107856

BREVE, ET VNIVERSALE CRONISTORIA DEL MONDO CREATO

SINO ALL' ANNO DI SALVTE MDCLXVIII.

Col giusto numero degl' anni di esso dalla Sacra Scrittura ritratti, e calcolati sino à Christo; e con disegnatione del proprio tempo di varie cose più notabili,

DALLE SACRE, E DALLE PROFANE HISTORIE RIFERITE,

Succesſe nelle Sette Età di esso Mondo in varie nationi, Republiche, Regni, e Personaggi

Con mentione ancora di molti Santi, e di Canonizationi; di tutte le Religioni; Pontefici, Concilij vniuersali, Scisme, & Eresie: di tutti gl'Imperatori; e d'altre cose raccolte sino dalli principij del Mondo,
E sommariamente con ordine narrate

DAL M. R. PADRE TIMOTEO DA TERMINE DI SICILIA
Prouinciale de' Padri Carmelitani del primo Istituto,
Che Riformati di Monte Santo anco son detti.

LYON
BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE
F. X. BIBLIOTH. PUB. COLLEG. LUGDUN.



IN NAPOLI,

Nella Stamparia di Giacinto Passaro. MDCLXIX.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1911

E PADRONE MIO SEMPRE COLENDISSIMO,

IL SIGNOR

DON FERDINANDO VANDENEYNDE, MARCHESE DI CASTEL NVOVO.

SE i parti de gl'intelletti non possono su'l foglio goder giamai la luce, se prima non sono trà le strettvre del torchio grauemente compressi; & al pari, non sogliono ottenere gli splendori della gloria douuta al lor lodeuol' impiego, senza esser di souente da lingue mordaci calunniati, & offesi; fù con ragione à Letterati cosa conueneuole l'esporre le loro fatighe à vista de' Studiosi, & insieme dedicarne i sudori di quelle à chi possa e con la sua virtù, e col valore della sua protettione intatti intieramente conseruarli. Io da più anni già quasi pregnante d'vn historico studio, adesso partorisco alla luce delle Stampe questa Croniſtoria di tutti gl'Anni del Mondo: e giudico mio douere il dedicarla (come in fatti la dedico) al merito grande di V. S. Illustrissima, accioche non sia lesa; ma dal valore di lei continuamente protetta, e custodita. Ben sò quanto sia ella vigilante, & occhiuta in protegere chi ricorre sotto dell' ale di quell' Oche nelle sue insegne figurate, e scolpite: perche se di questi domestici vccelli nell' Arme del suo nobilissimo Casato due se ne veggiono sù l'onde d'vn Mare incanutito nel seno; & vn' altro solo soruolare in aria, come più pronto, e legierissimo al volo; mi simboleggiano le generosissime costumanze della persona di V.S. Illustrissima, la qual impiegando vn sol pensiero nel solleuarsi sempremai all'altezza di nuoui, e nuoui freggi di magnificenza, e meritati honori, che si conuengono alle sue rare, e virtuose qualità, moltiplica li suoi impieghi in souuenire, e protegere coloro, che nel tempestoso mare dell' humane tribolationi si ritrouano, In oltre sicome

Digitized by Google

l'Oche nel tempio di Giunone in Campidoglio protegerono la Rocca da notturni assalti de' Galli, ~~rinomata,~~ perche sgridando contro nemici assalitori, suegliarono i Romani alla difesa: così queste sue, che nel Gentilitio Vandeneyndo campeggiano, certa, e sicura vigilanza, col grido del valore di lei à difesa di quest'Opra, mi promettono, massimamẽte perche all'Oche sudette (anticamente dedicate alla Dea Giunone, che giouamento significa) già si ritroua adesso con modo indissolubile, associata l'Aquila Piccolomina, doppia speranza di maggior giouamento, e di difesa alla mia Croniſtoria s'accresce: poiche quelle col grido della fama, e merito di lei: e questa con l'artigli del suo generoso valore anco operato in giouamento de' Reggi Cattolici, e de' Cesari, saranno per dar in faccia vnitamente à gl'Aristarchi maleuoli, e mordaci. E se dell'Oche, che nel Tempio della sudetta Dea (come dedicate à quel Nume) dimorauano *Affluenti cibo vescebantur*, riferisce Plutarco; io deuo dire, che la prouidenza diuina, la qual'è il vero, & il supremo aggiuto, e giouamẽto d'ogn' vno, con tanta affluenza di beni non solamente morali (che sono le virtù rare di V.S. Illustrissima) ma anco di temporali, e di Fortuna, la colma, e soprabonda, che la rende non conca, ma sorgiua: non lago, ma Oceano, dal quale riuoli, e fiumi di beneficenza per inaffiare le sterilezze dell'altrui bisogni, indeficientemente ne trascorrono; al cui lido non in volubili arene, come furono d'Aristippo le matematiche figure, ma in duri marmi con solleuati Trofei quel verso di Menandro iscolpir si douerebbe: *Commune bonum est bonus felix*: essendo la sua felice prosperità sempre indefessa nel fauorire, e prosperare ogn'vno; come fondata nella christiana bontà, di se medesima in altri diffusiua. Voglì ella dũque (conforme la supplico) protegere, e difendere gli riuoli della sua cortesissima, e modestissima piaceuolezza, nel riceuere quest'Opera con quell'affetto, che è proprio del suo petto, & io gliela consagro lietamẽte: che mentre la riuerisco di cuore, resto pregando Dio, che per sua gloria, e seruitio, pur sempre maggiormente la feliciti: e le b.l.m. Dal Conuento di Monte Santo di Napoli. 25. d'Aprile 1669.

Di V.S. Illustrissima

Obligatissimo, e Diuotissimo Seruo

Frà Timoteo da Termine Prouinciale de' Carmelitani del primo Istituto.

Digitized by Google

DI commissione del Reuerendissimo Padre Maestro Matteo Orlandi Generale del Carmine. Noi infrascritti habbiamo riuisto con la maggior cura possibile il presente Libro del Molto Reuerendo Padre Timoteo da Termine di Sicilia Prouinciale de' Carmelitani di Monte Santo, intitolato *Cronistoria del Mondo creato sino all' Anno di salute* 1668. e perche non vi habbiamo ritrouata cosa alcuna, che ne paia di pregiuditio alla Christiana pietà, o à buoni costumi, ò alle Ragioni de' Prencipi, anzi perche le Sacre, e Profane Memorie, con il morale, che in esse è raccolto possono produrre nelli animi de' Lettori frutti di Pietà, e d' imitatione; perciò lo stimiamo degno delle stampe.

Questo in Roma dal Conuento di Transpontina il dì 19. Aprile 1668.

Frà Vincenzo Giusti M. di S. T. e Prouinciale d'Ibernia

Frà Gio: Michele Bucci M. di S. T.

Fr. Matthæus Orlandus Magister, ac humilis Prior Generalis totius Ordinis Carmelitarum antiquæ obseruantiæ Regularis.

Virtute præsentium tibi dilecto Nobis in Christo Reu. adm. Patri Timotheo à Termis, nostræ Prouinciæ Montis Sancti Prouinciali, licentiam, & facultatem concedimus, vt seruatis seruandis; typis mandare possis librum, cui titulus, *Cronistoria del Mondo Creato*, recognitum, & approbatum à duobus viris doctis nostri Ordinis, quibus id cõmisimus. Horum fide, Dat. Romæ die 19. Aprilis 1668.

Fr. Matthæus Orlandus Generalis Carmelitarum.

Fr. Æmilius Iacomelli Prouincialis Scotiæ, Sec. Ord.

Digitized by Google

In Congregatione habita coram Eminentiſſimo Domino Cardinali Caracciolo Archiepiſcopo Neapolitano ſub die 30. Martij 1668. fuit dictum quod R. P. Andreas Bonito Congregationis Oratorij reuideat, & in ſcriptis referat eidem Congregationi.

Metellus Talpa Vic. Gen.

Canonicus Matthaus Renzi Theologus Eminentiſs. Card. Caraccioli.

EMINENTISSIME DOMINE.

LIber inſcriptus *Croniſtoria del Mondo Creato* à P. Timotheo à Termis compoſitum, Chriſtianam redolet pietatem, ideo impreſſione dignum iudico. Ex ædibus noſtri Oratorij Neapolitani 18. Martij 1668.

Andreas Bonitus Congregationis Oratorij Deputatus.

In Congregatione habita coram Eminentiſs. Domino Cardinali Archiep. Neapolitano ſub die 4. Maij 1668. fuit dictũ quod ſtante relatione ſupradicti reuiſoris.

Imprimatur.

Metellus Talpa Vic. Gen.

Canonicus Matthaus Renzi Eminentiſsimi Theologus.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

IL Padre Timoteo di Termine Prouinciale de' Padri Carmelitani del primo Iſtituto eſpone à V. E. come hauendo compoſta vn'Opera intitolata. *Croniſtoria degl' Anni del Mondo*: e perche non deue mandarla à luce ſenza licenza di V. E. però la ſupplica, ſi degni commetter la riuiſione di quella à chi le piace; il che riceuerà à gratia ſingolare, &c.

Reuerendus Pater Carolus Florillus Videat, & in ſcriptis referat.

Galeotta Reg. Carrillo Reg. Nauarra Reg.

Prouiſum per S.E. Neap. die 17. Nouemb. 1667.

Anaſtaſius.

EXCELLENTISSIME DOMINE.

HIſtoricam hanc rerum ab Orbe condito geſtarum *Chronologiam* à R.P. Timotheo è Termis Ordinis Carmelitarum primi Inſtituti Prouinciali, ex antiquitatis ruderibus, in tanta temporum, ætatumquè diuerſitate, in tam varia omnigenùm penè Authorum contrarietate, tam affabrè elaboratam, nec Regiæ iuriſdictioni, nec politico regimini noxiam, imprimi poſſe reor.

Datum in Collegio S. Franciſci Xauerij die 26. Auguſti 1668.

Carolus Florillus Soc. Ieſu.

Viſa retroſcripta relatione, Imprimatur: verum ante publicationem ſeruetur Regia Pragmatica.

Galeotta Reg. Carrillo Reg. Nauarra Reg. Capoblancus Reg.

Prouiſum per S. E. Neap. die 7. Decembris 1668.

Anaſtaſius.

FINE.

Digitized by Google



FINE, ET INTENTIONE DELL' OPERA; E PROTESTATIONE DELL' AVTORE.

IN gratia, e beneficio de' curioſi volgari con ſtile all'intelligenza loro accommodato, habbiamo fatta l'Opera preſente, compaſſionandoli nel ritrouarſi priui delle gran delitie, che li ſcientiati godono in molti libri latini, e d'alto ſtile: quando queſt'altri (quaſi mendici come Lazaro) deſiderano le miche, le quali cadono dalle copioſe menſe delli dotti. E ſe perſorte viene à lor mani alcun de' buoni libri; eſſi perche non han latinità, à guiſa di teneri fanciulli (come dice Geremia) hauendo il pane in mano, non poſſono cibarſene; non hauendo valor di farlo in pezzi, e renderlo trattabile al dente del ſuo auido intelletto. Per tal cagione dunque habbiamo fatta tal opera in volgare; e ci aſteniamo al poſſibile dalle parole latine, ſeruendoci di eſſe raramente. E goderanno li curioſi volgari in vn volume quel tanto, che in molti, e varij ſparſo ſi contiene: & hauendo queſto, quaſi haueranno molti libri aſſieme. Saranno anco con eſſo libro ſodisfatti li dotti; perche intendendo in breue le coſe, che con lunghe deſcrittioni ſon da ſcrittori (& anco alle volte leggiadramente da poeti) narrate; haueranno occaſione di dirle à lungo, e con più circoſtanze. E potranno almen anco guadagnarſi la diſtinta notitia de' tempi, e de gl'anni, nelli quali ſucceſſero le coſe, che dell'Hiſtorici ſacri, e profani (indiſtintamente circa del tempo) furono deſcritte. Oltre che nell' apparato di queſto noſtro Trattato haueranno la cognitione certa degl' anni del Mondo, con chiara proua cauata, e calcolata dalla Scrittura ſacra. Ma circa l'hiſtorie profane, per non molto attediare li Lettori, ſolo citaremo alcuni Autori principali nelli principij delle coſe più importanti, e riguardeuoli: perche l'altre ſi poſſono dalli loro principij ſteſſi facilmẽte dedurre. Chi però ne voleſſe contezza maggiore, potrà valerſi di Giuſtino compendiator di Trogo, di Plutarco, di Tito Liuio, e d'altri; e ſopra tutti di Dioniſio Petauio: ma auuertiamo, che delli ſucceſſi dall'anno dell'humana ſalute ſin al giorno preſente appoggiamo l'hiſtoria noſtra precipuamẽte à quella di Baronio (ſino à quel tẽpo ch'egli ſcriſſe) di Petauio ſopradetto, di Lezana, di Cornelio à Lapide, alla Cronologia di Bardo, allo ſcritto di Torſellino, e d'altri varij ſcrittori più moderni. Le menti diuote ritrouerãno pure qualche pabolo, legendo nel noſtro primo libro l'opra magnifica, e merauigliosa di Dio nel creare li Cieli, e'l Mondo tutto: e nel ſettimo ſi riſuegliaranno, e riſcalderanno le lor menti in conſiderare le virtù, e vita di molti Santi di cui diremo il tempo, e gl'anni, nelli quali viſſero, o morirono: Proteſtandoci però, che di tali Santi ſtimiamo per certi quelli, che ſon poſti nel Catalogo approuato dalla Sede Apoſtolica: e gl'altri, che con nome di Santi habbiamo ritrouati ne gl' Autori, che di eſſi ſcriuono, non d'altra autorità, che da quella di eſſi Autori con no-

me

Digitized by Google

me di Santi noi riferiremo. E li meramente volgari senza straccarsi in cercar, e legger molti libri, haueranno cognitione delle cose più notabili successe, vdendo il principio, & il fine di molti Regni, di Republiche, e d'Imperij; li fatti di varij Reggi, d'huomini illustri, e di gran Personaggi; come anco di nationi barbare: e specialmente de gl'Ebrei, Greci, e Latini. Onde gli Volgari sopradetti hauendo in lor mano molti de'fiori raccolti dalle diligenti fatiche di periti historici, e scrittori con la certezza delle cose vere (che rendono dall'altrui successi prudente, & ammaestrata ogni persona) cesseranno forse di legere libri vani, sparsi di dolci veleni, d'infami amori, e di fauolose menzogne architettate dal demonio per imbrattar le pure menti de'semplici Volgari; in fauor de'quali (come di sopra) habbiamo fatta quest' opera accommodata al lor intendimento: promettendo distenderci alquanto nell'historie sacre, perche in altri libri volgari difficilmente si trouano intiere: e nelle profane saremo spesso breui, sì perche esse in molti libri abbondano; sì anco perche in esse non si troua quell' vtilità, che apportano le sacre. E le persone dotte conforme scusano gl'errori, che la stampa suole fare: così benignamente scusaranno la varietà, e la semplicità del nostro puro stile: perche l' intentione nostra non è altro, che con dimostrare l'istabiltà, e la caducità delle cose del mondo, partorire più tosto ne i detti volgari qualche frutto, che fior caduco di leggiadro dire.



APPA-

Digitized by Google

APPARECCHIO
DEL
TRATTATO.

Calcolo dell'Anni del Mondo ſino à Chriſto.

SON tante, e tanto diuerſe l'opinioni de'Scrittori, e de'Dottori ſacri, e profani, antichi, e moderni circa il numero de gl'anni, che dalla creatione dell'Vniuerſo ſcorſero ſino alla Natiuità di Chriſto noſtro Redentore; che pare coſa ſopra ogn'altra malageuole il ritrouarſi di tal numero d'anni la certezza. Il Cardinal Baronio nelli ſuoi Annali per liberarſi da pericolo d'errore, ſi poſe da parte ſenza nulla circa ciò determinare; e ſolamente apportò vn buon Catalogo d'Autori, li quali con tal varietà d'opinioni differiſcono; che eſſo Baronio anco nel proemio del ſuo Martirologio concluſe, eſſere tanti li pareri, quanti ſono li ceruelli de'Scrittori. Modernamente Cornelio à lapide ſopra il Deuteron. c. 34. v. 6. §. 11. diſſe 3949. anni. aſſegnando eſſere morto Moisè nell'anno del mondo 2493. prima di naſcere Chriſto 1456. e dopò Cornelio ſcriſſe nell'anno 1633. Dioniſio Petauio, & aſſegnò 3983. Ma ſopra ogn'altro ritrouiamo eſſerſi più auuicinato alla verità Cornelio. E dona capo di gran marauiglia Baronio, che nelli detti Annali tanto s'attenne, e dopò in opra diuerſa tant'oltra ſi diſteſe, dicendo 5199. anni. Si fondò egli in parte nell'editione delli ſettanta Interpreti corretta dal Cardinal Carafa, la qual dice, che dal mondo creato ſino al diluuio corſero anni 2242. Ma in queſta partita vi è errore di 586. li quali ſi deuono dedurre dalli 5199. Conciòſiache non è aſſolutamente accettabile la detta opinione delli ſettanta, contro la più commune de'Padri. O pure non è credibile (ſecondo aſſeriſce Cornelio à Lapide nel Capo quinto ſopra la Geneſi) che eſſi habbiano variato quel numero d'anni, il quale in detta Geneſi è tanto chiaramente eſpreſſo, ch'ogn'altra diuerſa dottrina deu'eſſere ſtimata per errore. Nè il parere delli ſettanta (ſe ciò haueſſero detto) deue dirſi infallibile: oltra che il ſudetto Cornelio nel Capo 11. v. 12. dimoſtra chiaro l'errore, che eſſi fecero pure in altra materia. E nel ſopracitato capo 5. referiſce, hauer S. Agoſtino ſoſpettato, che certo Sciolo, (cioè perſona, che volſe far del Sapiente; non eſſendo tale) mutò il numero dell'anni dalli ſettanta aſſignati, perche li pareua paradoſſo il parlare della Geneſi (il quale è in ſe ſempliciſſimo, & accommodato anco ad huomini rozzi: perche anco à queſti Moisè inteſe parlare) dicendo eſſere gl'huomini prima del diluuio viſſuti circa 900. anni. Onde ſtimò coſtui, che tali anni foſſero ſtati meſi: conforme li primi Egittij li loro meſi chiamarono anni, ſecondo che riferiſce Diodoro Siciliano lib. 1. Varrone, Plutarco, & altri. Ma la Sac. Scrittura non imitò mai l'vſo dell'Egittij. E ſe queſto haueſſe fatto, hauerebbe ella detto, che gl'huomini prima del diluuio haueſſero generati figli nell'età di cinque anni, e mezzo: perche Malaleele, & Enoch generarono di 65. anni; li quali ſe foſſero ſtati meſi, ſarebbono ſtati cinque anni, e cinque meſi. L'anni dunque della Scrittura ſono anni communi di 12. meſi: & anni che ſi contano dall'annuale raccolta delli frutti della terra. Il ſopradetto Sciolo dopò che mutò cento anni in cento meſi; e di eſſi cento meſi fece otto anni: s'accorſe che la vita delli primi huomini era di 50. anni in circa al più: e vedendo che in tal modo era più lunga la vita de gl'huomini dopo del diluuio: perche alcuni viſſero chi cinquecento: chi quattrocento: chi tre cento: chi due cento. (E pure anco ne'tempi noſtri vediamo viuere alcuni ſopra cento anni) Il buono Sciolo rattoppò, e quaſi raddoppiò il numero dell'anni aſſegnati dalli ſettanta; e poſe nelli loro ſcritti (che egli douette ſcriuere, ò ſtampare) due mila due cento quarantadue, ſtimando che foſſero meſi. Ma ſia ciò come ſi voglia: certo è, che dal mondo creato ſino al diluuio corſero mille ſeicento cinquantaſei anni, che ſi raccogliono dalli numeri, li quali dona la Geneſi; e ſon raccolti anco da Beda, da S. Girolamo, e da S. Agoſtino lib. 15. de Ciuit. Dei c. 13. & il teſto ſincero da S. Girolamo ſinceramente trasferito dall'Hebreo in Latino (da S. Damaſo Papa confermato; e dalla Santa Chieſa come legitimo, e ſacro riuerito) non deue poſporſi ne gl'anni aſſegnati al parere, & opinione di verun altro, che altrimente diceſſe, ò ſi penſaſſe. Circa poi il reſto dell'anni dal diluuio ſino à Chriſto nato noi lodiamo li grandi ſtudij, e diligenze d'ogni ſcrittore: e ſtimiamo che tanta varietà facilmente prouenga in parte dall'eſſemplari variati; ò dalle tante ſtampe raddoppiate, ò dalli Tranſontatori, e Tradottori; eſſendo facile l'errore nelli numeri:

Digitized by Google

& in parte anco prouenga dalla varietà delle relationi dell'historici anco profani, dalli quali in tali numeri d'anni, e tempi ogni scrittore pigliò qualche cosa; dal che nacque la tanta varietà in essi scrittori. Onde noi nel nostro presente trattato honoraremo e l'historici, e li scrittori in tutto quello, che non sarà diuerso dalla chiarezza della Sacra Scrittura, valendoci della loro historia, & autorità: ma in caso di contrarietà intorno alla detta scrittura haueremo per nulla il loro dire; non perche presumessimo sopra il lor dotto sapere: ma per assodarci sopra colonna più ferma, e più sicura. E quantũque diuersamẽte da essi portiamo la nostra calcolatione de gl'anni del mondo creato fino à Christo nato: nulladimeno ci rimettiamo ad ogn'altra miglior sentenza, se si troua; & alla verità, la qual infallibilmente nella Scrittura Sacra (che noi seguitiamo) si contiene; onde da essa le numerationi, e le narrationi nostre incominciamo, per le quali mostraremo essere stati 3924. gl'anni, che corsero dalla creatione del mondo fino à Christo.

NARRATIONE I.

Anni

Nella Sacra Genesi si lege, che Adamo dopo cento trent'anni della sua creatione generò Seth. *Vixit autem Adam centum triginta annis, & genuit ad imaginem, & similitudinem suã; vocauitquè nomen eius Seth cap. 5. v. 3.* Peruenendo dopo Seth all'età di cento, e cinque anni generò Enos. *Vixit autem Seth centũ quinque annis, & genuit Enos. v. 6.* Enos di nouant'anni generò Cainan. *Vixit verò Enos nonaginta annis, & genuit Cainan. v. 9.* Cainan di settanta generò Malaleele. *Vixit autem Cainan septuaginta annis, & genuit Malaleel. v. 12.* Malaleele di settantacinque generò Iared. *Vixit autẽ Malaleel sexaginta quinque annis, & genuit Iared. v. 15.* Iared di cento sessantadue generò Enoch. *Vixitque Iared centum sexaginta duobus annis, & genuit Enoch. v. 18.* Enoch di sessantacinque generò Matusala. *Porrò Enoch vixit sexaginta quinque annis, & genuit Mathusalam. v. 21.* Matusala di cento ottantasette generò Lamech. *Vixit quoque Mathusalam centum octoginta septem annis, & genuit Lamech. v. 25.* Lamech di cento ottantadue generò Noë. *Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis, & genuit filium: vocauitquè nomen eius Noë. v. 28.* Essendo dopo peruenuto Noë all età di seicent'anni, il diluuio oppresse il mondo tutto. *Fecit ergo Noë omnia, quæ mandauerat ei Dominus: eratquè sexcentorum annorum, quando diluuij aquæ inundauerunt super terram. Cap. 7. v. 5. & 6.* Raccolgansi dunque tutti insieme li sopr'assegnati numeri della Genesi; e faràno la sõma di mille seicẽto cinquantasei anni, nelli quali durò la prima Età del mondo, che s'era dall'intutto corrotto: e dopo del diluuio nella seconda Età fece mutatione di stato; e Dio si degnò dare alcune leggi, e priuilegij, che nel Capo nono della Sacra Genesi si legono.

130 185 90 70 65 162 65 187 182 600

NARRATIONE II.

NEL Capo secondo, v. 10. legiamo, che Sem primogenito di Noë due anni dopò del diluuio generò Arfaxad. *Sem erat centũ annorum, quãdo genuit Arfaxad, biennio post diluuium.* Arfaxad essendo dopò d'anni trentacinque generò Sale. *Porrò Arfaxad vixit triginta quinque annis, & genuit Sale. v. 12.* Sale di trenta generò Heber. *Sale quoque vixit triginta annis, & genuit Heber. v. 14.* Heber di trentaquattro generò Faleg. *Vixit autem Heber triginta quatuor annis, & genuit Phaleg. v. 16.* Faleg di trenta generò Reu. *Vixit quoque Phaleg triginta annis, & genuit Reu. v. 18.* Reu di trentadue generò Sarug. *Vixit autẽ Reu triginta duobus annis, & genuit Sarug. v. 20.* Sarug di trenta generò Nachor. *Vixitquè Sarug triginta annis, & genuit Nachor. v. 22.* Nachor di ventinoue generò Tare. *Vixit autem Nachor viginti nouem annis, & genuit Thare. v. 24.* Tare di settanta generò Abramo, Nachor, & Aran. *Vixitquè Tare septuaginta annis, & genuit Abrahã, Nachor, & Aran. v. 26.* Abramo essendo poi d'anni settantacinque, li fu da Dio comãdato, che vscisse dalla sua patria, casa, e parẽti: & hebbe quella grande, e sublime promissione, che dalla sua Stirpe nascerebbe il Messia, e Saluator del Mondo. *Et in te benedicentur uniuersæ generationes terræ. Genes. cap. 12. v. 3.* Et egli vbidiente alla diuina vocatione si partì dalla patria, e dal Padre. *Septuaginta quinque annorum erat Abraham, cum egrederetur de Haran. u. 4.* Indi à ventiqnattr'anni essendo egli peruenuto all'età di nouantanou'anni, Dio li diede il commandamento della Circõcisione. *Abrahã nonaginta, & nouẽ erat annorum, quando circumcidit carnem præputij sui. c. 17. v. 24.* E da questa circoncisione cominciò la terza Età del Mõdo, il quale con tal Sacramento venne in migliore stato di prima; conciòsiache per innanzi non haueua hauuto Sacramẽto veruno. Durò dunque la seconda età del Mondo trecento nouant'anni, come dalli sopra assegnati numeri si scorge; non includẽdo in essi l'vltimo delli ventiquattr'anni sudetti: perche quello fù il primo anno della terza Età, la qual cominciò in esso, che del mondo creato fù l'anno 2047.

30 34 30 32 30 29 70 75

NARRATIONE III.

LEgiamo in detta Genesi, che Abramo essendo di cent'anni generò Isac. *Vocauitquè Abraham nomẽ filij sui, quem genuit ei Sara, Isaac; & circumcidit eum octauo die, sicut præceperat ei Deus: cum centum esset annorum: hac*

quippe

Digitized by Google

quippe ætate Patris natus est Isaac. cap.21. v.3. 4.5. E sêdo dopo cresciuto il fanciullo, fù tolto dal latte della Madre secondo l'vso antico nell'anno quinto (nel modo, che si fa adesso circa il terzo) come insegna Cornel. à Lapide nel capo 21. sopra la Genesi. Et all'hora Abramo fece vn lauto, e solenne conuito, & allegrezza per lo spoppato, e crescente amato Isac. Ismaele, che era prima nato (ma da Agar serua, e moglie secondaria d'Abramo) hauendo visto farsi tanta solennità per Isac suo fratello minore (la qual non era stata fatta per lui) entrò in tanta inuidia (come afferma S. Girolamo, & altri riferiti dal detto Cornelio) che molto mal trattaua; e (come dice S. Paolo nel cap.4. v.29. de' Galati) perseguitaua Isac: dandoli delle guanciate, e delle bastonate per quanto egli poteua occultamente. Ma essendosi di ciò ben accorta Sara, e prudentemente considerando, che Ismaele crescendo con tal odio, poteua poi vccidere Isac nel modo, che haueua Caino vcciso Abel: ò pure (come dice Cornelio) mossa da Dio, che dopo cõfermò la deliberatione fatta da Sara; fece ella gagliarda istanza ad Abramo, che discacciasse di casa sua Ismaele, & Agar madre di esso, la qual non riprendendo il suo figlio, mostraua cõsentire al maloprare di esso; & anco prima quando era grauida del detto Ismaele, parue hauer fatti i suoi disegni, e dispregiaua Sara sua Signora, che sino à quel tempo era continuamente stata sterile. Abramo come padre dell'vno, e dell'altro figlio intese naturalmente gran passione, e dolore interiormente, vedendosi astretto à discacciar Ismaele. Ma Dio li disse, che non si contristasse di ciò; e che facesse quel tanto, che Sara l'haueua ricercato: soggiungendo, e dichiarandoli, che la sua stirpe benedetta, e la promissione fattali del futuro Messia non da Ismaele, ma da Isac doueua deriuare. *In Isaac vocabitur tibi semen. Genes. cap.21. v.12.* Onde Abramo diede ad Agar prouisione di pane, e d'acqua, e la mandò via, lontana di casa sua, con Ismaele. E questo fu nell'anno cento, e cinque dell'età d'Abramo, secondo Cornelio nel luogo citato della sacra Genesi.

NARRATIONE IV.

HAueua Dio già riuelato ad Abramo, prima d'esser nati Ismaele, & Isac; che la sua prole, nipoti, e posteri doueuano essere peregrini, e stranieri (conforme peregrino era anco esso Abramo) e che di più sarebbono sottoposti à seruitù, & à grande affittione; e che ciò sarebbe per lo spatio di quattrocẽto anni: ma dopo nella quarta generatione vscirebbono da tali angustie ricchi di molta sostanza, e poderosi. Il che s'adempì dopo nell'Egitto, da doue l'Hebrei posteri d'Abramo vscirono pieni di ricchezze, delle quali spogliarono li Egittij. *Scito prænoscens, quod peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua, & subijcient eos seruituti, & affligent quadringentis annis. Verumtamen gentem, cui seruituri sunt, ego iudicabo: & post hæc egredientur cum magna substantia. Genes. cap.15. v.13. & 14.* Il sacro Esodo nel cap.12. v.40. dice, che l'Hebrei (ò Israeliti) stettero in Egitto quattrocento trent'anni, li quali si fornirono nell'istesso giorno, che indi vscirono. *Habitatio autem filiorum Israel, qua manserunt in Ægypto, fuit quadringentorum triginta annorum: quibus expletis eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Ægypti.* Onde pare, che vn Testo sia contrario all'altro: ma nella Sacra Scrittura non è diuersità; e quel che pare cõtrarietà, è misteriosa significatione d'altra cosa tacitamente altroue contenuta. Onde è da sapere, ch'essendo Abramo d'età di settantacinque anni, & vscendo all'hora dalla casa paterna (come di sopra si è detto) Dio li promesse prole numerosa, e benedetta; che fù quella che da Isac dopò procedette. *Faciãquè te crescere in gentem magnam, & benedicã tibi. Genes. cap.12. v.2. & infra.* Essendo poi Abramo di centocinque anni, li dichiarò Dio che tal prole doueua essere nel sudetto Isac. *In Isac uocabitur tibi semen,* come anco si disse di sopra. Et in tal tempo partendosi Ismaele dalla casa d'Abramo, restò in esa vnico herede esso Isac. Si che quest'anni, che corsero dalli settantacinque sino alli cẽtocinque d'Abramo, furono trenta. E cõ questi trenta (dice Torniello riferito da Cornelio nel cap. 15. della Genesi) vnendosi li quattrocẽto, che indi in poi corsero in Isac, e ne gl'altri posteri di Abramo; furono tutti quattrocento trent'anni, li quali dice l'Esodo essersi compiti nell'vscire da Egitto l'Israeliti: numerandosi da quãdo fu fatta ad Abramo la sudetta promissione. E che li quattrocento cominciarono dopò à correre dal detto anno centocinque d'Abramo. Il che tutto si proua, e si dimostra conforme appresso dall'Apostolo S. Paolo si dirà.

NARRATIONE V.

NEl c.3. v.16. S. Paolo à Galati dice, che Dio dopo hauer fatte ad Abramo le promissioni di dare Christo nato dalla sua stirpe (la prima delle quali promissioni fù quella dell'anno settantacinque d'Abramo) tale Testamento da Dio con l'altre seguenti promissioni confermato, non fu irritato dalla legge, che esso Signore per Moisè nel primo anno dell'vscita d'Egitto diede (dopo quattro cento anni) nel diserto. *Abrahæ dictæ sunt promissiones, & semini eius. non dicit, & seminibus, quasi in multis: sed quasi in vno, qui Christus est. Hoc autem dico, Testamentum confirmatum à* 430 *Deo: quæ post quadringentos, & triginta annos facta est lex, non irritum facit ad euacuandam promissionem.* Resta dunque chiaro dall'auto-

rità dell'Apoſtolo, che li quattrocento trent' anni aſsegnati dall' Eſsodo cominciarono dall'anno ſettantacinque di Abramo, quando egli hebbe la prima promiſsione, la quale dalla legge poi non fu annullata. *Non irritũ fecit ad euacuandam promiſſionem*. Simile modo di miſterioſo, ma apparentemente cõtrario parlare vsò la S. Scrittura anco nella Geneſ. c. 46. v. 28. doue hauendo detto, che con Giacobbe entrarono in Egitto ſeſsantaſei maſchi, tra figli, nipoti, e pronipoti ſuoi. *Cunctæ animæ, quæ ingreſſæ ſunt cum Iacob in Ægyptũ, & egreſſæ ſunt de femore illius, abſque vxoribus filiorũ eius, ſexaginta ſex.* E poi nel verſ. 27. dice, che furono ſettanta includendo quelli, che nel verſ. 26 haueua eſcluſi: cioè ſe ſteſso, e Gioſeppe con li due figliolini natili prima in Egitto. *Filij autem Ioſeph, qui nati ſunt ei in terra Ægypti animæ duæ. Omnes animæ domus Iacob, quæ ingreſsæ ſunt in Ægyptũ. fuere ſeptuaginta.* Nel modo medeſimo quelli trent'anni, che il cap. 15. della Geneſi non incluſe; con li quattrocẽto furono incluſi dal cap. 12. dell' Eſsodo di ſopra deſcritti, e da S. Paolo nell' Epiſtola de' Galati; il quale ſimilmente nelli Atti Apoſtolici cap. 13. v. 17. con li 400. anni ſudetti include non li 30. precedenti già eſplicati, ma li ſeguenti ad eſsi 400. dopo l'vſcita da Egitto, che furono tutti vniti inſieme quaſi 450. anni: cioè altri 40. nel diſerto, e quaſi altri dieci nel vincere, e nel diſtribuirſi fra le Tribu d'Iſraele tutte le terre delli Cananei. *Cum eſſent incolæ in terra Ægypti, & in brachio excelſo eduxit eos ex ea, & per quadraginta annorum tempus mores eorum ſubſtinuit in deſerto. Et deſtruens gentes ſeptem in terra Chanaan, ſorte diſtribuit eis terram eorum, quaſi poſt quadringentos, & quinquaginta annos.*

NARRATIONE VI.

LI quattrocent'anni di ſopra aſsegnati dal quinto d'Iſac, corſero ſi nella vita di eſso, il quale viſse peregrino in terra di Canaan: sì nella vita di Giacob ſuo figlio, il qual peregrinò in Canaan, in Meſopotamia, & in Egitto: sì anco nella vita de gl'altri, che in Egitto poi viſsero. In Iſac ſi numerano 55. delli 400. perche egli generò Iacob, & Eſau nell'età di 60. anni. *Sexagenarius erat Iſaac, quando nati ſunt ei paruuli, quibus adultis, factus eſt Eſau vir gnarus venandi, & homo agricola: Iacob autem vir ſimplex habitauit in Tabernaculis. Geneſ. c. 25. v. 26.* da queſti 60. anni d'Iſac deducendoſi cinque, li quali s'incluſero nelli 30. che preceſsero alli 400. come di ſopra ſi diſse: reſtano cinquantacinque. In Giacob ſi numerano 130. anni delli detti 400. perche egli andato in Egitto chiamatoui da Gioſeſso ſuo figlio: & eſsendo ricercato dal Rè Faraone di quant'anni ſi foſse, riſpoſe: di centotrenta. *Dies peregrinationis meæ centum triginta annorũ ſunt. Geneſ. cap. 47. v. 9.* Sõ dunque 185. l'anni ſudetti di Iſac, e di Giacob: li reſtanti che furono duecento, e quindeci, ſi numerano nell'altra peregrinatione, & habitatione fuor di Canaan: cioè in Egitto, doue l'Iſraeliti poſteri d'Abramo non ſolo furono peregrini, ma anco ſchiaui dopo la morte di Gioſeſso: e viſsero afflitti da crudeliſsima tirannia, la quale ſi diſteſe anco in eſser vcciſo dall'Egitij ogni figlio, che naſceua à detti Iſraeliti. Ma la prouidenza diuina operò in tal modo, che con tutto ciò crebbero eſsi aſsai mirabilmẽte; e nella 4. generatione ſpogliarono l'Egitto, & vſcirono ricchi cõforme la promiſsione da Dio fatta ad Abramo. Queſta quarta generatione nõ ſi conta da Iſac nato d'Abramo: ma da quelli, che entrati in Egitto, iui generarono figli. Conforme cõ Pererio aſseriſce Cornelio cap. 15. ſopra la Geneſi: conciòſiache della Tribu di Giuda Heſron entrò piccolino in Egitto col ſuo padre Fares, col ſuo auolo Giuda, e col ſuo biſauolo Giacob. Come nel cap. 46. v. 12. della Geneſi ſi lege. *Filij Iuda, Her, & Onan, & Sela, & Phares & Zara. Mortui ſunt autem Her, & Onan in terra Chanaan: natique ſunt filij Phares, Heſron, & Hamul.* Heſron dopo creſciutoſi in Egitto generò Aram. Et Aram generò Aminadab, il quale generò Naaſſon. Naaſſon generò Salmon, che fu la quarta generatione, & vſcì con gl'altri da Egitto, eſsendo piccolino, ſi che dopo 40. anni di dimora nel diſerto, entrò in Canaan à poſſedere la terra promeſſa. Della Tribu di Leui entrarono in Egitto cõ eſso Leui li ſuoi figli, giouani, come nel cap. 16. v. 11. *Filij Leui, Gerſon, Caath, & Merari.* Li quali generarono poi in Egitto: delli generati vno fu Amram nato da Caath, come nell'Eſsodo cap. 6. ſi lege. Amram dopo generò Aron, e Moisè. Arõ generò Eleazaro, Eleazaro generò Finees, il quale con gl'altri entrò nella terra di promiſsione nella quarta generatione. Amram viſse 137. anni, come nell'Eſsodo cap. 6. v. 20. ma generò prima del fine di eſsi 137. Et egli fù generato dopo che Caath era entrato in Egitto. Aron vſcì cõ gl' altri da Egitto eſsendo d'anni 83. come nel c. 7. v. 7. onde ſi vede, che la dimora in Egitto fù 215. anni, che con li ſopradetti 185. anco della peregrinatione di Iſac, e di Giacob furono tutti 400. anni. Nel fine de' quali eſsendo l'anno del mõdo 2453. vſcirono tutti l'Iſraeliti da Egitto; e peruenuti nel diſerto d'Arabia, hebbero nel terzo meſe dell'vſcita loro la diuina legge, con la qual venne al mondo la quarta Età, per la mutatione di Stato del popolo di Dio. Et eſsendo durata la terza Età, 407. anni; cominciò eſsa quarta nell'anno del mondo 2454.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE VII.

40 L'Israeliti dimorarono 40. anni nel diserto, come in molti luoghi della Scrittura, e nel sopracitato loco di S. Paolo: *Et per quadraginta annorum tempus mores eorum sustinuit in deserto.* Circa il fine dell'anno 40. essendo morto Moisè, fu da Dio fatto Duce d'Israele Giosuë, che introdusse l'Hebrei nella terra di Canaan, la qual egli dopo l'ottenute vittorie diuise fra li 12. Tribu; e dopo venne à morte. Onde gouernò poi l'Israeliti la loro Republica, ò li Principi più antichi. Quant'anni corsero in questo, non sono esplicati dal Sacro libro de' Giudici: ma da altra scrittura dimo-
24 straremo appresso, che furono 24. anni frà il gouerno di Giosuë, e della detta Republica Hebrea. Et essendo nel fine di questi 24. anni incorsi l'Hebrei in peccati d'idolatria; per diuina permissione furono soggiogati per 8. an-
8 ni dal Rè di Mesopotamia. *Tradidit Dominus eos in manus Chusan Rasathaim Regis Mesopotamiæ: seruieruntque octo annis. Iudic. cap. 3. v. 8.* dopo essendosi riconciliati con Dio, furono liberati per via d Otoniele, che per 40. anni fu poi Giudice dell'Hebrei. *Et clamauerunt ad Dominum; qui suscitauit eis Saluatorem, & liberauit eos, Othoniel videlicet filium Cenez, fratrē Caleb minorem; fuitque in eo spiritus Domini, & iudicauit Israel. Egressusque est ad pugnam, & tradidit Dominus in manus eius Chusan Rasa-*
40 *thaim Regem Siriæ, & oppressit eum. Quieuitque terra quadraginta annis, & mortuus est Othoniel. Iudic. cap. 3. v. 9. 10. & 11.* Poi idolatrando di nuouo, furono vinti, e dominati dalli Moabiti per 18. anni. *Seruieruntque filij Israel Eglon Re-*
18 *gi Moab decem, & octo annis. v. 14.* Nel fine de' quali conuertitisi al Signore, furono liberati per via d'Aod, il quale fu dopo loro Giudice, e Prencipe 80. anni. *Humiliatusque est Moab in*
80 *die illo sub manu Israel: & quieuit terra octoginta annis. v. 30.* Dopo morto Aodo, tornarono ad idolatrare: e furono oppressi dalli Cananei per 20. anni. *Et tradidit illos Dominus*
20 *in manus Iabin Regis Chanaan &c. & per viginti annos vehementer oppresserat eos, cap. 4. v. 2. & 4.* Gouernaua all'hora l'Israeliti Debora donna sauia, la qual per via di Barac debellò li Cananei: e perseuerò la quiete per 40. anni.
40 *Quieuitque terra per quadraginta annos. c. 5. v. 32.* Morta costei tornarono alli peccati, e Dio alli castighi; dandoli in mano delli Madianiti
7 per sett'anni. *Tradidit illos in manu Madiā septē annis, & oppressi sunt valde ab eis cap. 6. v. 1.* Essendosi dopo conuertiti, li liberò il Signore per via di Gedeone, che fu poi lor Principe, e Giudice per 40. anni. *Humiliatus est autem Madian coram filijs Israel, nec potuerunt vltra cerui-*
40 *ces eleuare: sed quieuit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon præfuit. cap. 8. v. 28.*

NARRATIONE VIII.

VIssero sotto Abimelech l'Israeliti dopo per 3. anni. *Regnauit itaque Abimelech super Israel tribus annis. cap. 9. v. 22.* E sotto 3
Tola 23. anni. *Post Abimelech surrexit Dux Israel Thola, & iudicauit Israel viginti, & tri-* 23
bus annis. cap. 10. v. 42. Sotto Iair 22. anni. *Huic successit Iair Galaadites, qui iudicauit Is-*
raelem, per viginti, & duos annos. v. 3. Ma nel 22
tēpo di costui furono afflitti l'Israeliti in più luoghi cō contritioni, e scorrerie de' loro nemici per 28. anni. *Afflictique sunt, & vehemē-*
ter oppressi per annos decem, & octo omnes qui habitabant trans Iordanem in terra Amorrhæi, qui est in Galaad: in tantum vt filij Ammon Ior-
dane transmisso, vastarent Iudam, & Beniamin, & Ephraim; afflictusque est Israel nimis. v. 8. 9.
Quest'anni però non furono distinti da quelli del gouerno di Iair: si perche non furono l'Israeliti in tutto soggiogati, ma trauagliati, & afflitti nelli luoghi sudetti: si perche questo Giudice gouernò in tali afflittioni; conforme Debora gouernò nelli primi suoi anni, prima delli 40. di quiete. Onde la Scrittura nelle guerre, e seruitù precedēti à queste, distingue dalle afflittioni l'anni di quiete dicendo *Quieuit terra*: in quest'altre, e nelle seguenti angustie patite dopo per via de' Filistei, non si distinguono anni di quiete: perche sotto li Giudici di tali tempi furono li trauagli: e non in anni distinti. Il che più chiaramente appresso mostraremo p scrittura. Furono dalla sopradetta oppressione liberati l'Israeliti da Iepte, che fu Giudice, e Prencipe loro per sei anni. *Iudicauit itaque Iepthe Galaadites Israel sex an-* 6
nis: & mortuus est. cap. 12. v. 7. E li successe Abesan per 7. anni. *Post hunc iudicauit Israel*
Abesan, &c. v. 8. qui septem annis iudicauit Is- 7
rael, & mortuus est. v. 9. Dopo gouernò Aialon per 10. anni. *Cui successit Ahialon Zabulo-*
nites, & iudicauit decem annis: & mortuus est. 10
v. 11. Appresso fu poi Abdon per 8. anni. *Posthunc iudicauit Israel Abdon, &c. v. 13. &*
iudicauit Israel octo annis, & mortuus est. v. 14. 8

NARRATIONE IX.

PEr hauer pure con idolatrie preuaricato l'Israeliti, furono anco flagellati da Dio con la seruitù di 40. anni sotto Filistei. *Rur-*
sumque filij Israel fecerunt malum in conspectu Domini, qui tradidit eos in manus Philistinorum quadraginta annis. cap. 13. v. 1. ma quest'anni di seruitù furono nel gouerno fatto da diuersi Giudici; e cominciarono dall'anno 2850. e finirono nel 2890. come si descriue appresso nella quarta Età del mondo: conciòsiache l'anno primo di tal seruitù fu nella morte del sudetto Abdon, quando fu in suo luogo eletto il forte Sansone per dispositione di Dio, che voleua cominciare à liberar Israele, ch'era

sog-

Digitized by Google

soggetto a'Filistei; come si legge di esso Sansone nel libro de'Giudici: *Parentes autem eius nesciebant, quod res à Domino fieret, & quæreret occasionem contra Philistym: eo enim tempore Philistym dominabantur Israeli. cap.14.v.4.* In tal tempo era Giudice, e prese mogl'e Sansone poch'anni prima che morisse; e l'Israeliti furono soggetti à Filistei nelli vent'anni, che esso Sansone fu Giudice. *Iudicauitque Israel viginti annis. Iudic.cap.16.v.31.* nè egli fu in tal tempo vnico Giudice; come nè anco fu Abdon, Ahialon, & in parte Abesan; perche nell'anno 6. di costui li fu dato dall'Israeliti per compagno d vfficio, e collega il vecchio Heli Sacerdote, che fù Giudice 40. anni. *Senex enim erat, & grandæuus, & iudicauit Israel quadraginta annis. Iudic.cap.4.v.18.* e morì nell'istess'anno, quando morì Sansone: come si dice nella quarta Età sopracitata. Tal vso di due Giudici insieme fu anco in tempo di Samuele dopo, il qual essendo vecchio pose in tal vfficio li suoi figli. *Factum est autem, cum senuisset Samuel posuit filios suos iudices Israel. Reg.lib.1.c.8.v.1.* Morti che furono Sansone, & Heli in vn'istesso anno; fù Giudice il detto Samuele Profeta per 20. anni: del quale se altri dice, essere stato Giudice maggior tempo, s'intēde nel tempo del Rè Saul, che se lo ritenne come Giudice già prattico, e perito; e li diede la sua autorità nel giudicare: attendendo egli alle cose del Regno, e delle guerre. Che Samuele sia stato Giudice 20. anni si vede chiaramente dal tēpo che l'Arca del Signore stette nella casa di Aminadab in Cariathiatim, essendo stata presa dalli Filistei quando Heli morì; & indi a sette mesi fu restituita in detto luogo: doue poi essendo dimorata vent'anni, Samuele congregò il popolo, e vinse i Filistei, la cui seruitù di 40. anni all'hora cessò; e restituirono all Hebrei le lor città. *Factum est ex qua die mansit Arca Domini in Cariathiatim, multiplicati sunt dies (erat quippe iam annus vigesimus) & requieuit omnis domus Israel post Dominum. Reg.lib.1.cap.7.v.2.* Che sia vero l'essere stati non distinti, ma inclusi nell'altrui tempo tutti l'anni sudetti, tanto della seruitù, quanto delli Giudici sopradetti, si scorge appresso nel tempo di Salomone dal libro Terzo de'Reggi. cap.6.v.2.

NARRATIONE X.

REgnò Saulo 40. anni. *Postulauerunt Regē, & dedit illis Deus Saul filium Cis, virum de tribu Beniamin, annis quadraginta. Act. Apostol.cap.13.v.21.* E benche nel primo libro de'Regi si dica, che Saulo regnò due anni: *& duobus annis regnauit. cap.13.v.1.* nulladimeno si deue sapere, che questi due furono nominati del suo regnare bene: perche dopo nō fu vbidiente alli commandamenti di Dio; fece molte ribaldarie, e perseguitò ostinatamēte l'innocente Dauide; onde meritò essere riprobato dal Signore: e perciò li Sacri libri de' Regi non fecero nissun'altra mentiōne de gl'anni del suo regno. Dopo la detta istitutione di Regi, e mutanze del popolo d'Israele cominciò la quinta Età del mondo: e fu secōdo Rè d'Israele Dauid per 40. anni. *Dies autem, quibus regnauit Dauid super Israel, quadraginta anni sunt. Reg.lib.3.cap.2.v.11.* Il terzo Rè fu Salomone figlio di Dauide; il quale nell'anno quarto del suo regno fondò il Sacro Tempio del Signore. *Factum est ergo quadringentesimo, & octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Ægypthi, in anno quarto, mense Zio. (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, ædificari cæpit domus Domini. Reg. lib. c.6.u.1.* Fu dunque tal fondatione di Tempio 480 anni dopo, che l'Israeliti vsciti da Egitto entrarono nella terra promessa: come appresso meglio dimostraremo. E se si numerano le sopradette partite dell'anni de'Giudici nel modo di sopra assegnato, si trouano tutte far la somma di 480. anni: onde da questa autorità del detto Testo de'Regi si dimostra, e si proua, che l'anni di sopra già detti furono inclusi ne gl'anni de'Giudici descritti, nel cui tempo furono l'afflittioni, e la seruitù sotto Filistei, & Ammoniti; e quelli anni d'Heli furono veramente (come si è detto di sopra) inclusi, e non distinti. Si scorge anco, che l anni, nelli quali gouernarono Giosuē, e la Republica Hebrea; furono 24. conforme già habbiamo assegnato. Perche se l'anni inclusi fossero stati distinti, sarebbono stati 518. di numero, oltra quelli di Giosuē, e dalla Republica sudetta: il che sarebbe contrario alla citata scrittura de' Reggi: la qual non può contradire à se medesima: & ella esplicò il numero, e non l'ordiñe dell'anni, delle seruitù, e delli Giudici tutti d'Israele. Et essa Scrittura diede il principio del numero dell'anni col fine di essi, dicendo esser durato tant'anni tal, e tale vassallaggio; ò afflittione; senza dire le distintioni, nè l'ordine distinto di tutti l'anni di sopra assegnati.

NARRATIONE XI.

NEL Deuteron. cap.4.v.45. si lege. *Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filijs Israel, & hæc sunt testimonia, & ceremoniæ, atque iudicia, quæ loquutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Ægyptho transIordanem in ualle contra Phanū Phogor in terra Sehon Regis Amorrhæi, quem percussit Moyses. Filij quoquè Israel egressi de Ægyptho possederunt terram eius, & terram Og Regis Basan.* Il che dice l'espositione Hebrea: *Quem percussit Moyses, & filij Israel, cum egrederentur de Ægyptho.* Certa cosa è, che Moisè propose al popolo le sudette cose dopo 40. anni della dimora nel diserto, quando già l'Israeliti haueuano vinto, & estinto il Rè Sehon, & il Rè Og: & otte-

Digitized by Google

ottenute le loro terre, e Città di là dal Giordane: e nondimeno la Scrittura vsò dire: *quãdo egressi sunt de Ægyptho*; tacitamente includẽdo li 40. anni della dimora del diserto. Nell'istesso modo parlò anco Dauide nel Sal. 113 *In exitu Israel de Ægyptho, etc. Iordanis conuersus est retrorsum.* Essendo pur cosa nota, che il Giordane si ritirò dando il passo libero all'Hebrei, quãdo essi entrarono in Cananea dopo li 40. anni della dimora nel detto diserto. E nell'istesso modo disse la sopracitata scrittura del libro 3. de' Reggi: *Factum est ergo quadringentesimo, & octogesimo anno egressionis filiorũ Israel de terra Ægypti in anno quarto &c.* non includẽdo nelli 480. l'altri 40. del diserto. Onde dall'vscita fisica dall'Egitto fino à fondarsi il sacro Tẽpio corsero 520. anni: distinti in 40. & in 480. l'vltimo de' quali fù l'anno 4. di Salomone, che regnò anni 40: *Regnauit autẽ Salomõ in Ierusalem super omnem Israel quadraginta annis: dormiuitquè cum Patribus suis. Paralip. lib. 2. cap. 9. v. 31.* E perche noi di sopra habbiamo posto quattr'anni delli quaranta per cõplimẽto delli quattrocento ottanta: re- 36 stano trentasei di detti quarant' anni di Salomone da porsi da noi per il giusto computo, e corso dell'anni, che andiamo calcolando dal principio del Mondo fino al nascimento del Signore.

NARRATIONE XII.

Essendo morto Salomone, doueua coronarsi Rè d'Israele Roboã suo figlio: che perciò si cõgregarono in Sichem tutte le Tribu, le quali vedẽdo esserli negata da esso Roboam la loro giusta domanda; e di più essere crudelmente minacciate: dieci Tribu se li rubellarono, e s'elessero Ieroboam per loro Rè. Onde Roboam restò solamente cõ la Tribu di Giuda, e di Beniamin: Fù detto primo Rè di 17 Giuda, e regnò 17. anni. *Cõfortatus est ergo Rex Roboam in Ierusalem; &c. & decem, & septem annis regnauit. Paralip. lib. 2. c. 12. v. 13.* Morto costui li succesſe il suo figlio Abia II. Rè di 3 Giuda per anni 3. *Regnauit Abias super Iudam tribus annis. cap. 13. v. 1.* nel fine de' quali mo- 41 rẽdo, regnò Asa suo figlio III. Rè per anni 41. *Ægrotauit etiã Asa, &c. & mortuus est anno quadragesimo primo Regni sui. cap. 16. v. 13.* Fù 25 IV. Rè Iosafat suo figlio per anni 25. *Regnauit igitur Iosaphat &c. viginti autẽ, & quinque annis regnauit. cap. 20. v. 31.* E li succesſe il figlio 8 Ioram V. Rè per 8. anni. *Triginta duorum annorum erat Ioram, cum regnare cæpisset, & octo annis regnauit. cap. 21. v. 5.* Succesſe poi VI. 1 Rè Ocozia suo figlio per vn anno, dicendo la detta Scrittura: *& vno anno regnauit. cap. 22. v. 2.* Fù Ocozia vccisо, & Atalia sua Madre si fece VII. Regina; & vccise tutti li maschi della stirpe regia di Giuda: ma Iosabeth sorella del morto Ocozia fù tanto destra, che liberò di morte Ioas (fanciullino di vn anno) figlio di esso Ocozia; e lo fece nodrire secretamente nelle stanze del sacro Tẽpio per sei anni; nel fine de' quali Ioiada Pontefice marito di esa Iosabeth congregò nel Tempio il popolo, e li mostrò il loro legitimo Rè: il quale fù subito acclamato, e salutato per VIII. Rè della Giudea. A tale grido, e lieta acclamatione concorse Atalia, la quale fù iui cõ prestezza vccisa dal popolo, dopo hauer regnato 6. anni. *Fuit ergo cum eis, in domo Dei absconditus sex annis, quibus regnauit Athalia. cap. 22. v. 12.* Regnò Ioas 40. anni. *Septem annorũ erat Ioas, cum regnare cæpisset, & quadraginta annis regnauit. cap. 24. v. 1.* Li succesſe poi il suo figlio Amasia IX. Rè per 29 anni. *Vigintiquinque annorũ erat Amasias, cũ regnare cæpisset: & viginti nouẽ annis regnauit. cap. 25. v. 1.* Li succesſe poi Ozia suo figlio X. Rè per 52. anni. *Sexdecim annorũ erat Ozias, cũ regnare cæpisset: & quinquaginta duobus annis regnauit. cap. 26. v. 3.* Fù XI. Rè Ioatam suo figlio per 16. anni. *Vigintiquinque annorum erat Ioatham, cum regnare cæpisset; & sedecim annis regnauit. c. 27. v. 1.* E li succesſe Achaz suo figlio XII. Rè per 16. anni. *Viginti annorum erat Achaz, cum regnare cæpisset, & sexdecim annis regnauit. cap. 28. v. 1.*

6 40 29 52 16 16

NARRATIONE XIII.

IL XIII. Rè di Giuda fù il buono Ezechia, figlio del detto Achaz gran ribaldo. Hebbe Ezechia prorogata da Dio 15. anni la vita, e regnò 29. anni. *Igitur Ezechias regnare cæpit, cũ vigintiquinque esset annorũ; & uiginti nouem annis regnauit. cap. 29. v. 1.* Li succesſe lo scelerato, ma poi penitente Manasse suo figlio XIV. Rè per 55. anni. *Duodecim annorum erat Manasses, cum regnare cæpisset: & quinquaginta quinque annis regnauit. cap. 33. v. 1.* Fù XV. Rè il suo figlio Amon per 2. anni. *Viginti duorum annorum erat Amon, cũ regnare cæpisset: & duobus annis regnauit. cap. 33. v. 21.* E li succesſe il santo suo figlio Giosia XVI. Rè per 31. anni. *Octo annorum erat Iosias, cum regnare cæpisset; et triginta, & vno anno regnauit. cap. 34. v. 1.* Il XVII. Rè fù Gioachaz suo figlio per 3. mesi. *Viginti trium annorũ erat Ioachaz, cum regnare cæpisset: & tribus mẽsibus regnauit. cap. 36. v. 2.* Costui fù vĩto, e preso dal Rè d'Egitto, il quale in luogo d'esso costituì Gioachino fratello di esso Ioachaz XVIII. Rè di Giuda, e li mutò il nome in Gioachimo: conducendo seco in Egitto prigione il detto Ioachaz, che iui poi si morì. Regnò Gioachimo per 11. anni. *Viginti quinque annorum erat Ioachim, cum regnare cæpisset: & vndecim annis regnauit. cap. 36. v. 5.* Costui si scordò di Dio, come anco haueua fatto Ioachaz suo fratello: e per il peccato dell'idolatria furono ambidue castigati dal Signore. Onde nell'anno terzo del suo regno fù assediato in Gierusalemme da Nabucodonosor. *Anno tertio regni Ioachim Regis Iudæ, uenit Nabucodonosor Rex Babylonis in Ierusalẽ, & obsedit eam: et tradidit Dominus in manu eius*

29 55 2 31 mesi 3. 11

Ioa-

Digitized by Google

Ioachim Regem Iuda, & partem uasorum domus Dei. Dan. cap. 1. u. 1. Beroso historico riferisce, che Nabucdonosor hauendo cominciato l'assedio di Gierusalem, hebbe auiso, che suo Padre Rè di Babilonia staua per morire: ond'egli andò iui volãdo, e lasciò vn suo amico per Capitano dell'Essercito. Essendoli morto il Padre, & esso coronatosi; ritornò in Gerusaleme l'anno 4. di Gioachimo: la qual historia benche profana, è vera; perche Geremia profeta nel cap. 2. v. 1. dice, che il primo anno del Regno di Nabucodonosor fù nel 4. di Gioachimo. *In anno quarto Ioachim filij Iosiæ Regis Iuda (ipse est annus primus Nabucodonosor Regis Babylonis &c.)* Onde il sudetto testo di Dan. solo esplica il tempo, nel quale cominciò l'assedio: ma non si distende à quando fù finito: quantunque dica le cose seguite; vna delle quali fù anco la trasmigratione di esso Daniele in Babilonia con l'altri tre della regia stirpe, che facilmẽte douettero essere tutti figli di Giosia, e fratelli minori di Gioachimo, il quale li diede per hostaggi à Nabucodonosor, che lo lasciò nel regno; ma suo tributario. Et egli dopo tre anni se li ribellò; nulla curando de' suoi fratelli dati per hostaggio, e menati prigionieri in Babilonia.

NARRATIONE XIV.

mesi tre Giorni 10. FV Rè XIX. di Giuda Gioachino figlio del sudetto Gioachimo: e regnò tre mesi, e dieci giorni. *Octo annorum erat Ioachin, cũ regnare cæpisset, & tribus mensibus, & decẽ diebus regnauit in Ierusalem, fecitquè malũ in conspectu Domini. cap. 36. v. 9.* Fù assediato in Gerusaleme da Nabucodonosor, che vi ritornò la seconda volta: & egli non potendoli resistere, se li rese insieme con sua madre, e con tutta la gente di sua casa. *Et susceptit Rex Babylonis anno octauo regni sui. Reg. lib. 4. c. 25. v. 12.* Nabucodonosor si menò prigione costui, la madre di esso, e molti altri in Babilonia, e fece Rè XX. di Giuda Sedecia Zio di esso Gioachino: Costui regnò 11. anni. *Viginti, & unius anni erat Sedecias, cum regnare cæpisset, et undecim annis regnauit in Ierusalem. Paralip. lib. 2. c 26. u. 11.* Fù egli ribaldo, e peccatore con tutto il suo popolo, che nè anco volse riconciliarsi cõ Dio, essẽdo spesso auuisato di ciò dal Profeta Geremia, il quale per tal causa fù molto maltrattato, e perseguitato: onde meritò quel regno l'ira di Dio, e la distruttione per sẽpre, la quale dopo li succesе con l'occasione d'essersi Sedecia ribellato da Caldei, che vennero, l'assediarono, e lo presero; gli vccisero tutti li suoi figli in sua presenza; li cauarono gl'occhi, lo condusero à morire in carcere in Babilonia: distrusero il Regno, desolarono Gerusaleme, & arsero il sacro Tempio; menandosi cattiui in Babilonia tutti coloro, che nella guerra non furono estinti. Fù tal successo nell'Anno del mondo 3403. hauendo durato il Tẽpio fatto da Salomone (da quando fù fondato) 430. anni. Il Regno dà quando cominciò da Saulo durò 513. anni, e mezzo: da quando cominciò da Roboam, e fù detto regno di Giuda, 393. anni, e mezzo. Li sudetti anni de' Reggi, benche vn Rè si fosse morto circa il fine dell'anno suo di sopra assegnato frà pochi mesi prima, ò dopo: nondimeno si pongono per intieri: perche doue ad alcuno mancarono mesi, furono suppliti dal tẽpo del suo successore: e doue auanzarono, furono assorbiti dal tempo anco del Rè successore; in modo, che in 393. anni, e mezzo del regno di Giuda si numerano 20. Reggi. E quindi si scorge la diligẽza del numerarsi l'anni dal sacro Paralipomenon, il qual è supplimento, & aggiustamento de' libri de' Reggi: perche in esso è assegnato non solo il numero degl'anni: ma anco delli mesi, e delli giorni, che durò il sudetto regno de' Giudei. E quãtunque nelli 16. Reggi primieri siano mescolati l'anni nel modo sopradetto: nulladimeno nell'vltimi 4. Reggi sono distinti tutti li numeri d'ogn'vno: cioè 3. mesi in Ioachaz: Due Anni in Gioachimo: Tre mesi, e dieci giorni in Gioachino, & vndeci anni in Sedecia. Nè accade dire, che nel lib. 3. e 4. de' Reggi l'anni delli Reggi di Giuda sono intricati con quelli delli Reggi d'Israele, onde ne nascono alcune diuersita, e quasi contradittioni: Che perciò il sacro Paralipomenon lasciò da parte li cõti delli Reggi d'Israele, che preuaricarono dall'intutto; & il lor regno non hebbe mai ristoro, essẽdosi distrutto per sempre, & in perpetuo: Solo si applicò il Paralip. in ordinare, e dichiarare l'anni de' Reggi di Giuda, da quali corse la Dauidica stirpe fino a Christo.

NARRATIONE XV.

DVrò la cattiuità de' Giudei 70. anni, fino che Ciro Rè di Persia acquistò l'Imperio d'Oriente, distruggẽdo l'Imperio, che Nabucodonosor haueua acquistato à Babilonia, doue l Hebrei sopraiuẽti della guerra furono già prima condotti cattiui, e persero la liberta fino alla vittoria del sudetto Ciro. *Si quis euaserat gladium, ductus in Babylonẽ seruiuit Regi, & filijs eius, donec imperaret Rex Persarũ; et compleretur sermo Domini ex ore Ieremiæ etc. usque dum complerẽtur septuaginta anni.* Onde 70 Ciro fù Imperatore nell'anno del mõdo 3473. Petauio fù di parere, che questi 70. anni cominciassero à correre dal 4. anno di Gioachimo, quando Daniele, e gl'altri tre giouanetti della regia stirpe andarõno in Babilonia come cattiui per hostaggio. Ma quando giamai il dar hostaggio fù detto cattiuità? o l'andar cattiue alcune persone particolari, fù cattiuità, e trasmigratione di tutta la nation e vniuersale? Benche fosse cattiuato Daniele, e li cõpagni: nondimeno già restò il regno di Giuda nell'esser suo, e col suo Rè, quantunque costui diuenisse tributario. Fù fondato il parere di

Peta-

Digitized by Google

Petauio primieramẽte in quel, che dice Geremia nel cap. 25. v. 11. *Et seruient omnes istæ gentes Regi Babylonis septuaginta annis*: ma queste genti nõ furono solo l'Hebrei, perche anco le nationi circõuicine di tutte le prouincie dell'antica Siria, furono vinte da Nabucodonosor, e sottoposte al suo Imperio 70. anni. Onde à Petauio si risponde primariamente dall'istesso cap. 25. v. 9. il quale dice: *Et adducam eos super terram istam* (che della Giudea si tratta) *& super habitatores eius, & super omnes nationes, quæ in circuitu illius sunt: & interficiam eos, & ponã eos in stuporem, & sibilum, & in solitudines &c.* doue si vede hauer Geremia detto, che Dio indurrebbe li Caldei non solo sopra la terra di Giuda, e sopra l'habitatori di essa: ma anco sopra tutte l'altre nationi circonuicine (delle quali vna fu anco l'Egitto) *& interficiam eos (id est eos habitatores: non eas nationes) & ponã eos (non eas) in stuporem &c.* imperoche non furono l'altre nationi trasportate, e cattiuate: ma solamente soggiogate, e flagellate da Nabucodonosor: ma la terra de'Giudei fu desolata, e lasciata in solitudine, cõ essere vccisi essi Giudei in grandissimo numero: *& interficiam eos*: cioè l'habitatori della terra di Giuda &c. Secondariamente si risponde: dato, e non concesso che le conuicine prouincie fossero state da Caldei poste in solitudine: elle non furono vinte tutte in vn tempo cõ Gioachimo Rè di Giudea: perche (come di sopra habbiamo dal Paralipomenon) dopo essere stato vinto Gioachimo, Nabucodonosor ritornò in Giudea indi à sette anni, regnando Gioachino figlio di detto Gioachimo. E nel lib. 4. de Regi si dice. *Et dormiuit Ioachim cum patribus suis: & regnauit Ioachin filius eius pro eo. Et vltra non addidit Rex Ægypthi, vt egrederetur de terra sua: tulerat enim Rex Babylonis, à riuo Ægypthi vsque ad fluuium Euphratem omnia, quæ fuerant Regis Ægypthi.* Si era Gioachimo rubellato da Caldei nell'anno settimo del suo regno (essendo stato prima già nell'anno 4. fatto tributario) confidato nelle forze, & aggiuti dell'Egittio: Dunque in esso anno 7. non haueua ancora Nabucodonosor acquistata la Siria, perche ella era pure sotto l'Egittij, e nõ era stata desolata da Caldei; nè da essi cattiuata. E se la cattiuità de'Giudei fosse stata nel tempo, nel quale fu la cattiuità dell'altre vicine nationi; queste sarebbono state cattiuate dopo l'anno 7. e non nell'anno 5. di Gioachimo; come Petauio dice. Furono elle dunque soggiogate da Caldei di man in mano ne gl'altri anni seguẽti dopo Gioachimo: e stettero 70. anni sotto il dominio Babilonico. E li Giudei furono pure soggiogati sotto Gioachino; ma non distrutti all'hora, essendoli stato dato Sedecia per Rè: Ma furono poi distrutti sotto esso Rè Sedecia indi ad vndeci anni; e stettero 70. anni in cattiuità, dalla quale furono liberati da Ciro Imperatore, che prima essendo Rè di Persia guerregiando tolse dal giogo de' Caldei le sudette nationi dopo 70. anni della seruitù Babilonica: e dopo essersi maturati l'altri 70. anni de' Giudei sudetti, che in Babilonia ritrouò cattiui.

NARRATIONE XVI.

IL parere di Petauio fu secondariamente fondato nell'anni assegnati dall'historici gentili Megastene, e Beroso: dicendo egli, che li 70. anni se non si numerano dall'anno 4. di Gioachimo, non corrispondono all'anni, che l'historici assegnano, esser durato l'Imperio de'Caldei sino a Ciro Persiano. Ma l'istesso Petauio pur s'accorse e disse, che anco numerandosi li 70. anni dal quarto di Gioachimo, non corrispondono giusti con l'anni dell'historici (souerchiamente da lui rispettati) li quali dissero, che Nabucodonosor regnò 43. anni; e li succesſe il suo figlio Euilmeraduco (in Geremia, & altroue detto Euilmerodaco) che regnò due anni, e fu vccisо da Nerigliſsaro marito di sua sorella, e suo cognato, il quale regnò per 4. anni, come tutore di suo figlio natoli dalla detta sorella di Euilmeraduco: dopo li 4. anni regnò il detto suo figlio chiamato Laborosoarcodo, che per la sua cattiua indole, e mala naturalezza fu dopo noue mesi vccisо da suoi domestici, che poi di cõmune accordo diedero l'Imperio ad vno di essi detto Nabonido oriundo di Babilonia, il quale regnò 17. anni: nel fine de'quali fu vinto, e preso da Ciro, che li tolse l'Imperio. Questo è quanto riferisce Petauio hauere scritto li sudetti historici. Ma tutti quest'anni da essi assegnati sono 66. e 9. mesi: e non 70. anni, quanti assegna Geremia Profeta. Onde dato che li 70. anni sudetti fossero cominciati dal 4. di Gioachimo: non si sarebbono compiti nell'Imperio di Ciro. Perilche l'historici si scorgono bugiardi non solo da questo, ma anco dalle cose seguẽti: Primo, perche dissero, che Nabucodonosor regnò 43. anni: hauendo egli regnato 45. concioſiache l'anno suo primo fu nel 4. di Gioachimo, come di sopra si mostrò da Geremia. Il detto Gioachimo regnò 11. anni, alli quali seguirono tre mesi, e 10. giorni di Gioachino suo figlio: si che in tempo di costoro Nabucodonosor regnò circa 8. anni, concorrendoui alcuni mesi nella sua coronatione in Babilonia dopo la morte del Padre. In Geremia si lege, che morendo Nabucod. regnò suo figlio Euilmerodaco, il quale subito liberò di carcere Gioachino Rè di Giuda, dopo essere stato carcerato 37. anni, meno cinque giorni. *Et factum est in trigesimo septimo anno transmigrationis Ioachin Regis Iuda, duodecimo mense, vigesima quinta mensis eleuauit Euilmerodach Rex Babylonis ipso anno regni sui, caput Ioachin Regis Iuda, & eduxit eum de domo carceris cap. 52. v. 31.* Talche questi 37. e li 8. detti di sopra, furono 45. e non 43. che posero l'historici. Secondo, essi dissero, che Laborosoarcodo

Digitized by Google

regnò noue meſi, riferendo che fu vccíſo da ſuoi domeſtici. Coſtui da Daniele Profeta cõ altro nome è chiamato Baldaſsare; e fu vccíſo da ſuoi domeſtici per diſpoſitione diuina, hauendo profanati li vaſi del Sacro Tempio; il che li detti profani hiſtorici tacquero(come idolatri, e del numero delli nemici della vera Religione,e del vero Dio, li quali perſeguitarono li fedeli, & arſero anco la Sacra Scrittura) e diſſero eſsere ſtato vccíſo per li ſuoi mali coſtumi. Baldaſſare ſecondo graui Scrittori moderni viſse 4.anni,e nel terzo ſuo anno Daniele deſcriue vna delle ſue viſioni. *Anno tertio regni Baltaſſar Regis viſio apparuit mihi &c. cap.*8. *v.*1. Onde detti hiſtorici gentili mentirono circa l'anni del detto Baldaſſare, che chiamarono Laboroſoarcodo. Il dire eſſi,che coſtui fu figlio della figlia di Nabucod: nulla ripugna à Daniele,che lo chiamò figlio di Nabucod: *Præcepit ergo iam temulentus, vt afferrentur vaſa aurea,& argentea,quæ aſportauerat Nabucodonoſor pater eius de Templo,quod fuit in Ieruſalem.Daniel cap.*5.*v.*2. Concioſiache anco in altri luoghi hebbe per vſanza la Sacra Scrittura chiamare figli li nipoti, & altri ſimili ſtretti parenti. Onde il Paralipomenon chiamò Athalia figlia di Amri, del quale fu nipote: & il libro de'Reggi chiamò Dauid figlio di Saul,del quale fu genero.E moralmente tal modo di parlare s'vſa pur hoggi nel commune noſtro linguaggio verſo coloro, che ſono quaſi figli,eſſendo figli delli proprij figli.

NARRATIONE XVII.

ALtri errori moſtraremo appreſſo delli ſopradetti Hiſtorici profani; ſpecialmẽte circa l'anni 17. che aſſegnarono al Regno di Nabonido,il quale nõ regnò più che 4.anni.E per adeſſo diciamo,che egli fu ſucceſſore nell'Imperio Babilonico à Baldaſſare,conforme anco dicono li ſudetti hiſtorici,che pure riferiſcono (come di ſopra) eſsere ſtato vno dell'vccíſori di eſſo Baldaſſare,e che fu oriundo di Babilonia, & vltimo Rè, & Imperator delli Caldei. Egli per altro nome da Daniele è chiamato Dario Medo,e ſucceſsore dell'vccíſo Baldaſſare. *Eadem nocte interfectus eſt Baltaßar Rex Chaldæus.Et Darius Medus ſucceſſit in Regnũ,annos natus ſexaginta duos. Cap.* 5.*v.*30. e dall'iſteſso Daniele altroue è detto Dario figlio di Aſsuero; e del ſeme de'Medi: *In anno primo Darij filij Aſſueri de ſemine Medorum, qui imperauit ſuper regnum Chaldæorum, anno vno regni eius.Ego Daniel intellexi in libris numerum annorum,de quo factus eſt ſermo Domini ad Icremiam Prophetam, vt complerentur deſolationis Ieruſalem ſeptuaginta anni. cap.*9. *v.*1.2.3. Nè diſcordano da Daniele l'hiſtorici circa il dire, che Nabonido (per altro nome detto Dario Medo) fu oriundo di Babilonia: concioſiache nacque da madre Babilonica,& in Babilonia: ma non di ſeme Babilonico,perche Beroſo riferiſce, che la moglie di Nabucodonoſor fu nobile Prencipeſsa della Media. Ond'è molto credibile che con eſsa diuenuta Imperatrice veniſsero ad habitare ſeco in Babilonia molti Signori nobili ſuoi parenti: vno de'quali douette eſsere Aſsuero (padre del detto Dario Medo generato in Babilonia da Madre Babilonica) maritatoſi eſso in Babilonia: per ciò come parente(in qualche grado,ò riſpetto)di Baldaſsare, era tutto del palagio Imperiale, & hebbe commodità di vcciderlo di notte cõ gl'altri ſuoi congiurati. Ma ſia come ſi voglia quel che l'hiſtorici dicono: egli è veriſſimo dalla Scrittura,che Dario ſucceſse à Baldaſsare: e che l'anni dell'hiſtorici non furono 70. numerandoſi dal quarto anno di Gioachimo: onde il parere di Petauio non è accettabile;& egli hauerebbe meno errato,ſe haueſse numerato da Gioachino,che fu cattiuato nell'anno ſeguente; e con eſſo lui furono traſportati in Babilonia li più fioriti e valoroſi della Giudea,accioche l'altri nõ poteſſero di nuouo ribellarſi col nuouo Rè Sedecia da Nabucodonoſor coſtituito. E nondimeno poi coſtui ſopra vndeci anni(creſciutali la gente)ſi rubellò, e fu diſtrutto inſieme col ſuo regno: e queſta fu la vera cattiuità di Giuda; la quale ſe non foſse ſucceſsa, non ſi ſarebbe detto il regno deſolato; nè cattiuata la gente giudea: bẽche prima molti foſsero ſtati cattiuati con Gioachino; con la quale primiera cattiuità non fu deſolata Geruſalemme,ma pur perſeuerò.E li 70.anni ſi numerano da quella cattiuità,nella quale fu Geruſalemme deſolata, come di ſopra dichiarò Daniele: *Vt complerentur deſolationis Ieruſalem ſeptuaginta anni*. E nel paralipom.lib.2.c.36.v.21. ſi dice: *Et celebraret terra ſabbata ſua, cunctis enim diebus deſolationis egit ſabbatum, vſque dum complerentur ſeptuaginta anni*. Et in tale Scrittura il ſabbato ſignifica ripoſo: e la terra di Giuda reſtò ſenza habitatori,e coltiuatori in ripoſo 70. anni, li quali nõ cominciarono da Gioachimo, nè da Gioachino: perche all'hora reſtò gente, che coltiuò la terra: ma dopo Sedecia non reſtò perſona,che la coltiuaſse,& araſse: onde ella fece 70.anni di ſabbati, e di ripoſo.

NARRATIONE XVIII.

LI Giudei dopo che ſi viddero caſtigati da Dio con la detta cattiuità, quaſi tutti aborrirono talmẽte l'idolatria,che indi in poi ſino al preſente tempo non ſi lege, nè ſi ritroua,che vniuerſalmẽte la lõro Republica,e popolo habbia più giamai adorati idoli per 2100. e più anni. Hebbero in quel flagello per ſomma conſolatione la Profetia di Iſaia c.45. *Hæc dicit Dominus Chriſto meo Cyro,cuius apprehendi dexterã,vt ſubijciam ante faciem eius gentes,& dorſa Regum vertam,& aperiam coram eo ianuas,& portæ non claudentur. Ego anteibo,& glorioſos terræ humiliabo: portas æreas conterã,*

& ve-

Digitized by Google

& vectes ferreos confringam. Et dabo tibi thesauros absconditos, & arcana secretorum: vt scias quia ego Dominus, qui voco nomen tuum, Deus Israel. Propter seruum meum Iacob, & Israel electũ meum, & vocaui te nomine tuo. Onde sentendo, che Ciro Rè di Persia andaua ogni giorno crescendo in forze, ricchezze, e vittorie: conobbero che questo era quel Ciro (da Isaia predetto) dato da Dio per liberare il popolo d'Israele eletto da esso Dio: e che costui doueua rompere le porte di bronzo di Babilonia fatte da Semiramide, come à suo luogo diremo: & espugnare quella Città fortissima, doue essi erano cattiuati e prigionieri: e pregauano Dio, che presto venisse quel giorno, che pur li venne (compitisi li 70. anni sopradetti) quando entrò Ciro vittorioso in Babilonia. Scriue Giosesso Hebreo, che all'hora l'Hebrei presentarono subito ad esso Ciro la sopra descritta Profetia: con la quale egli diuenuto sommamente lieto, conoscendosi fauorito dal Signore; e profetizato circa 200. anni prima; liberò subito all'hora il popolo Israelitico. Ma quantunque Giosesso sia historico stimatissimo da S. Girolamo, e siano molto accettabili le sue relationi: nondimeno tutte nõ sono da abbracciarsi sempre, & il motiuo sopradetto di Ciro fu altro da quello, che Giosesso riferì: concioſiache la S. Scrittura dice, che Dio stesso comandò à Ciro, che l'edificasse il Tempio in Gerusalemme con liberare il suo popolo. *Suscitauit Dominus spiritum Cyri Regis Persarum; & traduxit vocem in omni regno suo, etiam per scripturam, dicens. Hæc dicit Cyrus Rex Persarum: omnia regna terræ dedit mihi Dominus Deus cæli; & ipse præcepit mihi, vt ædificarem ei domum in Ierusalem, quæ est in Iudæa. Quis est in vobis de vniuerso populo eius? Sit Deus cum ipso. Ascẽdat in Ierusalem, quæ est in Iudæa, & ædificet domum Domini Dei Israel &c. Esdræ lib. 1. c. 1. v. 1. & 2.*

NARRATIONE XIX.

HAueua Ciro (dopo che fu salutato Rè da Persiani) guerreggiato 27. anni, e sempre ottenute segnalate vittorie di fortissime genti, & inclite nationi di molte, e varie prouincie d'Oriẽte. Haueua già acquistata la Media, la qual haueua prima tenuto il secõdo Imperio del mõdo, dopo il primo, che fu dell'Assirij: ma nelli Medi era poi l'Imperio declinato in modo, che Nabucodonosor se n'era anco in parte impadronito, cõforme legiamo in Dan. *Tu Rex Regũ es: & Deus cæli, regnũ, & fortitudinem, & imperium, & gloriam dedit tibi: & omnia, in quibus habitant filij hominum, & bestiæ agri: volucres quoque cæli dedit in manu tua, & sub ditione tua vniuersa constituit. Tu es ergo Caput aureum, &c. cap. 2. v. 37. 38.* Haueua già Ciro acquistata anco la Siria, e liberate dal giogo babilonico le nationi cõuicine alla Giudea dopo 70. anni del loro vassallaggio sotto Caldei: ma la terra di Giuda giaceua fra tãto tutta in solitudine, e senza nisun habitatore sinche (come di sopra) si maturarono anco li 70. anni della sua desolatione; & all'hora Dio diede in man di Ciro anco la Babilonia istessa con tutto l'Imperio che ella possedeua, perche dopo la morte di Baldassare (conforme la Profetia fattali da Daniele: *Diuisum est regnũ tuum; & datum est Medis, & Persis. cap. 5. v. 27.*) Ciro andò di giorno in giorno superando li Caldei sino che poi in questo tempo vinse anco, e prese viuo Dario Medo, il quale secondo l'historici confinò à morire in vn castello della Carmania: & egli entrato in Babilonia glorioso, fece liberi li Giudei, come di sopra si è detto. Questi subito procurarono partirsi per il loro paese, per edificare di nuouo il Sacro Tempio, e la città di Gerusalẽme desolata: che perciò dopo essersi publicato l'editto generale fatto da Ciro per tutto l'Imperio; essi Giudei di Babilonia scrissero, e mandarono persone serie nell'altre città, dou'erano stati anco trasportati molti altri Hebrei nella Media, nella Caspia, nell'Hircania, e nell'altre Prouincie di detto Imperio: accioche tutti quelli, che volessero ritornare, s'vnissero seco insieme, & andassero tutti in compagnia. Quelli, che hebbero buona volontà, e si trouauano sbrigati; si partirono presto, e vennero in Babilonia, da doue s'erano anco quest'altri sbrigati fra tãto vendendo quelle robbe, che seco non poteuano portare.

NARRATIONE XX.

FRa l'altre cose, che Ciro diede à Giudei per il Sacro Tempio del Signore, per mezzo de'suoi ministri consegnò in mano di Sassabasar (per altro nome detto Zorobabel, che egli coltitnì Prẽcipe de'Giudei) tutti quei vasi d'oro, e d'argento, che si trouarono non essere stati disfatti da Nabucodonosor, il qual dal Sacro Tempio già prima haueua tolti. Furono nondimeno questi vasi in numero di 5400. *Omnia vasa aurea, & argentea, quinque millia, quadringenta: vniuersa tulit Sassabasar, cum his, qui ascendebant de transmigratione Babylonis in Ierusalem. Esd. cap. 1. v. 11.* L'hebrei, che all'hora in compagnia ritornarono; furono in numero di quarantaduemila, trecento sessanta. Li serui, e le serue loro sette mila, trecento trentasette. Li Cantori, e le Cantatrici due cento, che tutti furono poco meno di cinquanta mila: *Omnis multitudo quasi vnus, quadraginta duo millia, trecenti sexaginta: exceptis seruis eorum, & ancillis, qui erant septem millia, trecẽti triginta septem: & in ipsis cantores, atque cantatrices ducenti. Esd. cap. 2. v. 64. 65.* Essendo arriuati poi tutti nella distrutta Gerusalemme, diede ogn'vno quel danaro, che potette per riedificare il Sacro Tempio: e coloro ch'erano natiui, ò figli di natiui d'altre città della Giudea, e d'altri luoghi dell'altre Tribu dell'Israeliti;

Digitized by Google

liri; andarono con le lor famiglie ad habitare nelle loro desolate terre natie,& à posseder le lor abbandonate posseśioni,e poderi. *In vrbibus suis, vniuersusquè Israel in Ciuitatibus suis* c.2.v.70. Et indi poi si chiamarono tutti Giudei,benche d'altra qualunque Tribu si fossero nati.Certo è,che dalla libertà da Ciro concessa fino che costoro arriuarono al paese,corseto almeno cinque mesi,e 20. giorni per la dimora del congregarsi insieme,e del viaggiare menando donne, e putti da Babilonia fino in Gerusalẽme. Onde noi questi mesi cinque,e giorni 20.li diamo per supplimẽto dell'anno, che per intiero diesśimo di sopra nelli tre mesi del Regno di Ioachaz, e delli 3.mesi, e 10. giorni di Gioachino;e questi 5.mesi,e 20.giorni compiscono anco l'anno del mondo 3473. il quale dimostrasśimo di sopra,essere stato il primo anno dell'Imperio di Ciro. Così si cõpì l'anno sudetto 3473. Et indi à 40.giorni esẽdosi tutti accõmodati nelle case, e città loro al meglio che poterono; si congregarono nel 7.mese della libertà.Onde si scorge la certezza delli sudetti cinque mesi,e giorni 20. *Igitur venerat mensis septimus,& erant filij Israel in Ciuitatibus suis: congregatus est ergo populus,quasi vir vnus in Ierusalem &c. Esd.c.3.u.1. Et ædificauerunt altare Dei Israel,vt offerrent in eo holocaustomata &c.v.2. & obtulerunt super illud holocaustum Domino mane,& vespere.v.3.* Edificarono di nuouo il distrutto Altare del Signore; e l'offerśero mattina,e śera il iuge śacrificio. Il che dopo fu śempre śeguito śino che il Tempio fu da Tito distrutto con tutta Gerusaleme dopo 40.anni dalla morte dell'innocentisśimo Christo Redẽtore. Dalla mutatione dello stato del popolo di Dio,ch'era stato śenza altare, e śacrificio nelle terre delli gentili cattiuato;cominciò la śesta Età del mõdo; eśsendo durata la quinta per anni 584.numerandośi eśsa śesta dall'anno 3474.

mesi 5. Giorni 20.

NARRATIONE XXI.

1 DOpo vn anno dell'erretto Altare del Signore,cioè nel śecõdo meśe dell'anno śecondo del primiero arriuo de'Giudei in Gerusaleme (che fu dopo 13.mesi) nel 14.meśe,fõdarono l'Ebrei sudetti il Sacro Tempio: *Anno autem secundo aduentus eorum ad Templum Dei in Ierusalem, mense secundo cæperunt Zorobabel &c.Esdr. c.3.v.8. Fundato igitur à cæmentarijs Templo Domini,steterunt Sacerdotes &c. v.10.* Fu dunque di nuouo fondato, e cominciato il Tẽpio del Signore nell'anno del mõdo 3475. ma non śi potette poi fornire,śe non in 46.anni, li quali śi legono in S. Giouanni c.2.v.20.

46 *Quadraginta & śex annis ædificatum est Templũ hoc.* Fu fornito poi nell'anno śesto dell'Imperio del Primo Dario Perśiano. *Et ædificauerũt, & constituxerunt,iubente Deo Israel,& iubente Cyro,& Dario,& Artaxerśe Regibus Persarum: & compleuerunt domum Domini istam,vśque ad diem tertium mensis Adar, qui est annus śextus Darij Regis.Esdr.lib.1.c.6.v.14.15.* La cagione di tanta dimora fu l'impedimento dàtoli da Gentili di Samaria,habitatori di eśsa da quando furono cattiuate le dieci Tribu d'Iśraele dalli Aśsirij, li quali in luogo dell'Iśraeliti vi posero per habitatori queśt'idolatri, che in terra d'Iśraele non riconoścẽdo il Dio di eśsa, erano śpeśso aśsaltati,e diuorati da leoni: perilche Salmanaśar Rè dell'Aśsirij preśe poi cõśeglio,e feceui ritornare vn Sacerdote del vero Dio;il qual inśegnò à queśti Pagani habitatori il modo d'honorare,e śacrificare al Signore. Il che hauendo eśsi fatto, ceśsarono li leoni: ma non ceśsarono eśsi d'adorare l'idoli loro; & adorauano Dio,& adorauano li demonij in eśsa Samaria terra d'Iśraele.Li pośteri dunque di tale gente śentendo, e vedendo adeśśo, che li giudei fabricauano il Tẽpio di Dio,che pur eśsi adorauano; domandarono d'eśsere anch' eśsi ammeśsi alla fabrica, e far inśieme tutti il Sacro Tempio.Ricuśarono li Giudei la lor śocietà, perche erano idolatri: & eśsi śdegnatiśi grandemente,l'impedirono con anco ścriuere cõtro li Giudei molte calunnie alla Corte Imperiale,dalla quale douena trouarśi molto lõtano all'hora Ciro nelle guerre śeguite, ò nel śoggiogare alcune genti ribellate, come afferma Giuśtino hiśt.lib.1. E dopo nella guerra, che fece in Scithia fu finalmente ferito, & vcciśo; e meritamẽte,perche eśsendo stato tãto fauorito da Dio,nõ lo riconobbe;nè pure volśe laściare li śuoi idoli. *Ego Dominus, & non est amplius: extra me non est Deus: accinxi te, & non cognouisti me.* Il che era stato già predetto ad eśso Ciro fra l'altre cośe, che di śopra riferiśśimo dalla Profetia di Iśaia cap.45. v.5.

NARRATIONE XXII.

LI Samaritani inuidiośi non śolo ścriśśero; ma di più mandarono danari ad Auuocati, e Conśiliarij della Corte Imperiale per impedire l'edificio del Tempio di Dio. E dopo la morte di Ciro ścriśśero ad Aśsuero figlio di eśso Ciro (che śecondo Giośeppe Hebreo fu colui, che l'hiśtorici profani chiamano per altro nome Cãbiśe)cośtui impedì il detto edificio: e morto poi cośtui, ścriśśero al nuouo Rè Artaxerśe,il quale publicò nuouo decreto contrario à quel di Ciro; & impedì aśsolutamente il śeguirśi la fabrica del Tempio,e della città di Gerusaleme śino ad altra śua diśpośitione,&ordine,come in Eśdra lib.1.c.4.v.21. Per la qual cośa li Giudei haueuano laściato di śeguire l'opra cominciata del detto Sacro Tẽpio: e nõ erano p fabricare più,śino al tẽpo di Dario: *Conduxerunt autem aduerśus eos conśiliatores, vt deśtruerent conśilium eorum omnibus diebus Cyri Regis Persarum, & vśque ad regnum Darij Regis Persarum, in regno autem Aśśueri,in principio regni eius, ścripśerunt accuśationem aduerśus habitatores Iudæ, & Ierusalem. Et in die-*

bus

bus Artaxerſis ſcripſit Beſelam Mithridates etc. Eſdr.lib.1. c.4.v.5.6.7. Tunc intermiſſũ eſt opus domus Domini in Ieruſalẽ, & non fiebat vſque ad annum 6. regni Darij Regis Perſarum. v.24. Da queſta ſcrittura ſi ſcorge, che Artaxerſe regnò prima di Dario Perſiano: il che eſſi nõ dicono di eſſo Artaxerſe. Onde il loro Artaxerſe fù il ſecõdo, e non il primo. Si ſcorge ancora, che il detto Artaxerſe mutò poi il decreto fatto cõtro Giudei, perche nell'anno 7. del ſuo Imperio dopò che ſi maritò con Heſter nipote di Mardocheo, come coſta dal cap.16. del lib. di detta Heſter, doue ſi nomina Artaxerſe nel decreto, che fece in fauor delli Giudei, eſſendo morto Aman: e nel cap.1. e nel 2. ſi nomina Aſſuero (onde hebbe ambidue queſti nomi) Egli in gratia di Eſdra fece poi vn ſolenniſſimo editto contrario al primo, e lo fece ſottoſcriuere dalli ſette Sauij, e ſupremi Conſiliarij del ſuo Regno; dando per eſſo ampliſſima poteſtà à tutti l'Hebrei diſperſi per le ſue Prouincie, di ritornar chi voleſſe in Gieruſalẽme, & in Giudea: onde vennero con eſſo Eſdra molti da diuerſi luoghi de' Gentili: *Et aſcenderunt de filijs Iſrael, & de filijs Sacerdotũ, & de filijs Leuitarũ: & de cantoribus, & de ianitoribus, & de Nathinæis in Ieruſalem, anno 7. Artaxerſis Regis. Et venerũt in Ieruſalẽ menſe 5. ipſe eſt annus ſeptimus Regis. Eſdr.c.7.v.7.8.*

NARRATIONE XXIII.

L'Iſteſſo Artaxerſe di più nell'anno 20. del ſuo Imperio in gratia di Neemia (che alcuni dicono eſsere ſtato Zorobabelle) mandò lettere, & ordine à ſuoi Prefetti nella Celeſiria, e nella Paleſtina, che daſſero gratis ad eſſo Neemia quãti legni, e traui erano neceſſarij per Geruſalem. *Factum eſt autẽ in menſe Niſan; anno vigeſimo Artaxerſis Regis etc. Eſdr. lib.2.c.2.v.1.* E regnò almeno 32. anni il detto Rè Artaxerſe, come ſi lege nel 2. lib. di Eſdra. *A die autẽ illa, qua præceperat Rex mihi, vt eſſem Dux in terra Iudã, ab anno vigeſimo vſque ad annum trigeſimum ſecundum Artaxerſis Regis, per annos duodecim, ego, & fratres mei annonas, quæ ducibus debebantur, non comedimus. c.5. v.14.* dopo Artaxerſe regnò Dario Perſiano; nel cui anno 6. (come di ſopra) fù fornito il Tempio del Signore. Raccogliendoſi dũque l'anni delli ſudetti Imperatori Perſiani ſin da Ciro, furono l'anni di eſſi neceſsariamẽte (conforme dall'Euangelio di S.Gio: ſi diſſe) 46. cioè 6. anni ſcorſi di Dario: 32. almeno di Artaxerſe, che ſono 38. e per far il detto numero d'anni 46. che corſero dal fondarſi ſino al fornirſi il Tẽpio; non regnarono ſe non che 8. anni, e meſi dopo detta fondatione di Tempio li due Imperatori Ciro, e Cambiſe: cioè vn anno, e meſi prima della fondatione, & 8. anni, e meſi dopo di eſſa. Della quale verità ſono lontaniſsimi l'hiſtorici profani dicendo, che Ciro imperò noue anni, e Cambiſe 8. ma per niſſun modo nominarono Artaxerſe. E non è merauiglia, che tali hiſtorici ſiano ſtati lontani dalla verità della S. Scrittura ittimata da fedeli: perche quelli furono pagani, idolatri, e nemici del vero Dio, e della S. Scrittura di eſſo, la quale sẽpre impugnarono, dicendo molte fauole, e menzogne; e predicando per Dei huomini vitioſi, e ſcelerati per offuſcare la vera Deità, & anco la verità della Scrittura, che inſegna il vero Dio da eſsi negato. Nulla dimeno ſe del ſudetto Artaxerſe tutti eſſi tacquero, Teſia ne diede grand' inditio, dicendo, che Ciro ferito à morte nella battaglia de' Scithi, ſoprauiſſe tre giorni, nelli quali diuiſe lo ſtato alli ſuoi figli, dãdo à Tanaſſarce figlio minore 4. Regni: cioè quello di Battra, di Parthia, di Carmania, e di Corannia, li quali ſono di là dalla Perſia. Et à Cambiſe figlio maggiore la Perſia con tutto l'Imperio degl'altri Regni, e ſoggiogate prouincie d'Oriente. L'hiſtorici tutti cõuengono in queſto: cioè che Cambiſe morì sẽza hauer figli: onde biſogna dire, che l'Artaxerſe dato dalla detta Scrittura; foſse ſtato il Tanaſſarce nominato dall'hiſtorici: E che egli habbia ſucceſſo Imperator dopo Cambiſe, che per altro nome fù chiamato Aſſuero.

NARRATIONE XXIV.

FV dunque nell'anno del Mondo tremila cinquecẽto vent'vno fornito il ſacro Tẽpio, come dalli ſopracitati numeri chiaramẽte ſi vede: ma fù edificato con le ſudette difficultà, e contradittioni; e cõ anguſtie tali, che l'operarij con vna mano faceuano l'opera, e con l'altra teneuano il nudo brando contro li ſpeſsi inſulti de' Gẽtili. *Iuda ædificantiũ in muro, & portantiũ onera, & imponentiũ: vna manu ſua faciebat opus, & altera tenebat gladiũ. Eſdr. lib.2. c.4. v.17.* Dall'anno ſudetto del Tẽpio edificato, e cõpito corſero ſino alla morte di Chriſto (ſecondo Daniele Profeta) 62. hebdomade, e meza: che furono 437. anni, e mezo. Dal che ſi ſcorge, che tale Tẽpio fù cõpito allì 25. del meſe di Settẽbre, perche Chriſto Meſſia morì alli 25. di Marzo, conforme la più commune opinione tenuta anco dalli antichi Padri: quantunque Teofilo Ceſarienſe (come riferiſce il Card. Baronio nell'anno 34. di Chriſto) nel Conc. Ceſarienſe (particolare, nõ Cõcilio vniuerſale) habbia detto hauer Chriſto cominciato à patire alli 22. di Marzo nel qual giorno fù da Giudei tradito; & eſsere a' 26. riſuſcitato. A cui aſsentirono gl'altri del Concilio, del qual eſso Teofilo era Capo. Onde ſecõdo queſto biſognarebbe dire, che Chriſto moriſse à 24. di Marzo: al che molti cõ autorità maggiore cõtradicono: onde è più ſtimata, & accettata l'opinione delli 25. di Marzo: Primo perche così diſsero gl'antichi, li quali furono vicini di tẽpo alla morte del Signore, & alli Apoſtoli; più che non furono vicini gl'altri Scrittori. Secondo perche il dì 25. viene

cor-

Digitized by Google

corrispondente alli 25. di Decembre, quando nacque Christo, che poi visse 33. anni, e 3. mesi: come cõ S. Ignatio martire asserisce Beda, il quale di più testifica, che l'asserì, & osseruò la Chiesa Romana, & Apostolica, la cui autorità si deue à tutti gli altri preferire. E ciò riferẽdo esso Beda frà l'altre dice queste parole. *Sãcta siquidẽ Romana, & Apostolica Ecclesia hanc se fidẽ tenere, & ipsis testatur indiculis, quæ suis in cereis annuatim scribere solet. c. 45. de ratione temporum.* Terzo anco, perche il Verbo diuino s'humanò nel dì 25. di Marzo: & in tal giorno 25. (e nõ nel 23. o 24.) pare più probabile, anzi probabilissima tal morte, dopo li 9. mesi, che stette nel Sacratissimo vẽtre della Vergine Madre: e dopo li 33. e tre mesi di sua vita. Oltra che deue dirsi, che il sopradetto Cesariense Sinodo, come particolare non è di autorità maggior, nè pari à quella della Chiesa vniuersale.

NARRATIONE XXV.

CErtissima cosa è (e dalla Scrittura specificatamẽte dichiarata) che la riuelatione delle sopradette heddõmade d'anni di Danielè Profeta, nõ fù (come s'imaginò Petauio, che perciò diede al mondo anni souerchi) in tẽpo d'altri Imperatori Persiani, ma nell'anno 1. dell'Imperio di Dario Medo. *In anno 1. Darij filij Asueri de semine Medorũ, qui imperauit super Regnũ Chaldæorũ: anno vno regni eius, ego Daniel intellexi in libris numerũ annorũ etc. Dan. c. 9. v. 1. 2.* Intese Dan. in detto anno primo, e circa il fine di esso (*anno vno regni eius*) essere già entrato l'anno 70. della desolatione di Gerusaleme, e della cattiuità del suo popolo hebreo; e cominciò à digiunare, e far orationi per la libertà di esso popolo: perilche il pietosissimo Dio non solo li fece sapere la liberatione temporale di tal popolo: ma anco quella spirituale di tutto il mondo dalla infernale Babilonia, e tirãnide del crudelissimo demonio. Onde nel tempo del Sacrificio vespertino venne da lui volando l'Arcãgelo Gabriele, e lo fece consapeuole del tutto. *Adhuc me loquente in oratione, ecce vir Gabriel, quem videram in visione à principio, citò volans tetigit me in tempore sacrificij vespertini; & docuit me &c. v. 21. 22.* e prima d'ogn'altra cosa lo fece auuertito dell'osseruare, e tener cõto dell'anni, che cominciauano dal tempo del detto sacrificio vespertino, dal suo angelico parlare, e dalla presente visione. *Tu ergo animaduerte sermonẽ, & intellige visionem. v. 23. Scito ergo, & animaduerte: ab exitu sermonis &c. v. 25.* Poi li riuelò il tempo di tutti l'anni insieme vniti fino che Christo scancellarebbe il peccato; dicendoli douer passare 70. heddõmade non intiere, ma accorciate: perche l'vltima doueua essere dimidiata. *Septuaginta hebdomades abbreuiatæ sunt &c. v. 24.* Appresso dopo li distinse tali heddommade d'anni; dicendoli, che la liberatione temporale del popolo giudaico con l'edificatione del Sacro Tempio, e della Città di Gerusalemme: & anco il Ducato di Christo sarebbono stati dopo sette heddommade, e dopo altre 62. heddommade. *Vt iterum ædificetur Ierusalem, vsque ad Christũ ducem, hebdommades septem, et hebdommades sexagintæ duæ erunt. v. 25.* Fù qui profetizato Christo per Duce, perche egli venendo in terra doueua guidare, e condurre l'anime alla celeste patria. Fù anco detto Duce, perche come Capo, e condottiero celeste fù seguito dall'Apostoli: e fù pur detto Duce, dalle Turbe del popolo Giudaico, le quali trattarono di farlo loro Rè. Fù anco per Duce accusato dalli Farisei à Pilato, e da esso Pilato per Duce, e Rè delli Giudei fù dichiarato col publico titolo, che nella Croce pose.

NARRATIONE XXVI.

DIstinse vltimamente Gabrielo con più chiarezza il tutto concludendo, che dal tẽpo del suo accennato parlare fino ad edificarsi di nuouo la piazza (ò Città) e le muraglia di Gerusaleme (col cui fine fù finito il Sacro Tẽpio) nelle angustie, e contradittioni già di sopra narrate, correrebbono sette heddommade; che furono 49. anni: e dopo altre 62. heddommade sarebbe vccisо Christo. *Et rursum ædificabitur platea, & muri in angustia temporũ. Et post hebdommadas sexaginta duas occidetur Christus. v. 25. 26.* Furono 62. l'heddommade intiere oltre l'heddommada non intiera, ma dimidiata per cõpimento delle 70. abbreuiate. E meglio appresso Gabrielo diede l'esplicatione delle 7. heddommade, che furono anni 49. delli quali già poi corsero 46. dal fondarsi fino à fornirsi il Sacro Tempio con li muri di Gerusaleme; e l'altri tre anni (per cõpimento delli 49.) corsero dal fine del primo anno dell'Imperio di Dario Medo, quando fù la detta visione, e riuelatione di Danielo: *anno 1. Darij &c.* fino à quando fù nell' anno 2. di Ciro fondato, e principiato il detto Tẽpio. Dal che si scorge chiaramẽte che Dario Medo non regnò come l'Historici dicono 17. anni: ma vn anno, e mesi: perche l'altr'anno, e mesi corsero in Ciro suo vincitore, nel cui anno 2. fù fõdato il Sacro Tẽpio: cioè nel quartodecimo mese dell'arriuo de' Giudei in Gerusaleme; li quali dimorarono 5. mesi, e giorni, fino che da Babilonia dopo l'editto di Ciro arriuarono in Giudea; come di sopra s'è dimostrato, e prouato. Onde di tali tre anni scorsero vn anno, e mezo scarso in Dario Medo, & vn anno, e mezo con auanso in Ciro, il qual oltre ciò visse dopo vn altro anno Imperatore: & anco Cornelio nel foglio 422. afferma, che Ciro imperò solo 3. anni. E chiaramente dalla luce della S. Scrittura si scorgono gl'errori dell'ottenebrati historici profani. Si scorge ancora, che tal visione di Daniele in tempo di Dario Medo fù à 25. di Settembre, corrispondendo à tal tempo li 25. di Marzo,

della

Digitized by Google

della morte di Christo dopo 69. heddommade, e mezza, che furono 486. anni, e mezo à giusto conto.

NARRATIONE XXVII.

DAll'anno dunque 3521. (nel quale fù finito il Tempio, e li muri di Gerusaleme) corsero 62. heddommade intiere, che furono 434. anni. Al che soggiunse Gabrielo per vltimare il computo delle 70. heddommade, che tale patto (ò promissione della redentione humana, e della morte del promesso Messia) sarebbe nelle dette moltiplicate heddommade confermato da vna & vltima heddommada, non intiera, ma dimidiata. *Confirmabit autem pactum multis hebdommada vna: & in dimidio hebdommadis deficiet hostia, & sacrificium. v. 27.* Onde nel mezo di detta vltima heddommada, il quale fu nell'anno 438. dopo del fornito Tempio, cioè nell'anno 34. dell'età di Christo, che morì di 33. anni, e 3. mesi; venne meno l'hostia, & il sacrificio offerto alla diuina Giustitia, & all'eterno Padre per sodisfattione delli peccati del mondo: la qual hostia sacrificata fu esso Christo nostro Redentore, che venne meno, e mancò di vita in Croce, dicendo, *Consummatum est*: perche all'hora fu consumato, finito, e perfettionato il tempo profetizato dal detto Daniele. Che perciò Christo subito: *Inclinato capite tradidit Spiritum. Ioannis. c. 19. v. 30.* Et in questa maniera *defecit hostia, & sacrificium* nell'anno del mondo 3958. circa l hora di mezo giorno corrispondente al tempo del Sacrificio vespertino, nel quale Daniele hebbe riuelato il tanto grande, e sublime misterio. Corrispondette ancora il giorno 25. di Marzo al 25. di Settembre (come di sopra) mese diuerso per cagione dell'anno dimidiato ancor sudetto. Dal che si scorge, che Adamo, il quale fu creato nel sesto giorno (che sesta feria, ò Venerdì si dice) hauendo nell'istesso giorno peccato; peccò egli nell'hora corrispondẽte à quella, nella quale Christo nel legno della Croce scancellò il peccato: cioè nel mezo giorno. Onde si dice che Dio poi, *ad auram post meridiem* caminando per il Paradiso terrestre venne ad esaminare la colpa, e lo discacciò circa l'hora di Vespro in questa miserabile valle di lacrime, e d'angustie; hora anco corrispondente à quãdo Christo fu deposto dalla Croce per riporsi nell'angustia del sepolcro rinserrato.

NARRATIONE XXVIII.

SI scorge ancora, che essẽdo Christo poi risuscitato al terzo giorno, che fu la Domenica, & essẽdo vscito dal sepolcro nel nascere dell'aurora: Tal giorno essendo stata feria prima, fu corrispondente à quella feria prima, ò primo giorno del mondo, quando esso Dio creò la luce. Onde in quest'altra prima feria (che noi Domenica, e giorno del Signore chiamiamo) egli risuscitando fece comparire al mondo vn'altra mai prima vista, nè saputa nuoua luce; che fu quella ammirabilissima del suo corpo glorioso, e risplendente. Si scorge ancora, ch'essendo morto Christo d'età di 33. anni, e 3. mesi (come di sopra) maturati à 25. di marzo dell'anno del mõdo 3958. cioè 438. anni dopo del Sac. Tempio fornito; egli nacque à 25. di Decembre dell'anno del mõdo 3924. cioè 404. anni dopo del finito Tẽpio sudetto. Noi dunque in quest'vltimo luogo di margine poniamo questi vltimi 404. anni: accioche ogn'vno calcolãdo tutte le sopranotate partite d'anni (poste già nelli margini) possa vedere con occhi propri, e quasi toccar con mani, essere verità raccolta anco dalla S. Scrittura; che l'anni del mondo creato fino à Christo nato furono li sudetti 3924. consistenti nella prima età di anni 1656. dalla creatione fino al diluuio: nella seconda Età d'anni 390. dal diluuio fino alla circoncisione d'Abramo: nella terza età d'anni 407. da detta circoncisione fino alla legge di Moisè: nella quarta età d'anni 436. da essa legge fino all'istitutione de' Reggi d'Israele fatta dal Profeta Samuele: nella quinta Età d'anni 584. da detti Reggi fino alla rinouatione dell'intermesso iuge sacrificio, & altare, in Gerusalẽme distrutta da Caldei: e nelli 451. della sesta età da esso rinouato sacrificio fino à Christo (come nelli sopracitati luoghi s'è prouato) che tutti sono anni 3924. Si scorge finalmente, che nel sopradetto anno 3958. dopo esser durata 483. anni cessò la 6. età del mõdo, nella quale nacque, morì, e risuscitò il Signore: onde cominciò l'età 7. di esso mõdo, particolarmẽte dalla diuolgatione e dalla predicatione del S. Euãgelio, principiata dalla prima predica di S. Pietro nel giorno della Sacra Pentecoste, dopo la venuta dello Spirito Santo: quando esso Pietro conuertì da 3. mila persone alla Santa Fede di Christo, e dopo seguendo con gl'altri SS. Apostoli, peruenne la detta fede, la legge Euangelica, & il battesimo in tutte l'altre parti del mondo: il quale fece gran mutatione dal primiero stato cieco, e pieno di tenebre di tãti errori, & idolatrie: e con la luce del detto Sacro Euangelio molti de gl'huomini diuennero Santi: e quasi tutto il mondo mutò vita. 404

NARRATIONE XXIX.

POsero alcuni (puochi) la sesta Età del mõdo, e non la settima: ma se tutte l'Età da qualche mutatione di stato nel corso, e continuatione de' tempi cominciarono; qual maggior mutatione hebbe il mondo, che quella, la qual in esso sortì con la legge di Gratia, cõ la Redentione del genere humano, col rimedio de' SS. Sacramenti: e con la publicatione del Sacro Euangelio? Non fu certamente nel mõdo già mai vna tanta, ò simile mutatione dello stato de gl'huomini. E conforme in altre mutationi si dice, esser venuta nuoua Età; così in questa di certo, e con maggior ragione deue dirsi:

Digitized by Google

dirsi: perche il mondo pagano diuenne Christiano; e venne in esso la perpetua, e spirituale, Monarchia, la quale dall'estremo oriente fino all'vltimo occidente lo regge; che è il Sõmo Ponteficato nella perpetua Catolica Chiesa, fin che il mondo dura. Questa fù la Pietra venuta dal monte dell'eternità di Dio veduta già gran tempo prima da Nabucodonosor, e dichiaratale da Daniele Profeta; la quale crebbe in vn tal monte, che cõ eterno, e Sacro Imperio occupò, e riempì l'vniuerso tutto. E questa settima è l'Età inuariabile, & vltima, nella quale Dio cessò d'altro operare: conforme nel settimo giorno della creatione del mõdo cessò da ogn'opera, che haueua operata. *Cõpleuitquè Deus die septimo cuncta quæ fecerat. Et requieuit die septimo ab opere quod patrarat. Genes. cap. 2. u. 2.* Conciosiache dopo tutte l'altre opere creò Dio l'huomo nel 6. giorno: e nella 6. Età vltimamente lo recreò, dãdoli più perfetta forma, che è la spirituale con la vita beata; & eterna. E si come nel 7. giorno si riposò, e cessò di far altr'opera: così nella 7. Età pose fine ad ogn'altra qualunque opera; e nõ è egli per far altro più fino che dura il mõdo, il quale già peruenne alla maturità, & all'età della discretione potendo, e douendo discernere la luce dalle tenebre, e la verità dall'errori delle false sette: onde non hà più scusa nisun huomo di non riconoscere, e perfettamente seruire, & amare il vero Dio, dal qual è stata fatta ogn'opera per la salute nostra, in modo che non si può sperare nisun'altra opera, nè altra redentione; hauẽdola fatta già compitamẽte, e copiosamente col suo sangue: e con ragione ha cessato, e si riposa; appartenẽdo adesso all'huomo il cooperare alla sua propria salute. Ben si dice in detta S. Genesi: *Requieuit die septimo*: E ben l'espone S. Agost. lib. 4. de Genesi cap. 12. & anco Beda, e Giunilio: *Requieuit die septimo in sepulchro ab omni opere, quod patrarat* in beneficio dell'huomo, che da Dio fù nel 6. giorno creato: si come nel 6. giorno detto 6. Età si fece huomo; e nella settima: *requieuit in sepulchro* dopo hauer fatta la redentione dell'huomo. Onde nel Pẽtateuco scrisse Cornelio à lapide: *Die septimo requieuit, cessauit; ideſt, septima ætate Mundi: quoniam in sexta hominem fecit Deum; & benedixit die septimo redimendo, & fundando Ecclesiam Christi benedicti.* Deue dirsi dũque cõ Lezana; e con altri molti com'egli scriue nel principio del primo Tomo de'suoi Annali; essere sette l'Età del mondo: si come similmente sette sono li sigilli dell'eterno libro di Dio, disserrati da Christo: come si lege nella Sac. Apocalisse: *Dignus est Agnus, qui occisus est, accipere librum, & soluere septem signacula eius*: l'vltimo de' quali fu disserrato nella detta redentione del mondo; o si vederà da tutti finalmente disserrato nel fine di esso mondo nel giorno dell'vniuersale Giudicio, quando verrà l'vltimo giorno della settima, & vltima Età di esso. E si come similmente sono sette l'Età dell'huomo; cioè Infãtia, Pueritia, Adolescenza, Giouentù, Virilità, Vecchezza, e Decrepitezza: non altrimente ha 7. Età anco il mondo, il quale (nella 6. humanandosi il Verbo diuino) nel principio della 7. Età fu rinouato, e quasi nato di nuouo, facendo Dio che gl'huomini rinascessero per mezzo del Santo Battesimo, e dell'Euangelio: conforme in S. Matt. *Euntes prædicate Euangelium omni creaturæ, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti &c. & nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto &c.* Il che fu nella principiata decrepitezza di esso mondo, quando bench'egli fosse senza forze (acciò cessasse de'passati errori, & idolatrie) era nondimeno come vecchio ben esperimentato, e prudente; e come tale douea facilmẽte riconoscere il vero Dio; amarlo, e seruirlo con la rinouata giouentù spirituale à guisa d'Aquila antica ringiouenita all'aspetto del Sole di giustitia Christo benigno, eterno Redẽtore. Et anco è chiaro esser sette le sudette Età da quel che si lege (nel fine del capo 18. del libro 3. de'Reggi) d'Elia Profeta, che sette volte mãdò il suo discepolo à riguardar il mare, mentre esso faceua oratione: e nella settima volta salì indi la nuouoletta (che secondo Giouãni Patriarca 44. di Gerusaleme fu figura di Maria madre di Dio concetta senza peccato originale: si come tal nuuuola piena d'acque dolci prouenne dal mare senza portar l'amarezze di quello) che apportò alla isterilita, e secca terra abbondantissima pioggia con gran fertilità: nel modo istesso che nella settima Età del mondo Maria dispensa le gratie per tutto: perche come afferma S. Bernardo, qualunque gratia che concede Dio, passa per le mani di Maria. Oltra le sopra assegnate sette Etadi del mõdo transitorie Cornelio à Lap. scriuendo sopra la S. Genesi. c. 17. v. 11. (e riferendo Origene, Ruperto, e Barradio) aggiunge l'ottaua Età perpetua & eterna, dicendo che ella sarà dopo l'vniuersal Giudicio, quando cessarà la corrottione della carne, e dell'humana natura: si come nel giorno ottauo del nato Christo fu fatta la Circoncisione della carne: ma noi di questa eterna non trattiamo; e solo il corso, e li successi delle sette tẽporali ordinaremo. Et il tutto basti per l'apparecchio del nostro seguente Trattato: Stando quanto s'è detto per stabile fondamento dell'edificio nostro della verificatione del numero de gl'anni del mondo contro l'impeti delle varie opinioni di molti, che altrimente dissero senza l'appoggio della S. Scrittura. Onde non è marauiglia il ritrouarsi anco lontani da noi nell'assegnatione del tempo di molt'historie, e successi: conciosiache dal primo loro suaglio seguì il secondo necessariamente.

Prin-

Digitized by Google

PRIMA ETA',
E PRINCIPIO DEL MONDO.
LIBRO PRIMO.

HAuendo già nel precedente Trattato calcolati, e dalla S. Scrittura ſtabiliti gl'anni del mondo; & accennate le ſue Età: conuiene adeſſo trattare delli ſucceſſi, e dire alcune coſe più notabili in eſſi Anni, & Età di auuenute. Per tanto diſtingueremo per ogni Età proprio libro per narrare nel proprio tempo le coſe occorſe dal principio del mondo ſino al tempo preſente: Onde dal primo tempo, e principio cominciamo.

NARRATIONE I.

DIO ineffabile ſopra ogni creato intẽdimento beatiſſimo, fonte ineſſauribile d'infinita bontà, come diffuſiuo, e communicatiuo di ſe ſteſso volſe far altri partecipi dell'infinita ſua beatitudine, e glorioſe delitie in quel modo, che da altri participar elle ſi poſſono: onde fino dall'eternità ſua determinò far in tempo le creature rationali, del lume della ſua gloria capaci; e per ſeruitio di eſſe crear anco le materiali, e corporee tutte. Poi quando à lui piacque nel corſo della detta ſua infinita eternità, diede principio all'opera della ſua eterna Idea, creãdo il mõdo, e con eſſo il tempo; il quale è la duratione, e la miſura del moto del primo mobile, e de' cieli; che prima non eſſendoui, nè anco vi era eſso tempo; le cui parti ſono li giorni, e gl'anni, che noi numeriamo: e non poſſon aſſegnarſi all'eternità di Dio Autor de' tempi, de' cieli, e de' moti: eſſendo egli ſenza tempo; e l'eternità ſua vn ſolo giorno eterno, inuariabile, ſenza notte nè tenebre; e ſenza verun principio, nè fine. E benche nel primo iſtante della creatione non vi foſſe il moto, ch'egli poi diede alla machina de' Cieli: nondimeno vi fu all'hora cominciato il tempo, il quale fu la miſura de' corpi all'hor creati, la qual miſura in Dio non può cadere; eſſendo egli eterno, increato, & incorporeo. Nel principio dũque, nel primo momento, & iſtãte della creatione del mondo creò Dio il cielo, e la Terra. Queſti ſecondo S. Agoſtino furono la materia prima ſotto quelle prime forme creata. Secondo S. Gregorio Niſſeno fu il Chaos creato in roza forma, dal quale ſi doueuano formare li corpi celeſti, & elementari. Secondo altri per la terra s'intendono anco tutti gl'altri ſemplici elementi confuſi, e meſcolati: ma dotati delle loro ſimbole qualità, che fanno il fuoco ſecco, e caldo; l'aria calda, & humida; l'Acqua humida, e fredda; e la Terra fredda, e ſecca: & eſsa all'hora era inutile, e vacante di tutto quello, del quale adeſſo è piena.

NARRATIONE II.

ESſendo la Terra con gl'altri tre elementi confuſa maſſime fra l'oſcure tenebre, il tutto era vn Chaos, & vn abiſſo confuſo, & indiſtinto. E lo ſpirito del Signore era applicato in diſporre, & ordinare l'acque, le quali non erano, come ſon adeſſo corpolente, e denſate: ma tenui, delicate, e rare à guiſa di fumo, di nebbia, e di vapore; & in quel modo che nelli vaſi fumanti de' diſtillatori vediamo aſcendere il liquore non corpolento, e denſato: ma delicato, e rarefatto in fumo. Et in tal forma l'Acque riempiuano tutto quel luogo, che adeſſo diſtintamente occupano l'eleméti del fuoco, e dell'Aria, e la vaſtità de' Cieli, che all'Empjreo ſtanno di ſotto. Onde eſse acque in tal guiſa create furono dalla Sac. Geneſi parte chiamate Acque, e parte Abiſſo; che dalla prima fin all'vltima parte di ſotto l'Empireo ſenza ſtabilimento de' luoghi dell'elementi ſprofondauaſi. Et alla diſpoſitione, & ordine di eſse acque era applicato lo ſpirito del Signore: conforme chi hauendo congregata la materia per far vn gran palaggio, và con lo ſpirito del ſuo intelletto facendo diſpoſitione, e diſegno ſopra eſsa materia; & ordinãdo e determinando li ſaſſi per formare le porte, le feneſtre, e li balconi; altri per far le mura; altri per altro. Nell'iſteſſo modo lo ſpirito del Signore faceua con l'immenſa ſua ſapienza, & intelletto ſopra di eſſe acque il diſegno di applicarne parte in fabricar li Cieli, e parte per farne il mare, i fonti, & altro. E queſto fù il principio d'ogni coſa, che ſotto il gran Empireo fu creata.

NARRATIONE III.

QVindi ſi ſcorge l'Eternità di Dio, perche hauendo dato alla creatione principio, era egli, & è ſenza principio; & autor d'ogni principio, fuoreche della malitia del peccato, che in Dio per niſſun modo può cadere; eſsẽdo egli ſomma, & infinita ſantità. Si ſcorge anco la ſua Onnipotenza, perche da niente creò il tutto; e col ſolo dire *Fiat*, quant'egli volſe e comãdò, fu fatto nel modo che la Sac. Geneſi c'inſegna: cioè creò prima, e nel principio il Cielo, e la Terra. Il che fu in vn iſtante, e con vna parola, non di bocca, ma di mente. E queſta fu più propriamẽte la creatione, facendo all'hora da niente le coſe; e benche

Digitized by Google

meſcolate, confuſe inſieme,& informi: nondimeno atte, e diſpoſte à formarſene quanto poi diſtintamente in diuerſi giorni eſso Dio formò: la quale formatione ſi dice anco creatione: ma meno propriamente (*Ipſe dixit, & facta ſunt: ipſe mandauit, & creata ſunt.*) E la Sac. Geneſi il tutto ben diſtingue dicendo, hauer nel principio creato il Cielo, e la Terra: e dopo diſse: e comandò farſi la luce, e l'altre coſe appreſso; le quali coſe prouenute dalla prima creatioue molto variamente ſi formarono: conforme dal ſeme deriuano pianta, radici, rami, frondi, fiori, e frutti. Ben poteua Dio crear perfetto il tutto; come poteua anco crearlo in vn iſtante (e non in 6. giorni) e molti mondi, e non vno ſolamente: ma così fu la ſua volontà, e ſapienza, le quali non ſono penetrabili dall'huomo. E ſol poſsiamo dire, che ciò fece per noſtro documento, acciòche noi quelle buone opere, che cominciamo; ancorche da principio ſiano imperfette, nondimeno dobbiamo ſeguir ſino à perfettionarle: Et anco perche ſe egli haueſse fatte le creature perfette da principio, facilmẽte gl'huomini ſi farebbono perſuaſi, eſſere elle increate, e da ſe ſteſse: ſi come non mancorono Filoſofi gentili, aſſerenti che il mondo fu ab eterno.

NARRATIONE IV.

SI ſcorge ancora eſſer Dio conſeruatore delle coſe create, perche elle da ſe tendono, & inclinano al loro primiero eſsere, che fu il niente: & in niente da ſe ritornarebbono, ſe Dio continuamente non le conſeruaſse nel ſuo ſtato. Si ſcorge anco che elle nulla aggiũſero alla Maeſtà, e grandezza d'eſso Dio, il qual eſsentialmente ſempr'è l'iſteſso; e (ſenza egli ſcemarſi) le diede quanto elle di virtù, di grandezza, e di vaghezza poſsedono. E bẽch'haueſse creato anco altri innumerabili mondi, non ſi ſarebbe ſcemato in coſa alcuna: eſsendo infiniti li theſori della ſua potenza, e de gl'altri diuini ſuoi attributi: E ſe il mondo, il Cielo, e gl'Angeli non vi foſsero; nulla importarebbe ad eſso Dio: ſi come nulla importa al Sole (eſsendo lucidiſſimo) ſe gl'huomini mirano, e godono; e ſe non mirano, nè godano li ſuoi ſplendori di eſso: ò pure ſe lo lodano, ò lo biaſmano. Nell'iſteſso modo ſe noi lodiamo Dio, e lo ſeruiamo: ò pur l'offendiamo: à lui niente importa; & à noi molto; perche egli da ſe è ſommamente buono, lodeuole, glorioſo, beato &c. e ſe lo ſeruiamo, e dopo lo godiamo; è ſolo bene noſtro, e non altrui: e ſimilmente ſe l'offendiamo, e ci danniamo; è noſtro dãno, che dura in eterno. Che perciò egli creò il Paradiſo, nõ per ſe, ma per li buoni: e fece creature d'ogni ſorte per beneficio, ò pure per mal noſtro ſecondo la ſanta ſua Giuſtitia, onde anco creò l'inferno pe' ribaldi. Dalla ſudetta creatione fatta anco ſi ſcorge, che il creare è proprio ſolamente d'eſso Dio: Nè creatura alcuna, nè huomini, nè Angeli, nè la natura ſteſſa può creare quanto è vn atomo; e dal niente cauare alcuna coſa: ma ſol ſi poſsono traſmutar le coſe da Dio create, e variarſi le loro forme per via della generatione, e corrottione: di che il Filoſofo diffuſamente tratta.

NARRATIONE V.

ESſendoſi detto in parte della terra creata, non deue laſciarſi di dire in parte del Cielo nell'iſteſso principio creato. Queſto fù l'Empireo di ſopra accennato, ſtanza felice de'ſanti Beati. L'amenità, e delitie di tal Cielo non ſono concettibili ad intelletto humano: nè occhi viddero, nè orecchie inteſero in terra coſe comparabili à quelle vaghezze ſublimi, & eterne, & all'inuariabile Primauera dell'Empireo. L'immenſa grãdezza di tal Cielo fa ſtupire, come appreſſo ſi dirà. La materia di che è fabricato, è celeſte, & incorrottibile, di tal finezza, ſodezza, e vaghezza, che in comparatione di eſſa ſono viliſſimo fango li criſtalli lucidiſſimi, l'oro più fino, e le gemme pretioſiſſime, che vediamo in queſta baſſa, e vile noſtra terra. Iui nõ biſognò crearſi altra luce veruna, riſplendendoui l'immenſi raggi dell'increata luce: conforme à quel di S. Giouanni nell'Apoc. *Et Ciuitas non eget ſole, nam claritas Dei illuminabit eam*. In eſso Empireo creò in tal punto Dio l'Angioli tutti puri ſpiriti, perfetti nelli doni della natura, e della gratia; deſtinati alla beatitudine perpetua: onde per all'hora in quell'iſtante viddero Dio col mero lume naturale ſolamente. E (ſecondo Scoto) riuelãdoli Dio l'Incarnatione del Verbo: Lucifero ſeduſse la terza parte di eſſi, che non volſero come huomo futuro adorarlo, inſuperbiti dell'eccellenza della loro natura più nobile, che l'humana. Altri lontani dall'opinione di Scoto, non concedendo per coſa neceſsaria tal Decreto d'Incarnatione dicono, eſserſi inſuperbito eſso Lucifero delle proprie doti, & eccellenze; nõ riconoſcendole da Dio: anzi che volſe farſi ſimile à Dio ſteſso. Ma laſciando le varie opinioni per le ſchuole; certo è, che il ſuo, & il loro peccato fu di ſuperbia. S'oppoſe ſubito all'Angioli rubelli l'Arcangelo S. Michele; e poſtoſi dalla parte di Dio, alzò la ſua glorioſa bandiera, inuitando gl'altri à ſeguirlo, & ad honorare, & adorare ſeco il Creatore, con accettare per eterno Signore, e Capo loro Chriſto futuro, vero Dio, e vero huomo. Facẽdoſi egli ſentir per tutto il Cielo, (nella maniera, che vn con l'altro gl'Angioli s'intendono) dicendo à tutti; *Quis vt Deus*: e facendo à tutti conoſcere, nõ eſserui veruna creatura, la quale poſsa agguagliarſi, e non debbia ſtar ſuddita à Dio. Al riſuonar di queſte gran parole, rimaſero vinti gl'angioli rubelli; furono con Lucifero lor capo diſcacciati dal Cielo, e ſpro-

Digitized by Google

ſprofõdati nel fuoco elementare ſituato nella puzzolente,& oſcuriſſima cauerna del centro della terra,la qual haueua all'hor all'hora nel precedẽte iſtante Dio creata. *Neque locus inuentus eſt eorum amplius in Cælo. Apoc.* 12. All' hora pure gl'Angioli Santi furono cõfermati in gratia, e riceuettero il lume ſopranaturale della gloria, e per eſſo la viſione beatifica,cõ la quale viddero,e vederãno eternamẽte Dio da faccia à faccia; e con tãta gran chiarezza, che ſarebbe aſſai baſſa la noſtra ſimilitudine, ſe dicefſimo eſſer quaſi ſimile à chi vede di notte cõn poco lume di Luna qualche coſa eccellente, riſpetto à chi la vede di giorno cõ li ſplendori chiariſſimi del Sole. Iui eſſi Angioli, & anco l'anime beate vedono la gran bontà,e carità di Dio: & in eſſe quãto ha fatto per le creature, amandole ab eterno,creãdole in tẽpo, e redimẽdole col ſuo sãgue pretioſo: ancorche haueſſe ſaputo molte di queſte douer eſſerli rubelli, & offẽderlo cõ molti, e gran peccati: e che con tutto ciò non ceſſa d'amarle mentre viuono, aſpettandole ad emendatione,e penitenza per vſarle la ſua miſericordia. Iui vedono la Sapienza,e potenza di Dio, con che fece il Mondo; e con le quali può far coſe maggiori, e mõdi innumerabili, e migliori. Vedono ſempre eternamente coſe creabili maggiori, e più belle, che le create; eſſendo infinita la potenza di Dio in puoterle creare,e darle più marauiglioſe doti,e bellezze dal fonte dell'infinita ſua bellezza, ſenza egli ſcemarſi in coſa alcuna: conforme il Sole dona bellezza al mondo ſenza la ſua bellezza ſcemar punto. Iui vedono,e godono vedere coſe ſempre nuoue,e ſublimiſsime con eterno diporto,e marauiglia delle lor mẽti beate, e non mai ſatie;ſaturandoſi sẽpre con deſiderio di ſaturarſi di nuouo: e ſaturandoſi di nuouo, e di nuouo,eternamente gioiſcono; nè il deſiderio, nè la ſatietà li ceſſa mai. E con tutto che eternamente vedono in Dio queſti, e gl' altri grandi diuini attributi; pur ſempre li reſta coſa infinitamente grande di vedere; non potendo elle mai cõprender Dio, nè inghiottire vn tãto mare d'infinito bene: onde le delitie, e gioie del mondo riſpetto a quelle ſon quaſi vera noia: le fragranze puzzori: le bellezze bruttezze: li teſori pouertà: li ſpaſſi,guſti,& ogn'altra mondana coſa, gran miſeria riſpetto alle coſe,che li Beati,e gl'Angioli godono nel Paradiſo felici eternamente. E ſe le coſe create nel mondo delettano, ben ſi conoſce quanta maggior delettatione trouaremo nel Creatore di eſſe,andando in Cielo.

NARRATIONE VI.

DElla natura, e delle virtù di eſſi Angeli nõ ſi può quì breuemẽte dire: nondimeno ſolo riferiamo, che ſono di viuaciſſima ſoſtãza,incorporei,immortali;immutabili nelle loro deliberationi(onde l'Angioli mali non ſi poſſono pẽtire) velociſſimi nell'opere,& operano per intelletto,e volontà; ſiche v.g. cõcependo cõ l'intelletto l'Indie, e volendo eſſere in eſſe: iui ſono in vn baleno: nè terra, nè cielo,nè mari,nè monti poſſono impedirli,penetrando ogni coſa il loro ſpirito. Nè ſono ſoggetti,ò circoſcritti da luogo: ma ſono in eſſo definitiuamente, e con le loro sfere grandi di ſpatio dì miglia ſecõdo l'eccellẽza di ciaſcun Angiolo: ogn'vno di eſſi è differẽte in ſpecie dall'altro;nõ come gl'huomini,che tutti ſono d'vna ſpecie: ma ſono fra loro di tanto differenti doti, & eccellẽze, che ogn'vno differiſce dall'altro, come l'huomo è differẽte dal Leone. E nella loro sfera operano liberamente; cõforme l'anima noſtra opera nella quaſi sfera del ſuo corpo. Le loro forze,e virtù ſon tali,che nõ vi è potenza nel mondo cõparabile; e poſſono anco traſportare monti d'vn luogo ad vn'altro: ma non ſenza permiſſione diuina. Naturalmente ancora ſono di tanta ſapiẽza,che tutti li Filoſofi,Matematici, Aſtrologi, Teologi, e qual ſi ſia gran ſapiente del mondo,nõ poſſono agguagliarli in niſſun modo: Sanno naturalmente tutti li moti, & influenze de' Cieli, delle Stelle,e del Mare; le virtù delle pietre,metalli,piante,herbe, arbori,e quãto è ſotto la Luna: Et ogni coſa li cede,& vbidiſce: (Quindi è,che l'Antichriſto farà ſcẽder fuoco dal Cielo per opra de' demonij) e poſſono formare corpi aerei, e riſplendenti; hauendo l'elementi in loro mano,e diſpoſitione. Poſſono anco alterare gl'humori de gl'huomini,facendoli vedere,& vdire quel che non è: & ingannare li ſenſi. Il che nõ fanno gl'Angioli buoni,come Santi, e veridici: il numero de' quali è anco tanto, che ſecondo molti auanza l'arene dell' iſteſſo mare: e ſolo quelli dell'infimo Choro vẽgono à cuſtodire, e difendere dall'inſulti de' demonij tutti gl' huomini,che naſcono nel mõdo:E nulladime no ſempre ſtanno godendo, e riuerendo l'infinita Maeſtà dell'Altiſsimo Signore; nè per diſtanza di luogo poſſono non vederlo, conforme inſegna l'infallibile dottrinadi Chriſto: *Angeli eorum ſemper vident faciem Patris mei, qui eſt in Cælis*. Sicome per cõtrario li demonij ſtanno nelli tormenti dell'inferno ſempre, benche vẽgano,e dimorino nel mõdo: perche ſono alligati à quelle pene eternamẽte. Moiſe nella Sac. Geneſi per gran prudenza non fece chiara mentione dell' Angioli, nè della lor creatione; perche cõſiderò bene l'inclinatione del popolo dell'Hebrei, per li quali egli ſcriſſe detta Geneſi: conciofiache erano tanto facili all'idolatria, che ſpeſſo adorauano anco l'iſteſſi demonij ſozzi,e brutti. Onde ſe haueſſero hauuta cognitione all'hora dell'Angioli Santi,e riſplendẽti; nõ ſi ſarebbono aſtenuti d'adorarli per Dei laſciãdo Dio. Ma dopo in tempo più opportuno altre ſcritture, e Profeti diſſero il tutto à baſtanza, hauendolo

Digitized by Google

Moisè ſolo accennato,con dire,che Dio creò il Cielo,e la Terra:la Terra però era vuota,& inutile: ma non il Cielo, perch' era pieno di milioni di milioni d'Angioli. E dopo appreſſo diſſe. *Perfecti ſunt igitur Cæli,& omnis ornatus eorum*: eſſendo l'ornamento del ciel Empireo l'Angioli ſudetti: ſicome degl'altri cieli ſon le ſtelle.

NARRATIONE VII.

HAuendo dunque Dio nel primo iſtante del ſudetto principio creato il Cielo, e la Terra;e nel ſecondo l'Angioli (conforme è la commune, e più ſoda opinione de' Padri) poi ſeguì alla creatione della luce col ſolo dire,*Fiat lux. Et facta eſt lux. Et vidit Deus lucẽ, quod eſſet bona. Et diuiſit lucẽ à tenebris. Et vocauit lucẽ diem: Et tenebras noctem. Et factũ eſt veſpere,& mane dies vnus*. Queſta luce,come di ſopra ſi è detto,e cõ chiare ragioni afferma Cornelio à Lapide;non fù propriamẽte creata,ma formata dalla materia prima,che ſotto le prime forme confuſe fù creata. Fù ella à guiſa di materia; dalla quale diuiſa dopo, & creſciuta,fece Dio il Sole,la Luna, e le Stelle, come affermano S.Tomaſo,S.Bonau. il Maeſtro delle ſentenze, Vgone, Beda, Lirano, & Abulenſe: e per li primi tre giorni fece ella l'vfficio,che dopo fece il Sole,e portata da vn Angelo andò circondando tutto il mondo in 24.hore. Fù ella nobile,lieta,vtile,efficace,e potente; ſenza la quale tutte le coſe create nõ ſarebbono ſtate vedute,nè conoſciute:& hebbe tutte le 34.proprieta,che S.Dioniſio Areopagita aſſegna p.1.c.4.de diuinis nominibus. Si che per molte,e molte cagioni ella fù buona,e bella. Et il dirſi, che Dio vidde la luce eſſere buona;da S.Girolamo è dichiarato,hauer fatto Dio,che da noi foſſe veduta,e conoſciuta per buona.Ma ſemplicemente ſecondo il dire hiſtorico di Moiſe s'intende, che Dio come artefice in modo humano la conſiderò, e vidde eſſere buona;acciochè noi ſappiamo, che le coſe le quali egli fa,non ſono altro che buone. E diuiſe la luce dalle tenebre,non ſolo per ragione di luogo,ma anco di tempo: perche eſſendo ella nell'emiſfero noſtro(nel quale fu à ſuo creato Adamo) le tenebre erano diſcacciate nell'altro emiſfero per l'interpoſitione della terra. Nel tẽpo, nel quale ella poi andò nell'altro Emiſfero; le tenebre ritornarono in queſto noſtro: conforme ogni giorno vediamo far il Sole.Nel che S.Agoſtino,& altri notano, che in detto primo giorno, ſi come fù diuiſa la luce dalle tenebre: così l'Angioli buoni furono diuiſi da' ribaldi: eſſendo queſti diſcacciati giù nell'inferno, doue poſe Dio(come ſopra ſi diſſe)il fuoco,e vi aggiunſe ſolfo, & altre materie, e coſe di tormento. Chiamò giorno la luce, e notte le tenebre: cioè giorno tutto quel tempo, che la luce illuminò l Emiſfero noſtro: e notte tutto quel tempo, nel qual eſſo fù poſſeduto dalle tenebre.

NARRATIONE VIII.

SEguì la ſacra Geneſi dicẽdo: E fu fatto cõ la ſera, e la mattina vn giorno. Il che è quanto dirſi: Fù fatto il primo giorno,perche il parlar hebreo molto ſpeſſo vſa il numero cardinale in luogo dell'ordinale. Sera è qui chiamata la preſenza delle tenebre: mattina la preſẽza della luce; e tutte fecero vn giorno di 24.hore: di queſto giorno è variamẽte aſſegnato il principio: & altri dicono, eſſer cominciato 6. hore prima del mezo giorno; e che nel mezo giorno fù creata la luce,la quale girando per altre 6.hore andò nell'altro Emiſfero, doue dimorò 12. hore,e ritornò ſopra doue noi ſiamo. Altri dicono eſſere nel modo, nel quale noi ſogliamo cõtare il principio del giorno naturale dalla prima parte della precedẽte meza notte,alla quale ſiegue la luce;e diciamo,che il giorno di 24.hore finiſce con la meza notte ſeguente ad eſſa luce, che ſi naſconde la ſera. Et in queſta ſeconda maniera la luce venne ad eſſer creata 6. hore dopo della prima originaria creatione del Cielo,e della terra fatta nelle tenebre,le quali durarono 6.hore. E durò tale luce 12. hore nel noſtro Emiſfero; dopo le quali naſcoſtaſi nell'altro, dimorò 6. hore per compimento delle 24. & altre 6. per principio del giorno ſeguente,che tutte furono 12. hore. E queſta opinione è più accettabile: perche tal giorno prima del Mondo fù Domenica, e li ſeguirono 6.altri giorni, l'vltimo de' quali fù il Sabbato,in che Dio finalmente riposò. Al che tutto corriſponde il miſterioſo ordine del tẽpo della riſorrettione di Chriſto noſtro Redẽtore, il quale poi riſuſcitò nella Domenica,& vſcì dal ſepolchro nell'Aurora naſcẽte, come nouella comparente luce di gloria eterna nel picciol mondo del ſuo corpo riſuſcitato immortale, il quale nelle tenebre della morte sẽza luce di vita era già ſtato nel detto ſepolcro. In quanto poi al dire d'alcuni, che Dio habbia fatta la creatione di tutte le coſe in vn ſol giorno, non deue ſtimarſi; perche non è probabile: & oltra che quaſi tutti li Padri dicono il contrario, è cõtrariata anco tal opinione dalla narratione di Moisè in eſſa Sacra Geneſi, eſſendo tal narratione hiſtorica,e ſẽplice, fatta per ogni ſorte di perſone anco ſẽplici,& idiote: doue aſſegnando egli diſtintamente 6.giorni d'opera di Dio, non deuono queſti interpretarſi per vno. In quanto anco a quelche l'Eccleſiaſt. dice nel c.18. *Qui viuit in æternum,creauit omnia ſimul.* Il ſimul non ſi riferiſce *à creauit:* ma *ad omnia*; cioè creò tutte le coſe vgualmẽte ſenza eccettione di qualunque coſa creata,conforme dice Cornelio à Lapide. E la ſopradetta fù l'opra fatta nella prima giornata;non che in eſſa continuamẽte haueſſe operato Dio, come fabricano gl'huomini tutta la giornata di cõtinuo per fare l'opere loro:ma egli operò attiuamẽte tale creatione

Digitized by Google

tione in esso primo giorno; operando in vn istante in ogni creatione delle cose sudette: e nel resto poi operò, & opera conseruandole, essendo la conseruatione vna continua creatione, e produttione d'esse cose.

NARRATIONE IX.

HAuēdo Dio nel primo giorno creata la terra come fondamento del mondo; e l'Empireo come Tetto: nel secondo pose ordine, modo, e forma all'abisso dell'acque, ò al Chaos delle cose confusamēte create. Comādò, e si fece il Firmamento nel mezo dell'acque: e le diuise, fermando in alto le superiori: e nel basso quelle ch'erano sotto detto Firmamento, che in vn istante si distese, e condensò, formandosi dall'istesse acque, che in tal luogo si ritrouauano. E secōdo S. Girol. e molti dottissimi Hebrei, Firmamento significa cosa, che distēdendosi ferma, & assoda qualche cosa, la qual prima era liquida, ò pur rara. E sicome il metallo liquido fondendosi si distende nel corpo che forma saldo, e cōdensato: così l'acque, delle quali fù fatto il Firmamento, si distesero formādo vn corpo saldo, e cōdensato, che sono li Cieli, li quali si chiamano Firmamento; essendo come muro moltiplicato interposto fra l'acque (che stanno di sopra, e di sotto) per non vnirsi insieme. Il Firmamento più propriamente è il Cielo stellato: propriamente sono anco tutti li cieli superiori, & inferiori ad esso stellato. E meno propriamente, e per concomitanza, è pure l'aere à noi vicino, che diuide il firmamēto dall'acque nel modo quasi, nel quale il nostro cristallo si genera dall'acque delle neui, quantunque questo differisca nella durezza: conciosiache li Santi Basilio, Damasceno, & Ambrogio dicono, li cieli essere quasi liquidi, e secabili. L'acque dunque, che sono sopra il firmamento, e sotto l'Empireo; sono vere naturali, ma leggierissime, delicatissime, e di specie differente dalle inferiori, che sono il Mare, li Fiumi, e li Fōti: e son anco differenti da quelle, che son alte da terra, che sono le nubbi, le pioggie, e le grandini. E benche l'humana Filosofia dica, non potere stare acque sopra l'aere, essēdo questo più legiero che esse: nulladimeno sappiamo, che il fuoco è più legiero, che l'Aere, e pure si ritroua nell'inferno; e che dal Cielo hà cascato fuoco in terra sopra Sodoma, & altre quattro Città: e che Elia lo fece anco tre volte descendere giù. E la diuina Filosofia ci fà vedere molte cose, le quali noi possiamo ammirare: ma non inuestigar humanamēte. Onde S. Agost. nel lib. 26. contra Faustū, dice che ad ogni cosa è naturale quel, che le diede colui, dal quale nasce ogni modo, numero, & ordine di natura. Et altroue dice, esser maggiore l'autorita della Scrittura, che ogni capacità di humano ingegno. Siche dicēdoci il Salmo 147. *Et aquæ omnes, quæ super Cælos sunt.* Et il Sal. 103. *Extendens Cælum, sicut pellē, qui tegis aquis superiora eius.* Certissima, & infallibile cosa è, che sopra li cieli vi stiano l'acque sudette, dalle quali dice Pietro Comestore, che procede la ruggiada sopra la terra nell'estā, quando l'aria diseccata dal Sole non hà forza, ò virtù di generarla.

NARRATIONE X.

L'Effetti di tal acque son variamente assegnati da Padri. Beda dice, l'opera loro essere tēperare il calore, che nasce dalla forza, e dal moto delle stelle. Giustino dice, esser iui per reprimere il firmamento, acciò non si sollei più in alto. Procopio dice, accioche quelli raggi del Sole, e della Luna, li quali vanno in alto, riuerberino in esse acque, che li rimādano, & essi vengano poi sopra la terra. Altri Dotti dicono, che Dio le collocò iui per ornamento dell'Vniuerso; & anco per stare come matrice de' Cieli; & in segno che da esse furono fatti i detti Cieli. E facilmente anco per delitie delli corpi de' Beati, accioche godano il vedere quest'acque cristalline, e leggiadre, le quali son capaci d'ogni forma, colore, e bellezza: conforme in S. Gio: legiamo. *Deducet eos ad fontes aquarū. Et ostendit mihi fluuium aquæ viuæ splendidū quasi crystallū.* Et anco accioche cōforme quest acqua inferiore serue all'aere nostro: così quelle seruano all aere dell'Empireo: essendo molto verisimile, che esso habbia il suo aere delicatisimo & ornato d'ogni sorte di cose vaghisime; nelle quali li corpi Beati respirino, e si mouano. E se nella terra de' mortali vi son fiori, e frutti, & altre belle cose: nella terra de' viuēti ve ne deuono essere assai migliori, e di più nobile specie, e vaghezza. E le rose, e le mela che legiamo hauer mandato la B. Dorotea à Teofilo; non furono altrimente apparenti, e buggiardi, ma veri; portati dal Paradiso (come ella haueua promesso) doue benche la visione di Dio dia sopranaturali delitie alli Beati; nō per questo son essi priui di quanto bene pur la terra gode. Circa tal firmamento creato Moisè non fece mentione, hauer detto Dio, essere buono: ma Catarino, e Molina assegnano per cagione il non essere stato esso all'hor perfettionato, mancandoli le stelle, che Dio vi pose poi nel quarto giorno: le quali sono altra specie di corpi celesti, e nō formati dall' acque. *Vocauitquè Deus firmamentum Cælum.* Chiamò Dio il firmamento Cielo, cioè fece poi chiamarlo Cielo da Adamo. E si dice Celo, perche cela, nascōde, e copre ogni cosa, che è sotto: conforme anco l'acqua del mare copre ogni cosa, che stà sotto di essa. S. Ambrogio ancora dice, chiamarsi Celo per esser quasi celato, ò scolpito, e dipinto con varie stelle. Il firmamento, ò Cielo stellato finalmente hà sopra di se altri cieli: come hanno con l'astrolabio osseruato l'Astrologi, vedendo

Digitized by Google

do quattro moti differẽti, li quali non può hauer vno, ò due Cieli: ma ogni Cielo il suo proprio moto è necessario hauer in ogni modo: due de' quali cieli superiori al firmamento son chiamati cristallini: l'altro sopra questi è il primo mobile, che mosso dalle forze d'vn Angiolo, rapisce e muoue con la sua violenza, e forza tutti gl'altri cieli inferiori. Sopra tal mobile Cielo sono l'acque superiori già dette di sopra: e sopra di esse acque è il Ciel Empireo, così da Teologi chiamato per la sua grã chiarezza, e splendore lucidissimo: & iui stà il grã palagio de' Beati: sotto il firmamento poi sono sette altri Cieli, & ogn'vno di essi ha il suo pianeta, dal quale piglia il nome, e tutti fanno le loro differenti influenze nell aria, mare, e terra; & in tutti li corpi sullunari; e nelli corpi de gl'huomini ancora: ma non nelle menti di essi, hauẽdo l'huomo il libero arbitrio nel suo operare: onde l'influssi delle sudette sfere possono inclinare l'huomo, ma non costringerlo ad operare quel che esse influiscono, perche l'anima è spirito da Dio creato propriamẽte, e nõ formato da materia. Questa fu l'opra de' Cieli creati: e finalmente fu fatto sera, e mattina il giorno secondo distinto dal primo.

NARRATIONE XI.

CReò, e formò Dio nel terzo giorno il mare, e le piante; comandando, che l'acque le quali erano sotto il cielo, si congregassero in vn luogo; e comparisse la terra: e fu subito fatto. E chiamò Dio Terra l'arida: e l'acque cõgregate chiamò Mare. Circa esso Mare son varij pareri: & altri dicono che sia separato, e più alto della Terra. E che il suo globbo, & anco il centro sia diuerso, e più alto di quello della Terra. Dalche nasce quella opinione di anco trouarsi l'acque in molti monti, e luoghi alti; perche elle vengano per vene sotterranee del mare, il qual è più alto della terra, e delli monti di essa: e l'acqua salisce facendo forza à se stessa, vna parte cacciando l'altra, fino che venga al suo equilibrio, ò liuello. Al che il contrario parere risponde, non hauer l'acque del mare tali condotti sodi dẽtro terra, che douerebbono esser di metallo, ò d'altro corpo più sodo per portarla ad alto sopra i monti: e se dal mare l'acqua passasse sopra monti, sarebbe ingiottita dall'arida terra, e sparsa in parte in luoghi bassi, e non sopra li monti. Onde altri del mare dicono al contrario: e questi sono S. Girolamo, S. Damasceno, S. Chrisostomo, Pererio, Caietano, Molina, e la commune opinione de' Matematici. E si vede primo dall'Eclisse della Luna, che la terra, & il mare fanno vno, e nõ due globbi, perche rẽdono vna, e non due ombre. Secondo perche qualunque gocciola d'acqua, e qualũque particella di terra, ò di sassetto poste in alto, e lasciandosi cadere, vanno tutte per linea retta verso vn centro; e tale acqua non volta verso doue è mare: diuersamente fa il fuoco che si volta verso la sua sfera in alto. Terzo, perche le spiaggie, e molte rupi in esse situate sono più alte dell' acqua del mare: e nel mar istesso sono molte isole più alte ancora che l'acque di esso: anzi di esse isole alcune si muouono d'vn luogo in vn altro dentro il mare, à guisa di nauilij. Quarto perche è confermato dalla Scrittura; e nel Salmo 135. si dice *Qui firmauit terram super aquas*: e nel Salmo 106. *Qui descendunt mare in nauibus*. Onde la terra è più alta, che il mare: & è in parte da esso circondata: & in parte penetrata; perche esso si sprofonda in molte, e grandissime cauerne della terra, la qual è molto porosa, e quasi à guisa di spongia ha le cauerne. E da questo nasce, che il mare Caspio è salso, ancorche sia dentro la terra, e lontano dal Mediterraneo, e dall'Oceano. E nella terra oltra le molte gran cauerne anco nè stà vn'altra maggiore di tutte l'altre, & in questa è vn grãdissimo abisso d'acque, che con l'Oceano hanno cõmunicatione per sotterranei meati, come vogliono S. Girol. S. Basilio, S. Damasceno, S. Tomaso, Platone, Plinio, e molti altri. E l'acquẽ di tal abisso nel diluuio vniuersale vscirono fuori, e con l'acque, che dal Cielo piouettero; inondarono tutto il mõdo, come nel cap. 7. v. 11. della Genesi legiamo. *Rupti sunt omnes fontes abyssi magnæ, & cataractæ cæli apertæ sunt*.

NARRATIONE XII.

ALtri vltimamente del mare dicono, non essere più basso, nè più alto della terra: perche tutti fanno vn globbo, & vn corpo rotondo, e quasi sferico; e le loro parti tutte son quasi vguali rispetto al centro loro. Et il mare cuopre parte della faccia della terra tãto nel nostro, quanto nell'altro Emisfero: Et anticamente fu giudicato, che esso haueste vn altro sito distinto, e posto sotto la terra. Ma poi s'ha trouato il contrario, perche Colombo, Americo, & altri trouarono il mondo nuouo, e terra molto grande sotto al nostro Emisfero: la quale dal nome del detto Americo è chiamata America: si che la terra, & il mare fanno vn corpo quasi sferico, con qualche differenza però; perche il mare si riuolge vguale: ma la terra ha li monti; e si riuolge nondimeno per forma pure sferica; essendo alta nel mezo della latitudine delle sue prouincie in modo, che li fiumi tirano à quel mare, nel quale sono situate le dette sue prouincie; altri entrando nell'Oceano, & altri nel mare Mediterraneo. Nõ è dunque la terra più alta del mare, nè il mare più alto della terra: sicome in vna palla la parte, che pare superiore, non è più alta, nè superiore di quella del lato; nè di quella parte, che stà sotto: ma son tutte parti vguali, essendo vgualmente distanti dal punto, e centro loro. E quel dire del Salmo 103. *Super montes stabunt aquæ*: fu descriuẽdo,

e trat-

Digitized by Google

e trattādo Dauid della creatione fatta da Dio nel primo, e secondo giorno, quando li monti, & il tutto dall'acque era coperto: Talche facendo la terra, & il mare vn circolo, e globbo sferico, le cui parti corrispondono al centro, elle sono senza alcun dubio di altezza vguali. In esso centro della terra si dice esserui l'inferno: non che l'inferno sia centro della terra, perche il centro è vn ponto tanto piccolo, che è essentialmente indiuisibile: ma l'inferno secondo alcuni Matematici è grande di diametro circa 800. miglia: & iui li milioni de' milioni de' corpi de' dannati saranno calcati, e stretti in modo, che la fracidume, e putredine loro sarà peggior di quella de' corpi morti, che con li vini il Tiranno Mezentio ligaua. Iui son tali, e tāte le pene, che à rispetto di quelle, che patirono tutti i martiri, furono leggierissime, e molto puoche. E' dūque l'inferno vn'oscurissima cauerna, ò prigione intorno al cētro della terra: e perciò si dice essere nel cētro, perche è nel più basso, e profondo luogo della terra. E per andar à penare eternamēte in esso, solo vi basta vn peccato mortale in vn momento di tempo commesso. A lato dell'inferno è il Purgatorio cinto dall'istesso fuoco dell'inferno. Siegue poi il Limbo de' fanciulli oscuro, ma libero dal fuoco, e da ogn'altro disaggio. Più in alto stà il seno d'Abramo, ò Limbo de' Santi Padri, il qual è delitioso, & anco ornato di cristallini fonti: Nel resto della terra poi sono le cauerne dell'acque sudette, donde nascono tante vene in essa, che fanno tanti fonti, e fiumi: & altre di esse vene scorrono per tutto il corpo della terra in modo, che quasi in tutti i luoghi, doue si cauano pozzi, abondan acque di varie qualità; & alcune vene saliscono sino nelli monti: conforme nel corpo humano, e de g'animali salisce il sangue anco sopra il capo, venendo dal fonte del fegato, e del cuore. Et essendo la terra Madre de' viuenti, si che Mercurio Trismegistro la chiamò animale; le sue vene d'acqua à guisa delle nostre di sangue per tutto si diffondono. E questa pare la vera cagione di trouarsi l'acque nelli monti: e non quella di sopra confutata: benche altri altre ragioni apportino; che sarebbe assai lungo il riferirle.

NARRATIONE XIII.

CIrca la grādezza della terra furono molte, e varie opinioni: E lasciando quelle d'Archimede, d'Aristotele, d'Hipparco, d'Eratostene, e de' loro antichi seguaci, che variamente assegnarono souerchi spatij di quella; che poi si viddero essere meno, essendosi conosciuto il mondo da moderni: Noi seguitando l'opinione di Tolemeo, la qual è commune de' Geografi: diciamo con Clauio, che la superficie conuessa della terra, contiene almeno miglia 161079545. La circonferenza (ò giro, & ambito) miglia 22500. Il diametro 7060. Il semidiametro 3530. Dal centro della terra fino al concauo, ò faccia di sotto verso noi del primo cielo, (detto della luna) interuengono 33. Semidiametri della terra, con auanzo; che sono miglia 120630. dalli quali se togliamo vn Semidiametro, che è lo spatio dal centro fino alla superficie di essa terra, doue viuiamo noi; da noi fino à toccare il primo Cielo vi sono miglia 117100. li quali si distribuiscono nelli spatij primo della sfera del fuoco, che stà sotto il concauo del detto primo cielo, come in suo luogo naturale, dou'è tanto puro, & in materia si rara (secondo Aristotele, Clauio, & altri) che non ha forza di brusciare altri: ma solo di riscaldare: e per la tanta rarità non lo possiamo vedere; si come non si vede l'aria, che è assai meno rara, e molto più densa, che il fuoco sudetto. E secondo si distribuiscono nelli spatij dell'aria, la cui suprema regione stà sotto il fuoco; la qual è perciò sempre calda, & anco perche ha il suo continuo moto dal primo mobile: cōforme ha pure il fuoco: & in essa si generano le Comete. La Regione mezana per la gran lontananza di detto fuoco è sempre fredda; & in essa si generano le grādini, le neui, e le pioggie. L'infima che peruiene fino à noi, è calda per la riuerberatione delli raggi solari; la quale proviene dalla terra: dalla misura della cui grandezza assegnata di sopra assegnaremo adesso la grandezza de' Cieli assai maggiore.

NARRATIONE XIV.

IL primo Cielo secondo il sopradetto Clauio, & altri è di grossezza di 31. Semidiametro della terra con auanzo; che sono almeno miglia 109430. Il secōdo (detto Cielo di Mercurio) è grosso 103. Semidiametri della terra con auanzo, che sono almeno miglia 363590. Il terzo (detto di Venere) è grosso 953. semidiametri con auāzo, che sono miglia 3364090. Il quarto (detto del Sole) è grosso 94. semidiametri con auanzo, che sono miglia 331820. Il quinto (detto di Marte) è grosso 7637. semidiametri con auanzo, che sono miglia 26958610. Il sesto (detto di Gioue) è grosso 5524. semidiametri con auanzo, che sono miglia 19499720. Il settimo (detto di Saturno) è grosso 8234. con auanzo, che sono miglia 29066020. L'ottauo (detto Firmamēto, ò Cielo stellato) è grosso 22612. semidiametri anco della terra con auāzo, che sono pur almeno miglia 79820360. onde da doue noi siamo sopra la faccia della detta terra fino al conuesso, & altezza del cielo stellato sono almeno centocinquantanoue milioni, cinquecento mila, dieci mila, e cento dieci miglia: nō hauēdo noi posto per breuità gl'auanzi di sopra accennati. Talche se potesse salire vn huomo cento miglia il giorno, à pena arriuarebbe alla sommità dell'ottauo Cielo in 1400. anni: oue pure se giungesse, nō vi bastarebbe vn'altro

tro tanto di tempo per arriuare al Ciel Empireo, essendoui frapoſti i Cieli criſtallini, il primo mobile, e l'acque che ſopra eſſo ſi conſeruano. Altri dicono con Cornelio à Lapide, che ſe vn ſaſso grande quanto vna pietra, ò ruota di molino caſcaſse da tal altezza; e precipitando correſſe 200. miglia l'hora, (perche naturalmente non può traſcorrere più) paſſarebbono nouãt'anni per arriuare nella noſtra terra. Et altri dicono, che ſe tal pietra cadeſse dall'Empireo, e per linea retta ſcendeſse dieci mila miglia il giorno: per venir in terra dimorarebbe più di nouecent'anni per la via. E pure vn'anima, la quale muore in gratia di Dio ſenza debito di ſtar in purgatorio; arriua iui in vn ſolo momento; e ſe perſona alcuna foſſe padrone di tutto il mondo intiero, e di quãto in eſso di bello, e di buono ſi ritroua; e dopo lo riguardaſſe da quell'altiſſima, e feliciſſima ſtanza, vederebbe hauer poſseduto vn punto miſeriſſimo, e da niẽte, e conoſcerebbe l'errore fatto in applicar la mente alle coſe terrene, laſciando di ſolleuarla continuamẽte à quelle, che ſon grandi, e ſenza fine alcuno eterne, e belle. E ſe noi ſpeſso con conſideratione riguardaſſimo il cielo fatto per noſtra patria, e delitie: quanto haueriamo à ſchifo e ſdegno il fango, e le coſe caduche del mondo, e quel puoco di terra biãca, ò roſſa? (che terra di tali colori ſon anco l'oro, e l'argento, alli quali l'huomo poſpone ſpeſso le gioie incomparabili del cielo.) E per tornar alla narratione noſtra la diſtanza dell' Empireo almeno creſce al doppio di quella del Firmamento; dal quale ſecondo alcuni interuengono 159510110. miglia fino a noi (come di ſopra) e da noi fino all'Empireo ſono almeno miglia 399020220. alli quali ſi deuono aggiungere 3530. del ſemidiametro del centro della terra fino alla ſuperficie, doue ſiamo noi. Dunque il diametro del concauo dell'Empireo è miglia 399027280. E perche la circonferenza (ſecõdo Archimede, e gl'altri) creſce ſopra il diametro tre volte con l'aggiunta d'vna della vigeſima ſeconda parte del diametro: Dunque la circonferenza del concauo dell' Empireo ſarebbe almeno 1287191750. miglia (ſecondo Clauio, e molti, come di ſopra) la ſuperficie della terra creſce 7159. volte con qualche auanzo più della circonferẽza di eſsa terra, conforme già di ſopra fu accennato: nell'iſteſso modo ſopra la circonferenza di detto concauo dell'Empireo creſcẽdo la ſuperficie, cõtiene almeno noue mila migliara di milioni, duecento diece migliara di milioni, cinque mila milioni, cinque milioni, ſettecẽto trent'otto mila con due cento cinquanta miglia ſecondo l'humano diſcorſo. Onde li ſpatij di tal delitioſo paeſe ſono immenſi; e nondimeno tanta immẽſità riſpetto à quella di Dio è quaſi nulla, che perciò ſi dice, tener egli queſta machina mondiale con tre dita; per denotarſi che tanta mole è di niſsun peſo all'infinite ſue forze, e potenza, la qual vgualmente conſiſte in tre Perſone, che per le tre dita, ſon rappreſentate. Et il mondo, cielo, e Paradiſo riſpetto à lui è meno, che vna gocciola d'acqua riſpetto à tutto il mare, perche queſto è finito, e di tale gocciola reſtarebbe ſcemato: ma Dio eſſendo infinito, & hauendo creata tanto grãde, e marauiglioſa ſoſtanza; in nulla ſi è ſcemato, nè ſi ſcemarebbe creãdo coſe maggiori delle create. E benche non poſſa far creatura maggiore, e più eccellente, che la ſua Santiſſima Madre Maria noſtra Signora: nondimeno può fare altre ſimili creature in infinito: ma nõ ha voluta di farne altra veruna: perche ella è l'vnica Fenice di tutto il Paradiſo, e la ſua eletta, e candida Colomba.

NARRATIONE XV.

NEll'ottauo ſudetto Cielo ſono collocate tutte le ſtelle, delle quali appreſso à ſuo luogo diremo. E ſopra queſto Cielo vi è il primo, e ſecondo Cielo criſtallino: e ſopra queſti è il Cielo detto primo mobile, che moſſo muoue à girar tutti li Cieli, che ſono ſotto à ſe: e ſopra di eſso ſtanno l'acque ſuperiori, di ſopra già eſplicate. Et vltimamente ſi ſolleua il Maſsimo, e riſplendentiſsimo Ciel Empireo, che ſi dice Terra de' Viuẽti, e Prato ameniſsimo de' Beati, alli quali iui Dio concede eſser veduta, e goduta eternamente la ſua infinita gloria, e Maeſtà. Tale Cielo è d'ineffabile chiarezza; e S. Tomaſo dice che noi lo potreſsimo da quì pure vedere, ſe non haueſse Dio interpoſto quaſi vn certo velo oſcuro ſotto il concauo di eſso: la qual oſcurità potrebbe in qualche modo dirſi naſcere dal corpo dell'acque ſuperiori, che impediſcono la noſtra viſta dall' intutto: ſi come anco l'impediſcono l'acque del mare in modo, che ella nõ può vedere, nè penetrare le coſe poſte nel fondo di eſſo. Dell'Empireo, del primo mobile, e delli Criſtallini non ſi può humanamente ſapere la groſſezza, nè la grandezza di quanti milioni, e milioni di milioni di miglia eſsi ſi ſiano; pche li Aſtrologi, che dall'ombre cagionate dalli ſplẽdori delli Pianeti, e delle Stelle; e dal corſo, e dalli moti di eſſi hanno con euidentiſsime raggioni, e con argumenti inueſtigata la grãdezza e lo ſpatio dell'altri otto Cieli; (non eſſendo altri lumi ſopra il Cielo ſtellato) non hanno potuto penetrare, ò conoſcere in modo veruno la grandezza delli quattro Cieli ſuperiori del detto ſtellato; la cui grandezza ſe è tanti milioni di miglia, quanti di ſopra furono aſſegnati; maggior è quella de' criſtallini cieli; e molto maggior è quella del primo mobile ſuperior ad eſsi, ſi che la grandezza dell'Empireo è ineſplicabile, & è coſa degna d'ammirarſi, e nõ da ſpecolarſi in modo alcuno: benche di ſopra habbiamo dall' Aſtrologi aſsegnato quel gran numero di miglia.

Digitized by Google

glia sopradetti. E quanto della grandezza,& ampiezza de' cieli di sopra promettessimo noi dire: onde ritorniamo à proseguir quelche della terra già innanzi cominciassimo à narrare.

NARRATIONE XVI.

NEl terzo giorno cõparue la terra; riducendosi tutte l'acque per commandamento di Dio nel mare, al qual il Signore pose il debito termine,& il freno: come Giobbe, e Dauide c'insegnano. Altrimente (essendo esso alto, quanto la terra) quando è cõmosso, gonfio da venti, la inondarebbe, e coprirebbe in altre molte parti: come per permissione di Dio, e per castigo de' popoli in alcuni luoghi ha già succesſo: e fra l'altre quella speciale inõdatione fatta dall'Oceano nella gran Prouincia di Cimbria (hoggi detta Danimarca) p causa della quale li popoli furono costretti cercarsi altra sede, e venendo in Italia furono da Mario Capitano Romano con le loro famiglie sconfitti, e dissipati, come narra Tito Liuio,& altri. Della terra alcuni specolatiui dicono, che nella creatione alcune parti di essa più pronte all'Imperio del sommo Creatore si solleuorono prestamente in alto; che furono i monti. Ma da tutti li dotti è stimato che questi cõ le valli furono fatti da Dio nella creatione sopradetta conforme lo descriue Dauid nel Salmo 103.v.9. e non (come alcuni vogliono) essere stati fatti, e scoperti dall'impeto dell'acque del diluuio. Chiamò Dio arida la terra, non perche ella sia tutta arida, come l'arena: ma perche prima era tutta fangosa, e coperta dall'acque, che separatesi poi, diuenne secca: e tale ella è naturalmẽte in modo, che se nõ fossero l'acque delli fonti, e delle pioggie; non darebbe li frutti; che pure dalla varietà di essa variamente prouengono: e nõ ogni sorte di piãte da ogni sorte di terra è riceuuta, e nodrita: essendo ella altroue grassa, altroue magra: dolce, amara, salsa, acida: tenera, tenace; macilẽte, gracile, cinericcia, gialla, rossa, nera, fosca, biancha, squalida, arenicia, petrosa, saluaggia, cretosa, tufosa, robusta, liquida, arida: feconda,& infeconda: rara, dẽsa; e di tutte quelle qualità, delle quali partecipano le cose da essa generate, ò son prodotte nelle sue miniere, come bitume, solfo, piõbo, stagno, ferro, argento, e tutti gl'altri metalli: e per essi passando l'acque, son elle solforee, e piombose, calde, fumanti, dolci, fredde, &c. Si chiama Terra nel nostro latino linguagio dal verbo Tero, come dice Varrone: perche è trita, e calpestrata dalli piedi de gl'huomini, e de gl'animali. E dalli hebrei, e da Adamo (al quale Dio insegnò il nome di essa) fu detta Batsats, che significa l'istesso, che nella lingua latina denota; cioè terra. Comandò anco Dio che ella germinasse l'herbe, e producesse l'arbori; e che tutti facessero il loro seme per conseruarsi le specie loro. Dal che nacque l'hauer tutte le piante la lor virtù generatiua; altre nel seme, che stà nel frutto; come il prugno, e'l persico, & altri arbori: altre nelli rami; come l'olmo, e'l pioppo: altre nelle radici, come le canne, e li felci: & altre nelle frondi; conforme nelli fichi d'India vediamo.

NARRATIONE XVII.

ET *protulit terra herbam virentẽ, etc.* Mandò fuori la terra l'herbe verdeggianti, le piante, e l'arbori, che fanno i frutti, & i loro semi nel modo detto, e nella specie loro. Il che la terra fece subito in vn momento nel detto terzo giorno producendo l'arbori non teneri, ò picciolini: ma grãdi, robusti, e di perfetta altezza; & alcuni con frutti anco maturi: perche l'opere di Dio sono perfette, come S. Basilio, e S. Ambrogio affermano. Quindi si scorge, che nel terzo giorno nacquero al mõdo le rose con le spine, & anco l'herbe stesse velenose: perche son cose naturali. Il tutto quãto si vede, creò Dio nelli sei giorni dell'opera fatta: e nel settimo giorno cessò, hauẽdo dato al mõdo tutte le specie delle cose, che in esso si vedono; & ornatolo perfettamente d'ogni cosa. E non come alcuni dicono, che le spine, & le piante velenose vennero dopo del peccato d'Adamo. Et oltra le dette ragioni ben si vede, che molte cose, le quali ad altri son dannose; son vtilissime, e gioueuoli ad altri: come l'herba cicuta, la qual se all'huomini è velenosa; è vtile, e delitiosissima alle vacche: della vipera se ne fà teriaca; e dal veleno della cantaride si fa la strada p cauar le malignità delle febri a' corpi humani. Ci dimostrano ancora l'istesse ragioni, che li scorpioni, li serpi, & altri velenosi, e pernicioſi, furono nel quinto giorno creati con gl'altri buoni, & vtili animali: onde nel sesto il Serpente ingãnò Eua. Nè cosa veruna in se velenosa, ò dannosa haurebbe dato nocumento all'huomo, se egli fosse perseuerato nella sua innocenza, con la qual era anco necessariamente congiunta la prudenza, con che egli hauerebbe viſsuto ptudentemente non maneggiando le spine, nè irritando li lupi, li serpenti, e simili; che non erano rubelli, ma obediẽti all'huomo in modo tale, che se esso nõ si fosse rubellato da Dio, questi giamai l'haurebbono offeso in cosa alcuna. E se l'huomo nello stato dell'innocenza haueſse irritati tali animali, haurebbe operato da nocente, non da innocente: e con ragione sarebbe stato da quelli danneggiato. In questo terzo giorno fece Dio li vẽti, e l'esalationi della terra (hauendole dato à perfettione tutte le cose, le quali vediamo) essendo li vẽti necessarij per vẽtilare essa terra, e gl'animali; dando loro aere più puro. E se essi venti non vi fossero; non le piante, non gl'animali, nè gl'huomini potrebbono viuere, crescere, & aummentarsi, come fanno.

Digitized by Google

NARRATIONE XVIII.

SI scorge ancora, che nel terzo giorno fu fatto, & ornato d'arbori di marauigliosa bellezza, e varietà il Paradiso terrestre; del quale sono varie l'opinioni circa del tẽpo, nel quale fu creato: perche l'Hebrei, & Abulense cõ altri dissero, nell'equinottio dell'Autunno, quando li frutti sono maturi: Et Adamo māgiò all'hora il frutto vietato; ma maturato, bello, e saporoso. Al che si risponde con ciò, che di sopra si disse: cioè che in tale giorno alcuni arbori, non solo fronsuti, ma anco con frutti s'eressero in alto; e non era necessario il tempo dell'Autunno. E già legiamo nelle tauole stampate da Euangelista Tosino, & in molti altri Cosmografi, che nell'India, e particolarmẽte nell'Isola Taprobana (hoggi detta Zoilon) ritrouata da Portoghesi nell'anno di nostra salute 1507. (la quale gira 2718. miglia) essendo ella fecondata dal vẽto fauonio, si producono in essa li frutti, e si raccolgono le messi due volte per ogn'anno. E se tali luoghi nel mondo si ritrouano cõ tãto particolare priuilegio: quanto magiormẽte fu di ciò priuilegiato il Paradiso terrestre, nel qual fu anco posta quell'arbore della vita, che nel resto del mondo non si troua; & il cui frutto liberaua l'huomo dalla morte con mantenerlo in perpetua, e perfetta salute. E vera dunque la contraria opinione accettata communemente da tutti i Padri, riferita da Pererio, e da Molina; e da Cornelio à Lap. prouata nel nel cap. 1. v. 12. sopra la Genesi, dicendo essere stato creato il mondo (e consequentemẽte il Paradiso terrestre nel terzo giorno) circa l'equinottio della Primauera, e per molte ragioni: Primo, perche la primauera è il più bel tempo dell'anno: e tal tempo conueniùa al bello stato dell'innocenza antica: Secondo, perche nella primauera fu redento, e ricreato il mondo: cõforme nella primauera era stato anco creato. Terzo, perche tal tempo definì il Cõcilio Palestino celebrato nell'anno 198. sotto Papa Vittore Primo: come Beda cita, e riferisce. E benche tal definitione non sia de fide, non essendo stato tal Concilio vniuersale, ma particolare: nulladimeno è molto grãde tal autorità di tãti Pàdrî, e Prelati, che ciò determinarono con molte dottrine, e ragioni; fra le quali vna è, perche la Sacra Scrittura dice: *germinet*; & il germogliare di tutte le piante, & arbori, è generalmente nella primauera. Et anco aggiunse il sudetto Cõcilio, che il primo giorno del Mondo fu nel 25. di Marzo: nel qual fu anco poi l'Incarnatione del Verbo diuino, e la morte del nostro Redentore: bensì il giorno 25. di Marzo nell'Incarnatione, e morte del Signore fu nel Venerdì; la cui Natiuità, e Risorrettione però non furono nel Venerdì; ma in giorno di Domenica: come affermano S. Atanasio, e S. Agost. da Francesco Suar. riferito, e citato nella par. 3. nel fine della quest. 35.

NARRATIONE XIX.

PEr ritornar al nostro racconto delle cose create, & ordinate in ale giorno diremo che circa la cagione, per la quale il mare è salso, dissero alcuni prouenire dalla forza de' raggi del Sole, dalli quali il fondo del mare è spesso adusto: e che dalla adustione nasce la salsedine; come in diuerse ceneri si vede. Ma certa cosa è, che li raggi solari non penetrano fino al fondo d'esso mare: perche il Sole non arde se non per il suo lume, il qual non penetra nel mare più che passi quindeci: come testificano tutti li prattici, ò nuotatori: Margoni e tal fondo in alcuni luoghi descende mezo miglio; & in altri vn miglio: alcuni dicono descendere al più tre miglia. Onde si scorge che il mar, il qual noi vediamo, nõ è maggior della terra, perche è sopra la faccia di essa terra; e cuopre parte, e non tutta la terra: ma quel mare, che non si vede, lo rende assai più grande di quel che pare, perchè stà dentro le cauerne, & abisso di essa terra; come già si disse sopra. La vera cagione di esser salso prouiene dalle secche essalationi della terra, che lo fanno adusto; e per ciò salso. Altri dicono, che hauẽdo la terra molti mõti, e miniere di sale; questi non solamẽte sono spesi nell'arida; ma anco nella terra coperta dal mare. Il che essendo pur verità: per l'vna, e per l'altra ragione il mar è salso; hauendo così prouisto Dio, accioche l'acque non si putrefacessero con l'immonditie, che dalla terra vi corrono spesso: sì anco accioche fossero esse più tenaci, e robuste a sostenere le ponderose moli de' nauilij, li quali se portassero pur monti; l'acque del mare le sostenerebbono. Si anco perche dassero più nodrimẽto à pesci; & aere più puro, e piu fresco a detta terra. Onde vediamo l'habitationi vicine al mare essere più salutifere, & amene: il che prouiene dal temperamento della siccità della terra, e dell'humidità dell'acque d'esso mare. Finalmente diciamo, che tanto l'acque salse del mare, quanto le dolci de' fonti, e de' fiumi della terra furono da Dio condensate (oltra l'altre superiori, e quelle acque di che furono li Cieli fabricati) per dar all'aria, & al fuoco distinti spatij; e l'ordinato, naturale, e proprio loro sito: stãdo ferma la terra nel mezo, e con l'acqua circõdata tutta dall'aria (senza ascendere, nè descendere) quasi à guisa del rosso dell'vouo circondato, e nel mezo del bianco suo stesso situato. Essendo stata da Dio essa terra fondata nella propria sua stabilità, e fermezza; conforme dalla Sacra Scrittura ci viene insegnato nel Salmo 103. v. 6. *Qui fundasti terram super stabilitatẽ suam: non inclinabitur in sæculum sæculi*. Perche il suo centro hà tal virtù, che tirando à se ogni cosa ponderosa, essa terra non dona pondo all'aria di sotto, nè dilato: nè dall'aria, nè da altro, se non che dalla virtù, che Dio le diede, è sostenuta. E vidde Dio, che il

creato

creato era buono,e fù finalmente fatto cõ sera,e con mattina il terzo giorno.

NARRATIONE XX.

NEl quarto giorno, ò feria(che mercordì chiamiamo)comandò Dio,che si facessero li lumi nel firmamẽto,diuidessero il giorno dalla notte;e stassero per segni,per tempi, per giorni,e per anni &c. E fece due gran luminari; maggior, e minore(che furono il Sole,e la Luna) e le Stelle &c. E vidde Dio ciò esser buono;e fù fatto con la sera,e la mattina il quarto giorno. Firmamẽto in questo luogo significa non solo il cielo stellato: ma anco gl'altri sette cieli inferiori, nelli quali furono posti li Pianeti,cioè Luna,Mercurio,Venere, Sole,Marte, Gioue,e Saturno(così poi denominati dalla lunga età della gẽtilità,che à noi precesse) li quali pianeti pur si dicono stelle erranti,perche fanno diuersi riscontri nel Zodiaco : ma le stelle del Firmamento si dicono Fisse;perche osseruano sẽpre vn ordine distribuito inuariabilmẽte. Circa esse stelle fù falsa l'opinione di Platone,e d'altri,che credettero esser animate,e beatificande in qualche tẽpo: concioſiache elle nõ hanno corpo organizato;& anco perche il moto loro essẽdo perpetuo, già mostra esser naturale,e non libero : e non essendo elle libere nell'operare,non sono animate,nè capaci di merito,nè di beatitudine veruna. Errò anco Filastrio dicẽdo contro la cõmune opinione, che le stelle si muouono nel cielo,come l'vccelli si muouono nell'aria, ò li pesci nel mare:perche elle stanno fisse nei proprij cieli à guisa di chiodo nella ruota , la qual girandosi,con essa gira il chiodo. E benche li Pianeti (eccettuato il Sole) habbiano li suoi eccentrici, & epicicli,nelli quali,ò con li quali si muouono per se: nulladimeno tali epicicli, & eccentrici hanno il loro determinato luogo.Errarono anco l'antichi dicẽdo,che le stelle siano corpi infocati : concioſiache Dio in questo quarto giorno le fotmò,diuidendo, & accresçendo la luce , che nel primo giorno haueua creata : conforme di sopra si disse . Si come anco dall'acque(create nel primo giorno confuse) formò poi nel secõdo il firmamẽto,e i cieli tutti. Fù nel sudetto quarto giorno creata la Luna in perfetta oppositione del Sole(che quintadecima diciamo) conforme definì il sopracitato Concilio Palestino : in maniera,che mentre il Sole illuminaua vn Emisfero,la Luna illuminaua l'altro;come afferma Molina : & in tal modo si diuisero il giorno,e la notte secondo il commandamento del Signore.

NARRATIONE XXI.

FVrono poste nel cielo le sfere luminose p segni: ma non di giudiciaria Astrologia, la quale Dio hà condannata in Gerem. c.10. v.2.dicendo: *Iuxta vias gentiũ nolite discere:& à signis Cœli nolite metuere, quæ timent gentes: quia leges populorũ vanæ sunt.* Et in Isaia c.44. v.25. *Ego sum Dominus faciẽs omnia &c. irrita faciens signa diuinorũ, & Ariolos in furorẽ vertens. Conterens sapientes retrorsum;& scientiam eorum stultam faciens*. Imperciochè quantunque le stelle (come di sopra si disse) inclinino, & influiscano nelli humani corpi varie dispositioni; e muouono le complessioni delli corpi : nulladimeno non possono costringere la libertà dell'huomo à far che operi quelle cose,che in esso influiscono, & à che lo inclinano. Onde legiamo di Socrate,che certo Fisonomo hauendolo visto, e considerato;vergognandosi parlar in sua presenza disse separatamente alli discepoli di esso molti , e vituperosissimi vitij di lui . Questi conoscendo per molto virtuoso,e casto il lor Maestro,vollero vccidere tal fisonomista: ma al grido occorse Socrate,e sentendo la cagione, l'impedì dicẽdo esser verità quanto colui secondo la sua scienza haùeua detto ; perche esso molto inclinaua naturalmente al tutto:ma operaua al contrario per virtù. Anco di più hauẽdo egli moglie sopra modo fastidiosa ; si che l'istessi discepoli molto se ne sdegnauano : Socrate diceua loro : Lasciatela liberamẽte dire villanie, perche così la virtù della patienza in me s'accresce. Onde se vn gentile arriuò à tanto: à quanto maggiormẽte può arriuare vn Christiano , che hà sẽpre pronto l'agiuto diuino? Il virtuoso, e chi hà buona volontà;nõ è soggetto alle stelle : ma più tosto esse à lui stan sottoposte. *Et sapiens dominabitur astris.* Stãno dunque le stelle per segni , e per prognostici delle pioggie,de'venti,tẽpeste,ò serenità : Et in segno di douersi in tale,e tale tẽpo nauigare,seminare,piantare,inserire,putare,e simili. E propriamẽte stãno per segni de' giorni,mesi,& anni;essendo l'anno vn solo corso del Sole per il Zodiaco : e tredici corsi quello della Luna. Stanno anco per segni d'Inuerno, d'Està;di Primauera,e di Autunno: e per segni di caldi, di freddi; di tempi secchi, humidi,procelloſi, tranquilli, pestiferi, salutiferi , e simili altri.

NARRATIONE XXII.

FEce Dio due gran lumi,che sono il Sole,e la Luna. La Luna in tãto si dice grãde,in quanto pare grande à noi per la vicinanza; essẽdo ella nel primo cielo,che è il più vicino à noi;e par à noi,che ella habbia molte macchie: ma non sono; essendo elle concauità, ò rarità. Le hò vedute io chiaramẽte per mezo d'istrumẽto di prospettiua (che occhialone di lunga vista si suol dire) il qual dimostra tali concauità essere à guisa di conche , ò di scudi grandi d'oro lucidissimo;& in tanto gran numero,che in alcune parti fanno cert'ornamẽto,come vn freggio vaghissimo,& ameno : & essa Luna si vede grande quasi vn gran mõte, ò Regno di splẽdore gratioso, che eccita marauiglia , e lode del Sommo Artefice Dio, il

Digitized by Google

quale fece fi ſtupēda bellezza atta à mouerci al diſpregio delle viliſſime coſe di queſto mō-do immondo: ma quanto maggiormente le diſpregiarebbe chi cōſideraſſe la bellezza del-la luce del Paradiſo ſenza modo ſuperiore à detta Luna? La ſudetta oſſeruatione però de-ue farſi due giorni in circa dopo d'eſſer quin-tadecima eſſa Luna, quando vanno ſcemandoſi l'humori: E q̄lla parte del corpo di eſſa, che non hà riſcontro, e lume del Sole; ſi vede bruna; e quaſi di colore pauonazo. Si dice anco la Luna eſſere grande per la gran virtù, che hà in queſte coſe inferiori; maſſime nel mare, ſopra che hà ella maggior efficacia, che qualunque ſtella, come affermano S. Chriſoſt. e Pererio. Nel reſto (eccettuato Mercurio) ella è la minore fra le ſtelle, e li Pianeti; non eſsendo ſe non che quāta è la trigeſima nona parte della Terra. Onde il ſuo Diametro è miglia 180. la circonferenza (ò ambito) 564. la ſuperficie è quattro milioni, nouecento trenta-ſette mila, e 60. miglia à conto fatto.

NARRATIONE XXIII.

IL Sole è veramente gran lume, perche auā-za ogni pianeta, & ogni ſtella. Auanza la grandezza della Luna 6474. volte: quella del pianeta Mercurio 3644032. volte: quella del pianeta Venere 6142. volte. La grandezza di Marte (che auanza quella della terra quaſi la terza parte, ò più) è auanzata 222. volte dal Sole, il qual auanza la terra 166. volte. La grandezza di Gioue auanza quella della ter-ra 95. volte: ſi ch'è auanzato dalla grandezza del Sole. E l'vltimo pianeta Saturno auanzā-do la terra 91. volte, è pur auanzato dal ſu-detto Sole. Le ſtelle fiſſe poi le quali tutte ſtā-no nel Firmamento, ſono di ſei ſorti: La gran-dezza delle minori auanza quella della terra 18. volte: ma il Sole l'auanza 166. La grādez-za di quelle della ſeconda ſorte auāza la terra 36. volte: il Sole 166. come di ſopra. Quelle della terza ſorte auanzano 54. volte: quelle della quarta 72. volte: Quelle della quinta 90. volte. E quelle della ſeſta ſorte auanzano la terra 107. volte. Quindi ſi ſcorge la gran lon-tananza del Cielo ottauo da noi, perche le ſtelle eſſendo tanto grandi, alla noſtra viſta ſi rendono picciole quaſi come ceci: ſiche indi la terra pare vn pūto; e dall'Empireo pare vn niente. E veramente riſpetto à quello ella, & ogni ſua coſa è niente. E pure noi ciechi tal-mente à queſto niente attacchiamo l'affetto noſtro, che tal niente ſtimiamo per grā coſa; e facilmente ci ſcordiamo delli beni grandi, & eterni dell'Empireo, che Dio per chi lo ſerue hà preparati. Ma ritorniamo à dire del Sole. La ſua grādezza ſi vede da noi in miglior mo-do, che quella delle ſtelle, perche eſſo ſtà più vicino nel quarto; e quelle ſtanno nell'ottauo Cielo. La circonferenza (ò ambito) di eſſo So-le gira ventiſette milioni, trecento ſeſſanta vn mila, ottocento ſettantacinque miglia. Onde la ſuperficie di eſso contiene miglia 195. mila milioni, ottocento ottantatre milioni, ſeicēto ſeſſantatre mila, e cento venticinque miglia: in modo, che altri tanti huomini ſe poteſſero in eſſo habitare (come habitano nella ſuperfi-cie della terra) ogn'vno di eſſi potrebbe hauer vn miglio di quadro di tal paeſe ſolare. E con eſsere tanto grande il detto Sole, è pure tāto veloce nel ſuo corſo, che in vn' hora corre vn milione, e centoquaranta mila miglia. Ma le ſtelle ſon più veloci di eſso, perche ſtanno nel ciel ottauo, che corre più veloce del quarto: e delle ſtelle ſituate nel circolo equinottiale corre ogn'vna di eſſe in vn hora quarantadue milioni, trecēto trētatre mila, e trecento trē-tatre miglia. Il che fanno tanto velocemēte, quāto ſe giraſſero tutta la terra due mila vol-te in vn' hora. Dal che ſi vede la differenza d'vna palla ſpinta dal fuoco di qualunque grā bombarda: perche tale palla (ſecondo li Ma-tematici, & Aritmetici) ſe poteſſe girare la grandezza della terra con la ſua velocità, la girarebbe in 40. giorni: ma le ſtelle la gira-rebbono 2000. volte in vn'hora. Et à cōpara-tione di tāta velocità (con la qual eſse col ſuo cielo corrono.) è molto maggiormēte velo-ce il moto dell'vndecimo cielo, detto Primo mobile; perche queſto è molto maggiore, che l'ottauo ſtellato. E non eſsendo altra coſa il tempo, ſe non miſura (come ſi diſse) del moto, che velocemente dimora à far il primo mo-bile: douiamo conſiderare quanto grande ſia la velocità di eſso tēpo, che corre con la me-deſima marauigliosa velocità di tale Cielo, col qual anco veloci di noſtra vita li momenti corrono: e noi (dormendo dice S. Ambrogio) ò ſtando in otio perdiamo il tempo, il qual è sì pretioſo, che ſe à dannati foſse da Dio con-ceſſo vn ſol momento per pentirſi, acquiſta-rebbono il cielo mercè il tempo. E ſe perdeſ-ſimo vna gemma pretioſa, la potriamo ritro-uare, ò racquiſtare: ma il tempo perſo nè rac-quiſtar, nè ritrouar ſi può. Eſſo è quel gran beneficio da Dio donato, e da noi non cono-ſciuto, col quale poſsiamo acquiſtare incredi-bili teſori in Paradiſo, ſe lo ſpendiamo quì in buon' opre, & in amare Dio degno d'amarſi. Queſta fù l'opera migliore che s'eleſse fare Madalena; e per eſsa li furono perdonati li molti ſuoi peccati, perche amò molto Dio, che prima offeſe. Ma ſpeſso noi del tempo faociamo pochiſsimo cōto; e ſiamo come co-loro, che mētre han la ſalute, non la ſtimano, diſsipandola con crapole, goloſità, & altri di-ſordini: ma quando l'hanno perſa, all'hora conoſcono il gran preggio di eſsa quanto ſia. Così noi nel pūto della morte conoſceremo il tempo perſo, deſiderandone vn momento per aſsicurarci dell'eternità, che certamente da tal momēto pende. Che diremo miſeri noi quando Dio ci giudicarà, e chiamerà per te-

ſtimonio

Digitized by Google

ſtimonio il tempo datoci per far opere buone: e queſto ci accuſerà de' noſtri errori? Finalmente dice il ſacro teſto: fù fatto cõ ſera, e mattina il quarto giorno.

NARRATIONE XXIV.

COmãdò Dio nel quinto giorno, che l'acque produceſſero li peſci, e l'vccelli; e creò le gran Balene, & ogn'anima che viue, e che ſi muoue &c. Con le balene intendono i dotti eſſere ſtati anco creati li Dragoni. E diſſero alcuni, che ſolo li peſci furono prodotti dall'acque; e non l'vccelli. Ma S. Girol. S. Agoſt. S. Damaſc. S. Ciril. & altri dicono, che gl'vni, e gl'altri dall'acque procedeſſero. E fra molte ragioni s'aſſegna, che li peſci, e l'vccelli in certo modo ſon quaſi parenti; perche l'acqua, che è il luogo delli peſci; e l'aria che è il luogo dell'vccelli; ſon elemẽti propinqui, ò parenti; e l'vna, e l'altra ſono humide, molli, traſparenti, ſottili, & agitabili: onde facilmẽte l'aria ſi cõuerte in acqua; e l'acqua in aria. Il che ãco vediamo in vaſi impenetrabili pieni d'acqua, la qual mancando, in aria ſi conuerte. E ſe li fiumi correſſero al rouerſcio, dandoli il mare la quantità dell'acque ſue perenni; eſſo nõ ſi verrebbe mai à ſcemare: perche l'aria ſi conuertirebbe in acqua, per mantenerſi, e conſeruarſi il mare, che dall'acque eſſer ſi dice l'elemento. Nè perciò l'Aria ſi ſcemarebbe, ò ſi darebbe vacuo nella natura delle coſe create: perche l'acque de' fiumi vſcite dal mare ò pigliarebbono il luogo, che cederebbe l'aria mancante: ò pur in aria ſi cõuertirebbono. Et aſſegnando queſta naturalezza alcuni dicono, l'acque de' fonti eſſere perpetue; perche venẽdo fuori da ſotterranee, e frigide cauerne, nelle quali penetra l'Aria per quella ſtrada, per la quale caminano l'acque; l'Aria iui penetrata reſta vltimamente vinta dalla cõtinuità, e forza vnita della freddezza della terra; e perdendo la ſua qualità calda, diuiene fredda: e come che ella naturalmente è anco humida, diuiene per tal cauſa all'hora acqua, la quale non è altro, ſe non ch'elemento freddo, & humido. La ſeconda ragione è, perche tanto li peſci, quanto l'vccelli hãno molta legierezza, & agilità: e quello che all'vccelli è ala; alli peſci è la ſquama, & il pennello. E gl'vni, e gl'altri ſon ſenza veſſica, ſenza latte, e pur ſenza mãmelle, le quali potrebbono impedire all'vccelli il volare; & alli peſci il potere nuotare. La terza ragione è, perche tutti hãno vn ſimile moto in tal maniera, che li peſci ſon del mare vccelli; e l'vccelli ſon dell'aria peſci: concioſiache tutti drizzano il loro moto, e corſo col mouere la coda, & appoggiandoſi al proprio lor ventre (conforme la Barca) e mouendo à guiſa di remi le penne l'vccelli; e le ſquame, e li pennelli li peſci, ſi ſeruono della coda per timone. Onde Plinio riferiſce, che l'arte del nauigare fù inuẽtata dall'hauerſi oſſeruato il moto dell'ali, e della coda delli vccelli: ſpecialmente nel Miluo, che quaſi fermando alle volte in aria l'ale, ferma anco il ſuo corſo: e fermando la barca li ſuoi remi, ferma nell'iſteſſo modo il ſuo viaggio. La quarta ragione è, perche molti vccelli ſon aquatili, come il Cigno, l'Anitre, le Foliche (che Gaipe anco diciamo) il Mergo, ò Coruo Marino, l'Alcione, che partoriſce l'oua nel mare in tempi procelloſi; e doppo in tẽpo ſereno porta ad alto nell'aria i ſuoi pulcini: onde S. Tomaſo, e S. Agoſt. affermano, che li peſci furono prodotti dall'acque più denſe, e groſſe: e l'vccelli dalle più rare, e ſottili. Di più, l'vni, e l'altri generano pur oua: benche (come dice Ariſtotele) li peſci per l'humor abbondante habbiano naturalezza più facile, & habile per moltiplicarſi; ſiche li peſci creſcono in numero molto più che l'vccelli: e l'vccelli più che l'animali terreſtri; perche queſti hanno il trauaglio, e pondo di portar figli nel ventre. E finalmente vidde Dio tutti eſſer coſa buona: e li benediſſe (cioè li fece beneficio) dicendoli, e concedẽdoli, che creſceſſero in numero, e ſi moltiplicaſſero nelle loro ſpecie; accioche morendo eſſi, rimaneſſe la prole: e l'aria, & il mare ſi riempiſſero con le lor ſucceſſioni ſempre, che il mondo dura. E finalmente fù fatto ſera, e mattina il quinto giorno.

NARRATIONE XXV.

NEl ſeſto diede Dio habitatori alla terra; e l'adornò (cõforme nel quinto haueua ornata l'aria, & anco il mare.) Comandò ad eſſa terra che produceſſe l'animali viuẽti &c. nõ che di tal prodottione foſſe la terra cauſa efficiente: ma materiale. Et è certo ſecondo li Scolaſtici, e l'Interpreti, che in queſto ſeſto giorno produſſe Dio tutte le ſpecie d'animali terreſtri; le quali ſono perfette, e poſſono naſcere per commiſtione di maſchio, e di femina della medeſima ſpecie: concioſiache nel ſeſto giorno creò Dio le ſpecie di tutte le coſe; e nel ſettimo giorno ceſsò di produrre altre nuoue ſpecie; ſiche in detto ſeſto giorno creò anco li ſerpenti, e l'animali velenoſi, come di ſopra ſi diſſe: e quelli animali, che fra loro hãno antipathia, ò natural inimicitia, come è il lupo, e la pecora; & altri ancora. Et ancorche Adamo non haueſſe peccato, pure il lupo hauerebbe vcciſa la pecora: ma prima che le pecore ſi moltiplicaſſero, la diuina prouidenza non permetteua tal vccisione in modo, che ſi perdeſſe la ſpecie di eſſe; come aſſeriſce San Tomaſo: benche altri vogliono, che tutte le beſtie ſi ſarebbono cibate di herbe; & vna non hauerebbe diuorata l'altra. Quelli animali piccolini, che ſi generano da putrefattione, da ſudore, da eſsalatione, e ſimili; come ſono li topi, le moſche, li pulici, & altri molti; furono creati nel ſeſto giorno non formalmente, ma potentialmente, e quaſi in modo di ſeme:

cioè

Digitized by Google

cioè in maniera che l'affettioni, & cõpleſſioni delle creature(fatte in detti giorni) haueſſero potenza,e virtù di generare tali animaletti. E queſta è l'opinione di S. Agoſt. E ſarebbe ſtato contrario allo ſtato dell'huomo feliciſſimo in tal tempo l'hauer pulici, & altri vermi noioſi,e moleſti: Benche S. Baſilio dica, che vi ſarebbono ſtati,ma nõ hauerebbono moleſtato l'huomo, ſe egli non haueſſe poi peccato. Ma certiſſima coſa è,che ſi vede mirabile l'opra del ſommo Artefice Dio non meno nelli piccolini,che nelli grandi animali; vedendoſi (come oſſerua Tertulliano) la zãpana (ò moſchiglio) armata di lãcia per ferire;e di tromba per anco ſpauentare:l'ordinati edificij dell'ape: l'induſtrie della formica: le reti della ragna: li ſtami del verme della ſeta,& altri. E S. Agoſtino pur dimoſtra la magnificenza di Dio nelli minutiſſimi animaletti, e nell'hauer egli dato al pulice il dardo penetrante ſino al ſangue, e la fiſtola per la quale paſſa il sãgue attratto: eſsendo ella cotanto ſottile,che à gl' occhi noſtri ſi rende inuiſibile. Dell'animali generati da ſpecie diuerſe,come il Leopardo dalla Leoneſsa, e dal Pardo: il Lince dalla Cerua, e dal Lupo: il mulo dalla caualla,e dall'aſino;& altri: Molina con altri dice, che non furono creati nel ſeſto giorno formalmẽte: ma virtualmẽte(come s'è detto) nelle ſpecie, dalle quali poi adulterinamente ſono nati: E già nell'Africa continuamente ſi vedono ſempre nuoue ſorti di moſtri nati dal cõgreſſo d'animali di ſpecie diuerſe. In detto modo,& in detto giorno fece Dio tutti l'animali di tutte le ſpecie,che ſono nel mondo;li quali Plinio lungamente deſcriue. E vidde Dio che il tutto era ben fatto,e molto buono.

NARRATIONE XXVI.

DOpò dũque hauer Dio creato l'Empireo, e gl'Angioli,per goder ãco l'anime giuſte la ſua diuina gloria in compagnia di eſſi beati ſpiriti: & hauendo fatti li cieli,e le ſtelle per girar ſempre la terra, & influirle nuoua,e continua virtù di produrre le coſe perfette; onde Ariſtotele anco dell'huomo diſse: *Sol & homo generant hominem.* Et hauendo ornata la terra,l'aria,& il mare di diuerſi animali;volſe vltimamente crear l'hnomo per Prencipe,e padron dell'Vniuerſo: ma tributario d'obedienza al Creatore: accioche ſi rendeſse degno di doni maggiori; del Cielo,e del poſſeſſo della gloria,della quale lo creò capace non men che gl'Angeli creati nel cielo. E perche non veniſse ad inſuperbirſi (come ſucceſse à Lucifero) li creò il corpo di fangoſo loto nel campo Damaſceno. S. Girolamo con altri Padri,e molti Coſmografi aſsegnano, e diſegnano tal campo di terra roſsa,non nelle contrade di Damaſco,come forſe alcuni pẽſano: ma ſituato nella Giudea tra le cãpagne intermedie dall'acque asfaltide verſo le città Tamaro,Tapna,& Ebron: dalla qual terra dicono hauer Dio formato il corpo d'Adamo,che fù poi trasferito nel Paradiſo terreſtre. E ſoggiunge Gioſeppe Hebreo, che Adam (nome hebreo) ſignifica nella lingua noſtra, roſso: e che fù così da Dio chiamato per eſsere ſtato fatto dalla detta terra, qual è roſsa. E prima che lo creaſse diſse egli: Facciamo l'huomo ad imagine,e ſimilitudine noſtra. Nelle quali parole molto riſplende il miſterio della SS. Trinità,ſignificandoſi l'vnità di eſsa nella parola, *Dixit Deus*: & eſsa Trinità nel, *Faciamus ad imaginem noſtram*, il che non ſi può applicare all'Angioli, perche non diſse *Facite ad imaginem veſtram*: ma Dio Padre con Dio Figlio,e con Dio Spirito Santo come perſone d'vna ſteſsa natura,potẽza, & operatione deliberò,e conſultò dicendo, *Faciamus &c.* ciò tutto ben oſseruarono S. Baſilio, Ruperto, & altri Padri,e ſpecialmẽte il Concilio Sirmienſe. Onde in virtù,& opera della SS. Trinità fù creato,e nacque l'huomo: e nell'iſteſsa virtù, e nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Sãto egli poi rinaſce, & è regenerato nel Batteſimo. Fù dunque l'huomo sì nobilmente,& in tanta dignità creato, che non altra mano, che la deſtra diuina fè tal opra; e non volſe che l'Angioli lo formaſsero;nè che lo produceſse la terra, la qual haueua prodotti gl'animali. E quindi ſi ſcorge la differenza dello ſpargere ſangue d'huomo, e sãgue d'animali; e la grauezza del delitto di vccidere, e diſtruggere vn huomo, il qual è opra della mano propria di Dio,e viua imagine di eſso;& è teſtimonio dell'infinita ſua ſapienza,& arte: eſsendo l'huomo vn mondo piccolo (che però Microcoſmos è detto) & vn cõpendio di tutte le creature da Dio fatte tanto corporee, quanto ſpirituali;cõponendoſi in eſso li quattro elementi,e la perfettione d'altra qualſiuoglia creatura.

NARRATIONE XXVII.

E' L'anima viuo ritratto,& imagine ſimilitudinaria di Dio, perche ella hà mẽte,& intelletto; vſo di ragione,& intelligenza; per le quali è anco ſimile à Dio ſteſso. Di più è incorporea,& indiuidua: come S. Agoſtino pur inſegna:è immortale,& eterna;come dice Origene: è ornata di memoria, intelletto, e volontà,dice S. Damaſceno. Hà il libero arbitrio, dice S. Ambrogio: è capace di virtù,di ſapienza,di gratia, di beatitudine, della viſione di Dio,e d'ogni bene,dice Niſseno. Hebbe poteſtà, e dominio ſopra tutti gl'animali, dice S. Baſilio. Di più ſi come Dio è tutto in tutto il mondo, & in ogni parte di eſso: così l'anima è tutta in tutto,& in tutte le parti del ſuo corpo. E nel modo che in Dio ſi contiene eminentemente ogni coſa; così nell'huomo ſi contẽgono epilogate tutte le coſe create, come già ſi diſse. Onde egli è quaſi onnipotẽte,

come

Digitized by Google

come Dio ; e può formarsi nella sua mente, e comprendere ogni cosa finita. E se Dio è il fine di tutte le creature; l'huomo è il fine di ogni cosa creata. E si come Dio padre per l'intelletto conoscendo se stesso produce il Verbo, ò il figlio; & amãdolo produce lo Spirito Santo: così l'huomo coll'intelletto intẽdendo, e conoscendo se stesso nella sua mente produce vn verbo intelligibile, espressiuo di se, e simile à se; da doue li procede nella volõtà l'amor di esso; & in questo modo è pure l'huomo imagine di Dio, e rappresẽta la Trinità diuina; come insegna S. Agost. nel 10. lib. de Trinit. Il corpo humano solamente si può dire imagine, e similitudine di Dio rispetto à Christo, che essẽdo Dio fù anco vero huomo: *In similitudinem hominum factus*, dice S. Paolo. Nel resto non è propriamẽte imagine di Dio, essẽdo materiale; e Dio purissimo spirito: ma risplẽde in esso in qualche modo tal imagine, perche è formato col volto verso il cielo, & al modo cõtrario delle bestie, che solamente guardano la terra. Onde l'huomo che non aspira alle cose del cielo, ma à quelle della terra; non par che nacque per essere huomo; ma per essere consimile alle bestie. *Comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis.* E se secondo le leggi è delitto *lesæ Maiestatis* il violare l'imagine del Rè: qual maggior delitto può commettersi, che violare, & imbrattare con peccato l'anima, imagine vera del sommo Rè de' Reggi?

NARRATIONE XXVIII.

DElla felicità nella quale fù creato l'huomo, e delle cose poi seguite, diremo appresso, p poter presto adesso dire del 7. giorno: & imitare la S. Genesi, che tal ordine tiene nel suo dire. Onde quì solo diciamo che dell'vno, e dell'altro sesso fù creato l'huomo. *Masculum, & feminã creauit eos.* E non si dice *creauit eum.* Dal che si manifesta l'errore di Platone, e d'alcuni Nouatori, li quali dissero che l'huomo fù creato ermofrodito. Furono Adamo, & Eua creati di perfetta statura (non di Gigãti, che son mostri di natura) e di virile, ò giouenil età. Il che è manifesto dall'hauerli detto il Signore, che crescessero, e si moltiplicassero. Le quali parole l'incontinenti, e malitiosi heretici dissero, essere stato precetto di Dio, fatto ad ogni sorte di persona. Il che è manifestissimamente falso, perche furono parole di concessione, e di benedittione per cõseruarsi la specie humana; conforme nè anco fù precetto dato alli pesci di crescere, e moltiplicarsi. Ma nell'huomo Dio approuò l'vso del santo Matrimonio, che anco altri heretici biasmarono. Fù dunque (come S. Agostino, S. Chrisostomo, Ruperto, & altri insegnano) beneficio, e benedittione: *Benedixitque illis Deus, & ait: Crescite, & multiplicamini, & replete terram, & subijcite eam.* Onde S. Tomaso rispõde, che se fosse stato precetto, sarebbe stato per ogni persona, & alla specie humana: & à gl'huomini in commune, non à particolari. E se fosse stato precetto, sarebbe stato poi trasgredito non solo da tãti Santi, ma anco da Christo, che portò dal cielo in terra, (come dice S. Ambrogio) la virtù della verginità, volendo anco che fosse vergine la sua SS. Madre: e poi diede tal gratia, e virtù à tante, e tante Sante donzelle, che sono in Paradiso. E se quello fosse stato precetto: Christo predicando, & insegnando la Castità; hauerebbe insegnato à trasgredire tal precetto. Ecco l'heretici quãto son pazzi: ma la lor malitia, e superbia rende indegna di scusa tal pazzia. Seguì anco tal benedittione, e beneficio di Dio nel dirli pure: *Et dominamini piscibus maris, & volatilibus Cæli: & vniuersis animalibus.* Il che fù anco detto dal Signore nel medesimo modo, che il *Crescite*. E secondo l'heretici l'vno, e l'altro sarebbe precetto, di maniera che quella persona (ò quella donna ancora) che non và à dominare, nè à pescare, nè ad vccellare, nè à caccia d'animali; trasgredirebbe il precetto di Dio. Ma il *dominamini* ben dimostra, che l'huomo nacque al mõdo per dominar le bestie; e non per esser dominato dalli bestiali appetiti, passioni, e capricci; nè per essere schiauo del peccato: onde deue tener sotto freno tali bestie spirituali ancora, & essere magnanimo Signore, e dominator di tutte le sue bestiali passioni.

NARRATIONE XXIX.

VIditquè Deus cuncta quæ fecerat, & erant valde bona. Risplendono à marauiglia l'opre di Dio nella bellezza, & ornamento del mondo; e nella varietà della natura: Primo perche delle creature altre son incorporee; e sono l'Angioli, che in Chori, e Gerarchie; & anco in tante specie, quanti sono li loro quasi innumerabili numeri indiuiduali si distinguono. Altre son corporee, ma incorrottibili; che sono li cieli, le stelle, e li pianeti: Altre sono corrottibili: e queste son varie; altre essendo animate; e queste sono le piante con l'anima vegetatiua, e l'animali con l'anima sensitiua: altre sono inanimate, e queste sono tutte l'altre cose sotto la Luna. Altre creature poi son in parte corporee, & in parte incorporee; e questi sono gl'huomini, che con li corpi hanno l'anime, che sono sostanze spirituali, & inuisibili. E nel gran numero de gl'huomini si ritroua tãta varietà di volti, di genij, di costumi, di lingue, di leggi, di pareri, d'inclinationi, d'arti, di professioni, di gradi, d'vfficij, &c. e sopra tutte le dette creature si troua vn genere generalissimo, le specie subalterne, & anco le specialissime con tanti innumerabili indiuidui: siche nè le stelle del cielo, nè l'arene del mare, nè le frõdi dell'arbori, nè altri molti indiuidui si possono numerar humanamẽte.

Se-

Digitized by Google

Secondò è marauigliosa l'opera del mondo per l'ordine, col quale è gouernato; perche li cieli, e le staggioni corrono inuariabilmente: e tutte le cose hanno vna marauigliosa vnione delle parti loro non solo nella quantità; siche nõ si troua vacuo veruno: ma anco nella serie delle specie; siche non si troua in esse interrottione veruna: e tutte le cose hanno tale dispositione, e proportione, che rendono vaghezze varie, e molte. Terzo per la concorde discordia delle cose create (specialmente dell' elementi) onde si vede la simpathia del ferro verso la calamita, della paglia verso l'ambra; delle piante maschi, e femine: de' metalli vnibili, e nõ vnibili; de' liquori; e di molte, e molte altre cose incõpossibili: Si vede antipathia fra gl'animali, topo, e gatta; & altri molti: fra le piante, nella vite, e nel cauolo &c. Quarto per l'amministratione, e prouidenza diuina, la qual dona ad ogni creatura ancorche picciolissima, e vilissima le cose necessarie, & opportune anco per conseruar la vita, e la sua specie: hauendo le fiere molte industrie, e cognitioni naturali; l'vccelli facendo il nido in tali moti del Sole, de' cieli, de' vẽti, de' tempi, e simili. Siche ogni creatura haue il suo indrizzo per cõseguire il suo diretto fine. E tutte le cose son talmente ordinate, che anco quelle che si contrastano, e si distruggono, e corrompono l'vna con l'altra; apportano vtilità, salute, & ornamento all'Vniuerso: e tutte preferiscono l'ordine, & il bene publico al suo particolare, e priuato: onde il corpo graue ascende; & il legiero descende per impedire il vacuo. Et ogni cosa è stata creata per beneficio dell'huomo (come di sopra si disse) altre cose essendo per le necessità di esso, altre p commodità; altre per ricreatione, altre per rimedij de' morbi, e p agiuti della salute corporale. Siche gl'Angioli ancora sono per presidio, e custodia d'ogn'huomo. Molte cose sono per documento dell'huomo, per essempio, e per applicarsi alle sciẽze, & alla cognitione dell'Autore, che con tanta sapienza le creò: accioche conoscendolo; perfettamente l'ami, e l'obedisca. Nè si ritroua cosa, ancorche mala, la qual da Dio non sia stata ordinata in buono fine: perche le pene anco dell'inferno, e li stessi demonij sono per castigo dell'huomini mali: e li premij per rimuneratione delli buoni: e benche li peccati, e le colpe siano intrinsecamente male, Dio le permette, e le dispone in bene; perche sono ordinate altre per risplẽdere in esse la diuina misericordia, e clemẽza: altre per mostrarsi la sua giustitia. Perilche noi peccatori dobbiamo sempre pregar il Signore, e studiare per trouare modo, accioche li nostri falli non siano per dimostratione della sua giusta vẽdetta diuina: ma per splẽdore della sua gran pietà. E finalmente fù fatto sera, e mattina il sesto giorno.

NARRATIONE XXX.

FVrono dũque perfettionati li cieli, la terra, & ogni loro ornamento. E fornì Dio l'opera sua nel giorno settimo: cioè diede ogni cosa fatta nel settimo; siche in esso nulla fece, ma si riposò. *Et requieuit die septimo ab omni opere quod patrarat*. L'opra che Dio haueua fatta nelli sei giorni, fù (come s'è detto) la creatione di tutte le nuoue specie: e da queste si riposò, cessando di farne più; nõ cessando però di gouernarle, prouederle, conseruarle; e di produrre nuoui indiuidui, e creare l'anime degl'huomini, che indi in poi furono, sono, e saranno mentre dura il mondo. Si dice si riposò, nõ da fatiga, ma d'opra: onde l'Hebreo dice, cessò. O (come altri esplica il riposò) diede alle cose create riposo, che significa permanenza, stabilità, perpetuità, & ordine fermo, & immutabile. Ma S. Agost. Beda, & altri insegnano, che tal riposo nel Sabbato fù figura del riposo di Christo nel Sepolchro, doue stette tutto il Sabbato intiero dopo hauer fatto l'opera della redentione nel precedente venerdì: si come haueua creato l'huomo nel primo venerdì della creatione del mondo, che fù il sesto giorno; e nel settimo si riposò. Il testo siegue, che Dio benedisse il 7. giorno. Esplicò Filone Hebreo questa benedittione dicendo, che Dio lodò, e commendò tal giorno; si come noi diciamo benedire Dio, quando lò lodiamo. Ma noi diremo come dell'altre benedittioni habbiamo detto: cioè che Dio benedisse, fece beneficio al 7. giorno, perche lo santificò, e lo rese sãto: conforme anco noi sogliamo domandar a Dio, che ci benedica: cioè che ci facci benefici, e gratie; la maggior delle quali è che ci santifichi, e ci facci suoi veri serui, e santi. In quanto alla sãtificatione, e celebrità del settimo giorno, ò Sabbato stimò Abulense, che fù all'hora data da Dio per antecipatione: pche quel Sabbato fù il primo del mondo; e non poteua all'hora celebrarsi. Ma Pererio, Beda, & altri dicono, essere stata p decreto, e per destinatione fatta da Dio all'hora; e dopo in tempo di Moise fù nel diserto all'hebrei solennemente data. Ribera però, Filone, e Catarino dicono, che Dio nel principio del mondo istituì la detta sãtificatione del Sabbato; e volse che Adamo, & i suoi posteri l'osseruassero, cessando dall'opre per riuerire riposatamente, e ringratiare il Signore del beneficio della creatione di esso huomo, del mondo tutto, e'di tutte le cose di esso create, e compite in detto Sabbato: la cui celebrità, e santificatione fù dopo da Christo per la sua santa Risorrettione, e dalli Apostoli, e dalla santa Chiesa con 85. decreti trasferita nella Domenica, perche in essa fù la detta Resorrettione del Signore. E questo è quanto al settimo giorno s'appartiene. Onde ritornaremo ad Adamo per proseguir le cose cominciate.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE XXXI.

FOrmò il Signor Dio l'huomo dal limo della terra: & ispirò nella faccia diesso vn spiracolo di vita &c. dice il sacro Testo della Gen. Ben si vede nella morte d'ogn'huomo, esser egli fatto di fango, che non è altro, che polucre, & acqua: & in queste medesime cose ogni corpo humano morendo si risolue. L'anima rationale si dice spiracolo di vita, perche da essa nasce nel corpo la spiratione, e la respiratione, che sono segno, & effetto della vita, e della dimora di essa anima nel corpo. Et in Hebreo l'anima respirò vien chiamata. Di più si dice spiracolo di vita, perche la respiratione è talmẽte necessaria alla vita, che senza essa non possiamo viuer vn momento, come dice Galeno buon filosofo: e Prassagora put disse la respiratione essere non generatione dell'anima (come diceua Asclepiade); ma essere corroboratione dell'anima. Dal sudetto sacro testo si scorge, che l'anima rationale non procede, ò viẽ fuori dalla materia disposta, e dal corpo organizato; come l'anima dell'animali irrationali, con la cui morte corporale finisce anco l'essere della lor anima sẽsitiua: Nè l'anima rationale si genera, ò si propaga dall'anima delli genitori in quella guisa, che si propaga la luce diffondendosi altroue in molti luoghi. Nè come dissero l'heretici Seleuciani, esser ella creata dall'Angioli. Ma (come insegna San Girolamo, e tutti i Padri, & è il sẽso della Chiesa Cattolica) solo da Dio ella è creata, & infusa nell'huomo. E questo significa la parola della Scrittura, *Inspirauit*: ò come lege S. Cipriano, *Insufflauit in faciem eius*: intendendosi la faccia per tutt'il corpo, del quale ella è la parte nobilissima; & in essa si fà la respiratione, che è il segno, e l'effetto dell'anima; come già sopra si disse. Alcuni pensarono che l'anima dell huomo fosse parte della diuina sostanza; quasi si dicesse hauerle Dio insoffiata, & hauerle communicata parte del suo fiato, e dello spirito. Ma questa fù heresia antica: & errore, ò modo di dire de' Poeti, li quali vsarono dire, l'anima essere vna particella dell'aura diuina. Ma la parola *insufflauit*, ò *inspirauit*, significa che Dio creò di niente l'anima nell'huomo; e li diede stato, e spirito, come effetto della sua omnipotenza. Onde S. Chrisost. S. Ambrogio, S. Agost. Eucherio, e Lirano dicono, l'anima rationale essere deiforme spiracolo di vita. Da altri è detta sostanza incorporea, partecipe di ragione, & à reggere il corpo accomodata. Cassiodoro la chiamò sostanza spirituale, creata da Dio, e viuificatrice del suo corpo. Seneca disse, esser spirito intellettuale, ordinato alla beatitudine in se, e nel corpo. Damasceno la chiama anco spirito intellettuale; sempre viuente, sempre in moto, capace di buona, e di mala volontà. Altri disse, essere similitudine di tutte le cose. Et altri dissero, che sia sostanza spirituale, semplice, & indissolubile; passibile, e mutabile nel corpo.

NARRATIONE XXXII.

ESsendo stato formato, & animato Adamo; fù nell'istessa mattina del venerdì da Dio (per ministerio d'Angioli, come alcuni vogliono) dal Campo Damasceno trasferito nel terrestre Paradiso. *Tulit ergo Dominus Deus hominem, & posuit eum in Paradiso*. Questo Paradiso (cõforme si disse) era stato fatto nel Martedì, terzo giorno della creatione. Il che anco accenna Moise dicendo: *Plantauerat autem Dominus Deus Paradisum voluptatis à principio*, cioè quando da principio creò tutte le piante, & arbori del mõdo. *Plantauerat* significa hauerlo Dio adornato di piante esquisite, fra le quali fù pure l'arbore della vita. La parola Paradiso è Hebrea, & anco Persiana, che nel linguaggio nostro significa horto: e la Scrittura lo chiama, e descrive horto di delitie per le singolari doti di tal luogo: concioſiache il sito fù naturalmente ameniſsimo, e temperatiſsimo: onde S. Bonau. e Durando dissero, esser stato sotto la linea equinottiale, doue l'aria hà somma tẽperie; & il giorno è sempre vguale alla notte. Ma certo è, che fù situato nella parte migliore del mondo: e se in esso sono luoghi priuilegiati dalla natura, come la Taprobana, & altri, doue l'amenità dell'aria conserua la vita centinaia d'anni: priuilegiatiſsimo fù il terrestre Paradiso, dal quale la diuina prouidenza tolse via ogn'intemperie di caldo, e di freddo; e posevi continua primauera per rẽderlo luogo veramente di delitie: Iui li soaui Zefiri, e li benigni Fauonij garreggiauano: Iui l'amenità delle piante poste da Dio con mirabil'ordine, e proportione, theatri, e põposi spettacoli rassembrauano. Iui la vaghezza, e la varietà de gl'odoriferi fiori confondeuano deliteſosamente la vista, e rallegrauano l'animo dell'huomo felice, tranquillo, e d'ogni passione, e mestitia lõtano: Iui con la bellezza de gl'arbori di tutte le sorti, che sono sparse per il mondo tutto, era la varietà di perfettiſsimi frutti in abbondanza assai maggiore, che nella Taprobana, doue la terra fruttifica due volte l'anno, come già si disse. Cõsidera S. Basilio la viuacità, e vaghezza de' colori: il naturale concento, & armonia di diuersi vccelli: li scherzi, li salti, e li spettacoli di varij animali; li quali tutti erano concordi, mansueti, & obedienti ad ogni cenno di Adamo. Et egli Prencipe risedeua nel mezo, godendo tante delitie; e dalle varie, e vaghe creature cõsiderando il Creatore, continuamẽte lo glorificaua nel suo cuore: ammirando poi la sua magnificenza, lietamente gioiua d'hauer per suo amoreuole Signore vn Dio di tanta potenza, e maestà, il quale ringratiando, amaua cõmente diuota, e tranquilla, che naturalmente si folleuaua verso esso Signore; stando il sẽso obedientiſsimo alla ragione, che naturalmente inclinata, e gustaua operare virtù; & aborriua non solamẽte il vitio: ma l'ombra anco di esso, & il sentore. Felice stato, felice vita, felice strada per andar al Cielo. In tanta felicità dunque

Digitized by Google

Dio creò l'huomo, che poi diuenne per il suo peccato infeliciſſimo.

NARRATIONE XXXIII.

Dichiarò anco Moiſe la perfettione, e l'abondanza dell'acque del detto Paradiſo, dicẽdo, che in quella ſettimana nõ haueua Dio mãdate pioggie ſopra la terra ancora: ma dalle viſcere di eſſa ſaliua, & vſciua nella parte più eminẽte vn fiume che rigaua tutto il detto terreſtre Paradiſo: & era tanta l'abõdanza dell'acque, che formarono li quattro fiumi grandioſi del mondo, ſcorrendo elle, e dividẽdoſi per varij meati della terra (conforme dall'Oceano artico anco nel mar Caſpio vanno l'acque, ſecondo Strabone, Plinio, Dioniſio e S. Baſilio) & vſcendone parte nell'Armenia maggiore, doue formano il profondo fiume Eufrate, il qual diuide dall'antica Siria la Meſopotamia; paſſa per l'Arabia diſerta, & indi in Babilonia ſi riuolge. Parte delle ſudette acque fecondiſſime del terreſtre Paradiſo vſcendo, e moſtrandoſi in altri monti fra ſe lontani nell'iſteſſa Armenia fecero diſtintamente il fiume Tigri, che corre velociſſimo. E lontano dall'Eufrate 4300. miglia (ſecondo Tolemeo) e paſſando per la Media, e ſcorrendo verſo l'antica Aſiria s'vniſce poi vicino ad Apamea col detto Eufrate; e di nuouo diuidendoſi, & anco poi di nuouo vnẽdoſi, formano la grand'Iſola di Teredone: e dopo finalmente diuidendo la Babilonia con diſtinguere la Suſiana, ambi traboccano nel ſeno di Perſia, con rẽdere fecõdiſſimi, & ameni tutti li Regni ſudetti che bagnano. Parte anco di tal' acque formano il Gehon, e parte il Fiſon. E ſecondo S. Agoſt. S. Ambrogio, S. Epifanio, S. Girol. S. Damaſceno, Iſidoro, Rabano, Teodoreto, Ruperto, & altri, il Gehon è il Nilo: & il Fiſon è il Gange. Il Nilo riſorge in Africa nell' inferiore Mauritania, & in eſſa ſprofondandoſi nell'arene, ritorna à naſcere nella Mauritania Ceſarienſe, doue anco ſi ſprofõda, e và ad vſcire 20. giornate di camino lontano nella Libia diſerta verſo l'Ethiopia: dopo diuidẽdo dall'Africa l'Ethiopia, paſſa per Agiſimba, e ſcorre circa li monti detti della Luna; indi diuidendoſi in 2. bracci ſeca l'Ethiopia, formando nel mezo di eſſa circa 700. Iſole, come ſcriue Strabone nel lib. 16. e Dione nel lib. 1. e 17. le quali già prima furono chiamate Iſole di Saba, doue ſono gran miniere d'oro, e d'argento: ma poi da Cambiſe furono dette Meroẽ, perche nell'acquiſto di tal paeſe venne à morte Meroẽ ſua Sorella, che ſeco era andata all'impreſa d'Egitto: e pompoſamente la ſepelì egli nell'iſola maggiore, che gira 500. miglia, facendola Metropoli dell'altre, le quali da eſſa anco ſi dicono Meroẽ: paſſa poi il detto Nilo in Egitto, facendolo ameniſſimo, e fecondo; & entra in mare, diuiſo in ſette bocche. Il Gange (che anco i Greci chiamano Friſon) riſorge ne i monti, che diuidono la Scithia dall'India Serica: influendo in eſso Gange molti fiumi, che dalli detti, e da altri monti eſcono fuori: ſiche eſſo Gange nella più ſtrettta parte è largo otto miglia: nella più ampia è 20. miglia: le ſue arene in gran parte ſono d'oro; & influiſce nell'India (che ſpatioſamẽte bagna) tal fecondità, che abonda tutta di aromati, e di gẽme molto pretioſe. Onde poſsiamo inferire, che mẽtre l'acque vſcite dal Paradiſo terreſtre generano tali coſe in tal paeſe: in eſſo Paradiſo in maggior copia abondauano l'aromati: e l'oro, e le gemme per tutto riſplendeuano.

NARRATIONE XXXIV.

Se le felicità ſopradette dell'huomo furono grãdi; maggior fù quella d'hauer in ſua poteſtà, e poſſeſſo l'arbore della vita, il cui frutto (come dice Pererio, e Valeſino) non ſolo à guiſa di medicamento ſoauiſsimo rendeua giocõda, e robuſta la ſalute; ma anco mãteneua la vita vigoroſa p migliaia d'anni in modo, che eſſo huomo nõ poteua patire nè infermità, nè vecchiezza, nè morte: concioſiache tale virtù di frutto fù naturale, conforme è naturale quella d'ogn'altro frutto, ò herba medicinale cõtro li morbi delli corpi humani. E riparaua l'intieramẽte le forze dell'huomo, cõ ſugerirli l'humore naturale primogenio, ò migliore: cõ aguzzare, e corroborare il calor naturale refratto dalla cõtinua pugna degl'altri cibi, delli quali Adamo, e gl'altri ſucceſſori per ordinario ſi ſarebbono nodriti. Come inſegna S. Agoſt. Siche ſe foſſe perſeuerato l'huomo nell'innocenza ſua, e di tal frutto ſi foſſe cibato ogni tãto tempo; ſi hauerebbe ſempre prorogata la vita in maniera, che non ſarebbe morto mai. Del che ci fà certi il Sacro Teſto, deſcriuendo Dio che diſcaccia Adamo dal Paradiſo per il commeſſo peccato dicendo: *Ne forte mittat manum ſuam, & ſumat etiam de ligno vitæ, & comedat, & viuat in æternum*. Era dunque feliciſsimo nell'innocenza l'huomo: ſi per il ſudetto ſuſsidio di frutto, che riſtoraua dall'intutto il calor naturale, e l'humido radicale veſſato, e corroſo dalli contrarij elementi: ſi per il dominio che haueua ſopra tutte le fiere in modo, che niſſuna l'hauerebbe mai offeſo: ſi anco per la cuſtodia dell'Angioli, che da qualunque violenza de' demonij lo difendeuano. E ſe in quella innocẽza ſi foſſe propagato il genere humano; ma dopo alcuni foſſero diuenuti anco ribaldi, con tutto ciò non poteuano offender l'innocenti, perche ſubito nell'incorrere in ribalderia, ſarebbono ſtati diſcacciati da quel luogo d'innocenza; conforme ſubito fù diſcacciato Adamo: onde li buoni che nel Paradiſo reſtauano, erano iui ſicuriſsimi d'ogni danno, & inſulto de' cattiui, che in quel luogo non poteuano più di nuouo entrare. Di più iui l'huomo hauerebbe hauuto ſempre talmente la tuutela di Dio, che non ſarebbe incorſo in niſſuna ſciagura, nè infortunio. Oltra che anco l'huomo era all'hora prudentiſsimo, e ſi poteua guardare d' ogni danno di fuoco, d' acqua, ò d'altro; come di ſopra più à lungo ſi diſſe. E non ſolamente di prudenza egli

era

Digitized by Google

era ornato: ma anco d'ogn'altra virtù theologica, e morale; e con la giustitia originale poteua impedir li moti disordinati dell' appetito, e della concupiscenza, che poteuano insorgere con preuenire l'istessa ragione. In tal ordinata maniera dunque stana il senso sottoposto alla ragione; e la ragione à Dio: e quindi procedeua il goder Adamo tanta interna pace, rettitudine, e santità, che di nissuna cosa sentiua tristitia, sdegno, ò altra qualsiuoglia passione. Hebbe egli anco infuse tutte l'humane scienze, l'arti liberali: e seppe le qualità di tutte le cose naturali, come sono le virtù dell'herbe, delle pietre, &c. & anco conobbe le naturalezze di tutti l'animali: onde secondo quelle diede il nome proportionato ad ogn'vno di essi. Hebbe la cognitione della Sātissima Trinità, dell'Incarnatione di Christo, e della caduta de gl'Angioli: & anco il sommo grado della contemplatione di Dio, come da S. Agost. da S. Gregorio riferisce Pererio. Fù coronato del dono della Profetia, onde disse, *hoc nunc os &c.* Fù anco dignificato della loquela, e familiarità di Dio, che sotto forma humana si lasciaua da lui vedere, e li parlaua. Solo restaua che haueisse nell'innocenza perseuerato fin tanto che il Signore secondo il suo disegno lo trasferisse in Cielo alla sua gloria.

NARRATIONE XXXV.

IL fine per il quale Dio pose Adamo nel terrestre Paradiso, fù il nō farlo star in otio, bēche in delitie: ma per operare, e custodire quello. Sono molti li sensi, che à questo testo donano li Padri: noi attendendo alla breuità, solo diciamo che l'opra d'Adamo doueua essere non di zappare, nè far altra cosa corporale, ò materiale: ma opera principalmente interna, e spirituale; accioche facendo questa, custodisse, e nō venisse à perder il Paradiso donatoli da Dio. L'opra dunque era quella che immediatamēte il Sacro Testo soggiunse: *Præcepitque ei &c.* Era l'vbidire, & osseruare il precetto diuino nell'astenersi di māgiare il frutto d'vna sol'arbore, potendo à sua libertà cibarsi d'ogn'altro, che iui abondaua con copia, e varietà gratiosissima. Fù dunque chiamato tal frutto di scienza di bene, e di male; non perche esso dasse, ò producesse tale scienza; ma perche essendo mangiato contro il precetto diuino, cagionana il castigo, col quale veniua poi à conoscere Adamo il bene perduto che prima Dio gl'haueua dato, e glie l'hauerebbe maggiormente accresciuto; massime con darle poi la gloria eterna, se fosse stato vero vbidiente. Et anco veniua à conoscere il male incorso della disgratia di Dio, e delle pene douute per la transgressione del precetto. Onde fù il detto frutto chiamato di scienza di bene, e di male per l'effetto seguito; e per hauer poi saputo in esperienza Adamo quel che inspecolatiua sol sapeua, hauēdolo inteso dall'ammonitione fattali da Dio. E seppe poi, che differenza sia frà l'vbidienza, e la disubidiēza; e fra il bene, e'l male: cōforme S. Agostino, Theodoreto, Eucherio, e S. Cirillo insegnano. Procopio, & altri furono di parere, che tale arbore, e frutto fosse stato fico, perche subito che Adamo lo mangiò cō Eua, si conobbero, e si vergognarono star nudi, onde presero presto frondi di fico, e si coprirono. Altri giudicarono essere stato pomo, perche nella Cantica si dice: *Sub arbore malo suscitaui te: ibi corrupta est mater tua*: benche nella Genesi non si dica, che sorte di frutto si fosse. Ma il nome di pomo è generico per ogni frutto, che hà corteccia molle; onde include anco il fico, e non si sà di certo, che frutto fosse stato veramente. Se è vero però quelche senza autorità si dice, essere stata la croce di Christo fatta d'vn legno nato da seme da quell'arbore, ò frutto prouenuto; per scancellar il peccato nel medesimo legno dal quale deriuò; egli non douette facilmente esser fico, perche tal legno non pare atto à fabricarsene Croce, nè paiono esser di fico le reliquie, che dalla Santa Croce vediamo. Vero è bēsì quelche la Chiesa canta: *Ipse lignū tūc notauit, dāna ligni vt solueret.* Cioè che in quell'arbore fece all'hora Dio vn segno come di Croce (che così anco sogliamo alle volte noi fare per li disegni de' nostri pensieri) perche intendeua riparare il dāno, che in quell'arbore il genere humano riceuette. In quanto al precetto che di tal arbore, e frutto Dio fece ad Adamo, egli fù cosa conueniente, e giustissima; perche se per sua grandezza, e cortesia vn Prencipe grande caua dal vil esercitio della terra vn rustico villano, e lo nobilita facendolo Signore di gran territorio ornato anco di belli giardini: giustissima, e conueniente cosa è il reseruarsi per tributo, e riconoscenza almeno vn arbore, del quale non vedendosi padrone il cōtadino, riconosca sēpre il suo benefattor, e donatore dal quale hà riceuuto tanto bene. E se dopo costui à persuasione, & à cōpiacenza de' nemici del Prencipe venisse ingratamente à dispregiarlo, non custodendo intatto il frutto di tal arbore; ma si cibasse di esso per diuenir vguale, ò simile al suo Prencipe, dal quale fosse di più stato anco prima ammonito della sua disgratia, e castigo, trasgredēdo: Giustissima li sarebbe la morte, con la priuatione del bene riceuuto. Nè altrimente fece Adamo, che di terra vile, & inutile, fù da Dio cauato fuori, e fatto Signore del Giardino speciosissimo di tutto il gran territorio del mondo ornato di terrestre Paradiso, con conditione, e con precetto di non mangiare solamente vn frutto.

NARRATIONE XXXVI.

FV tanta la benignità di Dio verso Adamo, che considerando la solitudine di esso volse darli compagnia, la quale li fosse d'aiuto; e fosse anco cosa simile à lui stesso: onde facendo che fosse occupato da profondo sonno (& anco da Estasi per non sentir dolore, come alcuni vogliono) l'aprì il costato, e li tolse vna costa, della quale formò la donna, che ad esso Adamo conduse (essendosi destato) ma prima Dio gli

Digitized by Google

li sanò il lato, doue in vece di costa pose carne. *Et repleuit carnem pro ea*. Conobbe il tutto per riuelatione Adamo, e disse. Hor questo osso è pur delle mie ossa, e questa carne è della carne mia. Sarà costei chiamata Viragine, perche dall'huomo è ella stata presa. E profetizando soggiunse: Per tal cagione lasciarà l'huomo il suo padre, e la sua madre, e s'accosterà alla moglie sua: e saranno due in vna medesima carne. Nel che non pochi misterij si contengono. Primo, il misterio delli Sacramenti, che deriuaron dal sangue, & acqua vsciti dal costato aperto di Christo dormiẽte, e morto in Croce; delli quali Sacramenti fù formata, & istituita la S. Chiesa Cattolica, che si dice Sposa di Christo, e Madre de' fedeli: conforme Eua fù sposa d'Adamo, e madre de' viuenti. Secondo, l'institutione del matrimonio fatta da Dio, che condusse Eua ad Adamo, come à suo nouello Sposo; e l'accettatione di esso, il qual dicendo. Hor questo osso &c. significò ancora che facendo cõparatione abborrì gl'animali bruti, che prima Dio gl'haueua condotti di specie dissimile: ma che Eua era simile à lui, e sociabile con esso seco, come creatura ragioneuole, alla quale diede anco Dio scienza, e gratia, cõforme ad esso Adamo: benche à costei non in tanta abondanza. Terzo fù chiamata Viragine la dõna, perche deue hauer virtù, & esser costante come l'huomo stesso. Fù data ella per agiuto nella propagatione, & educatione de' figli; e nel gouerno della Casa per allegerimento de' fastidij, e trauagli; e nelle necessità della vita del marito. Ma il peccato poi fece, che à molti tal agiuto fosse molestia, e cagione di risse, e di discordie: onde disse Catone, esser la donna vn male necessario. Quarto, che l'huomo deue stare con la sua moglie, anco se fosse bisogno lasciar d'habitare con suo padre, e madre. Ma in caso di necessità (come di fame, ò d'altra calamità) è obligato soccorrere più al padre, & alla madre, che alla moglie; perche lo generarono, come insegna S. Tomaso. E questo tutto cõforme è nel marito rispetto alla moglie; così è nella moglie rispetto al marito. Quinto, che il marito, e la moglie deuono esser due in vna carne, non solo per la congiuntione fedele, senza mancarsi l'vn l'altro; e senza frode d'adulterio: ma anco perche deuono esser talmẽte di volontà congiunti, e in affetto tanto cari, che ambidue siano vn' istessa cosa; & anco perche il matrimonio è indissolubile, & inuiolabile: conciosiache ambidue generano vna istessa prole. Et essendo prouenuta la dõna dalla costa, e nõ dal capo; nè dal piede d'Adamo: ella deue star soggetta al marito, e non mai farsi capo: & esso la deue stimare costa, e parte cara di se stesso; e non trattarla male, nè dispregiarla come vile serua.

NARRATIONE XXXVII.

37 37 DAl sudetto testo si scorge, che quantunque Adamo non hauesse peccato, vi sarebbe pur stato il matrimonio, per il quale si douea propagar il genere humano: cõforme è la commune opinione de' Sacri Dottori; e cõforme esplica anco S. Paolo in quelle parole: *Erunt duo in carne vna*. Onde (secondo Pererio nelle risposte che fà à S. Tomaso) la generatione vi sarebbe stata nel modo, che vi è adesso: ma senza concupiscenza, nè libidine. Cornelio à Lap. nel 2. capo sopra la Genesi dice, che in quello stato di perfetta innocenza, e di giustitia originale nõ vi sarebbe stata la virtù della verginità: e se vi fosse stata in alcuni, nõ sarebbe stata virtù, perche in nissuna persona si ritrouaua vitio à lei contrario: essendo ella virtù che raffrena la concupiscenza, e la libidine: e mentre questi vitij non vi erano, ella à vitij non era cõtraria, onde in tal modo non era virtù: Si come se non fosse vitio la superbia, nõ sarebbe virtù l'humiltà. Quindi proueniua che Eua, & Adamo essendo nudi, nõ sentiuano vergogna, nè rossore: perche nella loro innocenza non haueuano libidine, dal quale vitio nasce la vergogna. Et hoggi pur vediamo simili à quei nostri primi parenti li fanciullini, che per esser esenti da libidine, e di concupiscenza, stanno nudi alla presenza d'ogn'vno senza rossore, nè vergogna alcuna. Pererio apporta vn' opinione, che pare anco accettabile: & è che nello stato dell'innocenza sarebbono nati tanti maschi in numero, quante femine: perche tutti hauerebbono presa propria moglie. Apporta anco Pererio, che se Adamo non peccaua, possederebbe l'huomo sette eccellenze: La prima delle quali è la gratia, e l'amicitia di Dio: La seconda la sapienza: La terza la giustitia originale: La quarta l'immortalità, & impassibilità dell'anima, e del corpo; benche non quella intrinseca, che possedono li corpi beati: ma l'estrinseca, la qual prouenirebbe, parte dalla protettione di Dio, e parte dalla prudenza dell'huomo, come di sopra pur anco si disse: La quinta l'habitatione del Paradiso terrestre, e l'vso dell'arbore della vita: Sesta la cura speciale di Dio verso l'huomo, dalla quale deriua la settima, che sarebbe stata il non poter l'huomo hauer concupiscenza, nè poter commettere peccati: non che questo hauerebbe hauuto per virtù, ò per habito di essa infuso; ma solamente per l'assistenza, e protettione di Dio, se Adamo fosse durato nella piena, e perfetta sua innocenza. Nulladimeno adesso mercè à Christo (dice il sudetto Cornelio) hà maggior gratia l'huomo, che non hebbe all'hora: e possiede sette virtù che non furono nello stato dell'innocenza. Prima è la Verginità. Seconda la Patienza, perche all'hora nõ vi era occasione di patire, nè di meritare maggior gloria. Terza la Penitenza. Quarta il martirio. Quinta il Digiuno, l'Astinenza, & ogn'altra mortificatione. Sesta la Pouertà, e l'Vbidienza religiosa. E settima la misericordia, e l'elemosina, le quali all'hora non essendoui poueri, nè miseri; tali virtù ritrouar non si poteuano: fra le quali quella del martirio ottiene da Dio tanta gratia, che auanza molto la gratia eccellentissima d'Adamo. E per tali virtù già il celeste Paradiso è hoggi più ador-

Digitized by Google

adornato con la varietà di tanti Santi, cioè Apostoli, Vergini, Martiri, Pontefici, e Cõfessori, Monaci, & Eremiti, & altri molti, che in esse sette virtù sante nella lor vita furono eccellenti.

NARRATIONE XXXVIII.

IL perfido Demonio inuido della felicità sopradetta dell'humana natura da Dio designata, & ordinata à possedere le sedi del Cielo, che esso perdute haueua per superbia; machinò rouinarla dall'intutto per ridurla à penar seco nell'inferno; & iui sfogare contro di essa la sua rabia. Perciò astutissimamente entrato nel più astuto de gl'animali creati, che fù il Serpente; nella bocca di questo quasi in organo accomodato (nel modo che poi à suo tempo parlò l'Asina di Balaã) articolò le fraudolenti, e bugiarde sue parole. Cõforme affermano S. Chrisostomo, Procopio, e S. Agost. nel 14. libro de Ciuit. Dei. Et Eua all'hora non si spauentò dall'aspetto del Serpente, perche sapeua esser Signora di tutti l'animali; e che nõ poteuano farle danno alcuno: come insegna S. Chrisost. nella 16. homil. Nè stupì ella vedendo, e sentendo parlare il Serpẽte; perche quantunque sapesse, che gl'animali non poteuano naturalmente parlare: nondimeno come Sapiente cõsiderò ciò essere per virtù ò di Dio, ò d'Angioli, ò di Demonio (come in fatti fù) come afferma S. Tomaso nella 1. parte. L'astute menzogne, cõ che il Diauolo ingannò Eua furono queste cinque. Prima il dirle, che mangiando del frutto vietato, non morirebbe nè ella, nè Adamo. *Nequaquã morte moriemini.* Seconda *Scit Deus &c.* Sà Dio che di tal frutto riceuerete beneficio: ma essi poi ne riportorno estremo detrimento. Terza dicendoli, che il beneficio era l'aprirsegli gl'occhi: Et essi già non erano ciechi; ma poi gl'occhi della lor mẽte se li offuscarono circa il lume della ragione. Quarta che sarebbono stati come Dei: ma diuẽnero come demonij per il peccato. Quinta, che saperebbono il bene, & il male. Il che con la sapienza infusa ben sapeuano: ma l'inganno fù il dirle, che saprebbono; douendo dire, che incorrerebbono nel male; e perderebbono il riceuuto bene. E concluse il Diauolo, che essendo Iddio sõmamente buono, non haueua prohibitoli quel frutto da douero: ma più tosto come per giuoco: ò pure, perche sotto tal precetto staua nascosto qualche misterio, che sino all'hora essi nõ sapeuano; ma lo saprebbono, se di tal frutto hauessero mangiato. Questa esplicatione eccellẽtemente apporta S. Agost. nel lib. 11. sopra la Sacra Genesi. Alcuni dicono, che tale tentatione sia stata per interna suggestione: ma ella fù anco esterna nel modo di sopra; perche il Diauolo non lascia strada veruna per arriuare alli suoi disegni. Perciò Christo Signor nostro c'insegnò à chieder sempre l'aiuto diuino nelle tentationi: acciò non siamo in esse talmente indotti, che restiamo vinti, & ingannati. Onde li Sãti, e serui del Signore mai si determinauano in cosa alcuna, se prima non conosceuano con l'oratione esser veramente seruitio di Dio. Lasciò Eua di far questo, e fù vinta dal tentatore; il qual dicendole che ella, & Adamo diuentarebbono come Dei: essa non ricorrendo con la mente à Dio, si allontanò da esso Dio, e gonfia di superbia desiderò diuentare vn' altra Dea, per non hauer bisogno più di Dio. E questo fù il primo peccato, come quello di Lucifero. Il secondo fù lo sdegnar di star sotto precetto. Il terzo d'incredulità verso Dio, il qual haueua detto, che morirebbono: e l'hauer essa creduto al Diauolo. Il quarto l'hauersi posta à parlar con esso Diauolo, come dice S. Chrisost. Il quinto il guardar quelli frutti belli, e soaui con curiosità; e non con dare gloria al Creatore considerando in essi Dio Fattore, e fonte di bellezze immarcescibili. Onde tal curiosità generò il sesto peccato, il quale fù l'appetẽza di gustare li frutti, che fù Gola. Il settimo fù la disobedienza nel mangiarli. L'ottauo fù lo scandalo persuadendo, & inducendo Adamo à far l'istesso. Quindi si scorge quanto ogn' vno deue rifiutare li mali consegli: e quanto deue guardarsi dalla curiosità, dalla quale nascono li mali desiderij. Nè vale per scusa il versetto di Dauid: *Delectasti me Domine in factura tua*: perche significa delettarsi corrispondentemẽte à quell' altro versetto di esso Dauid: *Delectare in Domino*; cioè vedendo le belle, & ammirabili opere del Creatore, glorificar l'Autore considerandolo come fonte d'ogni bellezza, e bene: e non significa pascersi curiosamente, e vanamẽte l'occhio, il quale porta la vanità nella mente, e nel cuore fragile dell'huomo: onde il Signore disse in S. Matteo cap. 18. v. 9. *Si oculus tuus scandalizat te, erue eum.* Se l'occhio ti fà peccare, cauatelo; non materialmente: ma moralmente, cioè priuandoti dell'vso di esso nella cosa illecita, e pericolosa alla tua anima. Eua dunque hauẽdo peccato andò subito frettolosa à far peccar Adamo, narrãdoli per verità le diaboliche menzogne. Costui nè anco ricorrendo con la mẽte à Dio; e per non contristare la sua moglie, riceuette dalle sue mani il frutto; e dandole vdiẽza, le diede anco credito, e s'indusse à far anch'egli tutti li peccati sopradetti: e nulla curando la minaccia fatta da Dio, mãgiò del vietato frutto, e rouinò se stesso, e tutta l'humana prosapia, che da lui solo fù nell'Vniuerso tutto originata.

NARRATIONE XXXIX.

QVal fulmine giamai sì furibondo percosse Naue, precipitò Nocchiero; ruppe l'antenne, & atterrò le vele: come il peccato fracassò l'humano genere, precipitò l'vso della vera ragione; ruppe l'antẽne della giustitia, & atterrò le vele della gratia? Disordinò la colpa quel tanto ben concertato horiolo dal supremo Artefice composto con tutti l'ordini marauigliosi, anzi con maggiori di quelli, che nell'inanimato Vniuerso si contengono. Fù suelta l'arbore dalla sua radice, e con la sua caduta caddero li rami, e li germogli. Fù auuelenato dal peccato il

fonte

Digitized by Google

fonte originario dell' humana natura, li cui riui di velen furono pieni. E si come da pianta le cui midolle, ò radici sono infette, ò pur tarmate; tutti li frutti da essa prodotti, da tarlo, ò d'infettione son corrotti; così gl'huomini tutti nascono infetti naturalmente dal peccato d'Adamo, che originale per tutti si dice: per cagione del quale siamo nati figli, e progenie d'vn rubelle dalla corona superna, Imperiale diuina; che perciò S. Paolo ci chiamò *Filij iræ, filij vindictæ.* Cõciosiache pretese Adamo (come pretese Lucifero) farsi come Dio, credẽdo alle parole del Diauolo per mezo d'Eua. *Eritis sicut Dij.* Onde pretese nõ essere più soggetto à Dio: ma regnare come vn altro Dio. E venne à dispreggiare esso gran Dio, nulla stimando il suo santo precetto. Et oltra ciò (come Pererio dice) ingiuriò il Signore stimandolo quasi bugiardo, per hauerli minacciata la morte nel frutto, doue con esperienza vedeua vita in essa Eua; e doue speraua l'acquisto della deità, e dell'assoluta immortalità, che il Diauolo promessa già li haueua. Ma non tantosto egli peccò, che subito incorse nella prenonciata sentenza di morte, non solo dell anima, ma del corpo ancora; benche douesse esseguirsi tal morte in altro tẽpo: conforme la sentenza d'vn Giudice terreno (data à reo di forca) fà che diciamo morto tal huomo condamnato, perche è certa la sua morte. Conobbe Adamo subito essere nudo, perche si come s'era ribellato da Dio; così il senso si ribellò da lui: e vedendosi assaltato da vitiose inclinationi, e da libidine; si vergognò di se stesso: come anco la sua moglie Eua, cercando coprirsi con frondi di fico. Fù l'huomo all'hora (come insegna la Sacra Theologia) *spoliatus gratuitis, & vulneratus in naturalibus*, fù priuato da Dio di tutte le gratie gratis date, e fù lasciato nel mero stato della natura, e con le ferite fatteli dal peccato. Dal che nacquero poi negl'huomini tãti errori, e disordini; tante cecità, & idolatrie, & altri molti vitij, e peccati; perche l'huomo diuenne procliue, & inclinato à cascare da se stesso; & impotente da se stesso à solleuarsi. Quindi si scorge l'obligatione, che habbiamo à Christo, che poi ci sollenò con la sua morte in questo giorno istesso di venerdì, nel quale Adamo ci precipitò. E per tal delitto egli, & Eua furono dal terrestre Paradiso discacciati in questo esilio, & diserto del mondo cõ giuste pene da Dio sententiate, come nella Genesi si lege. Non dimorò Adamo in tale paradiso più che sei hore, conforme è la più commune opinione de' Padri fauorita specialmente da SS. Ireneo, Cirillo, Epifanio, Efrem, e da altri, che appresso Pererio si legono à pieno.

NARRATIONE XXXX.

An. 1 COrreua all'hora il mese di Marzo dell'anno primo del Mondo, come di sopra si dimostrò: e sopragiungendo ad Adamo, & alla moglie la fredda notte cõ horrido rigore, prouarono subito la mutatione dell'aria cõ sentire l' effetti dell'inuerno, essendo scalzi, scouerti, e quasi nudi. Cercarono (se pur trouorono) all'hora grotte, e cauerne à guisa d'animali. Nel giorno seguente assaliti da fame non ritrouarono nell'arida terra del Mondo li belli frutti, che haueuano persi: bisognò che sodisfacessero cõ herbe alla natura. Passaron oltre le calamità; prouarono in tutta la lunga lor vita le pene, e le miserie, che Dio per la lor colpa li dispose: e poi lasciorno heredi li mortali di tanto miserando patrimonio. Ma molti di questi furono poi più miserabili di essi: perche delle proprie lor colpe non fecero (come essi) penitenza: e molti dall'intutto si discostarono da Dio, e furono sepolti nell'inferno. Essi primi nostri parenti piangendo incessantemente l'offesa fatta al Signore, dopo finalmente si saluarono per la cõtritione; e riceuettero per penitenza del commesso fallo tutte l'angustie di questa humana vita: gl'altri mortali, che imitarono essi nelle colpe, non tutti l'imitarono nella penitẽza, ma alcuni di essi pigliarono la strada dell'inferno. Vsciti dunque, e discacciati dal Paradiso terrestre l'infelici consorti caminarono diuersi paesi, fino che per diuina dispositione arriuarono in quella terra, dalla qual era stato formato Adamo stesso: & in tali cõtrade si fermarono, e vissero; conforme è de' Santi Padri commune opinione. Et hauendo consumato il matrimonio li nacque Caino nell'anno 15. della creatione del Mondo, secondo li buoni historici; che anco dicono, essere nata con Caino Calmana sua sorella, che dopo li douette essere moglie. Nacque poi il secondo figlio, che fù Abel nell'anno 30. del Mondo secondo detti historici, che anco riferiscono, essere nata con esso Delbora sua sorella. Il che procedeua dalla robustezza della natura per speciale prouidenza di Dio. Crebbero questi nella giouẽtù; & Abel s'applicò nel gouerno de' greggi, Caino nell'agricoltura: alli quali il Padre insegnò che cosa fosse Dio, narrandoli le cose passate, con dottrinarli ancora di scienze, (che il suo intelletto non perse col peccato) l'insegnò il sacrificar, e sopra tutto à temere, amare, e riuerire il Signore: onde Abel si affettionò grandemente verso Dio: ma Caino li fù molto dissimile: E dopo molti giorni dice la Genesi (anni esplicano li Sacri Dottori; e l'historici dicono nell'anno 70. del mondo creato) hauendo li sudetti due fratelli imparato dal Padre il modo d'honorare, e di sacrificare à Dio, come afferma S. Athanasio (onde Adamo fù il primo inuentor de' sacrificij) volsero anch'essi offerire sacrificio al Signore come à Creatore, e donatore delle cose, ch' haueuano, e godeuano.

15

30

NARRATIONE XLI.

OFferse Caino li suoi doni: ma perche nel suo cuore daua luogo più all'auaritia, che à Dio; e più all'amor proprio, che à quello del Signore: riseruò per se de' frutti li migliori, e li più vili offerse in sacrificio, e perciò la Sacra Scrittura dice *de fructibus terræ.* Nell'istessa maniera

niera pare che faccino adesso coloro, che non volendo dar à lor Dio nella Religione li primi figli, o quei di buona indole; offeriscono l'altri difettosi. Al contrario Abel scelse di primogeniti, e li più grassi agnelli, o capretti del suo gregge: e con gran fede, riuerenza, & amore li offerse à Dio Signore. E perche all'hora non si trouaua la felicità preséte d'offerire l'incruẽto sacrificio della Santa Messa *ex opere operato* dell'immacolato agnello Christo sempre à Dio gratissimo, quantunque fosse l'offerente indegno: accettò il Signore all'hora solamente il sacrificio di Abel, e non quel di Caino. E come insegnano S. Girolamo, S. Chrisost. San Cirillo, S. Cipriano, Procopio, Teofilo, & altri: mostrãdo esso Dio essergli grato il sacrificio di Abel, mandò fuoco dal Cielo, che diuorò li doni offerti da Abel sopradetto, lasciãdo intatti quelli di Caino; il quale sopramodo sdegnandosi, & inuidiãdo al suo fratello, l'vccise nel modo che nella Genesi si narra: e nel lib. della Sapienza cap. 10. v. 2. si legge anco essersi dannato: *Per iram homicidij fraterni deperijt.* Ma come dice S. Girolamo, Rabano, Lirano, Tostato, Caietano, Pererio, & altri, fù egli poi miseramẽte vcciso, e fu il primo degl'huomini dannati, come dicono tutti li Santi Padri, che ciò da S. Giouãni, da S. Giuda, e da S. Giacomo Apostolo riferiscono. Abel dunque fu il primo santo ch'hebbe il mondo, e nel Breuiario Carmelitano nelle litanie per li agonizanti è inuocato come Sãto Protettore di essi agonizanti, hauendo egli agonizato sotto il legno di Caino suo tiranno: morì egli Vergine, come affermano S. Girolamo, S. Basilio, S. Ambrogio, & altri. Fu egli innocente, & vcciso per inuidia: onde fu figura di Christo innocentissimo con legno della Croce vcciso dall'inuidia del popolo giudaico suo fratello. Il venerabile Beda nel tomo 7. chiama Abel primo martire del mondo: e con ogni ragione, perche fu vcciso per inuidia, & odio della virtù della Religione, con la quale amò, & honorò Dio. Ma quãti martiri sarebbono pur hoggi, e forse più che nõ furono nel tempo de' Tiranni infedeli; se delle virtù sante li Christiani hoggi si valessero. Conciosiache il diauolo ha per suoi ministri coloro, che hauendo nome di Christiani costringono à peccar il loro prossimo cõ minaccie di molti danni, e pur di morte. Onde se li minacciati vogliono morir, o patire più tosto, che offender Dio, qual amano; e vogliono honorarlo con quella santa virtù, contro la quale sono incitati à consentire al vitio, & al peccato: Moiono martiri, e volano subito al Cielo le lor anime senza toccare punto il purgatorio, ancorche prima fossero stati grã peccatori in vita: perche moiono per amor di Dio, il quale (come insegna la sacra Theologia) li dona all'hora almeno vn'atto d'attritione, che li basta: oltra che tal attritione, e la contritione ancora si sogliono includere nella carità, & amore verso Dio, che sono il motiuo, per il quale moiono, o patiscono. E qualunque persona che muore in odio di Christo, o di qualsiuoglia santa virtù Christiana (come è la castità, e l'altre che sono opposte à vitio, & à peccato) Muore martire, ancorche morisse mentre dorme, o mentre non sente, o non sà di patir morte: conforme non seppero li santi fãciulli innocenti, che morirono in odio di Christo.

NARRATIONE XLII.

FV da Caino vcciso Abel nell'anno sudetto del mondo 70. (come riferisce Cornelio à Lapide) nel campo damasceno, da dou'era stato già prima formato il corpo d'Adamo: come affermano Abulense, e Borcardo; & altri molti soggiungono, hauer Eua, & Adamo pianta la morte di Abel cent'anni; & assegnano il luogo di tal pianto nelle contrade, e campagne di Ebron, vicino alle quali stà situato il campo damasceno. Caino poi essendo stato maledetto da Dio nel modo che distesamente si lege nella Genesi con le pene taxate massime per la sua ostinata dispatione della misericordia di Dio; fugẽdo la presenza del suo padre, e madre, tolse seco la sua moglie, & andossi ad habitare fugitiuo nella parte Orientale di quel paese, ch'era all'incontro del terrestre paradiso serrato già da Dio con serafica custodia in modo, che nè huomini, nè demonij poteuano entrarui, acciochè non fosse preso frutto alcuno dell'arbore della vita, che li demonij poteuano poi portare à gl'huomini, e renderli quasi immortali; & essi farsi adorare per veri Dei (che anco dauano l'immortalità) massime poi nel tempo futuro dell'Idolatria. 2. Talche Caino *habitauit profugus ad Orientalẽ plagam Heden*, come ci certifica la Genesi; & iui generò Enoch suo primogenito, dal nome del quale dopo 500. anni in circa come stima Gioseffo Hebreo, e S. Agostino (essendosi moltiplicati li suoi figli, e nipoti in grandissimo numero) chiamò egli Enochia la Città che edificò (nell'India Orientale, dicono molti Autori) Il che fece per star sicuro, molto temendo di non essere vcciso, e questa fu la prima Città nel mondo, dou'esso Caino, par, che nella sua vecchiezza habbia hauuto qualche ricouero, perche sempre in tutta la vita andaua fugendo, e vagando nascondendosi da chi non lo perseguitaua, e continuamente fù nel suo corpo tutto tremante con spauento, e timor fino alla morte. Li Rabini hebrei dicono che la terra li tremaua sotto li piedi; e nondimeno fu tanto scelerato, e ribaldo, che (come riferisce il sudetto Gioseffo) non lasciò di esercitar ogni sorte di lussuria cón suoi posteri. 70

3 Fu egli anco il primo inuentore delli pesi, e delle misure; non perche egli amasse la giustitia, o per non dar meno del giusto: ma per auaritia, e per non dar niente di souerchio, e secõdo alcuni fabricò dopo sei altre Città, & vna fu detta Ioppe in India. Il suo figlio Enoch generò poi Irad, & altri; e tutti fecero molti figli massime in quelle lunghe età, e robustezza di forze, e di corpo. 4. Irad generò Mauiaele, 3 4

dal

Digitized by Google

dal quale nacque Matusaele: e costui generò Lamech, dal quale (secondo la traditione hebrea, e li sopradetti citati autori) fu per errore poi vcciso Caino essendo vecchio, mentre secõdo il suo costume andaua nascondendosi fra le fronzute piante in modo, che credendosi Lamech, essere qualche fiera, tese l'arco, e con saetta colpendolo l'vccise: benche altrimente altri dicano. 5. Questo Lamech fu nel mondo 5
il primo bigamo, che ruppe l'osseruanza d'hauer vna sola moglie, prendendone due: 6. vna 6
delle quali fù detta Ada, che li partorì Iabel, che fu poi il primo inuentor de padiglioni portatili, e delle capanne de pastori, e dell'arte di essi in far il cascio, in seguar il gregge, e distinguerlo dal diuerso di colore: 7. & il suo fratello 7
detto Iubale fu anco l'inuentor dell Istrumenti musicali, di sonar la Cetra, & il Flauto (che col tempo poi fu ridotto in Organo) e facilmente dal nome di costui venne nelli Latini dopo la parola *Iubilare*. 8. L'altra moglie di Lamech fu 8
detta Sella, la quale li partorì Tubalcaino, che fu inuentore dell'opre di ferro, e di metallo; conciosiache hauendo visto, ch'alcuni pastori facendo fuoco doue staua certa vena di Metallo, la qual vsciua fuori la superficie della terra, & il detto metallo liquefatto prese la forma del sito doue scorse: inuentò egli l'arte di far figure di metalli, e secondo Gioseffo Ebreo inuentò anco, & essercitò l'arte militare Tubal suo maggior fratello considerando poi il suono de' metalli, e la proportione delle voci, inuentò la musica del suono: onde poi Noema lor sorella inuentò la musica vocale; & oltra ciò inuentò ancora l'arte del filare, tessere le lane, e fare ve-
sti di varie sorti. 9. Esso Lamech (secõdo il det- 9
to Gioseffo nel suo libro dell'antichità) hebbe settantasette figli, che perirono dopo con gl' altri nel diluuio: Onde S. Girolamo dice, che il peccato di Caino fu punito in questi, che furono la sua settima generatione: ma il peccato d'Adamo fu punito, e scancellato nella 77. generatione, che fù Christo Nostro Redentore, il quale si addossò la colpa humana, e sodisfece per essa: e nella Genealogia di esso Christo, la quale scrisse S. Luca nel cap. 3. chiaramente si vede, che da Adamo à Christo successero settantasette generationi. Nella qual Genealogia S. Gioseffo è posto in luogo di Maria, dicendosi di Giesù, *Putabatur filius Ioseph qui fuit Eli, &c.* essendo Christo figlio di Maria. E d'Adamo si dice, *qui fuit Dei*, intendendosi *filius*, conforme s'intende nell'altre assegnate generationi, benche cõ differenza: in modo che si dice esser proceduta (o nata) & essere stata generata da Dio la creatura humana, e che da essa nacque pure Christo Dio: perche nella prima generatione fu da Dio generata, e nata l'humanità; e nella 77. & vltima generatione dalla humanità di Maria fu generato, e nacque Christo Dio. Dalche si scorge in quanto alto grado trascẽde sopra tutti gl Angioli, e sopra tutto il Paradiso la sublime nobiltà, e purità di Maria, dalla cui vera, e naturale carne nacque nel mondo il nostro Redentore.

NARRATIONE LXIII.

DIo che flagella li padri peccatori con la morte anco de'loro figli, dopo hauer in penitenza del fallo loro afflitta Eua, & Adamo con la morte permessa di Abel, volse indi ad anni sessanta in parte consolarli; e li concesse il terzo figlio, che li nacque nell'anno del mõdo 130. al quale Eua pose nome Seth, che significa 130
nel nostro linguaggio positione, o fondamẽto: dicendo hauerli Dio concesso questo figlio per esser fondamẽto della sua posterità in luogo di Abel vcciso da Caino. Onde S. Agostino dice, che Seth fu fondamento anco della Chiesa, e della Città di Dio; si come Caino fu fondamẽto della Città del diauolo, perche la Città sua Enochia, e la posterita sua seruirono nõ à Dio, ma al demonio dell'inferno. E dal sudetto Seth come da Profeta, e da fondatore della Città di Dio pigliò esso Sant'Agostino il suo motiuo di scriuere il libro de Ciuitate Dei: Seth fu il secõdo Patriarca dopo Adamo suo padre, che fù il primo Patriarca della serie precedente al diluuio. Suida riferisce, che Seth fu l'inuentore delle lettere ebraiche, delli nomi delle stelle, e dell'Astrologia, la qual hauendo egli percepita da Adamo, ne diuenne maestro; la pose come in regole scriuendone libri, come S. Agostino anco asserisce; e l insegnò formatamente poi alli suoi figli, e nipoti; li quali dopo (come riferisce Gioseffo hebreo) hauẽdo intesa la profetia, che lor diceua Adamo, che il mondo douuea patire due diluuij (& in essi perire gl'huomini) vno d'acque, l altro di fuoco (e questo secondo S. Girolamo, S. Agostino, & altri sarà antecedentemente alla venuta di Christo Giudice) essi per non perire l'arti, e le scienze che sapeuano, e l'erano state insegnate da Seth, e da Adamo; le scolpirono in scritto, in due colonne, vna fatta di creta cotta, e l'altra di pietra: accioche venendo il diluuio d'acque, si conseruasse la colonna di sasso, e se venisse di fuoco, si conseruasse almeno quella di creta con le scienze scritte. Poi l'Ethiopi di Saba hebbero alcuni libri delle scienze scritte dalli sudetti posteri di Seth. Et aggiunge l'istesso Gioseffo, che nella Siria si ritrouaua nel suo tempo vna di tali colonne. Il sopradetto Seth secondo Giouanni Lucido, e S. Efrem fu gigante: e peruenendo all'età di 105. anni (come si disse nell'Apparecchio di questo nostro libro), generò Enos terzo Patriarca nell'anno del mõdo 235. Questo Enos fu quello, che dopo ve- 235
dendo la gente di Caino hauer lasciato il culto diuino, e l'inuocar il nome del Signore; cominciò egli ad honorarlo maggiormente, e congregò assieme tutti gl'altri figli d'Adamo dopo Seth; l'altri suoi fratelli, e li proprij figli, e le donne tutte; e fra questi anco vennero l'istesso Adamo, e Seth suoi Auolo, e Padre; e cominciò con sacro Rito ad inuocare publicamente in-

con-

Digitized by Google

congregatione il sacrosanto nome del Signore con far altari, e sacrificij; e con altre solennità, ceremonie, & orationi; istruendo, & insegnando tutti come douessero honorare, temer, & amar Dio, predicando le sue grandezze, e le sue lodi. Il che prima era priuatamente, e non publicamente stato fatto da Adamo, e da Seth. Poi nell'età d'anni 90. esso Enos generò Cainan
325 quarto Patriarca nell'anno del mondo 325. E dopo fece altri figli, e figlie. Cainan essendo di anni 70. generò Malaleel quinto Patriarca nell'
395 anno del mondo 395. E poi altri figli, e figlie. Malaleel d'anni 65. generò Iared sesto Patriar-
460 ca nell'anno del mondo. 460. E dopo anco altre figlie, e figli. Iared d'anni 162. generò Enoch settimo Patriarca nell'anno del mondo.
622 622. E dopo altri figli, e figlie. Enoch di 65. anni generò Matusala ottauo Patriarca nell'an-
687 no del mondo 687. E dopo altri figli, e figlie in tempo d'altri 300. anni. Matusala peruenendo all'età di 187. anni generò Lamech nono Pa-
874 triarca nell'anno del mondo. 874. Ma il detto Enoch essendo poi d'età 365. nell'anno del mō-
987 do 987. fù viuo trasferito, e trasportato nel Paradiso Terrestre come si legge nell' Ecclesiastico cap. 44. v. 16. *Enoch placuit Deo, & translatus est in Paradisum, vt det gentibus pœnitentiã.* La sacra Genesi dice di lui, che fù tanto santo, giusto, & innocente, che mai si separò da Dio, ma sempre caminò con esso lui, *& ambulauit cũ Deo.* Fù egli Profeta, e scrisse cose diuine: Il cui libro cita S. Giuda fratello di S. Giacomo Apostolo nella sua Epistola (il quale libro poi col diluuio si perse) Profetizò del futuro giudicio contro l'heresia delli posteri di Caino: scrisse alcuni libri; vno de' quali fu di esso giudicio, & vn altro dell'Angioli mali, del quale fece mentione Tertulliano: & Origene citò li libri di esso Enoch, nelli quali scrisse delle parti del Cielo, delle stelle, delli principij, e delle specie delle cose fino alla materia prima: Eusebio dice, che scrisse anco libri circa il sacerdotio, e sacrificij; dalli quali imparò Noè il sacrificar animali mõdi; Melchisedech imparò l'offerire pane, e vino, le primitie, e li voti al Signore: & Abramo le cerimonie, & il rito di sacrificare: Fù esso Enoch zelante dell'honor di Dio, e riprese li peccati con ardore. Deue ritornare nel mondo cõ Elia Profeta per predicare, e disputare contro Antichristo; e conuertire le genti da gl'errori: del che diremo nell'anno d'Elia.

NARRATIONE XLIV.

900 NEll'anno del mondo 900. venne à finire il primo huomo pestifero di esso mondo: cioè il maledetto Caino, essendo stato vccisо (come si disse) da Lameeh inauuertentemente: conciosiache Dio l'haueua detto, che nissuno l'vcciderebbe volontariamente perseguitandolo, come egli si credeua per la sua mala scienza, che lo faceua di ciò timido. Egli fin'adesso è stato 4692. anni nell'inferno, da doue in eterno non vscirà mai. Et il Diauolo cõ tutte le sue arti à suo dispetto vidde, che prima d'hauer l'inferno suo alcuno degli huomini per suo habitatore; gia si partì dal mõdo molto prima l'habitator eletto per il Cielo Abel, che cõ Christo poi resuscitando andò nel Paradiso à trionfare. E dopo 30. anni dell'anno sudetto si partì anco dal mondo Adamo primo Patriarca destinato al Cielo, morendo santamente nell'
auno del mondo. 930. S. Ireneo nel lib. 5. c. 32. 930
dice, che Adamo morì in giorno di Venerdì, conforme in tal giorno fù creato, e peccò. Onde verificossi anco in questo la parola detta da Dio: che se mangiasse il frutto prohibito, morirebbe nell'hora istessa, nella quale lo magiasse. Si che morì in tal hora, e giorno minacciati, dopo 930. anni di dilatione di morte corporale. S. Girolamo, & anco Giacomo d'Edessa, (il quale fù il Maestro di S. Efrem) riferisce, che l'ossa d'Adamo furono da Noè religiosamente poste nell'Arca: e dopo il diluuio le consegnò, e diuise alli tre suoi figli, che anco religiosamẽte le riceuerono. Nel libro di Giosuè cap. 14. v. 15. pare, che il corpo, ò l'ossa d'Adamo si trouarono poi sepolti in Ebron, à tempo che esso Giosuè con l'hebrei acquistò tutto tal paese. *Nomen Hebron ante vocabatur Cariatarbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est.* La testa d'Adamo dice il sudetto Giacomo, e S. Girolamo, che Noè la diede à Sem, al qual anco assegnò per habitatione primiera quel paese, che poi vltimamente fù detto Giudea: & esso Sem la sepellì come in luogo all'hora riguardeuole nel Monte, che dopo fù chiamato Caluario. La commune sentenza de' Santi Padri è, che il sangue di Christo morto poi in Croce nel detto Caluario rigò, e lauò il capo d'Adamo, che staua in quel luogo coperto di terra à canto del piede della Croce, doue il sãgue sacrosanto scẽdendo penetraua. Il che eroicamente scriue Tertulliano nel 2. lib. contro Marcione heretico. Dal libro della sacra Sapienza sappiamo, Adamo essere saluo. *Hæc illum qui primus formatus est à Deo pater orbis terrarum, cum solus esset creatus, custodiuit. Et eduxit illum à delicto suo &c.* c. 10. v. 1. 2. S. Atanasio, Origene, e S. Agost. dicono, che Adamo risuscitò con Christo fra gl'altri, ò il primo frà tutti gl'altri Santi, che riferisce l'Euangelio di S. Matteo. Mariano Scoto dice, che diec'anni dopo la morte d'Adamo morì Eua. Si che fù la sua morte nell'anno. 940 940
del mondo. L'opinione di tutti li sacri Dottori, e Padri è, che Eua si saluò, conforme Adamo. E S. Epifanio, Filastrio, S. Agost. & altri riprobarono l'errore delli Encratiti, che questo negauano. Quarantasett'anni dopo la morte di Eua; cioè nell'anno del mondo. 987. fù da Dio 987
rapito Enoch (settimo Patriarca) nel Paradiso terrestre, come sopra si disse. Nell'anno 1042. 1042
Morì Seth secõdo Patriarca, e terzo figlio d'Adamo dopo esser vissuto 912. anni; & hauer commandato a' suoi figli, e nipoti, che non si maritassero con donne della stirpe di Caino.

Digitized by Google

NARRATIONE XLV.

1056 NEll'anno del mondo 1056. Nacque Noè decimo Patriarca figlio del sopradetto Lamech; il quale fù Profeta, e predisse che Noè douea cõsolare il mondo, e ridurlo in miglior
1140 stato. Nell'anno 1140. morì Enos terzo Patriarca figlio di Seth, dopo esser vissuto 905. an-
1235 ni. Nell'anno 1235. morì Cainan quarto Patriarca figlio di Enos dopo esser visuto 910.
1287 anni. Nell'anno 1287. essendo Matusala d'anni 600. li fù detto da Dio, che si facesse casa, doue potesse habitar per l'auuenire; perche douea viuer ancora per altri 365. anni. Rispose egli che essendo di numero minor de gl'anni passati li futuri, non era bisogno fabricarsi casa: onde poi visse come peregrino in capanna
1290 fino à morte. Nell'anno 1290. morì Malaleel quinto Patriarca (figlio di Cainan) dopo esser
1422 vissuto 895. anni. Nell'anno 1422. morì Iared sesto Patriarca figlio di Malaleel dopo esser vis-
1556 suto 962. anni. Dopo nell'ann. del mõdo 1556. Noè essendo di 500. anni hebbe da Dio ordine di prender moglie, ch' egli prima non haueua voluta (conseruandosi vergine) perche dubitaua non generare figli, che poi fussero cattiui, e
1558 peccatori. Poi nell'anno 1558. li nacquero vn dopo l'altro successiuamẽte Sem vndecimo Patriarca, Cam, e Giafeth, essendo esso Noè d'età di 502. anni. Il che si raccoglie dalla Genesi, la qual hauendo confusamente detto nel cap. 5. v. 31. *Noè verò cum quingentorum esset annorum genuit Sem, Cham, & Iaphet*: Si dichiarò poi nel c. 11. v. 10. dicendo: *Sem erat centum annorum quando genuit Arfaxad, biennio post diluuium*. Perche nel primo testo haueua nominato l'anno 500. di Noè come anno segnalato, e come vno degl'anni centenarij, è segnalati; doue non fece conto del numero minuto. Che se tal tempo, & anno hauesse assegnato minutamente distinto, e non confuso; hauerebbe detta cosa impossibile, cioè che in tal anno Noè fece con vna moglie tre figli in triplicato parto: Onde nel secondo testo si dichiarò bene, dicendo che due anni dopo il diluuio essẽdo Sem di 100. e non di 102. anni generò Arfaxad; Distinguendo il tempo confusamente già prima assegnato; e dichiarando che Sem nacque nell'anno 502. di Noè come dottamente
2 Cornelio cap. 10. sopra la Genesi dice. 2. La moglie di Noè secondo Beroso si chiamò Titea: la moglie di Sem Pandora: quella di Cam Noella, e quella di Iaphet Noegla; le quali tutte furono della linea di Seth, e non di quella di Caino; la schiatta del quale essendosi già allõtanata da Dio, e riempitasi d'ogni vitio, e sceleraggine, era aborrita da Noè, che con tutti di casa sua temena Dio. Onde meritò saluarsi con li suoi, perendo tutti gl'altri huomini del mondo col diluuio. Conciosiache in tempo di esso Noè li posteri delli sudetti santi huomini Seth, Enos, & Enoch; li quali prima erano stati tanto vniti con Dio, che la scrittura li chiama Angeli, & anco figli di Dio: tutti poi preuaricarono (eccetto Matusala, e Lamech, ancor viuenti) e diuennero peccatori, come li figli de' gl'huomini, cioè come li posteri di Caino, ch' erano di diuersa professione dalli posteri di Seth chiamati figliuoli di Dio. Pererio esplicando quelle parole della Genesi: *cumque cœpissent homines multiplicari super terrã, & filias procreassent*: dice che essendosi moltiplicati li successori di Caino, si diedero talmente alla lussuria, che si debilitarono tanto, che dopo nõ generauano quasi più maschi: ma fecero grandissimo numero di femine. 3. Fra queste come che nel 3
tempo di Noè la sopra accennata Noema haueua inuentate le tele di lana, e di lino, con le quali (prima che gli huomini vniuersalmente l'adoprassero) essa e l'altre donne si vestirono politamente (essendo state per l'addietro tutte le persone con vesti di pelli, e quasi nude al modo vsato poi dall'Indiani) & acconciatesi elle cõ altri ornamenti, che le vane donne sogliono inuentare; si resero molto più belle à gl'occhi de' carnali. Di più in detto tempo, & anno già anco Giubale fratello da parte del Padre di essa Noema (come si disse) haueua inuentato il cantare, sonare, & il ballare (che da tal inuentor fù detto il giubilare) il qual esercitio benche si possa applicare in bene (come fece Dauid, e fà la Sãta Chiesa) nulladimeno quella stirpe peccatrice poi l'applicò in mal oprare: e le dette donne vi s'applicarono molto sfacciatamente, e con le loro bellezze (e con arti ancora) inescarono li sudetti figli di Dio, e posteri di Seth, li quali nõ volsero più mogli della loro S. schiatta, e timorate di coscienza: ma ogn'vno si tolse per moglie quella, che li parue più bella della stirpe di Caino. *Videntes filij Dei filias hominum, quod essent pulchræ, acceperunt sibi vxores ex omnibus, quas elegerant*. Et in questo modo ogn'vno lasciò la sua buona strada primiera. *Omnis caro corruperat viam suam*. E si diedero talmente in preda à queste donne, e con tanto amore, e libidine, che in virtù delle loro naturali forze per la passata continenza robustissime vennero à generare li figli giganti; li quali cresciuti poi con mala educatione diuennero huomini pessimi: & essendo di smisurate forze, conforme erano di smisurato corpo; non temeuano nissuno, e faceuano le maggiori scelerag-
gini, e latrocinij che poteuano; violauano le lor proprie madri, e sorelle; & vccideuano nel vẽtre anco materno li fãciulli, e delle carni di essi si cibauano: e quãto più opprimeuano le gẽti, tanto più di ciò far si gloriauano pretendendo in tal modo acquistarsi nel mondo fama, e gloria. *Isti sunt potẽtes à seculo viri famosi*. Li peccati di questi giganti (secõdo alcuni dotti) furono la principale cagione del flagello del diluuio nel mondo. Et ogni sorte di gente già dopo di essi s'era ancora sprofondata in gran delitti, e carnalità; cantando, sonãdo, e ballando nelli lor amori disonesti: nè frà essi vi era alcuno, che si ricordasse, ò si volesse ricordar di Dio; 5. per

la

la vita pure tanto lunga vennero à scordarsi della morte.

NARRATIONE XLVI.

4 4. SI risentì la diuina giustitia delli tanti delitti de' mortali: ma la clemenza pur si fè à sentire; e molto bene Dio ambedue accordò, dicendo nõ voler, che gl'huomini haueſſero più spirito di vita tanto lunga, acciò tanti peccati non faceſsero: e che daua loro 120. anni di tẽpo per emendarsi. E se non faceſsero emendatione, li castigarebbe col diluuio. *Dixitque Deus, non permanebit ſpiritus meus in homine in aternum* (cioè sì lungo tempo) *quia caro eſt: eruntq; dies illius centum viginti annorum*. Così esplicano S. Girolamo, S. Chrisost. e S. Agost. e con ragione, perche l'altro senso di douer esser 120. anni indi in poi la vita de gl'huomini, non è vero; stante che dopo il diluuio molti visero più, & assai più di 200. anni, & alcuni 400. E se haueſse minacciata Dio la breuità della vita solamente, quasi non minacciaua il diluuio; ma solo vita meno lunga ne' tempi futuri. Et auuertono S. Agostino, e Saluiano, che tal decreto fù da Dio dichiarato à Noè 120. anni prima del diluuio, cioè 20. anni prima di esso hauer figli: accioche andasse per tutto (conforme anco Dio li comandò) e palesasse ad ogn' vno la giustitia diuina, per emendarsi dalli loro falli. Il che fece Noè con ogni diligenza, e puntualità, essendo huomo santo, e giusto; & andò predicando, & auuisando à tutti quello, che Dio l'haueua riuelato. Fù egli in tal opra accompagnato da Lamech suo Padre, e da Matusala suo auolo. Onde anco Beroso Caldeo profano historico dice, che molti furono li predicatori del futuro diluuio. Lamech, e Matusala fecero tal vfficio con gran zelo, essendo anch'essi serui di Dio: e di Lamech sappiamo, essere stato Profeta nella natiuità di Noè, dicendo, che questo douea consolare il genere humano, il qual douendo perire col diluuio, sarebbe riparato da Noè, e che da esso douea deriuar il Messia Saluatore del Mondo. Il che come dice Vgone, fù di consolatione grande ad esso Lamech, & anco à Matusala suo padre vecchio.

2 2. Haueuano già le gẽti tutte perso il timor santo di Dio; anzi scordatesi di esso Signore nõ cessauano di sommergersi nelle loro carnalità: nulla giouandoli le prediche di Noè, e si burlauano di lui anco li stessi suoi fratelli, sorelle, & altri parenti; & arriuarono dopò à stimarlo pazzo dall'intutto, quando egli per commãdamento di Dio cominciò la fabrica della grand' Arca, dicendo che in essa con li figli douea saluarsi. Fece egli l'Arca accennata con mirabil arte, e dispositione insegnatali da Dio: e secondo alcuni durò tal fabrica circa anni 100. perche solo li suoi figli, il padre, e l'auolo vecchi, e nisun altro volse agiutarlo nel fare tal Arca, li cui legni furono di pino secondo S. Ambrogio: e secondo S. Agost. di cedro, che è legno incorrottibile, del quale molto la Siria abondaua. S. Girol. dice, che furono legni bituminosi, cioè pieni di bitumi, ò pece: onde tutti quasi concludono vna cosa; essendo stata fatta l'Arca di legni ben lisciati, e politi, & incrostati di pece, ò di bitume.

NARRATIONE XLVII.

FV lunga l'Arca secõdo la sacra Genesi 300. cubiti: larga 50. alta 30. e secondo Vetruuio, Clauio, & altri Matematici il cubito minore, e volgare cõtiene sei palmi: il cõmune 16. Et il maggiore, ò geometrico 36. palmi. Secõdo Tornelio il cubito della Scrittura nella misura dell'Arca, misura de' Giganti ancora (nominati da essa Scrittura) e di Noè, che pure fù Gigante; fù cubito volgare di sei palmi. Siche l'Arca fù lõga 1800. palmi: larga 300. alta 180. Onde la capacità, ò vacuo di essa fù circa cubiti quattrocento cinquanta mila di quadro, che sono due milioni, e settecento mila palmi. Secondo Buteone l'altezza si diuideua dentro in modo, che il luogo basso (detto la sentina) haueua 24. palmi d'altezza d'aria; e quiui furono poste per sauorna arene, ò sassi. Di sopra era il primo solaro; dal quale con funi poi si cauaua fuori la sentina, e con scale si portaua à buttarsi dalla fenestra dell'Arca. Questo primo solaro haueua 54. palmi d'altezza: & in esso stauano nelli loro luoghi separati tutte le sorti d'animali di specie perfetta: onde quelli, che sono di specie adulterina; come muli, e simili; e quelli che si generano da putredine, come topi, & altri non vi furono posti: nè anco pesci, perche questi si conseruarono nell'acque: Dice Del Rio che le specie de gl'animali terrestri posti nell'Arca furono 300. Montano dice meno. Ma al numero di Montano aggiũse Pererio 25. specie di serpi. L'immondezze dell'animali andauano per buchi nella sentina. In questo primo solaro fù fatto vna gran porta, per la quale entrarono nell'Arca anco l'Elefanti. Nel secondo solaro staua tutta la prouisione di mangiare, e di bere per tutti: e quindi per scale, e cõ lucerne si daua il pasto all'animali; per respiro, & essalatione de' quali ascẽdeuano in alto sotto le pennate del tetto dell'Arca sufficienti spiracoli, trombe, ò camini. Era alto questo secondo solaro 48. palmi. Il terzo, & vltimo haueua 54. palmi d'altezza fino alla cima del tetto dell'Arca, il qual andaua descendendo nelli lati, doue vsciuano alquanto in fuori le pennate. In questo solaro superiore in vn lato erano li luoghi separati dell'vccelli, che furono sette, e sette d'ogni specie: e tali specie secondo Gisnero, & Aldrouando furono 150. Nell'altro lato erano le camere distinte di Noè, e de' figli: separate dalle stanze delle loro mogli. Onde S. Girolamo, S. Ambrogio, Rabano, & altri molti dicono, che nell'Arca tutti s'astennero dalle mogli. E per tutti li solari oltra le scale, e li spiracoli, erano le stradelle, ò corridori per andare per ogni cella anco de gl'animali per prouederli. Ma nõ prima.

Digitized by Google

si fornì l'Arca, che vēne à morte Lamech nono Patriarca, padre di Noè dopo esser vissuto 777. anni: la sua diuota morte fù nell'anno del mō-
1651 do 1651. E fù piāto, e sepolto da Noè, e da suoi
1656 cō grād'amore. Nel principio dell'anno 1656. (essendo l' Arca perfettamente fornita, e prouista d'ogni cosa, secondo S. Girolamo; puochi giorni prima di cominciar à cadere l'acque del diluuio) morì Matusala ottauo Patriarca (Auolo di Noè) dopo 965. anni della sua santa vita: e da Noè, e da suoi fù piamente pianto, e sepellito: essendo egli vissuto più, che nissun altro huomo del mōdo. E Dio l'hebbe tanto rispetto, che mentre egli visse, non volse mandar al mondo la minacciata totale rouina.

NARRATIONE XLVIII.

DOpo la morte di Matusala disse Dio à Noè, che introducesse nell' Arca l'animali sopra esplicati; e vi entrasse egli con li suoi figli, e donne; che tutti furono otto persone. Gl'animali altri furono mondi, cioè quelli che Dio accettaua in sacrificio: & altri immondi, che Dio rifiutaua. Onde si scorge, che prima di Moisè furono instituiti da Dio li sacrificij; e per via di Moisè furono dopo confermati, cō prohibirsi all'Hebrei il māgiar carne d'animali immondi. Secondo Origene, Oleastro, & altri, entrarono nell'Arca sette, e sette, che son quattordici dell'animali mondi fra maschi, e femine: ma secondo S. Chrisost. S. Ambrogio, Lirano, Abulense, Caietano, Pererio, & altri, furono sette di ciascuna specie monda. Dell'immondi entrorono due, cioè femina, e maschio. Questi tutti per diuina dispositione (ò per angelico ministerio, come alcuni vogliono) si condussero mansuetamente alla presenza di Noè, il quale l'introdusse nell'Arca: & in sette giorni ogni sorte d'animali fù dentro di essa nell'assegnate stanze. Et in esso settimo giorno entrò anco Noè con li suoi: e Dio serrò la porta dell' Arca dalla parte di fuori in modo, che l'impeto dell'acque nō la potesse aprire in nissun modo. *Et inclusit eum Dominus de foris*: onde Dio otturò con bitume la parte di fuori di detta porta: perche nō poteua farlo Noè dalla parte di dētro. Tanta cura, e prouidenza tiene Dio delli suoi serui, e suppliſce à tutto quello non possono essi. Era all'hora Noè d'età di 600. anni, vn mese, e diecisette giorni. Stauano le gēti incredule banchettando allegramente, come dice S. Luca nel cap. 17. v. 27. E pure Dio (accioche si conuertissero) cominciò prima à far venir vn insolita, e potentissima pioggia, che dimostraua venir l'ira diuina: ma essi non per questo temettero il Signore; e non cessarono dalle lor delitie impure: onde Dio ruppe tutti li fonti, e le scaturigini dell'abisso maggiore dell'acque (del quale si disse di sopra nella terza giornata del mondo) formontando sopra la terra tutte l'acque d'ogni fonte: e quel luogo che lasciarono l'acque fù per diuina potenza occupato dall'aria, che andò sotto. All'hora l'Arca si solleuò sopra l'acque; e gl'huomini cominciorno à sōmergersi; non sapendo doue fugire: e chi saliua nel tetto, e chi sù gl'arbori, pentendosi di non hauer creduto alle prediche sante di Noè: alcuni andarono nell'altezze delli monti, ma in vano; perche l'acque furono tante, che con auātagio copersero il tutto. Il mare ancora (secōdo alcuni Sacri Padri) si rarefece, e crescette venendo sopra la terra. Le cataratte del Cielo s'apersero in modo, che piouette quarāta giorni, e quaranta notti continuamente; & ogni mōte (ancorche sublimissimo come l'Olimpo, e l'Atlante, li quali arriuano sopra la prima, e toccano il principio della seconda regione dell'aria) fù superato dall'acque quindeci cubiti, che sono 90. palmi. Le cataratte aperte del Cielo non furono (come pensò Oleastro) forami, ò buchi (li quali non hanno i Cieli, che sono corpi intieri, e sodi) ma come dicono San Chrisost. Ruperto, e Pererio, furono le nubi, e la seconda regione dell'aria, le quali sogliono restringere, e serrare li vapori, e l'acque; e nel tempo del detto diluuio s'apersero, e si ruppero con tanto grand' impeto, che in vece di mandare gocciole d'acqua, piouerono fiumi; e gran parte dell'aria si conuertì in acque. Siche il mondo tutto diuenne vn mare immenso, e tempestoso, il qual andādo girando con gran furia (*Aquæ euntes, & redeuntes*) sommerse gl'huomini, disfece le Citta: spiantò gl'arbori, conquasò il mōdo, e desolò la terra. Tanto gran male cagionò la colpa: ben vero se alcuno all hora riconobbe Dio con vera contrittione, e pentimento d'hauerlo prima offeso; si saluò.

NARRATIONE IL.

ESsendo poi gia morti tutti gl' huomini, e gl'animali; eccetto quelli che nell'Arca conseruò il Signore: indi à 40. giorni Dio temperò l'aria; e la gran pioggia cessò: ma l'immensità dell'acque perseuerò nella sua altezza fino à compirsi cento cinquanta giorni, che sono cinque mesi, contandosi dal primo giorno del diluuio. Et all'hora Dio per riguardo di Noè; & accioche egli con gl'altri non venisse vltimamente à perire nell' onde furibonde di tant'acque, mandò vn vento molto spiritoso (come dice S. Chrisost. e S. Ambrogio) che densò, e diminuì l'acque; e prohibì anco le pioggie dall'intutto. Onde pian piano ritirandosi l'acque, indi à dieci giorni (che furono li 27. del 7. mese) l'Arca nuotante venne à fermarsi sopra li monti d'Armenia. Nè si vedeuano all'hora tali monti, perche l'acqua li superaua altretāto, quanto ella copriua quella parte dell'Arca, ch andaua sott'acqua, cioè 8. cubiti in circa, che sono 48. ò 50. palmi. Il monte doue l'arca si posò, e chiamato Cordico da Beroso historico Caldeo riferito da Gioseffo Hebreo. Dopo andando tuttauia mancando l'acque, nel primo giorno del decimo mese vidde Noè dalla fenestra dell'Arca le cime delli monti conuicini: e lasciando passare altri 40. giorni, mādò fuori

il

Digitized by Google

il Coruo, che à lui non ritornò; onde poi mandò fuori la Colomba; la quale nō hauendo trouata terra, doue si posasse; ritornò da Noè, che l'introdusse di nuouo nell'arca. Dopo altri sette giorni rimandò pure la Colombā, che la sera ritornò con vn ramoscello di verde oliuo in bocca. Dal che conobbe Noè la clemenza del Signore; e che erano cessate l'acque; le quali già erano ritirate nell'abisso (secondo S. Girolamo) nelle sue fonti, e nel mare, doue già stauano prima. Dopo altri sette giorni rimandò Noè la Colomba: ma ella non più tornò à riceuer cibo da lui, trouatolo con libertà sopra la terra. Venne finalmente il primo giorno del primo mese dell' anno 601. di Noè; & egli salendo, aprì vna parte del tetto dell'Arca (dentro la quale entrando il Sole) vscì egli fuori sù le tegole à rimirare il mondo, e vidde esser già libero dall' acque; e che la superficie della terra s'era rasciugata. Nè perciò ardì vscire fuor dell'Arca: ma volse aspettare il beneplacito di quel Signore, che iui dentro, e di sua mano l'haueua serrato. 2. Circa del terrestre Paradiso, 2
benche l' opinioni de' sacri Dottori siano varie: nulla di meno il più commun parere è, che col diluuio Dio l'habbia disfatto; essendo già cessato il fine, per il quale l'haueua egli creato: cioè per esser goduto dall'huomo, se hauesse perseuerato nello stato della sua innocenza. Il detto Paradiso prima del diluuio era da tutti veduto: anzi nella parte orientale fuor di esso andò ad habitare Caino; come si legge nella sacra Genesi: ma dopo del diluuio nō fù giamai veduto da nisuno. Nè era esso situato in parte incognita della terra (la qual hoggidì è quasi cognita tutta) ma fù situato nell'Asia maggiore, la cui parte orientale sono l'Indie orientali: e come stima Petauio, fù egli più propriamēte fra la Mesopotamia, e la prouincia di Babilonia; più tosto che in altro luogo: perche in tali paesi sono li fiumi Eufrate, e Tigri, che la Sacra Genesi dice, che vsciuano dal detto Paradiso. E quantunque prima in esso fosse stato trasportato Enoch: nulla dimeno poi Dio lo trasferì in altro luogo delitioso: conforme dopo molt'anni esso Dio trasportò Elia con carro infocato in luogo, dou'egli viue fin che il mondo dura. 3. Nel modo dunque descritto di sopra, fù 3
col diluuio finita l'Età prima del Mondo nell' anno 1656. come s'è detto.



SE-

Digitized by Google

SECONDA ETA' DEL MONDO.

LIBRO SECONDO.

NARRATIONE I.

1657 NELL'anno del mondo 1657. e dell'età di Noè seicento,& vn anno;vn mese, e 27. giorni: dopo essere stato vn anno, e 10. giorni serrato nell'Arca, li comandò il Signore, che vscisse fuori sopra la terra egli, la moglie sua Titea, Sem cõ Pandora sua moglie,e tutti gl'altri: e gl'animali ancora. Di più confermò a gl'huomini, & à gl'animali il crescere, & il moltiplicarsi nel modo, che nella creatione hauea comandato. Vscito Noè con gl'altri; estrasse dall'Arca gl'animali, che vi haueua prima introdotti,rendendosi tutti obedienti, e mansueti. Fece egli subito vn altare al Signore, ad honore,e gloria del quale, & in ringratiamento di tanto beneficio sacrificò vn vccello, & vn animale terrestre di tutte le specie monde, che in detta Arca s'erano saluate. E piacque l'odore della soauità del sacrificio à Dio. Il che non s'intende dell'odore materiale,che noi sẽtiamo nel cuocersi le carni: ma significa,che si come à noi piace tale odore;così à Dio piace l'affetto, e la purita dell'anima di chi offerisce il Sacrificio à lui. Onde essendoli piaciuta la santa diuotione di Noè, li disse,che non maledirebbe più la terra: cioè non farebbe più male alla terra cõ vniuersale diluuio, vccidendo ogni viuente in essa: ma che se gl'huomini fossero mali;castigarebbe ogn'vno di essi, secondo il suo fallo, senza mandar diluuio; col quale quell'anno la terra non haueua riceuuto seme, nè dato frutto di veruna sorte. E che indi in poi non cessarebbe la vicissitudine de' tempi, dell'età, e dell'inuerno; e del giorno, e della notte in dar alla terra sussidio di produrre li suoi soliti frutti. Benedisse anco à Noè,& à suoi figli, facẽdoli beneficio di crescere, e moltiplicarsi,e riempire la terra. Li promesse non mandare più simile diluuio, e li diede per segno sopranaturale l'Iride, la qual prima era mero segno naturale di pioggia,ò di serenità; dicendo Oleastro,che comparendo la mattina dà segno di pioggia; e la sera di serenità: & in se non è altro, che riflessione de' raggi solari nelle nubi cõcaue,e rugiadose. Onde Dio quella cosa, ch'era segno naturale; la solleuò à sopranaturale: conforme è similmente nell'acqua del sãto Battesimo,e nella materia de gl'altri Sacramenti. Comandò anco à tutti,che non vccidessero huomo veruno: altrimente esso ne farebbe la vendetta. E li concesse l'vso di mangiar carni d'animali: Il qual vso non era prima; come dicono S.Chrisostomo, Theodoreto, Pererio,& altri: ma si cibauano gl'huomini di pane,e d'acqua,di legumi,e d'herbe; non per precetto,ma per sola vsanza, & imitatione d'Adamo. E ben si scorge da tali cibi,e dalla lunga vita di quei antichi di quãta robusta complessione Dio creò l'huomo, che poi per li vitij, e peccati è diuenuto sì debole, e fiacco: e che la Tẽperanza conserua la salute; essendo che la crapola, e la gola abbreuiano la vita, e la distruggono.

NARRATIONE II.

2. POse anco Dio il timore dell'huomo in tutti gl'animali, li quali se gl'erano ribellati dopo il peccato d'Adamo: & in Noè ritornarono alquanto sotto l'antico dominio in modo, che temono,riueriscono, e cedono all'huomo;& in parte pur anco l'obediscono: onde si vede che le fiere dal suo cospetto fuggono; e non se l'incrudeliscono, se non sono irritate, ò vessate da fame, ò da molestia. Li pesci dice S. Basilio nell'homil.10. che si pauẽtano dell'ombra dell'huomo, e fuggono da esso. L'Elefante secondo Plinio s'intimorisce vedendo pedate d'huomo. Dalli fãciulli spesso si lasciano pigliare,e dominare li caualli, li boui, e simili. E nelli serui fedeli di Christo poi molto maggiori marauiglie si son vedute, lasciandosi pigliare, e ligare li Draconi;& obedendoli ferocissime fiere, e velenosi serpenti lasciarsi vccidere senza resistenza. *Serpentes tollent &c.* in S.Marco cap.16. v.18. 2

3. Circa gl'animali resta in dubio come si ritrouino anco nell'isole del mare, essendo stati posti da Noè in terra ferma. S.Agost. lib. 16.cap.17. de Ciuit. Dei dice, che in tre modi tal cosa sia sortita: Primo, perche dalla nostra terra ferma nuotarono poi in successo di tẽpo essi animali. Secondo,che vi furono portati da coloro,che in Isole, ò altroue andarono ad habitare. Terzo doue non andarono ad habitare huomini, andarono gl'animali per diuina prouidenza,e dispositione. Il primo modo è cuidẽte,perche si sà per esperiẽza, che gl'animali terrestri naturalmẽte tutti sanno nuotare;e che alcuni di essi si sono visti nuotare vn giorno, & vna notte intiera. Onde da terra ferma andarono nell'Isole più vicine: e se in queste poi furono molestati dagl'huomini,nuotarono alcuni nell'altre vicine,che appresso trouarono;e così di mano in mano. Persone venute dall'America riferiscono,che nell'Isole vicine à quella terra ferma vi sono fiere; ma non nelle lontane quattro giornate in circa: perche l'animale non può stare digiuno quattro giornate nuotando. E nell'isola Cuba,Spagnuola,di S.Margarita,& in altre, che son lontane assai da terra ferma; non si trouauano specie d'animali: ma li Spagnuoli poi vi portarono boui,pecore,& altre bestie.In quanto al secondo modo, le persone che nauigarono, poterono in Isole habitare da gl'huomini portare animali,e fiere anco per regalare, ò per guadagnare,facendo vedere cose insolite.

Et

Digitized by Google

Et iui alquanto moltiplicatesi le fiere appresso li padroni, alcune poi essendosi fugite, si moltiplicarono ne' monti, e nelle selue. E doue finalmente non poteron andare nel primo, e secondo modo, vi andarono per diuina prouidenza in quella maniera, che per ministerio d'Angioli vennero all'Arca tutti l'animali, e l'vccelli dall'aria; e dalli monti d'India pur li Pimmei: ò nel modo come Abacuch fù trasferito in Babilonia. In quanto ad essa Arca Giosesso Hebreo nel primo libro delle antichità riferisce, che fra molti historici Gentili anco Beroso Caldeo fece mentione di essa Arca venuta nel môte Cordico nell'Armenia dopo il detto diluuio; & esso Giosesso, che scrisse circa 2350. anni dopo il diluuio disse, che anco nel suo tempo gl'Armeni mostrauano le reliquie dell'Arca sopradetta.

NARRATIONE III.

n.4. 4. *Cœpit Noè vir agricola exercere terrã*, dice la Genesi. Il primo essercitio, al quale s'applicò Noè dopo il diluuio, fù quello dell'agricoltura, la qual già egli, e tutti l'antecedenti sopradetti Patriarchi dopo Adamo haueuano essercitata, come ministerio, che rende la vita innocente, & amena; le forze robuste, e la salute forte: libera l'huomo da molti vitij, e male occasioni; e solleua la mente al Creatore. Fù ella da principio comandata da Dio ad Adamo: & in tempo di Noè, e dopo fù necessaria; perche la terra haueua perso molto della primiera sua forza, e fecõdità per cagione della salsedine, & amarezza, che il diluuio, e l'acque del mare haueuano lasciate impresse in essa terra. Oltra Noè furono agricoltori li due suoi nobili figli Sem, & Iafeth. Et anco dopo questi Isac, & Giacob con li lor figli Patriarchi furono anco pastori; come pure Moise, Gedeone, Booz, & altri. Saule fù pastore de' suoi asini; e Dauid delle sue pecore. Eliseo fù agricoltore, e dall'aratro fù dal Profeta Elia chiamato all'eminenza della diuina scienza, e profetia. Anco li primi Signori Gentili fecero simili professioni, come fù Ciro, Priamo, Paride, & Anchise: Romolo, & Remo pur furono pastori: & agricoltori li primi Capitani de' Romani Curio, Attilio, & altri; e dopo questi li Fabij, li Lentuli, e molti; anco Pisone, e Cicerone: & anco Diocletiano Imperatore. Inclite nationi questi essercitij anco abbracciarono; fra le quali li Scithi tanto amarono tal professione, che dispreggiarono come loto l'oro, e l'argento (genitori d'auaritia, e d'altri vitij) e fin ad hoggi pure di esser pastori, & agricoltori
n.5. assai si preggiano. 5. Noè quantunque nõ fosse dell'agricoltura l'inuẽtore: nulladimeno come afferma DelRio, Pererio, & altri; inuentò egli il vomere, l'aratro, e l'arte di lauorare, soggiogar caualli, e boui, con li quali lauorò la terra, rendendola fruttifera, e feconda: conciosiache prima tutta l'agricoltura era à forza di braccia; e solamente con vanga, e con zappa si faceua il
n.6. lauoro. 6. Inuentò anco il far le vigne, & il vino, che conforta, e rallegra il cuor humano: impercioche prima la vite era stata incolta, e seluaggia; e solo di essa si gustaua l'vua molto sparuta, e minuita: ma Noè la rese domestica, più grossa, fruttante, e delitiosa; propagandola, e gouernãdola in modo, che egli formò la prima vigna, che fosse nel Mondo. Fra tanto era nato due anni dopo il diluuio nell'anno del mondo 1658. Arfassad duodecimo Patriarca primogenito di Sem. Del tempo della natiuità degl'altri nipoti di Noè non fà mẽtione la Scrittura, la qual attese solo à dimostrare la linea di Giosesso, e di Maria Madre di Christo Redentor del Mondo. 1658

NARRATIONE IV.

a. HAuendo poi prodotta la vigna di Noè n.2.
bello, e copioso frutto, di che egli cõ tutta la famiglia sua molto godette; come sapiente Filosofo volse anco dell'vue far il vino, del qual (maturato che si fù) volse gustare; e sentendosi ristorare li spiriti vitali, ne beuette à sodisfattione; non hauendo ancora esperimentato gl'effetti del vino gagliardo: onde s'inebriò, & addormentossi nel suo padiglione, ò tabernacolo. E lauorãdo tuttauia la potenza del vino, egli senza saper che cosa si facesse, si denudò in quel calore, nel quale bolliua. S. Chrisostomo, e Teodoreto dichiarano, che quantũque l'imbriacarsi sia peccato mortale: nulladimeno Noè non peccò; perche in nissun modo sapeua, nè poteua sapere gl'effetti del souerchio vino; credendosi egli, cõ la quantità ristorarseli meglio le forze, essendo vecchio di 612. anni; conciosiache all'hora Canaan figlio di Cham (secondo Teodoreto) era d'età di circa dieci anni: e douette nascere circa quando nacque Arfassad figlio di Sem, cioè due anni dopo del diluuio: Siche tal successo, & inuentione del vino fù nell'anno del mondo 1668. Il sudetto Ca- 1668
naan, che come curioso fanciullo andaua liberamẽte in tutti li tabernacoli, vidde Noè nudo, e lo scherni: poi subito andò malitiosamente à riferirlo al suo Padre Cam, il qual in vece di riprenderlo di quella malitia, e sfacciatagine; li sorrise, e si compiacque. Di più come dice Cassiano collat. 8. cap. 21. egli era di cuore peruerso, & odiaua internamente la santità di Noè suo padre; & oltra hauerlo befeggiato senza rispetto, nè compassione; andò anco à chiamare gl'altri suoi fratelli, acciòche costoro lo schernissero ancora: ma questi dolendosi del successo, presero subito li loro mãtelli sù le spalle, & andati al tabernacolo, entrarono in esso caminando con le spalle inanzi, e col volto indietro per non vedere le parti vergognose del lor Padre, del quale fra tanto Cam rideua con dispreggio: li detti due fratelli buttando all'indietro li lor manti sopra il nudo padre, perfettamẽte lo coprirono; e dopo meglio l'accõciarono, e si partirono. Hauendo poi Noè digerito il vino, e risuegliatosi; s'accorse, ch'era coperto dalli mãtelli di Sem, e di Iafeth; e non dal suo; ne da quello di Cam: perilche chiamati à se costoro

volse

volse sapere la cagione di tale copertura. Essi costretti dall'obedienza paterna li raccontarono à puntino la cosa: & egli (come dicono i Sacri Dottori) con spirito profetico maledisse Canaan; e benedisse Sem, & Iafeth; con soggiungere, che Iafeth douesse habitar nelli tabernacoli di Sem. Il che si adempì (come dicono San Girolamo, S. Chrisostomo, e Ruperto) in hauer li posteri di Sem (che furono l'Hebrei) la legge, & il Tempio di Dio, e l'osseruanza del culto diuino. E li posteri di Iafeth (che furono li Gētili, li Greci, e li Romani) succedessero all'Hebrei nella diuina legge, e Chiesa di Christo. La maledittione di Canaan si adempì nelli suoi posteri Cananei gran peccatori, & imitatori di Canaan, e di Cam; che dall'Hebrei indi ad 800. anni in circa sotto Gedeone lor Capitano furon distrutti: e li Gabaoniti anco stirpe de' Cananei restarono come schiaui dell'Hebrei. A Cam non maledisse Noè, per non perdersi la sua generatione nell'altri suoi posteri diuersi da esso Cam; e perche Dio l'haueua anco benedetto nell'vscire dall'Arca: nulladimeno li posteri della sua schiatta diuennero brutti, e neri; che furono l'Ethiopi, l'Egittij, e li Mori, oltra li sopradetti Cananei.

NARRATIONE V.

5 3. Visse Noè dopo il diluuio altri 350. anni, e secondo Caietano, e Torniello, generò altri figli dopo il diluuio, con che accrebbe la generatione humana; bēche ella principalmente sia stata propagata con gente primaria, e valorosa dalli tre sudetti figli di esso. Fù egli huomo giusto, e santo canonizato dalla bocca di Dio: *Te eam vidi iustum in generatione hac. Genes. cap. 7. v. 1.* Et in essa Sacra Genesi è detto anco giusto, e perfetto. La qual giustitia, e perfettione vuol dire santità, che consiste in nō commettere almeno nissun peccato mortale; & attendere allo studio, e profitto delle sāte virtù, nel vincere, & estirpare li vitij, e mortificare le male inclinationi. Il che hauendo fatto tutti li serui di Dio, molti di essi arriuarono allo stato dell'innocenza, che haueua persa Adamo; e furono vbiditi anco da gl'animali, come fù obedito esso Adamo, e Noè ancora: Il sudetto essercitio delle sāte virtù adesso è molto più facile, che nō fù prima à gl'antichi: perche habbiamo innanti gl'occhi lo specchio, e l'essemplare d'ogni virtù Christo Signor nostro, che ci diede tanto grand'essempio di carità, di dilettione de' nemici, di far beneficio à tutti; di patienza in ogni trauaglio, di pouertà, afflittioni, ingiurie, flagelli, e morte; così anco d'vbidienza, d'humiltà, di mansuetudine, e di tutte l'altre virtù sāte: Si che habbiamo la strada fatta per caminare in essa; e siamo christiani per imitare Christo. Senza tale scorta Noè pure caminò per tal virtuoso sentiero, benche difficile li fosse, non hauendo essempio se non malo; essendo all'hora tutto il mondo corrotto: E tolerò con patienza li dispreggi di tutti, che lo stimauano pazzo, senza egli rispondere malamente à nissuno; durò tanta fatiga in andar predicādo a tutti, e poi in fare l'Arca per obedire al comandamento del Signore: stette con patienza rinchiuso, e carcerato in essa Arca sēza vedere la luce del Cielo, trauagliandosi, & humiliandosi anco in gouernare gl'animali, e nettare le loro immondezze in quelli gran puzzori di sentine: consolaua con carità tutti coloro, ch'erano nell'Arca sopradetta, acciò non si disperassero in quelle angustie, e pericoli di sōmergersi fra le gran tempeste del diluuio, peggiori assai, che qualunque grā procella del mare: essortandoli a sperare nel Signore. Et aggiūge Torniello, che anco esercitaua la carita verso le genti che periuano, pregando molto per essi Dio, e facendo che la sua famiglia seco lo ringratiasse della propria lor saluatione: attendeua con ogni feruore ad amare Dio nel suo cuore, applicando la mente in continue meditationi, e contemplationi. Nè vscito dall'Arca stette a riposo, ma fatigò con humiltà lauorando la terra: & insegnando à figli, & à nipoti le scienze, e l'arti liberali; e sopra tutto il timor santo di Dio. 4. Ma tra questi il secondogenito 4
Cam nulla approfittandosi del buon essempio, e documenti del suo sāto Padre: anzi à guisa di ragna facēdo della rugiada veleno nel suo maligno, e perfido cuore, s'alienò da Dio, seruendosi anco poi in progresso di tempo malamente delle dottrine, e dell'astrologia insegnatali da Noè, con farla giudiciaria, e cō aggiungerli il commercio, e l'opra del Dianolo: onde fù l'inuentor dell'arte magica. E secondo Beroso fù detto Zoroastro, e da Gentili primo Saturno; e Saturno Egittio: fù anco detto incubo, perche insegnò sporchissimi modi di peccare gl'huomini con le loro madri, e con le bestie: oltre il peccato, che nominarsi non deue.

NARRATIONE VI.

5. Seguirono con gl'anni le generationi de' 5
figli di Noè; e li nipoti li generarono li pronipoti, e questi gl'altri di man in mano: e da principio habitarono nelli monti, come riferisce Gioseffo Hebreo, & altri: poi discesero nelli colli: e finalmente nelle valli, e pianure; & in quste mutationi di luoghi nell' anno del mōdo 1693. nacque Sale decimoterzo Patriarca, figlio di Arfasad (XII. Patriarca) nipote di Sem, e pronipote di Noè. Da Sale poi nell'anno 1723. nacque Heber quartodecimo Patriarca, il quale poi visse 464. anni: Sale 433. Arfasad 338. e Sem 600. anni. 2. Fra questi nati, e 2
gl'altri tutti, e di esso Sem, e di Cham, e di Iafeth, era anco Nembroth figlio di Chus, e nipote di Cham. Costui (secondo che dicono li settanta Interpreti, e S. Agostino) fù gigante superbissimo, e crudele. E secondo S. Girol. fù dispreggiator anco di Dio. E veramēte il nome li conuenne: perche Nembroth significa rubelle. Egli da principio s'esercitò nella caccia delle fiere, e dopo passò da questa in quella de gl'huo-

Digitized by Google

huomini, ſpargendo il ſangue humano; come dice Vatabolo, Caietano, & altri. *Et erat robuſtus venator coram Domino.* Geneſ. c. 10. v. 9. Eſplica S. Agoſtino la parola: *coram Domino: contra Dominum.* Et altri dicono ſignificare: in verità. Conforme vſiamo anco noi: v.g. Dico queſto *coram Domino*: cioè in verità: e conforme è vero nel coſpetto di Dio. Di più come pur S. Agoſt. lib. 16. c. 4. de Ciuit. Dei, Lirano, Abulenſe, & altri dicono che inuentò il cattiuar, & opprimere gl'huomini, ſpogliandoli, & vccidendoli: & egli fù dopo il diluuio l'autor dell'homicidij. Significa dunque la parola *venator*, ladro, e predatore; conforme anco Ariſtotele poſe il latrocinio fra le ſpecie della caccia: Et hoggi ancora le genti del Braſile, & altre dell'Indie Occidentali vſano eſſere cacciatori di fiere, e d'huomini ancora: come legiamo nell'hiſtorie di tali paeſi. Queſto ribaldo dũque, ſtirpe peſſima, e ſimile al ſuo auolo Chã, eſſendo creſciuto così formidabile; nel tempo poi che tutti gl'altri ſi riſoluerono laſciare quel paeſe, che habitauano (che ſecondo Epifanio, Pererio, & altri fù l'Armenia) per ritrouare paeſi migliori, andarono verſo l'Auſtro, e l'Occidente; e trouarono le grandi, & amene cãpagne, che chiamarono Sennaar: e poi ſi diſſero Babilonia: E quiui primieramẽte ſi fermarono. All'hora il ſuperbo Nembroth vnitoſi con ſuoi amici, indusſe tutti gl'altri (come dice S. Girol. Giuſtino, Gioſeffo, Herodoto, & altri molti) à cominciar la fabrica della ſuperba torre, che per vanagloria volſero quaſi tutti fabricare: accioche prima che per diuerſe prouincie ſi diuideſſero, faceſſero coſa, la qual rẽdeſſe celebre il nome loro, & immortalaſſe la lor fama. S. Agoſt. dice che Nembroth inuentò ad arte farſi tale Torre, perche pretendeua farſi prencipe (che Tiranno lo chiama Abulenſe) conforme poi ſi fece, ſottomettẽdo gl'huomini liberi al ſuo dominio con crudeltà, minaccie, e morte: & haueua fatto diſegno di ſeruirſi di quella grã Torre per fortezza nella Città, che anco cominciarono.

NARRATIONE VII.

3 FAttoſi Nembroth capo di tutti, comandò che ſi faceſſe quaſi infinita quãtità di mattoni, perche in quei luoghi non erano ſaſſi, come dice Teodoreto: ò come altri dicono, perche hauendo inteſo douer il mõdo hauere due diluuij, vno d'acqua, e l'altro di fuoco: eſſendo già ſtato quello d'acqua; ſe veniſſe quello del fuoco, non poteſſe ardere tale Torre. Sciocco pẽſiero, perche doueua ſapere, che almeno tutti gl'huomini del mondo, e della Torre col fuoco neceſſariamente morirebbono: oltra che tal fuoco eſſendo celeſte arderebbe anco la Torre fabricata. Altri con Gioſeffo dicono: perche ſe foſſero ritornate l'acque del diluuio, non ſarebbono arriuate à ſuperare tale Torre, la cui cima voleuano, che toccaſſe il Cielo. Ma il toccare il Cielo, è dire hiperbolico. Il loro fine fù la ſuperbia (*celebremus nomen noſtrum*) come inſegna S. Agoſtino, S. Chriſoſtomo, & altri. E per tale ſuperbia fù tal opera odibile à Dio. Hauendo dunque preparata la materia, che furono li mattoni in luogo di ſaſſi, & in luogo di calce il bitume, che iui abondaua; cominciarono, e portarono in alto la Torre, la qual dice S. Girolamo nel c. 14. d'Iſaia: che arriuò all'altezza di quattro miglia. Ma di quei piccoli (ſpiega Cornelio à Lapide) li quali quattro ſono vn miglio germanico, detto miglio grande; e queſto (ſecondo Clauio, & altri Matematici) ha mille paſſi; ogn'vno de' quali contiene vẽti palmi. Si che l'altezza di quella Torre era di 20000 palmi, che ſono canne 2500. Vedendo Dio la vanità, e pazzia delli penſieri di coſtoro, che non ceſſauano di proſeguire l'opra; conſultatamente deliberando (nel modo che fù eſplicato nell'apparecchio di queſt'opra nel *faciamus hominem, &c.*) diſſe *Confundamus linguam eorum.* Poteua adoprar la ſua potenza fulminandoli: mà vsò la Sapienza diſponendo ſoauemente, che tutti ceſſaſſero di fabricar la Torre, & andaſſero ad habitare le Prouincie del mondo, conforme era ſtato il ſuo ordine: *Replete terram.* 4. Erano ſtati fino all'hora tutte le genti d'vn ſolo linguaggio; e Dio per deuiarle dalla ſudetta cominciata Torre, confuſe, e mutò la lingua di tutti (fuorche di Heber, come appreſſo diremo) in modo che niſſuno ſentiua quel, che l'altro diceua. Et à coloro, che domandauano dall'alto della Torre mattoni, giamai mattoni non erano portati; perche gl'altri ſentiuano, eſſerli domandata quaſi ogn'altra coſa, fuorche mattoni. L'iſteſſo ſuccedeua d'ogn'altra coſa, che domandauano: Per il che adiratiſi ſceſero giù; e non ſentendoſi nè anco fra loro il parlare dell'vno all'altro, non poterono nè anco inſieme conuerſare: onde ogn'vno con la ſua famiglia ſi allontanò dall'altro. Così reſtò la detta Torre per ſempre imperfetta; e dopo in progreſſo di tempo fù molto diſfatta da terremoti, da venti, e da procelle. Riferiſce Teodoreto, e S. Girolamo, che ſi vedeuano le reliquie di eſſa pur anco ne i tempi loro, che viſſero nell'anno di noſtra ſalute 370. cioè dopo più di 2650. anni dalla detta fabrica di Torre: la qual fù chiamata Babel (che ſignifica confuſione) dalla confuſione delle lingue in eſſa Torre ſucceſſa. E la cominciata Città, che ſecondo San Girolamo giraua ſedeci migha, fù detta Babilonia; & è hoggi chiamata Balgad; che diſtrutta l'antica fù dopo in luogo vicino fabricata, come Ortelli aſſeriſce; & à differenza dell'altra Babilonia fabricata poi in Egitto, la quale è hoggi nominata Cairo.

NARRATIONE VIII.

LA fabrica della Torre di Babel durò almeno 70. anni, e douette cominciarſi cẽto anni dopo il diluuio: cioè nell'anno del mondo 1756. eſſendoſi trouata già cominciata quando nacque Faleg quintodecimo Patriarca figlio di 1756

Digitized by Google

Heber, cento & vn'anno dopo del diluuio, che
1757 del mondo furono 1757. conciosiache nascendo costui, Heber suo Padre huomo santo (come dice S. Girolamo, S. Chrisostomo, Tostato, Lirano, & altri) hebbe riuelatione da Dio, che le genti che fabricauano la Torre, doueuano diuidersi viuente questo suo figlio all'hora nato: Et egli perciò come Profeta li pose nome Faleg, che significa diuisione. Legendosi nella Genesi c. 10. v. 25. *Natique sunt Heber filij duo: nomen vni Phaleg, eo quod in diebus eius diuisa sit terra: & nomen fratris eius Iectan.* E nõ dice tale testo, che fù diuisa la terra per la diuisione delle lingue, nel nascere di Faleg: ma nelli giorni di sua vita. Egli dopo essendo d'età di 30. anni generò Reu sestodecimo Patriarca nell'an-
1787 no del mondo 1787. Reu essendo poi di 32. anni, generò Sarug decimosettimo Patriarca nell'
1819 anno del mondo 1819. Conforme nella Genesi
2 c. 11. chiaramente si vede. 2. Fra tanto Iectan fratello di Faleg generò anch'egli tredeci figli, che nel c. 10. si legono: e questi hauendo fatti figli, & essendo capi di famiglia; furono presenti nella fabrica della Torre, e persero anco la lingua primiera, che si diuise in tutti li capi di famiglia, li quali separandosi l'vno dall' altro, andarono in diuerse prouincie: e questi 13. figli di Iectan sono fra gl' altri nominati, delli quali nel detto 10. capo si dice: *Ab his diuisæ sũt gentes in terra post diluuium.* Si che costoro haueuano figli, che si partirono all'hora con essi per regnare in altre terre: cõforme Reu haueua il figlio suo Sarug: e mentre Sarug era nato 163. anni dopo del diluuio; anco li nipoti di Iectan figli delli tredeci suoi figli erano nati circa quando naque Sarug sett'anni prima della diuisione nelli giorni di Faleg, che poi visse fino
1826 all'età di 239. anni. Onde dall'anno 1826. (che furono 170. anni dopo del diluuio) diuise Dio le lingue: E li tredeci figli di Iectan erano capi di famiglie, hauendo ogn'vno di essi più che vn figlio. Si che la cessatione della fabrica della Torre, e la diuisione delle lingue fù 170. anni dopo il diluuio, come affermano Diodoro, Lipomano, & altri. Il che non solo ci dimostrano gl'anni, nelli quali poi cominciarono li Regni (secondo che diligentemente osseruarono, e scrissero l'historici) ma anco ci dimostra la ragione, per la quale li capi di famiglie nominati dalla Genesi sono al più 72. come vuole S. Agostino, che altrettante lingue diuerse asserisce.
3 Questi 72. huomini nõ poteuano fare vna mole alta 20000. palmi (oltra li fondamenti di essa) e di larghezza proportionata à maggior altezza che non peruenne la Torre sudetta, se nõ hauessero essi hauuto il detto tempo di 70. anni. Delli quali se haueſsero speso almeno quindeci giorni in fabricare li grandi fondamenti, (e quindeci giorni, e quindeci mesi pur nè anco bastauano per cauar il terreno, e fare le grandi fosse) nondimeno in 70. anni meno quindeci giorni vennero ad alzare la Torre vn palmo il giorno, ma di smisurata larghezza. Onde bisogna dire, che il tempo fù almeno 70. anni: perche se si dice meno, si scorge l'insofficienza del tempo in farsi tanta mole da 72. persone; parte delle quali pur bisognaua, che nel principio lauorasse mattoni, non hauendo sassi: e parte coltiuasse la terra per hauer frutto da viuere tutti. E nel principio furono assai meno, che 72. perche conforme da Iectan nacquero 13: dagl'altri nacquero altri, senza li quali, li primi pochi non poteuano fabricar vna Torre si grãde, e si superba.

NARRATIONE IX.

3 SE nel fabricarsi la gran Torre sia stato presente, ò lontano Noè; non si fà mentione nella Genesi. Caietano dice, che d'Armenia non si partirono tutti in modo, che restasse sẽza habitatori quella Prouincia. E stante questo si potrebbe dire, che Noè come carico d'anni, si sia iui restato con alcuni suoi più cari. Ma Pererio, Del Rio, & altri dicono, che tutti gl'huomini, che all'hora erano al mondo, si ritrouarono in Babele. Il che è più cõforme alla scrittura: perche tutti persero il lor primo linguaggio. Abulense afferma, che Noè iui anco si trouaua, non come superiore di tutti: ma come superato da Nembroth, il quale con li suoi preualse al parere, e volere di Noè, e volse fare quell'opera superba. Onde Noè come prudente non volse cõgregare molti che poteua, e far diuisione, e partita contraria; perche à questo modo bisognaua venir alle mani, & all'arme cõ Nembrotte rubelle: ma raccomandò il tutto à Dio, il quale forse li riuelò il futuro successo di tal Torre. Onde alcuni anco stimano, ch' egli pure habbia aggiutato alla fabrica sudetta, sapendo che questa quãdo veniua à certo termine, doueuano diuidersi tutti gl'huomini, & andare à riempire, & habitar la terra. 4. Interuenne anco à tal edificio Heber seruo di Dio come era Noè) sapendo pure il futuro successo, che profetizò nascendoli il figlio. E solamente in esso Heber restò la lingua primiera, la quale in tutti gl'altri fù mutata; nè in Noè si dice esser restata. Molti Rabini affermano, ciò essere auuenuto, perche Heber interuẽne all'opera per forza, e per timore; non per superbia, la quale fù il motiuo di tutti gl'altri. Ma se questa sola fosse stata la ragione; di Noè si douerebbe anco dire, che egli non perse il primiero linguaggio. La cagione fù dũque (come dicono i sacri Dottori) ch'hauendo Dio frà li posteri di Noè eletto Heber per incarnarsi dalla stirpe di esso il suo Verbo diuino; volse che la lingua, nella quale esso Signore haueua parlato ad Adamo nel Terrestre Paradiso, si conseruasse in Heber, e nelli suoi posteri, perche nella medesima primiera lingua veniſse Dio à parlare con gl'huomini nel mondo. Onde per tal cagione primieramente si dice lingua santa: e secondariamẽte, perche in essa parlarono tutti gl' antichi Santi Patriarchi, e Profeti con Dio; e Dio con essi: e da tal lingua conseruata in Heber tutti li suoi

po-

Digitized by Google

posteri furono detti hebrei, e non da Noè, nè da Abramo, nè da altri; ma solo da Heber si denominarono, & hoggi anco si nominano per la sudetta lingua, la qual fù dal principio del mondo, e fù già sola in tutto il mondo fino al tempo di detta Torre; e da essa lingua hebrea, deriuò poi la Siriaca, la Caldea, e l'Arabica, nel modo, che al presente sono la Spagnola, la Francese, e l'Italiana deriuate già dalla lingua Latina, la quale poi con li tempi, e mutationi si corruppe in maniera, che se Prisciano, & altri dopo lui non l'hauessero scritta, e cõ regole insegnata, già si sarebbe persa dall'intutto.

NARRATIONE X.

5 5. Essendosi diuise le lingue, si diuisero le gẽti, delle quali furono vna parte li posteri di Sem: Nelli cui figli il primo fù Arfassad detto di sopra; dal quale S. Girolamo, e Gioseffo hebreo (nel primo libro dell'antichità) affermano essere prouenuti li Caldei. Il secondo fù Elam, da cui discesero gl'Elamiti, che sono li Persiani. Il terzo fù Assur, dal quale prouennero l'Assirij. Il quarto Lud, da cui deriuarono li Lidij. Et il quinto Aram, dal quale fù denominata l'Armenia, e da esso anco discesero l'Aramei, che dopo Sirij furono chiamati. Ma poi la Siria incluse (come dottamente dimostra Cornelio c. 10. v. 23.) non solamente quel paese, che di quà dall'Eufrate fino al mare Mediterraneo si contiene: ma ancora l'Armenia maggiore, e la Mesopotamia, che dalli gran fiumi Eufrate, e Tigri sono cinte. Li figli del detto Aram, li quali gouernarono li detti popoli; furono con esso Aram nella fabrica della Torre, e si chiamarono Vs, Hul, Geter, & Mes, da cui p-
6 uennero li Meoni, cioè li Frigij. 6. Da Heber figlio di Sale, e nipote di Arfassad nõ solo discesero li sudetti hebrei per via di Faleg, e de' posteri di esso, vno de' quali fù Abramo, da cui poi
7 nacquero molti popoli, come si dirà. 7. ma anco per via delli 13. figli di Iectan deriuarono maggiori popoli di varie lingue, cõforme questi 13. hebbero varij linguaggi in Babele. Li nomi di costoro furono Helmodam, Salef, Asarmoth, Iare, Aduram, Vzal, Decla, Ebal, Abimael, Saba, Ofir, Heuila, & Iobab: e tutti si moltiplicarono, e fecero varij popoli in Oriẽte fino in tutte l'Indie Orientali, & Occidentali ancora, che dopo migliaia d'anni, vltimamente si sono sapute. E quantunque di tutti li popoli nõ habbiamo distinta cognitione e per la lontanãza del luogo, e per l'antichità del tempo: nondimeno S. Girol. & Arias ci certificano, che da Ofir, e da Heuila deriuarono l'Indiani, e le varie, e molte nationi di esse: Et Arias soggiunge, che da Iobab nacquero li popoli di Parias grã paese dell'Indie Occidentali, le quali noi chiamiamo America, & anco nuouo mondo per essere stato incognito alli nostri antichi, e nuouo alla nostra cognitione: ma egli fù habitato qua si da quãdo fù habitato il nostro Emisfero, hauendo Iobab, & altri penetrato (per mare necessariamente) dall'Indie Orientali nell'Occidentali; & iui propagato il genere humano fino nell'vltimi Antipodi, che son sotto di noi direttamente. Talche Sem, e li suoi hebbero assegnata da Noè (Padre, e Prencipe di tutti) la maggior parte dell'Asia maggiore, oltra l'America, che prima non era da' nostri saputa. Et hebbero costoro li migliori paesi del mondo, pieni d'aromati; e di gemme, e d'oro copiosi. E ben si vede che quelli furono li migliori paesi: concioßiache ogn'altra natione hà dopo cercato tor paesi altrui: ma l'Indiani nel proprio loro perseuerorno sempre. Il detto Sem non subito andò nell'Indie insieme con li figli: ma sopra alquanto tempo, hauendo dopo la diuisione delle genti habitato in quel paese, che dopo fù chiamato Cananea, & egli lo lasciò a' Cananei che iui s'erano poi moltiplicati: come affermano gl'Autori da Cornelio à Lapide riferiti.

NARRATIONE XI.

8. L'Altra secõda parte delle genti diuise furono li posteri di Iafeth, à cui oltra la 8
parte dell'Asia maggiore, sortì l'Europa, parte più piccola del mondo; ma più spiritosa, e più nobile d'ogn'altra; e poi dominatrice quasi dell'vniuerso tutto. Il primogenito di Iafeth fù Gomer, detto dopo Gomero Gallo, dal qual deriuarono non solo l'Italiani; ma anco li Galli, li Germani, e li Gomari, detti poi Cimbri (hoggi gente di Fiandra, e di Dania) li Galli essendo poi troppo cresciuti in numero, e moltitudine; parte di essi passò in Grecia, in Tracia, & in Asia; & ottennero la Galatia, come affermano S. Girol. Gioseffo, Isidoro, & altri historici. 9. Il secõdo figlio di Iafeth fù Magog, dal 9
quale deriuarono li Tartari, e li Scithi d'Europa: cioè Gothi, Daci, Sarmati; & ãco gl'altri Scithi d'Asia, li quali seguendo da Europa habitano tutta la parte Aquilonare fino nell'India: il cui paese anco esce nell'Oceano Meridionale nella Gedrosia à lato il fiume Indo. 10. Il ter- 10
zo fù Madai, che fece li Medi, e denominò la Media nell'Asia maggiore. 11. Il quarto fù Iauan, da cui nacquero li Ionij, che dopo Greci 11
si dissero: e la Grecia fù anco detta Ionia anticamente. 12. Il quinto fù Thubal, dal quale nac- 12
quero gl'Iberi tanto d'Europa, che sono li Spagnoli; quanto l'Iberi dell'Asia maggiore, che son quelli che habitano frà il mare Eussino, & il Caspio dall'altro lato del Mõte Caucaso. Come afferma Del Rio, Mariana, Oleastro, & Arias: ma nõ si sà come si fosse tal generatione anticamẽte diuisa in parti si distãti, ò per colonie, ò per militia, ò per altra occasione; come in parte si sà d'altre nationi passate da Europa in Asia: e d'Asia in Europa. 13. Il sesto fù Mo- 13
soch, dal quale nacquero li Moschouiti. Et il settimo fù Thiras, che fù l'origine de' Thraci. 14. Dal primo figlio di Gomer, chiamato Aschenez, (detto poi anco Turscone, che fù quasi 14
gigante) deriuarono li Tedeschi, gente di gran

Digitized by Google

ſtatura, e di gran forze: come riferiſce Oleaſtro, Del Rio, & altri. Et in lingua hebrea li Germani ſon detti Aſchenes. Tornelio dice, che nell'anno del mondo 1931. Aſchenez generò li popoli habitanti vicino alla Media, li quali da Geremia Profeta nel c.51. v.27. ſon chiamati all'eccidio di Babilonia; e dice che parte di tali popoli vennero in Germania, e ſi chiamarono Thuiſconi. 15. Dal ſecondo figlio di Gomer (detto Rifath) nacque la gente di Plafflagonia, come ſcriue Gioſeffo. Dal terzo figlio detto Thogorma, deriuarono li Turchi, che anco Turcimanni ſi dicono. E dice Gioſeffo, che anco li frigij da Thogorma diſcesero. 16. Di Iauan detto di ſopra progenitore de' Greci, il primo figlio fù Eliſa, dal quale dice Pererio, eſſer prouenuta la gente dell'Iſole fortunate, che Eliſe furono chiamate. Ancorche Targo Caldeo dica, eſſer da Eliſa deriuati l'Italiani: & è facile, che alcun popolo d'Italia ſia da Eliſa prouenuto. 17. Il ſecondo figlio fù Tharſis, dal quale fù edificata Tarſo, e nacquero le genti di Tharſia, e della vicina Cilicia nell'Aſia minore. 18. Il terzo fù Chettim, dal quale prouennero le genti Iſolane di Cipro, di Candia, di Sicilia, e dell'altre Iſole del mare Mediterraneo; le quali tutte ſono dalla Sacra Scrittura chiamate Cethim. Et il quarto fù Dodanim, dal quale diſcesero li Dodonei popoli d'Epiro. Come Cornelio à lapide raccconta.

NARRATIONE XII.

19. LA terza, & vltima parte delle genti diuiſe in Babel fù Cham con li ſuoi poſteri, alli quali Noè aſſegnò l'Africa tutta, & hebbero anco parte dell'Aſia maggiore. Il primo genito fù Canaan, da cui prouennero li Cananei, che per li lor gran peccati furono poi da Dio eſtinti per mano degl' hebrei, che poſſederono la loro terra di promiſſione. 20. Il ſecondo figlio di Cham fù Chus, dal quale diſcesero l'Ethiopi: e Cuſſij chiamano ſe ſteſſi nella loro lingua: Come afferma S. Girolamo, Gioſeffo, Iſidoro, & altri. 21. Il terzo fù Meſraim, dal quale peruennero l' Egittij: Onde l'Arabi, e li Turchi chiamano Meſra l'Egitto; e li hebrei Meſrai. Che pure dalla Scrittura è detta Terra di Cham, pche egli prima d'ogn'altro vi regnò, e poi partendoſi, vi laſciò per Rè il ſuo figlio Meſraim. Onde Cham fù detto Saturno primo Egittio da Beroſo nel lib.4.c.5. e da Diodoro nel lib.1. 22. Il quarto figlio di Cham fù Futa, da cui deriuò la gente della Libia ſuperiore, e della Mauritania, doue è anco il fiume del ſuo nome. 23. Dal ſopradetto Canaan primogenito di Cham nacquero vndeci figli, il primo de' quali fù Sidone, che come dice Gioſeffo, edificò Sidone, e fù Padre del popolo Sidonio. 24. Gl'altri furono Heth, da cui prouennero l Hethei. Et Iebus che fù padre de' Gebuſei, & edificò Geruſalem, che per all' hora fù chiamata Iebus fino al tempo di Salem Rè, che l'ampliò; e li poſe il ſuo nome, ſi che à tẽpo del Rè Melchiſedech era ancora detta Salem: ma dopo da Iebus, e da Salem fù detta Ieruſalem. Come afferma Vilalpando p.1.lib.1.c.10.25. L'altro figlio fù Amorreo, dal quale diſceſero l'Amorrhei. 26. L'altro fù Gerges, da cui li Gergeſei. 27. Heueo, dal quale gli Heuei. 28. Araceo da cui li Aracei. 29. Sin, dal quale li Senei habitatori del diſerto del Mõte Sinai. 30. Aradio, ch' edificò Arado, & Antarado Città vicine à Sidone. 31. Samoreo, dal quale li Samarei, ò Ferezei; e dalla ſtirpe di coſtui nacque poi in tẽpo di Amri Rè d'Iſraele, quel Samareo (detto anco Schemer) che diede il nome al Monte, al Campo, & alla Città di Samaria, come nel terzo libro de' Regi cap.16.v.24. ſi lege. 32. L'vltimo di detti figli di Canaan fù Amatheo, da cui deriuarono li Amathei: & edificò la Città di Amath, che dopo Anthiochia fù detta. 33. Il ſecondo figlio di Cham, detto Chus (oltra Nẽbroth di cui preſto diremo) hebbe altri cinque figli: il primo de' quali fù Saba, dal quale ſecondo S. Girolamo naquero li Sabei, hoggi detti Abiſſini, habitanti nell'Iſole, che in due bracci girando forma il Nilo in Ethiopia. Le quali Iſole dice Strabone lib.16. e Dione lib.1. e 17. ſono 700. copioſe di miniere d'oro: la più grãde (che è la Metropoli) gira 500. miglia. Quindi andò da Salomone la Regina Saba. E tali Iſole anticamẽte dette Saba, furono poi da Cambiſe dette Meroẽ. 34. Il ſecondo figlio di Chus fù Euila, da cui prouennero l'Heuilei habitanti nell'Arabia felice, nel ſeno Perſico, e vicino all'Amalechiti (nel qual paeſe habitò poi Iſmaele figlio d'Abramo, come ſi lege nella Geneſi c.25. v.18. e fù detto poi Terra de' Saraceni) 35. e da eſſo Euila prouẽnero poi anco li Getuli. Il terzo fù Sabatha. 36. da cui deriuarono li Nabatei. Il quarto Regma. Et il quinto Sabatha. Regina hebbe due figli, che furono Saba, dal quale nacquero li Sabei d'Arabia, come affermano li ſettanta, e S. Girolamo. E l'altro fù Dadan. 37. Da Meſraim terzo figlio di Cham naquero Ludim (dal quale prouẽnero li Lidij d'Egitto) Anamim. 38. Laabim, da cui deriuarono quelli della Libia inferiore. 39. Nettuim, da cui nacquero quei della Numidia. 40. Petruſim, da cui deriuarono li popoli dell'Arabia Petrea, & anco i Filiſtei. 41. E Caſluim, da cui naque Captorim, che fù il progenitore della gente di Cappadocia. Onde li perſonaggi ſopradetti furono quelli, che in Babele perſero la lingua primiera; e furono li capi, ò li ceppi di tutti gl'altri popoli, e lingue del mondo; e furono à guiſa di rami, dalli quali poi deriuarono, e ſi moltiplicarono li ſucceſſori in altre diuerſe lingue meſcolate; & in altri paeſi, che frà li ſudetti non ſono nominati. Fù lecito all'hora à gl'huomini pigliare più d'vna moglie per moltiplicarſi il genere humano: Ma dopo che fù moltiplicato, nõ fù più lecito. Onde fù anco poi dalle leggi Romane prohibito: e venendo Chriſto al mondo, lo prohibì per ogn'altra natione.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE XIII.

42 42 DOpo che in Babele si viddero confusi gl'huomini, non sentendo nissuno il parlare dell'altro, fuorche nella propria famiglia: riconobbero quasi tutti la lor presuntione, e peccato. Onde Noè facendosi à sentire nel miglior modo, che potè; l'esortò à domãdare perdono dal Signore, & à temerlo sempre in ogni cosa. Li persuase dopo à far prontamẽte la volontà di Dio, & à partirsi per habitar il mondo: e come Padre amoreuole di tutti, diuise loro la terra nel modo sudetto. Fù il suo parlare più tosto dalli cenni, e gesti compreso, che dalle parole inteso: onde ogn'vno preparò la sua famiglia al viaggio, & vltimamente si partirono per conferirsi al destinato paese. 43. Solamente restossi Nembroth come Signore della cominciata Città di Babilonia. Nè per il miracolo veduto delle lingue mutate cessò egli d'essere perfido, e rubelle da Dio, come appresso si dirà. E molto credibile (che egli non potendo impedire il partirsi tutti li sopranominati Capi di famiglie, le quali dopo diuennero gran popoli) almeno procurò, ò con carezze, ò cõ violenze fare, che seco restassero con la lor famiglia alcuni. Et è facile essersi restati Sabatha, e Sabatacha, ò Dodan; & Anamim con le famiglie loro, le quali dopo diuennero popoli; ma non si legge di esse esser andati altroue, come de gl'altri popoli distinti: E douettero poi esser popoli Babilonici, con li quali Nembroth in breue empì Babilonia, e dopo nella Celesiria fabricò Arach seconda Città, che poi fù detta Edessa, della quale in tempo di Christo fù Rè Abagaro, che scrisse, e mandò ambasciaria al Signore, e riceuette buona risposta, come scriue Eusebio Cesariense lib. 1. cap. 16. e doue anco poi S. Alessio Romano stette incognito diecisette anni. La terza Città, che fabricò Nẽbroth fù Achad, detta dopo Nisibi in Mesopotamia. E la quarta Calanne, detta poi Seleucia. E se nõ hauesse egli hauuto altro popolo, che quello della sua famiglia, non hauerebbe presto potuto fabricar, & empire le dette Città. 44. Et è certo, che quantunque Sem si fosse dopo andato in Oriente: nondimeno Arfassad suo figlio, che seco era stato in Cananea, non andò seco; ma si restò nella Prouincia di Babilonia in quest'altra parte dell'Eufrate, che fù chiamata Caldea, vicina alla Mesopotamia, e fù l'autore de' Caldei (come riferisce S. Girolamo, e Giosseffo) & accrebbe cõ suoi posteri il popolo Babilonico, che anco è chiamato Caldeo. Heber, Sale, Faleg, Reu, e Sarug habitarono nella detta terra (chiamata poi Caldea) con le loro famiglie: e Sarug fù grand'amico di Nembroth, come diremo. Li quali tutti accrebbero il popolo di esso: ma non lasciarono mai la vera Religione, & il diuino culto; il quale poi douette anco in molte nationi durar migliaia d'anni: perche Giona nell'anno 3110. ridusse à penitenza i Niniuiti.

44

NARRATIONE XIV.

45 ESsẽdosi diuise le genti, restò Nembroth Signore di tutto quel paese, e fù il primo Rè di Babilonia nell'anno sudetto 1826. 46. Molti scriuono con Berosso, che Noè nell'anno 109. dopo il diluuio peruenne in Italia, e regnò egli primieramente in essa. Il che è improbabile; concioſiache senza popolo, e gente nissuno può esser Rè in alcuna parte: E le genti tutte furono in Babele fino alla diuisione delle lingue nell'anno 170. dopo il diluuio. Nè altre genti che quelle erano al Mondo, dicendo la Sacra Scrittura: *Ab his diuisæ sunt gentes in terra post diluuium*: le quali Genti, cioè li Capi di esse distintamente per proprio nome cominciando da Noè riferì nel cap. 10. la Sacra Genesi. E già di sopra si sono apportate le autorità de' Sacri Dottori, che affermano, Noè essere stato in Babele fabricandosi quella torre. Onde nè egli, nè altri furono in Italia nell'anno sudetto 109. Ma più tosto nel 171. dopo del diluuio, che fù l'anno del Mondo 1827. essendo all'hora anco venuti in Europa Iafeth suo figlio con li suoi descendenti alle destinate, e sopranominate Prouincie. Et in tal tempo pure Noè con gl'altri suoi figli minori generati dopo del diluuio, e con li nipoti douette peruenire in Italia, la quale non hebbe all'hora tal nome: ma dopo molt'anni, come diremo à suo tempo. E da principio fù detta Chittim, e poi Enotria dal vino buono, che si produce in essa. E per tutto il tempo, che in essa perseuerò il gouerno di Noè, e de' suoi; perseuerò in essa anco la vera religione, il culto, e la riuerẽza à Dio douuti.

45 46 46 1827

NARRATIONE XV.

2 NOè essendo entrato nell'Italia, e peruenendo al Monte (che fù dopo detto Ianicolo) in quella parte più vicina al fiume, il quale dalle sue genti fù chiamato Albula dal color dell'acque, che viddero quasi bianche: (e dopo molt'anni fù detto Tibere, e poi Teuere) iui si riposò, e dormì quietamente buona pezza. Dal che le dette sue genti pigliarono occasione di chiamare tal luogo (e tutto il mõte ancora) Ianicolo dal nome di esso Noè, il qual esse nella lor nouella lingua chiamauano (*Ianus*) Giano. Dal che si scorge, che la lingua, che dopo fù detta Latina, prouenne da Noè, à cui ella sortì in Babele nella diuisione de' linguaggi; perche tutte le famiglie parlarono in quel linguaggio, che parlaua il loro Capo, e Padre: altrimente li figli non haurebbono potuto conuersare con li lor Padri; nè le mogli con li lor mariti: come dottamente afferma Cornelio à Lap. nel cap. 11. della Genesi. E se ad Heber huomo santo restò la lingua sãta, nella quale parlò Dio: a Noè pure sãto fù data la lingua latina, nella quale doueua parlare, e parla la Chiesa S. di Dio. La cagione p la quale fù da quelle sue genti Noè chiamato Iano, fù perche Iano significa principio; si come chiamarono anco *Ianua* la porta, perche è principio dell'ingresso

2

gresso della casa: e nel modo medesimo Noè fù principio dell'ingresso degl'huomini nel mõdo, dopò, che il diluuio cessò. Onde dall'istesso vocabolo dimostrano alcuni, che cõforme il Ianicolo fù denominato da Noè, che iui riposò: così Genoua, che prima era detta Ianua, fù denominata anco da Iano, che fù esso Noè, che la fõdò. Indi à tẽpo esso Noè (chiamato Iano) fù da Gẽtili poi dipinto, e figurato cõ doppio volto come vedente il passato, & il presente (conforme accenna Ouidio nel lib. 1. de fastis) perche hauea egli veduto le cose dello stato del mondo prima del diluuio; e le cose dello stato di esso nõdo dopo il detto diluuio. E Numa Põpilio 2. Rè de' Romani li dedicò il primo mese, & il principio dell'anno col nome Ianuario, deriuãdolo da esso Iano: e di più come à primo de' Prencipi, e Dio di essi (credendolo per Dio come gentile) li fabricò, e li dedicò in Roma il Tempio, il qual in tẽpo, che li Prencipi Romani vsciuano a guerreggiare; staua continuamẽte aperto, per esser dal popolo supplicato esso Dio Iano per essi; e solo in tẽpo di pace si serraua. Scriuono alcuni, che Noè non solo si riposò nel Gianicolo, come di sopra: ma anco in esso fece la sua stanza, & habitatione; la quale fù prognostico della futura Roma. Il che ci dona maggior occasione di dire, che egli come Profeta, e seruo fedele di Dio iui riposò, & habitò; perche douette facilmente sapere, che nõ solo in tal luogo haueua da distendersi l'habitatione della futura Roma: ma anco che la Cathedra della Chiesa di Dio doueua esser collocata iui; e che il B. Pietro Apostolo, che fù la pietra fondamẽtale sopra la quale Christo edificò la sua sãta Chiesa; doueua in esso Ianicolo essere morto; & in esso doueua riposarsi il suo santo corpo, iui finalmente sepellito, e venerato da' fedeli, come hoggi si vede: conciosiache il Vaticano (come chiaramente dimostrà il Cardinal Baronio ne i suoi Annali, e nell'anno 25. di S. Pietro) è vna parte del Monte Ianicolo; anzi è la parte più vicina al fiume, nella quale Noè misteriosamente si riposò, & habitò; & anco la denominò Ianicolo, come di sopra; desiderando come fedele di Dio esser partecipe della communicatione della futura Chiesa de' fedeli di Christo Messia; la qual doueua haner in tal luogo collocato in riposo il detto corpo di esso S. Pietro, che fù pietra, e fondamento della detta Chiesa de' fedeli.

NARRATIONE XVI.

POco dopo che Noè regnò in Italia, regnò in Gallia, Fiandra, e Germania Gomero,
1828 Gallo nell'anno del mondo 1828. Nell'anno
1830. fù fõdata in Cananea la Città di Hebron,
1830 la quale dopo fù habitatione delli Giganti posteri di Enacim: e fù fabricata sette anni prima di quella del Tanai in Egitto; come si lege nel c. 13. v. 23. del libro de' Numeri: *Hebron septem annis ante Tanim vrbem Ægypti condita est.* Onde fù essa Tanai fatta nell'ãnõ 1837. secondo Adricomio, dal quale è citato Caietano, & Oleastro; fù da principio detta Titani, poi Tani, e dopo Tanai; perche fu edificata da dieci Titani giganti figli di Noè. In tempo poi di Moisè fù Regia, e Metropoli d'Egitto, nella quale parlò egli à Faraone, e per via di esso fece Dio tanti prodigij per liberare l'hebrei, ch' erano schiaui molto strapazzati: *Sicut posuit in Ægypto signa sua: & prodigia sua in campo Taneos.* Psalm. 77. v. 48. La gente Greca deriuata da Iauan nell'anno 1838. (anni 12. dopo il regno di Nembroth) eresse per suo primo Rè Egialeo fondator della Città, e della Prouincia, Egialea, che poi fù detta Sicionia, e dopo Achaia. Dominò Egialeo tutto il Peloponneso: E tal Città secondo Plinio lib. 36. c. 4. fù poi la Patria dell'officine di tutti li metalli. Fù anco molto nobilitata dopo da Lisippo, il quale fabricò, e pose in essa l'ingegnosissimo simolacro della Dea Occasione, volante e con la fronte crinita; ma calua nella parte di dietro del suo capo: Onde deriuò quel bello Adagio. *Fronte capillata: sed post Occasio calua.* Durò poi tal regno 989. anni. 2. Hebbero anco circa tal tempo l'Egittij il loro Rè stabilito dopo il gouerno di Cham, il qual passò nell'Africa (come di sopra si disse) e fù Mesraim, che dall'historici fù detto Sores; & da costui poi l'altri seguenti per molti secoli furono tutti detti Reggi Faraoni, come si scorge dalla sacra scrittura: ma ogn'vno di essi hebbe il proprio nome particolare, e distintiuo. 3. Fra tanto Nembroth essendoli in Babilonia pian piano cresciute le genti, fabricò le sopranominate Citta in tempo di 14. anni (come Cornelio autenticamente afferma nel c. 10. sopra la Genesi) e Nell'anno 184. dopo il diluuio, che fù l'anno 1840. del mondo tirannicamente s'impadronì delli paesi vicini, e di tutte le genti di essi; le quali naturalmente erano libere: conciosiache egli era solamente superior legitimo della sua famiglia, e de' suoi posteri; come capo di essi, e non degl'altri. 2. Quindi è, che Noè come Padre, e primo capo; & anco gl'altri seguenti capi delle nationi furono Reggi naturali, e legitimi; quantunque come il detto Nembroth nõ hauessero ancora fabricate Città: perche erano legitimi superiori, che reggeuano la sua propria gente: e dal reggere si denominarono li Reggi, li quali da principio gouernarono senza fare leggi (che furono fatte poi per causa delli delitti de' maluaggi) ma da principio la gente fù tanto sincera, e si obediẽte, che li Reggi seruiuano per Padri, e pastori; per cõseruar il suo popolo, e per difender il suo paese: onde non cercarono dominare la terra altrui, come fece Nembroth. E se tal hora (come scriue Giustino historico nel 1. lib.) gl'antichi Scithi, e l'Egittij primi vscirono nell'altrui paese: ciò fecero non per cupidigia d'acquistar la terra altrui; ma solo per la gloria, e lode delle vittorie, e dell'arme; & anco per nobilitar le loro nationi. Nè gl'antichi Reggi vsarono Scettri,

1837
1838
2
3
2
1840

Digitized by Google

tri, e Corone; che per fasto, e pompa poi furono inuentate: ma come l'istesso Giustino riferisce, lo Scettro era la Lancia; e la Corona era l'Elmo: onde la statua di Quirino (cioè di Romolo primo Rè de' Romani) in luogo di Corona, e di Scettro fù con l'Elmo in testa, e con la Lancia in mano situata. E quando li popoli anticamente perdeuano il suo Rè naturale, elegeuano in suo luogo il più sapiente, e da bene per esser ben gouernati, retti, & aggiutati nelle loro occorrēze, & infortunij: e molti Reggi anco (come furono Salomone, Hiram, & altri) gareggiarono in sapienza, & in virtù; e non in vsurparsi il dominio, ò terra altrui. Ma la malitia poi de' tempi corruppe il tutto miserabilmente. 3. E tal malitia che negl'altri fù tarda, in Nembroth fù inanzi tempo, perche egli non contento del Regno di Babilonia, stese le mani pian piano, e si fece soggetta la Celesiria, la Mesopotamia, & altre Prouincie, doue edificò le sopra nominate Città; tiranneggiando, e facendo gl'huomini soggetti, & anco schiaui: del che farsi fù egli l'inuentore. E fù sì empio, che se Cham hebbe commercio col diauolo nell'arte magica: costui negò Dio, & adorò il fuoco, chiamandolo Dio. 4. S. Epifanio, e Suida riferiscono, che Sarug fù l'inuentore dell'imagini, e delle statue: e per tale strada venne in grand' amicitia col detto Nembroth; che li faceua fare statue, & imagini, delle quali poi si seruì malamente esso Nembroth facendone Idoli, che egli inuentò, & adorò, ribellandosi da Dio. Regnò egli (dopo che si fece Signore anco dell'altrui paesi) 65. anni, come tutti gl'historici cōmunemente asseriscono. E secondo S. Girolamo, S. Agostino, Eusebio, e Pererio, egli fù il primo che si fece chiamare dalli popoli Signore; si come anco hoggi il Rè de' Turchi è chiamato gran Signore: & il Rè de' Tartari Gran Cam: onde poi fù detto Bel, e Belo; perche Bel in lingua Caldea, significa Dominatore, e Signore in lingua nostra.

NARRATIONE XVII.

1849 NEll'anno del mondo 1849. in Caldea da Sarug nacque Nachor decimottauo Patriarca, il quale dopo fù auolo d'Abramo. 2. Noè dopo hauer regnato 33. anni in Italia, & hauendo dottrinate specialmente nel timor sāto di Dio le sue genti, le quali erano già cresciute in buon numero: egli come seruo del Signore, e come Padre, e Patriarca dell'huomini tutti, volse andar ad essercitare l'istesso officio nell'altri popoli di lontani paesi: accioche non lasciassero d'amare, e riuerire il vero Dio; & acciò non succedesse loro quel male, che alle gēti precedenti al diluuio era successo: non essēdo nel mondo cosa maggiormente pericolosa, quanto lo scordarsi l'huomo dell'amor, e timor santo di Dio: perche persa quest'Anchora, la Naue dell'anima in ogni tempesta di tentatione si sommerge. Si partì dunque da Italia per
1860 l'Armenia Noè nell'anno 1860. e vi lasciò in suo luogo (come secōdo Rè) Gomero Gallo suo nipote, e primogenito di Iafet suo terzo figlio. Costui già prima era stato nella Fiandra, e nella Gallia, come di sopra: ma lasciò iui per capi delle gēti li suoi figli maggiori; essēdo stato da Noè chiamato come psona di buō gouerno; e fù lasciato alla cura d'Italia, nella quale poi generò anco altri figli; e fece in essa la Città di Viterbo. Nell'anno 1866. Mesraim Rè d'Egitto 1866
venne à morte, e li successe Salte suo figlio primogenito cognominato Faraone: onde gl'altri Reggi successori furono anco detti Faraoni: si come da Cesare furono detti Cesari tutti gl'altri Romani Imperatori.

NARRATIONE XVIII.

NEll'anno 1878. in Caldea da Nachor nacque Thare decimonono Patriarca, che 1878
fù poi padre d'Abramo. Nell'anno 1902. regnò 1902
Zoroastro primo Rè di Battra, di cui fù scritto, che nacque ridendo. 2. Nell'anno medesimo 2
regnò anco Frano primo Rè de' Medi; Tuiscone Rè primo de' Sarmati: Getel primo Rè de' Caramani: e Libin primo Rè di Libia: Berzene primo Rè d'Armenia: e Samote primo Rè di Samotea; poi detta Gallia, e finalmente Francia. Nell'anno 1905. morì Nembroth, hauendo (oltra quattordici) altri 65. anni tirannicamente 1905
regnato, & in tutto 70. anni. Era già il suo primiero nome suanito; e da tutti Belo si diceua: ma mentre visse, volse egli per superbia esser' adorato; e costrinse le genti à piegar il ginocchio, quando in sua presenza si trouauano. Li successe nel Regno (nell'istess' anno, e giorno,) Nino suo figlio, il quale gl'eresse vna superba statua nel più riguardeuole luogo della Città di Babilonia: Et ordinò che ogn'vno la riuerisse nell'istesso modo, che lo soleua prima riuerire, & adorare essendo viuo: onde chi indi passaua, ò vi veniua; s'inginocchiaua riuerendo, & adorando quella statua. Fra tanto erano scorsi hormai ottāt' anni dalla diuisione delle lingue: e le genti mirabilmente s'erano moltiplicate per tutte le Prouincie del mondo, nelle quali erano andati li sopranominati capi di nationi: E quelli che prima erano figli di famiglia, erano già diuenuti progenitori di popoli, & anco fondatori di Città. Si che in ogni natione deriuarono molte, e diuerse sorti di popoli, anco con diuersità di lingue nate poi quando si mescolaron le genti d'vn popolo con l'altro, andando molti in paesi di natione diuersa: e trapassarono dopo in progresso di tempo anco in parti, che non erano habitate; & in Isole di mare, come in Inghilterra, in Nouergia, & in tutte l'altre, che nell'Oceano, e nel Mediterraneo mare si contengono. Nell'anno del mondo 1918. 1918
venne à morte Gomero secondo Rè d'Italia, dopo hauer in essa regnato 65. anni: e li successe Ocho terzo Rè, il quale regnò poi per 16. anni. Nell'anno 1927. Salte Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Beonè suo figlio. Nell'anno 1930. Nino Rè di Babilonia non satio di 1927 1930
tanto

tanto gran dominio anco de' Regni vicini vsurpati da Belo; fece esserciti, & arme, che nè suo Padre, nè altri prima haueua vsato fare: & assaltando l'altri popoli, che non haueuano mai saputa guerra: nè s'erano apparecchiati per cõbattere; cominciò à farsi di man in mano padrone di tutto l'Oriente di quà dal Tigri, e di là dall' Eufrate fino nella Ionia, doue da vn serpe li fù morso il piede. E seruendosi poi della gẽte vinta per vincere gl'altri, passò di là dal Tigri, & assaltò il grãde Regno dell'Assiria, che da Assur figlio di Sem era già stato fondato. A forza d'arme vinse l'Assirij, e si fece indi chiamare anco egli Asur, come afferma Pererio, DelRio, & altri (conforme dopo fecero altri; e Cesare pure, che si fece chiamare Germanico per la superata Germania: e Scipione si disse Africano) Trasferì poi la sua Reggia in detta Assiria, nella quale (secondo Lucretio) fondò il suo grande, e primo Imperio nell' anno del
1933 mondo 1933. che durò poi 1195. anni. 2. Egli
2 fù anco il primo, che inducesse l'vso della moneta, della quale fù l'inuentore Thare Padre d'Abramo (come scriue Honofri) che come huomo industrioso la configliò à Nino sopradetto; il quale poi anco fabricò in essa Assiria tre grandi Citta nella Sacra Genesi nominate Chale, Resen, e Niniue, denominando questa dal suo nome Nino per sua gloria: e questa fù in quel tempo la sua Reggia, e la maggior Città di tutto il mondo: siche dopo à pena si trouò la pari di grandezza; perche (secondo che riferisce Pererio da Diodoro, e da Strabone) il muro di essa Ninive giraua 480. stadij, che son 60. miglia: era tal muro alto cento piedi, che son cinquanta canne: era grosso in modo, che tre Carrozze vi andauano alla pari. Et haueua cento cinquanta torri alte 200. piedi, che sono 100. canne. In essa dopo molti centinaia d'anni andò Giona Profeta à predicare; e la chiamò *Ciuitas itineris trium dierũ*: perche tre giorni erano necessarij per caminare le strade principali.

NARRATIONE XIX.

3 3 IN tal anno Cham pessimo figlio del buon Noè, istigato dalla sua malignità, e dall' emulatione del suo pronipote Nino ladrõ crudele delli Regni altrui; essendo pur esso delli Reggi, e Prencipi dell'Africa Superiore, e quasi loro Rè, e Monarca, come Padre, & Auolo di essi Reggi, li quali dal suo arbitrio pendeuano: pur non contento di tanto dominio volse stender le mani nell'Europa; dalla quale si ritrouaua molto lontano il suo padre Noè visitando p seruitio di Dio li regni d'Asia gouernati da loro Reggi con la sopraintendenza delli suoi due buoni figli Sem, & Iafeth, dalli quali, e da tutti gl'altri suoi figli (come riferisce Epifanio) si fece esso Noè dar giuramento d'osseruare il culto santo del vero Dio; e di star sempre in concordia fra loro. Nell'anno dunque del mon-
1934 do 1934. peruenne in Italia Cham portando seco gente armata dall'Africa sudetta, e discacciò il Rè Ocno dal suo Regno, che nè arme, nè guerre haueua mai prima sapute. E diuenuto quarto Rè, con suoi pessimi vitij infettò poi la gente Italiana sincera; & educata da Noè con santità di vita, e di costumi: onde fece egli cessare quella bella primiera età, che fù dall'antichi detta l'età d'oro. 2. Riferiscono alcuni, 2
che esso Cham edificò dopo Volsinio, e Tussa Città (hoggi distrutta) vicino à Toscanella. Nell'anno 1940. regnò Iberio I. Rè di Spagna, 1940
che diede anco nome al fiume Ibero. Nell'anno 1948. nacque in Caldea il Profeta, e vigesimo Patriarca Abramo nell'anno del Regno di 1948
Nino 43. al qual anno puntualmente pure corrisponde il numero degl'anni assegnato da Eusebio (in vano da Petauio impugnato) che da Cornelio molto è commendato. Fù Abramo il decimo Patriarca nato nella seconda Età del mondo; si come Noè fù il decimo nella prima età di esso mondo. Nell'anno 1957. Nino con 1957
formidabil essercito passò di là dalla Persia, e dall'Hircania; di là dalli monti Caspij, & dalli Sarafij nella Scithia contro Zoroastro Rè di Battra, il quale pure contro lui venne animosamente à giornata cõ quattrocentomila Scithi valorosi. Ma non poterono questi resistere all'arme quasi innumerabili di Nino, che (come da Tesia riferisce Diodoro Siciliano lib. 3. c. 2.) cauò dal suo Imperio, e pose nel suo essercito 10600. Carri falcati: 200. mila huomini à cauallo, & vn milione, e 700. mila armati à piede. Onde in ambidue l'esserciti furono all'hora circa due milioni, e 300. mila combattenti: & era l'anno 301. dopo del diluuio. Dal che si scorge quanto si moltiplicò in breue la generatione humana all'hora robusta, e fecondissima; essendo lecito l'hauere più mogli. Da Trogo Pompeo riferisce Giustino historico lib. 1. che Zoroastro non solo restò vinto, e perse il regno, ma anco vccisо nella detta battaglia. Fù egli nondimeno tanto grand'Astrologo, che inuẽtò l'arte magica, secondo quello, che scrissero alcuni. Ma la verità è, che questa fù prima inuẽtata da Cham, il quale fù pure detto Zoroastro forse per antonomasia: e quest'altro fù il secondo gran Mago, che si dedicò à tal arte più che Cham, che poi si diede ad altri diuersi affari andando in volta per varie Prouincie.

NARRATIONE XX.

NEll'anno 1958. morì Nino Monarca, ha- 1958
uendo regnato 53. anni: e fù pomposamente nella sua imperiale Niniue sepolto. Lasciò vn solo figlio detto Ninia (& anco Zameo) quasi fanciullo, e giouanetto senza barba; e la moglie pur alquanto giouane detta Semiramide Ascalonita, che poi rifiutò pigliar altro marito per non soggettarsi ad esso: andò in Babilonia, che se le cominciaua à ribellare: e fù ella tanto sapiente, sagace, & anco ribalda, che in gouerno, & in guerra superò molti huomini illustrissimi, & in ribalderie molti ribaldi. Giu-

stino

Digitized by Google

stino nel lib. 1. e tutti gl'altri historici dicono, che ella in detta Babilonia, da principio occultò il suo figlio Ninia; & accommodatosi il capo, & il vestimento del corpo à modo d'esso Ninia, che nel volto l'era molto somigliante (nè nella statura, e voce era dissimile) si finse essere Ninia in persona; e governò l'Imperio à suoi cenni. E per non esser in nissun modo conosciuta, si servì ad arte d'vna veste lunga, che le copriua le braccia, e pur le gambe; e comandò che ogn'vno si vestisse à quella foggia, nella quale ella come Imperator loro vestiua. Tal sorte di vestimento vsarono poi nelli seguenti secoli le genti paesane: & il tutto ella fece ad effetto di non potersi discernere dal figlio in qualche dissomiglianza nel resto del suo corpo. Diede subito principio à farsi la grande, e marauigliosa muraglia di Babilonia: & in breue fabricò vn superbissimo, e ricco Tẽpio, il quale congiunse con la gran Torre Babele, che li seruiua pure per fortezza. 2. Strabone riferisce, che l'altezza di tale Tempio era vn stadio, che secondo Clauio, e tutti li Matematici contiene 625. piedi, che sono 312. canne, e mezza. Et hauendolo magnificentissimamẽte ornato; come afferma Diodoro lib. 3. c. 4. pose in esso il corpo di Belo, e gl'eresse l'Altare, doue pose la statua di esso: gl'istituì sacerdoti, e sacrificij: e lo fece adorare come Dio nell'anno del mondo 1960. (dopo 304. anni dal diluuio) Et ordinò, che fusse chiamato Gioue Belo. Quindi cominciò l'Idolatria, che dopò come velenoso serpe quasi per tutto il mondo serpeggiò, e fù in quel principio abbracciata da quelle genti scordate di Dio, & acciecate negl'occhi del corpo dallo splendore dell'oro, e dell'argento, del qual era ornato il detto Tempio, & ornatissimo l'Idolo sudetto; e persero il lume spirituale dell'anime loro serrando gl'occhi della mente al Creatore; & adorarono vn huomo ribaldo, che poi chiamarono primo Gioue, e Prencipe di tutti gl'altri Dei, che finsero dopo, & inuentarono li seguenti gentili. E Dio per la lor ingratitudine verso di esso sommo Creatore, permesse che anco per li lor peccati diuenissero schiaui del Diauolo; che questo li tirannegiasse, e nell'Idoli loro pur parlasse, e desse anco risposte, e consegli; e diuenisse Prencipe, e Signore adorato da essi in questo mondo, e da esso poi fossero eternamente nell'inferno tormentati. Tale Prencipe poi fù da Christo distrutto, e discacciato dal mondo: *Nunc Princeps huius mundi ejicietur foras.* Come in S. Giouanni c. 12. v. 31. Ma questa prima idolatria di Belo si diffuse nell'altre Prouincie d'Oriente vicine, e soggette à detta Babilonia, le quali secondo li loro diuersi linguaggi, diuersamente lo chiamarono chi Dio Bel; chi Dio Baal; chi Dio Baalim: chi Dio Baalsames: chi Dio Beelzebub: chi Dio Beelfegor: chi Dio Bealmerith: e li sacrificauano anco li figli, vccidendoli nel fuoco de'loro sacrificij. Bensì molti popoli, chi più, chi meno tempo mantennero il culto, e la cognitione del vero Dio: onde dopo molti centinaia d'anni (come sopra si disse) Giona conuertì li Niniuiti. Ma vltimamente poi (eccettuati l'Hebrei) tutto il mondo diuentò Gentilità, che in alcune parti dell'Indie fin hoggi anco perdura. In tal anno Libin primo Rè di Libia venne à morte, lasciando il regno à Tritone suo figlio.

NARRATIONE XXI.

3. NOè huomo santo, come zelante della salute delle anime, haueua fra tanto 102. anni andato in varie Prouincie del mondo per mantenimento, & accrescimento del diuino culto. Beroso d'Annio nel lib. 3. scriue, che insegnò all'Armeni l'Agricoltura, l'Astrologia, li Sacri riti, le ceremonie d'honorarsi Dio, e molti secreti delle cose naturali. Il che non potette essere prima della diuisione delle lingue: perche gl'Armeni furono dopo progenerati da Aran suo nipote, e figlio di Sem, come di sopra s'è detto. 4. Vltimamente Noè ritrouandosi in Spagna, e non potendo più tolerare li mali, che in Italia pur faceua Cham; congregò vn valoroso essercito con buoni Capitani, e nell'anno 1962. arriuò in essa Italia, da doue discacciò l'empio Cham: & egli di nuouo attese à governar il regno, e riformare li costumi di tutti: mettendo timore ad ogn'vno di non esser abbandonato da Dio, se non lo seruisse rettamẽte: conforme erano stati da Dio abbandonati li popoli, che per la loro scordanza, & ingratitudine verso esso Signore, erano già cascati nel nouello errore, e gran peccato dell'Idolatria. 2. Alcuni scriuono, che Noè edificò Oruieto, & Hoste dopo questa seconda venuta nell'Italia. 3. In questo istesso tempo Semiramide forniua le gran muraglie di Babilonia, fabricandole in quadro; e per ogni faccia tiraua il muro per quindici miglia in modo, che la Città giraua miglia 60: altritanti quanti Niniue; ma con molti auantaggi, perche fece Semiramide in tal maniera il muro, che il fiume Eufrate passaua per il mezo della Città, fin dentro la quale dopo veniuano li Nauilij con mercantie anco d'Armenia, da Mesopotamia, da Siria, d'Arabia, e da tutte le Prouincie, che bagna il detto Eufrate. Tal muro fù largo, & alto al doppio di quello di Niniue sudetta: E fù dalla parte di fuori circondato di larga, e profonda fossa, che dall'acque dell'Eufrate era riempita. Vi fece ella anco cento porte di bronzo con poderosi ponti; 25. eran le porte per ogni faccia della quadrata muraglia in modo, che Babilonia fù dagl'antichi stimata la prima delle sette marauiglie del mondo per li giardini pensili, che con nuoua inuentione essa vi fece: e per tal opre fatte fù ella ammirata, e stimata per Rè sopra d'ogn'altro glorioso Rè; & essa all'hora dal commune applauso conoscendo il suo tempo opportuno, congregò la dieta de'Baroni, e Capitani dell'Imperio e li disse, hauer in animo far cose assai maggiori, se essi del suo re-

Digitized by Google

gnare fossero contenti; e che non più credessero, che le cose fatte fossero state dal fanciullo Ninia, ma da Semiramide sua Madre: E non per altro essersi ella finta Ninia, se non perche non patisse detrimento vn tanto Imperio, se fosse stato retto da vn fanciullo. E conchiuse, che se voleuano il gouerno di lei, ò del figlio; si dichiarassero manifestamente: perche se volessero Ninia; ella in quel punto glielo darebbe per Rè; & essa come donna si satebbe dall'intutto, e per sempre ritirata. E se volessero il gouerno di lei, giurassero anco per successore il figlio. Stupirono tutti delle cose vdite; & ammirando la grande, & industriosa inuentione di tal donna, che di Madre s'era fatta stimare figlio, & huomo: & anco considerando la certezza del valore di essa, con dubitar della riuscita del giouane; con applauso vniuersale la giurarono per loro Imperatrice, e Ninia figlio per successor di essa.

NARRATIONE XXII.

4 4. STabilitasi nel Regno Semiramide comādò all'hora ad ogni Capitano, che preparasse arme, e valorosa gente; perche ella intendeua non solo conseruare, ma anco ampliar molto l'Imperio. Fattosi dunque vn grosso, e forte essercito, prima d'ogn'altra cosa risoggiogò ella, e castigò coloro, che dall'Imperio s'erano ribellati dopo la morte del suo marito Nino nulla temendo del figlio fanciullo. Conferisce molto à questo tempo quel, che scriuono alcuni: cioè che nell'anno 1964. Tebea figliastro di detta Semiramide, perseguitato da essa Madregna andò in Francia, e diede principio alla Città di Treueri. Il che solamente pare, che manchi dal vero nel dirsi costui figliastro di Semiramide, perche di Nino non costa hauer hauuto altro legitimo figlio che Ninia sudetto: onde costui, ò douette essere bastardo; ò pure qualche Prencipe, che in tal anno fù come rubelle perseguitato da detta Semiramide; 2. la quale fù sì terribile contro li rubelli, che poi mentre vn giorno staua gouernandosi i capelli, & il popolo di Babilonia in tal punto ribellādosi: ella che s'haueua intrecciato vn solo crine, lasciò sciolto l'altro; e velocissima corse al tumulto cō le squadre, che per guardia di se, e del Palagio teneua sempre prōte: e con tanta prestezza, e terribilità assaltò li rubellati cittadini, che benche fossero di grandissimo numero, non poterono al suo grād'empito resistere; & ella castigati gl'Autori di tal ribellione, non prima volse intrecciarsi l'altro crine, che la Città tutta non fosse obediente.

3 3. Congregò di nuouo poi vn'altro esercito maggiore del primo, e risoggiogò al suo Imperio l'Asia minore con tutti li Regni di essa vicini, cioè Ponto, Galatia, Bitinia, Frigia, Lidia, Licia, Cilicia, Pamfilia, Cappadocia, Armenia minore, e maggiore; la Media, e la Persia ancora. Dopo voltatasi verso Occidente soggiogò la Siria, l'Arabia, l'Egitto, l'Ethiopia, e la Libia. Et vltimamente ardì tanto grande impresa, che solo Alessandro Magno (soggiunge Giustino historico) ardì di fare nel mondo dopo lei: conciosiache con potentissimo essercito penetrando l'Hircania, l'Aria, la Carmania, la Gedrosia, la Drangia, l'Aracosia, l'Indoscithia, ch'è quella parte de Scithi, che anco nell'Oceano Meridionale si discende: Varcò il gran fiume Indo, e trapassò il Massimo Gāge, e sottopose all'Imperio suo l'India tutta. Nell'anno 1971. Beone Rè d'Egitto venne à morte, e li 1971
successe Apacane suo figlio. Nell'anno 1996. 1996
finì li giorni di sua vita Arfaxad 12. Patriarca figlio di Sem (dopo esser vissuto virtuosamente 338. anni) & anco venne à morte Faleg 15. Patriarca suo pronipote (ch'era vissuto per anni 239.) Nell'anno seguente 1997. venne piamēte 1997
anco à morte Nachor decimottauo Patriarca, Auolo d'Abramo, essendo vissuto 148. anni. E nell'anno 2000. Semiramide dopo hauer regnato 42. anni, & fatte le sopradette mirabili imprese; essendosi poi data alla lussuria in tanto empio modo, che per celare le sue grā dishonestà, vccideua tutti coloro, che seco haueua fatto cascar in peccato: vltimamente volendo poi peccar col proprio figlio Ninia; in uano si finse esser altra donna, perche costui molto ben la riconobbe; & entrò in sì fiero sdegno (massime accertādosi all'hora delli sospetti delle dishonestà di essa) che ad vn tratto cō proprie mani la priuò di vita. 2. Fù ella posta 2
nel sepolcro, che molto prima per grandezza con molta magnificenza, pompa, & ingegno s'hauea fabricato. Riferisce Giouan Felice Astolfi, che ella per mostrar anco dopo morte la sua sagacità, haueua fatto porre nella parte di fuori di tal sepolcro, vn marmo con le seguenti parole in quel suo linguaggio scolpite. *Qualunque Rè mio successore hauerà bisogno di danaro, apra il mio auello, e se ne prenda à suo piacer, e sodisfattione.* Onde sortì poi indi à 1515. anni, ch'essēdo venuto in Babilonia Dario Imperatore Persiano (de' successori del Rè Ciro) & hauendo lette le dette parole, fece aprir il sepolcro; doue entrato cercādo per tutto, in vece di trouar oro, trouò vn'altro scritto che diceua. *Se tu non fossi vn ribaldo disturbatore della quiete de' morti; & vn auaro spilorcione non saresti venuto fin quì dentro.* Onde Dario burlato, ripreso, e vergognoso fece serrare subito il sepolcro. 3. Circa tal'anno fù Giove Egittio 3
chiamato il secondo; Giunone; e Pallade anco Egittia: che tutti dopo furono stimati Dei dalli Gentili.

NARRATIONE XXIII.

4 ESsendo morta Semiramide, governò l'Imperio de gl'Assirij il sopradetto Ninia, il quale (come se mutato hauesse il sesso cō la madre) si diportò da molle, e vile femmina, stando à guisa di donna ritirato, e con donne continuamente conuersando; fugendo gl'huomini in modo, che raramente si lasciava vedere dai

suoi

Digitized by Google

suoi Prencipi, Prefetti, e Capitani; & ad essi diede poi la cura dell'Imperio. Bensì trasferì la Regia, e la Corte in Ninive Città Imperiale; & in Babilonia costituì come Vicerè Amrafel, che dopo ribellò; e facendosi Rè assoluto, fece poi lega con altri ribellati dall'Imperio: conciosiache il detto Ninia s'era talmente dato in preda delle femine, e ritiratosi da gl'huomini, che non daua vdienza più à veruno: e quãdo le cose erano molto vrgenti, mandaua le risposte per via di donne, e di gente della Corte: La cura de gl'esserciti, e delle squadre, che come Rè douena egli tenere; mutò in fare squadre di molte belle Dame, e con esse impuramẽte trattenersi sino al fin di sua vita, che durò poi circa 30. anni, secondo l'assegnatione di Cornelio. Il costume di costui seguirono dopo tutti gl'altri Assirij Imperatori, stando continuamente fra greggi di donne: e per lo più cõmetteuano alli Prefetti delle prouincie tutto il gouerno di sì vasto Imperio. Onde gl'Indi, li Persiani, l'Egittij, l'Africani, & altri presto ribellarono; nè vi fù chi di nuouo li soggiogasse, ò debellasse: ma con tutto ciò l'Oriente quasi tutto restò sotto il dominio degl'Assirij per altri 1027. anni sotto diuersi altri Imperatori. 5 Vno de' quali (dice Gioseffo Hebreo) fù il bel giouane Narcisso, di cui dopo li Poeti inuentarono la fauola d'essere stato conuertito in fiore, che anco fù Narcisso nominato. L'vltimo Imperatore delli Assirij fù poi il sozzo, effeminato, e vile Sardanapolo: di cui diremo nel proprio tempo. 2006 Nell'anno 2006. si maturarono li 950. anni della santa vita di Noè decimo, & vltimo de' Patriarchi precedẽti al diluuio: compẽdosi li detti 950. con li 350. anni, ch'egli visse dopo del diluuio; conforme si legge nella Sacra Genesi cap. 9. v. 27. *Vixit autem Noe post diluuium trecentis quinquaginta annis: & impleti sunt omnes dies eius nongentorum quinquaginta annorum, & mortuus est.* Venne egli à morte dopo hauer molto pianto il genere humano di nuouo corrotto (benche non tutto all'hora) con l'empia Idolatria nata nel suo tempo, come già si disse sopra. Morì nondimeno consolato, perche lasciaua la sua amata Italia tutta diuota, e riuerente à Dio; hauendo egli alle gẽti di essa insegnata la vera Religione, & il diuino culto; con molte scienze, & arti liberali. Onde scrisse anco Beroso nel lib. 3. che Noè nell'Italia insegnò à gl'huomini Religione, Fisica, e Teologia: e dall'Italiani fù detto Padre delli Dei, & anima del mondo; e che vltimamente in essa Italia fornì li giorni della sua buona vita. Dubitò Cornelio à Lapide riferendo tali parole di Beroso circa l'esser Noè morto in Italia: ma mentre che nissun altro diuersamente scrisse, non si deue in ciò l'autorità d'vn tanto celebre Scrittore rifiutare. Nell'anno, e giorno sopradetto dunque successe Rè à Noè Crano suo figlio, che dopò gouernò secondo le buone istitutioni, che prima hauea dal suo sãto Padre riceuute. 2. Et in tal anno mentre Ninia otiosamente imperaua, fra molti che si scuossero il giogo del suo Imperio; fù Chodorlahomor Rè di Persia, il quale non solamente non volse darli più tributo, ma anco assalì molte terre soggette al detto Imperio.

NARRATIONE XXIV.

NEll'anno del mondo 2016. il Rè de' Persi 2016
soggiogò quello di Sodoma, che per dodici anni li pagò poi tributo, come si lege nella Sacra Genesi cap. 14. v. 4. *Duodecim enim annis seruierant Chodorlahomor, & decimotertio anno defecerant ab eo.* 2. Fra tanto Abramo in Vr 2
città della Caldea fece gran mostra della sua virtù, e religione verso Dio: cõciosiache quelli popoli diuenuti già idolatri; e non stimando più per vitio il peccato (Perche il loro Dio Belo fù di peccati similmente pieno) si vedeuano nondimeno tacitamente ripresi dalla sãta, & essemplare vita d'esso Abramo: perilche lo volsero costringere ad adorare il loro Idolo, acciò facesse com'essi faceuano. Non volse in nissun modo farlo Abramo: onde lo buttarono nel fuoco: ma il Signore lo liberò, conseruandolo illeso dalle fiamme. Ciò si scorge dal capo 9. v. 7. di Esdra lib. 2. che dice: *Deus qui elegisti Abram, & eduxisti eum de igne Chaldæorum.* Ciò anco dice la tradottione hebrea, della quale S. Girolamo prima dubitò: ma dopo meglio considerando l'approuò. Pare anco che ciò dica la Santa Chiesa nelle preghiere per li moribondi, supplicando il Signore, che li liberi dal fuoco dell'inferno, come liberò Abramo da Vr delli Caldei. Et Vr in lingua Caldea, & Hebraica è l'istesso che in lingua latina (o nostra) il dirsi Fuoco. Moisè quantunque non raccõtò tal successo, vsando la sua solita breuità, la qual vsò anco circa li fatti d'Adamo, di Seth, di Enos, di Mathusala, e d'altri Santi, de' quali molto si poteua dire: nulladimeno egli di ciò ne diede grãde inditio, perche celebrò la chiamata, che fece Dio ad esso Abramo. *Egredere de terra tua &c.* qual inditio dottamente osserua Cornelio nel cap. 11. sopra la Genesi. Dopo dunque, che Abramo fù dal fuoco liberato, staua egli in grã timore di douer esser in altri modi afflitto, e perseguitato da Caldei: onde all'hora lo chiamò Dio fuor della patria, e della casa paterna dicẽdoli, ch'andasse doue esso Dio lo guidarebbe; che lo farebbe progenitore d'innumerabile gente; lo prosperarebbe molto: E che in lui voleua benedire (cioè far gran beneficio) à tutte le nationi, che nell'vniuerso mondo si contengono (il che fù poi la redentione del genere humano fatta nella prosapia di esso Abramo, cioè in Christo) vbidiente egli alla vocatione di Dio si licentiò da Thare suo padre, che pur seco con tutta la sua famiglia volse partirsi per fugire l'insulti de' Caldei. Onde menandosi quanto possedeuano, andarono da Vr in Mesopotamia, come nel capo 12. della Genesi si lege: & habitarono nella Città di Haran, che poi fù detta Carra; doue dopo gran

Digitized by Google

tempo fù vccifo da Parthi Marco Craſſo Capi-
3 tano mandato da' Romani. 3. In tal anno Apa-
cane I. Rè d'Egitto venne à morte, e li ſucceſ-
4 ſe Apacane II. ſuo figlio maggiore. 4. Morì an-
co Egialeo primo Rè di Sicionia, e li ſucceſse
Europo ſuo figlio primogenito.

NARRATIONE XXV.

5 5. NOn volſe Abramo dimorare in Haran perche altroue l'haueua Dio chiama-
to: onde partiſſi con Sara ſua moglie, e cõ Loth fratello di eſſa Sara (ambidue figli del defonto Aran fratello di eſſo Abramo; come Abulenſe, & altri riferiſcono) Haueua ſeco Loth la moglie con due figlie: ma Sara nõ haueua figlio alcuno, eſſendo ella naturalmente ſterile. Era all'hora Abramo d'anni 75. onde la detta ſua chiamata, & vſcita dalla paterna caſa fù nell'
2023 anno del mondo 2023. Menarono ſeco ogni loro ſoſtanza; li greggi, li ſchiaui, & anco li figli piccolini d'eſſi ſchiaui (nati di freſco nell'iſteſſa Haran) s'inuiarono dritto alla Terra delli Cananei; doue di nuouo Dio parlò ad Abramo dicendoli, che darebbe à ſuoi poſteri tal Terra in tempo eterno (non aſſolutamente: ma conditionatamente: cioè in tutto il tempo, che poi l'Hebrei ſeruiſſero al Signore) & eſſo Abramo per ringratiarlo fece iui vn' Altare, e l'offerſe diuoto ſacrificio: andando poi oltre, peruenne al Monte ſituato frà le Città Bethel, & Hai: doue poſe le ſue tende, e padiglioni; e fece di nuouo Altare, e ſacrificio. Correua all'hora nella Cananea grande, & vniuerſale careſtia: per il che Abramo fù coſtretto andare nell'Egitto, dou'era abbondanza da poterſi viuere: arriuato nel confine d'eſſa Egitto, come perſona prudente, & accorta anteuedendo li futuri pericoli (ò come dice Pererio) moſſo da Dio diſſe à Sara ſua moglie le veriſimili ſeguenti parole, cioè: Siamo noi arriuati già fra barbari, che non hanno alcun timor di Dio: Vederanno te eſſere bella, vederanno me per eſſerti marito; e ti prenderanno per donna, e moglie loro: Dal pericolo di morir puoſs'io ſcãpare, ſe eſſer mia ſorella tu dirai; conforme di douere pure ſei, eſſendo figlia del mio fratello Aran: Dal pericolo della tua pudicitia, & honore io prego Dio, e ſpero in eſſo, che ti libererà: non hauendo già noi rimedio humano. Succeſſe poi à puntino quanto prediſſe Abramo: Perche eſſendo peruenuto nella Regia Città, come filoſofo aperſe ſcola d'Aſtrologia, e d'Aritmetica (ſecondo Honofri fù il primo inuentore dell'Abaco) onde come riferiſce Gioſeffo, & altri molti, da eſſo Abramo Caldeo hebbero l'Egittij le dottrine, le quali poi paſſarono alli Greci. Con l'occaſione dunque di detta ſcola fù viſta ſpeſſo Sara dall'Egittij; e
2025 nell'anno 2025. li Prencipi riferirono à Faraone Apacane II. eſſer venuta ma compagnia d'vn huomo, che ſeco menaua vna donna di ſingolare, e di rara bellezza. Il Rè mandò preſto l'iſteſſi Prencipi à condurre in ſua preſenza la Donna tanto da eſſi lodata. Venuta dũque Sara (con la ſua compagnia) dal Rè, diſſe con Abramo eſſer inſieme ſorella, e fratello. Inuaghitoſi della bellezza Faraone, determinò pigliarſela per moglie. *Vt tollerem eam mihi in vxorem*: Geneſ. c. 12. v. 19. onde comandò, che Sara foſſe veſtita, & ornata pompoſamente alla regale, per celebrarſi le reggie nozze: e che Abramo foſſe arricchito di regij doni come fratello di regia ſpoſa: onde fù pure da Prencipi particolari preſentato di varie coſe, nè ſolamente li fù data gran quantità d'argento, e d'oro: ma anco ſchiaui, e ſchiaue; Cameli, Aſini, Pecore, e Boui, come la ſacra Geneſi raccõta. 2. In tal tempo (come il P. Torſellino riferiſce) furono in Candia li Giganti Titani, il più vecchio, de' quali fù Saturno II. padre di Gioue greco Rè d'Arcadia, che per li beneficij fatti dopo à popoli fù tenuto per Dio dalli Gentili: li fratelli di eſſo Gioue furono Cielo, Nettuno, e Plutone: il ſecondo de' quali fù ammiraglio della regia armata: e l'altro fù l'inuentor de' funerali: Onde poi li ciechi Gentili attribuirono à queſti il dominio del mare, dell'inferno; e delle ſtelle. Diſſero che Gorgone fù il padre de' loro Dei, Veſta eſſere ſtata la madre di eſſi, & Ope figlia di Gorgone; e Veſta fù ſtimata per Dea come pur eſsi. 2

NARRATIONE XXVI.

3 5. NOn tantoſto le Dame del palaggio del Rè Faraone ſopradetto cominciarono ad ornare Sara al modo egittio; quãto preſto eſſo Rè dalla ſferza di Dio fù flagellato cõ tutta la ſua famiglia, e corteggiani. Quali ſi foſſero tali flagelli, ſono varie l'opinioni de' Padri, e de' Dottori. Pererio fra gl'altri dice, che furono dolori, & infermità ſubitanee in tutto il palagio regale, e ſpecialmente ſopra il corpo del Rè Faraone in modo, che ſenza trouarſi rimedio era egli dal reſpirare anco impedito; dal che conobbe non eſſere queſte indiſpoſitioni naturali: ma veri flagelli della diuina potenza: onde fece ſubito à ſe venire Sara, e volſe ſaper da lei la verità; come afferma Pererio ſopradetto: ò pure come S. Chriſoſtomo dice: Dio riuelò à Faraone eſſer egli flagellato per Sara, eſsẽdo ella pur moglie d'Abramo. Fece dunque il Rè chiamar ſubito eſſo Abramo, e li conſegnò la ſua moglie lamentandoſi ſeco, d'hauerlo ingannato con dir eſſerli ſorella ſolamente. Ma li diede Abramo ogni compita ſodisfattione, narrandoli la ragioneuole cagione per la quale già haueua equiuocato: e che egli nella ſua neceſſità s'era raccomãdato all'aggiuto di Dio, che può ogni coſa. Temendo dunque Faraone lo ſdegno d'eſſo Dio, comandò à miniſtri, che accõpagnaſſero Abramo, e la ſua robba, e famiglia ſino fuori li cõfini del ſuo Regno, facendolo da quello allontanare. *Præcepitque Pharao ſuper Abram viris: & deduxerunt eum, & vxorem illius, & omnia quæ habebat.* Geneſ. cap. 12. v. 20. Ritornò ben prouiſto Abramo in Cananea nell'iſteſſo luogo, doue prima haueua fatto

Digitized by Google

fatto il secondo altare à Dio; e quini l'offerse nuouo sacrificio per ringratiamento de' nuoui beneficij riceuuti. In questa contrada presto dopo si moltiplicarono talmente li greggi, e l'armenti d'Abramo, e di Loth; che la terra di quelle campagne non poteua capirli, nè poteua darli pascoli sufficienti à lor bisogno: dal che nacque rissa, e contesa frà pastori di Loth, e d'esso Abramo; il quale come persona prudente, & amoreuole disse à Loth, esser necessario separarsi l'vn dall' altro per togliere via ogn' occasione, e causa di contrasto. E che Loth elegesse partito à suo gusto, ò di restare quì, ò pur d'andare altroue; Cõciosiache se volesse restarsi, si sarebbe esso Abramo indi partito. Era quella terra, ò cõtrada situata su'l Cananeo: ma terminaua con le terre de' Ferezei, le cui principali Città erano Sodoma, e Gomorra, poste in ameniſſime campagne vicine al Giordane con larghi prati, e con gran copia d'acque. Vidde Loth tal paese vago, & abbondante; e volse andare in esso, lasciando Abramo nel suolo Cananeo. Andato Loth volse prima habitar nelli borghi di essa Sodoma, & vltimamente poi si ridusse in tal Città, doue la gẽte era assai peccatrice, pessima, e nefanda.

NARRATIONE XXVII.

4 4. DOpo che Loth con suoi greggi altroue andossi, disse Dio ad Abramo, che rimirasse, & anco andasse à veder il bel paese, e terra Cananea, ch'era egli per dare alli suoi posteri. Partitosi Abramo da quel luogo con tal occasione andò vltimamente ad habitare in quelle campagne, doue fù indi à tempi poi fabricata vicino al mõte la Città di Hebron; nella quale, e nel cui territorio si progenerarono dopo, & habitarono li giganti della gran stirpe di Enacim; come si lege in Giosuè nel capo 14. e 15. In detto luogo Abramo ereſse altare al Signore, e feceli sacrificio con gran diuotione, e riuerenza. Erano all'hora Signori di quelle contrade tre fratelli Amorrei, chiamati Mãbre, Escol, & Aner: con li quali esso Abramo fece stretta amicitia, con patto reciproco, e giurato di stare sempre concordemente vniti.

2026 Frà tanto in Caldea nell'anno 2026. morì Reu XVI. Patriarca (che fù nipote d'Heber) nell'

2028 anno 239. di sua eta. Nell'anno 2028. li Capitani, e Prefetti di Ninia Imperatore dell'Assirij vinsero, e risoggiogarono Comaseno Rè di Battra, che s'era ribellato dall'Imperio. Nell' an-

2030 no 2030. il sopradetto Ninia hauendo regnato 30. anni venne à morte; e li succeſse Ario

2 suo figlio primogenito. 2. Nell'anno medesimo Chodorlahomor Rè di Persia per il tributo negatoli da Bara Rè di Sodoma (conforme scriue Cornelio à Lapide) venne con numeroso esercito insieme con li suoi confederati Amrafel Rè di Sannaar, Arioch Rè di Ponto, e Tadal Rè delle genti. Lirano, e Toſtato dicono, che Tadal fù detto Rè delle gẽti, perche fece il suo Regno Asilo, e ricouero d'ogni sorte di gente fugitiua di qualunque natione. Vennero dunque li detti quattro Reggi per debellare il Rè di Sodoma; e passando per le terre d'Amalech, di Rafaim (che fù anco origine di giganti, li quali dopo dalla stirpe di Loth furono estinti) e per altri paesi li depredarono tutti: acciochè questi non potessero dar aggiuto al rubellato Rè di Sodoma; il qual sentendo la venuta de' Reggi suoi nemici, chiamò in aggiuto Bersa Rè di Gomorra, Sennaab Rè di Adama, Semeber Rè di Soboim, & anco il Rè di Bala (la quale pure fù chiamata Segor) Questi erano Reggi delle lor Città, Borghi, e territorij; e non di grandi Regni. Vscirono insieme con li loro esserciti alla battaglia, nella quale vedendosi superare voltarono le spalle, e fuggirono il Rè di Sodoma, & il Rè di Gomorra: Onde degl' altri, chi fù vccisо, e chi fù preso: si che li Persiani con gl'altri loro socij presero, e saccheggiarono Sodoma, e Gomorra; e fra l'altre prede fecero prigione Loth nipote d'Abramo, e presero tutta la famiglia, e la robba di esso. Ma vn giouane che fugendo da Sodoma scampò, velocemente correndo andò à raccontare ad Abramo hebreo ogni succeſso, specialmente del suo caro Loth. Fece scelta, & armò subitò 318. valorosi giouani figli de' suoi schiaui (nati in casa sua) onde si scorge, quanta gran famiglia, e quante ricchezze haueſse per sostentare tanta gente. Si scorge ancora che in questo tempo cominciò la denominatione degl'hebrei in esso Abramo, e nelli suoi descendẽti: essendo (secondo la sacra Geneſi) in questo solo tempo chiamato egli hebreo come descẽdente da Heber, che fù nella diuisione babilonica, in riguardo della quale q̃lli Gentili distinguendolo lo chiamarono hebreo da quello Heber. Fece anco Abramo chiamar subito li tre sudetti Signori Mambre, Escol, & Auer; e di lor volontà li fece Capitani de' suoi soldati, ò schiaui armati, che egli pure diuise in quattro squadre, tre delle quali diede alli tre sopradetti fratelli, & vna fù ritenuta, e guidata da esso Abramo, che nel camino precedeua à gl'altri. Et in questa maniera andarono alla sequela de' nemici, che essendo stati poi sopragiunti dalla notte nelli confini (doue dopo gran tempo habitarono i Daniti) stimandosi securi, ripoſatamente, e sepolti dal vino stauano à dormire. Da quattro lati con li quattro squadroni l'assaltò valorosamente il detto Abramo in modo, che quelli credendosi hauer adosso innumerabili nemici, lasciando l'arme tutti tremanti cercauano fuggire: Ma molti furono, che restorono morti. Li perseguitò Abramo per farne gran stragge fino alla sinistra parte di quel sito, doue fù poi la Città di Damasco fabricata.

NARRATIONE XXVIII.

3 HAuendo dissipati li nemici ritornò Abramo alli loro alloggiamenti; doue hauendo ritrouato trà le genti prigioniere ligato anco Loth, e di donnesci di esso beni, e con

Digitized by Google

e con catene, li sciolse, e li ristorò con allegrezza. Raccolse dopo le nemiche spoglie, e fatte dare à tutti li paesani le lor perdute robbe, s'inuiò per andare dal Santo Sacerdote Melchisedech Rè di Salem (secondo riferisce Cornelio) per offerire à Dio sacrificio per mezo di esso fommo Sacerdote; e ringratiarlo della sua gloriosa vittoria riportata. Il che sentendo Melchisedech venne presto ad incontrarlo, portãdo il pane, & il vino per il sacrificio, che doueua far à Dio: e nel cospetto del popolo tutto solennemente sacrificò per Abramo, ardendo in parte il pane, e spargendo il vino in honore, e gloria del Signore. E poi distribuì il restante del pane al detto Abramo, & à gl'altri per farli partecipi dell'offerto sacrificio. Dissero l'Ebrei (per quanto S. Girolamo riferisce) che questo Melchisedech fosse stato Sem (figlio di Noè) che ancor viueua. Il che non è probabile in nissun modo; perche Sem se ne andò al gouerno dell'Asia maggiore, e nell'Indie Orientali; & hebbe figli; e si sapeua il suo padre, e la sua madre: ma di Melchisedech vecchio antichissimo nissũ sapeua chi fosse stato il padre, ò la sua madre: onde fù detto essere sẽza padre, e sẽza madre. Di più S. Ignatio Martire (nell'epist. alli Filadelfi) e Suida insegnano, che Melchisedech fù perpetuamente vergine: ma Sem hebbe figli, come sappiamo dalla sacra Genesi. Onde Teodoreto, Eusebio, e gl'antichi Padri dissero, costui nõ essere stato Sem: ma vn huomo santo della stirpe di Canaan: cõforme poi fù il Santo Giob della stirpe di Esau reprobato da Dio. Conseruò sempre costui la vera Religione, che la sua natione Cananea haueua trasciata; e manteneua nel culto diuino cõ continui sacrificij, e sãte ceremonie il popolo della sua Città di Salem. 4. La qual (come già si disse) da principio del suo fondatore fù detta Iebus: poi da Salem Rè, & amplificator di essa fù detta Salem anco fino à questo tẽpo di Melchisedech: ma dopo dall'vno, e dall'altro nome fù detta Ierusalem. 5. Fù Melchisedech non solamente Rè di Salem: ma anco Pontefice, e Sacerdote dell'Altissimo: Fù inuentore dell'incruento Sacrificio di pane, e di vino, sẽza spargere sangue d'animali. E fù figura di Christo Pontefice, e Sacerdote profetizato poi da Dauide nel Salmo 109. *Sacerdos in æternum, secundum ordinẽ Melchisedech*: Il cui sacrificio di pane, e di vino figurò il Sacramento dell'Eucaristia istituito da Christo, il qual offerse all'eterno Padre in sacrificio il suo corpo, e sangue sotto le specie del pane, e del vino consecrate nell'vltima cena, conforme è la commune sentenza di tutti li Santi Padri riferita da Bellarmino lib. 1. de Missa. cap. 6. dopo la qual offerta fatta al Padre distribuì fra discepoli il consecrato pane, e vino: conforme distribuì Melchisedech il sacrificato suo pane, e vino ad Abramo, & à compagni di esso. Onde tal Sacramento di Christo fù anco sacrificio incruento, come quello di Melchisedech: e non come quello di Aron, che faceua cruento sacrificio d'animali vccisi nell'altare: e pure questo cruento sacrificio figuratiuo anco di Christo, fù da esso adempito nell'altare della Croce, doue per la nostra salute sparse il sangue suo pretiosissimo. 6. Abramo dunque dopo il sudetto sacrificio diede à Melchisedech come à Sacerdote del Signore la decima parte della preda de' nemici. Diede poi le loro parti alli tre fratelli Capitani: di quello che li restò, premiò ancora li valorosi suoi serui, e soldati.

NARRATIONE XXIX.

7. DOpo l'ottenuta vittoria considerando Abramo la potenza de' Reggi di Babilonia, e di Persia; che poteuano ritornare con maggiori forze per vendicarsi di lui: e che li Cananei poteuano per inuidia delle sue ricchezze insidiarli la vita; staua per ciò molto mesto, e timoroso: Ma il Signore al quale egli seruiua, lo rese molto lieto, dicendoli che non temesse; e che la mercede della sua seruitù sarebbe grande, e fuori di misura. Rispose Abramo: Signore io non hò figli; e sarà perso quanto tù mi doni. Son vecchio, presto morirò, e sarà padrone delle mie sostanze questo fanciullo Damasco figlio d'Eliezer mio seruo, e procuratorè di casa mia. Li disse Dio: nõ sarà altrimente egli il tuo herede, ma colui che hà da nascere da te. Subito poi lo fece vscire fuori delle stanze con dirli, che numerasse le stelle, se poteua: e che così sarebbe la sua stirpe. Hebbe ogni credenza Abramo al dir di Dio: e li fù reputato à santità, e giustitia. Dal che si scorge, che esso Abramo nel suo primo parlare non haueua persa la speranza, e la fede in Dio, il quale prima gl'haueua promessa prole benedetta: Ma quel primo suo parlare fù dimostratione del suo gran desiderio; perche chi veramente è auido; naturalmente non stima la cosa certa (benche creda) se non hà in mano quanto esso desidera. Egli dopo deponendo la naturale dubitatione credette viuamente quanto Dio promesso hauea, e per hauer superato quel moto naturale, li fù riputato tal atto à santità, perche il suo cuore fù costantissimo nel credere, come anco poi lo dimostrò volendo sacrificare il proprio figlio; e credendo che da quello (benche morto si fosse) nascerebbe la sua posterità; perche Dio così gl'haueua detto: *in Isaac vocabitur tibi semen*. Onde esso Abramo fù dopo detto padre della Fede, e de' credenti: Padre non solo carnale degl'hebrei: ma anco spirituale de' fedeli di Christo, che poi furono innumerabili, come le stelle, le quali Dio li disse che numerasse, se potesse farlo. 8. Si scorge ancora, che l'opinione de gl'Astrologi, che dicono le stelle esser in numero 1022. è solo vera circa le principali, non circa ogni sorte di stelle, come afferma S. Agost. S. Basilio, & altri da Pererio riferiti; conciosiache il numero di esse è tanto, che non possono gl'huomini numerarle; ma le numera solo Dio, del quale

il

il Salmo 146. dice. *Qui numerat multitudinem stellarum: & omnibus eis nomina vocat.* E con esperienza per via dell'istrumento di lunga vista si son vedute molte stelle, che gl'occhi soli non posono scorgere: e li moderni Astrologi pur hanno conosciute stelle, che non conobbero gl'antichi. 9. Del sopranominato Damasco figlio di Eliezer, riferiscono S. Girolamo, Tostato, & altri, che egli fù poi il fondator della celebre Città detta Damasco.

9

NARRATIONE XXX.

10 DOpo il sopra esplicato colloquio, che Dio fece cõ Abramo, li mostrò molte cose della sua posterità nelle varie figure misteriose dateli in visione, come nella sacra Genes. si legge: Et anco li riuelò quel, che li suoi discendẽti Israeliti doueuano patire nell'Egitto: e fino à che tempo la sua stirpe acquistarebbe la terra Cananea (il che fù dopo 400. anni esplicati già da noi nell'apparato di quest'opera) Sara poi nell'anno 2033. considerando, esser Abramo vecchio di 85. anni; & ella essere naturalmente sterile (& anco facilmente persuadendosi che non ella, ma altra moglie douesse partorir figli ad Abramo) troppo anziosa, e frettolosa di veder che il marito hauesse figli; essendo lecito all'hora l'hauer più d'vna moglie per moltiplicar la generatione humana (e massime del popolo di Dio) astalì ella cõ tante preghiere il marito, che l'indusse à prender Agar per seconda moglie. Era costei Egittia; e come riferisce S. Chrisostomo, Giosesso, & altri, era stata data ad Abramo con l'altre schiaue in Egitto dalli Prencipi di Faraone: & ella hauẽdo visto quel miracolo operato dal Dio di esso Abramo nel flagellar Faraone, e restituirgli Sara intatta; s'era conuertita alla vera credenza del Signore: e perciò era molto amata, e ben vista da Sara, che finalmente l'elesse sopra ogn'altra donna per seconda moglie del marito si per tal cagione: si anco perchè i figli che nascessero si riputassero pure come suoi, essendo di donna della casa sua. Concepì Agar da Abramo; & entrato l'anno seguente, che fù del mõdo 2034 li partorì Ismaele, dal quale dopo prouennero l'Ismaeliti, detti anco Agareni per rispetto di essa Agar: che Saraceni pure si chiamarono, nõ per denominatione di Sara (perche Sarani si sarebbono detti) ma (come dice Stefano, e Couarruuia nel secondo tomo delle risolutioni lib. 4. c. 9.) si dissero Saraceni da Saraca lor Città in Arabia. Questi quantunque poi non fossero stati simili al loro progenitore Abramo; ma infedeli, e nemici de' fedeli di Christo: nulladimeno fù tanto il rispetto di Dio verso il suo seruo fedelissimo Abramo, che come seme di esso furono moltiplicati; e crebbero poi in tanto gran numero, e potenza, che cominciando à guerreggiare nell'Imperio d'Eraclio, e poi di mano in mano vincendo; dominarono tutta l'Africa; & anco gran parte d'Asia, e d'Oriẽte, doue pure distrussero l'Imperio de' Persi (il che non poterono fare li Romani) e penetrãdo anco nell'Europa, hebbero la Spagna, e qualche parte pure dell'Italia. Dal sopradetto Ismaele deriuarono poi 12. Tribu denominate dalli 12. figli da esso generati, che furono Nabaioth, Cedar, Abdebel, Mabsa, Masma, Duma, Massa, Adad, Thema, Iacur, Nafide, e Cedma. Nell'anno 2036. Ario IV. Imperatore dell'Asirij mãdò da Niniue con potente esercito li suoi Prefetti molto valorosi; che vinsero, e risoggiogarono li popoli di Caspia ribellati. Nell'ann. 2040 Fiorì Barbo primo musico di Francia. Nell'anno 2044. Osiride inuentò l'agricoltura fra l'Egitij. Nell'ann. 2045. Hermione fù fatto primo Rè delli Tedeschi. Nell'anno 2046. Fiorì Minerua figlia di Gioue III. Rè d'Arcadia, per altro nome chiamato Lisania, il quale fece molti beneficij alli suoi popoli, & alla Grecia tutta: Onde poi fù stimato essere Dio.

2033 2034 2036 2040 2044 2045 2046



TER-

Digitized by Google

LIBRO TERZO

NARRATIONE I.

2047 NEll'anno 2047. fù da Dio ad Abramo comandata la Circoncisione, Sacramento legale, che scancella il peccato originale, e gl'altri ancora; conferendo la gratia à chi degnamente lo riceueua; non per virtù di essa circõcisione: ma per la professione della fede, che in essa faceua chiunque la riceueua in tali tempi. Fù ella figura, & ombra del futuro Sacramento del Battesimo, il quale oltra che con auantaggio fa li detti effetti (perche rimette di più le pene debite per qualsiuoglia peccato) è anco Sacramento soaue, vniuersale, e perpetuo: conciosiache esso si riceue senza dolore, & effusione di sangue: si dona non solo à maschi: ma anco à femine (e non come la circoncisione à i soli maschi) accioche con vn tanto Sacramento siano tutti riparati maschi, e femine, le quali prima solo si riparauano con la protestatione della fede de'loro genitori. Et è esso Battesmo Sacramento perpetuo: perche durerà quãto dura il mondo; e nõ fù dato per qualche tẽpo terminato, come fù data la Circõcisione per fino à tanto, che veniua il Battesimo, della quale ella era solamẽte ombra, e figura, che cessò poi venendo il figurato. Si circoncise Abramo nel giorno stesso, che Dio gliela comandò, essendo d'età di anni 99. Circõcise anco Ismaele, il qual era di 13. anni (che perciò li Saraceni di 13. anni si circoncidono) E circoncise ogn'altro seruo nella sua famiglia. E dalla detta circoncisione cominciò la terza età del Mondo. 2. Indi ad alcuni giorni fece Dio consapeuole esso Abramo del castigo, voleua dar à Sodoma, à Gomorra, ad Adama, & à Seboim Reggie Città de'Ferezzei, & ad ogn'altro Castello, e villa di Pentapoli di Palestina per li loro nefãdi peccati. All'hora Abramo pensando esserui alcune persone sante, e giuste; pregò il Signore, che se vi fossero state cinquanta di queste; volesse egli perdonare à tutte l'altre. Si contentaua Dio: & Abramo dubitando di non ritrouarsene tante, discese à 45. poi à 40. dopo à 30. à 20 & à dieci. E pure Dio si contentaua di perdonare à tutti solo per amor di dieci giusti: ma non si trouarono. Ben sì per rispetto d'Abramo Dio liberò Loth, e la famiglia di esso, mandando in Sodoma due Angioli, che lo menassero fuor della Città. Si mostrò egli renitente ad vscire; onde essi lo cauarono per forza, tirandolo per la mano, e dicendoli, che si saluasse sopra il monte vicino à tal Città, la qual essi nõ poteuano disfare, se prima non si fosse esso con suoi da quella allontanato. Dopo questo mandò dal Cielo il Signore vna gran pioggia di solfo, e di fuoco, che dall'intutto distrusse, & arse tutto quel paese (morendo frà le fiamme i sodomiti) fuorche la Cittadella detta Bala (che dopo fù detta Segor) la quale Loth domandò in gratia à Dio per potersi iui saluar con la famiglia: ma pure in essa temendo l'incendio, nõ molto vi dimorò, e si fuggì nel Mõte sopradetto. 3. La moglie di esso Loth sentendo per strada lo strepito del fuoco, e li stridi delle genti arse, e morienti; si riuoltò in dietro per vedere quello spettacolo, e gran flagello; non osseruãdo il comandamento fattole dall'Angioli: onde in castigo della disobedienza fù subito il suo corpo mutato in vna statua di sale. Borcardo scriue, esser egli stato testimonio di vista di tale statua persistente anco nel suo tempo (scriuẽdo egli nell'anno di salute 1316.) e riferisce hauere scritto Targo Gerosolimitano, che tale statua durerà sino al giudicio vniuersale. Tertulliano dice, che tale statua essendo da alcuno mutilata, in breue tempo cresce quello, che li viene tolto, nel modo quasi stesso che il corpo humano genera carne per empire il luogo dell'hauuta piaga, ò cicatrice. Anco Plinio nel libro 31. cap. 7. scrisse, tale statua essere di sale metallino, che resiste à pioggie, & à tempeste. L'anima di tal donna douette andare al purgatorio (parendo il suo peccato di curiosità essere stato mero veniale) restando il corpo conuertito in sale: cõforme il corpo nostro si cõuerte in terra, dopo che esce l'anima da esso.

NARRATIONE II.

4 TVtto il detto paese di Pentapoli (prima dolciosissimo, e fertilissimo) diuenne per il celeste fuoco terra putrida, e nella parte di esso più alta (restata incenerita) essendo dopo alquanto tempo nate l'albori, si viddero in apparenza molto belle: ma nel toccarsi li frutti di esse, si dissolueuano in fauille fetidissime. Il che anco nelli secoli seguenti s'è veduto. La valle, ò parte più bassa del detto paese, la qual è lunga 72. miglia, è tutta piena d'acque putride, e sparse di molti globbi di bitume, li quali nuotano nell'acque sopradette, che furono chiamate Mare morto, che (secondo Filone Ebreo) essala continui vapori di fumo, e di solfo molto puzzolenti. Borcardo detto di sopra, riferisce hauer egli visto, che tale lago (detto mare morto) è talmente tenebroso, e fumante, che pare bocca del tenebroso inferno; e che rende vn vapore tanto pestilente, che l'aria intorno resta ammorbata per cinque, ò sei leghe, in modo che d'intorno non genera la terra alcun germoglio. E'anco il detto mare chiamato Asfald, perche non hà pesce, ò cosa viua. Et in esso vltimamente scorrendo l'acque del fiume Giordane ini si subissano, e periscono; perche

Digitized by Google

che tal lago douerebbe crescere: e quelli pesci, che con esse entrano, moiono nel toccar l'acque sudette; Come riferiscono Tertullian. Giosesso, Orosio, Solino, Plinio, & altri molti. 5. Hauendo dũque Dio con sì degno castigo distrutto tal paese, e tutti l'habitatori di esso p il peccato loro tanto horribile; Loth si era già saluato su'l monte sopradetto in vna spelonca cõ le due sue figlie, le quali hauendo prima da lui inteso, essersi sommerso il mondo col diluuio dell'acque; e che doueua venirne vn'altro di fuoco; s'imaginarono che quello del fuoco fosse stato questo; e che hauesse esterminati tutti gl'huomini, conforme già erano stati prima esterminati con l'acque del diluuio di Noè. E credendosi non essere restato alcun huomo al mondo, se non che il loro padre; consultarono fra loro di congiungersi seco con arte, e frode per generare figli: e per ciò li diedero à bere di quel vino, che elle haueuano con altre prouisioni già comprato in Bala; e con tal vino potente, e generoso fecero, che s'imbriacasse il loro padre; e vedendolo vscito fuor di se, e che non conosceua nè anco esse sue figlie; se li congiunsero vna dopo l'altra quella notte, nella quale pure di nuouo li diedero del vino p farli pdere maggiormẽte la cognitione di quel, che egli facesse. Partorirono elle poi due figli maschi; vno de'quali fù chiamato Moab, da cui prouennero dopo i Moabiti: E l'altro hebbe nome Ammon: e da questo derivarono similmente gl'Ammoniti: e gl'vni, e gl'altri furono aborriti sempre da gl' Ebrei, come gente nata da stupro tãto indegno di Padre, e di figlie, fatto contro la legge di natura, nella quale solamẽte Dio può dispensare.

5

NARRATIONE III.

2048 NEll'anno 2048. essendo Abramo peruenuto alli cent'anni di sua vita, li fù da Dio concesso il già professo suo figliuolo Isac, che fù il 21. Patriarca della linea, dalla qual doueua prouenire Christo ad esso Abramo già promesso ne i suoi posteri. Sara ch'era stata sempre sterile, per diuina gratia partorì tal figlio, essendo ella già d'anni nouanta. Nell'anno se-
2049 guente 2049. morì Sarug decimosettimo Pa-
2 triarca bisauolo d'Abramo sopradetto. 2. Nodrì Sara col proprio suo latte il suo bambino Isac come madre amorosa, e pur prudente; sapendo che il latte materno è di salute à figli, perche è alimento alla loro naturalezza assai conforme, deriuando dalle vene di quel corpo, onde son nati, & hanno il lor humore. Dal che prouiene, che li figli riescono sani, e di buona indole, & ingegno, quãdo la madre hà tali qualità. ES. Agostino nel libro delle sue confessioni asserisce, hauer egli dal latte della sua Santa Madre Monica succhiato anco affetto d'honore, e di veneratione verso Dio. Per contrario se li bãbini pigliano il latte d'altre nodrici, molto spesso sono infermi, & anco degenerano dalli lor parenti; perche col latte succhiano le qualità d'esse nodrici, che spesso son di nocino, ò di contrario humore del fanciullo. Oltra che poi li loro figli puoco amano le madri naturali: & esse madri puoco sogliono amare tali figli. Per il che alcuni dotti stimano far peccato mortale quelle madri, le quali senza legitima causa non vogliono nodrire col suo latte il loro parto: Ma più probabilmente (secõdo Nauarro, & altri) tal peccato è veniale: nulladimeno può esser aggrauato da circostanze, che lo rendano graue. Isac dunque hauendo hauuto il latte materno per quattr'anni, essendo entrato poi nell'anno quinto fù tolto dal latte; & Abramo fece per ciò gran festa, e gran conuiti nell' anno del mondo 2053. E con tal occasio- 2053
ne Ismaele indi in poi inuidiãdo ad esso Isac, e trattandolo malamente, fù discacciato di casa d'Abramo vnitamente con la sua madre Agar, facendo seco all'hora diuortio il detto Abramo per legitime cause, che per brevità noi tralasciamo, & in Cornelio à lapide si leggono.
3. Agar hauendo poi caminato per il deserto 3
d'Arabia, e mancatale l'acqua, che seco nell'vtre haueua portata dalla casa d'Abramo; vedeua morirsi di sete il figlio suo Ismaele; onde dolente si allontanò da esso per nõ veder la sua languẽte morte: ma Dio per sua benignità prouidde al caso, mandando vn'Angiolo, che le mostrò vna fonte, doue si ristororno il figlio, & ella. Cresciuto dopo con gl'anni Ismaele sopradetto diuenne gran cacciatore, e sagittario: Habitò nel deserto Faran; & Agar sua madre li diede poi per moglie donna Egittia, la qual li rese prole si feconda, che dopo si moltiplicò in popolo innumerabile, e potente; come di sopra nel libro precedente fù accennato. Nell'anno 2059. In Niniue Ario IV. Imperatore dell' 2059
Assirij hauendo regnato 29. anni venne à morte; e li successe Aralio suo figlio. Nell'ann. 2063 2063
morì anco Europo Rè de'Sicioni lasciando il regno à Telchine suo figlio. Nell' anno 2069: 2069
Apacane II. Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Iania suo figlio primogenito.

NARRATIONE IV.

NEll'anno 2072. in Italia Crano figlio di 2072
Noè finì l'vltimo giorno della vita, e li successe Arunno suo figlio, che poi per 69. anni gouernò. Nell'anno 2073. Dio tentò Abra- 2073
mo, e comãdolli, che li sacrificasse il suo figliuolo Isac sopradetto, il quale all'hora si trouaua di 25. anni, come afferisce Giosesso, che fù da S. Girolamo lodato. Questo tentare significa quì far proua, & esperienza per dimostrarsi, e farsi palese la virtù, e l'obedienza d'Abramo: Non come il tentare del Demonio à fine di far cadere gl'huomini nel peccato, e nell'inferno (nel qual modo S. Giacomo Apostolo disse, *Deus neminem tentat*) Ma come disse Daniele al Prencipe degl'Eunuchi: *Tenta nos decem diebus, & dentur nobis legumina ad vescendum, & aquam ad bibendum*, cap. 1. v. 12. cioè fà la proua, per la quale vedrai, che l'astinenza, & il digiuno

Digitized by Google

non è dannoso alla salute humana. Et in questo senso dice la Genesi, che Dio tentò Abramo: cioè per farsi palese al mondo tutto l' obedienza del suo fedele seruo, la qual era palese solamente ad esso Dio, che vede l'intimo del cuore d'ogn'vno. Subito all'hora di notte tempo, prima di nascer l'Aurora Abramo destò il figlio, e lo menò seco dicendoli, douer andare à sacrificare à Dio in vn monte, che esso Signore sarebbe per mostrarli. Fù tal monte detto Moria, il quale soprastaua à Salem all'hora piccola, ò mediocre Città, che fù dopo Gerusaleme nominata. Diodoro Tarsense, Genebrardo, e Borcardo testimonio di vista dicono, che tal monte consiste in tre colli, il più alto de' quali fù poi detto Sion, doue Dauid fabricò la fortezza di Gerusaleme: vn'altro fù quello, doue Salomone edificò il Tempio: e questi due furono racchiusi nella detta Città. L'altro che restò fuori di essa, fù detto poi Caluario, e prima Moria: & in questo volse Dio, che Abramo li sacrificasse il detto figlio. Onde S. Agostino nel lib. 16. de Ciuit. Dei cap. 32. dice: *Hieronymus presbyter* (cioè S. Girolamo) *scripsit, se certissimè à senioribus Iudæorum cognouisse, quod ibi immolatus sit Isaac, & Adam sepultus; vbi postea Christus est crucifixus*. Arriuato dunque Abramo alla falda del monte, fece restar iui li suoi serui; e caricati li legni sopra le spalle d'Isac, portaua egli in mano la spada, & il fuoco per fare il sacrificio: Et essendo peruenuti su'l mõte, dichiarò la volontà di Dio ad esso Isac, il qual obedientissimo rispose, essere lieto, e prõto à render la vita à quel Signor, che gliel'haueua data per sua gratia; e lasciossi legar le mani, e porre sopra li legni per morire. Alzò la spada Abramo per colpirlo; e fù impedito dall'Angiolo santo mandato da Dio. Fan questione alcuni de' Dottori, qual sia stato maggior dolore, quello del cuore d'Isac in procinto di morire, ò quello d'Abramo che di sua mano li daua la morte. Ma questo non è luogo di riferire le lunghe ragioni dell'vna, e dell' altra parte: le quali in parte pur dire si potrebbono circa il dolor di Christo, che moriua; e di Maria, che morire lo vedeua: conciosiache non fù dolore nel corpo di Christo, che non fosse nel cuore della Madre. Fù dunque Isac in tal fatto manifesta figura di Christo, che nell'istesso monte doueua sopra le spalle portar li legni, de' quali fù fabricata la sua Croce; e sopra di essi legni, e Croce poi morir ligato nelle mani, e piedi non da funi: ma da chiodi dolorosi. Ma chi è della sudetta q̃stione curioso, lega Corn. à Lap. sopra il capo 22. della Genesi. Fù Abramo in ciò non solo obediente, ma fedele: onde fù detto Padre della Fede; e primo fedele di Dio sommo Signore: perche fù il primo, che credette cose sopranaturali: come dice S. Paolo, *contra spem in spem credidit*. Credette che Dio, il qual gl'haueua promessa la sua posterità in Isac; in esso morto doueua anco donargliela, perche poteua risuscitarlo, ò far in altro modo, come fece. Fù tanto grande il merito d'Abramo, che di nuouo l' Angiolo gli disse, che per tal obedienza (frà l'altre cose) Dio in esso Isac, e nella sua posterità (che fù Christo) benedirebbe tutte le genti della Terra: cioè (come si disse nelle giornate della creatione del mondo) farebbe beneficio à tutte le genti: che fù l'vniuersal redentione de' mortali. Nell'anno 2082. Arunno Rè d'Italia, e nipote di Noè riceuette (secondo Berosso) gl'Armeni à se venuti per riuerirlo, e rallegrarsi seco, come suoi cari amici, vniti anco in sangue, e parentela. 2082

NARRATIONE V.

NEll'anno 2083. in Mesopotamia venne à morte in età di 205. anni Thare 19. Patriarca, e Padre d'Abramo, che da Dio ispirato, era già andato per vederlo, e si trouò presente alla sua morte, hauendolo prima cauato fuori dall'idolatria, nella qual si trouaua esser cascato à persuasione dell'altro suo figlio Nachor che (essendosi partiti 67. anni prima Thare, & Abramo da Caldea) s'era restato in essa, come asserisce Abulense: & iui dopo essendosi infettato della babilonica idolatria, finalmente era andato ad habitare dopo alcun tempo con Thare suo Padre nella Mesopotamia; e lo fece cascare nel suo errore: onde si lege in Giosuè: *Thare Pater Abraham, & Nachor seruierunt dijs alienis* cap. 24. v. 3. Con l'occasione di detta morte si diuisero Abramo, e Nachor le sostanze di Thare loro Padre; le quali douettero essere forse di cõsideratione: conciosiache egli era stato inuentore della moneta, e monetario di Nino Imperatore. Abramo dunque con la sua portione ritornò in Cananea, doue poi stette senza più pensare, nè pretendere nella Mesopotamia cosa alcuna. E da questo poi disse S. Stefano Protomartire nell' Atti Apostolici, che Abramo fù trasferito (collocato lege S. Agostino) da Dio in Cananea: *Et inde, postquam mortuus est Pater eius, transtulit illum in terram istam*, cap. 7. v. 4. Cioè fù dall' intutto, e perfettamente trasferito in Cananea senza hauer più dependenza, nè pensiero delle cose di detta Mesopotamia dopo la morte di Thare suo Padre, per causa del quale prima vi teneua alcun commercio. E da questa perfetta traslatione S. Stefano numerò li tempi, che dimorò esso Abramo in Cananea: conforme in Daniele dal Tempio perfettionato, e fornito cõ l'edificate mura per tutto il giro di Gerusaleme si numerarono le 62. hebdomade d'anni fino à Christo. 2083

2. In tal anno Telchine Rè IV. di Sicionia morì, e li succesSe Apis suo figlio primogenito. Nell'anno 2084. la gente (che fù poi chiamata greca) deriuata da Iauan essendosi più moltiplicata, & accresciuta; ereSse nel Peloponnesso (hoggi detto Morea) vn'altro Regno, che poi fù detto Argo; facendo lor primo Rè Inaco, dal cui nome fù detto anco Inaco il fiume, chẽ corre verso il monte Cinuria in Arcadia. Durò poi tal Regno 544. anni, sotto 2

to

Digitized by Google

to 13. Reggi, delli quali otto furono descendēti da esso Inaco per linea retta. L'ordine, & il numero dell'anni di tutti ordinatamente assegnaremo secondo la serie, e traditione d'Eusebio, di Tatiano, e di Pausania. Apollodoro scriue, che Io fù figlia del sudetto Inaco, e che da Gioue generò Epafo Prencipe d'Egitto Padre di Libia madre di Belo, il quale dopo fù Rè di essa Egitto. Ma Pausania dice meglio, essere stata Io (che anco Iside fù detta) figlia di Iaso in tempo posteriore d'esso Inaco: il quale tempo è più proportionato: perche Danao pronipote di Io regnò in Argo dopo la nona generatione d'Inaco: essendo Danao della quarta generatione da Io detta di sopra.

NARRATIONE VI.

2085 NEll'anno 2085. venne à morte Sara moglie d'Abramo, essendo ella d'età di 127 anni. Et egli per sepelirla, comprò all'hora vn Cāpo con vna collina in esso, dou'era vna grotta, ò spelonca dupplicata. Procopio scriue, dirsi doppia, perche haueua due cauerne, ò stanze, vna per sepoltura d'huomini; l'altra per dōne. Aben Esra dice, che vna grotta era anteriore, e l'altra interiore; & in esse dopo fù sepolto esso Abramo, Isac, Rebecca, Lia, & ancora Iacob. Abramo dunque quantunque fosse molto ricco, non haueua egli poderi, nè casa in Cananea; ma habitaua in padiglioni, e tabernacoli, ò capāne: perche Dio gl'haueua detto, esser peregrino nella terra: ond'egli sempre aspiraua ad esser cittadino del cielo, e non di essa. Ma per la morte comprò tale sepoltura col campo di detta Cananea in Hebrō, luogo vicino à Gerusalēme, doue aspettaua la redentione; & in quella con li suoi volse essere sepolito distintamente dalle sepolture dell'infedeli, che habita-
2088 uano iui in tale tempo. Nell'anno 2088. essendo Isac di 40. anni, Abramo volse darli per moglie nō donna Cananea, e gentile: ma della propria sua casata, ò schiatta; onde mandò il suo maggiordomo in Mesopotamia, e fece in modo coll'aggiuto diuino, che la sua Nora fosse Rebecca figlia di Batuele (figlio già di Nachor suo fratello) e sorella di Laban, ch'era restato
2090 nella Mesopotamia. Circa l'anno 2090. Abramo per moltiplicar la fedele generatione maggiormente, prese per moglie Cetura sua serua fedele, donna vedoua, giouane, e feconda, che li partorì presto sei figli, li quali furono Zamran, Iecsan, Madan, Iesboc, Suē, e Madian; da cui nacquero li Madianiti, che (secondo Giosseffo Hebreo) habitarono poi nell'Arabia felice, e si stesero fino al mare Rosso: e stà nel loro paese il monte Oreb (che Sina anco si dice) Gl'altri cinque figli fecero altri cinque popoli, come scriue Vatabolo; ma non si sanno quali popoli si siano stati per la tanto grande antichità; non essendo stati dichiarati da Moisè: nulladimeno li Scrittori dicono, che vno di essi fù Sirim; dal quale poi prouennero li Siri: chiamando Sirim il sudetto Suē. A tutti questi figli secōdarij Abramo prima di morire diede doni: cioè boui, pecore, e simili cose; acciò potessero auanzar tale sostanze; e li diuise da Isac suo primario, che doueua esser à Dio grato, e fedele, e restar herede del tutto senza intrichi di quest'altri, che dopo andarono ad habitare in Oriente in parte vlteriore da quella, doue habitò Ismaele; il quale Abramo pure riconobbe per figlio, benche lontano fosse; mandando anco à lui con somiglianti doni: conforme con questi altri haueua fatto. 2. Il detto Ismaele ge- 2
nerò 12. figli, li quali diuennero poi capi di grā popoli, e furono Prencipi delle dodeci lor Tribu, che dopo numerose diuenute occuparono per loro habitatione tutto quel Paese, e tratto; che è tra l'Egitto, la Palestina, e l'Assiria fino à peruenire al Seno Persico, Fù tal paese (fino al gran diserto Sur) chiamato Heuila, & dopo detto Cabana, che verso Occidente hebbe l'Ebrei, e verso Oriente li popoli deriuati dalli sudetti figli sei d'Abramo, e di Cetura, li quali hebbero ancora paese maritimo verso l'Oceano Meridionale fino al mare Rosso, oltra quei luoghi, che sopra si dissero. Con tale vltima generatione d'Abramo si vidde che Sara p miracolo haueua generato Isac: perche ella fù sēpre sterile; e massime dopo essendo di 90. anni: e che Abramo era talmente secondo, che anco nell'età di 140. e di 150. anni generò li sudetti sei figli maschi, e vigorosi. Nell'anno 2093. A- 2093
runno Rè d'Italia riceuè Ausone, dandoli quella parte di essa, che poi fù detta Ausonia. Nell'anno 2097. Aralio Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 38. anni venne à morte, e li successe Xerse suo figlio primogenito. Nell'anno 2106. Apis Rè IV. di Sicionia morì, lasciando 2106
il regno à Telessione suo figlio maggiore.

NARRATIONE VII.

NEll'anno 2108. essendo Isac già peruenu- 2108
to nell'età d'anni 60. generò Esau, e Giacob, che in vn parto nacquero da Rebecca, la quale per 20. anni era già stata infruttuosa, e sterile; e per le molte orationi di Isac sopradetto, Dio li concesse la sudetta prole, che all'hora diede presagio delli futuri successi: cōciosiache nel ventre materno li fanciulli lottauano insieme, e calcitrauano con acerbo dolore della Madre; la quale per saperne la cagione ricorse à Dio con molte preghiere diuotamente fatte; e le fù riuelato, che quelli doueuano generar due popoli diuisi, e frà di loro diuersi, e contrarij, e che il maggiore sarebbe stato soggetto (cioè vassallo) del minore. Il che si vidde in tempo di Dauid, il quale soggiogò l'Idumei descendenti da Esau, e stettero soggetti anco à Salomone, & ad altri Reggi di Giuda: & vltimamente dopo da Hircano Asamoneo Prencipe de'Giudei furono vinti, e costretti à lasciar l'idolatria, & à riceuere la circoncisione: onde dopo come zelanti del Tempio di Dio combatterono vnitamente con Giudei contro

Digitized by Google

Tito, e contro li Romani, che finalmente distruſſero il Tempio, e la Città di Geruſaleme 40. anni dopo della morte di Chriſto Redentore. Nel naſcere dunque li detti fanciulli vēne prima fuori Eſau, ma Giacob fece forza tale, che dall'intutto l'impedì: ond' egli nacque tenendo ſtretti, e tirando in dietro con le ſue manine li piedi del fratello, che poi nacque: ma fù hiſpido, e peloſo nel ſuo corpo; che per tal cauſa fù chiamato Eſau, & anco Seir; che in lingua hebrea ſignifica peloſo; Fù dopo anco detto Edom, che ſignifica rufo, ò roſcio; perche fù egli di tale colore; ò perche poi vendette à Giacob la primogenitura per vna mineſtra di lente, la qual è pure di colore rufo. Nell'anno 2117. Iania Rè d' Egitto hauendo regnato 48. anni venne à morte; e li ſucceſſe Apis ſuo figlio primogenito. Nell'anno 2123. eſſendo Giacob, & Eſau d'età di quindec'anni; il loro auolo Abramo di 175. anni venne à morte, alla qual interuēne anco Iſmaele, eſſendo ſtato prima auuiſato, che il detto Abramo ſi ſentiua mancar il calor naturale per la vecchiezza, della quale ſenz'altra alcuna infermità, ò dolore diede in pace il ſuo ſpirito al Signore: e fù ſepolto nella ſopradetta ſpelonca doppia di mano propria de' ſuoi figli Iſac, & Iſmaele, che nella morte li ſerrarono gl'occhi con molte loro lagrime, e ſingulti. Ritornò Iſmaele poi in Arabia; reſtandoſi Iſac nella Cananea, doue Dio lo proſperò mirabilmente, & anco con ricchezze: e di lui dice la ſacra Geneſi, ch'hauendo in vn'anno ſeminato, raccolſe cētoplicato il grano ſparſo. Nell'ann. 2126. morì in Caldea nell'età di 433. anni Sale decimoterzo Patriarca Padre di Heber biſauolo del biſauolo di Abramo. Nell'anno 2127. In Ninive Xerſe VI. Imperatore dell Aſſirij hauendo regnato 30. anni venne à morte, e li ſucceſſe Beloco Priſco ſuo figlio primogenito. Nell'anno 2130. Damaſco figlio di Eliezer ſeruo antico, e procurator della caſa d'Abramo, dal quale nella morte douette eſſer fatto libero, cō altri molti (che ſi crede, eſſere ſtati quelli, che li ſeruirono nella guerra delli quattro Reggi, che Abramo già viuendo vinſe) e con qualche buona ſoſtanza, e ben ſeruita da Abramo riceuuta; eſſendoſi già partiti dalla caſa d'Iſac, andarono tutti nell'amene campagne ſituate tra il Monte Libano, e l'Antilibano; e verſo il fiume Chriſoroa (che dal Libano naſce) diedero principio ad vna nuoua Città, la qual dal nome del ſudetto Damaſco, (che per lor Capo, e Prencipe s'eleſſero) fù detta pur Damaſco, e dopo diuenne Metropoli, e Capo della Siria antica (perche dopo dalli Romani la Siria, e l'Aſſiria furono tutte chiamate finalmente Siria; hoggi Soria) e fù ſedia di molti antichi Reggi; e ſin'al giorno preſente ancora dura.

2117 2123 2126 2127 2130

NARRATIONE VIII.

2132 NEll'anno 2132. nell'Iſola di Creta (hoggi detta Candia) regnò Crete, dal quale fù quell' Iſola Creta denomata. Nell'anno 2134. Inaco Primo Rè d'Argo hauendo regnato 50. anni vēne à morte, e li ſucceſſe il ſuo figlio Foroneo, il qual ſecondo che riferiſce Apollodoro, congregò le genti rozze ſparſe per le ville, doue prima ruſticamente viueuano; e le riduſſe in Città con leggi, e modi di viuere ciuile. Nell'anno 2141. in Italia hauendo regnato 69. anni Arunno finì li giorni di ſua vita, e li ſucceſſe Tagete ſuo figlio. Nell'anno 2148. Eſau eſſendo d'età di 40. anni preſe due mogli natiue di Cananea, & idolatre; del che ſentirono gran cordoglio Iſac, e Rebecca ſuoi genitori, contro la cui volontà, e ſenza licenza preſe tali mogli. Nell'anno 2153. che ſecondo Erodoto fù l'anno 520. dell' Imperio dell'Aſsirij; li popoli di Media vedendo la gran traſcuragine di Beloco Imperator di detti Aſsirij, il quale (conforme gl'altri ſuoi anteceſſori, che dopo Semiramide regnarono) ad altro non attendeua, che à libidine, & à ſtare fra li greggi delle dōne; ſi ribellarono in modo dall'Imperio, che ſempre dopo ne viſſero liberi: ma ſenza leggi fin tanto, che dopo gran tempo finalmente s'eleſsero proprio Rè, e legiſlatore. Nell' anno 2157. Telaſsione Rè V. di Sicionia vēne à morte, e li ſucceſſe Egidio ſuo figlio. Nell' anno 2158. nell' India venne à morte Sem II. Patriarca, e primogenito di Noè, dopo eſſer viſſuto 600. anni: perch'egli nacque prima del diluuio. Nell' anno 2161. In Ninive Beloco Priſco Imperator Aſsirio vēne à morte, e li ſucceſſe il ſuo figlio Baleo. Nell'anno 2168. Il regno d'Egitto mutò Dinaſtia; conciofiache eſſendo morto Apis ottauo Rè dell'Egitto inferiore (paeſe di paſtori) Temoſide figlio del Prēcipe Alifframoſide s'inſignorì del ſuperior, e dell'inferior Egitto, e facendoſi Rè del tutto, tolſe à paſtori li primieri officij. Nell'anno 2170. Fiorì Cerere, che da Gentili fù ſtimata Dea delle biade. Nell'anno 2171. in Arabia morì Iſmaele figlio d'Abramo, eſſendo viſſuto fino all'età di 137. anni. Nell'anno 2178. eſſendo Eſau, e Giacob d'età di 70. anni, il Padre loro Iſac di 130. anni venne per la vecchiezza à perdere la viſta: il che con coſtantiſsima patienza poi tolerò 50. anni ſinche morì: & imaginandoſi all'hora douer preſto morire, volſe dar la benedittione primogenita ad Eſau come prima nato: ma Rebecca che ciò inteſe ſapendo, hauer Dio diſpoſto, che Giacob doueſſe hauer poſterità più illuſtre; e che il fratello maggiore doueua di certo ſeruire al minore: mentre poi Eſau ſecondo il comandamento d'Iſac era già andato in campagna à caccia per dar vn ben acconcio cibo al Padre, prima che li daſſe la benedittione ſopradetta; ella mandò ſubito Giacob nel ſuo vicino gregge à pigliar due capretti, e delle parti migliori di eſsi fece vn ben compoſto paſto: e delle pelli fece due guanti, e bracciali al detto Giacob, cō che coprì le ſue mani, e braccia, e le parti nude anco del collo; acciò pareſse hiſpido, & hirſuto, come

2134 2141 2148 2153 2157 2158 2161 2168 2170 2171 2178

Digitized by Google

me Esau: & appreſtando il preparato cibo ad Iſac; fece che queſto lo credeſse per Esau, e li daſse la benedittione primogenia: ma ſubito dopo venendo eſso Esau, & anco portando il cibo cotto ad Iſac, ſi ritrouò deluſo in detto modo: onde molto ne pianſe, e ſoſpirò: e minacciò poi di morte il ſuo fratello, del quale diſse volerſi vendicare, morto che foſse il ſuo già vecchio Padre: perilche Rebecca preſe partito di mandar Giacob in Meſopotomia da Laban ſuo fratello con preteſto di dargli moglie della ſua propria ſchiatta; e nõ donna idolatra di Cananea, come Esau s'haueua preſa già: acciò fra tanto s'andaſse mitigando l'ira, e lo ſdegno del riſentito Esau (il quale pur sẽpre ritenne tal odio, col quale poi morì, e ſi dannò; come in Abdia Profeta v. 10. ſi lege) Fù contento Iſac di tale diſpoſitione della moglie, perche eſsendo huomo ſanto, quantunque cieco dell'occhi del corpo, haueua ben aperti à Dio quelli della mente, conſiderando il tutto eſser non tanto opera humana, quanto più toſto diſpoſitione diuina. 2. Si partì Giacob, e per la ſtrada hebbe la prima viſione della ſcala del Cielo, per la quale gl'Angioli aſcẽdeuano, e deſcendeuano; e vidde Dio appoggiato ad eſsa ſcala, che fù figura, e ſimbolo di molti ſacri miſterij; vno de' quali (ſecondo Diodoro, Vatablo, e Ruperto) fù l'Incarnatione dell'eterno Verbo, e la generatione anco di Chriſto, che da eſso Giacob doueua prouenire; e deſcendere per molti gradi (come di ſcala) di generationi, e di genitori, il primo de' quali fù Adamo cõpoſto già di terra, dalla qual cominciaua tale ſcala: e l'vltimo grado fù Maria, alla qual Chriſto s'appoggiò humanandoſi. Onde Caietano dice, che Dio ſtaua appoggiato alla ſommità della ſudetta ſcala; che giungeua dalla terra ſino al Cielo, perche per mezzo di detta generatione congiunſe poi Dio *ima ſummis*, l'humanità con la diuinità; la terra baſsa col ſuperno Cielo.

NARRATIONE IX.

3 3 HAuendo Esau ſentito eſsere ſtato mandato Giacob in Meſopotamia per pigliar iui moglie del ſuo lignaggio, e ſchiatta; ſe n'andò in Arabia in caſa d'Iſmaele già morto prima; e preſe per moglie vna figlia di eſso, la qual eſsendo pur idolatra, fù conforme l'altre mal veduta da Iſac, e da Rebecca ſopradetti: perilche vltimamente il ſudetto Esau (ch'era già diuenuto molto ricco) ſi partì con le ſue tre mogli idolatre, & andoſſi ad habitare fra idolatri nel monte degli Horrei (che da eſso Esau ſi denominò monte di Seir) doue dopo ſi moltiplicò la ſua generatione, nella quale li ſucceſſero molti Reggi, e Duci ancora, che nella Geneſi cap. 36. diſtintamente ſi legono. Nel-
2187 l'anno 2187. morì in Caldea Heber XIV. Patriarca in età di 464. anni. Fù biſauolo del biſauolo d'Abramo; e dal nome di eſso furono chiamati Hebrei eſso Abramo, e tutti li ſuoi poſteri ſeguenti ſino ad hoggi. Nell'anno 2188. 2188
regnando Ogige in Attica (come anco S. Agoſtino riferiſce) piouette in eſsa ſi gran diluuio d'acque, che diſtruſſe tutta tale parte della Grecia per li peccati della gẽte habitante. Tal diluuio fù dalli ſuperſtitioſi, e fauoloſi gentili predicato per vniuerſale: ma egli (ſecondo il calcolo d'Acuſilao graue Autore) fù dopo l'vniuerſale 532. anni. Onde fù nell'anno del mõdo creato 2188. come di ſopra. Nell' anno
2192. Egidio VI. Rè di Sicionia morì, laſcian- 2192
do il Regno à Turrimaco ſuo figlio. 2. In tal 2
anno Giacob, che 14. anni prima s'era partito dalla caſa paterna, e peruenuto in Meſopotamia à Laban ſuo Zio, narratali la cagion del ſuo venire, haueua domãdatali per moglie Rachele; l'ottenne finalmente dopo 14. anni di ſeruitij. Quì deue ſaperſi, che il ſucceſso della rapita benedittione, e quello della viſione della ſcala furono in breue tempo nell'anno 2178. eſsẽdo Giacob d'età di anni 70. benche diuerſamẽte altri ſi dica. La ragione noſtra è molto chiara: perche dopo 20. anni il detto Giacob generò Gioſeffo, come dalla Geneſi ſi ſcorge: cõcioſiache nato Gioſeffo ſi volſe partire, rinfacciando à Laban ſuo ſuocero, hauerlo ſeruito già 20. anni. Eſsendo poi Gioſeffo d'età di 40. anni in Egitto, andò iui Giacob, eſsẽdo di 130. anni, come pur coſta da eſsa Geneſi cap. 47. v. 9. deducendoſi dunque 20. e 40. che ſono 60. reſtano 70. dalli 130. Onde nell'anno 70. di Giacob, e di Esau furono li ſucceſſi di detta benedittione: dopo li quali hauendo Giacob ſeruito 7. anni à Laban ſopradetto, egli in vece di Rachele gl'haueua data p moglie la figlia maggiore detta Lia, la qual era lippa, e con occhi lacrimãti per l'humor cattiuo, che patiua. Onde lo fece ſeruire altri ſette anni per darli poi anco Rechele, la quale Giacob tanto amò, che dopo Lia ſi vidde quaſi derelitta: ma Dio la conſolò dandole prole, che fù Ruben primogenito, poi Leui, poi Simeone, e poi Giuda Patriarca XXIII. nella Genealogia di S. Matteo.
Nell'anno 2193. Temoſide Rè d'Egitto venne 2193
à morte, laſciando il Regno à Chebrone ſuo figlio. Nell'anno 2194. morì Foroneo Rè d'Ar- 2194
go, e li ſucceſse Apide ſuo figlio. 2. In tal anno Rachele vedendoſi ſterile, mentre Lia ſua ſorella haueua figli; pregò Giacob, che ſi pigliaſse per moglie (chiamata concubina) Bala ſua ſerua: acciochè queſta in ſua vece faceſse figli, li quali ella hauerebbe ſtimati per ſuoi. Onde poi la detta Bala partorì Dan, e Neptali. Lia hauendo ciò viſto; & hauẽdo ceſsato di far figli (per all'hora) credẽdoſi non douerne fare più pregò pur ella Giacob à pigliarſi p quarta moglie la ſua anco fedele ſerua detta Zelfa, che partorì Gad, & Aſer: ma dopo à pochi tẽpi eſsa Lia partorì anco Iſſachar, e Zabulon: & vna figlia, che fù detta Dina.

NARRATIONE X.

RAchele hauendo pregato molto Dio, fù nell'anno 6. del ſuo matrimonio eſsaudi-

ta:

Digitized by Google

ta: onde nell'anno 2198. partorì Gioseffo, che fù poi Signor di tutta Egitto. Dopo subito esser nato Gioseffo, Giacob che s'haueua industriosamẽte fatto vn copioso gregge, volse partirsi da Laban; e di nascosto menossi le mogli, li figli, e la sostanza acquistata. Hebbe per strada nelli confini di Cananea la seconda visione dell'angeliche squadre, che per custodirlo, li vennero incontro: e passando per li confini di Seir, mandò ambasciaria ad Esau suo fratello, e preparò molti doni per placarlo; pregando Dio, che in ciò egli operasse. Venuta la notte, hebbe in essa la terza visione, e la misteriosa lotta dell' Angiolo in forma humana, rappresentante il figlio di Dio, futuro huomo. E per non poter creder egli, essere stata tale lotta imaginaria, restò zoppo; perche hauendo visto Dio, diuenne zoppo alle cose del mondo; ma
2 veloce, e spedito à contemplare le celesti. 2. Li mutò il nome all'hora il Signore dicendoli, douersi chiamare Israele, che significa vedente di Dio. Venuta l'Aurora; l'Angiolo si partì, e lasciollo: e poi crescendo il giorno, li venne incontro Esau da Dio mutato nel fiero suo cuore; abbracciò caramente Giacob suo fratello, e l'inuitò alla sua casa, e Città nel Monte Seir. L'accolse Giacob con gran contentezza, e lo ringratiò della sua offerta, scusandosi di non potere tanto caminare, menando seco grauide greggie, e teneri fanciulli. Secondo Abulense, & altri, Giacob non restò poi zoppo dall'intutto, perche l'Angiolo quando partissi lo toccò, e risanò perfettamente. Drizzò poi egli il camino verso Cananea, senz'andar da Esau, in cui poteua risuegliarsi la passione dell'odio: Si fermò alquanto in Sochot; & indi peruenne nel confine di Salem, doue comprando vna parte d'vn campo, pose in essa li padiglioni, & habi-
3 touui per alcuni anni. 3. Dopo dieci anni della diuisione di Laban, essendo alquanto cresciuti li suoi figli, Dina souerchio curiosa di vedere le donne del paese, andò nella vicina Città de'Sichimiti, doue essendo vista da Sichem (figlio del Signor della Città) che di essa s'inuaghì; fù da lui deflorata: e poi la domandò per moglie dal padre, e da fratelli di essa; ma li fratelli finsero contentarsi; se esso, il Rè suo Padre, e tutti gl'huomini di essa Sichem si circoncidessero. Il che hauendo essi poi fatto, nel terzo giorno quãdo il dolor della ferità era maggiore; da Simeone, e da Leui fratelli vterini di essa Dina furono vccisi à fil di spada tutti: gl' altri fratelli, hauendo ciò veduto, depredarono tal Città, e la lasciarono desolata, e distrutta dall'in
4 tutto. 4. Molto temette all'hora Giacob prudente la commotione di tutti li Cananei cõtro di se: onde molto riprese i detti figli; & indi subito partendosi, li fù da Dio comandato ch' andasse in Bethel, & habitasse iui. Arriuato Giacob, eresse presto altare per iui spesso sacrificar al Signore nel luogo stesso, nel qual haueua hauuta la prima visione della scala, quando da Esau in Mesopotamia fugiua. Quiui costrinse tutte le gẽti della sua famiglia à darli in mano l'idoli, che teneuano occulti: li quali tutti sotterrò nella valle chiamata Terebinto. Et all'hora Dio pose sì gran terrore nelli Cananei preparanti l'arme loro; che nissuno di essi ardì più di seguirlo, d'offenderlo, ò turbarlo in modo alcuno. Quiui anco il Signore li rinouò, ò confermò il nome d'Israele. 5. Poi seguẽdo l'in- 5
uerno, per giuste cause quindi dipartissi; & arriuato in Bethleme, Rachele li partorì Beniamin duodecimo, & vltimo figlio di esso Giacob: ma morì ella nelli dolori di quest'vltimo parto: Fù da Giacob sudetto molto pianta, e dopo sepelita honoreuolmẽte quiui in Bethleme, doue dopo à suo tẽpo nacque Dauid; nacque poi iui Christo Redentore: Et iui hebbero il martirio dall'empio Herode li centinaia de' santi fanciulli innocentissimi.

NARRATIONE XI.

NEll'anno 2205. in Italia il Rè Tagete hauendo regnato 64. anni, venne à morte; 2205
e li succesſe il suo figlio Sicano, dal qual si denominò Sicania l'Italia, che prima era stata 2206
detta pur Enotria. Nell'anno 2206. morì Chebrone Rè d'Egitto, e li succesſe Amenolfim suo 2208
figlio. Nell'an. 2208. Fù il succesſo di Dina detto di sopra nel n. 3. e l'altre cose, che dopo succesſero. Nell'an. 2210. fù in Grecia fõdata la Città 2210
di Lacedemonia, che anco fù detta Sparta da Sparto figlio di Foroneo, secondo Eusebio: ma secondo Pausania fù fondata da Lacedemone figlio d'Eurota: e dal nome della moglie di esso Lacedemone, la qual fù detta sparta; essa Città hebbe anco il nome Sparta. Il che è più verisimile; perche come presto diremo li Spartani dalla stirpe d'Abramo, e di Cetura deriuarono; e non dalla stirpe d'Inaco, il cui nipote fù il sudetto Sparto, che d'Apide Rè d'Argo fù fratello. Nell'anno 2212. In Niniue Baleo VIII. 2212
Imperatore dell'Asirij hauendo regnato 51. anno venne à morte, e li succesſe Altade suo figlio primogenito. Nell' anno 2215. Gioseffo 2215
figlio amatissimo di Giacob essendo peruenuto all'età di 16. anni maturati, & entrato nell' anno 17. hebbe da Dio misterioſi sogni, per causa de'quali (se perche anco era da suo padre molto amato) fù talmente da suoi fratelli maggiori inuidiato, che volsero, e si risolsero vcciderlo: ma vltimamente lo spogliarono, e lo vẽderono per schiauo à mercadãti Ismaeliti, che andauano in Egitto; doue questi lo venderono à Putifar Prencipe, e Capitan della guardia del Rè Faraone detto Amenofim. Ma per diuina dispositione fù tanto stimato, & amato dal Padrone, che li diede in mano ogni suo hauere, facendolo gouernator della sua casa. Frà tanto li suoi fratelli astutamente hauendo insanguinate le vesti di esso col sangue d'vn Capretto; le mandarono al Padre per via d'altra persona subornata, dicendo essere stato Gioseffo dalle fiere diuorato nelle selue; e solo essersi ritrouate le sue vesti insanguinate, e lacerate

per

Digitized by Google

per testimonio di tanta disgratia. 2. Credette Giacob, che fosse verità: e datosi al pianto, & à i sospiri (nelli quali poi perseuerò 23. anni) si vestì di cilicio, del qual egli con tal occasione fù inuentore; onde poi nacque l'vso delle vesti di lutto in vece di cilicio, delle quali si vestono le persone dolenti della morte de' cari lor parenti. 3. Gioseffo stette poi dieci anni, e mesi in
3 casa di Putifar, doue diuenne bellissimo giouane, onde s'inuaghì di esso la moglie del detto Prencipe Padrone; dalla quale fù gran tempo poi sempre stimolato: ma egli castissimo, e costantissimo le resistì continuamente, dicendole essere pronto à mille morti più tosto, che fare
4 tradimento al suo Signore. 4. In tal anno morì Amenolfim Rè d'Egitto senza figli, e li succes-
2219 se Amessa sua sorella. Nell'anno 2219. nacque Fares XXVI. Patriarca, figlio di Giuda ancora
2225 Patriarca. Nell'anno 2225. La moglie del Prencipe Purifar detto di sopra appostò Gioseffo, che si trouaua solo in vna camera, dou'era andato per fare quanto al suo ministero apparteneua. Ella entrò sola da lui à sollecitarlo; e preselo per la falda del mantello: Egli per liberarsi da tal peste, fugì fuori lasciando in man di essa tal mantello. La scelerata vedendosi delusa, forteméte gridò chiamando aggiuto. Corsero subito al grido le sue genti; & essa disse loro, essere stata all'hor all'hora da Gioseffo sforzata, il qual al grido di lei molto temendo della lor venuta, si fugì fuori; e per la turbatione, e per la fretta haueua lasciato il mantello nella stanza. Venuto poi il marito in casa, ella le disse l'istesse menzogne: ond'egli troppo credulo sẽza voler sentire scusa veruna da esso Gioseffo, lo fece porre in vna cruda prigione (doue li traditori del Rè si carcerauano) per iui in prigionia farlo morire: perciò non li mandaua alcun sostentamento: ma lo prouidde la diuina mano, che mosse il cuore del Prefetto delli carceri à tanta pietà, & amor verso Gioseffo, che hauerebbe voluto liberarlo, & à proprie sue spese l'alimentò con molto affetto: anzi vedendo li suoi buoni costumi, e fedeltà; li confidaua dopo gl'altri prigionieri, dandoli le chia-
2226 ui nelle mani. Nell'anno 2226. Amessa Regina d'Egitto venne à morte, e li succesſe il suo figlio Mefre Faraone.

NARRATIONE XII.

2228 NEll'anno 2228. Il santo vecchio Isac (auolo di Gioseffo) dopo essere vissuto 180 anni, s'infermò à morte (essẽdo già prima morta Rebecca sua moglie, che fù sepolta nel sepolcro d'Abramo con la sua cara Zia, e Socera Sara) Andarono subito in tal infermità d'Isac li suoi figli Giacob, & Esau, che con molte loro lacrime li serrarono gl'occhi nella morte, e lo sepelirono in detto sepolcro doppio con Abramo. Frenò Dio pur all'hora il fiero cuore d'Esau, che si diuise pacificamente con Giacob le sostãze paterne; e dopo andossi esso Giacob nelli suoi tabernacoli, ne' quali visse come peregrino: & Esau ritornò nel suo monte Seir, doue da lui processe non solo il popolo, e nationе idumea: 2. Ma anco dal suo nipote Amalech figlio del suo primogenito Elifaz (come nel c. 16. v. 12. della Genesi si lege) deriuò il popolo, e'l regno dell'Amalechiti. 3. Dal che si scorge quanto fauorì Dio il suo seruo Abramo, che non solo li concesse vedere in vita sua molti Patriarchi antecessori (che furono Noè, Sem, Arfaxad, Sale, Heber, Faleg, Reu, Sarug, Nachor, e Thare; & anco Isac, e Giacob suoi posteri) ma anco moltiplicò la sua generatione in dieci nationi poderose, che furono l'Ebrei, (che pure poi si diuisero in due regni, cioè di Giuda, e d'Israele) l'Ismaeliti, ò Saraceni (come nell'anno 2034. già si disse) l'Idumei, l'Amalechiti; li Madianiti; e le cinque nationi incognite per tanta antichità, ò per difetto de' Scrittori, ò per essersi perduti li lor libri: le quali nationi incognite deriuarono dagl'altri cinque figli d'Abramo, e di Cetura, che fecero gran generatione in Oriente: come di sopra pur anco si disse. E di questo, solo si può dire, che d'vna di esse si partirono poi d'Oriente alquante persone, che andate in Grecia diedero principio alla Città di Sparta fondata nell'anno 2210. come di sopra si disse chiaramente: concioſiache Eusebio dice, essere stata fondata nel tempo, che in Argo regnaua Apide, il quale cominciò à regnare nell'anno 2149. e morì nel 2229. Et in confermatione di ciò sappiamo, che li Spartani accertati dalle loro Croniche, si gloriarono essere della schiatta, stirpe, e generatione d'Abramo Patriarca, e fratelli, e parenti de' Giudei, come nel 1. lib. de' Macabei si lege nell'Epistola mandata dalla Republica Spartana alla Giudea: *inuentum est in scripturis de spartanis, & Iudæis, quoniam sunt fratres; & quòd sunt de genere Abrahæ*, cap. 12. v. 21. Onde circa l'anno sudetto 2210. fù fondata la famosissima, e bellicosa Sparta (detta anco Lacedemonia) nel tempo d'Apide, il quale morì nell'anno seguente della morte d'Isac. E circa la generatione d'Abramo deue dirsi, che non solo le sudette nationi da esso deriuarono: ma anco tutte l'altre del mondo, le quali abbracciarono poi la santa Fede di Christo Redentore: essendo stato il detto Abramo il Padre della Fede; il capo, e l'origine di tutti li Fedeli, che credono in Dio, che perciò li disse; che numerasse le stelle, se poteua: perche à guisa di esse doueua poi esser la sua stirpe innumerabile.

NARRATIONE XIII.

4 IN tal anno, che Isac morì, Gioseffo suo nipote fù liberato dal carcere d'Egitto, forse per l'intercessione, e meriti di esso santo Isac, che morendo lo volse Dio consolare con farli sapere nella morte la liberatione del suo nipote, riuelandoli li futuri successi, che al Padre suo Abramo haueua anco già prima riuelati. La via d'esser liberato Gioseffo fù questa: Erano stati accusati di tradimento à Mefre Faraone

Digitized by Google

raone due anni prima due de'ſuoi Prefetti, vno de'coppieri: e l'altro de fornari;& ambidue furono poſti nel carcere di Gioſeffo ſopradetto: hebbero coſtoro eſtraordinarij,e miſterioſi ſogni,per li quali reſtarono grandemente cõturbati: Vedendo eſso Gioſeffo il loro volto mutato,li domandò la cagion della triſtitia, & eſsi li raccontarono i loro ſogni,delli quali Gioſeffoh(auendo hauuta ſpeciale illuminatione da Dio) diede toſto loro la ſignificatione, dicendo al Prefetto de'fornari, che dopo tre giorni ſarebbe afforcato: & à quel de'coppieri, douer dopo altri tre giorni tornar in gratia del Rè Faraone: onde molto lo pregò, che intercedeſſe per lui; perche era innocente, e che furtiuamente era ſtato fatto ſchiauo, & anco ſi trouaua carcerato. Quanto Gioſeffo prediſſe, tanto appunto ſucceſſe. Il Prefetto liberato ſi ſcordò dall'intutto poi del beneficio,e del benefattore: ma non ſi ſcordò giamai di lui il Signore, il quale dopo due anni del liberato coppiero, mandò tale ſogno al detto Rè, che lo fece diuenir più che confuſo:e maggiormente dopo ſi confuſe, perche li ſuoi Maghi, & indouini non ſeppero darli dichiaratione in modo alcuno. All'hora ſi ricordò il coppiero di Gioſeffo, e della virtù ſua,e narrò à Faraone il ſuo ſucceſſo. Comandò ſubito il Rè,che foſſe eſcarcerato,e condotto al Palagio in ſua preſenza: fù preſto verſtito ornatamente, e preſentato nel coſpetto del Rè: eſſendo eſſo Gioſeffo di 30. anni: come nel cap. 41. della ſacra Geneſi ſi legge.

5 5. Narrò Faraone à Gioſeffo il ſogno hauuto,dicendo d'hauer viſto ſette vacche eſtremamente graſſe;& altre 7.eſtremamẽte magre:ma che le magre deuorarono le graſſe. Di più che ſette ſpiche ſparute,& aride diuorarono ſette altre ſpiche belle,e piene. Il Giouane illuminato da Dio, che tali ſogni haueua al Rè mandati; li riſpoſe, douer venire ſette annate di sõma fertilità:e ſette di ſomma ſterilità; le quali deuorarebbono,e cõſumarebbono tutto il frutto dato dall'annate fertiliſsime. Reſtò il Rè ſodisfattiſsimo di tal dichiaratione, alla quale applauſero tutti li Prencipi, e ſapienti dell'Egitto, ch'erano iui preſenti à tal riſpoſta. Proſeguì Gioſeffo oltra dicendo, douerſi prouedere in modo tale,che il frumento nato nell'abõdanza ſi conſeruaſse bene, per non perire poi il Regno nella penuria, che haueua de ſeguire. Il Rè che conobbe in Gioſeffo ſpirito diuino, nõ volſe eleggere in tal negotio altro miniſtro, nè Prefetto; ſe non che lui: ſi cauò dal dito il Regio anello, e lo poſe in quello di Gioſeffo;lo veſtì di porpora reale,e poſeli al collo vna collana d'oro: lo fece ſalire nel ſuo ſteſso Carro,e ſeco lo conduſſe come Rè (ſecondario da lui) per tutta la Città; gridando il banditore, ch' ogn'huomo ſe l'inginocchiaſſe, e l'adoraſse come Signore di tutto l'Egitto. Di più s'aſtenne in tal maniera dal reggimento il detto Rè, che à quelli che ricorreuano da lui, diceua à tutti: Andate da Gioſeffo. Dopo li mutò il nome,e fece chiamarlo Saluator del mondo: li diede nobiliſsima moglie,che preſto li partorì due belli figli. Et egli andato per tutte le contrade dell'ampio Egitto ſino alli confini d' Ethiopia, fece per tutto innumerabili granari,e copioſamente di grano li riempì; grã parte del quale comprò egli à buõ mercato nelli ſett'anni di ſomma abbondanza. Nell'anno 2229.A- 2229
pide III. Rè d'Argo hauendo regnato 35.anni (e data à Greci l'arte,& il modo di ſeminar li Campi, facendo venir d'altri paeſi grano buone, perche in Grecia all'hora altro non ſi trouaua, che il ſaluatico;vẽne à morte,e li ſucceſſe Argo ſuo figlio,che fù ſi accorto,e di tãta prudenza,che dopo diſſero fauoloſamente, eſſere ſtato egli con cento occhi: ma vero fù chè li popoli del ſuo regno dal nome di eſſo ſi diſſero Argiui,& il ſuo regno fù Argo chiamato.

NARRATIONE XIV.

NEll'anno 2235. nacque in Cananea Heſ- 2235
ron XXV. Patriarca figlio di Fares: e Caath (figlio di Leui nipote di Giacob)il cui figlio poi fù padre di Moisè. 2.Tra tanto in Egitto eſſendo ſcorſi gli anni della fertilità,ſeguirono gl'altri dell'penuria eſtrema. E dopo che le genti fornirono la lor prouiſione,andarono per grano da Gioſeffo,il qual aperſe publicamente per tutto Egitto gl'abondanti ſuoi granari; e fece vendere frumento anco à qualunque d'alieno Regno iui venuto. Il che eſsendoſi ſentito in Cananea, doue la careſtia faceua ſtraggi; Giacob ancorche ricco,e proueduto ſi foſſe; nulladimeno li mancò il pane nel fine del ſecond'anno della ſterilità detta di ſopra: per il che fù coſtretto mandar in Egitto li dieci ſuoi figli maggiori à comprar pane per potere viuere. Queſti arriuati,fecero vn memoriale a Gioſeffo per hauer licenza d'eſſerli venduto grano da miniſtri; E nel tempo dell'vdienza genufleſſi preſentandoli tal memoriale non conobbero chi foſse il lor fratello: ma egli molto bene li conobbe, e fingendo l'interrogò chi eſsi foſsero;da doue veniſsero,e per quali facende:e poi diceua loro,eſsere eſsi ſpie, e traditori mandati da nemici del ſuoRè per vedere li luoghi forti,e li luoghi deboli d' Egitto: parlando loro ſempre per interprete.Riſpoſero eſsere tutti figli d'vn iſteſso padre; ma di diuerſe madri; aſſegnando li nomi,li lochi, & ogni circoſtanza requiſita: onde anco li diſsero eſser reſtato cõ Giacob Beniamin, hauendoſelo egli ritenuto, perch'era il minore di tutti,e molto amato.Riſpoſe Gioſeffo: è neceſsario moſtrarmi eſsere ciò vero; e menar in mia preſenza tal fratello: Vada dunque vn di Voi à condurlo quì, reſtando gl'altri come prigionieri:e comandò ſubito foſsero poſti in ſicura prigione. Il terzo giorno li fece vſcire proponendoli,che reſtaſse prigioniero vn ſolo, e gl'altri andaſsero col grano al lor paeſe,e ritornaſsero in Egitto con quel fratello che di loro era il minore;perche all'ho-

ra

Digitized by Google

ra hauerebbe creduto, e rilaſciato il pegno impriggionato. Eſsi credēdo nō eſser da Gioſeffo inteſi nell'Ebreo loro linguaggio diſsero: meritamente patiamo queſto, perche peccaſsimo contro il fratel noſtro; & altre molte ſimili parole. Gioſeffo ſentendo il loro pentimento, ſe l'intenerì talmente il cuore, che fù coſtretto preſto ritirarſi, e poi ſecretamente lacrimare. Dopo vſcito fuori fece ligare in lor preſenza, e carcerare Simeone, e licentiò gl'altri ordinando, che ſe li daſse il grano che voleuano: ma comandò ſecretamente al ſuo miniſtro, che il danaro, che queſti pagauano; egli occultamente lo riponeſse nelli loro ſacchi di biada, e di frumento con deſtrezza. Il che eſsendoſi fatto, ſi partirono; & arriuati la ſera all'hoſteria di campagna, vno di eſſi ſciolſe il ſuo facco per dar la biada à gl'animali loro; e trouò in eſſo l'iſteſſo danaro, che egli haueua pagato già al miniſtro: del che tutti ſi ſtupirono, e turbarono. Arriuati poi à caſa raccontarono à Giacob le coſe ſucceſſe, chiedendoli portar in Egitto Beniamin per liberar Simeone carcerato. Non conſentì Giacob dubitando d'ogni poſſibile diſgratia, mentre l'altro fratello vterino di coſtui già per diſgratia s'era pure perſo. Apriro no dopo tutti i loro ſacchi per riporre il frumento traſportato; e ritrouarono in eſſi ogni danaro; per il che grandemente s'atterrirono. Venendo poi à fine il ſopradetto grano diſſero al Padre, che per non perirſi della fame era neceſſario ritornare per grano nell' Egitto, & iui anco menar Beniamin: ond'eſſo Giacob fù coſtretto darglielo, ma con eſtremo ſuo dolore interno: giurando, e promettendo coſtoro la vita, e li lor figli per ſicurtà di Beniamin ſudetto. Eſſendo dopo peruenuti in Egitto, e preſentatiſi al Prencipe Gioſeffo; egli interiormente diuenne sì lieto per la venuta di Beniamin, che preſto comandò al maggiordomo, che apparecchiaſſe la menſa copioſa nel ſuo regio, e ſeparato appartamento; concioſiache coſtoro doueuano definar con eſso lui. Venuta l'hora del pranſo, furono tutti condotti al deputato luogo; ma pur temendo diſſero al miniſtro, hauere riportati li danari del riceuuto frumento l'altra volta, perche ſenza loro ſaputa, ò loro colpa ſi ritrouò poſto tutto il danaro nelli ſacchi. Sete in errore, riſpoſe fingendo coſtui: il danaro donatomi io lo tengo con altri conſeruato: e quel che voi dite, è danaro che dal voſtro Dio vi è ſtato dato. Attendete à lauarui, & apparecchiarui per la menſa preparata, perche già è hora di venir il mio Siguore. Poi diede loro ſubito da lauarſi; Et eſſi apparecchiarono li doni portati d'ordine di Giacob loro padre: Venendo dopo, & entrando Gioſeffo eſſi genufleſſi in terra, lo pregarono à riceuer li doni ſopradetti, come coſa mandata dal loro vecchio Padre: Il che à Gioſeffo fè vn amoroſo dardo, e fù coſtretto à ritirarſi, e piangere: e dopo hauere pianto, venne fuori. Haueua pur anco fatto venire Simeone dal carcere; & entrarono inſieme à deſinare. Fece che à tutti foſſero diuiſe le viuande: e la parte di Beniamin fù cinque volte maggiore dell'altre.

NARRATIONE XV.

3 FInito il pranſo, licentiò Gioſeffo i ſuoi fratelli, & ordinò ſecretamente al ſuo miniſtro, che empiſſe di frumento i lor ſacchi; & in quello di Beniamin metteſſe il riceuuto danaro, & anco vna tazza d'argēto, nella quale ſoleua bere eſſo; il che fù fato; e tutti ſi partirono: ma à pena haueuano laſciata la Città; quādo Gioſeffo chiamando il miniſtro, li comandò quel che doueſſe fare. Coſtui ſubito preſa gente armata andò veloce alla loro ſequela; e ſopragiuntili, li ripreſe primieramente di ſomma ingratitudine, e dopo anco di furto commeſſo; dicendo loro hauerſi rubbata al fine del conuito l'iſteſſa tazza, doue ſoleua bere il ſuo Signore. Riſpoſero queſti, non hauer fatta tal ribaldaria; e che doueſſe bē vedere in tutti; che li trouarebbe innocentiſſimi: e poi ſoggiunſero, che meritaua perdere la vita tale ladro (ſe tra loro pure ſi trouaſſe) & eſsi tutti reſtare per ſchiaui. Si facci quanto dite voi, diſſe il miniſtro: onde ſe trouarò frà voi la tazza, ſarà mio ſchiauo colui, ch'è ſtato ladro. Sciolſe poi preſto li ſacchi di tutti, cominciando dal lor fratello maggiore: e peruenuto al minore, nel ſacco di eſſo lui trouò la tazza. All'hora tutti ſtracciandoſi le veſti, amaramente, e con dolore pianſero: & il miniſtro preſe Beniamin dicēdo loro, andarſi à caſa in pace: ma eſsi col prigioniero fratel volſero andar alla preſenza di Gioſeffo lacrimando. Egli dimoſtrandoſi ſdegnato li ripreſe aſpramente, e con rigore: non ſapendo eſsi confuſi che riſpondere. Parlò poi Giuda con tenerezza e diſſe, hauer Dio trouato in eſsi peccato da punire; e che voleuano col fratello eſſere ſchiaui. Hor queſto nò, diſſe Gioſeffo: Solo reſtarà quì ſchiauo il reo: voi andate liberamente à caſa voſtra. S' accoſtò all' hora il ſopradetto Giuda più di vicino, e genufleſſo con confidenza diſſe: Signore non ſdegnate il mio dire, e'l mio pregare: Il mio vecchio padre dolentemente perſe vn'altro ſuo figlio nato dalla madre di queſto giouanetto, che egli ſtima quanto gl'occhi ſteſsi: e dubitādo di diſgratia in queſto, che ſolo di tal madre l'è reſtato; per niſsun modo voleua, che lo menaſsimo in noſtra cōpagnia: ma noi lo coſtringeſsimo con tante preghiere, promeſse, e giuramenti (ſe ſopra tutti obligandomi io) che ſopra la mia fede ci l'hà dato per preſētarlo alla preſenza voſtra. Son'io certiſsimo, che ſe ritorno ſenza riportarlo, il mio padre innanzi à gl'occhi miei per eſtremo dolore morirà: Vi prego dunque benigniſsimo Sire, riceuete me in vece ſua per voſtro ſchiauo, che hò maggiori forze per ſeruirui: e laſciatelo andare al padre mio. Non potendo più Gioſeffo contenerſi, fece ſegno che vſciſse ogni miniſtro, e poi proroppe in lacrime, & in pianto. Furono tā-

Digitized by Google

ti li gemiti, e ſoſpiri, che penetrando fuori furon ſentiti da corteggiani Egittij ſerui del ſudetto Faraone, che nel reſto del regio palaggio ſi trouauano. Egli dopo parlando in lingua hebrea diſſe à fratelli: Io ſon Gioſeffo voſtro: Viue egli di certo il Padre mio? S'atterrirono all'hor coſtoro tutti: & egli vedutili ſmarriti; con dolcezza, e clemenza diſſe loro: Accoſtateui da me più di vicino (per non eſſere da altri forſe inteſo) il che eſſi facendo, egli ſoggiunſe: Io ſono il voſtro perſo fratello, e nõ vi ſpauentiate in modo alcuno, perche fù modo donato da Dio l'hauermi voi venduto già; acciochè io veniſſi prima quì in Egitto, e foſſi anco Signore di eſſa per riparare la ſalute voſtra, e del mio Padre, che cotanto amo: perciò tornate preſto, e con tutte le voſtre famiglie quì menatelo, acciò non moriate di fame in Cananea; perche due ſoli anni ſon traſcorſi di penuria, reſtando altri cinque più crudeli, che ſarãno di maggior afflittione. *Biennium eſt enim, quòd cæpit fames eſſe in terra: & adhuc quinque anni reſtant, quibus nec arari poteſt, nec meti. Geneſ. cap. 44. v. 6.* Erano dunque già paſſati due anni della fame, & era cominciato l'anno terzo, alli quali preceſſero ſette anni d'abondanza. Et eſſendo ſtato fatto Gioſeffo Signor d'Egitto nell'età ſua di 30. anni: quando poi egli fece venir ſuo Padre Giacob in detta Egitto, era egli già entrato nell'anno 40. di ſua età: E
2238 correua del mondo creato l'anno 2238. 2. In
2 tal anno Turrimaco VII. Rè di Sicionia venne à morte, e li ſucceſſe Leoſippo ſuo figlio.

NARRATIONE XVI.

3 SI ſeppe per tutto il palaggio del Rè Fa-
3 raone, che coſtoro eran li fratelli di Gioſeffo: Del che fù molto lieto il Rè vedendoſi venuta occaſione di far coſa grata ad eſſo Gioſeffo, da cui il ſuo regno reſtaua liberato dalla fame, che negl'altri regni faceua ſtragge d'innumerabile gente. Onde li diſſe che mandaſſe carri in Cananea per portar ſuo padre cõ tutta la famiglia nell'Egitto; doue ſarebbono ſtati li padroni: e che nobilmẽte veſtiſſe i ſuoi fratelli. Diede Gioſeffo à queſti duplicata, e ricchiſſima veſte; & à Beniamin cinque molto più ſplendide con trecento monete d'argento: & altretante veſti, e danari mandò al padre cõ dieci carriaggi d'altre ricchezze, e cõ dieci altri ancora di frumento. Li fratelli di eſſo tutti lieti quaſi volando andarono al ſuo padre, annonciandoli la vita di Gioſeffo, e li ſucceſſi che l'erano occorſi. Il vecchio dubitò da principio creder tanto: ma vedendo dopo venire li carri, e le ricchezze mãdateli; credette, e diſſe: Solo mi baſta, che il mio Gioſeffo viua: l'andarò à veder prima ch'io muoia. Si partì finalmẽte da Cananea con ogni ſua ſoſtanza di greggi, e d'armenti; portando ſeco ogni coſa in Egitto: & hauendo prima ſacrificato à Dio, ſi fù detto dal Signore, ch'andaſſe di buona voglia, e non temeſſe: perche ſarebbe con ſeco il ſuo diuino agiuto; farebbe iui molto creſcere la ſua generatione, che ritornarebbe nella terra promeſſa al tempo debito; & anco che nella morte ſua ſarebbono dal ſuo Gioſeffo ſerrati gl'occhi ſuoi. 4. Peruenne egli in Egitto con tutta la famiglia, la qual vnita (oltre le donne) 4
fù queſta: Il primiero fù Ruben primogenito con quattro figli. Secondo Simeone con ſei figli: Terzo Leui con tre figli (il ſecõdo de' quali fù Caath) Quarto Giuda con tre figli, e con due nipoti, vno de' quali fù Eſron XXVI. Patriarca. Il quinto fù Iſſachar con quattro figli. Il ſeſto Zabulon con tre figli. E queſti ſudetti ſei figli di Giacob nacquero da Lia, la qual all'hora era già morta, e ſepolta con Sara, e con Rebecca. Il ſettimo fù Gad con ſette figli: Ottauo Aſer con quattro figli, e con due nipoti (Queſti nacquero da Zelfa, ch'era ſtata ſerua di Lia) Il nono fù Dan con vn ſol figlio. Decimo Neptali con quattro figli: Queſt'altri figli di Giacob nacquero da Bala gia prima ſerua di Rachele, li cui figli furono Gioſeffo, il qual haueua all'hora due figli natili in Egitto: & il decimo fù Beniamin con dieci figli. Tutti li ſudetti vndeci figli di Giacob generarono tal popolo, che poi fù detto Tribu, ſecondo il nome d'ogn'vno delli vndeci. Fece anco Tribu con la ſua generatione Manaſſe (figlio di Gioſeffo) il quale con Efraim (anco figlio di eſſo Gioſeffo) fù adottato, e benedetto da Giacob ſopradetto. La generatione di Efraim ſi diſteſe poi nella Tribu di Gioſeffo. Dal detto tempo che entrarono in Egitto, cominciarono à chiamarſi Iſraeliti, e figli d'Iſraele, cioè figli di Giacob, al quale haueua Dio già mutato il nome in Iſraele. E dopo con Manaſſe furono 12. le ſudette Tribu.

5 Quando fù nel real palaggio ſignificato à 5
Gioſeffo il vicino arriuo di ſuo padre, egli in vn veloce carro l'vſcì incontro; e ſtrettamente abbracciaadolo, & amoreuolmente baciandolo ruppe in pianto. Li diſſe Giacob: Hormai morrò contento, e lieto; perche hò veduto te viuo, amato figlio: e morendo ti laſcierò pur anco in vita. E dopo eſſerſi inſieme conſolati, diſſe Gioſeffo in preſenza del padre à ſuoi fratelli, che ſtaſſero auuertiti, e diceſſero ſempre al Rè, & ad ogn'altro, eſſere eſſi già tutti paſtori, e figli di paſtore; nè ſaper far altr' officio, che di paſtori; concioſiache con tale dire, non ſarebbono per habitare fra idolatri: & egli darebbe loro per habitatione la terra di Geſſen ſpatioſa, e feconda più ch'ogn'altra. E molto inculcò loro il dire ſempre, ch'erano paſtori; perche l'Egittij aborriuano fuor di modo li paſtori: onde nõ hauerrebbono hauuto commercio con eſſi; nè Faraone gl'hauerebbe ritenuti in caſa ſua (dal che poi nacque, che quanto lietamente furono riceuuti dal ſopradetto Rè: tanto preſtamente da eſſo poi furono licentiati per la terra ſudetta (che fù anco Rameſſes nominata.) Eſſi dunque dicendo volere ſempre chiamarſi paſtori; vltimamente Gioſeffo diſſe loro, volerli introdurre alla preſenza del

Rè

Digitized by Google

Rè, il quale molto desideraua veder il Padre loro: e perciò douessero precedere, & andare: e licentiatosi da Giacob, peruenne alla Città; dou'entrato al Rè li narrò esser già venuto con ogni sua sostanza, e famiglia il padre suo; e che desideraua farli la douuta riuerenza. Hebbe il Rè letitia grande; & accolse Giacob amorosamente: voleua ritenerlo seco con figli nel suo regal palagio: ma perche intese, esser tutti pastori; per riputatione fù costretto contro sua voglia donarli licenza: hauendoli nel parlare prima domandato, di qual età si fosse: e Giacob li disse: di 130. anni. *Dies peregrinationis meæ centum triginta anni sunt*, Genesi cap. 47. versic. 9. Li diede per habitatione le migliori contrade d'Egitto, che fù la terra sudetta: doue Gioseffo in quella carestia li prouidde con abbondanza d'ogni cosa; e spesso andaua à visitar
6 il Padre. 6. San Girol. riferisce, che l'Israeliti edificarono in Gessen la Città di Ramesses; e per ciò la detta terra di Gessen fù anco chiamata Ramesses, come Prouincia, della quale fù capo tal Città. Il che pure afferma Abulēse, col quale anco li Settanta, & altri dicono, essere stata chiamata Città d'Heroi: E pure dopo fù detta Thebe, e pur Thebaide, doue poi habitarono molti santi Monaci, & Eremiti nel tempo della lege della gratia. Conone nel lib. 32. e 37. & anco Apollodoro riferiscono, che Thebe di Beotia in Grecia fù poi edificata da gente Egittia oriunda, ò venuta da Thebe sopradetta; che perciò anco tale lor Città in Grecia chiamarono Thebe. Il che hà del verisimile: perche delle genti, le quali furono da Faraone, e da Gioseffo fatte vscire da Thebe (ò Thebaide detta anco come di sopra terra di Gessen, e Ramesses) parte andò in Grecia, doue essendosi poi moltiplicata fabricò con Cadmo la detta Thebe greca, e salutò per suo primo Rè nell'anno 2540. il detto Cadmo nato della stirpe delli Reggi d'Egitto; il qual era venuto in Grecia con l'occasione di cercare la sua sorella Europa, che si diceua essere stata da Gioue rapita.

NARRATIONE XVII.

7 7 MEntre l'Israeliti faceuano in Egitto li sudetti auanzi: non erano minori in Seir li progressi d'Esau, li cui posteri poi p molti anni seguirono la vera Religione; ma dopo caddero nell'idolatria. Chiamarono essi Edom il loro padre Esau, perch'era di pelo, e di color rosso, ò rufo: e da lui si denominarono Idumei; e la terra, che anticamente fù detta Hus; fù poi dalla lor habitatione chiamata Idumea. Haueuano ottenuta tale terra prima di essi, li popoli Horrei; li quali dopo vltimamente furono da questi discacciati, come si lege nel Deuteronomio: *In Seir autem prius habitauerunt Horrĝi: quibus expulsis, atque deletis, habitauerunt filij Esau*, cap. 2. vers. 12. E nella Genesi sono dichiarati per nome li sette Prencipi, e Duci, che regnarono in essi popoli Horrei. *Hi Duces Horræorum: Dux Lotan, Dux Sobal, Dux Sebeon: Dux Ana*, il quale fù l'inuentore delli bagni: ò secondo altri riferiti da Cornelio, fù l'inuentore del modo di generarsi li muli, *Dux Dison, Dux Eser, Dux Disan: isti duces Horræorum, qui imperarunt in terra Seir* cap. 36. ver. 29. 30. ma prima che l'Horrei fossero stati dall'Idumei discacciati, & estinti; regnarono in essi li detti Prencipi, e Duci; in modo che Lotan gouernaua l'Horrei, quando pure Esau gouernaua come capo, e Prencipe li suoi figli, e posteri moltiplicati, e chiamati Idumei, mentre anco che visse. E nell'istesso sudetto paese, doue fù riceuuto ad habitare Esau; ogni Capo, e Duce gouernaua la sua natione pacificamente; e distintamente dall'altro Prencipe di diuersa natione; e questi erano amici, e si parentauano insieme da principio: onde nel sopradetto capo della Genesi ver. 22. si dice che Tamna fù secondaria moglie (che concubina si diceua) di Elifaz primogenito di Esau: doue nel ver. 12. si dice, che essa Tamna fù sorella del sudetto Lotan. 8. Li Prēcipi, e Du- 8
ci Idumei dopo la morte di Esau sudetto furono vndeci, come si lege nel ver. 40. 41. 42. cioè Tamna, Alua, Ieteth, Oolibama, Ela, Finon, Cenez, Theman, Mabsar, Maddiel, & Hiram. 9. 9
Dopo li detti Duci (dalli quali finalmente poi furono estinti l'Horrei) crearono Reggi l'Idumei: & il secondo loro Rè fù poi à suo tempo Iobab figlio di Zara: Zara fù figlio di Rahuel: Rahuel fù figlio d'Esau, e della sua moglie Basemath figlia d'Ismaele: onde Iobab fù pronipote d'Esau: S. Athanasio. S. Chrisostomo, S. Agostino, S. Ireneo, Theodoreto, Eusebio, Tostato, Origene, Filone, li Settanta, Pererio, & altri dicono, che il sudetto Iobab pronipote d'Esau fù quel S. Giob dalla Sacra Scrittura cō libro particolare celebrato; nel quale lib. c. 42. vers. 16. si dice, che dopo le tolerate calamità, esso Giob visse 140. anni. Pineda c. 45. ver. 16. num. 3. dice che tutta la vita di Giob fù 210. anni: e che patì le dette calamità essendo di 70. anni. Nacque egli vn anno dopo che Giacob con li suoi Israeliti entrò in Egitto. E tale opinione è stimata più probabile d'ogn'altra: perche quattr'anni prima era già nato Hesron XXVI. Patriarca pronipote di Giacob sopradetto. Onde esso Iob pronipote d'Esau douette nascere quattr'anni dopo d'Hesrō, cioè nell'anno del mondo 2239. Altri disse che Giob fù 2239
figlio di Hus, e nipote di Nachor fratello d'Abramo. Ma tal opinione non pare accettabile contro la sentēza commune de' sudetti Dottori, e Padri già citati: perche nel libro di esso Giob si dice esser egli poi stato nell'angustie consolato da Elifaz Themanite, cioè nato in Theman (Città dell'Idumea) il qual andò con due altri suoi amici à visitarlo nel sterquilinio, dou'egli dolentissimo giaceua. Questo Elifaz fù primogenito d'Esau, e gl'altri due amici furono Idumei, li quali in tempo di detto Hus (parēnte d'Abramo) che staua in Mesopotamia; non douettero andar da Idumea fino in detta Mesopotamia à consolare Giob: ma ciò

Digitized by Google

fù nel proprio paese,e regno, doue nacquero; e doue fra loro furono non solamẽte amici: ma parenti. Di più dicendo la Sacra Scrittura, *in terra Hus*, disse nella terra dell'Horrei: Nè Hus nipote di Nachor denominò mai la Mesopotamia Hus.

NARRATIONE XVIII.

2240 NEll'anno 2240. Pelasgo figlio di Gioue,e di Niobe nipote d'Inaco primo Rè d'Argo, e figlio di Foroneo,fù salutato per primo Rè da Greci habitanti dal monte Olimpo verso Tracia. E da costui quel paese si denominò Pelasgia, la quale dopo fù chiamata Arcadia. 2. Fra tanto la gente d'Egitto nella 2 caresti a haueua spesso ogni danaro,argento, & oro per comprarsi pane, e non morire: nè altroue in prouincie vicine poteua andarsi à trouar vittouaglia; anzi che le genti straniere haueuano dall'Egitto ogni soccorso. Haueua già dal grano venduto congregati Gioseffo gran tesori, e danari nel reggio Erario: in tal anno dunque l'Egittij non hauendo più danaro per comprare,ricorsero da lui con domandarli grano, offerendoli se stessi,e la loro istessa liberta: Ma li rispose Gioseffo contentarsi ricenere gl'armenti, e greggi loro:e conforme il giusto prezzo che valeuano, donarli il grano, che desiderauano. Onde in tal maniera tutto il bestiame d'Egitto fù del Rè; e lo sostentò Gioseffo con farli dare delle paglie,e biade. Nell'
2241 anno 2241. essendo fornito il grano riceuuto, ritornarono li popoli à Gioseffo, il quale disse, cõtentarsi delle terre,e campi loro;e darli giustamente tanto grano, quant'era la valuta d'ogni cosa. Et in tal modo fece padrone il Rè d'ogni terreno: ma le terre sacerdotali le lasciò libere à Sacerdoti, e diede loro senza alcun
2242 prezzo il necessario grano. Nell'anno 2242. che fù l'vltimo dell'estrema caresti a,disse Gioseffo all'Egittij, esser essi senza alcun dominio di terreno, hauendolo venduto per il pane:ma egli contentarsi restituirli li campi primieri, e dar loro anco grano da mangiare (& anco da seminare) sino alla futura raccolta; se s'obligassero dar ogn'anno perpetuamente al Rè la quinta parte delli frutti, che produrrebbe la terra da essi essercitata, e coltiuata. Lieti l'Egittij accettarono il partito, ringratiãdo Gioseffo sopradetto, e chiamandolo Padre, e Saluaror di tutti essi. E quindi nacque che liReggi d'Egitto hebbero poi da'suoi popoli, e vassalli si grande,e ricco perpetuo tributo; ogn'anno riceuendo da essi libera, e franca d'ogni spesa la quinta parte di quanto frutto fà la terra Egittia. Diede Gioseffo pur anco frumẽto da seminare à suoi fratelli nell'ottima terra di Gessen, oltra quanto con abbondanza continuamente gli haueua prima somministrato per viuere, mandandoli spesso reggij doni,danari,e ricchezze: & anco le migliori cose dell'Egitto mandaua egli al Patriarca Giacob, il qual attendeua à far oratione, à lodar Dio, e ringratiarlo di tanti beneficij riceuuti. Li figli pure attendeuano al culto diuino cõ essemplare, e virtuosa vita: e frà tutti risplendeua la virtù grande di esso Gioseffo, che nel mezzo d'innumerabili idolatri fù sempre costantissimo in adorare, e seruire al vero Dio. 2. Nel 2
detto tempo erano anco già stati generati da Gioue greco Apolline, Marte, Minerua, Vulcano,e Venere primi Numi della Grecia,e come Patriarchi delle superstitioni, e della gentilità misera, e cieca. Nell'anno 2243. In Ni- 2243
niue Altade IX. Imperatore dell'Asirij hauẽdo regnato 31.anno venne à morte, e li successe Mamito suo figlio. 2. In tal anno Sicano vl- 2
timo Rè della stirpe di Noè in Italia morì senza hauer figli: onde succesero discordie grandi,nelle quali venne EnachioGigante,che s'insignorì di detta Italia, menando seco alquanti altri Giganti Enaciti.

NARRATIONE XIX.

NEll'anno 2255.il Patriarca Giacob essendo d'età di 147. anni, venne à morte:ma 2255
prima di esa mandò à chiamarsi il suo caro Gioseffo, dal quale chiese,& hebbe promissione giurata di non sepelirlo nell' Egitto; ma con Abramo, & Isac nel sepolcro doppio in Cananea. Auuicinandosi dopo più alla morte;Gioseffo li condusse li due suoi figli garzoncelli Efraim, e Manasse; accioche egli li benedicesse: Il che Giacob misteriosamente fece,conforme Dio l'illuminò con profetia la mente,quantunque della vista degl'occhi corporali per la grã vecchiezza fosse priuo. Gioseffo dunque pose li figli al lato del Padre (che si alzò nel letto)in modo tale, che ad Efraim primogenito fosse posta su'l capo la mano destra,& à Manasse figlio minore, la finistra: ma Giacob voltò in modo di croce le braccia mettendo la destra sopra Manasse,e la finistra sopra Efraim; e disse àGioseffo,douer Manasse moltiplicarsi molto più,che Efraim. Onde dopo si vidde, che da Manasse deriuò tal popolo, che fece Tribu distinta dall'altre:e quella d'Efraim si distese in quella di Gioseffo. Adottò anco per figli all'hora Giacob questi due nipoti dandoli parte dell'heredità della terra da Dio promessa al suo auolo Abramo. Fece venir in sua presenza li suoi vndeci figli(dalli quali poi discesero, e si denominarono le Tribu d'Israele)e li benedisse tutti, profetizando ad ogn'vno di essi li futuri succesi nelle loro generationi.2. Onde daGiu- 2
da predisse douer nascereChristo Messia aspettato da tutte le nationi delle genti. In Dan predisse non solo il fortissimo Sanson e: ma anco (secondo la sentenza commune de'Padri, e Sacri Dottori) lo sceleratissimo Antichristo, il quale come buggiardo, e seguace del Diauolo dirà, esser nato dalla stirpe di Giuda per ingannar le genti,& esere riceuuto comeChristo. In Beniamin predisse il Dottor delle genti Paolo Apostolo (Lupo rapace,e dopo conuertito) E dopo le profetie donate à tutti i figli

(co-

Digitized by Google

(come nella sacra Genesi si leggono) rese in pace il suo candido spirito al Signore. Gioseffo gli serrò gl'occhi con sue mani; & abbracciandolo affettuosamente, alzò prima d'ogn'altro la voce mesta con dolente pianto. Hauēdo dopo imbalsamato il corpo del suo santo Padre Giacob, lo portò con gl'altri suoi fratelli in Cananea à sepelirlo nel detto sepolcro. Volsero in tal viaggio honoreuolmente accompagnarlo quasi tutti li Prencipi d'Egitto, e gran parte de'Corteggiani del Rè Faraone: li quali tutti con lutto celebrarono in Cananea l'esequie di Giacob con Gioseffo; e con esso lui ad alta voce piansero in Arad, doue furono l'esequie celebrate: onde tal luogo fù indi detto Pianto dell'Egitto. Essendo poi tutti ritornati alle lor case, li fratelli di Gioseffo sopradetto temerono molto della sua potenza per il male, che da principio gl'haueuano fatto: perciò andarono à prostrarseli à piedi humiliati dicēdo, che il suo padre prima di morire ordinò loro, che in nome di esso chiedessero da lui perdonanza d'ogni passato errore. Gioseffo che come buon fratello haueua il cuore di dolcezza pieno; pianse per amore, e per pietà. Li consolò, & assicurò poi della sua gratia con tanto amoreuoli parole, che rese l'antica lor inuidia amore cordialissimo, & intenso.

NARRATIONE XX.

2256 NEll'anno 2256. l'Italiani per liberarsi dal duro giogo del gigante Enochio, chiamarono Apide Rè della parte inferior d'Egitto, il qual venuto con valoroso essercito discacciò il gigante sopradetto: e regnò in essa Italia diec'anni, dopo li quali fù di bisogno nell'anno
2266 2266. andar alle sue terre in detta Egitto, doue fù da Telsione, e da Talchine si occultamente vccíso, che per molto tempo Iside sua moglie hebbe da cercar il suo cadauere; e ritrouatolo fece che dall'Egittij fosse poi adorato per Dio, istituendoli sacerdoti, e sacrificij. 2. Ma presto dopo Mefre Rè d'Egitto sentita la morte d'Apide sudetto, si fece anco Signor dell'E-
3 gitto inferiore, che và verso Cirene. 3. Erano fra tanto cresciuti in moltitudine, e forze li Lestrigoni habitanti in Campania nelle contrade vicine, doue fù dopo edificata Gaieta; li quali secondo Plinio furono gēte crudelissima, che si cibaua di carni pur humane. Questi intesa la morte d'Apide sudetto, pigliarono l'arme, e fecero soggetta à se l'Italia, della quale salutaronoper Rè il Duce, e Prēcipe loro Gigāte Lestri-
2273 gone. Nell'anno 2273. In Niniue Mamito X. Imperatore dell'Assirij hauēdo regnato 30. anni venne à morte, e li succesſe Mancaleo suo
2278 figlio. Nell'anno 2278. Mefre Faraone venne à morte lasciando raccomandato Gioseffo à Metramutoside suo figlio, e successore. Nell'
2280 anno 2280. Fiorirono in Astrologia con marauiglia di tutto il mondo Atlante, e Prometeo: sopra le cui virtù fabricarono li poeti le lor fauole, e con nome d'Atlante chiamarono il grā monte della Mauritania, le cui spalle sono sempre coperte dalle nuuole: dicendo che l'Astrologo Atlante fù dalli Dei conuertito in tal mōte per sostentare col suo capo il Cielo, del quale pur colonna lo chiamarono; perche la mente, & il pensiero del capo d'esso Atlante era stato applicato continuamente in contemplar le stelle. Diodoro nel 4. libro riferisce, essere stato Atlante il primo fra gl'huomini che delle sfere celesti disputasse. Di Prometeo (che secondo S. Agostino lib. 18. de Ciuit. Dei, fù fratello di esso Atlante) dissero anco i poeti, hauer egli formati gl'huomini di loto; e donatagli l'anima fatta di celeste fuoco: che con l'aggiuto di Minerua salì in Cielo, e rubbò il fuoco dalla ruota del Sole: e che fù da Mercurio nel monte Caucaso ligato ad vn gran sasso, doue vn'Aquila il cuore li voraua: tutto perche Prometeo diede scienza à gl'huomini ignoranti: e cō l'aggiuto della sapienza (della quale dissero Minerua essere Dea) arriuò à conoscere naturalmente il fuoco del Cielo, & anco come si generano li fulmini: inuentò il cauarsi fuoco dalla felce, & il nutrirlo: e fù anco l'inuentore dell'anello: e perche egli spesso staua fisso à filosofar nel mōte Caucaso (che è altissimo) & iui più da vicino contemplaua, & osseruaua con molta accuratezza, e prudenza il moto delli Cieli, e delle stelle; dissero dopo che Mercurio (come Dio della prudenza) lo ligò, e l'affisse nel detto mōte Caucaso. E l'Aquila, che il cuore li deuoraua, significa la sua grande accuratezza, ò l'attentione, che sempre la mente, & il cuore li mordeua in osseruare con occhio fisso li moti de'cieli. Di questi due sapientissimi fratelli riferiscono communemente l'historici, essere stati figli di Iapeto vno de'Giganti Titani, che alcuni dicono essere stato Iafet figlio di Noè: e che li fù da'Greci mutata la Ph in P, e di Iaphet dissero Iapet. Il che se è vero; ne siegue, che il detto Iafeth visse consimile età, che visse il suo fratello Sem, il quale dal diluuio vniuersale 502 anni sopraiisse, e che costoro fiorirono 122. anni dopo la morte del sopradetto Sem. La qual cosa non è lontana dal verisimile, perche in quelli tempi molti viueuano centinaia d'anni. Douettero costoro imparare l'Astrologia dal loro padre Iafeth, che l'hebbe insegnata bene da Noè: & esi dopo l'essercitarono con più perfetto studio. L'opinione più probabile de'scrittori è, che costoro fiorirono nell'anno 332. dopo la natiuità d'Abramo: onde furono nell'ann. 2280. cōforme habbiamo di sopra accennato. Nell'anno 2285. Fù anco cele- 2285
bre Hespero (fratello delli sudetti Prometeo, & Atlante) la cui figlia Maia fù da Gentili tenuta per Dea. Nell'ann. 2290. Leocippo Rè VIII. 2290
di Sicionia venne à morte, e li succesſe Mesapio suo figlio.

NARRATIONE XXI.

NEll'anno 2291. Ercole Libico (detto anco Egittio, che haueua vccíso il gigante 2291

An-

Digitized by Google

Antheo nell'Africa, Busiride in Egitto, e Tifone giganti nella Frigia) essendo venuto finalmente nell'Italia debellò li Listringoni; liberãdola dalla lor cruda tirãnide: onde fù salutato Rè di essa. Menò seco Ligure suo Capitano, da cui prouennero poi li Liguri, detti hoggi gente del Genouesato in essa Italia. Questo Ercole fù il più antico, & il maggior di tutti gl' altri celebrati Ercoli: girò con gente armata il mondo tutto facendo col suo gran valor heroiche imprese in estirpare tiranni in ogni parte: quantunque li Greci per ingrandire la sua natione poi celebrarono molto il suo Ercole Thebano con dire di esso anco atti diuini, e con inuentioni, e
2299 fauole poetiche. Nell'anno 2299. in Argo hauendo regnato 60. anni Argo vẽne à morte, e li succese V. Rè Criaso suo figlio (da Pausania chiamato anco Piraso) Nell'an. 2300. in Pelasgia
2300 hauẽdo regnato 60. anni Pelasgo, li succese in morte Licaone suo figlio, di cui fauoleggiarono, esser poi stato da Gioue cõuertito in Lupo. Hebbe egli 50. figli, li quali dopo furono tutti vccisi, fuorche Nittimo; che finalmente li succese
2301 nel regno. Nell'ann. 2301. Ercole Libico hauẽdo ben ordinate le cose del suo regno d'Italia, si partì per Spagna, e per altre imprese; lasciando duodecimo Rè di essa Thosco suo figlio, dal quale fù denominata la Toscana, per hauer tenuta in essa quasi sempre la sua Reggia.
2302 Nell'anno 2302. Mancaleo XI. Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 29. anni venne à morte, e li succesſe Sfero suo figlio maggiore,
2303 e primogenito. Nell' anno 2303. In Egitto da Caath figlio di Leui, nacque Amram, che
2 fù dopo padre di Moisè. 2. Circa tal tempo fiorì in mirabili virtù Pallade seconda, figlia di Gioue IV. della quale (come riferisce nel 1. lib. Apollodoro) fù più antico Prometeo. Ella circa tal anno inuentò l'armature di ferro per conseruare gl'huomini in battaglia; e lo schierare con ordine l'esserciti: fù sorella di Marte, che fù il primo à combatter con corazza: ella anco ritrouò l'arte, & il magisterio di farsi l'oglio: il pettine di ferro per nettare le lane, & il lino. Inuentò le Cornamuse, ò Zampogne da sonare; l'ordine frà Greci di numerare; che Abaco si suole anco chiamare: & altre varie, & vtilissime cose: perilche da gẽtili fù detta Dea della sapienza, e fù chiamata pur anco Miner-
2308 ua. Nell'anno 2308. Gioseffo figlio del Patriarca Giacob hauẽdo gouernato per 80. anni l'Egitto, nell'età sua di 110. anni (hauendo vista la terza sua generatione) venne à morte, & esẽdo vicino ad essa, chiamò à se tutti li suoi Israeliti, Capi di famiglie; e disse loro profeticamente, che Dio li farebbe à suo tempo vscir d'Egitto per andare à godere la terra di promissione; diede loro molti ammaestramẽti per perseuerare nell'adoratione, e seruitio di Dio: li fece poi giurare, che quando vscissero d'Egitto, portassero seco l'ossa sue, e le sepellissero poi con Giacob suo padre, e con Abramo, & Isac nel sepolcro doppio in Cananea. Dopo diede il suo spirito al Signore, e fù sepolto in luogo di depositò: & à suo tempo poi fù dall'Israeliti trasportato, e sepolto in Sichem, come si lege nel cap. 24. vers. 32. di Giosuẽ. Fece egli in vita molte buone leggi, e decreti col consenso de' Reggi d'Egitto, per il buon gouerno di quel Regno; fra le quali alcune leggi furono in beneficio delli suoi Israeliti; che vissero priuilegiati, mentre egli visse; & anco alcuni anni dopo la sua morte. 2. Circa tal anno, & in 2
tali tempi Ercole Libico vccise Luminine gigante nella Spagna. 3. Fiorì Apolline II. figlio 3
di Vulcano I. & anco Febo, che fù figlio d'Ipomene.

NARRATIONE XXII.

NEll'anno 2309. fù spettator il Mondo 2309
dell'inuincibile patienza dell'innocente Iob tormentato non da tiranno terreno, ma infernale: Fù egli (come si disse nella Narrat. XII.) pronipote d'Esau figlio del Patriarca Isac: fù huomo retto, semplice, e timorato di Dio, il quale lo prosperò per 70. anni in tal maniera, che diuenne il più ricco, che si trouasse in quel tempo fra gl' huomini priuati di tutto l' Oriente. E secondo la Sacra Scrittura, possedeua sette mila pecore, tre mila Cameli, mille boui, cinquecento asini, e molti schiaui, & altri seruitori, per via de' quali seminaua, e raccoglicua frutto in abondanza. Haueua anco dieci figli: cioè sette maschi, e tre femine: questi giouani faceuano à vicenda quasi di continuo i lor conuiti; & inuitauano anco le sorelle. Et il loro padre Iob per ogni settimana sacrificaua à Dio per essi tutti: ma il perfido, e maligno Satanasso chiese da Dio libera potestà di tribularlo: & il Signore per far risplendere la virtù della patienza di esso Iob, e per farli anco acquistar maggiori meriti; concesse al Diauolo il poterlo tribulare, ma non d'offenderlo, ò di toccarlo nel suo corpo. L'inimico infernale s' adoprò subito in modo, che tutte le sostanze di Iob perirono quasi in vn tempo, & in vn giorno: onde li venne tremante, e smarrito vn suo seruo dicendoli, che mẽtre li suoi boui arauano; e gl'asini iui di vicino si pasceuano; vennero repentinamente li Sabei dell'Arabia, depredarono tutti li detti suoi animali, & vccisero li serui, e li ministri; de' quali egli solo era scampato. Non tantosto finì costui tale racconto, che giunse vn altro dicendo, esser venuto fuoco dall'aria, e dal Cielo (il che conforme fece scendere all'hora il Diauolo: così farà à suo tempo il diabolico Antichristo) & hauer arsi li suoi greggi assieme con li custodi, e li pastori: & esso solo esser scampato. Mentre finiua costui tale nouella; ecco venuto vn altro, che diceua, hauere li Caldei con tre squadroni assaltati all'improuiso, e presi li Cameli, cõ vccidere anco tutti li custodi: & esso solamente esser scampato. A pena costui finiua di dire, che vn altro sopragiunse, e presto disse, che mentre li suoi figli, e figlie desinauano; venne

vn

Digitized by Google

vn vento si potente, e furioso, che buttò à terra la casa in vn baleno(tali, & anco maggiori forze hanno gl'Angioli tanto buoni,quãto cattiui,quando Dio permette che l'adoprino) e restarono morti sotto saßi li dieci figli, e li lor seruitori; & esso solo da tal disgratia essere scãpato.Stracciosi li vestimẽti all'hora p il dolore Giob, si tosò il capo, & à terra prostratosi adorò con riuerenza,& humiltà il Signore dicẽdo, esser egli nato nudo nella terra: e che pur nudo tornarebbe in essa; e soggiungendo disse: Dio mi donò quanto io possedeuo: & anco esso Signore mi l'ha tolto: sia fatta la sua santa volontà: il nome santo suo sia benedetto.

NARRATIONE XXIII.

2 NOn satio il maledetto Demonio di tãto male, e rouina fatta per tribolare Giob; tornò à chieder da Dio maggior licenza con dire: Pelle per pelle: di tutto,e quãto hà l'huomo, puoco cura: purche sia salua la vita,e la psona: ma se li mali lo toccano nel viuo;all'hor si vede s'egli è patiente. Volse pur Dio per via di maggior tribulatione ingrandire le virtù, del suo seruo Giob: permesse à Satanasso, che facesse nel corpo di lui, quanto volesse: ma che non li togliesse la vita in verun modo.Lo mordette all'hora il cane infernale cõ suoi rabbiosi denti, e lo percosse con tale infermità, che lo fece diuenire vn sacco pieno di vermi diuoranti: erano tante le piaghe del corpo, che non pareuano molte; ma vna piaga,che si stendeua dalle piante de'piedi sino al capo: e per tutto bolliuano li vermi,che con horribile tormento di giorno, e di notte le viscere, e le carni diuorauano: & esso Giob douendo con tanti dolori naturalmente morire, non moriua. Per l'horrido puzzore, che dalle sue piaghe vsciua; egli quasi come putrido cadauero non fù tolerato in casa propria: onde fuor le genti andò à giacersi nello sterquilinio,e con vn testo rotto radeua la marcia, che dal suo corpo vsciua. La sua moglie tentata dal diauolo, rabbiosa,e disperata andò pure à tentarlo dicendoli, esser esso troppo sciocco; perche senza hauer egli commessa colpa alcuna; Dio tanto l'affliggeua,e flagellaua; e già che douea in tanti tormenti morire, douesse bastemmiar esso Dio, ch'era l'autore. Ma egli come salda,e fortissima colonna perseuerando in benedire il nome del Signore riprese lei come sciocca, e forsennata; soggiungendo quelle sauie,e santissime parole. Se dalla man di Dio riceuei bene;perche non sosterrò pur anco il male? Furono poi vdite l'estreme sue calamità da tre suoi cari amici,li quali furono Elifaz da Theman(come di sopra si disse primogenito d'Esau) Baldad da Suh,e Sofar da Naamath; e vẽnero tutti insieme à visitarlo per consolarlo alquanto, & al possibile: ma lo trouarono tanto mutato di figura, che da principio non lo conosceuano; Et essendo poi certi,che egli fosse; lo piansero amaramente à piene lagrime, stracciandosi le vesti, e spargendo di polue il capo loro. L'animo loro era di parlarli: ma vedendolo cruciato d'atrocissimi,e continui tormenti; non ardì nissun aprir la bocca: onde stettero iui sette giorni,e sette notti osseruando, se forse s'intermettesse il suo dolore,per poterlo in alcun modo consolare. Aprì finalmente la bocca il Santo Giob, quantunque non hauesse altro nel corpo, che la pelle,e l'ossa co'diseccati labri intorno à denti; e proruppe à lamentarsi del peccato originale, come cagione di tanti suoi mali;maledicendo il giorno,nel quale con tal peccato fù concepito,e nacque:con dir altre misteriose,e profonde sentenze; le quali nõ essendo state ben capite da suoi presenti amici; e sopragiungendo vn altro detto Eliu; volsero essi riprendere Giob di non hauere soda patiẽza; dicendo anco,che Dio nõ flagella mai persona senza colpa. E dopo molte ragioni, & argomenti furono da esso Giob fatti capaci, che pure gl'innocenti affligge Dio:e prospera li scelerati; per suoi giusti giudicij,e santi fini. Fù egli dopo corretto dal Signore di quello,che nel dire haueua errato;restando ben istrutto con documenti sopranaturali. Riprese anco Dio lo sciocco parlare degl'amici di esso Giob,con dirli anco che per mezo di esso lo placassero: onde Giob per essi fece oratione, pentito degl'errori commessi nel parlare:& il Signore li restituì perfettamente la salute,& anco ispirò tutti li parenti,& amici di esso,di venirlo à visitar, e consolare; Questi vedendolo,si commossero à gran compassione;& ogn'vno li diede vna pecora, & vn pendente d'orecchio,fatto d'oro.Il Signore in breue tempo moltiplicò poi talmẽte queste poche sostanze,che il detto Giob tornò ad essere ricco due volte più, che non era stato prima: hebbe anco altri tãti figli,e figlie, quanti prima;e furono di tanta bellezza, che simili non si trouauano nel mondo. Le quali tutti poi egli casò;e vidde dopo li suoi nipoti nati sino alla quarta generatione. Et essendo la sua calamita durata vn'anno, dopo li diede Dio 140. anni di salute. E (conforme si disse)nõ pochi anni prima di morire fù egli fatto Rè della sua natione nel regno d'Idumea, e poi con scettro reale fù sepolto 3. Profetizò egli gran 3
cose, e specialmente la risorrettione de'morti, & il giorno del giudicio vniuersale dicendo: *Et in nouissimo die surrecturus sum, &c.* Nell' anno 2310. Fiorì Chirone primo medico di piaghe, 2310
da cui si denominò la Chirurgia. Nell' anno 2316. nacque Aram XXVI. Patriarca. 2316

NARRATIONE XXIV.

NEll'anno 2322. Metramusotide Faraone 2322
Rè d'Egitto venne à morte, e li succesSe Mosside suo figlio. 2. Leui Fratello di Giosef- 2
so (e terzo figlio del Patriarca Giacob) essendo di età d'anni 137. (come nel capo 6. dell'Esodo si lege) forni li giorni della sua buona vita. 3. In tal anno in Niniue Sfero XII. Imperato- 3
re dell'Asiri), hauendo regnato 20. anni ven-

ne

ne à morte, e li succeſſe Mamelo ſuo figlio.
2337 Nell' anno 2337. Meſapio IX. Rè di Siconia morì, laſciando il regno à Parato ſuo figlio pri-
2343 mogenito. Nell'anno 2343. in Italia hauendo regnato Thoſco 42. anni venne à morte, e li ſucceſſe Altheo ſuo primo figlio. Nell'anno
2352 2352. Mamelo Imperator Aſſirio hauendo regnato per 30. anni morì, e li ſucceſse Spareto
2353 ſuo figlio. Nell' anno 2353. in Argo hauendo regnato Criaſo 54. anni fornì l'vltimo giorno di ſua vita, e li ſucceſſe Forbãte ſuo fratello.
2355 Nell'anno 2355. Fiorì Eſculapio medico, che fù figlio d'Apolline tenuto anco per Dio. Nell'
2360 anno 2360. in Pelaſgia hauendo regnato Licaone 60. anni, li ſucceſſe il ſuo figlio detto Nit-
2363 timo. Nell'anno 2363. li Caldei cominciarono
2365 à guerreggiar contro Fenici, e durò poi 14. anni tale guerra. Nell' anno 2365. hebbe principio in Attica il Regno de gl' Atheniesi; per primo Rè de' quali fù ſalutato Cecrope di nattione Egittio, che oltra eſſere perſona di gran virtù, e ſcienze, ſapeua ben anco la lingua greca, e l'egittia: che per tal cauſa fù detto Cecrope: e dal ſuo nome la fortezza ch'egli edificò (ò riſtorò) in Athene, fù detta anco Cecropia: anzi poi l'Attica tutta fù detta pur Cecropia. Fauoleggiarono, che eſſo Cecrope foſſe ſtato con due fronti: perche eſſo iſtituì il matrimonio fra l'Atheieſi (ſecondo Giuſtino hiſtorico) E S. Cirillo riferiſce, che fù il primo appreſſo li Greci, che ſacrificaſſe il boue à Gioue; e li daſſe il nome di ſommo, e di ſupremo ſopra tutti gl'altri Dei delli Gentili. Furono di varij pareri li Scrittori circa il tempo dell'erettione di tal regno: ma niſſuno ne ſcriſſe sì compitamente, come Euſebio, il qual aſſegna dieciſette Reggi: L'vndecimo de' quali fù Meneſteo, che morì nell'anno iſteſſo, nel quale dopo fù diſtrutta Troia: preceſſero à tal diſtruttione 375. anni dal ſudetto primo di Cecrope, ſecondo il computo del ſudetto Euſebio. Noi dall'autorità di eſſo Euſebio valendoci, aſſegnaremo li 17. Reggi d'Athene, & il numero dell'anni, che regnarono. 2. Regnando in Athene il detto Cecrope (come riferiſce il P. Tarſellino) Mercurio primo nipote d' Atlante ritrouò l'arte del dire, e l'elo-
2366 quenza. Nell'anno 2366. in Italia hauendo regnato 23. ãni Altheo finì l'vltimo giorno di ſua vita, e li ſucceſſe Heſpero ſuo figlio, dal quale la Sicania all' hora (cioè l'Italia) cõ nuouo no-
2368 me fù chiamata Heſperia. Nell' anno 2368. venne à morte Caath figlio di Leui, & Auolo
2369 di Moiſe; eſſendo d'anni 133. Nell'anno 2369. Moſide venne à morte ſenza figli, e regnò in Egitto il Rè nouello, che nel primo capo dice l' Eſſodo. Coſtui fù detto Armenofim (ſecondo li buoni hiſtorici) e fù del Rè morto di diuerſa ſchiatta (come riferiſce Gioſeffo hebreo) annullò le leggi fatte da Gioſeffo, e confermate da preteriti Reggi Faraoni; Ciò inſegna il Teſto Caldeo, che dice: *Qui nõ ſeruabat decreta Ioſeph:* perche fece leggi contrarie, annullando quelle del detto Gioſeffo, e tutti li priuilegij all' Iſraeliti già conceſſi. Nè contento di queſto come gran tiranno preſe preteſto, che coſtoro eſſendo molto creſciuti in numero, & in forze; poteuano vnirſi, e far lega con li nemici del ſuo regno; danneggiare l'Egitto, & andarſene altroue à loro voglia. Perciò fece conſeglio (con ſuoi Prencipi, e Capitani) di affligere talmente li detti Iſraeliti, che non poteſſero più moltiplicarſi. E da principio in queſt'anno primo del ſuo Regno poſe Prefetti crudeliſſimi ſopra li figli d'Iſraele, coſtringendoli à laſciar le caſe, e famiglie loro, & andare à portar ſaſſi sù le ſpalle; cauare la terra, fare infinito numero di mattoni, & altri ſimili miniſterij da ſchiaui: e fabricare grandi Città nel ſuo Regno d'Egitto. Et oltra l'eſſere l'Iſraeliti così afflitti, erano anco dall'egittij ingiuriati, e ſchemiti in varij modi; & odiati per manifeſta inuidia: conciofiache mirabilmẽte ſi moltiplicauano. 2. Circa tal anno fù denominata l'Aſia da Aſia ninfa, famoſa donzella.

NARRATIONE XXV.

NEll' anno 2370. nacque Aron (fratello maggiore di Moiſe) nell'affhittioni, che l'Egittij dauano all'Iſraeliti per comãdamento del lor crudele Rè. E Dio permeſſe le dette anguſtie al ſuo popolo Ebreo per li ſuoi ſanti fini; & anco per caſtigarli; perche molti s'erano ſcordati di eſſo vero Dio, e Signore riconoſciuto già, e riuerito dalli loro anteceſſori, e ſpecialmente da Abramo, da Iſac, e da Iacob. 2. & adorauano l'idoli delli ciechi Egittij, che alle lor idolatrie haueuano anco aggiũta quella d'Apide da eſsi adorato per Dio nel monte ſituato nella parte occidentale d'Egitto di là dal Nilo, fra Cirene, e Thebaide: qual monte fù anco da Coſmografi nelle loro tauole deſcritto, e chiamato monte d'Apide, per eſſere ſtato ſepolto in eſſo il corpo d'Apide, di cui s'è detto di ſopra nell'anno 2268. doue dopo eſſendo comparſo vn boue, fù dall'Egittij ſtimato per Dio Apide, e come Dio da eſsi adorato molti ſecoli: & il diauolo daua loro molti oracoli nel corpo d'eſſo boue, il quale (conforme riferiſcono Aleſſandro d'Aleſſandro lib. 6. c. 2. e Marcellino lib. 22.) era di color negro, e con la fronte bianca, portando nel dorſo vn notabile ſegno pure bianco; haueua li peli dupplicati nella coda, & vn altro certo ſegno nella lingua. Fù tale Toro laſciato viuere per certo determinato tempo da detti Egittij, e dopo fu da eſsi ſommerſo in vn lago con gran ſollennità, alla quale chiamarono nella determinata giornata le genti del paeſe, le quali lacerandoſi le veſti, e li capelli piangeuano il detto bue chiamato Apide. Cercauano poi per l'Egitto vn altro Toro ſimile, e ritrouandolo faceuano tal feſta, come ſe foſſe riſorto il loro Dio: ma poi nel tempo determinato lo ſommergeuano nel modo ſudetto; e cercauano di nuouo vn altro ſimile, e l'adorauano come loro Dio; benche vedeſsero che mangiaua l'herbe, & andaſse errando

Digitized by Google

do come gl' altri animali per li campi; & il diauolo daua in esso boue oracoli non con parlare (essendo il boue muto) ma cõ certo segno, il qual era che coloro, li quali voleuano sapere la fortuna, e successi delle cose future; dauano al boue cosa da mangiare: e se vedeuano essere da esso riceuuta, stimauano felice il lor successo: ma se vedeuano esser dal boue rifiutata, stimauano infelice la lor sorte. Et il diauolo che non hà certezza del futuro, alle volte pur indouinaua: onde l' historici gentili scrissero di Cesare, che hauendo superata la Germania, e vinto Pompeo; essendo andato in Egitto diede cosa di pabolo al detto boue cercando oracolo delli suoi successi: e che tal pabolo da lui offerto non fu riceuuto, ma rifiutato d'Apide; & egli dopo fù vccisо nel Senato. Ma doueuano dire tali historici, che Cesare già prima di tal morte, hebbe gran sorte nelle battaglie fatte: perche partendosi d'Egitto vinse sì felicemente il Rè di Ponto, che dopo molto si vantò dicendo: *Veni, vidi, vici*. Vinse poi in Africa li Pompeiani, & altri Reggi: & in Spagna li valorosi figli di Pompeo. Talche il diauolo non diede giusto oracolo nel boue sopradetto: conforme nè anco daua nella statua d'Apolline adorato in Delfo nella Grecia: ma spesso equiuocaua nel suo dire per non trouarsi apertamente bugiardo: & anco hauendo dato quell'oracolo: *Ibis redibis non morieris in bello*; e non sortendo *Ibis, redibis: non morieris in bello*; si scusò esso poi affermando d'hauer detto: *Ibis, redibis non: morieris in bello*.

NARRATIONE XXVI.

3 3 MEritarono l'idolatri esser in molte cose consultati dal diauolo ingannatore; e star sotto il dominio crudele, e tirannico di esso: perche lasciarono di seruir, & adorar il vero Dio: conforme al presente meritano li Maomettani esser abandonati da esso Signore, & esser nelli lor errori acciecati dal demonio, perche non riconoscono Christo figlio vnigenito di Dio, credendo per vero il falso profeta ingãnatore Maometto. E nella gentilità quelli, che abbracciarono la prima idolatria di Gioue Belo, diuennero dopo talmente ciechi perdendo il lume della diuina Fede, che adorarono anco altri Gioui, & altri falsi Dei (con varij nomi) li quali furono huomini scelerati, e molto peccatori, benche per altro fossero stati in arme, ò in altra cosa illustri: dissero Dei quelli Gioui, che stuprarono Io, Anthiopa, e Danae; rapirono Europa, adulterarono Leda, e defloarono altre molte donne, e Prencipesse. Stimarono per Dio Marte huomo iracondo, vendicatiuo, & homicida: dissero esser Dio Mercurio ladro, e falso ingannatore; come anco Bacco vbriaco, e goloso del vino: diedero il nome di Dea à Venere dishonesta, e sporca meretrice: & inuentarono tante, e tali poetiche, e diaboliche fauole, che con esse attribuirono virtù diuina à chi de' suoi falli nell' inferno patisce eterna pena: Tutto per non parer tanto brutti i lor peccati, mentre anco erano stati commessi dalli Dei; che da essi furono anco sì moltiplicati, che numerandoli poi Marco Varrone descrisse vn numero, che passa trenta mila: & anco dopo il Senato Romano, che consisteua in huomini mortali; faceua Dei immortali huomini posseduti dalla morte, dãdo credito à quanto il diauolo diceua nelli loro idoli, in alcuni de' quali parlaua dando varij oracoli, e risposte; quantunque non sapesse del futuro. E Dio permesse, che alle volte indouinasse: perche hauendo lasciato essi il celeste Regitore, meritarono hauere l'infernale: e come veri ciechi fecero anco grauissimi errori mutando la verità dell'opere di Dio, e conuertendola in falsa religione: concioſiache dissero dell' Ambrosia (ò Nettare) ch' essendo data dalli loro Dei, faceua immortali, e simili à Dio coloro, che di quella gustassero vna volta: il che fauoleggiarono dalla verità intesa dalli loro Anteceſsori, li quali seppero per traditione la virtù dell'arbore della vita, che pose Dio nel terrestre paradiso; e la virtù del frutto, che gustò Adamo per diuenire somigliante à Dio. Finsero anco li campi Elisij delitioſi, & amèni; perche intesero le delitiose amenità del detto Paradiso. Dissero che li Giganti Titani posero monti sopra monti per salir in Cielo, e discacciarne Gioue, il quale presto li fulminò tutti: perche sentirono per traditione che li Giganti, e gl' huomini robusti figli, nipoti, e pronipoti di Noè (pure Gigante) cominciarono la superba torre di Babele pretendendo trapassar le nuuole; e furono da Dio dispersi per il mondo: e perche anco sentirono, che Lucifero, & altri Angioli à Dio rubelli furono fulminati, e precipitati nell'Inferno, pretendendo esso Lucifero metter la sua sede nel Throno di Dio, e farsi in tutto simigliante à lui. Dissero anco che il Dio Gioue rapì il fanciullo Ganimede in cielo; perche sentirono hauer Dio rapito nel cielo aereo, e nel Paradiso terrestre l'innocente, e santo Enoch; concioſiache si compiacque dell' innocenza di quello: conforme anco dopo essendosi humanato accarezzò l'innocenti fanciulli, che lo circondarono nel Tempio, dicendo à discepoli: *Sinite paruuolos venire ad me. Luc. c. 18. v. 16.* Pinsero Apollo in vn carro infocato, e da infocati destrieri tirato: perche sentirono, che con vn carro tale fù Elia dal mondo trasferito in Cielo. Et altre molte cose sacre, e diuine, (che per breuità tralasciamo) profanò, e corruppe cõ fauole la cieca, & idolatra Gentilità, che anco li sacrificij fatti da santi antichi al Creator del tutto conuertì in ossequio del Diauolo, che pretese come Simia imitar, e mostrarsi come Dio, ingannando in varie maniere li Gentili; li cui poeti pur inuentarono tante fauole, e menzogne, che non solo le cose diuine, ma l'humane ancora in tal modo confusero, che non si possono saper nel suo candore: e dissero, che Ercole diuise il monte Ossa

Digitized by Google

dall' Olimpo: che Decaulione seminò l'ossa, e ne nacquero gl'huomini; e moltissime altre strauaganze, che per la maggior parte nelle Metamorfosi d'Ouidio si legono.

NARRATIONE XXVII.

2371 NEll'anno 2371. Il crudo Rè d'Egitto Armenosim Faraone II. nell'anno terzo del regno mandò à far diligente inquisitione nell' habitationi dell'Israeliti, se le lor mogli cessauano di far figli: conciosiache li lor mariti non haueuano quasi tempo di respirare dalle continue fatiche, e stenti, che li dauano l'Egittij Prefetti: ma fù ritrouato, che per diuina prouidenza quanto più costoro erano afflitti, tanto maggiormente di continuo si moltiplicauano, e cresceuano. *Quantoquè opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & crescebant. Exodo cap. 1. vers. 12.* All'hora quell' huomo inhumano fece venire in sua presenza quelle raccoglitrici, le quali assistenano al parto delle donne ebree: e li comandò, che quanti figli maschi partoriuano tali donne, esse con destrezza nell'vscir alla luce, li affogassero in modo, che non se ne accorgessero le madri: ma queste poi non obedirono al Tiranno, perche più temettero Dio, che la potenza del scelerato Rè. Onde il Signore le rimunerò con darle ricchezze, e copiosa prole: come vogliono molti Dottori con S. Agost. e Tedoreto. Mandò poi circa il fine di tal anno il detto Rè à far nuoua inquisitione per sapere, se li fanciulli nati in quell'anno fossero viui, ò pure fossero stati affogati, conforme già egli haueua comandato: ma furono trouati tutti viui. Egli perciò fece venire à se le sudette raccoglitrici per sapere la cagione di non esser vbidito il suo precetto. Risposero quelle, che le donne ebree erano talmente prattiche, e perite nelli parti, che prima d' andare la raccoglitrice, elle da se stesse s'aggiutauano, e molto speditamente partoriuano. Vedendo egli in questo modo nõ hauer effetto alcuno i suoi disegni, fece nuou' ordine per il suo regno d'Egitto à suoi ministri, che quanti figli maschi partorissero le donne ebree, fossero vccisi, ò nel Nilo sommersi. Dopo tal Ban-
2373 do nell'anno 2373. Nacque Moise: essendo Amram suo padre di anni 70. come puntualmente Eusebio riferisce. Iochabed madre vedendo questo suo fanciullo essere d'estraordinaria bellezza (& ispirata da Dio che lo protegeua) lo tenne nascosto per tre mesi intieri: ma dopo vedendo non poterlo più nascondere; & esser ella in pena della vita, se fosse stato da ministri del tiranno ritrouato; ella per rimedio di tal pericolo fece di gionchi come vna cassetta capace del corpicciolo del fanciullo: e dalla parte di fuori l'vnse, & impresse di bitume, e di pece in modo, che non potesse essere dall'acque penetrata; e dentro vi pose il bambino Moise, collocandolo nell'acque in vna parte del fiume Nilo, doue quantunque esse acque entrassero, & vscissero; non dimeno non poteuano menarsi seco Moise nella cassetta ben accommodata, perche d' ogni intorno quel luogo era difeso da gionchi iui nati, & anco da alte, e da dense carici; (che da noi bude anche son dette) 2. Vi pose in guardia dalla lontana 2
la sua figlia d'età di circa 10. anni detta Maria, alla qual ella insegnò quel che douesse dire, e fare in caso, che il fanciullo fosse stato iui trouato da persona Egittia, che forse si fosse mossa à compassione del bambino. E fù la madre mossa à fare tutto questo da motiuo, e da ispiration datale da Dio, nel quale hebbe speranza, e ferma fede: onde S. Paolo nell' Epistola à gl' Ebrei dice. *Fide Moyses natus, occultatus est mensibus tribus à parentibus suis: eo quod vidissent elegantem infantem, & non timuerunt Regis edictũ.*

NARRATIONE XXVIII.

3 LA figlia del tiranno Faraone (secondo 3
Gioseffo Hebr. & altri detta Thermuth, la qual secondo Filone era figlia vnica (ma vedoua, e senza figli) venne in tal tempo in tale parte del fiume con sue damigelle per lauarsi in quel luogo secreto, doue non poteua per l'alte carici, e gionchi esser veduta, e doue era stato posto fra l' acque il fanciullo Moise, del quale ella accorgendosi lo fece prendere da dette sue donzelle: e vedendolo cõ volto vago, e bello, e conoscendolo per figlio d' ebrea (perch'era circonciso) si mosse di esso à gran compassione; e trattaua con le sue dame di farlo nodrire, & adottarselo per proprio figlio. 4. La sudetta Maria sorella del fanciullo 4
hauendo visto da lontano tutto il fatto, s'accostò alla Signora che diceua volerlo far nodrire; e le disse esser iui di vicino donna ebrea col latte molto pronto per nodrirlo. Comãdò ella, che l'andasse à chiamare. Andò costei velocemente alla madre; e raccontolle il successo d' ogni cosa. La madre lieta (e nel suo cuore ringratiando Dio) hebbe il fanciullo da quella Prencipessa, che le promesse anco la mercede; e comandolle, che glielo rendesse subito, che fosse poi cresciuto alquanto. Fù dunque con sicurezza nodrito Moisè, e dalla madre educato nel santo timor del Signore: cresciutolo poi lo diede alla detta Thermuth, che se lo adottò per proprio suo figlio: e nondimeno ella con nome di nodrice parlaua spesso di solo à solo col detto Moise, e l'insegnaua à conoscere Dio. Nel tempo, nel quale prima lo nodriua; lo portaua spesso alla detta Prencipessa per mostrarglielo, godendo quella molto di tal vista: & hauendo raccontato al Rè suo padre, hauersi adottato per figlio vn bel fanciullo, glielo fece pur vedere di presenza: e tenendolo Faraone in braccio, Moise li tirò à terra la corona dal capo, e gliela ruppe; onde li suoi Maghi, & Indouini li dissero, che quel fanciullo douea essere la rouina del suo Regno. Ma volse Dio, che tale vaticinio non penetrasse la mente del Rè: ò (come dice Gioseffo Hebreo) volendo il Rè vccidere Moise; la detta sua figlia glielo ritolse

subi-

Digitized by Google

subito di mano, e lo liberò da quel pericolo; persuadendo dopo al Padre à nō douer creder à tante dicerie, & esser natura de' fanciulli il
5 fare queste, e simili attioni. 5. Eusebio riferisce, che questo crudelissimo Faraone non visse più che quattr' anni, dopo che nacque Moisè detto di sopra: il che anco afferma Torniello; il quale soggionge che l'editto da lui fatto, fù subito dopo riuocato dal Rè suo successore (secondo esso Eusebio) chiamato Oro, (che douette succederli in quest'āno, e fece cessare la persequutione de' fanciulli: ma non dell' adulti Israeliti) suo stretto parente. Armenofim sopradetto non hebbe altri figli, che la sudetta Signora, la qual educò alla Regia Moisè come suo figlio nel palagio reale, doue in vn appartamento distinto da quello del Rè suo cogino (ò Zio) dimoraua, e faceua ammaestrare esso Moisè in ogni sorte di scienza, che hebbero li sapienti dell'Egitto; & egli diuenne più sapiente di essi, e molto idoneo ad esser anco Rè (come scriue Gioseffo) s'haueſse mancata la regia stirpe di grado più stretto, secondo il di-
6 segno della sudetta Thermuth. 6. Abulense, Pererio, Torniello, & altri scrissero del sudetto Armenofim tiranno d'innocenti fanciulli, che la sua statua fattali di Pietra sia stata quella, nella quale poi entrato il diauolo parlò, e diede oracoli all' Egittij fino, che nacque Christo Redentore; Tale statua, ò pietra loquente, fù chiamata Dio Mennone, che tale douena essere il nome di quel diauolo, che li staua dentro, e parlaua à modo humano quando nato il Sole toccaua con suoi raggi la bocca della statua; che perciò il Tempio, e Sacerdoti di esso Mennone furono anco detti Tempio, e Sacerdoti del Sole. In tale Tempio, ch'era nella Libia; volse poi essere sepelito Alessandro Magno Imperatore. Durò dunque la persequutione delli fanciulli, che nasceuano; cinque anni: ma l'afflittione dell'Israeliti trattati da schiaui (fino che da Moisè poi furono liberati) durò 84. anni, benche Pererio dica 87. conciosiache è più conforme all'Essodo l'essere stata cominciata tale afflittione dalla morte di Caath figlio di Leui, fratello di Gioseffo; che non prima di essa, dicendosi nel cap. primo num. 6. essersi cominciata dopo esser morta la parentela di esso Gioseffo, conforme di sopra si disse già à baltāza. Nell'anno 2377. Li Caldei hauendo per
2377 14. anni guerreggiato con varia fortuna contro li Fenici, finalmente li vinsero; e soggiogarono anco i Soriani. Nell'anno 2383. Parato
2383 X. Rè di Sicionia morì, lasciando il Regno à Plenneo suo figlio primogenito.

NARRATIONE XXIX.

2388 NEll'anno 2388. in Argo hauendo regnato Forbante 35. anni, li succeſſe il figlio Triopa VII. Rè. Nell'anno 2392. In Ninive Spa-
2392 reto XIV. Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 40. anni vēne à morte, e li succeſſe Ascatade suo figlio. Circa l'anno 2398. nacque A-
2398 minadab Patriarca XXVII. nominato da sacri Euangelisti. Nell'anno 2400. in Italia hauēdo 2400
regnato Hespero 34. anni, fornì l'vltimi giorni di sua vita, e li succeſſe il suo fratello Atlante Italo, del cui nome l'Hesperia mutò nome in Iralia; benche altri dica, che il nome d'Italia habbia deriuato dalli boui; perche Platone nel Timeo chiama itali li boui: ma esso Platone fù circa 1095. anni dopo Italo Rè, dicendo Diogene historico nell'Apologia di esso Platone, esser nato 306. anni dopo la fondatione di Roma, che nell'anno seguente poi furono tolti da Roma li Decemuiri per la tirannide fatta alla figlia di Verginio soldato: e perche poi la Calabria (parte d'Italia) staua sotto Greci, e si diceua Magnagrecia: e da essa abondantissima d'animali, erano li boui portati in Grecia, per cio Platone li chiamò animali itali, perche da Italia venuti rendeuano la Grecia più abondāte. L'historici dicono che fino al tempo d'Italo Rè durò l'età detta da gl'antichi, Età d' argento, ch'era cominciata dopo quella dell'oro, estinta già quando venne in Italia Cham pessimo figlio di Noè. E da Italo Rè cominciò poi l'età detta di Bronzo. Nell'anno seguente del Regno d'Italo, cioè nel 2401. vna sua figlia 2401
chiamata Roma hauendo da lui ottenuta in dote quella parte d'Italia, che dopo fù detta Latio; prese il possesso come Signora, e Regina di essa, & habitò doue stà adesso la Città di Roma; con fabricare nel monte (poi detto Palatino) vna Cittadella, che dal suo proprio nome chiamò Roma. Ma tal Città dopo non perseuerò; conciosiache venuto Euandro d' Arcadia, li fù da Fauno II. Rè di Latio concesso per habitare il detto monte, doue in tal tempo nō duraua; ma era spianata la detta Cittadella. Perseuerò bensì il nuouo regno, che ella fondò; hauendo in Latio partorito dal Prencipe suo marito vn figlio, che nominò Saturno; e nell' anno 22. del regno d'Atlante Italo suo padre, lo coronò primo Rè di tal regno nouello, che Latio dopo molt'anni fù chiamato. Nell' an- 2403
no 2403. Moisè peruenuto (come Torniello riferisce) all'età di 30. anni prese moglie con la seguente occasione, che anco narra l'autore dell'historia scolastica sopra il capo 12. del libro delli Numeri: il che se è vero, fù prima, che esso Moisè pigliasse per moglie la figlia di Ietro Sacerdote di Madian, conforme riferisce Gioseffo Hebreo, il qual assegna tal matrimonio anco nell'anno sudetto 30. di Moisè. In tal tempo (secondo Gioseffo sopradetto venne vn essercito d'Ethiopi, che depredarono molte terre d'Egitto; & Oro Faraone subito congregato vn buon esercito, fece Capitan generale Moisè giouane sapiente, e generoso, & anco interessato del Regno per esser figlio adottiuo della figlia del Rè già morto, ch'era Signora di molte terre, e Città del detto regno, le quali dopo douena hereditar esso Moisè, la cui venuta sentendo l'Ethiopi, si fecero forti in vn luogo, che dauna parte era fatto sicuro dal de-

Digitized by Google

ſerto d'eſsa Egitto, dou'era gran moltitudine, e quantità di ſerpenti velenoſi; e da tale lato nõ poteuano eſser aſsaltati dall'Egittij: nell' altro lato fecero profonde foſse, e fortiſſime trinciere, doue poſero il forte neruo dell'eſsercito loro; e ſtauano quaſi ſicuri, e ſpenſierati. Moisè fece cercare, e pigliar gran numero di Cicogne viue, e le diſtribuì per tutto il ſuo eſsercito, facendole accommodare, e portar ſopra l'aſte delle lancie de'ſoldati, per il che paſſando queſti per l'accennato deſerto; li ſerpenti naturalmente fugiuano vedendo le Cicongne: Ond' egli all'improuiſo aſſaltando l'inimici, li poſe in fuga facendone ſtragge fino in Ethiopia; doue peruenendo il Duce, & il reſto dell'Ethiopi, volſero ſaluarſi in vna Città delle frontiere di detta Ethiopia; & entrarono in eſſa con gran difficoltà, perche Moisè in tal introito ne fece gran fracaſſo, facendo gran prodezze in tal battaglia: onde Tharbis Prēcipeſſa, e di tal Città Signora, la qual da'ſuoi balconi vidde le prodezze, s'inuaghì talmente del giouane Moisè, che li mandò ambaſciaria di matrimonio. Riſpoſe egli volerſi contentare, ſe ella li daua li nemici in mano. Il che eſſa fece, perche tali Ethiopi non apparteneuano al ſuo ſtato, nè da eſſa erano ſtati mandati contro Egitto. Così hebbe effetto tale matrimonio, ſecondo che Gioſeffo riferiſce.

NARRATIONE XXX.

2404 NEll'ann. 2404. fù da Gioue deflorata, e rapita Io figlia non d'Inaco, che fù 320. anni prima (ſecondo che meglio d'ogn'altro riferiſce Pauſania, come ſi diſſe nella Narratione V.) ma di Iaſo, il quale fù primogenito di Triopa VII. Rè d'Argo, il cui ſucceſſore in tal regno (ſecondo Caſtore, Euſebio, e Tatiano) fù Crotopo figlio d'Agenore ſecõdogenito di eſſo Triopa; e non il detto Iaſo, forſe perche egli morì di doglia, ò d'altro modo per la perdita di detta ſua figlia, della quale li poeti poi fauoleggiarono, eſſere ſtata da Gioue traſportata in Candia, doue da Giunone fù molto odiata; & in tal modo afflitta, che Gioue per liberarla di tali afflittioni la conuertì in Vacca, ſopra la quale Giunone per geloſia poſe per guardia Argo, che la cuſtodiua con cento occhi veggenti giorno, e notte: ma Gioue lo fece vccider da Mercurio. Per il che Giunone preſe l'occhi dell'vcciſo Argo, e li poſe nella coda del Pauone: ſdegnata contro Io cõuertita in Vacca, li poſe poi addoſſo vna moleſtiſſima Moſcarda (ò Tafano) che non le laſciò giamai pigliar quiete in niſſun luogo, fino à tãto, che ella non peruenne in Egitto nel fiume Nilo: doue hauendo implorato l'aggiuto di Gioue, fù reſtituita nella priſtina forma: e da gl'Egittij fù poi chiamata Iſide; & adorata per Dea dalli Gentili, che iſtituirono ſacrificarle il Papero. E perche queſta era ſtata già Vacca, l'Egittij poi non vccideuano, nè mangiauano le Vacche; anzi l'adorauano: oltra che adorauano anco il bue (ò vitello) che chiamauano Dio Apide (come di ſopra ſi è detto) ma la vera cagione perche l'adorarono per Dea, fù ſecondo S. Agoſtino, perche haueua inſegnate le lettere à detti Egittij. Hebbero anco in vſo li ciechi gentili credere, e dire, che il loro Dio Gioue defloraſſe, e rapiſſe le donzelle, quando eſſe falliuano, e dalli loro Padri ſi fugiuano con l'amici loro ſtupratori: vno de' quali douette eſſere il Prencipe d'Egitto, che deflorò, e rapì la detta Io, dalla quale poi generò Epafo: ma prima generò Libia, la qual fù moglie di Nettuno, e madre di Belo, d'Agenore, e di Buſiride: & eſſo Belo fù dopo Rè d'Egitto, e generò Egitto (da altri detto Egiſto) che li ſucceſſe nel Regno d'Egitto: e generò anco Danao, che fù poi Rè X. d'Argo. Agenore generò Cadmo, che fù poi primò Rè di Thebe, e padre di Semele, madre di Bacco chiamato Dio del vino. Buſiride habitò vicino al Nilo, doue diuenuto crudeliſſimo tiranno, e gran ladrone, vccideua tutti li foraſtieri, che egli riceueua, & albergaua; per pigliarſi le robbe, e ſpoglie loro. Nell' anno 2410. in Teſſaglia 2410
(anticamente detta Hemonia) eſſendo Rè di eſſa Deucalione, il quale (ſecondo che Apollodoro riferiſce) fù figlio di Prometeo padre di Maia, dalla quale nacque Mercurio II. che fù primo inuentore della Lira, e fondatore della Città di Rodi (e fù ſtimato Dio, e figlio del Dio Gioue, e di Maia) fiorì il nipote di eſſo Mercurio II. detto Mercurio III. e Triſmegiſtro: cioè tre volte maeſtro; perche fù grand'Aſtrologo, gran Filoſofo, e gran Teologo, e di Dio diſſe gran coſe: e con l'autorità di eſſo poi li Chriſtiani conuinceuano l'dolatri, e li gentili. Nell' ann. ſudetto (dico) fù sì gran diluuio in Teſſaglia, che ſommerſe ogni Città, Caſtello, e Borgo: onde fù detto poi diluuio di Deucalione: e ſecõdo che riferiſce Clemẽte, ſucceſſe 330. anni prima dell'Eccidio di Troia: onde fù nell' anno noſtro ſopradetto. Deucalione dunque ceſſate l'acque, inſieme con Pirra ſua moglie in vna barca, con la quale s'erano ſaluati ſopra il monte Parnaſso; andò in perſona raccogliendo le genti del ſuo regno, che ſopra l'altri monti s'eran anco ſaluate; e le riſtorò con cibi, che portaua: onde nacque la fauola, che Deucalione dopo tal diluuio per reſtituir il genere humano, andò à pigliar l'oracolo della Dea Themiſte (la qual finſero li Poeti, e la Gentilità eſſere ſtata figlia del Cielo, e della Terra; e che hauendo ella ricuſate, e fugite le nozze di Gioue, fù da eſso in Macedonia compreſsa: Et in Beotia, & altroue dopo hebbe famoſiſſimi Tẽpij dedicati) Fù riſpoſto à Deucalione, che buttaſse per dietro le ſue ſpalle l'oſsa della grã madre: Ond'egli buttando dietro à ſe li ſaſſi, ſi conuertirono in huomini: e quelli, che buttaua ſimilmente Pirra ſua moglie, ſi conuertirono in donne: e ſi riempì di nuouo di gente la Teſsaglia. Il che ſignificò, che eſsi vogauano il remo all'indietro nella barca, con la quale ſaluarono

Digitized by Google

rono le genti, che nelli monti smarrite ritroua-
2411 rono. Nell' anno 2411. succesſe l' incendio, che di Faëtonte fù chiamato; parendo che l'acqua, e'l fuoco haueſsero congiurato contro gl'huomini per li loro peccati: concioſiache (come da Euſebio, da Cirillo, e da Oroſio riferiſce Torniello) fù ſi eccesſiuo il calore del Sole, che pareua ardeſse anco la terra: onde nacque la fauola, che Faëtonte figlio del Sole, eſsendo imperito volſe regere il carro del Padre: e per il ſuo mal regimento arſe il Cielo, l' aria, e la terra; perilche preſto fù da Gioue fulminato: e nel fiume Pò venne à cadere: ò (come ſcriſsero altri) arſe in Ethiopia, per ſignificar li gran calori di quel paeſe, che fà anco nere le perſo-
2412 ne. Nell'anno 2412. ſi dice eſsere ſtato Ercole Alemano di forze grandi, e d'eſtremo valore.

NARRATIONE XXXI.

2413 NEll'anno 2413. Moisè eſsendo d'età d'anni 40. (come S. Stefano diſse, e ſi lege nell' Atti Apoſtolici cap. 7. verſ. 23.) vſcito fuori la Città in luogo ſolitario vidde, che vn birro (ò ſopraſtante) miniſtro del Rè contro ogni ragione tirannicamente baſtonaua, e con graui ferite percuoteua vno di quelli Ebrei, che tutto il giorno haueuano ſenza ripoſo alcuno fatigato: e vedendo, dall'Egittio con tanta crudeltà eſſer à torto ferito, e finalmente vcciſo quel miſero della ſua cognatione ebrea; e perche anco (come S. Agoſt., S. Tomaſo, Ruperto, & altri dicono) ſapeua egli, che ad Amram ſuo padre haueua Dio riuelato, douer eſso Moisè eſſer il liberatore de gl' Ebrei; sfodrò la ſpada (riguardando d' ogn' torno, e non vedendo niſsuno) vccise l'Egittio, e ſubito lo ſepelì ſotto l'arena. Haueua già Oro Faraone diſtribuiti l' ebrei per tutte le terre d'Egitto, e li faceua affligere con intolerabili fatighe, in far mattoni, e traſportare ſaſsi per fabricar Città forti nel regno: e come riferiſce Gioſeffo, all'hora furono anco fatte le marauiglioſe (ma inutili, & otioſe) Piramidi d' Egitto, che frà le marauiglie del mondo furon poſte. Di più haueua altri applicati in cauar foſſe, e fare ſtrade, e meati all'acque del Nilo per inaffiare li campi, e l'horti dell'Egittij; cingerli di mura intorno; zappare, & arare la terra à guiſa anco di boui: e la ſera eſſendo ſtracchi, erano crudelmente, e ſpeſso baſtonati, chiedendo l' Egittij maggior opra di quella, che ſenza ripoſarſi quelli miſeri haueuano fatta in tutta la giornata. Et oltre à queſto, grauemente li beffauano, e ſcherniuano. Eupolemo appreſſo Euſebio dice, che Faraone fece che li ſudetti Iſraeliti andaſsero veſtiti diuerſamente dall'Egittij, accioche foſsero maggiormente diſpreggiati, & ingiuriati anco da fanciulli: Permeſse Dio tanta afflittione, perche (come dice S. Girolamo, e Teodoreto) alcuni di eſſi come ſopra ſi diſſe, in tal tempo haueuano abbracciata l'idolatria dell' Egittij: & in Ezechiele nel cap. 23. verſ. 8. ſi lege, che adorauano Apide, & altri idoli d' Egitto. Dal che dopo nacque, ch'eſsendo mal auuezzi; fecero nel deſerto il vitello d'oro, e l'adorarono: perciò Dio, & anco perche poi liberandoli, non veniſse loro più penſiero di tornare in Egitto (ò ſimile occaſione di peccato) permeſse, che foſsero tanto miſeramẽte veſsati alla tirannica. Moisè dunque il giorno ſeguente vſcì di nuouo ne i campi, e vidde due Ebrei far queſtione inſieme: riprese egli colui, che crudelmente baſtonaua l'altro: e quello riuoltatoſi li diſse: Chi hà coſtituito te giudice noſtro? Forſe mi vuoi tu vccidere, come hieri vccideſti quell'Egittio? Per la qual coſa temette molto Moisè, & andatoſi à caſa, da chi li voleua bene fù auiſato, eſsere ſtato all'hor all' hora fatto conſapeuole il Rè dell' homicidio, ch' egli del ſuo miniſtro haueua fatto; & hauer dato ordine d'eſser egli preſo, & anco vccíſo. Sapeua anco eſso Moisè, che Faraone l' haueua per qualche tẽpo prima preſo à ſdegno, ſentendo da ſuoi Prefetti, eſsere ſtati da lui eſsortati ad vſare clemenza verſo l'Ebrei, li quali eſso Rè tant'odiaua. Onde vedendoſi in manifeſto pericolo (e maſsime perche eſso Rè era implacabile) ſecretamente, e ſubito ſi fugì d'Egitto; e paſsando con barca ſconoſciutamente il mare roſso, andò in Arabia nelli paeſi delli Madianiti (gẽte che deſcendeua dalla ſtirpe d' Abramo) doue dimorò poi 40. anni, e preſe per moglie Sefora figlia di Raguel (per altro nome detto Ietro) il qual era vno de' Prencipi, e de' Sacerdoti di detti Madianiti, che in quel tempo erano già tutti diuenuti idolatri: ma Moisè poi pian piano riduſse il ſocero, e la famiglia di eſso à conoſcere il vero, e ſommo Dio 2. Onde poi deriuarono li Cinei gente dedicatiſſima al culto diuino, di 2
vita molto eſsemplare fra gl' Ebrei, e molto lodati nella diuina Scrittura: eſsercitò poi gran tempo eſso Moisè l' officio di paſtore in detta Madian, eſsendoſi iui caſato cõ la figlia di Ietro ſopradetto.

NARRATIONE XXXII.

NEll'anno 2415. Faraone Oro Rè d' Egit- 2415
to, venne à morte ſenza figli maſchi, e li ſucceſse Acenera ſua figlia. 2. Cecrope I. Rè 2
d'Athene hauendo regnato 50. anni (ſecondo Euſebio) li ſucceſse II. Rè Cranao, dal cui nome (non eſsendoui in quel tempo il nome d'Athene) prima ſi chiamarono Cranai le genti del paeſe, che da Cecrope s'erano prima chiamati Cecropi; e Cecopria l'Attica tutta anco nomoſſi: ma dopo dal nome di Atthis figlia di eſso Cranao il paeſe tutto fù detto Atte, onde deriuò il nome Attica, e poi fù detta Athene la Città principale di tal regno: ſecondo Giuſtino hiſtorico. 3. In tal'ãno fiorì Apolline III. che fù 3
perito nella medicina. Nell'anno 2416. eſsen- 2416
do Deucalione viſsuto 8. anni dopo il ſopra narrato diluuio di Teſsaglia (ſecondo la Cronologia di Smirneo) venne à morte; e li ſucceſse nel regno Hellene ſuo figlio. La generatione poi di queſto Hellene (nipote di Prometeo,

Digitized by Google

teo, come nella narrat:20. si disse:e pronipote di Iafech) si distese in tanti Prencipi, e Reggi; che dominò la Grecia tutta: e produsse molti huomini illustrisimi, che parte furono stimati Dei, e parte Semidei, chiamati Heroi. Questo Hellene fù cogino secondo delli secondi Mercurij: concioſiache conforme si disse nell' anno 2365. nu.2. e 2410. Maia madre di Mercurio II. fù figlia di Prometeo (fratello d'Atlante, che secondo alcuni fù Rè sapientissimo della Mauritania) auolo di esso Hellene: circa il cui tempo douettero essere li detti Mercurij huomini di tanta prudenza, che furono poi posti nel numero delli principali Dei delli Gentili. Onde si scorge, che il suo nipote Mercurio III. detto come di sopra Trismegistro sapientissimo Egittio (che anco chiaramente scrisse della vera deità, e del vero Dio) scrisse di esso Dio prima che cominciasse à scriuere Moisè. Nell' anno
2420 2420. in Pelasgia hauendo regnato Nittimo per 60. anni, li succesſe nel regno Arcade suo nipote, figlio di Callistone sua figlia; dal quale indi in poi la Pelasgia fù chiamata Arcadia fin' al tempo de' Romani, che diuenuti poi padroni di tutta la Grecia, confusero il nome delle Prouincie di essa; & essa tutta chiamarono
2422 Achaia. Nell'anno 2422. Roma figlia d'Atlante Italo Rè d' Italia; essendole cresciuto il suo figlio Saturno in età di 20. anni, fù da lei co-
2424 ronato Rè di Latio. Nell' anno 2424. Epafo Prencipe d'Egitto generò Libia, la quale dopo fù moglie di Nettuno. Nell'anno stesso dopo che in Athene hebbe regnato 9. anni Cranao di stirpe Egittia, fù discacciato da Amfittione secondogenito di Deucalione (e fratello del sopradetto Hellene Rè della Tessaglia) e diuenne III. Rè d'Athene esso Amfittione, come Giustino historico riferisce. Fabricò la Fortezza di essa: e secondo molti introdusse li Giudici della Grecia detti Amfittioni nel conseglio di 7. Città principali di essa Grecia: benche dicano altri essere stato l' Autore Acrisio, il quale fù 173. anni dopo, come diremo appresso nel
2433 suo luogo. Nell'anno 2433. In Niniue Ascatade XV. Imperatore dell' Assirij hauendo regnato 41. anno venne à morte, e li succesſe Aminta
2434 suo figlio primogenito. Nell' anno 2434. In Argo hauendo regnato 46. anni Triopà, morì; e li succesſe VIII. Rè d'Argo Crotopo figlio d'
2 Agenore secondogenito di esso Triopa. 2. Et in tal anno medesimo in Athene hauendo regnato 10. anni Amfittione, fornì l'vltimi giorni di sua vita, e li succesſe Eritthonio IV. Rè. Di costui fauoleggiarono, esser nato dal seme del Dio Vulcano, e con li piedi simili à quelli del Dragone: ond'egli dopo per occultarli, inuentò il carro di 4. caualli, nel qual teneua li piedi nascosti. Nel tempo di questo Rè Eritthonio (detto anco Erittheo) fù ritrouato il primo argento in Grecia nell' estreme parti di Tessaglia vicino à Pangeo Mõte di Tracia. 3. E nel terri-
3 torio della Città d' Eleusi fù portato da Sicilia il modo di tritar il frumẽto da Tritolemo, che fù stimato Dio: in honor del quale furono poi istituite le notti sacre de' Gentili: secondo che Giustino historico racconta: onde dopo fauoleggiarono, essere stato da Cerere istrutto, e mandato per tutto il mondo sul carro di essa tirato da serpenti alati per insegnare à tutti l' vso del grano: perche prima per la maggior parte le genti mangiauano ghiande, castagne, e cibi simili. 4. In tal anno Plenneo XI. Rè di 4
Sicionia venne à morte, lasciando il regno ad Ortofolo suo figlio.

NARRATIONE XXXIII.

NEll'anno 2436. in Egitto Amram padre 2436
di Moisè essendo peruenuto all' età di 137. anni, come nel cap. 6. dell'Essodo si lege; finì l'estremi giorni di sua vita, trouandosi lontano, e fugitiuo il suo figlio Moisè nella terra de' Madianiti nell'Arabia. Nell'anno 2441. In 2441
Egitto, Libia figlia del Prencipe Epafo partorì Belo, che poi succesſe nel regno d'Egitto. Nell' anno 2442. dalla detta Libia nacque Agenore, 2442
il quale dopo fù il primo, che regnò nella Fenicia. Nell' anno 2445. nacque dalla sudetta 2445
Libia Busiride tiranno, e ladrone crudelissimo, di cui si disse nell'anno 2404. Nell'anno 2444. In Frigia prouincia dell' Asia minore fu eretto 2444
il nuouo regno di Troia da Dardano I. Rè di essa, il quale fù figlio di Corito Prẽcipe di Thoscana, che fabricò la Città di Corito, hoggi detta Corneto: il detto Prencipe fù anco chiamato Atlantide figlio di Gioue, e d' Elettra figlia del grand' Atlante fratello di Prometeo (Benche li Greci dicano, che Dardano trasse la sua origine d'Arcadia) ma più tosto fù egli figlio d'Atlante, il qual all' hora regnaua in Italia. Esso Dardano dunque partendosi con gente, e con Iasio (anco Iasione detto) suo fratello da Italia peruenne in Samotracia, doue Iasio per hauer tentata Cerere di stupro fù vccisо da fulmine del Cielo. Altri dicono che l'vccise esso Dardano, il quale dopo la morte di costui (comunque si fosse stata) partitosi da Samotracia peruenne in detta Frigia, doue fù humanamente riceuuto, & accolto da Teucro Signore, e Prencipe di quella Prouincia, il quale li diede in matrimonio Batiea sua figlia. Dal nome di questo Teucro furono detti Teucri anticamente li Troiani. Essendo poi morto il detto Teucro; Dardano fabricò la Città di Dardania (che poi fù detta Troia) vicino al mare nelle radici del monte Ida; e nell'anno sopracennato fù da popoli (che indi in poi si dissero Dardani) salutato per I. Rè di Dardania sopradetta. Nell'anno 2448. in Italia hauendo 2448
regnato 48. anni Atlante Italo padre di Roma, & auolo di Saturno Rè I. di Latio; venne à morte: e li succesſe Morgete suo figlio, e fratello di Roma sopradetta. Nell' anno 2449. il 2449
Santo Iob patientissimo dopo essere stato consolato da Dio, con veder la sua quarta generatione; con esser vissuto 210. anni; e cõ essere stato pure II. Rè d' Idumea; finì nel Signore

diuo-

Digitized by Google

diuotamente la sua santa vita. Il suo sepolcro fù celebre nella terra di Hus, detta Idumea (dopo chiamata Siria Curua) e finalmente da' Romani chiamata Batanea situata nelli campi intermedij frà le Città di Hippo, Cedar, e Capitollas di là dal Giordane frà il Monte Seir, e il grande Antilibano. Et almeno fino all'anno sudetto della vita di Giob si deue credere, che tutti l'Idumei fossero perseuerati nella vera religione senza idolatrar in alcun modo. Quanto tẽpo dopo la sua morte durò poi in essi il culto diuino, non è facile il potersi sapere, non trouandosi Autor che di ciò scriua. Nell'anno 2452. In Latio hauendo regnato 30. anni Saturno figlio di Roma, venne à morte; e li successe II. Rè il suo figlio chiamato Pico Prisco. 2452

NARRATIONE XXXIV.

2453 NEll'anno 2453. dopo che Moisè era già stato 40. anni fugitiuo in Madian, doue è situato il monte Sina (Horeb anco chiamato) nelle radici del qual esso dimoraua, & imitando il Patriarca Giacob, e gl'altri suoi antecessori, pasceua il gregge di Ietro suo socero; & attendeua con la mente in Dio à molte sante meditationi: Et iui dimorando scrisse (conforme è d'opinione Pererio) la sacra Genesi, & anco il libro della vita di Giob. Venne egli (mentre pasceua il gregge) al detto monte, doue vidde in vna pianta di Rouo vna gran fiamma, la qual per ogni parte lampeggiaua: ma il Rouo senza bruciarsi staua verde. Marauigliatosi Moisè volse accostarsi per veder da vicino quel prodigio. All'hora Dio (ò l'Angiolo rappresẽtante Dio, come vogliono molti) li disse, che non s'auuicinasse; ma si cauasse le scarpe dalli piedi: perche era santa la terra, ou'egli staua. E dopo soggiunse: Io sono il Dio d'Abramo, il Dio d'Isac, e'l Dio di Giacob. Non andò Moisè più innanzi: ma si coprì la faccia, non hauẽdo ardire di rimirare doue staua Dio, il quale li disse, hauere vista l'afflitione del suo popolo in Egitto; & inteso il suo grido la crimeuole; perciò esser venuto per darli libertà: e voglio (disse) che tu vadi da Faraone; e lo liberi dall' oppressione dell'Egittij. Tal grido, e preghiere dell'Israeliti furono occasionate dalla morte del Rè Tiranno all'hora morto. Dicendo l'Essodo: *Post multum verò temporis mortuus est Rex Ægypthi: & ingemiscentes filij Israel propter opera vociferati sunt: ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus*, cap. 2. vers. 23. Et all'hora che morì quel Rè Tiranno, essi pregarono Dio, che li liberasse, e li dasse Rè benigno, e pietoso. Questo Rè morto è di certo, che non fù Armenofim, che vccideua li fanciulli nati: perche morì, come si dimostrò nella Narrat. 28. nell'ann. 2373 Nè fù il Rè Oro suo successore, che cominciò à regnare 80. anni prima di quest'anno: ma fù Acoro figlio d'Acenera figlia di esso Oro, conforme graui Autori riferiscono: onde si scorge l'errore di Gerardo Mercatore (seguace di Manethone historico) che disse, essere stato questo Rè morto in tal anno Rameses (per altro nome detto Armesesmiano) del quale disse egli, hauer cominciato à regnare 5. anni prima di nascere Moisè. Ma oltra che Eusebio, Cirillo, & altri dicono, Rameses hauer regnato in tempo molto posteriore di Moisè; si scorge l'errore di detto Gerardo dall' istesso suo dire, che Rameses regnò 66. anni: essendo durata l'afflittione delli Israeliti 84. anni fino che nel mar rosso fù sommerso Faraone. Onde questo Rè morto nell'vltimo anno di detta afflittione, non fù quel Faraone, che vccideua li bambini nati dalli Ebrei. Li Dottori Cattolici seguendo Eusebio, il quale sopra ciò scrisse meglio d'ogn'altro, dicono che dopo il primo crudelissimo Tiranno regnarono due altri Faraoni: il primo de' quali fù Oro, secõdo che disse il detto Eusebio riferito nella Narratione sopradetta. Il secondo Rè douette essere il nipote d'Oro, cioè Faraone Acoro figlio della Regina Acenera sua figlia, che in quest'anno accennato venne à morte; e succedendoli esso Acoro Faraone nell'anno 80. dell'età di Moisè; fù egli sommerso nel mar rosso: hauendo regnato solamente vn mese, e giorni, come asserisce Cornelio à Lapide nel Commento dell'Essodo cap. 14. versic. 25.

NARRATIONE XXXV.

2 SI scusò con Dio Moisè di far quell'opera, e dalle mani del potente Tiranno Faraone cauar gl'Israeliti fuor d'Egitto: ma dopo essendosi finalmente persuaso, s'accinse all'impresa con la prodigiosa verga da Dio armato. Prese perciò egli licenza dal suo socero; e menò seco la moglie, e li due figli; per non parere, che ripudiasse tale moglie: ma dopo la rimandò con figli à detto Ietro per rendersi più sbrigato à fare l'opera, che da Dio l'era stata cõmandata. Fù incontrato in Egitto, & abbracciato da Aron suo fratello, che dal Signore li fù dato per compagno, & anco per Profeta: e furono ambidue come mandati da Dio riceuuti dalli loro Israeliti lieti dell'aggiuto, che li mandaua esso Signore, protettore dell' auoli, e bisauoli delli loro bisauoli, che furono Abramo, Isac, e Giacob: & essi all'hora diuotamente l'adorarono, con riferirli le douute gratie. Si conferirono dopo al Rè li due fratelli dicendoli, comandare Dio che lasciasse andar il suo popolo Israelitico à farli sacrificio nel deserto. Non volse Faraone obedire, nè credere à Dio, nè all' Ambasciatori di esso sõmo Dio: anzi commãdò che l' Ebrei indi innanzi fossero afflitti con maggiori fatiche, alle quali non potendo essi resistere, nè sodisfare; furono dall' Egittij talmente maltrattati, e bastonati, che per molti giorni s'alienarono da esso Moisè, e dal credito, che lieti prima gl'haueuano dato. Per la qual cosa diede Dio al suo Moisè potestà diuina sopra Faraone, al qual ritornò con Aron in quel giorno, che esso Moisè compiua l'età sua di anni ottanta, & Aron di 83. come si lege

nel

Digitized by Google

nel cap. 7. vers. 7. dell'Essodo: e veramente secondo Ruperto, & Abulense in tal giorno si maturarono li detti lor anni. Entrò dunque Moisè nell'81. & Aron nelli 84. di loro età alli 16. del mese Adar, che corrisponde al nostro Febraro; quando (conforme riferisce Torniello, e Pererio) in tal giorno rispose Faraone, che li mostrassero segni d'essere stati mandati da Dio: Et all'hora Moisè comandò ad Aron, che buttasse la verga per terra, la qual diuenne subito serpente. Chiamò Faraone li suoi maghi, & incantatori, che fecero venire serpenti d'altri luoghi per arte diabolica, e con prestigij illusero gl'occhi di Faraone, e de'suoi Prencipi, e corteggiani, facendoli vedere anco simili portenti: ma hauendosi mutate in serpenti le loro verghe buttate in terra, furono subito diuorate dalla verga buttata da Aron. Nè perciò si mollificò il duro cuore del Rè Faraone: e nel giorno seguente (che furono li 17. di Febraro, secõdo li sudetti Autori) essendo il Rè con la sua Corte, e Prencipi andato alla ripa del Nilo, li disse Moisè, che se non licentiasse il popolo Ebreo; conuertirebbe Dio l'acque del fiume, e d'ogn'altra fonte d'Egitto in sangue; e per la putredine morirebbono tutti li pesci, che viueuano in esse. Non volse Faraone all'hor sentirlo: & egli comandò ad Aron che con la verga toccasse l'acque del fiume sudetto, che subito con suoi bracci, e riui diuenne sangue al tatto della verga. Fecero l'incantatori Egittij l'istesso in altre acque; per il che Faraone diuenne più duro: ma Aron secondo il comandamẽto di Dio, toccò con la sua verga ogn' altra fonte, e diuennero sangue tutte l'acque d'Egitto in tale modo, che l'Egittij per non perir di sete, fecero all'hora molti pozzi vicino al Nilo: e durò sette giorni questa prima piaga d'Egitto, dalla quale come anco da tutte l'altre furono essenti l'Ebrei, che soli goderono d'acque cristalline, che per l'Egittij erano tutte sãgue spauenteuole.

NARRATIONE XXXVI.

3 A 24. di Febraro si conferì Moisè con Aron nella Regia Città di Tanai Metropoli d' Egitto à chieder la libertà delli Ebrei da Faraone, dicendoli che altrimente Dio lo castigarebbe con le Rane. Ricusò il Rè: & Aron al cenno di Moisè toccò con la prodigiosa verga l'acque de'fiumi, de'fonti, e delle paludi; dalle quali vscirono tante Rane, che bollendo per tutto, empirono le terre, e le Città; penetrando nelle case; nelle camere, nelli letti, nelli forni, nelle pentole, & in ogni vaso, e cibo dell'Egittij. Fecero li Maghi di Faraone simile dimostratione ancora: ma le rane loro subito sparirono, come apparenza fatta dal diauolo, Nel giorno seguente chiamò Faraone Moisè & Aron, e li disse, che pregassero Dio à liberarlo da quel flagello; & esso lasciarebbe andare l' Ebrei à sacrificarli nel deserto. Lo ricercò Moisè quãdo volesse egli, che fosse fatta la detta preghiera. Rispose egli: Nel giorno seguente. Onde à 25. di Febraro per l'orationi di esso Moisè tutte le Rane d'Egitto morirono; delle quali l'Egittij fecero innumerabili cataste, che putrefecero la terra in tal maniera che (come riferisce Filone, e Giosseffo) resero intolerabile fetore. Ma vedendosi liberato Faraone nõ volse liberar l'Israeliti: onde Moisè nel seguente giorno 26. del mese tornò dal detto Rè, e comandò ad Aron, che con la sua verga percuotesse la polue della terra. Subito in vn baleno (à modo di nebbie dice Filone) vscirono dalla terra infiniti squadroni di Zãzare, ò moschigli, li quali furiosamente con li loro dardi assalirono gl'huomini, e gl'animali nella faccia, nelle narici, negl'occhi, nell'orecchie, e nel collo in modo, che non si trouaua scampo, nè rimedio. Tentarono li maghi far l'istesso: ma nõ poterono farlo in modo alcuno: perche Dio tolse al demonio la potestà di farlo: e furono costretti confessare à Faraone, esser diuine l'opere di Moisè: nulladimeno costui perseuerò più duro, & ostinato. Onde la seguente mattina 27. di Febraro Moisè l'ammonì, che patirebbe cose peggiori, se non licentiasse l' Ebrei; come chiedeua. Et à 28. (vltimo giorno(di Febraro Dio mandò per tutta Egitto vn infinito numero di mosche mordacissime, moleste, & arrabbiate (fra le quali Abulense dice, esserui stata anco la specie delle velenose) & empirono le case, e le Città; li letti, li vasi, & ogni luogo; mordendo le persone, e gl'animali: Et esse mosche anco l'aria corrupero, & infettarono: per il che il Rè fece chiamar di nuouo Moisè, & Aron, dicendoli contentarsi che l' Ebrei sacrificassero al loro Dio; ma nelle terre, & habitationi, ou'essi stauano. Rispose Moisè, che in tal maniera sarebbero lapidati dall' Egittij; essendo visti vccidere, e sacrificare le pecore, e li boui da essi Egittij adorati per Dei. Riferisce Filone, che dall'Egittij era all'hora adorato Apide nel boue, e nel vitello: & anco Gioue Ammone nel Montone. Faraone conuinto dalla risposta di Moisè promesse lasciar andare nel deserto l'Ebrei: E Moisè li disse, che nel seguẽte giorno cessarebbono le mosche, senza restarne viuente nissuna: soggiungendo, che esso Rè non mancasse di parola.

NARRATIONE XXXVII.

4 V Edendosi libero Faraone dal flagello delle sudette mosche, diuenne duro di nuouo come prima. E venuto da lui à due di Marzo Moisè per la licenza promessali; egli ribaldo non s'arrossì negargliela. Per la qual cosa esso Moisè l'intimò la quinta piaga, la quale venne nel giorno seguente, mandando Dio sopra tutti gl'animali (che si ritrouarono à pascere nelli campi) vna peste sì violenta, e repentina, che nè cauallo, nè giumento, nè boue, nè pecora nelli greggi, e nell' armenti restò viua. Nè per questo cessò la durezza del cuor di Faraone. Onde à 4. di Marzo Moisè 4

per

Digitized by Google

per comandamento del Signore andò da lui con le mani piene di calde ceneri, e le sparse in aria nella sua presenza; e per diuina virtù l'aria si corruppe in modo tale, che subito all'hora le piaghe, le vessiche, e l'vlceri piouettero nelli corpi delli Egittij, e delli loro animali nelle case, e nelle stalle riseruati. Li Maghi assistenti à peruertire sempre Faraone, vedendosi tutti vlcerati nella faccia, nelle mani, & in ogni parte delli loro corpi; si fugirono dal cospetto di Moisè. Di Faraone non si dice essere stato vlcerato, perche era riseruato alla morte nel mar rosso: ond'egli nõ cessò d'essere duro: Moisè nel giorno seguente li denunciò la settima piagha di quel regno. Et à 6. di Marzo venne vn gran flagello di pioggia, e di grãdini (grosse secondo riferisce Filone, come saßi) mescolate con fuoco celeste; che accompagnato da terribilissimi, & innumerabili fulmini, distrusse quasi tutti gl'arbori, le piante, e l'herbe ancora; & vccise quanti huomini, & animali si ritrouarono esposte alle cãpagne. Si vidde quasi perire Faraone in tal tempesta: onde mandò à chiamare Moisè, & Aron subito per tempo la mattina seguente, e disse loro, hauer egli peccato; e che giustamente Dio lo castigaua: e domandò esser liberato promettendo di nuouo lasciar andare il popolo di Dio. Ma vedutosi dopo libero del flagello, che cessò; ritornò nella pristina durezza. Nel giorno appresso ritornò Moisè ad ammonirlo dell'ottaua piaga; della quale tremando tutta la Corte persuase à Faraone, che lasciasse andar via gl'Israeliti: ond'egli fece richiamar Moisè, che s'era già da lui partito: e li disse che andasse con l'Ebrei à fare nel deserto il sacrificio: ma restassero le donne, e li figliuoli in casa loro; e non volse lasciar andare tutti: perilche il giorno seguente à 9. di Marzo l'Egitto (dopo vn ardentissimo, violento, e lungo vento) fù accampata, e coperta di tanta gran moltitudine di cauallette, che non si poteua veder palmo di terra. Diuorarono dal tronco questi pestiferi animali ogni germoglio, che dalla grandine in qualche modo era restato; e quasi esterminarono la terra: dopo entrarono, & empirono le case delli Egittij, corrompendo ogni lor cibo, & apparecchio: restando morte diuerse persone: come si lege nel libro della sapienza. cap. 16. vers. 9. fece il Rè chiamare Moisè, & Aron; e confessando il suo errore, chiese perdono per questa vltima volta; pregò Moisè istantemente Dio: e le cauallette andarono tutte à precipitarsi nel mar rosso. Ma il cuor di Faraone liberato, ritornò ad indurirsi ancor di nuouo. Onde alli 11. di Marzo mandò Dio per tutto l'Egitto tenebre dense, horribili, e palpabili, le quali (come dice Filone, Burgense, Abulense, e Pererio) furono densissime nebbie, e tali costipationi d'aria, e di vapori, che nè la luce delle stelle, ò della Luna, nè li raggi del Sole le poterono penetrare per tre giorni, e per tre notti. Conforme pure nel cap. 17. della Sapienza, si lege. Stettero continuamente l'Egittij quasi immobili, e cruciati da fame, e da sete per tre giorni: non vedendosi in tali tenebre l'vn l'altro in casa propria; ma stettero tutti tremanti, e carcerati ò nel letto; ò douunque si trouarono; nè li giouaua accendere candele, nè lucerne: perche la crassezza delle tenebre estingueua ogni fuoco, & ogni fiamma. E conforme nel detto capo della Sapienza si lege; pareua loro veder serpenti, & horribili mostri pronti à diuorarli, & ingiottirli; se si mouessero dal luogo doue stauano: e pensauano che si dissoluesse, e rouinasse il mondo tutto: e che se caminassero, sarebbono cascati in fosse, cauerne, rupi, e precipitij. Fra tanto godeuano l'Israeliti chiarissima luce; essendo essenti da questi, e da tutti gl'altri flagelli sopradetti: come li sacri Dottori riferiscono.

NARRATIONE XXXVIII.

5 CEssate le tenebre fece Faraone à 14. di Marzo chiamare Moisè, & Aron, e diede licenza, che gl'Ebrei con le lor famiglie andassero: ma non menassero seco li lor greggi. Rispose Moisè, douer questi anco andare seco: anzi che esso Rè doueua darli altri animali per sacrificare: concioßiache se prima non peruenissero al luogo del sacrificio, non poteuano sapere, che specie d'animali volesse sacrificati il loro Dio. Sdegnossi molto all'hora Faraone, e discacciò Moisè, minacciandolo anco con la morte; se più ritornasse à farsi vedere nella sua presenza. Onde li venne la decima piaga, e poi la morte per la sua durezza. All'hora Dio disse à Moisè (nella mente, e nel cuore di esso) esser per vccidere tutti li primogeniti d'Egitto, tanto de gl'huomini, quanto delli giumenti, ch'erano restati. Onde Moisè ammonì Faraone anco di questo terribile flagello, soggiungendo di non ritornar mai più da lui; se da lui stesso non fosse ricercato. Vscito indi (secondo che anco Dio l'haueua detto) comandò à tutti l'Israeliti, che facessero prestarsi dalli Egittij (loro conoscenti) le loro vesti pretiose; e li lor vasi d'argento, e d'oro lauorati, per la solennità, e sacrificio, che douenano presto far al Signore nel deserto. E molti furono molto solleciti à presto prestarsi le cose sudette. In quella medesima sera mangiarono l'agnello paschale, e fecero tutte l'altre cerimonie, che Dio gl'haueua ordinato per mezo di Moisè; il quale prima già haueua comandato loro, che preparasse ogni famiglia l'agnello sudetto. A 15. di Marzo prima di farsi giorno, nella meza notte l'Angiolo mandato dal Signore fece morire tutti li figli primogeniti d'Egitto cominciando dal figlio del detto Rè Faraone Acoro, sino à quello dell'vltimo, e più vile contadino: Et anco li primogeniti de' giumenti. E forse senza dubio non vi fù casa, doue non vi fosse gente morta. Espone in questo luogo di scrittura Caietano, che anco Apide, e gl'altri Idoli tutti furono disfatti (benche poi l'Egittij lo rifece-

Digitized by Google

fecero.) Lo ſtrido, e' l pianto de' padri, e de' parenti per li figli morti rimbombaua, & empiua di rumor l'aria tutta. Fù ſubito di notte dall'iſteſso Faraone chiamato Moisè, & Aron; e li comandò, che preſto faceſsero andar gl' Ebrei tutti à voglia loro nel deſerto: & anco i popoli delle terre, e delle Città, (doue ſi ritrouauano molti dell'Ebrei diſtribuiti, & anco ſchiaui, e ſchiaue) li coſtrinſero à partirſi ſubito da eſſi dicendoli, che ſe più dimoraſſero, Dio farebbe morire tutti eſſi. All'hora quelli ebrei, che ancora non haueuano preſtataſi robba delli Egittij, chieſero loro in preſtito le loro veſti di preggio, e le collane di gemme, e d'oro; li loro vaſi pretioſi, e quãto di bello, e di buono poſſedeuano. L'Egittij gliele preſtarono tutti volentieri, ſpinti à donarglili dalla mano di Dio, il qual eſſendo Signore del tutto, fece padrone di tali robbe il ſuo popolo, che per tant' anni al popolo d' Egitto haueua ſeruito ſudando, e fatigando notte, e giorno. Si congregarono preſto tutti in Rameſſe; e ſi partirono poi circa ſeicento mila huomini d'arme, oltra le donne, e li figli di 20. anni in giù: il cui numero fù molto maggiore (eſsendoſi ſeco vnita innumerabile plebe, e moltitudine di gente Egittia per li miracoli conuertita à Dio) hauendo vſato gl'ebrei non mettere alla militia chi non haueua 20. anni maturati. Onde Cornelio à lapide con molti dice, che fra donne, vecchi, giouanetti, e bambini, e con l' Egittij conuertiti, (che preſto dopo ſi circonciſero con gl'altri) furono tutti, tre milioni di perſone. Queſti in detto giorno 15. di Marzo in diuerſi ſquadroni, Tribu per tribu ordinatamente vſcirono, ſecondo che prima l'haueua già diſpoſti Moisè, il quale fece, che anco portaſsero ſeco l'oſsa di Gioſeffo; che dopo in Sichem furono ſepolti.

NARRATIONE XXXIX.

6 6 MEntre li meſti Egitij ſepeliuano li loro morti; lieti l'Ebrei vſcirono d'Egitto con la guida d'vn Angiolo ſanto, che conſeruaua, e regeua vn' altiſſima colonna miracoloſamente da Dio formata d' aria; la qual nel tempo di giorno pareua di fumo, e nella notte pareua di fuoco. Riferiſce Pererio, eſser ella ſtata tanto grande, che occupaua lo ſpatio di dieci miglia; & à guiſa di ſublimiſſima torre, ò d'vn gran Caſtello era veduta da tutte le tũrme di tante migliaia, e migliaia di perſone, ò di vicino, ò lontane che foſsero. Queſta poi accompagnò l'Ebrei per 40. anni, ſino ch'entrarono nella terra promeſſa, facendoli la ſcorta per il viaggio, che doueſsero fare, inſegnandoli li luoghi, doue doueſsero fermarſi, ò caminare: ſiche doue ella ſi fermaua, iui ſtendeuano padiglioni; & ella la notte l'illuminaua tutti col ſuo ſplendore; & il giorno li defendeua dal caldo del Sole. *Deduxit eos in via mirabili: & fuit illis in velamento diei, & in luce ſtellarum per noctem. Sap. cap. 10. verſ. 17.* Generaua queſta colonna vna gran nebbia nell' aria, e s' opponeua al Sole per quella parte, dou' eſso l'Iſraeliti percuoteua con l' ardore de' ſuoi raggi; che nell'Arabia grandemente domina. Onde S. Paolo nell'Epiſtola alli Corinthi cap. 10. v. 1. diſse. *Patres noſtros ſub nube fuiſſe*: conforme explica S. Ambrogio, Niſseno, Giuſtino, Lirano, Pererio, & altri. E Dauid nel Salmo 104. verſ. 38. *Expandit nubem in protectionem eorum: & ignem vt luceret eis per noctem.* Si che non haueuano biſogno di lampadi la notte: nè di giorno deſiderauano l'ombrella. Il primo ſquadrone, che precedeua à gl'altri (ſecõdo l'Autori da Cornelio à lapide ſopra l' Eſsodo cap. 13. verſ. 21. riferiti) era la Tribu di Giuda, la quale dopo hebbe il primato frà tutte l'altre Tribu. E ſecõdo la traditione ebrea, il capo d'eſsa era Aminadab nipote di Eſron, e pronipote del Patriarca Giuda. Sotto la guida della detta marauigliosa, & angelica colonna peruennero tutti l'Ebrei la prima ſera in Socoth, doue poſero li loro padiglioni. Et iui è da ſupporre, eſserſi circonciſe (ſecondo che Dio comandò in quel giorno al ſuo ſeruo Moisè) tutti coloro, che non erano ancora circonciſi. Quindi dopo partendoſi al cẽno della guida ſudetta, arriuarono in Etham, nell'eſtremi confini del deſerto. Et indi per comandamẽto di Dio andarono in Fiahiroth nella riua del mar roſso, il qual diuide l' Egitto dall' Arabia entrando dall'Oceano meridionale, e penetrando dentro terra circa due mila miglia. Come nelle tauole ſtampate da Toſino, e di molti Coſmografi ſi vede. Et eſsendo tal mare ſi lungamente diſteſo, non è largo più che ſei miglia ſolamente: come inſegna Adricomio eccellente Coſmografo. E ſituato il detto campo di Fiahiroth appreſso al ſopradetto deſerto d' Egitto frà Maddalo, & eſso mare roſso: ma è circondato per tutto da inacceſsibili rupi, e dirupati mõti; come dal ſudetto Adricomio nella tauola d'Egitto ſtà deſcritto. Quiui conduſse Dio l'Ebrei; sì perche venendo ſopra eſsi Faraone, non troũarebbono altro ſcampo, che il ricorrere all' aggiuto di eſso Signore: ſi perche egli à guiſa di ſapiente Capitano di guerra con tale ſtratagema hauerebbe inheſcato l'inimico tirãno del ſuo popolo, per ridurlo nel mare, & affogarlo.

NARRATIONE XXXX.

7 FRa tanto il barbaro Rè (paſsati li tre giorni dell' appuntamento di tornare l'Ebrei nelle ſue terre) haueua ſaputo dalle ſpie, eſserſi accampati in detto luogo, doue à man ſalua li poteua ferire, vccidere, e cattiuare ſenza che alcuno poteſse ſcampare. Egli dunque, & il ſuo Egittio popolo arrabbiati per la perdita di tanto gran numero di ſchiaui, e di tante robbe pretioſe preſtateli, preſero preſto l'arme cõgregando da tutte le Città, e terre d'Egitto vn groſso eſsercito, il quale (come riferiſce Gioſeffo) era di 200. mila à piedi, e con lancia, e con ſcudo ben armati; e di 50. mila 7

Caua-

Digitized by Google

Caualieri, con mol'ci carri insieme, 600. de' quali furono falcati. L'inuentione di tali carri è necessario, che sia stata circa tal tempo: perche prima di esso non si lege. Questi carri falcati haueuano due lunghi ferri taglienti, e fabricati à modo di falce in tutti li due lati della fronte, ò timone di tal carro, il quale correndo con empito, ferina, e tagliaua huomini, caualli, e quanto li veniua à lato, ò incontro: dentro di esso carro stauano valorosi guerrieri dell' essercito; ogn'vno de' quali portaua tre lancie: & vsciuano dal carro à combattere doue vedeuano poter rompere, ò fare maggior danno all' inimico. Andarono velocemente tutti verso il nudo popolo degli Ebrei, li quali benche di numero fossero maggiori; nulladimeno nell'arme, e nella peritia di guerreggiare erano assai molto inferiori; non essendo essi in altro periti, che in lauorar la terra, e far mattoni. Le guardie loro vedendo auuicinarsi Faraone con tanto forte, e poderoso essercito, ne diedero subito auuiso à Moisè, & al cāpo d'esi Ebrei, che timorosi, e tremanti ricorsero all'aggiuto del Signore. E molti riprēdeuano Moisè, che l'haueua cauati dall'Egitto; dicendo ch'era meglio stare schiaui, che morire col ferro dell' Egittij: ma egli mansuetamente essortò tutti à non temere di cosa veruna; perche Dio combatterebbe in lor difesa: & essi starebbono à veder le diuine, e stupende maraviglie. Si pose egli anco subito in oratione; & il Signore li disse: Perche stai tù à gridar nelle mie orecchie? Il che non fù per riprensione: ma per confermatione, ò cenno di farsi tutto quel tanto, ch' egli domandaua. Conforme non fù riprensione quella di Christo alla sua Santa Madre nelle nozze di Chana: *Quid mihi, & tibi est mulier?* Ioann. c. 2. v. 4. ma confermatione, & acconsentimento di farsi à punto quanto ella voleua; quantunque non fosse ancor venuto il tempo delli suoi grandi, e diuini miracoli. Comandò dunque il Signore à Moisè che facesse leuar li padiglioni, e marciar tutta la gente alla volta del mar rosso cō li lor greggi, e carriaggi: dicēdoli anco, ch'alzasse la verga, e percuotesse il mare, il quale subito si diuiderebbe dandoli il passo aperto per l'Arabia. Et all'hora l'Angiolo con la nuuolosa Colonna, che prima precedeua à tutti; si partì dal luogo doue staua, & andò dietro alla coda del campo Israelitico. Giungeua frà tanto Faraone, e giungeua anco la notte, nella quale la detta Colonna illuminaua il popolo di Dio: ma dalla parte dell'Egittij rendeua sì tenebrosa oscurità, che molto essi temendo di non inciampar in fosse, ò sassi; non ardirono seguir l'illuminato campo dell'Ebrei.

NARRATIONE XLI.

88 ANdò in quell'hora Moisè alla sponda del Mar Rosso, e stendendo le mani con la verga in esso mare; l'acque da se stesse si diuisero: e per opera angelica inalzandosi nell'aria, fecero quasi due gran mōtagne, ò altissime muraglia; lasciando libero il fondo d'esso mare, doue all'hor all'hora mādò il Signore vn vento grande; e tanto caldo, e secco, che essendo durato la maggior parte della notte, inaridì, e diseccò tutto l' humido restato nel profondo. Gaspare Sanchez sopra Isaia c. 63. vers. 55. dice, che quella terra di mare essendo libera dall' oppressione dell' acque, subito all' hora per l'istesso miracolo (per il quale l'acque si allontanarono; & anco per il caldo del vento venuto) produsse tenere herbette germoglianti, e diuenne quasi prato molto ameno per rēder delitiosa, bella, e spedita la strada al popolo di Dio: conforme nella Sapienza pur si lege: *In Mari Rubro via sine impedimento, & campus germinans de profundo nimio* cap. 19. ver. 7. Cornelio à Lapide sopra questo particolare del capo 14. dell'Essodo dice, che dopo la meza notte nella terza vigilia di essa (cioè circa le sette hore di notte) entrarono l'Israeliti per l'ampio letto del Mar Rosso diuenuto morbido, vezzoso, e verde campo (che florido anco forse per amplificatione disse Gianseno) con le lor famiglie, carri, e greggi. Il primo, che confidato in Dio entrasse innanzi à tutti nelle marine stanze; fù Moisè; scrisse Gioseffo: ma l'Ebrea tradition dice, essere stato il sopradetto Aminadab, che precedeua li carri, e tutti gl' altri della sua tribu di Giuda, dalla qual prontamēte fù seguito. Al che allude la Cantica dicendo: *Anima mea turbauit me propter quadrigas Aminadab* c. 6. v. 11. Et Osea Profeta: *Iudas autem descendit testis cum Deo, & cum sanctis fidelis*, c. 11. vers. vlt. L'opinione più probabile dice, che dopo Moisè, il primo ad entrare nel letto del mare fù esso Aminadab, mentre gl'altri spauētati dubitauano; ma poi hauendo presa speranza, & animo, lo seguirono: onde dopo peruennero tutti nella spiaggia d' Arabia circa alla metà della quarta vigilia della notte: cioè nel cominciar à nascere l'Aurora, seguendoli l'angelica retroguardia, e la Colonna che l'illuminaua. Circa il fine della terza vigilia, cioè circa le 8. in 9. hore di notte l'Egittij vedendo discostarsi quella gran nube, che li ottenebraua; arditamente entrarono nel suolo dal mar secco, perseguitando il campo degl'Ebrei; e peruennero alla metà della strada nel più profondo del seno marino, quando scoccò la man di Dio le sue saette, mandando sopra di essi tuoni, e fulmini; pioggia con sassi, e con dardi infocati, che disfecero carri, guerrieri, caualli, e Caualieri: come Gioseffo, Lirano, & altri dicono. Conobbero all'hora pentiti l'Egittij (ma troppo tardi) il Signore per sommo Dio, che li donaua l'vltimo castigo; e dissero: Fugiamo l'Israeliti, perche non essi; ma ci combatte Dio. Era già nata la luce precedente al Sole; e degli Ebrei nè persona, nè pure alcuno delli loro greggi era restato nella marina sabbia; & in quel punto il Signore si degnò dir à Moisè, che stendesse le mani verso il Mare; il quale subito

Digitized by Google

al cenno del Profetta velocemente tornò nel proprio letto, con ſtrido, & empito molto ſpauenteuole inuolgendo, & affogando quei fugitiui Egittij, che non erano ſtati da fulmini colpiti: Abulenſe, e l'Ebrea traditione dicono, che l'vltimo ſommerſo foſse ſtato il tiranno Faraone, accioche prima di morire prouaſse tutti li ſpauenti, e li flagelli; e foſse cruciato più d'ogn'altro. Fece anco Dio, che il vento, e la corrente dell'acque (le quali cominciarono à ſerrarſi correndo dalla parte della ſpiaggia d'Egitto, & incontrarono, & affogarono l'Egittij) continuaſsero quell'empito verſo la ſpiaggia d'Arabia; e portaſsero li cadaueri de'morti fino alli piedi delli ſudetti Ebrei; che preſto li ſpogliarono de'loro ſcudi, dell'arme, e delle veſti; ammirando, e lodando la gran potenza del ſupremo Dio. Caietano, e Genebrardo riferiti da Cornelio à Lapide, ſeguendo la traditione Ebrea dicono, che li monti, e li colli d'Arabia (come congratulandoſi col popolo di Dio) fecero ſalti, & in qualche modo balli per letitia: onde Dauid nel Salmo 113. diſse: *Montes exultauerunt, vt arietes, & colles ſicut agni ouium.* All'hora Moisè intonò quell'alto Cantico in lode del Signore (che ſecondo Gioſeffo fù in verſo heroico Ebreo nell'vſo antico) *Cantemus Domino: gloriosè enim magnificatus eſt: equum, & aſcenſorem deiecit in mare.* Il quale Cãtico fù ripigliato dalla ſua ſorella Maria (dõna Vergine, e d'anni nouanta) che prendendo vn tamburretto in mano, inuitò à cantar l'altre diuote donne, & à lodare Dio anco con balli; dicendo ella con ſonora voce:

Cantiamo del Signor, che ci diſeſe;
L'alte prodezze, e glorioſe impreſe:
Cauallo, e Caualier nel mar diſteſe.

Digitized by Google

QVARTA ETA' DEL MONDO.

LIBRO QVARTO.

NARRATIONE I.

2454 NEll'anno 2454. del mondo creato (1070. prima della Natiuità di Christo Saluatore) diede Dio à gl'huomini la sua diuina Legge nelli dieci comandamenti del Decalogo contenuta, la cui osseruanza apporta ad ogni mortale vita eterna: *Si vis ad vitam ingredi, serua mandata*. Matth. c. 19. v. 17. Fù data tal legge per mano di Moisè nel Monte Sina nel terzo mese dopo, che l'Israeliti vscirono d'Egitto, e da essa legge cominciò la Quarta Età del Mondo, dopo che nell'istess'anno come nel precedente libro si è narrato, l'Egittij col loro Rè Faraone furono sommersi nel Mar Rosso: la sõmersione de'quali, e la liberatione degl'Israeliti (gente credente, e fedele di Dio) douette essere circa li 27. di Marzo, corrispondendo tal figura à Christo figurato, che sommerse il peccato (e li demoni) come ministri, e sudditi di esso) nel Mar Rosso del suo sangue sacratissimo, e fece la redentione, e la liberatione de'suoi fedeli risuscitando da morte, e dal sepolcro. Onde tal mese di Marzo fù il più nobilitato, che nissun altro mese: perche in esso mese fù creato il mondo, come nel trattato della prima Età si disse nella Narrat. 18. In esso mese fù la detta figuratiua liberatione: in esso l'Incarnatione del Verbo Diuino: in esso fù il mondo redento, e ricreato: Et in esso dopo la meza notte del suo giorno XXVII. fornì l'opera dell'humana salute Christo Redentore, che hauendo cauati dal Limbo li Santi Padri, risuscitò dopo la meza notte; e nell'Aurora vscì dal sepolcro: conforme dopo la meza notte vscirono dal continente, e dalla terra Egittia (che significa oscura) gl'Israeliti, che peruennero all'Aurora nell'Arabia (che significa sacra) fuori del mar liberati di morte, e di nemici. Il detto mese è il Prencipe di tutti li mesi dell'anno, sì perche in esso hebbe principio il mõdo: sì perche Dio lo diede all'Ebrei per primo principio di tutti gl'altri mesi: *Mensis iste, vobis principium mensium, primus erit in mensibus anni*. Exod. cap. 12. v. 2. onde poi gl'Ebrei lasciando di nominar li mesi al modo Egittio, li chiamarono primo, secondo, terzo, &c. fino ch'essendo dopo cattiuati in Babilonia da Caldei, li diedero nome più determinato, chiamando Nisan il primo, che in gran parte corrisponde al nostro Marzo: Iar, che corrisponde ad Aprile, Siuan à Maggio, Tammo à Giugno, Ab à Luglio, Elul ad Agosto, Tirsi à Settembre, Marchesuan ad Ottobre, Kisleu (ò Kasleu) à Nouembre, Teuet à Decembre, Shebet à Genaro, Adar à Febraro. Ben è vero, che li sudetti Ebrei stimando che il mondo fosse stato creato nell'Equinottio autunnale, indi pigliarono il principio dell'anno volgare per l'affari temporali: ma l'anno sacro lo principiarono dal mese di Marzo; & in esso faceuano il Fase (che fù figuratiuo del Santissimo Sacramẽto dell'Eucharistia, la qual ancora fù dal Signore istituita nel mese di Marzo) & anco faceuano, e fanno la Pasca secondo l'anno lunare, del quale pure si serue la S. Chiesa Cattolica nella celebratione di essa Pasca, e dell'altre feste mobili. Principiauano gl Ebrei tal anno dal mese di Nisan, perche in esso furono liberati dalla seruitù d'Egitto: si come noi principiamo l'anno nostro dal primo giorno di Gennaro, perche in esso dopo il Santo Natale fù il primo spargimento di sangue, e la circõcisione del nostro eterno Redentore Christo.

NARRATIONE II.

2 NEll'anno sudetto in Egitto essẽdo morto Faraone nel Mar Rosso, regnò Faraone Belo figlio di Libia, di cui si disse nell'anno 2404: conciosiache il suo figlio primogenito morì con gl'altri primogeniti d'Egitto: onde l'historici profani, e gentili lo tacquero; e solo riferirono di Libia moglie di Nettuno, e madre di esso Belo, che in tal tempo regnò nell'età di 13. anni, e sotto l'ale del detto suo padre, del quale non douette esser primogenito. 2

3. Fra tanto l'Israeliti essendo entrati nell'Arabia deserta, caminarono senza trouar acqua fino al terzo giorno: ma la trouarono in tale giorno finalmente amara: onde quel fonte indi in poi fù detto Mara. Essi sitibondi (essendoli finita q̃ll'acqua che portauano nell'veri) mormorarono molto contro di Moisè; il qual ricorse subito all'oratione: e Dio li mostrò vn albero vicino; del cui legno egli mettendo nell'acque, diuennero elle subitamente dolci. Abulense dice, che tal legno, & albore è detto Adelfa, & è amarissimo: onde fù duplicato il miracolo di Dio. S. Ambrogio, S. Cirillo, S. Cipriano, Nisseno, e molti dicono, che tal legno fù figura della Croce di Christo, la cui amarezza considerandosi da'fedeli, gli rẽde dolci l'acque d'ogni terrena tribulatione. L'Ebrei dopo partitisi da quì con l'angelica scorta peruennero in Elim, doue trouarono dodeci fonti d'acque dolci, e settanta palme cariche di frutto molto dolce. S. Girolamo nota, che dopo essere stati tentati, e prouati nella patienza da Dio con la tribulatione dell'acqua amara, furono cõsolati cõ la dolcezza delli dodeci fõti, e delli 70. palme sopradette. Tertull. dice, che dopo l'amareza dell'acque della passione, e Croce del Signore seguirono come dodeci fonti li dodeci Apostoli, che diffusero l'acque dolci dell'Euangelio, e della legge di gratia: e li 70. 3

Di-

Digitized by Google

Discepoli che diedero soauissimi frutti di santità, e virtù; li quali Discepoli benche fossero stati eletti settantadue, nondimeno ne mancarono due, perche Matthia fù dopo fatto Apostolo in luogo di Giuda: e Nicolò hereticò; secondo quelli, che dicono essere stato il capo delli Nicolaiti heretici da S. Giouanni nominati. Dimorarono in Elim alquanti giorni gl' Ebrei fino, che si finì loro tutta la vittouaglia portata d' Egitto: & all' hora l'Angelica colonna prese la strada, e li condusse nel deserto Sin, che stà fra Elim, & il monte Sina: & era già scorso vn mese, e mezo da che d'Egitto s'erano partiti. Quiui arriuati, e non vedendo cibo, subito mormorarono contro Moisè, & Aron: dicendoli, hauerli menati à morir di fame nel deserto; e che meglio li sarebbe stato il morir in Egitto, doue almeno haueuano le pentole piene di carni, delle quali si satiauano, & empiuano. Ricorsero à Dio li due santi fratelli, dal quale riceuerono risposta; e la riferirono al popolo: e fù, che quella sera Dio l'haueua da satiare tutti con abondanza di carni: e darli dopo cibo, e pane mãdato dal Cielo. Onde facendosi poi notte; venne, e cascò nelli loro padiglioni tanta moltitudine di starne (ò quaglie) che à guisa di neue li coprirono tutti: delle quali nõ solo si satollarono, ma poterono anco conseruarne per parecchi giorni. La seguente mattina viddero cascata nelli vicini campi, e sopra detti padiglioni la manna, che dal Cielo li piouette; la qual poi hebbe tal nome, perche gl'Ebrei non sapendo, che cosa ella si fosse, diceuano vn coll'altro in lor linguaggio: Manhu? cioè: che cosa è questa? Li rispose Moisè, essere il pane, che Dio gl'haueua dato. Era tal manna di color à guisa di bianchissimo, e purgato frumento: ma di grossezza, e di rotondità come il Coriandro. Il sapore era dolce, e simile al miele, e Zuccaro; & era quasi come confettura: ma chi la mangiaua con desiderio d'altro cibo, li rendeua il sapore, & il gusto di tutto quello, che desideraua. La macinauano ancora à guisa di frumento, e ne faceuano focaccie, pane, e Torte: ma non duraua più, che vn solo giorno; eccetto quella, che coglieuano il Venerdì, la qual duraua per tutto il Sabbato ancora: accioche celebrassero la sollennità di tale giorno da Dio comãdato. Nõ è quì luogo di narrare tutte le mirabili qualità di tale manna figuratiua del mirabilissimo Sacramẽto dell' Eucaristia: onde per amor della nostra breuità, rimettiamo il legente alli libri diuoti, & all' esplicationi de' dotti, e Santi Padri, che lungamente di tal manna trattano.

NARRATIONE III.

4 4 L'Odio intestino, che già Esau haueua hauuto cõtro Giacob; penetrò talmẽte nelli posteri di esso Esau, che gl'Amalechiti habitanti in quei confini (doue nelli deserti erano venuti gl'Israeliti) come popolo descendente da Amalech nipote d' Esau, sentendo questi andare nella terra promessa conforme la benedittione di Isac: tocchi da rancore, & d' inuidia vnirono le lor armate squadre per assaltar l'Ebrei dentro al deserto Rafidim, doue da Sin già erano venuti; e doue ancora haueuano già mormorato contro Moisè; e tentato Dio per mancamento anco dell' acqua, la quale li diede pur Moisè percuotendo con la sua verga il gran sasso situato alle falde del monte Horeb. Onde poi dall'acque, che l'Arabia riceuette in detto modo, diuenne ella per tutto habitabile. Essendo stati dunque scoperti dalle guardie di esso Moisè li nemici parenti, che armati veniuano à combattere; subito andarono à riferirli il tutto. Chiamò egli il valoroso Giosue, e lo fece Capitano generale, che con la gente armata dell'Ebrei andò ad incontrare l'inimico, col quale fece asprissima battaglia. Era già salito Moisè con li più anziani, e nobili del popolo in vn alto colle, da doue si scorgeuano gl'esserciti; e postosi à pregar Dio per la vittoria, teneua le mani alzati verso il Cielo; e la sua gente superaua l'inimici. Ma come che fosse di graue età, le braccia stracchi cadeuano in giù; & all' hora li nemici superauano gl' Ebrei, che per presidio pigliauano la fuga. Il che vedendo Aron, & Hur presero vn sasso, sopra del quale fecero seder Moisè fino alla sera, sostenendo essi in alto le braccia, e mani di esso, che faceua oratione verso il Cielo. Et in tal modo furono l'Amalechiti sconfitti da Giosue, che ne fece mirabile stragge, e perseguitò poi tutti quelli, che fugirono. Riferisce Gioseffo, che in tal battaglia nissuno degl' Ebrei vi restò morto, restando l' inimici conquassati. Fù tal battaglia dopo 40. giorni dell' vscita d' Egitto. Eresse Moisè per Trofeo vn grand'Altare al Signore, il quale li comandò, che scriuesse nel libro degl'Annali, l'insulto fatto dall'Amalechiti, perche in pena li voleua distrugere à suo tempo. Il che poi succesֵse nel regno di Saul. Era in quel principio imperito di guerra, e quasi imbelle il popolo Israelitico, che perciò nõ volse Dio ch'andasse in Cananea per la strada breue, che per la parte aquilonare senza passare il mar rosso, fra dieci giorni di viaggio li conduceua d'Egitto in essa Cananea: concioſiache già li Filistei popoli molto potenti dell'Arabia s'erano impadroniti di molte terre, e Città de' Cananei, specialmente nelle parti maritime: e se da principio gl'Ebrei sprattici dell'arte militare haueſſero incontrato tal nemico; di sicuro si sarebbono ritirati in Egitto dall' intutto. Onde li condusse Dio per il deserto, doue anco voleua darli la Legge nel destinato monte detto Sina. Dal detto preoccupato dominio de' Filistei nacque dopo la perpetua guerra dell' Israeliti, che pretesero tutte quelle terre, e città di Cananea, come donate ad essi dal Signore. Dopo dunque la detta vittoria contro Amalechiti, Ietro socero di Moisè li venne incontro da Madian, menandoli la moglie, e li due figli; che da lui furono

lieta-

Digitized by Google

lietamente accolti. E da quell'hora in poi Ietro (hauendo sentito li diuini miracoli) riconobbe perfettamente Dio; e con Moisè li fece sacrificio. Vedendo dopo la gran moltitudine, che da mattina à sera ricorreua à Moisè come à Giudice, lo persuase à commetter ad altri tal vfficio: acciochè egli solamente attendesse alle cose spettanti al culto diuino; e sentisse le decisioni delle cause, che li suoi giudici poi li riferissero. Onde in tal tempo diede Moisè alle Tribu Israelitiche li Giudici, li Prencipi, li Tribuni, li Centurioni, & altri officiali secondo il conseglio di Ietro sopradetto, che come vno de' Prencipi Madianiti era molto perito nel gouerno.

NARRATIONE IV.

5 ENtrando il terzo mese (cioè Maggio) peruenne la moltitudine Ebrea nel deserto del monte Sina. Quiui posti li padiglioni, andò nel monte Moisè chiamatoui da Dio, il quale li comandò che facesse preparare il popolo à riceuere l'eterna sua diuina Legge. Onde tutti si purificarono per tre giorni, astenendosi anco dalle mogli. Nel terzo giorno, che fù il dì 50. dopo la Pascha celebrata nell' vscir d' Egitto: cioè dopo li restanti 14. giorni di Marzo; contandosi dal giorno seguente al primo degl'azimi, come si lege nel Leuitico cap. 23. vers. 11. Dopo anco 30. giorni del mese d'Aprile, nel sesto giorno di Maggio Moisè conduse tutto il popolo Ebreo dalli padiglioni alle falde del monte, acciò sentisse dalla bocca di Dio la legge, che li daua. Nell' altezza, e cima del monte suletto staua vna densissima nube, dou'era Dio: (ò l'Angiolo rappresentante Dio) tremaua il monte, e per tutto fumaua: e come nel Deuter. cap. 4. vers. 11. si lege, ardeua di fiamma che toccaua il Cielo: lampeggiauano i fuochi, con strepito horrendo mugiuano i tuoni, per tutto gridaua la procella, e la pioggia, della quale parla S. Paolo nel cap. 12. vers. 18. della sua Epistola all'Ebrei: pareua il monte vn ardente, e terribile fornace: e rimbombaua l'aria per la gran voce d'vna sonora, e gloriosa tromba. Tremò da capo à i piedi ogni persona per lo spauento, e terrore della presenza; e maestà di Dio venuto nella sommità del detto monte; da doue chiamò à se Moisè, e comandolli, che auuisasse il popolo à star nel luogo, doue si trouaua: perche se alcuno fosse curioso di passar oltre, e salire per vederlo; sarebbe stato priuo della vita. Discese Moisè, & auuisò ogn' vno di tal particolare: onde con gran timore, e riuerenza staua la gente tutta attentissima per sentire la legge del Signore, il quale dalla caligine soprastante al monte con voce quasi di tromba loquente pronunciò li suoi dieci precetti, che nel Decalogo Sacro si contengono: e dopo tale promulgatione vedendo il popolo rinouarsi li fulmini, e li fuochi, crescere il fumo, & il gran suono dell' angelica tromba; spauentati, & atterriti tutti cercando fugire dissero à Moisè. Parlaci tu, che ben ti sentiremo: e non ci parli Dio, che moriremo. Li rispose egli: di questo non temete: ma temiate d' offendere Dio. Fù dunque la detta promulgatione dell'antica legge nel 50. giorno dopo la Pasca, corrispondente al 50. giorno dopo la risorrettione di Christo; e nel giorno della Pentecoste (la quale fù la solennità degl' Ebrei per la detta legge riceuuta) quando con la venuta dello Spirito Santo si promulgò da gl'Apostoli la nuoua legge di gratia: onde quell'antichi portenti furono figure delli successi della venuta di esso Spirito Santo: nella quale conforme all' hora il monte tremò: così tremò la casa, doue poi venne lo Spirito Santo. Iui fra le fiamme fù lo strepito de' fulmini: quiui con le lingue di fuoco fù il rimbombo terribile del Cielo: *Factus est repente de Cælo sonus spiritus vehementis*. Iui fù la procella, e la pioggia: quiui il gran vento, che fece tremare tutto l edificio; & anco la pioggia delle diuine gratie. Iui la voce della Tromba sonante, che proferì le parole della legge: quiui la tromba, e la voce apostolica, che predicò la nuoua, e sacratissima legge christiana. Conforme scriue Beda, e S. Girolamo.

NARRATIONE V.

6 DOpo la detta legge morale publicata, diede anco Dio à Moisè la giudiciaria, e la cerimoniale in detto monte: & egli hauendole descritte, dopo le lesse al congregato popolo, il quale s'obligò solennemente ad osseruarle sempre in ogni tempo. Fù poi dal Signore per consegnarli le tauole scritte con la Sacra Legge richiamato nel monte; & egli digiunando, & orando conuersò con Dio 40. giorni: mentre fra tãto fù sempre aspettato nella metà del monte da Giosue (che si suppone essersi cibato di cadente manna; non dicendosi, hauer egli digiunato, come Moisè) Fra tanto l'ingrato popolo pensando, che egli fosse stato nel detto monte morto, ò diuorato da fiere seluaggie; costrinse Aron à fabricarli l'Idolo, che come Dio tutti voleuano adorare: costui temẽdo non esser lapidato, pensò deuiarli dal pensiero, chiedendo cosa, che pareua difficile; ma à gl'animi peruersi fù assai facile: onde li diedero tutti li pendenti d'oro, che nell' orecchie portauano le donne: e fù fatto il vitello d' oro, & adorato. Il che vedendo Moisè, che ritornaua; mosso da zelo, e da dolor interno ruppe le tauolette di pietra, dou'era scritta la Legge, che portaua; stimando incapace, & indegno di essa qnel popolo carnale à Dio rubelle. Riprese egli aspramente il suo fratello Aron; conquassò l'Idolo, e lo ridusse in polue; e castigò il popolo pure in parte, facendo pigliarsi l'arme da quelli della tribu di Leui, che dell' idolatria furono intatti; e da questi fece vccidere quanti furono incontrati da vna porta all'altra delle lunghe trinciere del campo Israelico: onde morirono circa ventitre mila peccatori. Tornò di nouo al monte esso Moisè, digiu-

nando

Digitized by Google

nando altri 40. giorni, & ottenne ſcritte da Dio le nuoue tauole; in vna delle quali ſi conteneuano li tre precetti pertinẽti alla dilettione, & al culto diuino: e nell' altra li ſette ſpettanti all'amor, e carità de' noſtri proſsimi. E ritornando Moisè con eſſe tauole, gli vſciuano à modo di corni tali raggi di ſplendori dalla faccia (per eſſere in eſſa ſtati in parte li ſplendori della viſione diuina) che tutti gl' Ebrei molto temettero auuicinarſi à lui: perilche fù coſtretto coprirſi il volto con vn velo, per non ſpauentarli eſsi Ebrei, mentre parlaua, e riferiua quel che Dio inſegnaua loro, e comandaua. Felici Ebrei, che dal Signore furono tãto accarezzati, e dottrinati: ma poi per loro colpa infeliciſsimi, perche ſi reſero ingrati, e duri ſempre; e benche vedeſſero tanti gran miracoli, furono nondimeno fuor d' ogni modo contumaci, e rubelli. Nè li giouò vederſi ſempre aſsiſtente per 40. anni l' angelica guida con quella marauigliosiſsima colonna, che di notte l'illuminaua, e di giorno dal calor li protegeua. Nè li giouò vederſi ſempre tutti con perfetta ſalute, e ſenza infermarſi mai niſſun di eſsi, ch' erano circa tre milioni di perſone. Nè il vedere intiere ſempre le lor veſti, anzi creſcere, e diſtenderſi quãto creſceuano li corpi de loro figli pur fanciulli. Nè il vederſi (ſenza lor trauaglio) dato continuamente ogni giorno quel miracoloſo pane del Cielo; del quale quella parte che raccoglieuano, ſi conſeruaua per tutto quel giorno: e quella parte che nelli campi reſtaua; all'vſcire del Sole ſi ſuaniua.

NARRATIONE VI.

2455 NEll' anno 2455. fù da Moisè fornita la venerabil Arca del Signore. Fù fatta ella di legno incorrottibile (detto Setim) Quadrata à modo di caſſa; lunga due cubiti e mezo: vn cubito è mezo larga, & altro tanto di ſpatio alta, e profonda. Tali cubiti non furono geometrici, ma volgari: onde Gioſeffo dice, che fù lunga cinque palmi, larga tre, & alta tre. Di dentro, e di fuori era tutta coperta, e foderata di piaſtre d'oro maſsiccio: era coperta dal propitiatorio fatto tutto d'oro pur maſsiccio; che quaſi come couerchio era attaccato all' Arca ſopradetta, nella quale Moisè ripoſe le due tauole della diuina legge ſcritta col dito dell' iſteſſo Dio. Intorno del propitiatorio era vna corona d'oro, che in quadro lo cingeua. Sopra di eſso ſtauano due Cherubini pur d'oro finiſsimo, che coll'ale loro copriuano lo ſpatio; e la lunghezza di eſso Propitiatorio, vnendoſi vn'ala dell'vno con quella dell'altro in modo, che rendeuano quel ſito, quaſi come ſedia di Dio; per cui ſcabello ſtaua il ſudetto Propitiatorio, il qual hebbe tal nome, perche iui facendo orationi Moisè, placaua Dio; e lo rendeua propitio ſempre: e riceueua da lui l'oracoli, li precetti, l'ammonitioni, e le riſpoſte. *Inde præcipiam, & loquar ad te ſupra propitiatorium, & de medio duorũ cherubim, qui erunt ſuper arcam.* Eſsodo cap. 25. verſ. 22. Haueua eſsa Arca per piedi, quattro come roticelle, ò globoletti rotondi: e quattro anelli anco d' oro nelli lati, dou'entrauano l'aſte per portarſi l' Arca ſteſsa ſopra le ſpalle delli Sacerdoti. Fù ella detta Arca di Teſtimonio, di Patto, e di Teſtamento: perche in eſsa ſi conſeruaua la detta Legge data da Dio. Fù collocata nel Tabernacolo, che anco Moisè fece à modo di Tempio: doue dirimpetto di eſsa poſe l' Vrna con la Manna, la quale nel primo giorno che cadde dal Cielo, Dio li comandò che conſeruaſse per eterna memoria del fatto beneficio. Fù dopo poſta (come preſto ſi dirà) anco dirimpetto all'Arca la Verga d'Aron, che fece li fiori. Et alla deſtra di eſsa Arca il Deuteronomio ſcritto da Moisè: il quale pure fãbricò del detto legno Setim la menſa coperta, e foderata d'oro, nella quale ſtauano li dodeci pani della propoſitione. Fece anco di puriſsimo oro il Candelabro, che ſoſteneua ſette lampadi pur d'oro; e l'Altare dell' incenzo, ò Timiama (Le quali coſe tutte furono poi da Salomone poſte nel Tempio ch' egli fabricò) nella Sancta Sanctorum ſtauano ſolo l'Arca, la Manna, e la Verga: e nel luogo anteriore (detto Santo) ſtaua l' Altare del detto Timiama; nel cui lato ſettentrionale ſtaua la menſa; e nel meridionale il candeliere, al quale Salomone poi aggiunſe dieci altri anco di oro; ponendone cinque alla deſtra, e cinque alla ſiniſtra di eſso candeliere di Moisè; come ſi lege nel libro terzo de Reggi cap. 7. verſ. 49. Et alla detta menſa ne aggiunſe altri dieci coll' ordine iſteſso; accreſcendo anco il numero de ſacri vaſi per li ſacrificij; che come ſcriue Gioſeffo, fece egli ventimila vaſi d'oro, e quaranta mila d'argento, di varie ſorti per varij miniſterij; fra li quali alcuni ſeruiuano per l'incenzo, che ſopra li pani s' offeriua à Dio: alcuni conteneuano il vino, che con li pani s' offeriua ancora nel modo che ſi lege nel Leuitico cap. 24. verſ. 5. Onde tali pani, e vino furono manifeſte figure del Sacramento della Sacroſanta Eucariſtia diuina. La detta Arca ſtette poi nel Tempio fatto da Salomone ſino, che fù diſtrutto da Caldei, e puoco prima di tal diſtruttione, il Profeta Geremia la preſe col detto Altare, e Tabernacolo, e la naſcoſe in vna ſpelonca del monte Nebo, dall'altezza del quale vidde già Moisè la terra di promiſsione; conforme appreſso à ſuo luogo diremo.

NARRATIONE VII.

1 FAtta l'erettione del Sacro Tabernacolo, conſacrò Moisè per ſommo, e primo Pontefice di Dio, Aron ſuo fratello con tutte quelle miſterioſe cerimonie, e ſacre veſti, che eſſo Dio Signor li comandò. Conſacrò poi Sacerdoti li figli di eſſo Aron: & vltimamente li Leuiti, dedicandoli à i miniſterij del detto Tabernacolo. Ma dopo due delli ſudetti Sacerdoti, cioè Nadab, & Abiu hauendo fallato nell' offerir incenzo à Dio, perche nel Turibolo non poſe- 1

Digitized by Google

posero il fuoco del Sacro Altare, ma fuoco alieno: vscì da esso Altare vna tal fiamma, che per tal sacrilegio, all'hor all'hora li priuò di vita. Indi à puochi giorni al moto dell'angelica nube si posero in camino l'Israeliti per tre giorni, precedendoli l'Arca del Signore, che da Sacerdoti era portata. Dopo non tanto per la stracchezza, quanto per il vitio della gola il popolo mormorò contro di Dio, desiderando l'agli, e le cipolle d'Egitto; biasmando la celeste, e delicata manna, con appetenza di mangiare carni; & il Signore fece venirli si gran quantità di starne, che ne mangiarono per vn mese intiero (con seccarle al Sole) e finalmente per la tanta abondanza vomitauano il pasto delle carni, che tanto haueuano desiderate prima, con anco mormorare del loro Signore, il quale per tal peccato mandò poi sopra di essi il celeste fuoco, che in molta quantità li diuorò; e per l'orationi di Moisè non andò innanzi: onde quel luogo fù dopo chiamato sepolcro della concupiscenza, perche restarono iui sepolti migliaia di persone per desiderio, e gola delle carni. Essendo poi passati in altro luogo; Maria sorella di Moisè hauendo con Aron mormorato di esso Moisè per causa della lor cognata; fù da Dio castigata con lepra manifesta; dalla quale dopo nondimeno per l'orationi di Moisè fù risanata nell'anno medesimo. Mãdò Moisè tredici Esploratori per spiare, e vedere la Terra Cananea; da doue ritornando dopo 40. giorni, due di essi (Caleb, e Giosue secondo S. Ambrogio) portarono vn graspo d'vua sì grande, che fù bisogno condurlo con vna stanga attrauersata sopra le lor spalle: ma gl'altri dando mala relatione del paese veduto, disanimarono il popolo aspettante; dicendo, esser impossibile superare li Giganti, e la gente potente, che habitaua in essa terra di promissione. Onde tutta la moltitudine mormorò, e perse la fede alla promissione di Dio, determinando elegersi altro Duce per ritornar in Egitto vn'altra volta. S'oppose all'hora Caleb accompagnato da Giosue, con dirli nõ esserui tali difficultà, e pericoli, perche Dio onnipotente era con essi. Ma la perfida gente prese li sassi per lapidare questi, & anco Moisè, & Aron Sacerdote. All'hora subito comparuero li diuini splendori della gloria del Signore sopra il Tabernacolo: ische s'astennero temendo di Dio, il qual volendo farli con pestilenza subitanea morire, Moisè con molte preghiere ritenne tal flagello in modo, che Dio diede à tutti spatio di far poi penitenza del peccato, ordinando che ritornassero in dietro (benche fossero vicini alla terra promessa) & andassero nel deserto vicino del mar rosso, doue pagassero la lor colpa iui morendo, e lasciandoui l'ossa nelle selue: non volendo, che alcuno di essi peccatori entrasse nella detta terra di promissione, la qual voleua dare alli lor figli (che da essi erano stimati, douer essere preda à Cananei) e volendo che solo Caleb, e Giosue fossero per entrar in detta terra con li Leuiti, che nõ mormorarono, Sentendo gl'Ebrei la rigorosa sentenza, piansero dirottamente il suo peccato. Ma la seguente mattina come mutati dalla primiera mala opinione volsero salir il mõte d'Idumea per passar indi nella Cananea, dicendoli Moisè, che non salissero: onde nel salir furono rotti, e con molta stragge perseguitati dalli Amalechiti, e Cananei, che sopra il monte s'erano accampati. Perilche presto si ridussero ad andare vagando nel deserto assegnatoli da Dio; doue dopo (prima di compirsi li 40. anni dall'vscita d'Egitto) morirono tutti, e vi lasciorno l'ossa per hauer mormorato, come sopra.

NARRATIONE VIII.

NEll'anno 2456. Chore commosse grandisima seditione contro Moisè, & Arõ nel deserto. Era egli primogenito d'Isacar fratello del padre di essi Moisè, & Aron: e tocco d'ambitione, e d'inuidia pretese farsi Pontefice, come primogenito della stirpe Leuitica; e tirò dalla sua parte tre huomini primarij del popolo, li quali furon Dathan, & Abiron da Hon accompagnati. Egli, e questi tre altri tirarono presto altri 250. nobili, che quasi come Senatori interueniuano nelli consegli della Republica Ebrea. Seduse egli tutti costoro dicendoli, che Moisè indebitamente haueua fatto Pontefice Aron, e non esso Chore: perche quello gl'era fratello; e non perche glie l'hauesse Dio ordinato. Accompagnato dunque da costoro disse publicamente ad essi Moisè, & Aron: per qual cagione non sete contenti voi della conditione, in che nasceste? ma volete essere sopra gl'altri tutti, che sono Santi, e fedeli di Dio; & in essi tutti stà il Signore? Chinò il capo Moisè; ma inalzò la mente à Dio, dal quale intese quello doueua in quell'istante dire: onde rispose, che la mattina seguente venissero tutti con li turiboli à dar incenzo al Signore, il quale dichiararebbe, chi li piacesse, che fosse Pontefice: conciosiache Aron non s'haueua pigliato da se, nè cercato tal officio: ma gl'era stato dato dal Signore. Venuta la seguente mattina vennero cõ li turiboli li 250. nobili di tutte le tribu. Fece Moisè anco chiamare gl'altri quattro, che per grandezza, e superbia non volsero venire; anzi risposero dispreggiando Moisè. Era tutto il popolo concorso à vedere non solo per curiosità, ma per desiderio anco di mutatione, e di cose nouelle. Stauano dunque alla porta del Sacro Tabernacolo con l'incenzieri preparati per dar l'incenzo li 250. Et apparue la gloria, e lo splendore del Signore, il quale comandò à Moisè, & ad Aron, che s'allontanassero da gl'altri; perche voleua all'hor all'hora castigarli tutti. Pregarono essi che perdonasse al popolo: onde disse à Moisè, che facesse allontanar anco ogni persona da tabernacoli de' quattro capi principali della seditione sopraderta. Il che hauẽdo fatto esso Moisè: in vn baleno s'aprì la terra, &

Digitized by Google

inghiotti li detti quattro con tutte le loro sostanze, e padiglioni; e dall'altare vscì tanta gran fiamma, che arse in vn momento li 250. che voleuano (senza esser eletti da Dio) donarli incenzo, & arrogarsi l'officio d'Aron. Fugì lontano il popolo vedendo aprirsi la terra, sentendo li gridi, e' l pianto delli inghiottiti viui, e la morte delli 250. arsi dal fuoco diuino; e dubitaua ogn'vno di perire. E benche la terra inghiottisse tutti li figli, le mogli, e li serui, che desiderarono l'indegna altezza de'loro padri, mariti, e padroni: nulla di meno li figli di Chore, che da esso haueuano dissentito, non li potette la terra inghiottire, ma restarono in aria, fin che da se stessa la terra si serrò. Onde si lege nelli Numeri. *Et factum est grande miraculum, vt Chore pereunte, filij eius non perirent*, cap. 26. vers. 10. Furono poi questi figli di Chore chiamati Santi, e vissero santamente; composero, e cantarono al Signore molti Salmi, fra li quali sono nel libro di Dauid il Salmo 41. 43. 84. e 86. E di essi si fà gran mentione nel Paralipomenon lib. 1. cap. 26. vers. 1. La sudetta seditione, contrarietà, e ribellione, che Dio permesse contro Aron, fece più illustre il suo Pontificato: si come adesso si rende più illustre la Santa Chiesa Catolica col suo legitimo Pontefice, per le Scisme, & Heresie, che Dio permette, accioche maggiormẽte risplenda la sua vera, e santa fede, conforme la luce nelli luoghi oscuri. L'inghiottiti dalla terra fù di bisogno, che morissero tutti: altrimente chi di essi andò all'inferno, vi andò immortale, nè morì, nè morirà. Il che non è vero, perche *Omnes morimur. Et statutum est hominibus semel mori. Et omnes quidem resurgemus.* Ben vero se alcuni poterono far atti di contritione (il che fù difficilissimo) andarono al Purgatorio, e dopo al sen d'Abramo; & al Limbo andarono anco li fanciulli inghiotti, se ve ne furono fra quelle famiglie: essendo stati inghiottiti sì per esser figli di rubelli: sì per esser liberati d'offendere Dio, se fossero vissuti maggior tempo: conforme scriue Cornelio à Lapide.

NARRATIONE IX.

2 2 NEl giorno seguente della seditione sudetta ne seguì pure vn' altra, che fù questa. Li parenti, & amici delli morti concitarono, e sedussero altri molti; da quali accompagnati andarono con ira grande per vccidere Moisè, & Aron, dicendoli ch' haueuano fatto morire tanta gente: essi presto fugirono dentro il Tabernacolo di Dio raccommandosi à lui diuotamente: & ecco l'angelica nnbe coprì il detto Tabernacolo; lampeggiando per tutto l'ammirabili splendori della diuina Gloria del Signore; il quale disse, che Moisè, & Aron andassero lungi dal campo, e dalli padiglioni dell'Ebrei, perche voleua disfare tutti quelli all'hor all'hora. Ma essi prostratisi per terra lo pregarono, placarsi alquanto la sua giusta ira. Ardeua fra tanto la misera gente, diuorandola il fuoco del Signore: e Moisè per placarlo comandò ad Aron, che tosto pigliasse il turibolo col sacro fuoco, & andasse fra li morti, e fra li viui pregando il Signore, & offerendoli il sacrificio dell'incenzo. Andò subito Aron, e così s'estinse il fuoco mandato da Dio, ch' haueua già bruciati quattordici mila, e sette cento del popolo rubelle. Dopo questo il Signore per quietare le dure menti dell'Ebrei, & indurli alla debita riuerenza del sacro Sacerdotio d'Aron, comandò à Moisè, che da tutte le Tribu, e dalli dodeci Prencipi di esse si facesse dare la verga (ò bastone) che à modo di scettro teneua ogn' vn di essi: & ogn'vno scriuesse nella propria verga il nome della sua tribu: e tutte tali verghe si mettessero nella Sancta Sanctorum dirimpetto dell'Arca insieme con la verga d' Aron della Tribu di Leui, che compiua il numero di tredici, perche da Gioseffo deriuarono due Tribu, cioè d' Efraim, e di Manasse. In questi secchi bastoni, in cui stauano scolpiti li nomi delle Tribu, volse Dio mostrar in qual di esse s'hauesse eletto egli il Sacerdotio: accioche ogn'vno serrasse la bocca. Il segno, ch'egli fece publicare da Moisè, fù che di qual Tribu fiorisse la verga; di essa era l'eletto Sacerdotio. Hauẽdo dũque hauute Moisè le verghe iscritte da Prencipi, le pose nel Tabernacolo del Signore con quella ancora, che li diede Aron. E nel seguente giorno in presenza di tutta la moltitudine del popolo andò, e cauolle fuori rendendo la sua ad ogn' vno delli Prencipi: ma nissun'altra si trouò fiorita, se non che quella d'Aron; la qual essendo mandorla secca germinò gemme di serrati fiori, la quali presto all' hora pur aprendosi, e dilatando le lor foglie leggiadre si conuertirono in belli frutti di mature mandorle: con tal segno si quietarono tutti; e Dio comandò, che tale verga si conseruasse nella Sancta Sanctorum dirimpetto dell'Arca per eterna memoria della ribellione di miscredenti Ebrei, la cui mormoratione fù estinta con si stupendo, e marauiglioso portento. Dopo questo comandò il Signore l' officij, che doueuano fare li Sacerdoti, e li Leuiti: e che il popolo dasse le primitie, l'oblationi, e le vittime legali à detti Sacerdoti; & à Leuiti le decime de' frutti: e diede loro queste, & altre leggi. Di quanto dopo successe per altri 36. anni nel deserto, Moisè non fece alcuna mentione: forse perche non furono cose di tanto gran momento: ma in tal tempo attendendo egli alle sue orationi, hebbe gratia da Dio di scriuer il libro della sacra Genesi; il libro dell'Esodo, del Leuitico; ma quel de' Numeri, e del Deuteronomio li scrisse dopo; prima di morire: e nelli 36. anni sopradetti morirono tutti li miscredenti Ebrei; solo restando li lor figli, li quali crebbero per dopo intrare nella terra promessa: e se alcuni di detti increduli da questi deserti dell'Arabia vscirono, morirono dopo per strada, ò nell' anno quarantesimo assegnato.

NAR-

Digitized by Google

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

NARRATIONE X.

2458 NEll' anno 2458, L'Athenieſi iſtituirono il Tribunale chiamato Areopago, che dedicarono à Marte. A tale Tribunale fù dopo menato S. Paolo predicando in Athene; doue dando conto della ſua ſanta dottrina, ſi conuertì fra gl' altri vn Giudice principale di eſſo tribunale, detto Dioniſio Areopagita, che fù dopo gran Santo, Dottore, e Martire di Chriſto. La ſudetta iſtitutione di tribunale, e di Giudici riferiſce Euſebio, eſſere ſtata nell' anno
2462 quinto dell'vſcita che fecero g'Iſraeliti d'Egitto. Nell'anno 2462. Belo Rè d'Egitto, e nipote
2465 d'Epafo generò Egitto; & appreſſo poi Danao: delli quali preſto diremo. Nell'anno 2465. In Argo hauendo regnato 31. anno Crotopo morì, e li ſucceſſe Steneleo ſuo figlio IX. Rè.
2475 Nell'anno 2475. In Italia hauendo regnato 27. anni Morgete fratello di Roma venne à morte,
2477 e li ſucceſſe Chorito ſuo figlio. Nell'anno 2477. In Ninime Aminta XVI. Imperatore dell'Aſſirij hauendo regnato 44. anni venne à morte, e li ſucceſſe Beloco II. ſuo figlio primogenito.
2479 Nell' anno 2479. In Latio hauendo regnato 27. anni Pico Priſco morì, e li ſucceſſe Fauno
2482 Priſco ſuo figlio Rè III. di Latio. Circa l'anno
2484 2482. nacque Naaſſon Patriarca XXVIII. Nell' anno 2484. In Athene hauendo regnato 50. anni Erittonio morì, e li ſucceſſe Pandione ſuo
2490 figlio, dal nome del quale l' Athenieſi furono denominati Pandioni. Nell' anno 2490. Belo mandò il ſuo figlio maggior chimato Egitto
2492 con groſſo eſſercito à ſoggiogar l'Arabia. E
2493 nell'anno 2492. mandò anco Danao à ſoggiogar la Libia. Nell'anno 2493. cominciando l'anno quarãteſimo dall'vſcita d'Egitto, l'Iſraeliti ſi drizzarono (precedendo l'Angelica nube) verſo Cananea: & eſſendo peruenuti nel deſerto Sin di Cades (vicino doue fù dopo fabricata la città detta Pietra, che fù poi Metropoli dell'Arabia Petrea) morì, e fù quiui ſepolta Maria ſorella di Moisè, e di Aron: eſſendo eſſa di circa 130. anni. Quiui anco grandemente mormorò il popolo cõtro eſſo Moisè, & Aron, non trouando acque da bere nella ſete: onde eſſi ricorſero al Signore, il quale diſſe à Moisè, che pigliaſſe la verga dalla Sancta Sanctorũ, e percuoteſſe vna pietra con comandare, che daſſe dell' acque. Fece egli conforme l'ordinò Dio: ma vedendo eſſer il popolo rubelle, & incredulo; credette egli, & Aron, che per tale incredulità Dio non li darebbe l'acque, le quali altrimente hauerebbe date, ſe haueſſero ceſſato di mormorare; & haueſſero creduto, che il ſaſſo ſarebbe per dare l'acque già promeſſe dal Signore. Non pensò Moisè, nè Aron, che Dio è tanto buono, che fa anco bene à chi merita male: e che la promiſſione fù aſſoluta, e non conditionata: e percoſſe la pietra due volte (baſtando vna volta, come dicono li Sacri Dottori) & vſcirono l'acque in larga vena, ſi che il popolo, e gl' animali tutti ne abbondarono. Riprese Dio Moisè, & Aron d'incredulità, e li caſtigò in queſta vita, priuandoli d'entrare poi nella terra promeſſa per tanto tempo da eſſi bramata. Permeſe il Signore tal colpa veniale in eſſo Moisè, per non ſtimarſi ſicuro in queſta vita; e per ſapere, ch'era huomo fragile, e caduco: e non Angiolo, ò confermato nella gratia: E non douer preſumere qualunque perſona, ch' hà viſſuto bene, e fatte ſempre opere lodeuoli, e ſante: concioſiache il tutto è ſtato miſericordia di Dio: non potendo ciò fare le forze dell'huomo, che da ſe ſteſſo è inclinato ad ogni male: & ogni buon oprare naſce dalla gratia, e dall'aggiuto di Dio: dal quale ſi deue riconoſcere il tutto, ſenza preſumere delle coſe paſſate: perche niſſuno è certo del ſuo fine.

NARRATIONE XI.

2 DAl ſopradetto luogo mandò Moisè li ſuoi ambaſciatori al Rè dell' Idumei, accioche laſciaſſe paſſar gl'Iſraeliti in Cananea cõ rappresẽtarli eſſere lor fratelli, e figli di Giacob fratello di Eſau già loro padre. Ma p l'ſteſſa cagione il Rè con gl'altri ſuoi baroni (rinouandoſeli l'inuidia, & il rancor antico) li negò il paſſaggio in modo, che offerendoli queſti pagarli anco l'acqua, che beueſſero per ſtrada; egli con numeroſo eſsercito venne à prohibirli il paſso del ſuo regno: ma queſti hauendo riguardo alla parentela, non volſero combatter altrimente; che perciò pigliarono di lato la ſtrada lunga verſo l'Oriente; e trapaſsarono li deſerti collaterali all' Idumei, e dopo voltarono il viaggio indietro verſo il Giordane per entrar nella terra lor promeſſa. 3. Ma prima d' arriuarui, li ſucceſſe ch'eſsendo peruenuti nell'vltimi confini d' Idumea ſotto il monte Hor, comandò Dio à Moisè, che conduceſse ſopra tal monte Aron ſuo fratello veſtito pontificalmente (& Eleazaro primogenito di eſso Aron) che iui doueua morire in pena della paſsata incredulità nell'acque, che di contraditione furon dette: e che iui ſpogliaſse Aron; e delle ſacre veſti veſtiſse Pontefice Eleazaro ſupradetto. Fece il tutto Moisè, onde Aron peruenuto alla cima del monte, ſenza veruna infermità, e nel mezo delli ſuoi cari fratello, e figlio reſe in pace lo ſpirito al Signore, eſsendo d'anni 123. Quattro meſi dopo la morte di Maria ſua ſorella. E li ſudetti ſuoi cari li ſerrarono gl' occhi con molte loro lacrime, e pietoſamente lo ſepelirono in luogo incognito à gl'ebrei, che come inclinati all' idolatria, l'hauerebbono dopo indi cauato, & adoratolo con idolatrare: Ma lo pianſero tutti in tal deſerto 30. giorni. 4. Quiui anco dimorando, quaſi alla ſprouiſta ſurono aſsaltati da Arad Rè de' Cananei habitanti non nella terra di promiſſione, ma nelle valli del deſerto vicino all'Idumea, & anco vicini delli Amalechiti, con li quali vnitiſi nell'anno ſecondo dall' vſcita delli Ebrei d'Egitto, haueuano già prima rotto, e perſeguitato con ſtragge gl'Ebrei, che contro il comandamento

Digitized by Google

di Dio,e di Moisè volsero all'hora salire il mõte d'Idumea, come di sopra nella Narrat. VII. si disse. Adesso dunque questi Cananei sentendo esser di nuouo tornati nelli loro confini li detti Israeliti; e conosciuto che voleuano penetrar il loro Regno per andar in Cananea di là dal Giordane,secondo che prima haueuano visto passar l'esploratori mandati da Moisè per spiare le terre della detta Cananea, li quali anco erano passati per il lor paese: congregarono l'essercito, & all'improuiso assaltarono li padiglioni dell'Israeliti, e li posero in fuga, e depredarono. Onde questi ricorsero,e si raccomandarono à Dio, promettendoli che se li desse la vittoria, hauerebbono distrutte le Città, & vccisi li Cananei, come gran peccatori,e nemici di esso Dio Signore. Furono essaudi-ti,& andando contro costoro, diroccarono le loro Città, e Castella,non perdonando alla vita di persona veruna;e desolando quel Regno, lo chiamarono Anathema,che vuol dire scommunica, detestatione, e luogo aborrito da gl' huomini, e da Dio.

NARRATIONE XII.

55 PArtendosi poi da Hor l'Israeliti col loro capo,e famiglie vnitamente, cominciarono per strada ad infastidirsi del camino,& à mormorare di nuouo cõtro Dio, e Moisè,perche gl'haueuano cauati d'Egitto: lamentandosi di non hauer nè pane, nè acqua; ma sempre manna, cibo troppo delicato,e legiero,che pigliarono in fastidio per loro vitio di gola, desiderando variatione di vista, e d'altre qualità per pascere li sensi, e l'appetito: perche quantunque nella manna hauessero ogni sapore, sostanza, e dolcezza;nondimeno sempre vedeuano in essa vn medesimo colore,forma,& odore. All'hora Dio mandò sopra di essi gran moltitudine di serpenti infocati (che stauano nelli vicini deserti)li quali ferirono,& vccisero molto gran numero de'mormoratori: onde gl' altri tutti vedendosi adosso il meritato flagello ricorsero à Moisè cõfessando pentiti il suo peccato, e domandando l' aggiuto delle sue orationi,e santi prieghi. Pregò egli per costoro il Signore, il quale li disse, che facesse vn serpente di bronzo; e lo mettesse in alto come vn grã stendardo, e segno in mezo del campo, e del popolo in modo, che fosse da tutti veduto: e quelli che erano feriti da morsi de' serpenti sopradetti, se riguardassero quel serpente inalzato, con tale sguardo sarebbono risanati,& anco afficurati della vita. Così fece Moisè; e tutti li auuelenati, e feriti risanarono. Furono detti infocati tali serpenti, nõ perche fossero di fuoco: ma perche li loro morsi, e veleni ardeuano con dolor simile al fuoco. Nè il serpente di bronzo haueua virtù di risanare alcuno, che lo riguardaua:ma (come diffusamente dice Abulense) per diuina gratia,e miracolo risanaua tutti coloro, che lo riguardauano: cõciosiache tal serpente fù figura,e misterio di Christo inalzato à guisa di stendardo in Croce, come se fosse stato vn scelerato serpente posto in essa. Il che esso Christo Signore disse in S.Giouanni: *Sicut Moyses exaltauit Serpentem in deserto: ita exaltari oportet filium hominis* (cioè nello stendardo della Croce nel mezo del popolo, e del campo Ebreo) *vt omnis qui credit in ipsum, non pereat,sed habeat vitam æternam*, cap.3.ver.14. Perche chi è ferito dall'infocati serpenti dell' inferno,e da peccati; hauendo fede in Christo Dio,e riguardandolo con pentimento d'hauerlo offeso; risana, & ottiene l'eterna vita in Cielo. Nel sudetto deserto mostrò anco Dio vn pozzo à Moisè, il quale lo fece aprire nelli lati: e diede si gran copia, & abbondanza d'acque, che quantunque fossero milioni di persone, si satiarono tutte di ese acque, con le lor famiglie, e lor armenti: e composero vn Hinno diuotissimo al Signore. Quindi dopo partendosi, fecero alcune stationi, perche vennero nelli confini de' Moabiti per indi voltarsi verso Cananea,con passare per il regno de gl'Amorrei iui vicini.

NARRATIONE XIII.

6 MAndarono l'Israeliti ambasciatori à Sehon Rè dell'Amorrei, accioche li lasciasse passare,promettendoli osseruarli sincera fede,e non molestar nè vigne, nè luogo veruno del suo Regno. Li negò il passo costui, e di più venne presto armato col suo essercito ad assaltarli nel prossimo deserto: ma questi facẽdoli resistenza non solo lo vinsero, & vccisero: ma distrussero anco tutti gl'Amorrei,e s'impadronirono del loro regno tutto. 7. Mandò dopo tal vittoria Moisè ambasciatori in Iazer, doue anco habitauano Cananei,fuor della Cananea situata di là dal Giordane: e li negarono il passo questi ancora: onde l'Ebrei entrarono con l'arme; e non potendo resistergli costoro, si fugirono in altro paese in modo,che questo loro Regno restò anco in mano delli Ebrei: 8. Li quali indi si posero in camino per passare per Basan: ma Og Rè di essa venne à combatterli con poderoso essercito: Temettero gl' Ebrei le formidabili forze di costui: ma Dio disse à Moisè, non dubitare; e che di quest' altro Regno estirpassero ogni habitatore (perche erano anco Amorrei,e gran peccatori) e se ne impadronissero,come degl'altri haueuano anco fatto: Per il che pigliando animo gl'Israeliti combatterono, e vinsero, vccidendo esso Og gran Gigante, il cui letto di ferro (dice il Deuteronom. c.3.v.11.) era lungo noue cubiti: e secondo Vitruuio il cubito minore contiene sei palmi. Distrusero le sue 60. Città con muri altissimi, oltra gl'altri molti borghi, e ville: e possederono il fertile suo regno. 9. Ciò vedendo Balac Rè de'Moabiti s'vnì con Madianiti, e chiamò Balaam dalli Ammoniti, il quale quántunque empio si fosse, haueua nondimeno lo spirito di profetizar cose future. Ma costui chiamato per maledire il popolo di Dio,

6 6 6 7 8 9

non

Digitized by Google

non potette farlo in niſsun modo, hauendoli comandato altrimente il Signore, & eſsẽdo ſtato anco minacciato dall'Angiolo ſanto, mentr' egli andaua dal detto Rè Balac, ſperandone la promeſsa (e l'iniqua mercede, come diſse San Pietro nella ſua ſeconda Epiſt. cap. 2. verſ. 15) onde battendo l'aſina, ſopra la quale caualcaua egli, perche queſta temeua della preſenza dell' Angiolo, che egli non vedeua; parlò ella dicendi: *Quid me cedis? &c.* Abulenſe dice che tal parlare dell'aſina fù opera del detto Angiolo, il quale ſtrinſe, e colliſe l'aria formandone la voce, e le parole nella bocca del detto animale: ſi come fece anco il demonio nella bocca del ſerpe, che parlò ad Eua nel terreſtre paradiſo: e come pure (ſecondo S. Girolamo) parlò à S. Antonio il Satiro, & il Centauro nel deſerto d'Egitto. Il detto Balaam dunque in vece di maledire, benediſse Iſraele; e profetizò molte coſe future; frà le quali vna fù la venuta di Chriſto Meſsia: *Orietur Stella ex Iacob, &c.* Numer. c. 24. v. 17. Stella che illuminò il mondo; e con la ſua potenza diſtruſse l'idolatria delli Roma-
10 ni, e d'ogni natione poderoſa. 10. L'altra fù che l'Italiani doueuano vincere li Sirij, e conquaſſar anco gl'Ebrei. Il che ſi verificò 1245. anni dopo nelli Romani; li quali poi ſecondo la ſudetta profetia furon anch'eſſi finalmente diſtrutti dalli Gothi. E ſopra queſta materia del cap. 24. v. 24. del Sacro libro de' Numeri dice Corn. à Lap. che Roma nel fine del mondo ſarà pure dall'intutto diſtrutta, & arſa da dieci Reggi, li quali dopo ſaranno parte vccifi, e parte ſoggiogati d'Antichriſto: come ſi raccoglie da Daniele Profeta c. 7. 8. e 24. E dall' Apocaliſſe.

NARRATIONE XIV.

11 11 DAll'attioni del ſudetto Balaam ſi ſcorge, che Dio dona alle volte lo ſpirito profetico anco ad huomini peccatori: conforme pure lo diede à Caifas Pontefice perſequutore dell'iſteſſo Chriſto. Queſto malitioſo Balaam ſapendo dunque, e confeſſando, ch'eſſendo dominato dallo ſpirito profetico alla preſenza di Balac non poteua maledire: ma era coſtretto à proferire benedittioni al popolo di Dio: diſſe ad eſſo Rè (il qual gl'haueua promeſſo molti doni) che lo laſciaſſe andar al ſuo paeſi, doue ceſſandoli lo ſpirito buono, che Dio li ſomminiſtraua alla preſẽza di eſſo, e de' Prencipi Moabiti; hauerebbe egli datoli poi cõſeglio, in che maniera poteſſe nuocere all' inuincibili Ebrei. Andatoſi dunque ne gl'Ammoniti in caſa ſua, ſi poſe à penſare hauerli fatto dire Dio, che gl'Iſraeliti non haueuano idolo alcuno, e perciò erano benedetti dal Signore: & inuentò vn perfido conſeglio; il quale (per l'intereſſe del danaro promeſſo) mandò ſubito ſcritto al Rè Balac dicendoli, che per via delle donne poteua egli indurre gl'Ebrei all'idolatria: e che in tal modo incorſi in diſgratia di Dio poteuano eſſere ſuperati, e diſtrutti dall' arme del ſuo popolo, e de Madianiti ſeco vniti. Queſto fù il conſeglio di Balaam: e coſta dal c. 31. verſ. 16. de Num. *Nonne iſtæ ſunt, quæ decæperunt filios Iſrael ad ſuggeſtionem Balaam, &c.* E nel modo ſudetto eſplica S. Ambrogio, S. Agoſt. Teodoreto, Niſseno, Proſpero, Abulenſe: & anco Gioſeffo, e Filone Ebrei. Balac con gl' altri Prencipi dunque hauendo hauuto tal conſeglio, ſubito congregarono le più belle donzelle del Regno, & anco le proprie figlie, benche nobili; e vagamente ornatele, le mandarono iſtrutte (in diuerſe ſquadre, e Chori cantando) verſo il campo Ebreo con ſcuſa di vendere varie coſelle donneſche, come tele, e lauori d'ago, e ſimili. Furono elle incontrate da Capitani, e dall'armati Ebrei; & eſſe moſtrandoli amore, con arti, e luſinghe l'induſsero con le loro bellezze ad inuaghirſi. Haueuano elle anco portato ſeco occultamente (per non eſser à prima conoſciuto il loro inganno) li lor idoli, e molti cibi ſacrificati ad eſſi Idoli: e poi vedẽdo, che gl'Ebrei erano già irritati da libidine, fecero che mangiaſsero ſeco tali cibi: e dopo ad arte (ſecondo l'opinione d'alcuni) non prima ſe le arrendeuano alla fornicatione, ſe non adorauano anco eſſi, e dauano l'incenzo alli lor Idoli: Eſſi acciecati dall'horrẽdo vitio della luſsuria, ſacrificarono à detti Idoli, li quali erano figure dell'oſceniſſimo Beelphegor, che dalli Latini fù chiamato Priapo, ſecondo che riferiſce S. Girolamo, Iſidoro, Arias, Montano, & altri. 12. Mandò Diò per tal peccato vna 12
ſubitanea peſte: e diſse à Moisè, che affoꝛcaſse li principali capi, con li loro ſeguaci peccatori. Chiamò egli preſto li Giudici, e commandolli, che faceſsero tal giuſtitia in qualunque perſona, Prencipe, nobile, ò ignobile ſi foſse, che haueſse fatto tal graue delitto. Di queſto nulla temendo lo sfacciato Zambri (Prencipe della Tribu di Simeon) ma confidato nella ſua potenza, preſe publicamente vna donzella detta Cosbi figlia di Sur nobiliſſimo Prencipe de' Madianiti, & andoſſi con eſsa nel ſuo vicino padiglione à peccare, vedendolo Moisè con altri molti, che ſtauano piangendo al Sacro Tabernacolo. All'hora Finees figlio del Pontefice Eleazaro moſso da zelo dell' offeſa di Dio, preſe vn pugnale, e ſenza temere le genti armate del Prencipe Zambri, entrò nel padiglione, & animoſamente l'vcciſe inſieme con la concubina. Si compiacque talmente il Signore di ciò, che diſse à Moisè, hauer diſmeſſa la ſua giuſta ira, con la qual voleua diſfare tutto il popolo: e che diceſse à Finees, donarli in premio del ſuo ſanto zelo il Ponteficato dopo ſuo padre perpetuamente in perſona ſua, e de' ſuoi poſteri (nelli quali mai dopo ceſsò fino ad Herode) Furono anco preſto fatti morire in croce ſoſpeſi con la faccia verſo il Sole li rei di tal delitto: accioche foſsero viſti, e conoſciuti da tutti. Et il numero de' morti (che con quelli della peſte anco s'intẽde) fù di 24. mila peccatori: e furono preſto diſcacciate quelle donzelle

Digitized by Google

zelle tutte; che douettero esser d' altri tanto numero di 24. mila, conforme scrine Cornelio à Lapide.

NARRATIONE XV.

13 13 COmandò poi Dio à Moisè, che facesse guerra contro Madianiti, perche haueuano inimicamente operato contro il suo popolo, incitandolo à peccar con dette donne: concioſiache nemico spirituale è quello, che induce altri ad operar peccato. Doueua anco farsi la guerra contro Maobiti: ma Dio la differì sino al Rè Dauid, si per rispetto di Loth nipote d'Abramo lor progenitore; come si lege nel Deuteron. cap. 2. vers. 19. Si anco perche fra tanto doueua dalli Maobiti nascere Ruth, la qual poi fù bisauola di Dauid, e fù posta nella genealogia di Christo Redentore. E per tali cagioni non si ruppe la pace, e non se li fece guerra all'hora; come Abulense dichiara, e riferisce. Dopo questo comādò Dio à Moisè, & ad Eleazaro Pōtefice, che numerassero tutti quelli, che fossero d'anni 20. maturati, & atti all'arme per combattere in Cananea; doue haueua di riceuer ogn'vno la sua parte, e portione della terra promessa. Furono numerati 600. mila, e 1730. giouani: oltre li Leuiti numerati non dall' anno 20. ma da vn mese: che furono 23. mila: e fra costoro tutti non si ritrouò viuo nissuno di quelli, che furono già numerati nell'anno secondo dall'vscita d'Egitto, li quali perche dopo mormorarono, morirono: Solo si ritrouarono viui Caleb d'età di 78. anni, e Giosue di 96. che per hauer hauuta fede alle parole di Dio, entrorno poi nella terra di promissione. Fattasi dunque la detta numeratione, comandò Moisè, ch'ogni Tribu dasse mille armati per combattere contro Madianiti. Onde andarono 12. mila con dodici Capitani di esse Tribu, e con Finees, che da Moisè fù fatto lor Capitano Generale. Questi distrussero in tal maniera il paese de' Madianiti, che non vi lasciarono viuo nissun huomo. Vccisero tutti li maschi, e femine corrotte, fra le quali furono morte le dōzelle peccatrici sopradette: restarono estinti li cinque Reggi di Madian; vno de' quali era Sur padre di Cosbi detta anco di sopra. E fra costoro fù vccisо Balaam, che con essi si ritrouaua per darli pur conseglio in qualche modo. Li vincitori riportarono al campo Ebreo 48. mila schiaui: cioè 33. mila vergini: e 16. mila maschi incorrotti: 675. mila pecore: 72. mila boui 61. mila asini: e perche in tal guerra non restò morto veruno dell' Ebrei, li Capitani offersero, e consecrarono al Sacro Tabernacolo del Signore tutto l'oro tolto à Madianiti; che fù libre 797. e sicli 22. Della preda tutta si delli schiaui, come dell'animali, e d'altre robbe, e dell'argento, rame, stagno, e simili, si fecero due parti, vna delle quali fù delli 12. mila armati, e de' Capitani loro: e l' altra del popolo vniuerso: gl'vni, e gl'altri diedero le parti debite alli Sacerdoti, & al Pontefice. Ben è vero che molti de' Madianiti prima temendo di tal successo, si fugirono con le sue famiglie in altri regni, da doue dopo alcun tempo ritornati rifecero il regno loro rouinato: onde poi indi à 230. anni essi Madianiti ristoratisi afflissero li detti Ebrei merituoli di tal flagello per li lor graui peccati: ma Gedeone dopo li liberò, che delli detti Madianiti vinse l'arme.

NARRATIONE XVI.

14 CIrca il fine di tal anno dopo la distruttione di Madian, disse Dio à Moisè, che saliſse nel vicino mōte de' campi di Moab, chiamato monte Abarim, e Nebo; & anco Fogor, Fasga, & Altezze di Baal, dalle diuerse cime altissime di esso variatamente così detto. Ma prima di salire istituisse suo successore, e Duce dell'Israeliti Giosue; perche in tal monte doueua egli morire, dopo che indi vedesse tutta la terra di promissione, doue non volse esso Signore, ch' egli entrasse per pena temporale della sua incredulità nell' acque di contraditione, come di sopra compitamente si disse. Appresso S. Agost. tom. 3. L'Autor delle marauiglie della Scrittura dice, non essere stato successore di Moisè nel Prencipato Gersam suo figlio, perche non nacque da donna Ebrea; ma da Sefora Madianite: come si disse nel precedente libro. E nel libro de' Giudici cap. 18. vers. 30. Si dice, che il nipote di Moisè figlio di Gersam fù idolatra: ond'egli come Profeta douette sapere tali cose future: e perciò non scrisse genealogia veruna de' suoi figli: ma solamente d'Aron suo fratello. Li posteri però di Aber (suo cognato, il qual egli menò sempre seco nel deserto) furono poi molto da bene, & esemplari fra l'Ebrei; & hebbero poi nome Cinei, da quali deriuò Recab padre de' Recabiti, che furono dopo religiosissima gente. Moisè dunque hauendo chiamato Eleazaro, e la moltitudine tutta, disse loro quanto Dio li comandò; e solennemente istituì Duce, e Prencipe dell'Israeliti il detto Giosue: dopo lesse con alta voce in presenza di tutti il libro detto Deutoronomio, ch' egli haueua scritto per li tempi d'auuenire diede le benedittioni al popolo; e li profetizò gran cose delli futuri successi delle 12. Tribu, che in esso Deutoronomio si legono; e lo fece porre nel Sancta Sanctorum alla destra parte dell'Arca del Signore. Licentiatosi poi da tutto il popolo (che lo piangeua come amoroso padre, e gran Santo, pieno di carità, e di mansuetudine; che con patienza singolare tolerò le loro durezze, pregando sempre Dio à non castigarli) fù accompagnato dal Senato, e dalli Prencipi tutti, da quali pure licentiatosi nella salita del monte (come scriue Giosesso) e peruenuto alla sommità del detto monte, Dio li mostrò, e li fece vedere tutta la terra di promissione d' vn capo all'altro, cioè dal mare mediterraneo dalla parte d' Egitto sino al fiume Eufrate, doue è la Siria, che dopo acquistò Dauid. Quanto dalla creatione del mondo sino

à tal

Digitized by Google

à tal successo contenuto nel verso quarto dell' vltimo Capo del Deutoronomio narra la Sacra Scrittura; il tutto scrisse l'istesso Moisè, secondo che affermano li Rabini Ebrei; al che assentisce Abulense. Il resto fù poi scritto da Giosue sinch' egli visse. L'altre cose dopo le scrisse Esdra sino al suo tempo. Finalmente poi Moisè nel monte abbracciò caramente Eleazaro, e Giosue detti di sopra: e (come da Gioseffo asserisce Caietano) in presenza di essi sano, forte, e senza veruna infermità, ò debolezza rese lo Spirito al Signore, il quale non volse che fosse sepolto da huomini; nè che veruno sapesse il luogo della sua sepoltura: ma lo fece trasportare dagl'Angioli, e sepelire nella valle confinante col regno de' sudetti Moabiti. Il che viddero Giosue, & Eleazaro dal monte istesso, doue si ritrouauano: ma non poterono discernere il luogo. Tale valle poi fù posseduta dalla Tribu di Dan, ò di Ruben; secondo Cornelio à Lapide in detto vltimo capitolo del Deutoronomio. A tale sepoltura interuenne S. Michel Arcangiolo, & il Diauolo ancora, il quale non voleua, che fosse sepolto, come dice S. Giuda Tadeo nella sua Epistola. Vno delli fini (variamente assegnati da Dottori) del Diauolo fù, acciochè restando Moisè insepolto gl'Ebrei inclinatissimi ad idolatrare, lo ritrouassero morto, e lo conseruassero essi, e l'adorassero come Dio; massime perche come dice Bellarmino, la faccia di Moisè fù sempre lucida in vita, & anco in morte: perche conforme afferma Abulense sopradetto, parlaua egli spesso amicheuolmente, e di faccia à faccia con Dio fonte di luce. Et il Testo Caldeo dice, che nella morte anco li restarono in faccia li splendori: *Neque mutatus est splendor gloriæ vultus eius.* Morì egli d'età di 120. anni nel principio del duodecimo mese dell'anno sudetto 2493. e fù pianto dal popolo tutto 30. giorni. Fra li Profeti fù egli detto Massimo per li gran portenti, e per la gran familiarità, ch'hebbe con Dio.

NARRATIONE XVII.

2494 NEll' anno 2494. nel principio di esso come anno sacro, e lunare; nel principio d'Aprile, quando in quel paese di Palestina si mietono le biade; Giosue Duce dell'Ebrei successor di Moisè, dopo l'esequie della morte di esso, per ordine di Dio mosse il campo per farlo passar il Giordane, & entrare nella terra già promessa; auuisando ogn' vno à seguire l'Arca del Signore, la qual andaua innanzi à tutti portatata da Sacerdoti con le stanghe. Et hauendo questi posti li piedi nell' acqua della ripa; il fiume si diuise in modo, che l'acque di giù scorsero al suo viaggio: e l'altre di sù si ritirorno in dietro; e con l'altre, che veniuano s'inalzarono in alto à guisa di monte, che si vedeua anco dalle Città de' Cananei, li quali le miranano da lontano da tanta marauiglia stupefatti. Così diuisosi il fiume, passarono li Sacerdoti con l'Arca nel mezzo del letto di esso; & iui si fermarono fin che passarono à piedi asciutti tutti l'Israeliti con le loro famiglie, armenti, e greggi: siche non essendo rimasto à passar nisun di essi; passarono poi all'altra parte doue erano questi, li Sacerdoti con l'Arca sudetta. Et all'hora l'acque, ch'erano state à guisa d'vna gran montagna, come che hauessero licenza da Dio (che prima li tratteneua per opra de' suoi Angioli) discesero, e seguirono il loro corso. Il che saputosi da Reggi, e popoli della Cananea, ch'erano di sette nationi: cioè Cananei, Ethei, Euei, Ferezei, Gergesei, Iebusei, & Amorrei; e quasi per 40. anni haueuano fortificate le lor Città (da quando l'Amalechiti hebbero la rotta dell'Ebrei nel deserto venendo verso Cananea nell'anno primo dell'vscita d'Egitto) tutti adesso spauentati tremauano per il castigo, che per li lor gran peccati il Signore li mandaua. S'accamparono l'Ebrei verso la Città di Ierico, e secondo l'ordine di Dio si circoncisero, perche hauendo vagato sempre nelli deserti, non s'erano ancora circonciſi tutti, essendo nati nel viaggio fatto: & essendo morti tutti coloro, che nell'vscir d'Egitto già si circoncisero. Dimorò quì il campo finche tutti guarirono dalla ferita della circonciſione; e sopragiungendoli la Pasca, fecero il Fase, e mangiarono li pani azimi fatti del nouello grano, che nelle campagne trouarono maturo con altri frutti, di che abondaua il paese. E da quel giorno in poi cessò la manna, che dal Cielo cadeua sopra essi: à punto quando si maturarono li 40. anni da che era cominciata tale manna: e l'angelica colonna anco disparue, hauendoli già guidati, e condotti, doue douessero per sempre habitare. Il luogo della detta circonciſione fù anco indi poi chiamato Galgala per rimembranza ne' tempi futuri. Risanati dunque che furono tutti, andò Giosue à considerare le mura, e la fortezza della Città sudetta: e Dio li disse, donargliela in mano senza far battaglia: comandolli però, che facesse le cose seguenti; onde ritornò subito al capo, & ordinò al popolo, che per sei giorni la mattina in tempo di notte andasse armato; e dalli Sacerdoti con l'Arca fosse seguito: e che sette di essi sonando le sacre trombe fossero seguiti da tutta l'altra moltitudine con silentio, circondando le mura delle Città di Ierico. Il che essendosi fatto; nel settimo giorno fece anco fare l'istesso: e fattosi il giro; fece che gridassero fortemente tutti insieme col rinouato suono delle trombe. Et à tal grido cascarono à terra da fondamenti l'alte torri, e le forte muraglie di detta Ierico principale Città de' Cananei.

NARRATIONE XVIII.

2 SBaragliatesi le mura, prima che l'armati 2
Ebrei assalissero la già detta Città, comandò à tutti Giosue quel, che Dio gl'haueua già ordinato: cioè che uccidessero tutte le persone, e gl'animali, & ardessero ogn' altra cosa,

per-

Digitized by Google

perch'era robba di peccatori, e di ſcommunicati: ma che l'oro, & ogn'altro metallo ſi purificaſſe, e ſi metteſse nell'erario del ſacro Tabernacolo. Entrarono l'Ebrei, & vccisero il Rè, & ogn'altro cittadino; arsero, e desolarono la Città dall'intutto: ma non tutti dall'auaritia s'astennero: perche Achan si pigliò vn manto di scarlato, 200. sicli d'argento, & vna barretta, ò regola d'oro di sicli 50. Per qual peccato fece Dio conoscer à tutti il suo castigo; acciò che poi tutti sempre lo temessero. Et hauendo presto dopo Giosuè mandato ad espugnar la Città d'Hai; vscirono li Cittadini di essa, e ruppero subito l'Ebrei, vccidendone 36. & anco perseguitando gl'altri, che fugirono. Si disanimò Giosuè, sapendo che tutto il mondo non poteua vincere l'Israeliti, mentre che essi fossero con Dio, e Dio con essi: perciò si pose in oratione fino alla sera prostrato innanzi all' Arca del Signore, il qual li disse, che Israele sempre cascarebbe alla presenza de' suoi nemici, essendo macchiato di robba di scommunica, e che non poteua resister à quelli fin tanto che non fosse castigato, & arso con ogni sua sostanza il delinquente; li diede anco il modo di trouarlo: ond'egli congregò il popolo, li narrò il tutto; e fatta la diligenza fù ritrouato Achan, il quale disse doue haueua nascoste le cose rubbate, che subito furono cercate, e ritrouate; & egli fù dal popolo lapidato, & arso insieme cõ tali robbe scommunicate, e con tutta la sua famiglia, animali, sostanza, e padiglioni. All'hora disse Dio à Giosuè, che non hauesse più timor de' Cananei: ma andasse pur sicuro contro essi. Prese seco egli in persona l'armate squadre, delle quali di notte collocò parte vicino alla Città in luoghi nascosti: e venuto il giorno andò con l'altra parte verso Hai, da doue vscendo li nemici, mostrò egli di fugire: si che costoro lasciarono le porte aperte, e li perseguitarono alla lunga: & essendosi alquanto allontanati dalla lor Città, disse à Giosuè il Signore, che alzasse lo scudo in alto, e si fermasse. Il che egli facendo, vscirono dall'imboscate le nascoste sue squadre, le quali entrarono, e posero fuoco alla Città sudetta: del che accorgendosi li nemici, che viddero di lontano le fiamme, & il fumo; s'atterrirono, e persero le forze, & il vigore. Si riuoltarono contro essi l'Ebrei; e ritornando anco indietro l'altre squadre dall'ardente Hai; li posero in mezo, e non lasciarono de nemici huomo viuente, mentre fra tanto Giosuè teneua lo scudo alzato, e Dio li concedeua la vittoria; dopo la quale egli fece morire in croce il Rè di Hai: ereſse per trofeo al Signore vn grãd'Altare, nel quale fece anco scriuere il Deuteronomio di Moisè, facendolo di nuouo leggere in presenza di tutto il popolo con le benedittioni, se fossero obedienti: e con le maledittioni, se disobedissero le cose comãdate; fra le quali si conteneua, che non lasciassero persona viua dell'idolatri in questa terra di promissione; altrimente sarebbe stata la ruina loro: e che con idolatre non mai matrimonio alcuno contrahessero.

NARRATIONE XIX.

3 INtesi tali successi, fecero lega insieme tutti gl'altri idolatri Reggi, Prencipi, e popoli anco habitanti vicino al monte Libano nella Siria; con li quali però l'astuti Gabaoniti con altri Heuei delle Città di Cafira, Beroth, e Cariathiarim non concorsero: ma mandarono per ambasciatori li lor Prencipi à cercar pace, e perpetua lega con l'Ebrei. Finsero venire da lontanissimo paese per hauer sentita la rouina de' Reggi Sehon, & Og; e per esser creduti, in vece di pane portarono seco biscotto; posero il vino in vtri vecchi, si posero addosso vesti logre, e lacerate, e nelli piedi scarpe rotte, e rattoppate; & imbrattatisi di polue, e di loto vennero nel campo dell'Ebrei dicendo, hauer caminato lunghissimo viaggio, e gran paesi per venire à far lega con essi, hauendo sentite le loro gran vittorie, e prodezze. Ma dubitarono l'Israeliti, che non fosero costoro habitatori della Terra lor promessa; e benche Giosuè strettamente l'esaminasse: nulladimeno tãto finsero, edissero essi Gabaoniti, che ben gabarono l'Israeliti tutti: onde ottennero da Giosuè, e da Prencipi lega, e pace perpetua giurata. Per le tante asseuerationi di costoro non auertì esso Giosuè ricorrere all'oratione, doue Dio l'hauerebbe fatta conoscere la verità, la quale poi fù tardi conosciuta: cõciosiache indi à tre giorni s'accorsero, che tali genti non erano da loro assai lontane, perche poi in tre giornate di camino già si ritrouarono alli loro confini; e non li poterono oppugnare per il giuramento datole nel nome santo di Dio sommo Signore. Chiamò bensì, e riprese Giosuè questi Prencipi, e popoli della lor frode: e l'obligò tutti à seruire all'Israeliti in portarli legna, & acqua specialmente per li sacrificij del sacro Tabernacolo, e del futuro tempio, che doueua à suo tempo farsi à Dio: & essi volentieri s'obligarono, e fecero puntualmente sempre il tutto sinche durò il Regno dell'Ebrei, alli quali diedero in mano le lor terre, e Città. 4. Fra tãto Adonisedech Rè di Gerusalẽme hauendo inteso la detta confederatione di detti Gabaoniti con l'Ebrei, mandò suoi Ambasciatori ad Oham Rè di Hebron, à Faram Rè di Ierimoth, à Iafia Rè di Lachis, & à Dabir Rè di Eglon: & essortolli à far esserciti, vnirsi seco, & andar contro i Gabaoniti sopradetti 5. In tal anno Ortofolo Rè XII. di Sicionia vẽne à morte, e li successe Melanto suo figlio. Nell'anno dunque 2495 vennero li detti cinque Reggi con li lor popoli armati, & assediarono la Città di Gabaon: li cui cittadini mandarono subito Ambasciatori à Giosuè in Galgala, pregandolo di soccorso, come confederati, e vassalli di esso. Ricorse egli al Signore, il quale li promesse la vittoria: onde conduſse il suo essercito di notte, & all' improuiso assaltò li nemici facendone stragge gran-

3 3

4 4

5 5

2495 2495

grandiſſima, ſenza morire niſſuno delli ſuoi. Si poſero queſti in fuga; & in eſſa Dio talmente li percoſſe con tale, e ſi gran pioggia di ſaſſi, che furono più l'vccisi con eſſi ſaſſi, che col tagliẽte ferro delle ſpade: quelli che rimaſero viui, vagamẽte fugiuano per li campi: onde nõ poteuano eſsere tutti vccisi, eſsẽdo diuiſi in più luoghi diſtinti: & all'hora Gioſuè comandò al Sole, & alla Luna, che fermaſſero il corſo loro ſin tanto, che foſſe eſterminato l'inimico. Vbbidirono li Cieli, e li Pianeti à tal commandamento del ſeruo di Dio; il quale proſeguì la ſua vittoria: li cinque Reggi vedendo tanta ſtragge ſi naſcoſero in vna grotta, ò ſpelonca; doue eſſendo ſtati da lontano viſti entrare, ne fù fatto conſapeuole Gioſuè, che ſubito fece ſerrare cõ groſſi ſaſſi la bocca della grotta. E mettendoui buone guardie, perſeguitò ſin che vccise quaſi tutti li nemici, de' quali pochi preſtamente più, che gl'altri fugendo ſi ſaluarono nelle lor forti Città cinte di mura, che dopò furono aſſediate, preſe, & arſe. Eſſendo eſterminati li nemici ritornò Gioſuè alla ſudetta ſpelonca, dalla quale fece cauar fuori li Reggi ſopradetti: e per dar animo à ſuoi Prencipi, in preſenza di tutto il popolo comandò all'iſteſſi Ebrei, che con pie di calcaſſero il collo di quei Reggi. E dopo li ſoggiunſe: Or sù ſtate pure di buon'animo, perche farete l'iſteſſo à gl'altri Reggi. Fece ſoſpender, e morire queſti ne i patiboli; e prima che ſi faceſſe notte andò ſubito alla vicina Città di Maceda, la quale preſe, e diſtruſſe all'hor all'hora; vccidẽdo il Rè, e tutto il popolo di eſſa ſenza laſciarui vn'anima viuente: perch'erà già venuto il tempo, che Dio haueua detto ad Abramo, di tolerar li peccati de' Cananei, ſino che le iniquità loro ſi compiſſero.

NARRATIONE XX.

2496 NEll'anno 2496. in Argo hauendo regnato 31. anno Steneleo morì; e li ſucceſſe Gelanore ſuo figlio: ma nell'anno medeſimo venne Danao (figlio di Belo Rè d'Egitto) il qual hauendo 50. figlie da diuerſe mogli, era ſtato ammonito dall'Oracolo, douer eſsere vccisо da vno delli figli del ſuo fratello Egitto, che haueua anco 50. figli maſchi: ond'egli per timore eſsendoſi partito da ſuo Padre, peruenne in Grecia, dou'hebbe vn ſogno, nel quale vidde vn Lupo combattere col Toro, e finalmente reſtare vincitore. Dal che li ſuoi indouini li prediſsero, che egli come ſtraniero, e come Lupo doueua vincere alcun Rè, che ſtaua nel ſuo regno, conforme ſtà nel ſuo gregge pure il Toro. Ond'egli preſto aſſaltò Gelanore, che finalmẽte vinſe, e diſcacciò dal regno d'Argo, del qual fù egli il decimo Rè: onde dopo fù poſta nella piazza d'Argo la ſtatua del Lupo combattente col Toro; la qual dopo mill'anni hauendo viſta Pirro Rè d'Epiro s'atterrì, conoſcendola per augurio della ſua morte vicina. Dal nome poi di eſso Danao ſi diſsero Danai li Greci d'eſsa Argo: e del ſudetto ſuo fratello Egitto figlio primogenito di Belo, fù denominato il paeſe, & il regno d'Egitto, che prima Terra di Cham era chiamato: onde Dauid diſſe: *Et Iacob accola fuit in terra Cham*. Fù anco detto Meſraim dal Rè Meſraim figlio di Cham, e nipote di Noè: & anco hoggi li Turchi nella loro lingua natiua chiamano Meſra il paeſe d'Egitto. E quantunque dalla ſcrittura ſacra nel tempo anco d'Abramo ſia chiamato Egitto: ciò fù per chiarezza, e per meglio sẽtirſi nelli tempi, che dopo ſeguirono: perche li 70. Interpreti, che furono più di mill'anni dopo, quando da tutti ſi chiamaua Egitto; eſplicando eſsi la Sacra Scrittura in tempo di Tolemeo Rè d'Egitto, chiamarono tal regno, e paeſe Egitto; e non terra di Cham, nè anco Meſraim: accioche foſse inteſo da tutti quelli, che lo chiamauano Egitto, che tal era l'vniuerſal nome nel mondo. Nell'anno 2497. in Italia hauendo regnato 22. anni Chorito, li ſucceſse Iaſio ſuo figlio. Nell'anno 2500. Gioſuè hauendo debellati, & vccisi non ſolo li ſopradetti ſette Reggi, ma anco altri 24. che nel ſuo ſacro libro ſi deſcriuono (onde furono tutti di numero 31. oltra il Rè Sehon, & Og vccisi nell'vltimo anno di Moisè) hauendo diſtrutte tutte le lor Città, e Caſtella, vccidendo ogni perſona di qualunque ſeſso, & età, come ſtirpe, e gente molto peccatrice, e nemica di Dio, che così l'haueua comandato eſso Signore: & hauendo diſtribuiti tutti gl'animali di detti regni (eccettuati quelli di Ierico, che per eſsere ſcommunicati, furono arſi) fra l'Iſraeliti, che ottennero tutta la terra, che da Oriente comincia da Bahalgad Città poſta ſotto l'Antilibano nel Campo del Monte Libano, e termina verſo Occidente vicino al Monte Seir dell'Idumea; & oltra queſta la terra anco ſituata di là dal Giordane, doue furono li Regni di Sehon, e di Og: la quale fù già diuiſa da Moisè alle Tribu di Ruben, e di Gad, & alla metà della Tribu di Manaſse, & eſsendo ſtata anco queſt'altra Terra delli detti Regi 31. diuiſa da Gioſuè in queſt'anno in noue Tribu, e metà di Manaſse: toccò in ſorte à Zabulon la terra verſo Tiro, e Sidone, e confinante col mare verſo Cipro, e di là anco dal Monte Carmelo verſo l'Antilibano. La terra, doue fù poi Ceſarea Filippi più vicino à Tiro, toccò alla Tribu di Aſser. Di quà dal Monte Tabor, e Nazareth, e del mar di Tiberiade toccò à Neptali. Seguendo appreſso per il Giordane, e Ierico toccò alla Tribu d'Efraim detta di Gioſeffo, li cui figli fecero due Tribu: cioè eſso Efraim, e Manaſse: onde la Tribu di Leui non hebbe propria terra aſsegnata; ma 48. Città con le lor ville diſtribuite, e ſparſe in diuerſe Tribu: e come perſone eccleſiaſtiche, furono eſsi Leuiti arricchiti delle decime, dell'oblationi, e delle vittime di tutti l'Ebrei. A'Giuda toccò la terra di quà da Ierico ſino al mare morto, à confinar col fiume che và in Egitto; e coll'Idumea, colla quale cõfinò ãco Beniamin, il quale terminò con Giuda, e con Simeon, che

Digitized by Google

verso il mare peruenne in Ascalone: e doue d'Ascalone si volta verso Oriente, habitò la Tribu di Dan colla Città anco maritima di Ioppe. Seguendo per la parte del mare habitò l'altra metà di Manasse: e la terra appresso à confinar col mare del Carmelo fù data ad Irsacar. 2. Nè
2 era estinta ancora fino à quest'ano tutta la stirpe gigãtea di Enacim: ma possedeuano il mõte Ebron con molte Città fortissime li tre Giganti Senai, Ahiman, e Tholmai: per il che Caleb più antico fra tutti della Tribu di Giuda (era egli di 85. anni) disse à Giosue, douersi ricordare, che 45. anni prima fù egli vno degl' Esploratori di questa terra di promissione; che diede buone relationi, e che esortò il popolo all'acquisto di essa: perilche Dio li promesse possederla egli, e li suoi posteri. Soggiunse dopo: Donami dunque il monte Ebron con le sue Città difese da Giganti, che spero in Dio superarli arditamente: & io son hoggi forte, e pronto per combattere, conforme ero 45. anni prima. Benedicendolo Giosue li diede tal paese, il quale egli con l'arme acquistò poi,
3 uccidendo l'Idolatri, e li Giganti. 3. Li Cinei figli di Aber cognato di Moisè habitarono nella Tribu di Giuda, nella quale li fù dato il deserto di Arad con li campi di esso d'ogni torno.
4 4. Furono anco sepolti in Sichem l'ossa di Giosesso, (ch'era stato Prencipe d'Egitto) conforme in morte haueua comandato.

NARRATIONE XXI.

2501 NEll'anno 2501. da Agenore fratello di Belo Rè d'Egitto nacque Cadmo, e poi gl'altri suoi figli, delli quali à suo luogo si dirà.
2 2. In tal anno in Ninive Beloco II. Imperator XVII. dell'Assirij hauendo regnato 24. anni venne à morte, e li successe Belopare suo figlio. Nell'anno 2503. in Latio hauendo regnato
2503 24. anni Fauno Prisco venne à morte, e li successe Amno Faucigeno suo figlio, IV. Rè.
2507 Nell'anno 2507. Giosue essendo d'età di 110. anni venne à morte, e prima di essa chiamò à se il popolo Ebreo, li Prencipi, e li più vecchi nobili fra tutti, rammentando loro li grãdi beneficij ricenuti dal Signore: esortandoli ad amarlo, & à non trasgredire la sua Legge; se volessero esser conseruati inuincibili; e vincere il resto della terra promessa sino al fiume Eufrate; nella quale si conteneua la Filistea', la Fenicia, parte della Cappadocia habitata da gl'Euei, e molti gran Regni con tutta la Siria sino al detto Eufrate. E perciò (diceua egli) obedissero à Dio, non lasciando viuere fra loro gente idolatra, nè donne idolatre fossero prese da essi per mogli: altrimente il Signore non li liberarebbe dalli nemici restati da vincersi nella promessa terra sopradetta: ma per via di essi (se seco si pacificassero) li affligerebbe sempre, e finalmente li disfiparebbe. Promessero tutti seruir perfettamente à Dio, al quale Giosue dopo tal ragionamento rese il suo spirito in pace; e con pianto vniuersale fù sepolto nel monte di Efraim. Morì puoco dopo Eleazaro Pontefice, e li successe Finees suo figlio, il cui pontificato nelli suoi posteri durò fino al tempo d'Herode vicino alla venuta di Christo Redentore, nella quale mãcò lo scettro di Giuda, come si disse hauer già profetizato il Patriarca Giacob. Morto Giosue, fù gouernato il popolo dalla Republica Ebrea consistente nelli più anziani, e più maturi nobili; li quali chiesero dal Signore, chi douesse andar à combattere contro li restati idolatri lor nemici: e Dio li rispose per il suo Angiolo santo, ch'andasse la Tribu di Giuda, la quale perciò chiamò seco la Tribu di Simeon, e vinse li finitimi Ferezei, e Cananei, vccidendone 12. mila, e pigliando viuo il loro Rè Adonibezech, al quale tagliorono l'estremità delle mani, e delli piedi; confessando egli meritarlo, perche haueua vsata simile tirannia contro settanta Reggi da lui vinti, li quali anco haueua fatti stare sotto la sua mensa à raccogliere le miche, (che cadeuano) per cibarsene. Presero poi, & arsero Gierusaleme con tutti l'antichi idolatri; doue anco morì questo detto Tiranno Adonibezech: ma tal Città fù dopo ristorata, e difesa dalli Iebusei fino à tempo di Dauid, che li vinse. Presero anco all'hora Gaza, Accaron, & Ascalone Città nel lido del mar mediterraneo dalle mani de' Filistei, li quali prima l'haueuano tolte con l'altre Città di Geth, e di Azoto à Cananei. E come che essi Filistei erano di grande, e forte natione dell'Arabia, ricuperarono poi queste Città perse, e combatterono quasi perpetuamente con l'Ebrei, li quali dopo Giosue molto spesso preuaricarono, nè volessero rouinar molte Città dell'Idolatri restate ad acquistarsi col tempo, e con la moltiplicatione del popolo Israelitico: ma fecero pace con essi, e pigliarono per mogli le lor figlie idolatre, perilche inciamporono spesso nell'idolatria, e furono poi sempre flageliati.
2 2. In tal anno Belo (detto anco Cerre secondo alcuni) venne à morte lasciando il suo regno d'Egitto al suo figlio anco chiamato Egitto, che per altro nome è detto Armais. Nell'anno 2508. Dardano I. Rè di Dardania (detta poi 2508
Troia) hauendo regnato 64. anni venne à morte, e li successe Erittonio suo figlio. Nell'anno 2510. In Arcadia hauendo regnato 90. 2510
anni Arcade (che la denominò) morì; e li succese per II. Rè Alconato (detto anco Elato) suo figlio maggiore.

NARRATIONE XXII.

NEll'anno 2513. essendo cresciuti li giouanetti Ebrei si scordarono di Dio; e quelli anco della Tribu di Dan habitanti nelle Città di Saraa, e di Esthaol vedendosi angusti, e vicini à Filistei; cercarono altra terra d'habitare: onde mandarono cinque Esploratori verso il paese de' Sidonij. Questi passando per il mõte d'Efraim, in casa di certo ricco (detto Mica, che in sua casa l'alloggiò) ritrouarono vn Altare coll'idolo, e col suo Sacerdote salariato; pro-
2513

sero

Digitized by Google

sero da costui l' oracolo, & andarono à Lais, doue trouarono ampia, & abbondantissima terra: nella quale l'habitatori ancorche di natione Sidonia si fossero; non haueuano corrispondenza veruna con Sidonij, nè con altri: ma habitauano soli, alla sicura, & alla spensierata. Ritornati gl' Esploratori riferirono quanto già veduto haueuano: perilche s'armarono bene 600. fortissimi Daniti, & andarono guidati dalli cinque sopradetti, li quali passando pure per il monte d'Efraim, fecero consapeuoli questi armati dell'idolo di Mica sopradetto: e questi glielo tolsero con tutti gl'ornamenti; e persuasero il Sacerdote Leuita ad andar seco. Dopo arriuarono in Lais, & assaltarono all'improuiso gl' habitatori di tal luogo, li quali furono tutti vccisi, & anco fù arsa la loro Città, che di nuouo edificandola costoro à lor modo, la chiamarono Dan; & in essa nell'ãno sudetto posero l'idolo (à Mica rubato) facendoui Sacerdoti, e mettendoui Ionata figlio di Gersam, e nipote del già morto Santo Moisè: preuaricando, e degenerando costui, e li suoi posteri in tal idolo, sino che la Tribu di Dan coll' altre noue
2516 fù dopo cattiuata dalli Assirij. Nell'anno 2516 In Argo hauendo regnato 20. anni Danao Egittio fù vcciso da Linceo figlio d' Egitto suo fratello. L' occasione fù, ch' essendo prima morto Belo, e successoli nel regno d'Egitto (all' hora detto Mesraim) il detto Egitto fratello di Danao; il qual hauendo da diuerse mogli cinquanta figli maschi da maritare, deliberò dar à tutti questi per mogli le cinquanta figlie femine del sudetto suo fratello Danao, il quale non potette ricusare: ma per il timore, che secondo l'oracolo teneua (come si disse nell'anno 2490.) si pensò scampar la morte con arte, & esortò le figlie tutte, che nella prima notte delle nozze ogn' vna di esse vccidesse il suo sposo, che dormina: che in tal maniera ripararebbono la vita al loro Padre. Vennero dunque nell' anno sudetto le cinquanta sposi con gente nobile, e con molte ricchezze d'Egitto; celebrarono le nozze; e nella notte seguente furono dalle loro spose vccisi tutti, fuor che Linceo, il quale da Hipermestra sua amoreuole sposa fù custodito, e fatto consapeuole del tutto. Venuta la mattina vscì per tempo Danao dal suo appartamento trouando, che le figlie haueuano fatto il suo desiderato effetto: ma peruenendo alla stanza di Hipermestra, credendo trouar fatto l'istesso, fù di subito vcciso da Linceo, che l'aspettaua con la spada in mano. Si placò poi la gente, e la nobiltà Egittia di far altra vendetta vedendo, che li Greci d'Argo salutarono per loro Rè Linceo sudetto
2 dal detto caso de' figli d' Egitto fù anco poi il regno di esso detto Egitto, che prima con altro nome si chiamaua: come più volte s' è detto. Et esso Rè Egitto per il dolore presto venne à morte, e li successe Armesesmiano suo stretto parente.

NARRATIONE XXIII.

NEll'anno 2517. nella Republica Ebrea fù 2517
vna ciuile, e sanguinosa guerra, nella quale perirono sopra 65. mila huomini in battaglia, oltra altri molti nella Città della Tribu di Beniamin in modo, che li morti tutti auanzarono il numero di centomila. L' occasione fù che vn giouane Leuita andando con la moglie da Bethleme nella sua Città del monte Efraim, sopragiunto dalla notte entrò per alloggiare in Gabaa Città de' Beniamiti, doue non trouò chi l'alloggiasse, se non che vn vecchio da bene, e forastiero; il quale l'accarezzò in casa sua con buona cena, e con molta carità. Vennero à busarli la porta molti scelerati, chiedendo tal giouane à mal fine. Il vecchio per deuiarli almeno dalla grauezza di sì horrendo peccato, gli offerse la propria figlia vergine, e la moglie del giouane Leuita: e benche costoro le rifiutassero, egli nõ di meno gli condusse fuori la moglie di esso giouane; della quale quei sceleratissimi abusaronsi sino al farsi del giorno, quãdo restata ella fracassata, andò à casa, e cadde morta nel soglio della porta. Se la condusse il marito alla sua terra, & iui diuidendola in dodici pezzi, mandò per tutte le Tribu d'Israele li detti pezzi del corpo di essa, come spettacolo di tanto gran peccato. Si commossero all' hora talmente li popoli tutti dell'altre Tribu, che si congregarono in Silo, dou'era l'Arca di Dio, (da Giosue già collocataui) & il Pontefice Finees; per deliberare quel si douesse fare per tanto gran delitto in Israele prima non inteso. Cõclusero l'Israeliti, e mandarono à dire à quelli della Tribu di Beniamin, che li dassero in mano per castigarsi tali delinquenti. Il che questi non fecero; ma volsero difenderli: Perciò s'armarono 40. mila dell' Israeliti, e domandarono dal Signore, chi douesse esser il loro Capitano. Li fù risposto, che fosse il Prencipe della Tribu di Giuda. Così andarono ad oppugnare la Città di Gabaa; doue s'erano congregati 25. mila ben armati Beniamiti, che vscendo fuori vccisero ventidue mila Israeliti. In tal maniera volse Iddio per via di peccatori castigare li peccati di quest' altri, delli quali molti anco erano peccatori, quantunque in altra sorte di peccati. Rifecero subito questi il loro essercito; e domandorono conseglio dal Signore, se douessero ritornare alla battaglia. Li fù risposto, ch'andassero: e ne furono vccisi altri dieciotto mila. Di nuouo pure rifecero l'essercito, e tornarono per hauer da Dio nuouo conseglio: & esso li rispose, che nel seguente giorno haurebbono hauuta ogni vittoria. Mandorono buona parte dell'essercito di notte à nascondersi vicino alla Città, che essi assaltorono la mattina seguente: & vscendo li Beniamiti, finsero l'Israeliti fugire; perseguitandoli questi buoni miglia. All'hora 1000. dell'Israeliti nascosti vscirono à prouocare quelli rimasti alla guardia della Città, li quali pure

Digitized by Google

vscirono, e furono in gran parte vccisi, e quelli che fugirono inciamparono nelli restanti degl' altri nascosti, che vscendo entrarono seco perseguitandoli nella stessa Città, alla quale subito diedero fuoco, che fù il segno dato all'essercito, che fingeua fugire da nemici: e riuoltandosi fece faccia à Beniamiti, che accorgēdosi delle fiamme della lor Città, si persero d'animo, e timorosamente si fugirono: ma riscontrati da quelli, che haueuano posto fuoco alla Città, si ritrouarono in mezo dell'Israeliti, li quali li tagliarono tutti à pezzi, e di 25700. solo se ne saluarono seicento, che nel deserto fugendo si nascosero. Subito poi l' essercito arse nell' altre Città, tutte le genti, e gl'animali de' Beniamiti; si che di tale Tribu non restò nissuna anima viuente, se non che li seicēto sopradetti.

NARRATIONE XXIV.

2 2 Essēdo la Tribu di Beniamin stata distrutta, l'istessi distruttori assai la pianser, dolendosi mancarli questa al numero delle dodeci Tribu d'Israele. Seppero dopo, che nel deserto erano stati per quattro mesi nascosti li seicento fuggitiui, e li mandarono cō pace à chiamare, volēdo rinouar la persa Tribu: ma si trouauano astretti al giuramento nella guerra già prima fatto di non dar veruno di essi per moglie la sua figlia à Beniamita alcuno. Consideravano di più esser obligati ad vn altro giuramento: cioè d'vccidere tutti quelli Israeliti; che chiamati, non erano andati alla guerra del Signore per castigarsi il sopradetto peccato; perciò mādarono dieci mila fortissimi ben armati sopra lo spenfierato popolo di Iabes di Galaad, perche non haueua voluto passare seco alla guerra sudetta. Questi 10000. conforme l'ordine hauuto distrussero le Città de' Galaaditi, e riportarono quattrocento vergini, le quali li Prencipi diedero per mogli a Beniamiti, acciò si moltiplicassero, e riparassero la Tribu distrutta. Ma restauano 200. senza mogli, e pur à questi diedero modo, e via senza controuenir al giuramento: conciosiache veniua l'annuale solennità in Silo, doue andauano à squadre, & à Chori le donzelle Ebree: onde comandarono à questi 200. che si nascondessero nelle frondute vigne; e quando le Vergini passauano, fossero vsciti, e si prendesse ogn'vno la sua moglie (il che imitarono dopo li Romani, che in simil modo rapirono le Sabine,) fecero puntualmente il tutto li 200. e dopo con gl'altri ripararono le sue Città cadute con la Tribu. Li padri dopo, e li fratelli delle Vergini prese, li quali voleuano con l'arme vendicarle; furono acquietati da Prencipi con dirli, che li 200. haueuano domandate per mogli le lor figlie, e sorelle; e non essendole state date, essi le preseno non per farli ingiuria; ma costretti da tal necessità. Fù anco Galaad da fugitiui ritornati della sua Tribu dopo riparata, dalla quale poi nacquero il forte, e valoso Iepte; e quelli generosi, che poi tolsero il corpo del Rè Saul da Filistei. Nell'anno 2518. non tolerando Dio l'idolatria, alla quale molti Israeliti s'erano già dati; dispose che venisse sopra essi il Rè di Mesopotamia (la quale già prima s'era ribellata dall' Imperatori Assirij trascuratissimi nel loro gouerno; e dediti à morbidezze, & à lasciuie) onde tal Prouincia haueua in questo tempo per suo Rè Chusan Rasathaim, il cui animo, e forze mosse Dio per castigar il suo popolo, e ridurlo finalmente à penitenza. Vēne dunque in quest' anno sudetto con numeroso, e fortisimo essercito costui, & assaltò l'Israeliti sopradetti, che come macchiati peccatori abbandonati dal Signore, che prima mentre era da essi seruito, & vbidito, con tanti marauigliosi prodigij l' aggiutaua: adesso non poterono resistere all'inimico, che da vn capo all'altro di tutto il lor paese li saccheggiò, e li sottopose ad infelice vassallaggio, e seruitù. 2518

NARRATIONE XXV.

Nell'anno 1520. In Tessaglia Hellene Rè secondo, dopo Deucalione suo padre hauendo regnato 102. anni (che furono 110. dopo di quel diluio detto nel sopradetto libro nell'anno 2410.) venne à morte, e li succesе nel Regno Eolo suo figlio. Da questo Hellene che fù il primo, che nominosi Greco; deriuò il nome della Grecia, e de' Greci. Di più dalli suoi deriuarono poi le lingue principali di essa Grecia: conciosiache dal detto Eolo prouenne la lingua Eolica: Da Doro la Dorica: e da Ione la Ionica, con la quale fù anco l'Attica congiūta. Strabone scrisse, che delle dette quattro lingue, la Dorica, e l'Attica furono le primarie, e le più celebri: perche l'altre poi per la commistione de' popoli si vennero à corrompere; ma queste due si conseruarono illese; perche li Dorici, e l'Attici habitarono in luoghi aspri, e sassosi; per il che non se li mescolarono altre genti. Fù dopo l'Attica lingua molto abbellita, & ornata di varie frasi, e figure da molti dotti oratori Athenesi. Di più da Hellene deriuò la Greca nobiltà, e la Prosapia di molti Reggi, Prencipi, & Heroi di detta Grecia: perche come riferisce Apollodoro, da Eolo suo figlio deriuarono non solo Criteo IV. Rè di Tessaglia dopo Deucalione, e gl'altri successori di esso Criteo per molti secoli: ma anco altri molti Regoli, Prencipi, & huomini illustrissimi: conciosiache da Criteo nacquero Esone, & Amitaone conquistator di Pilo nel Peloponneso; li cui figli furono Melampode, e Biante Regoli, e gran Prencipi nel detto Peloponneso. Da Melampode poi nacque Antifatene, Manto, Biante, e Pronoene: e da Biante nacque Talao Regolo d'Argo; che fù padre d'Adastro, e di Partenopeo. Nacque anco da Criteo (primogenito d'Eolo) Ferete padre d' Adimeteo, e di Licurgo, che generò Olsete, detto anco Archemoro. Il secondogenito d'Eolo fù Sisifo (fondator dell'antica Corintho) che generò Glauco Rè Efira, padre di Bellorofonte 1520

molto

Digitized by Google

molto illustre. Il terzogenito fù Atamãte Rè di Beotia, il qual hebbe per secõda moglie Ino figlia di Cadmo fondatore, e primo Rè di Thebe: dalla prima moglie hebbe Friscio, & Helle (dalla quale fù poi denominato Hellesponto l'Arcipelago) e fù anco padre di Learco, e Melicerte. Il quartogenito d'Eolo fù Salmoneo, la cui figlia Tirone partorì da Nettuno Pelia, e Neleo (Rè di Messenia) padre di Nestore, che poi visse 300. anni, & interuenne alla guerra Troiana (doue con sauij consegli diede alli greci singolar aggiuto) e dopo maritatasi Tirone con Criteo suo zio Rè di Tessaglia partorì Esone padre di Iasone sopradetto. Pelia fù dopo Rè V. di Tessaglia, e padre d'Acasto. Il quintogenito d'Eolo fù Minante, il quale (secondo Diodoro Sicolo) regnò in Eolide, e generò Hippote padre di Eolo secondo, la cui figlia Arne da Mesapontino partorì Beoto, & Eolo terzo; che regnò nell'Isole da lui denominate Eolide (e secondo Solino) regnò anco in Sicilia in quel tẽpo chiamata Trinacria. Beoto denominò la Beotia, & edificò la Città d'Arne. Il sestogenito d'Eolo fù Deione Rè di Focide. Il settimo fù Magnete padre di Polidette, e di Ditte Prencipi di Corifi. E l'ottauogenito fù Periere, che generò Afareo, Leusippo, Tindareo, & Icato. De' quali tutti molto differo l'historici: ma molto auai più li Poeti con sue fauole. Il secondo figlio d'Hellene fù il sopradetto Doro autore, e Rè de' Dorici: il cui regno perseuerò molti secoli nelli suoi posteri. Et il terzo figlio fù Xuto padre d'Acheo, e di Ione: il primo de' quali denominò l'Achaia, e fabricò Tetrapoli: & il secondo denominò la Ionia; e (secõdo Pausania) dopo la morte di Seligunte suo socero fù Rè d'Attica: onde la Ionia, e l'Attica lingua s'vnirono insieme. Delli tempi, & anni distinti di tutti li sudetti personaggi non vogliamo noi presumere dire à capriccio, ma astenerci; perche s'astennero dirli li Scrittori: bensì d'alcuni principali diremo
2 nel tempo, e modo, che gl'Autori scrissero. 2. Circa tal anno da Macedone nipote di Deucalione fù denominata la Macedonia, la quale prima si chiamaua Ematia.

NARRATIONE XXVI.

2521 NEll'anno 2521. In Latio hauendo regnato 18. anni Anno vẽne à morte, e li successe Vulcano suo figlio V. Rè. Nell'an. 2524.
2524 in Athene hauendo regnato 40. anni Pandione, li successe Eretteo suo figlio VI. Rè: le cui figlie tutte (dice Cicerone) volsero poi morire
2 per la patria. 2. In tal anno Melanto XIII. Rè di Sicionia venne à morte, e li successe Marato
2526 suo figlio. Nell'anno 2526. in Israele hauendo dominato 8. anni Cusan Rè di Mesopotamia, che molto afflisse l'Ebrei per li peccati loro, de' quali essendosi essi dopo pentiti, & emendati: Dio eresse lo spirito d'Othoniele (fratel minore del generoso Caleb) il quale congregò molti armati, e vinse, e prese in battaglia Cusan; e l'vccise. Onde fù egli per 40. anni (mentre poi visse) Prencipe, e Giudice dell'Israeliti. Nell'anno 2530. Doro secondo figlio d'Hellene fù sa- 2530
lutato Rè da Greci habitanti intorno al monte Parnasso, li quali indi si denominorono Dorici da lui, che edificò le Città di Boeo, Cinitio, Pindo, & Erineo: doue fiorirono li primi Poeti, e musici de' Greci: e si disse habitar le muse in detto monte Parnasso: ma la musica nõ da muse, ma da Amfione (secondo alcuni) fù inuentata in Grecia. Fù poi chiamato Dorico tal Regno, & anco tal linguaggio. Nell'anno 2531. 2531
In Italia hauendo regnato 34. anni Iasio, li successe nel regno Corbante suo figlio primogenito. 2. In tal anno in Ninive Belopare XVIII. 2
Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 30. anni venne à morte, e li successe Lampride suo figlio. Nell'anno 2535. Xuto terzo figlio d'- 2535
Hellene hauendosi rubbati li tesori lasciati dal padre, fù da Eolo (auolo d'Ercole) e da Doro suoi fratelli discacciato dall'heredità, e regni paterni: onde si fugì nell'Attica, & hebbe per moglie Creusa (figlia d'Eretteo Rè d'Athene) dalla quale generò poi Ione, & Acheo già sopradetti. Nell'anno 2538. mandò in diuersi 2538
paesi à cercare Europa sua figlia Agenore figlio di Libia, e di Nettuno, nipote d'Epafo, e fratello di Belo Rè d'Egitto come di sopra. Fù costei rapita, ò si fugì col suo amante; e si trouò dopo essere moglie del Rè di Creta Asterio, al quale secondo Eusebio, & Apollodoro partorì (da Gioue differo le fauole de' Poeti, dal qual anco differo essere stata rapita) tre figli, cioè Minos, che fù poi huomo giustissimo, e Rè di Creta: Radamanto che fù poi anco persona molto giusta, e Rè di Licia, e d'altri regni: e Sarpedone giusto de quali (e di Eaco) sono molto note le fauole. Minos dopo (secõdo Diodoro) generò il secõdo Minos Rè anco di Creta. Onde Agenore nell'anno sudetto mandò per il mondo li tre suoi figli con molta gente per ritrouare la perduta figlia: Fenice primogenito hauendo alquanto cercatala, poi ritornò dal padre, al quale dopo successe nel Regno, che esso Agenore s'haueua acquistato, come riferisce Apollodoro nel terzo libro: e da esso Fenice fù denominata la Fenicia nell'anno seguente 2539. nel qual ancora Cilice secondo- 2539
genito d'Agenore con la detta occasione, e con la gente armata, che seco menaua, s'acquistò la Cilicia, alla quale diede principio di regno, e dal suo nome la denominò. Cadmo terzogenito nell'ann. 2540. peruenne con la sua gente 2540
nelle quincie verso l'Occidẽte cercãdo la sorella, dal cui nome bandito per tutto, fù finalmẽte denominata l'Europa. Et essendoli morta per strada Telefassa sua madre, che volse seco ãdare per cercare la figlia sopradetta; Entrò esso Cadmo finalmente in Beotia, doue hauendo ritrouate genti Egittie della sua natione; le quali (come si disse nel precedente libro nell'anno 2238. n. 6.) erano quì venute ad habitare da Thebe d'Egitto; egli vuendo con questa quella

gen-

Digitized by Google

gente, che seco menaua, fondò Thebe di Grecia in quest'anno sudetto, nel quale fù salutato Rè di essa. Egli (secondo che alcuni scriuono) inuentò le sedici prime lettere greche, le quali diede à Greci, insegnandoli à scriuere: e secõdo q̃lche riferisce Polidoro, le sue figlie furono Autonoe moglie di Aristeo, Ino moglie seconda del sopradetto Atamante Regolo di Boetia: Samele madre di Bacco; che fù stimato poi Dio dell' vbriachi: & Agaue moglie d'Echione. Nell'anno 2544. Marato Rè XIV. di
2544 Siconia venne à morte, lasciando il regno ad
2546 Erchireo suo figlio. Nell'anno 2546. Gioue V. figlio di Saturno III. Rè di Creta generò
2549 Vulcano II. da Giunone sua moglie, e sorella. Nell'anno 2549. Il detto Gioue violò Latona, dalla qual in vn parto nacquero Apolline IV. e Diana: che tutti furono tenuti per Dei dalli Gentili.

NARRATIONE XXVII.

2550 NEll'anno 2550. in Dardania hauendo regnato 42. anni Erittonio, li succesſe Troade Rè terzo, suo figlio natoli d' Astioche (figlia di Simeonte) e da costui la Dardania fù poi chiamata Troia. Fece poi egli tre figli con Calliroe figlia di Scamandro, li quali furono Ilo suo successore: Assaraco (padre poi di Capide Auolo d'Anchise, e Bisauolo di Enea) e
2552 Ganimede. Nell'anno 2552. in Latio hauendo regnato 31. anni Vulcano li succesſe Marte
2554 detto Giano suo figlio VI. Rè. Nell'anno 2554. Armesesmiano Rè d'Egitto venne à morte, e li succesſe Amenofim III.: suo figlio maggiore
2556 XXIV. Rè di essa Egitto. Nell'anno 2556. In Italia hauendo regnato 25. anni Corbante, li succesſe Tirreno suo figlio, dal quale poi fù denominato il mar Tirreno, che hoggi è detto
2557 mare di Toscana. Nell anno 2557. In Argo hauendo regnato 41. anno Linceo figlio d' Egitto, li succesſe Abante suo figlio XII. Rè di essa
2562 Argo. Nell'anno 2562. in Ninive Lampride XIX. Imperatore dell'Assirij venne à morte hauendo regnato 31. anno; e li succesſe Sosare
2 suo figlio. 2. E circa tal anno nacque Salmon
2566 XXX. Patriarca. Nell' anno 2566. In Israele essendo stato Giudice, e Prencipe Otoniele 40. anni, morì molto vecchio. E perche l'Ebrei in tal tempo haueuano tornato ad idolatrare, Dio che in questo non faceua conto dell'altre nationi, ma solo di questa, alla quale haueua fatto tanti prodigiosi beneficij: (e dalla quale doueua il suo verbo humanarsi) accioche tornassero da lui, volse castigarli subito, che morì esso Otoniele suo seruo fedele: onde li flagellò per via di Eglon Rè de' Maobiti, il qual hauendo fatta lega con gl'Ammoniti, e con gl'Amalechiti; venne con essi, e fece grande stragge delli Israeliti, togliendogli la Città detta delle Palme, e facendoseli vassalli, e tributarij. Nell'
2570 anno 2570. In Italia hauendo regnato 14. anni Tirreno, li succesſe Tarcone Prisco suo figlio
2571 maggiore. Nell'anno 2571. Atamante detto di sopra generò da Nefele sua prima moglie Frisco, & Helle, delli quali presto si dirà. Nell'anno 2574. In Athene hauendo regnato 50. 2574
anni Eretto VI. Rè morì: e scriue Pausania, ch' essendo nata lite fra li figli di detto Eretteo, e fra Cecrope fratello di esso, chi di essi douesse regnare; elessero per arbitro Xuto figlio d'Hellene, come prudente, & anco cognato loro: Egli diede il regno à Cecrope, del che quelli sdegnatisi lo discacciarõ dall'Attica: & egli sen' andò in Tetrapoli Città fabricata d'Acheo suo figlio in Achaia, doue poi vltimamente si morì. Nell'anno 2575. In Arcadia hauendo regnato 2575
65. anni Aleonato figlio d'Arcade, li succesſe Cefeo suo figlio Rè sesto d'Arcadia, la cui sorella fù Auge madre di Telefo Rè di Misia: & il cui fratello fù Licurgo padre d' Anceo, che generò Melanio (da altri detto Hippomene) il quale poi vinse nel corso la velocissima Atalanta: onde l'hebbe per moglie, dalla quale le nacque Partenopeo vno delli sette Prencipi, che nella guerra Thebana poi morirono. Nell'
anno 2576. Da Semele figlia di Cadmo nacque 2576
Bacco, qual dissero generato dal Dio Gioue: Eusebio riferisce, che nacque 628. anni dopo la natiuità d'Abramo; che è l'anno, il quale da noi viene assegnato. Nell'anno 2579. regnando 2579
Giano in Latio venne Saturno da Creta discacciato, e perseguitato à morte da Gioue suo figlio: Lo riceuette Giano, e per nascõderſi li diede il mõte, che fù poi detto Capitolino (hoggi Campidoglio di Roma) e dal nascondimento di Saturno fù dopo chiamato Latio il regno di Giano dal verbo Lateo, che significa nascondersi: essendosi con tal occasione in tale regno nascosto esso Saturno dall' irato Gioue.

NARRATIONE XXVIII.

NEll'anno 2580. Hauendo regnato 23. anni 2580
Abante Rè XII. d' Argo venne à morte, dopo la quale li suoi due figli Preto, & Acrisio furono in discordia per regnare: ma Preto fù vincitore con l'aggiuto di Iobate Rè di Licia, il quale li diede la figlia per moglie: onde succesſe poi, che ricorrendo alla protettione di esso Preto Hippono (figlio di Glauco Rè d'Efira di Tessaglia) fugitiuo, ò perseguitato per domestica vccisione da lui fatta; fù da Preto regiamente accolto, e nel suo palaggio proprio albergato. Mostrò il giouane esser altritãto valoroso, quant' era gentile, e bello di fattezze: onde in battaglia singolare vinse, & vccise Belloro huomo fortissimo, e fra tutti li Greci segnalato: dalla qual vittoria il detto Hippono Bellorofonte fù indi chiamato; perche vccise esso Belloro al fonte di Pirene, doue fù appresso fabricata Corintho. S'inuaghì di esso fieramente Stenobea (che Antia da Homero fù chiamata) moglie di Preto, e figlia del sudetto Iobate Rè di Licia: ma egli come fedelissimo al suo hospite non volse mai nel fallo consentire, quantunque fosse continuamente sollicitato da costei, la quale poi perduta la speranza

con-

Digitized by Google

conuertì l'amore in odio molto atroce: e per farlo morire, l'accusò al Rè suo marito, d'hauerla spesso il giouane tentata. Preto benche credulo, nulla dimeno per ragione dell' hospitio, in casa propria sua non volse vccciderlo: ma con bel pretesto lo mandò in Licia al socero cõ lettera serrata, nella quale scrisse quanto Stenobea gl'haueua detto. Iobate sperando farlo morire, lo mandò à combattere con li più forti nemici, ch'egli haueua: ond' egli prima andò contro li popoli di Pisidia, e con poca gente li vinse, supplendo al tutto col suo gran valore: andò poi contro altri, e riportò da tutti gloriose vittorie, e trofei. Per vltimo lo mandò Iobate contro Chimera monte, che nella cima buttaua fuoco, nelle spalle di esso habitauano Leoni; nel mezo capre; e nelle falde serpenti senza numero. Andò Bellorofonte, estinse li serpenti, e li leoni; e rese il monte, e le cõtrade habitabili. Il Rè veduta tanto gran virtù, li diede parte del regno, e l'altra sua figlia per moglie, che li partorì Isandro, & Hippologo valorosi; e Laodamia, la quale (da Gioue secondo le fauole) partorì Sarpedone, che fù dopo Rè di detta Licia, e con esercito andato à soccorrere Troia, morì valorosamente in battaglia vccisо da Patroclo amico grande, e socio d'Achille. Stenobea dunque poi, che sentì tali buoni successi, disperata s'vccise da se
2 stessa. 2. Furono dopo di Bellorofonte compolte le fauole d'hauer vccisо il mostro formidabile Chimera, che per la bocca vomitaua fuoco: haueua il capo, e'l petto di Leone; il ventre di capra, e la coda di Dracone: e d'hauer anco superato, e preso Pegaso cauallo alato, mentre beueua al fonte di Corintho, sopra del quale caualcando volse volar in aria fino al Cielo: ma Gioue mandò sì molesta mosca rda à tal cauallo, che calcitrando sbalzò Bellorofonte nel campo Aleio: & esso Pegaso volando in Cielo fù posto fra le stelle. Il che finsero li Poeti greci per dimostrare il gran valore di detto Bellorofonte in hauer vinte, & estirpate le fiere di quel monte; e superato nella fonte Pirene di Corintho l'insuperabile Belloro, la cui fama, e nome nella Grecia erano inalzate fino al Cielo. Mà finalmente esso Bellorofonte valoroso morendo poi, fù sepolto nel sudetto campo Aleio. Nell' anno 2582. in Niniue Sa-
2582 sare XX. Imperatore dell' Assirij hauendo regnato 20. anni venne à morte, e li successe Lampare suo figlio.

NARRATIONE XXIX.

2584 NEll'anno 2584. l' Israeliti, ch' erano stati da Eglon Rè di Moab per 18. anni molto afflitti; pentiti de' lor falli ricorsero al Signore per aggiuto, il quale diede presto gratia ad Aod di liberarli. Era costui molto destro, e generoso; e si seruiua in vgual modo della man sinistra, come della destra: inuentò, e si fabricò vn artificioso, e piccolo pugnale (ò stilletto) e se lo nascose sotto il lato destro andando egli in quest' anno sudetto con altri Israeliti Ambasciatore ad Eglon sopradetto, portandoli ricchi doni, & il tributo: con tal occasione, e con ossequij, e con belle parole se li rese assai grato & accetteuole; e dalla Corte fù molto rispettato. Prese dopo licenza, e si partì con suoi, li quali lasciò andar via peruenendo in Galgala, doue Eglon hauea posti ad adorarsi molti idoli. Quindi egli tornò di nouo da lui dicendoli, essere stato nel tempio delli suoi Dei, & hauer hauuto vn Oracolo importante, che secretamente voleua riferirli. Fece subito segno il Rè à suoi circostanti corteggiani, ond'essi vscirono fuori della stanza, (ò loggia) nella qual' egli staua al fresco per il caldo dell'està, che dominaua: di più discese dal seggio regale per sentir le parole del suo Dio. Et Aod mentre cominciando il suo essordio gestiua con la destra, cauò fuori con la sinistra il nascosto pugnale, e glielo cacciò con tanto vigore nel suo grasso ventre, ch'andato col manico dentro vi restò, in modo che non si vedeua in nissun modo: onde si dissoluerono l'interiori, e le viscere di Eglon in tal maniera, che non hebbe voce per gridare, e con sporco secesso si morì: esso Aod serrò subito la porta di dentro, e per vn' altra secreta se n'vscì nel portico vicino: Tornarono dopo alquanto spatio li corteggiani, e vedendo serrata quella porta, giudicarono, che il Rè facesse le sue naturali necessità, massime che vedeuano Aod vscito fuori. Egli con accortezza dimenandosi scappò fuori del palagio destramente: e mentre questi dopo hauer aspettato più del solito; burlando la porta, e non hauendo risposta, turbati presero le chiaui, & aprendo trouarono disteso in terra, e morto il loro Rè; Aod velocemente correndo per li campi peruenne al monte d'Efraim, doue haueua fatti preparare li suoi armati, li quali chiamò subito à suon di tromba, & andò ad occupare il passo del Giordane: doue venendo anco subito poi dieci mila forti Moabiti per passare à far venderta del suo morto Rè, & à tener in vassallaggio, e sotto freno gl'Ebrei; Aod ben armato con li suoi vccise questi senza che scampasse alcun di essi: e liberò Israele da detti Moabiti. Fù egli poi Prencipe, e Giudice per 80. anni, mentre visse; facendo che'l popolo attendesse à seruir al Signore, dal qual haueua hauuto tanti beneficij: & era stato già per li peccati commessi castigato. Circa tal tempo, e puoco dopo anco li Filistei molestarono Israele: alli quali fece fronte Sangar valoroso; che con vn vomere in mano ne vccise 600. Onde essi intimoriti nelle loro Città si ritirarono.
2 2. In tal anno Amenofim III. Rè d'Egitto vẽne à morte, e li successe Setone suo figlio.

NARRATIONE XXX.

NEll'anno 2585. In Latio hauendo regnato 33. anni Giano (detto anco Marte) VI. Rè venne à morte: Era già Saturno stato alquanto tempo nascosto per timore di Gioue 2585

suo

Digitized by Google

ſuo figlio, il quale finalmente ceſsò di perſeguitarlo; mentre coſtui s'era già fatto publico alle genti del regno di Giano (che all'hora ſi chiamauano Aborigeni: concioſiache ſi credeuano eſſere nati dalla terra; eſſendoſi già perſa dell' intutto fra loro la cognitione del vero Dio Creatore del tutto) haueua ben vero Saturno inſegnati à queſte genti molti ciuili coſtumi, l'agricoltura per far grano, p non mangiar più cibo di ghiande; il fare vigne; e l'arte di fabricare caſe per non più habitar dentro tugurij. Onde Giano hauendo viſto in lui tante virtù, ſe l'haueua già preſo per collega; e morendo nell'anno ſopradetto, lo laſciò ſuo herede, e ſucceſſore: e fù Saturno Rè VII. di Latio; il quale nome da lui ſi deriuò, come di ſopra ſi diſſe da Lateo. Fù egli anco detto Ceculo: e fù poi tale, e tanto buono il ſuo gouerno vnito con la ſincerità, la qual all'hora haueuano le genti; che le poſſeſsioni, e li campi del Latio nō erano ſerrate, nè diuiſe: ma come patrimonio commune erano da tutti à gara coltiuate, e conſeruate in tal maniera, che dalli poſteri loro quel tem-
2590 po antico fù detto l'età d'oro. Nell'ann. 2590. Atamante Rè di Beotia di ſopra mentionato cercò vccidere Friſcio, & Helle ſuoi figliuoli nati da Nefele prima ſua moglie, ch'era morta: concioſiache Ino ſua moglie ſeconda, figlia di Cadmo accioche non queſti come prima nati, ma li figli di eſsa ſuccedeſsero al regno, & all' heredità di eſso Atamante; haueua tanto ſiniſtramente contro eſsi informato, e sì fieramẽte infiammato il marito, che li voleua coſtui leuar di vita. S'accorſero li miſeri giouanetti dell'inſidie, e del proſsimo pericolo, nel quale ſtauano: onde ſecretamente ſi fugirono togliẽdoſi il teſoro di ſuo padre, che li Poeti diſsero Aureo Vello; & eſsere ſtata vna pelle (ò Ariete) con la lana d'oro. Nauigarono per il mare maggiore, nel quale per diſgratia cadde da barca la miſera Helle, e ſi ſommerſe. Onde poi da Greci tutto quel mare fù detto Helleſponto: e Friſcio paſsò in Colchide, doue diede ad
2591 Eete Rè l'aureo vello; Nell'anno 2591. hauendo in Thebe regnato Cadmo cinquant'vno anno venne à morte, e li ſucceſse Polidoro ſuo fi-
2594 glio. Nell'anno 2594. In Italia hauendo regnato 24. anni Tarcone Priſco, li ſucceſse Abãte ſuo figlio maggiore. Nell'anno 2597. In
2597 Argo hauendo regnato 17. anni Preto venne à morte, e li ſucceſse Acriſio ſuo fratello Rè XIV. la cui figlia Danae puoco prima era ſtata deflorata (da Gioue in forma di pioggia d'oro diſsero li Poeti) e partorì Perſeo, del quale diremo appreſso nel ſuo luogo. Il detto Acriſio poi ſecondo alcuni introduſse l'Amfittioni, che fù il primo Conſeglio delle ſette principali Città della Grecia: Et egli fù quello che ereſse il Tempio, e l'oracolo d'Apollo in Delfo. Nell'
2599 anno 2599. Erchireo XV. Rè di Sicionia venne à morte, e li ſucceſse Coraſse ſuo figlio. Nell'
2600 anno 2600. Siſifo figlio d'Eolo Rè di Teſsaglia, e nipote d'Hellene fabricò Corinto nel Peloponneſo. Nell'anno 2604. Bacco creſciuto, e 2604
diuenuto molto valoroſo, andò con gẽte thebana armato in Africa, doue nel paeſe che acquiſtò; fabricò la Città, che chiamò Thebe. Nell'anno 2606. In Italia hauendo regnato 12. 2606
anni Abante, venne à morte, e li ſucceſse il figlio Olano, che fabricò poi la Città chiamata Olano, la qual in progreſso di molto tempo eſsendo dopo ſtata accreſciuta da Medon Capitano de' Galli inſubri (hoggi detti Lombardi) dal nome dell' vno, e dell' altro fù finalmente poi detta Milano.

NARRATIONE XXXI.

NEll'anno 2607. Tantalo Rè (di Plaſſagonia Secondo Clemente Aleſsandrino) di 2607
Frigia (all'hora detta Meonia) dice Euſebio; rapì Ganimede figlio del Rè Troade. 2. In tal 2
anno Cefeo Rè d'Arcadia venne à morte, e li ſucceſse Pallante ſuo figlio. Nell' anno 2610. 2610
In Troia hauendo regnato 60. anni il detto Troade venne à morte, e li ſucceſse il ſuo primogenito Ilo IV. Rè, il quale poi (ſecondo Euſebio) fece sì graue guerra à Tantalo, che anco del ſuo regnò lo ſpogliò, quantunque do po lo ricuperaſse. Nell'anno 2612. In Niniue Lam- 2612
pare Imperatore dell'Aſsirij hauendo regnato 30. anni venne à morte; e li ſucceſse Pannia ſuo figlio primogenito. Nell'anno 2614. in Athe- 1614
ne hauendo regnato 40. anni Cecrope II. venne à morte, & hebbe il regno Pandione II. figlio del precedente Rè Eretteo. 2. Circa tal 2
anno nacque Booz de Rahab XXX. Patriarca. Nell'anno 2615. Bacco hauendo fatto molta 2615
gente paſsò con eſsa nell'India Orientale, doue vinſe molti popoli, e nella riua del fiume Indo fabricò la Città detta Niſa: Nel ſudetto viaggio s'acquiſtò egli il nome di Bacco (eſsendo ſtato chiamato prima Dioniſio, & anco Libero) cõcioſiache menò ſeco molte donne, fra le quali con ſuoi ſoldati andaua debaccando. Nell'anno 2620. in Thebe hauendo regnato 29. anni 2620
Polidoro figlio di Cadmo venne à morte, e li ſucceſse il ſuo figlio Laddaco, Rè terzo d'eſsa Thebe. Nell'anno 2621. in Latio hauendo re- 2621
gnato 36. anni Saturno padre di Gioue Rè di Candia, li ſucceſse il ſuo figlio Pico Rè VIII. di Latio: coſtui (ſecondo Roſaccio) fù l'inuentor della palla, e del gioco di eſsa. Nell'ann. 2622. 2622
in Teſsaglia hauendo regnato 102. anni Eolo figlio d'Hellene venne à morte, e li ſucceſse il ſuo figlio Criteo Rè. IV. di Teſsaglia. 2. In- 2
tal anno Setone Rè d'Egitto venne à morte, e li ſucceſse Rameſſes ſuo figlio. Nell'anno 2623 2623
Perſeo figlio di Danae (come di ſopra) e nipote d'Acriſio Rè d'Argo, eſsendo creſciuto, e diuenuto fortiſſimo Caualiero, deſiderando acquiſtarſi fama, e gloria nell'arme; andò in Africa con gente armata; e come riferiſce Diodoro, vccise Meduſa Regina delle donne guerriere d'eſsa Africa, habitanti nell'Iſole Gorgade, (ò Dorcade) nel mare d' Ethiopia, dirimpetto à gl'horti delle Ninfe Heſperidi. Onde nacque.

la

Digitized by Google

la fauola, che Perſeo hauendo hauuto da Mercurio li talari, da Pallade lo ſcudo, e da Vulcano la forbita ſpada di Diamante; tagliò il capo a Meduſa vna delle figlie di Forco Rè di Corſica, e di Sardegna; mẽtre eſſa Meduſa dormiua, perche vigilando, col ſuo velenoſo ſguardo mutaua gl'huomini in ſaſſi: concioſiache Minerua Dea gl'haueua già mutati in ſerpenti li capelli, de' quali inuaghitoſi Nettuno, haueua quella compreſſa nel tempio iſteſſo di eſſa Minerua. Perſeo dunque dopo le vittorie nell' Africa, andò con ſue naui in Oriente, doue ſecondo li Poeti peruenne ad vn ſcoglio, nel quale le Ninfe vendicatrici della ſuperbia di Caſſiope moglie di Cefeo Rè dell'Ethiopi Orientali (perche s'era vantata eſſer più bella di eſſe Ninfe Nereidi) haueuano ligata al mare Andromeda delicatiſſima donzella (figlia di eſſa Caſſiope) & eſpoſtala ad vn fiero, e crudel moſtro marino: ſi moſſe à pietà Perſeo dell'infelice fanciulla, & impugnando la lancia, e ſtringendo lo ſcudo, valoroſamente vcciſe il moſtro, e liberò la vaga donzella, che li fù data dal padre per moglie, dalla quale Perſeo generò Perſen, che fù da Cefeo ritenuto per ſuo ſucceſſore nel regno: doue fece la Città regia di Perſopoli: e da lui poi l'Elamiti furono chiamati Perſiani. 2. In
2 tal anno Coralle XVI. Rè di Sicionia venne à morte, laſciando il regno ad Epopeo ſuo figlio.

NARRATIONE XXXII.

2624 NEll'anno 2624. in Thebe hauendo regnato 4. anni Laddaco morì laſciando vn ſolo figlio d'vn anno, detto Laio: onde ſotto preteſto di tutela occupò il Regno Lico fratello di Nitteo padre di Nitteide, madre di Laddaco ſudetto. 2. Circa queſto medeſimo tem-
2 po Anthiopa figlia del detto Nitteo Rè d'Eobea trouandoſi grauida da Gioue, e temendo l'ira del padre, ſi fugì in Sicionia, e ſi maritò con Epopeo Rè di eſſa. E morendo nell' anno ſteſſo il ſudetto Nitteo, commeſſe à Lico ſuo fratello, che faceſſe vendetta d'Epopeo, il qua-
2625 le dopo nell'anno ſeguente 2625. da Lico fù vinto, & vccifo: onde regnò Laomedonte ſuo fratello, & Anthiopa fù da eſſo Lico ligata, e menata in Thebe, doue fù carcerata, e trattata molto male ſpecialmente da Dirce moglie del ſudetto Lico: ma prima che peruenìſſe in Thebe partorì due figli gemelli per ſtrada, mentre paſſaua per Beotia, li quali Lico eſpoſti alle fiere laſciò nella campagna; dou' eſsendo ſtati trouati à caſo da vn biſolco, furono da eſſo nodriti, e chiamati poi Zeto, & Amfione. Nell'ann.
3627 2627. in Italia hauendo regnato 21. anno Otano venne à morte, e li ſucceſſe il ſuo figlio Ver-
2628 beno. Nell'anno 2628. in Argo hauendo regnato 31. anno Acriſio; & hauendo d'Oriente venuto con Andromeda Perſeo ſuo nipote, fù da eſſo per imprudenza vccifo. Del che ſi vergognò talmente Perſeo, che per non habitare con tal macchia in Argo (il cui regno à lui peruenne, come ad vnico herede) tolſe la Regia cõ tutta la Corte, e la traſportò prima in Terinte Città del Prencipe Magapente ſuo zio, e figlio di Preto ſuo biſauolo; al quale diede in cambio Argo: e ſubito dopo fabricò la Città di Micene doue poſe la Regia dall'intutto. Onde cominciò il Regno di Micene, ceſsando quello d'Argo, il qual era durato per 544. anni in quattordici Reggi di ſopra deſcritti. Perſeo oltra il ſuo primogenito Perſen (che laſciò per ſucceſsore à Cefeo ſuo ſocero) generò da Andromeda cinque altri figli maſchi, vno de' quali fù Elettrione Auolo d'Ercole: & vna figlia detta Gorgofone, che poi fù moglie di Piere figlio d'Eolo, e nipote di Hellene. Eſso Perſeo dopo vccife Bacco ritornato dall'India nella Grecia: il cui ſepolchro fù dopo in Delfo poſto vicino all'idolo d'Apolline nell'iſteſso Tẽpio. Nell'ann. 2635 2635
Leomedonte Rè XVIII. di Sicionia venne à morte, e li ſucceſse Sicione ſuo figlio. Nell'ann. 1636. Hebbe principio il regno dell'Amazoni, 2636
delle quali furono l'origine Plino, e Scolopito giouani di Regia ſtirpe delli Scithi, che (ſecondo Giuſtino hiſtorico nel lib. 2.) eſsendo ſtati diſcacciati dalla fattione de' Prencipi contrarij loro, traſsero ſeco grã moltitudine d'altri giouani; che con le lor donne andarono ſeco ad habitare in Temiſcira regione (ſecondo Plinio lib. 6.) ſituata fra Ponto, e Cappadocia: e per alquanti anni depredarono li popoli vicini. Onde queſti con l'aggiuto d'altri popoli loro amici, e con l'ordito tradimento vccifero poi tutto tale eſsercito di Scithi: le cui donne veduteſi ſole, e frà nemici; per diſperatione preſero l'arme, e ſi difeſero valoroſamente. Partitiſi li popoli foraſtieri, fecero eſse vendetta grande de' loro mariti ſopra li loro nemici vicini, delli quali poi rifiutarono da principio li matrimonij: e per non eſser fra loro, altre più dell'altre infelici, vccifero tutti li proprij figli maſchi: tagliarono à ſe ſteſse, & alle figlie loro la mammella deſtra per adoprar ſpeditamente l'arco: d'onde le preuenne il nome Amazoni. Laſciarono l'opre donneſche di lino, e di lana, dandoſi all'arme, à reggere caualli, & à caccia di fiere per addeſtrarſi meglio alle battaglie, con darſi nome di figlie di Marte. Et in queſt' anno ſudetto s'eleſsero due valoroſiſsime Regine, dette Marteſia, & Lampedine, le quali con due eſserciti di ben armate, e generoſe donne vſciuano vicendeuolmente ogn'anno in diuerſe parti combattendo. Onde acquiſtarono poi molti luoghi nell'Europa, e nell'Aſia, doue fabricarono Efeſo, & altre molte Città. Poi per non venir meno il loro regno, ſi congiungeuano con gl' huomini vicini, e partorendo maſchio lo nodriuano ſett'anni ſolamente, dopo li quali lo mandauano al proprio padre: e s'era femina, nell'arme l'iſtruiuano. Nell'ann. 2637 2637
Pallante Rè d'Arcadia venne à morte, e li ſucceſse Carmete ſuo figlio.

Digitized by Google

NARRATIONE XXXIII.

2639 NEll' anno 2639. in Atheue hauendo regnato 25. anni Pandione II. venne à morte; le cui figlie furono Progne moglie di Tereo Rè di Tracia (il quale l'haueua aggiutato à discacciar dall' Attica il Rè di Ponto) e Filomela, che dal detto Tereo fù violata: delle quali sorelle fù fatta la fauola, che Progne fù conuertita in rondine: Filomela in rossignuolo: e Tereo in Bulba, ò Pipitone. Al detto Pandione succesſe Egeo suo figlio, nono Rè di detta
2640 Athene. Nell'anno 2640. in Micene hauendo regnato 12. anni Perseo primo Rè di essa venne à morte, e li succesſe il suo figlio Elettrione, insieme col quale (secondo Apollodoro) regnò Tafio figlio della figlia di Nestore (che visse 300. anni) fratello maggiore di esso Elettrione. O come dice Pausania; Tafio regnò in Midea, & Elettrione in Micene: conciosiache ambedue queste Città furono le principali di tal regno. Tafio hauendo acquistata la Cefalonia, lasciò in essa per Rè il suo primogenito Terela, onde quei popoli si denominarono Telesbi; e poco tempo dopo soprauisse: onde li suoi figli domandarono la paterna portione del regno da esso Elettrione, che gliela negò: perilche nacque contesa grande fra questi, e li figli di esso Elettrione, li quali furono vccisi tutti dalli figli di Tafio, che dopo si fugirono in Telesboa.
2644 Nell'anno 2644. Venne in Grecia Pelope figlio di Tantalo Rè di Frigia (figlio di Tantalo rattor di Ganimede) del quale fù fauoleggiato, che prima già hauend'accolto li Dei, ch'andauano peregrinando; egli per far esperienza della loro deità; li diede in pasto il proprio suo figlio Pelope detto di sopra; & essi s'astennero tutti di mangiarlo: ma non Cerere, la qual si mangiò la spalla del fanciullo, che da Gioue fù risuscitato con darli vn' altra spalla poi d'auorio: e Tantalo fù posto nell'inferno fra l'acque sitibondo eternamente: si che volendole bere, elle dalla sua bocca sempre fugono. Pelope dunque essendo poi cresciuto, venne (come di sopra, e secondo l'Historici) nella Grecia, doue ritrouò, che Enomao Rè d' Elide faceua morire molti Prencipi con l' occasione d'esser Hippodamia vnica sua figlia molto bella, & era esso già stato auuisato dall' oracolo douer morire per opra dello sposo di costei. Ond'egli ch'haueua caualli sì veloci, che quasi nel mondo non si trouauano altri pari; à tutti li Signori, che gliela domãdauano p moglie; egli rispõdeua, che se lo vincesſero nel corso del suo carro, gliela darrebbe con la succesſione ancora del suo regno: ma se fossero vinti, esso tõglierebbe lor la vita. Molti s' esponeuano à tal proua: ma restauano vinti, e dopo vccisi dal sudetto Enomao, che ciò faceua per non hauere genero, dal qual temeua non esser vccisо. Pelope astuto, che anco della donzella s'era molto inuaghito; con molti danari corruppe Mirtilo cocchiero di esso Rè in modo, che costui pose nel carro alle ruote Asſi molto fragili: onde correndo insieme il carro di esso Pelope, e d'Enomao; questo si ruppe, cascando il Rè ferito sì grauemente, che presto poi morì. Così Pelope vinse il corso, correndo sino al diputato luogo; & ottenne la sposa con tal regno, il quale dopo ampliò in maniera, che tutto il paese poi detto Achaia, da Pelope si denominò Pelopponeso: conciosiache egli poi diede le figlie per mogli à diuersi Reggi della Grecia. Agamennone suo primogenito ottenne poi anco il regno di Micene; e Menelao secondogenito hebbe per moglie Elena, per la quale diuenne Rè di Sparta dopo la morte di Castore, e Polluce.

NARRATIONE XXXIV.

NEll'anno 2645. Antiopa madre di Zeto, e 2645
d'Anfione (come di sopra si disse nella narrat. 32.) essendo stata 21. anno carcerata, & afflitta; trouò modo d' vscir secretamente, e si fuggì in Boetia, doue per fortuna incontratasi con l'incogniti suoi figli, per naturale istinto li conobbe, & essi dal bifolco lor educatore informati, & accertati; come lor madre cara l'abbracciarono. Erano questi molto generosi onde non temerono andar all' improuiso ad vccidere Lico, facendo manifesto ad ogn' vno chi si fossero; e quanto à torto la madre loro, & essi haueuano patito, Preſero posſesso del regno di Thebe, fecero morire la crudele Dirce ligata alla coda d'vn feroce toro: e fecero Signora la lor madre. Questo Anfione fù l'inuentore della musica fra Greci, che dalla musica fecero le fauole delle muse. Fù anco esso Anfione sì eloquente, che induſse gl' huomini rozzi, e seluaggi ad habitare, e frequentare Thebe; e diede loro buoni costumi, e disciplina di viuere ciuile. Onde fù fauoleggiato, ch' egli con la lira di Mercurio tirò li sassi, e costruſse le mura di esſa Thebe. Pigliò per moglie Niobe figlia di Tantalo, e sorella di Pelope, la quale poi (secondo le fauole) fù conuertita in sasso per il dolor, e stupor grande di veder vccisi tutti li suoi figli dalle saette d' Apollo, e di Diana. Li sudetti Zeto, & Anfione per regnar sicuramente, discacciarnno anco subito Laio vero herede del regno di Thebe, il quale se n'andò in Achaia, doue stette sino à tanto, che questi poi morirono in puoch' anni. Nell'anno 2647. In Italia hauendo regnato 20. anni 2647
Verbeno venne à morte, e li succesſe Oscho figlio maggiore. Nell' anno 2649. morì Sicione Rè XIX. di Sicionia, e li succesſe Inaco suo 2649
figlio. Nell'anno 2650. Ilo Rè di Troia fabricò 2650
nelle campagne troiane la Città d'Ilio: benche Virgilio confonda insieme queste due Città. Nell'anno 2656. in Ninive Pannia XXII. Im- 2556
peratore dell'Asſirij hauendo regnato 44. anni venne à morte, e li succesſe Sosarmo suo figlio.
2. In tal anno Rameſſe Rè d' Egitto finì l'vltimo giorno di sua vita lasciando il regno ad Amenofo IV. suo figlio, che poi fece vn famoso labertinto. Nell' anno 2657. Fiorì la Sibilla 2657
Samia,

Digitized by Google

Samia, che predisse la venuta di Christo Saluatore. 2. Circa anco tal tempo fiorì Manetone, che fù il primo dell' historici gentili: conciosiache molto prima di lui haueua scritta Moisè
2660 l'historia sacra. Nell'anno 2660. da Cuma (Città d'Eubea detta hoggi Negroponte) si partirono molti sotto la condotta di Hippocle loro Duce per far colonia, & habitar altroue: e s'incontrarono con Megastene Duce d'altri molti Greci, che da Calcide per simile fine s'erano partiti: onde s'accordarono d'andare, & habitar insieme per stare più sicuri, e fabricare Città forte, e munita; con patto che tal Città fosse detta Colonia d'vno d'essi popoli: e l'altro popolo li donasse il nome. Il loro viaggio fù guidato da vna colomba, che andò sempre inanzi ad essi fino, che li conduse nell' Italia: Buttarono le sorti, secondo la riuscita delle quali li Calcidonesi furono detti Coloni; e l' Eubei dal nome della loro patria denominarono Cuma tal Città, che fabricarono vicino doue fù dopo molto tempo fabricata Puzzuolo: & hoggi tale luogo è detto Baia. Onde Virgilio la chiamò Cuma Euboica, perche delli Eubei Colonia fù detta. Strabone, Velleio, & Eusebio dicono esser ciò succesSo molto prima della distruttione di Troia: & anco prima d'ogn' altra venuta
2664 d'altri Greci in detta Italia. Nell'anno 2664. In Israele essendo per 80. anni stato Giudice, e Prencipe Aod, il qual teneua quel popolo vbidiente alla diuina legge; morì; onde gl' Ebrei persero il freno, e subito si precipitarono nelli peccati dell' idolatria; la qual nel suo popolo non tolerando Dio; nell' istesso anno li mandò il castigo per via di Iabin Rè d'Asor, e di Sisara Capitano di esso; che l'assaltò con 900. Carri falcati, e con innumerabile moltitudine di Cananei: e per 20. anni grauemente l' affliSe. 2. Nell'anno istesso Ilo Rè di Troia hauendo regnato 54. anni venne à morte, e li succesSe nel regno Laomedonte suo figlio V. Rè: li cui figli furono poi Titono, e Podarce (per altro nome Priamo chiamato) oltre vna figlia nominata Essione: Titono poi andò in Oriente, & in Ethiopia, doue restatosi generò Mennone: e di
2665 essi parlano anco le fauole. Nell' anno 2665. in Thebe hauendo regnato 20. anni Zeto, & Anfione fratelli, morirono; e ritornò nel regno Laio legitimo Rè di essa Thebe. 2. Nell'anno istesso in Latio dopo hauer regnato 44. anni Pico venne à morte, e li succesSe Fauno suo fi-
2666 glio X. Rè della sudetta Latio. Nell'anno 2666. In Micene hauendo regnato 26. anni Elettrione figlio di Perseo, & hauendo apparecchiato vn buon essercito contro li Teleboi figli di Tafio per vendicar la morte de' suoi figli vccisi, fece Capitan generale Anfitruone figlio d' Alceo suo fratello, dandoli per moglie Alcmena sua figlia, con patto di non celebrarsi le nozze, se prima non facesse tale guerra; nell'apparecchi della quale fù per imprudenza vccisO dal detto Anfitruone. E regnò Steneleo fratello di esso Elettrione; il qual perseguitò Anfitruone, che perciò fugì in Thebe con Alcmena sua moglie, la quale diuenne grauida (per opra di Gioue dissero i Poeti) d' Ercole fortissimo, e famoso. Fece dopo Anfitruone con altra gente la sudetta guerra, e vinse valorosamente i Teleboi. 2. In tal anno regnò in Frigia il ricchis- 3
simo Mida, di cui dopo furono le fauole d'hauer hauute anco orecchie d' asino.

NARRATIONE XXXV.

NEll' anno 2667. Nacque dalla sudetta Alcmena nipote di Perseo l'inuitto Er- 2667
cole dall'historici, e dalli Greci poeti celebrato: che puoco dopo vccise li serpenti nella culla. Nell'anno 2668. In Thebe hauendo regnato tre anni Laio (la cui moglie fù Iocasta 2668
figlia di Meneceo Prencipe Thebano) fù vccisO da Edipo suo figlio, che non sapeua, che li fosse padre: conciosiache essendo costui fanciullo fù auuisato Laio dall'oracolo d'Apollo, douer da questo figlio esser vccisO: perciò lo diede al suo pastore, accioche nelle selue l'vccidesse. Costui non hebbe animo di farlo: ma li forò li piedi, e con vn legame trapassandoli, appese il fanciullo ad vn' arbore, accioche si morisse abbandonato. Passando dopo per sorte iui vicino Ferba pastore di Polibio Rè di Corintho, sentè il vagito del misero infante; lo prese, e lo presentò alla sua Regina, che essendo sterile non generaua figli: Et ella lo riceuette, come cosa venutale dal Cielo; lo medicò, e risanollo delle piaghe; e per proprio figlio l'addottò. Essendo dopo diuenuto grande; e succedêdo guerra fra Thebani, e Corinthi, di questi fù egli fatto Capitano; vinse, & vccise nella battaglia Laio, non sapêndo essere suo padre: s'impadronì del suo regno, e per meglio in esso confermarsi prese per moglie la detta Iocasta senza sapere che li fosse madre. Generò Polinice, Etheocle, e Creonte, che li furono fratelli, e figli insieme. Seppe poi da Tiresia (indouino dall' auguri) de gl'vccelli) hauer egli vccisO il proprio suo padre: perilche subito si priuò degl'occhi. Fù egli di gran sapere, e d'ingegno acutissimo, onde si racconta la fauola del mostro Sfinge da esso superato. Nell'an. 2670. Inaco XX. Rè di Sicionia venne à morte, e li succesSe Festo suo figlio mag- 2670
giore. 2. In tal anno fù la gran guerra fra l'Etoli vniti cõ Locresi cõtro Pelasgi, che sotto Carmête 2
loro Rè restãdo vniti, furono in grã parte dalle proprie sedi discacciati. Onde (secõdo Dionisio, e Strabone) parte andarono ad habitare nelle radici delli monti Olimpo, & Ossa parte nell'Isole Cicladi, in Creta, in Eubea, in Boetia, & in Focide: parte nelli confini di Ponto, e dell'Asia minore (onde diedero principio alle greche Città fabricate in detta Asia) e parte in Albania, da doue dopo passando Euandro, vennero in Italia. Nell' anno 2674. in Micene 2674
hauendo regnato 8. anni Steneleo terzo Rè figlio di Perseo, e marito di Nicippe figlia di Pelope Rè d'Elide, venne à morte, e li succesSe Euristeo suo figlio IV. Rè di Micene, & vltimo della stirpe di Perseo in tale regno. Costui te-

Digitized by Google

mendo dopo grandemente, & interiormente d'Ercole (del qual egl'era Zio) dubitando che non pretendesse Micene: per desiderio di farlo morire, lo mandò à disperate imprese, dandoli gente, e prestandoli danari: & esso Ercole inclinato alla gloria dell'arme andaua volentieri ne i perigli. Nell'anno 2675. in Ninive Sosarno 2675 XXIII. Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 19. anni venne à morte, e li succesſe Mitreo suo figlio; il quale nell'anno seguente 2676. vinse, e fece suo tributario Teunasse Rè de' Medi. 2677 Nell'anno 2677. in Italia hauendo regnato 30. anni Oscho venne à morte, e li succesſe Tarcone suo figlio. 2. Nell'istesso anno nacquero da 2 Leda moglie di Tindareo (figlio di Nestore) Rè di Laconia Castore, e Polluce, che fra le stelle posero i Gentili, e dissero essere stati generati da Gioue, che in forma di Cigno adulterò con essa Leda, ch' era d' età di 14. anni, la qual secondo l'historici indi à 30. anni partorì Elena, che poi fù la totale rouina de' Troiani.

NARRATIONE XXXVI.

2679 NEll'anno 2679. Euandro figlio di Carmente Rè d'Arcadia hauendo per imprudenza vccisо il Rè Carmete suo padre, si partì (per habitar altro paese) seguito da molti, che seco volsero andare per suo amore. Passando per Epiro (hoggi Albania) riconoscendolo li sopradetti Pelasgi dalli loro paesi discacciati, s'accompagnarono seco; & in quest'anno sudetto peruennero in Puglia, & in Calabria, da doue discacciarono li popoli Siculi dalle proprie sedi, che molt'anni prima essendo venuti da Spagna s'haueuan acquistato quel paese: Con l'occasione sopradetta essi Pelasgij portarono in Italia le lettere greche: ma le latine secondo alcuni furono inuentate dalla moglie del Rè Fauno sopradetto. S'accordò poi Euandro con esso Fauno, il quale li diede il monte, doue prima era stata la cittadella Roma fabricata dalla Regina Roma madre di Saturno primo Rè di Latio, come si disse nel libro precedente. Quiui Euandro fabricò la sua Città, alla qual diede il nome del suo auolo Pallante: & il monte fù detto Palatino, doue dopò fondò Romolo Roma. 2680 Nell'anno 2680. li Siculi discacciati già da Pelasgij, peruennero nella Trinacria, & iui fermatisi le cagionarono il nome di Sicilia, la quale prima s'era detta Sicania dalli Sicani popoli auuentitij, che indi haueuano discacciata la 2684 stirpe de' Ciclopi. Nell'anno 2684. gouernando, e guidando Debora Profetessa il popolo dell'Ebrei, si pentirono essi dell'offese passate fatte à Dio, il quale placatosi li liberò dall'oppressione di Iabin Rè, e di Sisara Capitan de' Cananei: insegnando ad essa Debora il modo di douerli vincere: perciò fece ella chiamare à se Barac generoso Capitano, e da parte del Signore li disse, ch'armasse diecimila Israeliti, e li menasse nel Monte Tabor, doue doueua hauere la vittoria. Volse Barac non andar senza lei per tal impresa, sapendo esser ella serua del Signore: & essa non temette andar in guerra. Intese Sisara tal mouimento de gli Ebrei, e venne per assaltarli con gente innumerabile, con 900. Carri falcati, & altri ordegni. Ma descendendo l' Israeliti dal monte, pose Dio tanto timor ne i Cananei, che sbigottitisi fugirono dall'arme delli Ebrei, li quali perseguitandoli li tagliarono tutti à pezzi, e li distrussero. Sisara ancora scendendo dal Carro si pose vilmente à fugire, & andò à saluarsi in casa di Iabel moglie di Haber descendēte de' Cinei (che furono già parenti di Moisè) costei li diede à bere del latte, e lo fece addormentare nel suo letto: ma presto dopo con vn lungo chiodo, e con martello li trafisse le tempie, e l'vccise. Proseguirono gl'Ebrei la lor vittoria, sino che in tutto debellarono Iabin: e furono poi per 40. anni fedeli del Signore, mentre che visse tale Profetessa. Nell'anno 2687. in Athene hauendo regnato 48. anni Egeo IX. Rè denominò morendo il mar Egeo. Haueua egli alcuni anni prima fatto vccider Androgeo venuto in Attica, il qual era figlio del Rè di Creta Minos nipote del primo Minos figlio d'Europa generato da Gioue: come di sopra al suo luogo si disse. Per tal delitto d'Egeo venne gran carestia per tutta Grecia: la quale cessando per tutti gl' altri regni per le preghiere d'Eaco figlio d'Egina, e di Gioue; solo perseueraua nel regno delli Atheniesi, li quali ricercādo rimedio dall' Oracolo d'Apollo in Delfo, li fù risposto, che sodisfacessero al detto Rè Minos in quello modo, ch'egli domandasse. Volse costui che ogni sett'anni se li mandassero sette donzelle, e sette giouanetti, li quali in vendetta dell' vcciso suo figlio potesse far morire à voglia sua. Questi s eleggeuano in Athene per commune sorte, la quale cascò ancora sopra di Teseo (figlio del Rè Egeo) giouane valoroso, che anco haueua vinto, dirupato, e fatto morire Scirone gran ladrone della Grecia: e fù di bisogno ch' egli andasse in Candia. Il Rè per il dolore pose le vele nere nella naue, & ordinò al Nocchiero, che se il suo figlio scampasse dalla morte, nel ritorno mettesse nell'antenne vele bianche. Teseo giouane valoroso peruenuto in Candia fù posto a combattere con Minotauro Capitano di Minos, il qual esso Minos odiaua à morte, hauendo inditio d'occulta, e dishonesta corrispondenza con Pasifae sua moglie: & hauendolo vcciso Teseo in singolar tenzone; Minos lo rimādò libero, e glorioso alla sua patria: ma nel ritorno si scordò il Piloto di mutar le vele nere con le bianche: Fra tāto Egeo, ch'amaua estremamente il figlio, salì sopra vn alto scoglio, sentendo che veniua la sua naue; e vedendo le vele essere nere, credette essere stato con gl altri il figlio vcciso, e per dolore si buttò nel mare, che per tal causa fù chiamato Egeo. Peruenuto esso Teseo nel porto, pianse molto la morte del padre: e poi prese possesso di quel regno. Hebbe esso Teseo commercio in Candia con Arianna figlia di Minos sopradetto, dalla qual generò

Digitized by Google

rò Epopione, che fece dopo la Città di Chio.
2 2. In tal anno Amenofo XXVI. Rè d'Egitto vēne à morte, e li succeſſe Zeto ſuo figlio primo-
3 genito. 3. In tal anno morì Feſto XXI. Rè de' Sicioni, laſciando il Regno ad Adaſtro ſuo figlio primogenito.

NARRATIONE XXXVII.

2688 NEll'anno 2688. Dedalo ingegnoſiſſimo Architetto inuentor del Laberinto del fauoloſo Minotauro, hebbe diſguſto col ſudetto Minos Rè di Creta: onde fugì al Rè Cocalo in Sicilia, il qual lo preſe nella ſua protettione; che perciò Minos li moſſe guerra; e finalmente venuto col ſuo eſſercito, fù da Cocalo vinto, e fatto morire (ſecondo Diodoro) nel calor d'vn bagno. Del figlio di Dedalo detto Icaro fù anco fatta la fauola d'hauerſi con artificio di cera fatte l'ale, e che volando dopo verſo il cielo, fù liquefatta la cera da Febo, & egli cadde nel mare, che dal ſuo nome Icario nomoſſi. Ma il vero è, che dall'Iſola Icaria fù denominato il mare Icario. Il ſopradetto Dedalo inuentor del Laberinto, ſecõdo Honofri, inuentò anco l'Architettura, il piombino, la ſega, la colla, e la trinella: Perdice ſuo nipote inuentò poi il compaſſo: Teodoro Samio la ſquadra, e la chiaue: e Grinita figlio d'Agrione nell'Iſola di Cipro inuentò frà Greci l'incudine, il martello, e la
2 tenaglia. 2. In tal anno Edipo Rè di Thebe venne à morte, e li ſuoi figli Eteocle, e Polinice vennero ad accordo di regnare à vicenda vn anno à parte (all'vſo antico) ma nell'anno ſe-
2689 guente 2689. Eteocle non volſe dar luogo à Polinice ſudetto, il quale perciò andato in Argo, e fattoſi genero d'Adaſtro (figlio di Talao, e nipote di Megapente ſopradetto) Regolo, ò Prencipe di quella Città (la quale prima fù capo del Regno) hebbe in ſuo aggiuto eſſo Adaſtro col ſuo cognato Anfiarao; & ancor Adaſtro Rè di Sicionia, Partenopeo fratello di eſſo; Tideo, Capaneo, & Ippomedone: onde furono ſette Prencipi vniti, che con la loro gente armata aſſaltarono Thebe, & Eteocle: ma hebbe la gente Thebana miglior ſorte, perche li vinſe, reſtando morti li ſudetti Prencipi, eccetto Adaſtro Rè d'Argo ſopradetto. Polinice combattendo anco morì vccidendo Eteocle ſuo fratello: onde ſucceſſe nel regno Creonte minor loro fratello, che volſe impedir li parenti delli morti, volendo quelli ſepelir li loro corpi. Di ciò ſi ſdegnò molto il valoroſo Teſeo Rè d'Atene: onde venne ſubito in aggiuto d'Adaſtro col ſuo eſſercito, ruppe li Thebani con Creonte; e fece che foſſero ſepeliti i morti: Et
2690 in Sicionia regnò Polifide fratello del Rè Adaſtro morto in detta guerra. Nell'anno 2690. Ercole ritornò in Thebe diuenuto già grande, forte, e valoroſo; e difeſe il Rè Creonte, e li Thebani, che à punto in queſt'anno erano ſtati fatti tributarij dell'arme di Erginio Rè di Minia: contro del quale moſſoſi eſſo Ercole con la gente di eſſa Thebe, lo vinſe, e gli diſtruſſe anco la Città d'Orcomeno, ch'era la Reggia della Beotia tutta; Onde il Rè Creonte ſopradetto li diede per moglie Megara ſua figlia.
Nell'anno 2691. Ercole fece gran prodezze 2691
vccidendo ferociſſime fiere, e moſtri nelle ſelue: ma propriamente fù egli detto domator de' moſtri, perche poi eſtinſe fortiſſimi tiranni.
Nell'anno 2692. Pirithoo eſſendo diuenuto 2692
grand'amico di Teſeo, volſe la compagnia di eſſo per rubbare Proſerpina (figlia di Cerere, Regina di Sicilia) che Aidoneo (per altro nome detto Orco, e per fauola Plutone) Rè de' Moloſſi (dopo detti Epiroti) s'haueua prima rapita da detta Sicilia, dou'era andato con armata nauale: ma reſtò vccifo Peritoo da Cerbero figlio di eſſo Adoneo; il cui cane ferociſſimo (come altri diſſero) fù chiamato Cerbero, e Teſeo fù poſto carcerato: Ma Ercole poi quindi paſſando, e deſinando col ſudetto Rè ſeppe da lui tal fatto all'hor ſucceſſo, e chieſeli in gratia la liberatione di Teſeo. Ma li Greci con fauole al loro ſolito dipinſero tal fatto in altro modo: anco dicendo eſſere ſtate le genti di Sicilia Ciclopi con vn occhio ſolo nella fronte: ma eſſi Poeti che figuratamente ſempre ſcriſſero; dinotarono l'acutezza di tal gente, alla qual ſarebbe baſtato vn occhio, non che due.
Nell'anno 2693. Euriſteo Rè di Micene ſentẽ- 2693
do le molte prodezze d'eſſo Ercole (le quali poi da poeti furono molto meſcolate con le fauole) temendo internamente, che coſtui non foſſe per priuarlo del ſuo regno; ſotto peteſto di benemolenza propondoli la gloria dell'impreſe, la fece andare nell'Africa doue le fauole dicono d'eſſo Ercole gran coſe, fra le quali fù l'vccifo Dracone, guardiano degl'horti, delle Ninfe Heſperidi, dou'erano gl'arbori con le mela d'oro, che Ercole tolſe, e portolli dopo ad Euriſteo. Plinio, e Solino dicono che Dracone fù detto il porto, e la ſpiaggia tortuoſa à guiſa di coda di Dracone, doue sbarcò Ercole in Africa, nella quale eſpugnò la principale Città: e fra l'altre prede, che portò in Grecia (ſecondo Varrone) furono molte belle pecore barbareſche: conciofiache li Greci chiamano melo la pecora: onde la veſte di pelle di pecora fù detta poi Melote. Confuſero queſte, & altre molte coſe con fauole li Poeti in tal maniera, che le verità dell'hiſtorie ſon ſepolte. 2. 2
Nel ſopradetto paſſaggio d'Ercole in Africa paſsò egli per Sicilia, doue vinſe, & vcciſe co' ceſti il gigante: Erice Maeſtro d'Antello, del quale pure racconta Virgilio. 3. Eſſendo poi 3
morto Amfitruone padre d'Ercole, Alcmena ſi rimaritò con Radamanto. 4. Nell'Africa 4
ſudetta eſſendoſi diuiſi da Ercole 20. de' ſuoi ſocij, fõdarono la Città d'Icoſio in Mauritania.

NARRATIONE XXXVIII.

NEll'anno 2695. nauigò Ercole l'Oceano 2695
di là dall'Africa, e da Spagna verſo l'Indie Occidentali: e non vedendo più terra in molti giorni, ritornò indietro verſo l'Oriente.

Onde

Digitized by Google

Onde l'estremi monti d'Africa, e di Spagna (detti monte Abila, e Calpe) furono chiamati poi Colonne d'Ercole: delli quali fù detto dagl'antichi intorno al nauigare: *Non plus vltra*. Dopo tal nauigatione vinse Ercole gran parte della Spagna, & anco Gerione Rè di essa, del quale li poeti dissero hauer hauuti tre corpi: perche egli fù padrone delle tre Isole Baleari,
2696 Maiorica, Minorica, & Ebusa. Nell'anno 2696. peruenne Ercole in Italia, & in Latio, doue fù albergato da Euandro nel monte Palatino. Vccise egli dopo in Italia lo scelerato Caco ladrone, che depredaua, & ardeua le campagne: onde fù detto da poeti, che vomitaua fuoco dalla bocca. Vccise poi nelli campi di Taranto vn altro ladrone detto Lacinio, che volse rubbare ad esso Ercole (come haueua fatto ancora Caco) li boui, che da Spagna haueua portati per condurli in Grecia con le pecore dall' Africa menate, come spoglie,
2 e trofei delle sue alte, e glorioſe vittorie. 2. In tal anno Crotome compagno d' Ercole in Calabria (secondo Honofri) fabricò Cortona, che da principio fù detta Crotona.
2697 Nell' anno 2697. Ercole essendo debitore ad Euristeo Rè d'Argo di grossa somma di danari prestatili per molte imprese fatte; li fù tal somma rimessa da esso Euristeo con conditione d'andar à vincere l'Amazoni, e riportarli l'arme della Regina di esse (come Giustino historico nel secondo libro riferisce (credeua egli esser impossibile tale impresa, e douerui Ercole morire; tant'era grande la fama dell'Amazoni, che nell'Europa, e nell'Asia s'haueuano acquistata nel soggiogar molte prouincie, e regni. Teseo ancora il quale fù molto imitator dell' imprese d'esso Ercole volse pur andar seco à tal impresa. Erano già morte in distinte battaglie Lampedine, e Martesia Regine: & in luogo di Martesia era succeſſa la sua figlia Orithia, la qual fù singolarmente valorosa, e fino à morte sempre visse vergine. Si ritrouaua ella in quest' anno sudetto à far battaglie in lontano paese ond'era restata in Temiscira (dou' era la sede reggia) l'altra Regina Anthiope sua sorella con altre due sorelle in compagnia, nulla temendo di gente straniera: ma venne con 9. nauilunghe Ercole tanto all' improuiso, che non hebbe tempo essa Anthiope di congregare tutto l'essercito delle sue forti Amazoni, che per diuerse Terre erano sparse. Fece nondimeno ella fronte con puoche (ma valorosamente) alli nemici; da quali fù finalmente superata, e morta. Furono prese le sue due sorelle: cioè Menalippe da Ercole, & Ippolita da Teseo, che l'hebbe concessa per moglie da esso Ercole, il quale dopo hauendo spogliate l'arme alla morta Anthiope Regina, diede Menalippe in dono alla sudetta Ippolita sorella, che da Teseo partorì poi Ippolito giouane castissimo, che per non hauer voluto consentire alle sfrenate voglie di Fedra sua madregna, fù da essa per contrario accusato ad esso Teseo, dal qual fugendo venne nell' Italia, doue cõ la gẽte che lo seguì fabricò l'antica Città d'Ariccia vicino doue fù dopo fatta Roma. Ritornato dunque Ercole con li compagni, e con la preda in Grecia presentò al Rè Euristeo l'arme della vinta Regina dell' Amazoni, & esso Ercole poi hauendo inteso, che Hippocoonte haueua occupata tirannicamente la Città di Sparta (detta anco Lacedemonia) e fattosene padrone ingiustamente: lo vinse, e l'vccise: e di tal Città fece Vicario Tindareo marito di Leda madre di Castore, e di Polluce, e poi d'Elena, come sopra si disse. Vccise anco Neleo con tutti li dieci figli di esso; fuorche Nestore, al qual commesse la vinta Messenia.

NARRATIONE XXXIX.

NEll'anno 2698. hauẽdo regnato in Tessa- 2698
glia 76. anni Criteo pronipote d'Hellene, morì. Doueua in tal regno succederli Esone come primogenito d' esso Criteo natoli da Tirone sua moglie, e figlia di Salmoneo suo fratello; la qual essendo stata compressa da Nettuno (Dio del mare, dissero li Genti li) partorì Pelia, ch' essendo molto astuto discacciò Esone, e s'impadronì subito del regno: ma come che temeua le forze, & il valore di Giasone figlio di detto Esone; artificiosamẽte lo psuase ad acquistarsi gloria cõ ricchezze; & ad andare in Colchide à ricuperar l'aureo vello, ò Tesoro, che Frisio haueua ad Eete Rè lasciato. Speraua Pelia mandarlo à morire in tal impresa assai pericolosa, e per farlo andar più volentieri fabricò la famosa naue detta Argo, la qual habbe tal nome per la gran velocità nel nauigare: e prima non s'era vista in Grecia naue con tanti remi; la qual douette essere al più quasi come vna Galea de' tempi nostri: conciosiache la naue di Teseo secondo Plutarco non hebbe più, che 30. remi in tutto. Onde è fauola de' poeti, che Argo sia stata la prima naue, che si fosse fatta: perche anco in tempo di Moisè vi furono Naui, & Armate per mare: onde egli disse nell'Esodo. *Reducet te Dominus classibus in Aegyptum*, cap. 28. vers. 68. 2. Nell' 2
istess' anno sudetto li figli de' Prencipi morti nella guerra Thebana, per vendicarsi delli loro vccisi padri, fecero vn forte esercito (del quale fù fatto Capitano Alcmeone figlio del Prencipe Anfiarao morto in battaglia nella sudetta guerra.) Fù vinta Thebe, & anco saccheggiata: onde li Thebani discacciati tolsero molte terre poi alli Dorici; e si fermarono iui ad habitare: ma molti di essi tornarono dopo, e ristorarono Thebe vn'altra volta. Li detti vincitori fra l'altre prede si menarono Tiresia, cieco, & indouino; del quale molto dicono le fauole morì egli per viaggio; e la sua figlia se n'andò in Delfo, & habitò nel Tempio d'Apolline: & essa si dice essere stata la Sibilla Delfica: altri dissero, esser poi andata in Asia: altri dissero essere stata Manto, che venne in Italia, doue fundò la Città di Mantoua: e molti scrissero, che la sudetta Sibilla fù chiamata Dafne; e da

essa

Digitized by Google

essa poi Omero disse molte cose. Nell'anno
2699 2699. Essendosi sparsa la fama dell'impresa, alla quale si preparaua Giasone, li primi Heroi della Grecia anco desiderosi di gloria volsero andarui, fra li quali li più segnalati furono Hercole (che in tal anno era d'altre imprese ritornato) Teseo, Linceo, Castore, e Polluce, fratelli, Peleo padre d'Achille, Telamone fratello di esso Peleo (ambedue figli di Eaco) & Orfeo valoroso (& anco eccellente musico, e Theologo, che scrisse pure di Dio nostro Signore) Partitisi costoro con gl'altri furono dalla tempesta del mare trasportati in Troia, doue (secondo Darete Frigio graue historico) il Rè Laomedonte non volse lasciarli pigliar porto, benche altrimente dicano le fauole sopra d'Essione liberata dal mostro marino. S'adirò Hercole insieme con tutti gl'altri Greci; e giurò vendicarsi nel ritorno. Peruennero poi in Colchide, doue Medea figlia del Rè Eete innaghitasi del Giouane Giasone, lo volse per sposo secretamente, e li diede in mano il tesoro, e l'aureo vello. Si fugì dopo ella dal padre con esso Giasone, e con costoro; che essendo ritornati nella Grecia rinouarono li giochi Olimpici, nelli quali tutti fù vincitore Hercole sudetto: e dall'hauer egli corso vn ottaua parte di miglio senza pigliar fiato; fù deriuato il nome di Stadio dall'hauer egli corso senza respirare sino che in tanta distanza si fermò. 2. Nell'
2 institutione di tali Giochi, altri dicono con maggior probabilità essere ella stata fatta molto prima da Hercole Cretense per esercitio delle forze, e del valor della greca giouentù. Altri più incerti dicono, che l'inuentò Agone, e perciò esersi detti Agoni: Velleio dice, essere stato l'autore Atreo, che alquanti anni prima l'haueua fatti; e dopo di lui li fece ancora Pelope. La verità è, che furono istituiti da Hercole Cretense, che fù molto prima del sopradetto Hercole Thebano. Cicerone assegnò sei Hercoli nel libro della natura delli Dei: ma Diodoro dice, essere stati solamente tre. Stefano historico dice essere stati istituiti tali giochi nella Città di Pisa (dopo detta Olimpia: che perciò furono chiamati Olimpici) la qual Città dopo fù distrutta dal vicino Rè d'Elide, che trasferì tali giochi in essa Elide vicino al fiume Alfeo. Li Pisani dall'Achaia discacciati, venuti in Italia fabricarono Pisa nella Toscana. Tali giochi, che prima si faceuano in alcune allegrezze della Grecia; furono dopo ridotti da Ifito Rè d'Elide à celebrarsi ogni cinque anni: & indi cominciorno l'Olimpiadi, le quali assegnaremo nel suo luogo. 4. Dopo li celebrati
4 giochi Olimpici, molti dell'Argonauti portarono Colonia di gente; & habitarono l'Isola di
5 Lenno, doue fondarono la Città di Minia. 5. In tal anno, e tẽpi fiorì Museo illustrissimo Poeta.

2700 NARRATIONE XL.

NEll'anno 2700. Hercole volendosi vendicar di Laomedonte Rè di Troia, andò con molta gente, e prese la Città d'Ilio all'improuiso; doue vccise il detto Rè già vecchio: ritrouãdosi il suo generoso figlio Priamo in lontano paese à fare guerra, e non fù presto chiamato da Troiani, che non pensauano succederli tal guerra de' Greci, senza che ella prima s'intimasse. E perche Telamone fù il primo à salir le mura d'Ilio, Hercole in premio li diede per moglie Esione sorella di Priamo sopradetto, che subi[illegible] che poi sentì tale rouina, venne nel suo regno à ristorarlo: mandò ambasciatori in Grecia, & al Prencipe Telamone per esserli restituita la sorella; ma indarno: ond'egli poi sdegnato volse vendicarsi di tal ingiuria, con torre à Greci vn'altra regia donna, che fù Elena: & indi successe la guerra ostinatissima, e la distruttione del regno d'essa Troia. Nell'anno
2701. in Ninive Mitreo XXIV. Imperatore 2701
dell'Assirij hauendo regnato 26. anni venne à morte, e li successe Teutane suo figlio. Nell'
anno 2702. In Latio hauendo regnato 37. anni 2702
Fauno venne à morte; e li successe il suo figlio Latino X. Rè di esso Latio; il quale poi fù socero d'Enea. Scrissero alcuni, che Latino fù figlio della figlia di Fauno, generato da Hercole Thebano, che passò in Latio à visitare Euãdro: e con tal occasione hauer hauuto commercio con la detta figlia d'esso Fauno. Il che non pare verisimile; perche Hercole non più, che sei anni prima era stato in Latio, e se ciò fosse stato vero, hauerebbe regnato Latino nell'età di cinque anni, e pochi mesi. Nell'anno 2704. 2704
In Italia hauendo regnato venti sette anni Tarcone venne à morte, e li successe il suo figlio Tiberino. Nell'anno 2705. Hercole fabricò nel 2705
campo sottoposto al monte Oeta la Città di Trachine, la quale dopo fù Eraclea chiamata. Nell'anno 2706. Epalio Rè de' Dorici essendo 2706
stato discacciato dalli fattionarij del suo regno, (secondo Strabone nel lib. 9.) fù difeso, e restituito da Hercole nel regno: per il qual beneficio Epalio poi adottò per suo figlio Hillo figlio d'esso Hercole, e di Deianira sua seconda moglie; il quale Hillo successe poi nel regno Dorico. Nell'anno 2709. Giasone hauendo da 2709
Medea generati in Tessaglia alcuni figli, dopo dieci anni la ripudiò, e prese per moglie Glauce figlia di Creonte Rè di Corintho: perilche ella con le sue magie fece morire li figli di Creonte, e li suoi proprij ancora, de' quali nondimeno scampò Tessalo: & essendosi ella vendicata in detto modo, andò da Hercole à lamentarsi del detto Giasone: poi andò per diuerse parti del mondo, fece molte magie, & incantesimi; e si ridusse in Colchide sua patria, doue finalmente si morì. Benche altri dicano, essere stata moglie d'Egeo: ma costui era già morto molto prima. Nell'anno 2710. Hercole dopo hauer 2710
vccisо vn gran serpente in Lidia, e dopo essere stato da Omfale regina di essa Lidia ricenuto: (& egli in altre molte cose la seruì: anzi alcuni scrissero, che per dar gusto à lei, filaua lane) e finalmente dopo fatte gran prodezze, che da

tante,

Digitized by Google

tante, e tante fauole vengono adombrate; cade nell'infermità della pazzia, per la quale si buttò nel fuoco d'vna catasta di legni ardenti, che esso stesso fece, e vi morì. 2. Fù egli molto imitato nell'imprese da Teseo, il quale pur vinse Pirinto Rè de Lapiti detti anco Centauri popoli di Tessaglia, ch'erano stati li primi domatori de' caualli nella Grecia: ò (come altri scriuono) li primi inuentori delli freni di essi in essa Grecia. Furono dopo fauolosamente dipinti essi centauri con mezo corpo d'huomo, e mezo di caualio; perche le prime volte à chi di dietro li vidde correre à caualio, parueto cõ la metà di tali corpi, cioè con la parte di dietro di caualli se con la metà di corpi humani, cioè con spalle, e teste humane, che impediuano il vedersi le spalle, e teste di detti caualli. 3. Il sopradetto Teseo fù ancó l'inuentor de' giochi Ismici.

NARRATIONE XLI.

2711 NEll'anno 2711. dopo ch' Orithia dalle sue glorioſe imprese ritornata in Temiscira haueua visto mancarli le sorelle prese da Greci con farle tanto oltraggio, & essere stata uccisa Anthiope con tutte l'altre compagne di di essa; commosse l'Amazoni tutte alla vendetta; dicendole nulla giouarle dominare l' altrui regni, e prouincie; mentre da Greci fossero sì oltraggiate: Mandò ambasciaria à Sagillo Rè di Scithia, chiedendoli aggiuto cõtro detti Greci: e dicendoli esser esso Amazoni nate da Scithi, alli quali l'arme d'esse donne (loro stirpe) apportauano honore sopra qualunque natione illustre. Li rappresentaua poi l'ingiurie, e tradimenti fattili da Greci, che pure le sue sorelle si teneuano. Mosso il Rè dalla gloria della sua natione, volentieri li diede pronto aggiuto, congregando vn'essercito à caualio, e mandandoui Capitano il proprio figlio, chiamato Penassagora. Teseo, e gl'altri Athenieſi, che sentirono venirli sopra si formidabile essercito, cõuocarono l'aggiuti di tutti i loro amici. Ma peruenendo nell'Attica l'Amazoni, e li Scithi, nacque fra loro gran dissentione, per la quale essendo elle state abbandonate da Penassagora, furono da Teseo, e dalla moltitudine de' Greci superate: come Tesia, Diodoro, e Plutarco riferiscono. Onde si ricouerarono nelle terre de' regni vicini, lor confederati; & indi fecero ritorno al regno loro. Da tal vittoria l'Athenieſi posero il nome di Bedromione al Mese, nel quale li successe tal vittoria per eterna memoria d'hauere vinte l'Amazoni fortissime, li cui sepolchri (secondo Plutarco) durarono poi grã tempo nelli campi, e contrade athenieſi. Nell'
2715 anno 2715. Euristeo Rè di Micene dubitando che li figli d'Ercole crescendo di forze, e di sostanze non volessero toglierli il proprio suo regno, cominciò à perseguitarli apertamente: onde essendosi questi ridotti in Trachine; egli intimò la guerra al Rè Ceice, se non discacciasse costoro dal suo regno. Questi essendo da Trachine discacciati, andarõno per rifugio in varie parti; ma furono anco rifiutati da tutti gl' altri Greci Prencipi: Per vltimo ricorsero à Teseo molto amico di suo padre; dal quale furono pietosamente in Athene ricenuti. Nell'anno 2717. Euristeo fatto vn grosso essercito an- 2717
dò con li suoi figli in Attica contro Teseo, e contro li figli, e nipoti d'Ercole sudetti, che tutti andarono ad incontrare l'inimico con valoroso essercito tripartito: li Capitani furono esso Teseo, Hillo primogenito d'Ercole, & anco Iolao figlio d'Ificlo fratello d'esso Ercole, li quali ruppero, e fecero gran strage dell'esercito d'Euristeo, che restò vcciso in battaglia da Hillo: e tutti li suoi figli vi perirono. Seguirono costoro la vittoria, e presero Micene con tutte le Città di tale regno: Ma venendo all'hora vna grauissima pestilenza nel Peloponneso, furono costretti à ritirarsi. Onde assalirono quel regno, e presero il gouerno, e lo scettro di Micene li Pelopidi, cioè Atreo, e Tieste figli di Pelope, e fratelli della madre d'Euristeo: Benche dopo Tieste sia stato discacciato da esso Atreo per l'incesto commesso con sua moglie; in vendetta di che Atreo vccise Tantalo figlio di Tieste sopradetto; e glielo diede in cibo in modo tale, ch'egli non se n'accorse da principio. Così dunque passò tal regno alli Pelopidi; che di ragione si doueua à gl' Eraclidi, come à posteri d'Ercole, il qual tanto per linea di padre, quanto di madre era stato pronipote di Perseo fondatore di Micene sopradetta. Hillo con tutti gl'altri per la peste ritiratosi in Attica, andò poi subito in Delfo per pigliar l'oracolo d'Apolline sopra la guerra, che doueua fare. Li rispose il Diauolo nell'idolo, che s'aspettasse fino al terzo frutto della terra: Onde Hillo aspettò poi tre anni per rinouar la guerra, considerando che il terzo frutto fosse nel terzo anno. 2. Nell'anno sopradetto dopò tal vittoria, Teseo andato astutamente, e priuatamente nel Tempio di Diana in Sparta, doue faceuano certa festa (detta Orthia) le dõzelle Spartane, rapì fra queste Elena, ch'era all'hora di dieci anni: e come che fosse ancor fanciulla, la menò in Afidno Città, doue staua Etra sua madre, alla quale la lasciò raccomandata, e ritornò in Athene, doue Menesteo di reggia stirpe inuidiandoli lo scettro, hauea sedotti tutti i Cittadini: conciosiache esso Teseo haueua prima costretto chi per amore, chi per timore à lasciar le loro habitationi dispersi in varie ville, facendo che stassero tutti dentro le mura della Città d'Athene, per star sicuri dall'incursioni de' nemici: e da questo beneficio pigliò capo al contrario l'iniquo Menesteo, dicendo à tutti hauerli priuati Teseo della primiera loro libertà, e serratili nella Città come in prigione; per farsi Signore anco de' Prencipi dell'Attica, che nelle loro terre dominauano: Sentendosi dopo, che Castore, e Polluce fratelli d' Elena rapita faceuano gran sforzo di gente, e d'arme per venire cõtro detto

to

Digitized by Google

to Athene, si commosero tutti contro Teseo. Egli vedendo la ribellione cagionata da Menesteo, e da Prencipi; mandò presto Demofonte, e gl'altri suoi figli in Eubea ad Elpenore Rè suo grand' amico(Questi dopo cresciuti furono nella guerra di Troia valorosi)& esso Teseo postosi in altra naue, andò nell'Isola di Sciro, dou'erano molte sue materne terre, e possessioni, & iui di mestitia morì. Lasciando noi quì le fauole, e per breuità anco le molte, e segnalate imprese di esso Teseo; sappiamo che variamente di lui, e della sua morte dicono varij Scrittori: ma noi da Giustino la più verisimile historia habbiamo posta. Vennero dunque li Spartani, e circondarono Athene, chiedendo li fosse restituita la fanciulla Elena sudetta. Risposero li Cittadini dispiacerli molto il delitto di Teseo: e perciò essendosi egli di nascosto fugito, haueuano essi fatto Rè loro Menesteo: e che la fanciulla non era stata altrimente portata in Athene; nè essi sapere doue fosse nascosta. Habitaua all'hora in Athene Academo huomo ricco, e natiuo della Città d'Afidno, che secretamente haueua saputo esser in tal Citta la regia fanciulla: costui vedendo l'imminēte guerra, fece palese il tutto alli Spartani: li quali furono tanto grati ad esso Academo, che quando in altre guerre poi distrussero le campagne di detti Athenesi, custodirono sempre la possessione d'Academo, che fù dopo chiamata Academia, facendo in essa gl'Athenesi li grandi edificij delli lor studij famosi in tutto il mondo. Andarono dunque subito li Spartani, & espugnarono Afidno, da doue rimenarono Elena nel paese: & Etra andò assieme con essa: anzi
3 con essa andò poi pure in Troia. 3. Circa tal anno da Booz di Rahab nacque Obed Patriarca XXXI. il quale dopo fù auolo di Dauid.

NARRATIONE XLII.

2720 NEll' anno 2720. Credendo Hillo Rè de' Dorici con gl'altri Eraclidi, e posteri d'Ercole, esser venuto il tempo di ricuperare il regno di Micene à se spettante, vennero nel Peloponneso con essercito molto numeroso: ma non con minore se l'oppose Atreo con gl'altri Pelopidi, e posteri di Pelope, il quale già con le molte sue figlie, che diede per mogli à diuersi reggi della Grecia, haueua fatto potentissimo il suo lignaggio. Fù commessa dunque la battaglia, la qual benche fosse molto atroce; nulladimeno non vi fù auanzo dall' vna, nè dall'altra parte: e restò morto in essa Aristomaco figlio d'Ercole, vno de' principali dell'Eraclidi. Hillo poi presumendo e dell'oracolo, e d'hauer quasi le forze d'Ercole suo padre, disfidò li nemici, dicendoli che il più valoroso di essi combattesse seco di corpo à corpo; e se esso Hillo vincesse, li dassero il regno, che li competiua. S'accordarono le partite con conditione, che se perdeua, non douessero gl'altri Eraclidi per cent'anni farli guerra. Furono à singolar battaglia Echemo Rè di Tegea, ch'era vno de' Pelopidi: e dell' Eraclidi il sudetto Hillo, il quale combattendo restò vcciso: si che li suoi fratelli Anthioco, Agatrisio, Gelono, Lido, e Tireno con gl'altri Eraclidi ritornarono mesti al regno Dorico; essendo prima già morto Hepalio, che s'haueua adottato per figlio il detto Hillo, li cui figli succesero in tal regno. Nell'anno 2721. Fiorì Gorgia filosofo, il quale 2721
fù di tal sufficienza, che rispondeua all' improto alle questioni di qualunque materia propostali; e fece tanti danari, che con essi fù il primo che in Delfo mettesse statua d'oro nel Tēpio d'Apolline. Nell'anno 2722. in Italia ha- 2722
uendo regnato 18. anni Tiberino venne à morte, li succese il suo figlio Mezentio, che fù l'vltimo Rè di essa Italia. Nell'anno 2724. in 2724
Israele Debora Profetessa venne à morte: e gl' Ebrei quasi perdendo il timone, che gouernaua la lor naue, si dissoluerono nell'idolatrie: e Dio li castigò subito mandando nell' istess'anno sopra loro l'arme de Madianiti, li quali vniti con l'Amalechiti li ruppero, e l'oppresero in tal modo, che per scampar la vita parte si fecero cauerne sotto terrà; e parte nelle spelonche de' monti si nascosero. E se dopo in qualche terra seminauano, gl' era distrutto il lauoro da nemici, li quali anco tutte le pecore, e boui li predarono. Diuenne all'hora la terra d'Israele publico pascolo delle nationi orientali, che menauano in essa à pascere li lor greggi, & armenti; li quali erano in tāto gran numero, che à guisa di locuste copriuano tutto tal paese, & ogn'herba che nasceua diuorauano. Onde per cibarsi essi Ebrei, l'herbe istesse nascenti li māchauano. Nell'anno 2725. in Micene hauendo 2725
regnato 8. anni Atreo, e Tieste Pelopidi, morirono; e regnò sesto Rè Agamennone figlio d'Atreo: mētre Menelao hebbe Elena per moglie con la dote del regno di Sparta; essendo morto Tindareo padre di essa, & anco li fratelli Castore, e Polluce, che da Gentili furono annouerati fra le stelle. Nell'anno 2726. regnā- 2726
do in Micene Agamennone, regnò in Argo Diomede figlio di Tideo: conforme Eustatio scriue, e riferisce.

NARRATIONE XLIII.

NEll'anno 2728. in Tessaglia hauendo re- 2728
gnato 30. anni Pelia, morì: onde Tessalo(figlio di Giasone già morto in Iolco Città da esso posseduta) circa tale tempo ottenne tutto il regno, che legitimamente li spettaua. Da questo Tessalo secondo l'opinione più probabile fù denominata la Tessaglia, che già prima Ematia fù detta. Nell' anno 2729. Pria- 2729
mo Rè di Troia non potendo più tolerare l'oltraggio riceuuto dalli Greci, che nè anco Essione sua sorella li volsero mai restituire, per render loro vn'altra tale ingiuria, mandò in Grecia à tal fine Alessandro(per altro nome Paride) suo figlio, il quale fingendo essersi con suo padre disgustato, ò altro simile pretesto; fù in Sparta dal Rè Menelao (fratello d'Agamenno-

Digitized by Google

ne) riceuuto, & albergaro nel palagio: ma presto hebbe tal occorrenza nel suo regno Menelao, che fù costretto partirsi da Sparta, lasciando molto raccomandato ad Elena sua moglie l' hospite Paride, come persona di regale stirpe. Egli ch'haueua il veleno nel cuore, si anco perche questa era molto bella; e la lontananza di Menelao li daua luogo; talmente la tentò, ch'ella consentì fugirsi seco dalla Grecia in Troia: doue peruenuta fù da Priamo lietamente riceuuta; e regalmente, e da figlia trattata. Intesa Menelao si atroce ingiuria, concitò subito la Grecia tutta, la quale conoscendo tal onta essere stata fatta non solo particolare à Menelao, ma anco alla natione Greca vniuersale; s'vnirono tutti li Reggi, e Prencipi con giuramento di desolare Troia; e fecero Capitan
2 Generale Agamennone. 2. In tal anno Zeto Rè d'Egitto venne à morte, e li succesſe Ranses
2730 suo figlio primogenito. Nell' anno 2730. Peruenne la grand' armata greca nelle spiaggie troiane, doue col valore d' Ettore fortissimo figlio di Priamo nello sbarcare fù da Troiani quasi conquassata con stragge, e sangue d'innumerabili greci: fù nondimeno tanta la moltitudine, & il valor di essi Greci, che si fecero strada fra nemici formando campo nel suolo Troiano; doue poi presto col conseglio di Nestore presero molte terre, e Città; e finalmente assediarono Troia. Il numero de' Greci concorsi in tale guerra fù di 200. in 300. mila: Polo Sofista Agrigentino (che fù discepolo di Gorgia filosofo) numerò all'hora, & anco scrisse le
2 naui dellli Greci quante furono. 2. in tal anno Polide XXIII. Rè di Sicionia venne à morte, lasciando il regno à Pelasgo suo figlio. Nell'-
2731 anno 2731. Furono liberati l' Ebrei da Gedeone: concioſiache nelli flagelli hauuti ricorsero à Dio pentiti degl'errori già commessi. Li mandò prima egli vn Profeta, che li rinfacciò le lor ingratitudini, e disubedienze; e li grandi beneficij da esso Signore riceuuti. Venne dopo l'Angiolo Santo à parlare à Gedeone mentr'egli staua purgando il frumento nel torchio, (non potendo purgarlo in aia per l' insulti de' Madianiti) e li comandò ch' andasse à liberar il popolo da detti Madianiti, promettendoli esser seco in tal impresa. Distrusse Gedeone l'altare dell'idolo Baal, che teneua suo padre; & adorauano tutti li suoi Cittadini; congregò poi gente della sua Tribu di Manasse, d' Aser, di Zabulon, e di Neptali: e chiese segno della vittoria al Signore; che fù la pelle lanuta esposta all'aere aperto della notte, nella qual domādò egli la pioggia: ma che bagnasse la pelle solamēte; e nō la terra. Il che fece Dio: e Gedeone trouò la terra secca; e la pelle sì piena, che vna conca d'acqua ne cauò. Domandò pure vn segno simile, ma al contrario: e Dio facendo piouere di nuouo; bagnò tutta la terra intorno, doue la pelle sudetta era distesa, che nella pioggia restò secca, & intatta. Egli certo, e lieto della futura vittoria, conduſse seco 32. mila armati Ebrei. Ma li disse il Signore essere troppo souerchio tanta gente: e che licentiasse tutti coloro, ch' haueſsero timore de' inimici: Onde furono licentiati 22. mila. Li disse di nuouo Dio, esser pur troppo; e che facesse la scelta nel fiume, doue quelli, che si piegarono sul ginocchio per bere, furono esclusi dalla futura battaglia: e solo 300. che pigliarono l'acqua con le mani, e la lambirono, furono ammessi alla vittoria d' esso Gedeone, il qual andò ad incontrare li nemici tanto numerosi, che accampatisi nella valle, da essi pareua coperta come da locuste: concioſsia che con Madianiti erano anco venuti l'Amalechiti, e le genti di quasi tutte le nationi orientali. Diuise Gedeone (secondo il comandamento del Signore) in tre squadre li suoi 300. soldati, dando in mano ad ogn' vno di essi vn vaso di creta con vna lampada accesa nel di dentro; & vna tromba nella destra mano: & ordinolli, che quando egli sonasse la sua tromba, essi rompessero li vasi che portauano, e facesſero rilucere all'improuiso le lampade nascoste, e con la destra sonasſero anco le lor trombe; e subito dopo gridando tutti nel giro de' nemici dicessero: Spada di Dio: spada di Gedeone suo ministro. Il che facendosi nella meza notte, si scompigliarono, e spauentarono tutti l'idolatri, in modo che l'vno coll'altro insieme s'vccideuano, pensandosi di combatter con gl'Ebrei: & vltimamente si posero à fugire li restanti, lasciando li padiglioni abbandonati. Stauano di lontano li 32. mila (meno 300.) soldati di Gedeone, osseruando la riuscita di esso, e di quei puochi che seco menaua. Vedendo dopo nel farsi del giorno, che l'inimici andauano fugendo: (in esser con la tromba chiamati dal detto Gedeone) corsero velocemente sopra essi perseguitandoli per tutte le campagne. Mandò subito veloce nōncio Gedeone à quelli del monte Efraim; & essi subito andando all' hor all'hora, impedirono il passo, e' l vado del Giordane per non poter scampare li nemici, de' quali morirono 120. mila: gl'Ebrei presero, e posero sù l'aste due teste, che furono di due Principi Madianiti, detti Oreb, e Zeb: e furono riportate à Gedeone, ch'era dall' altra parte del Giordane, il quale con li 300. vedendo essere scampati Zebee, e Salmana Reggi; e quindeci mila de' Madianiti; lasciò venir la notte, e quando questi credeuano esser sicuri, e dell' intutto lontani da Gedeone, furono da esso dissipati, e li sudetti Reggi pure vccisi. Fù egli poi Giudice d' Israele per 40. anni, ne i quali santamente soprauisse. Nell'anno 2733. 2733
In Niniue hauendo regnato 32. anni Teutane XXV. Imperatore dell'Assirij venne à morte, e li succesſe Teuteo suo figlio primogenito.

NARRATIONE XLIV.

NEll'anno 2735. durando la guerra Troiana, doue interuennero li primi Heroi nell'arme di quel tempo Achille, Vlisse, li due 2735
Aiaci,

Digitized by Google

Aiaci, Diomede, Patroclo, Demofonte, Teſſalo Rè di Teſſaglia, Creonte Rè di Thebe; & altri Reggi. Ettore, con 24. ſuoi fratelli, Enea, Antenore con altri Troiani Capitani, li quali da Homero, e da Virgilio poeti ſon deſcritti (con fauole nel mezo meſcolate) e da molti hiſtorici ſon anco celebrati. V' interuennero anco l'Amazoni nemiche grandi di tutti li Greci: & era in tal tempo già morta la vergine Orithia Regina; & in ſuo luogo regnaua Penteſilea, la qual venne col ſuo eſſercito in fauor di Troia, contro detti Greci; ma queſti furono sì potẽti, che quantunque foſſero elle molto valoroſe, e ſopra tutte faceſſe prodezze marauiglioſe Panthaſilea ſudetta: nulla di meno vi morì ella con la maggior parte delle dette Amazoni: e le reſtanti ritornarono alla loro patria molto fracaſſate: onde cominciò poi à mancar il loro regno: ma pur durarono ſino alli tempi del Magno Aleſſandro, dopo del quale furono preſto da barbari oppreſſe; e dall' intutto reſtarono eſtinte. Nell'anno 2739. Li Fenici, che dopo 2739
hauer già prima laſciata la lor patria per cauſa delli continui terremoti; haueuano (ſecondo Giuſtino lib. 18.) habitata la Sidonia; furono finalmẽte dall' Aſcaloniti eſpugnati: õde poſtiſi nelle loro naui andarono, e fabricarono nelle
2 rupi, e ſcogli del mare la Città di Tiro. 2. In tal anno regnò Ionio in Arcadia, dal quale fù
2740 denominato Ionio quel mare. Nell'anno 2740. Eſſendo durata diec'anni la guerra, e l'aſſedio di Troia: dopo crudeliſſime battaglie; e dopo la morte d'Ettore, d'Achille, (che fù vcciſo à tradimento) e di molti altri Illuſtri Heroi dall'vna, e dall'altra parte con gente innumerabile atterrata; li Greci benche haueſſero ſpeſſo dalli loro paeſi nuoua gente, nondimeno vedendo, che ſempre in ſoccorſo de' Troiani veniuano molte altre nationi: & eſſendo anco attediati dalla lunga aſſenza dalle loro caſe, e famiglie; e quaſi diſperando di poter più eſpugnar la detta Troia; mandarono ambaſciatori à Priamo chiedẽdo, che li reſtituiſſe ſolo Elena; e promettendoli partirſi ſubito, e ritornar in Grecia. Sopra ciò Priamo volſe far conſeglio, nel qual Enea, & Antenore ſuoi Prencipi li diſſero, douerſi reſtituire Elena; e non tentarſi l'vltima fortuna: rappreſentando ancora al Rè, che li ſuoi figli tutti (fuorche vno) erano ſtati nelle battaglie vcciſi. Ma Priamo vecchio duro, e pertinace non ſolamente non volſe ſtare à tal buona conſulta: ma cercò anco dar morte à tali conſulenti; li quali da vna parte vedendoſi dal Rè perſeguitati: e dall'altra non poter fugire fuor di Troia, eſſendo da nemici circondati; eleſſero patteggiar con detti Greci: onde li ſcriſſero ſecretamente, che ſe li daſſero libertà per ſe, e per le ſue genti, e robbe; li darebbono di notte aperta vna porta d'eſſa Troia. Li Greci lieti di tale partito offerſero loro molto più aſſai di quanto domandauano: preparorono l'arme quietamente ſenza fare ſtrepito e venuta l' oſcurità della notte s'accoſtarono con ſommo ſilentio alla Città, dou' Enea, & Antenore rimouendo le guardie d'vna porta l'aprirono: e come violentiſſimo torrente entrarono li Greci inondando tutta la Città, vccidendo, & ardendo li Troiani. Eſpugnarono al farſi del giorno il palagio di Priamo, che da Pirro Rè di Peſaſgia, e figlio del morto Achille fù da vn lato all' altro con ferro trapaſſato. Fù anco eſtinta tutta la ſua famiglia, e Hirpe, e con eſſa perì Caſſandra (profeteſſa della diſtruttione d'eſſa Troia) la quale dicono eſſere ſtata la Sibilla Frigia (anco detta Troiana, che diſſe pure di Chriſto Redentore) & altri dicono, che dopo morì nella Città di Sparta, doue fù con Elena portata. Fù arſa Troia à 4. di Settembre, come afferma Dioniſio Alicarnaſſeo. Fù poi diroccata; e ridotta in campo da poterſi arare: eſſendo durato tal regno 304. anni. Elena fù reſtituita à Menelao: Enea, & Antenore hebbero le naui, che nel porto Troiano ſi trouarono, delle quali hebbe 22. Enea, & il reſto Antenore. Queſti imbarcarono le lor genti, e prouiſioni, e ſi poſero à nauigar verſo Ponente. Si partirono poi li Greci: ma dalla tempeſta del mare furono molto fracaſſati, & in gran numero ſommerſi nelle ſpiaggie di Puglia, e di Calabria: onde coloro, che ſcamparono la morte; edificarono la Città di Sibari, & altri luoghi in detta Calabria, che perciò fù poi chiamata Magna Grecia. E circa tal tempo Diomede poi venuto in Puglia fece molte terre, e fra eſſe la Città di Beneuento, (che da principio fù detta Maleuento) Argirippa, e ſimilmente Taranto: doue anco arriuando Aiace figlio d' Oileo fabricò Locri: mentre Teucro figlio di Telamone, e fratel cugino d' Achille, traſportato in Cipro fondò la Città di Salamina, e poi diuenne Signore di quel regno. Pirro andato nel regno de' Moloſſi, vi regnò: e da lui fù dopo detto Epiro quel paeſe. Altre loro naui furono diſfatte nella Grecia; & in poch'anni li principali diſtruttori di Troia in varij modi malamente perirono. Agamennone tornato nel ſuo regno di Micene nell'abbracciamenti di Clitenneſtra ſua moglie fù vcciſo da Egiſto ſuo cugino (figlio di Tieſte ſuo Zio) il quale con eſſa Clitenneſtra adulteraua, e poi perſeuerò facendoſi egli Rè di detto regno: ma fù poi vcciſo da Oreſte figlio del ſudetto Agamennone. 2. Vliſſe andò vagãdo per varie pro- 2
uincie, e finalmẽte fù dal figlio vcciſo, dopo hauer fondata in Spagna Vliſſipone. 3. Nell'iſteſs' 3
anno morì Meneſteo Rè d'Athene dopo hauer regnato 23. anni, reſtando molto mal ſodiſfatti di lui l'Athenieſi, li quali rauuedutiſi della lor ingratitudine verſo li beneficij fattili da Teſeo, fecero regnare il ſuo figlio Demofonte, che valoroſamente haueua guerreggiato cõtro Troia. 4. In tal tempo fù Circe incantatrice. 4

NARRATIONE XLV.

NEll'anno 2741. Enea con le ſue genti, e 2741
naui peruenne in Sicilia, iui regnando

Digitized by Google

Alceſte; & iui ſi fecero li giochi de' ceſti, ne i quali fù vincitore il vecchio Antello; ma in eſſa Sicilia il vecchio Anchiſe padre di Enea morì, e fù ſepolto nelle falde del monte Erice, hoggi detto Monte di Trapani in Sicilia. 2.
2 Antenore hauendo nauigato il mar Adriatico, diſceſe in terra vicino, doue hoggi è Venetia, e paſsò innanzi in luogo vlteriore. Nell'anno
2743 2743. Enea partendoſi da Sicilia con 22. naui peruenne in Italia, & arriuando in vn promontorio, cadde dal timone in mare il ſuo nocchiero Palinuro, che dormiua: dal quale fù denominato il promontorio: e nauigando oltra, in altro promontorio morì Gaieta nodrice di eſſo Enea; e poi Gaieta tale promontorio ſi diſſe: peruenne dopo nel regno di Latio, doue da Latino Rè li fù cõceſſo paeſe d'habitare; e cominciò à fabricare nel campo detto Laurente vna
2 Città. 2. Nell'anno ſteſſo, Antenore in Italia fondò la Città chiamata Padoua: e da Veneto ſuo compagno deriuarono li Veneti, che indi à 1634. fondarono la Città marauigliosa di Ve-
2744 netia. 2. Nell'anno 2744. Latino Rè, ch'haueua promeſſa Lauinia ſua figlia per moglie à Turno Rè di Rutuli, la maritò col ſopradetto Enea: per il che eſſo Turno ſdegnatoſi venne col ſuo eſſercito contro il Rè Latino, e contro Enea, menando ſeco Mezentio Rè d'Italia (ma propriamente Rè della Toſcana) concioſiache detto Mezentio hauendo regnato 22. anni con effecrabile crudeltà ligando gl'huomini viui cõ li cadaueri de' morti fin tanto, che putrefacendoſi in quel contaggio, e puzzore, horrendamẽte veniuano à morte; fù per la ſua Tirannia da popoli diſcacciato dal ſuo regno: & egli per ritornarui, era venuto à Turno per aggiuto: ma coſtui tenendoſi da Latino, e da Enea non puoco ingiuriato; volſe prima venir contro coſtoro, ſperando d'aggiutare poi Mezentio, che inſieme col ſuo figlio Lauſo era venuto: ma poi nella battaglia Enea vccise Mezentio, & anco Lauſo: onde ceſsò la ſtirpe d'Ercole Libico. Fù da Enea vccisо pure il ſopradetto Turno che haueua vccisо Pallante figlio d'Euandro, il quale l'haueua mandato in aggiuto al detto Enea. Morì anco in tal battaglia il Rè Latino. Onde ſi finirono due regni: cioè il regno di Latio, e quel d'Italia: nondimeno reſtò nella Toſcana, e durò in 32. Reggi ſeguenti, ſino che poi fù
2 eſtinto da Romani. 2. Morì pure in tal giorno Camilla Regina de' Volſci, ch'era venuta in fauore di Turno. Il Regno di Latio peruenne ad Enea, eſſendo Lauinia ſua moglie vnica figlia, & herede di Latino: & eſſo Enea per honorare il ſocero diede il nome di Latino à tale regno: & anco fece, che tutte le genti di eſſo e pur le ſue di Troia ſi chiamaſſero Latini: & eſſo Enea Rè Primo de' Latini ſe chiamarſi. Honorò anco Lauinia ſua ſpoſa, dando il nome di eſſa alla Città da lui poi fabricata, la qual Lauinio dopo fù chiamata, e nel giorno preſente anco dura nella pianura, ch'è ſotto Velletri. Durò il Regno di Latio in 11. Reggi 343. anni, e quel d'Italia principiato da Noè durò 2083. anni in 29. Reggi. 3. In tal tẽpo (ſecõdo Honofri) Parigi 3
di Francia fù fõdata da vn certo Paride Troiano venuto già con eſſo Enea in Italia, dalla quale paſsò nella ſudetta Frãcia, E delli cõpagni d'Antenore, Placentulo fondò Piacenza, Aquilio Aquileia, Pilade Parma, Perusio Perugia, & Agrimonio Cremona. 4. Et in tal anno li 4
Teſſali, che diſtrutta Troia erano in Italia venuti, in eſſa fabricarono Rauenna. Nell'anno 2747. Li popoli Rutuli per vendicare la morte 2747
di Turno, vennero con forte eſſercito contro Enea, il qual hebbe il meglio della battaglia; ma valoroſamente combattendo vi morì: nulladimeno Giulio Aſcanio ſuo figlio (natoli da Creuſa ſua prima moglie, e figlia di Priamo Rè di Troia) diſſipò li detti Rutuli; e ſepelì ſuo padre con honore. Dopo dunque hauer regnato tre anni il detto Enea, li ſucceſſe eſſo Aſcanio Rè ſecondo de' Latini: ma Lauinia, che reſtò d'Enea vedoua, e grauida; concepì gran timor di eſſo Aſcanio, dubitando che non foſse per vccidere il ſuo parto, ſe queſto foſse di ſeſſo maſcolino, à cui era douuto quello regno: perciò ſi fugì ella nelle ſelue, doue partorì Siluio, che dalle ſelue fù così chiamato. Il che ſentendo Aſcanio, la riuocò con amoreuolezza, e con honore, dandole la Città di Lauinio ſopradetta; & eſso ſi diede à fabricare la Città d'Albano (detta anco Alba lunga) nella quale poſe la ſede del ſuo Regno, che iui poi ſempre da ſuoi ſucceſsori (detti Reggi d'Albano) fu tenuta. 2. 2
Nell'anno ſteſso in Micene hauendo regnato 7. anni l'adultero Egiſto, fù vccisо da Oreſte figlio d'Agamennone; il quale accordatoſi con ſua ſorella Elettra vccise non ſolo il detto adultero, ma anco l'adultera propria ſua madre: onde regnò Oreſte Rè ottauo di Micene: il quale fondò in Tracia la Città Oreſta, detta poi Adrianopoli da Adriano, che l'accrebbe: e finalmente fù Regia del Rè de' Turchi, prima di eſſi pigliar Coſtantinopoli. Del detto Oreſte graui Autori ſcriuono, eſsere ſtato gigante di ſette cubiti d'altezza.

NARRATIONE XLVI.

NEll'anno 2760. Oreſte Rè di Micene Eſſendoli ſtata promeſsa per moglie Hermione figlia d'Elena, e di Menelao; perche anco la pretendeua Pirro (figlio d'Achille) eſsendo egli ſtato ritrouato in Delfo, dal detto Oreſte fù vccisо, conforme haueua vccisо egli crudelmente il vecchio Priamo. Nell'anno 2763. 2760 2763
li Cumani dopo 103. anni della fondata Cuma in Italia fabricarono Parthenope denominãdola da Parthenopia (vergine, ò ninfa in tal luogo ſepolta) poi fù detta Pelapoli, e finalmẽte Napoli; la quale dopo hauẽdo eſsi viſta diuenir maggiore di Cuma per il miglior ſito d'habitarſi; pretesero diſtruggerla: ma dall' Oracolo furon prohibiti. Nell'anno 2771. in Iſraele hauendo 2771
gouernato, e giudicato il popolo per 40. anni Gedeone, morì diuotamente nel Signore, laſcian-

Digitized by Google

sciando da diuerse mogli 70. figli, fra li quali fù Abimelech natoli d'vna sua moglie concubina Sichimita. Questo scelerato andò subito in Sichem, e pregò li parenti di sua madre, che dicessero al popolo d'essa Sichem, essere meglio, che egli solo (ch'era lor parente) regnasse; e nō gl'altri 69. figli di Gedeone all'hora morto. Consentì alle sue voglie il popolo; e li diede quantità di danari, con li quali egli stipendiò molti soldati, & aggiutato da principali di Sichem, andò in Efra Città, dou'era la casa paterna; & vccise li suoi fratelli, de' quali solo Ioathan minore di tutti gl'altri nascondendosi scampò; e dopo riprese molto i Sichimithi, che s'haueuano eletto per Rè huomo si perfido: ond'essi cominciarono ad odiar Abimelech, & anco li Prencipi, che in tanta scelerагine l'haueuano aggiutato, pentendosi essi popoli del grane errore lor, prima commesso. Nell'an-
2773 no 2773. in Athene hauendo regnato 33. anni Demofonte figlio di Teseo, li successe Oxinthe
2 suo figlio XIII. Rè di essa Athene. 2. In tal anno in Niniue Teuteo XXVI. Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 40. anni venne à morte, e li successe Timeo suo figlio primoge-
2774 nito. Nell'anno 2774. in Israele hauendo regnato 3. anni Abimelech, se li ribellarono Sichem, e Mello: onde per tal ribellione distrusse queste due Città: ma mentre oppugnaua la fortezza di essa Mello, accostandosi iui sotto per mettere fuoco alla porta di essa; vna donna dalla parte sopra lo colse in testa con vna pietra molare, e restò morto con tale percossa. Morto costui fù fatto Giudice d'Israele Thola,
2 ch'era suo fratello cugino. 2. In tal anno Rāses Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Armenofo V. suo figlio maggiore, il quale nell'anno seguente 2775. (secondo Herodoto) si fece tributarie la Grecia, la Fenicia, e la Siria.
2777 Nell'anno 2777. Pelasgo XXIV. Rè di Sicionia morì, e li successe Seusippo suo figlio. Nell'an-
2785 no 2785. nel regno Latino hauēdo regnato 38. anni Giulio Ascanio (figlio di Enea, e di Cerusa Troiana figlia del Rè Priamo) venne à morte: e lasciò suo successore non il proprio figlio: ma Siluio posthumo figlio di Lauinia, e del suo padre Enea, conoscendo costui esser pietoso, e prudente diuersamente, che non era il suo figlio detto Giulio Siluio; al quale però diede il Sacerdotio, che restò poi perpetuo, & hereditario nella casata Giulia: & in essa dopo gran tempo furono li Giulij Cesari Pontefici, & anco
2 li primi Imperatori de' Romani. 2. Nell'istess'anno in Athene hauendo regnato dodeci anni Oxinthe li successe Afidante suo figlio, il quale
2786 sopraiuisse vn solo anno. E nel seguent'an. 2786. li successe Thimete suo fratello XV. Rè di essa Athene. Nell'anno 2790. Furono dalli Pelasgij discacciati li posteri delli primi Argonauti dall'Isola di Lenno, doue haueuano posta Colonia, e fabricatoui la Città di Minia. Onde li discacciati vennero in Laconia; & hauēdo supplicato li Spartani, furono da essi riceuuti; e li fù data la Cittadinanza. Nell'anno 2794. A- 1794
menofo V. Rè d'Egitto assaltò li Scithi con essercito molto numeroso: ma fù da essi rotto: come Giustino diffusamente dice. 2. In tal 2
anno Thimete sopradetto dopo hauer regnato in Athene 8. anni; essēdo nata guerra fra l'Atheniesi, e li Beoti per la pretendenza della Città d'Enoe; piacque ad ambidue li popoli terminare la lite con singolar tenzone de' loro Reggi. Non volse Thimete venir à tal battaglia temendo il gran valor di Xanto Rè de' Beoti; onde l'Atheniesi publicarono voler fare Rè colui, il quale in tale battaglia combattesse. Era all'hora venuto in Athene essiliato da Messenia Melanto figlio d'Andropompo di Nestore nipote: costui per guadagnarsi lo scettro promesso, accettò la battaglia; & in essa vccise Xanto: onde Thimete fù dal regno escluso; e Melanto fù fatto Rè d'Athene. Nell'an. 2797. 2797
in Israele essendo stato Giudice 23. anni Thola venne à morte, e fù eletto Giudice Iair natiuo di Galaad, che hebbe 30. figli: e tutti diuennero Prencipi nelle terre Galaadite, doue 30. Città li furon date. Nel tempo di costui l'Ebrei, fra li quali non puochi anni prima haueua serpeggiata l'idolatria; di nuouo incorsero in essa con adorare altri idoli, che non haueuano prima riceuuti: onde nell'anno 2801. Man- 2801
dò Dio sopra di essi il suo flagello, che fù il Rè dell'Ammoniti vniti insieme con li Filistei: onde gl'Ammoniti sopradetti oppressero le terre Israelitiche in Galaad di là dal Giordane, e trapassando oltra, diedero il guasto nelle terre di Giuda, di Beniamino, e d'Efraimo ancora. Nell'anno 2803. in Niniue Timeo XXVII. Im- 2803
peratore dell'Assirij hauendo regnato 30. anni venne à morte, e li successe Dercilo suo figlio. Nell'anno 2812. Amenofo V. Rè d'Egitto fi- 2812
nì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando il Regno ad Ammeneme suo figlio.

NARRATIONE XLVII.

NEll'anno 2814. nel regno Latino hauēdo 2814
regnato 29. anni Siluio posthumo figlio d'Enea, e di Lauinia vēne à morte, e li successe Enea Siluio suo fratello di madre, che dopo la morte d'esso Enea s'era maritata cō Melampode, dal quale poi partorì il d. Enea cognominato Siluio. Circa l'ann. 2815. nacque Iesse detto 2815
anco Isai XXXII. Patriarca, il quale dopo fù padre di Dauid. Nell'anno 2817. in Micene ha- 2817
uendo regnato 70. anni Oreste venne à morte, e li successero nel regno li suoi tre figli Tisameno, Penthilo, e Comete, che regnarono insieme all'vso antico. Nell'anno 2819. L'Israeliti es- 2819
sendo stati per 18. anni oppressi, saccheggiati, e continuamente trauagliati in diuersi luoghi dal Rè dell'Ammoniti, ricorsero al Signore per aggiuto, il quale li fece sentire, non volerli più aggiutare, perche l'haueuano lasciato dall'intutto, dedicandosi al culto delli demonij, e dell'idoli. Piansero, e confessarono pentiti hauerlo offeso; pregandolo pure, che li liberasse

e pre-

Digitized by Google

e prestamente buttarono à terra gl' idoli, e gl'altari per ogni luogo, e terra d'Israele. Dopo sperando l' aggiuto di Dio presero l'arme, e si congregorno insieme per liberarsi dalli lor nemici: ma non haueuano huomo alcuno, che fosse atto ad esser Capitano. Era in tal tempo predatore delle campagne Iepthe fortissimo, associato da molti compagni. Costui fù già figlio di persona ricca, e nobile; ma generato d'vna meretrice: e nella morte del padre era stato discacciato di casa dagl'altri suoi fratelli come bastardo, per non entrar nella loro heredità: egli non hauendo arte da viuere, ma forze grandi da combattere; fù seguito da molti malandrini, e tutti si sostentauano di prede. L'Ebrei dunque, che non haueuano altro Capitano, mandarono ad esso Iopthe li principali Signori del popolo, pregandolo à voler essere Prencipe, e Capitano loro contro il Rè dell'Ammoniti, il quale haueua preparato l'esercito contro di essi, la cui solleuatione haueua intesa. Accettò Iepthe l'elettione fatta nella sua persona; e mandò subito ambasciatori al Rè nemico, dicendoli douersi quietare nel suo regno; perche in Israele non haueua ragione, nè diritto. Rispose costui douerseli le Città del paese d'Hesebon, che gl' Israeliti si haueuano tolte anticamente venendo d'Egitto. Rispose Iepthe, hauerle essi tolte da man di Sehon Rè de' Cananei, e nõ degl'Ammoniti, li quali se prima se le lasciarono togliere da Sehõ: douеuano all'hora ricuperarle da lui, che pure per ragion di guerra possedeua: e non venir adesso à domandarle da chi l' haueua con l'arme acquistate da man de' sudetti Cananei: domandandole egli adesso dopo tre cẽto, & anni da quando l'haueuano possedute essi Israeliti sì per ordine di Dio; si per esser anco sue almeno per la prescrittione di tant' anni. Non volse star à ragione il Rè degl' Ammoniti, ma dispose il suo essercito à battaglia. All'hora diede Dio spirito di fortezza tale al detto Iepthe, ch' andò ad incontrare nelle proprie terre l'inimico: e passando per Galaad sua patria, fece voto al Signore, che se li desse felice vittoria, li sacrificarebbe nel ritorno qualunque persona fosse stata la prima ad incõtrarlo di sua casa. Fece poi stragge grandissima degl'Ammoniti, li vinse, e li tolse 20. loro Città: e ritornando poi, andò ad incontrarlo prima d'ogn'altro l'vnica sua figlia: Si stracciò esso le vesti per dolore, dicendo: Tu t'hai ingannato, & ingannasti me; venendo con festa la prima ad incontrarmi: e dichiarolle il voto fatto à Dio. Rispose ella, essere pronta à darsi in holocausto; conforme haueua fatto il voto egli: ma lo pregò, le concedesse tempo di due mesi per andar con le donzelle sue amiche piangẽdo per valli, e monti la sua verginità: cioè piangendo non essersi maritata, e fatto figli; perche all'hora sperandosi il Messia nascere dall'Israeliti, ogn'vno si casaua con speranza, che dalla stirpe sua nascesse Christo. Hebbe ella tal licenza, e fedelmente dopo li due mesi ritornò, e fù dal padre sacrificata à Dio. Fù esso Iepthe poi per 6. anni (mentre visse) Giudice, e Gouernator di detti Ebrei.

NARRATIONE XLVIII.

NEll' anno 2820. cioè 80. anni dopo di Troia distrutta; Fornirono li cent'anni patteggiati fra gl'Eraclidi, e li Pelopidi nella morte di Hillo. Nel quale tempo si scusò l'Oracolo, & il Diauolo nell'idolo d'Apollo in Delfo, che rispondeua per il suo Sacerdote, che fù chiamato Pithia (onde poi furono detti Pithoni coloro, che per arte, e rispose del Diauolo indouinarono) Haueua l' oracolo sudetto già risposto ad Hillo figlio d'Ercole, ch'egli con gl'altri Eraclidi, e suoi fratelli aspettassero il terzo frutto della terra; e dopo guerreggiassero per ricuperar il regno di Micene venuto nelle mani de' posteri di Pelope Frigio, e forastiero. Aspettò poi Hillo treanni, nelli quali la terra tre volte diede il frutto: e dopo combattendo fù perditore, e morto; onde si fece la tregua per cent'anni. Al che dopo rispose l'oracolo, che per il terzo frutto della terra, esso intendeua dirli la terza generatione degl'huomini, e non dell'arbori. Così ingannaua tutti il Diauolo con equiuocationi, quando Dio non li daua cognitione di qualche cosa futura: conciosiache nè gli demonij, nè gl' Angioli buoni sanno cose future, se non li dona Dio notitia, e lume. Venuto dunque l'anno sopradetto, gl' Eracliti (cioè li nipoti, e posteri d' Ercole) fecero vn potentissimo esercito di popoli Dorici; li capi de' quali furono tre nipoti d'Ercole sudetto, figli di Aristomaco (il qual morì 100. anni prima nella seconda battaglia di Micene) li cui nomi furono Themene, Cresponte, & Aristodemo; ma l'vltimo di questi mentre s'apparecchiauano le naui, morì da fulmine: ò (secondo che alcuni Scrittori dissero) per opra de' figli di Filade, e d'Elettra parenti di Tisameno vno delli Reggi figli d'Oreste, che nel Peloponeso dominauano. In luogo del morto Aristodemo poi succesero Capi li suoi figli Procle, & Euristene. Ma poi prima di partirsi per l'apparecchiata guerra, ricercarono l'oracolo Apolline, che li rispose facessero amministratore, e Capo dell' esercito vn huomo losco: onde andati per cercarlo, incontrarono sopra vn mulo Osilo di natione Etolo, il quale viddero esser mãcheuole d'vn occhio. Patteggiarono con costui di farlo Rè d'Elide; & egli fare bene quell'vfficio. Gouernò costui tanto bene l'armata, che le naui, e l'esserciti venendo prosperamente nel Peloponeso, sbarcarono speditamente nelle spiaggie; e presto distrusero le forze de' Pelopidi, mettendo in fuga l'esercito nemico con molta stragge di detti Pelopidi. Onde non solo hebbero gl'Eraclidi Micene, ma tutto il resto ch'era di essi Pelopidi, che restarono dal Peloponeso discacciati. Diedero poi Elide ad Oxilo: e di essi Eraclidi Themene 2820

Digitized by Google

mene hebbe Argo, al quale sottopose Minece, il cui regno terminò nell'anno sudetto dopo 192. anni da che fù da Perseo fondato. Cresponte hebbe la prouincia di Messenia: Procle, & Euristene figlio del sopradetto Aristodemo hebbero la prouincia di Laconia con la Città di Sparta; e da costoro dopo discesero le due regie famiglie de' Lacedemonij, ò Spartani. Cicerone scrisse, che Procle visse vn anno meno d'Euristene: ma fece più glorioſe imprese, che non fece esso Euristene, la cui famiglia però fù poi molto più nobile: ma quella di Procle più potente; e da Euriponte suo nipote hebbe dopo tal famiglia regia il nome d'Euripontida.

2 2. In tal anno finì il regno, de' Sicioni, ch'era durato già 989. anni: concioſiache Seusippo loro Rè fù dall'Eraclidi estinto, perch'era stato in aggiuto de' Pelopidi.

NARRATIONE XLIX.

3 3 IN tal tempo fù la riuolutione de' principali popoli del Poleponeſo, cioè dell'Achei, e delli Ionij, (che si denominarono già d'Acheo, e da Ione figli di Xuto nipote di Deucalione) perche da Sparta, e d'Argo l'Eraclidi discacciarono l'Achei con li reggi Pelopidi Tisameno, e Pentilo; onde andarono questi discacciati ad acquistarsi habitatione nell'estreme parti dell'Achaia verso Cefalonia, e discacciarono li Ionij: ma nel conflitto vi morì Tisameno. Li Ionij anco essendo discacciati dalle lor sedi andarono in Attica, doue dal Rè Melanto furono in Athene riceuuti. Pentilo cõ parte dell'Eoli, (detti poi Etoli); e con parte dell'Achei penetrò nella Tracia, doue morendo dopo alcuni anni, andarono li detti Eoli (in parte) nelli confini dell'Asia inferiore, doue poi fecero le loro Città, e denominarono Eolide il paese. L'altra parte de' sudetti Eoli andò in Locri, & habitò nel monte Fricio. Li Dorici sotto la condotta degl'Eraclidi ottennero il Peloponeſo: e tutta la Grecia andò sottosopra, discacciandosi gl'altri popoli l'vn con l'altro per hauer paese d'habitare. Soli l'Arcadi furono essenti di molestia, habitando in luoghi aspri, e montuosi. L'Etoli (anco in parte) dal lor paese discacciati furono da Osilo in Elide riceuuti. Rhegnida nipote di Themene, e figlio di Falco tolse le Città delli Fliasij ad Hippaso parente de' Pelopidi, il quale se ne andò nell'Isola di Samo, doue li nacque Eufrone, che fù poi padre di Nessarco padre

4 di Pithagora filoſofo. 4. In esso anno sopradetto cominciarono nel detto Peloponeſo li sodi regni delli Lacedemonij, e de Corinthij: concioſiache in Sparta regnarono li sudetti due Eraclidi Procle, & Euristene: il regno di Corintho nell'Eraclidi cominciò da Alete figlio d'Hippota nato da Filante, il cui padre fù Anthioco figlio d'Ercole. Costui hauendo espugnata Corintho, spogliò del regno Dorida, & Hiantida posteri di Sisifo fondator di tal Città, li quali indi in poi habitarono sempre in Corintho da priuati. Nell'anno 2822 In Athene 2822
hauendo regnato 28. anni Melanto li succese Codro suo figlio XVII. & vltimo Rè di essa Athene. Nell'anno 2825. In Israele hauendo 2825
gouernato, e giudicato sei anni il popolo Iephte venne à morte; & in suo luogo fù Giudice Abesan natiuo da Bethleme, il quale hebbe 60. figli, cioè 30. maschi, e 30. femine da diuerse mogli: ond'hebbe 30. generi, che furono tutti atti à guerreggiare. In quest'anno sudetto in Israele era sommo Sacerdote Heli, il quale assisteua al sacro Tabernacolo, ch'era nella Citta di Silo con l'Arca di Dio. E douette circa tal anno nascere il Profeta Samuele da Anna sterile nel modo, che nel libro primo de' Reggi al cap. 1. si legge: concioſiache detto Samuele dopo nell'anno 2890. era già vecchio (almeno di 65. anni) chiedendoli l'Ebrei, che li donasse Rè. *Ecce tu senuisti, & filij tui non ambulant in vijs tuis: constitue nobis Regem, &c.* Reg. lib. 1. cap. 8. vers. 5.

NARRATIONE L.

NEll'anno 2826. In Sparta il popolo de' 2826.
Minij descendenti dall'Argonauti; ch'haueua prima habitato nell'Isola di Lenno, dalla quale essendo stati dalli Pelasgi discacciati, erano venuti supplicheuoli à domandar habitatione alli Spartani, che li riceuerono nella lor Città, & anco li diedero la Cittadinanza, come di sopra si disse: in quest'anno sudetto diuennero tanto insolenti, che voleuano anco parte nel regnare: onde furono posti in carceri, dalli quali poi si fugirono, hauendosi cambiate le vesti con le lor mogli; & andarono à ricourarsi nel vicino monte Taigeto: dal quale essendo costretti à scender giù dalli Spartani, che voleuano castigarli con la morte: furono domandati in gratia da Theras fratel cogino delli Reggi Heraclidi Procle, & Euristene figli della sorella d'Euthesione descendente da Polinice Rè di Thebe: del quale Euthesione era figlio esso Theras, che finalmente hauendo ottenuta in gratia la vita, e liberta di questi Minij, fù da essi seguito; & andarono tutti insieme ad habitare nell'isola Callistene fra Candia, e Grecia; e dal nome di esso Theras indi fù detta Thera l'Isola Callistene sudetta: Nell'anno 2830. L'Amazoni vscite dal gran monte 2830
Tauro con forti squadroni, fecero nell'Asia molte scorrerie in diuersi luoghi. 2. In tal anno 2
in Israele fù fatto Giudice il Sacerdote Heli come persona matura, d'integrità, e di molto cõseglio; che fù collega del Giudice Abesan, e d'altri successori di esso Abesan: e giudicò 40. anni fin che visse: concioſiache li Giudici non Sacerdoti doueuano attender all'arme più, che alle cause ciuili; perche all'hora li Filistei cominciauano à far nuoui moti di guerra, con la quale dopo soggiogarono l'Ebrei per 40. anni, sinoche furono poi da Samuele liberati: onde nascendo in tali tempi Sanſone fù nodrito, e cresciuto nelle squadre, e nelli padiglioni della

sua

Digitized by Google

sua Tribu di Dan, che staua in arme per difendersi cõtinuamente dall'assalti di detti Filistei. *Creuitquè puer, & benedixit ei Dominus: cæpitquè spiritus Domini esse cum eo in Castris Dan.* Iud. cap.13.vers.25. Nell'anno 2832. essendo stato Giudice, e Prencipe 7.anni Abesan venne à morte, & in suo luogo fù eletto Ahialon della Tribu di Zabulon. Nell'anno 2838. Ammenemè Rè d'Egitto venne à morte, e li succesſe il suo figlio Thuori. Nell'anno 2842. hauendo tenuto per dieci anni il Principato Ahialon, vēne à morte, e li succesſe il Giudice Abdon, il qual hebbe 40. figli, e 30. nipoti; e tutti settanta erano huomini da regere caualli, e maneggiare l' arme prontamente. Nell' anno 2843. in Athene hauendo regnato 21. anno Codro figlio di Melanto, hebbero grauissima guerra l'Athenieſi dalli Dorici, ch'erano già prima venuti nel Peloponneſo, & haueuano domandato dall'oracolo d'Apollo, e da Pithia in Delfo; se fossero per vincere in tale guerra. Li fù risposto esser la vittoria di coloro, il cui Rè morisse combattendo. Fece subito publico bãdo, e precetto il Rè de'Dorici, che nissun uccideſse, anzi custodisse in battaglia il Rè d'Athene. Codro che di tutto questo fù fatto consapeuole, essendo andato con essercito ad incontrare l'inimici, secretamente si vestì da rustico, e con fascio di tralci, e con la falce andò nel campo delli detti Dorici, doue con temerario pretesto contese cõ soldati, che stauano à guardar li padiglioni; nè conoſceuano, chi costui si fosse. Egli nel contrasto alzò la falce, e malamente ferì vn di costoro, il qual essendosi perciò molto adirato, all'hor all'hora subito l' uccise. Vennero altri molti à tal rumore; e connobbero il corpo del Rè Codro: onde li Dorici disperãdo d'hauere più vittoria, subito senza combattere fecero ritorno al lor paese. Morto Codro, l'Athenieſi non fecero più Reggi: ma istituirono Arconti, ò Pretori, che come capi gouernarono poi la lor Republica (conforme hà vsato, & vsa hoggi Venetia) stimando meglio l'essere gouernati da persone mature, e sapienti dalla Republica eletti; che non da Reggi per succeſſione, li cui figli non sempre riusciuano nell'amministratione del gouerno. Eleſſero bensì per primo Arconte Medone (figlio di Codro sopradetto) come persona di gran virtù, e prudenza; benche zoppo si fosse. Onde Neleo suo fratello pretendendo hauere egli tale dignità, come persona senza tal difetto; fù quella lite rimeſſa ad Apolline, che fauorì à Mẽdone rispondendo. Durò dunque il Regno d'Athene 378. anni in diecisette Reggi, e finì in Codro. 2. In tal anno in Ninive Dercilo XXVIII. Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 40. anni venne à morte, e li succeſse Eupalo suo figli. 3. Morì anco Alete Rè primo di Corinto, lasciando il Regno ad Issione suo figlio.

NARRATIONE LI.

NEll'anno 2845. In Egitto Thuori Faraone venne à morte senza figli: onde l' Egittij ereſsero Republica con fare 12. Gouernatori, e Capi, che per 117. anni poi durarono. 2. In tal anno nel regno Latino hauendo per 31. anno regnato Enea Siluio, morì, e li succeſse Latino Siluio suo figlio V. Rè. Nell'anno 2850. Hauendo l'Ebrei pur troppo offeſo Dio con l'adoratione di molti, e varij Idoli; furono castigati da eſso con eſser afflitti, e soggiogati da Filiſtei, li quali poi per 40. anni li tennero oppreſsi. Et in tal anno anco venne à morte Abdon sopradetto, dopo eſsere stato 8. anni loro Giudice: Et in suo luogo fù per diuina disposition eletto Sanſone huomo fortiſsimo, per afflittione de'Filiſtei, che cominciò il Signore poi à mortificare con le ſmisurate, e marauiglioſe forze, che conceſse à Sanſone sopradetto. Nell'anno 2860. parte dell' Etoli discacciati dal Peloponneſo fecero nuoua Colonia nell'Iſola di Lesbo. Nell'anno 2863. in Athene hauendo gouernato 20. anni la Republica Medone primo Arconte, venne à morte; & in suo luogo fù eletto Acasto Arconte secondo della detta Athene. 2. In tal anno Iſsione Rè II. di Corinto anco morì, lasciando il regno ad Agelao suo figlio. Nell'anno 2864. in Iſraele volendo cominciar Dio ad affliggere li Filiſtei diſpoſe, che Sanſone quantunque Giudice dell'Iſraeliti andaſse in Tannatha Città delliſudetti Filiſtei, li quali all' hora conuerſauano con l'Iſraeliti, eſsendo queſti loro tributarij. Vidde iui Sanſone vna donzella, della qual tanto ardentemente s'inuaghì, che subito tornò à casa di suo padre, e madre pregandoli che gliela daſsero per moglie. Queſti (non sapendo ciò eſsere strada che pigliaua Dio, il quale voleua in tal modo principiar la liberatione dell'Ebrei) li riſpoſero douer egli elegersi altra ſpoſa in Iſraele, e non prendere donna Filiſtea. Replicò egli, che niſsun'altra, se non che queſta era piacciuta à gl'occhi suoi: e non volere chi non li piaceſse; e con tant'altre parole li pregò, e coſtrinſe che poſtiſi in viaggio andarono in Tannatha per trattare di tale matrimonio. Si diſcoſtò egli alquanto per ſtrada dalli detti suoi genitori, e s'incontrò con vn horribile Leone: ma egli con tal deſtrezza, e forza preſe la bocca di eſso Leone; e talmente con preſtezza l'aprì, che la diuiſe in due parti ſeparate, ſtracciandolo come se foſse ſtato vn tenero capretto: dopo ritornato dalla ſelua seguì il viaggio senza dir nulla alli suoi genitori. Arriuando nella detta Città; fù trattato, e concluſo il matrimonio: & appuntatoſi il tempo delle nozze, tornarono queſti nella casa loro. Venendo poi il tempo dello ſpoſalitio, tornò egli con li medeſimi suoi genitori in Filiſtea: & entrato di nuouo nella ſelua trouò nella bocca del morto Leone vn bel fauo di miele molto pieno, del quale mangiò, e fece mãgiare à detti

Digitized by Google

ti suoi parenti, senza manifestarli l'opra fatta: essendo poi arriuati in Tannatha fecero il conuito, al qual inuitarono pure il magistrato: ma questo in sua vece vi mandò 30. galant'huomini, alli quali dopo hauer pranzato, Sansone come per modo di festeggiare le nozze propose vn Enimma dicendoli, che se fra sette giorni glielo dichiarassero; esso li darebbe cõ 30. lensuoli 30. vesti: altrimente essi le douessero dar a lui, che lo sapeua bene dichiarare. L'Enimma fù questo: Dal diuorator è vscito il cibo; e dal forte ne nacque la dolcezza. Per tre giorni che durò tale conuito, non poterono li Filistei dichiarare giamai il sudetto Enimma; essendo il settimo giorno, dissero alla sposa: Ben vediamo noi, essere stati chiamati al tuo conuito per essere spogliati da Sansone; perciò tù fà, che ti dica la dichiaratione dell'Enimma, la quale dopo à noi riferirai: altrimente arderemo con te la casa di tuo padre. Ella tanto pregò il marito con continue lacrime, ch'egli le disse quãt' ella voleua; e fù saputo dalli Filistei, li quali risposero à Sansone: Non essersi più forte, che il Leone; nè cosa alcuna più dolce del miele. Li disse egli non hauer essi indouinato l'Enimma: ma che la sposa glielo dichiarò: E di ciò adiratosi, andò nelle contrade d'Ascalone Città di detti Filistei, vccise 30. di essi, e prese le lor vesti, le portò in Tannatha, e le diede à coloro dell'Enimma dichiarato: Indi anco colerico partissi, e nella casa paterna ritirossi. Onde il padre della sua sposa, diede tal figlia per moglie ad vn altro suo amico Filisteo. Raffreddossi dopo alcuni giorni lo sdegno di Sansone; e ritornato à vedere la sua sposa, la ritrouò maritata con vn'altro: perciò da maggior colera assalito, si dichiarò nemico à Filistei. Era all'hora il tempo delle biade, & haueuano essi Filistei già tagliate le spighe, & esposti al sole li manipoli di esse. Raccolse Sansone 300. Volpi viue, ligolle vn fuoco artificiato nelle code, e fecele andar fra le massarie de' Filistei, il cui grano fù arso dell' intutto, e la fiamma rouinò pure le vigne, e l'olineti. Seppero li Filistei, che tal rouina fù fatta da Sansone, perche la sposa sua fù data ad altro: perciò arsero la casa del padre, e madre di lei, & essa ancora fù arsa con essi. Il che sentendo Sansone assalì con tal empito li detti Filistei, che ne distruisse molti centinaia; e si nascose in vna gran spelonca. Vscirono con essercito armato i Filistei, & assediarono Lechi nel paese delli sudetti Ebrei; li quali li domandorno la cagione, dicendo hauer sempre vbiditoli, e puntuale datoli il tributo. Risposero costoro, voler Sãsone dalle mani loro, perche non si lasciaua ritrouare: Onde l'Israeliti per timore mandarono tre mila delli suoi per ricercare per tutto Sansone, del quale hauutane finalmente nouella, andarono à trouarlo alla spelonca, dicendoli chiaramente il lor pericolo; e ch' essendo soggetti à Filistei, erano costretti à riportarglielo. Si lasciò egli ligare con due nuoue fortissime funi; e fù portato all'essercito de' nemici, doue arriuato ruppe le funi delle ligate mani, e pigliata da terra vna mascella d'asino, fece con essa tale stragge di essi Filistei, che restandone per terra mille morti, tutti gl' altri si diedero à fugire.

NARRATIONE LII.

NEll'anno 2867. andò Sansone in Gaza Città de' Filistei, doue vedendo certa dõna libera, entrò e dormì nella casa di costei: ma fù egli riconosciuto da molti, li quali subito riferirono il tutto al magistrato: si solleuarono li cittadini; circondarono quella casa, posero guardie à quella porta della Città per doue egli era entrato, che per ordinario prima s'apriua la notte à chi voleua vscire. Venuta la meza notte egli essẽdoui oscurità, vscì da quella casa, e non fù visto; andato poi per vscir da vn'altra porta, la qual ritrouò serrata, & inchiodata; la suelse dalle value, e se la pose sù la spalla co'suoi stessi cardini, e serragli; e la portò nella cima del monte verso Hebron. Nell' anno 2869. Amando Sansone vn' altra donna detta Dalila, che habitaua nella valle di Sorec; andaua egli spesso in casa di costei. Lo seppero per via di spie li Filistei suoi nemici; li cui Prencipi andarono in assenza di esso da tal dõna, & ogn'vno di essi li promesse mille, e cento monete d'argento, se cauasse di bocca à Sansone, in che cosa consistesse la tanto smisurata sua fortezza; e glielo dasse in mano à voglia loro. Costei per l'interesse, posto da parte ogni passato amore, con finte lacrime comincio à pregarlo, che li dicesse della sua fortezza. Esso che non voleua dispiacerla, li disse poter esser superato, se fosse ligato con sette funi di nerui non seccati. Mandò ella à dire il tutto à Filistei, che non ardiuano assaltarlo in nissun modo; hauendo viste le passate proue: ma li mandarono subito le funi fatte nel modo ch'era stato detto: E quegli huomini armati che pur vi andarono, si nascosero per veder la riuscita. Dormendo esso Sansone fù da Dalila in in tutte le parti del suo corpo ligato: e da essa à gran voci poi suegliato; dicendoli venir sopra di lui li Filistei. Esso in vn subito ruppe quelle funi: onde temerono tutti quelli armati: & ella poi lamentandosi d'essere stata delusa, & ingannata, con nuoue lacrime cominciò à pregarlo: Et esso disse, che se fosse ligato cõ nouelle funi, che nõ si fossero altre volte adoperate; non si potrebbe sbrigare da qlle. Così ella fece: ma Sansone in vn istante quasi tele di ragna fracassolle. Moltiplicò le lacrime la falsa dicendo, essere stata di nuouo burlata: & esso per quietarla pur le disse, che s'ella con laccio intrecciasse li sette suoi crini, e li ligasse ad vn chiodo fisso in terra; si sarebbono perse le sue forze, Lo fece ella, dicendo voler di ciò farne la proua; e veder s'egli di nuouo l'ingãnasse: e trouossi ingannata vn'altra volta. Li Filistei (che da lei chiamati si nascondeuano se-

Digitized by Google

cretamente nella ſtanza, quando Sanſone dormiua per veder, ſe in quelli modi haueſse egli perſe le ſue forze, & eſſi lo poteſſero aſſaltare) hauendo ciò finalmente veduto, ſi partirono. Dubitò ella di nō perdere le promeſſe monete; e non laſciò d'inquietar ſempre Sanſone ſin tanto, che per vltimo le diſſe, donarli Dio tal forza per li capelli, che egli nodriua, come oſſeruante, e puntuale Nazareo: concioſiache da fanciullezza era ſtato al Signore offerto, e conſecrato da ſuoi genitori, alli quali l'Angiolo ſanto haueua comandato, che faceſſero oſſeruare dal loro figlio tutte le coſe, che haueua Dio per Moisè commandate, come nel cap. 13. de' Numeri ſi lege dell'oſſeruanza, & aſtinenza preſcritta à Nazarei. (per notitia di molti s'auertiſce altro eſſer il Nazareo; & altro il Nazareno, che è il Cittadino, ò natiuo di Nazareth) La ſcelerata Dalila hauendoli cauato da bocca ogni ſecreto, mandò à dire il tutto à Filiſtei, li quali vennero col danaro pronto; e ſi naſcoſero di nuouo in quella caſa. Eſſa moſtrādo à Sanſone grand'amore, ſe lo fece addormire fra i ginocchi; con forbice gli tagliò tutti i capelli, e poi à gran voci lo riſuegliò gridando: Ecco Sanſon ſopra te li Filiſtei. Credeua egli alzarſi, e far macello: ma ritrouoſſi debole, & infermo; & aſſalito dalli ſuoi nemici fù da queſti preſo, & acciecato: fù poſto dopo in vna larga prigione, nella quale poſtoui vn molino fecero che à guiſa di giumento giraſſe la mola quaſi per vn anno.

NARRATIONE LIII.

2870 NEll'anno 2870. Eſſendo creſciuti li capelli à Sanſone; e non ſapendo la lor virtù li Filiſtei, ſi congregorno li Prencipi di eſſi in vn theatro da colonne ſoſtentato. Quiui fecero palchi, e ſolenniſſimo conuito, al qual interuēnero tutti li principali perſonaggi, che circa tre mila furono di numero; li quali hauendo ben deſinato, e beuuto con gran giubilo, e feſta d' hauer Sanſone cieco in loro mano, lo fecero dalla prigione quì venire, acciò ballaſſe nella lor preſenza priuo de gl' occhi, e da vn fanciullo menato, per burlarſene ogn'vno, e motteggiarlo. Ballò eſſo nel mezo del theatro; ridendo tutti con molta letitia: ma egli s'era
2 pentito, e ricōciliato col Signore cō pentimento de' commeſſi errori; diſſe al fanciullo volerſi appoggiar vn puoco alle colonne, e alquanto ripoſare in quelle. Iui arriuato diſteſe le braccia inuocando il nome del Signore con domandarli le forze primiere: e dopo cō ambe le mani tirò à ſe, e ruppe le due colonne ch'abbracciò: onde cadde il theatro tutto ſopra tutti: & anco in tal maniera morì Sanſone con li Filiſtei. Cedano d'Ercole, e di Marte le menzogne: cedano le inuentioni de' poeti. Non fù nel mondo perſona ſi forte, come Sanſone Giudice d' Ebrei. Eſſendoſi dopo vdita la ſua morte in Iſraele, vennero ſubito in Gaza li parenti, e fratelli di eſſo Sanſone; e ritrouato il ſuo corpo, lo ſepelirono con molto pianto nel ſepolcro di Manue ſuo padre, ch'era morto. Morì egli nell'anno 20. del ſuo vfficio di Giudice dell'Iſraeliti, li quali conſiderando eſſer eſtinti con detto Sanſone li Prencipi de' Filiſtei, che p tal pdita hebbero molto debilitate le lor forze; ſi congregarono con l'arme per liberarſi dal giogo tolerato per 20. anni da quel barbaro popolo; il quale ciò ſentendo pure preſe l'arme per conſeruarſi l'acquiſtato dominio: onde ſi venne alla battaglia; nella quale furono rotti l'Ebrei, con morte di circa 4. mila combattenti: ma credēdo, che per la preſenza dell'Arca del Signore douеſſero diuenire vincitori, mandarono à pigliarla ſolennemente da Silo, venendo con eſsa li Leuiti Ofni, e Finees, figli del vecchio Sacerdote Heli. Fecero queſt'Ebrei, come fanno hoggi coloro, che ritrouandoſi in qualche graue anguſtia ricorrono al Signore, & alli Santi: ma non s'emendano de' loro peccati; nè Dio eſſaudiſce le loro preghiere. Haueuano l' idoli nelle lor Città molti dell'Ebrei ſudetti, e nella guerra cercauano Dio. Era anco prima ſtato da Samuele da parte del Signore ammonito, e minacciato il detto Heli, douer egli correggere li ſudetti ſuoi figli del delitto, che egli ben ſapeua; e non dimeno non curaua torlo: onde con tal occaſione Dio diede ad eſſi tutti il lor caſtigo: concioſiache anco con la preſenza dell'Arca venutali voltarono le ſpalle nel conflitto: e perſeguitati dalli Filiſtei furono morti 30. mila di eſſi, fra li quali furono anco vcciſi li ſudetti figli d' Heli Sacerdote, al qual eſſendo peruenuta tal nouella; e che li Filiſtei haueuano preſa l'Arca del Signore: egli per il gran dolore cadde dall'alta ſedia, doue ſtaua à ſedere, e rottaſi la cernice, reſtò morto. La moglie anco di Finees con tal nouella finì per doglia la vita, eſſendo pregna, e già vicina al parto: e nato il figlio, ſpirò ella con gran pietà dicendo, eſser già preſa l'Arca del Signore.

NARRATIONE LIV.

2 GIoioſi ſopra modo i Filiſtei d'hauere 2
ſeco l'Arca di quel Dio, che ſopra ogn'altro Dio era potente; la conduſſero nel Tempio di Dagone loro idolo in vna lor Città chiamata Azoto: ma alzandoſi à buon'hora la mattina, ritrouarono l'idolo loro proſtrato per terra al coſpezto dell'Arca del Signore. Volſero riporlo nel ſuo altare, ma la ſeguente mattina lo trouarono nel ſoglio della porta caduto, e rotto con mani, e capo ſpicciati dal buſto. Furono ancor eſſi flagellati da Dio cō piaghe, & vlceri molto doloroſe nelle parti ſecrete de' lor corpi: & anco ſi corroppe talmente il lor paeſe, che bolliua di topi ogni cantone: e da tal corrottione nacque mortalità grande nel popolo, onde gridarono nō douere ſtar cō eſſi l'Arca di tal Dio, la cui man era tanto aſpra, e potente ſopra eſſi, e ſopra il loro idolo Dagone. Chiamaron dunque tutti i loro Satrapi, chie-

Digitized by Google

chiedendoli consiglio di quel douessero fare dell'Arca di vn Dio tanto potente. Risposero quelli della Città di Geth, douersi honorare, e solennemente condurre per tutte le Città del loro regno. Il che facèdosi successe che in ogni luogo la gête moriua, putrefacèdosi le viscere loro, e specialmête le parti vergognose: pilche mandarono vltimamente l'Arca in Accaron, doue il popolo si sollenò temendo di morire; e gridarono vnitamente tutti non volerla: e per fine fù concluso mandarsi in Israele vn'altra volta. Nè fù nissuno di detti Filistei, che non patisse il diuino flagello: e quelli, che non poteuano morire; gridauano senza rimedio piangendo per il dolore dell'acerbe piaghe. Li Filistei sudetti finalmente per honorare l'Arca del Signore, acciò cessasse il rigoroso flagello; fabricarono cinque anelli d'oro alquanto grãdi con cinque topi d'oro ancor masficcio, che presentarono in dono all'Arca Santa, e per memoria del prodigioso flagello dal Signore, che oppresse con topi le lor cinque prouincie, ò principali, e popolate Città; fecero vn carro nuouo, e molt' ornato; doue posero l'Arca del Signore accompagnandola sino alli confini di Bethsame Città d'Israeliti. All'hora li Bethsamiti che meteuano il grano (nel mese d'Aprile conforme la naturalezza del paese) vedendo da lontano venuta l'Arca dopo sette mesi, andarono con allegrezza ad incontrarla: & anco mandarono ad auuisar tutto Israele; onde vennero subito i Leuiti, li quali deposero dal plaustro l'Arca Sacra, e sacrificarono al Signore ardendo il plaustro con tutte le vacche. Ma perche molti di detti Bethsamiti rimirarono con curiosità l'Arca sudetta, furono subito con morte subitanea castigati. Fù il numero de' morti 70. nobili personaggi: e 50. mila della plebe. Onde piansero tutti gl'altri Ebrei quini venuti, e molto temerono dell'onnipotenza del Signore. Li Bethsamiti restati in vita spauentati gridarono: Chi potrà stare nel cospetto di Dio Signor sì santo? è temendo d'esser impuri, & esser flagellati maggiormente, mandarono ad offerire l'Arca Santa à quelli del vicino paese di Cariathiarim, li quali venendo diuotamente la menarono nella lor Città di Gabaa; e la collocarono nella casa di Aminadab persona pia. 3. L'Ebrei sudetti per nõ viuere senza Gouernatore (essendo morti già Heli, e Sansone) fecero lor Prencipe, e Giudice il Santo Profeta Samuele nato della Tribu di Leui, il quale da fanciullezza era stato ministro nel Sacro Tabernacolo sotto la disciplina, & insegnanza del Sacerdote Heli sopradetto. Nell'anno 2871. li popoli Ionij, li quali per 50. anni haueuano habitato nell'Attica, dopo che dall'Eraclidi erano stati discacciati dal Peloponnesso, si partirono d'Attica, con la condotta di Neleo, e d'Androclo figli di Codro vltimo Rè d'Athene, il quale in vita gl'haueua ptetti (cõforme haueua anco prima fatto il Rè Melanto suo padre) e passarono nell'Asia minore, doue fabricorno le lor Città, chiamando Ionia tutto quello tratto. Nell' anno 2880. Istituì il Profeta Samuele l'ordine de' Profeti, conuocando molte persone di santi costumi; e timorate di Dio, al qual si dedicarono, lodandolo, e benedicendolo di giorno, e di notte continuamente con Chori, hinni, e cantici; con varij istrumenti musici, e con balli. Il che fù detto profetare, cioè lodare il Signore in detto modo. 2. In tal anno in Niniue Eupalo XXIX. Imperatore dell'Assirij, haueudo regnato 37. anni venne à morte, e li successe Leostene suo figlio. Nell'anno 2881. L' Etoli (che haueuano habitato nel monte Fricio in Locri, da quando furono dalli Dorici, e dall'Eraclidi discacciati dal Peloponnesso) andarono pur nell'Asia minore; & iui fabricarono la Città, la quale dal nome del monte Cuma, doue prima haueuano habitato, la chiamarono anco con tal nome Cuma Eolica. Nell'anno 2888. dopo d'essere stata nell'anno 2739. fondata Tiro (delli cui primieri reggi non si trouaua memoria) regnò in essa Abibalo padre di Hiram amico poi di Dauid, e di Salomone, al quale come si lege nel libro de' Reggi, diede li cedri del Libano per fabricare il Tempio del Signore. Nell'anno 2889. Agelao Rè III. di Corintho venne à morte, lasciando il regno à Primina suo figlio.

3 2 1881 2871 2880 2888 2889

Digitized by Google

QVINTA ETA' DEL MONDO.

LIBRO QVINTO

NARRATIONE I.

2890 NEll'anno 2890. nell'istitutione de'Reggi, che poi gouernarono il popolo di Dio; cominciò l'età quinta del mondo, dopo essere stato Giudice di detto popoloSamuele per anni 20. e dopo altro tanto essere stata l'Arca del Signore nella Città di Gabaa, quando finirono li 40. anni del vassallaggio d'Israele sotto il dominio delli Filistei. Et all'hora il Profeta Samuele congregò detto popolo, e lo persuase à buttare à terra l'idoli vani, e riconciliarsi al Signore. Vbidirono all'hora essi tutti, & andati in Masfa, digiunarono chiedendo à Dio perdono degl'errori; & il Profeta fè suoi sacrificij. Intesero tali adunanze i Filistei, e dubitando di ribellione, vennero sopra questi con numeroso, e valoroso essercito: ma presto persero l'ardire, e le forze: concioſiache orando Samuele, sentirono dal cielo tali touni, che spauentati tutti si fugirono: onde perseguitati dall' Ebrei, furono sconfitti, e dissipati con molta loro stragge; e furono anco costretti à restituire le Città, che prima haueuano prese ad Israele. Era all'hora alquanto vecchio Samuele, e soleua commettere l'vfficio suo di Giudice alli figli, li quali lasciandosi corrompere con danari, dauano anco delle sentenze ingiuste nelle cause. Perciò li principali del popolo dopo la sudetta vittoria, e pace; vennero ad esso Samuele dicendoli, esser egli già vecchio: e se moriua egli, restaua il popolo sotto iniqui Giudici: onde li chiesero, che li dasse proprio Rè, che potesse far le loro guerre, cõforme haueua ogn' altra natione. Dispose Dio, che fosse eletto Saul figlio di Cis: ma costui ciò sentendo si nascose; e cercandosi per tutto, non fù trouato sin tanto, che non fù manifestato dal Signore. All'hora fù vniuersalmente acclamato Rè da tutti: e molti presero l'arme, e lo seguirono in Gabaa, dou'egli haueua l'habitatione. Honorò egli poi sempre il Profeta Samuele, valendosi di esso in giudicare le cause del popolo: ma à pena haueua regnato per vn mese, che Naas Rè degl'Ammoniti assaltò con poderoso essercito l'Ebrei, che stauano nelle Città, e terre di Galaad. Questi atterritisi della molta potenza del nemico, l'offersero vassallaggio, e seruitù. Ma quel superbo insolente li rispose, non volerli dare pace, se prima non li cauaua di fronte l'occhio destro. Per il che questi riserrandosi nelle loro terre murate, mandarono à dar auuiso à Saul loroRè del gran pericolo, nel quale si trouauano. Egli ciò sentendo mẽtre con boui veniua da lauorare la sua possessione, con ogni prestezza mandò precetto, e bando per tutto Israele, e fece venir à se tutti coloro, che portauan arme: e fatto il suo essercito di 330. mila armati, andò insieme col Profeta Samuele; assaltò di notte l'Ammoniti, e li sconfisse, con liberar le sue genti assediate.

2. In questo tempo, ò anno fiorì Homero, ch' 2 hebbe il primato frà li Poeti Greci, e scrisse molte cose, le quali prese dalli versi, che haueua fatti la Sibilla Delfica.

NARRATIONE II.

NEll'anno 2895. nel regno Latino hauendo regnato 50. anni Latino Siluio venne à morte, e li successe Alba Siluio suo figlio Rè VI. de' Latini. 2895

Nell'anno 2898. li Greci Etoli (che 20. anni prima fabricarono in Asia Cuma Eolica) fabricarono ancora Smirna, doue è vno delli fonti dell'acque d'Aretusa, le quali indi passando per sotto il mare (come molti dicono) escono in Siracusa di Sicilia. Fù fondata Smirna 168. anni dopo Troia distrutta, come Eusebio riferisce; il che fù nell'anno accennato di sopra. 2898

Nell'anno 2899. in Athene hauendo gouernata la Republica 36. anni Acasto, li successe Archippo terzo Arconte. 2899

Nell'anno 2900. in Israele nacque Dauid Profeta, e de' Patriarchi il trigesimoterzo, che fù figlio di Isai, detto anco Iesse: come dichiara la sacra Genealogia di San Matteo. 2900

Nell'anno 2914. Saul Rè d'Israele fece la scelta di 3. mila valorosi combattenti; mille de'quali diede à Gionata suo figlio, che generosamente assaltò li Filistei, che s'erano accampati intorno à Gabaa: e li ruppe, e sbaragliò con molta stragge. E Saul con li 2. mila fù pure vittorioso in Macmas, doue vn altro essercito Filisteo s'era accãpato. Onde solleuarono alquanto il capo gl' Ebrei, che continuamente cõ irruttioni, e scorrerie erano oppressi da detti Filistei. 2914

Nell'anno 2915. di nuouo li Filistei s'accamparono in Macmas con essercito molto numeroso menando seco 30. mila carri. Onde l'Israeliti spauentati si nascosero in cauerne, & in cisterne: Ma alcuni di essi seguirono Saul, che andò ad aspettare Samuele in Galgala per 7. giorni cõtinuamente, e non vedendosi all' hora venire, molti si partirono da Saul, il quale si risolse, di fare sacrificio al modo, che faceuano li Gentili osseruãdo nelle viscere dell' animal sacrificato alcune cose, che pigliauano per segno del futuro successo essi Gentili: ma à pena haueua egli finito di sacrificare, che arriuò Samuele, il quale grauemente lo riprese; e li soggiunse, che per tale fallo, Dio darebbe ad altri, e non alli suoi posteri il suo regno. Partissi da lui subito il Profeta: & egli non hauendo seco più che 600. combattenti, non potette far fronte alli nemici; massime che nissuno delli 2915

suoi

Digitized by Google

suoi(eccettuato egli, e Gionata suo figlio) haueua seco spada, ò lancia alcuna: concioſiache prima i Filiſtei haueuano tolti da Iſraele tutti li fabri di lauoro di ferro, come ſi lege nel primo libro de'Reggi nel cap.13. e ſe qualche Ebreo voleua racconciar vomere, zappa, ò altra coſa, che foſſe di ferro; era neceſſario andare nelle Città de'Filiſtei, che con tal arte, & aſtutia tenenano ſotto à ſe l'Iſraeliti. Onde ſi ſcorge, che le ſopradette vittorie dell'Ebrei furono fatte per virtù diuina, la qual atterrì ſempre, e poſe in fuga li nemici delli detti Iſraeliti, che non haueuano altre arme in mano, che ſaſſi, frombe, e nodoſi baſtoni. Li Filiſtei dunque nõ eſſendoui chi ſe l'opponeſſe, ſi diuiſero in tre grandi ſquadroni, e depredarono molti luoghi d'Iſraele. Ma preſto furono dal Signore diſſipati: concioſiache in vn certo giorno mentre ſtauano accampati in vn luogo forte, e molto alto, doue biſognaua ſalirſi per ſaſſi, e diſcoſcese rupi; Gionata ſecretamente partendoſi col ſuo ſcudiero, andò, e ſalì nel forte campo d'eſſi Filiſtei, li quali per virtù diuina s'atterrirono; e tremando caſcauano à terra nella preſenza di Gionata ſudetto: & egli ne paſsò à fil di ſpada circa 29. e gl'altri tutti fugirono diſperſi per li campi. Del che eſſendoſi accorto preſto Saul, andò con li 600. à perſeguitarli, e ritrouò, che s'vccideuano l'vn con l'altro. All'hora molti Ebrei, ch'erano con eſſi Filiſtei; paſſarono dalla parte del Rè Saul: & altri molti, che s'erano naſcoſti, vſcirono dalle cauerne, & antri: onde furono dieci mila con Saule ſopradetto, che con tale gente poi ruppe dall'intutto i Filiſtei.

NARRATIONE III.

2 1 HAueua in tal giorno, & in aſſenza di Gionata comandato Saul, che niſſuno mangiaſſe cibo veruno ſino alla ſera; e che attẽdeſſero tutti à pſeguitare, & vccidere l'inimici: e giurò dar anco morte alli traſgreſſori. Il che tutti oſſeruarono quantunque indeboliti, & affamati vedeſſero nel deſerto innumerabili fiaſoni pieni di miele, che l'api haueuano fatto fra le frondi. Ma Gionata che non ſapeua tal comandamento, & era sì debole per la gran fatiga, che quaſi non vedeua de gl'occhi, ſteſe la verga, preſe, e guſtò vn tantino di quel miele ſilueſtre: e s'inteſe tanto riſtorare, che anco negl'occhi ricuperò la viſta perſa per la gran debolezza. L'altri tutti(eſſendo fugiti l'inimici) depredarono le loro pecore, e boui; e cenarono la ſera allegramente. Et all'hora Saul ereſſe altare, e fè ſacrificio al Signore: non hauendo mai prima edificato altare à *Dio*, come ſi lege nel cap.14. verſ.35. del libro de'Regi. Dopo volendo comandar all'eſſercito, che nella meza notte aſſaliſſe, e perſeguitaſſe il reſto de'Filiſtei, domandò conſulta da Dio, eſſendo seco l'Arca, e'l Sacerdote: ma non hebbe riſpoſta dal Signore. Egli dubitò ſubito, che non haueſſe alcuno traſgredito il ſuo precetto fatto ſotto giuramento: e perciò douer eſſere Dio ſdegnato, s'egli non caſtigaua tale colpa. Compreſe poi, che Gionata ſuo figlio ſolamente haueua mangiato del miele; e per tal cauſa lo cõdannò alla morte: ma l'eſſercito tutto ſe l'oppoſe, gridando che Gionata haueua fatta tanta gran vittoria: & era degno di viuere eterno. Così fù Gionata liberato; e Saul s'aſtenne di perſeguitar li Filiſtei, li quali ſi ricouerarono nelle terre loro. Raccolſero dopo gl'Ebrei l'arme ne i campi delli nemici morti, con le quali s'armarono meglio, e ſuperarono Ammoniti, Moabiti, Idumei, & altri popoli, che li depredauano il paeſe. Nell'anno 2918. in Athene hauendo gouernata la Republica 19. anni Archippo venne à morte, e li ſucceſſe Terefippo quarto Arcõte. 2918. Nell'anno 2920. il Profeta Samuele diſſe à Saul, che Dio voleua caſtigar l'Amalechiti, perche haueuano aſſaltato anticamente il ſuo popolo, quando peruenne in Arabia vſcendo dalla tirannide d'Egitto: perciò egli andaſſe, e diſtruggeſſe tutta quella gente, ſenza perdonar la vita nè anco à gl'animali. Radunò Saul 210. mila combattenti, vinſe l'Amalechiti; e diſtruggẽdo la plebe, perdonò la vita ad Agag Rè de' detti Amalechiti; e ſi preſe li migliori greggi, e robbe del paeſe. Ritornato poi con tali prede in Iſraele, ſi ſcuſò col Profeta, dicẽdo hauer portati quell'armenti per offerirli in ſacrificio à Dio. Li riſpoſe Samuele. Forſe che Dio vuole ſacrificij, e che per eſſi ſi laſci di far quel tãto che comanda? Meglio è obedire, che ſacrificare: Certamente voleua Dio, che tu haueſſi diſtrutti tutti li peccatori Amalechiti cõ ogni coſa loro, come robba di ſcommunicati per li loro gran peccati; E tu nõ hai vbidito alla volontà ſanta di eſso: perciò il tuo regno ſarà dato ad altri, che ſarà fedele, e puntuale in vbidirlo. Dopo queſto fece Samuele venir à ſe il Rè Agag ſopradetto, che già tremaua per la vicina morte: & il Profeta li diſſe, eſſer venuto il tempo di pagare la pena della morte, che haueua egli indebitamente data à figli di molte madri dolenti, e lacrimanti: e ſubito dopo fece tagliarlo à pezzi vicino dou'era poſto l'altare del Signore.

NARRATIONE IV.

NEll'anno 2922. comandò Dio à Samuele, 2922 ch'andaſſe in Bethleme, & vngeſſe per Rè d'Iſraele vno de'figli di Ieſſe, che anco Iſai ſi diſſe. Andò Samuele con preteſto di far il ſuo ſacrificio in tal Città, accioche Saul non ne pigliaſſe inditio. Chiamò al ſacrificio del Signore il detto Ieſſe con li ſuoi figli; il maggior de'quali(detto Eliab) eſsendo di gran ſtatura; credette Samuele, che coſtui douеſſe eſſere Rè: ma Dio li diſſe, che l'eletto da lui non era queſto: & il ſimile accadde in tutti li ſette giouani figli di Ieſſe ſopradetto, il quale per vltimo mandò à chiamare il minore di tutti, ch'era Dauid, e ſtaua paſcẽdo il gregge di ſuo padre. Venne egli ſubito vbidiente alla chiamata. Et il Signore diſſe à Samuele, coſtui eſſer

il

Digitized by Google

il ſuo eletto, e che l'vngeſſe: così egli fece, imponendo ſilentio al padre, & alli fratelli di eſſo Dauid, acciò non foſſe ſaputa tal coſa da niſſuno. Circa l'iſteſſo tempo fù Saul oppreſſo da ſpirito maligno, il quale ſpeſſo li daua tormento. Onde li corteggiani penſarono darli qualche rimedio, e li diſſero: douerſi cercare vn perfetto Sonatore di cedra; accioche con la dolcezza del ſuono ſi mitigaſſe la ſua afflittione. Comandò Saul, che ſi cercaſſe ſubito: e diſſe all'hora vn de' Corteggiani, eſſerli noto vn ſonatore eccellentiſſimo, e queſto eſſere Dauid figliuolo di Ieſſe, giouane fortiſſimo, e robuſto, bello d'aſpetto, e con le chiome bionde; e ſopra tutto timorato di Dio. Mandò il Rè ſubito, e fecelo venire: & egli con la cedra, e ſacri cantici lo liberaua dalli tormenti, che ſoleua il demonio donarli. Nell'anno 2923. Vennero li Filiſtei in Iſraele con formidabil eſercito. Congregò Saul il ſuo ſubitamente, e s'accampò nel monte dirimpetto à quello doue s'erano poſti li nemici, fra li quali era vn ſpauenteuole Gigante alto ſei cubiti, & vn palmo; da capo à piedi di ferro veſtito: la di cui corazza peſaua 5000. ſicli; l'aſta, ò lancia era grande à guiſa d'antenna di barca: concioſia che la Sacra Scrittura dice, eſſere ſtata groſſa quanto vn legno, nel quale vſano li Teſſitori inuolgere le ſtami: & il ferro di detta lancia era di peſo di ſicli 600. Coſtui vſciua ogni giorno armato nella valle frapoſta à detti monti, domandando dall'Ebrei, ch'alcun di eſſi cõbatteſſe ſeco. Stupiuano queſti, e di timor tremauano. Erano nel campo di Saul li tre fratelli maggiori di Dauid; onde per l'aſſenza loro ritornò egli à caſa di ſuo padre, & andò di nuouo à cuſtodire, e paſcere il ſuo gregge. Fra tanto il Gigante Goliath per 40. giorni haueua inſolentato l'Iſraeliti trattandoli da vili, e da codardi; perilche Saul haueua fatto vn bando, che chi vccideſſe quel Gigante, li darebbe la figlia per moglie con donatiuo di molte ricchezze. In tali giorni Ieſſe, che non haueua alcuna nouella de' figli andati già alla guerra; mandò Dauid per riueder li, e riportarli annuiſo di ſalute. Egli venuto al campo vidde quell' inſolente, e ſuperbo Gigante: & interrogaua ſpeſſo li ſoldati del premio, che darebbe il Rè à colui, il quale vccideſſe il ſupradetto Gigãte. Li riſpõdeuano tutti la medeſima coſa, come ſopra. Vltimamente ſeppe Saul tali domande, che faceua Dauid; e fecelo chiamare in ſua preſenza: e vedendolo pronto à tal battaglia, li parue nondimeno nõ eſſer ſufficiente à poter vincere, eſſendo giouanetto di 22. anni. Dauid mettendo la ſua ſperanza ſolo in Dio, animò generoſamente il Rè dicendoli, che quando gl'orſi, e leoni li rapiuano dal grege ſuo l'arieti: egli li perſeguitaua, e l'vccideua; pigliandoli per il mento, & affocandoli: e che nell'iſteſſo modo Dio, che gl'haueua data vittoria de' Leoni, gliela darebbe del Gigante ancora: all' hora il Rè li poſe indoſſo le ſue proprie arme: ma Dauid nõ eſſendo in eſſe auuezzo, non poteua con eſſe caminare; onde laſciandole ſi preſe in mano il ſuo baſtone; e cinque limpidi ſaſſi con la fromba, & andò ad incontrare quel Gigante, il quale molto ſi ſdegnò vedendoſi trattare da baſtone nel modo iſteſſo, che ſi tratta il cane: e minacciollo di dare le ſue carni à diuorare alle fiere, & all'vccelli. Corſe il Filiſteo; corſe anco Dauid, e girando la fromba, lo percoſſe col ſaſſo nel capo con tanta forza, ch'il ſaſſo li reſtò fiſso nel fronte: onde caſcò ſubito in terra quel Gigãte: e Dauid correndoli velocemente ſopra, li preſe dal fodro la propria ſpada, e li tagliò dal buſto il fiero capo.

1923

NARRATIONE V.

2 VIddero li Filiſtei la morte infelice del loro Campione, e timoroſi fugirono dal campo: Furono con molta loro ſtragge perſeguitati dall' Ebrei ſino alle porte delle lor Città: Queſti poi feſteggianti di tanta gran vittoria ritornati alli padiglioni de' nemici fecero preda di quanto trouarono: & all'hora Dauid dall'vccifo Gigante ritornando portò l'horrido Teſchio in mano al Rè: l'arme tenne per ſe come trofeo; e la Spada la poſe nel Sacro Tabernacolo di Dio dator celeſte di ſi gran vittoria. Fù egli lietamente riceuuto, & abbracciato da Saul: e Gionata li poſe tant'amore, che non poteua eſſer maggiore per natura: e ſi ſpogliò dell'arme, e veſti proprie, e volſe che Dauid ſi veſtiſſe di eſſe, dandoli anco la ſua propria Spada, e'l cingolo militare del ſuo collo. Ritornando poi tutti alla Città, gl'vſcirono incontro le donzelle Ebree liete, e cantanti con muſici iſtrumenti, dicendo: Percoſſe Saul mille: e Dauid dieci mila. Sentendo ciò eſso Saul hebbe tanta inuidia, & odio verſo Dauid, che cercò in ogni modo darli morte: onde preſto poi mentre ſonaua la ſua cedra Dauid; Saul preſe la lancia, e la vibrò con tutte le ſue forze per colpirlo: ma con deſtrezza Dauid ſchiuò il colpo; onde la lancia percoſſe nel muro. S'accorſe lo ſcelerato, che Dio era con Dauid: onde temeua, e ſi guardaua da eſso: anzi per farlo ſtar da ſe lontano, lo fece ſuo Capitan di mille armati. Non volſe poi darli per moglie la ſua figlia maggiore, che gl'haueua già prima promeſſa: ma finalmente l'offerſe la minore con patto, che li portaſſe cento preputij delli Filiſtei. Credette egli in tal maniera far morire Dauid; mandandolo con puochi contro li numeroſi ſuoi nemici: ma Dauid fauorito dal Signore andò nelli confini Filiſtei, e ne vcciſe 200. per all'hora: portò li loro preputij al detto Saul, che nõ potette denegarli la figlia minore, la qual p nome ſi chiamaua Michol, che di tale ſpoſo fù poi molto fedele, & amoreuole. Saul vedendo, non eſſerli riuſciti li paſsati diſegni, comandò a Gionata, che vccideſſe Dauid: ma egli che l'amaua al pari di ſe ſteſſo, lo fece conſapeuole del tutto, accioche ſi guardaſſe da gl'altri, che tal precetto ſeco haueua-

2

no

Digitized by Google

no hauuto dal suo padre; Lo fece star secretamente nascosto, e dopo placò l'ira di Saul, dicendoli, e rammentandoli le molte opere buone, e le prodezze già fatte da Dauid. Nell'anno
3924 2924. li Filistei rinouarono la guerra, nella quale andato Dauid superolli facendoli fugire: tornato dopo nel palagio reale, e secondo il suo solito sonando, Saul di nuouo essendosi arrabbiato tirò vn altro nuouo colpo per vcciderlo: ma Dauid schiuando il colpo della lancia (che penetrò nel muro, e restò fissa) scappò presto fuori, e fugì in casa sua, dou'era Michol, la quale presto poi sentendo l'ordine dato da Saul: cioè che si ponessero guardie alla porta, per non potere più scampare Dauid, che la seguente mattina voleuano fosse vcciso: fece ella del tutto consapeuole lo sposo, e con la fune lo pose giù per vna fenestra, che dalle guardie non era veduta: così Dauid fugì, e scampò la vita. Si scusò ella poi con Saul suo padre, dicendoli, che se ciò non hauesse fatto, Dauid l'vccideua all'hor all'hora. Fugendo andò Dauid à ricourarsi nella Città di Ramata in casa del profeta Samuele. Il che sentendo Saul mandò iui soldati per vcciderlo: ma questi peruenuti nel choro de' profeti, che con cantici, e balli lodauano il Signore insieme con esso Dauid, e con Samuele sopradetto; lo Spirito del Signore li mosse tutti à far anco l'istesso. Saul sentendo tal successo, mandò altra gente per due altre volte; e tutte sempre fecero l'istesso. Onde in persona andò egli medesimo per vcciderе Dauid in quel luogo: ma pure anch'egli si pose à ballare, e profetare; spogliandosi anco delle proprie vesti, e stādo quasi nudo quel giorno, e quella notte. Fra tanto Dauid quindi partendosi, andò à ritrouare il fedel suo amico Gionata, il quale li promesse procurare in ogni modo di placare Saul: il che non essendoli poi riuscito, auuisò Dauid dell'ostinatione di suo crudele padre, dicendoli che si saluasse di tanto grande persequutione: & hauendosi dato reciproco giuramento d'essere sempre amici, e fedeli anco nelli posteri; si licentiò l'vno dall'altro con indicibile copia di lacrime.

NARRATIONE VI.

2 PArtissi Dauid, e per luoghi deserti peruenne in Nobe Città sacerdotale, e molto s'ammirò iui Achimelech Sacerdote vedendo esser solo, e disarmato. Li disse Dauid equiuocando, essere stato mandato dal Rè per vn negotio secreto, & importante: ma con tanta fretta, che senza poter cercare cosa altra veruna, velocemente si partì per presto ritrouarsi nel destinato luogo, oue lo staua la sua gente aspettando: li chiese del pane per far il suo viaggio; & anco qualche arma, spada, ò lancia. Achimelech (che altro non sapeua) li diede li pani sacri della propositione, non hauendo pronto pane d'altra sorte: li diede anco la spada di Goliath, la qual esso Dauid haueua posta al Sacro Tabernacolo del Signore; doue quel giorno si trouò esser venuto Doeg Prefetto de' pastori di Saul, che intese, e vidde le cose sudette. Quindi partendosi andò Dauid in Geth Città de' Filistei, stimando trouar meno pericolo fra nemici, che nelle Città d'Israele soggette à Saul. Fù egli quì riconosciuto, & anco menato in presenza del Rè Achis: e per sfugire quest'altro pericolo, si finse pazzo, vrtando le porte, le quali incontraua, e lasciandosi scorrere anco la saliua per la barba: Onde Achis si sdegnò de' suoi ministri, che haueuano menato vn pazzo al suo cospetto. Dauid non vedendosi quì stare sicuro, andò à nascondersi nella spelonca che fù detta Odolla. Il che hauendo saputo li fratelli, e parenti di esso in Bethleme iui vicino, si congregarono insime, considerando, cho Saul era per vcciderli tutti, essendo essi parenti di Dauid: onde presero l'arme, e con essi molti altri fugitiui (per debiti, che non poteuano pagare, ò per altro) s'vnirono insieme, e furono tutti in numero di 400. ben armati, e se n'andarono à ritrouare Dauid, facendolo Capo, e Capitano loro: & andarono seco nel regno delli Moabiti, doue Dauid parlò col Rè di essi; narrandoli ogni successo; e soggiungendoli esser egli, e suo padre già oriundi da Noab: conciosiache Obed padre di Iesse fù figlio di Booz, e di Ruth Moabitide sua moglie. Di questa Ruth deue saperssi, che fù Nuora di Noemi, la qual col suo marito, e con due figli molt'anni prima haueua andato nel regno de' Moabiti, essendo in Israele gran fame, e carestia: iui dopo morendoli il marito; presero moglie li suoi figli sudetti; li quali dopo morirono presto. Cessata la fame poi in Israele, Noemi ritornò, dicendo alle sue Nuore, che si restassero con le loro madri: vna delle quali si restò: Ruth amando molto la sua Socera volse seguirla per ogni maniera; dicendole voler morir, e sepelirsi seco; e che ella non voleua seruire ad idoli: ma al suo vero Signore, & al suo Dio. Perciò venuta in Bethleme, il Signore li diede tale gratia, e strada, che diuenne moglie di Booz, huomo molto ricco, ch'era parente del suo morto marito: e della Genealogia, e prosapia, dalla quale dopo nacque Christo. Dauid dunque con queste, & altre belle raggioni seppe talmente ben orare, che questo Rè riceuette sotto la sua protettione il padre, e la madre di esso Dauid, ritenendoli seco; e considerando, che Dauid essendo genero di Saul, & huomo di sommo valore, facilmente poteua diuenire Rè d'Israele; & egli hauerlo sempre per suo amico, & essendo all'hora in Moab il Profeta Gad disse al detto Dauid, che se n'andasse pur nella Giudea: ond'egli lasciando li suoi genitori molto raccomandati al detto Rè; accompagnato dalli sudetti 400. armati se ne tornò di nuouo in Israele.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE VII.

3 3 FRa tanto Doeg prefetto de' paſtori di Saul hauendo ſentito li ſudetti diſguſti, per acquiſtarſi maggior beneuolenza dal ſuo Rè gl'haueua riferito, che il Sacerdote Achimelech haueua dato à Dauid ſuſsidio di pane, & anco la ſpada ch'era ſtata di Goliath. Perciò Saul fece per mano del detto Doeg vccidere il detto Achimelech con 85. altri Sacerdoti: e diſtruſſe Nobe lor Città ſacerdotale, vccidendo ogni perſona, e li fanciulli anco innocenti nelle cune. Certo è che ſe in molte coſe Dauid fù figura di Chriſto, in queſto ſucceſſo fù figurato quel, che dopo mill' anni anco ſucceſſe, cioè nell'anno 3924. nel quale cominciò la perſecutione di Chriſto fatta da Herode, che vcciſe in odio di Chriſto migliaia di fanciulli innocentiſſimi: & andò il Signore con Maria, e cõ Gioſeffo fugendo per li deſerti d'Egitto l'inſidie d'Herode per ſett'anni: cõforme Dauid per ſette anni fù ſimilmente per li deſerti perſeguitato da Saule ſopradetto. Nell'anno dunque
2925 ſeguente dall'aſſegnato noſtro, cioè nel 2925. Dauid dopo eſſere tornato in Iſraele, liberò da Filiſtei la Città di Ceila, eſſi aſſediata: e con tal occaſione ſe li aggiunſero altri 200. armati, che ſempre lo ſeguirono dopo in ogni impreſa: ſi che haueua egli 600. valoroſi. Perſeguitandolo poi Saul con molte ſquadre nell' aſpri monti, e deſerti di Zif; egli fugendo nel deſerto Maon, & alla coda hauendo l'inimico, ſalì nell'altezza d'vn monte, doue da Saul fù aſſediato in modo, che non poteua fugire in altro luogo; ſtando le ſquadre numeroſe di Saul intorno al monte à guiſa di corona. Ma Dio protettor delle perſone giuſte, non lo laſciò perire in tal anguſtia: concioſiache diſpoſe, che li Filiſtei aſſaliſſero le terre di eſſo Saul; e venendoli qniui tal annoncio, fù coſtretto laſciar d'aſſediar più Dauid, & andare à riparare il ſuo paeſe. La ſperanza di Dauid ſopradetto non era altro che Dio, col quale egli conſultaua ogni ſua coſa, hauendo ſeco il Sacerdote Abiathar (figlio dell'vcciſo Achimelech) il quale ſolo hauendo ſcampato dalle mani di Saul, s'era
2 fugito à Dauid nel deſerto. 2. In tal anno in Niniue Leoſtene XXX. Imperatore dell'Aſsirij hauendo regnato 45. anni venne à morte, e li
3 ſucceſſe Piritiade ſuo figlio. 3. Nell'anno ſteſſo morì Primina Rè IV. di Corinto, laſciando
2926 il regno à Bacide ſuo figlio. Nell' anno 2926. ſitibondo Saul del ſangue innocente del ſuo genero Dauid, del quale haueua ſentito eſſerſi naſcoſto nel monte d'Engaddi in rupi tanto inacceſſibili, che ſolo le capre ſeluaggie poteuano per quelli ſaſsi ſaltando penetrare; eleſſe tre mila armati delli più valoroſi del ſuo eſſercito, & andò à perſeguitar in detto monte Dauid, il quale da lontano vedendo tanti nemici, ſi naſcoſe cõ ſuoi compagni in vna gran cauerna sì profonda, & oſcura; che l'vno non poteua veder l'altro. Quiui auuicinandoſi vltimamẽte Saul, ſforzato da neceſsità naturale, fece ſcorrere innãzi le ſue ſquadre dopo hauere cercato tutto il monte: Et egli ritirandoſi in quella cauerna, la quale ſeruiua per ouile di molte pecore, che nel campo paſcolauano: andò di dentro per purgarſi il corpo: Dauid, e gl' altri, ch'erano nell'oſcurità non erã viſti: ma eſsi viddero Saul perfettamente: E ſtando tutti in ſilentio, andò pian piano quietamente Dauid dietro di eſso Saul; ma finalmente non lo volſe vccidere: ſolo gli tagliò con deſtrezza l' eſtremità della ſua ſopraueſte. E pur di queſto molto ſi pentì ritirandoſi più addentro nell'oſcuro, e percuotendoſi il petto per dolore. Eſsendo dopo vſcito fuori Saul; egli andò dietro, e per nome chiamollo. Si riuoltò coſtui; & egli inginocchiatoſi li diſse: Rè mio Signore perche dai tu orecchio à chi ti dice, ch'io voglio in qualche modo la tua morte? Ecco la ſopraueſte tua tagliata: non hò voluto io farti niſsun dãno. Pianſe all'hora Saul tutto confuſo dicẽdo: Dauid figliuol mio: Figliuol mio Dauid. Io ſon ribaldo: e tu ſei vero Giuſto: Adeſso vedo, che tu deui eſsere Rè ſenza alcun dubio. Giurami di non diſtrugger la mia caſa. Li giurò Dauid non farli mai male: Et egli ringratiandolo ſi partì, tremando d'eſsere ſtato in mano della morte: & andò à caſa ſua molto mutato.

NARRATIONE VIII.

NEll'anno 2928. venne à morte il Santo
2928 Profeta Samuele: per il che tutto Iſraele andò nella Città di Ramata à farli l'eſsequie con pianto vniuerſale. Fù la ſua ſanta morte due anni prima di quella di Saul, ſecondo ch' aſsegna Clemente Aleſsandrino. Fra tanto ſtãdo Dauid in diuerſi deſerti inteſe, che Nabal huomo ricchiſsimo tondeua li ſuoi greggi, li quali eſso haueua difeſi ſpeſso da ladroni nel deſerto: e confidando nel beneficio fattoli, mandò à chiederli qualche ſuſsidio di pane p cibarſi. L'ingrato Nabal non ſolo glielo negò: ma con parole ingiurioſe lo diſpreggiò inconuenientemente. Del che eſsendo ſtato fatto conſapeuole eſso Dauid s'armò, facendo anco armare 400. de' ſuoi per caſtigare l'inſolente Nabal (il qual habitaua nel monte Carmelo) la cui moglie detta Abigail hauendo inteſa la mala riſpoſta fatta dal marito; ſenza farli ſapere il ſuo diſegno con molta prudenza, e preſtezza fece far ſubito 500. pani, e con altre molte vittouaglie ſceſe dal monte per portarli à Dauid, nel qual pure incontratoſi (venendo egli adirato) ſe l'inginocchiò con humiltà, pregandolo à non voler far vendetta della ſciocchezza vſata dal marito, perche ſe ella haueſse ſaputa la ſua giuſta domanda, hauerebbe prontamente fatto il debito. Lo pregò ancora ad accettare le coſe, che portaua, con offerire, ſe altro biſognaua. Parlò tanto bene, e sì humilmente queſta bella, e virtuoſa donna, che Dauid placatoſi di cuore la benediſse, e la ringratiò, accettando quanto ella preſentoſli volon-

Digitized by Google

lontieri. Il che dopo hauendo ella raccontato al marito; questo spauentatosi del pericolo della morte, che voleua donarli il detto Dauid, per il timore morì fra dieci giorni. Seppe tal cosa Dauid, e cõsiderando le virtù di detta Abigail, la volse egli per sua diletta moglie: e dopo lei prese per moglie anco Achinoa natiua da Iezrael: hauendo già inteso, che Saul haueua data Michol sua prima moglie à Falti (figlio di Lais) il quale secondo che riferisce Gioseffo; la conseruò da sorella, e non la trattò da moglie in tutto il tempo, che con esso stette, essendo egli timorato di Dio; e solamente la prese per timore di non incorrere nello sdegno di Saul,
1929 il quale di nuouo essendo dopo nell'ann. 2929. stimolato dalla sua maglignità: e sentendo, che Dauid s'era nascosto nel monte de' Zifei, prese 3000. de' suoi più forti armati, & il suo Capitan Generale Abner; & andò di nuouo per vccidere Dauid senza causa: ma egli di lontano vedendolo venire, ritirossi in luogo ben forte, e sicuro: & hauendo mandato persone à se fedeli, li riferirono poi, doue si fosse accampato con suoi padiglioni il detto Saul: e circa la meza notte menando seco il generoso Abisai peruenne al padiglione d' esso Saul, mentre egli, e tutte le sue guardie dormiuano. Voleua Abisai priuarlo di vita, ma fù impedito dal sudetto Dauid, il quale con disegno tolse la lancia dal capezzale di Saule dormiente; & anco vn vaso d'acqua iui vicino: e partendosi salì in vn alto colle, da doue gridò chiamando Abner Capitan Generale del Rè Saul: Si destarono tutti à tali voci; & egli riprendendolo di non hauer custodito il suo Signore, li disse hauer entrato nel regio padiglione per vccidelo, e nondimeno non lo volse vccidere: e che in segno di ciò vedessero bene, doue fosse il vaso dell'acqua, e la lancia del suo Rè. Suegliossi Saul, & intese molto bene il suo pericolo, riconoscendo la voce di Dauid; al qual presto anco parlò chiedendo s' egli fosse pur esso veramente. Rispose Dauid: Io sono; e li soggiunse: Che mal ti hò io fatto giamai, che tant' acerbamente mi perseguiti? Confessò Saul di nuouo il suo peccato: e li promesse più non perseguirlo: ringratiandolo della vita, che tanto giustamente potendo torla, gliela perdonò. Disse all'hora Dauid, che salisse alcuno sù nel monte, per restituirli la lancia, e'l vase che preso s'haueua. Il che fattosi; tornò da suoi cõpagni al luogo forte: e Saule ritirossi in casa sua.

NARRATIONE IX.

2930 NEll'anno 2930. considerando Dauid l'instabiltà, e la malitia di Saul, per lenarli l'occasione di più non perseguitarlo, si risolse habitar fra Filistei: onde mandò ambasciatori ad Achis nouello Rè di Geth, se lo volesse riceuer come amico, & egli li prometteua di seruirlo. L'accettò volentieri esso Achis: onde Dauid con le due mogli, e con li 600. suoi soldati andò in Geth; doue poi disse à quel Rè; nõ esser conueniente, egli con suoi soldati stare quì doue staua il regio Tribunale: per il che Achis li diede l'habitatione in Siceleg. Quindi partẽdosi, andaua nelle terre de' Gessuri, de' Gerzi, e d'Amalech, distruggendo spesso l'idolatri; e nõ lasciaua in vita quelli, che prendeua, ma riportaua solo prede di robbe, e d'animali ad Achis; e non li prigionieri, per non venire costui in cognitione dell'Amalechiti danneggiati: conciosiache il sudetto Dauid equiuocando li diceua, venire da Giudea, e da Israele: & Achis era molto lieto sperando, che l' Ebrei fossero offesi da Dauid in tal modo, che mai più l'hauerebbono riceuuto, e perdonato; e che restarebbe sempre al suo seruitio: ma non li sortì più, che 4. mesi; conciosiache tutta la Filistea si mosse all'arme contro Saul: il quale fatto il suo essercito, venne anco alli monti di Gelboe, doue hauendo veduta la gran moltitudine de' nemici, s'atterrì, e cercando oracolo dal Signore, non hebbe da lui risposta alcuna: e pur cercando quello del demonio, non ritrouaua nissun mago, nè indouino; perche esso già l'haueua vccisi tutti dopo la morte di Samuele Profeta: ma solo era restata occultamente vna tal donna in Endor, cognita solo ad vn Corteggiano del sudetto Saul. Costui dunque vedendo non hauer più pericolo tal donna, la fece palese al Rè, che presto trauestitosi andò con altri due di notte tempo in casa di essa donna portãdole gran somma di danari, e chiedendole che li risuscitasse Samuele, col quale voleua parlare di cosa molto importante, e di pericolo. La donna, che non sapeua chi si fosse, li rispose: Non sai tu, che'l Rè toglie la vita à maghi, & indouini? Perche pur cerchi tu la morte mia? L'assecurò Saul di non temere nulla giurandole che terrebbe secreta l'opra sua. Fece ella l' incantesmi, e poi gridò: Tu m'hai ingannato, perche tu sei il Rè Saul. Rispose egli che nulla temesse: ma li dicesse, che cosa hauesse vista: Et ella disse all' hora, che vedeua salire Dei dal fondo della terra. Replicò egli: Di che figura, e forma? Hò visto (disse ella) vn venerabil vecchio couerto di mantello. S'auuisò subito Saul, che fosse Samuele: onde si chinò à terra, e l'adorò. Li disse all'hor il detto Samuele. Perche tu cerchi inquietar li morti? Rispose egli. Mi combattono i Filistei: ho per mezo del Sacerdote cercata risposta da Dio; e trouo, ch' egli mi habbia abbandonato; perciò hò cercato saper da te, che cosa possa io pur per vltimo rimedio dir; ò debbia fare. Li rispose Samuele: Perche da me cerchi tu altra cosa, mentre da Dio sei stato abbandonato? Dio farà quanto hà già detto; e di certo darà il tuo regno à Dauid, perche tu non li fosti vbidiente nell'impresa fatta in Amalech. Sarai col tuo essercito distrutto; dimane saremo fra morti tutti insieme. Varie furono l'opinioni de' Sacri Dottori circa la detta apparitione di Samuele: alcuni dissero, che non Samuele, ma il

Digitized by Google

demonio comparue per arte della maga sopradetta, e parlò prendendo corpo aereo, & illudendo li sensi di Saul. Così stimò S. Agostino nel libro secondo delle questioni scriuendo à Simpliciano: doue non nega l'opinione contraria, la quale dice, che fù veramente l'anima del sudetto Samuele nel corpo assonto, e risuscitato non per opera della maga (perche il demonio non hà tal potestà) ma per virtù diuina comparue, e parlò; impedendo Dio l'opera del diauolo inuocato: conforme anco impedì la consulta, che il Rè Ochozia ricercaua da Belzebub; facendo ch'Elia li profetizasse la morte: e conforme pure impedì le magie di Balam ricercate dal Rè Balac, facendo che dicesse non à dichiaratione del demonio: ma quanto esso Signore riuelaua. E questa è l'opinione di S. Thomaso, e modernamente d'Angiolo dalla Rocca nel cap. 17. della Canonizatione de' Sãti fondato sopra il capo 46. dell'Ecclesiastico.

2

NARRATIONE X.

2 SAul hauendo hauuta la sopradetta risposta da Dio per via del risuscitato Profeta Samuele, cadde disteso in terra, tremãdo tutto della diuina sentenza palesata; & essendo anco debole per non hauer mangiato in tutto quel giorno di fatiga, e di viaggio, quella donna indouina con molta difficoltà lo ristorò, perch' egli voleua morire senza cibo; e preso che l'hebbe, caminò tutta q̃lla notte insino à tanto, che peruenne al campo. Gioseffo historico molto loda in questo fatto Saul per essere stato fedele al suo essercito, il quale nõ volse abbandonar, e tradire; benche fosse certissimo di morte. Fra tanto Dauid era già andato con suoi 600. armati in compagnia del Rè Achis nel campo Filisteo: ma li Satrapi dubitando, che esso Dauid nella battaglia non si riuoltasse contro loro, & in fauore dell'Israeliti; persuasero Achis à rimandarlo in Siceleg; doue peruenẽdo trouò quella terra essere stata saccheggiata all'hora, & anco arsa dall'Amalechiti, che pure preseró viue le mogli, e li figli delli 600. compagni di esso Dauid, il quale per mezo del Sacerdote Abiathar pigliando conseglio dal Signore, andò alla sequela di detti Amalechiti; e ritrouandoli che stauano banchettando, l'assalì, li perseguitò, e l'vccise tutti; fuorche 40. che saliti à cauallo velocemente fugirono al paese: onde ricuperò le sue mogli, e tutte l'altre delli suoi compagni: e ritornando con molta preda in Siceleg, mandò indi molti presenti di tal preda in Israele à tutti coloro, che già l'haueuano dato susidio, e ricetto per il tempo passato nella sua grande persequutione. Saul dunque essendo peruenuto nel suo cãpo; la mattina sequente cominciarono la battaglia i Filistei, e ruppero gl'Israeliti con farne molta, e disusata stragge, nella quale valorosamẽte morì Gionata con nemici combattendo, & anco due altri delli figli di Saul, il quale in altro luogo fù circondato d' arcieri, che con acute saette lo trafissero. Egli vedendosi vicino à venire nelle mani de' nemici pregò il suo scudiero, che l'vccidesse di sua propria mano: ma costui non volse farlo in nissuna maniera: ond'egli con la propria spada si trafisse. Il che vedendo il detto suo scudiero vccise anco se stesso all'hor all'hora; conforme haueua già fatto il suo Signore. Riferisce Gioseffo, che questo scudiero di Saul fù Doeg, il quale prima haueua già vccisi li 85. Sacerdoti, che nissun altro de' ministri di Saul haueua voluto vccidere, nè offendere: e che costui hauendo menato seco il figlio, prima che s'vccidesse da se stesso, sapendo che doueua regnar di certo Dauid, al qual egli era stato assai contrario; persuase il detto suo figlio, che spogliasse dal corpo di Saul l'insegne regali, e le portasse à Dauid, accioche venisse in gratia di esso. Li Filistei dopo hauere sconfitti, e perseguiti li fugitiui Ebrei, nel loro ritorno spogliarono il corpo del sudetto Saul, le cui arme posero nel tempio del loro Idolo Dagone: & esso Saul con anco li suoi figli morti appesero alle muraglie della Città di Bethsan. Il che hauendo saputo l'habitatori Ebrei di Iabes di Galaad, vennero di notte, e generosamente si tolsero li corpi del loro Rè, e delli reggij figli; li fecero in ceneri con molta honoranza, e poi li sepellirono piangendo, e digiunando sette giorni. Era fra tanto venuto in Siceleg à Dauid il detto giouane figlio di Doeg, il quale adorandolo l'annonciò la rotta degl' Ebrei, e la morte di Saul, e de' suoi figli; vãtandosi esser stato egli chiamato da esso Saul, accioche l'vccidesse prima di venir viuo in mano de' nemici: e perche egli vidde, così douer succedere di certo; l'vccise, e tolsegli il regio diadema, il quale presentò ad esso Dauid, come à Rè futuro. Dauid all'hora per il dolore (specialmente di Gionata) si stracciò le vesti, pianse, e digiunò tutto quel giorno. La sera poi chiamò quel giouane, e li disse: Perche hauesti tanto ardire tu di stendere le manì, & vccidere il tuo Rè, ch'era stato già vnto d'ordine di Dio? e per tal temerità che haueua vsata, li fece togliere subito la vita. E da quel tempo dopo istituì egli nell'Israeliti l'vso dell'arco, e delle saette, che prima non vsauano l'Ebrei.

NARRATIONE XI.

3 DAuid domandò poi conseglio à Dio, il quale li disse, che se n'andasse in Hebron; dou' essendo peruenuto con le sue due mogli, con li suoi compagni, ò soldati, e con le loro famiglie, e robbe; vennero tutti li principali della Tribu di Giuda, l'vnsero, e lo fecero Rè loro. Egli poi sentendo quel, che li generosi Galaaditi haueuano fatto, e che sepelirono li corpi di Saul, e de' figli di esso: li mandò à ringratiare, lodando grandemente il lor valore. Succesero dopo molti fatti d'arme fra li ministri di Dauid, e quelli della casa di Saul, la qual dopo andò sempre declinando, benche facesce-

Digitized by Google

cessero Rè dell' altre Tribu d'Israele Isbosèth vltimo figliuol di Saul, il quale non era andato alla battaglia delli Filistei. Da costui domandò Dauid la sua moglie Michol: & Isbosèth la mandò à togliere à Faltiel, al quale Saul l'haueua data in matrimonio, come di sopra: onde fù menata in Hebron honoreuolmente; e resa à
2934 Dauid. Nell'anno 2934. Nel regno latino hauendo regnato 39. anni Abba Siluio venne à morte, e li succesSe Ato Siluio suo figlio VII.
2935 Rè. Nell' anno 2935. In Asia fù fabricata la
2937 Città di Magnesia. Nell'ann. 2937. regnò in Tiro Hirã, dopo la morte del Rè Abibalo suo padre.
2938 Nell'ann. 2938. In Israele fù vccisò à tradimẽto mentre dormiua il Rè Isbosèth figlio di Saul. L'assassini, & vccisori di esso portarono à Dauid in Hebron il regio capo tagliato, ma furono all' hor all' hora castigati con morte; li loro corpi furono appesi sopra la piscina di essa Hebron: & il capo di Isbosèth fù con regio honore sepelito: piangendo, e digiunando Dauid in quel giorno. Fece anco poi egli venir à se Mifisbosèth (figlio di Gionata) zoppo d'ambe due le gãbe, e lo trattò sempre poi da figlio, facendolo sedere alla sua mensa. Et hauendo egli regnato 7. anni, e 6. mesi in Hebron sopra la Tribu di Giuda: vennero da lui li principali di tutte l'altre Tribu d'Israele; l'vnsero, e lo fecero ãco loro Rè. Il che sentẽdo li Filistei, e temẽdo, che non li cresCesse la potenza; vennero contro lui col loro essercito: egli ricorse al Signore, il quale per mezo del Sacerdote Abiathar li promesse di darli la vittoria: onde in battaglia diede vna gran rotta à Filistei, li quali nondimeno rifecero l'essercito: ma con nuoua stragge
2939 furono da Dauid superati. Nell'anno 2939. Congregò esso Dauid l'armati d'Israele, & espugnò la Città di Gerusalẽme, che staua in mano delli Iebusei. Pose in essa la sua Reggia Sede: & edificò la fortezza detta Sion (che fù chiamata Città di Dauid, & anco Mello) situata
2 nella sõmità di tal Città. 2. Et Hiram Rè di Tiro li mandò all' hora ambasciatori congratulandosi, e facendo seco strettissima amicitia: li mandò ancora molti legni di cedro del monte Libano, & artefici periti, che fabricarono il Palagio regale di esso Dauid: il quale dopo prese altre mogli, & hebbe da esse diuersi figli, il primogenitò de' quali fù Assalone.

NARRATIONE XII.

2940 Nell'anno 2940. Dauid hauendo fatto vn maestenole Tabernacolo al Signore in Sion, fece la scelta di 30. mila Israeliti, & andò in Gabaa à pigliar dalla casa d'Abinadab l'Arca Santa per portarla in Gerusalẽme Città situata nel mezo della terra d' Israele. Fù ella posta sopra vn nouello, & adornato Plaustro guidato dalli due figli d'Abinadab detti Oza, & Achio: e Dauid, e molti con ogni sorte di sonori istrumenti ballauano innanzi all'Arca del Signore. Ma per strada dopo calcitrando li boui, che tirauano il plaustro, fecero alquanto piegare, e declinare l'Arca: perilche Oza dubitando, ch'ella non cadesse, stese la mano per tenerla ferma. Si sdegnò di ciò Dio, vedendo dubitar costui della sua diuina potenza, e prouidenza: e per la temerità, e presontione di stender la mano per ritenere l' Arca Sacra, lo percosse con subitanea morte. Si spauentò Dauid del zelo di Dio; e dubitando di non hauer egli la riuerenza douuta all'Arca di Signore tanto Santo, non volse condurla sino in Sion: ma la depositò in casa di Obededon Getheo, il qual hauendola diuotamente riceuuta, fù benedetto dal Signore; e li suoi greggi, e possessione di subito fecero marauiglioso frutto; oltra altre molte gratie, che Dio li fece: conforme haueua anco fatto ad Abinadab nella Citrà di Gabaa. Il che sentendo Dauid nel terzo mese, andò di nuouo à pigliare l'Arca sopradetta, e la conduSse nella Città di Sion: Per ogni sei passi egli le faceua sacrificio d'vn boue, e d'vn ariete, e poi ballaua con ogni letitia; perilche si spogliò la veste regia, e vestito in tela saltaua, e cantaua innanzi all'Arca del Signor diuotamente. Vidde dalla fenestra il tutto Michol; e nel suo cuore dispreggiò il suo sposo, il quale dopo pur anco ripreSe dicendoli, essere stata cosa molt'indegna d'vn tal Rè fare l'vfficio, che fanno i buffoni. Li rispose Dauid, esser egli pronto ad auuilirsi assai maggiormente nel cospetto di Dio, che tant'altamente l'haueua inalzato, togliendo il regno à Saul padre di lei. E Dio anco per tale sciocchezza sua mortificolla, perche non li conceSse mai veruna prole.
Nell'anno 2941. Vedendo Dauid, che molte 2941
Città d'Israele erano tributarie à Filistei; congregò il suo essercito, li vinse, e fracassolli in tal maniera, che li riduSse suoi tributarij, e vassalli; togliendoli le Città, che essi haueuano prese ad Israele, specialmente di là del Giordane, da quãdo fù vinto, e morto Saul; nel cui tempo l'habitatori Ebrei di quelli luoghi s'erano fugiti, lasciando tali Città in mano de' sudetti Filistei. Vinse poi l'idolatri Moabiti (& Ammoniti, come diremo appresso) e li pose sotto tributo. Vinse Adarezer Rè di Soba; e la Siria anco di Damasco (la quale haueua dato soccorso al detto Adarezer) vccidendoli 22. mila combattenti. Vinse l'Amalechiti, e l'Idumei descendenti da Esau: onde verificossi, che esso Esau (cioè li suoi posteri) doueua seruire, & esser suddito, e vassallo del suo fratello Giacob. Vinse poi tutte l'altre nationi, e paesi sino al fiume Eufrate, mettẽdoli sotto tributo, e vasSallaggio.

NARRATIONE XIII.

2 Riportò Dauid in Gerusalẽme da tutti li 2
sudetti superati regni innumerabili thesori d' oro, e d' argento; d'arme, e di varie cose pretiose; delle quali lungamente narra Giosesso historico Ebreo, che pure dice, che soggiogò la Cappadocia ancora, il che s' intende di quella parte di essa, la qual era habitata dall' Heuei prouenienti dalla stirpe di Ca-

Digitized by Google

naan, perche Dauid acquistò tutta la terra di tutte le nationi Cananee per il ius, e ragione datali da Dio, di douer Israele possedere tutta la terra delli Cananei dal fiume d'Arabia, che scorre in Egitto sino al gran fiume Eufrate, che diuide la Mesopotamia dalla Siria. Onde tutti li detti paesi, quantunque non fossero habitati dall'Ebrei; furono nondimeno loro tributarij: e da essi hebbe Dauid li copiosi tesori, li quali in morte lasciò à Salomone per fabricare il Tempio del Signore, e da essi regni anco Salomone cauò tant'oro, che con esso diuenne il più ricco, e glorioso Rè del mõdo fra quanti in quelli tempi dominarono. Hauendo dunque Dauid fornito poi il suo palagio ricco, & ornato di legni incorrottibili del Libano, pẽsò di fare il Tempio del Signore; il qual la notte riuelò al Profeta Nathan, che non esso Dauid, il qual haueua sparso molto sangue: ma il suo figlio doueua fare tale Tẽpio. Nell'an. 2942
2942 (che fù secondo Eusebio l'anno 994. dopo la natiuità d'Abramo) hebbe Sparta la legge da Licurgo, il quale molto prima esẽdo morto il Rè Polidetto suo fratello, che morendo lasciò il suo figlio nel ventre materno; haueua rifiutata per moglie la cognata, madre del fanciullo, la quale gl'offeriua il regno, cõ far morire il bambino, acciò che in tal maniera fosse sicuro, e perpetuo il suo regno; & egli diede buone parole alla donna per all'hora fin tanto, che nacque il fãciullo sopradetto (che fù chiamato Leobeta, secondo Herodoto) e fù il IV. Rè dopo Euristene primo Rè di Sparta, e della stirpe d'Hercole: ma dopo esso Licurgo pose il fanciullo nella regia sede, e lo fece giurare Rè da tutto il popolo; dichiarandosi egli per Tutore: Per ilche s'acquistò (come conueniua) grand'amore, e concetto appresso tutti. Haueua egli girate poi molte prouincie, e nationi del mondo: visti, e notati li lor costumi, e leggi; e poi facendo vna scelta di esse tutte, formò à Spartani vna strettissima, ma mirabile legge; la qual perch'era difficilissima ad abbracciarsi, finse esserli stata in Delfo dittata dall'istesso Apollo. Egli specialmente ad imitatione delli Scithi, tolse via l'vso della moneta d'oro, e d'argento, come causa di vitij, d'vsure, d'auaritie, e liti: solo permettendo moneta di ferro pesantissima, acciò non fosse molto vsata, e stimata: & ordinò, che si cambiasse vna robba cõ vn'altra; diuise li campi per eguale portione ad ogni cittadino; accioche nissuno fosse più ricco, e più potente dell'altro: istituì vna sorte di vestimento vguale per tutti. Ordinò che fosse vsata riuerenza à vecchi; e che questi fossero sempre, e sopra tutti honorati. Ordinò farsi li matrimonij senza dote: che la mensa di tutti fosse moderatamente parca, ma commune à molti; che li fanciulli non fossero mai posti alle mense; ma si nodrissero di quello, che con destrezza rapiuano, e fugendo poi mangiauano, per insegnarsi buoni predatori de'nemici: che li giouanetti non stassero nella Città; ma nelle ville à fatigare in diuersi esercitij, per addestrarsi, e rendersi forti alle battaglie. Ordinò che il popolo facesse ogn'anno li magistrati, e che questi facessero con ogni giustitia le cause. E che li Reggi non s'ingerissero nel gouerno della Republica: ma che solo attẽdessero alle guerre. Fece che non si dormisse sopra matarazzi, e letti; & altre molte vsanze alla Republica vtilissime, (le quali diffusamente riferisce Plutarco) & hauendo tali leggi publicate con l'aggiuto di cinquanta Prencipi Spartani, non potendo il Rè Carilao impedirlo in modo alcuno. Tali leggi egli non le scrisse, dicendo voler tornar à consultar di nuouo con Apollo; e fece giurare il popolo ad osseruarle sino al suo ritorno. Et accioche sempre dopo s'osseruassero, nõ ritornò in Sparta più giamai: anzi andatosi in Creta, si lasciò iui di fame morire (come afferma Tertulliano) E morendo comandò à persone sue fedeli, che buttassero le sue ossa nel mare: accioche non fossero portate nella patria; e li Spartani si tenessero sciolti dal giuramento d'osseruar le dette leggi, alle quali essendosi poi assuefatti diuennero li primi valorosi del mõdo fin tãto, che essi tali leggi custodirono. Fù Licurgo clementissimo; e succedendo tumulto nel publicar le dette leggi, li fù cauato vn occhio da Alcandro persona principale, ch'essendo stato preso dal popolo, non volse egli vcciderlo: anzi lo liberò: onde costui li diuenne poi amico fedelissimo.

NARRATIONE XIV.

NEll'anno 2946. essendo morto Naas Rè 2946
dell'Ammoniti, se ne dolse Dauid come amico; anzi mandò per condolersi ambasciatori ad Hanon Rè suo figlio, e successore, il quale dando credito alle soggestioni de'suoi che li dissero, esser venuti costoro per spiare il suo regno, e Città con pretesto di detta ambascieria, grauemente l'ingiuriò, & offese, facendoli radere la metà della barba, con mozzarli anco le vesti fino alle natiche; e presto preparandosi alla guerra, assoldò 33. mila Sirij, oltra l'esercito della sua natione. Sentendo questo Dauid mandò il suo esercito con Gioab suo Capitã Generale, il quale andato ritrouò accampati, & ordinati in vn luogo gli Sirij, & in vn altro gl'Ammoniti, che designauano porre in mezo l'Israeliti: Onde Gioab diuise subito il suo esercito, dandone la metà ad Abisai suo fratello, accioche resistesse à gl'Ammoniti; & egli diede l'assalto alli Sirij, li quali presto rotti si fugirono dalla battaglia cominciata. Il che vedendo li detti Ammoniti dall'altra parte fugirono ancor essi nella loro vicina Città. Essendo dopo tornato da Dauid cõ l'ottenuta vittoria Gioab; la natione de'Sirij sẽtẽdosi scornata per la riceuuta stragge de'suoi, si congregò insieme; & Adarezer loro Rè fece venir anco armati gl'altri Sirij, che habitauano di là dal fiume Eufrate, onde fece vn'essercito molto numeroso. Il che sentendo Dauid congre-

Digitized by Google

gregò li ſuoi guerrieri, & andò ad incontrare l'inimico, che veniua nel ſuo regno accompagnato da molti altri Reggi con le loro ſchiere ben armate. Li ruppe tutti Dauid, vccidendoli 40. mila à cauallo col loro Capitan Generale detto Sobach; e diſtruggendoli 700. carri con la morte di tutti quelli, che combatteuano in eſſi. Fugirono gl'altri, che furono 58. mila, e ricoueratiſi inſieme, mandarono li loro Reggi à chieder pace da Dauid, & offerirli tributo de' loro regni. Così Dauid aggiutato, e ſaluato da Dio in ogni pericolo ottenne il dominio di coſtoro. 2947 Nell'anno ſeguẽte 2947. Mandò di nuouo Dauid il ſuo eſſercito, e Capitan Gioab cõtro gl'Ammoniti, che furono in molti luoghi diſtrutti, e finalmente aſſediati nella Città di Rabba: ma egli che non andò à queſta guerra temporale, incorſe nella ſpirituale, nẽlla quale diuenne perditore: concioſiache li parò le reti il diauolo, e lo fece caſcare in peccato, che prima non haueua mai commeſſo: Salì egli vn giorno ſul tetto del ſuo palagio, da doue vidde Berſabea, che in caſa ſua ſtaua lauandoſi. Alla curioſità ſeguì la ſenſualità: la mandò à richiedere, & adulterò con eſſa, la quale in quel fatto concepì vn figliuolo maſchio. Del che datone auuiſo à Dauid, egli per coprire il peccato mãdò da Gioab, che li rimandaſſe Vria Etheo marito della detta Berſabea. Venuto coſtui, preſe egli preteſto di voler ſentire lo ſtato della guerra; il che ſentito, li comandò ch'andaſſe à caſa ſua, e nel ſuo letto à dormir con la ſua propria moglie. Licentiato coſtui non andò à caſa: ma dormì fra li ſoldati della guardia reale. Sentì Dauid tal fatto, e ſe lo fece chiamare, dicendoli voler ſapere la cagione di tale ſtranezza. Riſpoſe coſtui: Come Signore poſs'io dormir à letto, mentre l'Arca di Dio ſtà con l'eſſercito nelli padiglioni, & il mio Capitano, come ogn'altro ſoldato dorme in terra? Li comandò Dauid, che non quel giorno, ma nel ſeguente ritornaſſe al campo, e lo fece mangiar nel ſuo palagio, facendolo nel pranſo imbriacare, acciò che foſs'andato la ſera in caſa ſua. Con tutto ciò coſtui non andò in caſa; ma dormì la notte frà le guardie: Onde Dauid la mattina li diede vna lettera ben ſerrata per portarla al ſuo Capitan Generale Gioab, al quale comandaua, che dãdo l'aſſalto alla Città di Rabba, metteſſe Vria in quella parte, dou'era il valor maggiore de' nemici; e faceſſe che tutti gl'altri ſoldati abbãdonaſsero il ſopradetto Vria, acciò dall'Ammoniti foſse vcciſo. Fù il tutto puntualmente eſseguito: e morì Vria fedelmente combattendo: dopo la cui morte, ſi preſe Dauid per moglie Berſabea.

NARRATIONE XV.

2 HAueua Dauid 57. anni ſantiſsimamente viſsuto ſenz'offendere mai Dio. L'occaſione lo traboccò in peccato. Chi ſi può confidare di ſe ſteſso? Chi più che Dauid fù sãto giamai? Chi ſcampa ſenza fugir l'occaſione? Ogn'vno dunque dolendoſi dica: Peccò già Dauid; peccator ſon io: Egli emendoſsi, e piãſe ſino à morte. Io miſero l'imitai nel mio peccare; emenda, e penitenza non hò fatta; e tanti auuiſi pur m'hai dati Dio. La Diuina Giuſtitia dunque, alla quale precede ſempre la miſericordia; fece ſaper à Dauid per via del Profeta Natan li caſtighi douuti al ſuo peccato: Egli pentito d'hauer offeſo Dio, confeſsò ſubitamente l'error fatto; nè ceſsò in vita ſua di piangerlo ſempre, rinouando la penitenza ſino à morte. Li diede Natan la colpa perdonata: li reſtò ſolo da patir la pena, la quale cominciò dal nato figlio: ma fù da Dio addolcita con fauori: concioſiache hauendo partorito Berſabea, quel figlio concepito nel peccato, preſto morì: dopo placatoſi il Sig. li cõceſse nel legitimo matrimonio vn parto aſsai felice, e ſingolare: onde nell'anno 2948. nacque da eſsa il 2948. grande Salomone. Andò poi Dauid in perſona contro gl'Ammoniti, alli qual preſe l'aſsediata Città, mettendo ſotto tributo il loro regno, e quello ancora delli Moabiti. Ma paſsò innanzi il caſtigo del ſuo peccato nelli figli; per dolore, e pena di eſso padre: concioſiache poi Ammone ſuo figlio primogenito deflorò à forza Thamar figlia di eſso Dauid, e ſorella di Aſsalone nati da diuerſe mogli: onde indi à due anni eſso Aſsalone nell'anno 2950. in vn conuito 2950. vcciſe il detto Ammone ſuo fratello di padre per vendicar l'ingiuria fatta à detta ſua ſorella. Per il che ſi fuggì ſubito al Rè di Geſſur ſuo auolo materno nella Siria, doue ſtette rifugiato per tre anni. Ma nell'anno 2953. fù 2953 riuocato da Dauid, e perdonato per opra di Gioab ſuo Capitano. Nell'anno 2955. in Niniue Piritiade XXXI. Imperatore dell'Aſsirij 2955 hauendo regnato 30. anni venne à morte, e li ſucceſſe Ofrateo ſuo figlio. 2. In tal anno morì anco Bacide Rè V. di Corinto, laſciando il regno ad Agelao II. ſuo figlio primogenito. Nell'anno 2957. Ifito (figlio di Praſſonide) Rè d'Elide ordinò li giochi detti Olimpici, che prima in Olimpia Città ſituata fra li monti Oſſa, & Olimpo ſi faceuano; & iſtituì celebrarſi inuariabilmente ogni cinque anni; e ſe vi foſse guerra alcuna frà li Greci, ſi ſoſpendeſsero l'arme per quell'anno. Il che anco fù determinato dal Conſeglio generale di tutta eſſa Grecia: acciò che la Giouentù della ſua natione s'eſſercitaſſe nella lotta, corſo, & altri agoni, e prodezze; alla proua de' quali veniuano gl'huomini più forti, e valoroſi: Li vincitori erano con varie corone ſecondo le lor vittorie coronati, e diportati nella patria loro con carri trionfali con atterrarſi le mura della Città, doue paſſauano: e poi mentre viueuano, erano dal publico honoreuolmente ſoſtentati. E perche per li tempi paſſati tali eſſercitij di fortezza s'erano variamente fatti; & alle volte per molt'anni s'erano intermeſſi; furono in queſt'anno iſtituiti cõ aſſignatione d'entrate per ogni cinque anni. E dalli giochi fatti in queſt'anno ſopradetto comin-

Digitized by Google

minciò à numerarsi la prima Olimpiade: concioſiache da eſſa ſino alla natiuità di Chriſto corſero 967. anni, eſſendo egli nato nella centeſima nonageſima quarta Olimpiade ſecõdo il Romano martirologio nell' anno ſecondo di eſſa Olimpiade: come con altri Baronio riferiſce.

NARRATIONE XVI.

2 NEll'anno ſudetto Dauid eſſendo di 67. anni, & infiacchito dalli diſaggi delle guerre paſſate; ſtaua alquanto quaſi ripoſando, ritiratoſi dalli molti negotij della Corte: quando il ſuo figlio Aſſalone ambitioſo di regnare ſtaua all'entrata del palagio regale cinto da cinquanta adornati Caualieri; & ogni perſona che veniua alla corte, era da lui abbracciata, & anco in fronte baciata con diſegno: faceua dichiararſi ogni negotio, e pretendenza, per la quale colui era venuto; e poi li riſpondeua, che s'haueſſe ſtata la cauſa in mano ſua, ſarebbe ſubito ſtato colui prouiſto, e cõſolato. Era ancor egli di tanto bella preſenza, che chi lo riguardaua, s'ammiraua: era da capo à piedi ſenza macchia, ò difetto veruno; e tutto bello: le ſue chiome ſplendenti come l'oro: & vna ſola volta l'anno ſi toſaua: ma il ſuo capello tagliato ſi vendeua, e ponderaua almeno ducento ſicli; & ogni donna cercaua comprarlo. Egli dunque con la preſenza, e con dolci riſpoſte, e promeſſe appagaua l'animo d'ogn'vno in tal maniera, che da tutto Iſraele era deſiderato Rè aſſoluto. Haueua egli vltimamente fatta intelligenza con principali Baroni del regno di coronarſi Rè, viuente Dauid: onde li chieſe licenza d' andar in Hebron per ſodisfare ad vn ſuo voto di fare iui ſacrificio à Dio. Hauuta tal licenza, & arriuato in Hebron, mandò ſubito auuiſo à tutti li congiurati in ſuo fauore, fra li quali fù Achitofel conſigliero acutiſſimo di Dauid. Vennero eſſi con ogni preſtezza, e con gran moltitudine di gente; e lo gridarono per Rè d'Iſraele. Fù preſto, e ſubito auuiſato di tal ſucceſſo Dauid, il quale comandò à quelli, ch' erano ſeco, e della guardia ſua, fugirſi preſto ſeco da Geruſalẽme prima, che dalla moltitudine di Aſſalone foſſero oppreſſi dentro la Città, laſciò egli le ſue dieci moglie concubine; & andaua con le ſue legioni de' Cereti, e de' Feleti; e cõ 600. ſoldati veterani Getei valoroſiſſimi, li quali andauano p antiguardia innãzi à tutti. Rimandò in Geruſalẽme li Sacerdoti, che ſeco cõ l'Arca s'erano partiti; facendola riportare nel ſacro Tabernacolo: erano ſeco anco Abiatar, e Sadoc Sacerdoti con li loro figli: diſſe a queſti quelche douеſſero fare; e li licentiò. Poi mentre paſſaua il torrente Cedron, e ſaliua il monte Oliueto à piedi ſcalzi, piangendo ſeco tutta la ſua gente (& hauendo pregato il Signore, che confondeſſe li conſegli di Achitofel) li venne incontro Chuſai ſuo amico, il qual egli finalmente perſuaſe, che ritornaſſe in Geruſalẽme, e ſi moſtraſſe eſſere dalla parte d'Aſſalone, acciò ſentiſſe quãto ſi trattaſſe; e lo riferiſſe alli due ſopradetti Sacerdoti, li quali per via delli loro figli l'haurebbono auuiſato del tutto nel deſerto, doue eſſo già andaua per naſconderſi. Andò fedelmente coſtui; e nell'entrare, entraua pur all'hora Aſſalone in Geruſaleme; al quale diſſe egli, eſſere ſtato ſeruitor à Dauid, non come à Dauid; ma come à ſuo Rè: & adeſſo eſſendo Rè eſſo Aſſalone, era pronto tutto al ſuo ſeruitio. L'accettò Aſſalone lietamente, e lo fece ſuo conſigliero aſſieme con Achitofel di ſopra detto. Fra tanto per ſtrada Siba (ſeruo di Mifisboſeth figlio di Gionata, e nipote di Saul) andò ad incontrare eſſo Dauid, e preſentolli ducento pani, & altre vittouaglie. Li chieſe il Rè, doue ſi ritrouaſſe il ſuo Signore: Riſpoſe coſtui, eſſerſi reſtato in Geruſalẽme, perche pretendeua in tale riuolutione ottener il regno, che prima fù di Saul auolo ſuo. Dal che Dauid ſi moſſe ad aſſegnare per proprie à coſtui tutte le poſſeſſioni di Mifisboſeth, le quali prima erano ſtate di Saul; e l'haueua già eſſo Dauid date in gouerno ad eſſo Siba ſeruitore, che haueua quindeci figli, e 20. ſchiaui, accioche daſſe il frutto al ſuo Signore. Siche coſtui con tal occaſione di ſeruo (ch'egli era) diuenne padrone di quanto Mifisboſeth haueua prima.

NARRATIONE XVII.

3 FAcendo Dauid il ſuo viaggio accompagnato da ſuoi, fù aſſalito con ſaſſi, e con ingiurie da vn certo Semei della ſchiatta di Saul; il quale poſtoſi sù la cima d' vna rupe, mandaua contro Dauid terra, e ſaſſi dicendoli: Vien fuori; eſci huomo ſanguinario, e reo: Ben ti caſtiga Dio per il ſangue, che hai ſparſo della caſa di Saul, il cui regno aſſaliſti, e t'vſurpaſti: & altre ſimili parole d'improperio: all' hora volſe Abiſai andar ad vccidere il detto Semei: ma nol permeſſe Dauid dicendo, che Dio haueua comandato à coſtui, che l' ingiuriaſſe, & oltraggiaſſe: e che non era marauiglia l'attione di eſſo, mentre il ſuo proprio figlio cercaua pure donarli la morte: ma forſe Dio per il male, che Semei li diceua; gli renderebbe bene, e lo liberarebbe da tanta afflittione. Fra tanto in Geruſalẽme Achitofel conſigliò ad Aſſalone, che violaſſe le mogli concubine di ſuo padre: concioſiache vedendo il popolo tal coſa, ſarebbe certo di non più pacificarſi mai con Dauid: onde tutto Iſraele ſi ſarebbe deliberato di ſeguirlo da douero, ſenza temere, nè far conto di Dauid, che dall'intutto reſtaua vituperato da eſſo Aſſalone: altrimente ogn'vno dubitaua di ſeguirlo temendo, che poi pacificandoſi fra loro: ogn'altro del popolo ſarebbe malamente capitato. Poſe in opra Aſſalone tal conſeglio; e fatte venire le donne in vna loggia à viſta di tutto il popolo; andò da eſſe, e fatte tirar le tele, le dishonorò ſfacciatamente. Già queſta pena (ſcriue Gioſeffo) fù da Nathan profetizata à Dauid per hauer egli violata la moglie

Digitized by Google

moglie altrui. Diede poi Achitofel vn'altro conſeglio al detto Rè nouello: cioè che daſſe à lui dodeci mila ben armati, perche di notte aſſalirebbe Dauid già ſtracco, e con mani già cadute: & in tal modo eſſendo anco la ſua gente aſſalita, ſi ſarebbe fugita: & egli trouandolo ſolo, l'haurebbe vccíſo; con far ceſſare ogni guerra, e periglio. Piacque il conſeglio à tutti: ma Aſſalone fece chiamar anco l'altro ſuo conſigliero Chuſai (mandato occultamente già da Dauid) Coſtui ſentendo quanto diceua Achitofel riſpoſe, non hauer egli à queſta volta conſigliato bene: conciofiache Dauid era altre tanto prudente, quanto bellicoſo; e non ſarebbe ſtato di notte in mezo à gl'altri: ma molto ben naſcoſto tra cauerne, doue non incorreſſe tal periglio. E ſoggiunſe, che Dauid all'hora con tutta la ſua gente era come vn Orſa arrabbiata, à cui ſi foſſero tolti via li figli: & ogn' vno di quelli fortiſſimi ſoldati di eſſo Dauid haurebbe inſieme con eſſo combattuto alla gagliarda, & alla diſperata; e fatto gran danno nella gente del ſuo nouello Rè: eſſendo quelli tutti gran Maeſtri di guerra, e peritiſſimi: Onde morendo alcuno della parte di eſſo Aſſalone, ſi ſolleuarebbe fama d'andar molto male le ſue coſe: & ogn'vno de' ſuoi ſi ſarebbe diſanimato; e ſi ritirarebbe da ſeguirlo. Concluſe dopo Chuſai, eſſere molto meglio il cõgregarſi tutto Iſraele, e con la gran moltitudine di tutti andare contro Dauid, e contro li ſuoi puochi, li quali quantunque ſi difendeſſero in qualche Città murata, la molta gente poteua anco con funi tirare la Città tutta in vn fiume. Diſpoſe il Signore, che queſto conſeglio di Chuſai piaceſſe tanto, che Aſſalone ſubito diceſſe, hauer coſtui molto meglio conſegliato: Perilche Achitofel temendo di certo, che fuori del modo da lui deſignato non poteua Dauid in altra maniera eſſere vinto; e che ritornarebbe nel ſuo regno: & eſſo come traditor ſarebbe vccíſo; per ciò ſe n'andò in Gilone ſua patria, & iui con vn laccio s'affogò. Così diſtruſſe Dio tali conſegli, conforme Dauid haueua pregato.

NARRATIONE XVIII.

4 4 COn ogni preſtezza, e ſecretezza Chuſai fece conſapeuole di tutto il trattato li Sacerdoti Abiatar, e Sadoc, dicendoli, che preſto auuiſaſſero Dauid di non dimorare la notte nel deſerto: ma caminaſſe via quanto poteſſe. Haueuano queſti poſti, e preparati li figli loro fuor di Geruſalẽme; & iſtruendo del tutto vna lor ſerua fedele, la mandarono fuor della Città ad auuiſare li detti lor figli; che andarono preſto ad auuiſare Dauid; il quale ſentendo tal annoncio caminò tutta la notte, e paſsò il Giordane con tutta la gente, che ſeco menaua. Andò egli ne i confini del ſuo regno, doue ſtauano l'altre ſue ſquadre in guarniggione: e quiui ne i padiglioni ſi riposò con tutti, eſſendo molto ſtracchi dal viaggio. Il che ſentendo tre Prencipi fedeli di Dauid, che furono il vecchio Berzellai di Rogelim Città di Galaad: Machir di Lodabar; e Naas di Rabbath de gl' Ammoniti, (la qual Città, e Regno fù poi detta Pamfilia) vennero ſubito portandoli tapeti, matarazzi, vaſi, frumento, orzo, pane, vino, miele, butiro, pecore, e vitelli molto graſſi per riſtorarſi Dauid, e le ſue ſquadre ſtracche, e fatigate. Preſto dopo ſopragiunſe in Galaad con groſſo eſsercito Aſsalone perſeguitando il Padre, il quale ciò ſentito; numerò, e diuiſe in ſquadroni le ſue genti poche, ma forti, molto ardite, e valoroſe; e fauorite dalla man diuina. Alla prima Turma Dauid prepoſe Gioab ſuo Capitan generale; il cui fratello generoſo Abiſai prepoſe alla ſeconda; & alla terza il fedeliſſimo Ethai Capo de' Gethei, il quale prima eſsendo ſtato rimandato da Dauid in Geruſalẽme al Rè nouello, acciò come foraſtiero venuto da Geth non incorreſse nelli trauagli, e pericoli di eſso Dauid: nulladimeno coſtui li riſpoſe, voler ſeco viuere, ò morire. Conſultò anco Dauid con tutti i Capitani, s' egli doueſse interuenire armato alla battaglia: ma riſpoſero, che ſi reſtaſse in preſidio nella Città vicina: perche l'inimici ſolo voleuano la morte di eſso: e nulla era la morte de gl' altri. Onde ſi poſe egli alla porta, per la quale vscì il ſuo eſsercito alla battaglia; comandando, publicamente à detti Capitani, che li conſeruaſsero viuo il detto ſuo figlio Aſsalone. Fù cominciata la pugna, nella quale furono preſto rotte con molta loro ſtragge le genti d'Aſsalone; e ne morirono da venti mila; la maggior parte delle quali però cadendo tra balze, rupi, e ſaſſi. Fugì Aſsalone incontrandoſi nelli ſoldati del padre, e velocemente correua ſopra vn mulo: ma paſsando ſotto vna grande, e molto denſa quercia, reſtò il ſuo capo riſtretto fra li rami. Gioſeffo dice, che i ſuoi capelli s'auuolſero talmente tra denſi rami, che reſtò anch' egli nell'aria ſoſpeſo, fugendoli di ſotto il mulo ſopradetto. Fù viſto egli pendente da quell'arbore: ma non volſe niſsuno farli offeſa: Seppe preſto la coſa Gioab, il quale ſubito preſe tre lancie, con eſſe trafiſſe il cuore d'Aſsalone; e dopo ſonò la tromba riuocando li ſuoi da perſeguire più li fugitiui, che ſe n'andarono nelle terre loro. Fù ſepolto Aſsalone nella ſelua; e ſopra eſso fù poſto vn mucchio grandiſſimo di ſaſſi. Fù ſubito portata la nouella della vittoria à Dauid nella Città: & egli non facendo conto di eſsa, ma della vita del nemico figlio, ſolo volſe ſapere ſe viueſse. Li riſpoſe il noncio, eſsere già morto: & egli datoſi al pianto, inconſolabilmente gridaua: Aſsalon figliol mio, figliol mio Aſsalone: meglio ſarebbe ſtata la mia morte. Ma ritornato l'eſsercito; e ſentendo, che'l Rè tanto piangeua, ſi mutò in malincolia la molta allegrezza della vittoria hauuta, ſi che niſsun ardì entrar nella Città, e comparire alla preſenza di eſso. Finalmente andò Gioab dicendoli, ch' ogn' vno in quella notte ſi partirebbe; & egli reſtarebbe ſolo nel ſuo pianto; e patirebbe aſsai maggiori mali,

Digitized by Google

mali, che non haueua mai patiti prima: conciosiache l'esercito conosceua, che se fosse stato esso tutto sconfitto, e solo in vita vi fosse Assalone: esso Dauid sarebbe lieto, e non dolente. Per il che cessò Dauid dal pianto; & vscendo alla porta della Città, accolse gratamente i suoi guerrieri.

NARRATIONE XIX.

5 DOpo tal vittoria li primi che venissero à Dauid (inuitati da esso) furono quelli della Tribu di Giuda; della qual cosa risentitesi l'altre Tribu d'Israele (delle quali poi pur vi venne la metà delle genti) succesſe la ribellione di Seba, che si fece capo delli ribellati: & essendo stato dopo da Gioab assediato in Abela; li Cittadini per nõ essere distrutti, li tagliarono il capo, che fù donato à Gioab sopradetto, il quale perciò cessò da quell'assedio: e si quietarono li rumori in ogni parte. Il primo d'ogn'altro, che venisse à Dauid fù Siba con li suoi quindeci figli, e venti schiaui, li quali passando li vadi del Giordane, trasserò à questa parte le genti del Rè. Venne poi Semei con mille altri, chiedendo perdono del suo cõmesso fallo. Voleua vccciderlo Abisai: ma Dauid prohibì; e li promesse vita, e perdonollo. Berzellai fin di là dal fiume accompagnò esso Dauid, il quale per gratitudine delli sussidij sõministrati in ogni sorte di cibo, e vittouaglie da lui date all'esercito, voleua condurlo seco à viuere nel suo palagio in Gerusalẽme: ma si scusò costui per essere vecchio d'anni 80. & amare di morir nella sua patria; li diede però in sua vece il suo figlio Chamaam, il quale fù da Dauid caramente riceuuto (e molto nella sua morte raccomandato dopo à Salomone) Arriuando poi Dauid in Gerusalẽme andò à render al Signore le douute gratie con molti sacrificij, ou'era l'Arca sacra, come haueua già promesso prima. Misisboseth lo venne ad incontrare fuori di Gerusalẽme, facendo le sue scuse di non esser seco andato per fraude di Siba. E Dauid ordinò, che le possessioni se li diuidessero frà loro. Pose poi in casa separata le dieci concubine violate d'Assalone; e non
2959 volse vederle mentre visse. Nell'anno 2959. in Athene hauendo gouernata la Republica 41. anno Teresippo, vẽne à morte, e fù creato For-
2960 bante Arconte quinto. Nell'anno 2960. Nel regno Latino hauendo regnato 26. anni Atho Siluio, morì; e li succesſe Capis Siluio suo fi-
2661 glio, Rè ottauo de' Latini. Nell' anno 2961. Setone (detto anco Semendo) vno de' 12. Prẽcipi gouernatori d'Egitto s'impadronì di tutto tale regno, hauendo hauuto in suo aggiuto li Greci, con li quali vinse, & estinse tutti gl'altri vndeci capi di gouerno; e diede in premio à Greci molte terre in detta Egitto: secõdo quel-
2962 lo, che Erodoto riferisce. Nell'anno 2962. in Israele essendo stata per 3. anni gran fame, e caresti a; vltimamente Dauid pregò il Signore farli manifesta la cagione: li fù risposto, essere venuto tal flagello per li peccati di Saul, che vccise li Gabaoniti ingiustamente. Chiamò Dauid quelli di Gabaon, e ricercò che sodisfattione volessero per li dãni fatti loro dal sudetto Saul. Chiesero essi, che se li dassero 7. persone della stirpe di Saul, per crocefigerle nel cospetto di Dio. Riserbò il Rè Dauid Misisboseth figlio di Gionata, il qual era stato suo fedel amico, à cui haueua giurata già amicitia ppetua anco ne i suoi posteri; e diede à Gabaoniti 7. altri tra figli della concubina di Saul, e della figlia d'vn'altra Michol figlia di esso Saul: li quali sette furono presto da Gabaoniti crocefissi: li cui corpi fece leuar di croce Dauid dopo essendo morti, facendo anco raccorre l'ossa di esso Saul, di Gionata, e degl'altri due figli di Saul morti in battaglia, e trasportati in Galaad; li fece honoreuolmente sepelire in Beniamin nel sepolcro di Cis padre di Saul. E cõ la morte de' sudetti sette, essendosi placata l'ira diuina, cessò in Israele la fame insieme con la caresti a: dopo la quale volendo sapere Dauid, che gente l'era restata nel regno dopo tal flagello, mandò à numerare tutte le persone del suo regno d'Israele; e dopo 9. mesi li numeratori cõ Gioab Capitan Generale portarono la nota col numero di tutte le persone, fra le quali furono annumerati ottocento mila combattenti d'Israele, e cinquecento mila della Tribu di Giuda, tutte persone atte à portar arme. Riferisce S. Girolamo sottil inuestigatore della Palestina, che la terra Giudea sia di lunghezza di miglia 160. da Dan fino à Bersabea: di larghezza solo 46. miglia, cioè da Ioppe fino à Bethleme: e pure nodriua li detti huomini d'arme assegnati dalla sacra scrittura, come sopra: oltra le donne, li vecchi, e li fanciulli; vsando l'Ebrei non dar arme à giouani, che non fossero almeno di 20. anni. Dal che si scorge quãto fosse stata fertile all'hora quella terra, che daua cibo circa à quattro milioni di persone fra gente d'arme, vecchi, donne, e fanciulli: quantunque fosse di tanta piccolezza. Onde con ragione fù detta Terra di promissione, che scaturiua latte, e miele; per l'abbondanza del frutto, che daua. Et anco con ragione fù detta Terra spatiosa, non perche fosse tale nella quantità: ma per la sua mirabile, e gran fertilità: come ben dimostra Cornelio à Lapide sopra l'Esodo nel capo. 3. vers. 8.

NARRATIONE XX.

2 HAuendo Dauid hauuta la relatione di tanto gran popolo, e vassalli nel suo regno (secondo che alcuni dicono) se ne prese qualche compiacenza, e vanagloria: per il che poi Dio li mandò il castigo della peste. Giosseffo Ebreo disse, che non poteua Dauid fare tale enumeratione senza ordine di Dio: perche con tal ordine hauendola già fatta Moisè, ripose il censo nell'Erario del sacro tabernacolo del Signore. Il capo 24. del secondo libro de' Reggi dice di più, che l'ira di Dio andò con-

tro

Digitized by Google

tro Iſraele: onde è da penſare, che nel popolo vi foſsero gran peccati: ò che Dio volſe caſtigar il peccato di Dauid nelli vaſsalli di eſso, per ſentir egli il flagello, conforme il capo ſente il dolor delle piaghe de' ſuoi membri. Nell'anno
1963 dunque 1963. eſsendoſi pentito Dauid con domandar perdono à Dio della commeſsa colpa della ſudetta enumeratione: ſubito il Signore gli aſsegnò la penitenza, mãdandoli à dire per vn ſuo Profeta, che ſi elegèſse vno di queſti 3. caſtighi: ò la fame per 7. anni: ò la guerra, e perſequtione per tre meſi: ò la peſte per tre giorni. S'eleſse la peſte Dauid dicendo, eſſere meglio incorrere nelle mani di Dio, il qual è miſericordioſo, che in quelle degl' huomini. Venne dunque la peſte per 3. giorni, ſcorrendo dalli confini di Dan ſino alli confini di Berſabea (il che fù nella ſola Giudea) e morirono ſettanta mila perſone: dicendo Dauid à Dio, che hauendo egli peccato, doueua egli morire, e non le pecorelle del ſuo gregge. Ma la diuina Giuſtitia nõ è ſenza la Sapienzà di eſſo Dio, li cui ſantiſsimi fini non ſono da niſsun huomo conoſciuti; e potette Dio con tal occaſione caſtigar molti, e grandi peccatori. Nell'
2966 anno 2966. Li Filiſtei impatienti di ſtar ſoggetti, e tributarij à Dauid, li moſsero guerra, hauendo ſeco in compagnia Iesbibenob gigante fratello di Goliath già vcciſo da eſso Dauid. Si venne alla battaglia, nella qual anco interuenne eſso Dauid, che ſi ritrouaua vecchio hormai, e nell'età di 66. anni: fù egli aſsaltato da queſto gigante, il cui ferro della lancia peſaua trecento oncie, che ſono venticinque libre: Non haueua il vecchio Dauid le primiere forze per reſiſtere: ma fù aggiutato dalla prouidenza diuina, la quale fece, che vicino à lui ſi trouaſse il valoroſo Abiſai (fratello di Gioab) il quale vcciſe ſubito il Gigante. Fù in eſsa battaglia vincitor l'eſsercito di Dauid; e li ſuoi Capitani poi giurorno tutti di nõ laſciarlo più venir in guerra. Nè di Goliath fù ſolamẽte fratello il ſudetto Gigante: ma anco di due altri, che il capo 21. del libro ſecondo de' Reggi riferiſce: cioè Saf, il quale fù vcciſo in vn'altra battaglia da Sobochai ſoldato generoſiſsimo di Dauid: e l'altro fù con ſei dita in ogni mano, e piede; ſiche haueua 24. dita; e queſto fù pure vcciſo in battaglia (fatta contro Filiſtei) da Gionata figlio di Samaa fratel maggiore di Dauid ſopradetto.

NARRATIONE XXI.

2 HEbbe il ſopradetto Rè Dauid nel ſuo eſsercito trenta molto valoroſi Campioni, fra li quali furono li tre già di ſopra nominati; oltra altri più generoſi di coſtoro; li quali furono Eleazaro ſuo fratel cogino di tal valore; che eſsendo ſtato rotto, e poſto in fuga da Filiſtei l'eſsercito di Dauid, egli ſolo opponendoſi à nemici, fece tale ſtragge di eſsi, che abbandonarono anco li proprij padiglioni, e ſi fugirono: onde li detti padiglioni furono ſaccheggiati dall'Ebrei, che eſso Eleazaro riuocò col ſuo gran valore dalla fuga. L'altro fù Semma di Age, il quale fece vn' altra impreſa ſimile. Vi furono anco li tre valoroſiſsimi, che rompendo per il campo de' Filiſtei, paſsarono ſino à Bethleme, & indi preſero vn vaſo d'acqua da vna ciſterna; e ripaſsando fra le nemiche ſquadre, fecero di eſse nuoua ſtragge, pòrtando l'acqua, che deſideraua Dauid ſitibondo: la qual egli hauendo in mano, non volſe berla; ma ſpargendola in terra, la ſacrificò, & offerſe à Dio diuotamente. Hebbe anco altri huomini fortiſsimi, & anco sbranatori di Leoni, che nel capo 23. del detto ſecondo libro ſacro ſon deſcritti, e non con fauole (come li fatti d' Ercole, e d'altri Gentili) ma con verità della Scrittura, doue ſi dice, che fra queſti il più valoroſo d' ogn' altro fù eſso Dauid, il qual eſsendo giouane, in vn ſolo aſsalto vcciſe ottocento Filiſtei: & eſsendo giouanetto, ſenz' arme vccideua l'Orſi, e li Leoni. Nell'an. 2969. 2969
ritrouandoſi eſso Dauid non ſolo vecchio: ma anco ſtracco dalle paſsate afflittioni, e guerre, incorſe in vna tal indiſpoſitione, che haueua il corpo, e le membra gelate in tal maniera, che non poteua ſcaldarſi in niſsun modo. Li beneuoli, e li corteggiani di eſso fecero ſopra ciò conſulta; e ſi riſolſero cercar (conforme fecero) vna belliſsima, e nobil giouanetta, la qual fù detta Abiſag Sunamitide; e gliela diedero per moglie, acciò col ſuo calore giouenile riſcaldaſſe il freddo corpo del Rè loro; il quale poi bẽche con coſtei ſempre dormiſse: nulla di meno non conſumò con eſsa matrimonio giamai. Fra tanto Adonia figlio di eſso Dauid vedendo vecchio, & indiſpoſto il padre, fece congiura con molti per regnare; fra li quali furono li principali Gioab Capitan Generale, & Abiatar Sacerdote: Ma Sadoc, Nathan Profeta, il fortiſſimo Banaia, & altri d'autorità; & anco il nerbo dell'eſsercito regio non inclinarono col ſudetto Adonia, che già s'haueua fatti molti carri con caualieri, e cinquanta parafrenieri, che li correuano innanzi. Egli anco era molto bello, e nato dopo Aſsalone da Haggith, che fù vna delle mogli di Dauid; il qual per l' infermità, ò per altra cagione non l' haueua ripreſo di tal luſſo. Fece poi coſtui vn gran conuito, nel quale chiamò li ſuoi congiurati, e tutti gl'altri ſuoi fratelli figli di Dauid, eccettuato ſolo Salomone, che per la ſua mirabile ſapiẽza voleua Dauid laſciar ſucceſſor dopo la morte. Nathan ſapendo, che in tale conuito era acclamato per Rè Adonia da i conuitati; conſiderò che egli, e gl'altri, e Salomone ancora preſto ſarebbono priuati di vita: onde andò con Berſabea ſubito à Dauid, facendoli ſaper quanto paſſaua. All'hora Danid fece venir à ſe Sadoc Sacerdote con Banaia; e comandolli, che metteſſero Salomone ſopra la regia mula, lo menaſſero con l'eſsercito in Gihon; iui foſſe onto Rè d'Iſraele, e dopo poſto nel nel Throno reale. Il che fù ſubito eſseguito con feſta, & allegrezza di tutta

Digitized by Google

Gerusaleme. E quelli del conuito sentendo il grido dell'acclamatione del popolo; & essendoli riferito quanto Dauid haueua ordinato, che si facesse, si sbigottirono, e di timor tremarono: onde Adonia andò à saluarsi nel lato dell'Altare del Signore, dicendo: non voler indi partirsi, se Salomone non lo perdonasse; Lo perdonò egli di quel fallo ammonendolo, che non fallasse più per l'auuenire.

NARRATIONE XXII.

2970 NEll'anno 2970. Essendo Dauid già di anni 80. & hauendone regnato 40. venne à morte: e prima di morire diede à Solomone molti santi documenti, e precetti, raccomandandoli li figli di Berzellai, con ordine che li tenesse alla sua mensa: li disse ancora, che castigasse Gioab, che vccise à tradimento Abner, & Amasa Capitani Generali d'Israele, dopo che con esso Dauid haueuano fatta pace, & amicitia. Anco li cõmesse, che sapientemẽte castigasse Semei, dal quale come Rè dato da Dio era stato ingiuriato: e quello nõ p riconoscenza della colpa, ma per mero timor s'era pentito. Rese dopo il suo Spirito al Signore; e fù sepolto in Sion, doue Salomone li fece vn mirabile sepolchro; in alcune parti occulte del quale pose pretiosissimi thesori: come Giosesso historico racconta. Fù Dauid de' Patriarchi il trigesimo terzo: compose 150. Salmi in lode di Dio, e dell'operationi sue diuine, pieni d'innumerabili misterij, in materia de' quali egli fù detto
2871 Massimo fra tutti li Profeti. Nell'anno 2971. Adonia di sopra nominato strinse con molte preghiere Bersabea madre di Salomone, acciochè gli ottenesse licenza di maritarsi cõ Abisag vltima moglie di Dauid giouanetta. La qual licenza hauendo ella domandata dal figlio; egli sospettò, e comprese il disegno d'Adonia: onde rispose alla madre, che tal domanda altro non era, che volersi fare Rè, se hauesse per moglie la moglie del Rè Dauid; e che essendo figlio maggiore, con l'aggiuto de' suoi collegati (che erano Abiatar Sacerdote, e Gioab Capitano generale) di certo s'impadronirebbe del regno, e toglierebbe la vita ad esso Salomone ch'era Rè: Onde subito fece chiamar il fortissimo Banaia; e comandolli, che vccidesse il sudetto Adonia: Il che presto fù fatto. Fece poi venir à se Abiathar, e disseli che meritando la morte, gliela perdonaua per esser Sacerdote; e per essere stato compagno nelli trauagli di Dauid suo padre: ma si partisse presto dalla Corte, & andasse nelle possessioni sue paterne. Fra tanto intese Gioab tutte queste cose, e temendo di se, massime per l'ordine dato da Dauid, che fosse punito dell'homicidij fatti à tradimento; andò à saluarsi all'Altare del Sacro Tabernacolo. Fù di ciò auuisato Salomone, che mandò Banaia, accioche indi lo facesse vscire: ma egli rispose voler iui morire. Onde ritornato Banaia con tal risposta, li disse Salomone: Fà dunque quanto egl'istesso già t'hà detto, e fallo iui morire; perche non è andato mai all'altare in vita sua; se non adesso per sfugir la morte. Così fù vccisso Gioab, & in suo luogo fù da Salomone fatto General Capitano esso Banaia. Fece anco il Rè venir à se Semei: & in pena del suo commesso fallo comandolli, che non vscisse mai dalla Città, e non passasse mai dall'altra parte del torrente Cedron. Giurò costui di non vscir giàmai: ma dopo tre anni essendosi fugiti da lui alcuni schiaui nella Città di Geth, andò in persona p ricuperarli. Onde al ritorno lo chiamò Salomone, e disseli hauer egli trasgredito il suo comandamẽto, & anco il giuramento fatto à Dio (il quale ciò permesse per l'iniquità sua vsata contra Dauid) e dopo fece torgli la vita dal sudetto Banaia. Prese poi Salomone per moglie la figlia di Setone Faraone Rè d'Egitto: e questa fù propriamente la Regina, e l'altre mogli furono chiamate concubine.

NARRATIONE XXIII.

2 APparue Dio à Salomone di notte, mentre egli dormiua; e disseli, che domandasse qualunque cosa, che desideresse. Domandò solamente sapienza. Piacque talmente al Signor la sua domanda, che non solo gliela concesse in tanta abondanza, che nè prima, nè dopo vi fù huomo giamai, che'l pareggiasse: ma li concesse ancora quello, che non domandò: cioe ricchezze, e glorie tali, che nissun Rè giamai prima di lui fù nel mondo si ricco, decorato, e glorioso. Risuegliatosi dopo hebbe riuelatione diuina d'essere stato quel sonno hauuto per opra di Dio. Era egli d'età di 23. circa 24. anni, e li suoi Prencipi dubitauano, ch'essendo giouanetto potesse gouernar si grande regno: ma presto dopo mutarono pensiero; concioshiache due donne meretrici, le quali habitauano insieme in vna casa, & haueua ogn'vna di esse vn figlio pargoletto fuor le fascie; vna di esse dormendo, e riuoltandosi l'oppresse: Suegliatasi dopo, e trouandolo morto; con molta destrezza, e silentio andò nel letto dell'altra, e le cambiò il fanciullo viuo col suo morto. Venuta la mattina, e risuegliatasi anco costei, conobbe il morto pargoletto non essere il suo figlio. Onde ne nacque lite indissolubile, per la qual andarono al Tribunale di esso Salomone, doue ogn'vna diceua, esser suo figlio quel bambinetto che restaua in vita: fece il Rè subito venire il ministro di giustitia in sua presenza, e comandolli, che tagliasse per mezo quel fanciullo, & ad ogn'vna ne dasse la metà. Il che volendo fare quel carnefice, gridò piangendo la vera madre, e suplicando al Rè, che non si diuidesse il pargoletto: ma si donasse intiero all'altra donna, la quale faceua gagliarda istanza, che fosse diuiso. Così la verità fù conosciuta, e dato il figlio viuo alla sua madre. Stupì ogn'vno di tanta sapienza; e tutti temettero il singolar sapere del suo Rè. Possedette egli con pace il suo gran regno, dominando sopra ogni paese tributario sin dall'Eufrate per

tutta

Digitized by Google

tutta la Palestina fino alli confini d'Egitto, conforme ad Abramo haueua promesso Dio, e conforme Dauid vincitore di tanto paese al detto Salomone in heredità lasciato haueua. Iui dopo gran tempo fù il regno dell' Antiochi: Et in Palmira (che fabricò Salomone) regnò pur dopo la gran Zenobia Regina d' Oriente, che fece gran battaglia co' Romani. Edificò Salomon e molte altre gran Città in diuerse prouincie à lui sogette. E Setone Faraone Rè d'Egitto con poderoso esercito espugnò Gazer con le terre ad essa pertinenti habitate da Cananei; e diede il tutto à Salomone in dote. Circondò egli Gerusaleme di fortissimo muro; e fortificò Mello (ò Sion) fatta da Dauid. Fece anco Città; & edificij ornati di marauigliosi scudi d'oro massiccio nel monte Libano. Fece ma grand' armata di naui nell' Oceano nella spiaggia del mar rosso nelli confini d' Idumea: la quale armata nauigaua ogni tre anni in Ofir (hoggi detta India Orientale secondo Gioseffo, & altri) & indi riportaua à Salomone immensi thesori di finissimo oro, denti d'Elefanti, (ò auorij) e gemme. L'annua entrata di esso era seicento sessantasei talenti d'oro, oltra gl'altri tributi delle gabelle de' mercadanti per tutte le sue prouincie; e quello, che li rendeuano ogn'anno tutti li Reggi della grand'Arabia, li Filistei, & ogn'altra natione confinante. Hiram Rè di Tiro (ch'era stato amico di Dauid suo padre, dopo la morte del quale gli haueua mandati suoi ambasciatori à congratularsi del suo regno) gl'offerse, e diede gran quantità d'oro, e legni incorrottibili di cedri del monte Libano: che per ciò Salomone mandò iui 30. mila operarij per tagliare, e portar in Gerusaleme detti legni, delli quali fece dopo il Sacro Tempio al Signore, il suo real palagio, e gl'altri molti delle sue mogli Regine, e concubine. Fabricò ancora 40. mila presepij, ò stalle per li suoi caualli corridori: e 12. mila altre stalle per li caualli de' suoi Caualieri. L'abondanza del vitto, e di qualunque cosa era senza misura: In ogni luogo era pace, e sicurezza. Stauano gl'Ebrei à goder lietamente i suoi giardini: nissuno di essi ad altri seruiua: ma erano tutti seruiti dalle genti d' altre molte diuerse nationi. Il che durò tutto il tempo che visse Salomone.

NARRATIONE XXIV.

2974 NEll'anno 2974. Che fù l'anno quarto del Regno di Salomone; cominciò egli l'edificio del Sacro Tempio di Dio, e pose li fondamenti di quello: nella qual opera seruiuano settanta mila huomini per portar li sassi; & 80. mila per tagliarli, & intagliarli: oltra tremila trecento huomini, ch'erano soprastanti, Prefetti, & Architetti. Le gran pietre di che fù fabricato il detto Tempio, furono tutte quadrate perfettamente, & intagliate in altro luogo; in maniera che in esso Tempio mentre durò la fabrica, non fù mai sentito strepito, nè colpo alcuno di ferro, ò di martello. Nè vi fù posta cosa in detto tempio di legni, nè di sassi, la qual non fosse coperta con oro: fù marauiglioso tal edificio per le colonne, gemme, petre pretiose; per l'Altare d'oro massiccio, e similmente per il mare d' oro, Cherubini, Candelabri, luceme, & innumerabili vasi d'oro dedicati per li sacrificij: e molti altri d'argento, & altre molte cose, che si legono nella Sacra Scrittura; e non si possono con breuità spiegare. Nell'anno 2982. Fù dopo sett' anni fornito il detto 2982
Sacro Tempio; e con grandissima solennità, e concorso di tutte le genti d'Israele fù portata in esso dal monte Sion l'Arca del Signore: onde si fece la dedicatione di esso nuouo Tempio, la quale fù detta Encenie in lingua Ebrea. Et in essa sacrificò Salomone ventidue mila boui: e cento ventimila pecore, & arieti. Nell'anno 2983. Agelao II. Rè di Corinto venne à morte, 2983
e li succese Eudemo suo figlio primogenito. Nell'anno 2984. Correndo per il mondo la 2984
fama della gloria, e magnificenza, e sopra tutto della sapienza di Salomone; la Regina Saba d'Ethiopia (Donna di molto sapere) volse andare in persona in Gerusaleme per vedere, se fosse tanto sapiente il detto Salomone, quanto era grande la fama di esso. Andatani dunque, li propose li suoi Enimmi, e difficilissime propositioni: le quali egli tutte prontamente, e sapientissimamente discioise. Nè tantosto proponeua ella questioni: quanto presto vedeua spianata ogni difficoltà: perilche restò come fuori di se stessa, e tanto ammirata, che non poteua proferir parola. Nè solo questa Regina, ma anco li Sapienti, e Filosofi d' Oriente, d'Egitto, e d'altre parti restarono confusi dalla sourana scienza infusa da Dio nella mente di esso Salomone. Hebbe egli perfetta cognitione di tutte le virtù, e qualità di tutte gl'arbori, di tutte le sorti d'herbe, e piante, delle pietre; degl'animali terrestri, volatili, & aquatili: e veniuano per sentirlo Reggi, e Sapienti di varie nationi. Scrisse egli tre mila parabole; cento cinquanta misterioši versi. Si legono di lui li libri de' Sacri Prouerbij; delle Parabole, dell'Ecclesiaste; delli Cantici; e della Sapienza, nella quale si contengono anco molti misterij, specialmente della persequutione futura de' Giudei contro di Christo. Delli regij ministri riferisce Gioseffo, che oltra esser molto numerosi in qualsiuoglia ministerio; e li ministerij fossero varij, e molti: era tale l'ordine loro, che dal modo dell' ornamento, e dal vestire si discerneua ogn'vno dalla differenza del ministerio dell'altro: e benche fossero migliaia di numero, nulladimeno non generauano confusione veruna: ma spiccaua in essi marauigliosa distintione, & ordinanza. Vedendo dunque la sopradetta Regina la Maestà del Sacro Tempio, la continuità de' Sacrificij: il marauiglioso Throno regio, la Magnificenza delli molti, & ornatissimi palagi da esso Salomone fabricati; lo splendore dell'arazzi, delle mense, e delle massariccie: la copia, e varietà dell'

Digitized by Google

apparecchi de'cibi: l'ordine con che tutte le cose si faceuano; e l'ammirabile sapere del detto Salomone vsciua fuor di se stessa, & esclamò dicendo al Rè: E più che vera la tua sublime fama; anzi più vedo, che non ella dice: Ne io tanto credeuo, quanto vedo. Beati li tuoi Corteggiani, e li tuoi serui, che sentono sempre le parole della tua sopranaturale sapiẽza. Li presentò ella cẽtotrenta talenti d'oro naturale del suo paese, innumerabili gemme, e molti aromati: e fù lei anco vgualmẽte in altre cose pretiose (e venute dall'India) presentata da esso Salomone, dal quale hebbe pure quante statue, e cose curiose domandò: e si partì confusa, e consolata. 2. Li Reggi d'Ethiopia hoggi si gloriano di prouenir dalla stirpe di esso Salomone, col quale dicono esserſi la detta Regina congiunta in matrimonio, & hauer seco generato vn figlio, dal quale son deriuati i detti Reggi.

NARRATIONE XXV.

2988 NEll'anno 2988. nel regno Latino hauẽdo regnato 28. anni Capis Siluio che haueua fondata la Città di Capua, li succese il suo figlio detto Capeto Siluio, nono Rè. Nell'anno
2990 2990. in Athene hauendo gouernata 31. anno la Republica Forbante, li succese Meglace sesto Arconte. Nell'anno 2994. che fù il 20. del
2994 regno di Salomone, hauendo egli forniti tutti l'edifici de'palagi delle sue molte mogli, volse pagar li legni di cedro riceuuti da Hiram Rè di Tiro, & in prezzo li diede vicino ad essa Tiro 20. Città della Galilea inferiore, nella quale habitauano l'Israeliti, che adorauano Dio, e non l'idoli vani: ma furono in tal modo sottoposti alli Reggi gentili di Fenicia: onde fù poi tutta quella contrada detta *Galilæa gentiũ*: doue poi andò Christo, e diede l'vdito à sordi, e la loquela à muti, senza ch'entrasse le terre de'Gẽtili, come riferisce nel capo 7. S. Marco. Hiram dunque hauendo andato à vedere poi, & à pigliar possesso delle dette 20. Città, e Terre habitate; li parsero puoca cosa rispetto à quello ch'haueua donato, & in modo amicheuole se ne lamentò con Salomone: onde come riferisce Gioseffo, per supplimento poi li mandò esso Salomone tanta gran copia di grano, di vino, d'oglio, e d'altre robbe, che costui si stimò ben sodisfatto. Era tanta la moltitudine delli doni, è presenti di vasi d'oro, e d'argento; di ricche, e vaghe vesti; d'arme; di caualli, di muli; d'aromati, e d'altre molte cose, che ogn'anno da molti popoli, e Reggi li veniua, che la Sacrà Scrittura dice, che l'abbondanza dell'oro in Gerusaleme era quasi come quella delli sassi.
3 2. Il sudetto Rè Hiram dopo le cose dette, nell'anno sopradetto venne à morte hauendo regnato 57. anni, e li succesſe nel regno di Tiro Baleazzaro suo figlio primogenito. Nell'
2996 anno 2996. Setone Faraone Rè d'Egitto, venne à morte, e li succesſe Sesac (per altro nome chiamato Seusene) suo figlio maggiore.
3000 Nell'anno 3000. in Tiro hauendo regnato 6. anni il detto Baleazzaro fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li succesſe Adastrato suo figlio. Nell'anno 3001. nel regno Latino hauendo re- 3001
gnato 13. anni Capeto Siluio, li succesſe Tiberino Siluio suo figlio, decimo Rè delli Latini. Nell'anno 3008. in Ninive Ofrateo XXXII. Im- 3008
peratore dell'Assirij hauendo regnato 53. anni venne à morte, e li succesſe Ofratane suo figlio. 2. In tal anno Eudemo Rè VII. di Corinto an- 2
co morì, lasciando il Regno ad Aristemide suo figlio. Nell'anno 3009. in Tiro hauendo re- 3009
gnato 9. anni Adastrato morì senza figli, & occupò il regno il figlio della sua nodrice, e fratello suo di latte, del cui nome non fanno l'historici mentione alcuna. Dopo nascendo riuolutioni, esso le superò con la potenza: Onde molti da lui perseguitati nauigarono in Africa, e fabricarono la Città d'Vtica nella Mauritania. Nell'anno 3010. Salomone dopo hauer 3010
regnato 40. anni, s'infermò à morte, essendo nella vecchiezza incorso in molti errori, e peccati; hauendo dato incenso all'idoli delle sue mogli pagane, e gentili per compiacerle, ò per non disgustarle; e non perche egli adorasse, ò credesse ad essi idoli, alli quali anco per compiacenza delle dette sue mogli fabricò Tempij, dou'elle spesso li sacrificauano. Furono esse settecento mogli Regine, e figlie di Reggi, la principale delle quali fù la figlia di Faraone Rè d'Egitto (come di sopra) l'altre mogli di minor conditione (dette concubine) furono altre trecento: Si che tutte furono mogli, e tutte seruite alla regale, hauendo tutte distinti palagi. Dopo dunque le cose sudette morì esso Salomone di 63. anni: e fù sepolto in Mello (chiamata Città di Dauid, & anco Sion) restando herede Roboam suo figlio: ma della sua salute (per detti errori fatti) non si sà: altri affermando asserſi contrito: & altri dubitando di tal cosa. Fù egli il trigesimoquarto Patriarda dopo Adamo: e delli Patriarchi dopo lui fino à S. Gioseffo sposo della Vergine scriuono per diuersa linea li sacri Euangelisti Matteo, e Luca: come pur anco S. Girolamo dice.

NARRATIONE XXVI.

2 FV tanto grande il rispetto, che Dio portò al suo fedele seruo Dauid, che quantunque il suo figlio Salomone per li sopradetti falli meritasse non pochi flagelli, non volse mẽtre visse, nè torli il regno, nè mandarli guerra: ma preparò la strada alli castighi: concioſiache viuendo esso Salomone, si solleuò Damasco con la Siria, & ereſse Ezione per suo Rè, li cui posteri dopo affliſsero molto li suoi posteri Reggi d'Israele. Di più per li peccati di esso mandò Dio Ahia à profetizare à Geroboam prefetto di esso Salomone, douer essere Rè d'Israele dopo la morte del detto Salomone, al cui figlio restarebbe Gerusaleme con la Tribu di Giuda mescolata con quella di Beniamin. Seppe questa profetia Salomone, e cercò d'vccidere costui: ma egli si fugì presto in Egitto 2

al

Digitized by Google

al Rè Sesac successore del socero di detto Salomone: & iui stette rifugiato fino alla morte di esso Salomone; dopo la quale subito ritornò in Israele, quando Roboam figlio di Salomone si doueua solennemente coronare; e perciò s'era congregato in Sichem tutto il popolo delle dodeci Tribu; le quali fecero istanza al detto Roboam, d'esser alquanto allegerite dal graue peso del tributo, ch' haueua lor posto il suo padre Salomone. Si consigliò egli prima con huomini maturi, e prudenti, li quali li dissero, che condescendesse alla domanda de' popoli, perche in tal modo se li renderebbono grati, & amoreuoli; & egli sarebbe sicuro di regnare. Si consigliò dopo con giouani precipitosi, & insolenti: e questi fecero, ch' egli rispondesse volerli affligere molto più di prima. Per la qual cosa si ribellarono dieci Tribu d'Israele, le quali s'elessero per loro Rè il sudetto Geroboam, ch'era ritornato già da Egitto: E solo la Tribu di Giuda, e di Beniamin restorono sotto Roboam: nè potette più giamai ricuperare il perso; & il regno fù diuiso eternamente; e fù detto egli Primo Rè di Giuda dopo Dauid; e Geroboam Rè quinto d'Israele, essendoli preceduti Saul, Isbosetth, Dauid, e Salomone. Nella suderta diuisione di regno restarono anco diuisi li regni tributarij ad Israele: conciosiache il regno di Moab perseuerò sotto Geroboam: e quello d'Idumea sotto di Roboam. Tentò poi il detto Roboam ricuperare quanto haueua perso; e congregò da Giuda, e da Beniamin cento ottanta mila scelti combattenti: ma Dio mandò ad auuisare lui, e tutti gl'altri suoi per via del suo seruo, e profeta Semeia, che non si fosse mosso nissuno à far battaglia: perche tal diuisione era stata fatta da esso Signore per li peccati, che fece Salomone: onde ogn'uno si ritirò, temendo di non far sdegnare Dio. Ma Geroboam quantunque fosse stato auuisato dal Signore ad essere fedele, e da bene, come Dauid; e con promissione diuina di douer regnare sempre anco li suoi posteri: nulladimeno fù gran ribaldo, & ingrato al Signore: conciosiache dubitando, che li suoi vassalli andando à sacrificare nel Sacro Tempio di Gerusaleme, facilmente con tal occasione sarebbono ritornati al seruitio di Roboam sopradetto; fece due vitelli d'oro, e li pose in due Città d'Israele, cioè in Bethel, & in Dan: comandò, che tutti andassero à sacrificare à questi: e questi predicare per Dei loro: & istituì farsi vniuersal solennità à quest'idoli ogn'anno nel giorno istesso, che si faceua in Gerusaleme al Sacro Tempio. Onde molti timorati di Dio, e tutti li Sacri Leuiti, e Sacerdoti delle dieci Tribu, essendo stati discacciati da Geroboam, si partirono con le loro ricchezze, e famiglie, & andarono in Gerusa-
3012 leme ad habitare. Nell'anno 3012. Homero Prencipe de' greci poeti venne a morte; cioè nell'anno 472. della distrutta Troia: come riferisce Solino, & Herodoto.

NARRATIONE XXVII.

NEll'anno 3013. Roboam Rè di Giuda ve- 3013
dendosi molto rifatto; & essersi fortificato il suo regno con le sudette ricchezze, e genti d' Israele venute à stare in Gerusaleme; si scordò di Dio, e si diede alla maledetta idolatria, nella quale fù anco da molti del suo popolo seguito: onde nell'anno 3015. Li mandò 3015
Dio il flagello del Rè Sesac d'Egitto, che venne con innumerabile essercito d'Ethiopi, di Libij, e d'Egittij, fra li quali erano sessanta mila à cauallo, & anco 1200. carri ben armati: prese, e saccheggiò molte Città di Giuda, & assediò Gerusaleme: dou'essendosi riparato Roboam con li Principali del suo Regno, li mandò Dio il Profeta Semeia, che li disse, hauerli Dio abbandonati, perche essi haueuano abbandonato esso Dio: e perciò esser dati tutti in mano di Sesac sopraderto. Si sbigottirono questi, e dissero, essere giusto il Signore, e che con ragione li daua quel castigo. Si placò alquanto l'ira diuina per essersi costoro humiliati: onde il Profeta li disse, che non sarebbono dall'intutto distrutti; ma per all'hora sottoposti all'Egittio, accio che conoscessero la differenza di seruire à Dio, e di seruire à gl'huomini del mondo. Onde entrato Sesac in Gerusaleme non fece sacco, nè vccise cittadini: ma li fece suoi vassalli, e tributarij; e solo li pigliò li thesori dal regio palagio, e dal Sacro Tempio, dal quale ancora si tolse li scudi d'oro massiccio, che Salomone fra gl'altri molti ornamenti haueua postoui. 3017
Nell'anno 3017. Nel regno latino hauendo 16. anni regnato Tiberino Siluio; morì disgratiatamente cadendo nel fiume, che prima si diceua Albula; & indi in poi fù dal suo nome detto Tibere, & vltimamente dopo fù chiamato Tenere, intorno al quale poi fù fabricata Roma. Li succesSe nel regno Agrippa Siluio suo figlio, & vndecimo Rè delli Latini. Nell'anno 3020. 3020
In Athene hauendo gouernata 30. anni la Republica Meglace venne à morte, e li succesSe Diogneto, Settimo Arconte della detta Athene: Nell'anno 3022. In Tiro hauendo regnato 3022
13. anni il figlio della sopradetta nodrice d'Adastrato; morì, e li succesSe Astarto suo figlio primogenito. 2. In tal anno morì Ezione primo Rè di Damasco, lasciando il Regno à Tabremone suo figlio. Nell'anno 3027. Hauendo 3027
regnato Roboam 17. anni nel regno di Giuda venne à morte, lasciando il regno ad Abia suo figlio, il quale fece lega, & amicitia con Tabremone Rè di Damasco: e dopo fece vn essercito di 400. mila eletti combattenti, & andò contro Geroboam, nel cui essercito furono 800. mila valorosi. Ma mentre Abia posto sopra vn colle riprendeua la gente di esso Geroboam di hauer lasciato il culto diuino; & abbracciati l'idoli: fra tanto destramente Geroboam pose con prestezza la metà del suo essercito dietro à q̃llo di Abia; si che costui si vidde circondato da nemici: perilche ricorse all'agiu-

to

Digitized by Google

to del Signore, e fece ſonar da Sacerdoti le ſacre trombe, le quali ſpauentarono talmente Geroboam, e tutto il ſuo eſſercito, che sbalorditi non poterono reſiſtere ad Abia, il cui eſſercito vccise 500. mila di quelli di Geroboam, e li reſtanti ſaluaronſi fugendo: onde Abia hauendoli preſe alcune Città ritornò in Geruſaleme vittorioſo, ringratiando Dio con molte
3028 lodi. Nell' anno poi 3028. Sesac Rè d'Egitto venne à morte, làſciando il ſuo regno al ſuo figlio Nepre, dal quale eſſo Abia ribellandoſi, ſi ſcoſſe il giogo di darli tributo; & hauendo finalmente regnato 3. anni venne à morte nell'
3030 anno 3030. E li ſucceſſe Aſa ſuo figlio, terzo
2 Rè di Giuda. 2. Geroboam eſſendo reſtato conquaſſato, non ardì più come prima trauagliare li Giudei: ma reſtò pure peruerſo, & oſtinato; e mentre ſacrificaua all'idoli li mandò Dio vn Profeta, che gridò: Altare, Altare farai ben deſolato: naſcerà della ſtirpe di Dauid il Rè Ioſia, che ſopra di te arderà l'oſſa de' tuoi falſi Sacerdoti; & in ſegno, tu adeſſo di preſente caderai. Si riuoltò Geroboam à tale voce, e ſtendendo la mano comandò, che tal Profeta foſſe preſo: ma ſe li ſeccò la mano in quell'iſtante; e cadde l'Altare con li ſacrificij. Supplicò poi Geroboam queſto Profeta, che pregaſſe Dio, acciò di nuouo li reſtituiſſe la mano: Il che egli facendo, coſtui ſanò ſubito, & inuitollo à definare ſeco. Riſpoſe il Profeta hauerli comandato Dio, che non mangiaſſe, ſe non prima tornaſſe in Giudea: ma eſſendoſi poi partito, fù ingannato per via da vn falſo Sacerdote, e mangiò ſeco: e dopo partendoſi, fù da vn leone (mandato da Dio) vccíſo, e non diuorato. Il che ſentendo il falſo Sacerdote lo preſe, & honoreuolmente ſepelì: e volſe nel ſuo ſanto ſepolcro quando eſſo poi morì, eſſer ſepolto. Così caſtigò Dio in queſta vita il peccato veniale del detto ſuo Profeta, che ſi laſciò ingannare col dirli colui, eſſere ſtato dall'Angiolo mandato.

NARRATIONE XXVIII.

3032 NEll'anno 3032. In Iſraele hauendo regnato 22. anni Geroboam morì nella ſua peruerſità: e li ſucceſſe il ſuo figlio Nadab ſeſto Rè d'Iſraele, il qual eſſendo idolatra; & hauendo poi regnato vn anno, à tradimento fù
3033 vccíſo da Baaſa; aſſediando egli Gebbethon Città de' Filiſtei nell'anno 3033. Onde il detto Baaſa eſtinſe la caſata di Geroboam: fù il ſettimo Rè d'Iſraele, e fece pace col Rè di Damaſco, e di Siria, che dopo la morte di Salomone s'era ribellata d'Iſraele; conforme haueuano anco fatto molte altre Prouincie, e Regi. Baaſa ſopradetto quantunque foſſe ſtato da Dio ſublimato con tale ſcettro, volſe nondimeno ſeruire all'idoli con tutti ſuoi vaſſalli.
3043 Nell'anno 3043. Ariſtemide Rè VIII. di Corinto venne à morte, laſciando il regno ad
2 Agemone ſuo figlio. 2. In tal anno morì anco Tabremone Rè di Damaſco, e li ſucceſſe il figlio Benadab. Nell' anno 3044. In Tiro hā- 3044
uendo regnato 12. anni Aſtarto morì, e li ſucceſſe Aſerimo ſuo figlio. Nell' anno 3045. In 3045
Giuda eſſendo ſtato in pace il Rè Aſa, fortificando, & accreſcendo il ſuo regno; fù aſſaltato da Zara Rè dell' Ethiopia, e della Libia, che venne contro lui con vn milione d'armati, e con 300. carri, come coſta dal capo 14. del 2. libro del Sacro Paralipomenon. Andò Aſa ad incontrarlo col ſuo eſsercito: e vedendo tanta gran moltitudine di nemici, molto temette: ma ricorſe all'oratione, & all'aggiuto del ſuo potente Dio, il quale poſe tale ſpauento nell'Ethiopi, che ſubito ſi diedero à fugire; e furono morti quaſi tutti da' Giudei, li quali perſeguitādoli preſero le perſe terre intorno à Gerara, & infinita copia di ſpoglie: e ritornando in Geruſaleme riferirono le douute gratie à Dio nel Sacro Tempio, doue anco Aſa poſe gran quantità d'oro, e d'argento, e vaſi pretioſi. Et eſsendo ſtato animato nel ſeruitio di Dio dal Profeta Azaria figlio di Obed; purgò d'ogni ſorte d' idolatria il ſuo regno, e le dette Città ricuperate. Onde vedendoſi, che Dio era con lui, s'vnirono ſeco molti delle Tribu d'Efraim, di Manaſse, e di Simeone: perilche Baaſa Rè d'Iſraele, accioche la ſua gente non poteſse più paſsare in Giudea: nè li Giudei venire nel ſuo regno; andò ne i confini di eſsa Giudea, doue cominciò à fabricare la Città di Ramà con tale muro, e con tale fortezza, che toglieua il paſso dall'intutto; e reſtaua ſerrata
la Giudea. Onde nell'ann. 3046. (che fù l'anno 3046
36. dalla morte di Salomone) Aſa come eſplicano molti Sacri Dottori preſe li regij theſori; e quelli anco, ch'erano nel Sacro Tempio, e li mandò à Benadab Rè di Damaſco, rinouando ſeco la pace, e l'amicitia, ch'era ſtata fra ſuo padre, & il padre del detto Benadab, e l'induſſe à rompere la pace con Baaſa Rè d'Iſraele; contro del quale mandò Benadab il ſuo forte eſsercito, e l'eſpugnò molte Città nella terra di Neptali. Periſche Baaſa laſciò d'edificare Rama con la cominciata fortezza; & andò in Therſa alla difeſa del ſuo aſſalito regno. Ciò vedendo Aſa, andò con molta gente, e tolſe li legni, e li ſaſſi di Rama, con li quali edificò Maſfa, e Gabaa Città della Giudea. Fù egli da principio fedeliſſimo al Signore; e confortato dal profeta Azaria tolſe via tutti l'idoli, altari, e tempij di eſſi dal ſuo regno di Giuda: ben vero non tolſe l'Eccelſi, li quali erano altari ſopra le cime de' monti dedicati à Dio: ma erano contro il precetto di Moisè, che comandaua, ſolo ſacrificarſi nel Sacro Tempio, fatto che ſi foſſe. Tolſe egli anco la vita à tutti l'effeminati ſporchi del ſuo regno: Prohibì alla ppria ſua madre l'eſſer Sacerdoteſſa dell' idolo di Priapo, che con tutti gl'altri idoli (e loro tempij inſieme) diſtruſſe in tutte le Città di Giuda, nelle quali erano ſtati fatti da Roboam, e confermati da Abia ſuo padre morto. Onde Dio li diede gratia di fortificar bene il ſuo regno con molti

ga-

Digitized by Google

gagliardi, e grã presidij; e fabricò molte Città: li diede ãcora Dio molt'anni di perfetta pace, e quiete; & vn essercito di 300. mila armati di Giuda, e di 280. mila fortissimi tra arcieri, & astati della Tribu di Beniamin: ma egli finalmente poi non corrispose al Signore; come à suo luogo appresso si dirà.

NARRATIONE XXIX.

3048 NEell'an. 3048. In Athene hauendo gouernata la Republica p 28. anni Diogneto, li succese Fereclo Arcõte, egli morẽdo. Nell'an.
3053 3053. In Tiro hauendo regnato 9. anni Aserimo, venne à morte, e li succesſe Fole suo figlio, il quale visse vn anno, e morì senza figli: onde
3054 nell'anno 3054. Il popolo Sidonio elesse per suo Rè di Tiro Etobalo Sacerdote dell'idoli, il quale fù padre di Iezabele, che fù poi moglie
3057 di Achab Rè dell'Israeliti. Nell'anno 3057. Nel regno Latino hauendo regnato 40. anni Agrippa Siluio fornì li giorni suoi, e li succesſe Alladio (per altro nome detto Romolo) Siluio
2 suo figlio, Rè XII. 2. In tal anno Nefre Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno ad Amenofo suo figlio. Nell'anno istesso morì Baasa Rè d'Israele, il qual essendo stato istrumento di Dio per distruggere la stirpe di Geroboam autore dell'idolatria piantata in Israele; egli nõ haueua poi voluto seruir al Signore, & adorarlo cõ lasciare l'idoli: e perche haueua commesso il medesimo delitto, li minacciò Dio la medesima pena per il Profeta Iehu figlio del Profeta Hanani: li succese dunque nel regno Ela suo figlio 8. Rè d'Israele, il quale hauendo prima regnato due anni insieme con suo padre all'vso di quelli tempi antichi (come esplicano grauissimi Dottori) & hauendo seguiti li peccati paterni, permese Dio, che fosse vccisо con tutta la sua schiatta da Zamri, il quale prese lo scettro, e sedette nel solio come nono Rè: ma l'esercito Israelitico, che staua assediando Gebbethon Città de' ribellati Filistei, sentendo tal fatto, subito elesse Rè Amri, ch'era il Capitano Generale del Rè Ela. Costui lasciando l'assedio andò in Thersa Città Metropoli, doue era Zamri, e l'assediò. Zamri vedendosi guerra di fuori, e ribellione di dentro (perche fù rubelle da Dio) entrato in disperatione, e solo hauendo regnato sette giorni; pose fuoco al regio palagio, e si bruciò entrando poi nella Città Amri, succese gran diuisione nel popolo; la metà del quale elesse per Rè Thebni figlio di Gineth, che dopo 4. anni di contrasto venne à morte, onde regnò solo, come X. Rè d'Israele il detto Amri. Il che
3061 fù nell'anno 3061. Che fù l'anno 31. del regno di Asa Rè di Giuda, come si lege nel cap. 16.
2 del 3. libro de' Reggi. 2. In tal anno in Niniue Ofratane XXXIII. Imperatore dell'Asirij hauendo regnato 53. anni venne à morte, e li succese Ocropaza suo figlio. 3. Nell'istesso anno
3 morì anco Agemone Rè IX. di Corinto, lasciando il regno ad Alesſandro suo figlio. Nell'anno 3067. in Athene hauendo gouernata 19. 3067
anni la Republica Fereclo, li succese Arifrone nono Arconte. Nell'anno 3069. Nel regno d' 3069
Israele quasi tutto sommerso con li suoi Reggi nell'idolatria hauendo regnato Rè assoluto 6. anni Amri, comprò con due talenti il Monte da Somer, e fabricò in esso la Città, la quale dal nome del detto Somer (padrone primieto di tal monte) fù detta Samaria cõ tutto il paese sottoposto à torno: & in essa regnò poi due ãni (insieme con esso Amri) il suo figlio Achab, che altri tanto prima haueua anco regnato in compagnia di detto Amri. Nell'anno 3070. in 3070
Italia fù fondata la Città di Pisa dalli Greci discacciati da Pisa antica nel Peloponneso, la quale fù distrutta da quelli della Città Metropoli d'Elide, dalla qual s'erano ribellati li Cittadini di essa Pisa; e guerreggiarono p. cagione delli giochi olimpici, che vicino à Pisa si faceuano: come nell'anno 2699. nu. 2. già si disse. Nell'anno 3071. in Israele vẽne à morte Amri, 3071
hauendo regnato 12. anni, quattro delli quali regnò insieme con Achab suo figlio, che restò Rè vndecimo, & assoluto d'Israele: Costui fù pessimo sopra ogn'altro Rè passato: e se gl'altri fecero dal popolo adorare l'idoli, ò vitelli d'oro: costui indusse nuoua, e maggior idolatria in Israele: concioſiache hauendo presa per moglie Iezabele figlia d'Etobalo Rè di Tiro, che adoraua l'idolo Baal; egli fece in Samaria vn altro Tempio al detto idolo, facendolo adorare come Dio dal suo popolo per compiacenza di detta Iezabele. Nel suo tempo ancora fù riedificata la Città di Ierico, la quale haueua spiantata Giosue per comandamento di Dio, come luogo scommunicato; & haueua maledetto colui, che la tornasse à fabricar di nuouo: Il che fece in questo tempo Hiel da Bethel, nulla curando maledittioni; e tornò à farla luogo, & habitatione d'idolatri: essendosi quasi tutti l'Israeliti già dati in preda dell'idolatria.

N'ARRATIONE XXX.

2 NEll'istes'anno 3071. di sopr' assegnato 2
venne à morte Asa Rè di Giuda, il quale hauendo cominciato bene, fù molto aggiutato dal Signore: ma non perseuerò nel ben oprare fino al fine: concioſiache essendo stato da parte di Dio ripreso dal Profeta Hanani d'hauer hauuta speranza nell'idolatra Rè di Siria, e non nel Signore, che già l'haueua liberato dall'insuperabili forze del Rè d'Ethiopia: egli in vece di pentirsi del commesso errore, superbamente adiratosi fece battere con nerui quel santo Profeta. Il che grandemente dispiacendo à molti del popolo timorati di Dio; esso li fece vccidere; e Dio permese, che mentre visse Baasa Rè d'Israele non cessò mai di affliggerlo con guerre. Et egli 3. anni in circa prima che morisse, fù sempre grauissimamente tormentato di dolori di piedi: nè in tale angustia cercò aggiuto da Dio; ma da medici, che nulla

Digitized by Google

lo poterono giouare: onde morì con tal infermità, e li succesſe Gioſafath ſuo figlio Rè 4. di Giuda, che fù ſant'huomo, & amator di Dio, il quale in molte maniere l'aggiutò: concioſiache ſubito l'arricchì, mouendo gl'animi de' popoli di tutta la Giudea, che li diedero gran sōma di
3072 danari. Nell'anno 3072. (che fù l'anno 230. dopo l'iſtitutione delle leggi fatte da Licurgo alli Spartani) regnò Teopompo, il quale per farſi il regno più durcuole, cōmunicò il gouerno col popolo; creò cinque Efori, che furono cō quella autorità, con la quale furono poi in Roma li Tribuni della plebe. In Giudea Gioſafath
3074 nel terzo anno del ſuo regno, che fù nel 3074. mandò per tutte le ſue Terre, e Città, Prencipi, Leuiti, e Sacerdoti col libro della legge del Signore ad inſegnarla, e predicarla per tutto, accioche ogni ſuo vaſſallo l'oſſeruaſſe. Per il che Dio (ſenza guerreggiare il detto Gioſafath) poſe tanto timore di lui nell'altrui regni, che li Filiſtei ſe li fecero ſubito, e ſpōtaneamēte tributarij, portandoli doni, & anco argēto: l'Arabi li rendeuano 7700. pecore, & altritanti caproni per ogn'anno. Ond'egli con tante ricchezze fortificò il ſuo regno, facēdo in eſſo molte fortezze, e Città con groſſi mura: & hebbe ſotto di ſe poi nell'anno 7. del ſuo regno vn milione, e cento ſeſſanta mila combattenti; oltra molti
2 altri poſti ne i preſidij, come nel cap. 17. del 2 libro del ſacro Paralipomeno ſi legge. 2. Fra tanto in Iſraele faceua Achab molto al cōtrario di Gioſafath, adorando l'idoli vani: onde il Profeta Elia ſi moſſe ad andar predicando per tutti i luoghi, che Dio li caſtigarebbe cō maggior penuria: e già con le ſue orationi, e zelo haueua fatto, che in caſtigo dell'iſtolatri per tre anni, e ſei meſi ſi ſerraſſe il Cielo, e non daſſe ad Iſraele pioggia alcuna: onde ne ſeguì gran careſtia, della qual Dio fece lui eſſente, comandādoli che per non incorrere nelle mani del Rè (che lo cercaua d'vccidere) ſi naſcondeſſe fra le cauerne del torrente Carith dirimpetto al Giordane. Quiui naſcoſtoſi Elia ſtaua continuamēte in alte contemplationi; e ringratiaua il Signore, il quale gli mandaua due Corui, che ogni mattina, e ſera entrauano nel palagio del Rè Achab; & vno di eſſi pigliaua dalla menſa vn pane; e l'altro vn pezzo di carne dalli piatti, sēza che alcuno poteſſe impedirli; e li portauano volando ad eſſo Elia, che di quelli ſi cibaua, e dell'acqua di quel torrente ſi rinfreſcaua. Mancò vltimamente, e poi ſi ſeccò il torrente per le mancate pioggie: & Elia non trouò più acqua da bere: all'hora li diſſe il Signore, che andaſſe in Saretta Città d'Ebrei, ma ſottopoſta al Rè delli Sidonij; perche iui eſſo Signore lo farebbe ſoſtentare da vna vedoua. Peruenne egli verſo la porta di tal Città, e ritrouò la dōna, ch' andaua al campo per cogliere legna: alla quale diſſe ſitibondo, che li portaſſe dell'aqua per bere: voltò il viaggio coſtei tornando in caſa; & Elia li diſſe di nuouo, che li portaſſe vn tantino anco di pane: giurò ella, non hauer ſe non quaſi vn pugno di farina: replicò il Santo, che di eſſa li faceſſe vn panetto cotto ſotto ceneri, promettendoli che il vaſe di tal farina ſarebbe ſempre pieno fin tanto che tornaſſe l'abbondanza. Il che ella hauendo fatto con grandiuotione; non le mancò la farina giamai: nè anco l'oglio, ch'era in altro vaſe. Onde hebbe continuamente da ſoſtentarſi ella, & il figlio col Profeta Elia.

NARRATIONE XXXI.

NEll'anno ſteſſo ſucceſſe nel mondo la prima riſuſcitatione di perſone morte, che in altro tempo non era ſtata mai prima viſta, ne penſata: concioſiache il figlio della ſudetta vedoua morì: e dal Profeta Elia per diuina virtù fù tornato in vita: del quale riſuſcitato Gio: Battiſta Lezana, & altri ſcriuono eſſere ſtato Giona Profeta, che andò dopo à predicar in Niniue. 4. Nell'ann. anco ſudetto comādò Dio al detto Elia, ch'andaſſe dal Rè Achab per farlo ceſſare di perſeguitare, & vccidere quelli, che non adorauano l'idoli; ma riueriuano eſſo Dio vero Signore, il quale voleua dar la pioggia, e l'abbondanza in Iſraele. Andò Elia, & incontrandolo Abdia (maggiordomo del Rè, il qual andaua per le campagne cercando doue foſſero reſtati fonti, & herbe per poter dare qualche pabolo alli regij caualli per non morire di fame, nè di ſete) lo riconobbe, e facendoli riuerēza domādolli ſecretamēte: ſe pur egli ſi foſſe. Lo confermò Elia; e li ſoggiunſe, che faceſſe l'imbaſciata al ſuo Rè Achab, perche voleua parlar cō eſſo lui. Era Abdia occulto ſeruo di Dio; il quale mentre Iezabele empia, iſtigatrice di Achab ſuo marito vccideua tutti li Profeti del Signore, cioè quelli huomini pij, che prima haueua iſtituiti il Profeta Samuele per lodare, e benedire Dio cō cantici, ſalmi, e balli; eſſo Abdia ne haueua ſalvati cento in diuerſe ſpelonche, dandoli ſempre cibo da ſoſtentar la vita. Replicò dunque egli ad Elia, dicendo: Perche vuoi tu, ch'el Rè m'vccida? concioſiache egli t'hà fatto cercar per tutto il ſuo regno, e non hà mai ſentito di te nouella alcuna: & adeſſo dicendoli io, che tu ſei quì: e Dio per liberarti dalle ſue mani, ti traſporterà in altro luogo ſicuro, dou'eſſo Rè non ti potrà vedere; egli ſi terrà da me burlato: e di certo ſarò priuato della vita. Non temer nulla, li diſſe all'hora Elia: Và pur ſicuro: fà la mia imbaſciata: Io quì t'aſpetto per fino al ritorno. Abdia che dal Rè per le dette campagne s'era diuiſo (cercando ambidue con lor gente fonti) lo ritrouò finalmente, e li riferì volere Elia parlarli vn gran negotio: andò ſubito il Rè à ritrouar il Profeta (che lo ſtaua aſpettando) e diſſeli: Tu ſei colui, che conturbi Iſraele? Riſpoſe egli: Non l'hò altrimente conturbato io: ma tu ch'hai laſciato Dio per ſeguir l'idoli; e per ciò ſei dal Signore caſtigato: Ma ti darò rimedio, ſe mi aſcolti: Manda, e fà congregare à me nel Monte Carmelo (ch'è fra la Paleſtina, e la Fenicia) tutti

Digitized by Google

tutti l'Iſraeliti; e li 850. falſi profeti, e ſacerdoti dell'idoli: e ſarà placata l'ira del Signore. Fece il Rè Achab eſſeguire preſto il tutto: E venne anco gran gente nel Monte Carmelo; nel quale andò pur Elia, e diſſe al popolo: Perche andate in due parti zoppicando? ſe il Signore è il vero voſtro Dio, fate puntualmente la ſua legge: e ſe trouarete Baal eſsere Dio, fate tutto quello che comanda: e non ſeruiate à due contrarij Dei. Non hebbe che riſpondere niſſuno. Soggiunſe all'hora Elia: Già tutti gl'altri Profeti dall'idolatri ſono ſtati vccifi; e ſolo io ſono reſtato viuente: li 450. Profeti di *Baal* ſono già quì; Date vn boue à me, & vn'altro ad eſſi per ſacrificarlo, ſenza ch'alcun di noi vi ponga fuoco: e quello conoſcerete eſſere Dio, che per il ſacrificio darà fuoco. Riſpoſe tutto il popolo, ch'era buono tal partito. All' hora diſſe Elia alli falſi Sacerdoti, ch'eſſendo eſſi molti, ſacrificaſſero prima, che lui; ſenza però che prendeſſero altro fuoco; ma lo faceſſero mandare dal Dio Baal: queſti diuiſero il loro boue, e lo poſero ſopra li legni; e dalla mattina ſino à mezo giorno inuocarono il loro falſo Dio, che nõ potette mai mandarli il fuoco. All'hora Elia chiamò à ſe il popolo tutto, e fabricò l'altare del Signore, intorno al quale fece fare vna foſſa à modo d'aquedotto; e ſopra i legni vi poſe il boue per il ſacrificio: poi comandò che bagnaſſero le legna, & ogni coſa per tre iterate volte, ſpandendoui ſempre quattro gran vaſi d'acqua, in modo che la foſſa tutta s'empì d'acque. Pregò egli all'hora il Signore, il quale in vn iſtante mandò fuoco dal Cielo, che diuorò il Sacrificio, li legni, e li ſaſſi dell'altare ſteſſo; l'acqua, & il loto ch'era nella foſſa. Il che vedendo il popolo ſi proſtrò à terra, ad alta voce dicendo, che il vero Signore foſse il Dio d'Elia; e che falſo, e bugiardo foſſe ogn' idolo, il quale prima haueuano adorato. Comandò ſubito preſto all'hora Elia, che foſſero preſi tutti li Profeti, e Sacerdoti falſi dell'idoli; e fattili menare nel torrente Ciſon, li fece iui con ferro morire: e tutto il popolo ſi conuertì al Signore: ma non laſciò l'idoli ſuoi l'empio Rè per non dar diſpiacere alla ſua perfida moglie Iezabele.

NARRATIONE XXXII.

5 5 DOpo le coſe ſudette dal terzo libro ſacro de' Reggi riferite, ſalì Elia nella cima del Monte Carmelo, & hauendo al Cielo fatta oratione, mandò ſette volte il ſuo miniſtro à riguardare, che coſa ſi ſcorgeſſe verſo il mare; il qual li diſſe vltimamente hauer veduto ſolleuarſi vna nuuoletta piccola quaſi quanto vna pedata d'huomo. Et egli lo mandò preſto ad auuiſare il Rè, dicendoli, venir ſopra di eſſo vna gran pioggia; e che perciò in fretta ſi partiſſe laſciando ogn'altro affare. Sceſe eſſo Elia, e ſi poſe innanti al regio Carro, velocemente verſo la Città correndo: Et ecco il Cielo tutto intorbiditoſi diede molt' acque con ſi larga vena, che fecondò la terra in ogni luogo. Era fra tanto arriuato il Rè nel ſuo palagio, e narrò alla Regina Iezabele ogni ſucceſſo: ella ſentendo ch'Elia haueua vccifi tutti li Sacerdoti del ſuo idolo; lo mandò ſubito à minacciar di morte. Temendo egli l'ira di quell' empia, fugì per trouare ſcampo nel deſerto; doue il ſeguente giorno ſtracco dal viaggio, poſtoſi ſotto vn Giunipero pregò il Signore li daſse la morte: & in quella triſtezza addormentoſſi. Venne fra tanto vn Angiolo dal Cielo, e portolli vn pane ſotto ceneri cotto, & anco vn vaſe d'acqua limpidiſsima dicendoli, che mãgiaſſe di quel cibo. Il che hauendo egli fatto in parte, s'addormì di nuouo: E l'Angiolo ritornò à riſuegliarlo vn'altra volta dicendoli, che ſi leuaſſe, e forniſſe di mangiare quel reſtante; perche doueua fare vn gran viaggio. Fornì egli di riſtorarſi, e caminò 40. giorni, e 40. notti ſenza niſſun altro cibo, ſino che peruenne al Monte Horeb. Iui poſtoſi in vna ſpelonca à far oratione; la voce del Signore li domandò, che coſa ſi faceſſe iui naſcoſto: Riſpoſe egli, eſſere perſeguitato à morte; perche haueua hauuto zelo del culto diuino: e che gl'idolatri haueuano vccifi tutti li profeti: & eſso ſolo era reſtato in vita, della quale cercauano priuarlo. Li diſſe all'hora Dio, che vſciſſe fuori, e non haueſſe più timore alcuno: e fattolo ſalire nel monte, lo conſolò (per modo di tranſito) con la ſua ſanta, e beata viſione. Li manifeſtò ancora, ritrouarſi nel regno d'Iſraele pur ſette mila, che non haueuano adorato idolo alcuno: e comandolli ch'andaſse poi in Damaſco, & vngeſse Azaele per ſucceſsore del Rè di Siria: per Rè d'Iſraele vngeſse Iehu figlio di Namſi; e per Profeta ſuo ſucceſsore vngeſse Eliſeo figlio di Safath. Lezana nel tomo primo de' ſuoi Annali autenticamente da Giouanni Patriarca 44. di Geruſalẽme, e d'altri dotti Padri riferiſce, che il detto Elia nella nuuoletta veduta ſalire dal mare, hebbe riuelatione della futura Concettione di Maria ſenza peccato; che piena d'acque di gratia, e di dolcezza poi ſoruolò ſenza amarezza di peccato originale dall' vniuerſo mare dell'humano genere amareggiato dalla colpa d'Adamo. Ond'eſso Elia dopo in honore di eſsa Maria fondò l'iſtituto de' ſuoi heremiti del Monte Carmelo, cominciãdo dal ſudetto Eliſeo nell'anno ſeguente 3075. da lui trouato che ſtaua arãdo il campo del ſuo proprio padre; li poſe egli sù le ſpalle il ſuo mantello: ond'hebbe principio l'iſtitutione de' Monaci, che nelli ſeguenti ſecoli ſucceſſero dopo tal iſtitutione da Elia fatta de' ſuoi heremiti, che poi Carmelitani ſi chiamarono. Elia dunque dopo la ſudetta impoſitione di mãtello ſi partì: & Eliſeo gl'andò dietro pregandolo à concederli tempo di licentiarſi da' ſuoi genitori: il che hauendo ottenuto, e fatto; ritornò, & vccife vn par di boui, l'arroſtì ſopra l'aratro, che con altri legni bruſciò, e poi fece deſinare le ſue genti. Dopo laſciata ogni coſa ſi partì ſeguendo Elia, & indi in poi fù ſempre ſuo diſce- 3075

Digitized by Google

polo: & hauendo il Profeta Elia radunato con Eliseo molti huomini pij (specialmẽte di quelli seguaci dell'istitutione già prima fatta da Samuele Profeta, li quali erano stati conseruati in vita da Abdia Maggiordomo di Achab) altri di quelli sette mila, che non haueuano mai adorati idoli; & altri di mente santa nel popolo, e nel regno del conuertito Israele; li fece habitare nel detto monte Carmelo, & in alcuni altri luoghi; li quali esso andaua poi spesso à visitare: & insegnò loro il modo delle contemplationi diuine, e lo stare sequestrati dalli popoli, e ritirati in eremi, & in luoghi solitarij; cõ altre sante regole, e modi di seruire à Dio; Et in tal modo istituì l'ordine, che (come si disse) dopo molt'anni fù detto de' Frati del Monte Carmelo (ò Carmelitani) dal nome del detto monte, doue per 16. anni (come afferma Lezana) habitò esso Elia, il quale pose per base dell'Istituto fondato l'obedienza, la pouertà, e la castità (andando egli come Lucerna, e specchio innanzi à gl'altri) essendo stato pouero, e perpetuamente casto, e vergine: & anco insegnando obedienza à suoi discepoli. Di che tutto diffusamente tratta il detto Gio. Battista Lezana, e
3076 molti altri sapienti Scrittori. Nell'anno 3076. Nel regno latino hauendo regnato 19. anni Alladio Siluio, li successe Auentino Siluio suo figlio Rè XIII. de' Latini. Fù il detto Alladio da altri detto Aromolo, & anco Remolo; e volse finalmente imitar nella sapienza Salomone, esser tenuto per Dio, e contrafare li fulmini del cielo: onde con fulmini fù da Dio percosso, &
2 arso. 2. In tal anno Elia profeta edificò nel Carmelo vn Oratorio per iui far oratione i suoi discepoli (come autenticamente il sopradetto Lezana riferisce) vno de' quali fù Giona profeta, & vn altro fù Michea profeta figlio di Iembla (che fu vn altro diuerso dal Morastite) oltra altri sequaci del suo ordine congiugati: come sono adesso li Tertiarij delli tempi nostri; e cõforme il Profeta Samuele haueua anco prima istituite per profetar persone congiugate.
3077 Nell'anno 3077. Amenofo Rè d' Egitto venne à morte, e li successe Osocoro suo figlio.

NARRATIONE XXXIII.

3082 NEll'anno 3082. Benadab Rè di Siria fece vn'essercito potente, conducendo seco 32. altri Reggi; e con Caualieri, e carri entrò in Israele prendendo molte Città, & assediò il Rè Achab in Samaria, doue costui non haueua più, che 7232. combattenti, essendo l'inimici innumerabili. Volse Dio per l'orationi d'Elia farli vedere la sua somma potenza, acciochè l'empio non hauesse scusa di non si conuertire à lui perfettamente: e li fece annonciare la vittoria. Egli animato vscì fuori con la sua gente; roppe li Sirij facendone stragge; e liberò il suo regno dal nemico: ma non liberò se stesso
3083 dal peccato. Nell'anno seguente 3083. rifece l'esercito Benadab dicendo, che il Dio d'Israele fosse solamente potẽte nelli monti, doue haueua data la vittoria al suo popolo: credendo non essere nel piano anco potente: Onde per tal biastemmia fù punito; concioſiache peruenuto in Afech s'accampò per quelle gran pianure, doue con suoi puochi Achab lo vinse, vccidendoli centomila combattenti. Fugirono 27. mila Sirij nella Città vicina: li cui muri cadendo, restorono questi ancora vccisi tutti: e non potendo fugirsi Benadab, si nascose secretamente in vna casa: ma li suoi Caualieri industriosi si vestirono di sacco, e con funi al collo andarono dal Rè Achab dicendoli, che Benadab li domandaua in gratia la vita. Rispose esser egli suo fratello. Hauendo questi pigliatali da bocca tal parola replicarono, che Benadab era fratello di esso. Onde dandoli ordine Achab di farlo vscire dalli nascondigli, se lo pose à lato nel suo carro, doue Benedab li fece gran promesse: scampò la vita, e ritornò al suo regno. Ma Dio voleua fosse castigato per la biastemmia, che haueua già detta: perciò mandò vn suo Profeta à riprẽdere il Rè Achab sopradetto, che l'haueua sì facilmente liberato.
Nell'anno 3086. Hauendo in Tiro regnato 20. 3086
anni Etobalò padre dell'empia Iezabele, venne à morte lasciando il regno à Badezoro fratello di essa. Nell'anno 3087. In Athene Arifrone 3087
haqẽdo gouernata la Republica 20. anni morì; e li successe Tespieo, X. Arconte. Nell'anno
3089. Il detto Achab Rè d' Israele fece seco 3089
regnare Ioram suo secondogenito. Nell'anno
3091. Il detto Achab dopo essere stato 3. anni 3091
senza guerra, e dopo hauer à liberta di Iezabele sua moglie permesso, che Naboth fosse indebitamente spogliato della sua vigna, e della vita ancora (per il che fù dal profeta Elia aspramẽte ripreso, e minacciato da parte di Dio) succese, che hauendo data la sua figlia Athalia per moglie à Ioram figlio di Giosafath Rè della Giudea, fù finalmente visitato da esso Giosafath, al quale persuase far venire la sua gẽte col suo esercito, & andar essi Reggi in Galaad à ripigliare la Città di Ramoth, la quale possedeua Benadab. Ricercò Giosafath, che si sentisse quelche di tale guerra dicesse alcun Profeta: onde congregò subito Achab 400. Profeti idolatri, li quali predicevano vittoria: ma Giosafath volse sentire l'oracolo d' altro Profeta, che fosse del Signore. Disse Achab, esserui solo iui Michea di Iembla, ma che costui l'era stato contrario sempre. Venuto dunque Michea li predisse rouina: che perciò Sedecia falso profeta lo percosse cõ vn schiaffo nella faccia; e di più Achab lo fece mettere in prigione fino al suo ritorno, pensando dopo donarli la morte. Si mutò poi il vestimento Achab, e si vestì da plebeo nella battaglia, perche il Rè di Siria haueua comandato, che nissun de' suoi altro vccidesse, se non che il Rè solo d'Israele. Onde dopo cominciandosi la pugna, fù circondato Giosafath dalli Sirij, che pensauano si fosse il Rè Achab sopradetto. Egli vedendosi in tanto pericolo ricorse à Dio, il quale lo liberò facendo,

Digitized by Google

do, che fosse alla voce conosciuto non esser egli il Rè dell' Israeliti: onde si partirono li Sirij da lui. Ma vn arciero tirando accidentalmente la saetta, ferì à morte Achab sconosciuto: perilche egli fece ritirare l'esercito, e nel cadere del Sole si morì. Et in suo luogo regnò Ochozia suo figlio XII. Rè d'Israele: e Giosafath tornò in Gerusalēme assai dolente.

NARRATIONE XXXIV.

2 2 FV nel ritorno Giosafath ripreso dal Profeta Iehu (figlio del profeta Hanani) il quale li disse, che hauendo dato aggiuto ad Achab empio; e fattosi amico, e parente de' nemici di Dio, meritaua l'ira diuina contro se: ma per le sue opere buone, Dio l'aggiutaua; Egli perciò compensò l'errore con andare per tutto il suo regno, facendo osseruare essattamente la legge del Signore. Fece poi molte naui vnitamente con Ochozia cognato di suo figlio; le quali nauigando in Tharso furono dall'onde fracassate: conforme successe d'vn'altra armata anco poi fatta insieme in Asiongaber nelli confini d'Idumea (la qual era sottoposta à Giosafath) volendo mandarla (come haueua fatto Salomone) in Ofir, e nell'India orientale: Et hauendo dopo voluto Ochozia rinouarla; non volse Giosafath fare negotij più con esso lui, conciosiache era pessimo idolatra, & istigato da Iezabele sua madre costringeua l'Israeliti ad adorare Baal, e li vitelli fatti da Geroboam. Onde permesse Dio, che se li rubellasse il regno di Moab, che prima ad Israele
3 era sogetto. 3. In tal anno Alessandro Rè X. di Corinto morì, e li successe Teleste suo figlio.
3092 Nell' anno 3092. In Tiro hauendo regnato 9. anni Badezoro venne à morte, e li successe nel
3093 regno Margeno suo figlio. Nell' anno 3093. perseuerando Ochozia Rè d'Israele nella sua empietà, & idolatria; Dio finalmente li tolse la vita, permettendo, che cascasse dalli balconi della sua regia loggia: & essendosi molto fracassato, mandò per oracolo à Belzebub idolo de' Filistei in Accaron. Ma Elia auuisato dall'Angiolo del Signore andò ad incōtrar coloro, che andauano per hauer l'oracolo sudetto; e li riprese dicendoli, che in Israele era il vero Dio, dal quale douenasi ricorrere: e comandolli, che tornassero indietro dicendo al Rè, douer morire di certo, e senza dubio. Ritornarono coloro, e riferirono quanto gl'era occorso: domandò il Rè, di che figura, & habito si fosse quello, che tal annoncio li daua. Risposero: esser vn huomo molto barbuto, e pilosо; vestito, e cinto di veste di pelle. Conobbe, e disse all' hora esso Ochozia, costui di certo douer esser Elia: onde mandò vn suo Capitano con 50. armati, acciò l'vccidessero, ò lo menassero à se. Andarono costoro nel monte Carmelo, e ritrouandolo nella cima di esso li dissero: Huomo di Dio discende giù: ti vuole il Rè. Volse Dio castigar costoro anco perche li dicenano per scherno: huomo di Dio. Onde replicò Elia: se io son huomo di Dio, scenda fuoco del cielo, e vi consumi. Scese subito il fuoco, e cōsumolli. Mandò il Rè vn altro con 50. altri soldati: e l'interuenne l'istesso, che si è detto. Mandò poi anco il terzo Capitano: ma costui inginocchiatosi al Santo, li chiese in gratia la propria vita; e fece l'imbasciata. Disse all'hora l'Angiolo ad Elia, che non temesse; & andasse con costui. Andò egli dal Rè Ochozia, ch'haueua già mutata l'ira sua in spauento; & atterrito dalle minaccie d'Elia, per il suo peccato dell'Idolatria morì; e li successe Ioram suo fratello XIII. Rè d'Israele, che seco prima haueua pur regnato.
2. Per il miracolo del celeste fuoco sopradetto 2
Abdia regio Maggiordomo lasciando la Corte, volse all'hor all'hora esser vno de' discepoli del Profeta nel Carmelo: come autenticamente Gio. Batista Lezana riferisce. Nell'
3094 anno 3094. Volse Dio trasferire Elia dal mondo al Cielo; & ad alcuni lo fece palese: onde il suo discepolo Eliseo non lasciaua di seguirlo in ogni luogo. Disse dunque egli ad esso Eliseo, che si trattenesse alquanto in Galgala, perch'egli douea andare fino in Bethel: ma volse Eliseo andar seco in compagnia, sapendo quelche poi succedere douea: & arriuati, vscirono dalla loro habitatione, e Monasterio (il qual era vicino à tal Città) li figli de' Profeti: cioè l'imitatori de' profeti, ch'erano li Carmelitani già istituiti da Elia, come di sopra: e questi prendendo Eliseo in disparte li dissero, douer egli sapere, che in quel giorno il Signore torrebbe à se il loro padre, e Patriarca Elia. Rispose Eliseo: Io lo sò bene: tacete voi, lasciate fare à me. Et hauendoli detto pur Elia, che quì si trattenesse, perche douea andare ancora all'altro Monasterio di Ierico: egli rispose che non lo lascirebbe. Essendo dunque peruenuto in Ierico; gl'altri religiosi che in tal contrada haueuano il loro monasterio, dissero ad Eliseo l'istessa cosa: & egli diede l'istessa risposta. Voleua Elia che quiui si restasse, perche douea andare nel Giordane: ma non volse Eliseo perderlo di vista seguendolo in ogni luogo, doue andaua. Furono essi non dimeno seguiti da 50. di quei religiosi, che alla lontana gl' andauano dietro.

NARRATIONE XXXV.

2 PEruenuti che furono ambidue al Giordane, prese Elia il suo mantello, l'inuolse; e con esso percosse l'acque del Giordane sopradetto; le quali diuidendosi dall'vna, e l'altra parte, restò secco il letto di quel fiume; onde ambidue passarono à pied'asciutti da quell'altra parte; doue Elia disse finalmente ad Eliseo, che domandasse ciò, ch'egli volesse; prima che si dipartisse, e separasse. Domandò Eliseo spirito doppio di quello d'Elia. Li rispos' egli, esser cosa difficile: nulla dimeno li sarebbe concessa, se egli lo vedesse dipartire. E mentre parlando seguiuano il viaggio; venne dal cielo vn carro di fuoco con caualli anco di

Digitized by Google

fuoco: e ſopra quello eſsendo ſalito all'hor all'hora Elia, fù traſportato dalla terra al cielo etereo. Laſciò egli il ſuo mantello, che fù preſo dal detto Eliſeo, il quale tornando indietro al Giordane percoſse di nuouo con quello tal fiume, e ſi diuiſe; onde paſsò per eſſo à piedi aſciutti. Il che hauendo viſto quelli 50. religioſi che ſtauano da lontano; conobbero, che lo ſpirito d'Elia foſſe rimaſto nel profeta Eliſeo: che perciò li vennero ſubito all'incontro; & in terra proſtrati l'adorarono come Superior Prelato loro. Fù tal Ratto d'Elia (eſsendo egli di circa 65. anni ſecondo Clemente Aleſsandrino) alli 20. di Giugno, nel quale giorno li Padri Carmelitani per priuilegio Apoſtolico celebrano la feſta, & vfficio di eſso; ancorche ſia egli viuo: eſsendo certo dalla Scrittura, eſsere Santo; e douere venire con Enoch prima del Giudicio vniuerſale (come ſcriſſe Malachia Profeta) à dimoſtrare, e predicare al mondo gl'inganni d'Antichriſto: riducẽdo eſſi due Sãti Profeti l'Ebrei in Geruſaleme, e conuertendoli à Chriſto Redentore: come ſcriue Cornel. à Lapide nel Com. del Deuteron. cap. 30. ver. 4: ma dopo 3. anni, e 5. meſi ſaranno dal detto Antichriſto martirizati in eſſa Geruſaleme (nella quale morì pur anco Chriſto) doue dopo tre giorni, e mezo, come riferiſce S. Iſidoro: e ſi raccoglie dal capo 11. dell'Apocaliſſe riſuſcitarãno, e ſalirãno in Cielo, vedendoli ogn'vno del cõcorrente popolo: e dopo venendo Chriſto glorioſo con la ſua diuina parola, & efficacia farà morire il ſudetto diabolico Antichriſto. Fra tanto, finche dura il mondo, ſono li detti due Profeti Enoch, & Elia conſeruati da Dio in luogo ſanto, & occulto à gl'huomini; cõ eſſer paſciuti di celeſti delitie nel Paradiſo Terreſtre, ſecondo l'opinione di alcuni, che ſtimano il detto paradiſo ancor durare. Ma ſecondo altri, che dicono, e prouano eſſerſi diſtrutto col diluuio; (perch'era ſtato fatto per Adamo, e ſuoi poſteri, ſe foſſero perſeuerati nell'innocenza loro) benche fino al diluuio foſſe ſtato Enoch nel detto paradiſo: nulladimeno dopo fù da Dio trasferito altroue, e viue cõ Elia vita beata *per modum tranſeuntis*, come dimoſtrano molti ſacri Teologi, e Lezzana. Verranno eſſi nel ſudetto tempo, e ridurranno le genti à penitenza, come ſi lege nel Sacro Eccleſiaſtico: *Enoch placuit Deo, & translatus eſt in paradiſum, vt det gentibus pœnitentiam* cap. 44. v. 16. E nel cap. 48. ver. 10. di S. Elia ſi lege, che nel giorno del giudicio egli anco mitigarà l'ira di Dio. *Qui inſcriptus es in iudicijs temporum lenire iracundiam Domini, conciliare cor patris ad filium, & reſtituere Tribus Iacob*; per le quali vltime parole molti intendono, douer Elia conuertir à Chriſto le dodeci Tribu dell'Ebrei, che in diuerſe parti del mondo ſono ſparſe; hauendo detto il Signore in S. Matth. cap. 17. *Elias quidem veniet, & reſtituet omnia.* E s'egli nell'vniuerſale Giudicio mitigarà l'ira di Dio; la mitigarà maggiormẽte in beneficio di coloro, che in queſta vita li ſono diuoti. Per riſpetto di eſſo S. Elia conſeruerà Dio ſino al tempo del detto Giudicio la Religione Carmelitana originata da eſſo Santo: come molti Dottori autorizano: e nel Breuiario Carmelitano approuato da Sõmi Pontefici, nelle lettioni dell'vfficio di S. Pietro Tomaſo Carmelitano approuate dalla Sac. Congregatione de' Riti ſi lege la riuelatione fatta ad eſſo Santo dalla Beata Vergine con queſte parole: *Confidito Petre, Religio enim Carmelitarum in finem vſque ſæculi eſt perſeueratura: Elias namque eius inſtitutor iam olim etiam à Filio meo id impetrauit.* 3. Dopo dunque ch'Eliſeo ritornò con gl'altri ſuoi 50. Religioſi al Monaſterio ſituato nell'heremo vicino alla Città di Ierico, ricorſero da lui li Cittadini, pregandolo à dar rimedio al lor male vniuerſale, e cõmune: concioſiache il loro territorio era fertile, e molto buono: ma l'acque generauano gran ſterilità; onde veniua ad eſtinguerſi quel popolo, che non poteua generare figli. Li diſſe egli, che li portaſſero vn vaſe nuouo, dentro del quale vi metteſſero del ſale. Il che hauendo eſſi fatto; egli ſi fece condurre al luogo dell'acque, che beueua ogn'vno, e poſe quel ſale nelli chiari fonti inuocando il nome del Signore: e ſubito ceſsò nell'acque tutta la malignità, che iui ſtaua. 4. Partitoſi da Ierico poi il detto S. Profeta per andare in Bethel al Monaſterio d'altri ſuoi Religioſi, gl' vſcirono incõtro molti fanciulli figli d'idolatri, ingiuriandolo ad alte voci, Caluo: onde moſſo dal zelo di Dio, li cui ſerui erano dagl' idolatri diſpreggiati; per caſtigo, e pianto delli loro padri, che inſegnauano tali coſtumi mali à loro figli (come ſcriue S. Agoſt. contro Manichei) Eliſeo li malediſſe nel nome del Signore: per il che vſcirono dalla vicina ſelua due orſi, e lacerarõno 42. di detti putti; fra li quali ſe alcuni erano di perfetta malitia, meritarono tal caſtigo: e ſe non erano capaci di ragione; furono con la morte liberati dalla dannatione, che poteuano incorrere p l'adoratione dell'Idoli delli loro padri educatori. Da Bethel andò poi Eliſeo nel Monte Carmelo, come ſi lege nel capo 2. verſ. 25. del 4. libro de' Reggi; nel quale monte era il principale Monaſterio, o Conuento del ſuo Ordine, come riferiſce con molte autorità Gio: Battiſta Lezana ne i ſuoi Annali.

3

4

NARRATIONE XXXVI.

NEll'anno 3095. Ioram Rè d'Iſraele volẽdo ridurre ſotto il ſuo vaſſallaggio il regno de' Moabiti ribellati, pregò il ſuo parente Gioſafath Rè di Giuda, che in tale guerra voleſſe aggiutarlo. Il che fece coſtui con condurre anco ſeco il Rè dell'Idumei ſuo tributario. S'era accampato l'eſſercito nemico nelle frontiere à difeſa del regno: onde queſti penſarono eſſere meglio andarli dietro, paſſando l'Idumea; & aſſalire le terre diſarmate: perciò caminarono ſette giorni per deſerti: nelli quali nõ hauendo ritrouate acque da bere, ſi moriuano

3095

tutti

Digitized by Google

tutti per la sete. Di ciò dolendosi in gran maniera Ioram; li domandò Giosafath se nell' essercito si trouasse alcuno de' Profeti del Signore; accioche hauesse fatta oratione p ottenere l'aggiuto diuino. Dio che per souuenire li suoi serui, non guarda li demeriti degl'altri peccatori; dispose che col detto essercito fosse anco andato Eliseo Profeta, il qual essendo stato cercato, e ritrouato; andarono da lui li 3. Reggi sudetti. Egli vedendo Ioram idolatra, li disse non volere saper de' suoi negotij; e che cercasse aggiuto da' suoi Dei. Replicolli costui: Per qual cagione ha qui ridottici Dio per morire tre Reggi in mano de' nostri nemici Moabiti?
2929 Si turbò il Profeta vedendo la presontione di costui, che non riconosceua il suo demerito: e dissegli, che se non fosse stato per rispetto del buon Rè Giosafath, egli non sarebbe iui venuto; e non haurebbe inteso, nè in modo alcuno riguardato Ioram. Soggiunse dopo, che facessero venire qualche musico, acciò col suono, e canto si liberasse dalla turbatione; e potesse fare diuotamente le sue orationi. Venne, e fece tal vfficio con la sua lira il musico chiamato: & egli pregando il Signore fù essaudito: onde comandò, che si facessero subito molte fosse per tutti li lati del Torrente secco, il qual era iui vicino; dicendo: Non si vederà pioggia, nè vento: e l'alueo del fiume si riempirà di tanta copia d'acque, che anco le fosse intorno fatte restarano piene; e beueranno gl' huomini tutti, e pure gl'animali. Al che soggiunse, esser puoca tal gratia rispetto à quello che faceua Dio; il quale anco li darebbe la vittoria, & il sacco di tutte le Città de' Moabiti. Sopragiunta poi la notte; piouette nell'alti monti dell' Idumea tanta gran copia d'acque, che scorrendo per li deserti molte miglia, peruennero la mattina in detto luogo, doue empiendo l'alueo traboccarono fuor di esso, & empirono le fosse che à torno erano fatte: onde si rinfrescò tutto l'essercito, che altrimente morina di sete. Poi essendosi tutti ristorati, entrarono, saccheggiarono, e distrussero molte Terre, e Città de' Moabiti. Fra tanto venne col suo essercito il Rè di Moab, che fù rotto, e fugiffi in vna sua Città, nella quale fù strettamente assediato: e non vedendo egli scampo veruno, domandò à suoi la cagione, perche costoro fossero tanto aggiutati dal Dio loro. Li fù risposto: perch' erano della generatione d'Abramo, il quale già volse sacrificarli il figlio. Egli sentendo questo pigliò il suo primogenito, & all'hor all'hora lo sacrificò al suo idolo. Il che hauendo sentito li detti tre Reggi, talmente si sdegnarono di quel barbaro, e detestabile fatto, che lasciarono subito l'assedio; Et hauendosi fatto soggetti tutti gl'altri luoghi di quel regno; tornarono vittoriosi à i loro regni. 2. Presto dopo ricorse ad
2 Eliseo vna vedoua d'vn defonto Tertiario Carmelitano, la qual era molestata con figli dalli creditori del suo morto marito; e per la sua pouertà non poteua lor pagar li debiti. Le disse il Profeta, che da suoi vicini si prestasse vasi capaci di quantità d'oglio; & in casa sua mettesse in essi di quel puoco d'oglio, che ella haueua nel proprio vasetto. Il che essa facendo; crebbe tanto tal oglio, che empì tutti quelli vasi grandi: & ella poi vendendolo, pagò compitamente i creditori.

NARRATIONE XXXVII.

NEll'anno 3096. li Moabiti essendosi vniti con l'Ammoniti, posero insieme vn grand'essercito per guerreggiar contro Giosafath Rè di Giuda: e venendo questi; rubellarono anco da esso l'Idumei, li quali congregato anco il loro essercito, veniuano à combatterlo nel suo regno, confidandosi di vincere, perch' egli haueua molto da contrastare con li sudetti Moabiti, & Ammoniti, che di più, assoldarono gran gente della Siria, e delle spiaggie australi dell'Arabia: & erano quasi vn numero infinito. Giosafath, vedendosi in sì graue pericolo, presto ricorse all'aggiuto del Signore; e predicò il digiuno in tutto il regno: congregò il popolo nel Tempio; facendo tutti instantemente orationi con li loro piccoli fanciulli: e Dio li consolò per mezo del Leuita Iahaziel (Profeta Carmelitano, secondo Lezana, & altri; che fù nipote di Safath padre del Profeta Elia) che disse à tutti non essere di essi la battaglia: ma di Dio, il quale combatterebbe; & essi il tutto starebbono à vedere. Si prostrarono essi per terra ciò sentendo; lodando, e ringratiando il suo Signore: la mattina seguente si posero à caminare p il deserto di Thecue; & arriuati in vna valle. Giosafath postosi nel mezo di tutti disse loro, che confidassero nel Sig. e che nulla dubitassero. L'insegnò à dar lodi à Dio diuidendoli in squadre, fra le quali pose li Sacri Cantori, che precedeuano à gl'altri: cantando tutti lode in varij modi. E mentre questi ciò caminando faceuano, pose Dio in scompiglio li lor nemici, facendo che li Moabiti, e gl'Ammoniti assalissero l'essercito Idumeo, e lo mettessero tutto à fil di spada: E fatto questo, voltarono l'arme loro contro se stessi; & vn con l'altro s'vccisero tutti. Proseguendo Giosafath con la sua gente il suo diuoto viaggio cantando sempre le lodi del Signore, peruennero ad vn alto luogo; da doue viddero le campagne piene delli cadaueri de' lor nemici morti; delli quali non fù veruno, che scampasse la morte, essendo stati percossi tutti dalla diuina potenza del Signore: diede subito ordine Giosafath, che si raccogliessero le spoglie, fra le quali erano molti vasi pretiosi, e ricche vesti; e per tre giorni continui tutta la sua gente attese à raccogliere le prede de' distrutti suoi nemici. Venuto poi il quarto giorno, Giosafath li riconduse tutti in quella valle, nella quale inuocarono prima il nome del Signore, cominciando di nuouo le diuine lodi: iui peruenuti ringratiarono Dio con maggior voce, pieni d'allegrezza, e marauiglia. Questa è quella valle detta di Giosafath, &

anco

Digitized by Google

anco di benedittione; doue nel giorno del Giudicio vniuersale (come costa dal terzo capo di Ioel Profeta) Christo benedetto giudicarà tutte le genti del mõdo viue, e morte: e nella quale darà la benedittione à boni; e la maledittione à miseri, e cattiui peccatori. Quindi dunque essendosi partiti tutti con Giosafath, andarono con suoni, e canti sacri nel Santo Tempio di Gerusalẽme, doue con voci piene di sõma letitia lodarono, e ringratiarono il Signore. Restò pieno di timore, e di spauento ogn'altro regno, diffondendosi per tutto la fama di sì prodigioso miracolo di Dio: & il regno di Giuda stette in pace, ridottasi l'Idumea nel pristino vassallaggio del Santo Rè Giosafath, che poi circa il fine di tal anno rese diuotamente il suo spirito à Dio; hauendo regnato 25. anni facendo sempre predicar, & osseruare la diuina legge: e li succese nel regno Ioram suo figlio
3097 Rè V. di Giuda. Nell'anno 3097. Naaman Siro Capitan Generale di Benadab Rè di Siria, e di Damasco, essendo pieno di lepra, non ritrouaua rimedio alcuno: ma hauendo in casa vna serua israelita, la quale spesso predicaua delli molti miracoli, che faceua in Israele il profeta Eliseo; sentendo tale fama volse andar à cercar rimedio da lui; e peruenendo alla porta dal monasterio, li mandò à dire il profeta, che si lauasse sette volte nel Giordane. Dubitò egli d'essere burlato; ma poi credette à quanto il profeta del vero Dio li disse: e lauatosi fù mõdato della sua incurabile lepra. Volse poi far doni ad Eliseo, & egli le sue offerte rifiutò: ma il suo ministro occultamente le prese, e fù percosso della lepra di Naaman sopradetto per hauersi pigliata paga di quell' opera spirituale, e miracolosa fatta dalla somma potenza del Signore. 2. In tal anno dominando
2 la fame in Israele; & hauendo li discepoli d'Eliseo cotta d'herbe amarissime di Coloquintida la lor minestra; egli miracolosamente l'addolcì. Et anco dopo essendo essi andati alla selua per farlegna; e cadendo nel Giordane ad vn di loro il ferro della secure, Eliseo fece dal fondo salirlo sopra l'acque: come nel cap. 6. del terzo sacro libro de' Reggi si contiene. E di più in detta fame satollò cent' huomini con dieci pani d'orzo hauuti di limosina: come autenticamente ne i suoi Annali Gio: Battista Lezana riferisce.

NARRATIONE XXXVIII.

3098 NEll' anno 3098. (che fù l'anno secondo di Iorã Rè di Giuda) si coronò solennemente col concorso di tutti li Prencipi Ioram Rè d' Israele. Il che spiegano graui Scrittori, essersi fatto in quest' anno, e non prima: conciosiache nel cap. 1. vers. 17. del 4. libro de' Reggi si lege, che il detto Ioram Rè d' Israele regnò nell'anno II. del Rè Ioram di Giuda: ma in fatti haueua cominciato à regnare prima della morte del suo fratello Rè Ochozia: & haueua prima anco guerreggiato, e vinti li Maobiti, come di sopra già si è narrato. Di più nel capo 8. vers. 16. del detto libro si lege, che Ioram di Giuda regnò nell'anno quinto di Ioram d'Israele. Il che sarebbe contradittione, se non si sentisse con prudenza, cioè che Ioram d'Israele non solo regnò 3. anni prima senza coronarsi: ma anco altri due prima in compagnia del detto suo fratello Ochozia dopo la morte di Achab loro Padre. Nell'anno 3099. 3099
Il profeta Eliseo (che haueua hereditato il doppio spirito, e virtù d'Elia profeta) essendo spesse volte passato per la Città di Suna (andando egli per le visite delli suoi monasterij) era stato sempre con carità albergato da vna Signora di quella Città; la qual donna non haueua mai potuto hauere figli: ma poi Eliseo con le sue orationi gliel' ottenne; nulla dimeno tal figlio poi morì: & Eliseo glielo risuscitò nell'anno sopradetto. Per il qual miracolo si fece suo discepolo, e monaco Carmelitano Gionadab huomo di pietà illustrissimo, e descendente (come proua il sopracitato Lezana) da Recab; di cui si disse nel 4. libro nella narratione 16. Onde poi dal detto Gionadab Recabita furono li Carmelitani anco spesso chiamati Recabiti. Nè solamente viuendo esso Eliseo risuscitò morti: ma dopo morte anco fece l'istesso: conciosiache portando alcuni à sepelire vn lor defonto, furono assaltati da ladroni: e non hauendo tempo di portar alla designata sepoltura quel cadauere, lo buttarono in fretta nella sepoltura d'Eliseo, fugendo essi dalli ladri, che veniuano. Et il morto toccando l'ossa del morto profeta, risuscitò subito, e si alzò in piedi gridando, e celebrando la gratia riceuuta. Nel che si verificò esser il sopradetto spirito, e virtù doppia d'Elia in esso Santo Eliseo, perche Elia viuo risuscitò morti: ma Eliseo viuendo, & anco morto. Di esso molti altri prodigiosi miracoli si legono nella Sacra Scrittura: che noi per breuità tralasciamo. Nell'anno 3100. Hauendo 3100
in vano Benadab Rè di Siria molte volte mandate le sue squadre p depredare le terre d'Israele; si lamẽtò di essere tradito. Li rispose vn de' suoi ministri, nõesser fra loro traditore alcuno: ma che ogni volta ch'egli mandaua à depredare luoghi d'Israele, Eliseo faceua li suoi disegni manifesti al Rè Ioram, il quale mandaua subito presidij. Sentendo questo il Rè Benadab fece far diligenza; e seppe, ritrouarsi Eliseo all'hora nel suo monasterio, & heremo nel monte di Dathan; doue subito di notte mandò le sue squadre per prenderlo, & hauerlo nelle mani: ma la seguẽte mattina per tempo alzatosi, e leuatosi da dormire il ministro d' Eliseo vidde l'esercito de' Sirij intorno alla Città, che veniua verso il monasterio; e pieno di timore, e di spauento ne diede auuiso ad Eliseo, il quale lo confortò; e poi pregando Dio, fece che costui fosse dal Signore illuminato, e vedesse il monte tutto pieno d'angeliche squadre, le quali stauano alla difesa di esso: vscendo dopo, e pregando il Signore andò ad incontrare li nemici, li cui occhi, e vista impedì talmente Dio, che

non

Digitized by Google

non discerneuano luogo, nè persona: ond' Eliseo li disse che lo seguissero, se volessero trouare chi cercauano: & in tal modo menolli nella Città di Samaria, doue il Rè Ioram poi voleua vccider li: ma il S. Profeta nõ lo permesse dicendo, che tale presa non era stata fatta da lui; ma dalla potenza sola del Signore. Li disse anco che dasse à tutti costoro cibo da desinare nella piazza. Il che hauendo fatto subito il detto Rè: Eliseo pregò il Signore, il quale restituendoli la vista; si viddero essere nella piazza di Samaria nel mezo delle nemiche squadre armate: ma vedendosi accarezzati desinarono; e si partirono con ringratiamenti. Onde non mai più Benadab mandò poi soldati, nè ladroni à depredare le terre d'Israele.

NARRATIONE XXXIX.

3101 NEll'anno 3101. In Tiro hauendo regnato 9. anni Margeno venne à morte, lasciando vna figlia detta Elisa (& anco Didone) primogenita, e maritata di fresco con Sicheo (suo fratello Sacerdote d'Ercole) & vn suo figlio detto Pimmaleone, al quale fù dal popolo dato il regno. Costui per grand' auaritia, & inuidia de' molti thesori di Sicheo suo cognato, e zio; l'vccise subito: ma non poterte però ritrouar detti thesori: essendo sepolti sotterra occultamente. Didone per liberarsi dall' insidie, finse voler andare in parte lontana per deuiarsi la mente dalla memoria del luogo del suo perso marito. Acconsentì il fratello, sperando con tal occasione, che costei portarebbe seco li tesori; & egli potrebbe cauarglieli di mano. Molti baroni di quel regno abborrendo la sceleragine, e mala indole del Rè sudetto, volsero partirsi con le loro genti, e famiglie in compagnia di essa Didone, la quale in tẽpo di notte pose li tesori sù le naui in luoghi nascosti; e fece empire molti vasi, ò sacchi d'arena ben serrati. Mandò Pimmaleone i suoi ministri per pigliar le ricchezze di Didone: ma ella costrinse questi à buttar in mare li sacchi d'arena, che pareuano pieni di danari; dicendo rimandarli al suo marito. Il che essendosi fatto, spauentò ella li detti ministri dicendoli, che di certo da suo fratello sarrebbono vccisi per hauere buttati in mare li danari. Onde costoro per fugir la morte, si risolsero andar con essa lei; la quale fece subito spiegar le vele; & andò in Cipro, doue il Sacerdote di Gioue l'augurò felicissimi successi; e volse seco andare con sua robba, e famiglia alla ventura. Di più vedendo Didone 80. donzelle nella spiaggia del mare, le quali secondo il lor costume andauano in esso prima di maritarsi; le fece porre sù le naui per fare poi gẽeratione la giouentù, ch'ella seco haueua. Fra tanto Pimmaleone vedendosi burlato, armò le sue naui per seguirla: ma le preghiere della madre, e le minaccie de' Sacerdoti furono sì potenti, che cessò egli di perseguitarla. Onde Didone senz' impedimento nauigando con prospero vento arriuò in Africa, doue dopo fondò la Gran Cartagine (come appresso diremo) e vi regnò. Dopo Pimmaleone per 512. anni non fecero mentione graui historici d'altri Reggi di Tiro fino nell'anno 3613: forse perche li popoli eressero Republica dopo la sua morte: essendo stato da essi odiato. Et essi poi è certo che da Reggi Caldei, e Persiani furono per gran tempo dominati. Nell' anno 3103. Fù talmente assediata la Città di 3103
Samaria da Benadab Rè di Siria, che per la fame, e carestia le madri si mangiauano li figli. Si trouaua all'hora il Profeta Eliseo nel suo monasterio vicino alle mura di quella Città; il che era cognito al Rè Ioram d'Israele, il quale considerando, che esso Eliseo poteua da Dio ottenere aggiuto per lui, e per tutti; ma che non faceua tali orationi; e vedendo che le madri per la gran fame (come di sopra) vccideuano li figli, entrò in tanta colera, & ira; che comandò ad vn de' suoi ministri, ch' andasse, & vccidesse esso Eliseo; che trouandosi all'hora fra alcuni vecchi suoi religiosi, & essendoli riuelato il tutto dal Signore; disse ad essi vecchi che serrassero subito la porta, perche veniua per vccider lo il ministro del figlio dell'homicida: cioè del detto Ioram figlio d'Achab, che haueua già prima vccisi molti di quelli, che non adorauano l'idoli sudetti: Ma il Rè subito dopo hauer mandato il detto suo ministro, accortosi dell'errore andò in persona à ritrouar il Profeta; il quale li disse, che nel giorno seguente sarebbe tanta l'abondanza in Samaria, che due moggi di farina si venderebbono per vna sola piccola moneta. Rispose all'hora vno de' Prencipi, ch'erano col Rè; che se Dio hauesse aperte le cataratte del Cielo, non poteua venir tant'abondanza. Li replicò Eliseo: Tu la vedrai con l'occhi tuoi medesimi: ma tu non goderai di tanto bene. Nel giorno stesso successe, che quattro leprosi, alli quali per la loro infermità non era concesso entrar nella Città; essendo cruciati dalla fame, e non curando pericolo di morte andarono nel campo de' nemici per hauer pane, ò pur morire per mano di essi: ma non trouando persona veruna, entrarono nelli padiglioni, & in essi mangiarono assai bene; essendo il campo pieno di prouisione d'ogni sorte. Andarono poi alla porta della lor Città di Samaria, e fecero intender al Rè quanto passaua. S'imaginò egli che fosse stratagema di guerra fatto da Sirij, acciochè vscendo l'Ebrei per trouar pane, nel loro stesso campo l'vccidessero; e dopo entrassero nella detta Città: ma il Rè fù consigliato finalmente, che la mattina seguente mãdasse à vedere, se li nemici si fossero nascosti. Non si trouauano in essa Samaria all'hora più, che cinque caualli, essendo gl'altri morti per la fame: di questi cinque li ministri ne presero due, che pareuano bastanti à far quella diligenza, & andarono à vedere le campagne, nelle quali trouarono fino al Giordane le robbe sparse, & abbandonate dalli Sirij: conciosiache Dio gli haueua spauentati,

Digitized by Google

tati, con farli ſentire rumore d'arme tanto ſpauenteuole, ch'eſſi credettero venir ſopra loro vn infinito eſſercito d'Ethei, e d'Egitti in fauore dell'Ebrei: onde per ſcampare la morte, che temeuano; abbandonarono li padiglioni cõ tutte le ricchezze, & abbondanza di prouiſione; e per ſtrada poi laſciarono anco le proprie veſti. Eſſendo dunque ritornati dal Rè li detti due miniſtri, publicamente in piazza il tutto riferirono: onde vſcito il popolo affamato trouò tãta copioſa vittouaglia nelli nemici padiglioni, che preſto ſi venderono nella Città due moggi di farina vna moneta: e nel ritorno della feſteggiante moltitudine, ſtando alla porta di eſſa Città il Prencipe, che non haueua creduto ad Eliſeo; fù calpeſtrato, e morto dalla calca del popolo, e della gente, che lieta, e carica di
2 preda ritornaua. 2. In tal anno il Profeta Eliſeo conforme prima gl'haueua Elia commeſſo, vnſe per Rè di Siria Azaele (per altro nome ſecondo Gioſeffo detto Naaman Siro) il quale
3 poi affogò nel proprio letto Benadab. 3. Et in tal anno eſſendo già paſſati l'anni ſette della careſtia d'Iſraele, ritornò in eſſo la Sunamitide, che per la fame era andata in terra Filiſtea: & il Rè Ioram fece ſe le reſtituiſſero tutte le ſue poſſeſſioni confiſcate; ſentendo che coſtei era ſtata diuota ſpeciale d'Eliſeo, il quale le haueua riſuſcitato il figlio.

NARRATIONE XL.

3104 NEll'anno 3104. nel regno di Giuda hauẽdo per 8. anni regnato Ioram venne à morte dopo due anni d'infermità sì cruda, che gli fece vſcir ãco le viſcere dal corpo per caſtigo datoli da Dio, e minacciatoli per lettere da Elia, le quali douette egli ſcriuere, e laſciarle in commiſſione, prima d'eſſere da Dio rapito al Cielo. In eſſe era aſpramente ripreſo eſſo Ioram d'hauer crudelmẽte vcciſi li proprij fratelli per auaritia, & inuidia; e tolteſi le loro ſoſtanze dateli dal loro padre Gioſafath: e che di più haueua laſciato il culto diuino, & adorato l'idoli à compiacenza della ſua moglie Athalia, figlia dell'empio Achab, e di Iezabele empiſſima; per li quali peccati fù egli anco caſtigato con perdere l'Idumea, che ſe li ribellò per sẽpre, & in tal modo, che non ſi potette poi più ricuperare. Di più li Filiſtei, e l'Arabi li ſaccheggiarono il regno (nel quale egli haueua introdotta l'idolatria) & entrati in Geruſalẽme lo ſpogliarono d'ogni ſua ſoſtanza, vccidendoli li figli, e le mogli: eſſendoſi egli ſaluato nella fortezza di Sion col minore de' ſuoi figli Ochozia, il qual in queſt'anno li ſucceſſe nell'afflitto regno; che prima ſeruendo à Dio fù tanto lieto. Fù dunque Ochozia Rè VI. di Giuda, ma ribaldo ſimile al padre, e diſſimiliſſimo dal ſuo auolo Gioſafath; adorando, e facendo adorare l'idoli, alli quali l'induſſe la ſua madre Athalia. Ma preſto fù colto dal caſtigo di Dio:
3105 concioſiache nell'anno ſeguente, che fù il 3105 Il Profeta Eliſeo per commiſſione prima hauuta d'Elia (al quale haueua ordinato Dio, che vngeſſe (cioè à ſuo tempo faceſſe vngere) Iehu nipote di Namſi per Rè d'Iſraele, mandò vn Religioſo dell'ordine ſuo profetico del Carmelo (che ſecondo Lezana fù Giona) ad vngere detto Iehu, il quale ſi trouaua in conuerſatione di molti altri Prencipi nell' aſſedio della Città di Ramoth. Peruenuto dunque quel religioſo diſſe à Iehu, douerli parlar d'vn negotio ſecreto; & egli licentiandoſi da tutti entrò ſeco in vn ſecreto padiglione, doue coſtui li diede l'ontione di Rè d'Iſraele comandandoli da parte del Signore, che diſtruggeſſe tutta la caſata, e progenie di Achab, che tanti peccati d'Idolatria haueua fatti fare in Iſraele. Ciò fatto il Religioſo preſto ſi partì: e gl' altri Prencipi ſentendo finalmente eſsere ſtato onto Rè il loro amico Iehu, poſero in terra li loro mantelli, e lo fecero ſeder ſopra di eſſi come in Regio Tribunale: ma puoco tempo prima era venuto il Rè Azaele di Siria col ſuo eſsercito à difendere la Città ſudetta di Ramoth aſsediata dal detto Ioram Rè d'Iſraele: e nel conflitto fù eſſo Ioram ben colpito con molte ferite: onde andò nella Città di Iezrahel per curarſi; nella quale era venuto à viſitarlo Ochozia Rè di Giuda ſuo nipote. Iehu che ſi vidde fatto Rè da Dio con ordine d'eſtirpare la caſata di Achab, andò preſto in Iezrahel; & incontrando Gionadab Recabita profeta, e ſucceſsore del Profeta Eliſeo Carmelitano (del quale ſi diſse nell' anno 3099.) fece ſalirlo nel ſuo proprio carro, acciò li foſse teſtimonio oculato di far quant' era in ſeruitio di Dio; & arriuato alla detta Città vccise li due ſudetti Reggi d'Iſraele, e di Giuda, li lor parenti, & anco Iezabele, e dopo andato in Samaria non laſciò in vita perſona alcuna di tale progenie. Anzi di più vccise tutti li Sacerdoti di Baal, e diſtruſse l'idolo, & il Tẽpio di eſso. Dopo incõtrãdo li fratelli d'Ochozia venuti da Giuda in Samaria; l'vccise tutti, come gente idolatra. Onde Dio li conceſse il regno d'Iſraele fino alla ſua quarta generatione, & egli fù il Rè XIV. dopo di Saul. Ma non diſfece egli l'idoli, ò vitelli d'oro fatti dal Rè Geroboam gran tempo prima nel regno d' Iſraele, doue indi à ſett'anni non potette per tal cagione eſso Rè Iehu impedir le ſcorrerie de' Siri, che Dio permeſse per caſtigo di eſso.

NARRATIONE XLI.

2 AThalia madre di Ochozia ſentendo in 2
Geruſalẽme eſsere ſtatto vccisо il Rè ſuo figlio con altri 42. fratelli di eſso in Iſraele dal ſudetto Iehu; vccise anch'ella tutti li reſtanti della ſtirpe regia di Giuda, e regnò eſsa ſettima Regina di Giuda. Ma Ioſabeth moglie del Sacerdote Ioiada, e ſorella del morto Rè Ochozia con molta preſtezza deſtramente tolſe il bambino Ioas (puoco prima nato) figlio del ſudetto Ochozia; e lo naſcoſe con la nodrice nelle ſtanze del Sacro Tempio, nelle quali habitaua ella col ſuo marito Sacerdote. Nell' anno 3107. il Profeta Eliſeo edificò altri molti 3107
mo-

Digitized by Google

monasterij in Israele: come autenticamente Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno ter-
3108 zo del Regno d'Athalia, cioè nell'anno 3108. regnò in Africa vn'altra dõna molto generosa, che fù Didone di Fenicia: concioſiache ella dopo che fugẽdo dall'insidie del suo fratello Pimmaleone Rè di Tiro, peruenne con li suoi tesori, & gẽte in Africa; col commercio delle mercadantie si fece amiche quelle barbare genti, le quali anco per la speranza del lucro non lasciauano mancarle vittouaglie: e dal loro Rè Iarba impetrò tanto terreno, quanto potesse da vn corio di boue circondarsi; & ingegnosamente facendolo tagliar in sottilissimi fili, con questi circondò tanta quantità di terra, che in essa potette formare vna Città, la quale perciò fù chiamata Birsa in lingua greca (& in lingua tiria Bostra) perche dalla pelle del boue pigliò il nome. Li Cittadini d'Vtica Città già prima fabricata anco da Sidonij (come si disse nell'anno 3009.) le mandarono Ambasciatori, e molti doni. Ma nel cauarsi li fondamenti di tal Città di Birsa fù ritrouato vn capo di boue, dal quale pigliarono augurio di douer essere la terra abbondante, ma sottoposta à fatighe, e seruitù: Onde lasciò Didone quel sito, & ottẽne sotto tributo il sito maritimo, doue fabricò la gran Cartagine, che da principio fù detta Carthada, cioè Città noua: doue cauando li fondamenti, fù ritrouato vn capo di cauallo, dal quale quelle genti idolatre augurarono, che tal Città douesse essere bellicosa, potente, e generosa. Prese però tal nome di Carthada dopo 21. anno del primiero nome di Birsa. E per l'abbondanza delle ricchezze sidonie vi concorsero ad habitar anco molti barbari della Mauritania. Ma Didone prese il nome di Regina nell'anno sudetto 3108. perche come riferiscono Giosesso, e gl'Annali de'Sidonij fù nell'anno settimo del Regno di Pimmaleone suo fratello: Concioſiache hauendo ella dopo fornita la cominciata Città, fù da Iarba Rè di Mauritania richiesta in matrimonio, al quale se non consentisse, era minacciata nõ solo della morte, ma della distruttione della nouella Città di Cartagine; per amor della quale fece ella disegno di morire senza venire alle seconde nozze. Onde chiese dal Rè tempo di due mesi per far fra tanto sacrificij al suo morto marito Sicheo: & hauendo ordinate molte cose, e specialmente li Magistrati della sua Città; finalmente nel sacrificar s'vccise da se stessa, e la Città restò col gouerno di Republica. Il che fù circa 290. anni dopo Enea Troiano: Onde si scorge la menzogna del Poeta Virgilio, il quale disse, ch'
b Enea fù in Cartagine riceuuto da Didone. 2. Nell'anno stesso Osocoro Rè d'Egitto venne à morte, e li succese Spinale suo figlio. Nell'ann.
3109 3109. Teleste vltimo Rè di Corinto venne à morte non hauendo figli; onde tal regno dopo 289. anni s'eresse in Republica; ma fù Pretore (Pretano chiamato da Corinthi) vno della famiglia Bacchiada deriuata da Bacco, la qual era sopra ogn'altra potente; si che poi tali Pretori furono sempre Bacchiadi sino à Cisselo, che poi finalmente occupò la detta Republica facendosi tiranno. Nell'anno 3110. Si vidde 3110
che non tutte le nationi si fossero ancora scordate di Dio, perche egli mandò Giona Profeta à conuertire Ninine: ma egli per sfuggire lo spirito di Dio, che in Israele à ciò lo stimolaua, s'imbarcò in vna naue, la qual portaua in Tarso mercantie. Mandò il Signore in mare tal tẽpesta, che hauendo li marinari buttata tutta quella robba, che portauano, pur si vedeuano in mano della morte: ma Giona staua à dormire nel fondo di tal naue; mentre questi come gentili chiamauano in aggiuto i loro Dei; e finalmente risuegliarono Giona, che fù scouerto esser Ebreo adoratore del sommo, e grande Dio; del che costoro s'atterrirono tutti: e sentendo da lui, che fugiua dall'onnipotente suo Signore; li domandarono, qual rimedio potessero trouare in quel pericolo. Rispose egli: Buttatemi in mare, ch'egli cesserà di danneggiarui. Lo buttarono essi; & il mare in vn subito cessò: ma preparò Dio quì da vicino vna balena grandissima, dalla quale Giona fù inghiottito. Stette poi egli tre giorni, e tre notti nel ventre di quel marino mostro, inuocando l'aggiuto del Signore, il quale fece, che nel terzo giorno peruenisse in quel paese nella spiaggia; & iui lo vomitasse viuo, e sano: li comandò di nuouo Dio, che andasse in Niniue, & egli obediente andato presto, predicò douersi subbissare fra quaranta giorni tal Città per li peccati delli Cittadini. Per il che li Niniuiti, & il loro Rè Ocrapaza esendosi vestiti di sacco, e spargendosi di ceneri il loro capo si diedero penitenti à digiunare, facendo che nè anco li loro bambini, & animali gustassero cibo di veruna sorte; solo chiedendo pietà de'loro errori. Si placò Dio per tale penitenza: passarono li 40. giorni con auantaggio, e la Città non hebbe male alcuno. Staua Giona da lontano aspettando, che la Città si rouinasse, conforme Dio già prima haueua detto; e vedendola sempre stare intiera: disse al Signore, che con ragione egli non voleua andar à predicarui, perche douea restare bugiardo, essendo Dio misericordioso sempre. Staua egli fra tanto sotto vn ombra d'edera, la quale fece Dio, che si seccasse; & il Sole percuoteua Giona sopradetto nella faccia: ond'egli molto si doleua, che l'edera si ombrosa fosse secca. Li disse all'hora il Signore, non douersi dolere, perche non haueua fatta egli quell'herba: ma che li Niniuiti erano creature, e fattura della sua mano diuina, frali quali pure si trouauano 120. mila, che non haueuano peccato in vita loro. Nel primo tomo de'suoi annali da graui autori riferisce Lezana, che il detto Giona fù Carmelitano, di cui nell'anno 3076. e 3105. già sopra si disse. Et anco riferisce essere stati appresso tutto il popolo Ebreo molto celebri li Carmelitani Recabiti figli del sopranarrato

Digitized by Google

Gionadab, li quali puntualmente obedendo al loro padre non beueuano vino, non piantauano vigne, non possedeuano campi, nè seminauano; non fabricauano case: ma viueuano sotto capanne vicino alle Città; attendendo come Elia, & Eliseo all'orationi, & alle diuine contemplationi.

NARRATIONE XLII.

3111 NEll'anno 3111. Essendo cresciuto nell'anno suo settimo Ioas (figlio del morto Rè Ochozia di Giuda) secretamente nel Tempio; Ioiada Sacerdote congregò li Centurioni, & il popolo dandoli l'arme, ch'haueua Dauid consecrate, e poste in esso sacro Tempio; doue facendo comparire il detto Ioas, lo fece salutare da tutti per Rè VIII. Intese Athalia il moto del popolo armato; e venuta nel Tempio vidde in solio reale il coronato Ioas; ma fù ella per ordine di Ioiada presa, menata fuori del sacro Tempio, & vccisa: & il suo idolo di Baal fù subito distrutto con tutti li suoi falsi Sacerdoti.

3112 Nell'anno 3112. in Niniue Ocrapaza XXXIV. Imperatore dell'Asirij hauendo regnato 51. anno venne à morte, e li succese Sardanapalo, detto anco Tonosconcoloro suo figlio, persona sopra ogn'altra sozza, e molle. Nell'anno

3113 3113. Nel regno Latino hauendo regnato 37. anni Auentino Siluio morì, e fù sepolto nel monte, che dal suo nome si nomò Auentino; e li succese nel regno Proca Siluio suo figlio

3114 XIV. Rè delli Latini. Nell'anno 3114. in Athene hauendo gouernata 27. anni la Republica Thespieo venne à morte, e li succese Aganestore vndecimo Arconte. Nell'anno

3117 3117. Spinale Rè d'Egitto venne à morte lasciando il regno à Persusene suo figlio. Nell'-

3126 anno 3126. L'Asirio Imperio cominciò à venir à fine: concioſiache dopo Semiramide Regina nissun degl' altri Reggi succeſſori lo propagò, anzi lo lasciò sempre scemare, standosi essi in sporchi solazzi fra li greggi di molte concubine. Onde vltimamente Sardanapalo hauendo (come molti altri suoi anteceſſori) vsato commettere le prouincie à Prefetti, nell'anno accennato di sopra Arbatto (per altro nome detto Arbace) Prefetto venuto per vrgente negotio dal Rè (come riferisce Giustino) ottenne cosa à nissun altro mai concessa, cioè poter parlare di presenza ad esso Rè: ma lo trouò vestito da donna col fuso in mano, circondato da femine; da esse baciato, e mollemente toccato. Vsci fuori poi costui per tali cose sdegnatissimo, e conuocò li Prefetti di tutte l'altre prouincie soggette al detto Imperio dicendo loro, esser cosa molto indegna, che tant'huomini generosi, che virilmente maneggiauano l'arme, seruissero ad vna femina vilissima; e non ad vn huomo forte, e generoso: e raccontolli quanto haueua visto; soggiungendo ch'egli da parte sua non intendeua stare sogetto à femina si vile. Hebbero gl'altri il simile pensiero: e congregando tutti i loro esserciti di Medi, Persi, & Arabi, che arriuarono al numero di 400. mila; assalirono, e ruppero tre volte il detto Imperator Sardanapalo: vennero poi anco li Battri, con l'aggiuto de' quali lo cinsero d' assedio dentro Niniue fino, che dopo nell'anno 3129. Essendosi molto ingrossato il 3129
fiume Tigri, inuiarono in essa Niniue l'acque, buttarono à terra 20. stadij di muraglie; & entrando l'esserciti la presero tutta, benche fosse si grande, che secondo la sacra Scrittura bisognauano tre giornate per girarla. Sardanapalo andò à nasconderſi nel mezo delle donne, che teneua; e finalmente raccolte insieme le cose pretiose, le pose nel fuoco, e s' abbruscio con esse. Furono poi d'accordo li Prefetti; & eleſſero per Imperatore il detto Arbace, che fù l'autore di tutto il succeſſo: Questo trasferì l'Imperio nella Media, della qual era natiuo: onde il secondo Imperio del mondo fù de' Medi: La serie, e numero delli cui Reggi secondo l'assegnatione fatta da Tesia historico, distintamente nell'anni debiti appresso assegnaremo. Durò il sudetto primo Imperio dell'Assirij per anni 1196. e nel sopradetto modo terminò. 2. In 2
tal anno fù fondata Cartagine, nel modo, che si disse nell'anno 3108.

NARRATIONE XLIII.

NEll'anno 3130. Didone regina di Cartagine da se stessa s'vccise per la cagione, 3130
che nell'anno sopracennato 3108. finalmente si disse. 2. In tal anno Fidone Rè d'Argo, che secondo Eusebio fù l'inuētor della misura, e del peso fra li Greci, vsò molte astutie, & insidie per occupare la Città, e Republica di Corintho: ma Abrone nobile Argiuo essendo affettionato alli Corinthi, manifestò loro tutto l'ordimento. Onde prouiddero questi à lor pericoli; e riceuerono per loro Cittadino il detto Abrone con la sua famiglia. Di questo Abrone nacque poi Melisso, del quale diremo appresso nel suo tempo. Nell'anno 3131. Il detto Fido- 3131
ne vedendo non hauerli riuscita l'iniqua impresa di detta Corintho, diede la sua gente armata à Carano suo fratello, il quale congregando anco altra gente del Peloponneso, fece vn grande essercito; hauendo hauuto risposta dall'oracolo d'Apollo, douer egli acquistarsi vn nuouo regno, doue le Capre l'haueſſero guidato: concioſiache quantunque il diauolo non può sapere cose future; nulladimeno Dio per il gouerno del mondo alcune volte gliele faceua sapere: & esso le diceua alli Gentili. Onde passò Carano in Macedonia (così già detta da Macedone nipote di Deucalione: essendosi detta prima Ematia dal primo Rè di essa Ematione) secondo Giustino era il paese habitato all'hora per la maggior parte da Pelasgi, e da Boeti. Penetrando dunque tal paese Carano con l'essercito, fù assalito da gran pioggia, e circondato da nebbie molt' oscure; onde non sapeua dou'andare: ma poi vedendo alquante capre, si pose à caminare appresso à quelle,

fino

Digitized by Google

fino che peruenne con l'essercito alla Città d'Ediſsa, doue quel popolo non sapeua, nè pensaua d'hauere vicino inimico veruno: & ogni persona per la detta pioggia stana ritirata in casa sua. Entrò Carano con l'essercito, e s'impadronì di tal Città; la quale per memoria del beneficio hauuto dalle Capre, commutandoli il nome chiamò Egea. Fù Carano della stirpe d'Ercole, e secondo Velleio historico fù da quello il sesto descendente; e secondo Desippo fù l'vndecimo. Egli essendosi stabilito in Ediſsa, e nel paese intorno, discacciò dopo (secondo Giustino) Mida, che possedeua gran parte dell'Ematia sudetta: & appresso vinse ogn'altro regolo di essa, e fondò il regno della poderosa Macedonia: li cui Reggi deriuati dalla stirpe d'Ercole (fino à Perseo estinto da Romani) assegnaremo nelli tempi proprij, seguendo la serie assegnata da Diodoro, e d'altri historici. Nell'
3133 anno 3133. in Israele hauendo regnato 28. anni Iehu venne à terminare li suoi giorni, e li succesſe Ioachaz suo figlio XV. Rè d'Israele: Costui imitò li vestigij paterni; e non lasciò di propagare l'adoratione delli vitelli
3134 fatti da Geroboam. Nell'anno 3134. in Athene hauendo gouernata 20. anni la Republica Agamestore morì, e li succesſe Eschilo XII.
3136 Arconte. Nell'anno 3136. Nel regno latino hauendo 23. anni regnato Proca Siluio, morì: e douendoli succedere nel regno il suo primogenito Numitore Siluio, fù egli discacciato da Amulio Siluio suo fratello secondogenito, il qual anco vccise Lauso figlio del detto Numitore: e sotto pretesto di religione fece che Rhea figlia di detto Numitore non prendesse marito, acciò non fosse per generare figli, facendola consecrare per vna delle Vergini Ve-
3146 stali. Nell'anno 3146. Il Sacerdote Ioiada (padre di Zacaria profeta de' minori) che hauea dato il regno di Giuda al sopranarrato Ioas; in età di anni 230. venne à morte, dopo la quale fù da suoi Prencipi eſso Ioas talmente adulato che permesse loro l'idolatria. E mandandoli Dio li profeti Carmelitani, come autenticamente Lezana riferisce, non volse quelli in-
3150 niſsun modo sentire. Nell'anno 3150. in Israele hauendo regnato 17. anni Ioachaz; morì dopo essere stato per l'idolatria ben castigato da Dio, il quale permesse, che fosse vinto, e quasi distrutto da Azael Rè di Siria, che non li lasciò in vita, se non che 50. Caualieri, dieci carri, e dieci mila pedoni; e nell'afflitto regno li succesſe Ioas suo figlio XVI. Rè di Israele, che amò molto li Carmelitani; & hebbe in tanta stima il profeta Eliseo, che mentre visse lo
2 chiamò suo padre. 2. In tal anno morì Automene I. Pretano di Corinto dopo anni 41. di gouerno: onde poi furono fatti li Pretani per vn anno: ma Bacchiadi.

NARRATIONE XLIV.

3151 NEll' anno 3151. Nel regno di Giuda hauendo regnato 40. anni Ioas, morì vcciſo: concioſiache hauendo prima cominciato bene, non perſeuerendo dopo finì male; e mentre viſse Ioiada Sacerdote, fece egli opere molto buone, e lodeuoli: riſtorò molto muro del Tempio, che minacciaua ruina; e pose in esso tempio molti vasi, & altre cose d'oro, e d'argento per miniſterio delli sacrificij: ma dopo essendo morto il detto Ioiada li suoi Prencipi datisi all'idolatria, posero in tanta disgratia di esso Rè Ioas, Zacharia figlio del detto Ioiada (benefattore di esso Rè) che nell'anno precedente permesse lapidarsi nel sacro Tempio il sudetto Zacharia suo fratel cogino, perche riprendeua li detti Prencipi d' hauer lasciato Dio, & abbracciata la detta idolatria. Onde per tal peccato fece Dio, che puoco numero di soldati d'Azaele Rè di Siria saccheggiasſero tutta la Giudea, entrasſero in Gerusaleme, doue vccisero li Prencipi sudetti: & essendosi saluato Ioas nella fortezza, li saccheggiarono il regio palagio, e la Città; e nell'anno stesso fù egli vccisо da suoi proprij serui, vendicatori dell' ingiusta morte del Santo Profeta Zacharia. Onde regnò Amasia suo figlio, Rè nono di Giuda, il quale prese poi, & vccise tutti coloro che haueuano già vccisо il Rè suo padre: ma perdonò alli figli di costoro. 2. E nel principio 2
del suo regno cominciò à profetizare il suo fratello Amos (padre d'Isaia profeta) che fù annouerato fra li Profeti maggiori, li quali lungamente scrisſero le loro profetie: concioſiache quelli, che scrisſero con breuità; furono annouerati fra minori. Nell'anno 3152. Persusene 3152
Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Senscoro suo figlio. Nell'anno 3154. Rhea 3154
figlia di Numitore (gia discacciato dal suo fratello Amulio) essendo stata circa sett'anni racchiusa fra le Vergini Vestali, concepì da vn Sacerdote della Dea Vesta, con occasione d'vscire à prender dell'acqua per li sacrificij: e generò due figli insieme: perilche Amulio la fece morire, sepelendola viua sotterra: e mandò à buttare nel Teuere li due nati fanciulli. Non era all'hora il fiume con letto molto profondo, ma spesso vagaua per le campagne vicine: & il miniſtro del Rè buttò li bambini nell'acque: ma per inaccortezza non osseruò la puoca profondità di esse acque; nè dimorò à vedere la morte di quelli innocenti mosso da pietà, e compassione. All'hora l'acque vagabonde ricorsero per altra parte, lasciando li puttini nel fangoso lido, dal quale furono tolti da vna lupa, che li portò sotto vn arbore di fico ini alquanto vicino nella selua, e li nodrì col proprio suo latte, secondo la diuina prouidenza. Non molto dopo passando da vicino al detto fico Faustolo pastore de' greggi del Rè Amulio, intese il vagito de' fanciulli sudetti; & auuicinatosi li tolse nel suo seno. Sapeua egli come domestico della casa d'Amulio la sua tirannide vsata contro costoro, de' quali si mosse à pietà, e portolli per nodrirli alla sua moglie, che di fresco haueua partorito; ma il parto nato l'era

Digitized by Google

presto morto. Hebbe costei nome anco di lupa fra li pastori di quelle cõtrade, alli quali (secondo alcuni) ella faceua copia di se: onde si disse, essere stati da lupa nodriti li detti bambini; ad vno de' quali Faustolo pose nome Romolo, & all'altro Remo. Cresciuti dopo li mandò ad imparare lettere nella Città de' Gabbij: & essi dopo diuenuti più grandi, furono di mirabili forze, e di destrezza frà tutti gl'altri pastori, e da essi volentieri furono seguiti in perseguitare, & vccidere li ladroni, che rubbauano spesso li
3157 greggi di quelle contrade. Nell' anno 3157. Nell'Imperio de' Medi hauendo 28. anni regnato Arbace Primo Imperatore venne à morte, e li succesſe Mandauce suo figlio da alcuni detto
2 Beloco, e da altri Belosо. 2. Nell'anno istesso in Athene hauendo gouernata 23. anni la Republica Eschilo, li succesſe Almeone, XIII. Arconte.

NARRATIONE XLV.

3159 NEll'anno 3159. In Macedonia hauẽdo regnato 28. anni Carano, venne à morte, e li succesſe Ceno suo figlio II. Rè di essa Macedonia. 2. Nell'istesso hauendo in Athene per due anni gouernato Alcmeone morì: e l'Athenieſi cessarono di fare più Arconti perpetui: ma l'istituirono decennali: il primo de' quali fù detto Charope. Furono gl' Athenieſi celebri fra tutte le nationi del mondo: concioſiache (come riferisce Giustino) essi furono l'inuentori dell'oglio, del vino, dell'vso delle lane, e del modo di seminare, e mietere. Il che si deue intendere, essere stato in Grecia, e non altroue: perche già prima in Armenia, & in Italia Noè, & altri l'insegnarono ad altri. Furono anco poi letterati sopra molte nationi del mondo; onde li Romani, & altre genti andarono in Athene à studiare. Ma le loro lettere, e dottrine l'hebbero dall'Egitti, li quali l'haueuano hauute dal Patriarca Abramo, e poi da Giacob, e dalli loro succeſſori Ebrei, che molto tempo in Egitto
3160 dimorarono. Nell'anno 3160. Il Santo Profeta Eliseo (essendo d'anni 105. secondo Lezana, & altri) s'infermò à morte: il che sentẽdo Ioas Rè d'Israele, e molto dolendosi che il suo regno perdeua vn tanto Protettore, andò nel Carmelitano suo Conuento à visitarlo; e pianse molto nella sua presenza. Il Profeta volendolo consolare li disse, che facesse venirsi l'arco, e le saette, ch'egli vsaua: Et hauendo in mano l'arco il Rè, pose Eliseo le sue mani sopra quelle di esso, e facendo aprir la feneſtra verso Oriente disse al Rè, che doue voleſse, mandaſſe la saetta. Il che costui facendo verso la Siria, profetizò Eliseo, quella esser saetta di salute d'Israele contro essa Siria: e che doueua hauer vittoria in Afech. Li disse appresso, che pigliaſſe le saette in mano, e percuoteſſe cõ esse la terra. Percosse con tre saette tre volte la terra Ioas, e poi cesso senza percuoter più. S' attristò Eliseo dicendoli, che se egli haueſſe percosso cinque, sei, ò più volte, haurebbe altretante volte percoſſa la Siria fino à rouinarla; e si sarebbe liberato da quelli molto potenti suoi nemici: ma perche tre volte percoſse, haurebbe solo tre volte la vittoria; la qual poi negl'anni seguenti ottẽne Ioas. Rese dopo nell'anno suo detto lo spirito à Dio il Santo Profeta cõ molto pianto de' suoi Religioſi, li quali sempre poi perseuerarono nell'imitatione della vita di lui, e d'Elia loro Istitutore, habitando nel Monte Carmelo, & in altri luoghi solitarij; e dopo nel tempo degl'Apoſtoli di Christo s'vnirono con essi, conforme nel suo luogo, e tempo si dirà. Morì il detto S. Profeta Eliseo à 14. di Giugno, nel qual giorno la sua Religione Carmelitana per priuilegio Apoſtolico celebra la sua festa con l'officio; e nel gouerno de' Carmelitani li succeſſe Gionadab sopranarrato nell' anno 3013. (secondo Balduco da Lezana citato.)
Nell'anno 3164. Amasia Rè di Giuda hauendo 3164
ristorato il suo regno assoldò cento mila del regno d'Israele, li quali essendo per la maggior parte idolatri egli poi rimandò in dietro, essendo ammonito da Amos Profeta minore (Carmelitano secondo Lezana, & altri) & andò con 300. mila Giudei cõtro l'Idumei, de' quali hauendone vccisi 20. mila, e saccheggiate alcune Città loro; prese li loro idoli, e se li portò in Gerusalẽme, doue poi l'adorò con offerirli incenso; rinouando nel suo regno l'Idolatria cessata: per il che Dio li mandò il Profeta Eliezer, ò Eleazaro (Carmelitano, secondo Lezana, & altri) che li disse: Per qual cagione hai tu adorato Dei, che non poterono liberar dalle tue mani l'Idumei, che furno adoratori di essi? Al quale superbamente rispoſe. Sei tu forse consigliero mio? Se tu più parli, ti toglierò la vita. Li soggiunse il Profeta, che Dio permetterebbe, esser vccisо esso Rè; il che tutto poi succeſse in fatti: ma fra tanto presto nell'anno seguente li venne vn altro flagello; permettendo il Signore, che foſse vinto da tentationi di superbia, e di presontione, per cagione della quale fù superato col suo esercito, come appreſso si dirà, e cadde in molte miserie sin che visse: concioſiache esso Signore, che non curaua l'idolatria nelli gentili, faceua gran caso di essa nel suo popolo eletto; e non volse tolerarla in
niſsun tempo. 2. In tal anno il Rè Ioas d'Is- 2
raele ottenne contro Siri le tre vittorie, che da Eliseo l'erano state già profetizate.

NARRATIONE XLVI.

NEll'anno 3165. insuperbitosi il sudetto 3165
Amasia Rè di Giuda per l'ottenuta vittoria dell'Idumei, intimò la guerra à Ioas Rè d'Israele, il quale persuadendolo à star quieto, non volse in modo veruno quietarsi: e venuto à battaglia fù vinto, e rotto con molta stragge del suo popolo: poi venendo Ioas in Gerusalẽme distruſse 400. cubiti della muraglia di essa Città, e si tolse tutto l'oro, e l'argento della casa regia d'Amasia, & ogni teſoro, e vasi pretioſi del Sacro Tempio, e portosi in Samaria ogni

cosa

Digitized by Google

cosa insieme con li figli di Amasia pigliati per
3166 ostaggio di tributo. Nell'anno 3166. il detto Ioas hauendo regnato 16. anni venne à morte, e li successe Ieroboam secõdo, suo figlio XVII. Rè d'Israele, il quale attese ad adorare l'idoli: per il che il suo regno fù molto dalli Sirij trauagliato. Nell'anno 3169. Carope primo Ar-
3169 conte decennale d'Athene cessò d'officio: e li successe Esimede. Nell'anno 3171. esẽdo nel-
3171 le selue Remo solo senza la compagnia di Romolo suo fratello, fù preso per ladro dalli ministri del Rè; e li ladroni odiandolo à morte, publicauano ch'egli fosse ladro veramente, & Amulio voleua darli morte: il che sentendo Romolo, staua molto mesto: all'hora Faustolo, che l'amaua come figli dichiarò à costui il suo lignaggio, e l'onte fatteli dal sudetto Rè. Commoss Romolo subitamente la giouentù de' pastori armati, che soleuano sempre seguitarlo; e manifestandoli con la testimonianza di Faustolo le cose succesֆe, l'indusse tutti ad andar seco in Albano all'impensata, dove vccise all'improuiso Amulio, liberò Remo suo fratello; e ritrouando il suo auolo Numitore viuo, e confinato, lo pose nel possesso del regno Latino, che dopo la sua morte in libera Republica si ridusse, & esso essendo d'alto genio nell'età sua di anni 18. (secondo Dionisio Alicarnasseo) e Remo suo fratello: & hauendo il fauore dell'a-
3172 uolo Rè, cominciarono nel seguent'anno 3172. nel Monte Palatino (dou'erano stati dalla sua Lupa nodriti) vna Città, che dal nome di esso Romolo fù detta sino al dì d'hoggi Roma. Fece egli amplissime le muraglie di essa, quasi presago de' tempi futuri: ma non potendo farle di soda fabrica, le fece à modo di vallo, e di trinciera: onde Remo burlandosi di esse, con vn salto vi passò per sopra, & vscì dal designato muro contro il comandamento già fatto da Romolo sudetto, il quale perciò diede ordine à suoi soldati, che l'vccidessero, e fù vccisо: onde regnò solo esso Romolo. E dopo questo fece l'Asilo, che fù l'immunità, ò franchitia del Campidoglio; per causa della quale presto poi concorse in Roma da diuerse parti della Toscana, e d'altri luoghi gran moltitudine d'huomini, che nelle patrie loro haueuano qualche persequutione, ò debiti. Vẽnero ancora ad habitarui li pastori suoi seguaci: molti posteri dell'Arcadi venuti molt'anni prima con Euandro in Latio: e molti posteri de' Troiani già venuti con Enea. Onde il popolo Romano come da quattro elementi fù composto di quattro nationi, cioè di Toscani, Latini, Greci, e
3173 Troiani. Nell'anno 3173. Senscoro Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno ad O-
3175 sortone suo figlio. Nell'anno 3175. Melisso figlio d'Abrone Argiuo (ch'haueua liberata Corinto dall'insidie del Rè Fidone) hauendo vn bello figlioletto chiamato Atteone, venne per rubbarglielo Archia (potente Corinthio della casata Bacchiada) accompagnato dalla sua gente fidata. Fù dal padre, e dalla famiglia difeso il giouanetto: ma tirandolo d'vna parte costui, e dall'altra il padre, fù fatto in pezzi il misero fanciullo. Melisso poi hauendo fatta molt'istanza alli Giudici Pretani, li quali erano tutti della detta casata Bacchiada, non fù da essi sentito per niente; anzi burlato da molte persone: per il che molto li rimprouerò d'ingratitudine del gran beneficio fattoli da Abrone suo padre; e finalmente hauendoli imprecati dal Cielo molti mali, si precipitò da vn alto monte. E presto Corinto, e tutte le sue terre furono oppresse da peste, e careֆtia. Nell'
anno 3176. Considerando Romolo, e le sue 3176
genti, essere senza mogli; e per tal causa douersi estinguere la lor Città, se non facessero posteра generatione; dopo hauer richiesti matrimonij nell'altre terre, e Città, furono come pastori da tutti dispreggiati: onde finsero voler fare li giochi di Nettuno; & inuitarono le dõzelle della vicina prouincia de' Sabini. Vennero queste nel designato giorno, quando li Romani s'erano nascosti fra le vigne, e fra le selue; & hauendole lasciate passare verso Roma, vscirono all'improuiso, & ogn'vno di essi si prese la sua moglie; lasciando andare libere à loro casa le donne maritate.

NARRATIONE XLVII.

NEll'anno seguente 3177. li popoli Sabini 3177
per vendicarsi dell'onta riceuuta da Romani, hauendo congregato il loro esercito, vennero armati per espugnare Roma. Fù la battaglia crudele, & ostinata: e furono in auãtaggio li Sabini; si che Romolo cominciaua à ritirarsi in Campidoglio: ma le loro figlie, e sorelle, ch'erano mogli già delli Romani, presero in braccio li loro bambini, & andate scapigliate fra l'arme de' fieri combattenti, li fecero cessare di combattere, per non essere colpite anco con li loro pargoletti: e quelli per non ferire le lor figlie, ò sorelle, delle quali chi abbracciò con lacrime, e pianto il padre, e chi il fratello dicendoli, esser tardi venuti; perche haueuan elle già fatti li figli, e molto amare li loro mariti, delli quali molto si lodauano in essere da essi honorate, e ben trattate: S'intenerirono con lacrime li cuori de' padri, e de' parenti di queste, che fra tanto li porgeuano li loro innocenti fanciulli, dicẽdoli. Vccidete ancora noi con essi. Onde deposte l'arme con fare pace, abbracciarono come loro cognati li Romani; e quasi tutta la gioventù Sabina si restò ad habitare in Roma, che con tal occasione diuenne altretanto non solo popolata, ma ricca di sostanze, e di poderi; con li quali l'accrebbero i Sabini iui rimasti. Hauendo Romolo sì numeroso popolo, ordinò poi cento delli più prudenti, e vecchi per gouerno: dal che prouenne il nome di Senato. Istituì anco per custodia della sua persona, e della Città mille armati, dal che pur nacque il nome di Milite (che noi diciamo soldato) e l'arte militare de' Romani. Ordinò la Republica in tre gra-

di,

Digitized by Google

di, ò parti di persone: cioè l'ordine Senatorio, l'equestre, & il plebeo. E distribuì la Città in 30. Curie, dandoli li nomi delle Sabine più principali, che furono pur 30: assegnò dieci Tribu, & il capo d'ogn' vna di esse fù detto Tribuno: chiamò Centurioni li capi di cento: e Decurioni li capi di dieci; fece 12. Littori, che innanti à se portauano le scuri, e li fasci: fece anco la sedia cureale, e la regia Trabea di porpora. Vinse poi Acruone Capitano de' Cinineſi; e dedicò à Gioue Feretrio le spoglie de' nemici. Raccomandò li poueri alli ricchi: con che fece affettionar la plebe alli Padri: che con tal nome furono chiamati poi li Senatori. Ordinò ancora l'anno in dieci mesi: Il primo de' quali chiamò Marzo per honor di Marte: Il 2. Aprile in honor della Primauera, che apre li fiori. Il 3. Maggio in honor delli Maggiori del suo popolo. Il 4. Giugno per la giouentù, che seco haueua. Il Quinto Quintile, e gl'altri per ordine Sestile, Settembre, Ottobre, Nouembre, e Decembre. La sua moglie hebbe nome Horta, la qual fù donna diligentissima in tutte l' hore, e p altro nome fù detta Hersilia, alla quale dopo morte li Romani fecero vn Tẽpio chiamãdolo della Dea Horta, & anco della Dea Hora. Questo non si serraua mai, come da Plutarco, e da Girardo riferisce Cornelio à Lapide nel verso 18. sopra il nono capo dell' Essodo: perche Horta Dea di esso tempo esorta, & ammonisce sempre ogni persona à non lasciare mai di operar bene, e diligentemente in tutte l'hore di qualunque giorno. Fecero accordo li sudetti Sabini nella pace fatta, che Tatio lor Capitano regnasse ancora in compagnia di Romolo, per non parere sogetti, ma compagni de' Romani
3178 sopradetti. Nell'anno 3178. La peste, e carestia di Corintho hauendo fatta molta stragge di persone, deliberò la Republica cercar rimedio dall'oracolo d' Apollo, e per tal effetto fù mandato Archia in Delfo, doue li fù risposto, che non cessarebbe quella calamità, se prima li Corinti non sodisfacessero alle douute pene meritate per la morte crudele d'Atteone. All'hora Archia ch' era stato l'autore del delitto, temendo d'andar in Corintho, doue di certo sarebbe stato condennato à morte; raccolse le sue sostanze, e molta gente, che lo seguì; e partendosi da Grecia andò in Sicilia. Hauendo poi ciò sentito li Corinthi, e conoscendo la colpa de' Pretani della famiglia Bacchiada, che per la parentela non haueuano voluto fare giustitia contro il detto Archia; discacciarono subito da Corintho ogni persona di tale famiglia: e cessò il gouerno de' Bacchiadi, che dominauano la detta Città, onde dopo furono fatti per annui pretani persone d'altre nobili famiglie fino à Cipselo, che di essa Corintho si fece poi Tiranno. 2. Con tal occasione fugì da Corintho Demarato (detto anco Lucumo) della casata Bacchiada, & andato in Roma, habitò poi in Tarquinio castello di Toscana, dal che deriuò che'l suo figlio detto Lucio, poi essendo stato fatto quinto Rè de' Romani, fù chiamato Tarquino.

NARRATIONE XLVIII.

NEll'anno 3179. Esimede Arconte decen- 1379
nale d'Athene finì il suo officio, e li successe Clidio. 2. In tal anno Cherficrate huomo 2
poderoso della famiglia Bacchiada già da Corintho discacciata, menando gente seco, e peruenendo nell' isola di Corcira, pose la prima habitatione in essa: secondo che' Thimeo, e Thucidide riferiscono. Nell'anno 3180. Archia 3180
dopo esser peruenuto in Sicilia, & espugnate in essa quattro mediocri Città, dette Acradine, Napoli, Epipoli, e Tiche: ò secondo altri essendosi accordato con li cittadini di esse, fece di quattro vna sola Città (ma grande, e piena) alla quale pose il nome Siracusa. Era iui vicino al terreno diuisa da esso per puoco spatio di mare l'isoletta detta Ortigia, la qual egli congiunse à Siracusa con supplire la terra, che mancaua: la cinse di mura, e la congiunse con tutto il corpo della Città grande. Et hoggi dell'antiche Siracuse questa solamente perseuera (la quale dopo fù patria della Vergine, e martire S. Lucia) Quiui poi nacquero due figlie ad esso Archia, ad vna delle quali pose nome Siracusa, & all'altra Ortigia: perilche sono varij li pareri de' Scrittori, se dal nome delle figlie chiamò le Città, ò pure se dalle Città diede il nome alle sudette figlie. In detta Isola Ortigia era, & è vno de' fonti dell'acqua Aretusa, la quale secõdo Didimo risorge in 8. parte del mondo, passando le sue vene sotto la terra coperta dal mare: parte di tali fonti sono in Grecia, vn altro in Smirna, & vn altro in detta Siracusa; che sorge viciniſſimo alla spiaggia. Fù Archia dopo alcun tempo per causa di profano amore vccíso à tradimento da Telefo suo riuale, in pena della morte d'Atteone. 2. Nell'istes'anno 2
no Amasia Rè di Giuda fù anco per li suoi falli castigato da Dio: conciosiache fugendosi da Gerusalẽme per le congiure fatte da suoi Prencipi, andò nella Città di Lachis, & in esa fù vccíso, come già prima li fù profetizato da Eleazaro profeta Carmelitano. Regnò egli 29. anni: e li successe nel Regno Ozia suo figlio X. Rè di Giuda (detto anco Azaria) il quale visse bene, mentre visse Zacaria figlio del già lapidato Zacaria; secondo Lirano: ancorche verso il fine haueſse errato in voler dar l'incenso nell' altare. Fù egli posto da S. Matteo fra Patriarchi nella Genealogia di Christo, dalla quale tal Euangelista escluse Ochozia figlio, Ioas nipote, & Amasia pronipote d'Athalia idolatra: onde questi per causa dell'idolatria da lei introdotta furono esclusi fino alla quarta generatione. 3. 3
Et in questo tempo viueua ancora Giona profeta in età superante 110. anni, il quale circa l'anno 3181. hauendo Dio compassione del 3181
regno d'Israele afflitto dal Rè di Siria; profetizò al Rè Geroboam (quantunque peruerso, & idolatra) la vittoria la qual si legge nel 4. de'

Reggi

Digitized by Google

2 Reggi cap. 14. vers. 25. 2. Circa tal anno Azaele Rè di Damasco, e di Siria venne à morte, lasciando il regno à Rasin suo figlio primogenito. Nell'anno 3182. Ozia Rè di Giuda vinse
3182 l Idumei: e Geroboam II. Rè d'Israele vinse Damasco, & Emath (poi detta Antiochia) nè perciò volse mutarsi, nè leuar via l'idoli dal suo regno: onde Dio li mandò poi molti profeti, accioche s'emendasse dell'errore: fiorendo all'hora li profeti Amos maggiore, e minore; Addia, Zacaria, Ioel, & Osea. 2. In Roma fù
2 vccifo Tatio Sabino Rè collega di Romolo, il quale indi in poi regnò solo finche visse, accarezzando talmente li Sabini, che per tal vccisione non fecero moto alcuno, nè domandarono, che altra persona di essi fosse collega nel
3183 regno per protegerli. Nell'anno 3183. si partì dall'Isola Eubea Tucle con molta gente greca, e pose la prima habitatione, e colonia nell'-
3185 isola di Nasso. Nell'anno 3185. l'istesso Tucle Calcidonese, cinque anni dopo la denominata Siracusa (secondo Tucidide) nauigò in Sicilia con molta gente greca, e discacciandone li paesani, s'impadronì della Città, la quale poi chiamarono Catania: che dopo gran tempo fù patria della Vergine, e martire S. Agata. Nell'
3187 anno 3187. Osortone Rè d'Egitto venne à morte lasciando il regno à Tacheloto suo figlio.
2 2. In tal anno hauẽdo in Macedonia regnato 28. anni Ceno figlio di Carano fondatore di tal regno, li successe Turima suo figlio terzo Rè di
3189 detta Macedonia. Nell'anno 3189. Clidico Arconte decennale d' Athene fornì il suo offi-
3190 cio: e li successe Ippomene. Nell'anno 3190. Fiorì Esiodo poeta; il cui corpo essendo stato poi buttato in mare, fù riceuuto, e portato in terra da vn Delfino. Fù egli stimato quasi vguale, ò simile ad Omero. Nell' anno 3199. In
3199 Athene Hippomene Arconte decennale hauendo gouernata la Republica fornì il suo officio, & in suo luogo fù eletto Leocrate. Del detto Ippomene riferisce Suida, che hauendo trouato in adulterio la figlia, la legò in vna tauola, e la sottopose in tal modo ad vn cauallo, che la fece morire di tormento.

NARRATIONE XLIX.

3200 NEll'anno 3200. Tacheloto Rè d' Egitto venne à morte, e li successe Petubaste
2 suo figlio. 2. Nell'anno stesso Ozia Rè di Giuda attendendo al seruitio di Dio, fù da esso non puoco fauorito: impercioche li fù concesso poseder vn esercito fiorito di 307500. ben armati: onde distrusse le Città principali de' Filistei, le quali furono Geth, Iannia, & Azoto, alle quali fabricò nuoue muraglie, discacciãdo da esse li detti Filistei popoli fieri, anticamente dall'Arabia venuti in Cananea. Fù dopo dal Signore con altri aggiuti fauorito, e vinse l'Arabi, che habitauano in Gurbaal: e pose sotto tributo l'Ammoniti. Fece in Gerusalẽme molte torri; armò le muraglia con gran machine: e piantò vigne nel Carmelo di Giudea. Nell'anno 3203. Fiorì Amos profeta fra 12. minori. Nell' 3203
anno 3205. Successe nel regno di Giuda il gran 3205
terremoto dal sudetto profeta mentionato; che aprì le mura del Tempio, e riuoltò per spatio d'vn miglio la metà del monte, che oppresse il giardino regio d'Ozia. Nell'anno 3207. Nel 3207
regno di Media hauendo imperato 50. anni Mandauce figlio d'Arbace primo Imperator de' Medi, li successe nel regno Sosarno suo figlio, terzo Imperatore. 2. Nell'anno istesso in 2
Israele hauendo regnato 41. anno Geroboam secondo di tal nome, venne à morte: e non essendo d'accordo li Prencipi di dar lo scettro à Zacharia suo figlio; corsero puoco meno di 12. anni d'interregno, di contrasto, e di discordia. Nell' anno 3208. In Roma hauendo re- 3208
gnato Romolo 36. anni, essendo d'eta di 54. anni, & hauendo accresciuto il suo esercito al numero di 49. mila fanti, e di tre mila Caualieri; fù dalli Senatori occultamente vccifo in Senato, e fatto in molti pezzi in modo, ch'ogni Senatore secretamente se ne portò via vna parte, e la sotterrò senza saperfi da chiunque altro. La cagione della sua morte fù la durezza in volersi vsurpare l'autorità, & il gouerno tutto del Senato. Finsero poi li detti Senatori, e diedero ad intendere al popolo, essere stato trasportato al Cielo: onde fù poi da Romani adorato col nome di Dio Quirino, essendoli tal nome prouenuto dall'hauer egli sempre vsata la lancia, che in lingua Sabina fù chiamata *Quiris*: onde poi furono anco detti Quiriti li Romani. Fù egli in vita sempre valoroso: vinse li Crustomenij, li Veienti, l'Antennati, e li Ceninesi, il Rè de' quali vccise egli di sua mano in battaglia; e diroccò la Città da fondamenti. Passò puoco meno d'vn anno d'interregno, e nell'elettione del nouello Rè s'accordarono li Romani, e li Sabini, che l'elettore fosse il popolo romano: e l'eletto Rè fosse Sabino, acciò che questi fossero più securi della protettione regia verso loro: e li Romani per hauerlo eletto fossero sicuri della sua beneuolenza. Fù dunque nell'anno 3209. eletto secondo Rè Numa 3209
Pompilio (genero di Tatio) di natione Sabino, il quale perciò fù chiamato da Curuli Città della Sabina. Costui poi si diede tutto al culto de' falsi Dei, & indusse il popolo Romano alla loro superstitione (che fù chiamata all'hora Religione) dicendo hauer egli notturni colloquij colla Dea Egeria, che l'insegnaua ciò che douesse fare: fabricò il tempio di Giano (di cui si disse nel secondo libro della narrat. 18.) che staua serrato nel tempo della pace: & istituì li giorni fasti, e nefasti; nelli quali era, ò non era lecito al Pretore amministrare giustitia, e far l'officio. 2. In tal anno in Athene Leocrate 2
quinto Arconte decennale fornì il suo officio: & in suo luogo gouernò Assandro. Nell'anno 3218. in Israele fù coronato XVIII. Rè Za- 3218
charia figlio del Rè Geroboam, che quasi 12. anni prima era già morto. Regnò costui solo 6. mesi: e nel principio dell'anno seguente 3219. 3219

Fù

Digitized by Google

fù vccifo dal Prencipe Sello, il quale li fucceſſe nel regno, e fù Rè XIX. d'Iſraele. Il tutto diſpoſe Dio per caſtigo dell'idolatria del detto Zacharia, e de'ſuoi anteceſſori: Onde fù eſtinta la ſtirpe di Iehu nella ſua quarta generatione, conforme prima li fù profetizato. Regnò Sello in Samaria vn ſolo meſe; perche vēne da Therſa il Prencipe Manahen con gente armata, che l'vcciſe, e diuenne Rè XX. d'Iſraele. Coſtui andato poi per prēder poſſeſſo della Città di Thaſſa, non volſero li Cittadini aprir le porte: ond' egli hauendo eſpugnata tal Città, vcciſe tutti, e crudelmente anco li bambini nel proprio vētre delle loro madri. E ſeguitò l'idolatria marcita delli vitelli d'oro di Geroboam. 2. In tal a anno in Athene Aſſandro ſeſto Arconte decennale vſcì d'officio, e li ſucceſſe Eriſcia. Nell'an- 3221 no 3221. L'Aſſirij eſſendoſi molto rinforzati, ſi ribellarono dall'Imperio de'Medi, & eleſſero 3222 Ful per loro Rè. Nell'anno 3222. in Macedonia hauendo regnato 35. anni Turima venne à morte, e li ſucceſſe nel regno Perdicca primo di queſto nome (figlio di eſſo Turima) e Rè 3226 quarto di detta Macedonia. Nell'anno 3226. Petubaſte Rè d'Egitto venne à morte, laſciando il regno ad Oſortone ſecondo, ſuo figlio pri- 2 mogenito. 2. Fiorì in tal anno Archiloco poe- 3229 ta. Nell'anno 3229. in Athene finirono l'Arconti decennali in Ariſcia, dopo il cui gouerno l'Athenieſi non volſero più Gouernatori p 10. anni: ma per ogn'anno poi eleſſero il Pretore.

NARRATIONE L.

3230 NEll'anno 3230. in Iſraele dopo hauere regnato diec'anni Manahen: e dopo d'eſſere ſtato aſſaltato il ſuo regno da Ful Rè dell' Aſſirij, al quale egli non potendo reſiſtere, fece vna gran taſſa in Iſraele, & hauendone cauati mille talenti d'argento, li diede al detto Ful; e così fù laſciato ſenza guerra: morì egli nell'anno ſudetto, e li ſucceſſe Faceia ſuo figlio Rè xxj. d'Iſraele. Coſtui nō ceſsò di far i peccati del padre: onde non fù tolerato da Dio più che due 3232 anni, e meſi; perche nell'anno 3232. ſe li ribellò Facea ſuo Capitano Generale, e lo priuò del regno, e della vita. Ma coſtui diuenuto Rè XXII a d'Iſraele non fù meno ribaldo del paſſato. 2. Nell'iſteſſo anno vēne à morte Ozia Rè di Giuda, il qual alcuni anni prima che moriſſe, volſe preſumere andare al Sacro Altare del Tempio di Dio, & offerire incenſo con vſurparſi l'officio ſpettante à Sacerdoti: e quantunque foſſe di ciò ripreſo dal Sommo Sacerdote Azaria, & anco d'altri: nulladimeno egli oſtinato nō volſe aſtenerſi, ma minacciò tutti li Sacerdoti, li quali l'impediuano: onde da Dio fù ſubito all'hora con ſubitanea lepra caſtigato; di che accorgēdoſi vſcì dal Tempio, e dalla Città; & habitò fuori di eſſa ſino alla morte: gouernando fratanto come Prefetto Ioatham ſuo figlio, il quale finalmēte li ſucceſſe alla ſua morte, e fù molto da bene: onde Dio l'aggiutò talmente, che vinſe l'Ammoniti, e li tenne due anni tributarii: Edificò la porta maggiore del Sacro Tempio molto ſontuoſa, & anco molte Città, e Caſtella nel ſuo regno. 3. Nell'anno ſudetto, nel quale 3 morì il Rè Ozia; cominciò le ſue profetie Iſaia zio di eſſo Ozia. Gio: Battiſta Lezana nel 1. tomo de' ſuoi Annali da graui Autori riferiſce, che il detto profeta Iſaia fù dell' iſtituto de' Carmelitani. 4. Nell'anno ſteſso cominciò 4 le ſue profetie Michea Moraſtite, che viſſe anco poi nel regno de' due reggi ſucceſſori di Ioatham ſopradetto. Nell'anno 3233. in Aſſiria 3233 hauendo regnato 12. anni Ful, morì; e li ſucceſſe Teglatfalaſar ſuo figlio, il quale venne dopo con potente eſſercito come flagello di Dio à caſtigare li peccati inemendati del Rè Facee, e del popolo d'Iſraele: e preſe tutta la Terra della Tribu di Nettali, la Galilea ſuperiore, Galaad, & altre terre, e buone Città: e le fece habitar da gente Aſſiria. Nell'anno 3235. morì 3235 Oſortone II. Rè d'Egitto, laſciando il regno à Samo ſuo figlio primogenito. Nell'anno 3236. 3236 nell'Imperio de'Medi hauendo regnato 30. anni il negligente Soſarno venne à morte, e li ſucceſſe Artica ſuo figlio primogenito IV. Rè de' Medi, ſotto il quale andarono eſſi Medi nell' Imperio loro di giorno in giorno anco poi deteriorando. Nell'anno 3241. Cominciò in 3241 Grecia la forte, & oſtinata guerra de'Meſſenij, e de'Lacedemoni (ò Spartani) concioſiache li detti Meſſenij violarono le vergini donzelle de' Spartani, ch'erano andate nel Tempio alla ſolēnità di detti Meſſenij, che dopo venuti à battaglia vcciſero Teleclo Rè di Sparta. Onde poi quantunque offeriſſero darli ſodisfattione; non volſero venire ad accordo veruno li Spartani ò per tanto gran ſdegno, ò per cupidità di magnificar il lor paeſe. Et hauendo in tal anno vniuerſalmente giurato di non ceſſar dall' arme, ſe non haueſſero prima diſtrutti li Meſſenij ſopradetti, vennero contro eſſi, e li preſero la forte Città detta Amfia, fondata nella ſommità d' vn forte colle. E con l'occaſione d' eſſer andati per lungo tempo li Reggi di Sparta à tale guerra, diedero in loro aſſenza il gouerno alli lor Conſiglieri (già da Licurgo iſtituiti) che pigliarono il nome d'Efori; e dopo ſi preſero l'autorità quaſi come li Tribuni de'Romani; & anco finalmente con varie occaſioni s'vſurparono poteſtà di comandar à loro Reggi. Nell'anno 3242. in Lidia ereſſero li popoli il 3242 loro regno, del quale ſalutarono Ardiſio primo loro Rè, li cui ſucceſſori regnarono ſino à Creſo, che fù dopo da Ciro debellato. Nella ſudetta Lidia (anticamente chiamata Meonia) fù molto celebre il fiume Pattolo per l'oro, che fù in eſſo in abbondanza.

NARRATIONE LI.

NEll'anno 3244. li Spartani con maggiori 3244 forze aſſaltarono li Meſenij, & hauendoli data vna gran rotta, li preſero molt'altre terre, ò Città: per il che perſa la ſperanza di recu-

Digitized by Google

cuperarle, e di poter resistere li Messenij abbandonarono tutti i luoghi loro, e si fortificarono
3245 bene nella sua Città d'Ithome. Nell'ann. 3245. Samo Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Boccore suo figlio, che fù legislatore dell'Egittij: al quale poi (come riferisce Plutarco) essendo andata vna meretrice à querelarsi, che vn giouane, il quale prima era stato molto amator di essa; essendosi insognato hauer seco commercio, haueua poi cessato dall'amore carnale verso lei; e voleua ella la paga del diletto, che haueua hauuto il giouane nel sogno. Baccore costrinse il giouane à portar il danaro, e fattolo sborzar con moderata furia, e strepito sopra il tauolino, disse alla donna, esser già stata pagata con la vista, e strepito del danaro presente: conforme il giouane s'era dilettato con la vista, e presenza di lei hauute in
3248 sogno. Nell'ann. 3248. nel regno di Giuda hauendo 16. anni regnato (dopo la morte di Ozia) Ioatham suo figlio osseruante, e puntuale nel culto diuino; venne à morte, e li successe Achaz suo figlio, XII. Rè di Giuda: Costui come pessimo, e scelerato eresse altari, e Tempij all'idoli, e consecrò nel fuoco li suoi proprij figli all'idolo di Baal: Onde Dio li mandò molti flagelli; il primo de' quali fù Rasin Rè di Siria, che lo prese in battaglia, e lo menò prigione in Damasco: doue poi lo scelerato fece molto maggiori sacrilegij, adorando, e sacrificãdo ancora all'idoli de' Siri: onde il Signore nell' an-
3249 no seguente 3249. castigò maggiormente il regno di Giuda, nel quale quasi tutti ad imitatione del loro Rè sacrificauano all'idoli. E nell' anno istesso Facee Rè d' Israele venuto con la sua gente vccise in vn giorno cento mila Giudei. Dopo presto Zechri potente Prencipe d'Efraim venne, & vccise Maasia figlio di esso Rè Achaz, Ezrica Capitano Generale di esso; & anco Elcana Priuato, ò Gouernatore del suo regno. Presero anco l'Israeliti 200. mila Giudei fra huomini, e donne, donzelle, e fanciulli, e li menarono schiaui alle sue terre: ma il Signore mosso à cõpassione di questi miseri, mandò incontro alli vincitori (che menauano seco tale preda) Obed Profeta (Carmelitano secondo l'autorità apportate dal Lezana) il quale li disse hauer essi in tal fatto commesso gran peccato: & essortandoli all'emendatione, fece che rimandassero li prigionieri
2 liberi tutti nel paese loro. 2. Nell'anno stesso li Caldei vedendo la dapocagine dell'Imperatori, ò Reggi de' Medi: & essersi debilitate le lor forze, imitando l'Assirij, si ribellarono ancor essi, elegendo Baladan per loro I. Rè di Ba-
3250 bilonia. Nell'anno 3250. in Macedonia hauendo regnato 28. anni Perdicca primo, venne à morte, nella quale deputò il luogo de' sepolchri delli Reggi: onde ne nacque la superstitione de' Gétili, che poi mancò tal regno pche Alessandro Magno volse in altro luogo, e paese sepelirsi. Successe al detto Perdicca il suo figlio Argeo V. Rè di detta Macedonia. Nell'anno 3251. in Roma hauendo regnato 43. anni 3251
Numa Pompilio, che tenne li Romani in somma pace: dopo hauer distinto il tempo dell'anno in dodeci mesi conforme al moto della Luna (aggiungendone due alli dieci ordinati già da Romolo) onde istituì il mese di Gennaro in honore di Giano, che li gentili stimarono Dio delli Prencipi, li quali vsciuano à guerreggiare fuori: Il secondo mese fù da esso Numa chiamato Febraro per cagione, che all'hora correua in Roma vna gran febre pestifera: & accioche cessasse presto, li dedicò quel mese, che fece breuissimo di 28. giorni. Morto dunque il detto Numa, li successe Tullio Hostilio, terzo Rè de' Romani. 2. Nell'anno medesimo in 2
Israele hauendo regnato 20. anni Facee morì idolatra; e li successe Osea 23 Rè d'Israele dopo Saule; Costui fù l'vltimo Rè, e perfido idolatra, conforme tutti gl'altri Reggi d'Israele, successori di Geroboam, che nõ curarono mai minaccie, nè castighi: nè fecero stima delli fauori di Dio, il quale prima li mandò sempre molti Santi Profeti ad ammonirli: e finalmente costrinsero la giustitia diuina à distruggere il regno d'Israele, e tutti l'Israeliti peccatori. 3. 3
In tal anno essendo il Rè Achaz ritornato, Isaia Profeta hebbe la riuelatione della verginità di Maria Madre di Christo, e scrisse quella nobil profetia: *Ecce Virgo concipiet, &c.* 4. Et in 4
tal anno anco cominciò à profetizare Zaccaria maggiore, che secondo Lezana fù dell'istituto de' Carmelitani.

NARRATIONE LII.

NEll'anno 3254. Achaz Rè di Giuda ch' 3254
essendosi fatto tributario à Rasin Rè di Siria, cedendoli la Città d'Aila, s'era in tal modo liberato già di prigionia; in vece d'emẽdarsi del suo fallo, si mostrò maggiormẽte imperuersito: e raccolti tutti li tesori regij, e presi ancora quelli del Sacro Tempio di Gerusalẽme li mandò à Teglatfalasar Rè degl' Assirij facendosi suo tributario, acciò lo liberasse dal Rè di Siria, e dal Rè d'Israele. Ma l'Idumei li saccheggiarono presto tutto il regno: dopo combattendo li Filistei, li presero sei buone Città con li suoi borghi. Egli douendo humiliarsi, e cercare pdono dal Signore; maggiormẽte l'offese: spogliando il Sacro Tempio de' vasi d'oro, e delle cose pretiose, le quali diede al Rè dell' Assirij, sperando placarlo: ma costui li diuenne nemico maggiormente. Vltimamẽte il perfido serrò il Tempio del Signore, e fece nouui altari all'idoli, facendoli adorare in ogni luogo del regno di Giuda, credendosi il pazzo così placare li Dei delli Gentili. Nell'anno 3255 3255
nel Peloponneso li Messenij essendosi ben fortificati in Ithome: resistero con ogni lor potere all'assalti de' Spartani: ma in tal anno morì il loro Rè Eufae; & elessero in suo luogo Aristodemo, il quale sacrificò all'oracolo la sua propria figlia iui vccidendola. Nell'ann. 3256. 3256
profetizò la Profetessa da Isaia mẽtionata, che

Digitized by Google

come graui autori con Lezana affermano, fù la moglie di esso Isaia, il quale fù come Tertiario
3259 dell'Istituto de' Carmelitani. Nell'anno 3259. profetizò Michea (diuerso dal Moraſtite) che fù vno delli dodeci profeti minori; e dell'Istituto de' Carmelitani: come autenticamente
3260 Lezana riferisce. Nell'anno 3260. il detto Aristodemo diede vna gran rotta, e fece molta strage de' Spartani: li quali non perciò persero l'animo: ma diuennero più ostinati di prima: e benche fossero stati 19. anni combattendo fuori delle loro case, e Città; nulladimeno per non restare la loro patria senza generatione, pigliarono vn vituperosissimo partito elegendo li soldati più giouani (li quali erano venuti alla guerra dopo ch' era stato fatto da essi il giuramento di non tornar à casa fino che vincessero) e li mandarono in Sparta (secondo il conseglio dato da Palanto) per fare figli con ogni sorte di donne, & anco cõ le proprie mogli loro: essi restandosi ad assediar
3261 Ithome, e li Messenij. Nell'anno 3261. il Rè Aristodemo vedẽdo, esser impossibile poter resistere all' ostinatione, e rabbia de' Spartani; vccise se stesso nel sepolcro della sua figlia da lui
3262 stesso vccisa. Nell'anno seguente 3262. li Messenij non potendo più resistere, abandonarono Ithome, e tutto il lor paese con la plebe in mano de' Spartani: e sotto la condotta di Alcidamida andarono in Calabria nella Città di Rheggio, (detta hoggi Riggio) doue dimorarono 38. anni, secondo che Pausania riferisce: ma altri dicono minor numero d anni. Nell'
3264 anno 3264. Nel regno di Giuda hauendo sceleratamente regnato 16. anni Achaz, miseramente morì: e fù sepolto fuori li sepolchri di tutti gl'altri Reggi: li succesſe XIII. Rè Ezechia suo figlio, tutto diuerso de' suoi costumi pessimi: siche dopo Dauid non fù prima di lui Rè tanto pio. Fece egli di subito aprire il sacro Tempio, e purificarlo (come scriue Lezana) da Michea profeta Carmelitano: e rinouò li santi sacrificij del Signore, alli quali anco mandò ad inuitare gl'Israeliti; molti de' quali prontamente vennero: e fù fatta tal solennità, che dal tempo di Salomone fondator del detto Tempio, fino à tal anno; non fù fatta mai con simile concorso. Subito dopo egli, & il popolo per tutta la Giudea distrussero ogni sorte d'idoli introdotti da Achaz: & esso Ezechia dissipò anco l'eccelsi, che furono gl'altari posti sopra l'altezze de' monti; acciòche non in essi, ma nel sacro Tempio (conforme haueua comandato Moisè) si facesſero li sacrificij à Dio. Distruſse ancora il Serpente di bronzo, che Moisè già fece nel deserto: conciosiache l'Ebrei à tal serpente offeriuano incenso, e l'adorauano: e tolse via ogni vestigio d'idolatria. Si scosse pure il giogo, e ribellossi da Teglatfalasar Rè dell'Assirij: vinse anco li Filistei, e ricuperò tutte le Città perse del suo regno.

NARRATIONE LIII.

NEll'anno 3265. Teglatfalasar Rè dell'Assi- 3265
rij dopo hauer soggiogate molte prouincie de' Medi, li quali furono pigri in conseruarsi l'Imperio ottenuto, venne à morte; e li succese nel regno assirio Salmanasar suo figlio, che poi molto ampliò il suo regno, e soggiogò Baladan Rè di Babilonia, e li Caldei. E nel principio dell'anno 3268. (che fù l'anno 3268
quarto d'Ezechia Rè di Giuda) venuto in Israele prese molte, e quasi tutte le Città, e terre, & anco l'istesso Rè Osea: & assediò la Città di Samaria strettamente, e per vltimo la prese nell'anno 3270. che fù l'anno 6. del sudetto 3270
Ezechia. Così per la continuata idolatria castigò Dio le dieci Tribu d'Israele con dissipare eternamente il loro regno, il quale durò già 380. anni dal primo di Saul fino all'anno sopradetto. Tutti gl'Ebrei di dette dieci Tribu (eccettuati li Carmelitani, che come Lezana riferisce, non furono nell' eremi loro molestati da gentili) trasferì Salmanasar dalla loro terra (acciò non potessero ribellarsi di nuouo) parte in Media, & in Babilonia à lui soggette: parte in Assiria, in Caspia, in Ircania, & in altre prouincie; onde restarono tali Ebrei (dispersi fino al giorno presente) essiliati dalla loro terra; nella quale Salmanasar pose l'habitatione di varie genti di diuersi paesi, per star sicuro di non ribellarsi. Questi poi come gentili adorarono l'idoli nella terra sudetta d'Israele, dou'era stato adorato il vero Dio, il quale per ciò fece vscir dalle selue li leoni, che lacerauano molti, e molti di detti idolatri, che non poterono trouar nissuno riparo à tal flagello. Ma essendone auuisato il sudetto Rè Salmanasar; rimandò in essa terra d'Israele vn Santo Sacerdote Israelita, il quale insegnò à costoro l'adoratione, & il culto del Signore: onde riuerì questa gente pagana il vero Dio; e cessarono da essa li leoni: ma con tutto ciò che riueriuano Dio Signore d'Israele, nulladimeno non lasciarono d'adorar li lor idoli. Fra li sudetti Israeliti cattiuati fu il Santo Tobia, il qual per essere vero seruo del Signore, fu molto ben visto, & honorato dal Rè Salmanasar, che li diede priuilegio d'andar douũque li piacesse; e l'arricchì cõ gran copia di danari. Essendo stato dunque Tobia con quelli della sua Tribu di Nettali trasportato in Niniue, si partì egli da tal Città, & andò in molti luoghi, essortando gl'Ebrei al timor santo di Dio, & all'osseruanza della diuina legge; acciò non facessero come l'idolatri, fra quali furono posti ad habitare. Essendo poi peruenuto nella Città di Ragges (detta hoggi Edessa) trouò in essa vn certo Ebreo della sua natione detto Gabelo, che quasi di miseria si periua: e mosso egli da compassione, li prestò dieci talenti di quelli, ch'haueua hauuti dal Rè Salmanasar; e se ne fece fare riceuuta. Costui, che traficò poi tale danaro, diuenne in Ragges notabilmente ricco. 2. Il Talento appresso 2
l'an-

Digitized by Google

l'antichi fù vario: l'Attico minore fù di seicento scudi della nostra moneta italiana: il maggiore di 800: & il Talento Egino fù di mille scudi. Ma vn scudo all'hora valeua quasi quanto vagliono adesso più che dieci: perche ogni cosa si vendeua à molto buon mercato. Nell'
3271 anno 3271. cominciò le sue profetie il Profeta Nahum, vno delli 12. minori, che fù dell'Istituto de' Carmelitani: come Lezana nel primo tomo de' suoi annali riferisce.

NARRATIONE LIV.

3274 NEll'anno 3274. essendo morto Baladan Rè de' Caldei, regnò in Babilonia Bero-
3276 dach figlio di esso. Nell'anno 3276. venne à morte Salmanasar, & in suo luogo regnò nell'Assiria, e nell'Arabia il suo figlio Sennacherib,
3278 il quale nell'anno 3278. che fù il 14. di Ezechia volse tentar disfare il regno di Giuda, conforme haueua distrutto suo padre il regno d'Israele: perciò hauendo congregato vn forte esercito, venne in Giudea, & occupò diuerse terre, e Città. Desiderando Ezechia liberarsi da esso, li mandò à dire voler fare quant' egli comandasse. Li rispose Sennacherib voler da lui 300. talenti d'argento, e 30. d'oro. Li raccolse Ezechia: ma fù costretto togliere le piastre d' oro, con che egli stesso haueua ornata la porta del sacro Tempio di Gerusalëme, li cui thesori con quelli dell'Erario regio furono necessarij per compire la detta somma, che fù mandata al Rè Sennacherib. Ma questo infedele pigliatosi il danaro; & essendoli cessato il timore conceputo per hauer inteso contro lui venire il Rè d'Ethiopia, si restò ad assediare la Città di Lachis; e diuidendo l'essercito mandò il suo Capitan Generale con la maggior parte della gente, che furono 185. mila combattenti per assediar Gerusalëme. Onde Ezechia sentendo la venuta di questi, otturò tutte le fonti d'acqua in ogni luogo; e fortificò li mura si della Città, come di Sion. Dopo datosi all'oratione insieme con Isaia Profeta, ottenne l'aggiuto dal potente Dio, il quale mandò vn Angiolo, che in quella notte vccise tutti li sudetti 185. mila, che s'erano accampati intorno à Gerusalëme; senza ch'vn solo ne restasse viuo. Sentendo tal fatto Sennacherib, tutto pieno di spauento tornò subito in Niniue, doue attriuato crudelmente perseguitò l'Ebrei, ch'erano cattiui in tutte le sue prouincie, vccidendone molti, e facendo restar insepolti li loro corpi morti. All'hora Tobia, il quale aggiutaua tutti i cattiuati con souuenirli nelle cose necessarie alla lor vita; volse anco aggiutarli nella morte: e contro il bando fatto da Sennacherib andaua di notte, e sepeliua i morti. Fù fatto consapeuole il Rè di tale fatto, & ordinò, che Tobia fosse preso, & vccisо: e confiscolli quanto possedeua. Fugì egli col figlio, e con la moglie, e fù tenuto nascosto da quell' Ebrei, che li voleuan bene. Ma sopra li 45. giorni fù egli libero di questo gran pericolo, conciosiache il Rè Sennacherib fù vccisо nel suo tempio dalli proprij suoi figli Adramelech, e Sarasar, li quali presto fugirono à saluarsi nell'Armenia; & in suo luogo regnò Assaradone anco suo figlio, il quale restituì à Tobia tutta la robba; 2. Fra 2
tanto in Gerusalëme Ezechia, dopo hauer rese à Dio le douute gratie con ogni sorte di diuotione, s'infermò in modo, che staua per morire. Venne da lui Isaia profeta, e li disse, che facesse testamento, perche di certo doueua morire. Si riuoltò egli all'altra parte del letto verso il muro; e con molte lacrime pregò il Signore li donasse vita. Era già vscito da quella camera Isaia; & il Signor li disse, che tornasse con vn'altra riuelatione, che li diede. Entratò dunque di nuouo il Profeta li disse, che Dio li concedeua altri quindeci anni di vita, e lo liberarebbe dall'Assirij: e che nel terzo giorno andarebbe sano, e guarito nel sacro tempio à ringratiar esso Signore. Domandò Ezechia segno di ciò: & Isaia li disse, che s'elegesse per segno nell'horologio (fatto da Achaz suo padre) il correre la linea del Sole dieci gradi in dietro, ò pure innanzi: Elesse egli il correre in dietro; & ecco il Sole nel Cielo ritirarsi, ritirandosi anco in dietro l'ombra in dieci gradi del detto horologio. Quindi scriuono alcuni (e con ragione) che l'inuentor dell'horologij sia stato il detto Achaz Rè di Giuda: perche prima di lui non si legè, hauer fatto nissuno mai horologio esposto al Sole. Dopo questo, Isaia fece portarsi vna massa di fichi, e postala sopra la piagha d'Ezechia, lo risanò talmente, che nel terzo giorno hauendo ricuperate le forze, andò nel sacro tempio del Signore: e dopo fù si ricco, e prospero; che fabricò nel suo regno 6. Città. 3. 3
In tal anno in Lidia hauendo regnato 36. anni Ardisio primo Rè di essa, venne à morte; e li succese Aliatte suo figlio primogenito.

NARRATIONE LV.

NEll'anno 3280. fù fondata la Città di Ni- 3280
comedia in Bitinia dal Rè Nicomede (nella quale morì poi il Gran Constantino Imperatore.) Nell'anno 3282. in Macedonia ha- 3282
uendo regnato 32. anni Argeo venne à morte, e li succese Filippo primo di tal nome suo figlio VI. Rè della detta Macedonia. Nell'anno 3283. in Roma hauendo regnato 36. anni Tul- 3283
lio Hostilio fù vccisо da fulmine con la moglie, e li figli; dopo hauer insegnata alli Romani la peritia dell'arte militare; e dopo hauere vinti li Fidenati, li Sabini, e Suffetio Duce dell'Albani, che per inuidia erano diuenuti nemici de' Romani, li quali (come Tito Liuio riferisce) dopo per nõ più combattere, e disfarsi; fecero accordo di farsi solo fingolar tenzone; e la Città di chi prdese, fosse à quella dell'altro soggetta. Furono perciò eletti tre fratelli chiamati Horatij da parte de' Romani: e tre altri anco fratelli da parte dell'Albani: li quali si chiamauano Curatij: & vn di questi poi nella battaglia fù il primo ad vccidere vno dell'Horatij; &

Digitized by Google

andò presto in soccorso d'vno de'suoi fratelli combattenti per vccider con esso insieme l'altro dell'Horatij: Vidde ciò il minor fratello dell'Horatij, & vccidendo presto il suo auuersario; finse fugire, e lo seguiua quel Curatio primo vincitore: & egli vedendolo dilungato dall'altro, che finiua d'vccidere il secondo Horatio; li fece fronte, e subito l'vccise. Li venne quel secondo vincitore; il quale fù anco morto da costui. Tornando egli poi nel cãpo de' Romani festeggiante; fra gl'altri che l'andarono ad incõtrare fù la sua sorella, la quale già prima era stata promessa per sposa ad vno de'Curatij sopradetti, & ella amaua lo sposo sopra modo. Costei imprudẽte, e molto presontuosa aspramẽte riprese il detto suo fratello d'hauerli vccisso il suo diletto sposo: Egli adirato, che costei nõ si doleua della morte de'proprij fratelli vccisi: ma pur voleua morto lui, e viuo l'inimico; con la spada istessa, con la quale haueua vccisi li tre Curatij, vccise pure lei: onde si ritrouò in mano de' Giudici per hauer vccisa la sorella. Ma il padre di esso con molte lacrime si diede à pregare il popolo, che presto con voce vniuersale liberò il vincitor da pena di morire. Nõ volsero dopo l'Albani stare à tal partito fatto: & essendo poi andati con l'essercito contro i Fidenati; li Romani destramente andarono in Albano, e trasmettendo in Roma ogni persona iui ritrouata, disfecero la Città da fondamenti, e portarono in Roma anco li legni istessi delle case: fecero poi del tutto cõsapeuole l'essercito dell'Albani, dicendoli con molta cortesia, esser essi tutti figli loro: e che li voleuano ricenere come padri; e farli Cittadini, & vfficiali in essa Roma; doue non come cattiue, ma come parẽti haueuano già portate le lor famiglie, e case. L'Albani vedendosi ridotti in tale stato, e non potere vendicarsi à voglia loro; si risolsero d'abbracciare tal partito: vennero in Roma; e con essi s'accrebbe l'habitatione del Monte Celio (hoggi detto Laterano) per l'industria, che haueua vsata il sopradetto Rè Hostilio, à cui per elettione nell'anno sopradetto successe Ancho Martio Rè IV. de' Romani, e nipote di Numa. Costui dopo aggregò à Roma il Monte Auentino, fortificò il Ianicolo (ò Campidoglio) fece altre cose molto degne; e vinse i Latini popoli vicini.

NARRATIONE LVI.

a 2 NEll'anno sopradetto 3383. Tobia in Ninive dopo hauer distribuite quasi tutte le sostanze à poueri della sua natione d'Israele; li cui morti non poteuano essere sepolti, hauendo il Rè Assaradone confermato tal ordine fatto da suo padre Sennacherib: esso Tobia per amor di Dio non curando pericoli (bẽche da molti suoi amici fosse di ciò ripreso, essendo stato prima per tal causa perseguitato con pericolo anco della vita) andaua nõdimeno sempre che sentiua essere morto alcun Ebreo; e lo pigliaua, e di notte sepelliua. Onde dalla sua pietà santa compiacendosi Dio, volse con la tribolatione maggiormente coronare li suoi meriti: Et essendo stato vccisso da Gentili vno degl'Ebrei, lasciò egli il pransso, & andò digiuno à prender secretamente quel corpo, per sepelirlo la notte seguente. Tornò poi vn altro giorno nell'anno sudetto da simil opera molto stracco (essendo vecchio, e di deboli forze) e postosi à lato del muro di sua casa, s'addormì. Successe all'hora che le Rondini dal tetto buttando il loro sterco, cascò questo sopra gl'occhi del dormiente Tobia, il quale dal maligno calore di tale sterco restò cieco: & egli di ciò nulla contristatosi benediceua sempre il sommo Dio. Si ridusse dopo in tanta pouertà, che per il vitto la sua moglie spesso andaua à tessere: Et ella poi hauendo nell'anno 3286. rubbato vn capretto; sentendo in casa Tobia la voce di esso, ammonì la detta sua moglie di tal fallo. Ella sdegnatasi molto li rimprouerò quãt' egli nella vita haueua fatto: onde esso chiese morte dal Signore, al quale fece molte orationi: ma nel giorno, & anno istesso vna donzella molto tribolata per hauer presi già sette mariti, li quali il demonio haueua vccisi nella prima notte delle nozze; fece anco ella oratione al Signore vedendosi rimprouerata da vna fantesca di sua casa. Era detta ella Sara, & era figlia di Raguel habitante in Ragges (Città de'Medi) e parente del detto Tobia, il quale pensandosi di douer hormai morire, chiamò il suo vnico figlio detto anco Tobia, e l'esortò molto à temere Dio, & à far bene à prossimi suoi quanto potesse: li disse ancora, esser egli creditore di dieci talenti prestati à Gabelo habitator del Monte Ebbatane de'Medi: e che sarebbe bene andar egli con la polizza della ricenuta fatta da quello, e ricuperare tal danaro: e perche il giouanetto figlio non sapeua fare tale strada, lo mandò in piazza à cercar alcuno, che lo guidasse in Media da Gabelo. All'hora il Santo Arcangelo Rafaele mandato da Dio in forma di vittorino, s'offerse farli la guida in tal viaggio: e come distintamente si legge nel sacro libro di esso Tobia, arriuato con Tobia al fiume Tigri, li fece prender vn gran pesce vscito dall'acque, facendo che si conseruasse il fiele (che seruì dopo per curare la cecità del vecchio Tobia) Et il cuore anco di tal pesce per porsi al fuoco; e col fumo discacciare li demoni, che vccideuano chiunque senza timor di Dio (ma per soncupiscenza) voleua congiũgersi in matrimonio con la sudetta Sara: la quale poi l'Angiolo fece pigliar per moglie con molta dote da esso Tobia figlio, facendoli prima far orationi per tre notti; con hauer discacciato il demonio, che affogaua li mariti di tal donzella. Ricuperò anco l'Angiolo Santo li dieci talenti: E nell'anno 3287. riportò al padre il figlio saluo, ricco, e maritato; e sanollo anco degl'occhi. E non sapendo costoro come premiarlo, l'offersero la metà delle ricchezze; quando l'Angiolo Santo se li scoprì, & anima-

3286

3287

Digitized by Google

mandoli à ſeruir al Signore, diſparue, laſciandoli ammirati, e conſolati. 2. Nell'anno ſteſſo in Media hauendo regnato 51. anno Artica venne à morte, e li ſucceſse nel regno il figlio Arbiane, per altro nome detto Cardicea.

NARRATIONE LVII.

3288 NEll'an. 3288. (che fù l'Olimpiade 59.) fiorì Mileſio gran filoſofo della Grecia. Nell'
3289 anno 3289. Boccoro Rè d'Egitto vēne à morte, laſciando il regno à Sabbacone ſuo figlio.
3290 Nell'anno 3290. Aſsaradone (dal Profeta Iſaia nel capo 20. chiamato Sargone) Rè dell'Aſſirij, dopo hauer per via di Tartan ſuo Capitano vinti li Filiſtei, e preſali Azoto; aſsaltò, e vinſe Sabbacone Rè d'Egitto: e dopo affliſse con molti vituperij per tre anni quel regno, e l'Ethiopia nel modo, che ſcriue il ſopradetto Iſa-
3291 ia. Nell'anno 3291. eſſendo creſciuti nell'anno 30. della loro età li baſtardi (Parthenij furon detti) nati da quelli ſoldati giouani, li quali furono (nell'aſſedio de' Meſſenij) mandati già da Spartani nella Città à generare figli con ogni ſorte di donne, per non ſi perdere la loro generatione, ſtando eſſi ſenza partirſi dal detto aſſedio: e vedendoſi detti baſtardi nō hauer padre accertato, che generò ogn'vn di loro; nè poter hauer heredità per niſſun capo; ricorſero à Palanto, il quale nell'aſſedio ſudetto era ſtato l'autore, che diede à Lacedemonij quel conſeglio: & hauendo eſsi eletto coſtui per loro Duce, ſi partirono ſenza ſalutar le loro madri; e peruennero in Italia, doue valoroſamente eſpugnarono Taranto, e diſcacciarono li Tarentini (anticamente venuti da Grecia) li quali andarono, e fabricarono Brindiſi: & eſsi Parthenij poſſederono poi perpetuamente la Città di Ta-
3292 ranto ſudetta. Nell'anno 3292. in Lidia hauēdo regnato 14. anni Aliatte II. Rè, vēne à morte; e li ſucceſſe Melo ſuo figlio III. Rè. Nell'
3293 anno 3293. Nel regno di Giuda hauendo regnato 29. anni Ezechia venne à morte, e li ſucceſſe Manaſse ſuo figlio, XIV. Rè della Giudea, il qual diuenne peſsimo: e poi per le riprenſioni hauute fece con ſeca di legno ſecar per mezo il Santo, & illuſtre profeta Iſaia in età di più di cent'anni, il qual haueua ſcritto talmente della paſsione di Chriſto, che pare più preſto teſtimonio di viſta, che profeta. Fece eſſo Manaſse molti idoli, alcuni de' quali poſe nel Sacro Tempio del Signore, facendogli altari, e ſacrificij: cōſecrò boſchi all'idolo Baal: & oltra l'idolatria abbracciò anco l'arte Magica; conſecrò proprij figli all'idolo Baal, facendoli paſſare in mezo al fuoco: e fece peccare li Giudei in tutti li peccati, che haueuano prima fatti l'Amor-
2 rei. 2. In tal anno cominciò le ſue profetie Abacuc profeta (Carmelitano ſecondo l'autori da Lezana riferiti) che fù altro diuerſo d'Habacuc, il qual poi fù in tempo del profeta Da-
3295 niele. Nell'anno 3295. Manaſse ſparſe le piazze di Geruſalēme di ſangue d'huomini ſanti, che nel ſuo regno all'hora ſi trouauano (fra li quali furono vcciſi molti de' Carmelitani, come il detto Lezana riferiſce) Onde per tali peccati la diuina giuſtitia deliberò anco diſsipare tal regno: come haueua diſsipato quello d'Iſraele: perche eſso Manaſse nulla poi curò d'altre ammonitioni de' Profeti. E nell'anno 3297. 3297
fù caſtigato da eſso Dio, il quale diſpoſe che foſse vinto, preſo, e menato in catene in Babilonia con altri Prēcipi del ſuo regno di Giuda. Et eſsendo poſto in vna foſsa, entrò in ſe ſteſso, e talmente ſi pentì dell'offeſe fatte à Dio, che finalmente trouò miſericordia. 2. In tal anno 2
in Macedonia hauendo 15. anni regnato Filippo I. venne à morte, e li ſucceſse Aeropa ſuo figlio, Rè VII. di detta Macedonia. Nell'anno
3298. Manaſse Rè di Giudea tornò al ſuo re- 3298
no, doue poi fece molte opere ſante, tutto mutato dall'eſsere primiero. Nell'anno 3299. Li 3299
Greci Megareſi fabricarono la Città di Calcedonia. Nell'anno 3300. furono fondate le Cit- 3300
tà di Gela in Sicilia: e di Faſelo in Plaſſagonia. 2. Li Meſſenij nell'anno medeſimo partendoſi 2
da Rhegio, andarono in Grecia, e valoroſamēte rinouarono la guerra cōtro Spartani, li quali eſsendo ricorſi all'oracolo d'Apollo in Delfo li fù riſpoſto, che ſe voleuano vincere, haueſsero preſo per loro Capitano vn huomo Athenieſe: Onde hauendo mandati ſuoi Ambaſciatori in Athene, acciò quella Republica li daſse perſona illuſtre in arme; gl'Athenieſi per ſcherno li diedero Tirteo pedante, ò Maeſtro di ſcola, e zoppo d'vn piede; il quale nella prima battaglia fù vinto: ma fù vincitor nella ſeguente conforme appreſso ſi dirà. Nell'anno 3301. Sab- 3301
bacone Rè d'Egitto venne à morte, laſciando il regno à Sebeco ſuo figlio. Nell'anno 3302.
furono fondate le Città di Cizico in Aſia, e di 3302
Locri in Italia. Nell'anno 3303. In Aſsiria, 3303
eſsendo morto il Rè Aſsaradone, li ſucceſse nel regno Nabucodonoſsor ſuo figlio primogenito, il quale fù altro, e diuerſo da Nabucodonoſsor di Babilonia, che fù Rè de' Caldei molt'anni dopo. 2. Nell'anno iſteſso hauendo viſto li 2
Reggi di Sparta le ſtraggi hauute dalli Meſſenij; fra li quali era il valoroſo, & aſtuto Capitano Ariſtomene; ſi riſolſero tornar nella lor patria: Ma Tirteo con ornatiſsime orationi animò l'eſsercito talmente, che li ſoldati per acquiſtarſi gloria deſiderando morire combattēdo; ſcriſsero in piaſtre li loro nomi, e delli genitori loro, e ſe l'affiſsero nel deſtro braccio, acciò morendo, foſsero dopo morte nominati. Per il che li detti Reggi mutarono penſiero, vedendo sì riſoluti i ſuoi ſoldati; & vſcendo à nuoua battaglia ruppero li Meſsenij, li quali poi ſi fortificarono nel Monte Ira, & iui ſi diffeſero vndec'anni.

NARRATIONE LVIII.

NEll'anno 3304. in Babilonia hauendo re- 3304
gnato 30. anni Berodach (dall'hiſtorici detto Mardochempado) che fù colui, che haueua prima mandati Ambaſciatori ad Ezechia

Rè

Digitized by Google

Rè di Giuda congratulandosi della sua ricuperata salute; e domandando sapere quel gran prodigio del Sole, che nella sua infermità si tirò in dietro; come di sopra si disse: Alli quali Ambasciatori hauendo Ezechia mostrati i suoi thesori, gli fù da Isaia profetizato douer esser vn tempo tolti dal Rè di Babilonia, il quale anco distruggerebbe la Giudea. Nell' anno sudetto dunque il detto Berodach poi venèdo à morte, regnò Nabonassaro suo figlio, che ottenendo quel regno sogetto al Rè d'Assiria, lo lasciò dopo libero, e molto potente, & ampliato
2 nella morte. 2. In tal anno venne à morte Mele III. Rè di Lidia, e li succesſe il suo figlio
3305 Candaule. Nell'anno 3305. Fiorì in Grecia Alcman poeta, che fù delli versi amatorij l'in-
3307 uentore. Nell' anno 3307. In Roma dopo hauer regnato 24. anni Ancho Martio, figlio della figlia di Numa Pompilio; dopo hauer fabricate le muraglie di essa Roma, che da Romolo erano state fatte à modo di trinciere: dopo hauer vinti li Veienti, li Sabini, e li Latini, à quali diede il monte Auentino ad habitare: dopo hauer racchiuso il Gianicolo; e fabricata la Città d' Hostia alla bocca del Teuere, & alla spiaggia del mare: e dopo hauer fatto ponte nel Teuere per passarsi da Roma all'altra parte; morì, e li succesſe nel regno Tarquino Prisco V. Rè de' Romani; il quale fù figlio di Demarato Corintho (che hauendo fugito dalla sua patria era venuto ad habitar in Roma) e poi essendo stato dal Rè Ancho lasciato tutore de' figli; egli li mādò à caccia in tempo, che douea congregarsi il Senato, & il popolo per l'elettione del nuouo Rè: & operò in tal maniera, che fù eletto lui stesso: e per stabilirsi nel regno aggregò al Senato altri cento, li quali chiamò Padri di gente minore. Fece in Roma magnifici edificij: disegnò il luogo da fabricarsi il cerchio (che poi fù detto Massimo) tra il Palatino, e l'Auētino; doue poi furono istituiti li giochi circēsi. Costui fiaccò le forze delli dodeci popoli della Toscana, li quali poi offerendoli il loro regno, egli s'appagò pigliando da essi solo la corona d'oro, la sedia d'auorio, lo scettro, li fasci, e la Toga ornata con l'insegne regali: di che poi si seruirono li suoi successori: estinse quasi il nome de' Latini, togliendoli quasi tutte le Città, e Castelli di Latio. 2. In tal tempo li Galli Senoni,
2 popoli della Piccardia, della Normandia, e d'altri paesi iui confinanti occuparono quella parte d'Italia, che poi fù detta Gallia Cisalpina, hoggi chiamata Piemonte, e Lombardia.
3309 Nell'anno 3309. In Media hauendo regnato 22. anni Arbiane venne à morte, e li succesſe Arsace (per altro nome dalla Sacra Scrittura detto Arfassad) suo figlio, Rè VI. de' Medi.
3313 Nell'anno 3313. Il sudetto Arfassad Rè de' Medi (per altro nome dall'historici detto anco Deione) dopo essersi ribellato dall' Assirij, & hauer soggiogate molte genti; fabricò vna fortissima Città, che chiamò Ebbatane, le cui muraglie furono fatte di sassi molto grandi (quadrati, & intagliati) larghe 70. cubiti, & alte 30: girandole tutte di torri alte cento cubiti. E si gloriaua non solo della potenza di questa fabricata sua Città: ma molto più del suo fiorito essercito, e del gran numero de' suoi carri, come la Sacra Scrittura riferisce nel libro di Iudith. 2. In tal anno Sebeco Rè d'Egitto 2
venne à morte, lasciando il regno à Tarracone suo figlio. Nell'anno 3314. li Messenij in Grecia 3314
dopo hauer con varia fortuna combattuto 14. anni, nella seconda guerra con li Lacedemonij: & hauendoui perso il loro Capitano Aristomene huomo di rara giustitia, di gran valore; e di tanto ingegno, che molte volte entrò in essa Sparta, & iui essendo preso, trouò astutia, e modo di fugirsi: ma per vltimo dopo vi fù vccisō: e li Spartani diuidendoli il corpo, trouorno, ch'el suo cuor era peloso. In tal anno dunque hauendo li detti Messenij persa la speranza di poter più ricuperare il lor paese perso, altri di essi si restarono in Grecia soggetti alli Spartani; e molti ritornarono di nuouo in Rhegio, doue quasi niente dimorando passarono in Sicilia nella vicina Città di Zancla, la quale presto occuparono col porto, e vi habitarono poi continuamēte: e dal nome dell'antica Messenia lor patria, indi in poi la chiamarono Messina. Nell' anno 3315. Nabucodonosor Rè d' Assiria ra- 3315
gunando il suo fortissimo essercito, vscì à combattere fra il fiume Tigri, e l'Eufrate contro il sopradetto Arfassad Rè delli Medi: lo vinse, prese; e non lo rilasciò sinche non hebbe hostaggio, e vassallaggio. Onde li nacque volontà di rinouare l'antico Imperio Assirio; e perciò mandò à dire à tutte le prouincie dell' Oriente fino nell' Ethiopi, che si sommettessero al suo dominio; altrimente l'haurebbe rouinate. Fù all'hora fra l'altre prouincie anco intimata la Giudea, ma tutte ricusarono il soggettarsi al sudetto Nābuco; che per ciò giurò egli farli crudelissima guerra; come fece.

NARRATIONE LIX.

NEll'anno 3316. Nabucodonosor facendo 3316
Dieta di tutti li Prencipi del suo regno, e de' Capitani del suo essercito, li dichiarò la sua mente essere di soggiogare tutto il mondo; e rinouar l'Imperio dell'Assirij. Piacque à tutti il disegno; e s' offersero pronti al suo comando. Elesse egli per suo Capitan generale il feroce Holoferne, al quale diede 120. mila delli più valorosi suoi pedoni: e 12. mila Caualieri, & arcieri; con moltitudine di seruienti, molte vittouaglie, e gran tesori; e comandolli che punisse molto bene quelli popoli verso Occidente, li quali haueuano ricusato d'vbidirlo: e che distruggesse tutti li Dei, ò idoli d'ogni natione; facendo che altro non fosse adorato per Dio, se non che esso Nabucodonosor. Passò Holoferne il fiume Tigri, & entrato nella Mesopotamia, la rouinò quasi tutta, mettendo à suolo le principali Città. Nell'anno 3317. Pas- 3317
sando oltra esso Holoferne, soggiogò li Saraceni,

Digitized by Google

ceni, e li Madianiti; & arse le campagne di Damasco: scorse per tutto con tanta terribilità, e facendo tali, e tante stragi, che la Siria tutta, e molte prouincie, e Reggi fin dalla Libia sottomettendosi lo pregauano à riceuerli per vassalli senza che distruggesse le lor terre. Ma nulla gionaua; conciosiache egli conforme l'ordine di Nabucodonosor non solo distruggeua le Città, ma anco l'idoli, e li tempij d'ogni natione. Onde li popoli, nelli quali andaua, per timore l'andauano incontro cõ doppieri accesi, con corone, e con musici istrumenti per riceuerlo, e placarlo dallo sdegno. Nell'anno 3318. occupò l'Idumea, doue dopo per 30. giorni fece rassegna della sua gẽte, & esercito; facendoli quì venire tutti d'ogni luogo, dou'erano andati à guerreggiar le terre. Li Giudei, e quelli puochi Israeliti, che prima per la distruttione del regno d'Israele fatta da Salmanasar essendosi fugiti in altri regni, erano poi nel proprio paese ritornati; sentendo hauer vicino sì feroce nemico, molto temerono non si vedendo forze per resistere: ma il Sacerdote Eliachim per riparare, fece occupare, fortificare, e custodire tutti li passi, per li quali potesse l'inimico andare in Gerusalẽme; doue li Sacerdoti si vestirono di cilicio, digiunando con il popolo; le cui donne, e fanciulli andarono con essi al Sacro Tempio à fare oratione per placare l'ira della giustitia diuina. Congregarono anco arme, vittouaglie, e frumento; e si preparorno alla difesa. Il che essendo stato riferito ad Holoferne, s'adirò molto; e chiamati à se li Prencipi delle vicine prouincie dell'Amalechiti, dell'Arabi, de' Moabiti, dell'Ammoniti, de' Filistei, e d'altre nationi d'Oriente; li richiese sapere, che gente fossero l'Ebrei, ch'ardiuano resisterli, quando tremante tutto l'Oriente l'obediua. Li rispose all'hora Achior Capitan dell'Ammoniti, che se l'Ebrei erano in disgratia del loro Dio, sarebbono di certo superati: ma se si fossero seco riconciliati, il mondo tutto non li potrebbe vincere: perche il loro Dio li defendeua, senza che essi pigliassero l'arme. Si adirarono gl'Assirij di tal risposta: & Holoferne comandò, che Achior fosse portato all'Ebrei tanto da lui lodati, accioche poi essendo essi vinti, & vccisi; fosse con essi morto ancora lui; e conoscesse non esserui altro Dio sopra la terra, se non che il suo Rè Nabucodonosor. Menarono li ministri Achior verso la Città di Betulia di Giudea; e vedendo venir contro di se l'arcieri di essa Città per saettarli; legarono Achior ad vn' albore, e fugirono. L'Ebrei arriuati lo sciolsero, e lo menarono nella piazza di detta Betulia, dou' egli narrò al popolo il successo. All'hora tutti ricorsero con molte preghiere, & orationi al Signore; e dissero ad Achior, che stasse di buon animo, perche hauendo predicata la potenza del vero, e sommo Dio; non sarebbe mai incorso in alcun male. Et il Capitano, e Prencipe Ozia menò esso Achior in casa sua, honorandolo con solenne conuito, e con l'honore, che si doueua à tale personaggio.

3318

NARRATIONE LX.

2 IL giorno seguente Holoferne fece marciar il suo essercito verso Betulia, & occupò tutti li fonti dell'acque, acciò l'Ebrei perissero di sete in detta Città situata nell'altezza d'vn fortissimo monte. Mancò poi fra 20. giorni l'acqua à gl'assediati, li quali ricorrendo ad Ozia dal Rè Manasse mandato col presidio; li dissero esser meglio rendersi, che morire di sete insieme tutti con le loro famiglie: e per timore piansero, implorando la pietà di Dio sommo Signore. Ozia pieno di lacrime li confortò, esortandoli à sperare in esso Dio; e dicendo, ch' hauessero patienza per cinque altri giorni solamente. Il che hauendo inteso la santa vedoua Giudith, la quale di continuo digiunaua vestita nel suo corpo di cilicio; fece chiamar à se li Sacerdoti, & Ozia ancora, dicendo: esser molto mala determinatione il voler tentare Dio, che fra cinque giorni li douesse soccorrere: mettendo essi termine all'opre del Signore; douendo rassegnarsi ogn'vno nella sua diuina mano, e volontà. Soggiunse dopo, ch'essa in quella notte voleua vscir dalla Città; & essi l'osseruassero silentio: perche speraua in Dio d'hauer soccorso: & attendessero solo à far oratione di continuo. Poi licentiatasi da questi, entrò (dopo fatta molt'oratione) nel suo camerino, si spogliò del cilicio, s'adornò bene il capo, e si vestì pomposamente con molta leggiadria: passata poi la meza notte vscì dalla Città, aprendole le porte li Sacerdoti; & Ozia stesso benedicendola, e raccomandandola con silentio à Dio. Discese ella dal monte, e nel farsi giorno fù incontrata dalle sentinelle d'Holoferne. Stupirono li soldati vedendo nel suo volto incomparabile bellezza, e splendore, che'l Signore per sua gratia le diede: e la condussero ad Holoferne, il quale s'inuaghì de' piedi suoi. Li parlò ella con tanta eloquenza, che maggiormẽte di nuouo stupì ogni persona: & essendole stato assegnato per sua stanza il padiglione de' regij thesori, ottenne ella licenza d'vscir da esso la notte, & andar à far oratione fuori dell'essercito gentile, in modo che tutte le guardie, douunque passaua liberamente le dauano luogo. Nel quarto giorno poi hauendo fatto Holoferne vn sontuoso conuito, disse al suo ministro, che persuadesse essa Giudith à dormir seco nella vicina notte. Non mostrò ella contradire à questo; ma entrò la sera nel detto conuito: del che si ralegrò talmẽte Holoferne sopradetto, che datosi al vino s'empì souerchiamente; conforme anco fecero li suoi ministri, vedendo tanto lieto il suo Signore. Ebrio egli postosi nel letto s'addormì: e li suoi serui serrorno il padiglione lasciandoui dentro solamente Giudith accõpagnata dalla sua serua: e fatigati anch' essi dal molto vino, andarono presto à dormir ne i loro alloggiamenti. Ella

pose

Digitized by Google

pose poi la detta serua alla porta del padiglione, acciò guardasse se venisse alcuno: & accostatasi al letto d'Holoferne, mettendo le sue speranze tutte in Dio, prese il pugnale di esso, e li tagliò la testa, la quale fece riporre nella tasca, che seco haueua portata la serua. Venuta poi l'hora solita d'vscir dal campo per far oratione, si partì con la serua sopradetta, senza che le guardie parlassero: e di notte tempo peruenne alla porta della Città, facendo chiamar Ozia, e li Sacerdoti; li quali vennero presto con tutto il popolo desiderosi della sua venuta. Ella fece accendere molti lumi, & essendo salita in luogo alto, publicò l'opra fatta dal Signore in mano d'vna donna fiacca, e debole; mostrando il teschio del decollato Holoferne. Tutti ad vna voce con publico, & alto grido lodarono, e glorificarono Dio, dando mille, e mille benedittioni à detta gloriosa vincitrice. Fù anco subito chiamato à tale spettacolo il Prencipe Achior Ammonita, il quale in veder il formidabile volto d' Holoferne, per timore venne meno, e tramortì: e dopo rihauutosi, benedisse la potenza del Signore; riconoscendolo per vero, e sommo Dio, e magnificandolo nella sua serua fedele, e trionfante; onde lasciò d'adorar l'idoli vani. Essa Giudith ritornò alle sue sante orationi, e digiuni, e per altri anni cento in circa seruì à Dio fino, che finalmente venne à morte.

NARRATIONE LXI.

3 COnsigliò anco all'hora subito Giudith, ch'appendessero quell' horrido teschio al muro della Città; e facendosi giorno vscissero tutti armati ad assalire l'inimico. Il che essendosi fatto; vedendo gl'Assirij venire l'Ebrei alla battaglia, andarono li Capitani di essi à risuegliar Holoferne; & hauendolo ritrouato senza capo, furono presi da tanto gran timore mandatoli da Dio, che à tutto corso si posero à fugire senza restar veruno al campo loro. Mandò Ozia le sue squadre à farne stragge, nella quale fù copiosissima la preda, oltra li thesori, che furono nelli padiglioni ritrouati. Nell'anno
3319 3319. in Libia fù fondata la Città di Silfio vicina alla bocca delle Sirti: (secondo Teofrasto) sette anni prima di farsi Cirene. Nell'anno
3320 3320. Fù nella Francia fondata la Città di Marsiglia (secondo Aristotele) da Greci (detti da Giustino Focesi) ch' erano molto periti in nauigare; e come riferisce esso Giustino, erano peritissimi corsali: stimandosi all' hora esser di gloria il depredare in mare; & hauendo alcuni di essi già nauigato prima fino in Francia (e nel Golfo che hoggi si dice di Leone) haueuano osseruato vn bel sito da fabricarui Città con bello porto, essendosi molti di essi poi partiti da Focide sotto la condotta di Furio, e di Perano loro Capitani, nauigarono verso Occidente; e passando per l'Italia entrarono nel Teuere: e (come riferisce il detto Giustino, Tito Liuio, & altri) peruennero in Roma, regnando Tarquinio Prisco in tale tempo, con cui fecero lega, & amicitia grande, che poi conseruarono sempre verso li Romani fedelmente. Partendosi poi da Roma peruennero in Gallia (hoggi detta Francia) nel designato luogo; doue essendo sbarcati, mādarono molti doni al Rè di Gallia (detto Senano) inuiandoli per Ambasciatore accompagnato honereuolmente da molti il sudetto Perano giouane ben disposto, & eloquente, che fù gratamente riceuuto dal Rè in vn giorno, nel quale secondo l'vso antico di tal paese volendo Senano maritar la sua figlia Gitte; haueua fatti venire in vn lautissimo conuito tutti li Prencipi grandi del suo regno, che gliel' haueuano domandata per moglie. In tal conuito secondo quell' vso doueua venire la donzella, & elegersi per sposo chiunque le piaceua di costoro. Et era il segno dell'elettione il darli l'acqua alle mani prima di cominciar à desinare. Volse Senano far anco venire al conuito il sopradetto Ambasciatore greco: e venendo Gitte (dopo d'hauere ben rimirati tutti) andò da Perano porgendoli l'acqua nel modo sudetto. Così diuennne egli genero del Rè, & ottenne quel sito, e paese domandato; nel quale con la sua gente greca fabricò la desiderata Città, à cui diedero il nome di Marsiglia. Nell'anno 3321. Candaule IV. Rè di Lidia diuenne 3321
sì pazzo preggiandosi della sua moglie molto bella, che anco volse (secondo Giustino, & Eusebio historici) farla secretamēte vedere nuda da Gige suo amico, mentre staua ella per metterfi à letto: del che essa accorgendosi entrò in tanto sdegno contro il Rè, che fece vccìderlo dall'istesso Gige, il quale perche l' haueua già in quel modo vista, lo volse ella per nuouo marito, dandoli anco lo scettro di quel regno.

NARRATIONE LXII.

NEll'anno 3326. In Africa di là dalle Sirti 3326
verso Egitto fù fondata la Città di Cirene per ordine dell'oracolo d'Apollo secondo la relatione di Giustino: conciosiache Cirno Rè dell'Isola di Thera hauendo vn figlio muto chiamato Aristeo (& anco Batto) andò in Delfo per ricercare d'Apollo alcun rimedio. Li fù risposto, che Batto non poteua ricuperare la loquela sin tanto, che andasse in Africa in persona, & iui fondasse la detta Cirene. Fù stimata burla tal risposta; e nō essendo stata eseguita, succesֵe in Thera vna gran pestilenza. All'hora Cirno riconoscendosi colpeuole, diede gente, naui, e danari al figlio Batto, il quale peruenendo con prospero vento all'ordinato luogo, e vedendo l'amenità di esso; vi fondò la detta Città; & hebbe in vn istante la loquela: la qual fondatione fù nell'anno sopradetto, cioè l'anno 586. dopo la distruttione di Troia, conforme l'assegnatione di Solino. Nè pare douersi stimar fauola il sudetto racconto di Giustino; conciosiache Dio gouernator dell' vniuerso alcune volte circa li gentili, che non lo riconosceuano per Dio; disponeua che operassero secondo

Digitized by Google

condo il suo diuino volere, con far esso, che il demonio sapesse, e dicesse le cose, che douessero succedere: Della detta Cirene fù dopo natiuo Simone Cireneo, in quale in parte portò al Caluario la Croce del Signore: Ma la loquela restituita al sopradetto Batto, non fù altrimente fatta per miracolo, perche non poteua farlo altri che Dio: fù ella non dimeno fatta per arte del demonio, che fino à quell' hora gl'haueua tenuta impedita la lingua; & all'hora leuò l'-
3327 impedimento. Nell' anno 3327. fù in Ponto fondata la Città di Sinope dalli Milesij; la quale poi fù patria di Diogene filosofo Cinico, di Timoteo, di Patrione, e di Defilo poeta comico
2 2. In tal anno Arsace (detto Arsassad, e Deione) Rè de' Medi venne à morte, e lasciò il regno ad Arceo suo figlio primogenito. Nell'-
3329 anno 3329 In Ninive il santo Vecchio Tobia in età di 102. ãni fornì l'vltimo giorno di sua vita hauendo profetizata la liberatione dell'Ebrei, e la distruttione della Città di Ninive. Nell'-
3330 anno 3330. nelle spiaggie del mar Hellesponto in Asia fù fabricata la Città di Lamsaco (detta poi Labsico) la quale fù dopo molto amica de'
3333 Romani. Nell'anno 3333. Tarracone Rè d'Egitto venne à morte lasciando il regno à Mer-
3335 res suo figlio maggiore. Nell'anno 3335. Nella Tracia maritima fù fondata la Città di Abdera, la quale dopo fù patria di Democrito Filosofo. Vicino à tal Citta si lege esser vn lago, detto Bistonio; nel quale buttandosi legno, ò altra cosa, che in altre acque nata, iui và in fondo,
3341 come se fosse sasso. Nell'an. 3341. in Corintho con frodi, & arte Cisselo s'impadronì della Republica, e se ne fece tiranno finche visse; onde cessarono in essa l'annui Pretani, che nella sua libertà la gouernauano. Fù costui della stirpe di Melane, il quale essendo oriundo da Geneusa borgo di Sicionia, haueua insieme con Alete, e gl'altri Heraclidi combattuto, & espugnata Corintho, quando dalli detti Heraclidi fù acquistata: come si disse al suo proprio luo-
3344 go. Nell' anno 3344. in Sicilia fù dalla gente
2 del paese fondata la Città detta Selino. 2. In tal anno Merres Rè d' Egitto venne à morte, lasciando il regno à Stefinate suo figlio. Nell'-
3345 anno 3345. in Roma hauendo regnato 38. anni Tarquinio Prisco (oriũdo da Corintho, della famiglia Bacchiada) dopo hauer accresciuta la Maestà del Senato Romano; mettendo in vso li Fasci, e le Toghe, l'Anelli, il Carro aurato con quattro caualli; & altri ornamenti, & insegne de' Romani Reggi: vinti li 12. popoli di Toscana, li Latini, e li Sabini, delle cui spoglie fece il Circo massimo, & anco molte fabriche; fù vcciso dalli figli del morto Rè Ancho. E Tanaquil sua moglie, prima che facesse manifesta la sua morte, pose nella Sedia regale Seruio Tullio suo genero; e persona molto sapiente, che quantunque fosse nato d'vna serua, nondimeno era stato da essa nodrito alla regale, perche haueua visto nel capo di esso (quand'era fãciullo) vna fiamma come presagio delle sue eccellenze: E veramente dopo fù tale veramente; conciosiache essendo stato poi acclamato dal popolo per Rè, istituì li Decurioni, e li Censori; & ordinò dopo talmente la Republica, che non parena Città di genti varie, e diuerse; ma vna famiglia molto ben ordinata, e gouernata; facendo descriuere in tauole le dignità, officij, arti, età, e patrimonij delli Cittadini; con altre diligenze assai mirabili. Istituì il Lustro, nel quale ogni cinque anni li cittadini si douessero numerare: Racchiuse nella Città li monti Quirinale, Viminale, & Esquilinio; e cinse con mura, e fosse li 7. colli della Città di Roma.

NARRATIONE LXIII.

NEll'anno 3347. fù nella Tracia da Cisselo 3347
tiranno di Corintho fabricata la Città di Bizantio, la quale dopo à gran tempo fù ingrandita, e nobilitata da Costantino Magno; e fù anco Costantinopoli chiamata: benche altri dica essere stata fondata da Pausania Capitano de' Spartani in altro tempo. Nell'anno 3348. 3348
Nella Giudea hauendo regnato 55. anni Manasse, il quale dopo essere ritornato dalli carceri di Babilonia, haueua mutata vita da douero; buttati à terra tutti l'idoli; ristorato l'altare del Signore: purificata, e fortificata Gerusalẽme, e tutto il suo regno: morì con grand'essempio d'huomo penitente; e li succesSe nel regno Ammone suo figlio, XV. Rè della Giudea.
2. Nell'anno sudetto fù fondata in Ponto la 2
Città di Boristene. Nell'anno 3349. Nella Me- 3349
dia hauendo regnato 40. anni Arsace, li successe Artine (detto anco Fraorte) suo figlio, VII. Rè de' Medi, il quale poi debellò li Persi, e l'-Asiatici, & anco Nabucodonosor Rè dell'Assirij, che prima voleua farsi Dio del mondo: onde si verificò quanto contro di Ninive haueua profetizato il santo vecchio Tobia nella sua morte. 2. Nell'anno sudetto in Macedonia 2
hauendo regnato 52. anni Aeropa (per altro nome chiamato Europo) venne à morte, e li succese Alceta suo figlio, VIII. Rè di detta Macedonia. Il sudetto Aeropa da fanciullo nella cuna fù Rè vittorioso; conforme Giustino historico, & altri molti riferiscono: perche hauendo suo padre Filippo molto guerreggiato contro Traci, e contro Illirici popoli finitimi à detta Macedonia; quando dopo egli morì, lasciò fanciullo nella cuna il detto Europo; della cui piccola età confidati li detti popoli nemici assaltarono la Macedonia, e ruppero l'essercito di essa: Corsero subito li rotti Capitani, e presero dalla cuna il Rè bambino, e lo portarono velocemente al campo, mostrandolo à tutti li soldati Macedoni, li quali à tale vista talmente s'infiammarono, che ripresero l'arme, e con ardore intenso sconfissero l' Illirici, e li Traci vincitori. Nell' anno 3350. Nella Giudea ha- 3350
uendo regnato due anni Ammone, fù vcciso dall' istessi suoi serui, e ministri congiurati: e li succese nel regno Iosia suo figlio, XVI. Rè delli Giudei. Fù Ammone si gran peccatore,

Digitized by Google

che la Sacra Scrittura nel cap. 34. vers. 23. del lib. 2. del Paralip. dice, che fece egli molto maggiori delitti di Manasse suo padre: e di esso solamẽte si legge, hauer idolatrato, ergendo l'idoli, che Manasse haueua buttati fuor della Città; e la sua idolatria non durò più che due anni: nulladimeno secondo li Sacri Dottori, e la detta Srittura fù egli peggiore di Manasse per la sua peruersa volontà; e Dio li troncò presto la vita: perche intẽdeua cõmetter maggiori peccati di quelli di suo padre, cõfidandosi che si come quello si passò li suoi capricci in giouentù: e poi si conuertì nella vecchiezza: così egli cominciò da principio à sodisfar alle sue cattiue appetenze, sperãdo nella vecchiezza conuertirsi. Onde la sua malitia fù maggior di quella di Manasse, il qual hauendo regnato fanciullo di dodeci anni, era stato poi malamente educato da suoi cattiui, e ribaldi corteggiani: ma il detto Ammone regnò di 22. anni, & haueua giudicio perfetto, e fù perfetta la malitia sua: Onde dispose Dio, che fosse vccisо: e si scorge che l'vccisori si mossero da zelo; perche la sudetta Scrittura riferisce, che l'istessi coronarono Rè il detto Iosia suo figlio d'anni 8. e l'educarono nel timor di Dio in tal maniera, che poi diuenne virtuoso, e santo. Nell'
3351 anno 3351. Stefinate Rè d'Egitto vẽne à morte, e li succesſe Nichepos suo figlio. Nell'anno
3360 3360. Molti de' Greci Corcirei partendosi dell'isola loro di Corcira nauigarono nell'Illirico, e fabricarono la Città d'Epidauro, la qual
2 fù dopo chiamata Durazzo. 2. In tal anno in Lidia Gige V. Rè venendo à morte lasciò quel
3 regno ad Ardis suo figlio primogenito. 3. Nell' anno stesso Nichepos Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Sammettico suo figlio.

NARRATIONE LXIV.

3362 NEll' anno 3362. che fù l'anno 12. del regno di Iosia; distruſſe egli tutti gl'altari, e gl'idoli, che ritrouò nella Giudea: & andato in persona anco in tutte le terre, che prima furono dell'altre Tribu d'Israele; disfece gl'idoli restati fra quelli Ebrei, che iui habitauano fra gentili dopo la cattiuità fatta da Salmanasar Rè dell'Asirij. Andò anco in Bethel, doue il Rè Geroboam haueua gran tempo prima, e da principio fatto li vitelli d'oro; e distrusse il loro sacrilego altare, nel quale arse anco l'ossa de' falsi Sacerdoti antichi di tal' idoli, come era stato profetizato 332. anni prima; e conforme si disse già à suo luogo. Nell' anno seguente
3363 3363. Hebbe Geremia da Dio lo spirito della profetia, e cominciò à profetizare le marauigliose cose, ch' egli scrisse: e di lui Lezana riferisce, essere stato dell'istituto de' Carmelitani.
3364 Nell'anno 3364. in Babilonia hauendo regnato 60. anni Nabonasaro, il quale prima haueua riceuuto quel regno sogetto al Rè de gl'Asirij; morì lasciandolo non solo libero da tale vasallaggiato: ma molto poderoso, & ampliato sopra molte prouincie, ch' egli con l'arme valorosamente conquistò nell'Oriente: e li succesſe Nabopolasaro suo figlio, IV. Rè di detta Babilonia. Nell'anno 3365. in Athene gouernando 3365
la Republica Draco fece, e publicò le sue seuerchio rigorose, & aspre leggi, per le quali condannaua à morte pure coloro, che rubbauano qualche bagattella; come anco quelli, che staua in otio senza fare nulla. Onde fù detto, che tali leggi furono scritte non con inchiostro, ma con sangue humano. Nell'anno 3368. che 3368
fù l'anno 16. del Rè Iosia, cominciò le sue profetie il profeta Sofonia, che fù il nono de' 12. minori. 2. In Giudea il Rè Iosia facendo ristorare le fabriche del Sacro Tempio, Helcia Sacerdote ritrouò in esso Tempio il libro del Sacro Deutoronomio scritto di propria mano di Moisè; nel quale si conteneuano le maledittioni, e le minaccie di Dio sopra il popolo Ebreo, se non hauesse osseruata la santa legge donatali da esso. Il quale libro essendo stato da Safan Scriba portato al Rè Iosia: & egli facendolo legere in sua presenza, e considerando esserſi commessi già tutti li peccati, per li quali doueuano esser cattiuati, e dispersi li detti Ebrei con perdita eterna delli loro regni: si stracciò le vesti per dolore, piangendo le gran calamità, che sopraſtauano: e pregando il Signor, che si placasse, mandò subito li Sacetdoti ad Olda profetessa, la quale li rispose, che la diuina giustitia per li tanti peccati commessi dall'Ebrei hauerebbe esseguito quant' era stato già profetizato: ma che per riguardo delle lacrime di esso Iosia non verrebbe il flagello in vita sua. Congregò egli perciò tutto il popolo nel Sacro Tempio; e li fece sentire quanto Dio diceua per Moisè; e fece che ogn'vno seruisse fedelmente ad esso Dio; Il che solamente durò mentr'egli visse. Nell'anno 3371. in Media hauen- 3371
do regnato 22. anni Artine, & hauendo soggiogati (secondo Herodoto) li Persiani, e l'Asiani, assediando Ninive fù per frode, e tradimento vccisо dall'Asirij. Onde li succesſe nel regno Astibara suo figlio, per altro nome chiamato Ciasciare, VIII. Rè de' Medi: il quale assediò di nuouo Ninive, ma l'Asirij subito contro di esso concitarono li Scithi, li quali inondarono nella Media, e nell'Asia maggiore sotto la cõdotta del loro Capitano detto Madie.

NARRATIONE LXV.

NEll' anno 3372. in Corintho hauendo do- 3372
minato 31. anno Cipselo Rè Tiranno, li succesſe in tal regno, e tirannide Periandro suo figlio, per altro Filosofo, & huomo patiente; ma secondo Tiranno di detta Corintho. Nell' anno 3374. combattendo li Scithi contro Asti- 3374
bara Imperator de' Medi, s'oscurò talmente il Sole, che lasciarono gl' vni, e gl' altri la battaglia. Nell' anno 3375. in Egitto ha- 3375
uendo regnato 15. anni Sammetico morì, e li succesſe nel regno Necos suo figlio, che nella Sacra Scrittura è detto Necao. Nell'

anno

Digitized by Google

3377 anno 3377. in Macedonia hauendo regnato 28. anni Alceta venne à morte, e li succeſſe il ſuo fratello Aminta (Primo di tal nome) nono
3378 Rè della detta Macedonia. Nell'anno 3378. li Scithi hauendo contro Aſtibara per ſette anni in Aſia, e nella Media guerreggiato, laſciando parte dell'eſſercito nelli luoghi acquiſtati, ſi ritornarono nelli paeſi loro; doue le mogli hauendoſi penſato, che ſi foſſero morti, s'haueuano preſi già per mariti li ſerui, e li paſtori delli greggi loro. Onde ritornando à caſa li mariti furono diſcacciati con l'arme, e cõ fortiſſime battaglie fatteli dalli ſerui ſopradetti. Per il che finalmente fecero conſeglio, e concluſero, non douer eſſi andar in battaglia con arme, ma ſolamente con baſtoni, e verghe. Il che hauendo fatto, li detti ſerui vedendo li lor padroni col baſtone in mano, fugirono à ſaluarſi nelle ſelue: e queſti andati nelle loro caſe, ſeueramente punirono le mogli, li cui baſtardi furono chiamati Parthi, che dopo gran tempo fecero lunga guerra con Romani. Nell'anno
3381 3381. Nella Giudea hauendo regnato 31. anno Ioſia, ſucceſſe, che volſe il paſſo per detta Giudea Necao Rè d'Egitto, ch'andaua col ſuo eſſercito à combattere contro Nabopolaſſaro Rè di Babilonia: e volendoli Ioſia prohibire il detto paſſo, mentre poi ſtaua ordinando le ſue ſquadre per cominciare la battaglia cõtro Necos; fù colpito, e mortalmente ferito dalle ſaette dell'arcieri d'Egitto. Onde fù ſubito portato in Geruſaléme, e morì con vniuerſale pianto del popolo, e ſpecialmente di Geremia Profeta; e li ſucceſſe Ioachaz ſuo figlio primogenito ch'eſſendo ſtato traſgreſſore della diuina legge, & idolatra, regnò per tre meſi ſolamente: conciofiache ritornando Necos dalla guerra (nella quale Geremia ſcriue, che perſe; ſcriuendo l'ſtiſtorici profani hauere vinto) oppugnò Geruſaléme; & entrato vi poſe per Rè Eliachimo (fratel minore di eſſo Ioachaz Rè) mutandoli il nome in Ioachimo: & hauendoſi preſi li teſori, menoſſi prigioniero in Egitto il detto Ioachaz, il qual in detta Egitto poi morì. Et
3382 Eſſo Ioachimo nell'anno 3382. molto perſeguitò Vria Profeta (Carmelitano ſecondo l'autori da Lezana riferiti) che li profetizaua il caſtigo di Dio, eſſendo diuenuto idolatra inſieme con ſuoi Prencipi: e quantunque poi tal profeta ſi foſſe fugito in Egitto per timore: nulladimeno fece iui prenderlo, & in Geruſaléme fe-
3 ce vccciderlo. 2. & all'hora il Profeta Geremia fù anco da Prencipi aſſai perſeguitato, e da falſi profeti, & anco ſacerdoti contradetto. Nell'
3383 anno 3383 Ciaſciare Imperatòr, e Rè de' Medi fece ſeco regnare Aſtrage ſuo figlio primo-
3384 genito. Nell'anno 2384. Nabopolaſſaro Rè di Babilonia mandò con poderoſo eſſercito il ſuo figlio Nabucodonoſor, il quale vinſe, e diſtruſe (ſecondo la profetia di Geremia) li Moabiti, Ammoniti, Filiſtei, Idumei, Sirij, Sidonij, & altri popoli; e dopo aſſediò in Geruſaléme il Rè Ioachimo, il qual hauẽdo p l'idolatria preuaricato dalli ſanti veſtigij di Ioas ſuo padre, fù per li ſuoi peccati ben punito. Nell'
3385 anno 3385. in Babilonia Nabopalaſſaro hauendo regnato 21. anno; e mirabilmente ingrandito il ſuo regno con ſoggiogare molte, e gran prouincie d'Oriente; venne à morte. Onde mandò à chiamarſi il figlio Nabucodonoſor dall'aſſedio di Geruſaléme; il qual laſciando con l'eſſercito vn ſuo amico per Capitano, andò quaſi volando in Babilonia, doue dopo la morte del padre ſi coronò: e ſubito poi ritornò cõ gente freſca nell'aſſedio cominciato, ſecondo che Beroſo riferiſce. Per il che vedẽdo il Rè Ioachimo non poterſi più difendere, ſi fece tributario con darli per hoſtagio Daniele (il qual era in età di 13. anni) Anania, Aſaria, e Miſaele; & anco Giaconia XLVIII. Patriarca: che tutti furono figli del ſuo padre Ioſia: & oltra queſti, Nabucodonoſor ſi preſe dal Sacro Tempio molti vaſi aſſai belli, e pretioſi. 2. Li 2
ſopradetti Daniele, e li tre ſudetti ſuoi fratelli, e compagni ſecondo che autenticamente Lezana riferiſce, furono alunni de' Carmelitani: 3. 3
come fù anco il Profeta Baruch, che in tal anno cominciò à profetizare. Nell'anno 3386. 3386
che fù l'anno quinto del Rè Ioachimo; il detto Baruch leſſe il libro delle profetie (fatte da Geremia) alla preſenza del ſudetto Rè, il qual adirandoſi fece che s'ardeſſe tale libro: e li detti due profeti furono coſtretti à naſconderſi: ma Dio comãdò ad eſſo Geremia, che vn'altra volta ſcriueſſe le ſue profetiche minaccie.

NARRATIONE LXVI.

NEll'anno 3388. Daniele, e li ſudetti tre 3388
giouanetti ſuoi fratelli dopo tre anni di cattiuità, & hoſtaggio; e dopo che per tre anni impararono la lingua, e le lettere caldee, furono paggi del Rè Nabuccodonoſor, come ſi lege nel capo primo di eſſo Daniele: maſsime, che all'hora il Rè Ioachimo ſi ribellò dal detto Nabuco, onde queſti douenano diuenire ſchiaui: di che il fratello Rè nulla curaua. Che ſiano ſtati ſuoi fratelli s'argomenta dall'hauerli riceuuti per hoſtaggio il ſudetto Rè di Babilonia, che non l'haurebbe riceuuti, ſe non foſsero ſtati di regio ſangue, e congiuntiſsimi à Ioachimo, che in tal tempo eſsendo giouane di 29. anni (hauendo regnato di 25. come ſi lege nel cap. 36. v. 5. del Paralipom.) non douena hauer figli di tal età, ſi che Nabucodonoſor voleſſe ſeruirſi di eſsi nel miniſterio di paggi della perſona ſua, e farli aſsiſtere alli negotij, & alle molte occorrenze della corte, ſe nõ foſsero ſtati di tal età, e di tanta ſapienza, quanta ſi lege nel detto primo capo di eſso Daniele. 2
2. In tal anno Geremia diede altre nuoue, e maggiori profetie. Nell'anno 3389. in Roma 3389
hauendo regnato 44. anni Seruilio Tullio, che vinſe tre volte li Toſcani, aggrandì Roma, fece la moneta, il luſtro, & il cenſo; fù fatto vccidere innanzi la Curia da Tarquinio (per li coſtumi cognominato ſuperbo) ſuo genero, e (ſe-

Digitized by Google

condo Dionisio Alicarnasseo) nipote di Tarquinio Prisco V. Rè, che non volse aspettare la morte del detto Seruilio suo socero molto vecchio, che doueua viuer puoco tempo. Ma se crudele fù il genero per ambitione di regnare; crudelissima fù Tullia figlia di detto Seruilio, e moglie di esso Tarquinio; la quale intesa la morte del padre; & esserfi posto nella sedia regale il marito, si pose lieta subito in carrozza per andar à salutar esso marito come VII. Rè delli Romani; & incontratasi nel padre vccisо e morto nel mezo della strada, fece battere furiosamente li caualli, che voleuano ritirarsi in dietro per non passare sopra del cadauere: & ella fù sì empia, e sì crudele, che fece dalli caualli, e dalla sua carrozza calpestrare vilmente il morto padre. Esso Tarquinio vccise poi molti Senatori amici del Rè Seruio sudetto, & anco molte persone buone del popolo, alle quali vidde dispiacere la sua gran superbia, e crudeltà. Depresse l'autorità del Senato con molte, e con varie calunnie: fù egli il primo che in Roma mettesse in vso le catene, li ceppi, le latomie, e le prigioni sotterranee: Ma poi stabilitosi nel regno, introdusse le ferie latine, cõ far in Albano vn Tempio commune alli Romani, & alli Latini socij. Fornì la fabrica del Tempio di Gioue Capitolino cominciata da Tarquinio Prisco suo auolo. Fece molte valorose battaglie, e soggiogò in Latio cinque Città: cioè Ardea, Otricoli, Gabia, Suessa, e Pometia; vinse poi li Volsci, e li Sabini: ma per vincere li Gabij vsò vna disusata industria, e frode: conciosiache hauendo istrutto il figlio suo maggiore di quello, che in parte far doueua, lo ferì specialmente nella faccia, e mandollo ad operare il suo disegno. Costui fingendo esserfi fugito dalla souerchia crudeltà del padre; andò nella Città di detti Gabij, mostrandoli le ferite riceuute: Credettero essi, ch'egli fosse veramente nemico di Tarquinio: e perciò li diedero il gouerno della loro Republica, e Città. Egli occultamente poi mandò al padre vn seruo suo fedele, dandoli ragualio d'ogni cosa; e chiedendo sapere che altro più voleua che facesse: Non rispose Tarquinio; ma presto andossi nel suo horto, e Giardino, seguitandolo il seruo sopradetto; e quiui sfodrata la spada, tagliò le cime più alte de' papaueri: Hauendo aspettato il seruo tutto quel giorno in vano la risposta, nel di seguente fù licentiato. Ritornò costui dal padrone in Gabia molto confuso di non portar risposta: Et essendo del tutto essaminato, raccontò il veduto tagliare de' papaueri. All'hora compresе il figlio quel, che diceua tacitamente il padre; e fattisi venire à casa li Principali nobili de' Gabij, tagliò li capi di essi tutti, ch'erano li più potenti, e più prudenti: e dopo subito rimandò l'istesso seruo ad auuisare Tarquinio di tal fatto: & egli presto menando in detta Gabia l'essercito, la prese facilmente al primo assalto. 2. In tal anno Ardis Rè VI. di Lidia venne à morte, e li succesſe Sadiatte suo figlio.

NARRATIONE LXVII.

NEll'anno 3390. in Gallia regnando Comano figlio del Rè Senano (il qual haueua 70. anni prima concesso alli Greci Focesi il fabricar la Città di Marsiglia nel suo regno) fù da vn suo familiare persuaso à discacciarli con quel fauoloso esempio della cagna, la qual volẽdo partorire, chiese dal padrone luogo per il parto: essendo dopo cresciuti li cagnolini, & essendo dibisogno al padrone quella stanza, ella con l'aggiuto de figli la difese senza volersi più indi partire; & assalì con morsi il suo Signore. Al che soggiũse, douer esser in simil modo li Greci nel suo regno, e douer vn giorno affligere la Francia, se questi si moltiplicauano in Marsiglia. Incitato il Rè Comano da tal conseglio, e vedendo poi che li Marsilieſi celebrauano la solennità della Dea Flora, egli mandò nella Città sotto fintione d'amicitia, e di letitia li più valorosi suoi guerrieri trauestiti con molti carri coperti, & apparati di verdi frondi, e di vaghissimi fiori: ma sotto vi stauan arme d'ogni sorte. Et esso Rè con l'essercito preparato si nascose nell'ombrose, e dẽse selue, acciochè quella notte della festa mentre sepolti dal vino li Marsilieſi dormissero; la gente ch'egli haueua dẽtro, gl'aprisse le porte; & entrando pigliasse la Città, & vccidesse tutti i Cittadini. Ma succesſe che il giorno precedẽte solazzandosi col suo amante greco vna giouane familiare di esso Rè Comano, la qual sapeua tutto l'ordimento, li venne tanta compassione del suo amante, perche con gl'altri greci doueua anco morire; che scoprendoli il tutto lo pregaua à saluare la sua vita. Costui pigliata licenza per andar à trouar luogo sicuro, andò alli Senatori, e li riuelò quanto gl'era stato riuelato. Onde furono subito serrate le porte di Marsiglia, & vccisi tutti i Galli iui venuti: e nel seguente giorno armati; & arrabbiati li Greci sopradetti assaltarono il Rè nascosto, gl'vccisero (secondo Giustino) sette mila combattenti, & esso scampò la vita col fugire. Indi essi Marsilieſi instituirono nelle loro feste serrarsi la Città con metter buone guardie alle muraglie, e riconoscer ogni forastiero. S'accrebbe dopo tal Città con le vittorie delle gẽti, che per inuidia volsero danneggiarla, che furono li Galli, & anco i Liguri (hoggi detti dello stato Genouese) ma fecero amicitia con Spagnoli, oltra la sopradetta amicitia de' Romani. Dopo anco vinsero li Cartagineſi, che l'haueuano predati i pescatori: ma finalmente li diedero pace; la qual per vltimo dopo ottẽnero anco dalli Galli. In detta Città dopo à gran tempo guidò il Signore S. Maria Maddalena con Marta, & altri Santi, che da Gerusalẽme furono discacciati da Giudei. Nell'anno 3391. in Egitto hauendo regnato 16. anni Necao venne à morte, e li succesſe nel Regno Samne suo figlio primogenito. Nell'ann. 3392 in Tracia fù fondata la Città di Perintho (detta poi

3390

3391

3392

poi Eraclea') Fù ella molto celebre per l'anfiteatro marmoreo fatto in essa, con opera ingegnosissima cauato à forza di ferro in vn intiero sasso marmoreo; il qual Teatro fù stimato per vno delli sette miracoli del mondo. 2. Nell'anno istesso in Giudea hauendo regnato vndeci anni Ioachimo venne à morte, e li successe Ioachino suo figlio Rè XIX. de' Giudei: che pure fù imitatore delli peccati, e dell'idolatrie del padre: Onde Dio dispose, che hauendo regnato solo tre mesi, e dieci giorni, fosse cattiuato da Nabucodonor, il quale dalla Sacra Scrittura è chiamato seruo di Dio (benche fosse stato gentile), perche fece seruitio à Dio, flagellando le colpe dell'Ebrei. Venuto dunque nell'anno sudetto ad assediar di nuouo Gerusalẽme Nabucodonor, per esserli prima ribellato Ioachimo; e Ioachino suo figlio non potendo resistere vscì dalla Città assieme con la madre, e la famiglia accompagnato da Prencipi; e s'arrese in mano di detto Nabuco, il qual entrato in Gerusalẽme si tolse tutti li tesori sì dell'Esario, e della casa regale, come anco del Sacro Tempio; li cui vasi d'oro fatti da Salomone prese, & in gran parte disfece conuertendoli in moneta, ò in altra cosa. Vi pose per Rè tributario Mattania, mutãdoli il nome in Sedecia, il qual era Zio del detto Ioachino; e questo fù il XX. & vltimo Rè della Giudea. Si menò anco in Babilonia prigione, Ioachino: e per non ribellarsi più li Giudei, si menò anco cattiui sette mila di essi, ch'erano li più forti, e valorosi: & anco li più periti artisti di quel regno.

NARRATIONE LXVIII.

3393 NEll'anno 3393. fiorirono Alceo elegantissimo poeta, che fù molto simile ad Homero: Saffo inuentrice delli versi saffici, & Esopo filosofo, che pur fece le fauole. Nell'
3395 anno 3395. in Athene Cilone huomo potente, e molto ambitioso volse occupare la Repulica, e farsi Rè Tiranno di tal Città, come prima in Corintho hauea fatto Ciselo: onde con suoi congiurati adherenti, e con altrimolti armati occupò la fortezza: ma l'Athenesi valorosamente l'assediarono in essa. Solo dopo scampò (occultamente fugitosi) esso Cilone col fratello: ma l'assediati, che con patto, e giuramento di perdonarseli la vita resero la fortezza; furono non di meno fatti in pezzi. E nell'anno
3396 3396. Epimenide Cretense Filosofo venne in detta Athene à purificarla dall'vccisione fatta contro il giuramento; & offerse sacrificij; e con tal occasione fece l'Altare al Dio non conosciuto. Di che dopo à suo tempo si valse S. Paolo predicando Christo in detta Athene. Il sudetto Epimenide aggiutò poi Solone in far
3397 le leggi dell'Athenesi. Nell'anno 3397. in Babilonia fra li Giudei cattiuati cominciò le sue profetie Ezechiele profeta; che conforme l'autorità da Lezana riferite, fù dell'istituto de'
2 Carmelitani. 2. Nell'anno istesso in Egitto hauendo regnato 6. anni Samne venne à morte, e li successe Apries suo figlio, il quale dopo fù da Nabuco vinto; & il suo regno restò soggiogato. Nell'anno 3398. Fiorì Pittaco vno 3398
delli sette sauij filosofi della Grecia, il quale fra l'altre gloriose doti fù valorosissimo nell'arme: e di corpo à corpo combattendo vccise Frinone fortissimo Duce dell'Athenesi, che guerreggiauano contro Mitilene (patria di esso Pittaco) e di più dopo da Lesbo discacciò Melancre, che di quell'Isola s'era fatto tiranno. Nell'anno 3399. Li Scithi restati per anni 21. 3399
nella Media', furono dal Rè Ciasciare inuitati ad vn conuito, doue hauendoli ben imbriacati, li fece vccidere dal suo nascosto esercito, & in tal modo liberò la Media, che 28. anni era da detti Scithi stata oppressa: attese dopo à guerreggiare contro l'Assirij sin che distruse Niniue. Il che già prima haueua il santo Tobia profetizato. Nell'anno 3402. in Gerusalẽme il 3402
Profeta Baruch con Geremia predicò l'eccidio di detta Città in pena de' peccati de' Prencipi, e del Rè: e nascose nel monte Nebo l'Arca del Signore: come si disse nell'anno 2455. Nell'anno 3403. fù il fine del regno de' Giudei, e 3403
la distruttione del Tempio dal Rè Salomone fobricato: conciosiache il Rè Sedecia hauendo regnato 11. anni con molto offendere Dio, adorando l'idoli; & essendosi ribellato da Nabucodonosor; fù finalmente da esso assediato: & essendosi occultamente fugito da Gerusalẽme, fù preso nel campo di Ierico, e menato al sudetto Nabuco, il qual in sua presenza fece, che fossero vccisi tutti li suoi figli; e dopo subito feceli spietatamente cauar gl'occhi: e cieco fù condotto in catene in Babilonia: doue anco dopo (secondo che riferisce Giosesso Ebreo) facendo il Rè vn lieto conuito alli suoi Prencipi, fece venirui Sedecia acciecato, chiamandoui li musici Giudei con li loro istrumẽti: acciò cantassero li cantici di Sion con quella solennità, che vsauano prima nel Sacro Tempio di Gerusalẽme. Nel che s'adempì la profetia del Salmo 136. del profeta Dauid. E soggiunse il detto Giosesso, che in tal conuito il Rè fece dar à Sedecia vna beuanda, la quale li cõmosse talmente le budella, che non si potette contenere di nõ imbrattarsi tutto alla presenza del Rè, e di tutti i Prencipi: perilche fù rimandato in carcere; doue di vergogna, e di confusione si morì pagando l'idolatrie commesse; nelle quali haueua fatto peccare li Prencipi, li Sacerdoti, & il popolo della Giudea, non volendo ascoltare l'essortationi, consegli, e prediche del S. Profeta Geremia. Partitosi dunque (come di sopra) da Gerusalẽme dopo fatta strage d'innumerabili Giudei Nabucodonor, menò in cattiuità tutti gl'altri, che di ferro non
2 erano stati morti nella guerrra. 2. All'hora li Caldei arsero tutti li libri della sacra Scrittura (che dopo molt'anni fù da Esdra profeta rinouata) E Nabuzardan Capitan Generale distrusse, e desolò tutte le terre, e Città della Giudea,

spianò

Digitized by Google

ſpianò le mura di Geruſaléme con tutte le torri, palaggi, e caſe, che vi erano; ardendo anco, e diſfacendo il Sacro Tempio, dal quale togliendo tutto il reſto de' ſacri vaſi, e quanto di bello, e di buono ſtaua in eſſo, ſi portò ogni coſa in Babilonia, laſciando nuda la terra di Giuda: & indi traſportando cattiua ogni perſona; ſolo vi laſciò alcuni ruſtici per coltiuar le vigne; coſtituendoli Gouernatore Godolia. Laſciouui liberi anco per ordine di Nabucodonoſor li profeti Geremia, e Baruch, li quali honorò con molti
3 doni. 3. E conforme Gio. Battiſta Lezana riferiſce nel 3. tomo de' ſuoi annali cap. 29. de Inſtit. Monac. all'hora l'heremiti del monte Carmelo poſteri d' Elia non furono moleſtati in niſſun modo; ſi per riguardo della buona lor vita, ſi per riſpetto di Geremia profeta loro Prefetto. Dopo ſette meſi il detto Godolia fù vccíſo à tradimento: onde per timore gl'altri reſtati fugirono in Egitto, doue ſi menarono Geremia; il quale vedendoli pur iui idolatrare, e nulla curare delli flagelli per li peccati paſſati ricenuti; mentre predicaua loro, fù vccíſo da eſſi à colpi di ſaſſate. Ma furono dopo dal Signuore caſtigati: concioſiache mandò poi Nabucodonoſor l'eſſercito in Egitto, e vincendo vccíſe anco queſti Giudei peruerſi, e diſpietati: laſciando liberi li Carmelitani con Baruch, che tornarono in Giudea nelli lor heremi. Durò tal regno (cominciato da Saul) 513. anni, e mezo. Dopo hauer cominciato da Roboam nella ſola Giudea 393. anni. Et il Sacro Tempio da che fù principiato da Salomone, ſinche nell'anno ſudetto fù diſtrutto; durò 430. anni: Et eſſendo ſtato maeſteuole, e marauiglioſo più che ogn'altra delle ſette marauiglie del mondo: nulladimeno dalli Gentili non fù poſto fra le dette marauiglie, ſi perche fù coſa più ammiranda, ricca, e venerabile: ſi perche eſſi non vi poteuano entrare per vederlo: ſi anco perch'era dedicato al vero Dio; nel qual eſſi non crederono; anzi abborrirono. Nè la Città di Geruſaléme fù ſenza marauiglia bella: concioſiache fù da Salomone con grand' edificij, e marauiglioſe architetture, & ordini ſi vagamente ornata, che in tutto il mondo non era Città di tal bellezza: e da Geremia Profeta nel 2. capo delle ſue lamentationi viene chiamata Città di perfetta bellezza, e gaudio di tutto l'vniuerſo mõdo. Fù all'hora fra li più principali perſonaggi menato cattiuo in Babilonia Giaconia (figlio del già morto Rè Ioſia) che dopo 70. anni ritornando nella Giudea, generò Salatiele: come
4 ſcriue l'Euangeliſta S. Matteo. 4. Nell' anno ſudetto cominciò l'Imperio del ſudetto Nabuco; hauendo finito di ſoggiogare l'Oriente. Fù egli da Scaligero, e d'altri hiſtorici ſtimato maggiore d'Ercole Thebano, perche q̃llo vinſe parte dell'Africa, e della Spagna con fare altre, ma inferiori impreſe: Ma il detto Nabucodonoſor col ſuo valore vinſe Regni, Prouincie; e fondò Imperio.

NARRATIONE LXIX.

NEll'anno 3404. (che fù il ſecondo del babilonico Imperio) hebbe Nabucodonoſor il primo ſogno diuino, deſcritto nel cap. 2. del libro del Profeta Daniele: nel quale furono delineati, e profetizati li 4. ſeguenti Imperij del mondo dopo il detto Caldeo, e Babilonico Imperio di Nabuco, che fù figurato nel capo d'oro della gran ſtatua viſta da eſſo nel ſogno ſopradetto. Onde Daniele li diſſe: *Tu Rex regum es, &c.* nel verſ. 37. del detto capo: *Tu es ergo caput aureum*, verſ. 38. *Et poſt conſurget regnum aliud minus te, argenteum*, che fù l'Imperio di Ciro, e de' Perſiani. *Et regnum tertium aliud, æreum, quod imperabit vniuerſæ terræ.* Che fù quello del Greco Aleſſandro Magno, che dominò anco l'Indie orientali: e non fù regno, e prouincia del mondo, che non ſe li ſommetteſſe, almeno mãdandoli doni, e tributo ſpontaneamẽte, ò per timore: eccetto, che li ſoli Romani, come riferiſce Giuſtino hiſtorico. *Et regnum quartum erit velut ferrum; quomodo ferrum comminuit, & domat omnia: ſic comminuet, & conteret omnia hæc.* Che fù l'Imperio de' Romani, che diſtruſſe ogn'altro Imperio, e fracaſsò con l'arme tutti li Reggi, che ſeco volſero guerra, vccidendo milioni, e milioni di perſone, e deſolando molte gran Città: Come furono le Siracuſe, Cartagine, Corintho, & altre molte. *Porrò quia vidiſti pedum, & digitorum partem teſtæ figuli, & partem ferream: regnũ diuiſum erit, quod tamen de plantario ferri orietur.* Il che fù nel fine dell'Imperio acquiſtato dalla Republica, e da molti Capitani valoroſi, e concordi Romani: concioſiache dopo quaſi nel piede (ſtabilità, e baſe di tal Imperio) ò nel piede quaſi nel fine della primiera concordia ſucceſsero le tante diſcordie ciuili delli Duci Romani ſpecialmente fra Mario, e Silla, e fra li loro adherenti: fra Pompeo, e Ceſare: fra Ottauiano, & Antonio; de' quali altri à guiſa di vaſi di loto furono fracaſſati: altri à guiſa di ferro diſtruſsero, e vinſero li contrarij loro. Onde fù tanta diuiſione nel detto Imperio, che douendo perire all' hora non perì: perche haueua già diſpoſto Dio, che la ſanta fede di Chriſto ſuo figliolo ſi diuolgaſſe per il mondo tutto ſtando poi in pace il detto Imperio con ogni natione. *Secundum quod vidiſti ferrum mixtum teſtæ ex luto: & digitos pedum ex parte ferreos, & ex parte fictiles: ex parte regnum erit ſolidum; & ex parte contritum.* Il che fù nelli ſopradetti Duci, il dominio de' quali fù in altri ſaldo, & in altri conquaſſato: perche Mario fù ſuperato, & effiliato da Silla; Pompeo, Catone, li figli di eſſo Pompeo, & altri molti furono vinti da Ceſare; Cicerone, Bruto, e Caſſio eſtinti da Ottauiano, e da Antonio: & eſſo Antonio con Cleopatra diſtrutto dal ſudetto Ottauiano. *Quod autem vidiſti ferrum mixtum teſtæ ex luto: commiſcebuntur quidem humano ſemine, ſed non adhærebunt ſibi, ſicut ferrum miſceri non poteſt*

Digitized by Google

poteſt teſtæ. Il che ſi vidde in Ceſare, che fù ſocero di Pompeo: in Ottauiano, che fù cognato d'Antonio: in Bruto, che fù figlio baſtardo di Ceſare; e Zio baſtardo di detto Ottauiano. *In diebus regnorũ illorum ſuſcitabit Deus Cœli regnũ, quod in æternum non diſſipabitur, & regnum eius alteri populo non tradetur.* Nelli giorni di tali regni, regnando Ottauiano, e li ſuoi ſucceſſori della ſua caſata (che fornirono in Nerone) ereſſe Dio il regno del cielo in terra, e nell'anime de' mortali, venendo Chriſto nel mondo in tempo del detto Ottauiano, e facendo la redentione dell'anime con morire in croce nel tempo di Tiberio: fondando S. Pietro poi la Chieſa Romana in tempo di Claudio: e ſtabilendola con la ſua morte in Roma, à tempo di detto Nerone vltimo Imperatore della famiglia Giulia. E tale regno non può caſcare in altro popolo; eſſendo l'anime beate immortali, & eſſenti di mutatione, di guerre, e di poter eſſere diſcacciate da qualunque gente, ò creatura. *Comminuet autem omnia regna hæc, & ipſum ſtabit in æternum.* Il regno, e la Chieſa di Dio in terra conſumò ogn'altro regno, e ſcettro: concioſiache il Vicario di Chriſto (che è il Sommo Pontefice Romano) è ſuperiore di tutte le teſte coronate del mondo; e tal regno di Chriſto ſtarà eterno in terra mentre dura il mondo: & eterno maggiormente in Cielo, quanto dura Dio. *Secundum quod vidiſti, quod de monte abſciſſus eſt lapis ſine manibus, & cõminuit teſtam, & ferrum, & æs, & argentum, & aurum: Deus magnus oſtendit regi, quæ ventura ſunt poſtea.* La pietra che da ſe ſteſſa, e ſenza mano altrui ſi ſuelſe dal monte; figurò Chriſto chiamato pietra da S. Paulo (*Petra autem erat Chriſtus*) il quale da ſe ſteſſo, ſenza opera humana, e per ſua virtù diuina ſi ſuelſe dal monte dell'eternità diuina, e ſi fece huomo in tempo, naſcendo da Maria Vergine puriſſima ſenz'opra d'huomo: perche opra ſignificano le mani: *Sine manibus abſciſſus eſt lapis.* Figurò anco S. Pietro, che da Chriſto fù detto Pietra: *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam: & tibi dabo claues regni Cœlorum, &c.* E tale pietra ſenza metter mani all'arme diſfece, e ſoggiogò tutti l'Imperij mondani figurati nel ſopradetto oro, argento, bronzo, ferro, e vaſi di loto. 2. Finalmente il Rè Nabucodonoſor ſenténdo tante mirabili coſe, ſi proſtrò à terra, & adorò Daniele, come vero, e ſanto Profera del Signore: e preſto poi lo fece Prencipe ſopra tutte le prouincie del ſuo Imperio; e mandò anco Prefetti di grãdi nationi Anania, Aſaria, e Miſaele.

NARRATIONE LXX.

3405 NEll'anno 3405. Fù molto celebre la virtù, e ſpirito profetico del ſudetto Daniele: concioſiache eſſendo in Babilonia molti Ebrei, haueuano proprij loro Giudici permeſſi dal Rè per fare li giudicij con dar ſentenze ſecondo le loro leggi ebraiche; & in tal anno furono fatti giudici due vecchi, li quali eſſendo familiariſſimi di Gioachimo ricco, e nobil Ebreo, che teneua bella caſa; eſſi ſpediuano le cauſe in eſſa caſa, doue vedeuano che la Santa, e bella Suſanna moglie del detto Gioachimo (eſſendo l'eſtà) andaua nel giardino per il caldo à rinfreſcarſi: & inuaghiti della ſua gran bellezza ſi naſcoſero nel giardino ſopradetto, quando ella nulla ſapendo venne in eſſo; e fatte ſerrare le porte mandò le ſue donzelle ſopra alle ſtanze per pigliar l'vnguenti odoriferi per vngere il ſuo corpo, mentre fra tanto ſi lauaua nella fonte. Vſcirono all'hora dalli naſcondigli li ſcelerati vecchi à ſollecitarla minacciandola, che ſe non conſentiua alle lor sfrenate voglie, eſſi teſtificarebbono hauerla trouata giacere con vn giouane; Onde la farebbono lapidare come adultera, e perpetuamente ſuergognata. S'empì il volto di lacrime l'honeſtiſſima donna, e diſſe: Io ſon anguſtiata da ogni parte; e non sò à qual partito m'appigliare: Ma è meglio ſenza mia colpa inciampar nelle mani voſtre, che il far peccato nel coſpetto di Dio. Vedendoſi eſcluſi coſtoro, gridarono con voci più alte, che ella; e diſſero hauerla ritrouata in adulterio: onde fù poi menata ad eſſer lapidata. Ma non permeſſe il Signore, che foſſe così infamata la ſua ſerua: concioſiache fece, che ſi trouaſſe nel concorſo Daniele, al quale dando eſso Signore il ſuo Spirito Santo, l'eccitò à gridar in mezo al popolo dicẽdo, eſſer ingiuſta, & iniqua tal condanna. All'hora gl'Ebrei ſapendo, che Daniele era perſona di grandiſſima autorità nella Corte Imperiale, ritornarono in dietro dicendo à lui, che vedeſſe la verità; e faceſſe giuſtamente quel Giudicio. Li comandò Daniele, che pigliaſſero, e ſeparaſſero quelli due vecchi vno dall'altro: e dopo in preſenza di tutta la moltitudine ſe ne fece condurre vn ſolo innanzi à ſe; e l'interrogò dicẽdoli: Sotto qual albore vedeſti l'adulterio? Riſpoſe egli con dir: Sotto lo Schino (ò Lenteſco) Fece Daniele rimouere coſtui, e fece venirſi l'altro ſcelerato, che diſſe, Sotto il Prino. Si vidde all'hora manifeſtamente la loro falſità: e gridarono tutti lodando Dio, ch'haneua fatta conoſcere l'iniquità ſi grande di coſtoro, che furono incontinente lapidati. Nell'anno 3406. in Macedonia ha- 3406
uendo regnato 29. anni Aminta, venne à morte, e li ſucceſſe Aleſſandro primo di tal nome, X. Rè di detta Macedonia. Nell'anno 3407. in 3047
Scithia eſsendo creſciuti in età giouenile li figli delle mogli de' Scithi, (de' quali ſi diſſe nell'anno 3378.) furono dalli mariti delle loro madri diſcacciati (dal che li nacque il nome di Parthi, che in lingua Scithia ſignifica eſſiliati) & eſsendoſi dalla Scithia partiti peruennero, & habitarono nel paeſe vicino alli confini d'Hircania, di Battra, e di Saga; il qual paeſe dopo fù chiamato tutto Parthia: doue dopo gran tempo tanto s'auanzarono, che occuparono l'Oriente quaſi tutto; e l'arme loro frenarono la potenza de' Romani.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE LXXI.

3408 NEll'anno 3408. in Babilonia il Rè Nabucodonosor hauendo fabricata, & eretta in publico altare vna gran ſtatua d'oro, alta 60. cubiti, e larga 6. & hauendo chiamati li ſuoi Capitani, e Prefetti delle ſue molte prouincie, li quali vennero quaſi tutti, e fra queſti Anania, Aſaria, e Miſaele parenti ſtretti (ò fratelli) del profeta Daniele, il quale all'hora ſi ritrouaua indi lontano: Fece il Rè vna ſolennità, & in eſſa vn editto comandando, che ogn' vno adoraſſe quella ſtatua nel ſentire il canto ſonoro d'ogni ſorte d'iſtrumento muſicale: onde tutti adorarono la ſtatua ſopradetta, fuor che li ſopradetti tre, li quali perciò furono accuſati appreſſo al Rè, che fattili venir in ſua preſenza li comandò, che l'adoraſſero: altrimente li farebbe morire, in vn'ardentiſſima fornace incontinente. Riſpoſero non adorar eſſi altro, che'l vero Dio del Cielo; e non curarſi di fuoco, nè di morte. Fece il Rè accendere la fornace ſette volte più del ſolito in tal modo, che la fiamma ſaliua in alto 49. cubiti: e comandò à miniſtri, che li metteſſero iui dentro ben ligati. Il che fù fatto ſubito: ma la fiamma ſi piegò verſo i miniſtri, e l'arſe tutti ſenza offendere li tre ſudetti giouani innocenti: conciofiache iui dentro venne l'Angiolo di Dio, e mandò la fiamma fuori la fornace, facendo diuenir il centro di eſſa freſco, e delitioſo, quaſi come vento, che ſoffia con ruggiada. Iui li giouani poſti in ginocchione ad alta voce lodarono, e benediſſero Dio con quel bel cantico da eſſi all'hor compoſto (e ſi dice nel ſacro vfficio delle lodi matutine.) Stupì fortemente il detto Rè, e con eſſo ogni perſona s' inhorridì vedendo di più, che nella fornace erano quattro giouani, e non tre: e che il quarto di eſsi era conſimile al figliuolo di Dio. Onde l'iſteſſo Rè li chiamò fuori, riconoſcendo, e lodando l'onnipotenza del vero Signore, che indi lo predicò anco con Editto vniuerſale per ogni luogo del ſuo grand' Imperio. Nell'anno

3410 3410. Arione muſico, e poeta lirico (natiuo di Metinna Città dell'Iſola Lesbo) dopo hauer in Italia guadagnato gran ſomma di danari, fù nauigando da' marinari coſtretto à buttarſi nel mare, accioche li laſciaſſe li danari. Buttatoſi egli fù ricenuto nel dorſo da vn Delfino, che lo portò in Grecia; dou'egli andato à querelarſi da Periando filoſofo, e Rè tiranno di Corintho: coſtui fece prendere li detti marinari, li quali fece d'vn ſubito morire con tormenti. Nell'an-

3411 no 3411. Nella Media hauendo regnato 40. anni Ciaſciare, & ampliato il ſuo regno dopo molte battaglie (nelle quali vinſe Niniue, dou' era da cittadini con frode già il ſuo padre ſtato vcciſo, che perciò in grã parte, e quaſi dall' intutto la diſtruſſe) venne à morte, e li ſucceſſe Aſtiage ſuo figlio (per altro nome detto ancora Apanda) IX. Imperatore, e Rè de' Medi. Coſtui vidde in ſogno (come riferiſce Giuſtino hiſtorico, & altri molti) che Mandana vnica ſua figlia partoriua vna vite, li cui rami ſi ſtendeuano per tutta l'Aſia maggiore, e minore. Il che eſso conſultando con li ſuoi indouini; li riſpoſero douer naſcerli vn nipote, il quale gli toglierebbe anco il ſuo regno. Temẽdo egli di tal ſucceſſo, non volſe poi caſar la figlia con huomo nobile veruno: ma con vn certo Cambiſe di natione Perſiana (la qual in quel tempo era tenuta per gente molto vile) accioche ſe li naſceſſe alcun nipote, non haueſſe appoggio di perſona nobile, e potente. Concepì preſto poi la giouane ſudetta: & egli fece che partoriſſe in ſua preſenza, e vedendo pur naſcere maſchio, maggiormente temette, e volſe vccider-lo; che perciò lo diede ad Harpago ſuo principal Capitano, e conſigliero, il qual temette che ſe morendo Aſtiage, haueſſe poi regnato la ſua figlia ſopradetta, egli non ſcamparebbe dalla morte, ſe haueſſe vcciſo il figliuolo di eſſa: onde lo diede al paſtore delli greggi del Rè ſudetto, accioche l'vccideſſe nelle ſelue, doue coſtui portollo, perche foſſe dalle fiere diuorato; e dopo andato à caſa raccontò alla moglie tale fatto. Ella moſsa più toſto da Dio, che da curioſità hebbe voglia di vedere tal fanciullo, e tanto fatigò il marito, che egli ritornò alla ſelua per pigliarlo; e ritrouò con eſſo vna cagna, che li daua il latte, e lo nodriua. Conſiderando egli, che anco vna cagna di natura crudele haueua pietà di quella innocente creatura; ſi moſse à compaſsione del fanciullo, e preſolo, lo portò alla detta donna, eſsendo ſempre ſeguito dalla cagna, la quale nella ſelua haueua dalle fiere, e dall'vccelli di rapina difeſo quel bambino teneretto. Preſe la donna tal fanciullo in braccio: Et egli ſe le voltò con tale riſo, come ſe le foſse ſtata madre vera, facendole anco feſta con tal gratia, che la donna inuaghitaſi di eſſo, pregò il marito che glielo concedeſse per nodrirlo: dicendoli poter forſe ſuccedere fortuna, che di tal fatto non ſe ne pentiſse. Si perſuaſe il paſtore, e fece il tutto; & il fanciullo nodrito chiamò Ciro. Nell'anno

3412 3412. Tutti li ſette Filoſofi della Grecia ſi vidi- 3412
dero inſieme in vn conuito fatto dal Rè Periandro tiranno di Corintho: del qual conuito anco ſcriue Plutarco: Li lor nomi furono Cleobolo, eſso Periandro, Biante, Pittaco, Chilone, Solone, e Thalete, che fra eſsi fù il più ſegnalato, e principale. 2. In tal anno Sodiatte Rè 2
di Lidia venne à morte, laſciando il regno ad Aliatte II: ſuo figlio maggiore, che fù poi padre del ricchiſsimo Creſo.

NARRATIONE LXXII.

NEll'anno 3415. In Babilonia il Rè Nabu- 3415
codonoſor eſsendoſi inſuperbito del ſuo acquiſtato Imperio: li venne ſopra quanto vn anno prima gli haueua profetizato Daniele, dichiarandoli la ſignificatione di quella grãd'albore, che vidde eſso Rè nel ſogno, eſser tagliata per ordine di Dio; e conſeruarſi vn ſolo rampollo

Digitized by Google

pollo della radice di essa: conforme si legge nel capo 4. di detto Daniele: Per tal superbia fù egli castigato dal Signore, perdendo il regimẽto dell'Imperio: concioſiache perdendo l'intelletto, fiſsamente s'imaginò eſser vn animale quadrupedo; e come tale per 7. anni diportoſſi: onde diſcacciato dal Seggio Imperiale ſe ne andò ad habitare nelle ſelue, mangiãdo l'herbe come gl' animali, dormẽdo in terra, eſpoſto alle pioggie, & ad ogn'altro diſaggio: li crebbero anco l'vnghie, come quelle dell'vccelli, e la barba, e li peli come quelli delle fiere. Fra tanto gouernarono l'Imperio li Prencipi in modo di Republica, e fra queſti il Principale era Daniele (il quale da Nabucodonoſor era ſtato trattato da Collega) e gl'altri tre Anania, Aſaria, e Miſaele erano Prefetti, e Viceregi
3416 di diuerſe prouincie. Nell'anno 3416. in Corintho hauendo Periandro tirannicamente tenuto quel regno 44. anni (ſecondo Ariſtotele) venne à morte, & hauendo prima à perſuaſione, e compiacenza delle ſue meretrici vccisa Liſide ſua moglie, & eſsiliato in Corcira Licofrone ſuo figlio, che s'era ſdegnato di detta vccisione della madre: riconobbe dopo li ſuoi errori; e fece ardere le meretrici ſudette, richiamando il figlio per laſciarlo herede dell' occupato regno di Corintho; ma li Corcirei ciò sẽtendo preſto gliel'vccisero: onde la detta Corintho ricouerò la ſua primiera libertà, e rinouoſſi la Republica di eſſa. 2. Nell'anno iſteſſo
p Roma diuenne Republica ancora: cõcioſiache Tarquinio Superbo (ſettimo, & vltimo Rè) hauendo regnato 27. anni: mentre ſtaua aſſediando la ribellata Città d'Ardea, Aronte ſuo figlio ragionando dopo cena con Collatino (ſuo cogino) marito di Lucretia figlia di Bruto potente, e nobiliſsimo Romano; vennero al vanto delle bellezze delle loro mogli: e non cedendo l'vno all'altro, preſero partito di credere eſſer più bella colei, che foſſe più prudente, e virtuoſa: e per farne proua ſi poſero ambidue à cauallo, e vennero di notte tempo in Roma; doue andando prima alla caſa di eſſo Aronte, ritrouarono eſserſi poſta à letto, e dormire la ſua moglie. Andarono poi in caſa di eſſo Collatino, e trouarono Lucretia vigilante, che con le ſue donzelle ſtaua in opra: onde Aronte ceſſe la pretendenza à Collatino: Ma reſtatiſi in caſa quella notte, e dormendo Aronte in vn appartamẽto, come che s'era di Lucretia inuaghito quella ſera, in vece di dormire machinò cõ la mente il modo di poterla ottenere alle ſue voglie: Et hauendo ritornato con Collatino nel campo la mattina; ſi partì ſecretamente la ſera, & andò nella caſa di Lucretia, la qual come parente lo riceuette, facendolo dormire nel primiero appartamento ſeparato: Egli la notte mentre ella dormiua, andò à ſuegliarla dicendole, che ſe non conſentiſse al ſuo volere l'hauerebbe vccisa, e pubicata per adultera con dire, hauerla ritrouata con vn giouane; onde ſarebbe ſtata morta, e ſuergognata. Per tal timore uon ſi diſeſe ella: ma partitoſi la mattina coſtui; eſsa reſtataſi in letto, e fingendoſi inferma mandò à chiamarſi il padre, & il marito ſecretamente dal campo. Venuti queſti, li raccontò la violenza, e la frode di Aronte, con che l'haueua oppreſsa, dicendo non douere ſtar in vita vna tal donna mancandole l'honore: e preſo vn pugnale, che teneua naſcoſto ſotto il capezzale, ſi forò il petto alla preſenza loro. Queſti conuertendo il gran dolore in deſiderio ardente di vendetta, concitarono il popolo Romano, dicendoli, non douere veruno ſtare ſottopoſto à tali tiranni; la cui criudeltà ſe in altre coſe prima s'era tolerata, non douena tolerarſi nell'honore. Il popolo, che molte ingiurie hauen'anco prima riceuute, ſi ſolleuò con l'arme contro li Tarquinij, li quali furono abbandonati dall'eſsercito. Così ceſsò il loro regno in Roma, doue più non poterono tornare. Onde ſubito il popolo eleſse per ſuoi Conſoli li ſudetti Bruto, e Collatino, ch' ardeuano d'ira contro la caſata de' Tarquinij. 3. Nel tempo del ſudetto Rè Tar- 8
quinio Superbo peruenne in Roma la Sibilla Eritrea, che li vendette vno delli libri, che furono chiamati Sibillini. Furono dieci tutte le Sibille, le quali furono donne profeteſse, che in varij tempi dell' antica gentilità profetizarono molte coſe di Chriſto Redentore. E come riferiſce Biſentio; Eſse Sibille furono la Perſica, detta Sambetta. La Libica, detta Libuſsa: la Delfica detta Atemis (& anco Dafne) la Cumea: l'Eritrea: la Samia detta Fito; l'Amaltea detta Pemofile (& anco Herofila) la Tiburtina detta Albunea: l'Helleſpontica, e la Frigia: le quali tutte furono in diuerſi tẽpi; e come ſcriue Panuino ne i ſuoi faſti conſolari ogn'vna di eſse profetizò coſe della vita, e morte di Chriſto: dopo del quale li Chriſtiani con li libri di eſse Sibille da Gentili accettate, e riuerite; cõuinceuano, e confondeuano eſſi Gentili circa la Deità di Chriſto crocefiſſo.

NARRATIONE LXXIII.

NEll'ann. 3417. fù sì cara, e dolce à Roma- 3417
ni la libertà della lor patria, e Republica, che poi nulla ſtimarono le fatighe, le battaglie, e la medeſima morte: onde eſsendo il Rè Tarquinio con ſuoi figli ricorſo à Porſena Rè della Toſcana per eſsere reſtituito nel ſuo regno; Porſena in perſona aſsediò Roma con numeroſo eſsercito. Vſcirono alla battaglia li Romani, nella qual eſsendo ſtati ſuperati, fugirono nella Città perſeguitati ſino alle loro porte da Toſcani: ma Horatio Cocles valoroſo guerriero fermatoſi alla fronte del ponte, e della porta, fece paſsare, & entrare tutti li Romani, e comandolli, che diſfaceſsero il reſto del ponte, mentr'egli combatteua cõ' nemici. Così eſsi fecero; & eſsendo il ponte diſtrutto, ſi buttò egli nel Teuere, e nuotando peruenne dẽtro Roma. Mentre poi duraua tal aſsedio, Mutio generoſo caualiero andò trauestito nel cã-

Digitized by Google

po de' Toscani, e penetrando nel regio padiglione, sfodrò la spada per vccidere Porsena: ma diede il colpo ad vn altro, che per esser splendidamente vestito credette egli, che quello fosse il Rè. Fù subito preso da soldati, che stauano in guardia della persona del Rè Porsena sudetto, nella cui presenza (essendo tempo di freddo inuerno) stana il fuoco accceso: & in esso pose Mutio la sua destra, e la bruciò. Li domandò stupito all' hora il Rè, per qual cagione s' ardesse la mano. Per castigarla (rispose egli) del commesso errore, perche ha vcciso vn'altro, e non il Rè. Vedendo Porsena si mirabile generosità, li perdonò la morte, e l'honorò: & egli ringratiandolo li disse, che in ricompensa di tal beneficio voleua liberarlo dalla morte; e fintamente soggiunse, che nel campo erano trecento altri Romani sconosciuti, ch'haueuano anco giurato di vccciderlo; e che perciò attendesse à custodirsi, essendo molto grande il suo pericolo. Posto che hebbe nel Rè si gran timore, licentiato ritornossi in Roma, da doue fece mandar ambasciatori à chieder pace; & egli poi si medicò dell' arsa mano, che nondimeno le restò inutile per sempre: ma talmente poi addestrò egli la sinistra, che si seruiua di essa per destra: si che fù indi in poi chiamato Sceuola, che significa persona ch' adopra per destra la sinistra. l'Ambasciatori Romani peruenuti al campo (perche il Rè temeua la morte secondo l'auuiso datoli da Sceuola) vennero presto all' accordo della pace, la quale fù fermata, e stabilita con patto, che li Romani mandassero per hostaggio al campo d' Toscani alquante nobili donzelle per sicurtà del Rè, acciò non fosse à tradimento vcciso da quelli 300. che pensaua congiurati. Furono mandate le donzelle, fra le quali vna detta Clelia hauendo prima essortate, e persuase generosamente tutte l'altre, disse alle guardie voler girare vn puoco la campagna: il che le fù concesso da soldati, che non pensauano poter elle fugirsene in Roma; essendoui il fiume Teuere nel mezo: Ma esse girando in diuerse parti, e discostatesi in luogo, doue non erano viste da Toscani, entrarono nel fiume, e generosamente con la scorta di Clelia nuotando peruennero saluetutteall'altra riua. Mandò dopo Porsena in Roma à richieder le fugite donzelle donateli per hostaggio come sopra; dicendo che altrimente seguirebbe l'assedio cominciato: Onde li furono di nuouo rimandate. Volse egli vedere specialmente Clelia, & ammirando in tal donzella tanto gran coraggio; le diede doni, rimãdandole tutte in Roma loro patria: Poi presto raccolse l'essercito, e ritornossi in Thoscana alle sue terre, lasciando alli Romani li padiglioni pieni di ricchezze. Restarono li Tarquinij cõ la sua puoca gente, la qual accrebero con altri, che presto poi assoldarono: onde vscirono li Romani alla battaglia; e di lontano Bruto vedendo Aronte, andò velocemente per vcciderlo: impugnata anco la lancia il detto Aronte gl'andò incõtro, e l'vno, el'altro s'vccisero assieme al primo incõtro. Fù nel Senato Romano eletto Console Lucretio in luogo del sudetto Bruto: si come puoco prima in luogo di Collatino era stato eletto Valerio Publicola: concioßiache viuendo Bruto si scoperse la congiura fatta dall'istessi figli d'esso Bruto con figli della sorella del detto Collatino per introdurre in Roma il Rè Tarquinio. Onde Bruto haueua fatto castigar con morte li suoi figli: ma Collatino saluaua li nipoti: Perciò come sospetto (essendo egli oriundo, e parente de' Tarquinij) fù presto discacciato da Romani. Il che succesße nell'anno sudetto, che fù di Roma fondata l'anno 245. Tarquinio Superbo finalmente poi si ritirò in Tuscolo, Terra di Manilio 3418
Ottauio suo genero. Nell'anno 3418. In Babilonia il santo profeta Ezechiele venne à morte, dopo hauere scritte le sue misteriose profetie.

NARRATIONE LXXIV.

NEll'anno 3421. Nabucodonosor essendo 3421
stato 7. anni fra le bestie, e vißuto come boue nelle selue, riceuette da Dio il primiero intelletto; e conobbe la diuina potenza dare i regni: & imparò à non più insuperbirsi. Onde benedisse indi in poi sempre il Signore, scriuendone in tutti i luoghi del suo Imperio: e tornò nel suo stato come prima: & indi dopo sempre seruì à Dio, e si saluò; come il P. Diego Stella nel capo 80. afferma, e riferisce. Nell' anno 3422. Fù da Romani creato il Primo Dittatore, che fù Tatio Martio, la cui potestà fù come regia; nè poteua il Senato variarla: ma sempre poi tutti li Dittatori (fino a Silla, e Cesare) cessando la necessità del loro officio, rinonciarono tale autorità. Nell'anno 3424. In Media 3424
essendo cresciuto in età di 12. anni, il fanciullo Ciro fra pastori, fù dagl'altri fanciulli per gioco fatto Rè; al quale dopo essendosi alcuni nel modo puerile ribellati, egli li prese, e con flagelli li fece morire. La qual cosa vēne à notitia del Rè Astiage, che fattolo condurre in sua presenza, li domandò per qual cagione hauesse vcciſi gl'altri fanciulletti. Rispose hauer ciò fatto come Rè. Stupì Astiage di tale risposta; & incitato dal sangue, e dalla naturalezza accõpagnata dalli lineamenti visti nel corpo del fanciullo, comprese veramente esser il figlio di Mandana sua figlia. Fece chiamarsi il pastore, che l'hauesse nodrito, il quale per timore narrò tutto il succesßo fedelmente. Per ciò egli essiliò, & affliße Harpago suo consigliero, e Capitano; & vccidendo il figlio di esso, gliele diede à mangiar in beuande, perche non haueua vbidito al suo comandamento fattoli d' vccidere il detto Ciro, quando nacque: ma si ritenne il nipote giudicando, che quanto gl'Indouini li dißero, si fosse adempito nell' essere stato costui Rè di fanciulli. Nell' anno 3430. in Babi- 3430
lonia hauendo regnato 45. anni Nabucodonosor morì, e li succesße nell'Imperio Euilmerodach suo figlio, che subito scarcerò Ioachino, il quale era stato Rè della Giudea; e l'honorò

men-

Digitized by Google

2 mentre visse alla sua propria mensa. 2. Nell'istess'anno in Egitto hauendo regnato 33. anni Apries (che da Ezechiele è detto Vafree) fù vccisо da Amasim, il quale (secondo Herodoto) prima essendo stato costituito Prefetto Imperiale d'essa Egitto dal sopradetto Nabucodonosor: acciò tenesse sotto tributo quel Rè; hauea accarezzati molto li popoli, sinche in detto anno poi morendo Nabuco, hauendo egli la diuotione de' popoli sudetti si ribellò dall' Imperio de' Caldei; con anco vccider il detto Apries à petitione dell'Egitij; per hauer egli mossa guerra inutile, & ingiusta contro Cirenei: ond'esso Amasim diuenne assoluto Rè di tutta l'Egitto. E succedēdo dopo alcun tempo, che l'Egitij cominciassero à stimarlo puoco, ò dispreggiarlo; perche non era di nobile stirpe: egli prese le conche d'argento, nelle quali soleua lauarsi ordinariamente i piedi; e fecene formar vn Idolo, che veduto dall'Egittij fù adorato. All'hora Amasim disse, che quell'argento era prima vase, doue si lauaua egli li piedi: Risposero essi, che non riguardauano il passato; ma lo stato nobile presente di tal argento diuenuto Idolo. Soggiunse egli: Nell'istesso modo dunque non douete riguardar la mia passata bassezza, ma la Regia dignità, nella qual io sono adesso; e riuerirmi come vostro Rè. Del che conuinti lo preggiarono poi come lor
3 Signore, e vero Rè. 3. Nell'anno istesso in Roma fù fatto Dittatore Posthumio, il quale vinse i popoli Latini concitati da Ottauio Manilio genero del Rè Tarquinio discacciato. In tal battaglia, perche erano insuperabili li Latini, Cosso che da Posthumio era stato fatto Maestro de' Caualieri; fece togliere le briglie da bocca de' caualli, che con impeto spronati da Romani ruppero, e superarono i Latini al lago Regilio con la morte di detto Manilio: onde cadde la
3431 speranza de' Tarquinij. Nell'anno 3431. li Romani guerreggiarono contro Volsci, li quali haueuano dato nella battaglia passata soccorso alli Latini: e per le prodezze, e valore di C. Martio fù espugnata Coriolo; ond' esso Martio
3433 fù chiamato poi Coriolano. Nell'anno 3433. Che fù l'anno 30. di Gerusalēme desolata; Esdra persona dotta fra cattiuati Giudei (non quello Esdra che dopo scrisse di nuouo la persa Scrittura) fece alcuni libri, che furono poi da
3435 S. Girolamo dati per apocrifi. Nell'anno 3435. Essendo stato in assenza (senza dir le sue ragioni) essiliato da Roma per l'inuidia della plebe Coriolano, se n'andò da Tullio Accio Rè de' Volsci, il quale lo fece suo Capitan Generale, e lo mandò ad assediare Roma; la qual all'hora si vidde in gran pericolo: Ma Veturia madre, e Volunnia moglie di esso Coriolano andarono al Campo; e lo persuasero à morir meglio, che offendere la patria: onde tolse via l'assedio, e partissi: e per tal cagione nell'anno
3438 seguente 3438. il detto Rè Tullio lo priuò della
3439 vita. Nell'anno 3439. in Macedonia hauendo regnato 33. anni Alessandro I. venne à morte, li succese Perdicca secondo di tal nome, XI. Rè di detta Macedonia.

NARRATIONE LXXV.

NEll'anno 3440. li Volsci insieme con l' 3440
Equi, e con l'Hernici fecero tre battaglie contro li Romani, nelle quali essi Romani per il valore, & industria di Spurio Cassio Console furono sempre in tutte tre le volte vincitori. Costui dopo tal vittoria fece la legge della diuisione de' campi al popolo, per acquistarsi maggior beneuolenza appresso i Cittadini, nelli quali sperādo, tentò poi farsi Rè. Onde nell'anno seguente 3441. Fù dal Senato fatto precipi- 3441
tare dalla rupe del monte Tarpeio, e si morì. Nell'anno 3442. in Sicilia si fece Rè tiranno 3442
della Città d'Agrigento (hoggi detta Girgento) Falari, il qual essendo persona bassa, e soprastante della fabrica del Tempio d'Apollo, che la Republica di detta Città facena nella sommita della Fortezza; hebbe dal Senato gran somma di danari per far la detta fabrica: comprò egli molti schiaui, e prese anco molti mercēnarij al suo seruitio: Dopo finse, e si querelò, esserli stati rubbati dalla fortezza legni, ferri, funi, e l'altre molte materie: perilche dal Senato ottenne facolta di mettere guardie sue nella fortezza, la qual hauendo ben fornita d'arme occultamente, armò li detti schiaui, e mercennarij, ch'erano in gran numero; & all'improuiso occupò il Senato, e la Città, doue dopo esercitò crudelissima tirannide per 16. anni: conciosiache fra l'altre cose fabricò vn Toro di bronzo, sotto il quale facendo accender fuoco; mettena dentro tal toro gl'huomini viui; & iui li facena cuocerere, e morire nell'ardori. L'iuuentore di detto crudel tormento fù Perillo Atheniese, il quale sperando per ciò premio grande, fù egli il primo à morire in tal tormento; imperciò che il tiranno volse far in lui la prima proua: & egli ardendo, e gridando pareua vn toro, che fortemente mugiua. Ma finalmente dopo non potendo più tolerare l'Agrigentini le tante atroci crudelta di Falari, vn giorno correndo tutti all'arme, lo presero, e lo fecero morire in detto Toro. Nell' anno 3443. in Roma la plebe vedendosi estrema- 3443
mente aggrauata dall'vsure degl'huomini ricchi, e delli nobili, abbandonò la Città, nella quale dopo finalmente ritornò per l'efficaci ragioni, con le quali la persuase Menenio Agrippa Orator eccellente, che lo propose la similitudine della ribellione fatta da membri del corpo contro il ventre; perche ogn'vno di essi continuamente trauagliaua per pascer esso ventre, che s'inghiottiua tutte le lor fatighe: onde poi non volendo più essi fatigare, e non dando cibo ad esso ventre; tutti essi languirono, e conobbero, che quanto dauano, era di loro stesi beneficio: Conuincendo, che nell'istesso modo li Cittadini, la plebe, e li popoli trauagliando per la nobiltà, ella somministra loro il vigore del cōseglio, e del buon gouerno,

Digitized by Google

con li quali si conserua la Republica con beneficio de' Cittadini tutti. Onde il popolo, e la plebe romana ritornò nella Città: ma con tal occasione ottenne, che fosse fatta la legge sacra; e si creassero li Tribuni di essa plebe per difenderla dall'ingiurie, e dalla potenza delli
3444 nobili. Nell'anno 3444. Fù molto celebre Chilone filosofo Lacedemonio (vno delli 7. Sauij della Grecia) tre delli cui documēti come aurei furono scritti, e posti nel Tēpio d Apollo in Delfo; che diceuano: *Nosce te ipsum. Nihil nimiū cupias. Comes aeris alieni, atque litis; est miseria.* Morì egli d'allegrezza poi sentendo, che'l suo figlio
a era stato vincitor de' giuochi olimpici. 2. Nell' anno istesso in Athene essendo Pretore della Republica Solone filosofo (vno delli sudetti 7. sapienti) publicò le sue giustissime, e celebrate leggi, fatte con tanta equità, che per esse fù Athene poi chiamata Città fatta di nuouo. Onde furono tolte via quelle di Draco. E la nobiltà si tenne sodisfata dalle leggi del detto Solone fatte in fauore della plebe; e quella di quelle, che furon fatte in fauore delli nobili. Haueua puoco prima il Senato publicata pena della vita à chi parlasse di guerreggiarsi più cō Megaresi; conciosiache l'Athenesi che pretēdeuano fosse sua l'Isola Salaminia, erano stati sempre vinti da detti Megaresi. Non volse Solone contrastare in togliere tal ordine; nè incorrere nella pena: ma nè anco perdere l'vtilità della Republica: onde fingendosi pazzo con vesti lacerate, e macchiate, sparse nel popolo tali ragioni, e persuasioni, che ogn' vno all' improuiso corse all'arme, con tanto ardore, che furono sconfitti i Megaresi: Et essa Athene ricuperò l'Isola già pretesa con lunga guerra, &
3445 infelici battaglie. Nell'anno 3445. li Megaresi volendo mouer di nuouo l'arme loro per l'Isola sudetta, e non parere mouersi senz' altra inuentione; determinarono pigliarla cō assaltare prima, e prendere le matrone di essa Athene, mentre elle faceuano la solēnità della Dea Cerere nel Monte Eleusino: onde si posero nelle naui, & andarono per far tale rapina. Hebbero occulta notitia di ciò l'Athenesi, e fecero Capitano Pisistrato; il qual andato, nascose l'esfercito, e comandò alle donne, che vedēdo venire li Megaresi mostrassero fugire, e con gridi cercassero saluarsi. Onde vsciti dalle naui i Megaresi, e non sospettando di pericolo alcuno, furono vccisi dall'Athenesi; li quali di più (secondo che gli haueua comandato Pisistrato) ascesero nelle naui, e menando seco molte dōne (come se fossero state prese) andarono nel porto de Megaresi, che vedendo tornar le loro naui, e vedendo in esse le donne Athenesi come prese, credettero esserli sortito il lor disegno; e molto lieti discesero al porto; doue gli Athenesi l'assaltarono, vccidendo gran numero di essi: e puoco mancò, che non entrassero,
2 e prendessero Megara in tale giorno. 2. Circa tal anno Aliatte II. Rè di Lidia venne à morte, lasciando il suo ricco regno à Creso suo figlio, che poi lo fece diuenir ricchissimo.

NARRATIONE LXXVI.

NEll'anno 3446. Ciro vinse Astiage Rè 3446
de' Medi nella maniera, che seguendo diremo: conciosiache Arpago regio consigliero (che già prima per non hauer vccisso il detto Ciro (quand'era fanciullo nipote d'esso Rè) era stato esiliato, e molto afflitto; vedendo poi esser cresciuto Ciro in giouētù, egli desideroso di vendicarsi d'Astiage, haueua scritto al detto Ciro, esortandolo ad apparecchiar esercito, e promettendoli far in modo, che li Medi lo riceuessero per Rè. Et acciochè la lettera non patisse disgratia per strada, la pose dentro vna lepre ben accommodata; e la diede ad vn suo fedele seruo, che fingendo portare tal lepre per presentarla in Media; la diede à Ciro, che la lesse occultamente, e presa scusa si partì dalla corte d'Astiage, andò nella Persia (come in prouincia soggetta all'hora a Medi) della quale esso era oriundo per parte di Cambise già suo padre: & arriuato nella Città Metropoli di Persepoli, fece vn lauto conuito à Persiani. Nel giorno poi seguente li chiamò tutti ad andar seco alla selua con le scure; doue fece che tutto quel giorno tagliassero legni: Stracchi la sera li chiamò di nuouo, e disseli, se si contentassero di far sempre tal vita seruile, e trauagliata: ò pur esser lieti, conforme nel precedente giorno nel conuito erano stati. Risposero, contentarsi viuere come nel giorno precedente. Soggiunse egli: se voi fedelmente mi seguite, sarete sempre liberi, e più lieti: altrimente sarete schiani perpetui de' Medi: Se dūque mi vorrete voi seguire, & vbidire; io vi liberarò dalla loro soggettione, e vassallaggio. Si offersero tutti con la vita à far quanto egli volesse, e comandasse. Esso l'insegnò l'arte militare prima d'altra cosa, e per più addestrarli l'esercitò nel corso, e nella caccia d'Orsi, e di Leoni. Intese poi finalmente Astiage l'apparecchi di guerra del nipote; & hauendosi scordato de' danni fatti ad Harpago; lo richiamò come huomo di molta sufficienza, e gran conseglio; lo fece Capitan Generale del suo esercito, e mandollo contro Persi, e contro Ciro: Ma egli che pretendeua vendicarsi, arriuato in Persia persuase l'esercito à darsi, & à seruire solo à Ciro; onde s'vnirono questi con li Persi. Astiage sentito questo, fece vn grand'esercito: hebbe anco l'aggiuti di Creso Rè di Lidia suo parente, & andò presto in Persia, doue volendo combattere con Ciro, comandò alla coda del suo esercito, che non entrasse in battaglia: ma stasse seco per vccidere tutti li suoi soldati, che nella battaglia fossero fugiti. Fù commessa la pugna, nella quale li Medi per timore di non esser dal suo Rè vccisi se fuggissero, combattettero sì fortemente, che roppero li Persiani, li quali nel fugire furono incontrati dalle loro donne, che scoprendosi le vesti, mostrarono alli figli il ventre nudo dicendo loro: Doue fugite? Volete forse per saluarui entrare nel ventre,

dal

Digitized by Google

dal quale nasceste? Presero questi di ciò tanta vergogna, che riuoltatisi furiosamente, ruppero li Medi, e presero vino il detto Rè Astiage, al quale quantunque Ciro offerisse il regno di Media; non volse più egli ritornarui: ma se n'andò in Hircania, doue in breue poi finì la vita: e restò Ciro Rè, e padrone del regno di Media, e di tutte le prouincie à lei soggette. In esso anno sopradetto Ciro si scosse il giogo d'Euilmerodach Rè de' Caldei: trasportò la sua Regia in Persia, e solleuò gl'animi de' Persiani à far nobil' imprese: perche prima erano stati gente rozza, e tenuti dall'altre nationi per abietti. Ciro poi diede gran somma di danari per premio alle donne persiane: & istituì, che ogni Imperator suo successore entrando in Persia, le facesse sempre simil dono. Durò l'Imperio de' Medi 318. anni debolmente. Nell'
3447 anno 3447. in Sicilia fiorì Stesicoro poeta lirico, natiuo (come Petauio, e molti riferiscono) della Città d'Himera (hoggi chiamata Termine) nella cui bocca essend' egli fanciullo nella cuna, cantò dolcemente vn rossignuolo. Fù esso l'inuentor delle Comedie, le quali mentre poi l'insegnaua nella Città di Catania, morì (secondo Suida) nell'Olimpiade 57. che fù poi nell'
3 anno 3455. 2. Circa tal tempo fiorì in Grecia Simonide natiuo dell'Isola Cea, poeta lirico, il quale (secondo Plinio) aggiunse l'ottaua corda della lira: & inuentò l'arte della memoria, conforme riferisce Cicerone.

NARRATIONE LXXVII.

3449 NEll'anno 3449. Per amor di Roma loro patria morirono combattendo trecento, e tre della nobil famiglia delli Fabij, li quali per sei anni continui haueuano à lor proprie spese guerreggiato, con stare à fronte al popolo de' Veij nelle trinciere da essi fatte sopra il fiume Cremera: ma finalmente furono ingannati; fingendo li Veij di fugire: e peruenendo al luogo dell'imboscata posero nel mezo li detti Fabij, li quali à tradimento vi perirono. Ma nell'anno
3450 seguente 3450. vsciti li Romani sotto la condotta del valoroso Seruilio Cosso vinsero, e de-
3451 bellarono i detti Veij. Nell'anno 3451. in Athene occupò la Republica, e se ne fece tiranno Pisistrato con questa frode, & astutia: Si diede egli alcune legiere ferite in casa sua, & vscito nella piazza pieno di sangue, conuocò il popolo, che l'amaua per la vittoria già da lui fatta contro i Megaresi: Si querelò egli del Senato, e de' nobili, dicendo hauerlo voluto far vccidere, perche fauoriua al detto popolo, il quale lo credette, e li concesse ch'egli tenesse seco gente armata per buona custodia della sua persona. Egli poi presto menò seco l'armati, che s'haueua prima apparecchiati, & entrato in Senato vccise tutti li nobili, che vi trouò: e perseguitò l'assenti, che si nascosero, e fugirono in varij luoghi: & egli si fece padrone della Republica, e Rè tiranno della Città d'Athene.
3455 Nell'anno 3455. Fù celebrato Biante Filosofo, che fù vno delli sette Sapienti della Grecia (natiuo della Città di Priene vicina à Mileto fra la Ionia, e la Caria, secondo Laertio) essendo stato spesse volte Prencipe della Republica di detta sua patria, la qual egli molto difese da nemici, e finalmente essendo stata presa; fugendo altroue li Cittadini con esso, li chiesero per qual cagione portandosi ogn'altro seco quanta robba poteua; egli solamente non portaua cosa alcuna. Rispose *Omnia mecum porto*: dando ad intendere, bastarli portar seco il suo sapere; e non curare de' beni di fortuna. Riferisce anco di lui Diodoro, che hauendo prima li suoi Cittadini depredati li Messenij lor nemici; e prese alcune nobili donzelle: Biante le comprò tutte, e le mantenne come proprie figlie; e volendole poi li loro padri ricomprare; egli non volse prezzo, nè pure dell'alimenti dati ricompenza: Poi essendo ritornate queste nella lor patria successe in essa, che alcuni pescatori presero dal mare vn Tripode di oro massiccio, del quale fù detto, essere stato buttato in mare da Elena nel ritorno, che fece ella dalla distrutta Troia. Fecero le donzelle, che li lor padri comprassero quel Tripode, e lo mandarono subito à Biante honorandolo come meritenole di tal dono sopra altro qualunque sapiente. Nell'
anno 3458. in Italia T. Quintio Capitolino 3458
Console Romano hauendo in molte battaglie superati li Volsci, vltimamente espugnò Antio Capo di tutte l'altre lor Città. 2. Nell'anno
2 stesso in Sicilia la Città d'Agrigento si ribellò dal tiranno Falari, e l'vccise nel modo, che nell'anno 3442. sopra si disse. Nell'anno 3460. 3460
Fiorì Theogni celebre poeta Siciliano, secondo Eusebio nell'Olimpiade 58; che fù nell'anno, che habbiamo assegnato: 2. Circa tal tempo
2 fiorì anco Empedocle filosofo, e poeta Agrigentino, che da Lucretio è chiamato diuino. Nell'anno 3462. in Macedonia hauendo regnato 23. anni Perdicca II. venne à morte, e li successe Archelao suo figlio, XII. Rè di detta Macedonia. Nell'an. 3464. in Babilonia hauendo re- 3462
gnato 34. anni Eluilmerodach figlio di Nabucodonosor, fù vccifo da Nerigliſsaro suo cognato, che regnò in luogo di esso; e fù il terzo Imperatore de' Caldei. Nell'anno 3465. Creso ric- 3464
chissimo, e potente Rè di Lidia, ch'era stato parente d'Astiage; guerreggiò fortemente contro Ciro: ma finalmente fù col suo esercito vinto, e preso viuo: e fù espugnata la sua Città Metropoli detta Sardi (doue fù dopo vna delle sette Chiese d'Asia, delle quali fece mentione S. Giouanni nella sua Apocalisse) Volse Ciro ardere esso Creso come suo molestissimo nemico: & egli vedendo vicine le fiamme gridò chiamando ad alta voce Solone Filosofo: onde Ciro cercò sapere la cagione: rispose egli, che Solone hauendoli detto, che nissun huomo in questa vita si può dire felice; esso non lo credeua, vedendosi sempre prima felicissimo: ma che adesso voleua confessarli il suo passato errore. All'hora Ciro considerando l'istabilità

dello

Digitized by Google

dello stato del mondo, perdonò la vita al detto Creso, e li diede la Città di Berce, facendolo viuere con regio decoro. Dal che nacque che la Grecia, la quale molto amaua esso Creso; vista tal humanità, non prese giamai l'arme contro Ciro. Fù tal vittoria secondo l'historici 8. anni prima, che esso Ciro espugnasse Babilonia. Alcuni scriuono, che in tal battaglia volendo vn Persiano vccider Creso, il figlio muto di esso parlò con impedire il Persiano. Il che è più tosto fauola, che vero: perche il miracolo è solamente da Dio: ò pur si deue dire, essere stato colui muto per cõtinua oppressione del demonio, che in quell'istante lo lasciò d'opprimere per far credere nella gentilità esser miracoli. 2. Nella sudetta battaglia come Cõsigliero di Creso interuenne Thalete Milesio, vno delli 7. Sapienti della Grecia; il quale fù colui che fra gl'altri documenti insegnò, che la cosa più difficile all'huomo, è il conoscere se stesso: e che colui viue giustificatamente, che s'astiene di far quel, che riprende.

NARRATIONE LXXVIII.

3466 NEll'anno 3466. in Egitto hauendo regnato 36. anni Amasim venne à morte, e li successe nel regno Sammenito suo figlio. Nell'
3467 anno 3467. li Lidij come gente guerrigera essendosi ribellati contro Ciro, furono nondimeno superati. E Creso come grato, e vero amico diede al detto Ciro vn sauio, & vtilissimo conseglio, secondo il quale priuò egli dell'arme li Lidij sudetti, e gl'applicò à varij esercitij (che fãno diuenire gl'huomini ghiottoni) come in tauerne, giochi, comedie, e simili, e con tal industria li dismese in modo, che dopo non fecero più ribellioni. 2. Et in tal anno Ciro fece suo Prefetto nell'Asia inferiore, e nella Lidia Arpago, il quale poi soggiogò anco la Ionia, & altre prouincie dell'Asia minore. Furono tante le ricchezze, che trouò Ciro nelli nascosti tesori del sudetto Creso, che fra l'altre molte grã cose, che con esse fece, fù il suo palagio (e la sua Regia nella Città di Susa) fabricato di varij marmi con colonne d'oro massiccio, ornate di pretiose margarite; col tetto fatto à guisa di Cielo, doue à modo di stelle riluceuano pretiose gemme in quantità: per il che fù numerato fra li sette miracoli del mondo. E ben haueua nel capo 45. profetizato Isaia delli tesori dal sudetto Ciro ritrouati, e d'altre cose, delle quali nella Narr. 18. dell'Apparecchio di questo
3468 nostro Trattato già si disse. Nell'anno 3468. in Babilonia hauendo regnato 4. anni Nerigliſſaro, li successe Baldassare IV. Imperatore, che da l'historici fù detto Laborossarcodo, nato dalla figlia di Nabucodonosor moglie del detto Nerigliſſaro: conforme à sufficiẽza si è esplicato nell'Apparecchio di questo Trattato. 2. Nell'anno stesso in Italia Minutio Console Romano essendo vscito à guerreggiar contro dell'Equi, che infestauano le campagne di Roma; fù assediato dalla moltitudine de'nemici: Onde fù dal Senato creato Dittatore T. Quintio Capitolino (quando staua egli arando di propria mano la sua possessione) Li furono mandati gli sergenti, che li portarono iui li fasci, e l'altre insegne regie: onde subito andato in Roma, e facendo prendere l'arme dal popolo, non solo liberò l'assediati, ma anco vinse, e dopo fece per dishonore passare sotto vn giogo li nemici. Ritornato poi nella Città, subito rinonciò quella regia potestà, come vero amator della Republica: e ritornò glorioso al campo, & all'aratro; Tanta fù l'antica modestia, e l'amor della Republica de'Romani: onde dopo M. Tullio Cicerone nella Republica esclamaua (*ò Tempora, ò mores!*) quando vedeua le cose mutate. Nell'anno 3470. Fiorì Hipponace 3470
poeta, inuentore delli versi Iambici, secondo Plinio nell'Olimpiade 60. che fù nell'anno, che habiamo assegnato. 2. Fiorì anco Anassimandro Milesio filosofo (vditor, & discepolo di Thalete Milesio) Costui fù il primo, che descrisse il circuito, e la circonferenza della terra, e del mare. 3. Dopo di esso fiorì Anassimene anco 3
Milesio suo discepolo, il quale disse, darsi moto anco perpetuo. 4. Fiorirono in questa quinta 4
età, e tempo di Ciro altri molti filosofi, & huomini eccellentissimi, che per breuità tralasciamo. Nell'anno 3471. Restituì Ciro gli Sidonij 3471
(e gl'altri popoli aggiacenti à Tiro) nelle loro sedi, li quali 70. anni prima erano stati fracassati, e dispersi da Nabucodonosor, conforme haueua già prima Geremia profetizato. 2. 2
Circa tal anno in Sicilia guerreggiando l'Egestani contro l'Himeresi, questi chiamarono in aggiuto le genti di Reghio di Calabria lor confederate, le quali venendo, vnitamente ruppero con molta stragge l'Egestani: ma dopo la vittoria vccisero li lor soci Himeresi, le cui mogli si presero per sue; e si restarono ad habitar nella tradita Città dell'Himeresi, che son hoggi chiamati Termitani.

NARRATIONE LXXIX.

NEll anno 3572. Nell'Isola di Samo nella 3472
Ionia verso Efeso occupò la Republica, facendosi tiranno di essa Policrate. Fù essa Samo patria della Sibilla Samia, che scrisse delle spine, e del fiele di Christo; & anco patria del filosofo Pitagora, che all'hor si ritrouaua indi partito per imparare varie scienze in varie nationi. 2. In Babilonia hauendo regnato 4. anni Baldassare fece vn gran conuito, nel quale hauend'adoprati in vso profano li sacri vasi, che dal Tempio di Gerusalemme haueua trasportati Nabucodonosor suo auolo nel tempio di detta Babilonia; apparue nella sala regia del conuito come vna mano, le cui dita scrissero in sua presenza quelle parole, che si legono nel capo quinto di Daniele profeta; il qual hauendo poi all'hora dichiarata quella scrittura al detto Rè, fù da lui vestito con porpora, e con oro; e publicato per il secondo Rettore dell'Imperio. Le parole diuinamente scritte nel detto muro erano queste. Il tuo regno è stato già diuiso, e

da-

Digitized by Google

donato alli Medi, & alli Persi. Fù nell'istessa notte vccisо Baldassare da coloro, che contro lui congiurarono; il Principale delli quali fù Nabonido oriundo da Media (e come si disse nell'Apparecchio del presente Trattato nella Narrat. 17. fù chiamato dalla Sacra Scrittura Dario Medo d'età di 62. anni) il quale di consenso di tutti gl'altri Prencipi, e congiurati fù fatto Imperatore V. & vltimo di Babilonia: cõciosiache da quel giorno in poi, conforme la sudetta sentenza diuina declinò quell'Imperio, che presto fù vinto, & ottenuto dalle squadre de' Medi, e de' Persiani, delle quali era composto l'essercito di Ciro. 3. In tal anno il detto Rè Dario (come nel capo 6. di Daniele diffusamente si legge) hauendo essaltato il detto Daniele; si mossero à tanta inuidia li Prencipi Caldei, ch'astrinsero esso Rè à farlo porre nel laco de' Leoni, acciò fosse da essi diuorato: & assegnarono fra l'altre ragioni, che li Reggi de' Persiani, e Medi à lui inferiori, e tributarij gid haueuano fatto esseguir li lor decreti; & egli come grande Imperator non douena irritar il suo decreto di porsi nel lago de' Leoni Daniele, che haueua nõ da esso Imperatore, ma dal suo Dio domandata cosa da lui desiderata, & anco con farli oratione. Ma dopo finalmente fù dal Signore liberato Daniele da Leoni, li quali diuorarono l'iniqui accusatori. 4. Nell'anno istesso à 25. di Settembre (come si disse nella Narrat. 24. 25. e 26. dell'Apparecchio di quest'Opera) il detto Daniele hebbe la riuelatione del numero degl'anni, che correr douenano, da quell'hora e giorno, fino all'humana redentione, che dopo fece Christo Saluatore. 5. Et in tal anno ancora hebbe esso Profeta l'altra riuelatione, che nel capo 11. e 12. del suo sacro libro si cõtiene. 6. Nell'istess'anno Ciro Rè della Media, e dalla Persia assalì con potentissimo essercito le prouincie al babilonico Imperio soggette. Nell'anno 3473. essendo il Profeta Daniele diuenuto commensale del Rè Dario Medo sopradetto fece vedersi, che il suo idolo Bel nulla mangiaua de' cibi presentatigli: ma che li falsi Sacerdoti di esso nascostamente il tutto diuorauano: E puoco dopo fece morir il Dragone, che dal popolo tutto, & anco da esso Rè era stimato, & adorato come Dio viuente: onde ne nacque, che la Babilonia tutta si riuoltò contro il detto Daniele, che fù posto nel laco de' Leoni vn'altra volta; doue fù anco soccorso da Dio, che mandò il suo Angiolo santo, il qual in vn istante portò con pani il profeta Abacuch (per vn capello del capo) dalla Giudea nel detto lago à pascer Daniele, che pure fù custodito da Leoni; restãdo li suoi accusatori dell'istessi Leoni diuorati. 2. Del sudetto profeta Abacuch autenticamente nel primo suo tomo dell'Annali Lezana riferisce, essere stato dell'istituto de' Carmelitani, li quali all'hora habitauano nelli deserti di detta Giudea. 3. Poi nell'anno stesso Ciro con la sua gente Meda, e Persiana, assediò l'istessa Babilonia, sotto le cui gran mura fece far gran numero di caue sotterranee; e traducendoui l'acque dell'Eufrate, buttò per terra le dette muraglie: onde l'esercito entrato ruppe li ferri, e le porte di bronzo, le quali haueua anco fatte Semiramide, & ottenne la detta Città di Babilonia, & anco l'istesso Imperator Dario Medo, benche si fosse andato à saluarsi nella fortezza di Borsippena: perche iui da Ciro fù tanto strettamente assediato, che finalmente fù costretto rendersi: e poi fù in Carmania esiliato in vita. 4. diede pur Ciro libertà all'Ebrei nel modo, nel quale nella Narratione 19. e 20. del sudetto nostro Apparecchio si contiene. Onde da diuerse prouincie d'Oriente si partirono in gran numero li cattiuati Giudei, de' quali fù da esso Ciro fatto Prencipe Zorobabele Sacerdote; e ritornarono nella deserta loro patria à riedificar le mura della Città di Gerusalẽme desolata già 70. anni prima da Caldei: come à pieno di sopra nella Narratione accennata già si disse: Et in tal modo terminò l'Età quinta del mõdo, che per lo spatio di 584. anni era durata.

3 2 3 4 5 6 3473

SESTA

Digitized by Google

LIBRO SESTO.

NARRATIONE I.

3474 NEll' anno 3474. Cominciò l'età seſta del mõdo dell'erettione del ſacro altare, e dal ſacrificio, che per 70. anni già prima era ceſſato: e tal età durò poi ſino all' erettione dell'altare della Sacroſanta Croce, nella quale fece il noſtro Redentore l' offerta, & il ſacrificio del pretioſo ſuo ſangue all'eterno ſuo Padre Dio per li peccati del mondo; liberando tutti gl'huomini della poteſtà del diauolo; conforme in queſta ſeſta età furono tutti gl' Ebrei (come popolo diletto di Dio) liberati dalla lor cattiuità, e dalla poteſtà del Prencipe della confuſa Babilonia. E ſi come da tal mutatione di ſtato, e ricenuta libertà cominciò la detta ſeſta età: così dalla mutatione, & vniuerſale libertà di tutte l'anime liberate dalla poteſtà delle tenebre cominciò poi la ſettima dall'eterna Redentione da Chriſto Saluatore nella croce operata; con la quale venne tal mutatione al mondo, che mai prima non hebbe vn'altra ſimile; peruenendoli in terra l'eterno regno del cielo, e la fondatione della Santa Chieſa Catholica, la qual acquiſtò egli col ſuo ſangue: onde nè nacque il ſanto popolo Chriſtiano; il cui regno durerà in terra quanto dura il mondo; & in cielo quanto durera l'incorrottibile eternità di Dio. E per ſeguire le noſtre narrationi diciamo, che gl'Ebrei hauendo hauuta da Ciro Imperatore libertà, ritornarono puoco meno di cinquanta mila in Geruſaléme, e nelle terre antiche loro d'Iſraele, li quali di qualunque Tribu ſi foſſero ſtati indi in poi tutti ſi chiamarono Giudei, laſciando il nome d'Iſraeliti, e d'Ebrei. Queſti dopo nel ſettimo meſe della loro libertà ſi radunarono in Geruſaléme, doue rinouarono il diſſipato Altare del Signore, e ricominciarono il già intermeſſo ſacrificio. E nell'anno ſecondo del loro arriuo in Geruſaléme (che fù nell'anno
3475 3475. del mondo) fecero li fondamenti, e cominciarono ad edificare il ſacro Tempio: ma poi furono dalli gentili impediti, come nella narratione 21. nu. 2. e 22. nell' apparecchio di
2 queſt'opera s'è detto. 2. Nell'iſteſs'anno (che fù 303. di Roma fondata) in eſſa Roma fù mutata la forma della Republica, & in luogo delli Conſoli, e Tribuni fù iſtituito il magiſtrato delli Decemuiri, del quale non ſi daua appellatione ad altro tribunale. Furono pure deſignati all'hora li detti Decemuiri per far le 12. tauole delle leggi, le quali nell' anno precedente li Legati Romani haueuano portate, dalla Città d'Athene, e dalla Grecia: come riferiſce Dio-
3476 niſio Alicarnaſſeo. Nell'anno 3476. (che fù il terzo dell' imperio di Ciro) Daniele profeta hebbe la viſione deſcritta nel ſuo decimo capo.
3 9. E nell'iſteſs'anno ſudetto hauendo eſſo Ciro regnato 30. anni, delli quali imperò 3. (come da graui Autori autenticamente riferiſce Cornelio à Lapide nel commento del capitolo 14. verſ. 25. del ſacro Eſſodo) fù vcciſo in battaglia come nella narratione 21. del noſtro apparecchio con altre molte coſe ſi diſſe; e li ſucceſſe Cambiſe ſuo figlio primogenito: concioſiache hauendo egli acquiſtato cõ l'arme tutto l'Oriente, volſe anco aſſalire li Scithi, e le prouincie di Corannia, Parthia, Aria, Margiana, Battra, Saca, & altre fino al fiume Indo dal monte Imao verſo Tramontana; là cui generoſa Regina Thomiride li laſciò paſsare il fiume Araſſe per combattere più ſicura nel ſuo regno, nel quale hauendo poſto Ciro li ſuoi padiglioni à fronte del campo Scithico, finſe fugire; & abbandonò l'alloggiamenti, laſciando in eſſi le menſe piene di varij cibi, e di vino in abbondanza. Mandò per perſequitarlo Thomiride la terza parte del ſuo eſſercito ſotto la condotta del ſuo vnico figlio, il quale come ſprattico, arriuando nel campo perſiano, ſi diede con le ſue ſquadre à cenare, vedendoſi le menſe apparecchiate. Onde oppreſſi del vino, ſi reſtarono poi tutti à dormire quella notte nel detto campo, doue ritornando ſilentemente Cito l'vcciſe tutti ſenza ſcampare alcuno. Ma poi preſto Thomiride ingannò lui con la medeſima arte; concioſiache cominciata la battaglia, & eſſendo ella legiermente ferita, finſe fugire, ſino che ſeguendola ſi conduſſe Ciro fra li monti; doue hauena ella naſcoſte molte ſquadre, le quali aſſaltando la coda dell' eſſercito perſiano, che era di 200. mila combattenti; e facendoli fronte Thomiride, lo poſero in mezo, e lo tagliarono à pezzi. Il capo di Ciro lo poſe ella in vn vtre pieno di ſangue humano, dicendo: Satiati pure del ſangue, del quale foſti ſempre inſatiabile. Così riferiſce Giuſtino nel ſuo primo libro: Ma Teſia riferiſce, eſser viſſuto tre giorni, nel modo che noi nell'apparecchio di queſto Trattato con altre molte coſe di Ciro habbiamo ſcritte. 3. Nell'iſteſs'anno in Mace- 3
donia hauendo regnato 14. anni Archelao, finì la vita, e li ſucceſſe Oreſte ſuo figlio fanciullo, Re XIII. di detta Macedonia: ma queſto nell'anno medeſimo morì e li ſucceſſe il ſuo Tutore, e Zio chiamato Aeropa.

NARRATIONE II.

NEll' anno 3477. imperando Cambiſe, di- 3477
moſtrò chiaro l'animo ſuo crudele, e furibondo; cõcioſiache eſsẽdo ſtato viſitato da Creſo (amico fedeliſſimo di Ciro) & amoreuolmente d'alcune coſe vtili auuiſato; ordinò egli à ſuoi Corteggiani, che l'vccideſsero poi ſecretamente. Queſti conoſcendolo degno di vita, e

di

Digitized by Google

di meriti grandi; s'astennero, aspettando, che si raffreddasse la furia, che dominaua in esso Cãbise dopo hauer egli ben desinato, e beuuto. Nel giorno seguente essendosi col vino già degerita la furia di esso, andò di nuouo à riuerirlo Creso; & egli si ralegrò, che fosse viuo: ma fece vccidere li detti seruitori, che gl'haueuano la
2 vita perdonata. 2. Dopo questo vsò Cambise anco maggiore crudeltà: conciosiache pregò egli per molti giorni, e con molte scongiure vn Prencipe molto suo familiare detto Pressaspe; che lo facesse consapeuole di quel, che della sua persona si dicesse. Non volse costui per molto tempo dirli cosa alcuna: ma finalmente si lasciò vincere dalla molestia, e dalle molte preghiere di Cambise: onde confessò la verità dicendoli, che molti lo biasmauano; perche dopo pranzo facesse molti errori. Li comandò egli (come riferisce Seneca nel suo libro 3.) che nel di seguente venisse col figlio à desinare seco. Credette costui, che in premio riceuesse dal Rè sì grand honore: e dopo il pranzo fù col figlio menato nel giardino, doue Cambise fattosi venire l'arco, e le saette; fece ligare ad vn'albore il figlio vnico, e giouanetto di Pressaspe: teso poi l'arco, da lontano, e con saetta lo trafisse; dicendo al padre di esso: ecco che non è stata detta verità dalle persone, che m'hanno biasmato: perche io hò colpito senza fare errore
3478 dopo d'hauere teco desinato. Nell'anno 3478. In Roma furono restituiti li Consoli, e li Tribuni, come prima; perche (secondo Tito Liuio) Appio Claudio vno delli Decemuiri, della sua potestà fece tirannide: s'inuaghì d'vna donzella figlia di Verginio, il quale l'haueua promessa per sposa ad vn giouane valoroso, che seco nell'essercito Romano militaua. Subornò Appio vn suo familiare, il quale subornò due altri falsi testimonij: & andarono nel Tribunale d'Appio stesso dicendo vno di essi, che la detta donzella era nata d'vna sua schiaua: il che li testimonij asseriuano. Pretese il Giudice per tale strada, che la sudetta donzella detta Claudia Verginia fosse tolta di casa di suo padre, ch'era vedouo; & essendo poi in mano del falso possessore suo amico, egli la douesse ottenere à suo piacere. Ma per mostrare vsar li termini douuti di giustitia, mandò ad intimarsi il padre d'essa à comparire. Mandò appresso subito vn altro messo al Capitan Generale dell'essercito, che carcerasse il sudetto Verginio; il quale sentendo l'intimatione datali, s'era subito prestamente già partito: Onde il Capitano, che l'haueua licentiato; non potette fare tutto quel, che Appio gl'haueua seriamente comandato. Comparue nel Tribunale Verginio, doue era stata fatta pur venire la sua figlia: Vedendo egli li falsi testimonij, e la sua causa persa dall'intutto, domandò dall'iniquo Giudice poter esaminar secretamente, & in disparte la donzella, se ella era nata veramente dalla schiaua di colui, che ciò con testimonij dimostraua. Li fù concessa pure la domanda: & egli menata la misera figlia in luogo remoto, con gran dolore, e lacrime le disse: esser meglio hormai ella morire, che essere dal Tiranno suergognata: e subito trafittole il cuore col pugnale, si fugì velocissimo all'essercito; doue col genero solleuò gl'animi d'ogni soldato alla libertà della primiera Republica: onde entrato l'essercito in Roma, fece toglier via la Tirãnide di Claudio, e delli Decemuiri, ch'erano durati per tre anni: e furono creati di nuouo Consoli, e Tribuni.
Nell'anno 3480. in Macedonia hauendo re- 3480
gnato 4. anni Aeropa, venne à morte, e li succese Pausania suo figlio, XV. Rè di Macedonia.

NARRATIONE III.

NEll'anno 3481. in Egitto hauendo regna- 3481
to 15. anni Sammenito; in esso lui venne à fine quel regno, nel qual essendo con fortissimo essercito entrato Cambise Imperator de' Persi, lo ridusse in prouincia del suo Imperio; menandosi in Persia poi al suo ritorno il sudetto Sammenito prigione, e poi l'vccise. In tal impresa venne da Grecia con la sua armata nauale Policrate nouello tiranno di Samo in
seruitio di Cambise sopradetto. 2. In tal anno 2
fù denominata Gaza la Città antica da Filistei fondata: perche in essa ripose Cambise ricchissimi tesori per far la guerra contro il Rè d'Egitto. 3. Nell'istess'anno hauendo in Macedonia 3
regnato vn anno Pausania, venne à morte, e li succese Aminta secondo di tal nome, il quale fù discacciato nel seguente 3482. dal suo fra- 3482
tello Argeo II. che da Giustino è chiamato Menelao. 2. Nell'anno istesso il S. Profeta Daniele in età di 110. anni fornì l'vltimo giorno 2
di sua vita. 3. In tal anno Cambise vinse tutte 3
l'Isole, che forma il fiume Nilo in Ethiopia; le ridusse in prouincia del suo Imperio, & essendoli morta Meroe (sua sorella già venuta seco) nell'isola fra l'altre maggiore, che circonda 500. miglia, fù tal Isola fatta da esso Metropoli di tutte l'altre; & in essa con superbissimo sepolcro lasciò il corpo della detta sua sorella, dal cui nome chiamò Meroe quella prouincia feracissima d'oro, e di gemme, la quale prima si chiamaua Saba. Vidde egli in Egitto il boue segnato, che quella pazza gẽte adoraua; del che sdegnatosi pose mano alla spada, & vccise quella bestia, che l'Egittij col nome di Dio Apide adorauano: & hebbe in odio talmente li Dei di detti Egittij, che distrusse l'idoli, e li Tempij. Sentendo poi restar in piede solamente il Tempio di Gioue Ammone nella Libia, mandò circa cinquanta mila armati per desolarlo: ma peruenuti nel deserto; il vento li coprì di tanta arena, che iui restarono tutti morti, e sepeliti; & iui dopo diuennero mumia: e graui authori dicono, che Dio volse, fosse rispettata sempre la Deità; la quale li Gentili per errore credendo, che fosse nell'Idoli; non venerandola essi poi, & offendendola, era concesso al Demonio rouinarli. 4. Circa tal anno nel tempo di Cãbise 4
riferisce Lezana nel tomo 1. de' suoi Annali

Digitized by Google

appoggiato all'autorità di graui Autori, esser andato nel Monte Carmelo Pitagora ad imparare da Carmelitani virtù, e filosofia: onde dopo insegnò à suoi discepoli il silentio, l'obedièza, l'astinenza dal vino, il portar le vesti bianche, e l'essame delle proprie attioni: di più istituì cenobij (ò monasterij) mettendo in essi poi
3483 nouitiati. Nell'ann. 3483. (che fù l'anno 311. di Roma fondata) l'officio delli Censori fù riformato, e ridotto ad anni cinque. 2. Nell'istess'
2 anno in Persia hauendo regnato 7. anni Cambise, cadde in vna mortale infermità di pazzia (e secondo altri) disgratiatamente vrtando in vn legno, si ruppe il muscolo della coscia; per il che nell' vndecimo giorno si morì. Et altri dicono, che fù vcciso dalla propria spada vscitali dal fodro, mentre che egli montaua à cauallo: E li succesſe Artasserse suo fratello, terzo Imperatore de' Persi, che da Tesia fù chiamato Tanassarce, come si disse nell' Apparecchio di questo Trattato nella Narratione 23. Costui nel sacro libro di Esther è detto in ogni luogo Assuero: ma nell'vltimo capo di tal libro nell' Editto, che egli fece, si nominò Artasserse. Onde si scorge essere stata specie di fauola quel, che scrisse Giustino, & altri historici gentili, che dopo Cambise regnò sette mesi il mago Oropaste, che con inganno si finse essere Mergide fratel minore del detto Cambise (per la grā somiglianza, che l'haueua) con essere stato occultamente vcciso esso Mergide da Praisaspe mago fratello d'Oropaste, il quale dopo fù scoperto, e conosciuto per industria d'Orthano, la cui figlia era vna delle concubine d'Oropaste; à cui prima già Cambise haueua fatte tagliar ambe l'orecchie: ma poi egli fingendo grandezza, e fasto; non si lasciaua vedere, e spediua li negotij per mano di Praisaspe: di più rimesse al popolo le gabelle per 3. anni per acquistarsi la sua beneuolenza. Del che insospettito Orthano sopradetto comandò secretamẽte alla figlia, che quando ella dormiua col Rè, toccasse il capo di esso mentre dormiua, e s'accertasse, se egli hauesse orecchie. Così ella fece; e non trouandoli orecchie, certificò il suo padre, il quale poi si congiurò con altri sei Prencipi, e di notte vccisero Oropaste. S'accordarono dopo tutti sette di douer esser Rè colui, il cui cauallo nitrisse la matina seguẽte andando essi al palagio Imperiale; Ma Ebare cauallariccio di Dario (che fù vno delli detti sette prencipi congiurati) in quella notte vicino alla porta del detto palagio sottopose vna caualla al cauallo di esso Dario, il quale andando la matina poi con gl'altri sei, il cauallo ch' egli haueua di sotto, vedendo quel luogo, e diuenendo desideroso della caualla iui hauuta in quella notte, fortemente nitrì: onde gl' altri Prencipi credendo ciò per augurio mandato dalli lor falsi Dei, scaualcarono tutti, e col popolo salutorono esso Dario per quarto Imperator de' Persiani. Onde tali historici non fecero mentione alcuna d'Artasserse, del quale parla tanto chiaramente la sacra Scrittura; & in vece di esso posero la fauola d'Oropaste Imperatore per sette mesi, come sopra si disse. Siche si scorge la malitia de' Gentili, che furono tanto nemici alla verità della Scrittura. Et in quanto al resto, che dicono dell elettione, e frode di Dario, si può credere hauer succesſo poi; perche Artasserse morì senza figli, & è vero, che li succesſe il sudetto Dario figlio d'Histaspe. 3. Nell'anno sudetto stando per morire Cambise, Orete Prefetto di Lidia pigliãdo occasione chiamò à se Policrate tiranno di Samo, e l'vccise nell'anno 11. della sua tirrannide, facendo anco (secondo Erodoto) sospendere il suo corpo in vna croce: ma nel suo Principato li succesſe Silosonte suo fratello. 3

NARRATIONE IV.

NEll'anno 3484. in Macedonia hauẽdo regnato 2. anni Argeo XVII. Rè, fu discacciato da Aminta suo fratel maggiore, ch'haueua egli prima dal Regno discacciato. 3484
Nell'anno 3485. in Athene hauendo regnato 34. anni (secondo Giustino) Pisistrato tiranno, venne à morte; e lasciò herede di tal regno tirannicamente vsurpato Hipparco suo figlio primogenito. 3485
Nell'anno 3486. in Roma fù gran fame, e careſtia; nella quale Spurio Melio huomo nobile, e ricco diuise gran quãtità di grano al popolo, per il cui fauore poi nell'anno seguente 3486
3487 pretese farsi Rè: onde il Senato sentendo tal mouimento, subito creò Dittatore Quintio, il quale fece suo Maestro di Caualieri C. Seruilio Hala, che valorosamente vccise Spurio, mẽtre fra tanto l'essercito di Quintio reprimeua il popolo commosso. 3487
Nell'anno 3488. li Fidenati, fatta lega con Tolunnio Rè de' Veienti, si ribellarono da Romani, li cui Legati restarono vccisi. 3488
Onde nell'anno seguente 3489. fù creato Dittatore Mamerco Emilio, il quale vinse gl'vni, e gl'altri popoli; e Tolunnio sudetto fù vcciso da Cornelio Cosso combattendo. 3489
Nell' anno 3490. In Susa Città situata fra Persia, e Babilonia (doue era il palagio fabricato da Ciro) l'Imperatore Artasserse (dalla sacra Scrittura chiamato Assuero) dopò hauer ripudiata Vasti Regina per la sua disobedienza (come si lege nel sacro libro d'Esther) prese per moglie nell' anno settimo del suo vasto Imperio Esther nipote (ma adottata per figlia) di Mardocheo Giudeo habitante in detta Città di Susa: e con tal occasione Esdra dottissimo scriba de gl' Ebrei entrato in gratia dell' Imperatore ottenne poi quel decreto, che nel capo 7. & 8. del sacro libro di esso Esdra si lege nell'anno settimo di Artasserse (come nel verso 9. del detto capo settimo) e conuocò molti Ebrei di quelli, che in diuerse prouincie s'erano restati ad habitare; e li menò seco ad habitare, & edificare Gerusalemme; doue esso Esdra (nõ essendo restato nissuno libro della legge, perche da Caldei erano stati arsi tutti tali libri) scrisse di nuouo cõ spirito profetico la Scrittura Sacra, la quale poi 3490

lesse

Digitized by Google

ieſſe al popolo: affermando tutti li vecchi Ebrei, non mancar, nè variar parola alcuna. Il detto Eſdra è detto Profeta da Sacri Dottori; alcuni de' quali dicono, eſſer egli ſtato Malachia Profeta (che fù vno de' 12. minori) ma ſecondo l'opinione più probabile egli fù vn'altro. E ſecondo l'autorità portate da Lezana, ambidue furono dell'iſtituto de' Carmelitani. Nell'anno
3492 3492. in Roma eſſendo Dittatore Mamerco Emilio, ordinò che li Cenſori, li quali prima duranano per 5. anni, foſſero iſtituiti per 6. anni. Nell'anno
3494 3494. hauendo l'Equi, e li Volſci contra Romani rinouata la guerra, fù creato dittatore Poſtumio; il quale li debellò con grã valore: ma hauendo il ſuo figlio voluto combattere contro il bando da lui fatto, egli per mantenere l'eſſercito ſotto diſciplina militare,
3495 fece decapitare eſſo ſuo figlio. Nell'ann. 3495. nella Città di Suſa aſſiſtendo continuamente Mardocheo nel palagio Imperiale, & hauendo ſcoperto, che due Eunuchi voleuano vccidere l'Imperatore Aſſuero; lo fece conſapeuole dell'ordito tradimento, è li ſaluò la vita. Perſeuerando poi egli in palagio, s'accorſe Aman Priuato del detto Imperatore, che riuerendolo & adorandolo ogn'vno; ſolo Mardocheo non l'adoraua. Il che faceua eſſo Mardocheo come Ebreo: perche l'Ebrei ſolo Dio adorauano. Seppe poi Aman, che egli foſſe Ebreo, e non contento d'vccidere lui ſolo, volſe diſfare la natione Ebrea. O come riferiſce Gioſeffo, eſſendo egli dell'antica ſtirpe di Agag Rè d'Amalechiti, il quale già era ſtato vccíſo da Samuele Profeta, & era ſtato anco diſtrutto il popolo Amalechita da Saule Rè per ordine di Dio; volſe coſtui vendicarſi dell'Ebrei: onde con falſe ragioni induſſe Artaſerſe (il quale nõ ſapeua che Eſther ſua moglie foſſe Ebrea) à fare vn bando per tutto l'Imperio, e comandare che tutti l'Ebrei s'vccideſſero in vn giorno. Fra tanto Aman fece fabricare vn'alta croce di 50. cubiti per fare morire in eſſa Mardocheo; che hauendo ſentito l'Editto Imperiale, s'era veſtito di ſacco; & aſperſoſi il capo con ceneri piangeua publicamente nel palagio. Fù riferito tal pianto alla Regina ſua nipote, la quale li mandò vn ſecreto meſſo per ſentire la cauſa del ſuo pianto: & egli dichiarandole il tutto, l'eſortò ad impetrarli la gratia della vita da Artaſerſe. E diſpoſe Dio, che l'Imperatore nõ haueſſe niente di ſonno in tutta quella notte, onde fattiſi venire gl'ãnali, doue erano deſcritti tutti li ſucceſsi del ſuo tempo, e del ſuo Imperio, leſſe come Mardocheo l'haueua liberato dal tradimento, e dalla morte ordita: per il che volendolo honorare, comandò ad Aman, che lo veſtiſſe di regia porpora, e con Imperial corona ſopra il proprio ſuo cauallo imperiale lo metteſſe; e di più per le redine lo conduceſſe per tutta la Città gridando: Così honorarſi chi l'Imperator vuol honorare. Fece il tutto Aman ſopradetto: ma nel ſuo cuore moriua di rabbia. Dopo queſto Eſther fece conſapeuole Artaſerſe dell'iniquità del detto Amã nel modo, che nel ſacro libro di eſſa lungamente ſi legge: Onde nell'iſteſſa Croce preparata per Mardocheo, fù fatto morire il perfido, e ſuperbo ſuo nemico Aman: & eſſo Mardocheo fù dall'Imperatore poſto per Maggiordomo di ſua caſa: onde fù di gemme ornato, è coronato d'oro; e fù ſaluata la natione Ebrea. Fù tal ſucceſſo nell'anno 12. del Regno di Artaſerſe come ſi legge nel capo 3. verſo 7. del libro di Eſther, regnando il ſudetto Imperatore ſopra 127. prouincie, cominciando dall'India ſino à peruenire in Ethiopia.

NARRATIONE V.

NEll'anno ſopradetto fù mirabile all'Italia nella Città di Cortona (hoggi detta Cotrona in Calabria) Pitagora: poiche fù il primo che pigliaſſe il nome di Filoſofo, che vuol dire Amator di ſapienza; dicendo che il nome di Sofo (che ſignifica ſapiente) & arrogãtemente prima dauano à ſe ſteſsi gl'huomini dotti) non ad altri che à Dio ſi conueniſſe. Egli già prima haueua in diuerſe prouincie, (e nel Carmelo come ſopra ſi diſſe) acquiſtate molte ſcienze: ma eſſendo dopo ritornato in Samo ſua patria; vedendola dominata dalla tirannide di Policrate, e dopo lui da Siloſõte fratello di eſſo; era venuto ad inſegnar le ſue ſciẽze in detta Cortona, doue hebbe molti diſcepoli (vno de' quali fù Archita Tarantino) & anco iui iſtituì tal buon gouerno di Republica, & eſsercitio d'arte militare, che guerreggiando poi li Cortoneſi in altro tempo contro Sibariti, che poſsedendo (ſecondo Strabone libro ſeſto) 25. Città con molte terre, tentauano pure ſoggiogare li detti Cortoneſi, li quali perciò fecero il loro eſsercito di cento mila armati ſotto la condotta di Milone loro Capitano (benche altri dica ſotto la condotta di Crotone famoſo lottatore) e combattendo vicino al fiume Sagra ſconfiſsero 300. mila Sibariti, e diroccarono Sibari lor principale Città, doue fù dopo fabricata Turia. Fù tanto celebre, & vtile à tutti la dottrina del detto Pitagora, che anco le donne andauano à ſentirlo: e molte Matrone ſi congregarono ad habitare inſieme per approfittarſi nelli ſtudij nel modo, che nelli tẽpi noſtri ſtanno congregate nelli monaſterij le dõne Chriſtiane per attendere maggiormente alla dottrina, che Chriſto inſegnò, & all'eſsercitij ſpirituali per approfittar l'anime loro. Nell'anno 3496. nacque il filoſofo Platone, al quale 3496
nella cuna l'Api portorno il miele nella bocca.
Nell'anno 3500. Cominciarono li Cartagineſi 3500
à guerreggiare (per acquiſtare la Sicilia) ſotto Macheo lor primo Capitano. Nell'ann. 3501. 3501
in Grecia fiorì Anacreone poeta Lirico, & inuentore de' verſi detti Anacreonici: Fù egli già prima amico di Policrate tiranno di Samo, quãdo viueua; come riferiſce Herodoto: e morì dopo (mangiando) affogato da vn acino d'vua paſsa; come ſcriue Plinio nel lib. 7. c. 7. 2. Circa 2

Digitized by Google

tal tempo fiorì anco Focilide filosofo Milesio, il quale nacque nell'Olimpiade 59. e poi scrisse in verso heroico; fece molte Elegie: lasciò anco in verso heroico molti ammaestramenti (come riferisce Suida) li quali dicono alcuni, hauer egli cauati dalli libri d'alcune Sibille. Nell'anno
3503 3503. Che fù l'anno 20. dell'Imperio d'Artasserse, Neemia (per altro nome detto Zorobabel) ottenne da esso tanta quãtità di legni nella Palestina, quanti erano necessarij per li tetti della Città di Gerusaléme, nella quale andò à proseguire l'edificio della cominciata muraglia, come si legge nel 2. libro d'Esdra. 2. Nell'
2 istesso anno in Athene Hipparco figlio di Pisistrato fù vccisо da Armodio fratello d'vna donzella deflorata da esso Hipparco; dopo hauer tenuta 18. anni la tirannide di quella Città, nella quale li succesſe Hippia suo fratello per
3507 4. anni, che dopo nell'anno 3507. Hauendo dato gran tormenti al detto Armodio, & ad Aristogitone compagno di esso nell'vccisione d'Hipparco; Armodio nelli tormenti li disse, essere stati anco suoi complici tutti gl'amici di esso Hippia, che hauendo poi vccisi questi, li domandò di nuouo se pur altri restassero: rispose Armodio, desiderare solo che anco fosse vccisо egli, com'erano stati vccisi tutti li suoi amici: onde il popolo risuegliato dalla virtù di costui discacciò il tiranno: e la Republica ricuperò la sua pristina autorità, e libertà; & anco eresse poi due statue alli detti Armodio, & Aristogitone, come à liberatori della Patria.
3510 Nell'anno 3510. In Sicilia dopo molte battaglie fatte in diec'anni con varia fortuna, fù da Siciliani vinto, e discacciato Macheo con suoi Cartageneſi, li quali andarono poi à danneggiare la Sordegna, doue finalmente furono do-
3512 po pur vinti, e discacciati. Nell'anno 3512. Fiorì Zenone filosofo, natiuo di Cipro, inuentore della setta de' Stoici; il quale fù tanto stimato dall'Atheniesi, che in sua mano teneuano le chiaui della lor Città: e gl'eressero poi vna Statua di bronzo con corona
3515 d'oro sopra il capo. Nell'anno 3515. In Persia hauendo regnato 32. anni l'Imperator Artasserse, venne à morte; e non hauendo figli, fù in suo luogo fatto quarto Imperatore Dario figlio d'Histaspe nel modo, che di sopra s'è narrato nell'anno 3483. & essendo presto dopo andato in Babilonia, li sortì quel che s'è detto nell'anno 2000. Nell'anno 3516. (che
3516 fù il 2. di esso Dario, come si lege in Zacaria Profeta) profetarono esso Zacharia, & Aggeo Profeti (che secondo l'autorità apportate da Lezana furno dell'istituto de' Carmelitani) comandando da parte del Signore al popolo de' Giudei, che non ostante il nõ hauer licenza dal nouello Imperatore di proseguire la fabrica del Sacro Tempio, attendessero pure à finirlo, conforme haueuano finite già di fare le lor case. Onde presto poi per diuina dispositione Dario rinouò l'Editto (che haueua prima già fatto Ciro) di fabricarsi il tempio di Dio in Gerusaléme: come si legge nel capo 6. del primo libro d'Esdra. Nell'anno 3520. in Car-
3520 tagine fù Prencipe della Republica Magone primo di tal nome, il quale ordinò molto bene il gouerno della Città, e pose in essa la disciplina militare: li suoi figli furono Asdrubale primo, & Amilcare primo, che poi furono ambidue capitani de' Cartagineſi in varie imprese.
3521 Nell'anno 3521. (che fù il sesto dell'Imperio di Dario) Essendosi affrettati li Giudei, finirono il Sacro Tempio del Signore: & all'hora li sopradetti Profeti Zacharia, & Aggeo congregando tutto il popolo solẽnemente (come dice S. Epifanio riferito da Lezana) cantarono *l'Alleluia* (vsato adesso dalla Chiesa Catolica) che vuol dire: *Laudibus efferamus viuentem Deũ.* Et anco all'hora secondo esso Lezana, li Carmelitani socij di detti Profeti presero il nome d'Essei, e d'Esseni (quasi Eliseni) dal nome del lor Profeta Eliseo: essendosi anco prima chiamati Recabiti da Gionadab Recabita lor Prelato, e successore del detto Eliseo. 2. Nell'anno istesso (che fù 349. di Roma fondata) li Romani asseditorno finalmente la principale fortezza, e Città delli Veienti con tanto ardore, che dopo non cessarono dall'asedio fino che non l'espugnarono, e soggiogarono dopo dieci anni di continua guerra: & all'hora li detti Romani la prima volta fecero li loro padiglioni di pelli, e di corij d'animali per l'inuerno, e per le pioggie; douendo molto tẽpo durare tal asedio.
2

NARRATIONE VI.

NEll'anno 3522. Si ribellarono dall'Impe-
3522 rator Dario li Babilonici, onde era egli in grand'affanno per acquistar di nuouo tal Città; stanti le molte difficoltà, che vi correuano: ma il Prencipe Zopiro suo fedel amico presto li diede grand'animo, e speranza; conciosiache andato à casa, secretamente si fece tagliare la sommità del naso, e dell'orecchie; e dopo che furono curate le ferite, pur secretamente andò à Dario, il quale diuenne come attonito, vedendolo in tal maniera deformato; e cercò sapere, chi l'haueſse tanto horrendamente danneggiato. Rispose esser egli steſso stato l'autore di tale suo danno; e che il suo fine solamente fosse il ricuperare Babilonia, dichiarandoli il suo disegno; il quale molto piacque al detto Imperatore, che lietamente lo licentiò: onde secretamente si partì da Persia, e peruenuto in detta Babilonia, disse à quei Prẽcipi, e serfi fugito da Dario tiranno, che essendo stato ben seruito sempre da lui, l'haueua in quella maniera deformato. Credettero ciò li Babilonici, e lo confortarono à star di buona voglia, promettendoli trattarlo bene; e l'honororno da Prencipe nobile, e grande; conforme era nato. Presto poi sentirono venire l'esercito di Dario contro di loro: onde Zopiro offerse la sua valorosa persona perita nell'arme contro esso Dario, per vendicarsi dell'haunta ingiuria: perilche li Babilonici sudetti lo fecero capitano

d'alcu-

Digitized by Google

d'alcune loro squadre, con le quali egli assaltando con gran brauura li Persiani; questi (conforme l'ordine secreto di Dario) si lasciarono
3523 rompere, e fugirono. Nell'anno sequente 3523. mandò Dario vn molto numeroso esercito contro li sudetti ribellati; li quali elessero per lor Capitan Generale il sopradetto Zopiro, dandoli in mano tutta la gente d'arme, la qual egli menando ad incontrar il campo persiano, & allontanandosi dalla Città, conuocò li Capitani delle squadre, persuadendoli à seruir meglio à Dario potente Imperatore, al quale non si poteua resistere sempre, & alla fine sarebbono vinti dalle sue gran forze, e tutti perderebbono la vita; potendo adesso trouare mercè: e con simil modo indusse tutto l'esercito ad vnirsi con quelli di Dario; e ritornando prese Babilonia, la qual ridusse sotto dell'Imperio.
3525 Nell'anno 3525. Perche Latino Rè della Scithia Europea negò al sudetto Dario la sua figlia per moglie (secondo Giustino lib. 2. ò perche secondo altri) esso Dario non satio delli gran tributi dell'Asia, e dell'Egitto, pretendeua insignorirsi dell'Europa; andò per farli guerra con 700. mila combattenti, e fece vn ponte con naui sopra lo stretto del mare fra la Grecia, e l'Asia minore; & vn altro sopra il fiume Danubio, al quale per custodia pose li Greci di Ionia, che vennero in tal guerra à seruirlo, come suoi vassalli, & habitatori dell'Asia inferiore, nella quale già prima erano venuti sotto la condotta di Neleo, e di Androclo figli di Codro vltimo Rè d'Athene nell'anno 2871. dopo essere stati discacciati dal Peloponneso. Furono essi Ionij molto esortati all'hora del Rè de' Scithi à distruggere, & ardere tal ponte: ma essi considerando quanto l'importaua nelle terre loro la pace con li Persiani, lo conseruarono fedelmente defendendolo. Entrato poi nella Scithia Dario, trouò serrati, e guardati tutti li passi; e fù anco spesso furtiuamẽte assalito, e non potette venire à giornata con li Scithi: conciosiache l'andauano à man salua pian piano dissipando, e gl'vccisero 90. mila Persiani. Considerando egli à tal modo patire gran pericolo; e dubitando che non distruggessero anco il ponte, acciò non potesse ritornare indietro; lasciò la Scithia, e se ne venne in Tracia, doue lasciò Megabazo suo Capitan Generale con 300. mila de' migliori combattenti; acciò che soggiogasse la detta Tracia, e gl'altri regni vicini di essa: & anco accioche non paresse tanto dishonorata la sua venuta con sigrand'essercito in Europa; e non si dicesse, nulla hauer fatto, & essersi fugito; passò egli nell'Asia inferiore, e peruenuto in Mileto sotto specie d'honorare Histieo tiranno di tal Città, lo menò seco in Persia, andando costui di mala voglia: Ma nel gouerno di essa Mileto lasciò Aristagora genero, e cugino d'Histieo.

NARRATIONE VII.

NEll'anno 3526. Megabazo hauendo vinta 3526
la Tracia, & essendo da tutti gl'altri popoli temuto, mandò in Macedonia suoi Legati al Rè Aminta, acciò li desse hostaggio, e vassallaggio: sdegnando egli l'andarui in psona. Furono dal Rè riceuuti cõ molt'honore tali Ambasciatori, & inuitati à seco desinare in vn lauto conuito, nel quale all'vso persiano chiesero, che fossero venute anco le sue donne, per dimostrare più ferma l'amicitia. Venute dunque le regie donne, furono in varij modi motteggiate, e dispreggiate dalli Persiani, essendo elle ornate assai semplicemente all'vso Greco, diuerso da Persi. Vedendo quell'insolenza il Prencipe Alessandro, figlio del vecchio Aminta sopradetto (come giouane generoso, che nelli giochi Olimpici haueua vinti pur huomini fortissimi) essortò il padre à ritirarsi: e poi con scusa di voler fare ornare meglio le sue donne, le fece anco partire dal conuito: chiamò subito altri tanti belli, ma valorosi giouanetti, e vestitili con ornamẽti di donne, li menò nel conuito sopradetto: ma con pugnali nascosti nelle vesti. Questi mostrando voler sedere diuisamente nel mezo dell'Ambasciatori Persiani, all'improuiso l'vccisero tutti. Megabazo, che non li vidde più tornare, diede poi parte dell'esercito à Bubare suo Prefetto, e Capitano; e lo mandò nella detta Macedonia; doue senza contrasto riceuuto peruenne nel palagio del Rè Aminta, che mentre l'vsciua in contro con la sua famiglia, Bubare s'inuaghì d'vna sorella del detto Alessandro, la quale chiese, & ottenne per moglie. E quindi nacque che il detto Alessandro hebbe dopo non solamente pace sempre con Dario per mezo di esso Bubare: ma anco da Serse ottenne poi con titolo di tributo il monte Olimpo, e la Pelasgia ancora: e dopo succedendo gran tempesta di guerre nella Grecia, li suoi posteri nella Macedonia stettero sempre in pace per la contratta parentela con Bubare. Nell'anno 3528. Histieo tiranno di 3528
Mileto, che contro sua voglia era stato condotto in Persia da Dario, stimandosi dal suo regno essiliato, pensò di ritornarui, se Aristagora suo genero mouesse guerra contro Persiani: perche per quietarla poi fosse egli mandato in Mileto da Dario. Per tanto li scrisse secretamente, & esortollo à far lega con li Greci della Ionia, che s'erano già alienati da Dario; & ad assalire le terre Imperiali. Così fece Aristagora, ricercando anco aggiuto da Spartani, che glielo negarono: ma fù aggiutato con venti naui armate di buoni soldati dall'Atheniesi. Onde andò con questi, e con li Ionij in Lidia; prese molte terre, & arse Sardi, dou'era già stata la Regia di Creso. Ma nell'anno 3529. 3529
Venuto l'esercito di Dario discacciò li Greci Ionij da Lida, li quali furono anco abbandonati dall'aggiuto dell'Atheniesi, che dalla detta guerra si ritrassero: nulladimeno li Ionij perseuera-

Digitized by Google

3530 uerarono pure à guerreggiare: e nell'ann. 3530. paſsarono nella Tracia (Prouincia dell'Imperio) e preſero Bizantio; ma reſtò morto Ariſtagora in battaglia. Onde Dario mandò Hiſtieo da Perſia, acciochè acquietaſse li tumulti: ma egli, che haueua fatto il ſuo diſegno, commoſse maggiormẽte li Ionij ſopradetti à guerreggiare.

NARRATIONE VIII.

3531 NEll'anno 3531. li Ionij furono con la loro armata nauale vinti, e conquaſsati da
2 Perſiani mandati da Dario. 2. Circa tal anno morì Pitagora filoſofo, di cui ſi diſse nell'anno
3 3482. e 3495. 3. Nell'anno ſudetto eſsendoſi Hiſtieo ben fortificato nella Città di Mileto, fù nondimeno dall'eſsercito Perſiano debellato; la Città fù arſa: & eſso preſo viuo, e mandato ad Artaferne (fratello di Dario) che lo
4 fece priuare della vita. 4. Nell'iſteſs'anno in Roma eſsendo ſtato fatto dittatore Camillo, debellò, & diſtruſſe dall'intutto li Veienti; eſsendo entrato per caue ſotterranee, e diroccata la lor principale Città, che per dieci anni era ſtata dall'eſsercito Romano aſsediata. Nell'
3532 anno ſeguente 3532. L'iſteſſo Camillo hauendo anco aſsediata la forte Città de' Faliſci, con la ſua vera virtù la ſoggiogò: concioſiache il Maeſtro della ſcola de' figli delli più nobili, e ricchi cittadini, fingendo menar à ricreatione nella campagna tutti quei fanciulli, li conduſſe in luogo, doue furono ſcouerti, e preſi da ſoldati Romani: & egli narrò à Camillo hauer ciò fatto, acciòche hauendo in mano egli coſtoro, haueſſe il pegno delli loro padri; e li daſsero in mano la Città. Speraua egli gran premio di tal fatto: ma il giuſto Camillo lo fece ligare nudo come traditore; e datolo in mano di detti fanciulli (che ben lo flagellarono) lo rimandò, acciochè foſse dalli Cittadini caſtigato. Queſti ſtupitiſi della virtù di Camillo ſopradetto diſsero non voler altro gouerno, che quello de' Romani, li quali haueuano giudici sì giuſti: onde ſubito preſe le chiaui della lor Città, le andorno à preſentar in mano di Camillo Capi-
3533 tano. Nell'anno 3533. Dario mandò Mardonio ſuo genero cõ forte eſsercito nella Ionia; e vincendola, tolſe via li Prencipi tiranni, facendo libere tutte le Città di detta Ionia: diſcacciò anco li Scithi entrati in Tracia: e mandò Legati nella Grecia tutta, acciò li daſse tributo ſopra l'acqua, e ſopra il fuoco. Al che tutti contradiſsero, fuorche quelli della Città d'Egina, e le terre ſottopoſte ad eſsa. Ma fù Mardonio in tale nauigatione aſsalito da tanto gran tempeſta, che vicino al Monte Atho fra Macedonia, e Tracia perſe 20. mila Perſiani. Nell'
3534 anno 3534. Dario sì per vendicarſi dell'Atheneſi, ch'haueuano dato alli Ionij aggiuto contro lui: sì perche Hippia tiranno diſcacciato d'Athene era ricorſo alla ſua protettione per eſser reſtituito nel regno tirannico primiero: sì anco perche le Città greche, gl'haueuano negato darli il tributo domandato, e pure per cupidigia d'ampliar il ſuo Imperio nell'Europa; mandò 600. naui (ſecondo Herodoto) con 200. mila pedoni, e dieci mila à cauallo a tal effetto con due Capitani; l'vno de' quali fù Datis, e l'altro Artaferne figlio d'Artaferne ſuo fratello. Peruenuta tal armata nell'Iſola Eubea, preſe la Città d'Eretria, & altre terre: Quindi nauigò in Attica, doue Datis venne con cento mila pedoni, e dieci mila caualli contro Athene. Ma riferiſce Giuſtino nel libro ſecondo, eſsere ſtati i Perſiani 600. mila: Liſia ſcriſſe 500. mila. Crearono all'hora l'Atheneſi dieci valoroſi Pretori, che con dieci mila armati (cioè noue mila Atheneſi, e mille della Città detta Platea) andarono ad incontrar nel campo Marathonio l'inimici, li quali furono rotti, e diſſipati per il valore, & induſtria di Milthiade, e d'Ariſtide principali Capitani fra tutti gl'altri dieci. Riſplendette anco in tal battaglia il valore di Callimaco, e d'Alcibiade all'hora giouanetto: ma più d'ogn'altro l'ardore di Cinigiro ſoldato, il quale perſeguitando li Perſiani, che fugiuano nelle naui, ritenne vna loro barca con la deſtra mano, la quale quelli babari tagliarono: & eſso preſe la barca con la ſiniſtra, & eſsendoli tagliata pure queſta; egli preſe la barca con li dẽti: onde percoſso nel capo da nemici con ſomma gloria diede il ſangue, e la vita per la patria. Fù in tal conflitto vcciſo Hippia, e 64. mila Perſiani (ma 200. mila dice Giuſtino) da dieci mila Atheneſi, delli quali ſolamẽte 462. furono morti. E ſecondo Herodoto fù la ſudetta battaglia Marathonia à 29. di Settembre, cinque anni prima di morir Dario.

NARRATIONE IX.

NEll'anno 3535. (che fù l'anno 363. della fondatione di Roma) dopo che Camillo per cauſa di fauorir la nobiltà, era ſtato dalli tribuni della plebe eſsiliato, incolpãdolo d'hauer malamente impiegata la preda fatta de' Veienti nel tempio fatto per ſuo voto ad Apolline: e dopo che li Galli Senoni (hoggi detti Lõbardi, e Piemonteſi) eſsendo penetrati in Toſcana (doue fabricarono Sena) ſtauano aſsediãdo Chiuſi all'hora Città principale (dou'era il ſepolcro del Rè Porſena) confederata con Romani, mandorono eſsi Romani ſuoi Ambaſciatori à Brenno Rè di detti Galli, acciò laſciaſse il cominciato aſsedio. Pigliò tempo egli per deliberare, ſe doueſse compiacere alli Romani, ch'erano tanto celebrati in arme: ma li detti Ambaſciatori, e Legati (che furono tre della famiglia Fabia) auidi troppo di moſtrar il ſuo valore in guerra, fecero, che li Cittadini vſciſsero ad aſsaltar il campo de' nemici; & vno di eſsi Fabij vcciſe in battaglia vno de' buoni Capitani di Brenno; il quale poi ſentendo tal ſucceſso, e conſiderando che queſti eſsendo Ambaſciatori non doueuano combattere contro l'vſo, e la legge delle genti; talmente s'adirò, che laſciando l'aſsedio di Chiuſi, fece marcia-

re

Digitized by Google

re subito l'esercito contro Roma. Sentendo il Senato la sua venuta, ordinò le sue squadre per difendersi; le quali furono di 70. mila armati, con le quali andò Fabio console ad incontrar li Galli vicino al fiume Cremera di Toscana. Ma furono talmente rotti li Romani, che non potendo fugire in Roma (ò vergognandosi ritornar in essa) andarono in diuersi luoghi, e terre loro: onde li Galli senza resistenza peruennero in Roma, che non ardì ne pur serrar le porte. Temette da principio Brenno, che non vi fusse qualche inganno, ò tradimento: ma poi vedêdo per tre giorni la Città con porte aperte, entrò ardendola tutta, e la distrusse. Solamente si saluò il Senato con 60. nobili Senatori, e circa mille de'megliori Caualieri giouani nella fortezza del Campidoglio: & anco quelli, che per l'altre parti non vedute da Galli si fugirono in altre terre fuor di Roma. Durò poi l'assedio del Campidoglio per sei mesi, nelli quali si trattò dal Senato dare mille libre d'oro al detto Brenno per partirsi. Onde la Città di Marsiglia (secondo Giustino) ciò sentendo raccolse, e pose insieme gran ricchezze per darle à Galli, e liberare Roma per l'amicitia, che le professaua. Ma fra questo tempo di trattati vedendosi il Senato de'Romani morir di fame serrato in Campidoglio, elesse dittatore il Grã Camillo, che staua all'hora essiliato in Ardea: Onde fecero scendere da vna rupe il nõcio, che li mandarono di tale elettione. S'accorsero li Galli delle pedate di costui discesо per la rupe sopradetta; e la notte seguente con molto silẽtio salirno essi per li vestigij lasciati dal nõcio sudetto in essa rupe. Dormiuano all'hora credendosi star sicuri li Romani: ma l'Anitre, che sentiuano tal salita (come animali d'acutissimo vdito) cominciorno à strepitare fortemente; per il che destatosi Manlio, dettò gl'altri: e prese l'arme andò presto à precipitar il primo Gallo gia salito, e tutti gl'altri furono scacciati. Fra tanto Camillo hauute dal messo l'insegne di dittator mandatele, andò per le terre Romane, da doue raccolse l'essercito dispersо, col quale venne in Roma à punto quando hauendo patteggiato gia li Senatori col Rè Brenno li pesauano mille libre d'oro, accioche da Roma si partisse: Et il barbaro Duce aggiungeua nella bilancia la sua spada al contrapeso dell'oro ingiustamente. All'hora arriuando Camillo fece ritirar li Senatori dicendo, esser nullo quell'accordo, che s'era fatto senza il dittatore; e che rimenassero l'oro in Campidoglio: Disfidò anco Brenno alla battaglia fuor della Città: lo ruppe, e lo perseguitò con molta stragge. Voleuano dopo tal vittoria li Romani abbandonar la loro distrutta Roma, & andar à ristorar, & habitare la Città, che haueuano prima disfatta de'Veiẽti (detta hoggi Ciuita Castellana) ma s'oppose Camillo cõ tanta efficacia, che l'indusse à fabricare Roma vn'altra volta: & ella diuenne nuoua veramente: essendo state arse le case fatte à modo di tugurij di pastori anticamẽte da Romolo; e furono fatte poi nobili, e belle. Nell'anno seguente 3536. ritornò Brenno con maggior esercito (secondo che Tito Liuio riferisce) ma Camillo fra tanto inuentò le lancie à modo d'alabarde, con le quali li Romani si difesero bene dalla prima furia de'Galli; e tagliandoli à pezzi, disfecero in tal maniera Brenno, che non ardì più ritornare contro Roma. Secondo che Honofri riferisce, dal sudetto Brenno fù fabricata la Città di Bergamo in Lombardia, che anticamente Gallia Cisalpina fù chimata. 3536

NARRATIONE X.

NEll' anno 3537. Dario Imperator de' Persiani mandò vn suo editto alli Cartaginesi, comandando, che non sacrificassero all'idoli li lor figli; nè mangiassero più carne di cane: e fece grandi apparecchi di guerra contro Greci. 3537.

2. Fiorì in tal anno Eschilo poeta Athenieſe, inuentor delle Tragedie (e fratello di Cinigiro valoroso, che anco con denti ritenne la naue de'Persiani fugitiui, come già si disse) il quale dopo essendo stato ammonito di douer morire percosso in testa da cosa, che cascasse d'alto; non volse habitar in casa alcuna per timore di non douerli rouinare sopra: Ma andato in Sicilia, e stando esposto vna mattina al Sole (essendo egli caluo, e rilucendo molto la sua testa) vn'Aquila, che haueua presa vna testudine, pensandosi che quella testa fusse sasso, doue potesse romperſi la corteccia di quella testudine, per potersela ella poi mangiare; volò altamente, & à perpendicolo fece caderla su'l capo d'Eschilo, che con tale percosſa si morì. 2

Nell'anno 3538. mentre Dario staua apparecchiando esercito assai maggiore di prima contro Greci, se li ribellò l'Egitto tutta, che s'elesse Amarteo per nuouo Rè. 3538

Nell'anno seguente 3539. credendo esso Dario assalire la Grecia, e l'Egitto; venne à morte, dopo la quale nacque lite frà li figli di esso: cõciosiache Arimene (detto anco Artabazo) suo primogenito voleua l'Imperio: e Serse (benche figlio minore) assegnaua esser nato da madre Regina, la qual era stata Atosa figlia di Ciro (fõdator dell'Imperio Persiano) presa per moglie da suo padre Dario in tempo, ch'era stato fatto Imperatore: e che Arimene era nato prima da madre priuata in tempo, ch'era persona priuata esso Dario. Non fù in tal lite sdegno, nè rumore: concioſiache ambidue domesticamẽte elessero per Giudice Artaferne loro Zio, il quale decise in fauore di Serse: e Arimene restò perditore, e sodisfatto in modo, che dopo mandò ricchi doni al suo fratello: e visſero cõcordi, & amoreuoli. 3539

Esso Serse attese poi à ricuperare l'Egitto, il cui Rè se li fece tributario. 3540

Nell'anno 3540. in Africa dopo hauer molto guerreggiato con varia fortuna Asdrubale, & Amilcare Capitani de'Cartaginesi cõtro il Rè di Mauritania, per scuoterſi il giogo di pagarli l'annuo tributo del suolo, e territorio

di

Digitized by Google

di Cartagine, non potendo vincere, pagarono il debito, e si pacificarono: come riferisce Giu-
3541 stino nel suo libro 19. Nell'anno 3541. In Lacedemonia, ò Sparta (come che in essa regnauano due Reggi descendenti da Procle, e da Eurisstene fratelli, della stirpe d'Ercole) il Rè Leonida subornò cõ danari Pithia (ch'era il Sacerdote riferẽdario dell'oracoli d'Apollo) facendo che dicesse, che Demarato Rè suo collega nõ fosse legitimo figlio d'Aristone: Onde dal popolo fù deposto, e tenuto in grã dispreggio, e poi finalmẽte fù costretto fugirsi in Persia à Serse Imperatore, il quale staua facendo vn formidabilissimo apparecchio di guerra contro Greci. Il che vedendo Demarato, e mutando l'odio in amore della patria scrisse ogni cosa in delicate tauolette, coprendo con cera la scrittura; e le mandò con vn suo seruo fedele al magistrato di Sparta, il quale considerando douerui essere scritta cosa tanto importante, quanto era secreta; e non vedendo altra cosa che cera, per molti giorni non potette legere, nè sapere cosa alcuna: ma finalmente poi l'ingegnosa sorella di Leonida liquefece la cera, e si lesse perfettamente la scrittura; in virtù della quale si diede auuiso alla Grecia tutta della tempesta, che li veniua sopra: Conciosiache riferisce Herodoto, essere stato il congregato essercito di Serse di cinque milioni, e di ducento ottanta tre mila combattenti. E Plutarco dice di 5. milioni, e di 83. mila: & altri variamente dicono anco circa le naui, le quali Cornelio Nipote dice 1200: ma Giustino nel 2. libro mette molto maggior numero, che non mette esso Cornelio. Tutti però conuengono, che non mai nel mondo si vidde essercito tanto numeroso.

NARRATIONE XI.

3542 NEll'anno 3542. in Roma M. Manlio vedendosi molto fauorito dal popolo per hauer liberato il Campidoglio dalli Galli (come di sopra già si disse) pretese farsi Rè: ma fù per ordine del Senato finalmente precipitato in giù dalla rupe di detto Compidoglio. Nell'-
3543 anno 3543. si partì Serse da Persia con la sudetta gente innumerabile. Di lui S. Girolamo riferisce, che salito sopra vn alto monte, e vedendo tanta moltitudine, s'pose à piangere: & essendo da Reggi suoi vassalli domãdato della cagione rispose, che tanta giouentù di gente sì scelta, e fiorita doueua al più fra cent'anni essere estinta; e diuenire polue. Fù egli nondimeno assai crudele; conciosiache passando per la Misia, il Rè di essa essendo suo vassallo, e tributario lo pregò à contentarsi, che venisse egli alla guerra, e restasse nel regno il suo vnico figlio giouanetto. Li rispose, che il figlio resterebbe: poi fattolo vccidere, lo fece preparare in cibo, e mangiare dal misero suo Padre, al quale dopo che lo fece di ciò cõsapeuole disse, hauerlo fatto in pena, che andando in guerra esso Imperatore, non doueua restarsi alcun vassallo. Si fermò dopo in Sardi in detta Lidia, essendo sopragiunto dall'Inuerno; e costrinse li Greci Ioni habitatori dell'Asia inferiore à pigliar l'arme in seruitio suo contro la Grecia. Nell'anno seguente 3544. vnì Serse l'Asia con 3544
l'Europa, facendo vn gran ponte di naui nel Bosforo; e passò col suo terribile esercito nella Grecia, doue mandò à spogliare d'ogni ricchezza il Tempio d'Apollo in Delfo: forò Atho altissimo monte fra la Macedonia, e la Tracia, la cui ombra fino nell'Isola di Lenno si distende: poi penetrando la Tessaglia, peruenne vicino alli monti di Termofila, doue al passo stretto era venuto il generoso Leonida Rè di SParta ad impedirlo; di cui si racconta, che non volse più che 4. mila combattenti (de' quali 300: o secondo Giustino 600. erano Spartani, e gl'altri erano d'altre Città Greche) e dicendoli il magistrato, esser troppo puochi contro tanta gran moltitudine di Persi: Rispose egli essere troppo assai, perche andauano solamente per morire. Fece poi con questi pochi incredibile strage di Persiani per tre giorni in modo, che quelli non poterono passare. Ma finalmente Serse fece per altre rupi salire di lato 20. mila nell'altezza del mõte sopradetto; si che li Greci stauano di sotto. All'hora Leonida ritenendosi solo li Spartani, licentiò gl'altri dicendo loro, che andassero ad vnirsi con l'intiero esercito di tutti gl'altri Greci, con li quali poteuano giouare alle lor patrie; e non stare più quiui per morire. Si partirono questi: & egli facendo lautamente desinare li compagni, diceua loro, douer la sera cenare con defonti: quando poi venne la notte; entrò con tanto valore nel campo de' nemici, che penetrando fino à dentro il padiglione di Serse, l'haurebbe anco vccisо, se egli non si fosse già prima fugito in altra parte. Tutta quella notte, e parte del giorno seguente esso Leonida, e suoi forti Spartani dispreggiando la morte (quasi come Leoni fra le pecore) fecero incredibile vccisione de' nemici: ma finalmente stracchi da fatiga caddero morti sopra li cadaueri. Fra tanto li Greci già haueuano portate le lor famiglie à saluarle nell'Isole vicine, nelle quali anco nascosero le loro ricchezze, e le cose preggiate: ma l'Atheniesi, che haueuano riceuuta risposta dall'Oracolo douersi saluare in muri fatti di legno; secondo il conseglio d'Alcibiade (ò di Temistocle secondo Giustino capitano dell'armata nauale) hauendo fabricate 200. naui; con cento altre dell'aggiuti greci si posero in mare, & abbandonarono Athene, Tespia, è Platea, le quali Città hauendo trouate Serse abbandonate, fece metterui fuoco, e l'arse tutte: Venne poi à fronte con l'esercito Greco, e senza far auuanzo, fù ferito; onde poi volse far battaglia in mare.

NARRATIONE XII.

NEll'anno 3545. Tenendo Temistocle l'ar- 3545
mata greca fra le fauci dello stretto di Salaminia per non essere circondato, e posto in mezo dalli Persiani, nacque dissentione fra

li

Digitized by Google

li Greci: e vedendo, che partendosi li Spartani, & altri soci delli suoi Atheniesi, restaua debilitata la sua armata; sagacemente mandò vn suo messo presto, e secreto al Rè Serse dicendoli, che senza fatigarsi in molti luoghi poteua hauer tutti li Greci in mano: essendo essi già tutti in vn mare: onde perciò mouendosi il Rè con le sue molte naui, gl'altri Greci temerono partirsi, e tutti insieme concorsero con ardire, & ardore alla battaglia, nella quale generosamente combattendo vinsero l'armata Persiana. Tito Liuio dice, che Temistocle industriosamente nell'altra parte del detto monte di Salaminia fece nascondere la metà delle sue naui, e con l'altre andò contro li Persi, li quali vergognandosi d'andare insieme tutti à fronte di tanto puochi Greci, mandarono la metà delle lor naui. Finsero essi Greci di fugire; e furono seguiti da nemici: ma venuti al detto stretto i Greci done s'vnirono con l'altra metà prima nascosta; fecero fronte, e disfecero l'incontrata metà de' Persiani. Dopo andarono al resto dell'armata persiana; e valorosamente la distrussero. Serse fugendo con la sua grossa naue, e trouando essere stato rotto dalla tempesta del mare il ponte delle sue naui in Abido; si pose sopra vn battello d'vn pescatore per andar speditamente al lido d'Asia, e seco s'imbarcarono molti Reggi; ma facendosi nel mare gran tempesta, il piloto disse, non essere possibile saluarsi, perche era il battello troppo pieno: Ciò sentendo quelli Reggi, per salute del lor Imperatore si buttarono in mare, e si sommersero. Arriuato finalmente in terra Serse, fece coronare d'oro il Piloto sopradetto; perche haueua saluata la vita di esso Imperatore: ma dopo fece tagliarli la testa dicendo, che non doueua egli riceuere nel battello quelli Reggi, mentre non poteua portarli salui à terra. Scriue Giustino, che il principio di tal vittoria fù il partirsi dalla battaglia li Greci Ionij per industria del sudetto Temistocle, il quale li mandò à dire che la Grecia patiua tanti mali per hauer prima protetta la Ionia dalla potenza del morto Rè Dario: e che essi sarebbono stati troppo ingrati, se combattessero in fauor de' Persiani contro la Grecia loro protettrice: onde almeno, se non volessero combattere contro Serse, si fossero dalla battaglia discostati: Il che essi fecero: onde nacque che li Persiani credendo, che l'Ionij fossero stati rotti, e si fugissero, si disanimarono, e fugirono; lasciando vincitore Temistocle. Fù poi persuaso Serse (da Mardonio Medo suo genero) à ritornare in Persia; acciò li popoli vassalli per tal successo non si ribellassero. Perciò lasciò 300. mila delli più forti persiani con esso Mardonio per soggiogar la Grecia pian piano; e con l'altra gente si partì: ma peruenne in Persia con puochi, perche per peste, e per disaggi la maggior parte si morì per strada. Fù la sudetta vittoria de' Greci à 20. di Decembre: e fra gl'altri, che seruirono à Serse in detta guerra, vi fù Artemisia Regina d'Alicarnasso dona assai guerriera. 2. In tal anno Gilone essendo Prencipe della Republica di Siracusa, li Cartaginesi ad istigatione di Serse andarono con grosso essercito sotto la condotta d' Amilcare in Sicilia, doue presero molte terre; & infestarono la Città d' Himera, che chiese aggiuto dal detto Gilone: & egli hauendo hauute in mano l'intercette lettere d'Amilcare, che domandaua da Seleuci la lor Caualleria; mandò la sua (con l'arme, & insegne de' detti Seleuci) la qual vccise esso Amilcare (mentre sacrificaua) & arse l'armata de' Cartaginesi. Sopragiunse poi subito Gilone con l'Himeresi vnito; e fù sconfitto in terra l'esercito africano. In tal guerra (secõdo Giustino) morirono 150. mila de' Cartaginesi sopradetti. Prosequẽdo poi la vittoria Gilone, tolse tutte le terre dà Cartaginesi occupate in Sicilia; e dopo ritornato in Siracusa, per fugire l'inuidia dell'emoli, andò quasi nudo in Senato dicendo, che quant' egli haueua acquistato, nõ era suo: ma della sua Republica. All'hora tutti vniuersalmente per tal atto mutatisi, e commossi lo gridarano Rè della Sicilia.

NARRATIONE III.

NEll'anno 3546. in Tracia fù da Mardonio assalita la Città d' Olinto: & hauendo egli tentato hauer l'amicitia dell' Atheniesi, promettendo edificar di nuouo l'arsa lor Citta; vedendo poi che non faceua alcun profitto, trasferì l'esercito in Beotia, & assediò Platea vicina à Thebe, doue da Aristide Capitano dell' Atheniesi, e da Pausania Rè delli Spartani (che andarono con esercito di cento mila Greci) fù à 25. di Settembre vinto, e dissipato col suo esercito di 300. mila Persiani. 2. Nell' istesso giorno l'armata nauale di Serse Imperatore radunata nel mare sotto il monte Michale; fù dall'armata di Temistocle anco distrutta: Onde liberata da Persiani la Grecia, è diuenuta ricchissima delle prede, e thesori dell' efferciti di Serse, fece diuisione d' ogni cosa fra le Città, ch' haueuano dato aggiuto à tale guerra. Le maggiori ricchezze però furono dell'Atheniesi: e la prima gloria fù del lor Capitan Generale Temistocle. La seconda fù del Rè Pausania. La terza d' Aristide Capitano pur Atheniese: sotto la condotta, e valore de' quali fù vinto in terra il sudetto Mardonio. Cominciarono poi l'Atheniesi eccitati da Temistocle à fabricare di nuouo Athene, ma assai superba, e maggiore di prima; ampliandola cõ l'aggiunta Fortezza del Pireo, con porto, & arsenale assai famoso; essendo piccolo il Falerico antico. Della qual cosa inuidiandoli molto li Spartani, sotto pretesto di poter diuenire Athene fortezza de' nemici, se fosse stata qualche giorno presa, volsero poi impedire tale fabrica: onde ne nacquero dopo molte guerre. 3. Nell'anno stesso Amarteo Rè d'Egitto venne à morte, e lasciò il regno à Neprite suo figlio. Nell'anno 3548. Li Cartaginesi discacciati 3548

Digitized by Google

da Sicilia, andati già in Sardegna, doue poi hauendo hauuto nuouo soccorso da Cartagine; haueuano fatte diuerse battaglie contro Sardi, furono finalmente vinti, e discacciati; morendoui Asdrubale loro Capitano, che (secondo Giustino) era già stato due volte dittatore di Cartagine; & haueua trionfato quattro volte
2 2. Nell'anno istesso Pausania Rè di Sparta dopo essere stato in Cipro, & in Hellosponto per dissipare le reliquie, e li presidij Persiani; dopo hauer pse molte terre in Tracia, & anco la Città di Bizantio (hoggi detta Costantinopoli) iui trattenendosi, e facendo trattato con Serse cõtro Sparta, s'egli li desse la figlia per moglie; fù dalla sua Republica richiamato, e presto vcciso: & all'hora molte Città, e Republiche della Grecia, che per la superbia del detto Pausania s'erano alienate dall'amicitia di detti Spartani, morto costui fecero lega con l'Athenesi per via d'Aristide loro Capitano, che fù anco cognominato Giusto: conciosiache (oltre le sue rare virtù) essendo poi stato essiliato a torto per opra di Temistocle; ritornato finalmente in Athene dall'essilio, egli perdonò le sue priuate ingiurie per amore del ben publico; dandoli grand'aggiuto contro Persi. Et anco perche nel detto essilio essendoli stati mandati da Serse tre mila dorici (monete di gran prezzo) non volse riceuerli: & hauendoli riceuuti Callia, con essi anco lo tentò persuadere: ma esso Aristide pur li rifiutò; volendo viuere sempre giusto, e pouero. Fecero poi con Athene le collegate Città vn commune Erario nell'Isola di Delo, doue tutte metteuano ogn'anno il tassato denaro per resistere con guerra à Persiani. Ma dopo tali denari congregati, furono tolti
3549 dall'Athenesi fraudatori. Nell'anno 3549. in Roma cominciarono gran dissentioni fra il Senato, e la plebe, la qual voleua, che vno delli Consoli fosse eletto plebeo (ò cittadino) e non
2 dell'Ordine delli Senatori. 2. Nell'ann' istesso Temistocle, per la cui industria non solo già s'era ottenuta la sopradetta gloriosa vittoria: ma contro l'impedimenti delli Spartani s' era fornito il porto, e la fortezza del Pireo; fù egli falsamente dalli Spartani appresso l'Athenesi accusato d'intelligenza nella congiura già prima fatta da Pausania con Serse: onde l'ingrata patria l'essiliò, e lo perseguitò in modo che fù costretto fugire nella Persia, doue il detto Serse riceuendolo, molto l'honorò, e lo fece Capitano dell'armata, che haueua preparata contro Greci: Ma Temistocle poi per non essere ingrato, & infedele al detto Rè; sì anco per non combattere, e distruggere la sua patria Athene, s'vccise da se stesso con veleno, hauẽdo prima fatto giurare Serse di non mandare l'arma-
3550 ta sua naual senza lui. Nell'anno 3550. Essendo stato fatto Capitano dall'Athenesi Cimone (figlio di Melthiade già Capitano vincitor di Dario nella battaglia Marathonia) andò con 250. naui, e vinse, e distrusse nel mare di Panfilia 340. naui delli Persiani, delle cui vesti poi hauendo vestiti i suoi soldati Athenesi al modo persiano, andò l'istesso giorno all'improuiso in terra contro l'esercito de'detti Persiani, & al fiume Eurimedonte li sconfisse.

NARRATIONE XIV.

NEll'anno 3551. Serse Rè di Persia fù vcciso da Artabano suo Prefetto, il qual 3551.
hauendo vista cader di giorno in giorno la potenza di esso Serse, pretese farsi egli Imperatore, massime hauendo sette figli valorosi, con li quali vna sera entrando nel palagio Imperiale (doue per lui non si serraua porta) e fingẽdo voler trattare negotij cõ Serse, l'vccise nella propria sua camera; e non temendo del figlio Artaserse (perch'era giouanetto) ma temendo di Dario figlio maggiore di detto Serse; diede poi ad intendere ad Artaserse, che il detto Dario haueua vccifo suo Padre per regnare: onde fece, che costui andò subito, & vccise esso Dario, che all'hora staua in letto dormendo, e riposando. Esso Artabano temendo poi dell arme degl'altri Prencipi; e pensando poter hauere per collega Baccabasso, manifestò à costui li suoi disegni, e quanto haueua fatto in quella notte: ma costui fece secretamente consapeuole d'ogni cosa Artaserse, il quale nel giorno seguente ordinò, che comparissero tutte le squadre Imperiali armate, perche voleua numerarle, e vedere se fosse ben armato ogni soldato. Il che facendosi, egli finse, che la sua corazza non li stasse bene addosso, e domandò da Artabano cambiar seco la sua: e mentre poi costui si disarmaua, egli l'vccise con colpo di spada: e subito comandò che fossero presi, & vccisi li sette figli robusti di esso. Così l'astuto giouane vendicò la morte del padre, e del fratello; e diuenne sesto Imperator de'Persiani. Fù egli detto Longimano, perche haueua vn braccio più lungo dell'altro. 2. Nell' istes' anno 2
la Città, e la prouincia di Sparta da vn gran terremoto furono in gran parte conquassate; onde se le ribellarono l'Heloti, credendo scemate per tal caso le forze de'Spartani; che perciò chiamarono in loro aggiuto l' Athenesi: ma mentre questi veniuano, essi vinsero li ribellati con l'industria, e valore d'Archidamo loro Rè, & hauendo preso sospetto dell' Athenesi per la lor fatta dimora, li licentiarono subito peruenendo al loro paese: per il che questi molto si sdegnarono: & incominciarono li sdegni, e l'inimicitie frà loro. Nell'anno 3552 3552
Neprite Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il Regno ad Acoro suo figlio, il quale vnendosi con Inaro Rè di Libia, presto si ribellò da Artaserse Rè de'Persiani: Onde nell'anno seguẽte 3553. esso Artaserse mandò Archemene 3553
suo Zio contro l'Egitto: ma Inaro, & Acoro hauendo hauuti l'aggiuti d'Athene, li fecero forte, e gagliarda resistenza. E nell'anno appresso 3554. l'armata Persiana d'Artaserse fù 3554
dall'Athenesi rotta in mare. 2. In tal anno 2
(che fù 370. prima di Christo) secondo Honofri

Digitized by Google

fri li Teſsali fabricárono Anchona nella Marca: ma Plinio dice, che fù fondata, & anco ac-
3555 creſciuta da Siciliani. Nell'anno 3555. le ſquadre Perſiane debilitate, e rotte dall'Atheniesi, fugirono in Memfi (che ſi teneua per il Rè Serſe) doue da Inaro, e da Acoro furono ſtrettamente aſsediate. 2. Nell'iſteſs' anno l'Argiui diſtruſsero la Città di Micene, fabricata già da Perſeo circa 925. anni prima. Diodoro dice, eſsere ſtata la cagione il non hauere li Micenei voluto mai ſottometterſi quātūque vinti dalle forze d'Argo. E Pauſania hiſtorico ſcriſſe, la cauſa eſſere ſtata l'odio implacabile dell'Argiui, e l'inuidia della gloria di Micene, la quale prima quando contra la Grecia veniua il primo Serſe (non mouendoſi l'Argiui) haueua mandati 80. ben armati al Rè Leonida nello ſtretto del monte Termofila per impedire il paſſo à
3 Perſiani. 3. Circa tal anno Gilone Rè di Siracuſa andò da Sicilia col ſuo eſſercito, & armata in Italia à petitione de' Cumani aſsediati ſtrettamente da Toſcani, che all'hora dominauano nel mare: e li liberò nell'eſtremo lor pericolo, togliendoli dalle fauci della morte.

NARRATIONE XV.

3556 NEll'anno 3556. cominciò la guerra fra l'Atheniesi, e li Spartani, che durò 28. anni con gran danni, e con varij ſucceſſi dell'vna, e l'altra parte: concioſiache molti popoli, e Repubiche, che prima s'erano aſsociate à detti Atheniesi, vedendoli poi ſouerchio inſuperbiti; s'vnirono con Spartani, che (ſpecialmente per l'emolatione ſopradetta) erano diuenuti nemici aperti di detti Atheniesi; che in tal anno con la ſcorta di Leocrate loro Capitano andati nel Peloponneſo ſaccheggiarono molti luoghi, e preſero Corinto, & Epidauro.
3557 Nell'anno 3557. Amilcare II. Capitano de' Cartagineſi andato in Sicilia con numeroſe ſquadre, fece con varia fortuna gran battaglie (nelle quali il Rè Gilone, e li Siracuſani hebbero molti aggiuti da Spartani) e finalmente fù vccíſo combattendo: onde poi preſto li Cartagineſi furono da Sicilia diſcacciati. Nell'anno
3558 3558. l'Atheniesi ſotto Tomilde loro Capitano di nuouo andati nel Peloponneſo, ſaccheggiarono molte terre de' Spartani, e ſoggiogaro-
3559 no la Città d'Egina. Nell'anno ſeguente 3559 s'interpoſe Cimone, e fece far tregua fra Sparta, & Athene per cinque anni: concioſiache li Perſiani armauano di nuouo cōtro Greci. Nell'
3560 anno 3560. in Macedonia hauēdo regnato 76. anni Aminta, venne à morte; e li ſucceſse Aleſſandro II. ſuo figlio Rè XVIII. di detta Maceda
2 donia. 2. Circa tal anno fiorirono Fidia celebratiſſimo ſtatuario; Zeuſi, Parraſio, e Timā-
3 te gran pittori. 3. Nell'anno ſudetto Cimone andato in Cipro con l'armata nauale Atheniese, ruppe quella d'Artaſſerſe II. Rè di Perſia, e preſto ſceſo in terra ruppe anco l'eſsercito di eſſo, che fù coſtretto ad offerirli pace con conditioni molto glorioſe per la Grecia, & ignominioſe à Perſiani, che (fra l'altre conditioni) reſtituirono la liberta alli Greci Ionij, che habitauano nell'Aſia minore; promeſsero non entrar nel mare di Grecia più, che quanto ſi diſtende vna ſola corſa di cauallo: e che fra Chelidonia, e Cianea non nauigarebbono con naui lunghe, nè armate. Ma poi nel fine di tal anno venne à morte eſſo Cimone, mentre aſsediaua in Cipro la Città di Citio, ch'era ſtata la patria di Zenone. 4. Nell' anno medeſimo 4
in Roma dopo cinque anni di contraſto fra li nobili, & il popolo, fù creato il primo Conſole plebeo, che fù Lucio Seſtio, che tolſe via li Tribuni Conſolari, e ſi cominciò à crear il Pretore, e li due Curuli per hauer cura di rappreſentarſi li ſpettacoli. Nell' anno 3561. Artaſ- 3561
ſerſe libero già della guerra de' Greci, mandò vn numeroſo eſſercito in Egitto, e ſoggiogò il Rè Acoro ſuo ribelle: ma fece morir ſoſpeſo in croce Inaro Rè di Libia, che haueua fomentata la ribellione, e mantenuta la guerra per 9. anni. Nell'anno 3562. in Sicilia Gilone hauē- 3562
do regnato in Siracuſa 17. anni, venne à morte; e volendo Traſibolo ſuo fratello coronarſi, fù dal popolo diſcacciato incontinente; per il che andò à vinere in Locri da priuato: e Siracuſa diuentò Republica di nuouo. 2. Nell'iſteſs' 2
anno andò Pericle Pretore d'Athene con valoroſo eſſercito, e ſoggiogò li Samij, & altri popoli, che s'erano alienati già d'Athene, & haueuano fatta lega con Spartani. Nell' anno ſeguente 3563. li Corinthi ch'haueuano moſsa 3563
guerra contro Corcirei, e contro Atheniesi, furono da queſti in mare ſuperati. Nell'an. 3564. 3564
in Roma s'aprì la terra con farſi profondiſſima voragine: & eſsendo ſtato riſpoſto dall' Oracolo, che non ſi ſerrarebbe giamai, ſe nō vi ſi buttaſse quella coſa, la quale foſse la miglior, e la più pregiata de' Romani: Marco Curtio nobile, e generoſo Caualiero conſiderando, che la fortezza, e l'arme foſsero la coſa più preggiata, ſi veſtì delle ſue arme licidiſsime, e poſtoſi à cauallo come ſe foſse andato alla battaglia, per beneficio della ſua patria Roma ſi buttò in quella voragine, la quale poi da ſe ſteſsa ſi ſerrò. 2. In tal anno Pericle con l'eſsercito A- 2
theniese aſsediò Epidauro vn' altra volta. 3. 3
Nell'anno medeſimo Acoro Rè d'Egitto venne à morte, laſciando il Regno à Samite ſuo figlio.

NARRATIONE XVI.

NEll'anno 3565. li Galli in gran numero 3565
aſsalirono Roma, e penetrarono fino alla porta Collina, doue fù molto atroce la battaglia: ma furono rotti dal valore di Seruilio Hala, il qual fù all'hora fatto dittatore. 2. In 2
tal anno Samite Rè d'Egitto venne à morte, laſciando il regno à Neprite II. ſuo fratello, il qual eſsendo poi viſsuto quattro meſi morì, e li ſucceſse Nettabene ſuo fratello. 3. Nell'an- 3
no iſteſso li Spartani con la condotta di Braſida loro Rè ſaccheggiarono l' Attica fino

Digitized by Google

in Athene, la quale pure cinsero d'asedio: ma l'industria di Pericle (filosofo, e Pretore) fù tale, che presto li fece partire senza, che l'Athenesi combatteßero: concioßiache fece tagliare tutte l'albori della campagna intorno; & ogni frutto, & ogni persona venir nella Città dicendo, che le piãte tagliate ritornarebbono à crescere senza che perdesero la vita: ma nissun Cittadino che fosse stato vcciso da nemici, poteua risorgere, nè rinascere giamai: Indi li Spartani finalmente non trouando cosa veruna da mangiare, furono costretti ritirarsi: e quantunque ad arte haueßero lasciate intatte solamente le possessioni, e l'edificij di Pericle ad effetto di mostrare, che fosse lor secreto amico, e traditor d'Athene: nulladimeno non li giouò tal frode, perche esso preuenendo col suo sapere l'arte loro, rinonciò ogni sua possessione alla Republica, & acquistò con questo maggior gloria: e dopo vscendo con l'essercito Athenese nell'anno seguente 3566. fece in Lacedemonia per terra, e per mare maggiori vittorie, & acquisti, che non erano stati li danni riceuuti: ma ritornato poi, e sopragiunta la peste finì le sue vittorie, e la vita. 2. Nell'anno stesso in Macedonia il Rè Alessandro hauendo guerreggiato con Thebani (come l'historia di Giustino riferisce) fece pace con essi, dandoli per hostaggio Filippo suo minor fratello, che poi stette 3. anni in essa Thebe, e con tal occasione diuenne discepolo di Epaminonda filosofo, e maestro di battaglie peritissimo. 3. Anco nell'anno medesimo in Italia li Falisci, li Fidenati, li Tiburtini, e li Tarquinesi guerreggiando contro Romani; ad effetto di parere più terribili, e mettere spauẽto maggiore all'Auuersarij, vscirono alla battaglia, menando innanzi à se li Sacerdoti con accese facelle, e con serpenti: ma furono rotti, e superati da Romani con la scorta del lor valoroso Capitano Fabio Costo. Nell'anno 3567. in Grecia li Mitileni, e li Lesbij (sentita la morte di Pericle) si ribellarono dall'Athenesi: ma nell'anno seguente 3568. andato per soggiogarli Pachete Capitano, se l'arresero, e dalla gran benignità d'esso Pachete furono perdonati del lor fallo. Nell'anno 3569. L'Athenesi, e li Spartani con fiera battaglia nel cãpo di Torona molto si fracassorono l'vni, e l'altri: morendoui anco Cleone Capitano d'Athene: e Brasida Rè di Sparta; perilche fecero poi tregua per 13. anni: ma non hebbe à durare tal accordo. Nell'anno 3570. In Macedonia hauendo regnato diec'anni Alessandro, fù vcciso à tradimento da Tolemeo suo fratello, secondo Plutarco: ma secondo Giustino fù fatto vccidere dalla sua madre adultera, che pretendeua dar il regno all'adultero suo amico: nulladimeno regnò esso Tolemeo cognominato Alorite, XIX. Rè di Macedonia. Nell'anno 3571. in Persia Artasserse II. detto Longimano hauendo imperato 20. anni, venne à morte, e li succese Dario II. suo figlio, settimo Imperator de' Persiani. 2. In tal anno, e tempo fù celebre Anasagora filosofo; che fù l'inuentor della causa dell'ombre nella luce. Secondo Diogene historico nacque egli 20. anni prima, che Serse passase nella Grecia: e dopo vise altri 70. anni (secondo Apollodoro) Furono suoi discepoli il sopranarrato Pericle filosofo, e Capitan d'Athenesi, e Socrate padre della filosofia, il quale vise 93. anni (secondo Diogene sudetto) fù celebre anco Protagora (e puoco dopo di lui Parmenide) Gorgia Leontino maestro pur di Socrate, e d' Antistene: Damone maestro di Platone, che fù anco discepolo di Socrate; & Hippocrate medico. Fiorirono in poesia Pindaro, e Bacchilide, Sofocle Tragico; Euripide, che nacque nell'ann'istesso, che Serse passò in Grecia. Fiorirono anco Cratino, & Aristarco comici, e Metone astronomico perito. Nell'anno 3572. Pelopida liberò Thebe sua patria dalla tirannide introdotta à forza da Spartani; concioßiache 4. anni prima Febida Rè di Sparta andando contro Corintho, voltò il viaggio, & asaltò all'improuiso la fortezza Cadmea delli Thebani, li quali all'hora con Sparta erano in pace. Presa la detta fortezza, prese anco presto poi la Città di Thebe, nella quale li Spartani posero per gouernatori li lor Prencipi, che tirannicamente discacciarono da essa Thebe gl'huomini più potenti, e valorosi; vno de' quali fù il sudetto Pelopida: Costui con gran valore, & industria (nel modo, che distesamente Plutarco, & altri riferiscono) e con l'aggiuto d'altri nobili suoi amici vccise li Gouernatori Spartani, ricuperò la fortezza: anzi di più per irritar l'Athenesi, ch'haueuano fatta tregua con Spartani; secretamente fece persuadere (per mezo d'altri) Sfodria Capitano dell'esercito Spartano ad asaltare la fortezza d'Athene. Onde sdegnati del tentato tradimento gl'Athenesi ruppero la pace con Spartani, e fecero stretta lega con Pelopida.

3566 3572

NARRATIONE XVII.

NEll'anno 3573. hauendo da Sicilia l'Egestani, e li Leontini (trauagliati dalli Siracusani) ricorso per suffidio in Athene; fù dall'Athenesi mandato Capitano Nicia (con Alcibiade, e con Lamaco) & vn essercito di 70. mila combattenti, e molte naui; sperando dominar anco in Sicilia. Peruenne prima tal armata nella Città di Catania, dalla quale erano stati anco chiamati per l'ingiurie, e danni dalli Siracusani riceuuti. Nicia dopo assediò per mare, e per terra Siracusa: e presto poi fù richiamato Alcibiade, che fù accusato d'hauer riuelati li misterij della Dea Cerere (come afferma Giustino) egli temendo de' Giudici, fugì secretamente in Sparta, doue consegliò à quella Republica, che mandasse soccorso à Siracusa contro Nicia, ch' hauea rotti li Siracusani: al che molte Città greche anco concorsero, odiando il gran dominio, che l'Athenesi s'haueuano acquistato nella Grecia, e nell' Asia. Giustino dice, che anco Dario II. che in tal tempo imperaua, offer-

3573

Digitized by Google

offerse à Spartani le spese della guerra. Nell'an-
3574 no 3574. In detta Sicilia Lamaco capitano Atheniese venne à disfida con Policrate Capitano de' Siracusani, e di corpo à corpo combattendo s'vccisero ambidue l' vno con l'altro. Nicia ruppe più volte li Siracusani, e li strinse d'assedio, circondando con muro Siracusa in modo, che nissun potesse vscire. Fra tanto li Spartani mandarono à Siracusa li loro aggiuti con Gilippo loro Capitano: facendo l'istesso l'Athenesi mandando nuoua gente con Demostene loro Capitano: Onde la guerra ch' era in Grecia, fù tutta trasferita in Siracusa. Nell'-
3575 anno seguente 3575. Gilippo hauendo visto, e considerato in battaglia l'vsato modo di combattere, per il quale li Siracusani erano stati sempre perditori; mutò ordine (secondo Plutarco) e ruppe l' Athenesi, che indi in poi persero ogni battaglia in terra, & in mare, si che furono vltimamente tagliati tutti à pezzi. Demostene fortisimo Duce s' vccise da se stesso: Nicia peruenne in mano de' nemici: e quantunque Gilippo volesse perdonarli; nulladimeno fu egli da Siracusani con gran rabbia vccisо,
3576 e vilipeso. Nell'anno 3576. Alcibiade vedendo cadute le forze dell' Athenesi, e che tutte l'altre Città confederate s'erano già da essi alienate; hauute cinque naui lunghe da Spartani andò in Asia, e fece anco ribellare quelle Città de' Ionij, ch'erano tributarie di detti Atheniesi: ma dopo ritornato (in vece di esser gratamente accolto) fù tanto inuidiato da Prencipi di Sparta, che machinarono donarli la morte. Del che essendo stato fatto consapeuole (dalla moglie del Rè Agide sua occulta amante) secretamente fugì à Tisaferne (Prefetto in Asia per Dario II. Rè di Persia) col quale li Spartani erano amici; & essortollo à non dar più danari alli Spartani per guerreggiare: perche vincendo, hauerebbono fatta poi guerra à Persiani: e dicendoli, essere meglio aggiutar la parte più debole dell'Atheniesi; perche così durando la guerra, e disfacendosi gli vni con gl' altri; poi esso Dario con facilta soggiogarebbe à se la Grecia tutta: Fù grato à Tisaferne tal conseglio, secondo il quale anco operò: e fece d'-
2 Alcibiade molta stima. 2. Nell'istes'anno Pelopida hauendo già liberata Thebe sua patria dalle mani de' Spartani, che à tradimento l'haueuano occupata, vinse con suoi Tebani vicino à Platea, e Tespia li Spartani sopradetti, fra li
3 quali fù vccisо anco Febida. 3. In Sicilia essendo di nuouo afflitti l'Egestani, e li Leontini da Siracusani (diuenuti maggiormente insolenti per la vittoria hauuta come di sopra) mandarono ambasciatori in Africa, chiedendo aggiuto da Cartagineси.

NARRATIONE XVIII.

1577 NEll'anno 3577. (che fù l'anno 405. di Roma fondata) li Galli Senoni assalirono le terre de' Romani. Erano all'hora essi Galli molto potenti nell'Italia, e possedeuano in essa non solo il paese hoggi chiamato Lombardia (doue Medon lor Capitano haueua già prima ampliata la Città d'Olano; che mescolatoui il suo nome chiamò dopo Milano) & anco haueuano fabricate Como, Brescia, Verona, Bergamo, Trento, Vicenza, & altre Città: ma di più (come riferisce Giustino historico libro 21.) haueuano occupata gran parte della Toscana, dalla quale discacciarono l'antichi habitatori, che furono costretti fugire nelli monti Alpi sotto la condotta di Rheto lor Capitano: che perciò furono poi detti Rhetij; hoggi Grisoni. Nell'anno dunque sudetto vennero li detti Galli contro Romani con numeroso esercito: ma da Camillo furono incontrati nel campo Pontino generosamente. Fù atroce, e pericolosa la battaglia: ma per la grande industria di Camillo furono vincitori li Romani, il cui Tribuno di soldati detto Marco Valerio s'acquistò nome, e fama molto celebre: conciosiache venendo à duello (fra l'vno, e l'altro esercito) con vn fortissimo, e smisurato Gallo, hebbe l'aggiuto d' vn Coruo, che postosi sù l'elmo del Gallo, li beccaua gl'occhi di continuo: onde Valerio vccise l'inimico: e da tal vittoria datali dal Coruo, fù nominato poi sempre Coruino.
2. Nell'istes'anno l'Athenesi vedendosi molto caduti, e trauagliati, mandarono ambasciatori ad Alcibiade, il quale li promette anco l'amicitia del Rè Persiano; se il gouerno della Republica d'Athene si dasse alli nobili; e si togliesse dal popolo, che furiosamente l'haueua condannato, e discacciato. Costretti dalla necessità l'Athenesi, diedero il gouerno in man de' Nobili, creando 400. Senatori. 3. Circa 3
tal anno Pelopida con suoi Thebani vinse di nuouo vicino à Tagrana li Spartani, e di propria mano vccise Panteda loro Capitano. Nell'
anno 3578. Essendosi li nobili d'Athene diportati da tiranni contro il popolo, fù dall' esercito gridato per Capitano, e Gouernator della Republica Alcibiade; il quale mandò à dire in essa Athene, che presto verrebbe cõ esercito à far giustitia di essa Republica mal amministrata. Di che atterriti li nobili, vollero dar la Città in mano de' Spartani, ma non li riuscì impedendoli il popolo con furia: onde li colpeuoli fugirono. Fra tanto venuto d'Asia Alcibiade, armò l'essercito, e le naui Atheniesi, & andò contro Spartani, che appareechiati à battaglia hauendo l'aggiuti de' Siracusani l'aspettauano con la condotta di Zestromindaro, e di Farnabaso loro Capitani, che nondimeno furono rotti nella battaglia nauale: & Alcibiade li prese ottanta naui; e nel terrestre conflitto poi anco li ruppe; e fracassolli talmente, che vennero à trattato di pace; ma non sortì per opra d'alcuni, che cõ farsi la guerra guadagnauano. Scorse Alcibiade nell' Arcipelago, e nell'Asia minore, doue riscosse le Città greche dall Atheniesi ribellate; e soggiogò quelle, ch'erano soggette alli Spartani; li quali non poterono difenderle, mancandole le forze, e l'aggiuti anco delli Siracu-

Digitized by Google

racusani loro socij. 2. perche da essi nel maggior bisogno si partirono, essendo stati chiamati all'infretta dal Senato: cõciosiache li Cartagineſi chiamati dall'Egestani, e dalli Leontini, erano gia con grosso essercito venuti in Sicilia, doue sotto la condotta del loro Capitano Annibale II. (figlio d'Amilcare II. già prima vccisо in essa Sicilia) minacciauano di rouinare Siracusa, hauendo nell'istes' anno puoco prima saccheggiata Selinunte; e peruenuti alla Città d'Himera (perche li fece gagliarda resistenza) finalmente prendendola, per rabbia da fondamenti la distrussero: onde quelli, che poterono fugire, andarono à saluarsi in vna loro fortezza fabricata in vn alto sasso prominente nel mare (circa tre miglia distante dalla detta antica Himera) sotto la qual fortezza sorge vn fonte d'acque calde, fumanti, e salutifere, le quali furono poi ridotte in bagni, hauẽdo l Himeresi iui intorno fatta la loro nuoua habitatione, e Città; che p cagione di detti bagni (che si dicono Terme) fù finalmente poi chiamata Termine: & è la patria dell' Autore di quest'Opera. Nè molto dopo Ermocrate Siracusano quantunque essiliato dalla patria, raccolse amici, e gente; con le quali malamente incontrò, e ruppe il detto Annibale: ma dopo tal vittoria essendo entrato in Siracusa, fù dalla fattione à lui contraria vccisо insieme cõ molti de'suoi fedeli amici, de'quali nondimeno scampò la vita Dionisio, che poi s'impadronì
3 della Republica, e fù tiranno de'Siracusani. 3. Nell'anno sudetto in Macedonia hauendo regnato 8. anni Tolemeo, morì per opra della sua madre adultera, e li succesſe Perdicca III. suo fratello, Rè XXI. di detta Macedonia.

NARRATIONE XIX.

3579 NEll'anno 3579. In Samaria nacque la setta delli falsi Esseni; de'quali à pieno
1 parla Giosesso, e Lezana. 2. Hauendo fatte Alcibiade le vittorie sopradette, andò trionfante nella sua patria Athene, menandoui 200. naui prese alli Spartani. Fù riceuuto dall' Athenieſi con honori diuini; & in tal modo, che li portarono incontro l'istesi loro Idoli, e Dei: come se questi si congratulassero seco della vittoria hauuta, e del ritorno. Riferisce S. Agost. che il detto Alcibiade hauẽdo puoco dopo dal parlare di Socrate conosciuto, che fra lui, & vn baiulo non fosse differẽza, essendo huomo mortale, e di terra composto: piansе nelle sudette sue glorie, & honori; e pregò Socrate, che l' in-
3 segnasse virtù per viuer bene. 3. Fra tanto Dario II. Rè di Persia hauendo sentita la caduta de' Spartani, li solleuò con aggiuto di gente, e di denari: di più rimosse d'officio Tisaferne, e diede la Prefettura della Ionia, e della Lidia à Ciro suo figlio, acciò aggiutasse li detti Spar-
3580 tani. Onde nell'anno seguente 3580. essendo andato Alcibiade con cento naui Athenieſi in Asia, & iui depredate le terre soggette alli detti Spartani; mentre poi le sue squadre s'erano diuise in varij luoghi, furono assaltate dal sopradetto Ciro all' improuiso; e senza scampo veruno fatte in pezzi. Sentitosi ciò in Athene, si solleuò tutto il popolo dicendo, hauer il tutto Alcibiade fatto ad arte, per vendicarsi del primo essilio hauuto: Onde l'essiliarono di nuouo. 2. Nell'istes'anno Pelopida con puochi 2
Thebani à cauallo, e cõ 300. pedoni vinse 1200 de'Spartani; che secondo Polibio furono 1400. In tal battaglia vccise Pelopida anco li lor Capitani vicino à Tegira, & Orchomeno. Nè giamai prima li detti Spartani erano stati da puochi superati: ma per contrario puochi di essi haueuano sempre superati molti; onde dispreggiauano il combattere del pari; perche le lor vittorie fatte prima, furono sempre con numero minore: ma dall'anno sudetto cominciò poi à scemarsi il loro honore. Nell' anno 3581. li 3581
Galli Senoni hauendo ristorato, & accresciuto con altri aggiuti di Galli Oltramontani il loro essercito, vennero di nuouo contro Roma: ma essendo peruenuti al Teuerone, furono sconfitti da Romani. In tal battaglia Tito Manlio fortissimo giouane venendo à fronte con vn grãde, e smisurato Gallo; li tolse la vita, e la collana d'oro, che portaua per freggio nel suo collo: onde fù dopo chiamato Torquato. Di esso riferisce Tito Liuio vn'attione degna di virtuoso, e di nobile figliolo: era egli alquanto impedito della lingua, perciò quãd' era giouanetto fù dal suo padre discacciato da casa, del che sdegnatosi vn Caualier Romano vedendo mendico, e nudo vn tal figlio di nobile; accusò appresso del Magistrato il padre di esso Manlio, come tiranno della propria prole; e proseguiua l'accusa alla gagliarda: ma ciò sentendo il giouane, la seguente mattina a buon hora (mentre l'accusatore staua a letto) andò, e fece sentirli, che voleua parlar con lui secretamente. Credette colui come suo fauorenole douer sẽtire qualche cosa, la qual facesse l' accusa più graue: Onde fece ch'entrasse solo nella camera, dou'egli sfodrando il pugnale, che portaua, lo fece giurare di cesar dall' accusa cominciata: altrimente l' vccciderebbe all' hor all' hora. Giurò colui, & osseruò poi fedelmente il giuramento: & egli venne in gratia del padre. 2. 2
In tal anno fù la beata morte d'Esdra Scriba dottissimo, e profeta, dopo hauer egli rinouata la persa Scrittura sacra, & istituita la Cõgregatione de'suoi Carmelitani con nome d'Assidei (come da graui Autori riferisce Lezana nel 5
tomo primo de'suoi Annali) altri di essi essendo celebi, & altri maritati: e tutti seruiuano in diuerse maniere al Sacro Tempio di Gerusalẽme. Nell'anno 3582. In Egitto il Rè Netta- 3582
bene I. venne à morte, lasciando il regno à Teone suo figlio. 2. In tal anno in Athene es- 2
sendo stato contro Spartani eletto Capitano Conone in luogo d'Alcibiade, non essendoui essercito di soldati prattici, e veterani (per essere già stati morti tutti in Asia) li furono dati deboli vecchi, e giouanetti imperiti nell'arme

li

Digitized by Google

li quali benche haueſsero valoroſo Capitano, non poterono imitarlo nell' impreſa. Incontrati dunque da Liſandro Rè delli Spartani, furono preſto vinti, e cattiuati. Onde Athene ſi riduſse à tal miſeria, che diede la Cittadinanza à foraſtieri; aperſe le prigioni, riuocò li rei, & eſsiliati, & alli ſchiaui ancora diede l'arme; e fatto vn tal eſsercitio, rozzo, & imperito, lo mandò à difendere contro Liſandro le terre tri-
3583 butarie della Ionia. E nell'anno ſeguente 3583. Questi tutti furono da Liſandro parte preſi in battaglia, e parte vccisi: per il che temendo Conone l'ira, e la crudeltà delli ſuoi cittadini Athenieſi, ſi fugì con otto naui ad Euagora Rè di Cipro, il qual haueua già non ſolamente ricuperato quel regno de' ſuoi auoli, alli quali prima era già ſtato tolto con arte dalli Perſiani: ma anco haueua di freſco ſaccheggiata la Fenicia. Tra tanto li Spartani vincitori riceuerono ſotto il ſuo dominio tutte le Città tributarie d'Athene, le quali ſpontaneamente ſe
2 Parreſero. 2. Nell'anno ſteſſo eſſendo in ſimil infortunio incorſi li Capuani nell'Italia per la guerra hauuta con Sanniti, mandarono in Roma li loro Ambaſciatori, dando la Città loro in mano, & in protettione de' Romani, acciò li difendeſſero da nemici. Onde cominciò la guerra Romana con detti Sanniti; la qual durò per ſpatio di 70. anni. Vénero poi li Sanniti alla battaglia, e furono vinti da detti Romani, che in tal maniera liberarono Capua, la qual cadeua in mano de' nemici.

NARRATIONE XX.

3584 NEll'anno 3584. Teone Rè d'Egitto venne à morte, laſciando il regno ad Ercimone ſuo figlio. 2. In tal anno li Spartani aſſediarono l'indebolita Athene, che per non perirſi di fame, ſe l'arreſe (à 18. d'Aprile) Voleuano poi le genti delle Città ſocie de' Spartani diſtrugger eſſa Athene ſin da fondamenti: ma li Spartani, e li lor Reggi Liſandro, & Araco nõ volſero in verun modo ciò permettere dicẽdo, che nõ douena la Grecia perdere vno delli due lumi, che ella haueua; li quali erano Athene, e la ſua Sparta. Onde fù fatta, e ſtabilita la pace, pigliandoſi li Spartani molte riechezze dell' Athenieſi, e tutte le lor naui, con diſfare le mura del Pireo; e coſtituendo vn Magiſtrato di 30.
3 Gouernatori in eſſa Athene. 3. Fù memorabile tal anno sì per la caduta della ſudetta Athene, sì per la morte di Dario II. che dopo l'hauer regnato 13. anni, venne à morte, e li ſucceſſe il figlio Artaſerſe terzo (detto Memorio-
4 ſo) ottano Imperator de' Perſiani: 4: ſi anco per hauer regnato in Siracuſa, & in Sicilia il primo Dionisio tiranno (ſecondo Dionisio Alicarnaſseo) il qual eſſendo ſtato fatto da Siciliani Capitano contro Cartagineſi (che la detta Sicilia aſsalirono) egli con molto valor li diſcacciò: ma dopo la vittoria ſi fece preſto Padrone del
5 tutto. 5. Fù anco tal anno infausto alli Spartani, perche hauendo Liſandro portato in Sparta molt'oro, & argento della preda d'Athene, cominciò ad introdurſi nelli Cittadini l'auaritia, il raffreddarſi la Militia, e la gloria dell'arme: & anco il violarſi le leggi di Licurgo. 6. Fiorirono li filoſofi Diogene Cinico, 6
Eſchine, Archita Tarantino, e Platone, che hebbe anco il nome di Diuino: fù egli prima vditor d'Euclide, d'Hermogene, di Socrate: e poi 20. anni Maeſtro d'Ariſtotele. Nell'anno
3585 3585. in Macedonia hauendo regnato 7. anni Perdicca, fù morto per opera d'Euridice ſua madre adultera, che ſecondo Giuſtino libro 7. pretendeua dare al ſuo amico adultero quel regno: Filippo II. (fratel minore di Perdicca ſopradetto) pigliò ſubito il gouerno del regno come Tutore del bambino laſciato dal ſudetto Rè Perdicca; e perſeguitò due altri ſuoi fratelli, ma figli di Cigea ſua madregna, li quali pretendeuano regnare. 2. Nell'iſteſs'anno in Italia
2 hauẽdo riſarcito li già vinti Sãniti il loro eſsercito, & anco hauendo con arme d'oro, e d'argento ornate le lor ſquadre, vennero ad aſsaltare le terre de' Romani, che li ruppero di nuouo cõ far acquiſto di molt'arme d'oro 3. Nell'
3 anno anco medeſimo in Grecia fù la ſegnalata vittoria, che fecero Epaminonda, e Pelopida Thebani Capitani nel campo di Leuttra, con meno della duodecima parte di guerrieri riſpetto alla moltitudine Spartana, che (ſecondo Giuſtino libro 13.) era di 70. mila combattenti. Li Thebani in tal battaglia vccisero Cleombroto Rè di Sparta con dieci mila de' migliori Spartani: ſecondo Plutarco. E proſeguendo in oltre la vittoria, preſero tutte le Città ſoggette à Sparta, ſaccheggiando, & ardendo il territorio di eſsa ſino à terminare con la ſpiaggia, e finalmente col valor de' ſudetti Capitani aſsalirono la medeſima Città di Sparta, che ſarebbe ſtata pure preſa; ſe il Rè Ageſilao non haueſse nel capo delle ſtrade poſti e legni, e carri, & altri impedimenti.

NARRATIONE XXI.

NEll'anno 3586. in Italia li popoli Latini 3586
inuidiando le glorie de' Romani, li moſsero guerra con ogni loro ſforzo: ma furono preſto ſuperati da Romani con la condotta de' Conſoli Torquato, e Decio Mureña, il qual vedendo la gran difficoltà di vincere la fortezza de' nemici, ſi velò il capo, e conſecratoſi alli Dei Mani dell'inferno, fece capo à ſuoi ſoldati, ruppe li Latini, e morì valoroſamente combattendo. Torquato ancora hauendo fatto comandamento vniuerſale, che niſsun combatteſse di corpo à corpo ſenza ſua licenza; ſucceſse che il ſuo figlio eſsendo ſtato prouocato da vn Caualiero Latino, volſe combattere, e riportò vittoria: nulladimeno eſſo Torquato padre lo fece decapitare per mantenere li ſoldati obedienti, e puntuali nella diſciplina militare. 2. 2
Nell'iſteſs'anno in Grecia li 30. Gouernatori della Città d'Athene eſsendoſi fatti tiranni della patria, non ſolo opprimeuano in molte maniere

Digitized by Google

niere li loro Cittadini; ma anco sentendo, che Alcibiade ricorreua in Persia al Rè Artasserse, mandarono occultamente gente armate, che per strada lo giunsero; e non hauendo ardire d'assalirlo, l'arsero nella stanza, oue dormiua.

3 3. Nell'anno medesimo li detti Gouernatori tiranni come dependenti da' Spartani, che già gl'haueuano dati sette mila soldati (oltra 3. mila per custodia delle lor persone) assoldarono anco altra gente contro li Thebani, li quali in battaglia poi con gran valore ruppero, e perseguitarono l'essercito delli supradetti Gouernatori Athenesi: e di più presero la Città di Platea; e la distrussero sin da fondamenti.

4 4. Nell'istesso anno regnando in Eerea Alessandro tiranno crudelissimo, (che sepeliua gl'huomini viuenti; & altri vestiua di pelli d'orsi, ò di cigniali, e li faceua fra denti de' cani morire, e lacerare) mentre egli guerreggiaua, & opprimeua la Tessaglia, li popoli di essa domandarono aggiuto da Thebani, li quali li diedero per Capitano Pelopida, che nel suo arriuo assaltò, e prese la Città di Larissa, e la restituì alli Thessali sudetti. Soprauenne poi Alessandro col suo essercito, ma si spauentò talmente del solo aspetto di esso Pelopida, che fugendo si saluò fra le sue squadre, e ritirossi da molestare

5 per all'hora la Tessaglia. 5. In tal anno essendo venuto à morte Mausolo Rè di Caria, la Regina Artemisia sua moglie li fece sì ricco, e sì magnifico sepolcro (chiamato poi Mausoleo dal nome del detto Rè sepolto in esso) che fù annouerato fra li 7. miracoli del mondo. Li scrittori dicono, che la sudetta Artemisia ridusse poi in ceneri il corpo del marito; e mescolatele col vino le beuette, dicendo non ritrouarsi più degno sepolcro al detto Rè, che il corpo di essa Regina, che l'amaua. La qual cosa se ella è verità, il detto sepolcro non riceuette il corpo del Rè: ma solamente fù fatto

3587 per pompa. Nell'anno 3587. L'armata nauale de' Romani fracassò quella dell'Anthiani lor nemici: e delli rostri delle naui prese, fabricarono essi Romani il pulpito nel Foro, doue l'Oratori declamauano: Onde dopo si dissero Rostri li luoghi di tal Pulpito, e del Tempio.

2 2. Nell'anno stesso molte delle greche Republiche mandarono ambasciatori in Persia all'Imperator Artasserse, il quale haueua comandato, che tutta la Grecia si riducesse à pace: la Città di Thebe mandò per ambasciatore il suo Pelopida; la cui oratione fù stimata dal detto Artasserse più graue, & efficace, che quella dell'Athenesi; e più semplice di quella de' Spartani: fù egli honorato dal detto Imperatore con ricchissimi doni, li quali nondimeno ricusò: facendo al contrario tutti gl'altri Ambasciatori greci, specialmente quello dell'Athenesi, li

3 quali perciò poi l'esiliarono. 3. Nell'anno medesimo la Macedonia vedendosi dalle nationi vicine guerreggiata, acclamò per suo Rè Filippo II. che gouernaua quel regno come tutore del fanciullo nato da Perdicca morto, suo fratello: & egli subito mandò presidio contro l'Illirici assalitori di detta Macedonia; andò cõtro l'Athenesi, li quali ruppe, e ponendoli poi perseguitare, & anco fare in pezzi: nulladimeno per li suoi disegni li diede pace, & anco la Città d'Amfipoli nelli confini del loro dominio.

NARRATIONE XXII.

NEll'anno 3588. essendo Prefetto dell'Asia 3588
Ciro fratello d'Artasserse, e pretendendo ottenere l'Imperio: congregò vn grosso essercito, hauendo molti aggiuti (anco de' Spartani, già prima da lui fauoriti contro Alciabide) venendo poi à giornata s'incontrò nella battaglia col detto Artasserse suo fratello, che grauemente restò da lui ferito; e per saluarsi fugì fra le sue squadre: ma li pretoriani, e la gran moltitudine de' suoi barbari soldati vccisero Ciro, rompendo i suoi seguaci: restò fermo però il corno dell'essercito del detto Ciro in quella parte, dou'erano li Spartani, che dopo marauigliosamente si ridussero salui alla lor patria, passando per Paflagonia, Armenia, e per altre molte prouincie de' nemici; non essendo essi più, che dieci mila sotto la scorta del loro Capitano Senofonte. 2. Nell'istesso an- 2
no in Italia li popoli Latini guerreggiarono di nuouo con li Romani; hauendo seco vniti li Sabini: ma il Console Curione Dentato li ruppe, e fracassò; e seguendo la vittoria prese loro tutto quel tratto di paese, che comincia dal fiume Nera sino al mare adriatico. 3. Nell'- 3
anno medesimo in Athene dopo hauer li 30. Gouernatori tiranni vccisi molti nobili cittadini, e molti esiliatone, & anco vsurpatesi le facoltà di quelli miseri: Trasibolo nobile, e valoroso giouane Athenese (che prima s'era fugito in Thebe per le crudeltà di essi tiranni) desideroso di liberar la patria, congregò gl'altri Athenesi dispersi; & hebbe anco aggiuto priuato da Ismenia all'hora Prencipe della Republica di Thebe sopradetta, e da Lisia (Orator Siracusano già esiliato da Dionisio tiranno) hebbe 500. ben armati: dopo hauendo disposte, & ordinate le sue squadre, andò nell'Attica, & occupò il castello Fila al primo assalto. Il che sentendo li detti tiranni, fecero vn numeroso essercito, e l'assalirono: ma furono da Trasibolo rotti, e superati: ritornati poi in Athene, e dubitando, che il popolo non si leuasse contro loro, tolsero l'arme à tutti i Cittadini; e li fecero vscir dalla Città, dandoli per habitatione le smantellate mura del Pireo. Domandarono dopo, & hebbero l'aggiuto delle squadre de' Spartani, colle quali tornarono à far nuoua battaglia con Trasibolo, che fra tanto hauendo hauuti alcuni aggiuti d'altre Città greche diuẽne vincitore nel cõflitto, nel quale furono vccisi due delli tiranni: ma mentre dopo li rotti Athenesi fugiuano, Trasibolo richiamandoli li disse, che la sua guerra era per liberar la patria; e contro li tiranni: non contro essi amati Cittadini:

Digitized by Google

dini: dalle quali parole presero tant'animo, che tornati in Athene fecero indi fugire li tiranni, che si ritirarono in Eleusi. Hauendo ciò sentito li Spartani, mandarono Pausania loro Rè, che cinse d'assedio la Città d'Athene: ma presto dopo si mosse egli à tāta cōpassione delli tirānneggiati Athenesi, che li restituì la lor Republica. Venne poi Trasibolo con gl'altri esiliati: e giurarono tutti di perdonarsi l'vn l'altro l'ingiurie passate fra di loro; e conseruar la commune libertà. Li Tiranni discacciati vedendosi priui del passato dominio, fecero essercito di gente straniera, e dopo andati per assediar Athene, furono da Cittadini chiamati à parlamento sotto pretesto di fare nuouo accordo; e nel trattato furono passati à fil di Spada. Presto poi l'Imperator Artasserse mandò vn Editto in Grecia, comādando la pace per tutto: & essendo stato da tutti accettata, fù nondimeno rifiutata da Thebani persuasi da Epaminonda à proseguir la guerra contro Sparta per beneficio della loro Republica. Et Artasserse fece tal Editto non tanto per beneficio della Grecia, quanto per ritrar indi soldati per guerreggiare contro Ercimone Rè d'Egitto, che dal suo Imperio s'era ribellato.

NARRATIONE XXIII.

3589 NEll'anno 3589. Nacque in Macedonia il Grand' Alessandro figlio del Rè Filippo II. (che proueniua dalla stirpe d'Ercole) e della Regina Olimpia sua moglie, che descendeua dalla stirpe d'Achille: conciosiache fù figlia di Neottolemo figlio d'Arisba Rè d'Epiro (hoggi detta Albania) doue dopo la guerra Troiana Pirro figlio d'Achille era andato con la gente restatali (essendoli stato tolto lo stato, & il regno paterno mentre combatteua contro Troia: come riferisce Giustino historico nel 17. suo libro) Il regno dunque d'Epiro essendo stato prima de' Molossi, fù dopo detto Pirride, e poi Epiro dal detto Pirro, che in esso regnò: al quale poi succesero in tal regno li suoi posteri, che visero alla barbara senza leggi. Regnando dopo il sopradetto Arisba, che s'era educato nelli studij d'Athene; vi pose leggi, costumi, e ciuiltà. Ruperto scrisse (ma non si sà da qual autore) che vn certo mago detto Nettanebo con suoi incantesimi apparendo in forma di Gioue Ammone con le corna in fronte, si congiunse con la detta Olimpia moglie di Filippo; e generò Alessandro sopradetto: ma tal cosa è stimata più tosto diceria, che verità: nè si ritroua l'autore, che ciò disse. Hebbe esso Filippo Rè di Macedonia in tale giorno (mentre assediaua la Città di Potidea) la vittoria di essa, & hebbe anco tre buone, e felicissime nouelle, le quali furono la vittoria del corso de' suoi destrieri, e carri nelli giochi Olimpici: la vittoria fatta nell' Illirico da Parmenione suo Capitano: e della nascita del detto Alessandro, nel giorno della cui natiuità continuamente volarono due aquile sopra il tetto del palagio regale: & in quella notte (secondo Plutarco, Timeo, & altri) arse in Efeso il marauiglioso Tempio di Diana (che fù annouerato fra le sette marauiglie del mondo) come presagio, che l'Asia dou' era il detto Tempio, doueua cadere in mano d'Alessandro. 2. Nell'istess'anno li Spartani 2
per difendere le Città, che haueuano nella Ionia, mandarono in Asia il loro essercito con Ercilide loro Capitano, il quale vedendo non poter contrastare con ambidue li Prefetti d'Artasserse (ch'erano Tisaferne, e Farnabazzo), si pacificò con Tisaferne, ch' essendo più potente, e ricco; li diede anco sussidio di danari per combattere contro del suo emolo Farnabazzo. 3. Nell' anno steso essendo di nuouo 3
Alessandro Rè tiranno di Ferea andato contro Tessali; questi di nuouo andati in Thebe ricorsero à Pelopida, che con Ismenia Capitano suo collega menò l'esercito subito in Tessaglia: ma prima di venire alla battaglia volse parlare col detto Tiranno, sperando, che costui il qual temeua pure del suo aspetto; si contentasse ritirarsi nel suo regno senza guerra: ma egli andò à tal colloquio senza soldati, e solo cō Ismenia: & il Tiranno hauendoli visti soli, e disarmati, subito li fece fare prigionieri. Il che sentendo in Thebe Epaminonda venne coll' esercito, liberò le Tessale Città, ch'erano oppresse d'Alessandro; contro del quale non volse far altro per non indurlo à disperatione, si che vccidesse li detti Capitani prigionieri: ma con prudenza, e con bel modo fece, che glieli restituisse con danari. Nell' anno 3590. Senofonte valoroso 3590
Capitano de' Spartani andato con l'armata nauale presidiata di dieci mila combattenti, distrusse la grand' armata, che haueua preparata Farnabazzo: il quale poi chiamò da Cipro Conone Capitano Athenese (che dopo la rotta hauuta da Spartani, per non incorrere nella crudeltà delli suoi disperati cittadini d'Athene; s'era fugito, & esiliato da se steso in esa Cipro) e di licenza dell' Imperator Artasserse lo fece Capitan generale della sua armata nauale, dandoli anco 50. talenti d'oro per far maggiore quantità di naui. Il che essendo sentito da Spartani, fecero lega con Ercimone Rè d'Egitto (che s'era già ribellato da Artasserse) & hebbero d'Egitto cento naui, molto frumento, & altri varij apparecchi di guerra. 2. In tal anno (che fù l'anno 418. della fon- 2
datione di Roma) li Galli fecero pace con Romani; la quale poi durò circa 30. anni. 3. Fiorì 3
in tal tempo; & anno Callistrato Oratore, che fù anco maestro di Demostene.

NARRATIONE XXIV.

NEll' anno 3591. Filippo II. Rè di Mace- 2591
donia vedendosi molestato da due suoi fratelli (nati dalla sua madregna) che lo voleuano priuare del regno, congregò presto vn espedito essercito; e per timore questi fugirono à saluarsi nella Tracia. Vedendosi egli anco molestato dalli Illirici, che assaltauano spesso

Digitized by Google

li confini del suo regno, andò in persona cõtro essi, li sconfisse, e prese loro la Città di Larissa: poi andò in Tracia, & assediò li sudetti due fratelli nella Città d'Olinto; la quale per esser molto forte, e munitissima, non si poteua di facile espugnare; s'accordò egli con li Cittadini, che per danari li diedero in mano li detti fratelli, li quali da lui furono subito priuati di vita. 2. Nell'anno stesso Agesilao Rè di Sparta
2 essẽdo andato nell'Asia inferiore à guerreggiare contro Persiani per difesa delle Greche Città possedute da Spartani nella Ionia; fece Capitano dell' armata nauale Lisandro suo cognato; contro del quale fù da Artasserse mandato con armata poderosa Conone Capitano Athenieſe, che ruppe, e fracassò quella de' Spartani, e sceso in terra saccheggiò le spiaggie, e le terre soggette alli Spartani sopradetti; con le cui spoglie andò presto in Athene, e rifece con esse le rouine, facendo fatigar nell'opra l'istessi Persiani, che prima haueuano gia distrutta, & arsa tal Città, dalla qual anco esso Conone discacciò li presidij, che
3 vi haueuano posti li Spartani. 3. Fra tanto in Asia Agesilao venne à colloquio con Tisaferne Capitano, e Prefetto di Artasserse, sperãdo per via di esso far accordo: ma costui promettendoli riferir all'Imperator ogni partito, apparecchiò l'essercito per assaltar all' improuiso il detto Agesilao; il quale ciò sentẽdo s'accordò prestamente con Cittadini d'Efeso ribellata, che li diedero la lor caualleria; e ruppe valorosamente Tisaferne con molta stragge delli Persiani: il che sentendo l'Imperator Artasserse, mandò di subito Titrauste per nuouo Capitano, che tolse di vita il detto Tisaferne, & offerse grossa somma di danari ad esso Agesilao, acciò lasciasse di proseguir la guerra; ma egli rifiutandola rispose, non poter lasciar il cominciato senza il consenso del Senato, e dell'Efori di Sparta: nulladimeno ricenette trenta talenti per la spesa fatta in viaggiare fino in Frigia per abboccarsi con esso Titrauste, al qual anco promesse non molestar la prouincia, che gl'era stata data in gouerno da Artasserse. 4. In tal an-
4 no hauendo Alessandro Tiranno di Ferea assalite di nuouo le terre delli Tessali; questi chiamarono Pelopida da Thebe: e mentre poi staua egli con l'essercito apparecchiato per partirsi, s'eclisso il Sole in sì fatta maniera, che li Thebani molto dubitarono, esser presagio di sinistro successo: per il che esso Pelopida non volse seco menar il preparato essercito, & andò solamente accompagnato da Tessali, ch'erano venuti à domandarlo: nulladimeno andorono seco 300. Thebani, che spontaneamente volsero seguirlo: & arriuato in Tessaglia, dispose cõ bell'ordine l'essercito de' Tessali, e dopo andò à fronteggiare col tiranno. Cominciandosi la battaglia, salì egli in luogo alto per vedere doue fosse il tiranno sopradetto; & hauẽdolo scoperto, & osseruato; andò veloce fra le nemiche squadre ad assaltarlo, atterrando, e ferẽdo ogni guerriero, che li veniua incontro: peruenendo finalmente vicino ad Alessandro, ad alta voce lo disfidò ad esser seco in singolar tenzone: ma esso Tiranno presto si nascose fra le sue squadre più forti, e valorose, le quali circondarono Pelopida, che si trouaua senz' altri cõpagni; e d'ogni lato ferendolo essi, fù il suo valore oppresso dalla moltitudine grande de' nemici; e morì generosamente combattendo: mẽtre fra tanto li Caualieri Tessali facendo impeto per darli soccorso, apersero al loro essercito la strada di rompere, e dissipare li nemici. E dopo poco tempo essendosi il detto Tiranno 9
riconciliato con Thebani, fù (mentre dormiua) vccisо nel suo letto per opra della moglie (parente di Pelopida) la quale non poteua più tolerare l'ingiurie priuate, che da esso Tiranno riceueua: onde da suoi fratelli fece vccider lo. Et in tal modo la detta Ferea rihebbe la sua primiera libertà.

NARRATIONE XXV.

NEll'anno 3592. fornì l' vltimi giorni di 3592
sua vita il Rè di Tracia; li cui due figli venendo in discordia per regnare, elessero finalmente per loro Arbitro, e Giudice Filippo II. Rè di Macedonia, il qual entrato in Tracia con tal occasione, e con tal titolo; pose presidij in tutti i luoghi douunque passaua, fino che s'impossessò di tutto il regno, dal qual escluse li detti due fratelli litiganti: & hebbe ancora le miniere d'argento, che nelli confini della medesima Tracia si trouauano. Nell'anno seguente 3593. Esso Filippo assaltò li Dardani; e 3593
li vinse: prese la Peonia; e dopo tolse all'Atheniesi la Città d'Amfipoli (poi detta Strimonia) & ogni cosa vnì alla Macedonia. Nell' ann. seguente 3594. rinforzando l'essercito, assalì la 3594
Tessaglia, e presane gran parte, l'vnì anco con detta Macedonia. 2. Mentre fra tanto Age- 2
silao Rè di Sparta non solo haueua debellato Farnabazzo Prefetto d'Artasserse III. Imperatore delli Persi; & ottenute le prouincie che esso Farnabazzo gouernaua: ma haueua ancora fatta lega, & amicitia con li potentati dell'Asia inferiore, & aspiraua alla superiore, & all' acquisto dell'istesso Imperio, pretendendo assalir anco la Persia. Ma la fortuna, che tal impresa riserbaua ad Alessandro Magno, nõ volse che Agesilao la proseguisse: conciosiache Artasserse pensò bene, e mandò in Grecia dieci mila talenti, con li quali fece, che le principali Republiche, e Città vnitamente prendessero l'arme, & assalissero la Città di Sparta. Onde nell'anno seguente 3595. li Thebani con 3595
la condotta del suo valoroso, e peritissimo Capitano Epaminanda, l'Atheniesi con la cõdotta di Conone; come anco l'Argiui, e li Corinthi assalirono insieme le terre de' Spartani, li quali essendo venuti à rincontrarli, furono rotti con molta loro stragge: & in tal battaglia fù anco vccisо Lisandro lor Capitano combattẽdo. Per il che molte Città della Grecia, ch' e-

rano

Digitized by Google

rano prima con Spartani collegate, vedendo riuoltarsi la fortuna, si riuoltorono da detti Spartani, vnendosi con Epaminonda, e con Thebani, che seguēdo la vittoria cominciata, saccheggiarono tutta la Laconia; & à Messenij restituirono il loro stato, e Republica, che 233. anni prima haueuano già oppressa li Spartani; che perciò volsero di nuouo venire alla battaglia, nella qual anco furono da Epaminonda rotti, e fracassati. Ond'essi vedendo disperate le lor cose, mandarono Epicidida in Oriente, acciochè riuocasse Agesilao per dar soccorso
3596 alla sua afflitta patria. Nell'anno 3596. Agesilao, che con continuate vittorie s'era inoltrato nel Persiano Imperio, sentendo il gran pericolo di Sparta, raccolse le squadre de' suoi soldati veterani, e tornò in Grecia, doue passando per Tessaglia prese molti luoghi, ch'erano in buona corrispondenza con Thebani: assediò la Città di Lariffa, la quale poi finalmente se l'arrese: ma hauendo mandata parte dell'essercito ad assediare Corintho, perse li migliori combattenti. Ruppe poi li Farsali, che volsero infestarlo nel viaggio; e peruenuto in Boetia, posè il suo campo vicino à Cheronea, doue vidde eclissarsi il Sole in Cielo; & iui hebbe nouella, che Conone, e Farnabazzo haueuano rotta, e distrutta l'armata sua nauale. Venne poi Epaminonda con l'essercito Thebano, e si fece vna fierissima battaglia, restando dubia la vittoria dell'vno, e dell'altro Capitano: perche restarono rotti li corni sinistri d'ambidue l'esserciti: ma esso Agesilao restò ferito. Nell'
3597 anno 3597. Dionisio I. tiranno della Città di Siracusa dopo essersi nel dominio stabilito, essiliando alcuni de' suoi contradittori, altri superando in guerra aperta, altri facendo crudelmente morire; dopo hauer fatte molte battaglie con Cartagineſi, che pretendeuano occupare la Sicilia; fù da Imilcone Capitano de' Cartagineſi assediato in essa Siracusa: ma nell'assediatori sopragiunse peste sì terribile, che quasi tutti restarono estinti. Si che li restanti tornarono in Cartagine con esso Imilcone, che dopo andato à casa, iui si vccise con le proprie mani: mētre fra tanto il detto Dionisio discacciò da Sicilia tutti li presidij da Cartagineſi posti in molti luoghi, & in tal modo diuenne Rè della Sicilia tutta: eccettuate le Città, ch'erano rette dalla lor Republica.

NARRATIONE XXVI.

3598 NEll'anno 3598. Agesilao depredò le campagne de' Corinthi, li quali presto poi lo ruppero con la condotta d'Isocrate loro Capitano, che vccise in battaglia li migliori guerrieri de' Spartani: Onde Agesilao fu costretto ritirarsi nella patria: ma perche in tal viaggio assaltò, e prese vna Città dell'Arcadi; questi chiesero, & hebbero l'aggiuto de' Thebani, cō li quali ricuperarono la loro Città psa; fugendosi nella fortezza li Spartani restati per presidio: in soccorso de' quali essendo poi venuto Archidamo figlio del detto Agesilao, fù nel conflitto ferito; & il suo essercito rotto, e fracassato. Nè molto dopo Conone, e Farnabazzo Capitani dell'armata Persiana in tal maniera saccheggiarono le spiagge de' Spartani, che li ridussero à domandare pace, restituendo ad Artasserse quanto haueua acquistato Agesilao.
Nell'anno 3599. In Arcadia la Città di Man- 3599
tinea discordando dall'altre, s'vnì con li Spartani: per il che l'Arcadi ricorsero all'aggiuto de' Thebani, che mandarono il loro essercito con la condotta del loro Capitano Epaminonda, & assediarono la detta Mantinea. Il che sentitosi in Sparta, Agesilao vscì a difenderla, menando seco quasi tutti li Spartani idonei all'arme, lasciando la Città quasi deserta. Ma mētre era egli per viaggio, e puoco lontano da essa Mantinea, Epaminonda di notte togliendo dall'assedio l'essercito, marciò per altra strada verso Sparta; e di certo l'haurebbe all'hora presa, se vn Candioto (detto Eutino) che militaua nel campo de' Thebani, non fosse andato à dir ad Agesilao il gran pericolo della sua Città: ond'egli subito spedì vn veloce nuncio, e la fece consapeuole del tutto; ritrouandosi esso sì lontano, che non poteua ricondurre l'essercito se non dopo l'arriuo d'Epaminonda sopradetto. S'armarono all'hora non solamente li vecchi, ma le donne; ripararono con Archidamo li capi delle strade (essendo Sparta senza mura intorno) e si difesero con tanto valore, che nulla valse il disegno, che Epaminonda haueua fatto. Fù in tal assalto di mirabile spettacolo anco à Thebani vn nobile Spartano detto Isida, che spogliatosi anco delle vesti, vscì nudo à combattere con la lancia; & hauendo vccisso il suo auuersario, ritornò pure dalla battaglia illeso. Tornando dopo Epaminonda verso Mātinea, venne à battaglia con Agesilao, e con l'essercito Spartano, che finalmente cominciò à declinare: & esso Epaminonda per desiderio di metterlo in fuga, non contento di far l'officio suo d'Imperatore, volse anco combattere in persona, e fù colpito d'vna saetta tirata alla ventura da Anticrate arciero de' Spartani: onde fù portato nelli padiglioni tramortito: e dopo rihauēdosi, non volse prima li fosse cauata fuori dal corpo la saetta; ma domandò lo scudo, col quale haueua sempre combattuto: & essendoli stato subito portato, l'abbracciò, e baciò, come compagno delle sue fatighe. Volse poi sapere, se il suo essercito fosse restato vincitore; e sentendo essere stata di esso la vittoria, spirò col cuore pieno di letitia: Ma con lui insieme cadde la gloria, e la virtù delli Thebani, che indi in poi furono in ogni battaglia sēpre perditori: come poi anco venne meno la gloria dell'arme Atheniesi: perche li Cittadini vedendo l'istabilità della fortuna nelle guerre, presto dopo si diedero dall'intutto all'essercitio delle scienze: e quelle entrate publiche, che prima si dauano à Capitani, & à guerrieri, le impiegarono in salarij di Filosofi, di Poeti, e d'

Digitized by Google

Oratori. Onde dopo hebbe effetto, e riuscita il disegno, e desiderio di Filippo Rè di Macedonia, che voleua impadronirsi della Grecia: e fra tanto essercitaua li suoi Macedoni in continui addestramenti d'arme, e di battaglie nelli confini de' regni vicini.

NARRATIONE XXVII.

3600 NEll'anno 3600. Morì Ercimone Rè d' Egitto senza figli: onde nacquero gran dissentioni fra molti Prencipi, che pretendeuano regnare; vno de' quali chiamato Tachone mandò suoi ambasciatori alli Spartani, chiedendo il lor aggiuto, & offerendoli il debito stipendio. Fù dalla Republica Spartana mandato con alquante squadre Agesilao, il quale peruenuto da Tachone, fù da lui fatto Prefetto de' soldati mercennarij; hauendo fatto Capitano dell' armata sua nauale Cabria Capitano Athenieſe. Della qual cosa Agesilao sdegnatosi, lasciò di seguir esso Tachone, e passò alla parte del suo competitore Nettabene: contra del quale non molto dopo venne Mendesio pur competitore menādo cento mila combattenti. Voleua combattere con costoro Nettabene: ma li diede contrario conseglio Agesilao, facēdolo ritirar nella Città, sino che venisse tempo più opportuno. Assediò Mendesio la Città, e cominciò à circondarla di gran fossa, la quale prima che poi fosse fornita, Agesilao persuase Nettabene ad vscir animosamente alla battaglia, perche quantunque fosse molto maggior il numero de' nemici, non poteuano in battaglia circondarlo, essendoui la fossa all' altro lato: & in tal modo venendosi al conflitto, hebbe la vittoria Nettabene, che presto diuenne Rè di tutta Egitto. Honorò poi in molti modi Agesilao, che finalmente volendosi partire, riceuette 230. talenti di monete, e postosi sù le naui fù trasportato da venti in Cirene, doue fù sopragiunto dalla morte; essendo vecchio di 84. anni. 2. In tal anno li Focesi andarono à saccheggiare la Beotia, e tutte le terre soggette alli Thebani, che non hebbero ardire di resistere; stimando esser meglio l'accusarli appresso li Giudici Amfittioni nel Tribunal Vniuersale della Grecia: doue anco accusarono li Spartani, che prima all'improuiso haueuano occupatali la lor fortezza chiamata Cadmea, del che erano poi nate tante guerre. Condennarono li Giudici sudetti à pagarsi gran somma di danari da Spartani, & anco da Focesi, li quali non potendo sodisfare, li furono anco tolti li figli, e venduti per schiaui, per compirsi la somma del danaro; Perilche essi Focesi entrarono in tanta rabbia, e disperatione, che
3601 nell'anno seguente 3601. andati in Delfo, tolsero dal Tempio d' Apollo tutto l'oro, e l'argento, che trouarono; & assoldarono molta gente straniera per vendicarsi delli detti Thebani: nel che furono anco aggiutati dalli Spartani, e dall'Athenieſi; assalirono di nuouo la Beotia, e fecero gran stragge di Thebani; che nulladimeno hauendo dopo hauuto l'aggiuto de' Tessali, tornarono à combattere di nuouo, ma furono di nuouo rotti, e fracassati da Focesi, che in tal battaglia persero Filomene loro Capitano; in luogo del quale posero Enomao pure valoroso. E li Thebani per odio di essi crearono lor Capitano Filippo II. Rè di Macedonia, che con tal occasione ampliò il suo dominio nella Grecia, presto venendo con titolo anco di far la guerra sacra contro Focesi violatori del Tempio d'Apollo: Onde fece coronare le sue squadre come sacre: del che atterriti li Focesi (& anco rimorsi della coscienza) s'arresero, e fù finalmente da esso Filippo tutto il lor paese soggiogato. Dubitarono l'Athenieſi fortemente, che il detto Rè non penetrasse nell'Attica à far l'istesso: e presto andati occuparono il passo di Termofila. Nell'anno
3602 3602. Dionisio tiranno di Siracusa, e Rè della Sicilia distese il suo dominio anco in Calabria (all'hora Magna Grecia chiamata) doue prese la Città di Locri, & altri luoghi; e dichiarossi nemico del nome Greco nell'Italia, doue molte Città erano state da Greci fabricate: Conciosiache la detta Locri fù fondata da Aiace figlio d'Oileo dopo Troia distrutta: come anco Beneuento, Taranto, & Argirippa (detta poi Argi) da Diomede: e da altri Greci Sibari, Nola, Auella (detta hoggi Auellino) Adria, dalla qual il mar adriatico denominossi. Brindisi fù da Greci Tarantini fabricata: da Greci furono anco in Toscana fondate Tarquinia, Perugia, Falisca, Cere, Pisa; come anco Turino in Lombardia fù fondata da Filotete greco, che portò iui le saette d'Ercole. 2. Circa tal anno, e tempo fiorì Protogene Pittore, le cui opere poi furono molto ammirate d'Apelle. 2

NARRATIONE XXVIII.

3603 NEll'anno 3603. Filippo Rè di Macedonia vscito col suo essercito assalì, e prese tutta la Tessaglia, nella qual hebbe (secondo Giustino) le miniere d'oro: ma fece gran beneficij à Tessali dopo hauerli al suo dominio soggiogati. Et in tal modo vnì al suo Regno di Macedonia (montuoso, e senza mare) la detta Tessaglia, prouincia amena, di porti ben fornita, e feracissima di generosi caualli; con li quali fece egli molto più poderose le sue squadre. Nell' anno 3604. Artaserse III. Rè di
3604 Persia di dolor, e di mestitia venne à morte: conciosiache hauendo hauuti 115. figli maschi da diuerse mogli, e concubine; amò sopra ogni altro Dario suo primogenito, à cui haueua prima anco data la corona, e lo scettro del suo Imperio, godendo di vederlo in vita Regnatore: ma l'ingratissimo fece congiura quasi con tutti gl' altri suoi fratelli per vccider esso suo padre, che l'amaua. Poi scopertasi la detta congiura furono cō morte puniti i congiurati: ma egli di dolor morì come di sopra, lasciando l'Imperio ad Ocho, altro suo figlio, il qual per liberarsi d'altre insidie, vccise tutti gl'altri suoi fra-

Digitized by Google

fratelli. Fù egli di natura molto amaro: Onde quasi sempre dimorò poi nella Babilonia Susiana; nè mai in vita sua volse andar in Persia; conciosiache haueua Ciro istituito, che l'Imperatori entrando in Persia, dassero alquanta somma di moneta alle donne Persiane (perche le donne erano state cagione della sua vittoria, e
2. dell' Imperio) & Ocho per non dar tali danari non entrò mai nel suo primario Regno. 2. In tal anno li Pelapolitani (hoggi Napolitani) istigati da Sanniti assalirono le contrade Capuane, essendo Capua sotto il dominio de' Romani, li quali perciò presero l'arme, li vinsero; e soggiogarono Napoli al suo dominio: scorsero
3 dopo nelle terre de' Sanniti, e fecero per tutto molte prede. 3. Nell'anno istesso Dionisio Tiranno di Siracusa, e Rè della Sicilia proseguendo le sue vittorie contro Greci habitatori di Calabria, pose l'assedio alla Città di Cortona, ch'era molto famosa, e popolata. Scrisse Giustino, che all'hora li Galli Cisalpini li mandarono i loro ambasciatori, e fecero seco strettissima lega, acciochè mentre li Romani guerreggiauano nel mezo dell' Italia, essi da vn capo (ch'è il Piemonte, con la Lombardia) & esso dall'altro capo, (ch'è Calabria) frenassero l'arme di detti Romani. 4. In tal anno essendo
4 Alessandro Magno d'anni 15. fù da Filippo suo padre dato sotto l'insegnanze d'Aristotele, che molto fioriua fra gl'altri filosofi; fiorendo anco all'hora Xenofonte filosofo, Eudosso Gnidio, che Prencipe dell' Astronomici fù detto: e fù inuentore delle machine di guerra, che furono poi da Archimede Siracusano con nuoue inuentioni, e con arte singolare essercitate. Fiorì Isocrate pur filosofo, che maestro dell'eloquēza fù chiamato, visse 106. anni: e cōcorse alla scola sua la Grecia tutta. Fiorirono anco li filosofi Democrito, & Eraclito; il primo de' quali vscendo di casa rideua sempre, considerando la vanità delle cose, e delli beni del mondo, e dell' istabilità della fortuna: & il secondo per cōtrario piangeua sempre per la consideratione della miseria dell'istesse cose: Visse poi costui sino nel tempo di Dario vltimo Imperatore Persiano: e Democrito visse sino all' età di 109. anni; e fù perito di molte scienze senza che hauesse hauuto alcun maestro. Fiorirono molti illustri Historici, che furono Tucidide, Hellanico, Filippo Siracusano, Teopompo discepolo d Isocrate sudetto: Thesia, che fù anco medico eccellente: & Erodoto chiamato Padre della Greca Historia. Fiorirono anco altri molti filosofi, li quali furono Seusippo, che 8. anni dopo la morte di Platone, li fù successore nella cathedra, e nella sua Academia: Senocrate, che in detta Academia fù poi successore di esso Lissippo, e la tēne per an. 25. Filippo Opuntio, Estieo Perinthio, Anuleo, Erasto, Coristo, Timolao, Ciziceno, Euehone, Pitone, Eraclide, Ippotade, Calippo, Teofrasto, Lesbio, & altri; fra li quali fù anco Demostene celebre Oratore: Che tutti furono discepoli di Platone nella scola dell'Academia da esso istituita, dopo d'hauer egli inteso le dottrine d'Euclide Geometra in Megara, di Theodoro matematico in Cirene, del filosofo Atchita in Tarante; delli filosofi Pitagorici Filolao Crotonese, di Timeo, e di Eurito in Locri di Calabria, e dopo anco hauer inteso l'Astrologia de' Sacerdoti di Memfi (hoggi Cairo) di Egitto; doue secondo graui Autori, conobbe esso Platone la vera Deità.

NARRATIONE XXIX.

NEll'anno 3605. (che fù l'anno 433. della fondata Roma) vscirono di nuouo li 3605
Romani ad assalire le terre de' Sanniti, li quali condotti dal loro Capitano detto Pontio, si nascosero fra certi Monti, nella cui stretta valle douеuano passare li Romani; doue peruenendo furono poi circondati dalli nascosti Sanniti, che anco con sassi poteuano vccider li tutti. Chiesero far pace all'hora li Romani; della qual domanda rise Pontio: nulladimeno mandò a chiamar dalla Città il suo vecchio padre, che essendo subito venuto con lettica, consegliò al figlio, douere fare vna solamente di due cose; e li disse, ò che douesse vccidere li Romani nella profonda valle assediati: perche in tal modo sarebbono liberi di guerra li Sanniti per lo spatio forse di cent' anni; fino che li figli di costoro crescessero, e si moltiplicassero. O pure douesse fare perpetua pace, & amicitia, per viuere poi sempre tutti con quiete. Dato il consegliо il vecchio tornò a casa: E Pontio non volse far veruna delle cose sopradette: ma volse, che li Romani lasciassero l'arme, & ogni arnese, che portauano: e dopo ad vno ad vno passassero sotto vn giogo di boue per vituperio; facendo vccidere quelli, che ciò fare ricusarono. 2. In tal anno morì 2
Arisba Rè d'Epiro, Zio d' Olimpia moglie di Filippo Rè di Macedonia, e madre d' Alessandro: e douendo succedere nel regno Eacida, figlio del sudetto Arisba (che fù padre poi di Pirro) esso Filippo gl'impedì il possesso, dando tal regno ad Alessandro giouanetto suo cognato, e fratello d'Olimpia sopradetta. Nell'anno 3606. Li Romani ardendo di rabbia, e d'ira, 3606
contro li Sanniti per il vituperio riceuuto, vscirono con la condotta di Papirio Console, & assaltarono con tanta violenza li Sanniti, che rompendoli con molta loro strage, fecero, che s'arrendessero, lasciassero l'arnesi, e l'arme, e passassero ad vno ad vno sotto vn giogo di boue nel modo istesso, che erano prima già passati essi: E poi hauendo saccheggiate molte terre, e Città di essi Sanniti; saccheggiarono anche in Puglia la Città, nella qual erano state trasportate l'arme, che haueuano perse nell'anno precedente. 2. In tal anno l'Athenesi 2
non conoscendosi forze sufficienti à proseguir la guerra contro Filippo Rè di Macedonia, mandarono lor ambasciatori à chieder pace; la qual Filippo fece con disegno di metter pian piano il piede nella Grecia, e non addossarsi

molti

Digitized by Google

molti nemici vniti; e mostrosi anco amoreuole à tutti gl'altri Greci: onde andarono da lui l'Ambasciatori anco de'Spartani, de'Focesi, e de'Thebani, li quali lo pregauano, che li soccorresse contro detti Focesi lor nemici: questi all'incontro pigliando per intercessori gl'Ambasciatori d'Athene, e di Sparta pregauano, che si cessasse dalle guerre. Onde la Grecia, di cui tremaua l'Imperio de'Persi, si vidde all'hora tutta humile, e supplicheuole à Filippo, il qual astutamente chiamò in disparte gl'Ambasciatori Thebani, e feceli giurare di non palesar ad altri le sue promesse: e poi li disse, che andarebbe presto in loro aggiuto: e li licentiò per la lor patria. Chiamò dopo in disparte li Focesi, e facendo anco che giurassero di non dir ad altri il suo pensiero; disse loro, che verrebbe in persona per acquietar ogni disturbo: Ma che fra tanto stassero quieti, e nó facessero più strepito d'arme; e similmente li licentiò: come anco licentiò l'Athenesi, e li Spartani. Essendosi poi partiti tutti; egli presto mandò secretamẽte le sue squadre ad occupar il passo di Termosila; e menando il resto dell'esercito, passò liberamente nella Grecia: e stando spreparati li Focesi, l'oppresse tutti, e quasi prigionieri li trasferì nella sua Macedonia; parte mettendone alle nemiche frontiere, per fortificar li suoi confini: e parte mettendo in altri luoghi, per farli popolati. Assaltò dopo, e vinse li barbari per fino al Danubio, come anco l'Illirico
3 vicino; e fece tributario quel Rè. 3. In tal anno Ocho Imperator de'Persiani con esercito grande, e numeroso vinse Nettabene Rè d'Egitto; distrusse le muraglie della Città diMẽfi, non perdonando nè anco alli Tempij: e pose quel Regno sotto il primiero tributo del suo
4 Imperio. 4. In tal anno Archidamo Rè di Sparta (figlio del grande Agesilao) essendo andato con armata in Italia, nella battaglia fatta con l'Italiani restò vccisо.

NARRATIONE XXX.

3607 NEll'anno 3607. Filippo II. Rè di Macedonia prese nella Tracia la forte, e grande Olinto: & assediò Bizantio, che poi Costãtinopoli fù detta. Tornando poi alla detta Macedonia con lasciar altro Duce nell'assedio, fece menar fuori i suoi caualli fra li quali era il fortissimo Bucefalo. (comprato già con 15. talenti di monete, che sono noue mila scudi à nostri tempi) il quale benche fosse ligato con ferri: nulladimeno di esso tremauano tutti li ministri, che veniuano spesso colpiti, & vccisi dal cauallo sopradetto. Il che vedendo il suo figlio Alessandro (qual era all'hora di 18. anni) molto rise del gran timore di detti ministri: e domandandoli Filippo della cagione del suo riso, rispose, essere p il souerchio temere di costoro; che non sapeuano domare quel destriero; disse Filippo: Forse lo saprai domare tù? Di certo lo farò, disse Alessandro; e con vn destro, e velocissimo salto li salì sopra, stringendosi al collo (hauendo egli li bracci, e le mani lunghe fino alli ginocchi) s'alzaua in alto (indarno calcitrando) l'indomito Bucefalo, e finalmente nulla giouandoli il saltare, e scuotersi; si diede à correre per aperti campi. Onde Filippo dolente, e pentito pensaua, che Alessandro fosse morto: quand'egli hauendo visto il cauallo stracco dall'intutto, con pugni, e calci lo fece ritornare; e mansueto lo ridusse à Filippo, il qual stupito del suo gran valore, quasi indouinando all'hor li disse: *Regna maiora quære: nec enim te Macedonia capit.* Li diede poi l'esercito, e mandollo contro Megaresi, che furono superati d'Alessandro. 2. In tal anno Ocho 2
Imperator de'Persiani assalì con groso esercito l'Armenia, doue non potette fare alcun guadagno; perche Codomano Rè di esa con molto valore resistẽdo, presto lo fece ritornare indietro. Nell'anno 3608. Il sopradetto Ocho 3608
venne à morte, e li succese il figlio detto l'Arogo, decimo Imperator de'Persiani. 2. In tal 2
anno Filippo Rè di Macedonia tolse l'assedio già posto à Bizantio; conciosiache hauendo egli preso tutto il Chersoneso: l'Athenesi, & altre Greche Città si collegarono, considerando andar la potenza di esso tanto innanzi, che facilmente potesse dopo soggiogar la Grecia. Giustino dice, hauer Filippo leuato il detto assedio da Bizantio per guerreggiar contro Matea Rè de'Scithi d'Europa, di là dall'altra parte del Danubio: perche il detto Rè gli haueua fatta notabile burla: stante che essendo stato guerreggiato, e trauagliato da popoli vicini, haueua domandati l'aggiuti di Filippo; ma presto dopo essendo morto il Rè, che l'oppugnaua, egli negò le promesse fatte a Filippo sopradetto, che nondimeno li diceua, pagasse le spese per l'apparecchio fatto in suo soccorso: e quello rispondeua, li Scithi non hauer oro, nè argento. Filippo dunque lasciato il cominciato assedio di Bizantio, senza ritornar in Macedonia, dall'istessa Tracia marciò verso la Scithia; & arriuando all'improuiso, ruppe Metea; che anco si fugì: onde Filippo li saccheggiò le terre del suo Regno; doue non trouò oro, nè argento: perche non erano in vso fra li Scithi. Ma prese 20. mila schiaui fra fãciulli, e fanciulline; innumerabile copia d'animali, & 20. mila generose caualle, che mandò in Macedonia per farsi maggior generatione di destrieri. Ma nel ritorno fù assalito da Tribali (popoli habitãti intorno al monte Hemo, & confinanti con li detti Scithi) volendo essi, li fosse data la metà delle prede: per il che si venne alla battaglia: in luogo stretto, doue ad arte già s'erano posti li Tribali sudetti, che molto fracassarono li Macedoni; & esso Filippo restando ferito nella coscia, fù portato à guarirsi in Macedonia. 3. In 3
tal anno Dionisio Tiranno di Siracusa, fù costretto partirsi da Calabria: conciosiache li Cartagineſi con la condotta d'Hannone loro Capitano venẽdo d'Africa, presero molti luoghi di Sicilia.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE XXXI.

3609 NEll'anno 3609. Filippo di Macedonia essendosi guarito della coscia, andò à guerreggiar contro Thebani insieme vniti con Athenieſi, li quali benche combatteſsero contro Macedoni con estremo valore, nulladimeno furono in tal battaglia perditori; esendosi seruito Filippo di Macedoni molto esercitati nell'arme, e veterani. Fece poi con honore sepelire gl'Athenieſi morti in tal battaglia, hauendo trouato, che niſsun di essi haueua ferite, se non che nel petto, ò nella parte dinãzi del suo corpo, segno d'hauer cõbattuto virilmente. Mandò liberi in Athene i prigionieri, senza voler di essi prezzo alcuno à persuasione di Demade Otore; e volse pace con la detta Athene, doue anco mandò il suo figlio Aleſsandro per maggior segno della sua amicitia. Ma per contrario verso li Thebani, che ingratamente s'erano diportati verso lui, vsò tanto rigore, che de' principali parte vccise, e parte essiliò: e pose in Thebe per Gouernatori coloro, che prima erano stati esiliati, e q̃sti poi fecero molte crudeltà nella lor patria. Publicò la pace per l'altre Città della Grecia, chiamando in Corintho li lor Capi per far vn parlamento vniuersale, al quale tutti mandarono li loro Ambaſciatori, fuorche li Spartani; che disero, non esere libera à Greci tal dieta, ma farsi per la forza di Filippo; il quale pure peruenuto in Corintho, ppose alli greci Ambaſciatori l'vnirsi seco per aſsalir l'Imperio Persiano, da cui la Grecia haueua già patiti molti danni. E tutti con applauso consentirono: onde presto furono numerate 200. mila pedoni, con 15. mila Caualieri; de' quali fù eletto Capitano esso Filippo; che dopo andatosi nella sua Macedonia, sposò la figlia con Aleſsandro Rè dell'Epiroti suo cognato, al qual haueua già dato quel Regno: ma mentre si feſteggiauano le nozze, stando egli nel mezzo dell'vno, e dell'altro Aleſsandro, fù vccisо da Pausania (Giouane soldato della guardia dell'iſteſsa sua Persona) conciosiache costui essendo stato per forza stuprato da Attalo fratello di Cleopatra moglie seconda di esso Filippo, appreſso del qual esso Pausania si era spesse volte querelato, il Rè Filippo in vece di farne Giuſtitia, rideua sempre della sua querela. Alcuni scriſsero, che il detto Pausania à tal vccisione fù incitato d'Olimpia moglie di esso Filippo, e madre d'Aleſsandro; la qual passaua molti disgusti con esso Filippo: & in qualche modo fù anco con motteggiamento del suo vituperio incitato dall'iſteſso Aleſsãdro, che nulladimeno fece subito morir in croce Pausania sopradetto; al qual essendo morto Olimpia pose in capo vna Corona d'oro; e fece dopo con tormenti morire Cleopatra seconda moglie del detto Filippo; facendo prima vccidere nel seno di essa la fanciulla generata da essa, e da Filippo. Facendo pur Aleſsandro vccidere Carano figlioletto nato da detti Filippo, e Cleopatra: perdonò la vita ad Arideo (detto anco Filippo) suo fratel baſtardo, perche fù il primo à salutarlo Rè. 2. In tal anno Dioniſio tiranno di Siracusa, che hauendo laſciate preſidiate le terre Greche già prese in Calabria; era venuto all'infretta in Sicilia, per difenderla dell'arme infeſte de' Cartagineſi; dopo hauer fatte contro essi molte battaglie, non potette finalmente discacciarli; non essendoli peruenute le lettere di Suniate, che come nemico d'Hannone Capitano di detti Cartagineſi in Sicilia venuti, le haueua da Cartagine scritte ad esso Dioniſio, dandoli il modo di vincere, e superare il detto Hannone: Conciosiache per strada furono intercette tali lettere scritte in lingua greca, e furono date al Senato di Cartagine, che perciò diede morte al detto Suniate; & anco fece publica legge, che niſsun Cartagineſe imparaſse, nè scriueſse greche lettere; nè parlaſse con gente d'altra natione senza interpetre. 2

NARRATIONE XXXII.

NEll'anno 3610. Aleſsandro Magno hauendo preso il posseſso del regno (al qual diminuì molte gabelle) hauendo acquietati li tumulti nati nell'Illirico, nella Tracia, & in altre molte prouincie à lui soggette; aſsalì, e vinse Sirmio Rè de' Tribali; e soggiogò gran paesi fino al Tanai, & alla palude Meothide de' Scithi, e dopo ritornando, passò in Grecia cõtro l'Athenieſi, e li Thebani, che haueuano fatta lega contro lui; e fù da Teſsali aggiutato con arme, e con danari: Onde gl'Athenieſi per timore se l'humiliarono: per il che ottennero da lui ogni perdono. Ma li Thebani si fecero forti, incitando altre Republiche à far l'iſteſso: perciò furono espugnati d'Aleſsandro, che distruſse la lor Città da fondamenti (dopo esser durata 930. anni da quando fù da Cadmo Egittio fondata) secondo Venefrido furono vccisi in tal eccidio di Thebe 90. mila di detti Thebani; 30. mila diuennero schiaui; e li fanciulli furono per schiaui anco venduti. Quelli, che scamparono fugendo, furono dall'Athenieſi riceuuti contro l'Editto fatto d'Aleſsandro, del quale poi temendo, gli mandarono Ambaſciatori p ottener perdono: ma li rispoſe, non perdonarli, se prima non mandaſsero in esilio li loro Capitani, & Oratori; mercè li quali spesso si confidauano combattere: onde furono costretti à discacciar li loro Capitani (vno de' quali fù Mennone, che fù poi Capitano dell'armata Nauale di Dario) ma dice Plutarco, esserſi Aleſsandro dopo contentato, restarsi l'oratori solamente: e che fù fauola il dirsi, che Demoſtene essendo stato anco esiliato, andò per l'altre Republiche, dicendo la fauola del patto, che voleua fare il lupo con le pecore: cioè, che discacciaſsero li cani; perche dopo non haurebbono elle più chi le difendeſse in alcun modo. Fece Aleſsandro in tal anno rifabricare Stagira patria d'Ariſtotele suo maeſtro; la qual

era

Digitized by Google

era ſtata diſtrutta da Filippo. E fù acclamato da tutte le Città di Grecia (fuorche da Sparta) per Capitan Generale cõtro Perſi. Ma douetteſo eſſe tutte ſoggettarſele: perche il primo, e ſacro libro de' Machabei dice, eſſerſi egli fatto Rè de' Greci (*Qui primus regnauit in Græcia*) li quali benche anticamente haueſſero hauuti in varie loro prouincie varij Reggi: nulladimeno non erano ſtati ſotto vn ſolo Rè; e dopo ſi riduſſero
2 in Republiche. 2. Nell' iſteſs'anno in Perſia ſenza hauer figli l'Imperator Arogo venne à morte: onde s' eſtinſe la ſtirpe di Dario: e li Perſiani eleſſero per loro Imperatore Codomaro Rè d' Armenia (che haueua prima diſcacciato Ocho) e gli diedero il nome di Dario.
3611 Nell'anno 3611. Aleſsandro Magno fece il ſuo eſſercito contro Perſiani, nel quale non volſe altri ſoldati, ſe non che li veterani, e prodi, che ſotto Filippo ſuo padre erano molto auuezzi à guerreggiare (& anco alcuni valoroſi della Grecia) e tutti furono 30. mila pedoni, accompagnati da 5. mila Caualieri (Altri ſcriſsero eſsere ſtati 34. mila li pedoni, e 4. mila Caualieri) ma prima di partirſi diede egli à ſuoi amici le ſue poſſeſsioni, e patrimonio; hauendo nell'animo le ricchezze, che nell'Aſia ſperaua. Tolſe la vita ad Aminta ſuo cogino, & anco ad Altri, che in ſua aſſenza poteuano far tumulti in Macedonia, doue laſciò Antipatro per Gouernatore del ſuo Regno, e di tutte l'altre prouincie à lui ſoggette; li cui Reggi giouani ſuoi vaſſalli conduſse ſeco contro Perſiani, ſolo laſciando li Reggi vecchi nelle loro ſedi. Et eſsendo le naui apparecchiate, egli prima d'ogn'altro ſalì ſopra la ſua naue & peruenendo nell'Aſia minore, nell'auuicinarſi à quelle ſpiaggie, ſcoccò contro di eſse di propria mano vn'acuta ſaetta: dopo arriuato nella diſtrutta Troia, coronò il ſepolcro, e la ſtatua d'Achille, dal quale per proſapia deſcendeua (conforme anco dalla ſtirpe d'Ercole, e di Perſeo) quantunque egli ſi penſaſse, eſsere figlio del Dio Gioue Ammone; perche con l'habito, e corna, che l'idolo d'Ammone era formato, ſi era veſtito il Sacerdote, che ſcriuono altri hauer compreſa Olimpia madre di eſso Aleſsandro; che perciò poi come figlio di Gioue voleua dominar il mondo tutto. Prohibì all'eſsercito il ſaccheggiar le terre, per le qual paſsaua; perche doueua egli poſsederle: & eſsendo arriuato nella Frigia maggiore al fiume Granico, fù nel paſsare ſubito aſsalito da 600. mila Perſiani, li cui Capitani Raſace, e Spitridate lo poſero nel mezzo, e dall'vno, e dall'altro lato lo colpiuano; al qual pericolo preſto occorſe Clito, figlio della Nodrice di eſso Aleſsandro, che diſgrauatoſi vcciſe Raſace, mentre Clito vccideua Spitridate. Onde li Perſi vedendo morti li loro Capitani, perſero l' ardire, e ſi fugirono; reſtando di eſſi vccisi 20. mila pedoni, e 2050. Caualieri (ſecondo Plutarco) e de' Macedoni ſolo morirono 9. pedoni, e 25. delli Caualieri, che tutti furono con molto honore fatti ſepelire da Aleſsandro, che anco gli ereſse 34. ſtatue. Fra tanto Mennone Athenieſe con l'armata Perſiana ſaccheggiaua le ſpaggie della Grecia, perche era ella della giuriſditione d' Aleſsandro.

NARRATIONE XXXIII.

NEll'anno 3612. Dioniſio tiranno di Siracuſa per le ſue molte crapole morì; e li ſucceſse nella tirannide delle terre di Sicilia, e di Calabria il ſuo figlio pur detto Dioniſio, il quale preſto con Dione ſuo parente chiamò da Grecia il filoſofo Platone, che gl'inſegnò la ſua filoſofica dottrina; cercando indurlo à laſciar la tirannide: e da principio dimoſtrò Dioniſio buona volontà; ma dopo ſedotto da ſuoi adulatori, preſe ſoſpetto eſsere opera del detto Dione, che pretendeſse con tal mezzo regnar egli; maſsime che li fù data vna lettera falſa da Filiſto, come ſe foſse ſtata mandata da Cartagineſi, promettendo à Dione il lor aggiuto; Onde poi l'esfiliò dalla Sicilia; & eſso andato in Grecia fù dopo preſto ſeguito da Platone. 3612
2. In tal anno Aleſsandro Rè d'Epiro, e fratello d'Olimpia madre del Grande Aleſsandro Rè di Macedonia, andò con eſsercito in Italia eſsendo ſtato da Tarantini chiamato in loro aggiuto contro l'Abruzzeſi: e da principio cominciò à guerreggiar contro Puglieſi più vicini per paſsar poi con l'eſsercito in Abruzzo: ma dopo conſiderando certo Oracolo (ò fato) à ſe molto contrario, fece pace con Puglieſi, e ſeguì la guerra d'Abruzzo ſopradetta. 3. In tal anno 2 3
Aleſsandro Magno hauendo preſa la Lidia con la Città metropoli di Sardi, la Licia, con Mileto, la Minore, e Magior Frigia, Paſſagonia, e Cappadocia, cadde infermo molto grauemente per eſserſi intempeſtiuamente in vn fiume lauato: li fete Filippo ſuo medico (eccellente) vna beuanda, & eſso Aleſsandro eſsendoli ſtata poſta in ſoſpetto d'eſser velenoſa tal beuanda, la preſe in mano, e riguardando fiſsamente il volto del detto Filippo, vidde non mutarſi di colore; & egli poſto da parte ogni ſoſpetto, la beuette; e fù mirabilmente riſanato. Fra tanto Parmenione Capitano veterano, che haueua fatte molte impreſe in tempo di Filippo, conducendo parte dell'eſsercito, ottenne il reſto dell'Aſia minore, eſsendo morto Mennone Athenieſe Capitano dell' armata nauale di Dario; che haueua infeſtate tutte le maremme. Guaritoſi dũque Aleſsandro ſi partì da Cilicia per incontrar eſso Dario, che veniua con cento mila armati Caualieri, e con 400. mila pedoni; e ſi incontrarono nelli confini di detta Cilicia nel campo d'Hiſso (caſtel molto vicino al monte Haman) ſi fece la battaglia, nella quale Aleſsandro fù vincitore con la morte di 60. mila pedoni Perſiani, e di 10. mila Caualieri: Oltra la prigionia di 40. mila di detti Perſiani: morendo de' Macedoni 150. Caualieri, e 130. de' combattenti pedoni: Ma in tal battaglia eſso Aleſsandro hebbe vna ferita nella coſcia, che (ſecondo Darethe da Plutarco riferito)

Digitized by Google

rito) li fù fattā da eſso Dario, che ſubito dopo fugendo ſi ſaluò; reſtando abandonato il campo, e i padiglioni; doue Aleſsandro ritrouò copioſi, e ricchiſſimi teſori: & hauendo mandate le ſue ſquadre de' Teſsali in Damaſco (che s'arreſe) hebbe anco in mano la moglie, la madre, e le figlie di Dario; le quali tutte trattò con honoreuolezza, & honeſtà; & anco fece, che foſſero riuerite da Regine: nulladimeno ſi laſciò prendere dall'amore di Berſana, donna giouane, ch' era ſtata moglie di Memnone ſopradetto; e poi fù moglie di eſſo Aleſſandro. Eſſendoſi dunque fugito Dario, andò Parmenione con le ſue ſquadre nell' Aſia maggiore, doue le Cittā, e li Preſetti pur delle prouincie di Dario riceuendolo ſenza guerreggiare, li diedero tanta copia di ricchezze, che li Macedoni molto più s'acceſero alla guerra per acquiſtar l'Aſia tutta, conoſcendo eſſer in eſſa l'oro, e l'argento in molta quantità. Scriſſero alcuni, che prima dell' impreſa ſudetta Aleſſandro voleua andar da Licia in Cilicia (per abbreuiar viaggio) paſsò con l' eſſercito per il mare di Panfilia, il quale ſeccandoſi, li diede la ſtrada ſenza impedimento. Ma Plutarco dice, che ſcriuendo Aleſsandro ogni ſua coſa ad Antipatro in Macedonia, in niſſuna delle ſue lettere fece mentione di tal mare: che ſe ſi foſſe ſeccato, ſarebbe ſtato coſa degna d'auuiſo, e di gran merauiglia: ma di tal viaggio li ſcriſſe, che paſsò per Faſelide, e per Scala; e non per mare ſecco in detto modo: nè il ſeccarſi il mare in alcune parti, & in certi tempi, & influſſi della Luna è marauiglia; conciofiache ciò ſi vede in Spagna nel mare di Cadice, doue le naui reſtano in ſecco, ſino che l'acque, le quali in certo tempo dell'anno mancano, poi ritornano. 4. Fiorì in tal anno Senocrate filoſofo. Fù anco sì famoſa Taide meretrice, che correndo la fama della ſua bellezza per la Grecia, andò anco Platone per vederla: e ſentendo l'eccеſſiua mercè, che domandaua: Riſpoſe. *Non emi tanti pœnitere.*

NARRATIONE XXXIV.

3613 NEll'an. 3613. Peruenendo Aleſſandro nell' antica Siria, molti Reggi dell'Arabia, e d' Oriente vēnero à riuerirlo, e darli vaſſallaggio: ma Iaddo Prēcipe, e sōmo Sacerdote de' Giudei li ſcriſſe, nō poter, nè douer cōtro Dario prēdere l'arme: cōciofiache li Giudei da Ciro, e da tutti gl'altri Imperatori perſiani erano ſtati sēpre bē trattati. Del che Aleſſandro eſsendoſi ſdegnato moſſe le ſquadre per aſſediar Geruſalemme: ma Iaddo con Baroni di Giudea per placarlo, andò ad humiliarſeli per ſtrada: & Aleſſandro vedendolo ſceſe da cauallo, e l'adorò; eſsendo Iaddo veſtito da Pontefice: conciofiache (come ſcriue Gioſeffo) ſtaua ſcritto nelle veſti di eſſo Pontefice il nome ſacratiſſimo di Dio. Stupirono Parmenione, e tutti gl'altri Capitani d' Aleſſandro; e domandandoli la cagione d'humiliarſi la ſua perſona, alla quāl douea humiliarſi il Mondo tutto; riſpoſe, che egli in Macedonia nel ſogno hauea viſto Dio con quella forma di Pontefical veſtimento: e che da tale Dio fù animato ad andar all'acquiſto dell'Imperio: e perciò hauea adorato eſſo Dio nel Sacerdote. Andò poi pacificamente nella Cittā di Geruſalemme, doue entrato nel ſacro tempio, offerſe ſacrificij, laſciando molti doni al ſacro altare: conceſſe à Giudei il poter viuere con le loro leggi; e la remiſſione del tributo ogni ſett' anni: conforme prima haueuano cōceſso tutti li perſiani Imperatori. Si deue credere, che Iaddo Sacerdote per farlo più lieto, li monſtraſſe il libro, e la profetia di Daniele nel capo 7. con quelle parole: *Hircus Caprarū, &c.* (perche il regno di Macedonia hebbe principio dal beneficio, che dalle Capre riceuette Carano primo Rè) certificandolo delle future vittorie, e dell' acquiſto del ſudetto Imperio. Eſſendo poi andato Aleſsandro nelle parti maritime; da tutti li fù preſtata obediēza, e vaſsallaggio; fuorche da quelli della Città di Tiro, che affogarono in mare gl'ambaſciatori di eſſo; che perciò poi l' aſſediò 7. meſi ſtrettamente, ſintanto, che per intelligenza d'alcuni di dentro ottenne tal Città, della quale riferiſce Giuſtino hiſtorico nel 18. ſuo libro, che anticamente eſſendo ſtata ſpeſſo da ſuoi nemici molto guerreggiata (il che douette eſſer dopo Pimmaleone fratello di Didone) furono morti li cittadini in molto numero; e che li loro molti ſchiaui ſi fecero Signori d' eſſa Tiro, pigliandoſi le mogli delli morti, & anche vccidendo li reſtati nobili: vno de' quali chiamato Stratone fù nondimeno compaſſionato, e naſcoſto con i figli del ſuo ſchiauo. Volendo poi li ſchiaui ſopradetti eleger Capo, determinarono douer eſsere Prencipe colui, il quale foſse tanto accorto, che vedeſse prima d'ogni altro il naſcere del Sole: e poi trouandoſi all'Aurora tutti nella ſpiaggia, fiſsamente mirauano nell'eſtreme parti del mar verſo l'Oriente per ſcoprire la naſcita del Sole; quando lo ſchiauo che haueua conſeruato il ſuo padrone, ad alta voce gridò dicendo: Ecco nella cima del monte nato il Sole. Perciò volendo tutti farlo loro Prencipe, egli diſse douere farſi colui, il qual ſapeua tanto, che gli haueua inſegnato doue ſi conoſceua il Sole nato; e poi li raccontò, che il ſuo padrone da lui interrogato gli haueua detto, che guardaſſe il monte: e ſoggiunſe che niſſun di eſſi ſchiaui ſciocchi poteua ben gouernare la Città: ma ſolamente il ſuo padrone fauio, che da lui era ſtato naſcoſto, e conſeruato. Dal che reſtando eſſi tutti conuinti, fecero Prencipe Stratone, Signor dello ſchiauo ſopradetto. Hauendo dunque Aleſsandro preſa Tiro, fece morire in Croci (da lui fatte porre nella ſpiaggia) due mila Tirij, eſsendone ſtati vccisi ſei mila altri nella guerra: ma molti ſi ſaluarono nelli tempij; e 15. mila furono naſcoſti da Sidonij, che militauano nel campo d'Aleſsandro: Li quali dopo furono in Sidone traſportati: reſtando Tiro ſaccheggiata, & arſa. Andò Aleſsandro dopo, e preſe Gaza Città fabricata dall'antichi Filiſtei; che dopo poſseduta da Cambiſe,

Digitized by Google

bise, fù conseruatorio delli suoi tesori posti in essa per far la guerra contro dell'Egittij: e dalle ricchezze di esso Cambise fù ella dopo denomata Gaza. Essendosi poi il detto Alessandro raffreddato dall'ira, fece che fosse rihabitata Tiro; e vi pose per Prencipe Addolomio, che non era della natione delli schiaui sopradetti: ma della stirpe del detto Stratone, e benche nobile nato, era poi venuto in tanta pouertà,
2 che zappaua gl' horti de' Sidonij. 2. In tal anno Sanabalath Prefetto di Samaria, che s'era ribellato da Dario, & haueua seruito con 8. mila soldati ad Alessandro nell'assedio di Tiro sopradetta; ottenne da esso licenza di far in essa Samaria vn altro tempio à Dio (in fauor del suo genero Manasse, ch'era fratello di Iaddo Pontefice di Gerusalemme) conforme à quello di detta Gerusalemme; & indi processe l'heresia de' Samaritani, e quella anco de' Sadducei
3 denominati da Sadoch loro authore. 3. Entrò dopo Alesādro nell'Egitto, da doue per timore il Rè Nettabene si fugì in Ethiopia, & iui stette fino che morì. S'arrese tutto il regno ad Alessandro; e fù sì grande il concorso delle gēti à lui venute, che in dodici giorni fece far sei miglia di muraglia, dentro le quali fece il Mercato per poter ogni natione trafficarui (che dura anco nel presente giorno) e trasferendo le genti di tre grosse Città, fece far la Città, che dal suo nome fù detta Alessandria; che di larghezza fù 15. miglia. E secondo Marco Varrone inuentò la carta, che egli fece fare delli Papirij, che nascono nel Nilo: e da principio fù detta Papiro. Andò poi in Libia al Tempio di Mennone, doue fece, che li Sacerdoti venendo ad incōtrarlo dicessero, esser egli figlio del Dio Gioue Mennone: che per ciò dopo cominciò à vantarsi, esser egli diuino, & immortale.

NARRATIONE XXXV.

3614 NEll' anno 3614. hauendo Alessandro lasciato nel gouerno dell'Egitto Lago suo fratello di padre, andò contro Dario, le cui lettere nel viaggio li peruēnero; per le quali molto lo ringratiaua dell'honore fatto à Statira sua moglie, già morta nel parto, dopo che fù presa; e del regio decoro, col quale teneua la sua madre, e figlie, quantunque prigioniere; offerendoli 30. talenti per riscatto. Gl'offeriua anco la metà del suo Imperio, e la figlia primogenita per moglie. Li rispose Alessandro, non esser di mestiero ringratiarlo in quel, che egli per grandezza del suo animo faceua: e che si come nel Cielo non si trouano due Soli: così nel mondo non doueuano regnar due Imperatori. E se volesse seco hauere pace, venisse à mettersi al suo arbitrio, che gli sarebbe stato liberale: altrimente venisse alla battaglia. Venne Dario à tentar la sua fortuna con vn Milione di combattenti à piedi (secondo Plutarco) e con 40. mila Caualieri: conducēdo Alessandro 40. mila à piedi, & à cauallo 7. mila armati. Fù la battaglia nel campo d'Arbella con tanto sangue de' Persiani, e Barbari, che li riui correuano vermigli. Il condottiero del carro Imperiale di Dario essendo stato ferito cadde morto: & Alessandro fù vicino à prender esso Dario: ma lo lasciò, essendo stato all'infretta chiamato dal messo del suo vecchio Capitan Parmenione, che si vedeua opprimere dalla gran moltitudine de' Barbari, li quali cō la venuta d' Alessandro furono rotti, e presto si fugirono: ma la perfetta rotta fù cōpita correndo fama fra li Persiani esser caduto morto giù dal Carro non il condottiero, ma Dario stesso loro Imperatore; il qual vedendo la miserabile stragge delli suoi, tentò darsi la morte da se stesso: ma fù impedito da chi l'accompagnaua; e finalmente salendo in vna velocissima caualla, prese la fuga per riparar la vita. Furono tante l'arme, e le spoglie de' caduti Barbari, che per 20. giorni hebbero li Macedoni fatiga à riportar le spoglie à i padiglioni: trouò Alessandro nelli padiglioni Persiani quasi innumerabili ricchezze: onde mandò in Macedonia ad Olimpia sua madre molte gēme finissime, e leggiadre: mādò anco delle barbare spoglie in Cotrona di Calabria, per gloria di Fialo Crotoneſe, che in tal battaglia fece gran prodezze: mandò all' Atheniesi altre ricchezze: ma solo Focione le ricusò (il quale fù di vita sì virtuosa, e moderata, che nè ridere, nè lacrimar fù mai veduto) E mādò altre cose preggiate ad altri amici; cōforme pur diede à suoi valorosi soldati, e Capitani. Andò dopo in Ebbatane nella Media, che s'arrese; dopo in Babilonia, & indi passò in Susa, doue trouò molti, e ricchissimi arnesi imperiali, e 4. mila talenti di monete: andò dopo in Persepoli (Metropoli di Persia) doue trouò altre tante ricchezze; e tante, e tante spoglie, che per trasportarle (secondo Plutarco) 20. mila muli, e 10. mila Cameli bisognarono. Fece poi Alessandro vn sontuoso conuito, nel qual anco interuenne Thaide meretrice venuta alla fama delle vittorie delli Greci: & essendo esso Alessandro molto lieto dal vino disse, piacerli veder la Regia de' Persiani arder in fiame, conforme essi haueuan arsa la Città d'Athene: all'hora Thaide (ch'era Atheniese) monstrandosi vendicatrice della patria, prese vn'ardente facella nelle mani, & andò prima d'ogn'altro per metter fuoco al gemmato, e marauiglioso palaggio già fatto da Ciro primo Imperatore Persiano: e tutti gl'altri leuandosi da cena, & anco il medesimo Alessandro, la seguirono: il che sentendo le squadre de' Thessali, andarono con molti legni, e fuoco; e fù arsa la sudetta Regia, che era stata nel mondo vna delle 7. marauiglie. Fece poi libere di gabelle le Città della Grecia, e fece riedificar la Città di Platea, ch'era distrutta. 2. Li peruennero lettere 2
d'Antipatro gouernator di Macedonia, significandoli, hauer egli vinti in battaglia li Spartani con Agide loro Rè, che morì valorosamente combattendo: e che Sofirione Prefetto di esso Alessandro nelle prouincie di là da Macedonia,

essen-

Digitized by Google

essendo andato con 30. mila combattenti contro il Rè di Scithia, fù vccisо; & il suo essercito distrutto: e che anche Alessandro Rè d' Epiro dopo hauer prese molte terre in Abruzzo, & hauendo fatta pace con Romani, riuolse l'arme contra la Lucania (hoggi detta Basilicata nel regno di Napoli) e che vicino ad Acheronte fiume fù vccisо da vn soldato de' Lucani. Hebbe disgusto Alessandro della perdita di Sofirione nella Scithia: ma scriue Giustino, che tal disgusto li fù deuiato dalla letitia della morte d' Agide, e d'Alessandro suo Zio, di cui li dispiaceuano l'ottenute vittorie nell' Italia: volendo egli essere solamente glorioso. Hebbe gran parte del regno d'Epiro Eacida (padre di Pirro) al quale si doueua tutto per ragione. Et ad Agide (figlio di Archidamo, e nipote del grande Agesilao) succesſe nel regno di Sparta Eudamida suo figlio primogenito.

NARRATIONE XXXVI.

3615 NEll' anno 3615. Essendo andato Alessandro con 7. mila caualli alla sequela di Dario, peruenne nella Cilicia vltimamente, doue sentiua esser peruenuto esso Dario, il quale fugendo passò presto nell' Asia minore, lasciando per strada molti vasi d'oro, e d'argento, e robbe pretiose; acciòche seguendolo Alessandro, fosse da tali cose trattenuto: ma passò egli in Asia lasciando di raccorre quanto con arte haueua lasciato Dario, che peruenendo poi in Tanea (terra habitata da Greci Spartani, che con li Ionij erano sparsi per l'Asia minore) fù ligato con ceppi d'oro da Besso suo parente, che seco pur fugiua (pfido traditore, & ingratissimo; hauendo prima riceuuto il regno di Battra da esso Dario) lo ferì egli à morte, e lasciollo à lato d'vn riuoletto in vna lettica abādonata. Peruenne poi Alessandro in detta Tanea, da doue trouò esserſi partiti i Persiani; e seguendo il suo corso alcuni miglia, volse poi rinfrescare li Caualli; e fra questo mentre vn suo soldato Macedone (detto Polistrato) corse nel ponte del sudetto riuolo; e vidde iui da vicino nell' altra parte l'abandonata lettica, nella qual trouò Dario ferito à morte, e moribondo; che nondimeno vedendo venir detto Macedone chiamollo; e disseli quanto da Besso gl' era stato fatto; pregandolo molto, che riferisse ad Alessandro, ringratiarlo egli de' beneficij fatti alla sua madre, e figlie: perche haueua ritrouata maggior humanità in esso lui, benche nemico; che non nel suo parente, e sangue proprio: e che pregaua il Cielo, fosse Alessandro padrone del mondo: che li raccomandaua la sua sepoltura: & anco che per futuro essempio degl' altri, acciò fossero fedeli à loro Reggi; punisse bene il detto traditore: e fornendo il suo parlar, spirò la vita. Andò il soldato, e riferì ad Alessandro tal successo: & egli velocemente corse da Dario; e con lacrime di gran compassione col proprio suo manto lo coprì: fece portar l'imperial corona, e coronolli il capo lacrimando. Mandò il suo corpo alla sua madre, e figlie, con ordine di farsi imperiali spese alle sue essequie. Riceuette poi Essattre fratello di Dario con molto affetto; e lo tenne nel numero de' suoi cari. E da quel giorno che morì Dario, non vi fù chi più resistesse ad Alessandro: ma tutte le prouincie dell' Imperio sottoposero il collo al suo dominio: concioſiache prima mentre andaua alla sequela di Dario, fù costretto combatter in più luoghi; e fù colpito da vn sasso nel collo; & anco da saetta ferito in vna gamba. Egli poi diede 15. mila talenti di monete à Caualieri, che erano seco andati à tal sequela; hauendone trouati 153. mila apparecchiati dal detto Dario per seguitar la guerra. 2. In tal tempo 2
(come alcuni scriuono) fiorì la Sibilla Eritrea, che profetizò de' discepoli di Christo; di Giuda traditore, e dell' imperiale Roma poi sottoposta à Pietro Pescatore, & à Pontefici successori di esso. Le cui parole riferisce il P. Ribadeneira in questa forma. Elegera de' pescatori 12. huomini, e fra essi sarà vn demonio (che fù Giuda) e non con spada, e con arme sommettera la Città di Roma, & anco i Reggi: ma con l' hamo del pescatore. Et il sigillo Papale *Anulus piscatoris* hoggi si dice. Nell' anno 3616. (che 3616
fù l'anno 444. della fondatione di Roma sopra detta) li dodeci popoli di Toscana presero l'arme contro li Romani, à quali posero spauento si grande, che il Senato essortaua li Consoli à non vscir ad incontrar tanti nemici: ma Fabio Massimo, che si trouaua Console, mandò il suo fratello vestito da pastore ad esplorar il viaggio de' Toscani: che fù saputo per tale diligenza: Fabio col suo collega Decio, e con l'esercito presero il passo, de' colli della selua Ircina, sotto li quali arriuando li Toscani, all'improuiso furono assaltati da Romani, che non dimeno per la gran moltitudine de' nemici furono astretti ritirarsi in dietro da quella parte, che gouernaua Decio; il quale ciò vedendo, si consecrò (conforme haueua fatto l'altro Decio) alli Dei delli defonti, e dell' inferno: e poi facendo fronte alli Toscani, fù vccisо generosamente combattendo: e dal suo ardire essendosi animati li Romani, tornarono con tanto ardore alla battaglia, che ruppero con gran strage li Toscani, che fra morti, e prigionieri persero 60. mila combattenti.

NARRATIONE XXXVII.

NEll' anno 2617. Diede Alessandro tanto 3617
orecchio à fallaci adulatori, che hauendo preso in sospetto Filota figlio del suo Capitan Parmenione, (il quale anco à Filippo padre di esso Alessandro haueua per molt' anni ben seruito) che facendo molto crescere le calunnie contro esso, lo priuò finalmente della vita: e dopo scrisse in Media, facendo che fosse anco iui vccisо esso Parmenione benemerito più, che altro qualunque Capitano. Andò dopo nell' Ircania, & indi nella Parthia: & all'hora si

Digitized by Google

veſtì l'habito Imperiale al modo ſuperbo de' perſiani, laſciando l'vſo modeſto de' Macedoni, e de' Greci. Il che ſe fù di gran diſguſto ad eſſi Greci, fù non dimeno di gran letitia à Barbari, & à Perſiani, che per tal cauſa li poſero amore, parendoli non hauere ſtraniero Imperatore: conforme anco hebbero letitia di hauer eſſo Aleſſandro ſpoſata per ſua moglie Berſana (detta anco Boſsana) Perſiana. Fece poi ſcegliere 30. mila giouani robuſti Perſiani; e diede loro maeſtri di battaglia, che l'inſegnaſsero à combattere all' vſo de' Macedoni. Poi vn giorno dopo hauere deſinato, talmente dalle lodi dateli da ſuoi adulatori per le vittorie fatte ſi laſciò gonfiare; che molto guſtaua eſser depreſse le glorie dell'impreſe dell'iſteſſo ſuo padre Rè Filippo; del qual dicendo gran bene all'hora Clito; eſſo Aleſſandro adiratoſi preſe vn dardo, e l'vccise furioſamente nel conuito: e dopo rauueduto di ſe ſteſſo, conſiderando, che quello l'amaua eſsendo figlio della ſua nodrice: e l'haueua liberato nella prima battaglia dalla morte: e che haueua parlato non contro eſſo, ma in fauor di ſuo padre, pur anco per amore: tutto mutatoſi abbracciaua il morto, e li parlaua, come ſe quello foſse ſtato viuo: e per tal fallo poi tentò di vccidersi: ma fù tenuto da ſuoi Baroni, che per tre giorni poi non poterono deuiarlo mai dal pianto, fin tanto che li Filoſofi Calliſtene (figlio della ſorella d'Ariſtotele) & Anaſsarco l'acquietarono con molte raggioni. Queſto Anaſsarco fù, che anco diſse ritrouarſi altri mondi, oltra del noſtro: onde Aleſsandro poi pianſe dicendo, che mentre con tante gran fatighe, e con ferite non haueua potuto ancor acquiſtare vn ſolo mondo: maggiori pericoli, e fatighe li reſtauano per poter acquiſtar gli altri mondi che reſtauano. Perilche S. Girolamo dice, che il poſseder queſto mondo, (ò altri molti ſe vi foſsero) non potrebbe ſatiar il cuor dell'huomo: perche il ſuo centro, il ſuo ripoſo, e bene non può trouarſi, che ſolamente in Dio: e Dauid fù quello che ben l'inteſe, e diſse: *Tunc ſatiabor, cum apparuerit gloria tua.* Aleſsandro dunque acciò che li ſuoi errori, e crudeltà non foſsero ſentite nella Grecia, e nella Macedonia: finſe ſpedire due Prencipi Macedoni ſuoi amici per ritornare nella loro patria: onde tutti li ſoldati Greci ſcriſsero le lor lettere à lor parenti, ò conoſcenti, & amici; e li diedero à queſti due, ò pur à ſeruitori di eſſi, li quali dopo raccoltele tutte, furono lette da eſſo Aleſſandro, che vidde chi ſcriueua contro lui. Paſsò poi nelli regni di Battra, e di Sogordia: e ſogiogolli: e preſto hebbe nelle mani Beſſo traditore, che haueua vccisò l'Imperator Dario; e comandò, che con groſſe funi foſsero piegate alquanto quattro albori, alle quali fece ligare in quattro parti nelle mani, e ne i piedi il detto Beſso; e poi facēdo rilaſciar le funi, ritornarono l'alberi al loro ſito, reſtando sbranato viuo il traditore. Fabricò 12. Città nel paeſe ſopradetto, doue fra gli altri nouelli habitatori, poſe tutti quelli, che nelle ſudette lettere haueua conoſciuto, hauere ſcritta coſa contro lui. Per Prefetto de' Parthi poſe Praſſagora perſiano (da cui hebbero poi principio li Reggi di eſsi Parthi) preſe poi ſeco 20. mila fortiſſimi Macedoni a piedi, & altri 3. mila à cauallo, con altre ſquadre di diuerſe nationi, formando il ſuo eſsercito di 120. mila pedoni, e di 15. mila Caualieri (de' quali tutti con le battaglie dell' India à pena poi reſtò la quarta parte) paſsò il fiume Oreſsarte, e ruppe li Scithi Aſiatici, che con molta ſtragge perſequitò correndo cento ſtadij: ma eſsendo ſtato da dolori di ſtomaco aſsalito, laſciò di ſequitarli, e tornò in dietro: vinſe poi l'Idaſpi, e li Draci, li Euergiti, li Charaſmi, li Parimi, li Parapammeni, e tutti gl'altri popoli, e regni, che ſtauano intorno al monte Caucaſo, & alli monti Rimici: doue da luoghi lontani di 25. giornate di viaggio li venne Taleſtre (da altri anco detta Minotea) Regina dell'Amazoni con 300. mila donne armate, non per combattere; ma per hauere figli da eſſo Aleſſandro, dal qual hauendo concepito dopo vn meſe, ritornò alle ſue Sedi di nuouo: ſecondo quel, che Giuſtino riferiſce diuerſamente dal dire di Plutarco, che ſcriſse, nulla hauer detto nelle ſue lettere intorno à tali Amazoni Aleſsandro.

NARRATIONE XXXVIII.

NEll'anno 3618. Volendo Aleſsandro Magno ſtendere il ſuo dominio ſino nelli confini della terra, preſe il viaggio dell' India Orientale, correndo quaſi come fulmine, e ſoggiogando la Carmania, la Gedroſia, l'Arias, la Drangia, l' Aracoſia, l' Indoſcithia, l'Albiria, & altri molti regni, li quali ſono di quà dal fiume Indo: E dopo tal acquiſto entrò nella ſuperbia di voler eſsere adorato nel modo, che prima haueuano vſato li Reggi, & Imperatori perſiani; laſciando da parte la greca modeſtia di contentarſi della conueniente riuerenza: onde molti ſuoi Baroni inſieme con Calliſtene filoſofo (e nipote d'Ariſtotele) che per tal mutatione lo biaſmarono, furono da lui fatti morire. Poi prima di paſsar il fiume Indo vedendo li ſuoi carri non eſsere ſpediti, & agili al viaggio, eſsendo pieni di ſouerchie prede; fece che s'ardeſsero tutte le robbe, e le prede ſopradette: e fece far d'argento li freni, ſtaffe, e tutti gl'ornamenti de' Caualli; come anco gli ſcudi, e l'arme delli ſuoi ſoldati; dal che prouenne loro il nome d' Argiraſpidi. Entrando poi nell' India, peruenne à Niſa Città, che da Bacco era ſtata fabricata; e per tal riſpetto trattò aſsai bene li cittadini di eſsa, perdonandoli della gagliarda reſiſtenza, che fecero con l'arme. Vinſe poi 15. nationi di varie genti; e preſe 15. mila lor Città (oltra li Caſtelli) e come ſcriue Plutarco, diede loro leggi ciuili, acciò nō più viueſsero alla barbara: penetrò poi nelle parti interiori; e vinſe popoli, e paeſi tanto grandi, che auanzarono per tre volte i ſopradetti, 3618

Digitized by Google

detti, e diede lor per Prefetto Filippo, che fù vno de'ſuoi forti Capitani. Quiui morendoli il ſuo cauallo Bucefalo, ch'era viſſuto da circa 30. anni; li fece vna Città, la qual fece chiamare Bucefalia; come nomò anco Perita vn'altra Città (che dopo preſto fece) dal nome del ſuo cane, che morì. Trapaſſando poi li monti Dedali, e peruenendo al gran regno di Cleofide Regina, venne ella ad incontrarlo non con l'arme; ma con l'aſtutie delle ſue bellezze; e perdendo la pudicitia, ottenne il regno, come per mercè. Quiui li vennero ambaſciatori di molte prouincie, & anco molti Reggi à chieder pace, con darli vaſſallagio, e belle gemme, vno de'quali fù Taſſile Signore di prouincia sì grãde, che di ſicuro ſupera l'Egitto: coſtui li diſſe, non eſſer di meſtiero cõtender ſeco con arme, ò in altro modo: ma ſolamente con liberalità; e li diede molte gemme pretioſe: e pure reſtò vinto da Aleſſandro, che li diede mille talenti più del riceuuto. Il che quantunque foſſe à Macedoni di molto diſguſto; nulla di meno molto li giouò, perche non puochi barbari verſo Aleſſandro inclinarono poi l'animo loro: ma li furono di grãde impedimento li filoſofi indiani, che diſſuadeuano molti popoli, e Reggi dall'amicitia di eſſo Aleſsãdro, che per ciò hauendo hauuti in mano alcuni di eſſi, non gli perdonò di dargli morte. Volendo poi paſſar il fiume Idaſpe, ruppe le ſquadre, che per impedirli il paſſo haueua iui poſto Poro Rè, il quale ſubito vẽne alla battaglia con molti ſuoi elefanti, e con eſſercito molto numeroſo: ma dopo 8. hore di conflitto reſtò rotto, trouandoſi egli ſopra d'vn grandiſſimo Elefante, che delle ben drizzate ſaette de'Macedoni eſſendo ſtato in molte parti della proboſcide ferito coſtrinſe Poro à ſcendere da eſſo, che fù menato vinto ad Aleſsandro, il quale domandolli: In che maniera deſideraſse d'eſſere trattato: & egli li riſpoſe. Secondo la tua reggia dignità: e ſoggiungendo Aleſsandro, che pur anco altra coſa domandaſse: riſpoſe: Nella tua regia dignità tutte l'altre coſe ſi contengono. Onde per tal lode Aleſsandro non ſolamente li conceſſe il regno: ma anco con darli maggior paeſe, glielo accrebbe. A' dieci filoſofi Indiani perdonò anco la vita; e dopo hauere di varie coſe con eſsi diſputato, li rimandò con doni alla lor patria. Soggiogò poi la Serica, e la Sacara (paeſi copioſiſſimi di zucchero, e di ſeta) e tutti gl'altri regni, che fra il fiume Indo, e Gange ſon frapoſti. 2. Mentre fra tanto in Macedonia verſauano molti diſguſti fra Antipatro, & Olimpia madre d'Aleſsandro ſopradetto.

NARRATIONE XXXIX.

3619 NEll'anno 3619. paſsò Aleſsandro Magno di là dal Gange, fiume maggiore d'ogn'altro del mondo: vinſe li popoli Gangeriti, Strateni, Adreſti, Prafij, e Paſſidi con molta ſtragge delli loro eſserciti: & eſsẽdo poi ſtracchi li Macedoni non ſolamente da lunghi viaggi; ma anco dalle molte vittorie, e battaglie da eſſi fatte, pregarono Aleſsandro à ritornare: & egli li riſpoſe, il ritornar a dietro eſser manifeſto ſegno di fugire: concioſiache in Euſide haueuano quaſi à frõte li nemici che (ſecõdo Giuſtino) erano 200. mila combattenti: e ſecondo Plutarco erano di numero maggiore, oltra 80. mila Caualieri, 6. mila elefanti, & 8. mila carri ben armati. Et Aleſsandro per rendere lieti gl'animi de'ſuoi forti guerrieri, per ſegno d'eſser queſta l'vltima battaglia, & anco per ſpauentare gli nemici, fece li ſuoi padiglioni molto pompoſi con ornamenti vaghi, varij, e ricchi: onde ne nacque, che le ſue ſquadre talmente s'animarono, che poi preſto combattendo ruppero, e fracaſsarono l'innumerabile eſsercito indiano. Dopo tal vittoria ſe l'arreſero ſenza contraſto quaſi tutte le prouincie, che nel reſto dell'India ſi ſtendono. Mandò Aleſsãdro parte de'Macedoni, che nauigarono per molti fiumi ſette meſi, e preſero quaſi innumerabili Città: ma vi morirono poi la maggior parte per mancamento di vitto, e per diſaggio. Mentre fra tanto Aleſsandro cõ gl'altri nauigò verſo l'Oceano per il fiume Ageſine, ſe l'arreſero li popoli Geſoni, & anco gl'Aſibi: ma l'Ambri, e li Sicambri ſe l'oppoſero cõ 40. mila à cauallo, e con 8. mila armati à piedi; e nondimeno furono rotti con molta loro ſtragge: & aſsalendo dopo li Macedoni vna delle lor forti Città, diſcacciarono dalla muraglia li diffeſori à forza di ſaette: ma mettendo le ſcale per ſalire, elle ſi ruppero per il troppo peſo, quando Aleſsãdro ſi trouò ſalito, hauẽdo ſeco ſolamente vn'altro: nulladimeno entrò nella Città facendo fronte, e molto danneggiando li nemici: e finalmente acciò non foſse di lato colpito, e circondato, ſi poſe à laro d'vn muro per riparo, ferẽdo ogn'vno che ſe li accoſtaua: ma vna ſaetta fù tanto furioſa, che li penetrò lo ſcudo, e la corazza; & entrata nel petto quattro dita, reſtò affiſsata nell'oſſo della coſta: ſecondo che Plutarco riferiſce. Et egli piegato ſopra li ginocchi, tanto valoroſamente ſi diffeſe, che vcciſe quello, che l'haueua ferito: quando li Macedoni con nuoue ſcale ſaliti, combattendo vccifero l'armati cittadini; e poi curarono Aleſsandro della piaga. Egli dopo hauendo poſti ſuoi Prefetti in tutte le prouincie acquiſtate, ſi conduſſe nell'Oceano Orientale, nella cui ſpiaggia fece la Città chiamata Barce, come Trofeo dell'vltime vittorie: pregando li ſuoi Dei, che niſſun altro ſuperaſſe li termini eſtremi, che egli ſuperò: diuiſe poi le naui, mettendoui Nearco, & Oneſicrito Capitani, mandandoli alla ſiniſtra, & alla deſtra parte dell'Oceano, per non reſtare luogo in terra, ò in mare, doue non haueſſe egli vinto, e trionfato. Andò per terra poi nella Carmania; doue li ſuoi Prefetti l'aſpettauano. 2. Nell'anno ſteſso Dione Siracuſano, che prima era ſtato eſsiliato dal ſuo parente Dionifio tiranno di Siracuſa (il qual all'hora ſi trouaua eſſer andato con 80. naui nelle Città del

Digitized by Google

del ſuo dominio in Calabria) peruenne da Grecia in Sicilia con 800. armati valoroſi, da lui aſſoldati nell'Iſola Zacinto: ſe l'vnirono 200. altri mandati dalla Città d'Agrigento, & altri dalle Città di Gela, e Camerino, che con mille Caualieri Siracuſani (dal detto Tiranno effiliati in Grecia, da doue vennero con eſſo Dione) furono al numero di 5. mila armati, che guidati dal detto Dione, andarono alla Città di Siracuſa, doue li nobili gl'aprirono le porte, & eſſi entrati vccíſero li fautori del Tiranno, reſtituendo di nuouo la Republica. Il che ſentendo Dionifio in Calabria, venne fra 7. giorni alla Fortezza: e dopo eſſendo vſcito alla battaglia, fù rotto, e vinto da Dione, e da Siracuſani: onde di nuouo ritornò in Calabria, laſciando Policrate ſuo figlio nel gouerno di detta Fortezza prefidiata da molta ſoldateſca.

NARRATIONE XL.

3620 NEll'anno 3620. Ritornarono vittoriofi ad Aleſſandro in Carmania li ſuoi Capitani, Nearco, e Oneficrito con le naui, che haueuano traſcorſo tutto l'Oceano dell'India Orientale: & egli ſubito ordinò farſi molte altre naui per ſoggiogar anco tutta la terra Occidētale, cominciando dall'Arabia fino in Ethiopia per paſſar nella Mauritania; e dopo preſa l'Africa paſſar in Spagna, e nel reſto d'Europa: ma fù fra tanto impedito, sì per cauſa d'acquietar molte prouincie ſolleuate per la fama, che s'era ſparſa d'eſſere ſtato vccíſo da Sicambri: ſi per caſtigare con morte li Prefetti, che malamente haueuano amminiſtrato il loro vfficio: onde anco tolſe la vita à Polimaco, & à Peleo, che indebitamente haueuano diſtrutto il modeſtiſſimo ſepolcro di Ciro primo Imperator de' Perſiani. Et eſſendo poi paſſato nella Media, chiamò da Grecia 3. mila de' più periti artefici, che fabricarono belliſſimi teatri; doue ſi fecero molti trionfi, e giochi, alli quali eſſendo andato il medico, che haueua cura d'Efeſtione all'hora infermo (ch'era l'amico più fauorito del detto Aleſſandro) ſucceſſe che per difetto della cura del medico ſudetto, Efeſtione preſto venne à morte; e per tal cauſa il medico fù poi fatto morire da eſſo Aleſſandro, il quale pianſe al modo feminile la morte del ſudetto Efeſtione; & anco per ſegno del ſuo lutto, fece leuar alle Città li merli delle mura; fece tagliar li crini de' caualli; e ſpeſe dieci mila talenti di moneta per il ſepolcro, e per il funerale. 2. In tal anno in Sicilia furono tante le fattioni, e le ſeditioni de' Siracuſani, che cercò il popolo vccidere Dione, ch'haueua reſtituita la Republica: ma li ſuoi 800. Greci ſoldati di Zacinto fecero fronte valoroſamente, e (benche cōtro voglia di Dione) vccíſero molti dell'ingrato popolo; e dopo vſcendo andarono nella Città di Leontino, doue furono lieta, e gratamente riceuuti. Fra tanto Dionifio mandò da Calabria le naui col ſuo Capitan Niſſio Napolitano, che ſoccorſe la Fortezza, portandoui vittouaglie, arme, & armati: nulladimeno li Siracuſani lo ruppero, e li preſero pure 4. naui: ma mentre poi non teneuano cura di ſe ſteſſi, nè haueuano Capitano da guidarli; Niſſio con le ſquadre ben armate, dalla Fortezza entrò nella Città, ardendo le caſe, e mettendo à fil di ſpada i Cittadini; che preſto pentiti di quāto fatto haueuano à Dione, mandarono à chiamarlo per ſoccorſo. Lacrimò egli per l'incendio ſentito della patria, e pregò i ſuoi ſoldati à ſeguitarlo. Fù poi ſopragiunto dalla notte nel viaggio, e ſi fermò: come anco per cauſa della notte Niſsio ſi ritirò nella fortezza. Il che vedendo li Capi della ſeditione ſopradetta, nell'iſteſſa notte induſſero tutti gl'altri reſtati Cittadini à rifiutar il ſoccorſo di Dione, che non voleuano peruenisſe alla Città, e poſero perciò guardie alle porte: ma non tantoſto venne la mattina, che Niſsio rinouò l'incendio cominciato, e la ſtragge di eſsi Cittadini: che preſto dopo aperſero le porte, e riceuettero li greci con Dione, li quali eſsendo entrati, aſsalirono sì valoroſamente li nemici, che li fecero fugir nella Fortezza con tanta fretta, che quelli, li quali nō poterono ſubito entrare per la molta calca, e moltitudine, furono vccíſi da eſso Dione, e dalli ſuoi ſoldati, che anco preſto fecero à dirimpetto della Fortezza vna trinciera, ò muro pernon poter più Niſsio entrare, e dāneggiare la Città. Li ſeditioſi ſopradetti parte ſi fugirono, e parte domandarono perdono da eſso Dione, che per ſua benignità glielo conceſse.

NARRATIONE XLI.

NEll'anno 3621. Il grand'Aleſsandro preſe per moglie Statira figlia del morto Imperator Dario: & anco fece, che molti ſuoi baroni, e Capitani prendeſsero mogli pure perſiane: ſpeſe 23. mila talenti di monete in pagare tutti li debiti delli ſuoi ſoldati, de' quali fece eſſenti di militia quelli, che per troppo età erano vecchi, ſupplendo l'eſsercito con la perſiana giouentù; che egli prima haueua fatta ben iſtruire à guerreggiar all'vſo de' Macedoni: per la qual coſa li veterani reſtati nell'eſsercito tumultuarono, e ſi fecero à ſentire, vedendo ſeco natione barbara, che gl'era ſtata nelli tempi preteriti nemica: ma tolſe ogni tumulto eſso Aleſsandro, caſtigando l'autori del rumore; e puoco dopo fece anco eſsēti di militia 11. mila altri veterani, che ſi vedeuano più ſtracchi degl'altri, alli quali aſsegnò ſoldo mentre che poi viſsero, e mandolli alle patrie loro à riposare; ſupplendo il mancamento nell'eſsercito con mettere perſiani ben iſtrutti (il che poi fecero li ſucceſsori di eſso Aleſsandro, inſegnando l'arte militare Macedonica à gente perſiana, & anco barbara, della qual ſi ſeruirono poi nelle lor guerre, dandole pur nome di Macedoni) peruennero fra tanto in Babilonia gl'ambaſciatori delli Cartagineſi, e di tutte le nationi d'Occidente (for che quelli de' Romani, che 3621

d'A-

Digitized by Google

d'Aleſsandro non hebbero timore, conforme riferiſce Tito Liuio) e fù prognoſticato, che ſe eſso Aleſsandro andaſse nella Città di detta Babilonia, doueua iui di certo morire: nulladimeno ſi laſciò egli indurre ad andarui per le perſuaſioni di Anaſsarco filoſofo (ma grande adulatore, che daua ad intenderli ritrouarſi altri mondi, come pur anco di ſopra ſi diſse) perch' era da tante nationi iui aſpettato. Andatoui dunque, ſedette nel ſuo trono imperiale come Signore da tutti obedito; e diede leggi, & ordini alle nationi à lui venute: ma dopo puochi giorni in vn conuito fece, che interueniſſe pure Promaco, il qual per eſſer eſtremo beuitor di vino (che quattro groſſe miſure haueua mandate giù dentro lo ſtomaco, & era già ſtato prima per tal diſordine coronato d'oro) volſe nel bere Aleſſandro con eſſo gareggiare; e beuette tanta quantità di vino, quanta à priuarlo di vita fù baſtante. Altri ſcriuono, eſſerſi morto per il veleno inuentato da Ariſtotele, il cui nipote Calliſtene filoſofo contra ragione era ſtato vcciſo d'Aleſſandro: il qual veleno fù mandato d'Antipatro gouernator di Macedonia, che molto temeua di eſſo Aleſsandro per li diſguſti, che ſeco paſſauano cõ Olimpia madre di Aleſſandro, che fù da Iola ſuo paggio (figlio di detto Antipatro) cõ deſtrezza, & induſtria auuelenato. Morì egli nell'età di 33. anni cominciati: e dipinſe il famoſiſſimo Apelle il ſuo ritratto. Laſciò vn figlio nel ventre di Roſſana ſua moglie; la quale preſto mandò con frode à chiamare in Babilonia Statira Imperatrice, e con l'aggiuto di Perdicca Barone poderoſo d'Aleſsandro, la buttò in vn profondo pozzo, e poi l'empì di terra ſino al ſommo. Morendo Aleſſandro, non volſe deſignare ſucceſſore: acciò nel mondo non foſſe altro ſuo pari. Diede il ſuo regio anello, e ſigillo in mano di Perdicca ſopradetto, facendolo tutore del figlio, che ſtaua dentro del ventre materno. Laſciò il regno di Macedonia ad Arideo (detto anco Filippo) ſuo fratello baſtardo, al qual (perche era infermiccio) diede anco Perdicca per tutore: laſciò nell'imperio per Prefetto Seleuco nell'Aſia maggior ſino nell'India: Tolemeo figlio di Lago ſuo fratello per Prefetto nell'Egitto: nella Siria minore Laomedonte Mitileneo; Filota figlio di eſſo nella Licia, e nell' Illirico; Nella Media Pitone: Nella Plaſſagonia Eumene: In Cappadocia Ariarate; Nella Pamfilia, Licia, e Frigia maggiore Antigono: Nella Perſia Neottolomeo. Nell' Armenia Fratrafarne; Nella Caria Caſſandro: Nella Lidia Melegro: Nella Frigia minore Leonato: Nella Tracia, & in Ponto Liſimaco: Nella Grecia Antipatro, e Cratero: de' quali tutti, altri poi fra ſe combatterono, e morirono: & altri ſi fecero padroni delle prouincie ſudette: maſſime dopo che morì Ercole figlio del detto Aleſſandro; che nacque dopo puochi meſi. Fù poi portato il corpo d'Aleſsandro à ſepelirſi nel Tempio di Mennone nella Libia: conforme eſſo haueua comandato. Et eſſendoſi ſentita la ſua morte in Grecia; tutte le Città ſi ſolleuarono, cercando la primiera libertà 2. In tal anno 2
fiorirono li filoſofi Demetrio Falereo diſcepolo di Teofraſto: Crate, che buttò l'oro nel mare, e fù diſcepolo di Palemone, che fù dottrinato da Zenocrate maeſtro della ſcola de' Platonici. Zenone autore della ſetta Stoica, & vditor di Crate ſopradetto. Diogene, Epicuro, Timocrate illuſtre nell'Aſtronomia: Focione, e Demoſtene oratori: Menandro comico poeta: e Beroſo illuſtre hiſtorico, che ſcriſſe dopo la morte d'Aleſsandro.

NARRATIONE XLII.

NEll'anno 3622. Dione in Siracuſa hauendo aſſediata la fortezza difeſa da Policrate figlio di Dioniſio Tiranno, venne à patti, per li quali li furono reſi tutti li Siracuſani prigionieri, e l'arme tutte con detta fortezza: & eſſo Policrate con cinque Galere piene di ſoldati andò in Calabria dal Tiranno ſuo padre, che iui poſsedeua molte terre. Puoco dopo andò Dione contro Meſſineſi, hauendo prima mandata l'armata nauale con la condotta d'Eraclide pur Siracuſano; ma ſeditioſo, che ad arte l'induſse à combattere alla ſpreparata con l'Agrigentini venuti in ſoccorſo di detti Meſſineſi; onde in tal battaglia reſtò rotto; e volendo di nuouo combattere la mattina ſeguente, inteſe eſſerſi con l'armata partito la notte medeſima il detto Eraclide abbãdonandolo per li ſuoi diſegni: onde laſciando li nemici, marciò preſto per trouarſi in Siracuſa, doue peruenne prima che arriuaſse Eraclide, che non hebbe propitij li venti; & eſsendo dopo peruenuto, dalla Republica li fù diſmeſsa tal armata come inutile, e dopo puoco eſſo Eraclide fù vcciſo occultamẽte: nè perciò li ſeditioſi vennero meno; anzi ſeduſſero li ſoldati greci di Zacinto in tal maniera, che vcciſero nella propria caſa eſſo Dione: Ilche ſentendo Dioniſio in Calabria, tornò preſto in Sicilia, & occupò di nuouo Siracuſa. 2. In tal anno Antipatro, che voleua 2
ſoggiogar le Città della Grecia, le quali dopo la morte d' Aleſsandro s' erano già poſte in libertà; fù in Teſsaglia dall'Athenieſi aſsediato, hauendo eſſi hauuto l'aggiuto d' altre molte Città eccitate da Demoſtene oratore, che perciò fù riuocato nella patria, eſsendo prima ſtato dall'Athenieſi effiliato per hauer riceuuti doni d'Arpalo Capitano fugito da Aleſsandro. Nel detto aſsedio eſsendo poi morto Leoſtene Capitano dell' Athenieſi, venne dalla Frigia minore Leonato in ſoccorſo d'Antipatro ſudetto; ma fù dall' Athenieſi rotto, & anco vcciſo. Nell'anno ſeguente 3623. Venne con l'eſserci- 3623
to Cratero, il quale vinſe li detti Athenieſi, & andato con Antipatro, riduſse Athene ſotto obedienza, mettendo in eſsa il preſidio de' Macedoni. Onde Demoſtene fugitoſi in Calabria, iui di veleno ſi morì, per non morir in mano de' Macedoni, che Antipatro haueua mandati

per

Digitized by Google

per pigliarlo. 2. In'tal anno Aristotele dopo hauer 13. anni in detta Athene insegnato nella scola sua Peripatetica ; perche poi diceua non ritrouarsi se non che vn solo Dio; E dopo per tal causa essendo stato costretto à fugirsi in Calcide, & indi in Negroponte, fù anco iui cõ veleno estinto. 3. Nell'istess'anno Cleonimo- 3
Rè de' Spartani venne in Italia, doue dopo hauer rotti li Lucani, vinse i Tarantini. 4. E nell' 4
anno stesso li Galli Cisalpini hauendo chiamati anco i Transalpini, s'vnirono con li popoli Toscani, e saccheggiarono le campagne de' Romani; ma dopo ritornando con la preda, nel volerla diuidere fra loro, vennero in tanta discordia, che ricorrendo all'arme gl'vni contro gl'altri, molti di essi restarono estinti. Nell'an-
3624 no 3624. Perdicca ambitioso di hauer l'altrui prouincie, assaltò la Cappadocia, e ruppe Ariarate, le cui genti essendosi ritirate per saluarsi dentro vna Città, vedendo non poter resistere à Perdicca, posero insieme tutte le sue robbe, e l'arsero: e fatto questo, vccisero se stessi per non venir in mano del nemico. 2. Nell' 2
anno stesso Cleonimo Rè di Sparta essẽdo stato rotto in Italia da Emilio Console Romano, (che anco prese la Città de' Salentini) andò con l'armata sua nauale nelli confini del mar Adriatico, & assaltando la Città di Padoua; fù fracassato da Padouani in tal maniera, che à pena li restò la quinta parte della gente, che menaua.
3625 Nell'anno 3625. Perdicca disegnando prẽderfi l'Imperio, & hauer per moglie Cleopatra sorella d'Alessandro; mandò vn esercito con Eumene, e con Alceta fratello di esso Eumene contro Cratero, e contro Neottolomeo, che nella Frigia restarono rotti, & anco morti; con essere vccisо Neottolomeo di man di Eumene che assieme poi con esso Alceta fù da Antipatro, e d'Antigono per aperto nemico dichiarato; mentre fra tanto Perdicca essendo andato ad assaltar l'Egitto; per la sua molta superbia, & arroganza, fù da' suoi Capitani vccisо al fiume Nilo.

NARRATIONE XLIII.

3626 NEll'anno 3626. Furono assaliti li Romani, & anco rotti da Galli Senoni vniti insie-
3627 me con Sanniti, e con Toscani: Nell'ann. 3627 In Macedonia venne à morte Antipatro, che prima hauea discacciata in Epiro Olimpia madre del Grande Alessandro: Ond'ella fù da Polisperconta ricondotta in Macedonia, essendoui venuto il Rè Arideo (detto anco Filippo III. fratello battardo d'Alssandro) con la sua moglie Euridice, il quale fece suo Capitan Ge-
3628 nerale Polisperconta, che nell'anno 3628. seguente sentendo, che Euridice à nome d'Arideo (il qual viueua cõtinuamente infermiccio) hauea scritto all'esercito, che riceuesse per nouello Capitano Cassandro figlio d'Antipatro morto, entrò in tanto sdegno, che vccise la detta Euridice, & Arideo; & anco altri personaggi fautori di Cassandro, hauendone hauuto prima da Olimpia il consenso: per il che Cassandro ricorse à Tolemeo d'Egitto, che li diede poderoso esercito, col quale poi passando per Athene tolse via il gouerno popolare; mettẽdo in essa per suo gouernatore il filosofo Demetrio Falereo. E nell' anno seguente 3629. 3629
passando in Macedonia, fù lietamente riceuuto da popoli, che si trouauano già molto sdegnati per le molte vccisioni fatte (per vendetta) da Olimpia, e da Polisperconta sopradetti: venendo poi à battaglia, fù vincitore, restando Polisperconta rotto, e morto. Il che sentendo Olimpia, andò à saluarsi nella Città di Pittua: e per farle compagnia andarono seco Tessalonica sorella del grande Alssandro (nata d'altra madre, e non da Olimpia) Daidamia figlia di Eacida Rè d' Epiro, e sorella di Pirro, & anco Rossana con Ercole fanciullo (figlio d'Alessandro sopradetto) che erano già prima con Arideo venuti in Macedonia. Assediò Cassandro la Città fin tanto, che venne à patti con Olimpia; e dopo entrato fece, che li parenti di coloro, li quali da essa erano priuati di vita, riclamassero, e domandassero giustitia: e con tal titolo comandò, che fosse vccisa Olimpia; & ella nulla turbandosi della vicina morte, mostrò con la costanza essere vera madre d'Alessandro. Poi esso Cassandro prese per moglie Tessalonica sorella d'Alessandro, insignorẽdosi di detta Macedonia; e poi in Tessaglia fece la Città chiamata Tessalonica, dandole il nome della nouella sposa. Nell'anno 3630. An- 3630
tigono, hauendo prima con numeroso esercito combattuto contro Eumene in Cappadocia, & vccisoli in battaglia Alceta suo fratello, menò l'esercito fino nelli confini dell'India all'Argiraspidi, perseguitando il detto Eumene, che dopo molti valorosi fatti essendo stato tradito, era stato dal Rè Arideo mandato nell'Argiraspidi sudetti à pigliar dell'Indiani li tributi, per proseguir poi la guerra contro Antigono. Nell'anno seguente 3631. Eumene cõ 3631
puoco numero d' armati assaltò il grosso esercito di Antigono nel passar il fiume Pisitrige: quasi empì il fiume de' nemici vccisi, prese 4. mila prigionieri, e pose Antigono in tanto grã timore, che poi non volse venir seco alla battaglia: quantunque Eumene si trouasse infermo; perche lo vidde, che gouernaua l'esercito in lettica: ma dopo sentendo, che li due Capitani vecchi di detti Argiraspidi nell' inuerno teneuano li loro padiglioni sì lontani gl'vni dagl' altri, che pigliauano più di 12. miglia di lunghezza; menò secretamente l'esercito da vn lato per assaltarli all'improuiso, e dissiparli: nulladimeno fù da monti scouerto, e fù del tutto Eumene fatto consapeuole, che con vn bello stratagema di guerra impedì la rouina, che veniua: conciosiache fece subito fare molti fuochi nelli monti, come se iui fosse preparato l'esercito à combattere: onde Antigono tornò in dietro, e ritirossi: ma crebbe tanto l'inuidia de' Capitani di detti Argiraspidi verso il detto Eumene,

Digitized by Google

mene, che determinarono vccciderlo dopo in tempo più opportuno. Et hauendo poi saputo il tutto Antigono, venne finalmente alla battaglia, nella quale la sua Caualleria fù vincitrice: onde li sudetti Capitani volendo far accordo con Antigono, li diedero ligato Eumene nelle mani, che puoco dopo fù vccisо in prigione: Onde cessarono li difensori della casata d'Alessandro. Ma ritornato Antigono al suo regno, hebbe discordia cõ Seleuco, cõ Tolemeo, Lisimaco, e Cassandro; che secondo l'accordo fra loro prima fatto, voleuano parte delle Prouincie, e delle prede, le quali haueua acquistate il detto Antigono; che per contrario diceua esser essi stati à riposo, senza pericoli, e senza fatigare; & egli esposto à fatighe, & alla morte.

2. In tal anno vnendosi di nuouo li Galli, e li Toscani con Sanniti, assaltarono le terre de' Romani: ma furono da Decio Cosso superati, e fatti ritornare alle loro terre.

NARRATIONE XLIV.

3632 NEll' anno 3632. Antigono con titolo di vendicar la morte d' Olimpia madre d'Alessandro, e di liberare Rossana, & Ercole (moglie, e figlio del detto Alessandro) di mano di Cassandro: & anco con titolo di liberar li Greci, e di restituir loro le pristine Republiche; venendo dalla sua Asia Minore con numeroso essercito, e col suo figlio Demetrio Poliocerta, discacciò d'Athene, da Corinto, e d'altri luoghi li presidij, che Cassandro vi teneua. Onde costui per poter alla sua potenza ben resistere, fece lega con Lisimaco possessor della Tracia, e di Põto; con Tolemeo signore dell'Egitto: e con Seleuco possessor dell'Asia Magiore, la qual include anco l' India Orientale.

2. In tal anno li Siracusani non potendo più tolerare la tirannide di Dionisio secondo, mandarono ambasciatori alli Corinthi, cercando il loro aggiuto, come oriundi da essi Corinthi; il cui Senato armando dieci naui, e mille fanti, li mandò con la condotta di Timoleone Capitano, il qual essendo peruenuto con prospero vento nella Città di Reggio di Calabria, sopragiunsero iui con 20. naui li Cartagineſi per impedirli il passaggio in Sicilia, doue essi s'erano accordati con Iceta Siracusano, Prencipe della Città di Leontino, per discacciar da Siracusa Dionisio tiranno, con patto, che essi Cartagineſi hauessero molte terre, e Città nella Sicilia, & esso Iceta haueſse in suo dominio Siracusa. Rispose loro Timoleone all'hora, che per non restar egli con vergogna, e dishonore, fosse assai bene vedersi il partito nella presenza del Senato di Reggio; e col parere, e consulta di esso farsi ciò, che fosse stato poi determinato: ma egli s'accordò con Senatori, che odiauano li Cartagineſi: e secondo l'accordo fatto, furono serrate le porte della Città per trattarsi in Senato tal negotio: e fra questo mentre esso Timoleone fece partire 9. delle sue naui, facendone restare vna solamente; e facendosi à vedere nel Senato, lasciò le cose à disputarsi con li Senatori; & egli secretamente vscendo s'imbarcò cõ la restata naue, & arriuando all'altre naui peruẽne alla Città di Tauremenio, doue d'Andromaco Prencipe di quella fù accolto lietamente, & anco aggiutato di 200. armati. Fra tanto Iceta, che con l'aggiuto de' Cartagineſi non solo haueua ottenuta Siracusa con finto pretesto di liberarla dal Tiranno, volendo egli farsene padrone teneua assediato Dionisio dentro la Fortezza: ma essendo stato chiamato da alcuni cittadini della Città d'Andrano, s' era poi partito p aggiutarli cõtro altri lor cõtrarij cittadini, li quali chiamarono à se Timoleone, che presto da Tauremenio partendosi; e sentendo, che Iceta con cinque mila armati era quasi di vicino ad arriuare, e che la notte douena trattenersi in certo luogo; egli all'improuiso nell'istessa notte l'assaltò, e lo pose in fuga, vccidendoli 300. e cattiuandoli 600. combattenti. Onde presto molte Città della Sicilia sentendo tal vittoria, fecero lega con Timoleone; come anco fece seco Mamerco tiranno, e signore di Catania.

Nell'anno 3633. Antigono sentendo, che To- 3633
lemeo Rè d'Egitto assaliua le Città, che egli possedeua nella Siria, mandò con grosso essercito Demetrio suo figlio d' età d'anni 22. contro del sopradetto Tolemeo, il quale come prattico di guerre ruppe in battaglia il giouane Demetrio, vccidendoli vicino à Gaza cinque mila combattenti, facendone 8. mila prigionieri, sacchegiandoli li padiglioni, e pigliandoli l'arnesi, e l'ornamenti; e dopo la vittoria gli rimandò li principali prigionieri dicendo, che la sua guerra nõ era solamente per l'acquisto della sudetta Siria: ma anco per desiderio dell' honor della vittoria, della qual si teneua egli contento. Demetrio all'hora riguardando il Cielo, pregò che la Fortuna l'aggiutasse, acciò potesse compensar à Tolemeo l'humanità, che seco haueua vsata. Attese poi à fortificar le sue Città; e preparare nuoua gente, & arme.

NARATIONE XLV.

2 NEll' anno sopradetto Dionisio tiranno 2
di Siracusa, che staua nella Fortezza assediato da Iceta, e da Cartagineſi; hauendo vdito il valor di Timoleone, che con puochi haueua vinto Iceta, li mandò secreti ambasciatori patteggiando, hauer la vita, e darli la Fortezza, la quale Timoleone secretamente riceuette; mandandoui 400. soldati à puoco, à puoco, e sconosciuti; perche altrimente non poteuano andarui, essendo nel porto le naui de' Cartagineſi, & in terra l'assedio d' Iceta. Dionisio lasciò la Fortezza con due mila soldati, con apparecchio di tante armi, che poteuano armarsi 70. mila huomini; e molte ricchezze, & oro in mano de' Corinthi andati à lui, andando egli secretamente da Timoleone, che con vna naue lo mandò presto in Corintho, doue esso Dionisio trouò essersi morto puoco innãti il filosofo Platone, che prima haueua

Digitized by Google

molto esortato (ma inuano) à lasciar pacificamente la tirannide. Visse poi esso Dionisio fra Corinthi mendico fino à morte: e per sostentar la vita fu costretto aprire scola di fanciulli, quasi che in tal modo anco regnasse sopra quelli, come se hauesse la sferza in mano in luogo dello scettro. Il Senato dunque di Corintho lieto per li buoni successi di Timoleone, li mandò 2500. altri combattenti, quando egli si ritrouaua con Mamerco in Catania, da doue mandaua destramente soccorso di vittouaglia alla Fortezza, che gli haueua Dionisio già lasciata; e mandaua le barche con detta vittouaglia, quando nel mare correua tempesta; perche gia Iceta subito quando intese, che la Fortezza era de' Corinthi, haueua mandato à chiamar dalle terre possedute in Sicilia da Cartaginesi, Magone II. Capitan Generale di essi Cartaginesi, che presto andarono con 150. naui ad assediare nel porto la Fortezza: & essi in numero di 60. mila combattenti (per assediare per terra essa Fortezza) furono da Iceta introdotti in Siracusa; doue mai prima era entrato alcun Cartaginese: ma puoco dopo esso Iceta, e Magone si risolsero andare per prendere Catania, da doue era mandata la vettouaglia alli Corinthi assediati nella Fortezza di Dionisio sudetto: Il che vedendo Neone Prefetto Corinthio di detta Fortezza, uscì con suoi, & assaltò all'improuiso il presidio lasciato da Cartaginesi, e da Niceta; e parte uccidendo, e parte cattiuando, lo pose in fuga, & hebbe della Città la miglior parte chiamata Acradina; la quale riparò bene con mura, con fosse, e con trinciere. Il che sentendo Magone, & Iceta, ritornarono presto dal viaggio di Catania: & Magone pose il suo campo fuor della Città in luogo circondato da palude, sentendo che Timoleone veniua già con 4000. combattenti con li quali poi arriuato pose li padiglioni alla campagna: poi presto successe, che alcuni suoi soldati greci andãdo à pescare nella detta palude, doue molto abbondauano l'anguille, si abboccarono con altri greci, che militauano sotto Magone sopradetto: conciosiache li Cartaginesi vsauano far li loro esserciti di gente Africana, Spagnola, e d'altre nationi: e come che fra detti soldati greci, e greci non era odio, nè inimicitia alcuna (benche in battaglia poi facesse ogn'vn di essi il suo douere) parlauano insieme familiarmente nel loro linguaggio, nel quale li Corinthi differo à quest'altri: In che maniera voi altri essendo greci, seruite à Cartaginesi barbari, e crudeli; douendo più tosto aggiutare noi altri, che fatigamo per questa bella Città de' Greci amica? ma il vostro Capitan Magone in vano spera nell'amicitia, e nella lega d'Iceta; il qual tradendo li suoi Cittadini per egli diuenire poi padrone, non sarà mai fedele a forastieri. Tornaronoi poi li detti greci nel suo campo de' Cartaginesi, e sparsero fra tutti gl'altri simili parole, che furono riferite anco à Magone: ond'egli dubitando, che finalmente non fosse tradito; chiamò tutti li Cartaginesi, e salendo su le naui, si partì: ma dopo essendo arriuato in Cartagine, fù da Senatori fatto morire crudelmente in Croce. Fra tanto Timoleone discacciò da Siracusa Iceta; & ottenuta tutta la Città, la fece libera con la sua Republica: & anco perche la ritrouò quasi vacante; conciosiache la maggior parte delli Cittadini era mancata, essendo altri fugiti, & altri morti nella lunga guerra, e contratti de' tiranni: esso Timoleone scrisse al suo Senato di Corintho, il qual mandò chiamando per tutta la Grecia li Siracusani, e li Siciliani, che iui s'erano per il passato fugiti: onde raccolse, e mãdò dieci mila persone à rihabitare in Siracusa: mentre Timoleone da Sicilia, e da Italia ne raccolse altre 50. mila: fece anco demolire la gran Fortezza fatta da Dionisio: acciò non fosse più nido di Tiranni; in odio de' quali anco li Siracusani distrussero li sepolcri, e le statue di essi, fuor che quella di Gilone, ch'era stato Rè legitimo, e benemerito di tutta la Sicilia.

NARRATIONE XLVI.

NEll' anno 3634. Tolemeo Rè d'Egitto mandò Cille suo Capitano con numeroso esercito per discacciar Demetrio dalla Siria, credendosi facilmente superarlo: ma successe il cõtrario, perche dopo la riceuuta rotta Demetrio quamũque giouane haueua molto ben industriate, & esercitate le sue squadre, come anco quelle, che Antigono suo padre dall'Asia minore li mandò; & in battaglia ruppe con molta stragge l'inimici, de' quali prese viui 7. mila; e fra essi fù preso anco Cille Capitano: li quali tutti poi esso Demetrio mandò liberi al sudetto Tolemeo per ricompensa d'hauerli egli rimandati li prigionieri hauuti nella prima battaglia, quando fu la prima volta vincitore: discacciò poi Demetrio da tutta la Siria li presidij da douunque gli haueua posti Teolmeo: e sentendo, che Seleuco s'era partito per risoggiogare gl' habitatori del Caucaso, passò egli l'Eufrate, e prese all'improuiso Babilonia; doue essendo due Fortezze, ne prese vna: & hauendo ogni cosa saccheggiata tornò in dietro à soccorrere la Città d'Alicarnasso, doue fra tãto Tolemeo haueua mãdato il suo esercito, che la circõdò di stretto assedio, & era quasi in estremo pericolo; ma con la venuta di Demetrio furono posti in fuga li nemici. Fra tanto Seleuco hauendo fatta l'impresa, ritornò in Babilonia, e discacciò il presidio, che vi haueua posto Demetrio, & anco ricuperò la sua Fortezza. 2. In tal anno Timoleone hauendo rinouata la caduta Città, e Republica di Siracusa, doue fece venire da Corintho Cefalo, e Dionisio legisti, & hauendo costretto Iceta à viuere in Leontino da priuato, cõ hauer distrutte tutte le Fortezze da esso fabricate; liberò anco tutta la Sicilia dalle reliquie de' Cartaginesi, & anco da' tiranni; e mandò in Corintho Lettino tiranno d'Apolonia, e d'altre terre; che

3634

2

per

Digitized by Google

per timore già se l'era reso. Fra tanto il Senato di Cartagine mandò dall' Africa in Sicilia 200. Galere, e mille naui con 70. mila combattenti sotto la condotta di Annibale III. e di Bomilcare. Il che vditosi in Siracusa, Timoleone apparecchiò l'esercito: ma fù tanto il timore di tutti, che soli 3. mila Siracusani lo seguirono: e delli 4000. mila greci, che pure seco andarono, mille di essi si restarono per strada dicendo, che egli haueſse perso l'intelletto, volendo con tanti puochi combattere contro nemici tanto numerosi; si che solo restarono con Timoleone cinque mila pedoni, e mille Caualieri solamente, con li quali fece otto giornate di viaggio fino, che arriuò vicino al fiume Targileone (da Plutarco chiamato Cremesio) à punto quando passauano per esso le squadre de' Cartagineſi, che non solo dall'acque; ma maggiormente dal molto fango erano impediti, e dal gran peso delli loro scudi grandi; e dalle corazze di ferro anco aggrauati: all'hora Timoleone precedendo à suoi soldati, gl'assalì; e fù aggiutato da pioggia di grandini, che percuoteua li suoi sopra le spalle; ma li Cartagineſi nella faccia. Onde ne vccise circa dieci mila; e tutti gli altri si posero in fuga lasciando li loro arneſi, e li danari nelli padiglioni: si che per tre giorni raccolsero le prede li vittoriosi soldati di Timoleone, ch'eresse poi vn trofeo di mille barbate corazze, e di dieci mila risplendenti scudi; molti de' quali poi mandò in Corintho per ornamento de' tẽpij, e per memoria: & essendo tornato in Siracusa, discacciò subito li mille greci, che non haueuano voluto andare seco alla detta battaglia: & essi essẽdo passati in
3 Italia, furono in essa poi tagliati à pezzi. In tal ãno Antigono volẽdo liberar la Grecia di mano di Cassãdro, e Tolemeo, mãdò Demetrio suo figlio con 250. naui piene di fiorita soldatesca, e cõ cinque mila talẽti di monete per liberare la Città di Athene, doue arriuato con prospero vento, occupò le fauci del porto all'improuiso, & accorrendoui Demetrio Falereo (filosofo, e Gouernator lasciatoui da Cassandro) con l'armati Athenieſi, si accostò Demetrio con la sua naue, e per via del suo Caduceatore domandò silentio da tutti per poter egli parlare: e disse loro, essere stato mandato da Antigono, non per altro affare, che per mettere Athene in libertà, e toglier via li presidij di Cassandro. Il che sentendo gli Athenieſi, buttarono l'arme per terra, acclamandolo a voci altissime per Liberatore della patria loro: onde Falereo fù costretto à partirsi, essendo stato honoreuolmente licentiato da Demetrio; il quale inuitato dall' Athenieſi, non volse entrar nella Città dicendo, volere prima discacciare il presidio, che staua nella Fortezza per Cassandro. Lasciò parte dell'esercito all'assedio di essa Fortezza, e parte menò seco a Megara, la qual anco liberò, espugnando li presidij di Cassandro; e ritornato ad Athene, assaltò con tutto l'esercito l'assediata Fortezza (chiamata Munichia) la quale prese, e diede à detti Athenieſi, che lo riceuerono poi nella Città con tali honori, come se fosse stato il loro Dio.

NARRATIONE XLVII.

NEll' anno 3635. Cassandro, che in Mace- 3635
donia haueua in mano Ercole figlio d'Alessandro Magno, & anco Rossana madre di esso Ercole, dubitando della potenza d'Antigono, e di Demetrio, che s'erano dichiarati voler liberare la Grecia, & Ercole, e Rossana da sue mani; vccise questi, & estinse la stirpe d'Alessandro nell' anno 14. dopo la morte di esso Alessandro. 2. In tal anno Tolemeo d'Egitto 2
preteſe togliere ad Antigono l'Isola di Cipro, e prese la Città di Salamina: di più mandò in Grecia ad assediar le Città di Sicionia, e di Corintho. Il che sentendo Antigono scrisse in Athene al suo figlio Demetrio, che lasciata ogn'altra cosa con anco Euridice della stirpe di Melthiade, e di Cimone Athenieſi, con la quale s'era già sposato; andasse in Cipro con l'armata nauale: Onde presto egli partendosi, incontrò nel viaggio Menelao fratello del detto Tolemeo, che da esso Demetrio fù rotto nel mare, e si fuggì al Rè fratello; che perciò vnendo insieme cento cinquanta naui ben armate, venne alla battaglia (essendo Demetrio peruenuto al mar di Cipro) e comandò al detto Menelao, che nell' ardore di tale battaglia vscisse dal porto di Salamina con 60. naui, & assaltasse la coda dell'armata di Demetrio; il quale prouido di quanto poteua fare l'inimico, pose dieci naui ben armate alla bocca del porto sopradetto, che aggiutate dal sito del luogo poterono impedire l'vscita à Menelao; & esso Demetrio con 180. naui andò ad assalire Tolemeo; che essendo stato poi rotto in tal battaglia, si fuggì con sole 9. naui, restandone 70. prigioniere; e l'altre tutte furono disfatte: Onde il sopradetto Menelao fù costretto restituire à Demetrio Salamina, con darli le naui, & anco 12. mila fanti, e 1200. Caualieri, ch'era l'esercito posto in terra da Tolemeo nell' Isola di Cipro sopradetta. Demetrio dopo tal vittoria fece honoreuolmente sepelire anco li corpi morti de' nemici: e tutti li prigionieri mandò liberi in Egitto à Tolemeo: e mandò anco in Athene 1200. delle più lucide corazze per trofeo. L'assedio di Sicionia, e di Corintho fù leuato: e peruenendo la fama della detta vittoria ad Antigono; fù egli dal popolo acclamato, e coronato Rè: e presto dopo mandò egli vn'altra corona al suo figlio Demetrio, e volse che si fosse coronato pure Rè. Il che sentendo Tolemeo in Egitto, per non parer inferior ad essi, pure si coronò Rè dell'Egitto. Nè Lisimaco lasciò di far l'istesso, coronandosi Rè di Tracia, e di Ponto: ma Cassandro fù in Macedonia di questi più modesto; perche non volse all'hora coronarsi: e non dimeno fù chiamato Rè? E quindi cominciò il regno de' Greci (cioè de' Macedoni Prefetti d'Alessandro) che

Digitized by Google

3 dal ſacro libro de' Macabei viene citato' 3. In tal anno in Sicilia Mamerco tiranno di Catania, & Iceta tiranno di Siracuſa; che dopo la vittoria fatta da Timoleone erano entrati in tanta grande inuidia, che non poteuano darſi quiete in modo alcuno: ſcriſſero, e concitarono li Cartagineſi à ritornare di nuouo in Sicilia, acciò non perdeſſero dall'intutto le lor terre. Onde nell'anno ſeguente 3636. Li Cartagineſi mandarono 70. naui armate con la condotta di Giſcone loro Capitano, il qual eſſendo peruenuto in Meſſina (mentre Timoleone ſi ritrouaua eſſer andato nelle terre, che la Republica di Siracuſa poſſedeua in Calabria acquiſtate già dal primo Dioniſio tiranno) s'abboccò con li ſudetti Mamerco, & Iceta, à perſuaſione de' quali fece vn' imboſcata con ſuoi Cartagineſi, & vccise 400. fanti greci, ch'erano ſtati mandati da Timoleone, del che diuenne sì lieto Mamerco, che poi con verſi, e con tragedie diſpreggiò il valor di detti greci, e di Timoleone ſopradetto. Iceta ancora con alquãte ſquadre ſaccheggiò il Contado de' Siracuſani; e poi paſsato in Calabria con maggior eſſercito, andò per debellar Timoleone, il qual haueua ſeco puoca gente: ma nel conflitto eſſo Iceta fù rotto, con morte di mille de' ſuoi combattenti; & eſſendoſi fugito in Leontino, andò Timoleone, e di nuouo vincendolo, lo preſe aſſieme col figlio, e diedeli morte come à tiranni, e traditori della patria loro; poi ruppe Mamerco Tiranno di Catania, vccidendoli 2. mila combattenti; la maggior parte de' quali era gente mandata da Giſione, il qual temendo poi molto di ſe ſteſso, volſe far pace, promettendo di non tener più amicitia con Tiranni, & anco laſciar andar liberamente con la robba loro tutti quelli, che dalle terre tenute da Cartagineſi voleſſero andar ad habitare in Siracuſa. Fra tanto Mamereo fugitoſi in Italia per concitar li Lucani contro Timoleone, fù abbandonato dalla gente, che menaua, la quale ritornando cõ l'iſteſse ſue Galere, diede Catania ad eſso Timoleone: onde Mamerco fù coſtretto ricorrere ad Ippone tiranno di Meſsina, che perciò Timoleone aſsediò ambedue in eſsa Meſsina; da doue finalmente Ippone fugendoſi, fù preſo da ſoldati di Timoleone, che preſto lo diede ligato in mano de' Meſsineſi: & eſſi ſubito cauãdo li figli di eſso dalla ſcola (doue all'hor ſi ritrouauano) l'vccisero inſieme cõ eſso lor padre tiranno in publico ſpettacolo. Mamerco s'arreſe à Timoleone da ſe ſteſso, e preſto dopo in Siracuſa fù dal Senato condannato à morte. Rifece poi Timoleone le Città di Gela, e d'Agrigento, ch'erano reſtate quaſi diſtrutte nelle paſsate guerre de' Cartagineſi; e facendoſi venir da Corintho la ſua moglie, e figli; viſse poi ſino à morte molto ſtimato, & 3637 honorato da Siracuſani. Nell'anno 3637. Antigono eſſendo d'età puoco meno d'ottant'anni, fece vn grand'eſſercito contro Tolemeo Rè dell'Egitto, & andò in perſona per combattere: menò egli tal eſſercito per terra, e diede à Demetrio l'armata nauale, ma l'vno, e l'altro fù da tante tẽpeſte, e da procelle sbattuto, che ſenza far nulla con tanto apparato, furono coſtretti tornar in dietro con perdita di molta gente, che menauano.

NARRATIONE XLVIII.

NEll'anno 3638. Seleuco andò con numeroſo eſſercito, e riſoggiogò il regno di Battra, che s'era ribellato: eſſendo poi paſsato nell'India che s'era anco prima dall'intutto ribellata, venne à patti con Androcotto Rè (che con 600. mila combattenti s'era fatto padrone dell'India quaſi tutta) li diede tributo il ſudetto Androcotto, & anco in dono cinquecento Elefanti. Nell'anno 3639. eſſendo tornato Seleuco nella Perſia, ſi preſe il nome, e l'inſegne reali: conforme haueuano fatto gl'altri, che di Prefetti delle prouincie d'Aleſsãdro Magno s'erano dopo coronati Reggi: onde li lor regni ſi diſſero nati dalle ceneri di Aleſsandro ſopradetto. Nell'anno 3640. in Siracuſa eſsẽdo morto già Timoleone, Agatocle oppreſſe la Republica: Fù egli figlio di vn vaſaio, e nacque nella Città di Reghio di Calabria: ma fù facondo, di bello aſpetto, & anco valoroſo, era poi ſtato ſoldato di Dameſcene Siracuſano molto ricco, e nobile; con la cui moglie pur hebbe commercio; ma dopo eſſendo ſtato Dameſcene vccisо nella battaglia fatta da Timoleone con Iceta in Calabria, egli preſe tal donna per ſua moglie, e diuenne molto poderoſo in facoltà; e dopo fattoſi con molte naui potente nel mare, tẽtò anco occupare Siracuſa: onde fù da eſſa eſsiliato: andoſſi egli nella Città di Morgana, doue da Morgantini (nemici già delli Siracuſani) fù creato loro Capitano, & egli preſe ſubito Leontino, e dopo cinſe d'aſſedio la detta Siracuſa, la qual domandò aggiuto d'Amilcare III. Capitan Generale de' Cartagineſi, che ſtauano in diuerſe terre di Sicilia. E mentre Amilcare poi andaua in Siracuſa eſſo Agatocle per via d'amici lo fece pregare, che lo pacificaſse in qualche modo con Siracuſani, il che Amilcare fece, & anco di più lo fece far Pretor di Siracuſani, dandoli pure alcune ſquadre per ſuo ſeruitio, e per cuſtodia della ſua perſona: & eſſendoſi poi partito Amilcare, egli vccise all'improuiſo li più potenti di detta Città: e poi dicendo voler metter in forma la Republica, conuocò li Cittadini, e tutti li Senatori nel Teatro, doue vccise li detti Senatori, e ſi fece Signor della Republica: poi ſi preſe l'inſegne regali, e coronoſſi Rè; come già haueuano fatto li Prefetti di Aleſsandro: bensì sẽpre poi nella ſua menſa fù tanto modeſto, che d'altri vaſi mai non ſi ſeruì, ſe non che di quelli fatti di creta ſolamente, per ricordarſi che di figlio di vaſaio era arriuato à regia dignità. 2. 2 In tal anno Demetrio vedendo, che li Rodij ſi erano colligati in Tolemeo d'Egitto; aſsediò per mare, e per terra la Città di Rodi con ſaccheg-

Digitized by Google

cheggiare in molte parti l'Isola, ma nõ potette espugnare tal Città per esser molto forte, e ben difesa: e finalmente essendo stato dall'Atheniesi pregato à perdonarle; lo fece volentieri in gratia loro. Onde li Rodij fecero lega cõ esso Demetrio contro chiunque, eccettuato solo
3641 Tolemeo. Nell'anno seguente 3641. andò Demetrio à difender la Cilicia assaltata da Lisimaco, che dopo la battaglia volse veder le machine di guerra, e l'ingegnose torri di legno fatte da Demetrio, che glielo consentì: & egli delle nouelle inuentioni restò molto stupito,
2 non che marauigliato, e ritirossi. 2. In tal anno Agatocle essendosi ben fortificato, e lasciato buon pſidio in Siracusa; uscì da essa cõ valoroso esercito; assaltò all'improuiso, e prese molte Città libere; & accordatosi cõ Amilcare assaltò anco, e prese molti luoghi cõfederati cõ Cartaginesi: perilche gl'altri Signori di Sicilia scrissero querelãdosi d'esso Amilcare appresso li Senatori di Cartagine; li quali mentre elegeuano altro Capitano, Amilcare fù soprapreso dalla morte: onde Agatocle si trouò libero, e sciolto dalle promesse, e dalli giuramenti, che prima per suoi
3 disegni haueua fattigli. 3. Nell'anno stesso (che fù l'anno 469. della fondatione della Città di Roma) li Toscani, li Sanniti, li Brutij, e li Lucani s'vnirono insieme con Galli Senoni, & assediarono la Città d'Arezzo de' Romani, li quali essendo andati per soccorrerla, furono rotti con molta loro stragge, morendoui 13. mila com-
3642 battenti. Nell'anno seguente 3642. Li detti Romani rifecero l'essercito, & andati contro nemici con la condotta di Dolabella Console, li ruppero con stragge maggior di quella, che haueuano essi hauuta; liberarono Arezzo, e dopo presero la Città di Siena à detti Galli,
2 che fondata l'haueuano già prima. 2. In tal anno Demetrio essendo stato chiamato dall'Atheniesi, ch' erano strettamente assediati da Cassandrõ Rè di Macedonia, andò à soccorrerli con 330. naui, e con esercito molto numeroso: & hauendo rotto con molta stragge il detto Cassandro (benche suo cognato) lo perseguitò fino allo stretto passo di Termosila; & anco li prese la Città d'Eraclea, che spontaneamente se l'arrese, e dopo tal vittoria sei mila delli soldati di Cassandro passarono nell'esercito di Demetrio, il qual vittorioso tornando poi in Athene, oppresse li presidij lasciati in molti luoghi da esso Cassandro; e fece libere le Città, che prima stauano sottoposte à Cassandro sopradetto. Passo poi nel Peloponneso, da doue li presidij posti da Cassandro si fugirono: onde Demetrio liberò tutta l'Arcadia (fuorche la Città di Mantinea) Argo, Corintho, e Sicione; al popolo della quale egli persuase trasferire in miglior luogo la loro Città, e la fece chiamare Demetriade. Volse poi esser presente in Argo alla festa di Bacco; & iui prese anco per moglie Deidamia sorella di Pirro Rè dell'Epiroti: ma fece in Athene molte dishonestà brutte, e sporchissime.

NARRATIONE XLIX.

NEll'anno 3643. Tolemeo Rè d'Egitto sa- 3643
pendo, che li Giudei obediuano ad Antigono, & à Demetrio Signori della Siria; menò l'esercito in Gerusalemme, e con frode dicendo voler far sacrificij nel Tempio; entrò in giorno di Sabbato nella Città, e la prese à tradimento: non pigliando l'arme in tal giorno li Giudei, che tanto da Gerusalemme, quanto dall'altri molti luoghi della Giudea furono in gran numero menati da Tolemeo in Egitto schiaui, e prigionieri. Il che poi sentendo Demetrio, andò, e discacciò tutti li presidij, ch'haueua lasciati Tolemeo in Gerusalemme, &
in tutta la Giudea. 2. In tal anno li Toscani 2
concitarono li Galli Boij (hoggi detti Boemi) e vnendosi seco insieme, assalirono le terre de' Romani, dalli quali furono finalmente vinti, e discacciati, morendo in battaglia gran parte delli Galli, e tutti li Toscani sopradetti. Nell'anno seguente 3644. Li Galli Boij di nuouo, e 3644
con maggior esercito vennero in Italia per vendicarsi del danno riceuuto da Romani: ma furono rotti nel primo conflitto in tal maniera, che chiesero pace cõ molte preghiere. 2. In tal 2
anno in Sicilia essendo venuto da Cartagine Amilcare quarto (figlio di Giscone) ruppe al fiume Himera (hoggi detto fiume grande) Agatocle Rè di Siracusa col suo esercito, e poi ricuperò molte terre, che esso Rè haueua prese
alli Cartaginesi. Nell'anno 3645. Agatocle Rè 3645
di Siracusa hauendo rifatto l'esercito, venne di nuouo à battaglia con Amilcare quarto, Capitan generale de' Cartaginesi, il quale li diede sì crudele rotta, che lo fece ritirar in Siracusa, doue l'assediò pur strettamente: ma esso Agatocle nulla spauentandosi, chiamò à se li nobili, & il popolo, e disse loro, voler andare ad assediar Cartagine, che in tal maniera sarebbe poi liberata d'assedio Siracusa; perche li Cartaginesi sarebbono costretti richiamar le loro forze nella patria: li disse ancora, che essi Siracusani haueuano la Città forte, e ben prouista; si che non douessero temere dell'assedio: e chi di essi non hauesse cuore per difendersi, andasse ad habitare in altre terre. Piacque ad alcuni, che molto lodorono la generosità del loro Rè: ad altri molti dispiacque tal disegno, dicendo che si perderebbe la Città; & in fatti mille, e seicento de' Siracusani vscirono per star sicuri in altri luoghi: & Agatocle douendo lasciare parte dell'esercito per presidio di detta Città di Siracusa, fece liberi tutti li schiaui, che vidde esser atti à guerreggiare, e diede l'arme à questi libertini, mettendoli à gara cõ gl'altri suoi soldati valorosi, li quali pure accese alle battaglie, dicẽdo loro, non douer esser inferiori à detti Libertini. Pose poi le sue squadre sù le naui, e con prospero vento andò nell'Africa, doue peruenendo all'improuiso, arse le sue naui; acciò li suoi soldati nõ hauesse-ro più speranza di fugire: ma pensassero à far vitto-

Digitized by Google

vittorie per ſaluar, e conſeruar la vita loro: onde preſto preſe tutte le terre ſoggette à Cartagine; maſſime, che nõ haueuano mura in quelli tempi: venendo dopo l'eſſercito de' Cartagineſi con la condotta d' Annone Capitano, fù egli vcciſo con altri tre mila; e gl'altri fugirono à ſaluarſi in Cartagine, alla quale Agatocle poſe l'aſſedio ſuo molto alle ſtrette. Il che ſentendoſi nelle terre de' Mori, molti mandarono à vendere le lor vettouaglie nel campo d'Agatocle, che in tal maniera prouidde al ſuo eſſercito con ogni abondanza. Fra tanto Antandro fratello d'Agatocle vedendo, & oſſeruando la traſcuragine d'Amilcare, e de' ſuoi ſoldati, che ſtauano aſſediando Siracuſa, vſcì ben ordinato all'improuiſo; & aſſaltandoli, li poſe tutti in fuga, reſtando vcciſo Amilcare ſudetto, & altri molti de' Cartagineſi. Mentre fra tanto Offella Rè di Cirene andò ad vnirſi con Agatocle, che aſſediaua Cartagine; e pattegiarono inſieme, che vinta Cartagine, reſtaſſe poi Signor di eſſa il detto Offella, & Agatocle ſi ripigliaſſe le terre, che in Sicilia li Cartagineſi poſſedeuano: ma egli dopo all'improuiſo vccise Offella, e perſuaſe le ſquadre di eſſo con molte promeſſe à reſtar ſeco nel ſudetto aſſedio; e poſe in tanta anguſtia Cartagine, che molti de' Cittadini ſacrificarono li figli al loro Dio Saturno, acciò li liberaſſe da Agatocle. Di più Bomilcare Capitano delle ſquadre di eſſa Cartagine ſtimando diſperate le ſue coſe, fece ſecreta lega con eſſo Agatocle; ma fù ſaputa dalli Senatori, che ſubito li tolſero la vita.

NARRATIONE L.

NEll'anno ſopradetto (che fù l'anno 24. dopo la morte di Aleſſandro Magno) crebbero tanto l'odij de' Reggi Liſimaco, e Seleuco contro li Reggi Demetrio, & Antigono, li quali diſpreggiauano li Reggi ſopradetti, che eſſi facendo inſieme ſtretta lega, e ſcegliendo li migliori guerrieri de' ſuoi eſſerciti, poſero inſieme 64. mila combattenti à piedi, dieci mila cinquecento caualieri, 120. carri ben armati, e 40. Elefanti caſtellari: per il che Demetrio laſciate le delitie, che haueua in Athene, andò nell'Aſia minore da ſuo padre Antigono, col quale poſe in punto 70. mila à piedi, dieci mila à cauallo, e 75. Elefanti ben armati. Fù dopo cominciata nelli campi di Hiſſo la battaglia molto ſaguinoſa d'ogni lato, e nell' ardor di eſſa hauendo Demetrio viſto Anthioco figlio di Seleuco, l'aſſalì col ſuo forte ſquadrone de' caualli, e poſe in fuga: nè cõtento di queſto volſe andar alla ſequela (indarno) alcuni miglia: mentre fra tanto mancando il principale nerbo, e la ſua caualleria dal lato del ſuo eſſercito, fù rotto; e rompendo li nemici dopo l'altro lato; vccifero il vecchio Antigono ſuo padre; il qual eſſendo ſtato ammonito di ſcampare la vita con fugirſi, diceua, che veniua il figlio ad aggiutarlo; che perciò lo chiamaua ad alta voce, cercando d'ogni torno per vederlo: e finalmente poi cadendo morto, tutti gl'amici ſuoi preſto fugirono, ſolo reſtando Torace di Lariſſa à guardar il ſuo corpo lacrimando. Demetrio tornando fuor di tempo, fugì con 4. mila caualieri, e con cinque mila fanti in Eſeſo, doue non volſe troppo dimorare, temendo che la ſua gente armata non ſaccheggiaſſe il Tempio, e la Citta: onde ſi poſe sù le naui, facendo vela verſo Athene in Grecia, & eſſendo vicino ad arriuare, fù incontrato dalli Ambaſciatori Athenieſi, che li diſſero, hauer la lor Rèpublica decretato di non riceuerſi alcun Rè nella Città. Plutarco dice, eſſere ſtato maggior lo ſdegno di Demetrio per la tanto grande ingratitudine vſatali dall'Athenieſi, che non era il dolore d'hauere perſo il padre, il regno, le riechezze, e l'eſsercito: perche tutte ſon coſe di fortuna: ma perche non poteua all'hora vendicarſi, finſe eſſere ſtato ben fatto tal decreto; e domandò, che li rendeſſero le naui, che ſtauano con ſuoi teſori nel porto del Pireo; le quali coſe eſſendole donate, nauigò di nuouo verſo l'Aſia, ſperando ricuperar di nuouo il regno, il quale quaſi tutto fra di loro s'haueuano gia diuiſo li Reggi ſopradetti vincitori, e non reſtaua altro, che l'Iſola di Cipro, doue era fugita à ricourarſi la ſua madre: onde ſentendo, che le ſue Citta ſenza diſeſa alcuna s'arrendeuano, nè egli haueua forze d'incontrare l' inimici, voltò le vele verſo il Cherſoneſo nella Tracia, e aſſalì le terre di Liſimaco, doue fece gran ſacco, e molte prede; e dopo appreſſo li crebbe l'eſsercito. Il che non fu moleſto à gl' altri Reggi; perche interiormente odiauano eſſo Liſimaco per la ſua troppo ſuperbia, & inſolenza. Nella ſopradetta gran battaglia, e nell'eſpugnar le Città d'Aſia eſſendo morta molta, e molta gẽte, e ceſsando il regno d'Antigono, reſtarono tre regni della Monarchia, & Imperio acquiſtato d'Aleſſandro: onde s'adempì la Profetia da Daniele deſcritta nel ſuo capo. 7. v. 5. *Et ecce beſtia alia ſimilis vrſo in parte ſtetit, & tres ordines erant in ore eius, & in dentibus; & ſic dicebant ei: ſurge, comede carnes plurimas.* Conforme in Aleſſandro ſopradetto s'era adempita la profetia del verſo 4. del ſudetto capo: *Prima quaſi leæna, & alas habebat aquilæ, aſpiciebam donec euulſæ ſunt alæ eius, & ſublata eſt de terra, &c.* eſſendoſi già prima adẽpito quãto ſi dice nel capo 8. di eſſo Daniele nel ver. 20 *Aries, quem vidiſti habere cornua, Rex Medorum eſt, atque Perſarum. Porrò hircus caprarum, Rex Græcorum eſt: & cornu grande, quod erat inter oculos eius: ipſe eſſe Rex primus, quod autem fracto illo ſurrexerunt quatuor pro eo, quatuor reges de gente eius conſurgent, ſed non in fortitudine eius.* Concioſiache Aleſſandro haueua rotto in due battaglie Dario, e poi li tolſe l'Imperio tutto; e l'accrebbe con l'acquiſto dell'India Orientale: ſi che egli fù primo, e Principale Rè, & Imperatore; & eſſendo egli poi morto, ſorgettero nella ſua Monarchia li Reggi ſopradetti Antigono, Liſimaco, Tolemeo, e Seleuco, che non

Digitized by Google

non furono di tanta potenza com' era stato Alessandro. Quelche si dice poi dal detto Profeta Daniele nel verso 9. 10. 11. e 12. del detto capo 8. *De vno autem ex eis egressum est cornu vnum modicum, & factu est grande &c.* S'adempì dopo nel tempo de' Macabei in Antiocho cognominato illustre, descendente dal detto Rè Seleuco, il quale dopo la sopradetta gran battaglia occupò in breue tempo tutta la Siria con la Giudea. Diuidendosi dunque Seleuco insieme con Lisimaco il regno d'Antigono, e di Demetrio; esso Lisimaco, à cui toccò l'Asia minore: fatigò poi qualche tempo ad ottenerla; perche molte Città si tennero per Demetrio, che daua speranza di soccorso, che dopo non potette dare in modo alcuno.

NARRATIONE LII.

3646 Nell' anno 3646. Il Senato di Cartagine assediata da Agatocle Rè di Siracusa, mandò cõ arte diuersiua vn esercito in Sicilia; dal quale fù assediata Siracusa: acciòche esso Agatocle per difenderla si partisse, lasciando libera la detta Cartagine. Il che egli fece: ma d'altra maniera, perche lasciò per Capitan generale del suo esercito Agatarco suo figlio maggiore: & esso con puochi nauigò in Sicilia; doue quelle Città libere, che haueuano in odio li Cartaginesi, gli diedero gente d' arme, con la quale non solo egli liberò d'assedio Siracusa: ma anco prese à detti Cartaginesi alcune terre di detta Sicilia, da doue dopo nauigò: ma perche non portò seco monete, li soldati, che aspettauano lo stipendio, si solleuarono, e fecero tumulto: nulla dimeno egli li seppe persuadere à quietarsi cõ molte promesse di premiarli dopo la vittoria, la quale finalmente non sortì; pche li Cartaginesi vscendo poi p disperatione alla battaglia, ruppero le gẽti di Agatocle; che essendosi ritirate alle trinciere, fecero maggior tumulto dal primiero: onde Agatocle si risolse à fugirsi la notte; e menò seco Agatarco suo figlio, che nelle tenebre, e nel fugire si smarrì dal padre, il quale peruenendo alle sue naui, fece far vela, e nauigò in Sicilia: onde poi venendo la mattina, il suo essercito s'accorse, che s'era già fugito; e vedendosi in tal modo esser da lui stato ingannato, e tradito, volse seguirlo: ma fù assaltato da Cartaginesi, con li quali finalmente s'accordò, vccidendo Eraclida figlio secondo di esso Agatocle, ch'era stato lasciato in esso essercito. Agatarco fù anco ritrouato, e dopo vccisо nella publica piazza delli
2 Cartaginesi sopradetti. 2. Nell'anno istesso Seleuco vedendo, che Lisimaco haueua presa per moglie vna delle figlie di Tolemeo Rè d' Egitto, e datane vn'altra di esse per moglie ad Agatocle suo figlio, egli scrisse à Demetrio, voler per moglie la sua figlia Stratonica: & il partito subito si fece; & esso Demetrio con le sue proprie naui portò la figlia al sudetto Seleuco, che li mostrò segni di cortesia molto reale, quantunque Plistarco fratello di Cassandro, e Prefetto di esso Seleuco in Cilicia, molto incolpasse Demetrio, che essendo passato per la sua prouincia, hauesse permesso, che li suoi soldati facessero sacco, e preda in molti luoghi: perilche poi Demetrio hauendo saputa secretamente tal querela, nel suo tornar in Cipro, saccheggiò quasi tutta la Cilicia nel viaggio. Nell' anno 3647. Cassandro Rè di Macedonia venne à 3647
morte, lasciando il regno à Filippo suo figlio, il quale fù il quarto Rè di tale nome. 2. In tal 2
anno Demetrio cercò comprar la Cilicia da Seleuco, che gliela negò: cercò poi comprar la Città di Tiro, e di Sidone; e pur gliele negò; quantunque possedesse quanto dall'India fino à confinar con Egitto si contiene. Era tanto esso Demetrio fù da suoi secreti amici chiamato in Athene: perche Lacare haueua oppressa la loro Republica, e fattosi Tirãno: ond'egli si partì da Cipro con l'armata sua nauale, che fù molto trauagliata da tempesta, si che non potette andar in detta Athene; ma scese nelli porti del Peloponneso, & assalì la Città delli Messenij, doue fù in faccia colpito da saetta: essendosi poi presto guarito, assalì molte città, che senza battaglia alcuna, se l'arresero: nauigò dopo in Athene, e l'assediò sì strettamente, che li cittadini veniuano à perire per la fame. Si che all' hora il filosofo Epicuro, che haueua insegnato consistere la beatitudine dell' huomo nelle Crapole; altro cibo egli, e la sua famiglia non gustò, se non che puoche faue trite, e composte con quantità d'acqua. Mandò fra tanto Tolemeo Rè d' Egitto in soccorso dell' Atheniesi cento cinquanta naui ben prouiste, che poi senza far altra cosa si fugirono, sentẽdo che Demetrio fece venir dal Peloponneso, e da Cipro tante naui, che fecero vn numero di 300. compito. Onde gl' Atheniesi, per non perirsi di fame, se l'arresero: & egli entrato nella Città, da principio molto li riprese della loro inhumana ingratitudine vsata li nel suo maggior bisogno, dopo hauer egli liberata due volte la lor patria: ma dopo l'accarezzò con darli grano; e li concesse il far li magistrati: & essi à gara di lodi cumulandolo, li diedero in mano Monichia lor Fortezza, & il Pireo: ma egli anco per stare più sicuro dell' acquistata Athene, pose vn altro presidio nel Museo: e dopo andato contro li Spartani, venne à battaglia vicino à Mantinea col Rè Archidamo, che restò rotto con molta sua stragge: e poi Demetrio saccheggiò la sua prouincia tutta; e finalmente cinse d'assedio la Città di Sparta, da doue pur vscendo Archidamo à combattere, fù di nuouo rotto con gran pericolo della sua Città, che fù vicina à venir in mano di Demetrio, il quale mentre poi staua assediandola circa il fine dell' anno 3648. Hebbe auuiso, che le Città, le quali 3648
per lui si teneuano nell'Asia minore, non poteuano più resistere à Lisimaco; se non li fosse andato altro soccorso; hebbe anco lettere da Cipro, che Tolemeo Rè d' Egitto haueua assediata Salamina, doue stauano la madre, e li figli

Digitized by Google

figli di esso Demetrio, che perciò staua molto pensieroso, quando li sopragiunsero lettere da Macedonia, significandoli, che essendo morto Filippo Rè di essa, li suoi due figli Antipatro, (che era genero di Lisimaco) & Alessãdro ch' era fauorito da Tessalonica sua madre) e forella del Magno Alessandro) stauano in contrasto per regnare: e che Antipatro haueua poi vccisa la detta Tessalonica sua madre; & Alessandro per le sudette lettere chiamaua esso Demetrio in aggiuto, e nõ di meno già haueua chiamato Pirro Rè d'Epiro, che ritrouandosi spedito senza affari; andò subito, e pose il regno sotto l'obedienza d'Alessandro; da cui per premio riceuette 4. Città di detta Macedonia; in modo tale che essendo poi Demetrio arriuato
3649 nell'anno 3649. trouò le cose composte, & aggiustate: fù nondimeno la sua venuta di tanto timore al giouanetto Alessandro, che si dispose di farlo morire: ma Demetrio essendo del pericolo ammonito, andò con molti armati al suo conuito, doue poi entrato finse sẽtirsi di mala salute, e si licentiò: si che gl' huomini armati d'Alessandro essendo in minor numero, non hebbero alcuno ardire d'assalirlo. Venendo la mattina, disse Demetrio volersi partire, hauendo nel Peloponnesso molti affari, & Alessandro mostrandoli amore, volse accompagnarlo fino in Tessaglia, doue sperauą di farlo morire: ma fù preuenuto da Demetrio, che inuitò lui à desinare seco: & egli andò con ogni libertà, accioche dopo inuitando egli Demetrio, vi andasse liberamente al modo istesso: cominciossi dunque il conuito, nel qual Demetrio alzossi, & vscì dalla stanza (& Alessandro atterrito lo seguì) & egli comandò alli suoi huomini armati preparati, che vccidessero colui, che lo seguiua. Fù Alessandro vccisso, e dopo lui gl'altri, che seco erano venuti; vno de'quali morendo disse: d'vn solo giorno ci hauete preuenuti. Temette molto l'essercito de' Macedoni venuti con Alessandro sopradetto, essendo essi inferiori di nnmero al grosso delle genti di Demetrio, il quale dopo con dolci parole li persuase ad accettarlo per Rè loro, dicẽdoli, che il regno più tosto competiua à lui, che alli nipoti di Cassandro, che haueua vccisa la madre, la moglie, & il figlio del loro grand' Alessandro; la morte de'quali haueua egli, & Antigono suo padre voluta vendicare, come fedele della casata del detto Alessandro; e che di fresco Antipatro haueua vccisa la propria madre, e sorella del Grande Alessandro sopradetto. All'hora li Macedoni l'acclamarono per Rè, e lo condussero nella Regia in Macedonia: & egli iui riceuette auuiso, che Tolemeo non solamente haueua lasciata d'assediare Salamina in Cipro: ma anco haueua alla sua madre mandati molti doni; e fatta pace. Dopo breue tẽpo Lisimaco fece dar morte al sopradetto Antipatro suo genero, il qual haueua vccisa Tessalonica.

NARRATIONE LIII.

NEll'anno stesso Seleuco Rè dell'Asia maggiore, e della Siria possedendo il suo Regno in molta pace, hebbe in sua casa guerra di tal sorte, che perse in essa la propria moglie, che già l'haueua partorito vn figlio: concioſiache Anthioco suo figlio s'era inuaghito di Stratonica giouane, figlia di Demetrio, e moglie di esso Seleuco suo padre vecchio: e non sapendo come gentile trouar contro il suo senso quel rimedio, che ad esso trouano li Christiani anco per via de'loro confessori; deliberò darsi la morte con l'inedia: perciò fingendosi infermo, si pose à letto, e non voleua cibo, dicendo non poter ingiottire cosa alcuna: diceuano li medici varie cose, e tutte con errore: ma solo Erasistrato conobbe il vero male, e lo guarì. Osseruò egli, che venendo Stratonica (con Seleuco, che molto amando il figlio, andaua molto spesso à visitarlo) l'infermo si mutaua di colore, il polso li palpitaua violentissimo, & altri segni, che dell'amor profano haueua scritti Saffo Poetessa: osseruò anco, che entrando all' infermo altre varie donzelle ancorche vaghe; non erano in esso li segni sopradetti; Temette il medico far di tal cosa consapeuole Seleuco: ma dopo hauendo pensato alquanto meglio gli disse, che tal infermità era d'amore: ma che quanto era facile il sanarla, tanto era difficile il modo da tenersi. Disse Seleuco, esser egli per superar tutte le difficoltà, che vi corressero; e lo pregò à manifestarli qual fosse la donna amata da esso Anthioco: rispose finalmente Erasistrato, esser la sua moglie: ma egli nõ esser per donarla ad altri. Con lacrime à gl' occhi l'abbracciò Seleuco, pregandolo in mille modi, e persuadendolo à ceder la moglie ad Anthioco suo figlio; altrimente anch'esso padre, di doglia morirebbe quanto prima. Li disse il medico: Tu Rè come padre stimi cosa facile il poter io priuarmi di mia moglie: il che non diresti, se non fossi padre, ma marito. Volesse Dio (disse all'hor Seleuco) che la moglie tua fosse la mia; perche il mio figlio non si morirebbe. All'hora Erasistrato li rispose. Tu Rè sei dunque che lo puoi guarire, perche egli ama la tua moglie, e non la mia. Fece poi che il Rè vedesse tutti li segni dell'amor sudetto: & esso Seleuco essendosi chiarito; e considerando, che per suo rispetto Anthioco taceua il mal, che l'vccideua; lo dichiarò Rè delle prouincie del monte Caucaso, à confinar con l'India; dandoli Stratonica per sua sposa, e per Regina di tutto tal regno. Et ogni cosa fù scritta al suo padre Demetrio in Macedonia, che stimò farseli di nuouo benigna la fortuna. 3. In tal anno Agatocle Rè di Siracusa fece pace con Cartaginesi venuti con esercito in Sicilia, restituendoli le terre, che egli prima già gl'haueua prese: e nell'anno medesimo diede per moglie à Pirro Rè d'Epiro la sua figlia Lanassa, con darli in dote l'Isola Corcira, la quale prima haueua egli acquistata

Digitized by Google

ſtata: andò poi in Calabria per ſoccorrere le ſue terre infeſtate da'Romani; & eſsendo ſtato ſoprapreſo da humor peſtifero, che in tutto il corpo li daua dolori, fece preſto ritorno in Siracuſa: doue poi li nipoti vedendolo languido, & inhabile al gouerno, furono in diſcordia per regnare, & vno di eſſi vcciſe il proprio padre, il
4 qual era vno de'figli d'Agatocle. 4. In tal anno Demetrio aſsaltò li Beoti, che ſpauentati dalla ſua potenza, ſe li ſottopoſero: ma eſsendoſi egli partito, ſubito Cleonimo Rè di Sparta andò col ſuo eſsercito in Thebe (che dopo la morte d'Aleſsandro Magno era ſtata riſtaurata) e fece lega con detti Beoti, che perciò ſi ribellarono à Demetrio, il quale ciò intendēdo tornò da Macedonia, & aſsediò sì ſtrettamente Thebe, che il Rè Cleonimo per timore vſcì da eſsa, e ritiroſsi in Sparta. Onde la Città s'arreſe, e Demetrio vi poſe li preſidij, mettendoui Girolamo hiſtorico per Prefetto; & vsò molta clemenza à ribellati: inteſe poi, che il Rè Liſimaco era ſtato preſo da Dromichete ſuo Prencipe rubelle; & egli preſto andò ad aſsalire la Tracia, doue poi mentre ſtaua per pigliar vna Città, li vēne auuiſo, che il detto Dromichete s'era riconciliato cō Liſimaco, e l'haueua laſciato andare libero: e che li Beoti s'erano di nuouo ribellati; ond'eſso Demetrio laſciando la Tracia, s'inuiò di nuouo verſo Thebe: ma per ſtrada hebbe auuiſo, che fra tanto erano ſtati li Beoti vinti, e ſoggiogati da Antigono ſuo figlio: ma che Thebe ſtaua ptinace: onde andò egli preſto con l'eſsercito, e per tutto la cinſe d'aſsedio; ma fra tanto Pirro Rè d'Epiro gli aſsaltò la Teſsaglia; onde Demetrio laſciando Antigono ſuo figlio nel ſudetto aſsedio, andò in Teſsaglia; e Pirro ſi ritirò in luogo forte per ſtare più ſicuro. Laſciò per difeſa de'Teſsali dieci mila fanti, e mille Caualieri; e ritornò all'aſsedio di Thebe, doue perſe molti de' migliori ſuoi guerrieri, & egli per non potere ſtar lontano da pericoli, entrò valoroſamente nell'vltimo aſsalto, e quantunque foſse ſtato da ſopra il muro con dardo ferito: nulla di meno fieramente combattendo, fù di tanto rincoro à ſuoi ſoldati, che entrarono, e preſero la Città; doue credendoſi li cittadini douere eſser vccisi; egli li perdonò, ſolo vccidendo 13. ch'erano ſtati li capi principali della ribellione ſopradetta.

NARRATIONE LIII.

3650 NEll'anno 3650. Agatocle Rè di Siracuſa nella ſua graue infermità fù d' Agatarco ſuo nipote auuelenato, e dopo la ſua morte furono tante le riuolutioni de'Siracuſani, che l' vccisore del padre, e dell'auolo in vece d' hauer il regno hebbe la morte, eſsendo ſtato vc-
2 ciſo anco per opra de'Cartagineſi. 2. In tal anno l'Etoli ſerrarono il paſso à gl'altri greci, acciò non paſsaſsero per il loro paeſe, per il quale era neceſsario paſsare andando in Delfo per farc li giochi. Il che vedendo Demetrio fece, che li lottatori, gl' Atleti, e tutti gl'altri, che à tali giochi concorreuano (fuor il coſtume della grecia) andaſsero à farli nella Città d'Athene. Nell'anno 3651. Tolemeo Rè d'Egitto vē- 3651
ne à morte, laſciando il regno à Tolemeo Filadelfo, e non à Tolemeo Ceraunо ſuo figlio maggiore, conoſcendo più mite, e più atto al gouerno il detto Filadelfo: che perciò prima l'haueua anco fatto regnar ſeco: & egli dopo la morte del padre ereſse nel faro del Nilo nelle bocche del mare vna gran Torre, ſopra la quale fece porre lume, che riſplendeua per tutta la notte in beneficio de'nauiganti. Nell' anno 3652. Demetrio Rè di Macedonia hauendo 3652
fatto vn numeroſo eſsercito, andò ad aſsalire l'Etoli, che haueuano ſerrato il paſso à Greci per non andar in Delfo: ſaccheggiò egli tutto il paeſe loro, e poſtoui per Prefetto Pantauco ſuo Capitano forte, e valoroſo con parte dell' eſsercito; con l'altra parte andò contro di Pirro Rè d'Epiro, col qual era in diſcordia; e Pirro pure vſcì per incontrarlo: ma non ſortì l'incontro, perche s'inuiarono per diuerſe ſtrade; e Demetrio cercandolo arriuò ſino in Epiro, e ſaccheggiò le terre di quel regno: Pirro pur cercandolo penetrò ſino in Etolia, doue da Pentauco fù incontrato, & in battaglia vinſe li Macedoni: fù dopo disfidato à ſingolar battaglia da Pentauco, il qual li diede vna ferita: ma due ne riceuette; e ſarebbe anco ſtato vccisо, ſe nōl'haueſsero ſottratto; dal che pigliādo animo grande l'Epiroti, proſeguirono la lor vittoria con molta ſtragge di detti Macedoni, de'quali reſtarono 5. mila prigionieri, e gl'altri tutti ſi poſero in fuga. Nell'anno ſeguente 3653. Eſ- 3653
ſendo Demetrio grauemente infermo, Pirro ſeruendoſi dell'occaſione, aſſaltò la Macedonia, e la ſaccheggiò quaſi per tutto: ma poi Demetrio hauendo ricuperata la ſalute, lo fece ritirare nel ſuo regno con perdita di molti ſuoi Epiroti: ma finalmente poi fecero pace, ceſſando in Pirro lo ſdegno cagionato dall'hauerli Demetrio preſa l'Iſola di Corciſa, e la ſua moglie Lanaſſa, la quale prima hauendo viſto, ch' eſso Pirro amaua più l'altre ſue mogli, che lei, s'era ritirata in detta Iſola (che l'era ſtata data dal padre per dote) & indi haueua poi chiamato Demetrio col quale fece nuouo matrimonio. Nell'anno 3654. Fù eretto in Rodi il gran Co- 3654
loſſo di brōzo (opera fatta dall'ingegnoſo Charete, ch'era ſtato diſcepolo di Liſippo) fù alto 30. cubiti tal coloſſo, e di groſſezza proportionata in modo, che (come dicono li Scrittori di eſso) le dita erano grandi quanto i corpi humani. Fù tal coloſſo annouerato fra le 7. marauiglie del mondo; e li Rodiani furono da eſso poi denominati Coloſsenſi: e con tal nome nella ſua Epiſtola li chiamò S. Paolo. Nell' anno 3655. Demetrio facendo diſegno di racquiſta- 3655
re il perſo ſuo paterno regno, fece fabricare molte naui con grande ingegno, & arte: e tanto grandi, quanto nō mai prima s'erano fatte. Ma ſcriue Plutarco, che dopo eſso Demetrio,

Digitized by Google

fece Pompeo Filopatore vna naue tanto grande, che di lunghezza fù di 280. cubiti, e d'altezza 48. cubiti; li cui remiganti furono 4. mila: li nocchieri 400. li combattenti 3. mila di numero. Onde per la tanto grande mole fù tale naue assai tarda nel corso; ma le sudette naui di Demetrio benche si fossero di molta grandezza: nulladimeno egli col suo ingegno le fece fare veloci nel corso.

NARRATIONE LIV.

3656 NEll' anno 3656. Fù fatta dalli 70. Interpreti l'esplicatione della diuina Scrittura con la seguente occasione descritta da Gioseffo Ebreo nel libro 12. dell' antichità. Tolemeo Filadelfo Rè di Egitto curiosissimo d' hauer tutti li libri, che fossero nel mondo, diede commissione di cercarli da(qualunque parte)à Demetrio suo fratello, à cui diede la Prefettura della sua libraria, la qual conteneua 50. mila libri. Ma vi mancaua il libro della Scrittura, e legge dell' Ebrei; del quale mancamento fece Demetrio consapeuole il Rè dicendoli, che in tale scrittura si conteneuano cose molte degne;ma era molto difficile il tradursi in Greco, perche lo scritto era con figure Ebree molto dissimili dalle greche lettere:perilche Filadelfo si risolse scriuere ad Eleazaro sommo Sacerdote de' Giudei, che li mandasse li sacri libri Ebrei. All' hora Aristeo amico familiarissimo del Rè, e molto affettionato degl' Ebrei, disse à suoi amici Andrea, e Sosibio Tarantino (familiari anco del Rè) che seco entrassero, e l'aggiutassero nel parlare, ch' egli voleua far à Tolemeo, al quale disse: Che giouarà hauere noi li libri degl'Ebrei, se non saranno tradotti nella nostra lingua greca? e come potrà farsi bene mai la lor tradottione,mentre che li Giudei son tenuti per schiaui nel tuo regno? Deui tu prima liberare questi, acciòche il loro Dio, (che noi chiamiamoZiza cioèGioue,perche ci dona il viuere) sia da essi pregato, vogli il tuo regno conseruare sempre.Nè io son della schiatta de' Giudei: ma dico questo, perche sò, che il loro Dio, essendo egli il creator degl'huomini,gradisce molto l'operationi buone di qualsiuque persona,che le fà: e gradirà la buona cosa, che farai, facendo liberi li detti Giudei, che sotto l' imperio di tuo padre furono già fatti prigionieri: e ciò farai ad honor di esso Dio, la cui legge tu desideri hauer nelli tuoi libri, e nella libraria.Disse con volto ridenteTolemeo: quanti pensate voi essere questi, che han da liberarsi? rispose Andrea, essere puoco più di cento mila: & il Rè disse all' hora ad Eristeo: non è piccolo il dono, che domandi. Ma è degno dono della tua grandezza, rispose Sosibio; & anco è conueneuole, per tu rendere gratie à Dio, che vn tanto grande regno t' hà donato. OndeTolemeo fece pagar dal Fisco cento venti dramme di moneta per ogni schiauo giudeo; & altre tante per ogni figlio di Giudeo: e spese per la loro libertà 460. talenti, che sono (secondo Budeo) 276. mila scudi di moneta Italiana. Onde si scorge, che essendo stati più di cento mila li schiaui Giudei; e forse più d'altri tanti li lor figli: il prezzo fù vn scudo,ò puoco più per ogni schiauo. Dal che anco si scorgono li prezzi delle cose di quel tempo.Disse Demetrio, douersi far le lettere al sommo Sacerdote de' Giudei,acciò mandasse sei persone dottissime. & antiche d' ogni Tribu, che traducessero in lingua greca li loro libri, e la legge diuina. Fece il Rè, che si mandassero al sommo Sacerdote cento talenti per li sacrificij, e per risarcire il sacro tempio, al qual anco mandò 30. vasi d'argento,e 30. d'oro;5.piatti(capace ogn' vn' di essi d'vn'amfora) vna mensa d' oro grossa mezo cubito, ornata di pretiose gemme, e di Carbonchi,per li sacrificij sudetti.Mandò anco per suoi ambasciatori con le sue lettere, e con le dette cose li due Prencipi sopra nominati Sosibio,&Andrea,che poi menarono da Gerusaléme li 72. vecchi prattici, e dottissimi della Scrittura, e della legge diuina; li quali furono sei maestri d'ogni Tribu delle dodici d'Israele eletti, e scelti da Eleazaro Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei, che anco mandò suoi doni al Rè; che riceuette poi li dottori sopradetti con indicibile letitia, baciandoli ad vno, ad vno nella fronte: e nell' arriuo loro licentiò tutti quelli, che parlauano con lui;quantunque di negotij importantissimi: li fece poi desinar nella sua regia mensa, sedendo da vn lato 36. e dall'altro 36. di essi:hauendo egli prima visti, & ammirati li sacri volumi, che essi portarono scritti in lettere d'oro. Li tenne seco 12. giorni in delitiosi conuiti;e spendèdo il tempo in conuersar con essi,trattò di molte dottrine, e questioni: e restò talmète sodisfatto, che disse poi, hauer imparato da essi il modo di regnar bene, e virtuosamente. Commesse dopo à Demetrio suo fratello, che dasse loro le stanze nel mare,e li prouedesse regiamente di cibo, e d'ogn' altra cosa necessaria; acciò attendessero alla tradottione della sacra legge, e lettere: e poi licentiandoli, diede loro 216. talenti, cioè tre per ogn'vno (che furono 1800. scudi per ogn' vno) essi sapienti, e dotti interpreti tradussero poi la Scrittura Ebrea in linguaggio greco fra lo spatio di 72. giorni, studiando tutti separatamente la mattina fino all' hora di nona, dopo hauer andato (in leuarsi da letto) à riuerire il Rè: e dopo pranzo conueniuano insieme in tutto quello,che haueuano tradotto. Essendosi poi compita la tradottione, fù letta in greco dal sudetto Demetrio in presenza del Rè, e de' circostanti, li quali tutti restarono stupiti, come di cose (per essi noue) altissime, e diuine. Et esso Rè domandò da esso Demetrio: per qual cagione essendo tale legge si mirabile, non haueua fatta mètione d'essa veruno dell'historici, e poeti. Egli rispose, che essendo ella venerabile, santissima, e molto casta; non doueua da persone profane trattarsi in modo alcuno:e che Teopompo volendo di essa scriuere, e farla mani-

Digitized by Google

manifesta à gente scelerata, stette per 30. giorni fuor di senso; e ritornando poi in se stesso, domandò perdono della sua presontione à Dio, e fù ritornato nelli sensi primieri: e che anco Teodoro poeta tragico hauendo nel suo scritto fatta mentione di cose scritte nelli sacri volumi, diuenne cieco fin tanto, che conosciuto l'error fatto, domandò anco perdono da Dio; e rihebbe la vista de' gl' occhi, hauendo del suo fallo pentimento. E finalmente poi licentiando Tolemeo li detti sauij, diede loro le spese del viaggio, ricco vestimento, vn calice di prezzo d'vn talento, & anco due talenti per ogn' vno. Mandò di più al sommo Sacerdote in dono dieci lettiche con piedi d'argento, & con altri ornamenti; dieci stole (ò vesti da Pontefice) vna veste di porpora, vn'ornata corona, cento vesti di candido bisso, & vn calice di trenta talenti di valuta: & anco per dedicarsi al sacro tempio mandò due piatti d'oro, & altri varij vasi pretiosi. 2. Gio: Battista Lezana nelli suoi Annali scriue, che molti delli sopradetti 70. Interpreti della sacra Scrittura furono dell'Istituto de' Carmelitani; e che vno di essi fù Iesu Sirach, dal quale appresso nel suo luogo diremo. Tradottione delli detti settanta, e la sopradetta libraria arse dopo, quando Giulio Cesare in Alessandria fece dar fuoco al palagio reale, per liberarsi dall' assalitori. Il sudetto Giosesso Ebreo anco riferisce, che il Rè Filadelfo fece dar copia della detta tradottione della Sacra scrittura à suoi Prefetti, e Capitani Macedoni, e Greci; che la tramandarono poi nella Grecia: e quindi prouenne, che dopo à suo tempo la Chiesa Greca haueua la Scrittura, che nõ haueua la Chiesa Latina, la quale l'hebbe da S. Girolamo, che diligentemente poi la tradusse nella lingua Latina: conforme l' ordine di S. Damaso Papa.

NARRATIONE LV.

3657 NEll'anno 3657. Demetrio Rè di Macedonia preparò cinquecento naui, cento mila combattenti, e dieci mila caualieri, per ricuperare il suo paterno regno. Che intendẽdo li Reggi Lisimaco, Seleuco, e Tolemeo fecero lega tutti contro lui: e scrissero al Rè Pirro persuadendolo con molte ragioni à rompere la pace con Demetrio. E dopo quasi in vn istesso tempo Tolemeo mandò poderosa armata in Grecia contro le Città, che possedeua esso Demetrio, ò pur lo fauoriuano. Seleuco anco all' improuiso assaltò la Macedonia dalla parte confinante con la Tracia. Onde Demetrio subito lasciando Antigono suo figlio con parte dell'essercito per difendere la Grecia; andò in Macedonia ad incontrare l'essercito di Lisimaco: mentre fra tanto Pirro da confini di Epiro assaliua la detta Macedonia: doue prese la Città di Berrea con metter à sacco altri molti luoghi. Il che sentitosi da Macedoni, che erano nell'essercito di Demetrio, si mutarono d' animo, dicendoli, che egli lasciasse Macedonia, e si ritirasse à casa sua: egli sapendo ciò nascere dall'affetto, che essi portauano à Lisimaco per essere stato vno de' stimati Capitani del Grande Alessandro; menò l' essercito nell' altra parte, doue staua Pirro; che non sapeua egli intrinsecamente, essere più accetto alli detti Macedoni; li quãli finalmente lodando esso Pirro per Rè benigno, e valoroso; indussero tutti gl' altri dell' essercito di Demetrio à rifiutarlo: onde egli sapendo soprastarli la morte, lasciò l'insegne reali; e con puochi seguaci si partì: andò presto nella Città di Thebe: e presto Pirro fù riceuuto per nouello Rè di Macedonia: soprauenendo poi Lisimaco, si diuisero insieme le Citta. Il che sentendo gl'Athenesi, discacciarono li presidij di Demetrio, del quale non molto dopo sentendo, che dinuouo li cresceuano le forze; chiamarono Pirro acciò li defendesse; e lo menarono à sacrificar nella fortezza: & egli dopo vscendo li ringratiò dell'vsata confidenza; ma l' ammonì à non introdurre nella lor Fortezza alcun de' Reggi, che poteuano lasciarui il lor presidio: e dopo si partì per il suo regno. Fra tanto Demetrio hauendosi affettionati li Thebani, restituendo loro la primiera Republica, e libertà; raccolse vn buon essercito anco da Tessaglia (che l'era restata) & andò ad assediar l'Athenesi, che presto li mandarono per ambasciatore Crate filosofo, il qual lo persuase ad andar nell' Asia Minore, (conforme la sua mente) per racquistarla da mani di Lisimaco: andò egli con sue naui, e con più d' vndeci mila combattenti; e prese presto la Città di Sardi: dal che mossi molti de' soldati delli presidij di Lisimaco, andarono à militar sotto Demetrio, il quale sentendo poi, che veniua con grosso essercito Agatocle figlio di Lisimaco sudetto; andò egli in Frigia con intentione di passare dopo nell' Armenia, e nelle Media; e per strada fece molte scaramuccie con l' essercito menato d' Agatocle: nelle quali fù sempre vincitore; ma dopo nel passare il fiume Granico, molti de' suoi si persero nell'acque; e li restanti si ridussero ad essere assaliti dalla fame; onde tumultuarono per non esser menati nell'Armenia: si che egli hauendo persi nel fiume otto mila combattenti, prese il viaggio per andar in Tarso di Cilicia, nella quale non potendo contenere li restanti soldati dal saccheggiar le terre di Seleuco, nè potendo ritornare in dietro, essendo stati presi d'Agatocle li passi del monte Tauro; andò per darsi nelli mani di Seleuco; che da principio nel riceuer le sue lettere si mosse à gran pietà della sua miserabile fortuna; e mandò ordine à suoi Prefetti, che lo trattassero da Rè; e dassero ogni cosa necessaria à suoi soldati: ma Procle suo Consigliero lo pose poi in sospetto, che douesse farli danno nel suo regno, essendo Demetrio persona turbolente, e non poter stare senza guerra. Perilche Seleuco andò subito con l'essercito in Cilicia; e Demetrio andò à ripararsi al monte Tauro, da doue hauendo pregato

Digitized by Google

gato Seleuco, li concedesse luogo di poter stare nell'inuerno; e nulla ottenuto: vedendo anco esserli serrato il passo per la Siria; come disperato si diede à depredare le ville, e le campagne, andando ad incontrare li nemici; li quali ruppe con molto valore: e dopo andò ad espugnare li presidij posti da Seleuco per serrar il passo della Siria. Volendo poi assalire l'esercito di Seleuco, fù soprapreso d'infermità, la quale li durò quaranta giorni, nelli quali pdendosi d'animo molti delli suoi; altri fugirono, & altri passarono al campo di Seleuco. Rihauendosi poi della sua infermità, assaltò col restante de' soldati la Cilicia, facendo prede per qualunque luogo; e peruenendo vicino al campo del detto Seleuco, nella mezza notte all'improuiso l'asalì, mẽtr'egli staua nel letto à dormire: ma poi si ritirò, vedendo il concorso de' guerrieri da Seleuco all' infretta risuegliati. Venne dopo di nuouo alla battaglia, e con suoi puochi ruppe d'vna parte l'esercito di Seleuco sopradetto, il quale vedendo fugire li suoi, egli benche vecchio prese l'arme; e facendo capo à Capitani, & à soldati, oppresse con la moltitudine Demetrio, che con puochi fugì à saluarsi nella vicina selua, doue fù persuaso da' suoi amici à darsi nelle mani di Seleuco: il quale lieto di tale nouella, volendo riceuerlo con molta cortesia, mandò alcuni personaggi per honorarlo, e per accompagnarlo: ma altri presto lo disuasero, mettendoli in capo sospetti, e timor di nuoua guerra: si che Demetrio venendo da lui, fù circondato da mille guerrieri, che lo menarono nel Cherseneso d'Asia, & iui con buoni presidij; e guardie lo lasciarono; ma ben trattato con palagio alla regale, giardini, beuieri, e con altre delitie secondo l'ordine dato da Seleuco: ma egli auuisò in Grecia Antigono suo figlio, che conseruasse con vigilanza lo stato; e nõ credesse per vera qualunque lettera, che col suo figillo signata li venisse: ma che stimasse, che egli fosse morto. Lisimaco mandò ad offerire gran monete al Rè Seleuco, acciò togliesse la vita à Demetrio: ma egli non si lasciò persuadere: si come nè anco da Antigono figlio d'esso Demetrio, che l'offeriua quanto possedeua, pure che li dasse il padre libero.

NARRATIONE LVI.

2 2 FRa tanto Pirro, che prima partendosi da Grecia Demetrio, gl'haueua già occupata la Tessaglia; fù da Lisimaco assalito; il qual non hauendo più contratti cõ Demetrio, attese ad acquistar la Macedonia, sollicitando tutte le Città à riceuerlo come antico amico d' Alessandro; & à discacciare Pirro forastiero, Rè dell'Epiroti, alli quali non conueniua dominar la Macedonia, à cui prima quasi sẽpre haueuano seruito da vasalli: onde poi hauendo rotto Pirro, e ridottolo à mãcamẽto pur di vittouaglia; hebbe l'intento, il quale pretendeua: perche li Macedoni abbandonarono Pirro dall' intutto; che dopo sette mesi dell'ottenuto regno di Macedonia ritornò nel proprio suo dell'Epiroti. 3. In tal anno le naui romane nauigando nel mar Adriatico, essendo state sopragiunte da tempesta andarono nel porto di Taranto à ripararsi, doue in tal giorno stauano li cittadini celebrando la festa della lor Dea; e volsero ingiuriare li Romani, che erano in dette naui, li cui Capitani risentitisi, mandarono ambasciatori à querelarsi appresso li Senatori, che nè anco volendoli sentire, li discacciarono con maggiori ingiurie. Il che sentendo il Senato Romano l'intimò guerra per causa de' sudetti violati ambasciatori: e poi partendosi cõ l'esercito Emilio Barbo Console Romano saccheggiò tutto il contado di Taranto sudetta; li cui Prencipi non potendoli resistere, mandarono ambasciatori, domandando che venisse in Italia in loro aggiuto Pirro Rè d' Epiro. Nell' anno 3658. Pirro si dispose d'andare in Italia contro Romani, massime che gl'ambasciatori Tarantini li diceuano, esser pronti con l'arme in suo fauore li Sanniti (ch'erano stati trenta volte già rotti da' Romani) li Lucani, & altri molti popoli; e che arriuassero al numero di 350. mila fanti, e di 20. mila caualieri vniti cõ Tarantini, che lo voleuano per suo Capitano. Cinea oratore (che era stato vditore di Demostene: e col suo dire haueua guadagnate à Pirro più Città, che non haueua esso acquistate con l'arme) partendosi da Tessaglia, andò in Epiro per disuadere Pirro dall'impresa, dicendoli: Quando la Fortuna ci sarà tanto propitia, che vinceremo li Romani, e l'Italia: che cosa finalmente poi faremo? Rispose Pirro, che vinta l'Italia, non potrebbe resistergli la Grecia, nè altra qualsiuoglia natione. Pur vinte queste (disse Cinea) che cosa poi faremo? Pigliaremo, disse Pirro la Sicilia. Soggiunse Cinea: e dopo che faremo? Pigliaremo rispose Pirro, Cartagine, e la Libia. Dici pur bene, soggiunse Cinea: ma vinte queste, che cosa faremo? Pigliaremo poi la Macedonia, disse Pirro. Presa questa, & altre prouincie, e regni ancora (disse Cinea) che cosa poi faremo? staremo (disse ridendo Pirro) in spassi, & allegrezze, fermoneggiando lietamente fra di noi: li disse all'hora Cinea: mentre questi spassi già puoi tu pigliare, godendoti il tuo regno con quiete: perche vuoi dunque esporti alle varietà della Fortuna, e patire pericoli, e fatighe? Si turbò Pirro; ma non si persuase: perche inclinaua il suo cuore alle guerre. Dopo comandò à Cinea, che con tre mila fanti andasse à Taranto; da doue ritornando le sue naui, & altre molte; pose sopra di esse venti elefanti, tre mila caualli, e caualieri: venti tre mila pedoni, e 2500. sagittarij: ma in gran parte furono poi dall'onde sommerse; alcune naui essendo trasportate in Sicilia, & altre in Africa; e solamente esso Pirro con due elefanti, con puochi caualieri, e con circa due mila fanti peruenne in Taranto, doue fù incontrato da Cinea con gl altri

3 3658

Digitized by Google

altri tre mila suoi soldati, Pose egli in buon ordine li Tarantini; e poi sentendo, che Albino Console Romano depredaua le terre di Lucania(hoggi detta Basilicata) quantunque non li fossero venuti gl'aggiuti d'altra gente Italiana, menò l'esercito tra le Città di Eraclea, e Pandosia, doue sentendo, che li Romani s'erano accampati al fiume Liri (hoggi detto Garagliano) andò per combattere, e poi si ritirò per aspettare tutta la gente, che doueua venirli; hauendo preso timore vedendo il cãpo ben ordinato de'Romani, che egli pensaua, fosse stato barbaro. Ma li Romani vedendolo, passarono il fiume per venire presto alla battaglia, nella qual egli fece gran prodezze:ma li fù vcciso il cauallo di sotto; & egli fù sottratto da' suoi amici,e poi lasciando l'insegne reali(acciò non fosse conosciuto da'Romani, che lo cercauano con diligenza per vcciderlo) mutò armatura, e venne alla battaglia, vedẽdo che li suoi caualieri declinauano. Fù la battaglia ostinatissima, e molto dubiosa; perche sette volte declinarono, e poi tornarono di nuouo li Romani: ma finalmente facendo Pirro venire l'elefanti; li caualli de'Romani, che prima non haueuano mai visti tali animalacci, si spauentarono in modo, che posero in disordine il cãpo de'Romani sopradetti, de' quali morirono 15. mila, secondo Dionisio:ma secondo Girolamo, sette mila. Delle genti di Pirro morirono 13. mila, e secondo Girolamo 4. mila. Li stessi lor caualli causarono la rotta alli Romani, che persi li padiglioni andarono in Roma; doue poi vicino à trentasette miglia vẽne Pirro in Palestina, dopo hauer riscosse molte terre prese da Romani.

NARRATIONE LVII.

5 5 DOpo la battaglia sopradetta peruennero al Rè Pirro le squadre de'Sanniti, e de'Lucani: ond'egli speraua, che li Romani chiedessero pace, la qual egli desideraua sapendo, che non poteua vincer essi Romani, alli quali poi mandò per ambasciator Cinea (con molta moneta, che nissun de'Romani volse riceuere) proponendo al Senato, volerli rendere li prigionieri senza prezzo, & aggiutarli ad acquistar l'Italia tutta, se facessero seco pace, e lasciassero di far guerra à Tarantini. Onde il Senato sì per tal causa,sì per la perdita hauuta; e perche era cresciuta già la gente à Pirro; si anco per il bel orare di Cinea, s'era indotto alla conclusione della pace: quando ciò sentendo Appio Claudio secondo (quantunque cieco vecchio) fece menarsi subito in Senato, doue per suo rispetto ogn'vno tacque: & egli disse, desiderare, che conform'era cieco,ancora fosse sordo per non sentire l'indegnità delli trattati loro: conciosiache nel tempo dell'inuitto Alessandro il Senato Romano si vantò resistergli, e toglierli la vita, se venir contro Romani fosse ardito: & adesso essendo venuto vn satellite del detto Alessandro; il quale non potette difender parte della Macedonia con suoi Epiroti, che sempre prima erano stati preda de' Macedoni; si fossero essi Romani Senatori tanto codardamente intimoriti, che volessero cõ Pirro fermar pace, la qual sarebbe perpetuo opprobrio del Senato Romano; anzi che campò ad ogn'altra natione di tentar soggiogare li Romani. Di tali parole vergognandosi il Senato escluse dall'intutto il farsi pace, rispondendo à Pirro, ch'egli s'andasse fuori dell'Italia: e di lontano trattasse d'amicitia. Ritornò Cinea con tal risposta, riferendo à Pirro, che li Romani haueuano dato dupplicato essercito alli Consoli; che in Roma era popolo assai maggiore per prendere l'arme: e che il Senato li parue radunanza di molti Reggi cõsultanti insieme. Li riferì anco, che Fabritio, il qual si ritrouaua prigioniero, fosse in Roma persona assai preclara: ma pouero di danari, e di sostãza:onde poi Pirro accarezzò esso Fabritio persuadẽdolo à riceuere l'oro, che gli daua;dicendo darlo per amicitia, e liberalità. E non hauendolo voluto egli riceuere; il giorno seguente lo volse atterrire; e mentre seco staua ragionando fece, che fosero leuati all'improuiso li panni di razza, dietro le quali era stato posto vn grand'Elefante (non mai più visto da Fabritio) che mettendo la proboscide sopra la testa di esso Fabritio,mandò fuori la voce aspra, e terribile: ma Fabritio si riuoltò dicendo con riso.Nè l'oro hieri, nè la bestia hoggi m'hã cõmosso. Per tali, & altre cose ammirandolo Pirro, finalmente li disse, che fatta la pace, lo voleua seco per primo de'suoi amici,e Capitani: ma li disse Fabritio, che non sarebbe stato ben per lui: perche coloro, che lo riueriuano, & obediuano, lasciarebbono di farlo, quando pratticassero con esso, perche vorranno (disse) che li gouerni io col mio trattare. Stupiua Pirro del suo animo grande, e lo lodaua fra tutti i suoi Prencipi: e poi li diede in cura i prigionieri, conoscendo la sua rara integrità: ma finalmente poi mandando il Senato Romano le monete del riscatto di esso Fabritio,lo lasciò andare liberamente in Roma. 6. In tal anno 6
li Cartagineſi mandarono ad offerire li loro aggiuti alli Romani; dubitando,che Pirro non si fosse auanzato nell'Italia. 7. nell'anno stes- 7
so, che il detto Pirro(come sopra s'è detto) andò in Italia,fù in Grecia eretta la Republica d'Achaia, vnendosi per all'hora le Città di Patra, di Dimea,di Tritea, e di Ferea, alle quali dopo s'aggiunsero altre molte, che fecero vn corpo sodo, e tanto forte, che poi pose in tanto sospetto li Romani, che vincendo Cartagine, volsero anco disfare la Republica d'Achaia sopradetta. Nell'anno 3659. Furono creati 3659
Consoli in Roma Fabritio sopradetto con Q. Emilio, alli quali il medico di Pirro scrisse,volerlo auuelenare, se essi poi li dassero la mercè d'hauerli liberati dalla guerra. Fabritio subito persuase il suo collega; e scrissero insieme à Pirro, includendo la lettera del medico con dirli,

che

Digitized by Google

che legeſse il contenuto ; e conoſceſſe, che egli faceua guerra contro giuſti ; e confidaua di perſone ſcelerate : E ſoggiunſero, che li dauano del detto medico tal auuiſo non per ſuo amore ; ma per non dirſi, eſſer egli ſtato morto per arte, e non per virtù, e valore de' Romani. Pirro dunque hauendo hauute le lettere ſudette, fece morire il medico traditore : e per ringratiamento di Fabritio mandò liberi in Roma tutti i prigionieri : mandouui di nuouo Cinea à cercare pace, la quale rifiutarono i Romani, dicendo, che prima Pirro tornaſſe al ſuo regno, e poi trattaſſe della detta pace : e per non ringratiarlo de' loro prigionieri ritornati, gli mandarono quelli, che eſſi Romani haueuano preſi nella battaglia precedente. Pirro eſsendo eſcluſo dalla pace, venne alla ſeconda battaglia vicino alla Città d'Aſcoli, doue fù coſtretto combattere in luoghi aſpri, & impediti del fiume, ſi che li ſuoi Elefanti non poterono far impeto alli Romani, che combatterono con auantaggio ſin à notte : e la mattina ſeguente fù fatta la battaglia in luogo piano, doue prima di venire l'Elefanti, eſſi Romani fecero gran fracaſso de' nemici : ma ſoprauenendo l'Elefanti, furono aſtretti à ritirarſi nelli padiglioni, reſtando Pirro ferito in vn braccio, con perdere li migliori combattenti : e benche foſse ſtato maggior il numero de' Romani morti nella fuga : nulladimeno Pirro hebbe poi à dire, che ſe vn'altra volta vinceſse in tal maniera, biſognaua egli, e tutti
2 gl'altri reſtar morti. 2. In tal anno li Cartagineſi con groſso eſsercito in Sicilia affliſsero talmente le Città d'Agrigento, di Leontino, e di Siracuſa, che elle diſperate di potere più reſiſtere, mandarono ambaſciatori à Pirro nell'Italia, dandoſi nelle ſue mani per difenderle : egli vedendo creſcere ogni giorno maggiormente l'eſsercito de' Romani ; ſi riſolſe d'andar in Sicilia à guerreggiare con Cartagineſi : della qual coſa reſtarono non puoco ſdegnati i Tarantini, nella cui Città laſciò nondimeno per difeſa contro Romani i ſuoi preſidij : ma prima di partirſi mandò Cinea con li Siciliani.

NARRATIONE LVIII.

3660 NEll'anno 3660. Peruenēdo in Sicilia Pirro ruppe, e diſtruſse il forte eſsercito de' Cartagineſi : e poi aſsaltandoli nella lor forte Città chiamata Erice (hoggi detta Monte di Trapani) fù il primo à ſalire sù le mura ; & altri vccidendo, & altri dirupādo, fece la ſtrada per ſalire il ſuo eſsercito, che preſe, e depredò tale Città : & eſsendo poi in Meſsina peruenuto vinſe i Mamertini, che molto veſsauano li Greci, li quali haueuano le loro habitationi in tal contado. Poi domandandoli pace i Cartagineſi ſopradetti, riſpoſe loro, non eſsere p darla, ſe prima non laſciaſsero le terre, che poſsedeuano in Sicilia ; e ritornaſsero con le lor naui nella
5 lor Cartagine. 2. Nell'anno ſteſso Demetrio, che nel principio del ſuo eſsilio nel Cherſoneſo d'Aſia haueua moſtrato il ſuo natural cuore feroce, eſercitandoſi in caccia, & in continui eſsercitij d'arme ; e dopo haueua mutati coſtumi, dandoſi tutto al ripoſo, & à conuiti, fù finalmente ſopragiunto dalla morte, prima che Stratonica ſua figlia veniſse con Anthioco per vederlo : concioſiache per arte di Seleuco gli ſcriuenano, venire quanto prima à liberarlo : ma non ſi partiuano mai dal loro regno. Antigono ſuo figlio ſentendo la ſua morte, ſi partì velocemente con molte ſue naui per ottenere al meno il padre morto : ma peruenendo nell' Iſole dell' Aſia, incontrò la naue, che portaua le ceneri per comandamento di Seleuco. Preſa egli l'vrna con le dette ceneri ; la poſe nella poppa della ſua naue con regia porpora, e con corona d'oro ; e nell' intorno poſe vna ſquadra di ſoldati haſtati, veſtiti di lucidiſsime corazze ; cantando i muſici con flebile, e pietoſa ſinfonia ; il capo de' quali era Xenofanto elegantiſsimo, che dona à tutti il verſo lacrimeuole ; al quale corriſpondeua l' applauſo de' remiganti, e delli remi. Peruenne in Corintho la luttuoſa armata ; doue li cittadini lacrimando andarono ad incontrare Antigono con l'vrna ſopradetta ; che fù portata nella Città chiamata Demeiriade, doue concorſero anco ad habitarui molte genti delli Caſtelli, che erano ſituati intorno à Iolco.
3 3. In tal anno li Galli Tranſalpini fecero la loro prima irrutione ; e ſacchegiarono la Grecia, e la Tracia : ma fatta la preda, ritornarono
4 poi nelle lor ſedi. 4. Nell' anno ſteſso regnando in Sparta Ario nipote, e ſucceſsore di Cleonimo, ſcriſse ad Onia (figlio di Simone cognominato giuſto figlio d' Onia Pontefice ſucceſsore d' Eleazaro) ritrouarſi nell' annali de' Spartani, eſser eſsi parenti de' Giudei, e della ſchiatta d'Abramo ; come nel 1. ſacro libro de'
5 Macabei nel cap. 12. n. 21. ſi lege. 5. Giesù (figlio di Giesù Sirach, che fù vno de' ſettāta interpreti della Scrittura ſacra ; e come autenticamēte riferiſce Lezana nelli ſuoi annali, fù dell'iſtituto de' Carmelitani) circa tal anno in lode del ſudetto Onia II. fece il ſacro libro detto l'Eccleſiaſtico, che comincia : *Ecce Sacerdos magnus, qui in vita ſua, &c.* 6. Fiorì in tal anno Eratoſtene filoſo-
6 fo illuſtre in ogni ſorte di ſcienza, il quale anco fù chiamato Beta. Nell'anno 3661. Pirro in Si- 3661
cilia auido d'andar in Africa à far guerra, perſe quanto prima haueua hauuto : concioſiache hauendo mutata la benignità prima moſtrata à Siciliani, diuenne poi ſi ingrato, e ſi tiranno, che anco vcciſe Thenone Siracuſano nobiliſsimo Prencipe, che con Soſtrato ſuo collega gl'haueua già donata Siracuſa : ma il detto Soſtrato fù deſtro, e ſi fugì : Onde le Città ſi commoſsero ; altre vnendoſi con li Meſsineſi, & altre con li Cartagineſi ſopradetti. Vennero all'hora lettere à Pirro mandate da Tarantini, e da Sanniti, che fra tanto erano ſtati fracaſsati da Romani. Onde egli volendoſi partire, fù ſotto rupi aſsalito dalle genti di Meſsina, le quali eſsendo puoche, & in numero non più che dieci milà,

non

Digitized by Google

non ardirono venire à fatto d' arme : ma con-
saſſi l' vccisero li due Elefanti che menaua ; &
altri molti delli ſuoi guerreri ; & eſſo hebbe vna
saſſata sù la teſta; fù preſto poi disfidato da vn
huomo armato, molto grande, e feroce: & egli
li diede vn colpo sì terribile, che li diuiſe il capo
quaſi ſino al ventre : della qual coſa atterriti li
nemici li ceſſero la ſtrada verſo il porto ; doue
imbarcandoſi, fù molto ingiuriato, & inſultato
dall'altre naui di Siciliani, e de Cartagineſi vni-
ti inſieme. Egli diſcoſtoſſi nel mare, e riguardā-
do poi la terra indouinando diſſe : O che Pale-
2 ſtra (cioè lotta) ſarà queſt' Iſola, & à Cartagi-
neſi, & à Romani. 2. In tal anno il Rè Seleuco
ampliò molto la Città di Calanna (da Nem-
broth anticamente fabricata) e del ſuo nome la
chiamò Seleucia: ampliò anco la Città d'Emath
(fondata da Amatheo figlio di Canaan) &
in honore del ſuo padre Anthiocho, volſe che
foſſe chiamata Anthiochia: e per far celebri, e
molto grandi le dette Città, riduſſe in eſſe qua-
ſi tutte le genti, che habitauano prima in Ba-
bilonia: parte delle quali anco trasferì in Arach
(fabricata anco dal detto Nembroth) la quale
dopo fù chiamata Edeſsa. Fece poi Apamea p
la ſua moglie di tal nome; & vn'altra Città chia-
3662 mata Bercea. Nell'anno 3662. Dopo eſſer per-
uenuto Pirro da Sicilia in Taranto con 20.
mila fanti, e con tre mila reſtati Caualieri,
accrebbe l' eſſercito d' altre molte ſquadre per
ritornare contro li Romani, che nell' aſſenza
d'eſſo Pirro haueano preſo la maggior parte
delle terre de' Sanniti, che pur ſdegnati del ſu-
detto Pirro, il quale gl' haueua prima abban-
donati, non l'erano tanto pronti, come prima.
Diuiſe in due parte l'eſſercito Pirro, vna delle
quali menò egli in Beneuento, per opporſi à
M. Curio Conſole : e l' altra parte mandò in
Lucania per impedir il corſo all' altro Conſole.
2 2. In tal anno Liſimaco Rè di Tracia, e di Pōto
dādo credito alle falſe parole della ſua moglie
Arſinoe, fece morire il ſuo figlio Agatocle; del
qual fù peſsima madregna, della qual coſa tal-
mente ſi sdegnò Filereto Preſetto dell' Erario,
che partendoſi dalla corte, andò nella Frigia
maggiore, doue vicino al fiume Caico, fondò
la Città di Pergamo, la quale fù poi principio
3 di Regno. 3. Nell'iſteſs' anno li Cartagineſi nō
hauendo in Sicilia guerra alcuna, fecero molti
progreſsi nella Spagna: doue dopo andarono
li Romani, & acquiſtarono anco molte terre.

NARRATIONE LIX.

3663 NEll'anno 3663. Vedendo Pirro, che Curio
Conſole aſpettando il collega con l'eſ-
ſercito Romano, non voleua venire alla batta-
glia: andò di notte tra ſelue, e monti per aſſa-
lirlo nelli padiglioni all'improuiſo: ma per la
ſtrada li vennero meno li lumi, che portaua; ſi
che gl'Elefanti, che s'haueua poi fatti venire,
non poterono inſieme con l'eſercito andar per
giuſta ſtrada ſino, che venne la luce la mattina,
& eſsendo ſtati da Romani veduti nel deſcen-
dere del monte, Curio andò ad incontrar le
prime ſquadre, doue ſtauano poſti l' Elefanti,
parte de quali preſe, e gl'altri poſe in fuga con
molta ſtragge delli defendenti: arriuato poi
Pirro col groſſo dell'eſsercito, fù fatta la batta-
glia in luoghi piani; doue Curio ruppe in par-
te li nemici: e poi fù rotto in parte: onde chia-
mò à ſe gl' altri Romani, che erano poſti à
guardar li padiglioni; con l' aggiuto de' quali
poſe ſubito in fuga l'Elefanti, e ruppe l'eſser-
cito di Pirro dall'intutto; che prima haueua vin-
to ſolo per cauſa di detti Elefanti. 2. In tal an- 2
no li Siracuſani eſsendo da Cartagineſi moſe-
ſtati, mandarono contro eſsi Gerone lor pre-
tore, che valoroſamente vinſe li Cartagineſi
ſopradetti: e dopo tal vittoria fù dall'eſsercito
acclamato Rè di Siracuſa. 3. Nell'anno ſteſſo 3
Liſimaco nō ſatio delli regni di Tracia, di Pon-
to, dell'Aſia minore, e della Macedonia, la qual
ritenne per cinque anni, e mezo; con tutto che
foſſe di 74. anni, volſe in perſona andare ad
aſsalire le terre di Seleuco, che perciò hauen-
dolo mandato ad incontrare con potente eſser-
cito, fece che non ſolamente reſtaſſe in batta-
glia vinto, ma anco vccifo ; e poi li tolſe parte
dell'Aſia minore, doue vi fece la Città di Pella.
Era Seleuco di 77. anni; e molto gloriauaſi, che
dell' antichi Capitani del grande Aleſsandro
era eſso reſtato ſolamente : ma ſette meſi dopo
la morte del detto Liſimaco, con frode fù egli
vccifo da Tolemeo (fratello di Filadelfo Rè d'
Egitto) che preſto poi con preteſto d' hauer
vendicata la morte di Liſimaco ſi conduſse
nella Tracia, doue preſe per moglie Arſinoe re-
ſtata vedoua del morto Liſimaco ſudetto: & à
Seleuco ſucceſse il figlio Anthioco. Nell' anno
3664. Eſsendoſi nella Gallia antica (hoggi 3664
Francia, Fiandra, e parte di Germania) tal-
mente moltiplicata la gente, che (come rifери-
ſce Tito Liuio) non poteua la lor terra ſoſten-
tarla; vſcirono fuori tre cento mila Galli arma-
ti, che furono licentiati del ſuo Rè, diuiden-
doſi in tre eſserciti terribili, vno de' quali fù
condotto da Ceretrio Capitano, che andato in
Tracia, la preſe quaſi tutta : l'altro eſsercito cō
la condotta di Brenno, e di Acicorio Capitani
preſe la Pannonia (hoggi Ongaria) il terzo eſ-
ſercito guidato da Bolgio Capitano occupò le
terre dell' Illirico. 2. In tal anno Tolemeo 2
Cerauno fù da detti Galli coſtretto à ritirarſi
in Macedonia; dopo hauer egli vccifi li due re-
ſtati fanciulli figli di Liſimaco nel ſeno d'Arſi-
noe lor madre, alla quale haueua prima con
giuramento promeſso adottarli per ſuoi figli: e
per aſsicurarſi del regno di Macedonia, haueua
ſcritto in Grecia, e fatta amicitia con Antigo-
no Gonata figlio di Demetrio Poliocerta; &
anco à Filadelfo ſuo fratello, cedendoli l'Egit-
to, che come à fratello maggiore li ſpettaua
3. In tal anno Mitridate Prencipe di Ponto, 3
ch' era ſtato in gioventù molto amico di De-
metrio ſudetto, ſentita la perdita di Tracia, e
la caduta potenza de' Reggi di eſsa, occupò

il

Digitized by Google

il detto Pôto, ch'era ſtato anco di Liſimaco: e da eſso Mitridate prouenne dopo l'vltimo Mitridate Rè di Ponto, che fece con Romani molte
4 guerre. 4. & in tal anno Filereto s'ereſse Rè
5 di Pergamo nell'Aſia minore, e nella Frigia. 5. In tal anno Pirro laſciata Taranto, ritornò in Epiro con 8. mila fanti, e con 500. caualieri: e li Romani ſoggiogarono dall'intutto li Sanniti, e preſto dopo pigliarono Taranto. Nell'anno
3665 ſeguente 3665. Bolgio con Galli eſsendo dall'Illirico paſsato in Macedonia, ruppe, & vccise Tolemeo Cerauno; la cui teſta fù ſopra vn'aſta portata per tutti li padiglioni delli Galli: & hauendo preſo il gouerno di quel regno Tolemeo Meleagro ſuo fratello, dopo due meſi fù dalli Galli vccisо combattendo: e ſuccedendoli in detto regno Antipatro ſuo figlio, fù dopo 45. giorni vccisо anco in battaglia dalli Galli, che ſi ſarebbono impatroniti di Macedonia dall'intutto, ſe Soſtene valoroſo Capitano non l'haueſſe sì generoſamente difeſa, che ruppe in battaglia li Galli ſopradetti: onde fù da Macedoni
2 eletto loro Rè. 2. In tal anno li Romani eſpugnarono la Città d'Aſcoli, e ſoggiogarono
3666 il Piceno dall'intutto. Nell'anno 3666. Soſtene ſudetto diſcacciò da Macedonia Bolgio
2 con l'eſsercito de' Galli. 2. In tal anno li Romani finirono di ſoggiogar l'Italia tutta. Nell'
3667 anno 3667. ſopragiunſero da Pannonia in Macedonia Brenno, & Acicorio con 150. mila Galli; oltra 15. mila altri Galli con caualli, che hauendo vccisо Soſtene in battaglia, ſaccheggiarono la detta Macedonia; e poi partendoſi con le prede fatte, vi laſciò per preſidio 15. mila Galli à piedi, e tre mila à cauallo, li quali poi ruppero li Tribali venuti per occupare la detta Macedonia; doue dopo eſsendo andato Antigono Gonata, li mandarono li loro ambaſciatori, domandando da lui gran ſomma di danari: l'inuitò egli à deſinare ſeco sù le naui; e dopo moſtrolli li ricchi teſori, che ſeco portaua; per il che queſti laſciando di domandare più danari, andarono à riferir al loro Capitano, hauer Antigono gran teſori sù le naui: onde li detti Galli tutti inſieme andarono p saccheggiar le dette naui: ma eſso Antigono fra tanto hauendo naſcoſti li teſori in vna ſelua, e laſciati li padiglioni in abbandono, ſi naſcoſe con le ſquadre ſin tanto, che li Galli andarono alle naui, doue trouarono genti alla difeſa: e ſopragiungendo all'improuiſo Antigono, li poſe in fuga con molta loro ſtragge: e poi per hauer
2 pace, li ceſſero la ſudetta Macedonia. 2. In tal anno Gerone Rè di Siracuſa vnito inſieme con Cartagineſi andò ad aſſediar li Meſsineſi, li quali mandarono li lor ambaſciatori à chiamar in Sicilia li Romani, che dominauano già tutta l'Italia.

NARRATIONE LX.

3668 NEll'anno 3668. peruenendo in Meſsina li Romani, ruppero, e poſero in fuga li Cartagineſi inſieme vniti con Gerone Rè di Siracuſa. 2. In tal anno Brenno, & Acicorio 2
hauendo chiamati gl'altri Galli, e Capitani, ch'erano ſparſi in diuerſe parti e; fecero l'eſsercito di 152. mila fanti con 2400. caualieri, & andarono al Parnaſso per ſaccheggiar il Tẽpio di Gioue: e nel paſsar in alcuni luoghi anguſti furono aſſaliti, e perſero molta gẽte, e peruenuti al detto Parnaſso, furono da Cittadini dall'alte rupi cõbattuti con ſaſsi; e vedendoſi Brẽno ferito in molte parti, finì la vita da ſe ſteſso vccidendoſi; Bolgio, & Acicorio fugirono: ma per doue paſsarono, furono aſſaliti dalli Greci, che vccisero la maggior parte delli Galli. Nell'anno 3669. abbondando la Gallia di gente 3669
pur ſouerchia, vſcì da eſſa vn altro eſsercito di valoroſi Galli, li quali penetrarono nell'Aſia minore, doue occuparono nella Cappadocia molte terre; & iui fermandoſi, denominarono il paeſe occupato Gallogrecia, che fù poi detta Galatia, & eſsi anco nominati Galati. Furono queſti tanto valoroſi, che molti Reggi poi ſi ſeruirono di eſsi nell'impreſe: nè li potette vincere veruno, ſe non che, dopo molto tẽpo, li Romani. Nell'anno 3670. Demetrio fra- 3670
tello di Tolemeo Filadelfo Rè d'Egitto, eſsendo venuto ſeco in gran contraſto, fece vn eſsercito di 200. mila fanti, di 20. mila combattenti à cauallo, di due mila carri, di 400. Elefanti (che egli prima d'ogn'altro conduſse dall'Ethiopia nell'Egitto) e con mille naui accompagnate da 150. naui minori, chiamate Liburne (cioè lunghe) che ſeruiuano per sõminiſtrare vittouaglia; e coſtrinſe Filadelfo à venir alli patti, ch'egli volſe. Poi Filadelfo mandò ſuoi ambaſciatori alli Romani, facendo ſeco perpetua lega. 2. In tal anno li Galli ch'erano rima- 2
ſti nella Grecia, entrarono, e fecero molte prede nella Tracia, doue anco coſtrinſero à darli tributo i Bizantini. Nell'anno 3671. Pirro Rè 3671
d'Epiro ritrouandoſi ſcarſo di monete, & hauẽdo aſſoldate alquante ſquadre delli Gallogreci, andò à ſaccheggiar molte terre in Macedonia; & eſsendoſi ſeco congiunti anco due mila Macedoni ribellati dal Rè Antigono Gonata (figlio di Demetrio Poliocerta) che ſeco venne à battaglia con menar anco buon numero di detti Gallogreci; lo ruppe in modo, che lo fece fugire nelle ſue Città Maritime. Preſe poi Pirro Egea Città Metropoli, doue li ſuoi ſoldati Gallogreci laſciatiui da eſso per preſidio; per cupidigia d'oro, diſfecero li ſepolchri dell'antichi reggi di Macedia, & hauendoſi preſo l'oro, e l'ornamenti di eſsi, buttarono via l'oſſa per ſuperbia: nè Pirro li potette caſtigare. Fra tanto Cleonimo Spartano di regia ſtirpe, eſsendo ſtato dishonoratto dalla moglie, che ſe l'intendeua con Acrotato figlio d'Ario Rè (il qual ſi ritrouaua eſser andato con l'eſsercito, e con le naui in Candia à dar aggiuto à Corcirei ſuoi collegati) ricorſe à Pirro, chiamandolo in Sparta, per vendicarſi dell'hauuta ingiuria: onde egli andò con 20. mila fanti, con 2. mila à cauallo, e con 23. Elefanti, & haureb-

be

Digitized by Google

be di certo presa Sparta, se nel suo arriuo l' hauesse assaltata: ma volse aspettar alla seguente mattina; e fra tanto in quella notte le donne, li vecchi, e garzoncelli facēdo riposar gl' huomini d'arme (essendo all' hora Sparta senza mura) cauarono fosse nelli capi delle strade, e vi posero li loro carri fino alla meza parte delle ruote, per impedir l'entrata all'Elefanti. Il seguente giorno fù continuato fino alla sera l'assalto, e la difesa; si che Pirro non potette ottenere la Città: nel giorno seguente fù il secondo assalto, nel quale Pirro malamente cadde, essendoli stato vcciso il suo cauallo: onde si cessò dalla battaglia, nella quale le donne pur seruirono, e li vecchi. Fra tanto li Spartani fecero da Corinto venire in loro aggiuto Aminia capitano d'Antigono con le sue squadre: e dopo ritornò da Creta Ario Rè con due mila Cretesi, li quali tutti difesero tanto bene la Città, che Pirro fù ferito in molte parti: e mentre poi la staua assediando, fù chiamato in Argo d'Aristeo nemico della fattione d' Aristippo, ch' era fauorito d' Antigono Gonata Rè di Macedonia. Partendosi dunque Pirro, dal Rè Ario in stretto passo li fù assaltata la coda dell'essercito, alla quale egli mandò in soccorso il suo figlio Tolemeo, che da Spartani combattendo fù vcciso: il che fù maggior danno de' Spartani, perche Pirro infuriato l'assaltò dopo in campo aperto, doue facendo prodezze disusate, fece macello de' Spartani sudetti. Essendo andato poi vicino ad Argo, trouò essersi accampato in vna collina Antigono. Mandarono l'Argiui li loro ambasciatori ad ambidue li Reggi dicendoli, esser amici di tutti; e che non volessero molestare la Città, che à nissuno di essi Reggi competiua. Antigono promettendo fedeltà, diede all'Argiui il figlio per ostaggio: ma il Rè Pirro si rese assai sospetto. Venendo poi la meza notte, s'accostò ad Argo, & Aristeo di dentro gl' aprì vna porta: e dormendo tutti i cittadini, peruenne con alquante squadre de' Gallogreci, e de' suoi Epiroti fino alla piazza maggior della Città: fra tanto l'altre sue squadre volendo introdurre l'Elefanti, che la detta porta non capiua, fù necessario leuarli la torre di legno dalle spalle; e nacque da tal fatto molto strepito, onde li cittadini si suegliarono, corsero all'arme, si congregarono nelli luoghi più forti, e mandarono a chiamar subito Antigono, il qual venuto mandò dentro il figlio, & vn forte presidio di soldati: venne anco Ario Rè di Sparta, che haueua seguite le pedate dell'essercito di Pirro, e tutti assaltarono li Gallogreci entrati: Pirro con altri vdendo il rumore mandò in aggiuto dell' assaliti le squadre delli Caualieri; che nelle tenebre, e nelle strade incognite, e trauersate non sapeuano doue peruenissero: Onde si posero ad aspettar l'aurora, nella qual Pirro in piazza fra l'altre cose vedendo due statue del Toro, e del Lupo combattenti, si atterrì per il Fato, che gli era prima già stato predetto; e volendo vscir fuori la Città, non potette per la confusione, e per la calca delle genti; & anco per esser caduto nel mezo della porta vn Elefante. Pirro fra tanto leuatosi l'elmo, fù da vn giouane Argiuo ferito nel petto; e drizando egli contro il feritore il suo cauallo, fù dalla madre del giouane (la quale staua alla fenestra) colpito nella testa con vna grossa tegola, che li ruppe la ceruice: e sopragiungendo vn soldato d'Antigono li tagliò il capo dal busto languente. 2. In tal anno a la Republica d' Achaia, che prima haueua ogn' anno creati due Pretori; elesse solo vno, che fù chiamato Marco Carinense.

NARRATIONE LXI.

NEll'anno 3672. Li Romani hauendo in Sicilia per quattr' anni con Cartagineſi guerreggiato cō contraria fortuna, e non essendo in terra le lor cose prospere; volsero prouar la guerra in mare; che perciò fabricarono (in 60. giorni, dice Lucio Floro) 160. naui sode, e grosse, le quali dopo vedendo li Cartagineſi, se ne risero; essendo essi molto destri nell'arte del mare con le lor naui speditissime, e veloci: ma nel conflitto hebbero da piangere; perche molto vicino all'Isola di Lipari furono fracassati da C. Duellio Capitano dell' armata nauale de' Romani: il che intendendo in Sicilia Calatino Dittatore, assalì, e discacciò dalla Fortezza d' Imera (detta poi Termine) da Palermo, Trapani, Erice, Marsala, Mazzara, e d'Agrigento li presidij, che li Cartagineſi vi teneuano. Nell' anno seguente 3673. Prosequendo in Sicilia la lor vittoria li Romani, furono appostati da Cartagineſi nel passo stretto vicino à Camarino: ma Calfurnio Fiama, Tribuno de' Romani s'adoprò con tal valore, che ruppe, e fracassò i Cartagineſi in tal maniera, che lasciarono dall' intutto la Sicilia: e dopo tal vittoria fece pace con Gerone Rè di Siracusa, il quale poi con Archimede si diede à fare molte machine di guerra. 2. In tal anno Ario Rè di Sparta assediando Corintho, venne à morte, e li succesſe Acrotato suo figlio. Nell' anno 3674. Li Romani fecero vn'altra armata grossa, e la mādarono in Cartagine con la condotta di M. Attilio Regolo, che prima in Sicilia haueua rotti li Cartagineſi vniti con Gerone; & arriuando in Africa il detto Attilio, prese Clipea Città tenuta da detti Cartagineſi, alli quali dopo pure prese 300. Castelli, e fù vicino à prendere Cartagine, e la cinse d' assedio d'ogni torno: ma finalmente li Cartagineſi hauendo poi hauuto l' aggiuto di Xantippo Capitano de' Spartani, che come peritissimo di guerre mutò l'ordinanze de' soldati, sconfissero l'esercito d' Attilio; che fù preso viuo in tal battaglia, morendoui 30. mila de' Romani, e quindeci mila furon prigionieri. Nell'anno 3675. Li Cartagineſi temendo pur delle forze de' Romani, cercarono di far pace, e rendersi gl' vni, e gl' altri li prigioni; e per ambasciator mandarono Attilio sudetto, con farlo prima giurare di ritornare poi, se non facesse conchiudere la pace:

Digitized by Google

ma egli che ſtimò più della ſua propria vita il ben della Republica; andato in Roma diſſuaſe il Senato da tal pace: e poi per oſſeruare il giuramento, tornò in Cartagine in mano de'nemici, che preſto lo fecero morire con varie ſorti di crudi tormenti; e mandarono groſs'armata, & anco Elefanti per pigliare di nuouo la Sicilia, e diſcacciar li preſidij poſti da' Romani. 2.
2 In tal anno in Grecia Arato giouane d'età di 20 anni diſcacciò dalla Città di Sicionia ſua patria Nicocle Tiranno di eſſa; e fattala Republica, e poſtala in pace cõ l'aggiuto di danari dati da Tolemeo Filadelfo Rè d'Egitto; la cõgiunſe
3676 con la Republica d'Achaia. Nell'anno 3676. Anthioco figlio di Seleuco, che dominaua da Aſia ſino in India (che l'era pur tributaria) vẽne à morte, laſciando il regno ad Anthioco ſuo figlio, che per cognome fù detto Sotero. Nell'
3677 anno 3677. li Cartagineſi con numeroſo eſſercito, e con armata nauale occuparono gran
2 parte di Sicilia. 2. In tal anno Acrotato Rè di Sparta eſſendo ſtato rotto d'Ariſtotima Tiranno di Megalopoli, morì laſciando Leonida per tutore del ſuo figlio Licurgo garzoncello. Nell'
3678 anno 3678. in Sparta eſſendo morto Licurgo figlio d'Acrotato, reſtò il regno à Leonida ſuo parente, e tutore; pche egli eſſendo garzoncel-
2 lo, nõ ſi trouaua hauere figlio veruno. 2. Nell'iſteſs'anno fiorirono Moſco Siracuſano Grãmatico, Licone filoſofo pitagorico, e Fileta poeta
3679 elegiografo. Nell'anno 3679. Tolemeo Filadelfo Rè d'Egitto morì laſciãdo il regno per sẽpre raccomandato alli Romani; e li ſucceſſe il figlio Tolemeo, che per cognome fù detto E-
3680 uergete. Nell'anno 3680. In Sicilia li Romani, con varia fortuna fecero con Cartagineſi
2 gran battaglie. 2. In tal anno Anthioco Sotero Rè dell'Aſia maggiore venne à morte, e li ſucceſſe Anthioco Nicanore ſuo figlio primogeni-
3682 to. Nell'anno 3682. fiorì in filoſofia, e dottri-
3683 na Tuca Regina dell'Illirico. Nell'anno 3683. la Republica d'Achaia fece Pretore Arato Sicioneſe molto amatore della libertà de' Greci, li quali in molte Città ſtauano ad Antigono ſoggette: Egli preſto poi ſaccheggiò Locride, e Calidonia; e dopo andò con 10. mila armati à ſoccortere li Beoti, che à Cheronea erano ſtati dall'Etoli rotti con morte d'Abeocreto Ca-
2 pitano, e di mille de' Beoti ſopradetti. 2. In tal anno Aleſſandro ſecondo Rè d'Epiro (figlio di Pirro) venne à morte; e la ſua moglie Nicea reſtata vedoua (eſſendo quaſi vecchia) preſe per marito il figlio d'Antigono Gonata, che con l'occaſione delle nozze occupò la Fortezza di Corinto, & hebbe anco il dominio d'eſſa Città, la qual era reſtata ſoggetta alla vedoua ſudetta; non eſſendo ancora d'età atta al gouerno il ſuo figlio, che Aleſſandro pure fù chiamato.
3684 Nell'anno 3684. Metello Conſole Romano eſſendo andato con valoroſo eſſercito in Sicilia, vinſe in Palermo li Cartagineſi, che pure adoprarono circa cento Elefanti in tal battaglia. E l'altro Conſole detto Fabio Buteone nel mare d'Africa ruppe l'armata nauale de' Cartagineſi ſopradetti. 2 2. In tal anno eſſendo ſtato dalla Republica d'Achaia confermato per Pretore Arato, con molta induſtria aſsalì, e preſe la Fortezza di Corintho, e diſcacciò d'eſsa Città Perſeo Prefetto d'Antigono Rè di Macedonia; dal cui dominio pure liberò eſsa Corintho, reſtituendola nella primiera libertà: preſe anco 25. naui, e cinquecento caualli d'Antigono ſudetto, e cinquanta cani, che ſtauano in guardia di detta Fortezza: vendette per ſchiaui 400. prigionieri, ch'erano ſtati ſoldati d'Antigono, al quale anco preſe Herea, e Lechea terre di Grecia, & anco vnì inſieme alla Republica d'Achaia li Corinthi. 3. In tal anno poi 3 il ſudetto Antigono eſsendo andato per aſsediare Athene; Aleſsandro III. Rè d'Epiro quãtunque giouanetto aſsalì la Macedonia nel cõfine: il che egli ſentendo laſciò l'aſsedio per riparare il regno: ma andando à combattere contro l'Epiroti, reſtò vccìſo, eſsendo ſtato il ſuo eſsercito rotto. Demetrio ſuo figlio raccolſe preſto altra gente, e rinforzato l'eſsercito, diſcacciò da Macedonia Aleſsandro, facendolo fugire nell'Arcadia. 4. Circa tal anno To- 4 lemeo Euergete Rè d'Egitto mandò l'armata ſua nauale, la quale preſe l'Iſola di Cipro.

NARATIONE LXII.

NEll'anno 3685. li Cartagineſi vnendo in- 3685
ſieme tutte le ſue forze, e mettendole nella potenza, e prattica del mare, fecero vn armata formidabile; la qual venendo nell'iſole Egate (nel mar che corre fra Sardegna, e Sicilia) fù talmente fracaſsata dall'armata nauale de' Romani (guidata da Luttatio Catolo nuouo Conſole) che Cartagine vedendo perſa la ſua gente; & ella reſtare quaſi ſpopolata, fù coſtretta à farſi tributaria di detti Romani in 2200. talenti per ogn'anno; & à cedere la Sicilia, e la Sardegna. Et in tal modo fattaſi la pace, furono in Roma ſerrate le porte del Tempio di Giano, che per più di 430. anni, e dal tempo del Rè Tullio Hoſtilio (ſucceſsore di Numa) erano ſtate continuamente aperte per cauſa d'hauer ſempre prima guerreggiato ſenza alcun riposo li Romani. 2. In tal anno Agide Rè 2 di Sparta pronipote del pronipote del Grande Ageſilao (che deſcendeua dalla ſtirpe d'Ercole) volendo reſtituire l'oſseruanza delle leggi di Licurgo (caduta già dal tempo di Liſandro, che pigliando Athene, haueua portate le ricchezze in Sparta, doue con eſse ſi corroppe la ſincerità delli coſtumi antichi) con l'aggiuti dell'Eforo Liſandro (genero del Rè Leonida, ch'era l'altro delli due Reggi di Sparta) e d'Ageſilao Eforo ancora decretò, che ſi rimetteſsero li debiti, e ſi diuideſsero le poſseſsioni per vguale parte à cittadini; conforme le dette leggi di Licurgo comandauano: nel che contradicendoli Leonida inſieme con li ricchi; fù eſso Leonida coſtretto dal popolo à fugirſi in Tagea. Nell'anno ſeguente 3686. eſsendo ſtati con- 3686
fer-

Digitized by Google

fermati Efori l'istessi sopradetti, il Rè Agide fece ardere nella publica piazza di Sparta tutte le scritture, & istrumenti d'ogni debito; e volēdo poi egli, & il popolo, che fossero distribuiti li campi à cittadini, Lisandro ingannato da Agesilao, che essendosi disgranato de'suoi debiti, non voleua poi lasciar li molti campi, che egli possedeua; differì la diuisione de'campi sopradetti: & occorrendo far guerra Arato Pretore della Republica d'Achaia (che per molt' anni fù sempre confermato) contro l'Etoli, fù di bisogno, che Agide andasse con l'esercito ad vnirsi con Arato, col quale haueuano fatta lega li Spartani: benche poi non si fosse fatta la battaglia; e ritornando Agide, ritrouò sdegnato il popolo di Sparta per causa del sudetto Agesilao, che oltra l'inganno fatto circa la diuisione delli campi, voleua farsi confermare nell' officio p vn altr'anno. Onde fù riuocato il Rè Leonida: & il Rè Agide fù costretto ritirarsi nel Tempio di Minerua: da doue poi andando (come soleua) da'suoi amici accōpagnato à lauarsi in vn bagno, fù da essi indegnamente tradito; e fatto morire dal sudetto Leonida: & in tal modo cessò per sempre vno de' Reggi descendenti d'Ercole. 3687 Nell'anno 3687. fiorirono Liuio, Plauto, & Ennio poeti. Nell'anno 3688 3688. Arato hauendo estirpati li tiranni d'alcune Città della Grecia, volse adoprarsi in liberare Argo dominata d'Aristomaco tiranno, acciò potesse poi indurre l'Argiui all'vnione della sua Republica d'Achaia; ma essendo stato Aristomaco dalli suoi schiaui vccisо, e pigliando la tirannide Aristippo; e l'Argiui essendo auuezzi à star sotto il dominio de' Tiranni sopradetti, non volsero concorrere alla sua propria liberatione: & Arato hauendo assaltata la Città, l'hauerebbe presa, se non fosse venuta la notte, e se egli non fosse stato ferito nell' 3689 assalto. Nell'anno 3689. li Cartaginesi fornirono con vittoria la guerra fattale per tre anni, e quattro mesi da soldati, ch'erano stati loro mercennarij nelle battaglie hauute con Romani, nelle quali essendo mancato l'Erario di Cartagine, che dopo maggiormente mancò per rēder il tributo alli sudetti Romani; li detti soldati di gente straniera vedendo che non li dauano le paghe, haueuano depōdate tutte le terre, che 2 nell'Africa li Cartaginesi possedeuano. 2. In tal anno Arato sapendo, che Aristippo tiranno di Corinto voleua con tradimento pigliare la Città di Clena, la qual egli prima haueua presa, & vnitala alla Republica d'Achaia: andò di notte in essa Clena con l'essercito sì nascostamente, che non fù saputa la sua venuta da Aristippo, il qual arriuando fù assalito, e rotto; & essendo stato pōso nella fuga, anco fù vccisо dall'Achei: nè perciò fù Argo liberata da tirannide; perche prese il dominio di essa Aristomaco figlio d'Aristomaco, ch'era stato prima 3690 vccisо da suoi schiani. Nell'anno 3690. Leonida Rè di Sparta venne à morte, lasciando il regno à Cleomene suo figlio, alquanto giouane, al quale haueua per moglie data la moglie del Rè Agide morto. 2. In tal anno Arato come nemico de'Tiranni, & amatore della Republica d'Achaia, la qual egli desideraua si distēdesse per tutte le Città, acciò la Grecia con tal vnione di forze vniuersali diueniisse dall'intutto insuperabile; tentò metter insidie à Lisiade tiranno della Città di Megalopoli, il qual essendo persona generosa si risolse di leuarsi di pericolo, e farsi grato all'occupata patria: onde mandò à chiamar Arato, rinonciò il dominio; & vnì la Città colla Republica d'Achaia, dalla quale nell' anno seguente 3691. fù fatto egli 3691 Pretore; e volse contro voglia d' Arato rompere la pace con Spartani, e farli guerra, la qual dopo fù di gran detrimento alla Republica d'Achaia sopradetta. 2. Fra tanto l' Atheniesi 2 ch'erano stati sotto il dominio d'Antigono Rè di Macedonia, & hauendo prima molte volte voluto Arato discacciar li Macedonij pōsidij dalle Fortezze d'Athene; non l'era riuscita mai l'impresa; volendo vltimamente l'Atheniesi liberarsene, puoco temendo le forze di Demetrio; chiamarono esso Arato in loro aggiuto: egli quantunque si trouasse infermo, postosi in lettica andò in Athene, doue indusse Diogene Prefetto del presidio à partirsi con pace, riceuendo 50. talenti di monete dall'Atheniesi, li quali esso Arato pur aggiutò, pagandone venti di propria borsa. Nell'anno seguente 3692. le 3692 Città d'Egina, di Fliasia, & altre ancora s'vnirono colla Republica d'Achaia, con la quale pure nell'anno 3693. s'vnì la maggior parte 3693 dell'Arcadia, che prima era stata d'Arato molto spesso guerreggiata. 2. In tal anno Filereto 2 Rè di Pergamo hauendo molto ampliato il suo regno nell'Asia minore, venne à morte, e li succesе Attalo suo figlio.

NARRATIONE LXIII.

NEll' anno 3694. il Senato Romano di- 3694
stribuì à Cittadini i cāpi già tolti à Galli nella prouincia di Piceno (chiamata hoggi Marca d'Ancona) 2. In tal anno Arato indusse A- 2
ristomaco Tiranno d'Argo à rinunciare la tirannide: conforme haueua lodeuolmente fatto anco Lisiade. Il che fece Aristomaco con riceuere dalla Republica d'Achaia 50. talenti di monete, con li quali pagò li stipendij à soldati, che haueua tenuti: & vnì la Città d'Argo alla detta Republica, la quale nell'anno seguente 3695. fece Pretore il sudetto Aristomaco. 2. 3695
Nell'anno medesimo Demetrio secondo, figlio 2
d'Antigono Gonata dopo hauer regnato dieci anni in Macedonia venne à morte; lasciando il regno à Filippo suo figlio di 6. anni sotto tutela d'Antigono suo Barone prudente, e valoroso, il quale prese per moglie la vedoua madre di detto Filippo (detto IV.) e poi voleua coronarsi Rè: Onde li seditiosi commossero il popolo, dal quale fù strettamente assediato nel palagio, da doue vscendo generosamente solo, disarmato, e senza porpora disse, non voler per ambi-

Digitized by Google

tione egli regnare; ma per ſtare à pericoli, e fatiche per difeſa del regno, al qual doueua ſuccederli Filippo ſuo figliaſtro, & eſsẽdo fanciullo inetto all'arme, non poteua mantenere vn tanto regno, che haueua già egli conſeruato, vincendo li ribellati Dardani, e li Teſsali: All'hora il popolo conuinto, conoſcendo non hauer miglior perſonaggio d'eſso Antigono, l'acclamò con voce vniuerſale per ſuo Rè; nè egli volſe accettare tale titolo ſinche dal popolo non foſsero ſtati fatti morire li ſeditioſi ſopradetti. 3. 3 In tal anno fù di nuouo aperto in Roma il Tempio di Giano; concioſiache eſsendoſi ribellate le genti di Sardegna, e quelli della Corſica. Li Romani preſero l'arme, e poſtiſi sù le naui arditamente, li ſoggiogarono di nuouo al loro imperio: vinſero anco la gente di Liguria (hoggi chiamata del Genoueſato) e dopo li popoli del Piemonte con tutti gl'altri dell'eſtremi confini dell'Italia, che ſtanno ſotto l'Alpi; & acciòche non poteſsero di nuouo ribellarſi, non ſolo li ſpogliarono dell'arme; ma anco tolſero loro ogni iſtrumento di ferro, col quale ſoleuano 3696 coltiuar la terra. Nell'anno 3696. Guerreggiarono li Romani la Dalmatia con l'occaſione, che regnando in eſsa la Regina Teuta, li popoli erano diuenuti sì inſolenti, che ſpeſso depredauano le terre delli popoli conuicini (le quali hoggi poſſedono li Venetiani) queſti non hauendo forze per reſiſtere, ricorſero all'aggiuti de' Romani, che andati con la cõdotta di Fuluio Centimalo lor Conſole ruppero li Dalmati in 2 battaglia. 2. In tal anno Anthioco Nicanore Rè dell'Aſia maggiore, e della Siria fù auuelenato dalla ſua moglie Laodice, ch'era ſtata da lui ripudiata; e li ſucceſſe Seleuco Callinico ſuo 3697 fratello. Nell'anno 3697. Arato eſsendo Pretore della Republica d'Arcadia, cercò occupare il Tempio di Pallade nel confine di Laconia, che haueua fortificato con mura, e con preſidio Cleomene Rè di Sparta: ma il ſuo diſegno non 2 li riuſcì. 2. Nell'anno ſteſſo li Romani guerreggiarono con varia fortuna contro la Regina 3 Teuta, e contro Dalmati. 3. Circa tal anno nacque in Giudea la ſetta delli Fariſei, concioſiache li ſcribi (cioè li dottori della legge) per le diuerſità dell'opinioni ſi diuiſero; altri ſeguendo l'opinione de' Sadducei Eretici, che negauano la riſorrettione delli morti; & altri ſeguendo l'opinione contraria di Fares, da cui 3698 ſi diſſero dopo Fariſei. Nell'anno 3698. Andò Cleomene con 300. fanti, e con puochi caualli à concitare l'Arcadi contro l'Achei; concioſiache eſſi Spartani, l'Elienſi, l'Etoli, e la maggior parte dell'Arcadi erano nemici della Republica d'Achaia, la qual à cõmuni ſpeſe delle Città confederate faceua le ſpeſe per guerre, e per ogn'altra neceſsità commune; & in tal modo ogni Città era ſicura di non incorrere in dominio di Tiranni, e di ſtranieri Reggi; eſsendo vniti con tal Republica le forze della Grecia: ma li Spartani, che ſtimauano ſcemarſi la lor antica gloria dell'arme per cagione della potenza di tale Republica, contradiſsero con gl'altri ſopradetti ſuoi collegati: eſsendo dunque andato Cleomene à concitare l'Arcadi; l'Efori, li quali gouernauano la Republica di Sparta, penſando meglio, lo richiamarono indietro per non adoſsarſi guerra tanto grande; & eſsendo egli ritornato; Arato preſe la Città di Caſia: onde l'Efori ſdegnatiſi mandarono Cleomene di nuouo con cinque mila armati, che preſe ſubito la Città di Metridio: & Arato eſsendoſi congiunto con Liſiade (che all'hora era Pretore) lo diſsuaſe à combattere con Cleomene: quantunque il loro eſsercito foſse di 20. mila fanti, e di mille caualieri; onde rinouoſsi l'antica gloria di detti Spartani, de' quali prima li loro nemici non domandauano, di che numero foſsero: ma ſolamente del luogo, doue foſse il loro eſsercito. 2. In tal anno in Dalmatia fe- 2 cero molte vittorie li Romani contro le genti di Teuta Regina.

NARRATIONE LXIV.

NEll'anno 3699. Aſsediando Arato l'Elienſi, andò col ſuo eſsercito ad aggiutarli 3699 Cleomene; e nell'arriuo ruppe li nemici, molti de' quali preſe, e molti vcciſe: onde ſi ſparſe voce, d'eſser con eſsi pure morto Arato: ma egli cõ l'eſsercito raccolto andò all'improuiſo, e preſe la Città di Mantinea, doue poſe il preſidio dell'Achei, hauẽdo diſcacciato quello de' Spartani. L'Efori vdendo eſsere perſa Mantinea, riuocarono Cleomene, e l'eſsercito per non hauer danni maggiori dalla guerra: ma egli andato in Sparta, fece che ſua madre ſi caſaſse con Megiſtono, il qual era molto potente nel Senato; e per via di danari, che largamente eſsa ſua madre gli donaua, ottenne l'eſsercito di nuouo; e preſe Leuttra alli Megalopolitani. Onde venne Arato ad incontrarlo, e ruppe in parte il ſuo eſsercito in battaglia: e prohibì l'Achei à non perſequitare li Spartani in certa valle di molto pericolo: ma Liſiade volſe con le ſquadre ſeguitarli; & inciampò in luogo aſsai intricato: Onde Cleomene mandò ſopra lui le ſquadre de' Tarantini, e de' Cretenſi, che l'vccifero con tutti li Caualieri, che menaua; e li Spartani preſero tant'animo, che ruppero ſubito l'eſsercito d'Arato; Cleomene dopo ornò di porpora, e di Corona reale il corpo di Liſiade, e mandollo in Megalopoli à ſuoi parenti per farli il conueniente funerale. 2. In tal 2 anno li Romani vinſero dall'intutto la Regina Teuta; & anco ſoggiogarono la Dalmatia. Nell'anno 3700. Cleomene penſando potere dall'intutto vincere l'Achei, ſe non haueſse l'impedimento, che molto ſpeſso gl'Efori gli dauano. Communicò à Megiſtono ſuo padregno, il ſuo diſegno eſser di diſcacciare gl'Efori, e d'introdurre l'oſseruanza delle leggi date da Licurgo: il che molto piacque à Megiſtono, che anco ſecretamente à molti ſuoi amici cõmunicò il diſegno di Cleomene, il qual ad arte pur conduſse ſeco nell'eſsercito quelli, che in Sparta 3700

gl'

Digitized by Google

gl'erano sospetti; & andò ad assaltare le Città di Irea, e di Alsea, ch' erano della Republica di Achaia; e le prese: dopo menò l'esercito in Mantinea, & in altre molte parti; si che straccollò: perciò fù pregato à farlo riposare nell'Arcadia; da doue partendosi egli con soldati mercennarij, andò tanto velocemente nella Città di Sparta, che trouò l'Efori ad hora, che voleuano andare per cenare; e fece vccider li: ma vno di essi chiamato Agileo nell'esser ferito si buttò à terra fingendosi morto, e dopo il tumulto andò à saluarsi nel Tempio vicino. Cleomene nel giorno seguéte mandò in essilio 80. cittadini, che poteuano darli impedimento: e dopo fece congregare il popolo, & il Senato, à cui con lunghe ragioni fece à sentire, che l'Efori da principio furono da Licurgo posti per Consiglieri delli Reggi, de' quali poi s'haueuano à puoco à puoco vsurpata la potestà con anco vccidere, e discacciare l'istessi Reggi: douendoli bastar il valersi della sua authorità modestamente. Comandò poi, che conforme le leggi di Licurgo li campi fossero per vguale portione diuisi à cittadini: e che si cancellasse ro i debiti, e si osseruasse l'antica vsanza del viuere in cõmune: & egli fù il primo, che pose in commune le sue facoltà, e dopo il suo padregno Mestigono, e li suoi amici, e parenti: & appresso tutti gl'altri cittadini: e per non parer, che egli affettasse Monarchia, coronò Rè anco il suo fratello Euclide: accioche fossero due Reggi come prima. Fece assegnare distinta, e giusta portione di campi anco per quelli, che haueua egli essiliati per non venire da essi impedito: fece libero, e sciolse di timore Agileo Eforo cessato: pose nella Città molte ordinanze, mettẽdoui ad habitare molti forastieri sotto le leggi di Licurgo, e de' Spartani. Fece, che quattro mila de' soldati in vece di lancia si seruissero della Sarissa, per adoprarla con ambe le mani; che lo scudo fosse ligato al braccio solamente: e per la giouentù pose molte scole di schermire. Et egli senza pompa, e senza fasto fù affabile, e modesto à cittadini: e poi sentendo, che l'Achei, & Arato diceuano, che egli non era per vscir dalla Città per le turbulenze, e nouità: Egli per mostrare la prontezza, e la ferocia del suo esercito Spartano; vscì subito, saccheggiò di Megalopoli il Contado, e tornò in Sparta con soldati molto lieti delle prede.

3701 Nell'anno seguente 3701. Li cittadini di Mantinea secretamente chiamarono Cleomene, e di nuouo l'indussero nella lor Città, dalla qual egli discacciò il presidio dell'Achei, e restituì la Republica alli cittadini sopradetti: e presto si partì per Tagea, da doue dopo peruenne in Arcadia, dou'era Arato andato con l'esercito; e lo costrinse à venir à battaglia, nella quale lo ruppe con molta strage dell'Achei, de' quali anco fece molti prigionieri: discacciò anco dalla Città di Lango il presidio de' sudetti Achei, e la restituì all'Elienfi suoi confederati. E da tal tempo poi non volse Arato più l'officio di Pretore, che 33. anni haueua esercitato; vedendo riuoltata la fortuna, che prima fauorendolo, haueua egli acquistate alla Republica d'Achaia le principali Città, e la parte maggiore della Grecia.

NARRATIONE LXV.

NEll'anno 3702. (che fù l'anno 530. della fondatione di Roma) li Galli Senoni, che prima haueuano anco Terre nel Piceno (hoggi Marca d'Ancona) li cui campi il Senato Romano haueua poi diuisi à cittadini; chiamarono in lor aggiuto li Galli Cisalpini, de' quali venne circa vn milione con la condotta di Viridomaro Rè. Vnirono all'hora li Romani tutte le sue forze insieme, facendo venir anco gente da Corsica, da Sicilia, e da Sardegna, e d'altre parti; e con quelle d'Italia fecero vn esercito di settecento mila fanti, e di settanta mila Caualieri; che con la condotta di C. Marcello Console incõtrarono lo smisurato esercito de' Galli al fiume Pò; e li ruppero con molto lunga strage, anco vccidendo il Rè Viridamaro: e dopo tal vittoria soggiogarono dall'intutto la sopradetta Gallia Cisalpina (hoggi detta Lombardia) In tale guerra Gerone Rè di Siracusa mandò à Romani molto frumento da Sicilia, & hebbe il prezzo dopo la vittoria. Nell'anno 3703 3703. Cleomene Rè di Sparta hauendo prese molte terre dell'Achei, offerse loro restituirle, & anco dar loro tutti li prigionieri, se essi lo facessero lor Prencipe, e Duce: che perciò l'Achei congregarono la lor dieta nella Città di Lerna; doue mentre andaua anco esso Cleomene (per hauer beuuto di certa acqua paludosa per viaggio) fù sopraprefo da fluso di sangue in modo tale, che quasi li mancaua il respirare; e li venne meno la voce dall'intutto, e fù costretto ritornare in Sparta per curarsi: ma mandò liberi all'Achei li nobili de' prigionieri, che già nelle battaglie passate haueua presi. Fra tanto Arato cercò dissuadere l'Achei di tal partito: onde essendosi poi guarito Cleomene, e facẽdosi in Argo la Dieta, egli vi andò: ma Arato che s'era accordato con Antigono Rè di Macedonia d'hauerlo in suo aggiuto, e darli la fortezza di Corintho, fece che l'Achei non lo lasciassero entrare in detta Argo: per il che esso Cleomene l'intimò la guerra; e molte Città della Republica d'Achaia hauendo riguardo alla bontà de' patti, che Cleomene haueua proposti, s'vnirono seco, lasciando la lega fatta con l'Achei; dalli quali presto dopo Cleomene prese la Città di Pellene, & andò ad assediar la Città di Ferea, e di Pentilea. Fra tanto l'Achei dubitando di non perdere Corintho, vi mandarono alcune squadre di fanti, e di caualli: e dopo conduceuano il lor essercito nella Città d'Argo: ma prima che arriuassero, arriuò Cleomene di notte, & occupò parte delle mura: del che atterriti li Cittadini s'arresero, e fecero seco lega, & vnione; & egli pose presidio alla Fortezza. Se l'arresero dopo li Flionti, e li

Cleo-

Digitized by Google

Cleonei. Sentitasi la perdita d'Argo nella Città di Corinto, doue all'hora si ritrouaua Arato; li cittadini si riuoltarono da esso, che presto per liberarsi di pericolo salì à cauallo, & andò à saluarsi in Sicionia. Cleomene poi fatta vnione con altre Città, andò in Corinto, doue fù riceuuto; & assediò la Fortezza, dentro la quale staua vn forte presidio d'Achei. Nell'
3704 anno 3704. Seleuco Callinico Rè dell'Asia maggiore, e della Siria cadde da cauallo malamente; per la qual caduta venne à morte, lasciando il regno à Seleuco suo figlio (cognominato Cerauno) il quale subito vccise Berenice sua madregna, che era sorella di Tolemeo Euergete Rè d'Egitto; il quale per tal causa venendo presto con numeroso essercito, prese la Siria, e la Mesopotamia; & anco scorse fino à Babilonia: ma poi sentendo essere solleuatione nel suo regno; lasciò l'impresa, e ritornò in E-
2 gitto. 2. In tal anno Arato volendo, che venisse in aggiuto dell'Achei Antigono Rè di Macedonia, li mandò per hostaggio il proprio figlio, & altri giouanetti figli de'Baroni dell'Achei; alli quali persuase, che anco venēdo Antigono, li dassero la Fortezza di Corinto: il che sentendo Cleomene, andò, e saccheggiò il cōtado di Sicionia, patria d'Arato sopradetto: e perche Antigono hauendo fatta lega con Epiroti, e con Beoti, & Arcadi, veniua in Grecia con numeroso essercito; Cleomene fece fare molte fosse in quelli luoghi, doue doueua venire il nemico; che peruenuto si trouò quasi inciampato in laberinto; da doue poi volendo vscire fù assalito dal detto Cleomene, che vccise alquanta gente del suo essercito: ma nell'istesso giorno peruennero ad Antigono lettere mandate d'Arato, che li diceua, essersi ribellata Argo da Cleomene, e che per ciò li mandasse il suo soccorso; & egli lo mandò: ma tal auuiso peruenne à Cleomene nel seguente giorno, & egli per soccorrere la Fortezza d'Argo sopradetta (dou' era il suo presidio) mandò subito per soccorso due mila fanti à Megistono suo padregno, il quale fù assalito, & vccisо da coloro, che fauoriuano ad Arato, & all'Achei; e fù presa la fortezza sopradetta. Il che intendēdo Cleomene, vscì da Corinto (doue poi presto fù riceuuto Antigono, che vi pose il presidio macedone) & andò ad assalire Argo, la quale pure prese: ma poi vedendo venire Antigono cō numeroso essercito, per nō restar racchiuso fra nemici, andò à ritirarsi nel suo regno: e per strada fù da suoi soldati stranieri abbandonato: e le Città, doue haueua posti i suoi presidij, li discacciarono con ogni prestezza, riceuendo le squadre de'Macedoni.

NARRATIONE LXVI.

3705 NEll'anno 3705. Seleuco Cerauno volendo ricuperare le terre prese da Tolemeo Euergete, fù talmente rotto, e perseguito, che fugitosi in Anthiochia, chiamò l'aggiuto d'Anthioco (cognominato Nobile) suo minor fratello; offerendoli in dono le prouincie dell'Asia dentro il monte Tauro: ma Anthioco essendo astuto, & anco molto ambitioso di regnare (quantunque fosse di 14. anni) assoldò molte squadre di Galati (anco detti Gallogreci) e venne con apparenza d'aggiutar Seleuco (che fra tanto haueua fatta tregua col sopradetto Rè dell'Egitto per 10. anni) ma cominciò à guerreggiar contro il fratello cō pretesto d'essersi sdegnato di tale tregua senza sua saputa. Fra tanto sentendo la lor guerra i Parthi, & i Battriani, si ribellarono presto da Seleuco, & eressero due regni con due reggi: vno de'quali fù Arsace I. Rè de'Parthi; dal cui nome dopo si chiamarono Arsaci tutti li Reggi de'sudetti Parthi (conforme quelli d'Egitto furono pur detti Tolemei) Il Rè di Battra fù detto Teodoto, il cui regno non troppo poi durò; perche fù finalmente vinto, & occupato dalli Parthi. Di più guerreggiando insieme i due fratelli, il Rè Euergete restò signore della Celesiria: 2. Esso Euergete hauendo sentite le cose 2
della Grecia, mandò à Cleomene ambasciatori, e lettere, offerendosi ad aggiutarlo, se per hostaggio li mandasse la madre, e figli suoi. Cleomene, che si trouaua molto scarso di monete (che sono il necessario neruo della guerra) fù costretto dalla sua gran necessità à mandarli li figli, e la sua madre detta Cratisiclia, la quale per amor del figlio, e della patria animò esso suo figlio Cleomene à darla per hostaggio. Fra tanto Antigono prese le Città di Tagea, di Mantinea, e d'Orcomenio: e Cleomene per difesa del suo regno volendo far soldati, e ritrouandosi senza hauer denaro da pagarli, fece liberi li schiaui, e prigionieri; pagandogli ogn'vno di essi circa 80. scudi, onde raccolse cinquecento talenti di monete, con le quali assoldò due mila fanti, che egli armò al modo Macedonico, e poi sentendo che Tolemeo per l'ambasciatori mandati d'Antigono s'era mutato di pensiero, e non era per mandarli alcun danaro; assalì la Città di Megalopoli tanto all'improuiso, che li cittadini da principio non s'accorsero: e benche tal Città fosse si grande, come Sparta stessa: nulladimeno all'improuiso la prese: delli cittadini altri fugendo in Messenia, altri difendendola, restarono morti circa mille, & altri presi; frà li quali fù Lisandride persona molto nobile, che indusse Cleomene ad accordo di non dannegiare la Città, se li cittadini lasciassero la lega dell'Achei, e facessero vnione con Cleomene, che perciò mandò per stabilire tal accordo à chiamarsi coloro, che in Messenia s'erano fugiti: ma questi furono talmente da Filopemene lor nobile cittadino persuasi, che rifiutarono l'accordo sopradetto: della qual cosa sdegnatosi Cleomene, diede licenza à suoi soldati di saccheggiare, distruggere, & ardere ogni cosa: e con le prede ritornossi in Sparta. Dopo intendēdo che Antigono s'era ritirato in Argo, essendo li Mace-

do-

Digitized by Google

cedoni (per l'inuerno sopragiunto) sparsi in varie Città de'Greci, esso Cleomene andò à prouocarlo alla battaglia, alla quale non volse Antigono altrimente vscire, non hauendo gẽte pronta per resistere: Onde Cleomene saccheggiato il cõtado, tornò in Sparta. Ma presto Antigono congregò il suo essercito di trenta mila combattẽti, & andò per ritrouar Cleomene, che andò nella Sellasia ad incontrarlo con venti mila armati, e ruppe li Macedoni, perseguitandoli più di mezzo miglio. Ma fra tanto per opra di Filopemene le squadre, che Antigono haueua poste in luoghi occulti, assalirono Euclide (fratello di Cleomene) che gouernaua l'altre squadre apparecchiate per soccorso nel bisogno; & vccidendo Euclide posero in fuga tutta la sua gente; si che ritornando poi Cleomene, fù da questi, & anco da gl'altri nemici ritornati circondato; & egli difendendosi, fù il suo essercito distrutto dall'intutto, morẽdo quasi tutti li suoi soldati foraftieri: e di 6. mila soldati Spartani solo due cento seco si fugirono. Andato in Sparta chiamò 14. delli suoi più cari amici, con li quali salito sù le naui, andò in Egitto à Tolemeo Euergete, che honoreuolmente lo raccolse; e li promesse gente, e danari per ricuperare il regno perso: e fra tanto gl'assegnò 24. talenti l'anno, facendolo Capitano Generale. Antigono dopo l'ottenuta vittoria prese Sparta senza trouare resistenza alcuna: e la lasciò nella sua libertà partendosi: conciosiache nel giorno susseguente vdì, che l'Illirici, & altri barbari stauano saccheggiando Macedonia: onde subito andò, e li ruppe con molta loro stragge: ma essendo infermo, nella battaglia se li ruppe (mentre gridaua) la vena del petto, e venne à morte, restando il regno à
3 Filippo IIII. suo figliastro. 3. In tal anno Iesu Sirach (secondo di tal nome) andato in Egitto tradusse dall'Ebreo nel greco linguaggio il sacro libro dell'Ecclesiastico composto già prima dal suo auolo Iesu, il quale pure Sirach fù chiamato.

NARRATIONE LXVII.

3706 NEll'anno 3706. Tolemeo Euergete Rè d'Egitto fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe Tolemeo Filopatore suo figlio, il quale secondo quel che Polibio riferisce, vccise Tolemeo Maga suo fratel maggiore: e secondo Giustino vccise anco sua madre, & il detto suo padre Euergete; che perciò fù chiamato poi Filipatore. Fù egli molto lussurioso, e crapolone; e dopo non volse dar à Cleomene vdienza,
2 nè vederlo. 2. In tal anno Arsace primo Rè de'Parthi cominciò nel monte Traboneta à fabricar la fortissima Città chiamata Daro, la qual anco fece Metropoli del regno che egli poi molto ampliò: & imitandolo li Reggi suoi successori, furono poi padroni di 18. regni poderosi. 3. Nell'anno stesso l'Etoli, che prima
3 per hauer pace con Antigono, gli haueuano promesso, non mouer più l'arme loro contro Achei, andarono à depredare la Messenia con la condotta di Scopa, e di Dosimaco loro Capitanio: onde l'Achei con il lor Pretore (che era figlio d'Arato vecchio) andarono ad incontrarli nell'Arcadia, doue vicino alla Città di Cafia furono rotti dall'Etoli sudetti, che poi seguirono à depredar le terre dell'Achei, che perciò ricorsero all'aggiuti di Filippo IV. Rè di Macedonia. 4. In tal anno essendosi ribellata da Romani la Dalmatia, e fattosi Rè di essa 4
Demetrio Fario, fù egli da Paolo Emilio Console Romano rotto, e conquasato. 5. Nell'anno 5
stesso li Spartani fecero regnare Licurgo figlio del Rè Agide, che 20. anni prima era stato fatto morire indegnamente. 6. In tal anno li 6
Rodiani facendo lega con Prusia Rè di Bitinia, mossero l'arme contro Bizantini, li quali essẽdo stati vessati con tributo dalli Galli restati nella Tracia, haueuano poi poste gabelle à fuoraftieri, che perueniuano nel lor porto di Bizantio; doue spesso li detti Rodiani andauano con le loro mercantie. 7. Nell'istess'anno Ca- 7
tone Censorino con l'esercito Romano andato in Spagna assoldò li Nauarresi: e dopo vinse, & acquistò quattrocento terre grosse: come scriue Polibio. 8. Nell'anno stesso la Città di 8
Sinope si presidiò di gente, & arme, per difendersi da Mitridate Rè di Ponto, che si preparaua à farli guerra. Nell'anno 3707. Filippo Rè 3707
di Macedonia andò contro l'Etoli nella Grecia, e per 3. anni li diede trauagli. 2. In tal an- 2.
no li Cartaginesi fecero lor Capitano il grande Annibale, il quale andato in Spagna, doue li Cartaginesi possedeuano molte terre, & haueuano fattaui vna Città, dandole nome di Cartagine nuoua (hoggi detta Cartagena) vinse molti popoli di Spagna; e dopò assediò la Città detta Saguntos, la qual era confederata cõ Romani (contro de'quali egli indotto da Amilcare suo padre (dopo la perfa Sicilia, e Sardegna) haueua anco nella fanciullezza giurato d'essere sempre implacabile inimico) li Saguntini vedendosi assediati mandarono subito ambasciatori à Romani, li quali mandarono presto li loro ambasciatori in Cartagine al Senato, acciò facesse leuare l'assedio da Saguntos per esser ella confederata, e molto amica di essi Romani, li quali nè pure hebbero buona risposta da Cartaginesi Senatori, ch'erano amici del sudetto Annibale; il qual fra tanto con 150. mila combattẽti ruppe le muraglie di Saguntos, che per non mancar dalla fede data alli Romani (che inuano da essa furono aspettati) non volse per sette mesi fare mai accordo col sudetto Annibale: e finalmente li Cittadini vedendo le muraglie fracasate, si ragunarono nella loro piazza; portando in essa le robbe, e li figli; & iui con ferro si diedero la morte: Annibale saccheggiò tutte le case, e poi disfece la Città da fondamenti, e fecesi molto ricco con le spoglie. Li Romani sentendo tal successo, mandarono in Cartagine ad intimar la guerra, destinando per

Spa-

Digitized by Google

Spagna P. Cornelio Scipione; e Sempronio per Cartagine, e Sicilia; doue dubitauano, che li Cartagineſi all' hora andaſſero. 3. In tal anno
3 Seleuco Cerauno Rè dell' Aſia hauendo molto guerreggiato col ſuo fratello Anthioco, fù à tradimento nella Frigia vccíſo da Nicanore, e da Apamurio ſuoi amici: Onde il detto Anthioco ottenne il regno. Nell'anno 3708. Cleomene
3708 eſſendo preſo in ſoſpetto da cortegiani, & amici di Tolemeo Filopatore Rè d'Egitto, domandò licenza di partirſi; e non li fù conceſsa; ma per frode de' detti amici del Rè, che fecero far vna lettera falſa (la qual moſtraua per traditore Cleomene) fù poſto in vna caſa carcerato; & egli accorgendoſi, che li voleuano togliere la vita, ſi fugì di carcere con li tredeci ſuoi amici, che l'hauenano accompagnato fin da Sparta: ma poi vedendo douer neceſſariamente cadere nelle mani di detti nemici, eſſo, & gl'altri volſero darſi la morte da ſe ſteſſi. Il Rè Tolemeo poi lo fece ſcorticare, e crocefigere; vccíſe la madre di eſſo, & anco i figli: onde ceſsò la ſtirpe d'Ercole antico nelli Reggi di Sparta. Dalle ceruella di eſſo Cleomene nacque vn ſerpente, che faceua fugire gl' vccelli, che veniuano per diuorare il ſuo cadauere: onde gli Aleſsandrini
2 lo ſtimarono per figlio delli Dei. 2. In tal anno Filippo IV. Rè di Macedonia fornì di vincere nella Grecia l'Etoli, in beneficio della Republica Achea. 3. Nell'anno ſteſſo Melone Pre-
3 fetto della Media, & Aleſſandro ſuo fratello Prefetto della Perſia ſi ribellarono dal Rè Anthioco IV. (detto il grande, & anco nobile) vinſero Xeneta Capitano di eſſo; e poi (ſecondo Polibio) li fecero continua guerra per tre
4 anni, puoco temendolo per eſſere giouane. 4. In tal anno morì per ſouerchio riſo (ò ſecondo altri per ſouerchio vino) Criſippo filoſofo ſtoico diſcepolo del filoſofo Cleante, dopo eſſer viſſuto 73. anni, hauendo compoſti 75. libri di varie ſcienze: onde gl'Athenieſi ereſſero la ſtatua ſua, per honorarlo. 5. Nell' anno medeſimo fiorì Stratone Lanſaceno peripatetico filoſofo, che tenne la Catedra dell' Academia
5 d'Athene 18. anni, dopo la morte di Teofraſto ſuo predeceſsore.

NARRATIONE LXVIII.

6 NEll'anno ſopradetto hauendo poſti Annibale 17. mila fanti, e 1200. caualli per preſidio delle terre dell' Africa, per non eſſer aſſaltata, e preſa da Romani: e per preſidio delle terre di Spagna (la maggior parte della quale poſſedeuano li Cartagineſi) poſe 50. naui, 12. mila fanti, e 2. mila Caualieri: ſi partì dopo da Spagna con numeroſo eſſercito d'Africani meſcolati con Spagnoli; e nel paſſare l'Alpi perſe vn occhio per li gran freddi, che iui correuano: perſe anco 30. mila ſoldati per li diſaggi, e per li continui aſsalti hauuti da alcuni popoli de' Galli Ciſalpini: eſſendo che altri Galli per contrario s'vnirono ſeco; onde egli menò anco molti Galli nell'Italia; e nel paſsare per li monti Alpi ſopradetti, per via d'aceto, e fuoco ruppe molte rupi, e grandi ſaſſi, che impediuano il paſſagio del ſuo eſſercito: & anco empì le profonde valli d'alberi, e di terra meſcolata con ſaſſi, doue trouaua ſi rotti li paſſi che non poteuano andarui li caualli, e l'Elefanti: finalmente peruenne nell'Italia, & in Turino con 90. mila fanti (ſecondo Polibio) e con 12. mila Caualieri, vnendoſi ſeco li Galli Ciſalpini, che da Romani preſto ribellarono. Il che preſentendo Publio Cornelio Scipione Conſole Romano, ch'era arriuato nella Città di Marſiglia per trasferire il ſuo eſsercito in Spagna; ritornò in dietro, e venne per mare nell'Italia, doue nel Genoueſato con la ſua caualleria incontrò quella d'Annibale; & hauendo vgualmente combattuto, fù eſſo Cornelio finalmente ferito (& il ſuo eſſercito fù coſtretto à ritirarſi nelli padiglioni) e poi di notte ſi partì per Padoua, doue poteuano poi combattere li ſuoi fanti in campo piano. Fra tanto il Senato Romano chiamò da Sicilia il Conſole Sempronio, che mentre Scipione ſi ſtaua curando della ferita hauuta, andò contro voglia di eſſo Scipione à combattere contro il detto Annibale, che al fiume Trebia (vicino à Piacenza) haueua poſti li ſuoi padiglioni (eſsendo inuerno) ma l'aſtuto Annibale fece naſconder con alquante ſquadre Magone ſuo fratello, che nell'eſſerſi intricata la battaglia aſsalì di lato li Romani, che finalmente reſtarono rotti; e per la maggior parte furono vccíſi nella loro fuga: ma Annibale perſe tutti l'Elefanti (fuorche vno) e gran numero di combattenti in tal battaglia. Nell'anno 3709. Annibale hauendo preſe, e 3709
ſaccheggiate molte terre, peruenne in Toſcana, doue pure fece molte prede: e ſentendo che Caio Flaminio nuouo Conſole precipitoſamente veniua contro lui ſenza voler aſpettare il Conſole collega; appoſtò vicino à Perugia nel lago Traſimeno vn luòco molto atto à tradimento, doue fece inciampare il numeroſo eſsercito de' Romani, delli quali ſolamente 15. mila fugendo ſcamparono; degl' altri la maggior parte con Flaminio fù vccíſa; e parte venne in mano del nemico: ma fù tanta feroce la battaglia (durata per 3. hore) che eſsendo in eſsa venuto vn terremoto, non fù ſentito dalli Romani, mentre combatteuano. Fra tanto 4. mila caualli, che Seruilio Conſole haueua mandati al ſudetto Flaminio ſuo collega; furono in Vmbria preſi d'Annibale con ogni facilità. Fù tanto all'hora lo ſpauento de' Romani, che eſsendo andate le donne alle porte (quando tornauano in Roma quelli, che haueuano dalla battaglia ſcampato) due madri vedendo tornar viui li lor figli, per la repentina, & eſtrema letitia morirono. Annibale dopo la vittoria hauuta andò ad aſsaltare la Città di Spoleto, la quale molto bene ſi difeſe: & egli ſaccheggiato l'ampio territorio di eſsa, preſe il viaggio per la prouincia de' Marſi, & andò in Puglia. Il Senato

Digitized by Google

nato Romano creò subito Dittatore cõ potestà regia Quinto Fabio (che poi fù detto Massimo) il qual hauendo hauuto l'esercito da Seruilio Console, andò ad accamparsi vicino al campo Cartagineſe nella Puglia, e fù si sauio, che non volse mai combattere; perche il nemico era diuenuto baldanzoso per le vittorie continuamente hauute: ma lo tenne sospeso, e con timore. E quantunque Annibale lo prouocasse spesso alla battaglia, non volse mai venir seco alle mani: E quello cercando occasione di coglierlo in qualche luogo, mutaua spesso il suo campo in altro sito; ma Fabio lo tenne sempre in freno, perche douunque andaua Annibale, lo seguiua caminando sopra li monti dell'Appennino, li stana di sopra per poterlo coglier à luogo, doue potesse facilmente opprimerlo: e con la sua dimora lo frenò; che perciò fù chiamato Cuntatore. Ma dopo essendo stato chiamato in Roma Fabio per alcune occorrenze del Senato, lasciò Capitano dell'esercito Marco Minutio Maestro de' Caualieri, al qual sortendo prender in viaggio alcune squadre d'Annibale, le quali andauano in certo luogo à pigliar grano; e peruenendo di ciò la fama in Roma, il popolo come se fosse già stato superato Annibale, souerchiamente lieto indusse il Senato à crear Dittatore anco Minutio: Per il che temendo Fabio dell'astuto nemico, tornò nel campo, e si diuise l'esercito col sudetto Minutio, il quale presto si lasciò ingannar dal detto Annibale; e contro volonta di detto Fabio andò à combattere dou'era apparecchiato il tradimento: e sarebbe stato tagliato à pezzi esso Minutio con tutto il suo essercito, se non
2 l'hauesse Fabio soccorso. 2. In tal anno l'esercito Romano, ch'era in Dalmatia vinse, e debellò talmente Demetrio Fario Rè di essa, che lo costrinse à fugire à Filippo Rè di Macedonia, che all'hora si ritrouaua in Grecia guerreggiando contro l'Etoli à fauor della Republica d'Achaia. Considerando all'hora Filippo le forze del popolo Romano, e quelle anco d'Annibale; auuisò li Greci à star in pace, & vnione fra loro; perche chiunque vincesse di costoro, sarebbe per venire nella Grecia; nè si contentarebbe dell'Italia: & egli tornò presto in Macedonia à proueder le cose del suo regno.
3 3. In tal anno Acheo Prefetto del Rè Anthioco, con pretesto di persequitare l'vccisori di Seleuco Cerauno (fratello di esso Anthioco) e di ricuperar le prouincie intorno al monte Tauro, si fece Rè di esse prouincie, facendosi rubelle dal Rè Anthioco, che fra tanto altroue guerreggiando, vinse Artabazane pur Satrapa rubelle.

NARRATIONE LXIX.

3710 NEll'anno 3710. Furono creati nouelli Consoli Romani Paolo Emilio, e Terentio Varrone, li quali hebbero esercito maggiore, che non haueuano hauuto gl'altri Consoli: & essendo poi andati vicino al campo de' Cartagineſi, Emilio voleua ad imitatione di Fabio tenere li nemici quasi assediati: ma Varrone persona arrogante (che dell'aura popolare era stata portato al Consolato) volse senza saputa del collega cominciar la battaglia (in luogo appostato d'Annibale) in Puglia vicino ad vna villa detta Canne; doue correndo all'hora il vento verso li Romani, portaua à gl'occhi, & alla faccia di essi la polue della terra mossa da piedi de' Cartagineſi; la cui caualleria ruppe quella di detti Romani, li quali con la loro fantaria nulla dimeno cominciarono à rompere quella d'Annibale: ma mentre volsero souerchiamente inoltrarsi nel campo de' nemici, furono da essi circondati, e fatti in pezzi al numero di 50. mila combattenti, morendo anco Paolo Emilio Console, il qual vedendo l'esercito oppresso, prima di morire mandò à dire al Senato, che custodisse la sua bella Roma. Morirono tanti nobili Romani, che Annibale raccolse tre moggi, e mezo d'anelli cauati dalle dita degl'vccisi dell'ordine equestre; e li mandò con il suo fratello Magone al Senato di Cartagine: fece far de' corpi morti come vn põte al fiume Gelo, facẽdoui passare la sua gẽte; e poteua direttamente andar à Roma, e pigliarla senza hauer difficultà: ma non si seppe seruir della vittoria. Si diede egli à risarcir l'esercito; e venutili gl'ambasciatori de' Capuani, de' Sanniti, de' Bruti, de' Lucani, e dell'altri molti popoli d'Italia (li quali pensauano douer cadere Roma se la ribellarono) fecero tutti lega con esso Annibale, il quale prese il viaggio verso Capua, doue poi datosi tutto alle delitie, si fece preda di Salafia donna Capuana: & il suo esercito cominciò à perdere il valore, imitando il suo Duce trascurato. Il Senato Romano armò la giouentù, e non solo prouidde alla difesa della Città, ma anco mandò gente in Spagna, & in Sicilia contro le forze de' Cartagineſi. Marco Marcello (che prima haueua di propria mano vccisо Briomano Rè de' Galli Transalpini venuto in soccorso delli Cisalpini: & anco haueua presa Milano) tolse dalle naui 1500. combattenti, e li trasportò in Roma, mettendoli con gl'altri per presidio: & andossi in Puglia, dou'erano in Canusio 10. mila, che s'erano iui saluati della perduta battaglia di Canne: congregò egli altri fanti da molti castelli per impedire li Cartagineſi di sacchegiar le terre dalla Puglia. 2. In tal anno Acheo che 2
hauendosi vsurpate le Prouincie d'Anthioco, e s'era fatto Rè di là dal monte Tauro, volse ampliar il suo regno nelle terre d'Attalo Rè di Pergamo, il quale all'incontro assoldò molte squadre di Gallogreci; e lo fece nel suo stato ritirare. 3. Nell'istesso anno (secondo Plinio) 3
mentre Anthioco si preparaua contro il detto Acheo succese vn terremoto si terribile, che conquassò molte città dell'Asia minore: e secondo Giustino alcune Isole si sprofondarono nel mare; e nell'Isola di Rodi non solamente caddero le mura, e si sommersero le naui nel

Digitized by Google

porto; ma anco cadde il coloſso, che 56. anni prima era già ſtato eretto: e dopo ſtette buttato per terra 867. anni ſino, che poi li Saraceni pigliarono Rodi, e rompendo in pezzi il detto gran coloſſo, venderono il metallo à mercadãti. Del ſopradetto terremoto, e fracaſſo dell' Aſia fù prognoſticato, douer ella cadere fra puoco tempo; conforme dopo cadde in mano
3711 de'Romani, che l'ottennero. Nell'anno 3711 AnthiocoRè dell'Aſia maggiore vinſe finalmẽte Molone, & Aleſſandro ſuoi rubelli, li quali furono con tanta ſtragge rotti, che perdendo anco la ſperanza di ſaluarſi, ambi s'vccifero cõ le proprie mani da ſe ſteſſi: & Anthioco preſto dopo ricuperò la Media, e la Perſia; e fece vccidere Ermia ſuo priuato, ò magiordomo, che lo tradiua, & anco cercaua priuarlo di vita. Douendo dopo andare contro Acheo, volſe prima ricuperar la Celeſiria; doue andato s'accordò con Teodoto (di natione Etolo) Prefetto di Tolemeo Filopatore Rè d'Egitto à cui ſi ribellò eſſendoſi ſdegnato per le calunnie d'alcuni Prencipi di eſſo Tolemeo. Et in tal modo Anthioco hebbe la ſudetta Celeſiria, che
2 prima era ſtata ſmembrata dal ſuo regno. 2. In tal anno Marco Marcello Pretore de'Romani eſſendo in Nola, per mantenerla acciò li cittadini non faceſſero vnione con Annibale, moſtrò con fatti non eſſer inſuperabile eſſo Annibale: conciofiache eſſendo poi venuto queſto ad aſsalirla, Marcello fatta aprire vna porta della Città, vſcì à combattere con la cauallaria: fra tanto fece aprirne ancora vn'altra, da doue vſcendo la fantaria à battaglia, Annibale diuiſe l'eſsercito in due parti: e mentre ſi ſtaua combattendo da ogni lato; fù aperta vn' altra porta, dalla quale vſcendo il reſto della gente Romana, ſi poſero in fuga li Cartagineſi, e ſi ſaluarono nelle lor trinciere, reſtando ne morti circa 5. mila; ſolamente morendo 500. de'Ro-
3 mani. 3. Nell'anno ſteſso Gerone Rè di Siracuſa amico de'Romani venne à morte: & il Senato di Cartagine mandò nuouo eſsercito in Sicilia, col quale li Siracuſani fecero poi lega,
4 laſciando l amicitia de'Romani. 4. In tal anno li Gallogreci, che da Tracia erano prima andati alli ſeruitij d'Attalo Rè di Pergamo; eſſendo ſtati da lui licentiati, ſi diedero à depredar molte terre: per il che Pruſia Rè della Bittinia aſsaltandoli all'improuiſo vicino all'Eleſponto, l'vccife tutti ſenza che veruno ne ſcampaſse.
5 5. Nell' iſteſs' anno Anthioco Rè dell' Aſia maggiore hauendo congregato vn groſso eſsercito, aſsalì, e debellò in tal modo Acheo, che eſsendoſi fugito, l'aſsediò nella Città di Sardi nella Lidia: e finalmente dopo hauendolo in ſua mano, lo fece morire con varij tor-
6 menti. 6. In tal anno Filippo Rè di Macedonia fece molte naui per andar da Grecia cõtro li Romani nell'Italia; eſsendoſi collegato con Annibale; al quale pur venne da Cartagine ſoldateſca Africana, & Elefanti.

NARRATIONE LXX.

NEll'anno 3712. Annibale hauendo molto 3712
accreſciuto l'eſsercito, andò in Nola per prouocar à battaglia Marcello, il quale all'hora ricusò combattere; ma appoſtò il tẽpo opportuno al ſuo diſegno: onde poi hauendo Annibale mandate alquante ſquadre per frumẽto, egli andò preſto ad aſsaltarlo, e lo ruppe; vccidendoli 5. mila combattenti, 4. Elefanti, e due ne preſe viui: e poi nel terzo giorno fugirono dal campo d'eſso Annibale più di trecẽto Spagnoli, & Africani; & andarono nel campo di Marcello. 2. In tal anno li Romani intẽ- 2
dendo, che da Cartagine erano andate l'armate nauali in Sardegna, & in Sicilia; e che Filippo Rè di Macedonia (che dominaua gran parte della Grecia) s'apparecchiaua per aggiutare Annibale; e che in Spagna era anco biſogno di ſoccorſo; per prouedere al tutto eſſi Romani diedero libertà alli loro ſchiaui, armando quelli ch'erano atti à guerreggiare; e perche l'Erario ſi trouaua molto eſsauſto, li Senatori con tutti li ricchi diedero l'oro, e l'argento, che teneuano: e furono mandati con eſserciti Leuino in Grecia cõtro di Filippo ſopradetto; Neo, e Publio Cornelio Scipione fratelli in Spagna: Marcello in Sicilia; & in Sardegna Sempronio Gracco, che haueua diſcacciato Annibale da Cuma, dou'era andato per aſsediarla. 3. Nell' 3
iſteſs'anno Anthioco Nobile hauendo congregato vn groſso eſsercito di 62. mila pedoni, di 6. mila caualieri, e 102. Elefanti, andò à difender la Celeſiria, doue era entrato Tolemeo Filopatore con 70. mila fanti, con 5. mila à cauallo, e con 73. Elefanti; e fù fatta la battaglia vicino à Rafia Città della Fenicia, doue l'ala ſiniſtra dell'vno, e dell'altro eſsercito fù rotta: e Teodoto penetrando ſino al padiglione di detto Tolemeo per vcciderlo, vccife in vece di eſso vn altro Prencipe: e ſtando la battaglia in molto dubio, Arſinoe ſorella del Rè Tolemeo ſcapigliata, con lacrime, e con preghiere traſcorrendo tra l'arme dell'Egittij, li commoſse à tanto ardore nel combattere, che ruppero l'eſsercito d'Anthioco. Nell'anno 3713. fiorì in 3713
Roma Plauto feſtiuiſſimo poeta. 2. In tal anno 2
Annibale fù da puglia chiamato dalli popoli di Campania atterriti dall'apparecchio di guerra, che faceuano li Romani contro eſſi, che s'erano vniti col ſudetto Annibale, il quale ſubito tornò à Capua, da doue poi (per cauſa d'eſſer ſopragiunta la peſte) ſi partì, dandoſi à depredare le campagne de'Napolitani, e d'altre molte genti conuicine: e finalmente andò ad aſsediare Taranto, che li fù offerta, e data da due traditori Tarantini: e dopo ſi diede ad aſsediare la Fortezza, dalla quale non potette diſcacciare li Romani. 3. In tal anno Leuino in 3
Grecia s'vnì con gl'Etoli, che da Filippo Rè di Macedonia haueuano patito molti danni; & aſsaltò molti luoghi diſeſi da Macedoni: onde li Dardani vdendo, che Filippo era in trauagli

Digitized by Google

gli, assalirono la Macedonia dalla parte de'loro confini; e posero esso Filippo in gran pen-
4 siero. 4. In Spagna li due fratelli Scipioni tolsero à Cartaginesi molte terre: come anco fece in Sardegna Sempronio Gracco: Marcello essendo sbarcato (secondo Tito Liuio) in Palermo fece pure simili progressi, & ad Agrigento ruppe, e vinse dall'intutto li Cartaginesi. Nell'an-
3714 no seguente 3714. li Dardani in Macedonia fra l'altre prede pigliarono 20. mila prigionieri; per il che Filippo lasciò la Grecia, & andò à soccorrere il suo cadente regno. Fra tanto Leuino discacciò da Grecia molti presidij posti da Filippo: & Attalo Rè di Pergamo fece amicitia con esso Leuino, e con Romani; e li fù
2 sempre poi amico fedelissimo. 2. Gracco in Sardegna discacciò da Cagliari, e poi da ogn'
3 altro luogo li Cartaginesi dall'intutto. 3. Marcello in Sicilia andò ad assediare Siracusa, che s'era vnita con li Cartaginesi sopradetti: ma prima prese la Città di Leontino, doue perdonò alli Cittadini; & essendosi fugito Ippocrate Capitano con le squadre de'Siracusani, occupò il dominio della detta Città di Siracusa dicendo, che Marcello haueua anco vccisi li fanciulli in Leontino: Onde esso Marcello s'inuiò con l'essercito per terra, e con 60. Galere, e con 8. naui ligate insieme, sopra le quali fece portare vna gran machina per far colpire da sopra di essa li propugnatori delle mura di detta Siracusa, li cui cittadini si sbigottirono delle venute forze de'Romani; ma Archimede molto se ne rise: conciosiache (come riferisce Plutarco) egli sopra le dottrine metamatiche d'Eudosso filosofo (inuentore delle machine di guerra) e d'Archita Tarantino (pur filosofo, e matematico eccellente) inuentò tali nouità, che naui fabricate in terra (alle quali bisognaua gran forza di molti huomini per potersi condurre nel mare) egli in presẽza del Rè Gerone le haueua fatte ãdar da terra in mare piene d'huomini, e di robbe; cõ mouerle solamente con la mano, & elle andauano tirate dalla virtù delle machine da lui fatte con arte singolare: & hebbe da dire al detto Rè, che qualunque cosa pesantissima poteua muouersi cõ l'artificio delle sue machine; e che se si fosse trouato vn altro mondo, sarebbe stato egli p portare q̃sto à quel mõdo con l'arte della sua inuentata matematica. Onde poi Gerone (molto prima che morisse) lo richiese, che facesse alquante machine di guerre, e li diede le spese; perche regnò gran tempo poi con molta pace. Venendo dunque le naui, e l'essercito di Marcello à dare il primo assalto à Siracusa, furono assaliti da lontano con sassi grossi di peso di migliaia di libre, e cõ gran numero di lãcie, e di dardi volanti per aria; & anco con trani molto grandi, e poderose, le quali affondarono alcune delle naui, & altre più vicine alle muraglie furono prese nella prora con lunghi bracci di machine di legni, che nelle mani haueuano rostri, catene, & vncini, con li quali alzandole in aria, le sommergeuano con la poppa al fondo: altre restauano sospese nell'aria; & altre erano sbattute, e fracassate alle muraglie: la machina portata da Marcello fù similmente con sassi distrutta. Ond'egli lasciando l'impresa di mare, volse poi tentar quella di terra vn'altra volta, dicẽdo all'essercito, che le machine d'Archimede sopradetto solamente feriuano da lontano: e poi di notte con sommo silentio fece andare sino alle mura le sue squadre: e fece peggio, perche essendo state finalmente sentite; li sassi, e li dardi li caddero di sopra à perpendicolo, e poi essi fugendo, hebbero il restante da lontano: si che Marcello pose poi li padiglioni in luogo assai distante per star sicuro non da Siracusani, ma solamente da esso Archimede, e dalla sua vnica geometria, la qual egli non volse scriuere, nè insegnare mai ad alcuno: ond'esso poi morendo, restò ella estinta dall'intutto.

NARRATIONE LXXI.

4

NEll'anno sopradetto intendẽdo Annibale, che li Romani assediauano Capua (Città all'hora nell'Italia prima fra l'altre, eccettuata Roma) le cui campagne haueuano già per tutto depredate; andò con tutte le squadre per aggiutare la detta Città, intorno alla quale fù cominciata molto terribile la battaglia, nel mezo della quale comparue da lontano vn'altro essercito, e non sapendosi contro chi veniua; si ritirarono li Cartaginesi, e li Romani nelle trinciere, e nelli padiglioni: ma quello era l'essercito di Sempronio, il qual all'hora essendo morto in Lucania, le sue squadre veniuano à Capua per vnirsi con Romani sopradetti, li cui Consoli all'hora per far che Annibale si partisse dalla difesa di Capua, mandarono parte del loro numeroso essercito in Cuma, e parte in Lucania sotto la condotta di Centenio, il qual fù da Annibale seguito, & egli incautamẽte venendo alla battaglia restò vcciso, & il suo essercito fù rotto, e dissipato. Dopo la qual vittoria esso Annibale andò da Lucania nella Puglia contro Fulvio Pretore, che con tradimento restò vinto con si cruda strage, che di 20. mila combattenti, solo due mila scamparono la vita. Fra tanto li Consoli hauendo mandata molta gente, e richiamata quella ch'era in Cuma, fecero assediare Capua vn'altra volta: il che sentendo Annibale venne di nuouo, e fù fatta la battaglia, nella qual egli fù rotto, e si ritirò nelle trinciere: e poi vedendo, che in nissun modo poteua far leuare l'assedio da Capua, velocemente si partì per Roma, acciò li Consoli lasciato l'assedio, andassero per soccorrere la patria. Pose egli li padiglioni 3. miglia lontano della città di Roma al terzo lapide: tremarono li Romani vedendolo venuto si vicino; e subito crearono nuoui Consoli, li quali presto mandarono à chiamar da Capua Fulvio Flacco (vno delli due Capitani) con parte dell'essercito, il qual venuto vedendo dopo,

Digitized by Google

che Annibale con due mila caualieri andaua vedendo la città sotto le mura, non potendo tolerare tal oltraggio, vscì con suoi caualli, & all'improuiso assaltandolo, lo fece ritirar ne i padiglioni. La seguente mattina esso Annibale venne con tutta la sua gente à battaglia contro li nouelli Consoli Sulpitio Galba, & Cornelio Centimalo, che à fronteſpicio s'erano accampati: e mentre stauano per venir a fronte, sopragiunse si terribile tempesta di fulmini, e di pioggia mescolata con grandini, che furono costretti tutti à ritirarsi. Nel giorno seguente succesſe l'istesso in modo tale, che li soldati d'ogni parte più temerono la morte dall'aria, e dal cielo, che quella, che li minacciaua l'inimico. Sentendo poi Annibale, che mentre si trattaua di battaglia, li Romani haueuano fatte vscir dalla città alquante squadre armate (che furono mandate per supplimento in Spagna) e che il Senato haueua comprato con doppio prezzo il campo, doue egli haueua li suoi padiglioni; conobbe l'animo grande de' Romani; e conoscendo ancora quanto fosse difficile impresa il voler prendere la città di Roma: e mancandoli pur la vittouaglia, che per soli dieci giorni haueua seco portata; andò in Abruzzo, e poi nella Lucania: la qual cosa sentendo i Capitani, che non più poteuano sostenere il loro assedio, s'arresero finalmente
3715 alli Romani. Nell'anno 3715. Leuino essendo da Grecia entrato à depredar la Macedonia, arse le naui, che haueua fatte Filippo per mandar ad Annibale in Italia contro li Romani: che perciò fù costretto à domandar la pace, che da
2 Leuino pur li fù concessa. 2. In tal anno Marcello in Sicilia sentendo, che Ippocrate Signor di Siracusa era andato ad assediar la città d'Accilla, l'asselì, e lo prese viuo, occidendoli 8. mila combattenti: poi prese in mare Damippo nobile Spartano, che s'era partito da essa Siracusa: e perche li Siracusani molto lo stimauano, spesso trattauano del suo riscatto cō esso Marcello, il quale con tal occasione andò spesso sino sotto alle mura di detta Siracusa; e mentre parlaua, osseruò che non staua guardia veruna in vna torre, al cui muro con scale si poteua salire facilmente: puoco dopo facendo li Siracusani la festa di Diana con molti giuochi, e con abbondanza di vino; dormiuano la notte spensierati, quando Marcello condusse l'esercito, e salì per detta torre sù le mura: e venuta la luce la mattina, vedendo egli la gran bellezza di essa città, pianse considerando, douer essere preda de' soldati; alli quali non dimeno comandò, che non offendessero persona nobile de' Siracusani, e sopra tutto, che Archimede non fosse molestato: ma poi nel sacco di essa città essendo entrato nella sua casa vn soldato, che non seppe conoscerlo; e dicendo, che andasse seco in presenza di Marcello, egli non volendo lasciar di compire le sue linee, circoli, e disegni, fù dal soldato con vn colpo vccisо: del che hebbe gran rammarico Marcello; il quale dopo portò da Siracusa in Roma molte statue, ornamenti, & altre belle cose, che prima non vsauano i Romani: ma alcune cose de' Siracusani con tal occasione essendo state portate in Catania, restarono poi per sempre in tal città. 3. In tal anno in Italia molte città, 3
che s'erano collegate prima con Annibale, si ridussero nel pristino gouerno de' Romani: ma esso Annibale poi ripigliò alquante di esse à forza d'arme.

NARRATIONE LXXII.

NEll'anno 3716. In Spagna Neo, e Publio 3716
Cornelio fratelli, e Capitani de' Romani dopo hauer tolte molte terre à Cartagineſi, vdendo esser venuti Magone, & Asdrubale fratelli d'Annibale con numeroso esercito contro essi; s'vnirono insieme, hauendo anco assoldati 30. mila Spagnoli nel suo campo: ma li Cartagineſi vsarono tal frode, che fecero andar via li sopradetti Spagnoli con danari; & in tal modo li Cartagineſi diuennero superiori in moltitudine; Publio fra tanto fù da fulmine percosso, & vccisо: Neo finalmente restò morto in battaglia. Si che li Cartagineſi sperarono ricuperare presto tutto il perso, & anco discacciare da Spagna li Romani: ma Martio restato capo dell'esercito distrutto mandò di notte à chiamar molti Romani, che stauano in guarniggione de' presidij: onde venendo poi nel giorno seguente li Cartagineſi prima spogliarono li corpi delli morti, e dopo andarono per dissipare li padiglioni de' Romani, che nelle trinciere si difesero con l'aggiuto della gente venuta da presidij; cō la quale Martio (venendo la notte) quando li Cartagineſi si pensauano esser caduta la forza de' Romani, stando à dormire spensieratamente; l'assaltò nelli loro padiglioni; & vccidendone 37. mila, pose con gran spauento gl'altri in fuga. 2. Nell'anno detto essendo 2
stato fatto Console Marcello, fù dal Senato Romano mandato in Sicilia Leuino, il quale estinse tutte le fattioni di coloro, che sel'intendeuano con Cartagineſi, e ridusse quell'Isola in prouincia. 3. In tal anno Marcello sopradetto 3
ricuperò la città di Salapia, dentro la quale vccise tutto il presidio (ch'era di Caualli) postoui da Annibale; il quale ritrouandosi in Abruzzo, e sentendo, che in Puglia l'altro Fuluio Proconsole assediando Ardonea, stava molto negligente, e spensierato, andò all'improuiso ad assalirlo, e l'oppresse quasi con tutti l'vndeci mila, ch'erano seco nelli padiglioni. La qual cosa vdita da Marcello (ch'haueua presi molti luoghi alli Sanniti, con vccidere 3. mila delli presidij de' Cartagineſi, e con acquisto di molto grano, e di molte monete iui riposе d'Annibale, che l'haueua prese nel sacco fatto di molte città) andò presto alla sequela d'Annibale sudetto, che da Puglia era andato alla Lucania, doue seco venuto alla battaglia, combatterono insieme fino à notte senz'auantaggio di veruna parte: il giorno seguente li

fece

Digitized by Google

fece Annibale alquante imboscate, le quali furono dissipate da Marcello, che aspettaua à nuoua battaglia li nemici; ma Annibale non volse vscir dalle trincierese dopo tornò di nuo-
3717 uo nella Puglia. Nell'anno 3717. Essendo stato stato fatto Proconsole Marcello, andando Fabio Massimo ad assediare Taranto (che subito s'arrese) andò egli in Puglia contro Annibale, accioche non andasse ad aggintar li Tarantini: hauendo poi con esso Annibale cominciata la battaglia, guerreggiò fino alla sera senz' auantagio di parte veruna: venuta la mattina, intimò Marcello la battaglia: perilche Annibale voltatosi à suoi soldati, e Capitani disse, non poter hauer riposo dopo tante vittorie riportate, se non adoprassero tutte le lor forze per vincere Marcello sopradetto; che in tal battaglia fù finalmente rotto, morendo due mila, e settecento de' Romani: & egli la sera nelli padiglioni chiamati tutti à se, disse loro, veder nel suo campo molt'arme Romane: ma nissun Romano esser in esse: e domandandoli l'essercito perdono; rispose egli, donarlo non à vinti; ma se fossero nel giorno seguente vincitori: e dopo comandò, che nella cena in vece di pane fosse dato à soldati dell' orzo de' Caualli: irritando la lor vergogna in danno de' nemici: onde quelli, ch' erano feriti, sentirono più doglia dalle parole di esso Marcello, che dalle ferite nella battaglia hauute. Venuta la mattina, pose in arme l'essercito, e disfidò li nemici alla battaglia. Il che sentendo Annibale marauigliato disse. Dei buoni, come si hà da trattare con costui, che non sà tolerar fortuna prospera, nè auuersa; e non ci dà riposo vincendo, nè perdendo? Cominciandosi dunque la battaglia, Annibale pose in prima fronte l'Elefanti, che fecero turbare li Romani: ma Flauio Tribuno accostatosi al primo Elefante, lo ferì talmente con la sua lancia, che lo pose in fuga; e fugendo turbò gl'altri Elefanti: e Marcello contro i suoi soldati conturbati mandò alquante squadre di caualli per metterli timore à non fugire: onde riuoltatisi cõ ardire, posero in fuga li Cartaginesi, de' quali morirono più di 8. mila. Mandò Marcello in Roma vn veloce messaggiero, che portò nouella di vittoria nell' hora istessa, ch'era arriuata la nouella della perdita passata. Morirono de' Romani tre mila solamente: ma tutti gl' altri restarono feriti per la presente, e per la preterita battaglia: onde poi Marcello li menò nella Città di Suessa per curarsi; & Annibale non hauendo chi li resistesse, andaua per l' Italia ardendo, e saccheggiando
2 le contrade. 2. Nell' anno stesso Filippo Rè di Macedonia, che internamente odiaua li Romani, non hauendo potuto per alcun modo indurre Filopemene Prencipe, e Pretore della Republica d' Achaia à rompere la lega fatta con Romani, procurò di farli, togliere la vita: per il che esso Filopemene commosse la detta Achaia tutta à rompere la lega di Filippo; & ad vnirsi con detti Romani, che vi mandarono subito da Sicilia Leuino, che con l'aggiuti dell' Achei di Filopemene, e dell' Etoli cominciò à guerreggiar contro Filippo, al quale tolse alquante terre, che possedeua in Grecia, liberandole dal vassallagio, e soggettione di esso.
3 3. In tal anno Publio Scipione (poi detto Africano) figlio di Publio Scipione morto in Spagna) fù dal Senato Romano mandato Proconsole in detta Spagna, essendo giouane di 24. anni: e perche il Senato di Roma era da molte parti trauagliato, molte città d'Italia porsero aggiuto al detto Scipione, che finalmente si partì con 30. naui, e con dieci mila combattenti; & essendo arriuato à Tarracona, fù riceuuto con molta allegrezza si da Martio, e dall'esercito Romano, come anco dalle città collegate con Romani; & assediò Cartagine la nuoua, che haueuano fatta li Cartaginesi (hoggi detta Cartagena) doue essi teneuano l'apparato di guerra, e tutte le ricchezze, e prede fatte nella Spagna con presidio molto forte, e numeroso: ma li tre Capitani con l'esercito de' Cartaginesi erano sparsi per diuerse prouincie: osseruò Scipione, che vn lago à lato di detta città cresceua, e mancaua con l'acqua del mare, che in esso entraua; & in alcune hore sen'vsciua: si che nella mancanza non era molto profonda l'acqua di tal lago. Diede egli l'assalto di terra con la maggior parte dell' esercito; al qual assalto concorsero tutti li Cartaginesi, abbandonando le mura del lago, credendosi esser sicuri dalla parte del lago sopradetto: le squadre (che haueua prima ordinate Scipione) nel mezo dell'assalto cominciato, andarono cõ scale; e salendo le mura del lago, assalirono quelli, che nell'altra parte delle mura combatteuano: di che li cittadini spauentati fugirono con soldati forastieri dalla difesa del muro di terra: e fù subito presa la città. Doue oltra le cose sudette, hebbe Scipione molta vittouaglia, e tutti li prigionieri Spagnoli posti in essa, li quali egli mandò liberamente nelle lor patrie; e s'acquistò grand'affetto de' Spagnoli: di più essendo stata presa vna nobilissima donzella in vna villa; egli la rese vergine, & intatta al suo sposo Lucio Prencipe di Celtiberia (dopo detta Aragona) il quale poi con la sua Caualleria andò ad vnirsi con esso Scipione, ringratiandolo del beneficio, e dell' honore fatto alla sua sposa. Andò poi Scipione ad assaltar Asdrubale fratello d'Annibale, prima che gl'altri due Capitani Cartaginesi s' vnissero seco con l'eserciti; lo vinse, & anco li disfece le trinciere; e prese il nipote di Massinissa Rè della Numidia, al quale liberamente lo mandò: liberò li Spagnoli prigionieri senza voler da essi prezzo alcuno: dal che li nacque tanta beneuolenza, che da Spagnoli fù chiamato Rè: ma non volse accettare tale nome. Asdrubale fugitosi con puochi, fece consulta con gl' altri Capitani; e fù deliberato, ch'egli andasse in soccorso d'Annibale in Italia; e che gl'altri sudetti Capitani facessero venir à se gente dall'Africa.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE LXXIII.

3718 NEll'anno 3718. Marcello essendo stato creato la quinta volta Consolo, andò cõ Crispino suo collega à guerreggiar in Puglia contro Annibale, il quale con inganno s'accãpò in vn luogo distante alquanto da vna collina forte, e copiosa d'acque, facendo imboscare alcune squadre armate: si che venuti li sudetti Consoli, & accampatisi nell'altra parte di detta collina; andarono dopo con puoca compagnia à veder il sito di tale collina per mettere poi in essa li loro padiglioni; & inciamparono nell' insidie posteli: Marcello valorosamente con l'imboscate squadre cõbattendo, restò morto; e Crispino ferito à morte si fugì. Annibale vdẽdo ciò andò per veder Marcello, e lo fece con honore sepelire: e pose il campo nella sudetta collina: l'essercito Romano salì sopra li monti; e Crispino prima di morire scrisse alle terre, e Città delli Romani, che Annibale haueua l'anello di Marcello Consolo già morto; e che non dassero credito à lettere con tal anello sigillate: onde Annibale sperando pigliare la Città di Salasia, & hauendo mandate lettere come se fossero fatte da Marcello, le quali diceuano, che la notte seguente andaua in tal Città; li Cittadini auuisati del tutto, li rescrissero che lo stauano aspettando; & egli dopo andando, e facendo che parlassero latino li 600. fugitiui dall' essercito Romano, furono questi nella Città introdotti; e serrandosi di subito le porte, furono
3 da cittadini fatti in pezzi. 2. Il Senato Romano vdendo ciò, creò due altri Consoli, che furono Claudio Nerone, e Marco Liuio Salinatore, il qual andò in Siena per impedire il passaggio d'Asdrubale, e Claudio andò in Lucania, doue ruppe Annibale; e dopo in Puglia gl'vccise gran numero di gẽte: nulladimeno gli sopragiunsero molte squadre mandateli da Annone, e si ritirò à risarcire l'esercito in Venusia, doue di vicino s'accampò anco Nerone, che dopo puoco tempo venendo il messo mandato cõ lettere d'Asdrubale, l'hebbe in mano, e nascostamente d'Annibale si partì da padiglioni con li migliori guerrieri del suo essercito, & arriuò fra sei giorni in Siena à Marco Liuio à punto, quando arriuò Asdrubale al fiume Metauro iui di vicino: doue ambidue li Consoli l'oppressero, vccidendoli anco 56. mila combattenti, e puoco dopo Claudio Nerone ritornò al suo cãpo; e facendo buttar la testa d'Asdrubale vicino alle trinciere del suo fratello Annibale, sciolse li Cartaginesi prigionieri, e mandolli nel cãpo di esso per portarli nouella del fratello: & egli hauendo vista la testa d'Asdrubale, pieno di dolore si partì presto, & andossi in Abruzzo.
3 3. In tal anno Mecanida si fece tiranno della Città di Sparta, essendo già morto il Rè Licurgo senza figli, onde s'estinse la regia stirpe d'Ercole dell'Eurispontidi, e delli Reggi Euristenidi: essendo già prima morto il Rè Cleomene in Egitto, come si disse nell'anno 3708. e restò solamente la detta stirpe d'Ercole nelli Reggi Macedoni in Egitto. Nell'anno 3719. Scipio- 3719
ne in Africa vinse Annone Capitano venuto da Cartagine, il quale anco in battaglia restò preso: assaltò poi la Città forte d'Oringen posseduta da Cartaginesi: e dopo breue assedio la prese: & essendo venuto l'inuerno, si ritirò nella Città di Tarracona. Nell'anno 3720. Meca- 3720
nida Tiranno de'Spartani venne à battaglia cõ Filopemene Pretore della Republica d'Achaia, della qual egli era diuenuto gran nemico, & hauendo rotta la caualleria dell'Achei, la perseguitò in lunga distãza: ma fra tãto Filopemene dissipò l'essercito Spartano, vccidendo, quattro mila combattenti, e dopo ritornando Mecãida, fù vcciso di mano di esso Filopemene: hauẽdo poi li Beotij assediata la Città di Megara: & essendosi sparsa fama falsa, che venisse Filopemene à soccorrerla: fù tanto il timore de' Beoti, che hauendo poste le scale alle muraglie per salire, fugirono in modo che lasciarono le scale anco nel muro. Tanta era l'opinione del valore, e peritia di esso Filopemene in battaglia, del quale dice Plutarco hauer poi fatte nelle guerre di Candia molte cose. 2. In tal 2
anno vennero con grosso essercito contro Scipione li due Capitani de'Cartaginesi, Magone, & Asdrubale figlio di Giscone, li quali in battaglia furono rotti con molta loro stragge. Nè volse Scipione, che il suo essercito raccogliesse le spoglie de'nemici, se prima non discacciasse da Spagna li detti Capitani, & anco insieme tutte le squadre de'Cartaginesi; li cui presidij, e terre in breue ottenne. Fù anco rotto nella sudetta battaglia Masinissa Rè della Numidia, ch'era venuto in aggiuto de'Cartaginesi: & egli dopo la rotta riceuuta cercò per mezo di Silano far amicitia con esso Scipione: il che fù poi di beneficio grande alli Romani.
Nell'anno 3721. Leuino hauendo in Grecia li- 3721
berate molte Città dal dominio di Filippo Rè di Macedonia, ritornò in Italia, lasciando il detto Rè pacificato seco: ma molto intricato nelle guerre de'Greci, le quali poi cessarono, hauẽdoli pacificati l'Epiroti. 2. Nell' an. stesso 8
Nabide nouello tiranno di Sparta hauendo all' improuiso presa la Città di Messenia; e Filopemene volendola soccorrere, perche nõ era egli all'hor Pretore della Achaia, nè Lisippo, il qual era Pretore volendoli dar gente, egli hebbe in compagnia li suoi cittadini di Megalopoli, con li quali andando verso Messenia sudetta; Nabide vdendo che veniua; si fugì presto da detta Città, che restò libera dalla tirannide, & oppressione d'esso Nabide.

NARRATIONE LXXIV.

NEll'anno sopradetto Sempronio Console 3
Romano andò in Abruzzo, dou'era Annibale, ch'haueua iui acquistate molte terre: & essendo venuto alla battaglia, fù rotto: ma poi presto tornãdo à combattere di nuouo, fù rotto Annibale con molta stragge de'Cartaginesi.

4 In

Digitized by Google

4 4. In tal anno Scipione essendo andato in Africa, fece lega con Siface Rè di Mauritania; e ritornò in Spagna, doue essendoui pure alcune Città, che non obediuano à Romani, menando seco parte dell'essercito, e parte dandone al valoroso Martio, le cinse di stretto assedio in ogni torno, fino che per forza se l'arresero. Fece poi in Cartagena li spettacoli de' gladiatori; fra li quali furono due nobilissimi spagnoli detti Corbide, & Ossua fratelli cogini, che contendeuano del regno: e quello che vccise l'altro poi regnò. Ma puoco dopo Scipione cadde in pericolosa infermità; onde nel suo essercito nacquero gran tumulti; e furono discacciati li Tribuni, hauendosi li soldati eletti dùe nouelli Capitani; di più li spagnoli (fra li quali si sparse fama, che Scipione fosse morto) fecero ancora peggiori tumulti: conciosiache li Prencipi Mãdonio, & Endibile pretesero farsi Reggi delle Spagne; e cõgregando essercito, mossero guerra alli Nauarresi, che non volsero disunirsi da' 3722 Romani. Nell'anno seguente 3722. hauendo perfettamente Scipione ricuperata la salute, chiamò in Cartagena l'essercito per dar le paghe à tutti suoi soldati, e Capitani: ma fece armare le sue squadre, e stare à torno del suo Tribunale; da doue hauendo ripreso bene il fallo commesso da loro, che stauano nella sua presenza disarmati, fece morire gl'autori de' tumulti, perdonando al resto dell'essercito: da tutti fece di nuouo giurare fedeltà, e poi marciò per incontrare Mandonio, & Endibile, che s'erano posti in luogo molto forte con 20. mila fanti, e con due mila combattenti di cauallo, che finalmente vennero à battaglia, nella quale morirono delle tre, due parti, e l'altra parte si pose à fugire: ma presto li sopradetti Mandonio, & Endibile pregarono Scipione à fare pace: egli la concesse volentieri, e ridusse la Spagnia à stare obediente alli Romani. Puoco dopo Masinissa Rè della Numidia andò à confermarli di presenza l'amicitia, e la lega, che prima seco per via di Sillano haueua fatta. 2. In tal anno fiorì Terentio comico poeta. Nell'an- 2
3723 no seguente 3723. Scipione hauendo ridotta la Spagna tutta parte all'amicitia, e parte all'obedienza de' Romani, hauendo finito il suo officio di Proconsole, andò in Roma, doue fù fatto Console, e Capitano dell'impresa di Cartagine: ma l'Erario si trouaua molto essausto, & era morto nelle battaglie d'Annibale il fior della giouentù delli Romani: nulladimeno molte Città, e specialmente della Toscana, e dell'Vmbria l'aggiutarono, chi dando gente, chi arme, chi danari, chi grano, chi vele, e chi legni per far naui: onde in 40. giorni fù fatta, e spedita l'armata nauale: & esso Scipione fra l'altre squadre, volse li soldati veterani, che hauenano sotto Marcello militato: Hebbe in Sicilia diuersi altri aggiuti: & essendo andato à Siracusa, fece restituirle molte cose, ch' erano state tolte con violenza da soldati contro l'ordine dato dal Senato: restarono nondimeno alla Città di Catania alcune cose, ch'haueua in essa portate Marcello. Fra tanto arriuò Lelio con molte prede fatte nell'Africa, dicẽdoli che il Rè Siface haueua presa per moglie Sofonisba figlia d'Asdrubale Capitano de' Cartaginesi, con li quali haueua fatta stretta lega, lasciando da parte quella de' Romani; e che più haueua discacciato Masinissa dal sùo regno paterno. Perciò si partì presto Scipione da Sicilia, e con prosperi venti arriuò in Africa, doue saccheggiò subito molte terre: e poi venendo Hannone figlio d'Amilcare con l'esercito mãdato da Cartagine; Scipione seruendosi di Masinissa, ch'era già venuto nel suo campo; lo mandò con parte dell'essercito à prouocare li Cartaginesi, che s'erano accampati in luogo forte, da doue essendo finalmente vsciti in cãpo aperto (dal quale Masinissa li tirò, egli ritirandosi pian piano) Scipione l'assaltò, e li ruppe con grande loro stragge, anco vccidendo il detto Hannone loro Capitano: & assediando poi la Città d'Vtica, sopragiunsero il Rè Siface con Asdrubale, che s'accamparono con li loro esserciti: Scipione hauendo saputo, le tende, e padiglioni de' Numidi esser fatte di canne; e quelli di Cartaginesi esser di legni; mandò di notte Masinissa, e Lelio cõ parte dell'esercito à metter fuoco al campo di Siface; & egli pose fuoco alli Cartaginesi; & vscendo li nemici dalle tende inciamparono nel ferro de' Romani, che vccisero 40. mila Cartaginesi mescolati con Numidi. Siface, & Asdrubale poi rifecero l'esercito, e venendo di nuouo alla battaglia, furono rotti con molta loro stragge. Mandò Scipione Lelio à perseguitare Asdrubale; e Masinissa con la caualleria à perseguitar il Rè Siface, il quale peruenendo nel suo regno, fece nuoua gente, e fù nella nuoua battaglia vinto, e preso: Masinissa peruenendo in Città Metropoli di Siface, si lasciò prendere dall'amor di Sofonisba, mentre con lacrime, e carezze lo pregaua: onde facendo seco matrimonio, promesse difenderla da' Romani: tornato poi nel campo à Scipione, fù da esso con tali parole secretamente ripreso: che non potendo attender la promessa fatta à Sofonisba, le mandò il veleno, che ella prese subito, e morì. E li Cartaginesi vedendo le lor cose disperate, mandarono à chiamare Annibale da Italia.

NARRATIONE LXXV.

2 NEll'anno sopradetto essẽdo stato chiamato Annibale à soccorrere Cartagine cadente, pose l'esercito sopra le sue naui; & arriuato in Africa, prima d'andar in Cartagine, trattò in persona con Scipione di far pace, e nõ fù conchiusa in verun modo: ond'egli venne presto alla battaglia, nella quale li Romani ferirono talmente l'Elefanti, che questi fugendosi, disordinarono la caualleria Cartaginese, che presto dopo fù anco posta in fuga, e perseguitata dalla caualleria delli Romani guidata da Lelio, e dal Rè Masinissa; li quali 2

li

Digitized by Google

li dopo presto ritornando, furono causa, che la fanteria Romana rompesse la Cartaginese con gran stragge, essendo stati vccisi più di 20. mila de' Cartaginesi, & altri tanti fatti prigionieri. Annibale con puochi si fugì in Cartagine; doue vedendo le cose quasi perse, indusse il Senato à domandare pace con quelle conditioni, che Scipione fosse per donare: & egli volse, che ardessero nel porto le cinquecento loro naui; e che per alcun tempo pagassero tributo alli Romani. Il che tutto li Cartaginesi furono costretti ad esseguire. Virmina (figlio del Rè Siface prigioniero) fù col suo esercito da Scipione rotto, e dissipato. Restituì poi esso Scipione nel regno di Numidia Masinissa, & anco
3 li diede parte del regno di Siface. 3. In tal anno Tolemeo Filopatore Rè d' Egitto venne à morte lasciando il regno à Tolemeo Epifane suo figlio fanciulletto di 4. anni sotto tutela d'
3724 Agatocle suo genero. Nell'anno seguente 3724. Scipione tornato in Roma, fece il suo solennissimo trionfo, nel quale secondo molti fù condotto incatenato il Rè Siface, che poi nella prigione di Tiuoli (benche altri dica, prima del trionfo) morì. Fù Scipione denominato Africano per hauer vinta l'Africa; e dopo in altro tempo fù di nuouo Console, e separò la plebe dalli nobili nel vedere li giochi, e li spettacoli; del che la plebe stimandosi offesa, restò sdegnata contro Scipione. 2. In tal anno Annibale vedendo piangere li Cartaginesi per il tributo (che si raccoglieua per darsi alli Romani) egli nel suo gran cordoglio rise (ò mostrò ridere) nella mestitia commune della patria. 3.
3 Nell' istesso anno Anthioco vinse Scopa Prefetto di Tolemeo fanciullo Rè d'Egitto; e presto ricuperò la Celesiria. 4. In tal anno Arsace
4 primo Rè de' Parthi dopo hauer vinto il regno di Battra à se vicino, venne à morte, lasciando il regno ad Arsace Mitridate suo figlio: li cui successori secondo l'assegnatione di Gerebrar-
3725 do assignaremo. Nell' anno 3725. Li Prencipi d'Egitto, & il popolo d'Alessandria priuarono della tutela del loro Rè fanciullo Agatocle cognato di esso, per la negligenza del gouerno del regno; & anco perche haueua lasciata perdere la Celesiria, ch' haueua presa Anthioco Rè dell' Asia: di più mandarono ambasciatori al Senato Romano, ricordandoli l' amicitia fatta da Tolemeo Filadelfo, e dandoli in tutela
1 il detto Rè fanciullo; perche il detto Anthioco s'era accordato con Filippo Rè di Macedonia (descendente da Tolemeo Cerauno fratello maggiore di Filadelfo, à cui fù lasciato dal loro padre il regno d' Egitto, che anco dopo haueua rinonciato Cerauno) di discacciarne il Fanciullo Tolemeo Epifane, e diuidersi fra loro l' Egitto sopradetta. Onde il Senato mandò all'hora M. Lepido per Tutore d'Epifane, e per custodirli bene il regno: mandando pure Ambasciatori à Filippo, & ad Anthioco per astenersi di guerreggiar l' Egitto, che staua nella protettione de' Romani: ma esso Anthioco per all'hora nõ fece tanto gran conto della potenza di detti Romani, come fece dopo in altro tempo. Nell' anno 3726. Filippo Rè di 3726
Macedonia mosse guerra ad Atralo Rè di Pergamo, che s' era associato con Romani; & assediò si strettamente la città di Abido, che li cittadini finalmente disperati preferò li figli, mogli, e robbe; e facendone vn monte nella piazza, arsero ogni cosa, e poi s'vccisero tutti da se stessi: perciò Attalo mandò suoi ambasciatori al Senato Romano, querelandosi di Filippo sopradetto; del quale anco vennero à querelarsi l'ambasciatori di Rodi, e d'Athene, per hauerli esso Filippo mossa guerra per soggiogarli tutti al suo dominio; essendo essi pur
2 socij de' Romani. 2. Nell' anno stesso il Senato mandò (cõtro Filippo) Publio Sulpitio, e Publio Giulio; che poi non seppero bene guerreggiare. Nell'ann. 3727. Fù dal Senato Romano contro 3727
Filippo Rè di Macedonia mãdato Tito Quinto Flaminio (figlio di Flaminio, ch'era stato morto nella battaglia fatta da Annibale al lago Trasimeno) il quale volse seco 3. mila di quelli soldati; li quali essendo giouani, haueuano già militato sotto Marcello, e sotto Scipione: andò dopo in Epiro, e passò à pigliar seco l'essercito Romano nelli confini della montuosa Macedonia, doue ruppe Filippo, vccidẽdoli 2. mila Macedoni; li prese anco li padiglioni, e fece molti nemici prigionieri: passò dopo in Tessaglia, doue le Città da se stesse se l'arresero, vedendo esser trattate da lui cõ gran benignità. Li Achei lasciando l'amicitia di Filippo, fecero anco lega con Flaminio: Li Opuntij, e quelli di Termofila fecero l'istesso. Venne poi à colloquio con esso Filippo, che inclinaua alla pace: ma vdendo, che Flaminio voleua che facesse libere le Città, che in Grecia possedeua, non volse venir all'accordo trattato. Andò poi Flaminio in Beotia, doue indusse alla società de' Romani essi Beoti, li quali haueuano società col Rè Filippo: ma tanto s'adoprò Flaminio con Attalo Rè di Pergamo, che si ridussero: & esso Attalo nell' orare (essendo molto vecchio) vẽne meno, onde ritornando nel suo regno venne à morte, e li successe Eumene suo figlio primogenito. Mandò Filippo suoi ambasciatori in Roma, doue nulla ottennero, hauendo mandati li suoi anco Flaminio, che pur ottenne confermato
2 l'officio. 2. In tal anno Catone Censorino ridusse alla società delli Romani Corintho, Patra, & Egina città de' principali della Grecia: e dopo dimorò molto in Athene godendo le conuersationi de gl' huomini dotti, che iui dimorauano. 3. Nell' istes' anno fiorirono Lu-
3 cretio, Salustio, e Catullo poeti.

NARRATIONE LXXVI.

NEll'anno 3728. Fiorì in Roma Ennio poeta (molto amico di Scipione Africano) 3728
le

Digitized by Google

le cui opere poi perdendosi, solamente restarono li versi, che poi prese Virgilio mutando alcune parole à suo ppósito. 2. In tal ann. Flaminio hauendo hauuti 4. mila fanti, e 600. Caualli dall'Etoli, l'vnì col suo essercito Romano; e fece il numero di 26. mila; che altri tanto col sussidio datoli da Nabide tiranno di Sparta era l'esercito di Filippo Rè di Macedonia, il quale in battaglia ruppe in Tessaglia il sinistro lato de' Romani: ma accorrendo Flaminio con l'altre sue squadre, ruppe talmente li Macedoni, che li pose in fuga con morte di otto mila, oltra cinque mila, li quali furono fatti prigionieri. Il Rè Filippo sarebbe stato preso, se l'Etoli non si fossero dati à sacchegiar li padiglioni in tal maniera, che poi tornando dalla sequela li Romani, restarono senz'hauer alcuna preda: ma quel che più fece sdegnare Flaminio, e li Romani; fù che l'Etoli attribuirono à se stessi la vittoria: onde Flaminio non li volse più seco. Filippo dopo volse pace, la qual li fù concessa, lasciando libere tutte le città di Grecia; restituendo quant'haueua preso alli confederati de' Romani, li quali li concessero solamente il suo regno di Macedonia, con dieci naui; e l'altre tutte li furono tolte: e di più diede il suo figlio Demetrio per hostaggio alli
3729 Romani. Nell'anno 3729. Facendosi li giochi Ismici in Corintho, Flaminio fece, che il suo banditore dichiarasse libere tutte le città di Grecia. All'hora l'applauso, & il lieto grido della gran moltitudine de' Greci, fù tale, e tanto, che (come riferisce Polibio, e Plutarco) sciisse l'aria in modo, che caddero morti li corui che in essa stauano volando: ma l'Etoli per rancore non furono lieti con la sudetta letitia vniuersale della Grecia: perche restarono in disgusto con Romani, che concessero la Macedonia à Filippo, la qual voleuano fosse data ad essi per mercede. Nella sopradetta battaglia interuenne Filopemene Pretore dell'Achei, il quale s'acquistò gloria pari à quella di Flaminio. 2. Nell'anno stesso Lutio con l'esercito
2 Romano vinse l'Acarnania d'Epiro, e fecela
3730 tributaria alli Romani. Nell'anno 3730. Flaminio per liberar li Greci dall'intutto, mandò Titillio in Tracia, da doue fece leuar li presidij, che vi teneua Filippo Rè di Macedonia: mandò Lentulo in Asia per liberar li Greci di Bargilia: e mandò Publio Villio ad Anthioco Rè per far, che desse libertà à quelli Greci, ch'egl'haueua oppressi. Et esso Flaminio andato in Argo, fece fare molte feste sontuose. Andò poi in diuerse altre città, nelle quali sedò molte discordie: ma dopo essersi partito dalla città d'Argo, Nabide tiranno di Sparta l'assaltò, e la prese: ma Tito Quintio fratello di Lutio già detto di sopra, ruppe poi Nabide, e lo discacciò da essa Argo, à cui rese la primiera libertà:
3 2. In tal anno poi Filopemene Pretore dell'Achei combattendo con armata nauale contro il detto Nabide, & essendo vecchia di 40. anni la naue di esso Filopemene, hebbe egli mal successo in tal battaglia: ma presto dopo essendo andato in terra, & vdendo che Nabide assediaua la città di Githio, l'assaltò di notte, & arse li padiglioni, vccidendo molta gente di Nabide, il quale dopo hauendo ristorato l'essercito; e sapendo, che Filopemene con puochi passaua per alcuni luoghi aspri, l'assaltò, e mentre stauano smarriti l'Achei, che non poteuano resistere alla moltitudine menata da Nabide: esso Filopemene peritissimo, e gran maestro di battaglie osseruò il sito, doue si trouaua; e pose li suoi armati in diuersi passi stretti delle rupi, per le quali venendo à passare li nemici, furono vccisi per la maggior parte, e gl'altri con la fuga si saluarono. 3. Nell'anno 3
sudetto li Romani resero à Filippo Rè di Macedonia il suo figlio Demetrio dato per hostaggio, & anco alcune terre; ritenendosi le città maritime per loro. Nell'anno 3731. In Carta- 3731
gine la fattione contraria ad Annibale, & alla sua casata Barchina scrisse al Senato Romano, ch'esso Annibale faceua trattati con Anthioco Rè di Siria, e dell'Asia per muouer guerra ad essi Romani: perciò fù dal Senato mandato in Cartagine Seruilio Legato con ordine di veder la verità; & anco hauer in mano il detto Annibale: ma egli astuto hauendo secretamente preparata la naue, sopra la quale pose li tesori, vscì dalla città fingendo andare à caccia, e nauigando in Siria, andò per persuader il detto Anthioco à far guerra contro li Romani, dicendoli esser essi ferro nel paese altrui; ma nella terra loro esser loto; e che egli già l'haueua calpestrati; e domandò che Anthioco li desse cento naui con 16. mila fanti, e mille Caualieri: ma successe, che trouandosi iui Publio Villio ambasciator mandato da Flaminio; esso Annibale fece seco parlamenti molto spesso: onde li Prencipi, che l'inuidiauano (vedendolo, esser molto caro à detto Anthioco, che anco nelle publiche consulte del suo regno lo chiamaua) lo posero con tal occasione in gran sospetto appresso il Rè, dubitando non facesse contrarij trattati con Romani per assalire il suo regno di Siria. Altri dicono che all'hora andò anco ad Anthioco Scipione Africano per ambasciatore del Senato; e che nel raggionar con esso Annibale lo richiese che dicesse, chi li paresse essere stato il maggior de' Capitani, ch'haueuano nel mondo guerreggiato; & egli rispose: Il principale essere stato Alessandro il grande, il secondo Pirro, & il terzo essere stato egli stesso. Soggiunse Scipione: Se tu m'hauessi vinto, che cosa diresti adesso di te stesso? Rispose, che sarebbe stato egli maggior di Pirro, e dell'istesso Alessandro. 2. In tal anno Fla- 2
minio in Grecia ruppe due volte in battaglia Nabide tiranno di Sparta con molta strage de' suoi combattenti: e poteua debellarlo dall'intutto; ma finalmente li concesse pace; e mentre stava per partirsi per Roma, l'Achei li presentarono 1200. Romani, ch'erano stati presi nelle battaglie d'Annibale in Italia,

Digitized by Google

e dopo erano ſtati già venduti per ſchiaui nella Grecia.

NARRATIONE LXXVII.

3732 NEll'anno 3732. Annibale hauendo hauuta occaſione di parlar ad Anthioco, lo leuò d'ogni ſoſpetto della ſua perſona, dichiarandoli l'animo ſuo nemiciſſimo de' Romani; contro li quali volendo Anthioco mandarlo cõ eſſercito, fù diſſuaſo da Toante Prencipe dell' Etoli andato in Aſia per muouer eſſo Anthioco à guerreggiare li Romani nella Grecia (alli quali erano l'Etoli diuenuti già nemici) dicendoli, non douer mandare altri: ma egli ſteſſo andarui di perſona. Onde nell'anno ſeguente 3733 3733. Anthioco fece pace con Tolemeo Epifane Rè d'Egitto, dandoli per moglie la ſua figlia Cleopatra, e per dote gl'aſſegnò la Giudea, e la Celeſiria (ch'haueua preſa prima) con diſegno di priuarlo poi del regno d'Egitto. Nell' 3734 anno 3734. paſsò eſſo Anthioco nella Grecia in fauore dell'Etoli contro li Romani, dall' vnione de' quali alienò molte Città: ma dopo ſi diede alle nozze d'vna nobile donzella di Calcide, la quale ſi pigliò per nuoua moglie. Sopragiunſe poi con l'eſſercito Attilio Glabrione Conſole Romano, che con l'aggiuto, & induſtria di Catone Cenſorino lo ruppe nello ſtretto paſſo, e monte di Termofila; e preſto poi lo diſcacciò da Grecia: & egli andato à ripararſi in Eſeſo, fù d'Annibale indotto à comandar à Poliſſenida ſuo Capitano peritiſſimo dell'armata nauale, che venendo l' armata de' Romani, l'aſſaliſſe: e fra tanto mandò nella Siria Annibale, accioche faceſſe vn'altra armata: della quale foſse egli Prefetto inſieme con Apollonio ſuo Prencipe. Venuto Poliſſenida à battaglia con l'armata Romana, fù ſconfitto: & Annibale, & Apollonio ſopradetto con l'altra armata aſſalirono l'armata de' Rodiani, ch' erano ſocij, e collegati con Romani; nella battaglia Annibale ruppe il deſtro lato delli Rodiani, li quali ruppero dall'altro lato talmente Apollonio, che coſtrinſero anco Annibale à fugire.

3735 Nell'anno 3735. furono fatti Conſoli di Roma Lelio, e Lucio, Cornelio Scipione (fratello di Scipione Africano) & hauendo determinato il Senato, farſi guerra ad Anthioco nel ſuo proprio regno, ſtaua per deliberare, chi delli due ſudetti Conſoli douеſſe andare à fare tal impreſa. Vedendo Scipione Africano, che la maggior parte delli Senatori inclinauano con Lelio, s'offerſe andar Legato in compagnia del fratello, ſe lo mandaſſero alla ſudetta impreſa: p il che fù ſubito deliberato, ch' andaſſe Lucio fratel di Scipione contro Anthioco: Onde ſalito l'eſſercito sù le naui, nauigarono in Grecia, doue Scipione parlò lungamente con Nabide tiranno di Sparta, il quale preſto poi (eſſendoſi partito per Siria Scipione) mentre ſtaua ordinando, & addeſtrando le ſue ſquadre, fù vccíſo à tradimento d'alcuni Etoli à lui venuti con ſimulatione d'amicitia. Il che ſentendo Polipemene Pretore dell'Achei, andò ſubito in Sparta, e la riduſſe alla ſocietà della ſua Republica d'Achaia. Nè molto dopo li Senatori di Sparta venderono li beni del tiranno Nabide per 120. talenti di monete, li quali preteſero dare à Filopemene; e ſapendo l'integrità di eſſo, non ardirono darli à lui medeſimo: ma pregarono Timolao ſuo grand'amico ad offerirli il dono ſopradetto: Andò coſtui due volte in Megalopoli, doue conuitato à pranzo da Polipemene, della frugalità, della modeſtia de' ragionamẽti di eſso cõfondẽdoſi ſi vergognò proporli l'ambaſciata: onde fù mãdato la terza volta, e li propoſe l'offerta, della qual riſe modeſtamente Filopemene; e dopo andato in Sparta, diſſe al Senato, che con quelle monete riduceſſero all'amor della Republica tutti coloro che erano alieni. Nell'anno 3736. (che fù l'anno 564. della fondata Roma) peruennero nella 3736
Siria li due Scipioni con l'eſſercito, al quale s'vnì anco Eumene Rè di Pergamo, e ſi accamparono fra il monte Sipilo, & il fiume Meandro; doue li vennero gl'ambaſciatori d'Anthioco à chieder pace; e menarono à Scipione Africano il ſuo figlio giouanetto, che puoco prima nauigando fuori dell'armata, era ſtato preſo dalle naui di eſſo Anthioco: della cui viſta ſi rallegrò talmente il padre, che in breue tempo ricuperò la priſtina ſalute, trouandoſi all'hora grauemente infermo: Ringratiò egli grandemente Anthioco, riſpondendoli, che come amico lo conſegliaua ad accettar li patti della pace nel modo, che gliela dauano i Romani: e che non veniſſe con eſſi à battaglia. Li patti erano, che detto Anthioco cedeſſe ad Eumene qualunque terra, che di quà dal monte Tauro poſſedeua nell'Aſia minore; che rendeſse il ſuo regno tutto (con quanto anco poſſedeua nell'India) tributario alli Romani, alli quali reſtituiſſe le naui, e le genti, che gl'haueua preſe; & anco quelli, che à lui s'eran fugiti; che li daſſe Annibale in lor mani; e che pagaſſe le ſpeſe fatte dalli Romani per tal guerra. Ricusò Anthioco li ſudetti patti, dicendo, eſſer di vincitori verſo i vinti; e che voleua prouare la battaglia. Haueua egli nell'eſſercito trecẽto mila fanti, cento uenti Elefanti armati, e poderoſi; oltra gran numero di caualli, e di carri anco falcati. Fù vincitrice in battaglia l'ala deſtra dell'eſſercito Romano: ma la ſiniſtra di eſso declinaua, quando ciò vedendo M. Emilio Tribuno di ſoldati, che ſtaua in guardia delli padiglioni, andò preſto con tutte le ſue ſquadre ad incontrar la legione, che fugiua; dicendo, che niſsuno ſperaſse ſaluarſi nelle trincierc: perche mentre fugiuano, egli era lor nemico più, che Anthioco: onde queſti temendo, e vergognandoſi, fecero fronte con tanto furore alli nemici, che li coſtrinſero à darſi alla fuga: ſi che la deſtra, e la ſiniſtra de' Romani reſtò vittorioſa, morendo 50. mila fanti, e quattro mila Caualieri d'Anthioco, con reſtar vndeci mila prigionieri in mano de' Romani, che volendo

poi

Digitized by Google

poi pace il detto Anthioco, gliela concessero senza accrescere cosa veruna alli primieri patti: e riceuettero l'hostaggi (Il sacro libro de' Macabei dice, che il detto Rè Anthioco fù preso in tal battaglia da Romani) Al sopradetto Lucio Scipione dall'Asia vinta restò dopo il nome d'Asiatico.

NARRATIONE LXXVIII.

2 Annibale mentre vidde andar male la battaglia, dopo la quale era egli per esser dato in mano de' Romani, si fugì presto cõ la sua naue prima preparata (doue haueua posti i suoi tesori) & andò per rifugio ad Artassa Rè d'Armenia, doue anco fondò la Città d'Artassata in luogo situato in parte forte. 3. Li Romani ritornando da Siria, e passando per la distrutta antica Troia, trouarono nella Città restata d'Ilio li posteri dell'antichi Troiani lor parenti; che da Romani furono stimati, & accarezzati da fratelli, con esser anco fatti esenti di pagar tributo ad Eumene, che dopo fù detto Rè dell'Asia minore. 4. In tal anno Filopemene vedendo, che Diofane all'hor Pretore della Republica d'Achaia, non s'ammolliua con le sue persuasioni, e preghiere à non far cosa contro li Spartani (alcuni de' quali haueuano fatto moto) perche poteua patir gran pericolo la Grecia, che si trouaua già piena tutta dell'arme straniere, castigando li Romani le Città, che haueuano lasciata la lega, e l'amicitia di essi, e s'erano prima vniti con Anthioco: vedendo dunque che Diofane insieme con Tito Cõsole Romano voleuano assalire la sopradetta Sparta, esso Polopemene andò dentro di essa; e benche fosse persona priuata, nulladimeno sopì li tumulti de' Cittadini: e li difese in modo, che nõ vi entrarono nè li Romani, nè l'Achei.

3737 Nell'anno 3737. Fuluio Romano Console assalì l'Etoli, ch'haueuano chiamato Anthioco nella Grecia, li diede molte rotte, e tolse loro molte terre, e Città: ma finalmente poi li diede pace, essendo stato pregato da Rodiani, e dall'Atheniesi soci del popolo Romano. Assediò esso poi la Città d'Ambracia, ch'era stata la Regia di Pirro Rè dell'Epiroti, e buttando le mura con le machine, li cittadini per non patir male peggiore, se l'arresero; seguendo poi le vittorie, prese Cefalonia, Zacintho, e tutte l'Isole del tratto del mare della Grecia: e l'altro Console Manlio assaltò li Gallogreci (detti Galati) li quali di fresco haueuano in fauore d'Anthioco combattuto. Si fecero essi forti sopra vn monte alpestre; e nulladimeno furono iui sconfitti da Romani, dalli quali restò soggiogata la Galatia. Nell'anno 3738. Filopemene essendo Pretore della Repubblica d'Achaia con l'occasione di ridurre alquanti essiliati dalla Città di Sparta, fece morire alquanti cittadini di contraria fattione, li quali secondo Polibio furono 80. E secondo Aristocrane furono 350. disfece le mura di detta Città, gran parte delli cui campi applicò al territorio dalla Città di Megalopoli sua patria. Costrinse poi li Spartani à lasciar le leggi di Licurgo, & à viuere al modo dell'Achei: ma dopo alquanto tempo essi Spartani ottennero da Romani la restitutione delle Leggi di Licurgo sopradetto.

Nell'anno 3739. Annibale non stimandosi sicuro da' Romani nell'Armenia, nauigò in Candia, doue essendosi sparsa fama d'hauer molti tesori, egli per fugir il pericolo di perderli, empì alquanti vasi di piombo dorato, e li ripose nel Tempio di Diana; e pose l'oro, e l'argento dentro alcune statue, le quali fece porre sù la naue: e mentre li Cretesi andarono al detto Tempio di Diana, egli fece vela, & andò per ritrouar sicurezza, e rifugio appresso Prusia Rè della Bitinia, doue si fece casa in vna villa situata al mare. Nell'anno 3740. Mitridate primo Rè de' Parthi venne à morte, hauendo molto ampliato il suo regno; e li successe il figlio Arsace Pampatio, detto anco Fraarte. Nell'anno 3741. In Roma li Tribuni della plebe stimolati da Portio Catone Censorino, chiamarono Publio Africano in Giudicio, dou'era Scipione per calunnia accusato d'hauer cõcessa la pace, & il regno ad Anthioco per danari da esso riceuuti; egli per la bona coscienza non temendo andò prontamente al Tribunale, doue si egregiamente disse in sua difesa, che'l popolo restò sodisfattissimo: nulladimeno nel giorno seguente fù di nuouo citato; & egli andato subito in Senato, disse che in tal simile giorno haueua riportata la vittoria d Annibale, e perciò douersi andar in Campidoglio per render gratie à Gioue; & alzandosi da seder tutto il Senato, andò seco nel detto Campidoglio, e poi l'accompagnò in tutti gl'altri Tempij, doue esso Scipione volse andare: ma per sdegno de' suoi ingrati cittadini: che anco haueuano condannato à pagar gran somma di danari Lucio Scipione suo fratello (dicendo per calunnia, che s'haueua ritenuti li stipẽdij douuti alli soldati) sen'andò nel regno di Napoli nella Città di Linterno quasi come in luogo di voluntario esilio, per non sentir più calunnie de' Romani, & iui nell'anno 3742. finì l'vltimo giorno di sua vita. 2. In tal anno guerreggiando Eumene Rè di Pergamo dell'Asia minore socio de' Romani contro Prusia Rè di Bitinia, fù Annibale fatto Capitano dell'armata nauale del Rè Prusia; & essendo venuto alla battaglia, fece buttare molti vasi di loto pieni di serpenti nelle naui d'Eumene; li cui soldati esendosi confusi, & atterriti di detti serpenti, furono finalmente superati.

NARRATIONE LXXIX.

Nell'anno 3743. Filopemene essendo d'età d'anni 78. fù pure fatto Pretore dell'Achei, dalla cui società s'alienarono li Messenij per opra di Dinocrate Messenio persona ribalda, e molto contraria al detto Filopemene, il qual all'hora trouandosi in Argo aggrauato da febre, e sẽtẽdo che il detto Dinocrate voleua

Digitized by Google

assaltare, e prẽdere il borgo di Colonide; si partì all'infretta, & in vn giorno fece più di 50. miglia di viaggio: si che la sera peruenne à Megalopoli, doue ragunò la giouentù de' nobili, e la mattina seguente la menò seco armata verso Messenia; & incõtrãdosi in esso Dinocrate, lo ruppe in modo, che lo pose in fuga: il che vedendo 500. soldati de' Messenij da lontano, andarono per aggiutar detto Dinocrate, ma tardi: nulla dimeno li fugitiui s'vnirono insieme con detti soldati per assalire Filopemene con suoi: ma egli non volendo esporre à tanto pericolo la detta nobiltà, voltò il viaggio verso Megalopoli, facendo andar innanzi à sè li detti giouani, ch'erano seguiti da nemici: ma succedendo, che il suo cauallo inciampasse in modo tale, ch'egli cadesse; restò egli in terra suanito di senso, e senza voce: onde li suoi non s'accorgendo della sua disgratia, si ridussero salui à Megalopoli: quando li Messenij hauendo trouato in terra Filopemene, credendo essi, che ciò facesse ad arte per poterli in qualche modo danneggiare: stettero vn pezzo sospesi, e pensierosi: ma dopo egli ricuperando i sensi, aperse gl' occhi, e non potette alzarsi per il dolore, e per la debolezza. Il che hauendo visto li Messenij, lo ligarono, e lo portarono nella lor Città, doue Dinocrate lo fece morire di veleno. Onde l'Achei andati con l' esercito presero Messenia, e fecero morire Dinocrate, e tutti quelli, che haueuano consentito alla morte di
2 Filopemene sudetto. 2. In tal anno il Senato Romano volendo pacificare il Rè Prusia di Bitinia con Eumene Rè di Bergamo, e dell' Asia minore; mandò legato Q. Flaminio al detto Prusia, la cui legierezza hauendo prima ben conosciuta Annibale, haueua già fatte sette strade sotterranee, che dalla sua casa vsciuano alla spiaggia, accioche potesse fugire quãdo la necessità lo costringesse: onde tẽtò fugire per tal via, sentẽdo esser venuto Flaminio sopradetto, il cui padre Flaminio haueua egl'vcciso nella battaglia fatta à Canne di Puglia contro li Romani: ma il suo tentare nulla li giouò, perche Flaminio di licenza di Prusia pose suoi soldati nella vscita, ò bocca delle dette strade sotterranee, facendo che altri soldati entrassero nella casa di dett' Annibale, e lo cercassero anco sotto terra. Et esso Annibale sentendo all'hora lo strepito dell'arme, prese il veleno, che seco portaua pronto nell'anello, e preparato; e venne à morte, nella quale disse: Liberiamo il popolo Romano del gran timor, che pure tiene d'vn vecchio già dall'anni consumato.
3 3. In tal anno Scipione Africano anco finì l'vltimi giorni di sua vita in Linterno, dou' era prima andato; conforme già di sopra habiamo detto. Onde fra lo spatio di puochi mesi morirono li tre maggiori guerrieri, che all'hora si trouauano nel mondo: cioè Annibale, Scipio-
3744 ne, e Filopemene. Nell' anno 3744. Tolemeo Epifane Rè d'Egitto visitando molti luoghi del suo regno, passò in Gerusalemme, doue offerse sacrificij al sacro Tempio: ma hauendo voluto presumere entrar nel luogo del *Sancta Sanctorum*, fù buttato à terra per angelica forza; e perse la virtù de' membri, e la loquela: & essendo stato cauato fuori da Prencipi, si partì presto per Egitto molto minacciando li Giudei; & essendo in Alessandria arriuato, fece prendere, & imprigionare tutti i Giudei, che si trouauano in molti luoghi sparsi per l'Egitto; volendoli poi fare morire sotto li piedi delli suoi Elefanti: & hauendo designata la giornata farsi tal spettacolo in teatro; venendo poi tal giorno destinato, perse egli la memoria dall' intutto: onde poi s'auuidde; e conoscendo la volontà, e la gran potenza di Dio; mutò l'odio in amor verso Giudei; e liberandoli di prigione, fece loro molti, e varij beneficij; & aspramente perseguitò quelli Giudei, ch' haueuano prima lasciato la santa loro legge, e s'erano dati ad adorare l'Idoli. Con tal occasione li buoni Giudei fecero all' hora in Egitto vn' altro Tempio à Dio nel modo, e forma quasi simile à quello di Gerusalemme, e conforme ad vn altro Tempio fatto già prima in tempo di Tolemeo Filopatore nella città di Eliopoli: del qual anco Gioseffo Ebreo fà mentione.

NARATIONE LXXX.

NEll'anno 3745. hauendo molte città della 3745
Grecia mandati li loro ambasciatori à querelarsi di Filippo Rè di Macedonia appresso il Senato Romano: esso Filippo mandò Demetrio suo figlio giouanetto per fare le sue scuse, e per respondere all' accusatori, li quali hauendo esplicati li danni riceuuti da Filippo; e douendo rispondere esso Demetrio, diuenne tutto vergognoso, e rubicondo: ma la sua modesta verecondia fece, che li Senatori dassero la ragione al Rè Filippo; non sapendola, ò non potendola dar esso Demetrio. Nell' anno seguente 3746. Perseo figlio bastardo di Filippo 3746
pretendendo regnare dopo la morte del suo padre vecchio (il quale intrinsecamente odiaua li Romani, e pretẽdeua mouerli pur guerra, hauendo fatti molti apparecchi nelle montagne della sua Macedonia, nelle quali non soleuano andare li Romani, che si contentauano del solo dominio delle città maritime) con molta frode, & astutia, fece che alcuni suoi amici della corte accusassero appresso esso Filippo il suo figlio vnico Demetrio falsamente, dicendo, hauer occulti trattati con Romani, che li voleuano dar in mano il regno: e per inditio chiaro danano la beneuolenza di detti Romani verso Demetrio, perche senza hauer parlato vinse li suoi auuersarij nel Senato col gran fauore de' Senatori di Roma: E fece Perseo talmente moltiplicare le calunnie, che finalmente Filippo fece, che fosse auuelenato il figlio: ma essendosi poi accorto dell' errore, e delle frodi vsate da Perseo sudetto, si sentiua morire di dolore; nè potette castigar il suo bastardo: perche si fugì, e si fece forte nelli confini

Digitized by Google

fini del regno, fino che poi Filippo nell' anno
3747 seguente 3747. venne à morte, & egli scelera-
tamente ottenne il regno con l'apparecchi di
2 guerra fatti da Filippo. 2. In tal anno morì
anco Tolemeo Epifane Rè d'Egitto, lasciando
il regno à Tolemeo Filometore suo figlio, il
quale fece regnar seco per sei anni Tolemeo
Euergete II. suo fratello. Nell' anno 3749.
3749 Anthioco Rè di Siria, e dell' Asia maggiore,
(cognominato Grande, & anco detto Nobile)
ritrouandosi molto scarso di monete per pagar
li 15. mila talenti del tributo alli Romani, andò
nella Susiana Babilonia, per spogliare dell'oro,
& ornamenti il Tempio di Gioue Belo antica-
mente fatto: perilche si mosse il popolo à tanto
gran tumulto, che prese l'arme, & vccise il det-
to Anthioco; à cui successe nel regno Anthioco
Gerace, che dopo prese la Celesiria, e la Giu-
dea à Tolemeo Filometore Rè d'Egitto: Nell'
3753 anno 3753. Arsace Fraatte I. Rè de' Parthi
dopo hauer acquistate al suo regno altre pro-
uincie, venne à morte, e li successe Arsace Far-
2 nace suo figlio primogenito. 2. In tal anno To-
lemeo Filometore Rè d' Egitto diuise il regno,
dando Alessandria, Cirene con la Libia al suo
fratello Tolemeo Euergete (secondo di tal no-
me) col quale dopo venne à discordare. Nell'
3754 anno 3754. Perseo, che dopo la morte di Fi-
lippo Rè di Macedonia suo padre haueua otte-
nuto tal regno ben fortificato d' ogni parte,
con molti apparecchi di guerra, la qual esso Fi-
lippo haueua in animo di far contro Romani
(onde haueua congregate monete, e vittoua-
glie per guerreggiare dieci anni, & arme per
30. mila combattenti: come Plutarco, e pare
Giustino riferisce) s'apparecchiò per muouere
tale guerra; & assoldò molte squadre della
Tracia, e del Danubio, facendo vn buon esser-
cito con l'altre squadre delli suoi Macedoni.
3755 Nell'anno seguente 3755. Essendo andato con-
tro il detto Rè di Macedonia Publio Licinio
con l'essercito Romano, fù in luoghi stretti, &
alpestri rotto da esso Rè, che gl'vccise 2. mi-
la, e 500. combattenti, e 600. ne prese prigio-
3756 nieri. Nell'anno 3756. Essendoui andato Osti-
lio Console Romano per assaltare la Tessaglia,
Perseo pure lo fece andar in dietro; il quale
dopo andato contro Dardani (popoli soggetti
alli Romani) ne vccise diece mila, e riportò
nel suo regno molte prede: Induse Genthio
Rè d'Illirico à fare seco lega, & à ribellarsi alli
3757 Romani. Nell'anno 3757. Perseo ruppe la Ca-
nalleria di Sulpitio Console Romano, e dopo
li pose l'essercito in fuga: nulla dimeno fù vinto
in mare dall' altro Console Martio Filippo.
Nella fuga fece egli buttare li thesori in mare,
e peruenendo in terra, fece dar fuoco à tutte
le sue naui; acciò non venissero in mano de' Ro-
2 mani. 2. In tal anno Anthioco Gerace Rè di
Siria venne à morte, lasciando il regno al suo
figlio Seleuco Nicanore, il qual fù molto affet-
tionato al sacro Tempio di Gerusalemme, &
assegnolli poi delle sue proprie rendite tutte le
spese delli sacrificij: come si legge nel libro 2.
delli Macabei. Nell' anno 3758. Lucio Anicio 3758
Pretore de' Romani passò nell' Illirico, doue
ruppe, e fracassò talmẽte l' essercito di Gẽthio,
che lo fece fugire cõ figli dal suo regno, il quale
poi restò in mano de' Romani. Paolo Emilio (fi-
glio di Emilio morto già prima nella battaglia
fatta, con Annibale nella villa di Canne) essendo
stato da Romani eletto Cõsole, menò l'essercito
contro Perseo Rè di Macedonia: & in tal guer-
ra non solo Masinissa Rè della Numidia mandò
molte sue squadre alli Romani: ma anco li
Cartagineſi mandarono quantità grande di
grano, e vittouaglie. Perseo s' era accãpato in
luoghi forti sotto il monte Olimpo con 4. mila
Caualli, e con altri 40. mila combattenti: ma
la sua molta auaritia fece, che non restasse vin-
citore: concioſiache per non pagar tanti dana-
ri licentiò dieci mila Basterni à Cauallo, & altri
tanti à piedi (soldati di gran statura, e valoroſi
ch'erano venuti nel suo campo) essendo dun-
que peruenuto Emilio al Parnaso, non poteua
per la difficoltà del sito assaltare l' inimico; e
finalmente mandò Scipione Nasica con otto
mila combattenti (secondo Plutarco) 220. Ca-
nalli, e 200. arcieri Traci, e Cretesi; il quale
fingendo voler nauigare, venuta poi la notte,
salì per altra parte l'altezza dell' Olimpo, e si
tronò in luogo alto, doue li staua di sotto l'es-
sercito di Perseo, il qual haueua collocati 12.
mila armati in luogo superiore per guardia del
suo campo: ma questi all'hora stauano à dor-
mire; onde furono da Nasica per la maggior
parte fatti in pezzi. Perseo ciò sentendo, si partì
da doue staua, e scese in campo aperto alla bat-
taglia; nella quale pareua inespugnabile la Fa-
lange densa de' Macedoni: Salio Capitano della
squadra de' Fulgini buttò dentro la sopradetta
Falange la sua bãdiera Romana, onde i suoi sol-
dati facendo empito per ricuperarla, furono
tutti vccisi da Macedoni. Ma Emilio, che rimi-
raua bene il tutto, s'accorse, che per ragione
dell'asprezza del sito sudetto la Falange (essẽdo
molto lunga) non poteua star insieme vnita:
onde diuise le sue squadre, molte delle quali
occupando il luogo vacuo di detta Falange, la
posero in disordine, & in fuga: morendo più di
25. mila dell'essercito di Perseo: si che il fiume
Leuco, doue fù fatta la detta battaglia, parue
non menar acque, ma sangue: li fugitiui furono
perseguitati per 14. miglia fino à notte; essẽdo
durata solamente vn hora la battaglia, moren-
doui soli 100. de' Romani.

NARRATIONE LXXXI.

2 PErseo, che s'era fugito con la Caualleria, 2
non si tenendo sicuro in Macedonia, na-
uigò in Samotracia, doue si pose dentro vn
Tempio per star sicuro della sua salute: mentre
fra tanto fra due giorni s'arrese tutta la Mace-
donia ad Emilio, il quale mandò Gneo Ottauio
Legato con alquante squadre in Samotracia,
accioche Perseo non si fosse fugito: ma egli
esen-

Digitized by Google

esendosi confidato d' Oroande Cretese, secretamente fece porre li tesori in vna naue; e dopo andato per imbarcarsi con la moglie, e figli nella spiaggia; trouò che il Cretese s'era già partito: e fù costretto rendersi in mano del sudetto Ottauio; pregandolo, che lo conducesse al suo Console Emilio; il quale poi vedendolo, s'alzò da sedere, & andolli in contro per abbracciarlo, e riceuerlo con honore, e cō decoro regio: ma egli vilmente s' ingenocchiò à suoi piedi: ond' Emilio comprese, che le vittorie da lui riportate nelle primiere battaglie non erano procedute da valore: ma da fortuna; essendo di cuore vile il detto Rè, il quale fece consegnar in man di Tuberone. In detta guerra, & acquisto della Macedonia non spese Emilio più, che quindici giorni; dopo passando nel regno d'Epiro, lo prese tutto con far cento cinquanta mila prigionieri; e peruenuto in Roma trionfò. Perseo dopo essere stato menato incatenato in tal trionfo, fù dal Senato fatto porre in carcere: quantunque Emilio molto ripugnasse. Altri dicono, che poi li soldati, che lo custodiuano, infastiditisi (perche non poteuano vccciderlo) diuisero fra loro le vigilie, e tennero senza sonno il detto Perseo fin tanto, che per mancamento di dormire venne à morte: ma è cosa certa, ch'egli in detta prigione si morì. Et in tal modo venne à finire il regno de' Macedoni, dopo esser durato per anni 627. Dal primo Rè Carano fratello di Fidone Rè d'Argo fino al detto Perseo Rè trigesimo nono di detta Macedonia, che poi diuenne Prouincia de'Romani. Emilio hauendo vinte 337. Città, delle prede non ritenne per se cosa veruna: ma pose nell'Erario Romano tant' argento, & oro, che furono leuate dall'intutto da Romani le gabelle fino al tempo, che furono poi Consoli Panza, & Ircio. Nell' anno
3759 seguente 3759. Molti popoli, e Regi cercarono l'amicitia de' Romani, e fra gl' altri li Giudei mandarono per loro ambasciatore Giouanni figlio d' Eupolemo: come nel libro vndecimo de' Macabei si lege. Prusia Rè di Bitinia venne in persona per fare le sue scuse nel Senato Romano: stante ch' essendo apparentato con Perseo non haueua dato aggiuto alli Romani: ma era stato neutrale in tale guerra: e nel suo ragionar si diportò tanto vilmente, che disse, li Senatori Romani essere Dei conseruatori de' popoli, e de' regni; & egli essere anco loro schiauo: partendosi poi lasciò in Roma il suo figlio Nicomede: acciòche s' educasse fra Romani. Eumene Rè di Pergamo, e dell'Asia minore, perche prima essendo andato in Delfo al tempio d' Apollo, era stato ferito, e lasciato per morto d'alcuni assassini mandati da Perseo per occiderlo: onde poi per timore nella guerra non era stato socio de' Romani, appresso de' quali era per ciò venuto in gran sospetto d'hauer hauuta corrispondenza con Perseo, mandò egli per fare le sue scuse, e discolpe Attalo suo fratello, à cui il Senato diede in possesso la Cifalonia per hauer combattuto contro Perseo nella battaglia fatta da Romani. Li Rodiani, che con temeraria presontione haueuano minacciati li Romani, dicendo, che se non facessero pace con Perseo sopradetto, hauerebbono essi prese l' arme in difesa di esso; vennero in Roma à chiedere perdono: e per ottenerlo cessero al Senato la Caria, e la Licia, che prima possedeuano. Nell' an. 3767. Prusia Rè di Bitinia, che prima haueua lasciato per educarsi in Roma Nicomede suo figliolo primogenito; ma dopo ritornato nel suo regno haueua posto tutto il suo affetto ne gl'altri suoi figli natili dalla sua seconda moglie; determinò non lasciar in morte Nicomede herede del suo regno: ma darlo al primo figlio della seconda moglie: perciò riuocando da Roma Nicomede, comandò ad alcuni de' suoi Prencipi, che l' vccidessero subito, che in Bitinia peruenisse: ma essi Prencipi intrinsecamente si sdegnarono tanto della tirannica crudeltà del detto Prusia, che subito venendo Nicomede l'acclamarono per Rè manifestandoli il tradimento orditoli dal padre, il quale puoco dopo morì miseramente. Nell' anno 3770. Simone Prefetto dell' Erario del sacro Tempio di Gerusalemme, come persona molto ribalda, & iniqua, che pretendeua fare nouità, e solamente dubitaua d'Onia Pontefice, e sommo Sacerdote de' Giudei; riferì falsamente ad Apollonio (Prefetto del Rè Seleuco Nicanore nella Fenicia, e nella Celesiria) che l' Erario del Tempio sopradetto fosse pieno d'innumerabili monete, le quali fossero della Vniuersità: si che non appartenendo alla spesa de' sacrificij, poteuano cader tutte in man del Rè. 2. In tal anno Farnace Rè de' Parthi venne à morte, lasciando il regno al suo figlio Mitridate II. di tal nome.

3767

3770

NARRATIONE LXXXII.

NEll' anno sopradetto Apollonio Prefetto di Fenicia essendo andato alla corte di Seleuco suo Rè, li riferì delle monete, che Simone gli haueua detto trouarsi nell' Erario del sacro Tempio di Gerusalemme. Onde Seleuco facendo chiamar à se Apollonio Prefetto di tutti li negotij del suo regno, li comandò, che trasportasse à se tali monete. Si partì egli presto con sue squadre, e ministri; e fingendo andar à visitar la Celesiria, e la Fenicia, peruenne in Gerusalemme, doue fù benignamente riceuuto dal sommo Sacerdote Onia, al quale riferendo le relationi date al Rè, voleua sapere, se nel Tempio fossero le monete sopradette: Rispose Onia, non esserui altre monete, che quelle delli depositi di limosine per vitto di ponere vedoue, e pupilli: e certe altre esser anco deposito fatto da Tobia persona molto eminente, e riguardeuole: e che la somma di tutti era di 400. talenti d'argento, e di 200. d'oro: e che restaua ingannato chi credesse le parole dell'empio Simone, conciosiache douea essere cosa impossibile, che il sacro

Tem-

Digitized by Google

Tempio (il quale per la sua santità, e veneratione da tutto il mondo veniua honorato) tenesse nell' Erario danaro cumulato, & otioso: massime che il Rè daua le spese per li sacrificij, e per quanto in altra occorrenza del Tempio bisognaua. Nulladimeno Eliodoro volse andar con suoi ministri all' Erario per prender le monete, credendo far cosa grata al Rè Seleuco: ma fece Dio della sua onnipotenza euidentissima dimostratione: imperciochè tutti coloro, che si accostauano all'Erario, pdeuano le forze, e la virtù, restando pieni di timore, e di spauento; apparēdoli vn cauallo ornato di veste bellissima, sopra del quale staua vn Caualier terribilissimo vestito, e cinto tutto d'arme d'oro; & il cauallo colpì co' primi calci Eliodoro: comparuero anco due altri giouani robusti, e gloriosi, ornati di veste molto bella, li quali posto nel loro mezo Eliodoro lo flagellarono senz' alcun riparo: e dopo hauerli fatte molte piaghe, essendo egli caduto per terra, lo preserō; e postolo sopra la sella d'vn cauallo, indi con empito lo buttarono à terra: e mentre giaceua muto, tremante, e disperato della sua salute; Onia Pontefice offerse per lui diuoto sacrificio al Signore: Onde quei giouani (ò Angioli) dissero ad Eliodoro sopradetto: Rendi gratie al Sacerdote Onia, perche Dio per suo rispetto ti dà vita: e tu con tuoi flagelli predica à tutti la potenza di Dio: e detto questo, subito disparuero. Nell' anno
3771 3771. Simone (traditor della sua patria, e spia delle monete sopradette) dicena gran male del Sacerdote Onia, come se esso Onia hauesse indotto Eliodoro ad assalir l'Erario; e fra molte cose, che malignamente andaua dicendo; ardiua chiamarlo insidiator anco del regno: & andò si oltre la sua inimicitia, che li suoi amici vccisero alcuni, che difendeuano l'integrità d'Onia; il quale considerando il pericolo di tal inimicitia; e che Apollonio come Prefetto della Fenicia, e della Celesiria protegeua il sudetto Simone, la cui malignità andaua crescendo continuamente; si conferì egli al Rè in propria persona, acciòche con la regia autorità si prouedesse ad ogni disordine, che Simone per
2 tutto generaua. 2. Ma presto il Rè Seleuco Nicanore (nell'arriuar Onia) venne à morte, e li successe il suo figlio Anthioco Epifane (cognominato Nobile) che era tornato già da Roma, doue prima era andato come hostaggio del tributo douuto alli Romani: ad esso Anthioco andò Giasone (fratello del sudetto Onia) che voleua il sommo Sacerdotio, promettendo donar ad esso Rè 360. talenti, & altri ottanta, che douena cauare dalle rendite, che da tal officio gl'entrauano: di più li prometteua altri cento cinquanta talenti, se li concedesse metter in Gerusalemme vn ginnasio, & vna scola di giouanetti per iui insegnarsi li costumi de' Greci, e de' Gentili, per viuer poi al modo di essi; conforme si faceua in Antiochia: & hauendo hauuto l'assenso d'Anthioco, tornò in Gerusalēme, doue vnitosi cō Giouanni (figlio di Eupolemo) che prima era andato ambasciatore per far lega, & amicitia con Romani) fece, che molti de' Giudei lasciassero d'osseruar la santa legge data da Moisè: e facessero enormissimi peccati: come si lege nel sacro libro secondo de' Machabei: e non solamente fece cessare le rendite, che prima dauano al sacro Tempio li Reggi di Siria per li sacrificij, dalli quali fece cessare anco gran parte delli Sacerdoti, che si diedero alli vitij da lui introdotti: ma anco nell' anno seguente 3772. Tolse trecento dramme d'argen- 3772
to, che doueuano impiegarsi in sacrificij à Dio; e li mandò in Tiro, doue era poi venuto Anthioco (che andato in Persia haueua già soggiogati li ribelli) per li giochi dell' Agoni quinquennali: acciò di tal danaro si facessero sacrificij ad Ercole: ma furono assegnati per far naui, e galere; designando esso Anthioco far acquisto dell'Egitto: e dopo le feste de' giochi sudetti andò in Gerusalemme, doue fù da Giasone riceuuto con cerei accesi, e con magnifica pompa: e dopo alcuni giorni andò in Fenicia per preparare naui, & arme per l'impresa, che haueua designata. Andarono da lui altri maluaggi de' Giudei, & ottennero potestà di lasciar la loro legge; abbracciare, & insegnare quella de' Gentili. Onia, che haueua saputo, esserli insidiata la vita dal fratello, s era ritirato nel Tempio di Dafne nella Città d' Antiochia, 2
dou'era andato, morendo Seleuco. 2. In tal anno Eumene Rè di Pergamo morì, lasciando 3773
il regno ad Attalo suo figlio. Nell'anno 3773. Andò Anthioco per assaltar l' Egitto, e restò con stragge del suo essercito rotto in tal maniera, che fù costretto tornare al suo regno. Nell' anno 3774. Essendo tornato in Anthio- 3774
chia il Rè, Giasone gli mandò molti danari per mano di Menelao (fratello di Simone sopradetto) il quale adulò talmente Anthioco, ch' entrò in sua gratia: Et hauendoli promessi 300. talenti d' argento ogn' anno più di quanto li daua Giasone, ottenne finalmente il Prencipato, e sommo Sacerdotio de' Giudei: ond'esso Giasone fù costretto fugirsi à gl' Ammoniti. 3775
Nell'anno 3775. Vedendo Anthioco, che Me- 3775
nelao non pagaua il danaro, (che doueua) à Sostrato suo Prefetto della fortezza di Gerusalemme, chiamò l'vno, e l'altro in Anthiochia, doue priuò Menelao dell' officio, e lo diede à Lisimaco suo fratello: e Sostrato fù mandato Prefetto in Cipro, che esso Anthioco haueua ottenuta per frode, e tradimento. Successe dopo puoco la solleuatione del popolo di Tarso, e della Città di Mallo; perche quei popoli sentirono essere stati dati alla concubina del Rè Anthioco, il quale per sedar li solleuati, si partì d'Anthiochia, lasciandoui Gouernator Andronico suo Prencipe, à cui Menelao (indegnissimo Pontefice) vedendo il tempo opportuno à suoi disegni, presentò alcuni vasi d'argento, e d'oro, li quali (con altri, che vēdette) rubbò dal Tempio di Gerusalemme. Il che sentendo Onia, che staua nell' Asilo di Dafne ritirato, mandò à
ripren-

Digitized by Google

riprenderlo di tal sceleratezza: onde egli pregò talmente Andronico, che andò all' Asilo, e fingendo amicitia, diede ad Onia la destra, e la sua fede di poter liberamente andar per la Città; e dopo lo fece fuor dell'Asilo prendere, & vccidere, della cui morte non solamente li Giudei molto si dolsero: ma anco l'aliene nationi, che conoscenano l'integrità d'Onia: & essendo da Cilicia tornato il detto Anthioco, li Giudei vnitamente con li Greci si querelarono seco in Anthiochia dell'vccisione del buon Onia già morto con inganno, che anco dall' istesso Anthioco con spargimento di lacrime fù pianto: ricordossi egli della sobrietà, della modestia, e delle rare virtù di esso Onia: onde fece subito priuar Andronico della porpora, che gl' haueua prima data; e fattolo frustar per Anthiochia, lo fece vccidere nell' istesso luogo,
2 dou'era stato prima vccisо Onia. 2. In tal anno vennero in Roma per ambasciatori d'Athene Diogene Stoico, Cerneade academico, e Critolao perhipatetico Oratori sì eccellenti, che la giouentù Romana non poteua distaccarsi da essi: onde Catone Censorino dubitando, che la detta giouentù non lasciasse l'arme per la dolcezza dell'eloquenza di costoro, indusse il Senato à discacciali fuor di Roma.

NARRATIONE LXXXIII.

3776 NEll'anno 3776. Lisimaco sommo (ma scelerato) Sacerdote hauendo cõmessi molti sacrilegij nel sacro Tempio di Gierusalemme, haueua anco indi trasportati molti vasi d'oro da lui rubbati con molta secretezza: ma il tutto hauendo saputo Menelao suo fratello, fece nel popolo diuolgar la fama; & oprò in modo, che li cittadini si mossero presto à sdegno, & à tumulto: onde Lisimaco gli assaltò con tre mila huomini armati, & essi cittadini chi prendendo sassi, e chi bastoni, l' vccisero tutti con esso Lisimaco: & essendo venuto Anthioco nella Città di Tiro (perche apparecchiaua vn grand'essercito per rinouare la guerra d'Egitto) li fù fatta istanza dell' vccisione cagionata in Gerusalemme dal detto Menelao, il qual essendo stato chiamato in giudicio, e sapẽdo douer esser castigato; corruppe con danari Tolemeo amico grande di esso Anthioco Rè, il qual per compiacenza liberò dell'accuse Menelao, facendo à gl'accusatori dar la morte: di che l'istessi Cittadini di Tiro anco si dolsero, e diedero honorata sepoltura à tali morti. Nel medesimo tempo dunque stando preparando Anthioco la seconda volta l'arme contro Egitto, in Gerusalemme comparuero nell'aria per 40. giorni caualli, e caualieri discorrenti con veste d'oro, & armati di lancia à guisa di squadroni, e si vedeuano correr i caualli in ordine di guerra, e venire di vicino alla battaglia: si vedeua il moto delli scudi, gran moltitudine di gente con l'elmo in testa, e con la spada in mano, il tirar dardi; e lo splendore dell'arme dorate, e delle loriche fatte d'ogni sorte. E già veniua il tempo d' adempirsi la profetia di Daniele descritta nel capo. 8. nu. 10. 11. 12. Dopo dunque li portenti sopradetti, correndo fama (falsa) d'essere morto il Rè Anthioco sopradetto, Giasone con mille armati cercò entrare per forza nella Città di Gerusalemme, per farsi esso sommo Sacerdote, e quantunque molti cittadini posti nella muraglia li facessero con arme resistenza: nulla di meno finalmente entrò; e Menelao fugì nella fortezza guardata dal presidio de' Macedoni. Vccise Giasone nella Città molte persone, come se fossero stati non suoi cittadini; ma nemici: E dopo esser venuto in chiaro, che Anthioco fosse viuo; egli fugì di nuouo nelle terre de gl'Ammoniti, da doue poi fù costretto anco fugirsi di Città in Città perseguitato d'Areta Rè d'Arabia, essendo diuenuto à tutte le nationi odioso, come nemico fugitiuo de' suoi cittadini, e dissipatore delle patrie leggi; fù egli discacciato nell'Egitto, e finalmente si fugì nella Città di Sparta, sperando esser iui riceuuto per la professione, che li Spartani faceuano di esser non solamẽte amici de' Giudei, ma anco d'esser seco congiũti in parentela, essendo anco della stirpe di Abramo: ma per l'istessa ragione non fù egli altrimente riceuuto, essendo persona esecrabile, e nemica de' Giudei: onde discacciato, morì poi fugitiuo, e vagabondo in parte, doue nè anco hebbe il suo corpo sepoltura, come nel sacro libro de Machabei si lege 2. In tal anno 2
li Cartagineſi guerreggiarono con Masinissa Rè della Numidia per cagione delli cõfini: onde li Romani mandarono Legati (vno de' quali fù Catone Censorino) per veder la ragione di chi fosse. Nell'anno 3777. Anthioco fornì le 3777
sue molte nani, apparecchiò vn potentissimo esercito di fanti, di caualli, di carri, e d' Elefanti contro Egitto, che pretendeua egli vsurparsi, con pretesto di volere la tutela de' due fratelli Reggi, ambidue infermicci; con leuar di tutori Leneo, & Eulalio istituiti dal morto Rè Tolemeo Epifane, la cui moglie (madre di essi Reggi fratelli) era sua sorella: & egli come loro zio domandaua la tutela sopradetta: che perciò haueua prima mandato (ma in darno) in Egitto Apollonio suo Capitano, e Prefetto: come si legge nel sopradetto libro de' Macabei c. 4. n. 21. e finalmente mandò suoi ambasciatori al Senato Romano per rappresentar le ragioni, che assegnaua: mandarono anco li Reggi li loro ambasciatori per dir le loro vere ragioni, e li disegni del sudetto Anthioco. 2. Nell' 2
anno stesso essendo ritornato Catone Censorino da Cartagine riferì al Senato Romano, come li Cartagineſi erano diuenuti forti, e potenti quasi come prima; e che sarebbono per fare nuoua guerra con Romani: & esortò li Senatori à distruggere Cartagine con titolo di hauer mossa guerra à Masinissa socio del popolo Romano. Fù di contrario parere Scipione Nasica, dicendo douersi mantenere tal Città per esser-

Digitized by Google

esercitio dell'arme Romane; altrimente si sarebbono poi d'otio marcite: e che li Romani poi non hauendo, nè temendo nemici, si sarebbono dati in preda à molti vitij. Ma Catone hauendo all'hora riceuuti fichi freschi, venuti con prospero vento fra vn giorno, e vna notte da Cartagine, li mostrò in Senato dicendo, hauer li nemici sì vicini, che in vn giorno potrebbono assaltarli all'improuiso. Onde fù determinato dal Senato, douersi desolare tal Città posta nella spiaggia; e far, che li Cartaginesi habitassero in luogo distãte dal mare dieci miglia: perciò andarono li Consoli Romani con grand'armata nauale, e con esercito; e chiesero da Cartaginesi l'arme loro, & anco tutte le lor naui: e questi li diedero per non venir à guerra. Hauendo li Consoli poi fatti ardere le naui, publicarono il decreto del Senato; ordinando ch'ogn'vno andasse ad habitar lontano: per la qual cosa si adirarono talmente li Cartaginesi, che dopo il pianto gridarono all'arme, serrando subito le porte alli Romani: e non hauendo ferro per far arme, nè canape per far funi alli lor archi, fecero arme nuoue non di ferro, ma d'argento: le donne si tagliarono le treccie, e de' capelli furono fatte le funi dell'archi. 3. In tal anno in Macedonia vn certo Andronico bassamente nato, che molto somigliaua al morto Filippo V. Rè di Macedonia, s'eresse Rè con dire, e predicarsi figlio di Filippo sopradetto; il che hauendo vdito li Romani, mandarono con essercito Giouentio Pretore, che restò rotto dal sudetto Andronico. 3

NARRATIONE LXXXIV.

3778 NEll'anno 3778. Anthioco andato nel regno d'Egitto con molte naui, e con essercito potente, e numeroso, peruenne in Pelusio (Città fondata da Peleo) (padre d'Achille) che fugì in Egitto dopo, che vccise Focho suo fratellõ) doue ingannò Tolemeo Filometore, dicendoli, volerli dare la Città d'Alessandria, la qual teneua Euergete suo fratello: poi prese Memfi con altre molte Città, castelli, e borghi; ruppe Euergete, che fugendo restò assediato in Alessandria, da doue già Cleopatra sorella de' due Reggi haueua mandati veloci ambasciatori al Senato Romano, facendolo consapeuole della venuta d'Anthioco nell'Egitto: & il Senato mandò subito Popilio per Legato, che peruenendo nell'assedio di detta Alessandria andò à parlar ad Anthioco; e nell'incontro dandoli la destra, con la sinistra mano li diede il decreto mandato dal Senato, che li comandaua partirsi d'Egitto, doue mandaua il sudetto Popilio per comporre le differenze de' Reggi fratelli. Anthioco legendo tal decreto rispose, voler tempo per rispondere. Popilio all'hora con la verga (che in mano teneua) fece in terra vn segno come cerchio intorno al Rè dicendo, douer rispondere prima, che vscisse dal segnato circolo. Egli ammirando tanta libertà; e temendo la potenza de' Romani; rispose essere pronto ad obedire, e presto si partì con l'essercito da confini dell'Egitto, restituendo l'Isola di Cipro. Et il Legato conforme l'ordine dato dal Romano Senato diede à Tolemeo Filometore tutto l'Egitto, & à Tolemeo Euergete Cirene, la Libia, e l'Isola di Cipro. Fra tanto Anthioco arriuò in Gerusalemme con l'essercito, e Menelao li fece aprir le porte; & egli dubitãdo, che li Giudei non fossero per lasciar la sua società, ordinò à Capitani, & à soldati, che vccidessero le persone, che incontrassero; & anco entrassero nelle case, & vccidessero chiunque fosse in esse, e vecchi, e giouani, vergini, ò maritate, e lor fanciulli: si che li morti arriuarono al numero di ottanta mila: 40. mila furono pigliati prigionieri, & altri tanti venduti per schiaui: entrò poi nel sacro Tempio (guidato dal sudetto Menelao) e fattoui vn altare, sacrificò al modo de' Gentili, come riferisce Gioseffo: tolse via il iuge sacrificio, conforme haueua profetizato Daniele: prohibì il sacrificarsi in tale Tempio à Dio, li libri della Diuina legge l'arse à suo potere quasi tutti, facendo vccidere chiunque li teneua. Prese dal Tempio 1800. talenti di monete, e secondo Gioseffo anco tutti li sacri vasi d'argento, e d'oro; la mensa d'oro il candelabro, e le corone, & il sacrario; li veli fatti di bisso, e di grana con oro mescolato: arse parte di Gerusalemme; comãdò che si fortificasse con nuoui muri, e con alte torri la fortezza de' Macedoni: comãdò sotto pena della vita, che nissuno osseruasse la legge di Moisè, e che li fanciulli non si circoncidessero, & altre cose contrarie ad essa legge: e nel terzo giorno si partì per Anthiochia, lasciãdo Prefetti, e ministri per tutte le Città della Giudea, acciò facessero osseruare in tutti i luoghi quant'haueua in Gerusalemme comandato: e si trouarono molti de' Giudei, che prõtamẽte subito obedirono: altri fecero l'istesso per timore, & altri biasmando tale seeleragine furono afflitti con varij tormenti: fra li quali tormentati fù Eleazaro molto vecchio, che per non voler mangiar carne di porco, e per non trasgredire li precetti della legge, volse morire in crudi tormenti: conforme fecero anco sette giouanetti fratelli, e la lor madre: li quali dall'istesso Rè (prima che si partisse da Gerusalemme) furono vccisi con esquisiti, e tirannici tormenti: come nel sudetto libro 2. delli Macabei, e nel sesto, e settimo capitolo si lege. 2. In tal anno fiorirono Terentio Comico, Cecilio, Pacuuio, Accio, & Ipparco astronomico. 2

NARRATIONE LXXXV.

3 DOpo che arriuò in Anthiochia il detto Rè, mandò in Gerusalemme Presidente vn vecchio perfido, e molto scelerato, che costringesse li restati cittadini à lasciar dall'intutto la legge del Signore, il cui Tempio fece diuenir fozzo postribolo di donne meretrici, e di persone molto dishoneste; facendo che si 3

Digitized by Google

chiamasse Tempio di Gioue Olimpico: e quello di Garizi nella Samaria fece chiamarlo di Gioue Ospitaliero: costrinse talmente il popolo restato, che nissuno diceua esser Giudeo, nè osseruator della diuina legge: Si che furono necessitati nel giorno del natale del Rè Anthioco sacrificar al modo de' Gentili; e coronati celebrare Bacco: & à soggestione di quelli della Città di Tolemaida furono costretti à far l'istesso tutti li Giudei, che in tutta la Giudea, ò in altra Città de' Gentili all' hor si ritrouauano: e quelli, che non voleuano obedire, erano crudelmente uccisi tutti: E perche si ritrouauano due donne hauere circoncisi i loro figli, furono subito frustate per tutta la Città con li bambini appesi alle mammelle; e dopo cõ essi precipitate in giù dalle muraglie: altri che volsero fare l'osseruanza del giorno del Sabato, e si nascosero dẽtro le cauerne; furono iui da fiãme cõsumati. Il che tutto fù da Dio permesso per castigo de' cresciuti peccati de' Giudei: potendo egli castigar Anthioco; conforme già haueua castigato Eliodoro, che ardì accostarsi all' Erario del Tempio sopradetto: nè del suo Tempio volse Dio fare stima alcuna, solo stimando il castigo del popolo, acciò temesse di fare più peccati. Mentre dunque li diabolici ministri attendeuano à fare idolatrare li Giudei, successe, che Matatia (della stirpe di Finees, huomo zelante in tempo di Moisè) con suoi cinque figli zelanti, e valorosi, chiamati Giuda, Simone, Gaddis (detto anco Giouanni) Eleazaro, e Gionata (che tutti furono cognominati Macabei) fosse esortato da detti ministri à far à voglia d' Anthioco, che pretendeua, che in tutto il mondo s' osseruasse vna legge; e non essendoui altri, che li Giudei osseruatori di legge diuersa da quella de' Gentili, douessero fare come faceuano tutte l' altre nationi: e di più soggiungeuano, che quasi tutti li Giudei obediuano al precetto del Rè Anthioco. Rispose Matatia, che se tutti gl' altri l'obediuano, egli, li suoi figli, e fratelli non erano per lasciar giamai quel, che comandaua Dio Signore: e nell' istesso punto vedendo che vn Giudeo publicamente, & in presenza sua salì all' altare fatto nella piazza, & iui fece sacrificio all'Idolo; mosso da zelo l'uccise insieme col regio Ministro, che costringeua à fare tale sacrificio; & anco distrusse l' altare sopradetto, dicendo ad alta voce, che chiunque hauesse zelo della diuina legge lo seguisse douunque s'andasse: e lasciando quanto possedeua in tal Città, fugì con figli à saluarsi nelli monti, doue andati dopo puoco molti (che haueuano timore di Dio) portando seco li lor figli, e mogli, stettero seco senza hauer altro cibo, che le radici, e l' herbe delle selue. 5. In tal anno Mancino nouello
5 Console Romano strinse d' assedio per terra, e per mare la Città di Cartagine, li cui cittadini non hauendo alcuna naue (essendoli state già tutte brusciate) disfecero li tetti delle case, e delli legni facendone naui, resistero generosamente alli Romani, che finalmente poi vinsero, & arsero le sudette naui; e disfecero anco il porto di Cartagine: nulla dimeno li Cartaginesi ne cauarono vn'altro in altro luogo; e presto lo congiunsero col mare, non per speranza di poter vincere, ò fugire; ma per mostrar il 6
lor vigore, e forze. 6. Nell'istess'anno Metello nuouo Console vinse la ribellata Macedonia col suo finto Rè Andronico, che si faceua chiamar Filippo VI. & haueua uccisi 25. mila de' Romani: ma rotto da Metello, fugì in Tracia, doue fù pure preso; e poi menato in Roma nel trionfo. 7. In tal anno Catone Censorino es- 7
sendo molto vecchio venne à morte. 8. Nell' 8
anno stesso li Spartani vedendosi oppressi dall' Achei, che non voleuano lasciarli viuere con le loro leggi, mandarono li loro Ambasciatori al Senato Romano, il quale mandò li suoi Legati con ordine di dissoluersi la Republica d' Acaia; accioche ogni Città viuesse libera: Perilche l' Achei sudetti puoco dopo diuennero rubelli alli Romani.

NARRATIONE LXXXVI.

NEll' anno 3779. Il Gouernator posto d'- 3779
Anthioco nella Città di Gerusalemme, hauendo inteso quel, che Matatia haueua fatto nella Città di Modin, mandò alquante sue squadre per ucciderlo: ma tali squadre non trouando lui, nè li suoi figli: trouarono ben mille di quelli, che per osseruare la legge, s'erano nascosti tra cauerne: questi essendo giorno di Sabbato, non volsero valersi dell' arme per difendersi; e furono crudelmẽte uccisi dalle squadre. Il che dopo hauendo saputo Matatia con gl'altri, ch'erano seco; e specialmente la congregatione dell' Assidiei (chiamati prima Esseni, li quali come da graui autori riferisce Lezana, furono dell'istituto de' Carmelitani) dissero tutti, che in tal modo nissuno resterebbe viuo per difendere la legge del Signore; e che anco in giorno di Sabato douessero combattere, quando la necessità li costringesse. Nè molto dopo molti Giudei di varij luoghi, che haueuano buon cuore verso Dio; andarono nelli monti, e nelle selue, doue si trouaua Matatia; e seco vnitisi fecero vn essercito, andando in molte terre, doue distrussero gl' altari dell'Idoli; e circoncisero quelli bambini, che trouarono viui. 2. In tal 2
anno Mancino Console Romano dopo hauer dati molti assalti alla Città di Cartagine, per via di machine buttò le mura à terra; e quelli Cartaginesi, che nell'assalti non erano morti, si racchiusero nella Fortezza, ch' haueua fatta Didone anticamente. 3. Nell'anno stesso il Se- 3
nato Romano, ch' haueua vdito essere stati violati li suoi Legati in Corintho, doue l'Achei nella Dieta fatta haueuano uccisi gl' Ambasciatori delle Città, che conforme l'ordine de' Romani voleuano viuere libere, e non stare soggette alla Republica delli detti Achei (la qual pure era venuta in sospetto de' Romani) e doue anco sarebbono stati uccisi li Legati, se non si fosse-

Digitized by Google

fossero fugiti: e che Critolao Prencipe di detta Republica gl' haueua grauemente ingiuriati; mandò con essercito il Console Metello, il quale ruppe due volte in battaglia i detti Achei; e
4 dopo prese l' Isola di Candia. 4. In tal anno Anthioco Rè di Siria mandò d' Anthiochia Apollonio con esercito di ventidue mila combattenti in Gerusalemme, con ordine di vccidere tutti coloro, che fossero d'età matura, & atti à portar arme; e di vendere per schiaui tutte le donne, e fanciulli, che in essa Città si trouassero. Venuto in Gerusaléme Apollonio, finse pace fin, che venne il Sabato, nel quale li Giudei anco dal difendersi si asteneuano, & egli in tal giorno fece vccider quante persone furono incontrate per le strade: si che morì gran moltitudine dell' Ebrei: mentre fra tanto Giuda Macabeo staua fra selue, e monti con le fiere, mangiando l'herbe nate nel deserto: il cui
3780 padre Matatia nell' anno seguente 3580. (che fù l'anno 146. del regno de' Macedoni, e de' Greci) venne à morte, lasciando Capitano delli zelanti della diuina legge il sopradetto Giuda Macabeo, il quale da principio entraua nascostamente nelle terre della Giudea, chiamando à se gl' amici, e li parenti, & anco quelli, che voleuano esser osseruatori della legge; e dopo hauendo raccolti sei mila combattenti, andaua di notte all' improuiso; e pigliaua le terre, e le Città, doue gli habitatori Giudei erano già diuenuti idolatri; e facendo di essi molta strage, ardeua in fiamme le loro Città; talche diuenne molto terribile à Gentili; il cui Prefetto Apollonio (posto d'Anthioco in Samaria) venne à battaglia contro esso Giuda; e fù rotto con molta stragge d' Idolatri; restando vccisо per mano di esso Giuda; che pigliatasi la forbida spada d'Apollonio, si serui poi di essa sẽpre, finche visse. Il che intendendo Eron Capitano dell' esercito di Siria, rifece il rotto esercito; assaltò il sopradetto Giuda, il quale prima hauendo animati li suoi puochi combattenti, che molto temeuano della moltitudine nemica, andò animosamente alla battaglia, nella quale ruppe gagliardamente li Gentili, e li perseguitò parecchi miglia.

NARRATIONE LXXXVII.

2 2 NEll'anno sopradetto (che fù l'anno 608. della fondatione di Roma) Numio Console, e successor di Metello, andato in Grecia, e venuto à battaglia cõ l'Achei nello stretto di terra fra il mare Ionio, e l' Egeo; fece si grande, e disusata stragge; che corse il sangue all'vno, e l'altro mare: fù abandonata da suoi Cittadini la Città di Corintho, e saccheggiata da soldati Romani, che finalmente le posero fuoco; per il quale arsero anco, e si liquefecero le molte statue di varij Filosofi, & Heroi; che in gran parte erano fatte d' argento finissimo, che essendosi mescolato col metallo dell'altre statue (che pur si liquefecero) composero vn metallo molto fino, che fù chiamato metallo Corintho; e fù poi molto preggiato in tutto il mõdo. Cadde dunque l'antica Corintho 1880. anni dopo d'essere stata da Sisifo fondata. Li Romani ridussero la Grecia in lor prouincia; ma lasciarono viuere le genti con le loro antiche leggi: onde li Spartani si crearono Reggi vn'altra volta, che poi durarono per alquanti anni: ma dependenti dal Senato Romano. 3. 3
Cadde anco in tal anno la Città di Cartagine, dopo esser durata 770. anni da quando fù fondata da Didone: concioſiache essendo andato in Africa Proconsole il secondo Scipione (figlio adottiuo di Paulo Emilio Macedonico) che fù dopo chiamato Africano; assaltò, e strinse talmente li restati Cartagineſi, che Asdrubale Prencipe della loro Republica se l'arrese con quaranta mila combattenti; ma tutto l'altro popolo prese le robbe, e tutte l'altre ricchezze, e fatta vna gran catasta di legni nella piazza, vi diede fuoco da tutte le parti, & arse tutte le cose sudette, & essi poi con figli, e con le loro donne si posero nelle fiamme, e vi perirono; & in tal fuoco pure si buttò da suoi balconi con li due suoi figli in braccio la Prencipessa moglie d'Asdrubale sudetto, la quale volse imitare la morte di Didone. Arse Cartagine 17. giorni finche si disfece dall'intutto: e li 40. mila restati Cittadini andarono conforme l'ordine del Senato Romano ad habitare dieci miglia lontano dal mare, doue fecero nouella Città detta anco Cartagine, che dopo fù finalmente detta Tunisi. Hebbero li Romani tutte le terre, e Città, che prima li Cartagineſi possedeuano, e cessò per sempre il timore di detti Romani cagionato dalli danni fattili d' Annibale, e da Cartagineſi sopradetti: ma nacque il motto volgato per il mondo: se Africa piange, Italia non ride. 4. Nell'anno stesso in Spagna Vetilio Pretore con l'esercito Romano hebbe vna gran rotta dalli Portogheſi ribellati, che combatterono sotto la condotta del valoroso Viriato, il quale da principio era stato Cacciatore, poi fù ladrone, e di ladrone fù Capitano delli Portogheſi sopradetti, che nell'anno seguente 3781. 3781
Furono con molta loro stragge rotti insieme con esso Viriato da Caio Lelio Pretore de' Romani, che ottennero in essa Spagna le miniere d'argento, e d'oro: come nel capo ottauo del primo libro de' Macabei si lege. 2. Et in tal anno Anthioco volendosi vendicar di Giuda Macabeo, congregò gente delle sue prouincie, & aperto l'Erario, diede la paga à soldati antecipatamente per vn' anno; e vedendo, che con tale spesa restò l'Erario esausto, si risolse andare in Persia per li tributi delle sue prouincie verso l'India Orientale: onde deputò suo Gouernatore dall'Eufrate fino alli cõfini d'Egitto Lisia suo parente; raccomandandoli il figlio; e comandandoli, che distruggesse dall'intutto la Giudea, & il restante de' Cittadini di Gerusalemme; e vi mettesse ad habitare genti idolatre d' altre nationi: e finalmente lasciando la metà del congregato esercito al detto Lisia;

Digitized by Google

3782 egli nell'anno 3782. con l'altra metà dell'eſercito ſi partì per la Perſia. Liſia mandò nella Giudea 40. mila fanti con 7. mila armati à cauallo, oltre l'eſercito di Siria, & altre ſquadre d'altre nationi con la condotta di tre Capitani chiamati Tolemeo, Nicanore, e Gorgia, che s'accamparono vicino ad Emmaus: e Nicanore haueua chiamati molti mercadanti da Soria ſperando venderli gli Giudei, che pretendeua fare prigionieri, e guadagnare due mila talenti per pagare il tributo alli Romani: onde li reſtati cittadini di Geruſalemme per timore de' nemici vicini, abbandonando la Città, tutti fugirono, laſciandola in mano de' Gentili, che ſtauano nella Fortezza per preſidio. Il che ſentendo Giuda Macabeo venne con ſuoi nella Città di Maſfa, da doue in fronteſpicio ſi vedeua Geruſalemme, & il Tempio del Signore; & iui fecero tutti oratione, e digiunarono, veſtiti di cilicio cõ li lor capi di cenere aſperſi. Fra tanto Gorgia apparecchiò le ſquadre per far la ſeguẽte mattina la battaglia: ma egli ſi partì di notte con cinque mila fanti, e mille caualieri per aſſaltare Giuda, che ſeco haueua tre mila Giudei; e quaſi tutti nõ haueuano ſpada, nè anco veſte ſopra la perſona: ma doueuano eſſer armati di frombe, di faſſi, e di baſtoni: & eſso Giuda venendo la notte, abbandonò li padiglioni; doue la matina venne Gorgia, e non trouò veruno de' Giudei, li quali s'auuiarono al cãpo de' Gentili, che vſcendo alla battaglia, furono rotti, morẽdone tre mila, e gl'altri furono perſeguitati ſino alli confini d'Idumea. E Giuda dopo ritornando in dietro, ſi poſe à fronte del detto Gorgia, il qual vedendo che il numeroſo ſuo eſercito era fugito, fugì egli pure da tutti li confini di Giudea: Giuda entrando nelli loro padiglioni, trouò gran copia d'oro, e d'argento cõ altre ricchezze, delle quali fece partecipi le vedoue, e li poueri pupilli. Ricuperò poi molte Fortezze di mano de' Gentili, alli quali arſe anco le naui, & il porto di Ioppe. 2. Gio: Battiſta Lezana da graui Autori riferiſce, che il detto Giuda Macabeo fù dell'antico Iſtituto de' Carmelitani, che furono detti Eſseni, & Aſſidei.

2

NARRATIONE LXXXVIII.

3783 NEll'anno 3783. Liſia Gouernator del regno della Siria ſentendo la rotta de' ſuoi eſſerciti fatta da' Giudei, venne d'Anthiochia con 60. mila fanti, e con cinque mila caualieri. Fece all'hora diuote orationi al Signore Giuda Macabeo, & hauendo poi incontrati li nemici con dieci mila combattenti, li ruppe con morte di cinque mila de' Gentili. Il che vedẽdo Liſia ritornò in Anthiochia per congregar eſercito maggiore. All'hora Giuda andò in Geruſalemme, & applicando parte dell'eſercito ad impedir l'vſcita del preſidio de' Macedoni, che ſtauano dẽtro la Fortezza; parte menò ſeco nel Tempio, e lo purificò, diſtruggendo l'altare dell'idolo, che già prima vi haueua poſto Anthioco; facendoui il nuouo altare del Signore, nouelli vaſi, candelieri, corone d'oro, & ogn'altra coſa, come prima: e rinouò l'interueſo iuge ſacrificio nel giorno ſteſso corriſpondente à quello, nel qual Anthioco l'haueua diſtrutto: fece poi nel monte Sion dirimpetto al Monte Moriá (doue era la Fortezza de' Macedoni) vn' altra Fortezza con torri, & alti muri, e vi poſe il ſuo preſidio: onde li diſperſi cittadini tornarono ad habitar in Geruſalemme: e fabricò anco la Città di Beſsura, come Fortezza del regno de' Giudei. Il che vdẽdo li Gentili delle vicine prouincie, vccíſero molti Giudei, che habitauano nelle loro terre; onde andò Giuda à debellare l'Idumei; e dopo anco fece l'iſteſso à gl'Ammoniti, & ad altre nationi; e dopo vdendo che li Gentili col loro Capitano Timoteo aſsediarono li Giudei di Galaad; e che li gentili di Tiro, di Tolemaida, e di Sidone haueuano aſsaltata la Galilea; mandò con tre mila il ſuo fratello Simone in eſsa Galilea, e con 8. mila, e con l'altro ſuo fratello Gionata andò à ſoccorrere li Giudei di Galaad, laſciando per cuſtodire la Giudea l'altro preſidio ſotto il gouerno di Gioſeffo, e di Azaria. Simone in Galilea ruppe li gentili, de' quali vccíſe tre mila, perſeguitando gl'altri ſino alle porte della Città di Tolemaida; poi ſaccheggiò li loro padiglioni, e le lor terre; e preſe molte prede, e prigionieri. Giuda, & il ſuo fratello Gionata paſsato il Giordane, caminarono tre giorni per il deſerto, e paſſando per li Nabutei (popoli dell'Arabia) furono gratamente riceuuti; e da eſſi vdirono, eſſere ſtate in Galaad oppreſſe ſei Città, e l'altre ſtar ancora aſſediate: onde la ſeguente mattina Giuda con ſuoi andò, e preſe la più vicina Città de' nemici, doue vccíſe ogni perſona iui habitante; e dopo ſaccheggiata tal Città, le poſe fuoco, e l'arſe. La ſeguente mattina vedendo che li gentili aſſaliuano con ſcale vna Fortezza delli Galaaditi, andò con ogni preſtezza per ſoccorrerla: il che vedendo il Capitan Timoteo; laſciò le ſcale, e ſi fugì con l'eſſercito, che fù da Giuda perſeguitato con ſtragge di 8. mila de' gentili: poi Giuda preſe Maſfa, vccíſe i cittadini; la ſaccheggiò, e poi l'arſe: & appreſso ricuperò le perſe terre delli Galaaditi. Fra tanto Timoteo riſece l'eſſercito: ma fù talmente rotto, che le ſue genti per fugir la morte, buttarono l'arme quaſi tutti à terra: e quelli, che ſcamparono, ſi ſaluarono nel Tempio di Diana à lato della lor Città di Carnaim, la quale Giuda aſſaltando la preſe; e dopo poſe fuoco al detto Tempio, ardendolo inſieme con li gentili, che ſtauano dentro. Eſſortò dopo li Giudei di Galaad ad andar ſeco in Geruſalemme per render le douute gratie al Signore; e paſſando per la forte Città di Efron, li cittadini negandoli il paſſo della lor Città nõ ſolo ſerrarono, ma anco fabricarono con groſſe pietre le porte di eſsa: onde furono aſſaliti, preſi, ſaccheggiati, & arſi da i Giudei, che ſenza mo-

Digitized by Google

morire veruno di essi nelle sudette battaglie, andarono tutti al Tempio del Signore: ma fra tanto Gioseffo, & Azaria restati in guardia di detta Giudea, per fare anco glorioso il nome loro, erano andati fuora li confini, credendo superare li Gentili; li quali vdendo, non esser l'esercito condotto da Giuda, nulla temendo di detti Capitani, vscirono con Gorgia, che li guidaua; e posero in fuga li detti Giudei; due
3 mila de' quali restarono vccisi. 3. Fra tanto Nicanore, che s'era fugito per mare senza compagnia, peruenuto in Anthiochia à Lisia Gouernatore del regno d'Anthioco; predicaua esser non solamente inuincibili, ma anco inuulnerabili li Giudei: perche il loro Dio gli haueua protetti nella battaglia in tal maniera, che nissun di loro restò morto. Giuda Macabeo dopo le sudette battaglie fece raccorre dalle prede fatte, dieci mila dramme d'argento, le quali mandò in Gerusalemme al sacro Tempio per farsi sacrificij p l'anime di quelli, che nell'vltime battaglie erano morti. Distribuì anco ad orfani, & à vedoue pouere parte delle prede; e parte mandò per ornarsi il detto Tempio, e per la spesa delli sacrificij. Lisia dopo concesse à Giuda alcune cose, le quali confermò anco il Senato Romano: come si lege nel Capo II. del libro secondo delli Macabei.

NARRATIONE. LXXXIX.

3784 NEll'anno 3784. Anthioco, ch'era andato in Persia per far di presenza effigere li tributi de' suoi regni, e prouincie vlteriori; hauendo vdito in Babilonia, che nella Città d'Elimaida (anticamente chiamata Persepoli) molto ricca d'oro in detta Persia, era anco vn Tempio, nel quale Alessandro Magno haueua posto molte ricche spoglie, scudi, corazze, arme, e veli d'oro, come trofeo delle sue gran vittorie; pretese saccheggiar tale Città, con disegno di saccheggiar ancora il Tempio: ma li Cittadini presero l'arme con altri Persiani, e lo posero in fuga con molta strage de' suoi combattenti. Essendo poi arriuato nella Media verso Ebbatana vdì, che da Giuda Macabeo, e da Giudei erano stati dissipati li suoi esserciti; esser diuenuti con le prede molto ricchi, hauer in Gerusalemme ristorato il sacro Tempio del Signore, rinouato il iuge sacrificio; e con alti, e forti mura fabricata la Città di Bessura, come Fortezza nel passo di Gerusalemme; perilche adiratosi esso Anthioco fece affrettar il carro al corso, minacciando far, che Gerusalemme diuenisse sepolcro de' Giudei: ma nel finire simili, & altre superbe sue parole, fù soprapreso di si acerbo dolore, che si sentiua ardere, e dissoluere le viscere: e per il veloce corso del suo carro cadde à terra, rompendosi li bracci; e poi se li putrefecero li membri in tal maniera, che scaturiuano vermi in tutto il corpo; & il fetore ammorbaua l'esserciro: & egli nè anco se stesso poteua tolerare: Pregaua poi (ma per il flagello, non per contritione) Dio, molto pentito delle sue sceleraggini, promettendo essaltare li Giudei, far diuenire Gerusalemme priuilegiata, e glorioſa come Athene; ornar il sacro Tempio, e darli copia di vasi d'oro, e d'argento assai maggiore, che non haueua prima il detto Tempio; assegnarli rendite per li sacrificij, e sopra tutto diceua, voler andar per il mondo tutto, e predicar la potenza del Signore come di vero Dio sommo, e potente. Ma li suoi prieghi non furono essauditi; perche non era vero pentimento nel suo cuore: benche trouandosi moribondo fra li monti, scriuesse benignissimamente alli Giudei: & essendosi morto nelli tormenti sopradetti, regnò il suo figlio Anthioco, cognominato Eupatore. 2. In tal anno Quinto 2
Fabio Massimo Seruiliano (fratello di Q. Fabio Emiliano) andò Proconsole in Spagna, doue ruppe talmente Viriato, che lo fece ritirar in Portogallo: e ricuperò tutte le terre, che li Portoghesi haueuano pigliati alli Romani: e nell'anno seguente 3785. Lo ruppe anco dentro 3785
Portogallo; e potendolo pur priuar di vita (perche li mandò ambasciatori à chieder pace) li perdonò concedendoli la pace domandata. 2. In tal anno Giuda Macabeo hauendo col 2
suo esercito fatto oratione al Signore, andò contro l'idolatri Idumei; e li conquassò con strage di 20. mila di essi. Di quelli che fugirono, molti andarono à saluarsi in due forti Città, all'espugnatione delle quali lasciando Giuda parte dell'esercito con Simone suo fratello; andò in altro luogo ad assaltare altri Idumei: ma fra tanto li ministri di Simone, essendosi corrotti per danari, si raffreddarono nell'assedio cominciato: onde Giuda essendo ritornato li castigò con morte; e dando l'assalto alle dette Fortezze, ambe le prese, vccidendo 20. mila difensori. Essendo tornato poi in Gerusalemme vdì, che Timoteo Capitano de' Gentili hauendo fatto vn grand'esercito di gente peregrina, & hauuta la caualleria dell'Asia, veniua per debellare la Giudea; ond'egli fece molta oratione al sacro altare, facendo che anco l'esercito si vestisse di Cilicio, e col capo asperso di terra facesse oratione al sacro tempio; e dopo vscì ad incontrare l'inimici; e la seguente mattina fù cominciata fortissima battaglia, nella quale comparuero à Gentili cinque giouani à cauallo, molto freggiati, e con li freni d'oro; ch'andauano innanzi à tutti gl'altri dell'esercito di Giuda, alli lati del quale stauano stretti due di essi giouani (ò per dir meglio Angioli) che nell'idolatri vibrauano fulmini, e dardi; con che percossi li gentili perdendo la vista cadeuano per terra spauentati; onde cominciarono à fugire: e li Giudei perseguitandoli vccisero 20. mila, e cinque cento fanti, oltra 600. armati con cauallo. Timoteo Capitano fugì in Gazara Fortezza munitissima, la quale per 5. giorni fù assediata da Giuda, che nel quinto giorno poi la prese, & arse; vccidendoui anco Timoteo sopradetto. Tornato Giuda in Gerusalemme, ringratiò il Signor nel sacro

Digitized by Google

ero Tempio con far ſollenne feſta, & aſsediò la Fortezza, ch' haueuano nel monte Moria li Macedoni.

NARRATIONE XC.

3786 NEll'anno 3786. vdendo Liſia, & il nouello Rè Anthioco Eupatore, eſſer aſſediata in Geruſalemme da Giudei la ſua Fortezza, congregarono vn groſſo eſſercito di cento mila fanti, e di venti mila Caualieri; & aſsediarono Beſſura, la qual aſſalirono con arieti, & altre molte machine di guerra, che preſto poi da Giuda vſcito fuori furono di notte con incendio diſtrutte. S' accampò egli in Betzacara: il che intendendo Anthioco, e Liſia ordinarono l'eſsercito con modo eſquiſito; conciofiache ad ogni vno delli 32. loro Elefanti poſero intorno mille armati di corazza, e cinquecento di cauallo: e per mouer ad ira li detti Elefanti, li poſero innãzi quãtità di ſucco d'vue, e di mori: e ſopra eſſi Elefãti ſtauano torri di legno, dẽtro le quali erano 33. cõbattẽti, che buttauano dardi, e ſaſſi, e coſe ſimili; poi ſeguiua il groſſo dell'eſsercito: come ſi dice nel 6. capo del primo libro de' Macabei. S'armò Giuda primariamente con l'oratione, e ſi dice nell'11. capo del 2. libro, che comparue l'Angiolo di Dio, che precedeua à Giuda, & à Giudei in forma di Caualiero veſtito di bianco con lancia in mano, e cinto d'arme d'oro: ond'eſſi tutti lodarono Dio, & andarono lieti alla battaglia, nella quale vccifero 11. mila fanti, e 600. Caualieri, e poſero in fuga gl'altri per li campi: All'hora Eleazaro figlio di Scaura vedendo vn Elefante (maggior di tutti gl'altri) hauere l'arme regie, imaginandoſi egli, che ſopra la torre di legno ſtaſſe Anthioco, ruppe le ſquadre, che ſtauano à torno; & entrando ſotto l'Elefante, lo forò nel ventre con la lancia: ma cadendo la beſtia, l'oppreſſe. Preſe poi finalmente Anthioco la fortezza di Beſſura, & aſsediò Geruſalemme fino che vdì, come Filippo) al qual dopo la morte d'Anthioco padre, era reſtato l'eſsercito in mano) venne dalla Media, e ſi fece Signore d'Anthiochia: onde per andar à debellarlo, fece pace con Giuda Macabeo: ma dopo entrato in Geruſalemme, e vedendo ſpedita, e ben fornita la Fortezza di Sion, ſi ingilosì; e volſe che vi ſtaſſe il ſuo preſidio: fece poi ritorno nella Siria; doue vinſe il ſudetto Filippo, e ricuperò la ſua Anthiochia: ma prima di partirſi (come riferiſce Gioſeffo) diede il Pontificato al detto Giuda; & anco lo fece ſuo Prefetto, e Capitano da Tolemaida ſino alli Gerenni.

2 2. In tal anno eſſendo ſtato mandato Proconſole in Spagna Q. Seruilio Cepione, non volſe oſſeruar li patti della pace, ch' haueua fatta cõ Viriato Seruiliano ſuo predeceſſore: ma hauẽdo con danari corrotti gl'ambaſciatori di detto Viriato, con tradimento, all'improniſo l'aſſaltò, e l'vccife. Onde ne nacque gran biaſmo al nome buono, che li Romani haueuano; e li Sigideſi vdendo tal fatto, laſciarono l'amicitia di detti Romani, facendo lega con li Numantini. E nell'anno ſeguente 3787. Andatoui 3787
Proconſole Metello fù rimprouerato dagl'altri Spagnoli; che non volſero obedirlo, conforme prima ſoleuano obedir alli Romani. 2. In tal 2
anno Demetrio Sotero (fratello del già morto Anthioco Epifane, Rè di Siria) dopo eſſere ſtato 25. anni in Roma per oſtaggio di tributo, al qual era tenuto il ſuo nipote Anthioco Eupatore Rè nouello; domandò dal Senato Romano licenza di partirſi: ma non eſſendoli conceſſa, egli occultamente fece preparar in Oſtia la naue, e con preteſto d'andar alle campagne à caccia, nauigò con puochi Caualieri ſuoi corteggiani, che l'accompagnarono; & arriuò in Fenicia nella Città di Tripoli, doue dall' eſſercito del nipote fù acclamato Rè di Siria, la quale pur egli ottenne, hauendo preſto vinti, e preſi Liſia, & Anthioco Eupatore ſuo nipote, li quali nè pur volſe egli vedere; ma li fece morir priuatamente. E puoco dopo Alcimo huomo peruerſo fra Giudei con altri molti iniqui, (che prima s'erano macchiati nell'idolatria introdotta da Epifane) ambitioſo del Pontificato di Giuda Macabeo, andò à far riuerenza al Rè Demetrio, al quale preſentò vna Corona d'oro, & altre coſe di ſimile preggio; & accuſò il ſudetto Giuda, e gl'Aſſidei dicendo, che coſtoro nodriuano le guerre; & haueuano vccifi gl'amici di eſſo Rè (cioè li Capitani del ſuo fratello Anthioco) & anco haueuano diſcacciato lui dal Sacerdotio, che li competiua per eſſere ſtato nelli ſuoi antenati il detto Sacerdotio. Moſſo Demetrio dalle ſue parole, e dalli doni; lo mandò con Bacchide ſuo Capitano accompagnato dall'eſsercito contro Giuda, e contro gl'Aſſidei, acciò li caſtigaſſe dell'vccifioni fatte de' ſuoi amici; e metteſſe nel Põtificato il detto Alcimo. Peruenne Bacchide in Giudea, & aſsediò Geruſalemme: ma fingendo pace, ingãnò li Cittadini, dicendo loro, che niſſun temeſſe: onde andarono al ſuo campo molti Scribi, & Aſſidei, che tutti furono vccifi nelli padiglioni (e s'adempì la Profetia di Dauid, *Poſuerunt morticinia ſeruorum tuorum, &c.*) vccife poi Bacchide altri molti, che potette hauere nelle mani; e finalmente laſciando ad Alcimo la maggior parte del ſuo eſsercito; ritornò nella Corte del ſuo Rè. Al detto Alcimo s'vnirono altri molti ſcelerati Giudei, inimici delli zelanti dell'honor di Dio; & occuparono alcune terre, e Città della Giudea: p il che Giuda vſcì cõtro di eſſi, e li fracaſsò cõ molta ſtrage del regio eſsercito: Alcimo fugitoſi ãdò à querelarſi di nuouo da Demetrio, il qual mandò in Geruſaléme Nicanore ſuo Capitano, che con inganno mandò à dir à Giuda, voler ſeco pace; e che deſideraua vederlo di preſenza: ma haueua preparati ſuoi ſoldati, che nel congreſso lo doueſſero prẽdere, e ligare. Non volſe andarui Giuda dubitando della frode, che pensò: onde eſſendoſi venuto alle rotture, ſi venne finalmente alla battaglia, nella quale morirono cinque mila

dell'

Digitized by Google

dell'essercito di esso Nicanore, ch'andò à saluarsi nella forteza di Sion: doue esendo poi andati molti Sacerdoti de' Giudei per visitarlo, narrandoli delli sacrificij, che offeriuano à Dio per salute di Demetrio Rè; egli si burlò di tal trattato; e minacciolli d'ardere il Sacro Tempio, se nõ li dasero in mano Giuda Macabeo; il quale ciò intendendo poi, ricorse à Dio con molte orationi. Fra tanto venne da Siria nuouo esercito al detto Nicanore; contro del quale finalmente Giuda venne alla battaglia animando li Giudei, cõ raccontar loro il sogno hauuto, nel quale vidde Geremia, & Onia in oratione p il popolo: e che anco diedero à lui vna spada acuta. Il primo che poi in battaglia fosse vcciso, fù il detto Nicanore Capitano, e gl'altri vedendo egl' esere caduto, presero la fuga per saluarsi: ma perseguitandoli li Giudei, ne vccisero ben 35. mila: & il capo, la mano, e spada del morto Nicanore furono portati in Gerusalemme con letitia vniuersale de' Giudei.

NARRATIONE XCI.

3 DOpo la vittoria sopradetta considerando Giuda, che Demetrio veleua mettere sotto il suo vassallaggio li Giudei, mandò due ambasciatori alli Romani, come nel capo 8. del primo libro de' Macabei si legge; e rinouò l'amicitia loro, facendo seco lega: & il Senato Romano scrisse à Demetrio, che non facesse più guerra alli Giudei, essendo socij, e confederati con Romani: ma per la lontananza delli luoghi, per le difficoltà del viaggio di detti ambasciatori, e per la speditione delle lettere, elle peruennero à Demetrio dopo la morte di Giuda Macabeo. Fra tanto esso Demetrio hauendo vdito essere stato vcciso Nicanore, mandò Bacchide, & Alcimo di nuouo, dando loro l'ala destra del suo regio essercito, che furono 20. mila fanti, e due mila Caualieri, che peruenendo in Giudea presero la Città di Masaloth, doue vccisero la maggior parte delli cittadini, e dopo andarono ad assediar Gerusalemme. Giuda era vscito con tre mila combattenti, de' quali 2200. si fugirono, essendosi atterriti del numero souerchioso de' nemici: e li ottocento restati con esso l'esortauano à non voler combattere: Rispose egli, non conuenir fugire: ma morire, se fosse venuta l'hora della morte: e non douer macchiare la sua gloria. E detto questo venne alla battaglia, che durò da mattina fino à sera, nella quale pur vedendo Giuda, esser più ferma la parte, doue si trouaua Bacchide, andò con quelli, che furono più degl'altri generosi; e pose in fuga Bacchide, e li suoi: e li perseguitò fino in Azoro: ma l'altro lato del nemico essercito seguitò lui, e venendo à nuoua zuffa, caddero, molti dell'vna, e l'altra parte: e cadde morto pur l'istesso Giuda: onde fugirono li suoi compagnoni: ma Gionata, e Simone suoi fratelli fecero fronte; e rotti li nemici, presero il corpo morto del fratello, che fù pianto da tutta la Giudea; e dopo fù sepolto nella Città di Modin nel sepolcro del suo padre Matatia. Il detto Giuda, ò per inauuertenza, ò pur per fretta haueua questa volta lasciato di far oratione, la quale haueua sempre fatta prima; & era stato da Dio custodito in tutti li pericoli, e battaglie. Bacchide dopo prese alquante Città della Giudea: & all'hora gl'amici d'Alcimo, e tutti gl'altri ribaldi fra Giudei s'vnirono con Bacchide per far vendetta contro li zelanti della legge; molti de' quali presero, e portarono ad esso Bacchide, che li fece morir con cruda morte. La primaria gente de' Giudei ricorse à Gionata facendolo loro Prencipe, e Duce in luogo del morto Giuda suo fratello. Il che intendẽdo Bacchide, cercò vccidere Gionata sudetto, che perciò si nascose con Simone suo fratello, e mandando Gioseffo anco suo fratello nella Città de' Nabutei in Arabia, à portar iui le loro robbe, acciò le fossero conseruate da essi Nabutei: ma nel viaggio fù Gioseffo assaltato all'improuiso delli cittadini di Madaba, che l'vccisero, e si presero le robbe, che portaua: ma dopo menando essi in molto numero cõ molta pompa della lor Città vna nouella sposa d'vno de' maggiori Prencips di Canaan; Gionata, e Simone hauendo ciò saputo, l'assalirono, vccidendo la maggior parte di essi, e gl'altri essendosi fugiti nelli monti; Gionata, Simone, e lor compagni predarono le ricchezze, che portauano: e dopo questo vennero à battaglia: furono morti circa mille Gentili, e Bacchide vedendo venir contro se Gionata, subito fugì lasciando il passo, che haueua occupato. Nell'anno 3788. Marco Popilio Console Romano andato in Spagna assalì Numantia (Città già ribellata, che quantunque fosse stata senza mura fù non dimeno quasi inespugnabile per sito) e nel conflitto fù vccisо dalli Numantini, che anco fracassarono l'essercito Romano. 3788

2. In tal anno il pessimo Alcimo con le genti di Bacchide cominciò à distruggere il sacro Tempio di Gerusalemme: ma non potette distruggere altro, che la parte interiore, doue anco distrusse l'opere de' Profeti, conciosiache da Dio fù castigato con repentina, e dolorosa morte: e Bacchide passò alla Corte in Anthiochia: e riposarono due anni li Giudei. 2.

Nell'anno 3789. Mancino nuouo Console Romano andato contro 4. mila Numantini, fù rotto con stragge di 30. mila de' Romani: onde domandò pace, la qual ottenne da essi Numantini con conditioni molto vituperose alli Romani: il cui Senato non volse dopo confermare tale pace. 3789

2. In tal anno Attalo Rè dell'Asia minore venne à morte, lasciando il regno ad Attalo suo figlio. 2.

Nell'anno 3790. (che fù l'anno 618. della fondatione di Roma) cominciò in Italia la guerra seruile da Euno seruo, e schiauo natiuo della Siria, che congregò gran numero d'altri schiaui, e dopo ruppe le prigioni, menando seco l'imprigionati; si che in breue tempo raccolse 70. mila combattenti, che nell'anno accennato ruppero Manilio Pretore con gran stragge dell'esercito Romano. 3790

2. In tal anno

Digitized by Google

anno quelli Giudei di mala intentione, e pieni d'iniquità, li quali si doleuano della pace, che Gionata godeua, andarono in Anthiochia da Bacchide Capitan generale di Demetrio dicēdoli, che poteua hauer facilmente nelle mani il detto Gionata di notte; perche egli puoco, ò niente si guardaua: onde menando vn grosso essercito Bacchide scrisse à suoi Capitani delle terre (le quali Demetrio haueua nella Giudea) che fra tanto con destrezza, & industria assaltassero Gionata all'improuiso, e lo prendessero: il che essendo stato pur saputo da esso Gionata, egli con suoi vccise 50. di detti Capitani: e dopo subito andò nel deserto, doue rifece, e fortificò l'abbandonata Città di Bethbessen.

NARRATIONE XCII.

3791 NEll'anno 3791. Bacchide per parecchi giorni donando assalti, & adoprādo machine, per prendere l'assediata Città di Bethbessen, fatigò in darno; perche Gionata finalmente vscì dalla Città con alcuni per diuertirlo dal cominciato assedio; lasciando dentro alla difesa Simone suo fratello, & andò in diuersi luoghi à fare gente, con la quale poi assalì all'improuiso li padiglioni di Bacchide. Il che vedendo dalla Città Simone, vscì da essa, & assaltò dall'altro lato li nemici, che finalmente si posero in fuga: dopo la quale accorgendosi Bacchide hauer errato in venir à tal impresa; vccise quell'empij Giudei, che l'haueuano tentato, & istigato: e cominciò à pensare di far pace: del che hauendo hauuta notitia esso Gionata, li mandò li suoi ambasciatori, che conclusero la pace dell'intutto: onde si resero l'vn l'altro li prigionieri; e Bacchide giurando di non darli più molestia, ritornò in Anthiochia alla Corte: & esso Gionata attese à gouernare, & ad esterminare quelli, che non voleuano veder
2 pace, nè andar innanzi il seruitio di Dio. 2. In tal anno Euno Capitano dell'essercito de'Schiaui fugitiui de'Romani, dall'Italia passò nella Sicilia, doue s'impadronì di molte terre, e ruppe in battaglia Lentulo Pretore con l'essercito Romano, che menaua. Nell'anno seguente
3792 3792. Andando da Roma con nuouo essercito in Sicilia Pisone pur Pretore, fù da esso Euno vinto, e depredato nelli padiglioni. Nell'anno
3793 pur seguente 3793. Fù dal Senato Romano mandato Iseo Pretore con maggior essercito, e restò rotto, e molto fracassato. 2. In tal anno il secondo Scipione Africano andò in Spagna contro i Numanti, che per 14. anni haueuano guerreggiato con molte vittorie cōtro li Romani; e ritrouando che l'esercito Romano, ch'assediaua la Città di Numantia (senza mura) per hauer trascurata la disciplina militare non haueua potuto superare i Numantini, lo ridusse in forma, e disciplina; e dopo ruppe li detti Numantini in modo, che non poterono più vscir fuori alla battaglia, & hauendoli strettamente assediati, li ridusse à tanta disperatione, che non volendosi render à Romani, arsero la lor Città, e s'vccisero tutti da sè stessi: & esso Scipione distrusse poi da fondamenti essa Numantia. 3. In tal anno Oloferne fratello d'Ariarate Rè di Cappadocia s'accordò con Demetrio Rè di Siria darli mille talenti di monete, se li dasse aggiuto per farsi egli Rè di detta Cappadocia: e fatto tal accordo, andò Demetrio con numeroso esercito, e spogliò del suo regno Ariarate, il quale andò in Roma à querelarsi appresso quel Senato, che volse anche sentire le ragioni d'Oloferne, li cui ambasciatori andarono pure nel detto Senato; che nell'anno seguente 3794. fece, che fosse di- 3794
uiso tale regno; e regnassero distintamēte ambidue li fratelli sopradetti. 2. In tal anno Ru- 2
pilio Perpenna nuouo Console Romano andò con nuouo, e forte essercito in Sicilia, doue ruppe più volte Euno con l'essercito de'schiaui con molta loro stragge; e finalmente assediò li restanti nella Città di Henna (detta hoggi Castro Giouanni) doue si ridussero à tanta penuria di vitto, che s'arresero; e furono tutti passati à fil di spada. Nè molto dopo insorgette la seconda guerra anco seruile, della qual fù autore Atenione schiauo, e pastore, che vccise il padrone; armò gl'altri schiaui dell'istesso suo Signore, & altri molti d'altri ricchi nell'Italia; e fatto vn giusto essercito, fece chiamarsi Rè vestendosi di porpora con oro: ma da Romani fù finalmente distrutto, & estinto. 3. Nell'anno 3
sopradetto Attalo Rè dell'Asia minore, morì senza lasciar figli; e fece herede del suo regno il Senato, & il popolo Romano: ma Aristonico fratel bastardo di esso Attalo si pose all'hora in possesso di tal regno. 4. In tal anno 4
Tiberio Gracco (figlio di Gracco, il quale haueua vinta à Cartaginesi la Sardegna, & in Spagna haueua 150. Città prese già, e soggiogate alli Romani) essendo stato fatto Tribuno della plebe, volse publicar la legge Agraria, per la qual si prohibiua ad ogni cittadino il poter possedere più di cinquecento moggi di terreno; e volse diuidere alla plebe Romana le cāpagne, & anco le monete, ch'haueua lasciate il sopradetto Attalo Rè dell'Asia minore; pretendendo egli, che col fauor della sudetta plebe li fosse prorogato ad vn'altr'anno l'officio di Tribuno: per il che ripugnando li Senatori, succedessero terribili tumulti, nelli quali esso Gracco seguito dalla plebe costrinse il suo collega Marco Ottauio à rinonciar il Tribunato, mentre egli non voleua consentire al suo volere: ma finalmente vscendo tutti li Senatori dal Senato, e penetrando nel mezo della plebe, (che per riuerenza non ardì impedirli, essendo capo de'Senatori Scipione Nasica) vccisero in Campidoglio il detto Gracco. 5. Nell'anno 5
stesso Tolemeo Euergete (fratello di Tolemeo Filometore Rè d'Egitto) Rè di Cipro, di Libia, e di Cirene, venne in tanta discordia con la moglie, che fù necessario vi prouedesse il Senato Romano, il quale per accordarli insieme, mandò il secondo Scipione Africano, che per-

ue-

Digitized by Google

venuto in Alessandria; fù circondato d' innumerabile moltitudine d' Egittij concorsi anco da molte Città solamente per vederlo di presenza, stimandolo, & ammirandolo come se fosse persona immortale per le sue grandi imprese, e per la distruttione, ch' haueua fatta de' Cartaginesi.

NARRATIONE XCIII.

3795 NEll' anno 3795. Il sudetto Rè Ariarate s'accordò con Attalo Rè dell' Asia minore, e con Tolemeo Filometore Rè d' Egitto per discacciar Demetrio Sotero dalla Siria; e dare tale regno ad Alessandro (cognominato Nobile, & anco Balais, figlio del Rè Anthioco Eupatore vccisо già da Demetrio sopradetto) Giustino profano historico scriue, che il detto Alessandro non sia stato vero, ma finto figlio d'Anthioco: e che li tre Reggi congiurati con fintione dissero, essere figlio del sudetto Anthioco: ma il sacro libro primo de' Macabei nel capo decimo apertamente dice, che fù figlio, e non con fintione: onde l'historia profana non hà luogo. Hauendo dunque li sudetti Reggi dato vn poderoso essercito ad Alessandro Nobile, prese egli da principio la Città di Tolemaida, e la Fenicia. Il che sentendo Demetrio, e dubitando, che li Giudei, alli quali haueua fatti molti danni, non s'vnissero col sudetto Alessandro, scrisse à Gionata molto lodandolo, e chiamandolo suo amico, e socio; restituendoli gl hostaggi, ch' erano nella Fortezza di Gerusalemme: e dandoli facoltà di fabricar arme, e congregar essercito à sua voglia. Lesse Gionata le lettere nella piazza di Gerusalemme publicamente in presenza del popolo, e di molti Capitani del presidio di detta Fortezza: e dopo senza hauer impedimento da veruno, ristorò le mura della Città, & il sacro Tempio: e fece anco di sassi quadrati le muraglie di Sion. All'hora tutti li gentili, che stauano di presidio nelle Fortezze, ch' haueua hauute Bacchide, si fugirono lasciando tali Fortezze in man di Gionata; il quale non dimeno non hebbe la Fortezza di Bettura, perche stauano in essa insieme con Gentili quell' empij Giudei, che già prima haueuano lasciata la santa legge del Signore dall'intutto. Hauendo sentito poi Alessandro quello, che Demetrio haueua fatto; egli per tirar dalla sua parte Gionata li mandò la porpora, e la corona d'oro, trattandolo da Rè; e lo dichiarò Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei; e suo fedele amico, & anco socio, e si valse all'hora Gionata di tal corona, e porpora, e sene valsero poi li posteri di esso: & egli fece più arme, e nuouo essercito, preparandosi per l'occorrenze necessarie. Hebbe timore di tal fatto Demetrio, e scrisse a Gionata con preghiere, e con promesse di molti beneficij; specialmente di rimandarli liberi tutti li Giudei schiaui, e prigionieri del suo regno; rimetter in gran parte li tributi, che dalla Giudea egli prima effigeua, di dar anco al detto Gionata la Fortezza di Gerusalemme, alla qual Città darebbe tre altre Città della Samaria, & al sacro Tempio la città di Tolemaida, e molte rendite per esso Tempio, e per li Sacerdoti; promettendo gran somma di danari per ristorarsi le muraglie di tutte le Città della Giudea. Chiamò Gionata il popolo, e li Prencipi; e lesse à tutti le sudette lettere: ma questi conoscendo Demetrio per empio, non hebbero credito à quel che prometteua: ma volsero più tosto esser amici d'Alessandro, ch' era fedele, & amator di pace, e d'amicitia verso loro; e che nõ era per mancar le sue promesse. 2. In tal an. 2
Crasso Pretore andato contro Aristonico nell' Asia minore, fù rotto, e fracassato con molta stragge dell' essercito Romano, che menaua. Nell' anno seguente 3796. Andò nell' Asia su- 3796
detta Perpenna Console cõ potentissimo essercito, che ruppe, e prese in battaglia il Rè Aristonico. 2. In tal anno in Siria Demetrio diede vna gran rotta ad Alessandro nobile, che pretendeua ripigliar il regno, ch' era già stato del suo padre Anthioco. Ma nell'anno seguente 3797. Esso Alessandro hauendo rifatto l'es- 3797
sercito, vinse, & vccise Demetrio sopradetto, & hebbe tutto il regno della Siria cõgiunta insieme con le prouincie dell' Asia maggiore: delle quali prouincie, mentre li naturali Signori, e Reggi (anco seguenti) fra loro combatteuano, li Parthi molte ne occupauano pian piano. Dopo la seguita vittoria il Rè Alessandro mandò suoi ambasciatori à Tolemeo Filometore Rè d'Egitto, domandandoli per moglie la sua figlia Cleopatra: fù lieto di tal parentado Tolemeo; & andò in persona con la figlia in Tolemaida, doue si celebrarono le nozze; alle quali Alessandro mandò à chiamare Gionata, che li portò copia d'oro, d'argento, & altri molti doni: Andarono anco all' hora in Tolemaida alcune persone pestilenti de' Giudei ad accusare cõ calunnie Gionata appresso il Rè sudetto, il qual non volse dar lor vdienza: ma fece, che Gionata fosse vestito di regia porpora, e lo fece sedere alla sua mensa nelle nozze; anco facendo far publico bando, che nissuno ardisse portar querele contro il detto Gionata; onde gl'accusatori si fugirono: e dopo il detto Rè lo dichiarò per suo fedel amico, e per suo Capitano generale nella prouincia di Fenicia, e di Giudea. 2. In tal anno Marco Aquilio nuouo 2
Console Romano essendo andato nell'Asia minore, vinse le Città ribellate nel regno di Pergamo, e d'Asia sopradetta, la qual ridusse in prouincia de' Romani: il che sortì più male, che bene alli detti Romani: perche nel dimorare poi nel gouerno di tal regno, s' infettarono di molti vitij, di che abondaua l'Asia sudetta. 3. 3
Nell' anno stesso il secondo Publio Scipione Africano (espugnator di Cartagine, e di Numantia) dopo hauer dichiarato in Senato, essere stato vccisо Gracco giustamente come perturbatore della pace, e concordia de' Romani: fu ritrouato morto nel suo letto, con gran-

Digitized by Google

ſoſpetto d'eſser ſtato dalla propria ſua moglie
4 auuelenato. 4. In tal anno Onia (figlio del morto ſommo Sacerdote Onia) che nella perſecutione, e morte di ſuo padre s'era già fugito in Aleſsādria cō altri molti Giudei, ottenne licēza dal Rè Tolemeo Filometore di fare nell'Egitto vn Tēpio à Dio, ſimile à quello di Geruſalemme: onde cominciò tal edificio nel campo (ruſticano d'Ieropoli) detto Bubaſte: e poi fornito il Tempio congregò molti Leuiti, e Sacerdoti Ebrei ſpariſi per l'Egitto (doue prima erano fugiti per le guerre) e ſi cominciarono li diuini ſacrificij in tale Tempio; adimpiendoſi la profetia d' Iſaia, di douerſi fare vn Tempio di Dio nel mezo dell'Egitto.

NARRATIONE CXIV.

3800 NEll'anno 3800. Demetrio Nicanore (che prima dell'vltima battaglia d'Aleſsādro era ſtato mandato cō Anthioco ſuo fratel minore dal ſuo padre Demetrio Sotero Rè di Siria con molti teſori nella Città di Gnidio nella Caria congregò vn groſſo eſſercito di gente di Candia, di Rodi, e d'altre molte Iſole di Grecia; & andò in Siria per racquiſtar il ſuo paterno regno: onde il Rè Aleſſandro andò preſto à fortificare la Città d'Anthiochia. Nell'anno
3801 3801. Fuluio Flacco col Romano eſſercito vinſe, e ſoggiogò li Galli di Narbona, che molto infeſtauano la Città di Marſiglia ſocia, e molto
2 amica de'Romani. 2. In tal anno Apollonio (Capitan generale di Demetrio Nicanore) di ſuo capriccio, e ſenza licenza del ſuo Rè mandò à dire à Gionata, che veniſſe a combatter ſeco in campo piano; e non ſi faceſſe forte nelli monti di Giudea combattendo à colpi di ſaſſi: acciò ſi vedeſſe il valor di ciaſcheduno; & accioche ſe Gionata foſſe poi vinto, non haueſſe luogo di naſconderſi. Gionata eſſendo in tal modo prouocato, ſcelſe dieci mila combattenti, e con Simone ſuo fratello andò ad aſſediare la Città maritima di Ioppe: onde li Cittadini per timore gl'aprirono le porte, quantunque vi foſse dentro il preſidio poſto da Apolonio, il quale vdendo la perdita di Ioppe, andò (ſenza aſpettar licenza di Demetrio) con tre mila Caualli, e con 8. mila armati à piedi, e poi con arte di guerra finſe fugir in Azoto per ridurre Gionata in luogo piano, doue la ſua caualleria poteſse fare buona impreſſione; e di più fece imboſcare mille caualli per vſcir poi alla coda dell'eſsercito di Gionata, quando era cominciata la battaglia per circondarlo da tutte le parti: ſeguì Gionata ſino in Azoto l'inimico, che vedendolo in luogo piano (doue poteua campeggiar la caualleria, della qual egli molto confidaua) ſi riuoltò à cominciare la battaglia, che durò dalla mattina ſino à farſi ſera: ma Gionata ordinò in forma quadrangolare le ſue ſchiere, che combatteuano da tutti li lati: e finalmente mandò Simone ſuo fratello con alquante ſquadre, le quali ruppero la caualleria dell'inimico: il che vedēdo la fanteria d'Apollonio, pur ſi poſe in fuga: onde Gionata li perſeguitò ſin dentro Azoto, doue li reſtanti de' nemici andarono per ſaluarſi nel Tempio di Dagone: ma Gionata arſe il Tempio, & anco li borghi di detta Città; & vccise 8. mila de' Gētili, parte col fuoco, e parte col ferro nella battaglia fatta in campo aperto: andò poi in Aſcalone, doue li cittadini l'aprirono le porte per timore, e ritornò in Geruſalemme ricco delle ſpoglie de' nemici. Il che hauendo poi inteſo il Rè Aleſsandro, fù molto lieto; e mandò à preſentare à Gionata vna fibia d'oro (dono che all'hora faceuano li Reggi alli lor parēti ſolamente) & anco li diede la Città d'Azoto.
Nell'anno 3802. Tolemeo Filometore Rè dell' 3802
Egitto fingendo voler aggiutar il ſuo genero Aleſsandro Balais, contro Demetrio, andò con vn molto numeroſo eſsercito nella Siria, doue tutte le Città per ordine d'Aleſsandro (che non ſapeua la frode, e ſi trouaua anco eſser andato in Cilicia per cauſa d'alcune ribellioni iui ſucceſse) gl'apriuano le porte, ricenendolo con quell'honore conueniente ad vn Rè ſocero del lor proprio Rè: ma egli in ogni Città laſciaua il ſuo preſidio ſino che peruenne alla Città di Seleucia maritima. Il che intendēdo Aleſsādro, partitoſi da Cilicia, andò preſto à combattere contro il detto Tolemeo, dalla cui grā moltitudine de' combattenti Egittij fù talmente rotto, e diſſipato, che andò à chieder aggiuto da Zaddiele Rè in parte dell'Arabia, che in vece di darli aggiuto li tolſe la vita; e mandò la ſua teſta à Tolemeo, che fra tanto haueua preſa anco Anthiochia; e data Cleopatra ſua figlia per moglie à Demetrio Nicanore ſopradetto, promettendo darli il regno della Siria, cō falſo preteſto di priuarne Aleſſandro, dicendo falſamente, hauerli voluto Aleſſandro inſidiar la vita: ma eſſo Tolemeo hauendo preſa la Città d'Anthiochia, ſi coronò in eſſa Rè anco della Siria: & hauendo hauuta la teſta d'Aleſſandro, nel terzo giorno fù dopo ſopragiunto dalla morte, alla quale eſſo per niente penſaua, & in tutta l'Egitto regnò Tolemeo Euergete ſuo fratello: e nella Siria Demetrio ſopradetto. Zaddiele benche foſse ſtato crudele, & empio verſo d'Aleſſandro: nulla di meno conſeruò in vita il fanciullo figlio di eſſo; che fù chiamato Anthioco. Ma puoco dopo eſſo Zaddiele venne à morte, e li ſucceſse Malco ſuo figlio primogenito. 2. In tal anno Arſace Mitridate II. Rè 2
de' Parthi (che mentre li Reggi di Siria contraſtauano, s'era fatto anco padrone della Perſia) vēne à morte, e li ſucceſse il figlio Arſace Fraarte, ſecondo di tal nome. 3. Nell'anno ſopradetto mentre Tolemeo ſtaua nell'aſſedio d'An- 3
thiochia, Gionata aſſediò anco con machine la Fortezza, ch'haueuano nel monte Moria li Gētili; onde poi alcuni Giudei di mala intentione, e ſuoi nemici andarono in Anthiochia ad accuſarlo; per il che adiratoſi Demetrio Nicanore, venne con l'eſsercito fino in Tolemaida, da doue mādò à chiamar il detto Gionata, il qual

an-

Digitized by Google

andādo, nō volse pur leuar l'asedio cominciato: ma portò al Rè copia d' argento, e d'oro; riccheuesti, & altre belle cose, cō le quali lo placò in maniera, che furono gl' accusatori discacciati; & egli fù dichiarato per amico del Rè, & āco Prēcipe, e sōmo Sacerdote de' Giudei: offerse egli tre cento talenti al detto Rè, il quale li concesse libera di tributo la Giudea, dandoli anco tre altre prouincie, che furono quella di Ioppe, di Galitia, e di Samaria con le Città, che in esse s' includeuano 4. Demetrio dopo 4 vedendosi sicuro d' ogni parte, disciolse le militie de' Siri; licentiando li soldati paesani; e solo ritenendo li Cretesi, & Isolani greci, che pure distribuì in presidij di Fortezze: onde nacque, che li licentiati molto l'odiauano per il soldo, che haueuano perduto. Il che vdendo Teodoro Trifone, ch' era stato Capitano d'Alessandro, andò in Arabia, e narrò al Rè Malco (detto anco Emalcuel) l'odio, ch'haueuano li Capitani, e li soldati paesani della Siria contro Demetrio; persuadendolo à darli il fanciullo Anthioco, che con l'aggiuto di detti Capitani già sdegnati sarebbe da lui fatto Signore del paterno regno: ma non volse Malco all'hora darglielo, forse perche pensò il pericolo del fanciullo; e la malitia del detto Trifone, il cui disegno interno era di farsi poi Rè con tal pretesto.

NARRATIONE XCV.

3802 NEll'anno 3802. Trouandosi il Rè Demetrio in Anthiochia, Gionata li scrisse pregandolo con doni à voler leuar il presidio dalla Fortezza di Gerusalemme: perche li Macedoni, che indi spesso vsciuano, faceuano continui danni à cittadini. Et egli li rescrisse, voler far cose maggiori in tempo opportuno in suo seruitio: e che per all'hora li mandasse soccorso di gente, perche era stato abbandonato dal suo essercito. Li mandò Gionata in Anthiochia tre mila valorosi de' Giudei, de' quali molto fù contento Demetrio; massime perche arriuarono in tempo, quando l' Anthiocheni hauendo in odio esso Demetrio per li mali da lui, e dal padre di esso prima sofferti, aspettauano il tempo di poterlo assalire; e vedendo, che l'era venuto l'aggiuto mandatoli da Gionata; e giudicando, che d'altre parti li venissero altri aggiuti, si risolsero di preuenirlo; e pigliando l'arme cento venti mila cittadini l' assalirono dentro il suo palagio, mettendo guardie per tutti li passi, acciò non fosse soccorso da veruno. All'hora li tre mila Giudei salendo sopra il tetto del palagio, à forza di dardi, e di saette fecero allontanare li detti Anthiocheni; e dopo vscendo in piazza l'assalirono cō tanto valore, che facendone lunghissima stragge. empirono le strade di cadaueri, perche ne vccisero circa cento mila; e posero anco fuoco alle lor case: saccheggiando per tutto la Città, perilche li restanti cittadini gridarono pregando esso Demetrio à perdonarli; e buttarono per terra l'arme loro. Fattasi la pace in detto modo, Demetrio diede alli sudetti Giudei gran parte della preda, confessando, che essi haueuano fatta la vittoria, e li rimandò in Gerusalemme alle lor case, ringratiando Gionata di tanto bene, che l'haueua fatto: ma come ingrato non volse poi attenderli la parola data, e leuar al meno li soldati dalla Fortezza; da doue vscendo non cessauano d'assalire, e depredare quelli, che andauano al Tempio à fare sacrificij: anzi Demetrio presto poi minacciò esso Gionata di guerra, se non li daua il tributo, che prima li passati Reggi riceueuano: ma non potette poi farla, perche Trifone ottenne finalmente da Malco Rè d'Arabia il fanciullo Anthioco, che con gente armata condusse nella Siria, doue se l'accompagnarono subito li Capitani, e li soldati, che odiauano Demetrio: e coronarono Rè il sudetto Anthioco, contro del quale venendo esso Demetrio nell' anno seguente 3803. fù rotto; e fugì à saluarsi nella Cilicia: e 3803
Trifone Capitan generale dell' essercito d'Anthioco fanciulletto prese gl' Elefanti di Demetrio; e dopo prese molte Città con Anthiochia. Sottoscrisse lettere il Rè fanciullo, e mandò ambasciatori à Gionata in Giudea, chiamandolo suo amico, confermandolo Pontefice, Prencipe, e Signore anco delle quattro prouincie aggiunte alla Giudea: li mandò anco molti vasi, e tazze d'oro, veste di porpora, (acciò vestisse, e beuesse al modo regio) & vna fibia d'oro in segno di trattarlo da parente: facendo suo Capitan generale nella prouincia di Tiro Simone fratello di esso Gionata, il quale lieto mandò suoi ambasciatori al detto Anthioco, & à Trifone; offerendosi di combattere in loro seruitio prontamente contro Demetrio, che oltra esserli stato molto ingrato, l'haueua anco di guerra minacciato. Volse Anthioco, che Gionata congregasse esercito anco della gente di Siria, e di Fenicia; e fecelo suo Prefetto in tal prouincia; accioche combattesse contro li Capitani di Demetrio. Fece Gionata l'esercito, & andando in Ascalone, fù lietamente riceuuto dalli cittadini: esortò egli tutte l'altre Città alla diuotione del Rè Anthioco: ma la Città di Gazza gli serrò le porte nel suo arriuo: onde egli ardendo tutti li villaggi, la cinse di stretto asedio d'ogni torno fin tanto, che li cittadini se l'arresero, e li diedero li loro figli per hostaggio; li quali egli mandò in Gerusalemme; e dopo andò riducendo tutte l'altre Città fino à Damasco: doue vdendo che li Capitani di Demetrio con numeroso esercito erano venuti fino alla Città di Cadesa in Galilea, andò ad incontrare li nemici; e mandò Simone suo fratello ad asediar la Fortezza di Getsura, facendolo Capitan della Giudea, doue finalmente per lungo asedio li Gentili, che vi teneua Demetrio, s'arresero: & egli discacciandoli, vi pose il suo presidio di Giudei. Fra tanto Gionata venne alla battaglia, vn giorno prima della quale li Capitani nemici posero nelli monti nascoste alquante squadre, le quali poi

Digitized by Google

nel cominciato conflitto aſsaltarono di lato l'eſsercito di Gionata in tal maniera, che lo poſero in fuga, reſtando egli con 50. combattenti, e con due Capitani (vno de' quali fù detto Giuda, e l'altro Matatia) onde eſso Gionata ſtracciandoſi le veſti, ſi aſperſe di terra il capo, facendo à Dio diuota oratione; e poi facendo fronte alli nemici, con eſtremo valor li poſe in fuga. Il che vedendo li ſuoi ſoldati fugitiui, ritornarono ad vnirſi ad eſso lui, che perſeguitãdo le ſquadre di Demetrio, vcciſe da tre mila
2 combattenti. 2. E dopo andato in Geruſalẽme, mandò ſuoi ambaſciatori al Senato Romano (rinouando ſeco l'amicitia) & anco alli Spartani, come à parenti, e fratelli de' Giudei. Fra tantò li Capitani di Demetrio rifecero, e raddoppiarono l'eſsercito, e s'auuicinauano verſo la Giudea: il che intendẽdo Gionata vſcì da eſsa (acciò non li foſse danneggiata la prouincia) & andò ad incontrarli in Amatite, doue li nemici confidati della loro moltitudine ſi prepararono ad aſsaltarlo di notte nelli ſuoi ſteſſi ſteccati, e padiglioni: ma Gionata ſeppe li loro diſeni, e tenne armato, e pronto l'eſsercito ſenza dormire in tutta quella notte; della qual coſa eſsendoſi accertati per via di ſpie li detti Capitani di Demetrio, ſi partirono laſciãdo dall'intutto il guerreggiar con eſso Gionata: & acciochè non foſsero da lui perſeguitati, laſciarono nelle trinciere molti lumi, acciò credeſse che ſtaſsero nelli loro padiglioni; doue egli dopo andando per aſsaltarli generoſamente, non li trouò, nè li potè ſeguire, perche haueuano già paſsato il groſso fiume chiamato Eleutherone; e s'erano per molti miglia allontanati: onde eſso Gionata aſsaltò in Arabia li Zabedei amici di Demetrio, e fatta molta ſtragge, conduſse le prede, e li prigionieri in Damaſco, da doue poi tornò in Geruſalemme: mentre fra tanto Simone ſuo fratello con parte dell'eſsercito era andato fortificando la Giudea, e la Paleſtina ſino in Aſcalone; da doue paſsò in Ioppe, hauendo inteſo, che voleuano riceuer il preſidio di Demetrio: onde l'aſsaltò, e la preſe; e laſciandoui il ſuo preſidio ben prouiſto, paſsò in Geruſalemme con l'eſsercito.

NARRATIONE XCVI.

3804 NEll'anno 3804. In Geruſalemme hauendo Gionata conuocato il popolo, e li Prencipi deliberò fare nella Giudea molte Fortezze; far in eſsa Geruſalemme vn altro muro, che togliеſse il paſso libero, ch' haueuano li ſoldati Macedoni, e Gentili, (li quali ſtauano nella fortezza del monte Sion) accioche non poteſsero venir nella Città à pratticare con Giudei, con l'occaſione di vendere, ò comprare. Mandò anco Simone ſuo fratello in Sefala, doue rifece la Città caduta di Adiata; e la fortificò con buon preſidio. Fra tanto Trifone, ch'haueua fatto diſegno di farſi Rè della Siria: e pciò voleua vccider il ſuo Rè fanciullo: ma altro timore non lo riteneua, ſe non che quello di Gionata, di cui dubitaua, che non foſse per farli graue guerra: onde fece riſolutione di vccider lo con inganno, e dopo vccider anco il detto Anthioco: perciò partendoſi d'Anthiochia con numeroſo eſsercito, peruenne à Beſſura (detta poi Scithopoli) doue Gionata li venne in contro con 40. mila combattenti ſcelti, giudicando che non per altro foſse quì venuto ſe non che per guerreggiare contro lui: ma Trifone li mandò molti preſenti, e comandò à ſuoi Capitani, che vbidiſsero à Gionata, come à ſe ſteſſo: e poi parlando à lui, li diſſe eſser venuto per darli la Città di Tolemaida, e farlo Prefetto di tutta la Prouincia. Gionata non ſapendo la ribalderia machinata da Trifone, ſi laſciò anco perſuadere à rimandar le genti del ſuo eſsercito nelle loro terre; e ſolamente ritenne ſeco tre mila combattenti, delli quali laſciò due mila nella Galilea, & andò con Trifone in Tolemaida cõ mille ſoli, che l'accompagnauano: ma ſubito ch'entrò nella Città, li cittadini conforme l'ordine dato da Trifone, ſerrarono le porte, vcciſero li mille ſoldati ſopradetti, e ligarono eſſo Gionata con funi, dandolo à Capitani di Trifone, il quale preſto mandò alquante ſquadre, e li caualli nella Galilea, acciò vccideſsero li due mila ſoldati iui reſtati: ma queſti hauendo inteſo il tradimento, s'vnirono inſieme, e ſi difeſero bene; ſi che li nemici tornarono in dietro ſenza far effetto: & eſſi due mila preſto tornarono in Geruſalemme, doue ſentendo li cittadini la mala nouella di quãto era ſucceſſo, oltra la doglia, hebbero anco molto gran timore, che le nationi lor vicine, le quali nelle paſſate guerre erano ſtate molto danneggiate da Giudei, adeſſo che mancaua Gionata valoroſo Capitano, e Prencipe, douеſsero armarſi, e danneggiare per tutto la Giudea (conforme in fatti le nationi fecero) dall'altra parte Trifone raccolſe molto eſsercito per deſolare Geruſalemme, e tutta la Giudea. Il che vdendo Simone fratello del ſopradetto Gionata, andò ſubito in eſſa Città di Geruſalemme, doue conuocando li ſpauentati, & atterriti Giudei diſſe loro, eſsere pronto ad eſporſi à pericoli, & à morte per conſeruarſi le patrie leggi: conforme s'erano ſempre eſpoſti li ſuoi fratelli, e padre morti già fatigando, e combattendo. All'hora tutto il popolo mutando il paſsato timore in gran ſperanza, vnitamente gridò per ſuo Prencipe, e Duce eſſo Simone in luogo di Gionata, e di Giuda ſuoi fratelli: & egli ſcelſe tutti coloro, ch'erano deſtri all'arme, e fece finir di fabricare tutte le mura di Geruſalẽme, facendo far intorno molte torri: e mandò con parte dell'eſsercito Gionata ſuo fedel amico (figlio d'Aſsalome) nella Città maritima di Ioppe, da doue fece, che vſciſsero fuori li cittadini gentili (acciò non daſsero à Trifone la Città) mettendo in eſſa buon preſidio di gente di Giudea, la quale manteneſſe tal Città. Trifone fra tanto vſcito da Tolemaida con Gionata ligato, e prigioniero, andò nella Giudea,

Digitized by Google

dea, doue Simone gl' andò incontro col suo essercito à Fada Città situata in alto mõte, doue li mandò suoi ambasciatori esso Trifone cercando d'ingannar anco costui, facendoli à sentire, che Gionata suo fratello solamente staua prigioniero per il debito del danaro essatto nell' hauuto gouerno della prouincia del Rè fanciullo Anthioco; e se volesse che Gionata fosse sciolto, e liberato; mandasse al campo cento talenti di monete d'argento; & anco per hostaggio li due figli fanciulli d'esso Gionata. Conobbe Simone il tutto esser inganno; ma per non dirsi, esser egli causa della morte del fratello, se non dasse li nipoti, e li danari; mandò à Trifone quanto domandaua: ma il traditore non liberò Gionata, come prima d' hauer il detto denaro prometteua; e prese il viaggio à lato l'Idumea per assalir la Giudea, & assediar Gerusalemme: ma Simone li staua sempre di lato col suo esercito. Vdendo li soldati della Fortezza di Gerusalemme, che Ttifone veniua di vicino, lo mandarono à pregare, che s'affrettasse, perche era venuta meno la lor vittouaglia; e non poteuano più mantenere la Fortezza: & egli in quella notte preparò la Caualleria per arriuare in Gerusalemme, e dar loro il soccorso domandato: ma cadde si grande quantità di neue, che non potette trouare la strada: fece poi marciar tutto l' esercito per ritornar in Siria; & arriuato vicino alla Città di Bascama, fece vccidere Gionata, e li figli di esso; & iui li fece sotterra sepelire, e poi drizzò il viaggio in Anthiochia.

NARRATIONE XCVII.

3805 NEll'anno 3805. Simone Macabeo hauendo vinti li nemici popoli vicini, che mentre egli contrastaua con Trifone haueuano saccheggiato molti luoghi di Giudea, & hauendo prese le Città di Ioppe, di Gazara, e di Iannia con tutti li lor castelli e ville, (ch'erano stati anco posedute dall'antichi Filistei) mandò molte sue squadre alla Città di Bascama, & hebbe l'ossa del suo fratello Gionata, & anco de' Nipoti; li quali fece sepelire nella sua Città di Modin insieme col suo morto padre, e fratello: e fece fare il sepolcro loro con altissimo edificio, nel quale pose 7. piramidi, dou' era sepolto il suo padre Matatia; & altre 7. doue staua all'incontro la sua madre: & altre 4. piramidi, doue pose li corpi de' suoi 4. fratelli anco defonti: & intorno alle piramidi sudette pose colome di molta grandezza, nelle quali stauano scolpite arme, scudi, e naui con arte industriosa, per memoria de' fatti celebri de' detti suoi parenti: e tal sepolcro con detti ornamenti per l' altezza del sito, oue fù fatto, era visto anco da nauiganti da lontano; e durò dopo per
2 centinaia d'anni. 2. Nell'anno sopradetto Bituito Rè de' Galli Aruerni, & anco delli Aliobrogi (hoggi detti Sauoiardi) mosse guerra contro li Galli Hedui (chiamati poi Borgognoni) soci, & amici de' Romani, che perciò mandarono li loro ambasciatori in Roma nel Senato, il qual prouidde, che in lor aggiuto andasse Fabio Massimo nipote di Fabio Massimo, ch' haueua frenato l'empito d'Annibale. Condusse Fabio anco Elefanti in tal impresa, nella quale ruppe Bituito cõ tanta stragge, che gli vccise cento venti mila combattenti: e dopo la battaglia essendo andato Bituito in Roma per fare le sue scuse nel Senato, fù posto nelli carceri d'Albano. 3. In tal anno tumultuaro- 3
no anco li Galli Narbonesi; e per reprimerli andò Domitio Enorbarbo Console, che li risoggiogò; & in essa prouincia di Narbona pose anco Colonia romana. 4. In tal anno fece 4
molte Fortezze Simone Macabeo, e mandò suoi ambasciatori in Damasco al Re Demetrio con presentarli vna corona d'oro, & vna Trabea; domandandoli la remissione de' tributi, che la Giudea soleua prima pagare à Reggi della Siria. Il che concesse esso Demetrio con perdonar à Giudei ogni passata offesa, & anco li concesse tutte le fortezze, che essi nella prouincia loro haueuano fra tanto fabricate; & anco li rescrisse, che riceuerebbe nel suo esercito ogni Giudeo, il qual volesse in esso militare: come si legge nel terzodecimo capo del primo sacro libro de' Macabei: onde in tal anno, che fù il centesimo settuagesimo del regno de' Macedoni, e de' Greci la Giudea diuenne libera d'ogni soggettione de' Gentili, & il detto Simone Macabeo diuenne di essa Prencipe assoluto, il qual all' hora assediò la Città di Gazara, che s'era detta ad Anthioco, e finalmecte la prese di nuouo, buttando à terra le mura con machine: onde l' idolatri cittadini per non morire per mano de' Giudei, chiesero pietà da esso Simone, & egli facendoli andar ad habitare altroue, purificò tal Città, e vi pose Ebrei nell' anno seguente 3806. atterrando 3806
gl'idoli, e gl'altari di essa: e festeggiò tal giorno con rami di palme, e con ogni sorte d'instrumenti musicali, e di letitia; cantandosi molti hinni, cantici, e sacre lodi al Signore: & in tal Città volse habitar poi esso Simone: fece fortificar la Fortezza del monte Sion, ch' era stata in mano de' Gentili; fece anco molti sacri vasi d'oro, e d'argento per il sacro Tempio del Signore, e fece spianar gran parte della sommità del monte Moria, nel qual era stata la Fortezza de' Macedoni (il qual monte dopo gran tempo sudetto Caluario) fortificò Ioppe per esser Città di porto di mare; nel qual aprì il commercio alla Giudea. 2. In tal anno Trifo- 2
ne con titolo di condurre Anthioco Rè fanciullo à visitar altre Città, lo cauò fuori d'Anthiochia; e nel viaggio li diede la morte; e fecesi Signore del suo regno, del qual si coronò; & in tal modo estinse la stirpe del superbo Anthioco cognominato Epifane, ch' haueua profanato il sacro Tempio di Gerusalemme. Nell' anno 3807. Demetrio partendosi dalla Siria 3807
inferiore andò per fare gente nella Media, acciò potesse discacciar Trifone dalla Siria

supe-

Digitized by Google

ſuperiore: ma intendendo la ſua venuta Arſace Fraarte II. Rè de'Parthi, ch'haueua già acquiſtata anco la Perſia, e gran parte della Media ſudetta, mandò vn de'ſuoi Capitani con ſpedito eſsercito, che vinſe, e preſe viuo eſso Demetrio. 2. In tal anno Simone Macabeo mandò ſuoi ambaſciatori alli Spartani, dalli quali hebbe la giocõdiſſima riſpoſta, che nel capo 14. del primo libro de' Macabei ſi legge: come anco hebbe dalli Romani, alli quali mandò vn ſcudo di guerra fatto d'oro: e li furono confermate le Città acquiſtate; le Fortezze fatte, il ſommo Sacerdotio, & il ſuo Principato di Giudea con poteſtà di veſtire di porpora, e d'oro; e d' vſar anco la fibia d'oro; con priuilegio d'eſſer in tali coſe heredi li ſuoi figli. Nell'anno 3808. in Roma Caio Gracco (fratello di Gracco vccíſo già per hauer voluta promulgar la legge Agraria) volſe far l'iſteſſo, hauendo indotto à ciò Flacco Tribuno ſuo collega: onde ſucceſſero nuoui, e gran tumulti nella plebe Romana: ma furono eſtinti, eſſendo vccíſi li detti Tribuni da Opimio Conſole, che l'aſſalì con le ſue ſquadre armate. 2. In tal anno Anthioco Sidete (fratello di Demetrio Nicanore prigioniero de' Parthi) volendo ricuperare il ſuo regno paterno di mano di Triſone, ſcriſſe dall'Iſole della Grecia à Simone Macabeo, hauer congregato vn numeroſo eſſercito, e molte naui di guerra per venir alla Siria: e che li concedeua quanto gl'haueuano conceſſo tutti li Reggi ſuoi predeceſsori con ogni debito reſtato da pagarſi, facendo la Giudea eſsente di ogni tributo; e dando ad eſso Simone poteſtà di fabricar arme, e ſtampare moneta: promettendo di più di far dopo la vittoria (che ſperaua) che Geruſalemme foſse ſopra ogn'altra Città glorioſiſſima: E nell'anno ſeguente 3809. peruenne nella Siria con l'armata; doue li Capitani, e ſoldati di Triſone (il quale per auaritia gl' haueua già trattati malamente) s'vnirono quaſi tutti con Anthioco; e pochi reſtarono con detto Triſone, che fù coſtretto fugirſi nella Città marittima di Dora; doue da eſso Anthioco fù aſsediato con cento venti mila fanti, e con 8. mila Caualieri, oltre le naui; ſi che niſsuno poteua entrare, nè anco vſcire. 2. In tal anno ritornarono da Roma gl'Ambaſciatori mandati da Simone Macabeo con lettere del Senato Romano, che comandaua quaſi à tutti li Reggi d' Oriente (anco ad Arſace Fraarte Rè de'Parthi) & à qualunque Republica; che non moleſtaſsero veruno de'Giudei ſocij, & amici de' Romani. 3. In tal anno Tolemeo Euergete Rè d'Egitto venne à morte, dopo hauer hauute molte diſcordie con Cleopatra ſua primiera moglie; e dopo hauer egli fatti gran diſordini, vno de'quali fù l'hauerſi preſa per ſeconda moglie l'altra Cleopatra figlia della detta Cleopatra: ma generata dal ſuo fratello Tolemeo Filometore, (Coſtume peſſimo degl' antichi Idolatri, che anco cõ cognate, e ſorelle ſi caſaſſero) morendo dunque laſciò Cipro, la Libia, e l'Egitto in mano di Cleopatra ſua vltima moglie, e nipote: accioche ella coronaſse Rè vno de' due figli di eſso, e della prima moglie, che furono detti Tolemei, vno Lathuro (da altri anco detto Sotero, e da altri Fiſcone) e l'altro Aleſſandro (figlio minore) il quale ella voleua coronare: ma fù impedita dalli cittadini d'Aleſſandria, che volſero coronato Lathuro come figlio maggiore d'Euergete: & ella prima di coronarlo lo coſtrinſe à laſciar il matrimonio fatto cõ Cleopatra figlia di eſſa ſteſſa, e di Euergete morto, dandoli per moglie Seleuca. Laſciò eſſo Euergete à Tolemeo Appione ſuo figlio baſtardo il regno di Cirene diſtintamente dal regno d'Egitto.

NARRATIONE XCVI.

NEll'anno 3810. continuando Anthioco Sidete l'aſſedio di Dora, Simone Macabeo dalla Giudea li mandò due mila ſcelti cõbattenti per aggiuto contro Triſone, & anco quantità d'oro, e d'argento, e molti vaſi ricchi, e pretioſi: ma eſſo Anthioco nulla riceuette, e rompendo la fede, e le promeſſe prima fatte, ruppe l'amicitia di Simone, al quale mãdò à dire, che per hauerſi preſe le Città di Ioppe, e di Gazara, & anco la Fortezza di Geruſalemme; e che per hauer deſolate altre terre del ſuo regno, & altre hauere preſe, eſſo Simone li pagaſſe cinque cento talenti di monete p prezzo delle Città; & altri cinque cento per li danni fatti, e per li tributi di Giudea: che altrimẽte l'intimaua guerra. Li riſpoſe Simone, non hauer preſa, nè ritener terra aliena; perche anticamente furono tali luoghi de'Giudei, à quali erano ſtati tolti da nemici; & egli hauendo hauuta opportunità, l'haueua ricuperati vn'altra volta: e per le Città di Ioppe, e di Gazara, che prima faceuano molti danni alla Giudea, gl'offeriua pur cento talenti: della qual riſpoſta non volſe riceuer ſodisfattione Anthioco: ma s'adirò con penſier di fare guerra; & atteſe à ſeguir l'aſſedio cominciato ſin tanto, che Triſone con naue ſi fugì per andar in Apamea ſua patria; e fù ſeguito da eſſo Anthioco, che dopo finalmente lo preſe, e fè morire. Nell'anno ſeguente 3811. Cendebeo Capitano d'Anthioco con numeroſo eſſercito di fanti, e di caualli peruenne nelli confini di Giudea, facẽdo ſtragi douunque arriuaua, e cominciò à fabricar vna Fortezza chiamata Cedrone (conforme Anthioco gl'haueua comandato) per piazza d'arme, e di preſidio per far progreſſi contro la Giudea. Il che vedendo Giouanni Ircano (figlio di Simone Macabeo) ſi partì con preſtezza da Gazara, & andò velocemente nella Città di Geruſalemme à raccontar al padre li dãni, che faceua Cenebeo: All'hora Simone eſſendo molto vecchio fece Capitani li ſuoi figli, e Capitan generale il detto Ircano, dandoli 20. mila valoroſi fanti, e molta copia di caualleria; li quali tutti peruennero in Modin, da doue poi la mattina ſeguẽte andarono per affrontare l'inimico:

Digitized by Google

mico: ma peruenendo ad vn fiume (che s' era molto ingrossato per le pioggie) l'esercito hebbe timore grande di passarlo: all'hora Ircano generosamente lo passò: il che vedendo gl' altri, per il medesimo passo lo seguirono: ordinò egli li suoi squadroni, mettendo nel mezo la Caualleria; e fece che le sacre trombe risuonassero, hauendo fatta oratione à Dio: diede poi l' assalto alli nemici, che presto pose in fuga: ma fù ferito il suo fratello Giuda: seguì Ircano li rotti Gentili, à quali prese la cominciata Fortezza di Cedrone: e quelli fugendo nelle torri del contado d' Azoto, egli li fece circondar di fiamme, con le quali perirono due mila de' nemici; & altri col sudetto Cendebeo spauentati, & atterriti andarono ad Anthioco narrandoli il valore de' Giudei. 2. In tal anno
2 Giugurta, il quale prima era stato adottato per figlio di Micissa (figlio di Massinissa già amico de' Romani) vccise à tradimento li figli di Micissa all'hora morto; e si fece Rè della Numidia.
3812 Onde nell' anno seguente 3812. Andò contro lui Scauro con l'esercito Romano, che con
2 danari si lasciò corrompere. 2. Nell'anno stesso (che fù l'anno 177. de' Reggi Greci chiamati Macedoni già nati, e deriuati dalle ceneri del Grand'Alessandro) Simone Macabeo volse far la visita delle Città, e Fortezze della Giudea (cioè de' luoghi chiamati già prima terre d' Israele) haueua egli fatto Prefetto delle contrade di Ierico il suo genero chiamato Tolemeo, che essendo molto ricco di monete, haueua intentione di farsi Prencipe, e Signore della Giudea; & haueua anco fatta vna Fortezza, nella quale riceuette il detto Simone con la moglie, e con due figli, che si chiamauano Giuda, e Matatia; li quali tutti vccise nel conuito, che con inganno, e tradimento fece: e pose la sua socera in prigione: mandò anco ambasciatori al Rè Anthioco in Anthiochia, acciòche li mandasse le sue squadre per renderli soggetta la Giudea; alli Capitani della quale mandò ad offerir oro, & argento, acciò si colligassero con lui: mandò persone, che vccidessero all'improuiso Ircano, che si trouaua all' hora nella Città di Gazara; mandando molte squadre per occupar Gerusalemme, e la Fortezza, che staua al monte Sion: ma essendosi fugito vn de' seruitori di Simone, fece consapeuole Ircano d'ogni cosa: & egli vccise quelli, che vennero per vccider lui; e presto andò nella Città di Gerusalemme, doue li cittadini riceuédolo per vna porta, serrarono quella, per doue voleuano entrar le dette squadre dell' empio traditore Tolemeo; il quale dopo essendo stato da Ircano assediato nella sopradetta Fortezza detta Docho; egli quando vedeua cominciarsi l'assalto, faceua battere, e flagellare sù le mura la madre d'esso Ircano; il quale ciò vedêdo riuocaua i suoi soldati assalitori: e quantunque la sua madre gridãdo da sopra le mura li dicesse, che non cessasse d'assalire il traditore, e lo prendesse per ben castigarlo; perche ella non si curaua di morire: nulla dimeno la pietà del figlio verso lei, fece che ogni volta, che egli vidde, essere flagellata la sua madre, facesse sempre cessare l'assalto: onde stette molto tempo in tal assedio, fino che entrasse l' anno seguente 3813. Il qual essendo 3813
l'anno settimo celebrato da Giudei, egli si ritirò da tal assedio: e Tolemeo vedendo il passo libero, vccise subito la madre d'Ircano, e si fugì à Leone (detto Cothila) ch' era tiranno nella Filadelfia. 2. In tal anno poi Anthioco prese 2
Ioppe, & altre terre di mano de' Giudei; & andò ad assediare Gerusalemme; e con le machine buttò à terra gran parte delle mura, che da Ircano furono con trinciere riparate: e perche in essa Città mancaua il vittouaglio, esso fece vscir fuori la moltitudine inutile; e solo ritenne la gente idonea all'arme: la gente vscita non essendo lasciata da nemici passar oltre, fù in gran parte vccisa: ma dopo venendo la solennità de' Tabernacoli, egli la fece tornar nella Città; e mandò à chieder tregua per 7. giorni per la celebratione di tal festa: consentì Anthioco, e mandò à sacrificar fra l'altre cose vn Toro con corni dorati: andò pur egli pacificamente in Gerusalemme, e diede al Tempio molte tazze d' oro con altre cose pretiose, e belle: che perciò fù detto Pio: poi venne ad accordo; e si pacificò riceuendo cinque cento talenti d'argento (oltra l'hostaggi) & atterrando tutte le mura di Gerusalemme: all'hora Ircano aprì il sepolcro del Rè Dauid; doue Salomone in diuerse parti intorno haueua nascosti ricchissimi tesori; e ritrouò altri cinque cento talenti di monete; & accarezzò li soldati d'Anthioco, che poi li diuenne molto amico, & amoreuole. Ricuperò Ircano li corpi di Simone suo padre, della madre, e de' fratelli, e li sepelì nella Città di Modin. 3. In tal anno 3
essendo andato in Africa Calfurnio Bestia Console Romano contro Giugurta Rè della Numidia, si corruppe con danari, e nulla fece.

NARRATIONE XCIX.

NEll'anno 3814. Il sudetto Anthioco con 3814
numeroso esercito accompagnato anco da Giouanni Ircano si partì da Siria, & hauendo passato il fiume Eufrate, ruppe Iadathin Capitan generale delli Parthi al fiume Lico: ma dopo essendo sopragiunto Arsace Fraarte II. Rè di essi Parthi, fù Anthioco nella battaglia vinto, & vccisо: e dopo tal vittoria il detto Rè, che prima hauendo preso viuo Demetrio Nicanore gl' haueua data Rodoune sua figlia per moglie, e trattenutolo in vna Città d'Ircania condisegno, che facesse figli, con titolo de' quali potesse dopo pretendere la Siria; perciò mandò in essa Siria il sopradetto Demetrio Rè. 2. Fra tanto Ircano ritornato in Siria
col suo esercito prese Madaba, Samoga, Sichima, e Garizi, doue distrusse il Tempio fatto due cento anni prima (in tempo d'Alessandro Magno) da Manasse fratello di Iaddo sommo Sacerdote, e genero di Sanabalath Capitano

di

Digitized by Google

di Dario nella Samaria, il quale hauendo tradito il suo Signore, militò dopo col detto Alessandro, dal quale ottenne la costruttione di tal Tempio fuori di Gerusalemme, e di Giudea, nel qual sacrificauano li Gētili (stirpe de' Cutei, che Salmanasar vi haueua trasportati) & adorauano
3 con l'idoli il vero Dio. 3. In tal anno Albino con l'essercito Romano mandato contro Giugurta Rè della Numidia, si lasciò (come gl'altri) acciecare per danari da esso Rè, al qual nō diede guerra, nè molestia. Ma nell' anno se-
3815 guente 3815. essendoui andato il Console Metello, li diede tante rotte, che lo spogliò del regno; li prese li tesori congregati, e conseruati nella Città di Thala; e lo perseguitò: fugendo
2 egli per la Getulia, e per la Mauritania. 2. In tal anno Ircano mandò suoi ambasciatori in Roma; e dal Senato Romano furono annullati li fatti d'Anthioco Sidete, che contra l'ordine de' Romani haueua guerreggiato cōtro li Giudei, e presali Ioppe, & altre terre; comandan-
3 do che le fossero restituite. 3. Fra tanto Ircano hauendo rifatte le mura di Gerusalemme, assaltò, e vinse l'Idumei, e costringendoli à partirsi dal paese, ò pur à lasciar l'idoli vani; & osseruar la legge di Moisè: essi si cōtētarono di tal legge, & indi in poi furono annouerati fra Giudei, come lor fratelli; ma vasalli: adimpiendosi, che Esau doueua esser seruo di Giacobbe suo fratello: conforme s'era anco già adempito nel tempo di Dauid, e d'altri Reggi successori di
4 esso. 4. Vdendo Demetrio Nicanore li progressi d'Ircano, volse far gente, & andare à guerreggiarlo: ma li suoi popoli, e Capitani hauendolo in odio per la sua superbia, scrissero à Tolemeo Lathuro Rè d'Egitto, li dasse Rè della stirpe del primo loro Rè Seleuco: & egli li mādò Alessandro Zebenna con essercito, che lo vinse in battaglia, e fecelo fugire; & egli andato in Tolemaida da Cleopatra sua moglie, fù da lei rifiutato; perche haueua presa per moglie Rodoune figlia di Fraarte Rè de' Parthi, & egli andatosi in Egitto, patì da Reggi nemici grandi afflittioni, nelle quali finalmente venne à morte. Il detto Alessandro fece amicitia con Giouanni Ircano, del quale Gio: Battista Lezana da graui autori dice, essere stato dell'istituto dell'Assidei, che furono chiamati poi Carmelitani: ma fù egli degl'Assidei cōgiugati, che
5 hoggi si sogliono chiamare Tertiarij. 5. Fra tāto Seleuco figlio maggiore di Demetrio si coronò Rè della Siria senza licenza della sua madre Cleopatra, che perciò ella l'vccise con colpo di saetta; e fece regnare in Damasco Anthioco suo figlio minore, cognominato Grifo; perche hebbe alquanto lungo, e curuo il naso; & egli prese l'arme contro li rubelli, e contro Zebida difen-
3816 sor di essi, che nell'anno seguente 3816. essendo diuenuto odioso anco à Tolemeo Rè d'Egitto, fù vinto, & vcciso dal sudetto Grifo, che prese per moglie Trifena figlia del detto Tolemeo.
2 2. Fra tanto Anthioco Ciziceno (così chiamato perche s'era nodrito in Cizicena Città, come scriue Giosseffo) figlio d'Anthioco Sotero (fratello di Demetrio Nicanore, ch'era già morto nella guerra de' Parthi) andato in Anthiochia si coronò pure Rè della Siria; e cominciò à guerreggiar contro di Grifo: mentre fra tanto Ircano ampliaua il suo stato d'ogni parte. 3. In 3
anno il mar Oceano aquilonare crebbe tanto, che inondò la Cimbria (le cui prouincie furono poi dette Alsatia, e Danimarca) onde li Cimbri con le loro mogli, e figli fugendo il mare, che copriua le lor sedi, andarono per cercar altro paese, & habitatione verso l'Austro.

NARRATIONE C.

NEll'anno 3817. (che fù l'anno 645. della 3817
fondatione di Roma) li Cimbri (essendoli stato serrato il passo della Frācia, e della Spagna) drizzarono il lor viaggio verso Italia, mandando ambasciatori al Senato Romano, dal quale domandauano terra d'habitare, mandando anco ambasciatori à Sillano, che cō l'esercito Romano guardaua li cōfini dell'Imperio: ma furono esclusi dalla lor domanda; perche li Romani non voleuano, che habitasse nell'Italia gente barbara: onde essi Cimbri assalirono Sillano; e rompendolo, lo spogliarono anco delle sue trinciere, e padiglioni.
Nell'anno 3818. Ircano assediò strettamente 3818
la Città di Samaria, facendoui intorno 7. miglia, e mezo di mura per non vscire, nè entrare veruno: nulla di meno li Samaritani mandarono à domandar aggiuto da Anthioco Ciziceno, il qual venendo col suo essercito fù rotto, e perseguitato fino alla Città di Scithopoli: & hauendo poi li Samaritani subito mandato à chieder aggiuto da Tolemeo (ò Fiscone) Rè d'Egitto, furono madati sei mila combattenti, con la condotta di Callimando Epicrate, che per diuertire il detto assedio, assaltò le terre di Giudea, doue fù con imboscate da' Giudei quasi distrutto; e dopo si corruppe con danari, e diede loro la Città di Scithopoli. Ircano dopo circa il fine dell'anno sudetto prese Samaria; e la distrusse fin da fondamenti. 2. In tal anno 2
Marsilio Scauro Console andò cōtro li Cimbri; & hebbe vna gran rotta con molta stragge dell' essercito Romano. 3. Nell'anno stesso Mario 3
andato nell'Africa con vn'altro essercito Romano ruppe, e fracassò l'essercito di Giugurta Rè di Numidia, il quale s'era tanto bene ristorato, che non temeua più delli Romani: e dopo tale rotta, andò à saluarsi nella Mauritania, doue hebbe rifugio appresso il Rè Bocco suo genero: mentre fra tanto Mario prese le principali Città della Numidia, vna delle quali fù Cassa (dedicata ad Ercole) situata nel mezo del regno: e l'altra fù Moluca fabricata in luogo molto forte. Nell'anno 3819. il detto Mario 3819
assaltò la Mauritania, doue prese la Città di Cirta: onde Bocco per trouar accordo, li diede in mano il socero Giugurta, che fù menato nel trionfo in Roma, e dopo nella prigione strangolato. 2. In tal anno Lucio Cassio Console 2

Ro-

Digitized by Google

Romano nelli confini di Siria, come scrisse Giulio Cesare nelli suoi commentarij, fù rotto, e vinto dalli Galli Eluetij Tigurini, hoggi Tedesci. 3. Nell' anno sudetto nacque Pompeo, 3
che poi fù detto magno, & anco Marco Tullio Cicerone, che dopo fù detto padre della Ro-
3820 mana eloquenza. Nell' anno 3820. Q. Cepione Console Romano in Francia diede vna gran rotta à Tolosani, nel cui lago prese l'oro, e l'argẽto, che iui era stato sõmerso 220. anni prima da Galli Tectosagi, che haueuano in Grecia saccheggiato in Delfo in Tempio d' Apollo; e ritornati in essa Tolosa erano poi stati oppressi dalla peste, della quale li dissero all'hora li loro indouini, non potere restare liberati, se prima non sommergessero tal preda in detto lago. Giustino riferisce, che l'oro preso dal detto Cepione fù cento dieci mila libre: e l'argento cinque milioni di libre; che tutte furono dal Senato fatte riporre in Roma nell' Erario. Nell'an-
3821 no 3821. Li detti Tolosani hauendo con altri aggiuti rifatto il loro essercito, ruppero con tanta stragge il detto Cepione vnito insieme con M. Manilio Console, che vccisero 80. mila soldati de' Romani, & anco 60. mila de' loro
3822 seruitori. Nell'anno 3822. Cleopatra madre d'Anthioco Grifo (della cui crudeltà era egli consapeuole, e guardigno, perche haueua ella con saetta vccisо già il fratello di esso) volse darli vna beuanda auuelenata: ma egli la costrinse à berla lei, che restò estinta col modo stesso, col qual voleua far morire il figlio.

NARRATIONE CI.

3823 NEll' anno 3823. (che fù il 188. de' Reggi Macedoni, e de' Greci) Li Giudei di Gerusalẽme sotto Gionanni Ircano loro Prencipe, e sommo Sacerdote essendo liberi delle passate molestie riceuute già da Reggi della Siria, scrissero in Egitto à gl'altri Giudei, che iui habitauano (essendosi già prima fugiti da Giudea per le continue guerre, che patiuano) & ad Aristobolo (ch' era stato maestro del Rè Tolemeo) tutto quello, che nel secondo sacro
2 libro de' Macabei si narra, e si contiene. 2. In tal anno Cleopatra (figlia del defonto Tolemeo Euergete Rè d'Egitto, e di Cleopatra moglie seconda, e nipote di esso) la qual era stata ripudiata da Tolemeo Lathuro (come si disse nell'anno 3809. nu. 3.) hauendo prima mandati secreti messagieri ad Anthioco Cizicено, che regnaua in Anthiochia; e nella Siria superiore; secretamente si partì d' Egitto, & andata in Anthiochia si marito col detto Cizicено. Del che sdegnatasi molto Trifena (moglie d'Anthioco Grifo, e figlia di Tolemeo Lathuro sopradetto) stimolò tanto il marito (dicendoli, che Cleopatra li fosse non più parente, ma nemica per esser moglie del loro nemico contro la volontà de' suoi parenti) che finalmente nel
3824 anno seguente 3824. Esso Anthioco Grifo Rè della Siria inferiore, e di Damasco rinouò la guerra, che per 8. anni haueua intermessa contro Cizicено, il quale ruppe in battaglia, e dopo li prese la Città d'Anthiochia: doue trouãdosi la detta Cleopatra, fugì ella nel Tẽpio p trouare scampo; ma presto poi venutaui Trifena, la fece vccidere contro la volontà del detto Grifo: come Giustino historico racconta. 2. 2
In tal anno li Theutoni, e l'Ambroni, che con li Cimbri erano venuti da Germania per cercar anco habitatione in Italia, essendosi diuisi da essi Cimbri, peruennero all'Alpi monti di vicino; doue da Mario Console Romano furono in battaglia quasi estinti, morendo di essi ducento mila in circa, e settãta mila restando prigionieri de' Romani. Nell' anno seguente 3825. 3825
Essendo Mario la quinta volta Console andò col suo Collega Catulo contro detti Cimbri, che si trouauano (secondo Giustino) entrati nell' Italia, & haueuano gia presa la Città di Trento: ma secondo altri erano in Norico (hoggi detto Bauiera) Andato dunque Mario per incontrarli col suo essercito, errò la strada: ma Catulo li trouò per altra strada, & in battaglia li sconfisse dall' intutto, vccidendone cento venti mila; e facendone 60. mila prigionieri. Il che vedendo le lor misere mogli, vccisero nelle selue per disperatione li lor figli; & esse s'impiccarono nell'alberi. Fù non dimeno tal vittoria attribuita à Mario si per esser Console maggiore; si anco per l' industria vsata in guerreggiare: perche egli trouò l' inuentione d'irritar gl' animi de' soldati Romani à diportarsi in battaglia con ardore: come diffusamente racconta Tito Liuio. All'hora li Galli Eluetij Tigurini, che pure pretendeuano entrare nell' Italia, per timore si ritirarono nelli monti; & iui si fermarono per sempre: e furono poi chiamati Suizzeri, e Tedeschi. 2. In tal anno in 2
Siria il Rè Anthioco Cizicено hauendo rifatto il suo essercito assai bene, ripigliò Anthiochia, doue anco vccise Trifena, ch' haueua vccisa la sua moglie Cleopatra. 3. Nell' anno stesso in 3
Roma Saturnino Tribuno della plebe per acquistarsi la beneuolenza, & il fauor di essa plebe, volse promulgar la legge agraria, per distribuirsi à cittadini li campi, che haueua Mario tolti à i Cimbri nella Gallia: al che opponendosi Metello (vincitor della Numidia) il qual voleua, che ne fosse padrone il Senato per metterli il danaro nell' Erario, fù con altri molti nobili Romani assalito dal detto Saturnino. Ma nell' anno seguente 3826. Essendo 3826
fatto Console la festa volta Mario, benche fosse stato prima fautore al detto Saturnino in molte cose; nulla dimeno mutò il fauore in sdegno, e li tolse la vita, come anco fece à Glaucia Pretore, che s'era accordato con esso Saturnino. 2. In tal anno in Egitto Cleopatra vedoua di 2
Tolemeo Euergete con numeroso essercito scacciò dal regno Tolemeo Lathuro, che fù costretto ritirarsi in Cipro: & ella coronò poi Tolemeo Alessandro. Nell' anno pur seguente 3827. Mandò per discacciarlo anco da Ci- 3827
pro: ma iui peruenendo i Capitani, si fecero

Digitized by Google

della parte di Lathuro; fuor che li Capitani Chelchia, & Anania Giudei, che furono figli d'Onia, il qual haueua fatto il Tempio d'Elio-
2 poli. 2. In tal anno fù dal Senato Romano ri-
3828 uocato d'essilio Metello. Nell'anno 3828. In Siria seguirono à guerreggiar con varia fortuna li Reggi parenti Anthioco Grifo, & Anthioco Ciziceno: mentre fra tanto Arsace Fraarte (secondo di tal nome) Rè de' Parthi haueua tolta loro ogni prouincia di là dal fiume Eufrate: e mentre anco Giouanni Ircano Prencipe e sommo Sacerdote de' Giudei acquistaua molte terre, ch'erano state dell'antichi Israeliti.

NARRATIONE CII.

3829 NEll'anno 3829. Tolemeo Appione Rè di Cirene venne à morte, e lasciò herede il Senato, & il popolo Romano, che ridusse in
3830 Prouincia quel regno. Nell'anno 3830. Arsace Fraarte II. Rè de' Parthi venne à morte, la-
2 sciando il regno ad Artabano suo figlio. 2 In tal anno Anthioco Grifo vno delli due Reggi della Siria fù vccisо da Eraclione à tradimento: lasciò egli (secondo che dice Gioseffo Ebreo da noi spesso citato) quattro figli chiamati Seleuco, Anthioco, Filippo, e Demetrio: e li successe Seleuco primogenito, che nell' anno se-
3831 guente 3831. vinse in battaglia, & vccise il Rè Anthioco Ciziceno, in luogo del quale regnò nella Siria superiore il suo figlio Anthioco Libe-
2 ro. 2. In tal anno Arsace Artabano Rè de' Parthi hauendo regnato vn sol anno venne à morte, lasciando il Regno ad Arsace Mitridate
3832 terzo di tal nome. Nell'anno 3832. Anthioco Libero venuto à battaglia cõ Seleuco (vincitore di suo padre) lo ruppe, e fracassò in tal maniera, che lo fece fugire per saluarsi nella Città di Mossuetia; Ma li cittadini l'arsero con fiamme, e diedero la Città al sudetto Anthioco. E Tolemeo Alessandro Rè d'Egitto fece in modo, che in luogo di Seleuco sopradetto regnasse il suo minor fratello, che fù chiamato Demetrio
2 Euchero. 2. In tal anno Mitridate Rè di Ponto dopo hauer vccisо à tradimento il suo cognato Ariarate Rè di Cappadocia, & il figlio di esso, s'vsurpò il loro regno, del quale il Senato Romano per decreto l'haueua dopo dichiarato priuo, inuestendone Ariobarzane: & egli nondimeno haueua dopo discacciato costui con la sua molta potenza: percio Lucio Silla Pretore andò con l'esercito Romano in essa Cappadocia, e valorosamente discacciò il sudetto Mitridate, del quale si lege, che quantũque hauesse sotto di se molte nationi di lingue barbare, e diuerse; egli non di meno fù di tanta sufficienza, e gran memoria, che anco in tutte le lingue delle dette nationi à lui soggette speditamente parlaua, e rispondeua. Nell' anno
3834 3834. (che fù l'anno 663. della fondatione di Roma) cominciò la gran calamità, & angustia, della quale maggiore prima non haueua hauuta l'Italia con gran pericolo della stessa Roma: concioſiache Lucio Druso Tribuno della plebe cõmosse tumulti assai molto maggiori di quelli, che prima erano stati in tempo delli Gracchi; perche volse publicar la legge Agraria con mandar in essilio Rutilio, e Metello; e cõ metter in gran spauento il Console Filippo, chiamando in aggiuto della Romana plebe tutti li popoli habitanti nell'Italia, promettendo loro dichiararli Cittadini di Roma, e farli concorrere nelle dignità, & officij del Senato. Il che fù vn gran fuoco acceso per l'Italia, nè si potette estinguere senza grandissima effusione di sangue; quantunque il detto Druso poi restasse vccisо da Senatori Romani: concioſiache li detti popoli (dicendo, eſserli douuta la cittadinanza di Roma, perche nelle battaglie, e vittorie fatte essi come socij haueuano fatigato, e sparso il sangue) volsero à forza d'arme ptender quello, che domãdãdo gl'era stato negato dal Senato Romano: e nell'anno seguente 3835. li popoli d'Italia sopradetti facẽdo piaz- 3835
za d'arme la città di Fuligno (per esser ella l'vmbilico di essa Italia) si radunarono in essa cento mila Italiani ben armati. Fù tal guerra chiamata sociale, & anco Marsica, pche li Marsi furono li primi à muouer all'arme fra tutti gl'altri popoli, ch'erano stati socij de' Romani. Hauendo poi inteso, essere stato vccisо il lor fautore Druso, cercarono vccidere li Consoli Romani, mentre stauano facendo sacrificio: ma tal congiura fatta con la plebe di Roma fù scoperta, e finalmente non hebbe effetto alcuno: nulla di meno li congregati in Fuligno andarono nella Marca d'Ancona, doue nella città di Ascoli vccisero Q. Seruilio Proconsole, Fonteio Legato con tutti li soldati Romani, che menauano. 2. In tal anno Cleopatra d'Egitto 2
perseguitando Tolemeo Lathuro, mandò ad assaltarlo nell'Isola di Cipro, doue fù rotto, & ella poi vccise il Capitano del suo essercito, pche dopo la rotta non haueua perseguitato, e preso viuo il detto Tolemeo. Nell'anno 3836. 3836
vscirono li Consoli, e Proconsoli di Roma cõtro li popoli d'Italia ribellati, e contro li socij diuenuti nemici. Silla andò contro Sanniti, de' quali fece grandissime straggi; Pompeo Strabone (padre del Gran Pompeo) contro Latini, li quali ruppe, mentre essi assediauano la Città di Fermo; e li perseguitò fino nella Città d'Ascoli. Popedio andò contro li Marsi; Afranio contro l'Vmbri; Catone minore contro Toscani; Carbone contro Lucani, & altri Capitani contro altri popoli d'Italia, che fecero molte battaglie, le quali furono molto sanguinose: e Giulio Cesare (padre del gran Cesare) perse tutto l'essercito; fù ferito, e finalmente andò à morire in Roma; in guardia della quale furono posti tutti li Libertini de' Romani, (cioè li schiaui diuenuti liberi, e li figli anco delli schiaui) che custodirono anco tutte le terre de' Romani fino à Cuma. 2. In tal anno Mi- 2
tridate Rè di Ponto seruendosi dell'occasione, mentre li Romani guerreggiauano con l'Italiani,

Digitized by Google

ni, discacciò da Cappadacia il Rè Ariobarzane, ch' haueua postoui il Senato Romano. 3. 3
Nell'anno medesimo Tolemeo Alessandro Rè d'Egitto per leuarsi di pericolo dell' ira, e crudeltà di Cleopatra, che haueua discacciato, perseguitato, e guerreggiato Lathuro suo fratello, la priuò finalmente della vita: perilche il popolo di Alessandria leuatosi à tumulto, & à rumore lo discacciò, ribellandosi vnitamente con alcune altre Città di detta Egitto.

NARRATIONE CIII.

3837 NEll' anno 3837. Pompeo Strabone essendo stato fatto Console di Roma, andò con forte essercito, prese la Città d'Ascoli, di Fuligno, & altre molte; e dopo fece il suo trionfo in Roma: mentre fra tanto gl' altri Capitani fecero altre battaglie con vittorie; specialmente Silla, che conquassaua per tutto li Sanniti. 2. In tal anno Tolemeo Alessandro venne à battaglia con l' armata nauale dell' Alessandrini, il cui Capitano chiamato Cherea lo vinse, e pur l'vccise: ond' hebbe il regno Tolemeo Lathuro, che staua prima nell' Isola di Cipro ritirato. 3. In tal anno Mitridate discacciò il Rè Nicomede da Bitinia. Nell' anno 3838 3838. Silla fatto Console distrusse dall'intutto li Sanniti, facendo che anco restasse di essi estinto il nome. Et ogn'altro popolo d' Italia fù finalmente da Romani vinto; & essi Romani dopo la riportata vittoria diedero la cittadinanza à Latini, & ad altri popoli, ch' erano stati prima loro socij; e sempre dopo pur perseuerarono nella società d'essi Romani. 2. In tal anno Mitridate prese à Romani la lor prouincia dell'Asia Minore, doue vccise circa cento mila Romani fra soldati di presidij, & altri officiali. 3. Et in Roma furono gran disturbi, volendo andar Silla contro il sopradetto Mitridate; e volendo andarui Mario (quantunque fosse vecchio) per ambitione, e gloria dell'arme, che perciò subornò Sulpitio Tribuno della plebe, il quale fece, che fosse destinato esso Mario à tal impresa: Onde Silla con l'istesso essercito, col quale haueua conquassati li Sanniti, occupò Roma, doue vccise Sulpitio, & altri molti fautori di Mario, che fù anco costretto fugir in Africa con altri suoi adherenti. Nell' anno 3839 3839. Mitridate facendo lega con li potentati della Tracia, passò in Macedonia, da doue discacciò li presidij Romani: e dopo in Grecia fece l'istesso; mètre Silla acquietando li disturbi di Roma dimoraua ad andare col suo essercito: & essèdosi poi partito dall' Italia, Cinna, ch'era stato fatto Cõsole, scõpose di nuouo la quietata Republica: perilche fù dal suo Collega Gn. Ottauio Console discacciato da Roma: & egli con Sertorio suo Collega, col ritornato Mario, e con Carbone Capitani valorosi (ma fattionarij del sudetto Mario) vennero con li loro 4. esserciti dentro Roma, & vccisero il sudetto Ottauio, M. Antonio Oratore, & altri molti Senatori, e cittadini, che fauorisano le parti di Silla; e facendosi padroni del Senato, fecero Mario la settima volta Console di Roma, doue fece gran macello di quasi tutti quelli, che gl'erano stati al suo voler contrarij. Ma egli nell'anno stesso venne à morte. Fra tanto Silla peruenuto in Grecia prese molti luoghi, e cinse d'assedio la Città d'Athene, che s'era con Mitridate collegata: e nell' anno seguente 3840. 3840
la prese: ma le perdonò, meritando esser distrutta, poiche prima haueua riceuuti molti, e gran beneficij da Romani: vinse poi la Grecia tutta, e passò nell' Asia minore; da doue nell'anno 3841. discacciò Mitridate dall' intutto: 3841
mentre fra tanto in Italia li Mariani (ò fattionarij di Mario morto) faceuano macello de' fattionarij del sudetto Silla, vccidendo Senatori, e cittadini. 2. Nell' anno stesso le Città, e li 2
popoli di Siria vessati, & essasperati dalle continue battaglie delli due loro Reggi Demetrio Enchero, & Anthioco Libero, ricorsero per via di secreti ambasciatori à Tigrane Rè dell'Armenia maggiore, offerendoli il regno della Siria per liberarsi dalle molestie delle dette guerre: onde Tigrane attese à congregare molta gente. 3. In tal anno Silla discacciò Mitri- 3
date da Cappadocia, e riposè nel regno Ariobarzane. Nell' anno seguente 3842. Ricuperò 3842
anco il regno di Bitinia dalle mani del detto Mitridate, e lo diede à Nicomede proprio Rè: ma mentre poteua seguire le vittorie fino in Ponto, e debellare il detto Mitridate, fece pace per ritornare quãto prima in Roma, doue Cinna fattionario del defonto Mario s'era fatto dittatore, e tiranno de' Romani, hauendo vccisi quasi tutti gl' amici d'esso Silla. 2. In tal anno 2
cessarono in Siria li Reggi Macedoni della schiatta di Seleuco Prefetto d' Alessandro Magno: conciosiache Tigrane Rè d'Armenia venne con grosso essercito in detta Siria, doue fù riceuuto dalle Città, e popoli di essa in modo tale, che li due Reggi presero la fuga, andando Demetrio Euchero al suo socero Tolemeo Lathuro Rè d'Egitto, & Anthioco Libero nella Cilicia, doue poi visse quasi da primato: e dopo il Rè d'Arabia prese alquanti luoghi nella Siria 2
inferiore doue anco s'eresero tiranni in alcune Città: e li Giudei presero molte delle lor terre antiche. 3. Nell' anno stesso nella detta Siria 3
furono terremoti sì terribili, che caddero à terra anco intiere Città; e secondo Giustino perirono cento settanta mila habitatori. 4. In 4
tal anno Irtano (cognominato Asamoneo) Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei dopo hauer ridotto il suo stato quasi in regno (pigliando quasi tutte le terre dell'antico Israele da mano de' Gentili (mentre li detti Reggi della Siria attendeuano à guerreggiare fra loro stessi) fornì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando il tutto in mano della moglie: perche (come scriue Gioseffo Ebreo illustrissimo historico) hebbe egli il dono della profetia, e conobbe, che li suoi figli non doueuano bene, nè lungamente gouernare la Giudea. Il chè subito da

Digitized by Google

principio si vidde, perche Aristobolo suo figlio maggiore pose in prigione con catene la madre, & iui la fece morire di fame: impriggionò anco tre altri suoi fratelli, solo lasciando libero Antigono, al quale parue, che portasse amore: prese egli l'insegne reali, e coronatosi Rè della Giudea, volse anco coronar il detto Antigono.

NARRATIONE CIV.

3843 NEll'anno 3843. Silla ritornato nell'Italia, la vinse, e discacciò da essa Carbone (ch' essendo Console s'era fatto tiranno di Roma) Mario figlio di Mario, Domitio, Perpenna, Sertorio, Cinna, Norbano, e tutti gl'altri fattionarij del sudetto Mario; & in tal anno Pompeo figlio di Pompeo Strabone raccolse nella Marca d'Ancona molte squadre, ruppe i Mariani; & entrò in tanta gratia appresso Silla, che li
2 diede per moglie la figliastra. 2. In tal anno arse in Roma il Campidoglio, doue con tal incendio restò arso il libro de' versi della Sibilla Eritrea, il qual era stato anticamente da essa
3 venduto à Tarquinio Superbo Rè di Roma. 3. Et in tal anno fù fabricata la Città di Fiorenza dalli soldati dell'essercito di Silla, che da lui furono posti à guardare la Toscana. 4. Nell'an-
4 no stesso Aristobolo Rè della Giudea dopo hauer presa con l'aggiuto, e valore del suo fratello Antigono l'Iturea, e la Città di Sidone, e dopo puoco essendosi infermato, li fù da maligni posto in falso sospetto di voler regnare solo il detto Antigono; onde egli ingannato lo fece vccidere: ma per arte, e tradimento d'Alessandra sua moglie: e presto poi Aristobolo riconoscendo l'errore commesso, quasi disperato venne à morte: e la detta Alessandra cauò dalla prigione li tre fratelli da esso impriggionati; al maggior de' quali (chiamato Alessandro Ianneo) ella diede il regno, e la corona: & egli vccise dopo vno delli due restati suoi fratelli, che cercaua toglierli la vita, e coronarsi. Assediò poi esso Alessandro Tolemaida: ma fù fatto ritirare da Tolemeo Lathuro
5 Rè d'Egitto. 5. Il quale poi nel fine dell'an-
6 no venne à morte, lasciando il regno à Tolemeo Aulete suo figlio primogenito. 6. Fiorì in tal anno Giuda Eleo (dell'istituto de' Carmelitani, come da graui autori Gio: Battista Lezana riferisce) il qual profetizò l'vccisione del sopranomato Antigono fratello d'Aristobolo
3844 Rè della Giudea. Nell'anno 3844. Silla fatto Dittatore di Roma diede bando di morte à tutti li fattionarij di Mario, de' quali in Roma fece gran macello, vccidendo molti Senatori, e Caualieri dell'ordine equestre. Fù fatta all'hora la prima proscrittione, che fosse fra Romani: e furono proscritti due mila dell'ordine Senatorio, e dell'equestre; oltra molti altri cittadini. Nè volse Silla rinonciar la dittatura (potestà regia sopra li Romani) che per cent' anni prima non s'era vsata mai: & anticamente li dittatori rinóciauano subito finitasi l'impresa, per necessità della qual erano fatti. Publicò poi egli molte leggi gioueuoli, & vtili alla detta Republica: e si chiamò felice per hauer vinti tutti i suoi nemici. 2. Fra tanto Mitridate 2
rompendo la pace, haueua di nuouo assalita per terra, e per mare l'Asia minore: onde da Silla fù mandato Lucio Murena con l'essercito Romano, il quale ruppe il detto Mitridate, e fecelo ritirare nel suo regno. Nell'anno 3845. 3845
Pompeo essendo stato mandato in Sicilia da Silla, discacciò Perpenna, & vccise anco Carbone con altri molti della fattione Mariana, de' quali essendo stato fautore Stene Prencipe di Himera (detta hoggi Termine) andò da se stesso alla presenza di Pompeo, dicendoli (come scriue Plutarco) non esser cosa giusta il castigare, & vccidere le persone innocenti: e liberar di pena li colpeuoli; e poi soggiunse: Li miei cittadini, & altri da me indotti non hanno colpa: perche l'hò costretti io al fauor de' Mariani: La colpa non è loro; ma solamente dell'autor del fatto. Ammirò molto Pompeo la magnanimità di detto Stene: e per riguardo di essa perdonò à lui, & à suoi cittadini. Et essendo poi passato in Africa, vinse con molta industria, & vccise iui Domitio, il quale con Iarba Rè di Mauritania s'era vnito: & esso Rè fù preso, e riserbato per portarsi in Roma nel trionfo: foggiogò anco la Numidia Pompeo, e nel ritorno li fù da Silla dato il titolo di Magno, & egli finalmente dopo trionfò. Nell'anno 3846. Sertorio, che dall'Italia, e da Silla 3846
era fugito, peruenuto finalmente nella Spagna, fece ribellar dalli Romani Portogallo, Valenza, & altri luoghi. Nell'ann. 3847. Silla satio hor- 3847
mai de' suoi nemici, e della dittatura, rinonciò l'officio facendo, che li Consoli hauessero la primiera authorità. 2. In tal anno Emerentiana la qual era dinotissima donzella, hebbe 2
riuelatione di douer ella casarsi, e dalla sua stirpe douer nascere il Messia, che s'aspettaua: la quale riuelatione conferì ella con l'Esseni del Carmelo, (che furono detti poi Carmelitani) alcuni de' quali hauendo hauuta l'istessa riuelatione la configliarono (come da graui Autori nelli suoi annali riferisce Lezana) in modo, che ella poi si cõtentò casarsi con Stolano. Nell'anno 3848. Silla essendo d'età di 60. anni, d' in- 3848
fermità pedicolare venne à morte; dopo la quale Lentulo Console volse annullare la proscrittione da lui fatta contro li fattionarij di Mario: ma Catulo suo collega sapendo, che verrebbe inquietata di nuouo la Republica, e che succederebbono disordini, e vendette; non volse consentire al suo volere: anzi lo discacciò fuori di Roma: & egli andatosi in Toscana, fece vn buono essercito, col quale venendo nell'anno seguente 3849. per entrare in Roma, fù 3849
dal detto Catulo, e da Pompeo rotto, e dissipato in tal maniera, che fugì in Sardegna, doue finalmente venne à morte. 2. In tal anno 2
Metello andato in Spagna puoco, ò nulla fece, essendo impedito dalla destrezza, & arte di

Ser-

Digitized by Google

3 Sertorio. 3. Nell'istes' anno Alessandro Ianneo Rè, e Pontefice de' Giudei vinse Zoilo Rè tiranno di Sidone, li prese Tiro; e dopo li prese anco Rafia, Gaza, Antidone, & altri molti luoghi della Siria inferiore (doue Tigrane non era venuto) e dell'Arabia, doue anco prese dieci Città chiamate Medaba, Libias, Nabalota, Arabata, Calata, Zora, Monslinga, Adissa, Oriblo, e Riddalusa.

NARRATIONE CV.

3850 NEll'anno 3850. In Roma l'arso Campidoglio fù rifatto; & il Senato mandò Legati in Eritra, da doue riportarono circa mille versi di quelli, che la Sibilla Eritrea haueua fatti sopra li futuri successi de' Romani: e furono tali versi posti à conseruarsi in esso Campidoglio come prima, per legersi, e sentirsi molto spesso dal Senato, conforme prima si legeuano li versi, che arsero col detto Campidoglio; dalli quali li Senatori pigliauano gran luce di tutto quello, che douessero deliberar nell'occorrenze. 2. In tal anno andò in Spagna Pompeo in aggiuto di Metello, che si trouaua in
2 manifesto pericolo della guerra, che faceua con Sertorio, il qual era diuenuto sì potente, che mandò anco soccorso à Mitridate. Nell'
3851 anno 3851. Nicomede Rè di Bitinia venne à morte, lasciando il regno al Senato, & al popolo Romano, per l'arme de' quali l'haueua egli già ricuperato; ma Mitridate, ch'era di vicino, occupò con prestezza il detto regno prima, che andassero li Romani à possederlo. Nell' anno
3852 3852. Assediando Mitridate per mare, e per terra la Città di Cizico in Bitinia, la ridusse in tal afflittione, che voleuano rēdersi li cittadini di essa: ma dopo vdendo, che veniua Lucullo cō l'essercito Romano, si difesero assai gagliardamente fino, che poi peruenendo esso Lucullo
3853 discacciò il sudetto Mitridate nell'anno 3853. fuori di tutti li confini di Bitinia; e lo racchiuse nel regno di Ponto, facendoli guerra nelle sue terre istesse. 2. In tal anno Perpenna Capitano
2 fugitiuo da Romani (come fattionario di Mario) peruenendo in Spagna con trenta mila soldati, s'vnì col forte, e valoroso Sertorio, ch' haueua spesso danneggiato l'essercito Romano gouernato da Metello, e da Pompeo: ma poi Perpenna à tradimento ligò, & vccise per inuidia il detto Sertorio, che per sua industria, e valore haueua molto trauagliati l'essercitiRomani: onde Pompeo cessandoli l'ostacolo, presto vinse, & vccise il detto Perpenna traditore, e dopo soggiogò li Portogheſi, e tutti gl'altri Spagnoli ribellati. 3. In tal anno Spartaco na-
3 tiuo della Tracia, che di soldato fugitiuo era poi diuenuto gran ladrone: & essendo di gran forze diuenne vno de' gladiatori; e finalmente ritrouandosi nella Città di Capua carcerato, ruppe (con due altri chiamati Crifo, & Enomao) la publica prigione, & vscendo fece li carcerati, e 70. gladiatori, chiamò à libertà tutti li schiaui di detta Città: e dopo raccogliendo molt'altra gente di malo partito, fece vn essercito di dieci mila armati, e saccheggiò molte terre di Campagna: onde il Senato mandò Clodio con l'essercito Romano: che li ridusse, & assediò nel monte Vesuuio: ma li assediati poi in tempo di notte scendendo per le rupi, assaltarono all'improuiso li Romani nelli loro padiglioni, facendone gran strage fin tanto, che quelli si posero tutti in fuga per saluarsi; & essi presero l'arme delli fugitiui, e s'armarono anco al modo de' Romani; e depredando per tutto, assaltarono Nola, Nocera, Turio, Metaponto (hoggi detta Mamfredonia) & altre buone Città: e nelle scorrerie pigliando li Caualli delli campi, e raccogliendo pur gente cattiua, fecero vn grosso, e numeroso essercito. 4. Nell'anno stesso Pompeo, che staua in 4
Spagna vincendo li spagnoli ribellati nel tempo di Sertorio, fondò la Città di Pompeiopoli, 5
che finalmente fù detta Pampilona. 5. Nell'istes' anno in Giudea la Setta de' Farisei fù si potente, e superba, che volsero essi ingiuriare il loro Rè Alessandro Asamoneo (detto Ianneo) ond'egli fece vccidere sei mila di essi Farisei: e gl'altri poi li fecero guerra per sei anni.
Nell'anno 3854. Spartaco saccheggiando per 3854
l'Italia, venne à battaglia nel monte Apennino con l'essercito di Lentulo, e lo ruppe; e dopo à Modena ruppe Caio Crasso, al quale prese pur li padiglioni; e minacciaua di pigliare Roma: onde il Senato mandò à chiamare Pompeo, riuocandolo da Spagna con l'essercito. 2. In 2.
tal anno Tolemeo Aulete Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Tolemeo Dionisio suo figlio primogenito; & alla sua figlia Cleopatra molte terre. Nell'anno 3855. Pompeo con 3855.
Crasso vnito insieme, ruppe Enomao, & il suo essercito de' gladiatori, cō farne tanta stragge, che li restanti fugirono in Calabria, doue cercando naui per Sicilia, furono da Crasso sopragiunti: e restarono tagliati à pezzi tutti. 2. In 2.
tal anno Lucullo dopo hauer vinte molte, e varie prouincie con la Tracia, diede si terribile rotta à Mitridate, che li fiumi Granico, & Asopo parueno non d'acque, ma di sangue, il quale scorse dalli corpi morti: & esso Mitridate scampò fugendo, e buttando nella fuga per le strade molte monete, e robbe pretiose: e perche li soldati Romani li volsero raccogliere, Mitridate hebbe campo di fugire, che altrimente sarebbe stato preso: nulladimeno poi Lucullo le seguì per le prouincie di molti barbari vassalli di esso 3
fino à confinare con li Scithi. 3. In tal anno Tigrane Rè d'Armenia, e della Siria andò in Fenicia, e prese la Città di Tolemaida. 4. Nell' 4
anno stesso Arsace Mitridate III. Rè de' Parthi fù à tradimento vcciso da Orode suo fratello, che li tolse la vita, & anco il regno.

NARRATIONE CVI.

NEll'anno 3856. Lucullo col suo essercito 3856
di 18. mila Romani seguendo Mitridate per le prouincie di Polonia, poi di Colchide, d'Ibe-

Digitized by Google

d'Iberia, & altre fino alla minore Armenia, assaltò l'Armenia maggiore, doue finalmente Mitridate era fugito al suo socero Tigrane Rè di detta Armenia, e della Siria, il quale fece
3857 vn esercito di ducento mila fanti, e di 60. mila Caualieri; E nell'anno seguente 3857. Andò ad incontrar l' esercito Romano con venti mila arcieri, e con 7. mila à Cauallo vestiti di corazza da capo fino à piedi: e non dimeno fù vinto da Lucullo, il quale dopo seguendo la vittoria, prese molte Città di detta Armenia; & anco la prouincia di Madena: e dopo nell'
3858 anno 3858. assediò, & vltimamente prese Tigranocerta, Città fabricata da esso Tigrane,
2 dal nome del quale fù così chiamata. 2. In tal anno Cleopatra sorella di Tolemeo Dionisio Rè d'Egitto mandò molte squadre, e Capitani, che preseto alcuni luoghi di Fenicia. Nell'
3859 anno 3859. Alessandro Ianneo Rè di Giudea hauendo fatto contro Farisei sei anni di guerra, & hauendo in diuerse battaglie vccisi 50. mila Giudei, che militauano per detti Farisei, de' quali finalmente fece morire 6. cento posti in Croce, concesse pace à gl'altri tutti, che cessa-
2 rono dall'intutto di far guerra. 2. In tal anno li Pirati (ladroni di mare vsciti per opra, e persuasione di Mitridate nemico de'Romani) hauendo fatte gran prede nelle maremme della Grecia, di Candia, e di Cirene, & infestando il mar mediterraneo, fù dal Senato Romano mãdato contro essi cõ armata Nauale Publio Seruilio, che incontrandoli, fece la battaglia con molto sangue dell'vna, e l'altra parte: ma li restrinse nella loro Cilicia, done anco prese tre principali Città; vna delle quali fù l' Isauria: che perciò dopo fù chiamato Isaurico: nulla di meno essendo dopo ritornato in Roma, essi Pirati vscirono di nuouo in maggior numero, e depredarono il mediterraneo tutto. Il che intẽdendo il Senato Romano, mandò Pompeo con potestà estraordinaria, e secondo la legge Gabinia con dominio in tutte le Città maritime dell'Imperio, & anco nelle Città lontane dal mare per 60. miglia: onde egli congregò gran numero di naui armate da Rodi, e d'altri molti luoghi, con far varie squadre, diuidendole cõ varij Prefetti in varij mari, in Sardegna, in Africa, in Cirene, in Egitto, in Cipro, in Asia, in Grecia, in Candia, in Sicilia, nell'Adriatico, e nel Tirreno mare; non lasciando porto veruno, doue potessero entrare li Pirati; & egli andato nell' istessa Cilicia, li pose in tal terrore, che s'arresero: & egli arse tutte le lor naui; acciò che non potessero più vscire. Liberò tutta la gente prigioniera di varie nationi, che haueuano presa per diuersi mari: la gente maritima, e piratica di Cilicia fù da lui mandata ad habitare nelle terre de'monti molto distanti; e ri-
5 moti dal mare. 3. Nell' anno stesso Metello prese in Candia la Città, doue li Pirati di essa
4 Candia si difendeuano con tutte le lor forze. 4. In tal anno Lucullo essendo entrato nella Mesopotamia, prese la Città di Nisibi posseduta da Tigrane con la Siria, doue anco fece felicissimi progressi, restituendo alcuni luoghi ad Anthioco Libero, che prima staua da priuato in Cilicia. Vinse poi li Saraceni, li Caldei, & altre molte genti Orientali. Nell'anno 3860. A-
3860 lessandro Ianneo Rè, e sommo Sacerdote de' Giudei venendo à morte; & essendo molto odiato dalle genti, le quali erano guidate dalli Farisei, ordinò ad Alessandra sua moglie, che mettesse il suo corpo in luogo publico, con abbandonarlo: accioche se volesse il popolo vendicarsi de'danni riceuuti, si vendicasse in esso, e non in lei, nè nelli figli: ordinandoli ancora, che ella chiamasse à se li Farisei, e secondo il loro conseglio, & anco arbitrio gouernasse il regno di Giudea. Il che ella fece; onde i detti Farisei mutarono gli affetti del popolo in tal modo; che il Rè Alessandro fù sepelito con honore molto maggiore, che tutti gl'altri Reggi. Li suoi due figli furono Ircano, & Aristobolo; il primo de'quali come maggiore hebbe il sõmo Sacerdotio, & il regno: ma il secondo era molto più atto al gouernare: onde dopo succesero contese, e guerre graui. 2. In tal anno 2
Lucullo dopo hauer presa la Siria, la Fenicia, la Cilicia, e la Galatia, volendo tener sotto disciplina militare i soldati, furono essi per ribellarsi quasi dall'intutto; & alcuni andarono fino in Roma a querelarsi del troppo rigor da esso vsato nella detta disciplina militare. Il Senato per sedare il tumulto dell' essercito, mãdò Pompeo con riuocar Lucullo sopradetto, il quale dopo in altro tempo vedendo, che nelle competenze dell'officij fù dall'amici di Põpeo vccisо vn de'suoi cari amici, che andauano seco di notte alli Comitij per designarsi li nuoui officiali, egli per sdegno, e per dolor del perso amico non volse più sentire di Senato, ritirandosi da esso dall'intutto: ma si diede à quiete, & à delitie; onde poi fece in Puzzuolo delitiosi giardini, & edificij situati al mare. Et il suo ritirarsi fù di sommo detrimento alla Republica: perche dopo nelle guerre di Cesare, e di Pompeo non hebbe ella nissun altro valoroso, che la potesse liberar d' esser oppressa dall intutto. Pompeo dunque peruenuto nell' Armenia minore, ruppe Mitridate, e lo fece fugire, vccidendoli 40. mila combattenti: e poi passò nell'Armenia maggiore, doue ruppe anco Tigrane, e lo perseguitò fino nel mezzo del suo proprio regno: onde lo strinse à tal necessità, che priuatamẽte andò esso Tigrane à trouarlo nelli padiglioni, buttando à terra la regia corona; e rimettendosi al suo volere, & arbitrio: ma non volendo Sofene suo figlio consentir alle graui conditioni della pace, fù incatenato, e poi menato in Roma nel trionfo. Lasciò Pompeo per Presidente dell'Armenia Afranio, facẽdosi tributario Tigrane: & andò perseguitando Mitridate, ch'essendo stato escluso da esso Tigrane, andaua frettoloso nell'Iberia. Nell'anno 3861
3861 Aristobolo (fratel minore d'Ircano sommo Sacerdote, e Rè delli Giudei, il qual era di natura-

Digitized by Google

raleza mansueto) volendo regnar come persona di maneggio, e di gouerno, hauendo fra 15. giorni presi 22. Castelli di Giudea, raccolse anco gente dal monte Libano, da Traconide, e da molti Reggi Tiranni de' confini; e venne à fare guerra al suo fratello Ircano, li cui soldati in qualche numero passarono nel campo d'Aristobolo: ond' egli per pacificarsi, fù costretto darli il regno, restando con suoi poderi, col Sacerdotio, e con alcune terre.

NARRATIONE CVII.

2 NEll' anno sopradetto Pompeo perseguitando Mitridate per la coda del monte Caucaso, hebbe concesso il passo del Rè dell' Albani, il quale poi mutatosi, volse assalirlo con 40. mila combattenti; ma restò rotto con tanta sua stragge, che fù costretto à domandare pace, e rendersi tributario alli Romani. Passò Pompeo, dopo nell' Iberia, il cui Rè Artoce, molto fauoriua à Mitridate, e volse contrastare con Pompeo, confidatosi nel valor della sua gente, che nè anco alli antichi Reggi de' Medi, e de' Persi; nè ad Alessandro Magno era stata mai soggetta: ma da Romani fù vinta con morte di 9. mila combattenti, e con perdita d'altri dieci mila, li quali furono presi prigionieri: & il sudetto Artoce essendo stato soggiogato, presentò il suo letto, e mensa fatti d'oro ad esso Pompeo, che fece metterli nell' Erario; e dopo prese il viaggio verso Colchide, doue fù incontrato da Seruilio, che con l' armata romana nauale staua in presidio del regno di Ponto. Intese Pompeo, essersi l'Albani ribellati, & hauer posti in arme 60. mila fanti, con 12. mila combattenti à cauallo; con li quali venendo alla battaglia, li ruppe con molta loro stragge, e con propria mano vccise Cosida fratello del Rè: quantunque egli restasse ferito. In tal battaglia riferisce Plutarco, esser interuenute pur l'Amazoni: ma dopo essendo da Romani spogliati i loro corpi morti, non fù trouata donna alcuna; ma solamente huomini armati al modo vsato dall' antiche Amazoni. Volse Pompeo dopo andare nell' Ircania, e marciò con l'esercito verso il mare Caspio: ma essendo lontano dal mare tre giornate, fù da gran moltitudine di Serpenti velenosi costretto andar in dietro nell' Armenia minore: e passando per la Media intese, che Arsace Mitridate III. Rè de' Parthi infestaua li confini di Tigrane Rè d'Armenia: perilche mandò parte dell' essercito con Afranio, il quale rompendo i Parthi, li perseguitò, fino che nelle loro terre si saluarono. Fra tanto Mitridate hauendo perse le sue prouincie quasi tutte, andò nella Palude Meotica, e nel Cimmercio à cercar aggiuto dalli Scithi; & ottenutolo, assaltò la Tracia, e peruenne in Macedonia, e dopo in Grecia, mettendo in gran pensiero li Romani. Nell' anno 3862. Antipatro
3862 Idumeo (che fù padre d'Erode Ascalonita) persona ricca, e potente; ma molto astuta, che passaua per Giudeo; il cui padre detto Antipa dal Rè Alessandro Ianneo era già stato fatto Prefetto d'Idumea, doue esso Antipatro haueua fatta grande amicitia con l' Arabi, e con altri popoli confinati con Giudei; internamente facendo disegno (come poi finalmente li sortì) di far restar li due fratelli Assamonei priui del regno, diede ad intendere con lunghi, e spessi ragionamenti ad Ircano, che il suo fratello Aristobolo (al qual egli haueua già cesso lo scettro) cercaua modo di poterlo vccidere: & essortollo à fugir in Arabia, per cercar aggiuto dal Rè Areta, e ritogliere il regno ad Aristobolo: & egli stesso, che era amico al Rè andò per ambasciator di sicurtà; la qual hauendo hauuta, accompagnò Ircano, che andato in Arabia nella Città di Pietra, s' accordò con Areta darli le dieci Città, che haueua prese il suo padre Alessandro; & egli metterlo in possessione del regno di Giudea: e presto dopo cõgregò Areta 50. mila combattenti, & assediò Gerusalemme. 2. In tal anno Pompeo dopo 2
hauer soggiogata l'Arabia felice, e Babilonia, fino al fiume Tigri (di là dal quale dominauano li Parthi) haueua presa la Siria maggiore, & Anthiochia: doue andatoli Anthioco Libero à domandarli il suo primiero regno, li rispose, che doueua egli già prima difenderselo da Tigrane, e non andar à nascondersi in Cilicia; venendo adesso à ricercar in beneficio suo l'altrui fatighe, quando la Siria era diuenuta prouincia de' Romani: onde lo lasciò cõ la possessione solamente delli luoghi, che Lucullo già gl' haueua dati. 3. Fra tanto esso Pompeo hauendo man- 3
dato Scauro suo Capitano nella Siria inferiore, & in Damasco, fù esso Scauro chiamato da Aristobolo in Gerusalemme assediato; doue egli andato, li furono offerti 400. talenti di monete da ambi due li fratelli guerreggianti: & egli li prese da esso Aristobolo, e non da Ircano: e fece ritornar Areta nell' Arabia dicendoli, che altrimente diuerrebbe nemico de' Romani. 4. In tal anno Mitridate passò fino nel mare 4
del regno di Napoli, mettendo in gran timore li Romani: ma perche prima essendosi partito dal suo regno, haueua dichiarato successor il suo figlio minore; perciò Farnace suo primogenito sentendosi aggrauato, mosse le genti, e li popoli in suo aggiuto per acquistar il regno à lui spettante: del che essendo stato auuisato Mitridate, lasciò l'Italia, & andò infretta nelle sue prouincie.

NARRATIONE CVIII.

NEll' anno 3863. Aristobolo Rè della Giu- 3863
dea assaltò con valoroso essercito Ircano suo fratello, & il Rè Areta; che restarono rotti con stragge di 6. mila combattenti, & essendo venuto Pompeo anco in Damasco, li mandò à presentar vna vite, & horto d' oro di 500. talenti di valuta (che poi fù in Roma posta nel tempio di Gioue in Campidoglio: come Gioseffo Ebreo da Strabone di Cappadocia historico, e testimonio occulto riferisce) mandò anco

Digitized by Google

anco suoi ambasciatori Ircano: onde Pompeo comandò, che ambidue si conferissero in Damasco; doue essendo andati, accusaua Ircano il suo fratello, ch'essendo minore haueua per violẽza occupatoli il regno; e che faceua scorrerie nelle prouincie vicine alla Giudea: il che anco asseriuano mille de più principali de' Giudei. Rispondeua Aristobolo, che non per ambitione haueua preso il regno: ma per non venir in mano altrui per causa della dapocagine d'Ircano: e che si chiamaua Rè, come suo padre. Il che asseriuano molti giouani venuti secoveſtiti di porpora, e con biondi capelli; siche pareuano non esser venuti per farsi Giudicio in Tribunale: ma per pompa: e l'altro resto de' Giudei si querelaua d'ambidue, che non doueuano tenerli sottoposti à regia dignità; perche li Macabei loro antenati furono obediti come sommi Sacerdoti, li quali Dio comandaua, che fossero honorati. Pompeo incolpãdo di violenza Aristobolo disse, che prouedendo alla Prouincia de' Nabatei d'Arabia, verrebbe à veder le lor cose di presonza: e comandolli, che stassero in pace. Aristobolo ritornato in Giudea cominciò à serrar li passi, acciò Pompeo non vi potesse entrare. Il che egli intendendo, affrettò l'essercito romano: onde Aristobolo si fugì in Alesãdria Città, e Fortezza situata in vn mõte fortissimo, da doue lo fece più volte scẽdere Põpeo per disputare col suo fratello Ircano; e finalmente à petitione di Pompeo, cesse la Fortezza alli Romani: ma dubitando di non restare priuato del regno, andò in Gerusalemme à preparare l'arme: ciò vdendo Pompeo nelli campi di Ierico marciò con l'essercito in Gerusalemme: ma Aristobolo pentitosi, vsci à domandarli perdono; che Pompeo pur li concesse, comandandoli che desse certa somma di danari per la spesa; & egli promettendola, Põpeo p ricsuere il danaro mãdò nella Città Gabinio, il quale fù discacciato dalle guardie. Onde Põpeo sdegnatosi assediò Gerusalemme, facendo venire le machine da Tiro. Ircano con suoi adherenti gl'aprì le porte: e quelli che adheriuano ad Aristobolo, furono nel tempio assediati. Fù dalle machine abbattuta la torre primiera, & il primo ad entrar con la sua squadra, fù Fausto figlio del defonto Silla: entrando poi l'esercito, vccise tutti li Giudei, ch'erano dentro, li quali ascesero al numero di 22. mila. Volse entrar Pompeo anco nel *Sancta Sanctorum* (doue non poteua altri entrar che il sommo Sacerdote) e restò marauigliato, vedendo iui vn cielo fatto d'oro: ma per tal sacrilegio fù da Dio poi castigato; perche dopo quel tempo non hebbe più vittorie in battaglia, e finalmente vinto, e fugitosi in Egitto fù iui estinto con indegna morte (come nel suo luogo si dirà.) Hauendo dunque presa Gerusalemme, smantellò le mura, facendola tributaria de' Romani: diede ad Ircano il sommo Sacerdotio, e'l Principato: ma li tolse tutte le terre, che fuori di Giudea haueuano con l'arme acquistate li suoi antenati: e delle dette Terre fece procurator Antipatro sudetto, che fù padre d'Erode Ascalonita: quando poi si partì per Roma, menò prigionieri il detto Aristobolo, e li figli di esso; e mentre dimoraua nella Siria, tolse via tutti li tiranni, che s'haueuano vsurpate le Città, che erano stati de' Reggi della Siria. Da molti Reggi, e Città fù fatto arbitro delle loro liti: e specialmẽte mandò tre arbitri per comporre le differenze delli Reggi de' Parthi, e dell'Armeni circa li confini delli regni. Mandò anco suoi Capitani con diuise squadre, e fece tributarie alli Romani tutte le genti fino al mare rosso. 2. In tal anno 2 Mitridate Rè di Ponto vedendo ribellati li suoi popoli, che fauoriuano à Farnace suo figlio, e machinando fugirsi in Germania, fù abbandonato da tutto l'esercito, & anco assediato da Farnace: si che si risolse auuelenarsi: ma col veleno non potè morire, perche essendoli stato molto prima già predetto, douer egli morire auuelenato, haueua per rimedio poi assuefatto il suo corpo alli veleni, mescolando nel principio nel cibo piccola parte delli veleni, che egli componeua: e dopo vn'altra parte vn puoco più maggiore della prima, e poi parte maggiore della seconda: si che il suo corpo diuenne assuefatto alli veleni, che non poteuano poi farli alcun male: Onde egli finalmente per morire adoprò il ferro; e si tolse la vita; dopo la quale il suo figlio Farnace presto si fece amico de' Romani.

NARRATIONE CIX.

3 NEll'anno sopradetto (che fù il 691. della fondatione di Roma) furono fatti Consoli Romani M. Tullio Cicerone, & Antonio Catilina, nobile; ma pessima persona, che per la sua molta lussuria hauendo dissipata ogni sostanza, pretese in tal officio arricchirsi con li danari de' ricchi Romani: onde si congiurò con Lentulo Pretore, con Cetego, e con altri pure nobili, e peuersi per vccidere insieme li Senatori Romani, saccheggiare il tesoro dell'Erario, ardere Roma, e diuidersi le prouincie dell'Imperio fra essi cõgiurati, che nel far si ẽpia congiura beuettero (per pegno) sangue humano; & il sudetto Fuluio Pretore mandò in Toscana Manlio à congregare gente, e far essercito; e scrisse in Sauoia per farsi l'istesso: in Roma armò anco molte persone occultamente, e preparò pece, stoppa, & altre materie di far fuoco per ardere Roma. Ma mentre si staua apparecchiando l'ordimento, vno de' congiurati palesò il tutto alla sua meretrice detta Fuluia, la quale come affettionata della patria, fece sapere il tutto à Cicerone; che subito congregò il Senato, facendolo consapeuole del gran pericolo, che li sopraſtaua, essendoui presente Catilina, che sfacciatamente minacciando si partì; e la notte scampò fuori scendendo per le mura, & andossi all'essercito in Toscana. Fù con-

Digitized by Google

conuinto publicamente in Senato Fuluio Pretore, che fù ſtrangolato con Cetego, e con altri congiurati: quantunque Caio Giulio Ceſare cercaſse d'aggiutarlo dicendo, douerſeli perdonar per riguardo della dignità, la qual teneua; e per la nobiltà de' ſuoi parenti; ma fù ſeguito il parere di Catone (cognominato il minore) che ſe l'oppoſe con ogni ragione: e Ceſare fù diſcreditato dando inditio di ſentir con detti congiurati contro Roma. Hebbe anco in mano Cicerone le lettere di Vultario, che chiamaua l'aggiuto delli Galli: ma nel paſſo dell' Alpi furono rotti da eſſo Cicerone, che per hauer nel modo detto liberata Roma, fù poi chiamato padre della Patria. Andò Antonio con vn altro eſſercito in Toſcana contro Catilina vnito inſieme con altri congiurati, il cui eſſercito in parte ſi ſcemò, perche molti ſoldati ſi fugirono: ma li reſtanti con tanta intrepidezza combatterono, che in tal battaglia per non fugire non reſtò in vita veruno di eſſi, morendoui anco tutti li congiu-
3865 rati, e Catilina. Nell'anno 3865. Pompeo, che partitoſi da Siria, era andato anco in Athene, doue li furono fatti molti honori, eſſendo dopo peruenuto in Roma fece li ſuoi celebri triõfi di tutte li tre parti del mondo (eſſendo incognita in quel tempo l'America) cioè d' Africa per il vinto Rè Iarba; d' Europa per li ſuperati Capitani Mariani, e per la Spagna già recuperata; e dell'Aſia per la vinta Armenia, Siria, & altri regni dal fiume Tigri ſino dal mare roſſo. Nè ſimile triõfo tripartito haueua prima fatto veruno de' Romani prima di lui: perche haueua trionfato ogn' vn di quella prouincia, ò regno, che con valore haueua ſuperato: ma Pompeo ſi vantò ancora d' hauer fatto, che quel ch'era confine del romano imperio (cioè l'Aſia minore) egli l'haueua fatto diuenire quaſi centro, hauendo acquiſtate altre tante prouin-
2 cie in Oriente. 2. In tal anno il ſopradetto Caio Giulio Ceſare deſcendente da Giulio Aſcanio figlio d'Enea (e di Creuſa figlia di Priamo Rè dell' Antica Troia) ottenne la Pretura di Spagna, doue andato vinſe li Portogheſi, e tutti gl'altri popoli ribelli de' Romani; e con le molte prede s'arricchì; eſsendo andato con danari preſtatiſi da Craſso: e nell'anno ſeguen-
3866 te 3866. Ritornato in Italia per far in Roma il debito trionfo delle ſue vittorie riportate, laſciò di farlo per interuenire alli Comitij, nelli quali ſperaua il Conſolato: e perche vidde la coſa eſser difficile per la contradittione di Catone, egli con aſtutia fece far pace fra Craſso, e Pompeo, accioche haueſse gl'aggiuti di eſſi, li quali haueuano gran moltitudine d'amici: che perciò diede p moglie à Pompeo Giulia ſua figlia, pigliando egli per moglie la figlia di Piſone; & in tal modo ottenne il Conſolato, nel quale per acquiſtarſi la beneuolenza del popolo romano, volſe contro voglia di Bibulo ſuo collega, e del Senato diuider, e dar li campi à cittadini, diſtribuirſeli molti denari dell'Erario, rilaſciarſi la terza parte de' debiti à Gabellieri dell'ordine equeſtre, e mandar nuoua colonia nella Città di Capua: facendo il tutto per forza, e violenza con l'aggiuto, & appoggio di Pompeo, il quale dopo in vano ſi pentì vedendo hauer ciò fatto per ſuo danno; perche Ceſare pretendeua farſi col tempo padrone dell'Imperio. Ceſare dunque hauendo hauuta l'amminiſtratione, e l'eſpeditione delle Gallie, e dell'Illirico, ſi partì con l'eſsercito dopo hauer fatto Tribuno della plebe Clodio huomo ribaldo, che anco rinonciando all'ordine Senatorio (nel qual era nato) volſe porſi nell'ordine equeſtre per ottener il detto Tribunato della plebe, nel quale officio fece molti diſordini; e perſeguitò Tullio Cicerone (ch'haueua già liberata Roma dall'incendio, e dalla congiura fatta dal perfido Catilina) pretendendolo condannare ingiuſtamente d'hauer fatte morire perſone, ch'egli diceua, non douer morire: Onde Cicerone cedendo alla forza, e violenza di eſso, andò in eſſilio ſino nella Grecia: ma nell'anno ſeguente 3867. fù dal Senato con molto honore 3767
riuocato in Roma: doue correndo molta careſtia, andò Pompeo in Sicilia, in Sardegna, & in Africa; e fece molta prouiſione di frumento.

NARRATIONE CX.

NEll' anno 3868. Giulio Ceſare riduſse la 3868
Gallia (hoggi Francia) ſotto il dominio romano, hauendo prima ſuperati li Suizzeri, e li Galli Tigurini con atrociſsime battaglie, in vna delle quali anco le donne, e li putti volſero combattere, e morire; e di trecento mila combattenti, reſtò viua la terza parte ſolamente, alla quale Ceſare, benche prigioniera diede libertà per coltiuare li campi, che altrimente ſarebbono ſtati occupati da Germani. Soggiogò dopo la Gallia tutta inſime con la Fiandra; E
nell'anno ſeguente 3869. Volendo li Germani 3869
entrar in Gallia ad occupare li ſudetti campi, Ceſare andò ad aſsaltarli nel lor proprio paeſe, e rompendoli fece tanta gran ſtragge di eſſi (perſeguitandoli 50. miglia ſino al fiume Rheno) che le ſtrade reſtarono piene delli corpi morti, che 80. mila furono contati: & Arioviſto loro Rè ſcampò fugendo, e ſi riduſse con
puochi alle ſue terre 2. In tal anno Aleſsandro 2
(figlio d'Ariſtobolo Rè di Giudea, ch'era ſtato imprigionato da Pompeo, dopo eſsere ſtato con ſuoi figli, e con Sofene figlio di Tigrane Rè d'Armenia menato incatenato nel trionfo fatto dal detto Pompeo) fugitoſi da Roma, andò in Giudea, doue con gl'amici di ſuo padre raccolſe dieci mila fanti de' Giudei, e mille, e cinquecento Caualieri; e venuto à battaglia con Romani, che ſtauano in guardia di Geruſalemme, li ruppe con ſtragge di tre mila di eſsi Romani vniti con Antipatro (padre d'Erode) che gouernaua le ſquadre d' Ircano Pontefice, che fù coſtretto à fugirſi da Geruſalemme: ma puoco dopo venendo da Roma Proconſole di Siria Gabinio aſsediò Aleſsandro, che

Digitized by Google

finalmente domandò perdono ; e con tal pace Gabinio distrusse la Fortezza d' Alessandra, e fece tornar Ircano al suo Ponteficato;
3870 dal quale nell'anno seguente 3870. fù di nuouo discacciato da Aristobolo suo fratello, che essendosi fugito dalla prigione di Roma, andò in Giudea, doue da molti Giudei fù riceuuto ; e discacciato Ircano, tornò di nuouo à regnare
2 come prima. 2. In tal anno Catone minore andò Questore nell'Isola di Cipro, dou'era stato già designato per violenza di Clodio (che finalmente fù vccisо da Milone) il quale haueua fatto, che Cipro fosse stata aggiudicata all'Imperio de'Romani dicendo, spettar più tosto alla Siria, che all' Egitto. Onde poi essendo andati in Cipro li Romani, e Tolemeo Rè d'essa non potendoli resistere, raccolse insieme tutti li tesori, e con essi insieme nel più profondo ma-
3 re si sommerse. 3. In tal anno Tolemeo Dionisio Rè d'Egitto fù discacciato dalli Alessandri-
3871 ni. Nell'anno 3871. Giulio Cesare essendo venuto in Padoua (che s'apparteneua al suo gouerno delle Gallie) fù visitato da molti Romani, che egli per suoi disegni accarezzò con pretiosi doni. Et vdendo che la Fiandra se l' era ribellata, accrebbe l'essercito, & andò à reprimer li Fiamenghi, ch'erano andati à depredar la Francia, doue ne fece grandissima stragge, empiendo fiumi de'corpi di essi per passar come sopra ponte le sue squadre : onde tutta la Fiandra si ridusse all' obbedienza de' Romani, fuor che la prouincia d'Artesia, la cui gente hauendo nascosta la robba, e le donne con li figli nelle selue, s'armò in numero di 60. mila combattenti, che venendo all'improuiso ruppero à Cesare la caualleria, e gl'vccisero la settima legione de'soldati Romani; e l'hauerebbono rotto dall'intutto, se egli nō haueſse ritenuto quelli, che in sua presenza combatteuano ; impugnando egli lo scudo, e facendo tal fronte alli nemici, che seguendolo l'altre sue squadre, che prima fugiuano, pose in aperta fuga li nemici con tāta loro stragge, che di 60. mila solo 500.
3872 ne scamparono. Nell'anno 3872. Cesare hauendo forniti li cinque anni della sua amministratione delle Gallie, venne in Italia nella Città di Lucca, doue l'andarono à visitar ducento Senatori, fra li quali fù l'istesso Crasso, & il suo genero Pompeo. Et all'hora s'accordarono, che fossero fatti Consoli (come in fatti fortì per la lor molta potenza) essi Crasso, e Pompeo, li quali dassero aggiuto di danari ad esso Cesare, confermandoli per altri anni cinque l'amministratione delle Gallie; che Crasso haueſse per cinque anni l' amministratione della Siria, & anco andasse à soggiogar li Parthi: e che Pompeo haueſse per anni cinque ancora l'amministratione delle Spagne, e dell'Africa con mille talenti l'anno di sussidio, e con le legioni, al qual malo partito nulla giouò il dissēso di molti buoni Senatori, che preuedeuano li mali futuri già predicati da Catone minore, che fra tanto in Cipro nella sua questura facendo l'officio cō ogni fedeltà, raccolse cinquecento mila talēti di monete, le quali portò poi in Roma al suo ritorno. 2. In tal anno fiorirono Salustio, Catullo, e Lucretio poeti : Hortesio oratore, Diodoro Siciliano historico, Vitruuio Architetto, & altri huomini illustri di tal secolo. 2
Nell'anno 3873. Aristobolo Rè della Giu- 3873
dea volse contro l'ordine de'Romani riedificar la distrutta Fortezza d' Alessandra ; per il che Gabinio mandò l'esercito Romano, che ruppe Aristobolo cō morte di cinque mila de'Giudei, & esso Aristobolo dopo due giorni d' assedio s'arrese con Alessandro suo figlio; & ambidue furono rimandati in Roma prigionieri : & Ircano tornò al Ponteficato: ma il Senato Romano imprigionando Aristobolo, mandò liberi in Giudea li figli di esso. 2. Fra tanto Ga- 2
binio, che haueua preparate l' arme contro i Parthi, andò in Egitto (essendoli così scritto da Pompeo) e restituì in Alessandria il discacciato Rè Tolemeo Dionisio, e nel viaggio fù accompagnato d'Antipatro padre d'Erode, & amico d'Ircano : ma Gabinio poi nel ritorno trouò, che Alessandro hauendo fatto vn essercito di 30. mila Giudei, & haueua discacciato il detto Ircano; onde fece con esso Alessandro la battaglia nelle falde del monte Tabor, doue lo vinse, e prese con morte di dieci mila Giudei; restituì Ircano nel suo Ponteficato, restādo Alessādro prigioniero d'esso Gabinio, che anco diuise in cinque gouerni la Giudea. 3. In 3
tal anno Pompeo hauendo fornito di fabricar il suo Teatro in Roma, fece vna gran festa, nella quale fra l'altre molte fiere fece vccidere anco Elefanti, e cinquecento feroci Leoni. 4. Nell' anno medesimo Cesare andando à reprimere li popoli Tenteridi di Germania (entrati in Francia, mentre che egli era venuto in Italia) gli mandarono essi ambasciatori con titolo di tregua: ma l'assalirono tanto all'improuiso, che 800. cavalli germani li posero in fuga cinque mila soldati Romani: ma egli dopo ordinate le squadre, li conquassò in tal modo, che vccise 40. mila de'nemici, e dopo fece vn ponte di legno sopra il Rheno, e passando in Germania arse le lor terre, e Città: della qual cosa atterriti li Sueui, si nascosero nelle selue, e nelli monti. E Cesare hauendo fra 18. giorni fatta, e compita la sudetta impresa, e confermata la pace, e fede degl'altri popoli di Germania con Romani, ritornò in Francia per il detto ponte.

NARRATIONE CXI.

NEll' anno 3874. Nacque in Gerusalem- 3874
me S. Elisabetta madre di S. Gio: Battista precursore di Giesù Christo Redentor del mondo. 2. In tal anno Marco Crasso hauen- 2
do riceuuta da Gabinio la risegnatione della Prefettura della Siria, si partì con numeroso essercito da Roma per andare alla guerra contro Parthi, dissuadendolo quasi tutti li Romani, fuor che l'amici di Cesare, il quale gli mandò

mille

Digitized by Google

mille Caualli, e ſoldati franceſi, accioche andaſse alla ſudetta impreſa. Paſsò Craſso per Geruſalemme, doue volſe preſumere entrar nel ſacro Tempio, e nella Sancta Sanctorum: onde fù preſto caſtigato da Dio nella battaglia per tal ſacrilegio, & anco per hauerſi preſi 2. mila talenti di monete, che Pompeo prima non ardì pigliare: e come riferiſce Gioſeffo dalla authorità diStrabone diCappadocia hiſtorico;ſi preſe anco 8. mila talenti, che in detto tempio haueua depoſitati Cleopatra ſorella di Tolemeo Dionifio Rè d'Egitto: & anco ſi preſe la traue d'oro, doue ſi teneuano appeſi li ſacri veli di eſſo tempio, la quale traue era di peſo di trecento mine d'oro; & ogni mina ſecondo eſſo Gioſeffo, era di peſo di due libre è meza. Eſſendo poi andato Craſſo da Geruſalemme nella Siria, e nella Meſopotania, iui fù vinto da Parthi, che vicino alla Città di Carra li tagliarono anco la teſta, la qual portarono per letitia in Armenia ad Orode loroRè, che ſtaua banchettando con Tigrane. L'eſſercito romano fù da Parthi tagliato tutto à pezzi, fuorche alcune ſquadre di Caualli gouernati da Furio, il qual vedendo l'eſſercito rotto, fugendo preſto paſsò il fiume Eufrate, e peruenne ſaluo nella Siria. Li detti Parthi tolſero a Romani la Meſopotania, la Babilonia, & ogni luogo, fino al fiume Tigri. 3. In tal anno Ceſare volendo ſtender 3
l'Imperio fuori del continente della terra, nauigò l'Oceano, & aſſaltò due volte l'Inghilterra, fino che la poſe ſotto giogo de' Romani, facendola tributaria, e pigliando l'hoſtaggi da quel Rè: ritornando poi in Francia, nello sbarcare hebbe notitia della morte di Giulia ſua figlia, e moglie di Pompeo: onde non molto poi ſi raffreddò, e ſi diſciolſe la loro amicitia, che teneua in pace li Romani. Nell'anno 3875. 3875
Marco Tullio Cicerone andò Proconſole in Cilicia con dodeci mila fanti, e con 2. mila, e ſeicento Caualli per ridurre la Cappadocia ſotto l'obedienza del proprioRè Ariobarzane, dal quale s'era prima ribellata: il che egli fece ſenza far battaglia: ma dopo la fece valoroſamente nel monte Haman contra l'eſſercito, e ſquadre de' Ladroni, che reſtarono diſtrutti, e diſſipati; e poi paſſando in Siria, accommodò li tumulti de' popoli commoſsi per la virtoria fatta dalli
2 Parthi contro Craſſo. 2. In tal anno Ceſare eſſendo venuto in Italia nella Gallia Ciſalpina, ch'era pur prouincia di eſſo (da doue mandaua in Roma per li ſuoi diſegni varij doni d'oro, e d'argento alli ſuoi amici, & alle mogli loro) & hauendo diſtribuito il ſuo eſsercito in diuerſi luoghi della Francia per l'inuerno, ſi ribellarono ſubito li Galli Tranſalpini, e tagliarono à pezzi tutti li ſoldati di eſſo Ceſare; che ciò vedendo, raccolſe 7. mila combattenti, & andò in Francia à ſoccorrere li reſtati ſuoi ſoldati aſſediati da 60. mila de' Franceſi: & arriuato vicino alli nemici, finſe fugire, e ſi fortificò in vn alto Colle: ſi che li Galli non facendone conto, e non hauendo timore di eſso, ſi diſperſero per diuerſi luoghi, eſſendo tempo di neue, e d'inuerno; & egli all'hora diuiſamente aſſalendoli, li tagliò à fil di ſpada quaſi tutti: onde gran parte della Gallia preſto ſi riduſse alla primiera obedienza de' Romani: & eſſo Ceſare mandò in Italia per farſi venir altri ſoldati per ſupplimento della gente perſa; & hebbe in breue tempo altre tre legioni (due delle quali li preſtò Pompeo) e con eſse preſe, & arſe molte terre, e Città delli rubelli, ch'erano reſtati: ma non potette pigliar in tal anno la Città d'Aleſia (hoggi diſtrutta, e detta Alſois nella Borgogna) eſsendo in eſsa cento ſeſsanta mila combattenti, onde Ceſare l'aſsediò, facendo trinciere, e mura intorno per non entrar in eſsa altro ſoccorſo. Nell'anno ſeguente 3876. Vennero 300. 3876
mila Galli (il cui Capitan generale era chiamato Vertingentorige, il cui padre era ſtato vccíſo p hauer voluto farſi Rè) in ſoccorſo della Citta ſopradetta: ma Ceſare prima, che eſſi pueniſsero in Aleſsia, gl'aſsaltò con tanto impeto, e valore, che li diſfece quaſi tutti; e finalmente Vertingentorige vedendoſi vinto, diſceſe da Cauallo, buttò l'arme per terra, e ſi poſe à piedi del ſudetto Ceſare; che poi lo fece riſerbare al ſuo trionfo. Preſe dopo la Citta d'Aleſsia; e finì di ſoggiogar tutta la Gallia, da doue mandò à ſuoi corriſpondenti in Roma collane d'oro, e molti ricchi doni: e per la detta vittoria fatta, ottenne dal Senato il poter domandare il Conſolato, quantunque ſtaſse lontano da Roma. 2. In tal anno in Giudea Manachemo Eſseno (come da Gioſeffo riferiſce Lezana) 2
cioè dal inſtituto de' Carmelitani Eſseni, con ſpirito profetico diſse ad Erode (il qual all'hora era fanciullo) douer eſsere Rè: ma Rè ribaldo; e come ribaldo nelle tempie, e nella faccia lo percoſse. 3. Fiorì in tal anno, e tempi con 3
Marco Tullio Cicerone Hortentio anco Oratore, e Catone minore filoſofo romano.

NARRATIONE CXII.

NEll'anno 3877. (che fù l'anno 705. della 3877
fondatione di Roma) cominciò la gran diſcordia de' Romani, la qual fù cauſa di tanto grande guerra fra di eſsi, che reſtò quaſi la maggior parte del mondo conquaſsata. Era già Ceſare diuenuto vguale di Pompeo nella gloria dell'impreſe, e nelli meriti: & vno di eſsi non poteua tolerare l'altro facilmente: maſsime che ſi trouaua morta Giulia figlia di Ceſare, e moglie di Pompeo, la qual viuendo, erano eſsi ſtati in gran concordia. Era gia anco morto nella guerra de' Parthi Marco Craſso, che per le ſue molte ricchezze era ſeguito da gran moltitudine d'amici; li quali viuendo lui, manteneuano la pace, e l'vnione. Era anco ridotta la Republica Romana à gran calamità: perche i officij ſi pretendeuano non con equità, ma con molta violenza, e con l'arme; e molto ſpeſso per via di danari, e di intereſse; Onde molti diceuano douerſi fare Reggitor, e Dittator perpetuo: fluttuaua finalmẽte la Republica,

Digitized by Google

che il Senato dubitando assai di Cesare(che cõ doni andaua acquistandosi la beneuolenza de' cittadini, e de'nobili Romani) di consenso, e parere di Catone elesse vnico Cõsole(fuor dell' vso) il sopradetto Pompeo, con patto di non pigliar Collega se non dopo due mesi; se pure pigliar li piacesse, accioche accommodasse lo stato della Republica cadente: ma egli essendo d'età grande, e quasi vecchio, prese per moglie Cornelia giouane, figlia di Scipione nobilissimo il quale fù da lui dichiarato poi Cõsole collega. Fra tãto Cesare haueua restituite le due legioni al detto Pompeo, che l'haueua domandate; & egli anco haueua domandato il Consolato, & era stato(come sospetto per essere stato amico à Catilina) dal Senato rifiutato: ond'egli si fortificò cõl'amicitia di molti; cõforme anco faceua Pompeo: e l'vno, e l'altro tirando gente à se anco dalle prouincie soggette all' Imperio, Cesare fece, che Aristobolo Rè della Giudea fosse liberato di prigione, e ritornasse al suo primiero stato, acciò che dopo aggiutasse le sue parti, ma fù per opra di Pompeo auuelenato per strada esso Aristobolo, il cui figlio Alessandro essendosi poi partito da Roma per discacciare Ircano da Giudea, fù anco per opra di Pompeo preso, e menato in Anthiochia, & iui vcciso: onde Antigono suo minor fratello si partì da Roma con le sue sorelle, & andatosi in Calcide, s'apparentò con Tolemeo Menneo Rè Dinasta soggetto alli Romani. Fra tanto Cesare fece che in Roma li suoi amici Antonio, e Cassio Tribuni della plebe facessero istanza nel Senato, acciò li fosse prorogata l'amministratione delle Gallie: conforme era stata prorogata quella di Spagna, e d'Africa à Pompeo: ò pure all'vno, & all' altro si togliesse l'amministratione sopradetta. La qual domãda da molti Senatori non solamente fù repudiata: ma anco li detti Tribuni furono con l'arme costretti à fugirsi da Roma trauestiti: il che fù vn bel pretesto per il detto Cesare, il quale essendo all hora nella Gallia Cisalpina, trascorse presto, e prese la Città d'Armino, e dopo attese à pigliar molte Città fino che finalmente venne in Roma, da doue trouò essersi fugiti quasi tutti li Senatori con Pompeo, il qual haueua il suo essercito in Spagna, che gouernaua per mezo de'Prefetti: Cesare dalli restati Senatori si fece à forza creare dittatore; e facendo per forza aprir l'Erario, si tolse più di 20. milioni per far guerra: & andò per assediar in Brindisi Pompeo con gl'altri seco andati con le loro ricchezze, e genti armate: ma questi si fugirono tutti nella Grecia per far essercito di gente d'altre prouincie del Romano Imperio, e di gente pure Romana fugita dall'Italia, doue Cesare pigliò tutti li presidij, che Pompeo vi haueua prima posti. Cesare pensò, essere meglio andare prima in Spagna, e vincere le legioni di Pompeo p nõ lasciarsi dietro li nemici; dopo andar contro esso Pompeo douunque egli si fosse: e così fece: ma passando per Marsiglia, le furono da cittadini serrate le porte; perche erano veri amici de'Romani, e stimauano quasi nemico il detto Cesare; il qual andato in Spagna, fece molte sanguinose battaglie, e vinse le legioni con Afranio, e Petreio Prefetti di Pompeo (al qual essi dopo si fugirono) restando le legioni parte fugite, e parte dissipate. Cesare nel ritorno poi prese Marsiglia, e castigò l'officiali di essa; e dopo s'apparecchiò ad andar contro Pompeo.

NARRATIONE CXIII.

NEll'anno 3878. Farnace non tolerãdo, che il regno di Ponto (il qual era stato di Mitridate suo padre) fosse posseduto da Romani, seruendosi dell' occasione della guerra ciuile di detti Romani, assalì il sudetto regno, e lo prese, discacciando Domitio Presidente. 3878

2. In tal anno Varrone (Legato di Pompeo) che s'era fugito con alquante squadre da Spagna in Africa, doue da Iuba Rè di Mauritania, e dalli presidij de'Romani fù riceuuto con tutta la gente, che seco menaua, accrebbe l'essercito con altri combattenti, e con la caualleria del detto Rè ruppe in tal modo Curione mandato da Cesare per perseguitarlo, che esso Curione vedendo il suo essercito sconfitto, se stesso vccise di propria mano. Libone Capitano dell'armata nauale di Põpeo, ruppe in Dalmatia l'armata di Cesare da Antonio gouernata, e dopo ruppe vn'altra, ch' era guidata da Dolabella nel mare di Corfù. Pompeo, che haueua fatto vn poderoso essercito, pose in Epiro li suoi padiglioni, facendoui 16. miglia di trinciere, con prouisione di vittouaglia con ogni abbondanza, hauendo seco molti Romani Senatori (con Catone, qual fece poi Capitano dell' armata sua nauale) li Reggi Ariobarzane, Deiotaro, & Tarcone; & anco Dimoto (Prencipe di Corinto ristorata) con gente cinta d'arme lucidissime. Fra tanto Cesare passò da Brindisi in Epiro cõ parte dell' essercito, perche non haueua gran copia di naui, le quali poi tornando, portarono anco le squadre, che mancauano: e dopo andato ad accamparsi in fronte di Pompeo, tentò più volte farlo vscire à battaglia, e non potette farlo vscire mai: perche esso Pompeo considerauasempre, che le squadre non erano auuezze come quelle di Cesare, à combattere; e massime che li soldati d'esso Cesare erano molto animosi per le tante vittorie già fatte: e pretendeua non combatter mai: ma opprimere Cesare con farli mancar dall'intutto il vittouaglio, hauendogli impediti li passi in ogni luogo: si che li Cesariani si sarebbono morti della fame, se non si fossero cibati di radici d'erbe, che partoriuano li cãpi à lor vicini: nulla di meno ogni giorno si faceuano continue scaramuccie, e combattimenti particolari di guerrieri; nelle quali interueniua di presenza sempre Cesare, e sẽpre li suoi riportauano vittoria, fuor che vna volta, che diuenendo li Põpeani vincitori, & ingrossãdosi la moltitudine da tutte due le parti, Põpeo fece

Digitized by Google

fece vscire il grosso dell' esercito, che pose in fuga l'essercito di Cesare, pigliandoli 32. mila soldati prigionieri: e di certo sarebbe stato vinto Cesare in quel giorno, se Pompeo stesso non hauesse riuocate le sue squadre nella comincia-ta sua vittoria, venendoli compassione della morte de' suoi nemici acerbi: perche Dio, che voleua castigarlo del sacrilegio fatto nel tempio di Gerusalemme, li tolse l'intelletto dall'intutto. Cesare ritiratosi nelle sue trinciere, pensò la notte d' andare ad assaltare Scipione in Macedonia, e con tal modo far partire Pompeo dal sito preso, per soccorrere il suo socero Scipione sopradetto. Onde partisi, e fù seguito da Pompeo verso Tessaglia, doue li soldati di Cesare, ch' erano quasi consumati dall' inedia, hauendo presa la terra di Gonfo, trouarono molta quantità di vino buono, col quale si ristorarono le lor forze in tal maniera, che anco per strada andauano saltando, & incitando Cesare à combattere: quantunque il loro essercito fosse restato con 22. mila fanti, e con mille Caualieri solamente: essendo quel di Pompeo di 45. mila fanti, e di 7. mila Caualieri secondo Plutarco: ma Lucio Floro scriue, che in ambidue l'esserciti erano 300. mila combattenti Romani, ma erano meno quelli di Cesare, il quale disse à suoi, esser vicine à venire ad vnirsi seco due altre legioni, & altre squadre ancora, che stauano in Athene, & in Megara: nulla dimeno li suoi guerrieri ricusarono aspettarle; dicendo tutti, voler presto combattere, senza che il suo numero crescesse.

NARRATIONE CXIV.

3 3 FRa tanto Pompeo s'auuicinaua col suo essercito, il quale dispregiaua li nemici, e la nobiltà anco molestaua esso Pompeo di tal maniera, che fù costretto à venire alla battaglia, ch' egli rifiutaua: nulla dimeno ordinò si bene le sue squadre, che Cesare vedendole in tanta forma, e moltitudine, & anco per lo splendore dell'arme de' nemici da principio temette; ma poi lasciò il timore hauendo pensato il modo, come poteua hauere la vittoria: e comandò alli suoi guerrieri, che rincontrando li Caualieri di Pompeo, non li ferissero in altra parte, se non che nell'occhi, e nella faccia: Il che li riuscì; perche li primi feriti non solo temerono le ferite in faccia (per non restare per sempre mostruosi) ma anco voltandosi in dietro col sangue in faccia (che non poteuano nascondere) atterrirono gl' altri Caualieri, che seguiuano; e tutti spauentati si fugirono: per il che la gran fanteria di esso Pompeo con ogni facilità fù posta in fuga con stragge di 6. mila Pompeani. Esso Pompeo, che di lontano connobbe tale fuga dalla polue, che per la fuga de' caualli saliua nell' aria come nebbia, salì à Canallo, e si fugì in Larisa, da doue in barca andò per fiume alla spiaggia del mare (accompagnato dalli dui Lentuli, e da Faonio) & hauendo ritrouata vna naue romana di ventura, nauigò in Mitilene, da doue si prese la moglie, e nauigò in Pamfilia: incontrò alcune galere di Cilicia con soldati, e con 70. nobili Romani, ch'erano stati seco nella guerra; dalli quali vdendo, che Catone con l'armata nauale, e con la gente raccolta, s'era partito prosperamente per Africa, egli molto si pentì per non essere andato (dopo la rotta hauuta) à seruirsi di detta gente, e della detta armata: e dopo andato in Cipro armò alcune naui: & andò in Egitto, sperando aggiuto da Tolemeo Dionisio, per hauerli egli fatti già prima alcuni benefici, che furono causa di hauere esso Rè ricuperata Alessandria ribellata. Arriuato in Egitto intese esser esso Tolemeo in Pelusio con l'esercito, che combatteua contro la sua sorella Cleopatra: onde li mandò suoi ambasciatori, li quali hauēdo intesi Tolemeo, volse anco vdire quel, che diceste Fotino suo priuato, il quale seduse altri Consiglieri, parte de' quali diceua douersi ricenere Pompeo, & altri discacciare; rispose Teodoto Chio Sofista, & Oratore (sedotto da Fotino) nō douersi discacciare, nè riceuere: perche se fosse stato riceuuto, incorrerebbono essi tutti nell'inimicitia di Cesare; e se fosse stato discacciato, sarebbono incorsi nello sdegno di esso Pompeo, & in pericolo d' essere perseguiti, perche lo lasciassero andare libero: e concluse douersi vccidere per ogni maniera: perche in tal modo si farebbe à Cesare cosa gratissima: & essi si sarebbono liberati d' ogni male, che li potesse far esso Pompeo: & essendo stato concluso tal partito, fù mandato Achilla con Settimio, e Saluio Capitani, e con 4. soldati in vna barca, che andò veloce alla naue di Pompeo, che fra tanto era da suoi consigliato à fugirsi in alto mare; perche si vedeua esser mal segno, il non venirli incontro regie naui ornate, conforme era douere di venire: quando Settimio con lingua romana (essendo stato egli molto prima Tribuno di Pompeo) lo chiamò Imperatore, salutādolo: Achilla in lingua greca pur salutandolo, li disse, che scendesse nella barca, perche la naue non lo poteua trasportare in terra per l'arene. Fra tanto comparue l' armata nauale del detto Tolemeo, che poteua impedire la fuga di Pompeo: & egli non volendo mostrare diffidenza, scese nella barca sopradetta, la quale mentre alla spiaggia s'accostaua, & esso Pompeo s'alzaua da sedere per sbarcare, fù per dietro colpito, & vccisо da Settimio, e dagl'altri, che gli tagliarono la testa (la qual portarono al Rè Tolemeo) buttando presto il corpo nell' arena, doue stette alla vista di tutti sino à notte, nella quale Filippo Liberto di esso Pompeo, ch' era seco venuto in compagnia, lo fece in ceneri, che dopo tempo furono portate à Cornelia moglie di esso Pompeo; la quale le sepelì dopo in Albano. Morì Pompeo in età di 59. anni. Essa Cornelia vedendo dalla naue la miserabile morte del marito, con molto pianto fece subito sciogliere le vele; e venutole vn vento prosperissimo, fugì dall'armata Egittia nell'-

Digitized by Google

nell'Africa; doue si trouaua già Catone con li Romani fugiti da Tessaglia.

NARRATIONE CXV.

4 4 FRa tanto Cesare, che dopo la vittoria haueua data libertà alli Tessali, perdonato largamente à tutti li Romani, che prima come suoi nemici combatterono, e lo contrariarono; ma dopo tal vittoria volsero la sua gratia, & amicitia; hauendo poi sedato ogni tumulto nato in Grecia, in Macedonia, in Tracia, in Epiro, in Dalmatia, e nell'Asia minore, andò in Egitto (ma con puoca gente) doue fù dal Rè Tolemeo honoreuolmente riceuuto; e da Teodoto li fù presentata la testa di Pompeo, la qual egli quasi non volse (ò finse non voler) vedere; e lacrimò, o per somma letitia (come dice Frācesco Petrarca, & altri) o pure per pieta: ma si prese l'anello gemmato di Pompeo, e poi conciliò à se tutti coloro, che dopo la battaglia di Pompeo essendosi fugiti nell' Egitto, erano stati fatti prigionieri dal detto Tolemeo: & oltra liberarli, fece loro molti, e gran fauori. Ma Fotino Priuato dal Rè non tolerando la presenza di Cesare in Egitto, cercò da principio insidiarli la vita; e poi vedendo non poter riuscire il suo disegno, parlaua malamente contro lui. Fece fra tāto Cesare venir in Alessandria Cleopatra (con la quale secretamente hebbe commercio) e la riconciliò col detto Rè Tolemeo Dionisio suo fratello: e mentre dopo per allegrezza si faceuano publici conuiti, fù ammonito Cesare, che il sudetto Fotino, & Achilla Capitan Generale di Dionisio lo voleuano uccidere nelle sue stanze del palagio regale, alle quali egli subito pose buone guardie; & assaltādo all'improuiso li detti suoi nemici, uccise uno di essi, che fù Fotino: fugì Achilla velocemente all'essercito, che teneua apparecchiato, col quale tornò à Cesare, e l'assediò in palagio, doue egli fortemente si difese; e per rimuouere la moltitudine grande de' nemici, fece dar fuoco al sudetto palaggio, doue anco fù arsa la famosa libraria già fatta dal Rè Tolemeo Filadelfo, che vi haueua posta la tradottione originale della Sacra Scrittura spiegata in Greco dalli Sessanta interpetri, dottori principali de gl'Ebrei. Fugirono all'hora gl'Alessādrini dalle fiamme, e diedero strada à Cesare, & à tutti li soldati d'andar alla spiaggia del mare, dou'erano alcune naui romane; & iui fù fatta si terribile battaglia, che fù costretto Cesare à salire in una barba, la quale pure fù affondata dalli molti nemici, che d'ogni torno cercarono ferirlo; & egli si saluò in una peninsola del Nilo situata nella bocca del mare; spogliandosi l'arme, e la corazza, le quali restarono coperte dalle molte saette, e saffi de' nemici: ma per rimedio haueua egli già dato l'ordine d'ardersi le sue poche naui iui vicine, il fuoco delle quali passò nelle naui Alessandrine, che arsero insieme cō q̄lle di Cesare: al quale fra tāto essēdosi accostata l'armata sua nauale, hebbe l'aggiunto degl'altri suoi soldati; & āssaltò cō tanto vālore li detti Alessandrini, che parte pose in fuga, e parte uccise, restò ucciso il Capitano Achilla: & il Rè Tolemeo cascò nel fiume, e si sommerse; e nō comparue. Voleua poi Cesare distruggere Alessandria: ma le perdonò per riguardo del degno nome del Grand'Alessandro fondator di essa. Dichiarò poi la sudetta Cleopatra per Regina, e Signora dell'Egitto, & ella concepì da esso vn figlio, che fù chiamato poi Cesarione. 5. Puoco prima della battaglia sopradetta era stato mandato da Ircano sommo Sacerdote de' Giudei Antipatro (padre d' Erode) cō molti doni al sudetto Cesare, che in tal battaglia fù con l'arme ferito anco da Antipatro, che restò ferito in molte parti: onde guaritosi poi, fù da Cesare ben rimunerato con l'officio di procurator della Giudea. Nell' anno 3879 Cesare andò à veder la Siria; da doue passò anco nell'Asia uedendo, che Farnace nō satio di hauer pigliato il regno di Ponto, & anco dopo presa Bitinia, e Cappadocia, era passato nella minore Armenia; doue Cesare andò con tre legioni di soldati, e con tre battaglie uccidendoli quasi tutto l'esercito, che menaua, lo spogliò delle dette prouincie acquistate, come anco del regno di Ponto in tanto breue tempo, che scriuendo poi tal vittoria in Roma ad Amintio suo familiare, dichiarò il tutto in tre sole parole. *Veni, Vidi, Vici.* Tornando poi in Roma, si fece fare Console di nuouo, e s'apparecchiò per andare in Africa contro Catone, e contro i Pompeani; li quali stimando per cosa fatale li Scipioni essere sempre nell'Africa vincitori, fecero lor Capitano generale Scipione, il cui cognome fù Solutione. 5 3879

NARRATIONE CXVI.

NEll'ann. 3880. Cesare si fece creare Cōsole di nuouo, & andò in Africa doue li Pōpeani hauendo fatta lega, & vnione con Iuba Rè della Numidia, che anco Elefanti per guerreggiar haueua preparati: e da principio fù Cesare rotto: ma poi vdendo, che Scipione staua applicato à far vna Fortezza, l'assalì all'improuiso, e lo prese viuo: e subito dopo assaltò li padiglioni di Afranio (ch'era stato anco vno de' Capitani di Pompeo) e pur li prese: e dopo andādo alli padiglioni di Iuba, che s'era accampato molto di vicino; Iuba fugì con Petreio (ch'era stato anco vno de' Capitani di Pōpeo) e peruenuto alla sua Regia, dopo hauer lautamente desinato, pregò Petreio, che di sua propria mano lo volesse uccidere: il che hauendo egli fato, uccise poi come disperato anco se stesso. Cesare dopo hauere uccisi (secōdo Plutarco) 10. mila de' nemici, solamente perdendo 50. suoi soldati, con vincere tre esserciti in quel giorno, la seguente mattina andò per assediar la Città d'Vtica, doue nel porto staua l'armata nauale Pompeana, della qual era Capitano Generale Catone minore, che hauendo in- 3880

tese

Digitized by Google

teſe le vittorie di Ceſare, s'era già ferito à morte col pugnale; e peruenendo Ceſare, ſi ritrouò egli morto dall'intutto. Delli ſoldati, e Capitani Pōpeani, che dalli padiglioni ſi fugirono, parte s'vccise dopo da ſe ſteſsa; e parte pſa, fù vccisa da Ceſare; il quale cō tal occaſione acquiſtò la Numidia ſuperiore, & inferiore; la Garamantia, la Muſulania, la Marmarica, e la Getulia dell'Africa, la quale tutta (con la Mauritania prima hauuta) fù diuiſa in diuerſe prouincie de' Romani. Eſsendo poi tornato in Roma Ceſare perdonò ad Afranio, e fece con molta pompa tre trionfi, cioè quello d'Egitto, di Ponto, e dell'Africa: & hauendo poi fatta far la numeratione degl'huomini atti à portar arme, ritrouò in Roma eſſer rimaſti 150. mila ſolamente, con mancamento di più della metà; eſsēdoſi già (prima delle ſue battaglie) numerati 320. mila, la maggior parte da' quali con le ciuile guerre reſtò eſtinta: oltra altre molte genti d'altre Città d'Italia, e d'altre varie prouincie dell'Imperio, che non furono numerati con quelli, che ſtauano nell'iſteſſa Roma: doue per riconciliarſi gl'animi della plebe, fece far molti ſpettacoli, e conuiti; & in vn giorno per tal effetto fece apparecchiare 22. mila menſe
3881 à cittadini. Nell'anno 3881. Vdendo Ceſare li grandi apparecchi di guerra, che haueuano fatti in Spagna Neò Pompeo, e Seſto Pempeo figli del magno Pompeo, li quali (accerezzando le Città, che ſeco s'vniuano; & eſpugnando quelle, che ſtauano alla diuotione di Ceſare) haueuano fatto vn forte, e numeroſo eſsercito; ſi fece egli dal Senato far Conſole di nuouo, e ſi partì per Spagna contro li detti figli di Pompeo: e dopo hauer poſto in terra l'eſsercito condotto, la ſua armata nauale fù aſsalita, e molto danneggiata dall'armata Pompeana gouernata da Varo, e da Didio Capitani; ma dopo nacque nel mare tempeſta ſi terribile, che l'vna, e l'altra armata conquaſsò. Fù dopo fatta la battaglia campale nel regno di Granata, vicino alla Città chiamata Monda, che s'era vnita con eſſi Pompei; li quali ruppero l'eſsercito di Ceſare, che ciò vedendo ſceſe da Cauallo gridando ad alta voce à ſuoi ſoldati fugitiui, e dicendo loro: Se pure la vergogna non vi tiene, pigliatemi, e datemi in mano di queſti due Giouani. Ma la fortuna in tal eſtremo periglio l'aggiutò: perche Labieno Capitano Pompeano dubitando all'hora, che li padiglioni haueſsero pericolo d'eſſer preſi, mandò alcune ſue ſquadre per preſidio: della qual coſa accorgendoſi Ceſare, le ſeguitò con quelli ſoldati, che volſero ſeguirlo: onde nacque, che tutti gl'altri ſuoi ſoldati fugitiui credendo, che Ceſare perſeguitaſſe le ſudette ſquadre (che andauano alli loro padiglioni) ſi riuoltarono in dietro dalla fuga, e fecero ſi forte fronte contro Pompeani, che li ruppero con ſtragge di 30. mila combattenti (ſecondo Plutarco) eſſendo morti delli ſoldati di Ceſare mille, ma de' più valoroſi ſuoi guerrieri. Et egli diſſe poi, che ſempre haueua combattuto per vincer li nemici: ma in tal battaglia per non reſtare vinto fatigò. Fece far Ceſare vn mucchio ſi grande delli corpi morti nelle muraglie della Città di Monda, che tali corpi ſeruirono per ſcala alla ſalita delle mura à ſuoi ſoldati, che preſero tal Città con gran preſtezza. Neo Pompeo eſſendo ſtato ferito in vna gamba, ſi fugì à ſaluare nelle ſelue: ma dopo alcuni giorni fù trouato da Didio Capitanio d'eſſo Ceſare vicino alla città detta Laurone, doue valoroſamente combattendo fù vccisō dalla ſouerchia moltitudine: Ma Seſto Pompeo fugì, e ſi naſcoſe nella Celtiberia (hoggi chiamata regno d'Aragona) e Labieno fugì ad Orode Rè de' Parthi, che poi lo fece Capitano del ſuo eſsercito.

NARRATIONE CXVII.

NEll'anno 3882. (che fù l'anno 710. della fondatione di Roma) Tornato in Roma Ceſare, e volendo far il ſuo trionfo della vittoria hauuta contro li figli del magno Pompeo, il popolo non volſe foſse fatto; ricordandoſi delli benefici fatti all'Imperio dal detto Pompeo: & eſſo Ceſare perdonando à molti ſuoi contrarij, non perdonò la vita ad Afranio, al qual hauēdo perdonato in Africa, lo vidde poi combattere in Spagna contro lui. Fece Ceſare ergere le cadute ſtatue di Pompeo; Fece alla plebe romana molti conuiti, e molti donatiui; e mandò anco Colonia in Corintho, & in Cartagine, aſsegnando molti campi à cittadini Romani, che iui andarono per far detta Colonia. Frenò egli alquanto la fluttuante Republica romana, eſsendo ſtato creato all'hora perpetuo Dittatore; deſignò Bruto, & anco Caſſio amminiſtratori di prouincie: e di conſulta de' migliori Matematici, e Filoſofi conformò l'anno ciuile al corſo del Sole, aſsegnando 365. giorni, e vn quadrante (che ſono 6. hore) contando l'anno dal 1. di Gennaro, che prima dal principio di Marzo cominciaua. Et all'hora li ſuperſtitioſiſſimi Romani cominciarono à farli tēpij e Sacerdoti (il che ſeguì verſo gl'altri Imperator) Scriſſe Ceſare in molte prouincie, e fece apparecchiare l'arme, perche voleua far guerra alli Parthi, con penſiero di far anco guerra à Scithi, & à Germani; & ampliar l'Imperio in tutto il mondo; e far che il fiume Tenere andaſſe à Terracina; & iui far vn gran porto per beneficio di Roma, e dell'Italia: ma perche poi non ricusò tali honori quaſi diuini; e preſto inſuperbitoſi cominciò à vilipendere il Senato, e ceſsò dal ſuo ſolito coſtume d'alzarſi da ſedere nell'entrar li Senatori; dicendo āco, eſsere ſtato Silla priuo di ceruello in hauer rinonciata la Dittatura in mano del Senato: nè ricusò il nome di Rè de' Romani, che alcuni adulatori li diedero, ritornando egli d'Albano: e dopo facendoſi le feſte Lupercali, egli ſedendo nella Curia in vna ſedia d'oro con veſte trionfale; e venendo Marco Antonio (all'hora Senatore, e ſuo collega) gli poſe in teſta

ra-

Digitized by Google

la Corona; egli non con sincerità ricusò; e fù in gran dubio, se ciò fosse stato fatto per spontanea volontà d' Antonio, ò pur per secreto comandamento di esso Cesare: Il che presto poi fù stimato per cosa più probabile: pche ritrouandosi la seguẽte matina in Campidoglio essere state di notte coronate le statue d' esso Cesare; & hauendole tolte di testa le corone li Tribuni Flauio, e Marullo; Cesare priuò Marullo dell'officio, e riprese molto gl'altri Complici. Per il che alquanti, che non poterono tolerare il veder opprimersi la Republica, si congiurarono d'vccider lo in Senato; il capo de' quali fù Cassio, che anco indusse à tal congiura Bruto Pretore suo cognato (e figlio bastardo d'esso Cesare: ma tanto occulto, che nõ si seppe se non che nella sua morte) L'appuntamẽto della sua vccisione fù fatto per li 15. di Marzo, al quale giorno precedessero molti portenti mostruosi; e la notte precedente Calfurnia moglie di esso Cesare hebbe sogni tanto sinistri, e spauenteuoli, che la mattina pose in tanto pẽsiero esso Cesare, che non voleua quel giorno vscir di casa: ma li congiurati sapendo, che passando tal giorno, doueua poi Cesare saper la lor congiura, fecero in modo, che li Senatori entrassero in Senato ad aspettare Cesare, & Albino (vno di essi congiurati) andò à chiamarlo, che venisse in Senato, doue tutti l'aspettauano per dichiararlo Rè; e tanto seppe dire contro il timore, che haueua Calfurnia; che finalmente per confidenza della passata amicitia prese Cesare per mani, e lo fece vscir di casa; e per strada egli; & altri congiurati l'assediarono cõ dir tante cose importãti, che nõ potette Cesare nè anco legere parola alcuna d'vna lettera (che dichiaraua la sudetta congiura) datali per strada da Artemidoro Maestro di scola di greca eloquenza, il quale nel donargliela lo pregò, che la legesse all'hora, perche importaua assai alla sua persona: nulla di meno volendo egli molte volte cominciar à leggerla; non la potette per le tante parole, e proposte di cose importanti al gouerno, che li proponeuano con frequenza coloro, li quali finalmente l' introdussero con la solita ceremonia in Senato, alzandosi in piedi tutti li Senatori; & egli postosi à sedere, parte di detti congiurati si pose dietro à lui con le spade nascoste, e preparate; e parte di essi se li pose innanti accompagnando Metello Cimbro, che con arte, e fintione li domãdaua la riuocatione dell'essilio d' vn suo fratello: e Cesare negandola, egli insistẽdo li prese la toga, e glela auuolse al collo: e questo era il segno di assalirlo gl'altri congiurati, che all' hora subito sfodrando le spade, lo circondarono d'ogni torno: & alcuni abbracciarono stretamente, e ritennero Antonio, accioche come molto robusto, (e della stirpe di Ercole) non soccorresse à Cesare, che riceuendo la prima ferita, (ma legiera per mano di Publio Casca) s'alzò da sedere, e sgridando li ritenne la spada in modo, che Casca atterrito chiamò presto in aggiuto il suo fratello: degl' altri congiurati parte ferendo lui, e parte per la confusione ferendosi fra loro, cercaua Cesare difendersi da tutti: ma quando vidde ferirsi mortalmente da Bruto, si pose in faccia la toga dicendo: Anco tu mi occidi figliuol mio? Cadde egli morto cõ 23. ferite; essendo d'età di 56. anni: e cadde à piedi della statua, che staua iui del Magno Pompeo, la quale restò bagnata dal suo sangue. Voleuano gl'altri congiurati vccider anco Antonio; ma non volse Bruto, perche speraua indurlo all'amor della Republica: e dopo non riuscendo il suo disegno, si trouò hauer danneggiato anco se stesso.

NARRATIONE CXVIII.

2 REstarono spauentati, & atterriti tutti gl'altri Senatori, che non sapendo la detta congiura, viddero fare con tanta prestezza, e furia l'vccisione del sudetto Cesare; & vscirono presto dalla curia senza voler sentire quello, che Bruto voleua loro dire. Antonio, e Lepido amici grandi di Cesare fugirono à saluarsi in casa de' loro amici: Cassio, e Bruto con le spade insanguinate in mano andarono in Cãpidoglio non fugendo; ma inuitando le genti à libertà, stimando hauer già estinto il Tiranno di Roma, quando che fù molto peggio quel, che essi stimauano ben fatto: perche li Romani, ch'erano stati accarezzati da Cesare con molti donatiui, intrinsecamẽte l'amauano molto; e vdendo la sua crudele morte, chi di essi lasciò la casa, chi la bottega aperta, & anco li danari senza guardia, correndo ogn'vno velocemente alla Curia à veder il caso miserabile di Cesare. Il Senato con Tullio Cicerone dopo per sedare li rumori, e li tumulti; e per non succedere più guerre, e battaglie dichiarò, douer andare all' amministratione delle prouincie Bruto, Cassio, & altri molti. Pareua già ogni cosa accommodata: ma Antonio commosse la procella: conciosiache hauẽdo ottenuto il celebrarsi publicamente l'essequie di Cesare, & anco legersi il suo testamento, nel quale il popolo sẽtì, che Cesare lasciaua 75. dramme d'argento ad ogni cittadino; e vedendo la veste insanguinata, e forata di Cesare, la quale il detto Antonio postosi in luogo alto li mostraua: altri gridauano dicendo, douersi vccidere l'vccisori di Cesare; & altri prendendo legni, tauole, e sedie dalle case vicine, fecero prima vna catasta per honorare, e far in ceneri il corpo d'esso Cesare; e dopo essendo cresciute le fiamme, presero li tizzoni, & andarono per ardere le case degl'authori, e de' complici della morte di Cesare sudetto: ma Bruto, Cassio, e gl'altri s' erano già saluati altroue (e dopo andarono nelle prouincie loro) onde solamẽte furono saccheggiate alcune case: del che il Senato fece poi inquisitione. Fra tanto venne in Roma Ottauio figlio di Tatia figlia della sorella del morto Giulio Cesare, il quale haueua adottato per figlio in testamento, e lasciato suo herede il detto

Digitized by Google

to Ottauiano: ma Antonio haueua falsificato il testamento, facendosi scriuer egli per herede: & anco pretendeua vccidere Ottauiano, e dopo farsi Monarca come Cesare: ma essendo concorsi in Roma li soldati veterani di esso Cesare, Ottauiano con danari li commosse contro Antonio; che fù costretto fugirsi nella Gallia transalpina per hauere essercito contro Ottauiano; ma trouò esserli stato già serrato il passo di Modena da Decio Bruto Pretore della Gallia Cisalpina: onde esso Antonio assoldò molta gente conuicina, & assediò Bruto dentro le mura della detta Modena: perciò fù egli dal Senato (à persuasione di M. Tullio Cicerone) dichiarato per disturbatore della pace, e per nemico della Republica romana.

3883 Nell'anno 3883. Furono creati Consoli di Roma Hireio, e Pansa: e Marco Tullio, che secondo alcuni desiderando vedere in pace perfetta la Republica, s'era insognato veder Ottauiano, ch'era per dare la sudetta pace; fece in maniera, che fosse creato Proconsole all' hora Ottauiano giouanetto d' anni 19. ch' andò con detti Consoli alla guerra in Modena contro Marco Antonio. Fù fatta battaglia con tanto ardore, & ostinatione, che quantunque restasse vinto Antonio (che fugì in Francia con la Caualleria) morirono in essa tutti li soldati del Pretorio con ambi due li Consoli sudetti: onde tornando in Roma Ottauiano vittorioso col resto dell' essercito, hebbe per viua forza il Consolato: & il Senato vedendo essere grande l'applauso del popolo, ch'era stato accarezzato da Cesare suo zio, dubitando che con tal fauor Ottauiano fosse p opprimere la Republica, e farsi anco Monarca, come Cesare; però cercò abbassarlo di molte maniere. E fece peggio; perche lo mosse à fare quello, che egli forse nõ

2 pensaua. 2. In tal anno Antipatro procurator della Giudea, il qual haueua acquietato ogni tumulto nato in tal prouincia per la morte di Cesare già vcciso, diede il gouerno della Gali-

3 lea al suo figlio Erode Ascalonita. 3. Nell'istess'anno Dolabella Proconsole dell'Asia minore per vendicare la morte di Cesare, hauendo preso in Smirna Trebonio (ch'era stato vno de' congiurati contro il detto Cesare) lo fece per due giorni acerbissimamente tormentare, e poi morire con terribile morte. Perilche Cassio Proconsole di Siria raccolse insieme 12. legioni di soldati (che furono al numero di 150. mila) & assediò Dolabella in Laodicea; & hauendolo preso finalmente, lo fece morire

4 con li stessi tormenti di Trebonio. 4. Nell'anno medesimo Marco Antonio in Francia vsò tal arte, che indusse Lepido Pretore à venir seco in Italia con essercito di 17. legioni, e di 10. mila combattenti à Cauallo: contro de' quali per opra di Marco Tullio, fù mandato dal Senato con l'essercito Ottauiano, che venuto à fronte del campo nemico vicino à Modena; e considerando la malevolenza de' Senatori verso lui, e che quantunque li volesse bene Cicerone; nulla dimeno conosceua, che esso Cicerone perche stimaua sopra qualũque cosa la libertà della Republica, non haverebbe consentito mai, ch' egli si facesse Monarca di essa; perciò mandò à dir ad Antonio, volersi abboccare seco vnitamente cõ Lepido: e dopo essendo insieme tutti tre, fra 3. giorni s'accordarono di farsi padroni dell'Imperio tutto, pigliando il titolo del Triumuirato: e così fecero.

NARRATIONE CXIX.

5 FV anco conchiuso nell' accordo sudetto il poter ogn' vno di essi Triumuiri vccidere quello, che ad alcuno di essi era cõtrario; quantunque fosse molto amico, ò parente d'alcun di essi tre: onde proscrissero 140. Senatori, fra li quali fù proscritto Marco Tullio, che fù concesso da Ottauiano ad Antonio, il quale ad Ottauiano concesse Lucio Cesare suo zio: e Lepido concesse, che fosse vcciso Paolo suo fratello, conforme in fatti furono tutti proscritti; & vccisi (fuor che Lucio Cesare, à cui saluò la vita la sorella) conciosiache entrando li tre sudetti con l' essercito in Roma, subito vccisero quelli, che poterono hauere nelle mani: e mandarono molte squadre di soldati in molti luoghi, doue fecero vccider anco quelli, che à tal rumore s'erano fugiti. Onde à 17. di Decembre Marco Tullio Cicerone, Prencipe della Romana eloquenza, che haueua auanzati tutti li Greci, e Latini Oratori, ch'era chiamato il miracolo del dire, fù ritrouato vicino alli suoi campi di Puzzuolo, & iui decollato in età di 64. anni: e la sua testa, e mani furono (per publico spettacolo à Romani) appesi nelli rostri della Curia, nelli quali haueua egli in beneficio della Republica tante, e tante volte declamato. Ottauiano per la legge Curiate come nipote, & adottiuo figlio di Caio Giulio Cesare, fece chiamarsi dell'istesso nome: onde deriuò, che tutti li seguenti Imperatori Romani fino al giorno di hoggi si son chiamati, e si chiamano Cesari: dopo esso Cesare fece vccidere tutti gl'vccisori di Cesare suo zio, e fece anco dal Senato cõdannare, e proscriuere Bruto, e Cassio.

6. In tal anno (secondo Diodoro Siculo) fù 6 fondata la città di Lione nella Francia. 7. Nell' 7 anno stesso Bruto, e Cassio apparecchiarono li loro esserciti p cõbattere con Cesare, & Antonio; che contro essi pur s'apparecchiauano: & Ortentio Pretor di Macedonia come amator della libertà della Republica cesse la detta Macedonia à Bruto, che con intenso ardore cercaua fare tornar la libertà; e per tal effetto passò anco nell' Asia minore, doue parte con l'arme, e parte con sue rare virtù, vnì seco molti prencipi, e Città; e fece anco vn numeroso essercito, nel quale concorsero anco molti romani veri amatori della loro Republica. In essa Asia hebbe Bruto in sua mano Teodoto, ch'haueua consigliato, & indotto Tolomeo Rè d'Egitto à far decapitare il gran Pompeo, e lo fece morire con ogni sorte di crudi tormenti.

Digitized by Google

Cassio, che anco desideraua la libertà della Republica, hauendo presa Rodi, fù da Rodiani salutato con nome di Rè, & egli li rispose, non esser altrimente Rè, ma vccisore di chi voleua farsi Rè; e poi costriuse li ricchi à darli 800. talenti di monete per la guerra; e dal popolo essigette altri cinque cento: hebbe anco aggiuti da Cleopatra Regina d'Egitto, e fece in Siria vn numeroso essercito; & anco con li Parthi fece lega. Si che tutto l'Oriente si commosse; cõforme anco si commosse l'Occidente: doue li Triumuiri apparecchiarono l'essersiti loro per far giornata con Cassio, e Bruto: onde l'Imperio in due parti diuiso fù in gran pericolo di perdersi: ma Dio lo volse conseruare per li suoi santi fini, accioche la Santa fede di Christo Redentore, il quale staua per venire presto, potesse poi essere sparsa, e predicata nel detto Imperio, e per il mondo tutto.

NARRATIONE CXX.

3884 NEll'anno 3884 Cesare, & Antonio andarono in Macedonia con gl'esserciti, lasciando per custodia di Roma, e dell'Italia, Lepido Collega loro nel Triumuirato. Cesare nel suo arriuo diuenendo infermo, mandò il suo essercito ad accamparsi à fronte dell'essercito di Bruto, il quale assalendo li Cesariani, fù vicino à farli prigionieri: ma con prestezza vẽne in loro soccorso Marco Antonio, che con valore grande fece ritirar l'essercito di Bruto. E dopo dieci giorni essendo Cesare diuenuto sano, andò all'esercito, e s'accampò à fronte d'esso Bruto; accampandosi Antonio contro à Cassio: il quale dopo parlando con Bruto della loro sorte, determinarono insieme, che se fosse stata ella sinistra, voler morire per non vedere la patria oppressa. Fù cominciata dopo la battaglia, prima della quale Artorio Marco per vn segno hauuto ammonì Cesare à non star ne i padiglioni: ond'egli si partì secretamente; & in tal modo non venne egli nelle mani di Bruto, il quale all'improuiso assaltò il suo esercito dentro i padiglioni, dou'anco vccise 2. mila Spartani. Ma l'altro corno dell'esercito, dou'era Cassio fù rotto dall'esercito d'Antonio, ch'era pur andato à nasconderſi nella vicina palude vedendo rotto l'esercito di Cesare. Et esso Cassio vedendo li proprij suoi padiglioni presi, e saccheggiati; e non sapendo (per la grã confusione, e moltitudine) la vittoria, ch'haueuaua fatta Bruto, si ritirò in vn colle, dal quale essendo viste da suoi (essendo egli di debole vista) venire alcune squadre (le quali mandaua Bruto per presidio di esso Cassio) e non sapendosi per la lontananza, che genti elle si fossero: esso Cassio mandò Titinio suo fedel amico à veder, che gente fosse quella, che veniua: e costui conoscendo poi esser amici, l'incontrò scẽdendo per letitia da cauallo: la quale scesa essendo vista dalli compagni di Cassio, lo fecero di esa consapeuole: & egli pensandosi, che Titinio fosse stato prigioniero, e che quelle squadre venisser per prender anco lui, chiamò à se Pindaro suo liberto, e discostatosi dagl'altri, si fece vccidere dal detto Liberto con l'istessa spada, con la quale haueua egli vccisso Giulio Cesare. Raccolse poi Bruto li fugitiui soldati di esso Cassio, li quali furono molto renitenti à star sotto disciplina militare: il che fù causa dell'vltima rouina, di se stesso, e della speranza della liberta della Republica Romana: conciosiache facendo poi l'altra battaglia nelli cãpi intorno alla citta detta Filippo (fatta da Filippo Rè di Macedonia) quelli tumultuando, non furono costanti in resistere à nemici, e si fugirono. Fra tanto molte squadre, che d'Italia andauano à Cesare con nani, furono nell'istesso giorno della prima battaglia sopradetta prese dalle naui di Bruto, al quale missino delli vincitori andò à riferirlo: ma alcuni pochi Cesariani, che fugirono, fecero cõsapeuole esso Cesare, & Antonio, li quali prima chẽ Bruto sapesse tal successo (col quale si sarebbe più animato) volsero combattere: ma Cesare essendo infermo non interuenne alla battaglia, nella quale Bruto rompendo il corno opposto delli suoi nemici, nell'altro suo lato fù rotto il suo essercito, nel quale combatteuano quelli, ch'erano stati soldati di Cassio: onde poi fù esso Bruto circondato, e rotto, essendo sopragiunta la notte di tal giorno, nella qual egli sapendo esser cercato da nemici, pose in terra il manico della spada, e la punta di esa nel suo petto, e lasciandosi cader sopra di essa; finì l'vltimo tempo di sua vita. Antonio poi lo fece vestire, e sepelire ornatamente con manto di porpora; e dopo vccise quelli, che essendo sepolto l'haueuano spogliato; e mandò le sue ceneri alla madre. Nell'anno 3885. Ottauiano Cesare es- 3885
sendo in Roma ritornato; andò Antonio in Grecia, & altroue, doue perseguitò tutti li restanti della congiura fatta contro Giulio Cesare, facendoli vccidere per tutto; & anco vccise Publio Casca, che haueua dato il primo colpo à Cesare, gl'vccisori del quale furono fra 3. anni estinti tutti. Si trattenne alquanto poi in Athene, doue dalla Giudea li venne Erode con pretiosi doni à riuerirlo; & ottenne vna delle Tetrarchie da Gabinio instituite già nella Giudea sudetta. 2. In tal anno essendosi poi ribel- 2
lati li Reggi d'Armenia, delli Albani, e dell'Iberi, mandò Antonio l'essercito con la condotta di Canidio, che li vinse, soggiogando ogni popolo fino al monte Tauro. 3. Nell'anno istesso Orode Rè de' Parthi mandò Pacoro suo figlio con l'essercito, e con Labieno Capitano, che mentre li Romani fra loro guerreggiauano, occupò molti luoghi della Siria; e dopo anco dell'Asia minore. 3

NARRATIONE CXXI.

NEll'anno seguente 3886. Antigono (figlio 3886
minore del morto Aristobolo fratello d'

Irca-

Digitized by Google

Ircano) vdendo in Calcide, che Pacoro si ritrouaua vittorioso nella Siria, andò à trouarlo, e promettendoli dar mille talenti, l' induse ad assediar Gerusalemme, la quale pure prese Pacoro, e vi pose per sommo Sacerdote il detto Antigono, che fece tagliar l'orecchie al detto Ircano, e fece portarlo in Parthia prigioniero. All' hora Erode fugendo da Giudea, andò in Arabia; doue diede le sue ricchezze à conseruarsi al Rè Malco figlio d' Areta Rè di Pietra, ch'era stato molto amico d' Antipatro suo padre. 2. In tal anno Antonio passato nell' Asia minore perseguitò tutti coloro, che haueuano dato aggiuto, ò danari alli sopradetti Bruto, e Cassio: & essèdo poi peruenuto alla Cilicia, mãdò à chiamare nel suo tribunale anco Cleopatra Regina d' Egitto, la qual haueua anco aggiutato il detto Cassio: & ella andò confidata nelle sue artificiose bellezze, nell' ornamenti, e nel suo leggiadro dire per inhescare Antonio, conforme già prima haueua inhescato Giulio Cesare, & il figlio di Pompeo; massime che sapeua, esser Antonio molto dissoluto: naui gò ella il fiume Cindo con vna naue dorata, con vele di porpora, e con remi argentati, stando ella nella poppa in vn aurato padiglione, nelli cui lati stauano molti putti vestiti al modo di cupidini: e nell' altri lati della detta poppa stauano molte belle fanciulle vestite à modo di Ninfe Nereidi: Nell'altre barche la moltitudine delle sue serue pompolamente vestite empiua di profumi, e di vapori odoriferi le sponde del fiume: e tutte le genti de' luoghi vicini andauano à veder tale spettacolo, correndo fama, che Venere andaua alle nozze di Bacco: si che al suo arriuo ogni persona corse à vedere essa Cleopatra, restando Antonio senza veruno nel suo Tribunale. Ella poi inuitò Antonio à cenar seco; & egli restò stupefatto dello splendore, delle mastariccie, dell' ordine, e moltitudine de' lumi, dell'apparecchi leggiadri, e polistissimi: ond' egli dopo hauendo conuitata lei, dispreggiò come rustico, e vile il suo apparecchio; quantunque non mancasse di ricchezze: e poi si lasciò pescare del suo amore, il qual fù causa della sua rouina; andando seco in Egitto à solazzare: ma vdendo, che Labieno haueua anco presa la Lidia, e la Ionia, andò à ricuperare solo la Fenicia; e poi tornò di nuouo à Cleopatra in Egitto: doue andò da lui Erode già prima fugito dalla sua Tetrarchia della Giudea, & hebbe da esso lettere di gran fauore dirette à Cesare, & al Senato romano, acciò lo premiassero almeno per rispetto di Antipatro suo padre, e per compassione; essendo stato
3 discacciato dalli Parthi. 3. In tal'anno Lucio fratello d' Antonio hebbe in Roma gran contrasti con Fuluia moglie d'Antonio: & anco s'oppose à Cesare, il qual haueua diuisi, e distribuiti alquanti campi à suoi soldati: & esso Lucio volse priuar tali soldati delli detti campi; & anco prese l' arme contro Cesare, il quale lo ruppe, e l' assedió dentro Perugia fino, che s'arrese: & arse Cesare la Città di Perugia, che haueua fauorito al detto Lucio, che fù perdonato della morte: ma discacciato con Fuluia fuor di Italia, per non succedere più rumori in essa, dou'essa Fuluia li suscitaua continuamente ad effetto di fare tornare il suo marito Antonio da Egitto, e dalle carezze di Cleopatra: ma essa Fuluia peruenendo in Grecia, nella città di Sicionia venne à morte: onde poi tornato Antonio in Roma, per decreto anco del Senato hebbe per moglie Ottauia (sorella d'Ottauiano Cesare) donna molto bella, e virtuosa; sperando tutti, che douesse lasciar egli l' amor di Cleopatra per costei: ma esso fece poi tutto il contrario. In tal anno essi Triumuiri si diuisero l'Imperio; Lentulo hebbe le prouincie dell'Africa, Antonio l'Oriente; e Cesare Roma con tutte le prouincie d' Occidente: e fecero pace con Sesto Pompeo, (il quale teneua la Sicilia, e con armata nauale depredaua le maremme dell'Italia) dandoli anco la Sardegna con patto di tener difeso il mare da Pirati, e di mandar certa quantità di frumento ogn'anno in Roma.
4. In tal anno Erode in Roma ottenne dal Se- 4
nato esser Rè della Giudea; e fù menato in
Cãpidoglio da Cesare, e d'Antonio. 5. In tal an- 5
no ancora partendosi Lentulo per Africa, Antonio, e Cesare andarono in Sicilia con Sesto Pompeo, e peruenuti in Messina, & inuitandosi l' vn con l' altro à desinar insieme, posero le sorti; e riuscendo in fauore di Pompeo, desinarono nella sua naue Pretoriana: e mentre poi stauano parlando di cose di passa tempo fra di loro, Menna Pirata, e Capitano di esso Pompeo secretamente gli domandò: s' egli volesse, che uccidesse Cesare, e Antonio; che in tal maniera sarebbe Signore dell'Imperio, non che di Sicilia, e di Sardegna: & egli li rispose: Bisognaua farlo senza mia saputa: ma adesso, che mi l'hai detto, non posso mancare della fede data, e del giuramento d'essere fedele.

NARRATIONE CXXII.

6 NEll' anno sopradetto, Cesare in Sicilia 6
diede il nome di Castro Reale all'antica città di Castoreo, fondata da Castoreo Rè Lucidense, genero d' Artenomo, il qual essendo stato discacciato dal suo regno, che nell'Asia possedeua, era venuto in detta Sicilia al tempo del Rè Pico, & hauendo fatta nella pianura (hoggi chiamata Piana di Milazzo) vna città, la qual chiamò Artemisia, la diede in dote ad Artenoma sua figlia, casandola col detto Castoreo: ma puoco dopo tal città da vn gran terremoto fù distrutta: & esso Castoreo trasferendo li restanti cittadini in altro luogo (4. miglia distante, ma forte, & alto) fece iui la sudetta città di Castoreo, che Cesare chiamò Castro Reale. Antonio poi con Cesare tornò di nuouo in Roma, doue li fù dato l' officio di Augure, che prima haueua hauuto Giulio Cesare. 7. In 7
tal anno nella detta Sicilia fiorì Diodoro Siculo nelle historie. Nell'anno 3887. Erode essen- 3887

Digitized by Google

do arriuato in Tolemaida, fece alquante squadre di gente straniera, e cominciò à guerreggiare cõtro Antigono Assamoeno, per discacciarlo dal principato di Gerusalemme, e di Giudea.

2 2. In tal anno Antonio andò in Athene, da doue mandò contro Parthi Ventidio suo Capitano con l'esercito, che rompendo i detti Parthi, vccise anco Labieno già diuenuto loro Capitano: & hauendo il Rè Orode risarcito l'esercito, lo mandò con la condotta di Farnapate suo Capitano fortissimo, che non di meno restò vinto, & vcciso. Rifece di nuouo Orode, & accrebbe l'esercito; e mandollo contro Ventidio con la condotta di Pacoro suo figlio, che anco in battaglia fù sconfitto, & vcciso cõ molta strage de' sudetti Parthi; i quali furono costretti lasciare tutte le terre occupate alli Romani, e ritirarsi nella Mesopotamia, e nella Media, doue poteua Ventidio anco assaltarli: ma si ritirò dubitãdo, che non fosse poi da Antonio inuidiato per causa della sua vittoria, la qual fù la prima de' Romani contro Parthi, che pareuano prima insuperabili: conciosiache nel lor cõbattere scoccando le saette da lontano, mostrauano fugire per non venire à corpo, à corpo cõ Romani; e nel fugire poi si riuoltauano, scoccando di nuouo le saette, & vccidendo li persequutori; e dopo fingendo faceuano l'istesso vccidendo, e straccando li nemici: e già in tal modo haueuano vinto l'essercito di Crasso, che ancora da essi restò estinto: ma Ventidio fingendo timore, non vscì da padiglioni (quando andarono essi ad assaltarlo) fin tanto che vidde esser vicini, & adoprare spade, e nõ saette: & all'hora facendo vscire parte del suo esercito; che pose in fuga vn' ala dell' essercito de' Parthi; L'altra ala pensãdo, che fossero dall' intutto abbandonati li padiglioni de' Romani, andò per saccheggiarli; ma ritrouò Ventidio col resto dell'essercito, che vccise Pacoro con quasi tutta la gente, ch' era seco: onde parue compensata la morte di Crasso, che era stato da essi Parthi vcciso; morendo esso Pacoro, che come figlio primogenito di Orode, douea regnare dopo la sua morte; la quale pure li sopraunenne nell'anno medesimo; conciosiache Fraarte suo figlio dubitando, che altri de' suoi fratelli fosse lasciato herede di quel regno, vccise esso Orode proprio padre, & anco (secondo Gerebrardo) altri 30. suoi fratelli, & in tal modo diuenne Rè de' Parthi sopradetti. Nell'

3888 anno 3888. guerreggiando Erode contro Antigono Rè della Giudea, fù in Gerusalemme fatto il matrimonio delli Santi Gioachino, & Anna, Genitori della purissima Vergine Maria madre di Christo: ma essi poi vissero 20. anni

2 sterili in tale matrimonio. 2. In tal anno Antonio trattenendosi in Athene con Ottauia sua moglie, e sorella di Cesare; Ventidio assediò Anthioco Comageno nella Città di Samosata vicina al fiume Eufrate; & essendoli offerti dal detto Anthioco mille talenti per cessar di assediarlo, nõ volse accordarsi, dicendo, non potere far accordo senza che fosse di consenso d' Antonio: onde gli assediati per disperatione tanto gagliardamente si difesero, che finalmẽte Ventidio perdendo le speranze prima hauute, riceuendo trecento talenti si partì; & andato in Athene, fù dal sudetto Antonio molto lodato delle sue vittorie contro Parthi, e poi licentiato andò in Roma à fare il suo trionfo.

NARRATIONE CXXIII.

NEll'anno 3889. ottenne Erode l'aggiuto 3889
d'Antonio, che in suo soccorso mandò Sosio Presidente della Siria, il qual assediò con le squadre romane Antigono in Gerusalemme per tre mesi, fin tanto che prese tal Città; e d'ordine d'Antonio fece battere con verghe (all' vso romano) e poi decapitare il detto Antigono (altri dicono, che lo fece crocefigere) e diede il regno al sopradetto Erode; il qual vedendo, che Sosio voleua saccheggiar Gerusalẽme (perchè l'haueua presa à forza d'arme) esso dicendoli, che non era stato fatto da Romani Rè delle mura: ma de' cittadini; e dandoli gran sõma di danari, fece che non saccheggiasse la Città, nè vccidesse persona veruna: e dopo per stabilirsi nel regno de' Giudei (essendo egli di natione straniera, & Idumeo) prese per moglie Arianna figlia di Alessandra figlia d'Ircano, ch' era stato sommo Sacerdote, e Rè della Giudea.

2. In tal anno Erode vedendosi finalmente 2
fatto Rè, si ricordò come essendo egli fanciullo, li fù da Manachemo (Esseno Carmelitano, come già si disse) profetizzato il douer essere Rè: ma Rè ribaldo; e che perciò da esso Manachemo era stato battuto, e maltrattato. Fece egli (come da Gioseffo Ebreo Lezana riferisce) cercarlo; e ritrouatolo domandolli, quanti anni douesse egli regnare: e vedendo, che non rispondeua Manachemo; li disse, se douesse regnare per dieci anni. Et esso li rispose: e 20. e pure 30. Della quale risposta fù sì lieto, che nõ stimando le riceuute guanciate in altro tempo; accarezzò Manachemo anco con doni. 3. In 3
tal anno Ottauiano Cesare fece, che gl' anni del mondo si numerassero secondo il computo, che Giulio Cesare hauea già fatto con la cõsulta de' matematici, e filosofi gentili; il quale computo fù chiamato *Æra Cæsaris*. 4. Nell' 4
anno medesimo Antonio perche era venuto in qualche disgusto con Ottauiano Cesare, si partì da Athene con 300. nauj; & essendo arriuato nel porto di Taranto, li cittadini non volsero riceuerlo. Onde Ottauia sua moglie mandò à pregare il suo fratello Cesare, che volesse sentire almeno lei: per il che venuto Cesare, ella lo riconciliò cõ esso Antonio, il quale diede 100. nauj rostrate, e 20. legni piratici, e mezani ad esso Cesare, il quali li diede mille guerrieri destri, e valorosi, che Antonio menò seco partẽdosi p Siria, e lasciãdo Ottauia in Roma in cõpagnia del suo fratello Cesare: ma nõ tantosto peruenne in detta Siria, che trascuratosi nel gouerno di essa,

man-

Digitized by Google

mandò à chiamarsi Cleopatra d' Egitto ; & ella andataui, ritornò egli à rinouar li suoi disordini: e per compiacerla, le concesse la Fenicia, la Celesiria, parte di Cilicia, Cipro, l'Arabia Nabatea, e le contrade di Gerico in Giudea, le quali produceuano il naturale balsamo, che distillaua dal fiore delle piante, il quale si tagliaua con pietra acuta à modo di cortello.

3890 Nell'anno 3890. (che fù l'anno 34. prima della natiuità del Signore, secondo Lezana, & altri) nacque da Maria moglie d'Alfeo l'Apostolo S. Giacomo, che fù poi anco chiamato fratello del Signore: li cui fratelli furono poi li Santi Apostoli Simone, e Giuda ; & anco Gioseffo cognominato Giusto. Del sopradetto Alfeo da dotti authori Lezana riferisce, che fù Esseno, o Carmelitano congiugato (come son hoggidì li Tertiarij) che il detto S. Giacomo fù anco dopo

2 dell' istituto de' Carmelitani. 2. In tal anno Erode diede il sommo Sacerdotio ad Aristobolo giouanetto, fratello della sua sposa Arianna Asmonea. Fra tanto Ircano il quale da Fraarte III. Rè de' Parthi era stato liberato di prigione nel principio, che cominciò a regnare esso Fraarte; habitando in Babilonia, & essèdo riuerito da Giudei iui habitàti, & in molti altri luoghi sottoposti alli Parthi fino al fiume Eufrate; volse tornar in Gerusalemme, sperando, che Erode per li molti beneficij riceuuti da lui, e per la stretta amicitia hauuta con Antipatro suo padre, lo riceuesse, e lo trattasse bene : & esso Erode anco li rescrisse, che lo farebbe participare del regno, mandando anco ambasciaria con doni al Rè Fraarte, acciò lo lasciasse andar liberamente: ma li Giudei, che habitauano come di sopra nelli luoghi de' Parthi, lo consigliauano à non partirsi da essi, che lo trattauano da Pontefice loro: e che in Giudea non poteua hauer Pontificato, essendo egli con l'orecchie mozze; & aggiungeuano, che Erode diuenuto Rè, non era per essere grato à beneficij per il passato da lui riceuuti: nulla dimeno Ircano volse andare: & essi raccolsero molte monete, e gliele diedero: fù da principio trattato bene da Erode, che con fintione anco si consigliàua seco nel gouerno: ma non fù dopo così la riuscita.

NARRATIONE CXXIV.

3 3 Nell'anno sopradetto Antonio volendo andare contro Fraarte III. Rè de' Parthi, fece il suo esercito di sessanta mila Romani combattenti, alli quali furono aggiunti (secondo Plutarco) dieci mila fra Spagnoli, e Galli : sette mila pedoni, e sei mila caualli d' Artauasde Rè dell'Armenia tributario dell'Imperio Romano, & altri molti aggiunti d' Oriente; di che temerono (secondo esso Plutarco) anco l'Indiani. Giustino dice, che tal esercito fù di sedici legioni, che furono al numero di 200 mila : conciosiache ogni legione de' Romani conteneua dieci cohorti : ogni cohorte costaua di cinquanta Manipoli, & ogn' vno de' quali era di ventisinque soldati numerati : si che vna legione conteneua 12500. combattenti. Cleopatra all hora ritornò in Egitto : & era il tempo vicino all'inuerno; sperando Antonio vincere li Parthi nell'Autunno, strasse l'esercito facendolo caminare infretta mille miglia fino nella Media ; perche voleua nell'inuerno trouarsi con Cleopatra ; onde lasciò per strada li carri con le machine ; che furono arse dalli Parthi con morte di dieci mila de' Romani difensori: assediò egli la grande, e forte città detta Fraarta, doue erano li figli, e le mogli di Fraarte; e nulla fece : perche li mancarono le machine, della perdita delle quali si disanimò l'esercito tutto; & il Rè Artauasde vedendo le cose malamente ordinate, con la sua gente ritornò in Armenia. Presero tant'animo li Parthi, che andarono à villaneggiare li Romani anco nelli loro padiglioni: Onde Antonio lasciando parte dell'esercito all' assedio, andò con dieci legioni ad assaltarli vna giornata distante dall'assedio: e quelli fugendo (ò mostrando fugire) furono perseguitati venti miglia dalla Caualaria; e per sei miglia dalla fantaria : che dopo ritornando trouarono non hauer vccisi più che ottanta Parthi, e fattone solamente 30. prigionieri. Ritornò all'assedio cominciato, doue nel susseqüente giorno cõparuero li Parthi vn'altra volta, e prouocarono cõ voci alla battaglia li Romani, alli quali serrarono li passi, si che si trouarono impediti nell'vscire: dall'altra parte vscirono dalla città le squadre armate, e facheggiarono li padiglioni d'Antonio, che perciò castigò li soldati della guardia, facẽdo vccidere vno d'ogni decina d'essi; & à gl'altri diede pane d' orzo in vece del solito pane di frumento ; che pure per non venir meno, mandò esso Antonio diuerse squadre per le ville à trouarlo, e comprarlo da nemici ; vsando il Rè Fraarte stratagema per li suoi disegni, che fù il mandar in dette ville molti capitani, che faceuano dar liberamente il frumento alli Romani, alli quali proponendo il freddo dell'inuerno (essendo l'vltimi giorni di Decembre) e che in esso perirebono anco di fame, li persuadeuano à ritornar in dietro: & essi persuasi persuasero Antonio à ritornarsi : che volentieri tornaua à Cleopatra. Onde per non parere con vergogna il suo ritorno, mandò suoi ambasciator al Rè Fraarte, dicendoli far pace, se li restituisse li prigionieri, e le bandiere, che haueua perse Crasso : ma Fraarte, che haueua disegnato distruggere l'esercito romano nel ritorno con imboscate, e con diuerse arti; li rispose contentarsi della pace ; ma non volerli dar cosa veruna : & Antonio si risolse far la pace, che dal Partho non fù sinceramente : onde di notte vn huomo di natione Ircano, ò Mardo andò ad Antonio ammonendolo, che non tornasse per l'istessa strada, doue in luoghi piani poteua campeggiare il caualo Persiano, & anco il Parthico ; e che egli per strada più breue (passando sopra monti) lo guidarebbe fino nell'Armenia. Dubitando Antonio, non esser ingannato

Digitized by Google

gannato: il Mardo disse, voler essere ligato; e che se fosse ingannatore, fosse vccisо.

NARRATIONE CXXV.

3891 NEl principio dell'anno 3891. si pose Antonio in viaggio con la scorta fedelissima del Mardo, e nel terzo giorno fù in vn fiume da Parthi assalito con morte d'alquanti d'ambidue l'eserciti: ma dopo cinque giorni Flauio Gallo souerchiamente ardito volse concesse da Antonio alquante squadre per combattere con Parthi, che per tutto ostinatamente lo seguiuano in numero di 40. mila combattenti: pose in fuga egli le squadre de'nemici: ma contro l'ordine d'Antonio volse poi seguirli fin doue staua il grosso delli Parthi; e quantunque fosse richiamato; nulla di meno non volse tornare: e sarebbono iui state tagliate à pezzi anco le squadre sopradette, se Antonio non fosse andato con la terza legione: e nel cõflitto morirono tre mila de'Romani cõ esso Flauio Gallo; e cinque mila furono fatti da Parthi prigionieri: oltra quelli, che restarono feriti, & hauendo preso maggior ardire i detti Parthi, in vn'altro passo l'assaltarono con tanta grã moltitudine di saette, che li Romani non potendo resistere, piegarono li ginocchi opponendo li scudi fino in terra; e gl'altri dell' ordine secondo mettendo i loro scudi sopra quelli; e sopra questi à modo di testudine mettendo gli scudi quelli del terzo ordine, scamparono dalla morte lor vicina: & in tal modo anco si difesero negl'altri assalti, che dopo seguirono. Ma la peggior battaglia d'Antonio fù quella della fame, che costrinse l'esercito a mangiar herbe e radici di incognite piante, le quali faceuano diuenire pazzi li soldati, e poi morire: massime essendoli poi mancato pure il vino, che era il remedio di tale infermità. Hebbero poi gl' assalti della sete; massime peruenendo dopo ad vn fiume d'acque salse, e velenose, che fecero morir molti Romani fino che arriuarono al fiume Arasse, che diuide la Media dall' Armenia: & all' hora li Parthi si partirono. D'Armenia passò dopo l'esercito romano in Cappadocia; essendo morta tanta gente di disaggio, che à pena la terza parte tornò in Siria; doue Cleopatra tornando d'Egitto, portò ad Antonio compito vestimento per tutto il suo esercito, che era quasi nudo; & indi andarono insieme in Alessandria, perseuerando nell' amicitia loro dishonesta. 2. Nell' anno stesso Cesare mandò il suo intimo amico, e valoroso Capitano Agrippa contro Sesto Pompeo, che con la sua armata nauale depredaua il Mar mediterraneo: & essendo stato dal detto Agrippa conquasato, fùgì in Egitto, sperando hauer da Antonio alcun aggiuto: ma dall'istesso fù decapitato. 3. Fra tanto Lepido, che possedeua tutta l'Africa, andò con grossa armata ad occupar Sicilia tenuta prima dal detto Põpeo: ma fù da Cesare superato, e preso: onde per ottener vita priuatà, li cesse l'Africa col Triumuiurato, come anco le venti legioni, che egli haueua: e dopo per la gran malinconia finì l'vltimo giorno di sua vita. 4. Nell' anno stesso Aristobolo Assamoneo essendo molto accetto alli Giudei, Erode insospettito fece affogarlo nella piscina, mentre che in essa nuotaua, e si lauaua. 5. In tal anno morì Salustio historico, & Oratore, che nelle sue declamationi era stato sempre contrario à'Cicerone. Nell'anno 3892. Erode per souerchio sospetto, 3892 e gelosia fece morire l'amata sua moglie Ariãna (figlia d'Alessandra Assamonea) e poi pentito, si voleua vccidere: e le parlaua come se fosse stata ancora viua. Fece dopo la Fortezza, che per amor, & honore d'Antonio suo amico volse chiamarla Torre Antoniana. 2. Fiorirono in tal tempo, & anno Cornelio Nipote, e Marco Varone historici; Oratio Flacco, Propertio, Quintilio, & Ouuidio poeti. Nell'anno 3893. diuenne in Egitto Antonio si cieco nell' 3893 amor di Cleopatra, che ripudiò la propria moglie Ottauia, donna in Roma di virtù molto lodate, e sorella d'Ottauiano Cesare, il quale per tal causa preparò l'arme, & intimò ad Antonio la guerra; che fù l'vltima ciuile de'Romani, & in essa concorsero tutte le prouincie dell'Imperio: perche tutto l'Oriente con l' Egitto, e con la Grecia seguì il sudetto Antonio: l'Italia, la Dalmatia, l'Inghilterra, la Fiandra, la Gallia, la Spagna, e l'Africa Ottauiano. In Tarso di Cilicia Antonio fabricò ducento naui tanto grandi, e con tanti castelli di legno, che sembrauano forme di Città. Cesare apparecchiò 400. naui lunghe, veloci, e speditissime nel mare, che in parte si chiamarono Liburne. 2. In tal anno Fraarte III. Rè de'Parthi fù da 2 suoi popoli discacciato dal Regno: conciosiache per la vittoria, che prima haueua ottenuta contro Antonio, era dopo diuenuto sì insolente; & anco sì intolerabile à suoi prencipi, e vassalli, che questi diedero il regno a Tiridate. 3. Circa tal anno nacque S. Gioseffo sposo di 3 Maria madre di Christo.

NARRATIONE CXXVI.

NEll'anno 3894. nel mare d'Actio d'Epiro 3894 (hoggi Arbania) si fece la gran battaglia nauale di Cesare, e d'Antonio: stando à fronte nelli confini di Dalmatia li loro esserciti di caualli, e di pedoni. Fù da principio molto dubiosa la vittoria: ma dopo sopragiungẽdo il resto delle naui veloci di Cesare (chiamate Liburne) e crescendo con più fierezza la battaglia; hebbe Cleopatra tanto gran spauento, che presto facendo dar di remi alla sua dorata naue, fugì velocemente in Alessandria; doue seguendola per confortarla Antonio, lasciò il conflitto senza il suo gouerno: onde le naui veloci di Cesare girãdosi intorno à quelle d'Oriẽte, che à pena p la grã mole si muoueuano, le diedero battarie di molti lati; & vltimamãte appicciandole fuoco, le distrussero. L'esserciro di terra do

po

Digitized by Google

po molte scaramuccie stette per alcuni giorni tenacissimo credendo, nõ poter essere stato vinto Antonio: ma finalmente poi s'arrese à Cesare. 2. In tal anno Erode Rè della Giudea fù dal Rè d'Arabia guerreggiato: e nondimeno mandò ad Antonio aggiuto di vittouaglie, e di danari: come Gioseffo à lungo riferisce. 3. Nell'anno stesso il discacciato Fraarte III. Rè de Parthi hauendo hauuto l'aggiuto de' Scithi, ricuperò il regno da mani di Tiridate. Nell'anno 3895. Andò Cesare con fiorito essercito in Egitto à guerreggiar con Antonio suo cognato: ma non hebbe da combattere con esso: conciosiache le squadre sue incontratesi con Cesare, lo salutarono honoreuolmente, e se n'andarono: lasciando in abbandono il detto Antonio. Cleopatra si serrò dentro la torre de' regi sepolcri; & Antonio vedendosi abbandonato anco da essa, che in detta torre non volse riceuerlo, si diede morte con la propria spada: liberamente Cesare si fece subito padrone dell'Egitto: andò molte volte à parlare con Cleopatra; & ella pretese, e cercò farlo innamorire: ma indarno; perche la torre fù finalmente presa; & essa Regina per non venir in mano d'esso Cesare, & non esser condotta in Roma nel trionfo, si attaccò alla mammella vna vipera, che teneua à tal fine preparata; e per il veleno terminò la vita quasi in vn sogno: e finì in essa la stirpe de' Reggi d'Egitto, che deriuauano dalla stirpe d'Ercole Tebano: Finendo in essa anco l'vltimo regno restato de' Macedoni successori d'Alessandro Magno Imperatore. Il di lei figlio Cesarione generato da Caio Giulio Cesare vn tempo prima, hauendolo ella mandato con molti tesori al Rè d'Ethiopia, acciò che si saluasse, fù per la strada tradito, & vccisо: & il suo corpo fù portato à Cesare. 2. Lasciò Cesare per Prefetto in essa Egitto Cornelio Gallo, & andò à visitare molti luoghi dell'Imperio. 3. In tal anno Erode molto dubitando, che Cesare non lo priuasse del regno di Giudea, e lo dasse ad Ircano Asamoneo, si perche li competiua di ragione, si anco perche egli hauea aggiutato Antonio nella guerra, fece morire il sopradetto Ircano iniquamente. 4. In tal anno fiorì Tito Liuio historico illustrissimo. Nell'anno seguente 3896. Ritrouandosi in Rodi il detto Cesare, andò Erode à presentarseli senza porpora, e senza insegne reali, confessandoli hauer già dato ad Antonio ogni possibile aggiuto, come à suo amico; e per mostrar, che l'era vero amico: dicendo ancora, che mentre si ritrouaua Antonio estinto, egli si daua alla discretione di esso Cesare; il qual con atto generoso perdonandoli, lodò la fedeltà, che haueua egli vsata col suo amico: e volse, che per l'auuenire fusse suo amico fedelissimo: e confermolli il regno di Giudea. Nell'anno 3897. Essendo Cesare ritornato in Roma, fece serrare il tempio di Giano, e celebrò li tre trionfi delle sue vittorie hauute in Actio, in Dalmatia, & in Egitto: e con l'occasione delle feste, e spettacoli, che si fecero, Virgilio con suoi versi venne in molta gratia di Cesare, e riceuette da lui molte ricchezze. Nell'anno 3898. Il detto Cesare essendo senza competitore nell'Imperio, fece nel modo seguente confermarsi dal Senato perpetuo Signore d'esso Imperio: haueua egli due speciali amici: cioè Marco Vesanio Agrippa valoroso (al quale poi diede per moglie la sua figlia Giulia) e Micenate, (il quale fù molto amatore delle lettere, e protettore delli letterati) Quelli ò di lor volontà, ò pur indotti dall'istesso Cesare disputarono fra loro, se douesse durar la Monarchia; dicendo Micenate, douer Cesare solo amministrare l'imperio: e per contrario diceua Agrippa; che douesse il Senato gouernarlo. Mostrò Cesare sentire con Agrippa: ma riferì in Senato la disputa fatta. E perche ogn'vno pretendeua acquistarsi la sua gratia; ogn'vno disse, esser meglio il parerer di Micenate: e fù da tutti acclamato perpetuo Console, ò Dittatore; e Rè delli Romani: ma non volse egli esser chiamato Rè (essendo tal nome odioso alli Romani) e preso il nome sol d'Imperatore, che prima era stato titolo de' Capitani Generali dell'essercito: e poi tal nome diuenne si sublime, che significò Rè delli Reggi. 2. In tal anno si ribellarono li Spagnoli di Cantabria (detta hoggi Biscaia) onde di nuouo fù aperto il tempio di Giano: e Cesare mandò cõ valoroso essercito Marco Agrippa, che gloriosamente vinse, e risoggiogò li ribellati. Nell'anno 3899. Fiorì fra gl'altri Tibullo poeta.

NARRATIONE CXXVII.

NEll'anno 3900. Cornelio Gallo, che da Cesare era stato lasciato Prefetto dell'Egitto, fù scoperto, che faceua trattati di farsi Signore di quel regno: & essendo stato chiamato da Cesare in Roma, di propria mano si tolse la vita. Era egli stato professor di poesia, e cordiale amico di Virgilio, che anco in gratia sua compose vn' Egloga. Nell'anno 3901. li Spagnoli si ribellarono di nuouo da Romani; E ritornando Agrippa con l'essercito li vinse, e li soggiogò all'Imperio di nuouo. 2. Nell'anno stesso Cesare mandò in Germania con groso essercito Druso (che fù dopo suo figliastro) giouane di gran virtù, e di gran valore; il quale fatte molte gran battaglie, soggiogò finalmente quella gente; le cui donne ancora furono sì fiere, che per ferire mãcandoli li dardi, elle percuoteuano con propri bambini li Romani. Hauendo dopo Druso pure vinti i Marcomanni (popoli dell'anthica Marca di Germania, hoggi detti Boemi) eresse per trofeo vn tumulo grãde delle spoglie loro, e fabricò 50. poderose fortezze per frenarli. Nell'anno 3902. Essendosi ribellata la Dalmatia, e l'Illirico (detto hoggi Schiauonia) andò con l'essercito Cesare in persona: e facendosi forti li nemici con la difesa del fiume Danubio; egli vi fece fabricar vn ponte con molte batche, e legni attrauersati; e con-

Digitized by Google

concorrendoui cõ moltitudine grande li Schiauoni; vdendo egli lo ſtrepito concorſe (velocemente più che ogn'altro) prendendo di mano lo ſcudo ad vn ſoldato, e bẽche foſſe ſtato nelle mani, e nelle gambe da nemici ferito: nulla di meno impedì loro il paſſaggio del ponte; e dopo li poſe in fuga ſopragiungendo gl' altri ſuoi ſoldati, con li quali perſeguitandoli, ne fece lunga ſtragge: e finalmente li ſoggiogò all'
2 Imperio romano. 2. Nell'iſteſſo anno li Pannoni ancora (hoggi detti Ongari) preſero l'arme contro li Romani: vi mandò Ceſare con l'eſſercito Vibio, che poi vincendoli, li ſpogliò
3 dell'arme, le quali fece buttare nel Danubio. 3. Di nuouo in tal anno ſi ribellorno i Dalmati: contro de'quali Ceſare mandò per Capitano Mario, che preſe, & arſe la Città di Dalminio, ch'era Metropoli di quella prouincia: e ridusſe
3903 in obedienza i ribellati. Nell'anno 3903. parue, che ſi congiuraſſero contro Romani quaſi tutte l'altre barbare nationi dell'Europa: conciofiache prima di tutte la Meſia preſe l'arme: ma Ceſare vi mandò Mario Craſſo Capitano cõ l'eſſercito, che nel primo conflitto vinſe li nemici per induſtria di Conidio ſuo Centurione, il quale ſi poſe in teſta vn elmo acconcio con arteficiato fuoco; e pareua dal capo mandar fiamme: ſiche quelli ſciocchi (ma ferociſſimi) popoli credendo, foſse qualche loro Dio, (che ſi foſse ſdegnato contro eſſi) fugirono vedendoſi da lui perſeguittati; e furono da Romani
2 ſottopoſti. 2. Nell'anno ſteſso preſe l'arme la Tracia, doue Ceſare mandò Piſone Capitano, che valoroſamente la domò con tutto, che foſſe sì forte quella gente, ch'eſſendo ſtata ligata con catene, non ceſſaua di morderle con denti. 3. Nell'anno ſteſso li Daci (hoggi detti Dani) predarono il paeſe à lor vicino (ſoggetto alli Romani) ma fù da Ceſare pur mandato Lentulo, che preſto vinſe Cotiſone loro Rè: e dopo fece molte Fortezze nel Danubio per
4 tener in freno quella gente. 4. Nell'anno medeſimo anco li Sarmati (popoli delle Scithia Europa) entrarono nelli confini de'Romani; ma il detto Lẽtulo, che gl'era di vicino, li ruppe cõ molta loro ſtragge; e li perſeguitò ſino ad arri-
5 uar al fiume Tanai. 5. In tal anno Erode per acquiſtarſi la beneuolenza de'Giudei, riſtorò in molte parti il ſacro Tempio di Gieruſalẽme.
3904 nell'anno 3904. Marco Agrippa hauendo fornita di ſoggiogar la ribellata Spagna, e ritornãdo vittorioſo in Roma; Ceſare li diede in matrimonio l'vnica ſua figlia detta Giulia, natali
2 da Scribonia prima moglie. 2. Et eſſo Agrippa all'hora fabricò in Roma il Tẽpio detto Pãtheõ in honor di tutti i ſuoi falſi Dei, il quale dopo fù dedicato alla Santiſſima Vergine, & alli ſanti tutti; & è hoggi chiamato la Rotonda.
3905 Nell'anno 3905. (che fù l'anno di Roma 733.) ritrouandoſi l'Imperio pacifico per tutto, fece Ceſare, che ſi ſerraſse il Tempio di Giano, & andò à prouedere lo ſtato d'Oriente, doue poi
3906 ſi trattenne per tre anni. Nell'anno 3906. eſſendo Ceſare paſſato in Aleſſandria, andò da lui con molti doni à riuerirlo Erode Rè delli Giudei; & hebbe occaſione di ſeruirlo: conciofiache douendo l'Imperatore cõ l'eſſercito paſſare p l'aſpri deſerti dell'Egitto, e trasferirſi in Paleſtina, e dopo in Siria; Erode apparecchiò in eſſi deſerti tanta vittouaglia, che le ſquadre romane non hebbero à ſentir diſaggio alcuno: onde ſi meſſero à far gagliarda inſtanza ad eſſo Ceſare, che lo premiaſse largamente; & egli li diede le 3 altre Tetrarchie, creſcendoli il regno ſino al mõte Libano; & eſſo Erode all'hora mãdò in Roma à inuidiare li ſuoi due figli hauuti da Arianna Aſsamonea, chiamati Ariſtobolo, & Aleſsandro l'vltimo de'quali (ſecondo Pietro Commeſtore) fù quello, ſopra del quale fece Virgilio l'Egloga, che comincia.

Formoſum paſtor Choridon ardebat Alexin.

Nell'anno 3907. eſſendo Ceſare peruenuto in 3907
Siria, hebbe di lui ſi gran timore Fraarte III. Rè de'Parthi, che dõmandò far pace: e per ottenerla raccolſe da ſuoi regni li ſparſi prigionieri guadagnati nelle paſsate guerre de'Romani: raccolſe anco l'armeſi, e le bandiere, che s'erano perſe nella rotta di Craſso: & ogni coſa mandò in dono ad eſso Ceſare, al quale pure per hoſtaggio di pace diede li figli, e li nipoti più giouani; con reſtituirli anco l'Armenia.
2. In tal anno Erode riedificò la Città diſtrut- 2
ta di Samaria; e la chiamò in honor di Ceſare Ceſarea. 3. Nell'anno ſteſso venne a morte 3
Virgilio celebratiſſimo fra Latini poeti, laſciãdo ordine in teſtamento, che foſsero arſi li ſuoi verſi, e l'Eneadi ma Ceſare comandò, che ſi conſeruaſsero, e foſsero corretti da Vario, da Plotio, e da Tucca (amico grande di eſso Virgilio) con conditione di non aggiungerui, nè leuar coſa veruna; e che poi ſi publicaſsero per tutto.

NARRATIONE CXXVIII.

NEll'anno 3908. L'onnipotente Dio, che 3908
nel giorno ſeſto del mondo creato haueua infuſa nel corpo adamico, compoſto di fango l'anima pura, e ſenza alcuna macchia; nell'età ſetta dell'iſteſso mõdo eſsendo organizato il corpicciuolo di Maria (futura Madre del ſuo diuino Verbo) con ſingolar miracolo, e priuilegi infuſe in tal corpo anima ſi candida, e ſi pura, che fù eſsente, e libera anco di macchia di peccato originale. Il che ſucceſse nel giorno ottauo del meſe di Decembre. Fù tal Concettione immaculata già prima riuelata dall'Angiolo Santo à Santi Gioachino, & Anna genitori di eſsa benedetta Vergine Maria: conforme già 834. anni prima era anco ſtata da Dio riuelata ad Elia Profeta nel Carmelo nella viſione della piccola nuuoula, ſecondo che Lezana da Giouanni Patriarcha XLIV. di Geruſalemme, e da altri nel tomo primo de' ſuoi annali riferiſce. Nell'anno 3909. nel giorno ottauo 3909
del meſe di Settembre nacque (nell'Aurora come Durando, e Nouato riferiſce) la Sacratiſſi-

ma

Digitized by Google

ma Vergine Maria dal ventre beatificato di Sant'Anna, la quale la partorì senza dolore: come aſseriſce da graui authori il ſudetto Lezana. 2. In tal anno eſsendo Ceſare ritornato 2
in Roma, ereſse (come Niceforo, e Suida da Baronio citati riferiſcono) vn altare in Campidoglio con tal titolo *Ara primogeniti Dei* (che *Ara Cæli* fù dopo chiamata) hauendo egli viſta nell'aria ſopra il Campidoglio vna donzella tener in braccio il ſuo diuino figlio: conforme hauea egli ſaputo dalli verſi della Sibilla Tiburtina, douer naſcere Dio da Madre Vergine: onde dopo non volſe egli accettar il nome di Signore, che l'offeriua il Senato Romano, dicendo eſſer egli pur huomo mortale: ma che veniua al mondo il ſuo Signo-
3910 re. Nell' anno 3910. (che fù l'anno 738. di Roma fondata) Ceſare (ſecondo Dione) tornò di nuouo in Siria à racconciar lo ſtato dell'Imperio: andãdoui anco il ſuo genero Agrippa, che (ſecondo Gioſeffo) paſſando per Giudea, fù da Erode di molti ricchi doni preſentato. Nell'an-
3912 no 3912. à 21. del meſe di Nouembre la fanciulla Maria (futura Madre di Chriſto Redentore) eſſendo d'anni tre, fù (ſecondo il voto de' ſuoi genitori fatto à Dio) preſentata nel ſacro tempio di Geruſalemme, e riceuuta dal ſommo Sacerdote ad habitar nell' appartamento ſpeciale d'eſſo tempio fra le Vergini offerte à Dio Signore; doue anco ſtaua Anna profet eſſa; iui oſſeruandoſi la vita dell' Eſseni (detti poi Carmelitani come da buoni Autori Lezana riferiſce) & iui poi ſtette Maria per vndeci anni ritirata in ſanti eſsercitij, & in contemplationi ſi ſublimi, che molto auanzarono le contemplationi d'Elia profeta antico, che fugiua dalle genti per contemplare le grandezze di Dio: iui ella fece voto di verginita perpetua; e fù la prima fra le donne, che tal voto faceſse, ſecondo Giouanni 44. Patriarca di Geruſalemme, & altri dal ſopradetto Lezana riferiti. Qual voto haueua pure fatto ad honore, & imitatione di eſsa anticamente in ſpirito preuedendola eſso Elia iſtituendo, e dedicandole il ſuo Carmelitano iſtituto nella forma in quel tempo
2 cominciãta. 2. In tal anno fiorì Vitruuio fa-
3914 moſo Architetto. Nell' anno 3914. Fiorirono Dioniſio Alicarnaſseo, e Nicolò Damaſceno
3920 illuſtri hiſtorici. Nell'anno 3920. che fù l'anno vndecimo di Maria Vergina Santiſsima (ſecondo Cedreno) vennero à morte li Santi Gioachino, & Anna genitori di eſsa, la qual dopo
3923 nell'anno 3923. eſsendo d'anni quattordeci, fù ſecõdo la riuelatione da Dio fatta al ſommo Sacerdote (come molti ſacri Dottori da Lezana citati riferiſcono) ſpoſata al Patriarca San Gioſeffo deſcendente (come era anco ella deſcendente) dal Patriarca Giuda; e della ſtirpe reggia di Dauid: conforme chiaramente dimoſtrano molti Santi Padri dal Cardinal Ba-
2 ronio riferiti. 2. Et in tal anno fiorì S. Agabo profeta Eſseno (cioè Carmelitano) come da grauiAutori il ſopradetto Lezana pure affer-

ma: del qual profeta fà mentione S. Luca Euangeliſta, & il martirologio anco Romano. Nell' anno 3924. à 25. del meſe di Marzo Maria da 3924
Dio eletta, e benedetta, fù dal Santo Archangiolo Gabriele ſalutata, & annonciata per Madre ſempre Vergine di Dio: & il Diuino Verbo per ſalute del mondo s'incarnò: 2. E nell'iſteſso 2
giorno partendoſi ella poi dalla ſua caſa di Nazareth andò nella Giudea à viſitare Santa Eliſabetta; accioche foſse nel ventre di lei ſantificato il Precorſore di Chriſto Gio: Battiſta, che poi à 24. di Giugno di tal anno nacque alla preſenza di eſsa Maria Vergine, e Madre dell' eterno Dio: 3. Concioſiache à 25. del meſe 3
di Decembre dell'iſteſs'anno (che fù il ſecondo della 194. Olimpiade; il 752. di Roma fondata: & il 42. dell'Imperio cominciato dal Triumuirato d'Ottauiano Ceſare; ſtando (& eſsendo ſtato 20. anni in pace il mondo tutto) nacque da eſsa Chriſto Signore dell' vniuerſo tutto: cantando gl' Angioli del Cielo Gloria à Dio; annunciando pace à gl' homini di bona volontà: la quale pace ſi fece poi per mezo della Redentione fatta da Chriſto, che pacificò con gl' huomini il ſuo celeſte Padre. 4. In tal anno, 4
& hora s'ammutì per ſempre in Delfo l'Idolo, e l'Oracolo d'Apolline; e nella Libia la ſtatua di Mennone: in Egitto caddero a terra fracaſſati gl' Idoli: come anco la ſtatua di Romolo nella Città di Roma; doue ſcaturì vna fonte d'oglio, che tutto quel giorno abbondò continuamente.

NARRATIONE CXXIX.

NEll' anno 3925. Nel primo giorno del 3925
meſe di Gennaro fù circonciſo il Bambinello Chriſto; e li fù poſto il nome di Gieſù, che ſignifica in noſtra lingua Saluatore: e cominciò l'anno primo di eſso Chriſto; ò della ſua natiuità, chiamato ancora dell'humana ſalute. 2. Nel ſeſto giorno di tal meſe peruen- 2
nero à Bettelemme nella capanna di Chriſto Signore li tre Reggi venuti d' Oriente: cioè dalla parte Orientale (riſpetto alla Giudea) che è l'Arabia felice, parte della qual è anco detta Ethiopia Orientale; e parte Saba. Furono coſtoro detti Maggi: cioè ſapienti dell'arte Mathematica, & Aſtrologica; mediante la quale (& anco per ſpeciale lume datoli da Dio) conobbero dalla ſtella (Cometa marauiglioſo, & eſtraordinario, ch' all' hora comparue) eſsere nato il Rè delli Giudei, che doueua eſsere Signor dell'vniuerſo, ſecondo la dottrina à quelle genti data dall' antico profeta Balam: Si che hauendolo eſsi Reggi nella detta Capanna ritrouato, l' adorarono con ſomma deuotione, & humiltà: Gli preſentarono tre miſterioſi doni, che furono Incenzo, Mirra, & Oro: e ritornarono nelli lor paeſi. 3. Di eſsi Maggi autenticamente Lezana riferiſce, eſse ſtati ancora 3
iſtrutti, e dottrinati in qualche modo da Carmelitani Eremiti, ch' erano ſparſi nelli loro regni; come anco erano all'hora ſparſi nell'-

Digitized by Google

Egitto. 4. Nel giorno quarantesimo dopo il
4 sacro parto di Maria (cioè nel secondo giorno di Febraro) essa Maria per sempre benedetta (quantunque non fosse obligata, essendo Vergine) andò per sua humiltà à purificarsi nel sacro Tempio di Gerusalemme; & iui offerse all' Eterno Padre il suo diuino figlio, il quale fù per tale conosciuto dal vecchio Simeone Sacerdote (Carmelitano secondo Lezana) & anco publicamente fù d' Anna professa (Carmelitana) per tale predicato. Il che vdēdo Erode, si confermò nell'auuiso già hauuto dalli Magi sopradetti; e come Rè di straniera natione dubitando, e credendo, che qualche che giorno non li fosse da Christo tolto il regno, machinò il modo di farlo morire; benche non lo potesse ritrouare. Ma fra tanto S. Gioseffo essendo con la sua santa sposa ritornato in Nazareth, fù dall'Angiolo ammonito, e fugì presto in Egitto cō essa Maria Santa, e col sātissimo bambino Giesù Christo perseguitato dal Rè Erode arrabbiato, che poi nel fine dell' anno medesimo fece vccidere tutti li bambini della Città di Bethelemme, e di tutti li luoghi, e confini del suo regno; acciò fra essi fosse vccisо
5 Christo. 5. Molti Dottori dicono, che in tale persequutione fù ancò vccisо Zacharia Profeta, padre del Precursor Gio: Battista, dal quale Torniello dice, non esser stato con gl'altri fāciulli morto, perche fù per dispositione diuina altroue trasportato: e secondo altri Autori da Lezana riferiti, fù portato nel deserto del Carmelo all'Eremiti Carmelitani, che poi mentre Christo stette nell'Egitto, lo custodirono secretamente per non saperlo Erode; e da pueritia l'educarono nel loro modo di viuere, insegnandoli il diggiunare, lo stare solitario ne i deserti: & istruendolo nelle diuine contemplationi: & egli dopo diuenne maestro di Nouitij dell'Eremiti Carmelitani: come pur dice il sudetto Lezana. Onde poi quando cōparue il detto Gio: Battista nel Giordane, parue quasi dall'altro mondo venuto: perche non era stato mai prima visto da Giudei: nè persone della sua età si ritrouauano, essendo già stati vccise dal detto
6 Erode nella loro fanciullezza. 6. In tal anno Fraarte III. Rè de' Parti venne à morte, lasciando il regno ad Artasarte suo figlio. Nell'anno
An. 2 secondo di salute essendo arriuato peregrinando Christo (con Maria, e Gioseffo) in Tebaida d'Egitto, & auuicinandosi ad Ermopoli (come Sozomeno nel suo quinto libro riferisce) vn'albore di grandezza smisurata detta Perseo (della quale Plutarco scrisse, essere stata cōsecrata ad Iside) che era adorata dall'Idolatri Egittij; si chinò ad esso Christo sino à terra; & adorollo nelli bracci sacrati di Maria; la qual seguendo continuamente il suo viaggio, nō volse mai fermarsi in alcun luogo: accioche Erode per mezo di spie non hauesse notitia del figlio. Et in tanto lungo viaggiare spese Gioseffo la parte restatali di quell'oro da Regi Magi presentato à Christo: parte hauendo distribuita à poueri; e parte anco data al sacro Tempio, al qual lasciò tutto l'incenzo per farsi sacrificij. 2. Nell' anno terzo di Christo Erode tuttauia temendo di non esser sicuro del suo regno, comandò à Giudei, che sotto pena di certa somma di danari andassero à giurarli fedeltà: e perche (come dice Gioseffo) sei mila de' Farisei ciò non facendo, incorsero in tal pena, adularono la moglie di Ferore (fratello di esso Erode) dicendole douer esser ella Regina; perche il regno haueua da peruenire al suo marito: e perciò ella pagò tutte le monete, che essi Farisei pagar doueuano: la qual cosa essendo stata riferita ad esso Erode; egli à molti di essi diede morte. An. 3

X.

NARRATIONE CXX

NEll'anno 4. di Christo, Ottauiano Cesare hebbe dal Senato romano il titolo, e nome d'Augusto, che significa Riuerito: conciosache fù da quasi tutte le nationi del mondo riuerito, venendo à riuerirlo in Roma gl'ambasciatori d'ogni parte, chi chiedendo pace, e chi rinouando lega, & amicitia: e come Lucio Floro riferisce, li Sarmati li mandarono ambasciaria con ricchi doni; e gl'altri Scithi mandarono anco li loro principali personaggi à riuerirlo. L'Indiani d'Oriente li mandarono molti aromati, e molte pretiose margarite, che peruennero in Roma portate da Elefanti, che caminarono continuamente per quattr' anni. 2. col nuouo nome datoli d' Augusto volse egli fosse anco chiamato in suo honore il mese precedente al Settembre, che prima sempre festile s'era detto: & anco comandò chiamarsi Giulio (adesso Luglio) in honor di Giulio Cesare suo Zio il mese, che prima fù detto Quintile. 3. In tal anno al detto Ottauiano fù da Gentili attribuita la molta, e grande abbandanza della pace del mondo; come li fù anco attribuita la misteriosa comparsa del Sole cinto di cerchio d'oro, e di color vermiglio: come anco vanamente puoco prima era stata attribuita la significatione delli tre Soli comparsi in vn giorno, che pian piano si ridussero poi in vn solo Sole, per significar Dio Trino, & Vno: non conoscendo la cieca gentilità il Sole di Giustitia Christo, Dio humanato, che *illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*: onde nè anco lo riconobbe ella per Prencipe di pace, la quale Cesare non poteua dare nè anco à se medesimo, essendo internamente inquietato da gran doglia cagionata dalla gran dishonestà di Giulia sua figlia, che non hebbe mai rispetto al padre, nè al marito. La pace sudetta fù dūque preparata da Dio, auuicinandosi il tempo di seminarsi il santo Euangelio di Christo in tutto il mondo, acciòche li Santi suoi Apostoli potessero poi andare sēza impedimēto di guerre, ò di rumori per tutte le prouincie, e nationi, che per la maggior parte stauano sotto l'Imperio romano, col quale anco tutte l'altre nationi del mondo si conseruarono molto tempo in pace: anzi dalle passate discordie, e guerre ciuili An. 4 2

Digitized by Google

nisi de' Romani, le quali da se furono tali, che douenano distruggere l'Imperio; fece Dio, che succedesse vn solo Imperatore, Monarca del tutto, acciò per tutto corresse l'Euangelio.

6. Nell'anno 6. Ouuidio Nasone per ordine di Cesare fù essiliato nel regno di Ponto. Nell'an-
7 no 7. Erode Rè della Giudea, che in odio di Christo haueua vccisi gl'innocenti fanciulli, cominciò à sentir della sua cruda tirannide le pene: conciosiache li due suoi figli Aristobolo, & Alessãdro, li quali prima erano stati in Roma à studiare, s' accordarono insieme di regnare dopo la morte del sudetto Erode, che li haueua generati da Arianna Regina, e nata dalla famiglia Assamonea: ma pretendendo regnar dopo d'Erode Antipatro suo figlio maggiore; ma nato da moglie priuata, prima ch'Erode fosse stato Rè; costui seppe trouare tali frodi, che indusse il padre ad vccidere li sopradetti Aristobolo, & Alessandro. Onde in essi, ch' erano (da parte della madre) della stirpe Assamonea, regia, e naturale padrona dello Scettro di Giudea (come in Ircano da esso Erode indegnamẽte prima vccisо; come anco nell'vltimo Antigono) cessando lo Scettro, & il Principato de' Giudei, s'adẽpì la profetia del Patriarca Giacob: *Non auferetur sceptrum de Iuda, & Dux de fœmore eius, donec veniat qui mittendus est, & ipse erit expectatio gentium* Genes. c. 49. vers. 10. Erode dunque dopo hauer vccisi li due sudetti suoi figli, cadde in tal anno in tal infermità, che (secondo Gioseffo) si sentiua arder le viscere, e consumar il corpo; dalle cui parti secrete veniua pur fuori gran quantità di vermi accompagnati da horribile puzzore: & il tormento d'Erode era si atroce, che anco l'impediua il respi-
8 rare. E nell'anno seguente (ottauo di Christo) hauendo conosciuto, che haueua vccisi à torto li due figli, crebbe il suo dolore maggiormente: e fece vccidere il sopradetto Antipatro suo figlio, che anco procuraua auuelenarlo; e poi voleua vccidere se stesso: ma fù impedito da Salome sua sorella; alla qual finalmente dopo comandò (conoscẽdosi già vicino à morte) che da soldati della sua regia guardia nel tempo stesso, nel qual egli moriua, facesse vccidere tutti quelli nobili Giudei, che puoco prima haueua esso à tal fine fatti imprigionare: acciò che la sua morte fosse d'vniuersale pianto alla Giudea. Ma nell'hora della sua morte, subito Salome fece cauar fuori i prigionieri, e li mandò alle lor case liberi, e lieti. 2. Essendo mor-
2 to Erode, fù il suo regno da Cesare diuiso, e dato in parte ad Archelao (figlio di esso Erode) il qual hebbe Gerusalemme, e la semplice Giudea: e in parte fù dato à nipoti del sudetto Erode: perche la Galilea fù data ad Erode Anthipa (che poi diuenne amico di Pilato nella passione del Signore) la Traconide, e l'Iturea fù data à Filippo fratel minore del sudetto Anthipa: e la prouincia d'Abila vicina al Monte Libano fù data à Lisania nipote pur d'Erode Ascalonita, il cui regno restò diuiso in quattro Tetrarchie. 3. Fra tanto l'Angiolo santo di Dio parlò à Gioseffo sposo di Maria, e comandolli, che tornasse con Christo fanciulletto in Israele, perche erano già morti tutti coloro, che lo voleuano vccidere; li quali erano stati il sopradetto Erode Ascalonita, & anco li suoi maluaggi consiglieri. 3

NARRATIONE CXXXI.

NEll'anno 9. S. Gioseffo con la sua santissima famiglia ritornando d' Egitto, non volse andare nella Giudea, doue regnaua il sopradetto Archelao figlio d'Erode persecutor di Christo: ma andò ad habitare in Galilea, doue regnaua Erode Anthipa figlio d'Aristobolo vccisо già dal sopradetto suo padre Erode Ascalonita: onde si ridusse alla sua propria casa nella Città di Nazareth: dal che poi nacque l'esser Christo chiamato Galileo di Nazareth (essendo nato egli in Bethlemme di Giudea) & anco li discepoli di esso furono poi detti Nazareni, e Galilei. 2. Da graui Authori Lezana riferisce, che in tal anno in essa Nazareth S. Amatore (che dopo fù marito di Veronica, la qual nella passione del Signore riceuette da lui l'imagine del suo volto sacratissimo) essendo giouanetto, seruì nell'arte di legnaiuolo à San Gioseffo; e spesso conduste per mani Christo all'hor fanciullo: e che dopo entrò nell' istituto dell'Esseni Carmelitani nel numero de' congiugati (non de' Celebi, che stauano nelli deserti ritirati) e finalmente dopo la risorrettione del Signore andò in cõpagnia di S. Martiale (che fù anco del medesimo istituto de' Carmelitani) nella Gallia, doue fece, che molti di quelli, che poi si cõuertirono alla Fede, vinessero al modo dell'Istituto sopradetto. Nell' anno 12. Essendo Christo fanciullo d'anni dodeci, andò da Nazareth al sacro Tempio di Gerusalemme insieme con Gioseffo, e con Maria, & iui dopo si restò, senza auuedersene esso Gioseffo, nè essa Maria; la quale si pensaua ch'egli tornasse insieme con Gioseffo: conciosiache gl'huomini andauano in tal viaggio separatamente dalle donne; e li fanciulli andauano cõ donne, o con huomini; come lor piaceua: ma essendo poi arriuato San Gioseffo in Nazareth, e non vedendo la sacrata Vergine, esser con esso venuto il suo diletto figlio, con gran rammarico cercando per tutto, andò di nuouo in Gerusalemme, doue lo ritrouò nel sacro Tempio che disputaua della legge, e de' Profeti fra Dottori. 2. In tal anno la Germania si ribellò dalli 2
Romani, essendo prima stata quieta, & obediente, mentre fù gouernata da Druso figliastro di Cesare Augusto, e figlio di Liuia, ch'era stata moglie di Tiberio Nerone padre d' esso Druso, e dell'altro Tiberio (che poi fù Imperatore) anco figliastro del sudetto Cesare, il quale dopo la morte d'Agrippa suo genero, diede Giulia sua figlia per moglie al sopradetto Tiberio, dal qual hebbe Liuia per moglie, essen-

9. an.

12. an.

Digitized by Google

do esso Cesare vedouo: & essa Liuia mutando marito, fù occasione che li sudetti Druso, e Tiberio suoi figli diuenissero figliastri d'esso Cesare, la cui figlia Giulia (già detta) fù si sfacciata adultera, che finalmente fù esiliata dall'istesso Cesare suo padre. Nella ribellione sopradetta fatta da Germani furono vccisi tutti li Romani, che stauano in guarnigione, & in presidij; e Varo Proconsole, che malamente haueua goruernata tal prouincia, si diede morte cõ proprie mani: e quantunque il corpo di esso fosse stato dopo sepelito; nulladimeno fù dissepelito, e molto ingiuriato da rubelli, che per all'hora nõ poterono esser soggiogati. Nell'anno 13. In Africa si ribellarono li popoli della Libia interiore verso la diserta (di là dal Monte Atlante) che furono li Musulani con li Getuli (contro de' quali Cesare mandò Coiso Capitano con l'esercito) e gl'altri furono li Garamanti, e li Marmanici; contro de' quali fù da esso Cesare mandato con altro esercito Turmio Capitano: e finalmente poi li detti esserciti vinsero, e soggiogorno i ribellati. Nell'anno 14. L'Armeni non tolerando li Gouernatori mandati loro dal Senato Romano, si ribellarono facendo lega con Artasate Rè de' Parthi, che ruppe la pace con Cesare Augusto; il quale ciò intendendo, mandò con grosso esercito Caio suo nipote (figlio di Marco Agrippa morto, e di Giulia sua figlia dishonesta) e gl'Armeni fingendo obedienza lo riceuettero senza far battaglia: ma essendo sopragiunto Done Capitano d'Artasate, gli diede con inganno vna carta nelle mani, dicendoli, essere scritti in essa tutti gli tesori sepolti in diuersi luoghi dell'Armenia: e dopo mentre Caio legeua tale carta, egli li diede vna mortal ferita: nulladimeno l'esercito romano vccise il detto Done traditore; e condusse Caio nella Licia, dou'egli finalmente venne à morte. Nell'anno 15. Archelao figlio d'Erode Ascalonita, e Rè di Gerusalemme, e di Giudea (secondo Giosesso riferito da Lezana) hebbe vn sogno quasi simil à quello del Fornaro dell'antico Faraone Rè di Egitto; nè si trouò chi glielo dichiarasse, se non che Simone Esseno dell'istituto de' Carmelitani, il quale li profetizò quel, che nell'anno seguente 16. poi li succesSe: conciosiache li Samaritani, e li Giudei l'accusarono d'auaritia, e di molta crudeltà nel Tribunale di Cesare Augusto, il quale lo fece venire sino in Roma, da doue poi l'essiliò in Vienna nella Gallia; & iui finalmente si morì. Il suo regno fù ridotto in prouincia de' Romani, andando in esso Caponio Presidente. 2. In tal anno Cesare Augusto ritrouandosi esser andato nella città di Nola, venne à morte à 19. d'Agosto; essendo egli d'età di 76. anni, hauendone regnato 56. dall'anno primo del suo Triumuirato: e perche li figli dell'vnica sua figlia Giulia erano già morti, lasciò l'Imperio à Tiberio suo figliastro, che si trouaua di 55. anni. Fù esso Cesare in vita sì modesto, che quantunque fosse stato Imperatore, nulladimeno per honoreuolezza del Senato si leuò sempre in piedi nel venir, & entrar de' Senatori; e nelle strade publiche incontrandosi con essi, cedeua loro il luogo, fermando il suo carro sino che passassero. Di più nella morte de' Nobili Romani, accompagnaua li loro corpi sino nel luogo della sepoltura. Alli Gouernatori di prouincie, che spesso cercarono persuaderlo à far, che le gabelle si cresCessero; rispose sempre, non douersi le pecore scorticare; ma tosare. Fù in esso estinta la famiglia giulia derinata (come altroue habbiamo detto) da Giulio figlio d'Enea, e di Creusa figlia di Priamo Rè di Troia: ma per adottione fù trasferita nel sopradetto Tiberio suo figliastro, da lui adottato prima, che morisse.

an. 13 an. 14 an. 15 an. 16 2

NARRATIONE CXXXII.

NEll'anno 17. Il Senato Romano per ordine di Tiberio Cesare Imperatore mandò a confiscar li beni d'Archelao nella Giudea, mandando Quirino Presidente della Siria; il qual hauendo voluto imporre altri tributi, fù cagione di nascer in essa Giudea molti tumulti, de' quali fù capo vn certo Simone, che dopo restò estinto; e li tumultuanti furono domati da Romani. 2. In tal anno Erode Anthipa (nipote d'Erode Ascalonita) Rè Tetrarca della Galilea fece la città di Tiberiade, dandoli tal nome in honor di Tiberio Imperatore: onde poi il gran lago vicino à tal città, fù chiamato mar di Tiberiade, del quale fanno anco l'Euangelisti mentione. Nell'anno 18. L'Imperator Tiberio discacciò da Roma e dall'Italia tutti gl'incãtatori, & indouini, a molti de' quali tolse anco la vita, distruggendo ad ogni suo potere l'arte magica. Nell'anno 19. Fiorì Solino historico, e Strabone filosofo, e geografo. Nell ãno. 20. Germanico (figlio del morto Druso figliastro di Cesare Augusto, che nel lasciar l'Imperio à Tiberio haueua voluto, che egli adottasse per figlio esso Germanico, del qual il detto Tiberio era Zio) col suo gran valore, e rara industria pose sotto giogo la Germanica, che per anni sei era durata nella ribellione: e dopo tal impresa fù da Tiberio mandato in Oriente contro Parthi: ma peruenuto in Siria, fù (per ordine occulto mandato da Tiberio) auuelenato da Pisone nouello Presidente, il quale dopo essendo stato chiamato in Roma, e citato da Agrippina (moglie del detto Germanico, e figlia d'Agrippa, e di Giulia figlia di Cesare Augusto) à venir in giudicio in essa Roma, egli temendo d'esser condannato, si priuò di vita da se stesso. E presto poi fù scoperta la secretezza dell'ordine sudetto, e la maluaggità d'esso Tiberio; perche dopo la morte di esso Germanico (il qual egli temeua) si diede in preda alla dishonestà, all'arroganza, & alla crudeltà: hauendo prima gouernato bene fintamente, essendoli stata come freno la virtù, & il valore di Germanico, che dal Senato, e dal popolo romano era stimato assai degno dell'Imperio. Nell'anno 21. Tiberio

an. 17 an. 18 an. 19 an. 20 an. 21

Digitized by Google

berio crescendo di giorno in giorno nelli vitij, accrebbe la sua crudeltà con le rapine, spogliãdo de' loro beni molti ricchi. Nell'anno 22. Li an. 22
Traci si ribellarono dall'Imperio: e contro essi fu con l'essercito mandato Celio Capitano, che dopo per anni cinque guerreggiò, dãdo alcune rotte à detti Traci: e finalmente non li potè an. 25
vincere. Nell'anno 25. Tiberio crescendo tuttauia nelli suoi vitij, vccise in Roma molti de' prudenti Senatori, che s'opponeuano alle sue an. 26
sceleraggini. E nell'anno seguente 26. si partì da Roma con fermo proposito di non più tornarui; & andato nell'isola di Capri, esercitò o- an. 28
gni sorte di libidine. Nell'anno 28. Fù dal Senato romano mandato in Tracia Sabino, che vinse finalmente li ribelli, de' quali poi trionfò
2 tornato in Roma. 2. doue in tal anno ritornò anco Valerio Grato, ch' era stato Presidente di Giudea: doue in suo luogo mandò Tiberio
3 Pontio Pilato. 3. Nell'anno stesso (come da graui Autori Lezana riferisce) Fiorì nella sudetta Giudea Giuda Cariathoto (o Scariotho) Abate di molti Monaci (cioè Carmelitani), il quale dopo (conforme scriue il maestro dell' historia Ecclesiastica) nella morte di Christo Redentore risuscitò insieme con gl' altri Santi: di che fà mentione l' Euangelista. Nell' anno
an. 29 29. Parue à Giudei esser venuto al mondo vn huomo nuouo, comparendo nel Giordane San. Gio: Battista, Precorsore di Christo, che da fãciullino era stato nelli deserti delli Carmelitani occulto, come di sopra pure habbiamo detto; nel qual Giordane predicò egli il battesimo della penitenza, come dispositione, e preparatione del battesimo, che haueua poi da istituire Christo; e della penitẽza, e remissione de' peccati, per preparare con le sue prediche, e col suo officio di sãto Precorsore la strada della diuina predicatione, & Euangelio: conforme nella nascita di esso haueua il suo padre Zacaria profetizato. *Præibis enim ante faciem Domini parare vias eius.* Comparue egli poueriſſimo, e sparuto, macilente per il continuo orare, e digiunare; con vestimento d' vn' aspra melote; cioè di pelle di pecora, come vero habitatore di spelonche; e nell'istesso modo, che vsauano all'hora li Carmelitani romiti nelli deserti, e nelle spelonche del loro Carmelo, diggiunando, orando, e meditando; con menar vita pouera, & aspriſſima: Onde poi di essi disse l'Apostolo. *Circuierunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes angustiati, afflicti.* Et accennãdo pur l'opre degne de Carmelitani Attidei cõgiugati fatte nelle sacre battaglie de' Macabei, come di sopra pur si disse: *Fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum: acceperũt mulieres de resurrectione mortuos suos. Cap.* 11. *ad Hebræos.* Comparendo dunque Giouanni nel Giordane, fù conosciuto per santo profeta; e molti riceuettero il battesimo, ch' egli predicaua à quelli, che andauano à vederlo nel deserto. Hebbe poi egli alquanti santi discepoli del suo Carmelitano Istituto, fra li quali (secondo gl' Autori da Lezana riferiti nel primo tomo de' suoi annali) furono S. Andrea, S. Giacomo d'Alfeo, S. Simone Cananeo (propriamente detto Cineo, secondo Balduco citato da Lezana) S. Giuda Tadeo, e S. Natanaele, che da alcuni è stimato essere stato S. Bartolomeo: & il sudetto Alfeo padre di S. Giacomo fù del numero de' Carmelitani congiugati, che Tertiarij son detti à nostri tempi. 2. Circa tal anno fù 2
la beata morte di S. Gioseffo sposo della sempre Vergine Maria, e padre putatiuo di Giesù Christo redentor del mondo.

NARRATIONE CXXXIII.

NEll'anno 30. Christo per la profondiſſima, e perfettiſsima sua humiltà volse fra peccatori battezzarsi, quantunque fosse di natura diuina, & impeccabile: onde nel sesto giorno di Gennaro andatosi nell'acque del Giordane, prese il battesimo per mano del suo santo Precorsore Gio: Battista, dal quale fù anco predicato per Messia da Dio mandato; e per Agnello, che doueua cancellare li peccati del mondo col suo sangue. Fù anco dall'eterno Padre dichiarato per suo diletto figlio; aprendosi il Cielo, e descendendo lo Spirito Santo in forma di candidiſsima Colomba; acciò con ogni euidenza, e chiarezza si sapesse, esser egli il Messia desiderato: concioſiache prima era stato egli sempre incognito, e ritirato in far orationi, & in altri santiſsimi esercitij insieme con Maria sempre Vergine sua Madre, la qual in tempo di tal ritiratezza andaua nondimeno con esso Christo molto allo spesso (come Lezana citato afferma dall'autorità d'altri Scrittori) à visitare, e consolare con sue celesti parole, e dottrinanze non solo gl' Eremiti nelle spelonche del Monte Carmelo, al qual era vicina Nazareth: ma ancora Gio: Battista, il qual vltimamente stette nella spelonca puoco lontana dal fiume Giordane. Hauendo dunque Christo Signor riceuuto il battesimo, andò subito in vn aspriſsimo deserto à far 40. giorni di digiuno. Congregò dopo parte de' suoi Apostoli, e mandolli per le terre, e città di Galilea ad auuisare, & annonciare, esser venuto il promesso Messia, e che perciò douesse ogni persona far penitenza delli suoi peccati. 2. In tal 2
anno Artasarte Rè de' Parthi venne à morte, lasciando il regno à Fraarte IV. suo figlio maggiore. 3. Nell'istes'anno in Italia cadde per 3
terra l'Anfiteatro dell'antica città de' Fidenati: & arse pure in Roma il Monte Celio. Nell'anno 31. Christo Signore, e Redentor del mõdo 31. an.
diede principio à suoi diuini miracoli nel festo giorno del mese di Gennaro nelle nozze di Cana in Galilea, conuertendo in generoso vino l'acqua semplice: andò dopò in Cafarnao Castello, doue sanando l'indemoniato, costrinse l'immõdo spirito à tacere. Andato dopo nella città di Gerusalemme discacciò li negotianti fuor del Tempio, e fece altri stupendi miracoli,

Digitized by Google

coli, per li quali fù da molti creduto per Meſsia; e ſpecialmente da Nicodemo dottor di ſacra legge. 2. In tal anno Erode Anthipa Rè
2 di Galilea, che prima haueua molto ſtimato, e riuerito il ſanto Precorſore Gio: Battiſta, eſſendoſi acciecato dal diſhoneſto amore d'Erodiade (la qual eſſendo moglie del Rè Filippo ſuo fratello, haueua egli toltali per maggior potema) poſe in prigione il detto Gio: Battiſta, che come ſacro predicatore l'haueua già ripreſo dell'inceſtuoſo ſuo adulterio. In tale prigione eſſo Giouanni mandò duo de' ſuoi diſcepoli da Chriſto à domandarli: *Tu es, qui venturus es?* accioche eſſi ſi accertaſſero, e credeſſero, eſſere Chriſto il promeſſo Meſſia. Eſſo Signore dopo nel paſſar, che fece per Samaria conuertì in Sichar la Samaritana: ſanò di lontano il figlio del Regolo credente: e fece altre molte marauiglie, che diffuſamente da ſacri Euangeliſti ſon deſcritte. Nell'anno 32. Elio Se-
an. 32 iano, che prima fomentaua li vitij di Tiberio Imperatore (dal quale perciò era ſtato ſublimato dall' ordine equeſtre nel grado Senatorio, e ſopra qualunque Senatore nobiliſsimo) per lettere ſcritte al Senato da Tibero iſteſſo fù fatto morire con tutte le genti della ſua famiglia per le gran ribalderie, ch'egli faceua nella
2 città di Roma. 2. In tal anno (come diſtingue Lezana) Chriſto Redentore guarì la ſocera di Pietro ſuo diſcepolo: liberò vn'altro dell'indemoniati; e ſanò molti infermi à lui portati nelli loro letti: ſedò la furia del mare tempeſtoſo: liberò poi li ſpiritati di Geraſe, mãdando li Demonij dentro à porci: il che hebbero à diſguſto i Geraſeni; & egli con la barca partendoſi da eſſi, andò in Cafarnao; doue ſanò il paralitico, che li fù per le tegole introdotto: Chiamò poi dal Telonio Matteo, facendolo diuenire ſuo diſcepolo: mortificò gli Scribi, li quali mormorauano, ch'egli mangiaſſe con li Publicani. Fece tornar da morte à vita la figlia dell'Archiſinagogo; ſanò la donna, che toccò l'eſtremità della ſua veſte: diede la luce alli due ciechi, che andandoli dietro, lo pregauano con gridi, & alte voci: Liberò l'oppreſſo dal demonio muto. Andato dopo in Geruſalemme vn' altra volta, ſanò l'infermo, ch'era ſtato nella probatica piſcina 38. anni; & all'arido reſtituì ſana la man ſecca. Nacque poi la ſeditione de Scribi, Fariſei, & Erodiani: & egli andato al monte, inſegnò l'otto beatitudini à diſcepoli. Diede poi la ſalute al leproſo, & al ſeruo del fedel Centurione: riſuſcitò il defonto figlio della Vedoua dolente; e fece altre varie, e diuine
3 marauiglie. 3. Nell'anno ſteſſo Erode Anthipa Rè di Galilea fece in carcere decapitare Gio: Battiſta; il cui ſanto corpo preſero i diſcepoli (Carmelitani Eremiti) e lo ſepelirono (ſecondo S. Girolamo riferito da Lezana) nel ſepolcro del profeta Eliſeo, e d'Abdia Carmelitani. Li ſopradetti diſcepoli di S. Gio: Battiſta andarono dopo dal Signore, che li riceuette, e gl'annouerò fra li ſuoi 72. come da Abolenſe il ſopradetto Lezana riferiſce. Nè molto dopo il detto Erode Anthipa venne à rottura col vicino Rè d'Arabia, che ſaccheggiò li confini del ſuo regno: & egli poi vdẽdo li miracoli di Chriſto, credette, ch'egli ſi foſse Gio: Battiſta da lui decapitato, il quale foſse ritornato in vita.
4 4. In tal anno Fraarte IV. Rè de Parthi venne à morte, laſciando il regno ad Orode II. ſuo fratello.

NARRATIONE CXXXIV.

NEll'anno 33. di Chriſto (che fù del mon- 33. an.
do 3957.) eſſo Signore ſatiò nel deſerto con cinque pani, e con due ſoli, & ordinarij peſci le ſue ſeguaci Turme di cinque mila perſone affamate, le quali volendolo perciò far loro Re; egli fugendo nel monte ſi naſcoſe: e dopo ritrouandoſi li ſuoi Apoſtoli in pericolo fra l'onde, li liberò caminando ſopra il mare: eſſendo andato poi in Geneſereth, molti infermi l'ãdarono à trouare; e toccando la ſua veſte, riſanarono. Fù cercato, e trouato dalle Turme ſopradette; e predicolli del pane celeſte. Li Fariſei, e li Scribi inuidioſi delli ſuoi miracoli, & anco perche veniuano ſpeſso ripreſi delli lor peccati, partendoſi dalla città di Geruſalemme, viaggiarono ſino in Galilea per riprendere li diſcepoli di eſso: ma reſtarono confuſi dall' intutto; perche non facendo eſsi ſtima veruna delle loro colpe molto graui, ſtrepitauano con la loro hipocriſia per coſa, che nõ era peccato nè anco veniale. Vennero dopo anco i Sadducei con altri Scribi à domandar miracolo da lui; e furono (conforme meritauano) ripreſi: Egli poi in Bethania diede ad vn cieco la luce degl'occhi. In Paneade interrogò i diſcepoli della credenza, ch'haueſsero di lui: e Pietro all'hora lo confeſsò figliuol di Dio. Poi nel Monte Tabor dimoſtrò in parte la ſua diuina forma; e diſceſo ſanò il lunatico oppreſso dal demonio: diede ſalute alli dieci leproſi; liberò la pentita donna, ch'era ſtata trouata in adulterio: e dopo hauer illuminato il cieco nato, curò l'hidropico nel giorno di Sabbato, e poi confuſe li calunniatori del miracolo. Fù nel ſacro Tempio interrogato, s'egli ſi foſse veramente Chriſto; e volendolo l'inuidioſi nemici lapidare, eſso ſi naſcoſe, & vscì fuori. In tal anno ſei meſi prima di dar egli la vita per ſaluare il mondo, mandò li 72. diſcepoli à predicare per diuerſi luoghi; e diedegli virtù di far miracoli. Nell'anno 34. Orode II. Rè de' Parthi vẽ- 34. an.
ne à morte, laſciando il regno à Vonone ſuo figlio. 2. Nel principio di tal anno Abagaro
2 Rè d'Edeſsa nella Siria vdendo li diuini miracoli di Chriſto, e l'odio acerbo de Scribi, e Fariſei contro di eſso, mandò ad inuitarlo nel ſuo regno (come Euſebio Ceſarienſe lib. 1. cap. 16. riferiſce) sì perche iui lo difenderebbe da Giudei; ſi anco perche eſso Rè era da infermità incurabile aggrauato, e deſideraua eſsere riſanato dal Signore, il quale li mandò la figura del

ſuo

Digitized by Google

ſuo volto: e dopo la ſua ſanta morte, e riſorrettione andò da eſso Rè vno de' 72. diſcepoli di Chriſto, e lo ſanò, e lo battezzò con dottri-
3 narlo nella ſanta Fede. 3. Nelli primi tre meſi di tal anno (che fù il 3958. del mondo creato) egli interrogato da Fariſei, ſe il laſciare la moglie foſſe lecito: riſpoſe di nò; e con tal occaſione diede il documento dell'oſſeruanza della Caſtità perpetua: & al giouane oſſeruatore de' precetti inſegnò l' oſſeruare pouertà; e dopo dichiarò alli ſuoi diſcepoli il premio de' poueri per Dio; e la difficoltà d'entrar in cielo li ricchi del mondo. Dalle ſudette due ſante virtù inſegnate dal Signore, & anco dalla ſanta Obedienza hebbero poi la forma loro le Religioni; facendoſi di eſſe di tre virtù ſolenne voto: perche l'iſtitutione de' monaci, e romiti Carmelitani (già fatta da Elia) era ſtata come principio imperfetto. Riſuſcitò dopo il benigniſſimo Chriſto Lazaro puzzolente nel ſepolcro: e da tal giorno l'indegni Sacerdoti, Scribi, e Fariſei eſſendoſi arrabbiati maggiormente per l' euidenza delli ſuoi miracoli, per li quali ſtimauano (per lor ſuperbia) venir meno la lor riputatione; cominciarono à penſare, e machinare il modo, che douеſſero tenere per far morire il Redentor del mondo: e dopo congregatiſi à Concilio, con falſo preteſto diſſero à gl' altri concorſi alla conſulta, che ſe eſſi lo laſciaſſero più viuere in quel modo, il popolo tutto crederebbe in lui; e che per conſeguenza ſi ſarebbe ribellato alli Romani, li quali dopo venendo con l'eſſerciti, diſtrugerebbono Geruſalemme, e tutta la lor gente di Giudea. Dopo venendo il tempo della Paſca, andò il Signore in eſſa Città di Geruſalemme al ſacro Tempio, e per viaggio diede la viſta al cieco, ch'era in Gerico: doue fù anco riceuuto in caſa di Zaccheo, che preſto conuertendoſi alle prime patole del Signore, diede à poueri la metà della ſua robba; e reſtituì, ſe haueua coſa altrui. Chriſto poi illuminò due altri ciechi: come fà pur mentione l'Euangelo: ma gl'altri ſuoi innumerabili miracoli (come ſcriſſe S. Giouanni Euangeliſta) ſe foſſero ſtati ſcritti in libri, ſi deue credere, che tutto il mondo non ſarebbe baſtante à capir tanti libri di ſcrittura. Eſſendo poi andato il Signore in Betania con diſcepoli nella caſa di Marta; Maddalena ſorella di eſſa preſe l'vnguento, & vnſe con gran diuotione li ſuoi diuini piedi: e Giuda come che ſi foſſe ingordo auaro, ſi sdegnò vedendo ſparſo in tal affare l'vnguento pretioſo; ch' egli voleua, foſſe venduto con titolo di darſi dopo li danari à poueri: ma il ſuo diſegno era il ritenerſi in borſa
4 parte del danaro. 4. A 20. di Marzo eſſendo venuto il giorno di Domenica, ſentendo il popolo di Geraſalemme, che veniua il Signor con humiltà aſſiſo nel dorſo d'humile animale, andò fuori ad incontrarlo con molta feſta: e con rame di palme anco lodandolo: e dopo auuicinandoſi la ſera, ritornò egli al Caſtello di Betania, doue ſi trouaua eſſer venuta la Santiſſima Vergine ſua madre. 5. La mattina ſeguente 5
(Lunedì) andò di nuouo alla detta Città; e per viaggio maledisſe all'arbore del Fico, che nel medeſimo iſtante ſi ſeccò. Diſcacciò egli vn' altra volta dal ſacro Tempio quelli, che in eſſo comprauano, e vendeuano: & andò nel monte Oliueto in quella ſera. 6. Venendo il Martedì, 6
tornò in Geruſalemme, doue nel Tempio fù circondato da Scribi interroganti; qual autorità egli teneſſe di diſcacciare da eſſo Tempio li negotianti: ma egli non diede di ciò riſpoſta alcuna; non hauendola eſſi data à lui di quel, che ſapientemente lor propoſe. Diſciolſe poi la malitioſa lor difficoltà, ſe ſi douеſſe pagar il cenſo à Ceſare. Confuſe conuincendo poi li Sadducei, che negauano la riſorrettione delli morti. E la ſera con ſuoi Apoſtoli andò di nuouo nel monte Oliueto.

NARRATIONE CXXXV.

7 NEl Martedì il Signore andò in Betania à licentiarſi dalla ſua ſantiſſima 7
madre per la morte, che egli ſi degnaua di patire per dar il cielo à gl' huomini del mondo, cancellando le loro colpe col ſuo diuino ſangue: e ritornando in Geruſalemme, fece per ſtrada conſapeuoli gl' Apoſtoli, che dopo del ſeguente Giouedì douеua eſſere flagellato, e crocefiſſo: e che anco riſuſcitarebbe al terzo giorno. In eſſo Mercordì Giuda patteggiò con Fariſei; e riceuette da eſſi le monete per prezzo del ſuo ſacrilego, & horrendo tradimento. E dopo eſſendo venuta la ſera, andò il Signore con li ſuoi diſcepoli, à far orationi, e pernottare nel monte Oliueto. 8. Nel Giouedì mandò 8
due delli ſuoi Apoſtoli in Geruſalemme per preparare l'agnello paſcale; e ſopragiungendo egli poi la ſera con gl' altri diſcepoli, lauò li loro piedi, e diedeli le ſue celeſti dottrinanze. Iſtituì nell' vltima cena la ſacratiſſima Euchariſtia, dando il ſuo corpo in cibo alli diſcepoli, e tornò all'horto del monte Oliueto à vigilare in far oratione: & iui eſſendo da Giuda tradito, fù da ſoldati preſo, e condotto ad Anna ſocero di Caifà, eſſendo l'hora della meza notte. Fù poi tre volte negato da Pietro: & eſſendo ſtato interrogato da Caifà ſopradetto (ch'era in tal anno Prencipe de gl'altri Sacerdoti) & egli diuinamente riſpondendo, riceuette da vno dell' aſtanti ſoldati la guanciata: e fù da tutti ſputato, ſchernito, & anco in varij modi crudeliſſimamente tormentato. 9. E la mattina dell'en- 9
trante Venerdì (25. di Marzo) nell'hora prima del venuto giorno fù dall' inuidioſo, e peruerſo Concilio de' Scribi, e Fariſei condotto ligato nel Pretorio di Pontio Pilato Preſidente di Tiberio Imperatore: & iui falſamente fù accuſato in molte coſe; che non dimeno il Giudice Pilato conobbe eſſere calunnie, & impoſture; e per vſcir di briga, lo mandò ad Erode Anthipa Rè di Galilea (ch' era venuto in Geruſalemme per celebrar la Paſca) hauendo vdito, che Chriſto foſſe ſtato Galileo: ma Anthipa,

che

Digitized by Google

che voleua veder miracoli da lui; vedendo, che nè anco risposta li donaua, lo dispreggiò stimandolo per pazzo; e di nuouo lo mandò à Pilato, il quale lo dichiarò per innocente: ma per sedare li nati tumulti, e per dar alcun sfuogo al loro sdegno, accioche poi cessasse la lor rabbia; comãdò, che fosse all'hor all'hora flagellato: e li ministri p la mercè sperata hauer da Farisei, lo coronarono di pũgenti spine; acciò morisse per li souerchi tormenti, che gli diedero: ma li nemici poi vedendolo (pur viuo, perche voleua egli morire nella Croce) sedussero tutto il concorrente popolo à domandar, che Pilato l'vccidesse. Cercò Pilato poterlo liberare dalla morte: onde propose Baraba seditioso, & homicida; accioche il detto popolo volesse morto più tosto il malfattor, che l'innocente da Scribi inuidiato: il che nulla giouò; perche il decreto di Dio non può mutarsi: onde ad alte voci il popolo domandò, che Christo fosse morto in
10 vna Croce: onde Pilato (10. Ad hora di Terza) gli diede la sentenza della morte; e Christo portando sù le spalle la Croce, (ch' haueuano li nemici preparata) peruenne nel Caluario:
11 11. (Ad hora di Sesta) e fù inchiodato nella detta Croce, e posto nudo al cospetto del popolo; correndo i riui del suo sacrato sangue. E per maggior oltraggio posero crocefissi due ladroni alli suoi lati. Fù poi schernito, & insultato in varij modi dalli scelerati suoi nemici; & egli con amore pregò per essi l' eterno suo Padre. Essendo anco d'ardente sete cruciato, fù abbeuerato di fiele, e d'aceto; stando la dolente sua madre in piedi, sotto della Croce con Giouanni, al qual egli la raccomandò nella sua
12 morte. 12. Ad hora di mezo giorno con voce alta, e molto vigorosa disse: *Consummatum est.* Cioè essersi finito, & adempito quanto haueuano di esso detto li Profeti, e le Scritture: e poi chinando il capo, rese l'anima sua all'eterno Padre, il quale con la morte del suo diuino Verbo già humanato restò sodisfatto dell' ingiuria riceuuta dall'huomo nel peccato, che da detto Christo Redentore fù distrutto. Nella sua morte in segno di dolore da se stesso si stracciò da vn capo all' altro il velo del Sancta Sanctorum del sacro Tempio di Gerusalemme: li sassi pur da se stessi si squarciarono (come si vede alla giornata il sasso, ò monte della Città di Gaeta aperto dalla cima sino al profondo del sottoposto mare) il Sole s' oscurò per tutto il mondo: onde S. Dionisio Areopagita, il qual all' hora era gentile, e Giudice del Tribunale dell'Areopago d'Athene, come filosofo conoscendo, essere tal oscurità, & Eclisse contro l'ordine della natura, e de' cieli; publicamente, & à gran voce disse: *Aut Deus naturæ patitur: aut tota mundi machina dißoluitur.* E nella detta morte del Signore li corpi di molti Sant' huomini risuscitando, & vscendo fuori da sepolchri entrarono nella santa Città di Gerusalemme, doue furono da molte persone visti, e conosciuti; e poi tornarono alle loro sepolture.
13 13. Ad hora di Nona fù il sacratissimo lato di Christo con lancia trapassato; & vscì l'vltimo suo sangue con acqua mescolato. 14. Ad hora 14
di Vespro fù il suo santo corpo deposto dalla Croce, e dato in braccio alla sua afflitta madre.
15 15. Ad hora di Compieta fù sepolto: e fra tanto l' anima sua diuina andò à far il suo trionfo, & il trofeo dell'estinto, e cancellato peccato, spogliando la parte superiore dell'inferno (cioè il Limbo de' Santi Padri, ò Seno d'Abramo; doue lungamente per ralegrarli, e consolarli si trattenne) dell' anime redente col suo sangue. Entrando dopo nell'altra parte dell'inferno (cioè nel Purgatorio) cauò fuori molte dell'anime penanti: ò secõdo alcuni sacri Scrittori le liberò tutte, dandole la prima, e plenaria Indulgenza. 16. Nel terzo giorno risuscitò 16
da morti à vita gloriosa, e sempiterna, e per 40. giorni lasciossi spesso veder dalla sua madre; da Maria Maddalena, e da discepoli. 17. 17
Da graui Autori riferisce Lezana, che nelli 40. giorni sopradetti esso Signore fosse più volte dimorato con Elia; che viue sino al tempo del Giudicio vniuersale, doue occultamente Dio lo tiene: e secondo Malachia profeta verrà à predicarlo come testimonio di vista contro Anthichristo nel sudetto tempo. 18. Fornitisi 18
dopo li 40. giorni, salì Christo nel cielo trionfante, menando seco l'anime de' santi, ch'haueua dall' inferno superiore liberate: e compì l'opra della redentione nell' età sesta del mondo creato: sicome nel sesto giorno d'esso mondo haueua egli già creato l'huomo, che in detta sesta età fù ricreato, e riparato; & anco in vita eterna, e beata trasferito: anzi che l'humana natura in esso Christo fù diuinizata, e collocata alla destra del Padre; & essaltata anco sopra l'angelica natura: Onde non deue l'huomo esser della sua sorte, e conditione mal contento; nè dolersi di non essere stato fra gl' Angioli creato: ma deue render molte gratie al Signore, che lo creò, per diuenire egli molto maggiore dell' Angioli stessi, non solo perche Christo fù huomo veramente, e vero Dio: ma ancora perche si può l'huomo acquistare tanti meriti, che riceua maggior gloria, che gl'Angioli. Nè speri alcuno, che l'immutabile Dio muti decreto di dar più altro rimedio à peccatori: perche egli già *requieuit die septimo*; e nella settima età di questo mondo altro non opererà dall' operato; hauendo fatta copiosissima la nostra redentione col suo sangue; e posti li suoi santi sacramenti nella Chiesa. Conseruarà nondimeno (sin che durerà il mondo) l'ordine da principio cominciato di crear anime nelli corpi organizati; e di santificare tutte quelle, che lo seruono, e si vagliono della sua diuina gratia, che li detti Sacramenti conferiscono. 19. 19
Dopo dieci giorni della salita di Christo nel Cielo scese lo Spirito Santo sopra dell'Apostoli, inferuorandoli d'amore diuino, e dandoli virtù di predicar la santa Fede di Christo in tutto il mondo: *In omnem terram exiuit sonus eorum: &*

in

Digitized by Google

in fines orbis terræ verba eorum. E dalla detta scesa, dalla legge di Gratia, e dalla predicatione cominciata cominciò l'Età settima del Mõdo: come nel seguente libro si dirà.

NARRATIONE CXXXVI.

19. CIrca gl'anni di Christo deue dirsi, ch' essendosi incarnato à 25. del mese di Marzo dell'anno del mondo 3924: nato à 25. di Decembre dell'anno medesimo: vissuto 33. anni, e mesi tre: morto à 25. di Marzo dell'anno del mondo 3958 & risuscitato al terzo giorno, chiaramente si scorge, che in tutti tali tẽpi risplende nelli suoi anni, mesi, e giorni il Trino numero simboleggiante, & espressiuo della sua sublime Deità in tre Persone diuine consistente: perche nel tempo, ch'egli stette nel ventre verginale di Maria, si vede il Trino di tre volte tre mesi, che sono noue mesi. Nel tempo, che visse poi nato nel mondo, vi sono tre decine: o pur tre volte vna decina d'anni; che tutti fanno 30: e nelli tre anni compleni 33. vi è tre volte vn anno: e similmente nelli restanti tre mesi di sua vita vi si ritroua vn mese per tre volte: & essendo essi tre vltimi mesi cõposti da 90. giorni; in essi giorni pure spicca il Trino sopradetto: cioè 3. volte 30. giorni. E se li detti tre mesi si cõgiungono con li tre vltimi anni del Signore; li quali sono composti da 36. mesi; insieme posti fanno mesi 39. che rendono il Trino di tre decine di mesi, e di tre volte tre mesi. E se li 30. anni precedenti alla sua predicatione si distinguono in mesi, sono essi 360. mesi, nelli quali risplende pure il Trino di tre centinaia di mesi, che son 300. & il Trino di tre decine di mesi, che son 30. & oltra tale Trino di centinaia, e di decine vi è il Trino di tre numeri semplici, che con li sopradetti fanno 333. e di più vi è il Trino di 3. numeri non semplici; ma per tre volte triplicati in modo, che ogn'vno di essi triplicati tre volte porta 9. e tutti tre sono 27. li quali con li sopradetti 300. e con li 30. e con li 3. fanno 360. di sopra cennati, che portano il loro Trino vario, e bello. E finalmente risplende il Trino nelli tre giorni, che dimorò il Signore nel sepolcro; li quali sono vn giorno per tre volte. Misteriosamente il Trino anco si troua nell' anni del mondo, quando morì Christo: concioßiache conforme dal Concilio Palestino, e da altri Autori, e da ragioni ancora fù detto sopra nel primo libro nel fine della Narrat. 18. il mondo fù creato nel giorno 25. di Marzo: & indi à 3957. anni finiti nelli compiti 24. di Marzo entrò l'anno 3958. nelli 25. anco di Marzo, quãdo morì Christo Redentore: conforme in detto primo nostro libro, & anco da Daniele profeta nella nostra Narratione 27. e 28. pur si disse. Nelli tre migliaia d'anni sopradetti (che son tre volte mille) si troua pure il Trino; che anco si troua triplicato per tre volte nelli centinaia di tal'anni, che son tre volte tre centinaia; e tutti fanno 900. Si troua nelle tre decine d'anni, che fanno 30. anni: e si ritroua pur esso Trino per tre volte triplicato nelli numeri sẽplici: cioè tre volte tre, che son 9. anni, li quali triplicandosi fanno 27. che compiscono tutto il numero delli 3957. ãni sopradetti dal principio del mondo creato sino all'anno, nel quale morì Christo. 20. E se alcun dicesse, che nelli 20
tre vltimi mesi della vita di Christo, il Febraro fosse stato in anno bisestile, e con giorni 29: onde li tre mesi portarebbono giorni 91. e non farebbe in essi il Trino giusto. Se li risponde, che il corso degl'anni se si calcola da qualsiuoglia Astrologo, o pure comptista, si ritroua tal anno non essere stato altrimente bisestile: conforme anco il Cardinal Baronio, & ogn'altro Scrittore (che di ciò tratta) riferisce. Onde tali mesi non portarono più, che 90. giorni: cioè gl'vltimi sei giorni, e parte dell'hore del giorno 25. di Decembre delli 33. anni dell' età di Christo; il qual mese tutto corse 31. giorno: li 31. del seguente Gennaro; li 28. di Febraro, e li 24. giorni con parte dell'hore del giorno 25. di Marzo sopradetto: le quali hore furono 12. compite nel fine della metà di tale giorno, quando nella Croce spirò l'anima sua santißima il Signore. Si che vnendosi insieme l'vne, e l'altre horre della meza giornata del dì 25. di Decembre sopradetto, e della meza giornata del dì 25. di Marzo, fanno elle il tempo solamente d'vn giorno; il quale asßieme con li sudetti tutti fà 90. giorni; doue risplende l'assegnato Trino. 21. Se altri dicesse, che li sopra- 21
detti tre vltimi mesi douerebbono numerarsi dal fine della meza notte, che portò dopo à se il principio del giorno 25. di Decembre: stante che in conßimile meza note nacque Christo 33. anni prima di detti tre mesi: & esso poi morendo nel fine del mezo giorno à 25. di Marzo haueua già cõpiti li tre mesi nel principio della meza notte di tal giorno, nel qual egli morì. Si che il giorno 25. di Marzo (vltimo di sua vita) viene à superar li 33. anni, e tre mesi sopradetti, e strugge il Trino di sopra asßegnato. Si risponde, che vn giorno intiero corre 365. giorni, & vn quadrante, il qual porta sei hore: conforme tutti li Mathematici asßeriscono: che perciò ogni 4. anni si da à Febraro nel suo fine vn altro giorno sopra li 28. che bisestile, & intercalare viene detto. Et essendo stato dato (secondo il giusto computo) l'intercalare al Febraro precedente nel primo anno di Christo nato nel Decembre: nel Marzo poi immediatamente seguente à tal Febraro si ricominciarono à moltiplicar le parti dell'hore, le quali doueuano portar il futuro intercalare à gl'anni quattro: e nel sudetto Marzo nel giorno 25. essendosi incarnato il Verbo eterno, il qual poi nato, nell'anno 34. dalla sua incarnatione à 25. di Marzo morì; hebbero li 32. delli 34. anni il loro intercalare al debito lor tempo di Febraro: cioè nell'anno quarto, ottauo, duodecimo, sestodecimo, vigesimo, vigesimoquarto, vigesimo ottauo, e trigesimo secondo: onde à gl' altri

Digitized by Google

due anni restanti, e complenti il numero delli detti 34. da numerarsi da quando s'incarnò il Signore; se li douena mezo intercalare, ch'erano 12. hore: e queste furono prese dal giorno 25. Marzo quando egli morì. Che perciò morì dopo il mezo giorno: perche in tal hora si compensò quel tempo delle 12. hore douute per ragione del mezo intercalare, le quali cõpirono il tempo giusto di sua vita. Doue l'vltimi tre mesi(come di sopra) rendono il Trino,
22 che habbiamo assegnato. 22. E se pur altri dicesse, che essendo stati 34. nel modo sopradetto gl'anni del Signore, questi portano sopra del Trino vn anno di più, che strugge il Trino. Si risponde, che habbiamo detto, risplendere il Trino in tutti li tempi, o anni, mesi, e giorni della vita di Christo: e che altro tempo diciamo, essere stato quello, nel quale dimorò egli nel ventre materno: altro quello, che visse fra mortali: & altro quello, nel quale stette morto: & in tutti gl'anni, mesi, e giorni secondo li tempi distinti di sopra, si vede il Trino, che
23 habbiamo assegnato. 23. Ma se li detti tempi di 34. anni insieme si considerano; di essi 34. solamente 33. son anni intieri: e mentre d'anni specificatamente trattiamo, non deuono con essi numerarsi li mesi adherenti, & accessorij parte precedenti, e parte seguenti alli 33. anni intieri. E se pur si numerassero: essi perche furono 9. mesi del materno ventre; e tre seguenti alli 33. anni, farebbono il tempo pur d'vn anno: ma di anno molto interrotto, e molto differente dall'interieri. 33. Et essendo anno tãto interrotto, e differente, non è anno vnibile alli sudetti intieri, & vniformi. Onde deue dirsi, che li 33. anni nel modo sopradetto significano, e dinotano col loro Trino la Trinità delle persone diuine: e l'anno differente (come sopra) dinota differentemente l'vnità d'esse Per-
24 sone, che tre sono vn solo Dio. 24. Se altri poi dicesse, che nel tempo, nel quale il Signore stette morto, non essendo stato intiero il primo, nè il terzo giorno: ma solamente il secõdo: questo solo (e non quelli) deue numerarsi per giorno, perche fù intiero. E se anco dicesse essere meglio il numerarsi di tali giorni l'hore, perche non furon essi veri, & intieri; ma parti di giorno; che hore di giorni dourebbono chiamarsi. Si risponde, che il Signore essendo risuscitato al terzo giorno, si dicono, e si numerano tre giorni; e non vn giorno con hore aggiunte, e variamente distinte: & è ragioneuolmente, e conuenientemente vsato tal modo di dire, e numerar di giorni: conciosiache il giorno cominciato si prende per compito nell'vsato modo di dire, perche l'opra fatta in esso giorno, non appartiene ad altra giornata distinta: quãtunque l'opra sia non in tutto il giorno, ma in qualsiuoglia parte d'esso giorno, essendo in esso fatta; benche ella durasse, e perseuerasse anco nel giorno seguente, o pur antecedente. Et il giorno finito per l'istessa ragione si dice giorno distinto dall'altro adherente: perche in esso è pur l'opra, essendo ella nell' hore di esso. Si che delli sopradetti giorni 3. il primo fù completiuo dell'altre hore 12. del giorno 25. di Marzo, nel quale Christo morì nel mezo giorno finito, e terminato: il secondo giorno fù intiero d'hore 24. & il terzo fù initiatiuo della domenica, nella quale risuscitò il Signore circa 3. hore dopo la meza notte; essendosi poi trattenuto nel sepolcro fino al principio della nouella Aurora: e quantunque il trattare nostro non sia d'hore; nulladimeno si scorge, che nell'hore di sopra assegnate anco segnatamente, come in hore vltime pur risplende in Trino per confermare tutti gl'altri Trini sopradetti: perche mettendosi insieme tutte l'hore di detti tre giorni: son elle 39. cioè 12. del Venerdì 24. del Sabbato: e tre della Domenica: & esse hore 39. fanno tre decine, o pur tre volte vna decina, che son 30. e l'altre 9. fanno 3. volte 3. hore, che son noue, & in esse tutte splende il Trino. E benche il primo, & il terzo giorno non furono intieri d'hore 24. nulladimeno si dicono giorni; conciosiache sicome la diuina Trinità consistendo in tre Persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; il Figlio hauendo il luogo di mezo fra esse persone; se per impossibile esso Figlio non vi fosse, il Padre non si potrebbe dire Padre. Dunque l'esser Padre in qualche modo di considerazione è adempito dal Figlio. E se non vi fosse il Figlio, nè anco vi sarebbe l'amor del Figlio al Padre, nè del Padre al Figlio; che è lo Spirito Santo procedente da essi Padre, e Figlio. Dunque il Figlio in alcun modo di considerazione è adimpletiuo dello Spirito Santo: dunque in esso Figlio, che stà nel mezo dell'altre due persone; è la pienezza, e l'adimpletiuo. E nulladimeno sono, e si dicono 3. persone di perfettione infinita; e qual è il Padre, tal è il Figlio, e tale lo Spirito Santo. Cosi in qualche modo similmente nelli 3 giorni sudetti quello, che stà nel mezo degl'altri due, & è il secondo giorno; egli hà la pienezza, e l'intiero adimplemento del debito, e perfetto tempo d'hore: & il primo, e terzo giorno non son intieri per dinotare in qualche modo la detta pienezza, che si concepisce nel Figlio di Dio nel modo sopradetto. Onde si dicono, e si numerano per giorni li sopradetti giorni tre nel modo già detto significatiuo di detto misterio delle Persone diuine; e rendono il Trino Perfetto, che della Trinità perfettissima di Dio si rende simbolo: la qual diuina Trinità vna in essenza si degni dall'vnica Luce del suo Verbo, vnico, & eterno Sole di giustitia Christo (che li sudetti giorni, & anni salutiferi al mondo diede) ancor per sua pietà donar à noi salutifero, e nella sua gratia confermato quel giorno, che di tutti gl'anni, e giorni della nostra vita mortale porta il fine.

SET-

Digitized by Google

SETTIMA ETA' DEL MONDO.

LIBRO SETTIMO

MOLTO amando noi la brevità, non ad ogni successo assegnaremo l'autorità de'Scrittori; rimettendo chi ciò desidera, alli trattati di Baronio, di Petauio, e d'altri più moderni; conforme da principio ci siamo protestati nella nostra prefatione fatta alli Lettori. Diremo dũque, che nell'anno 3958. della creatione dell'Vniuerso (che fù l'anno 34. della Natiuità di Christo Saluatore) cominciò l'Età Settima del Mondo, hauendo esso Signor voluto liberar il genere humano dalla tirannica potestà di Satanasso; & acquistar la Santa Chiesa; e Congregatione de'Fedeli col suo sacratissimo sangue, sodisfacendo per l'humane colpe, essendo crocefisso, e morto in vn legno, dal quale deriuò la vita eterna à gl'huomini, che prima già da vn legno per mezo d'Adamo erano incorsi tutti nella morte. Onde dal rinouato mondo, e dall' eterna redentione di esso operata da Christo (come si disse nell'vltima Narratione dell' apparecchio di quest'opera, & altroue; cominciò l'Età Settima del Mondo; nella quale l'huomo mortale diuenne immortale; e d'habitator della terra, diuenne eterno Cittadino del Cielo. Il che cominciò da esso Christo Signore al terzo giorno risuscitato, che perciò da San Paolo fù detto primogenito de'morti: perche se prima alcun risuscitò, nondimeno poi tornò à morire: ma Christo risuscitando glorioso, non fù soggetto alla morte; ma immortale: conforme sarãno tutti coloro, che moiono in lui, risuscitando nel giorno del Giudicio Vniuersale.

A.34

NARRATIONE I.

ESsendo (come sopra) risuscitato il Signore, confermò nella Fede i suoi Discepoli per quaranta giorni; e li comandò che andassero à predicar l'Euangelio in tutto il mondo: e poi trionfator salì nel Cielo, da doue indi à dieci giorni scese lo Spirito Santo consolatore sopra
2 l'Orante Collegio Apostolico. 2. dal quale poi vscendo San Pietro Pontefice, e Vicario di Christo à predicare nella publica piazza di Gerusalemme, fù sentito in tutti li linguaggi, & iui conuertì 3000. persone, che anco bat-
3 tezzò. 3. Fra le quali (secondo Lezana, e molti Autori) furono molti eremiti del Mõte Carmelo (hoggi detti Carmelitani) 883. anni pri-
4 ma istituiti da Elia Santo Profeta. 4. In tal anno nel giorno, che morì Christo conforme s'aperse il monte di Gaieta, douette succedere quel, che racconta Seneca, hauer visto con gl'occhi propri li suoi Genitori (*videntibus parentibus nostris*, dice egli) cioè che nel mare fra Sicilia, e Calabria scuotendosi l'acque in maniera molto spauenteuole; e saltando in aria molti sassi, e fuoco, nacque dal profondo sopra l'onde in alto il focoso monte, che Strongili si dice. 5. Nell'istess'anno in luogo di Giu-
5 6 da hebbe l'Apostolato San Matthia. 6. Nell' istesso la Chiesa primitiua visse in cõmune: il che osseruano adesso le Religioni. Et Anania, e Safira, che fraudarono il prezzo del venduto podere, e mentirono à S. Pietro; furono castigati da Dio con subitanea morte. 7. Nell' i-
7 stess'anno fù l'istitutione del primo Vescouo S. Giacomo d'Alfeo, che fù detto il minore: & il principio del dirsi l'hore Canoniche; congregãdosi li Santi Apostoli nell' hore determinate
8 per orare. 8. Nell'istess'anno hebbe la santa Chiesa il primo martire San Stefano; e la prima persequutione, nella quale fugirono da Gerusalemme à predicar in diuerse prouincie tutti li 72. Discepoli, restando solo in tal Città gl'Apostoli. Nell'anno 35. li Santi Apostoli Pie- 35
tro, e Giacomo minore scrissero alli dispersi discepoli le Canoniche Epistole, che adesso nella Chiesa Cattolica si legono. 2. Nell'istess'anno 2
San Filippo Apostolo oltre hauer battezzato l'Eunuco di Candace Regina di Ethiopia (la quale si conuertì poi cõ tutto il suo regno) battezzò in Samaria altri molti; che perciò S. Pietro, e S. Giouanni andarono à cõfermarli nella fede; facendo iui molti, e gran miracoli. 3. 3
Il che vdendo Simone Mago, cercò comprare tal sacra potestà, e virtù diuina; e dal suo nome deriuò quello dell'heresia Simoniaca. Nell' anno 36. fù da Christo conuertito miracolosamente San Paolo nel modo, che nell'Atti Apostolici si lege. 2. Nell'anno stesso Filippo Rè 36. 2
Tetrarca d'Iturea, fratello d'Erode Anthipa, venne à morte, & il suo regno fù ridotto in prouincia dall'Imperatore Tiberio; il quale di fresco dopo la morte di Germanico haueua ritenuto in Roma il Rè di Cappadocia, che sotto la sua fede hauea iui chiamato; e poi gli tolse il regno, facendone prouincia. 3. Nell'istess' 3
anno Vitellio andò Presidente nella Siria; e mãdò Pontio Pilato in Roma, doue fù subito posto carcerato. 4. Nell'istess'anno fù anco da 4
Tiberio posto in carcere Erode Agrippa (figlio d'Aristobolo, e nipote d'Erode Idumeo) per essergli stato detto, che esso Erode Agrippa haueua augurato l'Imperio à Caio figlio di Germanico, e d'Agrippina nipote d'Ottauiano Imperatore. 5. In tal anno tutti gl'altri Carme- 5
litani di diuersi luoghi, che nella Pentecoste non erano stati battezzati; presero il sacro battesimo: come Lezana da molti, e graui Autori riferisce: & all' hora fecero l'Oratorio, o Chiesa dedicata alla Santissima Vergine Maria viuente, nella parte quasi bassa del Monte Car-

Digitized by Google

melo, la quale poi nell'anno 48. in parte più
37 alta trasferirono. Nell'anno 37. San Giacomo Apostolo menò seco in Spagna li SS. Basilio, Eugenio, Agatodoro, Elpidio, Massimo, Crisogono, Eterio, Capitone, Efrē, Nestore, Arcadio Pio, Torquato, & Atanasio Carmelitani, li quali tutti poi mandò per Vescoui in diuerse Città; essendo andati altri molti Carmelitani con altri Apostoli, e discepoli di Christo à predicar in diuerse prouincie: come autenticamente il sudetto Lezana nell'apparato del secondo
2 tomo de' suoi annali riferisce. 2. In tal anno San Pietro Apostolo pose la sua prima Cathedra Vescouale in Antiochia, doue li credenti, e Fedeli preserò il nome di Christiani, e di seguaci di Christo. 3. Nell'anno stesso venne à mor-
3 te Tiberio Cesare, e li succesſe nell'Imperio il sudetto Caio (detto anco Caligola, ch'hebbe tal nome dalle calze militari, con le quali s'era nodrito nelli padiglioni di Germanico suo padre) liberò subito egli di prigione il detto Erode Agrippa; & in luogo della catena di ferro, con la quale era ligato; li pose al collo vna catena d'oro d'altro tanto peso, quanto quella di ferro; e di più lo fece Rè della Tetrarchia dell'Iturea, e della Traconide, ch'erano state di Filippo suo Zio; Onde nell'anno
38 seguente 38. andò à pigliarne la possessione il detto Agrippa venuto in somma gratia di Caio.
2 2. Nell'istes'anno Caio Cesare, dopo hauersi dato à varij vitij, e stupri; che nè pure perdonò all'honestà dalle proprie sorelle: e dopo hauer tolta la vita à Macrone Prefetto de' soldati pretoriani, per opra del quale egli era stato fatto Imperatore, finì di dissipare vitiosamente, & anco in cose inutili (come in spianar monti, e cose simili) in meno d'vn āno le molte ricchezze lasciate da Tiberio: fra le quali erano 72. milioni, 561. mila, e 500. scudi di moneta romana; e cominciò ad vccidere, e spogliare li ricchi; hauendo in tant'odio il popolo di Roma, ch'hebbe à dire: Volesse Dio, che il popolo Romano hauesse vna sola testa, e non tanto gran
39 numero di gente. Nell'anno 39. Caio partitosi di Roma, fabricò vicino à Napoli vn ponte lungo più di tre miglia, e mezo; che fù da Baia
2 sino alla Città di Pozzuolo. 2. Nell'istes'anno Saulo conuertito andò in Gerusalemme à visitar il Collegio Apostolico; & à riuerire
3 Maria Madre di Christo. 3. In tal anno (terzo della sua conuersione) fù egli rapito in spirito
4 sino al terzo Cielo. 4. Nell'anno stesso San Pietro risuscitò Tabita; e sanò Enea d'infermità
5 incurabile. 5. In tal anno molti Carmelitani aggiutarono l'Apostoli in predicar la santa Fede in diuersi luoghi: come da graui Autori Gio. Battista Lezana riferisce. 6. Nell'istes'anno Vonone Rè de' Parthi venne à morte, e li succesſe Artabano II. suo figlio primogenito.

NARRATIONE II.

40 NEll'anno 40. L'iniquo Pilato trouandosi essiliato in Francia, s'vccise da se stesso. 2. Nell'istes'anno vedendo Erodiade, 2
ch'Erode Agrippa suo fratello era stato premiato, e sublimato dall'Imperatore; indusse Erode Anthipa suo marito ad andar in Roma per domandar, e riceuer premij anco lui: ma Agrippa scrisse, che costui teneua corrispondenza col Artabano Rè de' Parthi, li quali haueuano di fresco saccheggiata l'Armenia: e che haueua fabricate armi per 70. mila huomini: onde Caligola lo mandò in essilio in Lione di Francia, doue pagò la pena d'hauere schernito Christo mandatoli da Pilato; e d'hauer crudelmente vccisо il santo Precursor Giouan Battista: & il suo regno (ò Tetrarchia della Galilea) fù da Caio dato al detto Agrippa. 3. Nell' 3
anno istesso fiorì Filone Ebreo filosofo, & Historico, che d'Alessandria andò ambasciator in Roma al detto Caligola: il quale fra l'altre sue sciocchezze voleua anco esser adorato per Dio; e si faceua edificare tempij. Nell'anno 41. non 41
potendo più tolerare li Romani l'empietà di Coligola; Cherea Casio Tribuno delli Pretoriani, & altri seco congiurati l'vccisero con ferite nelle parti oscene per segno delle sue dishonestà: e fù da Pretoriani salutato Imperatore Claudio Nerone, Zio di esso Caligola, e figlio di Druso figliastro d'Ottauiano; il qual vedendosi in tal acquisto d'Imperio bē seruito appresso il Senato dal sopradetto Erode Agrippa, che all'hora era già tornato in Roma; li diede anco la Samaria, e Gerusalemme: onde costui diuenne Rè di tutto il regno della Giudea come era stato il primo Erode suo Auolo. 2. Nell'anno stesso Artabano II. Rè de' Parthi dopo hauere regnato due anni, venne à morte, 2
e li succesſe Gotarzo suo fratello. Nell'anno 42. S. Giacomo (che fù detto maggiore per esser fratello maggiore di San Giouanni Euan- 42
gelista) dopo hauer istituiti alcuni Vescoui in Spagna (vno de' quali fù S. Elpidio Carmelitano: come autenticamente dimostra Lezana ne i suoi Annali) peruenne in Gerusalemme; dou'essendo anco venuto S. Pietro, venne in tal Città Erode Agrippa à prender Possessione del suo regno: e per acquistarsi la beneuolenza de' Giudei, martirizò, e tolse la vita al sudetto S. Giacomo. Vedendo poi hauer fatto cosa molto grata à perfidi Giudei, fece prender, incatenare, e carcerare il capo degl'Apostoli S. Pietro, accioche passata la Pasca (che staua all'hora per celebrarsi) li togliesse anco la vita tanto odiata dal popolo Ebreo: ma l'Angiolo del Signore lo liberò di carcere: onde Pietro poi lasciando la Giudea, e mettendo in Antiochia vn altro Vescouo detto Euodio; si dispose andar in Roma per conuertirla, essendo ella il capo del mondo, e della gentilità. 2. Nell'istes' 2
anno prima di partirsi, fece S. Pietro vna Dieta con tutti gl'altri SS. Apostoli, nella quale formarono il sacro Simbolo della Fede Catolica per predicarla vniformemente in tutto il mondo; per il quale si dispersero poi in diuersi regni, e prouincie con l'occasione della perse-

quutio-

Digitized by Google

quntione d'Erode ſopradetto. 3. Nell'iſteſs'anno fù l'Ereſiarca detto Cherintho, che diſſentì da S. Pietro, il quale dopo d'hauer dato il batteſimo à Cornelio Centurione, dichiarò la viſione hauuta da Dio di douer conuertir anco li Gentili: al che s'oppoſe Cherinto dicendo, douerſi ſolo accettare li Giudei. 4. Nell'iſteſs'anno hebbero il nome d'Apoſtoli S. Paulo, e S. Barnaba con l'occaſione, che per la careſtia hauēdo raccolta vna ſomma di danari di limoſine date dalli Chriſtiani d'Antiochia, la portorono in Geruſalemme per ſoſtentarſene li fedeli poueri: & eſſendo venuti nel collegio Apoſtolico, comandò il Signore, che queſti ambidue ſi mādaſſero à predicare l'Euangelio; onde furono annouerati nell'Apoſtolato, e dedicati à predicar alle genti: e dopo andarono in molti luoghi, come nell'atti Apoſtolici ſi narra. 5. Nell'anno medeſimo peruenendo Tadeo (vno delli 72. diſcepoli) in Edeſſa Città della Siria; diede la ſalute al Rè Abagaro: conforme (ſecondo che riferiſce Euſebio Ceſarienſe) per lettera haueua già 5. anni prima promeſſoli Chriſto, quando li mandò il ſuo ſacratiſſimo ritratto. Onde il detto Rè con molti del ſuo regno abbracciò la S. Fede, e battezzoſſi. 6. Et in tal anno fù profetizata la careſtia da S. Agabo, che fù vno delli 72. diſcepoli, & anco Carmelitano: come autenticamente Lezana riferiſce, anco dicendo, che in tal anno la Beatiſſima Vergine ſcriſſe à Chriſtiani Meſſineſi la lettera, che eſſi ogn'anno con diuotione, e letitia feſteggiano.

NARRATIONE III.

43 NEll'anno 43. S. Paolo predicò nell'Aſia minore, e nella Grecia: S. Giouanni Euangeliſta fondò le ſue ſette Chieſe principali dell'Aſia ſudetta, e gl'altri Apoſtoli predicarono in diuerſe prouincie. 2. Et in tal anno S. Marco ſcriſſe il ſuo ſacro Euangelio. 3. Nell'anno ſteſso Erode Agrippa, il qual haueua decollato S. Giacomo Apoſtolo, venne à morte con terribile tormento, ſcaturendoli da tutto il corpo innumerabili vermi, che diuorauano viuo il corpo horrendo: e fù da Claudio Ceſare ridotto in prouincia il ſuo regno. 4. Nell'iſteſs'anno l'eſsercito romano ſoggiogò l'Inghilterra ribellata. 5. E nell'iſteſſo fù da S. Paolo conuertito alla chriſtiana Fede Sergio Paolo Proconſole di Cilicia, e dell'Iſola di Cipro: onde alcuni dicono, che chiamandoſi prima Saulo; il detto Proconſole come per darli in Chriſto glorioſo trofeo, volſe, che dopo ſi chiamaſſe
44 Paolo. Nell'anno 44. S. Pietro Apoſtolo dopo hauer conuertiti molti Gentili in Roma, poſe in eſsa alli 18. di Gennaro la ſua perpetua Cathedra Veſcouale, e lo ſtendardo della Croce di Chriſto. Mandò poi per Veſcoui in Sicilia Pancratio, Martiano, Berillo, e Filippo: altri anco mandò in Napoli, & in altre Città di tal paeſe, & in Toſcana, e nelle principali Città d'Italia; ſimilmente in altre molte di Francia, di Spagna, di Germania, e nella gran Bertagna (hoggi Inghilterra) Nell'anno 45. S. Tecla diuenne chriſtiana, e diſcepola dell'Apoſtolo S. Paolo: e poi fù la prima martire fra le donne; quantunque col martirio non moriſſe: ma viſſe dopo ſino all'età di 90. anni, eſsendoſi fatta monica Carmelitana: come autenticamente Lezana nelli ſuoi Annali riferiſce. Nell'anno 45
46. Hauendo S. Paolo guarito vn zoppo dalla 46
natiuità nella Città di Liſtri, li cittadini di eſsa voleuano farli ſacrificio, ſtimando ch'egli foſse il Dio Mercurio; e che S. Barnaba ſi foſse il Dio Gioue: ma eſſi gli diſsero, eſser huomini mortali, che andauano predicando il vero Dio. Nè paſsò molto, che l'iſteſſi cittadini à perſuaſione d'alcuni Giudei lapidorno l'Apoſtolo; il qual eſsendo poi ſtimato morto, fù portato fuor della Città; e la virtù di Dio lo riſanò. 2. 2
Circa tal anno S. Matteo diede il ſacro velo, e conſacrò Monaca dell'iſtituto Carmelitano la Vergine S. Ifigenia figlia del Rè d'Ethiopia, come riferiſce Lezana ſopradetto. Nell'anno
47. S. Pietro hauendo in Roma conuertito 47
molta gente d'ogni ſorte, andò in Africa, doue riferiſce Metafraſte, hauer fondata la Chieſa di Cartagine, nella quale poſe per Veſcouo Creſcente ſuo diſcepolo: indi paſsando in Egitto poſe Ruſo per Veſcouo in Thebe, & in Aleſſandria S. Marco Euangeliſta, che inſieme con Enoch Carmelitano iſtituì Monaſterij Carmelitani per huomini, e per donne: come Lezana pure riferiſce. Nell'anno 48. eſsendo peruenuto
48
Maria ſempre Vergine, e Madre dell'eterno Redentore nell'età d'anni 63. (ſecondo la comune opinione) furono per angelico miniſterio trasfetiti da diuerſe parti del mondo li SS. Apoſtoli: & in preſenza di eſſi reſe ella l'anima ſua puriſſima al ſuo ſantiſſimo figlio, e Creatore: & il ſuo pretioſiſſimo Corpo fù aſsonto in Cielo nella deſtra di Chriſto. 2. Nell'iſteſs'anno 2
poi (come afferma con molte autorità di Scrittori Gio. Battiſta Lezana nelli ſuoi diligentiſſimi Annali) fù nella ſommità del Monte Carmelo trasferita dalla parte baſsa la prima Chieſa (à modo d'Oratorio) che foſse ſtata dedicata nel mondo alla Santiſſima Vergine: concioſiache li Anteceſsori de' Padri hoggi detti Carmelitani (chiamati anticamente figli de' Profeti, perche imitauano la vita de' SS. Elia, & Eliſeo Profeti, e fondatori della loro Congregatione; & habitauano nel Carmelo, & in altri luoghi ſolitarij), veſtendo di pelle (dette anco Melote) delle quali tacitamente fà pur mentione S. Paolo) riuerirono con ſommo honore la Santiſſima Madre di Dio, alla quale (come di ſopra) dedicarono la loro Chieſa, ò pure Oratorio: doue ogni giorno ſi congregauano ſpeſſo à far orationi, e cantar hinni, e lodi al Signore, & alla ſua Santiſſima Madre aſsonta in Cielo: onde dopo in progreſſo di tempo furono chiamati Eremiti, e Frati della Beata Vergine del Monte Carmelo: e molti ſommi Pontefici conceſsero poi varie indulgenze alli Fedeli,

Digitized by Google

deli, che con tal nome chiamano li sudetti Padri. Il che tutto breuemente si contiene nelle lettioni del Breuiario Carmelitano (nella festa del Carmine) approuate dalla sacra Congregatione de'Riti in tempo di Papa Paolo V. e di Papa Vrbano VIII. Circa ciò molte cose degne, e curiose si legono nel capo stesso dell'apparato dell'Annali nel secõdo tomo del sudetto Lezana nell'anno 48. autenticamente riferite da molti scrittori moderni, & antichi. 3.
3 Nell'anno stesso Claudio Cesare fece descriuere il popolo Romano: e furono trouati sei milioni, nouecento quaranta quattro mila Cittadini (secondo Tacito libro 11.) che furono pocomeno di sette milioni di persone, oltra li forastieri, che si trouauano in Roma in tale tempo. 4. In tal anno dopo l'Assontione della
4 Beatissima Vergine li Giudei discacciarono li Santi Gioseffo d'Arimatea, Massimino, Maddalena, Marta, e Marcella (che secondo li Autori riferiti da Lezana, furono Carmelitani) e peruenendo essi in Francia, S. Marta fece Monasterij d'huomini, e di donne: e S. Gioseffo d'Arimattea andò poi ad insegnar la santa Fede in Inghilterra.

NARRATIONE IV.

49 NEll'anno 49. fù celebrato dalli SS. Apostoli in Gerusalemme il primo sacro Cõcilio, nel quale fù presidente l'istesso S. Pietro; e definì non douersi circõcidere li Gentili, che si faceuano Christiani: il che ratificarono San Paolo, San Giacomo Minore Vescouo di Gerusalemme, e gl'altri tutti; opponendosi solo l'heresiarcha Cherinto. Le lettere di tal Concilio furono portate in Anthiochia da Sila, e da Giuda Barsaba (commendati nell'Atti Apostolici) li quali furono Carmelitani, come riferisce
2 Lezana sopradetto. 2. Nell'istes'anno Claudio Imperatore dopo hauer racchiuso dentro Roma l'Auentino; portato in essa l'acqua Claudia, diseccato il Lago Fucino, soggiogata la Bertagna, & edificato il porto Romano: si prese per moglie Agrippina figlia di Germanico suo fratello, la qual era stata moglie di Domitio, da cui ella haueua partorito Nerone: hauendo già esso Claudio ripudiata Messalina, che gl'haueua prima partorito Brittanico, & Ottauia: ma nell'anno precedente l'haueua fatta vccidere, perche dopo d'essere stata ripudiata, s'era data alla dishonestà; & vltimamente haueua preso per marito Silio dell'ordine Equestre, e di molto minor conditione del suo
50 grado. Nell'anno seguente 50. Claudio adottò per figlio il sudetto Nerone suo figliastro, con dichiararlo successore dell'Imperio. Nell'
52 anno 52. (che fù il 18. dopo la passione del Signore) predicando S. Paolo in Athene, conuertì alla Santa Fede il gran Dionisio Areopagita.
2 2. E secondo Lezana in tal anno douette esser la beata morte di S. Martiale Carmelitano, dopo hauer predicato Christo in varie prouincie: di cui alcuni scriuono, esser egli stato quel fanciullo, che nel deserto offerse à Christo li cinque pani d'orzo. Nell'anno 53. Partendosi da 53
Corintho S. Paolo, nauigò in Soria, e passò per Efeso, doue puoco tempo dopo d'hauersi egli partito, peruenne Apollo Alessandrino huomo eloquentissimo, il qual predicò in tal Città cõ molto frutto, e con gran consolatione de' Fedeli. Di esso Apollo scriue Lezana essere stato Carmelitano sotto l'Euangelista S. Marco in Alessandria. Nell'anno 54. (che fù il 20. dopo 54
la morte di Christo Redentore) fù martirizzato S. Filippo Apostolo in Gerapoli città dell'Asia superiore, dopo haver predicato in essa, e nella Scithia, la quale quasi tutta ridusse alla Fede Christiana. Riceuette egli il martirio nell'età d'anni 90. Nell'anno 55. Claudio Cesare 55
fù auuelenato da Agrippina sua moglie, pretendendo ella (à suo danno) far regnare il suo figlio Nerone Tiberio, il quale subito che prese possesso dell'Imperio, per assicurarsi di esso, fece vccidere Brittanico figlio del detto Claudio, e suo fratastro. Nell'anno 56. Nerone 56
mostrandosi virtuoso in molte cose, e lasciandosi guidare dalli documenti del suo maestro Seneca Filosofo, si mostrò anco benigno con Erode Agrippa II. figlio del già morto Rè Erode Agrippa: dãdoli la Galilea, & altre quattro città: di più tolse via l'ordine dato da Tiberio contro Giudei di non entrar essi in Roma, dalla quale erano stati discacciati. 2. Onde S. 2
Pietro liberamente presto ritornò, dopo hauer in Oriente, in Ponto, in Galatia, in Cappadocia, nell'Asia minore, & in Bitinia conuertiti molti Giudei alla santa Fede di Christo; & indi passò in Occidente à fondar altre molte Chiese in Francia, in Spagna, in Africa, & in Sicilia. Nell'anno 57. S. Paolo pose per Vescouo in Efe- 57
so S. Timoteo; & in Candia Tito. Nell'anno seguente 59. essendo peruenuto S. Paolo in Ge- 59
rusalemme, li furono predetti molti trauagli da S. Agabo Profeta (Carmelitano, come autenticamente mostra Lezana) e presto poi si cõmossero contro lui li Giudei dicendo, che predicaua contro la legge di Moisè, e contro il Tempio; e che haueua peruertita gran parte del mondo: e volendolo essi vccidere, corse Lisia Tribuno Romano, e li prohibì; ma ligò l'Apostolo con catene, e lo mandò à Felice Presidente della Soria, al quale poi essendo successo Presidente Festo, che inclinaua à darlo in mano de' Giudei; l'Apostolo per riguardo del bene della Santa Chiesa, s'appellò all' Imperator in Roma; doue Festo lo mandò, consegnandolo incatenato à Giulio Centurione, che li portò gran rispetto, e lo custodì da Giudei, che in ogni modo voleuano vcciderlo. Nauigando poi passarono per Malta; doue l'Apostolo fù morso da vn serpe: ma non hebbe nocumento veruno; anzi per diuina virtù indi poi li serpẽti di tal paese persero il veleno dall'intutto: e si conuertirono à Christo molte genti. Giunto in Roma S. Paolo stette due anni in carcere, &

in

Digitized by Google

in catene, nelle quali conuertì molti; e scrisse
2 molt'Epistole à diuersi. 2. Nell'istess'anno Nerone discacciò da palagio Agrippina sua madre; essendosi egli dato in preda à molti vitij.
60 Nell'anno seguente 60. la fece vccidere: diede poi l'essilio per calùnia ad Ottauia sua moglie; e presto dopo la tolse di vita: tolse anco ad Ottone la propria moglie (detta Poppea) e si maritò con essa lei. 2. Nell'istess'anno poi San
2 Paolo fù liberato da carcere: & è molto probabile, ch'hauesse ritornato in Oriente. 3. Nell'
3 anno medesimo Corbulone fortissimo Capitano dell'esercito Romano di Nerone ricuperò l'Armenia, che prima era stata occupata dalli Parthi. 4. In tal anno fù martirizzato S. Elpidio Carmelitano primo Vescouo di Toledo di Spagna, come con molte autorità riferisce Lezana ne i suoi Annali. 5. In tal anno hebbe
5 principio l'heresia marcia de'Nicolaiti.

NARRATIONE V.

61 NEll'anno 61. L'Euangelista S. Luca compì di scriuere l'Atti dell'Apostoli. Nell'
62 anno 62. Fiorirono Dionisio Alicarnasseo hi-
2 storico; Lucano, e Perseo celebri Poeti. 2. Nell'istess'anno cadde vn fulmine, nella mensa di Nerone, & in Asia per li terremoti caddero le
3 Città di Laodicea, di Nicopoli, e di Colossi. 3. In tal anno (che fù l'ottauo del detto Nerone) riceuette il martirio l'Euangelista San Marco Vescouo d'Alessandria: e fiorì in sante virtù Essuuio Carmelitano, e suo discepolo; & in
4 tal Cathedra li successe Aniano. 4. Nell'anno sudetto come raccõta Plinio, vn fanciullo d'otto anni corse lo spatio di circa 70. miglia in
5 vn istesso giorno. 5. Et in tal anno l'Apostolo S. Barnaba fù coronato di sacro martirio: come anco S. Vitale marito di S. Valeria, e padre
63 delli SS. Gerualio, e Protasio. Nell'anno 63. l'Apostolo S. Giacomo d'Alfeo fù martirizzato in Gerusalemme da Giudei; & in suo luogo fù fatto Vescouo di tal Città San Simeone di Cleofa, che discendeua dalla stirpe di Dauid; e fù dell'istituto de'Carmelitani, come Lezana
2 autenticamẽte riferisce. 2. Nell'istess'anno l'esercito Romano di Nerone vinse la ribellata Bertagna, vccidendo in battaglia circa 80. mi-
3 la nemici combattenti. 3. In tal anno Gotarzo Rè de'Parthi venne à morte, e li succese
64 Vologese suo figlio. Nell'anno 64. li SS. Apostoli Simone, e Giuda Thadeo dopo hauer predicato in Idumea, in Arabia, & in Mesopotamia; furono martirizzati nella Persia. 2. Circa
2 tal anno fù la beata morte di S. Marta sorella
3 di Lazaro, e di Maddalena. 3. Nell'anno stesso l'essercito di Vologese Rè de'Parthi vinse in Oriente Peto Capitano de'Romani, li quali furono posti vergognosamente sotto giogo di boui: mentre Nerone in Roma attendeua alla lussuria, & alla crudeltà, vccidendo li migliori Senatori, e Cittadini; molte donne delli quali deflorò, & adulterò. Fù anco sì eccessiuo nel fausto, che mai fece viaggio con meno di mille carozze; li giumenti delle quali erano tutti ferrati d'argento. Nell'anno seguente 65. Fù 65
martirizzato S. Torquato Carmelitano, e di-
scepolo di S. Giacomo Apostolo. 2. In tal'an- 2
no S. Pietro diede il sacro velo, e consacrò Monaca dell'istituto Carmelitano S. Petronilla. 3. 3
Nerone fece morir suenato in vn bagno Seneca suo maestro: tolse anco la vita, à Lucano poeta: e con vn calcio vccise Ottauia Poppea sua moglie, ch'era grauida: Si diede poi alle scene, facendo in esse anco il comediante, & il sonatore; e due volte comparue in scena senza vestimento. Finalmente poi nell'anno 66. per 66
darsi piacere di rappresentarsi l'arsa Troia, fece ardere Roma; parendole distorte le strade antiche di essa: poi per scusarsi del fallo disse, hauerla brusciata i Christiani: onde mosse la prima persequutione in Roma contro essi, facendone martirizzar molti migliaia. 2. Nell'i- 2
stess'anno S. Matthia Apostolo fù martirizzato da Giudei, li quali presto poi cominciarono à ribellarsi da'Romani: & hauendo Cestio Gallo Capitano di Nerone assediata Gerusalemme, fù rotto con molta stragge delle squadre, che menaua. Nell'anno 67. S. Pietro, e S. Pao- 67
lo (li quali andauano per il mondo conuertendo le genti) vedendo la persequutione mossa da Nerone, e l'inganni di Simone Mago; vennero in Roma per confermar nella Fede i Christiani. 2. Et in tal anno per l'oratione di esso San Pietro cadde il detto Mago volando nell'aria. Poi temendo S. Pietro souerchiamente la morte, volse partirsi da Roma: ma vscendo da essa, fù incontrato da Christo, che li disse andar in essa Roma per essere di nuouo crocefisso; per il che egli riprẽdendo se stesso, ritornò di nuouo nel carcere, dove prima era stato posto: cõforme anco vi fù posto di nuouo l'Apostolo S. Paolo. 3. Nell istess'anno in Oriente l'essercito 3
di Vologese Rè de'Parthi fù rotto con gran stragge, e vinto dall'essercito Romano di Nerone, al quale dopo presto andò Tiridate (fratello di esso Vologese) in Roma chiedendo da esso Nerone, essere coronato di quel regno.
Nell'anno 68. (secondo Flauio Dextro, Biuario, 68
& altri) à 29. di Giugno li Santi Apostoli Pietro, e Paolo per ordine di Nerone furono coronati di martirio: S. Pietro per riuerenza del Signore non volse essere crocefisso col capo in sù, ma al rouescio con la testa in giù: e S. Paolo come che godeua della Cittadinanza de'Romani, fù decollato con taglio di spada; dando tre salti il suo capo con dir tre volte Giesù: nascendo tre fonti d'acqua, dove toccò il sacro capo, & in vece di sangue vscendo latte. 2. Nell i- 2
stess'anno volsero li christiani dell'Oriẽte rubbarsi dalle Catacombe il corpo di S. Pietro per portarlo nelli lor paesi: ma fu tanta la tempesta, e li fulmini, li quali subito si commossero; che furono costretti lasciarlo, per segno euidente, che Dio volesse perpetuo S. Pietro in Roma, doue haueua posta p sempre la sua Cathedra;

con

Digitized by Google

con la quale il Signore annihilò (come hoggi si vede) l'Imperio temporale di essa Roma, ponendoui lo spirituale, che riempì della sua potestà il mondo tutto, conforme haueua profetizato Daniele nella dichiaratione del sogno di Nabuccodonosor: conforme anco Profetizò Isaia nel capo 26. *Quia incuruabit habitantes in excelso: ciuitatem sublimem humiliabit* (Che furono gl'Imperatori, e Roma sublime sopra ogn'altra Città; anzi Signora, e Regina del mondo) *humiliabit eam vsque ad terram: detrahet eam vsque ad puluerem.* Per il che si vede, essersi annihilata ogni sua potestà, e magistrato; & ogni cosa cascata in man del Papa. *Conculcabit eam pes: pedes pauperis, gressus egenorum*; che fù il piede di Pietro pouero pescatore; & anco di Paolo similmente mendico. E conforme anco haueua profetizato la Sibilla Eritrea con tali parole: elegerà de' Pescatori dodeci huomini; e fra essi sarà vn Demonio (che fù Giuda) e non con spada, e con arme sommetterà la Città di Roma, e li Reggi: ma con l'hamo del pescatore. E quindi prouenne, che il Sigillo del Papa è chiamato *Annulus Piscatoris*. 3. In tal anno
3 si seccò nella piazza del Comitio l'arbore antica detta Ruminale, ch'era il Fico, sotto del quale era stato nodrito Romolo, e Remo dalla Lupa: conciosiache scrisse Tacito, hauer durata tal arbore circa 840. anni dalla natiuità di detto Romolo: la cui statua haueua cascato da se stessa nella natiuità di Christo Saluatore. 4.
4 Durò il Ponteficato di S. Pietro in Roma 24. anni: 5. mesi, e 12. giorni; e li successe S. Lino Papa, il quale pure in sua assenza era stato lasciato prima da esso S. Pietro al gouerno della
5 Chiesa Romana, e de' Fedeli. 5. In tal anno li Santi fratelli Geruasio, e Protasio: e li Santi Nazario, e Celso furono coronati di martirio.

NARRATIONE VI.

69 NEll'anno 69. Mentre staua in arme tutta la Giudea (il che Giosesto Ebreo come testimonio di vista diffusamente descriue) e mentre s'auuicinaua il tempo profetizato da Christo di douer indi à 40. anni dalla sua santa passione esser distrutta Gerusalemme ingrata; considerando questo li Christiani Giudei, ch' erano in essa; si partirono, & andarono in diuersi paesi ad habitare: si viddero in tal anno molti prodigij in detta Città, fra li quali fù lo spalancarsi, & aprirsi da se stessa di notte la porta Orientale del sacro Tempio, la qual era di bronzo; e tanto grande, e ponderosa, che per aprirla à pena bastauano 20. huomini, & era all'hora fortissimamente serrata di dentro. Oltra ciò ad hore 9. di notte fù veduta per mezz' hora attorno al detto Tempio tanta luce, che pareua chiarissimo giorno. Di più nel giorno della Pentecoste essendo in esso Tempio molti de' Sacerdoti, e molta gente; vdirono tutti grã strepito nella Sancta Sanctorum; & vna voce, che disse: *Migremus hinc*. Dichiarandosi Dio,
2 abbandonare quel Tempio, e quel popolo. 2. In tal anno nelle Città di Soria li popoli si solleuarono contro li Giudei (che in molto numero habitauano in esse) e ne vccisero molti, e molti migliaia insieme con tutte le famiglie loro. Nell'istess'anno Nerone essendo in Achaia, 3
e vdendo la sudetta ribellione de' Giudei, mandò contro loro Flauio Vespasiano natiuo di Rieti con l'essercito: e poco dopo ritornatosi in Roma, & vsando le solite sue lasciuie, disonorando anco le nobili matrone, e crudelmente vccidendo molti nobili; si commosse talmente tutta Roma, che si ribellò: Essendosi anco dalli Pretoriani abbandonato; e dalli Canalieri cercato à morte, s'vccise, e fù carnefice di se stesso; essendo stato crudele tiranno di molti SS. martiri, che in Roma, e nelle prouincie dell'Imperio haueua fatto morire in
vari) modi. Haueua fra tanto all'hora già ri- 4
bellatosi da Nerone il Proconsole di Francia C. Giulio Vindice, & incitato à prender il gouerno dell' Imperio Sergio Galba vittorioso Capitano, che amministraua la Spagna: Il che vdendosi in Roma, fù anco dalli soldati pretoriani acclamato Imperatore il detto Galba: Onde venne à finirsi l'Imperio della casata di Giulio Cesare primo Imperatore. 5. Fra tanto 5
Vespesiano, e Tito suo figlio andati nella Giudea, presero (prima d'ogn'altro luogo) Tolemaida: e vdendo la fama dell' Eremiti del monte Carmelo (detti poi Carmelitani) andarono in esso monte; doue da Basilide Prelato di tali Eremiti li furono profetizate le future vittorie, e l'Imperio: come autenticamente Lezana riferisce. 6. In tal anno li SS. Processo, e Marti- 6
niano furono coronati di martirio. 7. Nell'anno stesso l'Imperatore Galba, ch' era già vecchio, adottò per suo figlio, e successore Pisone giouane di valore, e di virtù riguardeuoli; ma non durò Galba nell'Imperio più che circa sette mesi: conciosiache M. Siluio Ottone con 7
arte, e disegni diuise gran somma di danari fra li Pretoriani, li quali hauendola pure domandata dal detto Galba; non haueua egli voluto dargliela per non parere, hauer comprato l'Imperio: onde alli 16. di Gennaro dell'anno 70. 70
acclamarono Imperatore il detto Ottone, & vccisero Galba con Pisone. 2. Mentre Vitellio 2
fù dalle sue legioni acclamato in Germania anco per Imperatore: e venne in Italia, doue vinse à Cremona li Pretoriani d'Ottone, che dopo hauer regnato tre mesi, s'vccise da se stesso nel principio d'Aprile. 3. Tra tanto Flauio Ve- 3
spesiano, ch' haueua fatte molte vittorie contro li Giudei; e presi molti luoghi, cominciaua ad assediare Gerusalemme; fù dal suo esercito, e presto poi da Tiberio Alessandro Prefetto d'Egitto, e da Muciano Presidente di Soria salutato Imperatore de' Romani: Onde lasciando l'assedio di Gerusalemme andò in Alessandria, e dopo in Roma: doue fra tanto hauendo regnato otto mesi Vitellio, era stato preso, strascinato nudo per le strade, vccisо, e buttato nel Teuere dal Prefetto Antonio venuto dalla Pan-

no-

Digitized by Google

nonia, e dalla Mesia con l'esercito in fauor di
4 Vespasino sopradetto. 4. Nell'istess'anno in Grecia (detta Achaia) riceuette il martirio S. Andrea Apostolo nella Città di Patra, dopo hauer predicato Christo nella Gothia, & in tutta la Scithia d'Europa, nella Tracia, nell'Epiro, e finalmente nella detta Grecia. Del detto S. Andrea autenticamente riferisce Lezana, esser stato Carmelitano, come fù anco S. Gio.
5 Battista suo maestro. 5. Nell'anno stesso essendo Gerusalemme senza assedio per la partenza di Vespasiano; fù gran discordia fra il popolo di essa Gerusalemme, e li Giudei dell'altre Città, ch'erano iui venuti con l'arme per difendere il Tempio dalle forze de' Romani: ma questi forastieri diuennero poi nemici de' Cittadini, rubbandoli, vccidendoli, e dishonorando le lor donne: onde perciò essendo dal popolo assediati in esso Tempio, mandarono à chiamare l'Idumei; con l'aggiuto de' quali sottoposero il popolo, facendo in esso crudelissime stragi: ma questi poi furono in discordia fra loro, e si diuisero in due fattioni chiamate de' Zeloti; oltra l'Idumei: si che erano tre eserciti, e tutti stauano in parti distinte dall'istesso Tempio; conforme à lungo riferisce Gioseffo.
6 6. In tal anno fù coronato di martirio S. Euodio (Carmelitano, come Lezana riferisce) Vescouo d'Antiochia, successore di S. Pietro, &
7 antecessore di S. Ignatio. 7. Fù anco in tal anno la beata morte di S. Natanaele (di cui si fà mentione nell'Euangelio) che fù discepolo di S. Gio. Battista; e Carmelitano, secondo l'Autori dal sudetto Lezana riferiti.

NARRATIONE VII.

71 NEll'anno 71. Tito figlio di Vespasiano con l'esercito de' Romani assediò Gerusalemme; da doue vscendo li detti Zeloti la prima volta, lo ruppero, facendo ritirare li Romani nelle difese delle lor trinciere: ma dopo si mutò talmente la sua vittoria in perdita, che Tito penetrò sino alle mura, due delli quali ruppe, e spianò: ma il terzo muro non puotè
2 espugnarsi. 2. In tal anno Fiorì Plutarco historico, e Marco Fabio Quintiliano retorico,
72 & oratore. Nell'anno 72. Tito circondò tutta la Città di Gerusalemme con trinciere (o muro) distante però dalle saette de' Giudei: e li serrò in modo, che nissuno di essi poteua più dalla Città fugire; nè altri entrare. Haueuano già prima li Zeloti (mentre combatteuano col popolo) arsi li granari, & il frumento che per la guerra s'era apparato: onde poi era cresciuta talmente la carestia, e la fame in Gerusalemme, che anco alcuni di carne humana si cibauano: anzi le madri vccideuano li fanciulli loro figli per sostentarsi con le carni loro. Il che tutto gl'auuenne per il loro gran peccato d'hauer vccisso il figliuolo di Dio, Christo innocentissimo. On-
73 de nell'anno seguente. 73. Dopo essere morti in tal assedio, e guerra vn milione, e cento mila Giudei, oltra li prigioni viui in numero di 97. mila, che furono poi venduti per vilissimo prezzo: & oltra esserne stati (durante l'assedio) tanti crocefissi da Tito, che mancarono li legni delle selue: Fù espugnata la Città, e desolata col Tempio in tal modo, che Tito la fece lauorare con aratro: Adempiendosi quanto il Signore haueua già predetto 40. anni prima, di non douerui restar pietra sopra pietra; & indi in poi li Giudei non hebbero mai più Città, nè popolo, nè Sacerdotio, nè regno: e son dispersi per il mondo quasi tutto. Fù desolata Gerusalemme al primo di Settembre dall'esercito, e popolo Romano, onde s'adempì la profetia di Daniele nel capo 9. vers. 26. *Et non erit eius populus, qui eum negaturus est; & Ciuitatem, & sanctuarium dissipabit populus cum Duce venturo* (che furono li Romani, e Tito loro Capitano) *& finis eius vastitas, & post finem belli statuta desolatio.* Restò Gerusalemme desolata per sempre; conciosiache quella poi da Adriano fabricata, fù nel luogo vicino dell'antica, fuori la quale era il Caluario, che hoggi sta di dentro la Città. E della sudetta vittoria non volse Tito coronarsi il capo. Nell'anno seguente 74. l'Apostolo S. Bartolomeo fù coro- 74
nato di martirio nell'Armenia. 2. In Roma 2
trionfarono della Giudea Vespasiano, e Tito: e fù serrato il Tempio di Giano. Nel tempo di questi due Imperatori, li quali gouernarono con gran giustitia, e clemenza; quasi non hebbero poi persequutione i Christiani, e crebbe il numero di essi in tutto il mondo: e se alcuno fù martirizzato, non fù per ordine di tali Imperatori; ma per tirannia de' Presidenti, che si seruirono della legge fatta da Nerone. Nell'anno 75. Vespasiano ordinò l'Imperio, & assegnò 75
al Fisco Imperiale cento, e sette milioni con cinquecento mila scudi della nostra moneta ogn'anno, essendo necessario tanto danaro per mantenimento della Republica Romana: benche fosse stato egli mormorato d'hauer imposte nuoue gabelle à popoli. 2. In tal anno fio- 2
rirono Dioscoride medico, e Martiale poeta. 3. Nell'anno medesimo fù la beata morte di S. 3
Amatore Carmelitano da Lezana ne i suoi Annali riferito: Fiorì do in santità Saturnino Carmelitano, ch'era stato discepolo di S. Gio: Battista Precorsore di Christo. Nell'anno 76 (che 76
fù l'anno 4000. dalla creatione del mondo) S. Tomaso Apostolo fù martirizato nell'India Orientale, hauēdo anco prima predicato nella Parthia, & in altre molte prouincie Orietali. 2. 2
In tal anno fù la beata morte di S. Quarto Carmelitano, che da Lezana nell'anno cento, e cinque de' suoi Annali è riferito. Nell'anno 77 77
morì imprigionato in Roma Agrippa Erode, vltimo Rè de' Giudei dell'Iturea. Nell'anno 78 78
S. Lino Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) prohibito l'entrar in Chiesa la donne senza velo in capo: scritti li fatti di S. Pietro Apostolo: risuscitati morti: e finalmente liberata da Demonij la figlia di Saturnino Consolare; fù da costui ingratamente fatto martirizzare p. Chri-

Digitized by Google

sto à 23. di Settembre dell'an. sudetto; e li succese S. Cleto Papa; sẽza vacar la Sede Põtificia; cõforme anco nella morte di S. Pietro nõ vacò
2 2. In tal anno Vologese Rè de' Parthi hauendo guerra cõ l'Alani; domandò per suo Capitano vno de' figli dell' Imperator Vespasiano: ma poi le differenze di quelle nationi s'acquietarono: e non fù necessario farsi guerra. Nell'anno
79 79. Vespasiano dopo hauer con suoi esserciti, e capitani ridotte sotto l'obedienza dell'Imperio Romano le prouincie della Tracia, della Licia, e dell'Armenia; & anco l'Isole di Samo, e di Rodi, che sino all'hora erano state libere, o à Reggi amici de' Romani soggette: dopo hauer in Rodi rifatto, e drizzato in alto il Colosso d'altezza di cento, e otto piedi: fabricato in Roma il Tempio della pace: cominciato l'Anfiteatro, ch'haueua prima destinato Cesare Augusto (opra ch'ancora dura in Roma, & è detta Coliseo) e dopo hauere finalmente perseguitata la stirpe di Dauid per hauer inteso, che da essa doueua nascere in tal tempo vn Rè perpetuo; venne à morte: e mentre staua infermo daua vdienza à tutti con farli venire in sua presenza anco nel letto; e finalmente mancando, volse forger da letto dicendo: esser conueniente, che vn Imperator morisse stãdo in piedi. Li succesֵse nell'Imperio Tito suo figlio, il quale per la sua gran clemẽza fù detto delitie del genere humano. Egli fù tanto benigno, che soleua dire, che quando non faceua gratie, non era stato in quel giorno Imperatore. Nell'an-
80 no 80. Il Monte Vesuuio arse talmente, che le sue ceneri, e sassi volarono sino nell'Africa, nell'Egitto, e nella Siria; e sepelirono due Città nel regno di Napoli, le quali furono l'Herculana, e la Città, che haueua fabricata il gran
2 Pompeo. 2. In tal anno Plinio maggiore volendo inuestigare la cagione dell'incendio di detto monte, salì in esso: & accostandosi souerchio vicino dou'era il pericolo; restò sommerso, e morto nelle ceneri. 3. Fiorirono circa tal tempo molti illustri, fra li quali fù Plinio minore figlio della sorella del detto maggiore: Demetrio Cinico filosofo; Silio Italico, Perseo, Valerio Flacco, Statio, e Giouenale poeti: Filone Ebreo; Tacito, Q. Curtio Latini historici: Asconio, Pediano interprete di Tullio Cicerone; & Apollonio Thianeo Mago, che per li finti miracoli fù da Gentili tenuto per Dio.

NARRATIONE VIII.

81 NEll'anno 81. Tito fornì di fabricare il Colisseo, e le Terme; e venne à morte non senza gran sospetto d'essere stato auuelenato dal suo ribaldo, e crudele fratello Domitiano per ambitione di regnare. Gouernò Tito due anni, e circa tre mesi ottimamente l'Imperio; e fù molto pianta da tutto l'Imperio la sua morte. Li succesֵse il sudetto Domitiano, che da principio finse d'esser buono; ma dopo vomi-
3 tò il suo gran veleno. 2. In tal anno cominciò l'heresia dell'Ebioniti, e de' Menandriani. Nell'anno 83. Abba romito Carmelitano fù visitato 83
da Giosesso Ebreo, che per tre anni poi trattenutosi seco, e non volendo lasciare la sua setta Farisaica, si partì da lui, & andosi in Roma, doue compose la sua historia, e libro dell'antichità de' tempi. Nell'anno 85. Fiorirono Suetonio Tranquillo, e Cornelio Tacito historici: e 85
P. Sulpitio eccellente Oratore. 2. In tal anno 2
Domitiano istituì con molta celebrità nel Cãpidoglio li giuochi al modo, che anticamente si faceuano l'Olimpici dalli Greci ogni cinque anni nelle Olimpiadi: e chiamò Lustro ogn'anno quinto di tali giuochi da lui istituiti: drizzò vn braccio del Teuere in vn lago fatto à mano, che con voce greca fù detto Naumachia: doue faceua fare spesi, e sontuosi spettacoli: e fra quelli anco battaglie nauali, che pareuano giuste guerre, & armate marine. Nell' anno 86. 86
Venne egli in tanta superbia, e pazzia, che diceua esser figlio di Pallade; e volse farsi chiamare Dio, e Signore: ma egli ogni giorno nella sua camera staua à pigliar mosche, e farne filza. Nell'anno 87. Si diede talmente alla rapacità, 87
crudeltà, e lussuria, che diuenne vn secõdo Nerone. Nell'anno 88. Discacciò da Roma li filosofi; & essiliò molti Senatori: altri vccidẽdo, & altri spogliando delle facolta; e violãdo molte nobilissime, & honorate donne. 2. In tal an- 88
no fù la beata morte di S. Maria Maddalena 2
discepola di Christo Redentore. Nell'ann. 89. 89
Si ribellò la Dacia (hoggi detta Transiluania) e Domitiano vsci da Roma, mostrando voler andar à soggiogarla: ma mandò altri, e ritornò à seguire le sue ribalderie nella Città. Nell' anno 90. Fù finalmente dall'essercito romano mãdato da Domitiano con effusione di molto sãgue romano vinta, e soggiogata la Dacia sudetta, e l'Asia minore. 2. In tal anno l'Apostolo, & Euangelista S. Matteo fù in Etiopia coronato di martirio. 3. In tal anno li Santi Marcello, & Apuleo, che essendo stati prima discepoli di Simone Mago, e poi s'erano fatti christiani; furono martirizati da' Gentili. 4. Et in tal anno hebbe principio l'heresia delli Thebutiani. Nell'anno 92. fù martirizato San Cleto 92
Papa à 26. d'Aprile: dopo hauer egli (per comãdamento hauuto prima da S. Pietro) istituiti 25. Preti, li quali dopo furono chiamati Cardinali. Accettò all'hora il Pontificato S. Clemente facendo l'vbidiẽza, che per sua humilità prima di Lino, e di Cleto non haueua voluto mai accettarlo. 2. Fù esso S. Clemente dell'Istituto de' Carmelitani, come dalla Bolla di Papa Sisto IV. dimostra Lezana nell'anno 1198. de' suoi Annali. 3. Nell'anno stesso la Germania si 3
ribellò: ma fù dall'essercito di Domitiano superata. Nell' anno 93. Domitiano crescendo 93
nelle sue sceleraggini, mosse la seconda persecutione contro li Christiani; molti de' quali ottennero la corona del martirio. 2. In tal an- 2
no S. Dionisio Areopagita (secondo Lezana) scrisse à Caio Vescouo Carmelitano: al quale anco scrisse poi vna delle sue canoniche Epistole

Digitized by Google

94 ſtole S. Giouanni. Nell'anno 94. Fù preſo in Aſia il detto S. Giouan Euangeliſta; e menato in Roma, fù poſto in vna caldaia d'oglio bollente, acciò moriſſe come Chriſtiano: ma per diuina gratia vſcì viuo, e bello dal fuoco, e dal tormento: e fù da Domitiano eſſiliato in Patmos iſola, che gira 30. miglia: doue nell' anno
95 ſeguente 95. ſcriſſe la ſacra Apocaliſſe, piena
2 d'altiſſimi miſterij, viſti, e conoſciuti da eſſo S. Apoſtolo per ſpeciale riuelatione. 2. In tal anno fiorì Tolemeo famoſo matematico.

NARRATIONE IX.

96 NEll'anno 96. Domitiano hauendo per la chriſtiana Fede tolta la vita anco à Flauio Clemente Conſole ſuo Zio; e mandata in eſſilio Santa Domitilla figlia di eſſo Flauio; fù vccíſo da Stefano procuratore di eſſa Domitilla; il qual ad arte gli entrò in camera con preteſto di darli la nota delli cõgiurati contro lui; e guadagnatoli il braccio, con l'altra mano lottando, e ſeruendoſi del pugnale li tolſe la vita. Il che ſentendo i Romani, ſubito buttarono à terra le ſtatue, e l'arco di eſſo Domitiano; tolſero da ogni marmo, & anco da ogni moneta la figura, & il nome di eſſo: e reſtituirono al meſe d'Ottobre il proprio nome, che il tiranno hauena mutato nel ſuo. 2. Fù preſto eletto Imperatore non ſolo dal Senato: ma anco dalli pretoriani Cocceio Nerua Ottimo Prencipe, che ſubito reſtituì alli padroni li beni toltili da Domitiano; li cui decreti, & atti anco annullò.
2 2. Onde il S. Apoſtolo, & Euangeliſta Giouanni dall' eſſilio di Patmos ritornò di nuouo alla
3 ſua Chieſa in Eſeſo. 3. Della ſopradetta S. Domitilla autenticamente riferiſce Lezana, eſſere ſtata dell' iſtituto de' Carmelitani. Nell' anno
97 97. Nerua (concioſiache foſſe vecchio) adottò per figlio, e ſuo ſucceſſore Vlpio Traiano Spagnuolo, valoroſo, e prudente, che prima haueua domata, & amminiſtrata la Germania: & indi à tre meſi morì: reſtando Imperator eſſo Traiano, il qual annullò di nuouo l' atti di Domitiano; & amminiſtrò talmente la Giuſtitia humana, che fù preferito ad ogni altro Imperator primiero: ma ſolo rinouò la perſequutione contro i chriſtiani: concioſiache vedeua li Tempij dell' idoli eſſerſi ridotti in ſolitudine.
2 2. Onde mandò in eſſilio S. Clemente Papa nel Cherſoneſo della Frigia, doue il Santo conuertì
3 quel popolo alla Fede. 3. Martirizò anco Nereo, & Achilleo eunuchi della ſudetta S. Domitilla cogina dell'Imperator Domitiano. Nel reſto fù Traiano buon Imperatore, & accrebbe l'Imperio col ſuo molto valore: fù sì temperato nell'ira, che mai ſi laſciò vincere da eſſa: fù piacevolmente ſeuero, & vsò tal benignità con ſoldati, che mancando le faſcie per le ferite riceuute in battaglia, le ſuppli egli con la propria camiſcia: e nel viaggio precedeua gl'altri à piè, per maggiormente animarli alle fatighe. Nell'
98 anno 98. S. Giouanni diletto di Chriſto finì molto vecchio la ſua vita in età di 90. anni in circa, ſecondo l'opinione più probabile: dicendo alcuni, che foſſe ſtato da Dio trasferito in luogo delitioſo à viuere con Enoch, & Elia ſino al fine del mondo; perche il ſuo corpo non s'è mai trouato. Nell' anno 100. Traiano ag- 100
grandì Roma; e l'ornò di molti vaghi, e ſontuoſi edificij. 2. In tal anno ſecondo Lezana, fù 2
la beata morte di S. Secondo Veſcouo Carmelitano. 3. Et in tal anno cominciò l'hereſia 3
delli Baſilidiani. Nell'anno 101. Traiano ha- 101
uendo inteſa la conuerſione di molti Gentili fatta in Licia per opra di S. Clemente, lo mandò à martirizare. Fù il ſuo martirio à 23. di Nouembre, nel quale giorno il mare ſi ritirò tre miglia in dietro, & in quel fondo maritimo li fù fatto dall' Angioli tempio, e ſepolcro di marmo aſſai mirabile. Queſto S. Pontefice iſtituì in Roma ſette notari, acciò ſcriueſſero le vite, e l'atti de' SS. Martiri: valendo all'hora tale ſcrittura quaſi per canonizatione. Si ſeppe dopo in Roma la ſua morte; e fù eletto nell'anno ſeguente 102. Papa S. Anacleto; il qual 102
ordinò poi, che il Veſcouo foſſe conſecrato al meno da tre Veſcoui: che li chierici foſſero ordinati publicamente, e che li religioſi non nodriſſero barba, nè capelli. 2. Nell' anno ſteſſo 2
fiorì Dione di Pruſsia nobile hiſtorico. 3. Nell' 3
anno medeſimo Traiano andato nella ribellata Dacia, vinſe Decebalo Rè di eſsa; il qual per diſperatione poi di ſua mano propria s'vccíſe. Nell'anno 103. Perſeueraua, e creſceua la per- 103
ſequutione de' chriſtiani: ma quanti più ne moriuano, tanti più Gentili abbracciauano la Fede Chriſtiana. Nell'anno 104. Plinio minore 104
eſſendo Proconſole in Bitinia, e vedendo eſſer tanti li Chriſtiani, che vccidendoſi tutti, ſi ſpopolarebbe quella prouincia; ſcriſſe di eſſi à Traiano, lodando molto le loro virtù. Per il che l'Imperatore moderò la perſequutione, ordinando, che non ſi faceſse più inquiſitione di eſſi; ma quelli, che foſsero accuſati, ſi caſtigaſsero, e che foſsero mandati in Roma li Chriſtiani Romani per punirſi. Nell'anno 105. 105
Hauendo Traiano domata la Dacia, e compoſta la Germania; ritornò in Roma: doue fece vna gran libraria, & vna bella piazza, & anco ereſse la mirabile colonna, che ſino al preſente giorno anco ſtà in piedi. 2. In tal anno hebbe 2
principio l' hereſia di Saturnino Anthiocheno.

NARRATIONE X.

NEll'anno 106. Eſsendoſi ribellate molte 106
prouincie in Oriente, Traiano con valoroſo eſsercito ſi partì da Roma. E Nell'anno ſeguente 107. Vinſe la Colchide, la Sarmatia, l'Iberia, e l'Armenia, dalla qnale diſcacciò 107
l'eſsercito di Vologeſe Rè de' Parthi. Nell'anno 108. Fù martirizato S. Simeone vecchio di 108
120. anni della ſtirpe di Dauid, (figlio di Cleofa, e parente di Chriſto) il quale prima haueua ſucceſsoto nel Veſcouato di Geruſalemme à San Giacomo, che fù detto fratello del Signore. 2. 2
Nell' anno medeſimo S. Ignatio Veſcouo d'An-

Digitized by Google

Chiochia, e Primato di tutto l'Oriente fù portato in Roma incatenato per la fede di Christo, e
3 fù martirizato nell'Anfiteatro, o Coliseo. 3. Di esso S. Ignatio autenticamente riferisce Lezana, essere stato già prima dell'istituto de' Car-
109 melitani. Nell'anno 109. Traiano vinse la Media, la Mesopotamia, la Babilonia, l'Assiria, e la Persia, discacciandone li Parthi, alli quali superati diede Vologese II. (detto anco Pacoro) per nuouo Rè; mettendoli sotto tributo: e do-
2 po penetrò fino alle spiaggie dell'India stessa. 2. Nell'anno stesso S. Timoteo discepolo di San Paolo, e Vescouo d'Efeso fù coronato di sacro
3 martirio. 3. In tal anno S. Anacleto Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ornato il sepolcro de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo: e deputato il luogo della sepoltura de' Sommi Pontefici; fù coronato di martirio à 13. di Luglio: e li suc-
4 cesse Papa S. Euaristo. 4. Fiorendo Solino ce-
5 lebre scrittore. 5. Nell'anno stesso Traiano nauigò il mar d'Arabia (la quale soggiogò) fino al mar rosso; e visitò l'Egitto; hauendo già soggiogato tutto l'Oriente, & accresciuti li confini dell'Imperio di là dall'Eufrate fino al fiume Tigri: si che dell'Imperatori nissun altro, che egli ampliò tanto l'Imperio Romano. Nell'anno
112 112. Se li ribellò Babilonia, & altre prouincie, le
113 quali tutte nell'an. seguẽte 113. per via de' suoi
114 Capitani ricuperò esso Traiano. Nell'an. 114. Giuda, e Manaemo Carmelitani, profetizaro-
2 no gran tribolationi à Traiano. 2. e li Giudei habitanti in Cirene, & in Cipro pigliarono l'arme, & vccisero 140. mila Romani; e da 200. mila persone nell'Egitto: Onde Traiano mandò Martio Turbone suo Capitano in Cirene; e Lucio in Cipro, che fecero vguale stragge de' Giudei. L'istesso (secondo Eusebio) succelle ancora nella Mesopotamia, e nell'Africa. Nell'
115 anno 115. Il Tempio Panthon fù in gran parte fracassato in Roma: & il terremoto rouinò Anthiochia, doue Traiano all'hora si trouaua; e scampò la vita per vna fenestra del suo palagio, il quale cascò tutto per terra, restándoui morto il Console Pedone: ond'esso Traiano riconobbe Dio: e fece molte Chiese, e Tempij à
116 Christo. Nell'anno 116. Cominciò l'heresia
2 delli Carpocretianni. 2. Nell'anno stesso li Parthi discacciarono il Rè datoli da Traiano, e si ribellarono da esso, il quale mentre poi si preparaua à ritornare contro loro, fù soprapreso
117 da graue infermità, e nell'anno seguente 117. essendo stato portato nella Città di Selinunte in Licia, iui morì nel mese d'Agosto; e tal Città fù indi poi chiamata Traianopoli. Le sue ceneri furono portate in Roma, e poste sopra la colonna da lui fabricata. Li succesle nell'Imperio Helio Adriano anco spagnolo, suo cogino; il quale quãto fù diligente in visitar l'Imperio in persona; tanto fù inuidioso delle gloriose vittorie, & acquisti di Traiano: che perciò cesse à Pacoro Rè de' Parthi l'Assiria, la Mesopotamia, l'Armenia, e quanto di quà dal Tigri si contiene; e pose l'Eufrate per termine dell'Imperio romano. L'istesso hauerebbe anco fatto con li Daci: ma il Senato se l'oppose dicendoli, che ogni prouincia si sarebbe ad essempio di queste ribellata; e si verrebbe à perdere l'Imperio. Nell'anno 118. Li Giudei di 118
Palestina tumultuarono, e nel seguente 119. fu- 119
rono domati da Martio Turbone Capitano del sudetto Traiano Imperatore. Nell'an. poi 120 120
In Spagna S. Eugenio Arciuescouo di Toledo fù coronato di sacro martirio. 2. In tal anno 2
fiorirono Erode Attico rethorico, Apuleo Africano, Appiano Alessandrino, & Aulo Gellio historici: Nell'anno 121. Adriano mosse la 121
quarta persequutione contro li Christiani: onde fù Martirizzato à 9. d'Ottobre S. Dionisio Areopagita: & à 26. dell'istesso mese fù anco martirizzato S. Euaristo Papa, il quale prima hauea diuise, & assegnate le Chiese alli Preti, che dopo furono detti Cardinali. Egli nel suo Ponteficato anco istituì sette Diaconi alla cura del Vescouo, che predica la S. Fede: & ordinò, che il matrimonio si celebrasse publicamẽte, e se li dasse la benedittione dal Sacerdote: li succesle Pontefice S. Alessandro. 2. Nell'i- 2
stess'anno fù anco martirizzato S. Eustachio con la moglie, e con li figli, dopo hauer egli già prima acquistate gloriose vittorie contro li nemici di Traiano. 3. Fiorirono in dottrina, e 3
santità Papia Vescouo Geropolitano, discepolo di S. Giouanni Euangelista: e San Quadrato discepolo de' SS. Apostoli. 4. Nell'anno stesso 4
essendosi ribellati li Sarmati, li costrinse Adriano à chieder pace. Poi nell'anno 122. Partito- 122
si da Roma per visitar le terre dell'Imperio, peruenne anco nella gran Bertagna, doue fece fabricar vna gran muraglia lunga 8. miglia, contro le incursioni delli barbari: onde si stima hauer diuisa l'Inghilterra dalla Scotia, la cui gẽte assaliua spesso l'Inghilterra, che staua all'hora sogetta alli Romani. 2. Nell'anno stesso in 2
Roma S. Serafia, e S. Sabina furono coronate di martirio. Nell'anno 123. essendo Proconsole 123
nell'Asia Antonino Pio (il quale dopo succesle Imperatore) e sedendo nel Tribunale, fù circondato da si grã numero di Christiani, li quali domandauano il martirio, che egli confuso da tanta moltitudine, & ammirando la loro gran costanza nella santa Fede, li mandò via tutti dicendo loro, che se volesse morire, non li mancauano funi per affogarsi, nè monti, e rupi per precipitarsi. 2. In tal anno hebbe principio 2
l'heresia de' Gnostici. Nell'anno 124. Adriano 124
hauendo visitata la Spagna; accarezzando con liberalità li popoli, e castigando li Prefetti ribaldi, e li ministri, che vendeuano la giustitia; nauigò in Achaia, & andato in Athene, le diede molte leggi cauate da Dracone, e da Solone: Vi fece nobili edificij, e come à Città del principale studio del mondo, le diede ancora molti priuilegij. 2. Fiorì in tal tempo Sueto- 2
nio, il quale fù anco secretario del detto Imperatore. Nell'anno 125. Adriano venuto da 125
Grecia in Roma, cominciò l'edificio della mo-

le

Digitized by Google

le detta Adriana, hoggi chiamata Caſtel Sant'
126 Angiolo. Nell'anno 126. andò nell'Africa, doue riſece molte terre diſtrutte da Giudei, e poſe colonie in eſse in modo, che riſarcì quella
127 prouincia prima rouinata. Nell'anno 127. Tornò d'Africa in Roma, da doue ſubito partendoſi per andar in Oriente, e peruenuto in Athene, vi fece gran vna libraria, & ereſse vn altare à ſe medeſimo. Iui S. Quadrato Veſcouo Carmelitano (diſcepolo dell'Apoſtoli) & Ariſtide chriſtiano filoſofo li portarono vn libro della religione chriſtiana; e talmente orarono in ſua preſenza, ch'egli moderò alquanto la perſequutione contro li chriſtiani cominciata. Nell'anno
128 128. peruenuto nell'Aſia minore, caſtigò con morte li miniſtri Imperiali, che non haueuano amminiſtrata rettamente la Giuſtitia: e s'erano
2 corrotti per danari. 2. In tal anno Pacoro Rè de' Parthi vēne à morte, e li ſucceſse Coſroa ſuo figlio. Nell'an. 129. Adriano andò nella
129 Soria, & arriuato in Anthiochia, vedendo in eſsa il numero delli chriſtiani auanzarſi molto più che li Gentili, diſmeſe alquanto quella Città, ch'era Metropoli di tutta la Siria, ſeparando da eſsa la Fenicia. Nell'anno 130. riedificò la diſtrutta Città di Geruſalemme (à lato però della primiera antica) racchiudendo il
130 monte Caluario, che prima era fuori di eſsa: e dal ſuo nome Helio le diede nome Helia Capitolina, e vi poſe Colonia di gente di ogni natione; e dou'era ſtato il ſacro Tempio antico, ereſse vn nuouo, e profano Tempio à Gioue: del che s'alterarono tanto li Giudei, che non mai prima erano venuti in tanta rabbia: ma per la preſenza di eſso Imperatore, e per l'eſſercito che eſso menaua, non ſi moſsero all'hora, & aſpettarono ſinche ſi partì. Nell'anno
131 131. S. Aleſsandro Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ordinato l'vſo dell'acqua benedetta: che nella meſsa col vino ſi meſcolaſse l'acqua (per l'acqua che col ſangue vſcì dal lato di Chriſto) dopo hauer aggiunto al ſacro Canone per memoria della S. Paſſione; *Qui pridie, quam pateretur, &c.* dopo hauer conuertito alla Fede gran parte della nobiltà romana; fù martirizato à 3. di Maggio: e li ſucceſse nel Pō
132 tificato S. Siſto primo. Nell'anno 132. Adriano tornò in Roma dopo hauer viſitata l'Arabia, e l'Egitto, doue ereſse vn bel ſepolcro al gran Pompeo, il cui corpo ſino à quel tempo non era ſtato honorato da veruno: perche egli era ſtato fatto vccidere, e decollare dal Rè Tolomeo, mentre voleua ſmontar dalla barchetta: e ſolo era ſtato il ſuo tronco buſto ſotterrato nella ſpiaggia ſotto l'arena da Filippo ſuo Li-
2 berto. 2. Nell'anno iſteſso S. Hermete in Roma fù coronato di Sacro martirio. Nell'anno 133.
133 hauendoſi ben preparati alla guerra li Giudei, ſi ribellarono dall'Imperator Adriano, prendēdo l'arme con tanta atrocità, che non pareuano huomini, ma beſtie ferociſſime, e crudeli: vccidero ogni ſorte di gente romana nella Paleſtina: preſero Geruſalemme, e diſfecero il Tempio di Gioue fatto da Adriano. Nell'anno
134. Finì Adriano in Roma la fabrica della 134
mole Adriana ſopradetta. 2. Nell'anno medeſimo Adriano fece venir Giulio Seuero da Bertagna, il quale con altri valoroſi Capitani, e 2
forte eſſercito fù da lui mandato contro Barcocheba Capitano delli ribellati Giudei di Paleſtina. Nell'anno 135. Seuero diede varie 135
rotte alli feroci, & arrabbiati Giudei, e con tāta deſtrezza, e prudenza gouernò la guerra, che quaſi ſenza danno del ſuo eſſercito vinſe Barcocheba, e diſtruſſe 50. fortezze validiſſime, e
mille luoghi di Città, e di terre habitate, e ricuperò Geruſalemme. Il numero delli Giudei vccisi in tale guerra fà 580. mila, in modo che la Paleſtina reſtò quaſi dall'intutto ſpopolata.
2. & in tal anno cadde da ſe ſteſso l'antico ſe- 2
polcro del Rè Salomone.

NARRATIONE XI.

NEll'anno 136. per decreto d'Adriano furono prohibiti ſotto pena della vita li 136
reſtati Giudei di non poter andar in Geruſalēme, e di non poterla pure riguardare dalli colli, e monti di lontano: fece anco l'idolatra, e ſacrilego Adriano porre le ſtatue, e l'idoli di di Gioue, e di Venere nel monte Caluario: e la ſtatua d'Adonide nella ſpelonca di Bethleme, dou'era nato il Redentor del mondo, la cui Croce ſacroſanta fù da Gentili profondamente poſta ſotto terra: ma fù ritrouata poi à ſuo tempo da S. Elena madre del Gran Coſtātino, la qual fece buttar à terra detti idoli. Nell'anno 137. Adriano vedēdoſi quieto d'ogni parte, 137
ſi fabricò vn palagio in Tiuoli, ſtādoſi à diporto dopo hauer fatto morire molti chriſtiani; fra li quali furono molti nobili dell'iſteſſi Romani, ch'haueuano abbracciata la Fede del Signore: ma puoco tempo durarono le ſue delitie; concioſiache in tal anno fù ſopragiunto da tanta infermità, che tentò più volte d'vccider ſi: & hauendo pregato ſpeſſo li ſuoi ſeruitori, che l'vccideſsero; finalmente diſcacciò dalla corte molti di eſſi, perche non volſero donarli la morte, con la quale ſperaua dalli continui ſuoi tormenti liberarſi: vedendoſi dunque diſperato della ſalute, e non hauendo figli adottò Ceionio Commodo Vero Arrio Antonino, à cui poſe nome Helio Vero; e lo dichiarò ſuo ſucceſſore dell'Imperio, pregandolo con grand'iſtāza, che l'vccideſse: ma coſtui lo trattò con tāta pietà, che li diede ſperanza di ſalute, fingendoli prognoſtichi, e miracoli finti, onde fù dopo chiamato Pio per la pietà vſata verſo il detto Adriano: quando altri per regnare facilmēte gli hauerebbe accelerata la morte. Nell'an. ſeguente 138. Eſsendo ſtato Adriano portato 138
à Puzzolo, & à Baia per la buon'aria, e procuratili da Antonino altri molti rimedij; egli vedendo non ceſsare li ſuoi eſtremi dolori, nè poter eſsere vccisō con ferro, o veleno, s'aſtenne talmente dal mangiare, che finalmente biſognò morire; e fù ſepolto in Roma nella Mole Adria-
na

Digitized by Google

na in vn gran Mausoleo fatto cō grosse spese da
2 Antonino. 2. Nellanno medesimo S. Sinforosa,
e li suoi sette figli furono coronati di martirio.
140 Nell'anno 140. S. Sisto Papa dopo hauer (nel
suo Ponteficato) mandati predicatori della S.
Fede alli Franceſi, che glieli domandarono; e
dopo hauer ordinato, che nella Messa si dicesse
tre volte *Sanctus*: che il Corporale fosse di pan-
no lino; e che le cose dedicate al sacro minis-
terio del sacrificio della Messa non fossero tocca-
te, se non che da persone sacre; fù coronato di
Martirio à 6. d'Aprile: e li succesſe S. Telesforo
Papa, il quale prima era stato Eremita del Mon-
te Carmelo, conforme da graui autori Gio. Bat-
2 tista Lezaua riferisce. 2. Nell' anno stesso fiorì
Tolemeo Prencipe dell'Astronomi; e circa tal
tempo anco fiorirono molti altri Illustri di va-
rie scienze, fra li quali furono Fauorino Filoſofo,
Eufrate Stoico, Agatobolo, Enomao, Peregri-
no, Ariano filoſofo, & historico; Polemone Mae-
stro di S. Aristide martire, e filoſofo; e di S. Giu-
stino anco filoſofo, e poi martire: Frōtone Ora-
tore, Filostrato, Macobrio, Ermogene Tarsense,
e Flegone Liberto dell' Imperatore Adriano,
Fiorirono anco Pausania, Eliano, Prenestino,
Giustino, e Lucano historici, e Claudio Gale-
no Medico: ma se in tal tempo molto fiorirono
li Gentili, non meno germinarono li dottori, e
filoſofi Christiani, che lungo sarebbe l'annoue-
rarli; e nelli sacri historici si legono: ma col fru-
mento nacque la zizania di molti heretici, che
all'hora insorgettero. Doue però abbondò la
loro malignità, abbondò il fauore diuino nella
sincerità, e numero delli Christiani, che ogni
giorno continuamente per tutto il mondo cre-
sceuano; rilucendo con santità di costumi: e
s'offeriuano con mirabile costanza alli martirij.
3 3. Onde l'Imperatore Antonino Pio vedendo,
che con darli morte, più cresceuano; cercò al-
tra strada di scemarli: conciosiache nell' anno
143 143. Fece vn editto per tutto l'Imperio, prohi-
bendo il legersi li libri Sibillini, quelli anco de'
Profeti, e de' Filoſofi quantunque Gentili: per-
che da tali libri l'istes' Idolatri conosceuano
Christo vero Dio; e molti di essi si conuertiua-
2 no conuinti dalli stessi libri loro. 2. In tal anno
fù coronata di martirio S. Veneranda Carme-
litana, che per altro nome è detta S. Venera:
come Gio. Battista Lezana riferisce.

NARRATIONE XII.

144 NEll' anno 144. S. Policarpo Vescouo di
Smirna (Primate dell' Asia, e discepolo
dell'Apostolo, & Euangelista S. Giouanni) ha-
uendo venuto in Roma (doue dopo conuertì
molti Eretici, e Gentili) & essendosi incontrato
con l'heresiarca Marcione, che li domandò se
lo conoscesse: li rispose conoscerlo per primo-
145 genito del Diauolo. Nell'anno 145. tumultua-
rono li Giudei, & altri popoli in alcune parti
dell'Imperio: ma furono ripresi subito dalli Pre-
sidenti d'Antonino, il quale da se stesso fù sopra
ogn'altro Imperatore amator della pace; e s'a-
stenne al possibile di spargere in guerre il san-
gue de' Romani, dicendo voler meglio conser-
uar in vita vn cittadino, che vccidere mille ne-
mici dell' Imperio: il che meglio hauerebbe
egli fatto, se hauesse impediti li suoi ministri, e
gouernatori delle prouincie dallo spargere il
sangue innocente delli Christiani. Nell' anno
147. Cominciarono l'heresie de' Nazarei, Olfiti, 147
Caiani, Valentiniani, Sethiani, Tolemaiti, Secō-
diani, Cleoniti, e delli Cerdonisti heresiarchi.
Nell'anno 150. S. Giustino Christiano filoſofo 150
mandò al sudetto Imperatore la sua Apologe-
tica oratione in fauor de' Christiani; con la
quale cominciò à mouerli l'animo di far cessare
le gran persequutioni, e le stragi, che all'hora
de' SS. Martiri si faceuano; perche li Gentili
s'incrudeliuano quanto più vedeuano la cato-
lica Fede propagarsi. Nell' anno 152. S. Teles- 152
foro Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato)
istituito il dirsi nella Messa il *Gloria in excelsis
Deo, &c.* il celebrarsi tre Messe nel Natale del
Signore: & il digiunarsi nella quaresima; fù da
Gentili coronato di martirio à 5. di Gennaro;
e li succesſe S. Higino Papa. Nell' anno 153. 153
Cosroa Rè de' Parthi venne à morte, e li suc-
cesse Vologese III. suo figlio maggiore. Nell'-
anno 154. castigando Dio li Gentili rabbiosi 154
persequutori de' christiani, con mandar sopra
Roma fame, terremoti, incendij, e simili mali,
& anco sopra varie parti dell'Imperio rouine
di Città, e d'edificij, inondationi, e varij fla-
gelli: per tali castighi, e per quanto il sudetto
S. Giustino l'haueua scritto, si mosse l'Impera-
tore all'hora à far vn editto, per il quale riuocò
la persequutione, ordinando che chi accusasse
vn Christiano, fosse la pena riuolta contro lui.
Nell'anno 156. cominciò l'heresia di Mercione. 156
Nell'anno 157. Hebbe principio l'heresia dell' 157
Appelliti, delli Lucanisti, e delli Tatianisti.
Nell' anno 158. S. Higino Papa dopo hauer
(nel suo Ponteficato) istituito il compadre, e la 158
comnadre nel S. Battesimo; riceuette la corona
del martirio ad 11. di Gennaro: e li succesſi S.
Pio Papa. Nell' anno 160. per la gran fama 160
della giustitia, & equità mondana, con la quale
gouernaua il detto Imperatore Antonino Pio;
non solo stauano in pace le sue prouincie: ma
anco li Battri, l' Hircani, e l'Indiani se li sotto-
posero spontaneamente; e molti barbari Pren-
cipi deposte l'arme vennero in Roma à termi-
nar le loro liti col rimetterſi all'arbitrio, e pa-
rere d'Antonino: il quale poi nell'anno seguen-
te 161. venne à morte, e le sue ceneri furono 161
poste sopra la mirabile colonna, che in Roma
haueua egli eretta, e dura anco sino al giorno
presente. Lasciò l'Imperio à Marco Aurelio
Antonino Vero suo genero, il quale gouernò in-
sieme con Lucio Helio Vero suo fratello, che
già prima era stato da Antonino adottato per
figlio per comandamento d'Adriano: perilche
Marco Aurelio nominò anco Imperatore suo
collega il detto Lucio, che poi fù di cattiui co-
stumi; ma per la virtù d'Aurelio fù dal Senato,

e da

Digitized by Google

e da popoli tolerato. E questa fù la prima volta, che l'Imperio fù sotto due Imperatori: Onde Spartiano scrisse, che alcuni numerarono li Fausti consolari dalli due primi sudetti Imperatori: essendo stata tal nouità di molta letitia alli Gentili, ma fù di maggior persequutione à Christiani, delli quali furono ambidue molto nemici; e mossero la quinta persequutione, che fù la quarta dopo di Nerone: ma Dio li castigò con varie guerre, e con altri molti flagelli: con-
162 ciosiache nell'anno 162. l'essercito di Vologese III. Rè de' Parthi ruppe, e fracassò l'essercito romano cõ Seuerian o Capitano nell'Armenia, e p cinqu' anni cõtinuamẽte li Parthi fecero guerra
2 contro li sudetti Imperatori. 2. Nell'istes s an. il sopra-narrato Giustino dopo hauer dato vn altro libro della christiana religione al Senato, riceuette il martirio da Gentili. Nell' anno se-
163 guente 163. Marco Aurelio conciosiache era stato dal detto Senato dichiarato Augusto, e primo gouernatore dell' Imperio; mandò con grand'essercito il detto Lucio suo fratello contro i Parthi: ma costui peruenuto in Soria, ò per codardia, ò per attendere alle sue libidini, e
67 vitij; mandò alla guerra Auidio Cassio suo Capitano; & egli si stette sicuro, e riposato. Fù esso Marco Aurelio cognominato Filosofo; e non mutò mai il volto per letitia, ò per malin-
164 colia di cosa alcuna. Nell'anno 164. la Vergine S. Prasede possedette la palma del martirio.
165 Nell'anno 165. S. Felicita con sette figli fù co-
167 ronata di S. martirio. Nell' anno 167. Dopo varie fortune, e gran battaglie furono al fine su-
2 perati li Parthi da Romani. 2. Nell'anno stesso S. Pio Papa (nel suo Pontificato) dopo hauere istituito il celebrarsi nel giorno della Domenica la Pasca: & anco imposte alcune penitenze al Sacerdote, che si lasciasse cader di mano il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, volò nel Cielo col sacro martirio à 11. di Luglio, e li
3 successe S. Aniceto Papa. 3. In tal anno da Montano hebbe principio l'heresia de' Montanisti.

NARRATIONE XIII.

168 NEll anno 168. S. Policarpo di sopra narrato Vescouo di Smirna fù in essa Città di Smirna da fieri Gentili martirizato per Christo nelle fiamme: ma mentre l' Idolatri con tanta crudeltà perseguitauano li Christiani, continuamente per tutto uccidendoli, Dio moltiplicaua, e confortaua questi cõ maggiore spirito; e sopra li pagani fioccauano dal Cielo gran flagelli, conciosiache l'essercito di Lucio Vero portò seco da Babilonia tale peste, che per douunque passò fino che peruenne in Roma, non vi fù luogo, ò Città, che non s infettasse con mortalità d'innumerabile gente. Nell'an-
169 no 169. Li Marcomanni assalirono con tanta ferocità l'Imperio, che nelle terre di Germania non lasciarono viuo alcun romano. Nell' anno
170 170. In Antiochia fù eletto Vescouo il dottissimo Teofilo, che fra l'altre sue opere illustri fece vn egregio scritto contro Hermogene heretico; onde fù molto lodato poi da S. Girolamo, e da Eusebio Vescouo Cesariense. Nell' anno 171. 171
Li Marcomanni vennero vittoriosi scorrendo fin dentro l' Italia vicino ad Aquilea Città molto illustre, nella quale vennero li due Imperatori col loro essercito congregato per la maggior parte di schiaui, e d'huomini facinorosi cauati dalli carceri; & anco di gente da Germania assoldata: conciosiache la sopradetta peste haueua quasi spopolata Roma, e non poterono li Romani far proprio essercito; castigandoli Dio per le loro tirannie contro li S. Christiani, che uccideuano (fra li quali furono S. Protasio, e Gernasio) ma non volse il Signore lasciar perire l'Imperio, facendo, che in battaglia li detti Marcomanni fossero vinti, e perseguitati con gran strage: volse bensì, che periße vno dell'Imperatori, il quale fù Lucio Vero, che si morì d'Apoplesia, ò di gocciola; quantunque haueße menato seco il valente Medico Galeno, che per timore della peste si fugì in Asia nella Città di Pergamo sua Patria. Ritornò Marco Aurelio in Roma per sepelir pomposamente il fratello; e nell'anno seguente 172. Andò contro li Mar- 172
comanni (hoggi Moraui) li quali si congiunse-
ro con li Sarmati, Vandali, Sueui, Quadi, & altri popoli dell'vltima Germania, e della Scithia Europea: Onde l'Imperatore fù in molti, e gran pericoli per tre anni, che durò tal guerra; nella quale vltimamẽte nell'an. 174. trouãdosi l'eser- 174
cito Romano assediato tra mõtisẽza vittouaglie in modo, che li Romani per sei giorni nè anco acqua poterono hauere per estinguer la sete; e mentre doueuano di certo perire, all' hora li soldati christiani (che tra loro si trouarono) piegandosi tutti in ginocchione pregarono Dio per aggiuto, e soccorso: & ecco sopra loro vna benigna pioggia d'acque cristalline, con che si ristorarono: e sopra li loro nemici venne tanta tempesta di grandini, e di fulmini del Cielo, che l'vccise quasi tutti: e li restanti nemici postisi in fuga, furono dall'essercito romano perseguitati, e tagliati à pezzi per la maggior parte: ma tal miracolo li perfidi Gentili parte dissero essere stato per arte magica di detti Christiani, e parte l' attribuirono alli meriti del loro virtuoso Imperatore, dicendo, che fù fauorito dalli Dei: e non dimeno alla legione delli detti soldati Christiani fù dato il nome di Fulminatrice. 2. In tal anno fù la beata morte di S. 2
Frontonio Carmelitano, come Lezana nelli suoi annali riferisce. 3. Et in tal anno cominciò 3
l'heresia de' Catafrigi) nata in Frigia dalli discepoli di Simmaco: & anco hebbe principio l'heresia de' Quintilliani, Seueriani, & Asciti.
Nell'anno 175. Fù fatta da Marco Aurelio la 175
gran colonna detta Antoniana in honore d'Antonino suo padre. L'anno 176. Fù l'anno 4100. 176
della creatione del mondo. Nell'anno 177. (se- 177
condo che scriue Seuero) fiorirono in Francia li primi SS. Martiri di quella prouincia. Nell'anno 178. S. Aniceto Papa, hauendo (nel suo 178
Pon-

Digitized by Google

Ponteficato) fatti alcuni buoni ordini nella S. Chiesa circa li Vescoui, & Arciuescoui; & ordinato, che li chierici non nodrissero chioma; fù martirizzato à 17. d'Aprile: e li succes-
180 ceſſe Papa S.Sotero. Nell'anno 180. Marco Aurelio dopo molti altri trauagli ſpecialmẽte cagionati da Auuidio Caſſio (il qual hauẽdo vdita falsa fama della morte d'Aurelio, s'era fatto Imperator dell' Oriente) e mouendosi di nuouo li Marcomanni; egli affligendosi delli vitij del figlio, si diede volontaria morte; e li ſucceſſe nell'Imperio il detto ſuo figlio chiamato Aurelio Commodo Antonino, che fù molto ſimile à Nerone; e gloriauasi d'essere buono ſchermitore, venendo à fronte con gladiatori; e con le fiere feroci per essere ſtimato forte, e valoroſo: & ad vn Coloſſo celebre in Roma tagliò il capo, e vi poſe la ſua effigie; & arſe il Tempio della Pace fatto da Veſpaſiano: e da principio fece accordo con li Germani, rincreſcendosi combattere con essi: onde si ritirarono li Sci-
2 thi loro ſocij. 2. Nell'anno ſteſſo arſe il Tempio di Serapide in Egitto: & Apollonio Senatore Chriſtiano hauendo fatto vn'apologetica oratione in Senato in fauor della religione chriſtiana; fù dal Senato fatto decollare. Nell'
182 anno 182. Fiorì in mirabile dottrina S. Pantenò Carmelitano, da Lezana nelli ſuoi Annali riferito. Nell'anno 186. Fiorì ſecondo il detto
186 Autore, S.Narciſso Carmelitano, che viſſe 120 anni nel deſerto.

NARRATIONE XLV.

187 NEll'anno 187. S.Sotero Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ordinato, che nel Giouedì Santo, o nel giorno di Paſqua tutti li Fedeli ſi communicaſſero; e che le Monache non poteſſero toccare le palle, e vaſi ſacri, nè incenzare nella Meſſa, e nella Chieſa; fù coronato di martirio à 22. d'Aprile, e li ſucceſſe S.
188 Eleutherio nel Ponteficato. Nell'anno 188. che fù l'anno 8. di Commodo Imperatore; andò in Aleſſandria per gouernar l'Egitto Filip-
189 po padre d'Eugenia S. Vergine. Nell'anno 189. cominciò l'hereſia de' Quintilliani, Seueriani, Aſciti, Arcontici, Adamiti, e de' Teodoriani da Teodoro Coriario, e compagni di eſſo. Nell'
190 anno 190. Lucio Rè di Scotia mandò in Roma ambaſciatori à S. Eleutherio Papa, chiedendoli miniſtri della S. Fede chriſtiana: onde il Pontefice li mandò Fugatio, e Damatiano, li quali battezzarono il detto Rè con molta gente del
191 detto paeſe. Nell'anno 191. che fù l'anno vndecimo di Commodo Imperatore (come ſcriſſe S. Girolamo riferito da Lezana) fù conſecrato Veſcouo d'Anthiochia S. Serapione, che poi dalla ſacra Congregatione de' Riti ſotto Papa Paolo V. & Vrbano VII. fù dichiarato per Car-
192 melitano. Nell'anno 192. S.Eleutherio Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ordinato, che niſſuno foſſe priuato del ſuo grado, ſe non foſſe accuſato, e conuinto; e che in aſſenza del reo nulla ſi determinaſſe: reſe il ſuo ſpirito al Signore à 26. di Maggio. Fù chiamato martire ſolamente dalli ſcrittori de Martirologij. E li ſucceſſe S. Vittore Papa. Nell'anno 193. Com- 193
modo Imperatore (che fù rapace, crudele, e libidinoſo) dopo hauer vccisi molti Senatori, & anco la propria ſorella Lucilla volendo finalmente vccidere alcuni ſuoi famigliari, fù vccisо da eſſi nelle proprie ſtanze; e ceſsò l'Imperio nella famiglia Aurelia: come in Nerone era ceſſata la famiglia Giulia. Fù dal Senato, e dalli Pretoriani dichiarato Imperatore Pertinace, il quale preſe l'Imperio per forza, e poi volendo riformar la ſtato diſordinato della Republica con troppo fretta, fù da Soldati della ſua guardia vccisо per opera di Didio Giuliano Iuriſperito; dopo hauer regnato 88. giorni. All'hora il detto Didio promettendo 250. ſcudi d'oro à ciaſcuno de' ſoldati, fù da eſſi ſalutato Imperatore; contradicendo il popolo. Il che intendendoſi per l'Imperio tutto; l'eſſercito Romano, ch'era nella Pannonia, ſalutò Imperator il ſuo Capitano valoroſo detto Settimio Seuero, natiuo d'Africa: Quello della Siria ſalutò Feſcẽnio Negro ſuo Capitano: quello d'Inghilterra, e della Gallia Clodio Albino ſuo Duce: ma Seuero poi s'accordò con Albino promettendoli la dignità di Ceſare, e venne in Roma; doue li Pretoriani haueuano vccisо Didio dopo due meſi, e cinque giorni, per non hauerli pagato il danaro promeſſo. Stabilitoſi Seuero nell'Imperio appreſſo il popolo romano, & il Senato: & hauendo mutati li ſoldati Pretoriani, dopo vn meſe ſi partì andando nella Siria contro Negro, il quale fù rotto nella prima battaglia, e poi fugitoſi in Anthiochia, fù iui per vn anno aſſediato. 2. In tal anno Vologeſe III. 2
Rè de' Parthi venne à morte, e li ſucceſſe Artabano III. ſuo figlio maggiore. Nell'anno 194. 194
Fiorirono in Santità Eleno, e Teodoro Carmelitani, che ricenettero poi nel ſuo Monaſterio S. Eugenia figlia di Filippo Prefetto dell' Egitto. Nell'anno 195. Seuero Imperator hauen- 195
do finalmente preſa Anthiochia, Negro ſuo cõpetitore ſi fugì nell'Eufrate (ſecondo Erodiano: e ſecondo Spartiano in Cizico) ma fù ſeguito, e poi preſo, & vccisо dalli Capitani di Seuero: il quale poi hauendo compoſte le coſe in Oriente, andò ad aſſediare Bizantio (hoggi detta Coſtantinopoli) perche ella heueua fauorito al detto Negro, e non voleua preſtar obedienza ad eſſo Seuero; e durò tal aſſedio tre anni. Nell'anno 197. La Vergine S. Eugenia, e li 197
Santi Proto, e Giacinto ſi fecero Monaci del Monaſtero di S. Eleno Carmelitano, come in molti luoghi de' ſuoi Annali autenticamente Lezana riferiſce. Nell'anno 198. Seuero preſe, 198
e diſfece in gran parte la Città di Bizantio; indi tornato in Roma, andò in Francia à debellare Albino per regnar egli ſolo nell'Imperio. 2. 2
& in tal anno fù celebrato il Concilio Paleſtino. Nell'anno 199. fù fatta in Leone di Frãcia 199
vna ſanguinoſa battaglia; done dall'vna, e dall'altra parte morirono molti, fra li quali fù vc-

ciſo

Digitized by Google

ciso il detto Albino; e la Città di Leone da vincitori fù saccheggiata, & arsa. Nell'anno
200 200. venne Seuero a trionfar in Roma, doue portò la testa d'Albino; e diede morte à 40. Senatori, ch'erano stati fautori di quello. Nominò Augusto, e suo collega nell'Imperio Antonino suo figlio; e li diede per sposa Plautilla figlia di Plautiano huomo ricchissimo, il quale li diede per dote tanti danari (già guadagnati in spogliar, e perseguitar li Christiani) quanti bastauano per maritarsi 50. Regine. Nominò Cesare Geta suo figlio minore; e mosse la festa
201 persequutione contro christiani. Nell'ann. 201 S. Vittore Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) con celebrar Concilij stabilita, e confermata nella S. Chiesa la celebratione della Pasqua in giorno di Domenica (il che era all'hora in controuersia) dopo hauer dichiarato, che in tempo di necessità qualunque acqua naturale seruisse per il battesimo: hauendo anco cõposti alcuni libri della Religione christiana; fù coronato di martirio à 28. di Luglio: e li succesce S. Zeferino Papa. Nell'anno 202. andò
202 Seuero in Oriente, e vinse i ribellati: dopo anco vinse l'Abiadeni, e l'Arabi interiori, che tumultuarono in tal tẽpo. Menò seco esso Seuero li sudetti suoi figli, lasciando in Roma al gouerno dell'Occidente Plautiano nemico grande
2 delli christiani. 2. In tal anno Fiorì in sacre lettere Trifone, che fù anco Maestro d'Origene.

NARRATIONE XV.

204 NEll'anno 204. Plautiano cospirò, e fece congiura d'vccidere Seuero: Onde venuto in Roma Antonino Augusto suo genero, lo priuò di vita incontinente: puoco dopo ritornò d'Oriente Seuero hauendo iui ordinate le prouincie; & hauendo fatto Prefetto d'Egitto Terentio Leto, il quale diede il martirio à S. Apollonia, & ad altri molti Santi; come anco à Filippo suo predecessore in tal vfficio, ch'era diuenuto Vescouo d'Alessandria, & huomo sãto mercè la sua santa figlia Eugenia Vergine, e Monaca Carmelitana: come autenticamente
2 Lezana riferisce. 2. Nel qual anno Seuero sdegnato molto contro i Christiani per la conuersione del detto Filippo, rinouò atrocemente la persequutione contro la S. Fede, per la quale moritono molti christiani in tutte le prouincie dell'Imperio; e specialmẽte in Alessandria, doue frà innumerabili santi (molti de' quali come riferisce Lezana, furono Monaci Carmelitani) fù martirizzato S. Leonide padre del dottissimo Origene (discepolo poi di Clemente Alessandrino) che all'hora essendo fanciullo, pur pretese essere martirizzato; ma dalla madre cõ
3 arte fù ritenuto in casa, & impedito. 3. Nell'istess'anno ristorò Seuero il Tempio Pantheon (hoggi detto di S. Maria della Rotonda) ch'era stato fabricato d'Agrippa genero di Cesare Augusto; & in tempo di Traiano essendosi arso, era poi stato rifatto da esso. Nell'ann. 205
205 Le sante Vergini Felicità, e Perpetua furono coronate di martirio. Nell'anno 208. Andò 208
Seuero con tutti li suoi figli in Bertagna, doue represse li popoli, che l'infestauano; & accrescẽdo la muraglia fatta da Adriano, la cinse di 300. miglia di mura, o trinciera con fossa, e con castelli, quanto è la larghezza di quell'Isola: e dimorò iui circa tre anni. In tal tempo essendosi egli infermato de' piedi, li soldati salutarono Cesare Bassiano suo figlio: il che egli intendendo, si fece portar in lettica nel tribunale, e comandò, che fossero citati li Tribuni, e'l nuouo Cesare; li quali atterriti dalla Maestà di esso; e conosciuto l'errore, chiesero perdono: & all'hora egli lor disse, che gouernana il suo capo, e non li piedi. Nell'anno 211. dopo molti 211
pericoli della vita insidiatali con veleno, e con ferro da Antonino suo figlio; essendo andato in Francia; iui nella Città d'Eboraco venne à morte: e regnarono in suo luogo li suoi figli Antonino (che fù detto Caracalla, per hauer dato al popolo le vesti talari) e Geta, il quale nell'anno seguente 212. fù in Roma vcciso nel 212
seno della madre dal detto Antonino per ambitione di regnare solo. Fù egli nulladimeno molto benigno verso li christiani, e fece cessar la persequutione. 2. In tal ann. fiorì in dottrina 2
Tertulliano Africano. Nell'ann. 213. fù la beata 213
morte di S. Serapione Carmelitano, e Vescouo d'Antiochia. Nell'anno 215. S. Zeferino Papa congregò molti Concilij di Santi Vescoui in varie prouincie dell'Imperio, nelle quali fece condennar l'heresia di Montano, e de' Catafrigij: & all'hora Tertulliano ch'haueua preuaricato alquanto dalla Fede, fù condannato con li detti heretici. Nell'anno 316. Caracalla an- 316
dando in Oriente contro li Parthi; e passò per Alessandria, doue perche era stato biasmato da Cittadini, fece di essi tanta stragge, che quasi spopolò quella Città. Il che parue hauer permesso Dio, perche li Gentili di essa Alessãdria haueuano martirizzati innumerabili christiani. Andò poi contro Artabano Rè de' Parthi; e non potendolo vincere per valore, lo superò con insidie, e frodi; e li saccheggiò tutta la Parthia. Ritornando poi nella Siria, fù incontrato, e riuerito da Agabaro Christiano Rè dell'Osroeni (discendente d'Agabaro, il qual haueua scritto à Christo prima della sua santa Passione) ma il rapace Imperatore lo pose in carcere, o lo spogliò della Regia, e de' thesori: si diede dopo senza freno all'arte magica in Babilonia; e passando in Mesopotamia nell'anno 217. fù 217
per opra d'Opelio Macrino Prefetto del Pretorio vcciso da Marciano Centurione: & esso Macrino facendo molte promissioni alli soldati, occupò l'Imperio insieme con Diadumeniano suo figlio: ma poi essendo egli stato sì crudele (essendo di natione Moro) che faceua ligare gl'huomini viui insieme con li morti, sinche morinano putrefatti con cadaueri (cõforme anticamente haueua fatto far Mezentio) se li ribellò l'esercito nell'anno 219. e l'vccise 219
insieme col detto suo figlio: e salutò Impera-

Digitized by Google

tore Marco Antonino Aurelio Eliogabalo, figlio del ſudetto Caracalla: ma coſtui fù sì effe-
2 minato, e dishoneſto, che fù peggiore di Sardanapalo. 2. Nell'anno iſteſſo S. Zeferino Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) iſtituito, che la ſacra conſecratione non ſi faceſſe più in vaſi di terra, ma di legno: e che celebrando Meſſa il Veſcouo, gl'aſſiſteſſero li Sacerdoti: che niſſun Veſcouo foſſe condannato ſenza l'autorità del ſommo Pontefice: e che l'ordini ſacri ſi daſſero in tempo opportuno à perſone dotte, e di buona vita; & alla preſenza de' Chierici, e de' laici: fù coronato di martirio à 26. d'Agoſto,
220 e li ſucceſſe Papa S. Calliſto. Nell'anno 220. Fiorì Panteno, che di filoſofo ſtoico fattoſi Chriſtiano, tenne la ſacra ſcola in Aleſſandria, fù maeſtro di Clemente Aleſſandrino: & andò dopo nell'India orientale à predicar il ſacroſanto Euangelio di Chriſto. 2. In tal anno fiorì Vlpiano Legiſta. 3. Et in tal anno furono co-
3 ronati di martirio li ſanti Euentio, e Teodolo; Sabina, Fauſtino, e Giouita: Quadrato Veſcouo; Calocero, e Secondo.

NARRATIONE XVI.

222 NEll'anno 222. Eliogabalo dopo hauer vccise in Roma molte dotte, e virtuoſe perſone, e parte mandate in eſſilio; e dopo hauer vccisi pur alcuni fanciulli per ſeruirſene nell'arte magica; venne in tant' odio anco de' ſuoi ſoldati (maſſime per le ſue ſporchiſſime dishoneſtà) che queſti ſteſſi l'vccisero inſieme con Semiamira (ò Giulia) ſua madre; lo buttarono morto in vna cloaca, e dopo lo ſtraſcinarono, e ſommerſero nel fiume Teuere, come immondezza, e feccia dell'Imperio: e ſalutarono Imperatore Marco Aurelio Seuero Aleſſandro, figlio di Mammea, e cogino di eſſo Eliogabalo: coſtui benche foſſe giouanetto d'anni 16. fù nõ dimeno ſi prudente, che prohibì il venderſi gl'vfficij; li tolſe di mano d'huomini vitioſi, & eſſaltati già prima da Eliogabalo: e diede detti vfficij gratis alli più virtuoſi di quel tempo, benche Gentili, li quali (ſpecialmente Domitio Vlpiano Prefetto del Pretorio, e gran Legiſta, che raccolſe tutti li decreti fatti dall'altri Imperatori contro li Chriſtiani) non ceſſarono d'eſſer nemici, e di perſeguitare li SS. Chriſtiani, benche vedeſſero eſſer trattati bene dal detto Aleſſandro, il quale poi nel ſuo Larario, e ſtanza ſecreta teneua l'imagine di Chriſto, e l'adoraua come Dio: fece anco ſcriuere nel ſuo palagio, & in altri luoghi quel detto de' Chriſtiani; *Quel che non voi per te, non far ad altri.* Volſe far vn Tempio à Chriſto, come haueua voluto far anco Traiano: ma l'vno, e l'altro fù impedito dal Senato, con dire che in tal modo li Tempij delli loro Dei ceſſarebbono; e tutte le genti ſi ſarebbono fatte Chriſtiane: onde molti Tempij, che per adorarſi Chriſto haueua già fabricati il detto Traiano, reſtarono ſenza titolo, e furono chiamati Tempij di Traiano. Diſpeggiò Aleſſandro l'adulatori: prohibì l'eſſer chiamato Signore, e l'eſſer adorato in ginocchione. Nell'anno 223. Fiorì Origene, che in 223
quel tempo fù il più dotto, che ſi trouaſſe al mondo in filoſofia, & in ſacre lettere: ma finalmente poi (per vn errore cagionatoli dall'Idolatri) inciampò in alcuni errori di Fede; per il che pianſe poi prima che moriſſe: & è ſtimata incerta la ſua ſaluezza, conforme quella del Rè Salomone. Hebbe egli tanta ſcienza; che in età di 18. annì cominciò à legere publicamente, & à ſpiegare la ſacra Scrittura in Aleſſandria; doue andauano alla ſua ſcola anco le donne; e fù tanto amator della pudicitia, che per conſeruarla (benche illecitamente) ſi caſtrò. Molti de' ſuoi diſcepoli furono martiri; e per le ſue eſſortationi altra molta gente riceuette il martirio volentieri: fù ſuo diſcepolo anco S. Gregorio Taumaturgo; & Aleſſandro Filoſofo (che poi occultandoſi ſi fece, e ſi chiamò Carbonaro) e fù anco tanto pieno di dottrine, che mentre eſplicaua li ſenſi, e li ſacramenti più occulti della ſcrittura ſacra, à pena baſtauano ſette veloci copiſti per ſcriuere à pieno quanto egli dittaua. Nell'anno 224. S. Calliſto Papa dopo 224
hauer (nel ſuo Ponteficato) edificata per conceſſione dell'Imperator Aleſſandro la prima Chieſa de' Chriſtiani in Roma, & il cemeterio de' SS. martiri, il quale dopo fù detto di Calliſto: dopo hauer fatti alcuni ordini fauoreuoli à chierici: & iſtituito il digiuno delli quattro Tẽpi dell'anno (ch'era ſtato ſempre prima vſato nella Chieſa) fù coronato di martirio à 14. d'Ottobre: e li ſucceſſe Papa S. Vrbano. 2. Nell'iſteſs' 2
anno li Perſiani eſſendoſi ribellati d'Artabano III. Rè de' Parthi, eleſſero per loro Rè Artaſſerſe, il quale ruppe, e fece gran ſtragge d'eſſi Parthi. Nell'anno 225. Li diede vn' altra rotta 225
maggiore; e li tolſe li regni à lui vicini: e nel ſeguente 226. vinſe, & vccise il detto Artabano 226
Rè de' Parthi, e poi diſtruſſe dall'intutto il regno loro, ch'haueuano già acquiſtati 18. groſſi regni d'Oriente ſino à Ponto: e tale loro regno era durato da 480. anni; e ritornò alli Perſiani che anco poi ſoggiogarono li Parthi. Nell'anno 227. L'Imperator Aleſſandro ornò Roma di 227
belli edificij; e fra le molte ordinationi, che fece; comandò che li fanciulli derelitti foſſero alleuati dal publico Erario. 2. In tal anno fiorì 2
S. Ippolito Carmelitano, che poi fù coronato di martirio: e S. Vrbano Papa comandò pure in tal anno l'oſſeruanza della vita commune à monaci, che in tale tempo non eran altri, che Carmelitani. Nell'anno 232. S. Vrbano dopo 232
hauer nel ſuo Pontificato conuertiti molti Gentili: e dopo hauer permeſſo, che la Chieſa riceueſſe le poſſeſſioni offertele da Fedeli, e douer ella tenerle come patrimonio de' poueri: fù anco da furioſi Gentili coronato di S. martirio à 26. di Maggio, e li ſucceſſe S. Pontiano Papa 2. Nell'anno ſteſso S. Tiburtio, e' Valeriano 2
ſpoſo di S. Cecilia furono coronati di martirio. 3. Nell'anno medeſimo Artaſſerſe Rè de' Perſi 3
aſſaltò in Oriente li confini dell'Imperio romano:

Digitized by Google

mano. Onde Alessandro li mandò prima ambasciatori, per astenersi del paese altrui: ma non ritirandosi il detto Rè, l'Imperatore nell' anno
233 seguente 233. Andò con valoroso esercito, e lo sconfisse; con tutto che hauesse il Persiano 120. mila caualli, mille carri falcati, e 700. Elefanti, delli quali furono uccisi 200. presi 300: dieci otto de' quali furono poi menati sino à Roma.
2 2. Nell'anno stesso la Vergine S. Cecilia fù da Almachio Prefetto di Roma coronata di sacro martirio, trouandosi lontano da Roma l'Imperatore Alessandro in visitar le prouincie dell'
3. Imperio. 3. In tal anno S. Gregorio Taumaturgo riconobbe S. Alessandro filosofo, che s'era fatto Carbonaro: e fece che fosse consecrato Vescouo, come la santità di esso meritaua.

NARRATIONE XVII.

234 NEll'anno 234. si ribellò la Germania dall' Imperio: onde Alessandro preparò l'ar-
236 me, e nell'anno 236. Andò per soggiogarla: ma peruenuto in Magonza, fù iui ucciso da Massimino natiuo di Tracia, che s'era congiurato con alcuni, per non potersi più tolerare di nissuno l'estorsioni, e l'auaritia di Mammea madre di esso Alessandro: concioßiache ella haueua mutati li primi buoni costumi insegnati da Origene, che l'haueua istruita nella Fede; & ella poi haueua fatto anco mutare il figlio; la cui moglie di più per inuidia effiliò ella nell'Africa; e fece uccidere il padre di lei: & esso Alessandro meritò da Dio tale castigo, hauendo esiliato in Sardegna il S. Pontefice Pontiano per le false calunnie de' Gentili. Il detto Massimino con l'aggiuto de' suoi congiurati fù salutato Imperatore dall' essercito; ma non fù confermato dal Senato. Andò egli, e sottomesse la Germania: dichiarò Cesare il suo figlio anco detto Massimino; fece uccidere in Roma la detta Mammea, e molti Senatori amici, e familiari d'Alessandro, nella cui casa stauano molti Christiani; e mosse la settima persequutione contro essi; mandando editti per tutto l'Imperio; e comandò, che fossero uccisi almeno li Prelati, e li capi di detti Christiani, mentre questi erano tanto cresciuti, ch'era cosa impossibile l'estinguerli. 2. In tal anno la Vergine S. Martina fù
2 coronata di martirio. 3. Et in tal anno dall'
3 India orientale fù trasportata in Edessa gran parte del corpo di S. Tomaso Apostolo, ch'era stato in essa India martirizato: professando anco al presente l'Indiani hauere le reliquie di
2 tal Santo. 2. In tal anno fiorì Porfirio filosofo gentile, e Giuliano Africano historico. Nell'
237 anno 237. S. Pontiano Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nel principio della Messa si dica il *Confiteor*; e che per tutte le Chiese si cantassero salmi di giorno, e di notte al Signore: fù da Gentili à 19. di Nouembre martirizato in Sardegna, dou'era stato prima esiliato. Il che saputosi dal Clero di Roma, fù eletto Papa S. Antero, che dopo vn mese, e giorni fù à 3. di Gennaro nell'anno 238. anco 238
dalli Gentili martirizato per Christo: dopo hauer nel suo Pōteficato ordinato, che vn Vescouo potesse commutar il Vescouato con vn altro; di consenso però del sommo Pontefice: e dopo hauer fatto raccogliere con molta diligenza gl'atti de' SS. Martiri, scritti dalli Notari istituiti dal tempo di S. Clemente; facendo conseruare tal'historie nell'Erario della Chiesa: e li successe S. Fabiano, nel cui capo volò vna Colomba, che fù riceuuta come segno dello Spirito Santo: per il che tutto il Clero elesse Pontefice lui. 2. 2
In tal anno Massimino mandò con valoroso esercito Capeliano suo Capitano in Africa, che vinse, & uccise in Cartagine Gordiano Capitano, e li figli di esso, li quali prima hauendo superati li rubelli, essendo poi stato ucciso l'Imperator Alessandro, erano stati commossi dal Senato à riuoltare l'arme contro il detto tiranno Massimino: nulladimeno il detto Senato elesse 20. Legati, li quali mandò in diuerse prouincie à difendere l'Imperio da esso Massimino contro del quale si ribellò anco Roma. E nell'anno seguente 239. Il sudetto Senato dichiarò 239
Imperatori due delli 20. Legati, li quali furono Celio Balbino, e Massimo Pupieno. Il che sentendo li soldati di Massimino (il qual assediaua Aquilea, che non voleua obidirlo) l'uccisero subito assieme col figlio. Fù alli sudetti due nominati Imperatori aggiunto dal Senato il giouanetto Giordano figlio minore (secondo quel che riferisce Capitolino (secondo Eutropio) del detto Gordiano morto in Africa; il cui fauore fù tanto grande appresso li Senatori Romani, che nell'anno seguente 240. Indussero li soldati 240
dell'altri Imperatori à togliere la vita ad ambidue: onde regnò solo Gordiano, che prese per moglie la figlia di Misiteo huomo dottissimo, con l'aggiuto della cui sauia prudenza gouernò l'Imperio molto bene (quantunque egli si fosse giouane) Nell'anno 241. venne à morte Artas- 241
serse I. Rè di Persia, e li successe Sapore suo figlio, che subito nel principio del suo regno assaltò la Mesopotamia, e prese Carra, Nihibi, & altre principali Città: per il che nell'anno seguente 242. Gordiano dopo hauer superati, 242
e discacciati dalla Tracia, e dalla Mesia li Sarmati, e li Gothi usciti dalla Scithia Europea; andò in Oriente, doue li Persiani erano entrati anco nella Siria; e li vinse, ricuperando il tutto, e reprimendoli fino nella Persia: gouernando fra tanto in Roma Misiteo (socero del detto Gordiano) che nell' anno 243. Fù da Medici 243
auuelenato per opera di Filippo natiuo d'Arabia, il quale per via di molti suoi amici Senatori fù fatto Prefetto in luogo del sudetto morto Misiteo.

NARRATIONE XVIII.

NEll'anno 244. Hebbe principio l'heresia 244
de gl' Helchesoiti in Arabia da Berillo Vescouo di Bostrone (che dopo fù da Origene conuertito) come anco l'heresia di Simmaco.

Digitized by Google

in Samaria, d'Agrippa in Cartagine, da Valesio in Arabia, e da Paolo Samosateno in Anthiochia. 2. In tal anno essendo ritornato in Roma 2
Gordiano, il sudetto Filippo li corruppe l'essercito, facendo che fos' egli domandato per collega dell'Imperio; il che Gordiano fù costretto à concedere; e tumultuando la Germania, andarono con l'essercito ambidue, che
245 nell'ann. 245. la domarono cõ gloriosa vittoria. Subito dopo con tant'arte Filippo corruppe di nuouo li soldati, ch'vccisero lo sfortunato Gordiano; e restò solo Imperator esso Filippo. Nell'
246 anno 246. venendo Filippo in Roma con l'essercito, dichiarò Cesare Filippo suo figlio; e mandò à far pace con Sapore Rè di Persia.
248 Nell'anno 248. (che fù il millesimo di Roma fondata) accettò Filippo la santa Fede, & il battesimo; facendosi christiano con pentimento delle passate colpe; e mutossi talmente di costumi, che fece marauigliar ogni persona: & il suo figlio quantunque fosse stato giouanetto, era nondimeno sì maturo, che superaua li vecchi 2
stessi, e fù osseruato di non rider mai. 2.
249 Nell'anno 249. S. Hippolito Vescouo d'Arabia
250 fù coronato di martirio. Nell'anno 250. come riferisce Lezana, fù il martirio di S. Afra, e di S. Ilario Carmelitani, che da San Narcisso Carmelitano erano stati conuertiti alla Fede.
2 2. In tal anno hebbe principio l'heresia de' Nouatiani da Nouato prete di Cartagine, & in Persia quella di Manete Coracione. Nell'anno
251 251. per opera di Decio gran nemico de' christiani furono corrotti li soldati romani, & vccisero Filippo Padre, ch'era andato in Verona, & anco Filippo figlio, che dimoraua in Roma; e fù gridato Imperator il detto Decio natiuo d'Ongaria, il quale subito mosse l'ottaua persequutione contro la Chiesa, mandando per tutto l'Imperio terribili Editti, per causa de' quali morirono innumerabili christiani. All'hora per lo spauento delli varij, e crudelissimi tormenti, molti fugirono, e si nascosero; e San Gregorio Taumaturgo Vescouo di Neocesarea in Ponto (il quale dopo con la sua oratione trasferì vn monte da vn luogo ad vn altro) vedendo la debolezza di molti; & il gran timore, che haueuano della crudeltà di tanti martirij, l'essortò à fugirsi; &
2 esso stesso li fece la guida. 2. Nell'istes' anno S. Fabiano Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) deputati sette Diaconi in Roma per la cura delli poueri: & altri sette per raccogliere l'atti de' santi martiri, scritti dalli Notari: e dopo hauer ordinato, che nel Giouedì Santo si rinouasse l'oglio santo; dopo hauer ornato li cimiterij de' santi martiri; & hauer congregato vn Concilio, il quale riprobò l'heresie di Nouato, e dell'Helchesoiti; fù coronato di martirio à 20. di Gennaro; e vacò la sede Apostolica vn anno, e circa tre mesi per cagione, che li Gẽtili perseguitauano ancora con tal furia li christiani, che il clero non potette congregarsi ad
252 elegere Pontefice fino nell'anno seguente 252. e fù eletto Papa S. Cornelio, il qual essendo stato confortato da Lucina Matrona santissima, tolse dalla Catacombe li corpi de' santi Apostoli Pietro, e Paolo, e li ripose dou' erano stati già martirizzati: ma prima di far ciò, succesSe nella Chiesa il primo scisma mosso dall'heresiarca Nouato, il quale con suoi aderenti fece Papa vn certo ambitioso Prete della sua setta: Et il santo Pontefice fù effiliato in Ciuita Vecchia. 2. In tal anno furono in diuersi luoghi martirizzati li santi Trifone, Respicio, e Ninfa: in Alessandria la Vergine S. Apollonia; & in Sicilia la Vergine S. Agata. Nell'anno 253. Sette 253
santi christiani perseguitati in Efeso dalli ministri di Decio, si nascosero nella cauerna d'vn monte; doue per lo spatio di 200. anni s'addormirono: hauendo serrata con grossi sassi la bocca della cauerna quei ministri. 2. In tal anno 2
cominciò l'heresia de' Montanisti da Montano. Nell'anno 254. fù per ordine di Decio martirizzato il detto S. Cornelio à 16. di Settembre; li succesSe Papa S. Lucio: ma presto poi il detto tiranno morì: cõciosiache li Gothi vsciti dalla Scithia trascorsero nell'Imperio fino à Tracia, doue andato per combattere esso Decio, non solo li fù in battaglia vccisO il figlio: ma anco si sprofondò egli in vna profonda palude, doue il suo corpo non si potette poi trouar giamai: Onde l'essercito romano, che staua in guardia della Mesia; gridò Imperator Trebonio Gallo, il quale dopo dichiarò Cesare suo collega Volusiano suo figlio. 2. In tal anno li Santi Addon 2
e Sennen persiani ottennero la sacra palma del martirio. Nell'anno 256. Fù coronata di 256
martirio S. Eufemia Vergine, e S. Vittoria Vergine Carmelitana. 2. In tal anno cominciò l'he- 2
resia de' Noetiani, da Noetio Elxeo. Nell'an-
no 257. S. Lucio Papa dopo hauer (nel suo Pon- 257
teficato) ordinato che due preti, e tre diaconi accompagnassero sempre il Vescouo, come testimonij delle sue attioni; fù coronato di martirio à 4. di Marzo: e li succesSe Pontefice San Stefano. 2. Nell'istes'anno Emiliano in Mesia 2
fù acclamato Imperatore dal suo esercito, e venendo in Italia, andarono contro lui Gallo, e Volusiano, che nell'Vmbria furono cõ li suoi tagliati à pezzi. Rinforzò il suo esercito Emiliano, & andò subito in Asia; da doue discacciò li Scithi entrati in essa: & indi passando in Siria, liberò Antiochia di mano de' Persiani, facendoli fuggir ne i loro paesi: ma dopo 4. mesi in circa del suo Imperio fù egli vccisO da soldati, che acclamarono Imperator Valeriano, e Gallieno figlio di esso Valeriano, che mossero poi la nona persequutione contro li christiani dell'Imperio. Nell'anno 258. hebbe principio 258
l'heresia de Paoliniſti da Paolino.

NARRATIONE XIX.

NEll'anno 260. furono coronate di marti- 260
rio santa Cirilla Vergine Carmelitana, e le sante Vergini Rufina, e Seconda. 2. In tal 2
anno s. Stefano Papa dopo hauer (nel suo Pontefica-

Digitized by Google

teficato) ordinato, che li ſacerdoti, e li diaconi non vſaſsero le ſacre veſti, ſe non che nella Chieſa, e nelli ſacri vfficij: e dopo hauer conuertiti gran perſonaggi alla ſanta Fede con la ſua mirabile dottrina, e con l'eſsempio della ſua ſantità, e religione; fù coronato di martirio à 2. d'Agoſto, e li ſucceſse Pontefice s. Siſto
3 II. di tal nome (filoſofo Atheniese) 3. In tal anno inſorgettero l'hereſiarchi Sabellio, e Cherinto, li ſeguaci del quale furono dopo detti Nepotiani, e Chilianiſti da Nepote Egittio.
261 Nell'anno 261. ſtando il ſanto Pontefice per eſtinguere le dette hereſie, fù à 6. d'Agoſto coronato di martirio: e dopo à 4. giorni fù martirizato l'illuſtre ſan Lorenzo: & anco ſan Romano, ſant'Hippolito, & altri: ſucceſse nel Pōteficato ſan Dioniſio I. che ſecondo l'autorità di Pietro Saraceni riferito da Lezana, era ſtato religioſo del monte Carmelo. Caſtigò Dio con molti flagelli nell'Imperio Romano la gran perfidia de' Gentili perſequutori della ſanta Fe-
262 de: concioſiache nell'anno 262. tornarono di nuouo li Scithi à fare guerra contro li Romani Imperatori, alli quali tolſero gran terre, e Città, ſpecialmente Nicea, e Calcedonia; ſaccheggiarono, & arſero in Efeſo il ricco Tempio di Diana, il qual era aſſai mirabile; e fù annouerato fra le ſette marauiglie del mondo; era eſſo ſoſtentato (ſecondo Plinio) da 127. gran colōne fatte anticamente da 127. Reggi dell'Aſia: & era largo 220. piedi, lungo 425: & era ſtato fabricato à ſpeſe di detti Reggi, e di tutti li popoli dell'Aſia ſudetta in 200. (o 420. anni, come in altro luogo dice Plinio) e quantunque prima foſſe ſtato altre volte in altri ſecoli ſaccheggiato, e pure arſo, ſpecialmente nella natiuità d'Aleſsādro Magno, era ſtato nōdimeno riſtorato: ma nell'anno ſudetto fù dalli Gothi fino da fondamēti diſſipato. Andò, e ſuperò Valeriano li detti Gothi, e li coſtrinſe tornar nel lor paeſe. Ma fra tanto Sapore Rè di Perſia entrò nell'Imperio in Oriente; e preſe Niſibi,
2 con la Meſopotamia. 2. In tal anno fù martirizato ſan Eruttuoſo Veſcouo d'Aragona, che autenticamente da Lezana è dimoſtrato eſſere
3 ſtato già Carmelitano. 3. In tal anno furono anco in Roma martirizati la Santa Vergine Eugenia, li Santi Proto, e Giacinto (che tutti furono dell'iſtituto de' Carmelitani) e S. Baſilla lor diſcepola, il cui corpo ſi ritroua in Sicilia, doue fù traſportato nella Città di Termine
263 mia patria. Nell'anno 263. Valeriano andò cō tro Sapore in Oriente, e fù vinto, e preſo viuo in battaglia per tradimento fattoli da Macriano Capitano. Fù il detto Valeriano menato ſchiauo in Perſia, e di eſſo il Rè Sapore poi ſe ne ſeruiua di ſcabello, quando ſaliua à cauallo; calcandoli col piede la ceruice: e finalmente, dopo alcun tempo lo fece ſcorticare viuo, & inſalare. Degna pena data da Dio à sì gran nemico delli Chriſtiani, delli quali haueua prima egli ſparſo immenſo ſangue. Fù anco all'hora molto afflitto il ſuo figlio Gallieno non ſolo per la detta perdita del padre; ma anco per le molte riuolutioni dell'Imperio: concioſiache l'eſſercito d'Oriente in luogo di Valeriano ſalutò Imperator il detto Macriano traditore: l'eſſercito d'Egitto ſalutò Emiliano: quello d'Achaia ſalutò Valente: l'Illirico ſalutò Aureolo; la Teſſaglia Piſone: l'Iſauria Tribellione: l'Africa Celſo; & altre prouincie altri Imperatori, ch'erano lor Prefetti, e Capitani; li quali furono tutti (ſecondo Trebellione Pollione) al numero di trenta. Per il che intimoritoſi Gallieno fece ceſſare la perſequutione cōtro i chriſtiani: ma nondimeno in alcune prouincie l'infedeli ne vccisero alcuni per la loro gran rabbia, e furore. 2. Nell'iſteſs'anno man- 2
dò Dio tale calamità nel mondo, che di peſte morirono in Roma 500000. perſone; in Aleſſandria maggior numero: li terremoti diſtruſſero Città intiere, & il mare, e li fiumi inondarono gran paeſi, diſſipando anco li ſemi nelli campi. Nell'anno 265. mandò Gallieno Teo- 265
dotо ſuo Capitano in Egitto, doue vinſe Emiliano, il quale ritiratoſi in Aleſſandria, & eſſendo in eſſa aſſediato; ſi diuiſe il popolo in due parti; altri defendendolo, altri contraſtandolo in fauore di Teodoto: onde nella Città ſi fece tal battaglia, che anco l'acque de' pozzi diuennero vermiglie per il tanto ſangue, che fù ſparſo: con tal occaſione Teodoto entrò nella Città, preſe viuo Emiliano, e mandollo in Roma, doue Gallieno lo ſtrozzò. 2. Nell'anno 2
ſteſso Odenato Decurione di Palmira (Città antica fabricata da Salomone fra la Siria, e l'Arabia Felice) raccolta la gente quantunque ruſtica di quel paeſe, diſcacciò li Perſiani da tutta la Meſopotamia; preſe la protettione dell'Imperio d'Oriente, e difeſe la Siria (detta anco Soria) della quale impadronandoſi poi ſi fece chiamare Rè de' Palmerini: mandò à Gallieno li Satrapi prigionieri, e molte ſpoglie de' Perſi, delli quali eſſo Gallieno non ſi vergognò di trionfare: nè curò di ricuperare il padre ſchiauo. Conceſse ad Odenato le prouincie d'Oriēte con titolo di ſuo collega, non hauendo egli forze di mantenere la detta Soria con li trauagli di tanti tiranni fatti Imperatori; e di molte ſcorrerie, che faceuano li Barbari, e li Scithi in Ponto, in Grecia, in Ongaria, in Francia, e nella Spagna, dal che Dio cauò gran bene, perche li ſchiaui chriſtiani preſi ſparſero poi la S. Fede nelli paeſi delli detti barbari. Nell'anno
266. Fiorirono Plotino, e Porfirio filoſofi; ma 266
Gentili, e nemici della Fede: contro li quali ſcriſse ſan Metodio Veſcouo di Tiro. 2. Nell' 2
iſteſs'anno Odenato ſuperò di nuouo li Perſi, facendo in eſſi memorabili ſtraggi. 3. In tal 3
anno fù la beata morte di San Gregorio Taumaturgo Veſcouo di Ponto.

NARRATIONE XX.

NEll' anno 267. hauendo combattuto, e 267
quaſi disfattiſi dall'intutto l'vn con l'altro

Digitized by Google

tro molti delli ſudetti 30. Imperatori tiranni (pretendendo ogn' vno di eſſi vſurparſi tutto l'Imperio) cominciarono à mancare le calamità di Gallieno, il qual eſſendo codardo, e vile, facilmente poteua eſſer oppreſſo da qualunque di quelli, eſſendo tutti prudenti, e valoroſi: ma, come diſſe all'hora S. Dionigio Veſcouo d'Aleſſandria, volſe Dio mantenere l'Imperio à Gallieno, perche hauena ceſſato di perſeguitar
268 li Chriſtiani. Nell'anno 268. Il detto Gallieno per la ſua luſſuria, e dapocagine eſſendo odiato da tutti li Romani, & eſſendoſi maſſimamente nella Gallia ad onta dell' Imperio ſolleuati nuoui tiranni; ſi moſſe Claudio Capitano dell'eſſercito di Dacia à volerlo priuare dell'Imperio: & egli per deuiarlo li mandò in vano molti doni: conciofiache finalmente ſtimolato da Martiano, e da Cecropio ſuoi Capitani ſi moſſe contro Aureolo tiranno, & arriuato in Milano; iui fù veciſo per opera di eſſo Claudio, che dal Senato, e dall'eſſercito fù riceuuto per Imperatore. 2. E preſto poi martirizzò S. Valen-
2 269 tino Prete. Nell' anno ſeguente 269. Claudio II. valoroſamente vinſe, & veciſe Aureolo, & andato contro li Gothi, veciſe col ſuo eſſercito in battaglia 320. mila di eſſi; e ſoffondò le due mila naui loro: & il reſtante di tanti nemici fù
2 da fame, e da peſte conſumato. 2. Nell'iſteſſ'anno Odenato Rè de' Palmerini dopo hauer fondato, & ampliato il ſuo regno; fù à tradimento da vn ſuo cogino veciſo inſieme con Herode ſuo figlio primogenito: ma in ſuo luogo regnò Zenobia ſua moglie, la quale generoſamente pigliò l'arme, & ampliò quel regno poi
270 fino alli confini dell' Egitto. Nell'anno 270. Claudio II. dopo l'ottenute vittorie, venne in Roma, doue martirizzò alcuni chriſtiani, fra li quali fù la Vergine S. Priſca, e la Vergine S. Cirilla figlia del figlio di Decio Imperatore: ma Dio lo caſtigò con farlo morire per mezzo della peſte, che mandò. Pigliò l'Imperio Quintillo ſuo fratello: ma nell' iſteſſo meſe fù veciſo da ſoldati, che haueuano eletto Imperatore Aureliano natiuo di Vallachia (ò di Seruia) il
271 quale nell'anno ſeguẽte 271. ricuperò le Gallie, vincendo Tetrico tiranno, che ſe l'arreſe in Catalogna: indi paſsato in Germania vinſe li ribel-
272 lati Alemanni, e Marcomanni. Nell'anno 272. moſſe Aureliano la decima perſequutione contro li chriſtiani: onde S. Dionigio Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) congregati molti ſacri concilij (ſpecialmente l'Anthiocheno) & in eſſi condannata l'hereſia di Paolo Samoſateno: dopo hauer diuiſe le Chieſe fra li Preti, aſſegnando li termini à ciaſcuno: e dopo molte fatiche durate per la Chieſa; reſe in pace il ſuo ſpirito al Signore à 19. di Gennaro, e li ſucceſſe
2 Papa S. Felice. 2. Il ſudetto S. Dionigio è chiamato monaco da tutti li Scrittori della vita de' ſommi Pontefici, da Panuino, da Platina, e da altri, li quali però non diſsero di qual ordine, e religione ſi foſse: perche (come dice Diego Coria libro 7. cap. 17.) all'hora non era nel mondo niſsun' altra religione, che quella del Carmelo: nè fin' all' hora erano cominciati li monaci di S. Antonio, nè di S. Baſilio, nè d'altri onde Gio. Battiſta Lezana nell'Annali; e nell'anno 247. 261. e 272. proua con molte autorità, che ſia ſtato monaco Carmelitano; confermando ancora il tutto dalle lettioni di tal Santo nel Breuiario Carmelitano, confermate dall'autorità della ſacra Congregatione de' Riti.
3. Nell'iſteſs'anno morì Sapore Rè di Perſia; e 3
li ſucceſſe Hormiſda I. ſuo figlio maggiore, il quale anco morì nell' anno ſeguente 273. e ſi 273
ſucceſſe Varanate I. ſuo fratello, figlio minore del detto Sapore. 2. Nell'anno medeſimo Aure- 2
liano volendo racquiſtare il reſto dell'Imperio romano diſsipato, andò in Oriente poſſeduto dalla generoſa Zenobia Regina de' Palmerini; con la quale fece terribile battaglia; ſi viddero in eſſa quaſi vinti dalla detta donna li Romani; & hebbero quella vittoria, come per coſa conceſsa dal Cielo per il pericolo grande, che patirono. 3. Nell' anno ſteſso in Francia S. Sim- 3
foriano fù coronato di ſacro martirio. Nell'anno 274. Ritornò in Roma Aureliano, doue fece 274
li trionfi, ſi veſtì d'oro, e di gemme, e ſi poſe in capo il diadema, e corona imperiale; il che prima non s'era fatto da niſsuno dell' altri Imperatori. Dopo li detti trionfi conceſse la vita à Tetrico, ch' era vno delli preteſi Imperatori; perche ſpontaneamente ſe l' arreſe: & egli lo mandò Gouernator della Baſilicata. 2. A Zeno- 2
bia diede li campi di Tiuoli, facendola viuere quaſi da Regina: e li Romani ſempre l'honorarono. Fù ella chriſtiana aſsai diuota: come ſcriuono molti con Lezana: e dalli figli di lei prouenne poi in Roma la caſata Zenobia chiamata.

NARRATIONE XXI.

NEll'anno 275. S. Felice Papa dopo hauer 275
(nel ſuo Ponteficato) ordinato che ogn'anno ſi celebraſſe la feſtiuità d'ogni ſanto Martire, e ſi diceſſe la Meſsa ſopra il ſepolcro di eſso martire: ordinato ancora che quel luogo, del quale non ſi ſapeſse bene, ſe foſse conſecrato, ò nò: ſi conſecraſse: e che fuor di luogo conſecrato non ſi celebraſse Meſsa; eccetto che in caſo di neceſsità; riceuette la corona del martirio à 30. di Maggio; e li ſucceſſe Pontefice S. Entichiano. 2. Nell' iſteſs' anno S. Agapito fan- 2
ciullo d' anni 15. ſoſtenne per Chriſto molti tormenti, & il ſacro martirio. 3. In tal anno 3
Aureliano (come riferiſce Vopiſco) ampliò le mura di Roma in tal maniera; che il giro loro arriuò al circuito di cinquanta miglia. Nell'anno ſeguente 276. (che fù l'anno 4200. del 276
mondo) morì Varanate Rè di Perſia, e li ſucceſſe in quel regno il figlio, il quale fù detto Varanate II. Nell'anno 277. S. Antonio Ma- 277
gno andò nell'eremo ad imparar vita monaſtica da monaci Carmelitani: come da S. Atanaſio Lezana riferiſce. 2. In tal anno l'Imperator Aureliano perſequutor de' chriſtiani eſsendo 2
per le ſue crudeltà diuenuto intolerabile à po-

poli,

Digitized by Google

poli, fù nella Tracia fra Bizantio, & Heraclea assalito, & vccisо in Cenofronio (mentre faceua viaggio) per opra di Nesteo suo Secretario. Duro all'hora l'interregno circa sette mesi, e finalmente dal Senato, e dall'essercito fù eletto Imperatore Tacito, che fù molto amator della
279 Republica. Nell'anno 279. Dopo sei mesi d'Imperio morì Tacito; e Floriano suo fratello ardì pigliarsi l'Imperio: ma nō lo tenne più che due mesi: conciosiache l'essercito elesse Imperatore Probo valoroso: onde esso Floriano da se stesso si tagliò le vene, e si morì; ma Probo poi diede morte à tutti coloro, che haueuano vccisо il
2 loro Imperator Aureliano. 2. Nell'ann'istesso andò Probo nelle Gallie, ch'erano state occupate da Barbari, e da Schiti: e ricuperò 60. Città, vccidēdo circa 700. mila di essi Barbari, e perseguitandoli per tutto; sì che ricuperò anco la
280 Tracia, e l'Illirico. E nell'anno 280. soggiogò li Geti (popoli feroci della Scithia Europea) che solo da Lucullo anticamente erano stati vinti,
2 quando egli perseguitaua Mitridate. 2. In tal anno fiorirono nell'historie Elio Spartiano, Giulio Capitolino, Flauio Eutropio, Trebellione Pollione, e Flauio Vopisco Siracusano. Nell'
281 anno 281. Andò Probo in Oriente contro Varanate Rè de' Persi, ch'erano scorsi nelle terre Imperiali: li vinse, & espugnò molte Città. E
283 nell'anno 283. mentre tornaua in Italia passando per Dalmatia, e volendo corregere l'insolenze de' suoi soldati; fù da essi miseramente vccisо; e fù fatto Imperarore Caro, che dichiarò Cesari li suoi figli, vno de' quali detto Carino lasciò in Roma, e menò seco Numeriano in
2 Oriente. 2. Nell'istes'anno S. Eutichiano Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) istituito il benedirsi sopra l'altare le biade, & frutti della terra: dopo hauer egli stesso sepeliti di sua mano 342. martiri: & hauer ordinato nella Chiesa, che il sepelirsi simili santi si facesse con la Dalmatica: fù coronato di martirio all'otto di Decembre: e li succesſe Pontefice S. Caio. Nell'an-
284 no 284. Caro hauendo superati li Persi, e Varanate loro Rè; li perseguitò fino sul Tigri, ricuperando la Mesopotamia, e l'Assiria: ma dopo fù da vn fulmine percosso. Per la sua morte s'infermò di dolor Numeriano; e mentre lo portauano in lettica, fù vccisо in essa da Apro suo socero. Carino fra tanto essendosi dato ad ogni sorte di vitij, & essendo mal visto, & odiato; fù abbandonato dall'essercito romano, che salutò Imperator Diocletiano, parente stretto di S. Caio Papa; ma gran nemico del nome christiano. Vccise egli presto all'hora Apro, che haueua vccisо il misero Imperator Numeriano.
2 2. Nell'anno medesimo li Santi Crisanto, e Da-
3 ria furono coronati di martirio. 3. In tal anno secondo Lezana fù la beata morte di S. Pierio
4 Alessandrino monaco Carmelitano. 4. Et in tal anno hebbe il sacro martirio S. Giuliano Carmelitano superior di dieci mila monaci: e li Santi Saba, & Isaia con altri 36. Carmelitani: e S. Basilissa pur Carmelitana, & abadessa di molte sacre vergini. Nell'anno 285. vennero insie- 285
me à battaglia nella Mesia li due Imperatori vicino alla Città di Margo, doue Carino fù tradito da suoi, & vccisо da quelli di Diocletiano.
2 2. Nell'istes'anno in Cilicia Lisia Presidente martirizzò molti Santi, e fra essi Cosmo, e Da-
286 miano santi Medici. Nell'anno 286. da Diocletiano fù dichiarato Augusto, e collega dell'Imperio Massimiano Erucleo, ch'haueua già egli creato Cesare nell'anno precedente: e fecero insieme accordo d'estinguere la Religione christiana: Onde fecero atrocissimi editti; e li mandarono in tutte le prouincie dell'Imperio, comandando che s'vccidessero tutti li christiani: & accioche non si potessero occultare, fecero porre l'idoli in tutte le piazze d'ogni terra, e Città dell'Imperio romano; ordinando che fossero adorati da qualunque compraſſe cibi, ò altra cosa: ò andasse à prender acqua, ò à macinare, e simili cose. Onde li Christiani hebbero la maggior persequutione, che mai prima hauessero hauuta; e ne furono martirizati innumerabili: fra li quali in tal anno fù in Roma S. Tiburtio, e l'Illustre martire S. Sebastino; & in Spagna più di mille cinquecento cinquanta santi martiri; come Gio. Battista Lezana riferisce.

NARRATIONE XXII.

NEll'anno 287. Cerausio Capitano occupò 287
la Bertagna, ribellandosi dall'Imperio. 2. 2
Nell'anno stesso cominciò da Manes heresiarca la perfida heresia de' Manichei, che pure dalli Gentili fù biasmata; & anco dall'istesso Diocletiano poi perseguitata: come si legge nell'antico Codice Gregoriano. 3. Et in tal an- 3
no fiorì S. Macario Carmelitano, che secondo Lezana per dimostrare l'empietà della detta heresia, risuscitò vn morto dalla sepoltura. Nell'
anno 288. principiò l'heresia delli Hieraciti, 288
che in parte seguiuano li Manichei, & in parte li Gnostici. Nell'anno 289. posedendosi Ce- 289
rausio tiranno la Bertagna; & Achilleo Capitano coronandosi Rè d'Egitto: Varanate Rè di Persia entrò nelle terre Imperiali: & in Africa, & altroue si solleuarono diuersi tumulti; Onde Diocletiano per dar rimedio al tutto, nell'anno 290. creò Cesari due persone valorose, che 290
furono Costantio Cloro figlio della figlia di Claudio II. Imperatore; e Galerio Massimiano, detto anco Armentario (perche prima pasceua armenti nella Dacia, nella quale egli era nato) A costui Massimiano Erculeo diede Teodora (sua figliastra) per moglie: & à Costantio diede Diocletiano per moglie la sua figlia Valeria; del cui nome dopo parte della Pannonia fù denominata Valeria; facendo che ambidue ripudiassero le prime loro mogli: Onde Costantio lasciò S. Elena, che gl'haueua prima partorito Costantino, il quale fù dato dal padre à Diocletiano per hostaggio. Si fecero poi quattro esserciti, & andarono l'vn dopo l'altro, Diocletiano in Egitto, Massimiano in Africa, Costantio

in

Digitized by Google

in Bertagna; e Galerio Massimiano in Oriente; e fecero tutti gran battaglie, e fatighe per ristorar il trauagliato Imperio 2. Ma fra tanto andaua crescendo continuamente la persequutione della Chiesa: e fù martirizata S. Serena, ch' era già stata moglie del sopradetto Imperator
3 Diocletiano. 3. Et in tal anno secondo Lezana riceuerono anco il martirio li Santi Lucio, Sereno; vn'altro Sereno; Astione, & Epitteto, Car-
293 melitani tutti. Nell'anno 293. Costantio Cloro valorosamente ricuperò la Gallia, la Germania, e la Bertagna, essendo stato vccisо Carausio dal suo collega Aletto, che poi fù vinto dal
2 detto Costantio. 2. Nell'anno stesso morì Varanate II. Rè di Persia, e li succesſe il figlio chiamato Varanate III. ma solamente visse quattro mesi: e li succesſe Sapore suo fratello, il quale molto guerreggiò contro Galerio, che final-
3 mente restò superato. 3. Morì Valeria moglie di Costantio, e figlia di Diocletiano, il quale volendoli pur dare per moglie la sua parente S. Susanna figlia di Gabinio fratello di S. Caio Papa; ella non volse consentire come christiana, hauendo offerta la sua virginità al Signore; p il che Diocletiano, la fece coronare di marti-
294 rio. E nell'anno seguente 294. fece dar anco il martirio à S. Gabinio padre di essa, & à San Caio, il quale nel suo Ponteficato haueua già prima distinti li gradi de' sacri ministri della Chiesa: hauendo diuise anco (come haueua fatto prima S. Fabiano) le regioni alli Diaconi per scriuere l'attioni delli martiri: morì egli p Christo à 22. d'Aprile, e li succesſe Papa S. Marcel-
2 lino. 2. In tal anno passando Massimiano Erculeo per la Gallia, la qual in parte s'era ribellata, martirizò la legione Christiana de' Tebei,
3 e S. Mauritio Capitano di essi. 3. Nell'istes'anno Galerio in Oriente fù rotto, e fracassato da Sapore II. Rè de' Persi; da altri anco chiama-
296 to Narsete. Nell' anno 296. fù la beata morte di S. Luciano Carmelitano, come riferisce Le-
2 zana ne i suoi Annali. 2. In tal anno il santo Mena ottenne il trionfo del suo glorioso mar-
3 tirio. 3. Nell'anno medesimo Diocletiano dopo hauer nell'Egitto assediata per otto mesi Alessandria, la prese; & in essa vccise Achilleo, e ricuperò tutta l'Egitto: indi passò in Oriente; doue andando da lui Galerio Massimiano, non volse egli vdirlo, nè vederlo: e se lo fece venire parecchi miglia correndo à piedi appresso del suo carro: pilche il detto Galerio cõuertì quella vergogna in tanto sdegno verso li nemici, che ricuperò l'honor perduto, vincendo nell'anno
297 seguente 297. li Persi con farne molta stragge; e prese viue le mogli, le sorelle, e quasi tutti li figli di Sapore: onde ritornando vittorioso, fù accolto lietamente da Diocletiano, che si tro-
298 uaua nella Mesopotamia. Nell'anno 298. ha-
299 uendo Massimiano Erculeo fatte gran battaglie, e gran vittorie; ridusse sotto l'Imperio tutta l'Africa. Nell'anno 299. essendo ritornati vittoriosi l'Imperatori, e li Cesari in Roma, fe-
300 cero li lor trionfi con letitia. Nell'anno 300. venne à morte Sapore II. Rè di Persia, e li succesſe il suo figlio Ormisda secondo di tal nome.
2. In tal anno fù celebre in santità Luciano Mõ- 2
naco Carmelitano, che presto poi indusse Sant' Epifanio à conuertirsi, e farseli discepolo, facendo che lasciasse il Giudaismo, nel qual era nato, cresciuto, & educato. 3. Nell' istes'anno 3
la Vergine Santa Margarita, la Vergine Santa Christina, e S. Apollinare Vescouo furono coronati di martirio.

NARRATIONE XXIII.

NEll'anno 301. Li crudeli Imperatori in- 301
grati à Dio dator delle vittorie hauute da essi nelle guerre passate, conuertirono i ferri loro contro i Christiani, mandando editti crudelissimi in tutte le prouincie dell'Imperio, cõ ordine anco di distruggere le Chiese fabricate; & ardere ogni libro (quantunque anco fosse d' Autore Gentile) che desse qualche notitia di Dio: & essendo andati li tiranni in tutte le prouincie, inuentarono ogni sorte di tormenti, con auanzar le crudeltà di Falari. Fecero anco bãdo, che chi dinonciasse i christiani, fosse padrone della robba loro. 2. Onde furono senza nu- 2
mero li martiri; e nella Città di Nicomedia ne morirono 20. mila con quelli, che essendosi congregati la notte di Natale à celebrar le lodi del Signore nella Chiesa, con essa Chiesa furono brusciati: & in Roma furono martirizati li Santi Felice, & Adautto fratelli. 3. In tal anno 3
furono coronate di martirio molte sacre Vergini di varij Monasterij Carmelitani: fra le quali fù S. Domna: S. Agapa: S. Teofila: S. Eulalia: S. Vittoria, S. Leocadia: & altre molte, che Lezana ne' suoi Annali riferisce: come anco dice il martirio di S. Magino, e di santo Inde dell'istituto pure de' Carmelitani. Nell' anno 302. fù 302
martirizato in Roma san Chrisogono maestro di sant' Anastasia martire, & anco li santi Pietro, e Marcellino: ma nell'altre Città dell' Imperio furono martirizati tanti Santi, che non si seppe di essi il certo numero: si seppe però, che in vn solo mese ne furono morti 17. mila; e con essi S. Gorgonio in Nicomedia. Nell'anno 303.
Fù si acerba la persequutione contro christia- 303
ni, che in Frigia fù arsa vna Città intiera, piena di essi, senza perdonarsi à donne, nè à fanciulli. 2. In Africa nacque il nome di tradito- 2
re (che prima si diceua proditore) conciosiache molti diedero (*tradiderunt* si disse in lingua latina vsata in tale tempo da' Romani) li sacri libri in mano de' Gentili, che l'ardeuano: Onde dagl'altri christiani fedeli furono chiamati traditori. E veramente tradirono Christo: perche anco di più s'alienarono poi talmente dagl'altri, che diuentarono heretici: e da essi poi nacque la perfida heresia de' Donatisti. 3. In 3
tal anno fra li martiri di Spagna fù l'illustre san Vincenzo, in Cappadocia san Biagio, & in altri diuersi luoghi li santi Vitale, & Agricola; li santi Basilide, Cirino, Nabore, e Nazario; li santi Vito, Modesto, e Crescenza; li santi Primo,

Digitized by Google

mo, e Feliciano; sant' Erasmo, san Bonifacio, san Pancratio, e san Giorgio: Crispino, e Crispiniano; Ciriaco, Largo, e Smaraldo: Geruasio, e Protasio: Marco, e Marcelliano: Christofaro: la Vergine S. Susanna, & altri santi quasi innu-
4 merabili. 4. In tal anno Hormisda II. Rè di Persia si battezzò con altri 430. della sua regia corte; hauēdo visto il miracolo fatto dal detto S. Ciriaco diacono: onde crebbero li christiani in essa Persia, come anco nell' India Orientale.
304 Nell'anno 304. Il Pontefice Marcellino, che per timore delli gran torméti, che vedeua darsi da Diocletiano à christiani; haueua dato esteriormente l'incenzo all'idolo; e s'era dopo talmente pentito, che haueua domandato penitenza, e perdono nel Concilio di 180. Vescoui pérciò congregati nella Città di Sessa, andò di più à riprender il detto Imperatore, ch'era stato cagione del suo fallo: onde fù da esso fatto martirizare à 26. d'Aprile, e li succesSe Papa san Marcello. 2. Nell' istess' anno
2 Diocletiano riconoscendo, che con l'vccidere tanti christiani, essi maggiormente s'accrescеuano; e de' Gentili più si conuertiuano, vedendo essi li miracoli, che Dio operaua ne i suoi Santi, lasciò egli la cominciata impresa con l'Imperio, ritirandosi da priuato in Nicodemia negl'horti, che s'haueua apparecchiati: fece far anco l'istesso à Massimiano Erculeo, che da priuato se n'andò in Milano, hauendo in suo luogo dichiarato Galerio Massimiano per Imperator Augusto: conforme Diocletiano dichiarò Augusto Costantio Cloro padre del Grā
3 Costantino. 3. In tal anno in Sicilia (oltra li 79 altri Santi christiani) essendo stata martirizata in Siracusa la Vergine S. Lucia, riuelò ella morendo tal mutatione d'Imperio, e la pace futura della Chiesa. 4. Fù in tal anno anco la Vergine S. Agnese martirizata in Roma, e nella
4 Città d'Amasea in Ponto S. Teodoro. 5. Et in tal anno fù la beata morte di S. Caritone Carmelitano; la cui vita mirabile dall' anno 275. cominciò à narrare ne i suoi Annali Lezana, che anco nell' anno sudetto 304. riferisce il martirio di S. Romano Carmelitano, Vescouo
305 Equilino. Nell' ann. 305. Galerio si diuise il gouerno dell'Imperio con Costātio; e benchè Costātio si pigliasse āco l'Italia cō altre prouincie: nulladimeno dopo per sua liberalità si cōtentò delle Gallie, che furono la Francia, la Fiandra, e la Germania, e con queste l'isole di Hiber-
2 nia, di Scotia, e d'Inghilterra. 2. In tal anno S. Gennaro Vescouo di Beneuento (& hoggi protettore di Napoli) fù coronato di sacro mar-
3 tirio. 3. In tal anno cominciò l'heresia delli
4 Meletiani da Meletio. 4. Et in tal anno fiorirono Eusebio historico, e Giouenco poeta Spa-
306 gnolo. Nell'anno 306. Galerio Massimiano creò tre Cesari, che furono Flauio, Valerio, Seuero (dandoli per moglie la sua figlia) Galerio Massimino (figlio di sua sorella) e Costantino figlio di Costantio Cloro: mandò poi Massimino alla cura d'Oriente, lasciò in Italia Seuero; & esso se ne andò nella vicina Dalmatia, e nella Grecia. 2. In tal anno secondo Lezana fù la 2
beata morte di S. Teodoro Carmelitano (discepolo di S. Ammone, e di S. Teodoro di Medellin anco Carmelitano.) 3. Et in tal anno S. Epi- 3
fanio (che fù poi Vescouo, e visse fino all' età di 115. anni) si fece Monaco Carmelitano, come autenticamente il sudetto Lezaua riferisce. Nell'anno 307. Costantio Cloro in Bertagna 307
infermandosi à morte, fù visitato dal suo figlio Costantino (che fugì da Roma, doue Galerio Massimiano cercaua farlo vccidere) e con la vista, e presenza del figlio morì lieto, essendo stato in vita sempre di mitissimo genio; nè volse mai perseguitare christiani; e quelli che si trouauano nella sua corte, furono sempre preferiti à Gentili; nè manca chi scriue, ch' egli morì fedele christiano. 2. In tal anno fù mar- 2
tirizato Varo soldato, e con esso lui sette Monaci Carmelitani. 3. S. Ilarione essendo giouane, cominciò la vita de' Carmelitani (come Gio: Battista Lezana riferisce) e dopo andò ad habitare nel deserto. 4. Et in tal anno li santi Giusto, e Pastore fratelli furono coronati di Martirio. 3

NARRATIONE XXIV.

NEll'anno 308. in Nicomedia fù martiri- 308
zata la Vergine S. Barbara sotto l'Imperatore Massimino: & anco li santi Pietro, Seleuco, Filiberto, Fabritiano, e Susanna, Carmelitani, come Lezana ne suoi Annali riferisce. 2. 2
In tal anno venne à morte Hormisda II. Rè di Persia, lasciādo vn solo figlio nel ventre materno, doue il bambino fù salutato Rè de' Persiani; e nato poi fù chiamato Sapore III. che visse, e regnò poi per 70. anni. 3. Nell' istess' anno 3
Costantino dopo la morte del padre essendo stato acclamato Imperator Augusto dall' essercito delle Gallie, non volse pigliare tale dignità; ma mandò in Roma le sue imagini di Cesare: doue inuidiandolo Massentio genero di Massimiano Erculeo, corroppe con doni, e con promesse li pretoriani; e si fece egli acclamare per Augusto. Onde Galerio vedendò esserli vsurpata l'autorità Imperiale, mandò contro lui l'essercito con Seuero Cesare, il qual essendo venuto vicino à Roma; fù abbandonato da soldati, e si fugì in Rauenna per saluarsi: si mosse poi l'istesso Galerio à venir in persona: ma prima mandò suoi ambasciatori, acciò senza battaglia lasciasse Massentio l'autorità d'Imperator Augusto: ma non volse egli lasciare la tirannide; per il che Galerio seguì il cominciato viaggio verso Roma: ma fù anco abbandonato dal suo essercito, e si ridusse in Dalmatia con puochi; doue arriuato creò Cesare anco Licinio. All'hora Massimiano Erculeo, che già prima (come di sopra) s'era ritirato non di sua volontà, ma per non disgustare Diocletiano; pretese pigliarsi l'Imperio di nuouo, e se ne vēne in Roma, hauendo per lettere esortato detto Diocletiano, che da Pānonia scriuesse alli Senatori, & alli Capitani in suo fauore:

Digitized by Google

ma non volse ciò far Diocletiano. Egli fra tanto andò in Rauenna, da doue menò seco Seuero Cesare con falso giuramento di pacificarlo con Massentio suo genero; e l'vccise nella strada Appia, 30. miglia distante da Roma; doue poi venuto, fù scouerto che procurauа vccidere Massentio: e perciò fù costretto fugirsi nelle Gallie à Costantino, al quale diede per moglie Fausta sua figlia; e lo dichiarò Imperator Augusto: ma ordendo poi egli d'vccider anco Costantino; e la detta Fausta hauendone notitia, fece consapeuole del tutto il detto Costantino suo marito; onde fugì Erculeo in Marsiglia, & iui con vn laccio s'affogò. 4. Fra tanto Massimino Cesare in Oriente vccideua christiani senza fine: fra li quali in tal anno fù martirizata la Vergine S. Dorotea, e la sapientissima santa Catarina. Nell'anno 309. Costantino dopo hauer vinti due Reggi, che s'erano ribellati nelle Gallie, mandò ambasciatori à Massẽtio offerendoli pace, e società: ma il tirãno non volse riceuerla, essendosi dato à perseguitare scopertamente i christiani; fra li quali fece morir in vna stalla S. Marcello Papa, che haueua persuasa Priscilla nobilissima matrona ad edificar vn Cemeterio per li santi martiri; e delli suoi beni farne herede la Chiesa: dopo hauer anco nel suo Ponteficato ordinato 25. Parochie in Roma per darsi in esse il battesimo à Catecumini: e dopo hauer dichiarato, non potersi far Concilio generale senza l'autorità del sommo Pontefice. Fù il suo martirio à 16. di Gennaro, e li succesſe Papa S. Eusebio. 2. Nell'istess'anno il sudetto Massentio tiranno si diede anco talmente in preda à vitij, che pure le nobili matrone violaua. 3. In tal anno Galerio Masimiano essendo andato in Oriente, dou'era il suo nepote Masimino, molto imitollo nel perseguitar i christiani, molti de' quali priuò dell'occhio destro, con tagliarli anco li nerui del piede finistro, e condannãdoli à cauare metalli da' miniere. 4. mentre anco Masimino fece morire molti christiani in Alessandria; frà li quali furono martirizzati Menna, & Hermogene, ch'erano stati Prefetti imperiali nell'Egitto. 5. Nell'anno medesimo il detto Imperator Masimiano fece in Siria martirizzar li santi Bacco, e Sergio. 6. in tal anno fiorì con miracoli la santità di Mutio Monaco Carmelitano, il quale alcun tempo prima era stato famoso ladrone. Nell'anno 320. fece Galerio martirizzare in Oriente molti Prelati; e fra essi S. Pietro Vescouo d'Alessandria, illustrissimo in sacre lettere, e dottrina. Il numero delli martiri d'Alessandria in tal anno fù si grande, che in vn solo giorno ne furono vccisi 660. 2. Il che intendendo S. Antonio Abbate, si partì dall'Eremo per desiderio del martirio; & andò in detta Città vestendosi di bianco, acciò fosse per christiano conosciuto, e seruisse à christiani carcerati; ma Dio non volse, che fosse molestato per propagare la vita monastica. 3. In tal anno secondo Lezana S. Onofrio si partì dal monasterio Ermopolitano de'Carmelitani: & andò à viuere nel deserto, doue poi stette 60. anni fino à morte.

NARRATIONE XXV.

NEll'anno 311. Licinio Cesare fù gridato Augusto dal suo essercito. 2. Nell'istess' anno S. Eusebio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) riconciliati molti heretici, & ordinato, che li laici non potessero chiamar il Vescouo à giudicio: morì santissimamente à 26. di Settembre, e li succesſe Papa S. Melchiade. 3. Nell'istess'anno Galerio Masimiano Imperatore dopo hauer martirizati molti christiani in Armenia, in Ponto, in Tracia, in Bizzantio, in Calcedonia, in Nicomedia, & in molti luoghi; fù da Dio flagellato con graue infermità, & anco con morte: concioſiache se li gonfiarono, e se li putrefecero le viscere, & il corpo, dal quale scaturiuano continui puzzori, e vermi, che lo mordeuano di notte, e di giorno: Onde li suoi seruitori lo fugiuano; & egli perciò facendoli tutti vccidere, chiamò l'aggiuto delli christiani: e prima di morire scrisse da Bitinia à Costantino; & ambidue fecero vn editto, per il quale prohibirono il perseguitarsi più li christiani. 4. In tal anno S. Pantaleone fù coronato di sacro martirio. Nell'anno 312. Masimino con Licinio suo collega in Oriente hauendo voluto perseguitar li christiani, furono pure costretti à cessare; vedendosi da Dio flagellati con pestilẽza, e fame: oltra che anco esso Masimino riceuette vna gran rotta dall'Armeni. 2. Nell'istess'anno li Senatori Romani, non potẽdo più tolerare li gran vitij, & insolenze di Massentio, mandarono secretamẽte ambasciatori à Costãtino pregandolo à venir à liberare Roma dal tiranno. Partisi egli dalle Gallie, doue haueua domati li popoli rubelli; lasciando in esse per guardia la maggior parte dell'esercito; e solo la quarta parte menò seco: del che disconsigliandolo li suoi Capitani; egli li disse, & affermò con giuramento, che doueua di certo hauer vittoria: concioſiache haueua vista (e fece lor vedere) nel Cielo il sacro segno della Croce, formato d'vna luce splendidissima; nel mezo del quale stauano scritte queste tre parole: *In hoc vinces.* Onde il giorno seguente fece fare la forma della S. Croce scritta col nome di Christo, e la fece porre in vn'asta dorata, come primo stendardo dell'esercito; e fecela cõdurre al suo campo, acciò tutti seguissero quel segno: di più nell'arme sue, & in quelle di tutti li suoi Capitani, e soldati, nelle corazze, nell'elmi, nelli scudi, e nelle spade di tutti fece scolpire il segno della S. Croce; e lieto se ne venne nell'Italia, mettendo in rotta li Capitani, e l'esserciti, ch'haueua posti Massentio nell'Alpi; nè potette resisterli Città, nè fortezza veruna; e resistendo restaua espugnata. Finalmente venuto nel contado di Roma ruppe Massẽtio, che andò per incontrarlo col suo esercito. Haueua egli già fabricato sul Teuere vn gran ponte di le-

Digitized by Google

legni con inganno tale, che passandoui l' essercito di Costantino, li soldati di esso cadessero, e si sommergessero nel fiume: ma Dio dispose, che passando esso Massentio fugēdo, si ruppe il ponte, e s'affondò nell'acque: fù poi pescato, e tagliatoli il capo, che fù portato sopra vn'asta in Roma: e(come riferisce Nassario) anco per tutte le Città, e fortezze d'Africa. Entrò Costantino vittorioso in Roma con allegrezza di tutta la Città; nella quale pose buonissime ordi-
3 nanze in molte cose. 3. Et all' hora si cominciarono à numerare le Indittioni per editto fatto da esso Costantino: il quale dopo volendosi partire per Germania, ch'era assaltata all'hora dalli Scithi, e dalli barbari; honorò in varij modi S. Melchiade Papa; e gli diede fra l'altre cose il Laterano, ch'era il palagio di Fausta,
4 sua moglie. 4. Nell'istess'anno li Persiani entrarono nell'Imperio, e presero molte terre in Oriente alli ministri degl'altri Imperatori.

NARRATIONE XXVI.

313 NEll'anno 313. Licinio ruppe li Persiani in Oriente, e li discacciò da suoi confini: e poi secondo le lettere mandateli da Costantino venne in Italia; & in Milano s'abboccorno insieme: doue il detto Costantino li diede p moglie Costantia sua sorella. Fù chiamato à tali nozze Diocletiano, ma non volse venirui in nissun modo: Onde li scrisse, Costantino minacciandolo, perche già haueua fauorito à Massentio: delche Diocletiano hebbe gran timore mescolato anco con molta malinconia, vedendo la Chiesa di Christo fauorita. Poi Costantino prima di partirsi da Milano, fece decreti, & editti per tutto l'Imperio in fauor de' christiani con amplissima potestà di fabricar Chiese, e dandoli altri molti priuilegij; comandò li fossero restituiti li loro beni tolti da Gentili: e, prohibì adoprarsi la Croce nel dar morte alle persone triste, e scelerate. Fece sottoscriuere li editti da Licinio; e mandolli à Massimino in Oriente, il quale per timor li sottoscrisse. Passò poi nelle Gallie Costantino, & impedì li barbari, e li Scithi, che non passassero di quà dal fiume Rheno. Fingendo dopo partirsi dal detto Rheno li detti barbari, passarono oltre: & esso l'assalì, e tagliolli à pezzi. Mandò ancora parte dell'essercito di là dal Rheno, che distrusse,
2 grā paese de'barbari sudetti. 2. In tal anno l'heretici Donatisti dell'Africa mandarono ambasciatori nelle Gallie al detto Costantino, chiedendoli Giudici per veder la loro causa con Cattolici: li rispose il buon Imperatore, aspettar egli sopra se il giuditio da Christo, e che
3 essi ricorressero al Papa lor pastore. 3. Nell'anno stesso poi Massimino senza cagione mosse guerra in Dalmatia à Licinio (trouandosi in Occidente Costantino) ma fù egli vinto in battaglia con gran stragge del suo esercito, e scāpò la vita fugendo, con cambiarsi le vesti: e, giunto in Asia vccise tutti l'idolatri indouini, che gl'haueuano detto, douer esser egli vincitore. Et indi in poi cominciò à fare stima de' christiani; promulgò in Oriente li decreti mādatili da Costantino, e da lui nell'anno precedente sottoscritti: ma dopo puoco vēne à morte nella Città di Tarso di Cilicia con tal infermità, che si sentiua diuorare le viscere da fiamma: si che solo l'ossa, e la pelle gli restarono; senza ch'hauesse più figura d'huomo; oltra che gl'occhi fuori dal fronte li saltarono: onde presto li christiani essendo liberi cominciarono à fabricar le Chiese distrutte già prima da Gentili. 4. In tal anno furono congregati tre Con- 4
cilij contro l'heresie, vno de'quali fù in Galatia nella Città d'Ancira: vno in Ponto nella Città di Neocesarea: e l'altro in Arli di Francia; nel quale fù presente Costantino, che mostrò la sua christiana pietà, e religione con marauiglia, e stupore del mondo. 5. Nell'istess' anno 5
à 10. di Decembre S. Melchiade Papa a guisa d'vn'altro Simeone rese il suo spirito à Dio, pieno di letitia, hauendo vista la tranquillità, e la pace della Chiesa, dopo hauer nel suo Pontificato fatti molti ordini contro l'heresia de' Manichei, e dopo hauer ordinato, che nella Domenica, e nel Giouedì non si digiunasse: perche all'hora li Gentili anco teneuano tali giorni per sacri in honore de'loro falsi Dei. 6. In 6
tal anno fù(secondo Lezana) la beata morte di S. Ammone Carmelitano, la cui anima vidde S. Antonio esser portata dagl'Angioli nel Cielo. Nell'anno 314. nel mese di Febraro fù in 314
Roma eletto Pontefice S. Siluestro in luogo di S. Melchiade defonto. 2. Nell'istess' anno Li- 2
cinio in Oriente non facendo conto dell'accordo, e decreti fatti col sudetto Costantino, martirizò molti christiani; fra li quali furono li 40. Santi, che fece porre in vn gelato lago fino alla seguente martina; e dopo fattigli rompere le gambe, furon arsi: e le ceneri buttate nel fiume: e per diuino miracolo non si dispersero; ma, vniteſi insieme, furono da christiani trouate, e riuerite. Il detto tiranno prohibì anco li Vescoui d'insegnar la S. Fede alli pagani, e di parlar con essi in alcun modo: comādò, che li christiani non si potessero congregar insieme, & altre molte cose; e di più prese alcune prouincie, che stauano sogette à Costantino, il quale perciò(nō potendolo impedire in altro modo) l'intimò guerra, e congregò l'essercito.

NARRATIONE XXVII.

NEll' anno 315. furono coronati di martirio 40. Vergini Monache Carmelitane: & Ammone maestro di esse, per ordine di Licinio Imperatore; il quale di più hauendo fatto in Oriente vn grand'essercito di soldati pagani (priuando di militia li christiani) venne in Pannonia contro Costantino, dal quale fù cō molta stragge rotto, e dissipato; hauendo combattuto vn giorno intiero: fugì egli senza fermarsi in alcun luogo fino che peruenne nella Tracia, doue con altra nuoua gente rifacendo l'essercito, tornò à far nuoua battaglia nel cāpo Mar- 315

Digitized by Google

dienſe: doue fù dall'intutto debellato: onde domandò pace à Coſtantino, promettendo d' oſſeruar li patti, e le conditioni, che li daſſe. Il buon Imperatore per le preghiere di Coſtanza ſua ſorella (moglie di eſſo Lecinio) con molta clemenza, & amore lo riceuette, e li conceſſe di nuouo le prouincie con patto di non moleſtar li chriſtiani. 2. Nell'iſteſs'anno Coſtantino 3
dichiarò Ceſare Criſpo ſuo figlio (e diſcepolo del detto Lattantio) natoſi da Mineruina ſua 3
prima moglie. 3. In tal anno ancora tolſe egli via due leggi vſate da Gentili: vna delle quali era, che li padri, e madri pouere poteſſero vccidere, o vendere li figli, li quali non poteuano nodrire: & in Italia fece che eſſi foſſero nodriti dal fiſco: il che dopo fece far anco in altre prouincie: alle quali in tal anno poſe anco modo al vendere li figli; ordinando che li compratori li reſtituiſſero, eſſendogli da qualũque perſona reſtituiti li loro danari; e l'altra legge tolta, fù quella di bollarſi la faccia à delinquenti. Poſe anco pena d'eſſer abbruſciati li Giudei, li quali affligeſſero altri Giudei ſolo per eſserſi 4
fatti chriſtiani. 4. In tal anno Ario cominciò à ſpargere la ſua hereſia, la quale poi diuam- 316
pò per tutto il mondo. Nell'anno 316. il perfido Diocletiano finì la vità con molti tormenti: concioſiache ſi putrefece talmente il ſuo corpo, che dalla bocca gl'vſciuano vermi in molta copia; e l'occhi, e la lingua li ſaltarono fuori: e non vedendo fine à ſuoi dolori, diede à ſe ſteſſo morte con veleno: ma la ſua maggior pena in queſta vita fù il veder la felicità de' chriſtiani già crudelmente da lui perſeguitati; & il veder rifabricare più belle le Chieſe da lui diſtrutte: l'eſſere in eſse ſolennemente celebrate le lodi di Chriſto; e l'eſsere l'Imperatore chriſtiano. 317
Nell'anno 317. Coſtantino mandò in eſſilio l'- 318
heretici Donatiſti. Nell'anno 318. in preſenza di eſſo Coſtantino, e di S. Elena ſua madre eſſendo ſtati da S. Silueſtro conuinti li Giudei in vna celebre diſputa; fù la loro ſolita inſolenza molto oppreſsa dall'Imperatore: per il che cõcitarono gl'altri Giudei, che poi tumultuarono, e finalmente ſi ribellarono; & egli li caſtigò cõ farli tagliar l'orecchio, e li bollò in faccia, acciò foſsero conoſciuti, e trattati come ſchiaui, o come fugitiui: ma eſsendoſi dopo ſottomeſſi, diportandoſi con pace verſo i chriſtiani; furo- 2
no dall'Imperatore ben trattati. 2. In tal anno fiorì Neſterone Abate Carmelitano, che fù di S. Antonio Magno molto amico. Nell'an- 319
no 319. Coſtantino liberò l'Imperio Romano dal tributo, che prima alli Sarmati ſi pagaua, acciò non infeſtaſsero il detto Imperio: concioſiache paſsò con grand' eſsercito il Danubio, diſtruſse molte terre de' detti Sarmati facendo di eſsi notabile ſtragge; con che debilitò la lor potenza; e tolſe via il tributo ſopradetto, che molti Imperatori per il paſsato ha- 4
ueuano pagato. 2. Fece poi la legge dell'immunità eccleſiaſtica; e poſe pene molto rigoroſe 3
contro li rattori delle Vergini. 3. In tal anno ſecondo l'Annali di Lezana, fiorì in ſantità Eſichio Carmelitano, che poi accompagnò S. Ilarione in molti luoghi.

NARRATIONE XXVIII.

NEll'anno 320. eſsendoſi ribellati l'Alemã- 320
ni, Coſtantino mandò contro loro Criſpo Ceſare ſuo figlio, che valoroſamente li vinſe, e ſoggiogò. Nell'anno 321. comandò Co- 321
ſtantino che foſse feriato il giorno della Domenica non ſolo da chriſtiani, ma anco da Gẽtili: promulgò anco la legge di poter ogn'vno laſciar in teſtamento, e far herede la Chieſa de' ſuoi beni; e fabricò in diuerſi luoghi belle Chieſe ornandole, & arricchẽdole di molti doni, e di poſſeſsioni. 2. In tal anno fiorì in ſan- 2
tità Pannutio Carmelitano, che poi conuertì Taide meretrice, la qual diuenne penitente, e ſanta. Nell'anno 323. li Gentili hauendo pre- 323
ſo molto ardire, perche gl'erano ſtati conceſsi gl'indouini da Coſtãtino (che ſi troua lõtano dal Papa) coſtringeuano li chriſtiani à ſacrificar all'Idoli, eſsendo aggiutati dal Prefetto di Roma, che ſi valeua dell'editto dell'Imperatori antepaſsati; e per la furia de' detti Gentili S. Silueſtro andò à naſconderſi nel monte Soratte: ma poi à ſuo tempo fù cercato dall'Imperatore in Roma ritornato, il quale fù da lui col ſacro batteſimo ſanato dal male della lepra, che non con altro rimedio diceuano li medici poterſi riſanare, ſe non che col bagno di ſãgue di fanciulli. Nell'anno 324. l'Imperator Co- 324
ſtantino moſse guerra di nuouo à Licinio, sì perche contro le conditioni della pace fatta haueua di nuouo vſurpateſi alcune terre ſpettanti ad eſso Coſtantino; ſi perche ſi moſtraua in fatti nemico della S. Fede (& anco della virtù; ſi che chiamaua le lettere peſte publica) Fù ſatta la battaglia vicino ad Adrianopoli; doue Licinio venne d'Oriente con 150. mila pedoni e con 15. mila caualieri, e fù da Coſtantino con tutta tale gente ſuperato: Onde fugì in Bizantio, & imbarcatoſi ſopra l'armata ſua nauale, volſe di nuouo combattere anco in mare, doue fù con la ſua gente pure vinto; e finalmẽte poi combattendo in Calcedonia, fù nel conflitto vinto, & anco preſo: ma s'interpoſe Coſtanza ſua moglie (e ſorella del detto Coſtantino) la quale ottenne, che non foſse vcciſo: ma fù eſſiliato in Teſſalonica. Aſsediò poi Coſtãtino la città di Bizantio, ch'era diuota del detto Licinio, & vltimamente poi la preſe: ma con perdita di 30. mila combattenti. 2. In tal anno S. 2
Silueſtro Papa dedicò in Roma la Chieſa de' SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli. 3. In tal anno ſi 3
ſparſe l'hereſia dell'Ariani da Ario prete d'Aleſsandria: come anco quella de' Caluthiani, Circelliani, Audiani, Eudoſsiani, e Meſsaliani. Nell'anno 325. Licinio ordendo in Teſſalonica 325
contro Coſtantino nuoua guerra, fù finalmente priuato di vita. 2. Nell'iſteſs anno poi fù ce- 2
lebrato il Concilio Niceno, nel quale contro l'he-

Digitized by Google

l'herefia d'Ario interuennero 318. Veſcoui, & anco l'iſteſso Coſtantino Imperatore. Fù in tal concilio formato il Credo, che nelle meſſe
3 ſolenni hoggi ſi dice. 3. & all' hora cominciò
4 à riſplendere la gran dottrina di S. Atanaſio. 4. Il detto Imperator in tal Concilio volſe ſedere nell'vltimo luogo dopo i Veſcoui: e diuotamente baciò l'occhio deſtro (cauato per la cõfeſſione della S. Fede da Maſſimino) à S. Spiridione (Carmelitano, come nell'anno 273. de' ſuoi Annali autenticamente riferiſce Lezana) Veſcouo di Trimitunte di Cipro: conforme anco diuotamente baciò l'occhio di S. Pannutio pur Carmelitano, del quale il detto Lezana pure ragiona nell'anno 312. delli ſuoi Annali. Nell'anno
326 326. fù la diuina morte di S. Adolio Carmelitano nel Monaſterio di monte Oliueto di Geruſalemme. 2. & in tal anno Criſpo Ceſare fù
2 falſamente accuſato da Fauſta moglie del gran Coſtantino, la qual eſſendoſi inuaghita del detto giouane ſuo figliaſtro; e non potendo ottener da lui le ſue sfrenate voglie, diſſe d'eſſere ſtata ſollecitata da eſſo: onde l'ingannato Imperatore lo fece ſubito morire: e dichiarò Ceſare Coſtantino, natoli da Fauſta ſoptadetta
3 3. Nell'iſteſs'anno fece poi Coſtantino in Geruſaleme il Tempio del S. Sepolcro del Signore; e S. Elena ſua madre edificò quello del Santo Preſepio in Bethleme, & anco vn altro nel
4 monte Oliueto. 4. Et in tal anno ritrouò ella il Sacroſanto legno della Croce, che in tempo d' Adriano Imperatore haueuano l' idolatri
5 ſotterrata. 5. In tal anno come da molte autorità Lezana riferiſce, fiorì in ſantità Maria Abadeſſa di molte ſacre Vergini Carmelita-
327 ne. Nell'anno 327. Coſtantino edificò la
2 Chieſa di S. Croce in Roma. 2. Et in tal anno hauendo conoſciuta l'innocenza del ſuo figlio vccíſo, fece morir in vn bagno la ſcelerata ſua moglie Fauſta, figlia del gran tiranno de' chriſ-
3 tiani Maſſimiano Erculeo. 3. Nell'anno ſteſſo vennero à Coſtantino gl'ambaſciatori del Rè dell'Iberi Orientali, chiedendoli miniſtri della Chieſa: concioſiache vna loro ſchiaua chriſtiana, facendo gran miracoli, e riſuſcitando morti, toccandoli col ſuo cilicio, & inuocando il Santo nome di Chriſto Saluatore; haueua in-
4 dotte alla S. Fede quelle genti. 4. Nell'iſteſs'anno S. Frumentio filoſofo chriſtiano, che prima era ſtato portato nell'India prigioniero, hauẽdo diſpoſti l'Indiani à riceuere la Fede chriſtiana, andò in Aleſſandria à riceuere da S. Athanaſio Patriarca la cõſecratione di Veſcouo e ritornando poi nell'India, fondò molte Chieſe
5 con gran letitia di quelli fedeli. 5. Et in tal anno fù la beata morte di S. Palemone Carmelitano, che fù maeſtro di S. Pacomio Abbate.
328 Nell'anno 328. Coſtantino hauendo molto accarezzati li popoli, che abbraccciauano la Fede chriſtiana, anco conceſſe molti priuilegij à Veſcoui; vno delli quali fù il darli l' appellatione dalle ſentenze date da Giudici ſecolari, e ſpecialmente pagani. 2. Onde in virtù di tal priuilegio preſto dopo S. Nicolò Veſcouo di Mira annullando l'iniqua ſentenza di morte data à tre innocenti Capitani (che in oratione ſe li raccomandarono) andò, e tolſeli di mano de' miniſtri, e de' carnefici. 3. Il detto Coſtantino dopo hauer fatte molte leggi à beneficio del chriſtianeſimo, e fatti diſtrugere li Tempij dell'Idoli (molti de' quali furono conuertiti in Chieſe ſacre) incorſe in odio grande de' Gentili Romani, e Senatori. 4. Et in tal 4
anno S. Athanaſio Patriarca d' Aleſſandria viſitando le Chieſe d'Egitto, viſitò anco S. Antonio Abate nel deſerto. 5. hauendo in tale 5
viſita d'Egitto menato ſeco Serapione, Apollonio, Agatone, Ariſtone, Ammonio, Cue, e Paolo Santi Veſcoui Carmelitani, con l'aggiuto de' quali conuertì molti heretici, e Gentili: come autenticamente Lezana riferiſce; che anco dice l' iſteſſo di Dracontio Carmelitano, al quale ſcriſſe S. Athanaſio, accioche nõ laſciaſſe il Veſcouato, che per humiltà laſciar voleua. 6. In tal anno hebbe principio l' herefia 6
d' Vrſacio, di Valente, Menofante, Atanaſio, Teona ſecondo, e di Maride; che poi con l'herefia de' Quartodecimi fù condannata. Nell'anno 329. Gallicano mãdato da Coſtantino, ſog- 329
giogò, e poſe ſotto tributo li Sarmati, e li Gothi miracoloſamente per l'oratione di Coſtãza figlia di eſſo Coſtantino: e tornato in Roma ſi battezzò; e dopo alcun tempo finalmente fù martire di Chriſto. 2. In tal anno ſecondo Lezana fiorì in ſantità Giouanni Carmelitano fratello dell'Abate S. Pacomio.

NARRATIONE XXIX.

NEll'anno 330. Coſtantino ſdegnatoſi per 330
la durezza de' Senatori, e d'altri molti del popolo romano nella oſtinatione della loro idolatria, e per l'odio, che portauano alli chriſtiani, & à lui: ſi anco per dar luogo alla dignità del Trono Pontificio; trasferì la ſua ſedia Imperiale nella città di Bizantio: la quale fece chiamare nuoua Roma: ma fù chiamata poi Coſtantinopoli dal nome dell'iſteſſo Coſtantino, che la fece molto ampia, molto popolata, & arricchita con le molte prede acquiſtate da diuerſe nationi vinte da lui in molte battaglie; che per breuità laſciamo di narrare. Nell'anno 331. molti nobili, e valoroſi roma- 331
ni, che s'erano fatti chriſtiani; laſciarono Roma, & andarono ad habitar in Coſtantinopoli, doue Coſtantino fabricò loro fontuoſi palagi à proprie ſpeſe. Et anco iui concorſero ad habitare molti Signori, & eccellenti artefici chriſtiani di varie prouincie dell'Imperio. Nell'anno 332. fece Coſtantino molte belle, e ſa- 332
cre Chieſe in Coſtantinopoli. 2. In tal anno 2.
fiorì S. Abramo Carmelitano; la cui nepote Maria, penitente anco Monaca Lezana riferiſce ne' ſuoi Annali. 3. Et in tal anno fiorì Lattantio Firmiano hiſtorico. Nell'anno 333. eſſen- 333
doſi fornite in Coſtantinopoli le fabriche delle piazze del Campidoglio, del Coliſeo, e del palagio

Digitized by Google

lagio Imperiale; l'ornò Costantino di tutte le belle statue dell'idoli, ch'erano in diuerse città: con che mostrossi à Gentili esser vani li loro Dei; e solamente seruire per ornamento della nouella Roma christiana, doue anco istituì esso Costantino Senatori; e Senato christiano.
334 Nell'anno 334. Fabricò molti spedali, e molti luoghi di studij; facendo venire d' ogni parte christiani dottissimi in tutte le scienze, assegnãdogli grossi Salarij p insegnare l'arti liberali, e le loro eccellenti dottrine alle molte genti, ch' erano venute ad habitar in tal città: doue anco fece vna copiosissima libraria, la quale dopo fù talmente accresciuta, che conteneua 120. mila libri di diuerse materie, e scienze. Nell'
335 anno 335. fabricò su'l Danubio vn gran ponte per tener in freno li Scithi, che si confidauano tumultuare spesso; perche prima non essendoui ponte, era difficile passar quel fiume l'essercito
336 romano. Nell'anno 336. Per l'oratione di S. Alessandro Vescouo di Costantinopoli prouidde Dio di molto respiro alla sua trauagliata Chiesa, facendo morire all'improuiso (vscendoli fuori l' interiori) il perfido heresiarca Ario; li cui fauori nell'anno precedente haueuano fatto esiliare in Francia il S. Vescouo Atanasio propugnatore della Cattolica Fede. 2.
2 Nell'anno sudetto da Asterio hebbe principio
3 l'heresia dell'Asteriani. 3. Nell'anno stesso vẽnero dall'vltime parti dell' India ambasciatori à Costantino con ricchissimi, & insoliti doni: & in tal anno pensando egli alla futura morte, fabricò il Tempio de' SS. Apostoli, facendo in esso la sepoltura per se, e per li suoi successori.
4 4. E fù l'autore delle sacre, e pie società di sepelire i morti, istituendo per tal opera santa
960. compagnie d'huomini pij, con farli esẽ-
337 ti d'aggrauij, e di gabelle. Nell'anno 337. fece testamento, diuidendo l'Imperio alli suoi figli; assegnando à Costantino come à maggiore le prouincie proprie paterne, che furono le Settentrionali, e quanto di là dall'Alpi si contiene: à Costantio quelle dell'Oriente, e dell'Egitto: & à Costante l'Italia, l'Africa, la Dalmatia, e la Grecia: & il regno di Ponto ad Annibalio
2 suo fratello. 2. Nell'anno stesso S. Siluestro Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che la Cresima solamente dal Vescouo si consecrasse, e con essa fosse segnato ogni Battezzato; & in pũto di morte ogni Fedele: che il Diacono ministrando in Chiesa vestisse la dalmatica, e la palla nel braccio sinistro: che il Sacerdote celebrando, non si vestisse d'altro, che di tela bianca: e fatti altri santissimi ordini, oltra hauer fatto congregar il Concilio Niceno, hauendone egli congregato vn altro in Roma, e condannata l'heresia d'Ario: rendette nell' vltimo di Decembre diuotamente il suo spirito
3 al Signore. 3. In tal anno fù la beata morte di S. Sincletice Carmelitana, Abadessa di molte Monache: alla quale succesSe Matrona donna
4 santa. 4. E circa tal anno, e tempo fiorirono Arnobio, Vittorino rethorico (maestro di San Girolamo) e Libanio Sofista, che fù maestro di S. Gio: Chrisostomo. 5. Et in tall'anno fù dall' 5
heresiarca Audeo principiata l'heresia dell'Antropomorfiti.

NARRATIONE XXX.

NEll'anno 338. fù eletto, e consecrato Põ- 338
tefice S. Marco. 2. & in tal anno l'Imperator Costantino Magno trouandosi in Nicomedia, & apparecchiandosi per far guerra à Sapore III. Rè di Persia, che haueua vccisi molti christiani per la Fede, & ancora era entrato nelle terre Imperiali d'Oriente; fù in tal città sopragiunto dalla morte nell' età sua d'anni 65. Fù egli pianto da tutto l'Imperio, e l'esercito christiano strascinando per terra le bandiere, lo portò con molto lutto in Costantinopoli; doue per molti giorni lo salutaua, come se fosse ancora stato viuo. 3. Nell'istess'an- 3
no dopo la morte del Gran Costantino fece Costantio suo figlio vccidere da suoi soldati Costantio, & Annibalio fratelli di esso Costantino, perche essi prima haueuano spesso tentato auuelenare il detto Costantino: nulladimeno perdonò à Gallo, & à Giuliano figli del detto Costantio suo Zio, ritrouandosi Gallo sì infermo, che pareua douer presto morire: e Giuliano essendo ancor fanciullo di cinque anni. Andò poi l'Imperator Costãtio per discacciare li Persiani, che assediauano la città di Nisibi in Mesopotamia: ma quel, che dopo in difesa di essa non poterono far li suoi soldati, lo fecero l'orationi di S. Giacomo Vescouo di tal città; il quale salendo in vna torre, maledisse l'esercito pagano: e Dio mandò tanta moltitudine di zanzale, e di moschigli nell' Elefanti; caualli, e soldati Persiani, che si posero in fuga da se stessi. 4. Nell'istess'anno S. Athanasio per 4
opra dell'Imperator Costantino (secondo di tal nome) ritornò al suo Vescouato d'Alessandria. Nell'anno 339. principiò da Eusebio l'he- 339
resia chiamata Eusebiana. 2. In tal anno S. An- 2
tonio Abbate preuidde in spirito la gran tempesta, che l'heretici Ariani doueuano cõmuouer nella Chiesa. Nell'anno 340. S. Marco Pa- 340
pa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nelli giorni solenni dopo l' Euangelio nella messa si cantasse il Credo del Concilio Niceno: e che il Vescouo d'Ostia, (dal quale è consacrato il Pontefice) vsasse il sacro Pallio: e dopo hauer edificate molte Chiese, le quali Costantino Magno haueua ornate, & arricchite di molti doni, morì santissimamente nel Signore
à 7. d'Ottobre: e fù creato Pontefice S. Giulio. 2
2. Nell'istess'anno Costantino II. essendo entrato nelli confini dell'Imperio del suo fratello Costante, fù vccisо vicino ad Aquilea dalli soldati, che stauano in guardia delli confini d'Italia: Onde Costante s'insignorì poi delle prouincie, che possedeua il detto Costantino. 3. 3
Nell'anno stesso Gostantio, che s'era infettato dell'heresia Ariana, pose in Costantinopoli per Vescouo Eusebio Nicomediense heretico

Aria-

Digitized by Google

Ariano; e consentì che fosse discacciato d'Anthiochia Eustachio Vescouo cattolico: Onde tal città presto s'empì d'heretici Ariani: ma Dio castigò l'Imperio Orientale con molti terremoti; e caddero à terra varie città: & alcune furono inghiottite dalla terra: Li Capitani di esso Costantio hauendo noue volte fatta battaglia con li Persiani, furono dall'intutto superati. 4. In tal anno fiorì la santità di Pimenio Carmelitano; come Gio: Battista Lezana riferisce. 5. Et in tal anno da Macedonio hebbe principio l'heresia de' Macedoniani. Nell'anno 341. di consenso di Costantio l'Ariani togliendo il Vescouato d'Alessandria à S. Athanasio (che all'hora si trouaua andato in Roma) lo diedero à Gregorio heretico Ariano, che poi fù vccisо dall'Alessandrini. 2. In tal anno cominciò l'heresia delli Luciferiani da Lucifero prete. Nell'anno 342. Li cittadini di Costātinopoli discacciarono Eusebio Vescouo Ariano datoli dall'Imperator Costantio, e richiamarono Paolo loro Vescouo Cattolico già discacciato da esso Costantio, il quale presto poi mandò in tal città Ermogene suo Capitano per restituire in essa il detto Eusebio: ma fù tal Capitano arso dal popolo: Onde venne in persona Costantio, che lo castigò seueramente; e vi rimesse Eusebio di nuouo. Nell'anno 343. Da Aurio heresiarca cominciò l'heresia delli Dulianisti. 2. In tal anno Sapore III. Rè di Persia cominciò di nuouo à perseguitar li christiani, e ne martirizò più di cento; la maggior parte de' quali erano sacri ministri della Chiesa. 2. Nell'istess'anno cadde à terra la Città di Neocesarea di Ponto; solo restando in piedi il sacro Tempio, dou'erano le reliquie di S. Gregorio Taumaturgo; & anco il palagio dou'era il Vescouo con li suoi ministri, e Sacerdoti. 3. Et in tal anno fù la beata morte di S. Paolo Eremita, che visse nel deserto 90. anni incognito, che perciò fù detto poi primo Eremita. 4. Passò anco dal mondo al Cielo S. Nicolò Vescouo di Mira; il cui S. corpo fà hoggi miracoli innumerabili nella città di Bari della Puglia.

341 2 342 2 343 2 2 3 4

NARRATIONE XXXI.

NEll'anno 344. nella Persia furono martirizati innumerabili christiani, hauendo il Rè Sapore III. fatto vn editto, che tutti fossero priuati di vita. Fù fra essi anco morto Azade suo eunucho carissimo; ma senza sua saputa: per il che egli poi temperò l'editto, comandando, che solo li Giudici (e non altri) dassero la morte à christiani: la quale persequutione in Persia durò poi fino al tempo di Giouiniano Imperatore: & à tempo di S. Agostino non s'era ancora estinta dall'intutto. Nell'anno 345. L'Imperator Costantio hauendo continuamente guerreggiato, e perso molti eserciti mandati contro Persi; andò in tal anno egli stesso in persona: ma in darno; non fauorendo Dio tal Prencipe heretico. 2. In tal ann. Giuliano, e Gallo suoi cogini per leuarlo di sospetto d'ambire l'Imperio; si fecero Monaci; e fabricarono due chiese: ma quella di Giuliano non fù possibile mai perfettionarsi (come Nazianzeno riferisce) venendo meno la terra; e cadendo le mura, ch'egli fabricaua. Nell'anno 347. Fù celebrato il Concilio Sardicense, per il quale (fra l'altri decreti fatti) fù restituito S. Atanasio nel suo Vescouato d'Alessandria. 2. In tal anno da Marcello principiò l'heresia detta de' Marcelliani. Nell'anno 348. Costātio per le lettere minaccieuoli di Costante suo fratello concesse, restituirsi S. Atanasio nel suo Vescouato; e Paolo anco cattolico in quello di Costantinopoli. 2. Nell'anno stesso fù celebrato vn sacro Sinodo in Cartagine, doue fù condennata l'heresia de' Donatisti, e l'istesso Donato heresiarca. 3. In tal anno secondo Lezana, & altri) S. Basilio andò in Egitto, doue per tre anni imparò lettere sacre da Porfirio Carmelitano. 4. Et in tal anno S. Giosafat Rè dell'India dando il regno à Barachia, andò nel deserto al suo santo maestro Barlaam: essendo già christiano il detto regno. 5. Et in tal anno cominciò l'heresia Fotiniana da Fotino. Nell'anno 350. Magnentio vicino li monti Pirenei oppresse, & vccise à tradimento il Cattolico Imperator Valente I. e fù dal corrotto essercito salutato egli per Augusto, il quale subito creò Cesare Decentio suo fratello. Il che vdendo in Roma Nepotiano, figlio d' Eutropia sorella del Gran Costantino, si fece ancor esso chiamar Imperatore Augusto. L'istesso fece Vetranio Capitano dell'essercito di Pannonia: ma Nepotiano dopo 28. giorni fù vccisо con Eutropia sua madre da Aniceto fatto Prefetto di Roma, per comandamento del tiranno Magnētio sopradetto. 2. In tal anno fiorì in dottrina Efrem in Nisibi nella Mesopotamia. Nell'anno 351. l'Imperator Costantio vedendosi costretto à guerreggiar in Occidente con li sudetti due tiranni, & in Oriente con li Persiani; e non hauendo figli maschi, dichiarò Cesare Gallo suo cogino. 2. Et all'hora Giuliano sperando diuenir Imperatore, cercò da Maghi hauerne la certezza; e cominciò à rilasciar la briglia à molti vitij. 3. l'Imperator Costantio douendo andar alla battaglia contro li due tiranni, volse che tutti li suoi soldati fossero christiani, e fece battezzare quelli, che non erano ancora battezzati (onde anco fù battezzò S. Martino) e quelli che non volsero battezzarsi, furono priuati di militia; & andarono nelle ville à lauorar, e coltiuar li campi: Et indi nacque il nome di Pagani, cioè huomini di villa, e di campagna; & indegni di stare fra gsone buone. Simili persone furono già prima chiamate Ethnici dalli Greci: Barbari dalli Romani; e Gentili dall'Hebrei. 4. Nell'istess'anno l'Ariani ingannarono Costantio, facendo che di nuouo discacciasse da Alessandria S. Athanasio, acciò nō egli: ma essi facessero il Vescouo di Gerusalemme, essendo morto all'hora Massimo Vescouo di tal città; doue vi posero vn Vescouo Ariano.

344 345 2 347 348 2 3 350 351 3 4

5. In

Digitized by Google

5 5. In tal anno (secondo Socrate, e Sozomeno) fù anco per frode de' detti heretici discacciato Paolo Vescouo Cattolico di Costantinopoli per ordine del sudetto Costantio; il quale facendo, che Filippo suo Prefetto vi introducesse Macedonio Ariano; concorse il popolo con molta pietà à veder l'essilio del suo santo Pastore; & il detto Prefetto fece da' suoi soldati vccidere più di 3000. persone del concorso. Il detto Macedonio Vescouo Ariano afflisse molti, e molti Cattolici, parte con ferite, parte con morte, e parte con essilio. Et il detto Paolo essiliato, fù poi dall'heretici per la Cattolica Fede strangolato. E Macedonio dopo con scusa di risarcir la Chiesa de' SS. Apostoli, tolse dal sepolcro l'ossa del Gran Costantino Imperatore trasportandoli altroue. Al che opponendosi il popolo, ne fece egli con soldati tãta stragge, che tutta la Chiesa s'allagò di sangue: ma fù da Costantio priuato poi d'officio, e discacciato per hauer mutato tal sepolcro: e molto peggior castigo hebbe poi da Dio Filippo sopradetto. 6. In tal anno S. Basilio con Eubolo huomo dottissimo essendosi battezzato nel Giordane, andò da S. Eutitio Priore del Monte Carmelo, doue poi per 12. anni dimorando, apprese l'istituto de' Carmelitani, come autenticamente riferisce Lezana, che anco dice esser S. Cirillo Vescouo di Gerusalemme, e di San Gregorio Nazianzeno andati nel monte Carmelo nell' Istituto de' Carmelitani sopradetti. 7. Et in tal anno da Acatio heresiarca hebbe principio l'heresia dell'Acatiani.

6

7

NARRATIONE XXXII.

352 NEll'anno 352. S. Giulio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato, che il Sacerdote non fosse conuenuto fuori del foro ecclesiastico; e che le cose concernenti alla Chiesa douessero scriuersi da Notari: Morì santissimamente nel Signore à 12. d'Aprile: e li succesSe S. Liberio Papa. 2. Nell' istes' anno Costantio venuto con l'essercito in Pannonia, per non combattere contro due tiranni vniti insieme, promesse con inganno à Vetranio farlo suo collega, se s'vnisse seco contro Magnentio: dopo indusse li soldati di esso Vetranio à deporlo dalla dignità d'Imperatore: & vnì tutti essi col suo essercito: ma poi concesse al detto Vetranio far vita priuata. 3. In tal anno cominciò l'heresia dell'Acretiani da Acrio heresiarca.

2

3

353 Nell'anno 353. fù la prima battaglia di christiani contro christiani: conciosiache s'incõtrarono li numerosi esserciti di Costantio, e di Magnentio vicino à Morsa città della Pannonia; doue combattendo morirono in gran numero anco i migliori soldati dell'Imperio. Apparue da principio esser la vittoria di Magnẽtio: ma finalmente poi fù vincitore Costantio; & il tiranno vccisor dell'innocente Valente Imperatore fugitosi in Lione di Francia, di propria mano si diede la morte: e Decentio suo fratello s'affogò con vn laccio dopo lui, vedendo che Costantio lo seguiua. 2. Successe all' hora, che Costantio dubitando d'interuenire in detta battaglia, si trattenesse in vna Chiesa di campagna insieme con Valente Vescouo Ariano, il quale secretamente ordinò alli suoi, che fossero li primi à portarli la nouella della riuscita di detta battaglia: Onde poi egli sentendo la vittoria, la riferì all'Imperatore, dicendoli, che vn Angiolo gliel'haueua riuelata: e con tal arte l'ingannator heretico li fece credere, esser vera, e santa la sua setta. Con la detta venuta di Costantio in Occidente, venẽdo seco molti heretici Ariani infettarono le prouincie Cattoliche in modo, che la parte maggior de' christiani fù in tal tẽpo macchiata d'heresia. 3. Ma nell'istesso tempo comparue in aria vna gran Croce di risplendente luce sopra Gerusalemme, che si stendeua dal Monte Caluario fino al Monte Oliueto (come Socrate, e Sozomeno riferiscono; il che anco scrisse all'Imperatore Cirillo Vescouo di tal città come testimonio di vista) dando segno il Signore (il che si vidde dopo con esperienza) che si come la sua Croce haueua vinto il mondo: così douea vincere l'heresia Ariana, che all' hora regnaua; & era tanto dall'Imperator di quel tempo fauorita. 4. Nell'anno istesso furono in Oriente molto trauagliate le terre dell'Imperator Costãtio; assalẽdo li confini di esso li Persi, li Saraceni, e molte squadre di ladroni vsciti dall' Isauria. Si ribellarono anco li Giudei di Palestina; ma furono dissipati da Gallo Cesare, che arse molte terre, e città loro. Nell'anno 354. Gondomaro, e Vadomaro fratelli, e Reggi della Germania assalirono le terre della Gallia: contro li quali douendo andar Costantio; temettero essi; chiesero la pace, e l'impetrarono. 2. Nell'istes'an. Gallo Cesare in Oriente tentãdo d'vsurparsi l'Imperio; fù chiamato in Occidente da Costantio, & arriuato nell'Illirico; fù dalle squadre Imperiali vcciso. 3. All'hora Giuliano suo fratello, ch'haueua lasciata la tõsura di monaco, dubitando di se, venne in Milano per scusarsi con l'Imperatore, il quale volendoli togliere la vita, s'interpose Eusebia Imperatrice, la quale non solo fece che fosse perdonato: ma anco mandato nelli studij d'Athene. 4. doue all'hora S. Basilio (essendo alquãto giouane, e studiando iui insieme con S. Gregorio Nazianzeno) conobbe, e prognosticò la gran malignità di detto Giuliano, il quale dopo fù chiamato Apostata: e studiando attendeua pure all'arte magica. Nell'anno 355. celebrandosi in Milano il Concilio principalmẽte congregato per la causa di S. Atanasio perseguitato dall'Ariani; Costantio sotto scusa, ch' era egli catecumeno, e come non battezzato non poteua internenire in Chiesa; fece che li Vescoui si congregassero nel suo palagio, & alla sua presenza: Onde li Cattolici, che in tal cõcilio non volsero consentire à quanto voleuano l'Ariani; furono da lui mandati in essilio, conforme anco fù il Papa S. Liberio esiliato in Tracia,

2

3

4

355

Digitized by Google

Tracia, perche non volse confermare quel, che l'heretici fecero in tal Concilio. Scampò all'hora d'esser essiliato solamente S. Hilario, & altri Vescoui di Francia per cagione, che Costantio non volse alterare quelli popoli, che stauano guerreggiãdo cõ Scithi, & altri Barbari. 2. E con l'occasione di tal guerra creò Cesare il sudetto Giuliano; e li diede per moglie Elena sua figlia; mandandolo in Francia contro detti barbari. 3. In tal anno hebbe principio l'heresia de' Tropici, e Potentini.

T

NARRATIONE XXXIII.

356 NEll'anno 356. S. Atanasio essendo cercato à morte in Alessandria da Siriano Capitano di Costantio, e dall'Ariani; per diuina prouidenza si nascose nelli deserti d'Egitto (e secondo Sozomeno, e Palladio, in vna cisterna secca per sei anni) Fecero in detta città l'Ariani molte stragi di Cattolici, e discacciarono 90. Vescoui della Libia, e d'Egitto; mettendoui per Vescoui l'heretici, e dando li Vescouati per danari. 2. Nell'istes'anno fecero, che l'Imperatore mandasse anco essiliato in Oriente S. Hilario Vescouo d'Arelate di Francia. 3. Nell'istes'anno Costantio andò in Roma, doue fece il trionfo di Magnentio tiranno superato. All'hora molte Signore nobilissime Romane, & il popolo tutto lo supplicarono à far ritornar il Papa S. Liberio dall'essilio: il che hauendo egli concesso, si partì subito per l'Illirico, dopo hauer dimorato in Roma trenta giorni. 4. In tal anno essendo S. Martino soldato giouanetto nell'essercito di Giuliano Cesare, Dio dispose per riguardo di esso S. Martino, che li barbari, e li Scithi senza far battaglia s'humiliassero à
357 domandar la pace. Nell'anno 357. Giuliano Cesare ottenne nella Gallia gran vittorie, e vinse sei Reggi dell'Alemani: onde il suo essercito lo volse gridar Imperator Augusto: ma esso
358 finse non volere tal grado. Nell'anno 358. Essendosi congregati gl'heretici Ariani in vn lor conciliabolo in Nicomedia; venne vn tale terremoto, che distrusse tal città da fondamenti: la Macedonia, e l'Asia minore patirono dãni ancora molto simili. 2. In tal anno S. Martino si fece Monaco dell'istituto de' Carmelitani: come autenticamente Lezana riferisce. 3. In Roma S. Eusebio prete difendendo la Cattolica Fede contro l'Ariani, fù coronato di sacro martirio. 4. Et in tal anno S. Antonio (Abbate di molti santi Monaci) dalla presente vita in età di 105. anni andò à godere la gloria celeste. 5. Nell'istes'anno Costantio poi hauendo vinto li popoli Sarmati, si volse dar il nome di
359 Sarmatico. Nell'anno 359. Fù congregato il Concilio Arimineſe, nel quale per le frodi dell'Ariani, e per le tirannie vsate da Costantio, furono ingannati li Cattolici: per il che il Papa S. Liberio non volse confermare, ma riprobò le cose fatte nel detto Concilio: fù egli perciò discacciato da Roma, doue Costantio fece interporre per Papa S. Felice II. del che hebbe letitia grande S. Liberio. Nell'anno 360. Congregarono l'Ariani, e Costantio il conciliabolo in Costantinopoli; nel quale essiliarono li Vescoui Cattolici d'ogni prouincia della christianità: nulladimeno restituirono S. Hilario nel suo Vescouato: conciosiache volendo egli disputar cõ essi heretici, talmente s'atterrirono, che consigliarono l'Imperatore à leuarlo dall'Oriente, e mandarlo di nuouo nella Gallia; dou'egli peruenendo, andò da lui S. Martino, per imparar le sue sante dottriue. 2. Nell'anno stesso dopo tal conciliabolo essendo andato Costantio cõtro li Persi, perse l'essercito con molte città: ma scampò la vita fugendo nelle selue, & andò à mendicare il pane nelle ville, doue hebbe ad humiliarsi ad vna vecchiarella contadina. 3. Nell'istes'anno l'essercito di Giuliano volse pure acclamarlo per Augusto, & egli finse hauerne mala voglia: ma accettò pure quella dignità. 4. Fiorì in tal anno in santità, e dottrina Eusebio Carmelitano, di cui Lezana dice molte cose; come anco dice della santità di Marciano (il quale riceuette per monaco, e per suo discepolo S. Epifanio) d'Eusebio (che fù altro dal sopradetto) d'Auito, e d'Agapito, che per mortificatione portaua adosso 230. libre di ferro: di Giacomo, d'Agrippa, d'Ammiano, di Giuliano Saba, e di Publio: che tutti furono dell'istituto de' Carmelitani.

360 360 2 3 4

NARRATIONE XXXIV.

NEll'anno 361. Giuliano celebrò la festa dell'Epifania insieme con li christiani, fingendosi con essi esser fedele: ma secretamente haueua lasciata già la santa Fede: adoraua occultamente l'idoli di notte (come riferisce Ammiano, & altri molti) & essercitaua l'arte magica. Fingeua il perfido christianità per hauer in suo fauore li christiani contro di Costantio suo zio, il qual vdendo, hauersi vsurpata la dignità d'Imperator Augusto; voltò contro lui l'arme apparecchiate contro i Persi: ma finse contentarsi del suo Imperio, e li mandò di ciò suoi ambasciatori: fra tanto scrisse à Vadomaro Rè di Germania, che l'assalisse d'vn lato, perche dall'altro vi veniua esso. Rescrisse contentarsi Vadomaro: ma il messo con le lettere fù preso da soldati del detto Giuliano, il quale all'improuiso subito andando contro il detto Vadomaro, facilmente lo prese, e lo mandò prigioniero nella Spagna. Passò poi per Dalmatia, & andò in Francia, accarezzando li popoli per tutto, e congregando più numerosa gente per farsi più potente di Costantio; il qual vdendo in Oriente tal fatto, venne d'Anthiochia con l'essercito in Cilicia, doue fù preso da vna febre in Tarso, e postosi in viaggio, morì à 5. d'Ottobre nella città di Mopsocrene; s'era però prima battezzato in Anthiochia: ma per mano di Euzoio Vescouo Ariano. 2. S. Giouãni Chrisostomo dopo puochi anni in vna sua orazione fatta in Costantinopoli, lo lodò nondimeno grandemente, dicendo che prima di mo-

361 2

Digitized by Google

rire si pentì molto del fauor dato alla setta Ariana ingannato dalle molte frodi dell' heretici: e ch'egli fù di costumi incorrotti; molto casto, & affettionatissimo alla religione christiana, ancorche sotto la setta Ariana, hauendola prima stimata per vera ingannato da Vescoui
3 Ariani. 3. Fra tanto Giuliano hauendo intesa la morte di Costantio, si partì dalla Dacia, & andò in Costantinopoli; doue fù lietamente dal popolo, come suo cittadino riceuuto. Egli vedendosi padrone dell'Imperio, presto lasciò la religione christiana, che prima per timore di Costantio fingeua: aprì li serrati Tempij dell' idoli, e fabricò loro sontuosi altari, facendoli molte feste, e sacrificij; e con darsi nome di Sõmo Pontefice de'Gentili, ripudiò la S. Fede di Christo già prima riceuuta: d'onde li nacque il cognome d'Apostata. Pose poi il suo tribunale in Calcedonia, doue condannò tutti l'amici di Costantio, altri ad essilio, altri à ferro, & altri à fuoco: & in tal modo anco molti Ariani, ch' haueuano vccisi li cattolici, perirono. Di più liberò d'essilio molti santi Vescoui, ch' erano stati dall'Ariani afflitti. Il che tutto fece ad arte, per acquistarsi fauore, e credito appresso i Cattolici; e stabilirsi sicuro nell'Imperio. Mandò à chiamarsi li primi letterati Cattolici, honorandoli in molti modi; e fece suo Prefetto de'tesori S. Cesario fratello di S. Gregorio Nazianzeno, al quale (& anco à S. Basilio) scrisse che venisse per esser da lui honorato, conforme il merito delle sue virtù: ma quelli Santi non volsero andarui; anzi Nazianzeno scrisse poi à Cesario in tal modo, che lo fece allontanare dall'Apostata, che molto si sdegnò di tale fatto: ma (si come di sopra) finse virtù lo scelerato; e ben si scoperse poi nella moltitudine delle mogli, delle meretrici, e d'altra gente infame,
4 che nel suo palagio riteneua. 4. In tal anno S. Liberio Papa tornò di nuouo al suo Pontificato, che da S. Felice gli fù restituito prontamente.
5 5. Et in tal tempo cominciò l'heresia de' Giouiniani da Giouiniano heresiarca.

NARRATIONE XXXV.

362 NEll'anno 362. Tolse via Giuliano Apostata il Labaro fatto dal Gran Costantino; ch'era lo stendardo intessuto col santo nome di Christo, e con la Croce nella cima dell' asta. Fece poi vn gran donatiuo à suoi soldati: ma solo à quelli, che diedero incenso all'idoli; e gl'altri mandò tutti in esilio. Dal simulacro (fatto dal gran Costantino) della città di Costantinopoli accresciuta, fece togliere la Croce, che staua sopra il capo della statua, la quale pure fece sepelire. Cancellò il nome di Costantinopoli; e fece chiamare tal città Bizzantio. Tentò (ma in vano) estinguere il nome de'christiani dall'intutto: Onde prohibì loro l'insegnar lettere à fanciulli; togliendo via li libri, & altra qualunque arte liberale: & à guisa d'vn altro Diocletiano fece, che nelle piazze non si vendesse cibo alcuno à chi prima non sacrificasse all'idoli: onde essendo venuta la quaresima, li christiani bolliuano il frumento nell'acqua per cibarsene. Il che egli intendendo, e vedendosi in quel modo deluso, riuocò l'editto, che prima haueua fatto. 2. Essendo venuti da lui l'ambasciatori del Rè di Persia, l'inuitò à sacrificare seco all'idoli: il che essi ricusando di fare, essendo christiani, gl'vccise: perche haueuano lasciato l'idolatria dall'antenati loro riceuuta. Peruenendo poi in Cesarea di Cappadocia, e vedendo, esser tutti li cittadini christiani; & essere li Tempij dell'idoli distrutti; spogliò d' ogni danaro, & ornamento tutte le Chiese, & anco la Città; e condannò li cittadini à restituire li Tempij disfatti, & à pagar 300. libre d' ro: & oltra ciò mandò li suoi soldati à spogliare tutte le Chiese della Cappadocia. 3. In tal anno S. Basilio per fugire li gran tumulti cagionati dal detto Giuliano, si conferì nell'eremo; & andò à lui in tal luogo il Nazianzeno. 4. In detta Cesarea diede morte Giuliano à tutti coloro, che prima haueuan arso il Tempo della Dea Fortuna; & andato in Galatia vccise molti santi christiani, facendo far l'istesso da'suoi Prefetti in altre molte prouincie, e città. Onde le loro crudeltà furono tante, che sarebbe molto lungo il raccontarsi. 5. Et all'hora fra le migliaia de'christiani vccisi, anco li santi Gordiano, & Epimaco furono coronati di martirio. 6. Di più essẽdo peruenuto in Anthiochia il detto Giuliano, fece aspergere con acqua consacrata all'idoli tutti li cibi venali nelle piazze, e le fonti dell'acque d'ogni luogo: accioche li christiani costretti à seruirsi di tali cibi, & acque, si contaminassero con esse: ma tali fonti tutti si seccarono. Martirizò gran numero di gente, & anco con fuoco tolse di vita molti santi Vescoui, e sacre Vergini. In Sebaste di Palestina fece ardere l'ossa di S. Gio: Battista, e di S. Eliseo profeti: ma parte di tal ossa fù da christiani conseruata. In Cesarea di tal prouincia fece leuar via vna miracolosissima statua di Christo; e vi fece mettere la sua statua, che fù presto da vn fulmine buttata à terra, arsa in gran parte, e ridotta senza testa; e per molti tempi ella poi stette tronca, come spettacolo delli Gentili istessi. Diede egli il nome di Galileo à Christo; e comandò che li christiani fossero anco chiamati Galilei. 7. Succesero in tal anno grã digij, e si horrẽdo terremoto, che buttò à terra le città di Nicea, e di Nicomedia: il mare inondò molte prouincie; si che poi ritirandosi, restarono le naui sù li monti. E mentre Giuliano perseguitaua li christiani in Oriente, fece con sue lettere anco perseguitarli in Occidente; dando ordine per tutto di spogliarsi d'ogni sostanza li christiani, sì perche haueuano spogliati li Tempij dell'idoli; sì anco perche Christo haueua lor insegnato, douersi rinonciare alli beni terreni (Il che si deue intendere dell'affetto di essi) 8. Perciò anco in Roma fù spogliato l'hospedale fatto da S. Gallicano, ch'era già prima stato genero del gran Costantino Imperato-

Digitized by Google

rátore; & esso S. Gallicano fù esiliato in Alessandria, doue anco fù dopo coronato di mar-
9 tirio. 9. Et in essa Roma li santi Giouanni, e Paolo (eunuchi di Costanza figlia del sudetto Costantino) furono da Terentiano fatti vccide-
10 re. 10. Nell'istess'anno, e nell'istessa città di Alessandria Giorgio falso Vescouo, & Ariano per le sue sceleragini, e tirannie fù dal popolo vccisо: e ritornò S. Atanasio di nuouo alla sua Catedra; dalla quale pure presto lo discacciò Giuliano, dando ancor ordine che fosse vccisо: ma per mirabil industria di esso santo, non hebbe effetto il prauo desiderio del tiranno: Il qual impose di più vn nuouo tributo per la guerra contro Persi; con ordine che chiunque di essi lasciasse Christo, sacrificãdo all'idoli, fos-
11 se di tal tributo essente, e libero. 11. Et in tal anno la Vergine S. Bibiana, S. Gordiano, e S. Donato Vescouo furono coronati di martirio.

NARRATIONE XXXVI.

363 NEll'anno 363. comandò l'Apostata, che li Giudei fabricassero di nuouo l'antico loro Tempio distrutto già da Tito Imperatore; e che il Fisco imperiale pagasse tutte le spese necessarie per tal nuouo edificio. Fù tanto all'hora il concorso, e l'ardore de' Giudei in tal opra, che anco le donne loro fatigauano; e molte di esse non hauendo cesti, portauano li sassi, e la calce nelle vesti; ancorche pretiose. Ma Dio non volse tal Tempio da essi perfidi Giudei: conciosiache dall'istessa terra vsciua fuoco, ch'ardeua anco li ferri, e l'istrumenti dell'artefici; si mouessero continui terremoti, e tempeste, che cacciarono fuori li fondamenti collocati. E benche più volte tentassero cominciar l'opera di nuouo, e proseguirla: nulladimeno furono sempre ributtati i sassi. Pensò il tiranno di questi cementi, & apparecchi fabricarne (dopo il ritorno della guerra di Persia) vn Teatro per farsi li spettacoli, & in essi esser diuorati da bestie feroci li Vescoui, li ministri, e li Monaci christiani. Ricusò poi la pace offertali da' Persi con vtili condittioni alli Romani: pose in ordine l'essercito, & andò in Edessa; e dopo in Carra, doue fece li suoi abominabili incantesimi: peruenne dopo in Nisibi, doue pose 8. mila soldati per guardia; e tolse da tal città le venerate reliquie di S. Giacomo Vescouo di essa (di cui si fece mentione sopra), il quale Santo protettor di tal città, l'haueua prima sempre liberata da tutti gl'assalti fatti da nemici. Andò finalmente l'Apostata ad assediare Tesifonte città fortissima delli Persiani su'l Tigri, e fece fare vna gran fossa lunga circa 30. stadij, per la quale congiunse il Tigri con l'Eufrate per stare più sicure le sue naui, le quali tutte poi fece bruciare; lasciandosi ingannar da vn Persiano, che finse essersi fugito dal suo Rè. Fù poi dal detto ingannatore condotto in parte, doue non poteua hauere vittouaglia; & iui fù lasciato col suo essercito; fugendosi di notte il conduttore. Onde la mattina fù egli costretto cominciare la battaglia con gran disauantaggio à 26. di Giugno: & essendosi dilungato dal suo essercito; vn caualiero (che fù S. Marcurio, dice il Baronio) con lancia l'empio, e scelerato petto gli trafisse. Durò poi la battaglia dell'essercitи fino al farsi notte; nel mezzo della quale l'empio Apostata finì con rabbia la vita scelerata, hauendo (come riferisce Niceforo) preso il suo sangue dal ferito petto, e buttandolo in aria dicendo: *Saturare Nazarene.* Staua poi l'essercito romano senza vitto, e da nemici per tutto circondato: onde li principali Capitani su'l farsi del giorno, elessero Imperatore Giouiniano (christiano) il quale ricusò d'essere capo d'vn essercito infedele, ch'era stato da Christo abbandonato: & essi risposero, essere figli di padri christiani; e che credeuano Christo essere Dio: ma che per timor del tiranno Giuliano haueuano lasciato d'adorarlo. Per tal risposta Giouiniano si contentò riceuere l'Imperio: e considerando il gran pericolo, nel quale staua l'essercito (gran parte del quale era mancata nella commessa battaglia) e l'essere senza vitto nel mezzo de' nemici poderosi; consentì alle loro domande, & alla pace; onde poi subito gl'istessi Persiani portarono cibi per ristorarsi l'indebolito essercito romano. Li patti furono cederli Nisibi, & altre città della Mesopotamia. 2. vna delle quali 2
fù Cingala; di cui riferisce Plinio, essere stata prima capo dell'Arabi Retaui; ma le dette città cesse à Persiani furono date senza habitatori, li quali si dispersero in diuersi luoghi dell'Imperio: onde il Baronio stima, che li Cingali (che sono hoggi sparsi per l'Italia, per Sicilia, e per altroue) siano stati li cittadini della detta Cingala Arabica, e non dell'Egitto, li cui popoli non furono discacciati mai dal lor paese. 3. Nel detto modo saluò Giouiniano l'essercito romano, che altrimente si sarebbe perso cõ l'Imperio. Subito poi ordinò, che li soldati essiliati da Giuliano per essere stati christiani, tornassero di nuouo nell'essercito, al quale anco restituì il Labaro, e la S. Croce; di che l'Apostata l'haueua priuato. Rimosse tutti li pagani Presidenti di prouincie; & in lor luogo pose christiani: Restituì le sacre Chiese, facendo togliere l'altari, e li Tẽpij dell'idoli eretti dall'empio Giuliano: diede l'immunità all'Ecclesiastici, & alle sacre Vergini, e fece altri molti ordini lodeuoli, e degni di vn christiano Imperatore. 4. Onde S. Atanasio ritornò alla sua Chie- 4
sa in Alessandria, da doue prima già s'era fugito. 5. In tal anno furono da S. Basilio Ma- 5
gno scritte le regole de' Monaci: vna delle quali fù per modo d'ammonitione, e l'altra per modo di dialogo secondo l'eremitica vita de' Carmelitani, fra li quali egl'era stato prima: e perche in quest'anno scrisse la regola del loro viuere, furono detti anco Monaci di esso S. Basilio (come da Lezana si raccoglie). ma dopo 7. anni istituì egli l'ordine de' suoi Monaci distin-

Digitized by Google

364 to. Nell'anno 364. l'Imperator Giouiniano venendo d'Oriente in Costantinopoli, e passãdo per Dadastana città fra la Galatia, e la Bitinia, fù ritrouato morto la mattina del giorno 17. di Febraro: concioſiache (come ſtima S. Girolamo, e Sozomeno) eſſendo ſtato fabricato di freſco il muro della ſtanza, doue dormì; erano ſtati in eſsa poſti molti carboni acceſi p ſeccar l'humidità: & il vapore di detti carboni li tolſe il reſpiro con la vita; e non hauẽdo egli altro, che vn figlio piccolo fanciullo, che non poteua gouernar l'Imperio; l'eſsercito concordemente eleſse Imperator Valentiniano chriſtiano, e Cattolico, il quale s'era rimaſto in Ancira per venire appreſso con l'altra parte dell'eſsercito, che ſeguiua le ſquadre imperiali. Peruenendo dopo in Costantinopoli eſso Valentiniano già fatto Imperatore, creò ſuo collega Valente ſuo fratello, mandandolo à gouernare l'Oriente: & egli atteſe à ſoggiogar li
2 ribelli di Germania. 2. Nell'iſteſs'anno Procopio, che per affinità era parente di Giuliano Apoſtata, ſi fece tiranno in Costantinopoli, doue ſi preſe l'imperiale porpora. 3. dopo tal an-
3 no ſecondo Lezana fù la beata morte di San Pammone Abate dell'iſtituto de' Carmelitani.
4 4. In tal anno da Gentili in Roma la Vergine S. Potentiana fù coronata di ſacro martirio.

NARRATIONE XXXVII.

365 NEll' anno 365. S. Melania matrona nobiliſsima romana, andò in Egitto, e viſitando il monte di Nitria, ritrouò iui 600. Santi Monaci Carmelitani: ſecondo Lezana, che circa ciò apporta l'autorità di Palladio, che fiorì in tal tempo. 2. Fiorirono anco S. Eſichio
2 Carmelitano, e S. Serapione Sindonite anco Carmelitano, di cui riferiſce molte coſe mira-
3 bili Lezana ſopradetto. 3. In tal an. fù celebrato in Helleſponto il Concilio Lanſaceno, doue li Veſcoui heretici finſero d'eſsere Cattolici: e con tal frode furono reſtituiti tutti nelle loro ſedi, dalle quali prima erano ſtati diſcacciati.
4 Nell'iſteſs'anno furono in tutto il mondo gran terremoti, che abbatterono molte città: & il
5 mare inondò molti paeſi. 5. E S. Hilarione (Abate Carmelitano ſecondo l'autorità da Lezana riferite) fece ritirare indietro il mare d'Epidauro (doue è hoggi Raguſa) ſtando per eſsere ſommerſa tal città: fece egli tre Croci nell' arena; & alzando eſſo la mano, il mare temendo di eſsa, ſi fugì nel ſuo primiero letto. Fugì il Santo ancor da tal paeſe, per fugire le lodi,
6 che vniuerſalmente gl'huomini gli dauano. 6. Fiorì in tal anno Donato grammatico, del quale S. Girolamo eſsendo giouanetto fù diſcepo-
366 lo. Nell'anno 366. L'Imperator Valente I. vinſe in Frigia Procopio tiranno, il quale eſsẽdoſi poi fugito con alcuni, fù da eſsi ligato, e menato al detto Valente, che lo fece priuare
2 della vita. 2. Nell'iſteſs'anno Marcello parente del detto Procopio s'ereſse anco Imperator tiranno: ma fù dalli Capitani di Valente ſuperato, e preſo viuo, e dopo vcciſo con molti tormenti. 3. Fra tanto Valentiniano vinſe in Germania molti popoli (anco della Scithia Europea) che depredauano le terre dell' Imperio. 3
Nell'anno 367. San Liberio Papa dopo hauer 367
(nel ſuo Ponteficato) viſitate le Chieſe d'Oriente, perſuaſo Giouanni Patritio à fabricar la Chieſa hoggi detta S. Maria Maggiore in Roma in quel luogo, che à 5. d'Agoſto fù couerto miracoloſamente di neue (di che ſe ne celebra la feſta ogn'anno) diuotamente morì nel Signore à 24. di Settembre: e li ſucceſse S. Damaſo Papa: hauendo la minor parte dell' elettori creato anco Vrſicino Antipapa, che moſſe il ſecondo ſciſma nella S. Chieſa. 2. Nell' i- 2
ſteſs'anno Valentiniano dichiarò Auguſto Gratiano ſuo figlio: e Valente Imperatore contro li Gothi cominciò la guerra, che durò per ſpatio di tre anni: e prima di cominciarla preſe il batteſimo in Costantinopoli per mano d' Eudoſsio heretico Ariano Veſcouo di tal città, il quale lo fece giurare di difendere ſempre la ſua Setta, e di perſeguitare li Cattolici. Nell'anno
368. Valentiniano Imperatore fece diſcaccia- 368
re da Roma l'Antipapa Vrſicino. 2. Nell'iſteſs' 2
anno cadde col terremoto Nicea, doue trouãdoſi S. Ceſario (fratello di Nazianzeno) il qual era queſtore delli detti Imperatori; ſcampò da tal pericolo con puochi. 3. Fiorirono in dottri- 3
na Didimo Aleſsandrino, e S. Gregõrio Niſſeno. Nell'anno 369. S. Ambrogio eſsendo 369
d'anni 36. fù da Anicio Probo Prefetto di Roma mandato à regere le prouincie della Liguria, e della Lombardia, con eſser auuiſato, ò prognoſticato: *Age non vt Iudex, ſed vt Epiſcopus.* 2. Nell'iſteſs'anno S. Baſilio fù fatto Ve- 2
ſcouo di Ceſarea di Cappadocia. 3. Nell'anno 3
ſteſso finì Valente Imperatore la guerra de' Gothi, dando la pace ad Atanarico loro Rè. 4. In 4
tal anno Arſace Rè d'Armenia fù con inganno, e con fintione di pace preſo da Perſiani, che li cauarono gl'occhi, e poi con molta crudeltà l'vccisero. Nell'anno 370. Fù la beata 370
morte di S. Onofrio eremita, il quale prima fù Carmelitano, come Gio: Battiſta Lezana riferiſce. 2. Valente Imperatore cominciò à fauo- 2
rire l'Ariani, & à perſeguitare li Cattolici; facendo anco arder in mare vna lor naue cõ 80. perſone eccleſiaſtiche: andato poi in Oriente, e volendo ſottoſcriuere la ſentenza dell'eſsilio contro S. Baſilio, ſentì ſeccarſeli la mano ſcribente. 3. Poi il detto S. Baſilio iſtituì l'ordine 3
de' ſuoi Monaci: e ſecondo alcuni, anco l'ordine de' caualieri di S. Lazaro. 4. Et in tal anno 4
fiorì in ſantità Veſtiana vedoua, e Macrina Vergine ſorella di eſso S. Baſilio, che furono ambedue Carmelitane, come Gio: Battiſta Lezana riferiſce: fiorendo in ſantità Afraate anco dell'ordine de' Carmelitani. 5. In tal anno 5
il detto Imperator Valente I. vccise quaſi tutti li Filoſofi Gentili, & anco arſe tutti li libri magici, douunque li potette ritrouare. 6. Ata-

narico

Digitized by Google

narico Rè de'Gothi diuenuto Ariano, fece morire li christiani Cattolici, perseguitandoli per tutto il suo regno, del quale presto poi restò spogliato da Fritigerne suo proprio fratello.

371 Nell'anno 371. Il detto Atanarico hebbe l'aggiuto di Valente Imperatore, p opra del quale s'era fatto Ariano, e vinse il suo fratello Fritigerne. 2. In tal anno Mauuia Regina de' Saraceni diuenuta christiana, fece pace con li sudetti Imperatori romani, con patto di darle essi per Vescouo il Santo romito Moisè, il quale poi ridusse alla Cattolica Fede i Saraceni. 3. In tal anno fù martirizzato dall'heretici Ariani S. Eusebio Vescouo di Vercelli, il quale prima fù Carmelitano, come nelli suoi Annali Lezana riferisce; anco riferendo in tal anno, essersi fatto Carmelitano Giouanni, che poi fù Patriarca 44. di Gerusalemme, huomo dottissimo, che dopo pose in scritto la regola de'Carmelitani: e che in tal anno nacque San Cirillo Carmelitano, che fù poi Patriarca d'Alessandria, & anco che in tal anno S. Gio: Chrisostomo essendo d'anni 18. andò ad imparar lettere sacre da Meletio Vescouo d'Anthiochia: & essendo poi di 21. anno, andò al Carmelo, e

372 visse 4. anni fra Carmelitani. Nell'anno 372. Fiorì in santità Teodosio monaco Carmelitano, come il detto Lezana riferisce. 2. Fù in tal anno la diuota morte di S. Atanasio Patriarca d'Alessandria propugnatore della Cattolica Fede; onde l'Ariani hebbero campo di perseguitare li Cattolici, parte con morte, e parte con essilio: fra li quali furono discacciati da cinque mila santi Monaci, & essiliati molti Sati. Vescoui d'Egitto: ma in tale tribolatione furono tutti sostentati, e seruiti da S. Melania nobile romana. 3. In tal anno fù anco la beata morte di S. Hilarione Abate, che temendo del diuino giudicio, essortò l'anima sua, che non temesse. Fù egli prima Monaco del monte Carmelo, e nacque nell'anno 292. Il che tutto con chiare autorità dimostra Gio: Battista Lezana ne i suoi Annali: anco riferendo di S. Girolamo essere stato dell'istituto Carmelitano, e che andò nell'eremo della Siria nell'anno sudetto 372.

4 4. In tal anno da Etio heresiarca hebbe prin-
5 cipio l'heresia dell'Etiani. 5. Et in tal anno fiorì Eutropio Monaco historico, & Vlfila Vescouo de'Gothi, che fù anco delle lettere gothiche inuentore.

NARRATIONE XXXVIII.

373. NEll'anno 373. Fermo s'eresse Imperator tiranno nell'Africa, doue Valentiniano mandò Teodosio suo Capitano, che lo vinse in due battaglie ferocissime; e fù riconciliato per mezzo delli Vescoui Cattolici: ma presto dopo ripigliando l'arme, fù dal detto Teodosio debellato: ond'egli con vn laccio s'af-
2 fogò. 2. Nell'istes'anno Teodosio (che fù dopo Imperatore) figlio del sudetto Teodosio seniore, fù mandato dall'Imperator Valentiniano contro i Sarmati: di che inuidiandolo l'Imperator Valente; vsò tal arte, che il detto Teodosio padre fosse in Cartagine priuato di vita; & egli prima di morire volse il S. Battesimo da Cattolici. 3. In tal anno da Emonio hebbe 3
principio l'heresia dell'Emoniani. Nell'anno 374. S. Ambrogio fù acclamato Vescouo in Mi- 374
lano; & ancorche si nascondesse, e si scusasse; fù nondimeno costretto à pigliar il Vescouato. 2. 2
In tal anno fù anco eletto Vescouo di Turone in Francia S. Martino. Nell'anno 375. Valen- 375
tiniano Imperatore andò contro i Sarmati: ma per strada finì l'vltimo giorno di sua vita con profluuio di sangue in Brigitione di Pannonia, restando il suo Imperio à Gratiano suo figlio. Nell'anno 376. (che fù il 4300. del mondo) l'- 376
Hunni popoli della Scithia asiatica assaltarono l'Alani (confinanti con essi) sotto la condotta di Balamire loro Rè: ma furono valorosamente ributtati: onde trapassarono nella Gothia; doue soggiogarono l'Ostrogothi, delle cui stragi atterriti i Visigothi si fugirono; & ottennero dall'Imperator Valente I. licenza d'habitar le terre della Mesia, promettendoli d'essere suoi vassalli: ma hauendo passato con altri molti di barbare nationi il Danubio, ruppero Lupicino, che s'oppose: e fugitosi abbādonò l'esercito romano, che fù passato tutto à fil di spada: onde dell'arme de'morti s'armarono gl'altri barbari disarmati, e saccheggiarono la Tracia tutta. L'Imperator Valente ciò intendendo, si partì d'Anthiochia; e si conferì in Costantinopoli. Furono li detti Gothi anticamente popoli della grand'isola di Scandinauia (detta anco Scandia, e Scanuia) la cui peninsola nel mare Baltico contiene la Norugia, e la Suetia: come scriue Giordano Gotho, & anco Paolo Diacono. Andarono dopo ad habitare nella Scithia Europea, doue molto poi moltiplicatisi; presero gran paesi; e si distesero fino al mare Eusino. Quelli, però, che habitarono verso Oriente, furono detti Ostrogothi: e quelli verso Occidente, Visigothi. 2. Nell'anno sopra- 2
detto Gratiano creò Imperatore suo collega Valentiniano II. suo fratello. 3. In tal anno cominciò l'heresia de'Priscillianisti, dell'Elpidiani, e de'Giouinianisti. Nell'anno 377. Valen- 377
te atterritosi della potenza de'Gothi, riconoscendo esser flagellato da Dio per le crudelissime persequutioni fatte contro li Cattolici; fece decreto, & ordine per tutto, che ritornassero nelle loro sedie tutti quei Vescoui essiliati, che si trouauano pur durare in vita. 2. Gratia- 2
no suo nepote vedēdo il gran pericolo dell'Imperio, gli mandò in aggiuto Ricimere suo Capitano con valoroso essercito, che vnitosi con quello di Valente fece con Gothi molte, e crudelissime battaglie: ma nell'Autunno poi si mossero nella Gallia gran rumori: onde esso Gratiano richiamò per sedarli Ricimere. Nell'anno 378. Fù la beata morte di S. Basilio Ma- 378
gno, Vescouo di Cesarea di Cappadocia: fecero l'Oratione funerale di lui S. Gregorio Nisseno suo fratello, S. Gregorio Nazianzeno, e

S. Efrem.

Digitized by Google

5. Efrem Siro, il quale nelle sue lodi gli domandò, che lo volesse in sua compagnia: & indi ad vn mese, il detto S. Efrem (Carmelitano, come Lezana autenticamente riferisce) venne à morte. 2. Nell'istes'anno morì Sapore III. Rè de' 2
Persiani, e li succesSe Artasserse II. 3. In tal ann, 3
Gratiano Imperatore dopo hauer vinti gl' Alemani nella Gallia, andò per aggiutar Valente suo zio, che in Costantinopoli si ritrouaua quasi assediato dalli Gothi: ma Dio, che volse castigar le crudeltà dall' heretico Imperatore vsate nelle vccisioni, & esilij dati anco à Monaci, e Vescoui Cattolici; fece che perdesse l'intelletto; onde non volse aspettare Gratiano; nè consentire alle conditioni della pace, che l'offeriua Fritigerne christiano Rè de' detti Gothi: ma volse combatter con essi in Adrianopoli, doue il suo essercito fù rotto, e dissipato; & egli si fugì ferito in vna casa di quella cãpagna, doue li Gothi li posero fuoco; e l'arsero viuo, come vero heretico, 5. Onde cadendo con esso la forza, la quale haueuano l'Ariani, cominciò anco à cader la setta loro: conciosiache subito li Vescoui Cattolici ritornarono nelle Chiese loro; e si congregarono à far vn sacro Concilio in Anthiochia, da doue poi mãdarono molti santi campioni della Cattolica Fede in diuerse città, e prouincie infette d'heresia, per estirparla con la lor dottrina: onde S. Gregorio Nisseno andò in Arabia, e S. Gregorio Nazianzeno nell'Imperial Costantinopoli. 6. In tal anno San Girolamo partitosi 6
dall'eremo, andò à dimorare in Gerusalemme, doue fù consecrato Sacerdote.

NARRATIONE XXXIX.

379 NEll'anno 379. L'Imperator Gratiano in Sirmio di Pannonia creò Imperatore d'Oriente il gran Teodosio (natiuo di Spagna) in luogo dell'Imperator Valente morto. Andarono subito ambidue contro li Gothi: ma presto Gratiano tornò in Gallia; doue di nuouo erano entrati l' Alemani, e li sconfisse: Teodosio in Tracia sconfisse i detti Gothi, & in Costantinopoli trionfò di essi: ma finalmente poi li diede pace. 2. Nell'istes'anno S. Girolamo an- 2
dò in detta città di Costantinopoli per sentire le gran dottrine del Nazianzeno. 3. & in tal 3
anno fiorì con celebre santità Simeone Carmelitano nell'Annali di Lezana riferito. 4. In tal 4
anno cominciò l' heresia dell' Apollinaristi, Messaliani, e Seleuciani. Nell'anno 380. Il grã
380 Teodosio fece il suo lodeuole decreto d' estirparsi l'heresia dell'Ariani, chiamandoli pazzi, che impugnauano quello, che sino da S. Pietro Apostolo haueua la Chiesa sempre confessato della Santissima Trinità, e di Christo. 2. In tal 2
anno fiorirono Macario, Arsenio, Pastore, Pannutio, Agatone, & Euagrio, santi monaci. Nell' anno 381. Fu celebrato in Costantinopoli il se-
381 condo Concilio vniuersale; doue interuennero 150. Vescoui. 2. In tal anno Atanarico Rè de' 2
Visigothi, ch'era diuenuto già amico di Teodosio; andò à visitarlo in essa città di Constantinopoli, doue fra vn mese venne à morte: e fù con regio funerale honorato dall'istesso Imperatore; al quale perciò diuennero sì affettionati i detti Gothi, che presto dopo con Alarico (loro Re nouello) se li resero per vassalli obedienti, habitando nella lor concessa Mesia. 3. Nell'anno stesso andarono ad esso Teodosio 3
gl'ambasciatori delli Persiani, con presentarli pretiosi doni; e chiedendo da lui lo star in pace. 4. In tal anno nacque in Spagna l' heresia delli Prisciliani. 5. Nell'istes'anno S. Girola- 4
mo con l'occasione di celebrarsi vn Concilio 5
venne in Roma à S. Damaso Papa: poi vi dimorò circa tre anni; e tradusse in lingua latina la sacra scrittura, che prima era in lingua greca, & in ebrea. 6. Fiorì in santità Teone Abate Carmelitano, come Gio: Battista Lezana rife- 6
risce. Nell'anno 382. Fiorirono in sãtità Paola Romana, Eustochio sua figlia; Sofronia, Prin- 382
cipia, Lea, & Asella, le quali (come autenticamente riferisce Lezana) vissero sotto l' istituto Carmelitano. 2. In tal anno Artaserse Rè di Persia venne à morte; e li succesSe Sapore IIII. 2
suo figlio primogenito. Nell'anno 383. Teodosio dichiarò Imperatore, e suo collega Ar- 383
cadio suo figlio, e scrisse di ciò all' Imperatore Gratiano, pregandolo ancora che li mandasse da Roma qualche persona d'Illustre dottrina, e di religione, accioche dottrinasse bene li suoi figli; onde Gratiano ricercò tal persona da S. Damaso Pontefice: e li fù dato Arsenio Diacono, il quale dopo alcun tempo lasciando la corte imperiale, andò nell'eremo, e diuentò gran santo. 2. Nell'istes'anno S. Agostino es- 2
sendo d'anni 29. venne in Roma ad insegnar
publicamente la Retorica, che pure haueua insegnata in Cartagine. 3. Massimo Capitano di Gratiano nella Bertagna si fece dall' esercito acclamar Imperatore; & essẽdo andato nella Gallia, pose iui la sede imperiale, essendosi accordato cõ l'Imp. Gratiano, il quale prima vedendosi abbãdonato dalli suoi, haueua cõmossi contro Massimo l'Hunni, e l'Alani. 4. In tal 4
anno il detto Massimo vinse, e discacciò dal proprio paese l'Armorici (hoggi popoli della minore Bertagna nella Francia) e diede tal paese ad habitare ad 11. mila suoi soldati della gran Bertagna (hoggi Inghilterra) il cui Capitano (detto Conano) consigliò ad esso Massimo, che dasse mogli paesane di detta gran Bertagna à detti 11. Mila soldati per habitare nel detto paese; perciò Massimo scrisse à Dionoce Rè di Cornouaglia in detta Bertagna, che li mandasse 11. mila Vergini; capo delle quali fù S. Orsola figlia del detto Rè, ch'era già prima stata promessa per moglie al detto Conano. S'imbarcarono le dette Verg. persuase dalla detta S. Orsola, e furono istrutte da essa nella Santa Fede: ma in mare sopragiunte da fiera tẽpesta furono trasportate nelle spiaggie di Germania, doue si ritrouauano cõ le lor molte naui piratiche Melga Capitano delli Pitti, e Gauno Capitano dell'Hunni già chiamati da Gratiano

Digitized by Google

tiano per infestare Massimo sudetto. Questi barbari vedendo nella spiaggia tante Vergini, tentarono rapirle, e violarle: ma esse tutte con ferro volsero morire più tosto, che macchiare il suo candore. 5. Nell'istess'anno il detto Gra- 5
tiano vedendosi tradito ancora in Roma, volse partirsi, & andare in Pannonia, solo menando in sua compagnia 300. armati: ma peruenendo in Lion di Francia per andar poi à passare il ponte del Rodano; fù nel viaggio d'Andragatio Capitan di Massimo al primo di Settembre preso, e morto. Il che intendendo in Italia Valentiniano II. suo fratello giouanetto, spauentandosi della potenza di Massimo sudetto, gli mandò per ambasciatore S. Ambrogio, pregandolo à lasciarli almen l'Italia: al qual accordo non altri potette indurre quel tiranno; se non la grand'autorità di detto Santo.

NARRATIONE XL.

384 NEll'anno 384. S. Damaso Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato il cãtarsi à vicenda li salmi nelle Chiese, & aggiuntoli il Gloria Patri, &c. nel fine di essi: dopo hauer data autorità alli scritti di S. Girolamo; secondo la cui traduttione fù nella Chiesa accettata la sacra Biblia: dopo hauer composte in verso, & in prosa molte belle cose; & edificate due Chiese molto ornate, & arricchiteli di fecondi poderi: dopo d'essere stato per inuidia accusato d'adulterio: ma l'innocenza, e la difesa sua fù tanto publica, che furono discacciati dalla Chiesa gl'accusatori (ond'egli poi costituì la pena Talionis) dopo hauer fatto congregar il primo Concilio Costantinopolitano, & estinte l'heresie d'Eunomio, e di Macedonio; e condennato il Concilio Arimenense: morì nel Signore alli 11. del mese di Decembre. E nell'
385 anno seguente 385. à 12. di Gennaro fù eletto
2 Pontefice S. Siricio. 2. Nell'istess'anno S. Ambrogio guadagnò alla Chiesa S. Agostino, ch'era andato ad insegnar Rethorica in Milano; doue Simpliciano Carmelitano l'indusse à darsi à Dio, & à liberarsi dalla perfida heresia de'
3 Manichei. 3. In tal anno S. Girolamo si partì da Roma, e ritornò in Gerusalemme, doue
387 puoco dopo andò S. Paola matrona nobile romana. Nell'anno 387. Giustina heretica Ariana madre dell'Imperator Valentiniano II. tentò discacciare S. Ambrogio dalla sua sede Vestouale di Milano: ma il Santo fù difeso dal popolo Cattolico: onde permesse Dio, che puoco dopo venisse il sudetto tiranno Massimo in Italia, da doue (per non esser ella, & il figlio oppressi) fugirono à saluarsi in Tessalonica: & indi mãdarono ambasciatori al gran Teodosio, il quale presto in lor difesa preparò l'es-
2 sercito. 2. Nell'istess'anno morì Sapore IV. Rè di Persia, e li successe Varanate IV. suo figlio
3 primogenito. 3. Nell'anno stesso fù la beata morte di San Giosafat Rè, e discepolo di San
388 Barlaam eremita dell'India. Nell'anno 388. Teodosio hauendosi prima raccomandato all'orationi di molti santi Monaci, e specialmente à Senusio Carmelitano (come Lezana autẽticamente dice) andò nella Pannonia contro Massimo, e valorosamente lo sconfisse; facendolo fugire à saluarsi in Aquilea: vinse anco poi Marcellino (fratello del detto tiranno) il quale con vn altro poderoso essercito veniua à darli maggiore soccorso: e presto poi andò à porre l'assedio in Aquilea, doue non molo tardarono li soldati di esso Massimo à ligarlo, e darlo in mano di esso Teodosio: e perche viddero l'Imperator esser pietoso, essi stessi vccisero il tiranno. Intese ciò Andragasio Prefetto dell'armata nauale del detto Massimo, e per non venir in mano di Teodosio; si buttò in mare, & iui si sommerse, & hauendo vditi tali successi Arbogaste nella Francia, subito vccise la moglie, & il figlio del sudetto Massimo tiranno. Poi il glorioso Teodosio restituì subito tutto l'Imperio occidentale al sudetto Valentiniano; ammonẽdolo à non seguire li cattiui consegli della sua madre heretica Ariana. 2. Nell' 2
istess'anno fiorì in santità Macedonio monaco Carmelitano: come autenticamente Lezana riferisce. 3. In tal anno S. Agostino dopo hauer 3
riceuuto da S. Ambrogio nella Pasqua il sacro battesimo, peruenne in Roma per nauigar in Africa; & andato à Ciuita Vecchia istituì li primi Eremiti del suo ordine: come nell'ottauo libro de sacris diebus scriue Mantouano. Nell'
anno seguente 389. dimorando il detto S. Ago- 389
stino nella Città d'Ostia, S. Monica sua madre venne à morte. 2. In tal anno fù anco la beata morte di S. Gregorio Nazianzeno. 3. Et in 2
tal anno la Vergine S. Eufrasia pigliò l'habito di monica Carmelitana, come autenticamente Lezana riferisce. Nell'anno 390. Li Tessalo- 390
nicì tumultuarono, & vccisero il lor Gouernatore Imperiale: era all'hora Teodosio in Milano, doue pregato promesse perdonarli: ma dopo cõsiderando, che per hauer perdonato à quelli d'Anthiochia puoco prima; quest'altri poi s'erano confidati far l'istesso, secretamente mandò ordine alle sue squadre in detta Tessalonica, che mentre li cittadini stauano occupati in far li giochi circensi, gl'assalissero, e facessero di essi lunga stragge. Il che esse essegueno, vccisero da 7. mila cittadini, parte de'quali non era colpeuole. Intese S. Ambrogio tal fatto, e prohibì l'Imperatore à non poter entrare nella Chiesa: gli replicò Teodosio, che anco Dauid Rè fece peccato. Rispose Ambrogio: L'hai tu seguito nel fallo; seguilo ancora nella penitenza: Onde il christianissimo Preucipe mostrò la sua grandezza all'hora più che in altro tempo mai; conciosiache subito ritiratosi in casa, pianse per 8. mesi il suo peccato, e dopo fece la publica penitenza, che l'impose il costante Santo sopradetto; à persuasione del quale fece anco legge di non darsi morte à rei, se non 30. giorni dopo la sentenza. Nell'anno 391
391. S. Agostino essendo d'età di 37. anni, fù rapito dal popolo; e poi costretto à riceuere l'or-

Digitized by Google

l'ordini sacri, & il sacerdotio da San Valerio
2 Vescouo d'Hippone(detta ancora Bona) 2. In tal anno poi ritiratosi egli nell' horti paterni, fece in essi vn monasterio, & istituì l'ordine
3 de'suoi monaci nell'Africa. 3. Et in tal anno fù ritrouato il capo di S.Gio: Battista;che fù portato con diuota pompa nell'Imperial Costantinopoli. 4. Fiorēdo in Gallia Ausonio Poeta.

NARRATIONE XLI.

392 NEll'anno 392. Arbogaste(primo fra tutti l'Imperiali Prefetti di Valentiniano II. detto il Giouane) arriuò in sì grande arroganza,che dispreggiaua ogn'ordine dato dall'istesso Imperatore; il quale perciò volendolo priuare dell'officio, egli l'vccise in Vienna nella propria stanza;& accordando li soldati Pretoriani,fece acclamare Imperatore Eugenio,che prima fù suo cliente, e seruitore. Nell' anno
395 395. Preparò l'arme Teodosio contro Eugenio nuouo Tiranno; e contro Arbogaste, e Flauiano Capitani di esso. Fece anco molte pie limosine, & orationi per impetrare l'aggiuto diuino: Onde nell'anno seguente 394. venuto vicino all'Alpi à fare la battaglia (come riferisce Teodoreto) vidde in sua protettione gl'Apostoli S.Giouāni, e S.Filippo:e(come anco scrisse Claudiano poeta gentile) le saette delli nemici si riuolgeuano contro loro stessi.Fù grande, e miracolosa la vittoria di Teodosio, e nel fine della battaglia li fù portato il tiranno Eugenio ligato con le mani in dietro. Arbogaste dopo due giorni s'vccise da se stesso, Flauiano si confidò della gran clemenza di Teodosio; e fù da lui perdonato. E dopo tal vittoria venendo il gran Teodosio in Aquilea,veniua S. Ambrogio ad incontrarlo: & egli humilmente scendendo da cauallo, se li prostrò à piedi, riferendo la vittoria alle preghiere, e
2 meriti del Santo. 2. Nell'istess'anno S. Paolino fiorendo in dottrina; & essendo di 40. anni (nobile, e ricchissino in Aquitania) vendette le sue possessioni, e diede à poueri tutta la mo-
395 neta. Nell'anno 359. L'Imperator Teodosio essendo d'età di 50. anni, venne à morte in Milano à 16. di Gennaro, lasciando li suoi figli sotto la tutela di S.Ambrogio,e di Stelione suo Capitano,al qual haueua data p moglie Serena figlia d'Honorio suo fratello: e lasciò Imperatori li detti suoi figli,d'Oriente Arcadio d'anni 18. e d'Occidente Honorio d'anni vndici. Arcadio all'hora prese per moglie Eudosia figlia di Promoto Console: il che intendendo Ruffino, che in assenza di Teodosio gouernaua l'Oriente, & haueua fatto disegno d'essere socero d'Arcadio, e d'vccider lo per egli diuenir Imperatore; concitò li Gothi, che saccheggiarono la Tracia, scorsero sino al mare Adriatico, e si fermarono in Albania, doue il detto Ruffino mandò per Proconsole Anthioco; e diede à Gerontio le stretture d'Hermosila con patto, che l'Hunni cedessero (conforme fecero) tali luoghi à detti Gothi, accioche questi impedissero il passo à Stelicone, ch'era tutore dell'Imperatori.Chiamò il traditore ancor li Scithi,li Sarmati, li Daci, l'Alani, & altri barbari nelle terre dell'Imperio: e l'Hunni, assalirono l' Armenia, guastarono l'Oriente, giunsero in Soria, & assediarono anco Anthiochia. Vnì Stelione l'esserciti Occidentale,& Orientale insieme, & andò in Grecia, doue fece ritirare il Rè Alarico con tutti i Gothi, che seco menaua. Ma fra tanto hauendo Ruffino con mille arti ingannato Arcadio,dicendo, voler metterlo in pace con li barbari; fece che richiamasse à se l'esercito d'Oriente, e che Stelione ritornasse, acciò che non andasse contro l'Hunni. Si sdegnò del traditore talmente Stelione, che comandò à Gaina Gotho,Capitano dell'esercito Orientale,che subito andasse con l'esercito in Costantinopoli, e togliesse la vita al detto traditor Ruffino;il quale credendo accordarsi col detto Gaina, stampò presto moneta per darla alli soldati di esso: e farsi Imperatore col suo aggiuto. Andò il giorno seguente con Arcadio ad incontrar l'esercito, e salutare lo stendardo con la Croce(com'era l' vso di quel tempo) & ecco Gaina diede il segno à soldati, che lo cinsero: credeua egli ciò si facesse per acclamarlo Imperatore, conforme l'accordo preteso; onde disse ad Arcadio, che lo dichiarasse all'hora all'hora suo Collega: quando le furono addosso le spade, che lo tagliarono in minutissimi pezzi. 2. Nell'istess'anno S.Valerio Vescouo di Bona in Africa temendo,che S. Agostino non li fosse tolto da altri, s'vnì col popolo, e lo consecrò Vescouo; facendolo dichiarar suo successore; quantunque molto ricusasse il Santo. 3. In tal anno S. Paolino dopo le dignità di molti magistrati hauuti in Frācia, e dopo hauer distribuita à poueri ogni sua sostanza;peruenne in Nola nel regno di Napoli; doue si ritirò in vn monasterio, che fabricò vicino à tal Città. 4. In tal anno da Heluidio principiò l'heresia dell'Heluidiani,Antiduomaritani,e quella dell'Eustatiani,Satriani,Gotiani, Colloridiani, Meliuiani, Patritiani,e Simmachiani.5.Et in tal an. fiorì Orosio historico.

1 2 3 4 5

NARRATIONE XLII.

NEll'anno 396.Hauendo hauuta riuelatione vn Santo seruo di Dio, che doueua la Città di Costantinopoli distruggersi per li peccati delli cittadini: essi à guisa di Niniuiti si diedero à placar il Signore in molti modi: e venēdo il giorno già profetizato, vscirono fuori con l'Imperatore Arcadio: e si vidde vn terribilissimo terremoto, & vna gran nebbia con fuoco, che parue ardesse tutta la Città: all'hora tutti con gran contritione pregando Dio promessero emendarsi: e cominciossi à scemare la nubbe: la quale poi disfattasi pian piano, entrarono essi nella Città; e la trouarono senza lesione alcuna: come S.Agostino riferisce. 2. Nell'istess'anno Fritigilde Regina di Marco-

396 2

man-

Digitized by Google

manni (hoggi detti Moraui) mandò ambasciatori con molti doni in Milano à S. Ambrogio, chiedendoli istruttione della Cattolica Fede, gliela mandò egli in modo di cathechismo, esortandola ad indurre il Rè suo marito à tale Fede, & all'amicitia delli christiani Romani
3 Imperatori. 3. In tal anno da Vigilantio hebbe principio l'heresia de' Vigilantij, e da Secõdino quella de' Secondiani. Nell'anno 397. La
397 sudetta Regina venne in Milano per ritrouar S. Ambrogio: ma arriuò tardi, essendo egli già volato in Cielo, doue ottenne, che li detti Marcomanni (prima sempre indomiti, & idolatri) diuenissero christiani, e professassero pace con
2 Romani. 2. In tal anno da Pelagio cominciò l'heresia de' Pelagiani, e quella di Fausto, e di
3 Teodosio, e di Fortunato heresiarchi. 3. Nell'istess'anno fù per forza dell'Imperator Arcadio tolto d'Anthiochia S. Giouanni Chrisostomo, e portato in Costantinopoli dalli ministri
398 di esso Imperatore: e nell'anno seguente 398. fù consecrato Vescouo di detta Imperiale Cit-
2 tà per opra dell'istesso Imperatore. 2. In tal anno S. Siricio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato, che li Monaci potessero esser Vescoui: che l'ordini si dattero interpolatamẽte; e che il Vescouo consecrasse il Sacerdote: e dopo hauer condannata l'heresia di Giouiniano: morì diuotamente nel Signore à 22 di Febraro: e li successe Pontefice S. Anastasio Pri-
4 mo. 3. In tal anno Gildone pagano, Prefettò dell'Imperator Honorio nell'Africa hauendosi usurpato l'Imperio di esso; Stelione mandò cõtro lui l'essercito con Mascezele fratello dell'istesso Gildone, che poi essendo stato vinto, e dissipato, si tolse con ferro la vita da se stesso.
4 4. Nell'anno medesimo Honorio Imperator prese per moglie Termantia figlia del sudetto
5 Stelione. 5. il quale in tal anno poi per inuidia fece morire il sudetto Mascezele, facendolo
399 buttar in vn fiume da soldati. Nell'anno 399. Gaina Capitano d'Arcadio in Oriente, che guerreggiaua contro barbari, vedendo ch'Eutropio Eunucho auaro, vitioso, & odiato da tutti dominaua la corte, e l'animo dell'istess' Imperatore; s'accordò con Tribigildo Capitano di detti barbari; & infestò l'Oriente, e l'Asia tutta in modo, che Arcadio si vidde quasi perso col suo Imperio, e fù costretto à discacciar Eutropio, conforme il detto Gaina domãdaua. Fù essiliato Eutropio nell'Isola di Cipro, da doue cauatolo Gaina, lo portò in Calcedonia, & iui lo fece poi decapitare. Il che permesse Dio per castigarlo, hauendo egli prima impugnata l'immunità ecclesiastica, la quale
400 difendeua San Chrisostomo. Nell'anno 400. Gaina (come crudele, e di natione Geta) costrinse Arcadio à darli in mano il suo secretario Giouanni Aureliano Console, e Saturnino Consolare (persone illustri, e di molte virtù) Voleua egli priuarli di vita: ma finalmente legiermente fattili ferire, li mandò doue li piacque essiliati. Entrò poi in Costantinopoli, doue come heretico Ariano, voleua vna Chiesa per li suoi Ariani: ma se l'oppose S. Chrisostomo con tanto zelo, e facondia, che il barbaro Duce bisognò ceder al Santo; e partendosi lasciò nella Città parte del suo essercito per frode, volendo ritornar per saccheggiarla: erano tali soldati tutti Gothi, e furono dalli Pretoriani, e dal popolo passati à fil di spada, & il barbaro Capitano andando in Tracia, depredò quelle terre con gran stragge: ma essendo poi andato generosamente S. Chrisostomo, lo ridusse à non fare altri più danni. Volse poi esso Gaina andar in Asia: ma le sue naui dalla tempesta, e li soldati da nemici furon disfatti quasi dall'intutto: tornò egli in dietro, e facilmente fù vinto, e preso dall'Imperiali; dalli quali li furono cauati gl'occhi dalla fronte. 2. 2
In tal anno S. Chrisostomo ridusse alla Fede Cattolica tutti li Scithi, che nell'essercito Imperiale militauano. 3. Circa tal anno Paolo Romita Santo inuentò il dirsi l'orationi con la corona, la qual è anco chiamata Rosario. 4. 4
Nell'istess'anno Stelicone volendo togliere la Dalmatia ad Arcadio, e darla ad Honorio suo genero; chiamò Alarico Rè de' Visigothi nell'Imperio: ma il detto Honorio per liberarsi da essi Gothi, li mandò nella Gallia, e nella Spagna contro l'assalitori del suo Imperio: nelle quali prouincie Alarico presto si fece Signor di gran Paese, che fù il principio del regno delli Visigothi in detta Spagna, doue esso Alarico distrusse la Città di Cartagena. 5. Nell'anno 5
sudetto li Gothi in Dalmatia desolarono Epidauro; li cui cittadini dopo fabricarono Ragusa.

NARRATIONE XLIII.

NEll'anno 402. S. Anastasio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato che legendosi in Chiesa l'Euangelio, gl'ascoltanti stessero tutti in piedi; e dopo hauer vietato l'accettarsi al clericato li stroppiati di qualunque membro; e che non si riceuessero al Sacerdotio chierici forastieri senza portar fede de' loro Vescoui: morì nel Signore à 27. d'Aprile, e li succesSe Pontefice S. Innocentio primo. 2. 402 2
In tal anno S. Paolino Vescouo di Nola riceuette la reliquia della S. Croce di Christo mandatali da Giouanni Patriarca di Gerusalemme 3. Nell'anno stesso vennero à morte S. Martino 3
Vescouo di Turone, e S. Epifanio Vescouo di Cipro. Nell'anno 403. S. Agostino fù fatto Ve- 403
scouo della Città di Bona in Africa: dou' egli istituì l'ordine de' suoi Chierici Regolari: dalli quali poi derivarono li suoi Canonici anco Regolari. 2. In tal anno S. Gio: Chrisostomo si 2
per l'odio, che li portaua Eudossia Imperatrice, si anco per le false accuse, e calunnie degl'emoli fù dall'Imperator Arcadio essiliato; ma presto fù dall'istesso Imperatore richiamato: conciosiache Dio mandò di notte sopra Costantinopoli vn tanto horribile terremoto, che caddero anco in parte le mura della camera

Digitized by Google

del detto Imperatore, e della detta Eudoſſia Imperatrice; onde ſi commoſſe il popolo à tumulto per il ſuo Santo Paſtore diſcacciato. Nel ritorno di eſſo Santo poi non vi fù legno veruno, che carico di cittadini non andaſſe ad incontrarlo in alto Mare: e venēdo in terra, l'accompagnarono con cerei acceſi, e con tal applauſo, che gl'accuſatori atterriti ſi fugirono. Dopo per vdire le prediche del Santo, gl'artefici laſciauano l'opre loro; la gente di villa le campagne, quella di mare laſciaua le naui: e di notte tempo andauano à trouar luogo nella
3 Chieſa per intendere la predica nel giorno. 3. Nell'anno ſteſſo Alarico Rè de' Gothi con numeroſo eſſercito paſsò l'Alpi, e venuto nella Liguria vicino à Pollentia Città, da Stelicone Capitano dell'Imperator Honorio fù rotto, e ſuperato. Poteua ben eſſo Stelicone perſeguitar, e diſtrugger l'inimico: ma per diſegno di far il ſuo figlio Imperatore, laſciò andar libero il ſudetto Alarico; anzi per incitarlo à riuoltarſi, li poſe alla coda dell'eſſercito vn Capitano Giudeo chiamato Saulo, che non laſciaua di darli moleſtia: ma fù coſtui con l'eſſercito romano ſcōfitto dalli barbari, che poi ſaccheg-
4 giarono gran parte dell'Italia. 4. In tal anno fù la beata morte di S. Pacomio Carmelitano Abate di molti monaci, che morì di 110. anni. E fù anco la beata morte di San Petronio pur Carmelitano: come Gio: Battiſta Lezana rife-
404 riſce. Nell'anno 404. Eudoſsia Imperatrice eſtremamente ſdegnata dal giuſto zelo di San Giouan Chriſoſtomo fece di nuouo mandarlo in eſsilio, dādolo in mano d'empij ſoldati, che lo menarono per molte prouincie. E commouendoſi molti cittadini, furono afflitti con carceri, ò tormenti: ma il fuoco arſe il pulpito (doue il Santo ſoleua predicare) e fuori d'ogni ordine ſalì anco nell'alto tetto della Chieſa, la quale reſtò arſa dall'intutto con altri molti vi-
2 cini edificij. 2. Nell'iſteſs'anno S. Agoſtino in Africa fece vna celebre diſputa di due giorni, nella quale non ſolo vinſe; ma anco ridusſe alla Cattolica Fede il capo de' Manichei detto
2 Felice. 3. Nell'iſteſs'anno S. Paola matrona romana venne à morte, dopo eſſer viſſuta 20. anni in Betleme al preſepio di Chriſto nel Monaſterio delle monache dell'iſtituto de' Carme-
405 litani. Nell'anno 405. S. Giouan Chriſoſtomo eſſendo ſtato condotto in molti luoghi, caminando con dolori di ſtomaco, e con febre; fù da ſoldati dalla Cilicia traſportato in Arme-
406 nia: ma douunque paſſaua conuertiua alla San-ta Fede li Gentili. Nell'anno 406. Radagaiſo Rè de' Scithi idolatri paſsò con 400. mila armati (ſecondo Zoſimo) o con 200. mila (ſecondo Oroſio, e Marcello) nell'Italia, la qual atterritaſi, diede l'arme alli ſchiaui, coſtringendo à militar anco li nobili. All'hora l'idolatri (che ancora in parte durauano in Roma) ſperarono, che li barbari ſudetti doueſſero eſtinguer il nome chriſtiano: ma Dio diſpoſe, che peruenendo in Toſcana il detto Radagaiſo, foſse da Stelicone fra li monti di Fieſole racchiuſo: doue la maggior parte dell'eſsercito Scithico reſtò tagliata à pezzi, ſenza morir veruno de' Romani (come S. Agoſtino riferiſce) fù preſo eſſo Rè, e li ſuoi figli ancora; e gl'altri Scithi venduti per ſchiaui (à guiſa di pecore) per vn ſcudo ogn'vno 2. Vennero all'hora per ſoccorrere all'Im- 2
perator Honorio Huldin, e Sarus Capitani dell'Hunni, e dell'Oſtrogothi con l'eſserciti loro: ma non hebbero da combattere, perche Dio volſe diſtruggere li detti idolatri, che minacciauano il Chriſtianeſimo. Nell'anno 407. San 407
Chriſoſtomo dopo hauer caminato anco p la prouincia di Pōto, e di nuouo eſsendo menato in Armenia cō molti mali trattamenti patiti da ſoldati (con febre anco, e con varij dolori) peruenne finalmente in tal viaggio alla Chieſa di S. Baſiliſco martire, doue gl'apparue il Santo ſopradetto, inuitandolo alla ſua beata compagnia; & egli preſa la communione nella ſeguente mattina à 27. Gennaro reſe il ſuo diuoto ſpirito al Signore. 2. Nel giorno ſteſso in Co- 2
ſtantinopoli venne con grandine vna tale tempeſta, che conquaſsò, e diſtruſse le campagne: e l'Imperatrice (ſconciandoſele il parto) per quattro giorni ſtette agonizzando, e morì con horribile tormento. L'Imperator Arcadio per placar l'ira diuina fece molte opere pie: vna delle quali fù il far honoreuolmente venire da Paleſtina in Coſtantinopoli le ſacre relique di Samuele Profeta. 3. In tal anno Alarico Rè de' 3
Gothi con grande, e forte eſsercito (à perſuaſione di Stelicone) preſe gran parte della Gallia, con fare molte ſtragi in varij luoghi. E in tal anno anco ſecretamente il detto Stelicone con danari, e promiſsioni concitò li Vandali, li Sueui, & altri barbari ad andare à danneggiar la detta Gallia; dalla quale poi paſsando in Spagna, li Sueui occuparono la Galitia, e gl'altri barbari altre prouincie ancora.

NARRATIONE XLIV.

NEll'anno 408. Varanate IV. Rè di Perſia 408
venne à morte, e non hauendo figli, li ſucceſse in tal regno Iſdegerde (figlio di Sapore IV.) col quale l'Imperator Arcadio fece tregua per cent'anni. Il che fù ſtrada di poter penetrare la Fede chriſtiana in detta Perſia: nè molti meſi paſsarono che in tal anno il detto Arcadio pure venne à morte; e non confidando d'Honorio ſuo fratello (le cui pregbiere in fauor di S. Chriſoſtomo haueua egli diſpreggiate, come anco quelle del Papa, il quale finalmente lo ſcommunicò) confidò del detto Iſdegerde Rè di Perſia, e lo laſciò tutore del ſuo figlio Teodoſio II. fanciulletto d'otto anni: nondimeno l'Imperio Orientale fù talmente dal Perſiano gouernato, e diſeſo, che nulla dalli barbari pati: e con tal occaſione li chriſtiani conuertirono molti nella Perſia. 2. In tal anno, 2
e tempo fiorirono Prudentio Poeta Spagnolo, e Claudiano Poeta pagano, Fiorentino, che fù molto fautor di Stelicone. 3. Nell'anno iſteſso 3

Ste-

Digitized by Google

Stelicone come di natione Vandalo dopo hauer con tradimento dell'Imperio tolerati molti barbari à suo cenno andati nelle Gallie, & chiamato Alarico Rè de' Visigothi per il suo disegno di far Imperatore Eucherio pagano, e nemico de' christiani suo figlio; s' accordò finalmente con detti Visigothi: e venuto in Roma domandò in presenza dell'Imperator Honorio, e del Senato 4. mila libre d'oro per darlo ad Alarico (il quale per suo ordine s'era trattenuto fra tanto in Epiro) fingendo, e promettendo, che in tal maniera si sarebbe con li barbari fatta pace: s'accorsero tutti all'hora del tradimento ordito; e d'ordine d'Honorio poste le mani al ferro vccisero molti, ch'erano cõ esso Stelicone: ma egli subito si fugì in Rauenna, doue fù pur vccisо da Heracliano, il quale hebbe poi in premio la Prefettura dell' Africa:
409 come scrisse Zosimo. Nell'anno 409. Alarico con suoi Gothi assediò Roma, la qual essendo oppressa dalla fame (cagionatale dall'arti, e frodi di Stelicone) venne ad accordo con esso Alarico, dandoli 5. mila libre d'oro, 30. mila d'argento, 4000. vesti di seta, 3000. pelli rosse; & in tal modo fù tolto l'assedio. Il che tutto fù prouidenza di Dio, perche la maggior parte de' Romani non volle mai prima lasciare l'idoli; & all'hora per pagarsi tanta quantità d'oro, e d'argento, fù necessario disfarsi le statue di essi idoli per timore de' barbari: non hauendo essi Romani prima temuto, nè obedito à Costantino Magno; nè ad altri christiani Imperatori. Nè perciò pure impetrarono la pace; conciosiache essendosi andato Alarico in Arimino per stabilire iui le condittioni di tal pace, vi aggiùse poi il voler vn gran tributo ogn'anno; e di più la Bauiera, la Dalmatia, e molta parte d'Italia: alle quali cose non hauendo volsto consentire
2 il Senato, fù di nuouo Roma assediata. 2. Nell'istess'anno li Suoui, li Borgognoni, li Vandali, e l'Alani, ch'erano stati tolerati da Stelicone in Gallia, passarono anco nella Spagna, doue presero ad Honorio molte terre dell' Imperio. 3.
3 Nell'anno stesso Eucherio figlio, e Serena moglie del detto Stelicone furono vccisi dalli ministri dell'Imperatore. 4. In tal anno da Vincentio cominciò l'heresia de' Vincentiani, Paterniani, dell'Abeoliti, de' Nazareni, e de' Predestinati. Nell'anno 410. Essendo in Rauenna
410 l'Imperator Honorio; Prisco Attalo Pagano suo Prefetto in Roma d'accordo d'Alarico fù gridato Imperatore da Romani pagani, li quali in tal modo speruano potere far ritornar l'idolatria. Andò esso Attalo in Arimino accompagnato da detti Romani, e da Gothi (o Visigothi) per mettere più terrore al detto Honorio, ch'haueua già preparate le naui per fugirsi: e prima volse mandar ambasciatori al tiranno, promettendoli farlo suo Collega; ma fù tanta l'arroganza di esso, che dispreggiando l'Imperatore, voleua che lasciasse anco l'insegne Imperiali, e s'andasse in vn'Isola essilrato: per il che ogni persona, e pur l'istessi Gothi presero à sdegno la tanta sua violenza; & hauendo egli mandato in Africa li suoi Capitani, furono vinti da Heracliano Prefetto. Fra tanto ad esso Honorio vennero gl'aggiuti d'Oriente, mãdatili da Teodosio suo nepote, con li quali gli crebbero le forze: Et Alarico già infastidito della superbia del sudetto Attalo, lo spogliò dell' insegne Imperiali, mandandolo ligato ad esso Honorio; e cominciò con lui à trattar di pace: ma fù disturbato da Saro Capitano Imperiale: conciosiache essẽdo costui di natione barbaro, e molto nemico del detto Alarico, assalì il campo di essо, & vccise gran numero di Gothi: Si sdegnò di ciò talmente esso Alarico, che subito andò ad assediar di nuouo Roma, che dall' istessi Romani gentili fù tradita: onde fù presa, e depredata à 24. d'Agosto (799. anni dopo d'essere stata dalli Galli Senoni presa, & arsa) ma Alarico quantunque fosse barbaro, fù egli nondimeno christiano; e prohibì al possibile li suoi soldati di far vccisioni: e comandò che in nissun modo molestassero li christiani, che ricorreuano nelli sacri Tempij: honorò la Chiesa di S. Pietro: e li Romani idolatri molto patirono dalli detti Gothi, che si diedero à distruggere l'edificij: diede Alarico per moglie Placidia sorella del detto Imperatore ad Ataulfo suo nepote, e Capitano dell'Hunni, ch'haueua seco menati; e dopo sei giorni si partì da Roma.

NARRATIONE XLV.

NEll'anno 411. Alarico potendosi acquistar tutto l'Imperio d' Honorio, non lo molestò: ma partitosi da Roma saccheggiò solo le prouincie, che adesso sono del regno di Napoli; & andò in Calabria per passare in Sicilia; & indi in Africa: ma poi ritornò in dietro, hauendo perso nel mare molte naui, e soldati; e pernenendo vicino à Cosenza, venne à morte; e fù sepolto con molti tesori nel letto del fiume Basentio, hauendo l'essercito deuiate, e poi ridotte l'acque al primo luogo, acciochè il corpo del suo Rè non fosse mai da veruno ritrouato: & in suo luogo fù da Gothi creato Rè il sudetto Ataulfo, figlio della sorella d'
Alarico. 2. Nell'istess'anno Costantio Conte, 2
Capitano d'Honorio vinse, & vccise Costantino, il quale s'era fatto tiranno delle Gallie, essendosi prima fatto gridar nella Bertagna Imperatore; mentre Honorio contrattaua con li Gothi. Nell'anno 412. Attalo sopranarrato 412
fù vinto, e preso da Costantio Conte: & Honorio facẽdogli solo tagliar la mano destra, li concesse la vita; essiliandolo nell'Isola di Lipari. 2. 2
Nell'istess'anno Ataulfo Rè della Spagna, & delli Visigothi prese molte terre nelle Gallie. 3. 3
In tal anno S. Cirillo Carmelitano fù fatto Patriarca Alessandrino. 4. Et in tal anno Giouanni Patriarca 44. di Gerusalemme, ch'era già stato prima Carmelitano scrisse à Caprasio Superiore del Monte Carmelo il libro dell'istitutione de' Monaci cominciato da S. Elia Profeta, seguita da S. Eliseo, da Benadab, e dagl'al- 4

Digitized by Google

tri Recabiti; dall'Eſſeni, e da S. Gio: Battiſta: dando à Carmelitani in tale libro regola molto conforme alla vita de'loro ſudetti antichi anteceſſori: il quale libro ſtà inſerito negl'Annali di Gio: Battiſta Lezana al terzo tomo. Nell'
413 anno 413. Li Borgognoni popoli di Germania, che s'erano prima fermati al fiume Rheno; ſcorſero in quella parte della Gallia, doue poi per ſempre ſi fermarono. Et in tal anno (ſecondo molti) li detti Borgognoni abbracciarono
2 la Santa Fede chriſtiana. 2. Nell'iſteſs'anno Heracliano Conte, Prefetto dell'Africa dopo hauerſi vſurpato l'Imperio di eſsa, paſsò in Italia con 700. naui contro Honorio: ma da Marino Conte, e Capitano Imperiale fù ſuperato vicino ad Otricoli: onde ſi fugì il tiranno in Africa; ma arriuato in Cartagine fù vcciſo.
414 Nell'anno 414. Giouino, e Sebaſtiano fratelli, e gouernatori della Gallia ſi preſero l'Imperio di eſsa: ma furono vinti, preſi, & vccisi in Narbona da Ataulfo, che pur all'hora celebrò le nozze del ſuo matrimonio con Galla Placidia ſorella dell'Imperator Honorio; dalla quale fù indotto poi à far pace col detto Imperatore
415 ſuo fratello. Nell'anno 415. Il detto Ataulfo à perſuaſione di Placidia volendo reſtituir l'Imperio alli Romani, da eſſi ſi laſciò diſcacciare da Narbona: & andò in Spagna, doue riuoltò l'arme contro Vandali, contro Sueui, e contro Alani. Poi perſe nel mare alcune naui cariche di ſoldati, tentando andar in Africa; onde da ſuoi Gothi fù in Barcellona vccisо con li figli, delli quali ſolo fù in vita conſeruato Vuallia. Fù fatto Rè in ſuo luogo Figerico (fratello di Saro) che hauendo trattata malamente Placidia, fù nel ſettimo giorno pur vccisо da eſſi Gothi, che finalmente eleſsero per loro Rè il ſudetto Vuallia, il quale fece pace con Honorio con patto, che li Gothi haueſsero la Guaſcogna (o Nauarra) e parte anco della Linguadoca: e gli reſtituì la ſua ſorella, riceuēdo da eſso 600. mila moggi di fromento: e voltò l'arme contro li ſopradetti Sueui, Vandali, Alani, & altre nationi, che haueuano occupata gran parte della
2 Spagna. 2. Nell'iſteſs'anno Teodoſio II. Imperator dell'Oriente dichiarò Imperatrice Auguſta la ſua ſorella ſapiente, Santa, e Vergine Pulcheria, la quale eſsendo d'età maggior di lui, l'haueua educato con ſanti coſtumi; viuendo ella ſecondo l'Iſtituto de' Carmelitani; co-
3 me Gio: Battiſta Lezana riferiſce. 3. In tal anno S. Agoſtino mandò in Paleſtina Oroſio à conſultare con S. Girolamo molti punti della
4 Scrittura: e diſacre queſtioni. 4. Nell'anno ſteſso Luciano Prete per diuina reuelatione ritrouò il corpo di S. Stefano Protomartire. E Zacaria Monaco ritrouò anco il corpo di S. Zacaria
416 Profeta. Nell'anno ſeguente 416. portò in Occidente le reliquie del detto Protomartire il ſudetto Oroſio, che anco fiorì nell'hiſtorie cō
2 gran lode. 2. Nell'iſteſs'anno S. Cirillo Veſcouo, e Patriarca d'Aleſsandria diſcacciò da detta città tutti li Giudei habitanti in eſsa, doue moueuano gran ſeditioni. 3. In tal anno fù la 3
beata morte di S. Aleſſio Confeſsore con gran marauiglia di Roma, dell'Imperator, e del Pontefice. Nell'anno 417. S. Innocentio Papa do- 417
po hauer (nel ſuo Ponteficato) ordinato il digiuno nel ſabbato, perche in eſso fù giacente il Signore nel ſepolcro; e perche in eſso digiunarono l'Apoſtoli: dopo hauer cōdannate l'hereſie di Pelagio, e di Celeſtino; e diſcacciati da Roma l'heretici Cathafrigij: dopo hauer dedicata la Chieſa de' SS. Geruaſio, e Protaſio; arrichendola di doni, e d'ornamenti: e dopo hauer fatto far vn Concilio per condemnare l'hereſia di Priſcilliano; morì nel Signore à 28. di Luglio: e li ſucceſse San Zoſimo Pontefice. 2. In tal anno fiorirono in ſantità 2
Andronico, Anaſtaſia, Sara Abadeſsa, e Nonna anco Abadeſsa; che tutti furono dell'iſtituto de' Carmelitani. 3. In tal anno in Spa- 3
gna Vuallia Rè de' Gothi hauendo tolte molte terre, e città alli Sueui, Vandali, Alani, & altri barbari, fermò il ſuo regno nella detta Spagna. 4. Nell'iſteſs'anno li Giudei habitanti nell'Iſo- 4
la di Minorica ſi conuertirono alla S. Fede chriſtiana in virtù delle reliquie di S. Stefano Protomartire portate già da Oroſio ſopradetto. 5. 5
Nell'anno ſteſso Honorio Imperatore maritò Galla Placidia vedoua ſua ſorella (quantunque ella ricuſaſse) col valoroſo Conte Coſtantio, al quale diede la dignità di Ceſare: e circa il fine di tal anno eſsa Placidia partorì Honoria: e poi nell'anno ſeguente 418. partorì Valenti- 418
miano, che dopo fù Imperatore d'Occidente. 2. In tal anno S. Zoſimo Papa dopo hauer (nel 2
ſuo Ponteficato) ordinato che li Diaconi nella celebratione haueſsero il manipolo nella ſiniſtra mano: che nel Sabbato ſanto ſi benediceſse il Cereo: che li ſerui non ſi riceueſsero nel cleticato: dopo hauer mandato à moſtrar in Cartagine in vn Concilio, che ſenza l'autorità Pōtificia non può trattarſi alcuna coſa publica: e dopo hauer riprobata l'hereſia di Pelagio, diede il ſuo ſpirito al Signore à 26. di Decembre; & à 27. fù eletto Papa S. Bonifacio Primo, quātunque foſse ſtato fatto Antipapa Eulalio, lo ſciſma del quale ſolamēte durò 3. meſi, e mezo.

NARRATIONE XLVI.

NEll'anno 419. Santa Euſtochia Vergine 419
figlia di S. Paola Romana venne à morte, dopo eſser viſsuta (conforme ſua madre) nel Carmelitano monaſterio del S. Preſepio del Signore in Betleme per anni 35. 2. In tal 2
anno fù da molti veduto Chriſto nel monte Oliueto in lucidiſſima nube: e nelle veſti delli battezzati compaue impreſso il ſegno della Croce. 3. Nell'iſteſs'anno il Conte Coſtantio 3
fermò la pace con Vuallia Rè de' Viſigothi, chiamandolo nella Gallia, e dandoli l'Aquitania da Toloſa ſino al mare Oceano. E queſto fù il principio del regno de' detti Viſigothi di Spagna nella Francia. Nell'anno 420. Il det- 420
to Conte Coſtantio cognato dell'Imperator

Ho-

Digitized by Google

Honorio, fù da lui dichiarato suo Collega: ma
2 nel settimo mese si morì. 2. Nell'anno stesso molti popoli di Germania (hoggi detti Sassoni, Frisi, Turingi, & altri) li quali dopo Massimo tiranno non hauendo hauuto il freno, e vassallagio de' Romani (applicati ad altri affari, e pericoli) s'erano posti in libertà, dandosi il nome di Franchi sotto il lor Capitano Marcomere; finalmente crearono loro primo Rè Faramondo figlio del detto Marcomere (secondo quello, che nella Cronologia de' Reggi di Francia dice Prospero) e da essi Franchi fù poi la Gallia denominata Francia. 3. In tal anno vè-
3 ne à morte il celebre dottore San Girolamo. Visse egli alcun tempo prima fra Carmelitani, e fù Monaco di tal ordine, come in molti luoghi de' suoi Annali autenticamente Lezana riferisce: & in tal anno fiorì S. Eutimio dell'ordine istesso de' Carmelitani. 4. Nell'anno stesso Is-
4 degerde Rè di Persia venne à morte, e li successe Varanate V. suo figlio primogenito, il quale fieramente cominciò à perseguitar li christiani, martirizzandoli con varij, & horrendissimi tormenti (che sono à lungo descritti da Teodoreto) e mosse guerra all'Imperator Teo-
421 dosio II. in Oriente. Nell'anno 421. Li Persi furono vinti con molta loro strage da Teodosio II. sopradetto, che dopo l'ottenuta vittoria per consegliò di S. Pulcheria sua sorella prese per moglie la sapiente Athenaide figlia di Leōtio filosofo, la quale battezzandosi fù chiamata Eudossia; e recitò in lode dello sposo vn elegantissimo Poema circa la guerra de' vinti Persia-
2 ni. 2. In tal anno, e tempo riferisce Lezana esser fioriti in molta santità Honorato, Minervio, Castore, Giouiano, Simeone, Palladio, Abraame, & vn altro Abraame, Pietro, & vn altro Pietro: Romano, Scuero, Eutiche, Cirillo, Malco, Mesima, Acesima, Marone, Eusebio, Mare, Giacomo, & vn altro Giacomo: Talassio, Linceo, Giouanni, Anthiocho, Antonio, Zebina, Policronio, Damiano, Asclepio, Baradato, e Teleseo monaci Carmelitani: Et anco Maraia, Donnina, e Cira, monache anco
422 del Carmelitano istituto. Nell'anno 422. Acacio Vescouo d'Amida per miracolo fece morire mille Persiani fatti prigionieri in battaglia da Teodosio, vendette li sacri vasi della Chiesa; del che restarono talmente edificati i detti Persi, che andati nel loro paese fecero, che il suo Rè facesse pace; cessasse dalla persequutione cominciata; & accettasse li christiani à predicare la S. Fede nel suo regno: e con l'istessa occasione passò poi anco l'Euangelio alli Sara-
2 ceni. 2. In tal anno hebbe principio l'heresia
423 Nestoriana da Nestorio. Nell'anno 423. Honorio Imperatore venne in tal discordia, e disgusto con Placidia sua sorella, che la discacciò d'Italia, facendola andare con li figli in Costantinopoli à Teodosio suo nepote. Ma Honorio non si scordò di lei nell'anno stesso, per il quale
2 figli, e da tal anno S. Bonifacio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) confermato decreto di Papa Sotero, che nissuna donna manegiasse cose dell'altare, e dasse l'incenzo in Chiesa: vietato che non solo gli serui, ma nè anco gl'obligati à debiti fossero riceuuti per chierici: e dopo hauer ornato di marmi, e d'argento il sepolcro di S. Felicità martire; rese il suo spirito al Signore à 25. d'Ottobre, e li successe S. Celestino Papa.
Nell'anno 424. Fù la beata morte di S. Eufrosi- 424
na Vergine Carmelitana, nella cui cella Panutio suo padre (facendosi Monaco) stette fino à morte. 2. In tal anno l'Imperator Teodosio II 2
dopo hauer vdita la morte d'Honorio suo zio, dichiarò Augusta la sudetta Placidia, e creò Cesare il figlio di lei Valentiniano III. d'età di anni cinque; e mandollo di nuouo nell'Italia: e nell'arriuo, ch'essi fecero in Roma, fù il detto Valentiniano acclamato Imperatore da' Romani. 3. Fra tāto Giouanni Primicerio de' No- 3
tari Imperiali dopo hauer tentato d'occupar l'Africa (che valorosamente fù difesa da Bonifacio Prefetto di essa) si fece acclamare in Rauenna Imperatore: Il che intendendo Teodosio II. mandò contro lui Ardaburio suo Capitano; il quale nauigando da Dalmatia in Aquilea, fù da vento fortunale trasportato in mano del tiranno. Nell'anno 425. mandò Teodosio 425
in Italia nuoua gente cō Aspare figlio del detto Ardaburio: ma costui ritrouando, che il tiranno haueua assoldati molti barbari, non trouaua alcun modo come vincerlo; quando apparendogli in forma di pastore vn Angiolo, lo condusse con l'essercito per vn stagno vicino à Rauenna (essendosi seccata miracolosamente l'acqua) e trouando aperte le porte della Città, entrò liberamente; prese, & vccise Giouanni, liberando il padre di prigione. Nè perciò finì la guerra, conciosiache fù necessario combattere con Etio (Capitano fortissimo del detto Giouanni) che haueua seco 60. mila barbari: e dopo vna sāguinosa battaglia si fece l'accordo, e fù che il detto Etio fosse dall'Imperatore Valentiniano III. honorato con titolo di Conte, e di Capitano Imperiale: fù data all'Hunnicerta somma di danari, e se ne andarono alle loro terre. Gl'altri barbari (anco assoldati da Giouanni) andarono à saccheggiar la Tracia: ma dopo la preda tutti perirono nell'istessa Tracia.

NARRATIONE XLVII.

NEll'ann. 426. Bonifacio Gouernator dell' 426
Africa dopo hauer gloriosamente ributtato Gunderico Rè delli Vandali, e dell'Alani, che passando da Spagna tentarono pigliare l'Africa sudetta, fù da Etio per inuidia falsamente accusato di tradimento appresso l'Imperatore Valentiniano III. 2. In tal anno fiorì 2
Isacio Vescouo di Toleto, e monaco Carmelitano, da Gio: Battista Lezana riferito. Nell'anno 427. il detto Bonifacio vedendo, non hauer 427
forze bastanti à difendersi da Sigismondo mandato contro lui con numeroso essercito da Etio, chiamò da Spagna in suo aggiuto Gunderi-

Digitized by Google

derico, il quale andò con 80. mila Vandali nell'
428 Africa. Nell'ann. 428. morì il detto Gũderico;
e fù creato Rè de barbari Genserico fratello di
2 esso. 2. Nell'istess'ann. Bonifacio esẽdosi pacificato con l'Imperator, e con Placidia, procurò che li barbari con Genserico si partissero dall'Africa, offerendoli gran somma di danari: ma da essi fù fatto fugire nella fortissima città di Bona, dou'era Vescouo S. Agostino suo molto
3 amico: & iui con stretto assedio lo cinsero. 3. Nell'istess'anno Etio essendo andato nella Gallia, vinse Faramondo, e li Franchi, ch'erano venuti al fiume Rheno: e difese l'Imperio da altri
4 molti barbari venuti in essa Gallia. 4. dove nell'anno stesso essendo poi morto Faramondo primo Rè di detti Franchi, li succese Clogio (detto anco Cloio, e Clodio) Rè II. Nell'
429 anno 429. la Scotia riceuette la Sãta Fede christiana, essendo passati à predicar in essa li Legati mandati da S. Celestino Papa in Inghilterra; doue anco estinsero l'heresia. 2. Nell'anno
2 stesso Bonifacio Prefetto fugitosi dall'Africa, e venuto in Italia fù costretto à difendersi, & à combattere con Etio suo emolo: fù ferito in battaglia, e poi morendo come buon christiano, esortò la moglie, che se douesse di nuouo maritarsi, non pigliasse altro marito, che il
430 detto Etio forte, e valoroso. Nell'anno 430. fù la beata morte di S. Agost. grã lume della Chiesa, essendo assediata la seconda volta da Vandali la sopradetta Città di Bona: e castigando Dio li peccati dell'Africa, e li molti heretici di essa.
431 Nell'anno 431. Fù celebrato il sacro Vniuersal Concilio Efesino di 200. Vescoui, e con essi vi interuenne (secondo Lezana, & Arnoldo) Caprasio Archimãdrita del Mõte Carmelo; e fu cõtro Nestorio heresiarcha approuata la sentenza di S. Cirillo Patriarca Alessandrino, capo, e Presidente Apostolico di detto Cõcilio, dove fù anco per opra sua determinato, douersi Maria sempre Vergine chiamare vera Madre di Dio nostro Signore. Fù il detto S. Cirillo prima religioso del Monte Carmelo, conforme nella quarta lettione del suo offitio si lege nel canonico breuiario de' Carmelitani da diuersi Sommi Pontefici approuato: onde se è vero, che il Baronio scrisse, che non fosse stato Carmelitano, mostrò esser egli huomo, che potette errare; costãdo la verità da molti graui autori, che pure cita nelli suoi Annali Gio. Battista Lezana, il quale anco legendo lo scritto di esso Baronio con occhi proprij nella libraria del Vaticano s'accorse, che la maggior parte di scritto è con stile diuerso dal proprio del Baronio: onde si scorge, che altra persona (emola de' Carmelitani: e non esso Baronio) scrisse, che S. Cirillo non sia stato alunno del Carmelo. Altre validissime ragioni, & autorità sono dal detto Lezana
3 assegnate ne' suoi Annali. 2. In tal anno fù la morte di Palladio (chiamato Apostolo d'Inghilterra) che anco da Lezana sopradetto autenticamente è nell'ordine de' Carmelitani riferito. 3. Nell'istess'anno Varanate V. Rè di Persia venne à morte, e li succese Isdegerde II. suo figlio primogenito. Nell'anno 432. S. Ce- 432
lestino Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che prima della messa li Sacerdoti cantassero li salmi con l'antifone; & aggiunto alla messa il *Iudicame Deus, &c.* & anco il Graduale: dopo hauer mandate persone dotte à conuertire le genti d'Inghilterra; fatto celebrare il Concilio Efesino, e condennata l'heresia Nestoriana: e dopo hauer finalmente dedicata la Chiesa di S. Giulia, & arricchitala di molti doni; venne à morte à 6. d'Aprile, e li succese S. Sisto III. nel Ponteficato. Nell'anno
433. S. Pietro Chrisologo fù consecrato Ve- 433
scouo di Rauenna. 2. Nell'istess'anno vn Giu- 2
deo diede ad intendere à tutti gl'altri Giudei ch'erano in Candia, esser egli quel Moisè, che per il mare rosso traduse gl'Ebrei in terra di promissione; e che voleua con essi loro far l'istesso: & essendo stato seguito, li menò tutti sopra vna rupe prominente al mare, nel quale molti con esso si buttarono: e di certo si sarebbono affogati, se non fossero stati impediti da pescatori, e da mercadanti christiani, li quali li pescarono dal mare; ma non si potette ritrouar il detto ingannatore; onde fù creduto essere stato il diauolo; e molti di detti Giudei si conuertirono cõ abbracciare la fede di Christo.

NARRATIONE XLVIII.

NEll'anno 434. Vincenzo Lirinense scrisse 434
il suo dotto libro cõtro l'heresie. 2. In tal 2
anno Honoria sorella dell'Imperator Valentiniano III. fù da lui discacciata dal palagio, e mandata poi in Costantinopoli à Teodosio, p hauer sentito, hauer ella commercio dishonesto con Eugenio suo procuratore: & essa andata in Oriente, secretamente contro il suo fratello mandò ad incitare Attila Rè dell'Hunni, il quale per all'hora non le diede vdienza, trouandosi in contrasto con Bleda suo fratello pure Rè. Nell'anno 435. Etio in Germania vin- 435
se il Rè di essa; in Gallia vinse l'Armorici, e li Borgognoni col loro Rè Gaudifario, al quale dopo sotto tributo concese la pace, e lo lasciò habitare nel paese. Nell'anno 436. Fiorì in- 436
dottrina S. Prospero Aquitano, che confutò gl'errori ritrouati nelle collationi scritte da Giouanni Cassiano, prete di Marsiglia (di natione Scitha, il qual era stato di S. Giouã Chrisostomo discepolo. Nell'anno 437. Genserico Rè de' Vandali in Africa cominciò à martirizzare li Catholici, tenendo egli la setta Ariana.
1. Nell'istess'anno Valentiniano III. Imperato- 2
re andò in Costantinopoli, doue prese per moglie Eudosia figlia di Teodosio II. e poi si ritornò nell'Occidente. Nell'anno 438. Fù so- 438
lennemente trasportato in Costantinopoli il corpo di S. Giouanni Chrisostomo, che nell'arriuo fece molti, e grã miracoli in tal Città. 2. 2
Nell'istess'anno Eudosia vedoua del gran Teodosio I. Imperatore, andò à visitare li SS. luoghi di Gerusalemme, doue oltra hauer fatte e molte

Digitized by Google

molte Chiese, e monasterij, rifece à sue spese
439 di tal Città le muraglie cadenti. Nell'ann. 439
Etio Capitan generale di Valentiniano III. die-
de in Gallia vna gran rotta alli Gothi, e li di-
scacciò da Narbona per mezo di Litorio Con-
2 te, che fù vno de' suoi valorosi Capitani. 2. Nell'
istess'ann. poi Litorio volèdo auanzare nell'im-
prese esso Etio, volse scioccamente combatte-
re con detti Gothi, rifiutando li patti offertili
da Vuallia con preghiere: e venendo alla batta-
glia vicino ad Arli, fù con stragge dell'essercito
Romano sbaragliato: & egli restò priuo della
3 vita. 3. In Africa Genserio Rè de' Vandali assè-
diò Cartagine, che si teneua per Imperatore
Valentiniano: fintamente poi con difensori fe-
ce tregua; & in essa tregua assaltò all'improui-
so, e prese tal Città; e la saccheggiò, spoglian-
do le sacre Chiese, e l'altari; affligendo, & ve-
cidendo li ministri ecclesiastici Cattolici: e die-
440 de le loro Chiese all'Ariani. Nell'anno 440. S.
Sisto Terzo Pontefice dopo hauer (nel suo Pon-
teficato) con proprie mani vnto con aroma-
ti, e sepelito in S. Pietro il corpo di Basso Prete
suo falso accusatore, il quale perciò era stato
essiliato dal Concilio: e dopo hauer accresciuta
la Chiesa di S. Maria Maggiore, ornatala, e con
molti doni arricchitala, morì nel Sig. à 28. di
2 Marzo; e li succese Papa S. Leone Magno. 2. In
tal anno dice Lezana, esser fioriti molti SS. Pre-
3 lati Carmeliti, che p. brevità tralasciamo. 3. Et in
tal anno fiorirono Gio: Cassiano, Palladio, Ser-
nilio Sulpitio, e Socrate Sozomeno, historici.
441 Nell'anno 441. Genserio passò con l'essercito
in Sicilia, ma fù discacciato da Cassiodoro Pre-
2 fetto di Valentiniano Imperatore. 2. In tal an-
no in Spagna Vuallia Rè de' Visigothi fù vcci-
so da Teodorico, il qual si fece padrone del re-
gno: e presto poi venne da lui Berimud Rè dell'
Ostrogothi, non più potendo tolerare lo star
442 sogetto all'Hunni nel suo regno. Nell'ann. 442.
hauendo Valentiniano III. e Galla Placidia
sua madre mandato vn essercito con tre Capi-
tani contro li Vandali in Africa, induggiarono
questi tanto nella Sicilia, che nissun frutto fe-
cero poi nell'Africa: onde l'Imperatore si risol-
se far pace con Genserio, e si diuisero insieme le
2 prouincie dell'Africa sudetta. 2. Nell'anno stes-
so Bleda, & Attila capi dell'Hunni depredaro-
no la Tracia, e la Dalmatia: onde Teodosio II.
per farli cessare, li diede gran somma di dana-
ri: & in tal modo si ritirarono nelli lor paesi.
444 Nell'anno 444. S. Cirillo Carmelitano, Patriar-
ca d'Alessandria venne à morte, dopo hauer
per 32. anni gouernata la sua Chiesa, & hauer
difesa dall' heresiarca Nestorio la Maternità
3 della Santissima Vergine Maria. 2. Nell'istess'
anno li Saraceni, Persi, Hunni, & altre nationi
assalirono l'Imperio Orientale: contro li quali
l'Imp. Teodosio II. mandò Anatolio, & Aspa-
re suoi Capitani, che fecero ritirare li nemici:
e dopo fecero pace per vn anno. 3. In tal anno
Attila vccise Bleda suo fratello; s'vsurpò il re-
gno d'esso, e fecesi molto potète, e formidabile.

NARRATIONE XLIX.

NEll'anno 445. cominciarono à dominar 445
li Franchi in Gallia (la quale dopo deno-
minarono Francia) conciosiache Clodio Rè di
essi ruppe l'essercito romano; e s'impadroni di
molte terre, e Città, nelle quali si fermò; e po-
se la sua Regia nella Geldria. 2. Nell'istess' an- 2
no li Scoti, e li Pitti (venuti dalla Scithia d'Eu-
ropa) occuparono la Bertagna aquilonare, la
quale dopo fù chiamata Scotia: non potendo-
la soccorrere li Romani per le guerre feruenti,
ch'haueuano nelle Gallie, e nelle Spagne. 3. 3
In tal anno fù da Trullo heresiarca rinouata
l'heresia Eutichiana di Dioscoro. Nell' anno
446. Fù si terribile, e lungo terremoto nel mò- 446
do, che cascarono innumerabili città, e si spro-
fondarono Isole nel mare, il quale in molte
prouincie inondò popoli intieri; e dopo riti-
randosi lasciò mostri marini, e pesci di smisu-
rata grandezza nella terra: la quale nel sudetto
terremoto si scosse in modo, che diede nuoui, e
non mai visti monti (come racconta Niceforo,
& altri) caddero all'hora tutte le mura di Co-
stantinopoli con 57. terre à lei vicine: vscì fuori
l'Imperatore Teodosio II. e tutto il popolo; &
essendo tutti alla campagna, venne vn tale tur-
bine, che si portò nell'aria vn fanciullo, il qua-
le dopo fù rimesso saluo nel suo primiero luo-
go al cospetto di tutti; in presenza de' quali,
e dell'Imperator istesso narrò essere salito tan-
to in alto, che sentì cantarsi dagl'Angioli del
Cielo *Sanctus Deus*, *Sanctus Fortis*, *Sanctus, &
immortalis miserere nobis*. Il che intendendo
Proclo Arciuescouo di essa Costantinopoli, su-
bito comandò al popolo, che cantasse l'Hin-
no sopradetto. Il che fù fatto con gran diuo-
tione: e cessò subito quel continuo terremoto
dall'intutto. Il fanciullo dopo il suo racconto,
quietamente spirò la vita nella presenza dell'
Imperatore, il quale lo fece con molto esqui-
sito honore sepelire: fabricò dopo le cadute
muraglie, molto più ampie, che non erano pri-
ma: e comandò che per tutto l'Imperio si can-
tasse il sudetto Trisagio diuino. Il che si vidde
hauer ordinato nella sua Chiesa Dio contro l'-
heresia, che secretamente staua fabricãdo all'
hora Eutiche. 2. In tal anno poi il detto Im- 2
peratore à persuasione della moglie deliberò
rimuouere dall'amministratione dell' Imperio
la sua santa sorella Pulcheria, per la cui sola
prudenza haueua egli sin all'hora gouernato
bene il detto Imperio. Il che ella intendendo
lasciò il palagio, e ritirossi à far vita quieta. 3. 3
Nell'istess'anno poi Attila Rè dell'Hunni assa-
lì ferocissimamente tal Imperio, & arriuò sino
à Termofila, con stragge dell'essercito imperia-
le: & accioche cessasse di far mali maggiori,
Teodosio se li rese tributario. Nell'ann. 448. 448
Clodio Rè de' Franchi venne à morte, & in suo
luogo fù eletto Rè vn suo parente per affinità,
chiamato Moroueo. 2. Circa tal anno l'Angli 2
(gente di Sassonia) chiamati da Britanni con-
tro

Digitized by Google

tro Scozzesi, e Pitti, occuparono quel regno della gran Bertagna, che da essi fù poi detto Inghilterra: le cui genti discacciate andarono in Francia, doue occuparono nell' Oceano quel paese in forma di penixsola, che da essi fù Bertagna minore denominato. Nell'anno 449. morì Isdegerde II. Rè di Persia, e li succesle Peroze suo figlio. 2. In tal anno fù la beata morte di S. Britio Vescouo di Turone, ch'era stato successor di S. Martino. 3. Et in tal anno cominciò l'heresia de' Trefali, e dell'Armeni. Nell'anno 450. L'Imperator Teodosio II. rauuedutosi dell'errori commessi dopo che S. Pulcheria sua sorella s'era ritirata dal gouerno; riprese molto la moglie, ch'era stata la cagione de' suoi mali: e richiamò S. Pulcheria di nuouo; nè molto dopo egli venne à morte, lasciando l'Imperio in mano della detta sua santa sorella, la qual essendo stata dell' istituto Carmelitano (come riferisce Lezana ne' suoi Annali) & hauēdo fatto voto di verginità (conforme anco fecero per il suo esempio l'altre sue tre sorelle) essendo ella hormai in età di 51. anno, e non essendo solito gouernar vna sola donna vn tāto Imperio; essa patteggiò con Marciano (huomo maturo, di christiane virtù, e di gran valore) pigliarlo per marito, con patto di conseruarla sempre intatta (conforme era stata la Santissima Vergine con Gioseffo) e con decreto del Senato lo dichiarò anco Imperator Augusto. 2. Nell'anno stesso Attila, che haueua afflitto l'Imperio Orientale (permettendolo Dio per li peccati de' popoli) lasciando di molestare Marciano, riuolse l'arme sue nell'Occidente. 3. In tal anno fiorirono Marullo Poeta, e Sedulio poeta christiano.

449 1 2 3 450

NARRATIONE L.

451 NEll'anno 451. Fù in Calcedonia celebrato il Concilio generale di 230. Vescoui secondo Torsellino: ma secondo il Baronio di 630. Vescoui. 2. Nell'istess'anno l'ordine di S. Agostino si distese dall'Africa nella Libia, e nell' Ethiopia nelli luoghi, e Città del Prete Ianni. 3. In tal anno Attila Rè dell'Hūni venuto nell' Imperio Occidentale con 700. mila combattenti (fra li quali erano molti barbari Reggi suoi vassalli) dounque passaua, desolaua le terre, e le Città, vccidendo gente senza numero, e cō farsi chiamar e flagello di Dio: rouinò anco gran parte della Gallia, & assediò la Città d'Orliens, doue fù rotto, e superato da Etio, col quale s'vnirono Moroueo Rè de' Frāchi, e Teodorico Rè de' Visigothi, che possedeuano gran parte della Spagna, e della Gallia. Fù atrocissima la battaglia, e (secondo Idatio) morirono 300. mila fra l'vna, e l'altra parte; fra li quali in fauore de' Romani morì il detto Teodorico (à cui succesle Turismōdo suo figlio) Poteua Etio; ma non volse proseguire la vittoria: Onde Attila col resto dell'esercito si drizzò verso l'Imperio Orientale, nelli cui cōfini peruenendo, fù rotto dall'Imperatore Marciano; & egli dopo rifatto l'esercito, discese nell'Italia, doue distrusse Turino, Pauia, Milano, Padoua, & altri luoghi della Lombardia; e pose il suo assedio per tre anni in Aquilea. 4. Nell'istess'anno venne à morte l'Imperatrice Galla Placidia; & il suo figlio Valētiniano III. hauendo perso il freno della madre, si precipitò nella libidine (& in altri vitij, che da essa deriuano) onde concitò contro se l'ira diuina con detrimento del Romano Imperio. Nell' anno 452. Etio nelle Gallie concesse molte terre dell'Imperio à Moroueo Rè de Franchi per premio dell'aggiuto hauuto dalli detti Franchi contro Attila. 2. e Turismondo Rè de' Visigothi per tal riguardo ancora hebbe concessa tutta la Narbona: ma iui andato per pigliar possesso fù vccisо da Teodorico, e Friderico suoi fratelli per sola ambitione di regnare; e Teodorico s'insignorì del regno. Nell'ann. 453 Attila dopo hauer assediata tre anni la gran Città d'Aquilea (che fù stimata la seconda Roma) la prese, & arse tutta; & inuiossi verso Roma p far anco iui l'istesso: ma S. Leone Magno, che andò ad incontrarlo; lo dissuase di far tanto male; & egli l'obedì: conciosiache vidde assistere al Pontefice l'Apostolo S. Pietro con vna spada ignuda nella mano, minacciandoli la morte, se non vbidisse al detto Papa: Onde lasciando libera l'Italia, andò quieto à fermarsi in Pannonia; e S. Leone ritornato in Roma, rēdette al Signore, & à S. Pietro le douute gratie; mentre l'ostinati idolatri di essa Roma attribuiuano tal successo al Fato: onde il S. Pontefice predisse loro la futura prossima rouina. 2. Nell'istess'anno li popoli anticamente detti Veneti (da Veneto compagno d'Antenore Troiano) li quali s'erano fugiti dalle lor Città sopradetta, distrutta da Attila; diede principio alla marauigliosa Città di Venetia, che fabricorno nelle paludi del mar Adriatico; doue prima stauano alcuni pescatori: e mentre cadeua la Romana Republica, eressero la Venetiana, che si conserua (come Vergine) d'alieno dominio fino al giorno presente sempre intatta. 3. In tal anno S. Pulcheria Vergine Carmelitana, Imperatrice dell'Oriente dopo molt' opere illustri, e sante rese il suo diuoto spirito al Signore. 4. Et in tal anno nel monte d' Efeso fù per permissione diuina aperta la bocca della cauerna, doue haueuano dormito 200. anni li sette Santi Dormienti perseguitati da Decio Imperatore: li quali al rumore di tal apertura si suegliarono: il che fù causa di confermarsi li christiani nella Fede della resurrettione de' morti, che dall'heretici all'hor era impugnata. E li sudetti Santi resero il loro spirito al Signore. Nell'anno 454. Attila hauendo presa in Pannonia nuoua moglie; e beuuta gran quantità di vino, morì vomitandosi nel letto; e li succesle Deucise suo figlio. Restarono per sempre li suoi Hunni in tal prouincia, & il nome di Pannonia dall'Hunni fù mutato in Hungaria (hoggi Ongaria) 2. Nell'istess'anno l'Im-

1 2 3 4 452 1 2 453 1 2 3 4 454 1 2

pe-

Digitized by Google

perator Valentiniano III. violò la moglie di Massimo (pronepote di quel Massimo tiranno che fù vinto dal gran Teodosio Imperatore) onde il detto Massimo volendosi vendicare dell'ingiuria, e non temendo che solamente d'Etio da Gallia in Italia ritornato; persuase, & ingannò l'Imperatore, facendoli credere, che il detto Etio l'ordiua tradimento: onde Valentiniano facendolo chiamar nel suo palagio, iui l'vccise di propria mano. Cadde Etio, e con lui cadde l'Imperio Occidentale: conciosiache dopo lui nissun altro Capitano si trouò,
3 che valorosamente difendesse tal Imperio. 3. In tal anno Moroueo Rè de'Frãchi molto ampliò il suo regno nella Gallia: conciosiache essendo morto il detto Etio, le terre de' Roma-
4 ni restarono quasi sẽza difensore. 4. Nell'istess' anno Teodorico Rè de'Visigothi nella Spagna s'insignorì delle reliquie del cadente Imperio.
5 5. Et in tal anno li Vandali dell'Africa andaro-
6 no à depredare la Sicilia. 6. In tal anno fù la beata morte di S. Paolino Vescouo di Nola.

NARRATIONE II.

455 NEll'anno 455. per opra del sopradetto Massimo fù dall'amici d'Etio in Campo Martio in Roma vccisо l'Imperator Valentiniano III. & esso Massimo hauendo corrotto li soldati Pretoriani, si fece da essi gridar Imperatore. Prese per moglie Eudossia moglie del detto Valentiniano, e creò suo Capitano Generale Auito Prefetto del Pretorio: ma Eudossia per vendicarsi dell'vccisо marito, chiamò Genserico Rè de'Vandali dall'Africa, il qual venendo presto all'improuiso, prese Roma; e saccheggiandola, prese quanto di pretioso si trouaua. E fra li prigionieri menò nell'Africa la sudetta Eudossia, con Eudossia, e Placidia sue figlie. Durò tal sacco 42. giorni, e Massimo fugendo, fù da Romani vccisо, & il suo corpo buttato nel Teuere: hauendo imperato solamente due mesi, e puochi giorni. Saccheggiò Napoli, e Nola Genserico, e ritornato in Africa maritò Eudossia figlia con Hunnerico suo figlio; mandando Placidia in Costantinopoli al suo promesso sposo Olibrio Senatore, che do-
2 po fù Imperatore d'Occidente. 2. Fra tanto dopo 28. giorni dalla morte del tiranno Massimo ritrouandosi esser andato Auito per Legato nella Gallia à Teodorico Rè de'Visigothi, fù dalle squadre, che seco menaua acclamato (benche contro sua voglia) Imperatore
3 per opra delli sudetti Visigothi. 3. In tal anno Eudossia moglie del difonto Teodosio II. Imperatore d'Oriente lasciò l'heresia per opra di molti sant' e dotti Monaci Carmelitani riferiti da Lezana ne i suoi Annali. 4. Et in tal
4 anno l'Ostrogothi in Scithia si scossero il giogo dell'Hunni, nulla temendo di Deucise figlio d'
456 Attila. Nell'anno 456. Auito vdendo, non essere stato accettato Imperatore dal Senato romano, lasciò in Piacenza l'insegne Imperiali à 27. di Maggio. O come alcuni dicono, perche fù sopragiunto dalla morte. Onde successe l'interregno di dieci mesi, e mezzo. 2. Nell'istess' 2
anno il sudetto Teodorico II. Rè de'Visigothi di Spagna, e della Gallia per la licenza hauuta dal detto Auito Imperatore, entrò nell'Aquitania, doue vinse, & vccise Rittiouaro Rè de' Sueui, che già prima haueua occupata tal prouincia: & indi passato nella Spagna, tolse la Galitia à detti Sueui (che poi la ripigliarono di nuouo) 3. In tal anno l'heretico Ariano Gen- 3
serico Rè de'Vandali cominciò in Africa l'acerba persequutione de' Cattolici, molti de' quali morirono coronati di martirio. Nell'anno 457. L'Imperatore Marciano à 26. di Gen- 457
naro in Costantinopoli forni diuotamente la sua vita, dopo hauer si virtuosamente gouernato l'Imperio, che nissun altro Imperatore, se non che il Gran Costantino l'auanzò. Fù poi di commune consenso del Senato, e per opra d'Aspare Capitan Generale dell'essercito creato Imperatore Leone primo. 2. In tal anno in 2
Rauenna anco di commun consenso del Senato Romano fù eletto Imperator dell'Occidente Valerio Maiorano, il quale presto sconfisse li Vandali venuti di nuouo nel regno di Napoli. Nell'anno 458. Moroueo Rè de' Franchi 458
venne à morte, e li successe il suo figlio Childerico, il quale presto poi assediò, e prese à Romani la Citta di Parigi. Nell'anno 460. S. Si- 460
mone Stilita d'eta di cento nou' anni venne à morte, dopo esser vissuto piu di 80. anni sempre in piedi nella sommita d'vna gran colonna posta nel mezzo della Soria, facendo iui continue orationi, e penitenza. Fu data la sua veste à S. Daniele Monaco, che da lui prima era stato esortato à far simile vita: & egli postosi in vn'altra simile colonna nelle bocche di Ponto, imitò la santita del detto Simone; e similmente fù detto Stilita. Di essi Santi Stiliti riferisce Lezana, essere stati prima Monaci Carmelitani: come fù anco S. Vittore Eremita, che con altri santi Monaci dell'istituto de' Carmelitani è anco dal sudetto Lezana riferito. 2. In tal an- 2
no Eudossia moglie di Teodosio II. dopo hauer fatti molti Monasterij, e Chiese, specialmẽte di Carmelitani in Gerusalemme, e nella Palestina (doue ella stette fino dal tempo della morte del marito) finì diuotamente l'vltimo de'giorni di sua vita. Nell'anno 461. S. Leone 461
Magno dopo hauer (nel suo Ponteficato) istituito nella messa il dirsi: *Sanctum sacrificium, Immaculatam Hostiam*: & ordinato che non si velasse monaca prima d'esser costantemente vissuta 40. anni, dopo hauer anco fatto ritirar Attila dal distruggere Roma; dopo hauer riprouato il conciliabolo fatto da Dioscoro in Efeso, e fatto congregar in Calcedonia il Concilio di 630. Vescoui con condannare Nestorio, & Eutiche heretici; e fatti ardere li libri delli Manichei: dopo hauer ristorata Roma dal sacco de'Vandali, rifatte molte Chiese, & edificate delle nuoue, ornandole di sacri vasi, & istituiti custodi alli sepolchri de' SS. Apostoli

Digitized by Google

li(che furono detti Cubicularij) rese il Spirito al Signore ad 11. d'Aprile: e li succesſe Papa
2 S. Hilario 2. In tal anno l'Imperator Maiorano essendo andato in Spagna per indi passar à ricuperare l'Africa, fù vccisо à tradimento da Seuero, il quale poi prese l'Imperio con l'aggiuto di Ricimere Gotho, & heretico Ariano Capitan Generale del detto Maiorano. Nell'
462 anno 462. Genserico à prieghi dell'Imperator Leone I. mandò in Costantinopoli Eudossia Imperatrice, già prima da esso Genserico presa in Roma.

NARRATIONE LII.

464 NEll'anno 464. Teodorico secondo Rè de' Gothi della Spagna, e della Gallia venne à morte, e li succesſe Euarico suo figlio, il qual affliſſe con cruda guerra molte terre della detta Gallia, e della Spagna. E sotto lui li Gothi cominciarono à gouernarsi con leggi scritte; essendosi prima gouernati con le lor con-
465 suetudini, & vsanze. Nell'anno 465. Fù la beata morte di S. Eutimio Carmelitano; di cui dice à pieno Lezana: come anco dice d' altri celebri in santità, e dottrina dell'istituto delli Carmeli-
2 tani di tal tempo. 2. Nell'anno sudetto venne sopra Costantinopoli (pieno d'occulti heretici) il flagello di Dio, profetizato l'anno precedente da San Danielo Stilita all' Imperator Leone primo, il quale prima haueua andato in persona à visitarlo: cõciosiache (come Euagrio riferisce) il demonio in forma di donna pose fuoco à tal Città, la quale in quattro (o sei giorni secondo altri) arse in modo, che vn luogo dall'altro non si poteua discernere: & essendo arsi, e caduti l'edificij, e le case quasi tutte, morirono innumerabili persone: onde poi il sudetto Imperatore nel ristorar tale Città, ordinò che ogni casa si fabricasse dodici piedi lõtana dall'altra: e tutte le case diuennero isola-
3 te. 3. Nell'istess'anno Seuero tiranno Imperator d'Occidente morì auuelenato da Ricimere suo General Capitano; e vacò tal impe-
466 rio per vn anno, e mesi. Nell'anno 466. Childerico Rè de' Franchi per li suoi grauj vitij, e sfrenata libidine (vsata anco nelle donne nobili) fù da popoli discacciato dal suo Regno; e fugì in Turingia di Germania, doue prese per moglie la figlia di quel Prencipe: lasciò egli raccomandate le cose sue à Vinomado suo fedel amico, il quale astutamente persuase li Frãchi ad elegersi per Rè Egidio patritio Prefetto delle restate terre dell'Imperio: poi persuase costui già fatto Rè, che togliesse la vita all'inimici principali di detto Childerico; dicendo ad esso Egidio, che questi gli stauano ordẽdo tradimento. Il che tutto poi corrispose al suo di-
2 segno. 2. In tal anno S. Prospero Aquitano
3 Vescouo Regiense venne à morte. 3. In tal anno Euarico Rè de' Visigothi guastate le Spagne, scese nelle Gallie, doue cinse d'assedio la Città d'Arnerno: ma fù miracolosamente col suo grand'essercito, vinto, e discacciato dalla puoca gente d'Edditio Prefetto de' Romani, figlio d'Auito Imperatore morto. 4. Et in tal anno fiorì Vittorino Aquinate, aritmetico. Nell'anno 467. Egidio hauendo tolta la vita 467
alli principali auuersarij di Childerico; dubitando di se stessi gl'altri nobili de' Franchi, e persuasi dal sopradetto Vinomado astuto, richiamarono il detto Childerico loro Rè, il quale ritornando vinse, e discacciò Egidio, facendolo fugire in Suessione (hoggi detta Soissons) per trouar iui sicurezza di salute. 2. Nell' 2
istess'anno Ricimere Capitan generale Imperiale (dal quale dipendeua l'Imperio d'Occidente) d'accordo fatto col Senato Romano domandò, & ottenne da Leone I. Imperatore d'Oriente, che Antemio nobil Greco fosse creato Imperator dell'Occidente, con patto che il detto Antemio dasse la sua figlia per moglie ad esso Ricimere. Il che tutto si fece circa il principio di tal anno. 3. Nell'anno stesso alli 3
dieci di Settembre S. Hilario Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) vietato il poter i Pontefici elegersi successori (il qual ordine si distende anco à tutti li gradi della Chiesa) dopo hauere scritto in confermatione delli tre Concilij, Niceno, Efesino, e Calcedonense: fatte molte sacre fabriche, & ornatele di vasi d'oro, e d'argento, e pur di gemme; & edificate due librarie nel Vaticano: morì diuotamente nel Signore; e li succesſe Papa S. Simplicio. Nell' anno
468. Leone primo Imperator dell'Oriente fece 468
vn'armata di mille, e cento naui, che posero nell'Africa cento mila combattenti contro Gẽserico Rè de' Vandali: ma vi mandò per Capitano l'heretico Basiliſco suo cognato, al quale promettendo l'Imperio Aspare, & Ardaburio pur heretici (e Capitani del detto Imperatore) se egli volesse far à voglia loro; lo persuasero à non offendere l'armata dell'heretico Genserico sopradetto: onde esso Basiliſco, che con la sua grande armata poteua facilmente distrugger l'inimico; nel volersi cominciare la battaglia, s'allontanò da essa con la naue sua pretoriana; si che tutte l'altre sue naui lo seguirono, lasciãdo illesa l'armata nemica: & in tal modo pigliò tant'animo Genserico, che seguendo l'armata Cattolica, la difese quasi dall'intutto. Il che intendendo l'essercito di Leone posto in terra, che staua all'hora per assediare Cartagine; si disanimò di tal maniera, che non hauendo ardire di resistere; fù disfatto dal detto Genserico. Basiliſco in Costantinopoli tornato, si pose per rifugio in vna Chiesa; e poi la sua sorella Verina Imperatrice gl'impetrò gratia di non esser vccisо; ma fù mandato in Perinto essiliato. 2. Hebbe nondimeno in tal anno glorio- 2
sa vittoria vn'altr'armata del detto Imperatore Leone primo, mandata sotto vn Capitan Cattolico, il quale vinse gl'Hunni, & vccise il loro Rè Deucise (figlio d'Attila) di cui portò in Costantinopoli la testa. 2. Circa tal tempo fiorirono in santità Macedonio, & altri del Carmelitano istituto, li cui nome distinti sono da Lezana in tal anno riferiti.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE LIII.

469 NEll'anno 469. L'imperator Leone non potendo liberamente castigar Aspare, & Ardaburio traditori, & hauendo essi l'essercito in lor mano, finse nulla sapere, e con arte cercò ingannare l'arte loro: Onde (conforme da principio gl'haueua domandato il detto Aspare quando lo fece creare Imperatore) egli dichiarò Cesare Patritio figlio di esso Aspare, dandoli per sposa la sua figlia Arianna; di che fù molto mal contento il popolo, vedendo farsi Cesare vn Ariano, che poi succeder doueua Im-
470 peratore: onde nell'anno seguente 470. essendo Aspare, e li suoi figli nel Circo, si commosse à tumultuar il detto popolo contro essi, li quali temendo, fugirono in Calcedonia, e si salvorono in Chiesa; dalla quale non volsero mai vscire fino che l'Imperator istesso non andasse in persona, e li promettesse perdonarli il tutto. Così mostrò egli; anzi l'inuitò à definar nella sua propria mensa: ma diede ordine à Zenone Isaurico Capitano de' Soldati della sua guardia, che venendo essi in palagio, subito li priuasse della vita: & in tal modo nel primo arriuo, che fecero, furono vccisi, e Patritio fù mandato in essilio, e priuato della sposa, la quale Leone diede per moglie al sudetto Zenone, ch' haueua vccisi li detti suoi insidiatori
471 Gothi, & heretici. Nell'anno 471. Eudosia moglie d'Hunerico figlio di Genserico Rè de' Vandali non potendo più tolerare lo star fra Reggi Ariani, si fugì in Gerusalemme, doue
2 dopo alcun tempo diuotamente morì. 2. Nell'istess'anno il monte Vesunio vicino à Napoli vomitò tante ceneri, che volarono per tutta l'Europa, e quasi coprirono Costantinopoli: onde li Greci istituirono far ogn'anno à 6. di Nouembre orationi per placare l'ira di Dio, che viddero venire sopra se stessi, e sopra l'Im-
472 periale lor Città. Nell'anno 472. Ricimere heretico Ariano (che hauendo in Roma l'essercito in sua mano, facena egli l'Imperatori à suo modo) hauendo insidiata la vita all'Imperator Antemio suo socero, fù scoperto, e si fugì in Milano: da doue poi hauendo domandata, & ottenuta la pace, tornò in Roma; e come perfido Gotho, & Ariano fece Imperatore Olibrio, corrompendo l'essercito; & vccise à tradimento il detto Antemio: ma dopo 40. giorni fù egli
2 da Dio con morte castigato. 2. In tal anno Childerico Rè de' Franchi con forte essercito vinse Odouacrio Rè della Sassonia. Nell'anno
473 473. Li soldati Gothi, ch'erano in gran numero nell'essercito Romano vccisero l'Imperator
2 Olibrio; & in suo luogo elessero Glicerio. 2. Nell'anno stesso essendo vsciti l'Ostrogothi dalla Scithia; parte di essi sotto Teodomiro Capitano scorse à depredare l'Oriente; e parte venne in Italia sotto Vindemiro, il quale presto morì, lasciando successore il suo figlio detto anco Vindemiro. Cõ costui s'accordò l'Imperator Glicerio à forza di ricchissimi doni; e lo fece andare nelle Gallie, che anco erano afflitte d'altri barbari 3. In tal anno Peroze Rè di 3
Persia venne à morte, & Habbala suo zio (fratello di Isdegerde II.) s'impossessò del regno, togliẽdolo a Zamasse figlio maggiore di esso Peroze. Nell'anno 474. Glicerio Imperatore 474
fù deposto dalla dignità imperiale nel porto romano da Giulio Nipote, che riceuendo tal Imperio fece pace con Euarico Rè de' Gothi di Spagna, al qual mandò suoi ambasciatori in Tolosa nella Gallia, doue pur in parte dominaua. 2. In tal anno venne à morte Leone I. 2
Imperator d'Oriente, lasciando l'Imperio à Leone II. fanciullo suo nipote, figlio d'Arianna sua figlia, e di Zenone Isaurico (hauendolo già prima dichiarato Augusto) nè tantosto fù sepelito il detto Leone Auolo, che Zenone si fece coronar Imperatore dal detto suo figlio fanciullo, che dopo fra puoco tempo si morì: O (come corse fama) Zenone per regnare solo, fece morire il sudetto suo figlio: e cominciò il suo Imperio con protegere l'heretici, e trattar malamente li Cattolici.

NARRATIONE LIV.

NEll'anno 475. Giulio Nipote Imperator 475
d'Occidente creò Augusto Oreste suo Capitano Generale, il quale tosto poi diuenutoli nemico andò da Roma in Ancona, & iui dichiarò Imperatore Momilio Augustolo suo figlio, e lo fece acclamare dall'essercito: il che intendendo il detto Giulio, si fùgì in Dalmatia, doue Glicerio (da lui deposto) si ritrouaua già ordinato Vescouo: ma li parteggiani di esso Giulio non potendo tolerare quelche haueua fatto Oreste, mandarono da Roma à chiamar il Rè Odoacre, ch'era puoco lontano dall'Italia, essendo vscito con numerosissimo essercito d'Eruli da Scithia. Nell'anno 476. (che fù il 476
4400. della creatione del mondo) cessò l'Imperio Romano in Occidente (dopo hauer durato 518. anni da Ottauiano Augusto) in Augusto finalmente terminando; che questo fù propriamente il nome del sudetto Momilio, il cui nome per dispreggio fù in Augustolo mutato. Odoacre hauendo (nell'entrar l'Italia) presa, & arsa Pauia; priuò di vita Oreste Imperatore: & il detto Augustolo poi venuto in sua mano fù in Lucullano vicino à Napoli essiliato: non cessando il barbaro Rè di struggere l'Italia si crudelmente per doue passaua, che nell'Vmbria non lasciò viuo huomo veruno: e facẽdosi padrone, e Rè di detta Italia (don'era venuto vestito di pelle all'vso Scithico) hebbe tal potenza, che fece cessar l'Imperio romano, diuiso già prima in mano d'altre molte barbare nationi, le quali s'erano impadronite delle prouincie, mentre fra loro s'inuidiauano, e si contrariauano li Capitani dell'essercitì romani, continuamente insorgendo tiranni, che affligeuano le terre dell'imperio cõ intolerabili impositioni, e gabelle; le quali poi Odoacre bẽche barbaro, & Ariano moderò, e dismesse in-

Digitized by Google

tutte le terre dell'acquistata Italia. 2. Nell'istes'anno Childerico Rè de' Franchi prese molti luoghi nella Gallia: doue intendendosi la caduta de' Romani, anco li Borgognoni, e li Gothi attesero ad ampliare il regno loro nel residuo del cadente imperio romano in detta Gallia; e quasi la Spagna tutta diuenne preda de' sudetti Gothi. 3. In tal anno Basilisco, che già prima era stato liberato d'essilio da Leone suo cognato; si fece dall'essercito imperiale acclamar Imperatore; & assediò in Costantinopoli Zenone; che fù costretto fugirsi nell'Isauria, doue alqun tempo visse nelle selue per non esser conosciuto da veruno. Così castigandolo Dio per esser egli stato fautore sempre de' perfidi heretici 4. Nell'anno medesimo Genserico Rè de' Vandali in Africa venne à morte dopo hauer martirizzati innumerabili Cattolici; e li succesſe in quel regno Hunerico suo figlio primogenito. Nell'anno 477. Habbala Rè di Persia morì, e li succesſe Cabade suo figlio. 2. In tal anno Basilisco tiranno Imperator dell' Oriente dopo hauer regnato vn'anno, e mezzo fauorendo l'heretici; fù discacciato per opra di Zenone ritornato con essercito, che ripigliando l'Imperio, e vincendolo, subito dopo gli tolse la vita. Nell' anno 478. Fu la beata morte di S. Lupo Carmelitano Vescouo Trecense: fiorendo S. Abramo, & altri illustri Monaci Carmelitani da Lezana circa tale tempo riferiti. Nell'anno 483. S. Simplicio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che il chierico non douesse riconoscere dal laico la possessione del beneficio; & ordinate le settimane dell'assistenza de' Preti in alcune Chiese per confessare, e battezzare: diuisa à Sacerdoti la Città di Roma in cinque Regioni, che furono S. Pietro, S. Paolo, S. Lorenzo, San Giouãni in Laterano, e S. Maria Maggiore; e dopo hauer edificate quattro Chiese; morì diuotamente nel Signore à 2. di Marzo; e li succesſe San Felice III. Nell'anno 484. Hunerico Rè de' Vandali perseguitò fieramente in Africa i Cattolici, facendoli andar in essilio, & à morire nel deserto 4966. Ecclesiastici frà Vescoui, e sacri ministri; priuandoli di pane, e d'ogni cibo; e dando le lor Chiese all' Ariani: & vccise anco poi cõ varij tormenti innumerabili Santi; & altri molti Cattolici essiliò nell'Isole vicine: vccise di più 40 Santi Vesc. e mutilò anco molti, che priui della lingua poi parlauano: ma nell' istes'anno fù ossesso da vn demonio, il qual entratoli in corpo fece, che si squarciasse le proprie carni con suoi denti: e scaturendoli puzzulenti vermi, che lo diuorauano, horribilmente morì: e li succesſe il suo figlio Gundabondo. 2. In tal anno con simile morte finì la vita Euarico Rè de' Gothi nella Gallia: doue come Ariano anco perseguitaua li Cattolici: e li succesſe Alarico II. nelli stati della sudetta Gallia, e della Spagna. 3. In tal anno fiorirono in lettere Boetio Seuerino, e S. Fulgentio Vescouo di Cartagine.

NARRATIONE LV.

NEll'anno 485. Childerico Rè de' Franchi facendo gran progressi nella Francia, guadagnò la prouincia di Lione. Nell' anno 487. Teodorico Amalo bastardo, e succesſore di Teodomiro Rè dell' Ostrogothi (possessori della Mesia) il qual era stato tanto honorato da Zenone, che gl'hauena anco dato il consolato per hauer estinti li suoi emoli dell' Imperio; se li ribellò, & auuicinatosi con l'essercito vicino à Costantinopoli, pose à ferro, & à fuoco le contrade. 2. Nell' istes' anno Odoacre Rè d'Italia superò nelle Gallie li Ruggi, e prese Feba loro Rè con Gita moglie di esso; e li mãdò in Italia prigionieri: fugendo Federico figlio di detto Feba per rifugio in Mesia à Teodorico Rè dell' Ostrogothi. 3. Nell'anno stesso Cabade Rè di Persia hauendo promulgata vn' empia, e sozza legge d'essere communi le mogli di tutti; fù da suoi popoli discacciato: & in suo luogo fù fatto Rè Zamasse, figlio di Peroze primiero Rè della sudetta Persia. Nell' anno 488. Federico figlio del Rè Feba hauendo hauuto l'aggiuto di Teodorico Amalo Rè de' Gothi; ricuperò il regno suo paterno, hauendolo ritrouato senza guardia: ma presto Odoacre vi mandò Onoulfo suo fratello con potente essercito, che lo discacciò, superãdolo di nuouo e conduſſe li Ruggi nell'Italia ad habitare nella Città di Pauia. Nell'anno 489. S. Daniele Stilita hauendo imitato in vn'alta colonna la vita, di S. Simone similmente Stilita; rese il suo diuoto spirito al Signore. 2. Nell'istes'anno Childerico Rè de' Franchi venne à morte, e li succesſe nel regno Clodoueo suo figlio, che con varij nomi fù chiamato. 3. In tal anno Teodorico Amalo istigato da Zenone Imperatore venne in Italia, e diede due rotte in due battaglie al Rè Odoacre. Nell'anno 490. Clodoueo Rè de' Franchi vccise in battaglia Siagrio romano, che nella Gallia possedeua la Città di Soissons. Costui prima essendo stato Gouernatore per l'Imperio Romano in tal Città; cadendo l'Imperio se ne fece padrone: conforme anco fecero altri simili Gouernatori in molte prouincie, che dall'intutto non erano state occupate dalli barbari. Clodoueo dunque s' impadronì di tal Città, e d'altre molte terre, ampliando il suo regno in varie parti: e quantunque si fosse gentile, nulladimeno molto rispettaua i christiani. 2. In tal anno San Cesario Vescouo Arelatense scrisse il suo libro *de gratia, & libero arbitrio.* E Claudiano eccellente Teologo (fratello di S. Mamerco Vescouo di Vienna) con tre dottissimi libri confutò Fausto, e l'heresia di esso. 3. Nell'anno stesso Teodorico Amalo Rè dell'Ostrogothi diede nel fiume Dora la terza rotta ad Odoacre (Rè degl'Eruli, e d'Italia) il quale poi fugitosi in Rauenna, fù per tre anni iui assediato. Nell'anno 491. Zenone Imperator dell' Oriente essendo stato ingratissimo à Dio, che l'haueua da molti pericoli

Digitized by Google

coli liberato; non hauendo egli fatto quel, che S. Daniele Stilita già gl'haueua detto: anzi hauendo perseguitati li Cattolici; fù sopragiunto dal diuino castigo: conciosiache essendoli venuto il mal caduco, la propria moglie Ariana lo fece come se fosse morto sepelire; e si pigliò Anastasio per marito, dandoli lo scettro dell' Imperio. Pose anco le guardie al sepolcro, le quali poi essendo ritornato Zenone nelli sensi, e chiamando ch'aprissero la sepoltura come à viuo; li risposero che regnaua vn' altro Imperatore; si che iui miseramente si morì, e fù poi trouato essersi in parte delle carni sue proprie cibato. 2. Nell'istesso anno Clodoueo Rè de' Franchi vinse la Turingia (hoggi Lorena) che gli spettaua per parte materna. 3. In tal anno il Rè Odoacre uscì di notte con li suoi Eruli da Rauenna; ma fù sconfitto da Teodorico, che l'assediaua: onde si saluò di nuouo in essa Città; e fra tanto l'altre squadre de' Gothi li presero molte terre dell'Italia, & occuparono anco la Sicilia. 4. S. Patritio primo Vescouo d'Hibernia dopo hauer (secondo Mariano Scoto) conuertita quella gente alla S. Fede con molti, e gran miracoli; in età di 122. anni vene à morte. 5. Nell'anno stesso S. Giouanni Vescouo di Colonia nell'Armenia, lasciò il Vescouato, facendosi Monaco, e discepolo di S. Saba Abate; & abbracciò talmente la virtù del silentio, che fù poi Silentiario chiamato. Delli sudetti santi Patritio, Giouanni, e Saba autenticamente riferisce Lezana, essere stati monaci dell' istituto de' Carmelitani; de' quali fù anco S. Elia monaco, & altri in tale tempo.

NARRATIONE LVI.

492 NEll'anno 492. S. Felice III. Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato che solo dalli Vescoui fossero consecrate le Chiese: edificata la Chiesa di S. Agapito: dichiarato p heretici Pietro Eutichiano (già prima condannato come heretico) & Acacio Vescouo di Costantinopoli, per hauerlo richiamato alla sua Chiesa: dopo hauer dichiarato per Simoniaci Meseno, e Vitale Vescoui mandati da lui in Costantinopoli per assoluere li sudetti, se si fossero pentiti, & emendati; conforme Zenone Imp. (con inganno) haueua scritto: ma essi Vescoui poi s'erano corrotti cõ danari: e dopo hauer assegnata salutcuole penitenza à Meseno pentito veramente del suo fallo: morì diuotamente nel Signore à 25. di Febraro; e li successe Papa S. Gelasio. 2. Nell'anno stesso morì Zamasse Rè di Persia; & essendosi con popoli riconciliato Cabade Rè già prima discacciato, tornò di nuouo à posseder quel regno. 3. In tal anno cominciò la guerra Isaurica contro Anastasio Imperatore d'Oriente: conciosiache hauendo egli discacciato da Costantinopoli Longino fratello del morto Zenone con tutti l'Isauri paesani di esso, che preualendo molto nella corte, voleuano dar l'Imperio à Longino; essi lo fecero loro Capitano; e mossero guerra all'Imperator con molto ardore; nè volsero poi cessar in cinque anni. Nell'anno 493. Teo- 493
dorico Amalo Rè dell'Ostrogothi hauendo p tre anni assediato in Rauẽna Odoacre Rè dell' Eruli, s'accordarono finalmente di regnar insieme nell' Italia: ma puoco dopo in vn conuito Teodorico l'vccise con dire, che secretamẽte gl' insidiasse la vita. Onde finì il regno delli detti Eruli in Italia con cominciare quello delli Gothi, che propriamẽte furono Ostrogothi. Teodorico per stabilirsi meglio in tale regno fece poi con principali Reggi parentato: conciosiache domandò, & hebbe per moglie Audefenda sorella di Clodoueo Rè delli Franchi: diede per moglie al Rè de' Borgognoni vna sua figlia; & vn'altra ad Alarico II. Rè de' Visigothi, che possedeua gran parte della Gallia, e della Spagna: hauendo anco fatta lega cõ Gundabondo Rè de' Vandali, prima della morte d'Odoacre: e gouernò poi l'Italia con prudenza; benche egli fosse heretico Ariano. 2. 2
Nell'istesso anno fù l'apparitione dell'Arcangelo S. Michele nel monte Gargano di Puglia: Onde li fù iui fabricato, e dedicato vn sacro Tẽpio, e si celebra ogn'anno la sua festa. Nell anno 494. Il Rè Clodoueo prese per moglie Cro- 494
tilde christiana, figlia di Chilperico fratello di Gũdibaldo Rè de' Borgognoni. 2. Nell'ann. istesso S. Benedetto essendo di 14. anni lasciò li studij di Roma per liberarsi dalle male occasioni del mondo; & andò à rinserrarsi nelli monti, dandosi tutto à Dio perfettamente: nella qual opera santa fù da Romano monaco Carmelitano molto aggiutato, come Lezana riferisce dall'Autorità d'Arnoldo Bostio, che ãco scrisse di S. Timoteo, e d'altri 11. monaci pur Carmelitani. Nell'anno 495. morì Gundabondo Van- 495
dalo Rè dell'Africa, che molto haueua perseguitati li Cattolici: e li successe Transamondo suo fratello, il quale per all'hora cessar la persequutione; & hebbe per moglie Amalafrida, sorella di Teodorico Rè d'Italia. 2. Nell' 2
istesso anno Clodoueo Rè de' Franchi guerreggiò cõ l'Alemani in Tolbiaco: che era stato prima spesso esortato da Crotilde sua moglie ad abbracciar fede christiana, & haueua intesa da lei la deità, e la potenza di Christo: vedendo poi in battaglia, che li suoi cedeuano alle forze de' nemici, chiamò in suo aggiuto prima li suoi falsi Dei, e la battaglia li pericolaua maggiormente: egli ciò vedendo chiamò l'aggiuto del Dio adorato dalla sua Crotilde: & all'hora li nemici, che pareuano prima insuperabili, furono subito vinti dal suo esercito: e per ottener da lui la pace; li promessero tributo, e vassallaggio. 3. Nacque in tal anno Santo 3
Launomaro, che fù Eremita de' Carmelitani: e finalmente poi Benedettino.

NARRATIONE LVII.

NEll'anno 496. S. Gelasio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) banditi da Roma l'heretici Manichei; & arsi i loro libri: 496

do-

Digitized by Google

dopo hauer minacciato di scomunicar in perpetuo (se non s'emendauano) Pietro, & Acacio Vescoui scommunicati, li quali iniquamente perseguitauano Giouanni Vescouo d'Alessandria, che da lui fù humanamente riceuuto in Roma: dopo hauere scritti sette libri contro Eutichio, Nestorio, & Ario: fatte à varij personaggi epistole, & orationi assai eleganti: dopo hauere scommunicati li Vandali, e li loro Reggi; & anco Anastasio Imperatore d'Oriente; perche fauoriuano l'heresie: dopo hauer istituito, che quelli, li quali hauessero vccisо il loro Vescouo; fossero (come indegni di proprio Pastore) soggetti al Vescouo più loro vicino: dopo hauere col suo buon gouerno liberata Roma dalla fame; & hauer fatti gran beneficij à pouerl, & à Chierici: morì diuotamẽte nel Signore à 21. di Nouembre; e li successe
2 Papa Anastasio II. 2. Nell'istess'anno nel giorno del Santo Natale del Signore Clodoueo Rè de' Franchi riceuette il sacro Battesimo di mano di S. Remigio Vescouo di Rems nella Gallia con somma letitia di Crotilde sua moglie, che l'haueua indotto alla Fede christiana. Si battezzò anco Albofiede sorella di esso Rè, la quale dopo poco tempo venne à morte: l'altra sua sorella, chiamata Lantilde volse anco essere cattolica, lasciando l'heresia dell'Ariani: e dopo esso Clodoueo diuenne tale, che ottenne il nome di Christianissimo. Nell'anno 497.
497 Hauẽdo Longino, e l'Isauri fatta guerra sei anni con varia fortuna contro Anastasio Imperator dell'Oriente; furono finalmente debellati, posti sotto l'Imperio, e castigati. Nell'anno
498 498. Papa Anastasio II. dopo hauersi (nel suo Ponteficato) costantemente opposto all'heretico Imperator Anastasio, che artificiosamente pretendeua indurlo al suo maluaggio volere di confermar cose contrarie alla Fede Cattolica; morì diuotamente à 22. di Nouembre; e li successe Papa S. Simmaco: ma non senza scisma, e rumore: conciosiache la minor parte dell'Elettori, elesse certo Lorenzo, e fece gran forza, che costui fosse Antipapa: ma dopo vn anno esso Lorenzo fù costretto à rinonciar tal
2 dignità. 2. Nell'istess' anno il sopranarrato Longino (che à tempo di Zenone suo fratello haueua molto afflitti li Cattolici) fù preso dal Conte Prisco nell'Isauria, e fù in Costantinopoli condotto con catene; e dopo vccisо in
499 Nicea con gran tormenti. Nell'anno 499. Li Bulgari (popoli barbari della Scithia boreale, che fin'all'hora non s'erano intesi) vscẽdo dalle loro sedi, e penetrando fino nelli cõfini dell'heretico Anastasio Imperatore; saccheggiarono la Tracia, e ruppero l'esserciti di esso con gran stragge: ma egli non potendo da essi con l'arme liberarsi, se ne liberò con li danari. Nell'
500 anno 500. Hauendo Gundebaldo Rè de' Borgognoni vccisо Chilperico (socero di Clodoueo Rè della Gallia) & anco Godomaro suoi fratelli per vsurparsi la parte del regno à lor spettante; Godegisilo suo terzo fratello chiese l'aggiuto del detto Clodoueo, il qual venuto cõ valoroso essercito ruppe in battaglia il detto Gundebaldo; il cui regno diuise, dando la metà à Godegisilo, e facendoli ambedue suoi tributarij. Nell'anno 501. Alarico II. Rè de' Vi- 501
sigothi vdendo le vittorie del detto Clodoueo, gli mãdò ambasciatori, e chiese pace. Nell'anno 502. Cabade Rè di Persia assaltò in Orien- 502
te le terre dell'Imperio, e dopo l'assedio di sei mesi prese in Mesopotamia Amida forte Città nelle frontiere del sudetto Imperio. E nell'anno seguente 503. seguitando pure la vittoria, 503
ruppe li Duci, e l'esercito Imperiale con gran stragge. Nell'anno 504. li Bulgari, che per 504
danari haueuano lasciato l'Oriente; vennero nell'Occidente contro Teodorico Rè d'Italia, dal quale furono valorosamente posti in fuga, e priuati della Pannonia Sirmiense. E volse Dio aggiutar il detto Rè, perche trattaua bene il Papa, e li Cattolici; benche si fosse di setta Ariana. 2. Nell'istess'anno Gundebaldo Rè 2
de' Borgognoni assaltò all'improuiso il suo fratello Godegisilo; l'assediò in Vienna di Francia nella prouincia della Linguadoca; e presa tal Città, lo fece vccidere: aggiunse al suo dominio quello, ch'era stato del fratello; e si scuosse il giogo, & il tributo, che prima gl'haueua imposto Clodoueo. 3. In tal anno Trasamondo 3
in Africa mutando stile, perseguitò li Cattolici aspramẽte. 4. Fiorirono in tal ann. S. Gildo, 4
S. Massentio, e S. Cesario Arelatense; che tutti furono dell'istituto de' Carmelitani, come Gio: Battista Lezana riferisce. 5. Circa tal anno fù 5
la beata morte di S. Egidio Abate, e Confessore.

NARRATIONE LVIII.

NEll'anno 505. Cabade Rè di Persia fù vin- 505
to da Celere Capitano valoroso d'Anastasio Imperatore d'Oriente; e poi venuto cõ esso ad accordo, li restituì Amida, & altre terre in detto Oriente; cõ riceuer gran somma di danari: ma Sabiniano Console con vn altro essercito di esso Imperatore hebbe vna gran rotta da Mondone Duce de' Gothi sommesso da Teodorico Rè d'Italia. Nell'anno 507. Clo- 507
doueo Rè christiano non tolerando, che stassero più nella Gallia li Visigothi heretici Ariani, riuolse l'arme contro d'Alarico II. loro Rè, che dominaua dal fiume Rodano fino à i Pirenei. Marciando dunque l'esercito Franco, e peruenendo al fiume Vigenna (il qual era molto cresciuto per le pioggie) pregò il Signore, che si degnasse dimostrarli il guado: e la mattina seguente comparue vna gran Cerua, che trapassando à guazzo in presenza di tutti il detto fiume; fece la scorta al Rè, & à tutta la gente del suo esercito. Fù fatta poi la battaglia fortemente: ma li Gothi voltarono le spalle; e Clodoueo di propria mano vccise il Rè Alarico, il cui figlio Teodorico fugì in Spagna; e Gensalarico figlio bastardo del detto Alarico occupò il principato di Narbona: mentre poi

Digitized by Google

p i Clodoueo ſtaua acquiſtando le terre da Gothi poſſedute ſino alli confini de'Borgognoni; mandando egli ad eſpugnare Angouleſme, miracoloſamente caddero le mura: hebbe in mano (venēdo da Toloſa) li molti teſori del detto RèAlarico, ch'erano riposti in varij luoghi: e poſe poi la ſua Regia in Parigi, doue preſe la porpora, e la Corona: & all'hora dal nome della ſua gente detta Franca il ſuo regno fù poi chia-
508 mato Francia. Nell'anno 508. Teodorico Rè dell'Oſtrogothi hauendo vdita la perdita d'Alarico, andò con groſſo eſſercito nella Gallia: Onde li Franceſi, ch'aſſediauano Carcaſſona andarono ad occupare l'Aquitania di là dal Rodano ſino al mare Oceano: mentre Teodorico occupò da queſt'altra parte la Prouenza.
2 2. Nell'iſteſs'anno dopo alcuni meſi s'accordarono Teodorico, e Clodoueo; il quale moſſe guerra à Gundebaldo Rè de'Borgognoni, che li negaua il debito tributo: ma Teodorico mādando il ſuo eſſercito (conforme l'accordo) ad vnirſi con Franceſi; con aſtutia comandò à ſuoi Capitani trattenerſi lungamente nel viaggio ſino, che foſſe fatta la battaglia; nella quale eſsēdo poi ſtato vincitore Clodoueo, andarono nel fatto acquiſto ſecondo il patto li ſudetti Gothi, ſcuſandoſi per la difficultà del lor viaggio; ma pagarono certa ſomma di danari per non eſſerſi trouati alla battaglia, & hebbero parte delle terre, che tolſe Clodoueo alli Borgogno-
3 ni. 3. In tal anno fù l'hereſia de'Seueriani, e dell'Aſtredocili, di Pietro Apameſe, e di Giu-
509 liano Veſcouo d'Alicarnaſſo. Nell'anno 509. Gundebaldo Rè delli ſudetti Borgognoni venne à morte, & in ſuo luogo regnò Sigiſmondo ſuo figlio, il quale ſubito ſi fece chriſtiano, &
2 eſtirpò l'hereſia Ariana dal ſuo regno. 2. Nell'iſteſs'anno Alamondaro Rè de'Saraceni paſſato con forte eſſercito nelle terre Imperiali dell'Arabia, fece in eſſa grauiſſimi danni: e peggio fece nella Paleſtina, doue affliſſe molti Santi monaci, martirizzando gran parte di eſſi; ma per li gran miracoli, ch'egli poi vidde, cominciò à mutarſi, & à penſar di farſi chriſtiano.
510 Nell'anno 510. Teodorico III. Rè di Spagna ricuperò la prouincia di Narbona, e l'altri luo-
513 ghi, che s'erano perſi. Nell'anno 513. Il ſudetto Rè Alamondaro riceuette il ſacro Batteſimo da Cattolici. 2. Nell'iſteſs'anno Cabade
2 Rè di Perſia hauēdo viſto, che li demonij in niſſun modo obediuano à ſuoi maghi: ma al comandamento de'chriſtiani ſolamente; fece ceſſar la perſequutione, ch'haueua cominciata
514 contro eſſi. Nell'anno 514. S. Simmaco Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ordinato, che nelle Domeniche, e feſte de' SS. Martiri ſi diceſſe nella Meſſa il *Gloria in excelſis Deo, &c.* dopo hauer diſcacciati da Roma li Manichei, & arſi i loro libri: edificate quattro Chieſe, e riſtoratene molte, dandole innumerabili ornamenti anco d'argento: fatti ſpedali per poueri; li quali pure molto aggiutò in diuerſe coſe: e dopo hauer riſcoſſo da cattiuità molti Cattolici: ſouuenuti di veſti, e di danari li 120. Veſcoui Africani, ch'erano ſtati eſſiliati in Sardegna da Traſamondo Rè de'Vandali heretico Ariano (che anco fece in Africa ſerrare tutte le Chieſe de'Cattolici) morì diuotamente nel Signore à 19. di Luglio; e li ſucceſſe Papa S. Hormiſda. 2. In tal anno S. Elesboa Rè d'Ethiopia fattoſi chriſtiano, mandò la corona, e lo ſcettro in Geruſalemme; e laſciando il regno con quanto poſſedeua in queſto mondo, ſi diede à Dio, e ſi fece ſanto monaco. 2

NARRATIONE LIX.

NEll'anno ſudetto Clodoueo Rè de'Franchi dopo hauer ampliata la Cattolica Fede nel ſuo regno; vinte tre fortiſſime nationi aliene della Fede chriſtiana: cioè Alemani, Gothi, e Borgognoni; venne à morte; e Metilda ſua moglie, che l'haueua indotto à farſi chriſtiano; ſi ritirò nella Chieſa, e Monaſterio di S. Martino, doue poi viſſe ſantamēte ſino à morte. Si diuiſero il regno con molta concordia li ſuoi quattro figli, che furono Teodoberto, Clotario, Clodomiro, e Childeberto; dalli quali S. Leonardo ottēne poteſtà di cauar fuori dalli carceri tutti quelli, che egli voleſſe liberare. 4. Nell'iſteſs'anno dopo hauer talmē- 4
te tumultuata Coſtantinopoli contro Anaſtaſio per la perfidia dell'hereſia di eſso, che fù coſtretto naſconderſi dal popolo; Vitaliano Trace, Duce de'Gothi confederati con eſso Imperatore (con titolo di protegere la Fede Cattolica contro la detta hereſia) conducendo ſeco vn eſsercito di Bulgari, e d'Hunni con la caualleria Imperiale occupò la Tracia, e la Meſia; & andò ad aſsediar eſso Imperator nell'iſteſsa Città di Coſtantinopoli, doue ancora tumultuaua il popolo; & eſso per quietare tal tumulto giurò voler far il voler de' Cittadini: ma poi con arti, e frodi ingannò tutti. Fù egli in tal aſsedio molto giouato da Proclo Filoſofo gentile, il quale (come riferiſce Zonara) fece vn ſpecchio di rame compoſto con miſtura; e l'eſpoſe al ſole dirimpetto all'armata nauale di Vitaliano; la quale con la rifleſſione di tale ſpecchio ſi bruſciò; ma finalmente poi Vitaliano ſi riconciliò col ſudetto Imp. 5. Fiorirono 5
in tal anno (ſecondo Lezana) S. Vincenzo Legionenſe, S. Anaſtaſio, e S. Brigida Abadeſsa di 13. mila Monache in Inghilterra, che tutti furono dell'iſtituto de Carmelitani; come anco fiorì S. Vittoriano, il quale poi da Carmelitani paſsò nell'ordine di S. Benedetto. 6. che in 6
tal anno diede principio alla Religione de' ſuoi Benedettini. Nell'anno 515. Morì l'em- 515
pia Arianna Imperatrice, cagione della perfidia Manichea d'Anaſtaſio Imperatore. 2. Nell'iſteſs'anno gl Hunni dalle loro terre Orienrali 2
paſsando per l'Armenia, e dando il guaſto anco à Cappadocia; arriuarono ſino in Licaonia, facendo molti danni nell'Imperio d'Anaſtaſio ſopradetto. 3. In tal anno l'Omeriti (popoli 3
Auſtrali dell'Africa) riceuerono la Santa Fede chri-

Digitized by Google

516 christiana. Nell'anno 516. Anastasio intrinsecamente ostinatissimo heretico hauendo cõ apparenti dimostrationi ingannato il popolo di Costantinopoli, & acquistata la sua beneuolenza; priuò Vitaliano della Prefettura militare. Il che permesse Dio, perche costui nõ per la Fede Cattolica (essendo fautore dell' Euthichiani) ma per cupidigia dell'Imperio prese
518 l'impresa contro d'Anastasio. Nell'anno 518. venne il castigo di Dio sopra il sudetto Imperatore, e fù da vn fulmine nel suo palagio vcciso. 2. Nell'istess'anno nella Dardania d'Europa (doue li popoli haueuano sotto il detto Imperatore preuaricato dalla Cattolica Fede) caddero in vn momento 24. castelli, buttati da vn improuiso terremoto: due delli quali si sprofondarono sotterra insieme con li proprij habitatori; e gl'altri persero gran parte delli loro cittadini: Stupo Metropoli anco cadde da suoi fondamenti; molti monti di tal prouincia si diuisero: s'aprì la terra, e fece gran voragini: & in Sarmonto bollendo à guisa di fornace la terra, mandò fuori di se acque bollenti. Morto che fù Anastasio, l'esercito Pretoriano, & il popolo subito acclamarono Imperator Giustino Primo, huomo Cattolico, & illustre nell'arme, ch'era Prefetto de' Pretoriani. Egli subito restituì nelle lor sedi li Vescoui Cattolici prima essiliati: prohibì, all'heretici il fare radunanze (& anco l'entrare nelle Chiese di detti Cattolici) e li priuò di poter militare
519 nel suo esercito. Nell'anno 519. Vitaliano, il quale prima sotto pretesto della Cattolica Fede s'era mostrato contrario ad Anastasio; s'vnì con l'heretici Eutichiani, ordendo, e mouendo tumulti contro l'Imperator Giustino I. il quale con bell'arte da tal perfidia seppe liberarsi: conciosiache nell'anno seguente
520 520. lo creò Console; e come se anco lo volesse fare suo Pretore, lo fece venire nel palagio imperiale, doue da suoi ministri fece vcciderlo.

522 Nell'anno 522. morì in Africa l' empio Trasamondo Rè de' Vandali, lasciando suo successor Hilderico (figlio d'Hunnerico, e nipote di Genserico) nato d'Eudosia figlia di Valentiniano III. Imperatore. L'empio Rè morendo, lo fece giurare, che dopo di pigliare possesso di quel regno, non concedesse à Cattolici le Chiese, e li priuilegij, de' quali erano stati tirannicamente priuati da lui: ma poi il buon Hilderico prima di coronarsi, richiamò precipuamente tutti li Vescoui essiliati in Sardegna, fra li quali fù S. Fulgẽtio (huomo dottissimo) e diede lor le Chiese cõ li primieri priuilegij, sẽza contrauenir al giuramento: facendo il tutto
2 prima di pigliare la corona. 2. Nell'istess'anno fù fatto Console romano la terza volta il dotto, e Cattolico Boetio: fiorendo ancora Cas-
3 siodoro illustre historico. 3. Nell'anno medesimo Zato Rè de Lazori (anticamente detti Colchi) andò in Costantinopoli à battezzarsi, e dopo indusse alla S. Fede christiana gran parte della gente del suo regno.

NARRATIONE LX.

NEll'anno 523. S. Hormisda Papa dopo 523
hauer (nel suo Ponteficato) congregato in Roma vn Sinodo, nel quale furono condannati l'Eutichiani, e mandati Oratori all'Imperator Anastasio, & à Giouanni Vescouo di Costantinopoli, accioche lasciassero l'heresia (ma essi maltrattarono tali ambasciatori) dopo hauer discacciati da Roma li Manichei: e dopo hauer dato alle Chiese di S. Pietro, e del Laterano li ricchi doni mandatigli già da molti Reggi, e dall'Imperator Giustino I. morì diuotamẽte nel Signore à 6. d'Agosto, e li successe S. Giouanni primo. 2. In tal anno mentre ha- 2
bitaua in Subiaco l'Abate S. Benedetto, Tertullo Senator romano li diede ad educar il suo figlio S. Placido fanciullo: & Eutichio anco Senatore il suo figlio S. Mauro all'hora pur fanciullo. 3. In tal anno Giustino Imperatore mãdò 3
il Vesc. d'Alessandria per ambasciatore ad Elesboa Rè d'Ethiopia (figlio del Rè Elesboa già fatto monaco) e l'indusse à pigliar l'arme contro il Rè dell'Omeriti, il quale lasciata la Fede christiana haueua di fresco martirizzati molti del suo regno: assalì il sudetto Elesboa per mare, e per terra quel tiranno; lo vinse, prese, e li tolse la vita. Nell'anno 524. L'Im- 524
perator Giustino I. creò Cesare Giustiniano figlio di sua sorella: e priuò anco l'heretici di tutte le Chiese, che nel suo Imperio haueuano: per il che Teodorico Gotho Rè d'Italia essendo egli heretico Ariano, molto si risentì di tale fatto; perch'egli nel suo regno trattaua humanamente li Cattolici: onde li scrisse sopra ciò; e non vedendo hauer effetto le sue lettere, mãdò nell'anno seguente 525. il Papa S. Giouanni 525
in Costantinopoli, minacciandolo, che se non facesse all'Ariani restituire da Giustino le loro Chiese d'Oriente; egli hauerebbe nell'Occidẽte priuati delle loro, e perseguitati li Cattolici, & anco esso Romano Pontefice; il quale poi peruenendo in Costantinopoli fù da tutto il popolo incontrato con cerei, e croci processionalmente, dodeci miglia fuor della Città: l'Imperator Giustino con molta riuerenza l'adorò: e fù il primo degl'Imperatori greci, che dal Papa riceuesse l'insegne Imperiali. Entrãdo poi la porta aurea della Città il S. Pontefice illuminò vn cieco; e dopo molte difficoltà ottenne dall'Imperator quanto chiedeua. 2. In 2
tal anno Teodorico III. Rè di Spagna venne à morte, e li successe Amalarico suo figlio primogenito. 3. Nell'anno stesso fù la beata morte 3
di S. Maria Egittiaca, che dopo 47. anni di penitenza fù vista la prima volta; e poi sepolta da Zosima Santo monaco Carmelitano. Fù anco la beata morte di Maria Tarsense penitẽte, conuertita da Carmelitani: e fiorirono in santità Giouanni Cuzibita, & vn altro Zosima, che furono anco dell'istituto de' Carmelitani: come il tutto Lezana riferisce. Nell'anno 526. 526
Ritornato il S. Pontefice Giouanni nell'Italia, ri-

Digitized by Google

ritrouò Teodorico essersi mutato di costumi, & esser diuenuto già tiranno: concioſiache fù da lui posto in carcere, doue morì di puzza, e di disaggio à 27. di Maggio: & in suo luogo fù creato Papa S. Felice IV. Vccise anco il fiero Rè il sopranarrato Boetio, e Simmaco socero d'esso Boetio (ambidue persone Cattoliche, e Consolari) ma non tardò il diuino castigo sopra lui: concioſiache nella mensa essendoli posto innanzi vn gran pesce, gli parue che il capo di esso fosse dell'vcciso Simmaco, che lo minacciasse talmente s'atterrì, che in puochi giorni cõ gran tormento di corpo, e d'animo morì: & all'hora vn Santo Romita, che stava nell'Isole di Volcano, hebbe la riuelatione della sua morte, e dell'eterna sua dannatione nell' inferno. Esso Teodorico essendo stato senza figli maschi, lasciò il regno in mano d'Amalesunta sua figlia: che gouernò come tutrice d'Atalarico (figlio di ella) d'anni otto. 2. Nell'istess' anno Clodomiro figlio di Clodoueo, che regnaua in parte nella Francia, assaltò Sigismondo Rè de' Borgognoni, il quale restò vinto, & vcciso cõ la moglie, e figli; e fù ancor sommerso dentro vn pozzo. Così li Borgognoni persero il suo Rè, e molte terre, che nella Gallia haueuano acquistate. 3. In tal anno l'Imperator Giustino Primo hauendo mandato il Conte Efrem per ristorare Antiochia, che dal terremoto era stata molto conquassata; fù esso Efrem eletto Vescouo dall'Anthiocheni: e poi diuenne nel Vescouato molto Santo, & operator di gran miracoli.

NARRATIONE LXI.

527 NEll'anno 527. L'Imperator Giustino Primo venne à morte, e lasciò l'Imperio à Giustiniano Primo suo nepote, hauendolo già quattro mesi prima dichiarato Imperatore. Costui fù lo scudo de' Cattolici nel principio del suo Imperio, & edificò molte Chiese; mandò à domandar le terre Imperiali vsurpate da Cabade Rè di Persia, al quale perciò mosse guerra, mandando il suo Capitano Belisario, che lo ruppe. In tal guerra si seruì egli dell'aggiuto dell'Eruli, il cui Rè detto Getero era in tal anno venuto à battezzarsi con molta gente in Costantinopoli; conforme pure nell' istesso tempo fece Gorda Rè dell'Hunni. 2. Nell' istess' anno Teodoberto, e Clotario Reggi della Francia vinsero Ermenefrido Rè di Turingia (hoggi Lorena) e fra l'altre prede acquistate vi fù Radegunda santa dõna, figlia di Bertario fratello del sudetto Ermenefrido; con la quale poi Clotario si congiunse in matrimonio 3. In tal anno Hilderico Rè de' Vandali in Africa hauendo vccisa Amalafrida della stirpe de' Reggi Gothi, la qual era stata moglie del Rè Trasamondo; incorse nell'odio d'Amalesunta, e del figlio di lei Atalarico Gotho Rè d'Italia. 4. In tal anno, e circa tal tempo fiorirono in santità Dionisio cognominato Piccolo (che inuentò il Ciclo, del quale dopo si seruì la Chiesa per la distintione, e numero de' tempi) Teodosio Cenobiarca, Fausto Regiense, Cassiodoro, Eugibbio, Geremia discepolo di S. Saba, Congello, Teofane, e Ciriaco, de' quali tutti riferisce Lezana essere stati dell istituto de' Carmelitani. Nell'anno 529. S. Benedetto Abate andò nel monte Cassino, doue pose la sua religione, che poi in progresso di tempo si propagò in molte, e varie congregationi. 2. Nell'istess' anno Giustiniano Primo Imperatore promulgò il suo Codice delle leggi, le quali da huomini dotti fece ridurre in breue; essendo elle prima in vn immenso numero di libri. 3. In tal anno li Zani popoli dell'Armenia interiore riceuerono la S. Fede christiana, quando anco fecero l'istesso l'Assagij habitatori del gran monte Caucaso. 4. Nell'anno medesimo Belisario diede vn'altra gran rotta à Persiani. Nell'anno 530. San Felice Papa Quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) scommunicato Felice Patriarca di Costantinopoli heretico: edificata la Chiesa de' SS. Cosma, e Damiano in Roma: e rifatta quella di S. Saturnino distrutta da incendio; morì diuotamente nel Signore à 12. d'Ottobre: e li succesſe Papa Bonifacio Secondo, nella cui elettione vi fù lo scisma di Dioscoro eletto dalla minor parte de' votanti; ma Dioscoro nell'anno medesimo morì. 2. Nell' istess' anno per l'occulti consegli, & aggiuti d'Atalarico Rè d'Italia, Gilimere della stirpe Regia de' Vandali spogliò Hilderico del regno dell'Africa; e lo pose in prigione custodico. 3. In tal anno Belisario vinse di nuouo li Persi, li ritolse le terre da essi occupate; e finalmente si concluse la pace. 4. Nell anno istesso Teodoberto Rè de' Franchi infestò le terre possedute in Gallia da Amalarico Rè della Spagna, e delli Gothi. Nell'anno 531. Papa Bonifacio Secõdo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nella celebratione il clero stasse diuiso dal popolo: e secondo alcuni hauendo anco dedicata nella mole Adriana la Chiesa di S. Michel Arcangelo; venne à morte à 17. d'Ottobre; e li succesſe Papa Giouanni Secondo. 2. Nell' anno istesso Amalarico Rè de' Visigothi di Spagna, hauendo come heretico Ariano trattata malamente Clotilde sua moglie (donna Cattolica, e sorella de' Reggi di Francia) fù guerreggiato, & vcciso dal Rè Childeberto suo cognato, che anco lo spogliò di molte terre: & in suo luogo regnò Teuta (detto anco Tendio) suo figlio. 3. In tal anno Cabade Rè di Persia venne à morte; e li succesſe Cosroa Primo suo figlio primogenito. 4. Et in tal anno fù la beata morte di santo Saba Abate: fiorendo in santità Leontio, e Mosciua monaci Carmelitani. Nell' anno 532. In Costantinopoli Hipatio Patritio, e Pompeo con Probo (parenti dell antepassato Imp. Anastasio) fecero che dal popolo fossero essi acclamati Imperatori; e dopo assediarono Giustiniano Primo nel palagio, da dou'egli deliberandosi fugire, fù da Teodora sua moglie, da Belisario, e da Narsete essortato alla diesa; e

Digitized by Google

nel quinto giorno le sue squadre Imperiali vccisero li detti capi della seditione con circa 30. mila popolari: e con tal stragge si quietorno
2 gl'altri tutti. 2. Nell'anno medesimo secondo alcuni fù ritrouato in Egitto il corpo di S. Antonio Abate nel deserto: hauēdosi egli già prima fatto sepelire occultamente per non essere dalle genti riuerito: ma poi in tal tempo volse Dio honorarlo: e fù portato con vniuersale le-
533 titia in Alessandria. Nell'anno 533. l'Imperator Giustiniano apparecchiò l'arme cōtro Gilimere Rè de' Vandali dell'Africa; doue nell'
534 anno seguente 534. andò Belisario suo Capitano, e vinse, e prese quel Rè Ariano; e quel regno cessando, ritornò sotto l'Imperio, & alla Fede Cattolica; alla quale si conuertirono anco li
2 Mori in detto tempo. 2. Nell'anno stesso morì Atalarico Rè d'Italia: & Amalesunta sua madre diede tal regno à Teodato, figlio della sorella di Teodorico Rè antepassato.

NARRATIONE LXII.

535 NEll'anno 535. fù la beata morte di S. Giacomo Porfirione, monaco Carmelitano, come autenticamente Lezana riferisce. 2. In
2 tal anno Papa Giouanni Secondo dopo hauer (nel suo Pontificato) scommunicato Antemio Vescouo di Costantinopoli come heretico Eutichiano (il qual occultamente infettò di tal heresia Teodora Imperatrice) venne à morte à 28. di Maggio; e li succese Papa S. Agapito
3 3. Nell'istess'anno Teodato Rè d'Italia dopo hauer posta in carcere Amalesūta (che gl'haueua dato il regno) domandò pace dall'Imperator Giustiniano, il quale seruendosi dell'occasione dell'ingiusta prigionia di detta Amalesunta, e delli richiami del Senato, e popolo Romano; in vece di pace, l'intimò la guerra; e confederatosi con li Reggi di Francia, mandò l'esercito in Dalmatia, & in Sicilia l'armata nauale sotto la scorta del suo valoroso Belisario, il quale con gran valore discacciò li Gothi dall'Isola di Sicilia sopradetta. Nell'anno
536 536. Il Rè Teodato costrinse S. Agapito Papa ad andare in Costantinopoli à cercar pace da Giustiniano: nel qual viaggio il S. Pontefice fece alcuni miracoli (come riferisce S. Gregorio) e peruenuto in Costantinopoli, fù riceuuto cō grand' honore dal detto Imp. Giustiniano: ma non potette concludere la pace; concioſiache l'Imperatore era irritato dalla rotta data da Gothi al suo essercito in Dalmatia; per il che scrisse à Belisario in Sicilia, che andasse ad assalire le terre dell'Italia; doue con gran valore, & industria prese Napoli, entrando per li con-
2 dotti sotterranei. 2. Fra tanto il Santo Pontefice deposè dal Vescouato Antemio heretico; e vi posè per Vescouo Menna Cattolico; con tutto che Teodora Imperatrice facesse, che l'Imperatore fauoreggiasse Antemio, e resistesse al Pontefice, il quale vedendosi poi angustiato gli disse, esser egli venuto à Giustiniano christiano, e non à Diocletiano Imperator pagano; di che confusosi, e vergognatosi Giustiniano, discacciò subito il sudetto Antemio. Essendosi poi il S. Pontefice infermato per li disaggi patiti nel viaggio, morì diuotamente nel Signore à tre di Giugno: & in Roma fù poi presto creato Papa S. Siluerio. Fù dopo alcuni mesi portato il corpo di detto S. Agapito in essa Roma, e sepolto nella Chiesa di S. Pietro. 3. Fra tanto Belisario conquistò tutto il 3
regno di Napoli, discacciando d'ogni luogo gl'Ostrogothi. 4. In tal anno Fiorì Prisciano 4
grāmatico, che rinouò la lingua latina già caduta per causa del dominio de Gothi nell'Italia. Nell'anno 537. il Rè Teodato intimorito 537
del valor di Belisario, & apparecchiandosi per fugire da Roma, fù vccisо dall' istessi suoi soldati, che presto s'elessero per loro Rè Vitige valoroso, il qual acciò non fosse assediato in Roma, lasciò in essa quattro mila Gothi per presidio, e raccomandandola al Papa S. Siluerio, & al Senato si partì, & andossene in Rauēna. Non tardò Belisario à venire; & il popolo gl'aperse subito le porte: e mentre egli entraua in Roma da vna porta, per l'altra vscirono li quattro mila Gothi. Fortificò all'hora Belisario essa Roma, fabricando gran parte delle mura, e ristorandoli dou'erano deboli. Nell' anno 538. Teodora Imperatrice non potendo più tolerare l'essere stato discacciato Antemio 538
heretico dal Vescouato di Costātinopoli; scrisse à Belisario, che le mandasse preso, e ligato, S. Siluerio (che à sua richiesta non haueua voluto restituir nella sede il detto Antemio) & anco comandandolli, che per nuouo Papa (o Antipapa, che fù il sesto scisma nella Chiesa) facesse elegere Vigilio, che per lettere s'era proferto far ogni cosa, com'ella volesse. Fece il tutto cō diligenza Belisario (di che poi molto si pentì, e da Dio ne fù anco dopo alquanto tempo castigato) Prese egli S. Siluerio, e lo mandò in Costantinopoli à Teodora: ma Giustiniano si vergognò talmente di tal indegnità, che mandò ordine di riportarsi in Roma: nulladimeno l'Imperatrice fece tanto, che fù nell'Isola di Ponza essiliato; falsamente imputandoli, ch'hauesse voluto dar Roma in mano delli Gothi suoi nemici. 2. Nell'anno stesso il Rè Vitige 2
hauendo per ambasciatori domandata la pace, e non ottenutala da Giustiniano; accrebbe di gran numero il suo essercito, facendolo di 150 mila combattenti, e cinse d'assedio la Città di Roma. Nell'anno seguente 539. Parue che 539
Dio per S. Siluerio dasse all'Imperatore gran flagello: cōcioſiache l'Ongari passando il Danubio, penetrarono sino à Costantinopoli, facendo per tutto grandissime stragi: e fù costretto Giustiniano (per farli ritirare) farsi li vituperosamente tributario. 2. Dall'altra parte Cosroa Primo Rè di Persia ruppe la pace prima stabilita, & assaltò l'Imperio in Oriente; scriuendo à Vitige in Occidente, che seguisse la guerra nell'Italia. 3. Doue in tal tempo hauendo li Milanesi domandato presidio da Beli- 3
sario;

Digitized by Google

sario; andò esso Vitige, prese, arse, e spianò da fondamenti essa Milano, facendo stragge molto miserabile de' Cittadini d'ogni sesso, e d'ogni età: si che le persone vccise ascesero al numero di trecento mila: fugendo l'altre per diuersi luoghi. Ma dopo alcun tempo ritornãdo, fabricarono di nuouo tal Città.

NARRATIONE LXIII.

540 NEll'anno 540. Vitige vedendo non poter pigliare Roma, ch'era difesa dal valor di Belisario; leuò l'assedio, e ritornò in Rauenna, doue presto fù assediato dal detto Belisario, al quale dopo con tal Città s'arrese.

2 2. Nell'istess'anno li Reggi di Francia fratelli senza venir à battaglia s'accordarono delle differenze, che fra loro erano nate: & il Rè Teodoberto sdegnatosi molto, che l'Imperator Giustiniano s'attribuiua hauer vinto fra l'altre genti ancora li Francesi, venne cõ grand'impeto in Italia; penettò sino alla Marca di Ancona, e fece non puoco temer l'imperiali.

3 3. Nell'anno stesso S. Siluerio Papa (essiliato à Ponza) per fame, e per altri disaggi venne à morte à 20. di Giugno, & il suo corpo fece gran miracoli. Il che intendendo Vigilio malamente eletto Papa, rinonciò la dignità ottenuta: & essendosi poi fatta nuoua elettione, fù legitimamente eletto egli, che poi in vece di compiacere à Teodora Imperatrice, e' restituire nel Vescouato Antemio; lo scommunicò

4 con dichiararlo heretico di nuouo. 4. Fù il detto San Siluerio gia prima dell'istituto de' Carmelitani, come dalla Bolla di Papa Sisto Quarto dimostra Lezana nell'anno 1198. de'

5 suoi Annali. 5. In tal anno in Africa li Mori diedero all'imperiali vna gran rotta, e nel medesimo tempo Cosroa Primo Rè di Persia prese, & arse Anthiochia, con far anco stragi crudelissime in Soria: nè cessò di danneggiar l'imperio in Oriente sino à tanto, che Giustiniano

6 costretto se li fece tributario. 6. In tal anno fiorì S. Giouanni Climaco, che secondo l'autorità apportate dal sudetto Lezana fù monaco dell'istituto de' Carmelitani. Nell'ann. 542.

542 Mamuca Capitano dell'armata di Abdala Rè de' Mori scorrendo per il mare di Sicilia, martirizzò nella spiaggia di Messina S. Placido (discepolo di S. Benedetto) e suoi compagni, che vicino al mare haueuano fatto il loro Mo-

2 nasterio: 2. Nell'istess'anno Adado Rè dell'Auilimiti inuocando l'aggiuto di Christo vinse, e prese in battaglia Damiano, che in Africa nella prouincia degl'Omeriti s'era fatto Rè

3 delli Giudei. 3. Et in tal anno Belisario fù uidsato delle sue vittorie, fù posto appresso Giustiniano in gran sospetto di volersi fare Rè d'Italia: per il che fù richiamato in Costantinopoli, lasciando di perseguitar il resto delli Gothi, che già hauendo eletto p Rè il Duca Teobaldo in luogo di Vitige. 4. Nell'ann. stesso

4 li detti Gothi vccisero Teobaldo; e fecero Alarico loro Rè: ma dopo puochi mesi pur l'vccisero: & elessero Totila, ch'era nepote del detto Teobaldo. Costui dopo cõ soli cinque mila Gothi ruppe nella Toscana, e nell'Emilia li Capitani di Giustiniano; e diuenne formidabile ad ogn'vno: ma tentò in vano prendere Fiorenza. Et andato nel mõte Cassino, gli furono predette le cose future da S. Benedetto, il quale poi nell'anno medesimo fornì li giorni della sua santa vita. 5. Nell'istess'anno Clotario, e Childeberto Reggi de' Franchi mossero guerra a Teuta Rè de' Gothi nella Spagna: & hauendolo rotto, e dissipato; assediarono poi Cesaraugusta, li cui Cittadini non hauendo altra via di liberarsi, diedero à detti Reggi la stola (o secondo altri il corpo) dell'Illustrissimo S. Vincenzo martire. 6. In tal anno l'Imperator Giustiniano rifece la Città d'Anthiochia magnificamente con nouue muraglie, e

6 sontuosi edificij. Nell'anno 543. Totila raccol-543 to maggior essercito, assediò Napoli: il che intendendo Giustiniano l. mãdò l'armata sua nauale p liberarla dall'assedio; ma fù dalla tẽpesta del mare fracassatta: e quelli che peruennero viui nelle spiaggie, furono fatti prigioni dalli Gothi: e Napoli per la fame pos'arrese.

Nell'anno 544. Totila disegnando pur ottener 544 Roma, mandò sue lettere al Senato Romano, il quale volendogli in qualche modo far risposta, fù impedito da Giouanni Prefetto imperiale. Del che il barbaro Rè molto sdegnatosi, cinse d'assedio la sudetta Roma: perciò Papa Vigilio, e li Romani scrissero all'Imperator Giustiniano, che li mandasse di nuouo Belisario, che all'hora si ritrouaua nella Siria per ripararla dall'arme di Cosroa, il qual la terza volta era già iui andato a depredarla. Nell'anno 545. Fù da Giustiniano richiamato Belisa- 545 rio dalla Siria, e mandato presto nell'Italia, doue fra tanto Totila haueua presa Tiuoli, e posti li Cittadini di essa à fil di Spada. Essendo dunque venuto Belisario in Roma, e non hauẽdo sufficiente essercito per difenderla dal numeroso essercito di Totila; non volse entrar in essa assediata: ma andò à presidiar altre Città.

2 2. Nell'istess'anno Cosroa Primo Rè di Persia dopo hauer fatti nella Mesopotamia gran danni, cinse d'assedio la Città d'Edessa: ma li cittadini facendo orationi, e riuerendo con gran diuotione l'Imagine mandata anticamente da Christo ad Abagaro già Rè di tal Città; furono liberati dalla crudeltà del Rè nemico, il qual vedendo non far profitto alcuno, leuò l'assedio, e si riuolse indietro. 3. In tal ann. fiorì in santità Mirogene, & altri Carmelitani da Lezana riferiti ne i suoi Annali.

NARRATIONE LXIV.

NEll'anno 546. Totila assediò, & in breue 546 poi prese Spoleto: da doue andò ad assediar Perugia, e per sette mesi nõ potette vincerla: ma finalmente per tradimento l'hebbe:

Digitized by Google

& iui entrato martirizzò S. Hercolano Vescouo di essa, tagliandoli la testa, e facendola buttar fuori le mura: ma dopo 40. giorni li Cittadini, ch'haueuano sepelito il santo corpo tronco, lo trouarono vnito col suo capo. 2. Nell' istes'anno l'Imperatrice Teodora per vendicarsi di Papa Vigilio, fece che l'Imperator Giustiniano lo chiamasse à se in Costantinopoli.

547 Nell'anno 547. Totila vēne ad assediar di nuouo Roma, e la pose in tanta gran strettezza, che periua di fame molta gente: onde li Romani si contentauano darli con patti la loro Città: ma li soldati Isaurici (che stauano alla guardia di essa) la tradirono, facendo da vna porta entrare Totila, il cui essercito si diede à saccheggiare tutta Roma: nondimeno il Rè (quantunque barbaro, & Ariano) comandò per all'hora, che nissuna persona fosse vccisa, nè fosse donna alcuna violata: mandò poi ambasciatori à Giustiniano per far pace, & egli la rimesse à Belisario: per il che Totila talmente si sdegnò, che cominciò anco con fiāme à mettere à suolo la detta Città, e li cittadini di essa à fil di spada: ma nel suo sdegno seppè comandare, si perdonasse à chi si saluasse nelle Chiese: e l'hauerebbe desolata tutta, se Belisario ciò vedendo, nō gl'hauesse scritto, ch'egli anco desolarebbe le sue terre, 2. Fra tanto Papa Vigilio essendo peruenuto in Costantinopoli, fù riceuuto con molto honore da Giustiniano: ma poi negando costantemente la promessa fatta prima à Teodora; fù battuto da corteggiani di palagio; e fugitosi nella Chiesa di S. Eufemia, fù indi cauato fuori à viua forza, e menato per tutta la Città ligato con vna fune al collo; posto poi in aspra prigione, fù cibato di pane, & acqua; dicendo egli continuamente, meritar maggiori pene per il peccato cōmesso contro il suo predecessore S. Silnerio: e nulla cedendo alla forza imperiale, fù finalmente

548 mandato in essilio. Nell'anno 548. morì l'empia Teodora Imperatrice heretica, e persequtrice de' Sommi Pontefici. 2. In tal anno Teuta (detto anco Tendio) Rè de' Gothi in Spagna anco venne à morte, & in suo luogo regnò il

549 suo figlio Tendesilo. Nell' anno 549. dopo hauer Belisario per cinque anni trauagliato in defendere l'Italia, fù richiamato in Costantinopoli per le preghiere fatte all'Imperatore dalla moglie di esso Belisario, il quale poi in detta Costātinopoli fù molto trauagliato dall' accuse di chi l'inuidiaua. 2. Vedendosi Totila senza chi li facesse resistenza, si fece padrone di tutta l'Italia. Et accioche non venisse anco in mano di esso quanto l'Imperio romano ancora possedeua nella Gallia, Giustiniano lo diede in dono alli Reggi di Francia. Nell' anno

550 550. In Spagna vēne à morte Teodesilo Rè de' Gothi; e li successe Agila suo fratello. 2. In tal anno vedendo il popolo di Costantinopoli, che l'Imperatore staua molto otioso, e spensierato, lasciando occupare dalli barbari tutto l'Imperio Occidentale, si commosse in tanto tumulto, che esso Imperatore fù in gran pericolo d'esser discacciato. 3. In tal an. fiorirono in 3 santità Eutichio monaco Carmelitano, che poi fù fatto Patriarca di Costantinopoli, & Apollinare anco Carmelitano, che fù poi Patriarca d'Alessandria, come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 551. hauendo mandata Giu- 551 stiniano vna grand' armata nauale per sussidio dell'Italia contro Totila, fù dalla tempesta del mare sommersa quasi tutta: Onde perse ogni speranza di più ricuperar la detta Italia. 2. 2 Nell'istes'anno anco li barbari d'Europa penetrati sino ad Adrianopoli, ruppero la gente imperiale, e dopo senza impedimento alcuno depredarono la Tracia per tutto. Nell' anno 552. Totila dopo hauer ottenuta l'Italia tutta, 552 andò con armata nauale, & occupò la Corfica, la Sardegna, & anco altre Isole minori. 2. Nell' 2 istes'anno Teodoberto Rè di Francia hauendo con grand'essercito assalita l'Italia, non potette seguir la cominciata impresa: concioſiache fù sopragiunto dalla morte, lasciando Teobaldo suo figlio primogenito herede della sua pietà, non che del regno. 3. In tal anno alcuni 3 monaci andati dall'India Serica in Costantinopoli, portarono iui l'oua, e li semi del verme della seta; la quale dopo fù operata in Europa doue prima veniua dalla Persia, comprandola dall'Indi i Persiani. 4. Et in tal anno fù la beata morte dell'Abate S. Colombano. 4 Nell'anno 553. Fù dall'Imperator Giustiniano Primo 553 mandato con forte essercito in Italia il valoroso Narsete (benche Eunuco) il quale raccomādatosi alla Santissima Vergine Maria, vinse in Toscana Totila, e l'vccise. Perseguitò talmente i Gothi (propriamēte chiamati Ostrogothi) che li tagliò à pezzi quasi tutti: solo restandone puoco numero nella Città di Treia, che in breue tempo fù anco dissipato. Onde Narsete portò à distruttione il loro regno, dopo hauer essi dominata l'Italia 60. anni. 2. Nell' anno 2 medesimo venne à morte. Metilda vedoua di Clodoueo primò Rè christiano di Francia, la quale l'haueua indotto à battezzarsi. 3. Et in tal anno in Costantinopoli fù celebrato il Concilio vniuersale di 165. Vescoui; che fù il secōdo Costantinopolitano.

NARRATIONE LXV.

NEll'anno 554. li Persiani vinsero, e discacciarono da Colchide l'essercito dell'Imperator Giustiniano. 2. Nell'istes' anno Narsete, & il Senato Romano impetrarono dal detto Imperatore la liberatione dell'essilio di Papa Vigilio, il qual nell'anno 555. ritornando verso Roma, e peruenendo in Sicilia, morì di mal di pietra in Siracusa; & in suo luogo fù creato Pontefice Pelagio Primo. 2. Nell'istes' anno Agila Rè de' Gothi in Spagna morì; e li succesſe Atanagildo suo figlio maggiore. 3. In tal anno li Capitani de' Reggi Francesi cō 70. mila armati penetrarono nell'Italia, doue saccheggiarono l'Abruzzo, la prouincia di Napoli,

554 2 555 2 3

Digitized by Google

poli, e la Basilicata: e ritornando carichi di prede, furono molto oppressi dalla peste; e da Narsete tagliati à pezzi per la maggior parte; e non ritornarono se non che cinque mila nella Francia; doue fra tanto il Rè Taobaldo giouanetto venne à morte, non lasciando figlio herede del suo regno: onde douendosi diuidere il detto regno fra loro Clotario, e Childeberto zij di esso (essendo già stato morto nella battaglia de' Borgognoni l'altro lor fratello Clodomiro) nacquero gran discordie, e contrasti. 4. Nell' anno medesimo li Capitani di Giustiniano vccisero il Rè de' Colchi (buon christiano: & era stato molto amico dell'Imperio) ma puoco dopo furono da tre mila Persiani superati, essendo di 50. mila il loro essercito. 5. In tal anno tumultuarono li Giudei di Palestina, & vccisero gran numero de' christiani cittadini nella Città di Cesarea, & il Prefetto Imperiale ancora: onde l'Imperator Giustiniano mandò cõtro loro Adamantio valoroso, il quale li castigò seueramente. 6. In tal anno fiorì San Germano Vescouo di Parigi, che prima fù Carmelitano; come Lezana autenticamente proua, e riferisce. Nell'anno 556. Guerreggiando in Francia li due Reggi fratelli Clotario, e Childeberto: Chranno figlio di Clotario prese l'arme contro il proprio padre, facendo lega col detto Childeberto. 2. In tal anno Giustino figlio della sorella di Giustiniano, essendo andato in Colchide contro i Persi, & essendosi con alquanti suoi caualieri allontanato dall' essercito per sentir la San Messa, fù assalito dalla gente persiana all'improuiso: ma egli aggiutato dal Signore con li suoi puochi sconfisse li nemici, facendo di essi marauigliosa strage. Nell' anno 557. Cosroa Primo Rè di Persia fece à suoi Capitani cauar gl'occhi, perche in Colchide la seconda volta haueuano malamente cõbattuto: quando anco in Costantinopoli Giustiniano tolse la vita à suoi Capitani, ch'haueuano indebitamente vccisso il buono, e christiano Rè de' Colchi. Fra tanto altri suoi Capitani nell'Asia minore vinsero la gente della Misia, che s'era vnita con li Persiani. Nell'anno 558. Costantinopoli essendo stata molto conquassata da vn gran terremoto, col quale anco cadde il tempio di S. Sofia (che poi fù subito ristorato con maggior magnificenza da Giustiniano Primo) fù anco afflitta dall'Hunni (hoggi detta Ongari) li quali vsciti della lor Pannonia, e depredando per tutta la Tracia; distrussero la bellezza delle campagne, e villaggi della sudetta Imperial Città: Onde Belisario già vecchio fù costretto andar ad incõtrarli: e quantunque in battaglia li rompesse: nulladimeno bisognò, che l'Imperator Giustiniano pagasse loro gran somma di danari per farli ritornar nelle loro terre. Nell'anno 559: Papa Pelagio Primo dopo hauer (nel suo Pontificato) vietato l'ascender all'ordini sacri per vie illecite: & ordinato che l'heretici, e li scismatici potessero essere castigati dalla corte secolare, rese l'anima al Signore à 2. di Marzo, e li successe Papa Giouanni Terzo. Nell' anno 560. Teodomiro Rè de' Sueui, che in Spagna possedeua il regno di Galitia, e di Biscaia (dalli reggi suoi auoli acquistato) hauendo lungamente patito il male d'vna lepra crudelissima, si raccomandò vltimamente à S. Martino, e lasciata l'heresia dell'Ariani, riceuette da Cattolici il batteſimo, col quale restò sano dall'intutto. 2. In tal anno fiorì S. Colombano Abate de' monaci Carmelitani nell'Hibernia, come Lezana proua, e riferisce. 3. Atanagildo Rè di Spagna fece alcuni monasterij de' Carmelitani, li cui Abati in tal anno riferisce distintamente Lezana ne i suoi Annali. Nell'anno 561. l'Imperator Giustiniano Primo per vna congiura fattali fù in gran pericolo di perdere la vita: della qual congiura fù Belisario da' suoi Emoli incolpato: permettendolo Dio, perche haueua preso prigione S. Siluerio. Fù egli da Giustiniano priuato de' beni (secondo li scrittori antichi) e posto in casa come carcerato: ma li moderni scrittori Crinito, e Volterrano poi scrissero, essergli stati cauati gl'occhi dalla frõte; & esso dopo postosi in vn tugurio fuor della Città, mendicaua da chi passaua dicendo: *Da obulum Belisario, Viator, quem inuidia, non culpa cæcauit*. 2. In tal anno fù seueramente anco ripreso de' suoi falli il detto Imperator Giustiniano da Anastasio Sinaita, monaco Carmelitano, che fù poi Patriarca d'Antiochia, come Gio: Battista Lezana riferisce.

560 2 3 561 2

NARRATIONE LXVI.

NEll'anno 563. Childeberto Rè de' Franchi dopo esserſi accordato con Clotario suo fratello; & anco fabricata in Parigi la chiesa di S. Vincenzo martire con arricchirla di molti doni, e di possessioni; vennè à morte, e fù sepolto nella detta Chiesa. Non lasciò egli figli maschi; onde il suo regno restò al sudetto Clotario (già prima discorde) il qual hebbe in gran riuerenza S. Mauro, mandato prima da S. Benedetto Abate per fabricare monasterio in Francia. 2. Nell'istess'anno l'Imperator Giustiniano cascato nell'heresia dell'Attardociti, diede afflittioni grãdi alli Cattolici. Nell'ann. 564. Clotario Rè di Francia debellò il suo rubelle figlio Chranno, dopo hauerlo molte volte perdonato delle frequenti sue ribellioni: & esso Chranno fugitosi con li figli, e con la moglie, si nascose in vn tugurio di campagna, doue perseguitãdolo li soldati vincitori, gli posero fuoco à torno, e lo brusciarono. 2. Dopo l'ottenuta vittoria Clotario passando per la Città di Nouione, trouò agonizante S. Medardo Vescouo di essa Città: e poi nel sepelirsi, esso Rè diuotamente sottopose le spalle al cataletto. 3. Nell'istesso giorno venne anco à morte S. Gildardo Vescouo Rotomagense, fratel gemello di detto S. Medardo, che seco nell'istesso giorno anco era nato: e dopo in vn istesso giorno erano stati consecrati Vescoui. 4. In tal anno hebbe

563 2 564 2 3 4

Digitized by Google

hebbe principio l' heresia delli Monoteliti.
565 Nell'anno 565. Giustiniano Primo dopo esser vissuto bene, e male: e gouernato l' Imperio 38. anni, venne à morte, lasciando Imperator
2 Giustiniano. Secondo figlio della sua sorella. 2. Nell' istess'anno Clotario Primo Rè di Francia dopo hauer regnato cinquant'anni, morì lasciando distribuito il regno alli suoi figli, che furono Childeberto Secondo (che regnò in Parigi) Chilperico, S. Guntraunò, e Sigisberto,
3 che fù anco religiosissima persona. 3. In tal anno S. Colombano ridusse alla Fede christiana li popoli dell'Isola d'Ibernia. Nell'ann. 566.
566 L'Imperator Giustino Secondo fece la sua professione, e publica confessione della Fede Cattolica; e confidando nell'aggiuto di Dio, negò all'Ongari il tributo, che prima ogn'anno Giustiniano Primo li pagaua. 2. Nell'istess'anno li Turchi popoli della Scithia (che habitarono secondo Plinio lib. 6. cap. 7. vicino alla palude Meotide) mandarono ambasciatori al detto Giustino Secondo Imperatore, essortandolo à
2 non far pace con l'Ongari sudetti. 2. In tal anno fiorì in santità Cosimo Abate de' Monaci Carmelitani. Et in Inghilterra furono fatti monasterij di Carmelitani, li Prelati de' quali nominatamente riferisce Lezana nei suoi Annali. Nell'anno 567. li Senatori di Roma con altri Signori dell'Italia scrissero all' Imperatore, & all'Imperatrice; lamentandosi delle gabelle imposte da Narsete: e non trouossi chi hauesse riguardo alli suoi meriti, & alla prudenza, con la quale gouernò esso Narsete, che haueua fatto grandissime spese per liberar l' Italia da barbari, e dalle spesse molestie, che le
2 dauano. Et anco l'Imperatore mal accorto mandò al gouerno di Longino primo Essarco scriuendo anco l'Imperatrice al sudetto Narsete, che tornasse in Costantinopoli di nouo; cò dispreggiarlo, e dirli che andasse iui à distribuire come Eunuco alle donzelle le lane per filarle; egli di ciò sdegnatissimo pensò il modo di vendicarsi, e le refrisse, state tessendo tal tela, che nè ella, nè il suo marito haurebbono
2 posuto mai distesserla: e fra tãto chiamò dalla Pannonia in Italia li Longobardi (così poi detti in Italia, perche portauano la barba molto lunga) popoli fieri, e compagni dell'Hunni; che 40. anni prima dalla Scithia settentrionale erano andati nella detta Pannonia: e di essi si era seruito contro i Gothi esso Narsete, il quale poi prima di partirsi d'Italia pentitosi, in-
vano scrisse di nouo à Longobardi, che non vi venissero. 2. Nell' istess' anno Atanagildo Rè de' Gothi nella Spagna venne à morte; e li succedesse nel regno Liuba suo figlio, che prese per collega Leouigildo suo fratello minore, le cui sorelle furono casate con Chilperico, e con
3 Sigisberto Reggi della Francia. 3. In tal anno cominciò l'heresia d'Antimo, Temistio, Filopono, Giacomo Siro, e Bersario heresiarchi.

NARRATIONE LXVII.

NEll'anno 568. Li Longobardi hauendo 568
chiamati seco i Sarmati, i Bulgari, i Gepidi, i Sueui, & altre barbare nationi; vennero in Italia sotto la condotta d'Alboino loro Rè, che all'hora haueua per moglie Clotosinda sorella delli Reggi della Francia. Nell' anno seguente 569. Alboino con innumerabil esercito rouinò la prouincia de' Veneti: lasciò parte 569
delle genti à Pauia (la quale fù per tre anni assediata) & egli cõ gl'altri à guisa di rapido fiume scorse negli altri luoghi dell'Italia, non potendoli resistere Longino: e Narsete arriuato in Costantinopoli morì per il gran dolor, che ne sentì. 2. Nel medesimo fù la beata morte 2
di S. Leonardo Abate. 3. Nell' istess' anno Ti- 3
berio Conte mandato da Giustino Secondo contro l'Ongari infestatori dell'Imperio; talmente li fracassò, che supplicheuoli chiesero la pace. Nell'anno 570. Alboino hauendo già 570
presa la Liguria, e l'Insubria (hoggi dette Genouesato, e Lombardia) la Romagna, la Marca Triuigiana, e l'Vmbria, e la maggior parte di Toscana; assegnò li Ducati del Friuli, di Spoleti, e di Toscana. 2. Nell'istess'anno Liuba Rè 2
de' Gothi (propriamente chiamati Visigothi) nella Spagna venne à morte, e restò Leouigildo Rè assoluto. 3. In tal anno nella stessa Spa- 3
gna morì Teodomiro Rè de' Sueui, lasciãdo herede del suo regno di Galitia, e di Biscaia Arianiro suo figlio primogenito. Nell' anno 571. Alboino dopo tre anni d'assedio prese Pa- 571
uia: & in tal anno preso per seconda moglie Rosimonda (essendoli già morta Clotosinda) il cui padre Conchimondo Rè de' Gepidi hauendo egli prima vccisо, poi nelle nozze, si seruì della calua di esso in luogò di coppa da bere all'vso Scithico, e volse che anco la sudetta Rosimonda beuesse nella sudetta calua di suo padre: per il che ella si accese di tant'odio, & ira, che indusse Elmige (scudiero di esso Alboino) à torli la vita, mentre egli dormiua. Il che fatto si fugirono portando seco li tesori in Rauenna, doue staua Longino Essarco dell' Imperatore: & iui prese ella Elmige per marito: ma poi diuenne amica dishonesta di Longino, per il cui consiglio volse auuelenar il detto Elmige, il quale nell'inghiottire la beuanda, s'accorse essere mescolata con veleno: e sfodrata la spada la minacciò d'vccider la, se ella anco non si pigliasse tal beuanda, la qual beuette vinta dal timore; e morirono ambidue con simil sorte. Fra tanto li Longobardi diedero in man di Clefo il loro regno. 2. In tal anno Leonigildo Rè 2
de' Visigothi in Spagna vinse Atiamiro Rè de' Sueui, li quali dall'istesso debellò, togliendoli Biscaia, & altri luoghi: così finì d'acquistar tutta la Spagna: e pose la sua Regia in Toledo.
Nell'anno 572. Fiorì Fortunato Vescouo, e 572
Poeta. 2. In tal anno Papa Giouanni Terzo dopo hauer (nel suo Pontificato) compita la Chiesa di San Filippo, e Giacomo in Roma

(co-

Digitized by Google

(cominciata già prima da Papa Pelagio) placato Narsete, quand'era adirato contro li Romani per le lettere da essi scritte all' Imperatore contro lui: e dopo hauer rifatti alcuni cimiterij di Roma, morì diutamente nel Signore à 13. di Luglio: e vacò dieci mesi, e tre giorni
573 la sede Pontificia. Nell'anno seguente 573. à 16. di Maggio fù eletto Papa Benedetto Pri-
574 mo. Nell'anno 574. Clefo Rè de'Longobardi fù vccisо à tradimento da vn suo seruo: & essi Longobardi per dieci anni lasciarono d'eleger altro Rè: ma crearono 36. Duchi, e Capitani: ogn'vno de'quali gouernò li luoghi a se assegnati: & essendo tutti nemici de'Cattolici (conciosiache parte erano Ariani, e parte gentili) vsarono tante crudeltà contro la Chiesa, che fù
2 stimata persequutione. 2. In tal anno fiorirono S. Gregorio Vescouo Turonense, che prima fù monaco Carmelitano: & altri santi Monaci di tal istituto, li quali tutti Lezana distintamente riferisce. Nell'anno 575. Li Duchi Longo-
575 bardi hauendo con miserabili straggi soggiogata la maggior parte del resto dell'Italia (senza poterli resistere Longino Essarco dell'Imperatore) assaltarono la Francia, e la Borgogna; doue facendo grã battaglie saccheggiarono, e distrussero molte terre: vicino poi al fiume Varo desolarono la Città di Nicea fabricata dalli Marsilliesi anticamente: ma da Mammoso Capitano de' Franchi furono finalmente poi vinti, e discacciati da Francia con molto vitu-
3 perio, e vergogna. 2. Nell'istes'anno Giustino Secondo Imperatore (perche nell'anno precedente li Persi in Oriente gli assaltarono le terre del suo Imperio, come anco fecero l'Ongari da quest'altra parte d'Occidente) cadde in graue infermità di frenesia: per il che Sofia sua moglie mandò suoi ambasciatori à Cosroa Primo Rè de'Persiani, rappresentandoli le sue calamità: & esso Rè ricordandosi, che prima egli essendo stato grauemente infermo, Giustino gl'haueua mandati molti valenti medici à curarlo; si mosse à compassione; e li concesse tre anni di tregua: ma fra tanto l'Imperatore hauendo con diuotione posto poi sotto il suo capezzale il chiodo della Croce del Signore fù liberato da detta infermità.

NARRATIONE LXVIII.

576 NEll'anno 576. (che fù l'anno 4500. della creatione del mondo) li fratelli Reggi di Francia (eccettuato S. Guntranno) venendo in gran discordie, presero l'armi, e fecero fra loro
577 grã battaglie. Nell'anno 577. Papa Benedetto dopo hauer (nel suo Pôteficato) liberata Roma, e l'Italia dalla fame, facendo venir frumento dall'Egitto con l'aggiuto dell'Imperatore; per il dolore poi d'essere l'Italia in man de'barbari, venne à morte all'vltimo di Luglio; e li succes-
2 se Papa Pelagio Secondo. 2. Nell'istes'anno li Longobardi assediarono Roma; ma furono
3 dalle molte tempeste discacciati. 3. In tal anno la cruda guerra fra li Reggi di Francia fù p miracolo attribuito à S. Martino acquietata, e ridotta à molta pace. Nell'anno 578. L'Im- 578
perator Giustino Secondo conoscendosi bisogneuole d'aggiuto nel gouerno, prese per suo collega Tiberio, da lui adottato già prima per figlio. 2. In tal anno fiorirono nell'istituto mo- 2
nastico Carmelitano (come ben dimostra Lezana) S. Leandro, che poi fù Vescouo di Siuiglia; e S. Isidoro suo fratello pure Vescouo. Nell'anno 579. Essendo passato il tempo della 579
tregua delli Persi, il Rè Cosroa primo assaltò le terre dell'Imperio: ma Tiberio Secondo l'incontrò con forte essercito, e li diede tale rotta, e fece delli Persi tanta stragge, che il detto Rè di mestitia venne a morte: e li succesſe Hormisda Terzo suo figlio primogenito, dopo hauer egli regnato per anni 48. 2. Nell'anno stesso li 3
Longobardi in Italia martirizzarono 80. christiani. Et in Aruernia di Francia S. Auito Vescouo conuertì gran numero di Giudei alla S. Fede. 3. Nell'anno medesimo vennero in di- 3
scordia, e di nuouo all'arme li Reggi di Francia Chilperico, e Sigisberto, il quale nella battaglia perse il figlio; la vittoria fù di Sigisberto; ma non potette godere di essa: conciosiache l'empia sua moglie Fredegunde (di natione Gotha) lo fece presto à tradimento vccidere: e nel suo regno succesſe il suo fratello maggiore Childerberto. Essendo poi finita tale guerra Moroueo (che fù l'altro figlio del detto Rè Chilperico) venne à battaglia con l'istesso suo padre, dal quale essendo superato, e preso; fù da lui rinserrato in vn monasterio: & egli dopo essèdosi fugito venne à nuoua battaglia contro il padre: ma nell'anno seguente 580. vedendosi 580
da tutti abandonato si fece vccidere da Gailено suo amico. 2. Nell'anno stesso li Duchi 2
Longobardi finirono di soggiogar l'Italia tutta: fuorche Roma, e l'Essarcato di Rauenna. Nell'anno 581. hebbe principio l'heresia de' 581
Sadducei, dell'Anabattisti, e dell' Agnostici. Nell'anno 582. L'Imperator Giustino Secondo 582
venne a morte; lasciando l'Imperio à Tiberio (primo di tal nome fra l'Imperatori christiani) che per essere stato diuotissimo, fù in molte cose aggiutato da Dio. Ritrouò li tesori sepolti di Narsete; e dopo facendo leuar dal pauimento del palagio vn gran marmo formato à figura di Croce; ritrouò altri tesori nascosti prima dall'Imperatrice: & egli li fece dispensar à poueri. 2. In tal anno fiorirono in santi- 2
tà Teodoro in Palestina: & in Inghilterra Gilda Badonico, Canico, Cartago, Fintano, e Colombano, che come proua Lezana, furono tutti dell'istituto de'Carmelitani. Nell'anno 583 583
Tiberio hauendo data la Prefettura à Mauritio, lo mandò contro Hormisda Rè de'Persi, al quale tolse di mano molte terre. 2. Nell'i- 2
stes'anno Papa Pelagio secondo cauò di monasterio San Gregorio, e creatolo Cardinale Diacono, lo mandò per suo ambasciatore al sopradetto Imperator Tiberio. 3. In tal anno 3
Leouigildo Rè de'Gothi heretico Ariano nel-

la

Digitized by Google

la Spagna cominciò à perseguitare li Cattolici: ma prima haueua casato S. Ermenegildo suo figlio maggiore con Gioconda Donzella Cattolica, figlia di Sigisberto Rè de' Franchi; e donatoli il regno di Siuiglia: come anco al suo figlio minore Recaredo haueua data per moglie la figlia dell'altro Rè de' Franchi Chilperico. Ma Gioconda fù si buona christiana, ch'essendo stata da Giosuinda heretica Ariana (sua auola) presa per li capelli, buttata à terra, e percossa con calci per la cattolica Fede; ella nondimeno si mostrò si costante in essa Fede, che anco non temendo del Rè Leouigildo, indusse à diuenir Cattolico il Rè S. Ermenigildo suo marito aggiutata da S. Leandro Vescouo della Città Regia di Siuiglia. Il che intendendo l'hereticoRè mosse subito guerra al proprio figlio, il quale vedendosi di forze inferiore, mandò in Costantinopoli il detto S. Leandro à chieder aggiuto dell'Imperator Tiberio, il quale prontamente glielo diede.

NARRATIONE LXIX.

584 NEll'anno 584. essendo arriuato in Spagna l'essercito Imperiale, Leouigildo corroppe il greco Capitano con danari, accioche nō facesse il suo douere: perciò fù costretto S. Ermenegildo à fugir, e saluarsi in vna Chiesa, doue il padre li mandò l'altro suo figlio Recaredo per accordo, promettendo (con giuramēto) perdonarlo: ma hauutolo in mano, lo priuò dell'insegne regali; e lo pose in prigione custodito. Venendo poi la Santa Pasqua del Signore mandolli la cōmunione per mano d'vn Vescouo Ariano, dal quale non volse riceuerla S. Ermenegildo; che perciò l'heretico suo padre lo fece vccidere nella detta prigione; doue (secondo che riferisce S. Gregorio) furono sentiti li canti dell'Angioli; e risplenderono molti lumi accesi, che anco dal popolo furono veduti: così honorando Dio il suo S. Martire: ma l'empio Rè diuenuto via più rabbioso, perseguitò maggiormente li Cattolici, spogliando le lor Chiese, e mandando in essilio li Vescoui; vno de' quali fù il detto S. Leandro. 2. Nell'istess'āno tornarono à pace li due discordi Reggi della Francia, accordandosi, che dopo la morte di Chilperico, il regno fosse di Childeberto suo fratello. 3. In tal anno Papa Pelagio hauendo fatta di nuouo pace con li Longobardi, che di continuo infestauano Roma: & hauendola questi rotta vn'altra volta; mandò per hauer aggiuto dall'Imperator Tiberio, scriuendo anco à S. Gregorio in Costantinopoli, e molto raccommandolli il negotio. Nell'anno
585 585. Il Rè Leouigildo venne à morte, pentito (ma non perfettamente) della sua heresia, e della perfidia vsata nel suo figlio vccisо; & hauendo richiamato dall'essilio S. Leandro, li raccomandò il suo figlio Recaredo per istruirlo nella Cattolica Fede; conforme haueua istrutto S. Ermenegildo. Regnò dunque Recaredo, il quale presto ridusse tutta la sua gothica gente ad abbracciare la detta S. Fede, e rimosse dà militia tutti coloro, ch'erano Ariani. 2. Nell' 2
istess'anno li Longobardi attediati del mal gouerno di tanti capi, e Duchi; crearono Rè loro Autarith figlio di Clefo Rè; il quale prima da vno di essi era già stato vccisо: e per toglier via l'asprezza del barbaro suo nome, lo chiamarono Flauio Romano; dando indi in poi à tutti li loro Reggi il nome Flauio. 3. Nell'anno 3
stesso fù mandato Essarco in Italia Smaraldo e Longino ritornò in Costantinopoli. Nell'
anno 586, venne à morte Tiberio Imperatore, 586
lasciando Mauritio per suo successore; al quale Papa Pelagio mandò per ambasciator Lorenzo Archidiacono; e chiamò di nuouo in Roma S. Gregorio, che nel partirsi ottenne dal nouello Imperatore il braccio dell' Apostolo S. Andrea, & il capo dell'Euangelista S. Luca; e portò in Roma si celebri reliquie. Nell'anno
587. L'Ongari ruppero la pace fatta con l'Im- 587
peratore: e scorsero sino vicino à Costantinopoli; Mauritio mandò contro loro Commentiolo Capitano con l'essercito, il qual li ruppe, facendo di essi grandissima stragge. Puoco dopo anco li Schiauoni depredarono la Tracia; e furono dall'istesso Commentiolo vinti, e dissipati. 2. Nell'istess'anno il Rè Chilperico ha- 2
uendosi diportato da tiranno pure contro l'istessi sacerdoti; fù à tradimento vccisо da vn soldato (mandato da Lauderico huomo adultero) che lo passò due volte nel ventre con la spada. Nell'anno 588. L'Imperator Mauritio 588
diede la sua sorella per moglie à Filippico; e lo creò Prefetto dell'essercito; mandandolo contro i Persi, li quali furono rotti, e superati. 2. 2
Nell'istess'anno Mauritio mandò Romano Patritio per suo Essarco nelle terre restateli in Italia: Onde Smaraldo dopo tre anni d' Essarcato se ne ritornò in Costantinopoli. 3. In tal anno Childeberto Rè de' Franchi tentò togliere al Rè Recaredo la prouincia di Narbona nella Gallia: ma fù rotto con molta stragge del suo essercito: e nondimeno Recaredo come buon christiano mandò à domandarli pace: ma non l'ottenne. 4. Nell'anno medesimo la 4
Città di Parigi da vn repentino incendio fù in gran parte bruciata, e rouinata.

NARRATIONE LXX.

NEll'anno 589. Il Rè Recaredo mandò di 589
nuouo à chieder pace da Childeberto Rè de' Franchi, il quale senza ragione gliela negò di nuouo; intendendo volerli in fatti togliere la prouincia di Narbona: perciò essoRecaredo venne da Spagna, e depredò tutto il paese del detto Childeberto. Nell' istes' anno 2
Filippico in Oriente con l'esercito datoli da Mauritio riportò gloriosa vittoria de i Persi, e (secondo alcuni) nel ritorno portò in Costantinopoli la sacra Imagine di Christo, la quale haueua hauuta il Rè Abagaro. 3. Nell'anno 3
stesso inondò talmente il Teuere, che l'acque ascesero alle mura di Roma; cessando elle poi nac-

Digitized by Google

nacque la peste, che vccise molte migliaia di
590 persone. Nell'anno seguente 590. Papa Pelagio dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatto della sua casa paterna vn hospidale: edificato il cemeterio di S. Ermete; e la Chiesa di S. Lorenzo: morì (con la peste, che all'hora correua) alli 8. di Febraro; e li succesſe Papa S. Gregorio Magno. 2. In tal anno fù la santa morte di Radegunde Regina di Pittauia di Francia, e fondatrice del monasterio de' Carmelitani. Et in
2 tal anno Recaredo Rè di Spagna riedificò il caduto monasterio de' Carmelitani di Toleto, come Lezana pure riferisce. Fiorendo Probo, Asaso, e Chentigerno illustri monaci dell'istituto de' Carmelitani, che con altri riferisce Lezana sopradetto. 3. Nell'istes'anno Teudone
3 Rè de' Bauari in Germania riceuette la Fede christiana; alla quale indusse dopo tutta la sua
4 gente. 4. Nell'istes'anno fecero lega l'Imperator Mauritio, e li Reggi Francesi contro Flauio Autarita Rè de' Longobardi, li quali molto bene si fortificarono dentro alle Città: onde poi gl'Imperiali per il molto tardar à venire, nulla fecero; quantunque haueſſero l'aggiuto de' Francesi: ma solo depredarono l'Ita-
5 lia. 5. In tal anno hauendo mandato l'Imperator Mauritio altri Capitani Imperiali contro i Persi, nè anco fecero essi Capitani profitto veruno per la discordia nata fra di loro, e per la
6 seditione de' soldati. 6. Nell'anno medesimo vn'altro essercito dell'Imperator Mauritio an-
7 dato contro l'Ongari, fù rotto. 7. Nell' anno stesso morì Autarith (per altro nome Flauio) Rè de' Longobardi, li quali per li frequenti assalti de' Greci, e de' Francesi non poterono creare
591 nuouo Rè: ma nell'anno seguente 591. Elessero Agisulfo, che prese per moglie Teodolinda moglie del detto Flauio morto; & ella essendo christiana Cattolica, indusse il detto Agisulfo alla vera fede, & alla quale poi esso Rè tirò tutti gl'altri Longobardi, parte de' quali adorauano
2 l'Idoli, e parte erano heretici Ariani. 2. Nell'istes'anno in Oriente vennero in concordia li Duci Imperiali, ruppero i Persi, e li tolsero la fortificatissima Città di Martiropoli. 3.
3 Douette in tal anno succedere quel, che riferisce Paolo Diacono: cioè che la Regina di Persia (dopo la detta battaglia) andò in Costantinopoli sconosciuta, & iui prese il battesimo al sacro fonte: & essendo per tutto fatta cercare con gran sollecitudine dal Rè suo marito; fù ritrouata, e conosciuta in detta Constantinopoli; da doue ella non volse mai partirsi sin tanto, che iui non venisse il detto Rè, che menò seco pacificamente circa 60. mila Persiani: e cõ molto honore fù riceuuto dall' Imperatore. Prese anco egli il sacro battesimo indotto dalle buone persuasioni della moglie, con la quale
592 poi ritornò nel proprio regno. Nell'ann. 592. L'Imperiali in Italia conduſſero l'essercito alla difesa di Perugia, e lasciarono Roma disarmata: onde Agisulfo Rè de' Longobardi desiderosso d'hauerla, l'assalì; e pose in gran confusione li Romani. 2. Nell'istes'anno fù ordinato nel
2 Concilio Cesaraugustano, che le reliquie venerate nelle Chiese (le quali erano prima state d'heretici) fossero poste, e prouate nel fuoco per conoscersi se fossero di veri santi, o pur d'heretici, le quali da gl'altri heretici loro seguaci soleuano essere esposte ad adorarsi. 3. In
3 tal anno li Persiani acciecarono, e dopo vccisero Horm. sda loro Rè, si per ordine di Cosroa secondo figlio di esso; si anco per la puoca cura ch'haueua del suo regno, il quale diedero à Cosroa sudetto: ma contro lui fù puoco dopo commosso l'essercito da Baramo Capitan Generale, che pretendeua vsurparsi il detto regno: onde il detto Rè Cosroa secondo per scãpar la vita tolse la briglia al caual lo, su'l quale si trouaua; e velocissimamente correndo, non mai si fermò, sino che non arriuasse nelle vicine terre dell'Imperio, da doue scrisse subito, molto raccomandandosi à Mauritio Imperatore, il quale nell'anno seguente 593. mandò il 593
suo essercito, che superò Baramo: e Cosroa fù restituito nel suo regno. 2. In tal anno Gagano (detto anco Gaiano) Duce dell' Ongari infestò la Tracia depredando le terre, oue arriuaua; ma poi sopragiungendo Prisco Capitano imperiale, lo ruppe, e lo discacciò da quell' altra parte del Danubio. 3. Nell' istes' anno Naamano Rè de' Saraceni riceuette la Fede christiana, & il battesimo: & introdusse tal Fede nel suo regno, doue molt'anni prima era stata introdotta, e poi mancata.

NARRATIONE LXXI.

NEll'anno 594. Agisulfo Rè de' Longobardi dopo lungo assedio prese finalmente 594
Perugia, e tornò nella sua Regia Pauia: ma nell' anno seguente 595. Romano Patritio Essarco 595
imperiale da Rauenna passando per Roma andò in Perugia; e per via di doni, e promesse indusse Mauritione Capitano d'Agisulfo à darli la Città, che custodiua. Il che fù essempio d' altre molte Città possedute da Longobardi, le quali ribellandosi da essi, presto si diedero in man di Romano. Agisulfo ciò intendendo assediò si strettamente Perugia, che la costrinse à rendersi: vccise in essa Mauritione, e facilmente ricuperò tutte l'altre ribellate Città, e dopo tal fatto cinse d'assedio la Città di Roma: onde S. Gregorio Papa per rimouerlo, li diede gran somma di denaro ecclesiastico: & egli per molestare spesso li Romani, creò vn nuouo Duca, e fondò il quarto Ducato de' Lõgobardi in Beneuento. 2. In tal anno il Rè Re- 2
caredo di Spagna venne à morte, e li succesſe Liuba secondo suo figlio maggiore. Nell'anno 596
596. Childeberto Rè de' Franchi finì l'vltimo giorno di sua vita: e li suoi figli Teodorico, e Teodoberto si diuisero il regno con gran pace. Nell'anno 597. Edelberto Rè di Cantuaria in 597
Inghilterra riceuette il sacro battesimo p mano di S. Agostino monaco (e poi Vescouo di

Digitized by Google

detta Cantuaria) mandato iui con altri predicatori suoi compagni da S. Gregorio Papa; li quali poi in tal anno conuertirono, e battezzarono circa dieci mila paesani: e diuidendosi in diuerse parti di quel regno, conuertirono dopo molta gente poi passando nella Scotia, fecero l'istesso, e battezarono Bonoaldo Rè di detta Scotia. 2. In tal anno Liuba secondo Rè
2 di Spagna venne à morte; e li succesle Vitterico suo fratello. Nell'anno 598. Prisco Capi-
598 tano dell'Imperator Mauritio riportò gloriosa vittoria de' barbari, li quali ruppe nel fiume Danubio. Nell'istes'anno S. Gunterano Rè de' Franchi terminò li giorni della sua buona vita, lasciando il regno à Clotario secondo, fi-
599 glio di Chilperico suo fratello. Nell'ann. 599. S. Gregorio Papa fece tal opra, che fù conclusa la tregua per due anni tra l'Imperator Mauritio, & Agisulfo Rè de' Longobardi. Nell'
600 anno 600. hebbe principio l'heresia delli Teo-
2 paschiti, e delli Cazinzani. 2. In tal anno l'Ongari, e li Sclauini (detti dopoi Schiauoni) assaltarono le terre dell'Imperio, e passando per la Dalmatia, peruennero fino al Friuli nell'Italia, facendo per tutto gran rapine, e stragi: andò Agisulfo à farli resistenza col suo essercito, e valorosamente combattendo li fece ritornar nella Pannonia; da doue Gaiano loro Duce marciò con essi per Costantinopoli: onde mãdò loro suoi ambasciatori l'Imperator Mauritio per la pace, che facilmente si sarebbe fatta, se hauesse Mauritio ricomprati li molti prigionieri christiani presi in diuerse terre dalli barbari: ma stimò che Gaiano domandaua per ogn'vno di essi vna moneta d'oro solamente: Ma l'auaritia dell'Imperatore non volse consentire al buon partito: per il che venne in tal ira quel barbaro Duce, che uccise tutti quelli miserabili cattiui; e troppo satio del molto sãgue sparso, non volse incontrar l'essercito imperiale di Mauritio; il quale poi rauuedutosi dell'vsata crudeltà verso quei miseri (alli quali poteua egli dar vita, e libertà) & anco pentitosi delle resistenze fatte al Santo Pontefice Gregorio (che s'era opposto all'indegno suo editto col quale prohibiua à soldati il farsi monaci) scrisse molte lettere à monasterij, & à sacri luoghi di tutto l'Imperio, acciò pregassero Dio, che de' suoi falli lo castigasse in questo presente mondo, e non nell'altro. Onde poi per le tante orationi fù essaudito, e castigato nel mo-
3 do che appresso si dirà. 3. Circa tal tẽpo douette egli far celebrare in tutto l'Imperio la festa dell'Assuntione della Beatissima Vergine.
601 Nell'anno 601. Clotario secondo figlio di Chilperico, & herede del regno di S. Gunterano Rè de' Franchi mosse guerra à Teodoberto, & à Teodorico figli di Childeberto suoi cogini, dalli quali fù superato, e rotto con gran stragge.
602 Nell'anno 602. Essendo passato il tempo della tregua de' Longobardi con l'Imperatore; Agisulfo venne à battaglia, e ruppe l'Imperiali à
2 Camerino. 2. Nell'anno medesimo l'altro essercito imperiale d'Oriente rincrescendoli di far l'inuerno nel Danubio (doue Mauritio l'haueua posto in guarnigione contro barbari) gridò per Imperator Augusto Foca Centurione, che subito fù posto da soldati sopra li loro scudi come in Solio. Il che intendendo Mauritio conobbe hauerli Dio mandato il suo castigo in questa vita; e si ritirò ad habitar priuatamente vicino la spiaggia del mar di Calcedonia. Foca per stabilirsi nell'Imperio, mandò ad vccider lui con li figli, e con alcuni suoi parenti seco andati, li quali tutti vedendo esso Mauritio esser uccisi nella sua presenza, patientemẽte tolerò ogni cosa dicendo: *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum.* Et egli fù finalmente uccisо nella gran doglia della morte de' suoi.

NARRATIONE LXXII.

NEll'anno 603. Foca diuenuto Imperato- 603
re mandò suoi ambasciatori à Cosroa secondo Rè di Persia per fermar seco la pace, ch'haueua prima hauuta cõ Mauritio: ma Cosroa sapendo la sua gran tirannia congiunta cõ l'ingratitudini vsate verso Mauritio, dal qual era stato beneficato esso Foca; non volse pace, e minacciolli guerra. Nell'anno 604. S. Gregorio Papa, il quale prima essendo stato monaco haueua dell'heredità paterna edificate in Sicilia sei Chiese, & in Roma quella di S. Andrea Apostolo; & essendo stato fatto poi Pontefice; per sua humiltà ricusando, si nascose, e scrisse all'Imperatore, che non confermasse la sua elettione (conciosiache tal vso era stato introdotto à forza da Teodorico Rè de' Gothi, e poi l'Imperatori lo ritennero) ma apparue vna colonna di fuoco sopra quel luogo, doue si nascose il Santo; e lo mostrò al popolo Romano, che lo conduse in S. Pietro, doue fù finalmente consecrato: hauendo egli dopo (nel suo Pontificato) adornate molte Chiese, e consecrata quella di S. Agata (ch'era stata eretta in Roma dalli Gothi) hauendo sempre nella sua mensa cibati i peregrini: onde meritò riceuere più volte l'Angiolo di Dio in habito di peregrino; tenendo egli scritto il numero de' poueri tanto cittadini, quanto forastieri, li quali tutti à sue spese sostentaua: dopo hauer ripressi l'heretici Ariani d'Africa, e di Spagna; e discacciati quelli d'Alessandria; hauẽdo negato di dare il pallio al Vescouo Augustodunense, se prima non discacciasse l'heretici di Francia: dopo hauer costretti li Gothi à lasciar l'heresia Ariana: cõuertita l'Inghilterra alla S. Fede, mandando in essa predicatori Cattolici: dopo hauer disfatto l'ardire di Giouanni Patriarca di Costãtinopoli, che faceua chiamarsi capo della Chiesa: dopo hauer atterrito l'Imperator Mauritio per la legge malamẽte da lui fatta di nõ potersi fare monaci i suoi soldati: dopo hauer ornata la Chiesa con ordini santissimi; istituito il dirsi nella Messa noue volte il *Kyrieleison*; il dirsi l'*Alleluia* fuorche dalla Settuagesima fino à Pasqua: aggiunto al sacro Canone, *dieſque*

no-

Digitized by Google

nostros in tua pace disponas: istituite le Litanie, e le stationi: accresciuto, & ordinato il diuino vfficio; comandato honorarsi li quattro sacri Concilij Niceno, Costantinopolitano, Efesino, e Calcedonense; come s'honorano li quattro Euangelij, e che li Vescoui ogni cinque anni andassero in Roma dal Sommo Pontefice: cõposti molti dotti, e sacri libri: fatti molti miracoli, e tali cose che non si troua degna lode per donarseli: morì diuotamente nel Signore à 12. di Marzo; e li succesſe Papa Sabiniano.

2 2. Nell'istess'anno Agisulfo Rè de'Longobar-
3 di fece la pace con l'Imperiali. 3. In tal anno morì Vitterico Rè di Spagna, e li succesſe nel
4 regno Gondemiro. 4. Nell'istess' anno l'Imperatore Foca hauendo fatto tregua con Gaiano Rè dell'Ongari, riuolse l'arme in Oriente contro Cosroa secondo Rè de'Persi, e contro Narsete secondo, detto il giouane, il quale se l'era ribellato, occupando la Città d'Edessa: ma in tali guerre l'Imperiali restorno superati: Onde poi Foca priuò d' vfficio Leontio Capitano. 5. Fiorirono S. Boisilo, S. Cuberto suo di-
5 scepolo, S. Aidano, Dionoto, Auonio, Eata Carmelitani tutti, che nelli suoi Annali Lezana riferisce. Nell'anno 605. Papa Sabiniano
605 dopo hauer (nel suo Ponteficato) distinte l'hore di dirsi l'vfficio diuino nelle Chiese, & ordinato che in esse si tenessero continuamente le lampadi accese: morì à 19. di Febraro, e vacò
2 la Chiesa vn anno, meno quattro giorni. 2. In tal anno, per la dissentione nata nella morte di Seuero Patriarca d'Aquilea, fù trasferito il Pa-
3 triarcato in Grado, terra de'Venetiani. 3. Nell' istess'anno Foca lasciando di resistere à Cosroa secondo Rè di Persia, che faceua nelli confini dell'Imperio graui danni; attese à combattere contro Narsete secondo ribellato: e non potendolo vincere con l'arme, lo superò con arte, e con inganno: conciosiache giurò di perdonarli, se cessasse dal cominciato, e s'arrendesse: ma dopo che quello s'arrese, spergiurãdo lo fece ardere viuo incontinente. Nell' an-
606 no 606. à 15. di Febraro in Roma fù dal sacro Clero eletto Papa Bonifacio terzo il qual ottenne dall'Imperatore Foca lo stabilimento, che la romana Chiesa si dicesse la Madre e'l capo di tutte le Chiese: e dopo hauer radunato vn Sinodo; nel quale s'ordinò, che sotto pena di scommunica non s'elegesse in luogo del morto Pontefice (o del Vescouo) il succesſore, se non dopo tre giorni; e sotto l'istessa pena, che non si procurasse occultamente, o per subornatione il Papato, o il Vescouato: e che ogni Vescouo eletto fosse confermato dal Sõmo Pontefice, hauendo visuto à pena noue mesi: morì à 12. di Nouembre; e dopo la sua morte vacò la Chiesa dieci mesi, e sei giorni per causa delli timori, che li Longobardi cagionauano.

NARRATIONE LXXIII.

NEll'anno 607. à 18. di Settẽbre fù eletto 607
Pont. Bonifacio IV. 2. Nell' istess' anno
Foca Imperatore si diportò da pessimo tiran- 1
no: conciosiache hauendo prima giurato di non molestar la moglie, e le due figlie del morto Imperator Mauritio, le quali stauano ritirate in Monasterio, le cauò fuori à forza, e le fece vccidere nel luogo istesso, doue Mauritio era già stato vccisо: perseguitò anco, & vccise tutti li parenti, & amici del detto Mauritio, li quali potette hauer nelle sue mani: & oltra la sua tanto grande crudeltà, si diede sfrenatamẽte alle libidini; lasciando di difendere l'Imperio: onde dal Rè Cosroa secondo li fù tolta quasi tutta la Siria superiore, e dopo puoco l'-
inferiore ancora. Nell'anno 608. Foca crude- 608
le vccise tanti Senatori, che à pena potette scãpare dalla morte Crispo suo genero dichiarato Augusto. 2. Nell' istess' anno Cosroa tolse 2
all'Imperio molte gran prouincie, che furono l'Armenia, la Cappadocia, la Galatia con la Pafflagonia; & arriuò sino in Calcedonia puoco distante da Costantinopoli. Nell'ann. 609. 609
Li Giudei ch'erano in gran numero in Anthiochia, vccisero Anastasio Patriarca di essa; e poi tagliorno à pezzi molti cittadini christiani. Il che intendendo Foca, comandò che il Conte Bonoso, il qual douea andare contro Cosroa; andasse contro li detti Giudei; e tutti dal fu-
detto Conte furono poi passati à fil di spada. 2. 2
Nell'istess'anno arse la guerra ciuile fra li Reggi di Francia: & in Italia Agisulfo Rè de' Longobardi ruppe Smaraldo Esarco imperiale: mentre fra tanto Foca perseuerando nelle sue crudeltà faceua continuamente vccidere molti de'nobili cittadini: Onde Crispo suo genero (ch'era vno delli perseguitati) chiamò, e mosse Eraclio Prefetto dell'Africa à voler aggiutar l'afflitto Imperio; e fece che dall'esercito fosse salutato Imperatore. Nell'anno 610. San
Giouanni Elemosinario fù creato Patriarca d'-
Alessandria, che poi diede ogni giorno cibo à 7500. poueri, e fece altre molte cose assai mirabili. 2. Nell'istess'anno Eraclio Prefetto par- 2
tendosi d'Africa con armata nauale distrusse in mare l'armata di Foca; e poi l'assediò in
Costantinopoli, li cui cittadini tumultuarono, & aperſero le porte al detto Eraclio: & all'hora Fotino (la cui moglie il riranno haueua già violata) assaltò il palagio, prese, e spogliò esso Foca della porpora; e lo cõduse ligato al detto Eraclio, il quale per sodisfar all'istanze del vociferante popolo; fece tagliar le mani, li piedi, le spalle, le verenda, e dopo il collo à Foca, il cui corpo rapito con furia fù arso dal popolo adirato. Il sopradetto Crispo fù da Eraclio fatto Prefetto della Cappadocia: ma egli poi occultamente ordì tradirlo, e fù scoperto: onde fù da lui deposto dall'vfficio, e costretto à farsi Ecclesiastico. 3. Nell' istess' anno morì 3

Digitized by Google

Gondemiro Rè di Spagna; e li succeſſe il ſuo figlio Siſebuto, che dopo fece molti ſanti Mo-
611 naſterij. Nell'anno 611. Coſroa dopo lungo aſſedio preſe la Città di Ceſarea di Cappadocia, e conduſſe in Perſia le prede con innumerabili prigioni. 2. In tal anno Eudoſſia moglie
2 d'Eraclio dopo hauerli partorito Coſtantino,
612 venne à morte. Nell'anno ſeguente 612. Eſſo Eraclio dichiarò Auguſta Epifania ſua figlia, e dopo lei dichiarò anco Auguſto il ſudetto fan-
613 ciullo Coſtantino. Nell'anno 613. Li Perſiani andati vn altra volta nella Siria, preſero, e ſaccheggiarono Damaſco: mentre in Coſtantinopoli l'Imperator Eraclio ſtaua facendo le
3 nozze di Martina ſua nouella ſpoſa. 2. Nell'iſteſs'anno in Frãcia il Rè Teodorico vinſe dall'intutto (dopo molte battaglie) il Rè Teodoberto ſuo fratello; e lo coſtrinſe à farſi Eccleſiaſtico. Al che hauendolo prima eſſortato S. Colõbano; egli ne haueua fatte molte riſa: onde il Santo li diſſe, che in altro tempo ſi ſarebbe fatto chierico per forza: Má il miſero Teodoberto non troppo dopo fù indegnamẽte vc-
3 ciſo. 3. In tal anno S. Edelberto Rè di Cãtuaria in Inghilterra dopo hauer regnato 56. anni venne à morte, e li ſucceſſe nel regno Edualdo ſuo figlio, il quale degenerò molto dal padre: conciofiache per maritarſi con la madregna, laſciò la Fede, e ſi fece idolatra. 4. Nell'iſteſs'
4 anno morì Sabareto Rè delli Saſſoni Orientali; e li ſuoi tre figli riduſſero all'idolatria le loro genti; diſcacciando S. Lorenzo, & altri predicatori della Fede, che già mandati da S. Gregorio Papa haueuano fatto diuenir chriſtiano il detto Rè con altri molti popoli del regno. 5.
5 Et in tal anno l'empio, e falſo profeta Maometto compoſe la ſporca, e diabolica ſua legge della quale appreſſo nell'anno 626. ſi dirà. 6. In
6 tal anno fù la beata morte di S. Iſidoro Veſcouo di Siuiglia, e di Sant' Amando Veſcouo di Francia.

NARRATIONE LXXIV.

614 NEll'anno 614. Papa Bonifacio quarto dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ottenuto dall'Imperator Foca, che il Tempio Pantheon (il qual in Roma era ſtato Tempio di Gioue, e di tutti gl'altri falſi Dei) ſi dedicaſſe alla Beata Vergine, & à tutti li Santi Martiri: dopo hauer fatto della propria caſa, e poſſeſſioni paterne vn monaſterio; morì nel Signore à 25. di
2 Maggio, e li ſucceſſe Papa S. Deuſdedit. 2. Nell'iſteſs'anno il ſopradetto S. Lorenzo predicator Euangelico diſcacciato da Saſſonia, andò in Inghilterra, doue riduſſe di nuouo alla ſanta Fede il Rè Edualdo: e con gl'altri predicatori ſuoi compagni riduſſe tutti li ſmarriti dalla Fede, e fù Veſcouo di Cantuaria dopo
3 S. Agoſtino Veſcouo di eſsa. 3. In tal ann. in Frãcia il Rè Teodorico fù auuelenato dall'empia Brunichilde ſua auola ambitioſa di regnare: ma pur con eſsa regnò Sigisberto ſecondo
4 figlio del detto Teodorico. 4. Nell'anno ſteſso Coſroa Rè di Perſia aſsaltò la Siria di nuouo, e peruenuto nella Paleſtina, preſe altre molte terre, & anco Geruſalemme, doue fece prigionieri più di 90. mila chriſtiani, e per danari li diede à Giudei (che li diedero poi crudeliſſimi tormenti) vcciſe molti ſanti monaci Carmelitani, come autenticamente Lezana riferiſce: preſe Zaccaria Patriarca di detta Città, e tutte le ricchezze delle Chieſe; ma ſopra ogn'altra coſa pretioſa hebbe il ſacroſanto legno della Croce, e non ardì aprir la caſsa, dou'era detta Santa Croce conſeruata: ma fecele vn tabernacolo d'argento, e la collocò in vn ſolio
5 ſeparato alla deſtra della ſua reale ſedia. 5. Riſplendette in tal anno la mirabil carità di San Giouanni Elemoſinario, che à proprie ſue ſpeſe nodrì molti migliara di chriſtiani fugiti da Geruſalemme, e dalla Paleſtina in Aleſsandria & altri molti con danari ricomprò da Coſroa
6 Rè di Perſia. 6. Nell'anno medeſimo Siſebuto Rè di Spagna riduſse alla S. Fede chriſtiana da
615 circa 60. mila de' Giudei. Nell'anno 615. Coſroa aſsaltò l'Egitto, e la Libia; laſciò aſsediata Cartagine nell'Africa: conduſse ſeco in Perſia molte ſpoglie, & innumerabili chriſtiani prigionieri. Caſtigando Dio li lor peccati per
2 mano d'vn nemico della Fede. 2. Nell'iſteſs' anno Giouanni Prefetto di Napoli vcciſe l'Eſsarco imperiale; e ribellandoſi tirannicamente ſi fece padrone di detta Città; contro del quale fù da Eraclio mandato Eleuterio nuouo Eſsarco, che poi lo vinſe, e li diede la morte. 3. Nell'anno ſteſso in Francia il Rè Clotario
3 ſecondo vinſe, e preſe il Rè Sigisberto ſecondo, che con l'eſsempio dell'empia Brunichilde ſua biſauola era diuenuto molto ſcelerato: ma eſso Clotario ad ãbedue, & anco alli quattro fratelli di eſso Sigisberto tolſe la vita, & ottenne tutte le prouincie loro. 4. In tal anno
4 fiorirono in eſsa Francia S. Arnolfo, Santa Burgundofora, Euſtaſio, & Attala, ch'erano ſtati diſcepoli di S. Colombano, e tutti furono dell'iſtituto de' Carmelitani, come ne i ſuoi Annali autenticamente Lezana riferiſce. Nell'anno
616 616. Agiſulfo Rè de' Longobardi dopo hauer regnato 25. anni venne à morte, laſciando il regno d'Italia ad Adaluallo ſuo figlio giouanetto ſotto tutela di Teodolinda madre. 2. In
2 tal tempo li Perſiani preſero, e ſaccheggiarono Cartagine. Nell'anno 617. S. Deuſdedit Pa-
617 pa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ordinato che niſsuno poteſse prender per moglie colei, la quale dal padre di lui foſse ſtata tenuta al batteſimo: e dopo eſser viſsuto con tanta ſantità, che incontrandoſi in vn leproſo, col bacio lo guarì; reſe il ſuo diuoto ſpirito al Signore alli 8. di Nouembre: e li ſucceſſe Papa Bonifacio V. 2. Nell'iſteſs'anno Eleuterio Eſsarco Im-
2 periale ſi fece egli tiranno di Napoli; preſe anco il nome di Rè, & andò per aſsediar, e prender Roma: ma li ſuoi ſteſſi ſoldati poi l'vccíſero, e portarono in Coſtantinopoli il ſuo capo.
3 3. Nell'anno medeſimo l'Imperator Eraclio man-

Digitized by Google

mandò al Rè Cosroa in Persia li suoi vltimi ambasciatori, rammentandoli il beneficio, ch'haueua riceuuto da Mauritio, che già prima con tanta spesa dell'Imperio, e con l'arme l'haueua restituito nel suo regno: ma il barbaro superbo li rispose, non voler di pace alcun partito, se non che con conditioni molto indegne; & in vna di esse domandaua, ch'Eraclio insieme con tutto l'Imperio abbandonasse la Fede christiana: Per il che Dio mosse il detto Eraclio à pigliare all'hora animo grande, & assalire il tiranno arditamente.

NARRATIONE LXXV.

618 NEll'anno 618. Gaiano capo, o Rè dell'Ongari andò nel contado di Costantinopoli, e depredò le ville, e le campagne. 2. In tal anno Anastasio Mago Persiano (che poi fù illustre martire) si fece christiano, & anco monaco dell'istituto de' Carmelitani. 3. In Inghilterra fiorì Nennio Bannocorense Abate de' Carmelitani: nel qual tempo essendo li detti Carmelitani perseguitati da gente, che pur ancora nel paganesimo duraua; morirono 1200. di essi: come da Tisseo riferisce Lezana ne i suoi 619 Annali. Nell'anno 619. Sisebuto Rè de' Visigothi di Spagna dopo molte sante opere di cattolico christiano venne à morte; lasciando herede Recaredo secondo Rè suo piccolo figlio; il quale fra sei mesi morì; e prese il gouerno di quel regno Suentilla, che valorosamente vinse tutti i tiranni, che teneuano le Città, e le reliquie dell'Imperio Romano già caduto; e fù 620 padrone di tutta la Spagna. Nell'anno 620. L'Ongari fecero pace con l'Imperator Eraclio, il quale essendo scarso di tesori per far la guerra contro Persiani mandò ministri per le sue prouincie à pigliar danari in prestito anco dalle Chiese: onde Niceta Prefetto d'Alessandria volse li danari, che S. Giouanni Elemosinario haueua destinati per li poueri: E nell'hora stessa furono dall'Africa portati in dono al detto Santo molti vasi di miele, nelli quali era nascosta gran quantità d'oro. Qual miracolo vedêdo Niceta, li rendette il danaro tolto, e per li poueri li diede 300. libre d'oro di sua parte. Partirono insieme poi per andar all'Imperator in Costantinopoli: ma peruenêdo in Cipro pátria del Santo, fù esso Santo chiamato nell'altra vita ad essere nel cielo premiato. Nell'anno 621 621. L'Imperator Eraclio andò con l'essercito ad incontrar li Persi, portando nella destra mano l'imagine di Christo, ch'haueua hauuta vn tempo il Rè Abagaro: & arriuando egli in Calcedonia, Saete Capitan de' Persiani dandoli speranza di far pace, volse parlarli separatamente; e l'essortò à mandar di nuouo ambasciatori à Cosroa secondo, il quale superbamête vantandosi d'hauer vinto il Dio de' christiani; non volse sentir parola di partito: ingiuriò li detti ambasciatori; e fece poi scorticar viuo Saete, perche non haueua nel colloquio preso Eraclio: il quale dopo vedendosi dall'intutto escluso dalla pace, passò con l'essercito in Cappadocia, e dopo nell'Armenia, credendo iui trouar l'istesso Cosroa: diede poi molte rotte à Persiani, che spesso assaltauano la coda del suo esercito. Venendo dopo il rigorè dell'inuerno, lasciò l'essercito nella detta Armenia, e tornò in Costantinopoli con puochi. Nell'anno seguente 622. vn'altra volta ritornò in Ar- 622
menia, da doue passò in Persia, e col suo essercito di non più che 40. mila armati ruppe, e fece grandissima stragge del numerosissimo essercito di Cosroa, che vituperosamente fugì nella Media, lasciando in mano dell'Imperatore la Città di Gazacote, nella qual s'era prima ben fortificato. Prese in tal battaglia Eraclio circa 50. mila Persiani, e poi per sua clemenza li mãdò liberi nelle terre loro. Nell'ann. 623. Cos- 623
roa II. hauendo congregato vn nuouo essercito numeroso di squadre più che il primo; lo diuise in tre schiere formidabili: due delle quali assalirono da due lati l'esercito d'Eraclio, che ambedue le vinse, e le perseguitò con lunga stragge: ma mentre queste andauano fugendo, furon soccorse dall'istesso Cosroa col resto della gente, che menaua, facendole ritornare alla battaglia; la qual diuenne molto più terribile di prima: ma finalmente voltarono le spalle i Persiani con nuoua stragge delle loro squadre. Nell'anno seguente 624. L'Imperator E- 624
raclio passò l'Eufrate senza alcun contrasto, & arriuò con l'esercito stracco al fiume Sarò; doue hauendo bisogno di riposo, fù da nemici subito assaltato all'improuiso. Corse al rumore generosamente il detto Eraclio, & andato prima d'ogn'altro alla difesa del ponte, fù da vn Persiano di smisurata statura iui assalito, e cõbatterono ambidue di corpo à corpo: Fù aggiutato da Dio l'Imperatore, che ferì in molte parti quel gigante, e lo buttò dal ponte in giù nell'acque. Delche s'atterrirono in tal modo i Persiani, che senza fare resistenza alcuna si fugirono; e nella fuga furono dell'Imperiali rouinati. Cosroa vedendo già perdute le sue forze, domandò aggiuto dalle genti barbare, mandando in Europa ambasciatori, e ricchi doni all'Ongari, alli Bulgari, alli Schiauoni, & ad altre varie nationi incitandole ad assalir le terre Imperiali, per riuocar l'Imperator da Persia.

NARRATIONE LXXVI.

NEll'anno 625. Gaiano Rè dell'Ongari (il 625
qual era diuenuto talmente amico dell'Imperatore, che partendosi per Oriente, gl'haueua raccomandato le terre dell'Imperio, e li figli) con somma perfidia, e tradimento fece lega con Cosroa Rè di Persia, il qual hauendo raccolta quella gente, che potette delle sue afflitte terre della Persia (doue faceua gran progressi Eraclio) chiamò le barbare nationi del Settentrione, e fece assediar Costantinopoli; cõ metter anco due armate nauali; vna all'assedio maritimo di detta Città: e l'altra ad infe-

stare

Digitized by Google

ſtare Calcedonia: ma mandò il Cielo all' hora tal tempeſta, che ambedue l'armate ſi diſtruſſero: Et in Coſtantinopoli gl'aſſediati Cittadini con tal diuotione ſi raccomandarono alla Beata Vergine Maria, che ella fauorendoli fù veduta da nemici vſcir dalla Città, & andare nelli loro padiglioni: Credettero eſſi, che foſſe l'Imperatrice moglie d'Eraclio, la qual andaſſe à ceder la Città in mano dall'Ongaro Gaiano, che perciò per douunque ella paſſaua, l'honorauano: ma eſſa Vergine Santiſſima venne à maledirli; e ſubito fra li Capitani dell'eſſerciti nacque tale furia, e diſcordia, che l'vn con l'altro ſi tagliarono à pezzi quaſi tutti. Gl'altri pagani dell'eſſercito per terra in Calcedonia ciò intendendo, & anco aſſediati dalla lunghezza, e diſaggi dell'aſſedio; perdendo la ſperanza di prendere tal Città fortificata; la laſciarono dall'intutto, e ſi partirono. 2. Fra tanto in Oriente Eraclio hauendo dalli monti Caſpij chiamati li Turchi Gazari, fece che aſſaliſſero, e depredaſſero molte terre della Perſia. Nella quale impreſa ſeruirono eſſi molto bene al detto Imperatore: ma poi ſi ritirorno dall'intutto. 3. Nell' anno ſteſſo Papa Bonifacio V. dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ordinato che chi fugiſſe in Chieſa, non foſſe indi per forza tratto fuori: e che li ſacrileghi foſſero in ogni luogo ſcommunicati: dopo hauer fatto il cemeterio del Beato Nicomede: amati aſſai li chierici di buona vita, verſo li quali fù liberaliſſimo: morì diuotamente nel Signore à 25. d'Ottobre, e vacò la ſede quattro meſi, e mezzo. 4. In tal anno Eduino Rè dell'Ingleſi Boreali preſe per moglie Edelburga figlia del morto Edelberto Rè di parte dell' Inghilterra, la quale eſſendo donna chriſtiana, induſſe il ſudetto ſuo ſpoſo à battezzarſi: e dopo lui gran parte della gente di quel regno laſciata l'idolatria ſi battezzò. Nell' anno 626. in Roma à 13. di Marzo fù dal clero eletto Sommo Pontefice Honorio I. 2. Nell' iſteſs'anno Eraclio Imperatore quantunque ſi vedeſſe dall'aggiuto de'Turchi abbandonato, e dall'inclemenza dell'inuerno trauagliato: nulladimeno in nulla perſo d'animo, venne à battaglia con li Perſiani, li quali ruppe con farne molta ſtragge, ſolo perdendo puochi delli ſuoi. Fugì Coſroa, laſciando in preda dell' Imperiali le ſue terre, nelle quali tenea conſeruata gran parte de'teſori. 3. Nell'anno ſteſſo Adauallo Rè de'Longobardi eſſendo diuenuto quaſi ſcemo (per opra di maleficio ſecondo alcuni) fù priuato del gouerno dell'Italia: & in ſuo luogo fù fatto Rè Arioualdo heretico Ariano. 4. Et in tal anno Clotario II. Rè di Francia poſe Dagoberto ſuo figlio nell'amminiſtratione di quel regno. Nell'anno 627. Coſroa II. Rè di Perſia martirizzò 70. chriſtiani fra li quali hebbe eſquiſitiſſimi tormenti S. Anaſtaſio Perſiano, che noue anni già prima di Mago s'era fatto chriſtiano, e monaco del monte Carmelo, come riferiſcono molti, e graui Autori citati da Gio: Battiſta Lezana nel ſuo tomo terzo degl' Annali; & è anco chiaramente eſpreſſo nell'oratione del canonico officio Carmelitano di detto ſanto, approbato dalla Sacra Congregatione de'Riti ſotto Pablo V. & vltimamente nell'anno 1628. ſotto Vrbano VIII. 2. Hauendo dunque maggiormente irritata l'ira di Dio contro ſe l'empio Coſroa, vccidendo li detti SS. martiri, cadde grauemẽte infermo in Seleucia; e diſpoſe far collega del regno Medarſe ſuo figlio minore. Il che intendendo Sinochio (detto anco Siroe) ſuo figlio maggiore, ſi ſdegnò talmẽte, che fece ſubito lega con Eraclio: e fece prẽder, e ligare il detto Coſroa ſuo padre, al quale fra gl'altri tormenti (con che lo fece morire) li fece forare con achi tutto il corpo: Vcciſe poi Medarſe, e tutti gl'altri ſuoi fratelli; e dall' Imperator Eraclio li fù conceſſo, e confermato il regno: reſtituendoli egli prima d'ogn'altra coſa il ſacroſanto legno della Croce, dopo il Patriarca Zaccaria con tutti li chriſtiani prigionieri, e le perſe prouincie dell'Imperio. Scriuono altri che Siroe mandò ad Eraclio il ſuo padre Coſroa ligato: & egli nella miſeria mãtenendo pure la ſolita ſuperbia, l'Imperator li calcò col piede il collo: li fece tagliare le parti virili per le ſue gran diſhoneſtà commeſſe: e finalmente li tolſe la vita. 3. In tal anno Edualdo Rè di Cantuaria, e d'Inghilterra venne à morte: e li ſucceſſe Eduino ſuo figlio, che vi mantenne la Fede chriſtiana.

NARRATIONE LXXVII.

NEll'anno 628. à 14. di Settembre, dopo 14. anni da che era ſtata traſportata la S. Croce in Perſia; fù ella in Geruſalemme rimeſſa di nouo nell'iſteſſa Chieſa del monte Caluario con giubilo vniuerſale, e diuotiſſima feſta de'chriſtiani, e d'Eraclio Imperatore, il quale venuto in perſona da Coſtãtinopoli volſe porta: la sù le proprie ſpalle: ma nell' entrar la porta, ch'andaua al ſudetto Caluario; fù talmente da virtù diuina ritenuto, che non li fù poſſibile entrar in alcun modo; e reſtando tutti di tal portento attoniti, Zaccaria Patriarca diſſe all'hora all'Imperatore, non eſſer conueniente, ch'egli pompoſamente d'oro, e di gemme veſtito, & ornato portaſſe la Croce, che Chriſto pouero, & humile portò. Ond' Eraclio ſpogliatoſi della veſte Imperiale, preſe vn veſtimento pouero, e plebeo; con piedi ſcalzi ſi poſe indoſſo con humiltà la Croce, & entrò libero d'ogni impedimento. Diſcacciò poi da Geruſalemme li Giudei, eſſiliandoli tre miglia lontani da quella Città Santa: e preſto dopo li vennero l'ambaſciatori dall'India, e dalla Francia à rallegrarſi ſeco, e riuerirlo. 2. Nell'anno ſteſſo, e nel principio di eſso il ſopranarrato Siroe Rè di Perſia fù vcciſo da Adaſer ſuo figlio, che dopo ſette meſi anco fù vcciſo da Sarbaraza ſuo fratel minore. 3. In tal anno cominciò à dominare Maometto che prima nell'Arabia eſsendo ſtato paſtore di Cameli, e poi venendo à morte il ſuo padrone, preſe per moglie

la

la ricca moglie di esso: essendo dopo andato in Palestina, imparò la legge de' Christiani, e de' Giudei; & vnendosi con Sergio monaco apostata, & heretico (dichiarato scommunicato) haueua gia 15. anni prima dell'anno sopradetto composta da tutte le leggi la sua falsa, la qual concede grauissimi peccati; dicendo l'empio, hauerla dall'Arcangelo S. Michele riceuuta: e facendo che la sua moglie dicesse, che quand'egli era oppresso dal demonio, e dal suo mal caduco; venisse meno per la riuerenza, e presenza del detto Arcangelo, che seco parlaua. Il che confermando il detto falso monaco, credettero essere cosa vera li suoi Arabi, che volentieri abbracciarono la diabolica sua legge, & Alcorano, e furono molto pronti con l'arme à seguitarlo; chiamandosi Saraceni, perche cominciò il lor pessimo principio in Saraca Città di detta Arabia: o perche (secondo altri) essendo essi Ismaeliti descendenti da Agar serua di Sara; e douendosi propriamente chiamar Agareni, si pigliarono il nome di Sara moglie d'Abramo, facendosi dire come di sopra Saraceni: & essendo finalmente poi cresciuti in numero, & in forze; andarono con Maometto loro capo in tal anno dall'Imperator Eraclio (che si trouaua all'hora in Oriente) & ottennero per loro habitatione le terre Imperiali dell' Arabia, doue Maometto ottenne nome di Rè da suoi seguaci. Nell'anno 629. Sarbaraza Rè di Persia fù vccisо dopo hauer regnato puochi mesi, e li succesſe Borana figlia del morto Rè Cosroa II. Nell'anno 630. Borana Regina della Persia venne à morte, e li succesſe Ormisda IV. di tal nome, che si mantenne sempre in pace con l'Imperator Eraclio. 2. il qual in tal anno trouandosi otioso in Ierapoli, e diuentando souerchio curioso delle dispute concernenti alle cose della Fede; s'infettò talmente dell' heresia de' Monoteliti, che diede gran disturbi alli cattolici: e per tale sua perfidia, e peccato permesse Dio, che fosse molto dalli sudetti Saraceni danneggiato. Nell'anno 631. Clotario II. Rè di Francia venne à morte, e regnò Dagoberto suo figlio primogenito, che da lui già prima era stato posto al gouerno di quel regno. 2. In tal anno Suentilla Rè di Spagna venne pur à morte, e li succesſe Sinesando suo figlio. 3. Nell'anno stesso morì auuelenato, & andò all'inferno l'empio Maometto dopo hauer per anni 18. propagata la sua falsa legge; & in suo luogo li Saraceni elessero Eubomere per lor capo. Nell'anno 632. Dagoberto Rè di Francia vedendo, che la sua moglie non faceua figli, la discacciò di casa: e per forza cauò fuori di monasterio vna sacra Vergine, con la quale sacrilegamente si congiunse: perilche resistendoli molto li Vescoui, e specialmente S. Amando; egli l'essiliò fuori del regno: ma il Santo con tal occasione andato in Guascogna, & in Fiandra, conuertì alla Fede christiana quelli popoli. 2. Nell'istes'anno Eubomere Rè de' Saraceni vscito con molte squadre dall'Arabia, vinse il Prefetto Imperial di Palestina, e prese Gaza con tutte le sue ville. Nell'anno 633. Il sudetto Eubomere venne à morte: e li succesſe Humar (discepolo dell'empio Maometto) il quale con gran stragge poi ruppe Teodoro fratello d'Eraclio, togliendoli di mano gran paese: onde l'Imperator (il qual era in Edesa) intimoritosi, tolse presto la S. Croce da Gerusalēme, e la portò in Costantinopoli: mettendo in detta Gerusaléme vn'altra Croce in luogo della propria del Signore. 2. In tal anno Ofrico, & Eafrico parenti d'Eduino christiano Rè di parte di Cantuaria d'Inghilterra vccisero in guerra il sopradetto Rè: dopo si diuisero insieme tale regno, e lasciarono la Fede christiana: ma presto da Carduella Rè di Scotia furono vinti, & vccisi ambidue: e cessando le lor arme, S. Osualdo figlio del sudetto Rè Eduino si fece padrone del regno paterno.

NARRATIONE LXXVIII.

NEll'anno 634. S. Osualdo Rè d' Inghilterra confidando dell'aggiuto di Dio, la cui S. Fede intendeua dilatare; assaltò l'isola di Scotia, doue vccisо Corduella Rè pagano, indusse il popolo à farsi christiano; e dopo persuase Cinigilso Rè dell'Angli Orientali à conuertirsi con tutta la sua gente. 2. In tal anno S. Sofronio Carmelitano essendo stato fatto Patriarca di Gerusalemme, s'adoprò molto contro l'heresia di Ciro Patriarca d'Alessandria, e capo de' Monoteliti. Nell'anno 635. Li Saraceni, e l'Arabi sotto la condotta d'Humar loro Rè presero il resto della Siria; e venendo à fronte dell'essercito d'Eraclio, lo ruppero, e posero Gerusalemme in stretto assedio. E nell'anno seguente 636. la presero con far gran stragge delli christiani. 2. In tal anno secondo Cassila, e Giuliano riferiti da Lezana S. Idelfonso entrò nell'istituto de' Carmelitani; ma passò poi nelli Benedettini, e finalmente dopo hebbe l'Arciuescouato di Toledo. Nell' anno 637. Li Saraceni presero Anthiochia: ma già prima erano indi state trasportate in Costantinopoli le reliquie di molti Santi. 2. In tal anno furono anco trasferite in Roma le reliquie di Sant' Ignatio Illustrissimo martire. 3. Et in tal anno secondo l'Autori da Lezana riferiti Humar Rè di detti Saraceni martirizzò nella Palestina circa 44. mila Santi monaci, che douettero esser quasi tutti Carmelitani: e gl'altri, che nelli deserti si fugirono, e quelli anco che stauano nel monte Carmelo furono posti sotto gran tributo, col quale poi stettero fino al tempo di Carlo Magno Imperatore. Furono costretti all' hora li sudetti Carmelitani à mutar il loro mãto bianco in barrato: perche li satrapi delli sudetti Saraceni vsauano portarlo anch'essi bianco. Nell'anno 638. Papa Honorio I. dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che per placar l'ira di Dio ogni sabbato da S. Apolinare andasse la processione nella Chiesa di S. Pietro: dopo hauer edificate in Roma sei Chiese:

fatto

Digitized by Google

fatto di bronzo il tetto di S. Pietro (leuandolo dal Tempio di Gioue Capitolino) rifatto il cemeterio de'SS. Pietro, e Marcellino: dopo hauer ammonito l'Imperator Eraclio del suo errore, & heresia: & essiliato Pirro Patriarca di Costantinopoli, e Ciro Vescouo d'Alessandria heretici, ch'haueuano indotto l'Imperatore in quell'errore: morì nel Signore à 10. d'Ottobre. Vacò la sede per alcuni mesi. 2. Nell'istess'anno Arioualdo Ariano Rè de'Longobardi venne à morte; & in suo luogo regnò Rotaro dell'istessa setta: si che ne i tempi de'sudetti Reggi in ogni Città d'Italia furono due Vescoui: uno Cattolico, e l'altro era Ariano. 3. In tal anno l'Imperator Eraclio costrinse à battezzarsi li Giudei. Nell'anno 639. fù eletto Papa Seuerino I. che verso le Chiese, e verso li poueri fù molto liberale: ma visse pochi mesi; & alli due d'Agosto venne à morte: onde in suo luogo Giouanni IV. fù creato Papa. 2. In tal anno Mauritio Essarco Imperiale, e Prefetto di Roma sacrilegamente tolsero il tesoro, e la supelletile di S. Giouanni Laterano, e mandarono in essilio quelli chierici, che fecero alli loro soldati resistenza, e li Saraceni presero gran parte dell'Asia, essendo infermo l'Imperator Eraclio. Nell'anno 640. Li Saraceni con Humar loro Rè dopo hauer date molte rotte in Oriente à Persiani, e soggiogata la Mesopotamia, presero anco, & vccisero Ormisda IV. Rè di Persia, della quale s'impossessarono dall'intutto. Onde finì quel regno, ch'era durato 416. anni dopo l'estintione delli Parthi. 2. Circa tal anno Giouãni Mosecuita Archimandrita delli restati Carmelitani in Oriente, andò à visitar nelli deserti li monaci anco dell'Egitto; e scrisse il Prato spirituale (che è il decimo libro delle vite de'Sãti Padri) dedicò tal libro à S. Sofronio Patriarca di Gerusalemme, il qual era stato uno de'suoi discepoli nell'istituto de' suoi Carmelitani. Nell'anno 641. L'Imperator Eraclio dopo hauer propagata la sua heresia anco con editti; e difesola contro li Sommi Pontefici Romani, venne à morte lasciando l'Imperio al suo figlio Costantino Terzo, il quale sopra li quattro mesi fù auuelenato (come fù comune opinione) da Martina sua madregna, che volena far Imperator Eraclione suo figlio: ma il Senato ambedue mandò in essilio, facendo à lei tagliar la lingua, & al detto Eraclione il naso: e fù dall'istesso Senato fatto Imperatore Costante secondo figlio del sudetto Costantino. 2. Nell'istess'anno Papa Giouanni quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatto portar da fuori dentro Roma li corpi de' SS. Vincenzo, & Anastasio; e riporli nel Laterano per star sicuri dalle rapine de'barbari: dopo hauer ricomprato gran numero di christiani schiaui con l'oro, e con l'argento restato nel Laterano: dopo la sacrilega rapina del sopraderto Prefetto, & Essarco: morì nel Signore à 7. d'Ottobre; e li successe Papa Teodoro primo. 3. In tal anno Sesinando Rè di Spagna venne à morte: e li successe Suentilla suo figlio. Nell'anno 642. Osuualdo Rè di parte dell'Inghilterra (all'hora detta Bertagna) huomo santo fù dal Rè de' Merciori superato in battaglia, & anco vccisо (ma secondo Beda fece dopo morte gran miracoli) e regnò Osuuo suo figlio nella prouincia di Cantuaria ch'egli possedeua. 2. Nell'istess'anno Humar Rè de'Saraceni volse cominciar à fabricar di nuouo l'antico Tempio del Rè Salomone: ma non li riuscì; & à persuasione de'Giudei fece togliere dal monte Caluario la Croce, ch'era stata iui posta da christiani in luogo della vera Croce del Signore. Dal che anco cominciò, che li detti Giudei, e li Saraceni tolsero poi le Croci da ogn'altro luogo, doue le trouarono.

NARRATIONE LXXIX.

Nell'anno 643. Mauritio Essarco, ch'haueua prima spogliato il Laterano; fù sopragiunto dal castigo di Dio; conciosiache essendo del suo Essarcato diuenuto tiranno, fù dall'Imperator Costante secondo mandato in Italia per nuouo Essarco Isacio, il quale lo vinse, e li tagliò la testa. Nell'anno 644. Sigisberto Rè di parte di Bertagna lasciando le regie pompe, andò à viuer in Monasterio da monaco: ma presto dopo lo sceleratoRè de'Merciori fece trouarlo, e lo priuò di vita. Nell'anno 645. L'empio Humar Rè de'Saraceni, che prima haueua tolte via le sacre Croci; fù vccisо da Hoamen Persiano suo parente, il qual diuene Rè de'Saraceni. Nell'anno 647. Li Saraceni, & Hoamen loro Rè hauendosi impadronito dell'Egitto, andarono in Africa, e vinsero Gregorio, il quale in essa essendo stato Prefetto Imperiale, se n'era fatto Signore tiranno; ma egli s'accordò con detti Saraceni; promettendoli, e dandoli tributo. 2. Nell'anno istessoDagoberto Rè di Francia venne à morte dopo essersi molto pentito de'suoi errori, e fabricate Chiese à molti Santi, che nella morte li furono auuocati, e li successe il suo figlio Sigisberto. Nell'anno 648. crescendo l'heresia di Costante secondo Imperatore imitator d'Eraclio suo auolo; fù anco dal Signore castigato, il qual permesse che li Saraceni, & il Rè Hoamen li pigliassero l'isola di Cipro, doue distrussero la Città di Costanza. Nell'anno 649. Papa Teodoro dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatta molta resistenza all'empij decreti dell'heretico Costante secondo Imperatore, e dopo hauer edificate in Roma alcune Chiese; condotto dall'Arenario in essa Roma le reliquie de' SS. Primo, e Feliciano, e postole con ornamenti d'oro, e d'argento nella Chiesa di S. Stefano nel monte Celio: morì nel Signore à 14. di Maggio: e li successe Papa San Martino primo, il quale subito mandò Legati ad essortare Paolo Patriarca di Costãtinopoli à ritornar al viuere cattolico: 3. ma costui col fauor del suo heretico Imp. Costante mandò in essilio li detti Legati. Onde il detto Papa S. Martino congre-

Digitized by Google

gregò in Roma vn Sinodo di cento, e cinque Vescoui; e scommunicò il sudetto Paolo Pa-
650 triarca. Nell'anno 650. Fù dal sudetto Imperator mandato in Italia Olimpio Essarco con ordine, che vccidesse, o cattiuasse il S. Pōtefice, il quale dopo mentre in S. Maria Maggiore diceua messa, comandò l'Esarco al suo ministro, che l'vccidesse nell'altare istesso; il che volendo eseguire quel ministro, miracolosamente diuenne all'hor all'hora cieco. Mandò poi Costante Teodoro nuouo Esarco, che sotto specie di visitar il Pontefice, lo prese; & à guisa di ladro lo portò in Costantinopoli ligato, da doue fù dall'empio Imperatore nel Chersoneso di
651 Tracia confinato. Nell'anno 651. Il Clero romano costretto dall'Essarco, elesse Vicario per
2 all'hora S. Eugenio. 2. In tal anno in Spagna il Rè Suintilla venne à morte; e li succesc Tulga
653 suo fratello. Nell'anno 653. Tulga Rè di Spagna venne à morte, e li succesc Recesuindo
2 suo figlio. 2. Nell'anno stesso Penda Rè dell' Angli Mediterranei con tutta la sua gente ri-
3 ceuette la S. Fede di Christo. 3. In tal anno li Saraceni, & Hoamen loro Rè presero Rodi; doue disfecero il colosso d'Apolline, ch'era caduto ottocēto settātasette anni prima (ch'era stato vno delli sette miracoli del mondo) e venderono il metallo ad vn mercadante Giudeo, che per trasportarlo nelle naui adoprò nouecēto ben carichi Cameli. Li detti Saraceni dopo
654 la presa della sudetta Rodi, andarono, e depredarono l'Armenia. Nell'anno 654. S. Martino Papa confinato nel Chersoneso per li molti disaggi venne à morte à 12. di Nouembre; & in suo luogo in Roma à 10. di Decembre fù di
3 nuouo eletto, e confermato Papa S. Eugenio. 2. Nell' istess' anno Hoamen Rè de' Saraceni vinse l'armata nauale dell' Imperator Costante secondo, mettendola in fuga con crudele stragi
3 ge: ma dopo tal vittoria morì: & in suo luogo succesc Mahuuia. 3. In tal anno venne à morte Rotaro Rè de' Longobardi, e li succesc Rodoaldo suo figlio; la cui moglie essendo stata infamata d'adulterio, ella per difendersi, comandò à Carello (vno de' suoi schiaui) che disfidasse, e venisse à duello con l'infamatore, il quale nel combattere fù vccisо: & ella si ricon-
655 ciliò col suo marito. E questo fù il principio del duello introdotto nell'Italia. Nell'ann. 655. S. Eugenio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato che li Preti, li Diaconi, e Suddiaconi osseruassero perpetua castità; dopo hauer riprobata, e confutata l'heresia de' Monoteliti seguaci dell'Eutichiani; rese il suo spi-
657 rito al Signore à 2. di Giugno, e li succesc Papa S. Vitaliano. Nell'anno 657. L'Imperator Costante secondo fece morire con crudi tormenti molti Santi Prelati cattolici, che impugnauano la sua heresia costantemente. 2. Nell' istess' anno venne à morte Sigisberto terzo Rè di Francia con grand'odor di vera santità; e li
658 succesc Clodoueo secondo, suo figlio primogenito. Nell'anno 658. Il Rè Mahuuia vedendosi cinto di molte seditioni de' suoi Saraceni, mandò con ricchi donni ambasciatori all' Imperator Costante secondo; dal quale domandò pace, offerendoli, e dandoli tributo.

NARRATIONE LXXX.

NEll'anno 659. il sacrilego Costante secon- 659
do Imperatore senza alcuna causa tolse la vita al suo fratel Teodosio, ch'era stato alcun tempo prima da lui costretto à pigliar l'ordini sacri di Diacono. Onde permesse Dio, che Mahuuia Rè de' Saraceni ruppe la pace, ch' haueua domandata; e comincio ad affligere l'Imperio: ruppe l'esercito di esso Costante, e non cessò mai di trauagliarlo fin tanto, che nō hebbe nouue seditioni delli suoi. 2. Nell' istess' 2
anno Rodoaldo Rè de' Longobardi fu vccisо da vn nobile chiamato Gentile per causa d'hauerli violata la moglie il detto Rè in luogo del quale fù eletto Aritberto figlio del gia morto Rè Arioualdo. Nell'anno 660. Fù la beata 660
morte di S. Massimo dopo hauer predicata all'Alani la Fede christiana per tre anni. 2. In 2
tal anno hebbe principio l'heresia de' Corurgiti. Nell'anno 661. Aritberto Rè de' Longo- 661
bardi venne à morte, & in luo luogo succesc Gundelberto. Nell'anno 663. L'Imperator 663
Costante secondo volse per sua incostanza metter la sede Imperiale in Siracusa di Sicilia, e nel metterssi in naue si riuolto, e sputò per sdegno verso l'Imperial Costantinopoli: nauigò poi in Roma, doue da S. Vitaliano Papa, e dal Clero fù honoreuolmente incontrato alcuni miglia fuor della Citta. Nell'anno poi seguente 664. spogliò la detta Roma d'ogni residuo 664
degl'antichi ornamenti lasciato da barbarisonde si tolse anco le tegole di metallo del Tempio Pantheon, e si partì per stare in Siracusa. 2. Nell' istess' anno venne à morte con odore 2
di gran santità la Vergine Gertruda figlia di Pipino Prencipe di Francia. Nell'anno 655. 665
Clodouco secondo Rè di Francia dopo hauer vitiosamēte degenerato dall'antiche virtù delli suoi auoli (che perciò presto poi cadde dal suo lignaggio tale regno) venne à morte; e li succesero li suoi tre figli Clotario terzo, Childerico secondo, e Teodorico secondo. 2. In 3
tal anno fù la beata morte di S. Eligio Vescouo Nouiomense, ch'era stato l'Apostolo di Fiandra. Nell'anno 667. Saporio Prefetto Impe- 667
riale dell'Armenia, dopo esserssi ribellato da Costante secondo, e con l'aggiuto del Rè de' Saraceni vsurpatosi tal prouincia; andò dopo in Adrianopoli, doue nell'entrar la porta della Città, fu dal feroce suo cauallo buttato à terra in modo, che presto poi finì la vita. Nell' anno 668. Fù la beata morte di S. Idelfonso Ar 668
ciuescouo di Toledo, e di S. Amando Vescouo Traiattense, che secondo Lezana furono ambidue Carmelitani. 2. In tal anno l'Imperator 2
Costante secondo essendo stato più di tre anni in Siracusa, fù vccisо in vn bagno, o dal calore di esso, o da vn cerro Andrea, che l'odiaua. Il

Digitized by Google

che intendendo Metio Armeno, ch'era ſtato compagno del morto tiranno Saporio; s'ereſſe Imperatore nell' Armenia: ma Coſtantino quarto (cognominato Barbato) figlio maggiore del detto Coſtante preſe il gouerno di tutto Imperio; e preſto vinſe il ſudetto tiranno. Volſe per colleghi li due ſuoi fratelli; Tiberio, & Eraclio: ma dopo dando eſſi inditio d'affettar
3 l'Imperio, li priuò ſubito di tale dignità. 3 In tal anno Gundelberto Rè de' Longobardi venne à morte: & il ſuo regno fù dato à Grimoaldo.
669 Nell'anno 669. S. Vitaliano Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) compoſta la regola eccleſiaſtica, & ordinato il canto alla conſonanza dell'Organo: dopo hauer mãdati in Inghilterra huomini dotti, e ſanti à mantener quelli popoli nella ſanta Fede; morì à 27. di Gennaro
2 e li ſucceſſe Pontefice Adeodato. 2. In tal anno li Saraceni ſotto Mahuuia loro Rè depredarono la Sicilia, e ſi preſero quanto di bello, e di buono haueua l'Imperator Coſtante iui portato.
670 Nell'anno 670. Oſuuo religioſiſſimo Rè di Cantuaria in Inghilterra vẽne à morte, e li ſucceſſe Effrido ſuo figlio primogenito. Nell'anno
671 671. Li Saraceni col loro Rè Mahuuia predaro-
672 no la Licia, e la Cilicia. Nell'anno 672. Li detti Saraceni con armata nauale paſſarono nella Tracia, & aſſediarono Coſtantinopoli ſei meſi: ma dopo ſopragiunti dall' inuerno andarono in
2 Cizico nell' Aſia minore. 2. Nell' iſteſs' anno venne à morte Receſſuindo religioſiſſimo Rè di Spagna, e li ſucceſſe Bamba che fù tanto da bene, che contro ſua voglia, e per forza preſe
673 la corona di quel regno. Nell'anno 673. Grimoaldo Rè de' Longobardi dopo hauer laſciata l'hereſia Ariana, e fabricata in Turino vna bella Chieſa à S. Ambrogio, venne à morte, laſciãdo il regno à Garibaldo ſuo figlio di noue anni, che dopo tre meſi ne fù ſpogliato da Pertarito (figlio del già morto Rè Aritberto) che venne da Francia, dou'era ſtato prima eſſiliato.
2 2. In tal anno Ilderico Prefetto di Bamba Rè di Spagna ſi ribellò; facendoſi tiranno della prouincia di Narbona, la quale amminiſtraua: onde Bamba mandò contro lui Paolo ſuo Capitano con l'eſſercito: ma coſtui ſi collegò con
674 Ilderico. Nell'anno ſeguente 674. Il Rè Bamba andò in perſona contro li ſudetti tiranni ribellati, e con angelico aggiuto mandatoli da Dio li ſuperò; e riduſſe quella prouincia al ſuo dominio.

NARRATIONE LXXXI.

675 NEll'anno 675. Li Saraceni mandati con armata nauale da Mahuuia aſſalirono la Spagna: ma furono ſuperati dal Rè Bamba, che aggiutato da Dio arſe, e ſommerſe 270. naui de'
676 nemici. Nell anno 676. (che fù l'anno 4600. del mondo creato) Papa Adeodato dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) riſtorate, e magnificate molte Chieſe: vſata ſomma carità verſo li poueri, e peregrini; e gran pietà verſo li delinquenti; morì nel Signore à 26. di Giugno; e li ſucceſſe Papa Domno primo, e ſucceſſe il ſettimo ſciſma di Teodoro Antipapa alcuni giorni.
2. In tal anno Mahuuia Rè de' Saraceni chieſe 2
pace da Coſtantino quarto Imperatore, promettendoli tributo per 30. anni. 3. In tal anno 3
fiorirono il Venerabile Beda, e S. Damiano Veſcoui. 4. Nell'anno medeſimo fiorirono anco 4
in ſantità Cemmono Semplice, Hilda Abadeſſa, e S. Audomaro; li quali furono dell'iſtituto de' Carmelitani, come autenticamente Lezana riferiſce. Nell'anno 677. Fù concluſa la pace 677
dal Rè de' Saraceni domandata, che diede tributo di 3. mila libre d'oro, e di tre mila generoſi caualli al ſudetto Imperatore Coſtantino, il qual atteſe à conciliar la pace della Chieſa.
Nell'anno 678. Papa Domno (detto anco Do- 678
no) dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) laſtricato l'andito di S. Pietro: rifatte due Chieſe; diſtinto il Clero in varij ordini, & accreſciutolo d' honori: confinati li monaci heretici: ridotta la Chieſa di Rauenna all'vbidienza della Romana: e ſottopoſto alla verità cattolica Teodoro Prelato delli Rauennati: morì con fama di ſantità, e dottrina à 11. d'Aprile; e li ſucceſſe S. Agatone Papa. 2. In tal anno li Bulgari 2
infeſtarono la Tracia: ma il pio Imperatore ſtimando più, che altra coſa il mettere pace nella Chieſa, & il far congregar Concilio vniuerſale contro l'hereſia: non volſe fare guerra à detti Bulgari, ma l'acquietò con farſeli più toſto tributario. 3. Nell'iſteſs'anno morì Mahuuia 3
Rè de' Saraceni, laſciando il regno ad Edimelech, che poi preſe in Egitto il nome di Califa, cioè di Vicario di Maometto. 4. Nell'ann. me- 4
deſimo (come teſtifica Beda) fù ritrouato il ſacroſanto Sudario del Signore. Nell' anno 679. 679
S. Ansberto monaco Carmelitano fù in Francia conſecrato Veſcouo Rouano. Nell' anno 680
680. Fù in Coſtantinopoli celebrato il ſinodo generale di 289. Veſcoui, che fù il terzo Coſtantinopolitano. 2. In tal anno Bamba reli- 2
gioſiſſimo Rè di Spagna con mirabile eſſempio del mondo diede il ſuo regno ad Eruigio di natione greco familiare della ſua corte (che ſecõdo alcuni l'haueua voluto già prima auuelenare) & applicatoſi al totale ſeruitio di Dio, ſi riſerrò in vn ſanto monaſterio. Nell' anno 681. 681
eſſendoſi fornito il Concilio di Coſtantinopoli, il ſudetto Eruigio nouello Rè di Spagna ottenne dal Pontefice ſant' Agatone il congregar vn ſinodo in Toledo. 2. In tal anno Pertarito 2
Rè de' Longobardi fece ſeco regnare Cuniberto ſuo figlio primogenito. Nell'an. 682. S. Agato- 682
ne Papa dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) fatto celebrar il terzo Concilio Coſtantinopolitano, doue furono condennati l'heretici Monoteliti con molta letitia di Coſtantino quarto Imperatore; dopo hauer vſata con tutti tanta bontà, che non laſciò giàmai partire da ſe veruno mal contento: morì nel Signore à 10. di Giugno. Vacò la ſede vn anno, e cinque giorni.
Nell'anno ſeguente 683. Fù dal Clero Roma- 683
no eletto Pontefice S. Leone ſecondo, il qual

al

Digitized by Google

al primo fù molto simile in santità, e dottrina: e si perito di musica; che compose la Salmodia (oltre li suoi libri dottrinali) Istituì il darsi la pace al popolo nella Messa. Raffrenò la superbia delli Prelati di Rauenna, ordinando, che la loro elettione fosse inualida senza la conferma del Romano Pontefice; non volse che l'Arciuescoui per vso del pallio pagassero cosa alcuna; e dopo queste, & altre opere sante, venne à morte nell'anno 684. à 28. di Giugno, & in suo luogo fù eletto Pontefice S. Benedetto secondo, il quale subito ottenne dal buon Imperatore Costantino, che il Clero, e popolo Romano elegessero liberamente il sommo Pontefice; e non vi fosse più bisogno della conferma degl' Imperatori: onde fù tolto via l'vso introdotto da Teodorico Ariano Gotho Rè d'Italia, e mantenuto à forza da tutti li passati Imperatori. Hauendo poi il S. Pōtefice ristorata la Chiesa di S. Pietro, e tre altre adornandole di marmi, d'apparati, e di vasi d'oro, e d'argento: & essendo stato molto pietoso verso li poueri, & vno delli primi dotti di quel tempo, nell'anno 685. morì diuotamente nel Signore à 7. di Maggio, e li succesſe Papa Giouanni quinto. 2. In tal anno venne à morte il detto Imperatore Costantino quarto lasciando l'Imperio à Giustiniano secondo suo figlio maggiore, al quale parue, che Dio per li meriti del padre fece poi molti fauori: concioſiache Edimelech Rè de' Saraceni, non solo li mandò suoi ambasciatori chiedendoli pace: ma anco li promesse, e li pagò il solito tributo. Il che fù causa, che tutti l'altri barbari temessero il nouello Imperatore. 3. In tal anno Ebroino maggiordomo di Teodorico Rè di Frācia diede la morte à molti santi Vescoui, vno de' quali fù S. Leodegario Vescouo Eduense.

684 685 2 3

NARRATIONE LXXXII.

685 NEll'anno 686. Papa Giouanni quinto, il quale essendo stato fatto Pontefice, s'era fatto consecrare dalli tre Vescoui d'Hostia, di Porto, e di Velletri; con che diede principio à tal vso, che fù poi sempre osseruato nella Chiesa: quantunque dopo fosse stato continuamente infermo, nulladimeno scrisse vn libro della dignità del pallio; & hauendo vissuto cō molta santità, e virtù; rese il suo spirito al Signore à 2. d'Agosto, e li succesſe Papa Conone essendo stato deposto Teodoro diuenuto Antipapa contro Pietro (anco deposto) che fù l'ottauo scisma nella Chiesa, subito consecrò Vescouo S. Chiliano, e lo mandò nella Germania à predicar in Franconia, doue conuertì alla S. Fede quella gente, e finalmente dopo fù iui coronato di martirio. Nell'anno seguente 687. Il detto Papa Conone essendo stato (nel suo Pontificato) sì modesto, puro, e giusto, che fù cognominato l'Angelico; diede il suo spirito al Signore à 13. d'Ottobre: e li succesſe Pontefice S. Sergio primo essendo stato deposto Teodoro diuenuto pur Antipapa cōtro Pascale (anco deposto) che fù il nono scisma nella Chiesa. 2. In tal ann. Eruigio Rè di Spagna vēne à morte, e lasciò il regno ad Egicone suo genero, che fù figlio (o secondo alcuni Cogino) del precedente Rè Bamba. Non volse lasciar il regno il detto Eruigio alli suoi propri figli, perche li vidde di mali costumi. Nell'anno 688. Teodorico Rè di Francia vēne à morte, e li succesſe il suo figlio Clodoueo terzo. In tal tempo li Reggi di Francia descendenti dal primo Rè Moroueo si ritrouauano gia diuenuti inetti à guerreggiare per loro dapocagine, e per hauersi dati alle delitie in modo tale, che il gouerno del regno l'haueuano dato alli lor Capitani generali (chiamati Maggiordomi) e solo riteneuano il nome, e non l'vfficio di Reggi: onde poi nacque, che tal casata antica perdesse il proprio regno dall' intutto. 2. In tal anno, e tempo fiorirono in santità Vlfranno, e Giouanni d'Atare monaci Carmelitani. Et anco andarono d'Inghilterra in Germania dodici altri santi monaci Carmelitani (li cui nomi riferisce Lezana) à predicar la S. Fede: alcuni de' quali furono poi coronati di martirio. Nell'anno 689. Ceadualla Rè di parte della Bertagna andò à visitar li santi luoghi di Roma; e prese il sacro battesimo di mano di S. Sergio Pontefice: ma pocco dopo morì di febre, e fù honoreuolmente dall' istesso Pontefice sepolto. Nell'ann. 690. Edimelech Rè de' Saraceni venne à morte, e li succesſe Anselma, che mandò presto il tributo all'Imperator Giustiniano II. il quale vedendo, che nelle monete non era stata scolpita la sua imgine, scioccamente sdegnato ruppe la pace con detti Saraceni. Il che poi fù causa di gran pericoli, e danni nell'Imperio. Nell'anno 691. Pertarito Rè de' Longobardi venne à morte; lasciando il regno à Cuniberto suo figlio, il quale mosse subito l'arme contro Alachimo (che se l'era ribellato con farsi padrone, e tiranno di Trento) e prima di venir alla battaglia, lo disfidò à combatter di corpo à corpo seco: ma non volse accettar il tiranno tal partito: e venuto presto à battaglia restò morto. Nell'anno 692. Fiorì Strabone historico. Nell'anno 693. Fù in Spagna scouerta la congiura contro il Rè Egicone fatta da Sisberto Arciuescouo di Toledo: perilche li Vescoui fecero vn Sinodo, & in esso il pio Rè nō diede veruna accusa contro il reo: ma solo propose, che si sapesse ordimento fatto. E benche fosse stato Sisberto condennato come reo di Lesa Maestà: nulladimeno il Rè pietoso non permesse darseli altra pena, che la priuatione de' beni con l' essilio. 2. In tal anno l'Imperator Giustiniano II. sdegnatosi di S. Sergio Pontefice, che contradiceua ad vn ingiusto Concilio da lui fatto; mandò in Roma il suo familiare Zaccaria, acciò prendesse il detto Papa, e lo portasse in Costantinopoli ligato: Il che non li riuscì, perche li soldati dell'istesso Essarcato imperiale difesero con l'arme il detto Santo; & haurebbono vccisо Zaccaria, se non si fosse saluato in ca-

687 688 689 690 691 692 693 1 2 3

Digitized by Google

mera dell' istesso Sergio Santo, il quale poi lo mandò saluo al detto Imperatore: che poi nel
694 l'anno seguente 694. venne in tanto grand'odio di tutti, che il popolo di Costantinopoli, & anco il suo essercito gridarono Imperator Leontio Prefetto, che per tre anni era stato da lui tenuto in carceri. Onde costui diuenuto Imperatore fece tagliar al detto Giustiniano il naso; e lo mandò nel Chersoneso di Tracia es-
696 siliato. Nell' anno 696. Ansalma Rè de' Saraceni prese all' Imperio gran parte dell' Africa (la qual era già piena d'Eretici Donatisti, e Manichei.) Onde l'Imperator Leontio per soccorrerla mandò Giouanni Patritio con armata nauale, e con essercito, il quale da principio guerreggiò prosperamente: ma dopo accrescendosi di soccorso, e d'ardire li detti Saraceni ruppero l'Imperiali con gran stragge.

NARRATIONE LXXXIII.

697 NEll' anno 697. Li sopradetti soldati imperiali vinti nell' Africa dalli Saraceni,
2 vergognandosi di ritornar in Costantinopoli, e temendo molto di Leontio; gridarono Imperator vno di essi chiamato Assimaro (al quale diedero nome di Tiberio II.) andò egli dopo in Oriente, vinse, e prese in battaglia l'Imperator Leontio: & hauendoli fatto tagliar il naso dalla faccia, lo serrò dentro vn Monasterio di
700 Dalmatia. Nell'anno 700. Masalma Rè de' Saraceni venne à morte; e li succesle Rè Humar
701 II. Nell'anno 701. S. Sergio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) aggiunto alla Messa il dirsi tre volte *Agnus Dei*; ridotta la Chiesa d'Aquilea alla Romana, contradetto all'ingiusto Concilio fatto dall'Imperator Giustiniano II. dopo hauer riparate molte Chiese, e rinouate le statue inuecchiate de' SS. Apostoli: dopo hauer riceuuto alla S. Fede li Sassoni mossi dalla Santità di esso Papa; rese il suo spirito diuotamente al Signore à 9. di Settembre: e li succesle Gio-
2 uanni VI. 2. In tal anno il buon Egicone Rè di Spagna venne à morte, e li succesle Vitiza suo figlio, il quale poi fece maritar li Sacerdoti: e quanto il padre fù pio, altretãto diuẽne egli ri-
702 baldo. Nell'anno 702. Gisulfo Lõgobardo Duca di Beneuento depredò tutto il Contado di Roma, e si menò molti priggionieri; tolse alle Chiese fuor di essa Roma li sacri vasi, e quãt'era di preggio; li quali dopo furono da Papa
2 Gio: ricõprati. 2. In tal anno Ciro Monaco Carmelitano profetizò à Giustiniano II. essiliato, che douèua ripigliar l'Imperio perso. Et in tal tempo fiorì S. Benedetto Biscopio Monaco anco de' Carmelitani, che passò poi nell' Ordine Benedettino: come Gio: Battista Lezana riferi-
703 sce. Nell'anno 703. Giustiniano II. che dieci anni prima era stato priuato dell' Imperio; hebbe l'aggiuto de' Bulgari; & entrato con essi occultamente in Costantinopoli, hebbe in suo potere l'Imperator Tiberio II. e dopo puoco Leontio ancora, li quali fece decapitare; facendo anco morire molti, ch' erano stati parteggiani loro. 2. In tal anno Cuniberto Rè de' Lõ- 2
gobardi venne à morte, lasciando il regno à Luitberto suo figlio ancor fanciullo sotto tutela d'Atsprando; il quale presto fù assaltato, e vinto da Ragumberto Duca di Turino, che s'vsurpò il regno ingiustamente: ma nell' anno istesso restò estinto. Nell'anno 704. Rotarith 704
Longobardo Duca di Bergamo pretese con l'arme farsi Rè d'Italia: ma finalmente li Longobardi diedero tal regno ad Ariberto, che restituì à Papa Gio: I 2. Città, e l'Alpi Cottij (hoggi detti paese de' Grisoni) patrimonio della Chiesa vsurpato da Reggi antepassati. 2. In tal 2
anno Romoaldo Duca di Beneuento prese Taranto, e Brindisi con tutte le Ville di tali Contadi. 3. Nell' anno medesimo Edelredo Rè de' 3
Merciori in Inghilterra pose al gouerno del regno Coenredo suo figlio, e si diede à seruir à Dio in vn santo Monasterio. Nell' anno 705. 705
Papa Giouanni VI. dopo hauer (nel suo Ponteficato) saluata la vita à Teofilato Essarco, che altrimente sarebbe stato vccisо da soldati, che dubitauano non fosse venuto contro esso Pontefice: dopo hauer fatto, che il Duca di Beneuento restituisse le Terre prese in terra di Lauoro; dopo hauer ristorate due Chiese, & ornato di colonne l'Altare di S. Pietro, morì nel Signore à 10. di Gennaro; e li succesle Papa Giouanni VII. Nell' anno 706. L'Imperator 706
Giustiniano II. ingratamente ruppe l'amicitia cou Bulgari, assaltando crudamente le lor terre: ma presto dopo fù rotto da essi; e col fugire si saluò la vita. Nell'anno 707. Papa Giouanni 707
VII. huomo santo, & eloquentissimo dopo il non hauer (nel suo Ponteficato) voluto consentire alla domanda dell' Imperatore, che lo pregò à confermare quel, che haueuano non bene determinato li suoi Vescoui Greci in Oriente: dopo hauer rifatta la Chiesa di S. Eugenia, fatta in S. Pietro vna Cappella di Mosaico: & abbelliti molti cimiterij; morì nel Signore à 18. d'Ottobre. Vacò la Sede Pontificia 3. mesi. Nell' anno seguente 708. Fù eletto Pon- 708
tefice Sisinio (detto anco Zosimo) il quale mostrò segno di gran virtù, & hauendo fatta prouisione di ristorare le mura di Roma, e le Chiese; fra venti giorni fù sopragiunto dalla morte à 7. di Febraro, e li successe Papa Costantino, il quale poi costrinse à serrarsi in Monasterio Filippo (che fattosi Antipapa, haueua commosso l'vndecimo scisma nella Chiesa. Nell'anno seguente 709. A prieghi dell' Imperatore Giusti- 709
niano II. andò in Oriente, doue fù molto honorato; e li baciò l'Imperatore il piede. Nell'anno 710. Il detto Papa emendò li decreti 710
fatti nel Sinodo dalli Vescoui Orientali. 2. In tal 2
anno il pessimo Vitiza Rè di Spagna, che haueua anco spianate le mura delle sue Città; fù priuato de gl'occhi, e con li figli discacciato dal regno, il quale fù dato à Roderico persona degna, e molto virtuosa. Nell'anno 711. 711
Papa Costantino ritornò d'Oriente in Roma, e riceuette l'Ambasciatori di Suiberto Rè de'

Sas-

Digitized by Google

Saſsoni, che nel ſuo regno introduſse la Fede
2 Chriſtiana. 2. In tal anno dopo la partenza del Pontefice volſe l'Imperatore tirannicamente far guerra à Cherſoneſi, e Bosforani, che perciò queſti gridarono Imperatore Filippo cognominato Bardane; col quale andarono in Coſtantinopoli all'improuiſo, preſero Giuſtiniano; e fecero che Bardane l'vccideſse. 3. Circa
3 tal anno li Saraceni crearono varij Reggi nelle varie prouincie acquiſtate.

NARRATIONE LXXXIV.

712 NEll'anno 712. Ariberto Rè de' Longobardi venne à morte; & in ſuo luogo fù eletto Rè Anſprando, il quale confermò alla Chieſa la donatione fatta d'Ariberto: e dopo alcuni meſi poſe il ſuo figlio Luitprando nell'
2 amminiſtratione di tal regno. 2. In tal anno l'Imperatore Filippico ricercò, che Papa Coſtantino confermaſse l'opinioni heretiche: ma il buon Pontefice congregò vn Concilio, nel quale comandò, che il nome di Filippico foſſe nelle ſacre ſcritture notato per heretico. Onde
713 dopo nell'anno ſeguente 713. eſſo Filippico venne in tant'odio de' Coſtantinopolitani, che li cauarono gli occhi, e lo mandarono in eſſilio; & acclamarono Artemio Catolico, che fù
2 chiamato Anaſtaſio II. 2. In tal anno Formaſo, & Erpulio figli del già morto Vitiza Rè di Spagna; impatienti di far vita priuata, chiamarono dall'Africa Vlit Rè de' Saraceni, che con immenſa moltitudine, & all'improuiſo andato in detta Spagna (doue già prima il detto Rè Vitiza haueua iniquamente ſmantellate le mura delle ſue proprie Città) preſe la maggior parte di eſſa Spagna, non potendoli reſiſtere quantunque valoroſo Roderico Rè di eſſa, che per tre anni continuamente dopo guer-
714 reggiò. Nell'anno 714. Papa Coſtantino, che fù riputato eſser mandato da Dio; concioſiache per tre anni ſoccorſe in Roma popolo, e li poueri afflitti dalla fame; vēne à morte à 19. d'Aprile, e li ſucceſſe Papa S. Gregorio II. il quale ſubito fece riſtorar le mura di Roma; e le Chie-
2 ſe, che minacciauano rouina. 2. In tal anno morì Pipino hauendo per molt'anni come Capitan generale (e come maggiordomo) amminiſtrato il regno della Francia, li cui Reggi attendeuano ſolamente à darſi ſpaſſo, ſenza voler ſapere coſa veruna ſpettante al gouerno. Laſciò Pipino tal amminiſtratione in mano del ſuo figlio Carlo cognominato Martello, il quale poi acquiſtando gran ricchezze, e forze,
3 ſi fece ſtrada alla poſſeſſione totale di quel regno. 3. Nell'iſteſs'anno l'Imperator Anaſtaſio II. hauendo mandato Giouanni Capitano del ſuo eſſercito contro Saraceni; li ſoldati per ſeditione vccifero eſſo Giouanni, e temēdo d'Anaſtaſio, gridarono Imperatore Teodoſio III. cognominato Adramiteno (coſtringendolo à pigliar contro ſua voglia il gouerno dell'Imperio.) Il che intendendo Anaſtaſio laſciò ſpontaneamente l'inſegne Imperiali; & andò in vn Monaſterio à farſi Monaco. Nell'anno 715. L'eſſercito Imperiale facendo nuouo moto, gridò Imperator Leone III. il quale fù detto Iſaurico: vdendo ciò in Coſtantinopoli Adramiteno, preſe ſubitò l'ordini ſacri: e ſtimò più la quiete, che l'Imperio. 2. In tal anno Vlit Rè de' Saraceni d'Africa hauendo preſa la Città di Pampilona, diede il martirio a S. Babila Carmelitano, & ad altri due ſanti Monaci ſuoi cōpagni. Nell'anno 716. Li detti Saraceni vniti con li Mori dopo molte battaglie eſſendoſi impadroniti della maggior parte della Spagna, eſpugnarono finalmente la Città di Lione (Regia dell'antichi Reggi Sueui) & appreſso hebbero per tradimento de' Giudei la Città di Toledo, Regia de' paſsati Reggi Viſigothi, il cui regno finì in tal anno, eſsendo già durato 310. anni in detta Spagna: & il Rè Roderico (del quale diſsero li Scrittori di quel tempo eſſer ſtato vccifo dalli Saraceni, non ſi ſapendo di lui all'hora niſsun'altra coſa) perduta ogni ſperanza ſi poſe sù le naui con alquanta gente di Spagna, nauigò per perſo il mar Oceano nell'Occidentale; e ſi fermò nell'Iſola Antilia (quaſi vicino alla terra detta hoggi di S. Croce, ò Mondo nuouo) doue indi a 780. anni peruenendo Chriſtoforo Colōbo nell'anno 1496. ritrouò, che la gente di detta Antilia parlaua in lingua Spagnola; onde ſi venne in cognitione, che il ſudetto Roderico non fù altrimente vccifo da' Saraceni; ma peruenne in tal Iſola, & habitò in eſsa con li Spagnoli, che ſeco menò. 2. Nell'anno ſudetto Humar II. Rè de' Saraceni d'Oriente aſsediò Coſtantinopoli, li cui cittadini fecero tante preghiere alla Santiſſima Vergine Maria, che venendo nel Campo Saraceno vna gran peſte, vccife gran moltitudine de' barbari, la cui armata nauale fù quaſi tutta ingiottita dal mare: onde la detta Città diuota di Maria fù liberata dal crudo aſsedio di detti Saraceni. 3. Nell'anno medeſimo Childerico Rè di Francia (vltimo Rè della ſtirpe di Faramondo, e Clodoueo) diſpiacendoli il ſeruitio di Carlo Martello (figlio di Pipino) ſuo Maggiordomo, ch'amminiſtraua il regno; lo priuò di tal vfficio, che da lui fù dato à Raginfrido. Ma Carlo raccolta, & armata molta gente, venne à battaglia, e vinſe il detto Rè con Raginfrido, li quali coſtrinſe à far vita priuata; facendoſi egli padrone del tutto. Onde finì quel regno nelli poſteri di Feramondo primo Rè de' Franchi, dopo hauer in eſſi continuamente durato circa 272. anni.

715

2

716

2

3

NARRATIONE LXXXV.

NEll'anno 717. Humar II. Rè de' Saraceni patì gran danni di mortalita nella ſua gente infetta dalla peſte di quelli, ch'erano ſtati ad aſsediar Coſtantinopoli. Onde nell'anno ſeguēte 718. per purgarſi di tal male iſtituì l'aſtinenza dal bere vino li ſuoi Saraceni con farne decreto, e legge vniuerſale (la quale oſſeruan hoggi al preſente li Turchi imitatori, e ſucceſſo-

717

718

Digitized by Google

ceſſori di detti Saracẽi) Coſtrinſe poi con tormenti molti popoli chriſtiani ſuoi vaſſalli ad abbracciar la ſua ſetta Maomettana: & vccíſe
719 molti di eſſi con martirio. Nell' anno 719. In Spagna l'Aſturij popoli delle montagne fra Biſcaia, e Galitia (doue ſolamente non erano andati li detti Saraceni, e Mori, ma in eſſe s'erano fugiti molti de'Spagnoli) ſalutarono p Rè Pelagio anco Spagnolo (quantunque parẽte de'paſſati Reggi Gothi) il quale con 20. mila vinſe 80. mila Saraceni, e diede dopo altre rotte à detti barbari: ond' hebbe principio il regno di Lione in detta Spagna nelli Reggi della propria natione. 2. In tal anno Papa Gregorio ſecondo richiamò da Inghilterra S. Bonifacio monaco (Carmelitano ſecondo Lezana) e datoli l'Apoſtolato di Germania, lo mandò in
720 eſſa à predicar la Fede. Nell'anno 720. Carlo Martello figlio di Pipino hauendo ridotto alla ſua vbidienza tutta la Francia, ſi preſe il titolo
2 d'aſſoluto Rè. 2. In tal anno Humar ſecondo Rè de'Saraceni morì; e li ſucceſſe Gizid, che fece ceſſar la perſequutione già incominciata
721 contro chriſtiani. Nell'anno 721. Vn aſtuto Siro in Oriente predicandoſi per Meſſia, ingannò molti Giudei, che lo ſeguirono. Nell'anno
722 722. L' Imperator Leone compreſſe l'heretici Manichei in Armenia perturbatori di quella prouincia, e coſtrinſe à battezzarſi li Giudei.
2 2. Nell'anno ſteſſo Anſprando Rè de'Longobardi venne à morte: e li ſucceſſe Luitprando
723 ſuo figlio. Nell'anno 723. Nacque in Oriente l'hereſia dell'Iconoclaſti, la quale promulgò con editto Gizid Rè de'Saraceni, prohibendo l' adoratione delle ſacre imagini; perſuaſo da vn Giudeo, che li diceua douer regnare lũghiſſimo tempo: ma egli dopo ſei meſi venne à morte; e li ſucceſſe Vlido ſuo figlio maggiore, il quale tolſe la vita à quel Giudeo, e reſtituì l'adoratione delle Imagini ſante. Ma tal hereſia ributtata da vn Rè Saraceno; fù dopo viuamente abbracciata da Leone Iſaurico Imperator chriſtiano à perſuaſione de'Giudei. Nell'
724 anno 724. Li Saraceni d'Africa nauigarono in Sardegna, e s'impadronirono di quell'Iſola.
725 Nell'anno 725. Luitprando Rè de'Longobardi con gran ſomma di danari ricomprò da detti Saraceni di Sardegna il corpo dell'illuſtre Dottor S. Agoſtino il qual era ſtato portato d'Africa in quell'Iſola dalli Veſcoui, che confinò in eſſa più di 200. anni prima l'heretico Traſimõdo Rè de'Vandali. 2. In tal anno li Saraceni da Spagna paſſarono in Frãcia, chiamati da Eudone Duca d'Aquitania cõtro il Rè Carlo Martello, il quale con gran valore poſe à fil di ſpada 370. mila di eſſi Saraceni, e Mori, fra li quali fù vccíſo Abdirama loro Rè, & in tal battaglia non morirono più che 1500. chriſtiani. Nell'
726 anno 726. Leone Iſaurico Imperatore promulgò il ſuo heretico, e ſacrilego editto di douerſi diſfare le ſacre Imagini di Chriſtõ, di Maria, e d'ogni altro ſanto: & arſe tutte quelle, che potette hauere in mano ſua. Il che intẽdendo S. Greg. Papa II. di tal nome li mãdò ſuoi ambaſciatori, e Legati, li quali furono dall'empio Imperatore carcerati, e dopo mandati in eſſilio in varij luoghi. Onde il detto Pontefice fece vn Sinodo in Roma, doue condannò tal hereſia, ſcommunicando l'Imperator Leone; & aſſoluendo li popoli dell'Imperio dal giuramento d'vbidirlo, con farli eſſenti di darli tributo. Ma non tutti l'Italiani s'alienarono dall' heretico Leone: concioſiache hauendo Luitprando Rè de' Longobardi preſa all'Imperio Rauenna; l'Eſſarco imperiale chieſe, & hebbe aggiuto da Orſo Doge de'Venetiani; onde il Rè fù coſtretto reſtituirli Rauenna: & anco altre Città ſi ſcoſſero il giogo del greco Imperatore, & il Papa fece lega con Carlo Martello Rè di Francia; perilche temette Leone di far guerra all'Italia: & ordì molti tradimenti in Roma per far vccidere il detto Pontefice; ma non li riuſcirono, perche li congiurati furono ſcoperti, & il popolo li poſe à fil di ſpada. Nell'anno 727. Li Capitani, e ſoldati dell'armata nauale 727
di Leone voltarono l'arme contro lui ſteſſo per zelo della cattolica religione: ma furono nel combattere molto incauti; ſi che quelli, che non morirono in battaglia; furono dopo preſi, e crudelmente vccíſi dal tiranno. 2. In tal anno 2
ſcriſſe contro la ſudetta hereſia egregiamente S. Giouan Damaſceno, ch'era molto ſtimato da Vlido Rè de'Saraceni, del qual era familiar Conſiliario. Peruenne all'Imperator Leone la confutatione fatta dal detto Santo: e non potendo hauerlo nelle mani, machinò il modo di farlo morire.

NARRATIONE LXXXVI.

NEll'anno 728. Il perfido Imperator Leone Iſaurico fece falſe lettere: ma molto 728
ſimili nel carattere à quelle di S. Giouanni Damaſceno; fingendo in eſſe, che il detto Santo s'offeriſſe darli la Città di Damaſco per via di tradimento: e mandò tali lettere ad Vlido Rè de'Saraceni, il qual credendoſi, che S. Damaſceno lo tradiſſe, fece tagliarli dal braccio la man deſtra. Inginocchioſſi il Santo alla ſacra Imagine di Maria, e facendole diuote orationi; fù preſo dal ſonno, e poi deſtato trouoſſi reſtituita la tagliata mano con piccol ſegno d'vna cicatrice: ſi che conobbe chiaramente il Rè la ſua innocenza, e la gran frode dell'empio Imperatore. Pregò all'hora San Giouanni il detto Rè, & ottenne di partirſi dalla corte: andò in Geruſalemme, ſi fece monaco Catmelitano (come autenticamente riferiſce Lezana) e poi compoſe diuotiſſimi libri. 2. In tal anno 2
Luitprando Rè de'Longobardi haueudo preſa all'Imperiali Sutri (Città all'hora fortificatiſſima) la diede alla Chieſa dell'Apoſtolo S. Pietro à perſuaſione di S. Gregorio ſecondo Pontefice. Nell'anno 729. Leone Iſaurico per mezzo 729
del ſuo Eſſarco fece patto in Italia col Rè Luitprando darli il ſuo aggiuto per debellare il Duca di Spoleto, e quello di Beneuento ribelli di

eſſo

Digitized by Google

esso Rè, il qual anco douesse dar aggiuto all' Essarco di ripigliar la ribellata Roma. Onde poi essendosi posto l'assedio non dubitò il Santo Pontefice andar nel campo nemico dal detto Rè, il qual vedendolo se li prostrò alli piedi, e fece che l'Essarco se li pacificasse subito, & indi andato in S.Pietro in compagnia del Papa; si spogliò l'arme nell'entrar in Chiesa. Nell'anno 730. Il Papa S. Gregorio secondo scommunicò publicamente l'heretico Imperator Leone Isaurico per hauer essiliato, e fatto dar molte ferite al Patriarca Germano; e non lasciaua di perseguitar, e di martirizzare li cattolici. 2. In tal anno fù in Cipro scolpita di singolar bellezza la venerabile Imagine della Sacratissima Vergine Maria; la quale possedon hoggi li Padri Carmelitani nel Conuento di Trapani in Sicilia. Nell'anno 731. Il Papa San Gregorio secondo dopo hauer anco (nel suo Ponteficato) costretto li Longobardi di Beneuento à restituire la Rocca di Cuma; fatto predicar, che li Fedeli non vbidissero all'heretico Imperator Leone: fatto che per via de' suoi predicatori accettassero li Germani la S.Fede: dopo hauer fatto della paterna casa, e possessioni monasterio: edificata la Chiesa di S. Croce di Gerusalemme, e fatti altri edificij; rese il suo spirito diuotamente al Signore alli 11. di Febraro: e li succesSe Papa Gregorio terzo. 2. In tal anno il Venerabile Beda fornì di scriuere la sua buona historia. 3. Nell'anno stesso li Saraceni, e Mori di Spagna assaltarono la Francia di nuouo: ma furono con molta stragge superati dal gran valore di Carlo Martello. Nell'anno 732. Mãdò Leone Isaurico l'armata sua nauale molto grande contro la ribellata Sicilia, e Calabria; le quali per timore se l'arresero, lasciandosi imporre molto gran tributo: di più li Capitani imperiali applicarono al Fisco il patrimonio, che nelle dette prouincie haueua la romana Chiesa: ma dopo partendosi, furono con le loro naui dalla tempesta del mare conquassati. Nell'anno 733. Papa Gregorio terzo mandò due ambasciarie all' Imperator Leone Isaurico; vna in suo nome, e l'altra in nome delle Città d'Italia; offerendoli li primieri tributi, e vassallagio, s'egli cessasse di perseguitare li cattolici: ma l'empio non volse à tal partito consentire: & accrebbe la persequutione maggiormente, martirizzando molti per l'adoratione delle sacre Imagini; fra li quali martiri furono alcuni de' Carmelitani, che sono da Lezana nominatamente riferiti. Nell'anno 736. In Spagna il Rè Pelagio d'Asturia venne à morte, e li succesSe Fauila suo figlio. Nell'anno 737. Celeulfo Rè di parte dell' Inghilterra depose lo scettro, e la corona, & abbracciando la Croce di Christo, si fece monaco in vn sacro Monasterio. Nell'anno 738. In Spagna Fauila Rè d'Asturia fù vccisO da vn leone andando à caccia: & in suo luogo da Spagnoli non solo del suo regno, ma anco da molti, ch'erano nelle terre soggette à Saraceni; fù salutato Rè Alfonso primo (detto anco Idelfonso) della stirpe del Rè Recaredo, e cognato del detto Rè Fauila; il quale poi discacciò da Lione di Spagna i Saraceni vniti con li Mori. Nell' anno 739. Trasamondo Longobardo Duca di Spoleto nõ potendo resistere al Rè Luitprando, si fugì in Roma, che perciò fù assediata, non volendo li Romani darlo in mano al detto Rè: onde da Longobardi fù saccheggiata la Chiesa di san Pietro in Vaticano. Partitosi dopo Luitprando dall'assedio, Trasamondo fù riceuuto da suoi nel prencipato: Onde nacquero poi tante battaglie, che venne in gran pericolo l'Italia. 2. In tal anno Bartoldo Duca di Frisia venendoli in animo il farsi christiano, domandò saper dal Vescuo Vilfrando, se delli Duchi suoi antecessori fossero più in numero nell'inferno, o in Paradiso: & intendendo che come pagani erano tutti nell' inferno; rispose voler essere con essi: e dopo tre giorni fù colto dalla morte. 3. Circa tal anno Abatarico Rè Califa d'Egitto delle rouine della famosa Memfi (da Saraceni distrutta) fece la Città di Cere, che poi fù detta Cairo. Et in tal anno regnarono in detta Egitto due Califi Saraceni; vno detto di Baldac., l'altro d'Egitto: conforme in Oriéte gl'altri Saraceni diuisi stauano sotto molti, e varij reggi.

NARRATIONE LXXXVII.

NEll'anno 740. Papa Gregorio terzo mãdò ambasciatori in Francia, molto pregando il Rè Carlo Martello à darli aggiuto cõtro i Longobardi, che non cessauano di molestarlo continuamente. 2. In tal anno San Bonifacio Apostolo, e missionario della Germania, hauendo conuertita gran parte di essa alla santa Fede christiana con l'aggiuto dell'altri suoi compagni; fece che si celebrasse il primo sinodo de' Vescoui di essa Germania nella Città d'Augsburgh, ch'è situata nel fiume Danubio. 3. Nell'istess'anno Ina Rè de' Sassoni Occidentali in Inghilterra fece il suo regno alla Chiesa romana tributario: il cui esempio seguirono dopo molti altri Reggi di quella grãd' Isola: e durarono poi li lor tributi puoco meno di 800. anni fino al tempo del Rè Errico ottauo, che fù rubelle della santa Chiesa. 4. Nell' anno sudetto vn gran terremoto distrusse molte Città della Tracia; come anco le muraglia, e molte case di Costantinopoli. E nell'anno seguente 741. Morì il perfido Imperator Leone Isaurico, lasciando l'Imperio al suo figlio Costantino quinto (detto Copronimo) che non fù di minore perfidia, che'l padre: Costui subito promulgò di nuouo l'editto contro l'adoratori delle sacre Imagini: ma mentre egli pensaua d'opprimere li cattolici, fù fatto fugire da Costantinopoli; conciosiache pretese vccidere à tradimento Artabasdo suo cognato (huomo cattolico) il qual hauendo hauuta cognitione di tale tradimento, prese l'arme, e venendo nella Città, fù riceuuto, & acclamato per Impera-

ratore. 2. In tal anno Papa Gregorio terzo, dopo hauer(nel suo Ponteficato) dato à monaci regola di viuere: riscossi molti priggoni: pagati li debiti di molti carcerati: vsata gran pietà verso li poueri: protette in modo tale le vedoue, e pubilli, che fù detto padre delli poueri, e dell'afflitti: dopo hauere scommunicato l'Imperator Leone, e dichiaratolo priuo dell'Imperio (come di sopra si disse) e dopo hauer ristorate molte Chiese, edificati, e riparati monasterij; ornato l'altare di S. Pietro di belle colonne, e di sacre Imagini, e fatte altre molte degne cose: morì nel Signore à 28. di Nouembre; e li succesſe Santo Zaccaria, che secondo gl'Autori da Lezana riferiti, era prima stato monaco dell'istituto de'Carmelitani. 2. Nell'anno medesimo Carlo Martello Rè di Francia venne à morte, lasciando il regno à Carlo Mano suo figlio. 3. Et in tal anno essendo morto Vlido Rè de'Saraceni, li succesſe Euelid, il qual vccise tutti li christiani, ch' haueua nel suo regno priggionieri, dandoli varie sorti di tormenti. Et in tal pesequutione molti santi monaci Carmelitani riceuettero la corona del martirio come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 742. Artabasdo (come di sopra gridato Imperatore) venuto à battaglia con Càpronimo ritornato con l'esercito d'Armenia, fù vinto con molta stragge delli suoi: ma essendosi egli fugito in Costantinopoli, doue alquanto ripigliò le forze, mandò Niceta suo figlio maggiore contro il detto Copronimo; e nella battaglia non vi fù auantaggio. 2. Nell'anno stesso li Saraceni in Damasco per ordine d'Euelido loro Rè tagliarono la lingua à Pietro Vescouo di tal Città, perche biasmaua l'empia legge del loro falso profeta Maometto: e dopo anco diedero il martirio ad altri molti santi christiani. 3. Nell'anno medesimo essendo Luitprando Rè de' Longobardi nella Città di Termele, andò da lui S. Zaccaria Pontefice, e con marauiglia di tutti talmente lo persuase, ch'il detto Rè non solo restituì alla Chiesa quãto gl'haueua prima tolto; ma anco le diede alcune terre del suo proprio regno. Nell'anno 743. Assediando il detto Rè Rauenna, andò pure à trouarlo il S. Pontefice; e fece che lasciasse tal assedio in beneficio del greco Imperatore, il qual in tal anno in Oriente fù rotto da Niceta figlio d'Artabasdo suo cognato: ma poi con auanzo rifacendo l'esercito assediò, & ottenne Costantinopoli; doue prese Artabasdo con suoi figli, e tutti l'acciecò: vccise anco molti cittadini; e fece frustare sopra vn asino posto al roueſcio il Patriarca Anastasio: bensì hauendo inteso il beneficio fattoli da Papa Zaccaria, diede alla Chiesa romana alcune terre d'Italia, le quali stauano sogette all'Imperio. 2. In tal anno Stefano monaco Carmelitano fù fatto Patriarca d'Anthiochia, dopo hauer per causa de' Saraceni vacato per molt'anni quella Chiesa. 3. Et in tal anno sette monaci de'Carmelitani fugiti da Saraceni di Palestina in Italia, fecero in Fiorenza il loro monasterio, come il tutto Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 744. Luitprando Rè de'Longobardi venne à morte; e li succesſe Hidelbrando suo nipote, il quale dopo sette mesi per l'acerbissimi suoi costumi fù deposto, & in suo luogo fù fatto Rè Rachis Duca del Friuli che subito fermò la pace col Pontefice. 2. In tal anno Alfonso primo Rè di Lione in Spagna discacciò li Saraceni, e li mori da Galitia; doue fondò vn nuouo regno, e'l diede al figlio. Nell'anno 746. li Saraceni discordando fra loro in Oriente, fecero gran battaglie con molte stragi dell'vna, e l'altra parte: concioſiache altri Prencipi voleuano, che s'osseruasse la legge d'Halì, il quale haueua già voluto essere stimato profeta maggior di Maometto, dicendo che l'Arcangelo S. Gabriele mandato da Dio à lui, era andato per errore (o per inganno) al detto Maometto, & altri voleuano, che solo s'osseruasse la legge data da esso Maometto.

742 743 744 746

NARRATIONE LXXXVIII.

NEll'anno 747. Carlo Mano Rè di Francia andò con regia comitiua, e pompa in Roma; da doue poi si partì per monte Cassino à riceuer l'habito di monaco; lasciando il regno à Pipino suo fratello. Nell'anno 749. Furono nella Siria tali terremoti, che anco le Città poste sopra i monti caddero insieme con li cittadini. La Città di Costantinopoli essẽdo stata per tre anni danneggiata dalla peste, perse la maggior parte del suo popolo. Nell'an. 750. Rachis Rè de'Longobardi assediò la Città di Perugia, mettendo tutto il contado à ferro, & à fuoco: onde S. Zaccaria Papa andò à trouarlo; e talmente gli minacciò l'ira di Dio, che il detto Rè leuando l'assedio; andò con la figlia, e moglie in Roma: doue lasciandole consecrate à Dio in vn monasterio, egli andossi nel monte Cassino à farsi monaco, lasciando il regno d'Italia ad Aistulfo suo fratello. 2. In tal anno Riccardo Rè di parte dell'Inghilterra rinonciando il regno, menò seco in Germania Vuillebaldo, & Vuinebaldo suoi figli, lasciandoli sotto l'educatione di S. Bonifacio Vescouo di Magonza, che haueua conuertita quella prouincia alla santa Fede christiana: & egli da peregrino caminando l'Italia, peruenuto in Lucca venne à morte con odore di molta santità. Nell'anno 751. Li Prencipi di Francia sdegnati della dapocagine di Childerico (che solo cõtento del nome di Rè haueua lasciato il regno in mano altrui) persuasero à Pipino, che ottenesse dal Papa l'inuestitura di quel regno, del qual era diuenuto già Signore: mandò egli suoi ambasciatori in Roma al Pontefice Santo Zaccaria, il quale considerata tal causa, la rimesse al sopranarrato S. Bonifacio Vescouo, acciò vedesse tutte le ragioni. Nell'anno 752. Il detto S. Pontefice, il qual già prima essendo fatto Papa, haueua beneficati subito con gran benignità tutti coloro, che l'haueuano contradetto nella sua elettione: dopo hauer (nel suo Ponteficato) pacificato il Duca di Spoleti col Rè Luitpran-

747 749 750 751 752

prando, il qual al suo venire uscì ad incontrarlo otto miglia fuor della Città, e smontato da cauallo l'accompagnò sempre caminando à piedi, & al voler di lui restituì lo stato, e tutti li priggionieri al detto Duca; come anco alli Romani alcune terre nella Sabina tolteli: dopo hauer rifatte, e ristorate in Roma molte Chiese; ingrandita, & abellita quella del Laterano, e fatteui le porte di bronzo: assegnate à molte Chiese l'entrate per l'oglio delle lampadi: edificata la Chiesa di San Gregorio Magno; collocando in essa il capo di esso Santo: dopo hauer ordinato, che nel Laterano à tutti li poueri ogni giorno si dasse la limosina: dopo essere stato molto amator delle persone letterate; & hauer egli tradotti di greco in latino li Dialoghi del detto S. Gregorio; dopo hauer ricomprato gran numero di priggioni christiani, che da Mercadanti Venetiani doueuano esser venduti per schiaui à Saraceni: morì diuotamente nel Signore à 5. di Marzo; e li succese Papa Stefano secondo, il qual dopo tre giorni fornì l'estremo corso di sua vita: onde da alcuni non fù posto tra Pontefici per tanta breuità del suo Papato. Fù eletto Papa Stefano terzo, il quale subito per ambasciatori chiese la pace da Aistulfo Rè de'Longobardi, che disse darla per anni 40. ma dopo quattro mesi la ruppe, intimando guerra alli Romani; se non s'obligasero à darli vn gran tributo: e benche il Papa li rimandasse nuoui ambasciatori; nulladimeno
753 non volse sentirli in nissù modo. Nell'ann. 753. Il detto Aistulfo prese Rauenna, & il resto dell' Essarcato Imper. con le 5. Città (che li Greci sotto nome di Pentapoli vi haueuano) e dopo cinse d'assedio la Città di Roma: onde il Papa mãdò subito ambasciatori, all Imperator Costantino Copronimo chiedendoli aggiuto per la detta Roma, e per alcune terre, che ancora p l'Imperio si teneuano. Ma l'heretico Prencipe volse più tosto far guerra alli cattolici, perseguitandoli, e martirizzandoli per l'adoratione delle sacre Imagini; lasciando in abbandono le terre sopradette, che senza disensore furono prese dalli Longobardi: onde il Papa vedendosi escluso dal detto Imperatore, si riuolse all'aggiuto di Pipino; e si pose in viaggio per la Francia: il che intendendo, mãdò subito tutti li suoi Vescoui ad incontrarlo fino nelli confini dell'Italia: gli mandò dopo il suo figlio Carlo (che poi fù detto Magno per li suoi gran fatti) & esso Rè vicendoli incontro tre miglia fuor della Città con la sua moglie, e figli; smontò da cauallo, e caminando à piedi con tenerli con proprie mani il freno, l'accompagnò fino alla porta del regal palagio.

NARRATIONE LXXXIX.

754 NEll'anno 754. Pipino in Parigi fù da Papa Stefano terzo vnto, e coronato Rè di Francia: onde Aistulfo Rè de'Longobardi temendo nell'Italia l'arme de'Francesi, indusse Carlo Mano fatto monaco à partirsi dal monte Cassino, & andar in Francia à dissuader di guerreggiar il detto Rè Pipino suo fratello; il cui essercito trouandosi nell'Alpi gia trascorso, non volse il Rè lasciar il cominciato. Ma il Papa prima di cominciarsi guerra, fece che Pipino mandasse suoi ambasciatori ad Aistulfo, acciò volesse senza far battaglia restituir alla Chiesa le terre già toltele, e quelle ancora dell'Essarcato (hoggi detto Romagnola) dall'Imperator Capronimo abbandonate; e come tali spettanti ad essa Chiesa. E non essendosi voluto accordar il Longobardo, Pipino li venne à fronte cõ l'esercito: & in battaglia lo ruppe, e lo pose in fuga con gran stragge; poi talmente l'assediò in Pauia, che lo costrinse à venir ad accordo, nel qual promesse restituir alla Chiesa il domãdato. Onde il Rè Pipino tornò al suo regno in compagnia del Papa. 2. il quale portò seco le 2
reliquie del martire S. Dionisio Areopagita; e collocolle in Parigi nella Chiesa, che esso Rè hauea gia edificata al detto Santo. 3. In tal 3
anno l'Imperator Copronimo congregò vn Cõciliabolo di 300. greci Vescoui in Costantinopoli, li qual determinarono si gran pazzie, che rouinarono poi la Chiesa Orientale: & esso Imperatore perseguitò poi per tutto li cattolici.
Nell'anno 755. Aistulfo Rè de'Longobardi ve- 755
dendosi libero dell'arme del Rè Pipino già ritornato in Francia; tornò ad assediar di nuouo Roma; distrugendo anco le Chiese, ch' erano fuori le mura d'essa Roma. Era fra tanto ritornato Papa Stefano; il quale scrisse subito à Pipino: la cui venuta di nuouo in Italia vdendo il Longobardo, dopo tre mesi d'assedio lasciò Roma, e si ritirò nella Citta sua Regia di Pauia; doue fù assediato da Francesi in tal maniera, che fù costretto donare al Papa le terre promesse. 2. In tal anno Carlo Mano già mo- 2
naco venne à morte in Francia; dou'era andato indotto da Aistulfo. 3. Nell'anno stesso San 3
Bonifacio Vescouo di Magonza dopo hauer circa 40. anni predicato, e conuertito gran numero di gente di Germania alla Fede; fù in Frisia coronato di martirio. Nell'anno 756. 756
Aistulfo Rè fù vccisо da vn fulmine, essendo andato à caccia: e non hauendo figli successori del suo regno, furono in gran contese, e battaglie i Longobardi: ma finalmente hebbe il regno Desiderio Duca di Toscana aggiutato dal Papa, al quale promesse gran cose, e nulla attese. Nell'anno 757. Papa Stefano terzo do- 757
po hauer (nel suo Ponteficato) ordinato le Litanie per placar l'ira di Dio; rifatte molte Chiese per il passato assedio disfatte: dopo essere stato molto pietoso, & amator de'poueri; morì nel Signore à 26. d'Aprile; e li succese Papa S. Paolo (primo di tal nome) suo fratello; nella cui elettione Teofilato perche hebbe alcuni puochi voti, mosse il decimo scisma, e facendosi Antipapa non molto durò. 2. In tal 2
anno Alfonso Rè di Lione in Spagna dopo hauer riportate molte gloriose vittorie de Saraceni, e de'Mori, e toltili molti luoghi, e dopo

Digitized by Google

hauer estirpata l'heresia Ariana ne i suoi popoli (onde meritò che li fosse dato il titolo di Cattolico da vn Sinodo di Vescoui del suo regno) venne à morte, lasciando il regno à Froila suo figlio, che poi in valore, e pietà imitò il padre:
3 ma si macchiò dopo vccidendo vn suo fratello. 3. Nell'anno stesso il Rè Pipino vinse, e po-
4 se sotto tributo la Sassonia. 4. In tal anno Abdala Rè de' Saraceni successore d'Euelid distrusse li sacri Tempij in Oriente, & affliſſe con souerchi tributi li christiani delle sue prouincie.
758 Nell'anno 758. Ealberto Rè di parte dell' Inghilterra diede il gouerno del suo regno ad Osulfo suo figlio, e dopo virtuosamente si diede
2 allo studio delle sacre lettere. 2. In tal anno il detto Abdala Rè de' Saraceni estinse in Persia la setta de' Maghi, che ingannati dal diauolo andauano volando per l'aria credendo d'arriuare fino al Cielo: ma poi cadendo, e fracassãdosi moriuano. Nell'anno 760. Il Rè Pipino di
760 Francia mosse guerra à Vaifrido Duca d'Aquitania, che s'vsurpaua li beni altrui, & hauendolo vinto lo costrinse à restituire, & à dare l'ho-
761 staggi in suo potere. Nell'anno 761. S. Paolo Papa fece della paterna casa Monasterio, e Chiesa de' SS. Siluestro, e Stefano Pontefici: per l'che Desiderio Rè de' Longobardi mosso da virtuosa emulatione, fece anco molt' altri ricchi Monasterij.

NARRATIONE XC.

762 NEll'anno 762. Li Saraceni, e Mori in Spagna distrussero la Città di Valenza nella prouincia di Tarracona: onde li christiani fugitiui presero indi le reliqnie di S. Vincenzo Illustrissimo martire, e le portarono in Portogallo nel promontorio, che dopo Capo di S. Vin-
2 cenzo fù chiamato. 2. Nell'istess'ann. l'Imperator Copronimo martirizzò moltissimi cattolici, fra li quali risplendettero in molta santità Stefano, & Andrea monaco, cognominato Cali-
763 bita. Nell'anno 763. vscirono li Turchi dalli loro confini della Scithia, e depredarono con-
2 grand'empito l'Armenia. 2. In tal anno (secondo Teofane testimonio di vista) il mare Eusino (detto anco Arcipelago) per l'insolito, e gran freddo nell'inuerno si gelò in tal maniera, che il gelo s'ingrossò p. 30. cubiti: e le neui che sopra esso cascarono, s'inalzarono all'altezza di 50. altri cubiti: Venendo poi la primauera, e rompendosi il ghiaccio, e la densata neue; à guisa d'isole, e di monti nauiganti scorsero nell'Hel-
3 lesponto, e nello stretto di Costantinopoli. 3. Nell'anno stesso Costantino Copronimo vinse li Bulgari, che molto spesso infestauano li cõ-
764 fini dell Imperio. Nell'anno 764. Froila Rè di Lione in Spagna fù vccisо alla caccia da vn Orso molto fiero; e li succesſe Aurelio suo fratello, che poi da Saraceni, e Mori superato, promesse loro l'indegnissimo tributo di 50. dõ-
765 zelle Verginelle. Nell'ann. 765. Fù inuentato l'Organo in quella forma, e modo vsato adesso nelle sacre Chiese. Onde nell'anno seguente 766. Il detto Imperator Copronimo lo mã- 766
dò (come cosa nouella) à presentar in Francia al Rè Pipino. Nell'ann. 767. S. Paolo Papa I. 767
di qsto nome dopo hauer (nel suo Pont.) mãdati Legati all' Imp. Copronimo, che restituisse alle Chiese le sacre Imagini toltele; altrimente lo scommunicherebbe: dopo hauer condotto con solennità dalla via Appia in San Pietro il corpo di S. Petronilla: rifatte molte Chiese; fatti molti beneficij à chi l'offendeua: visitati di notte priuatamente li poueri, souuenendoli: scarcerati li prigioni con pagar li loro debiti: e dopo altre cose molto degne, e sante; morì diuotamente nel Signore à 29. di Giugno: quãdo nell'istesso giorno per opra di Desiderio Rè de' Longobardi entrò in Roma Totone Duca con molti soldati; e costrinse il Clero ad elegere Papa (o Antipapa) per forza vn suo fratello detto Costantino (huomo laico) che promosse il duodecimo scisma nella Chiesa: ma nell' anno seguente 768. Fù dal Clero romano legitima- 768
mente eletto Pontefice Stefano IV. (detto III.) il quale congregò vn Concilio in Laterano, doue citato, e conuenuto il sopradetto Antipapa Costantino, publicamente confessò il suo fallo: & hebbe in pena l'esser acciecato, e viuer cõfinato in vn Monasterio. Furono anco annullate tutte le cose da lui fatte. 2. Come fù pur 2
annullato il Sinodo fatto dalli Vescoui heretici di Grecia à gusto dell' Imperator Costantino Copronimo contro le sacre Imagini de' Santi; in honor delle quali nel giorno seguente fù fatta vna diuota, & vniuersal processione dalla Chiesa del detto Laterano à quella di S. Pietro, interuenendoui il detto Papa à piedi scalzi. 3. Nell' 3
anno stesso Fipino Rè di Francia venne à morte, lasciando il regno alli suoi due figli Carlo Magno, e Carlo Mano II. il quale non essendosi ancora maritato, volse Bertruda sua madre casarlo con Berta figlia di Desiderio Rè de' Longobardi: & accioche tal matrimonio hauesse effetto, ella venne in persona nell'Italia. Nell'anno 770. Papa Stefano quarto contra- 770
disse à detto matrimonio, perche il Rè Pipino haueua già obligato il detto Carlo Mano à sposarsi con Ildegarde Prencipessa di Sueuia: ma fù tanta la forza di Bertruda, che il detto Carlo Mano non diede orecchio all'oppositione fatta dal Pontefice: Ma nell'anno seguente 771. disciolse il matrimonio, e prese per mo- 771
glie legitima Ildegarde, e dopo poco tempo essendo morto si congregarono li Vescoui, e li Prencipi di Francia, e dando à Carlo Magno tutte le prouincie del regno: esclusero li due figli fanciulli del detto Carlo Mano nati da Berta sua moglie illegitima. Nell'anno 772. Papa 772
Stefano quarto, dopo hauer (nel suo Pontificato) fatte le sopranarrate, & altre cose degne, venne à morte al primo di Febraro; e li succes- .
se Papa Adriano, primo di tal nome. 2. In 2
tal anno Carlo Magno fece la creatione delli dodici Parì della Francia, detti anco Grandi (che dal volgo furono chiamati Paladini) Viuse

poi

Digitized by Google

poi l'Alemanni, e Vettichindo Rè della Saſſonia, che s'era ribellato, eſſendo già ſtato tributario al Rè Pipino.

NARRATIONE XCI.

773 NEll'anno 773. Deſiderio Rè de'Longobardi ricercò da Papa Adriano, che dichiaraſſe Reggi di Francia li ſuoi due nipoti nati da Berta ſua figlia, e da Carlo Mano ſecondo, fratello di Carlo Magno Rè di Francia: e non hauendo il Papa conſentito; aſſaltò, e preſe molte terre della Chieſa. Perilche il Pontefice domādò l'aggiuto del detto Carlo Magno, à cui anco Deſiderio mandò ſuoi ambaſciatori, che fintamente diſſero, hauer il loro Rè reſtituite le terre al Pontefice. Conobbe Carlo la loro falſità, e l'arte vſata dal Rè Deſiderio, e venne col ſuo eſſercito nell'Alpi; doue ruppe li Longobardi iui venuti ad impedirli il paſſo; e dopo fermatoſi, mandò ſuoi ambaſciatori dicendo al detto Rè, che ſe reſtituiſſe; egli ritornarebbe nel ſuo regno: altrimente verrebbe nell'Italia: ma non volſe piegarſi il Longobardo: ond'egli venuto lo ruppe in battaglia, e l'aſſediò dentro Pauia: da doue poi Aldegiſo fratello del detto Deſiderio fugendoſi in Verona, menò ſeco Berta, e li fanciulli di Carlo Mano ſopradetto. Il che intendendo Carlo, laſciò parte dell'eſſercito al cominciato aſſedio, e parte ſeco conduſſe à Verona, da doue vſcendo Berta con li figli, e confidando della ſua clemenza, ſpontaneamente ſe le diede in mano: & egli gratamente riceuendola, ritornò nell'aſſedio di Pauia, che da Deſiderio era già ſtata
774 ben fortificata. Nell'anno 774. Hauendo Carlo Magno ſenza laſciar il cominciato aſſedio, ottenuta (col valore de'Capitani da lui mandati con parte dell'eſſercito) la maggior parte dell'Italia, e tutte l'Iſole aggiacenti di eſſa: e vedendo auuicinarſi il tempo della Santa Paſqua del Signore, laſciato l'eſſercito ſuo ſotto Pauia (dentro la quale dominaua la peſte) andò à viſitar li ſanti luoghi in Roma, doue ſalendo la ſcala della Chieſa di S. Pietro, baciaua diuotamente ogni ſcalino. Fù ſolennemente riceuuto da Papa Adriano nella porta della detta Chieſa, & entrò in eſſa à far oratione; dopo la quale non ſolamente confermò quanto Pipino ſuo padre haueua dato alla ſudetta Chieſa di S. Pietro, ma anco li fece donatione del Ducato di Spoleto, e di Toſcana; dell'Iſole di Corſica, di Sardegna, che haueua tolte già alli Longobardi. E ritornato all'aſſedio di detta Pauia, la ritrouò talmente conſumata dalla peſte, che il Rè Deſiderio vedendoſi quaſi ſenza ſoldati, e cittadini; s'arreſe con la Città al ſudetto Carlo. Così finì in Italia il regno de'ſudetti Longobardi, che per 207. anni dominarono: venendo ella in poter di Carlo Magno. Fra tāto il ſopradetto Aldegiſo occultamente fugì in Coſtātinopoli, ſperando aggiuto dall'heretico Imperator Copronimo, che nell'anno ſeguente 775. eſſendo andato à guerreggiar contro li 775
Bulgari; fù ſopragiunto da mortale febre, nelli cui ardori amaramente piangeua, e (come molti ſcrittori riferiſcono) gridaua dicendo eſſer poſto in vn ardentiſſimo fuoco da Maria, le cui ſacre Imagini haueua egli diſpreggiate, & arſe. Terminādo dūque cō horribil mortela vita; li ſucceſſe nell'Imperio Leone IV. ſuo figlio, che nè pur volſe laſciare l'hereſia. 2. In tal anno 2
Abdala Rè de'Saraceni dopo molte battaglie hauute con Turchi in Oriente, venne à morte, e li ſucceſſe il figlio detto Madi. 3. Nell'anno 3
ſteſſo Carlo Magno in Germania vinſe due volte li ribellati Saſſoni. 4. Nell'anno medeſimo 4
in Spagna Aurelio Rè di Lione fornì l'vltimo giorno di ſua vita: e Veremondo ſuo figlio adottino pretendendo regnare, fù diſcacciato da Silone figlio della ſorella d'Aurelio ſudetto. 5. Circa tal tempo in Spagna nacque la parola 5
Marrano (che ſignifica ſcommunicato) per vituperio delli Saraceni, ch'erano iui all'hora (e non de'Mori, come alcuni diſſero) concioſiache il Cardinal Baronio dice, che Marrano è dedotto dalla parola Siriaca Maranata; la qual vsò anco S. Paolo nella parola ſcommunica perpetua. 6. In tal anno Offa Rè de'Saſſoni Orietali d'Inghilterra fece il ſuo regno alla Chieſa Romana tributario. Nell'anno 776. (che fù 776
l'anno 4700. del mōdo creato) Rotgaulo Duca del Friuli tētò ergere di nuouo il regno de'ſuoi Longobardi nell'Italia; facēdoſi da eſſi dar nome di Rè: ma preſto Carlo Magno li fù addoſſo con farne tanta ſtragge, che diuennero per ſempre obedienti. 2. In tal anno Vettichindo 2
Rè di Saſſonia ſi ribellò dal detto Carlo Magno, ch'era occupato con detti Longobardi: ma egli vinti queſti, andò in Germania con ogni preſtezza, & iui vinſe, e ſoggiogò di nuouo i ſuoi rubelli. Nell'anno 777. Telerico Rè 777
de'Bulgari (che prima ſoleuano moleſtar ſempre l'Imperio) andato in Coſtantinopoli con pace, volſe nel ſacro fonte battezzarſi; e preſe per moglie vna donna chriſtiana nata da nobiliſſima proſapia.

NARRATIONE XCII.

NEll'anno 778. Li Saraceni, e Mori di Spa- 778
gna effendoſi diuiſi ſotto molti Reggi, vennero in gran diſcordia frà loro: & vna fattione diſcacciò l'altra dopo gran battaglie. La parte vinta da Carlo Magno in Francia, chiedēdoli aggiuto per far le ſue vendette: egli ſeruendoſi dell'occaſione andò, e vinſe gl'altri Saraceni, togliēdoli di mano molte terre; reſtādoli queſt'altri tributarij: ma nel ritorno al paſſo ſtretto delli Pirenei fù inſidiato in Rōciſualle da Saraceni e da Vaſconi (hoggi detti Nauarreſi) li quali à tradimēto, & all'improuiſo aſſalendolo, li diſfecero parte dell'eſſercito; morēdo nel conflitto molti delli ſuoi valoroſi, e robuſti Capitani (che furono detti Paladini di Francia) il principale de'quali fù Rolando (dal volgo detto Orlando) Prefetto delle prouincie di Francia

Digitized by Google

nell'Oceano(bēche l'hiſtoria ſua ſia ſtata molto intricata di menzogne da chi poi ſcriſſe di Caualleria) Andò poi Carlo col reſtato eſſercito in Germania, doue vinſe li Saſſoni, che fra
779 tanto s'erano di nuouo ribellati. Nell'ann.779. il detto Carlo Magno vinſe altri popoli della gran Germania, e li coſtrinſe à laſciar l'idolatria, che ancor duraua in alcuni paeſi. Nell'an-
780 no 780. L'Imperator Leone fautore dell' heretici, morì; e li ſucceſſe il ſuo piccolo figliuolo Coſtantino ſeſto(detto Porfirogenito, perche nacque nella porpora) il quale gouernò l'Imperio inſieme con Irene ſua madre, donna cattolica, e molto virtuoſa; onde reuiſſe in Oriente la Fede cattolica, e l'adoratione delle ſacre
781 Imagini. Nell'anno 781. Carlo Magno con la moglie, e figli andò à viſitar in Roma i Sāti luoghi, & iui fece gran doni alle Chieſe, ſpecialmente à quella di S. Pietro. Ritornando poi in Francia riceuette gl'ambaſciatori dell'Imperatrice Irene, che patteggiaua caſar il figlio con la figlia d'eſſo Carlo, ma dopo in fatti non ſortì l'effetto per l'odio de'Greci alli Latini. 2.
2 Nell'iſteſs'anno Madi Rè de' Saraceni d'Oriente mandò Aron ſuo figlio minore con groſs'armata nauale contro le terre dell' Imperio greco in tempo, che Elpidio Pretore di Sicilia s'era dall'Imperio ribellato. Il che fù cagione, che l'Imperatore Coſtantino patteggiaſſe con detti Saraceni, e ſi faceſſe loro tributo; mādò poi in Sicilia Teodoro ſuo Capitano Generale, dal quale eſſendo ſtato vinto il detto Elpidio fugì nell'Africa portandoſi li teſori cumulati; e mediante quelli fù ben trattato dalli Saraceni.
782 Nell'anno 782. In Germania Vettichindo Rè di Saſſonia ſi ribellò di nuouo; & andato Car-
783 lo Magno lo riuinſe. Nell'anno 783. Madi Rè de' Saraceni in Oriente venne à morte, e li ſucceſſe Moiſe ſuo figlio primogenito. 2. In tal ann. morirono la madre, e la moglie del detto Carlo Magno, il quale dopo mandò il ſuo eſſercito con Carlo ſuo figlio maggiore nella Germa-
3 nia, doue debellò li popoli Vuiſfali. 3. Nell' anno ſteſſo fiorì Giouanni Scoto diſcepolo di
784 Beda Venerabile. Nell'anno 784. In Spagna Silone Rè di Lione venne à morte: e tale regno fù dato ad Alfonſo (cognominato Caſto) figlio del Rè Froila, che 20. anni prima era ſtato da
2 vn Orſo vcciſo nella caccia. 2. In tal ann. Moiſe Rè de' Saraceni, che anco dominaua nella Perſia; venne à morte, e li ſucceſſe Aron ſuo fratello (tanto valoroſo, che ſette volte già haueua rotto l'eſſercito di Coſtantino VI. Imp.) e dubitando di lui per il ricorſo fatto da Carmelitani oppreſſi da'Saraceni in Paleſtina, e venuti alli Prencipi chriſtiani d'Occidente(come Gio: Battiſta Lezana riferiſce) & anco intendendo il valor di Carlo Magno volſe la ſua amicitia; e li mandò ſuoi ambaſciatori con regij doni, fra li quali fù vn Elefante di ſmiſurata grandezza; e li ceſſe il dominio del ſanto ſepolcro di Geruſalemme (che fù poi il titolo della guerra di Terra Santa) & eſſo Carlo mandò all' hora molte limoſine à chriſtiani di eſſa Terra Santa, e ſpecialmente à gl'oppreſſi Carmelitani, che fra Saraceni reſpirarono alquanto; come à pieno il ſudetto Lezana rappreſēta. Nell' anno 785. L'Imperatrice Irene, e Coſtantino 785
ſeſto ſuo figlio ricercarono da Papa Adriano licenza di congregar in Oriente vn ſacro Sinodo contro l'hereſie. Nell'anno 786. Li Brito- 786
ni (popoli di Francia) ſi ribellarono dal ſudetto Carlo Magno: ma furono preſto vinti, e debellati. Et egli finita tal guerra ſi partì p Roma, e peruenendo in Fiorenza poſe in eſſa l'academie de'ſtudij, li quali poſe anco in Pauia; e rifece Bologna già conquaſsata dalli Longobardi. 2. Nell'iſteſs'anno l'Imperator Coſtantino 2
ſeſto fece congregar in Coſtantinopoli li Veſcoui Orientali, li quali vnendoſi per celebrare il Sinodo, furono impediti da ſoldati pretoriani heretici Iconoclaſti, che da Copronimo erano ſtati dell'hereſia imbeuuti: onde l'Imperatrice Irene, & il detto Coſtantino chiamarono l'eſsercito da Tracia, con la preſenza del quale priuarono di militia i detti heretici. Nell'anno 787. Li ſudetti Veſcoui (al numero di 787
367.) celebrarono in Nicea Città di Bitinia il ſacro Sinodo, che fù numerato per il ſettimo Eucumenico, doue fù ributtata l'hereſia delli detti Iconoclaſti. 2. Nell' anno ſteſso Carlo 2
Magno Rè di Francia venuto in Roma, fù lietamente riceuuto da Papa Adriano; & indi partitoſi andò contro Arichiſio Longobardo Duca di Beneuento, il quale fugendoſi in Salerno, mandò il ſuo figlio maggiore Romualdo con molti doni al detto Carlo, pregandolo à perdonarlo delle paſsate diſubidienze; e fù da lui generoſamente perdonato.

NARRATIONE XCII.

NEll'anno 788. Aldegiſo fratello del già 798
ceſsato, e morto Deſiderio Rè de'Lōgobardi hauendo finalmente dopo 14. anni iſtigati in Coſtantinopoli li Greci à racquiſtar l'Italia; l'induſſe ad andare nel regno di Napoli: ma dalli Capitani del Rè Carlo Magno furono valoroſamente diſcacciati. Tal guerra fù cagione, che poi ſi diſſolueſſe l'accordo fatto di dare Carlo la figlia per moglie all'Imperatore Coſtantino: Et anco fù cagione, che eſſo Carlo cominciaſſe la guerra contro l'Ongari, perch'erano contro lui venuti nell'Italia con Greci. 2. In tal anno il detto Carlo condā- 2
nò à morte Taſſilone Duca di Bauiera ſuo vaſſallo, come reo di leſa Maeſtà, c'haueua ſtimulato l'Ongari ſudetti à tale guerra: ma il Duca li domandò in gratia la vita; e l'ottenne, facendoſi monaco con Teodone ſuo figlio. 3. 3
Nell'anno ſteſſo Alfonſo il Caſto Rè di Lione in Spagna fù per ſeditione diſcacciato dal regno da Maurogato, che ſe n'impadronì come figlio baſtardo d'Alfonſo primo, che fù detto il detto il Cattolico. Nell'anno 789. Fù celebrato vn Sinodo generale di 350. Veſcoui in 789
Eſeſo

Digitized by Google

Eleſo; il quale fù detto il ſecondo Efeſino. 2. In tal anno Coſtantino ſeſto Imperator d' Oriente eſſendo arriuato all'età di 20. anni, volſe rimouer dal gouerno Irene ſua madre, la qual rimoſſe lui, hauendo la ſoldateſca pretoriana pronta al ſuo volere: ma eſſendo dopo venute le Legioni imperiali dell'Armenia richiamate da eſſo Coſtantino, s'induſſe à ſeguirlo la detta ſoldateſca: Et in tal maniera regnò ſolo; ma con gran danno di Coſtantinopoli, che in detti contraſti fù lacerata con ferro, e cõ fuoco dalla furia adoprata dall'eſſerciti. Nell'ann. 790. Maurogato, che s'era fatto Rè di Lione in Spagna, venne à morte; & il gouerno di quel regno fù dato in mano di Veremondo Diacono, che virtuoſamente lo reſtituì ad Alfonſo ſopradetto, il quale dopo diſcaciò li Saraceni, e Mori da Caſtiglia. 2. In tal anno cominciò l'hereſia delli Feliciani da Felice Spagnolo, e quella di Ciro Aleſſandrino, e di Lampetio. Nell' anno 791. L'Imperator Coſtantino ſeſto à prieghi de'ſuoi Baroni riceuette di nuouo nel gouerno dell'Imperio Irene ſua madre, contradicendo li ſoldati Armeni, che perciò; ſdegnati paruero poi hauer voluto laſciarſi vincere dall'Ongari li quali con gran ſtragge ruppero tutto l'eſſercito dell'Imperatore, che à pena con la fuga ſi ſaluò. Li ſoldati reſtati da tal battaglia ſtimandoſi da lui odiati, gridarono Impetor Niceforo ſuo zio: ma prima che queſto arriuaſſe all'eſſercito, venne in mano di eſſo Coſtantino, il quale li fece ſubito cauar gl' occhi; conforme anco fece ad Aleſſio, amato molto dalle ſudette Legioni d'Armenia: ma fù crudele nel far tagliare la lingua à gl'altri ſuoi zij, che veramente erano innocenti. 2. In tal anno Carlo Magno diede anco vna gran rotta dall'altra parte all'Ongari ſudetti, ſeguendo à combatterli; per hauer eſſi prima aſſalitali l'Italia con Greci: Nell'anno 792. Carlo Magno ſudetto fondò le famoſe Academie de'ſtudij di Parigi. Nell'anno 793. Alfonſo Rè di Lione non potendo più tolerare l'indegniſſimo tributo di 50 Vergini donzelle chriſtiane promeſſo 29. anni prima da Aurelio Rè à Saraceni, & à Mori di Spagna; congregò il ſuo eſſercito, e Dio lo fauorì; concioſiache ruppe li ſudetti Saraceni, e Mori mettendone 70. mila à fil di ſpada. Nell'anno 795. Papa Adriano primo, dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) chiamato in Italia Carlo Magno, che diſtruſſe il regno de'Longobardi, li quali infeſtauano continuamente la Chieſa: dopo hauer fatto fare (fra gl'altri) vn Sinodo in Francia, doue fù condannata l'hereſia Feliciana: fatto innumerabili ornamenti alla Città di Roma con anco ritorarle le muraglie: dopo hauer rifatti molti aquedotti con gran ſpeſe, condotta l'acqua del lago Sabbatino al Vaticano: dopo hauer riposto in vn arca d'argento il corpo di S. Paolo: laſtricata di marmo la Chieſa di detto S. Apoſtolo: & ordinato che in Laterano ſi daſſe ogni giorno à mangiare à cento poueri; morì nel Signore à 25. di Decẽbre; e li ſucceſſe Papa Leone terzo. 2. In tal anno Carlo Magno vinſe li Saſſoni, & anco l'Ongari: il cui Rè Tuduin ſe l'arreſe, promettendoli farſi chriſtiano con tutta la ſua gente idolatra: perilche eſſo Rè Carlo l'accarezzò, e li diede molti doni. 3. Nell'anno ſteſſo Coſtantino ſeſto per la ſua legierezza racciuſe in vn Monaſterio Maria ſua moglie; e pigliоſſi per moglie Teodote ſua Cameriera, con anco dichiararla Imperatrice, e perciò naquero in Coſtãtinopoli gran tumulti. Nell'anno 796. Il detto Coſtantino eſſiliò molti eccleſiaſtici, li quali riprendeuano il ſuo fallo: onde non tolerando Irene ſua madre tal diſordine, lo fece priuar de gl'occhi, e della vita. Il che fù nell'iſteſſo giorno, nel qual egli cinque anni prima haueua alli ſuoi innocenti Zij fatta tagliar la lingua ingiuſtamente.

NARRATIONE XCIV.

NEll'anno 797. Abdala II. Rè de'Saraceni, e de'Mori di Spagna fù dal ſuo proprio fratello diſcacciato: & egli fugito in Francia à Carlo Magno; ottenne che per ricuperare il perſo regno andaſſe in Spagna l'eſſercito Franceſe, del qual fù Capitano Ludouico figlio dell' iſteſſo Carlo Magno. à cui dopo la vittoria reſtò tributario il detto Rè. Nell'anno 798. Alfonſo ſecondo Rè di Lione prouocato à battaglia da Saraceni di Spagna li vinſe; e li tolſe tutte le terre di Portogallo fino alli confini di Lisbona. Scriſſe poi di tal vittoria à Carlo Magno, con mandarli à donare molte barbare ſpoglie tolte à ſuperati Saraceni, e morì. 2. In tal anno Abdimelech Capitano d'Aron Rè de' Saraceni aſſaltò l'Imperio d'Oriente (gouernato da Irene) al quale ſaccheggiò anco le ville di Coſtantinopoli. Nell'anno 799. Due Preti in Roma (parenti del morto Papa Adriano) inuidioſi di Papa Leone vnitiſi con altri ſcelerati lo preſero nella proceſſione à tradimento: li diedero molte ferite; li tagliarono la lingua, e li cauorno gl'occhi, infamandolo di fallo nõ commeſſo, e finalmente poi lo carcerarono. Fù poi il Pontefice aggiutato da'ſuoi: e ſcampato di carcere, fù da Vinegiſo Duca di Spoleto accompagnato nella ſua Città; & indi partitoſi peruenne in Germania, doue ſi ritrouaua all'hora Carlo Magno, che con letitia, & honor lo riceuette: honorandolo anco, e fauorẽdolo Dio, che per l'interceſſione de'SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli (alli quali ſi raccomandò eſſo Pontefice) miracoloſamente li conceſſe l'vſo della lingua, e gl'occhi ancora. Fù poi dal detto Carlo rimãdato in Roma con armate ſquadre in compagnia de'regij Legati, li quali eſſaminarono diligentemente la ſua cauſa, e condannarono con giuſta ſentenza li calunniatori: quantunque il Papa intercedeſſe à nõ darſi loro la pena meritata. Nell'anno ſeguente 800. L'iſteſſo Rè Carlo Magno venne in Roma, doue congregandoſi vn Concilio di Veſcoui, e volendo il Rè eſſaminar li falli imputati al ſudetto

Digitized by Google

detto Pontefice, li fù risposto da tutti li Vescoui, non poter il Papa essere giudicato da veruno: onde Carlo s'arrese al loro dire: & esso Pontefice Leone salendo nel pulpito con l'Euangelio in mano; giurò sopra di esso, non hauer commesso tali falli: di più per riguardo della protettione della S. Chiesa, e d'altri meriti di detto Carlo Magno, publicamente(e cõ applauso, & allegrezza vniuersale) ad alta voce lo dichiarò, e poi l'vnse Imperotor Romano d'Occidente. Il che fù nel giorno del Santo Natale del Signore 325. anni dopo d'essere stato estinto tal Imperio. Giurò solẽnemente subito l'Imperator Carlo Magno di difendere, e protegere perpetuamente la S. Chiesa Romana, e le sue terre, e le die ancora alcuni luoghi: & arricchì con pretiosi ornamenti molte Chiese. Non volse in nissun modo Papa Leone, che li suoi insidiatori fossero fatti morire: ma dall' Imperatore furono nella Francia confinati.

801 Nell'anno 801. Il detto Imperator essendo andato in Modena, e facendo in essa alcune buone leggi; confermò pure l'antiche: comandò anco raccorsi insieme tutti li decreti Ecclesiastici, che in numero furono 168. 2. Nell'istess' anno li Carmelitani fondarono in Siena il loro primo Cõuento, al quale fece molti doni Carlo Magno, come autenticamente Lezana riferisce. 3. In Inghilterra cessarono quasi tutti li Regoli di prima, che in diuersi luoghi già regnarono; e regnò quasi per tutto Ebberto primo Rè. 4. In tal anno l'Imperatrice Irene fece liberi li cittadini di Costantinopoli delle grandi gabelle, che pagauano. Nell'anno 802. L'Imperator Carlo mãdò suoi ambasciatori nell' imperial Costantinopoli per concludere la cõcordia dell'imperij, & il suo matrimonio trattato con la sudetta Imperatrice Irene: il che intendendo Niceforo Patritio, sollcuò tutto il popolo; gridando essere cosa indegna il darsi l'Imperio Greco ad vn Latino: e con l'occasione del concitato tumulto fù egli all'hora gridato Imperatore; e subito mandò la miseranda Imperatrice Irene essiliata nell'Isola di Lesbo. Nell'anno 803. Essendo morta l'Imperatrice Irene, il detto Niceforo mandò suoi ambasciatori in Occidente à Carlo Magno, dal quale chiese, & ottenne la pace. 2. Et in tal anno poi essẽdo esso Niceforo trauagliato da Venetiani, domandò l'aggiuto del detto Carlo, lo, che con l'essercito mandò Pipino suo figlio; prese Malamoco(doue è hoggi la residẽza delli Dogi di Venetia) ma tentò Rialtò in vano, per li bassi guadi, e per l'iniquità di tale sito. 3. In tal anno Bardane Patritio(Pretor delle prouincie d'Oriente) fù dal suo essercito salutato Imperatore: ma egli non volendo tale carica, scrisse à Niceforo il tutto incontinente, patteggiando seco l'impunità sua, e dell'essercito insieme: di più fugitosi nascostamente da'soldati, si fece Monaco nel Monasterio da lui fabricato. Ma non li giouò tãta bontà: conciosiache il tiranno li fece pur cauare gl'occhi, quantunque già si fosse fatto monaco. Et esso Niceforo dopo dichiarò Imperator Collega Stauratio suo figlio persona inutile, e di gran dapocagine. 4. Nell'istess'anno andò egli contro li Saraceni d'Arabia, dalli quali fù vinto, & à pena potette dalli suoi Capitani essere saluato. 5. Nell'anno medesimo Papa Leone andò in Frãcia, e consecrò molte chiese; & indi partitosi con l'Imperatore Carlo Magno, andò in Germania, done ad istanza di esso Imperatore pigliò processo, & esaminò la vita, e miracoli di Suirberto Vescouo Vuerdense, e poi lo canonizò, e dichiarò per santo nella Chiesa: e con tal occasione il pio Imperatore comandò, che si raccogliessero le vite de'Santi, di che poi fù fatto il Martirologio di essi, che approuato da sommi Pontefici, fù gran freno all'heretici di nõ porre più per santi li scelerati della setta loro. 6. In tal tempo hebbe principio l'heresia d' Aldeberto, e di Clemente Scoto.

2 3 4 5 6

NARRATIONE XCV.

NEell'anno 804. Carlo Magno debellò in Germania (fra gl'altri popoli, che totalmente ridusse alla Santa Fede) li Sassoni, ch'habitauano di là del fiume Albi; e non cessauano mai di ribellarsi: onde li trasportò poi tutti in Francia; molti de' quali di sua licentia andarono nella Città di Roma ad habitare. 2. In tal anno Niceforo Imperatore d'Oriente, essendoli stata mossa guerra da Aron Rè de Saraceni, fù costretto à rendersegli tributario di 300. mila scudi l'anno à nome dell'Imperio: e di 6. mila à nome suo, e del figlio. Nell'anno 805. L'Imperatore Carlo Magno mandò contro li Schiauoni(che depredauano la Pannonia) Carlo suo figlio maggiore, che li vinse, & vccise Licone loro Duce. Nell'anno 806. Il detto Carlo Mag. ottẽne la maggior parte della Dalmatia: nè molto dopo diuise à suoi figli le molte sue prouincie acquistate. Nell'anno 807. Aron Rè de Saraceni conquassò la bell'Isola di Rodi; & indi andato in Licia assaltò, e prese la Città di Mira: ma non potette hauere in mano l'arca delle reliquie di S. Nicolò, perche li christiani la nascosero, mettendo in Chiesa vn' altra simile alla vera: onde il Santo corpo non venne in mano de'Saraceni: ma l'empio barbaro ne riportò la pena: conciosiache la sua armata Saracena fù tutta dalla tempesta del mare fracassata. 2. Quando l'Imperator Niceforo in vece di difender da Saraceni le sue terre, attendeua in Costantinopoli à far macello di molti cittadini. 3. Ma fra tanto Carlo Magno con santa diligenza faceua raccorre, e mettere insieme le lettioni delli santi Padri, e de'sacri Dottori; per recitarsi nelli giorni festiui nel diuino vfficio: e li suoi figli nelle prouincie dateli da lui, fabricauano molte Chiese, e Monasterij. Nell'anno 808. L'Imperator Niceforo mandò l'armata sua nauale per ricuperare la Dalmatia; da doue fù ributtato da Pipino figlio del detto Imperatore Carlo. 2.

804 2 805 806 807 808 2

In

In Inghilterra Arduiſo Regolo d'Inghilterra fù dal ſuo regno diſcacciato; & hauendo ricorſo à Carlo Magno, non volſe nella robba altrui ſtender le mani: ma lo mandò à Papa Leone terzo, il quale poi fece in modo, che li rubelli riceueſſero di nuouo il loro Rè. 3. Nell' anno ſteſſo morì Aron Rè de'Saraceni: e vennero in gran diſcordia li ſuoi figli Abdala, e Maometto; per le cui guerre molto patirono in Oriente le terre de'chriſtiani lor ſogetti: e molti ſacri Tempij della Paleſtina, e della Siria furono ſpogliati, & atterrati: onde li Carmelitani iui habitanti, furono da Maomettani molto afflitti: ma con le dette diſcordie, e guerre ſi diuiſero poi ſotto altri molti Reggi i Saraceni con nome di Soldani, e d' Almiranti. Nell' anno 809 809. Niceforo Imperator in Coſtãtinopoli diuenuto non ſolo tiranno, ma anco auaro ladro; ſpogliò molti cittadini delle ricchezze le quali poſſedeuano. Nell'anno 810. Il detto Niceforo mandò di nuouo la ſua armata nauale in Dalmatia, doue fù rotta dalli Capitani di Carlo Magno Imperatore, e fù coſtretta ſaluarſi in Venetia; con la quale s'era Niceforo già pacificato. Nell'anno 811. L'Imperator Niceforo moſſe guerra à Grunno Rè de'Bulgari (popoli venuti dalla Scithia) il quale chiedendoli pace, non l'ottenne; & eſſendo poi ſtato ſuperato, chieſe di nuouo pace con patti vtiliſſimi all' Imperio: ma Niceforo non volſe far accordo; perilche Grunno venuto in diſperatione, aſſaltò di notte il detto Imperatore, e l'vccise nelli ſuoi ſteſſi padiglioni imperiali, facendo molta ſtragge del ſuo eſſercito. Fugì ferito Stauratio figlio di detto Niceforo: ma nõ regnò più che due meſi: concioſiache fù gridato da tutti Imperator Michele Curopalata; per timore del quale fù Stauratio coſtretto farſi monaco: eſſo Michele ſubito riuocò l'eſſilij dati à torto da Niceforo; reſtituì li beni à chi il tiranno l'haueua tolti: mandò à Papa Leone ſuoi ambaſciatori per farſi la concordia delle Chieſe; & altre ambaſciarie à Carlo Magno per la ſua amicitia, e per maritar il ſuo figlio con vna delle figlie d'eſſo Carlo. 2. In tal anno morì Carlo, figlio maggiore di detto Carlo Magno, il quale poi penſando à caſi ſuoi; fece ſubito preſto teſtamento, deputando per li poueri, e per le Chieſe gran ricchezze. Nell' anno 812 812. Grunno Rè de'Bulgari, domandò dall' Imperatore Michele quelli, che s'erano fugiti dal ſuo regno nell'Imperio; e prometteua con tal patto fare pace. Conſultò il buono Imperatore tal partito con Veſcoui, e Baroni dell' Imperio; e ſi concluſe non douerſi rendere q̃lli, che s'erano già fatti chriſtiani, perilche Grunno molto ſi ſdegnò; e nell'anno ſeguente 813. 813 venne col ſuo eſſercito a battaglia, nella quale Michele fù tradito (come riferiſcono alcuni) da Leone Armeno, che pretendeua l'Imperio: & eſſendoſi fugito nella rotta hauuta da Bulgari ſudetti; Leone ſi fece gridar Imperatore dalli ſoldati del reſtato eſſercito. Il che intendendo Michele (che aborriua le guerre ciuili) gli mandò l'inſegne imperiali: & entrò in vn ſacro Monaſterio. Fra tanto Grunno inſuperbito della vittoria hauuta ardì andare ad aſſediar Coſtantinopoli: ma poi vedendo non potere far profitto alcuno; paſsò in Tracia, e preſe Adrianopoli; doue diede il martirio à Manuele Veſcouo di tal Città, & ad altri molti Sãti chriſtiani. L'Imperator Leone dopo vedendoſi libero d'aſſedio; per aſſicurarſi meglio dell' Imperio, cauò di Monaſterio Michele, e lo mãdò nell'Iſola Prota confinato. Di più fece caſtrare Teofilato, & Ignatio figli di eſſo Michele: e mandò ſuoi ambaſciatori à Carlo Magno in Francia per concordia. 2. In tal anno il detto 2
Carlo Magno dopo hauer congregato vna dieta in Aquiſgrano di Germania per il buon regimento dell'Imperio, ſi contentò, che li Veſcoui, e Baroni dichiaraſſero Ludonico Pio ſuo figlio per Imperatore ſuo Collega; & egli all' hora dichiarò anco Rè dell'Italia Bernardo figlio del ſuo figlio Pipino già defonto.

NARRATIONE XCVI.

NEll'anno 814. L'Imperator chriſtianiſſimo Carlo Magno fondator dell'Imperio Occidentale eſſendo d'età di 72. anni, venne à morte in Aquiſgrano; & iui fù ſepolto, laſciando odor di vera ſantità: onde hoggi in Francia ſe li fà la feſta come à Santo. Morì egli ſtudiando, e legendo ſacre dottrine: nè fù maggior nell'arme, che in pietà. Laſciò l'Imperio à Lodouico Pio ſuo figlio, il quale nel ſentire tal nouella in Aquitania, ſubito ſi partì per Aquiſgrano, doue venuto diede à poueri tutti li teſori laſciati da ſuo padre. 2. In tal anno Leone 2
quinto (detto Armeno) Imperator d'Oriente diuenne heretico Iconoclaſta; e mandò in eſſilio li Veſcoui, e li monaci cattolici. Nell'anno 815. In Roma molti ſeditioſi, & inuidioſi di 815
Papa Leone ſentita la morte di Carlo Magno, imaginandoſi, che il Papa non douеſse hauer più altro appoggio; l'aſſaltarono con far molte vccisioni, e tumulti in tal Città: onde il Põtefice ſi ritirò in Mantoua; e ſcriſſe ſubito all' Imperatore Lodouico, il qual imitando le virtù del padre, mandò in Roma Bernardo Rè d'Italia, che inſieme con Vinigiſo Duca di Spoleti liberò d'ogni pericolo il Pontefice: caſtigò l'inſolenti, e compoſe ogni coſa in bella pace. 2. In tal anno in Spagna molti chri- 2
ſtiani non potendo tolerar le gran tirannie de'Saraceni, nelle cui terre habitauano; laſciando la robba, e le poſſeſſioni andarono ad habitare nella Francia; doue il Pio Imperator Lodouico diede loro molte terre; facendoli anco franchi di gabelle. Andò dopo contro li Normanni (popoli venuti in Francia dalla Dacia (hoggi detta Dania) li quali vinſe ſenza far battaglia: concioſiache li preſtarono ſubito obedienza; e gli diedero l'hoſtaggi della pace. Nell'anno 816. Papa Leone terzo dopo hauer 816
(nel ſuo Ponteficato) ordinate le Litanie, che ſi

fanno

fanno nell'Aſcenſione del Signore: fabricato vn hoſpedale: fatto il tetto di S. Paolo: arricchite molte Chieſe con pretioſi doni: vſata tanta benignità, che non ſapeua odiare veruno: & eſſendo ſtato amico de'Letterati; e pietoſiſſimo verſo li poueri, & infermi à quali diede ſempre grand'aggiuto: morì nel Signore à 12. di Giu-
2 gno: e li ſucceſſe Papa Stefano V. detto IV.2. In tal anno l'heretico Imperator Leone Armeno in Coſtantinopoli perſeguitò fieramente li cattolici: fra li quali fece carcerare, battere, & eſſiliare Teodoro, e Teofane (Carmelitani ſecondo Lezana) e 30. donne Monache: fra le quali fù Maria, ch'era ſtata moglie dell'Imperator Coſtantino ſeſto figlio d'Irene Imperatrice Pia. 3. Nell'anno ſteſſo il detto Papa
3 Stefano andò in Francia, doue l'aſpettaua l'Imperator Lodouico Pio, il quale in vdir il ſuo venire, lo mandò ſubito ad incontrar da Bernardo Rè d'Italia ſuo nipote: & auuicinandoſi poi il Papa alla Città, egli ſteſſo gl'vſcì incontro; e ſceſo da cauallo, ſe l'inginocchiò tre volte; e dopo lo conduſſe nel palagio. Hauendolo poi il Papa vnto, e coronato Imperatore, e trattate ſeco le coſe d'Italia; tornò in Roma infer-
817 mo, doue nell'anno ſeguente 817. vēne à morte à 24. di Gennaro: e li ſucceſſe Papa S. Paſca-
2 le primo. 2. In tal anno l'Imperator Lodouico Pio venendo da ſentir meſſa, nel paſſar per vn ponte leuaticcio, ſi ruppero le funi di eſſo ponte; onde cadde, e feriſſi grauemente: perilche fece teſtamento in beneficio de' ſuoi figli, laſciando Imperatore, e Rè di Francia Lotario; dando il regno d'Aquitania à Pipino, e quello di Germania à Ludouico: ma eſſendo dopo ritornato à ſalute, Bernardo Rè d'Italia ſuo nipote preteſe priuarlo dell'Imperio: e venuto à battaglia fù ſuperato, e s'arreſe. Fù poi da Giudici condannato à morte: ma Ludouico gli commutò tal pena in priuatione degl'occhi ſolamente: & egli fra tre giorni per la gran meſtitia venne à morte. Furono fra cōgiurati preſi per ſoſpetti Drogone, Teodorico, & Vgone fratelli baſtardi di eſſo Ludouico, che furono
818 fatti impriggionar da Gindei. Nell'anno 818. Creſcendo in Coſtantinopoli la perſequutione de'cattolici, ſi partirono molti monaci per Roma, doue da Papa S. Paſcale li fù data la Chieſa di Santa Praſſede; & alcuni di eſſi andarono
820 dopo nel Monte Caſſino. Nell'anno 820. Si congiurarono molti nobili di Coſtantinopoli con Michele Duca (cognominato Balbo) li quali nella notte di Natale, mentre l'heretico Imperatore Leone Armeno andaua alla Chieſa,
2 l'vccideroe fù dato quell'Imperio à Michele. 2. In tal anno alcuni mercadanti Venetiani ricōprarono il corpo di S. Marco da Saraceni habitanti in Aleſſandria, e lo portorno nella loro
3 patria. 3. Nell'iſteſs'anno li Saraceni d'Africa paſſarono in Sicilia, dou'eſpugnarono Palermo, e fecero altri danni in altri luoghi: quando li Saraceni d'Oriente pigliarono Geruſalemme, e molto afflisſero li Carmelitani nella Paleſtina; come Giouan Battiſta Lezana riferiſce.

NARRATIONE XCVII.

NEll'anno 821. Michele Balbo Imperator d'Oriente (benche heretico) riuocò tutti 821
li cattolici, ch'erano ſtati eſſiliati da Leone Armeno; dando ad ogn'vno libertà di Fede. Nell'anno 822. Tomaſo, che s'era fatto Imperator tiranno dell'Armenia venne ad aſſediar 822
Coſtantinopoli: ma Michele chiamati li Bulgari in ſuo aggiuto, lo vinſe così in mare, come in terra; & hauendolo preſo, fece tagliarli li piedi, e le mani, e con lento tormento poi morire. 2. In tal anno li Saraceni di Spa- 2
gna paſsarono con armata nauale, e preſero l'Iſola di Creta, doue per fortificarſi, ſubito fabricorno vna Città, dādole il nome del loro Capitano Candace: e poi col tempo tal nome corrompendoſi, fù tal Città, & Iſola tutta detta Candia. Nell'anno 823. In Spagna Alfō- 823
ſo il Caſto Rè di Lione venne à morte, e li ſucceſſe Raimiro ſuo figlio, che conforme il padre guerreggiò ſempre cōtro Saraceni. 2. Nell' 2
anno ſteſso eſsendo ſtata da peſte, e careſtia conquaſsata la Francia, l'Imperator Ludouico fece publica penitenza della morte di Bernardo ſuo nipote, e della prigionia de'ſuoi fratelli (che poi trouatiſi eſser innocenti, furono liberati di prigione) mandò egli in Roma Lotario ſuo figlio da lui già dichiarato Imperator Collega, accioche foſse coronato dal Pontefice S. Paſcale, che fece il tutto con molta prontezza. Nell'anno 824. Fù la beata morte 824
di Giouanni Gianniccio Carmelitano; li cui fatti, e miracoli pienamente Lezana riferiſce. 2. In tal anno S. Paſcale Papa doue hauer (nel 2
ſuo Ponteficato) condotti molti corpi ſanti dētro Roma, e poſtoli in luoghi honoreuoli, e decori: rifatta tutta la Chieſa di S. Praſsede: riſtorata quella di S. Maria Maggiore, e di S. Cecilia; doue anco ripoſe il corpo di S. Valeriano ſpoſo di eſsa, quello di S. Tiburtio, e di S. Maſſimo martiri; quelli di S. Vrbano, e di S. Lucio Pontefici, & anco (ſecondo che riferiſcono alcuni) ritrouato il corpo di detta Sāta Cecilia per riuelatione di eſsa ſanta: e dopo hauer fatti gran beneficij à poueri, morì nel Signore à 14. di Maggio, e li ſucceſse Papa Eugenio ſecondo: nella cui elettione ſucceſsero alcuni tumulti cagionati da Zinzino Antipapa che moſse il decimoterzo ſciſma nella Chieſa: ma nell'anno ſeguente 825. con la venuta in 825
Roma di Lotario Imperatore s'acquietarono li detti tumulti, eſsendo ſtato coſtretto à rinōciare l'Antipapa. Nell'ann. 826. Erioldo Rè di 826
Dania con la moglie, e con molta ſua gente andò à ricener il ſacro battesimo in Magonza di Germania, e ritornato introduſse la Fede di Chriſto nel ſuo regno. Nell'anno 827. L' 827
Imperator Michele Balbo in Coſtantinopoli cauò dal Monaſterio Euſroſina Vergine votata à Dio, figlia del morto Imperator Coſtantino Porfirogenito; e ſe la preſe per moglie: il

cui

Digitized by Google

cui mal essempio imitando Eugenio suo Capitano in Sicilia, cauò di Monasterio vn altra dõzella consecrata, per maritarsi con essa p forza: ma li fratelli di essa andarono in Costantinopoli à querelarsi appresso l'Imperatore, il quale benche fosse macchiato di tal pece; nulladimeno temendo li tumulti de'Siciliani, comandò al Prefetto di Sicilia, che prendesse, e li mandasse ligato il detto Eugenio: ma egli fra tanto con le squadre che regeua fugì in Africa, doue si prese il nome d'Imperatore; & indusse li Saraceni ad andar con numeroso essercito ad assaltare la Sicilia, che si trouaua senza soldatesca: ma il traditor fù vccisо nell'assalto, chè con detti Saraceni diede alla Città di Siracusa. Poi presa la Sicilia, passarono li Saraceni in Calabria, e poi turbarono l'Italia tutta. 2. In tal anno Papa Eugenio secondo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) ottenuto con prieghi da Lotario Imperatore la liberatione de'suoi auuersarij, che erano stati cõfinati in Francia: alli quali di più essendo stati confiscati li beni, egli poi diede ogni sostentamento: dopo hauer essortato Sicone Duca di Beneuento à lasciar l'assedio di Napoli; e proueduta con abondanza Roma, doue si patì gran carestia: dopo essere stato sì pietoso con li poueri, che fù chiamato Padre di essi; venne à morte alli 11. d'Agosto: e li succesſe Papa Valentino, il quale non visse più che 39. giorni: e li succesſe Papa Gregorio quarto.

828 Nell'anno 828. Li Saraceni ch' erano entrati nelle terre d'Italia; furono rotti da Venetiani.

829 Nell'anno 829. Papa Gregorio quarto fortificò la Città d'Ostia situata alla spiaggia del mare, e per timore de'detti Saraceni, che p tutto depredauano l'Italia: cominciò à cinger di

830 muro il borgo di S. Pietro. Nell'anno 830. Michele Balbo Imperator d'Oriente venne à morte, lasciando l'Imperio à Teofilo suo figlio, che diuenne pessimo heretico Iconoclasta, e gran persequutore de'cattolici.

NARRATIONE XCVIII.

831 NEll'anno 831. L'Imperator Ludouico Pio fece raccorre da Amalarico huomo dotto, e diuoto le sacre Antifone, che dopo furono poste nel diuino officio. 2 2. In tal anno fù scoperta la congiura, che faceuano Pipino, e Ludouico figli del detto Ludouico Pio per priuar esso suo padre dell'Imperio: e furono con gl'altri congiurati posti in carceri. Nell'an-

832 no seguente 832. Pipino con secreto aggiuto si fugì di carcere: onde Ludouico li tolse il regno d'Aquitania, dandolo à Lotario & à Carlo an-

833 co suoi figli. Nell'anno 833. Il detto Lotario prese la difesa de'suoi ribaldi fratelli; e contro il padre condusse l'esercito. Il che intendendo Papa Gregorio in Roma, subitamente si partì per Francia, sperando senza battaglia far accordo: ma mentre andaua poi da vn campo all'altro ciò trattãdo, fù preso in sospetto dall' vna, e dall'altra parte; onde senza far alcun profitto, fù costretto tornar di nuouo in Roma. Fra tanto il detto Ludouico nel suo campo fù da alcuni Vescoui tradito, e venne in mano dell'ingrati figli, che lo priuarono del gouerno dell'Imperio. Ma nell'anno seguẽte 834. 834
Li suoi Prencipi, e li popoli considerando l'indegnità del fatto, presero l'arme, e lo restituirono Signore come prima: & egli veramente Pio, deposta l'ira (benche giusta) perdonò a suoi rubelli figli, con dare loro la libertà con li primieri regni. 2. In tal anno in Spagna 200. Santi monaci per man de'Saraceni furono coronati di martirio. 2
Nell'anno 835. Papa Gregorio 835
quarto in Roma istituì la festa di tutti li Santi, e fece anco celebrarla in Francia. 2. In tal anno 2
fiorì Rabano Vescouo Magontino, persona molto illustre in sacre lettere. Nell' anno 836, 836
Lotario possessore dell Italia per l' odio interno che portaua al Papa, permesse che le terre della Chiesa fossero dalli suoi Capitani dãneggiate: il che intendendo Ludouico Pio suo padre, mandò li suoi legati imperiali, li quali il tutto con pace accommodarono 2. In tal anno 2
il detto Ludouico Imperatore hebbe due belle vittorie; vna delle quali fù delli Britoni ribellati, e l'altra de'Normanni pur anco nell' istess'anno ribellati. Nell'anno 837. Fugirono 837
alquanti Monaci Carmelitani dalla tirannia de'Saraceni di Palestina, & andando in Sicilia, fecero vn lor Conuento nella Città di Leontino: come autenticamente Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 838. Ebberto Rè d'In- 838
ghilterra fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li succesſe il figlio detto Edelfo primo. 2. Li Sa- 2
raceni d'Africa assalirono l'Italia, e presero Otranto Città forte, e maritima. 3. Pipino Rè 3
d'Aquitania venne à morte, e l'Imperator Ludouico diede la corona di quel regno à Carlo suo figlio (minore di tutti gl'altri nati della sua seconda moglie) senza far conto di Pipino figlio del defõto Rè Pipino: perilche nell'anno seguẽte 839. l'Aquitani si mossero à tumulto; ma 839
furono compressi dal detto Ludouico Imperatore. Pur anco Ludouico suo figlio Rè di Germania si ribellò per la sudetta causa di Pipino: e poi atterrito dalla potenza dell'arme Imperiali, chiese, & ottenne perdono dal sudetto suo padre Imperatore. Ma nell'anno seguẽte 840. 840
di nuouo se li ribellarono li figli, & esso di dolore venne à morte. Lotario poi non contento della Francia, dell'Italia, e dell'Imperio mosse guerra, pretendendo la Monarchia, e li regni de'fratelli. E nell'anno seguente 841. non ac- 841
cettando le preghiere de' detti fratelli Reggi Ludouico, e Carlo, volse con essi combattere, e fù vinto. 2. Nell'istess'anno l'Imperator Teo- 2
filo di Costãtinopoli fù rotto da'Saraceni d'Oriente: e con la fuga si saluò la vitâ, lasciando in abbandono li suoi principali Capitani, che presi dalli detti Sararaceni, furono tutti come fermi cattolici vccisi, e coronati di martirio: dopo tal vittoria li detti Saraceni depredarono le terre dell'Armenia, e desolarono la Città

Digitized by Google

d'Armorio patria del ſudetto Imperatore; che ciò intendendo, per l'eſtremo dolore venne à morte: Onde ceſsò il capo dell'heretici Iconoclaſti, che preſto dopo reſtarono eſtinti, prendendo il gouerno dell'Imperio Teodora cattolica Imperatrice, madre, e tutrice di Michele terzo, piccolo figlio del detto Imperator Teo-
842 filo. Nell'anno 842. Lotario Imperatore d'Occidente dopo la riceuuta rottà da fratelli, hauendo di nuouo rifatto l'eſſercito: mentre lo diſponeua alla battaglia, vidde li ſuoi ſoldati intimoriti, & eſſere l'auuerſarij molto arditi; perilche partitoſi dal campo, ſi ritirò come quaſi vinto, & anco priuato delle ſue prouincie, le quali accioche con pace foſſero diuiſe, li Reggi ſuoi fratelli Carlo, e Ludouico, fecero, che ſi congregaſſero li Veſcoui, & eſſi foſſero l'arbitri, e li giudici. Ma nell'anno ſe-
843 guente 843. eſſo Lotario con humiltà pregò li detti ſuoi fratelli; e fù da eſſi reſtituito nel primiero Imperio. 2. In tal anno Papa Gregorio quarto dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) tenuto in freno li potenti, e li ricchi; fauorendo à poueri: rifatte molte Chieſe: trasferito in San Pietro li corpi di S. Gregorio, di S. Sebaſtiano, e di S. Tiburtio; e dopo altri lodeuoli fatti vēne à morte, à 19. di Settembre, e li ſucceſſe Pa-
3 pa Sergio ſecondo. 3. Nell'iſteſs' anno li Saraceni nauigando da Spagna nell'Italia; ſcorſero depredando in Terra di Lauoro, penetrarono nell'Abruzzo: e dopo andarono ad aſſediare Roma: nel qual aſſedio furono diſtrutti dalla peſte.

NARRATIONE XCIX.

844 NEll'anno 844. In Spagna Raimiro Rè di Lione diede vna gran rotta à Mori, e Saraceni, e li tolſe di mano gran paeſe. In tal battaglia fù viſto l'Apoſtolo S. Giacomo maggiore (protettor di detta Spagna) ſopra vn candidiſſimo deſtriero portar in mano vna bādiera ſegnata nel mezo con Croce vermiglia, precedendo alli Spagnoli, & atterrendo le ſqua-
2 dre Saracene. 2. In tal anno Lotario Imperatore volſe che la prouincia d' Auſtratia foſſe dal ſuo nome chiamata Lotaringia (hoggi Lorena) Et hauendo già prima dichiarato Rè d'Italia Ludouico il giouane ſuo figlio; lo mandò in Roma ad eſſere dal Papa coronato anco Imperatore ſuo Collega: ma coſtui moſſo da giouenil baldanza, nel paſſare danneggiò le terre della Chieſa: onde nell'arriuar egli in S. Pietro, Papa Sergio ſecondo li ſerrò le porte della Chieſa, e non le fece aprire ſe prima non promette-ſe eſſer pacifico: Coronatolo dopo, fece che ſubito ſi partiſſe da Roma, doue li ſuoi licentioſi ſoldati faceuano gran danni à Cittadini. 3.
3 Nell'iſteſs'anno Carlo Rè d'Aquitania vccise Bernardo da lui molto odiato prima, per eſſere ſtato molto potente nella Corte dell'Imperator Ludouico Pio ſuo padre; in tempo del quale deſideraua, e non poteua vccciderlo. Nell'an-
845 no ſeguente 845. Villelmo figlio del detto Bernardo per vendicarſi della morte di eſſo, chiamò li Saraceni di Spagna in Aquitania, doue poſero à fuoco, & à ferro molte terre. 2. Nell'
2 anno ſudetto Bogare Rè de' Bulgari hauendo intimata la guerra all' Imperatrice Teodora (madre del giouanetto Michele Imperatore) li fù da lei riſpoſto, che andarebbe ella in perſona alla battaglia; perilche conſiderando il barbaro, che ſe egli vinceſſe, vincerebbe vna donna; e ſe foſſe ſtato vinto, ſarebbe la ſua vergogna intolerabile; mutò penſiero, e domandò la pace. Nè molto dopo eſſendo venuto in molte afflittioni d'infermità, e di ſeditioni de' ſuoi; riceuette il conſeglio d'vna ſua ſorella; la quale eſſendo prima ſtata prigioniera, e ſchiaua della detta Imperatrice, era già diuenuta chriſtiana; e come tale conſigliò, & induſſe il detto Rè ſuo fratello (e poi tutta la ſua gente) ad abbracciare la Fede chriſtiana. 3. In tal an-
3 no li Normanni depredarono molte terre d'Aquitania, ſpogliando molte Chieſe, e Monaſterij: Nell'anno 846. Li Saraceni dell'Africa ha-
846 uendo vinta in mare l'armata delli Venetiani, e delli Greci, nauigarono in Toſcana, da doue vennero à ſaccheggiar le ville, e le Chieſe fuor le mura di Roma; tolſero le porte d'argento da S. Pietro: aſſaltarono, e deſolarono la Città di Centocelle: e dopo andando per far l'iſteſſo nel Monte Caſſino; furono da pioggie, e fulmini impediti: e finalmente poi ſalui ſopra le lor naui per ritornare con la preda in Africa, da procelloſa tempeſta ſopragiunti, reſtarono ſommerſi quaſi tutti. Nell'anno 847 Papa Sergio
847 ſecondo dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) riſtorate le Chieſe; edificato vn Monaſterio di là dalla Chieſa de' SS. Pietro, e Paolo; e fatte altre molte lodeuoli coſe, venne à morte à 12. d'Aprile, e li ſucceſſe Papa S. Leone IV. per le cui orationi fù già puoco prima creduto, che l'armata de' Saraceni ſopradetti ſi ſommerſe. Egli ſubito riparò, & adornò con molte ſpeſe le dette Chieſe da barbari ſpogliate; fra le quali erano ſtate molto danneggiate le Chieſe de' Carmelitani, che perciò (come ſcriue Lezana) il detto Pontefice conceſſe 7. anni, e 12. quarantene d'Indulgenza nelle feſtiuità da lui aſſegnate à chi viſitaſſe le Chieſe de' detti Carmelitani, o faceſſe lor limoſina: o riſarciſſe le lor Chieſe, o Conuenti rouinati. 2. Nell'iſteſs'an-
2 no fù veduto la prima volta nato vn baſiliſco, che fù eſtinto con l'oratione del detto S. Leone, con le quali, & anco col ſegno della S. Croce eſtinſe egli il fuoco acceſoſi nel vico de' Saſſoni in Borgo, da doue col vento andaua ad ardere la Chieſa di S. Pietro 3. In tal anno per
3 la fama del detto S. Pontefice venne in Roma Adilulfo Rè d'vna gran parte d'Inghilterra, il quale hauendo riuerito il Papa, fece à S. Pietro tributario il ſuo regno ad eſſempio d'Ina, e d' Offa anco Reggi chriſtiani di quell' Iſola. Nell' anno 848. Il detto Papa S. Leone acciò foſse
848 ſicura la Chieſa di S. Pietro; ſeguì à perfettionare le muraglie di Borgo con gran ſpeſe (nel

che

Digitized by Google

che anco seguitarono li Reggi di Francia) onde nacque che detto Borgo fosse chiamato la
2 Città Leonina. 2. In tal anno il dottissimo Rabano congregò vn Sinodo in Magoza, doue fù confutato Lodescalco, che con molti errori circa la diuina predestinatione haueua scritto.
849 Nell'anno 849. Sentendo Papa Leone, che di nouo eran vsciti li Saraceni dall'Africa, ristorò le mura di Roma; fabricò torri catenate nel
2 Teuere, & assoldò molta gente: onde poi nello sbarcare alla spiaggia li detti Saraceni; furono tutti disfatti, parte dall'arme della gẽte papale, e parte dall'onde dell'istesso mare.

NARRATIONE C.

850 NEll'ann. 850. Raimiro Rè di Lione in Spagna venne à morte: e li succesſe Ordonio
2 suo figlio. 2. In tal anno li Saraceni in Spagna nella Città di Corduba martirizzarono molti
3 christiani. 3. Nell'anno stesso li Normanni assaltarono con tanto valore le prouincie del Rè Carlo d'Aquitania, che lo costrinsero à darli tutto quel tratto di paese, che fù poi chiamato Normandia. 4. E nell'anno stesso Ludouico Rè di Bauiera, e di Germania (fratello del detto Rè Carlo) hebbe vna gran rotta da Boe-
851 mi. Nell'anno 851. Ludouico figlio dell'Imperator Lotario valorosamente discacciò li Sara-
2 ceni da Beneuento, e dall'Italia quasi tutta. 2. In tal anno fù da Saraceni coronato di martirio in Spagna Isac santo monaco Carmelitano con altri molti, che Lezana nelli suoi Annali riferisce. Nell'ann. 852. molti christiani di Corsica dominata da Saraceni, nauigarono in Ro-
1 ma: e Papa Leone quarto diede loro terreni, &
2 habitationi nella Città di Porto. 2. In tal anno Carlo Rè d'Aquitania prese con inganno li figli del Rè Pipino suo fratello già defonto, che voleuano toglierli parte del Regno; e li fece-
853 serrare il Monasterio. Nell'anno 853. S. Leone Papa quarto fece vn Sinodo in Roma, nel qual anco interuennero gl'ambasciatori dell'Imperator Lotario, e del Rè Ludouico di Germa-
854 nia. Nell'anno 854. S. Leone fabricò di nouo (ma dodici miglia distante da dou'era stata prima) la Città detta di Centocelle distrutta prima dalli Saraceni, la qual hoggi è chiamata
2 Ciuita Vecchia. 2. In tal anno li Normanni vennero in gran discordie, e battaglie fra di loro, nelle quali furono vccisi tutti quelli della regia stirpe; solo restandone vn piccolo fãciullo. 3. Nell'anno stesso Michele Imperator dell'
3 Oriente essendo cresciuto in età giouenile, leuò dal gouerno dell'Imperio Teodora sua madre (donna cattolica, e molto virtuosa) e si diede senza freno à molti vitij. Nell'anno 855. Il
855 Papa S. Leone quarto dopo hauer (nel suo Pontificato) fabricate molte Chiese: rifatti gl'ornamenti tolti à S. Pietro dalli Saraceni: rifatta anco la Chiesa delli Quattro Coronati, e posti in essa altri corpi santi: dopo hauer fatti alcuni santi decreti, e l'opere degne di sopranarrate: diede il suo spirito al Signore à 15. di Luglio; e li succesſe Papa Benedetto terzo: contro del quale mosse il quartodecimo scisma l'Antipapa Anastasio detto terzo, che fù costretto
2 poi à rinonciare. 2. In tal anno Lotario Imperatore d'Occidente per leuar via le discordie nate, diuise il Ducato di Beneuento in due Ducati, dando ad Aldegiso quello di essa Beneuẽte: & à Siconolfo quello di Capua, e di Salerno; e rincresciutosi delle cose mondane, si diede à seruir à Dio con farsi monaco; lasciando l'Imperio, & il regno di Francia à Ludouico secondo suo figlio maggiore, che prima haueua già dichiarato Rè d'Italia: il regno di Prouenza, e parte della Borgogna à Carlo detto Calno, e l'altra parte della detta Borgogna, e la Lotaringia (hoggi detta Lorena) à Lotario anco suoi figli: e dopo alcuni mesi venne à morte.
3 3. In tal anno furono in Spagna da Saraceni coronati di martirio Ludouico, Paolo, Isidoro, Argimiro, & Aurea Vergine: che tutti furono monaci dell'istituto de' Carmelitani, come autenticamente Lezana riferisce. Nell'ann.
856 856. In Oriẽte Petrone Capitano dell'Imp. Michele diede vna gran rotta à Saraceni. 2. In tal
2 ann. il Rè de' Lazori (anticamẽte detti Colchidi) venne in Roma, e diede molti doni di gran-
3 preggio alla Chiesa dell'Apostolo S. Pietro. 3. Nell'istess'anno morì Etelulfo Rè di parte dell'Inghilterra, lasciando in testamento 300. mo-
858 nete (dette mancuse) annue alla Chiesa, & à sommi Pontefici Romani. Nell'anno 858. Papa Benedetto terzo dopo hauer (nel suo Pontificato) fatte d'argento le porte di S. Pietro (che poi furono rubate dalli Saraceni) edificata la Chiesa di S. Maria in Via nuoua, e la torre del Vaticano: morì nel Signore à 26. di Febraro; e li succesſe Papa Nicolò primo detto il Magno.
2 2. In tal anno fù da Saraceni in Spagna coronato di martirio S. Eulogio monaco Carmelita-
3 no. 3. Nell'istess'anno Edelfo Rè d'Inghilterra vẽne à morte, e li succesſe Etelberto primo suo figlio primogenito. 4. Il Rè Carlo Caluo di Prouenza languidamente gouernãdo il suo, regno; li popoli chiamarono Ludouico Rè della Germania suo Zio, il quale venne, e gl'haue-
859 rebbe tolto il regno, se non fosse stato costretto ritornar subito in Bauiera, doue li popoli se li ribellarono; ma nell'anno seguente 859. Li
860 detti due Reggi vennero in concordia, facendo pace; e fù dopo dall'vno, e dall'altro sottoscritta di propria mano nell'anno 860. ma la lor quiete non hebbe da durare molto tempo, nascendo dopo nuoue occasioni di discordie.
861 Nell'anno 861. in Spagna Ordonio Rè di Lione venne à morte, e li succesſe il suo figlio Alfonso terzo, che dopo fù detto il Grande per
866 le grand'imprese, ch'egli fece. Nell'anno 866 Ludouico II. Imperator dell'Occidente con l'aggiuto di Lotario suo fratello (da lui dichiarato suo Collega) fatto vn grosso essercito, diede vna gran rotta alli Saraceni venuti nell'Italia (doue haueuano presa la Puglia, venendo loro molto spesso grand'aggiuti dall'Africa)

Digitized by Google

perse anco Capua, gran parte della quale distruſſe; perche s'era vnita con detti Saraceni.
2. 2. In tal anno la Caſtiglia ſi ribellò dal ſuo Rè Alfonſo, il quale col ſuo valor la riſoggiogò: & attese à guerreggiar con Saraceni.

NARRATIONE CI.

867 NEll'anno 867. Michele ſecondo Imperator d'Oriente vedendo ordirſeli tradimento da Barda, che da lui prima era ſtato dichiarato Ceſare, lo fece vccidere da Baſilio Prefetto della ſua guardia: e dichiarò poi Ceſare eſſo Baſilio, il qual eſsendo perſona di molta integrità, nõ dubitò poi riprenderlo delli molti vitij, che continuamente eſſercitana: di che egli ſdegnatoſi, dichiarò ſuo Collega Baſiliſco nocchiero della ſua galera imperiale, volendo priuar della detta dignità Baſilio, il quale anticipando l'opra, vccise lui nel leuarſi da cena; e ſi preſe l'Imperio aſſoluto: reſtituì ſubito nella ſede di Coſtantinopoli il Patriarca Ignatio cattolico, che da Michele era ſtato prima diſcacciato: e ſcriſſe à Papa Nicolò per comporre le coſe della Chieſa Orientale, con anco mandarli le ſacre reliquie di S. Clemente Papa, e martire. 2. Le quali hauendo eſſo Papa Nicolò di-
2 uotamente riceuute, venne à morte à 13. di Nouembre: eſſendo ſtato sì humile in vita, che quando fù eletto Pontefice ſi naſcoſe in Vaticano; ma preſto eſſendo ritrouato, fù ſubito benche contro ſua voglia conſecrato. Nel ſuo Pontificato priuò l'Arciueſcouo di Rauenna, che citato non volſe comparire; ma à prieghi dell'Imperator Ludouico poi lo rimeſſe, hauẽdo coſtui confeſſato il ſuo fallo. Conuertì alla Fede chriſtiana Michele Rè de' Bulgari col ſuo regno, e mandouui perſone dottiſſime per iſtruirlo nella S. Fede: pacificò Aldegiſo Duca di Beneuento con l'Imperatore; di cõſenſo del quale ordinò, che niſſun Prencip. ſecolare poteſſe interuenir alli Concilij de' Chierici, ſe non che quando ſi trattaſſero coſe della Fede. Riſece, & abellì la Chieſa di S. Maria la Nuoua, e fece altre opere degne: e li ſucceſſe Adriano ſecondo, che contro ſua voglia fù conſecrato Papa. 3. In tal anno li Saraceni d' Africa mol-
3 to danneggiarono l'Italia; ſcorſero le riviere di eſſa ſino in Ancona predando, & occupando molti luoghi di Calabria, e di Puglia; e finalmente ſi fecero forti nella Città di Bari, doue preſto furono aſſediati dall'eſſercito di Ludouico ſecondo Imperatore. Nell'anno 868. Lo-
868 tario ſecondo, fratello, & Imperator Collega di detto Ludouico eſſendo venuto in Italia per andar contro Saraceni; arriuò in Roma, e preſe la ſacratiſſima communione di mano del Põtefice Adriano, che l'ammonì à non riceuerla, ſe haueſſe la coſcienza imbrattata del diſhoneſto amore della ſua concubina, ch'era in Francia: ma il miſero volſe communicarſi con peccato: e conforme il Papa li prediſſe, in breui giorni morì arriuando in Piacenza, & il ſuo Imperio fù da Ludouico ſuo Collega dato all'altro ſuo fratello Carlo Caluo. 2. Nell'iſteſs' anno Baſilio Imperatore d'Oriente per ſtabilirſi 2
meglio nell'Imperio, dichiarò ſuo Collega il figlio Coſtantino, il quale puoco tempo ſopraviſſe. Nell'anno 869. Fù celebrato il Sinodo generale di 300. Veſcoui in Coſtãtinopoli; che 869
fù il quarto Coſtantinopolitano. 2. In tal ann. l'Imperator Ludouico ſecondo, e Baſilio s'vnirono, e fecero vna grande armata nel mar Adriatico, con la quale diſcacciarõno da molti luoghi d'Italia i Saraceni. 3. In tal anno Salomone Rè di Britannia (o d'Hibernia) fece il 3
ſuo regno tributario alla Chieſa di S. Pietro, e mandò al Papa ricchiſſimi doni. Nell'ann. 870.
Li barbari Dani, & Albani aſsalirono l' Inghil- 870
terra, & il loro Duce vinſe, preſe, e martirizò S. Eadmondo Rè di parte di detta Inghilterra.
2. In tal anno l'Imperator Baſilio dichiarò ſuo Collega l'altro ſuo figlio Leone ſeſto; e Ceſare, 2
Aleſsandro ſuo figlio minore: fece poi molti ſacri Tempij, & altri ne riſece: fece conuertir molti Giudei, allettandoli anco con doni: il che fece pure con Barbari, e mandò loro vn Santo Veſcouo in Ruſſia. In tempo di careſtia fece aprire li publici granari con intereſse del Fiſco; ſolleuando li poueri, & il popolo. Onde poi fù fauorito da Dio, e tagliò à pezzi l' eſsercito de' Saraceni con Amera loro Rè: E l'armata ſua nauale vinſe in Candia quella delli Saraceni, li quali diſcacciò anco da Taranto. 3.
Nell'iſteſs'anno l'Imperatori Occidentali Lu- 3
douico ſecondo, e Carlo Caluo Fratelli s'accordarono delle diſsẽtioni già nate fra di loro: e per opra di Papa Adriano il detto Carlo liberò di prigion Carlo Mano ſuo figlio, che prima era diuenuto ſuo rubelle. Nell'anno. 871. 871
Il detto Imperator Ludouico venne in Roma ad eſser coronato dal Pontefice: & indi andò contro Saraceni à Bari, doue per quattr' anni erano ſtati aſsediati dal ſuo eſsercito. 2. Nell' 2
anno ſteſso Papa Adriano ſecondo dopo hauer (nel ſuo Pontificato) fatto far cõgregar il quarto Concilio Coſtantinopolitano, e deporre Fotio Patriarca di Coſtantinopoli huomo ſeditioſo; & in ſuo luogo poſtoui Ignatio: e fatto dichiarare, che li Bulgari foſsero ſogetti alla ſede Romana, e non alla Coſtantinopolitana: diuotamente morì nel Signore al 1. di Nouẽbre. Di lui ſcriuono, che prima d'eſser Papa eſsendoli ſtate date da Papa Sergio ſuo familiare 40. monete d'argento; & eſso dandole al ſuo famiglio, acciò le diſtribuiſse à poueri, replicando coſtui eſsere poche à tanti; egli con darne tre ad ogn'vno, fece che andaſsero à caſa conſolati. Li ſucceſse Papa Giouanni ottauo.
Nell'anno 872. L'Imperator Ludouico ſecon- 872
do, hauendo da Capua diſcacciati i Saraceni, fù ingannato da Aldegiſo Duca di Beneuento, che lo perſuaſe à rimuouer d'Italia l'eſsercito, ſotto preteſto, che foſse ſtracco dalle battaglie fatte con detti Saraceni, de' quali era eſso Duca occulto amico. Il che hauendo fatto Ludouico, fù egli preſo dal Duca ſudetto, che poi lo coſtrinſe à far ſeco indegni patti. E fù

Digitized by Google

stimato castigo datoli da Dio; perche prima hauendo egli preso Seodano Duce de'Saraceni, che haueua vccisi molti christiani; douendoli dar morte, lo lasciò andare liberamente: & il barbaro arriuò dopo con suoi Saraceni fino alle mura di Roma, doue saccheggiò le Chiese dell'Apostolo S. Pietro, e di San Paolo.
2 2. In tal anno Ethelberto Rè d'Inghilterra vēne à morte, e li succesſe Eluredo suo figlio.

NARRATIONE CII.

873 NEll'anno 873. L'Imperator Ludouico secondo, hauendo giurati per forza li patti, che da lui volse Aldegiso, fù da esso lasciato andare libero; e venuto in Roma fece far congregatione dal Papa, e per forza si fece assoluere dal giuramento fatto già per violenza, e per frode del Duca sopradetto. Fra tanto fece ritorno il suo essercito in Italia, di che molto temendo Aldegiso fugì in Còrsica per star sicuro tra li Saraceni; li quali di nuouo nell'anno
874 874. vennero in Italia con armata nauale, & assediarono Salerno, doue Guaferio loro Capitano volendo stuprare in vna Chiesa fuor della Città vna donzella vergine christiana, si spiccò dal tetto vn gran traue, il qual cadendo li tolse la vita; lasciando intatta quella verginella: onde li Saraceni lasciarono l'assedio; e puoco dopo furono dalle squadre del detto Ludouico rotti, e fracassati. 2. In tal anno li Dani
2 (detti Normanni boreali) assaltarono l'Inghilterra, da doue fugitosi Beredo figlio del Rè Eluredo (detto anco Etelulfo) peruenne in Roma, & in essa dopo presto si morì. Nell'anno
875 875. Il detto Imp. Ludouico II. in Milano vēne à morte; e non hauendo figli vennero à contesa dell'Imperio Ludouico suo Zio Rè di Germania con Carlo Caluo suo fratello: il quale nondimeno passò in Roma per farsi coronare dal Pontefice: Onde Ludouico andò veloce ad as-
876 salire la Francia. Nell'anno 876. (che fù l'anno 4800. del mondo creato) Carlo secondo, in Pauia da vn Sinodo di Vescoui (congregato per ordine del Papa) fù dichiarato vero Imperatore: mentre fra tanto il detto Ludouico venne à morte: il che egli intendendo, andò ad assalire la Germania, doue fù rotto da Ludouico figlio del detto Ludouico morto: e ritornando dopo nell'Italia, dichiarò Beringario Duca del Friuli: e Guidone Duca di Spoleto, e dichiarò primo Conte di Fiandra Baldouino, al quale
877 diede la figlia per moglie. Nell'anno 877. Fù celebrato il quinto Sinodo Vniuersale Costantinopolitano di 383. Vescoui. 2. In tal anno le
2 genti di Beneuento, di Napoli, d'Amalfi, e di Salerno, per non contrastar con Saraceni (che molto in arme prenaleuano nell'Italia) fecero pace con essi, con li quali andarono dopo ad assaltare Roma, il cui Contado saccheggiarono in vano prohibendoli il Papa con scommuniche, che perciò mandò à chiamar Carlo Caluo Imperatore: & andò poi à Vercelli ad incontrarlo: doue vditosi, che Carlo Mano figlio di Ludouico II. già defonto passaua nell'Alpi con furioso essercito; li scrisse esso Pontefice in maniera, ch'egli si ritirò dal cominciato: ma il detto Imperator essendosi infermato, volse prendere certo rimedio datoli da vn Ebreo; e si morì. Douette esser anuelenato tal rimedio, perche l'infermità sua era legiera: Et il suo figlio Ludouico terzo (detto Balbo per impedimento della lingua) li succesſe nel suo regno di Francia, e nell'Imperio. Papa Giouanni vedēdosi mancati li sussidij del morto Imperatore; e non hauendo altro aggiunto cōtro Saraceni, che haueuano anco assaltata la Sabina: per liberar Roma da essi, venne ad accordo dandoli tributo. 3. In tal anno fiorì in dottrina Teofilato 3
Vescouo de'Bulgari. Nell'ann. 878. Lamberto 878
figlio di Guidone Duca di Spoleto venne in Roma con molte squadre armate, e carcerando Papa Giouanni, fece giurare dal Senato, e dal popolo Romano vassallagio, e fedeltà à Carlo Mano figlio del Rè Ludouico Imperatore: ma essendosi egli partito da Roma, fù liberato di prigione il Papa, che subito imbarcatosi andò in Arli, scriuendo per viaggio à Ludouico Balbo Imperatore, à Ludouico II. Rè di Bauiera, e di Germania, & alli Vescoui di Frācia, li quali per suo comandamento in Treua congregarono vn Sinodo, doue fù dichiarato Imp. il detto Balbo. 2. Nell'anno medesimo 2
li Saraceni d'Affrica assaltarono, presero Siracusa; e dopo s'impadronirono di tutta la Sicilia, e finalmente posero la loro Regia in Palermo. 3. In tal anno Alfonso il Grande Rè di Lio- 3
ne fece vna gran fortezza in Ouiedo; doue pose tutte le reliquie de'Santi, le quali nel suo regno si trouauano; per star sicure dalle scorrerie de'Saraceni, e de'Normanni, che pure nella Spagna penetrarono. 4. Nell'ann. stesso Gi- 4
drone Rè de'Dani, ch'haueua presa quasi tutta l'Inghilterra, fù rotto da Elfredo Rè di parte di essa Inghilterra; e dopo fù sin tanto assediato, che s'accordò di farsi christiano cō tutta la sua gente, che menaua. Nell'ann. 879. Ludo- 879
uico Balbo Imperator d'Occidente venne à morte; e per le differenze succesſe l'interregno di due anni nell'Imperio: ma nel regno di Frācia li fù succeſſore Carlo Mano suo nipote. 880
Nell'anno 880. Basilio Imperatore d'Oriente per terra, e per mare vinse i Saraceni, e gli distruse l'armata nauale. Nell'anno 881. Carlo 881
terzo (cognominato Grasso) figlio di Ludouico, fratello del defonto Imperatore Carlo Caluo, s'impadronì del regno d'Italia: e prendendosi il titolo d'Imperatore, si fece coronar dal Papa in Roma. 2. In tal anno Eluredo I. Rè d' 2
Inghilterra venne à morte, e li succesſe Eammondo suo figlio primogenito. Nell'ann. 882. 882
Papa Giouanni VIII. dopo hauer (nel suo Ponteficato) coronati tre Imperatori: scritti quattro libri della vita di S. Gregorio elegantemē-te: e dato Vescouo alli popoli di Fiandra, li quali puoco prima s'erano dati à far vita ciuile:

Digitized by Google

le: venne à morte à 15. di Decembre; e li fu-
cesse Papa Marino I. il quale fù di natione Gal-
lo. Del detto Papa Giouanni (che fù senza bar-
ba, e senza peli nella faccia) Platina disse con
molta legierezza, ch'egli fosse stato femina: ma
esso Platina viene riprobato da Pauino, da Baro-
nio, e da tutti gl'altri scrittori dotti, e diligen-
2 ti. 2. In tal ann. Ludouico II. Rè di Germania
venne à morte, e li succesſe Arnolfo suo paren-
3 te. 3. Nell'anno stesso li Normanni depredaro-
no la Francia la Fiandra, e parte della Germa-
nia, doue arsero Treueri; e per danari s'accor-
darono con Carlo Grasso Imp. che maritò Giſ-
fa figlia del Rè Lotario suo Zio con Godefrido
Duce delli Normanni sopradetti, la quale poi
indusse il suo marito, & anco Rorico Regolo di
tal gente ad abbracciare la Fede christiana.

NARRATIONE CHI.

883 NEll'anno 883. Giouanni Scoto, ch'era
stato discepolo del Venerabile Beda, &
era andato in Inghilterra à richiesta del Rè El-
fredo fù indegnamente da suoi scolari vccisо.
884 Nell'anno 884. Papa Marino dopo hauer (nel
suo Ponteficato) condannata la falsa, & here-
tica opinione di Fotio Patriarca di Costantino-
poli circa la processione dello Spirito Santo;
venne à morte à 18. di Gennaro, e li succesſe
2 Papa Adriano terzo. 2. Nell'istes'anno li Sara-
ceni fecero gran danni nell'Italia, doue pur ar-
sero il Monasterio di Monte Cassino, & vcci-
3 sero Bertario Abbate di esso Monasterio. 3. In
tal anno il Rè Alfonso di Lione in Spagna vedē-
do li suoi soldati dalle continue battaglie mol-
to stracchi, fece tregua per sei anni con Mao-
metto Rè de' Saraceni, e de' Mori di Granata,
che haueua posta in Cordoua la sua Regia.
885 Nell'anno 885. Papa Adriano terzo, dopo hau-
er (nel suo Ponteficato) confermata la con-
dannatione del sopradetto Fotio cō tanta co-
stanza, che nè per preghiere, nè per minaccie
di Basilio Imperatore d'Oriente puotè piegar-
si à riuocarla mai; alli 9. di Maggio venne à
morte, e li succesſe Papa Stefano VI. detto V.
2 2. In tal ann. andādo à caccia morì ferito da vn
Cignale il Rè Carlo Mano di Frācia, e li succesſe
Carlo Grasso suo fratello Imperatore, altri nō
restando nel regno di Francia della stirpe di
Carlo Magno, che esso Carlo, e l'altro Carlo
(cognominato semplice, figlio del morto Lu-
douico Balbo) il qual essendo di sei anni, fù da-
to alla tutela di Fulcone Arciuescouo Remen-
se: mentre fra tanto li Normanni depredaua-
886 no la Francia sopradetta. Nell'ann. 886. Basi-
lio Imperatore d'Oriente dopo hauer ottenute
varie vittorie contro Saraceni, fù da vn gran
Ceruo vccisо nella caccia, e li succesſe Leone
sesto suo figlio primogenito, che subito disca-
ciò dalla Sede patriarcale il detto Fotio. Nell'
887 ann. 887. Li Normanni assediarono la Città di
Parigi; li cui cittadini si raccomandarono à
Dio con tante orationi, che con puochi aggiu-
2 ti si liberarono dal sudetto assedio. 2. In tal
anno li Venetiani ruppero in Dalmatia li Na-
rentani; & arsero in gran parte l'armata di essi.
Nell'ann. 888. Carlo Grasso Imperatore d'Oc- 888
cidente morì per graue infermità, nella qual
hauendo egli data l'amministratione dell'Im-
perio ad Arnolfo (Rè di Germania) figlio di suo
fratello, questo suo ingratissimo nipote li face-
ua anco il vitto mendicare. Per la sua morte il
regno d'Italia cadde in mano de' Prencipi di es-
sa, che dopo dall'intestine loro guerre fù mol-
to lacerata; conciosiache Beringario Duca del
Friuli essendo stato da molti Italiani gridato
Imperatore, occupò essa Italia con l'arme: ma
presto dopo fù superato da Guidone II. figlio
di Lamberto Duca di Spoleto, che fù poi rotto
da Arnolfo di Germania. 2. In tal anno li Baro- 2
ni di Francia elessero Odone Conte d'Angiò p
Gouernator di tale regno. Nell'anno 889. L' 889
Ongari assalirono la Germania, e la Francia, fa-
cendo molti danni in tali regni. In tal ann. O-
done volse farsi padrone della Francia: Et Ar-
nolfo Imperatore di Germania assalì il regno
per tenerlo à nome di Carlo Semplice Rè fan-
ciullo. Nell'ann. 890. Il Prencipe di Morauia
si ribellò dal detto Arnolfo: & andato poi in
Prouēza fece molte stragi de' Franceſi, che nō
voleuano il suo nipote Carlo Semplice per Rè.
Nell'istes'anno Alano Prencipe d'Inghilter-
ra sconfisse con gran stragge li Normanni, e
mandò in Roma la decima parte delle prede
alla Chiesa di S. Pietro Apostolo, secōdo il vo-
to, che prima haueua fatto. Nell'ann. 891. Pa- 891
Stefano sesto dopo esser stato (nel suo Ponte-
ficato) costantissimo contro le domande dell'
Imperatore Basilio protettor dell'empio Fotio;
e dopo molte attioni degne della sua virtù, e
dottrina rara venne à morte à 13. di Maggio,
e li succesſe Papa Formoso; cōtro del quale mos-
se il quintodecimo scisma l'Antipapa Sergio
(detto III.) che dopo pochi giorni vēne à mor-
te. Nell'anno 892. Il detto Papa Formoso co- 892
ronò Imperator Guidone di Spoleto competi-
tore dell'Imperio contro Beringario, e contro
Arnolfo Rè della Germania, che perciò incor-
se nell'odio di essi due Prencipi, e del Senato, e
popolo Romano. 2. L'Imperator Leone rup- 2
pe più volte in Asia i Saraceni. 3. In tal anno 3
Carlo Semplice essendo cresciuto dall' età fan-
ciullesca fù vnto Rè di Francia da Fulcone Ar-
ciuescouo di Rems, il quale per vn Sinodo di
Vescoui depose Odone Conte d'Angiò, che
s'haueua vsurpato il titolo di Rè. Nell'ann. se-
guente 893. Guidone dichiarò Imperatore suo 893
Collega Lamberto suo figlio; e fece da Papa
Formoso coronarlo. 2. In tal anno cominciò
la guerra, che dopo lūgamente durò fra Simeo-
ne Rè de' Bulgari, e Leone V. Imperatore d'O-
riente, e cō tal'occasione li Bulgari sudetti, che
prima da Greci con carezze erano stati tirati à
seguir la Chiesa loro; ritornarono alla Chiesa
Romana vn'altra volta.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE CIV.

894 NEll'anno 894. Papa Formoſo comandò ſeueramente ad Odone Conte d'Angiò, che non più infeſtaſſe Carlo Semplice Rè di
896 Francia giouanetto. Nell'anno 896. Il detto Papa Formoſo eſſendo in Roma molto trauagliato da gente ſeditioſa, chiamò Arnolfo Rè di Germania, il qual preſto venendo con l'eſſercito diede la morte à molti de'Roman: perilche fù maggiormente odiato il detto Papa, dal qual fù Arnolfo coronato Imperatore con ſdegno de' parteggiani di Guidone. Nell'anno
897 897. Papa Formoſo dopo hauer(nel ſuo Ponteficato) coronati tre Imperatori; à 14. di Decẽbre venne à morte, & in ſuo luogo fù per forza intruſo nella ſede pontificia Bonifacio VI. che come illegitimo Antipapa dopo quindeci giorni fù depoſto: Onde fù eletto Papa Stefano VII. (detto ſeſto) il quale come parteggiano di Guidone ſubito annullò gl'atti di Papa Formoſo, dicendo non eſsere ſtato vero Papa: & oltra ciò fece ſceleratamente diſotterrare il corpo di eſso, e lo ſpogliò dell'habito Ponteficale, cõ veſtirlo da laico: & hauendoli di più fatto tagliare le tre dita, con le quali daua la benedittione pontificia, lo fece empiamente buttar nel fiume Teuere: onde ſi vidde, che per tant'horrenda ſceleragine cadde à terra la Chieſa di S. Giouanni Laterano. Il detto corpo di Papa Formoſo fù da vn peſcatore trouato, e ſepellito; e dopo la morte del detto Stefano VII. indegno Papa, fù dal Clero romano portato à ſepellirſi nella Chieſa di S. Pietro, doue nel ſuo entrare ſi viddero le ſacre Imagini piegar il capo, e farli riuerenza per honorarlo come vero
898 Papa. Nell'anno 898. In Francia fecero pace, e regnarono inſieme Odone, e Carlo Semplice: ma dopo preſto li maligni conſiglieri di eſso Carlo l'induſsero ad vnirſi con Normanni per diſcacciare dal regno il detto Odone. Il che intendendo il ſopranarrato Arciueſcouo Fulcone ſcriſse ſubito à Carlo minacciandolo dell'ira di Dio, ſe faceſse lega con detti Normanni nemici della Fede chriſtiana: Onde preſto mutò penſiero il detto Carlo. E ſi vidde, che per hauer obedito al ſuo Prelato, fù preſto dodo aggiutato dal Signore, perche il detto Odone venne à morte: & egli poſsedette il regno
899 in pace. Nell'anno 899. L'Imperator Guidone col ſuo eſsercito venne al fiume Taro contro Arnolfo parimente Imperator dell'Occidente: ma non hebbero da far battaglia alcuna: perche prima di eſso Guidone morì con vn gran vomito di ſangue: & Arnolfo di mal pedicolare pur venne à morte, laſciando la Germania à
900 Ludouico ſuo parente. Nell'anno 900. Eammondo Rè d'Inghilterra fornì l'vltimo giorno di ſua vita; e li ſucceſse Edoardo primo ſuo fi
a glio maggiore. 2. Leone Imp. d'Oriẽte aggiutato da Venetiani ritolſe molte terre à Saraceni.
3 3. Ludouico IV. (figlio del Conte Boſone della regia ſtirpe di Carlo Magno) Rè di Germania vinſe in battaglia Berẽgario Duca del Friuli, che pretendeua l'Imperio d'Italia: dopo la qual vittoria andato in Roma ottenne dal Papa l'imperial corona: ma partitoſi il detto Ludouico p Germania, li Romani poſero in carcere, & iui ſtrãgolarono il detto Papa indegno, e ſcelerato, & eleſsero Papa Romano, il quale non viſse più che quattro meſi. Nell'anno 901. Fu fatto Pa- 901
pa Teodoro II. che ſolamente viſse 20. giorni; e finalmente fù creato Papa Giouanni IX. il quale (come conuince Lezana) prima era ſtato monaco dell'Iſtituto de'Carmelitani. Nell'ann.
902. L'Ongari depredarono molte terre di 902
Germania; e dopo vennero ad aſsalir l'Italia: doue eſsendo ſtati vinti da Beringario Duca del Friuli, domandarono libertà di ritornare nel paeſe loro, offerendoli tutte le prede, che haueuano fatte; e vedendo non eſser di ciò cõtento Beringario, vennero in tanta diſperatione, che volſero combattere di nuouo; e furono nella ſeconda battaglia vincitori: Ond'egli fù coſtretto dar loro vna gran ſomma di danari, per far che ſi partiſsero d'Italia. 2. In tal 2
anno fù fatto Patriarca di Coſtantinopoli Eutimio Santo monaco Carmelitano, li cui degni fatti Lezana à pieno riferiſce ne i ſuoi Annali.
Nell'ann. 903. L'Imperator Ludouico quarto, 903
volendo ricuperar il regno d'Italia, che anco cõ titolo d'Imperator s'vſurpaua Beringario, venne ſeco à battaglia: ma fù vinto, preſo, a priuato degl'occhi da eſso Beringario: che nõdimeno li conceſse far vita priuata: ma il detto Beringario fù poi rotto dall'Ongari penetrati di nuouo nell'Italia; li quali dopo preſto furono da Venetiani ſuperati. 2. Nell'anno ſteſ- 2
ſo li Saraceni, che haueuano rouinate molte terre dell'Imperio Greco, furono rotti da Hirmerio Capitan di Leone Imperatore. Nell'anno 904. Beringario andò in Roma col ſuo eſ- 904
ſercito, & à viua forza coſtrinſe Papa Giouãni à darli la corona Imperiale: ma dopo eſserſi egli partito, eſso Papa ſubito fece congregar vn Sinodo; nel quale lo dichiarò priuo dell'Imperio, e perche vedeua eſser in Roma molti della fattione di eſso Beringario, per ſicurezza ſi conferì in Rauenna, doue congregò vn altro Sinodo di 76. Veſcoui, & annullò il Sinodo fatto contro Papa Formoſo dal maluaggio Papa Stefano ſettimo. Nell'anno ſeguente 905 905
il detto Papa Giouanni IX. venne à morte, e li ſucceſse Papa Benedetto IV.

NARRATIONE CV.

NEll'anno 906. Papa Benedetto IV. eſsen- 906
do ſtato (nel ſuo Ponteficato) molto pietoſo verſo li poueri; fornì l'vltimo giorno di ſua vita: e li ſucceſse Papa Leone V. che nell'anno ſeguente 907. Fù da Chriſtoforo ſuo fa- 907
miliare, & huomo iniquo preſo, e poſto in ceppi ſin che rinonciò (onde poi fattoſi monaco preſto venne à morte) & il ſudetto Chriſtoro per frode, e per forza occupò il Papato: ma

pre-

Digitized by Google

presto da Sergio terzo suo successore canonicamente eletto Papa fù deposto, e costretto contro sua voglia à farsi monaco: & in tal modo cessò lo scisma. Et in tante turbolenze, che permesse Dio nella sua Chiesa, risplendette la sua diuina prouidenza maggiormente: perche quantunque tali Papi, come huomini fecero tali eccessi; nulladimeno niente vacillarono li Fedeli; hauendo loro il debito rispetto come à
2 Vicarij della Chiesa di Christo. 2. In tal anno in Spagna Garsia (detto anco Gratia) figlio d' Alfonso Rè di Lione cospirò contro esso suo padre per ambitione di regnare: aggiutandolo in ciò la madre, e li fratelli: Alfonso, che in ampliar il suo regno, & in tutte le sue opere fù molto illustre, e detto Grande; in questo dimostrò essere Massimo: conciosiache acciò il figlio non s'vnisse con Mori, e Saraceni; li cesse
910 il regno spontaneamente. Nell'anno 910. Papa Sergio terzo dopo hauer (nel suo Ponteficato) rifatta la caduta Chiesa del Laterano, venne à
911 morte, e li successe Papa Anastasio terzo. Nell' anno 911. Leone V. Imperatore d' Oriente venne à morte, e li successe Costantino settimo suo figlio fanciulletto sotto tutela d'Alessandro suo Zio. Nell'anno 912. Papa Anastasio terzo, essendo stato (nel suo Ponteficato) si mite, che mai offese persona veruna; venne à
2 morte, e li successe Papa Lando. 2. In tal anno morì Alessandro che regeua l'Imperio d'O-
3 riente, e regnò solo il fanciullo Costantino. 3. Nell'anno stesso il grand'Alfonso in Spagna (benche regnasse il suo figlio Garsia) ruppe, e fece gran stragge de' Mori, e Saraceni: dopo la qual vittoria venne à morte: nè dopo molto morì il detto Garsia: e li successe nel regno il suo fratello Ordonio II. il quale trasferì la Regia da Ouiedo nella Città di Lione in detta Spa-
4 gna. 4. Nell'anno medesimo morì diuotamente nel Signore Berone Abate fondator del Mo-
5 nasterio, e dell'ordine Cluniacense. 5. Nell' istess'anno venne à morte il quarto, & vltimo Ludouico Imperatore di Germania, il qual essendo senz' occhi, e senza figli; in esso finì la stirpe di Carlo Magno Imperatore dopo cento tredici anni dell'Imperio: e li Germani s'elessero per loro Rè Corrado primo Duca di Fran-
6 conia, à cui fù dato il titolo di Cesare. 6. In tal anno Rollone Rè de' Normanni accettò la Fe-
913 de christiana, & il battesimo. Nell'anno 913. Papa Lando fornì l'vltimo giorno di sua vita, e
2 li successe Papa Giouanni X. 2. In tal ann. Ragnerio Duca di Lotharingia prese il santo bat-
3 tesimo, e migliorò di vita, e di costumi. 3. Et in tal anno Egidio Legato Apostolico conuertì alla Fede christiana gra parte di Polonia. Nell'
914 anno 914. Simeone Rè de' Bulgari andò ad assediar Costantinopoli: ma il Patriarca andato da lui ne i padiglioni, talmente l'addolcì che come christiano placatosi, andò alla Città à desinare col fanciullo Imperatore Costantino.
915 Nell'ann. 915. Li Saraceni, che fortificatisi al fiume Garagliano, haueuano gran tempo danneggiata l'Italia, e s'erano impadroniti di Beneuento, e d'altri luoghi della Chiesa; furono rotti, e debellati da Baroni Italiani eccitati da Papa Giouanni X. e da Beringario, il qual hebbe l'aggiuto di Costantino Imperator de' Greci: perilche da esso Papa ottenne di nuouo il detto Beringario il titolo d'Imperator dell'Occidente, del quale prima era stato da Papa Giouanni IX. già priuato. Nell'anno 916. Li Dani, 916
li Schiauoni, l'Ongari, e li Boemi vniti insieme depredarono molte terre di Germania, doue fecero ingiurie grandi alle Chiese, & anco à Sacerdoti: ma nell'anno seguente 917. furo- 917
no da Corrado Cesare rotti, e discacciati dal regno di essa Germania, dalla quale passarono nella Lorena, e dopo nella Francia, doue fecero pur l'istessi mali. Nell'anno 918. Li Bulgari 918
vennero in nuoua discordia con li Capitani Imperiali, e cominciorono à guerreggiare in Tracia. Nell'anno seguẽte 919. Insorgettero nell' 919
Imperio guerre anco ciuili: perilche l'Imperator Costantino settimo essendo giouanetto, fù costretto dichiarar Cesare, Romano Patritio Prefetto dell' armata sua nauale; la cui figlia pigliò anco per moglie. 2. In tal anno Corra- 2
do Cesare Rè della Germania venne à morte, & in suo luogo fù eletto Rè, & anco Cesare Errico Aucippo figlio d'Ottone Duca di Sassonia. Nell'anno 921. Li Bulgari assalirono l'Impera- 921
tor nella Città di Costantinopoli due volte: ma non poterono far alcun profitto. 2. In tal an- 2
no l'Ongari che infestauano la Frãcia, e la Germania; furono rotti, e discacciati da Errico Cesare, che ricorse à Dio con voto, prima di cominciare tal battaglia. 3. In tal tempo prin- 3
cipiò l'heresia di Godescalco, e di Claudio Vescouo di Turino.

NARRATIONE CVI.

NEll'anno 922. L'Italiani per le grauezze 922
molto odiando Beringario: chiamarono Rodolfo Rè de' Borgognoni, al quale diedero il regno dell'Italia. 2. In tal anno li Prencipi di 2
Francia sdegnati del Rè loro Carlo Semplice, perche faceua ogni cosa à voglia, & à cẽni d' vn certo Aganone; elessero Roberto loro Rè. Nell'anno 923. Il detto Rè Carlo per discac- 923
ciar Roberto, s'vnì con li Normanni, cõ l'aggiuto de' quali venne alla battaglia; & essendo dopo fatta tregua, mentre Roberto tenendosi sicuro di non esser assalito, staua spreparato; fù dal detto Carlo all'improuiso assalito, & anco vcciso: ma Vgone figlio del morto Roberto risarcendo di nuouo l'essercito, vinse il detto Carlo, il quale prese, e poselo in prigione; subito dopo chiamò Rodolfo Rè de' Borgognoni, e li diede in mano il detto regno. Nell' anno 914. Beringario per ricuperar il perso re- 924
gno d'Italia chiamò in suo aggiuto le squadre dell'Ongari, che posero la Lombardia quasi in rouina; buttarono à terra la Città di Pauia con tutti gl'ornamenti fatti dall'antichi Reggi Longobardi: arsero in essa 40. belle Chiese: e molti

citta-

Digitized by Google

cittadini, che col Vescouo loro, e col Vescouo di Vercelli erano entrati in esse per rifugio, furono estinti dal fuoco, ma li detti barbari con la preda indi partitisi per andar in Francia, nel passo dell'Alpi furono dal Rè Rodolfo, e da Vgone di Vienna Conte d'Arli tagliati à pezzi p la maggior parte: e Beringario per hauerli chiamati nell'Italia, fù in Verona priuato della vi-
3 ta. 3. In tal anno Ordonio II. Rè di Lione, ch'era il terror de'Saraceni, e de'Mori in Spagna, venne à morte, e li succesſe Froila II. suo fratello, che hebbe poi il cognome di Crudele, perche vccise gl'huomini rei con l'innocēti in-
3 sieme. 3. Nell'istes'anno Edoardo Rè d'Inghilterra fornì l'vtimo dì di sua vita; e li succesſe E-
925 delstano suo figlio primogenito. Nell'ann. 925 Errico Cesare Rè di Germania vinse l'Ongari,
2 che li ricercauano tributo. 2. In tal anno morì in Spagna il Rè Froila: e succesſe vn anno d' interregno per li contrasti delli pretendenti.
926 Nell'anno seguente 926. Furono esclusi li figli del morto Rè Froila: & il regno di Lione, e di Galitia venne ad Alfonso IV. figlio di Garsia (d'Ordonio alcuni dicono) & à Raimiro II. figlio d' Alfonso il Grande fù dato il regno d' Asturia, che poi fù il principio de'Reggi di Ca-
3 stiglia. 2. In tal anno l'Italiani di Lombardia vedendo che Rodolfo intento al regno di Francia, non difēdeua l'Italia saccheggiata dall'Ongari, chiamarono Vgone Conte d'Arli (figlio del figlio del defonto Lotario Rè della Lorena) il quale poi per essere stato valoroso, fù da po-
927 poli acclamato Rè d'Italia. Nell'anno 927. Il sudetto Rè Alfonso IV. attediato delle cose mondane si ritirò in vn Monasterio à farsi monaco, lasciando il suo regno di Galitia, e di Lione à Raimiro II. Rè d'Asturia: ma puoco dopo mutando volontà, e domandando il suo lasciato regno; fù preso, & acciecato da Raimiro: il qual anco acciecò li tre figli del sopradetto Rè morto Froila, che pure pretendeuano regnare: ma poi pentito di tante crudeltà, compensò il fallo con molte buon'opre. Nell'
928 anno 928. Vidone Marchese di Toscana à persuasione di Merotia sua moglie prese in Roma, & imprigionò Papa Giouanni X. il quale di mestitia morì: o come altri scrissero, fù affogato con vn coscinetto postoli alla bocca. Vn certo Giouanni per mezzi illecici peruenne al Papato: ma come illegitimo presto fù deposto, e carcerato. Onde fù eletto Papa Leone sesto.
2 2. In tal anno Simeone Rè de' Bulgari hauendo depredata la Macedonia, e la Tracia; assediò Costantinopoli; da doue non con ferro, ma
3 con oro donato dall'Imperatore fù rimosso. 3. Nell'istes'ann. Romano Patritio, ch'era stato dichiarato Cesare dall' Imperator Costantino suo genero, essendo venuto in tanta potenza, che non solo procedena da Imperatore, ma anco si sottoscriueua prima dell'istesso Costantino settimo, coronò Imperatori li suoi due figli Stefano, e Costantino, facendo far monaco
929 Teofilato suo figlio più minore. Nell'ann. 929. Papa Leone VI. essendo vissuto nel Pontificato sei mesi, e 13. giorni solamente, venne à morte: e li succesſe Papa Stefano VIII. detto VII. 2. In tal anno Carlo Semplice Rè di Frā-
2 cia, che si ritrouaua carcerato, finì l'vltimo de' giorni di sua vita; lasciando vn solo figlio nominato Ludouico IV. all'hora educato dal Rè d' Inghilterra suo Zio, che perciò fù dopo chiamato Trasmarino. Nell'anno 930. Errico Ce-
930 sare Rè della Germania hauendo vinto il Rè delli Normanni, l'indusse presto à farsi christiano.

NARRATIONE CVII.

NEll'anno 931. Papa Stefano ottauo, la
931 cui vita fù tutta bontà, e religione; venne à morte all' 8. di Decembre: e li succesſe Papa Giouanni XI. moto giouane della casata del Marchese Vidone di Toscana. Nell'anno
932 Arnoldo (detto anco Arnolfo) Duca di Bauiera venne sino à Verona contro Vgone Rè d'Italia, dal quale fù fatto fugire col suo essercito.
933 Nell'anno 933. Essendo già morto Vidone Marchese di Toscana marito di Merotia donna impudica, che dominaua la Città di Roma: ella chiamò il detto Vgone Rè d'Italia, col quale si maritò, promettendoli per dote tal Città: ma presto succesſe, che Alberto figlio di essa non dando bene l'acque alle mani del sudetto Vgone, fù da lui percosso in faccia cō vn schiaffo: onde il giouane (come fratello di Papa Giouanni) commosse il popolo à discacciar da Roma il detto Vgone. Con tal occasione li Romani pretesero leuarsi da dosso il giogo della tirannide già prima imposta loro dal sopradetto Vidone Marchese di Toscana, e da Merotia: onde tentarono formar di nuouo l'vso dell'antica lor Republica: ma presto poi il detto Alberico diuentò vero tiranno, hauendolo essi stessi fatto Console. 2. Nell' istes'
2 anno l'Ongari assaltarono la Germania, strugendo il tutto con ferro, e con fuoco: ma presto furono da Errico Cesare rotti, e dissipati; morendo circa 40. mila di essi à fil di spada.
Nell'anno 936. Papa Giouanni XI. venne à
936 morte à 8. Aprile, e succesſe Papa Leone settimo. 2. Il detto Errico primo essendo vissuto
2 con christiane virtù, e con molta gloria d'arme, fornì in tal anno l'vltimo giorno di sua vita: e li succesſe Ottone primo suo figlio imitatore delle virtù paterne. 3. In tal anno Ludoui-
3 co quarto figlio del morto Carlo Semplice Rè di Francia, fù da Inghilterra richiamato, e coronato Rè dalli Vescoui, e Baroni della Francia. 4. Nell'istes'anno Vgone Rè d'Italia as-
4 sediò la Città di Roma: ma per la carestia, e per altri disaggi fù da suoi soldati abbandonato: onde s'indusse à fare pace col sudetto Alberico, al quale diede la figlia per moglie 5. Nell'
5 istes'anno li Mori vniti con li Saraceni venuti dall'Africa in Italia, assaltarono Genoua, e la presero; vccidendo in essa i cittadini senza perdonar nè à donne, nè à fanciulli. Nell'an-

Digitized by Google

937 no 937. L'Ongari passando in detta Italia, fecero danni grandi in terra di Lauoro: e presto dopo furono in gran parte tagliati à pezzi dall' Vmbri, e dalli Marsi: ma penetrati in Francia fecero poi prede maggiori, senz'hauer chi li desse impedimento: essendo fanciullo il Rè di
938 tale regno. Nell'anno 938. Raimiro II. Rè di Lione in Spagna diede memorabile rotta à Saraceni, e Mori uccidendone circa 80. mila. Prese viuo il loro Rè di Cesaraugusta: & il Rè
2 di Cordoua fugendo, à pena si saluò. 2. In tal anno Boleslao Regolo di Boemia uccise il suo santo fratello Vincislao Prencipe anco di essa Boemia (che fù poi posto nel numero de' martiri) & occupò lo stato del defonto. Onde dopo Ottone prima, Rè di Germania li mosse
3 guerra, e finalmente lo vinse, e castigò. 3. Nell' istess'anno Errico fratello del detto Ottone I. vnitosi con Heberardo Duca de' Franchi, e con Gisliberto Duca di Lotaringia mosse l'arme contro il detto Ottonne, dal quale furono va-
939 lorosamente superati. Nell'anno 939. Papa Leone ottauo, venne à morte à sei di Maggio, e li successe Papa Stefano IX. detto VIII. Nell'
940 anno 940. Edelstano Rè d'Inghilterra morì lasciando il regno ad Eammondo II. suo fratello.
941 Nell'anno 941. Li popoli Boreali di Ruffia (che da Luitprando son chiamati Normanni) passarono con grand'armata per il mare maggiore nella Grecia, doue fecero crudeltà molto terribili: ma da Greci presto furono tutti
942 tagliati à pezzi. Nell' anno 942. Li Prencipi Francesi si ribellarono da Ludouico IV. loro Rè: e Papa Stefano ottauo scrisse loro paternamente per riconciliarli, aggiungēdo, che se non lasciassero l'arme, sarebbono stati da lui scommunicati. Del che christianamente
2 essi temendo, si resero obedienti al detto Rè. 2. In tal anno Alberico tiranno di Roma guerreggiò con Vgone Rè d'Italia, & in tali tumulti venendo li Greci presero Calabria, Puglia, e Terra di Lauoro: ma non discacciarono li Saraceni dalle terre, che nelle dette prouincie te-
943 neuano. Nell'anno 943. Papa Stefano IX. molto afflitto per le dette guerre, venne à morte à 21. di Nouembre; e li successe Papa Marino II. (che fù d'alcuni chiamati Martino) il qual vedendo non poter pacificar l'Italia, s'applicò tutto à ristorar le Chiese; & alla riforma de'
2 Monaci, e de' Chierici. 2. In tal anno Costantino VII. Imperator d'Oriente mandò suoi ambasciatori, e concluse il matrimonio di sua figlia con Lotario figlio d'Vgone Rè d'Italia; cō mandarli grossa armata nauale, con la quale fù vinta, e disfatta l'armata Saracena: ma Vgone poi non hauendo potuto vincere in terra i Saraceni, s'accordò con essi contro del Marchese Beringario, del qual molto temeua; essendo costui figlio della figlia del morto Beringario
944 Imperatore. Nell'anno 944. Romano Patritio Socero di Costātino settimo Imperatore d'Oriente (al quale haueua tolta l'amministratione dell'Imperio) fù da Stefano suo proprio figlio priuato del gouerno, e confinato in vna Isola: indi ad vn mese poi altercando nella mensa esso Stefano con Costantino suo proprio fratello circa il primato dell' Imperio datoli dal detto Romano loro padre; li loro corteggiani talmente si commossero, che nell'istessa mensa li ligarono ambidue, & assolutamente restituirono l'Imperio à Costantino settimo vero Imperatore, il quale presto essiliò li sudetti due fratelli suoi cognati.

NARRATIONE CVIII.

NEll'anno 945. Vgone Rè d'Italia fù del regno priuato da suoi popoli, che molto l'odiauano: & elessero Lotario suo figlio; egli vedendosi da tutti abbandonato andò in Arli sua paterna heredità. Passò dopo in Borgogna, e fece vn Regio Monasterio, nel quale si quietò con farsi monaco. 2. Nell' istess' anno in
2 Francia Vgone Duca corroppe li Normanni (de' quali il Rè Ludouico quarto molto confidaua) e da essi con frode lo fece pigliare, e carcerare; e non lo liberò, se prima non li diede in mano la Città di Lione, ch'egli haueua prima domandata. 3. In tal anno li Greci, e li
3 lor Capitani Imperiali assediarono la Città d' Edessa in Oriente: Onde li Saraceni, e li Cittadini l'accordarono con darli la sacra Imagine, ch'era stata mandata al Rè Abagaro anticamente da Christo Saluatore. Nell'anno 946. 946
Papa Marino secondo dopo essere stato nel suo Ponteficato molto benigno, e mansueto; e verso li poueri amoreuole, e liberale: dopo hauer chiamato l'Abate di Monte Cassino, e datoli in Roma la Chiesa di S. Paolo: e fatte altre lodeuoli cose, venne à morte à 13. di Maggio; e li successe Papa Agapito secondo. 2. In
2 tal anno Eammondo secondo Rè d'Inghilterra venne à morte; lasciando il regno ad Elredo primo suo fratello, il quale diede l'amministratione di quel regno à Dunstano Arciuescouo della Citta di Cantuaria. 3. In tal anno
3 fiorirono Paolo Basilio, & Acacio santi Monaci Carmelitani in Oriente: doue anco per l'insolenze de' Saraceni li Carmelitani del Monte Sinai si partirono, & andarono ad habitar nel Monte Ladro; come il tutto autenticamente Lezana riferisce. 4. Et in tal anno fiorirono
4 Luitprando monaco historico: Bruno Arciuescouo di Colonia, Viticondo monaco, & Adelago Legato Apostolico, che furono molto dotti in sacre lettere. Nell'anno 948. Ottone 948
primo Rè di Germania debellò Araldo Rè di Dania: ma perche costui si fece christiano, li concesse quel regno con riconoscimento di tributo; puoco dopo il detto Ottone vinse li Schiauoni; e li ridusse alla sua obedienza. Nell' anno 949. L'Ongari assalirono l'Italia; da doue 949
finalmente il Marchese Beringario li rimosse con darli cento moggi di moneta, la quale dopo iniquamēte cauò da Monasterij; e dalli poueri, & anco dalli ricchi, facendo, che tutti pagassero egualmente, & in tal modo spogliò

cru-

Digitized by Google

crudelmente i poueretti. 2. In tal anno fiorirono Smaraldo, Serto, e Frigegodo, monaci
950 ingleſi, dotti in ſacre lettere. Nell'anno 950. Lotario Rè d'Italia fù auuelenato (o come altri diſſero, morì di freneſia) e preſto poi il Marcheſe Beringario ſi fece padrone di tutta
2 l'Italia. 2. In tal anno Raimiro ſecondo Rè di Lione hauendo tolte molte terre à Saraceni, e mori di Spagna, venne à morte, laſciando il regno ad Ordonio terzo ſuo figlio, il quale poi hebbe molto da contraſtare con Santio ſuo fratello minore, che pretendeua vſurparſi quel
951 regno. Nell'anno 951. Adelaide (moglie del morto Lotario Rè d'Italia) eſſendo ſtata da Beringario ſecondo ſpogliata di Pauia Città dotale ſua: chiamò tante volte Ottone primo Rè di Germania contro eſſo Beringario ſecondo, che finalmente venuto vinſe il detto Beringario, il quale ſcampò la vita fugendo inſieme cõ Edelberto ſuo figlio maggiore: ma le ſue figlie reſtarono preſe, e furono poi in Germania cõ-
952 dotte. Nell'anno 952. Il detto Ottone Ceſare preſe per moglie la detta Adelaide; e ritornato in Germania fù pregato da ſuoi Veſcoui, e Baroni, & anco dall'ambaſciatori mandati dal detto Beringario, che con molte preghiere li domandaua l'amminiſtratione dell'Italia, & eſ-
953 ſo magnanimamente la cõceſſe. Nell'ann. 953. Luitulfo figlio del detto Ottone primo ſe li ribellò: onde chiamò egli il Duca Corrado, che molto in tale guerra li giouò: conciofiache il figlio era da molti popoli ſeguito, & era diuenuto aſſai potente: & eſſo Duca valoroſamente
2 ſe l'oppoſe, lo ruppe, e lò frenò. 2. In tal anno fiorirono in dottrina Oddo, Seuero, Dulſtano, & Africo dotti ingleſi: Giouãni Morefini; Marino da Rauenna, e Guarino, d'Aquitania: Et in ſacre lettere Albone Santo Abate, S. Adalberto Veſcouo, & Vdalrico Veſcouo d'Au-
954 guſta. Nell'anno 954. Eſſendo in gran pericolo il regno di Germania per le dette guerre il S. Veſcouo Vldarico aggiutato da Dio induſſe il figlio ad obedire al padre Ottone Ceſare.
2 2. In tal anno Ludouico quinto Rè di Francia venne à morte, e li ſucceſſe Lotario II. ſuo fi-
3 glio fanciullo. 3. Nell'iſteſs'anno morì Alberico tiranno di Roma, laſciando il gouerno ad Ottauiano ſuo figlio, ch'era Prete. Nell'anno
955 955. L'Ongari in tanto gran numero aſſalirono la Germania, che ſi vantauano di non poter eſſere vinti in alcun modo, ſe non che aprendoſi la terra, o pur cadendo ſopra loro il Cielo: ma preſto Ottone primo li tagliò tutti à pezzi nel giorno di S. Lorenzo glorioſo; nella cui vigilia haueua fatto, che tutti li ſuoi ſoldati digiu-
2 naſſero. 2. Nell'iſteſs'anno Elredo Rè d'Inghilterra morì ſenz'hauer figli: e li ſucceſſe Eduino figlio del ſuo morto fratello Eammõdo II.
3 Rè antepaſsato. 3. Nell'anno medeſimo Ordonio terzo Rè di Lione venne à morte, e li ſucceſſe nel regno Veremondo ſuo figlio fanciullino ſotto la tutela di Sancio ſuo Zio. Nell'
956 anno 956. Papa Agapito eſſendo ſtato di ſingolar bontà, & amatore della chriſtiana Repubblica; dopo molti lodeuoli fatti venne à morte à 27. di Decembre, & in ſuo luogo fù eletto Papa il ſopranarrato Ottauiano Prete, (figlio d'Alberico) il quale fù il primo de' Pontefici, che ſi mutaſſe il nome, e fece chiamarſi Giouanni XII.

NARRATIONE CIX.

NEll'ann. 957. Papa Giouanni XII. che gouernaua anco lo ſtato politico di Roma fece (coſa mai fatta prima da verun Pontefice) guerra contro Pandolfo Prencipe di Capua, il quale valoroſamente ſi difeſe: onde poi il Papa ſenza hauer fatto profitto veruno venne alle cõditioni della pace. Nell'ann. 958. Ottone primo Rè di Germania ſdegnato dell'infedeltà di Beringario vſatali nell'amminiſtratione dell'Italia, mandò con forte eſsercito Luitulfo ſuo figlio, il quale nel viaggio venne à morte: E Beringario reſtò ſciolto da tal timore dall'intutto: onde nell'anno ſeguente 959. 959
depredò anco le terre della Chieſa, perilche Papa Giouanni mandò ſuoi ambaſciatori al detto Ottone, pregandolo molto, che veniſſe nell'Italia, con promettere di coronarlo Imperatore. 2. Eduino Rè d'Inghilterra venne à 2
morte, e li ſucceſſe Edegaro ſuo figlio primogenito. 3. Nell'ann. ſteſso Coſtantino ſettimo 3
Imperator dell'Oriente aggiutato da Venetiani ruppe l'armata de' Saraceni, ch'haueuano fatti molti danni à Bari: ma nell'anno ſeguente 960. morì auuelenato. Diſsero hauerli dato 960
il veleno due volte il proprio figlio chiamato Romano, rincreſciutoſi del lungo Imperio del padre, il qual haueua regnato 50. anni. Pigliò ſubito eſſo Romano tal Imperio, e dichiarò ſuo Collega Baſilio ſuo figlio primogenito. 2. In tal anno Veremõdo fanciullo Rè di Lione morì, e li ſucceſſe Santio ſuo Zio, che atteſe à guer-
reggiar con Saraceni. Nell'anno 961. Il detto 961
Rè Santio in Spagna hauendo tolto gran paeſe à Mori, e Saraceni chiamò dalli Pirenei Inico (per altro nome detto anco Eueco) Conte di Brigorre, & aſſegnolli il regno di Nauarra (li cui habitatori furono prima anticamente chiamati Vaccei, da Vacca principale lor Città) che poi fù tutto ricuperato da man di detti Mori, e
Saraceni ſino nelli confini di Biſcaia. 2. In tal 2
anno Ottone primo, volendo partirſi per venir in Italia, dichiarò Rè di Germania Ottone II. ſuo figlio ſecondo, eſſendoli già morto il primogenito; e mandò l'altro ſuo figlio Villelmo (natoli dalla ſua ſeconda moglie) ad eſſer educato dall'Arciueſcouo di Magonza con virtuoſi, e ſanti documenti. Nell'ann. 962. Beringa- 662
rio intendendo la venuta d'Ottone nell'Italia, per appoſtarlo nel paſſo ſtretto dell'Alpi, mandò Adelberto ſuo figlio con 60. mila combattenti; ma queſti poi venendo in gran diſcordia, vn dopo l'altro ſi partirono tutti, laſciando il paſſo libero ad Ottone, il quale da Papa Giouanni fù riceuuto in Roma con ſingolar letitia;

Digitized by Google

e decorato d'Imperial corona: Onde fù il primo legitimo di tutti li Germani Imperatori. Confermò subito tutte le donationi fatte alla Chiesa dal Rè Pipino, da Carlo Magno, e da Ludouico Pio, che furono li primi protettori della Chiesa. Andò dopo in Pauia, dou'era la Regia di Beringario; & assediò per due mesi nell'isola del lago maggiore Vuilla moglie di esso Beringario, la quale essendosi finalmente arresa, fù da esso mandata libera al marito, che s'era fortificato in vna Rocca in Vmbria; doue
963 andando per assediarlo nell'anno seguente 963 fù dalle preghiere de'Romani costretto à ritornare in Roma, doue si diceua, che Papa Giouanni XII. hauesse fatta lega col detto Beringario; & ordisse tradimento contro di esso Imperatore; la cui venuta vdendo il Papa si fugì: il che accrebbe il sospetto maggiormente; onde si congregò vn Sinodo, nel qual esso Papa Giouanni fù deposto, e creato Papa Leone, il qual come Antipapa per tale scisma (che fù il decimo ottauo) non fù numerato fra Pontefici, non hauendo hauuto quel Sinodo potestà di deponere Giouanni. Ottone poi restituì Almerico suo genero nel Marchesato di Mõferrato, del qual era stato da Beringario spogliato: come anco restituì nel suo primiero stato Alberto Marchese d'Este, e figlio del Conte di Canosa. 2. In tal anno morì Romano II. Imperator d'Oriente; e benche lasciasse Basilio, e Costantino suoi figli fanciulli: nulladimeno l'essercito, ch'haueua vinti li Saraceni in Oriente, salutò Imperator Niceforo Foca suo Capitano, il quale puoco dopo si prese per moglie Teofane moglie del detto già morto Romano. Nell'
964 anno 964. L'Imperator Ottone I. vedendo, che li Romani l'ordiuano il tradimento, diede in Roma la morte à molti, che la meritarono; e dagl'altri baroni fattisi dare gl'hostaggi andò in Spoleto, & indi in Camerino, & in altre Città, che visitò. Fra tanto li Romani per l'odio di esso Imperatore richiamarono Papa Giouanni, ch'era nascosto in Anagni, il qual venendo congregò vn Sinodo di Vescoui, che deposero il sopranarrato Leone; e restituirono esso Giouanni nel Papato. Ciò intendendo Ottone, ritornò in Roma, e l'assediò; hauendo trouato, che fra tanto Papa Giouanni era morto à 14. di Maggio; e ch'era stato creato Papa Benedetto V. il qual (come costa dall'Epitafio del suo sepolcro, e dalle autorità riferite da Lezana) era già stato monaco dell'istituto de' Carmelitani. Li Romani dopo per non star assediati fecero entrar l'Imperatore, per comandamento del quale si congregò vn Sinodo, che depose Benedetto Papa, e restituì Leone (ma inualidamente) dopo questo andò egli ad assediare Beringario, che in breue se l'arrese con la moglie: e furono mandati essiliati in Bauiera di Germania, doue fra due anni Beringario morì; e fù sepolto alla Regia: e la moglie entrò in
2 vn Santo Monasterio. 2. Et Ottone presto si fece Monarca dell'Imperio, che in qualche modo era nell'Italia restato. In tal ãnno Niceforo II. Imperator d'Oriente tolse alli Saraceni l'Isola di Cipro, e circa cento Città di Cilicia, e di Soria. 3. Inico primò Rè di Nauarra per le molte, e spesse rotte date à Saraceni, e Mori di Spagna fù da essi preso à gran timore: e molte Città spontaneamente se l'arresero.

NARRATIONE CX.

NEll'anno 965. Ottone I. Imperatore d' 965
Occidente partendosi da Roma, andò in Sassonia, e confiscò quel regno per l'onta riceuuta da quel Rè (che cõ la figlia di esso cõtro sua voglia s'era maritato) ma menò seco Papa Benedetto per non lasciarlo in Roma, doue sarebbono nati altri rumori: e lo confinò in Amburgh, dou'egli alli 4. di Luglio venne à morte. Morì anco presto poi Leone falso Papa, e secondo l'ordine dell'Imperatore si fece nuoua elettione, e fù creato Papa Giouanni XIII. al qual nõ diedero nè anco quiete li Romani, che lo discacciarono da Roma, & egli andossi essiliato in Capua. 2. In tal anno li popoli dell'an- 2
tica Sarmatia, e quelli di Polonia (propagine de'Schiauoni) riceuettero la Santa Fede christiana. Nell'anno 966. L'Imperator Ottone I. 966
per causa d'essere stato da seditiosi discacciato Papa Giouanni: venne in Roma, doue castigò seueramente gl'autori de'tumulti: e tolse via l'introdotta Republica, che contradiceua alli Pontefici; discacciò non solo da Roma, ma anco da Italia li Consoli, afforcando li Tribuni, frustando, e mettendo in perpetuo carcere il Prefetto di essa Roma: la qual seuerità fù poi cagione, che anco l'Italia tutta temesse, e stasse sotto la sua obedienza. Nell'anno seguente 967. Dichiarò Imperator suo Collega Ottone 967
II. suo figlio, e lo fece da Papa Giouanni XIII. coronare; & in tal tempo nel Cielo comparuero due soli. 2. In tal anno fiorirono in sacre lettere Arrigo Santo Abate, Dürstano Vescouo, Osualdo, & Eteluodo Monaci. Nell'anno 968. 968
Ottone II. Imperatore andò in Rauenna col sudetto Papa, doue in vn Sinodo si determinarono molte cose vtilissime alla Chiesa, & allo stato politico ancora. Nell'anno 969. Fù fat- 969
to l'appuntamento del matrimonio fra Ottone figlio, e Teofania (detta anco Anna) figlia del morto Romano, e figliastra di Niceforo II. ambidue Imperatori d'Oriente: ma il falso Greco Niceforo pensò con tal occasione vccidere à tradimento l'Imperatori Ottoni, e mandò in Calabria l'armata sua nauale, scriuendo mandar con essa la sposa promessa. Onde andarono per ordine d'Ottone I. molti Prencipi per riceuerla con honore, e furono assaltati, e per la maggior parte vccisi da Greci, che non restarono senza penitenza: conciosiache intendendo tal nouella Ottone, andò velocemente con l'esercito, e li pose tutti à fil di spada. 2. Fra 2
tanto l'Imperator Niceforo per la sua libidine, auaritia, & altri vitij, essendo odiato da tutti, e

spe-

Digitized by Google

specialmente dalla propria moglie, fù per comandamento di lei vccifo dal Duca Giouanni Zemifce, che da efsa con matrimonio riceuette l'Imperio per premio. Coftui mandò fubito la fpofa ad Ottone, e fece ftretta amicitia con
3 efso. 3. In tal anno li Saraceni d'Oriente arfero la Chiefa del Santo Sepolcro in Gerufalemme: in efsa Chiefa arfero anco il Patriarca Giouanni, & anco vccifero Chriftoforo Patriarca
970 d'Antiochia. Nell' anno 970. L'Imperator Giouanni difcacciò li Saraceni d'Antiochia: & in Tracia fece molta ftragge de' Rofsi boreali, che haueuano afsalita tal prouincia.
971 Nell'anno 971. L'Imp. Ottone I. paſsando dall'Italia in Germania, fabricò alla ripa del fiume Albi la Città di Magdeburgh; la quale
2 fece fua Regia, e Metropoli. 2. In tal anno Giouanni Imperatore d'Oriente vinfe li Bulgari, e prefe il loro Rè con tutta la fua famiglia; moglie, e figli; e dopo tal vittoria ruppe li Barbari fettentrionali venuti in numero di 300. mila, con far di effi grandiffima ftragge. Trion-
903 fò poi in Coftantinopoli delli nemici vinti, portãdo nella cima del carro l'Imagine di Maria fempre Vergine; battè nuoua moneta con la figura di Chriſto, e con l'iſcrittione *Chriſtus Rex Regum*: e li fabricò vn maeſteuole Tempio in rendimento della gratia hauuta: tolfe via il tributo del fuoco, che pagaua il popolo; e dichiarò Imperatori Baſilio, e Coſtantino fuoi figliaſtri, figli di Romano da lui vccifo.
3 3. In tal anno in Spagna Santio Rè di Lione venne à morte: e li fucceſſe Raimiro terzo fuo
972 figlio maggiore. Nell' anno 972. Papa Giouanni decimoterzo venne à morte à fei di Settembre, e li fucceſſe Papa Domno II. che à 16.
973 di Decembre anco morì. E nell'anno 973. Fù
2 fatto Papa Benedetto VI. 2. In tal anno venne à morte l'Imperator Ottone primo, che per le fue virtù fù detto il Grande, reſtando l'Im-
3 perio ad Ottone fuo figlio. 3. Nell'anno ſteſſo fiorì in ſacre lettere Villagiſo Veſcouo di Ma-
974 gonza. Nell'anno 974. Papa Benedetto V. fù preſo da Cencio potente Romano (ma ſeditioſo Cittadino) ad iſtigatione di Bonifacio Prete; fù poſto in prigione nella mole Adriana, doue dopo preſto venne à morte (chi dice di fame, chi dice ſtrangolato) & eſſo Bonifacio per forza, e violenza s'intruſe nella ſede pontificia; e fattoſi Antipapa commoſſe il decimonono ſciſma nella Chieſa: ma nell'anno ſeguen-
975 te 975. Dio lo caſtigò: concioſiache Benedetto Prete (parente del morto Alberico tiranno di Roma) commoſſe il popolo, che lo diſcacciò: & egli ſi fuggì in Coſtantinopoli: & in Roma fù legitimamente eletto dal Clero il detto Benedetto, che fù il ſettimo Papa di tal nome.
2 2. In tal anno Giouanni Imperatore d'Oriente morì auuelenato da Baſilio Eunucho: e regnarono li due fratelli ſopradetti Baſilio terzo, e Coſtantino ottauo figli di Romano Imperatore. 3. Nell'iſteſs'anno Edegaro Rè d'Inghil-
3 terra venne à morte, & altri de' ſuoi baroni volendo che regnaſſe Edoardo figlio ſuo maggiore; altri volendo Etelredo minore: fù rimeſſo il giudicio à Veſcoui del regno, che deciſero in fauore d'Edoardo, il qual hebbe il poſſeſſo del Regno ſenza guerra,

NARRATIONE CXI.

NEll' anno 976. (che fù l'anno 4900. del mondo creato) S. Romoaldo andatoſi 976
nell' Eremo, iſtituì l'Ordine de' Camaldolenſi con l'habito nero. 2. In tal anno fiorirono Ri- 2
dolfo Dottore, e Roſuita Monaca illuſtriſſima in dottrine. Nell'anno 977. Pietro Orſeolo Do- 977
ge di Venetia, e Giouanni Grandenigno perſone dottiſſime, laſciando le pompe, e le grandezze mondane, ſeguirono S. Romoaldo con farſi ſuoi diſcepoli, e penitenti monaci nell'Eremo. Nell'anno 978. Cominciarono le diſcor- 978
die, e le guerre fra l'Imperator Ottone ſecondo, e Lotario ſecondo Rè di Francia: e finalmente furono vincitori li Franceſi. 2. In tal an- 2
no Edoardo Rè d'Inghilterra fù dalla madregna con tradimento fatto vccidere: ma eſſendo ſtato di molto ſanta vita, fece tali miracoli, ch' ella atterrita fece penitenza del peccato. E nell' anno ſeguente 979. Etelredo (figlio di 979
eſſa Regina) in età di diec' anni fù coronato Rè di Cantuaria, e d'Inghilterra: ma S. Dunſtano Arciueſcouo li profetizò, che tal regno acquiſtato con la morte deli' innocente fratello non doueua durarli lungo tempo. Nell'anno 980. Araldo Rè di Dania, il quale haueua in- 980
dotta la Fede Chriſtiana nel ſuo regno, & haueua regnato 50. anni, fù guerreggiato, vinto, e morto in battaglia dalli ſoldati di Suen ſuo figlio (peſsimo Idolatra) il quale preſto fù vinto, e preſo due volte da Schiauoni, e due volte ricomprato da Vaſſalli: ma dopo finalmente fù vinto, e dal ſuo regno diſcacciato da Errico Rè di Suetia, e per 14. anni viſſe eſiliato in Inghilterra, & in altre prouincie fin tanto, che ſi fece finalmente Chriſtiano; e fù reſtituito nel ſuo regno. 2. In tal anno l'Imperator Ottone 2
ſecondo venne in Italia, e ſi fermò in Verona con l'eſsercito, douendo poi andar in Calabria contro Greci, che con l'aggiuto de' Saraceni haueua preſe molte terre nella detta Calabria, & in Puglia. Nell'anno 981. Li Bulgari 981
ſotto la ſcorta di Samuele (che s'eleſſero per loro Rè) predarono la Tracia, la Macedonia, e la Teſsaglia; doue hauendo anco preſa la Città di Lariſsa; fra l'altre ſpoglie tolſero (come chriſtiani) le reliquie di molti Santi, e le portarono lieti al loro regno. 2. In tal anno fio- 2
rirono Brando Monaco, Erigenio Abbate, & Abbo Abbate dotti in ſacre lettere. Nell'anno 982. Ottone II. Imperator d'Occidente fù rot- 982
to da Greci: e preſto dopo fù preſo da' ſoldati di Beneuento, che lo cõſegnarono à detti Greci, da' quali nell'anno ſeguente 983. ritornan- 983
do libero diſtruſse Beneuento (da doue con tal occaſione il corpo dell' Apoſtolo S. Bartolo-

meo

Digitized by Google

meo fù trasferito in Roma, doue poi essendo andato esso Ottone morì per gran malinconia: il che intendendo le città di Genoua, Fiorenza, Pisa, e Lucca si posero in libertà, & eressero forma di Republica: e fra tanto Ottone terzo figlio del defonto Ottone prese in Germania possesso di quel regno con titolo di
a Cesare. 2. In tal anno Inico Rè di Nauarra discacciò da tutto il regno di Valenza i Saraceni.
984 Nell'anno 984. Papa Benedetto settimo dopo hauer (nel suo Ponteficato) pacificata Roma con esempio di santa vita, e di giustitia: dopo hauer castigati li ladri, e l'assassini, che dal romano contado esterminò: dopo hauer edificato il monasterio vicino à S. Croce di Gierusalemme, venne à morte; e li successe Papa Giouanni XIV. il quale non visse più che 4. mesi: conciosiache ritornò da Costantinopoli in Roma con gran potenza, e fauori il sopranarrato Bonifacio Antipapa discacciato già come il-
b legitimo, che lo carcerò, e lo fece morir in Castel S. Angelo di fame: ma non passarono altri quattro mesi, che esso Bonifacio morì poi di morte repentina: Onde nell' anno seguente
985 985. Fù eletto Papa Giouanni XV. il quale fù costretto fuggirsi in Toscana per timore di Crescentio Nomentano, che col titolo di Console s'era fortificato in Castel S. Angelo, e dominaua tirannicamente Roma; dopo la tirannia tenuta dalli posteri d'Alberico, che furono estinti nell' anno sudetto. Scrisse subito il detto Papa Giouanni ad Ottone terzo Rè della Germania, pregandolo, che venisse in Roma con l'esercito: della qual cosa temendo li Romani mandarono Ambasciatori al Papa, e lo richiamarono con pace: & in essa lo conseruarono alcũ tempo, e deuiarono la venuta d'Ot-
a tone. 2. In tal anno fiorirono Alfarbio, & Ane-
986 dado Arabi filosofi. Nell'anno 986. Raimiro terzo Rè di Lione in Spagna venne à morte, e li successe Veremondo secondo figlio d'Ordo-
a nio terzo Rè antepassato. 2. In tal anno anco morì Lotario Rè di Francia, lasciando il regno
987 à Ludouico V. suo figlio. Nell'anno 987. Inico primo Rè di Nauarra terror de' Saraceni di Spagna, che sempre li vinse in tutte le battaglie; venne à morte, lasciando il regno à Gratia suo figlio, che fù molto imitator del suo va-
a lore. 2. In tal anno anco morì Ludouico V. Rè di Francia: e benche viuesse Carlo suo Zio: nulladimeno li Baroni del regno elessero per Rè Vgone Conte di Parigi, cognominato Capeto, che descendeua da Carlo Magno primo Imperatore, e dal Grande Ottone pur Imperatore, 3. In tal anno Barda cognominato Sile-
a ro s'vsurpò il nome d'Imperator in Oriente; doue poi il tiranno fece molte battaglie per due anni con li due veri Imperatori fratelli.
988 Nell' anno 988. fiorirono in lettere Vital Michele, Giouanni Cornaro, Domenico Bollani,
989 & Orso Orseolo. Nell'anno 989. Gratia Rè di Nauarra diede vna gran rotta a' Saraceni, e
990 morì. Nell'anno 990. Carlo fratello del morto Rè Lotario di Francia vedendosi indebitamente priuato del regno, mosse guerra al sudetto Vgone, dal quale nell'anno 991. fù vinto, e preso in battaglia; & in tal modo cessarono li suc- 991
cessori di linea retta di Carlo Magno nel regno di Francia. Nell'anno 993. Papa Giouan- 993
ni XV. ritualmente canonizò S. Vualarico Vescouo d'Aspurgh della Germania. 2. Nell' anno
a stesso Gratia Rè di Nauarra venne à morte, e li successe Santio suo figlio. Nell'ann. 994. 994
Basilio, e Costantino Imperatori di Costantinopoli vinsero, e discacciarono li Saraceni da Candia: e poi con soldo seruendosi dell' istessi barbari già vinti, vinsero, e discacciarono l'altri Saraceni da Puglia, e da Calabria. 2. Circa
a tal tempo li Genouesi discacciarono li Saraceni da Corsica: e li Pisani tolsero à detti Saraceni la Sardegna. 3. In tal anno fiorirono in sacre
a lettere Bruno Vescouo, Bercardo Vescouo, Olberto Abbate, e S. Fulberto Vescouo di Ratisbona. Nell'anno 995. Crescentio tiranno, che 995
dominaua in Roma; afflisse in molti modi Papa Giouanni XV. il quale nell'anno seguente 996. 996
venne à morte à 7. di Maggio: e li successe Papa Giouanni XVI. che puoco visse. Onde fù eletto Papa Gregorio V. ch'era parente d'Ottone terzo Rè della Germania: ma il sudetto Crescentio lo discacciò subito da Roma, e fece à forza far Antipapa Filogato Vescouo di Piacenza, che mosse il vigesimo scisma, e si prese il nome di Gio: XVI. Onde il detto Ottone venne da Germania con l'essercito in Roma, doue aprendoli le porte li Romani, assediò in Castel S. Angelo Crescentio, & anco il falso Papa Giouanni; e finalmente hebbe la fortezza da Crescentio, al quale con giuramento promesse perdonare: ma poi lo fece morire appiccato; e diede l'Antipapa in mano dell'irato popolo, e de' soldati, che lo bastonarono: e fù subito riuocato il vero Pontefice Gregorio, il qual coronò Imperator il detto Ottone; che mandò in Germania esiliato l'Antipapa.

NARRATIONE CXII.

NEll'anno 997. Santio Rè di Nauarra ha- 997
uendo prese molte terre à Mori, e Saraceni, morì; e li succese Gratia II. suo figlio maggiore. 2. In tal tẽpo Geisa Rè d'Ongaria vẽne à
a morte, e li successe S. Stefano suo figlio. 3. In tal
a anno li Venetiani cominciarono ad acquistare terre in Istria, & in Dalmatia. Nell'anno 998. 998
Vgone Rè di Francia anco morì, lasciando il regno à Roberto suo figlio molto perito nelle sacre lettere. 2. In tal anno Veremondo secon-
a do Rè di Lione in Spagna essendoli stata presa gran parte del suo regno da Almansore Rè de' Saraceni, e Mori, venne di nuouo alla battaglia seco; e fuori d'ogni speranza superollo con racquistare quanto haueua perso: ma dopo puoco tempo venne à morte, lasciando il regno ad Alfonso V. suo stretto parente. Nell'anno 999. Papa Gregorio V. accioche in ca- 999
so, che l'Imperator morendo in guerra non

po-

Digitized by Google

potessero insorgere tiranni, istituì di consenso d'Ottone terzo gli sette Elettori dell'Imperio, che à nome dell'Italia furono tre Arciuescoui, cioè di Magonza, di Treueri, e di Colonia: e gl'altri à nome di Germania furono il Marchese di Brandeburgo, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Sassonia: & il Duca di Boemia, la qual all'hora non era reame: ma poi diuenuta regno peruenne finalmente all'Imperatori & alla Casata d'Austria, alla qual hoggi spetta tal Elettorato. Poi il detto Pontefice à 18. di Febraro venne à morte; e li succesſe Papa Siluestro II. che fù Filosofo, e Matematico si eccellente, che alcuni legieri scrittori dissero, essere stato Negromante: e partendosi dall'Italia il detto Imperatore, del qual era stato egli maestro, andò seco in Polonia, che s'era riuoltata; e con la presenza d'Ottone essendosi presto acquietata, esso Papa dichiarò legitimo Rè Crobio, e lo coronò del detto regno di Polonia. Nell'ann.
1000 1000. diede lo scettro, e la corona del regno d'Ongaria à S. Stefano (che fù poi cognato dell'Imperatore Errico, & introdusse meglio che ogn'altro la fede christiana nel suo regno) L'Imperatore poi ritornando in Roma in compagnia del Papa, portò da Polonia le reliquie di S. Adelberto martire, e le pose nella Chiesa, che fabricò egli doue anticamente prima era stato il Tempio d'Esculapio nell'isola del Teuere: come anco vi pose le reliquie di S. Bartolomeo Apostolo, e di S. Paolino Vescouo di Nola, le quali haueua hauute distrugendo suo padre Beneuento: & andò poi à piedi scalsi fino al monte Gargano à visitar la Chiesa di San Michel' Arcangelo, conforme S. Romoaldo gl'haueua comandato per penitenza impostali per cagione d'hauer fatto impiccare Crescentio tiranno di Roma, contro il giuramento di perdono.
1601 Nell'ann. 1001. Il detto Ottone terzo Imperatore ritornato in Rauenna poco mancò, che non si facesse monaco: ma promesse à San Romoaldo, che ritornando da Roma (doue era bisogno domarsi la proteruia de' Romani sollieuati) cambiarebbe l'Imperio con l'eremo: ma li disse il Santo, che s'egli andaua in Roma, nõ sarebbe per riueder mai più Rauenna: E così fù; conciosiache andato in Roma, trouò infedeli li suoi più fedeli amici, & à pena scampò l'esser vcciso col tradimento, che se l'era ordito: poi s'imbrattò della dishonesta amicitia della moglie del già morto Crescentio; che
1002 fù la causa della sua rouina. Nell'anno 1002. Nacquero in Germania gran tumulti; e per sedarli Ottone si partì da Roma: ma la sua amica vedendosi lasciata gli mandò (fingendo amore) vn par di guanti auuelenati, che col veleno gl'estinsero la vita. Onde li Prencipi elettori crearono Cesare, e Rè della Germania il S. Errico Duca di Bauiera. Et in Italia altri gridarono Imperator Errico Claudio. 2. In tal anno S. Stefano Rè d'Ongaria, essendo stato prouocato, e disfidato à guerra da Guilia Rè della Dania minore (hoggi detta Transiluania) suo Zio, lo vinse, e come pagano lo spoglio di tal regno, e prouincie, dou' esso Rè Santo indusse la Fede christiana (conforme haueua fatto nel suo regno) e presto dopo diede vna gran rotta alli Bulgari, che haueuano assalita l'Ongaria. 3. Nell'anno stesso 3
essendo assediato da Saraceni Guamario Prencipe di Salerno nell'Italia, sbarcarono vicino à tal Città 40. Normanni venuti da visitar li luoghi santi di Gerusalemme; li quali passando fra le squadre Saracene andarono fin dentro la Città, doue chiesero arme, e caualli dal sudetto Prencipe, e dopo vscendo contro Saraceni, l'assalirono con tãto gran valore, che li costrinsero à fugire, & à lasciar l'assedio cominciato: perilche il detto Prencipe fece poi tanta stima della loro natione normanna, che volse in Salerno la militia loro 4 Nell'anno stesso Gratia 4
secondo Rè di Nauarra, che spesso vinse li Saraceni, morì, e li succesſe Santio II. suo figlio maggiore, Nell'anno 1003. Crobio Rè di Po- 1003
lonia vltimò li suoi giorni, e fù eletto Rè Boleslao primo di tal nome. 2. In tal anno Papa 2
Siluestro II. venne à morte à 12. di Maggio: e per la forza, che fecero li Conti di Frascati (ch' erano molto potenti all'hora in Roma) fù fatto Papa Giouanni XVII. (detto XVIII.) il quale visse circa 5. mesi, e fù legitimamente poi creato Papa Giouanni XVIII. (detto XIX.) 3. 3
In tal anno fiorirono in lettere Fulberto Granotente, e Marino monaco, e santo. Nell'ann.
1004. Risplendette la rara generosità di Ro- 1004
berto cognominato Pio Rè della Francia (che nelle disputе non hebbe mai pari) in vn Sinodo, doue vedendo che il Vescouo Lingonense stãua molto scommodo in vna sedia souerchiamente alta; egli diuotamente prese vn scabello con le sue regie mani, & andò à sottoporlo à piedi del Vescouo sudetto. Fù sì diuoto del diuino officio, che anco spesso lo disse in Choro con l'ecclesiastici: & egli compose la beneditione che dice: *Spiritus Sancti gratia, illuminet sensus, & corda nostra.*

NARRATIONE CXIII.

NEll'anno 1005. Ardoino vsurpandosi il 1005
nome di Rè d'Italia, prese la Città Regià, di Pauia, e diede gran molestia à Milano. Onde S. Errico Cesare venne da Germania con numeroso essercito in Italia, doue lo vinse, e discacciò da Pauia; e di ragione fù coronato egli Rè dell'Italia: ma nell'istesso giorno fù tal contesa fra li cittadini, e li Germani, che restò bruciata tal Città. 2. In tal anno l'armata Venetiana congiuntasi con la Greca ruppe l'armata 2
de' Saraceni di Sicilia. Nell'anno 1006. Il detto 1006
Santo Errico secõdo essendo andato al Sinodo in Franscordia, e douendo trattare con li Vescoui, fù tanta la sua reuerenza verso loro, che si prostrò inginocchione in modo tale; che nõ fù possibile farlo alzare fin tanto che l'Arciuescouo di Magonza lo prese per le mani essendo pre-

Digitized by Google

1 Presidente di quel Sinodo. 2. In tal anno fiorirono Guido Aretino musico eccellente; & in sacre lettere Ermãno monaco, e Fulberto Ve-
1008 scouo di Carnuti. Nell' anno 1008. San Romualdo istituì il suo ordine de'Camaldolesi cõ
1009 habito bianco. Nell'anno 1009. Papa Giouãni XVIII. dopo hauer (nel suo Ponteficato) con molto suo trauaglio conciliata la Chiesa Orietale con la Romana, e fatto' cessare lo scisma delli Greci: venne à morte à 18. di Luglio, e li successe Papa Sergio quarto, il quale prima si
2 chiamaua Pietro. 2. In tal anno fiorirono Razze medico Arabo; & in sacre lettere Origero
1010 Abate, e Brunone Vescouo. Nell'anno 1010. In Roma scaturì in vna Chiesa vn fonte d'oglio, che durò continuamente per vn giorno: e di esso fù portato vn vase pieno à S. Errico Cesare
3 in Germania. 2. In tal anno Maria christiana madre del Soldano de'Saraceni di Babilonia il quale puoco prima haueua arsa la Chiesa fatta da S. Elena in Gerusalemme cominciò à fabricar quella di nuouo con pietre quadrate, e politamente lauorate. Et all'hora per la fama di tal fatto Matteo Scandeli d'Ongaria andò in terra Santa, doue si fece Eremita Carmelitano, e poi fù da Saraceni coronato di sãto martirio: come Lezana ne i suoi Annali riferisce.
3 3. Fiorendo in tal'anno in molta santità Simeone Armeno eremita pur Carmelitano. Nell'
1011 anno 1011. Li Dani assaltando il Rè Etelredo in Inghilterra, assediarono la Città di Cantuaria, che dopo vn mese fù da essi per frode presa, e saccheggiata: ma hauendo posto in carcere Elfego Arciuescouo di essa, furono assaliti da tanti dolori, & infermità ne i loro corpi, che conoscendosi flagellati dal Signore, scarcerarono il Vescouo chiedendoli perdono, & anco aggiuto appresso Dio: & il Santo Prelato benedicendo il pane, glielo diede, e furono mi-
4 racolosamente risanati. 2. In tal anno in Puglia il Prencipe Mele si ribellò da Greci, e chiamò in suo aggiuto li Normanni: che fù il principio del dominio loro in essa Puglia, Napoli,
1012 e Sicilia. Nell'anno 1012. Papa Sergio quarto, il quale fù di santi costumi, modesto, e pietoso specialmente verso poueri; e sì prudente, che in vita sua non fece mai cosa degna di riprensione; morì nel Signore à 19. di Maggio, e li successe Papa Benedetto VIII. non senza lo scisma fatto da vn certo Gregorio Antipapa, che con l'appoggio d'alcuni seditiosi lo discacciò da Roma onde il Papa andò à S. Errico Rè
1013 di Germania, il quale nell'anno seguente 1013. venne con l'esercito in Roma, e lo restituì nel-
1014 la sede Pontificia. Nell'anno 1014. Fù da Alfonso V. Rè di Lione eretto in Spagna il regno d'Aragona, del quale coronò Raimiro I. suo
2 figlio minore. 2. In tal anno da Papa benedetto VIII. fù coronato Imperator il detto S. Errico terzo, e Conegonda sua moglie, dõna Vergine, e Santa fù coronata Imperatrice, li quali insieme fecero in Roma molt'opere pie. Et esso S. Errico confermò alla Chiesa tutte le donationi fatte dalli passati Imperatori, e ritornato in Germania, nell'anno seguente 1015. fe-
1015 ce gran beneficij à poueri, & à Chiese, gareggiando in far opere sante con detta Imperatrice pure santa. Nell'anno 1016. Li Saraceni na-
1016 uigarono nel mare di Toscana, e vennero sino alle mura di Roma, depredando le ville, e le cãpagne: ma Papa Benedetto VIII. raccolse subito vn mediocre esercito, dal quale furono tagliati à pezzi quasi tutti. 2. In tal anno l' In-
2 glesi stracchi di guerreggiar con Dani, ch'haueuano occupata gran parte di quel regno (essendoli morto il loro Rè Etelredo secõdo) domandarono per loro Rè S. Canuto Rè di detti Dani, e di Noruegia: il che riuscì loro bene assai, essendo Canuto d'ottimi costumi, studiosissimo della christiana Fede; e compose in quel regno lo stato ecclesiastico, e politico. 3. In
3 tal anno fiorì Brogardo Collettor de' Canoni, e Berno Abate musico. Nell'anno 1017. In A-
1017 quitania prouincia di Francia, piouette sangue per tre giorni continui. 2. In tal anno fioriro-
2 no in lettere Sergio Damasceno, & Eliprando Conte d'Anglera. Nell'anno 1018. Li Normã-
1018 ni, ch'haueuano discacciati li Saraceni da Puglia e d'altri luoghi; animati da Papa Benedetto diedero molte rotte alli Greci, togliendoli in tal prouincia molte terre, e poi col tẽpo l'acquistarono tutte. 2. In tal anno li Venetiani
2 chiamati da popoli di Croatia contro Cresimaro loro Prencipe, lo discacciarono dalla Città di Zara. 3. Et in tal anno fiorì in lettere
3 Campano dottore. Nell'anno 1019. Il sudetto
1019 Papa andò in Germania, doue à richiesta dell' Imperatore S. Errico concesse il Vescouato di Bamburgho. Et il Pio Prencipe diede tal Città per tributaria alla Chiesa romana. Nell'anno 1020. Volendo il Papa ritornar in Italia, indus-
1020 se il detto Imperator à venir seco contro Pandolfo Prencipe di Capua rubelle, che anco s'era vnito con li Greci. 2. Circa tal anno S. Brunone essendo giouane, atterrito della dannatione del morto dottore di Parigi; andò à far penitenza nelli monti della Certosa, doue poi istituì li Certosini. Nell'anno 1021. L'Impera-
1021 tore venuto in Italia, debellò il sudetto Pandolfo; il cui stato diede à Pandolfo Conte di Thiano: e ruppe li Greci vicino à Salerno. E nell' anno 1022. Il detto Imperator essendo anda-
1022 to col Papa à monte Cassino, fù quasi oppresso dal mal di pietra: ma raccomandatosi con grã deuotione à S. Benedetto, fù miracolosamente risanato. 2. Circa tal tempo in Italia hebbe
2 principio l'heresia dell'Antropomorfiti.

NARRATIONE CIV.

NEll'anno 1023. L'Imperator S. Errico ter-
1023 zo andando d'Italia in Germania alla celebratione d'vn Sinodo di Vescoui; per viaggio s'abboccò con Roberto Pio Rè di Francia, col quale gareggiò in far opere sì sante, e virtuose, che resero quel secolo felice. 2. In tal
2 anno

Digitized by Google

anno hauendo il Patriarca d'Aquilea tolto Grado a'Venetiani per via di tradimento: gli
1024 fù da essi ritolto per valore. Nell'anno 1024. Papa Benedetto ottauo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ornata la Chiesa, & il Monasterio di Monte Cassino con sacre reliquie, e pretiosi doni; venne à morte à 27. di Febraro, e li succesſe Papa il suo fratello Giouanni decimonono (detto anco XX.) che secondo alcuni renonciò il Papato, essendo stato eletto per la forza fatta dalli Conti di Frascati suoi parenti; e dopo tal renoncia fù eletto di nuouo, e legi-
2 timamente confermato. 2. In tal anno S. Errico terzo Imperator d'Occidente venne à morte, essendo vissuto sì santamente, e sì casto con la sua santa moglie Cunegonda, che in morte la restituì à suoi parenti intatta, e vergine, conforme l'haueua prima rima riceuuta: hauendo già da principio con essa patteggiato, conseruar ambedue la castità. Scriuono alcuni, ch'essendo prima stata lei infamata d'adulterio, per leuare via tal sospetto, prese in mano vn vomere infocato senza riceuer lesione alcuna. Morto dunque il santo Imperatore, fù eletto in suo luogo Corrado secondo Duca di Vormantia.
1025 Nell'anno 1025. Nel giorno dell'anniuersario della morte del detto S. Errico si spogliò dell'ornamenti Imperiali la detta Cunegonda, & entrò in vn Monasterio da lei già fabricato, doue poi visse santissimamente per altri 15. anni fino à morte. 2. In tal anno morì Basilio
2 II. Imperatore d'Oriente, hauendo regnato 50. anni, restando l'Imperio assoluto à Costantino ottauo suo fratello. 3. Nell'istes' anno
3 venne à morte Boleslao Rè di Polonia celebre nella pace, e nella guerra; e li succesſe Micislao
4 suo figlio. 4. Nell'anno medesimo trouandosi molto occupato Corrado in accomodar le cose di Germania; Villelmo Duca d'Aquitania andò in Italia insieme col suo figlio, al qual pretese dar il titolo di Rè di detta Italia; e quantunque sollecitasse con gran doni, e promessioni molti Prencipi, non hebbe effetto il
5 suo disegno. 5. In tal anno Santio maggiore Rè di Nauarra, che prima hauendo hauuta in dote la Contea di Castiglia, e poi l'haueua eretta in regno; togliendo molte terre à Mori, e Saraceni; diede tal regno à Ferdinando suo
1026 figlio. Nell'anno 1026. Corrado secondo hauendo sedati li tumulti di Germania, venne con forte essercito in Italia à coronarsi; aprendosi la strada à forza d'arme, e vincendo la Lombardia con altri popoli, che s'erano con-
1027 giurati contro lui. Nell'anno 1027. Venuto in Roma fù da Papa Giouanni coronato Imperatore nel santo giorno di Pasca di Risorrettione del Signore; honorando la pompa con la loro presenza Canuto Rè di Dania, e d'Inghilterra; e Rodolfo Rè (o secondo altri Duca) di Borgogna venuti à visitar li SS. Apostoli: ma dopo 8. giorni si partì da Roma, acciò non fosse la Città vessata dal suo essercito.
2 2. In tal anno Alfonso V. Rè di Lione (chiaro in pace, & in guerra) in vna battaglia contro Mori Saraceni restò ferito d'vn colpo di saetta; e portato nella Città di Viseo di Portogallo, venne à morte, e li succesſe Veremondo terzo suo figlio maggiore. 3. Nell'istes'anno pas- 3
sò dal mondo alla vita beata S. Romoaldo Abbate in età di 120. anni, del quale riferisce il Cardinal Baronio, essere stato canonizato dopo à cinque anni. Nell'anno 1028. Costantino 1028
ottauo Imperator d'Oriente, venne à morte: e fù dato l'Imperio a Romano II. cognominato Argirofilo suo genero, che haueua prima ripudiata la moglie per maritarsi con Zoe fi- 2
glia del sudetto Costantino. 2. In tal anno in 2
Noruegia, & in Suetia regnarono due Reggi ambidue chiamati Olaui, che furono molto buoni christiani; il maggior de' quali perseguitando i Maghi; fù dall'istesſi poi preso à tradimento, e coronato di sacro martirio. 3. Nell'i- 3
stes' anno in Francia essendo morto il Prencipe Vgone, che da Roberto suo padre era già stato dichiarato Rè, cominciarono à contendere del regno Errico, e Roberto fratelli minori del sudetto Vgone: le cui dissentioni posero sossopra il regno tutto. Nell'anno 1029. Fio- 1029
rirono in santità Cosimo, e Simeone Carmelitani Eremiti del Monte Sinai; come autenticamente Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 1030. L'Imperator Corrado secondo volen- 1030
do ampliar souerchiamente il suo Imperio, mosse guerra al S. Rè Stefano d'Ongaria, dal quale non con arme; ma con l'orationi fù ripresso: concioſiache li suoi Capitani Imperiali (senza ch'egli scriuesse) riceuerono lettere scritte di sua propria mano, che li richiamauano in Germania; per doue con prestezza si partirono: ond'egli poi conobbe, il tutto essere stato per opra diuina. 2. Nell'istes'anno S. Emerico figlio del detto Santo Rè morì diuotamente nel Signore. 2

NARRATIONE CXV.

NEll'anno 1031. In Francia s'incrudelirono 1031
le guerre contro il Rè Roberto Pio, contrastandolo li figli con la moglie. Nell'anno
1033. Il detto Roberto (illustre nella sua vita in 1033
ogni cosa) venne à morte, nella quale li suoi figli s'accordarono: si che Errico ottenne il regno di Francia, e Roberto figlio minore riceuette il Ducato di Borgogna. 2. Nell'istes'. 2
anno S. Stefano Rè d'Ongaria morì diuotamẽte nel Signore, hauendo prima persuaso, & indotto S. Gerardo Sagredo Vescouo Carmelitano à stare nel suo regno per la totale conuersione de'suoi popoli; e lasciò il regno à Pietro suo nepote, figlio della sua figlia Gisela. 3. Nel- 3
l'istes' anno Micislao Rè di Polonia compì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando il regno à Casimiro suo figlio. 4. In tal anno Papa Gio- 4
uanni decimonono essendo stato di molto lodata vita, venne à morte all'otto di Nouembre; e li succesſe Papa Benedetto IX. fratello d'Alberico Conte di Frascati. Nell'anno 1034. 1034

Digitized by Google

L'impudica Zoe Imperatrice d'Oriente diede il veleno à Romano II. Imperatore suo marito, e buon christiano; e vedendo, che tal veleno non operaua con vigore, lo fece vccidere per mano dell' adultero suo amico Michele detto terzo (di Plaffagonia) che da lei fù tosto preso per marito, & anco coronato dell'Imperio: essendo stato prima suo creato, anzi ministro dell'argentaria: ma Dio permesso, che credendosi ella dominarlo, e goderlo; fù da lui poi trattata come schiaua; & egli presto essendo oppresso da spirito maligno, diuenne horribilmente mostruoso. 2. In tal anno l'Imperator Corrado secondo tolse al sopranarrato Roberto la Borgogna; perche in morte già Rodolfo Duca di essa l'haueua lasciata al detto Imperator in testamento. 3. Nell'istes'anno Casimiro primo Rè di Polonia per desiderio di meglio seruir à Dio, lasciato il regno entrò nell'ordine de' Cluniacensi: per la cui assenza quel regno poi patì gran riuolutioni per sett'anni.

1035 Nell'anno 1035. Papa Benedetto nono canonizò ritualmente S. Simeone Monaco di Treueri (che prima era stato Anacoreta Carmelitano in Siria, come Gio: Battista Lezana riferisce.)

1036 Nell' anno seguente 1036. Canonizò anco S. Stefano primo Rè dell'Ongaria, e S. Emerico figlio di esso Santo Rè. 2. In tal anno Bretislao Duca di Boemia trauagliò con l'arme, e lacerò molto il regno di Polonia séza Rè.

1037 Nell' anno 1037. S. Canuto Dano Rè dell'Inghilterra rassegnò il regno ad Araldo suo figlio, & applicossi à fare penitenza con manifesta santità di vita. L'Imperator Corrado secondo venuto in Italia per li disturbi, ch'erano dati à Papa Benedetto (dal quale fù incontrato in Cremona) mandò in essilio quattro Vescoui, e quello di Milano, ch'erano contrarij del Papa. 2. In tal anno in Spagna fù guerra ciuile frà Reggi christiani, nella quale Alfonso quinto Rè di Lione dopo hauer molte volte vinti li Saraceni; fù vinto, e spogliato della vita, e del regno dal suo cognato Ferdinando primo Rè di Castiglia, che come dote voleua

1038 anco Lione. Nell'anno 1038. Hauendo l'Imperator Corrado secondo acquietati li rumori in Lombardia; si partì per Roma, doue arriuato, succesle fra suoi soldati, e cittadini tal contesa, che tal Città restò arsa quasi tutta: Passò dopo l'Imperator in terra di Lauoro, e debellò Pandolfo Prencipe di Capua; il qual essendosi prima ribellato, haueua poi con l'aggiuti de' Greci, e de' Normanni preso Napoli con molti altri luoghi; & haueua spogliate Chiese, e Monasterij. Voleua Corrado priuarlo di vita: ma li fù perdonata per le molte monete, che da esso riceuette: nulladimeno lo priuò del Prencipato, qual diede à Vaimaro Prencipe di Salerno. Pandolfo pretese poi ricuperar lo stato perso: ma vedendo non hauer forze bastanti, andò in Costantinopoli all'Imperator Michele per aggiuto; e non fù inteso, perche prima di lui arriuarono gl' Ambasciatori di Vaimaro: mentre poi in Sicilia guerreggiaua contro Saraceni Giorgio Maniaco Capitano de' Greci; Vaimaro rendendosi grato al detto Imperatore mandò 300. scelti soldati de' Normanni sotto tre fratelli Capitani, detti Guglielmo, Goffredo, e Drogone (figli di Tancredi Duce de' Normanni sparsi per l'Italia) li quali essendo arriuati in Sicilia tolsero Siracusa, & altri molti luoghi a' Saraceni: e per mostrar al detto Imperatore, essere stata presa tal Città, gli mãdarono in Costantinopoli il corpo di S. Lucia Vergine, e Martire. Nell'anno 1039. L'Impe- 1039
rator Michele sopradetto per l'oppressione, che patiua dalli spiriti maligni, diede il gouerno dell'Imperio à Giouanni suo fratello. 2. In 2
tal anno Corrado secondo Imperatore d'Occidente ritrouandosi in Traietto Città della Frisia, venne à morte; lasciando l'Imperio ad Errico quarto suo figlio (e secondo altri suo genero) che prese l'arme contro Olderico Duca di Boemia, e dopo molte guerre, lo vinse, prese, e fece tributario.

NARRATIONE CXVI.

NEll' anno 1040. Fù da S. Giouanni Gual- 1040
berto istituita la Congregatione di Valle Ombrosa sotto la regola di S. Benedetto. 2. Nell'istes' anno in Spagna Ferdinando primo 2
Rè di Castiglia hauendo chiesto l'aggiuto di S. Giacomo maggiore, ruppe con gran stragge li Mori, e Saraceni, togliendoli Coimbria Città di Portogallo, dopo hauerla assediata lungo tempo. 3. In tal anno fù la beata morte 3
dell'Imperatrice S. Cunegonda Vergine, e moglie di S. Errico secondo Imperatore. 4. In Si- 4
cilia li Duci de' Normanni vennero in discordia con Greci, perilche ritornarono in Italia: Onde li Saraceni ripigliarono poi con facilta ogni terra, e città di Sicilia fuorche Messina: E Maniaco fù richiamato in Costantinopoli, essendo stato appresso l'Imperatore accusato di lesa Maestà, e che voleua vsurparsi la Sicilia. Nell'anno 1041. Li Polacchi ottennero da Papa 1041
Benedetto nono il riuocarsi nel regno loro trauagliato da guerre ciuili, & anco esterne il loro Rè Casimiro, che sett'anni prima s'era fatto Monaco Cluniacense; & hauendolo cercato in molte parti, lo ritrouarono finalmente in Francia: lo ricondussero con allegrezza vniuersale in Polonia, doue poi difese quel regno con aggiuti del Cielo; e vinse in molte battaglie li nemici. 2. In tal anno Michele terzo Imperator 2
d'Oriente venne à morte; la cui moglie Zoe diede l'Imperio à Michele quarto (detto Calafate) suo cogino, adottato da lei prima per figlio; il quale subito cauò dal monasterio la propria sua madre consecrata à Dio, & empiamente la mandò in essilio: di che talmente il popolo sdegnossi, che prese le pietre per lapidarlo in furia: & essendosi fugito in vna Chiesa, fù indi cauato, e strascinato per Costantinopoli, e finalmente priuato de gl'occhi, che dopo aprì (essendo stato serrato finalmente in

vn

Digitized by Google

vn monasterio) per conoscere Dio, e fare peni-
3 tenza de' suoi falli. 3. Nell'istess'anno li Capitani Normanni discacciarono li Saraceni, e li Greci da Calabria, e da Puglia, e fra loro si di-
4 uisero le terre. 4. In tal anno l'Imperator Errico quarto riuinse Olderico Duca di Boemia suo rubelle con l'assistenza di S. Gerardo mo-
2 naco Carmelitano, ch'essendo venuto da Terra Santa à querelarsi contro i Saraceni, fù da Papa Benedetto nono mandato legato à latere al detto Imperatore, come Gio:Battista Leza-
1042 na riferisce. Nell'anno 1042. Araldo Dano Rè dell'Inghilterra venne à morte, lasciando tal regno à Canuto secondo suo figlio primogeni-
2 to. 2. Li Turchi (gente oriunda dalla Sarmatica Scithia) vscirono dalli monti della Caspia, & andarono nel regno di Persia, doue furono
3 assoldati dal Rè de' Saraceni. 3. Nell istess'anno li Greci fecero lor Imperatore Costantino nono (detto Monomaco) riuocandolo d'esilio; il quale prese per moglie la sudetta Imperatri-
4 ce Zoe. 4. In tal anno Pietro Rè d'Ongaria (figlio di Gisela figlia di S. Stefano Rè) fù vinto, e spogliato di quel regno da Abba Vuone suo
1043 stretto parente: Ma nell' anno seguente 1043. L'Imperator Errico quarto vinse il detto Vuo-
2 ne, e fece ritornar Pietro nel suo regno. 2. In tal anno essendo stato dalli Normanni estinto Canuto secondo Rè de' Dani (che s'erano insignoriti d'Inghilterra) fù per opra del Conte Godoino dato tal regno à S. Edoardo terzo figlio del morto, e naturale Rè Etelredo: & Egita figlia del detto Godoino fù sposata dal detto S. Rè Edoardo, dal quale fù sempre poi cu-
3 stodita intatta, e vergine. 3. Nell anno stesso li Duci de' Normanni d'Italia ruppero li Greci venuti per ricuperare la Calabria, e la Puglia.
1044 Nell'anno 1044. Papa Benedetto IX. per la sua dapocagine fù da' Romani preso à sdegno; che perciò venderono il Papato à Siluestro terzo, che come Antipapa mosse il vigesimosecondo scisma: ma fra tre mesi fù presto deposto; e fù restituito Benedetto, il quale volendo poi viuere quieto, lasciò il Ponteficato à Giouanni suo Archidiacono: ma Gratiano Prete senza violenza fece, che fosse eletto egli stesso Pontefice; e fù chiamato Gregorio VI. Fece anco assegnar conuenienti entrate alli tre sudetti Pontefici cessati; procurò ricuperar le giurisdittioni della Chiesa, & assicurare le strade
1045 d'assassini. Nell' anno 1045. Li soldati Normanni chiamati prima per custodire il Monte Cassino, volsero vccidere l'Abbate di esso: ma li Monaci chiamarono le genti del paese, che l'assediarono, e finalmente li spogliarono dell'arme, de'caualli, e delle terre, che in quelli
1046 confini possedeuano. Nell' anno 1046. L'Ongari, ch'erano in buon numero pagani, priuarono il Rè Pietro de gl'occhi, e diedero il regno ad Andrea primo con perseguitar li christiani.
2. In tal anno Errico quarto Cesare venue nell'Italia, e congregò vn Sinodo nella Città di Sutri, doue Papa Gregorio sesto fù deposto dal Ponteficato, il qual anch'esso rinonciò à 20. di Decembre per liberarsi dalle fattioni de' Romani, e dalla potenza de' Conti di Frascati: rinonciarono anco gl' altri pretendenti con Benedetto nono, e fù eletto Papa Clemente secondo di Germania, il quale nell'anno seguente 1047. venne in Roma, doue diede la corona 1047
dell'Imperio al detto Errico: e fù il primo, che portasse l'arme gentilitie in essa Italia. Celebrò poi vn Sinodo per estirpar le simonie, e per comporre le differenze delle giurisdittioni delli Vescoui; e come scriue il Biondo, tolse al popolo Romano l'autorità di dar suffragio alla creatione de' Pontefici per causa delli scismi, che nasceuano. Essendo poi finito il Sinodo, andò l'Imperatore in terra di Lauoro, doue riceuendo da Pandolfo gran somma di danari gli restituì il Principato di Capua: nè contradisse Vaimaro Prencipe di Salerno. Passò poi in Abruzzo, doue concesse à Drogone, & à Goffredo Capitani de' Normanni autorità di scacciare li Greci dall'Italia. Andò nel Monte Cassino, & indi in Germania, doue conduisse seco Papa Clemente secondo, & anco Gregorio sesto ch' haueua renonciato già il Papato; accioche non succedessero in Roma altri rumori. 2. In tal anno il detto Papa Clemente à 2
pena arriuò in Germania, che morì alli noue d'Ottobre. Il che vdendo in Roma il sopranarrato Benedetto nono occupò la sedia Ponteficia, nella quale per otto mesi solamente hebbe à durare. 3. In tal anno essendo morto 3
Pietro Rè d'Ongaria, e pigliando Andrea il totale possesso di quel regno; fù da pagani martirizato S. Gerardo Sagredo Carmelitano, e Vescouo Morisino, che per molt'anni haueua in quel regno predicata la fede christiana. 4. 4
Dorgone Duce de' Normanni haueudo più volte rotti in Puglia li Greci, e li Saraceni, fù rotto da Mele Capitano d'esi Greci: ma presto rifatto l'esercito, lo riuinse; e li tolse maggior numero di terre. 5. In tal anno cominciò 5
l'heresia di Beringario da Turone, negante il Sacramento dell'Ostia consacrata.

NARRATIONE CXVII.

NEll'anno 1048. L'Imperator Errico quar- 1048
to mandò in Roma il Vescouo di Brescia di Germania, che dal Clero fù eletto Pontefice, e chiamato Damaso secondo: ma dopo 24. giorni, & alli 8. d'Agosto venne à morte, e Benedetto nono di nuouo occupò la sede Ponteficia, ritrouandosi Gregorio sesto esiliato nella Città di Clugni, doue poi morendo, per testimonio della sua innocenza; e di non hauer (com'era l'opinione delle genti) ottenuto il Papato per danari (che se pur pagò, fù per liberarsi dalle molestie di contradittori) ordinò, che subito morto fosse posto il suo corpo innãti la porta della Chiesa cõ porte serrate, le quali se da se stesse s'aprissero per diuino volere, lo giudicassero degno di sepoltura: altrimente lo stimassero dannato: & essendosi ciò esegui-

Digitized by Google

to, ſubito vn improuiſo vento aprì le porte; e
2 con opinione di ſantità fù ſepellito. 2. In tal anno li Turchi ribellandoſi in Perſia, vinſero il Soldano Rè de'Saraceni, il cui regno occuparono, infettandoſi della Setta dell'empio Maometto; e dopo alcuni tempi preſero l'Aſia mi-
3 nore al Greco Imperatore d'Oriente. 3. In tal anno fù la beata morte di S. Odilone nella cui vita principiò il farſi li ſuffragij, e commemo-
1049 ratione de'defonti. Nell'anno 1049. Hauendo il Clero, e popolo Romano ſupplicato l'Imperatore Errico quarto à rimuouer dal ponteficato Benedetto IX. (il quale prima l'haueua rinonciato, e per potenza ripigliato più volte) pregandolo à mandarli perſona degna del Papato; fù da Germania mandato Brunone Veſcouo Trullenſe con habito di Papa; che nell' entrar in Roma ſi laſciò perſuadere à deporre l'inſegne Pontificie: dal che conoſciutoſi la cãdidezza dell'animo ſuo, fù eletto Pontefice dal
2 Clero; e preſe il nome di Lione IX. 2. E nell' anno ſteſso canonizò San Vuolgando Veſcouo di Ratisbona. Andò poi à viſitar la Chieſa di S. Michel'Arcangelo nel monte Gargano, & anco il Monaſterio di Monte Caſſino: indi paſsò in Germania, & in Francia con far Sinodo in Rems, & in Magonza, e nell'anno ſteſso tornò in Roma. 3. In tal anno Cenege, e Tirach
3 Regoli, e Prencipi de'popoli del Danubio andarono in Coſtantinopoli ad eſser dal Patriar-
1050 ca battezzati. Nell'anno 1050. Dorgone Duce de'Normanni fù à tradimento vccíſo da vn ſuo ſeruo Saraceno: e gouernò lo ſtato Goffredo, e
2 Guglielmo ſuoi fratelli. 2. Nell'anno ſteſso San Leone Papa IX. hauendo in Roma celebrato vn Cõcilio, andò in Vercelli à celebrarne vn altro, doue rimoſse il Patriarca da grado, e lo poſe in Venetia cõ darli il ſacro pallio, e farlo Primate della Puincia di Venetia, e dell'Iſtria: Indi andò in Germania vn'altra volta, da doue ri-
1051 tornando nell'anno 1051. e paſſando per Toſcana, riceuette lietamente l'incontro di S. Giouanni Gualberto, il cui ordine (detto di Valle Ombroſa,) con la ſua benedittione confer-
3 mò. 2. In tal anno Goffredo Duce de'Normãni s'vnì con Giſulfo Prencipe di Salerno, e preſero inſieme Capua, e Beneuento. Di che il Papa ſubito ſcriſſe all'Imperator Errico quarto.
1052 Nell'anno 1052. Il detto S. Leone Papa IX. celebrò in Roma vn Concilio: e per comporre le differenze nate fra l'Imperatore Errico IV. & Andrea Rè d'Ongaria, ritornò in Germania; doue anco canonizò S. Gerardo Veſcouo Trullenſe: & anco S. Romualdo Abate, e fondatore
2 de'Camaldoleſi. 2. Circa tal anno li Saraceni d'Africa diſcacciarono da Sardegna li Piſani, li quali andarono all'improuiſo, & occuparono parte della Corſica à Genoueſi: ma poi ricuperarono Sardegna; & andati ſubito in Sicilia, vinſero Palermo à Saraceni, e delle prede fabricarono poi la famoſa lor Chieſa Catedrale.
3 3. In tal anno li Normanni preſero alla Chieſa la Città di Beneuento à forza d'arme. Nell'anno 1053. S. Leone Papa IX. ritornò in Italia, 1053
con la ſoldateſca di Germania datali dall'Imperator Errico IV. per ricuperare Beneuento (ch' era già prima ſtato dal detto Errico data alla Chieſa in cambio del tributo che l'Imperatori prima le pagauano ſopra la Città di Bamburgho di Germania) venne con Normanni il Santo Pontefice à battaglia, doue il ſuo eſſercito fù rotto: & egli eſſendo ſtato preſo, fù da Guglielmo, e da Goffredo Duci di detti Normanni riuerito, e con honore rimandato in Roma.
Nell'anno 1054. Il detto San Leone IX. dopo 1054
hauer (nel ſuo Ponteficato) tenuta la ſua caſa ſempre aperta à poueri, & à peregrini; ſi che venendo vna ſera vn leproſo, lo fece raccorre, e porre nel ſuo letto; doue poi non trouandolo la mattina, fù creduto, che foſſe ſtato Chriſto: dopo eſſere ſtato nelle coſe della Religione chriſtiana accurratiſſimo con hauer anco indotto l'Imperatore IX. d'Oriente à riſtorar cõ groſſe ſpeſe il S. Sepolcro del Signore in Geruſalemme rouinato già da Saraceni: reſe à 17. d' Aprile il ſuo diuoto ſpirito al Siguore. Fù eletto Papa Geberardo Veſcouo di Germania (del qual Errico fù duro à priuarſene) e poi fù chiamato Vittore II. 2. In tal anno Coſtãtino Imp. 2
d'Oriente morì ſenza laſciar figli: ma diede l'Imperio à Teodora Porfirogenita ſua cognata, donna aſſai moderata, e virtuoſa. 3. In tal 3
anno Guglielmo Duce de' Normanni ruppe i Saraceni, e preſe à Greci molte terre di Puglia, e di Calabria. 4. Fiorì Mariano Scoto hiſtorico. 4
5. Et in tal anno Guglielmo Normanno, 5
che per la gran fortezza del ſuo corpo fù detto Farabach, formì l'vltimo giorno di ſua vita.

NARRATIONE CXVIII.

NEll'anno 1055. Hauendo li Romani do- 1055
po la morte di Papa Leone IX. molto pregato l'Imperator Errico IV. à mandarli il ſuo ſecretario Geberardo Veſcouo (perſona di gran prudenza, e pietà) per conſecrarlo Pontefice in Roma, l'ottennero finalmente: ma con difficoltà, non volendo Ceſare priuarſene; anzi che fece congregar vn Sinodo di Veſcoui in Magonza per dichiarare, ſe Geberardo foſſe degno di tal grado, & eſſendo ſtato dichiarato degno, fù dall'Imperator mandato in Roma, doue fù ſubito conſecrato Papa: e fù chiamato Vittore II. Venne dopo il detto Imperatore in Italia, con la cui preſenza, e con quella del Papa fù celebrato vn Sinodo in Fiorenza. Ritornò poi Ceſare in Germania, e Vittore in Roma; doue li fù dato nel calice il veleno, che per gratia diuina non gli nocque: & il perfido traditor, che glie lo diede, fù cruciato da ſpiriti maligni, che lo coſtrinſero à confeſſar il caſo. Nell' anno 1056. Fù il detto Papa chiamato in Germa- 1056
nia dal detto Imperatore, il quale nelle ſue mani venne à morte, & egli (congregati li Veſcoui, e li Baroni elettori) fece dichiarar Ceſare, e Rè di Germania Errico V. ſuo piccolo figlio,

alla

Digitized by Google

alla cui amicitia indusse Baldouino, e Godefrido Conti di Fiandra, ch'erano stati in disgusto
2 col padre. 2. In tal anno venne à morte Teodora Imperatrice d'Oriente, hauendo prima dichiarato Imperator Michele V. cognominato
3 to Stratonico. 3. In tal anno in Spagna il Rè Raimiro I. d'Aragona fù vccisо da Ferdinando suo fratello: ma hebbe il Regno Santio primo,
1057 figlio di Raimiro sopradetto. Nell'ann. 1057. Goffredo Duce de'Normanni venne à morte, e li succesſe Roberto Guiscardo suo figlio, il quale presto prese gran parte di Calabria à
2 Greci, e Saraceni. 2. In tal anno Michele V. Imperator di Costantinopoli vinse Teodosio figlio di Monomaco Imperatore già prima defonto: ma poi vedendo, che l'essercito gridò Imperator Isacio Comneno; lasciò la porpora,
2 e ritiroſſi à far vita priuata. 2. In tal anno Papa Vittore II. à 28. di Luglio in Fiorenza venne à morte: Onde fù in Roma eletto Papa Stefano X. (detto XI.) che chiamò subito dall' Eremo Pietro Damiano, e lo fece Cardinal, e Vescono Hostiense; e fù alla Chiesa di grande vtilità:
1058 ma nell'anno seguente 1058. Il buon Pontefice à 28. di Aprile venne à morte; e li succesſe nell'
1059 anno 1059. Papa Nicolò II. il quale per dar rimedio alli disordini nati dall'hauer l'Imperator Errico quarto concesſi Vescouati, Abatie, e beneficij ecclesiastici; congregò vn Sinodo di 100. Vescoui, nel quale si prouidde sopra ciò: & anco furono decretati li Canoni dell'elettione de'Pontefici: ordinandosi che non fossero legitimi, se da Cardinali non fossero eletti: e che osseruassero castità li Sacerdoti. Andò il Papa poi subito in Puglia, doue riconciliò alla Chiesa li due Prencipi Normanni, assoluendoli dell'incorse scommuniche, & inuestendo Riccardo del Prencipato di Capua, e Roberto (cognominato Guiscardo) del Ducato di Puglia, e di Calabria, concedendoli la prouincia d'Abruzzo con patto di tributo, e d'essere le dette prouincie feudo della Chiesa, alla qual esso Roberto restituì Troia di Puglia, Beneuento, & altre terre, che già prima l'haueua occupate.
2 2. In Ongaria il Duca Bela venuto in discordia col suo Rè Andrea primo lo vinse in battaglia; e lo priuò del regno. 3. In tal anno Casimiro primo Rè di Polonia venne à morte, lasciando il regno di consenso dell'Elettori à Bo-
1060 leslao II. suo figlio maggiore. Nell'anno 1060 Errico primo Rè di Francia congregò vna dieta di Vescoui, e Baroni; nella quale dichiarò
2 suo collega Filippo suo figlio giouanetto. 2. Nell'anno medesimo Isacio Imperatore d'Oriente vedendosi castigato da Dio con graue, e lunga infermità; & anco con fulmini del Cielo, per hauer spogliate le Chiese, e li monasterij; dichiarò Imperatore Costantino Duca suo figlio; & egli lasciato l'Imperio si fece religioso in vn Monasterio, doue fù dopo tanto obediẽte, che anco essercitò con humiltà l'vfficio di
1061 portinaro del conuento. Nell'anno 1061. Li christiani di Terra Santa insieme con Carmelitani ottennero dal Califa d'Egitto facoltà di edificare, & habitare parte della Città di Gerusalẽme: & hauer per loro Giudice il Patriarca di essa Gerusalemme; come Gio: Battista Lezana riferisce. 2. In tal ann. Papa Nicolò II. 2
à 7. di Luglio venne à morte, e fù da Cardinali in Siena eletto Papa Alessandro II. il quale non essendo stato accetteuole alli ministri del fanciullo Cesare Errico V. fù à forza de'ministri sudetti nell'anno seguente 1062. posto nella se- 1062
de Ponteficia Cadalo Vescouo di Parma, defẽdendolo con l'arme dalla contradittione de' Romani: ma in vano, perche Cadalo fù poi costretto ritirarsi nel suo Vescouato: e cessò lo scisma 23. ch'era nato nella S. Chiesa. 2. In 2
tal anno il diuoto Cardinale Pietro Damiano ottenne dal detto Papa Alessandro il poter ritirarsi di nuouo nel suo Eremo: ma presto dopo fù richiamato da esso Pontefice, che lo mãdò per suo Legato in Francia. 3. L'Imperatrice 3
Agnese madre d'Errico V. non volendo più sẽtir cose d'Imperio, si ritirò in Roma à far vita diuota. Nell'anno 1063. Roberto Guiscardo 1063
Duca di Puglia hauendo presa Taranto, assediò Reggio: e mandò con forte esercito di Normanni Rugiero suo nipote contro li Saraceni in Sicilia, che poi furono rotti vicino à Messina. E nell'anno seguente 1064. ottenuta Reggio, 1064
andò in persona, e vinse quasi tutta la Sicilia.
2. Nell'anno stesso. Fù fatto il peregrinaggio 2
di Terra Santa; andandoui sette mila perso- chriſtiano con molti Prencipi, e con cinque Vescoui di Germania, vno de'quali fù Ottone Vescouo Ratisponense, che imprudentemente fece andar li baroni ornati d'oro, e di vesti pretiose: Onde li Saraceni per spogliarli gl'assalirono, e li rouinarono in tal modo, che solo mille dopo ritornarono.

NARRATIONE CXIX.

NEll'anno 1065. Ferdinando il Grande Rè 1065
di Castiglia, e di Lione vẽne à morte, lasciando tre figli, il maggior de'quali detto Alfonso sesto, regnò in Lione, e Santio in Castiglia: ma dopo gran contrasti. 2. In tal anno li 2
Barbari habitanti di là dal fiume Danubio passarono in numero di sei cento mila da quest'altra parte à depredar la Macedonia, e la Tracia: onde l'Imperator Costantino X. non hauendo forze bastanti à superarli; ricorse à Dio con molte orationi, e digiuni del suo popolo; per li quali il Signore mandò sopra li Barbari sudetti vn mal di pestilenza tanto grande, che quasi tutti restarono estinti: e gl'altri atterriti presto tornarono nel loro paese. Nell'anno 1066. Fù la beata morte di S. Edoardo terzo 1066
Rè d'Inghilterra, che lasciò intatta, e Vergine la moglie, lasciando però herede del suo regno Guglielmo Conte de'Normanni; Araldo maggiordomo di esso Santo Rè, hauendoli prima giurato d'eseguir la dispositione da lui fatta; prese l'arme contro il Conte, che come

buon

Digitized by Google

buon christiano rimesse la causa al Sommo Pōtefice Alessandro secondo, dal quale non solo
2 li fù confermato il detto regno: ma anco mandato vn Stendardo benedetto. 2. In tal anno Bela primo Rè dell' Ongaria vedendo, che molti pagani del suo regno insieme vniti lo costringeuano à lasciar la Fede christiana, non volse (potendo) tagliarli tutti à pezzi: ma
3 castigò li principali capi. 3. Nell' istess' anno Riccardo Duca di Capua confidandosi, che Errico quinto fosse ancor fanciullo; e sperando di diuenire Imperatore, domandò al Papa, che lo coronasse: il che essendoli stato denegato, occupò molte terre della Chiesa: andò poi col suo essercito ad assediare Roma: ma Goffredo Duca di Toscana per fare cosa grata al detto Errico Cesare; pigliò l'arme, ruppe esso Riccardo, e lo fece ritirar dal cominciato.
1067 Nell'anno 1067. Li Turchi in Cappadocia presero la Città di Cesarea: vccisero molti christiani; arsero, e distrussero gran parte di essa Cesarea: ma non poterono offendere il sepol-
2 cro di S. Basilio Magno in nissun modo. 2. In tal anno Araldo secondo Rè tiranno d'Inghilterra fù debellato, e priuato del regno dal Cōte Guglielmo Normanno, che col stendardo benedetto dal Papa andò à guerreggiar con tal
3 nemico. 3. Nell'anno stesso Roberto Guiscardo ruppe à Durazzo l'armata Greca vnita con la Venetiana. 4. Nell' anno stesso Costantino Duca Imperator d'Oriente venne à morte, lasciando l'Imperio alli suoi tre figli fanciulli sotto tutela d'Eudosia lor madre, che poi (contro il giuramento fatto) nell' anno seguente
1068 1608. diede l'Imperio à Romano Diogene preso da lei per suo nuouo marito. 2. Rugiero
2 Normanno ruppe li Saraceni di Sicilia, & assediò la Città di Palermo. Nell'anno 1069. Bela
1069 primo Rè d'Ongaria venne à morte, lasciando il regno a Salomone suo figlio. Santio II. Rè di Nauarra morì, lasciando il regno a Gratia suo
1070 figlio. Nell'anno 1070. Goffredo Duca di Toscaua venne à morte, & hauendo posseduto (per sua legitima paterna) il Ducato di Lorena, lo lasciò al suo figlio detto anco Goffredo: ma il Ducato di Toscana lo lasciò a Beatrice sua moglie figlia del morto Imperator Corra-
2 do, e madre di Metilde donna pia. 2. Rugiero Normanno prese Palermo con molta stragge
1071 delli Saraceni. Nell'anno 1071. Romano Diogene Imperator d'Oriente andato à guerreggiare in Asia contro Turchi, fù da essi rotto, vinto, e preso (e presto poi gli tolsero Ponto, Bitinia, Galatia, Cappadocia, Licaonia, e parte di Soria con Gerusalemme: e le chiamarono regno de' Turcomanni.) Sentitosi la sua cattiuità in Costantinopoli, Michele VII. figlio del morto Costantino Duca fù dal popolo acclamato Imperatore: e fù essiliata Eudosia sua madre, che l'haueua spogliato dell'Imperio: ma presto dopo esso Romano fù da Turchi restituito in libertà: e venuto in Costantinopoli, per comandamento del detto Michele li furono cauati gl'occhi: e gonfiandosi le ferite con mandar fuori quantità di vermi; venne a morte tolerando con mirabil patienza ogni disgratia. Nell'anno 1072. Fù la beata morte di 1072
S. Gio: Gualbertò fondator di Vall' Ombrosa.
2. In tal anno Errico V. Cesare, e Rè di Germania 2
appena entrato nell' anno vigesimo fù da cattiui consegli de' suoi cortèggiani talmente corrotto, che datosi alle dishonestà, vccise, e spogliò de' loro beni molti nobili; vendette gl'officij Ecclesiastici, pose le decime a Sacerdoti, & arriuò a spogliar anco le Chiese; perilche li popoli di Sassonia; e li Prencipi, e Vescoui di Germania l'accusarono a Papa Alessandro secondo, che presto l'interdisse, e nell'anno seguente 1073. lo citò a venir in giudi- 1073
tio nella Città di Roma: ma esso Pontefice a 22. d'Aprile fù dalla morte sopragiunto, e Cesare vedendosi libero da tal Giudice, ritornò alli suoi vitij di prima. Fù da Cardinali eletto Papa S. Gregorio settimo huomo di grande integrità, e giustitia, il quale non volendo accettare tale carica, scrisse al detto Cesare, che se confermatse l'elettione, esso poi non haurebbe tolerati li suoi falli: scrissero anco l'istesso altri molti, temendo del rigore di Gregorio: ma Dio dispose, che fosse confermato; & essendo stato consecrato Papa, subito scrisse a' Reggi, e Prencipi christiani per la riforma de' costumi de' popoli; & andò in persona a visitar molte terre della Chiesa. 2. In tal anno li 2
Venetiani ricuperarono Zara ribellata, discacciando il presidio mandatole da Salomone Rè dell'Ongaria.

NARRATIONE CXX.

NEll'anno 1074. Il Papa S. Gregorio setti- 1074
mo mandò Legati in Germania quattro Vescoui, & in lor compagnia Agnese madre dell'istess' Errico, il qual andato ad incontrarla come figlio, non volse ella parlarli, se prima nō accettasse la penitenza; e s'assoluesse dell' interdetto di Papa Alessandro. 2. In tal anno il 2
sudetto Papa S. Gregorio settimo scommunicò Roberto Guiscardo Normanno Duca di Puglia, e di Calabria, che infestaua le terre della Chiesa; & assediaua il Duca di Salerno: andò poi per assalirlo, menando seco 50. mila armati: ma il Duca si rese obediente al suo volere, & à sua persuasione riuolse l'arme contro Saraceni di Sicilia. 3. Nell'istess' anno Filippo primo 3
Rè di Francia mandò suoi ambasciatori humiliandosi al detto S. Pontefice, dal qual era stato ripreso de' danni fatti alle Chiese del suo regno: e li promesse emendarsi de' suoi falli. Nell' anno 1075. Errico V. hauendo soggiogati li ri- 1075
bellati Sassoni, ruppe la pace col S. Pontefice, che poi celebrando il diuino officio la notte di Natale fù preso, e carcerato da Cencio Prefetto di Roma (à persuasione di Cesare dicono molti) ma la mattina seguente il popolo Romano assediò il sudetto Cencio in modo tale, che fù preso, e mandato in essilio col naso

moz-

Digitized by Google

mozzato: & il Pontefice fù subito cauato di pri-
2 gione. 2. In tal anno Santio II. Rè di Castiglia vinse, e prese in battaglia Alfonso sesto Rè di Lione suo fratello; lo pose in carcere, ma poi lo liberò: e dopo puoco tempo il detto Sancio II. venne à morte, & hebbe Alfonso l'vno, e l'al-
3 tro regno. 3. Salomone Rè d'Ongaria finì l'vltimo giorno di sua vita, e li succesſe Geisa primo suo figlio maggiore. Nell'anno 1076. (che
1076 fù l'anno 5000. del Mondo creato) Gratia III. Rè di Nauarra fù in battaglia vccisо da Sancio Rè d'Aragona suo nipote, e li succesſe Sancio
2 terzo suo figlio maggiore. 2. In tal anno il Sãto Pontefice Gregorio VII. hauendo in vano ammonito con amore Errico V. à cessare de' suoi falli, finalmente lo scommunicò, & assoluette li popoli del giuramento dell'obedienza: & esso Cesare diuentando scismatico congregò vn Sinodo d'alcuni Vescoui, che à sua compiacenza diuennero anco scismatici; e dichiararono S. Gregorio priuo del Papato. Il che vdendo li sopradetti Sassoni, li Prencipi, e tutti gl' altri popoli di Germania si sdegnarono talmẽte, che in virtù dell'assolutione del loro giuramento presero l'arme contro il detto Errico, che venuto à battaglia fù rotto, e superato: E per trouar accordo fù costretto dismettere l'essercito, discacciare dalla sua Regia li Vescoui scismatici; andar al Papa ad esſer assoluto dell' incorsa scommunica; & astenersi d'amministrare il regno di Germania fin tanto, che hauesse l'assolutione Pontificia: e non assoluendosi fra vn anno, restasse dall'intutto priuato dell' Imperio. Si che vedendosi egli da tutti abbandonato si partì per Italia, e peruenendo nell'Alpi, gli fù impedito il passo da molti di Germania, che pretendeuano li preteriſſe l'anno: il che intendendo li Prencipi sudetti, presero l'arme, discacciarono tal gente maligna; e fecero che Errico andasse libero. Peruenne egli in Italia nell'anno 1077. E Papa Gregorio andò ad incontrarlo; & in vn istesso giorno peruennero ambidue à Canossa (Terra del territorio di Reggio) doue Cesare (essendo tempo d'Inuerno) andò per manifesto segno di penitẽza tre giorni à piedi scalzi per il ghiaccio, stando digiuno fino alla sera dietro le porte della casa del Papa, il qual nel quarto giorno stimando sofficiente la sua penitenza, lo fece entrare: & egli inginocchiatosi à suoi piedi, fù assoluto con patto, che ritornato in Germania, si presentasse in vn Sinodo per sodisfare alli commessi falli secondo la sentẽza delli Vescoui. Il che egli costretto dalla necessità accettò; ma con molta fintione: e dopo tre mesi il Papa partitosi da Canossa, andò à visitar la prouincia di Genoua, e la Toscana; doue in mano di esso Pontefice Matilde diuotiſſima Signora (figlia di Beatrice, e del Duca Goffredo, alla qual era restato per heredità il Ducato di detta Toscana) fece do-
2 natione di molte terre alla Chiesa Romana. 2. Fra tanto Errico ritornato in Germania, tornò di nuouo ad opprimere le Chiese. Perilche fù dal Papa di nuouo scommunicato, e dichiarato priuo dell'Imperio: onde li Prencipi presero l'arme contro lui: e trattando d'eleger Cesare il figlio di esso Errico, finalmente poi elessero Rodolfo Duca di Sueuia senza consulta del Papa S. Gregorio, il quale non volse dopo confermarlo, riceuendo gl'ambasciatori dell'vno, e dell'altro Cesare, e rispondendoli, che si rimettessero al suo pontefical giudicio. 3. In tal anno 3
l'Imperatrice Agnese madre del detto Errico venne à morte in Roma, doue continuamẽte per molt'anni haueua atteso à visitar li luoghi santi con gran diuotione, e buon essempio.
4. In tal anno Roberto Guiscardo Duca di Pu- 4
glia prese Salerno: e Rugiero prese Trapani à Saraceni di Sicilia.

NARRATIONE CXXI.

NEll'anno 1078. Rugiero Normanno in 1078
Sicilia discacciò li Saraceni da Catania: e Roberto in Puglia prese Taranto, Otranto, & altre terre. 2. Niceforo II. cognominato Bo- 2
toniate occupò l'Imperio d'Oriente, e prendẽdo l'Imperator Michele VII. l'Imperatrice, & il figlio Costantino, li fece tutti tosare, e serrar in Monasterij: perilche il Papa S. Gregorio VII. in vn Sinodo fatto in Laterano lo dichiarò scõmunicato, e publicò il suo Imperio, che perciò fù assalito da Guiscardo, che presto dopo li prese Durazzo, & assalì con armata la Tessaglia, doue pure prese alquanti luoghi. 3. Nell' 3
istes'anno vennero à battaglia li Cesari in Germania, doue Errico prima ruppe Rodolfo, dal qual fù rotto nel secondo conflitto. 4. Geisa I. 4
Rè d'Ongaria venne à morte, e li succesſe San Ladislao I. suo figlio maggiore. Nell'ann. 1079 1079
Araldo Rè di Dania venne à morte; e li succesſe Canuto suo fratello, che subito scrisse al Papa S. Gregorio VII. esſer cliẽte, e schiauo della Chiesa. 2. In tal anno l'empio Boleslao II. Rè 2
di Polonia martirizò il Vescouo S. Stanislao, che riprendeua li suoi graui vitij: Onde il Papa San Gregorio lo scommunicò, e dichiarò priuo di quel regno. Nè tardò l'ira di Dio sopra di lui, che (secondo alcuni Autori) poi diuenne matto, e presto fù da cani diuorato; & in suo luo- 1080
go fù eletto Vladislao. Nell'anno 1080. Nice-
foro Botoniate Imperator tiranno d'Oriente, dopo hauer vinti altri tiranni, che voleuano leuarli di mano quell'Imperio; fù egli vinto d'Alessio Comneno, che li fece patire l'istesso, ch' haueua egli fatto patire all'Imperator Michele settimo, e fù tosato, e serrato in vn Monasterio. 2. In tal anno Roberto Guiscardo Nor- 2
manno prese molte terre à Greci nella Tessaglia, e nella Macedonia. 3. In tal anno fù ritro- 3
uato il corpo di S. Matteo Apostolo in Salerno, doue più di 100. anni prima era stato portato: ma dopo essendo stato nascosto per le guerre: dalla mente di tutti era scordato. 4. 4
Nell'istes'anno per li mali, che faceua in Germania alle Chiese Errico V. il Papa in vn Sinodo congregato in Laterano lo scommunicò cõ

nuouo

Digitized by Google

nuouo editto, e dichiarò Cesare il sopradetto Rodolfo al quale mandò la corona Imperiale. Il che intendendo Errico, congregò vn conciliabolo di 30. Vescoui scismatici, che dichiararono S. Gregorio priuo del Papato: elessero Antipapa Gilberto Vescouo di Rauenna, e li diedero nome di Clemente: che fù il 24. scisma nella Chiesa. 5. Ma mentre l'empio Cesare impugnaua il detto Papa; Roberto Guiscardo Duca de'Normanni li fece molt'honore; e di nemico, e scommunicato, diuenne amico, e membro obediente della Chiesa; venendo in Roma à piedi del Pontefice, e restituendoli le terre ecclesiastiche con giuramento d'essere difensore della Chiesa: Onde fù dichiarato Rè di Puglia con la conditione di pagar sempre il debito tributo. 6. Fra tanto Errico ritornato dal conciliabolo di Brescia di Germania, vēne à nuoua battaglia con Rodolfo, nella quale fù rotto, e dissipato: ma Rodolfo di ferita venne à morte. Nell'anno 1081. Il Rè Roberto Guiscardo ruppe l'armata de'Venetiani, e dell'Imperator Alessio, che pretendeua togliere la Sicilia alli Normanni. 2. In tal anno Canuto Rè di Dania essigendo dalli popoli il tributo, che doueua pagar alla Romana Chiesa; fù da essi mortalmente ferito, e venne à morte secondo il giusto giudicio di Dio: e nel regno li successe Olauo suo fratello. 3. Nell'istess'anno essendo stato con nuouo Sinodo scommunicato Errico, e l'Antipapa insieme: esso Cesare preparò l'essercito: E nell'anno seguente 1082. venne ad assediar il Papa dentro Roma; ma poi intēdendo essersi ribellati li Sassoni, & hauersi eletto Hermanno per lor nouello Rè; lasciò l'assedio, & andò à riparare li tumulti: ma nell'anno seguente 1083. tornò di nuouo ad assediare Roma: e prese il borgo di S. Pietro, nella cui Chiesa pose il fuoco, che arse il portico di essa. Fece vna fortezza nella sommità del Vaticano, doue pose il presidio germano: e fatto tregua col popolo di Roma, si partì per fare congregar vn nuouo sinodo: il che non li riuscì; perche li Vescoui non si stimarono sicuri nel viaggio. 2. In tal anno Roberto Rè di Puglia vinse gran parte della Macedonia; da doue Alessio Imperatore d'Oriente, non potendo rimuouerlo cō l'arme, mandò ad Errico quantità d'argento, acciò assalisse le terre de'Normanni nell'Italia: ma Cesare riceuendo la moneta, si seruì di essa contro il Papa. Onde nell'anno seguente 1084 Essendo tornato ad assediare Roma, non con arme, ma con oro l'hebbe in suo potere, corrompendo con monete li Romani à ribellarsi dal loro Pontefice; il quale ciò intendendo, si fortificò presto in Castello S. Angelo: & entrato in Roma l'empio Cesare, collocò in Laterano nella sede Pontificia il falso Papa, dal qual si fece coronar Imperatore: ma vdendo il Rè Roberto in Macedonia, che il Papa staua in Castello assediato, lasciò iui con parte dell'essercito Boemondo suo figlio maggiore, & egli vēne in Roma; da doue Errico (temendo del valore de'Normanni) subito fugì, e si fortificò nel Castello dell'antichi Veienti (hoggi detto Ciuita Castellana) nè in tale luogo stimandosi sicuro, andò veloce nella sua Germania; doue fece, e creò Rè primo di Boemia Ladislao. Fra tāto arse il Rè Roberto molti quartieri de' Romani rubelli del Pōtefice, e desolò le lor case da Porta Flaminia (hoggi detta del Popolo) fino à S. Lorenzo in Lucina, e dal Laterano fino al Coliseo: liberò il Papa dall'assedio, e lo menò seco in Salerno à star sicuro, 2. e poi cōcesse al suo nepote Rugiero l'amministratione di Sicilia, con titolo di Conte sotto conditione di tributo. Postosi finalmente sopra l'armata sua nauale cō Rugiero suo figlio minore, nauigò verso la Tracia; e per viaggio vinse l'armata de'Greci, e de' Venetiani collegati con Alessio Imperatore d'Oriente.

NARRATIONE CXXII.

NEll'anno 1085. Roberto Guiscardo Rè di Puglia venne à morte in Tessaglia nel dominio del paese già acquistato, lasciādo heredi li suoi figli Rugiero, e Boemondo: & il suo corpo fù portato à sepelirsi in Venosa di Puglia. 2. Nell'anno stesso Alfonso VI. Rè di Lione, e di Castiglia vinse li Mori Saraceni della Spagna: à quali tolse la Città di Toledo. 3. In tal anno S. Gregorio Papa settimo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) magnanimamente difesa sempre l'autorità della Chiesa con gran giustitia, e con molta prudenza, venne à morte à 25. di Maggio in Salerno. Vacò la sede Ponteficale quasi vn'anno, ricusando ogn'vno d'esser Papa per causa d'Errico nemico de' Pontefici. Nell'anno seguente 1086. con ripugnanza del sudetto Cesare fù eletto, e consecrato Vittore Papa terzo. 2. In tal anno il sopradetto Errico fù rotto da Hermanno electo Rè delli Sassoni: ma scampò egli la vita fugendo, e lasciando le vesti imperiali per non essere conosciuto nella fuga. 3. Nell'anno stesso S. Brunone con 6. suoi discepoli, e con S. Vgone Vescouo di Gratianopoli nell'eremo della Certosa istituì l'ordine de'Cartusiani. 4. Nell'anno stesso Rugiero Conte di Sicilia prese Siracusa, Agrigento, & altri luoghi à Saraceni. 5. In tal anno Basilio Monaco rinouò l'heresia di Beringario. 5. In tal anno fù la beata morte di S. Anselmo Vescouo di Lucca. Nell'ann. 1087. Papa Vittore vedendo in Roma tumultuare quelli che fauoriuano le parti d'Errico; si partì per la Città di Beneuento, doue congregato vn Sinodo, determinò farsi guerra contro Saraceni: Onde s'vnirono Pisani, e Genouesi, mandando in Africa la loro armata nauale, che prese molte terre à Saraceni, e feceli tributarij della Chiesa: ma il buon Pōtefice dopo puoco in essa Beneuento à 16. di Settembre venne à morte; vacando la Chiesa fino all'anno seguente. 2. Nell'anno stesso Guglielmo primo Normanno Rè d'Inghilterra venne à morte, e

li

Digitized by Google

li succeſſe Guglielmo H. ſuo figlio detto Ruffo.
3 3. In tal anno fù d'alcuni Mercadanti trasferito in Bari il corpo del miracoloſo S. Nicolò Ve-
1088 ſcouo di Mira della Licia. Nell'anno 1088. Li Cardinali per timor d'Errico andati in Terracina, eleſſero, e conſecrarono Papa Vrbano ſecondo, che dopo eſſendo andato nel monte Caſſino, andarono iui ad honorarlo, e riuerirlo Beomondo, e Rugiero Normanni figli, & heredi del morto Roberto Guiſcardo Rè
2 di Puglia. 2. In tal anno il detto Papa Vrbano ritualmente canonizò S. Attillano Veſcouo Za-
3 morreſe. 3. Nell' iſteſs' anno venne à morte Hermanno Rè de' Saſſoni, che dopo prima ruppero Ladislao Rè di Boemia venuto ad aſſaltarli, e crearono Rè loro Eggeberto contro Errico Ceſare, Rè di Germania ſciſmatico, il
1089 quale, nell'anno ſeguente 1089. venendo à battaglia col detto Eggeberto, fù rotto, e fatto
2 fugire vituperoſamente. 2. In tal anno Papa Vrbano II. venne in Roma, doue finalmente li Romani, che prima fauoriuano l'Antipapa; lo riceuerono, e ſe li riconciliarono: Perilche Clemente ancora ceſſe il Papato, e giurò di nõ
3 pretenderlo mai più. 3. Nell'anno ſteſſo fù da Coſtantinopoli trasferito il corpo del S. Abate Antonio Magno in Francia, doue ſubito eſtinſe la peſte, che all'hora dominaua: dal che ſi cominciò ad inuocare tal Santo contro il fuoco: concioſiache quelli, che giurauano falſamente nel ſuo nome; erano ſubito ripigliati, & eſtinti da quella peſte ardente come fuoco.
1090 Nell'anno 1090. Rugiero Normanno (cogino di Boemondo, e di Rugiero Duchi, o Reggi della Puglia) ſi conferì nel Sinodo da Papa Vrbano II. congregato in Melfi di Puglia, doue giurò d'eſſer beneficiario della Chieſa, & hebbe dal Papa ſopradetto il titolo di Conte di
1091 Sicilia. E nell'anno 1091. con forte armata preſe Malta, & altre iſole di man de' Saraceni.
2 2. In tal anno Beringario Prencipe di Barcellona diſcacciò li Mori, e Saraceni da Tarracona di Spagna, diede alla Chieſa Romana tal Città, & iſtituì l'ordine de' Caualieri Tarraconeſi contro Mori, e Saraceni, che in Spagna
3 dominauano gran terre. 3. In tal anno eſſendo morto Eggeberto già eletto Rè delli Saſſoni, Errico V. diuiſe la Saſſonia in Ducati: e dopo venuto in Italia aſſediò Mantoua, e finalmente per tradimento l'ottenne, & iui col ſuo eſſercito fermoſſi: il che vdendo li Romani, di nuouo ſi riuoltarono in fauor ſuo; richiamarono l'Antipapa, e prendendo à tradimento Caſtel S. Angelo, lo ſpogliarono d'ogni preſidio, e difeſa: Onde Papa Vrbano II. ritirandoſi in Beneuento, congregò vn Sinodo de' Veſcoui, nel quale confermò le ſcommuniche contro Errico, e contro tutti l'adherenti di eſſo. 4. Nell'
4 anno ſteſſo morì Olauo Rè di Dania; e li ſucceſſe nel regno Errico ſuo fratello, il quale nell'
1092 anno ſeguente 1092. Per li negotij delle Chieſe di quel regno venne dal detto Papa Vrbano, ch'era venuto nel borgo di S. Pietro; mentre Roma obediua all'Antipapa: conceſſe il Papa à quel Rè le coſe, che giuſtamente domandaua; e dopo andoſsi nella Città di Salerno. Nell'
anno 1093. Errico V. eſſendoſi partito p Ger- 1093
mania, ſubito in Milano li Baroni Italiani coronarono Rè d'Italia Corrado figlio del ſudetto Errico, il quale ciò intendendo nel viaggio, velocemente ritornò in Verona doue ſtette lũgamente diſperato; e dopo guerreggiò cõtro
del figlio. 2. Nell'iſteſs'anno Ladislao I. Rè di 2
Boemia aſſaltò di nuouo la Saſſonia, doue hebbe vittoria, e preſe alcuni luoghi. 3. In tal an- 3
no Santio Rè d'Aragona vẽne à morte: e li ſucceſſe Pietro I. ſuo figlio primogenito. 4. Nell' 4
anno ſteſſo Boemondo fratello di Rugiero Rè di Puglia, ch'era venuto da Macedonia in Italia, fece molte battaglie col ſudetto Rugiero ſuo fratello: ma dopo s'accordarono.

NARRATIONE CXXIII.

NEl'anno 1094. Li Venetiani ritrouarono 1094
il corpo di S. Marco Euangeliſta, ch'era ſtato naſcoſto già molt'anni; e fù ſcoperto per diuino miracolo. 2, In tal anno Santio III. Rè 2
di Nauarra morì, e li ſucceſſe Pietro. Nell'ann.
1095. Fù in Vienna iſtituito l'ordine delli mi- 1095
niſtri dell'infermi da Gaſtone nobil Cittadino, e da Gerino ſuo figlio; ambidue perſone molto pie; che compaſſionarono le genti di tal Città oppreſſe da graue, e quaſi vniuerſal infermità. 2. In tal anno Pietro Eremita (del Monte 2
Carmelo ſecondo l'autorità apportate da Lezana) venuto in Italia rappreſentò à Papa Vrbano II. l'anguſtie de' chriſtiani, e di Simeone Patriarca di Geruſalemme tiranheggiati da Turchi: perilche il detto Papa congregò vn Sinodo in Piacenza, doue vennero li Veſcoui d'Italia, di Francia, e di Germania (eſſendo li Spagnoli impediti dalli contraſti delli Saraceni) e con tal Sinodo furono eccitati li Fedeli à prender l'arme per acquiſtar Geruſalemme, e Terra Santa: perciò s'accinſero prima che altri, li potentati Italiani con ardente diuotione à tal impreſa. Paſsò dopo in Francia il detto Papa, e fece in Chiaramonte d' Aruernia vn altro Sinodo di 200. Veſcoui, mouendo gl'animi de' Franceſi all'acquiſto del Santo Sepolcro, che 311. ãni prima era ſtato già dato da Aſrõ Rè de' Saraceni à Carlo Magno. Nell'an. 1096
Furono pronti gl'eſſerciti, e l'armate nauali di 1096
molte nationi chriſtiane: e fece il Papa, che ſopra la ſpalla deſtra li ſoldati portaſſero inteſſuto di vermiglio il ſacro Santo ſegno della Croce: Onde hebbero nome di Croceſegnati. Andarono alla ſacra guerra molti Veſcoui con Ademaro Veſcouo Podienſe (perſona preclariſſima) che fù Legato Apoſtolico, e Generale di tutto l'eſſercito. Andarono per Capitani principali Vgone fratello di Filippo I. Rè di Francia; Roberto (fratello di Guglielmo II. Normanno Rè d'Inghilterra) Duca di Normandia, Raimondo Conte di Toloſa, Roberto Conte

Digitized by Google

di Fiandra, Boemondo Normanno Prencipe di Taranto, figlio del morto Roberto Guiscardo Rè di Puglia, e fratello di Rugiero Duca di detta Puglia, col quale s'haueua diuiso il regno insieme: Tancredi nepote di esso Boemondo; Rinaldo Duca in Alemagna: e fra gl' altri il fortissimo Goffredo con Baldouino, & Eustachio suoi fratelli (cognominati Buglioni) figli d'Eustachio Conte di Bologna fratello di
2 Goffredo Duca di Lorena. 2. In tal anno San Ladislao I. Rè d'Ongaria finì l'vltimo giorno della sua santa vita, lasciando il regno à Colo-
1097 mano suo figlio. Nell'anno 1097. Tutte le numerose squadre christiane con l'armate nauali de'Venetiani, de'Genouesi, e de'Pisani essendo peruenute à Costantinopoli (doue furono da Alessio Imperator de'Greci molto inuidiate) passarono lo stretto del mare, detto Bosforo; & entrarono nell'Asia minore, doue precedendo à tutti gl'altri con alquante squadre Pietro Eremita prattico del viaggio di Gerusalemme, fù da Aliasale soldano de' Turcomanni assalito, e con strage posto in fuga; ma sopragiungendo presto il grosso dell'esercito, e li valorosi capi christiani ruppero con stragge maggiore li detti Turchi, e li tolsero la Città di Ni-
2 cea nella Bitinia. 2. Fra tanto Papa Vrbano II. nella Città di Bari in Puglia celebrò vn Sinodo di diuersi Vescoui per conciliar li detti Greci, acciò aggiutassero nella sudetta sacra impresa
3 li Latini. 3. In tal anno Rugiero Conte di Sicilia venne in discordia con Rugiero Duca della Puglia per pretendenza della Città di Capua, che strettamente fù assediata da Siciliani, il cui sudetto Conte fù in gran pericolo di perder la vita: conciosiache Sergio Greco suo Capitano per compiacenza dell'altro Rugiero voleua vccider lo mentre dormiua: ma S. Brunone (che viueua nel deserto di Calabria) miracolosamẽte li comparue in sogno auuisandolo dell'estremo suo pericolo; al qual egli trouò rimedio suegliandosi. S'interpose dopo Papa Vrbano, che chiamando in Salerno ambidue li Rugieri, l'accordò insieme, e li lasciò con pace. Il Conte poi in Calabria ritornato rese molte gratie al detto Santo, e gli fabricò vn fontuoso Monasterio con dote di Terre, e di possessioni, nella qual opra parue compensato dal Signore, il quale permesse che hauendo nelle campagne ritrouata esso Rugiero vna statua, nella cui base staua scritto (Al primo di Maggio io tengo il capo d'oro) vn schiauo di esso di grand'ingegno li disse, che al primo di Maggio facesse cauar la terra, doue l'ombra di quel capo percuoteua, il che facendo egli fare, ritrouò iui vn
1098 ricchissimo tesoro. Nell'anno 1098. Le christiane squadre peruennero in Soria, doue assalirono la grã Città d'Anthiochia, e dopo molte battaglie l'acquistarono: conciosiache Pirro huomo potente di tal Città quantunque fosse Turco, pose tanto amore à Boemondo Capitano dell'Italiani per il gran valore in esso conosciuto, che lo volse per amico, e poi gl'aperse di notte vna porta della Città, che in tal modo fù presa da christiani, li quali dopo presero altre molte Città di man de'Turchi, e Saraceni essendo sopragiunti Errico Rè di Dania, & Alfonso VI. Rè di Lione, e di Castiglia; si che furono 300. mila li combattenti di Crocesegnati. Fù in tal Città nella Chiesa di S. Andrea ritrouata la Lancia, ch'aperse il sacro costato del Signore: e Cassiano Rè di essa fugì nella fortezza, doue fù vccisо dalla sua stessa gente; e la Città fù data al sopradetto Boemõdo Normanno. La Città di Nicea nella Bitinia la diede per accordo ad Alessio Imperator di Costantinopoli, acciò non dasse più noia à soldati christiani Latini, che passauano d'Europa alla sacra impresa di Soria. 2. In tal anno Ladislao 2
Rè di Boemia fù rotto da Sassoni, e perse li luoghi ch'haueua acquistati. 3. Nell'anno stes- 3
so furono da S. Roberto Abate istituiti li Cistercienſi. Nell'ann. 1099. L'esercito christia- 1099
no assalì Gerusalemme, & il primo à salire sù le mura, fù il generoso Goffredo Buglione, che fù la causa di tale vittoria. Fù presa la Città; il cui Rè Califa Turco fù vccisо valorosamente combattendo: e di comune consenso dell'esercito fù eletto Rè Goffredo sopradetto, che da gl'huomini d'arme fù lietamente menato al palagio reale: ma non volse egli riceuere corona, dicendo: nõ conuenire doue Christo fù coronato di spine, portarsi corona gemmata con oro. Assaltò dopo la Città d'Ascalone (che fù la patria d'Erode persequutor di Christo faciullino) la prese con vccidere Clemente Saraceno Rè di Babilonia, che con ogni valor la difendeua: e dalla gran quantità d'oro ritrouato in tal Città, fece egli molto lieti, e ricchi i suoi soldati. Fù fra altre Città presa anco Edessa in Mesopotamia, che fù data al suo fratello Baldouino: come fù anco data la Galilea à Tancredi Normanno, e nepote del Prencipe Boemondo; & altri luoghi à diuersi valorosi Capitani, conforme pure à Venetiani, Pisani, e Genouesi. Si che essendosi ben fondato il regno di detta Gerusalemme, Alfonso VI. Rè di Lione ritornò in Spagna à fare guerra à Mori, e Saraceni. 2. Fra tanto in Italia Papa Vrbano 2
II. dopo hauer (nel suo Ponteficato) ricuperato, e fortificato Castel S. Angelo in Roma: scommunicato il Rè di Francia per la concubina, & anco il Rè di Galitia per hauer posto vn Vescouo in prigione: e finalmẽte lieto per li buoni successi de' Christiani in Terra Santa, venne à morte alli 9. di Luglio: e li successe Papa Pascale II. 3. In tal'anno Vladislao I. Rè di Po- 3
lònia finì l'vltimo giorno di sua vita, & in suo luogo Boleslao terzo suo figlio ottenne il regno.

NARRATIONE CXXIV.

NEll'anno 1100. Papa Pascale II. riceuet- 1100
te le lettere di Goffredo Rè di Gerusalẽme, per le quali li significaua le vittorie ottenute

nute: & animatosi il Papa mosse l'Italiani, e li Franceſi à mandare altre ſquadre in Oriente, doue Genoueſi andarono con nuoua armata molto poderosa: ma in tal anno venne à morte il detto Rè per le fatiche di tante battaglie: e li ſucceſſe Baldouino Conte d'Edeſſa ſuo fratello, il quale poi venne in gran diſcordia col Legato Apoſtolico: il che cagionò gran diſturbo à chriſtiani. 2. Vennero anco in diſcordia l'armate de' Venetiani, e de' Piſani, che furono rotti in mare da detti Venetiani, che ne fecero quattro mila prigionieri. 3. Boemondo Prencipe d'Antiochia vinſe molte terre à Turchi; dalla gran moltitudine de' quali fù poi in Meſopotamia rotto, preſo, e fatto prigioniero: onde Tancredi ſuo nepote preſe in ſuo luogo il gouerno d'Anthiochia. 4. Guglielmo II. Rè d'Inghilterra hauendo effiliato Anſelmo Sãto Veſcouo, che lo riprendeua de' ſuoi vitij, andato poi à caccia fù vcciſo da vn ſuo ſoldato nella ſelua: e li ſucceſſe Errico I. ſuo figlio, che richiamò dall'effilio il Santo Veſcouo, il quale poi fù anco da eſſo trauagliato; perche non ceſſaua come buon paſtore ammonirlo, e riprenderlo de' falli. 5. Errico Duca di Portogallo hebbe per moglie la figlia del Rè Alfonſo ſeſto di Lione, e di Caſtiglia, che in dote li diede le ragioni d'acquiſtarſi il regno tutto di detto Portogallo. Nell'anno 1101. Il buon Corrado Rè d'Italia fù rotto dal ſuo ſciſmatico padre Errico V. e ricoueratoſi in Fiorenza venne à morte. 2. L'armata Venetiana fù dalla Piſana rotta con perdita di 18. galere, e con gran ſtragge. 3. In tal anno fù la beata morte di San Brunone fondator dell'ordine de' padri Certoſini. 4. Aleſſio Comneno Imperator de' Greci ſotto ſpecie di pace, e d'amicitia fece gran tradimenti alli Latini chriſtiani (che paſſauano in Oriente contro Saraceni) donandoli il pane impaſtato, e meſcolato con geſſo; Onde miſeramente i chriſtiani con lo ſtomaco gonfiato ſi moriuano. 5. In tal anno i Saraceni d'Egitto cõ nnmeroſo eſſercito ruppero li chriſtiani di Soria, de' quali fecero molti prigionieri: & in tal battaglia Errico Rè di Dania morì valoroſamente combattendo. Il Rè Baldouino fù in gran confuſione: ma dopo ſoprauenendo l'armata de' Venetiani, e Genoueſi, ſi rinforzarono talmente i chriſtiani, che vinſero, e preſero la Città di Tolemaida, & vcciſero il Califa loro Rè. 6. Nell'iſteſs'anno Rugiero Conte di Sicilia venne à morte, e li ſucceſſe Simeone ſuo figlio, che poi fù in contraſto con Rugiero Rè di Puglia per cauſa delle terre, che il detto Cõte poſſedeua in Calabria, dopo la cui morte elle preſto ſi ribellorono da eſſo Simone. 7. In tal anno morì l'Antipapa Gilberto, che s'era fatto chiamare Clemente III. ma Alberto Arelato fattoſi anco Antipapa commoſſe il 25. ſciſma nella Chieſa: che perciò fù dopo poſto in carcere perpetuo: nulladimeno inſorgettero due altri Antipapi, vno de' quali fù ſerrato in Monaſterio: e l'altro nell'anno ſeguente 1102.

1101 2 3 4 5 6 7 1102

venne à morte. 2. In tal anno Errico hauendo molto pregato Papa Paſcale II. per l'aſſolutione della ſua ſcommunica, e promettendo di nõ vendere più le Prelature; voleua poi di più che foſſero confermati li Prelati ſimoniaci: al che non conſentì il Papa, nè il Sinodo da eſſo congregato; ma lo ſcommunicarono di nuouo, perche ſeguiua à vender Veſcouati. 3. In tal anno la Ducheſſa Matilde perche con le diſſentioni de' Romani s'era perſa la ſcrittura della donatione da lei fatta di Ferrara, e d'altri luoghi donati alla Chieſa; fece nuoua donatione, confermando le terre già donate. Nell'anno 1103 Ottone Duca di Borgogna laſciando lo ſtato al figlio, andò alla ſacra impreſa di Soria, & arriuando in Cilicia venne à morte: ma con l aggiuto della gente, ch'egli menaua, e de' Piſani, e de' Genoueſi il Baldouino ricuperò molti luoghi di man de' Saraceni, e dopo preſto l'armata Genoueſe preſe Tortona Città della Soria. 2. In tal anno Ladislao I. Rè di Boemia fù da Poloni molto danneggiata. Nell'an. 1104 Aleſſio Comneno Imperator de' Greci trauagliò molto le genti latine, che continuamente andauano contro i Saraceni in Oriente: doue Baldouino ripigliò Aſcalone, aggiutato da Genoueſi, e da cento galere di Venetia. 2. In tal anno Boemondo Prencipe d'Antiochia, Daiberto Patriarca di Geruſalemme, & altri molti prigionieri chriſtiani furono ricomprati di mano d'infedeli: & eſſo Boemondo dopo con Tancredi ſuo nepote andò in Francia à prender ambidue per moglie Coſtantia, e Cecilia figlie di Filippo I. Rè di detta Francia, e paſſando per l'Italia compoſe le diſcordie di Rugiero ſuo fratello, e di Simone Conte di Sicilia. Nell'anno 1105. Errico V. fù priuato dell' Imperio, e poſto in prigione dalli Prencipi di Germania, li quali eleſſero Ceſare, e loro Rè Errico VI. figlio di eſſo Errico: e coſtrinſero li Veſcoui ſciſmatici à recõciliarſi col Pontefice; o pur laſciare li loro Veſcouati: di più cauarono dalle ſepolture li Prelati ſciſmatici già morti, e li buttarono nel mare, e nelli fiumi: il cui eſſempio imitando i Rauennati, anco cauarono di ſepoltura, & arſero l'oſſa di Gilberto Antipapa. 2. In tal anno Baldouino Rè di Geruſalemme portando innanzi à ſe la lancia, che haueua ferito il petto del Signore, poſe in fuga molti miglia di Saraceni armati; e preſe loro la Città di Laodicea con altri luoghi. 3. e dopo tal vittoria li Genoueſi, che con 70. armate naui l'haueuano ſoccorſo in tale guerra; hebbero il Catino, nel quale il Signore mangiò l'Agnello Paſcale inſieme con gl' Apoſtoli; e ritornarono con la detta reliquia alla lor patria lieti, e giubilanti. Nell'anno 1106. Errico V. fugì dalla prigione, & andò nella Città di Colonia à ſaluarſi: nè tenendoſi iui ſicuro, andò in Luttich, doue vedendoſi da tutti abborrito, per la gran meſtitia venne à morte; & eſſendo ſtato ſepolto in Chieſa, dopo due giorni fù cauato fuori; e fù trattato da ſcommunicato. Il che

1103 2 1104 2 1105 2 3 1106

Digitized by Google

vdendosi in Roma, Papa Paſcale ſi partì per accommodare le coſe delle Chieſe di Germania: ma ſi fermò in Francia. 2. doue all' hora
2 morì il Rè Filippo I. in luogo del quale fù coronato Ludouico VI. ſuo figlio detto Graſſo.
1107 Nell'anno 1107. Pietro I. Rè d'Aragona vēne à morte: e li ſucceſſe Alfonſo I. ſuo figliuolo
2 maggiore. 2. In tal anno la Città di Zara ribellataſi da Venetiani, ſi diede à Colomano Rè dell'Ongaria: ma andò in perſona il Doge di Venetia, che l'aſsediò ſinche la preſe: paſsò poi nelli monti di Croatia, e li ſottopoſe al ſuo dominio. Andò dopo contro la Città di Sebenico, la quale s'era pure ribellata; la preſe, e fece
3 in eſsa gran rouine. 3. Errico I. Rè d'Inghilterra, ch'haueua prima impugnata la Chieſa, e lungamente guerreggiaot con Anſelmo ſuo figlio, il quale defendeua le giuriſdittioni di eſſa Chieſa; dopo eſsere ſtato per qualche tempo ſcommunicato dal Papa, tornò in ſe ſteſso; e richiamò il figlio al gouerno di quel regno: & eſsendo fra tanto ritornato dall'impreſa di Terra Santa Roberto ſuo Zio, che pretendeua il regno; egli lo vinſe, e lo poſe in prigione: ma
1108 nell'anno ſeguente 1108. il ſopradetto Anſelmo venne à morte, e Roberto fù da prigione
2 liberato. 2. In tal anno Tolemeo Conte di Frascati, e Pietro Colonna perſone potenti in Roma aſsaltarono le terre della Chieſa: ma Papa Paſcale II. ſcriſse da Francia, e moſse contro loro Pietro di Leone, e Leone Frangipane (anco potenti Romani) li quali vinſe li detti tiranni; e dopo il detto Papa venne nell' Italia, e celebrò vn Sinodo nella Città di Beneuento cōtro l'vſurpatori delle terre, e beni della Chieſa.
3 3. Fiorì in tal anno Giouanni Zonara hiſtorico.
4 4. Et in tal anno Pietro Rè di Nauarra venne à morte, laſciando il regno ad Alfonſo ſuo fratello.

NARRATIONE CXXV.

1109 NEll'ann. 1109. In Spagna Alfonſo VI. Rè di Lione, e di Caſtiglia venne à morte, laſciando herede Vraca ſua vnica figlia, la qual ſi maritò con Alfonſo I. Rè d'Aragona ſuo parente. Il che vdendo Papa Paſcale II. comandò ſubito à Veſcoui di Spagna, che interdiceſſero tali nozze illecite; & hauendo il Rè ſudetto effiliati li Veſcoui, fù preſto dal diuin caſtigo ſopragiunto: concioſiache venuto à battaglia con li Mori fù vcciſo, e li ſucceſſe Raimiro II. & Vraca preſto morì di morte repentina: On-
1110 de nell'anno 1110. Fù dato il ſudetto regno di Lione ad Alfonſo ſettimo parente del ſeſto. Nell'anno ſteſso Rugiero Rè di Puglia venne à morte; e li ſucceſſe Guglielmo ſuo figlio: nè dopo molto Boemondo ſuo fratello, e Tancredi ſuo nepote finirono l'vltimi giorni di ſua vita: ma li lor figli non furono ſimili ad eſſi nel valore. Morì anco Simone Conte di Sicilia, e li
2 ſucceſſe Rugiero ſuo figlio. 2. In tal ann. Baldouino Rè di Geruſalemme (eſsendo venuti li Dani in ſuo ſoccorſo) ruppe, e ſuperò li Saraceni, à quali tolſe le Città di Berito, e di Sidone. 3. Nell'iſteſs'ann. Papa Paſcale II. ritual- 3
mente canonizò S. Pietro Veſcouo d' Anagni. 4. Nell'anno ſteſso Errico VI. Ceſare, che prima difendeua la Chieſa; mutò coſtumi, e diuēne molto ſimile à ſuo padre: ſceſe con l'eſsercito in Italia danneggiando le Chieſe per viaggio, promeſse al Papa entrar con pace in Roma: ma dopo vccise molti cittadini, e fece prigione il detto Papa con li Cardinali, coſtringendoli à far à voglia ſua. Stauano eſſi coſtanti à non conceder le ſue domande illecite: Ma furono molto pregati da Romani, mentre poi il ſudetto Errico metteua à ſacco il Contado di Roma: Onde fù coſtretto il Papa confermar le prelature vendute da eſso empio Ceſare, & anco coronarlo Imperatore; il quale dopo eſsendo andato in Germania, il Papa fece vn Sinodo nel Laterano, e riuocò quanto per violenza haueua fatto. 5. Nell'anno ſteſso Errico 5
Duca di Portogallo hauendo acquiſtata da man de' Mori, e Saraceni quaſi tutta tal prouincia, venne à morte; nella quale coronò Alfonſo ſuo figlio primo Rè di detto Portogallo. 6. In tal anno li Piſani à perſuaſione del ſu- 6
detto Papa andarono à diſcacciar li Saraceni vſciti d'Africa ad infeſtar il mar de' chriſtiani. Fra tanto li Luccheſi vdendo eſser reſtata Piſa quaſi ſpopolata, andarono e la cinſero d'aſsedio: ma furono da Fiorentini diſcacciati; alli quali poi furono grati, e mandarono doni li ritornati Piſani con la vittorioſa armata lor naual. Nell'anno 1111. Aleſſio Comneno Im- 1111
perator d'Oriente vdendo che l'Imperator Errico VI. era mal viſto per li ſuoi diſordini; mādò ſuoi ambaſciatori al detto Papa, & à Romani chiedendo il titolo d'Imperatore ancor dell'Occidente, promettendo gran coſe alla Chieſa, e muouer l'arme ſue contro d'Errico: ma finalmente non ottenne coſa alcuna, eſsendo nota la ſua greca Fede, e quanto mal per inuidia haueua prima fatto alli Latini. Nell' anno
1112. Baldouino Rè di Geruſalemme tolſe in 1112
Soria molti luoghi à Saraceni, benche foſſero ſtati dall'Arabi aggiutati. Nell'anno 1113. Li 1113
Turchi andati ad aſſaltar Geruſalemme, vedendo non potere ſuperare Baldouino; martirizarono molti Santi Monaci (che come autenticamente dice Lezana, furono la maggior parte Carmelitani) diſtrugendo li loro monaſterij.
2. In tal anno S. Bernardo laſciando il mondo 2
entrò nell'ordine de' Ciſterciēſi. Nell'ann. 1114 1114
Guglielmo Rè di Puglia andò nel Sinodo, che il Papa celebrò in Ceperano nella ripa del fiume Garagliano, & ottenne l'inueſtitura del ſuo regno. Nell'ann. 1115. Morì Pietro Prefetto di 1115
Roma, al cui figlio fanciullo li fattionarij voleuano che Papa Paſcale daſſe quella Prefettura: Onde furono in Roma gran tumulti; per li quali il Papa fù coſtretto à partirſi, & andato in Puglia congregò di nuouo in Troia Sinodo. 2
2. In tal anno San Bernardo fù fatto Abate di

Chia-

Digitized by Google

Chiaraualle in Francia; e nell' anno seguente
1116 1116. ritornato il Papa in Roma, celebrò vn altro Sinodo in Laterano, doue dichiarò Errico VI. nemico della Chiesa per li gran danni,
2 che da lui patiua. 2. In tal anno Baldouino Rè di Gerusalemme ruppe di nuouo in Soria li Saraceni. 3. Nell'istes'anno morendo in Mātoua la Contessa Matilde, lasciò alla Chiesa molte terre, e Città; il che intendendo in Germania l'Imperator Errico VI. venne in Italia ad
1117 occupar le dette terre. Nell'anno seguēte 1117 Vdendo Papa Pascale la venuta del detto Errico nella Città di Roma, si partì da essa, & andò in Puglia, doue con l'aggiuto di Guglielmo Rè delli Normanni pose in punto vn giusto essercito. Fra tanto Errico peruenendo in Roma, per cattiuarsi gl'animi de'Romani, diede la figlia per moglie à Tolemeo Prefetto d' essa Roma, che descendeua dalla stirpe dell' Imperator Ottauiano: ma poi intendendo muouersi contro lui gran parte dell'Italia, e le forze del Pontefice; ritornò in Germania: ond'esso Papa
2 in breue tempo ricuperò le terre perse. 2. In tal anno Baldouino Rè di Gerusalemme essendo infermo, discacciò la concubina, mandandola
3 in Sicilia: e Dio li diede perfetta salute. 3. Et in tal anno fù la beata morte di Roberto Bresselio Parisiense, fondator dell'ordine di Fonte Ebraldo: hauēdo fattì molti Monasterij d'huomini, e di donne ritirate. 4. Circa tal tempo
4 cominciò l'heresia dell'Heriberti, e delli Roscellini.

NARRATIONE CXXVI.

1118 NEll'anno 1118. Papa Pascale II. entrò liberamente in Roma, doue Tolemeo, e gl'altri fattionarij d'Errico per timore tutti si nascosero: ma il buon Pontefice dopo li sopranarrati, e molti altri lodeuoli fatti fù sopragiūto dalla morte à 21. di Gennaro, e li successe Papa Gelasio II. non senza gran disturbi: conciosiache Cencio Frangipane molto fattionario di Cesare, lo prese, e carcerò con gran strapazzi: Onde il popolo talmente si commosse, che ruppe le porte della casa del tiranno; e liberò da catene il detto Papa. Presto poi venne Errico con grand'empito in Roma, & esso Pontefice con li Cardinali andato in Pisa, indi con essi si condusse in Francia. Fra tanto l'empio Errico in Roma pose nella sede Pontificia per Antipapa vn certo Mauritio cognominato Burbido, il qual si prese il nome di Gregorio, e
2 pose il 26. scisma nella Chiesa. 2. In tal anno Alessio Comneno Imperator d'Oriente venne à morte, lasciando l'Imperio al suo figlio Giouanni II. che fù anco chiamato Coloianni. 3.
3 Nell'anno medesimo Frate Gerardo Monaco del Monte Carmelo, e Prefetto dell' hospedale di S. Giouan Battista in Gerusalemme di consenso del Rè Baldouino (e dopo del Pontefice) sotto la regola di S. Agostino istituì l'ordine de' Caualieri hospitalarij di San Giouan Battista (hoggi detti Caualieri di Malta) come autenticamente da graui scrittori riferisce Gio: Battista Lezana in tal sudetto tempo de' suoi Annali. 4. Nell'anno stesso venne poi à morte il det- 4
to Baldouino, lasciando suo successore Baldouino II. suo cogino, e suo Capitano molto valoroso. Poteua hauer facilmente tal regno Eustachio fratello del morto Rè, ch'era seguito dal popolo, e dalla maggior parte de'baroni: ma non volse guerreggiare, e dare contentezza all'infedeli; ma come christiano virtuoso, di sua volontà li cesse il regno. Presto poi venendo ad assaltar Gerusalemme Gazzi Prencipe de' Turchi, fù dal nouello Rè sì valorosamente incontrato, che non solo fù rotto col suo essercito: ma anco preso, e posto carcerato. 5. In 5
tal anno Ladislao Rè di Boemia assaltando li Sassoni, fù rotto da essi vniti con Moraui. 6. 6
Colomano Rè d'Ongaria venne à morte, e li successe Stefano II. suo figlio primogenito che diede soccorso à Zara ribellata di nuouo da Venetiani, il cui Doge presto poi la ripigliò, rompendo l'Ongari valorosamente. Nell'ann.
1119. Papa Gregorio II. dopo hauer in Vien- 1119
na di Francia celebrato vn Sinodo, e dopo hauer andato à visitar il Monasterio de' Cluniacensi; tocco da mal di puntura venne à morte à 29. di Gennaro; & in suo luogo fù eletto Papa Calisto II. Borgognone da tutti li Cardinali già prima andati in Francia, che furono la maggior parte del collegio: e gl'altri, che si trouauano all'hor in Roma confermarono poi la detta elettione. Congregò subito in Rems il nouello Pontefice vn Sinodo di 400. Vescoui, e v'interuenne l'istesso Ludouico VI. Re di Frācia. 2. Venne poi iui vicino Errico VI. mo- 2
strando volontà di far pace con la Chiesa: ma non volse in fatti poi obedire al Sinodo; Onde di nuouo fù scommunicato. 3. Ladislao Rè 3
di Boemia diede vna gran rotta alli Sassoni. 4. 4
Nell'istes'ann. San Norberto in detta Città di Rems ottenne dal sudetto Papa Calisto la confermatione dell'ordine Premostratense da lui fondato sotto la regola di S. Benedetto. 5. In tal 5
anno hebbe principio l'ordine de' Caualieri Tēplari, e de' Teutonici: e furono anco eretti li Caualieri di S. Lazaro; che secondo la Cronologia di Girolamo Bardi erano stati nell'ann. 366. da S. Basilio Magno istituiti: ma è più verisimile esser ciò stato nell'anno 370. 5. Nell'ann. stesso 5
il Rè di Damasco assaltò Gerusalemme all'improuiso: ma fù tale il valore del Rè Baldouino II. che lo ruppe; uccidendoli più di due mila Turchi, & altretanti prendendo prigionieri: solo morendo 30. christiani. Prese anco in battaglia il detto Rè de' Turchi di Damasco, e lo menò in Gerusalemme, doue lo pose con ceppi carcerato. Nell'ann. 1120. Papa Calisto pas- 1120
sò da Francia in Roma, e facendoui pochissima dimora, andò in Beneuento, e dopo in Puglia per far essercito contro l'Antipapa. Fù dal Rè Guglielmo con molto honore riceuuto, & aggiutato di valorose squadre di Normanni: &

egli

Digitized by Google

egli li cõfermò le due Sicilie sotto il tributo do-
2 uuto alla Chiesa. 3. Nell'istes'anno Giouanni Patriarca de'christiani dall'Indie Orietali per-
3 uenne in Roma per sua diuotione. 3. In tal ann. in Soria il Duca Rugiero figiio del morto Tancredi Duca della Galilea, combattendo cõtro Saraceni fù vinto, & vccisо con quasi tutta la gente, che menaua: ma presto poi essi vittoriosi Saraceni furono vinti dal Rè Baldouino, che dopo vnì al suo regno la prouincia di detta Ga-
1121 lilea. Nell'anno 1121. Papa Calisto II. col suo essercito, e Capitani cinse d'assedio la Città di Sutri, doue s'era fortificato l'Antipapa Gregorio; contro del quale riuoltandosi tutti i Cittadini, lo diedero in mano del detto Pontefice, che in Roma lo pose poi in vn Monasterio car-
2 cerato. 2. In tal anno in Francia Galtone di Vienna istituì l'ordine de'Chierici Regolari di
1122 S Antonio del Tau. Nell'anno 1122. Errico VI. costretto dalli Prencipi di Germania fece pace col Papa, rinonciando l'vso di far Vesco-
1123 ui. Nell'anno 1123. Fù celebrato vn Sinodo generale in Laterano di 947. Vescoui per li bisogni del christianesimo, e di Gerusalemme tra-
2 uagliata. 2. Nell'istes'anno Giouanni Coloianni Imperator d'Oriente vinse li Barbari, che trapassato il Danubio erano penetrati nel suo Imperio: e nel trionfo (che fece poi in Costantinopoli) portò nella summità del carro l'Imagine della Beatissima Vergine Maria, per la cui diuotione ottenne dopo altre molte vitto-
3 rie. 3. In tal anno il Rè Baldouino II. fù oppresso, e preso dal numeroso essercito di Balac Rè de'Turchi della Persia, e fù menato in Carra prigioniero. E mentre pericolaua il regno di Gerusalemme, doue presero li Turchi molte terre; soprauenne l'armata christiana di 200. naui da Venetia, la quale ruppe quella di 700. vele delli Turchi, che assediauano la Città di Ioppe: andò poi la detta armata à Zaffo, doue dopo 9. hore continue di battaglia ruppe cento altre galere del Soldano con pigliarli il grand'Ammiraglio: dopo incontrate dieci naui di Saraceni, li tagliò à pezzi tutti: e ricuperò
4 Tiro, Tripoli, Barutti, & altri luoghi. 4. In tal anno Guglielmo Rè di Puglia andò in Costantinopoli per prender per moglie la figlia del morto Imperator Alessio, e sorella dell'Imperatore Coloianni: & in sua assenza Rugiero suo cogino Conte di Sicilia, occupò tutta la Calabria, e la Puglia: benche tali prouincie fossero state raccomandate al Papa la cui gente fù rotta da Rugiero; e Guglielmo da Greci dopo ritornando burlato, andò per aggiuto dal Prencipe di Salerno, e per estrema doglia venne à morte: e presto poi il sopradetto Rugiero prese Napoli.

NARRATIONE CXXVII.

1124 NEll'anno 1124. Papa Calisto II. dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatte le sudette imprese, ristorate le mura di Roma; condotte acque dentro di essa: e dati alle Chiese varij doni, & ornamenti d'oro, e d'argento; venne à morte à 27. di Settembre: & in suo luogo fù eletto Papa Celestino, il quale non volse accettare il Ponteficato, temendo la tirannide di Leone, e di Roberto Frangipani, li quali posero nella sede Ponteficia Honorio II. che' nè anco volse accettar il Papato illegitimamente donatoli; onde per tale attione virtuosa fù cõcordemente eletto da tutti i Cardinali, & anco il detto Celestino vi concorse. 2. In tal anno li 2
Turchi della Persia, ch'haueuano prima preso Baldouino, benche fossero più di cento mila combattenti; furono nondimeno fracassati da tre mila soli christiani, che prima hauendo diuotamente digiunato, andarono ad incontrarli portando il segno della S. Croce, e la sacra lãcia, che forò il costato del Signore: e dopo tal vittoria fù ricuperato il sopradetto Baldouino Rè. Nell'anno 1125. hauendo Giouanni Imperator di Costantinopoli fatta lega con Stefano II. Rè d'Ongaria contro Venetiani; e presi loro Trau, Spalatro, e Zara: l'armata Venetiana partẽdosi da Tiro prese Modena, e saccheggiò Rodi, & altre isole del detto Imperatore, & anco ricuperò li luoghi persi. 2. In tal anno 2
Errico VI. Imperator d'Alemagna preparò l'essercito per assaltare, e desolare la Città di Rems, doue s'era fatto il Sinodo, dal quale esso era stato scommunicato: ma li suoi disegni furono noti al Rè Ludouico VI. di Francia, che perciò fortificò con gran presidio tal Città: & esso Errico dopo puoco tempo venne à morte: & in suo luogo fù da Germani eletto Cesare Lotario III. Duca di Sassonia, il quale poi superò in battaglia Federico, e Corrado fratelli del detto Errico, che pretendeuano leuarli l'
Imperio. 3. In tal anno Ladislao Rè primo di 3
Boemia venne à morte, lasciando il regno à Corrado suo fratello. Nell'anno 1126. Alfon- 1126
so VII. Rè di Lione, e di Castiglia vẽne à morte: e li successe il suo figlio Alfonso VIII. li quali Reggi contrastando con Mori, e Saraceni, nõ poterono soccorrer Terra Santa. 2. In tal an- 2
no fù la beata morte del B. Stefano Abate fondator dell'ordine Grandimotense in Francia; il qual ordine poi non vscì fuori delli cõfini del sudetto regno. 3. Nell'ann. stesso morì Corra- 3
rado Rè di Boemia, e li successe Risetislao suo figlio. Nell'anno 1127. Papa Honorio II. di- 1127
chiarò Rugiero priuo del regno di Puglia, e di Calabria, che haueua egli occupate, e possedeua senza licenza di verun Pontefice; essendo tali prouincie feudo della Chiesa: e perciò inuestì di esse Ruberto Prencipe di Capua, che prese l'arme poi contro Rugiero. 2. In tal ann. fù 2
confermato l'ordine delli Caualieri Templarij dal Legato Apostolico in Francia nel Concilio di Trecca, doue anco S. Bernardo ottenne la confermatione dell'ordine suo di Chiaraualle.
3. Risetislao Rè di Boemia ruppe li Capitani 3
Imperiali. 4. In tal anno Alfonso Rè Nauarra 4
venne à morte, e lasciò il regno à Gratia IV.

suo

Digitized by Google

1128 suo figlio maggiore. Nell'anno 1128. Rugiero II. Rè di Sicilia mandò suoi ambasciatori al detto Papa, promettendo obedirlo con pagare alla Chiesa il debito tributo: e con nome di feudo ottenne la Puglia, e la Calabria, & anco pace da Roberto Prencipe di Capua. Nell'an-
1129 no seguente 1129. Fù dal Papa scommunicato esso Rugiero per hauer impedito il venir à Ro-
1130 ma li Vescoui di Sicilia. Nell'anno 1130. Il detto Papa Honorio II. venne à morte à 14. di Febraro; e li succesſe Papa Innocentio II. il quale fù eletto nel giorno stesso della morte d'Honorio, senza saperlo il Vescono Ostiense, che di ciò sdegnossi, e con altri seditiosi pose nella sede Pontificia Pietro (figlio di Pietro di Leone potente Romano) che poi si fece chiamar Anacleto; e pose il 27. scisma nella Chiesa, che per estinguersi hebbe poi molto à trauagliare San-
2 Bernardo. 2. In tal anno il detto Papa Innocëtio II. canonizò ritualmente S. Vgone Vescouo
3 Gratianopolitano. 3. Nell'istes'anno li christiani di Soria essendosi accresciuti di molte squadre, che per opra del Papa vi andarono d'Europa; assediarono Damasco: ma per imprudenza (e più tosto perche non s'vnirono con Dio) non poterono far profitto alcuno: ma perirono molti di essi in tale guerra. 4. Circa tal
4 anno S. Guglielmo Vercellese istituì il suo or-
5 dine di Monte Vergine nel Monte detto Vergine, che nel regno di Napoli è situato. 5. In tal anno in Palermo Rugiero si coronò delle-
1131 Sicilie. Nell'anno 1131. Papa Innocentio II. passò in Francia, doue congregò vn Sinodo, nel quale anco interuenne S. Bernardo, & il Rè Ludouico VI. detto Grosso: e fù scommunicato l'Antipapa: & iui il detto Papa coronò Rè Collega Ludouico figlio del detto Ludouico; e dopo andò in Germania, doue fù con grand'honori incontrato, e riceuuto da Cesare Lotario secondo, che sceso da cauallo prese la briglia di quello del Pontefice con la sinistra, tenendo la verga con la mano destra. In tal anno Baldoui-
2 no II. Rè di Gerusalemme hauendo aggiunto al suo regno la Città d'Antiochia dopo la morte del figlio di Boemondo Normanno, fornì l'vltimo giorno di sua vita; e li succesſe Folcone suo genero, e Conte di Turonia di Francia; in soccorso del quale andò Guglielmo Duca d'Aquitania con 60. mila caualli: e furono superati li Turchi venuti di nuouo dalla Persia con stragge di più di 3. mila loro combattenti, e cõ
3 perdita d'altri tanti prigionieri. 3. Circa tal anno fiorì in dottrina Vgone di S. Vittore.

NARRATIONE CXXVIII.

1132 NEll'anno 1132. Papa Innocento II. ritornato in Italia aspettò in Pisa Lotario Cesare, con la cui venuta, & autorità li Genouesi ch'erano in guerra con Pisani fecero pace, e
1133 vennero ad accordo. Nell'anno 1133. Il sudetto Papa coronò Imperatore d'Occidente il detto Lotario II. e li concesse (solamente in vita, e sotto tributo) le terre lasciate alla Chiesa dalla Contessa Matilde: con patto che li ministri imperiali di esse terre giurassero fedeltà in mano del Pontefice. Fra tanto l'Antipapa, e suoi seguaci s'erano molto ben fortificati; e nõ hauendo Lotario menato seco più, che due mila armati, cõ li quali non poteua assaltare l'Antipapa, tornò in Germania, & il Pontefice nella Città di Pisa. 2. E con l'occasione della loro 2
ritirata Rugiero fù dall'Antipapa coronato Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia. 3. Nell'anno stes- 3
so Ratislao Rè di Boemia morì lasciando il regno à Boleslao suo figlio. 4. In tal anno Rai- 4
miro II. Rè d'Aragona amando viuer cõ quiete, consegnò il regno à Raimondo suo figlio. 5. Alfonso primo Rè di Portogallo discacciò i 5
Mori da tutto il suo regno. Nell'anno 1134. 1134
Fù la beata morte di S. Norberto fõdator dell'ordine Premostratese. In tal anno Rugiero assediò Napoli (da lui già ribellata) e Beneuẽto, e finalmente l'ottenne, & iui riceuette l'Antipapa, che in Italia non haueua altro rifugio: e fuor di essa non altro che Guglielmo Duca-
d'Aquitania. Nell'anno 1135. Per opra, e gran 1135
fatiga dell'Abate S. Bernardo l'Antipapa finalmente riconobbe il suo errore; richiamò li Vescoui, ch'haueua discacciati: accettò, e s'humiliò al vero Pontefice Innocentio. Nell'ann. 1136. Boleslao terzo Rè di Polonia fornì l'vltimo giorno di sua vita; & in suo luogo fù e- 2
letto Vladislao II. di tal nome. 2. In tal anno Errico primo d'Inghilterra venne à morte, e li succesſe Stefano suo figlio. 3. Stefano secondo 3
Rè d'Ongaria anco morì, e li succesſe Bela secondo suo figlio maggiore. Nell'anno 1137. 1137
Ludouico settimo di Francia cognominato Grosso morì con segni di santo christiano, lasciando il regno al suo figlio Ludouico Grosso detto il Giouane. 2. In tal ann. Guglielmo Du- 2
ca d'Aquitania molto pentito de' passati errori andò da peregrino à S. Giacomo di Galitia, e poi nell'eremo à fare penitenza: hauendo prima fatto testamento, e lasciata l'Aquitania al sudetto Ludouico Rè di Francia come sposo d'
Eleonora vnica sua figlia. Nell'istes'anno Lo- 3
tario II. Imperatore chiamato dal Papa contro Rugiero Normanno, venne nell'Italia con l'essercito, il qual poi si diuisero frà loro; assaltando con vna parte di esso la Puglia Lotario; e con l'altra parte la Terra di Lauoro il detto Papa con Errico genero di esso Lotario, alli quali non potendo resistere Rugiero, fù spogliato in breue di tutto l'occupato, e fù costretto tornar in Sicilia: ma dopo partendosi l'Imperatore per Germania, con ogni facilta ripigliò la Calabria, e la Puglia. Nell'anno 1138. Il 1138
sudetto Lotario essendo arriuato nella Città di Trento nell'Alpi venne à morte; il che vdendo Rugiero prese Capua. 2. Frà tanto anco morì 2
Anacleto, ch'era stato Antipapa, e s'era dopo riconciliato col Pontefice: & alcuni Cardinali scismatici col consenso di Rugiero sopradetto elessero vn'altro Antipapa chiamato Vittore, che mosse il 28. scisma nella Chiesa: ma costui à

per-

Digitized by Google

persuasione di S. Bernardo si buttò poi à piedi
3 del vero Pontefice. 3. In tal anno Boleslao Rè di Boemia assaltò, e danneggiò molto la Sasso-
1139 nia. Nell'anno 1139. Fù celebrato vn Sinodo generale in Laterano, che fù detto il secondo
2 Lateranese. 2. In tal anno gl'Elettori di Germania crearono Cesare, Corrado terzo figlio della sorella di Lotario, che morendo non ha-
3 ueua lasciati figli maschi. 3. Nell'anno stesso Papa Innocentio II. congregò in Roma vn Sinodo di 1030. Vescoui; nel qual oltra li fatti decreti (& anco Canoni) fù scommunicato Rugiero con decreto di farseli guerra; alla quale andò poi in persona esso Pontefice, hauendo congregato vn giusto essercito: ma Guglielmo (figlio di Rugiero) il quale s'era imboscato l'assalì (nel cominciarsi la battaglia) all'improuiso, e lo menò poi: ma con molto rispetto, & honore à Rugiero suo padre, che lo riceuette non come vincitor, ma come vinto; cercandoli pace, e chiedendo da lui li patti, che voleua: & in tal modo fù assoluto della scommunica, e li fù dato legitimamente il titolo di Rè, essendoli state con patto di tributo confermate le prouincie con nome di due Sicilie denominate dalli Siculi popoli di Spagna, che anticamente venuti in Italia habitarono in Puglia, & in Calabria, e passati poi nell'isola Trinacria, l'haueuano chiamata anco Sicilia.

NARRATIONE CXXIX.

1140 NEll'anno 1140. S. Bernardo scoperse, e fece condennare l'heresia di Pietro Abailardo (filosofo, e dottore di Parigi) e d'Arnaldo suo discepolo in Brescia nella Francia: ma Pietro talmente dopo si ridusse à verità, che non solo lasciò la sua heresia, ma pigliò anco cõ altri suoi discepoli l'habito Cluniacense, e nel
2 deserto visse santamente fino à morte. 2. Circa tal anno S. Guglielmo Duca d'Aquitania fondò il suo ordine dell'Eremiti sotto la regola di
3 S. Agostino. 3. In tal anno Vladislao II. Rè di Polonia venne à morte: & in suo luogo fù elet-
1141 to Boleslao quarto. Nell'anno 1141. Li cittadini di Tiuoli essendosi ribellati da Romani, diedero il sacco alle campagne di Roma, che perciò furono assediati da detti Romani; che standosi poi spensierati nell'assedio, furono da Cittadini posti in fuga con perdita de'loro padiglioni. Tornando dopo con maggiori forze essi Romani assediarono con vigilanza, & accortezza tal Città, e pretendendola metter à suolo dall'intutto, non volsero dar orecchio à nissũ patto offerto loro dalli Cittadini, de'quali mosso à compassione Papa Innocẽtio II. volse perdonarli, riceuendoli sotto la sua obedienza come prima: ma li Romani talmente si sdegnarono, che lo priuarono d'ogni suo politico
2 dominio. 2. In tal anno Almerico Patriarca d'Antiochia, e Legato Apostolico di Terra Sãta fece tradurre di greco in latino il libro della regola de'Carmelitani (fatto già prima da Giouanni XXXXIV. Patriarca di Gerusalemme) acciò tal regola fosse vniformemente osseruata dall'Eremiti Carmelitani d'Occidente, e d'Oriente: Et anco ridusse in clausstro tali Eremiti sparsi in varij luoghi. All'hora anco San Bertoldo Latino fù fatto primo Priore Generale di tal ordine per tutti li Carmelitani d'Oriẽte, e d'Occidente: concioſiache prima il loro Superior maggiore era stato chiamato Abate, o Archimandrita (e non Priore) del monte Carmelo: & era stato sempre di natione Orientale, e Siro. 3. In tal anno ancora li detti Carmeli- 2
tani riedificarono il loro Monasterio, che nel monte Tabor haueuano distrutto li Turchi assoldati dal Rè Saladino. Il che tutto autenticamente Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'an-
no 1142. Folcone Rè di Gerusalemme andan- 1142
do à caccia, e seguendo precipitosamente vna lepre; li cadde sotto il cauallo, e gli percosse il capo in guisa tale, che morì. Alcuni dicono, che cadendo, fù disgratiatamente vccisо dalla sua propria spada, che se li trauersò nella caduta, ma egli prima di spirare, dichiarò herede del suo regno Baldouino terzo suo figlio, che dopo riedificò Gaza Città antichissima, e distrutta; la quale diede à i Caualieri Templari. Nell'ann. 1143. Papa Innocentio II. do- 1143
po hauer (nel suo Ponteficato) in vano trauagliato, e procurato riuocare la sudetta seditione de'Romani, per la gran melancolia peruenne à morte à 24. di Settembre (o come alcuni dicono, fù con sassate oppresso da Romani) hauendo prima ristorata da fondamenti la Chiesa di S. Maria di Trastcueri, che staua per cascare: e fatte molte cose degne di gran lode, Fù presto, e subito eletto in suo luogo Papa Celestino II. sfugendo li Cardinali qualche moto, che poteua far il seditioso popolo di Roma. 2. In tal ann. Giouanni Goloianni Im- 2
perator d'Oriente volendo nella caccia ferir vn cignale, si ferì la mano con saetta auuelenata: onde morì lasciando l'Imperio ad Emmanuele suo figlio minore, e nõ ad Isacio maggiore, perche lo conobbe di costumi indegni di gouerno. 3. In tal ann. Alfonso primo Rè di 3
Portogallo fù molto danneggiato dalli Mori.
4. Nell'anno medesimo Alasi Rè de'Turchi 4
prese in Mesopotamia la Città d'Edessa, doue vccise tutti quelli, che non volsero rinegare la fede christiana. Nell'anno 1144. Papa Celesti- 1144
no secondo non hauendo soprauissuto più che cinque mesi, e tredici giorni, all' 8. poi di Marzo venne à morte, e li succesſe Papa Lucio II, il qual essendo da Romani trattato indegnamẽte, fù nell'istess'ann. da Dio prouisto di patrimonio honoreuole: concioſiache Alfonso Duca, e Rè di Portogallo fece il suo stato tributario alla Chiesa; e mandò à consegnar il tributo al detto Papa. 2. Nell'anno stesso morì Bole- 2
slao Rè di Boemia, lasciando il regno à Borzislao suo figlio. 3. In tal anno li christiani di Ge- 3
rusalemme hauendo assaltati l'Arabi, furono in gran pericolo d'essere tagliati tutti à pezzi: ma fu-

Digitized by Google

1145 furono aggiutati dal Signore, e tornarono salui à Baldouino nel proprio regno. Nell'ann. 1145 Emmanuele Comneno Imperator di Costantinopoli violò l'ambasciatori di Rugiero Rè delle Sicilie: Onde costui li mosse guerra; e li pre-
2 se poi Corfù, Tebe, e Negroponte. 2. In tal anno Botzuislao Rè di Boemia assaltò l'Ongaria,
3 e fece in essa notabili danni. 3. Nell'ann. medesimo Papa Lucio II. essendo visuto solo vndeci mesi, e pochi giorni, à 24. di Febraro vēne à morte, e li successe Papa Eugenio terzo, il quale per liberarsi dalle seditioni de' Romani, se n'andò ad habitar in Viterbo, doue riceuette gl' ābasciatori d'Inghilterra, d'Armenia, e di Soria. Et vdendo che molte terre di Terra Santa erano state prese da Infedeli, e che li christiani col Rè Baldouino stauano in pericolo di danni assai maggiori; scrisse à Prencipi d'Europa per soccorso: & andò in Francia, doue nell'anno se-
1146 guente 1146. congregò vn Sinodo in Carnoto, e di nuouo istituì la Santa Crociata, eccitando li Prencipi christiani à pigliar l'arme contro gl'
2 infedeli. 2. Alfonso I. Rè di Portogallo vinse li
3 Mori, e ricuperò le terre perse. 3. In tal anno Corrado Cesare concesse il battere moneta à Genouesi, che prima vsauano quella di Pauia.
4 4. L'Ongari ruppero Botzuislao Rè di Boemia.
1147 Nell'anno 1147. In Palestina S. Bertoldo primo Generale Latino dell' ordine Carmelitano introdusse nelle sue Chiese il celebrarsi la festa dell'Immacolata Concettione di Maria: come
2 nelli suoi Annali Lezana riferisce. 2. In tal ann. Bela II. Rè d'Ongaria morì, e li succesſe Geisa
3 secondo suo figlio maggiore. 3. Corrado terzo Cesare hauendo congregato vn grand'esserci-
to, si pose in viaggio per Soria con 70. mila armati di corazza à cauallo: e con molto maggior numero di pedoni: e dopo lui Ludouico il Giouane Rè di Francia con numeroso esercito facendo l'istesso, arriuò nell'anno seguente
1148 1148. à dar aggiuto à Baldouino Rè di Gierusalemme; doue non arriuò Corrado sopradetdetto: conciosiache fù in Costantinopoli pregato da Emmanuele Imperatore d'Oriente ad vnirsi seco contro Rugiero Rè delle Sicilie, che gl'haueua tolta Corfù, e saccheggiate le riuiere della Grecia: Mosso dunque Corrado dalle molte preghiere, vnì la sua armata nauale con la greca; & in vece d'andar in Terra Santa, andò verso l'Italia, doue ne anco fece contro Rugiero alcun profitto. Emmanuele hebbe poi l'aggiuto di 60. galere di Venetia, le quali ripigliarono Corfù con rompere l'armata di Rugiero, che perse 20. galere in tal battaglia. 2.
2 In tal anno il B. Gilberto in Inghilterra istituì l'ordine suo de' Gilberrini, che fù da Papa Eu-
3 genio terzo confermato. 3. Li Genouesi con 163. legni, e col Prencipe di Barcellona andati in Soria contro Turchi, vccisero più di venti
1149 mila combattenti. Nell'anno 1149. Il Rè Ludouico Grasso (il Giouane) che menaua 30. mila caualli cō maggior numero di pedoni, fù tradito per opra delli Greci: onde lasciò d'assediar Damasco; e persa molta gente, finalmente tornò nella sua Francia: si che tanti esserciti de' quali tremauano, e Turchi, e Saraceni; non fecero per cagione de' Greci bene alcuno: anzi il Rè Ludouico sopradetto ritornando fù preso in mare dalli detti Greci: ma presto poi fù da Siciliani liberato, perche Rugiero ruppe l armata d'Emmanuele Imperatore: è dopo tal vittoria depredò molte terre, & assedrò Costantinopoli con anco entrar nel giardino dell' istesso Imperatore, doue con proprie mani colse frutti. 2. In Soria fra tanto Naradino Rè de' 2
Turchi vccise in battaglia Raimondo Gouernatore d'Antiochia; e depredò le ville del Cōtado. 3. In tal ann. Alfonso primo Rè di Por- 3
togallo fù da Mori di Spagna danneggiato. 4. 4
Fiorì Gratiano Monaco, compilatore de' Decreti.

NARRATIONE CXXX.

NEll'ann. 1150. Vn certo Vgone in Fran- 1150
cia hauendo fabricata vna fortezza in vn colle che sopraſtaua al Monasterio de' Cluniacesi; Pietro Abate di esso monasterio ricorse a Papa Eugenio terzo per la noia, che cagionaua à Monaci tal fortezza: Onde il Pontefice comandò che fosse demolita: al che non volse obedir il detto Vgone, e per tal causa fù scommunicato: e non curandosi dell'incorsa scommunica; s'aprì la terra, e s'inghiottì la sudetta fortezza fabricata. 2. In tal ann. Rugiero Rè delle Sicilie tornando vittorioso dalla 2
Grecia, portò seco in Italia l'artefici, e l'artificio della seta. Nell'ann. 1151. Ludouico il Gio- 1151
uane Rè di Francia, Federico Duca di Sueuia, e Corrado terzo Rè di Germania hauendo prese per mogli donne propingue loro in parentela, dal Papa furono costretti à rilasciarle: e dal disgusto all'hora nato (fra il detto Corrado, & il Pontefice) cominciarono le fattioni de' Gibellini, che fauoriuano all'Imperatori, e de' Guelfi, che fauoriuano alli Papi. Nell' ann. 1152. 1152
Il detto Corrado terzo venne à morte; e come alcuni scriuono fù per ordine di Rugiero Rè delle Sicilie auuelenato da' Medici, che dall'Italia haueua seco menati in Germania: E prima di morire mandò l'insegne à Federico Duca di Sueuia (cognominato Enobarbo, & anco Barbarossa) suo nepote, e figlio del fratello; raccomandando alla sua fede il proprio figlio ch' era fanciullino. 2. Nell' anno stesso morì 2
Botzuislao Rè di Boemia, lasciando il regno ad Vladislao suo figlio. 3. In tal anno li Turchi as- 3
saltarono Gerusaléme: ma con stragge di 5000. de' suoi furono da Baldouino terzo discacciati.
4. Alfonso I. Rè di Portogallo ruppe li Mori, e 4
prese alcune delle loro fortezze. Nell'an. 1153 1153
Papa Eugenio III. dopo li sudetti, & altri lodeuoli fatti venne à morte à 9. di Luglio: e li succesſe Papa Anastasio IV. 2. In tal anno fù la 2
beata morte del mellifluo Dottore S. Bernardo 3
3. Nell'istes'ann. Baldouino III. Rè di Gerusa-

Digitized by Google

lemme ritolse à Turchi la Città d'Ascalone.
1154 Nell'ann. 1154. Stefano primo Rè d'Inghilterra venne à morte, e li succesſe Errico II. ſuo figlio maggiore. 2. Papa Anaſtaſio IV. dopo hauer(nel ſuo Ponteficato) beneficata la Chieſa del Laterano, e molto aggiutati li poueri nella careſtia ſucceſſa all'hora; venne à morte à due di Decembre; e li ſucceſſe Papa Adriano IV.
3 3. In tal anno morì anco Rugiero Rè di Sicilia, e li ſucceſſe Guglielmo ſuo figlio, che fù crudele,
4 e fù detto il cattiuo. 4. Nell'iſteſs' ann. Federico Barbaroſſa, ch'era ſtato dall'Elettori confermato Ceſare; venne nell'Italia; e p viaggio moſtrando pietà, pagò alle Chieſe li danni
5 fatti dalli ſuoi ſoldati. 5. Alfonſo I. Rè di Portogallo conceſſe pace alli Mori di Spagna. Nell'
1155 ann. 1155. Venne in diſcordia Rinaldo Gouernatore d'Antiochia con Almerico Patriarca di eſſa, il quale fù dal ſudetto Rinaldo poſto in carcere; e dopo fattolo vngere cõ miele, fù eſpoſto al ſole, e tormentato dalle moſche crudelmente, ma fù il tiranno caſtigato da Dio; concioſiache preſto fù vinto, e preſo dalli Saraceni, e poſto in molto afflitta ſchiauitudine, & il Patriarca poi fù dal Re Baldouino terzo fatto
2 Gouernatore d'Antiochia. 2. In tal anno Guglielmo Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia hauendo occupato Beneuento, & altre terre della
3 Chieſa; fù ſcõmunicato dal Pontefice. 3. Nell' Iſteſs'anno Federico primo dopo hauer dimorato in Lombardia, preſe il viaggio per andar in Roma; e Papa Adriano andò ad incontrarlo in Nepì di Toſcana, doue Ceſare ſcendendo da cauallo, & à piedi tenendogli la ſtaffa, l'introduſſe nella detta Città con molt'honore: dopo inuiatoſi col Papa verſo Roma, vennero ad incontrarlo li Romani ambaſciatori veſtiti all' antica con ornamenti Imperiali, che perciò furono da Ceſare ſpreggiati: e peruenendo poi in San Pietro, fù dal Papa coronato Imperatore. Il che vdendo li ſoldati, ch'erano nel Caſtel S. Angelo tenuti da Romani, aſſaltarono li Germani all'improuiſo; e da principio li ruppero: ma queſti preſto poi facendo teſta, li fecero ritirar nella fortezza. Partitoſi poi l'Imperatore per Germania, fù aſſalito per la via da Spoletani, che furono poſti in fuga dal ſuo eſſer-
1156 cito. Nell'ann. 1156. Li popoli, e li baroni del Regno di Napoli ſi ribellarono à Guglielmo loro Rè, & hauendo andato il Papa Adriano IV. in Beneuento per più animarli alla ribellione; fù iui aſſediato da Guglielmo, fin tanto, che s'accordò con patti indegni: vno de' quali fù poter eſſo Rè perſeguitar tutti coloro, ch'haueuano preſe l'arme contro lui: onde il Prencipe di Capua (che ſe l'era ribellato) mentre poi fugiua in Germania, fù preſo; e dal detto Rè Guglielmo poſto in carcere, fù priuato degl' occhi, e dello ſtato. Paſſando dopo Papa Adriano in Viterbo, fù da pentiti Romani richiamato, facendo ſeco conueniente accordo.
2 2. In tal anno Baldouino terzo Rè di Geruſalemme hauendo rotta la pace fatta con li Saraceni; fù rotto da eſſi con ſtragge grande delli chriſtiani. 3. In tal anno l'Imperator Emma-
3 nuele mandò l'armata per occupar la Puglia, che fù dal detto Rè Guglielmo ben difeſa. 4-
4 Fiorì Moiſe Rabino nella Spagna.

NARRATIONE CXXXI.

NEll'anno 1157. Da Vualdo di Lione co- 1157
mineiò l'hereſia, e la ſetta dell'Vualdeſi, detti Poueri di Lione. 2. In tal ann. Gratia IV.
2 Rè di Nauarra andato à caccia fù vccíſo dal ſuo proprio Cauallo: e li ſucceſſe Santio IV. ſuo figlio maggiore. 3. In tal ann. Papa Adria-
3 no IV. ſcriſſe ardentemente all'Imperatore Federico, il quale perciò, e perche anco il Papa haueua fatta pace con Guglielmo Rè delle Sicilie; talmente ſi ſdegnò, che nell'anno ſeguente 1158. venne in Italia con numeroſo eſercito. 1158
Il che intendendo il Papa, gli mandò ſuoi ambaſciatori con lettere ſi dolci, che Federico alquanto ſi placò, e ſi fermò frà Piacenza, e Cremona, doue fece dieta con baroni. 2. Al-
2 fonſo primo Rè di Portogallo con groſs'armata danneggiò li Mori in Barbaria. Nell'anno ſeguente 1159. per nuoua occaſione riceuendo 1159
dal Papa pur lettere acerbe l'Imperatore Federico Barbaroſsa, tornò di nuouo nello ſdegno di prima: Et al primo di Settembre il detto Papa ſopragiũto dal male di Schinantia, vẽne à morte nella Città d'Anagni: e li ſucceſſe Papa Aleſsãdro terzo, nõ ſenza ſciſma (che fù il vigeſimonono) concioſiache Ottauiano Cardinale di S. Cecilia hauendo hauuti nell' elettione alcuni puochi voti, s'intruſe nella ſedia Apoſtolica; ma poi fù dal popolo vergognoſamente diſcacciato. Mandò ſubito il nuouo Papa ſuoi Ambaſciatori à Federico, il qual non volſe ſentirli, nè vederli; anzi ordinò, che foſsero appiccati: ma s'interpoſero molti ſuoi baroni, e fecero che almeno l'aſcoltaſse. 2. In tal ann. Guglielmo primo Rè delle Sicilie preſe Tunisi, e nel ritorno ruppe l'armata greca imperiale. Nell' ann. ſeguente 1160. Congregò vn Conciliabo- 1160
lo il detto Federico: e benche chiamaſse molti Veſcoui; non volſero venir più che 50. fra li quali vi fù l'Antipapa Ottauiano, che ſi fece chiamar Vittore IV. e fù dal detto conciliabolo (in gratia dell'empio Imperatore) dichiarato per Pontefice, con eſser anco dichiarato Aleſsandro priuo del Papato, perche nõ era andato à dir le ſue ragioni 3. In tal anno in Spa-
3 gna Pietro Ferdinandez iſtituì cõtto Mori l'ordine de' Caualieri di S. Giacomo, che anco furono detti della ſpada. Nell'anno 1161. Ludo- 1161
uico il Giouane Rè di Francia fece pace con Errico ſecondo Rè dell'Inghilterra; & ambidue nel proprio regno cõgregarono Sinodo de' loro Veſcoui, che riconobbero per vero Pontefice Aleſſandro, e riprobarono l'Antipapa protetto dall'Imperatore Federico. 2. In tal
2 anno Veldemaro Rè di Dania tolſe dall'intutto le reliquie dell'idolatria reſtata nelli Rugiani,

Digitized by Google

ni,& in altri popoli nell'estremi confini del suo
3 regno. 3. In tal anno il B. Giouanni Zirita Ci-
stercienſe in Portogallo istituì l'ordine de'Ca-
4 nalieri dell'Auuiso. 4. In tal anno Guglielmo
Rè delle Sicilie comandò che fossero del Rè li
1162 tesori da chiunque ritrouati. Nell'anno 1162.
Non si tenēdo sicuro in Italia Papa Alessandro
terzo fra l'arme dell' Imperatore Federico,
prese il viaggio per il regno di Francia; doue
intendendosi la sua venuta, andarono li due
Reggi di Francia, e d'Inghilterra ad incontrar-
lo, mentre era vicino alla Città di Loire: te-
nendo la briglia del cauallo, vn Rè alla destra,
e l'altro alla sinistra,caminando essi à piedi fi-
2 no à casa. 2. Fra tanto il Patriarca d'Aquilea,
e la Città d'Adria ad istigatione del detto Fe-
derico presero l'arme contro Venetiani (che
defendeuano il Papa sopradetto) ma furono
3 rotti con perdita di sette mila combattenti. 3.
In tal anno Geisa secondo Rè d'Ongaria venne
à morte, e li succesſe Stefano terzo suo figlio
1163 maggiore. Nell'anno 1163. Il detto Papa A-
lessandro terzo à petitione del Rè Errico II.
ritualmente canonizò S.Edoardo Rè dell' In-
2 ghilterra; 96. anni dopo la sua morte. 2. In tal
anno Baldouino terzo Rè di Gerusalemme for-
nì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando quel
3 regno ad Almerico suo fratello. 3. Fiorirono
in tal anno e tempo, Riccardo di S. Vittore;
1164 Gratiano, & altri dotti. Nell'ann. 1164. Il det-
to Pontefice canonizò S. Bernardo Abate, &
Autore dell'ordine di Chiaraualle. Nell'anno
1165 1165. In Palestina Raimondo Conte di Tripo-
li fù vinto, e fatto schiauo da Turchi in pena,
ch'haueua fatto distruggere molti santi Mona-
steri; con la sua armata mandata contro le ter-
re dell'Imperatore Emmanuele di Costantino-
poli, che l'haueua burlato, promettendoli pi-
gliar per moglie la sua sorella, che dopo non
2 volse. 2. In tal anno Almerico Rè di Gerusalē-
me ruppe Borgunto Prencipe de'Saraceni d'E-
gitto; e l'assediò in Alessandria, la qual Città
per frode haueua tolta esso Dorgunto à Tira-
curo Luogotenente del Soldano d'Egitto, che
poi diede gran moneta ad Almerico, il quale
discacciò finalmente Torgunto sopradetto; e
3 diede al Soldano la detta Città. 3. In tal anno
essendo morto in Lucca l'Antipapa Ottauiano,
li Romani richiamarono da Francia Papa Ales-
sandro, e nella sua venuta l'andarono ad incō-
trar con molt'honore: & vdendo in Germania
Federico Barbarossa esser morto l'Antipapa su-
detto, eresse vn altro Antipapa, il qual si prese
il nome di Pascale(che fù il trigesimo scisma
1166 nella Chiesa) E nell'anno seguente 1166. esso
Imperatore venne in Italia per metter nella fe-
de Pontificia l'Antipapa, & assediò li Milanesi,
che occupauano le terre à lor vicine: ma hauē-
do trouato, che li Greci haueuano presa la
Città d'Ancona, fù costretto assediarla, e far
2 dimora. 2. In tal anno Guglielmo I. Rè di Si-
cilia venne à morte, e li succesſe Guglielmo II.
suo figlio d'anni 12. che poi diuenne tale, che
meritamente fù chiamato il buono. 3. Alfonso 3
primo Rè di Portogallo discacciò dalle frōtie-
re del suo regno li Mori, e Saracenī. Nell'anno
1167. Federico dopo hauer ricuperata Anco- 1167
na, mandò molte sue squadre in aggiuto delli
Tusculani(detti hoggi Fraſcatesi) infestati da
Romani, li quali essendo stati per la via incon-
trati da Germani, furono posti in fuga con
gran stragge, e poi venendo in persona Federi-
co, prese facilmente il Vaticano: ma assaltando
Castel S. Angelo, fù ributtato valorosamente.
Fra tanto Papa Alessandro fugitosi da Roma, si
fortificò molto bene in Beneuento; mentre Fe-
derico collocò in S. Pietro l'Antipapa, dal qua-
le si fece insieme con Beatrice sua moglie di
nuouo coronar Imperatore: ma presto venne
tanta pestilēza nel suo essercito, che fù costret-
to partirsi da Roma, menando seco in Viterbo
l'Antipapa, & egli ritirossi in Lombardia. 2. In 2
tal anno fù istituito l'ordine de'Caualieri dell'
Ala in Portogallo. 3. Et in tal anno Naradino 3
Rè de'Turchi in Palestina vicino al Monte Li-
bano discacciò li christiani dalla Città di Pa-
neade, che anticamente fù chiamata Dan da i
primi Ebrei venuti dall'Egitto.

NARRATIONE CXXXII.

NEll'anno 1168. Nacque discordia fra li 1168
Reggi di Francia,e d'Inghilterra;ma Pa-
pa Alessandro mandò li suoi Legati, e fece che
insieme s'abboccassero, e s'accordassero, con-
cedendo Ludouico ad Errico l'Aquitania, e la
Normandia sotto conditione di tributo. 2. In 2
tal anno mentre l'Antipapa col fauor di Fede-
rico si facena forte al Vaticano, Papa Alessan-
dro venuto in Laterano, fece vn Siuodo di Ve-
scoui, e scommunicò il detto Federico Barba-
rossa, priuandolo del titolo dell'Imperio, come
vsurpator delle terre della Chiesa: e contro lui
presto si vidde il flagello di Dio; conciosiache
vicino à Milano li potentati d'Italia lo ruppe-
ro, e l'assediarono in Pauia, da doue secreta-
mente fugì in Germania con 30. soli, che l'ac-
compagnarono. All'hora l'Italiani delle Città
confederate con Papa Alessandro fabricarono
la Città d'Alessandria(detta hoggi della Paglia)
dandole tal nome per amor, & honor del det-
to Papa, al quale diedero di esa anco il domi-
nio. Nell'anno 1169. Mongibello in Sicilia 1169
mandò fuori tāta materia (o bitume infocato)
che arse, e sepelì molto paese, distruggendo
l'antica Città, e porto di Catania, con morte
di più di 15. mila persone, che dopo fù fabri-
cata in altro luogo. Distrusse anco la Città an-
tica di Iaci, li cui Cittadini (che scamparono)
si diuisero; habitando dopo sparsamente in
molte ville. Nell'anno 1170. Emmanuele Im- 1170
perator di Costantinopoli ingannò, e spogliò
delle loro merci li mercadanti di Venetia, alla
qual anco prese Ragusa, Spalatro, e Trau: On-
de li Venetiani in cento giorni posero in punto
cento galere, e 20. naui, le quali andarono, e
ricuperarono tutto il perso, & assediarono

Digitized by Google

strettamente Negroponte. 2. In tal ann. morì la madre del Rè Soldano d'Iconio di Licaonia di quà del monte Tauro (il qual anco dominaua la Cilicia) e morendo, si dichiarò per christiana al figlio, pregādolo ad accettar la S. Fede, & à farli vn sepolcro al modo de' Christiani con la Croce nella sommità della piramide. Il che tutto fù fatto dal Soldano: ma per non succedere tumulti de' suoi Saraceni, fece di notte mettere la Croce: del che accorgendosi poi la mattina li detti Saraceni, volsero buttar la Croce à terra, e disfare il sepolcro fabricato: ma venne tāto fuoco, e tempesta dal Cielo, che tutti gl'assalitori furono estinti da celeste fiamma: e per tal miracolo il Soldano mandò suoi ambasciatori in Roma ad Alessandro Papa, che li mandò alcuni dotti Cathechisti, fra li quali andò da Costantinopoli S. Cirillo Carmelitano, che ridusse alla S. Fede, e battezzò il sopradetto Soldano: come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 1171. S. Tomaso Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra prontamente riceuette per la libertà della Chiesa Apostolica il martirio. 2. Nell'istess'anno, e tempo fiorirono in Spagna Mesue: Auicenna Saraceno di Siuiglia, & Auerroe Saraceno anco di Corduba, e Zaor medici illustri. 3. In tal anno morì l'Antipapa Pascale, essendo già morti prima di lui li suoi seguaci Cardinali scismatici: nondimeno l'empio Federico fece Antipapa Giouanni Stromense, causando il trigesimo scisma nella Chiesa. 4. In tal anno Emmanuele Imperator di Costantinopoli vdendo li disgusti del Papa col detto Imperatore Federico; mandò ad esso Papa Alessandro gran sōma di danari, pregandolo à darli la corona anco dell'Imperio Occidentale, e promettendoli ogni soccorso contro Federico sopradetto: ma il Papa ricusò tale partito. 5. Li popoli dell'Isola d'Hibernia (hoggi detta Irlandia) spontaneamente si diedero al Rè Errico II. d'Inghilterra. Nell'anno 1172. Papa Alessandro terzo ritualmente canonizò il sopra cennato S. Tomaso Arciuescouo Cantuariense d'Inghilterra: & il detto Rè Errico, che in qualche modo fù causa dell'vccisione di tal Santo; fece publicamente penitenza nel modo, che li Legati del Papa gl'ordinarono. 2. L'armata Venetiana di cento galere, e 20. naui hauendo puoco meno di due anni assediata Negroponte, perse quasi tutta la sua gente; conciosiache Emmanuele Imperator di Costantinopoli fece anuelenare tutte l'acque: Onde nelli Venetiani nacque tale peste, che si ritornarono con sole 17. galere nella patria. Nell'anno 1173. Il detto Rè Errico secondo d'Inghilterra patì dal figlio grand' afflittione, e guerra: ma finalmente il Papa l'accordò: & essi fecero di nuouo tributario alla Chiesa il loro tegno. Nell'anno 1174. Il sudetto Rè vedendosi di nuouo impugnato da' suoi figli, lasciato l'habito reale; andò à piedi scalzi al sepolcro del sudetto S. Tomasso, doue hauendosi denudate le spalle, volse che ogni Vescouo iui presente lo percotesse con cinque colpi di flagello, e con tre colpi lo flagellasse ogni Monaco (essendo interuenuti 80. Monaci) e presto si vidde quanta fosse gradita da Dio, e dal Santo la sua penitenza; conciosiache nell'istesso giorno il Rè di Scotia (che l'infestaua, e fomentaua li figli di esso à farli guerra) separandosi per imprudenza dal suo esercito, fù preso, e ligato d'alcuni affettionati del penitente Rè, al quale subito lo condussero in Inghilterra. 2. In tal anno l'empio Federico Barbarossa accompagnato da Vladislao Rè di Boemia venne da Germania ardendo le Città, che fauoriuano al Pontefice; e prese Cremona, Verona, Brescia, & anco la Città di Milano; della quale alcuni scriuono hauerla spianata, e seminatoui sale: ma dopo presto fù dalle Città collegate fabricata di nuouo in miglior forma: ma non potette prendere Alessandria del Papa, quantunque no fosse ancora fornita di muraglie. 3. Nell'istess'anno Guglielmo secondo Rè delle Sicilie mandò aggiuto di gente al Pontefice Alessandro; e molti denari, e vittouaglie à christiani di Gerusalemme: e fabricò la Regia Chiesa, e Monasterio in Monreale Città molto vicina à Palermo. 4. Et in tal anno Saladino di natione Turco Rè nouello de' Saraceni d'Egitto vccise Naradino Soldano de' Turchi, e s'impossessò del regno di Damasco: fece poi molti danni à christiani di Gerusalemme; e cominciarono ad esser afflitti li Carmelitani, che prima da Reggi Saraceni erano stati sempre trattati bene; & anco souuenuti con limosine.

NARRATIONE CXXXIII.

NEll'anno 1175. Alfonso ottauo Rè di Castiglia andò con poderosa armata in soccorso d'Almerico Rè di Gerusalemme, e de' christiani di Soria. 2. In tal anno Federico Imperator scismatico non hauendo per lungo assedio potuta prender la nuoua Città d'Alessādria per forza, finse nel Giouedì Santo darle pace per celebrare li diuini officij: ma nella mezza notte vi mandò dentro per sotterranee caue i suoi soldati: ma furono sentiti, e tutti vccisi, fugēdo quelli, che stauano fuori. Del che atterrito l'empio Imperatore, lasciò l'assedio, & andossi in Pauia. Trattò poi far pace col Pōtefice: ma nulla si concluse, volendo egli pregiudicar la Chiesa, & anco desolar detta Città. Nell'anno 1176. (che fù l'anno 5100. del mondo creato) Raimondo Rè d'Aragona venne à morte, e li successe Pietro II. suo figlio primogenito. 2. In tal anno Federico pretese dar per moglie la sua figlia à Guglielmo Rè delle Sicilie per tirarlo alla sua fattione, e leuarlo dall'amicitia del Papa, che da lui era spesso soccorso con danari: ma egli non volse apparentare col scismatico; e prese per moglie Giouanna figlia del Rè Errico secondo d'Inghilterra. Essendogli poi da Germania venute nuoue squa-

dre,

Digitized by Google

dre, assaltò esso Federico Milano; e con sua stragge fù fatto fugire: e l'armata sua nauale fù rotta à Salbuda da Venetiani col Papa collegati. In tal battaglia fù preso Ottone suo figlio, e condotto in Venetia prigioniero: ond' egli per ricuperarlo, fù poi costretto far pace col Pontefice. 3. In tal anno Saladino Rè de'Saraceni assaltò con gross'essercito Gerusalemme: ma fù posto in fuga con suoi Saraceni dalli Reggi Alfonso di Castiglia, & Almerico, che l'incontrarono menando seco il Vescouo di Bethleme innanzi à tutti con la S. Croce. 4. Essendo poi il detto Alfonso VIII. Rè di Castiglia ritornato in Spagna vittorioso delli Saraceni di Soria, fornì l'vltimo giorno di sua vita; e li succesſe Sancio III. suo fratello, il qual insieme col B. Raimondo Abate Cistercienſe istituì l'Ordine de'Caualieri di Calatraua. 5. Boleslao IV. Rè di Polonia venne à morte; e li succesſe Micislao II. di tal nome. Nell'ann. 1177. Papa Alessandro III. con 40. galere del Rè Guglielmo di Sicilia andò in Venetia, doue andò ancora per appuntamento l'Imperator Federico, che se l'humiliò con baciarli il piede; e fece pace: Onde fù tolto via l'Antipapa fatto, e restituite le terre della Chiesa. La diceria riferita d'alcuni sopra ciò d'hauer il Papa col piè calcato il collo à Federico; è molto riprobata da Baronio. 2. In tal anno fù fatto il gran pōte nel fiume Rodano in Francia frà l'antica Borgogna, & Auignone (per prouidenza diuina cominciato) conciosiache vn pastorello di dodeci anni in Borgogna fù dall'Angelo di Dio menato nel cospetto del Vescouo, e del popolo d'Auignone; e disse à tutti esſer mādato dal Signore, accioche fabricassero quel ponte: fù di riso comune il suo parlare; ma il fanciullo voltatosi al Vescouo, gli domandò qualche cosa per tal opra: li disse egli, che si pigliasse quel sasso, che staua nel suo atrio. Andò il fanciullo, e prese quella pietra, la qual era tanto grande, che bisognauano 30. huomini à portarla. All'hora si commosse tutto il popolo, e fabricò quel pōte à tal paese molto necessario. 3. Nell'istess'anno Almerico Rè di Gerusalemme venne à morte, e lasciò il regno à Baldouino quarto suo figlio, che dal mal, che patiua, fù cognominato leproso. 4. In tal anno Sancio terzo Rè di Castiglia venne à morte, e li succesſe Alfonso IX. suo figlio primogenito. Nell' anno 1178. Li Romani, ch' haueuano tolto à Pontefici il dominio della Città; vedendo che Papa Alessandro era fauorito da tutti li Prencipi d'Italia, e che oltra li Reggi anco l'Imperator Federico Barbarossa l'obediua; dubitando di se stessi, mandarono con suoi ambasciatori à chiamarlo d'Anagni in Roma, doue il Senato li giurò fedeltà: li restituì l'entrate tolte, e li diede regia potestà sopra ogni cosa: e Giouanni ch'era stato l'vltimo Antipapa chiamato Calisto, buttatosi à suoi piedi fù da lui abbracciato, e diuenne suo amico commensale. 2. Nell' anno stesso Vladislao Rè di Boemia hebbe dal detto Papa molte sante reliquie; e ritornato nel suo regno fabricò molte Chiese, e luoghi pij. 1179
Nell'anno 1179. il detto Pontefice Alessandro concesse ad Alfonso di Portogallo la corona, & il titolo di Rè, per le gran vittorie fatte contro li Saraceni di Spagna, alli quali tolse Lisbona, & altri luoghi. 2. In Polonia il Rè Micislao II. venne à morte, & in suo luogo fù eletto Rè Casimiro II. Nell'anno 1180. Fù celebrato vn Si- 1180
nodo Generale di 300. Vescoui nel Laterano, che fù il terzo Lateranese. 2. Nell'istess' ann. intendendo il Papa l'apparecchi di guerra, che faceua Saladino Soldano de'Saraceni in Oriente contro Gerusalemme; commosse li Prencipi christiani à dar soccorso à Baldouino quarto. Si mossero fra gl'altri li Reggi di Francia, e d'Inghilterra: ma il Rè Ludouico d'essa Frācia fù presto sopragionto dalla morte, lasciando il regno à Filippo secondo suo figlio, d'anni 16. onde l'Inglesi vedendo non andar in Terra Santa li Francesi, deposero l'arme, e l'apparecchi fatti: ma molti Italiani seguirono l'impresa, & arriuati diedero vna gra rotta à Saladino, fra li quali fù Guglielmo Marchese di Monferrato, ch'hebbe per moglie Sibilla sorella del Rè Baldouino, che per esser leproso non hebbe moglie: ma godette d'hauer suo herede Baldouino suo nepote, figlio di Guglielmo sopradetto, che in breue tempo venne à morte, lasciando due figli fanciulli, che furono il sudetto Baldouino vltimo, & Almerico fratello minore: ma Sibilla prese dopo per marito Guidone Lusigno nobile di Francia. 3. In tal anno morì Emmanuele Imperator d'Oriente, e li succesſe nell' Imperio il figlio Alessio II. che hebbe per moglie la figlia di Ludouico sopradetto Rè di Frācia. 4. In tal anno fiorì Pietro Lombardo (chiamato maestro delle sentenze) Arciuescouo di Parigi: Pietro Comestore suo fratello, & altri dotti delle sacre lettere. 5. Et in tal anno nacque il Padre S. Domenico fondatore dell'ordine de' Predicatori. Nell'anno 1181. Papa Alesſādro 1181
terzo ritualmente canonizò S. Galgano Eremita: e dopo à 27. d'Agosto venne à morte; hauēdo prima riformato il Clero; prohibito sotto pena di scommunica il portar in terra d'Infedeli ferro, arme, legni, e cose simili; e fatta la legge, che alla creatione del Pontefice vi cōcorressero le due terze parti di tutti i Cardinali: & in suo luogo fù eletto Papa Lucio terzo. 2. In tal anno come riferisce Lezana, per opra di S. Cirillo Costantinopolitano Eremita del monte Carmelo il Rè d'Armenia si sottopose all' obedienza del Romano Pontefice, al quale pochi anni prima s'erano sottoposti li soli Vescoui del sudetto regno. Nell'ann. 1182. Nac- 1182
que il Padre San Francesco, che poi fù l'autor dell'ordine Serafico.

NARRATIONE CXXXIV.

NEll'anno 1183. Papa Lucio terzo ritual- 1183
mente canonizò S. Brunone Cassinense Ve-

Digitized by Google

Veuojco di Segni. 2. In tal anno morì Baldouino IV. Rè di Gerusalemme (detto leproso) lasciando il regno al fanciullo Baldouino V. (figlio primogenito di sua sorella, e di Guglielmo di Monferrato) sotto due tutori, che furono Guidone Lusigno suo cognato (che in vita di lui haueua amministrato anco quel regno) e
3 Raimondo Prencipe di Tripoli. 3. Nell'istess' anno in Costantinopoli l'Imperator Alessio fù di notte vcciso da Andronico suo custode, che d'accordo de' Greci ingelositi de' Latini si tolse tirannicamente quell'Imperio, e fece vccidere li Francesi, e gl'altri Latini, che si trouarono all'hora in tal Città; non perdonando nè anco al Cardinal Legato del Pontefice; ma quelli Francesi, ch'erano nel porto; e li fugitiui dal tumulto salirono sù le naui, e posero à fiamma, & à ferro le spiaggie, le campagne, e le ville de'
4 Greci traditori. 4. Nell'anno stesso li Romani ruppero con Papa Lucio la pace, e l'accordo fatto col morto Papa Alessandro; facendo fugir da Roma il detto Papa; in aggiuto del quale l'Imperator Federico Barbarossa mandò il Vescouo di Magonza con l'essercito: ma li Romani auuelenarono l'acque d'ogni fonte, si che auuicinandosi à Roma li Germani, la maggior parte morirono col Vescouo: ma il Papa poi fù aggiutato con molti danari da Errico II. Rè dell'Inghilterra; e fatto vn buon essercito di squadre italiane, costrinse li Romani alla pace
5 di prima, & alli patti. 5. Nell'anno medesimo Errico figlio del sudetto Errico, benche dal padre fosse stato coronato suo Collega; li mosse nondimeno nuoua guerra: ma presto fù sopragiunto d'infermità mortale; e fece in essa tal mutatione, che morì penitente de' suoi errori.
1184 Nell'anno 1184. L'Imperator Federico s' abboccò insieme col Papa in Verona, chiedendoli, che coronasse Imperator Collega Errico suo figlio primogenito; e che restituisse alle lor sedi tutti li Vescoui, ch'erano stati scismatici già prima: & all'incontro il Papa domandò, che esso Federico rendesse alla Chiesa le terre date dalla Contessa Matilde; che s'astenesse dalle spoglie de' Vescoui defonti; e che restituisse à Monasterij le rendite, che s'haueua egli vsurpate: non volse con tal modo accordarsi Federico,
2 e si diuisero ambidue con mal sapore. 2. Nell' anno stesso Guglielmo il buono, Rè delle Sicilie danneggiò molto li Greci traditori de' Latini: ma la sua armata fù poi da' Geci rotta. Nell'
1185 anno 1185. Baldouino V. Rè di Gerusalemme vedendo li grand'apparecchi di guerra, che faceua Saladino Rè de' Saraceni, mandò suoi ambasciatori alli Reggi di Francia, e d'Inghilterra, li quali presto prepararono l'arme: ma con maggior prestezza le deposero, perche Papa Lucio terzo, che gl'haueua essortati à tal impresa; poi à 23. di Nouembre venne à morte, hauendo prima dall'Imperator Federico impetrato, che Lucca sua patria battesse moneta, e
3 li succesSe Papa Vrbano terzo. 2. In tal anno Alfonso I. Rè di Portogallo venne à morte, lasciando il regno à Sancio suo figlio. 3. Nell' istess'anno Andronico Imperatore d'Oriente, hauendo sospetto del popolo di Costantinopoli; fece vccidere molti Cittadini, e gl'altri hauendo sospetto di lui, lo ligarono con catene di ferro, e lo condussero ad Isacio d'Angelo (che s'elessero per nuouo Imperatore) poi li pelarono la barba, e li capelli, con darli tanti pugni, che li ruppero li denti tutti della bocca; & anco cauandoli gl'occhi dalla fronte, lo strastarono per la Città sopra vn Camelo; li tagliarono anco la man destra, lo caricarono di sassate, e di fango; lo trafissero con spiedi nelli lati; lo sospesero nel teatro col capo giù fra due colonne, ferendolo in tutte le parti del suo corpo; e passandolo con vna spada per la bocca, e per tutti l'intestini, lo fecero morire crudelmente: altro egli in tanti tormenti non dicendo, se non che *Domine miserere* à Dio. 4. In
4 tal anno poi l'armata del Rè Guglielmo II. di Sicilia per vendicar li mali, che li Greci haueuano già prima fatti alli Latini, depredò molte terre greche Imperiali. Nell'anno 1186. Gu- 1186
glielmo Rè di Sicilia sopradetto non hauendo figli, concluse il matrimonio di Costanza sua Zia (figlia del suo auolo Rugiero) con Errico figlio dell'Imperator Federico Barbarossa, assegnandole in dote la Città di Siracusa: & ottenne dal Papa la dispensa, essendo essa Costãza Monaca, pfessa in Monasterio. 2. Esso Guglielmo mandò poi contro il Rè di Marocco 40. galere ben armate, le quali ruppero l'armata de' Mori. Nell'anno 1187. Essendo morto il fan- 1187
ciullo Baldouino V. Rè di Gerusalemme, e solo restando Almerico suo fratel minore; volse Guidone Lusigno gouernare quel regno come Rè; così volendo Sibilla sua moglie (madre del morto fanciullo, e del detto Almerico minor fratello di esso) perilche Guidone venne in grã discordia con l'altro tutore Raimondo Prencipe di Tripoli, che ricorse à Saladino Rè de' Saraceni di Babilonia d'Egitto, il qual seruendosi dell'occasione delle contese delli christiani, assalì con numeroso esercito il regno tutto di Gerusalemme, e presto prese Tiberiade, Acone (detta anco Tolemaida) Cafa, Cesarea, Ioppe, Nazareth, & altri luoghi: e finalmente assaltò Gerusalemme, che non hebbe soccorso d'Occidente, & alli due d'Ottobre l'hebbe in mano con far prigione Almerico. Guidone Lusigno, & altri: ma lasciò liberamente andar carico di quanta robba poteua portar addosso ogni persona, che volesse andar altroue ad habitare: Smantellò dopo tutte le muraglie di detta Gerusalemme, acciò non fossero sicuri in essa li christiani, se la ripigliassero. 2. Nella 2
guerra che fece, vccise molta gente, saccheggiò, e distrusse molti luoghi: Onde molto patirono li Carmelitani, la cui residenza all'hora era in quel regno, doue molti loro monasterij furono da' Saraceni rouinati, & vccisi gran numero di Monaci, le cui anime (come Gio: Battista Lezana riferisce) furono viste volare nel

Cie-

Digitized by Google

Cielo da S. Bertoldo loro Generale, che si trouaua nel Monte Carmelo: e per cagione di tale stragge fù istituito nell'officio di detti Carmelitani (oltra l'altre mistiche ragioni) il cominciarsi col Kyrie Eleison il Vespro infra l'ottaua
3 di Pasca di Risorrettione. 3. In tal anno Vrbano terzo à 20. del detto mese d'Ottobre intendendo la perdita di Gerusalemme, per estremo dolore venne à morte: e nell'istesso giorno li Cardinali crearono Papa Gregorio ottauo, il qual ordinò, che si digiunasse in alcuni giorni per cinque anni (accioche l'ira del Signore si placasse) e che li Prencipi christiani facessero pace, e tregua per sette anni; e voltassero l'arme contro l'infedeli: ma visse egli solamente 26. giorni, & à 16. di Decembre venne à mor-
4 te. 4. In tal anno Santio Rè di Portogallo vin-
5 se in battaglia li Mori di Spagna. 5. Nell'istes' an. Guglielmo II. Rè delle Sicilie mandò molte vittouaglie à christiani restati in Terra Santa, li quali egli difese da Corsali con l'armata sua nauale poderosa.

NARRATIONE CXXXV.

1188 NEll'anno 1188. à 6. di Gennaro fù creato Pontefice Clemente terzo, il qual ricorse all'aggiuti diuini, & all'humani: onde li Venetiani, li Genouesi, e li Pisani posero in punto le loro armate, e le mandarono con la gente italiana: li Reggi di Francia, e d'Inghilterra, che stauano in guerra; deposto lo sdegno s'abboccarono insieme, imposero le decime per la guerra sacra à loro regni, e posero in punto molte squadre armate, pigliando per insegna li Francesi le Croci rosse; l'Inglesi, e li Fiamenghi le verdi: e Federico Barbarossa Imperatore scrisse con molte minaccie à Saladino; il qual fra tanto haueua assediata Tiro; & essendo stato ributtato, andò à saccheggiar il Contado d'Antiochia. 2. Nell'anno stesso à 29. di
2 Marzo fù la beata morte di S. Bertoldo I. Generale latino de' Carmelitani. 3. In tal anno il
3 detto Papa Clemente terzo, ritualmente canonizò S. Ottone Vescouo Bambergese. Nell'
1189 anno 1189. L'Imperator Federico Barbarossa si pose in viaggio per ricuperar Gerusalemme con 150. mila combattenti, parte de' quali andarono per terra; e parte s'imbarcarono in Marsiglia con 55. grosse naui: ma tutti patirono molti mali, e dalli Greci, e da varij infortunij. 2. In tal anno Canuto Rè di Dania, e Gu-
2 glielmo II. Rè di Sicilia, che doueuano andar in Terra Santa, furono sopragiunti dalla morte. Li Reggi di Francia, e d'Inghilterra vennero in nuoue discordie; e benche per opra del Papa s'accordassero; nondimeno puoco dopo Errico secondo Rè d'Inghilterra morì vcciso; e li succesSe Riccardo suo figlio, che confermò l'accordo fatto col sudetto Filippo II. Rè di Fran-
3 cia. 3. In tal anno il regno di Napoli, e di Sicilia di consenso del Papa fù dato à Tancredi bastardo di Rugiero, e Zio del morto Rè Guglielmo; pretendendolo, secondo il testamento di esso Rè, Costanza sua Zia con Errico sposo Rè de' Sueui, e figlio dell'Imperatore Federico.
4. Fra tanto Corrado Marchese di Monferra- 4
to, con altri baroni italiani arriuato in Soria, ricomprò con gran moneta Almerico Rè fanciullo suo nepote, Guidone, & altri principali: e tutti vnitamente assediarono la Città di Tolemaida. Nell'anno 1190. Filippo II. di Francia 1190
peruenne con l'armata sua in Messina, doue dopo sette giorni arriuò Riccardo Rè d'Inghilterra con la sua per andar anco in Soria: ma li loro soldati vennero alle mani; e fecero anco gran tumulti li Siciliani, altri volendo che gouernasse il Rè Tancredi; & altri la Regina Giouanna, moglie del defonto Rè Guglielmo, e sorella del detto Riccardo, il quale finalmente fece, ch'ella s'accordasse con Tancredi (che li pagò tutta la dote) e poi partitosi con l'armata, fù da tempesta trasportato in Cipro, doue assalito da Greci, fù costretto à combattere, e
li vinse con discacciarli da tutto quel regno. 2. 2
In tal anno l'Imperator Federico I. dopo molte disgratie, e trauagli nel viaggio vinse il Soldano d'Iconio; mettendo in stragge, e fuga i Saracehi: ma essendo andato poi in vn fiume à rinfrescarsi, venne vna gran piena d'acque, e lo sommerse; restando l'essercito confuso in paese nemico, & infedele: ma Corrado suo figlio Rè di Sueuia raccolte le sue squadre, andò in Soria, doue con Guidone si pose all'assedio di Tolemaida, e dopo breue tempo venne à morte; morendo seco altra molta gẽte di Germania, di Brabantia, di Frisia, e d'altre nationi seco andate; vessate da dissenteria, e da tanta carestia, che furon anco costretti à mangiar la carne de' lor caualli morti. Nell'anno 1191. 1191
Papa Clemente III. dopo hauer (nel suo Pontificato) eccitati li Prencipi christiani alla guerra sacra di Gerusalemme; riformati li costumi dell'Ecclesiastici: ristorato il Laterano, e dopo altri degni fatti, fornì l'vltimo giorno di sua vita à 25. di Marzo; e li succesSe Papa Celestino III. il quale nell'istes'anno ritualmente canonizò San Ladislao Rè d'Ongaria; e coronò Imperator d'Occidente Errico VII. (figlio del morto Federico Barbarossa) al quale diedero la lor Città li Tusculani per liberarsi di mano de' Romani: ma egli ne fece donatione al Papa, che poi volendo far cessare le conuentioni, che spesso haueua tal Città con essi Romani, la diede assolutamente in mano loro: & essi desolandola dall'intutto, concessero à Cittadini la robba, & il poter andar ad habitar doue volessero: lasciarono in piedi nondimeno le Chiese, & il Borgo di detto Tusculano, doue molti Cittadini si fermarono, e li diedero il nome di Frascate. 2. Nell'anno stesso Errico VII. partendo- 2
si da Roma, volse assalire il regno di Tancredi, dicendo al Papa (il qual in vano tentò disuaderlo) che per dote, e per il testamento del Rè Guglielmo li spettaua: & andato in Terra di Lauoro assaltò, e prese Salerno; poi cin-

se

Digitized by Google

se d'assedio la Città di Napoli; e benche paresse fatigar in vano da principio: nulladimeno finalmente l'ottenne: essendo dopo passato in Sicilia, sposò in Palermo Costanza Zia del morto Rè Guglielmo, cauandola dal monasterio,
3 ou'ella staua. 3. Nell'anno medesimo li Reggi di Francia, e d'Inghilterra peruennero in Soria, e con l'aggiuti loro fù presa la Città di Tolemaida: ma dopo presto vennero in discordia, anco per le dissentioni in Europa hauute prima: Onde Filippo secondo Rè di Francia ritornò nel suo regno, e passando per Roma si lamentò molto col Papa del sudetto Rè Riccardo d'Inghilterra; e fece darsi l'assolutione del voto fatto della guerra sacra. Fra tanto esso Riccardo vendette à Guidone Lusigno l'Isola di Cipro: diede alcune rotte à Saladino Rè de' Saraceni: ma intendendo (o indouinando) che li suoi fratelli in Inghilterra pretendeuano vsurparsi il dominio del regno; fece tregua per tre anni col detto Saladino, e ritornò di nuouo in Occidente. Fù nel ritorno da tempesta di mare conquassato; e per non andare nell'Oceano, prese terra in Italia per breuiar viaggio, e trauestitosi passò con puochi per Germania, doue fù conosciuto, e preso da Leopoldo Duca d'Austria, che presto lo mandò prigioniero in
4 man d'Errico VII. Imperatore. 4. In tal anno Stefano III. Rè d'Ongaria venne à morte, lasciando il regno ad Emerico I. suo figlio maggiore. 5. Nell'anno stesso nacque tra Venetiani, e Pisani tal discordia, che fù caggione di ve-
6 nirsi à guerra. 6. Nell'anno stesso Santio primo Rè di Portogallo ruppe di nuouo li Mori di
7 Spagna. 7. In tal anno Vladislao Rè di Boemia venne à morte, lasciando il regno à Sombeslao suo figlio, che fù crudele, e diuerso dal padre.

NARRATIONE CXXXVI.

1192 NEll'anno 1192. Papa Celestino terzo ritualmente canonizò S. Vbaldo Vescouo d'Vgubio: scommunicò il Duca Leopoldo, e l'Imperatore Errico VII. e Rè de' Sueui per hauer cattiuato il Rè Riccardo: e scrisse à tutti i Frencipi per aggiutar l'impresa di Terra Santa.
2 2. In tal anno il detto Errico in Germania patteggiò di liberar Riccardo, se li pagasse 150. mila libre d'argento: Onde Eleonora madre di esso Riccardo fù costretta prender in prestito anco l'argento delle Chiese per liberare il figlio cattiuato: 130. mila delle quali libre d'argento hebbe poi Errico: e 20. mila Leopoldo
3 Duca d'Austria. 3. In tal anno Costanza moglie del sudetto Errico (essendo in Italia) fù presa dalli Salernitani, che la mandorno in Sicilia al Rè Tancredi: ma il Papa subito mandò il suo Legato Apostolico, che la rihebbe da esso Tancredi, e con honore la menò in Roma; da doue il Papa la mandò in Germania all' Imperatore suo marito. 4. Nell'anno stesso poi mo-
4 rì Tancredi, lasciando il regno à Rugiero III. suo figlio fanciullo. 5. In tal anno l'armata Veneziana ruppe la Pisana à Pola d'Istria; e la costrinse à lasciar libero il golfo. Nell'ann. 1193. 1193
Il detto Errico VII. per vendicarsi de' Salernitani, e per opprimere il nouello Rè Ruggiero, andò in Sicilia con grand'essercito, e con ingãno tirò à se li Siciliani: & in Palermo con tradimento hebbe in mano il detto Rugiero, e tirannicamente gli cauò gl'occhi dalla fronte, e di più lo castrò, e mandò in Germania; & anco pose in cruda prigione le innocenti sorelle di esso. 2. In tal anno il detto Errico hauendo ri- 2
ceuuto l'argento d'Inghilterra mandò in essa libero il Rè Riccardo. Nell'anno 1194. Castigò Dio il Duca d'Austria della sua iniquità cõmessa, inondando il Danubio, vccidendoli più di 1000. vassalli, e distruggẽdoli li frutti de'cãpi: & alla carestia s'aggiunse vna gran peste: Il detto Duca cadendo da cauallo, si ruppe vna coscia, e venne à morte: ma ottenne l'assolutione della scommunica dal Papa, essendosi pentito; e lasciato in testamento, che fosse restituito l'argento riceuuto da Riccardo. 2. In 2
tal anno terminando il tempo della tregua di Saladino in Terra Santa, il Papa per dar aggiuto alli christiani, ch'erano in essa; scrisse à Prẽcipi, & à popoli d'Occidente per soccorso; cõcedendo l'indulgenza non solo à chi andasse in detta guerra sacra: ma anco à quelli che in danari, vittouaglie, o in altro modo le dassero aggiuto. 3. In tal anno Santio IV. Rè di Nauarra 3
venne à morte, lasciando il regno à Santio V. suo figlio, detto il Forte. Nell'anno 1195. Gui- 1195
done Rè di Cipro venne à morte, lasciando il regno ad Vgone suo figlio. 2. In tal anno morì 2
anco Saladino Rè de' Saraceni d'Egitto, e di Damasco. Egli benche fosse stato Saraceno perfido: fù nondimeno nel gouerno politico ben sauio: e prima di morire fece portarsi il lenzuolo, col quale doueua sepelirsi il suo corpo; e comandò, che lo portassero sopra vn asta per tutte le strade di Damasco, gridando il banditore; che il Rè non altro da questo mõdo si portaua, se non che vn misero, e pouero lenzuolo. Dopo la sua morte guerreggiando fra loro li suoi figli per regnare; e intendendosi ciò nell'Occidente, il Papa prese grand'animo; e scrisse, e mandò per tutto Ambasciatori per la guerra sacra: onde si mosse l'Imperator Errico VII. per andarui: ma li suoi adulatori gli dissero, non douere abbandonar l'Imperio; e che bastaua dar qualche sussidio: onde promesse mandar in Soria alcune squadre cõ li danari, che dal Rè d'Inghilterra haueua hauuti, e presto dopo il Rè Almarico ricuperò il Principato di Tiro, & altri luoghi. 3. In tal anno 3
Isacio d'Angelo Imperator d'Oriente, che prima haueua presi li vasi sacri per suo vso, dicendo, che à Dio, & à Cesare fosse lecita ogni cosa, fù priuato dell' Imperio, ciecato degl' occhi, e posto in prigione dal suo fratello Alessio, che prima egli haueua ricomprato da Turchi, e fattolo Collega dell'Imperio. Nell'

anno

Digitized by Google

1196 ann. 1196. Santio I. Rè di Portogallo fù in Spa-
2 gna rotto dalli Mori. 2. In tal anno Errico Ce-
sare fingendo voler andar in Soria, fece vn eſ-
sercito di 60. mila armati, e venne in Italia, sì
per pigliar il regno delli paſsati Reggi Normã-
ni, sì per eſtinguere la loro natione: & arriuato
in Capua, preſe Riccardo Normanno Conte
della Cerra, e lo fece morire con più che tiran-
3 nici tormenti. 3. In tal anno Boleslao Rè di
Boemia per le ſue gran crudeltà fù da ſuoi ba-
roni vccíſo, e li ſucceſse Federico ſuo figlio pri-
4 mogenito. 4. Quando S. Angela figlia di Rai-
mondo Prencipe grande di detta Boemia per-
uenne in Tiro, riceuette l'habito de' Carmeli-
tani da S. Brocardo generale di eſſi, & entrò
poi nel monaſterio delle monache di tal ordi-
ne in Geruſalemmene: come Gio: Battiſta Le-
5 zana riferiſce. 5. In tal anno Caſimiro II. Rè
di Polonia venne à morte, laſciando il regno à
Laſco I. ſuo figlio di conſenſo di Prencipi elet-
1197 tori. Nell'anno 1197. Errico Ceſare, e Rè de'
Sueui in Sicilia, tolſe la vita alli Normanni & à
tutti quelli Siciliani, che in alcun modo ad eſſi
Normanni fauoriuano: Onde Coſtanza ſua
moglie talmente ſi commoſse à pietà della ſua
gente, che congregò ſubito vn eſsercito, e co-
ſtrinſe il marito à venir à patti con molto pre-
2 giudicio di eſso. 2. In tal anno il detto Errico
ſeſto, eſsendo diuenuto potẽtiſſimo di ricchez-
ze per li teſori trouati de' Reggi Normanni, do-
mandò ad Aleſſio Imperatore di Coſtantinopo-
li tutte le terre, e Città da Raguſa ſino à Teſ-
ſalonica, che nella Grecia haueuano prima ac-
quiſtato li detti Reggi di Sicilia Normanni: Te-
mette tanto le ſue forze il detto Aleſſio, che li
diede il tributo di dette terre, ſpogliando po-
3 poli, Chieſe, e Monaſterij. 3. ma preſto dopo
Errico venne à morte in Meſſina (hauendo mã-
dato parte del ſuo eſsercito in Soria) onde A-
leſſio ceſsò di dar tributo. Al detto Errico ſuc-
ceſse nelli regni di Sueuia delle due Sicilie Fe-
derico ſuo figlio di quattr'anni. Andò l'Arci-
ueſcouo di Meſſina à Papa Celeſtino terzo in
Roma, doue impetrò l'aſsenſo dell'inueſtitura
di eſso Federico, e l'aſsolutione della ſcommu-
nicà del detto Errico. ſeſto Imperatore mor-
to, che laſciò in teſtamento, che ſi rendeſsero
le terre d'Italia date alla Chieſa dalla Conteſsa
Matilde, le quali egli haueua ritenute contro
ragione; e fù eſſeguito: onde il Papa ricuperò
4 l'Vmbria, la Marca, e la Romagna. 4. In tal an-
no li chriſtiani di Soria con l'aggiuto della ſu-
detta armata imperiale che haueua mãdata Er-
rico Imperatore preſero Sidone, Berito, & altri
luoghi. 5. In tal anno fiorì Niceta hiſtorico.

NARRATIONE CXXXVII.

1198 NEll'anno 1198. Papa Celeſtino terzo ri-
tualmẽte canonizò S. Homobono da Cre-
mona, ch'era morto nell'anno precedente: e
dopo hauere nel ſuo Ponteficato acquetate le
diſcordie de' Genoueſi cõ Piſani: rifatta la Chie-
ſa di S. Lorenzo in Lucina: edificati in S. Pietro
& in Laterano commodi edificij per ſtanza de'
Pontefici; nell'anno ſopradetto venne à morte
ad 8. di Gennaro: e li ſucceſse Papa Innocen-
tio terzo. 2. In tal anno le ſquadre mandate da 2
Errico in Soria, benche ſi foſsero confederate
col Rè di Armenia, che li porgeua aggiuto:
nulladimeno vdita la morte del ſudetto Erri-
co, e la venuta dell'eſsercito numeroſo de' Sa-
raceni; li Capitani Germani fugirono in diuer-
ſe patti, e li ſoldati ſenza li loro capi non po-
terono far profitto alcuno: ma furono da ne-
mici danneggiati. 3. In tal anno Santio Rè di 3
Portogallo aggiutato dalli Reggi d'Aragona, e
di Nauarra vinſe li Mori, e poi li diede pace.
4. Nell'anno medeſimo l'Elettori di Germania; 4
altri eleſsero Ceſare Filippo Duca di Sueuia, fra-
tello dell'Imperator Errico morto: & altri eleſ-
ſero Ottone Duca di Saſsonia: li quali Ceſari
vennero in precinto di battaglia, pretendendo
ogn'vno di eſſi il regno di Germania.] 5. Fede- 5
rico Rè di Boemia morì, e li ſucceſse Corrado
ſuo fratello. Nell'anno 1199. Giouanni Mata, 1199
e Felice Anacoreta iſtituirono l'ordine della
Santiſſima Trinità per la redentione de' cattiui,
e prigionieri in mano degl'infedeli. 2. Riccardo 2
Rè d'Inghilterra non ceſsando di guerreggiar
con Filippo ſecondo Rè di Francia, mentre
aſsediaua la fortezza di Caluto, fù da ſaetta col-
pito, & vccíſo: e li ſuccéſse nel regno Giouan-
ni ſuo fratello. Nell'anno 1200. Micislao IV. 1200
diſcacciò dal regno di Polonia Laſco primo. 2. 2
In tal anno vennero li Ceſari ad accordo; il qua-
le fù che regnaſse Filippo (eſsendo vecchio) e
dopo la ſua morte ſuccedeſse Ottone, e doueſ-
ſe prender per moglie la figlia di Filippo.
3. Similmente in tal anno Papa Innocentio ter- 3
zo iſtituì in Roma l'ordine de Chierici hoſpi-
talarij di S. Spirito in Saſſia. 4. Et in tal ann: Se- 4
fadino (fratello del morto Saladino) Rè de' Sã-
raceni di Damaſco diſcacciò da Babilonia d'E-
gitto li figli del ſudetto Saladino: e ſe ne impa-
tronì; ma vẽne in diſcordia col Soldano d Alef,
con altri Prencipi Saraceni: onde reſpirarono
alquanto in Soria li chriſtiani. Nell'ann. 1201. 1201
Emerico primo Rè d' Ongaria venne à morte,
laſciando il regno al ſuo figlio Andrea ſecon-
do. Nell'ann. 1202. Li popoli Scithi della Tar- 1202
taria maggiore ſi ſcoſsero l' antico giogo del
vaſsallagio hauuto ſotto l'Indiani: fecero pro-
prio Imperio; e dopo vſcirono à debellar mol-
te prouincie, e nationi d'Oriente. 2. Vladiſ- 2
lao terzo diſcacciò dal regno di Polonia Miciſ-
lao terzo ch'haueua prima diſcacciato Laſco.
3. In tal anno morì l'Abate Gioachino, che al- 3
tri chiamaron Beato; altri Profeta. 4. Corra- 4
do Rè di Boemia venne à morte, e li ſucceſse
Riſetislao ſecondo ſuo figlio primogenito.
Nell'anno 1203. Iſacio d'Angelo, che era ſta- 1203
to priuato degl'occhi, e dell Imperio di Coſtã-
tinopoli da Aleſſio ſuo fratello (dopo hauerſi
ricouerato in Francia eſsendo ſocero del Rè Fi-
lippo) induſse Dandulo Doge di Venetia, Bal-

Digitized by Google

douino Conte di Fiandra, Ludouico Duca di Sauoia, Bonifacio Marcheſe di Monferrato,& altri Prencipi (che tutti s'erano preparati ad andar in Terra Santa) à riuolgere l'arme loro contro il detto Aleſſio, il quale diſpreggiando le forze di coſtoro, e non apparecchiandoſi alla diſeſa; fù vinto: e ſi fugì con perdere l'Imperio, che fù dato al detto Iſacio cieco, che regnò inſieme col ſuo figlio Aleſſio quarto. Nell'
1204 anno 1204. Papa Innocentio terzo canonizò ri-
2 tualmente S. Procopio da Boemia 2. In tal anno li ſanti fratelli Angelo, e Giouanni ſi fecero
3 Monaci del Monte Carmelo. 3. Nell'iſteſs'anno Giouanni Conte di Brenna fù dall'Europa
4 chiamato in aggiuto de'chriſtiani di Soria. 4. In tal anno eſſendo venuti in diſcordia Iſacio, & il ſuo figlio Imperatori d'Oriente, vn certo Aleſſio Morſiflo gli tolſe l'Imperio: ma li ſopradetti Prencipi, e Potentati Latini confederati lo diſcacciarono, prendendo Coſtãtinopoli nella ſettimana ſanta: e ne preſe poſſeſſo il Doge di Venetia (che indi ſi preſe molti corpi Santi) ma dopo di cõmun conſenſo eleſſero Imperator il ſudetto Baldouino Conte di Fiandra: onde per all'hora venne l'Imperio de'Greci alli Latini. Premiò Baldouino tutti li confederati, onde fra gl'altri li Venetiani, e li Genouesi hebbero l'iſole del mare Egeo, e del mare Ionio, con Candia, Eubea, & altri luoghi, & iſole: Bonifacio Marcheſe di Monferrato hebbe Teſſalonica, nella quale ereſſe vn nuouo regno: e Goffredo il Prencipato d'Achaia, e la Signo-
5 ria d'Athene. 5. Nell'anno ſteſſo li Greci per geloſia del nuouo Imperator Latino, fecero vn altro Imperatore in Oriente (che fù Teodoro Laſcari genero d'Aleſſio diſcacciato) il quale poſe la ſua Regia nella Città di Nicea nella Bitinia, e fù chiamato Imperator di Trabiſonda, che anticamente fù il regno di Colchide, e di Ponto poſſeduto prima dal grande, e nomi-
1205 nato Mittridate. Nell' anno 1205. come dottamente moſtra Lezana (e non nell'anno 1171 che facilmente fù errore delle ſtampe) San Brocardo Generale de' Carmelitani ottenne da S. Alberto Patriarca di Geruſalemme (che reſideua in Tolemaida come Legato Apoſtolico di Terra Santa) la compendioſa forma, e confermatione della Regola Carmelitana, eſtratta dallo ſcritto di eſſa, fatto da Giouãni XXXXIV.
2 Patriarca di Geruſalemme. 2. In tal anno Baldouino Imperator di Coſtantinopoli fù vinto in battaglia (aſſediando Adrianopoli) e preſo da Giouanni Rè de'Bulgari, e della Meſia, il quale lo poſe in crudele prigione; e nell'anno
1206 ſeguente 1206. con molti tormenti lo fece morire: Onde ſucceſſe Imperator di Coſtantinopoli Errico fratello del ſudetto morto Baldouino; il quale gouernò con molta moderatione quell' Imperio, che ſempre ſoleua partorir tiranni.
2 2. In tal anno S. Franceſco d'Aſſiſi iſtituì il ſuo Ordine de'Frati minori, il qual complette li Cõuentuali, e quelli dell'Oſſeruanza, volgarmente detti Zoccolanti; li Recolletti, e gl'altri, li quali dopo deriuarono. Nell'anno 1207. La-
1207 ſco primo ricuperò il ſuo regno di Polonia con diſcacciare Vladislao terzo. 2. In tal anno il
2 Padre S. Domenico iſtituì il ſuo ordine de' Predicatori, formando la ſua regola da quella fatta da S. Agoſtino. 3. Nell'anno ſteſſo Riſetislao
3 ſecondo Rè di Boemia vnito col Prencipe d' Aſia fù rotto da Filippo Imperatore, col quale dopo ſi pacificò. 4. In tal anno Sancio Rè di
4 Portogallo vnitoſi con gl'altri Reggi della Spagna ruppe, e vinſe li Mori di Granata. Nell' anno 1208. Filippo Imperator dell' Occidente
1208 fù vccíſo à tradimento da vn certo Ottone Palatino: e fù dato l'Imperio ad Ottone quarto ſuo genero, e Duca di Saſſonia. 2. Nell'anno
2 ſteſſo Vgone Rè di Cipro paſsò in Soria per aggiutar le ſquadre chriſtiane. Nell'anno 1209.
1209 Il detto Ottone quarto andò in Roma, doue da Papa Innocentio terzo fù coronato Imperatore, promettendo cuſtodire le terre della Chieſa. 2. In tal anno il detto Pontefice Innocen-
2 tio terzo confermò l'Ordine del Serafico San Franceſco d'Aſſiſi. 3. Nell'iſteſs'anno in Soria
3 Vgone Rè di Cipro, e Giouanni Conte di Brenna propugnatori del giouanetto Rè Almarico furono rotti dalli Saraceni: e poi il ſudetto Giouanni di Brenna hebbe per moglie Iole ſorella del Rè Almerico, e figlia di Sibilla, e di Gu-
4 glielmo di Monferrato già defonti. 4. In tal anno Riſetislao ſecondo Rè di Boemia venne à morte, e li ſucceſſe Primislao ſuo figlio.

NARRATIONE CXXXVIII.

NEll'anno 1210. Ottone quarto Impera-
1210 tore contro la fede data al Papa, fece in Italia molti mali nelle terre della Chieſa, & in quelle di Federico Rè di Sicilia, al qual anco preſe Capua: perilche fù ſcõmunicato dal Pontefice; e dichiarato priuo dell' Imperio. 2.
2 Nell'anno ſteſſo Errico Imperator di Coſtantinopoli ſuperò Giouanni Rè de'Bulgari, e della Meſia: e vendicò la morte del fratello. 3. In-
3 tal anno fù la beata morte di S. Cirillo Coſtantinopolitano Carmelitano, di cui Lezana molte degne coſe riferiſce. Nell'anno 1211. Li Ger-
1211 mani Elettori dell'Imperio Occidentale eleſſero Ceſare Federico ſecondo Rè delle Sicilie, e di Sueuia, figlio d'Errico ſettimo Imperatore: eſſendo ſtato dal Papa dichiarato priuo dell' Imperio Ottone quarto, il quale ſdegnato diede che fare à molti, eſſendoſi poi collegato col Rè Giouanni d'Inghilterra. 2. In tal ann. Pie-
2 tro ſecondo Rè d'Aragona andò ad eſſer coronato da Papa Innocentio terzo in Roma, dopo hauer date gran rotte à Saraceni, & à Mori di Granata. 3. Santio primo Rè di Portogallo vẽ-
3 ne à morte, laſciando il regno ad Alfonſo ſecondo ſuo figlio primogenito. Nell'ann. 1212.
1212 Il Rè Alfonſo nono di Caſtiglia cõ l'aggiuto de gl'altri Reggi di Spagna ſconfiſſe l'eſſercito di Miramolino Rè di Tuniſi, il quale hauendo cõ ſuoi Mori, e Saraceni ſaccheggiata la Spagna,

ha-

Digitized by Google

haueua anco penetrato fino in Arli, & in Auignone in Francia. Morirono in tal battaglia 200. mila de' Mori, e Saraceni: e solamente 25. de' Spagnoli. 2. In tal anno Lodouico figlio di Filippo secondo Rè di Francia vinse in Pittauia l'Inglesi: & esso Rè Filippo in Fiandra vinse il detto Ottone Imperatore; e passato poi in Inghilterra, discacciò da essa il Rè Giouanni. 3. In tal anno Errico Imperator di Costantinopoli ruppe Teodoro Lascari Imperatore di Trabisonda. 4. In tal anno S Francesco istituì la Regola delle donne monache del suo Ordine. 5. Nell'anno stesso Vgone Rè di Cipro, e Giouanni di Brenna superarono in Soria li Saraceni. 1213 Nell'anno 1213. Essendo stato da Mori, e Saraceni vccisо in battaglia Pietro secondo Rè d'Aragona, li succese in quel regno Giacomo suo figlio. 2. Nell'istes'anno li Germani chiamarono Federico secondo, il qual andò da Sicilia in Germania; e per viaggio fece pace con li Milanesi. 3. In tal anno Primislao Rè di Boemia ruppe i Sassoni. 4. Nell'anno stesso Guglielmo Rè di Scotia s'vnì con Filippo secondo di Francia, che finalmente soggiogò l'Inghilterra: ma indi partendosi nell'anno seguente 1214. se li ribellarono gl'Inglesi; e fecero Rè Errico terzo figlio di Giouanni discacciato. 2. Nell'anno istesso fù la beata morte di S. Alberto Carmelitano, Patriarca di Gerusalemme, che haueua ridotta in breue la Regola del suo Ordine Carmelitano, compilandola dal libro di Giouanni Patriarca 44. di detta Gerusalemme: & aggiungendo alcune cose della regola di S. Basilio. 3. In tal anno il detto Rè Filippo secondo in Fiandra ~~vinse~~ vinse di nuouo Ottone quarto Imperatore d'Occidente; che per scampare la vita, si fugì. 4. Errico Imperator di Costantinopoli vinse li Scithi confederati con l'Imperator di Trabisonda. 5. Li Saraceni ruppero li christiani di Soria. 6. Nell'anno medesimo morì Alfonso nono Rè di Castiglia guerreggiando con Mori, e Saraceni: e li succesSe nel regno il suo figlio Errico primo. 7. In tal anno morì anco Guglielmo Rè di Scotia, hauendo regnato 50. anni; e lasciò il regno ad Alessandro suo figlio. Nell'anno 1215 1215. In Roma fù celebrato il Concilio vniuersale, che fù il Quarto Lateranense: doue interuennero 70. Arciuescoui, 400. Vescoui, 800. Abati d'Oriente, e d'Occidente. Fù stabilito il Dõma, e l'articolo della Trãsostantiatione; e fù decretato, che le Religioni, le quali prima erano state approuate dalli Vescoui, fossero approuate dal Sommo Pontefice. 2. Onde li Carmelitani hauendo il lor Generale lontano in terra santa, non furono subito pronti à farsi confermare essendo lontani; e quindi nacque che essendo primi d'antichità, e di fondatione; furono poi (di confermatione) posteriori ad altri. 3. In tal anno fù istituito l'Ordine di San Paolo primo Eremita, come Tapia, e Barbosa riferiscono. 4. In tal ann. Primislao Rè di Boemia ruppe i Polacchi. Nell'anno 1216. Papa 1216 Innocẽtio III. dopo hauer (nel suo Põteficato) indotti molti Prẽcipi ad andar alla sacra guerra di Soria: fatto decreti p li costumi de' Chierici, e de' Laici: riprouato vn libro dell' Abate Gioachino contro il Maestro delle sentenze: condannato Alberico heretico, che poi fù arso in Parigi: dopo hauere scritti libri della Sacra Eucaristia, del battesimo, e dell'infelicità della natura humana, e molti sermoni: edificato l'hospidale di S. Spirito per l'orfani, peregrini, & infermi: rifatta la Chiesa di S. Sisto: posta pace fra li Venetiani, e Genouesi; & andando finalmente per pacificar li sudetti Genouesi con Pisani (che faceuano in mare gran battaglie) s' infermò in Peruggia, e venne à morte à 16. di Luglio. Fù eletto in suo luogo Papa Honorio terzo, il quale confermò subito l'Ordine di S. Domenico. 3. Nell'istes'anno Giouanni Rè d'Inghilterra venne à morte. 4. Morì anco Errico Imperator di Costantinopoli, lasciando l'Imperio à Pietro Antisiodorense suo genero, che nell'anno seguente 1217. passò in Roma con Violante sua moglie, e furono dal detto Papa Honorio coronati. 2. In tal tempo Alfonso secondo Rè di Portogallo superò li Mori: & Errico Rè di Castiglia vẽne à morte, lasciando il regno à Ferdinando secondo figlio di Beringaria sua figlia, e di Alfonso Rè di Lione. 3. Nell'istes'anno andarono eccitate dal Papa molte squadre christiane di Francesi, Ongari, Dani, Venetiani, Genouesi, Pisani, Senesi, Luccheſi, Fiorentini, altri Italiani, & altre varie christiane nationi in Soria, doue senza dubio hauerebbono ripigliata Gerusalemme: ma il Legato del Papa volse assediare Damiata; doue furono molto conquassati dalla peste. 4. In tal anno essendo morto Honofrio Patriarca di Gerusalemme, fù in suo luogo eletto il B. Giouanni Carmelitano, fratello di S. Angelo martire: habitando all' hora tali Patriarchi in Tolemaida, essendo Gerusalemme in man de' Saraceni, che nondimeno in tempo di tregua permetteuano andarui i peregrini. 5. Et in tal anno fù la beata morte di S. Elisabetta d'Ongaria, e di S. Giordano di Sassonia dell' Ordine di S. Domenico. Nell' anno 1218. Andarono d'Occidente all' impresa di Terra Santa persuasi dal Papa li Longobardi, e li Boemi (mandati dal Rè Primislao) & anco Andrea secondo Rè di Ongaria, il Duca di Bauiera, e Leopoldo Duca d'Austria: ma il Rè Andrea dopo hauer rotti li Turchi, si ritirò nel suo regno, cõtentandosi d'essersi lauato nel fiume Giordano, conforme al voto fatto: ma gl'altri assediarono Damiata. 2. In tal anno Ottone quarto priuato dell' Imperio vedendosi finalmente da tutti abbandonato, finì la vita per estrema doglia. 3. Nell'istes' anno il Rè Ferdinando II. in Spagna vnì insieme con Castiglia il regno di Lione, che anco li peruenne, morendo il suo fratello Rè di Lione. 4. In tal anno Alfonso secondo Rè di Portogallo ruppe i Mori. 5. Raimondo Pennafortio monaco Domenicano in-

Digitized by Google

sieme con Giacomo primo Rè di Aragona istituì l'Ordine di S. Maria della Mercè, o della Redentione de' cattiui, o prigionieri in mano
6 d'infedeli. 6. In tal anno Guglielmo Anglo maestro di scola in Borgogna menò seco nell'eremo li suoi discepoli; & insieme con essi istituì l'Ordine chiamato della Valle de' Scolari.
7 7. Et in tal anno Almerico secondo Rè di Gerusalemme venne à morte, lasciando à Giouanni Conte di Brenna il suo regno, e la pretentione della Città di Gerusalemme.

NARRATIONE CXXXIX.

1219 NEll'anno 1219. Papa Honorio terzo coronò in Roma Federico secondo Imperatore, il quale non haueua potuto prima ottenere la Corona, essendo viuo Ottone; che nondimeno prima di morire rese le terre tolte dalla Chiesa: alla qual diede il Contado di Fon-
2 di Federico. 2. In tal anno Ferdinando Rè di Castiglia prese Cordoua di mano delli Mori: Giacomo Rè d'Aragona con Santio sesto Rè di Nauarra (successor di Teobaldo) presero Ma-
3 iorica à detti Mori, e Saraceni. 3. Nell'anno medesimo Giouanni di Brenna (à cui spettaua Gerusalemme per le nozze di Iole, o Violante, sorella del defonto Almerico di Monferrato Rè di essa Gerusalemme) essendo venuto in Europa, & haudo hauuti l'aggiuti de' Francesi, Inglesi, Tedeschi, Germani, & Italiani; e ritornati dopo in Oriente, prese l'assediata Damiata d'Egitto: ma fra tanto Corradino (figlio di Saladino) Rè de' Saraceni di Damasco distrusse detta Gerusalemme, lasciando solo in piedi la Torre di Dauid, e la Chiesa del S. Sepolcro: perilche Vgone Rè di Cipro morì di doglia, e
4 li succesce Errico suo figlio. 4. In tal anno (come da graui autori riferisce Lezana) S. Angelo Carmelitano con S. Domenico, e S. Francesco in Roma si predissero l'vn l'altro le cose
1220 future. Nell'anno 1220. Teodoro Lascari Imperator di Trabisonda fece marauigliosa strage de' Turchi, vccidendo in battaglia di pro-
2 pria mano il Soldano di essi. 2. In tal anno in Sagna li Reggi d'Aragona, e di Nauarra con l'aggiuto de' Reggi di Portogallo, e di Castiglia vinsero li Mori, e Saraceni, discacciandoli dall'intutto da Valenza. 3. In tal anno S. An-
3 gelo Carmelitano predicando in Sicilia nella Città di Leocata riceuette il martirio per ma-
1221 no d'vn ostinato peccatore. Nell'anno 1221. Pietro Antisiodorense Imperator di Costantinopoli passando in Tracia, fù con inganno preso da Teodoro Prencipe di Durazzo, e mandato à Teodoro Lascari in Bitinia; il quale lo fece subito morire. Onde succese nell'Imperio di Costantinopoli Roberto figlio del sudetto Pietro, che all'hora ritrouandosi in Francia, ritornò subito in Costantinopoli: e fù assai amico de' Venetiani. 2. Nell'istesso anno li Chri-
2 stiani di Terra Santa hauendo presa Damiata, assediarono il Cairo; ma persero li loro alloggiamenti: conciosiache li Saraceni facendo sboccare l'acque del Nilo, sommersero li detti alloggiamenti, e quanto era in essi di vittouaglia, arnesi, e soldati di guardia: Onde furono costretti essi Christiani venire à patti, e renderli Damiata con tutte l'altre terre, e Città di esso Egitto. 3. Nell'istess'anno fù la beata 3
morte di S. Domenico fondator dell'Ordine de' Predicatori. 4. San Francesco istituì la 4
terza regola, o terzo suo Ordine per huomini, e per donne, che sono detti Terziarii.
5. Et in tal anno fù la beata morte di S. Brocardo secondo Generale latino de' Carmelitani. 5
Nell'anno 1222. Teodoro Lascari Imperator 1222
di Trabisonda venne à morte, lasciando quell'Imperio à Giouanni Duca suo genero, il quale dopo tolse in Asia molte terre soggette all'Imperio di Costantinopoli. 2. In tal anno Fe-
2 derico secondo Imperator d'Occidente ch'haueua discacciati alcuni Vescoui, essendo stato scommunicato dal Papa, per opra poi di Giouanni Brenna Rè di Gerusalemme (che era venuto in Occidente per soccorso) fù assoluto, promettendo passare in Soria per aggiuto delli Christiani iui rimasti, e per ricuperar le terre perse: per il qual effetto molti Prencipi, e popoli andarono in Asia: ma Federico poi andò in Germania à fare elegere Cesare il suo figlio Errico. 3. In tal anno fù la santa morte del 3
B. Giouanni Carmelitano Patriarca di Gerusalemme, e fratello di S. Angelo martire. Nell'anno 1223. Filippo secondo Rè di Francia 1223
venne à morte, lasciando gran danari à Giouanni Brenna Rè di Gerusalemme per l'impresa di Terra Santa: e li succesce nel regno Ludouico ottauo suo figlio. 2. In tal anno Ferdi-
2 nando Rè di Castiglia dopo tre anni d'assedio prese Hispala (detta anco Seuiglia) di mano delli Mori, e Saraceni. 3. Et essendo morto Al-
3 fonso secondo Rè di Portogallo; regnò in suo luogo Santio secondo suo figlio primogenito, il quale cõcesse tregua à Mori, e poi lasciò, che essi affligessero molte terre del suo regno. 4. In
4 tal anno Papa Honorio terzo confermò l'ordine del Serafico Padre S. Francesco. 5. In tal
5 anno il B. Erasimo Carmelitano fù fatto Arciuescouo di Nazareth: e Giouanni Carmelitano, che era stato compagno di S. Angelo martire; fù fatto Arciuescouo di Antiochia: Pietro Carmelitano (pur compagno di esso S. Angelo) fù fatto Vescouo d'Astilone: e Gioseffo anco compagno del detto Santo, fù fatto Vescouo d'Emaus: come Giouan Battista Lezana riferisce. Nell'anno 1224. Federico secondo Impe- 1224
ratore essendoli già morta la prima moglie Maria d'Aragona, prese per moglie Giouanna figlia di Giouanni Brenna Rè di Gerusalemme, il quale per dote li diede il regio titolo, e pretendenza di detta Gerusalemme; onde nacque che alli Reggi di Sicilia restò tal titolo di Rè di Gerusalemme. Poi Federico tolse le reliquie de' Saraceni restati nelli monti di detta Sicilia; e le trasportò nel regno di Napoli

nella

Digitized by Google

nella Città di Nocera, che indi fù detta Nocera di Pagani: e molti Reggi diedero gran danari al detto Federico, che diceua voler andar in Terra Santa contro i Saraceni: ma egli
2 ingannaua il Papa, e tutto il mondo. 2. In tal anno Giacomo Rè d'Aragona col Rè di Nauarra diede à Mori vna gran rotta; e ritornò
3 carico delle loro spoglie. 3. Ludouico ottauo Rè di Francia espugnò Rocella, & altre Città dell'heretici Albigensi: e discacciò dall'Aquitania l'Inglesi, che vi teneua il Rè d'Inghilterra. 4. In tal anno fù la beata morte di S. Cirillo
4 III. Generale Latino de'Carmelitani. Nell' ann.
1225 1225. Il Soldano de'Saraceni assaltò li christiani di Soria: & offerendosi molti Prencipi d'Europa à Federico Imperatore di voler andare seco contro detti Saraceni; egli passaua il tempo con buone parole: stando li christiani di Terra
2 Santa in gran pericoli. 2. In tal anno Primislao Rè di Boemia vinse i Moraui. 3. E circa tal
3 tempo hebbe principio l'heresia di Marsilio, Pietro de Bouis, Tandemo, Arnaldo, Gilberto, Errico, Voldono, e di Marono heresiarchi.

NARRATIONE CXL.

1226 NEll'anno 1225. Papa Honorio terzo canonizò ritualmente S. Lorenzo Vescouo
2 Dublense. 2. Et in tal ann. andò à goder il Cielo S. Francesco d'Assisi. 2. Fiorendo in Santità Chiara dell' Ordine del detto S. Francesco.
3 3. Nell'anno stesso comparue al detto Pontefice la Beatissima Vergine Maria; e comandolli, che confermasse l'Ordine de'suoi Carmelitani; il qual egli subito confermò contro le calunnie
4 dell'emoli graui dell'Ordine sudetto. 4. In tal anna Errico terzo Rè d'Inghilterra, & Alessãdro Rè di Scotia imposero le decime à loro popoli per la sacra guerra di Soria; mentre ingãnaua tutti Federico, che prometteua andarui
5 quanto prima. 5. Nell'anno medesimo Ludouico ottauo Rè di Francia dopo hauer fatta molta guerra, e vinti l'heretici Albigensi; venne à morte, lasciando il regno à S. Lodouico nono suo figlio di anni 12. sotto la cura della Regina
1227 Bianca. Nell'anno 1227. Il sudetto Pontefice ritualmente canonizò S. Vgone di Borgogna
2 dell'Ordine Cartusiano, Vescouo Liconiense. 2. In tal anno l'Imperatore Federico secondo, fingendo voler andar in Terra Santa, congregò l'armata in Brindisi, & iui si trattenne lungamente in modo, che molti Prencipi (fra li quali fù Lantgrauio Prencipe d'Assia, e di Turingia) vi morirono per li disaggi, e per la peste, che li sopranenne: onde il Papa fù costretto mandarli ad intimare la scommunica, se non si partisse con l'armata. Si partì egli con arte, & essendo in alto mare ritornossi: e pericolando in Soria li Christiani, andarono Andrea Rè d'Ongaria, Valdemaro secondo Rè di Dania; e molti di Germania con armata nauale, che si partirono dal porto d'Ancona per soccorrere alli sudetti
3 christiani. 3. In tal anno Ferdinando Rè di Castiglia con l'aggiuto de'Reggi di Nauarra, e d'Aragona diede alli Mori mirabile rotta. 4. 4
In tal anno il Beato Enoch Carmelitano, ch'era stato vno delli socij di S. Angelo martire; fù Patriarca di Gerusalemme. 5. In tal anno Papa 5
Honorio terzo, dopo hauer (nel suo Poteficato) fatte le sopranarrate, & altre molte opere lodeuoli: e dopo hauere scritte alcune Epistole Decretali; ristorate le Chiese di S. Bibiana, e di S. Lorenzo fuori le mura di Roma, & il Sãcta Sanctorum; morì à 18. di Marzo: e li successe Papa Gregorio nono, il quale presto creò Conte di Romagna (ch'era l'antico Essarcato) Giouanni Brenna Rè titolare di Gerusalemme. E nell'anno seguente 1228. Canonizò S. Fran- 1228
cesco d'Assisi fondator dell'Ordine de'Minori. 2. E scommunicò Federico secondo Imperato- 2
re, che non voleua andar in Terra Santa; & in tal modo lo costrinse ad andarui per forza: ma il ribaldo andato iui, tradì il christianesmo, accordandosi col Soldano de'Saraceni: e di più fece prigione il giouanetto Errico Rè di Cipro: perilche fù di nuouo scommunicato dal Papa: onde di suo comandamento Rinaldo suo gouernator in Italia assalì le terre del Pontefice; ma essendo stato rotto da Giouanni Brenna, ritiroffi. 3. In tal anno cominciarono di nuo- 3
uo le fattioni nate già prima in tempo di Corrado terzo, chiamandosi Guelfi, quelli che fauoriuano le cose del Papa: e Gibellini quelli, che erano della parte dell'Imperatore; fra li quali il principale mostroffi Ezelino (della stirpe Teutonica) tiranno, che s'haueua vsurpato Trento, Treuiso, Brescia, Paua, & altri luoghi della Lombardia; & era molto grato à Federico. 4. In tal anno Lasco primo Rè di Polonia, 4
venne à morte, lasciando il regno à Boleslao quinto suo figlio assai fanciullo di cõsenso dell' Elettori. 5. L'Inglesi, li Scozzesi, e l'Ongari 5
soccorsero li christiani di Terra Santa, e Ferdinando Conte di Fiandra andò in persona alla sudetta impresa. 6. In tal anno Roberto Impe- 6
rator di Costantinopoli di dolore venne à morte in Achaia, lasciando quell'Imperio à Baldouino secondo suo fratello. 7. Et in tal ann. Pri- 7
mislao Rè di Boemia assaltò la Polonia, & in essa fece molti danni. 8. Ferdinando Rè di Spa- 8
gna diede nuoua rotta à Saraceni. Nell'anno 1229. S. Ludouico nono Rè di Francia finì di 1229
debellare li heretici Albigensi fauoriti dal Conte di Tolosa. 2. In tal anno Federico secondo 2
Imperatore hauendo ottenuto dal Soldano à cenzo Gerusalemme, & altre terre fino al mare (ma non hebbe il Santo Sepolcro) e coronatosi Rè di detta Gerusalemme con le proprie mani (perche nissun Ecclesiastico volse coronarlo) fece tregua per dieci anni con Saraceni: restituì finalmente Errico nel suo regno di Cipro; e con due galere venne in Puglia, lasciando in Soria sossopra i christiani, che dopo la sua partẽza furono per la maggior parte tagliati à pezzi da Saraceni, e da Capitani del detto Federico. 3. In tal anno fiorì in santità il B. Bia- 3

gio

Digitized by Google

1230 gio dell'istituto de'Carmelitani; e Vescouo di Cremona. Nell'anno 1230. Li Consiglieri di Baldouino secondo Imperator di Costantinopoli chiamarono Giouanni Brenna ad aggiustar il gouerno del detto Imperatore, il quale prese per moglie Marta figliuola di detto Giouanni. 2. Federico Imperatore per mezzo del Maestro de'Caualieri Teutonici (venuto per soccorso di Terra Santa in Occidente) ottenne dal Papa l'assolutione della scommunica, e passando in Germania tolse ad Andrea II. Rè dell' Ongaria Viēna nell'Austria. 3. In tal ann. li Reggi di Spagna di nuouo ruppero li Mori, e i Saraceni, con li quali continuamente combatteuano. 4. Et in tal anno li Mantuani rimessero in Verona Este vero Signore, che prima era stato vinto, e discacciato da Ezelino.

NARRATIONE CXLI.

1231 NEll'anno 1231. Papa Gregorio nono canonizò solennemēte il miracoloso S. Antonio Portoghese (detto da Padoua) dell' ordine di San Francesco, ch'era morto nell'anno antecedente. 2. In tal anno li Tartari, che nell'anno 1202. erano vsciti della gran Tartaria; & haueuano raggirata l'Armenia, la Giorgiana, & altre prouincie sotto Hoccata loro Rè; infestarono la Polonia, e l'Ongaria. 3. In tal anno fù la santa morte di Bertoldo quarto Generale Latino de'Carmelitani, che da scrittori fù annouerato fra beati: & anco fù la beata morte di Santa Elisabetta figlia del Rè d'Ongaria, e moglie di Lantgrauio Prencipe d'Assia, e di Turingia. 4. Nell' istess' anno hebbe principio la Religione de' Canonici Regolari di San Marco di Mantoua.

1232 Nell'anno 1232. Andrea secondo Rè d'Ongaria ripigliò Vienna; e fece pace con l'Imperator Federico. 2. In tal anno li Reggi di Spagna tolsero à Mori Saraceni gran paese. 3. Et il Beato Siluestro Gosolinio istituì l' Ordine de'Siluestrini sotto la Regola di San Benedetto.

1233 Nell'anno 1233. Giouanni Duca Imperator di Trabisonda, e Teodoro (suo figlio da Greci desiderato Imperatore) assediarono Baldouino Imperator, e Giouanni Brenna in Costantinopoli: ma l'armata nauale Venetiana li liberò di tal assedio, rompendo quella de'loro nemici. 2. Nell'istess'anno il B. Filippo di Fiorenza con altri sei suoi Cittadini istituì l'Ordine de'Serui di S. Maria, che volgarmente sono detti Scruiti. 3. In tal anno principiò l'ordine de'Caualieri di Montesia (detti ancor Caualieri della Banda) in Valenza di Spagna da Giacomo Rè d'Aragona: & à tali Caualieri poi furono vniti quelli di S. Giorgio. Nell'ann. 1234.

1234 Papa Gregorio nono ritualmente canonizò san Domenico fondator dell'Ordine de'Predicatori. 2. Nell' anno stesso Ferdinando II. Rè di Castiglia, e Giacomo Rè d'Aragona superati li Mori fecero tributario il loro Rè di Granata: Santio Rè di Nauarra venne à morte, lasciando il suo regno à Teobaldo II. Frācese figlio di sua figlia, il che fù principio, che tale regno fosse de'Francesi: e dopo restasse finalmente diuiso fra Spagnoli, e Francesi sopradetti. 3. In tal anno li Saraceni in Soria non ostante la tregua assaltarono li christiani, che iui erano. 4. In tal anno Federico II. Imperator domò li Messinesi, che se l'erano ribellati in Sicilia. 5. In tal anno li Tartari ruppero Andrea Rè d' Ongaria, dopo hauer depredata la Polonia gouernata dal Rè Boleslao V. ancor fanciullo. Nell' anno 1235. Papa Gregorio nono ritualmente 1235 canonizò Sānt' Elisabetta vedoua, figlia del Rè d'Ongaria, Tertiaria dell' Ordine di san Frācesco. 2. In tal anno san Ludouico nono Rè di Francia dopo essersi maritato con la figlia del Conte di Marsiglia, diede molti stati à suoi fratelli. 3. Errico Cesare figlio di Federico II. Imperatore si ribellò in Germania, fauorendo il Papa contro il padre, il qual in Italia danneggiaua la Chiesa: ma l'empio vinse, prese, & essiliò poi il figlio in Puglia, doue nell'anno seguēte 1236. Il virtuoso giouane morì: & esso Fede- 1236 rico fece elegere Cesare Corrado suo figlio minore. 2. In tal anno li Poloni s'elessero Boleslao Caluo nuouo Rè, essendosi fugito da quel regno il Rè Boleslao, che non più poteua resistere alli Tartari. 3. In tal anno Teodoro tirāno, e Giouanni Duca con molti Greci presero vari luoghi all'Imperatore Baldouino II. odiato da Greci per cagione d'essere Latino. 4. In tal anno Andrea II. Rè d'Ongaria dopo la ritirata de'Tartari dal suo regno, essendo andato per sua diuotione in Terra Santa, morì in essa: e li succesſe nel regno Bela terzo suo figlio maggiore. 5. In tal anno Federico II. Imperatore fauorendo le Città della sua fattione in Italia; e danneggiando quelle, che fauoriuano al Papa; prese la Città di Vicenza; e col mezzo de'Pisani trauagliò le terre della Chiesa: ma l'armata Venetiana (la quale soccorse à Baldouino Imperator di Costantinopoli) nel passare che fece, danneggiò la Puglia al detto Federico, ch'era già stato dal Papa scommunicato, e dichiarato inimico della Chiesa. 6. In tal anno fù da Giacomo Rè d'Aragona contro Mori istituito in Barcellona l'Ordine de'Caualieri della Mercè. 7. In tal anno Primislao Rè di Boemia mandò molte sue squadre in aggiuto di Federico Imperatore. Nell'anno 1237. il 1237 detto Federico desolò molti luoghi in Lombardia; e spogliò le Chiese di Sicilia per l'odio, ch'haueua contro i Guelfi, che teneuano le parti del Pontefice. 2. In tal anno li Saraceni in Soria ritolsero molte terre, che haueuano concesse sotto tributo al detto Federico; combattendo per tutto contro i christiani: onde li Scozzesi mandati da Alessandro loro Rè, e molti d'Occidente andarono in loro aggiuto: & il Legato Apostolico in Inghilterra impose le decime per soccorso de'christiani in Terra sāta. 3. In tal anno Ferdinando II. Rè di Castiglia tolse Minorica à Mori. Nell'anno 1238. 1238

Digitized by Google

Li Tartari di nuouo assaltarono Polonia, e
1 2 scorsero sino in Ongaria, & in Austria. 2. In tal anno li due Imperatori tiranni greci di Trabisonda assediarono l'Imperator Baldouino, e Giouanni Brenna in Costantinopoli: ma fù
3 soccorso, e liberato dà Venetiani. 3. In tal anno S. Ludouico Rè di Francia mandò in Soria la sua gente, che fù aggiutata da Errico Rè di
4 Cipro. 4. Nell'anno medesimo Cencio in Roma con la nobiltà gibellina molto trauagliò il
5 Papa. 5. & Ezzelino prese Padoua à Carraresi, che contro Federico fauoriuano le parti della Chiesa. 6. Et in tal anno Primislao Rè di Boemia diede à Sassoni notabile rotta.

NARRATIONE CXLII.

1239 NEll'anno 1239. Teobaldo II. Rè di Nauarra con altri Prencipi andò in Soria contro i Saraceni, che danneggiauano Antiochia; dalli quali poi fù rotto vicino à Gaza;
2 onde fù costretto ritirarsi in Tolemadia. 2. doue poi non hauendo acqua da bere li christiani, per hauer li Saraceni auuelenati li fonti, videro quel miracolo, che da Giouanni Vineta riferisce Lezana, cioè che nel Monte Carmelo (4. miglia distante da Tolemadia) era il fonte d'Elia; il quale daua prima acque in molta abondanza, habitandoui li Carmelitani (li quali all'hora si ritrouauano esserne stati discacciati dalli Saraceni) & in assenza di essi staua secco: e perciò non era stato auuelenato: andarono iui dunque li christiani, menando seco alcuni Carmelitani, li quali si posero in oratione, & il fonte mandò fuori abbondãtemente a le sue acque, con le quali si ricrearono. Et all'hora i Prencipi d'Occidente (particolarmente l'Inglesi) volsero tali Religiosi nelli loro stati: e ritornando poi alle lor patrie, menarono seco alcuni di essi; e li fabricarono varij Conuenti in
4 Occidente. 3. In tal anno Federico II. assaltãdo Milano, fù rotto talmente, che fù costretto fugire nella Puglia; doue li Venetiani li tolsero molte terre con l'armata, che haueuano man-
1240 data. Nell'anno 1240. Baldouino Imperator Latino di Costantinopoli, dopo hauer dato à Venetiani le sue robbe in pegno per hauer aggiuto da essi contro li tiranni greci; li diede pu-
2 re in pegno il proprio figlio. 2. In tal anno Federico II. con le sue squadre de' Saracen (parte de' quali fece venire d'Africa) ammorbaua l'Italia, fomentando li Gibellini, e danneggiando la Chiesa, e li fautori di essa chiamati Guelfi: tentò prendere Roma: ruppe li Milanesi, e poi li Venetiani: li quali haueuano discacciato da Ferrara il Vicario di esso Federico; e data la Città al Pontefice: e dopo tale rotta; voltando l'arme loro contro Greci, diedero grande
3 aggiuto à Baldouino. 3. Nell'anno medesimo li christiani di Soria benche hauessero gran soccorso d'Occidente; nulladimeno per le loro
4 discordie furono vinti dalli Saraceni. 4. In tal anno il fratello del Rè di Tunisi chiedendo il battesimo, fù dissuaso dal perfido Federico; il quale anco per mezzo di Ezzelino tiranno fece prigioni 200. Vescoui, che andauano al Cõcilio Lateranese in Roma per prouedere alle necessità della Soria. Et il sudetto tiranno Ezelino, che haueua ripigliata la Città, e si prouiddero di Verona subito dopo la morte d'Este, oltra hauer arse le prigioni, con tutti quelli che iui stauano dentro; carcerò li sudetti 200. Vescoui 5. Fiorirono in tal anno, e tempo Alber- 5
to Magno, Alessandro de Ales, e Vincẽzo historico. 6. Primislao Rè di Boemia aggiutò l'On- 6
gari, e li Poloni contro Tartari. Nell' anno 1241. Papa Gregorio IX. dopo hauer (nel suo 1241
Ponteficato) pacificati li Genouesi con li Venetiani: e tumultuando Roma per li Gibellini, e Guelfi, mentre era assediata da Federico (portando egli per essa Roma in processione le teste di San Pietro, e di San Paolo) con l'orationi, che fece, fermò il popolo, e l'indusse à pigliare l'armi, e la Croce contro Federico, che assaliua le mura, & in tal modo lo fece ributtare: e dopo hauer fatte altre opere degne, e scritto il libro delli Decretali con l'aggiuto di Raimondo di Barcellona: venne à morte à 22. d'Agosto; li successe Papa Celestino IV. il quale non visse più che 17. giorni, morendo all' 8. d'Ottobre. 2. Onde vacò la sede fino all'an- 2
no seguente per l' impedimenti, che daua Federico assediando le strade d'Italia; prendendo li Cardinali nel viaggio, e facendo ribellare molte terre della Chiesa. 3. Nell'anno stesso li 3
Tartari hauendo guastata la Polonia, da doue Batone lor Capitano discacciò Boleslao VI. e vi pose l'altro Boleslao primiero Rè: passarono in Ongaria, & in Trãsiluania, doue fecero molte battaglie contro il Rè Bela. E fra tanto l'altro essercito de' Tartari sudetti (che dopo l'anno 1202. s' era diuiso; & andato in Oriente, haueua discacciati dalli proprij paesi li Corasmij popoli della Parthia) fù finalmente assoldato in gran parte dal Soldano de' Saraceni d' Egitto contro li christiani di Soria. Nell'anno 1242. Fù eletto Papa Innocentio quarto, che 1242
eccitò li christiani all'Impresa di Terra Santa.
2. In tal anno lo scommunicato Federico Im- 2
perator d'Occidente assalì la Marca d'Ancona, e la Romagna con la gente del Regno di Napoli mescolata con li Saraceni di Nocera, e con altri venuti dall'Africa. 3. In tal anno Teobal- 3
do Rè di Nauarra, e gl'altri christiani di Soria hebbero vna gran rotta dalli Tartari assoldati già da Saraceni. Nell'anno 1243. li Tartari in 1243
Europa assalirono li confini di Boemia. 2. mẽ- 2
tre Teobaldo II. Rè di Nauarra non potendo in Oriente resistere à gl'altri Tartari, e Saraceni di Soria, si ritirò nella Città di Tolemadia.
Nell'anno 1244. S'vnirono li popoli d'Onga- 1244
ria, di Russia, Polonia, Transiluania, Boemia, & altri; & assediarono li Tartari, li quali finalmente costretti dalla fame cessero guerra; e si ritirarono nelli loro paesi. 2. Ma quelli di So- 2
ria ruppero li Francesi, distrussero la Chiesa

del

Digitized by Google

del S.Sepolcro, acciò li christiani non lo pretẽdessero più racquistare: e perseguitandoli trascorsero anco fino in Persia, doue assaltarono li Turchi: e venendo à resistergli il Soldano d'Iconio fù rotto, e fatto fugire col suo essercito.
3 3. In tal anno per le molte crudeltà delli detti infedeli, Alano Generale de' Carmelitani fù costretto partirsi da Terra Santa, e venire in Occidente; doue presto morì; Fù egli il primo Generale, che fosse sepolto fuori del Monte Carmelo: e succedendoli San Simone Stoch, hebbero principio li Generali Carmelitani in Occidente, doue poi conseruarono il loro rito
4 Gerosolimitano nel dir il diuino offitio. 4. In tal anno Portogallo si ribellò al suo Rè Santio II. che per molt'anni (e da quando fù Rè) altro non haueua fatto, che star in delitie, e pigliarsi piacere, lasciando depredare da Mori le sue
5 terre. 5. In tal anno Federico II. pretese far prigione Papa Innocentio: ma egli se ne andò in Francia, doue fù riceuuto lietamente dal S. Rè Ludouico, il qual si rihebbe dalla sua graue infermità; e si preparò ad andare in Egitto cõtro
6 Saraceni. 6. Nell' anno medesimo li Tartari scorsero fino nelle Terre di Boemia, da doue Primislao Rè vnito con l'Ongari presto poi li discacciò.

NARRATIONE CXLIII.

1245 NEll' anno 1245. Fù celebrato in Lione di Francia il sacro Concilio generale con l'interuento del Papa, di molti Vescoui di va-
2 rie prouintie; 2. quantunque Federico facesse prigioni molti Prelati, che vi andauano d'Italia. Onde fù scommunicato di nuouo, e dichiarato priuo dell'Imperio; & in suo luogo fù eletto Errico Lantgrauio Duca d'Asia, e di Turingia (& in tal Concilio furono date l'insegne de' cappelli rossi à Cardinali) perciò con molta rabbia Federico sopradetto fece guerra alle terre, & à parteggiani della Chiesa, mouendo li Gibellini contro Guelfi. 3. Ma hebbe grã
3 contrarietà da Ferdinando II. Rè di Castiglia suo genero; che in tal anno anco acquietò li ri-
4 bellati Portoghesi. 4. In tal anno in Oriente li Turchi, & il lor Soldano de' Saraceni si fecero tributarij de' Tartari, per potere da essi otte-
5 ner pace. 5. Onde il detto Papa Innocentio quarto mandò molti monaci predicatori alli sudetti Tartari vincitori; li cui progressi nella S.Fede furono grandi (e li dichiara nella sua historia Vincenzo) e Meto loro Rè si battezzò: e dopo fece anco progressi nell'Arabia. Nell'an-
1246 no 1246. In Germania furono molti tumulti per causa di Corrado figlio di Federico, dichiarato già Cesare, che pretendeua l'Imperio dopo il Padre: mentre fra tanto esso Federico faceua molti mali nell'Italia; & Ezzelino capo de' Gibellini l'imitaua nelle sceleratezze, e ti-
2 rannie. 2. In tal anno S.Lodouico Rè di Francia ad istanza del Papa bandì la Crociata: onde il Rè Teobaldo non si partì da Soria; intendendo che doueua andarui il detto santo Rè, il quale nell'anno 1247. si partì con grand'esser- 1247
cito da Francia. 2. In tal anno la Lombardia si 2
ribellò contro lo scommunicato Federico, il quale li fece perciò guerra; & assediò Parma. 3. Nell'istess' anno Errico già eletto Imperatore venne à morte, e l'Elettori di Germania 3
crearono in suo luogo Imperator Guglielmo Conte d'Olanda. 4. Primislao Rè di Boemia 4
venne à morte, lasciando il regno à Vencislao suo figlio. Nell'anno 1248. Papa Innocentio 1248
quarto canonizò ritualmente S. Edimondo Arciuescouo di Cantuaria. 2. e di più dichiarò 2
alcuni dubij circa la regola de' Carmelitani, che prima era stata molto rigorosa, corregendola, emendandola in alcune cose dubiose per mezo di Guglielmo, e di Vgone Cardinali dotti, e pij. 3. In tal anno Federico secondo fù 3
vinto, e rotto dalli Parmeggiani, & à pena (fugendo) si saluò in Cremona; ma non cessò dalle dishoneste, alle quali s'era dato in preda senza freno. 4. Nell'istesso anno à S.Lodouico Rè 4
di Francia peruenuto in Egitto (per passar dopo in Gerusalemme) se li congiunse nell'impresa Guglielmo Conte di Fiandra, Vgone Duca di Borgogna, e molti Inglesi; & accompagnãdolo Errico Rè di Cipro, e Teobaldo Rè di Nauarra ruppe li Saraceni, & assediò Damia- 5
ta. 5. In tal anno Teodoro Lascari tiranno, che da Greci era stato gridato Imp. cõtro Baldouino Imperator Latino di Costantinopoli; occupò gran parte dell'Achaia. 6. Nell' anno 6
stesso in Spagna venne à morte il negligente Santio II. Rè di Portogallo; e li successe nel regno Alfonso terzo suo fratello, ch'essendoli stato prima offerto dal Pontefice tal regno, non lo volse: ma solo per quietare li vassalli prese l'officio di Gouernatore. 7. Nell'anno medesi- 7
mo Vencislao Rè di Boemia venne à morte, e li successe Ottocaro suo figlio maggiore. Nel'anno 1249. S. Ludouico, e gl'altri Reggi pre- 1249
sero la Città di Damiata, ma furono quasi distrutti dalla peste: e sopragiungendo l'essercito de' Saraceni, furono li christiani superati; onde furono dal Soldano d'Egitto presi il Rè S. Lodouico, Vgone II. Rè di Cipro (successore d'Errico, che all'hora venne à morte) Guglielmo di Fiandra, & Vgone di Borgogna: restando nel gouerno, e difesa di Damiata Teobaldo Rè di Nauarra. 2. In tal anno Teodoro tiranno de' 2
Greci ruppe in battaglia Giouanni Brenna, e Baldouino Imperator di Costantinopoli. Nel'anno 1250. S. Lodouico Rè di Francia pagan- 1250
do al Soldano d'Egitto gran somma di danari, e restituendoli Damiata, ottenne la pace, e la liberatione sua, e de' suoi, e delli sudetti Prencipi prigioni; che ritornarono tutti nella Città d'Acone (o Tolemaida) partendosi Teobaldo per Nauarra. 2. In tal anno Federico secondo 2
Imperatore, che fugito da Parma haueua andato in Puglia à molestare li Guelfi; venne à morte scommunicato, e come molti dicono, fù affogato in letto da Manfredo suo bastardo, e

Pren-

Digitized by Google

Prencipe di Taranto, e Corrado suo figlio Rè di Sueuia, herede delle Sicilie, mantenne sotto se molti luoghi di Germania, e passò dopo in Italia per mantenere gl'altri luoghi, e la Sicilia.
3 3. Nell'anno stesso li Fiorentini infetti dalle fattioni Guelfi, e Gibellini, si diedero molte rotte
4 fra di loro. 4. In tal anno Corrado Cesare fece giornata con l'Imperatore Guglielmo; & essendo stato vinto, e rotto, andò ad assediare Napoli ribellata; hauendo disfatta Capua, & arse pur Aquino patria dell' Angelico Dottore
5 S. Tomaso. 5. Nell' anno medesimo li Venetiani ricuperarono Zara, che ribellatasi s'era data
6 à Bela terzo Rè dell' Ongaria. 6. In tal anno Alfonso terzo Rè di Portogallo valorosamente vinse i Mori.

NARRATIONE CXLIV.

1251 NEll' anno 1251. In Inghiltetra S. Simone Stocho Generale de' Carmelitani riceuette dal Cielo per mano della Beatissima Vergine Maria il sacro Scapolare, che fù dopo chiamato Habito del Carmine: per il quale poi li sommi Pontefici concessero molte Indulgenze, e specialmente quelle, che nell'anno 1316. si diranno. 2. In tal anno Alfonso terzo Rè di Portogallo vinse li Mori in Spagna; doue furono essi ancora rotti da Giacomo Rè d'Aragona, aggiutato da Teobaldo Rè di Nauarra ritornato già da Terra santa. 3. Ottocaro Rè di Boemia hauendo prima danneggiati li Settentrionali, assaltò la prouincia d'Austria, e la pre-
1252 se. Nell'anno 1252. S. Pietro Martire fù vccisso dall'heretici d'Italia; 2. nel qual anno fù anco la beata morte di S. Chiara Vergine discepola di S. Francesco, 3. e venne à morte la Regina Bianca madre di S. Ludouico Rè di Francia, il quale si ritrouaua in Oriente per ricuperar li
4 christiani prigionieri. 4. In tal anno Ferdinando II. Rè di Castiglia depredò à Mori la Granata. 5. In tal anno Corrado figlio di Federico, finalmente prese la ribellata Napoli, e le di-
6 strusse le mura. 6. Nell'anno medesimo l'armata di Baldouino Imperator Latino di Costantinopoli fù superata nel mar maggiore. 7. In tal
7 anno da Teodoro tiranno Ottocaro Rè di Boemia vnito con Moraui vinse li Prussij, e li co-
1253 strinse à farsi christiani. Nell'anno 1253. Papa Innocentio quarto canonizò ritualmente San Pietro Martire, S. Guglielmo Vescouo Briocense della minore Britannia, e San Stanislao
2 Martire, e Vescouo di Cracouia. 2. In tal anno fù la beata morte di S. Angela Vergine, figlia di Raimondo Prencipe di Boemia, e Prioressa delle Monache Carmelitane di Gerusalemme, doue li christiani stauano all'hora sotto il do-
3 minio delli Saraceni. 3. In tal anno S. Lodouico Rè ritornò in Francia al gouerno del suo regno, doue edificò molte Chiese, Monasterij, hospedali, & Academie. 4. In tal anno il Soldano
4 de' Saraceni di Soria vnitosi con quello d'Egit-
1254 to presero, e distrussero Sinone. Nell'an. 1254 Papa Innocentio quarto, dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatte le sopradette, & altre molte opere degne: istituito che si celebrasse l'ottaua della Natiuità della Madonna: scritte molte cose, e fra l'altre l'Apparati del Decretale: fatto scriuere dal Cardinale Vgone le Glosse, e le Concordanze sopra la Biblia; e fatto che scriuessero li loro libri Alessandro de Ales, Bernardo di Parma, & il compostellano: morì à 13. di Decembre: e li succesSe Papa Alessandro quarto. 2. Nell'anno stesso S. Lodouico Rè di Fran- 2
cia fece riedificar in Soria la Città di Sidone distrutta da Saraceni. 3. In tal anno Corrado Ce- 3
sare figlio di Federico II. dopo hauer fatte molte crudeltà nel regno di Napoli; fù auuelenato da Manfredo suo fratello bastardo, il quale occupò le Sicilie, e si diede à guerreggiare contro il Papa, che pretendeua le dette Sicilie, come feudo ricadente alla Chiesa: benche Corrado hauesse lasciato herede di Sueuia, e di Sicilia Corradino suo figlio giouanetto 4. Nell' 4
istess'anno Baldouino Imperator di Costantinopoli dopo hauer in vano domandato aggiuto dalli Latini, fu rotto di nuouo dal tiranno greco. Nell'anno 1255. Papa Alessandro 1255
quarto canonizò ritualmente S. Chiara Vergine d'Assisi. 2. Alfonso terzo Rè di Portogallo 2
aggiutato dal Rè d'Aragona riuinse i Mori. 3. 3
In tal anno Giouanni Duca Imperatore di Trabisonda venne à morte, dopo hauer regnato 33. anni; e tolto molte terre all' Imperatori Latini di Costantinopoli: e li succesSe in quell' Imperio Teodoro Lascari II. suo figlio. 4. Nell' 4
anno medesimo Manfredo bastardo di Federico Imperatore dando voce che fosse in Germania morto Corradino fanciullo, figlio del sopradetto Corrado Rè di Sueuia; si fece Rè di Napoli, e di Sicilia: e diede gran molestia allo stato del Papa; e per fortificarsi diede per moglie Costanza sua figlia à Pietro terzo figlio del Rè Giacomo d'Aragona, sperando l'aggiuti di esso nel bisogno. 5. Circa tal anno il Patriarca 5
d'Antiochia ridusse nell'Assiria l'heretici Nestoriani alla S. Fede Cattolica, e Romana. Nell' anno 1256. Morì S. Pietro Nolasco fondator 1256
dell'Ordine della Mercè. 2. Nell' istess' anno 2
Guglielmo Batauo Cesare d'Occidente, e Conte d'Olanda s'vnì col Rè di Dania à guerreggiar in Frisia: e l'vno, e l'altro restò vccisso per ingano vsato da Frisoni: onde poi regnò Christoforo suo figlio in detta Dania. 3. In tal ann. Fer- 3
dinando II. Rè di Castiglia, venne à morte, e li succesSe Alfonso X. suo figlio, detto il Sauio. 4. In tal anno fiorì in santità il B. Hilarione 4
Prouinciale de' Carmelitani in Terra Santa. 5. 5
Nell'istess'anno li Venetiani soccorsero le squadre del Papa che combatterono nella Marca contro Ezelino tiranno di Lombardia. Nell'anno 1257. L'Elettori di Germania nella lor elet- 1257
tione discordarono, parte d' essi elegendo Cesare il detto Alfonso X. Rè di Castiglia; e parte Riccardo Prencipe di Cornubia, e fratello del Rè d'Inghilterra. 2. Nell'anno medesimo, 2

Digitized by Google

Alfonſo terzo Rè di Portogallo tornò vincitore nel ſuo regno, portando d' Africa ricchiſſime ſpoglie de'Mori ſuperati. 3. Nell'iſteſs'anno andarono molto male le coſe de'chriſtiani di Soria, reſtando vincitori i Saraceni. 4. Et arſe di guerre inteſtine l'Italia tutta; ſpecialmente perche Ezelino tirāno ſeguiua à debellare i Guelfi, e le Città libere adherenti al Pōtefice in Lombardia. 5. In tal anno Manfredo aſſaltò in Toſcana le terre della Chieſa. 6. et in tal anno fù la beata morte di San Giacinto Domenicano. Nell'anno 1258. Alfonſo X. Rè di Caſtiglia attendendo alli ſuoi amati ſtudij dell'Aſtrologia, e contentandoſi quaſi del ſolo honore d'eſſere ſtato eletto Imperatore; non volſe mouer il piede per acquiſtarſi il regno di Germania, doue li ſuoi Elettori l'aſpettauano: Onde Riccardo ſenza competitore, nè impedimento alcuno andò ad impadronirſi dell' Imperio. 2. Nell'iſteſs'anno Errico terzo Rè d' Inghilterra rinonciò à S. Lodouico Rè di Francia la Normandia, che poſſedeua con patto di tributo. 3. In tal anno li Venetiani hebbero vittoria contro li Genoueſi, con li quali guerreggiauano per cauſa del Monaſterio di S. Saba in Tolemaida, doue l'vni, e l'altri haueuano dominio, e giuriſdittione.

NARRATIONE CXLV.

1259 NEll'anno 1259. Teodoro Laſcari II. Imperator di Trabiſonda, che prima haueua di propria mano vccíſo in battaglia il Soldano de'Turchi; venne à morte, laſciādo quell' Imperio al ſuo figlio fanciullo di 6. anni ſotto la tutela di Michele Paleologo, il quale poi nō ceſsò di guerreggiar ogni giorno contro Baldouino Latino Imperator di Coſtantinopoli. 2. Nell'anno medeſimo Giacinto Rè d'Aragona, e Teobaldo Rè di Nauarra diedero à Mori di Spagna vna gran rotta. 3. In tal anno in Italia Manfredo Rè di Sicilia ſoccorſe li Gibellini di Fiorenza. 4. Et Ezelino fù chiamato per aggiuto dalli Gibellini contro i Guelfi di Milano. 5. Non trouandoſi popolo, nè quaſi famiglia, che non foſſe infetta in Italia, e fuori di eſſa dell' oſtinata fattione de'Gibellini, e de' Guelfi ſudetti, che anco in Terra Santa s'odiauano. 1260 Nell'anno 1260. L'armata Venetiana, e la Genoueſa per cauſa del dominio di Tolemadia, vennero in tal diſcordia, che dopo ne ſeguì crudele guerra. 2. In tal anno li Guelfi di Milano eſſendo ſtati ſuperati da Ezelino, ch'era ſtato chiamato dalli Gibellini; chiamarono anco eſſi Guelfi Azzo da Eſte; il quale ruppe il detto Ezelino tiranno in Lombardia, doue per 34. anni haueua dominato, ſempre contrario de'Sommi Pontefici: ma eſſo Ezelino in tal battaglia ferito di ſaetta fù preſo, e poſto in carcere, doue miſeramente ſi morì. Onde preſto li Carrari ottennero Padoua, la quale cinſero con triplicato circo di muraglia. 3. In tal anno Alfonſo terzo Rè di Portogallo per l'aggiuto dato di gente, e di danari al ſuo ſocero Alfonſo X. Rè di Caſtiglia contro Mori; hebbe rimeſſo l'homaggio, che prima ſempre gli haueua donato. 4. Nell'anno medeſimo Ottocaro Rè di Boemia ampliò il ſuo regno, e ruppe l'Ongari, con li quali dopo fece pace. 5. Nell' iſteſs'anno venne à morte Vgone ſecondo Rè di Cipro, il quale daua qualche riſtoro alla Soria; mentre li chriſtiani d'Occidente ſtauano nelle loro diſcordie; e ſolo San Ludouico l'aggiutaua. Et ad Vgone ſucceſſe Vgone terzo ſuo figlio maggiore. Nell'anno 1261. Papa Aleſ- 1261 ſandro quarto dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) ſcommunicato Manfredo, che vſurpatoſi il titolo di Rè di Napoli, e di Sicilia; era diuenuto nemico della Chieſa: le cui terre anco s'vſurpaua. Dopo hauer mandato in Venetia à predicar la Crociata contro Ezelino tiranno, e dopo hauer ſcritte molte Epiſtole decretali: fauoriti li Dotti; fatti molti edificij; & aggiutati li poueri; venne à morte à 25. di Maggio, e li ſucceſſe Papa Vrbano quarto. 2. il quale circa tal anno canonizò ritualmente S. Riccardo Veſcouo Ciceſtrenſe d'Inghilterra. 3. In tal anno li Greci finalmente non volendo più Imperator Latino, introduſſero in Coſtantinopoli Michele Paleologo con 800. ſoldati, li quali per tradimento pigliarono la Città; onde Baldouino fù coſtretto laſciar l'Imperio Orientale, e ritirarſi in Fiandra: eſſendo durati 58. anni gl'Imperatori Latini fra li Greci. 4. Nell'anno medeſimo lo ſcommunicato Manfredo s'impadronì della Toſcana. Nell'anno 1262. Il detto 1262 Michele Paleologo accecò il fanciullo figlio del morto Teodoro Laſcari Imperator di Trabiſonda, del quale era egli tutore; e s'impadronì di tale Imperio, vnendolo tutto inſieme ſotto à ſe. 2. In tal anno li Venetiani diedero in mare vna gran rotta à Genoueſi. 3. Nell' iſteſs' anno Manfredo depredò lo ſtato eccleſiaſtico, ſcorrendo per tutto con ſuoi Saraceni. 4. In tal anno in Soria li chriſtiani afflitti da Saraceni furono ſoccorſi da Vgone terzo Rè di Cipro. 5. Et Antiochia aſſediata, fù dal Rè d'Armenia liberata. 6. Riccardo di Cornubia come Imperator eletto eſſendo andato in Germania, fù talmente prodigo, che le ſue ricchezze tutte in breue tempo le diſfece: onde ridottoſi in gran neceſſità, fù da Prencipi di Germania rifiutato per Ceſare, e ritornoſſi nel primiero ſtato: ploche ſucceſſe lūgo interregno nell'Imperio Occidentale; non cercandolo Alfonſo ripigliare. 7. In tal anno in Bologna fù iſtituito l'ordine de'Caualieri di Monte Gaudio da Lodaringo Andalio, ſotto la regola di S. Agoſtino. Nell' anno 1263. Papa Vrbano quarto vedendo li graui danni, che faceua all' Italia, & alla Chieſa Manfredo con li ſuoi ſoldati Saraceni; che tirannicamente s'era impadronito del regno di Napoli, e di Sicilia, ſenza ceſſar di guerreggiar per l'hauuta ſcommunica; lo dichiarò priuo delli detti regni, delli quali diede l'inueſtitura à Carlo di Prouenza, e

Cou-

Digitized by Google

Conte d'Angiò, fratello di S. Ludouico Rè di Francia, onde il detto Manfredo si ritirò nel regno di Napoli, preparandosi con ogni suo sforzo all'arme per resistere à Carlo, che veniua.

2 2. In tal anno Michele Paleologo aggiutò li Genouesi, che combatteuano contro Venetiani: quando anco tutti gl'Italiani erano in guerra per le fattioni de' Gibellini, che finalmente discacciarono da Fiorenza i Guelfi: ma questi andati à Modena discacciarono indi i Gibellini. 3 E fra tanto li christiani di Soria senza

3 soccorso erano afflitti dalli Saraceni, li quali presero Cesarea con altri luoghi, che poi furono da detti christiani ripigliati con l'aggiuto d'Vgone terzo Rè di Cipro.

NARRATIONE CXLVI.

1264 NEll'anno 1264. Papa Vrbano quarto dopo hauer nel suo Ponteficato fatto vn Concilio in Oruieto, dõue fù deliberato chiamarsi in Italia Carlo Conte d'Angiò con titolo di Rè contro lo scommunicato, e perfido Mãfredo. 2. dopo hauer nell'anno sudetto istituita

2 in essa Oruieto la solennità del *Corpus Domini* per il miracolo dell'Ostia consecrata, succesSo all'hora in S. Christina di Bolsena, Diocesi di detta Oruieto: conciosiache mentre vn Sacerdote consecraua, e dubitaua del Sacramento; quell'Ostia mandò fuori sangue viuo, tingendo

3 tutto il corporale: 3. Et all'hora S. Tomaso d'Aquino (il quale in tal tempo con S. Bonauentura fioriua) essendo Lettore in essa Oruieto, cõpose l'officio di tal solennità: e dopo hauer il detto Pontefice ornato Oruieto di molti priuilegij, & edificij: dopo hauer anco chiamato in Italia per difesa della Chiesa contro Manfredo le genti armate di S. Ludouico, che doueuano mandarsi in Soria: alli 2. d'Ottobre morì in Perugia, doue si ritrouaua; mentre li Romani nõ voleuano vbidirlo, hauendosi anco creati Ma-

1265 gistrati à voglia loro. Nell'anno 1265. à 5. di Febraro fù da Cardinali eletto Papa Clemente quarto Narbonese, il quale riformò l'Ordine de' Caualieri di S. Lazaro, e creò Senatore di Roma il sudetto Carlo venuto da Prouenza in Roma con l'essercito; e lo coronò Rè di Napoli, e di Sicilia con nome di Feudatario; e con patto di pagar ogn'anno la pensione alla

2 Chiesa Romana. 2. In tal anno Alfonso X. Rè di Castiglia con l'aggiuti di Giacomo Rè d'Aragona, e di Teobaldo II. Rè di Nauarra, in battaglia campale diede vna gran rotta à Mori,

3 e Saraceni di Granata. 3. Nell'anno medesimo li Caualieri Hospitalarij (hoggi detti di Malta) furono rotti in Soria dalli Saraceni di Babilo-

4 nia d'Egitto. 4. In tal anno fù la beata morte di S. Simeone Stocho Generale de' Carmelitani nell'età sua di anni cento; al quale 14. anni prima la SS. Vergine haueua dato il sacro Scapolare, & habito, che portano li Carmelitani; e per il quale essa Vergine Santissima hà fatto, e

5 fà molti miracoli nel mondo. 5. In tal anno l'armata Venetiana azzuffatasi con quella de' Genouesi à Maluasia, prese loro quattro galere, vccidendo il loro Capitano Generale: ma puoco dopo li Genouesi presero à Venetiani tre galeazze con tutta la vittouaglia, che portauano: ma li Venetiani poi li riuinsero nel mare di Trapani, con perdita di 20. galere genouese: poi assaltarono le riuiere della Grecia, e costrinsero Paleologo Imperatore à far seco pace, & à cessare di dar aggiuto à detti Genouesi. 6. Et in tal anno fù la beata morte di S. 6
Edinga Duchessa di Polonia. Nell'anno 1266. 1266
Carlo di Prouenza, e d'Angiò fatto Rè di Napoli, e di Sicilia, andò contro Manfredo in Beneuento, doue lo vinse, & vccise: e prese possesso delle due Sicilie. 2. In tal anno li Genouesi 2
rifatta l'armata, depredarono in Candia à Venetiani la Canea. 3. Nell'anno stesso Vgone 3
Rè di Cipro fù rotto da' Turchi. 4. Nell'anno 4
medesimo il Soldano de' Saraceni di Babilonia scorse depredando l'Armenia. 5. Et in tal anno 5
Ottocaro Rè di Boemia parentò col Duca di Moscouia. Nell'anno 1267. Papa Clemente 1267
quarto canonizò ritualmente S. Eduuige (detta pur Edinga) Duchessa di Polonia. 2. In tal 2
anno Baldouino già prima discacciato dall'Imperio di Costantinopoli, diede la figlia per moglie à Carlo di Valois Rè delle Sicilie, assegnãdoli per dote il perso Imperio, acciò con l'arme lo ricuperasse: Onde l'Imperatore Paleologo preparò grossa armata per resistergli, e per
difesa de' suoi luoghi maritimi. 3. Nell'istess' 3
anno li Venetiani superarono li Genouesi, e li presero otto galere in Acri di Soria: & indi andati contro Saraceni, che affligeuano in detta Soria le terre christiane, li ruppero, e li fecero fugire. 4. Ottocaro Rè di Boemia aggiutò li 4
Poloni contro i Tartari. 5. Eudone figlio del 5
Duca di Borgogna volendo passar à soccorrere Terra Santa, essendo arriuato in Ancona, venne à morte. Nell'anno 1268. Papa Clemente 1268
quarto, il quale prima essendo laico, era stato il primo Giurista di Francia; & haueua generato due figlie, verso le quali fù poi nel suo Põteficato si parco, che à chi lo pregaua per esse, respõdeua, essere più obligato à Dio, che al sãgue: dopo esser stato molto caritatiuo verso i poueri; e fatte molte cose degne di gran lode, morì à 29. di Nouembre: vacò la sede Apostolica più di due anni, e mesi. 2. In tal anno il 2
giouanetto Corradino Rè di Sueuia figlio del morto Cesare Corrado quarto, pretendendo racquistare il regno paterno delle due Sicilie di mano del Rè Carlo di Valois, venne da Sueuia con 30. mila caualli: ma fù vinto in battaglia, e dopo preso, fù fatto dal detto Rè Carlo decollare. 3. Nell'anno stesso Saladino Bono- 3
cudar Soldano d'Egitto con essercito di 200. mila Saraceni prese in Soria la Città d'Antiochia, doue vccise 120. mila christiani, e distrusse tutti li Conuenti de' Carmelitani in tutte quelle contrade situati. Il che sentitosi in Occidente, S. Ludouico Rè di Francia si mosse di

Digitized by Google

mouo con altri Prencipi christiani per ricuperare Terra Santa: ma per assicurar à Carlo suo fratello la Sicilia, che spesso era assaltata da Mori(che anco impediuano li christiani,li quali andauano in Terra Santa) andò con l'armata per domare l'Africa, da doue pensaua passare in Egitto: mentre anco Camo Rè de'Tartari, e della Persia chiamaua li christiani d'Europa per vnirseli contro li Saraceni di Soria.

NARRATIONE CXLVII.

1269 NEll'anno 1269. Elisabetta Regina di Sueuia(madre del morto Corradino) andata nella Città di Napoli, honorò il corpo di esso con regia pompa, facendolo sepelire nella Chiesa del Carmine, e facendo vna diuota Cappella nel mezo della piazza del mercato di
2 tal Città nel luogo istesso, doue il suo figlio era stato decollato. 2. In tal anno Odoardo figlio d'Errico terzo Rè d'Inghilterra con altri Prencipi andò in Soria contro Saraceni, ch'haueuano rotto Vgone terzo Rè di Cipro: ma peruenuto à Tolemadia, da vn de'suoi li fù insidiata la vita:& à pena scampò:gl'altri poi vedendosi costretti da fame, e da tempeste; fecero
3 tregua con detti Saraceni. 3. Nell'ann. medesimo il Rè S. Ludouico di Francia arriuato nell'Africa, occupò il contado, o la campagna di Tunisi (anticamente chiamata seconda Cartagine) ma fù sopragiunto da gran peste, che li distrusse gran parte del suo esercito. Nell'
1270 anno 1270. Il detto S. Ludouico venne à morte nelli padiglioni del suo campo; quand'erano per via gl'ambasciatori di Paleologo Imperatore di Costantinopoli, che per ottener pace da Latini, e da Carlo di Valois, chiedeua farsi in Occidente vn Concilio generale per vnirsi la
2 Greca con la Chiesa Latina. 2. In tal anno in detta guerra d'Africa, venne anco à morte Teobaldo II. Rè di Nauarra,che con l'aggiuti degl'altri Reggi di Spagna era andato à detta impresa; e non hauendo egli lasciato figlio alcuno, li Nauarresi s' elessero Errico Spagnolo
3 per suo nouello Rè. 3. Di più nel giorno stesso, nel quale S. Ludouico venne à morte; arriuò in Africa il suo fratello Carlo de Valois, Rè di Sicilia con poderosa armata: la cui venuta molto rincorò l'animi caduti de'Francesi:vinse
4 egli li Mori, e si fece tributarie molte terre. 4. Nel regno di Francia successe Filippo (cognominato Audace) figlio del sudetto Rè San Lo-
1271 douico. Nell'anno 1271. Fù da Cardinali e-
f letto Papa Gregorio X. 2. In tal anno li christiani di Soria patirono, e riceuettero da Saraceni molti mali;e persero Tiro Città maritima: stando Vgone Rè di Cipro con li Caualieri Té-
1272 plarij in gran discordia. Nell'anno 1272. Errico terzo Rè d'Inghilterra venne à morte, e li
2 successe nel regno Edoardo quarto suo figlio. 2. In tal anno fù la santa morte del Beato Nicolò Gallico Generale de'Carmelitani: come
3 Gio:Battista Lezana riferisce. 3. Nell'ann. medesimo Alfonso X. Rè di Castiglia à prieghi del Papa rinonciò la pretendenza dell'Imperio, che li spettaua per elettione: onde s'acquietarono li lunghi tumulti succeßi in Germania fra Prencipi di diuerse fattioni. Nell'anno seguente
1273. Il Papa ordinò à Prencipi Elettori, che 1273
facessero il nuouo Imperatore, il quale fù Rodolfo Conte d'Alsatia, che subito come huomo valoroso, giusto, e pietoso fu confermato, e coronato in Lione di Francia dal Concilio
generale celebrato nell'anno 1274. doue Papa 1274
Gregorio fece alcune costitutioni circa l' elettione de'Pontefici, ordinando che li Cardinali in tal elettione si riserrassero dentro del Conclaue: Riceuette anco iui li Greci all'vnione,e concordia della Chiesa Romana, & interuennero à tal Concilio 500. Vescoui fra Latini, e Greci: e fra gl'altri Regij ambasciatori furono quelli dell' Imperatore Michele Paleologo (& anco il figlio di esso) il quale ratificò poi subito li decreti fatti in tal Concilio. 2. In tal anno S. Tomaso d'Aquino, e S. Bonauentura passaro- 2
no da questa vita alla beata. 3. Bela terzo Rè 3
d'Ongaria, venne à morte, e lasciò il regno à Stefano quarto suo figlio primogenito. 4. San 4
Pietro Morono fondò l'Ordine de' Padri poi detti Celestini. Nell' anno 1275. Giosefso Pa- 1275
triarca di Costantinopoli per la sua proteruia fece tornar li Greci allo scisma di prima: ma poco dopo s'accorse dell'errore; e si ridusse à
2 riconoscer il Papa. 2. In tal ann.in Sicilia li soldati Francesi del Rè Carlo li si resero intolerabili, hauendo da principio cominciato à baciar nelle strade liberamente le donne, che incontrauano: e dopo arriuarono à tanta sfacciatagine, e violenza, che tirannicamente le violauano nelle proprie case sẽza rispetto delli loro mariti, delli fratelli, e delli patri; molti de'quali andarono in Napoli à querelarsi dal detto Rè Carlo: me egli commettendo la causa à suoi Prefetti: questi poi se ne faceuano risate; scriuendo di più con risa à Francesi di Sicilia, li quali molto più se ne rideuano, e faceuano di giorno in giorno dishonestà maggiori
delle prime. Nell'anno 1276.(che fù l'an.5200 1276
del mondo creato) Papa Gregorio X. dopo hauer(nel suo Ponteficato)raffettate le cose della Chiesa; fatta far pace per cinque anni tra Genouesi, e Venetiani: procurato che molti andassero ad aggiutar li christiani di Terra Sãta; morì ad 11. di Gennaro: e li succese Papa Innocentio V. il quale riuoltosi alla pace d'Italia, doue in ogni luogo li Gibellini guerreggiauano con Guelfi; comandò specialmente alli Fiorentini sotto pena di scommunica, che deponessero l'arme prese contro li Pisani; & hauendo essi vbidito, furono da lui assoluti dall' interdetto postoli da Papa Gregorio. Visse egli cinque mesi, e due giorni; morendo à 22.
di Giugno. 2. E li succesSe Papa Adriano V. il 2
quale pregò l'Imperator Rodolfo, che venisse in Italia contro li tiranni vsurpatori delle terre della Chiesa; e contro la souerchia potenza, e

vio-

Digitized by Google

violenza di Carlo di Valois Rè di Napoli: ma trouandosi l'Imperator impedito nella guerra d'Ottocaro Rè di Boemia suo cõpetitore nell' Imperio, non potette venire nell' Italia: ma Carlo Rè si riuolse poi à far guerra in Grecia
3 contro l'Imperatore Paleologo. 3. Visse il detto Papa solamente vn mese, e giorni: morì à 19. d'Agosto di detto anno, e li succesſe Papa Giouanni XX. detto XXI. Talche in tal anno
4 morirono tre Papi. 4. Nell'anno stesso Filippo Audace Rè di Francia per le pretendenze hauute dopo la morte di Teobaldo Francese Rè di Nauarra, fece molta guerra ad Errico succeſſore d'esso Teobaldo; e superandolo, gli tol-
5 se anco la Città di Pampilona. 5. In tal an. Giacomo primo Rè d'Aragona, hauendo regnato gloriosamente 63. anni, venne à morte, lasciãdo il regno à Pietro terzo suo figlio primogeni-
6 to. 6. Morì anco in tal anno Stefano quarto Rè d'Ongaria, e li succesſe Ladislao secondo suo figlio maggiore.

NARRATIONE CXLVIII.

1277 NEll'anno 1277. Papa Giouanni XX. (del quale scrissero essere stato dottissimo, ma non persona atta à gouerno) hauendo vissuto nel ponteficato otto mesi, e sette giorni: morì à 21. di Maggio: e li succese Papa Nicolò III.
2 2. In tal anno Alfonso X. Rè di Castiglia aggiutato dall'altri Reggi di Spagna diede vna gran rotta à Mori di Granata, che asaliuano
3 il suo regno molto spesso. 3. Nell'anno medesimo Otto Visconte cominciò ad essere Signore di Milano, conforme erano stati anticamente li suoi progenitori. 4. In tal anno li Sicilia-
4 ni ricorsero al Papa per l'ingiurie, che patiuano da Francesi: & il Papa scriuendo al Rè Carlo, & egli à suoi Prefetti; nissuno daua rimedio
5 alli disordini. 5. Nell'anno stesso li Caualieri Templari furono in gran discordia col Prencipe di Tiro: onde le cose di Terra santa andor-
6 no assai male. 6. In tal anno Michele Paleologo Imperator di Costantinopoli non hauendo fatto conto de' Turchi fugiti à lui da Scithia (che son quelli che hoggi regnano) fù cagione che questi occupasero la Pamfilia, e tutto il paese, che dal mare pontico fino alla Caria, &
1278 alla Licia si contiene. Nell'anno 1278. Rodolfo Imperatore d'Occidente dopo lunga guerra con Ottocaro Rè di Boemia, che non lo vinse, & vccise in battaglia campale: e dopo diede pace à Vencislao II. figlio di esso Ottocaro, concedendoli quel regno, e dandoli per moglie la sua figlia: ma li ritolse l'Austria, la qua-
2 le diede ad Alberto suo figlio con titolo di Duca: & indi principiò la casa d'Austria. 2. In tal anno Paleologo Imperator di Costantinopoli ruppe li Turchi: ma dopo fù da esi rotto con gran stragge, e perse molti luoghi dell'Im-
3 perio. 3. Nell'anno stesso li Caualieri Templa-
4 ri in Soria tolsero alcuni luoghi à Saraceni. 4. In tal anno venuto à morte Vgone terzo Rè di Cipro, li succese nel regno Giouanni suo figlio. 5. Morì anco Alfonso terzo Rè di Portogallo, e li succesſe il figlio Dionisio. Nell'ann. 1279. Giouanni Rè di Cipro, venne a morte, 1279
e li succesſe Errico II. suo fratello. 2. In tal anno Giouanni Signor di Procida (Isola vicina à Napoli) hauendo patite da Francesi nella moglie, e nelle figlie l'istesse ingiurie, che da tal natione patiuano anco li Siciliani; andò in Sicilia cercando di potersi vendicare: e secretamente accordatosi con Siciliani ricorse all'Imperatore Paleologo, il quale li diede aggiuto di danari, come nemico del Rè Carlo, che pretendeua priuarlo dell'Imperio: Ricorse dopo à Pietro terzo Rè d'Aragona, e di Valenza, il il qual haueua per moglie Costanza figlia del morto Trancredo, ch'era stato Rè delle Sicilie; e le poteua per ragione competere tal regno; non essendoui della stirpe di Federico, e di Corrado altri che Costanza sopradetta, il cui coginoCorradino era stato già vccisо dal RèCarlo. Nell'anno 1280. Papa Nicolò terzo dopo 1280
hauer nel suo Ponteficato tolto al detto Carlo Rè di Napoli, e di Sicilia il Vicariato di Toscana, e la dignità Senatoria di Roma (la quale vietò anco per editto, che da nissun Prencipe potesse domandarsi) dopo hauer ricuperato l' Essarcato di Rauenna, e di tutta la Romagna (donata già prima con titolo di Conte al già defonto Giouanni di Brenna) e postoui p nuouo Conte Bertoldo suo nepote: dopo hauer minacciati li Venetiani; e tiratoli à far pace con l'Anconitani: dopo hauer adornato di belli edificij il Palagio Papale; e cinto di mura il giardino di S. Pietro, la cui Chiesa riparò, e vi fece dipingere li passati Pontefici: riparata ancora la Chiesa di S. Paolo: riedificata la Cappella del Sancta Sanctorum: finito il Palagio del Laterano: dopo hauer riformati li Magistrati; accresciuto il numero de' Cardinali; diuisi gl' ordini Ecclesiastici; & assegnato à ciascuno la sua habitatione; e dopo molte virtù dimostrate, fra le quali fù molto riguardeuole l'hauer egli sempre celebrata la messa con deuota effusione di lagrime; morì à 22. d'Agosto: e vacò la sede Apostolica sei mesi. 2. In tal anno li Ve- 2
netiani ripigliarono Trieste ribellata. 3. Boleslao V. Rè di Polonia venne à morte, e li succesſe Lasco II. suo figlio di consenso de' Prencipi Elettori. 4. Nell'anno medesimo morì in 4
età di 87. anni Alberto Magno Maestro di San Tomaso d'Aquino: fiorendo Riginaldo compagno di esso S. Tomaso. Nell' anno 1281. à 1281
22. di Febraro fù creato Papa Martino secondo (detto quarto) il qual essendo Francese, concesse al Rè Carlo di Valois l'esser di nuouo Senator di Roma.

NARRATIONE CXLIX.

NEll'anno 1282. In Sicilia non cessando, 1282
ma crescendo li disordini de' soldati Frãcesi; Giouanni di Procida; il qual haueua ricorso

Digitized by Google

corso à nome de'Siciliani al Rè Pietro terzo d'Aragona(che subito preparò l'arme, e l'armata sua nauale) e ritornato in Sicilia,era occultamente andato per tutte le Città; fece accordo con esse Città, che nel giorno di Pasqua di Risorrettione uccidessero tutti li Francesi. Essendo dunque venuto tal giorno à 30. di Marzo;& essendo ad hora di Vespero vscite di casa per andar alle Chiese le donne Siciliane nel sonar le campane; li soldati Francesi (che in ogni luogo le seguiuano, e le baciauano) andarono ad incontrarle al modo solito; & elle seruendosi dell'occulti pugnali, che sotto le vesti portauano, animosamente li ferirono: e sopragiungendo li lor mariti, e fratelli d'accordo con tutte le genti di Sicilia armate, non lasciarono viuo alcuno de'Francesi: Onde poi ne nacque il nome volgato del Vespero Siciliano: E fù tanto l'odio,e la rabbia dell' ingiuriati paesani, che dando in eccesso d' estrema crudeltà; volendo uccidere anco li figli generati da Francesi, forauano li ventri delle madri; e poi perseguitando quelli Francesi, che in diuersi luoghi s'erano fugiti; in dieci giorni l'uccisero tutti, al numero di 22.mila,senza restarne in vita almeno vn solo. Fù sentita per tutto tale stragge, e Carlo Rè di Napoli andò subito ad assediar Messina, dandole molti,e furiosi assalti:ma poi intendendo esser già arriuato in Palermo Pietro terzo Rè d'Aragona con l'armata, si ritirò in Napoli per preparar più gente contro lui: poi si disfidarono l'vn l'altro: ma non hebbe effetto il lor duello; e fù senza alcun loro pregiudicio.

6 2. In tal anno l'Imperator Rodolfo diede ad Alberto suo figlio Conte d' Asburg il titolo
3 anco d'Arciduca d'Austria. 3. Errico II. di Cipro ricuperò da Saraceni Tiro, & altre terre.

1283 Nell'anno 1283. Michele Paleologo Imperator d'Oriente venne à morte; e li successe Andronico Paleologo suo figlio, il qual odiando il detto suo padre, perche amaua la Chiesa latina; empiamente lo spogliò delle vesti Imperiali, e fecelo sepelire nell'arena. 2. In tal anno
2 Rodolfo Imperatore d'Occidente soggiogò li suoi ribelli, de'quali distrusse più di 700. terre in Germania: e poi vinse, e soggiogò li Borgo-
3 gnoni. 3. In tal anno li Venetiani fecero tregua con li Saraceni d'Oriente: e li Genouesi diedero vna gran rotta alli Pisani. Nell' anno

1284 1284. Alfonso X.Rè di Castiglia venne à morte: e li successe Santio quarto suo figlio primo-
2 genito. 2. In tal anno Carlo Rè di Napoli hauendo contro Sicilia mandato Carlo (cognominato Zoppo) suo figlio con grossa armata nauale, li fù distrutta da Rugiero Doria Calabrese, e Generale dell'armata del Rè Pietro d' Aragona, restãdo prigione il detto Carlo Zoppo, che fù mandato à Spagna. Onde Papa Martino secondo, hauendo scommunicato il Rè Pietro, che non voleua per suo comandamento restituire la Sicilia al detto Rè Carlo; lo dichiarò priuo del regno d'Aragona: & inuestì Rè di tale regno Carlo Valesio figlio di Filippo Audace Rè di Francia; il quale per mettere in possessione il detto Carlo suo figlio,andò cõ groſso esercito ad assaltare il sopradetto regno d'Aragona. Nell'anno 1285. Carlo di Va-1285
lois(detto anco d'Angiò,e di Prouenza) Rè di Napoli preparando l'arme per ricuperare la Sicilia, à 3. di Gennaro venne à morte,lasciãdo per testamento herede del suo regno Carlo Zoppo. 2. Fra tanto Pietro d'Aragona hauẽ- 2
do andato nel suo regno à difender la Città di Geronda assediata da Filippo Rè di Francia; hebbe in battaglia vna mortal ferita:e prima di morire in Villafranca fece testamento, lasciando ad Alfonso II. suo figlio primogenito il regno d'Aragona, e di Sardegna: & il regno di Sicilia al secondo suo figlio detto Giacomo. 3. 3
In tal anno Filippo Rè di Francia seguendo l'assedio di Geronda;fù sopragiunto da peste, per causa della quale lasciando tal assedio, si partì: & arriuato à Perpignano, venne à morte; lasciando il regno à Filippo Bello suo figlio primogenito. 3. In tal anno anco Papa Martino 3
secondo venne à morte à 29. di Marzo, e li successe Papa Honorio quarto.

NARRATIONE CL.

NEll'anno 1286. Ladislao II. Rè d'Onga- 1286
ria venne à morte, e li successe Andrea terzo suo figlio. 2. In tal anno Papa Honorio 2
comandò sotto pena di scommunica alla Regina Costanza,& à Giacomo suo figlio (il quale s'era già coronato Rè di Sicilia)che indi si partissero, e la lasciassero per li Francesi; comandando anco alli popoli sotto pena d'Interdetto, che non vbidissero,nè tenessero Giacomo per Rè: e pure sotto pena di scommunica comandò ad Alfonso Rè d'Aragona, che liberasse di prigione Carlo Zoppo. Nell'anno 1287. 1287
Il detto Papa Honorio quarto dopo hauer mutato di variate in bianche le cappe de'Carmelitani; la cui Regola scritta già prima da Alberto Patriarca di Gerusalemme, e moderata da Innocentio quarto,egli di nuouo confermò: dopo hauer(nel suo Ponteficato)scommunicati li Genouesi per la gran rotta che diedero all' armata de'Pisani vicino à Malora (doue li rouinarono quasi dall'intutto) e dopo hauer ricuperata la Romagna; venne à morte à 3. d' Aprile. Vacò la sede Apostolica dieci mesi, e giorni 18. & à 22. di Febraro nell'anno 1288. 1288
Fù creato Papa Nicolò quarto, e fece,che subito la Regina Costanza,& Alfonso Rè d'Aragona suo figlio liberassero di prigione Carlo Zoppo; il quale cesse il regno di Sicilia, promettendo(con giuramento) impetrare dal Papa la confermatione di tal regno in persona del Rè Giacomo sudetto; e l'assolutione delle censure già fulminate da Papa Honorio quarto: ma poi esso Papa Nicolò non volse consentire à tal accordo: onde Carlo assolutosi del giuramento, e della cessione(fatta solo per ricuperar la libertà)andò nel suo regno di Napoli

Digitized by Google

poli per fare gente, e ricuperare la Sicilia. Nell'
1289 anno 1289. Li Venetiani guerreggiando col
Patriarca d'Aquilea, furono rotti; e li fù po-
2 sto à ferro, & à fuoco Malamocco. 2. In tal an-
no fiorì in dottrina Nicolò Lirano Dottore di
Parigi: & in santità fiorirono S. Nicolò di To-
lentino, e S. Lodouico dell'ordine di S. France-
sco Vescouo di Tolosa di Francia, figlio del su-
3 detto Carlo Zoppo. 3. In tal anno li Saraceni
ps̄ero in Fenicia la Città di Tripoli, e la distrus-
sero, vccidendo li christiani d'ogni sesso. Nell'
1290 anno 1290. Andò Carlo Zoppo ad assaltare il
regno di Sicilia: ma non potette ricuperarlo in
2 nissun modo. 2. Nell'anno stesso Lasco II. Rè
di Polonia vltimò i suoi giorni, e li succesſe
Primislao suo figlio col consenso de' suoi Pren-
3 cipi elettori. 3. In tal anno non soccorrendo li
christiani Terra santa; li Saraceni pigliarono
Tiro, e la distrussero con morte di tutta la gen-
4 te christiana. 4. In tal anno in Italia li Fioren-
tini aggiutati da Luccheſi, e da Genoueſi pi-
gliarono alcuni Castelli de' Pisani, alli quali li
detti Genoueſi preſero Liuorno, e distrussero l'
5 antico, e bel porto Pisano. 5. In tal anno Dio-
nisio primo Rè di Portogallo vinse li Mori di
Spagna; e fabricò molte fortezze nelli confini,
e frontiere del suo regno; & anco fece grand'o-
pere pie per l'essortationi, e buon essempio del-
1291 la sua moglie S. Elisabetta. Nell'anno 1291. Il
Soldano di Babilonia d'Egitto intendendo le
discordie, e peccati de' christiani di Soria, l'as-
saltò con 600. mila Saraceni: prese Tolemaida,
vccidendoui più di cento mila christiani: & al-
tritanti fugirono in Cipro. Il che vdendo quel-
li di Ioppe, d'Ascalone, e di Sidone, fugirono
anco in essa Cipro al numero di 200. mila chri-
stiani. Et in tal modo furono da Soria discac-
ciati dall'intutto: e parue, che Dio non li vo-
lesse più per habitatori della sua Terra santa,
non viuendo essi iui santamente: onde si vidde
che il Signore tolerò, e tolera più tosto li pec-
cati dell'Infedeli (che non lo conoscono) che li
peccati, che iui commetteuano i christiani: mē-
tre gl'altri d'Occidente con ostinate guerre si
consumauano l'vn l'altro; sforzandosi in va-
no li Pontefici far, che riuoltassero l'arme loro
in Oriente. Durò in Terra santa il dominio
christiano 192. anni: e terminò nell'anno so-
2 pradetto. 2. In tal anno non volse Dio, che la
casa della Madonna Santissima sua madre ve-
nisse in mano de' Saraceni, e fece che dagl'An-
gioli fosse trasportata da Nazareth in Dalma-
3 tia. 3. In tal anno li Carmelitani persero in Ter-
ra santa tutti li loro Conuenti con quello del
Monte Carmelo, che per 2137. anni dal tempo
de' Santi Elia, & Eliseo era stato la loro prin-
cipale habitatione; ma essi poi si moltiplica-
4 rono maggiormente in Europa. 4. doue morē-
do in tal anno fornì il rigore della sua santa vi-
ta il Beato Frāco Senese dell'ordine de' Carme-
5 litani sopradetti. 5. Nell'anno stesso l'Imper-
ator Rodolfo, hauendo vinto il Duca di Brabā-
tia in Germania, si ritirò nella Città di Spira,
doue finalmente venne à morte. 6. In tal anno 6
in Spagna Santio quarto Rè di Castiglia anco
morì: e li succesſe nel regno Ferdinando III. suo
figlio fanciullo, che fu molto trauagliato da
parenti. 7. Nell'anno medesimo Andronico 7
Poleologo Imperatore di Costantinopoli pose
in prigione il suo fratello Costantino, temendo
nō li fosse tolto l'Imperio da quello: mentre si ri
trouaua egli in molte parti trauagliato da Tur-
chi, in vano domandando aggiuto da Latini;
che perciò lasciò la loro Chiesa, e tornò nell'
errori primieri delli Greci. 8. In tal anno Ru- 8
giero Doria Capitan Generale dell'armata na-
uale di Giacomo Rè di Sicilia fù superato dall'
armata di Carlo Zoppo Rè di Napoli. 9. Nell' 9
anno stesso li Pisani assaltarono li Genoueſi all'
improuiso, e ricuperarono li castelli, che ha-
ueuano perduto. Nell'anno 1292. Papa Ni- 1292
colò quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato)
rifatta la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e la
parte dinanzi di quella del Laterano: e dopo
hauer mandati soldati à proprie spese in Soria
(ma in darno) venne à morte à 4. d'Aprile, e la
se de vacò più di due anni. 2. In tal anno Primis- 2
lao Rè di Polonia venne à morte, & in suo luo-
go fù eletto Rè Vladislao quarto, suo fratello.
3. In tal anno fù dall' Elettori di Germania 3
creato Cesare Adolfo Conte di Nassauia, che
diuenne poi crudele, e ladro. 4. In tal an. Car- 4
lo Zoppo Rè di Napoli fece tregua con Giaco-
mo Rè di Sicilia per due anni. 5. Nell'istes'an- 5
no li Venetiani essendo in discordia con An-
dronico Imperatore di Costantinopoli, fecero
alle riuiere di Grecia gran danni. 6. Et in tal 6
anno S. Chiara di Monte Falco fiorì in molte,
e mirabili virtù.

NARRATIONE CLI.

NEll'anno 1293. Adolfo Cesare passato in 1293
Turingia, affliſſe molto quella prouin-
cia à torto: & andato contro Alberto Duca
d'Austria, li tolse Colombara, e molte terre.
2. In tal anno l'Ingleſi, che per molt'anni con 2
varia fortuna haueuano combattuto per causa
dell'Aquitania, e della Vormantia con Filippo
Bello Rè di Francia, furono vinti, e discaccia-
ti da detta Aquitania mercè il valore di Carlo
Valesio fratello, e Capitano di Filippo. 3. Ven- 3
tislao Rè di Boemia ruppe i Poloni. Nell'ann.
1294. à 7. di Luglio fù fatto Papa S. Celestino 1294
quinto, il quale creò subito 12. Cardinali (per-
sone molte degne) e fra essi due Eremiti, & all'
hora li Padri della Religione da lui venti anni
prima già fondata furono denominati Celesti-
ni. Fù egli huomo sì santo, che nel sesto mese
rinonciò per sua humiltà; quantunque Carlo
Zoppo se l'haueſse in Napoli menato per per-
suaderlo à non rinonciare. Prese egli il suo pri-
miero nome di Pietro da Morono, e ritornò al
suo Monasterio: ma presto poi essendo stato
creato Papa Bonifacio VIII. e dubitando che
non succedeſse qualche scisma, lo carcerò nel

detto

Digitized by Google

detto Monasterio. 2. In tal anno essendo discordia fra li due fratelli possessori del luogo, doue in Dalmatia staua la S. Casa di Maria sempre Vergine; fù dagl'Angioli di Dio trasportata nella Marca d'Ancona in vn luogo chiamato Loreto; doue al presente giorno si ritroua. 3. Nell'anno stesso Dionisio Rè di Portogallo occupò alcuni luoghi à Ferdinãdo III. Rè di Castiglia. Nell'anno 1295. Carlo Valesio vinse Guidone Conte di Fiandra, il quale contro Francia s'era confederato con Odoardo quarto d'Inghilterra; e lo fece tributario di Francia. 2. Errico Rè di Nauarra essendo senza figli venne à morte; & il suo regno peruenne per heredità materna à Ludouico Vtino, figlio di Filippo Bello Rè di Francia: ma poi tal regno restò diuiso tra Francesi, e Spagnoli. Nell'anno 1296. Papa Bonifacio ottauo ritualmente canonizò S. Ludouico IX. Rè di Francia. 2. In tal anno il sopranarrato S. Pietro di Morono fù carcerato in età di 87. anni, e à 19. di Maggio vẽne à morte. 3. Nell'istes'ann. li Venetiani guerreggiarono con Genouesi, alli quali presero la Città di Casa nel Chersoneso: da doue poi partendosi persero noue galere, che la tempesta del mare li sommerse. 4. In tal anno Carlo Zoppo Rè di Napoli, hauendo di nuouo assaltato li Siciliani; fù vinto, e ributtato da Sicilia. Nell'anno 1297. il detto Rè di Napoli essendosi accordato con Alfonso II. Rè d'Aragona, & hauendo l'aggiuto di esso, occupò alcune terre di Sicilia, mettendoui di nuouo li Francesi. 2. In tal anno Adolfo Cesare Rè di Germania per hauersi tolti li stati altrui, e non cessando di turbare con guerre ingiuste la Germania; fù deposto dall'Imperio; & in suo luogo fù eletto Alberto Duca d'Austria, figlio dell'antepassato Imperator Rodolfo. 3. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo fece pace con Ferdinando terzo Rè di Castiglia, al quale diede la figlia p moglie. 4. Nell'ann. medesimo l'armata Venetiana perse 80. galere combattendo in Curzolari contro l'armata de' Genouesi, che anco in Dalmatia erano stati prima perditori: ma puoco dopo li Venetiani presero, & arsero molte naui di detti Genouesi; e posero à fiamma molte terre da essi possedute da Largiro fino à Pera: e poi assaltarono pur Costantinopoli. 5. Nell'istes'anno Andronico Imperator di Costantinopoli, fù tradito da' suoi messaggieri, e superato da Turchi in battaglia cãpale: e perse poi di giorno in giorno molti luoghi. Nell'anno 1298. essendosi accordato il Rè Giacomo di Sicilia con Carlo Zoppo, e con Francesi, dandoli parte di detta Sicilia, fù assoluto dalla scommunica, e li Siciliani dall'interdetto hauuto: ma poi vedendo essi Siciliani, che li soldati Francesi erano tornati à farli le primiere ingiurie; li discacciarono di nuouo da Sicilia. 2. In tal anno il sopranarrato Adolfo priuato dell'Imperio, mosse guerra ad Alberto Duca d'Austria eletto Cesare: e combattendo in Normantia, fù vccisо di mano del sudetto Alberto. 3. Nell'istes'anno Andronico Imperator di Costantinopoli ricusando restituire alli Venetiani li danari prestatigli da essi, fù dall'armata lor nauale rotto, e costretto à far pace à voglia loro: ma presto poi la detta armata vicino à Curzolari fù dalla Genouese superata con stragge grãde dell'vna e l'altra parte. Nell'anno 1299. Giacomo Rè di Sicilia, lasciò finalmente quel regno, sollecitato d'Alfonso Rè d'Aragona suo fratello, & accordossi con Francesi, che fecero seco parentato, e li restituirono le terre, che in Aragona già prima haueua prese al Rè Pietro terzo il Rè Filippo Audace: onde il Rè Carlo di Napoli prese Catania, & assediò Messina in darno, perche li Siciliani per nissun modo volendo Francesi, s'elessero per Rè Federico, fratello minore di Giacomo sudetto, il quale haueua ritornato in Spagna. 2. In tal anno il sopranarrato Carlo Valesio fratello, e Capitano di Filippo Bello Rè di Francia vinse di nuouo la Fiandra, e la domò: ma non tantosto indi si partì, che li Fiamenghi se li ribellarono. 3. Nell'anno medesimo Andronico di Costantinopoli trauagliato da Venetiani, & da Turchi, fù in gran pericolo di perdere l'Imperio. 4. Odoardo quarto Rè d'Inghilterra assaltò, e soggiogò la Scotia, il cui Rè se li fece tributario.

NARRATIONE CLII.

NEll' anno 1300. Papa Bonifacio ottauo istituì il primo Giubileo (detto anno santo) con ordine di celebrarsi ogni cent'anni, e diede la prima porpora à Cardinali: concorse in Roma al detto giubileo Carlo Valesio fratello del Rè Filippo di Frãcia; & era tanta la gente, che entraua in Roma da 200. mila persone il giorno: come S. Antonino riferisce. 2. Nell'istes'anno da Guidone Giãuillano fù istituito l'dine della Carità di S. Maria. 3. In tal ann. l'Imperator Andronico perse la maggior parte di Bitinia, occupatali da Ottomano Rè de' Turchi, li quali haueuano nell'Asia occupate già prima varie prouincie sotto sette Reggi diuersi che già si trouauano p causa delle loro diuisioni estinti dal detto Ottomano, che era vno de' detti sette Reggi. 4. In tal anno essendo Messina assediata da Carlo Zoppo Rè di Napoli, e perendo ella di fame; fù miracolosamẽte soccorsa per l'oratione di S. Alberto Carmelitano, che in essa Città si ritrouaua. 5. Nell'istes'anno furono gran dissentioni fra li Saraceni, e li Tartari di Soria: e Cassano Rè di essi Tartari, e della Persia; vinse il Soldano di Babilonia d'Egitto, e li tolse Terra santa, la quale voleua dar à christiani: onde il Papa (ma in vano) si sforzò indurre li Prencipi d'Occidente ad andare contro Saraceni: concioſiache nissuno (se non che solo il Rè di Scotia) si mostrò pronto, & obediente per andarui. 6. Nell'anno medesimo li Venetiani vedendo, che l'Imperator Andronico non voleua pagarli li danari douuti, li pre-

Digitized by Google

presero molte naui con 15. mila prigionieri: e
7 lo costrinsero à pagar quanto douea. 7. In tal anno Andrea terzo Rè d'Ongaria morì senza lasciare figlio alcuno: e successe l'interregno di
8 due anni. 8. In tal anno Alfonso II. Rè d'Aragona venne à morte senza lasciar figli, e li succesе il suo fratello Giacomo. Nell'anno 1301
1301 Nella Città di Ferrara l'Inquisitori di Papa Bonifatio cauarono di sepoltura il corpo d'vn certo Armanno heretico, li cui ossa publicamente brugiarono; e distrussero l'altare dou'era stato per 30. anni adorato come santo dal
2 sciocco popolo di detta Città. 2. In tal anno Ottomano Rè de' Turchi fece Metropoli del
3 suo regno la Città di Prusa di Bitinia. 3. In tal anno cominciarono li disgusti fra il Pontefice, e Filippo Bello Rè di Francia; il quale carcerò il Vescouo Appamiese: nè volse à persuasione del Papa andar in Terra santa, hauendolo chiamato Cassano Rè de' Tartari, e di Persia, e Signor di Soria, il quale molto amaua i christiani: conciosiache prima hauendo egli presa per moglie Catarina figlia del Rè d'Armenia (donna christiana) ella gli partorì vn figlio mostruoso; onde fù dalli Satrapi di esso Rè giudicata adultera, e Cassano comandò che fosse arsa insieme col figlio nella publica piazza: ma domandò ella che il fanciullo fosse battezzato: e li fù concesso: ma col sacro battesimo diuenne il figlio si bello, che pareua vn Angiolo del Cielo. Così fù conosciuta l'innocenza della Regina. Il che vedendo il popolo, e li Prencipi, si battezzarono con esso Rè, che si risolse distruggere il Maumettesimo: onde poi haueua con ducento mila Tartari rotto li Turchi, e li Saraceni d'Egitto, li quali discacciò quasi da tutta Terra santa; e la voleua dare à christiani, che perciò mandò suoi ambasciatori in Occidente: ma non si mossero li Prencipi christiani, e solamente alcune nobili donne Genouese venderono le loro gioie, & ornamẽti, e col danaro assoldarono alcune squadre, le quali andarono in Soria, doue anco andarono Errico II. Rè di Cipro, li Caualieri Templarij, e l'Hospitalarij (hoggi detti di Malta) con sette galere, & altri legni; Il Rè d'Armenia; Cotulosa Capitano di Cassano con 30. mila Tartari à cauallo: seguendolo con tutto l'esercito esso Cassano: ma Dio non volse, che facessero alcun progresso contro Turchi, e Saraceni: perche ogn'vno poi si ritirò: conciosiache il detto Cassano vdendo esser nata ribellione nella Persia, ritornò in dietro: e per viaggio infermatosi poi morì: e gl'infedeli presero di nuouo la Soria. 4. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo
4 aggiutò Ferdinando terzo Rè di Castiglia suo genero contro Mori di Granata, che in tal maniera restarono vinti. Nell'anno 1302. Il Papa,
1302 e Carlo Zoppo Rè di Napoli s'vnirono per soggiogare la Sicilia, & andarono li loro eserciti, li cui Capitani furono Carlo Valesio fratello del Rè di Francia, e Roberto Duca di Calabria figlio del detto Carlo Rè di Napoli. Ma il Rè Ferdinando vedendo tante forze; si ritirò con tutte le genti nelle fortezze, e nelle terre murate di Sicilia: onde li nemici non incontrando persona veruna, ma solo gl'animali delli campi, vennero ad accordo; il quale fù, che Federico si possedesse la Sicilia, mentre viuesse; e pigliasse per moglie la figlia del detto Carlo Rè di Napoli; ma non volse il Papa confermare poi li detti patti. 2. Nell'istess'anno hauendo Filippo Bello Rè di Francia impediti li suoi Vescoui d'andare al Concilio intimato dal Papa; fù scommunicato: Il suo esercito andato contro Fiandra, fù con molta stragge superato: & egli rinforzandolo con nuoue, e numerose squadre, andò in persona; ma finalmente non fece frutto alcuno. 3. Nell'ann. stesso Papa Bonifatio VIII. modificò, e confermò li patti per la pace di Sicilia, dichiarandola tributaria alla Chiesa; assoluendo li Siciliani dalle censure incorse, e dando il titolo di Rè di essa al detto Federico. 4. In tal anno l'Ongari dopo due anni d'interregno elessero loro Rè Vencislao II. Rè di Boemia. Nell'anno 1303. Il detto Papa hauendo dichiarati scismatici due Cardinali 1303
della casata Colonna; e confiscatoli le loro terre, e castella: Sciarra Colonna nobile Romano, e fratello delli sudetti Cardinali essendosi fugito, fù nella fuga preso da Corsali: ma lo ricomperò il Rè Filippo Bello già diuenuto nemico del Papa: e datali poi gente, lo mandò in Italia, acciò pigliasse il Papa, e lo menasse prigioniero in Francia. Entrò Sciarra Colonna, & altri seco di notte trauestiti in Anagni, doue si ritrouaua all'hora il detto Papa; e pigliando il palagio, s'atterrirono di pigliar esso Pontefice, che pontificalmente era vestito: nulladimeno lo ritennero come prigione per tre giorni, nel fine de' quali li cittadini presero l'arme in sua difesa facẽdo in modo, che fosse liberato. Andò egli in Roma, doue per l'ingiuria fatta alla sede Apostolica morì di dolore alli 11. d'Ottobre dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato farsi festa doppia all'Apostoli, all'Euangelisti, & alli quattro Dottori della Chiesa: ordinato che li religiosi facessero li tre voti essentiali: composto il libro de' Canoni; e fatto molte cose illustri. (Il suo corpo dopo 300. anni fù trouato incorrotto) e li succesе Benedetto XI. 2. In
2 tal anno fiorirono Dante, e Guido Calcanti, ambi poeti: Niceforo Calisto greco historico, Giouanni Scoto, e Beltrando Francescani, Giouanni Baldo Domenicano: Agostino Siciliano Terminese, e Generale dell'Eremitani, che dopo morte fù annouerato fra Beati. 3. Circa tal
3 anno il Rè di Persia (figlio del morto Cassano) tolse Damasco al Califa de' Saraceni d'Egitto: e s'inuiò per pigliar Gerusalemme; ma fra tanto si ribellò il suo regno; e fù costretto à ritornare in fretta nella Persia. 4. In tal ann. il Rè di
4 Scotia si scosse il giogo d'Inghilterra, ribellandosi al Rè Odoardo IV. 5. Vladislao IV. Rè
5 di Polonia morì, & in suo luogo fù eletto Vencislao Rè di Boemia, e d'Ongaria, che die-

Digitized by Google

de la detta Boemia ad Vladislao suo figlio vnico.

NARRATIONE CLIII.

1304 NEll'anno 1304. Papa Benedetto XI. dopo hauer fatto citare in giudicio Sciarra Colonna, e li Complici di esso: non comparendo, li scommunicò: Assoluette Filippo Rè di Francia, hauendo riconosciuta la sua causa; & il medesimo fece con li due Cardinali Colonnesi, restituendoli le loro terre, e beni: ma per qualche tempo li sospese del cappello. Quietò molti tumulti d'Italia, e procurò mandar gente in Terra santa: ma solo visse otto mesi, e 6. giorni, e venne à morte alli 7. di Luglio. Li successe Papa Clemente V. il quale non volse dar vdienza, nè vedere la sua madre (che andò da lui pomposamente vestita) sin tanto che essa non prese habito vile, e modesto di Religio-
2 sa Domenicana. 2. In tal anno Vencislao Rè d'Ongaria, e di Polonia venne à morte, e successe l'intertegno di 4. anni, ma li Poloni s'elessero
1305 subito Vladislao V. per Rè. Nell'anno 1305. Papa Clemente V. passò in Francia, chiamò à se tutti li Cardinali, trasferendo la Corte Roma-
2 na in essa Francia. 2. In tal anno essendo morto Guido Conte di Fiandra, li successe in quelle prouincie Roberto suo figlio, il quale fe-
3 ce pace con Filippo Bello Rè di Francia. 3. In tal anno il Papa concesse la Sardegna à Federico Rè di Sicilia, purche ne discacciasse i Sa-
4 raceni. 4. Nell'istes'anno il Rè Filippo di Frãcia spogliati li Giudei, li discacciò tutti dal suo
5 regno. 5. Nell'anno medesimo Odoardo IV. Rè d'Inghilterra riuinse il Rè di Scotia già pri-
6 ma ribellato. 6. Dionisio Rè di Portogallo fù da Mori di Granata superato: ma poi rifece
1306 l'esercito, e li vinse. Nell'anno 1306. Giaco-
2 mo II. Rè d'Aragona vinse i Mori. 2. In tal anno li Turchi togliendo molte terre à Greci, ruppero anco li Tartari già abbandonati dell'ag-
3 giuti christiani. 3. Et in tal anno fù la beata morte di S. Nicolò di Tolentino. Nell'anno
1307 1307. Fù la beata morte di S. Alberto Carmelitano, nella quale da se stesse sonarono tutte le campane di Messina: onde il popolo prese il suo santo corpo, e lo portò nella Cathedrale; volendo se li cantasse la messa di Santo; e non volendo ciò fare il Clero; due Angioli venuti dal Cielo cominciarono à cantar la Messa di Santo
2 Confessore. 2. In tal anno Papa Clemente V. istituì la celebratione della festa della Concettione della Beatissima Vergine Maria in tutta la Chiesa vniuersale: hauendola già 160. anni prima celebrata li Carmelitani nelle loro Chie-
3 se: come nell'anno 1147. si disse. 3. In tal anno Ferdinando III. Rè di Castiglia essendo andato à guerreggiar contro li Mori, fù ritrouato morto in letto ne i suoi padiglioni: e li successe nel regno Alfonso XI. suo figlio maggio-
4 re. 4. Ma Dionisio Rè di Portogallo diede vna
5 gran rotta à detti Mori. 5. In tal anno i Saraceni tolsero l'Isola di Rodi à christiani. Nell'
ann. 1308. Alberto Cesare Rè della Germania, 1308
e Duca d'Austria dopo hauer domati alcuni ribelli dell'Imperio, fù vcciso à tradimento da Giouanni figlio di Ridolfo suo fratello; perche gli haueua occupato vn suo Castello. 2. In tal 2
anno Odoardo IV. Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Odoardo V. suo figlio primogenito. 3. Nell'anno medesimo l'Ongari 3
dopo 4. anni d'interregno, s'accordarono, & elessero Carlo Martello per loro Rè. Nell'anno 1309. Gl'Elettori di Germania elessero Ce- 1309
sare, e Rè de'Romani Errico VI. Duca di Lucemburgho. 2. In tal anno Carlo Zoppo Rè di 2
Napoli venne à morte, e li successe nel regno Roberto suo figlio, Duca di Calabria. 3. Nell' 3
anno medesimo li Caualieri Hospitalarij (anco detti di S. Giouanni) con l'aggiuto d'Errico II. Rè di Cipro discacciarono li Saraceni dall'Isola di Rodi, e vi fecero il lor cõuento; doue pose la sua residenza il Gran Maestro di essi Caualieri. 4. In tal anno Federico Rè di Sicilia soccor- 4
se Andronico Imperatore di Costantinopoli contro Turchi, che faceuano gran danni nell'
Imperio. Nell'anno 1310. Venetia patì la con- 1310
giura di Baiamonte: onde fù istituito il conseglio delli Dieci. 2. In tal anno li Guelfi di Spo- 2
leto furono discacciati fuori della città dalli Gibellini, che faceuano rumore per l'Italia; la qual era tutta in disunione, & in arme per varie pretentioni; discordando le famiglie, e le città. Li Colonnesi combatteuano cõtro l'Orsini, li Spinoli contro i Dorij, li Turriani, e Milanesi: i Bresciani, li Bergamaschi, Comaschi, Fiesolani, Fiorentini, Aretini, Tarlati, Senesi, Perugini, Anconitani: Lucca, Pistoia, Todi, Pisa; e tutta l'Italia staua sottosopra. La Germania haueua i suoi rumori: li Duchi d'Austria cercarono vendicar la morte del loro padre vcciso: nè stauano in pace la Scotia, e l'Inghilterra, la Dania, la Polonia, e l'Ongaria, & altri molti regni, e gran Republiche: nè le terre della Chiesa stauano sicure da tiranni: onde il Papa mosse Errico Cesare à passare da Germania nell'Italia, il quale nell'anno seguente 1311. hauen- 1311
do dato Giouanni suo figlio per Rè alli Boemi, per quietar li tumulti di quel regno (doue fù vcciso il Rè Vladislao II. per le sue lussurie, e negligenze) venne in Lombardia, e restituì in Milano Matteo Viscõte prima discacciato come capo de'Gibellini; e lo fece suo Vicario in Milano. Fù aggiutato da Can Grande (detto Scaligero) contro l'inquieta Brescia: aggiutò gl'Aretini, assediando Fiorenza. Castigò per tutto i Gibellini; e domò molte città, dãdo rimedio alli tumulti d'Italia. 2. In tal ann. Papa Cle- 2
mente V. canonizò ritualmente S. Pietro Morono, il qual in vita haueua rinonciato il Papato, & era stato chiamato Papa Celestino V.
3. Nell'istes'anno in Vienna di Francia si cele- 3
brò il Concilio, che fù il XV. vniuersale, doue ad istanza di Filippo Bello Rè di Francia furono estinti li Caualieri Tẽplarij infetti già d'alcuni

cuni errori circa la Santa Fede, e d' altri molti
4 vitij. 4. In tal anno Carlo di Valois discacciò
5 da Calabria Federico Rè di Sicilia. 5. Et in
gran parte li Saraceni di Nocera nel regno di
Napoli si conuertirono, e presero il battesimo.

NARRATIONE CLIV.

1312 NEll'anno 1312. Errico Cesare fù dal Legato Apostolico coronato Imperatore
d'Occidente; e mosse guerra à Roberto Rè di
Napoli, il quale haueua aggiutati li Fiorentini
2 contro lui. 2. In tal anno Federico Rè di Sicilia mandò il suo aggiuto al detto Imperatore
Errico, il quale fù da Genouesi anco aggiutato contro li sudetti Fiorentini. 3. In tal anno
Carlo Martello Rè d'Ongaria prese Zara: ma
fù costretto da Venetiani à restituirgliela di nuo-
4 uo. 4. Errico II. Rè di Cipro morì, e li succes-
1313 se il figlio Vgone IV. Nell'anno 1313. l'Imperator Errico IX. che pretendeua discacciar d'
Italia Roberto Rè di Napoli; & assediaua anco Fiorenza, morì in Buon Conuento Castello
di Toscana, con gran sospetto d'essere stato auuelenato: hauendo puoco prima fatto parentato con Federico Rè della Sicilia. 2. In tal an-
2 no Alfonso XI. Rè di Castiglia tolse alli Mori
di Spagna la Città d'Alcalà essendo stato aggiutato dalli Reggi di Portogallo, e d'Aragona. 3.
Nell'anno medesimo Andronico Imperatore
d'Oriente superò due volte i Turchi, ricupe-
4 rando di nuouo la Tracia. 4. In tal anno li Venetiani ricuperarono la Dalmatia, che l'era
1314 stata occupata dall'Ongari. Nell'anno 1314.
Papa Clemente V. dopo hauer (nel suo Pontificato) estinta la setta dell' Heretici chiamati
Fraticelli: scommunicati li Venetiani, che aspirauano al dominio di Ferrara in pregiuditio
della Chiesa: fatto due volte l'istesso con Fiorentini, e con Luccheſi; perche non volsero
cessar dall'arme contro i Pistoiesi, & hauendoli
poi assoluti, perche aggiutarono la Chiesa à ricuperar Ferrara da Venetiani sopradetti: e dopo hauer anco assoluto dalla scommunica (à
prieghi del Rè di Francia) Sciarra Colonna, e
Negerio Caualier Francese, ch'era stato nel fallo compagno dello Sciarra (ma negò di condānar Papa Bonifacio) e dopo hauer reintegrati
li Cardinali Colonnesi: confermata la Costitutione di Papa Gregorio X. circa l'elettione de'
Pontefici; & aggiuntoui alcune cose venne à
morte à 20. Aprile: Vacò la sede per due anni,
2 e mesi. 2. In tal anno la Germania fù sottosopra per la discrepanza dell'Elettori del nuouo
Cesare: hauendo altri eletto Ludouico Duca di
Bauiera: & altri Federico (fratello di Leopoldo Duca) d'Austria, il quale dopo in fatto d'
arme ruppe Ludouico con tutti li baroni suoi
3 adherenti. 3. Nell'anno stesso Andronico Imperator di Costātinopoli perse la Cappadocia,
4 che fù presa per la gran violenza de' Turchi. 4.
Giouanni Rè di Boemia venne in Italia per mātenere le terre acquistate dall'Imperator suo
padre. Nell'anno 1315. Filippo Bello Rè di 1315
Francia, il qual haueua per ordine del Papa
castigato li delitti de' Caualieri Templarij (li cui
beni parte furono applicati ad esso Rè: e parte
alli Caualieri di S. Giouanni, anco detti Hospitalarij) vēne à morte: e li succesſe Ludouico X.
(detto Vtino) suo figlio; che già prima per heredità materna haueua ottenuto il regno di
Nauarra. 2. In tal ānno Dionisio Rè di Porto- 2
gallo vinse li Mori in Africa. 3. Et Alfonso X. 3
Rè di Castiglia aggiutato dal Rè d'Aragona,
tornò à superare li Mori di Granata. 4. In tal 4
anno fù in Europa tanta peste, e fame, che fece morire la terza parte di tutte le gēti. 5. Nell' 5
istess'anno Matteo, e Filippo Maria Visconti,
Signori di Milano acquistarono nuoue terre in
Lombardia: ma molte più li Turchi in Oriente: Nell'anno 1316. à 7. Agosto fù creato Pa- 1316
pa Giouanni XXI. (detto XXII.) il quale nell'
istess'anno ritualmente canonizò S. Ludouico
dell'ordine de' Minori, Vescouo di Tolosa (e figlio di Carlo II. Rè di Napoli) e diede alli Carmelitani la Bolla Sabbatina, concedendo per
essa nell'altra vita l'Indulgēza plenaria nel Purgatorio per modo di suffragio ad ogni fedele,
che degnamente in vita porta sopra le spalle
l'habito della Confraternità del Carmine, ricenuto la prima volta con la benedittione del
Padre deputato di detta Religione Carmelitana, dal quale sia scritto nel libro di tal Confraternita: se però osseruarà castità secondo il suo
stato, & ogni giorno dirà l'officio canonico, o
almeno quello della Beata Vergine: e se non saperà legere, digiunerà tutti li giorni comandati dalla Chiesa; e s'asterrà di mangiar carni nel
mercordì, e nel sabbato. 2. In tal ānno Lu- 2
douico Vtino Rè di Francia venne à morte dopo hauer regnato 16. mesi; lasciando grauida
Clemēza sua moglie, la quale dopo hauer partorito vn fanciullo, non visse esso più che otto
giorni: onde prese possesso di quel regno Filippo V. cognominato Lungo (fratello del sudetto Ludouico) che fece pace con Fiandra, & vnita la Cōtea di Borgogna col Ducato si quietò con Vgone, che pretendena la Francia, dādoli l'vna, e l'altra prouincia di Borgogna. 3. 3
Nell'anno medesimo Andronico Imperator di
Costantinopoli fù due volte rotto dalli Turchi,
non ostante l'aggiuto delli Tartari: li suoi nepoti pretendendo l'Imperio, lo trauagliarono
molto maggiormentè. 4. In tal anno, e tem- 4
po fiorì S. Leopoldo, e San Rocco Confessori;
Durando Aureolo, & altri dotti 5. Nell'anno 5
detto Dionisio Rè di Portogallo per causa de'
confini del suo regno venne in discordia con
Alfonso XI. Rè di Castiglia figlio di sua figlia,
e suo nepote.

NARRATIONE CLV.

NEll'anno 1317. Alfonso Rè di Castiglia 1317
guerreggiò col suo Auolo Dionisio Rè
di Portogallo, lo ruppe, e vinse in battaglia cā-

Digitized by Google

pale. 2. In tal anno Andronico di Costantinopoli fatigò in vano per quietar li suoi nepoti: ma spinse contro Turchi li valorosi Tartari, che diedero vna gran rotta al Rè Ottomano. 3. Nell'anno stesso morì Vgone quarto Rè di Cipro, e li succesſe Pietro suo figlio maggiore.

1318 Nell'anno 1318. Alfonso Rè XI. di Castiglia, fece pace con Dionisio Rè di Portogallo, mediante Giacomo II. Rè d'Aragona, il quale in tal anno vinse i Mori. 2. Nell'anno medesimo poi il detto Rè Dionisio fondò l'ordine de' Caualieri di Christo contro Mori. 3. In tal anno l'Arciduca d'Austria Leopoldo ruppe li Suizzeri, & espugnò Argentina lor Città. 4. Nell'anno medesimo Ottomano danneggiati li Tartari, trauagliò molto la Tracia: essendo Andronico molestato dalle guerre de' nepoti. Nell'an-

1319 no 1319. In Siena principiò la Congregatione di Monte Oliueto da S. Bernardo Tolomeo, e da alcuni gentil'huomini Senesi, sotto la regola di S Benedetto. 2. In tal anno Ottomano Rè de' Turchi diede vn'altra rotta ad Andronico Imperatore d'Oriente, 3. Nell'anno stesso Roberto Rè di Scotia hauendo vinta l'Hibernia ad Odoardo V. d'Inghilterra, assaltò anco li confini dell'istesso regno d'Inghilterra. 4. In tal anno li Duchi d'Austria continuamente furono in arme contro Ludouico Bauaro eletto Cesare, difendendo il detto Cesare Federico, il qual incorse nello sdegno di Papa Giouāni, diportandosi d'assoluto Imperatore: onde fù sottosopra tutta la Germania. 5. In tal anno in Italia, li Ferraresi si ribellorono dal detto Pontefice. 6. Nell'ann. medesimo li Genouesi chiamarono per qualche tempo al gouerno della loro Città Roberto Rè di Napoli, il quale ruppe Matteo Visconte di Milano: ma fù egli da Gibellini assediato in Genoua difendendo li Guelfi: e mentre aggiutaua Federico Rè di Sicilia i Gibellini; gl'Orsini, e li Colonnesi contrastauano con graue danno della Città di Ro-

1320 ma. Nell'anno 1320. Alfonso XI. Rè di Castiglia vinti li Mori di Granata, li concesse pace con vtilissime conditioni del suo regno. 2. In tal anno Alfonso figlio d'Alfonso quarto d'Aragona discacciati li Mori da Sardegna, ridusse quell'Isola all'vbidienza di suo padre. 3. In tal anno Errico Rè di Dania venne à morte, e li succesſe Christoforo suo figlio. 4. Dionisio Rè di Portogallo vinse li Mori, e poi gli diede

1321 pace. Nell'anno 1321. Andronico Imperator di Costantinopoli fù assediato da Andronico suo nepote. 2. In tal anno la Germania tutta stette in arme per cagione delli due Cesari discordi; mentre altri Prencipi fauorendo al Bauaro: altri all'Austriaco insieme contrastauano

1322 Nell'anno 1322. Vladislao V. Rè di Polonia fù rotto dalli Tartari Europei. 2. Il Turco depredò le riuiere della Grecia. 3. Nell'ann. stesso Roberto Rè di Napoli arse Lipari: & assaltando la Sicilia, fù da Federico superato. 4. In tal anno Filippo Longo Rè di Francia venne à morte: e non hauendo figli, li succesſe nel Regno Carlo Bello suo fratello. Nell'anno 1323. 1323
Papa Giouanni XXI. (detto XXII). ritualmente canonizò S. Tomaso d'Aquino, e S. Tomaso da Cantalupo Vescouo Erfordiense. 2. In tal anno li due Cesari di Germania vennero à battaglia campale; doue Federico d'Austria fù da Ludouico Bauaro vinto, e preso con gran mortalità dell' Austriaci, e de' Baroni germani suoi seguaci 3. In tal anno Alfonso XI. Rè di Castiglia fù superato da Mori di Granata, che ruppero la pace fatta prima. 4. Nell'anno stesso Odoardo V. Rè d'Inghilterra fù rotto da Roberto Rè di Scotia: & in Aquitania fù anco rotto da Carlo Rè di Francia. 5. In tal anno Giacomo secondo Rè d'Aragona si ritirò da gouernare il regno, dandolo ad Alfonso terzo suo figlio primogenito. 6. Pietro Rè di Cipro tolse in Cilicia alcuni luoghi à Turchi. 7. In tal anno Ottomano Rè di detti Turchi in Oriente fù da Venetiani superato. Nell'anno 1324. Ludouico Cesare diuenuto troppo insolēte per la vittoria hauuta contro Federico Cesare, fù scommunicato dal Pontefice, che anco scommunicò Galeazzo Visconte (figlio di Matteo Viscōte) Signore di Milano, perche danneggiaua le terre della Chiesa: e presto le genti ecclesiastiche aggiutate dalli Fiorētini ruppero gēti di Matteo, e di Galeazzo sopradetti: onde il Pōtefice ricuperò Tortona. 2. In tal anno il Rè Alfonso XI. di Castiglia rifatto l'esercito, superò li Mori. 3. Nell' anno medesimo Vladislao terzo Rè di Polonia passò contro li Tartari, facendoli molti danni ne i confini. 4. In tal anno Andronico Imperatore superò il Nepote in terra; & in mare li Turchi: e prese ad Ottomano alcune terre. 5. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo venne à morte, e li succesſe nel regno Alfonso quarto suo figlio, il quale tolse à Mori alcune terre; & aggintò Alfonso XI. Rè della Castiglia contro essi Mori.

NARRATIONE CLVI.

NEll'anno 1325. Leopoldo Duca d'Austria fece in modo, che Federico Cesare suo fratello fosse liberato di prigione; ma ritornando poi in Austria il detto Federico venne à morte. Onde il Bauaro vedendosi vnico Cesare, cercò: ma non ottenne da Papa Gio: XXI. la corona Imperiale, & egli andato in Roma, fù cagione del XXXII. scisma, facendo far Antipapa Pietro Corbariese, chiamandolo Nicolò V. dal quale si fece coronar Imperatore: che perciò fù scommunicato dal Pontefice, il quale fra tanto stando in Auignone, e lontano d'Italia, ella partorì molti tiranni: conciosiache Matteo Visconte occupò l'assoluto dominio di Milano: Galeotto Malatesta occupò Arimini, Manfredo Faenza, Castruccio Lucca, Polentano Rauenna, Este Ferrara; e discacciò il Legato Apostolico Bologna. 2. In tal anno Ottomano Rè de' Turchi fino in Soria ampliò li confini del suo regno; ma nel seguente 1326. 1326

ven-

Digitized by Google

venne à morte, lasciãdo herede Vrcano suo figho maggiore, che poi ampliò il suo regno più
2 che il padre. 2. Ma in tal anno fù egli molto danneggiato da Andronico Imperatore d' Oriente. 3. Nell'anno medesimo Odoardo Rè d'
3 Inghilterra venne à morte, e li succesſe Odoardo sesto suo figlio primogenito. 4. Nell' anno
4 stesso Alfonso Rè di Castiglia tolse alli Mori di Granata alcuni luoghi di molta importanza.
5 5. In tal anno Vladislao Rè di Polonia aggiutato dal Rè Carlo Martello d' Ongaria vinse
6 l'esercito delli Moscouiti. 6. Nell'anno medesimo li fratelli Visconti di Milano essendo disuniti fra di loro, furono presi, e posti anco in prigione da Giouanni Rè di Boemia, il quale persuase i Milanesi à darsi sotto il gouerno dell' Imperio: e guerreggiò contro li Scaligeri fin tanto, che per le ribellioni fù richiamato nel
7 proprio regno. 7. In tal anno li Senatori di Roma, li quali già prima trauagliauano talmente li Pontefici, che li faceuano star lontani da Roma; mandarono in Francia ambasciatori à Papa Giouanni XXI. pregandolo à ritornar in essa Roma, doue per le discordie ciuili rincrescena
8 la vita à Cittadini. 8. Nell'anno stesso in Francia Ludouico di Chiaramonte fù fatto primo
9 Duca di Borbone. 9. In tal anno Giacomo II. Rè d'Aragona venne à morte, restando il regno ad Alfõso quarto suo figlio primogenito. Nell'
1327 anno 1327. In Spagna il detto Alfonso costrinse i Mori à domandare pace. 2. Nell'anno stesso Vladislao quarto Rè di Polonia ruppe li
3 Tartari, con l'aggiuto di Carlo d' Ongaria. 3. In tal anno Pietro Rè di Cipro passò nella Soria contro infedeli, alli quali fece molti danni.
1328 Nell'anno 1328. Carlo Bello Rè di Francia venne à morte; e non hauendo figli, li succesſe nel regno di Francia, e di Nauarra Filippo Valesio figlio di Carlo Valesio, che fù fratello di Filippo Bello, il quale haueua mandato già Sciarra Colonna ad imprigionar Papa Bonifacio Ottauo in Anagni: onde dopo si vidde, che per tal peccato estinse Dio la progenie di esso
2 dall'intutto. 2. In tal anno Galeazzo Visconte vedendosi per opera di Castruccio (Signor di Lucca, & amico di Cesare) liberato da prigione; s'vnì cõ esso valoroso Castruccio, e procurò prendere la Città di Pistoia; mentre il detto Cesare Bauaro con l'Antipapa si tratteneua, & affligeua Roma, facendo creare falsi Cardinali, e
3 riempendo d'incendij la Città. 3. Nell'istes' anno li Turchi assalirono molti luoghi dell'Imperio Orientale, discacciando li Capitani Im-
4 periali. 4. In tal anno Pietro Rè di Cipro in Soria fece gran danni al gran Soldano delli Sa-
5 raceni. 5. Nell'istes'anno l'armata de' Venetiani ruppe in Romagna quella de' Genouesi, alli quali prese alquante naui: ma dopo venne-
1329 ro ad accordo di pace. Nell'anno 1329. Ludouico Cesare passò in Germania, lasciando pessima fama nell'Italia: & essendo morto Castruccio, e Galeazzo figlio del già morto Matteo Visconte; priuò egli del dominio di Lucca li figli di Castruccio, che sopra ogn'altro l'haueua fauorito: ma Azzo Visconte figlio di Galeazzo non lo lasciò entrar nella Città di Milano nel passar che egli fece per Germania. 2. In tal an- 2
no li Venetiani tolsero Bergamo à Filippo Maria Visconte, e fratello di Matteo Signore di Milano. 3. In tal anno l'Imperator Andronico fù superato da Turchi, li quali fauorendo Andronico nepote del detto Imperat. assediarono la Città di Nicea. 4. Nell'anno medesimo 4
Roberto Rè di Scotia vene à morte, e li succesſe nel regno Dauid suo figlio. 5. In tal ann. Leo- 5
poldo d'Austria diede alli Suizzeri notabile rotta. Nell'anno 1330. l'Antipapa fù da Pisa- 1330
ni preso, e menato nella Francia; doue poi essendo carcerato puoco sõprauisse; hauendo rinonciato il papato in mano del vero Pontefice Giouanni. 2. In tal anno li Bulgari furono rot- 2
ti dalli Tribuli: onde Andronico di Costantinopoli ricuperò molti luoghi dell'Imperio, che erano stati occupati da Bulgari sudetti: ma molto più ne perse in Asia per l'arme, e forze d'Vrcano Rè de' Turchi. 3. In tal anno fù la 3
diuota morte di Osberto Pichemmano Carmelitano, che scrisse 16. libri di diuerse materie; vno de' quali fù dell'Immacolata Concettione di Maria. Nell' anno 1331. Alfonso terzo Rè 1331
d'Aragona venne à morte, e li succesſe Pietro quarto suo figlio primogenito. 2. In tal anno 2
l'armata Venetiana vinse quella de' Genouesi, e li prese 8. Galere; e poi altri nauilij, & vittouaglie. Nell'anno 1332. Andronico Imperatore 1332
vecchio, e stracco, essendo stato vinto, e discacciato dall'Imperio da Andronico suo nepote, per l'estremo dolore venne à morte: e regnò il detto Adronico II. dopo hauere con l'aggiuto de' Turchi, e con danno dell'Imperio contro del suo auolo gran tempo guerreggiato. 2. In tal anno l'Armenia fù assaltata dalli 2
Saraceni dell'Egitto. 3. Nell'anno medesimo da 3
Mori di Granata fù danneggiata la Spagna in molti luoghi: & in tali guerre Alfonso XI. Rè di Castiglia fù molto aggiutato da Alfõso IV. Rè di Portogallo. 4. Circa tal tempo hebbe principio l'heresia d'Almarico, di Dinatio, di Guglielmo, e d'Ermanno heresiarchi.

NARRATIONE CLVII.

NEll'anno 1333. Roberto Rè di Napoli nõ 1333
hauendo figli maschi viuenti, con speranza di succesſore promesse in matrimonio Giouanna fanciulla (figlia del morto Carlo suo figlio) ad Andrea di 7. anni figlio del Rè Carlo Martello d'Ongaria. 2. In tal anno venne à 2
morte Christoforo Rè di Dania (che anticamẽte fù detta Vandalia) e li succesſe Valderamo suo figlio primogenito. 3. In tal anno in Italia 3
Rinaldo d'Este vinse l' esercito del Legato Apostolico di Papa Giouanni XXI. e saccheggiò il Contado di Bologna. 4. Nell' anno medesi- 4
mo Mastino della Scala occupò Bergamo: & Azzo Visconte occupò Pauia, e dopo tolse

Ber-

Digitized by Google

Bergamo à Mastino: andando male le terre della Chiesa, e stando in arme l'Italia tutta. 5. In tal anno Maometto Rè de' Mori di Granata fù vccisо dalla sua gente medesima, dopo hauer prese due Città ad Alfonso XI. Rè della Castiglia. Nell'anno 1334. Papa Gio: XXI. (detto XXII.) dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatta Metropoli Tolosa nella Francia: istituite nuoue dignità, e nuoui collegij: fatta Metropoli in Spagna Saragoza: riformato l'ordine de' Grandimotensi: & essendo stato molto amatore delli dotti: in età di 90. anni venne à morte à 4. di Decembre: li successe in Auignone Papa Benedetto XI. (detto XII.) Tolosano, il quale scommunicò di nuouo Ludouico Cesare Bauaro, che nell'Italia haueua prese molte terre della Chiesa, e s'era illegitimamẽte coronato. 2. In tal anno Andronico II. Imperatore di Costantinopoli collegato con Venetiani, e con Pietro Rè di Cipro superò li Turchi entrati in Grecia. 3. Nell'anno stesso in Italia li Bolognesi, e Fiorẽtini vniti insieme, discacciarono le genti papali da Bologna, facendole ritornar in Auignone. Nell'anno 1335. L'armata nauale de' Turchi fù rotta dalli Venetiani, vnita con Pietro Rè di Cipro, che con tal occasione hebbe le Smirne. 2. In tal anno hebbe principio l'heresia di Durando d'Vualidae contro i Sacramenti: & anco l'heresia dishonesta de' Scalzi in Italia, che fù estinta da Gonzaga Signore di Mantoua. 3. Et in tal anno fù la beata morte di S. Elisabetta (o Isabella) vedoua di Dionisio Rè di Portogallo. Nell'anno 1336. Fù cominciata nuoua guerra fra Francia, & Inghilterra; pretendendo Edoardo sesto il regno di Francia, per ragione d'esser egli figlio d'Isabella figlia del morto Rè Filippo Bello. 2. In tal anno la Germania fù in gran discordie; altri seguendo le parti del Papa: & altri Ludouico Cesare Bauaro. 3. In tal ãno li Reggi di Spagna vniti insieme vinsero li Mori di Granata. 4. In tal anno venne à morte Federico Rè di Sicilia; & il suo figlio Pietro II. li successe nel regno. 5. In tal anno li Venetiani aggiutato da Fiorentini ruppero, e fecero fugir Mastino della Scala Signore di Verona, che pretendeua pigliarli la Motta con altri due Castella: ma presero essi Venetiani cinque Castella, con hauer anco saccheggiata Padoua. Nell'anno 1337. Vladislao V. Rè di Polonia vltimò li giorni di sua vita, & in suo luogo fù eletto il suo figlio Casimiro terzo. 2. In tanno Roberto Conte d'Artois si ribellò al suo cognato Filippo Valesio Rè di Francia per hauer haunta sentenza contraria nella lite; e fece lega con Edoardo sesto Rè d'Inghilterra, che staua guerreggiando contro Francia, che molto fù aggiutata da Giouanni Rè di Boemia. 3. Alfonso XI. Rè di Castiglia fù rotto dalli Mori di Granata. 4. In tal anno in Italia Azzo Visconte Vicario di Milano ottenne Lodi, Como, e Brescia. 5. Nell'anno medesimo li Fiorentini, li Venetiani s'insignorirono di molti altri luoghi nell'Italia. Nell'anno 1338. Edoardo sesto Rè d'Inghilterra vnito con Ludouico Conte di Fiandra, danneggiò molto la Francia. 2. Alfonso XI. Rè di Castiglia in tal anno vinse li Mori, essendosi vnito con gl'altri Reggi della Spagna. 3. In tal anno Andronico II. Imperator di Costantinopoli, lasciò di seguir la Chiesa Latina, e dalli Turchi molto maggiormente fù oppresso, e molestato. 4. Nell'istess'anno Francesco Petrarca celebre Poeta fù coronato nella Città di Roma: fiorendo ancora Giouanni Occhamo famoso dottore. Nell'anno 1339. La Germania arse di discordie, e di tumulti caggionati dell'empio Cesare Ludouico V. 2. In tal anno l'Armeni essendo stati vinti dal Soldano de' Saraceni d'Oriente si fecero tributarij di esso. 3. Nell'anno stesso li Turchi assaltarono la Tracia, ma furono rotti dall'Imperiali. Nell'ann. 1340 Il Rè Filippo sesto di Francia con l'armata nauale fù vinto nel mar di Fiandra da Edoardo sesto Rè d'Inghilterra; ma poi fecero tregua; e l'vno, e l'altro rese li prigioni. 2. In tal anno Alfonso, e li Reggi di Spagna furono rotti: ma dopo vniti insieme tagliarono à pezzi 200. mila combattenti di Alboacheno Rè di Marocco andato in Spagna con 660. mila Mori, e Saraceni: morendo soli 20. de' Spagnoli. 3. In tal anno fiorì in dottrina (fra gl'altri molti Carmelitani illustri riferiti da Gio: Battista Lezana) Vgone di S. Neoto, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria. Nell'anno 1341. Andronico Imperator di Costantinopoli venne à morte, e li successe Giouanni Paleologo suo figlio (d'età d'otto anni) sotto la tutela di Giouanni Catecuzeno, che poi li diede la figlia per moglie. 2. Nell'anno stesso Carlo Martello Rè d'Ongaria venne à morte, e li successe Ludouico suo figlio. 3. In tal anno Pietro II. Rè di Sicilia fornì li giorni di sua vitâ: e li successe il figlio Ludouico. 4. Nell'anno medesimo Vrcano Rè de' Turchi assaltò la Pamfilia; e la prese. 5. In tal anno in Italia li Fiorentini hauendo comprata la Città di Lucca; presto li fù tolta da Pisani. 6. Nell'anno stesso li Parmeggiani discacciarono li Scaligeri; che s'erano gia prima impadroniti della lor Città di Parma. 7. In tal anno la Toscana, e la Lõbardia furono piene di strepiti d'arme; fomentando le guerre Ludouico Cesare Bauaro, acciò che il Papa perdesse le terre.

NARRATIONE CLVIII.

NEll'ano 1342. Papa Benedetto XI. (detto anco XII.) dopo hauer nel suo Ponteficato con nome de' suoi Vicarij concessa la Signoria di varie Città d'Italia à molti potenti, che l'haueuano occcupate: (ad effetto d'hauer egli questi in suo aggiuto contro Ludouico Bauaro scommunicato, & vsurpatore dell'Imperio) onde ne nacque che gl'Esti furono Signori di Ferrara: li Consaghi di Mantoua: & altri d'altre Città: dopo hauer persuasi li Romani ad essercitar la dignità Senatoria à nome del

Papa

Digitized by Google

Papa, e non di Cesare: dopo hauer tentato (ma in vano) pacificar li Reggi di Francia, e d'Inghilterra: e fatto rifar in Roma il tetto di S. Pietro; venne à morte in Auignone à 25. d'Aprile, e li succesſe Papa Clemente ſesto. Il ſudetto Papa Benedetto, come coſta dall'Iſcrittione del ſuo ſepolcro (e come anco Lezana riferiſce) era ſtato già prima dell'Iſtituto de' Carmelitani, e dopo Abate de' Ciſtercienſi. 2. Nell'anno ſteſſo Roberto Rè di Napoli (che non haueua altri ſucceſſori) fece celebrar le nozze di Giouanna (figlia di Carlo ſuo figlio già morto) con Andrea figlio di Carlo Martello Rè dell'Ongaria. 3. Giouanni Rè di Boemia aſſalì la Polonia, e nulla fece. Ma nell'anno ſeguente 1343. il ſudetto Roberto venne à morte, laſciando il regno alli nouelli ſpoſi. 2. In tal anno il perfido Bauaro Ludouico V. Imperatore fece in Italia molti Vicarij in diuerſe Città per contraporli alli Vicarij fatti dal Pontefice: onde quaſi tutta l'Italia venne all'arme. 3. Nell'anno medeſimo li Turchi in Aſia preſero all'Imperio greco molti luoghi. Nell'anno 1344 Li Venetiani aggiutati dall'Imperatori di Coſtantinopoli, e di Trabiſonda vinſero Vrcano Rè de' Turchi, togliendoli di mano molte terre. 2. In tal anno Alfonſo Rè di Caſtiglia in mare, & in terra ſuperò li Mori; e li preſe la piazza d'Algezira. Nell'anno 1345. Giouanna Regina di Napoli eſſendo diuentata diſhoneſta, & adultera, ſtrangolò il marito Andrea, fratello di Ludouico Rè d'Ongaria; e maritoſſi con Ludouico Prencipe di Taranto. 2. In tal anno li Venetiani fecero accordo col Rè Soldano de' Saraceni d'Egitto, di fare in Aleſſandria mercantie: la qual vſanza pur dura al giorno d'hoggi. 3. Nell'anno ſteſſo Vrcano Turco preſe molti luoghi à Greci, quantunque foſſero aggiutati da Pietro Rè di Cipro. Nell'anno 1346. Papa Clemente ſesto, per frenare li mali, che faceua in Italia Ceſare Bauaro, induſſe gl'Elettori d'Alemagna à crear Ceſare Carlo IV. da Lucimberga (figlio di Giouāni Rè di Boemia) che diede poi molto da fare allo ſcelerato Bauaro ſopradetto. 2. In tal anno fù la diuota morte di Giouanni Baconio Carmelitano, con odor di ſantità, e con ſplendore di molta dottrina, dopo hauer egli ſcritti 153. libri di varij trattati; vno de' quali fù dell'Immacolata Concettione di Maria: fiorendo altri molti dotti, & anco Veſcoui di tal Ordine, che diſtintamente ſon da Gio: Battiſta Lezana riferiti. 3. In tal anno l'eſſercito d'Odoardo ſesto Rè d'Inghilterra fù vincitore in vna gran battaglia fatta con Franceſi, che perſero all'hora la Città di Cales: morendo dalla parte di Frācia trenta mila pedoni, mille, e ducento Caualieri, & vndici Prencipi; fra li quali fù Giouanni Rè di Boemia: ch'era venuto in aggiuto di Filippo ſesto Rè di Francia: & in eſſo regno di Boemia, li ſucceſſe il ſopradetto Carlo Ceſare ſuo figlio. Nell'ann. 1347. Ludouico Rè d'Ongaria per vendicar la morte d'Andrea ſuo fratello (già Rè di Napoli) contro la ſcelerata, e diſhoneſta Regina Giouanna; fece lega col Rè Ludouico di Sicilia. 2. In tal anno Ludouico Bauaro Rè di Germania morì cadendo da caual-lo nella caccia: onde in Italia ceſſarono le guerre della Chieſa. 3. Alfonſo XI. di Caſtiglia, & Alfonſo quarto di Portogallo vniti inſieme ruppero li Mori di Granata. Nell'anno 1348. Papa Clemente ſesto canonizò ritualmente Sant'Iuone Prete di Britania. 2. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria venne con potente eſſercito nel regno di Napoli, da doue Giouanna per timore ſi fugì in Francia nello ſtato hereditario di Prouenza, laſciando il regno in mano del detto Ludouico, che non hebbe da ſfoderare ſpada in tal acquiſto. 3. In tal anno corſe ſi terribile peſtilenza, che in alcune prouincie d'Europa à pena reſtò viua la decima parte delle genti. 4. Nell'anno medeſimo venne à morte Pietro Ceſi, che prima eſſendo ſtato Generale de' Carmelitani; era poi ſtato Veſcouo, e Patriarca di Geruſalēme, e dalli ſcrittori della ſua ſanta vita, fù fra li Beati annouerato. 5. In tal anno Catacuzeno Tutore, & amminiſtratore dell'Imperio di Giouanni Imperatore di Coſtantinopoli con l'aggiuto di Pietro Rè di Cipro vinſe alle Smirne Vrcano Rè de Turchi. 6. Nell'anno ſteſſo Vmberto Prencipe di Vienna diede tal rotta all'Ingleſi, che compensò la perdita hauuta prima dal ſuo Rè Filippo, al quale poi nell'anno ſeguente 1349. hauendo veduto il Delfinato, entrò nell'ordine de' Domenicani. 2. In tal anno li Reggi di Spagna di nuouo vinſero i Mori di Granata. 3. In tal anno li Genoueſi furono rotti in mare da Venetiani, che li preſero 14. galere: ma poi detti Genoueſi rifacendo l'armata ruppero li Venetiani à Negroponte. 4. Nell'anno medeſimo Carlo Ceſare quietò li tumulti di Germania, caſtigando li perturbatori della pace; e diede à Carlo ſuo fratello la Morauia, ch'era ſoggetta al ſuo regno di Boemia; doue puoco dopo trafferì il corpo di S. Vito nella Città di Praga.

NARRATIONE CLIX.

NEll'anno 1350. Papa Clemente ſesto publicò il ſecondo Giubileo, e l'anno ſanto; riducendolo ad ogni 50. anni. 2. Nell'iſteſſ' anno Filippo ſesto Rè di Francia vēne à morte; e li ſucceſſe nel regno di Nauarra Pietro ſuo figlio minore, & in quello di Francia Giouanni ſuo figlio maggiore (natoli da Giouanna figlia di Roberto Duca di Borgogna) il quale fondò ſubito l'ordine de' Caualieri della Stella: come anco in tal anno Edoardo ſesto Rè d'Inghilterra iſtituì li Caualieri della Cinta, che furono chiamati anco Grateri. 3. In tal anno Alfonſo XI. Rè di Caſtiglia venne à morte, laſciando il regno à Pietro ſuo figlio primogenito, che fù poi nel gouerno aſſai crudele. 4. Nell'anno medeſimo Alfonſo quarto Rè di Portogallo vinſe i Mori. 5. In tal anno li Venetiani rup-

Digitized by Google

6 ruppero in mare di nuouo li Genouesi. 6. In tal anno in Italia fecero gran battaglie i Potentati, togliendosi l'vn con l'altro le Città. 7. Nell'istess' anno Giouanna Regina di Napoli in Francia vendette, e diede à Papa Clemente VI. la Città d'Auignone per l'annualità decorse del Feudo di Napoli: & esso Papa fece, che Ludouico Rè d'Ongaria le restituisse il regno d'essa Napoli, nel quale ella di nuouo ritornò. 8. In tal anno il detto Papa mandò in Armenia molte persone dotte, che istruirono nella santa Fede Cattolica li popoli. 9. Nell' istess' anno hebbe principio l'osseruanza della legge Maometana secondo l'esposition fatta da Halì; la qual osseruano hoggi li Persiani: conciosiache fù (secondo tal esposition, ò mutatione) ripigliata da vn certo Regolo, e Prencipe di Persia, chiamato Sofo, che discendeua dalla schiatta del detto Halì, che era stato genero del primo maluaggio Autore Maometto suo Zio; alla cui carnale, e falsa legge, costui in parte aggiunse, & in parte mutò varie cose; onde hoggi in tale setta sono ancora le contrarietà fra Turchi, e Persiani, che all'hora stauano sotto il dominio de' Tartari. Ond'era nato, che li Turchi (hoggi regnanti) che prima erano stati discacciati da altri Turchi vsciti dalla Scithia, li quali abbracciarono la legge del sudetto Halì propagata dalli successori di Sofo; diuennero contrarij à gl'altri Turchi, che regnarono nel-
1351 l'Oriente vlteriore. Nell'anno 1351. Fù in Spagna inuentato, e cominciato il mettersi, e computarsi nelle scritture publiche l'anno della natiuità di Christo Saluatore. 2. In tal anno in Oriente li Turchi sotto Vrcano loro Rè tolsero molti luoghi dell'Imperio. 3. Nell'anno stesso l'armata de' Veneriani fù rotta dal mare: e li luoghi di essi nell'Arcipelago furono da' Genoue-
1352 uesi depredati: Nell' anno 1352. Papa Clemente sesto dopò hauer (nel suo Ponteficato) dichiarato Cesare Carlo quarto (il qual haueua preso, e portatoli in Auignone Nicolò di Rienzo, che sotto nome di Tribuno, si era fatto tiranno di Roma) dopo hauer accordato li Visconti Vicarij di Milano con Fiorentini, per mettere riparo all'arme del Bauaro, che minacciáua rouina all' Italia; e sforzatosi (ma in vano) pacificar li Reggi di Francia, e d'Inghilterra: venne à morte à 16. di Decembre: e li succesSe Papa Innocentio sesto, che subito riformò la famiglia, e la spesa della Corte; nè volse in casa altri, che persone eccellenti: e comandò à Cardinali far l'istesso. 2. Pietro Rè di Cipro depredò il Contado d'Alessandria nell'Egitto. 3. In tal anno Ludouico Rè di Sicilia vltimò i suoi giorni; e li succesSe nel regno Federico terzo suo figlio maggiore. 4. Nell' anno medesimo li Venetiani essendo stati da Genouesi rotti in mare, rinforzarono maggiormente la sua armata. Nell' anno 1353. Carlo
1353 Cesare tenendo in pace la Germania, aggrandì molto la Città di Praga, doue anco pose molte insegni reliquie di Santi. 2. In tal anno Francesco Baroncello sotto nome di Tribuno si fece Signor di Roma: Onde Papa Innocentio sesto cacciò di carcere Nicolò di Rienzo: e lo mandò con gente armata contro Baroncello nell'Italia, doue anco gl'altri Potentati erano tutti in arme, & in battaglie. 3. In tal anno li Venetiani con l'aggiuti de' Catalani hauuti da Pietro quarto Rè d'Aragona, diedero vna gran rotta nel mare di Sardegna à Genouesi: Nell'anno 1354. essendo stato discacciato il detto
1354 Baroncello Tiranno di Roma; il Papa vi pose per Senatore Pietro Rè di Cipro. 2. In tal anno li Venetiani con perdita di 35. galere, e di 28. vascelli furono vinti dalli Genouesi, che furono aggiutati da Giouanni Visconte di Milano, il quale presto dopo venne à morte; lasciando il suo stato à Matteo secondo, à Galeazzo secondo, & à Bernabò suoi nepoti, che fra di loro si diuisero le Città del detto stato di Lombardia. 3. Nell'anno stesso Orcano Rè de' Turchi prese Galliopoli all'Imperio Greco; al quale pur ogni giorno toglieua gran paese. 4. Nell'anno medesimo Carlo Cesare posta in somma pace la Germania, si preparò per passar in Italia, come haueua appuntato col Pontefice. 5. Et in tal anno S. Pietro Tomaso Carmelitano fù fatto Vescouo di Patti di Sicilia.

NARRATIONE CLX.

NEll' anno 1355. Il sopradetto San Pietro
1355 Tomaso compose la pace fra Venetiani, e Genouesi. 2. In tal anno li Legati Apostolici mandati da Papa Innocentio in Milano coronarono con corona di ferro l'Imperator Carlo quarto nel giorno di Pasca di Resurrettione, e dopo subito senza dimora alcuna esso Carlo torno in Germania, conforme l'aggiustamento fatto col Pontefice; hauendo prima ricuperate alla Chiesa molte terre (ch'erano state occupate da Tiranni) essendo poi peruenuto in Praga di Boemia, ornò con nuoui, e belli edificij tal Città. 3. In tal anno la Regina Giouanna, che prima haueua ottenuto dal Pōtefice, essere dichiarato Rè di Napoli Ludouico di Taranto suo marito; attese à farli molte ingiurie adulterando con altre persone. 4. Nell'anno medesimo Pietro Rè di Cipro finito l'officio di Senator di Roma, ritornò di nuouo nel suo regno. 5. Nell'anno stesso Edoardo sesto Rè d'Inghilterra doppo hauer preso Dauid Rè di Scotia, & impriggionato Carlo di Portogallo con suoi figli, perche fauoriuano a Giouanni Rè di Francia; venne a morte: e li succesSe nel regno Edoardo settimo suo figlio, il quale nell'anno segnente 1356. venne a bat-
1356 taglia in Pittania col sudetto Giouanni Rè di Francia; lo vinse, e lo prese con Filippo suo figlio, con Pietro Rè di Nauarra, e con altri Baroni, menandoli poi priggionieri in Inghilterra. 2. In tal anno Solimano figlio d'Vrcano Rè de' Turchi doppo hauer preso all'Imperio Greco molti luoghi in Hellesponto, fù il primo de'

Tur-

Digitized by Google

Turchi, che pigliasse terra del detto Imperio nell'Europa: hauendo prima essi Turchi fatti
3 nell'Asia contro l'Imperio li loro progressi. 3. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria aggiutato da Casimiro terzo Rè di Polonia mosse guerra in Dalmatia contro Venetiani, & assediò anco Treuiso: ma non potette far cosa notabile;
4 e ritornò di nuouo nel suo regno: 4. ma presto poi vinse, e prese in battaglia Stefano Rè di Rascia (detta anticamente Rodope) il qual haueua dispreggiato S. Pietro Tomaso Vescouo Carmelitano mandatoli dal Papa, dal qual esso Stefano haueua prima domandata l'vnione della Chiesa Romana col suo rito greco; ma fintamente, e per timore di non guerreggiare col detto Rè d'Ongaria, al quale poi (essendo diuenuto suo prigioniero) promesse obedienza al detto Papa, & ad esso Rè, che perciò lo restituì nel proprio regno. 5. In tal an. Giouãna Reg.
5 di Nap. essendole morto il marito Ludouico di Taranto; si sposò con Giacomo infante di Maiorica. 6. In tal anno Alfonso Rè di Portogallo
6 venne à morte, e li succesSe Pietro suo figlio, che
7 molto prima procedeua da Rè. 7. Nell' anno medesimo il Rè Pietro di Cipro fù vccisо da suoi: e li succesSe Vgone quarto suo figlio fanciullo sotto tutela di Giacomo Lusignano suo fratel-
8 lo. 8. In tal anno Matteo Visconte finì li giorni di sua vita: e Galeazzo, e Bernabò suoi fratelli fecero fra loro nuoua diuisione dello stato; e dopo andati contro li Gonzaghi, Ferrara, e Monferrato; li superarono con li ribelli delli Genouesi: ma li Fiorentini ricuperarono le terre loro, tolteli prima da detti Visconti. Nell'
1357 anno 1357. essendo già morto il sopranarrato Solimano primogenito d'Vrcano Rè de' Turchi forni anco li giorni di sua vita il detto Vrcano, dopo hauer presa la Misia, la Liconia, la Frigia, la Caria, & altre prouincie situate nell' Hellesponto dell'Asia minore: e li succesSe Amorate suo figlio secondogenito, il quale nell' istes'anno spogliò l'Imperator Giouanni anco della Città d'Adrianopoli, e d'altre molte ter-
2 re nella Tracia. 2. Nell' istes' anno il sudetto Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli essendo già cresciuto in giouentù, discacciò dall'amministratione dell'Imperio Giouanni Catacuzeno suo tutore, e dopo diede vna gran rotta à Turchi; e prese Calile figlio del morto Vrcano, e fratello d'Amorate Rè di detti Turchi.
3 3. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria prese à Venetiani Zara, & altri molti luo-
4 ghi di Dalmatia. 4. Li Fiorentini ruppero li Pisani; li quali hauendo discacciato da Pisa li Gambacorta, fecero che la lor Città poi rouinasse. 5. Li Bologuesi con l'aggiuto del Legato papale si difesero dalli Viscõti Signori di Mi-
5 lano, li quali li faceuano gran danni, essendosi vniti insieme con l'Esti, con li Scaligeri, e con li Gonzaghi; e posero tutta l'Italia in rumore
6 6. In detto anno Dauid Rè di Scotia con gran somma di denari fù liberato di prigione dal Rè Edoardo settimo d'Inghilterra, che anco liberò Pietro Rè di Nauarra prigione. Nell'anno
1358 1358. Errico II. fratello del crudel Pietro Rè di Castiglia, fece fugir esso Rè dal proprio regno, con l'aggiuto degl'altri Reggi di Spagna, che odiauano le molte crudeltà da quello vsate.
2 2. In tal anno Ludouico Rè d' Ongaria hauendo data pace à Venetiani (con ottener la Dalmatia) col solito aggiuto di Casimiro terzo Rè
3 di Polonia riuoltò l'arme contro i Lituani. 3. Nell'anno medesimo l'Imperator Carlo quarto fortificò Visgrado, e fece Metropoli Praga di Boemia. 4. In tal anno Li Turchi presero al
4 tre molte terre à Greci nella Tracia. Nell'ann.
1359 1359. Galeazzo Visconte prese Pauia. 2. In tal anno Giouanna Regina di Napoli estinse il ter-
2 zo, e prese il quarto marito, che fù Ottone Duca di Brosuich. 3. Nell' anno istesso Pietro
3 Rè di Nauarra aggiutato da suoi Baroni ricuperò alcune delle sue terre prese dall'Inglesi, li quali anco vennero à nuoua battaglia con Francesi.

NARRATIONE CLXI.

NEll'anno 1360. Edoardo settimo Rè d'
1360 Inghilterra liberò di prigione Giouãni Rè di Francia, & il figlio Filippo, che li refero l'Aquitania, della quale Edoardo creò Duca vn
2 delli suoi figli. 2. In tal anno Carlo quarto Imperatore d'Occidente vinse il Conte di Vettimberga in Germania, al quale dopo la guerra
3 diede pace. 3. Nell'anno istesso Galeazzo Visconte apparentò con la famiglia reale di Francia, e Bernabò suo fratello hauendo di nuouo assediata Bologna, fù dalli Papalini costretto à lasciare l'assedio cominciato. 4. Nell' anno
4 medesimo Pietro Rè di Castiglia tornò nel suo regno, non ostanti l'impedimenti datili dalli Reggi di Portogallo, e d'Aragona, li quali aggiutauano il suo fratello Errico che lo cõbatteua: ma egli diuenne poi crudele più di prima.
Nell'anno 1361. Giouanni Paleologo Impera- 1361
tor di Costantinopoli andò in persona in Grecia (hoggi detta Morea) da doue discacciò li Turchi in essa entrati. 2. In tal anno Vgone Rè
2 di Cipro venne à morte, e li succesSe Pietro II. suo fratello. Nell'anno 1362. Papa Innocentio 1362
sesto dopo hauer (nel suo Ponteficato) comandato à Vescoui, che andassero à risedere nelle lor Chiese; dopo hauer annullate alcune riforme fatte dal suo predecessor Clemente sesto, & essendo stato in tutta la sua vita molto sincero; venne à morte à 12. di Settembre: e li succesSe Papa Vrbano V. il quale subito mandò in Italia il Cardinale Egidio, accioche prouedesse alla libertà della Chiesa vessata d'ogni parte da tiranni. 2. In tal anno Pietro Rè di Castiglia, e
2 Pietro Rè di Portogallo vniti insieme furono rotti da Mori di Granata: ma dopo Pietro di Portogallo rifece l'essercito, e vinse li nemici sopradetti, molti de' quali condusse prigionieri nel suo regno. 3. Nell'ann. sudetto Ludouico Rè
3 d'Ongaria venuto in discordia con l'Impetator

Digitized by Google

Carlo quarto danneggiò la Boemia, e la Morauia. 4. In tal anno Edoardo VII. Rè d'Inghilterra mandò in Cales vna nuoua Colonia d'Inglesi. 5. Nell'anno medesimo l'Imperator Giouanni di Costantinopoli staua in guerra ciuile con li Greci: mentre li Turchi continuamente li toglieuano terre dell'Imperio. 6. In tal anno in Italia Bernabò Visconte di Milano guerreggiò contro le terre della Chiesa. E li Fiorentini furono in contese con tutti gl'altri popoli Toscani. Nell'anno 1363. Li Turchi venuti di nuouo nella Grecia, presero alcune Città, e fecero lor tributario l'Imperator Giouanni Paleologo. 2. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria si pacificò con Carlo quarto Imperatore, il quale poi rinonciò la Boemia al suo figlio Vēcislao, creandolo Rè di essa, quantunque fusse fanciullo d'vn anno. 3. Le genti Papali in Italia vinsero Bernabò Visconte di Milano; il cui fratello Galeazzo II. nella Città di Pauia pose li studij. Nell'anno 1364. Papa Vrbano quinto hauendo fatta vn armata di diuerse genti christiane contro Saraceni, vi pose per Capitano Generale Pietro II. Rè di Cipro: e per Legato Apostolico S. Pietro Tomaso Carmelitano già prima fattolo Patriarca di Costantinopoli. 2. Nell'anno stesso Gio: Rè di Francia vēne à morte, e li succesſe nel regno Carlo ottauo suo figlio primogenito: hauendo prima creato Duca di Borgogna Filippo suo secondogenito. 3. Nell' istess' anno Bernabò Visconte si pacificò con la Chiesa: mentre il suo fratello Galeazzo secondo guerreggiaua con Verona, e col Marchese di Monferrato ancora. 4. In tal anno li Venetiani domarono la Candia ribellata. Nell' anno 1365. Pietro II. Rè di Cipro con l'aggiuto d'Inghilterra, e con la presenza di San Pietro Tomaso Legato Apostolico prese la Città d'Alessandria à Saraceni: ma presto la lasciò; perche l'Inglesi volsero partirsi contenti solo d'hauerla saccheggiata. 2. In tal ann. molti de' Greci ribellati dal lor Imperatore chiamarono in lor aggiuto Amorate Rè de' Turchi, che con tal occasione prese senza impedimento gran terre dell'Imperio. 3. In tal anno in Spagna hebbe principio la Religione detta di S. Girolamo, sotto la Regola di S. Agostino. Nell' anno 1366. Papa Vrbano quinto venne da Francia per puoco tempo in Roma; e coronò Imperatore Carlo quarto. 2. Et all' hora Santa Brigida Prencipessa di Niricia, e di Suetia ottenna la confermatione del suo ordine. 3. In tal anno Federico terzo Rè di Sicilia, che gouernò quel regno con gran pace venne à morte, lasciando Regina, & herede Maria sua figlia; non hauendo lasciati figli maschi. 4. In tal anno Pietro II. Rè di Castiglia per le sue crudeltà fù da suoi popoli, e Prencipi priuato del regno: e fù coronato Errico II. suo fratello. 5. In tal anno fù la Beata morte di S. Pietro Tomaso Carmelitano Patriarca di Costantinopoli, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria. Nell'anno 1367. Ludouico Rè d'Ongaria discacciò dal suo regno tutti li Giudei, che vi habitauano. 2. In tal anno Pietro Rè di Portogallo venne à morte, e li succesſe nel regno Ferdinando suo figlio. 3. Nell' istess' anno il B. Gio: Colōbino principiò in Siena la Religione delli Gesuati. Nell'anno 1368. Carlo VI. Rè di Francia rinouò la guerra con l'Inglesi. 2. In tal anno Bernabò Visconte di Milano trauagliò Mantoua: ma fù astretto da Carlo Imperatore à ritirarsi. 3. Nell'anno stesso la Regina di Suetia fondò per donne, e per huomini l'ordine della sopradetta S. Brigida (Prencipessa di Niricia, e figlia del Rè di Dania) 4. Nell' anno stesso Amorate Rè de' Turchi prese Bragese Rè di Misia con altri Prencipi greci: & anco molte terre dell'Imperio nell'Asia. Nell'anno 1369. Pietro quarto Rè d'Aragona vnì alla sua corona l'isole Boreali di Maiorica, e Minorica. 2. In tal anno Dauid Rè di Scotia venne à morte; e li succesſe Roberto suo figlio maggiore. 3. In tal anno Pietro crudele priuato già del regno di Castiglia, venne à battaglia col Rè Errico suo fratello, dal quale fù superato, & anco vccisо.

NARRATIONE CLXII.

NEll'anno 1370. Papa Vrbano V. (essendo state ritrouate in Roma le teste di S. Pietro, e di S. Paolo in luogo honoreuole) le collocò con gran decoro nell' Altare Maggiore del Laterano: e dopo hauer (nel suo Ponteficato) edificato palagio per li Papi in Oruieto: & anco in monte Fiascone, per poter nell' està li Pontefici fugire dalli caldi di Roma: essendo poi ritornato di nuouo in Auignone, venne à morte à 19. di Decembre: e li succesſe Papa Gregorio XI. 2. In tal anno Casimiro terzo Rè di Polonia venne à morte, e non hauendo figli, lasciò quel regno col consenso degl'Elettori à Ludouico Rè dell'Ongaria. 3. Nell'anno stesso Carlo ottauo Rè di Francia (detto il saggio) che con puoco bona fortuna haueua guerreggiato con l'Inglesi; hebbe l'aggiuto d'Errico II. Rè di Castiglia, e ruppe li detti Inglesi alla Rocella. 4. Pietro II. Rè di Cipro, hauendo in fauor de' Venetiani offesi con ingiuria i Genouesi; fù dall' armata di essi Genouesi superato, con perdere la Città di Famagosta; doue presero anco Giacomo (Zio di esso Rè Pietro) e lo portarono in Genoua prigione. Nell'anno 1371. Carlo VI. Rè di Frācia aggiutato di nuouo da Errico II. Rè di Castiglia vinse in Piccardia Edoardo settimo Rè dell'Inghilterta. 2. doue fra tanto l'heresiarca Giouanni Vuicleffo spargeua la sua diabolica heresia. 3. In tal anno morì con odor di santità Guglielmo di S. Fede Carmelitano, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria: Fiorendo altri molti dotti di tal ordine, che sono da Gio: Battista Lezana riferiti. Nell'anno 1372. Fiorì santa Catarina da Siena: mentre la Toscana con l'Italia bolliua in guerre, & in dissentioni. Nell'anno 1373. fù

Digitized by Google

fù la Beata morte di S. Andrea Corsino Carmelitano, Vescouo di Fiesole. 2. In tal anno
2 li Venetiani ruppero li Carrareſi, Signori di Padoua (ch'erano dall' Ongari aggiutati) e preſero il Vaiuoda di Tranſiuania, ch'era venuto in
1374 aggiuto degl'Ongari. Nell'anno 1374. Papa Gregorio XI. per difeſa delle terre della Chieſa aſſalite da Bernabò Viſconte di Milano, mandò da Francia gente armata, con 600. caualli Britoni: ma furono tali l'inſolenze delli detti Britoni nelle terre Eccleſiaſtiche, che auanſarono quelle de'nemici: e furono maggiori li dāni, che l'vtile ſeguito: ancorche haueſſero data vna rotta alli Viſconti, li quali poi preſero Ver-
2 celli. 2. Mentre fra tanto li Fiorentini vinſero
3 li Piſani, e li Seneſi. 3. Nell' anno medeſimo li Venetiani danneggiarono in Oriente i Genoueſi, li quali finalmente fecero pace poi con
4 Pietro Rè di Cipro. 4. In tal anno Edoardo ſettimo Rè d'Inghilterra diſcacciò dal ſuo regno l'hereſiarca Vuicleffo; il qual andoſſi ad
5 infettare la Boemia. 5. Nell'anno ſteſſo il ſudetto Pontefice riduſſe l'ordine di S. Ambrogio
1375 ſotto la regola di S. Agoſtino. Nell'ann. 1375. Vuicleffo hereſiarca fù impedito di predicar le ſue falſe dottrine da Vencislao Rè di Boemia fanciullo per ordine dell'Imperator ſuo padre
2 Carlo quarto. 2. In tal anno in Italia li ſudetti Britoni ſaccheggiarono Faenza, e Ceſena. Li Bologneſi ſi ribellarono dalla Chieſa; eſſendo aggiutati dalli Fiorentini. Gl'altri tiranni d'Italia guerreggiarono crudelmente fra di loro, facendoſi l'vno con l'altro molti danni; diſcordarono anco fra loro li Viſconti: & ardeua l'I-
1376 talia in crude guerre. Nell'anno 1376. (che fù l'anno 5300. del Mondo creato) ritornò in Roma la ſede Pontificia, dopo eſſere ſtata 71. anno in Auignone: concioſiache Papa Gregorio XI. per eſtinguere gl'incendij delle diſcordie d'Italia, ſenza dir nulla ſi partì quaſi priuatamente da detta Auignone; e fingendo altra coſa, fece appreſtare le galere (al numero di 21.) nel fiume Rodano, con le quali ſi cōduſſe in Genoua, & indi paſsò in Corneto, e dopo in Roma: conforme il conſeglio, che S. Ca-
2 tarina da Siena li donò. 2. In tal anno Carlo ottauo Rè di Francia diſcacciò l'Ingleſi dal ſuo
3 regno. 3. Nell'anno medeſimo Valderamo Rè di Dania venne à morte, laſciando il regno à
4 Margarita ſua figlia. 4. In tal anno Leopoldo Duca d'Auſtria aſſalì Treuiſo de'Venetiani; ma poi ſi venne ad accordo di pace: & eſſi di conſenſo dell'Imperator di Coſtantinopoli preſe-
5 ro l'iſola di Tenedo à Genoueſi. 5. Nell'iſteſs' anno Carlo quarto Imperatore d'Occidente dall'Elettori dell'Imperio ottenne per Ceſare Vencislao Rè di Boemia ſuo figlio, quantūque
6 ancora ſi foſſe fanciullo. 6. In tal anno Giouāni Paleologo Imperator di Coſtantinopoli patì molti trauagli da Andronico ſuo figlio, che pretendeua leuarli l'Imperio: & in tali contraſti fecero li Turchi molti acquiſti. 7. Et in tal
7 anno fiorì in molta dottrina Franceſco di Marini Carmelitano, che ſcriſſe ſette trattati dell' Immacolata Concettione di Maria: fiorendo Giouanni Boccaccio celebre Scrittore: Bartolo, & Angelo nominatiſſimi Legiſti.

NARRATIONE CLXIII.

NEll'anno 1377. l'Imperator Carlo quarto vinſe in Germania li ribelli guidati dal 1377
Marcheſe di Vettimberga: e dopo andato in Francia, procurò che Carlo ottauo Rè di eſſa faceſſe pace col Rè Edoardo ſettimo d' Inghilterra, il quale poi nell'iſteſs'anno morì, laſciādo il regno à Riccardo ſecondo ſuo figlio maggiore, che rinouò la pace anco con Roberto Rè
di Scotia. 2. In tal anno Errico ſecondo Rè di 2
Caſtiglia venne à morte, e li ſucceſſe Giouanni ſuo figlio di due anni. Et offerendo li Baroni à Ferdinando fratello del morto Errico tale regno: egli li riſpoſe, eſſere Giouanni il loro
Rè. 3. In tal anno Papa Gregorio XI. ſcōmu- 3
nicò li Venetiani, e Genoueſi (che haueuano combattuto à Chioggia, & à Tenedo) acciò veniſſero ad accordo di pace. 4. Nell'ann. iſteſ- 4
ſo Andronico fù aſſediato in Pera dall'Imperator Giouanni ſuo padre; ma fù ſoccorſo dalli Turchi con graui danni dell'Imperio Greco. 5. 5
In tal anno (ſecondo Lezana) fù la beata morte di S. Teodorico Alemanno dell' Iſtituto de' Carmelitani. Nell'anno 1378. Papa Gregorio 1378
XI. dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) riſtorate le muraglie di Roma; molte Cchieſe, & altri edificij, che minacciauano rouina: e finalmente hauendo ſcommunicato li Fiorentini, che non voleuano ſtar quieti, e fare pace con Venetiani: mentre minacciaua anco all' altri Italiani guerreggianti; venne à morte à 27. di Marzo: eſſendo ſtato perſona di ſomma innocenza, di gran pietà, e di bontà mirabile: e li ſucceſſe Papa Vrbano ſeſto, il quale preſto canonizò ritualmente Santa Catarina Vergine, e Vedoua, figlia di Santa Brigida di Suetia. 2. In tal anno 2
Carlo quarto Imperatore d'Occidente venne à morte, reſtando Ceſare Vencislao Rè di Boemia ſuo figlio giouanetto. 3. Nell'anno mede- 3
ſimo. Giouanna Regina di Napoli per le ſue diſhoneſtà, e publici ſcandali nel popolo, temendo il rigore del ſudetto nouello Pontefice, induſſe alcuni Cardinali Franceſi mal contenti, e fece ch'elegeſſero vn Papa falſo, che fù Roberto, chiamandolo Clemente ſettimo, il quale mouendo il XXXIII. ſciſma ſe n'andò in Auignone, doue anco la ſudetta Giouanna lo ſeguì: Onde il Papa priuandola del Regno, e dichiarandola ſcommunicata con gl'altri ſuoi adherenti, chiamò in Italia Carlo nepote di Ludouico Rè d'Ongaria, e l'iuueſtì del Regno di Napoli: ma Giouanna in Francia adottò per figlio Ludouico d'Angiò (fratello di Carlo ottauo Rè di Francia) che s'induſſe ad accettar, & à protegere l'Antipapa ſopradetto: il che fù anco cauſa di gran confuſione nella Francia.
4. In tal anno Pietro II. Rè di Cipro morì; e li 4

Digitized by Google

succeſse nel regno Giacomo ſuo Zio, ch'era ritornato già da Genoua. 5. Galeazzo Viſconte di Milano venne à morte, e li ſucceſſe Giouanni Galeazzo ſuo figlio, il quale dopo diuenne 6 aſſai potente. 6. In tal anno li Turchi preſero in Grecia la Teſſaglia, mentre l'Imperator Greco, & il figlio contraſtauano con guerre l'vno 7 con l'altro. 7. Nell'anno ſteſſo Ferdinando Rè di Portogallo con l'aggiuto de' Reggi chriſtiani di Spagna, vinſe, e ruppe li Mori di Granata. 1379 Nell'anno 1379. Li Venetiani dopo varij accidenti di guerra, furono da'Genoueſi rotti à Pola: ma Carlo Zeno Doge di Venetia vendicò tal oltraggio, paſſando in Leuante contro le 1380 terre di eſſi Genoueſi. Nell'anno 1380. Fù veduta la prima bombarda (che dal ribombo, che fece, hebbe tal nome.) Fù ella inuentata (altri dicono, da vn Monaco: altri da Pietro Biſcaino, che l'adoprò, altri da Bertoldo Seuartaz) nella battaglia, che in tal anno fecero li Venetiani in Foſſa Clodia (detta Chioggia) contro Genoueſi, li quali eſſendo ſtati prima vincitori, perche non volſero poi accordo veruno; indusſero li Venetiani à tanta diſperatione, che ripigliando l'arme; la loro perdita diuentò vittoria: e ricuperarono Chioggia vn'altra volta. 2 2. Nell'anno ſteſſo Carlo ottauo Rè di Francia venne à morte; e li ſucceſſe nel regno Carlo nono ſuo figlio giouanetto, ſotto la tutela di Giouanni Duca di Bordeos, e di Filippo Audace Duca di Borgogna fratelli del detto Carlo ottauo. 3 3. Nell' iſteſs'anno Papa Vrbano ſeſto eſsendo moleſtato dalla Regina Giouanna ritornata con l'aggiuti Franceſi in Napoli, chiamò in Italia Carlo Duca di Durazzo, nepote di Ludouico Rè d'Ongaria; e lo coronò in Roma Rè di eſſa Napoli: con dichiarare priua del regno la detta Giouanna. 4 4. In tal anno li Turchi ſcorſero depredando Macedonia. 5 5. Nell'iſteſs' anno hebbe principio dal B. Pietro Gambacorta Piſano la Religione dell' Eremitani di S. Girolamo nello ſtato d'Vrbino. 6 6. Et in tal anno fù la ſanta morte di S. Catarina da Siena, e di S. Auertano Carmelitano, che diede il ſuo ſpirito al Signore fuori le mura 1381 della Città di Lucca. Nell' anno 1381. Carlo di Durazzo preſe il regno di Napoli, vincendo la detta Regina infame, e ſciſmatica Giouanna, la quale haueua ſtrangolato anco l'vltimo ſuo marito, come il primo: ma fù ella preſa, e dal 2 ſudetto Carlo ſtrangolata. 2. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria, e di Polonia venne à morte ſenz' hauer figli maſchi: onde l'Ongari s'eleſſero per loro Regina Maria figlia di eſſo: ma li 3 Polacchi ſtettero per due anni ſenza Rè. 3. Et in tal anno fiorì Nicolò di Napoli Legiſta.

NARRATIONE CLXIV.

1382 NEll'anno 1382. Ferdinando Rè di Portogallo aggiutò contro Mori Gio: primo Rè di Caſtiglia, al quale diede la figlia per moglie. 2 2. Carlo nono Rè di Francia vſcito di tutela, guerreggiò contro Ludouico Conte di Fiandra: ma fù vinto in battaglia con morte di quaranta mila ſuoi Franceſi, e d'Arteuellio Capitano di eſſi. Nell'anno 1383. Li Turchi vin- 1383 ſero, e diſcacciarono il Rè d'Armenia, il quale andato poi per aggiuto in Inghilterra, non volſe Riccardo ſecondo darli alcun ſoccorſo. 2. In tal anno Ludouico d'Angiò Zio del Rè di 2 Francia (che era ſtato adottato per figlio, e ſucceſſore da Giouanna Regina di Napoli già morta) venne con grand'eſſercito per ricuperar il detto regno: ma Carlo di Durazzo ſenza combattere li diede la morte, facendo auuelenare li fonti fuori della Città di Napoli: & in tal modo morirono col loro capo molti Franceſi: e puochi ritornorono al lor paeſe. 3. In 3 tal anno li Polacchi s'eleſsero per Regina Adugia figlia ſeconda del morto Rè Ludouico, e ſorella di Maria Regina d'Ongaria, che in tal anno preſe per marito Sigiſmondo fratello dell' Imperatore Vencislao: & Adugia preſe per marito Guglielmo Duca d'Auſtria. 4. In tal an- 4 no (come riferiſce Lezana) fiorì Bernardo Oliuerio Carmelitano, che ſcriſſe anco dell'Immacolata Concettione di Maria. Nell'anno 1384. 1384 Ludouico Conte di Fiandra venne à morte, laſciando lo ſtato à Margarita ſua figlia, moglie di Filippo Duca di Borgogna, e Zio del Rè Carlo nono di Francia. 2. In tal anno Giouan- 2 ni Paleologo Imperator di Coſtantinopoli fù priuato dell'Imperio da Andronico ſuo figlio, che vinſe il padre con l'aggiuto del Turco, al quale anco ſi fece tributario: e poſe in carcere il detto ſuo padre. 3. In tal anno Ferdinando 3 Rè di Portogallo venne à morte ſenza hauer figli: onde Giouanni primo Rè di Caſtiglia pretendendo quel regno, come genero del detto Ferdinando; fece molte battaglie con Portogheſi: li quali finalmente dopo preualſero elegendoſi per loro Rè Giouanni fratello natural di Ferdinando. 4. Nell' anno medeſimo il Rè 4 d'Armenia, ch'era ſtato diſcacciato da Turchi, venne à morte: e Giacomo Rè di Cipro ſi preſe il titolo del regno d'Armenia. 5. In tal anno 5 Maria Regina d'Ongaria (eſſendo aſſente Sigiſmondo ſuo marito) fù poſta in carcere dall'ingrati Baroni di quel regno, li quali dal padre di lei erano ſtati ſempre ben trattati. 6. Nell'anno 6 ſteſſo le genti di Praga diſcacciarono li Giudei dal loro paeſe: viuendo Vencislao Ceſare in ſomma dapocagine, e laſciando ch'ogn'vno viueſſe à ſuo modo nelli regni di Germania, e di Boemia; doue non mancauano ladri, & aſſaſſini. 7. In tal anno la ſorella di eſſo Vencislao 7 preſe per marito il Rè Riccardo ſecondo d'Inghilterra, il quale in tal anno anco col Rè di Francia fece pace. Nell' anno 1385. Li Porto- 1385 gheſi s'eleſſero per Rè il ſudetto Giouanni figlio naturale di Pietro quarto d'Aragona, che poi ſi diſeſe bene dall'arme di Caſtiglia. 2. Nel- 2 l'anno ſteſſo Sigiſmondo vdita la prigionia di Maria ſua moglie, andò in Ongaria, e caſtigò molti de'Baroni nemici. 3. In tal anno Adugia 3

Re-

Digitized by Google

Regina di Polonia persuasa da suoi Prencipi, ripudiò il suo primo marito Guglielmo Duca d'Austria; e maritossi con Vladislao Duca di Lituania, creandolo Rè di detta Polonia: onde
4 poi nacquero in quel regno gran tumulti. 4. Nell'anno medesimo Papa Vrbano sesto essendo andato nel regno di Napoli, li fù dal Rè Carlo terzo domandato il Principato di Campagna, ch'era del dominio della Chiesa: il che essendoli stato denegato, prese l'arme contro esso Pontefice, il quale ritirandosi subito in Nocera imprigionò sette Cardinali, che erano della parte del Rè Carlo sopradetto, che perciò fù dichiarato priuo del regno. Assediò egli il detto Papa, che poi fù da Raimondo Orsino (de' Conti di Nola) liberato; e con le galere delli Genouesi passò in Genoua, facendo che in tale nauigatione cinque delli detti
1386 Cardinali rubelli della Chiesa fossero buttati in mare dentro sacchi. Nell'anno seguente 1386. Il detto Papa passò in Toscana, doue ridusse alla diuotione della Chiesa alcune terre, che s'erano per causa del Rè Carlo solleuate. 2. In tal
2 anno il sopra narrato Sigismondo fù da' popoli d'Ongaria salutato per loro Rè; e contradicendoli alcuni seditiosi, chiamarono il detto Carlo Rè di Napoli, che iui andato, fù rotto, & vcciso; restando il regno di Napoli senza Rè per
3 tre anni in mano di Margarita diuenuta vedoua di esso. 3. In tal anno Vencislao Cesare per il suo mal gouerno, e dapocagine fù imprigionato in Praga dalli Baroni di Germania: ma dal Marchese di Morauia fù liberato, e menato à
4 star sicuro nel proprio suo regno di Boemia. 4. Nell'anno medesimo Maria Regina di Sicilia hauendo gouernato il regno con gran prudenza, e pace; prese finalmente per marito Martino secondogenito del Rè Pietro quarto d'Aragona, con darli la corona di tal regno. 5.
5 Nell'istess'anno morì il detto Rè Pietro, e li
6 successe Giouanni suo figlio primogenito con la corona del regno sudetto. 6. Bernabò Visconte essendo odiato da tutti per la sua auaritia, fù finalmente posto in prigione, e fatto mo-
7 rire da Giouanni Galeazzo Visconte suo nepote. 7. In tal anno Pietro Rè di Nauarra venne à morte, lasciando il regno à Carlo suo figlio primogenito.

NARRATIONE CLXV.

1387 NEll'anno 1387. Margarita Regina di Da-
2 nia prese per marito il Rè di Suetia. 2. In tal anno Giouanni Paleologo scampò da carcere, & andatosi ad Amorate Rè de' Turchi fece tanto, che fù tolto l'Imperio ad Andronico, e dato all'altro suo figlio Manuele anco sotto tributo: e con tal occasione il Turco occupò gran pan parte di Negroponte senza guerra.
1388 Nell'anno 1388. Roberto secondo Rè di Scotia venne à morte lasciando il regno à Roberto
2 terzo suo figlio maggiore. 2. Nell'anno medesimo Giouanni primo Rè di Castiglia fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe Errico terzo suo figlio, che fece pace con li Portoghesi; e diede à suoi fratelli alcuni stati. 3. In tal anno 3
Vencislao Cesare non cessando delle sue crapole, e vitij; fù da Sigismondo Rè d'Ongaria suo fratello mandato prigione in Austria per castigo: e benche dopo fosse stato liberato; nulladimeno niente migliorò. 4. Et in tal anno li 4
Venetiani hauendo fatta lega con Galeazzo Visconte Signore di Milano, vinsero li Carraresi con ricuperare Treuiso, & altri Castella vicini à Venetia: & esso Galeazzo tolse alli Scaligeri Verona. 5. Nell'anno stesso Zabulane Tur- 5
co Assimbeio vscito dalla Scithia cominciò ad acquistar paese nella Persia. Nell'anno 1389. 1389
Papa Vrbano VI. istituì la festa della Visitatione della Beatissima Vergine Maria: e dopo hahauer anco nel suo Ponteficato fatte le sopranarrate, & altre cose degne di memoria; venne à morte à quindeci d'Ottobre: e li successe Papa Bonifatio nono, il quale poi col suo grand'animo, e giuditio tolse a' Romani la potestà di
far li Magistrati. Nell'anno 1390. il detto Pon- 1390
tefice aperse l'anno Santo, e'l Giubileo, facendo far orationi contro il Turco, e ritualmente canonizò Santa Brigida Vedoua da Suetia. 2. 2
Et inuestì del regno di Napoli Ladislao figlio del morto Carlo terzo di Durazzo; annullando la priuatione di quel regno fatta dal suo predecessore Vrbano sesto contro il detto Carlo: e
e quietò li rumori di tal regno. 3. Il che intendendo l'Antipapa in Francia, à concorrenza 3
coronò Rè di essa Napoli Ludouico Duca d'Angiò: onde successero poi nell'Italia gran disturbi. 4. Doue fra tanto Giacomo Carrara 4
recuperò Padoua con le sue fortezze di mano di Visconte Galeazzo, al quale anco si ribellò Verona: ma fù poi risoggiogata con graui danni delli Cittadini. 4. In tal anno Giouanni primo Rè di Portogallo ruppe in battaglia li Mori di Granata. 5. Nell'anno stesso fù vccifo Amu- 5
rate Rè de' Turchi; & in suo luogo regnò il suo figlio Baiazzetto. Nell'anno 1391. Si fece con- 1391
tro il Turco molto à sentire Tamerlano Rè de' Tartari, che dominò la Persia, e l'Oriente. 2. In 2
tal anno Sigismondo Rè d'Ongaria superò li Vallachi, rompendo li Turchi gia chiamati da essi, per aggiuto. 3. Nell'anno stesso Vencislao 3
Cesare attendendo alle crapole, lasciò, che l'heresiarcha Vuicleffo infettasse il suo regno di Boemia. 4. In tal anno Ludouico Duca d'An- 4
giò venendo con vna grand'armata, prese Napoli con quasi tutte l'altre Città di tale regno. 5. In tal anno Giouanni primo Rè di Por- 5
togallo tolse alli Mori l'isole di Medera. Nell'anno 1392. Carlo nono Rè di Francia mentre 1392
andaua à far guerra contro Giouanni Regolo, o Prencipe della minore Britannia, essendo stato percosso dalli raggi del Sole diuenne per alcun tempo pazzo: onde li suoi Tutori Giouanni Duca di Biturica, e Filippo Audace Duca di Borgogna ripigliarono l'amministratione di quel regno à nome di Carlo X. suo figlio.
2. In tal anno Ladislao aggiutato dal Papa, e 2

da

Digitized by Google

da Alberico Conte di Cunio, discacciò da Napoli Ludouico Doca d'Angiò, e ricuperò il
3 suo perso regno. 3. Manuele Imperatore di Costantinopoli, hauendo denegato pagar à Turchi il solito tributo, fù da essi assediato: ma essendo poi stato aggiutato da suoi Baroni, e da Giacomo Rè di Cipro, ributtò felicemente li
4 nemici. 4. In tal anno il Papa pacificò li Fiorentini che combatteuano contro Giouāni Ga-
1393 leazzo di Milano. Nell'anno 1393. Il sudetto Galeazzo di Milano guerreggiò col Marchese di Ferrara, e con altri Prencipi collegati con
2 esso Marchese in Lombardia. 2. Nell'anno stesso li Fiorentini fecero cruda guerra con Pisani.
3 3. In tal anno li Malatesti, e li Feltrij Signori d'Vrbino furono in arme l'vni contro l'altri.
1394 Nell'anno 1394. l'Antipapa in Francia venne à morte, e li falsi Cardinali crearono vn' altro falso Papa Spagnolo, detto Pietro di Luna: che chiamarono Papa Benedetto, il quale fù anco da Giouanni Rè d'Aragona fauorito: e caggionò il XXXIV. scisma, e molto gran male nel-
2 la Chiesa. 2. In tal anno Giouanni primo Rè di Portogallo prese nell'Africa la Città di Sura.

NARRATIONE CLXVI.

1395 NEll'anno 1395. Vencislao Cesare per danari concesse la dignità di Duca di Milano à Giouanni Galeazzo Visconte, che molto
2 haueua ampliato il suo stato in Lombardia. 2. In tal anno Sigismondo Rè d'Ongaria vedendo il suo regno assalito da Turchi, chiese il soccorso di Francia, e d'altri molti Prencipi christia-
3 ni. 3. In tal anno Giouanni Rè d'Aragona fù alla caccia vcciso, e li succese Martino Rè di Sicilia suo fratello, il qual andato poi nel regno hereditato, e collegatosi con gl'altri Reggi di Spagna, fece gran danni à Mori di Granata. E nel modo sudetto il regno di Sicilia fece pas-
1396 saggio ne i Reggi d'Aragona. Nell'anno 1396. Andarono in aggiuto di Sigismondo Rè dell' Ongaria molte squadre Francese, che per Capitano hebbero Giouanni (figlio di Filippo Audace Duca di Borgogna) il quale volse temerariamente combattere con Turchi, dalli quali fù rotto con molta sua stragge vicino à Nicopoli nella Mesia: perse Sigismondo alcune terre, che finalmente ricuperò dopo alcun tempo. Esso Giouanni fù in battaglia preso con altri molti Signori Francesi, che con gran difficoltà, e con molta somma di danari furono dopo rilasciati da Turchi; il Rè de' quali Baiazzetto animato di tal vittoria, assalì l'Imperio greco; prese la Bulgaria, e la detta Mesia; la Macedonia, e la Tessaglia, Focide, & anco l'Attica: onde l'Imperatore Manuele in persona andò in Venetia à domandar
2 aggiuto per difendere il resto dell'Imperio. 2. Nell'anno stesso Giouanni I. Rè di Portogallo andato in Africa tolse alli Mori l'isole disperse.
1397 Nell'anno 1397. li Venetiani fauorendo à Frācesco Gonzaga Duca di Mantoua, ruppero Galeazzo Duca di Milano, contro del quale s'erano collegati pure i Fiorentini, Luccheſi, Padouani, Ferrareſi, Bologneſi, & anco i Riminesi. 2. In tal anno Tamerlano Rè de' Tartari 2
in Oriente fece gran danni allo stato de' Turchi. 3. Nell'anno stesso Giacomo Rè di Cipro 3
venne a morte, e li succesſe Iano suo figlio primogenito. 4. Nell'anno medesimo Manuele 4
Paleologo Imperator di Costantinopoli passò da Venetia in Roma per domādar aggiuto dal Papa contro Turchi: & indi andò ad altri Reggi christiani: ma non hebbe il soccorso, che voleua. 5. Emmanuele Chrisolono rinouò la 5
lingua greca nell'Italia, dou'era cessata p 700.
anni. Nell'anno 1398. Li Gnelfi di Genoua fu- 1398
rono da Gibellini discacciati. 2. In tal anno 2
Francesco Carrara tolse à gl'Esti Modena, e Ferrara. 3. Il Papa attendeua à far ogn' opra 3
contro l'Antipapa. Nell'anno 1399. Manuele 1399
Imperatore hauendo in vano cercato l'aggiuto de' Reggi christiani, tornò di nuouo in Costantinopoli pieno di mestitia. 2. Nell' anno stesso 2
Riccardo II. Rè d'Inghilterra essendo stato di consenso del popolo posto in carcere, fù vcciso dal Duca di Lincastro suo ribelle, ch'era stato da lui prima essiliato: onde furono in quel
regno gran tumulti. 3. In tal anno il Papa an- 3
dò in Perugia, doue la plebe haueua vcciſi ottanta nobili: ma non potette sedare li tumulti: onde sdegnato andò in Asceſi; da doue persuase Galeazzo Duca di Milano à lasciare l'assedio di Mantoua, & andar contro detta Perugia col suo essercito. 4. Nell'anno stesso nel Piemonte 4
vn certo Prete heretico diede principio ad vna sporca setta, chiamata de' Bianchi, o de' Vestiti di bianco, la quale dopo fù estinta con l'arme. Nell'anno 1400. Il detto Pontefice Boni- 1400
facio IX. celebrò in Roma il Giubileo Vniuersale, & anno Santo. 2. doue essendo venuto il 2
sopradetto Prete heretico con la compagnia delli suoi bianchi; il detto Papa lo fece brusciare. 3. In tal anno il detto Papa ridusse la mole 3
Adriana in forma di Fortezza ben armata, che poi fù detta Castello S. Angelo: onde frenò talmente li Romani, che dall'intutto li priuò della potestà di fare Magistrati. 4. Concesse à gl' E- 4
lettori di Germania priuar dell' Imperio Vencislao Cesare, che per la sua trascuragine lasciaua, che l'Imperio s'infettasse d'heresia: onde essi Elettori congregatisi in Francforte, elesero Cesare Federico quarto, il quale subito dopo tal elettione venne à morte, & in suo luogo fù eletto Roberto Conte Palatino del Reno. 5. 5
In tal anno l'Ingleſi elesero per loro Rè il sopranarrato Errico Duca di Lincastro, ch'haueua impriggionato, & vcciso il Rè Riccardo. Egli subito riuocò l'essiliati da esso Riccardo; compresse li tumulti del regno, e fece pace con Carlo IX. Rè di Francia. 6. Nell'istess'ann. Ta- 6
merlano Rè di Persia, e d'Arabia Momettano, e Tartaro occupò nell'Asia molte terre de' Turchi: onde Baiazzetto congregò vn esercito grandissimo sperando superarlo, e discacciarlo

Digitized by Google

7 lo. 7. In tal anno in Italia Giouanni Galeazzo Duca di Milano à forza d'arme preſe la Città di Perugia, rendendoſi formidabile à tutti li Potentati Italiani: onde li Fiorentini, temendo di ſe, ſi collegarono con altri potentati, e chiamarono da Germania Roberto nuouo Ceſare
8 in loro aggiuto. 8. In tal ann. fù la diuota morte di Michele di Bologna illuſtre in ogni ſorte di ſcienza, e Generale de'Carmelitani, che anco ſcriſſe dell'Immacolata Concettione di Maria. Fiorendo Tomaſo Valdenſe, & altri dotti di tal ordine, che ſono in tal tempo da Gio-
9 uanni Battiſta Lezana riferiti. 9. In tal an. Giouanni primo Rè di Portogallo mandò l'armata cõ Errico ſuo figlio oltra il mare d'Africa, doue trouò altre Iſole prima non ſapute, nelle quali poi il detto Rè poſe Colonie.

NARRATIONE CLXVII.

1401 NEll'anno 1401. Fù nel Contado di Lucca fondata la Congregatione de'Canonici Regolari di Friſonata da Leone Cereate Mila-
2 neſe. 2. In tal anno Baiazzetto Rè de' Turchi, che pareua terrore del Mondo; venuto col ſuo grand'eſercito à battaglia campale cõ Tamerlano Rè de' Tartari, e di Perſia, che menaua 800. mila combattenti; fù con molta ſua ſtragge rotto; & anco preſo dal detto Tamerlano, che poi per vituperio lo conduſſe per tutte le Città d'Aſia ſerrato in vna gabbia di ferro; dalla quale lo faceua ſpeſſo vſcire ligato con catena per pigliare cibo ſotto la ſua menſa: e quando caualcaua, faceua che li ſeruiſſe per ſcabel-
3 lo. 3. In tal anno Roberto Ceſare venuto in Lombardia, fù da Galeazzo nel lago di Larda
4 rotto col ſuo eſsercito. 4. Nell'anno ſteſso Vencislao (priuato dell'Imperio) con la ſolita dapocagine laſciò in Boemia creſcere l'hereſia di Giouanni Vuiclef Ingleſe, li cui diſcepoli (anco hereſiarchi) furono Giouanni Hus, e Girola-
1402 mo da Praga. Nell'anno 1402. Manuele Imperator di Coſtantinopoli ricuperò molte Città di man di Turchi dopo la rotta, che hebbero eſſi dal gran Tamerlano; il quale proſeguendo la vittoria, tolſe à Calepino Rè di Tartaria tutti li luoghi, che nell'Aſia minore haueua preſi: e tolſe à Turchi quante prouincie haueuano acquiſtate dal Nilo ſino al Tanai, priuandoli di
2 quãto poſsedeuano in tutta l'Aſia. 2. In tal anno Giouanni Rè di Portogallo aggiutato dall' altri Reggi di Spagna preſe ſette Città nell' A-
3 frica, facendo à Mori innumerabili danni. 3. Nell'anno ſteſso Sigiſmondo Rè d'Ongaria fù preſo, e poſto in carcere da Baroni ſuoi ribelli, che chiamarono Ladislao Rè di Napoli in quel
4 regno. 4. In tal anno il Soldano de'Saraceni d' Egitto aſsaltò Cipro, doue fece molti, e graui
5 danni contro Iano. 5. Nell'anno medeſimo Giouanni Galeazzo fortificò marauigliosamẽte Milano; e preſe per ſeconda moglie Valentina figlia di Ludouico d'Orliẽs fratello di Carlo IX. Rè di Francia: hauendo prima già ſoggiota tutta la Lombardia; preſa Bologna, Siena, Perugia, Piſa, Vicenza, Vienna, Verona, e gran parte dell'Vmbria; ſtando poi per aſsaltare Fiorenza, e farſi padrone dell'Italia tutta; venne à morte: e li ſucceſſe Gio: Maria ſuo figlio giouanetto. 6. In tal anno Giouanni pri- 6
mo Rè di Portogallo hauendo di là dall'Africa ritrouata vn'altra nuoua iſola, la diede à Fiamenghi, e fù chiamata tal iſola S. Giorgio. 7. 7
Nell'iſteſs'anno Iſazabele quinto de'figli di Baiazzetto Rè de'Turchi (che già veduto ſi in tanta calamità, e diſpreggio in mano di Tamerlano s'era vcciſo da ſe ſteſso) pigliò il dominio del regno di ſuo padre: ma preſto fù vcciſo da Solimano ſuo fratello maggiore, il quale ſi preſe il regno à lui ſpettante. 8. Fiorì in tal tempo 8
Giouanni Gerſone dottor di ſacre lettere. Nell' anno 1403. Errico terzo Rè di Caſtiglia venne 1403
à morte, laſciando, il regno à Giouanni ſecondo figlio di Ferdinando ſuo fratello; hauendolo egli già prima adottato per ſuo figlio. 2. In 2
tal anno Sigiſmondo Rè d'Ongaria ſcampò di prigione, e con l'aggiuto de'Moraui ricuperò il regno, e caſtigò i ribelli: Il che intendendo Ladislao, ch'era andato in Ongaria, voltò il camino nel ſuo regno di Napoli: e fece pace con eſso Sigiſmondo. 3. In tal anno li Venetiani 3
preſero Vicenza, Baſsano, & altri molti luoghi; eſsendo troppo giouanetto il nouello Duca di Milano: ma guerreggiando con Franceſco Carrara; furono in parte vinti, e vincitori. 4. An- 4
co in tal anno Siena, Bologna, & Aſceſi (che dopo la morte di Giouanni Galeazzo s'erano poſte in libertà) vennero ſotto il dominio della Chieſa: & il Papa procurò, che li Fiorentini, & altri molti ſi pacificaſsero col detto nuouo Duca di Milano, & eſſi Fiorentini finalmente hebbero Piſa, e ſedarono ogni tumulto ch'era in eſsa. Nell'anno 1404. Papa Bonifacio IX. do- 1404
po hauer fatto li ſopranarrati, & altri degni fatti; & inuentato l'vſo dell'annate delli beneficij (con che fece ricco l'Erario pontificio) vẽne à morte al primo d'Ottobre: e li ſucceſſe Papa Innocentio VII.. 2. In tal anno Filippo 2
Audace Duca di Borgogna morì: e li ſucceſſe Giouanni ſuo figlio, il quale venne poi in diſcordia, & à inimicitia mortale con Ludouico Duca d'Orliens: dal che ſeguirono poi maggiori mali. 3. Nell'anno medeſimo S. Lorenzo 3
Giuſtiniano Patriarca di Venetia iſtituì in eſsa la Religione de'Canonici Regolari di S. Giorgio, e d'Alegarda. 4. Giouanni I. Rè di Porto- 4
gallo di là dal mare d'Africa acquiſtò iſole anco Orientali. Nell'anno 1405. Papa Innocen- 1405
tio VII. eſsendo ſtato richieſto dal popolo Romano à reſtituirli li magiſtrati del Cãpidoglio, & il Caſtel Sant'Angelo; ſi ſdegnò talmente, che fece andar con gente armata il ſuo nepote cõtro i Cittadini; molti de'quali reſtarono vccisi, con eſser alcuni buttati da feneſtre: per il che gl'altri chiamarono Ladislao Rè di Napoli in loro aggiuto: onde il Papa temendo ſi fugì col detto ſuo nepote in Viterbo: ma puoco dopo

La-

Digitized by Google

Ladislao fù rotto da Paolo Orsino Capitano del Papa sudetto, il quale presto poi di nuouo venne in Roma; e creò alcuni Cardinali, tre
2 delli quali poi furono Papi. 2. In tal anno li Venetiani dopo lungo assedio presero Padoua, e Verona: & hauendo in mano anco il Carrara, (che se l'arrese) lo fecero in Venetia morir con tutti i figli; & estinsero dall'intutto il dominio di detti Carraresi, e delli Scaligeri nelle sudet-
3 te Città da essi prese. 3. In tal anno li Capitani del giouanetto Gio:Maria Duca di Milano occuparono le migliori Città di Lombardia, che furono Parma, Bergamo, Brescia, Crema, Lo-
4 di, & altre: e si fecero tiranni di esse. 4. Nell' istess'anno Rodone, e Gualterio nel monte Fiesole principiarono la Congregatione de Men-
1406 dicanti di S. Girolamo. Nell'anno 1406. Papa Innocentio VII. venne à morte à sei di Nouembre: e li successe Papa Gregorio XII. (Venetiano) nella cui elettione giurarono prima tutti li Cardinali (& esso ancora) che chi fosse eletto Pontefice, rinonciarebbe poi; se renonciasse l'Antipapa (il quale dubitando delli Prencipi di Spagna, che li faceuano continuamente istanza, che rinonciasse, e togliesse lo scisma dalla Chiesa; s'era fugito in Catalogna sua patria) & il detto Papa Gregorio eletto confermò per
2 publica scrittura la promessa. 2. In tal ann. vēne à morte il valoroso Tamerlano Tartaro Rè di Persia, e d'Arabia; e li Turchi ricuperarono
3 parte di Vallachia. 3. Nell'istess'anno l'armata del Rè di Portogallo penetrò fino in Ethiopia,
1407 e vi introdusse il traffico. Nell'anno 1407. Giouanni Duca di Borgogna fece vccider à tradimento in Parigi Ludouico Duca d'Orliens, à cui succesle nello stato Carlo suo figlio, e seguirono
2 gran tumulti nella Francia. 2. In tal anno l'heresia in Boemia diuentaua ogni giorno più potente, standosi à baccanare il Rè Vencislao: Onde il Vescouo di Praga chiamò contro l'heretici Sigismondo Rè d'Ongaria, fratello del
1408 sudetto Vencislao. Nell'anno 1408. Martino Rè d'Aragona, di Sicilia, e di Sardegna venne à morte, lasciando li regni à Martino II. suo figlio, il quale morendo dopo dieci mesi, cagionò l'interregno di tre anni. 2. Gio: primo Rè
2 di Portogallo hauendo dato vna gran rotta alli Mori di Granata, passò nell'Africa, e prese à
3 Mori la Città di Set, & altri luoghi. 3. In tal anno stando in discordia li figli del morto Tamerlano, Solimano Rè de'Turchi ricuperò grā paese preso già prima dal detto Tamerlano: e poi vincendo parte della Tracia, pose la sua Regia in Andrianopoli: perilche venne in gran timore l'Imperatore Manuele, vedēdosi l'inimico sì vicino; e fortificò Costantinopoli. 4 In
4 tal anno li Venetiani con gran somma di danari rihebbero Zarà da Ladislao Rè di Napoli: ma per cagione di Sibenico ruppero in guerra con Sigismondo Rè d'Ongaria, col quale poi
5 combatterono 2. anni. 5. Nell'anno stesso Margarita Contessa di Fiandra venne à morte lasciando lo stato a Gio:Duca di Borgogna suo parente.

NARRATIONE CLXVIII.

NEll'anno 1409. Solimano Rè de'Turchi 1409
venne à morte, e li successe Musa suo fratello. 2. In tal anno Sigismondo Rè d'Ongaria 2
diede vna gran rotta all'heretici di Boemia, nulla curando di essi Vencislao. 3. Nell' anno 3
stesso li Cardinali secondo l'appuntamento fatto prima, congregarono il Concilio vniuersale in Pisa, doue non solo non volse venire l'Antipapa) fugendosi, e fortificandosi in Perpignano) ma ne anco Papa Gregorio XII. il qual haueua già prima promesso di rinonciare, e dopo si ritirò nella Romagna: onde in tal Concilio furono ambidue dichiarati priui del Pontificato: e li Cardinali Francesi vnitisi con tutti gl'altri crearono Papa Alessandro quinto huomo dotto, che anco sopra li libri delle sentenze haueua scritto. 4. Et egli poi scommunicò Ladis- 4
lao, dichiarandolo priuo del regno di Napoli (come nemico della Chiesa, perche puoco prima haueua in Toscana occupate le terre Ecclesiastiche) & inuitò all'acquisto del detto regno di Napoli Ludouico d'Angiò della casata regia di Francia. Il che intendendo Ladislao assedió Roma, la quale poi presto lasciò, perche se li riuoltò il regno di Napoli, e fù costretto andar in fretta à riparare il suo. 5. In tal anno li Ve- 5
netiani presero in Dalmatia Sebenico, & altri luoghi: onde si trasero adosso la guerra di Sigismondo Rè d'Ongaria, che mandò Filippo Scolari (detto lo Spano) suo Capitano, che scorse fino à Treuiso, danneggiando lo stato di Venetia. 6. In tal anno hebbe principio in Pado- 6
ua da Ludouico Barbo Abate Benedettino la riforma della Congregatione di Monte Cassino sotto il titolo di S. Giustina. 7. E fiorì in Roma 7
S. Francesca Romana fondatrice delle Monache Oblate. Nell'anno 1410. Papa Alessādro 1410
V. licentiato il Concilio di Pisa andò in Bologna, doue s'ammalò, e venne à morte à tre di Maggio: essendo stato sì liberale, & amico de' poueri, che morendo non hebbe veruna cosa, più che dare: e di se stesso diceua, essere stato ricco Vescouo; Cardinale pouero; e Papa mendico: Li successe Papa Giouanni XXII. che anco fù detto XXIII. 2. Nell'istess'anno Roberto 2
Imperatore venne à morte: onde l'Elettori di Germania crearono Cesare Sigismondo Rè d'Ongaria (figlio del morto Carlo quarto, e fratello di Vencislao) huomo ornato d'ogni virtù, e di grā valore (ma nelle battaglie puoco fortunato) il quale non volse accettare l'Imperio, se prima non facesse pacificar li Reggi christiani, che perciò andò in persona in Francia, & anco in Inghilterra: & ottenne dal Papa nouello l'assenso di congregarsi in Costanza vn Concilio generale per lo scisma delli due Antipapi, e per l'heresie, che andauano crescendo. 3. In tal anno Margarita Regina di Dania adot- 3
tò per figlio Errico di Pomerania, al quale diede la corona di quel regno. Nell' ann. 1411- 1411

Fer-

Digitized by Google

Ferdinando (detto l'honesto, Zio del Rè di Castiglia) fù creato Rè d'Aragona, e di Sicilia dopo l'interregno di tre anni. 2. In tal anno in Boemia l'heretici Hussitani assaltarono Praga, e fecero innumerabili danni in tutto il regno, & il Vencislao nulla curaua. Sigismondo eletto Cesare fù nella Bulgaria, e nella Seruia rotto da Turchi. 3. Nell'anno stesso Roberto terzo Rè di Scotia venne à morte, e li succesſe nel regno Roberto quarto suo fratello. Nell'an. 1412 Musa Rè de'Turchi passato il Danubio, prese gran terre fino al mare Ionio. 2. In tal an. Gio: Maria Visconte Duca di Milano fù da congiurati vccisо: onde per tal Ducato furono gran contrasti: altri volendo per Duca Astore: & altri Filippo Maria Visconte, Conte di Pauia, e fratello del morto Gio: Maria: ma finalmente fù Duca Filippo. Nell'anno 1413. Errico IV. Rè d'Inghilterra venne à morte, e li succesſe Errico V. suo figlio maggiore. 2. In tal anno Musa Rè de'Turchi fù vccisо da Maometto suo fratello, che s'insignorì del dominio Turchesco. 3. Nell'anno stesso Iano Rè di Cipro s'apparentò col Conte di Sauoia. 4. In tal anno, e tempo fiorirono Tomaso de Kempis canonico regolare. 5. Nell'anno sudetto Ladislao Rè di Napoli, che affligeua le terre della Chiesa, fù rotto da Ludouico Duca d'Angiò, ch'era stato inuestito del regno di essa Napoli da Papa Alessandro V. che pure haueua dichiarato priuo di tal regno Ladislao: ma Ludouico, poi non seppe seruirsi dell'ottenuta vittoria: conciosiache potendo debellar il detto Ladislao, volse presto ritornar in Francia: onde restando senza freno alcuno Ladislao, in breue tempo dopo prese Roma. 6. Circa tal anno Papa Giouanni XXII. istituì la celebratione della festa della Santissima Trinità di Dio nostro Signore. 7. In tal anno Giouanni primo Rè di Portogallo astrinse à farsi christiane le genti dell'isole acquistate di là dall'Africa,

NARRATIONE CLXIX.

NEll'anno 1414. à cinque di Nouembre fù cominciato in Costanza di Germania il Concilio generale per opera dell'Imperatore Sigismondo. 2. In tal anno Ladislao Rè di Napoli dopo hauer anco presa alla Chiesa la Città di Perugia; in essa venne à morte, e non hauendo figlio alcuno, lasciò il suo regno à Giouanna sua sorella, la quale poi non fù meno impudica della prima Giouanna Regina d'essa Napoli. 3. Giouanni primo Rè di Portogallo andato in Africa, diede alli Mori notabile rotta. Nell'anno 1415. Filippo Duca di Borgogna (il cui padre Giouanni haueua fatto vccider à tradimento in Parigi Ludouico Duca d'Orliés, il figlio del quale detto Carlo d'Angiò haueua poi vccisо esso Giouanni) non hauendo potuto con molte contese fatte in Frãcia vendicarsi della morte del detto Giouanni suo padre (fauorendo il Rè di Francia al detto Carlo) commosse Errico V. Rè d'Inghilterra à farli guerra; il quale andato con forte essercito in Azincorto vicino à Cales, diede à Francesi memorabile rotta; nella quale morì il fiore di tutta la nobiltà Francese: Il detto Carlo Duca d'Angiò con altri Prencipi fù preso: e dall'Inglesi fù poi tenuto per anni 25. carcerato. 2. In tal anno Papa Giouanni XXII. (detto XXIII.) essendo stato citato in nome di tutta la christianità, andò nel sopradetto Concilio generale di Costanza; doue essendoli opposti molti delitti; egli impauritosi fugì trauestito: ma presto poi preso, per ordine del Concilio, fù imprigionato, & essendo stato deposto dal Papato, approuò la sentenza data contro se stesso, rinonciando il suo Ponteficato: come anco rinonciò Gregorio XII. che prima nel Concilio di Pisa per non rinunciare s'era fugito già nella Romagna: ma Pietro di Luna, il quale in Francia dopo la morte dell'Antipapa Clemente era stato da falsi Cardinali chiamato Benedetto XI. si fece forte in Perpignano; e non volse comparire, nè rinonciare in alcun modo: onde fù condannato, e priuato dal detto Concilio di Costanza; nel qual essendo venuto Giouanni Hus heretico, fù pure condannato (conforme anco fù condãnata l'heresia di Vuicleffo già morto) ma costui fugendo per non confessar la Fede Catolica, fù per ordine del Concilio preso, & arso. 3. Nell' anno stesso Amodeo, Conte di Sauoia riceuette il titolo di Duca dall' Imperatore Sigismondo nel sudetto Concilio di Costanza. 4. In tal ann. Filippo Maria Duca di Milano dopo hauer fatte molte guerre in Lombardia; e ricuperate molte Città oppresse già da tiranni in tempo di Giouanni Maria Visconte suo predecessore; fece pace con Fiorentini, e soggiogò Genoua, hauendo vinto Tomaso Fregoso Capitan general de'Genouesi. 5. In tal anno li Venetiani vinsero le genti di Sigismondo Imperatore, e Rè dell' Ongaria; ricuperando tutte le terre, ch'haueuano perse. 6. Nell'anno stesso Giouanna Regina di Napoli, che s'era data in preda à continue dishonestà; prese finalmente per marito Giacomo Borbone Conte della Marca. 7. Fiorirono in tal anno Giouanni Capreolo Teologo: Francesco Zabarella, Rafaele Cumano, e Rafaele Fulgoso Legisti. Nell'anno 1416. Girolamo di Praga capo dell'heretici di Boemia costretto dall'Imperatore Sigismondo, venne al sopradetto Concilio à dare conto della sua falsa dottrina: e non volendo corregersi de'suoi errori, fù arso con gl'altri suoi seguaci, pure ostinati. 2. In tal anno li Venetiani ricuperarono nella Dalmatia, Sebenico, Verzon, e Spalato cõ tutte le terre perse cinquant'otto anni prima nel tempo di Ludouico Rè d'Ongaria predecessore di Sigismondo Imperatore, che all' hora si trouaua nel Concilio; onde facilmente li sproueduti Capitani di esso Imperatore furono vinti da Venetiani. 3. La cui armata nauale scoprendo la turchesca al capo di Galipoli, valorosamente l'assaltò, & in quattr' hore di bat-

Digitized by Google

4 taglia la vinſe, con guadagnare 15. galere. 4. In tal anno Ferdinando Rè d'Aragona, e di Sicilia dopo molte vittorie contro i Mori di Granata venne à morte; e li ſucceſſe Alfonſo quar-
1417 to (detto Magno) ſuo fratello. Nell'anno 1417. Fù nel Concilio generale di Coſtanza creato Papa Martino terzo all'vndici di Nouembre nel giorno di San Martino, che perciò preſe tal nome. Gregorio XII. che haueua rinonciato prontamente al ſuo Papato, fù mandato Legato nella Marca, doue dopo puoco tẽpo ven-
2 ne à morte. 2. Nell'iſteſs' anno Giouãni XXII. (detto XXIII.) già priuo del Papato, dopo tre anni di prigionia fù liberato, pagando gran sõma di danari per pena dell'errori già commeſſi: & hauendoſi humiliato à Papa Martino, fù da lui fatto Cardinale, e Veſcouo Tuſcolano, col
3 nome primiero detto Baldaſſare Coſcia. 3. Fra tanto l'heretici di Boemia in vendetta del ſuo arſo hereſiarca, depredando quel regno, aſſediarono in Praga il proprio Rè Vencislao, il quale poi fù ſoccorſo, e liberato dalla gente mandata dall'Imperator Sigiſmondo ſuo fratello.

NARRATIONE CLXX.

1418 NEll'anno 1418. Fù fornito il ſopradetto Concilio, nel quale Papa Martino fece l'Editto di nõ celebrarſi concilij, ſe non in tempi interpolati: accioche l'Antipapi non poteſſero farne à voglia loro. Et à Pietro di Luna Antipapa protetto dal Rè d'Aragona, mandò vn Legato, il quale benche non haueſſe fatto con eſſo Pietro alcun profitto: nulladimeno fece, che foſſe da molti ſuoi ſeguaci abandonato.
2 2. Interuenne à tal Concilio Giouanni Gerſone Cancelliero dell'Academia di Parigi, ch'era già ſtato mandato dal Rè di Francia ambaſciator al ſudetto Concilio. Fiorendo il Cardinal Gio: Torrecremata. Alfonſo Toſtato Veſcouo Abolenſe di Spagna: Tomaſo Valdenſe Carmelitano; Nicolò Tedeſchi Arciueſcouo Palermitano: S. Bernardino da Siena: San Lorenzo Giuſtiniano Patriarca di Venetia: San Vincenzo Ferrerio di Valenza di Spagna, S. Antonino
2 Arciueſcouo di Fiorenza, & altri molti. 3. Nell'anno ſudetto Errico V. Rè d'Inghilterra vinſe di nuouo Carlo IX. Rè di Francia; e con l'aggiuto del ſopranarrato Giouanni Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra preſe anco Parigi, facendo prigioniere la Regina moglie di Carlo,
4 e Catarina figlia. 4. In tal anno Papa Martino terzo paſsò da Germania in Fiorenza per pacificare li Fiorentini fra loro diſcordi; e fece Metropoli della Toſcana tal Città. Pacificò il Duca Filippo Maria di Milano con Malateſta: mẽtre fra tanto erano ſenza fine le guerre d'Italia; & ogni Potentato combatteua per ſottoporre l'altro. Braccio di Montone occupò il Contado di Bologna, e preſa Perugia, s'inſignorì di Roma; dalla quale fù preſto diſcacciato dal gran Franceſco Sforza Capitano à nome di Giouanna Regina di Napoli. 5. In tal anno l'Imperatore Sigiſmondo andò cõtro li Turchi, che aſſaliuano li cõfini d'Ongaria: e nella battaglia fù rotto col ſuo eſſercito. Nell'anno 1419. Vẽ- 1419
cislao Rè di Boemia venne à morte ſenza figli, laſciando il regno al detto Imperatore ſuo fratello, il quale ſubito andò in eſſa à combattere contro l'heretici, che fecero lor capo Giouanni Ziſca huomo valoroſo, & audace, che ruppe il detto Imperatore; pigliò molte terre, e fabricò ſopra vn alto, e diſcoſceſo monte vna Città cõ nome di Monte Tabor, dal quale gl'heretici della ſetta del ſudetto Ziſca preſero il nome di Taboritani. 2. In tal anno in Italia Papa Mar- 2
tino terzo ſcommunicò Braccio da Monte, che haueua tolte terre della Chieſa: ma egli ſi humiliò, e gliele reſe con Perugia; per il che venne aggratiato dal Pontefice, il quale in breue poi ricuperò Roma, accordandoſi con Giouãna Regina di Napoli, e dandole la corona di quel regno. 3. In tal anno Manuele Paleologo 3
Imperator di Coſtantinopoli venne à morte, laſciando l'Imperio à Giouanni quarto ſuo figlio maggiore. 4. Nell'anno ſteſſo Filippo Cõte di Fiandra, e Duca di Borgogna (cagione delli gran mali della Francia) eſſendo andato in Monte Regolo per parlar al figlio del Rè Carlo nono di Francia; fù nel coſpetto di eſſo vciſo dalli miniſtri regij; hauendo però prima di paſſar in Francia dichiarato Giouanni ſuo figlio herede de' ſuoi ſtati. 5. In tal anno Giouãna Regina di Napoli ſdegnata di Giacomo Borbone ſuo marito, il quale voleua maneggiar il gouerno del regno; lo fece fugir in Francia nel ſuo ſtato; doue poi egli diſpreggiando le coſe del mondo, ſi fece Religioſo Franceſcano. 6. 6
Nell'anno ſteſſo Baldaſſare Coſcia Cardinale, e Veſcouo Tuſcolano, che eſſendo primà Pontefice fù detto Giouanni XXII. venne à morte: ſtandoſi fra tanto fortificato Pietro di Luna Antipapa in Perpignano. Nell'anno 1420. Er- 1420
rico V. Rè d'Inghilterra eſſendoſi impadronito della maggior parte del regno di Francia, preſe per moglie Catarina figlia di Carlo IX. Rè di Francia (la qual due anni anni prima cõ la Regina ſua madre era ſtata fatta ſua prigioniera) pigliãdoſi per nome di dote quel regno, che ſtaua già occupando; & eſcludendone il proprio Rè, & il Delfino figliuolo di eſſo. 2. 2
In tal anno l'Imperatore Sigiſmondo benche foſſe aggiutato dalla gente d'Vladislao VI. Rè di Polonia: nulladimeno fù in Boemia rotto dall'heretici. 3. Mentre fra tanto li Capitani 3
del detto Imperatore combatteuano con varia ſorte nelle frontiere d'Ongaria contro li Turchi 4. Nell'anno medeſimo Papa Martino ter- 4
zo venne in nuoue diſcordie con la Regina di Napoli Giouanna, la quale continuamẽte creſceua con ſcandalo de' popoli nelle ſue diſhoneſtà: onde eſſo Papa la dichiarò inhabile à dominare in quel regno; del quale diede l'inueſtitura à Ludouico terzo Duca d'Angiò, con darli per aggiuto il Capitano Franceſco Sforza,

che

Digitized by Google

che s'era ridotto alla dinotione del Pontefice.
5 5. In talan. li Fiorétini fecero pace cõ Venetia-
6 ni, e da essi comprarono Liuorno. 6. In tal anno S. Stanislao Polono Carmelitano dopo hauer conuertita alla S. Fede molta gente in Prussia, fù in essa coronato di martirio.

NARRATIONE CLXXI.

1421 NEll'anno 1421. Maometto Rè de'Turchi venne à morte, lasciando il regno ad Amurate II. suo figlio, il quale presto trasportãdo d'Asia l'essercito per il Mare Hellesponto prese la Città di Tessalonica, e la spiantò: conforme anco soleuano li Turchi desolare tutte l'altre gran Città, ch'erano state del Romano
2 Imperio. 2. In tal anno Giouanna Regina di Napoli temendo l'arme del sudetto Sforza collegato col Papa, e con Ludouico d'Angiò, ch'era venuto da Francia; chiamò in suo aggiuto Alfonso quarto Rè d'Aragona, e di Sicilia; adottandolo per suo figlio, e successore: e fece Conestabile del regno Braccio da Monte, che dal Papa s'era di nouuo ribellato. Costui poi hauendo tentata la Cerra, non la prese mediãte il valore dello Sforza, il qual vnitosi con le genti del Papa, e del Duca Ludouico; fece finalmente dopo varie battaglie ritirare in sicuro
1422 il detto Alfonso. Nell'anno 1422. Fù da Martino Varga Monaco Cistercienſe istituita la Congregatione riformata de'Cistercienſi sotto
2 titolo di S. Bernardo. 2. In tal anno fù da Lupo Olmedo Monaco Oliuetano istituta la Cõgregatione di S. Girolamo sotto titolo di S. Isidoro. 3. Nell'anno stesso Amurate Rè de' Turchi
3 vinse, & vccise in battaglia campale Mustafà fratello di suo padre, che pretendeua priuarlo
4 del regno. 4. dopo la qual vittoria assaltò Scopia Città del Dispoto della Seruia, e la prese; vccidendo molti Prencipi, & anco l'istesso Dispoto con li figli maschi; solo perdonando alla figlia di esso, la quale fù da lui presa per moglie: e dopo trauagliò le frontiere del regno d'Ongaria; ma fù due volte rotto dall'Imperato-
5 re Sigismondo. 5. In tal anno Errico V. Rè d'Inghilterra venne à morte, e li succesſe Edoardo ottauo suo figlio maggiore, il quale seguì aspramente à guerreggiar la Francia; il Rè della quale Carlo IX. dopo due mesi della morte del detto Errico V. anco morì; e li succesſe Er-
6 rico II. suo figlio maggiore. 6. Nell'anno medesimo Roberto terzo Rè di Scotia anco morì:
7 e li succesſe Giacomo suo figlio. 7. In tal anno Sigismondo Imperatore cõ l'aggiuti delli Reggi di Dania, e di Polonia andò contro l'heretici in Boemia: dalli quali fù di nouuo rotto, e posto in fuga: mentre li Turchi li molestauano
8 li confini d'Ongaria. 8. Nell'istes' anno Giouanna Regina di Napoli entrò in disgusti con Alfonso V. Rè d'Aragona; e chiamò di nouuo Francesco Sforza, che già s'era pacificato con Braccio da Monte; il quale scorse lo stato di Lucca, e prese al Papa Ciuita Castellana, & anco Norcia. 9. In tal anno Filippo Duca di Mi- 9
lano pigliò Cremona, fece nouua guerra à Genoua, e la ridusse sotto il suo dominio dall'intutto. 10. Nell'anno stesso l'armata di Giouãni primo Rè di Portogallo scoperse il capo di Buona Speranza, che prima non era stato noto alla gente Occidentale. Nell'anno 1423. 1423
Giouanni Imperatore di Costantinopoli essẽdo molto trauagliato d'alcuni Baroni suoi ribelli, chiamò in suo aggiuto l'arme delli Turchi, che con tal occasione s'impadronirono di quasi tutto lo stato d'Albania. 2. In tal anno 2
Giouanna Regina di Napoli cancellò l'adottione fatta ad Alfonso quarto d'Aragona, che per ciò fù da lui assediata in Napoli, da doue fugì in Auersa, chiamando in suo aggiuto Ludouico terzo Duca d'Angiò, e Francesco Sforza col fussidio del pacificato Papa, il quale essendo alieno dal detto Alfonso (perche fauoriua all'Antipapa Pietro di Luna) fece per via dello Sforza, che Giouanna adottasse il detto Ludouico, che presto hebbe Napoli in sua mano; concioſiache li Genouesi per comandamento di Filippo Maria Duca di Milano ruppero l'armata d'Aragona: Onde il Rè Alfõso fù costretto ritirarsi in Spagna, e nel viaggio[l] prese, & arse Marsiglia di Prouenza, Ducato del sudetto Ludouico. Nell'anno 1424. Giouanni Zisca 1424
Capitano inuitto, e capo dell'heretici Taboriti di Boemia morì, hauendo ordinato, che della sua pelle si facesse vn tamburro; e si sonasse nelle battaglie contro de' Catholici, acciò si spauentassero, essendoli stato terribile in vita.
2. In tal anno morì anco Pietro di Luna Anti- 2
papa in Perpignano: e li suoi falsi Cardinali fecero vn nuouo Antipapa, che fù Egidio di Barcellona, chiamandolo Clemente X. che fù lo scisma XXXV. nella Chiesa. 3. In tal anno Er- 3
rico Rè di Dania passò in persona in Boemia contro l'heretici in fauor di Sigismondo: ma fù rotto dal furor di detti heretici. 4. In tal anno 4
Francesco Sforza andò per ricuperar le terre, che nel regno di Napoli si teneuano per Alfonso d'Aragona, che anco teneua le fortezze maritime: ma nel passar vn fiume s'affogò, volendo aggiutar vn suo ragazzo caduto nell'acqua: & in luogo succese il figlio anco chiamato Frãcesco M. il quale poi superò in valor il padre, e vinse le terre sudette; alla difesa delle quali postosi Braccio da Monte, fù malamente ferito, e si morì: per la cui morte Papa Martino ricuperò molti luoghi, li quali haueua costui tolti alla Chiesa.

NARRATIONE CLXXII.

NEll'anno 1425. Giouanni Imperatore di 1425
Costantinopoli danneggiati li suoi Baroni ribelli con l'aggiuti, che hebbe da Amurate Rè de'Turchi; si fece ad essi Turchi tributario, cõ perdere molti luoghi dell'Imperio tolti dal Turco con tal occasione. 2. In tal anno Gio- 2
uanni fratello del Rè Alfonso quarto d'Arago-

Digitized by Google

a fù fatto Rè di Nauarra, dopo essere morto Carlo Francese; essendo stato molt' anni quel
3 regno gouernato da Reggi Francesi. 3. In tal anno in Italia molto abbondarono le discordie de' Potentati: Onde Filippo Maria Duca di Milano volse Francesco Sforza per suo Capitano (al quale poi diede la figlia per moglie)
1426 e Bologna ritornò sotto la Chiesa. Nell'anno 1426. Iano Rè di Cipro fù vinto, e preso dalli Saraceni d'Egitto, che li distrussero gran parte del suo regno, e dopo puoco tempo Giouanni Podoccatero vendette quãto haueua, e ricomperò il sudetto Rè da man de' Saraçeni. 2. In
2 tal anno Giouãni primo Rè di Portogallo ruppe in Spagna li Mori di Granata, e dopo anco li
3 Mori nell'Africa. 3. In tal anno cominciò in Boemia la sporca heresia degl'Adamiti inuen-
1427 tata da Piccardo Francese. Nell'anno 1427. L'Antipapa Clemente rinonciò in mano di Papa Martino terzo il suo falso Papato: & hebbe dal Papa vn Vescouato: onde cessò lo scisma durato vicino à cinquant'anni nella Chiesa. 2. Fi-
2 lippo il buono Duca di Borgogna, fratello di Giouanni fondò l'ordine de' Caualieri del Tosone al numero di 31. (oltre alli 4. officiali) in honor di Christo, della Santissima Vergine, e dell'Apostolo S. Andrea: che furono anco det-
3 ti Caualieri di Sansouino. 3. In tal anno in Boemia (come in sentina d'heresie) cominciò l'heresia detta degl'Orsani, inuentata da Giouan-
4 ni Rucchensana, e da Procopio minore. 4. In tal anno Filippo Maria Duca di Milano fece pace con li potentati d'Italia, contro tutti li quali prima guerreggiaua: Onde li Fiorentini ricuperarono le terre perse: Li Venetiani ottennero Bresçia, Bergamo, & altri luoghi: & Amodeo Duca di Sauoia ottenne Vercelli, e quasi cessarono le guerre d'Italia, solo contrastando Giouanna Regina di Napoli col Duca di Taranto, che' incessabilmente difendeua le
5 parti del Rè Alfonso d'Aragona. 5. In tal anno in Spagna Giouanni II. Rè di Castiglia vinse i Mori di Granata aggiutato da Reggi di Portogallo, e di Nauarra. 6. Nell'anno stesso Sigis-
6 mondo Imperatore fù in Boemia superato dall'
1428 heretici. Nell'anno 1428. L'Inglesi hauẽdo vinta quasi tutta la Francia, assediarono la Città d'Orliens: & il Rè Odoardo VIII. d'Inghilterra dentro Parigi si coronò della corona di essa
2 Francia. 2. In tal anno Giouanni Imperator di Costantinopoli essendo di nuouo molestato da ribelli, chiamò in suo aggiuto li Turchi, che cõ tale occasione occuparono altre molte terre
3 christiane. 3. Nell'anno stesso li Venetiani cõprarono dal detto Imperatore alcuni luoghi in
4 Grecia. 4. Iano Rè di Cipro venne à morte, e li succese Giouanni II. vnico suo figlio. Nell'an-
1429 no 1429. Essendo continuate le vittorie dell'Inglesi per molt'anni con l'aggiuto di Gio: Cõte di Fiandra, e Duca di Borgogna, & hauendo strettamente assediata Orliens (perdẽdo le speranze di potersi più difender Errico II. Rè di Francia, & il Delfino suo figlio) vna donzella figlia d'vn pastore d'Orliens, chiamata Durcia (e da altri Polzella) mossa da Dio (conforme poi si vidde nell'effetti del ricuperarsi il regno quasi perso) andò ad esortare il detto Errico, e l'indusse à darle gente armata, con la quale valorosamente ella assaltò gl'Inglesi, e dandoli vna gran rotta, liberò Orliens dal sudetto assedio, e seguendo la vittoria, ricuperò al suo Rè molti altri luoghi; che fù il principio della saluatione di quel regno. 2. In tal anno in Ger- 2
mania scaturì l'heresia dell'Orbitarij, nata da quella di Gio: Hus. onde l'Imperatore Sigismondo essendo stato rotto di nuouo dall'heretici Taboritani di Boemia, s'accordò con essi per ricuperar in Germania le terre perse, rimettendo tutte le differenze al futuro Concilio di Basilea intimato da Papa Martino V. & attese à difendere le frontiere d'Ongaria, assaltate spesso dalli Turchi: la cui armata nauale fù da Venetiani molto danneggiata. Nell'anno
1430 1430. La valorosa Giouanna Durcia hauendo date pur altre rotte all'Inglesi, e sollenato lo stato de' Francesi: nell'assediare poi Parigi ritrouandosi à caso con poche genti lõtana dall'esercito, fù presa all'improuiso dal Duca di Lucembergo, e mandata prigioniera in Inghilterra, doue per inuidia delle sue vittorie ottenute, fù infamata per maga, & abbruciata. 2. 2
In tal anno fù la diuota morte di Tomaso Valdense Carmelitano, che dalli scrittori della sua vita è annouerato fra Beati: dopo esser egli stato mandato dal Rè Errico V. d'Inghilterra in Pruffia al Gran Maestro de' Caualieri Teutorici per comporre la discordia, che versaua fra lui, & Vladislao Rè di Polonia; e nel passare p la Lituania, indusse Vitoldo Duca di quella gran prouincia ad abbracciare la Fede Catolica. 3. Nell'istes'anno Giouanni II. Rè di 3
Cipro prese per moglie la figlia del Marchese di Monferrato, la quale presto dopo si morì.
Nell'anno 1431. Papa Martino terzo, dopo ha- 1431
uer (nel suo Ponteficato) mandati molti suoi Legati in Boemia (ma in vano) per ridurre l'heretici alla Chiesa Catolica: pacificato Filippo Duca di Milano con li Venetiani, e con Pãdolfo Malatesta: fatto che il detto Duca soccorrese Lucca assediata dalli Fiorentini: fatta pace col Rè Alfonso V. d'Aragona: intimata la pace all'Italiani per farsi quietamente il Concilio vniuersale; e dopo hauer ristorata Roma, e molte Chiese; essendo stato d'integerrima vita: e non hauendo data à parenti cosa alcuna, venne à morte à 20. del mese di Febraro: e li succese Papa Eugenio quarto Venetiano, il quale concesse subito à Carmelitani la dispensa di poter tre giorni la settimana mangiar carne: dispensandoli anco il continuo digiuno della festa di Santa Croce di Settembre fino à Pasca di Risorrettione, e mitigando altri rigori della loro regola. 2. In tal anno fù la beata, e 2
santa morte di Nugno Aluaro Carmelitano, che hauendo lasciato l'officio di Gran Maestro de' Caualieri, e de' Conteſtabili del regno di Por-

to-

Digitized by Google

togallo; haueua abbracciata nella religione la
3 pouertà, e l'humiltà di Christo. 3. In tal ann. fù in Germania cominciato il Concilio Basilien-
4 se. 4. Ludouico terzo Duca d'Angiò hebbe il possesso del regno di Napoli dalla Regina Gio-
5 uanna II. 5. Nell'anno stesso li Venetiani nel golfo di Rapalli vinsero l'armata Genouese, alla quale tolsero 8. galere, e molti nauigli con gran vittouaglia: ma in Italia per la lega del Papa cõbattendo, furono rotti da Nicolò Piccinino Capitano del Duca di Milano.

NARRATIONE CLXXIII.

1432 NEll'anno 1432. Sigismondo Imperatore venne in Italia, doue diede il titolo di Marchese di Mantoua à Francesco Gonzaga: e venendo in Roma, riceuette dal Papa la corona dell'Imperio, conforme il merito delle sue gran virtù: ma essendo egli nelle guerre sfortunato, fù rotto il suo essercito dalli Fiorentini,
2 ch'erano all'hora nemici del Papa. 2. il quale in tal anno fece, che si pacificassero insieme il Rè Giouanni II. di Castiglia, & il Rè Alfonso quarto d'Aragona, che haueuano empita la
3 Spagna di battaglie. 3. Nell'anno stesso Vladislao VI. Rè di Polonia venne à morte, e li succesSe nel regno Vladislao VII. suo figlio. 4. In
4 tal anno l'heretici di Boemia andati col saluo condotto al Concilio di Basilea, non volsero ridursi alla Chiesa Cattolica: e ritornati in Boemia assaltarono, e dannificaronò molto le
5 terre de'Cattolici. 5. Nell'anno stesso l'Imperator Giouanni Paleologo di Costantinopoli perse molte terre, hauendo li suoi ribelli chia-
6 mate l'arme de'Turchi in loro aggiuto. 6. In tal anno li Genouesi ricuperarono alcuni luoghi tolti loro da Venetiani nell'anno antecedente, nel quale gl'vni con gl'altri s'haueuano
7 date terribili rotte. 7. Nell'anno stesso il Rè Giouanni di Castiglia prese à Mori Gibilterra in Barbaria, e la fortificò contro di essi. Nell'
1433 anno 1433. Alfolso quarto Rè d'Aragona, e di Sicilia mandò soccorso al Prencipe di Taranto, il quale con varia fortuna fece molte battaglie con Ludouico terzo Duca d'Angiò diuenuto Rè di Napoli per l'adottione della Regina Giouanna, la quale pure molto frequentaua le sue dishonestà con Caracciolo, e con altre
2 persone del paese. 2. In tal anno Papa Eugenio quarto concesse la Marca d'Ancona à Frãcesco Sforza valoroso Cap. cõ titolo di Cõte; e dopo
3 di Marchese. 3. In tal anno il detto Papa Eugenio quarto confermò la Congregatione de'Pa-
1434 dri di S. Ambrogio. Nell'anno 1434. Ludouico terzo Duca d'Angiò, e Rè di Napoli venne à morte: e puoco dopo morì anco la Regina Giouanna, lasciando herede del sudetto regno Renato (fratello di esso morto Ludouico) che si trouaua prigioniero del Duca di Borgona, che l'haueua vinto, e preso nelle battaglie fatte nella Francia: Onde Isabella moglie del detto Renato venne à pigliar il possesso di Napoli; mẽtre s'apparecchiaua ad occupãrlo Alfonso V. Rè d'Aragona, e di Sicilia per la prima adottione fatta dalla sudetta Regina Giouanna. 2. 2
In tal anno l'Imperatore Sigismondo tornò da Germania in Boemia; doue li Catolici cõ l'aggiuto del Rè di Dania haueuano vinti, e superati gl'heretici. 3. Nell'anno stesso Giouãni Rè 3
di Castiglia vinse di nuouo in Africa li Mori. 4. 4
In tal anno li Frãcesi ruppero l'Inglesi, alli quali il Duca Giouanni di Borgogna daua aggiuto.
5. Giouanni primo Rè di Portogallo venne à 5
morte, e li succesSe Errico II. suo figlio, che poi scoprì di là dall'Africa nuoui passi, e l'acquistò. 6. Amurate Rè de'Turchi soggiogò l' 6
Armenia minore, che se l'era ribellata; dopo eSserli stata donata da Giouãni Paleologo Imperatore di Costantinopoli, ch'era stato da lui molto aggiutato contro li Baroni suoi ribelli.
7. In tal anno Nicolò Fortebraccio predò le 7
terre della Chiesa, chiedendo le paghe douuteli dal Papa, il quale fù costretto fugirsi da Roma trauestito, & andar in Pisa; & indi in Fiorenza: doue hauendo poi hauuta la citatione d'andare nel Concilio di Basilea, e non volendo andar fino in Germania; ordinò, che tal Concilio si trasferisse in Bologna: ma li Bologneli presto s'alienarono da lui per occasione delle guerre; esendosi egli contro il Duca di Milano collegato con Fiorentini, e con Venetiani; e fatto suo Capitano Francesco Sforza, al quale mandando detti Fiorentini, e Venetiani le sue genti, e Capitani furono rotti da Nicolò Piccinino Capitano del detto Duca Filippo di Milano, che presto fù poi rotto dallo Sforza. Il Papa dopo perdonò à Romani, e mãdò in Roma Vitellesco Patriarca d'Aquilea, il qual condusse à fine li rumori di Roma, e di Romagna con mola industria, & esquisita prudenza. Nell'anno 1335. In Calabria S. France- 1335
sco di Paola principiò il suo ordine detto de' Minimi. 2. In tal anno Gionanni Duca di Bor- 2
gogna, e Conte di Fiandra si pacificò con Errico II. Rè di Francia, lasciando l'amicitia dell'Inglesi; li quali perciò assalirono la Fiandra. 3. In tal anno il detto Duca Giouanni die- 3
de libertà à Renato d'Angiò, il quale poi andò nel suo regno di Napoli donatoli: & Alfonso quarto Rè d'Aragona, e di Sicilia accompagnato dal Rè Giouanni di Nauarra venne con armata nauale per leuarglielo: & assediò la Città, e la fortezza di Gaieta; ma fù poi vinto, e preso dall'armata nauale de'Genouesi: conciosiache costoro combattendo buttarono in mare quantità di calce, la quale fece si gran fumo, che li Spagnoli restarono atterriti: & il detto Rè fù da Genouesi condotto à Filippo Maria Duca di Milano lor superiore, e lo trattò con molt'honore, e non come nemico: Et indi nacque che poi fecero lega. 4. Nell'anno 4
medesimo Cosimo de'Medici hebbe il primo gouerno nella Città di Fiorenza, e fù chiamamato padre della patria. 5. Nell'anno mede- 5
simo la Città di Costantinopoli fù da Turchi

asse-

Digitized by Google

assediata; e mancò pu oco, che pur nõ fosse presa. 6. Circa tal tempo hebbe principio l'heresia de' Beguini, de' Dulcinisti, e de' Templarij. 6

NARRATIONE CLXXIV.

1436 NEll'anno 1436. l'Imperator Sigismondo in Boemia diede molte rotte, e cõquassò le forze dell'heretici: onde restituì la Religione Catolica in quel regno. 2. In tal anno li Francesi ricuperarono Parigi di mano dell' Inglesi. 3. Nell'anno stesso Giouanni Rè di Castiglia con l'aggiuto d'Errico Rè di Portogallo diede alli Mori memorabile rotta. 4. In tal anno Giacomo Rè di Scotia per le sue crudeltà fù vccisо dalli popoli, e li succesſe nel regno Giacomo II. suo figlio. 5. Nell'anno stesso Alfonso V. Rè d'Aragona fù lasciato libero da Filippo Maria Duca di Milano, & andato nel regno di Napoli, prese molte terre con l'aggiuto d'alcuni Baroni di tal regno, ch'haueuano in odio la casata d'Angiò. 6. In tal ann. li Genouesi ch' erano stati sotto il giogo del detto Filippo Duca di Milano, se li ribellarono, per hauer egli data libertà al sudetto Rè: onde tornarono alla libertà primiera aggiutati da Fiorentini, e da Venetiani. 7. Nell'anno medesimo Amurate Rè de' Turchi facendo pace con Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli, riuoltò l'arme contro l'heredi di Tamerlano in Oriente. 1437 Nell'anno 1437. Sigismondo Imperatore d'Occidente venne à morte, lasciando li suoi regni di Boemia, e d'Ongaria ad Alberto Duca d'Austria suo genero. 2. In tal anno Papa Eugenio trasferì il Concilio in Fiorenza, essẽdo venuta la peste in Ferrara, & in Bologna. 3. Nell'anno stesso il Duca di Milano ruppe in nuoua guerra contro Venetiani, li quali superarono il Piccinino Capitano del Duca sudetto. 1438 Nell'anno 1438. li Prelati Germani, e molti d' altre nationi oltramontane, ch'erano nel Concilio di Basilea, non volsero venir fino in Fiorenza: ma contro l'ordine del Papa seguitando il Concilio iui cominciato, crearono vn altro Papa, che fù Amodeo già Duca di Sauoia (che hauendo prima rinonciato il Ducato à Ludouico suo figlio, haueua fatta vita d'Eremita) hebbe nome di Felice V. e come nuouo Antipapa fù causa del XXXVI. scisma nella Chiesa. 2. In tal anno Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli venne in Fiorenza al sudetto Concilio con molti Vescoui Armeni, e Greci; fra li quali fù Gioseffo Patriarca di Costantinopoli, che morì in tal anno in essa Città di Fiorenza, doue li Greci restando conuinti confessarono lo Spirito Santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo: fiche venne in vnione, e concordia la Greca con la Latina Chiesa, e si sottoscrissero à tal confessione non solo li Greci, ma anco l'Armeni, e l'Indiani Orientali che vi vennero. 3. In tal anno fù la santa morte d'Angelo (detto anco Angelino) Carmelitano Fiorentino, che da scrittori è chiamato Beato. 4. Nell'anno stesso li Venetiani ruppero, e poi furono rotti da Capitani del Duca di Milano. 5. Nell'anno stesso l'Elettori dell'Imperio Occidentale crearono Cesare, e Rè de' Germani, e de' Romani il sopradetto Alberto Duca d'Austria, il quale presto vinse li solleuati Moraui, e li Boemi ribellati; in fauor de' quali venendo poi Vladislao settimo Rè di Polonia, fù da esso Cesare rotto, e superato. 6. Nell' anno medesimo Giouanni II. Rè di Castiglia nell'Africa vinse i Mori 7. In tal anno Alfonso V. Rè d'Aragona, e di Sicilia cinse la Città di Napoli d'assedio, nel quale la palla d'vna bombarda fatta drizzare dal suo fratello verso la Chiesa de' Carmelitani, andò per colpire la testa del SS. Crocifisso in essa Chiesa: & all'hora il S. Crocefisso abbassò il capo: fiche la palla non hebbe à colpirlo; & al sudetto fratello del Rè Alfonso da vn'altra palla venne spiccata la testa dal busto. Perse poi il detto Rè molti luoghi, che haueua prima presi in tale regno di Napoli, venendo sopra lui Renato con l'armata da Francia, doue s'era fatta tregua con l'Inglesi, li quali pur combatteuano la Fiandra. 8. In tal anno Amurate Rè de' Turchi assalì la Schiauonia; e fece gran prede, e prigionieri in essa. 9. Nell' anno stesso Errico II. Rè di Portogallo venne à morte, e li succesſe Alfonso V. suo figlio primogenito. Nell'anno 1439. l'Imperator Alberto hauendo valorosamente in Ongaria rotti li Turchi, s'infermò in Buda, e morì; lasciando vn figlio nel ventre materno sotto tutela di Federico d'Austria; ma l'Ongari chiamarono Giouanni Coruino Prencipe di Trãsiluania, al quale diedero il regno d'Ongaria: nulla curando del futuro fanciullo loro Rè. 2. In tal anno Errico Rè di Dania morì, e li succesſe Christoforo secondo, suo figlio maggiore. 3. Nell' anno stesso li Venetiani posero sopra carri le loro galere, e le trasportarono dal mare nel lago di Bresciа, per vittouagliarla, essendo assediata da Filippo Duca di Milano. 4. il quale di più hauendo promessa Bianca sua figlia bastarda p moglie al valoroso Francesco Sforza; dopo si disgustò talmente con esso, che lo costrinse à collegarsi con Venetiani, e con Fiorentini contro lui. Il che li cagionò gran detrimento, hauendo per auuersarij molti Potentati d'Italia; & in battaglia molte spesse volte fù rotto, e specialmente da Venetiani. Nell'anno 1440. Giouanni Guttembergo Caualier di Magonza inuentò la virtù, e commodità grande della Stãpa. 2. In tal anno gl'Elettori dell'Imperio crearono Cesare, e Rè di Germania Federico quarto Duca d'Austria, il quale compose ogni tumulto di detta Germania, e conseruò il regno di Boemia à Ladislao (nato, e coronato in tal anno medesimo) figlio del suo morto fratello Alberto Cesare, e d'Elisabetta figlia dell'Imperatore Sigismondo. 3. Giouanni II. Rè di Castiglia vinse i mori: e mandò aggiuto ad Alfonso Rè d'Aragona nel regno di Napoli, il quale prese con tal soccorso vna delle fortezze della

Città

Città di essa Napoli difesa fortemente da Francesi. 4. In tal anno Giouanni Coruino (detto Vnniade) Prencipe di Transiluania, e Rè dell'Ongaria diede à Turchi notabile rotta, essendo venuti ad assalire li confini del suo regno.
4
5. Francesco Sforza Capitano de' Venetiani, e de' Fiorentini vinse Francesco Piccinino Capitano di Filippo Duca di Milano; liberando Bresçia dall'assedio, & anco Verona di man del detto Duca: e venne Rauenna in potestà delli
5
1441 Venetiani. Nell'anno 1441. Christoforo Rè di Dania per le sue molte virtù fù anco coronato Rè di Suetia. 2. In tal anno Alfonso V. Rè
2
d'Aragona prese Napoli, entrando per l'acquedotti occultamente, conforme vn tempo già era entrato Belisario: dopo tal vittoria costrinse Renato Duca d'Angiò à ritornar in Francia; e s'accordò col Papa, dal quale in virtù della primiera adottione, e donatione fattali dalla Regina Giouanna seconda fù dichiarato Rè di Napoli, e Ferrante suo Figlio bastardo suo successore doppo la sua morte.
3. Nell'anno stesso li Venetiani furono rotti dal Piccinino Capitano di Filippo Duca di Milano, il quale poi fece pace con tutti li Potentati d'Italia; e diede la figlia per sposa à Francesco Sforza, assegnandoli la Città di Cremona per sua dote.
3

NARRATIONE CLXXV.

1442 Nell'anno 1442. Giouanni quarto Paleologo Imperator di Costantinopoli hauendo molte volte richiesto l'aggiuto de' Prencipi Latini contro li Turchi, che lo molestauano; e non hauendoli ottenuti per le guerre, che fra loro, e con Turchi anco faceuano; consentì al volere di Marco Vescouo Efesino; e di Scolario, che furono l'autori del disunirsi la Greca dalla Latina Chiesa dall'intutto; peruertendo costoro tutti li Vescoui Greci riconciliatisi già nel Concilio Fiorentino: e tornarono tutti all'errori di prima con diuenire Scismatici (come anco perseuerano fino al giorno presente) e da quel tempo in poi parue, che furono abbandonati da Dio, diuentando di giorno in giorno preda delli Turchi: e per essersi diuisi, & allontanati dal Pontefice, diuennero poi finalmente
2 schiaui de' Maometani Tiranni. 2. In tal anno l'Inglesi, e li Francesi dopo hauersi rotto l'vni con gl'altri; fecero nuoua tregua fra di loro.
3. Nell'anno stesso l'Heretici di Boemia molto trauagliarono quel regno, il quale offerendolo essi à Federico Cesare, non volse egli accettarlo; conseruandolo per Ladislao fanciullo suo
3
4 nepote. 4. Nell'anno medesimo Giouanni Vniade Rè d'Ongaria (aggiutandolo Vladislao settimo Rè di Polonia) diede molte rotte al Turco entrato nelli suoi confini: & esso Turco voltosi in Oriente, doue fù dal Soldano de' Saraceni d'Egitto superato. 5. In tal anno in
5
Italia Papa Eugenio quarto contrastando con Francesco Sforza, & essendo stato il suo esfercito superato; trattò con Alfonso nouello Rè di Napoli (col consenso del Duca di Milano) di toglier al detto Sforza la Marca d'Ancona, che prima egli l'haueua concessa: & indi seguirono poi ostinate guerre, nelle quali li Venetiani aggiutarono lo Sforza loro amico. 6. In
6
tal anno, e tempo fiorirono Giorgio Trapezuntio, Flauio Biondo, Enoc d'Ascoli, Antonio Palermitano, e Giouanni Aurispa. 7. Nell'
7
anno sudetto fù confermata la Congregatione de' Padri Carmelitani del cappello bianco, chiamati Mantuani. Nell'anno 1443. Giouanni 1443
Vniade Rè dell'Ongaria, & Vladislao ottauo Rè di Polonia con l'aggiuti dell'Imperatore Federico quarto, e di Cristoforo Rè di Dania diedero ad Amorate secondo Rè de' Turchi tale rotta, che lo costrinsero à domandare pace: e dopo il detto Turco riuoltò l'arme sue contro l'Imperator delli Greci. In tal rotta fra li Capitani d'Amurate si ritrouò presente Giorgio Castrioto, il quale prima quando il detto Amurate soggiogò gran parte d'Albania (anticamente detta Epiro) gl'era stato dato esso Giorgio, dal Prencipe di Croia suo padre per ostaggio con altri suoi tre figli (maggiori di esso Giorgio) & Amurate hauendo poi conosciuta la dispositione, & il futuro valore di Giorgio, lo fece accarezzare, e ben nodrire; e poi circoncidendolo, fece si chiamasse Scandebergh; e fece occultamente morire gl'altri tre sudetti suoi fratelli; del che hebbe costui dolor & ira: ma nondimeno li dissimulaua. Et essendo poi morto il detto Signor di Croia suo padre, Amurate s'vsurpò quel Principato; del quale Giorgio industriosamente dopo la detta rotta de' Turchi diuenne Signore, essendo stato aggiutato da trecento Albanesi suoi soldati: e fece ribellare d'Amurate tutti li Prencipi di detta Albania, li quali fecero lor Capitano Generale l'istesso Giorgio, che discacciò quanti de' Turchi stauano nelli prefidij di quel regno: assalì saccheggiando il lor paese: e con puoca gente, diede poi loro notabili rotte.
2. In tal anno dopo la detta vittoria contro 2
Turchi, Giouanni Coruino (detto Vniade) Rè dell'Ongari venne à morte: & essi s'elessero Vladislao (Rè anco di Polonia.) 3. Nell'anno 3
stesso Papa Eugenio quarto fù soccorso da Filippo Duca di Milano, e da Alfonso Rè di Napoli, di Sicilia, e d'Aragona contro Sforza, al quale tolse di mano quasi tutta la Marca: ma dopo vedendo esso Filippo di Milano essere troppo la perdita del genero, ritrasse l'arme per amor della figlia, facendo, che anco il detto Rè si ritirasse. Nell'anno 1444. Il sudetto 1444
Rè Vladislao assaltò con l'Ongari (contro li patti della giurata pace) li confini del regno de' Turchi, li quali faceuano guerra in Oriente: per il che ritornati in Occidente, ruppero l'Ongari sudetti con gran stragge à Varna Città della Mesia, doue vccisero il detto Rè, & anco il Cardinale Cesarino: dopo la qual ruina l'Ongaria domandò il suo Rè fanciullo Ladislao

Digitized by Google

lo figlio postumo d'Alberto Imperatore: ma Federico Cesare suo Zio non volse darglielo, essendo assai fanciullo: onde poi si elessero per Luogotenente Giouanni Coruino II. Prencipe di Transiluania, figlio del primo Giouanni loro Rè: Li Polacchi dopo lunghe contese elessero loro Rè Boleslao settimo Duca di Moscouia. 2. In tal anno l'armata Venetiana essendo vscita contro quella delli Turchi, non hebbe sorte d'incontrarli mai: ma essi presero fra tanto la Valona; e fecero gran danno à Christiani. 3. Nell'anno stesso li Fiorentini diedero à Francesco Sforza i loro aggiuti contro Alfonso quinto d'Aragona, che combatteua con varia fortuna; ma prese Fermo, & alcuni altri luoghi della Marca: si mosse di nuouo il Duca di Milano contro il sudetto Francesco suo genero; il quale poi ruppe Francesco Piccinino Capitano General di esso Duca: onde Papa Eugenio IV. temendo qualche danno alle sue terre, fece la pace col sudetto Sforza. Nell'anno 1445. Federico Cesare non hauendo voluto dar all'Ongari il loro Rè fanciullo suo nepote; fù da essi nell' Austria, & in altri luoghi saccheggiato. 2. In tal anno l'heretici di Boemia fecero lor Capitano Giorgio Poggibraccio infetto dell'heresia Taboritana; il quale prese Praga, e se ne fece Signor assoluto. 3. In tal anno Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli venne à morte, lasciando l'Imperio à Costantino XI. suo figlio. 4. Nell'anno medesimo Scandebergio facendo lega con Venetiani, ruppe più volte l'esserciti de' Turchi in Albania.

NARRATIONE CLXXVI.

Nell'anno 1446. Papa Eugenio quarto canonizò ritualmente S. Nicolò da Tolentino dell'Ordine dell' Eremiti di S. Agostino, e puoco dopo canonizò anco S. Bellino Martire, e Vescouo di Pauia. 2. In tal anno Giouanni II. Rè di Castiglia aggiutato da Alfonso V. Rè di Portogallo vinse Tunisi, e si fece tributario quel Rè. 3. Nell'anno stesso Costantino XI. Imperatore di Costantinopoli fù da Turchi assediato, & hauendo preso prima molte terre della Grecia, fù costretto à farsi tributario à detti Turchi, li quali lasciando di molestarlo per all'hora, assalirono l'Ongaria, da doue poi furono dal valoroso Giouanni II. Coruino discacciati. 4. In tal anno in Italia li Venetiani ruppero il Piccinino, e poi soccorsero Francesco Sforza, il quale finalmente ridusse in mal termine lo stato di Milano: e temendo molto di lui il Duca Filippo suo socero, se lo chiamò, e 1447 conclusero la pace. Nell'anno 1447. Papa Eugenio quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) fabricato in Bologna la Rocca presso alla porta di essa Città, con fortificar anco il Palagio: dopo essere stato amico de' letterati: ond'hebbe per secretarij il Poggio; Leonardo Aretino, Giouanni Aurispa, Giorgio Trapezuntio, e Flauio Biondo, huomini dottissimi: e dopo essere stato sì mansueto, che non fece mai conto di veruna ingiuria; venne à morte à ventitre di Febraro: e li successe Papa Nicolò V. il quale subito ordinò diuotissime processioni per Roma, alle quali egli interuenne per la pace de' Christiani, che specialmente in Italia stauano in contrasto: e mandò suoi Legati in diuerse parti à tal effetto: benche in darno. 2. In tal anno Filippo Duca di Milano venne à morte senz'hauer altri figli, che Bianca Maria sua bastarda, moglie di Francesco Sforza, il quale pretese hauere quello stato: e venne à fine la schiatta de' Visconti. Li Milanesi pretesero libertà: pretese anco quel Ducato Alfonso IV. Rè d'Aragona, per essere stato prima (come riferisce Pandolfo Collenutio) dichiarato herede dal detto Duca Filippo: e lo pretese anco Carlo figlio di Ludouico Duca d'Orliens, come figlio di Valentina sorella del detto Filippo, e figlia di Giouanni II. Galeazzo. 3. Nell'anno stesso li Venetiani temendo de' Francesi, fauorirono al detto Rè Alfonso: ma li Fiorentini fauorirono allo Sforza; e nacquero nell'Italia molte guerre. 4. Nell'istess'anno Giouanni II. Rè di Castiglia aggiutato dall'altri Reggi di Spagna, depredò li Mori in Barbaria. 5. Nell'anno stesso quelli Baroni di Polonia, che prima haueuano contradetto all' elettione di Boleslao Duca di Moscouia lo discacciarono; e fù creato Rè di detta Polonia Casimiro IV. di tal nome. 6. In tal anno Scãdebergho in Albania fece de' Turchi mirabili stragi. 7. In tal anno, e tempo fiorì Lorenzo Valla Grammatico, Francesco Zabarella, e Carlo Aretino poeta, & oratore. 8. In tal anno Ludouico Duca di Sauoia venne à morte, lasciãdo lo stato ad Amodeo suo figlio: Nell'anno 1448. Papa Nicolò V. mandò con esercito il Duca di Lorena in Basilea, doue disfece quel Concilio inualidamente 17. anni durato, contro il Decreto di Papa Eugenio IV. che l'haueua in Fiorenza riuocato: e nulladimeno li Vesc. Germani s'haueuano creato l'Antipapa, dichiarando il detto Eugenio priuo del Papato. 2. In tal anno Federico Cesare domò molti popoli di Germania, che tumultuauano con Suizzeri. 3. Nell'istess'anno Giacomo II. Rè di Scotia assalì, e fece molti mali all'Inghilterra. 4. Nell'anno medesimo Casimiro IV. Rè di Polonia superò li fautori di Boleslao Duca di Moscouia. 5. In tal anno Federico Cesare essendo andato contro Giouanni Coruino, fù rotto: e fù il suo stato per tutto depredato. 6. In tal anno Christoforo Rè di Dania venne à morte: e li successe Christoforo terzo suo figlio primogenito. Nell'anno 1449. L'Antipapa Felice (per proprio nome chiamato Amodeo) per opera di Federico Cesare rinonciò il Papato in mano di Papa Nicolò V. il quale poi lo trattò bene, e lo fece anco Cardinale: e cessò il disturbo dello scisma nella Chiesa. 2. In tal anno Errico secondo Rè di Francia assalì l'Inglesi in Normãdia; diede loro vna gran rotta, e presegli molte terre, che haueuano prima acquistate in detta Fran-

Digitized by Google

3 Francia. 3. Nell'anno medesimo Alfonso IV. Rè d'Aragona, ch'haueua dissimulta la guerra, che Francesco Sforza faceua allo stato di Milano, al quale lo Sforza haueua presa Pauia, Piacenza, e molte terre; considerando che li Venetiani danneggiauano pure quel Ducato, essendo amici dello detto Sforza; li mosse guerra: ma fù due volte rotto; e Vittor Cappello Capitan Generale dell'armata Venetiana arse nel porto di Siracusa in Sicilia l'armata, che preparaua il detto Alfonso: dopo la qual vittoria detti Venetiani presero Crema, & abbandonarono per gelosia lo Sforza, il quale nondimeno fù aggiutato dalli Fiorentini; e prese Parma: ruppe il Piccinino Capitano d'Alfonso sopradetto; 4 e pose in stretto assedio Milano. 4. In tal anno Scandebergo Prencipe di Croia ruppe li Turchi entrati in Albania.

NARRATIONE CLXXVII.

1450 NEll'anno 1450. Papa Nicolò V. celebrò in Roma il Giubileo vniuersale, e l'anno 2 Santo; pregandosi per la pace christiana. 2. Canonizò ritualmente ancora S. Bernardino 3 da Siena dell'ordine de'Minori Francescani. 3. In tal anno Francesco Sforza nõ ostanti le molte difficoltà, col suo gran valore prese Milano: raffermò con Fiorentini la lega cõtro tutti li Potentati Italiani: fù dal Papa con ambasciatori honorato. Fabricò le muraglie di detta Milano, e la fortezza, che al presente dura. 4. In 4 tal anno li Turchi occuparono gran parte della Grecia, e venderono la pace à Costantino XI. Imperatore di Costantinopoli. Nell'anno 1451 1451. Federico IV. fù dal Papa coronato Imperatore: diede il titolo di Duca di Modena à Borso: e poi pacificamente andò in Germania. 2 In tal anno Amurate con sessanta mila Turchi assediò Croia, dalla quale essendo stato dal valoroso Scandebergo ributtato, di vergogna, e di doglia venne à morte: e li successe il figlio Maometto secondo (detto Amire) natoli da moglie Christiana, la qual fù figlia del Dispoto di Seruia, ch'era stato huomo crudelissimo, e si spietato, che anco vccise li propri fratelli, benche nell' arme fosse stato assai destro, e valoroso; & anco di molte lingue 3 peritissimo. 3. In tal anno Errico secondo Rè di Francia discacciò l'Inglesi da Normandia; e 4 li trauagliò nell'Aquitania. 4. Fiorendo Vbertino padre d'Enea Siluio: & ambidue filosofi, & oratori: & esso Siluio anco poeta fù dopo Põ 1452 tefice Romano. Nell'anno 1452. Li Francesi 2 vinsero nell'Aquitania l'Inglesi. 2. In tal anno Ladislao secondo (figlio d'Alberto Imperatore) essendo già cresciuto, prese lo scettro del regno d'Ongaria, e di Boemia; & honorò in molti modi Giouanni Coruino secondo suo propugnatore. 3 3. Nell'anno stesso Maometto Amire Rè de'Turchi hauendo ottenuta tregua da Scandebergo (che puoco prima con puoca gẽte l'haueua vccisi cinquata mila Turchi à cauallo) assediò Costantinopoli con tutte le sue forze vnite insieme: E nell'anno seguẽte 1453. 1453 à ventinoue di Maggio la prese à forza d'arme, facendo miseramente morire Costantino XI. & vltimo Imperatore, nel qual hebbe fine quell' Imperio, che dal primo Costantino principiò, & in questo vltimo terminò dopo 1123. anni: in castigo dell' ostinato scisma delli Greci, che poi diuennero schiaui delli Turchi, li quali dopo puochi anni estinsero ancora l'Imperio greco restato in Trabisonda. 2. In tal anno l'Inglesi, che prima haueuano presa quasi tutta la Francia; furono da Francesi dall'intutto vinti, e discacciati, restandoli solo la Città di Cales; con hauer perso in battaglia il loro inuitto Capitan Tolbatio. 3. In tal anno morì il Rè Giouanni II. di Castiglia; e li successe Errico IV. suo figlio primogenito. 4. Nell'anno medesimo Alfonso d'Aragona assalito da Fiorentini perse le terre, che gl'haueua tolte, e si ritirò in Napoli, vdendo la nuoua venuta di Renato Duca d'Angiò, il quale poi non hauendo fatto in Italia alcun profitto, fece ritorno nel suo stato di Francia. 5. In tal anno Francesco Sforza ricuperò molte terre in Lombardia, che spettauano al suo Ducato di Milano. 6. In tal anno dieci galere de'Venetiani arsero dieci fuste, e quattro galere de'Turchi ch'erano scorsi in fino à Negroponte. Nell'anno 1454. Il detto 1454 Alfonso quarto Rè di Napoli di Sicilia, e d'Aragona fece pace, e parentato con lo Sforza, la cui figlia Hippolita Maria fù presa per moglie da Alfonso (figlio bastardo del morto Rè Ferdinando d'Aragona) fratello bastardo del Rè Alfonso sopradetto. 2. In tal anno Maometto 2 Amire Rè de Turchi prese Atene, e l'Attica tutta; & assaltando l'Epiro, fù da Scandebergo con molta vergogna, e stragge discacciato. 3 3. In tal anno l'Imperator Federico quarto cõpose la pace in Germania: & il Papa la conciliò fra tutti li Potentati dell'Italia (fuorche nelli Genouesi col sudetto Alfonso) temendosi molto del vicino Turco, che haueua posto in Costantinopoli la sua Regia. Nell'anno 1455. 1455 Papa Nicolò V. dopo hauer (nel suo Pontificato) fortificata Roma, fatti molti edificij; ristorate molte Chiese: fatto bene à poueri; maritate le donzelle orfane, e pouerine: beneficati i dotti; fatta la libraria del Vaticano, con far cercare per tutta l'Europa (da persone da lui mandate à posta) libri esquisiti: onde fù ritrouato il perso Quintiliano, M. Celio Apicio, e Porfirione commentatore d'Horatio: e dopo altri molti lodeuoli fatti; per dolore della perdita di Costantinopoli venne à morte à ventinoue di Marzo: e li successe Papa Callisto terzo (Spagnolo) il quale subito bandì la guerra contro Turchi, mandando molti predicatori per l'Europa. 2. E canonizò S. Vincenzo Ferrerio 2 da Valenza di Spagna, dell'ordine de'predicatori del P. S. Domenico. 3. In tal anno il Rè 3 Errico quarto di Castiglia con l'vnione dell altri Reggi di Spagna vinse li Mori di Granata. 4. 4

Digitized by Google

Nell' anno medesimo fiorirono Giacomo, e Dionisio Cartusiano, & altri dotti di varie scienze.

NARRATIONE CLXXVIII.

1456 NEll'anno 1456. Papa Calisto terzo ritualmente canonizò Santo Osmondo (ò Edimondo) d'Inghilterra, Vescouo Sarisberiense di regia stirpe: & istituì la festa della Trasfiguratione del Signore, della qual anco compose l'officio. Di più con l'aggiuto di molti potentati armò sedici galere, le quali mandò ad infestare le spiaggie delli Turchi. In Roma acquietò le gran discordie tra gl'Orsini, & il Conte d'Anguillara, al quale li Colonnesi fauoriuano: 2. E mandò à far amicitia, e lega con Reggi delli Persi, e delli Tartari, istigandoli contro il Turco: & essortò li Venetiani à far lega à tal effetto con li Reggi d'Oriente; vno de'quali fù Vsuncassano, che haueua disteso il suo regno in Persia, e nell'Arabia Felice; & essendo della natione de'Turchi Assimbeij, era nemico de' Turchi Ottomani: concioſiache furono quattro le nationi turchesche vscite da principio dalla Scithia (come riferisce Volterano) cioè quella de'Gazari (detti anco Turcimanni, & hoggi Ottomani) quella dell'Assimbeij: quella de'Caramanni (che occuparono all' Imperio Greco la Cilicia, e la tennero gran tempo in suo potere) e quella de'Candelori (che occuparono la prouincia di Sinope di Ponto) le quali due vltime nationi essendo poi state superate dall'Ottomani, e discacciate dalli detti regni, fugirono all'Assimbeij, che prima regnarono in Cappadocia, e nell'Armenia minore: e dopo da Maometto primò Rè dell'Ottomani essendo stati vinti, e discacciati; haueuano ricorso al gran Tamerlano Tartaro Rè di Persia, il quale li restituì nel loro regno. Di questa natione d'Assimbeij fù il sudetto Rè Vsuncassano, che molto distese il suo regno in Oriente; e seguitando la legge di Halì, fù gran nemico de'Turchi Ottomani. Il detto Vsuncassano fù pronepote di Zabulane (padre di Zolda, & auolo di Zaldone) Turco Assimbeio, ch' essendo vscito dalla Scithia nell'anno 1398. era poi à puoco à puoco diuenuto potente nell' Arabia Felice (la qual era stato membro della Persia) e dopo s'era ampliato nella Persia, estinguendo p tutto li tiranni, che dominauano con nomi di Calisi, d'Ammiranti, e di Soldani. 3. Nell'anno sopradetto molti christiani eccitati dalla Crociata publicata da Papa Calisto, presero l'insegne della Croce, e l'arme contro Turchi Ottomani; e con la scorta del Padre Giouanni Capistrano (de'Frati Francescani) andarono in Ongaria, doue Maometto Amire Rè de' Turchi (che puoco prima s'era insignorito della Mesia) assediaua con 200. mila soldati Belgrado (detta anco Alba regale) e Ladislao II. Rè d'Ongaria, e di Boemia giouanetto di 16. anni volse col detto soccorso mandatoli dal Papa andar ad assalire il detto Amire, dal quale fù rotto, e posto in fuga con molta stragge delli christiani: ma Giouanni Coruino II. (detto Huniade) riparò il tutto col suo gran valòre in modo, che riuoltò la rouina sopra il Turco, vccidendoli col risarcito essercito christiano 40. mila de'Turchi combattenti; restando il Rè Maometto in vn occhio malamẽte ferito: ma il detto Coruino dopo tal vittoria venne à morte. 4. In tal anno Ludouico figlio d'Errico ottauo Rè di Francia venne in tanto grã disgusto col detto Rè suo padre, che fù spogliato dal Delfinato, e costretto à fugir al Duca Filippo di Borgogna; doue poi stette fino alla morte del detto suo padre, 5. In tal anno Giouanni II. Rè di Cipro maritò Carlotta sua figlia col primogenito del Rè di Portogallo, doue poi andato lo sposo fù miseramente da Ciprioti vcciso: ma nell'anno seguente 1457. Carlotta sua moglie fece morire gl'vccisori di esso. 2. In tal anno in Inghilterra il ribellato Duca d'Eborace (istigato da Giacomo Rè di Scotia) mosse guerra al suo Rè Edoardo ottauo. 3. Nell'anno stesso li Genouesi hauendo fatta molta guerra con Alfonso quarto Rè d'Aragona; furono finalmente nel porto di Napoli vinti, e superati da Spagnoli, li quali poi assediarono la Città stessa di Genoua; & ella si diede in poter del Rè di Francia, che presto le mandò in soccorso Giouanni d'Angiò figlio del Duca Renato di Prouenza. 4. Nell'anno stesso Maometto Amire Rè de' Turchi fu rotto più volte dalli Tartari, e dalli Persiani, che li tolsero gran parte d'Oriente. Nell'anno 1458. Papa Calisto terzo dopo hauer (nel suo Ponteficato) rifatte le muraglie di Roma: e la Chiesa di Santa Prisca: ordinato che à mezzo giorno si dasse il segno delle sacre cãpane per far oratione contro Turchi: istituito celebrarsi come la festa del *Corpus Domini* la festa della Trasfiguratione del Signore: e dopo essere vissuto con grand'integrità: e con essere stato molto liberale verso li poueri; ma parco verso se stesso; morì à sei d'Agosto: e li successe Papa Pio II. (prima detto Enea Siluio) il quale estinse la guerra suscitata dal Piccinino in Vmbria, e ricuperò Asceſi, e Nocera. 2. In tal anno Alfonso quarto (detto Magno) Rè d'Aragona venne à morte, lasciando li regni d'Aragona, di Sicilia, e di Sardegna à Giouanni suo fratello, e quello di Napoli à Ferrante suo figlio bastardo. 3. Morì anco Ladislao II. Rè d'Ongaria, e di Boemia in età d'anni 18. auuelenato, & in suo luogo fù dall'Ongari eletto Rè Matthia Coruino (figlio del morto Giouanni secondo) Prencipe di Transiluania, che non fù dissimile dal padre; e diede poi alli Turchi molte rotte. 4. Li Boemi in tal anno diedero il regno à Giorgio Poggibraccio, il quale haueua auuelenato il giouanetto Rè Ladislao II. sopradetto.

1456 2 3 1457 2 3 4 1458 2 3 4

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE CLXXIX.

1459 NEll' anno 1459. Maometto Amire Rè de' Turchi vinse, e discacciò dallo stato il Dispoto di Seruia; vinse poi il Rè della Bossina; lo fece fra due tauole segare per mezzo, e si fe-
2 ce padrone di quel regno. 2. In tal anno Giouanni Rè di Cipro venne à morte, lasciando il regno à Carlotta sua figlia, & à Ludouico figlio
3 del Duca di Sauoia nouello sposo di essa. 3. In tal anno Papa Pio secondo fece vna dieta in Mantoua, doue si conferì in persona per concludere l'impresa contro Turchi: interuennero in essa molti Prencipi, e Reggij Ambasciatori: ma nulla si concluse: essendo li Potentati
4 tutti applicati nelli loro affari: 4. & il Papa poi tornato in Roma, attese à discacciar molti tiranni, che s'haueuano vsurpate le terre della
5 Chiesa; ricuperando fra l'altre anco Viterbo. 5. Confermò il regno di Napoli sotto tributo à Ferrante figlio bastardo del Rè Alfonso Magno d'Aragona, la cui morte hauendo vdita in Francia Andouino figlio di Renato Duca d'Angiò, che pretendeua tal regno; venne con numeroso essercito, e ruppe à Sarno il sudetto Rè Ferrante, quantunque hauesse hauuti molti aggiuti dalli Potentati dell'Italia, e dall'istesso Papa Pio II. il quale vedendo, che li Francesi andauano prendẽdo tutte le terre del detto regno di Napoli, chiamò in aggiuto del detto Ferrante il Prencipe Scandebergo d' Albania (come riferisce il cieco d'Adria, & anco Barleto nel decimo libro.) 6. Onde mosso dal Papa
6 Scandebergo, fece tregua per vn' anno con li Turchi, alli quali haueua prima date molte
7 rotte. 7. In tal anno Errico quarto Rè di Castiglia occupò molte terre nell' Africa alli Mori.
8 8. Edoardo VIII. Rè d'Inghilterra dopo lunga guerra che sostẽne cõ fortuna varia, fù superato dal suo ribelle Riccardo Duca d'Eborace, che lo costrinse à fugire nella Scotia. Nell' anno
1460 1460. Giacomo Rè di detta Scotia venne à morte, e li succesSe Giacomo terzo suo figlio,
2 il quale molto honorò il sudetto Edoardo. 2. La cui moglie Margarita (figlia di Renato Duca d'Angiò) raccolte fra tanto alcune puoche squadre assalì Riccardo (che s'era quasi di tutto il regno d'Inghilterra impatronito) valorosamente lo superò, e l'vccise nella prima battaglia, che li diede: ruppe poi il Conte Riccardo d'Varnicia, il quale pure insorgette contro
3 lei, e rinocò il marito nel suo regno. 3. In tal anno Scandebergo Prencipe di Croia d'Albania essendo con la sua armata venuto in soccorso di Ferrante Rè di Napoli assediato in Barletta da Francesi; diede loro (& à Francesco Piccinino loro Capitano) col suo valore vna tal rotta, che li costrinsẽ à ritornar in Francia. Onde il Rè Ferrante vedendosi liberato dall'assedio, lo premiò con darli alquante terre nella
4 Puglia. 4. In tal anno Maometto Amire Rè de' Turchi dopo hauer vinto, e posto sotto tributo l'Imperator di Trabisonda, che regnaua in Colchide, in Ponto, & nella Frigia; fornì di prendere tutte le terre dell'Achaia (anticamente detta Grecia, & hoggi Morea) da doue molti Prencipi fugirono in Italia, e specialmente nel regno di Napoli, doue li Signori di tale stirpe durano anco nel giorno presente. Nell'ann. 1461. 1461
Papa Pio II. canonizò ritualmente Santa Catarina da Siena Vergine dell' ordine del Padre S. Domenico. 2. In tal anno Errico secondo Rè 2
di Francia venne à morte: il che sentendo Ludouico XI. suo figlio, che da lui s'era prima fugito à Filippo Duca di Borgogna, andò con ogni prestezza in essa Francia: & accioche non hauesse impedimento d'impossessarsi del regno paterno, astutamente concesse à tutti quãto domandauano. 3. In tal anno Edoardo Con- 3
te della Merchia figlio del morto Riccardo rubelle del Rè Edoardo ottauo d'Inghilterra aggiutato dal Conte Riccardo d'Varnicia, vinse il detto Rè discacciandolo dal regno con la sudetta sua moglie Margarita: e da Baroni suoi confederati si fece egli acclamare per Rè. 4. In 4
tal anno Alfonso V. Rè di Portogallo diede nell'Africa molte rotte à Mori, e li tolse di mano alcune terre. 5. In tal anno Giacomo bastar- 5
do del morto Rè Giouanni di Cipro per ambitione di regnare, andò in Egitto; e giurò vassallaggio, e fedeltà al Gran Soldano delli Saraceni, dal quale riceuette alquante squadre; e discacciò dal regno di Cipro il Rè Ludouico (figlio di Ludouico Duca di Sauoia) marito di Carlotta legitima, e naturale Regina di Cipro: e fece venirsi da Venetia Catarina sua moglie, che dalla Republica Venetiana era già stata adottata per figlia. 6. In tal anno Scandeber- 6
go già ritornato in Albania, ruppe di nuouo l'esercito Turchesco. Nell' anno 1462. Mao- 1462
metto Amire Rè de' Turchi ruppe l'armata de' Venetiani: e fece altre vittorie in Vallachia, in Dalmatia, & in Asia: ma fù da Scandebergo vn'altra volta vinto in Albania. 2. In tal anno 2
Errico IV. Rè di Castiglia riconciliatosi con Giouanni II. Rè d'Aragona, col quale prima staua contrastando; passò in Africa contro li Mori (à danni de' quali andò anco in alcuni altri luoghi Alfonso V. Rè di Portogallo) e li discacciò da Gibilterra; doue pose presidij, e fabricò validissime fortezze. 3. Federico IV. 3
Imperatore contrastando con l'Ongari, fù da essi assediato in Vienna: & in altri molti luoghi fù tagliata à pezzi la sua gente. 4. Papa Pio se- 4
condo per pacificar li Christiani, e mouerli à far guerra contro Turchi, conuocò dieta publica nella Città d'Ancona nella Marca. 5. Comi- 5
no corsaro prese à Turchi l'Isola di Lesbo, che da essi era stata presa à Genouesi. 6. In tal anno 6
nelle contrade di Berna Città de' Suizzeri, cauandosi profondamente la terra per ritrouar vene di metalli, fù ritrouata nelle viscere di essa vna naue con anchora, e con vele (ma ogni cosa molto consumata dal tempo) & ossa di 40. huomini, come scriue Ferdinando d'Es-

Digitized by Google

calante lib.5.c.25.riferendo Fulgoso, Mexia, & altri, che dicono, tal naue essere sommersa nel diluuio, che sopra essa trasportò d'altro luogo molta terra.

NARRATIONE CLXXX.

1463 NEll'anno 1463. Il sudetto Imperatore Federico assediato dall' Ongari fù liberato
2 da Giorgio Poggibraccio Rè di Boemia. 2. In tal anno Maometo Amire Rè de' Turchi conducento mila combattenti, dopo hauer prima in darno assediata Durazzo per due mesi; andò anco in darno ad assediare la Città di Croia; da doue Scandebergo con puoca gente lo discacciò di nuouo con distrugerli la maggior parte del suo esercito. 3. In tal anno fù la beata morte di S. Diego Francescano de' Minori. Nell'
1464 anno 1464. Papa Pio secondo dopo hauer (nel suo Ponteficato) con censure frenate l'arme del Malatesta, che inquietaua l'Italia; scommunicato Sigismondo Duca d'Austria per hauer imprigionato vn Cardinale: oppostosi à Ludouico XI. Rè di Francia, che pretendeua diminuire la libertà della Chiesa: minacciato Borso Duca di Modena, che fauoriua à Francia, & al sudetto Malatesta nemico della Chiesa: Fatto citare Giorgio Braccio Rè di Boemia, per hauer abbracciata l'heresia: e priuato l'Arciuescouo di Magonza, che non sentiua bene della fede; Confederatosi col Rè Mattia Coruino d'Ongaria, col Duca di Borgogna, e con Venetiani contro Turchi: & à tal effetto andato in persona in molti luoghi: Fatti molti edificij in Roma, in Siena, & in diuerse parti: scritte molte opere dottissime (essendo stato anco buon poeta, chiamato Enea Siluio prima d' essere Papa) e dopo d'essere stato dispreggiator delle ricchezze: dopo hauer perdonato generosamẽte ad ogn'vno, non hauendo mai castigato chi contro lui parlaua: e dopo altre molte virtù; venne à morte à sedici d'Agosto in Ancona, mentre aspettaua li Prencipi collegati contro il Turco: e li successe Papa Paolo II. (Venetiano) il quale subito priuò tutti gl'officiali di Breui: e restituì li Canonici in Laterano, che prima erano stati da Papa Callisto discacciati: diede molti aggiuti à Matthia Coruino Rè d'Ongaria: onde fù ricuperata l'Arcadia, e Sparta: ma poi essendosi partiti li Christiani, li Turchi ripiglia-
2 rono il perduto. 2. In tal anno Errico IV. Rè di Castiglia riuinse, e fece à se tributario il Rè
3 di Tunisi. 3. In tal anno Alfonso quinto Rè di Portogallo fece nell'Africa molte vittorie, e
4 prede. 4. Nell'anno stesso Li Venetiani hebbero l'isola di Lesbo da Comino Corsaro, il quale l'haueua presa à Turchi, che prima l'haueuano presa à Genouesi: & essi Turchi in tal anno vinsero li detti Venetiani nell'Ismo di Grecia, e li tolsero Corinto, l'Isola d'Eubea, e di Mitilene.
5 5. ma riceuettero da Scandebergo molte stragi
6 gi in Albania. 6. Nell'anno stesso Rustano Tartaro Rè d'alcune prouincie di Persia fece vccidere Sicaidaro genero di Vsuncassano Rè de' Turchi Assimbei, che haueua hauuta per moglie la figlia dell'Imperator di Trabisonda. La cagione di tal vccisione fù, che Sicaidaro (essendo stato figlio di Giune, il quale fù stimato per santo dall'Assimbei, per hauer egli predicata, e molto dilatata la legge d'Halì insegnatagli da Sofo suo padre discendente da esso Halì, che fù genero del diabolico Maometto) era seguito da gran moltitudine di Persiani, e d'Armeni: e per tal causa Rustano hauendolo preso in sospetto di gran potenza, lo fece vccidere: onde si trasse addosso l'inimicitia, e la gran guerra, che li cominciò Vsuncassano, il quale poi in diuerse battaglie gli vccise più di quarãta mila combattenti. 7. Nell'anno stesso Genoua, che per timore del morto Rè Alfonso IV. d'Aragona s'era data al Rè di Francia, dal quale perche dopo tre anni s'era ribellata, era stata da lui data à Francesco Sforza Duca di Milano; fù finalmente dal detto Sforza con l'aggiuti di Ludouico XI. Rè di Francia racquistata. 7
Nell'anno 1465. Carlo Conte di Carolesia fi- 1465
glio di Filippo Duca di Borgogna per souerchia insolenza mosse guerra à Ludouico XI. Rè di Francia, e con alcuni ribelli del Rè assaltò Mõtelerico: li confederati di esso Carlo furono Renato Duca di Lotaringia (hoggi Lorena) e li Suizzeri: ma Renato fù vinto in tal battaglia.
2. In tal anno Giacomo secondo Rè di Cipro 2
discacciò da Famagosta (anticamente detta Salamina) li Genouesi, che molt'anni prima haueuano acquistata tal Città. 3. In tal anno 3
Casimiro IV. Rè di Polonia mandò danari, e gente à Matthia Coruino Rè d'Ongaria cõtro li Turchi, che da lui cõ tal aggiuto furono presto dopo superati: & egli poi debellò anco li Transiluani, che s'erano dal suo dominio ribellati. 4. Nell'anno stesso li Turchi ruppero due 4
volte li Venetiani à Lesbo, e li ripigliarono quell'Isola, bẽche fossero stati soccorsi da Borso Duca di Modena, e da molti Baroni Italiani. 5. In tal anno Ferrante Rè di Napoli vinse 5
l'armata nauale de' Francesi, in soccorso de' quali Francesco Sforza di Milano haueua già mandate col proprio suo figlio molte squadre.

NARRATIONE CLXXXI.

NEll'anno 1466. Scandebergo terror de' 1466
Turchi (che in tutte le battaglie lo sconfisse) in età di 63. anni, d'infermità naturale venne à morte nella Città di Lipsa; lasciando vn suo figliuolo giouanetto, il quale dall'Arciuescouo di Durazzo (huomo prudente, e suo Tutore) fù poi mandato in Puglia nelle terre donate da Ferrante. Assalirono poi essi Turchi l'Albania, & in dodici anni la presero tutta: doue distrussero la Città di Croia, dalla quale molti fugirono in Sicilia, doue poi habitarono in alcune terre, che hoggi son dette terre delli Greci: e dopo puochi anni la sopradetta Lipsa, dou'era morto il detto Scandebergo; fù assedia-

Digitized by Google

data, e presa dalli Turchi, li quali ritrouando le sue ossa, se li diuisero come se fossero state reliquie di Santo; stimando che potandole indosso, nelle battaglie douessero restare sempre vincitori, conforme fù egli sempre vittorioso; e mai ferito. 2. Nell'anno sudetto Carlo figlio di Filippo Duca di Borgogna fece guerra, e tolse alcune terre à Renato Duca di Lorena nella Francia. 3. Nell'anno medesimo Casimiro fratello di Casimiro quarto Rè di Polonia dopo molti cõtrasti, priuò del regno il detto suo fratello: e fece chiamarsi Casimiro V. 4. In tal anno Matthia Coruino Rè d'Ongaria ruppe li Turchi entrati in Transiluania. 5. In tal anno Vittor Cappello Capitano de'Venetiani prese à Turchi la Città d'Athene, e saccheggiola: e poi assalendo la Città di Patrasso, fù rotto da essi: & andato à ripararsi nella forte Città di Negroponte, iui morì per gran malinconia. 6. Nell'anno stesso Francesco Sforza Duca di Milano fornì l'vltimo giorno di sua vita; e li succesSe Giouanni Galeazzo figlio suo maggiore.

1467 Nell'anno 1467. Filippo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra venne à morte, e li succesSe il suo figlio Carlo sopradetto. 2. In tal anno Christoforo III. Rè di Dania morì, e li succesSe nel regno il suo figlio Christierno. 3. Nell'anno stesso Giorgio Poggibraccio Rè di Boemia, che diuenuto heretico era stato dal Papa priuato di quel regno: fù superato in battaglia da Matthia Coruino Rè dell'Ongari, che pretendeua priuarlo di quel regno come heretico. 4. In tal anno Maometto Amire Rè de'Turchi desolò la Città d'Eaco; e tolse l'isole di Sciro (detta Scio) à Venetiani, che poi con armata nauale lo ruppero à Rodi; e li saccheggiarono le riuiere maritime dell'Asia. 5. In tal anno San Romualdo dopo 400. anni fù ritrouato incorrotto in sepoltura.

1468 Nell'anno 1468. Federico IV. Imperatore non potendo più difender il regno di Boemia à Giorgio Poggibraccio; lo concesse al sudetto Rè Matthia, il quale di nuouo ruppe il detto Giorgio: e dopo assediò in Nitra Casimiro V. Rè di Polonia, che gl'haueua assalita l'Ongaria. 2. In tal ann. Alfonso Rè di Portogallo vinse li Mori combattendo nell'Africa. 3. Nell'anno stesso Maometto Rè de'Turchi diede vna grã rotta al Grã Soldano de'Saraceni d'Egitto. 4. Carlo Duca di Borgogna discacciò il Duca Renato dal proprio suo stato di

1469 Lorena. Nell'ann. 1469. Casimiro V. Rè di Polonia astretto dall'assedio del sudetto Rè Matthia, se l'arrese con fare seco pace: dopo la quale esso Matthia debellò dall'intutto l'heretico Rè Giorgio Poggibraccio, priuandolo del regno di Boemia, della Morauia, e della Slesia: onde l'heretico per dolor, e mestitia vẽne à morte. 2. Li Venetiani essendo andati à soccorrere l'Imperator di Trabisõda, furono rotti dal mare, e presto dopo superati da Turchi. 3. In tal anno hebbe principio l'ordine de'Caualieri di San Michele da Ludouico XI. Rè di Francia.

1470 Nell'anno 1470. Vsuncassano Rè de' Turchi Assimbeij nell'Oriente debellò li Tartari, e discacciolli dal regno di Persia. 2. In tal anno in Francia si ribellarono molti popoli à Ludouico XI. loro Rè: & vnitisi col Duca Carlo di Borgogna, danneggiarono molti luoghi di tal regno. 3. Nell'anno stesso Christierno Rè di Dania soccorse il Rè Matthia Coruino di Boemia, e d'Ongaria, che con tal aggiuto ruppe poi li Turchi venuti in Ongaria. 4. Maometto Rè con 120. mila Turchi per terra, e con cẽto galere per mare assalì nell'isola Eubea la fortissima Città di Negroponte, ch'era tenuta da Venetiani; vccise cinque mila combattenti: ma perse 40. mila delli suoi: e finalmente la Città s'arrese, hauendo egli promesso di perdonar la testa al Gouernator di tal Città: ma poi lo fece segare per mezzo (e nudo) fra due tauole; dicendo hauer promesso di perdonar al capo, e non à fianchi: e dopo hauendo rinforzato l'essercito, spauentò la christianità, passando per la Germania fino al Friuli, e danneggiando ogni luogo oue passò. Nell'anno 1471. Papa Paolo II. dopo hauer (nel suo Ponteficato) mandato molti Legati (benche in vano à Prẽcipi christiani, acciò pigliassero l'arme contro Turchi, che stauano anco prendendo l'Albania, e penetrauano pur in Schiauonia: dopo hauer chiamato in Roma il gran maestro de'Caualieri di Rodi (hoggi di Malta) per rimediar alle cose de'christiani, le quali andauano male (ma costui venuto in Roma si morì) dopo hauer con l'aggiuto di Ferrante Rè di Napoli oppresso Deisebo Rè di Napoli, e Francesco d'Anguillara nemici della Chiesa, ritogliendogli 9. castella da essi vsurpati; dopo hauer pacificata l'Italia, e riceuuto splendidamente l'Imperator Federico IV. andato in Roma per sua diuotione, e voto: dopo hauer insieme con esso Federico dato il titolo di Duca di Ferrara à Borso Duca di Modena. Concitati l'Ongari, e li Tedeschi contro Giorgio sopranarrato heretico Rè di Boemia (del quale fù subito poi estinta anco la progenie) dopo hauer aggiunti alli Cardinali l'habiti rossi, più ornati di prima: fatti edificij magnifici in San Marco, e nel Vaticano: Souuenuti li poueri (così Vescoui, come Cardinali) donzelle, infermi, & altre miserabili persone; venne à morte à 28. di Luglio. 2. Nel suo tempo Dionisio Cartusiano scrisse molte bell'opere: & il Platina scrisse le vite de' Pontefici. Fiorirono ancora Ambrogio Calepino, Angelo Politiano, Giacomo Sanazzarro, Barbacia Siciliano legista, e Giouanni Pontano; li succesSe Papa Sisto quarto, il quale mandò subito quattro Cardinali Legati: cioè tre in Spagna per comporre la pace tra il Rè d'Aragona, e quello di Castiglia, il quale s'haueua sposata la sorella dell'Aragona senza sua licentia: e l'altro Legato mandò con l'armata fatta contro Turchi; essendosi confederato con Ferrante Rè di Napoli, e con Venetiani: ma tal impresa non hebbe riuscita. 3. In tal anno Edoardo IX. che s'haueua vsurpa-

to

to il regno d'Inghilterra, vēne in discordia col suo collegato Riccardo Conte di Varnicia, il quale hauendosi fatto dar aggiuto da Ludouico XI. Rè di Francia, lo discacciò dal regno; restituendo in esso il proprio, e naturale Rè Edoardo VIII. e Margarita moglie di esso, ch' erano stati dal sudetto Edoardo discacciati: & esso Edoardo VIII. essendo vecchio, coronò
5 il suo figlio Errico VI. 5. In tal anno l'Imperator Federico IV. diede il Ducato d'Austria à Massimiliano suo figlio, col titolo d'Arciduca.
6 6. Nell'anno stesso Matthia Coruino Rè d'Ongaria superò li Turchi; e diede il regno di Boemia sotto tributo ad Vladislao terzo (fratello di Casimiro V. Rè di Polonia) il quale poi procurò disfare l'heretici, che in tal regno ancora
7 perdurauano. 7. In tal anno fù la diuota morte di Giouanni Soreth XXV. Generale Latino de' Carmelitani, il quale è detto Beato dalli scrittori della santità di sua vita.

NARRATIONE CLXXXII.

1472 NEll'anno 1472. il sopradetto Odoardo IX. discacciato dal regno d'Inghilterra: hauendo hauuta molta gente da Carlo Duca di Borgogna suo cognato; tornò dopo sei mesi in Inghilterra, doue vccise in battaglia il Rè Edoardo ottauo insieme col suo figlio Errico VI. & il Conte Riccardo d' Varnicia: e di nuouo impossessatosi del regno; costrinse la Regina Margarita ritornar sola, e sconsolata in Francia in
2 casa di Renato Duca d'Angiò suo padre. 2. In tal anno il detto Duca di Borgogna ch' haueua discacciato da Lorena Renato Duca di essa; hebbe vna gran rotta dalli Suizzeri collegati con Renato, e con Ludouico XI. Rè di
3 Francia. 3. Nell'anno stesso Maometto Amire Rè de' Turchi combattè con varia fortuna con Tartari, e Persiani, dalli quali fù rotto; e poi li
4 ruppe. 4. In tal anno Giacomo secondo Rè di Cipro venne à morte, lasciando il regno in mano di Catarina Cornaro sua moglie grauida: e nato poi il fanciulio hebbe nome Giacomo
1473 Postumo. Nell'anno 1473. Errico IV. Rè di Castiglia venne à morte, lasciando quel regno in gran confusione, per non hauer hauuti figli maschi: e pretendendo succederli il Rè di Portogallo, pretese anco l'istesso il Rè Giouanni
2 secōdo d'Aragona. 2. In tal anno Matthia Coruino Rè d' Ongaria discacciò da Scutari li Turchi, che la stauano strettamente assediando. 3.
3 Nell'anno stesso Li Venetiani presero in Cilicia alcune terre à Turchi; soccorsero Catarina Regina di Cipro assaltata da essi, e dalli Saraceni del Soldano d'Egitto: e fecero lega con Vsun-
1474 casano Rè di Persia. Nell' anno 1474. Il sudetto Rè di Persia fù rotto dal Rè Maometto Amire, il quale li pigliò la Plaffagonia, e dopo vinse, e prese Dauid Imperator di Trabisōda (socero del detto Vsuncasano) e lo menò in Costantinopoli prigioniero con tutta la famiglia imperiale: & esso Dauid presto si morì. Fù quell'Imperio dall'intutto occupato da Turchi, & hebbe fine ducento dieci anni dopo d'
2 essere stato cominciato. 2. In tal anno Ferdinando figlio di Giouanni secondo Rè d'Aragona dopo varij successi di battaglie fatte con Alfonso V. Rè di Portogallo, ottenne in Spagna il regno di Castiglia. 3. Nell'anno stesso Casimi-
3 ro V. Rè di Polonia venuto à giornata cō Tartari, che infestauano il suo regno, diede loro notabile rotta. 4. Giacomo Postumo figlio fā-
4 ciullo di Catarina, e del defonto Giacomo secondo Rè di Cipro morì, restando il regno à detta Catarina. Nell'anno 1475. Papa Sisto 1475
quarto celebrò in Roma l'anno Santo, riducēdolo ad ogni 25. anni: e vi concorsero il sopradetto Rè d'Aragona, il Rè di Dania, il Rè di Suetia, il Duca di Sassonia, il Duca di Calabria, & altri molti Prencipi d'Europa. 2. In
2 tal anno Maometto Amire con 80. mila Turchi assaltò Scutari; scorse nel Friuli, rompendo li Venetiani: passò in Lepanto, e lo prese; andò anco, e prese Cafa presidiata dalli Genouesi. 3. Nell'anno stesso li Suizzeri diedero ta-
3 le rotta à Carlo Duca di Borgogna, che lo discacciarono da Lorena, e la restituirono al Duca Renato, ch'era stato prima dal detto Borgognone discacciato. 4. In tal anno li Venetia-
4 ni soccorsero Catarina Regina di Cipro cōtro l'insulti datili da Carlotta, che pretendeua priuarla del regno, e la costrinsero ad andarsene nel suo stato di Sauoia con la figlia. 5. In tal
5 anno Amodeo Duca di Sauoia venne à morte, lasciando lo stato à Filiberto suo figlio. Nell' anno 1476. (che fù l'anno 5400. del mondo 1476
creato) Papa Sisto quarto ritualmente canonizzò Santo Alberto Carmelitano, natiuo di Trapani di Sicilia: quantunque prima fosse stato dichiarato dagl'Angioli per Santo, come nell' anno 1307. già si disse. 2. In tal anno il Turco
2 prese la Città di Croia in Albania. 3. In tal an-
3 no il Rè Matthia Coruino d'Ongaria aggiutato da Reggi di Polonia, e di Boemia diede vna gran rotta al detto Maometto Amire Rè de' Turchi. 4. Filiberto Duca di Sauoia vinse, e
4 ricuperò Gineura ribellata. 5. Nell'anno me-
5 desimo li Venetiani ottennero il regno di Cipro da Catarina Regina di tal regno, alla quale assegnarono annue entrate per viuere da Regina: ma Carlotta venendo à morte, rinonciò le ragioni di tal regno al Duca di Sauoia suo cognato. Nell'an. 1477. Carlo Duca di Borgogna, e Conte di Fiādra assalì di nuouo la Lorena, doue pose assedio alla Città di Nanceio: ma il Duca Renato hebbe l'aggiuti di Germania, e delli Suizzeri, li quali vinsero, & vccisero in battaglia il detto Carlo. Il che intendendo Ludouico vndecimo Rè di Francia, pretese occupare li stati del detto Carlo morto: e ne nacquero discordie grandi fra lui, e Federico quarto Imperatore, il cui figlio Massimiliano Arciduca d'Austria haueua per moglie Maria vnica figlia del sudetto Carlo di Borgogna. 2. In tal
2 anno Maometto Amire Rè de' Turchi fù nella

Me-

Digitized by Google

Mesia rotto dal Rè Matthia Coruino d'Ongaria. 3. Nell' anno stesso Giouanni Galeazzo Sforza fù vccisо in Chiesa da alcuni congiurati, li quali presto presi, furono fatti vccidere da Gio: Maria Galeazzo suo figlio, che li fù succeſſore nello ſtato.

NARRATIONE CLXXXIII.

1478 NEll' anno 1478. Vſuncaſſano Rè di Perſia venne à morte in età di 78. anni; e li ſucceſſe Iacuppo ſuo figlio. 2. In tal anno Maometo Amire Rè de' Turchi aſſaltò di nuouo Scutari, e fù dal gran Matthia rotto, e diſcacciato: ma andato nel Friuli, fece à Venetiani molti danni. Il ſudetto Matthia venne poi ad accordo con l'Imperatore Federico quarto, il quale pretendeua il regno d'Ongaria, che prima era ſtato del ſuo fratello, e del nepote: promettendo Matthia laſciarglielo nella morte, conciоſiache non haueua figlio alcuno. 3. In tal anno Maſſimiliano figlio del detto Imperatore quãtunque foſſe molto valoroſo; nulladimeno fù rotto da Franceſi, che li tolſero gran parte della
1479 Borgogna: Ma nell'anno 1479. eſſo Maſſimiliano con l'aggiuto del padre fece molti danni al Rè di Francia, benche haueſſe l'aggiuti de' Suizzeri. 2. In tal anno Giouanni II. Rè d'Aragona, di Sicilia, e di Sardegna venne à morte, e li ſucceſſe il figlio Ferdinando IV. Rè di Caſtiglia, col quale fece pace il Rè di Portogallo. 3. Nell' anno ſteſso Caſimiro V. Rè di Polonia vinſe i Tartari. 4. In tal anno Matthia Coruino ſuperò li Turchi, li quali poi aſſaltarono, e preſero la Cefalonia, diſcacciandone il Prencipe
1480 di eſsa. Nell'anno 1480. Caſimiro V. Rè di Polonia ſuperò di nuouo li Tartari. 2. In tal anno Matthia Coruino diſcacciò li Turchi, che aſſaltarono la Vallachia: da doue andati ad aſsalire Rodi, furono dalli Caualieri di San Giouanni ributtati: ma poi andando in Puglia poſseduta dal Rè Ferrante, aſsaltarono la Città d'Otranto, e la preſero. 3. Nell'anno ſteſso Renato Duca d'Angiò venne à morte; e laſciò la pretendenza del regno di Napoli à Ludouico XI. Rè di Francia, il quale guerreggiaua continuamente con l'Arciduca Maſſimiliano d'Auſtria; pretendendo la Fiandra, e la Borgogna. Nell'
1481 anno 1481. Papa Siſto quarto ritualmente canonizò li Santi Bernardo, Pietro, Ortone, Accurtio, & Adiuto martiri dell'ordine de' Minori. 2. In tal anno morì Maometto Amire Rè de' Turchi, che non ſolo diſtruſse l'Imperio di Coſtantinopoli, e di Trabiſonda: ma anco vinſe in vita ſua 12. regni: Li Giãnizzeri gridarono Rè de' Turchi Baiazzetto II. (figlio minore del detto Maometto) e non Ziſimo figlio maggiore, il quale moſse poi guerra à Baiazzetto. 3. In tal anno Matthia Coruino tolſe di mano de' Turchi la Vallachia. 4. Nell'anno ſteſso Vladislao Rè di Boemia mandò gente à Caſimiro V. Rè di Polonia ſuo fratello, che guerreggiaua difendendoſi dall' aſsalti delli Tartari. 5. In tal anno Federico IV. Imperat. ſuperò li Scithi, che haueuano depredata la Germania. 6. Nell' anno ſteſso Ferrante Rè di Napoli diſcacciò da Otranto li Turchi; e reſtituì alli Fiorentini le terre, che in Toſcana haueua tolteli. 7. In tal anno Carlo fanciullo figlio di Ludouico vndecimo Rè di Francia hebbe promeſsa per moglie Margarita fanciulla figlia dell' Arciduca d'Auſtria Maſsimiliano; & in dote la Borgogna: Onde ceſsò la guerra cominciata. 8. Alfonſo V. Rè di Portogallo venne à morte, e li ſucceſse Giouanni II. ſuo figlio primogenito.
Nell' anno 1482. Papa Siſto quarto canonizò 1482
ritualmente San Bonauentura Cardinale, e Veſcouo Albanenſe dell'ordine de' Minori. 2. In tal anno Ludouico vndecimo Rè di Francia chiamò à ſe dall' Italia San Franceſco di Paola Fondator dell'Ordine de' Minimi. 3. Nell'anno medeſimo Margarita moglie del ſudetto Maſsimiliano andando à caccia, caſcò da cauallo, e morì; laſciando al marito li ſtati paterni di Fiandra, e di Borgogna. 4. In tal anno Ferdinando quarto Rè di Caſtiglia, e d' Aragona cominciò nuoua guerra contro li Reggi Mori di Granata, e li tolſe di mano molti luoghi. 5. In tal anno Ferrante Rè di Napoli collegatoſi con Fiorentini aggiutò Ercole I. Duca di Ferrara contro Venetiani, che gli haueuano già preſo Comacchio.
Nell' anno 1483. Edoardo IX. Rè d'Inghilterra fornì l'vltimo giorno di ſua vita; e Riccardo Duca di Gloceſtria ſuo fratello tirannicamente gl'vccise li figli, e s'vſurpò quel regno ingiuſtamente. 2. In tal anno Ludouico vndecimo Rè di Francia venne à morte, e li ſucceſſe Carlo X. ſuo figlio di 13. anni, ſotto la tutela d'Anna (ſua ſorella) moglie del Conte di Borbone: del che ſdegnatoſi Ludouico figlio di Carlo Duca d' Orliens, che pretendeua hauer egli tal tutela; moſse in eſſa Francia gran tumulti: per il che fù preſo, e poſto carcerato. 3. In tal anno Catarina Regina di Cipro finalmente conſegnò le fortezze del regno alli Venetiani. 4. Nell'anno ſteſso Baiazzetto II. Rè de' Turchi trauagliato dalla guerra di Ziſimo ſuo fratello, fece pace col Rè Matthia Coruino d'Ongaria per liberarſi dall'arme di eſso. 5. Nell'anno medeſimo li Venetiani furono rotti da Ercole Duca di Ferrara, col quale poi fecero pace, e li reſtituirono Comacchio. 6. In tal anno nacque in Spagna Ferdinando Corteſe, che poi al ſuo Rè acquiſtò l'India Occidentale; e vi introduſſe la Fede Chriſtiana. 7. Nell'anno ſteſso l'armata di Giouanni II. Rè di Portogallo acquiſtò nuoue Iſole verſo Oriente, e ſcorſe per infino à Capo verde. 8. Ferdinando quarto Rè di Caſtiglia, e d'Aragona poſe in Sicilia il Tribunale dell' Inquiſitione.

NARRATIONE CLXXXIV.

NEll' anno 1484. Papa Liſio quarto dopo 1484
hauer fatto (nel ſuo Ponteficato) vn eſſercito

Digitized by Google

cito con l'aggiuto di Ferrante Rè di Napoli; e mandatolo per abbattere li Tiranni dell' Vmbria: rotto il Duca di Calabria, con far lega con Venetiani; e con far suo Capitano Roberto Malatesta: dopo perseguitato Lorenzo, e Giuliano de' Medici, mouendo guerra contro Fiorentini: pacificatosi dopo col disgustato Rè Ferrante; e perseguitati li Colonnesi, collegatosi con altri potentati; e poi interdetti li Venetiani: dopo hauer raccolto il Paleologo Signor della Morea. Il Dispoto d'Albania, che erano stati da Turchi discacciati: come anco riceuette, e trattò splendidamente le Regine di Cipro, che andando in Sauoia passarono per Roma: riceuuti il Duca di Sassonia, il Rè di Dania, & il Duca di Calabria per loro diuotione andati à Roma: rimesso il censo di 48. mila scudi l'anno à Ferrante Rè di Napoli, obligandolo à dar meno moneta, & vn cauallo ben guarnito ogn' anno: dopo hauer dato il nome di Catolico al Rè Ferdinando quarto di Castiglia: istituite le feste della Concettione, della Presentatione della Vergine Santissima, di Sant' Anna, e di San Gioseffo: e per quietar le dispute de' Francescani, e Domenicani, dichiarato, che delle due opinioni della Concettione si potesse ciascuna credere: dopo hauer fatti molti edificij: mattonate le strade di Roma; fatto il ponte nel Teuere; ricondotta nella Città l'acqua vergine: eretta nel Vaticano la celebre libraria: dopo essere stato gran difensore dello stato Ecclesiastico; e cortese, e magnanimo nelle opre sue, venne à morte à 12. d'Agosto; e li succesſe Papa Innocentio ottauo (Genouese) il quale pacificò li Colonnesi con l'Orsini; e li Margani con li Santacroci. 2. Ridusse anco sotto la regola di S. Agostino la Congregatione delli Bernabiti fondata anticamente in Milano dall' Apostolo S. Barnaba. 3. Nell'istess'anno in Genoua hebbe principio dal Padre Gio: Battista Genouese la Congregatione delli Reformati di S. Agostino (sotto titolo di S. Maria della Consolatione) che poi in Italia fù propagata più che ogn'altra delle molte Congregationi dell'Ordine di esso S. Agostino; che sono in esa Italia, e nell'Europa. 4. In tal anno Zisimo fratello di Baiazzetto Rè de' Turchi essendo stato finalmente vinto, fugì con vna naue; e cõ essa essendo stato preso da Caualieri di Rodi, fù menato in Roma; doue fù dal Papa con honore grande riceuuto: e poi visse fino à morte nell'Italia. 5. Nell'anno medesimo il detto Baiazzetto hebbe da Persiani vna gran rotta. 6. In tal anno li Genouesi, che prima erano stati sotto il dominio del Rè di Francia, e poi sotto li Duchi di Milano; si scossero tal giogo à persuasione del Doria Genouese. Onde Ludouico Sforza (detto Moro) Zio, e curatore di Gio: Maria Galeazzo Duca di detta Milano s'vnì con Fiorentini; e mosse guerra à detti Genouesi; che finalmente poi per opera del Papa vennero, e s'accordarono. Nell'anno 1485. Iacuppo Rè di Persia fù insieme col figlio fanciullo auuelenato dalla sua moglie adultera, che fù pur da lui costretta à bere del veleno; & ambidue perirono col figlio: onde cominciò à mancar il dominio de' Turchi Asimbeij nella sudetta Persia, la quale dopo 14. anni ereſse proprio Rè, detto Sofida, esi Persiani. 2. In tal anno fù la diuota morte di Filippo Chersbellio Carmelitano, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria. 3. E nell' anno medesimo fù la diuota morte di Francesca d'Ambrasia Ducheſsa della minore Bertagna, e Prioreſsa delle Monache Carmelitane: la quale è detta Beata dalli Scrittori della sua santa vita. 4. Nell' anno medesimo Papa Innocentio ottauo canonizò ritualmente S. Leopoldo Duca d'Austria. 5. Ferdinando quarto Rè di Castiglia, e d'Aragona tolse a' Mori di Granata molte terre. 6. In tal anno Casimiro V. Rè di Polonia vinse i Moscouiti; e ricuperò la Lutuania. 7. In tal anno il Rè Matthia Coruino ruppe li Turchi, che rompendo la pace s'erano mossi contro l'Ongaria. 8. L'armata del Rè di Portogallo passò il Capo di Bona Speranza, e peruenne al Rè de' Neri. Nell' anno 1486. Riccardo terzo che tirannicamente s'haueua vsurpato il regno d'Inghilterra; ne fù spogliato, & vccisо in battaglia da Errico settimo figlio di Giouanni, fratello del Rè Errico sesto. 2. In tal anno Ludouico Duca d'Orliens fugitosi di prigione, andò per domandar aggiuto da Francesco Duca di Britannia minore. 3. Nell' anno steſso Matthia Rè d'Ongaria diede à Turchi vn altra rotta: perilche Baiazzetto fece con esso pace, e nuouo accordo. 4. In tal anno l'Imperator Federico quarto fece elegere Cesare, e Rè de' Romani, e di Germania il suo figlio Massimiliano, Arciduca d'Austria, Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna. 5. In tal anno fiorì nell' historie Giouan Tritemio de' Benedettini. Nell' anno 1487. Ferdinando quarto Rè di Castiglia diede terribile rotta à Mori di Granata. 2. In tal anno Casimiro quinto Rè di Polonia fù rotto da Tartari, non ostanti l'aggiuti del Rè Matthia, e di Vladislao Rè di Boemia suo fratello. Nell' anno 1488. Ludouico Duca d'Orliens con l'aggiuto di molti potentati mosse guerra à Carlo nono Rè di Francia, dal cui esercito restò in battaglia vinto, & anco vccisо. 2. In tal anno Casimiro quinto Rè di Polonia con l'aggiuti d'Ongaria, e di Boemia vinse li Tartari. 3. Nell' anno steſso Massimiliano Cesare fù in Fiandra rotto, e preso da Francesi: ma dopo puochi mesi fù per opera di Ferdinando Rè di Castiglia liberato. 4. In tal anno l'armata di Giouanni secondo Rè di Portogallo, ch'haueua penetrato nell'India Orientale, ritornò ricca d'oro al suo paese.

NARRATIONE CLXXXV.

NEll' anno 1489. Carlo IX. Rè di Francia prese per moglie Anna figlia del sopranarrato morto Ludouico Duca d'Orliés, la

la quale prima era ſtata promeſſa à Maſſimiliano Ceſare; la cui figlia Margarita fù da eſso Carlo ricuſata, dicendo che tal partito foſſe ſtato fatto da ſuo padre, quando egli era fanciullo: Onde nacquero fra loro gran diſcordie, che furono poi finalmente quietate cedēdo il Rè Carlo la Contea d'Ottois al detto Ceſare. 2. In tal 2
anno Ferdinando Rè di Caſtiglia tolſe molte 3
terre di mano dalli Mori di Granata. 3. In tal anno Ferrante Rè di Napoli diede per moglie à Gio: Maria Galeazzo Sforza la figlia d'Alfōſo ſuo figlio maggiore. 4. In tal anno (come 4
Gio; Battiſta Lezana riferiſce) fù à Carmelitani data la Santa Caſa di Loreto, che dopo alquanto tempo li Papi volſero ſotto il lor go-
1490 uerno. Nell'anno 1490. Li Caualieri di S. Lazaro d' Italia furono da Papa Innocentio VIII. vniti, & aggregati con quelli, che hoggi ſon 2
detti di Malta. 2. In tal anno Matthia Coruino Rè d'Ongaria (terrore de' Turchi) vēne à morte, hauendo già prima deſtinato tal regno all' Imperator Federico quarto: ma molti Prencipi ſi ſolleuarono per ottenerlo; e ſi commoſſero varij tumulti: & anco Baiazzetto preparò 3
l'arme ſue per aſſaltarlo. 3. In tal anno il Rè Ferdinando quarto di Caſtiglia diede di nuouo vna gran rotta à Mori di Granata. Nell'
1491 anno 1491. Baiazzetto Rè de' Turchi mandò con altri pretioſi doni à Papa Innocentio ottauo il ferro della Lancia, che ferì il coſtato del Signore: mandandoli ancora gran ſomma di danari per mantenimento di Ziſimo ſuo fra- 2
tello. 2. In tal anno Vladislao Rè di Boemia dopo varij contraſti con l'Imperatore Federico, e con altri, che pretendeuano il regno d' Ongaria dopo la morte del gran Matthia Coruino; ottenne finalmente il detto regno. 3. Nell' 3
anno ſteſſo Ludouico Moro s'impadronì totalmente dello ſtato di Milano; non laſciando à Gio: Maria Galeazzo ſuo nepote (del quale era 4
tutore) ſe non che il ſolo titolo di Duca. 4. In tal anno fù la S. morte della Beata Giouanna 5
Scopelli monaca dell' ordine Carmelitano. 5. Nell'ann. medeſimo Ferdinando quarto (detto il Grande) Rè di Caſtiglia, e d'Aragona dopo lungo aſſedio eſpugnò la Città Metropoli de' Mori di Granata: il cui regno diſtruſſe dall' intutto (dopo eſſer durato 777. anni) coſtringendoli à farſi chriſtiani, ò pure à partirſi da Spagna: onde da Papa Innocentio ottauo li fù confermato il titolo di Rè Cattolico: Et egli accettò nelli ſuoi regni la S. Inquiſitione: diſcacciando da Spagna tutti li Giudei, che ſecondo Nauclero furono famiglie 171. mila, e di numero di perſone 800. mila: e Dio aperſe al detto Rè la ſtrada dell'acquiſto di nuoua gente, e nuouo mondo: conciofiache nell'anno ſeguen-
1492 te 1492. Chriſtoforo Colombo con le naui di eſſo ritrouò l'iſole Canarie, e poi la Florida, e l'India nuoua (nell'acquiſto della quale mandò poi il Rè di Caſtiglia il valoroſo Ferdinando Corteſe) che anco v'introduſſe la Fede chriſtiana nauigando in Occidente *Plus Vltra* le colonne d'Ercole, doue mai prima alcuno nauigato: e paſsò *in fatti* quelche haueua anticamente Platone ſpecolato. 2. Nell'anno ſteſſo 2
Papa Innocentio ottauo dopo hauer (nel ſuo Ponteficato) purgato lo ſtato della Chieſa da ladroni, e d'officiali falſarij: domato (con l'aggiuto del Duca di Milano) Boccalino tiranno d'Oſimo: edificati li portici del Palagio; Beluedere, la Tribuna del Laterano, e la Diaconia di Santa Maria in Via lata: Pacificatoſi col Rè Ferrante di Napoli: e pacificati li Piſani, che di nuouo erano in guerra con li Fiorentini: dopo hauer conceſſi alcuni priuilegij circa la conſecratione à popoli di Noruegia, doue la notte dura quaſi meſi intieri per la vicinanza del Polo, ſotto del quale è ſituato tal paeſe: venne à morte à 25. di Luglio. Nel ſuo tempo ſi ritrouò vna parte della Croce del Signore, la quale prima non ſi ſapeua doue ſi foſſe poſta per le paſſate diſcordie, e tumulti di Roma. Li ſucceſſe Papa Aleſſandro ſeſto (Spagnolo detto Borgia) il quale prima haueua hauuti figli, che li ſeruirono poi quaſi per Capitani; e debellarono molti tiranni, che nella Romagna s'haueuano vſurpati terre della Chieſa. 3. In tal ann. Vladiſ- 3
lao terzo Rè di Boemia, e d'Ongaria s'accordò con Maſſimiliano Ceſare: & anco venne à patti con Baiazzetto Rè de' Tuchi. 4. In tal an- 4
no le Città Imperiali di Germania tolſero Ratisbona al Duca di Bauiera. 5. Nell'anno iſteſ- 5
ſo morì Caſimiro V. Rè di Polonia, laſciando il regno ad Alberto ſuo figlio, di conſenſo de' ſuoi Prencipi Elettori. 6. In tal anno li Turchi 6
fecero gran danni à Perſiani. 7. Nell'anno me- 7
deſimo Alfonſo Prencipe di Napoli ammoni, ò minacciò Ludouico Moro, accioche reſtituiſſe lo ſtato di Milano al Duca ſuo nepote, marito della figlia di eſſo Alfonſo: del che temendo il detto Ludouico, chiamò Carlo X. Rè di Frācia, iſtigandolo all'acquiſto del regno di eſsa Napoli. Nell'anno 1493. Federico quarto Im- 1493
peratore venne à morte, laſciando l'Imperio à Maſſimiliano Ceſare ſuo figlio. Regnò eſſo Federico 53. anni; al quale numero dopo Ceſare Auguſto non viſſe verun altro Imperatore. 2. In 2
tal anno Carlo X. Rè di Francia preparò le ſue genti contro Napoli, e per non far più guerra con Ferdinando quarto di Caſtiglia, ſpontaneamente li ceſſe Perpignano, e Roncisualle: onde Ferdinando reſtò padrone della maggior parte di Nauarra, la qual era ſtata publicata dal Papa: reſtando il Rè di eſſa col ſolo titolo, e con puoco paeſe. 3. Nell'anno ſteſſo Baiaz- 3
zetto Rè de' Turchi fece nella Croatia gran danni.

NARRATIONE CLXXXVI.

NEll'anno 1494. Fù la Santa morte della 1494
B. Arcangela da Trino Monaca dell'ordine del Carmine. 2. In tal anno anco Ferrāte 2
Rè di Napoli venne à morte, laſciando il regno ad Alfonſo II. ſuo figlio maggiore. 3. Nell' 3

Digitized by Google

anno medesimo l'Imperator Massimiliano essẽdo andato in Croatia contro li Turchi, fece nel
4 lor paese ritirarli. 4. Nell'anno stesso Alberto Rè di Polonia aggiutato da Vladislao Rè di Boemia, e d'Ongaria diede alli Tartari notabi-
5 le rotta. 5. In tal anno Baiazzetto II. Rè de' Turchi mandò di nuouo molti danari al Papa per buon mantenimento di Zisimo suo fratello.
6 6. Nell'istes'anno Ludouico Moro per posseder lo stato di Milano, auuelenò il suo nepote Gio: Maria Galeazzo II. e dopo ottenne dall' Imperator Massimiliano l'inuestitura di quello
1495 Ducato. Nell'anno 1495. Fiorì Filippo Alberto da Nussia Carmelitano, che anco scrisse dell' Immaculata Concettione di Maria: Fiorendo altri molti di tal ordine, che distintamente so-
2 no da Gio: Battista Lezana riferiti. 2. In tal anno Carlo nono Rè di Francia venne in Italia con formidabil essercito per l'acquisto del regno di Napoli, cesso già prima da Renato Duca d'Angiò al Rè Ludouico XI. suo padre; & arriuato in Roma fù da Papa Alessandro sesto dichiarato Imperator di Costantinopoli, accioche muouesse l'arme sue contro li Turchi, e s'acquistasse quell'Imperio perso: ma egli prese seco Zisimo sudetto, e passò presto nel regno di Napoli: da doue il Rè Alfonso II. si partì, & andò in Sicilia (doue venne à morte) cedendo il regno à Ferdinando suo figlio; il quale vedẽdo, che molti Baroni paesani si riuolsero al fauore di Francia, per timore delle prossime seditioni, pose le sue squadre sù le naui, e se ne andò nell'isola d'Ischia: Onde il Rè Carlo sopradetto ottenne Napoli senz'alcun contrasto: del che poi inuidiandolo anco l'istesso Ludouico Moro, che l'haueua già prima chiamato; si collegò con li Venetiani (che non voleuano Francesi nell'Italia) col Papa, coll' Imperator Massimiliano, e con Ferdinando quarto Rè di Castiglia, e d'Aragona di Spagna. Fra tanto venendo da Francia Ludouico Duca d'Orliens fù assediato in Nouara dal detto Ludouico Duca di Milano: & hauendo il Rè Carlo ordinate le cose del detto regno di Napoli, si partì; e passando vicino à Parma, diede vna gran rotta à Venetiani, & alli loro collegati vniti insieme, che li voleuano serrar il passo: andato poi à Nouara, liberò d'assedio il Duca d'Orliens, e prese il viaggio per ritornar in Francia. Il che intendendo in Ischia il Rè Ferdinando, ritornò subito nella Città di Napoli; e con l'istessa facilità, con che l'haueua persa; con la medesima la racquistò di nuouo. Poi col valore di Ferdinando Consaluo (detto il Gran Capitano) mandatoli da Ferdinando quarto Rè di Castiglia, discacciò tutte le reliquie de' Francesi dal suo
3 regno. 3. In tal anno Alberto Rè di Polonia quantunque hauesse il soccorso di Vladislao Rè d'Ongaria, e di Boemia; nulladimeno fù rotto
4 da Tartari. 4. Nell'istes'anno Giouanni II. Rè di Portogallo venne à morte, e li successe il fi-
1496 glio Emmanuele. Nell'anno 1496. Christoforo Colombo gran matematico, con le naui del Rè di Castiglia scoperse altre molte isole verso l'Indie Orientali (le quali secondo Tolemeo sono in numero di 7445. e tutte piene d'aromati) con le due Iaue; la maggiore delle quali gira 3000. miglia: e la minore puoco meno: e sono le più grandi Isole del mondo prima cognito. La terra meno grande (ch'è chiamata Trapobana, & anco Zoilon) è circondata da 2718. miglia di mare: le genti di essa sogliono viuere sopra cent'anni: & abbonda di gemme, e d' Elefanti. Andando dunque il detto Colõbo nella Zona torrida, scoperse l'incognita Terra ferma (la quale fù chiamata nuouo mondo) il Brasile, & altri gran paesi: e fra l'altre isole ritrouò quella d'Antilia, doue le genti parlauano con lingua spagnuola: onde si conobbe, che Roderico vltimo Rè Gotho vinto 779. anni prima da Saraceni, non fù da essi vccisо (come era stato creduto) ma fugì con naui, e gẽte di Spagna; e nauigò per perso fino nell'Isola sudetta, doue si fermò fin che morì. Colombo dunque prese alcuni luoghi, & aperse à Spagnoli, & ad altre nationi la strada all' acquisto dell' Indie Occidentali: doue la S. Fede cattolica, che poi mancò per li molti heretici in Europa, crebbe nell'India con maggior auanzo. 2. In tal anno 2
Ferdinando Rè di Napoli lieto d'hauer ricuperato il perso regno, venne à morte, e li succesSe Federico suo Zio paterno, il qual hauendo con Venetiani fatta lega, diede loro alcune fortezze nella Puglia. 3. Alberto Rè di Polonia 3
compensò la rotta hauuta dalli Tartari, dandone ad esi vn'altra assai maggiore. Nell' anno 1497. Guasco di Gama mosso dalla fama 1497
di Colombo, hebbe da Emmanuele Rè di Portogallo naui, e gente; & à 20. di Nouembre arriuò al capo di Buona Speranza nell' estreme parti Australi dell'Africa, e nel paese del Prete Ianni, doue prima di esso Guasco non haueua alcun altro nauigato: e cominciarono li Portoghesi (mandati da Emmanuele) à varcare nell' India Orientale; doue sotto la condotta del sudetto Guasco fecero grand'acquisti, e progressi; & introdussero la Fede christiana (che iui s'era persa dall'intutto) la qual anco introdussero poi nell'India Occidentale nel Brasile.

NARRATIONE CLXXXVII.

NEll'anno 1498. Carlo IX. Rè di Francia 1498
venne à morte senza lasciar figli: onde li succesSe nel regno (secondo le leggi) Ludouico XII. Duca d'Orliens (socero di esso Carlo) il quale anco si prese il titolo di Rè delle Sicilie, e di Gerusalemme; e di Duca di Milano: e subito preparò l'esercito per passar in Italia (doue pure non mancauano guerre di molti Potẽtati) & il Papa, e li Venetiani si collegarono col Rè di Francia contro il sudetto Ludouico Moro. 2. In tal anno li Fiorentini ruppero, e furo- 2
no rotti da Pisani. 3. Nell' anno medesimo li 3
Portoghesi in Africa fecero nelle terre de' Mori molti acquisti. 4. Nell'anno stesso Li Tartari 4
fu-

Digitized by Google

furono tagliati à pezzi d'Alberto Rè di Polonia aggiutato da Vladislao Rè di Boemia, e
5 d'Ongaria. 5. al quale puoco dopo li Turchi tolsero parte di Bulgaria: depredarono la Dalmatia; e contro Venetiani scorsero con ferro, e fuoco fino à Zara, hauendo preso Lepanto, e Durazzo: ma delli 70. mila di essi Turchi penetrati in Russia, più di 40. mila furono morti
1499 con tempeste del Cielo. Nell'anno 1499. Ludouico Rè di Francia venuto in Italia con forte essercito, prese Milano, mettendo in fuga Ludouico Moro (onde li Venetiani poi ottenero Cremona secondo l'accordo fatto col detto
2 Rè di Francia) 2. In tal anno Massimiliano Imperatore dichiarò li suoi Suizzeri ribelli dell'
3 Imp.e fece loro grauissimi danni. 3. Nell'istess' anno il Rè Alberto discacciò li Tartari tornati
4 in Italia. 4. Nell'anno stesso Baiazzetto Rè de' Turchi tolse alcuni luoghi ad Vladislao Rè d'Ongaria, e poi passato in Grecia prese altri luoghi alli Venetiani; contro de' quali essendo stato chiamato da Ludouico Moro (che per all'hora s'era riparato in Cremona) mandò 10. mila canalli Turcheschi, che scorsero nel Friuli, &
4 arrimarono vicino à Treuiso. 4. Nell'anno sudetto fù la diuota morte di Gofredo Candelario Carmelitano, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria, e fiorirono altri molti dotti di tal ordine, che distintamente
5 sono da Gio: Battista Lezana riferiti. 5. In tal anno li Persiani si liberarono dalli Turchi Assimbeij, ritenendo però la loro setta di Hali; e fecero nuouo Rè vn lor proprio Persiano, la cui successione regna anco al presente: e fà cõtinuamente guerra contro Turchi Ottomani, per particolar prouidenza di Dio, acciochè combattuti da Persiani in Oriente, non habbiano tanta potenza contro li christiani in Occi-
6 dente. 6. Filippo figlio di Massimiliano Imperatore, Conte di Fiandra, Duca di Borgogna: & Arciduca d'Austria hebbe per moglie Giouanna vnica figlia di Ferdinando quarto Rè di Castiglia, e d'Aragona, che li diede per dote li re-
1500 gni della Spagna. Nell'anno 1500. Papa Alessandro sesto celebrò in Roma l'anno Santo, e l'vniuersale Giubileo con moltitudine di diuo-
2 ta gente. 2. Nell'anno medesimo fiorirono Lorenzo Surio, e Giouanni Nauclero buoni hi-
3 storici. 3. In tal anno Massimiliano Imperato-
4 re diede pace alli Suizzeri. 4. Nell'istess'anno Li Milanesi essendo Gibellini, & odiando Triuultio Guelfo Gouernatore datoli dal Rè di Francia; chiamarono il loro duca Ludouico Moro, che staua appresso dell'Imperatore: ma venendo fù preso, e mandato prigioniero alli Francesi, che di più s'impossessarono della for-
5 tezza di Milano. 5. In tal anno Alberto Rè di Polonia con l'aggiuto del zio Rè di Boemia, e
6 d'Ongaria, depredò il paese à Moscouiti. 6. Nell'anno stesso Emmanuele Rè di Portogallo fece acquisto di molte terre de' Mori nell'Africa: e la differenza nata nell'Indie Occidentali fra esso, & il Rè Ferdinando quarto di Castiglia fù rimessa da lui à Papa Alessandro sesto che il tutto accomodò. 7. In tal anno Baiazzet- 7
to Rè de' Turchi prese nella Morea le Città di Modone, e di Corone alli Venetiani, li quali poi le racquistarono con l'aggiuto di Ferdinãdo Consaluo Gran Capitano del Rè Ferdinando, che l'haueua già prima concesso à Federico Rè di Napoli. 8. In tal anno li Fiorentini se- 8
guendo la guerra, fecero gran danno alli Pisani aggiutati dalli Senesi, dalli Lucchesi, e dalli Genouesi. Nell'anno 1501. l'Imperator Massimi- 1501
liano fece tregua con Ludouico XII. Rè di Frãcia, il quale s'vnì col Rè Ferdinando di Castiglia, che richiamò il sudetto suo gran Capitano: e fatti due esserciti di Spagnoli, e di Francesi; spogliarono il Rè Federico sopradetto del suo regno di Napoli, che fù diuiso fra essi due Reggi vincitori; & al detto Federico (che rinonciò al detto regno) fù dato in Francia sotto tributo lo stato d'Anguiens. 2. In tal anno Al- 2
berto Rè di Polonia venne à morte, e li succesSe Alessandro suo figlio di consenso de' suoi Prẽcipi Elettori. 3. Nell'ann. stesso Emmanuele Rè 3
di Portogallo mãdò l'armata col Vespucci, che scoperse nuoui paesi à Capo verde. Nell'anno 1502. Li Francesi nel regno di Napoli vennero 1502
in discordia grande con Spagnoli per cagione de' confini del paese, tenendo li Spagnoli la Puglia, e la Calabria; e li Francesi Napoli, & il restante tutto di tal regno. 2. In tal ann. Valen- 2
tino figlio di Papa Alessandro sesto, ch'haueua rinonciato il Cardinalato hauuto (nel quale fù chiamato Cesare Borgia) & essendo poi Duca di Romagna, s'haueua tolte le terre della Chiesa, fatte molte crudeltà in persone nobili; tolse anco à Guidebaldo il Ducato d'Vrbino, facendolo fugir in Venetia, doue fù dalla Republica honorato. 3. In tal anno penetrò in Persia l'ar- 3
mata d'Emmanuele Rè di Portogallo. Nell'anno 1503. Papa Alessandro sesto à diciotto d' 1503
Agosto trouandosi in vn conuito, che li suoi figli fecero à molti Baroni Romani, e Cardinali (per auuelenarli) il coppiero per errore scãbiò li fiaschi del vino auuelenato; onde scamparono la vita li destinati a morte: e fù auuelenato il Papa con li detti suoi figli, delli quali solo scampò il detto Valentino, che (essendosi congregati li Cardinali per elegere il nouuo Papa) con 1200. soldati assediò il Conclaue: ma trapostisi gl'Ambasciatori di Francia, e di Spagna, egli vscì di Roma: e presto fù preso, e posto prigione in Castello S. Ang. Et à 22. di Settembre fù creato Papa Pio terzo (Senese) il quale indi à 26. giorni morì, non senza sospetto di veleno; benche hauesse nel corpo certa piaga, & al primo di Nouembre fù eletto Papa Giulio II. (Sauonese) il quale liberò di prigione il detto Valentino, con patto di renderli le fortezze di Cesena, e di Forlì: e con tal occasione il Duca d'Vrbino ricuperò lo stato. Andò poi in Spagna il detto Valentino, doue fù vccisO con archibugiata. 2. Il sudetto Pontefice Giu- 2
lio II. diede principio alla Chiesa moderna di

Digitized by Google

San Pietro, della quale fù Bramante l'Architetto. 3. In tal anno li Franceſi, e li Spagnoli fecero con varia fortuna molte battaglie nel regno di Napoli, doue riſplendette à marauiglia il gran valor, & arte del gran Capitano Ferdinando. 4. In tal anno inſorgette l'hereſia de' Piccardi, neganti Chriſto nell' Oſtia conſecrata.

NARRATIONE CLXXXVIII.

1504 NEll'anno 1504. Papa Giulio II. atteſe à ricuperare lo ſtato della Chieſa occupato da molti tiranni; onde diſcacciò da Bologna Giouanni Bentiuoglio; e ſi confederò con li Reggi di Spagna, e di Francia contro li Venetiani, che non voleuano reſtituire Arimino, e Rauenna: & oltra le ſcommuniche, diede loro gran rotta; e gli tolſe molti luoghi: ma hauendoli poi compaſſione, l'aſſoluette; e con eſſi loro fece lega. 2. In tal anno l'Imperator Maſſimiliano fece pace con Ludouico XII. Rè di Francia, e vinſe il Duca di Bauiera non oſtanti l'aggiuti de' Boemi. 3. Nell'iſteſs'anno la gente di Francia nel regno di Napoli fù rotta due volte da Ferdinando Conſaluo gran Capitano del Rè Ferdinando; il quale benche foſſe perciò guerreggiato da più parti dal Rè Ludouico; ributtò nondimeno li Franceſi da Roncisualle: e mediante il detto gran Capitano vinſe di nuouo li Franceſi al Garagliano; e furono diſcacciati da Gaeta. 4. In tal anno Aleſſandro Rè di Polonia andato contro i Tartari, li vinſe. 5. Nell' iſteſs'anno Giouãni Rè di Dania ſuperò li rubelli. 6. Nell'anno medeſimo Errico VII. Rè d'Inghilterra fece parentato con Giacomo quarto Rè di Scotia; e mandò à rendere obedienza al Papa. 7. In tal anno Emanuele Rè di Portogallo mandò gente per l'acquiſto del Braſile: mentre il Rè Ferdinando di Caſtiglia ſoggiogaua l'Iſole intermedie dell'Indie Occidentali per hauere ricouero in eſſe la ſua armata. 8. In tal anno Baiazzetto Rè de' Turchi diede vna gran rotta al Rè di Perſia; e fece pace con Venetiani. 1505 Nell'anno 1505. Maſſimiliano Imperatore ſuperò il Duca di Gheldria, & anco l'Ongari, li quali nõ voleuano obedirlo. 2. In tal anno Ludouico XII. Rè di Francia vedendo finalmente eſſere ſtato il ſuo eſſercito rotto di nuouo à Gaeta dal gran Capitano Conſaluo (il quale già haueua preſo tutto il regno di Napoli) fece pace, e parentato col Rè Ferdinando di Caſtiglia, che anco ſi coronò di detta Napoli; e mandò la ſua armata nauale in Africa contro Mori, e preſe la piazza, & il porto di Mazalquiuino. 3. Quando anco li Portogheſi preſero Mambaza Iſola dell'Africa ſudetta. 4. Li Turchi vinſero di nuouo li Perſiani in Oriente. 5. Aleſſandro Rè di Polonia andato alla guerra contro Turchi, morì: & il ſuo eſſercito fù rotto, e diſſipato: & in ſuo luogo fù eletto Rè Sigiſmondo ſuo figlio primogenito. 6. In tal anno li Fiorentini diedero il guaſto alli Piſani, che furono poi ſoccorſi da Genoueſi, da Luccheſi, e da Seneſi. Nell' anno 1506. Filippo d'Auſtria figlio di 1506 Maſſimiliano Imperatore paſsò in Spagna, doue il Rè Ferdinando IV. ſuo ſocero li diede il poſſeſſo delli regni di Caſtiglia, e d'Aragona; & andoſſene nel regno di Napoli: ma eſſo Filippo puoco dopo all'improuiſo morì, laſciando herede Carlo ſuo figlio nato di 6. meſi: onde il Rè Ferdinando preſe di nuouo il gouerno de' regni. 2. In tal anno Ludouico XII. Rè di Francia ſoccorſe il Duca di Gheldria già ribellato dall'Imperatore: ma ſi riuoltò poi contro di Genoua, che da eſso ſi era ribellata. 3. In tal anno da Papa Giulio II. fù confermata la Religione di San Franceſco di Paola (detta de' Minimi) che prima dall' Arciueſcouo di Coſenza era già ſtata approuata. 4. Emmanuele Rè di Portogallo fece morir molti Giudei, ch'eſſendoſi battezzati, riteneuano poi l'antico loro rito. Nell'ann. 1507. 1507 Fù la diuota morte di Giouanni Polionidoro Carmelitano, Hiſtorico, e Theologo, che anco ſcriſſe dell'Immacolata Concettione di Maria. 2. In tal anno Ludouico duodecimo Rè di Frãcia andò in perſona, e poſe Genoua ſotto il ſuo dominio: s'abboccò poi in Sauona col Rè Ferdinando quarto di Caſtiglia, che da Napoli andaua in Spagna menando ſeco il gran Capitano Conſaluo, per il cui valore haueua egli ottenuto il regno di eſsa Napoli: & eſſi Reggi l'honorarono con farlo ſeco inſieme deſinare nell'iſteſſa loro menſa; e queſto fù tutto il premio delle ſue gran fatighe, dopo hauer acquiſtato alla Corona di Caſtiglia 209. Città con 70. Caſtelli: concioſiache ritornato in Spagna, per opera de' ſuoi emoli fù molto trauagliato, & anco perſeguitato per inuidia. 3. In tal anno il Duca di Gheldria ſcorſe la Brabantia: ma dall'Imperatore Maſsimiliano fù fatto ritirare preſto in dietro. 4. Nell'anno ſteſſo Baiazzetto Rè de' Turchi ruppe più volte, e fù rotto da Techelle Rè di Perſia. 5. In tal anno le genti d'Emanuele Rè di Portogallo ritrouarono l'Iſola di Zoilon, e preſero nell'India Orientale molti luoghi, doue introduſsero la Fede chriſtiana. 6. In tal anno volò dal mondo al Cielo San Franceſco di Paola, Fondator dell Ordine de' Minimi. Nell'anno 1508. Americo Veſpucci 1508 Fiorentino con le naui del Rè Emanuele di Portogallo fù il primo, che ſi circonnauigaſſe quaſi tutta la coſta del Braſile nella parte verſo la Spagna, e l'Africa; paſſando li due Tropici cõ la linea equinottiale; e dopo molto viaggio ritrouò il Rio della Plata à gradi 36. del Sole, verſo il polo Antartico. Onde dal ſuo nome Americo fù indi in poi chiamata America l'India Occidentale, e nuouo mondo. 2. In tal anno Sigiſmondo Rè di Polonia aſſalì li Tartari, e diede loro notabile rotta. 3. Baiazzetto ſecondo Rè de' Turchi guerreggiò con varia fortuna contro Perſiani in Oriente. 4. Nell'anno ſteſſo l'Imperator Maſsimiliano paſſando in Italia contro Venetiani, preſe loro alcune terre: ma poi eſsi lo ruppero, e racquiſtarono le terre perſe.

Digitized by Google

ſe. Ond'egli preſto poi fece vna dieta in Cambrai, doue ſi collegò col Rè di Francia, con quello di Caſtiglia, col Papa, e con li Duchi di Mantoua, e di Ferrara per aſſalire li Venetiani.
1509 Nell' anno 1509. Errico VII. Rè d'Inghilterra venne à morte, e li ſucceſſe nel regno Errico
2 ottauo ſuo figlio maggiore. 2. Nell'iſteſſo anno Sigiſmondo Rè di Polonia aggiutò li Moſcouiti
3 contro i Tartari. 3. In tal anno li Fiorentini dopo lunga guerra ricuperarono Piſa con Liuorno: & in tal modo ſi perſe la libertà delli Piſa-
4 ni. 4. Nell' anno medeſimo l'Imperator Maſſimiliano con l'aggiuti della lega ſopradetta vinſe, e ſpogliò li Venetiani quaſi di tutte le terre, e Città loro in Italia: onde li confederati Franceſi hebbero alcuni luoghi in Lombardia; il Papa rihebbe quelli, che erano prima ſtati della Chieſa: e Ferdinando di Caſtiglia quelli, che haueuano in Puglia li detti Venetiani perditori; a' quali eſſendoli poi offerto aggiuto da Baiazzetto Rè de' Turchi, lo ricuſorono chri-
5 ſtianamente. 5. E con l'occaſione di tal guerra Gio: Battiſta Mantuano Carmelitano Theologo, e Poeta fece vn egregio poema al detto Papa Giulio ſecondo, eſſortandolo come vincitore à guerreggiar non contro chriſtiani: ma contro l'inimici della Fede.

NARRATIONE CLXXXIX.

1510 NEll'anno 1510. Papa Giulio II. compaſſionando alli Venetiani, fece pace con eſsi; l'aſſoluette della ſcommunica incorſa per le preſe terre della Chieſa, e fece anco lega con eſsi contro Francia: ſcommunicò Alfonſo Duca di Ferrara, che s'haueua preſe le Saline; e cõ eſsercito gli tolſe Modena, & eſpugnò la Mirandola difeſa da Franceſi. Li Venetiani poi ruppero à Verona gl'Imperiali; e cominciarono la guerra col Duca di Ferrara. togliendoli di mano Poliſene: ma dopo furono rotti due volte nel Pò dal detto Duca vnito con Franceſi.
2 2. In tal anno Ludouico XII. Rè di Francia protettor del Duca di Ferrara intimò vn Conciliabolo in Piſa contro il Papa, il quale perciò lo ſcommunicò inſieme con Fiorentini, perche li conceſsero Piſa à tal effetto; e publicò vn Cõcilio
3 in Laterano. 3. In tal anno andò in perſona in Africa contro Mori il Rè di Portogallo Emmanuele, e preſe molte terre: e le ſue genti anco preſero nell'India nuoua gran paeſe: come anco quelle del Rè Ferdinando di Caſtiglia, la cui
4 armata pur in Africa preſe Brugia. 4. Nell'iſteſs' anno Sigiſmondo Rè di Polonia vn' altra volta
5 ſuperò li Tartari. 5. In tal anno Franceſco Duca di Vrbino ricuperò il ſuo ſtato dall' intutto; e
6 preſe al Duca di Romagna alcune terre. 6. Et in tal anno la Città di Fiorenza dalla congiura de' Medici patì danni grauiſsimi. Nell'anno
1511 1511. Fù contro il Rè di Francia concluſa la lega del Papa, de' Reggi di Caſtiglia, e d'Inghilterra con Venetiani; li quali in Italia ruppero il Duca di Ferrara confederato col Franceſe; e ricuperarono Breſcia, Vdine con Vicenza: ma dopo puochi giorni preſero Breſcia, e la for-
2 tezza di Crema. 2. In tal anno li Portugheſi nell'India Orientale fecero acquiſto della Città di Malaca, doue introduſsero la Fede chriſtiana. 3. Nell' anno medeſimo Ludouico Sfor-
3 za (detto il Moro) Duca di Milano venne à à morte in Francia nella prigione, doue era ſtato dieci anni racchiuſo. Nell'anno 1512. Lu-
1512 douico XII. Rè di Francia mandò in Italia vn potente eſsercito ſotto la condotta di Vaſtone Fluſta Duca Nemorenſe, il quale ſotto Rauenna con battaglia ſanguinoſa ad ambedue le parti (morendo in eſſa 20. mila combattenti) diede la rotta alli Venetiani vniti con l'eſsercito del Papa, e de' Spagnoli; ma il detto Duca poi ritrouato ſolo da alcuni villani fù vcciſo alla campagna: nulladimeno l'eſsercito Franceſe ſeguendo la vittoria, preſe Rauenna, e poi la ſaccheggiò. Fra tanto Ferdinando ſeſto Rè di Caſtiglia preſe la maggior parte del regno di Nauarra al Rè Giouanni Alberto parteggiano del ſudetto Ludouico Rè di Francia. 2. In tal
2 anno Errico ottauo Rè d'Inghilterra aſsalì la
3 Piccardia, doue preſe à Franceſi molte terre. 3. Nell'anno medeſimo il Papa diſcacciò il Du-
4 ca di Ferrara. 4. In tal anno li Suizzeri vdita la morte del Duca Ludouico Sforza (detto il Moro) per ordine del Papa introduſsero in Milano Maſsimiliano Sforza figlio di eſso Ludouico morto. 5. E nell'anno ſteſso con tal occaſio-
5 ne li Genouefi ſi liberarono dalla ſoggettione
6 de' Franceſi. 6. In tal anno li Venetiani ancora racquiſtarono quanto haueuano perſo nell'Italia. 7. Nell'iſteſs' anno Sigiſmondo Rè di Polo-
7 nia fece gran danni alle terre delli Turchi. 8.
8 In tal anno il Rè Baiazzetto ſecondo dopo hauer tolto à Venetiani molti luoghi in Grecia, fù coſtretto da congiurati à rinõciare l'Imperio, che fù dato à Selimo ſuo figlio maggiore, il quale poi vcciſe il detto Baiazzetto ſuo padre, come anco tutti gl'altri ſuoi fratelli, e fece pace con Venetiani, e col Rè Vladiſlao
9 d'Ongaria. 9. Il Rè Emmanuele di Portogallo guadagnò nell' India Occidentale gran paeſe.
10 10. Et in tal anno fù fatto in Roma il Concilio generale Lateranenſe V. contro l'hereſia, e cõtro il Conciliabolo di Piſa. Nell'anno 1513. Pa-
1513 pa Giulio ſecondo dopo hauer (nel ſuo Pontificato) mediante li Suizzeri reſtituito lo ſtato di Milano allo Sforza: e liberata l'Italia da Franceſi, che chiamati dal loro Rè aſsalito da quello di Caſtiglia, e d'Inghilterra, andarono à difendere il loro regno: dopo hauer ricuperata Rauenna, Bologna, & altri luoghi: rimeſsa in Fiorenza la famiglia de' Medici diſcacciata dal Rè di Francia; dopo eſsere ſtato (più che altri) gran difenſore dello ſtato Eccleſiaſtico: e molto bellicoſo: dopo hauer fatto fare da Michel' Angelo le belle pitture; da Raffaele le belle ſcolture; & il ſuperbiſsimo Tempio di San Pietro (opra di gran marauiglia, ſpecialmente à chi ſaliſce, e la vede ſino in cima) cominciate da

Bra-

Digitized by Google

Bramante eccellente architetto: e dopo hauer fatte altre molte nobili cose, venne à morte à 22. di Febraro, e li succesſe Papa Leone X.
2 (Fiorentino di casa Medici) 2. il quale canonizò ritualmente San Casimiro figlio del Rè di Polonia: attese à sedare le guerre, per dare pace alla christianità: confermò lo stato allo Sforza Duca di Milano: fece seguire il Concilio La-
3 teranense. 3. si adoprò in modo, che Ludouico XII. Rè di Francia facesse pace con Errico ottauo Rè d'Inghilterra, la cui sorella Maria prese per moglie il detto Ludouico (essendoli morta la prima senza lasciarli figli maschi) & esso Rè di Francia rinonciò al Conciliabolo di Pisa: e fece anco pace con Suizzeri, tregua con
4 Spagna, e lega con Venetia. 4. In tal anno il sudetto Errico ottauo d'Inghilterra ruppe il Rè Giacomo di Scotia, che daua gran molestia
5 al suo regno. 5. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia vinse, e superò di nuouo i Moscouiti.
6 6. Circa tal anno hebbe principio l'heresia dell' Vsiti, de' Taboriti, e de' Picardi.

NARRATIONE CXC.

1514 NEll'anno 1514. Papa Leone X. canonizò ritualmente San Brunone Autore dell' Ordine de' Cartusiani: & Emmanuele Rè di Portogallo mandò à presentarli ricchissimi doni di cose pretiose venuteli dall'India Orientale: e con tali doni li mandò vn Elefante d'altissima statura, il quale s'inchinò alla presenza di esso
2 Pontefice tre volte. 2. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia rotti i Moscouiti vn'altra volta,
3 fece fugire Basilio loro Duca. 3. Nell'ann. stesso Vladislao II. Rè d'Ongaria pacificò il suo regno, e fece parentato con Massimiliano Imperatore, dal quale il Papa ottenne Modena,
4 pagandone il prezzo. 4. In tal anno Selimo Rè de' Turchi guerreggiò, e superò il Sofì di Persia.
1515 Nell'anno 1515. Ludouico XII. Rè di Francia venne à morte, e non hauendo figli maschi, li succesſe nel regno Francesco Duca di Valois suo
2 genero, e marito di Claudia sua figlia. 2. In tal anno li Venetiani mossero guerra à Massimiliano Duca di Milano: ma furono ributtati dalli Suizzeri mandati da Massimiliano Imperato-
3 re. 3. Onde li Venetiani sopradetti fecero lega col Rè Francesco di Francia, il quale venne cõ forte essercito nel mese di Settembre cõtro Milano, e vinse à Marignano li sudetti Suizzeri (che à grosse spese del Papa la difendeuano) e la prese: s'abboccò dopo in Bologna col detto Papa, che li chiese la pace, e li fù data. Il Duca Massimiliano Sforza essẽdo stato vinto, s'arrese al sudetto Rè Francesco, dal quale fù mã-
4 dato all'hora in Francia. 4. Nell'anno stesso Selimo Rè de' Turchi diede molte rotte à Persiani, à i quali tolse la Città di Turis. Nell'an-
1516 no 1516. Il detto Selimo fece vn essercito di circa 200. mila Turchi, & assaltò l'Egitto, doue ruppe l'essercito di 70. mila Mamaluchi (detti anco Circassi) ogn' vno de' quali vestito di ferro cõ altre arme portaua in mano vna maza ferrata, & vn tale numero di schiani (pure armati) secondo il soldo, che daua loro il Soldan de' Saraceni. 2. In tal anno Massimiliano 2
Imperatore passò da Germania in Italia, doue prese Brescia, e Verona alli Venetiani: per il che Francesco Rè di Francia, il qual hauea fatta pace con li Suizzeri (che prima seruiuano con soldo al detto Imperatore) con disegno di passar all'acquisto di Napoli, mutò il pensiero del disegno fatto, e vedendo che l'Imperatore assaliua lo stato di Venetia, diede aggiuto alli Venetiani sopradetti, che con tal soccorso ricuperarono le dette Città perse: e poi per mezzo del Papa ottennero pace dal detto Imperatore, & esso Papa fece anco il concordato col sudetto Francesco Rè di Francia. 3. In tal ann. 3
Sigismõdo Rè di Polonia fece pur pace col Duca di Moscouia. 4. Vladislao Rè di Boemia, e 4
d'Ongaria venne à morte; & in suo luogo fù eletto Rè, Ludouico Prencipe di Transiluania.
Nell'anno 1517. Ferdinando quarto (detto il 1517
grande) Rè di Castiglia, d'Aragona, di Nauarra, di Catalogna, di Sicilia, di Sardegna, di Napoli, e dell'India Occidentale, venne à morte, lasciando tali regni à Carlo d'Austria suo nepote, Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna (figlio di sua figlia, e di Filippo primo suo genero defonto) 2. In tal anno anco morì il suo 2
gran Capitano Ferdinando Consaluo, che hauea vinto il regno di Napoli à Francesi. 3. 3
Nell'anno stesso Selimo Rè de' Turchi prese tutto l'Egitto, con hauer anco distrutta la militia de' Mamaluchi (il cui Capitano valoroso haueua poi rifatto l'essercito; e ritornato à far nuoua battaglia) Onde s'estinsero dall' intutto in quel gran regno i Saraceni; hauendo il Turco appiccato per la gola nel Cairo il loro Rè Tombambaisa: e poi distrusse la gran Città d' Alessandria (lasciandoui solo il mercato) alla qual Città Giulio Cesare Dittatore de' Romani (douendola distruggere già 1562. anni prima) haueua perdonato per rispetto del grande Alessandro fondatore. 4. In tal anno fù in Ro- 4
ma finito il Concilio Lateranense, nel quale si determinò, che li Prencipi christiani, voltassero l'arme loro contro Turchi. 5. Ma nell'ann. stes- 5
so il maledetto Martino Lutero di Sassonia cominciò à sparger, e predicare il suo infernal veleno dell'heresia, la qual dopo ammorbò l'Europa quasi tutta: Fù egli fauorito dal suo Duca di Sassonia (che se li fece discepolo per vsurparsi l'entrate delli Vescoui.) Il che intendendo l'Imperator Massimiliano in Germania, lo fece subito manifesto al Papa, il quale mandò poi Legati suoi Apostolici in Sassonia, ma fù fatta indarno ogni fatiga, & opera. Nell'ann. 1518. 1518
Selimo Rè de' Turchi debellò anco il Soldano de' Saraceni di Soria; & appresso ancora il Rè d'Arabia: e prese quelli grandi, e vasti regni: ma in Europa le sue genti furono superate da Sigismondo Rè di Polonia: e danneggiate dall'armata Venetiana in mare. 2. In tal anno Fran- 2

ce-

Digitized by Google

cesco Rè di Francia diede la figlia per moglie à Carlo d'Austria Rè di Castiglia, d'Aragona, di Napoli, e d'altri regni. 3. Nell'anno stesso Papa Leone decimo pose al gouerno di Fiorenza Lorenzo de'Medici suo nepote: e poi li diede il Ducato d'Vrbino; discacciò da Siena il Borghese; ne fece Signore Raffaele Petruccio: scõmunicò Martino Lutero, mandando fuori vna bolla contro l'heresia da esso publicata. Nell' 1519 anno 1519. Il detto Papa Leone X. canonizò ritualmente San Francesco di Paola, fondator dell'ordine de'Minimi. 2. In tal anno l'Imperator Massimiliano auolo del sudetto Rè Carlo venne à morte, e dispensando il Papa alla legge di non potersi eleger Imperator il Rè di Napoli; gl' Elettori di Germania elessero Cesare il detto Carlo d'età di anni 20. Pretendendo tal corona Imperiale Francesco Rè di Francia, il quale perciò hebbe poi in odio grande il detto Carlo, quantunque suo genero: ma Errico ottauo Rè d'Inghilterra si confederò con esso Carlo. 3. Nell'istess'anno Selimo Rè de' Turchi vedendosi vittorioso de' Saraceni, e dell'Arabi, minacciò aspramente i christiani: per il che Papa Leone X. fece solenni, e diuotissime processioni in Roma, interuenendoui in persona à piedi scalzi; e facendo far per tutto orationi, che dal Signore furono essaudite: cõciosiache presto morì il detto Selimo, al quale successe il suo figlio Solimano II. che poi riuolse l'arme contro li suoi ribelli di Soria. 4. In tal anno la perfida heresia di Lutero trapassò da Germania nell'Heluetia.

NARRATIONE CXCI.

1520 NEll'anno 1520. Ferdinando Magagliones con le naui del Rè Carlo di Castiglia trouò lo stretto (detto poi di Magaglianes) à gradi 35. del Polo Antartico verso l'America; da doue poi partendosi nauigò l'Oceano occidentale verso le Moluche (hauendo passata due volte la linea equinottiale) & arriuò all'isole Baruffe; doue in battaglia fù vccisо con otto spagnoli da quelli Isolani: e la sua armata di sei vascelli per il lungo viaggio cõsumata si ridusse in vn solo vascello, che fù poi detto la naue Vittoria, gouernata da Vincenzo Ianes Biscaino, che la riconduste in Spagna per il mare d' Oriente; Onde costui fù il primo, che nauigò, 2 e girò la rotondità di tutto il mondo. 2. Nell' anno stesso Carlo V. fù in Aquisgrano coronato Rè di Germania: Confermò l'accordo, e la lega con Ludouico Rè di Boemia, e d'Ongaria: e dopo si abboccò con Francesco Rè di Francia, & anco con Errico ottauo Rè d' Inghilterra, col quale fece lega, e nuouo accordo. Esso Errico poi mandò fuori vn libro contra l'heresia di Lutero; onde il Papa gli diede il titolo di difensore della Fede. Il detto Carlo V. poi in Brusselles ampliò il numero delli Caualieri del Tosone, che prima da Filippo (detto il Buono) erano stati istituiti al numero di 31. e Carlo li ridusse à 51. Nell'anno 1521. 1521 Papa Leone X. dopo hauer (nel suo Pontificato) fatte le sopranarrate cose; dopo hauer anco (per la scouerta congiura de' Borghesi contro lui) castigati bene, e priuati li Cardinali, che vi haueuano intendimento: e creatone subito 31. dopo hauer discacciati li Francesi da Milano; e ricuperata alla Chiesa, Parma, e Piacenza: dopo hauer fatti molti edificij in Roma, e gouernato con liberalità è giustitia: morì repentinamente al primo di Decembre. Vacò all'hora la sede Apostolica 39. giorni. 2. In tal tempo, & anno fiorì Pietro Bembo, Andrea Alciato, e Ludouico Ariosto poeta. 3. Carlo V. 3 Imperatore diede il bando à Martino Lutero: ma vscì fuori l'altra heresia dell' Anabattisti da Nicolò Stochio discepolo di esso Lutero. 4. 4 Nell'anno stesso Francesco Rè di Francia inimicatosi col detto Carlo V. per inuidia dell'Imperio da Carlo ottenuto, fù costretto difendersi dal Rè d'Inghilterra collegato col detto Carlo V. che gl'assaltò la Francia nelle parti marittime dell'Oceano: e nell'Italia le genti Francese furono superate dalli Suizzeri mandati da esso Carlo; di cui ordine ricuperarono Milano; e vi introdussero il Duca Francesco Sforza II. e secondogenito di Ludouico Moro: ma esso Rè Francesco fece gran progressi contro Carlo, discacciando li Spagnoli dal regno di Nauarra. 5. & all'hora assediando li Francesi Pampilona, 5 Ignatio Loiola più animoso, che gl'altri soldati difendendola, fù egli ferito d'archibugiata in vna coscia: dal che nacque il suo cominciare à mutar vita, e darsi à Dio: Onde dopo fondò la Compagnia de'Padri Gesuiti. Presero finalmente li Francesi tal Città: ma presto dopo con Giouanni Alberto la persero con l'acquistata parte di Nauarra, soprauenendo l'esercito di Carlo. 6. In tal anno Sigismondo Rè di 6 Polonia vinse i Tartari, e prese molti luoghi à Moscouiti. 7. Nell'anno medesimo Emmanuele Rè di Portogallo venne à morte, e li successe 7 nel regno Giouanni terzo suo figlio primogenito. 8. In tal ann. Solimano Rè de'Turchi prese 8 à Ludouico Rè d'Ongaria Belgrado, & altri luoghi. Nell'anno 1522. à noue di Gennaro fù 1522 creato Papa Adriano sesto per riguardo della sua molta dottrina, & integrità; quantunque fosse nato in si bassa fortuna, che per studiare andaua la sera alle lucerne dell'artisti. 2. Ca- 2 nonizò egli ritualmente Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza dell' ordine de'Predicatori: mosse guerra à Sigismondo Malatesta, e cõ l'aggiuto del Duca di Ferrara, e di quello d' Vrbino; gli tolse Arimino, Città prima occupata da esso Sigismondo alla Chiesa Romana. 3. In tal anno l'armata Spagnola dell' Imperatore Carlo V. prese Genoua confederata con Francesi, li quali anco con li Venetiani furono vinti in Italia dalla sudetta armata, essendo in essa l'istesso Imperatore, dal quale li Fiorentini presto poi ottennero gran priuilegij, hauendolo essi aggiutato con danari, & il Duca Frã-

cc-

Digitized by Google

cesco di Milano spalleggiato da Cesare ricuperò le terre perse; discacciando da presidij li
4 Francesi restati in Lombardia. 4. Nell'ann. istesso Ferdinando Cortese Capitano, e Vicerè del detto Carlo V. nell'India Occidentale vinse il Temistano, e prese gran paese; introducendoni la Fede christiana: quando in Europa Christierno Rè di Dania (detta anco Danimarca) fù discacciato da suoi popoli per hauer nel suo regno introdotta l'heresia di Lutero; il quale anco per rifugio ricorse alla protettione del suo Duca di Sassonia, essendo stato da Cesare
5 bandito. 5. Nell'anno medesimo li Portoghesi fecero anco molti buoni progressi nel Brasile.
6 6. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia fece pace con Tartari, e con Moscouiti,
7 con li quali haueua fatta lunga guerra. 7. Ludouico Rè di Boemia, e d'Ongaria chiese, & ottenne pace da Solimano II. Rè de' Turchi, il quale nell'istess'anno pose l'assedio per 8. mesi nell'Isola di Rodi; e per tradimento d'Andrea Meralio nepote del gran Maestro de' Caualieri Hospitalarij la prese à 22. di Decembre, & essi Caualieri (secondo il patto col quale s'arresero) hebbero poi licenza d'andar altroue, con portarsi gl'arnesi, e li nauilij.

NARRATIONE CXCII.

1523 NEll'anno 1523. Papa Adriano sesto canonizò ritualmente San Bennone Vescouo Misnense. Di più intendendo, che Francesco Rè di Francia s'apparecchiaua per passare con grosso essercito in Italia; egli in beneficio dell' Imperatore Carlo V. si confederò con li Reggi d'Inghilterra, d'Ongaria, e di Boemia; con Venetiani, e con tutte le Città libere d'Italia: e venuto l'auuiso della perdita Rodi, cercò riparare à tali danni: ma venne à morte à 25. di Settembre: e li successe Papa Clemente settimo Fiorentino della famiglia de' Medici, che furo-
2 no poi da esso sublimati. 2. In tal anno li Caualieri Hospitalarij di S. Giouanni discacciati da Rodi vennero in Italia à ritrouar l'Imperatore Carlo V. il quale li concesse l'isola di Malta con tributo d'vn Falcone da darseli ogn' anno
3 come à Rè di Castiglia, e di Sicilia. 3. Nell'anno stesso il Côte Carlo Borbone (supremo maestro di campo del Rè di Francia) essendosi ribellato dal suo Rè, andò à seruir al detto Carlo V. che si contrasse ànco l'amore del Duca Franceseo Sforza di Milano, doue discacciò dalla fortezza li Francesi, che la possedeuano, e la diede in mano al detto Duca: ma poi il suo essercito fù rotto da Francesi, li quali dell'istesso essercito (rifatto) furono vinti, e discacciati da Lombardia, & esso Cesare fece lega col Papa, e con Venetiani; facendo suo Luogotenête
4 te il sudetto Conte Borbone nell'Italia. 4. In tal anno le genti del detto Carlo V. nell' India Occidentale fecero grand'acquisto di paese,
5 doue dilatarono la Fede. 5. Nell'anno stesso li Portoghesi in Ethiopia introdussero le loro mercantie nel regno del Rè Prete Gianni, col quale fecero accordo, & amicitia. 6. Fra tanto 6
Franceseo Rè di Francia assaltò di nuouo la Nauarra, e la prese; ritrouandosi in Italia Carlo V.
7. In tal anno il Turco non ostante la pace fatta 7
col Rè Ludouico, assaltò l'Ongaria; e li tolse alcune terre. 8. Nell'istess'ann. nel regno di Da- 8
nia in luogo dello discacciato Rè Christierno, (che era infettato dell'heresia con altri molti) fù eletto Rè Federico, il quale presto poi essendo stato assaltato dal detto Christierno; lo ruppe con gran strägge dell'heretici. 9. In tal 9
anno l'Empio Lutero mandò fuori il suo heretico libro contra la Chiesa Cattolica Romana, fauorendolo il detto Duca di Sassonia per vsurparsi l'entrate ecclesiastiche. Nell'anno 1524. 1524
Papa Clemente VII. temendo la potenza di Carlo V. e la presenza di Borbone nell'Italia; fece lega con Venetiani, e cercò che il detto Carlo quinto facesse pace col Rè Francesco di Francia, ma in darno: conciosiache l'Imperiali pigliarono la fortezza di Cremona; e fatti gran progressi in Lombardia, discacciarono da essa li ritornati Francesi: ma presto furono rotti, e quasi discacciati da detti Francesi col Papa collegati: conciosiache il Rè Francesco vēne in persona con essercito di cento mila armati, prese Milano con altri molti luoghi, e pose l'assedio alla Città di Pauia. Fra tanto Cesare assaltò la Prouenza, e prese molte terre; e non Marsiglia: & Errico ottauo Rè d'Inghilterra suo collegato assaltò la Piccardia, doue fece notabili danni: ma poi si ritirò, intendendo che il Rè Giacomo di Scotia assaltò il suo regno d' Inghilterra. 2. In tal anno Christierno tornò 2
ad assaltar la Dania, sperando poter ricuperarla: ma fù di nuouo dal Rè Federico vinto, e superato. 3. Nell'anno stesso Solimano Rè de' 3
Turchi entrò di nuouo nell'Ongaria, e fece cō ferro, e fuoco molte stragi. 4. In tal ann. Gio- 4
uanni terzo Rè di Portogallo mandò nell'India molti Predicatori per conuertir alla Fede le genti del paese conquistato. 5. Nell'anno su- 5
detto quattro discepoli di Lutero inuentarono, e sparsero altre nuoue specie d'heresie. Nell' anno 1525. Il Conte Borbone con grosso es- 1525
sercito di Spagnoli, di Germani, e di altre nationi, prese Milano: e sotto Pauia fece si gran strage de' Frācesi, che restarono per molti anni in quella campagna li montoni dell'ossa degl'vccisi: Il Rè Francesco in tal battaglia valorosamente combattendo, fù preso, e menato in Spagna prgioniero. Onde impauritosi il Papa, che haueua con Francesi fatta lega; s'accordò con l'Imperiali, pagando loro gran somma di danari; & hebbe promessa la restitutione di Reggio Città di Lombardia; di che si ritrouò dopo ingannato. 2. Nell'istes'anno Federico 2
Rè di Dania ruppe di nuouo l'heretico Christierno ritornato contro lui con nuouo esercito. 3. In tal anno li Spagnoli nell'India acqui- 3
starono nuoui luoghi. 4. Nell'anno medesimo 4
Errico ottauo Rè d'Inghilterra fece pace col

Rè

5 Rè Giacomo di Scotia. 5. In tal anno nell'Vmbria li Padri Matteo Baschio, e Ludouico Tenaglia principiarono l'ordine de' Padri Capuccini, che fù poi da Papa Clemente settimo nell'
6 anno seguente confermato. 6. L'armata di Giouãni terzo Rè di Portogallo acquistò nel seno Persiano varij luoghi. 7. In tal anno Lutero
7 fù in gran discordia con Zuglifio pure heresiarca. 8. Et in tal anno Filiberto Duca di Sauoia
8 venne à morte, lasciando lo stato à Carlo figlio primogenito.

NARRATIONE CXCIII.

1526 NEll'anno 1526. Il Rè Francesco di Francia fù liberato dalla prigionia di Spagna con dar per hostaggio li proprij figli fino che pagasse due milioni d'oro à Carlo V. e con altre conditioni; della durezza delle quali egli poi adiratosi fece lega con Venetiani, con Fiorentini, e col Papa contro Carlo: con li quali anco si collegò il Duca di Milano in sospettito già delli Spagnoli: Onde questi li tolsero la fortezza di essa Milano, & alcuni altri luoghi
2 in Lombardia. 2. In tal anno Solimano Rè de' Turchi entrò nell'Ongaria, e ruppe Ludouico Rè di Boemia, e di essa Ongaria; il cui cauallo fugendo inciampò in vna fangosa palude, nella quale restò morto il detto Rè: & in luogo di esso fù eletto da molti Baroni Ferdinando H. d'Austria fratello del sudetto Carlo V. ma parte del regno di essa Ongaria si tenne per Gio:
3 fanciullo, figlio del Rè morto Ludouico. 3. In tal anno Ferdinando Cortese nell'America cõquistò alla corona di Castiglia il gran regno del Mexico, e la nouella Spagna, & aperse la strada alle miniere del Cusco (da doue poi si è cauata tanta quantità d'oro, che hà per tutto abbondata l'Europa) e fù imitato d'altre nationi, e specialmente dalli Portoghesi, che oltra l'acquisto di varie terre nell'India Orientale; hebbero nell'Occidentale anco il Perù. Nell'anno
1527 1527. Papa Clemente settimo dopo hauer ricuperato Arimino dal Malatesta, che se l'haueua di nouuo vsurpato, fù assaltato da Colonnesi, li quali à difesa del regno di Napoli p Carlo V. haueuano adunata molta gente con Don Vdo Moncata Capitano: onde esso Papa fù costretto saluarsi in Castel Sant' Angelo; da doue poi presto vscì, essendosi accordato col Moncata, e promettendo perdonar a' Colonnesi, e richiamare l'essercito, che haueua in Lõbardia. Fattosi poi venir il detto essercito in Roma, scommunicò li Colonnesi, guastò le loro terre; e chiamando i Francesi all'acquisto di Napoli: ma si traposero alcuni personaggi, e per mezzo del Vicerè Lanoia si fece la pace: onde poi il Papa licentiò l'essercito. Il che intendendo il Conte Borbone, che regeua in Italia l'essercito Imperiale, rompendo la data fede, andò per saccheggiare la Città di Roma: ma nel dare l'assalto al Borgo di San Pietro, hebbe da sopra la porta della Longara vn'archibugiata, che l'vccise (& il suo corpo si vede hoggi in piedi, e diseccato nel Castello di Gaeta, doue poi li Spagnoli lo portarono). Seguirono l'Imperiali l'impresa cominciata; presero Borgo, saccheggiarono Roma, & assediarono in Castello il detto Papa, il quale s'arrese à detti Imperiali, non hauendo sofficiente vittouaglia. Carlo V. sentendo in Spagna il sacco di essa Roma, si vestì d'ammanto luttuoso: e Francesco Rè di Francia preparò l'essercito per liberar il Papa prigioniero. 2. In tal anno Sigismondo Rè 2
di Polonia ruppe li Tartari rottori della fede prima datali. 3. Nell'anno stesso Ferdinando 3
Rè d'Ongaria, e di Boemia con l'aggiunti del Rè Federico di Dania, e de' Boemi discacciò li Turchi andati à Buda. 4. In tal anno Francesco 4
Sforza Duca di Milano prese la Città di Pauia, e li diede il sacco. Nell'anno 1528. Papa Cle- 1528
mente settimo dopo sette mesi di prigionia, fù liberato con pagar gran somma di danari, e cõ aggratiar li Colonnesi: e si ritirò sconosciuto in Orueto. 2. In tal anno Francesco Rè di Fran- 2
cia mandò il suo essercito in Italia sotto la condotta di Lautrecco, il quale prese Parma, e Bologna, e le diede alla Chiesa: prese poi la Città d'Aquila in Abruzzo con molte terre del regno di Napoli: onde li Spagnoli si partirono da Roma per ricuperarle, e difenderle: & esso Lautrecco andò ad assediar l'istessa Napoli: mandando parte del suo essercito in aggiuto de' Venetiani, li quali poi presero Brindisi. L'armata nauale dell'Imperator Carlo V. fù rotta da quella de' Francesi: ma presto dopo (mutandosi la fortuna) diuenne delli suoi vincitori vincitrice. 3. Nell'istess' anno Sigismondo Rè di Polo- 3
nia vinse di nuouo li Tartari; e fece molti danni à Moscouiti. 4. In tal anno Ferdinando Rè di 4
Boemia, e d'Ongaria fù rotto da Turchi, che anco presero la fortezza di Buda. 5. Nell'anno 5
medesimo la Città di Geneura si ribellò dal Duca di Sauoia, abbracciando l'heresia de' Luterani. 6. In tal anno Errico ottauo Rè d'Inghil- 6
terra, che prima haueua contro Lutero scritto vn libro; volse dopo sposarsi con Anna Bolena sua meretrice: e sfacciatamente chiese dal Papa licenza di ripudiare Catarina d'Aragona sorella della madre dell'Imperatore Carlo V. la quale gli haueua partorita Maria (che fù dopo Regina d'Inghilterra.) Il che essendoli stato catolicamente denegato, cominciò à sdegnarsi della Chiesa Catolica, e del Pontefice. 7. In tal an- 7
no Giouanni Rè di Portogallo mandò nuoua gente nell'Indie acquistate, doue faceua la Santa Fede gran progressi: mentre mancaua per l'heresie in Europa. 8. In tal anno Andrea Do- 8
ria Capitano dell'armata nauale del detto Carlo V. ottenne da esso Imperatore la libertà della Città di Genoua; & in tal modo ritornò in essa la primiera Republica assoluta. 9. Nell'an- 9
no medesimo circa il fine cessò l'assedio della Città di Napoli: conciosiache Lautrecco, per essergli state deuiate l'acque, delle quali il suo essercito beueua; fù costretto seruirsi

Digitized by Google

di quelle delle mortifere paludi: onde s'ammorbò, e s'appestò tutto il suo esercito; & esso Capitano quasi cõ tutti gl'altri Francesi vi morì. 10. In tal anno li Caualieri di San Gio: Battista (detti Hospitalarij) posero in Malta la loro residenza.

NARRATIONE CXCIV.

1529 NEll'anno 1529. Hebbe principio la Congregatione de' Padri Teatini dal B. Gaetano Tieneo, e da Giouan Pietro Caraffa Vescouo Teatino (ò vero di Ciuità di Chieti) il quale poi diuenendo Papa, fù detto Paolo quarto.
2 2. In tal anno li Spagnoli, e li Francesi dopo hauer in Calabria, & anco in Lombardia aspramente combattuto; il Rè di Francia pagò li due milioni d'oro à Carlo V. dal quale subito gli furono restituiti li figli; e poi nella Città di Cambrai fecero pace, abboccandosi iui l'vn con l'altro. Carlo V. si pacificò anco con gl'altri Potẽtati, cioè col Duca Francesco Sforza, restituendoli Milano; con Venetiani, che restituirono le terre, che haueuano nel regno di Napoli; e col Papa, col quale s'abboccò dopo in Bologna; doue fù coronato Imperatore: e s'accordarono di pigliar Fiorenza, che perciò l'assediarono
3 strettamente. 3. Nell' anno stesso Ferdinando Rè d'Ongaria con l'aggiuti di Carlo V. suo fratello, de' Boemi, e del Rè di Dania, e con la caualleria del Rè di Polonia diede vna gran rotta à Solimano, che haueua assediata Vienna nell'Austria. Nell'anno 1530. Nella Calabria
1530 superiore nella villa di Soria nel Conuento de' Padri Domenicani comparue à mezza notte la Beatissima Vergine, e diede ad essi Padri l'imagine del Padre San Domenico, la quale ha fatto infiniti miracoli; & hà anco risuscitato
2 morti à vita. 2. In tal anno Francesco Rè di Francia à persuasione del detto Guglielmo Budeo pose in Parigi li famosi studij di tutte le
3 linguc, & arti liberali. 3. Nell'anno stesso Carlo quinto Imperatore passò in Germania per far dieta contro l'heresie: e trouò il paese posto sotto sopra dall'heretici Protestanti, vniti con li Suizzeri in parte diuenuti pur heretici Sacramentarij, collegati con quelli d'Argentina, e di
4 Basilea. 4. In tal anno li Fiorentini assediati da Spagnoli, e da Papalini; vedendosi abbandonati da tutti li Potentati d'Italia, s'arresero: onde Papa Clemente VII. hebbe il suo intento, mettendoui nuoua forma di gouerno, & il suo nepote Alessandro de' Medici per Duca; facendo che l'Imperatore Carlo V. gli donasse il Titolo, & anco Margarita d'Austria per moglie.
5 5. In tal anno il detto Imperatore anco à Federico Gonzaga diede il titolo di Duca di Mantoua. 6. Nell' anno medesimo Andrea Doria
6 Gouernator dell'armata Imperiale vinse quella del Turco, il quale in terra ruppe, e fù rotto da
1531 Ferdinando Rè dell'Ongaria. Nell'anno 1531 L'Imperatore Carlo V. in Germania fece, che l'Elettori creassero Cesare, e suo successore nell' Imperio Ferdinando suo fratello Rè di Boemia, e d'Ongaria, & Arciduca d'Austria il quale pur in tal anno patì gran danni da Turchi nella Seruia. 2. Andrea Doria Capitano 2
dell'armata imperiale vinse li Mori Corsali di Barbaria ritrouati nel mare di monte Circello. 3. Nell'anno medesimo Sigismondo Rè di Po- 3
lonia vinse, e sconfisse l'essercito de' Tartari. 4. 4
In tal anno Federico Rè di Dania intendendo, che veniua contro lui con gross' armata Christierno Rè già discacciato, & heretico; andato con la sua armata à riscontrarlo, lo ritrouò nel mare sommerso, & affogato; e la sua armata da tempesta distrutta. 5. In tal anno li Suizzeri 5
heretici delli Sette Cantoni vennero à battaglia con Suizzeri Catolici dell' altri Sette Cantoni, dalli quali furono rotei con morte anco di Zouiglio loro capo, e maestro heresiarca. Insorgettero anco in tal anno altri molti Luterani nouatori, e seminatori di varie sorti di diaboliche heresie. In tal anno li Spagnoli nell'A- 6
merica (o India Occidentale) fecero gran progressi, e grand'acquisti con auanzarsi la Fede Catolica. Nell' anno 1532. Errico ottauo Rè 1532
d'Inghilterra lasciò dall' intutto d'esser Catolico: concioſiache non hauendo ottenuto dal Pontefice l'illecita sua domanda di ripudiar la vera moglie, essendosi acciecato dà lussuria, si fece heretico, e scismatico; sposandosi con la sua meretrice Anna Bolena; per il che il Papa lo scommunicò, e dichiarollo priuo di quel regno; il quale publicò con bando essere preda di chi se l'acquistasse. 2. In tal anno Carlo V. 2
andò col fiore della nobiltà d' Europa contro Solimano Rè de' Turchi, che guerreggiando contro Sigismondo, assediò Vienna vn'altra volta: & esso Turco temendo di se stesso, presto si ritirò ne i suoi confini: ma Andrea Doria con l'armata Imperiale passò in Grecia, doue li tolse la Città di Corone, & altri luoghi. 3. Nell'an- 3
no medesimo l'armata Spagnola nell' India Occidentale fece nuouo acquisto di paese. 4. In 4
tal anno Sigismondo Rè di Polonia fece molti apparecchi, & andato contro Tartari, li vinse. 5. Nell'anno stesso li Venetiani superarono in 5
Candia li Mori da Alessandria venuti. 6. In tal 6
anno li Portoghesi nell'India Orientale acquistarono la Città, & il porto d' Ormus, doue fecero vna bella dogana col mercato. 7. Nell' 7
anno stesso Ferdinãdo Rè d'Ongaria liberatosi (come sopra) da Turchi, & aggiutato da Federico Rè di Dania, castigò li ribelli del suo regno. 8. In tal anno il B. Girolamo Emiliano 8
fondò la Congregatione de' Somaschi. 9. Fiorì in tal anno Bernardo Tasso Poeta esquisito. 9
10. Et in tal anno Giacomo quarto Rè di Scotia venne à morte, lasciando il regno à Giacomo suo figlio. 10

NARRATIONE CXCV.

NEll'anno 1533. Fù da Antonio Maria 1533
Zaccaria, e suoi compagni principiata la

Digitized by Google

la Congregatione de'Chierici Regolari di San
2 Paolo, detti Bernabiti. 2. In tal anno Errico ottauo Rè d'Inghilterra maggiormente imperuerſato, ſi fece capo della Chieſa Anglicana; e
3 cominciò à perſeguitare li Catolici 3. Nell'anno medeſimo Carlo V. paſsò di nuouo da Spagna in Germania, doue furono molti li tumulti dell'heretici di Suetia venuti à lega con quelli di Germania: L'Antibattiſti poſero ancora
4 nuouo gouerno in Vueſtifalia. 4. In tal anno li Spagnoli, & il Corteſe nell'India Occidentale dilatarono molto il ſuo dominio, e maggior-
5 mente la Fede chriſtiana. 5. Nell'anno medeſimo Sigiſmondo Rè di Polonia vinſe i Tartari, e
6 preparoſſi contro Moſcouiti. 6. In tal ann. Federico Rè di Dania venne à morte, laſciando il
7 regno à Chriſtierno terzo ſuo figlio. 7. Nell'anno medeſimo Solimano Rè de' Turchi andato contro il Solfi di Perſia, fù ſuperato con
1534 vergogna, e ſtragge. Nell'anno 1534. Papa Clemente ſettimo dopo hauer (nel ſuo Pontificato) fatte le coſe ſopranarrate; e data per moglie Catarina de'Medici ſua nepote al ſecondogenito del Rè di Francia: e finalmente hauendo riceuute lettere d'obedienza da Dauid Preteianni Rè dell'Ethiopia; venne à morte à 25. di Settembre; e li ſucceſſe Papa Paolo terzo, il quale ſubito mandò legati in Spagna, & in Frãcia, ſperando pacificare quelli Reggi. Publicò per heretico Errico ottauo Rè d'Inghilterra, confermando la ſcommunica fatta da Papa Clemente; e dichiarandolo priuo di quel re-
2 gno. 2. In tal anno Ferdinando Rè di Boemia, e d'Ongaria fece pace col Turco, al quale anco li Spagnoli reſtituirono con patti la Città di Corone nella Grecia. Il detto Ferdinando applicatoſi poi à ridurre la Boemia al rito Catolico, trauagliò in darno per la durezza grande
3 dell'heretici. 3. Nell'anno ſteſſo Giouanni terzo Rè di Portogallo caſtigò ſeueramente l'heretici Marrani, li quali vſauano il rito de' Giu-
4 dei. 4. In tal anno li Spagnoli inoltrandoſi nell'India Occidentale, dilatarono più la Sãta Fe-
5 de, che per l'heretici mancaua nell'Europa. 5. Nell'anno medeſimo li Perſiani diſcacciarono
6 da ſuoi confini li Turchi vn'altra volta. 6. In tal anno Muleaſſe Moro fugitoſi dal ſuo regno di Tunifi (oppreſſo da Ariadeno Barbaroſſa già dichiarato Rè d'Algieri da Solimano, che voleua mettere per Rè in Tunifi Roſeto) ricorſe à
7 Carlo V. Imperatore. 7. In tal anno Giouanni terzo Rè di Portogallo punì ſeueramente l'heretici Marrani, che laſciando la S. Fede chriſtiana, ſeguiuano l'antico rito de'Giudei. Nell'
1535 anno 1535. Errico ottauo Rè d'Inghilterra imperuerſito ſpogliò le Chieſe, e perſeguitò maggiormente li Catolici. Il che aborrendo il ſuo Gran Cancelliero Tomaſo Moro (perſona molto ſapiente, e da bene) fù fatto vccidere dal ſopradetto Rè, che anco vcciſe Giouanni Fiſcherio Cardinale, e Veſcouo Roceſtre: e diſtruſſe il ſepolcro di San Tomaſo Cantuarieſe, con far ardere l'oſſa, e ſpargere al vento le ceneri del Santo, perche viuendo haueua talmente difeſa la Chieſa, e la libertà catolica, che per eſſa haueua dato il ſangue, e la vita prontamente. In tal anno in Germania l'heretici Ana-
2 battiſti furono tagliati à pezzi da Catolici: ma quelli, che fugirono infeſtarono poi la prouincia di Friſia. 3. Nell'anno ſteſſo li Boemi ſi ſol-
3 leuarono contro Ferdinando loro Rè, non volendo il rito de' Catolici. 4. In tal anno Carlo V. andò in perſona contro Mori all'impreſa
4 di Tunifi, per la quale il Papa diede 12. galere armate; & altri aggiuti il Rè di Portogallo, e li Caualieri di Malta: occupò Carlo la Goletta, (che fù il porto dell'antica Cartagine) e l'armata turcheſca, che era in eſſa: preſe poi la Città di Tunifi, da doue Barbaroſſa fugì nel ſuo regno d'Algieri: e l'Imperatore ritenẽdoſi la Goletta, la fortificò con baloardi ineſpugnabili: reſtituì il proprio regno à Muleaſſe ſotto tributo della corona di Caſtiglia: & andò poi à trionfar nella Sicilia, doue fondò la Città, che dal ſuo nome, e dalla vicina Città di Leontino, ſi chiamò Carlo Leontino. 5. In tal anno li Por-
5 togheſi nell'India Orientale combatterono valoroſamente, e ſuperarono li loro nemici. 6.
6 Franceſco Sforza vltimo Duca di Milano morì ſenza hauer figli: e il Ducato come feudo ricadendo all'Imperio, fù da Carlo V. dato à Filippo ſuo Figlio, Prencipe del regno di Caſtiglia. 7. In tal anno li Perſiani in Aſia vinſero li Tur-
7 chi, à quali ritolſero la Città di Tauris. 8. Nell'
8 anno ſteſso Franceſco Rè di Francia pretendẽdo farſi ſcala all'acquiſto di Milano, occupò molte piazze à Carlo Duca di Sauoia, perche era della lega dell'Imperatore Carlo V. il quale all'incontro aſſaltò la Prouenza: ma egli non potette indurre à venir ſeco à battaglia il Rè Franceſco, che li fece mancar la vittouaglia; e ritornato in Spagna il detto Carlo fermò la lega con Venetiani contro il Turco. 9. In tal an-
9 no Errico Rè d'Inghilterra fece decapitar Anna Bolena per li molti adulterij, che ella fece: e e preſe per moglie Giouanna Semera damigella della detta Bolena: ma da ſtirpe nobile oriunda. Nell'anno 1536. Aleſſandro de' Medici 1536
primo Duca di Fiorenza fù di notte vccíſo à tradimento da Lorenzo ſuo cogino, che voleua reſtituir à Fiorentini la primiera Republica, e libertà: ma nulla fece, eſſendo di notte fugito per timore, & andato in Bologna, e poi in Venetia: e non hauendo ſubito dichiarata à Cittadini la morte d'Aleſſandro ſopradetto; al quale ſucceſſe Coſimo de'Medici (figlio di Giacomo) che ottenne poi il titolo di Gran Duca di Toſcana. 2. In tal anno il Papa racquiſtò Pe-
2 rugia ribellata, e fece che Carlo V. faceſſe (almeno fuor di Sauoia) tregua con Francia per tre anni: ma non durò poi tal accordo con Franceſi. 3. In tal anno in Inghilterra ſi ſolleuò
3 con l'arme molta gente, che defendeua la Fede catolica: ma dal Rè Errico ottauo fù ingannata; concioſiache con falſe promeſſe fece, che laſciaſſero l'arme; e dopo vccíſe li capi di eſſi.

Digitized by Google

4. Nell'anno medesimo Ferdinando Rè d'Ongaria, e di Boemia fece pace con suoi Boemi per causa dell'heretici tumultuanti; e chiese l'aggiuto di Christierno terzo Rè di Dania cõtro il Turco. 5. Nell'istes'anno Gustano Rè di Noruegia assaltò la detta Dania: ma fù rotto dal detto Rè catolico Christierno. 6. Carlo Duca di Sauoia fù difeso da Giouan Giacon Capitano dell'Imperatore Carlo V. che ripresse li Francesi impadroniti di molte terre del sudetto Duca nel Piemonte, & anco discacciò li Francesi da Turino. 7. In tal anno li Predicatori mandati nell'Indie dal Rè Giouanni terzo di Portogallo, conuertirono alla Santa Fede molta gente.

NARRATIONE CXCVI.

1537 NEll'anno 1537. L'Imperator Carlo V. dopo hauer fatta dieta di Vescoui, e di Prẽcipi in Germania sopra l'heretici Protestanti circa lo stato della Religione; passò in Nizza dou'era aspettato da Papa Paolo terzo, che procuraua pacificarlo cõ Francesco Rè di Francia: e fù concluſa la tregua per dieci anni di là dall'Alpi: ma non nell'Italia (onde fù seguita la guerra di Sauoia con varia fortuna fra l'Imperiali, e li Francesi; e dopo ad Acquamorta s'abbracciarono con amoreuolezza insieme i detti Prencipi. 2. In tal anno li Venenetiani, che per opra del Papa mandarono l'armata contro il Turco; lo ruppero à Castro, & à Corfù. 3. Nell'anno steſso Sigismondo Rè di Polonia mandò aggiuto à Ferdinando Rè d'Ongaria, il quale anco con l'aggiuti de'Boemi vinse li Turchi, che lo guerreggiauano. 4. Nell'anno medesimo Christierno terzo Rè di Dania fece pace con Gustano Rè della Noruegia. 5. In tal anno li Portogheſi rompendo li Turchi nel mar d'Arabia acquistarono nuoui luoghi di là dal seno di Persia verso l'India Orientale, con molto a-
1538 uanzo della Santa Fede. Nell'anno 1538. Li Turchi furono superati da Portogheſi, ch'andauano nell'India Orientale. 2. Nell'anno steſso Christierno Rè di Dania diede aggiuto à Ferdinando Rè d'Ongaria, che con tal soccorso ruppe li Turchi, e li tolse Tocai. 3. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia soccorse Giouãni figlio del morto Rè Ludouico II. d'Ongaria contro il detto Rè Ferdinando, che possedeua parte di quel regno. 4. Nell'anno medesimo li Venetiani discacciarono il Turco, che haueua preso Ostrouizzo di Dalmatia; e li Boemi ruppero esso Turco al fiume Tisa. 5. In tal anno Barbarossa Rè d'Algieri, e Capitano dell'armata di Solimano Rè de'Turchi prese in Grecia à Venetiani Nouarino: scorse in Candia, in Napoli di Romania, & anco nella Puglia, facẽdo per tutto grauissimi danni; e facilmente potẽdosi poi vincere in Lepanto dall'armata della Lega del Papa, dell'Imperator, e de'Venetiani consistente in 200. galere, & altri legni. Il Doria Generale Imperiale nõ volse venir alla battaglia, dicendo, che se vinceuano li Turchi, verrebbe il christianesmo in gran pericolo. Nell'anno 1539. Li Ganteſi in Fiandra si ribellarono dall'Imperatore Carlo V. Onde passò egli da Spagna per la Francia contro li ribelli, e li punì. Fù in tal passaggio molto ben trattato da Francesco Rè di Francia, che nondimeno restò poi molto turbato, hauendogli domandato Milano, e non li fù da Cesare concesso. 2. In tal anno il Papa s'abboccò in Lucca col detto Imperatore, e poi intimò il Concilio di Trento. 3. Nell'anno steſso li Venetiani guerreggiarono per terra in Dalmatia, & anco in mare contro Turchi, li quali sotto la guida di Barbarossa presero Castel nuouo, già prima loro preso dall'armata della Lega: & vccisero quattro mila Spagnoli, che vi stauano di presidio: li quali Spagnoli furono del numero di quelli, che prima haueuano saccheggiata Roma. 4. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia maritò la figlia con Giouanni Prencipe, ò Vaiuoda della Transiluania, figlio del morto Rè Ludouico II. d'Ongaria: e fece pacificarlo col Rè Ferdinando, accordandoli di ritener ogn'vno quella parte, che possedeua di quel regno: la quale diuisione poi aprì la strada all'ingresso del Turco. 5. In tal anno li Portogheſi con li nuoui aggiuti dal suo Rè mandatili nell'India, fecero acquisto di maggior parte. 6. Nell'istes'an. Isabella Imperatrice moglie di Carlo V. nel parto vẽne à morte. 7. Errico ottauo Rè d'Inghilterra prese per moglie Anna, sorella del Duca di Cleues. 8. Nell'anno medesimo in Germania molti nouelli hereſiarchi sparsero varij veleni d'heresie. 9. In tal anno Carlo primo Duca di Sauoia vẽne à morte, lasciando lo stato à Carlo secondo suo figlio maggiore. Nell'anno 1540. S. Ignatio Loiola istituì la Compagnia di Giesù, detta volgarmente Religione de'Padri Gesuiti. 2. In tal anno il nepote del Doria vinse, e prese in mare il Bassa Dragutto Rais Turco Corsale: ma il detto Doria presto poi li diede libertà. Il che fù di gran male à Christiani. 3. Nell'anno steſso Errico ottauo Rè d'Inghilterra hauendo prima distrutti li Conuenti di tutte le Religioni, e rapiti l'ornamenti delle Chieſe, si tolse nel regno l'entrate, che vi hauenano li Caualieri hospitalarij di Malta: di più ripudiò la sua moglie, e prese per quinta Catarina Auarda. 4. In tal anno Francesco Rè di Francia fauorì al Duca di Cleues ribello di Carlo V. & aggiutò li Scozzeſi, che guerreggiauano col sudetto Errico. 5. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia diuenne dall'intutto contrario al Rè Ferdinando d'Ongaria, ch'era venuto in nuoua discordia con Giouanni suo genero, Prencipe di Transiluania, e Rè di parte di detta Ongaria, il quale dopo in tal anno venne à morte, lasciando il suo figlio Stefano piccolo fanciullo, non in tutela del detto Sigismondo auolo: ma di Solimano Rè de'Turchi; il cui essercito discacciò poi il detto Ferdinando, che voleua ripigliare Buda cõ l'aggiuto hauuto da Christier-

no

Digitized by Google

no terzo Rè di Dania: ma il Turco poi s' impossessò di essa Buda, e confinò il fanciullo con Giouanna madre nel loro stato della Transiluania. 6. Nell'anno medesimo Carlo II. Duca di Sauoia continuò cõ l'aggiuto di Cesare la guerra contro Francesi venuti nel Piemonte.

NARRATIONE CXCVII.

1541 NEll'anno 1541. San Francesco Sauerio andò dall'Occidente nell' India Orientale, doue poi fece mirabili progressi, conuertendo alla Santa Fede molte genti; e penetrando fino nel Giappone Isola, e regno grande, e rimotissimo. 2. In tal anno Francesco Rè di Francia mãdò fuori li suoi editti contro gl' heretici Luterani, e Sacramentarij per tutta la Francia: ma fece amicitia, e lega con Solimano Rè de' Turchi contro Carlo V. Imperatore, al quale nella prouincia di Brabantia mosse guerra per non hauerli voluto dar Milano. 3. In tal anno esso Imperatore dopo hauer fatta vna dieta in Ratisbona circa la Religione, e contro il Turco, venne nell'Italia, e s'abboccò col Pontefice in Lucca: & hauendo preparata vn'armata molto poderosa; con l'aggiuto del detto Pontefice, de' Caualieri di Malta, del Rè Giouanni Terzo di Portogallo, e d'altri Potentati dell'Italia, oltra le sue genti anco di Spagna: (ricusando li Venetiani vnirsi seco, che insospettiti d'Andrea Doria haueuano col Turco fatta pace) andò nell' Africa per prender Algieri Città, porto, e sentina de' corsali: ma fù sopragiunto da sì gran tempesta, che quasi li conquassò tutta l'armata: & in terra hebbe pure da Mori mali incontri; e con gran perdita di naui, e di gente si ritirò in Spagna nel mese di Nouembre. 4. Li Portoghesi nell'India Orientale acquistarono altri nuoui luoghi, doue introdussero la Fede di Christo. 5. Li Scozzesi assalirono l'Inghilterra, e tolsero ad Errico ottauo alquanti buoni luoghi. 6. In tal anno Ferdinando Rè di Boemia, e d'Ongaria prese Visgrado: ma poi fù superato, volendo prendere la Città di Buda, e da Turchi fù fatto ritirar fino in Vienna. Nell'
1542 anno 1542. fù fatta la prima sessione del Concilio Tridentino: dopo la quale li Cardinali mãdati iui dal Papa, si partirono per cagione delle guerre; concioßiache Francesco Rè di Francia per l'odio contro Carlo V. conceputo, fece cinque esserciti; & all'improuiso li mandò vno di essi contro Perpignano, da doue fù da Spagnoli ributtato: vn altro nel Piemonte, doue prese Chirasco al Duca di Sauoia: l'altro contro le frontiere di Fiandra, doue nulla fece: e gl' altri due mandò in Brabantia, e nel paese à lei vicino, doue fecero qualche impressione: ma furono più le spese, che gl'auanzi. 2. In tal anno Ariadeno Barbarossa infestò le riuiere dell' Italia. 3. Nell'anno stesso in Fiandra il Duca di Cleues ripigliò la città Dura, & altre terre dello stato di essa, e dopo varia fortuna ruppe l'essercito dell'Imperiali. 4. In tal anno Ferdinando Rè d'Ongaria fratello del detto Carlo V. aggiutato dal Papa; e da Christierno Rè di Dania tentò di nuouo di pigliare Buda: ma fù rotto da Turchi, e perse presso. 5. Nell'anno medesimo Andrea Doria vinse, e discacciò dal mare mediterraneo li Corsali; e fece altre notabili imprese 6. In tal anno il Rè Giacomo V. & vltimo di Scotia ch'era stato rotto dall'Inglesi; fece pace con Errico ottauo Rè d'Inghilterra, e puoco dopo venne à morte, lasciando il regno à Maria sua figlia nata d'otto giorni, sotto tutela delli suoi Baroni. 7. In tal anno le naui Spagnole d'Antonio Mendoza Vicerè del Mexico nell'Indie Occidentali scopersero l'vltima parte della terra hoggi detta nuoua Spagna, oltre à California. Nell'anno 1543. il Pa-
1543 pa priuò l'Arciuescouo di Colonia, che s' era dichiarato fautore della setta di Lutero: li discepoli del quale Lutero fecero poi diuerse altre sette, fra le quali fù quella dell'heretici Protestanti, & infettarono la maggior parte del Christianesimo d'Europa: mentre la Santa Fede crebbe maggiormente, e con auanzo nelle genti Indiane. 2. In tal anno Mulcasse Rè di Tunisi di nuouo venne in Napoli, essendo stato discacciato da Mori suoi ribelli. 3. Nell' anno stesso Carlo V. hauendo data per moglie Maria figlia di Gio: terzo Rè di Portogallo à Filippo suo figlio, si partì da Spagna (hauendo fatta anco pace, e lega col Rè d'Inghilterra) e venne in Italia, doue hebbe anco gente da molti Potentati, oltra 200. mila scudi dal Duca di Fiorenza, al quale diede la Fortezza di essa Fiorenza, di Lucca, e di Liuorno, e dopo passò in Fiandra contro il Duca di Cleues suo ribelle, al quale tolse Dura, & altri luoghi, e lo ridusse à restituirli gli stati di Geldria, & il Ducato di Zuphen: e poi lo perdonò: Fra tanto il Duca d' Orliens gli occupò di nuouo Luzimburgo per il Rè di Francia, con la gente del quale vnitosi Barbarossa, che seco menaua l'armata turchesca, assalì Nizza; & hauutala à patti, poi la saccheggiò, non hauendo potuto ottenere la fortezza difesa da Spagnoli, e Sauoiani. Cesare dopo hauendo spedita la guerra col Duca di Cleues, andò per ricuperare Londresi, occupatali prima da Francesi, il cui Rè Francesco la soccorse, e prouidde bene di soldati; ma venuto poi à faccia l'vno è l'altro campo, non volse il Rè Francesco esporsi alla varietà della fortuna, e ritirossi in Francia: benche con alcune leghe lo seguitasse in darno Carlo V. 4. In tal anno Si-
4 gismondo Rè di Polonia fece pacificare il suo nepote Stefano fanciullo Prencipe de' Transiluania con Ferdinãdo Rè d'Ongaria; di che sdegnatosi Solimano II. assaltò con grosso esercito, e prese Strigonia, Alba Reale, & altri luoghi del detto Ferdinando, il quale poi finalmẽte fece tregua, mancandoli l'aggiuti dell'Imperatore Carlo V. suo fratello, che staua immerso nelle sue battaglie. 5. In tal anno Gio: III. Rè
5 di Portogallo vinse nell'Africa più volte li Mori: e nell'Indie conquistò molti paesi.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE CXCVIII.

1544 NEll'anno 1544. nel Piemonte l'essercito Francese dopo cruda, e lunga battaglia ruppe li Spagnoli, e l'Alemani (che difendeuano Carlo Duca di Sauoia) e dopo assediò, & ottenne Carignano: ma poi nella Mirandola furono rotti li detti Francesi con gran danno.
2 2. Nell'anno stesso Errico ottauo Rè d'Inghilterra assaltò la Scotia, doue prese il porto di Petitlit, e la Città d'Edimborgo (ma non la
3 fortezza) e fece molti incendij nel contado. 3. Nell'anno medesimo Barbarossa partitosi da Francia con l'armata Turchesca depredò Piõbino in Toscana, e l'isola d'Ischia, e di Lipari;
4 & in Calabria Riggio. 4. In tal anno Carlo V. partitosi da Spira ricuperò il Ducato di Luzimburgo di mano de' Francesi: & assaltò la Francia, pigliando molti luoghi; e penetrando vicino à Parigi: mentre Errico Rè d'Inghilterra suo collegato assaltò la Piccardia, e prese Bologna Belgica (detta Gesforiaco anticamente)
5 5. Nell'anno stesso Muleasse Rè di Tunisi con l'aggiuto datoli dal regno di Napoli per ordine di Carlo V. passò in Africa per ricuperar il suo regno perso: ma di nuouo fù superato da Mori rubelli: onde andò in Sicilia, e poi nella
6 Città di Palermo venne à morte. 6. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia, e Christierno Rè di Dania diedero aggiuto à Ferdinando Rè d'On-
1545 garia contro li Turchi. Nell'anno 1545. fù fatta pace fra l'Imperatore Carlo V. e Francesco Rè di Francia: e dopo nel mese di Giugno fù fatta anco la pace d'Inghilterra con la Francia,
2 e con la Scotia. 2. Nell'anno medesimo in Germania Gio: Filippo Lantgrauio Prencipe d'Hassia heretico Protestante fece prigione Errico Duca di Bronsuich, che prima haueua spogliato del Ducato. 3. In tal anno Giouanni terzo
3 Rè di Portogallo mandò molti Predicatori nell'
4 Indie per la propagatione della Fede. 4. Nell'anno medesimo il Rè di Francia punì con ferro
5 e fuoco l'heretici luterani di Prouenza. 5. Nell'anno stesso Carlo V. s'apparecchiò à far guer-
6 ra all'heretici Protestanti di Germania. 6. In tal anno il Papa intimò, e fece cominciar di nuouo il Concilio Tridentino, che s'era intermesso per le passate guerre. 7. In tal anno morì
7 in Sassonia Martino Lutero con subitanea mor-
8 te. 8. Nell'anno stesso Ferdinando Rè d'Ongaria domò li ribelli di Boemia con l'aggiuto del Rè di Polonia, e di quel di Danimarca (detta pur Dania) il quale infestò anco la Sassonia già
9 piena d'heretici. 9. In tal anno Ariadeno Barbarossa con la sua armata Turchesca prese mol-
10 ti christiani nel mar d'Italia. 10. Nell'ann. medesimo la Romagna fù oppressa dalle guerre delli Guelfi, e Gibellini (ch'ancor durauano)
1546 senza poterui rimediar il Papa. Nell'anno 1546 Carlo V. hauendo presi in prestito danari dal Rè di Portogallo, e da Genouesi; passò con 50. mila fanti, e con 9. mila caualli contro l'heretici Protestanti di Germania, che non lo voleuano obedire, nè riconoscere per Imperatore. In tal impresa al detto Carlo diedero aggiuto il Papa, Ferdinando Rè d'Ongaria, li stati di Fiandra, molti Prencipi Catolici di Germania: oltra quelli d'Italia, che furono Federico Duca di Mantoua, Guidobaldo Duca d'Vrbino, Cosimo Duca di Fiorenza, Ercole II. Duca di Ferrara (che mandò in persona il suo fratello) e Carlo Duca di Sauoia (che vi mandò il proprio figlio) e benche fosse di 80. mila fanti, e di 10. mila caualli l'essercito dell'heretici: nulladimeno coll'arte dell'Imperator fù superato. Li capi di detti heretici furono Giouanni Federico Duca di Sassonia elettor dell'Imperio, e Gio: Filippo Lantgrauio d'Hassia sopradetto; li quali prima col loro numeroso essercito andarono à fronte à Carlo V. mentre egli staua aspettando il resto delle sue genti in Inglestan; ma poi in battaglia furono rotti, e dissipati: e seguitando Carlo la vittoria, prese le principali Città de' loro stati, e poi diede li suoi aggiuti à Ferdinando suo fratello contro li Boemi ribellati, li quali poi senza battaglia s'arresero per ope-
2 ra del Rè Sigismondo di Polonia. 2. In tal ann.
3 fù piena la Scotia di guerre ciuili p l'introduttione dell'heresie. 3. Nell'anno medesimo Solimano mandò nuoua gente in Oriente contro Persiani; e minacciò à Sigismondo Rè di Polonia, che haueua rouinata vna fortezza fatta da Turchi alle frontiere di detta Polonia. Nell'an-
1547 no 1547. Carlo V. vdendo, che Gio: Federico heretico Duca di Sassonia non solo haueua ricuperato il proprio stato: ma anco haueua cõ Lantgrauio occupata parte di quello di Mauritio Duca di parte di detta Sassonia, & alcune terre del dominio di Ferdinando Cesare, è Rè delli Romani suo fratello; andò à trouar alla selua Lucana il detto Federico, che quantunque hauesse più numeroso essercito: fù nondimeno superato, e preso: il cui officio d'Elettore fù dato da Carlo al sudetto Mauritio: Lantgrauio ancora venne in mano di esso Imperatore, che in ogni modo domò la Germania, doue restituì la Messa, e'l Sacramento. Acquistò egli in tal impresa più di 500. cannoni di bronzo; e vn milione, e 600. mila scudi di moneta.
2 2. Successe in tal anno la morte di tre grãReggi: conciosiache Errico ottauo Rè d'Inghilterra dopo hauer successiuamente prese sei mogli, (la maggior parte delle quali vccise) perseuerando nello suo scisma, & heresia, venne à morte: e li succesSe nel regno Edoardo X. suo figlio giouanetto pur heretico, che assaltò subito la Scotia, e prese molti luoghi; e nel suo regno tolse via le sacre imagini, e permesse à Sacerdoti prender moglie. 3. Nell'anno medesi-
3 mo Francesco Valesio Rè di Francia anco morì (ma christianamente) e li succese Errico terzo
4 suo figlio Rè Christianissimo. 4. Nell'istess'anno Sigismondo Rè di Polonia in età di 81. anno fornì anco li giorni di sua vita; e li succese Sigismondo II. suo figlio primogenito. 5. In-
5 tal

Digitized by Google

6 nel anno il Concilio Tridentino fù per la peste trasferito in Bologna. 6. In tal anno Giouanni terzo Rè di Portogallo riceuette gl' Ambasciatori mandatigli dal Prete Ianni Rè dell'Ethiopia. 7. In tal anno Carlo V. perdonò alli Napolitani, che haueuano tumultuato cõtro Don Pietro di Toledo Vicerè, non volendo essi il 8 Tribunale dell'Inquisitione. 8. Nell'anno stesso Ferdinando con l'aggiuto del Rè di Danimarca hauendo superati l' heretici rubelli di Boemia di nouo sollevati, diede quel regno à 9 Massimiliano d'Austria suo figlio. 9. In tal anno Solimano Rè de' Turchi fece pace col Rè di Persia: ma presto hebbe travaglio da Mustafà suo figlio, che fece sollevamento nell'Egitto: & egli poi con inganno (non per valore) l'hebbe in 10 mano, e fece vccciderlo nella sua presenza. 10. In tal anno la Republica di Genoua, corse gran pericolo di restar oppressa dal Conte Gio: Luigi di Fiesco, che vccise Giannestino Doria, il quale s'oppose al sudetto Tiranno, che poi vincendo fù sopragiunto da molto subitanea disgratia sopra le galere, e cadde in mare, doue si sommerse. 11. In tal anno Carlo II. Duca di Sauoia venne à morte, lasciando lo stato à Filippo suo fratello.

NARRATIONE CIC.

1548 NEll'anno 1548. L' Imperator Carlo V. assediò, e prese in Germania la Città di Costanza ribellata per opra dell'heretici. Fece in Augusta vna Dieta, cercando di ridurre detti heretici; e publicò l' *Interim*, cioè il modo di viuere liberamente fino alla conclusione del Concilio. Ma il Papa se li disgustò per tal cagione; e fece lega con Suizzeri, e con Francia. 2 2. In tal anno gl'Inglesi fecero molti danni in Scotia: onde Errico terzo Rè di Francia mandò l'armata in aggiuto della Regina fanciulla 3 Maria di detta Scotia. 3. Nell'anno medesimo Filippo Duca di Sauoia tentò, e non potette 4 ridurre Geneura alla Fede Catolica. 4. In tal anno Corcuth Bassà de' Turchi travagliò le 5 spiaggie di Sicilia. 5. Nell'anno medesimo Solimano fù rotto da Tamas Rè di Persia; non 1549 ostante l'aggiuti delli Tartari. Nell'ann. 1549. Fù fatta la gran battaglia da Francesi per ricuperar di mano dell'Inglesi Bologna Belgica nel- 2 la Piecardia. 2. In tal anno li Tutori del giouanetto Edoardo X. Rè d'Inghiltorra introdusero anco l'heresia delli Sacramentarij in tal re- 3 gno. 3. Nell'anno medesimo Solimano ritornò dalla guerra di Persia in Costantinopoli con 4 gran perdita della sua gente turchesca. 4. In tal anno Papa Paolo terzo, il quale nel suo Põteficato (depredando li Turchi la Dalmatia) haueua fatte molte diuote processioni, interuenẽdoui egli à piedi scalzi: e guerreggiando Francia, e Spagna; haueua anco fatto altre molte processioni, e preghiere per la pace, acciò s'attendesse à fracassar il Turco: dopo hauer fondati nell'Indie nuoue tre Patriarcati, sotto ogn' vno de' quali assegnò quasi sette Vescouati: dopo hauerui istituito il Tribunale della Santa Inquisitione: e fatte molte lodeuoli cose: dopo hauer vissuto con gran senno, e dottrina, essẽdo stato ornato d'altre molte virtù, e perito nell'Astrologia; e dopo hauer intimato l' anno Santo, venne à morte à dieci di Nouembre. Vacò la sedia tre mesi, meno vn giorno. 5. 5 Nell'anno stesso Errico II. Rè di Francia prese per moglie Maria de' Medici figlia di Cosimo Duca di Fiorenza. 6. In tal anno l'Imperator 6 Carlo V. chiamò da Spagna Filippo suo figlio in Fiandra, doue li fece giurare fedeltà da quelli popoli: e dopo lo conduse seco in Germania alla Dieta di Costanza, doue fece ogn'opra, che Ferdinando Rè de' Romani suo fratello cedesse l'Imperio al sudetto Filippo: ma non potette ottener l'intento. 7. In tal anno Dragutto 7 Rais Turco Corsale hauendo à Mori occupata in Barbaria vna Città maritima, la fortificò gagliardamente per farla nido sicuro de' Corsali: ma dopo Carlo V. vi mandò l'armata cõ Gio: di Vega suo Vicerè di Sicilia, e col Prencipe Doria, che con l'aggiuti de' Caualieri di Malta, del Papa, e del Rè di Portogallo presero à forza la detta Città. 8. In tal anno Filippo Duca 8 di Sauoia venne à morte, e li succese il suo figlio Carlo terzo: il quale hebbe per moglie Beatrice secondogenita d'Emmanuele Rè di Portogallo, e sorella d'Isabella moglie di Carlo V. Imperatore. E da ciò hebbe principio il nome d'Emmanuele nelli seguenti Duchi di Sauoia. Nell'anno 1550. Fù in Roma celebrato l'vni- 1550 uersal Giubileo, & anno Santo: & all'otto di Febraro fù creato Papa Giulio terzo (della Città d'Arezzo) il quale cõcesse Parma al Duca Ottauiano Farnese, come à suo feudatario: ma costui vi introdusse li Francesi senza saputa del Papa sopradetto, che perciò gli mosse guerra, e l'assediò cõ l'aggiuto dell'Imperator Carlo V. 2 2. Nell'anno stesso li Corsali de' Turchi depredarono le maremme di Toscana. 3. Nell' anno 3 medesimo li Spagnoli in Barbaria desolarono la fortezza; e la Città, dalla quale haueuano discacciato già Dragutto; e fecero lega per 6. anni col Rè de' Mori di Tunisi. 4. In tal anno So- 4 limano intendendo la perdita hauuta in Barbaria, minacciò à Carlo V. Imperatore: ma fù molto da Persiani travagliato. 5. In tal anno li 5 Francesi in Piccardia non hauendo potuto toglier per guerra all'Inglesi Bologna, l'ottennero con comprarla, e far pace. 6. Nell'anno me- 6 desimo Sigismondo II. travagliò l' heretici penetrati nel suo regno di Polonia. 7. In tal anno 7 Giouanni terzo Rè di Portogallo mandò gross' armata nell'Indie, doue fece notabili progressi, e molto propagò la Santa Fede, che in Europa mancana per l'heretici. Nell'anno 1551. 1551 Papa Giulio terzo riuocò il Concilio da Bologna à continuarsi nella Città di Trento: e come amico della quiete, fece pace col Duca di Parma, e con Francesi; la guerra de' quali s'incrudelì con l'Imperatore Carlo V. al quale nell'

Ocea-

Digitized by Google

Oceano preſero 22. groſſi nauilij di mercadanti di Fiandra, e fecero poi fugire l'armata, che
2 il Doria conduceua. 2. In tal anno li ſudetti Franceſi nel Piemonte tolſero Chieri, e S. Damiano al Duca di Sauoia, e difeſero da Spagnoli il Duca Ottauio di Parma. 3. In tal ann. il Rè
3 Errico terzo di Francia collegatoſi con Prencipi germani, li quali pretendeuano da Carlo V. libertà; aſſalì, e preſe Metez, & altre molte Città, e terre dell'Imperio: mentre fra tanto il Duca Mauritio di Saſſonia ſdegnatoſi, e collegatoſi con eſſo Errico, perche Carlo non haueua data libertà à Lantgrauio ſuo ſocero; fece con altri Prencipi vn grand'eſſercito, col quale preſe molte terre dell'Imperio, con titolo di reſtituirle in libertà. 4. Nell'anno medeſimo Il Doria trasferitoſi alle Gerbe, aſſediò Dragutto Rais: ma per la tempeſta del mare nell'Iſola di Ponza perſe ſette galere: Andò poi eſſo Dragutto con la ſua armata turcheſca ad aſſediare Malta, da doue furono da Caualieri di San
5 Giouanni li Turchi ributtati. 5. Nell'anno ſteſſo Ferdinando Rè d'Ongaria con l'aggiuto di Chriſtierno Rè di Dania ripigliò Segadino di mano de' Turchi: & aggiutò in Tranſiluania contro rubelli Giouãna Regina di parte d'Ongaria. 6. In tal anno Coſimo Duca di Fiorenza con l'aggiuto de' Spagnoli, e del Papa preſe
6 Siena, e diede Monte Sauino al fratello di eſſo
7 Papa con titolo di Marcheſato. 7. In tal anno fiorirono Andrea Tiraquello legiſta: Giulio Ceſare Scaligero, Cornelio Gianſenio: Giouanni Paſſeratio: Andrea Vega illuſtri in lettere. 8.
8 Et in tal anno il B. Giouanni di Dio (Portogheſe) iſtituì l'ordine de' Miniſtri d'infermi, detti volgarmente Benfratelli.

NARRATIONE CC.

1552 NEll'anno 1552. Fù la beata morte di San Franceſco Sauerio predicatore, Apoſto-
2 lo dell'Indie. 2. In tal anno li Franceſi diſcacciarono da Siena li Spagnoli, che per il Duca di Fiorenza vi ſtauano in preſidio. Onde il Vicerè di Napoli aſſediò con groſſo eſſercito tal Città: ma eſſendo egli andato poi in Fiorenza, venne à morte: e l'eſſercito ſenza capo ſi di-
3 ſciolſe. 3. Nell'anno ſteſſo Carlo V. ritrouandoſi ſenza eſſercito in Iſpurch (terra del contado di Tirolo ſoggetta à Sigiſmondo ſuo fratello) fù dal Duca Mauritio di Saſſonia con numeroſo eſſercito all'improuiſo, e di notte aſſaltato: e fù coſtretto leuarſi da letto, & à lume di torcie ritirarſi in Villacco terra pure del detto Ferdinando. Fù fatto poi l'accordo con Mauritio, e fù liberato il ſuo ſocero Lantgrauio, & anco Gio: Federico di Saſſonia: e l'heretici di Germania ſciolſero il freno alla loro cattiua libertà, rompendo l'*Interim* già da eſſo Ceſare donatoli ſino alla concluſione del Concilio: & eſſo Imperatore facendo ſubito dopo vn eſſercito di circa cento mila combattenti, ſi riuolſe contro Errico terzo Rè di Francia; aſſediò Metez Città fortiſſima à 20. di Nouembre, battendola con ogni ſorte di tormento. 4. In tal
4 anno Edoardo X. Rè d'Inghilterra venne à morte, laſciando il regno alla ſua ſorella Maria ſotto tutori. 5. In tal anno Solimano Rè de' Tur-
5 chi paſsò con groſſo eſsercito in Ongaria, e ruppe in tre battaglie Ferdinando, non oſtanti l'aggiuti di Maſſimiliano Rè di Boemia fi-
3 glio del ſudetto Ferdinando: paſsò poi in Tranſiluania, e tolſe parte di tal prouincia alla Regina vedoua Giouanna. 6. Nell'anno ſteſso li
6 Genouesi difeſero valoroſamente le loro riuiere aſsaltate dall'armata nauale delli Turchi. 7.
7 In tal anno Carlo terzo Duca di Sauoia con varia fortuna guerreggiò con Franceſi: il cui Rè Errico terzo faceua in Germania nelli confini dell'Imperio grand'acquiſti. Nell'an. 1553 1553
Fù iſtituita in Ongaria la Congregatione de' Romiti di S. Paolo primo Eremita. 2. Nell'an-
2 no ſteſso Carlo V. Imperatore hauendo dichiarato Prencipe del regno di Caſtiglia, e d'Aragona Filippo ſuo figlio, al quale era già morta la prima moglie Maria figlia di Giouanni terzo Rè di Portogallo; fece concluder il matrimonio di eſso Filippo con Maria Regina d'Inghilterra; & eſso Carlo V. dopo lunghe batterie date alla Città di Metez, alla quale haueõ buttata à terra la muraglia; tróuò eſsere ſtati da Franceſi fatti di dentro ripari più forti, che non era la muraglia già caduta; perciò laſciò d'aſsediarla, come luogo impoſſibil à pigliarſi, hauendoui perſi circa 40. mila combattenti, la maggior parte de' quali morì per li grã diſaggi iui patiti. Andò poi nelli confini della Piccardia, & eſpugnò la piazza di Terroana; doue preſe molti prencipi Franceſi: Preſe dopo Eſdino, e la fortezza di eſsa, doue morì gran nobiltà Franceſe. Andò poi verſo Dorlẽs terra di Francia; e venendo il Rè Errico con maggior eſsercito; l'eſsercito di Carlo ſopradetto ſi fortificò vicino à Valenzina, doue vccíſe molti de' Franceſi: ſiche Errico fù coſtretto à ritirarſi, e finalmente tornare in Parigi: ma d'altra parte mandò à guaſtare il cõtado d'Artois. 3. Fra tanto in Germania vennero in con-
3 traſto, e guerra Mauritio Duca di Saſsonia, & Alberto Marcheſe di Brandeburgo, il quale in battaglia fù ſuperato, e rotto: ma il detto Duca Mauritio reſtò vccíſo. Et in tal anno ancora Giouan Federico protettor dell'heretici, e Duca dell'altra parte di Saſsonia venne à morte.
4. Nell'anno med. li Spagnoli in Fiandra rop-
4 pero, e furono rotti da Franceſi. 5. In tal anno
5 Gio: terzo Rè di Portogallo pun ſeueramente l'Eretici Marrani: e mandò nell'India molta gente. 6. Nell'anno ſteſso l'armata turcheſca
6 chiamata da Franceſi, & vnitaſi con eſſi, preſe Genouesi alcune terre dell'iſola di Corſica, le à quali dopo gran tempo li detti Genouesi ricuperarono di mano de' Franceſi. Nell'anno 1554. Filippo Prencipe di Caſtiglia, e d'Ara- 1554
gona andato in Inghilterra inueſtito da Carlo V. Imperatore ſuo padre del regno di Sicilia, e

di

Digitized by Google

di Napoli, e del titolo di Rè di Gerusalemme; fece le nozze di Maria sua Sposa, Regina di essa Inghilterra, con la presenza del Cardinale Reginaldo Polo (parente dell'istessa Regina) il quale fù dal Parlamento riceuuto come Legato Apostolico mandato da Papa Giulio terzo; sotto la cui vbidienza tornò di nuouo quel regno, che dal Rè Errico ottauo era stato smembrato, e diuiso dalla Chiesa Catolica, e Roma-
2 na: 2. Et in tal anno in Scotia entrò l'heresia
3 nouella di Caluino. 3. Nell' anno stesso Errico terzo Rè di Francia andò con forte essercito ad assaltare le terre Imperiali; e prese Cimai, Trelon, Glaion, Bouines, Marimborgo, e Dinant con gran prestezza. Il che vdendo Carlo quinto raccolse subito vn mediocre essercito, & in vn luogo opportuno s'accampò à riscontro dell'essercito nemico, il quale intendendo poi, che di giorno in giorno l'essercito di Carlo s'ingrossaua; voltò la strada, e peruenuto in Fiandra, prese Bins; e fra gl'altri danni fatti arse Reuls, e Banais: assediando poi Renti, fù dal detto Carlo sopragiunto: e nella battaglia hebbe il Francese auantaggio nel farsi la sera; ma la seguente mattina vdendo, che in Italia l'altra sua gente sotto Pietro Strozzi (Gouernator di Siena) era stata rotta dall' Imperiali, e dal Duca di Fiorenza; si ritirò in Francia: mentre fra tanto l'altre sue genti presero nel Piemonte Iurea, e Biella à Carlo terzo Duca di Sauoia; che nell' anno stesso venne à morte, succedendoli Emmanuele Filiberto vnico suo figlio, che poi fù fortunato più che il padre; e poi hebbe per moglie Margarita figlia del Rè di Francia.
4 4. In tal anno Ferdinando Rè d'Ongaria non ostanti l'aggiuti di Massimiliano suo figlio Rè di Boemia riceuette gran danni dalli Turchi, contro li quali Genoua mandò nuoua gente in Corsica per difesa delle sue terre molto trauagliate.
5 5. In tal anno Giouanni terzo Rè di Portogallo in Africa vinse i Mori; e ritornato nel suo regno riceuette honoreuolmente l'ambasciatori del Preteianni Rè dell' Ethiopia.
1555 Nell' anno 1555. Li Francesi presero Casale in Monferrato, discacciandone l'Imperiali, e li Spagnoli; che dall' altra parte discacciarono li Francesi da Orbitello, da Port' Ercole, e da Siena: & accompagnati con l'Inglesi, fecero in in mare feroce battaglia: ma il Duca d'Alua andato con l'essercito imperiale nel Piemonte, fù molto danneggiato da Francesi, li quali di più presero la piazza di Volpiano vittouagliata dal sudetto Duca: Et il Duca di Sauoia Emmanuele Filiberto (di cui fù tale perdita) hebbe in dono la Città d'Asti dall' Imperatore
2 Carlo quinto. 2. In tal anno nell' Oceano 22. grossi nauilij imperiali d'Olanda fecero horrenda battaglia con Francesi, che finalmente restorno vincitori con prendere 5. nauilij, essendosi arsi altri sei imperiali, e sei de' Francesi; oltra vn'altro mandato à fondo da quelli d'O-
3 landa. 3. Carlo V. poi per le sue frequenti infermità, & anco delle cose del mondo attediato, hauendo chiamato da Inghilterra il Rè Filippo II. suo figlio, e congregati molti suoi Baroni in Brusseles à 25. d'Ottobre rinonciò al detto Filippo li suoi regni di Castiglia, d'Aragona, la parte che possedeua di Nauarra, la Catalogna, l'isole di Maiorica; di Minorica, di Sardegna, di Sicilia, li stati di Milano, di Fiandra, di Borgogna, & il nuouo mondo nell'India Occidentale (oltra il regno di Napoli già prima donatoli.) E cesse l'Imperio à Ferdinando Rè d'Ongaria (già prima da lui creato Cesare, e Rè delli Romani) suo fratello, che in tutte l'imprese gl'era stato compagno, e consigliero: Altro non riserbandosi per se, che alcune entrate, per puoca famiglia, e personal seruitio. 4. In tal anno ven- 4
ne à morte Giouanna madre del detto Imperatore Carlo quinto. Massimiliano Rè di Boemia per ordine del sudetto Ferdinando suo padre trattò d'introdurre in quel regno il rito Catolico contro l'heresie. 5. Nell'anno medesi- 5
mo Giouanna Regina in parte del regno d'Ongaria, e Prencipessa di Transiluania d'ordine di Solimano Rè de' Turchi coronò Rè di detto regno Stefano suo figlio; non cessando fra tanto le scaramuccie delli Turchi con l'Ongari, che 3
stauano sotto il dominio del detto Ferdinando.
6. In tal anno Papa Giulio terzo dopo hauer 6
(nel suo Ponteficato) fatte le sopranarrate, & altre degne cose; dopo hauer honoreuolmente riceuuto Stefano Patriarca dell' Armenia maggiore con vn' Arciuescouo, e due Vescoui venuti à renderli obedienza: dopo hauer anco accolto l'ambasciatore d'vn' altro Patriarca dell' Assiria (dal quale intese, che quelli popoli già prima infetti dell' heresia di Nestorio; erano tutti già Catolici, essendo stati conuertiti alla Fede intorno à 300. anni prima da vn Patriarca, che riceuendo tal titolo in Roma dal Pontefice di quel tempo, era stato iui rimandato) e dopo hauer gouernata la Chiesa con molta dottrina, piaceuolezza, e liberalità; venne à morte à 23. di Marzo: e li succesSe Papa Marcello II. il quale visse solamente 22. giorni. Onde fù creato Pontefice Paolo IV. (Napolitano, di casa Caraffa) (che haueua già 27. anni prima fondata in Venetia la Religione de' PP. Theatini) in età di 79. anni: e fece subito vn decreto, che le possessioni della Chiesa occupate, ò mal comprate; le fossero restituite vn' altra volta.
7. In tal anno Errico Rè di parte della Nauarra 7
(e figlio di Giouanni Alberto Rè defonto) venne à morte senza figli maschi: e li succesSe il Duca di Vandomo suo genero, che fù della casata de' Borboni.

NARRATIONE CCI.

NEll'anno 1556. Cosmo primo Gran Du- 1556
ca di Toscana istituì l'ordine de' Caualieri di S. Stefano Papa. 2. In tal anno fù la beata 2
morte di S. Ignatio Loiola fondatore de' Padri Gesuiti. 3. Nell'anno sudetto à 5. di Febraro fù 3

Digitized by Google

concluſa la pace per tre anni fra Errico terzo Rè di Francia, e Filippo II. Rè di Spagna. E Carlo V. ſi partì da Fiandra con groſſa armata, menando ſeco le ſue ſorelle Regine Leonora, e Maria, la qual haueua gouernata la Fiandra: e peruenuto in Spagna, ſi ritirò nel Monaſterio di S. Giuſto à far vita quaſi monaſtica, e quieta. Fù anco fatta la pace fra il detto Rè Filippo, & il Duca di Parma, al quale eſſo Rè reſtituì Pia-
4 cenza, ritenendoſi ſolo la Fortezza. 4. In tal anno Papa Paolo quarto perſeguitò li Colonneſi, priuandoli di quanto haueuano nello ſtato della Chieſa, & anco preteſe di pigliare Napoli, chiamando l'aggiuto del Rè Errico terzo di Francia, e del Duca di Ferrara: onde ſeguì anco la rottura della pace fatta, e la guerra de' Spagnoli con Franceſi. Et il Duca d'Alua Vicerè di Napoli con groſs'eſſercito andò vicino à
5 Roma, e potendola pigliare, non la volſe. 5. Il detto Errico perſeguitò in Francia l'heretici (che Caluiniſti, & Vgonotti, e con altri varij nomi ſi chiamauano) molti de' quali fece mo-
6 rir con fiamme. 6. In tal anno Sigiſmondo Rè di Polonia vinſe li Tartari, che gl' aſſalirono il
7 regno. 7. Et in tal anno Ferdinando Ceſare Rè d'Ongaria con varia fortuna guerreggiò con-
1557 Turchi. Nell'anno 1557. Filippo II. Rè di Caſtiglia, e d'Aragona aſſalì la Francia con valoroſo eſſercito, & aſſediò la Città di S. Quintino, doue eſſendo andata per defenderla la nobiltà Franceſa, fù vinta con ſua grande, e diſuſata ſtragge; & in gran parte fù fatta prigioniera: onde li Cittadini s'arreſero à Spagnoli, che anco preſero Han, e Caſtelletto; e poteuano con facilità pigliar la Francia ſpogliata de' principali Baroni, e Capitani; ma non ſeppero (o non volſero) ſeruirſi della vittoria, e dell' occaſione li Spagnoli. In Fiandra li Franceſi preſero Lens. In Normãdia l'armata nauale dell' Ingleſi, de' Dani, e de' Spagnoli fece gran danni alle riuiere de' Franceſi, li quali pure aſſediarono nel regno di Napoli Ciuitella ſotto la condotta del Duca di Ghiſa, e nulla fecero: & in Toſcana furono vinti, e diſcacciati da Siena.
2 2. La qual Città il detto Rè Filippo II. diede à Coſimo de' Medici Duca di Fioreza, che li pagò 600. mila ſcudi, e di più tutte le ſpeſe della guerra, reſtando al detto Rè Porto Ercole, & Orbi-
3 tello, ch'erano del dominio de' Seneſi 3. In tal anno Emmanuele Filiberto Duca di Sauoia cõ l'aggiuto de' Spagnoli tolſe à Franceſi alcuni luoghi: ma queſti con l'aggiuto del Duca di
4 Ferrara li ricuperarono di nuouo. 4. Nell'anno ſteſſo Sigiſmondo Rè di Polonia fece tregua cõ li Tartari: e pace con li Moſcouiti, e cõ li Tur-
5 chi. 5. Nell'anno medeſimo li Genoueſi ricuperarono gran parte della Corſica di mano de' Franceſi, che gliel'haueuano tolta con l'aggiu-
6 to de' Turchi. 6. In tal anno Giouanni terzo Rè di Portogallo dopo hauer ben gouernato il ſuo regno per anni 36. venne à morte, laſciando il regno à Sebaſtiano fanciullo di 3. anni, figlio
1558 del morto Giouanni ſuo figlio. Nell'ann. 1558. L'Imperator Carlo V. in Caſtiglia diuotamẽte venne à morte nel ſudetto Monaſterio di San Giuſto. 2. Nell'iſteſs'anno Maria Regina d'Inghilterra (ch'era ſtata per molto tempo abbandonata, perche non era bella) moglie di Filippo ſecondo Rè di Caſtiglia ſuo marito venne à morte: e quel regno peruenne ad Iſabella ſua ſorella di padre, e nata d'Anna Bolena meretrice, che fù imitata dalla ſudetta figlia, la quale induſſe di nuouo in quel regno l' hereſie: ma prima che la ſudetta Maria moriſſe, li Franceſi aſſoldata gente di Germania, le toſſero Cales, Guines, & Hames, Città d'Ingleſi nella Francia. E dopo tal vittoria andati in Fiandra, preſero Tionuille, Doncherchen, & altri luoghi; che preſto furono dopo ricuperati dal detto Rè Filippo, il quale poi diede loro vna tal rotta, che furono aſtretti à domandarli pace. L'armata d'Inghilterra fece poi molti danni all' Aquitania. 3. In tal anno Sebaſtiano Rè di Portogallo con la direttione de' ſuoi Tutori fortificò li luoghi, che poſſedeua nell'Africa: riceuette l'ambaſciatori del Rè d'Ethiopia, e mandò gẽte nell'India, doue creſceua la fede chriſtiana. 4. Nell'anno medeſimo Maria Regina di Scotia concluſe il ſuo matrimonio con Franceſco Valeſio Delfino di Francia. 5. In tal anno Soli-
mano danneggiò l'Ongaria all'Imperatore Ferdinando, e la ſua armata ſaccheggiò le riuiere d'Italia, e ſcorſe per il mare di Venetia. 6. Nell' 6
anno ſteſſo Papa Paolo quarto fece pace con Spagna, procurando, che faceſſe l'iſteſſo il Rè di Francia: & aſſoluette il Duca d'Alua Vicerè di Napoli, il quale prima haueua preſe molte terre della Chieſa. 7. In tal anno furono ſi gran 7
pioggie in Fiorenza, in Roma, in Bologna, nella Linguadoca, che migliaia di perſone ſi ſommerſero: & in Palermo Città di Sicilia da 30. mila con l'acque perirono. Nell'anno 1559. Fù 1559
fatta la pace tra Francia, e Spagna, con farſi ancora ſtretto parentato: concioſiache Filippo ſecondo preſe per moglie Eliſabetta figlia del Rè Errico terzo, il quale per allegrezza volſe entrar in gioſtra: ma lo sfortunato in tale fatto fù mortalmente ferito di lancia dal Conte di Larges infetto d' hereſia: E venuto à morte laſciò il regno à Franceſco II. ſuo figlio d' età d' anni diecisette, il quale perſeguitò ſubito l' heretici Caluiniſti (per altro nome chiamati Vgonotti) e fece cauar di prigione (nella qual era ſtato poſto da ſuo padre) Anna Burgio grand heretico facendolo affocare, & il ſuo corpo fece che foſſe arſo in vna piazza. 2. In 2
tal anno Filiberto Emmenuelo Duca di Sauoia cõ l'occaſione della pace de' Reggi ſudetti hebbe reſtituite da Franceſi tutte le terre perſe del ſuo ſtato. 3. Nell'anno ſteſſo Ferdinando Rè 3
d'Ongaria (già dichiarato dall' Elettori Imperatore dopo la morte di Carlo V. ſuo fratello) fece pace con Stefano Vaiuoda di Tranſiluania, & anco Rè in parte dell'Ongaria, la quale fù dal Turco danneggiata. 4. In tal anno Pa- 4
pa Paolo IV. dopo hauer (nel ſuo Ponteficato)

pri-

Digitized by Google

priuati de'gradi, e discacciati dal gouerno li suoi nepoti per le graui sceleragini: Racchiusi in Roma li Giudei nel serraglio (doue hoggi habitano) prohibendoli l'vscire, e facēdoli portar per segno il cappello giallo: Riformati li Chierici nel vitto, e vestito: fatti decreti contro dell'Apostati: e publicato l'Indice de' libri prohibiti, venne à morte à 18 d'Agosto, e li succesſe Papa Pio IV. Fiorentino della famiglia Medici. Morirono in tal anno 13. Cardinali, & anco la Regina Maria d'Ongaria, la Regina Leonora sorella di Carlo V. ch'era stata moglie d'Emmanuele Rè di Portogallo: la Regina vecchia di Polonia: il Patriarca, & il Doge di Venetia: onde in 15. mesi morirono li sudetti Imperatore, Papa, Reggi, e Regine con altri
4 personaggi sopradetti. 4. In tal anno Christierno terzo Rè di Dania venne à morte, lasciando il regno à Federico suo figlio.

NARRATIONE CCH.

1560 NEll'anno 1560. San Carlo Borromeo fù consecrato Arciuescouo di Milano. 2.
2 In tal anno Papa Paolo quarto confermò l'Im-
3 perio à Ferdinando primo. 3. Nell'anno stesso Francesco II. Rè di Francia andato in Scotia fece le nozze della sua sposa Maria Regina di detta Scotia: ma dopo ritornato in Francia vēne à morte: e li succesſe nel regno Carlo XI. suo fratello; la cui fanciullezza dispreggiando Caluino, e suoi seguaci, cercarono infettar quel
4 regno d'heresia. 4. In tal anno Filippo II. Rè di Castiglia vccise quasi tutti li Luterani della
5 Fiandra. 5. Nell'anno stesso molta gente di Sauoia seguì la setta di detti Luterani, senza che il
6 Duca potesse impedirla. 6. Sebastiano Rè di Portogallo mandò nell'India poderosa armata.
7 7. In tal anno li Turchi molto infestarono il mar de'Christiani: Onde li Venetiani mandarono le galere nel loro golfo contro li Corsali.
1561 Nell'anno 1561. In Francia si fece vn Sinodo, doue furono molte dispute de'Catolici con l'Vgonotti heretici, li quali non volsero ridursi alla fede Catolica; anzi prefero l'arme hauendo per capi l'Ammiraglio, & il Prencipe di Condè, che occupò molte terre, depredò le Chiese, e fece gran crudeltà verso i Catolici; onde il Rè Carlo mandò l'essercito sotto la condotta del Duca di Ghisa, il quale li ruppe con prender il Condè, che fù subito posto nelle carceri.
2 2. In tal ann. in Scotia l'heretici fomentati dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra, buttarono à terra le sacre Imagini, rouinando per tutto le Chiese: Ma la santa Fede quanto mancaua in Europa, tanto maggiormente cresceua nell'Indie per l'opera de'Predicatori, che li Reggi di
3 Spagna vi mandarono. 3. Nell'anno stesso Sigismondo Rè di Polonia fù molto da Moscouiti danneggiato. 4. In tal anno Solimano Rè de'
4 Turchi mandò molte squadre in Egitto per acquietare li tumulti, ch'iui nacquero. Nell'ann.
1562 1562. L'Imperator Ferdinando in Francfort fece elegere Rè de'Romani Massimiliano suo figlio Rè di Boemia, al qual anco rinonciò il suo regno d'Ongaria. 2. In tal anno l'Inglesi p tradimento dell'heretici di Scotia occuparono il 2
porto di Gratia in essa Scotia: e poi assalirono in Fiandra li Catolici. 3. Nell'anno medesimo 3
Sigismondo di Polonia con grosso essercito vinse li Moscouiti suoi nemici. 4. In tal anno Soli- 4
mano mandò gran presidio in Algieri, temendo molto de'Spagnoli, che spesso trauagliauano quel regno. Nell'anno 1563. Hebbe fine il Cōcilio Tridentino per la diligenza adoprata da 1563
San Carlo Borromeo. 2. In tal anno l'armata 2
di Filippo II. Rè di Castiglia, e d'Aragona prese à Mori in Africa Pignone: alla qual impresa andarono anco l'aggiuti di Sebastiano Rè di Portogallo, del Duca di Sauoia, e d'altri Prencipi. 3. In tal anno seguendosi in Frācia la guer- 3
ra dell'Vgonotti, e de' Catolici: & il Duca di Ghisa, che à nome del Rè fanciullo assediaua l'heretici in Orliens, fù colto d'vn archibuscia-
ta, e venne à morte: Onde il Rè fù cōsigliato venir alla pace, per quietar il regno: e diede libertà di cōscienza. 4. Nell'anno stesso l'armata 4
d'Elisabetta Regina d'Inghilterra depredò le maremme della Francia, onde il Rè Carlo fece metter in arme la sua gente. 5. In tal anno 5
Sigismondo Rè di Polonia fece gran stragge delli Moscouiti; e ricuperò diuersi luoghi. Nell'
anno 1564. L'Imperator Ferdinando venne à 1564
morte: onde fù dato l'Imperio, e confermato dal Papa à Massimiliano II. suo figlio, che prima era già stato dichiarato Cesare. 2. In tal 2
anno morì l'infame heresiarca Caluino cagione delli gran mali della Francia. 3. In tal anno 3
Maria Regina di Scotia vedoua del suo primo marito Francesco Valesio II. Rè di Francia; si maritò con Darleio Stuarth Duca di Lenossio.
4. Nell'anno stesso Carlo XI. Rè di Francia si 4
pacificò con Isabella Regina d'Inghilterra: e Sigismondo II. Rè di Polonia fece pur pace col Duca di Moscouia. 5. Nell'anno stesso la Da- 5
nia cominciò ad imbrattarsi d'heresia. 6. Fili- 6
berto Emmanuele Duca di Sauoia represse i Luterani, che nel suo stato faceuano ingresso.
7. In tal anno in Francia si dilatò l'heresia dell' 7
Vgonotti. 8. Li Turchi molto infestarono il 8
mare dell'Italia, e presero gran quantità di prigionieri: Onde li Genouesi per timore presidiarono l'Isola di Corsica. 9. In tal ann. Sebastia- 9
no Rè di Portogallo riceuette, & honorò l'ambasciatori d'Ethiopia, & in Africa per via de' suoi Capitani diede alli Mori notabili rotte. In tal anno fiorirono Anibal Caro, Aldo secon- 10
do Manutio, Spron di Sproni, e Ludouico Dolce.

NARRATIONE CCII.

NEll'anno 1565. Malta co'suoi Caualieri fù 1565
assediata da Piale Bassà Turco, ma fù soccorsa dall'aggiuto d'Italia mandati da Papa Pio quarto: il quale ancora dopo hauer (nel

Digitized by Google

ſuo Ponteficato)fatti caſtigare li parenti di Papa Paolo quarto,con ſtrangolare il Cardinal Carlo Caraffa; tagliar la teſta alli Conti di Mõtorio, e di Aliffe, & à D.Leonardo di Cardine per le ſceleragini commeſſe:dopo hauer rifatto il Caſtel d'Oſtia,e quello di Ciuita vecchia,cõtro l'eſcurſioni delli Turchi: fatta la porta, e la ſtrada Pia in Roma, doue reſtituì l'acqua vergine: fabricato il palagio in Campidoglio:conſecrate in Chieſa le Terme di Diocletiano, doue ſon hoggi li Padri Certoſini: riſtorato lo ſtudio di Bologna; venne à morte à 19. di Decembre. Vacò la Sede 29.giorni. 2. In tal anno Maria Regina di Scotia con l'aggiuto di Darleio ſuo marito riſtorò nel regno la Catolica Fede, e diede gran moleſtia all' heretici. 3. In tal anno Filippo ſecondo Rè di Caſtiglia, e d'Aragona mandò da Sicilia la ſua armata in Malta, da doue fece fugir li Turchi dall'aſſedio. 4. Nell'anno ſteſſo Sigiſmondo II. Rè di Polonia fece pace con Tartari; & hebbe vittoria delli Moſcouiti rottori dell'accordo fatto prima: di più pacificò Maſſimiliano II.Imperatore,e Rè di parte dell'Ongaria con Stefano Vainoda di Tranſiluania, & anco Rè di parte di detta Ongaria: acciochè il Turco non s'inoltraſſe in quel regno con occaſione di diſcordia. Nell'anno 1566. A 17. di Gennaro fù creato Papa Pio V. il quale ſubito mandò in Ongaria ſoccorſo di danari contro Turchi. Ripreſe il Rè Carlo nono di Francia dell' amicitia tenuta anco con Turchi; e lo coſtrinſe ad annullare il decreto fatto della libertà di coſcienza nel ſuo regno:e perſuaſe li Prencipi d'Italia à ſoccorrere il ſudetto regno d' Ongaria: 2. Ma mentre queſti furono molto lenti (come anco l'Imperatore) nel mandar in eſſa Ongaria li loro aggiuti; Solimano preſe in Tranſiluania Alba Giulia; e nell'Ongaria Strigonia, & altri luoghi; e cinſe Seghetto di ſtrettiſſimo aſsedio, nel quale fù ſopragiunto dalla morte:ma li Turchi lo tennero per tre giorni sì ſecreto, che l'eſſercito prima preſe la Città, e doppo fù dichiarata la ſua morte, e li ſucceſſe Selimo II. ſuo figlio maggiore. 3. Fra tanto l'armata Turcheſca diſcacciata da Malta preſe à Genouesi l'Iſola di Scio nell'Arcipelago. 4.In tal anno Sigiſmondo ſecondo Rè di Polonia aſſaltato da Moſcouiti, valoroſamente l'aſtrinſe à ritirarſi; e dopo ricuperò diuerſi luoghi. 5. Nell' anno ſteſſo li paeſi baſſi della Fiandra (poſſeduta dal Rè di Spagna) cominciarono à vacillare nella fede, dando troppo orecchio all' hereſia; perilche andarono poi da mal in peggio: Nell'anno 1567.Maria Stuarth Regina di Scotia per hauere riſtorata nel ſuo regno la Catolica Fede, fù talmente afflitta dall' heretici, che hauendo preſo per loro capo Giacomo fratello baſtardo di eſſa Regina, la carcerarono; & vccifero Darleio ſuo marito, con l'aggiuto del quale haueua fatta ogni buon'opera. Fugì poi ella ſecretamente di prigione; e col figlio Giacomo fanciullo nauigando,fù preſa dall'Ingleſi, che la menarono ad Iſabella heretica, Regina d'Inghilterra, la quale la tenne poi per 20. anni in ſtretto carcere: e Giacomo fratello di detta Maria preſe il gouerno del ſudetto regno. 2. In tal anno penetrò l'hereſia nella Polonia, doue il Rè Sigiſmondo ad ogni ſuo potere l'impedì. 3. Nell'anno ſteſſo molti popoli Germani ritornarono alla Fede Catolica, & il lor Imperator Maſſimiliano ſecondo fece pace col nouello Rè de'Turchi, il qual eſſendo à trionfar in Coſtantinopoli della vittoria di Solimano ſuo padre; vccife tutti li ſuoi fratelli, e li nepoti. 4. In tal anno li Traiettenſi in Fiandra abbracciarono l'hereſie; e tolſero via le ſacre Imagini de' Santi. Onde ſucceſſero molti tumulti de' Catolici, perilche Filippo ſecondo Rè di Caſtiglia, e d'Aragona vi mandò Gouernatore Ferdinãdo Duca d'Alua,che ſi deportò con gran rigore. 5. Nell' anno ſteſſo in Spagna ſi ribellarono li Mori di Granata; e per ſoggiocarli vn' altra volta, hebbe à ſtentare Filippo II. 6. In Francia ſi ſolleuarono l'Vgonotti, prendendo l'arme contro li Catolici. 7. In tal anno fiorirono Onofrio Panuino, Franceſco Sanſouino, e Marcellino Hiſtorici.

1566 2 3 4 2 3 4 5 1567

NARRATIONE CCIV.

NEll'anno 1568. La Vergine S. Tereſia diede ad oſſeruare à ſuoi Riformati la Regola Carmelitana primitiua. 2. In tal anno in Fiandra Carlotto figlio di Filippo ſecondo Rè di Caſtiglia, e d'Aragona; che per ſoſpetto (ò per altro) era ſtato iui fatto imprigionare dal padre, fù fatto anco morire per ordine del medeſimo Filippo, che conobbe il genio del figlio. Et il Duca d'Alua Gouernatore delle 17. prouincie di eſſa Fiandra fece gran ſtragge dell'heretici,ch'erano andati contro li Catolici di Friſia:e decapitò il Conte d'Agamonte con due altri molto nobili di Fiandra, ch'erano capi del detto diſordine. Perilche li popoli talmente ſi ſdegnarono, che creandoſi per lor capo il Prencipe d'Oranges, chiamarono gl'aggiuti dell'heretici di Saſsonia,e d'Inghilterra; e cominciarono contro il proprio Rè à far crudele, e lunghiſſima guerra per tutte quaſi le 17.prouincie di Fiandra. 3.Nè in Francia furono minori li tumulti degl'heretici, che dal Rè loro haueuano ottenuta la liberatione di carcere del loro Capo,e Prencipe di Condè. 4. In tal anno Iſabella Regina d'Inghilterra vccife molti de' Catolici del ſuo regno, e fomentò li Luterani della Scotia. 5. Nell' anno ſteſso in Polonia (non potendo impedire Sigiſmondo) molti s'infettorono d'hereſia.6. Nell'anno medeſimo Federico Rè di Dania andò contro li Dori, popoli heretici(e non mai prima ſoggiogati) li vinſe, e ſottopoſe al ſuo dominio. 7. In tal anno l'Imperatore Maſſimiliano ſecondo fece dimoſtratione contro l'heretici Sacramentarij di Germania.8. In tal ann.Sebaſtiano Rè di Portogallo fece gran danni à Mori; e grã bene-

1568 2 3 4 5 6 7 8

Digitized by Google

beneficij all'Indi, dandogli molti Predicatori della Fede. Nell'anno 1569. In Francia li Calu-
1569 inisti col Prencipe Cõdè, e col Coligni Ammiraglio (ò Conteſtabile) loro Capi fecero vn nuouo eſſercito contro li Catolici; in aggiuto de' quali il Papa, e molti Prencipi d'Italia mandarono preſto le loro ſquadre armate: & eſſendo Capo de' Catolici Errico fratello di Carlo nono Rè di eſſa Francia; ſi venne alla battaglia, nella quale gl'heretici furono con gran ſtragge rotti, e diſſipati: e reſtò vcciſo il Principe Condè. Il Conteſtabile rifece poi l'eſſercito, e venne à nuoua pugna: ma fù ſconfitto la ſeconda vol-
2 ta. 2. In tal anno Giacomo fratello della carcerata Regina Maria, il quale gouernaua la Scotia mantenendola nell' hereſia; fù tolto di vita con archibugiata. 3. Nell'anno ſteſſo Federico
3 Rè di Dania dimoſtrandoſi vero Catolico, fece
4 morire molti Luterani. 4. Nell'Indie fra tanto crebbe la Santa Fede à marauiglia. Nell' anno
1570 1570. Papa Pio V. conceſſe à Coſimo Duca di Fiorenza il titolo di gran Duca; & anco la Co-
2 rona con lo Scettro di Toſcana. 2. In tal anno Filippo II. Rè di Caſtiglia, e d'Aragona finì di ſoggiogar li Mori Granatini; e li conceſſe pace, eſſendoſi ridotti ad vbidirlo: fece anco lega col Papa, e con Venetiani contro Selimo ſecondo Rè de' Turchi, che domandaua il regno di Cipro da detti Venetiani; & eſſendoli denegato, l'aſſaltò con 400. galere turcheſche: preſe Nicoſia, fece altri molti danni, & aſſediò la Città
3 di Famagoſta. 3. Nell'anno ſteſſo Iſabella Regina d'Inghilterra pretendendo inſignorirſi della Scotia, mandò iui le ſue genti armate: ma li
4 Scozzeſi le tagliarono à pezzi. 4. Sebaſtiano Rè di Portogallo tolſe à gl'Indi idolatri gran paeſe, doue introduſſe la Fede di Chriſto. Nell'an-
1571 no 1571. Selimo Rè de' Turchi preſe la Città di Famagoſta con tutto il reſto del regno di Cipro. Scorticò viuo il Gouernatore Bragadino, & vccíſe tutti li Soldati di Venetia, contro la Fede, che haueua loro data: mentre in loro ſoccorſo andaua già l'armata della Lega: cioè delli Spagnoli col loro Capitan Don Giouan d'Auſtria figlio naturale di Carlo V. Imperatore; de' Venetiani col lor Capitano Sebaſtiano Veneiro: e delli Papalini col Capitan Generale Marco Antonio Colonna: la qual armata dopo peruenendo à Lepanto (vicino al Golfo dell'antica Corintho) o Curzolari à 7. d'Ottobre attaccò la battaglia con l'armata Turcheſca, della quale li Chriſtiani preſero 200. galere, e puoco meno di 200. furono l'altre, che per la maggior parte andarono in fondo; e l'altre tutte preſto ſi fugirono. Li Turchi vccíſi furono da 30. mila: li prigionieri 6. mila: li Chriſtiani ſchiaui liberati 20. mila. Il Doria poi dãneggiò li Corſali di eſſi Turchi, ch'andauano
2 ſaccheggiando in varie parti. 2. In tal ann. Maſſimiliano ſecondo Imperatore rinonciò il regno di Boemia, e d'Ongaria à Rodolfo d'Auſtria ſuo figlio, e fece che foſſe eletto Ceſare, e
1572 Rè delli Romani. Nell' anno 1572. Papa Pio quinto (lieto della ſudetta gran vittoria de' Chriſtiani) venne à morte: hauendo già prima benedetta ſolennemente l'armata (quando ella ſi partì d'Italia contro Turchi) con dar anco danari ad ogni ſoldato con ſue proprie mani, e dicendogli, che hauerebbono di certo la vittoria, ſe haueſſero viua ſperanza nel Signore. Soccorſe egli (nel ſuo Ponteficato) anco di danari l'Imperator Ferdinando cõtro Turchi in Ongaria: Applicò entrate per l'Inquiſitione: Ordinò che li Veſc. andaſſero alle loro reſidenze: Prohibì li giochi, che ſi faceuano in Roma di tori, e di fiere, per l'occiſioni d'huomini, che ne ſuccedeuano: mandò gente in Francia contro l'heretici Vgonotti. Dichiarò S. Tomaſo d'Aquino per quinto Dottore della Chieſa; fù parco nel viuere, aſſiduo all'vdienza; amico de' poueri; nella giuſtitia ſcuero: Zelantiſſimo dell'honore della Chieſa: Prohibì l'alienarſi le terre dello ſtato Eccleſiaſtico: morì egli al primo di Maggio: e li ſucceſſe Papa Gregorio decimoterzo.
2. In tal anno Carlo vndecimo Rè di Francia 2
facendo le nozze di ſua ſorella Margarita, ſpoſata ad Errico Borbone Rè di Nauarra heretico: & eſſendoui venuti molti heretici; fece che foſſero aſſaltati, & vccíſi in Parigi à mezza notte: il che in altre Città anco fù fatto: Onde ne morſero più di dieci mila; e con queſti fù anco vccíſo l'Ammiraglio Coligni, vno de' Capi delli detti heretici: ma fugì Mongomerio Conte di Larges; & occupò la Rocella Città forte, e maritima; la quale diuenne Aſilo de' ribelli. 3. Nell'anno ſteſſo in Fiandra molte Città, 3
e ſpecialmente li popoli d'Olanda, e di Zelanda ſi ribellorono dal Rè Filippo II. di Caſtiglia; e dopo finalmente formarono Republica con darſi nome di Confederati. 4. In tal anno 4
dal Duca Filiberto Emmanuele di Sauoia fù iſtituito l'ordine de' Caualieri di S. Mauritio contro l'heretici: e Papa Gregorio decimoterzo aggregò ad eſsi li Caualieri di S. Lazaro, che in eſſa Sauoia ſi trouauano.

NARRATIONE CCV.

NEll' anno 1573. Errico Valeſio (fratello 1573
del Rè Carlo di Francia) con groſſo eſſercito aſsediò l'heretici nella ſudetta Rocella: ma perche in tal anno Sigiſmondo Rè di Polonia venne à morte, laſciando il regno in man degl'Elettori (eſſendo ſtato quel regno più di 200. anni nelli ſuoi Antenati) fù eletto Rè il detto Errico, che perciò fù aſtretto laſciar l'aſſedio, & andar in Polonia. 2. Nell'anno ſteſſo 2
Eliſabetta heretica Regina d'Inghilterra datasi alla diſhoneſtà, ſi diede anco à far vccidere molti Catolici: fomentando li Scoti à fare l'iſteſſo. 3. In tal anno l'Imperator Maſsimiliano II. Rè di parte d'Ongaria non potette indurre li Germani à mouerſi per far guerra alli Turchi: Onde fù coſtretto à far tregua con eſsi. 3
4. Nell' anno medeſimo li Venetiani vedendo 4
le gare nate fra collegati contro il Turco; e che

nulla

Digitized by Google

nulla si faceua di profitto; per liberarsi de'loro danni, e pericoli, fecero finalmente pace con Selimo, ancorche con conditioni assai pesanti.

1574 Nell'anno 1574. Il detto Selimo Rè de' Turchi venne a morte, e li successe Amorate terzo suo figliuolo maggiore, il quale trattò bene gl'Ambasciatori de'Venetiani, & in Dalmatia si assegnarono li confini del dominio d' ogn' vno.

2 2. In tal anno Errico Valesio andato in Polonia, nel mese di Gennaro hebbe la Corona di quel regno: ma fra sei mesi Carlo XI. suo fratello Rè di Francia venne à morte senza hauer figli: per il che il detto Errico tornò in Frãcia à riceuere lo scettro di quel regno, e rinonciò

3 quel dì Polonia. 3. In tal anno Cosimo de'Medici Gran Duca di Toscana venne à morte, la-

4 sciando lo stato à Francesco suo figlio. 4. Nell' anno stesso la Boemia per cagione dell'heresia

5 si ribellò da Cesare, e dal figlio. 5. In tal anno Federico Rè di Dania procurò quietare il suo regno, doue gl'heretici metteuano discordie.

6 6. Nell'anno medesimo D. Giouan d'Austria (fratello bastardo di Filippo II. Rè di Castiglia, e d'Aragona) essendo passato in Africa con armata reale contro Mori, espugnò Tunisi, e vi ripose il discacciato Rè Maometto, figlio del

7 Rè morto Mulease. 7. In tal anno hebbe principio da Giouan Leonardio Luccheſe la Congregatione de'Chierici Regolari della Madre di Dio (detti poi di Lucca) la quale dopo nell' anno 1621. fù da Papa Gregorio XV. confermata. Nell'anno 1575. Papa Gregorio XIII.

1575 aperse l'anno Santo. Riformò anco il corso de-

2 gl'anni; leuando dieci giorni ch'erano souerchi per l'errori de'passati Matematici. 2. In tal anno gl'Elettori di Polonia dopo la partenza di Errico di Francia (hauendo altri di essi eletto per loro Rè l'Imperatore Massimiliano, & altri Stefano Battorio Prencipe di Transiluania) vennero in gran discordia fra loro: ma furono pacificati dal Legato, che il Papa vi mandò. E dimorando souerchiamente Cesare: andò in Polonia Stefano con grosso essercito, e prese la

3 corona di quel regno. 3. In tal anno Amurate terzo Rè de'Turchi per discacciar il sopradetto Maometto dal regno di Tunisi, mandò vn essercito molto numeroso, il quale nõ solo soggiogò tal regno; ma anco prese à Spagnoli le gran fortezze della Goletta, acquistate da Car-

4 lo V. Imperatore. 4. In tal anno in Francia Francesco Duca d'Alcansone (fratello del Rè Errico quarto) che per esser venuto in gran sospetto d'esso Rè; era già stato prima carcerato; ingannò le guardie per opra di Margarita sua sorella, e si fugì: e poi commosse nel regno gran

5 tumulti. 5. Nell'anno stesso in Fiandra gli Oländesi non tolerando la souerchia licenza de'soldati Spagnoli, fecero congiura per cacciarli: Onde Filippo II. Rè di Castiglia, e d'Aragona vi mandò con regia potestà Don Giouan d'Austria suo fratello, il quale licentiò detti soldati, e quelli d'ogn'altra natione per allegerir li paesani: del che douendolo essi molto ringratiare; ingratamente machinarono di togliergli la vita vedendolo senza forze, e senza essercito. 6. 6

Nell'anno medesimo l'Imperator Massimiliano, e Rodolfo suo figliuolo acquietarono li tumulti di Boemia. 7. In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo mandò gente, e Predicatori nelle sue prouincie dell' Indie: e soccorse le sue genti molestati nell' Africa da Mori. Nell'anno 1576. (che fù l'anno 1576 5500. del mondo creato) il detto Imperator Massimiliano venne à morte: e Rodulfo terzo suo figliuolo Rè di Boemia, e di parte dell' Ongaria, che già prima era stato dichiarato Cesare, gli successe nell'Imperio Occidentale. 2. In tal 2 anno Francesco Valesio Duca d' Alcansone (fratello rubelle del Rè di Francia) s'vnì cõ Errico Borbone Rè di Nauarra heretico Caluinista suo cognato; con Errico di Condè nepote del Prencipe di Condè già morto; e fece molte squadre d'Vgonotti; & assoldata molta gente di Germania, assalì il regno del detto suo fratello: doue per non succedere maggior male s'interpose la Regina Catarina madre dell'vno, e dell'altro fratello, e gli accordò con patto, che l'heretici hauessero libertà di coscienza. Il che cagionò mali maggiori. 3. Nell'ann. stesso 3 in Fiandra vedendo D. Giouan d'Austria l'apparecchi, e le congiure de'popoli d'Olanda, e di Selanda congregò di nuouo il licentiato essercito, col quale poi li diede molte rotte. 4. 4

In tal anno Stefano Rè di Polonia riprese li ribelli del suo regno: e molestò li Moscouiti suoi nemici. 5. In tal anno Amurate terzo Rè de' 5 Turchi (vccisi già li fratelli, e li nepoti) hebbe in Soria da Persi gran trauagli. 6. Nell'anno 6 medesimo li Scozzesi coronarono Giacomo loro Rè fanciullo, figliuolo della Regina Maria, ch' era tenuta in prigione in Inghilterra dalla heretica, & impudica Elisabetta; la quale già haueua reso il detto Giacomo fanciullo à popoli di detta Scotia, doue l'heretici procurauano indurlo nella loro setta luterana, mentre fra tanto la detta Regina Elisabetta anco fomentana continue seditioni nella Fiandra. 7. In tal ann. 7 fiorirono il Salmerone, Francesco Toledo, Giouanni Nauarra, Gabriele Fiamma, e Francesco Panigarola Teologi: Calefato, Deciano, Menochio, Cefalo, e Gosi Legisti: Torquato Tasso, e Gio: Battista Strozzi poeti, & anco Andrea Palladio Architetto.

NARRATIONE CCVI.

NEll'anno 1577. D. Giouan d'Austria in 1577 Fiandra vinse li rubelli, alli quali tolse Louagna, & altri luoghi importanti: & essi chiamarono Matthia Arciduca d'Austria, offerendogli il dominio d'essa Fiandra; ma l'Imperatore cominciò à dissuader da tal acquisto il sudetto Arciduca suo fratello, come parente del Rè Filippo II. di Castiglia e d'Aragona vero, e naturale Signore della Fiandra. Procurò anco il detto Imperatore ridurre alla catolica

Fede

Digitized by Google

Fede l'heretici del suo Imperio di Germania.
2 2. Nell'ann. stesso Stefano Rè di Polonia riunse li Baroni suoi ribelli; poi ruppe, e prese molti luoghi à Moscouiti, che fomentauano le sedi-
3 tioni del suo regno. 3. In tal anno Federico Rè di Dania costrinse à domandar pace molti suoi
4 popoli per cagione dell'heresia già ribellati. 4. Il Turco mandò gran gente contro i Persi; & in
5 Soria li tolse due fortezze. 5. Nell'anno medesimo Muleio Rè de' Mori di Marocco essendo stato discacciato dal suo Zio Emonuco Rè di Fizne, ricorse à Sebastiano Rè di Portogallo, il quale mosso da giouenil ardore con puoche squadre incautamente, s'accinse all' impresa d'andar in Africa per far restituir à Muleio il pro-
1578 prio regno. Nell'anno 1578. Don Gio: d'Austria in Fiandra col male della peste venne à morte. Mandò iui poi il Papa li suoi Apostolici Legati per pacificarsi li ribelli col loro Filip-
2 po II. Rè Catolico. 2. In tal anno l'Imperator Rodolfo II. dissuase di nuouo suo fratello Matthia à non accettar l'offerta de' Fiamenghi. Fece anco in Ratisbona vna Dieta per restituir la
3 Fede Catolica in Germania. 3. In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo trasportato da souerchio desiderio di gloria, volse col fiore della nobiltà del suo regno combattere nell'Africa con Mori, dalla moltitudine de' quali fù oppresso, e morto con tutta la sua gente: e morirono tre Reggi in tal giornata; conciosiache l'amici di Muleio auuelenarono il Rè Emonuco Zio di esso, al quale scrissero che s'astenesse di combattere: perche Emonuco presto morirebbe per il veleno, che essi li donarono: ma il Rè Sebastiano baldanzoso non si volse astenere dalla battaglia: onde poi il Rè Muleio vedendo la stragge fugì, e cadendo in vn fiume, si sōmerse, & Emonuco morì per il veleno. In Portogallo gouernò poi il Cardinal Errico fratello del già morto Rè Giouanni terzo auolo
4 del Rè Sebastiano sopradetto. 4. In tal anno li Turchi fecero prede in Ongaria: ma in Oriente
1579 furono dalli Persi dissipati. Nell'ann. 1579. Filippo II. mandò Gouernatore della Fiandra il Duca di Parma Alessandro Farnese, il quale molto compresse li ribelli Olandesi, ritogliēdogli molti luoghi: ma essi non hauendo ottenuto Matthia Arciduca d'Austria per lor Prencipe, chiamarono da Francia Francesco Valesio Duca d'Alcansone, il quale come amico dell' he-
2 retici diede molto che fare ad Alessandro. 2. In tal anno il Cardinal Errico, che gouernaua il regno di Portogallo per la gran vecchiezza venne à morte, estinguendosi dall' intutto la stirpe delli Reggi di quel regno, ch'era durata per 500. anni. E fù dal popolo acclamato Rè Don Antonio figlio bastardo di Ludouico fratello del detto Cardinale: ma altri pretesero tal regno come parenti de' passati Reggi; vno de' quali fù Filippo II. Rè Catolico di Castiglia, e d'Aragona (figlio d'Isabella sorella del detto Cardinale Errico) che per tal causa guerreggiò col sudetto Don Antonio, che anco come illegitimo fù dal Papa dichiarato incapace di quel regno. 3. In tal anno Stefano Rè di Po- 3
lonia diede vn'altra gran rotta à Moscouiti. 4. 4
Nell'anno stesso Amorate terzo Rè de' Turchi mandò nuoua gente in Soria, doue li Persi haueuano l'essercito già distrutto. Nell'an. 1580. 1580
Filippo II. Rè Catolico in Portogallo vinse il detto Don Antonio, il quale fugitosi, si fortificò nell'Isola Terzera: e per gran tempo fù poi seguito dalle genti dell'altre Isole de' Portoghesi poste nell'Oceano. Il Rè Filippo dopo prese possesso di quel regno, col quale hebbe anco le fortezze dell'Africa sogette à Portogallo; li luoghi dell'India Orientale, e le gran prouincie del Brasile nel nuouo mondo dell' India Occidentale: & indi in poi hebbe il titolo di Rè di Spagna, perche fù tutta sotto il suo dominio. 2. In tal anno ritornò in Inghilterra 2
Francesco Drago, che tre anni prima essendosi partito da quel regno per incontrar la Flotta (che da Paraman passaua in Spagna con oro, argento, e cose pretiose) era trascorso nell' America, e passò la linea equinottiale, trascorrēdo dal Brasile nel Perù: passò poi lo stretto di Magaglianes, California, e Sieraneuada, e temendo ritornar in Inghilterra per il Settentrione, doue il freddo si rende intolerabile; voltando con due Vascelli andò all'Isole Moluche passando nell'India Orientale; da doue ritornò nel regno d'Inghilterra. si che fù il secondo Mate- 4
matico, che facesse tutto il giro della terra. 3. 3
In tal anno Giouanni Basilio Duca di Moscouia superato dal Rè Stefano di Polonia, & anco spogliato della Città di Pollicia, chiese pace, e per mezzo del sommo Pontefice l'ottenne. 4. 4
Nell'anno stesso li Turchi andati in Oriente furono vinti, e dissipati dalli Persi: ma verso l'Occidente sotto la condotta di Cicala (Messinese rinegato) andarono sino nel Faro di Messina, & arsero Regio Città di Calabria, dirimpetto alla detta Messina. 5. In tal anno fù da 5
Giouanni Berrerico Abate Cistercense istituita la Congregatione Fulense, sotto titolo di S. Bernardo della penitenza. 6. In tal anno fiorì 6
Gerardo Mercatore nell'historie.

NARRATIONE CCVII.

NEll'anno 1581. L'armata Francese andò 1581
per soccorrere Don Antonio bastardo di Portogallo nell'Isola Terzera: ma fù distrutta dall'armata di Filippo II. Rè di Spagna. 2. In 2
tal anno Isabella Regina d'Inghilterra quasi furia infernale diede à ferro, & à fuoco tutti li Catolici, che nel suo regno stauano costanti nella Fede. Nell'anno 1582. Fù la beata morte 1582
della Vergine Santa Teresia Carmelitana, fondatrice de' Carmelitani Scalzi riformati. 2. In 2
tal anno Papa Gregorio XIII. seruēdosi d'huomini dottissimi, e ritrouato il libro di Ludouico Lilio grand' Astrologo; corresse il corso dell'anno già da Giulio Cesare ordinato sopra l'anno dell'antico Numa Rè di Roma; to-

glien-

Digitized by Google

gliendo il detto Pontefice alcuni errori; & in tal conformità fece dopo il nuouo calendario, acciò per l'auuenire si celebrasse la Pasca nel termine, che haueua prescritto il Concilio Niceno. 3. Nell' anno stesso Francesco Valesio Duca d'Alcansone passò da Fiandra in Inghilterra sotto nome di far matrimonio con la Regina Isabella: e non volse tal Sacramento l'impudica; ma solamente il dishonesto commercio del Duca: onde fra tanto Alessandro Farnese facilmente ruppe li rubelli Olandesi della Fiandra, li quali poi in luogo del detto Duca chiamarono in loro aggiuto Guglielmo
1583 Duca d'Oranges da Prouenza. Nell'ann. 1583. Il sudetto Duca d'Alcansone essendosi satiato della dishonesta Isabella d'Inghilterra, tornò in Fiandra, doue trouò mutati gl'animi dell'Olandesi popoli ribelli, dalli quali essendo stato già prima chiamato, non era egli subito venuto: perilche essi haueuano eletto lor Prencipe, e Capo il sudetto Duca d'Oranges; al quale in tal anno Alessandro Farnese Duca di Parma, e Luogotenente di Filippo II. Rè di Spagna diede molte rotte: e gli tolse di mano molte terre: essendo già passato in Francia il sudetto Duca d'Alcansone, che iui poi fauorendo l'heretici, diede gran trauaglio al Rè Errico IV. suo fratello. Nell'anno 1584. Papa Gregorio decimoterzo istituì la festa di S. Anna madre di Maria
1584 madre di Christo. 2. Nell'anno medesimo fù da Camillo Lellio istituito l'ordine de' Chierici Regolari ministranti all' infermi (che volgarmente son detti Crociferi.) 3. In tal anno fù la beata morte di S. Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano. 4. Nell'anno medesimo Guglielmo Duca d'Oranges hauendo rifatto l'esercito dell'Olandesi rubelli di Fiandra venne à nuoua battaglia con Farnese: ma fù in essa vinto, & vccisо da Spagnoli: onde li detti heretici rubelli elessero per loro capo Mauritio figlio del detto Guglielmo, ch' era in età di anni 18. 5. In tal anno morì il sudetto Francesco Valesio Duca d'Alcasone in Francia, doue respirarono
1585 alquanto li Catolici. Nell'anno 1585. Tre Ambasciatori del Giappone (regno, & isola grande situata nella parte estrema dell' Indie Orientali) vennero in Roma à render obedienza à Papa Gregorio decimoterzo, il quale poi alli 10. d'Aprile venne à morte lieto di vedere, che la Santa Fede Catolica in Europa dall' heretici impugnata, fosse tanto cresciuta, & ampliata nell'Indie sudette. Fece egli (nel suo Pontificato) varie imprese contro Turchi, e contro heretici (hauendo mandato gran somma di danari all'Imperatore, al Rè Catolico, à quello di Francia, all'Arciduca Carlo d'Austria, & alla Religione de'Caualieri di Malta) scommunicò il Rè Errico di Nauarra, & altri capi dell'heretici di Francia: Fondò 22. Collegij in varie parti per aummento della Fede Catolica: Priuò l'Arciuescouo di Colonia, che cascato nell' heresia haueua presa moglie all' vso de' Luterani: Quietò con suoi Legati il tumulto di Genoua, e quello della Dieta di Polonia: In Roma fece nuoue strade, fontane, e publici granari: Edificò in S. Pietro la Cappella Gregoriana, e vi fece con gran pompa trasferire il corpo di S. Gregorio Nazianzeno; Fece la magnifica galleria nel palagio papale di S. Pietro. Fù molto limosiniero, benigno, e mansueto; patiente nel dar vdienza: graue, & arguto nel suo dire: e li succese Papa Sisto V. (Marcheggiano) il quale accarezzò li sudetti Ambasciatori del Giappone, con farli molti doni, e liberò subito lo stato Eccleſiastico da bãditi, e malfattori. 2. E comãdò che si celebrasse la festa della Presentatione della Madonna nel Tempio. 3. In tal anno in Francia fù fatta la sacra lega di molti Signori Catolici, fra li quali furono Errico Duca di Ghisa (ch'era il capo) il Cardinal Carlo Borbone Zio, & il Cardinal fratello d'Errico Borbone Rè di parte della Nauarra contro l'heretici Caluinisti (detti Vgonotti) li cui capi erano il detto Rè di Nauarra, & il Duca di Condè, ch'erano stati scommunicati dal Papa. Nell' anno 1586. Il sudetto Rè di Nauarra asoldò molti heretici di Germania, e con varia fortuna fece con Catolici diuersi fatti d'arme nella Francia. Nell'anno 1587. Il detto Rè di Nauarra andato in Aquitania, ruppe l'essercito Catolico: ma presto dopo Errico Duca di Ghisa con molte battaglie li disfece l'esercito Germano. 2. In tal anno Isabella Regina d'Inghilterra, la qual vccideua chi nel suo regno predicasse la fede Catolica, fece anco toglier la vita à Maria Stuarth, madre di Giacomo Rè di Scotia, dopo hauerla 20. anni afflitta, e tenuta imprigionata per la costanza nella fede Catolica. 3. In tal anno Francesco Medici Gran Duca di Toscana venne à morte: e li succese Ferdinando suo figlio. 4. Nell'anno stesso fù da Giouanni Barrerio Abate Cistercience istituita la Congregatione Fulienense. 5. Et in tal anno gl'Olandesi nauigando molto à dentro del Settentrione, ritrouarono la nuoua Zembla (paese non mai prima saputo) onde si troua hoggi conosciuto vn'altro tanto di Mondo di più da quello, che s'era scoperto prima dell'ann. 1499. conciosiache prima Colombo scoperse l'Isola di Lucaio, & il nuouo mondo; che Americo dopo costeggiò, e trouò il Rio de la Plata: Ferdinando Magaglianes trouò poi lo stretto (che da lui fù denominato Magaglianes) le Moluche, e le Baruffe: il Capitano di Don Antonio Mendoza Vicerè dell' India Occidentale trouò poi la California, e la Siera Neuada: Ludouico Vartomano trouò la terra di Luchac: Andrea Corsali la nuoua Guinea: Li Vastelli di Carlo decimo Rè di Francia trouarono la Florida, ò nuoua Francia: Martinio Fernando la terra australissima. Onde il mondo prima conosciuto diuiso in tre parti, cioè Europa, Africa, & Asia; adesso si troua con altre parti, cioè l'America, ch'è distinta in due grandi peninsole, vna verso l'Austro detta Perù, l'altra verso Settentrione detta nuoua Spagna, la qual è maggiore del Perù

rù quasi al doppio. La quinta parte del mondo è stimata la terra Settentrionale interposta fra il mar Oceano dell' Europa, e quello dell' America, doue sono le grand'Isole di Frislandia, di Groslandia, d'Islandia, e d'Icaria. La sesta parte è stimata la terra Australe frapoſta al Perù (ò Brasile) & all'Africa: doue è la terra del fuoco, Luchac, la Guinea, l'Isole di Salomone, l'Isola di Petan, & altre molte, che prima anticamente erano incognite.

NARRATIONE CCVIII.

1588 NEll'anno 1588. Papa Sisto V. canonizò ritualmente S. Diego Complutense dell'ordine de' Minori di San Francesco. 2 2. In tal anno fù dal padre Agostino Adorno, e suoi compagni istituita la Congregatione de' Chierici Regolari Minori, detti volgarmente Minoriti. 3 3. In tal anno Errico Prencipe di Condè Capo dell' Vgonotti di Francia morì, e respirorno alquanto li Catolici: lasciò herede vn figlio nel ventre materno, il quale dopo nato fù detto anco Errico, e diuenne simile al padre, & all' auolo nel valore: ma molto dissimile nella Religione, perche diuenne poi molto Catolico. 4 4. In tal anno Errico quarto Rè di Francia (cognato dell'hereticoRè di parte della Nauarra) tenendosi offeso da Errico Duca di Ghisa, e dal Cardinale Ludouico fratello di esso Duca (Capi della Sacra Lega) gli fece assaltare, & vccidere à tradimento, hauendoli fatto venire in Conseglio cõ saluo condotto, e sotto parola regia di Margarita sua madre: impriggionè anco il Cardinal Borbone, l'Arciuescouo di Lione, il Duca di Nemurs, & altri Signori della lega Catolica: perilche si ribellò Parigi, & altre Città: e Filiberto Emmànuele Duca di Sauoia prese l'arme contro il detto Rè, e gli tolse il Marchesato di Saluzzo. 5 5. Nell'anno stesso Filippo secondo Rè di Spagna fece vn' armata nauale potentissima contro l'heretica Elisabetta Regina d'Inghilterra, ma il Capitan Francesco Drago gran Maestro dell'arte maritima con puoche naui, e con molta industria, e stratagemme ridusse à nulla l'armata Spagnola sopradetta, gran parte della quale fù fracassata dall'onde del mare.

1589 Nell' anno 1589. Errico quarto Rè di Francia hauendo chiamato in suo aggiuto il Rè Errico di parte della Nauarra, assediò Parigi ribellata: nel quale assedio gli fù tolta la vita da vn Domenicano, che nel ventre con vn pugnale auuelenato lo trafisse: e con la sua morte fù estinta in Francia la famiglia Valesia (ch'haueua data qualche licenza prima à Caluinisti) e peruenne tal regno al detto Errico Borbone Rè di Nauarra suo cognato, come à più stretto, ò prossimo parente (discendente dalla stirpe di Roberto Conte di Chiaramonte, figlio secondo genito di S. Ludouico Rè di Francia) ma perche all' hora esso Rè di Nauarra si ritrouaua infetto d'heresia, li mossero guerra li Prencipi Catolici della lega, il cui capo fù Carlo di Ghisa, fratello del defonto Errico Duca. 2 2. In tal anno Girolamo Magnocauallo persona molto dotta, & anco nobilissima delle più illustri famiglie della Città di Como essendo Senatore di Milano, andò Ambasciator di dette Città, & anco delle Città di Cremona, di Lodi, d'Alessandria della Paglia, e di Tortona al Rè Filippo secondo di Spagna, & orò con tanta eloquenza, & efficacia, che ottenne la disgrauatione dell'essattione del Mensuale, imposta da Carlo V. Imperatore sopra le dette Città, le quali per estinguere le turbolenze, che ne deriuauano; haueuano esse Città prima per 40. anni (ma indarno) per tale disgrauatione fatigato in molti modi, con essersi anco fatigati, e straccati il Marchese del Vasto, D. Ferrante Gonsaga, il Duca di Sessa, & altri personaggi, ch'erano stati Gouernatori di Milano: come riferisce Errico Farnese nel secondo libro *De Simulacro Reipublicæ*. Nell'anno 1590. Papa Sisto V. dopo hauere scommunicato, e dichiarato priuo della successione del regno di Francia il sopradetto Errico Borbone come heretico: Dopo hauer fornita la marauigliosa Cuppola di San Pietro (la qual auanza l'opere dell'arte) dopo hauer trasportata, & ornata la Scala Santa: superato ogn'altro Papa passato in abbellire Roma di bell'opre, con far palagi in Laterano, & in Monte Cauallo; in ergere l'antiche Aguglie cadute, e giacenti in luoghi ignobili facendole porre innanzi à belle Chiese: fatta la Cappella nuoua nel Santo Presepio, trasferendoui la vecchia intiera: fabricata la loggia delle benedittioni, lo Spedale de' mẽdicanti; la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni: ristorata Santa Sabina, fatta la gran libraria del Vaticano, molte strade nuoue, e tante altre molte, e belle cose, con che più tosto rinouò, che ristorò Roma. E nondimeno con hauer fatte tante grandi spese fra 5. anni, 4. mesi, 3 e 3. giorni di Papato, radunò, e pose in Castel S. Angelo cinque milioni d'oro, dicendo voler fare grand'imprese: ma fù sopragiunto dalla morte à 27. d'Agosto, e li succesſe Papa Vrbano VII. il quale non visse più che 12. giorni, & in suo luogo fù creato Pontefice Gregorio XIV. 2. In tal anno fù in Italia tanta mortalità, e carestia, che vi morì la terza parte delle genti. 2 3. Nell'anno stesso in Francia ad onta d'Errico Rè di Nauarra heretico fù dalla lega Catolica gridato Rè di Francia Carlo Borbone (Zio di detto Errico) il qual fù liberato di prigione; ma poi l'essercito della detta lega fù rotto dal sudetto Errico di Nauarra, che dopo tal vittoria prese la Città di Granoble (capo del Delfinato) con altre piazze di molta importanza: e poi liberamente andò à cingere d'assedio Parigi, capo del regno, e Regia di Francia. 3

1590 Nell'anno 1590. Papa Sisto V. dopo hauere scommunicato, e dichiarato priuo della successione del regno di Francia il sopradetto Errico Borbone come heretico: Dopo hauer fornita la marauigliosa Cuppola di San Pietro (la qual auanza l'opere dell'arte) dopo hauer trasportata, & ornata la Scala Santa: superato ogn'altro Papa passato in abbellire Roma di bell'opre, con far palagi in Laterano, & in Monte Cauallo; in ergere l'antiche Aguglie cadute, e giacenti in luoghi ignobili facendole porre innanzi à belle Chiese: fatta la Cappella nuoua nel Santo Presepio, trasferendoui la vecchia intiera: fabricata la loggia delle benedittioni, lo Spedale de' mẽdicanti; la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni: ristorata Santa Sabina, fatta la gran libraria del Vaticano, molte strade nuoue, e tante altre molte, e belle cose, con che più tosto rinouò, che ristorò Roma. E nondimeno con hauer fatte tante grandi spese fra 5. anni, 4. mesi, 3 e 3. giorni di Papato, radunò, e pose in Castel S. Angelo cinque milioni d'oro, dicendo voler fare grand'imprese: ma fù sopragiunto dalla morte à 27. d'Agosto, e li succesſe Papa Vrbano VII. il quale non visse più che 12. giorni, & in suo luogo fù creato Pontefice Gregorio XIV. 2. In tal anno fù in Italia tanta mortalità, e carestia, che vi morì la terza parte delle genti. 2 3. Nell'anno stesso in Francia ad onta d'Errico Rè di Nauarra heretico fù dalla lega Catolica gridato Rè di Francia Carlo Borbone (Zio di detto Errico) il qual fù liberato di prigione; ma poi l'essercito della detta lega fù rotto dal sudetto Errico di Nauarra, che dopo tal vittoria prese la Città di Granoble (capo del Delfinato) con altre piazze di molta importanza: e poi liberamente andò à cingere d'assedio Parigi, capo del regno, e Regia di Francia. Nell'anno 1591. Papa Gregorio XIV. hauendo vissuto 1591 infermiccio 10. mesi, e 10. giorni, venne à morte à 15. d'Ottobre, e li succesſe Papa Innocentio nono, il quale visse 2. mesi solamente, e morì alli 30. di Decẽbre. 2. Nell'an. sudetto Stefano 2 Rè di Polonia fornì l' vltimo dì della sua vita;

Digitized by Google

& in ſuo luogo fù eletto Rè Sigiſmondo terzo figlio di Giouanni Rè di Suetia, & in Tranſiluania li ſucceſſe il ſuo figlio Sigiſmondo. 3. In
3 tal anno il ſopradetto Carlo Borbone (eletto Rè di Francia dalli Baroni della Catolica lega) venne à morte: Onde Filippo II. Rè di Spagna in ſuſſidio della detta lega ſcriſſe ad Aleſſandro Farneſe Duca di Parma (Luogotenente del ſuo ſtato di Fiandra) che con l'eſſercito andaſſe à ſoccorrere Parigi aſſediata da Errico di Nauarra. 4. In tal anno Maſſimiliano II. Imperatore
4 venne à morte, e li ſucceſſe Rodolfo ſuo figlio.
1592 Nell'anno 1592. à 30. di Gennaro Clemente
2 ottauo fù eletto Pontefice. 2. In tal anno Errico Rè di Nauarra intendendo venirli addoſſo con poderoſo eſſercito Aleſſandro Farneſe (che haueua già preſe molte terre in Piccardia) laciò l'aſſedio della Città di Parigi: & andò per farli reſiſtenza: ma il detto Farneſe finalmente hauendo preſa la Città d'Artois, fù in eſſa
3 ſopragiunto dalla morte. 3. Il che vdendo l'heretici di Fiandra fecero lor Capitano Mauritio figlio del Prencipe d'Oranges, e preſero alcu-
4 ni luoghi al Rè Catolico. 4. In tal anno Giouanni terzo Rè di Suetia venne à morte, e li ſucceſſe il ſuo figlio Sigiſmõdo terzo Rè di Po-
5 lonia. 5. Nell'anno ſteſſo li Boemi, l'Ongari, li Tranſiluani, & altri popoli ſitibondi d'hereſie fecero gran ſeditioni, e tumulti contro l'Imperatore, & altri Prencipi.

NARRATIONE CCIX.

1593 NEll'anno 1593. Papa Clemente VIII. cõfermò la Congregatione dell' Oratorio fondata da S. Filippo Nerio: & iſtituì in Roma l'oratione delle 40. hore con l'occaſione, che li Turchi aſſalirono la Croatia, preſero Vitiſco capo di tal prouincia, & altri luoghi: & aſſediarono la piazza di Siſac: Ma il Gouernatore di Croatia con l'aggiuto riceuuto d'Ongaria andò ſopra di eſſi con tant'impeto, che con molta loro ſtragge fugirono dall'aſſedio cominciato: dal che preſero gl'Ongari ſi grand'animo, che facendo nuoue ſquadre ſotto la cõdotta di Maſſimiliano Arciduca d'Auſtria, racquiſtarono Nouigrado, & altri luoghi; e dopo aſſediarono Strigonia. 2. In tal anno le Città, e Prencipi
2 della lega catolica di Francia fecero Dieta per eleger vn'altro nuouo Rè: Il che intendendo Errico di Nauarra profeſsò ſubito la fede Catolica; e mandò il Conte di Niuernia ſuo Ambaſciatore al Pontefice, acciò gli confermaſſe la corona, che per il parentato gli ſpettaua; ma il Papa dubitando, che non per verità, ma per fintione ſi profeſſaſſe Catolico; gli diede buone
3 parole per all'hora. 3. Nell'anno ſteſſo Filippo ſecondo Rè di Spagna mandò ſuo Gouernatore, e Capitano in Fiandra Erneſto d'Auſtria (fratello dell'Imperator Rodolfo ſuo parente) per raffrenare li popoli d'Olanda ſuoi ribelli, & il lor capo Mauritio d'Oranges, che poſſedeua
1594 parte della Friſia. Nell'anno 1594. Papa Clemente ottauo canonizò ritualmente San Giacinto Confeſſore dell'ordine de' Predicatori. 2. 2
In tal anno Errico vedendo che il Papa troppo dimoraua à corriſponderli, ſi coronò Rè di Frãcia nella Città di Chartres, eſſẽdo in poter della lega contraria Rems, doue li Reggi di eſſa Francia ſi coronano. Andò poi, & entrò in Parigi per tradimento fatto da alcuni Cittadini: doue fù riceuuto non come heretico, o nemico: ma come amato Catolico: concioſiache ſubito entrando, andò alla Chieſa à fare oratione: per il che fù poi volentieri riceuuto da tutte l'altre Città; la prima delle quali fù Lione: e s'acquietarono li tumulti paſſati de' Catolici. 3. Nell'an- 3
no medeſimo Sigiſmondo Rè di Polonia, e di Suetia con forte eſſercito ricuperò le terre tolteli dall'heretici Suedeſi, & hauendo accomodato lo ſtato di quel regno, e datone il gouerno à Carlo ſuo Zio; ritornò in Polonia à far guerra à Baſilio Duca di Moſcouia, il quale per liberarſi dall'arme di eſſo Sigiſmondo, ſeriſſe al Papa pregandolo, che componeſſe la pace, per poter eſſo andare contro il Turco. Onde Clemente ottauo mandò vn ſuo Legato Apoſtolico al detto Rè per vnirlo contro i Turchi anco con l'eletto Imperator Rodolfo II. al quale in ſuſſidio di tal guerra mandò eſſo Papa cento mila ſcudi; & anco à ſue ſpeſe mandò in Ongaria, & in Croatia il ſuo Capitan Generale Gio: Franceſco Aldobrandino. 4. In tal anno 4
Siman Baſsà gran Capitano d'Amurate terzo Rè de' Turchi con grand'eſſercito meſcolato di Tartari diſcacciò da Strigonia l'aſſedio chriſtiano, & aſſediò Giauarino chiaue di tal prouincia, e dell'Auſtria, e l'ottenne per via di danari, corrompendo il Capitano del preſidio; il che cagionò timor grande in Germania, & in Italia. Ma l'Imperator mandò ſubito Carlo di Maſſelth valoroſo Capitano cõ molte ſquadre, che ruppero li Turchi, & aſſediarono di nuouo Strigonia; la qual eſſendo ridotta in mal partito, il detto Carlo venne à morte, laſciando ad altri la vicina vittoria: onde arriuando poi il ſudetto Aldobrandino (con due legioni mandate dal Papa) & anco Sigiſmondo Batorio Prencipe di Tranſiluania, e Rè di parte dell' Ongaria, ſeguirono gl'aſſalti ſino che la preſero; e dopo tolſero à Turchi anco Viſgrado. Nell'anno 1595. Fù la beata morte di S. Filippo Ne- 1595
rio fondatore della Congregatione dell' Oratorio. 2. In tal anno Amurate terzo Rè de' Tur- 2
chi venne à morte, e li ſucceſſe Maometto III. ſuo figlio, che fù molto traſcurato, e dedito dall'intutto alla libidine: & il ſuo Capitan Siman ritornato con nuouo eſsercito in Ongaria, fù dal ſudetto Sigiſmondo rotto con grã ſtragge. 3. Errico V. Rè di Francia mediante Fran- 3
ceſco Toleto Geſuita ottenne finalmente dal Papa l'aſsolutione della ſua ſcommunita, e l'inueſtitura di quel regno; eſsendo diuenuto già Catolico: Onde ſi riconciliarono ſeco tutti li Prencipi Catolici del regno; & in Roma Papa Clemẽte ottauo à piedi ſcalzi reſe gratie à Dio

per

Digitized by Google

per la verā conuerſione di tal Rè. Nell' anno
1596 1596. Siman Baſsà rifece il ſuo eſsercito turcheſco, e ritornò di nuouo à far guerra in Ongaria: ma fù dal detto Sigiſmondo Batorio ſuperato con l'aggiuto mandatoli dall' Imperatore, e dal Pontefice, il quale oltre ciò mandò ſimilmente gran ſomma di danari, con li quali ſeguendo egli à guerreggiare valoroſamente, ruppe poi vn'altro nuouo eſsercito de' Turchi, à quali tolſe in Lituania Litorgio, & in
1597 Valachia Lippa fortiſsime piazze. Nell'anno 1597. Maometto terzo Rè de' Turchi paſsò in Ongaria in perſona con eſsercito molto numeroſo: ma dal valor di Sigiſmondo Batorio fù sì fracaſsato, che ſi ritirò in Coſtantinopoli cō gran vergogna, e perdita di gente: Per il che Sigiſmondo ſopradetto diuenne à Turchi tanto formidabile, che nel combattere vdēdo poi
2 il nome di eſso ſi fugiuano. 2. In tal anno venne à morte Erneſto d'Auſtria (fratello di Rodolfo Imperatore, che à nome di Filippo ſecondo Rè di Spagna gouernaua la Fiandra, difendendola dall'arme degl'Olandeſi heretici, e ribelli.

NARRATIONE CCX.

1598 NEll'anno 1598. à 2. di Maggio nella Città di Vermine fù per opera di Papa Clemente ottauo fatta la pace fra il Rè Errico V. di Francia, & il Rè Filippo ſecondo di Spagna, il quale reſtituì le terre Franceſe vinte in Piccardia, & indi à cinque meſi venne à morte, laſciādo li regni à Filippo terzo ſuo figlio, il quale preſe per moglie Margarita ſorella del morto Erneſto, e dì Ferdinando Arciduca d'Auſtria; e diede la ſua ſorella Iſabella per moglie ad Alberto d'Auſtria, che per ciò rinonciò il riceuuto cappello di Cardinale: & hebbe in do-
2 te li ſtati di Fiandra. 2. In tal anno Alfonſo d' Eſte vltimo Duca di Ferrara venne à morte; e nelli ſtati di Modena, e di Reggio in Lombardia li ſucceſse Ceſare d'Eſte ſuo cugino, il quale preteſe tenerſi anco Ferrara, che ricadeua alla Chieſa, come feūdo: Onde Papa Clemente ottauo hauendolo in vano ammonito, poi finalmente lo ſcommunicò, e mandò ſubito l'eſsercito con la condotta di Pietro Cardinal Aldobrandino, che hebbe l'intento ſenza far battaglia: perche il detto Duca Ceſare temendo più l'arme ſpirituali, che le temporali della Chieſa; reſtituì Ferrara, e volſe preſto l'aſſolutione della ſua ſcommunica. Et il Pontefice facendo creatione di tre Cardinali diede il cappello ad Aleſsandro d'Eſte ſuo fratello, & à Roberto Bellarmino perſona molto riguardeuole in dottrina. 3. In tal anno Sigiſmondo Batorio Prencipe di Tranſiluania, e Rè di parte della diuiſa Ongaria dopo hauer fatte ſi celebri vittorie contro Turchi, che fù raſsomigliato ad Aleſsandro Magno; cadde (con danno del chriſtianeſimo) in infermità di fellonia; per la quale li Conſiglieri dell'Imperatore Rodolfo giudicarono douerſi rimouere dal gouerno di tali prouincie ſoggette all'Imperio, le quali rinonciando eſso Batorio à Maſſimiliano d'Auſtria; hebbe dall'Imperator la Sleſſia (prouincia tra Polonia, e Boemia ſituata) doue eſsēdo poi andato ſi pentì, maſſime perche ne fù ripreſo dal Cardinal Andrea Batorio ſuo cugino, e riuocò la ceſsione fatta, ritornando di nuouo in Tranſiluania; doue andato anco ſeco il Cardinale, rinonciò à lui quel Principato, e con vani diſegni andò in Polonia: Il Cardinale per via di danari ottenendo tregua dalli Turchi, fece vn eſsercito, e venuto à fronte cō Giorgio Baſti Capitano dell'Imperatore, fù vinto, preſo, e fatto prigioniero: ma fù trattato col douuto honore: preſto poi fugitoſi con nuoui diſegni, fù nella Vallachia vcciſo da villani. Nell'anno
1599. Fù da Papa Clemente ottauo iſtituita la 1599
Congregatione de' Scalzi dell'ordine della Santiſſima Trinità. 2. In tal anno con marauiglioſa ſtratagema il Conte Schuartzemburgo Capitano Imperiale racquiſtò di man de' Turchi l' 2
importantiſsima piazza di Giauarino. 3. Nell' 3
anno medeſimo Sigiſmondo Batorio eſsendoſi partito da Polonia, poſe inſieme vn tumultuario eſsercito, e venne à battaglia con Giorgio Baſti Capitano Imperiale, dal quale fù vinto dopo longo contraſto, con perdita di dieci mila combattenti. Il Papa dopo lo pacificò con l'Imperator Rodolfo, che lo mādò à viuer nella Città di Praga con annue entrate conueniēti al ſuo ſtato ſin che viſse: reſtādo il reſto dell' Ongaria à Maſsimiliano d'Auſtria ſuo nepote.
4. In tal anno Sigiſmondo Rè di Polonia andò 4
nell'altro ſuo regno della Suetia, doue Carlo ſuo Zio, da lui già prima laſciato à quel gouerno, s'era accordato con l'heretici in modo, ch' era diuenuto capo loro: onde Sigiſmōdo hebbe da ſoſtenere grā fatighe; e nō potette dar alcun rimedio. Nell'anno 1600. Papa Clemente 1600
ottauo celebrò in Roma l'anno Santo, con cōcorſo di molta gente di varie nationi. 2. Nell' 2
anno ſteſso Errico V. Rè di Francia ottēne dal Papa il dichiararſi nullo il ſuo matrimonio (quantunque foſse di molti anni) fatto ſenza ſufficiente diſpenſa Pontificia con Margarita Valeſia ſua parente, ſorella dell'antecedenti tre Reggi di Francia: e poi preſe per moglie Maria de' Medici figlia del Gran Duca di Toſcana: moſse anco guerra à Filiberto Emmanuele I. Duca di Sauoia; che haueua già prima (in tempo delli rumori della Francia) occupato à q̄lla corona il Marcheſato di Saluzzo: ma finalmēte dopo s'accordarono, ritenendo il Duca il detto Marcheſato à ſe vicino: e cedendo al Rè lo ſtato della Breſcia, la qual cōfina con Lion di Francia. 3. In tal anno li Turchi preſero la 3
Città di Canizza nella Stiria, con gran ſoſpetto di tradimento fatto dagl'heretici. Nell'ann.
1601. Papa Clemente ottauo canonizò ritual- 1601
mente San Raimondo Confeſsore dell'ordine del Padre S. Domenico. 2. Nell'anno medeſimo 2
Alberto d'Auſtria Gouernator di Filippo III.

Digitized by Google

in Fiandra dopo hauer date molte rotte alli ribelli heretici Olandesi, assediò Ostenden Città forte, e maritima, ch'era ridotto de'corsali
3 Inglesi. 3. In tal anno vn certo ingannatore finse d'esser il Rè Sebastiano di Portogallo già morto in battaglia 22. anni prima; & in Venetia si publicò per tale: ma fù poi dal Gran Duca di Toscana preso, e mandato in Spagna, doue fù fatto morire, essendo stato conuinto
4 della frode. 4. Nell'anno medesimo Ferdinando Arciduca d'Austria tentò ricuperare Canizza con l'aggiuto del Papa, e dell'Imperatore: ma la discordia de'Capitani rese vana l'impresa con perdita di molta gente, de'cannoni, e dell'arnesi, che restarono preda delli Turchi.

1602 Nell'anno 1602. Isabella dishonesta, scismatica, & heretica Regina d'Inghilterra hauendo regnato 45. anni senza voler legitimo marito; venne à morte nell'età d'anni 70. lasciãdo quel regno à Giacomo Stuarth Rè di Scotia (come à più stretto parente) figlio della Regina Maria, che da detta Isabella era già stata vccisa, come costante nella Fede Catolica: Fece subito pace il detto Giacomo cõ Filippo terzo Rè di Spagna: Onde l'Inglesi cessarono di dar aggiuto all'heretici Olandesi, e Zelandesi ribelli della Fiandra, che difendeuano fortemente Ostenden contro Catolici: Fece di più esso Rè Giacomo chiamarsi Rè della gran Bertagna, à differenza della piccola Bertagna prouincia di Francia nell' Oceano, dou'erano andati ad habitar l'Inglesi molti anni prima à tempo di S. Orsola. Nell'anno 1603. In Fiandra Ambro-
1603 gio Spinola genouese Capitan Generale d'Alberto d'Austria prese Ostenden Città dell' Olandesi, heretici, e ribelli, dopo l'assedio di tre anni continui: sotto la qual Città Filippo terzo Rè di Spagna già prima haueua persi più di
2 80. mila fanti assediandola. 2. In tal ann. fù dal Padre Gio: Battista del SS. Sacramento, e da tre altri Padri suoi compagni istituita la Congregatione de'Scalzi della Mercè della redentione de'cattiui.

NARRATIONE CCXI.

1604 NEllanno 1604. Maometto terzo Rè de' Turchi venne à morte: e li succesSe Ac-
2 meto suo figlio. 2. In tal anno l'heretici Suedesi hauendo fatta lunga resistenza anco con l'arme à Sigismondo loro Rè di Suetia, e di Polonia, difendendo il sopradetto Carlo, che haueua gouernato à loro modo; s'elessero communemente per nuouo Rè esso Carlo, escludẽ-
3 do dall'intutto Sigismondo. 3. L'heretici di Transiluania in luogo di Sigismondo Batorio s'elessero Prencipe Stefano Botscario Ongaro heretico, con ribellarsi dall'Imperatore. Nell'
1605 anno 1605. Papa Clemente ottauo dopo hauer (nel suo Ponteficato) riceuuto benignamente gl'Ambasciatori del Rè di Persia, e del Patriarca d'Alessandria: dopo hauer fatta legge (con scommunica riseruata) contro li duelli, e contro coloro, che vanno à vederli, ò gl'aderiscano: prohibito à Religiosi il poter donare; essendo della Chiesa quel, che hanno: Ridotti in vna Congregatione li Monaci di S. Basilio in Occidente sotto il titolo di Grotta Ferrata; cõcesso à Domenicani il primo luogo delle Religioni più antiche, si nelle processioni, come in tutte l'altre attioni publiche, e priuate: segregati dalli calzati li Carmelitani scalzi, detti di Santa Teresa: Fatti decreti per la riforma delle Religioni: Fondato in Roma il collegio di Scotia, il Monasterio delle donzelle dispersè: & in Spagna due Monasterij di S. Basilio dell'osseruanza più stretta. Dopo non hauer dati mai officij nè dignità, se non ad huomini virtuosi: Fatta vn'arca d'argento di gran prezzo per le reliquie di Santa Cecilia: ricomprati da man di Turchi molti christiani: fatte limosine in tanta quantità, che in vn anno in dar almeno cose di diuotione, e d'indulgenze spese da 300. mila scudi: dopo hauer seruito alla mensa quotidiana (con anco dar l'acqua in mani) à poueri che mangiauano in vna tauola vicina alla sua; e dopo hauerli preparata ogni cosa, sedeua egli alla sua mensa, mangiando quasi in compagnia di essi, e dando loro delli proprij cibi: dopo hauer celebrata messa ogni giorno, quando l'infermità non l'impediua; digiunato ogni giouedì; & il sabbato in pane, & acqua: portata per cilicio vna catena di ferro ancorche vecchio, dormendo sopra letto di paglia: dopo hauer più volte visitati li luoghi santi à piedi scalzi: e fatte altre molte cose virtuose, e riguardeuoli; venne à morte alli 4. di Marzo: e li succesSe Papa Leone XI. il quale visse 27. giorni, e fù creato Papa Paolo V. 2. In tal ann. 2
Stefano Botscario, che fù anco fatto dall' heretici Rè di Boemia (temendo l' arme dell'Imperator Rodolfo) chiamò li Turchi, con l'aggiuto de'quali prese gran parte della Dacia, e l'aggiunse al suo regno con far crudeli straggi de'Catolici. Nell'anno 1606. Fù da Papa Paolo 1606
quinto confermata la Congregatione de'Chierici Regolari poueri della madre di Dio (per altro nome chiamati Padri delle Scole Pie) fondati da Gioseffo Calasantio. 2. In tal anno Ste- 2
fano Botscario venne ad accordo cõ l'Imperator Rodolfo, restituendoli il regno di Boemia, e riceuette da lui la Transiluania con patto, che s'egli morisse senza figli, ritornasse all' Imperio tal prouincia. E dopo tal accordo il detto Imperatore fece tregua con Turchi per dieci anni. 3. Nell'anno medesimo Demetrio Gran 3
Duca di Moscouia, che haueua presa moglie in Polonia secondo il rito latino; fù vccisso da suoi popoli, che temeuano non togliesse loro il rito greco, vedendolo inclinato con Polacchi, e con Germani, e molto affettionato verso il Papa. 4. In tal anno li Venetiani hauendo fatte 4
alcune leggi contrarie à sacri canoni, e non volendole cancellare, conforme li comandaua Paolo V. furono da esso Pontefice interdetti; ma dopo nell' anno seguente 1607. hauendole 1607
an-

Digitized by Google

2 annullate, dal detto Papa furono assoluti. 2. Nell'anno istesso fù la santa morte della Beata Maria Maddalena de' Pazzi Vergine, Carmelitana, e Fiorentina. 3. In tal anno fù da Papa Paolo V. confermato l'ordine de' Caualieri di S. Maria del Carmine istituito dal Rè Errico quinto di Francia, e da Filiberto Nestoriano: e furono aggregati à tali Caualieri li beni, e li Caualieri di S. Lazzaro in essa Francia. 4. Nell'anno stesso venne à morte il Cardinale Cesare Baronio, historico, e scrittore riguardeuole.

1608 Nell'anno 1608. Papa Paolo quinto canonizzò ritualmente Santa Francesca Romana Vedoua, e Matrona. 2. E nell'anno medesimo l'Imperator Rodolfo fece dagl' Elettori di Germania crear Cesare Matthia suo fratello (Arciduca d'Austria) al quale diede li regni di Boemia, e d'Ongaria. 3. Nell'anno stesso Papa Paolo V. istituì il celebrarsi la festa de' SS. Angeli Custodi de gl' huomini.

1609 Nell'anno 1609. Sigismondo Rè di Polonia ruppe i Moscouiti, e poi gl'assediò nella fortissima piazza di Smolenco.

1610 Nell'anno 1610. Papa Paolo V. canonizzò ritualmente San Carlo Borromeo. 2. In tal anno Filippo terzo Rè di Spagna non volendo infedeli nel suo regno, discacciò li Mori di Granata (mandandoli in Africa) al numero di più di 90. mila huomini, hauendo prima tolta loro à forza d'arme Alarachia gran fortezza maritima, doue s'erano molto ben fortificati. 3. Nell'anno medesimo Errico V. Rè di Francia, il quale (come già si disse) essendo prima Rè di Nauarra era stato fautore, e capo dell'heretici, & hauendo poi ottenuto (come più stretto parente de' Regi Valesij morti) il regno di Francia; era stato Catolico essemplare: fù à 14. di Maggio vccisо in carrozza da vn huomo plebeo, il quale essendo stato poi lungamente tormentato, negò sempre d'essere stato esortato da altri à tal delitto. Restò herede del regno il suo figlio di noue anni Ludouico decimoterzo, ma prese il gouerno Maria sua moglie (figlia di Francesco Medici Gran Duca di Fiorenza, e sorella del Gran Duca Ferdinando) la qual era stata da lui coronata Regina nel giorno antecedente.

NARRATIONE CCXII.

1611 NEll'anno 1611. Sigismondo Rè di Polonia dopo due anni d'assedio prese la forte Città di Smolenco à Moscouiti, li quali poi essendogli morto il Prencipe da essi prima eletto; s'elessero Vladislao figlio dell' istesso Sigismondo: ma dopo presto s'elessero vn'altro: onde nacque di nuouo cruda guerra. 2. In tal anno Carlo Rè di Suetia hauendo riceuuta vna gran rotta dal Rè di Danimarca (ò Dania) di dolor, e di rabbia morì: e li Suedesi s'elessero per Rè Gustauo figlio di esso Carlo heretico, non volendo in modo alcuno ritornar al suo Sigismondo Rè anco di Polonia Catolico.

1612 Nell'anno 1612. L'Imperator Rodolfo venne à morte, e li succesе nell' Imperio Matthia suo fratello Arciduca d'Austria, Rè dell'Ongaria, e della Boemia. 2. In tal anno in Francia Pietro Berullo Prete di Parigi istituì la Congregatione dell'Oratorio contro heretici; che nell'anno seguente 1613. fù da Paolo V. confermata. 2. In 1613
tal anno nacque in Italia la guerra di Mantoua 2
con Carlo Emmanuele Duca di Sauoia: conciosiache morì Francesco Duca d'essa Mantoua genero di Filiberto Duca di Sauoia, lasciando vna sola fanciullina; e l'auolo Filiberto sopradetto per sua consolatione volendola tener in suo potere, non volse dargliela il Cardinale Ferdinando Gonsaga fratello del detto Duca già defonto: perilche Filiberto assaltò Monferrato con l'aggiuto de' Francesi, che senza licenza del loro Rè fanciullo volsero andare nella detta guerra: Onde il Cardinale chiamò in suo aggiuto li Spagnoli da Milano, e succesero molti fatti d'arme con Francesi. Nell'anno 1614. Fu- 4191
rono in Parigi di Francia gran rumori: conciosiache molti Prencipi si solleuarono con l'arme dicendo non ribellarsi al lor fanciullo Rè: ma di non volere più tolerare Concino Fiorentino, ch'era iui andato con la Regina Maria, quand'ella si maritò col morto Rè: e dopo col fauor di lei era cresciuto in tanta grandezza, e ricchezza, che voleua dominar essi Baroni. 2. 2
In tal anno Filiberto Emmanuele Duca di Sauoia venne à morte, e li succesе il suo figlio Carlo Emmanuele primo, che poi si prese il titolo d'Altezza regale. Nell' anno 1615. Co- 1615
minciò la guerra de' Venetiani con Ferdinando Arciduca d'Austria; conciosiache li Vscocchi (habitatori delle Montagne situate fra la Croatia, e l'Italia) vassalli del detto Ferdinando depredauano spesso il mare de' Venetiani sopradetti, li quali essendosi di ciò querelati col detto Arciduca. non metteua rimedio veruno: Onde fecero vn giusto essercito, e per mettere freno à tali Corsali, assediarono Gradisca, piazza molto forte dell' Arciduca, doue durò poi aspramente la guerra per tre anni. 2. In tal anno 2
Emmanuele primo, Duca di Sauoia dopo varia fortuna di battaglie, fece pace col Cardinale Ferdinando Duca di Mantoua: ma la ruppe nell' anno seguente 1616. concorrendo d'vna 1616
parte li Francesi, e dall'altra parte li Spagnoli di Milano. 2. In tal anno Ludouico decimoterzo Rè di Francia essendo cresciuto all' età di 15. anni, andò in Aquitania, doue riceuette la 2
sposa Anna figlia di Filippo terzo Rè di Spagna, dando la sua sorella Elisabetta per sposa à Filippo quarto figlio di Filippo sopradetto: Onde li Baroni di Francia, che prima tumultuauano nel regno, temendo l'arme vnite de' due sudetti Reggi, si riconciliarono col detto loro Rè: ma dopo presto nacquero nuoui sospetti, per cagione de' quali Errico di Condè (Capo degl'altri solleuati) fù per ordine del Rè posto in prigione: & à Baroni fù intimata guerra. 3. Circa tal anno in Spagna nello stato 3
del Duca d'Alua vn giouane caduto nello sde-

gno

Digitized by Google

gno di esso Duca, per scampare la vita salì alcuni monti inaccessibili; nel mezzo de' quali trouò vna gran campagna (che fù poi detta la Selua Batueas) habitata da genti di lingua incognita, le quali prima non erano state sapute da veruno. Tornò in dietro il giouane, e fece sentir al detto Duca, che se egli lo perdonasse, lo farebbe diuenire Signor di gēte nuoua. Fù fatto l'accordo, e fù mandata gran soldatesca, che trouò quelle genti parlar in lingua Gothica; e solea à certa età vccidere, e mangiarsi il lor padre all' vso de' primieri antichi Gothi, de' quali questi erano successori; essendo stati iui incogniti 900. anni da quando li Saraceni, entrati in Spagna, vccisero tutti li Gothi, che la dominauano: ma gl'Antecessori di costoro si nascosero all'hora in detti monti. Fù dopo questa nuoua gente istrutta nella Fede Christiana, e furono fatti nella detta Selua belli giardini, e belli monasterij.

NARRATIONE CCXIII.

NEll'anno 1617. Acmeto Rè de' Turchi morì nel fiore della sua giouentù, lasciando
1617 molti figli fanciulletti, il maggior de' quali detto Osman in eta di 12. anni fu da Giannizzeri salutato Rè. 2. In tal anno Ludouico decimoterzo Rè di Francia diede la pace à suoi Baro-
2 ni, che con humiltà la domandarono. 3. Nell' anno stesso li Spagnoli, & il Vicerè di Milano
3 difendendo il Cardinale Duca di Mantoua cōntro il Duca di Sauoia, presero Vercelli in Mōferrato. 4. In tal anno li Venetiani fecero pace con Ferdinando Arciduca d'Austria dopo tre
4 anni di continua guerra, nella quale morirono dall'vna, e dall'altra parte molti valorosi soldati, e Capitani essercitati nelle guerre di Fiandra, e d'Ongaria. Nell'anno 1618. Il Rè Ludouico decimoterzo di Francia compose la pace
1618 fra Mantoua, e Sauoia con far, che fosse restituita Vercelli. Fece ancora, che nella Prouincia Beneatnense situata sotto li Pirenei fosse restituito il rito Catolico; hauendo l'heretici 50. anni prima saccheggiate, e spogliate quelle
2 Chiese. 2. In tal anno Betlemo Gabore Prencipe (ribelle di Gabriele Batorio Rè di Dania) hauendo domandato, & hauuto l'aggiuto de' Turchi, non solamente vccise in battaglia il proprio Rè: ma si fece anco padrone di quel regno: & essendo stato poi assaltato dall'arme dell' Imperator Matthia, con li medesimi aggiuti turcheschi si difese. 3. Nell'anno medesi-
3 mo l'heretici di Boemia, e di Germania non tolerarono la dispositione fatta del detto Imperator Matthia, ch' essendo vecchio, e senza figli (conforme anco erano senza figli li suoi fratelli Massimiliano, & Alberto d'Austria) haueua cessi li regni di Boemia, e d'Ongaria (dopo la sua vita) à Ferdinando Arciduca d'Austria suo cugino, il quale fece che fosse anco creato Cesare dagl'Elettori di detta Germania; e perche gl' heretici Boemi odiauano hauere Rè Catolico, presero l'arme, facendo anco ribellare Praga, tutto il resto del regno, & altre prouincie sottoposte à Boemia: e buttarono dall' alte fenestre del palagio Imperiale due Luogotenenti, & il Segretario di quel regno: li quali essendo Catolici per diuino miracolo caddero in piedi senza danno alcuno, nè furono offesi dalle moschettate de' Boemi, li quali assoldarono anco molta gente straniera, e si prepararono alla difesa: tolsero via li magistrati Imperiali, e crearono 30. Gouernatori per reger il detto regno di Boemia. 4. In tal anno li 4
Bassà de' Turchi vedendo li regni gouernarsi da Osman, ch'era stato acclamato da Giannizzeri per Rè, cauarono fuori del serraglio Mustafà (Zio di esso Osman) che come pazzo era stato posto già molto prima nel serraglio, dou' esso dopo s'era applicato à studiare, e pareua guarito della sua fellonia, e gli diedero in mano ogni dominio: ma nell'anno seguente 1619. S'accor- 1619
sero dell'errore; perche il detto Mustafà vccise come pazzo molti di essi Bassà: onde gl'altri lo posero di nuouo nel serraglio, e diedero ad Osman il regno vn'altra volta. 2. In tal anno 2
l'Imperator Matthia trouandosi in Vienna, & apparecchiando l'esercito contro li Boemi; venne à morte, e morendo anco Massimiliano suo fratello, fù nella Dieta di Francfort coronato Imperatore il sudetto Ferdinando secondo, ch'era Cesare. Fra tanto l'heretici di Boemia mossero à ribellione le prouincie dell' Alsatia, della Moscouia, e della Slesia soggette à quel regno, & anco parte dell'Ongaria, e dell' Austria: e s'elessero per Rè Federico Conte Palatino del Rheno (Elettor dell' Imperio, e genero di Giacomo Rè d'Inghilterra) il quale fù da essi heretici in Praga coronato. Fecero poi molte battaglie con le squadre Catoliche mandate dall'Imperatore Ferdinando, nelle quali fù sparso molto sangue, e finalmente andarono ad assediar due volte in Vienna l'istesso Imperatore: non perche sperassero poterlo superare: ma perche haueuano intelligenza cō alcuni, che stauano di dentro. Nell'anno 1620. 1620
Li Vescoui, e Prencipi Catolici di Germania, che per difesa delli loro stati haueuano assoldata molta gente, s'vnirono con l'Imperatore Ferdinando, al quale anco mandarono grand' aggiuti Filippo terzo Rè di Spagna, e Papa Paolo V. Onde fù fatto vn numeroso esercito sotto il comando di Massimiliano figlio d'Anselmo Duca di Bauiera: di più s'armarono (o vestirono) il detto Imperator, e li Prencipi Catolici (come Grauina con altri riferisce) dell'habito diuotissimo del Carmine; & assaltando li nemici, con molta stragge li posero in fuga. Fù ricuperata Praga con tutte l'altre Città, e Prouincie del regno di Boemia; doue furono restituiti li Catolici. Il sopradetto Cōte Palatino fugì nelle terre dell'heretici Olandesi: il suo Elettorato fù al Duca di Bauiera dato dal sudetto Imperatore, il quale bandì anco il suo Palatinato, dandolo à chi se l'acquistasse: onde dopo, parte fù preso dal sudetto Duca di Bauiera, e parte dal Marchese Ambrogio Spinola Capi-

Digitized by Google

tan d'Alberto d'Austria venuto già con Spa-
2 gnoli dalla Fiandra. 2. In tal anno li Suizzeri Catolici dalla Val Tellina vccisero gl' heretici Caluinisti, e per difendersi dalli Grisoni, che pretendeuano anco soggiogarli, chiamarono in loro aggiuto il Duca di Feria Vicerè di Milano, dandoli facoltà di far fortezze in detta Val Tellina. Al che pure cõcorse l' Arciduca d'Austria Leopoldo, dandoli aggiuto dalla parte del Tirolo, acciò quel passo fosse vnione dell'Austria con li stati, che il Rè di Spagna tiene nell' Italia: Il che pose gran gelosia à Venetiani, à Sauoia, & à Francia; doue non mancauano tumulti, ma furono presto sedati dal Rè Ludouico XIII. che vinse i suoi ribelli, seruẽdosi del valor d'Errico di Condè da lui liberato di prigione nell'anno precedente: Superò anco gl'heretici della prouincia Benearnica sotto i Perenei, assaltandoli con gran prestezza all'improuiso.

NARRATIONE CCXIV.

1621 NEll'anno 1621. Papa Paolo V. dopo hauer (nel suo Ponteficato) istituite l'Academie delle diuersità delle lingue per poter seminar l'Euangelio fra infedelj. Cõfermato l'ordine militare in Francia de'Caualieri di Santa Maria del Carmine, dotato già di molte entrate dal Rè Errico V. per difensione della Catolica Fede cõtro heretici: Fabricata la Chiesa delli Padri Camaldolesi nel Cãpo Tuscolano: prouista con abbondanza Roma in tempo di carestia: scemate le gabelle: fatte gran fabriche di Chiese, e di Palaggi; rimediate quasi tutte le rouine di tal Città con spendere due milioni, e mezzo d'oro: ordinato che ogn'anno si dassero à poueri cento mila scudi di limosine: venne à morte alli 28. di Gennaro: e li succesſe Papa
a Gregorio XV. 2. In tal anno il Padre Sebastiano Fantono Generale de'Carmelitani in virtù del Breue Apostolico, & ordine di detto Papa Paolo V. già prima hauuto per riformar la sua Religione; cõfermò à cinque di Febraro il modo di viuere riformatamente istituito due anni prima in Sicilia nelle Città di Catania, e d'Aci dal Padre Desiderio Placa, e dal Padre Alfio Licandro Teologi Carmelitani, secondo la regola loro antica, e primitiua (modificata già da Innocentio IV.) con rinoncia dalla mitigatione fatta da Papa Eugenio quarto: Onde li Padri della sudetta riformatione furono detti del Primo Istituto, alli quali poi Papa Vrbano ottauo nell'anno 1635. diede per Breue Apostolico la forma del vestire riformato: e dopo nell' anno 1645. furono eretti in prouincia (sotto titolo di Monte Santo) dalla sacra Congregatione de Vescoui, e de'Regolari *facto Verbo cum Sanctissimo Domino Innocentio* X. il quale di più confermò le Costitutioni riformate di tal ordine: si che l'antica, e la moderna osseruanza de' Carmelitani è da vn'istesso Generale gouernata. 3. Nell'istes'anno Filippo terzo Rè di Spa-
3 gna venne à morte, e li succesſe nelli molti suoi regni Filippo IV. suo figlio giouanetto. 4. Nell' anno medesimo. Ludouico XIII. Rè di Francia 4
fece gran stragi de'suoi ribelli heretici, alli quali tolse di mano 60. luoghi di terre, e di Città, doue restituì le Chiese oppresse; e mandò ad assediare Mont'Albano, doue morirono molti nobili Francesi cõbattendo. 5. In tal anno Si- 5
gismondò Rè di Polonia diede in Moldauia vna gran rotta à Turchi: onde adiratosi Osmano Rè di essi, fece vn esercito di circa quattro cento mila fanti. Il che intẽdendo li Polacchi, per difendersi fecero Dieta, contribuendo grã somma di danari al detto Sigismondo loro Rè, il quale con tal sussidio fece vn esercito di circa cento ventimila combattenti, parte de'quali diede ad Vladislao suo figlio primogenito, mandandolo per antiguardia in Vallachia ad impedire l'ingresso delli Turchi: e fù sì valoroso il detto giouane, che ruppe tre volte lo smisurato esercito d'Osmano, e lo costrinse à domandare pace con patti di gran vergogna per li Turchi. Peruenne poi col groſso dell'esercito Sigismondo, e vedendo la nobile, e gran vittoria del figlio; hebbe dolore, che non fosse sua. Nell'anno 1622. Papa Gregorio XV. canonizò 1622
ritualmente li 5. Santi, che furono S. Isidoro da Madrid, S. Ignatio Loiola fondator della Compagnia di Giesù, S. Francesco Xauerio cõpagno di esso S. Ignatio, S. Filippo Nerio autore della Cõgregatione dell'Oratorio Romano; e S. Teresia fondatrice de'Carmelitani scalzi. 2. In tal anno Osmano Rè de'Turchi oltra 2
la vergona d'essere stato vinto da Polacchi cõ perdita di molto più di cento mila Turchi; patì vn'altra disgratia maggiore: concioſiache li suoi Giannizzeri domandarono l'estraordinaria somma di danari solita darsi loro, quando il Rè in persona và alla guerra, & hebbe egli gran sdegno dell'insolenza vsatali in tal domanda da detti Giannizzeri: ma dissimulandolo, intimò loro il passaggio nella Mecca d'Arabia al sepolcro del loro falso profeta Maometto: e perciò volse fare la rassegna dell'esercito, con intentione di priuar d'officio, e di militia molti capi; e trasferire la Regia da Costantinopoli in Damasco. Il che venendo in cognitione dell'essercito, subito cauarono dal serraglio Mustafà, il quale fece strascinar à coda d'vn cauallo per la Città di Costantinopoli, e finalmente affogare con vn laccio il detto Osman: & egli diuenne possessor del regno. 3. 3
In tal anno Federico Conte Palatino hauendo hauuti l'aggiuti dal suo socero Giacomo Rè dell'Inghilterra, della Scotia; e dell'Ibernia, come anco dall'heretici di Germania andò nelli confini dell'Alsatia, doue l'aspettaua il suo amico Conte di Mansfelt, con molte squadre; e di vicino l'heretico (chiamato Christiano) Vescouo falso d'Alberstat, e Signor di Crunsuic, con altri Prencipi heretici, che prima per accordo fatto col Marchese Spinola, deposte l'arme s'erano con l'Imperator conciliati: ma vedendo la venuta del detto Federico, e l'esserſi

par-

Digitized by Google

partito Spinola per li rumori nati nella Fiandra; ripigliarono l'arme, e vennero vniti con Federico cõtro l'Imperiali alla battaglia; nella quale prima che altri, entrarono il Marchese di Baden col detto falso Vescouo; & ambidue furono rotti, e con gl'altri posti in fuga da Anselmo Duca di Bauiera: Onde Federico disperato andò per trouar aggiuto in Francia, e poi in Olanda; perche fù lasciato dal falso Vescouo d'Alberstat (che si partì da lui) & il Duca di Bauiera gli tolse il resto del suo Delfinato, pigliãdogli Eidelberg Città Metropoli. Leopoldo Arciduca d'Austria fratello dell' Imperatore Ferdinando assediò in Alsatia la Città d'Andegau; ma fù discacciato dall'heretico, e bastardo Conte di Mansfelt, il quale presto dopo essendo venuto à tedio anco de'suoi amici, passò da Germania in Lorena con 20. mila fanti, sperando vnirsi con l'heretici di Francia contro il Rè Ludouico; e non li riuscendo, andò p vnirsi con Grisoni contro Spagnoli, che nè anco li riuscì, perche ritrouò ogni disturbo quietato, hauendo li detti Spagnoli già depositata in man del Papa la Val Tellina, & anco le fortez-
4 ze per cessar la gelosia de'Potentati. 4. Nell'anno stesso in Fiandra essendo morto Alberto Duca d'Austria (restando al gouerno Elisabetta Vedoua sua moglie) & essendo già fornito il tempo della tregua de'Spagnoli con Olanda, e Zelanda; seguirono le crude battaglie d'ambidue le parti. Gl' Olandesi scorsero depredando la Brabantia, & altri luoghi: ma li Spagnoli
4 fecero più auanzi con la condotta del Marchese Spinola: perche assediarono, e presero Ciuile, & altri luoghi, e finalmente dopo assediarono anco Bergh, fortezza principale; ma non
5 gli fù possibile espugnarla. 5. In tal ann. il Prencipe Carlo Stuarth vnico figlio del Rè Giacomo d'Inghilterra passò in Spagna, doue s'era trattato il suo matrimonio con la sorella del Rè Filippo IV. vi si trattenne alcuni mesi, essendo stato honorato, e ben trattato; e dopo si partì con intentione di ritornarui di nuouo:
6 ma finalmente s'apparentò con Frãcia. 6. Nell' anno stesso fù la beata morte di S. Francesco de Sales Vescouo Geneuense, fondator dell'ordine delle Monache della Visitatione della Santissima Vergine Maria.

NARRATIONE CCXV.

1623 NEll'anno 1623. Papa Gregorio XV. dopo hauer (nel suo Pontificato) istituita la Cõgregatione de' Cardinali de' *Propaganda Fide*, assegnando à tal effetto molte rendite: istituito il celebrarsi con solennità la festa di San Giosseffo, e di Sant'Anna: fatta la Bolla della Creatione de' Pontefici *per vota secreta*: & altre molte opere degne, venne à morte all'otto di Luglio: e li successe Papa Vrbano VIII. il quale
2 publicò la detta Bolla. 2. Nell'istes'anno, e giorno sesto d'Agosto, nel quale fù in Roma ma eletto Papa il detto Vrbano; Il Conte di Tilli Capitan Generale d'Anselmo Duca di Bauiera con l'essercito anco Imperiale sconfisse in Germania l'essercito dell'heretico, e falso Vescouo d'Alberstat, che restò dall'intutto debellato. 3. Nell'anno medesimo in Costantinopoli 3
li Tuchi vedendo il mal talẽto del gouerno del forsennato, e crudele Mustafà, lo posero di nuouo nel serraglio: e coronarono loro Rè Amorate IV. fratel minore dell'vcciso Osman. Nell'anno 1624. Li Venetiani, il Duca di Sa- 1624
uoia, & il Rè di Francia volẽdo, che la Val Tellina già depositata da Spagnoli, fosse dal Papa data alli Grisoni, che anticamente ne furono padroni: e vedendo non venirsi à tale fatto; vnirono l'arme loro con Grisoni, & assalendola, la presero tutta, eccetto le fortezze di Riua, e di Villaggio difese da Papalini, e da Spagnoli: e Ludouico XIII. Rè di Francia mandò gran gente armata contro Genoua, che fauoriua le parti di Spagna: ma fù tal Città si ben difesa da Spagnoli, e da Napolitani mandati da Filippo quarto Rè di Spagna, che il Conestabile Capitan Generale de' Francesi fù ributtato: e ritornato in Francia, di vergogna, e dolore venne à morte: Ma Vittorio primogenito del Duca di Sauoia scorse con l'arme le riuiere di Genoua, e prese alquanti luoghi à Genouesi: onde per diuertirlo il Duca di Feria Gouernatore di Milano (fatto vn giusto essercito) assediò Verrua sù la riua del Pò, luogo del dominio di Sauoia. E fra tanto Ludouico XIII. vnì al suo regno tutti li luoghi tolti à Prencipi ribelli, & heretici sotto i Perenei, doue restituì le Chiese de' Catolici: che perciò nell'Aquitania, e nella Narbona se li ribellarono di nuouo Rohannio e Subizio fratelli, e capi degl'heretici Vgonotti. 2. In tal anno in Fiandra il Marchese Am- 2
brogio Spinola con Spagnoli cinse d'assedio Breda Città difesa dall'heretici Olandesi. 3. In 3
tal anno vennero à morte molti gran personaggi, vno de'quali fù Giacomo Stuart Rè dell'Inghilterra, e della Scotia; al quale successe Carlo suo figlio, che si trouaua sposo. 4. In tal an- 4
no morì il vittorioso Anselmo Duca di Bauiera, lasciando li stati à Massimiliano suo figlio. Morì in Francia il Duca di Lorena, lasciando lo stato al suo genero dell'istessa sua real famiglia. Morì in Palermo dou'era la peste Filiberto figlio del Duca di Sauoia, trouandosi Vicerè della Sicilia. Morì Carlo d' Austria fratello dell'Imperatore Ferdinando. Morì il Caualier Marino, che fù molto amator di Poesie. Morì il figlio del Duca d'Vrbino; & il Vecchio suo padre diede le fortezze à Papa Vrbano VIII. & alla Chiesa, alla quale dopo la sua morte doueua ricadere quel Ducato. Nell' anno 1625. 1625
Papa Vrbano VIII. celebrò in Roma l'anno Sãto: e canonizò ritualmente Santa Elisabetta Regina di Portogallo. 2. Nell'anno medesimo 2
in Sicilia in vna caruerna del Monte Peregrino vicino alla Città di Palermo fù miracolosamẽte ritrouato il corpo di Santa Rosalia Vergine (antica romita, e figlia di Sinibaldo dalla stir-

pe

Digitized by Google

pe de'Normanni) e per li meriti della detta Sãta all'hora ritrouata, e venerata: Dio liberò la detta Città dalla peste, che l'haueua oppressa
3 già tre anni. 3. In tal anno li Missionarij della santa Fede christiana con le naui Portogheſe nell'India Orientale penetrarono in Paesi, che prima erano ignoti alla gente d'Europa: vno de'quali è il regno di Cocincina, doue la Zia del Rè li prese in sua protettione, e riceuette il battesimo da essi, e dopo lei molte genti di
4 quel regno. 4. Nell'anno medesimo li Genouesi ricuperarono li luoghi toltigli prima dal
5 Duca di Sauoia. 5. In tal anno in Fiandra il Marcheſe Spinola, e li Spagnoli ottennero finalmente l'asediata Bredà, patrimonio del Prencipe Mauritio d'Oranges (capo dell'Olandesi ribellati) che s'era morto puoco tẽpo prima. 6. Nell'anno stesso Ludouico XIII. Rè di
6 Francia per terra, e per mare afflisse molto l'heretici suoi ribelli; ruppe l'armata de'Corsali della ribelle Rocella; occupò Realsola fortificata dalli detti heretici: e pose l'asedio alla detta
7 Rocella. 7. Nell'anno medesimo, il Conte di Mansfelt inquietò molto la Germania scorrendo, e saccheggiando molti luoghi insieme con molti heretici ladroni: ma finalmente dal Cõte di Tillì valoroso Capitano Imperiale fù rotto, e disfatto: e poi fugitosi in Venetia, venne a morte nell'anno seguente: e cessarono alquãto li tumulti dell'heretici in Germania. Nell'
1626 anno 1626. Fù da Papa Vrbano VIII. beatificata la Verg. Maria Maddalena de'Pazzi Monaca Carmelitana Fiorentina, la quale era già
2 morta 19. anni prima. 2. In tal anno l'heretici dell'asediata Rocella si resero à patti al Rè Ludouico XIII. di Francia, giurandogli fedeltà: ma dopo subito se li ribellarono di nuouo, mãdando in Inghilterra per aggiuto. Nell'anno
1627 1627. L'Inglesi venuti con 22. naui in soccorso della Rocella, tolsero à Francesi l'Isola di Rea, ma non la fortezza di essa, ch'era ben difesa da Francesi: doue poi mancando la vittouaglia; Ludouico Rè di Francia seruendosi dell'industria del Cardinale Richielieù, mandò in soccorso dell'asediati il Capitano Schonbergio, il quale vnitosi con Toirasio Capitano della detta fortezza discacciò gl'Inglesi, & asediò di nuouo la Rocella, doue venne presto poi con
2 forze l'istesso Rè Ludouico in persona in compagnia del detto Cardinale suo Consigliero. 2. In tal anno in Italia essendo morto il Duca di Mantoua, lasciò vna figlia giouanetta maritata col Duca di Retel Francese (à lei più stretto, che altro parente) il qual passò in essa Mantoua, e dopo in Monferrato per il possesso: ma l'Imperator Ferdinando secõdo voleua tal Città come suo feudo: onde mandò vn Editto, in virtù del quale Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, che pretendeua Monferrato; s'vnì col Gouernatore di Milano, & insieme asaltarono, e presero le terre del detto Monferrato: ma non
3 Casale, il quale nondimeno asediarono. 3. In tal anno Betlemo Rè di Dania con l'essercito de'suoi heretici infestò la Slesia: ma fù dalli Capitani Imperiali rotto; e fatto ritirare nel suo regno. 4. In tal anno venne à morte Ste- 4
fano Botscario Prencipe di Transiluania, ch'haueua prima stimolato Amurate quarto Rè de'Turchi ad asaltare l'Ongaria; promettendogli alcune fortezze, e dopo l'acquisto di quel regno pagarli ogn'anno 60. mila scudi di tributo. 5. In tal anno li Persiani fecero grã bat- 5
taglie con Turchi in Babilonia. 6. Nell'anno 6
stesso Sigismondo terzo Rè di Polonia, diede vna gran rotta al Rè di Suetia, che nella Liuonia, e nella Prussia haueua tolti loro molti luoghi. 7. Nell'anno medesimo l'Imperator Fer- 7
dinando secõdo nella Dieta di Edemburgo coronò il figlio Ferdinando dell'corona d'Ongaria, e coronò Rè di Boemia Leopoldo d'Austria suo fratello. 8. In tal anno fù fatto l'ag- 8
giustamento della Val Tellina, restando ella libera dal Dominio de'Grisoni: ma con pagarli vn piccolo tributo: li Francesi demolirono le fortezze, che vi haueuano: e li Spagnoli fecero l'istesso, conforme la sentenza del Pontefice. 9. 9
Nell'istes'anno li Missionarij della santa Fede peruennero nel regno di Tunchino nell'India Orientale, doue da quel Rè furono benignamente riceuuti; e battezzarono poi grandissima moltitudine di gente.

NARRATIONE CCXVI.

NEll'anno 1628. Ludouico Rè di Francia 1628
hauendo per terra, e per mare asediata strettamente Rocella, distrugendole con le bombarde gran parte delle mura, finalmente à 30. d'Ottobre la prese per fame: e tolse agl'heretici ribelli quel nido, ch'haueuano ritenuto per molt'anni: vi introdusse la libertà della Catolica Fede, e molti sacerdoti con ristorar le Chiese già distrutte. 2. In tal anno Collato 2
Capitan Generale dell'Imperatore Ferdinando secondo asediò alla Città di Mantoua. 3. Nell' 3
anno medesimo in Germania continuando gl'Imperiali le lor vittorie contro l'heretici, scorsero tutto il paese, che è tra Albi, e Visurgo fino nell'Oceano; e costrinsero il Rè di Dania à ritirarsi, & à metter per mezzani gl'Elettori, cercando pace dal detto Imperatore. Nell'anno 1629. Papa Vrbano Ottauo canonizò rituali- 1629
mente Santo Andrea Corsino Carmelitano, Vescouo di Fiesole. 2. In tal anno Ludouico. 2
Rè di Francia dopo esser venuto vittorioso da Rocella in Aquitania, passò in Italia, hauendo per viaggio presa Bresè nella Prouenza tenuta dall'heretici: costrinse il Duca di Sauoia à ritirarsi, e liberò Casale dall'asedio de'Spagnoli, che furono costretti à ritirarsi; come anco dall'asedio di Mantoua si ritirò il Collato Capitan Imperiale; non potendo resistere alla potenza del sudetto Rè, il quale poi vltimamente essendo ritornato nel suo regno; gl'Imperiali asediarono Mãtoua di nuouo; & il Marcheſe Ambrogio Spinola venuto Gouernatore di Milano

Digitized by Google

1630 fiasse con nuouo assedio Casale. Nell'an. 1630. fù sì gran peste in Italia, che in Milano morirono più di 150. mila persone, e Mantoua fù quasi spopolata: onde facilmente la detta Mãtoua fù presa, e posta à sacco da Tedeschi sotto il Collato Capitan dell'Imperatore Ferdinãdo; e li Spagnoli presero Casale: ma puoco dopo vennero à morte Carlo Emmanuele Duca di Sauoia (à cui successe Vittorio Emmanuele suo
2 figlio) lo Spinola, & il Collato sopradetto. 2. Morì anco il Vecchio Duca d'Vrbino, e quello
3 stato ricadde alla Chiesa come feudo. 3. In tal anno il Rè di Francia mandò in Italia nuouo essercito sotto la condotta del Cardinale Richielieù, il quale venne vicino à Casale, e mentre si staua per fare la battaglia con l'essercito di Filippo quarto Rè Catolico; Il Mazzarini (che poi fù Cardinale) s'adoprò con tal modo, e destrezza, che fù conclusa la pace al fin d'Ottobre.
4 4. Nell' anno medesimo Gustauo Rè di Suetia entrato nella Pomerania, ruppe l'essercito dell'Imperatore, & occupò quella prouincia, & altri luoghi di Germania, per rimetter in stato li Duchi heretici di Michelburgo, già prima discacciati da Alberto Vualstain Capitan Imperiale, che all'hora si trouaua scemato di forze per le genti mandate contro Mantoua; ma dall'altra parte il Conte di Tilli anco Capitan Imperiale pose in stretto assedio Mãdeburgo.
5 5. In tal anno come prognostico delle vicine calamità della Germania, e del castigo di Dio sopra di essa, Mongibello in Sicilia vomitò tanto fuoco, e materia bituminosa (quasi liquida, & infocata) che trascorrendo à guisa di grã fiume arse, e sepelì gran parte del contado, e ville situate nelle campagne delle spatiose radi-
1631 ci di tal monte. Nell'anno 1631. L'Imperator Ferdinando II. e li Reggi di Spagna, e di Francia ratificarono la pace per opra dal Mazzarini già conchiusa. Onde lo stato di Mantoua, e di Monferrato fù restituito alla Ducheſa, & al Conte di Retel Francese suo marito: e con tal occasione fù dall'Imperatore aggratiato Federico Conte Palatino, à cui fù restituito lo stato, & il grado d'Elettore: il qual grado nondimeno restò anco al Duca di Bauiera, essendoli prima stato donato nella ribellione del detto
2 Palatino. 2. Nacquero dopo in Francia gran rumori, essendosi inimicata col Cardinale Richielieù (gran Consigliero del Rè) la Regina madre, & il suo figlio Gastone Duca d'Orliẽs, e fratello del Rè, li quali finalmente si fugirono in Fiandra, e stettero poi in Resselles qualche
3 tempo. 3. In tal anno in Germania il Conte di Tilli Capitano Imperiale prese à viua forza alli 9. di Maggio Mandeburgo Città d'heretici; e la pose à ferro, e fiamma nell'entrare, mentre fra tanto molte terre, e Città furono prese, e saccheggiate da Gustauo heretico Rè di Suetia, col quale si vnì il Prencipe Elettore di Sassonia, ch'era stato costretto prima dall'Imperatore Ferdinando à restituir le Chiese, e l'entrate di esse (molt'anni prima tolte via da Luterani) facendo lega con Lantgrauio Duca d'Hassia, e con altri Prencipi heretici germani: contro de' quali da Ferdinando fù mandato il sudetto Cõte di Tilli, che vnito con l'altro Capitan Imperiale Popenhaim; assediò, e prese Lipsi, piazza assai importante; doue poi presto venuto il Rè di Suetia con tutti gl'altri Potentati heretici, fù fatta vn'atrocissima battaglia cõ morte di dieci mila degl'Imperiali, & il detto Conte di Tilli fù posto in fuga. Onde li nimici ripigliarono Lipsi, che fù data al Duca di Sassonia, il quale poi andò presto ad assaltare la Boemia; e prese Praga, capo di quel regno. Et il Rè Gustauo di Suetia senza hauer ostacolo veruno, prese le nobilissime Città di Erbipoli, di Bamberga, di Magonza, e d'Augusta, con tutta quasi la Franconia, la Sueuia, il Palatinato; & occupò parte dello stato al Duca di Bauiera, che si teneua con l'Imperatore: e fra tanto molti de' Prencipi Catolici di Germania temendo molto delli loro stati, chiamarono gl'aggiuti del Rè Ludouico XIII. di Francia. 4. In tal anno l'heretici
4 Olandesi con improuiso assalto presero à Spagnoli nella Fiandra Vuesiel piazza importante, & assediarono Bolduc nella Brabantia.

NARRATIONE CCXVII.

NEll'anno 1632. Papa Vrbano ottauo cõ- 1633
fermò la Congregatione de' Sacerdoti Missionarij della S. Fede christiana. 8. anni prima da Vincenzo di Paolo istituita. 2. In tal an-
2 no nel mese di Febraro il monte Vesuuio mandò fuori tal incendio, che con le sue ceneri sepelì molte contrade à se vicine: onde la Città di Napoli si vidde in gran pericolo, dal quale si conosce liberata per l'intercessione di San Gennaro Vescouo, e martire, Protettor di essa; il cui sacro Capo, e sangue fù portato per tal Città con processione estraordinaria, e diuota. 3.
3 Nell'anno stesso li Prencipi heretici oppressero la Germania quasi tutta: e Custauo Rè di Suetia (passato il Danubio) diede vna gran rotta al Duca di Bauiera, nella quale fù ferito il valoroso, e Catolico Capitan Imperiale, e Conte di Tilli, ch'essendo vecchio da tal ferita dopo si morì: onde in suo luogo pose l'Imperatore per suo Capitan Generale il Popenhain, il quale ricuperò Praga in Boemia, e molto poi s'auanzò contro Lantgrauio nell'Hassia; ma sentendo, che il vittorioso Rè di Suetia depredaua per tutto la Germania; andò ad incontrarlo vicino à Lipsi, doue si fece horribile battaglia, nella quale morì il detto Capitan Popenhain: ma l'heretico Gustauo Rè di Suetia, che si vãtaua vincer l'Imperator con la Germania, e dopo andar nell'Italia, prendere Roma, e far stalla de' suoi caualli il sacro Tempio di S. Pietro Apostolo; fù egli vccisо da vna palla di bõbarda: e li succese nel regno Christina vnica sua figlia giouanetta, che dopo (come à suo luogo si dirà) lasciando l'heresia, andò catolica diuotamente in Roma: ma perche all' hora era

quasi

Digitized by Google

quasi fanciulla, fù à cinque Regitori distribuito il gouerno di quel regno 4. Nell'ann. sudetto Gastone Duca d'Orliens fratello di Ludouico XIII. Rè di Francia passò da Fiandra, e s'vnì col Duca di Memoransi Gouernator di Linguadoca rubelle al detto Rè, dal quale furono ambidue in battaglia superati: & essendosi resi con domandar perdono; l'ottenne Gastone: ma il detto Gouernator, & altri 17. Titolati essendo stati ribelli, furono decollati dal carnefice. 5. In tal anno in Fiandra fù assediata la Città di Mastrich dagl'Olandesi; e fù presa in meno di tre mesi, non essendo stata soccorsa da Spagnoli: mentre fra tanto in Spagna Carlo giouanetto fratello del Rè Filippo quarto venne à morte. 6. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia dopo hauere regnato 41. anno, fornì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando il regno ad Vladislao ottauo suo figlio valoroso. 7. Nell'anno istesso Amurate quarto Rè de' Turchi fù in gran pericolo di perdere la vita per le seditioni de' Giannizzeri, che dopo anco lo costrinsero à non molestare li colpeuoli. 8. Nell'istess'anno il Sofi Rè di Persia con essercito (secondo Lamberti) di cento mila caualli, e di 20. mila pedoni discacciò Temiraz Rè di Giorgia (per altro nome detta Armenia minore) e diede quel regno à Rostoan Capitan suo fauorito. Nell'anno 1633. Li cinque Regitori della Suetia, e suoi soldati diuidendosi per varie prouincie, altri andarono contro Massimiliano Duca di Bauiera, e contro la lega Catolica, della qual era Capitan il Conte di Merode: altri andarono nell'Alsatia, doue presero alcuni luoghi, & assediarono Brisac; e poi Costanza; da doue finalmente si partirono, temendo del Duca di Feria (Capitan di Filippo IV. di Spagna) che con grosso essercito era già arriuato da Milano in tal prouincia, doue vnitosi col Conte d'Aldringhen ricuperò tutti li luoghi occupati prima dall'heretici, & altri andarono nella Sleisia con la condotta del Conte della Torre, il quale ritrouò essere state indi richiamate dall'Elettor di Sassonia le squadre, che vi haueua prima collocate: Onde trouandosi con piccole forze, fù facilmente superato da Vualstain Capitano Imperiale, il quale parue non hauersi poi voluto seruir di tal vittoria lasciando, che li detti Suedesi superati occupassero la Città di Ratisbona senza volerle dar alcũ soccorso. Fece poi egli giurarsi fedeltà da Capitani e da soldati senza riserua dell'Imperatore, dal quale fù priuato del suo grado, come molto sospetto d'infedele: onde partitosi da Pilzen di Boemia con alquanti, che lo seguirono; fù dall'istessi ucciso ad Egra nelli confini di detta Boemia. 2. In tal anno Vladislao Rè di Polonia diede in Moldauia vna gran rotta à Turchi; & hauendo li Moscouiti assediata Smolenco, andò sopra loro, e discacciolli con far di essi notabile stragge. 3. Nell'anno medesimo Elisabetta Zia di Filippo quarto Rè di Spagna (vedoua del morto Alberto d'Austria) venne à morte in Fiandra senza figli: onde quello stato suo dotale ricadde al detto Rè, che presto mandò il Cardinal Infante Ferdinando suo fratello in Milano con regia autorità per trasferirsi nel detto stato di Fiandra; doue fra tanto gl'Olandesi assediarono, e presero Reimbergh. 4. In tal anno nacque il primo figlio d'Amurate IV. Rè de' Turchi, nella cui allegrezza patì Costantinopoli tal incendio, che oltra li publici edificij, arsero più di 50. mila de' priuati. Nell'anno 1634. L'Imperator Ferdinando secondo in luogo del morto Vualstain fece suo Capitano Generale Ferdinando suo figlio Rè d'Ongaria, il quale valorosamente ricuperò Ratisbona, e Donauert. Poi intendendo, che il Cardinal Infante di Spagna passaua da Milano con l'essercito per conferirsi al suo gouerno di Fiandra, s'vnì seco: prouocò à battaglia li Suedesi, e li ruppe con gran stragge, e con prigionia de' capi principali, restando morto in tal battaglia il loro Capitano Generale: per il che intimoritisi li Cittadini di Francfort, cacciarono dalla loro Città il presidio posto da Suedesi; e riceuettero le squadre Imperiali. Passò in Fiandra poi il detto Cardinal Infante; ma li Capitani Imperiali inanimiti dell'ottenuta vittoria andarono diuisamente in diuerse prouincie: Giouanni di Vuert passò il Reno, e prese Spira: Il Conte Galasso nell'Alsatia inferiore sù li confini di Lorena prese Vaistemburgo; Gasparo Bamberg assaltò di notte, e prese Filisburgo difeso da Francesi (onde seguì la lunga guerra di Francia con la casata d'Austria) & il Rè Ludouico XIII. mandò subito Capitani con esserciti, inuiando il Duca di Roano nella Val Tellina, della quale s'impadronì senza resistẽza de' Spagnoli, che vedendosi di numero molto inferiore, attesero à fortificare le frontiere dello stato loro di Milano: gl'altri Francesi ricuperarono Filisburgo, e presero anco Treueri. Passarono poi in Fiandra, doue opponendosi il Prẽcipe Tomaso fratello del Duca di Sauoia Generale dell'arme Spagnole, lo ruppero, & assediarono Louanio: ma presto lo lasciorono, temendo la venuta del Cardinal Infante, il quale entrò con poderoso essercito nel regno di Frãcia, doue prese molti luoghi, e specialmente la forte piazza di Corbiè; e poi tornato in Fiãdra, prese à gl'Olandesi Scenchen piazza fortissima nell'vnione del Reno con la Mosa: ma tali luoghi furono dopo ricuperati tutti da Francesi, & Olandesi. 2. In tal anno fiorì Mario Giurba Legista Messinese.

NARRATIONE CCXVIII.

NEll'anno 1635. Il Rè di Francia collegatosi con Vittorio Emmanuele Duca di Sauoia, e con Odoardo Duca di Parma, mandò contro lo stato di Milano le sue genti, che assediarono Valenza; ma furono discacciate da Spagnoli, che col Gouernatore di Milano danneggiarono lo stato d'Odoardo. 2. In tal anno

Digitized by Google

nella Val Tellina il Duca di Roano vedendosi inferiore all'Alemani chiamati da Spagnoli, finse fugendo abbandonar il posto: & essi seguendolo, vennero nell'imboscata preparata, e con perdita di 700. fanti si ritirarono nelli loro posti: & il Roano prese poi molti luoghi di
3 tal Valle. 3. Nell'anno medesimo gl'Imperiali assediarono Augusta già confederata con Suedesi, da quali non potendo ella hauer soccorso, ricorse alla clemenza di Cesare (che le perdonò) e mandate fuori venti compagnie già riceuute per presidio da Suedesi; riceuette mille, e cinquecento soldati Imperiali. 4. Gl'
4 altri Imperiali ch'erano su'l Reno; assediarono, e presero Gustafourg, e dopo per compiacere al Duca di Lorena loro confederato contro Francia, assediarono Mombegliard: ma furono discacciati da Francesi con perdita d'alcuni regimenti: Ne perciò disanimatosi il Duca, ma riforzando la sua gente con alquante squadre Imperiali s'auanzò per racquistare la Lorena toltogli come à rubelle da Ludouico decimoterzo Rè di Francia, il qual andò in persona ad incontrarlo con poderoso esercito:
5 onde il Duca fù costretto à ritirarsi. 5. Fra tanto il Conte Galasso Capitan Imperiale nel Palatinato di là dal Reno prese à Suedesi Kaiserlutter, e Franchental: e tentò prender anco Magonza: ma fù soccorsa da Francesi, e dall'heretici Vaimaresi: nulladimeno vi mandò poi il Conte di Dona, che l'ottenne al fine di De-
6 cembre. 6. In tal anno il Marchese di Santa Croce, & il Duca di Ferrandina con 22. galere, e cinque vascelli di Spagna, assalito da gran tempesta, benche perdesse 9. galere in mare: nondimeno prese l'isola di Santa Margarita, e
7 di Santo Honorato alli Francesi. 7. In tal anno l'Elettore di Sassonia (ò mal sodisfatto della gente di Suetia, ò non piacendoli l'esser entrati li Francesi in Germania) si riconciliò con l'Imperatore Ferdinando, e vedendo, che perciò li Suedesi non voleuano renderli lo stato di Mandeburgo; andò in persona, assediò, e prese Halla piazza molto importante al detto stato.
1636 Nell'anno 1636. Gl'Elettori di Germania elessero Cesare Ferdinando figlio del detto Ferdi-
2 nando II. Imperatore. 2. In tal anno li Francesi assediarono Vigeuano nello stato di Milano, per diuertire dallo stato di Parma li Spagnoli, li quali poi mandata la lor caualleria, fecero ritirare li Francesi: li quali tornati dopo contro lo stato di Milano, occuparono Panperduto, & assaltati da Spagnoli l'hauerebbono persa vn' altra volta, se non fossero stati soccorsi dal Vittorio Duca di Saudia: ma la battaglia fù à tutti sanguinosa: e poi vedendo non far altro profitto nel sudetto stato di Milano, abbandonarono il detto Panperduto. Ma il Duca di Roano partendosi dall' acquistata Val Tellina, all' improuiso di notte occupò alcuni
3 posti nel lago di Como. 3. In tal anno Odoardo Duca di Parma ritornato da Francia (doue era andato à domandar aggiuto) non vedendosi soccorso à tempo debito, & esser depredato il suo stato da Spagnoli; si accostò all'amicitia di essi, lasciando quella di Francia, e di Saucia. 4. Nell'anno stesso in Germania il Conte 4
Galasso con la gente Imperiale essendo nel Contado di Magonza, assaltò all'improuiso, e prese Confluenza, piazza molto difesa da Francesi: ma conoscendo non poterla mantenere, la spogliò del meglio, che trouò; e ritirossi in Ermestain piazza vicina, e ben fortificata. 5. In tal 5
anno il Conte Coloredo con Spagnoli partitosi d'Italia, & vnitosi con la gente, che l'Imperator mandaua in Fiandra; fù nelle frontiere di Lorena incontrato dal Mareschal di Francia; e dopo dubia, e sanguinosa battaglia fù rotto, & anco fatto prigioniero. 6. Il Duca di Vai- 6
mar Generale dell' esercito Francese assediò Sauerna, piazza verso Lorena: & il Principe di Condè con centocinquāta mila fanti, e due mila caualli assediò Dole piazza vicina al Ducato di Borgogna: Onde il Cardinal Infante per diuertirli, partitosi da Fiandra andò in Piccardia; assediò, e prese Cappella, piazza importante posta nelli confini di Sciampagna: doue lasciò con buon numero di gente il Prencipe Tomaso, il quale dopo in 6. giorni prese Castellet forte posto: auanzatosi poi nelle viscere di Francia, prese Corbiè (lontana trenta leghe da Parigi.) Perilche il Prencipe di Condè abbandonò l'assedio di Dole, e col Rè vscito in persona andò à ricuperare detta Corbiè. Fra tanto Sauerna (che s'era ben difesa) vedendosi mancar la vittouaglia; s'arrese al sopradetto Duca di Vaimar. 7. L'Elettor di Sassonia (es- 7
sendo occupati li Francesi in dette imprese) assediò, & ottenne Mandeburgo: dall'altra parte Guglielmo Lantgranio d'Hassia (collegato con Suetia, con Francia, e con Olanda) prese Minden con arte, e tradimento: e dopo andato ad Hannau assediata dall' Imperiali, li costrinse à lasciare tal assedio. 8. Gl' Olandesi hauendo 8
prima preso il Forte di Schinch, & essendosi dopo riforzati, assediarono in essa li Spagnoli fino à tanto, che mancando loro il vitto, lasciarono tal posto in abbandono.

NARRATIONE CCXIX.

NEll'anno 1637. In Vienna l'Imperator 1637
Ferdinando II. à 14. di Febraro venne à morte, lasciando nome di pijssimo anco nelli proprij suoi nemici: li successe nell' Imperio Ferdinando terzo suo primogenito: e l'Arciducato dell' Austria fù dato à Leopoldo figlio minore di Ferdinando morto. 2. In tal anno in 2
Germania Banner Capitan Generale de' Suedesi assaltò l'Elettore di Sassonia, che s'era vnito con l'Imperiali, lo ruppe con fare strage di due mila fanti, e li prese Masfelt, & altri luoghi inferiori; dopo anco prese Torgau, doue si fortificò. Onde Giouanni Giorgio Duca di Sassonia ottenne da Cesare il Capitan Galasso, che con l'essercito Imperiale lo soccorse,

Digitized by Google

se, discacciando Banner dalla sudetta piazza di Torgau, & espugnò Lamsperg fortezza nella Marca nuoua di Brandeburg: passato poi nella Pomerania prese Ribnitz, e Dangoten; e diede molti assalti, e batterie ad Anclam piazza sì forte, che non fù possibil espugnarsi. Fra tanto Banner vnitosi col Capitan Vrangel, ricuperò Gartz occupata già prima da Galasso: e dopo prese la piazza di Verben. Il che intendendo esso Galasso nella Pomerania, ritornò in dietro: e temendo di lui molto Banner, si ritirò in luogo assai forte, e sicuro; abbandonando la piazza di Verben: e non potendo Galasso offender l'inimico, ritornò vn'altra volta in Pomerania, doue prese Demmin piazza importante. L'altro Capitan Imperiale (Giouanni di Vuert) dopo lungo assedio prese Hermestain; e saccheggiate alcune terre assediò, e prese Hanau piazza anco fortissima. 3. In tal anno in 3
Fiandra li Francesi hauendo prese alcune terre, assediarono Londresi piccola, ma molto forte piazza; e si fecero il passo per acquistar più luoghi alli Spagnoli. Onde gl' Olandesi vedendo occupati li detti Spagnoli nella difesa dell' assalti Francesi, con molte naui sotto il comando del Prencipe d'Oranges pretesero assalir la piazza di Donchorchea: ma dalli venti furono impediti: perloche sbarcarono in Ascel, e poi tentarono poter prendere Hulst: ma li Spagnoli la difesero in modo, che fecero gran fracasso de' nemici. Il Prencipe d'Oranges stimolato da tal vergogna, & anco da Francesi, assediò, e circonuallò talmente Breda, che il Cardinal Infante per diuertirlo, assaltò, e prese loro Ruremonda, e Venlò ne i confini di Brabantia: ma non potette dar soccorso alli soldati assediati dalla forte circonuallatione dall' Oranges, che finalmente hebbe con patti la detta Città, ch'era stata oppressa dalla fame. 4. Li Francesi ve- 4
dendo in tal guerra attaccati li Spagnoli; assediarono, e presero Damuilliers: siche essi Spagnoli per diuertirli dalli tentatiui della Fiandra, assaltarono Leocata verso la Contea di Rosciglione sotto Perpignano: ma furono fatti 5
presto ritirare. 5. In tal anno li Grisoni della Val Tellina infastiditi de' Francesi, presero l'arme, e li costrinsero à partirsi col loro capo Duca di Roano. Il che intendendo li Spagnoli di Milano discacciarono li Francesi da Ponzone, doue impediuano li loro disegni: e con l'aggiuto de' Napolitani presero anco Nizza della Paglia: quando l'armata Francese passò nell'isole di Santa Margarita: e di Sant'Onorato; e dopo lunga, e dubiosa battaglia, l'ottenne con discacciar li Spagnoli. 6. In tal anno Guglielmo Lant- 6
gravio d'Hassia capo dell' heretici protestanti di Germania venne à morte. Morirono anco Carlo Duca di Mantoua, e Vittorio Emmanuele Duca di Sauoia: la cui morte preconizzò nuoue guerre nell' Italia: conciosiache li Spagnoli non volendo, che Sauoia fosse gouernata dalla Duchessa Vedoua Francese, (essendo molto fanciulli li suoi figli Francesco, Giacinto, e Carlo) chiamarono da Fiandra il Prencipe Tomaso, e da Roma il Cardinale di Sauoia fratelli del defonto Duca; acciochè essi gouernassero lo stato, e non la lor cognata, la qual si diede alla protettione di Francia.

NARRATIONE CCXX.

NEll'anno 1638. Il Duca di Vaimar Capitan Generale di Francia assaltò all' improuiso Lausteburgo Città sù le sponde del Reno, e la prese: dopo superò Sechinghen, & assediò Rinfelt Citta puoco dattante da Basilea. Venne contro lui il Capitan Vuert con l'essercito Imperiale, & assaltolo, lo costrinse ad abbandonare tal assedio, e ritirarsi. Ma il Vaimar scarso di forze vinse poi con l'arte; conciosiache fece vn'imboscata, e ruppe l'Imperiali con far prigione detto Vuert, Sauello, & altri capi dell'Imperiali: ma Sauello poi corroppe le guardie, e fugì; fù nondimeno ferito il Duca di Roano (stimato molto da Francesi) e per la puoca cura venne à morte. Tornò dopo indietro Vaimar, assediò, e prese Rinfeld, e Valdiut, e cinse d'assedio la piazza di Brisac, in soccorso della quale poi venendo Geht Capitan Imperiale, fù costretto à fare ritirata: dopo ritornato con più forze, superò le trinciere de' Francesi, ma vi corse in persona il Vaimar, e lo fece di nuouo ritirare; Onde l'Imperator mandò poi cõ essercito maggior il detto Geht, e per vn'altra strada il Duca di Lorena, il quale arriuando cõ maggior prestezza, assaltò: ma fù rotto da Francesi, arriuò dopo il Capitan Geht, e sentito tal successo, non volse andar a fronte del nemico, perilche fù da Cesare priuato, & il suo officio fù dato al Conte Filippo di Masfelt. Fù mandato finalmente il Duca Sauello per soccorrere l'assediata Rinfeld, ma fù nelli confini di Lorena dalli Francesi mal incontrato, e fatto ritirare: il che intendendo gl' assediati, che viddero non potersi mantenere, s'arresero alli 18. di Decembre. 2. Seguirono in oltre le vittorie de' Francesi, che con vn' altro essercito in Piccardia presero à Spagnoli Castellet, & nella Lorena Luneuilla (ambedue piazze d'importanza.) 3. Il Prencipe di 2 3
Condè con 16. mila anco de' Francesi assediò Fonterabbia piccola, ma forte terra (sotto li Pirenei verso la Francia) ma v'introdussero li Spagnoli 800. soldati per presidio fin tanto, che venisse l'armata nauale dalla Spagna, ma questa fù incontrata da Francesi, che con barche incendiarie nel conflitto vi posero fuoco, & arsero li grossi galeoni (chiamati Apostoli) soliti andar nell'India Occidentale. Nulladimeno il Rè Catolico mandò subito per ter terra 12. mila fanti sotto la condotta dell' Ammirante di Castiglia, e di Don Francesco de los Velez Portoghese, che ruppero il sudetto Prencipe Condè, vccidendoli 2200. de' Francesi, non senza simil danno de' Spagnoli, che almeno liberarono la piazza dall' assedio, e dopo puoco nel

mare

Digitized by Google

mare di Genoua vennero à sanguinosa battaglia 15. galere di Francia con altre 15. de' detti Spagnoli che persero sei delle galere loro: perdendone tre sole li Francesi. 4. In tal anno 4 à Ludouico XIII. Rè di detta Francia la sua moglie Anna d'Austria sorella di Filippo IV. Rè di Spagna dopo ventitre anni di sterilità li partorì Ludouico decimoquarto suo figlio. 5. In tal anno li Mori d'Africa (mentre 5 stauano li Prencipi christiani in tante guerre) vscirono in corso con 17. galere nel mar Mediterraneo, & in Calabria presero, e saccheggiarono Cotrona (reliquia dell'antichissima Cortona) passarono dopo nel golfo di Venetia, e come corsali furono da Venetiani posti in fuga, & andarono sotto la Valona per saluarsi: ma puoco gli giouò, poche furono da Venetiani poste à fondo: fuorche due galere, ch'haueuano lo stendardo del Gran Turco, che si ritrouaua in Oriente, doue con lunga guerra haueua presa Babilonia à Persiani: e dopo presto tornato in Costantinopoli si sdegnò molto contro Venetiani per le galere affodate à detti Mori suoi vassalli: ma dopo si placò con le ragioni addotte dall'Ambasciatori delli Venetiani sopradetti. 6. In tal anno in Italia li Spagnoli assal- 6 tarono Brema, doue benche Crequì Capitan de' Francesi mettesse altri 800. soldati per soccorso; nulladimeno la piazza fù strettamente assediata; & essendo andato esso Crequì in vn poggio per osseruare con occhialone il posto de' Spagnoli; da vn colpo di sagro fù colpito, & vcciso: onde tal piazza subito s'arrese. Dopo la qual vittoria li Spagnoli assediarono, e presero à Sauoiardi Vercelli nel Piemonte: dopo diuidendosi in due parti, altri andarono con Don Francesco Melos, e presero Ponta: & altri 7 con Don Martino d'Aragona verso Acqui. 7. In tal ann. in Germania Banner Cap. Generale della Suetia con grosso essercito assediò Demin: e non trouando vitto nel contado si partì; & assediò Domitz nella Sassonia inferiore: ma trouandola molto ben prouista, passò nella Sassonia superiore, & in vano tentò pigliare Lipsi: ma prese Naumburgo nella Misnia, e dopo assediando Frideberg, fù dal Macarini Generale del Duca di Sassonia fatto ritirar con molto danno de' Suedesi, e con restare egli ferito legiermente: Guaritosi dopo assediò Zuican; e venendo l'Imperiali per soccorrerla, furono 8 rotti; altri restando morti, altri prigioni. 8. Il Conte Galasso nella Pomerania prese Nousta difesa da Suedesi: & il Conte Filippo anco Capitano Imperiale ruppe li Suedesi in Bransuic, de' quali restarono morti più di mille: e presi li principali personaggi, con perdere li cannoni, 9 & il bagaglio. 9. In Fiandra li Francesi tentarono prendere Sant'Omer Città grande, e capo dell'Artesia: ma entrandoui due mila fanti de' Spagnoli; esi Francesi persero la speranza d'ac- 10 quistarla. 10. Il Conte di Nassau con sette mila Olãdesi cinse d'assedio la città d'Anuersa: ma il Cardinal Infante mandò subito il Conte di Fontanè con le squadre Spagnole, che lo ruppero, con fare molta strage d'Olandesi, li quali dopo con la condotta del Prencipe d'Oranges assediarono Geldria, e la lasciarono vdendo venirli sopra con forte essercito il Cardinal Infante sopradetto. 11. In tal anno nella pro- 11 uincia di Calabria li terremoti atterrarono molti castelli, & anco Città intiere. 12. Et in 12 tal anno Francesco Giacinto fanciullo Duca di Sauoia venne à morte, e li successe Carlo Emmanuele suo minor fratello.

NARRATIONE CCXXI.

NEll'anno 1639. Li Spagnoli di Milano vo- 1639
lendo metter il Prencipe Tomaso nel gouerno del Ducato di Sauoia, e discacciare li Francesi dal Piemonte; assaltarono, e presero Saliceto: e dopo stando assediando Cencio, li venne meno la poluere, & il piombo: onde sopragiungendo li Francesi, li ruppero con far molti prigionieri: ma con l'altro esercito Spagnolo il Prencipe Tomaso acquistò tutti li luoghi, e terre di Val Osta; e dopo prese Verrua, e Crescentino: e finalmente s'auuicinò à Turino, da doue vscita la caualleria Francese, e vedendosi inferiore all'auuersario, fece ritorno nella detta città; il cui borgo fù da Spagnoli preso, e poi lasciato per la vicinanza del cannone; per il che il Prencipe Tomaso con detti Spagnoli partendosi andò à prender Asti, & altri luoghi: e finalmente dopo entrò in Turino. 2. In tal an- 2
no Ludouico decimoterzo Rè di Francia fece assediar Hedin nell'Artesia; e per impedir à Spagnoli li soccorsi Imperiali, mandò anco ad assediare Thionuille, doue sopragiunto il Conte Ottauio Piccolomini pose in fuga la caualleria Francese, con far prigione la fanteria, e prender anco li più grossi cannoni: ma dopo il detto Rè mandò più gente; e fece che fosse tal piazza superata, & appresso ottenne anco Iouispia: di più mandò il Prencipe di Condè con grosso esercito verso Spagna, il qual assediò Salsa, luogo piccolo, ma forte nella fronte della Contea di Rosciglione: e prima che li venisse altro soccorso, per via di mine aperse alquãto il muro; e con assalti tanto contrastò, sinche la prese; come dopo prese anco Canet luogo vicino: ma intendendo venir con 20. mila fanti il Marchese Filippo Spinola da Spagna, e vedendosi di forze inferiore, andò à ritirarsi in Linguadoca, lasciando Hedin si ben prefidiata, che poi sostenne l'assedio de' Spagnoli per vn' anno, ma dopo finalmente se l'arrese per non hauer hauuto da Francia alcun soccorso. 3. In 3
tal anno il Rè Catolico per soccorso di Fiãdra fece imbarcar in Galitia sette mila Spagnoli sopra 50. Vascelli sotto il comando di Don Antonio Ochendo. Il che saputosi dall'Olandesi, armarono cento lor vascelli, e ruppero nel mare di Dunes d'Inghilterra l'armata spagnola sopradetta, che perse sei mila persone fra soldati, e marinari morti: ma l'Ochendo talmẽte si di-

fese

Digitized by Google

fese (da dieci vascelli, che cinsero il suo) che si condusse nel porto di Doncherchen, doue poi peruennero li restãti suoi vascelli, e soldatesca.
4 4. In tal anno Banner Generale de' Suedesi assaltò all'improuiso il Generale Maracini, ch'era con 12. mila Imperiali nella Muda; lo ruppe, e presegli il bagaglio, & il cannone, con prigionia di quattro mila fanti: Passò dopo in Boemia, doue prese Leumeritz, e Brandeis, e da tal perdita l'Imperatore Ferdinando terzo conobbe quanto importi il gouerno, e presenza de' proprij signori negl'eserciti: onde fece suo Capitano Generale Leopoldo Guglielmo suo fratello, Arciduca d'Austria: & il Conte Galasso volse andar à riposarsi in Trento sua patria, doue l'Imperator gl'assegnò la pensio-
5 ne. 5. In tal anno cominciarono li primi rumori della Scotia, doue hauendosi li laici diuise l'entrate, che prima erano state delle Chiese catoliche; l'Arciuescouo di Conturberi heretico protestante voleua à suo modo disporre dell'entrate sopradette; & essendo egli vno de' fauoriti del Rè Carlo d'Inghilterra, li Scozzesi dubitãdo di douer patire violenza; presero l'arme, e discacciarono dal castello d'Endeburgo il presidio inglese postoui dal Rè sopradet-
6 to. 6. In tal anno in Francia si solleuarono li villani della Normandia con due Città: ma presto furono dalla regia potenza castigati.

NARRATIONE CCXXII.

1640 NEll'anno 1640. Amurate Gran Soldano, e Rè de' Turchi venne à morte nel mese di Febraro: Et Ebrahim suo fratello fù da Giãnizzeri cauato dal serraglio; e fattolo Rè, lo condussero pomposamente per tutte le strade
2 di Costantinopoli. 2. In tal anno gl'Imperiali per discacciar da Boemia li Suedesi, assaltarono, e presero Conisgrat, e Leutmeriz: Onde il Generale Banner non vedendosi forze da resistere, marciò verso Turingia: ma il Piccolomini li disfece per strada la maggior parte della fantaria: per il che fugitosi Banner andò ad indurre à far seco lega il Duca di Luneburgo, e Lantgrauio d Hassia, che stauano neutrali fra l'Imperatore, e li Suedesi; ottenne anco gl'aggiuti di Francia, e prouocò à battaglia li detti Imperiali; che con arte non volendo combattere, se non fossero assaliti; costrinsero l'inimico à ritirarsi; facendoli mancar la vittouaglia. L'Imperator desiderando quietare la Germania, publicò la Dieta in Ratisbona, dou'
3 egli si conferì con la sua Corte. 3. In tal anno li cinque Regenti della Suetia venuti in diffidẽtia della vedoua Regina, la costrinsero à partirsi dalla Città di Stocolm, & à separarsi da Christina sua figlia, herede di quel regno; onde sdegnata la detta Regina si vestì con habito vi-
4 rile, e si condusse in Dania al Rè suo padre. 4. Nell'anno stesso li Francesi assediarono in Fiãdra Sciarlemont; & andò contro Spagnoli in persona l'istesso Rè Ludouico XIII. col Cardinal Richielieù in Soisson, per esser più di vicino à tal assedio. 5. Fra tanto il Prencipe d'Oranges, e gl'Olandesi vedendo li Spagnoli attaccati con detti Francesi; s'imbarcarono per pigliar la Città di Gante nel Canale della Contea di detta Fiandra: ma furono dal Conte di Fontanes discacciati. 6. Mentre anco fra tanto Migliarè Capitano de' Francesi, che assediaua Sciarlemont, fù per mancamẽto di vitto costretto à partirsi & vnitosi col Marascial di Scatiglione andò nell'Artesia, doue assediò la piazza d'Arras, facendoui 12. miglia di trinciere: & il detto Rè Ludouico passato da Soisson in Amiens; la prouidde di quanto bisognaua, e si conferì nel detto assedio. 7. L'Oranges con gl'Olandesi sopradetti vedendo li nuoui attacchi de' Spagnoli, prese li forti di S. Berghen, e di Nassau; & assediò Aulst, doue poi perse vn suo cogino; e fù costretto à lasciare tal assedio. 8. Onde il Cardinal Infante si riuoltò ad aggiutare Arras, e non potendo assaltare sicuramẽte la moltitudine di due esserciti Francesi, pose impedimento al portarsi in essi vittouaglia; il che li riuscì per alcun tempo; ma finalmente bisognò poi ritirarsi: onde li Cittadini pattegiarono darsi con li primieri loro priuilegij; e s'arresero al sopradetto Rè, che per tal guerra hebbe da spendere cinque milioni. L'armata nauale di esso Rè di Francia assalì la flotta de' Spagnoli, che andaua nell'Indie Occidentali, e li distrusse cinque galeoni. 9. Nell'anno stesso nel Piemonte li Spagnoli assediarono Casale; ma furono rotti da Francesi con perdita del bagaglio, del cannone, e di tre mila fanti: Onde il Conte d'Arcourt Capitan di Francia andò vittorioso ad assediar Torino; e nell'arriuo prese il Borgo, & iui si fortificò; non potendo li Spagnoli dar soccorso al Prencipe Tomaso, ch'era dentro, e tentò in vano vscire per congiungersi col Capitan Generale Leganes, il quale passato il Pò tentò alcuni passi, & impedì il vittouaglio de' Francesi, le cui trinciere assaltando non potette superare: ma il Capitan Don Carlo la Gatta Napolitano passò con mille fãti dentro la Città, doue vedendo poi consumar in vano la vittouaglia, tentò vscire da essa più volte, e non potette. 10. In tali scaramuccie fù 01
uccilo vn Capitan di cauallaria, che non volse rendersi à Francesi: benche gl'offerissero quartiero: essendo poi spogliato da Francesi, fù ritrouato essere donna; e si seppe, essere stata vna Alemana fintasi huomo, e fattasi soldato nella guerra di Mantoua nel regimento di Don Ferrante de' Monti: e per essere stata poi di gran valore, fù fatta sergente, e dopo Capitano di cauallaria: & il non hauere barba, era stato stimato difetto solamente di natura. 11. 11
Durando il detto assedio, per hauer cõmercio la Città cõ l'essercito Spagnolo distante per le trinciere tramezate de' Frãcesi nel borgo; p opera d'vn Fiamẽgo col tiro d'vn cãnone (chiamato il corriero) erano inuiate le lettere; e si riceueuano le risposte de' Spagnoli. Finalmẽte il Prenc.

To-

Digitized by Google

Tomaso per non venir à peggiori conditioni (mancãdoli la poluere,& il vitto)rese cõ patti Turino à Madãma sua cognata,e se n'vscì cõ la
12 soldatesca de'Spagnoli.12.Fra tanto in Catalogna li Soldati Spagnoli ch'haueuano liberata la fortezza di Salsa da mano de'Francesi, stando armati nel confine di Rossiglione, pronti in diuersi luoghi all'occorrenze, fecero molte insolenze à paesani,li quali presero l'arme, & vccisero alcuni de'Spagnoli,onde gl'altri non tenendosi sicuri,si ritirarono verso Roses:& il Vicerè di Barcellona auuisato della solleuatione cominciata,mentre dal suo palagio andaua sopra le galere,restò vcciso. Li Catalani mandarono à Madrid per farsi la scusa, chiedendo, che fossero castigati li soldati delinquenti: ma furono nella Corte imprigionati quelli,che andarono con tal ambasciata. Fù mandato per nuouo Vicerè il Duca diCardona,il qual in arriuare in Catalogna venne à morte. Vedendo poi li Catalani spedirsi soldatesca alli loro cõfini,inuiarono gente in Francia con danari per comprar arme, e per hauer aggiuto, se occorresse. Perilche sei mila Spagnoli si posero sotto
4 Igles per impedir à Catalani ogni soccorso:ma venuto il Gouernator di Linguadoca cõ 800. Francesi;li Spagnoli intimoriti si fugirono presto in Perpignano,perilche li solleuati Catalani s'animarono maggiormente à fare guerra: ma per all' hora non fecero moto, vdendo, che con quattro mila caualli, e 18. mila fanti con titolo di nouello Vicerè veniua il Marchese de Los Veles, il quale à sette di Decembre arriuò sotto Tortosa, e l'hebbe à patti. Andato poi in Cambrils, entrò per forza, e castigò seueramente i Cittadini, che nel suo arriuo non s'erano arresi. L'istesso fece in Villasecca, e preso il forte di Salo, fece impiccare
13 li capi,& ottenne anco dopo Tarracona. 13.In tal anno li Portoghesi tenendosi mal sodisfatti, & aggrauati dal gouerno delli ministri del Catolico Rè,si ribellarouo al primo di Decembre cõ chiamare loro Rè il Duca di Braganza, dandoli nome di Giouanni IV. il qual (senza sfodrarsi da Spagnoli spada alcuna) da tutto il regno di Portogallo fù accettato,come ãco fecero l'isole Azores,e la Città di Mazagan posta
14 nell'Africa nel regno di Marocco. 14. In tal anno li Scozzesi non hauendo ottenuto dal lor Rè Carlo d'Inghilterra quelche domandauano, assaltarono la prouincia di Nortumberlãd, e presero Neucastel, Città grande,e popolata, e mentre il Rè sudetto radunaua l'essercito, fù persuaso à congregar per la pace de' regni il parlamento, che fù il principio della sua rouina; conciosiache gl' emoli fecero, che dismettesse l'officiali suoi affettionati,e l'Arciuescouo di Conturberi Gran Cancelliero, & il Conte di Straffon Vicerè dell' Hibernia furono per tale
15 parlamento impriggionati. 15. In tal anno il Prencipe Vfrico (figlio naturale di Betlemo Rè di Dania) passando con circa 600. caualli per Olanda(perche andaua in aggiuto dell'Austriaci)fù assalito dall' essercito Olandese:e defendendosi valorosamente, morì in battaglia l'vltimo di tutta la sua gente, non volendosi render à nemici, quantunque gl' offerissero quartiero.

NARRATIONE CCXXIII.

NEll'anno 1641. Banner Capitan Generale de'Suedesi per disturbar la Dieta dell' Imperatore Ferdinando III. fece che le genti d'Hassia passando il Reno assaltassero, e prendessero Hochain, & il Castello di essa. Onde gl'Imperiali vedendo li nemici applicati in tal impresa, presero loro nella Slesia Iscberg, Freiburg con la fortezza, Sonsbech, & altri luoghi à lei vicini, Binghen, e Becára, piazze sù le sponde del sudetto Reno (difese da Francesi confederati con Suedesi) & anco presero Creatz nel Palatinato inferiore: di più Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria prese Hoster, e scorse vittorioso tutta l'Hassia con acquistare tutte le fortezze, fuorche quella di Cassel,e di Zigasim.2. Ma Banner nel superior 2
Palatinato prese Neumarch, e Camb distante otto leghe da Ratisbona, & iui si fermò con 10.mila caualli, & altri tanti pedoni per disturbare la detta Dieta. Onde l'Imperat. scriuendo all' Arciduca,fece che s'auuicinasse al Danubio con suoi Capitani Imperiali,e facendo mettet insieme molte barche con pretesto di voler egli ritirarsi in Vienna, fece con tali barche passare l' Arciduca con l'essercito, e dall'altra parte il Piccolomini seguendo con la caualleria,e col Capitan Gleen,assaltò il Capitano Schlang, ch' haueua seco quattro mila Suedesi in Suandortff,li quali lasciando il posto, & il bagaglio, fugirono in Nauburgo,che assalita dall' Imperiali, le fù spianata parte delle mura col cannone:onde de'detti Suedesi 2700. ch'erano restati viui nel combattere,s'arresero assieme col loro Capitano, e furono menati prigioni in Ratisbona con gran letitia di tutta la Dieta. Il che intendendo Banner, acciò non restasse in Camb assediato, andò nella Misnia, e dopo in Zuiccau (seguito sempre dall' Imperiali alla lontana) e ritiratosi in Arberstat, iui morì. In suo luogo li Regenti della Suetia elessero Generale il Tertensone,che presto assediò Volfembutel, in soccorso della quale l'Arciduca d'Austria assaltò le trinciere de' Suedesi. & il Piccolomini con l'arme facendosi il passo, introdusse in tale piazza 900.sacchi di frumento, ma con perdita di circa due mila combattenti,& vscito poi dalla Città,andò ad assaltar, e prese Esendan,mentre all'Arciduca s'arresero Lauemburgo, Asfelt, Voldembergo, & altri luoghi: & entrati poi ambidue nel Ducato di Bransuic, presero circa il fine d'Ottobre Eimbech Città grande, e popolata. 3. In tal anno 3
in Inghilterra, nella Città di Londra il Parlamento s'vsurpò molta autorità sopra il suo Rè, e sopra il regno di Scotia ancora: perilche li

Scoz-

Digitized by Google

Scozzesi domandarono, & ottennero dal Rè licenza di far vn' altro Parlamento nel suo regno. Accorgendosi dopo il detto Rè, che li Parlamentarij di Londra ogni giorno s'vsurpassero maggior autorità, e che perciò fecero tagliar la testa al Conte di Strafford, incolpandolo d'hauer mal consigliato esso Rè, egli per vscirli di mano prese pretesto d'andar à quietare le turbolenze della detta Scotia, e passò in essa, doue conosciuti gl' animi de' Scozzesi esser alieni da lui, ritornò vn'altra volta in essa Londra, doue li Parlamentarij tolsero l'arme à tutti gl' adherenti de' Catolici, carcerarono il Confessor della Regina, & esclusero dal Parlamento l'Ecclesiastici, e li Vescoui, che se ne querelarono col Rè: perilche furono 12. di essi per ordine del Parlamento imprigionati: e vedendo che il Rè Carlo mal gradiua le lor determinationi, per stabilirsi nell' vsurpata autorità; chiamarono in Londra circa dieci mila armati de' contadini vicini, chiedendo da esso Rè il comando della militia in mano loro. Il che egli non volendo concedere, elessero Generale dell'arme il Conte Esses, che andò con la caualleria per impadronirsi della piazza Volster. Il Rè per impedirlo, vi mandò il Prencipe Ruberto Palatino, il quale pose in fuga il detto Conte, vccidendogli 500. soldati, e facendone prigioni da 200. e dopo vnitosi con tutto l'essercito, e col Rè, andò verso Londra, sperando ridurre ab obedienza il Parlamento, dal quale furono incontrati con altrotanto ardire, e benche la caualleria regia rompesse l'auuersaria; nulladimeno hebbe alquanto danno, perche troppo dalla fanteria s'allontanò, e la notte sospese la battaglia. Il seguente giorno assaltarono li Regij la Città di Neamburij, dentro la quale erano mille fanti del Parlamento, che si resero: presero dopo Oseford, e s'auuicinarono à Londra, da doue li Parlamentarij intimoritì, mandarono à domandar sospensione d'arme, e non li fù concessa dal Rè Carlo, dalla cui gente furono 7. regimenti del Parlamento rotti, e posti in fuga. Ma non volse proseguire la vittoria il detto Rè, & andato in Bradfort (luogo lontano sette miglia da Londra) volse fermarsi in esso quella notte. Il giorno appresso li Parlamentarij posero in arme il popolo di Londra, che vscito fuori molto numeroso voleua circondare li Regij d'ogni parte: onde il Rè, e li Capitani del suo esercito stimarono ben fatto il ritirarsi. 4. In tal anno in 4
Fiandra il Marasciallo Migliarè General di Francia assediò Airè, onde il Cardinal Infante mandò il Capitan Lamboi Germano, accioche v'introducesse soldatesca, prima che fosse spedita la circonuallatione de' nemici, & in tal modo vi fece penetrar 600. fanti, che furono assai puochi per quella piazza di molta grandezza. 5. Sollecitarono li Francesi la speditione 5
dell'Oranges, e dell'Olandesi, li quali andarono sul fiume della Mosa, & assediarono Ginep. 6. Andò l'Infante con l'essercito vicino ad 6
Airè, e non potendo assaltare la gran moltitudine de' Francesi già fortificati, impedì il venirgli vittouaglie, e pose di notte altri soldati dentro la Città, ma li spessi assalti, e le mine de' Francesi fecero, che detta Città con patti s'arrendesse. 7. L'Oranges fra tãto ottenne la piaz- 7
za di Ginep, che se l'arrese non hauendo più poluere, ne medicamẽti per li soldati, ch'erano feriti. 8. Il Cardinal Infante volse poi assediar 8
Airè prima, che fosse fortificata da Francesi: il che vedendo il Migliarè per non restar dentro serrato senza vittouaglia vscì fuori, lasciando in essa circa tre mila fanti per presidio, e si ritirò col suo esercito in Hedin, e poi per diuertire li Spagnoli, mandò ad assediar le piazze di Lẽs, e di Brasse, che finalmente poi furono prese. 9. Mentre l'Oranges sbarcando alla Filippina, 9
li fù tolta la caualleria dalli Spagnoli vsciti di notte dalli loro posti: e la Città d'Airè à sette di Decembre s'arrese all'esercito del Cardinal Infante, il quale puoco prima di tal giorno in Brusselles venne à morte con gran dolore di tutta la Fiandra. Furono all'hora aperte le lettere del Rè Catolico di Spagna solite venir ogn'anno con la nomina del successore del gouerno delli stati di detta Fiandra: onde Don Francesco Melos fù Gouernator dell'arme contro Francia, & il Conte di Fontara contro Olanda.

NARRATIONE CCXXIV.

NEll'anno sudetto nel Piamonte li Spagnoli 10
hebbero per Gouernator dell'arme il Cardinal Triuultio Milanese, & assediarono Moncaluo, che fù preso anco col Castello, e dopo anco presero Gabiano à Sauoiardi. Fra tanto li Francesi assediarono Iurea, ma il Prencipe Tomaso le diede aggiuto di 400. fanti. Li Spagnoli per diuertire tal assedio piantarono il cannone contro Ciuas: perilche li Francesi vennero à difenderla, lasciando l'assedio sudetto di Iurea. Del che restando contenti li Spagnoli, si ritirarono d'assediare Ciuas, ma li Francesi poi assaltarono, e presero Ceua, & anco assediarono Cuneo. Il Principe Tomaso tentò Chierasco, ma fù difeso bene da Francesi, vedendo che li Spagnoli non inclinauano à difenderli Cuneo, si partì della loro vnione, & amicitia, mandando in Spagna il Vescouo di Nizza à querelarsi col Rè de' suoi ministri. Fra tanto à 15. di Settembre li Francesi hebbero Cuneo, e cõ l'istessi patti hebbero anco la piazza di Trino. 11. In Italia li Spagnoli sopradetti, 11
che prima (essendo fanciullo Honorato Grimaldi Genouese, Prencipe di Porto Monaco) erano stati in presidio di quel Porto, volsero mantenersi nell'autorità di quel gouerno: Di che sdegnato il Prencipe sudetto (ma dissimulando) fece che detti Spagnoli vscissero dal presidio per esigere le paghe dalle Ville, & egli fra tanto diede l'arme alli prigioni, prese li posti, & escluse li Spagnoli: Rimandò il Tosone al

Digitized by Google

Gouernator di Milano, acciò lo mandaſse in Spagna al Rè Catolico: & egli chiamati li Franceſi gli diede cura della fortezza, e del porto.

12 12. In tal anno Papa Vrbano ottauo volendo coſtringere Odoardo Duca di Parma à pagar li molti debiti delli lochi di monti, che doueua in Roma, & anco à pagar il capitale di eſſi. Egli dubitando, che il detto Papa non gli togliesse la Città di Caſtro obligata al ſudetto Capitale; vi fece alcune fortificationi, e la prouidde di quãto biſognaua. Papa Vrbano gli comandò, che deſiſteſse: e non hauendo egli vbidito, fù mandato l'eſsercito eccleſiaſtico, che à 23. d'Ottobre preſe Caſtro: ma perche il Duca armaua alla gagliarda, il Papa comandò, che il ſuo eſsercito radunato già in Bologna andaſse contro lo ſtato di Parma; ma dal Duca di Modena li fù impedito il paſso. Et Odoardo non conoſcendoſi ſufficiente à reſiſtere alle forze del Pontefice, chieſe l' aggiuto, e la lega del detto Duca di Modena, coma anco del

13 Duca di Toſcana, e de' Venetiani 13. In tal anno in Portogallo alcuni nobili reſtati mal contenti del Rè preteſo dalli Portogheſi, furono ſcoperti hauer intelligenza con Spagnoli: onde molti di eſſi furono imprigionati, & altri vccisi. Il Rè preteſo liberato dal pericolo, che li ſopraſtaua anco alla vita) & hauendo hauuto l'aggiuto de' Franceſi, mandò contro Spagna Don Aluaro da Brancia con ſei mila combattenti, li quali ſcorſero parte della prouincia di Beira, e penetrando nell'Eſtremadura, ſaccheggiarono molte terre di Caſtiglia: ma poi intendendo, che li Spagnoli veniuano in gran nume-

14 ro, ſi ritirarono ricchi delle prede. 14. Nell' anno iteſſo in Catalogna Los Veles con l'eſsercito Spagnolo preſe Filiù, Città diſtante due leghe da Barcellona: Per il che li Catalani perſuaſi da Franceſi acclamarono per Conte di eſsa Barcellona, e per Prencipe di Catalogna il Rè di Francia. Onde Los Veles inuiatoſi verſo la detta Barcellona, non l'aſſali per non hauere ſcale: ma ſi voltò contro Monte Giuic (poſto neceſſario) per acquiſtare la Città ſudetta: ma furono li Caſtigliani ributtati (per il vantaggio del ſito di Giuic) con morte di circa mille combattenti: e perciò ſi ritirorno dall'impreſa. Il che vditoſi in Francia mãdò quel Rè il cognato del Cardinal Richielieù per Vicerè di Catalogna, e per Generale dell'arme il Signor della Motta: mandò anco il Prencipe di Condè ad impadroniſi delli poſti neceſſarij, per aſſediare Perpignano. Il Rè Catolico ſcuſando Los Veles per mal fortunato, diede quella carica à Don Federico Colonna Prencipe di Butera, che ſi trouaua in Valenza Vicerè, il quale andò à difender Tarracona aſſediata per mare, e per terra da Franceſi, che fù in gran penuria ridotta: ma à ſei di Luglio il Duca di Ferrandina con 40. galere di Spagna auanzandoſi all' armata Franceſe con perdita d'vna ſola galera, entrò nel porto, e ſoccorſe la detta Tarracona con quattro galere cariche di vitto. Nè furono dall'intutto ſcaricate, che dal cannone de' Franceſi reſtarono tre di eſſe galere affondate, & altre quattro molto fracaſſate. Preſto poi tornò in tanta penuria tal Città, che ſi vendeua cinque, o ſei ſcudi vn ouo freſco: e furono mãgiati li caualli; nulladimenon in tante anguſtie il Colonna difeſe valoroſamente la Città; & in ſoccorſo nel fine d'Agoſto gli vennero da Spagna 38. galeoni con 31. galere, che fecero ritirare l'armata de' Franceſi: onde gl'altri Franceſi dell'aſſedio di terra vedendo perderſi il tẽpo ſenza frutto; ſi ritirorno ancora dall'impreſa. 15. In tal anno in Francia alcuni Prẽcipi mal 15
ſodisfatti del Cardinal Richielieù conſigliero del Rè Ludouico, s'vnirono in Sedam, doue ſi confederarono con Spagna: ſottoſcriuendo ſi à tale lega il Duca di Buglione, quel di Lorena, quel di Ghiſa, & il Conte di Soiſſons, in aggiuto de' quali venne con otto mila Spagnoli Don Andrea Contelmo, ch'aſſediò, e preſe la piazza di Lens à 19. d'Aprile. Il Rè Ludouico XIII. di Francia mandò contro Sedam il Maraſcial di Scattiglione con dieci mila fanti, li quali furono rotti dal detto Conte di Soiſſons, che vſcito da Lens poſe in fuga la caualleria, e tagliò à pezzi quaſi tutta la fanteria delli Franceſi; acquiſtando ſei cannoni, il bagaglio, e molte inſegne: ma dopo la vittoria eſsendo egli molto 2
ſitibondo, e chiedendo dell'acqua, fù vccisо da vno delli ſuoi, ſenza hauerſi potuta ſapere la caggione. Poi gl'altri Prencipi confederati preſero Doncherei, forte piazza nella ſponda della Moſa: & hauerebbono fatto gran progreſſi, ſe li Spagnoli non foſsero ſtati coſtretti da Fiamenghi à richiamar il Contelmo nella Fiãdra. Onde li detti Prencipi mal contenti, vedendoſi abbandonati da Spagnoli, s'accordarono col detto Ludouico loro Rè.

NARRATIONE CCXXV.

NEll'anno 1642. Il parlamento d'Inghil- 1642
terra mandò per Vicerè nell'Hibernia il Conte di Leſtrie con ordini ſeueriſſimi contro Catolici; onde tre Prencipi Hibernesi fecero lega inſieme per liberarſi da tal afflittione dell' heretici, per la qual cagione furono poi in Londra da Parlamentarij decollati: perilche li Popoli d'Hibernia Catolici preſero l'arme, occuparono molti luoghi, e cõ preſidio li fortificarono. 2. In tal anno in Germania l'heretici 2
Vaimareſi ruppero l'eſsercito Imperiale con far prigione il lor Capitano Generale, e con rouina di cinque mila fanti fra morti, e prigionieri: Di più preſero le Città d'Ordingen, e di Chempen, di Lecnich, & altri luoghi del Reno, & andati nelli ſtati dell'Elettore di Colonia, preſero anco iui molte terre: e hauerebbono fatti danni aſsai peggiori, ſe non foſsero ſtati ripreſſi dal Conte Filippo Generale della lega Catolica, e dal Capitan Và del Duca di Bauiera. 3. Dall' altra parte l'heretici di Suetia 3
depredarono in Germania gran parte dello ſta-

to

Digitized by Google

to del Vescouo di Maddeburgo; e passati nella Slesia, presero Sprenberg, Lachen, Guben, Glosgouia, Rudelstat, e Sueitnitz. Il Generale Tertensone prese Neus; e passato poi nella Morauia, prese Austeriltz, & Olmitz, piazze principali. Il Capitan Chirismarch restatosi nella Slesia, & acquistate altre piazze, assaltò Glas, che fù dall'Imperiali valorosamente difesa: vedendo poi la venuta dell'essercito poderoso mandato dall'Imperatore Ferdinando; si ritirò con suoi Suedesi in luogo forte; ma l'Arciduca d'Austria Leopoldo Guglielmo vscito con 15. mila Alemani, e fingendo voler andar à ricuperar Olmitz, si fermò sotto Troppau per racchiuderui dentro il Capitan Slangh con li Suedesi; li quali accorgendosi di ciò, vscirono fuori, e costretti à battaglia, furono rotti dall'Imperiali: ma lasciarono si prouisto Troppau, che non potette prenderlo l'Arciduca, che andato poi per prendere Glosgouia, & vdendo la venuta del Tertensone con maggior essercito; si ritirò dall'impresa cominciata. Onde li Suedesi assaltarono, e presero Sittaù, Chemnitz: ma in vano tetarono il Castello di Veinsenfelt. E tornando ad vnirsi insieme tutti li Capitani de' sudetti Suedesi, assediarono Lipsi; & andò l'Arciduca per soccorrerla: ma il Tertensone fingendo fugire, prese sito auantaggioso, e ruppe l'Arciduca con morte di 4500. Imperiali, e cõ la presa di circa tre mila prigionieri: à sette di Decembre li detti Suedesi poi presero Lipsi, e dopo le due piazze vicine, & anco Quesfort, Greshaen, e Gheminden. L'Imperator Ferdinando terzo premiò poi largamente li suoi soldati, che restorno viui nella detta battaglia, ad ogni Colonnello ferito diede quattro mila talari: e castigò seueramente il regimento del Colonnello Madel, che dal conflitto codardamẽte s'era ritirato con tanto pregiudicio, e danno dell'essercito. Il Duca Giorgio di Lunebourgo collega de' Suedesi si partì da essi: e si riconciliò con l'Imperator con giusti patti. 4. In tal anno in Fiandra Don Francesco Melos, cõ Spagnoli prese di man dell'Olandesi Lens, e Basè; impedendo Arcout, & il Conte di Guiscia Capitani Francesi in modo, che non poterono dar alcun soccorso: diuidendosi poi li sudetti Capitani, il Guiscia fù assaltato dal Melos, che li disfece quasi tutto l'essercito, con prenderli il bagaglio, il cannone, e li stendardi. 5. In tal anno in Perpignano stando li Francesi nell'assedio; li Spagnoli vi introdussero 40. cariaggi di frumento: ma dopo venendo le galere cariche da Spagna, fù meglio prouisto; portandoui li soldati il grano sù le spalle: e sforzandosi li Frãcesi d'assalir la retroguardia, furono da Don Prospero Colonna ributtati; ma poi le dette galere furono dalla tempesta del mare sbattute nelle spiaggie di Catalogna, doue fù da Francesi fatto prigione Giannettino Doria, e mandato nella fortezza di Monpilier in Linguadoca. Et il Rè Ludouico col Cardinal Richielieù suo consigliero partitosi da Parigi, venne in essa Catalogna, inuiando per mare 16. galere con 20. Vascelli: e per terra l'essercito, che prese Coliure, e S. Elmo, fortezze vicine alla forte Città di Perpignano. Poi diuise l'esercito, parte del quale andò ad assediar Roses; e parte cõ la presenza di esso Rè s'attrincerò alla detta Perpignano. Onde D. Pietro d'Aragona Marchese di Poara passò da Spagna in Rosciglione; e benche hauesse da Francesi varij incontri; nulladimeno dimostrò in essi il suo molto valore, e s'auanzò sempre in Villafranca: ma finalmente essendo stata rotta la caualleria Napolitana; e mancando il Marra di soccorrerla (conforme era stato dato l'ordine) egli valorosamente cõbattendo fù vinto, e restò prigioniero con quasi tutta la sua fanteria. Venne poi da Madrid il Marchese di Terracusa in Tarracona, da doue presisi 12. mila fanti, e quattro mila caualli, cõ ogni prestezza s'auuiò per soccorrere la detta Perpignano: ma intese per strada, essere già venuta in mano de' Francesi: onde assediò Lerida; & vdendo da Spagna essere stato dichiarato Generalissimo della Catalogna il Marchese di Leganes; egli rinonciò la carica, ch'haueua, e si pigliò la picca in mano, con la quale volse militar in seruitio del suo Rè fino, che venne il sudetto Leganes, sotto del quale non volse militare; ma ritornò alla Corte, doue dal Rè Filippo IV. fù fatto grande di Spagna, & andò per qualche tempo alla sua patria. Il Leganes inuestì nella Collina di Lerida il Marasciallo della Motta, e li ruppe l'ala destra dell'esercito, con prenderli due pezzi di cannone: ma il Marasciallo soccorse li suoi in maniera, che fece ritirare li Spagnoli, e terminò la notte la battaglia. Alli 20. di Settembre poi tornarono li Spagnoli ad assediar Lerida; e venuti li Francesi per difenderla, s'attaccò di nuouo la battaglia, che senza auantaggio di veruna parte fù dalla notte interrotta, e terminata. In mare combatterono anco fortemente l'armate: & il Galeone Ammiraglio di Francia fù arso, mentre staua approdato con vn vascello de' Spagnoli: conciosiache vna barca Francese incendiaria per il vento si pose in mezzo per ardere li Spagnoli; ma li Francesi hebbero il fracasso. 6. Fra tanto in Francia furono gran rumori, hauendo congiurato contro del Cardinal Richielieù il Duca d'Orleans fratello del Rè, il Duca di Buglione, & il Signor di S. Marco, il quale dopo finalmente à 13. di Settembre fù decapitato in Lione. Il Duca d Orleans fù confinato in Nisij, Castello di Sauoia: & il Buglione ottenne la vita mediante la moglie, che diede al Rè la sua Città di Sedam. La Regina madre del Rè Ludouico XIII. morì à tre di Luglio (in Colonia Agrippina) con la quale prima haueoa hauuti gran disgusti il sudetto Card. che finalmente à quattro di Decembre venne à morte, essendo stato sempre intimo, e gran Consigliero del sopradetto Ludouico Rè. 7. Nell'anno stesso nel Piemonte il Prencipe Tomaso che haueua lasciata l'amicitia de' Spagnoli, & vnitosi con li

Digitized by Google

Francesi; assediò, e prese Castel Crescentio, & appresso Nizza della Paglia: Assalì dopo Tortona terra dello stato di Milano, e la prese, difendendosi valorosamente il Castello fino alli 25. di Nouembre, mentre hebbe terra da fare parapetti. Fù anco da Francesi presa Verrua, mentre il Marchese di Villa dall' altra parte prese con li Spagnoli Serraualle, ma non ottenne il castello fin che non hebbe soccorso da
8 Milano. 8. In tal anno Papa Vrbano ottauo per difesa dello stato Ecclesiastico (mentre la lega contraria faceua soldatesca) fabricò due fortezze, vna molto terribile nelle frontiere di Modena, e l'altra in quelle de' Venetiani, li quali da ciò incitati assoldarono molta gente per difesa del Duca di Parma Odoardo, che finalmẽte vscito in cãpagna, andò verso Bologna: ma poi voltò per Imola, Faẽza, e Forlì fino nel lago di Perugia, nõ offendendo se non chi gli negaua il passo, ò pure le contributioni, che chiedeua.

NARRATIONE CCXXVI.

1643 NEll'anno 1643. In Inghilterra vedendo il Rè Carlo essersi collegati li Scozzesi col Parlamento di Londra, condescese alla tregua d'vn' anno con gl' Irlandesi (detti anco Hibernesi) Catolici ribellati, ma hebbe alla sua obedienza tutta la prouincia della Vallia Meridionale. Il Prencipe Roberto suo Palatino gli racquistò la piazza di Siffister, e Lesfil Città principale della Prouincia di Stofford, & altri luoghi. Il che fù di gran disgusto à Parlamentarij, che perciò mandarono contro Redin Città della prouincia d'Osfort il Conte d'Essex, che l'ottenne, rompendo li Regij venuti per soccorrerla. L'altri Regij nella prouincia di Sestrie furono posti in fuga dall' essercito delli Parlamentarij con morte di 1500. di essi Regij. La prouincia di Lancester si diede à Parlamentarij, à i quali però li Regij presero Bristol Città principale nel regno d'Inghilterra, & assediarono Glocester, ma furono fatti presto ritirare. Nella prouincia di Iorch incontratosi l'essercito del Rè con quello delli Parlamentarij, fù rotto con perdita di circa quattro mila fanti, del bagaglio, e del cannone. Venuti di nuouo à battaglia dopo in Neumberg, cõ molto sangue d'ambedue le parti cessarono per mancamento di monitione, e per la moltitudine de' morti. 2. In tal anno in Italia li Spagnoli
2 assalirono, e presero Tornona, & il Castello di essa, ma il Prencipe Tomaso assalì, e prese Asti, & il Castello. Tentò poi insieme con Francesi prender Alessandria della Paglia, ma l'opra fù in vano: Onde assediò per due mesi, e prese Trino: prese dopo la fortezza Pontestura, e la disfece per la vicinanza di Casale, e di Trino. E dopo andò in Parigi, sperando d'ottener
3 maggiori aggiuti. 3. Nell'anno medesimo li Venetiani occuparono al Papa tutto il paese di là dal Pò spettante à Ferrara. Il Duca di Parma prese Bondeno, e la Stellata. Il Duca di Modena assalì Cento (terra grossa) ma dalli Papalini fù con suo molto danno ributtato, & il Baron Mattei si spinse inanzi occupando, e saccheggiando molte terre del Modenese, mentre li collegati vnitisi insieme assaliuano Creualcore, da doue furono anco da Papalini ributtati. Ferdinando Gran Duca di Toscana mandò con l'essercito Matthia Medici suo fratello, che occupò Castiglione, & altre terre vicine à Perugia, e si fermò verso Cisterna, li cui cittadini lo fecero stare molto di lontano. Le Galere de' Venetiani scorsero le riuiere di Romagna con far danni per tutto, & hauendo sbarcata gente nel Comacchio, presero alcune terre in quella Valle. Marra maestro di Campo de' Papalini entrato nello stato di Toscana con 2500. fanti, e 300. caualli, fù dall'esercito Toscano superato. Onde il Matthia ricuperò Montelcone prima occupato dalli Papalini, e scorse molte ville di Perugia con graui danni degl' habitatori. Il Pallauicino Capitano Papale prese Montecchio, e pretese pigliare Pitignano, ma da Toscani fù rotto, e perse col cãnone anco il bagaglio. Il Colonello di Modena prese Creualcore, ma dopo due giorni da Papalini fù ricuperata. 4. In tal anno in Spagna il Rè Filippo IV. per le tante esclamationi de' suoi Prencipi, e 4
Vassalli, comandò al Conte Duca d'Oliuares, che s' astenesse dall' officio di suo Priuato regio, e si ritirasse in Loches fino à sua altra dispositione: passò poi nel regno d'Aragona per assistere più di vicino alla presa di Lerida commessa al valor del Piccolomini (da Germania richiamato) il qual assalì li Francesi nelli porti di Monzone, e fattili prigionieri quasi tutti, assediò la detta piazza da essi difesa. Venne poi il General della Motta per soccorrerla, e fù fatto à forza d'arme ritirare: siche alli tre di Decembre fù costretta à rendersi tal piazza. Et il Rè Catolico si ritornò in Madrid. 5. Frà tanto li Mori vedendo li Spagnoli distratti in 5
tante guerre, assalirono le fortezze d'Orano situato in Africa in fronte della Spagna, ma furono soccorse dal Duca di Turfi con le galere 6
di detta Spagna. 6. In tal anno li Portoghesi assalirono Badaios, ma poi si ritirarono nel suo, per non irritare tanto li Spa- 7
gnoli. 7. In tal anno in Francia il Rè Ludouico decimoterzo cumulato di molte, e glorioſe vittorie venne à morte alli 14. di Maggio, lasciando herede Deodato Ludouico decimoquarto suo vnico figlio di quattro anni, e d'otto mesi, e Regente la Regina Anna sua moglie col cõseglio del Duca d'Orleas (suo fratello già ritornato in sua gratia) del Prencipe di Condè, del Cardinal Mazarini, del Sauigni, e del Gran Cancelliero Seghier, e capo di tal conseglio la Regina, ma il Parlamento poi dichiarò essa Regina Tutrice del Rè fanciullo con la Regenza assoluta di quel regno. Succesero presto poi alcune machine di Prencipi, congiurandosi contro il Cardinale Mazarini: perilche altri furono effiliati, & altri discacciati da 8
Parigi. 8. In tal anno Don Francesco di Melos con l'esercito Spagnolo di Fiandra entrato in

Fran-

Digitized by Google

Francia pose à ferro,& à fiamma molte terre, e villaggi nella prouincia di Tirazza tra la Piccardia, e la Sciampagna, mentre anco il Conte d'Isemborg molestò la piazza di Rocheroy, al qual occorrendo il Duca d'Anghien con 16. mila pedoni Francesi, e con quattro mila caualli, lo vinse con morte di circa quattro mila de'Spagnoli, che persero il cannone, & il bagaglio. Andò il Duca poi ad assediar Thionuille (Città assai forte) sul fiume Mosella, doue à vista de'Francesi il Capitan Imperiale Bech introdusse 120. fanti, e 40. caualli, ma non fù poi possibile più dar altro soccorso: onde per le mine, e per l'assalti la piazza s'arrese alli 10. d'Agosto al sudetto Anghiē, che poi anco assediò, & ottenne la piazza di Sirich. 9. In tal anno li Suedesi, & altri heretici con essi collegati fecero maggiori sforzi contro l'Imperatore di Germania, e con molte promesse indussero alla lor lega Ragozzi Prencipe di Transiluania, & assaltarono Treiberg piazza dell' Elettore di Sassonia collegato con esso Cesare, il quale presto mandando il suo esercito, li costrinse à lasciare tal assedio, & il Conte di Broy con alcune squadre Imperiali passo nella Morauia, & assaltò Olmitz, ma auuisato del gran soccorso che da Suetia veniua, si tirò in luogo sicuro: & il Baron d'Osenuille prese Vberlinghen, piazza vicina al lago di Costanza. Li Suedesi accorsero in Morauia, & entrarono con habito di donne in Alberstat, e con arme nascoste vccidendo le guardie, presero tal Città, e dopo anco preserò Osteruich, mentre fra tanto gl'Imperiali nel Palatinato inferiore ottennero Stargart, e Stalpe, discacciando li presidij de' Suedesi. 10. Il Ragozzi ribellatosi (come di sopra) dall'Imperatore, entrò con poderoso essercito in Ongaria, ma l'Ongari vniti insieme, & aggiutati dall' Imperiali non solo ripresero li Transiluani, ma anco da Elemberg fecero discostare li Suedesi. Et il Conte Galasso già richiamato da Cesare (dopo la partenza del Piccolomini per Spagna) costrinse il Tertensone, e li Suedesi à lasciar l'assedio di Brina. Li Suedesi poi venuti in sospetto, che il Rè di Danimarca armasse per aggiustar l'Imperatore, gli occuparono Kil, Città d'Alsatia. 11. In tal anno li Vaimaresi aggiutati di nuoue truppe di Francesi, assediarono, e presero al Duca di Bauiera Rotunuille, e sul Danubio Dutlinghen, ma furono poi cinti all' improuiso da Bauari, alli quali si resero senza combattere per saluar la vita; perdendo l'arme, il bagaglio, & il cannone, & in tal modo Rotunuille, Vberlinghen, e Cherliemberg ritornarono al Duca di Bauiera. 12. In tal anno fiorì Martino Bonacina con molta lode della sua dottrina.

9

10

11

12

NARRATIONE CCXXVII.

1644 NEll'anno 1644. Papa Vrbano VIII. hauēdo armati cento mila fanti, fece che si diuidessero in tre essercitj; vno contro Venetiani, l'altro contro Parma, e Modena, e l'altro contro Toscana: ma poi s'interpose la Corona di Francia, che fece far la pace con render ogn' vno le terre occupate, e poi à 29. di Luglio il detto Papa Vrbano venne à morte, dopo hauer (nel suo Ponteficato) dato il titolo d'Eminenza à Cardinali, & al Gran Maestro de' Caualieri di Malta, posto maestosamente l'Altare maggiore nel mezzo della Chiesa di S. Pietro, ornandolo di quattro vaghe, & artificiose colonne di bronzo, col fornimento posto sopra esse: riparata la Cuppola di detta Chiesa con spesa di cento mila scudi, cingendola in alto cō traui di ferro in modo, che non possa cader se non che tutta: fortificato Castel Sant'Angelo di guarniggioni, e di molte artigliarie, fatta vn Armaria bastante per 40. mila fanti, e per dieci mila caualli, fatto à Roma vn nuouo, e lungo giro di muraglia dalle fornaci di Borgo fino à Ripa, fatto in Ciuita Vecchia nuouo castello, fortificationi, artigliarie, & vna catena di ferro al porto, per la quale spese circa 250. mila scudi, con hauer fatte altre molte cose degne: e li succesSe Papa Innocentio X. 2. Nell'ann. Itesso nel Piemonte il Prencipe Tomaso fatto Generale dell' arme Francese, prese à Spagnoli Ponzone, e Sant'Ià, ma tentò in darno la presa d'Aroua, mentre fra tanto li detti Spagnoli presero Asti, la qual Città fù poi ricuperata da Frācesi, che anco cinsero d'assedio à Finale, ma non vedendo venirsi à tempo l'armata di Frācia per impedire à Spagnoli il soccorso di mare, si ritirarono poi dal cominciato. 3. In tal anno li Suedesi auuanzatisi nel regno di Danimarca, e presi molti luoghi nella Scania, assediarono, e presero Malmegen, e Christiāspreis, piazze gagliarde, doue vccisero tutti gl'habitanti. Tentò il Tertensone Capitano di Suetia più volte metter in terra gente nella Fionia: ma il suo ardire fù rintuzzato dal Galasso inuiato dall'Imperator in soccorso del Rè di Danimarca: concioSiache l'amata imperiale ruppe, e conquasò quella di Suetia, onde poi li Danesi presero Ietzeho piazza importante de' Suedesi: presero anco nell'Alsatia Neustat, & Oppelio, castel assai forte nella Slesia. Risarcitasi poi l'armata Suedese occupò l'Isola di Bornolm nel mare Baltico, & il Tertensone cō altri vascelli prese l'Isola di Termeren: ma tentata l'Isola di Meun (vicina à Zelandia) fù con molto suo danno discacciato dal Prencipe di essa Danimarca, & il Rè Betlemo istesso postosi sù l'armata di 42. vele, pose in fuga l'armata de'Suedesi. Il Galasso fra tanto in terra, riprese le scorrerie di detti Suedesi, ricuperò al detto Rè, Chiel, piazza assai forte, alla qual non hauendo potuto dar soccorso il Tertensone, andò, e prese il Castel di Gottofir, e con inganno pigliò Stapelholin: vdendo poi, che Giouan Giorgio Duca di Sassonia haueua presa Chementaz, e che con gl' Imperiali in Germania molto s'auanzauano contro le terre tenute da Suetia: lasciò la Danimarca, ma nel mezzo del camino si fermò, intentendo che li Dani ricupe-

2

3

Digitized by Google

perauano li ſudetti luoghi perſi; mãdò poi parte del ſuo eſſercito, che all' improuiſo preſe Chiel; Hadeisleben, & Iſtratagen nello ſtretto di Detmarſia. Ma il Galaſſo mandò gl'Imperiali col Conte Broy, che poſe in fuga tali ſquadre Suedeſe; alle quali tolſe Echenfort Città d' Alſatia. Fra tanto l'armate nauali s'incontrarono di nuouo, & eſſendo quella di Suetia di 23. vaſcelli, e quella di Dania di 17. reſtò quaſi tutta diſſipata, per eſſere ſtata molto inferiore. Onde poi ſubito li Suedeſi occuparono l'iſole di Fionia, e di Femmeren. 4. Fra tanto il Prencipe Ragozzi di Tranſiluania (collega de' Suedeſi) era entrato in Ongaria, & haueua poſto l'aſſedio in Caſſouia; doue mẽtre veniua il ſoccorſo Imperiale, li Cittadini s'arreſero al detto Prencipe, che anco preſe dopo le piazze di Soccomare, e di Tocai. Onde l' Imperatore per impedirlo ſpedì contro lui ſubitamente il Palatino col Capitano Bucchaim, e col Generale Imp. Chetz. 5. In tal anno li Tartari iſtigati da Suedeſi aſſalirono li Poloni, quali quantunque colti all'improuiſo; s'oppoſero, & vccíſero 20. mila di eſſi Tartari. L'Imperator fra tanto mãdò molta ſoldateſca al Ghetz, con la quale aſſalì li Tranſiluani, è li coſtrinſe à partirſi d'Ongaria (doue perſero 900. fanti) e liberò la piazza di Sant' Andrea da detti Tranſiluani aſſediata: e con altre truppe mandate col Colonnello Veſſelini, ripigliò il Caſtello d' Hauan, e la piazza di Caſſouia vn'altra volta: mẽtre gl'altri Imperiali in Germania ripreſero molte fortezze occupate prima da Suedeſi: & il Conte Filippo Capitano Imperiale vnitoſi con Saſſonia occupò Grimma, Pigau, e Chemnitz Città grande della Miſnia. Li Bauari aſſediarono per terra e per mare Vberlinghen; e dopo ſei meſi l'ottennero; & anco tolſero Freibourg à Suedeſi, & 6 à loro collegati. 6. In tal anno li Franceſi vniti con Vaimareſi per impedire li progreſſi de' Bauari, l'aſſaltarono otto volte in due giornate nelli ſteſſi loro poſti, da doue non poterono rimouerli, con morte di due mila aſſalitori: ma dopo mancando il vitto ad ambedue gl'eſſerciti, ſi ritirarono tutti in altre parti: & in tal modo ſpontaneamente laſciarono li Bauari il buono poſto, ch'haueuano difeſo: ſi che li ſudetti Vaimareſi rinforzatiſi poi di nuoue ſquadre, occuparono Litenau, Stolhoffen, Ghermeſain, Spira, Verms, e Filisbourg; e li Franceſi loro collegati puoco dopo ottennero Magonza abbandonata da quell'Elettore: & aſſediarono Franchental; in ſoccorſo della quale venendo da Fiandra parte dell'eſsercito Spagnolo, preteſe introdurui 500. fanti, li quali furono quaſi tutti vccíſi, e preſi; ma la Città valoroſamente ſi difeſe; mentre fra tanto li Bauari ripigliarono Manchain, & Hoeſt: onde li Franceſi per impedir li lor progreſſi, laſciarono l'aſsedio cominciato.

NARRATIONE CCXXVIII.

7 Nell'anno ſopradetto in Fiandra gl'Olãdeſi aſſalirono all'improuiſo Gheldra: 7
ma furono maltrattati dalli Spagnoli difenſori di tal piazza: & indi partitiſi incontrarono tre regimenti di caualleria del Duca di Lorena; e li mandarono quaſi tutti à fil di ſpada: ma mentre carichi di preda viaggiauano, altre truppe del Duca l'aſſalirono, e li tagliarono à pezzi quaſi tutti, ricũperando li prigioni, & ogni arneſe. Il Duca d'Orliens vſcito con groſſo eſſercito da Francia aſſediò Grauelinga tra Cales, e Doncherchen: & eſſendo da Spagna venuto in Fiandra il Piccolomini, vi fece penetrare alcune ſquadre di Valloni per ſoccorſo: ma poi nõ potette introdurui altri aggiuti: e finalmente per li continui aſſalti venendo meno di dentro li Spagnoli; il Gouernatore della piazza per ſaluare le ſue molte ricchezze, la reſe con patti di ſua riſerua alli Franceſi. 8. Fra tanto la Repu- 8
blica d'Olanda haueua mandata l'armata col Prencipe d'Oranges contro Gante, (chiaue della Fiandra) in corriſpondenza della Francia; ma hauendoui perſo l'Oranges da 500. ſoldati ſi partì: del che eſſendoſi lamentati li Franceſi; ritornò ad aſſediarla con far molte trinciere; mẽtre il Melos preparaua l'eſſercito de' Spagnoli per ſoccorrerla; il che non fù poi poſſibile mai fare. L'aſſediati valoroſamente ſi difeſero fino ch' il vittouaglio li baſtò; e dopo à patti li pochi ſoldati reſtati ſe n'vſcirono; laſciando all' Olandeſi quella forte Città, patria dell' Imperatore Carlo V. 9. In Catalogna hebbero mi- 9
glior ſorte li Spagnoli, conciofiache il Rè Filippo IV. ſi trasferì in perſona à Saragoza per eſſer di vicino à quell'impreſa, facendo metter l'aſſedio à Lerida: e vennedo il Generale Motta per ſoccorrerla, ſi ritirò, vedendo molto maggior l'eſſercito Spagnolo: ma accettò la battaglia offertali, nella quale fù rotto con perdita di quattro mila Franceſi tra morti, e prigionieri, fra li quali fù il Signor di Brettino Maraſciallo di campo, che dopo fù cambiato con Giannettino Doria fatto prigione già prima de' Franceſi; E finalmente à 28. di Giugno Lerida s'arreſe: e vi venne in perſona il Rè di Spagna, il qual hauendo ricreato, & accreſciuto di nuoue ſquadre l'eſſercito, lo mandò col nouello Generale D. Andrea Contelmo verſo Tarracona aſſediata da Franceſi; che vdita tal venuta, abbandonarono ſubito l'impreſa. Onde il Motta poi fù priuato della carica, che dalla Regina di Francia fù conferita al Conte d'Arcourt. Fra tanto à ſei d'Ottobre venne à morte Iſabella Regina di Spagna; per il che il Rè Catolico tornò di nuouo nella ſua Madrid. 10
10. Li Portogheſi poi occuparono Barca terra di Galitia: per il che il Vicerè di quella prouincia con la gente, che preſtamente potette armare; aſſaltò Comigna terra di Portogallo, la qual eſsendo ben prouiſta, valoroſamente ſi difeſe.

Digitized by Google

fese. Altri Portogheſi entrati nella Caſtiglia occuparono Figal, e Fonteguinaldo. Il Marcheſe di Terracuſa Generale dell' arme di Caſtiglia andatoſi in Portogallo contro Ougueglia Caſtello piccolo, ma forte; fù ributtato con ſua molta perdita: concioſiache anco le donne pigliarono l'arme per difenderſi: anzi vna di eſse grauemente ferita in testa, vccise molti de' Spagnoli con vna mezza picca nelle mani, senza laſciar il poſto, doue ſtaua. Preſero poi li Portogheſi la piazza di Montixo, doue non vennero à tempo li mille fanti mandati da Caſtiglia, con li quali li Portogheſi poi vennero à battaglia: e mẽtre la caualleria Spagnola andò molto lontana alla ſequela de' loro nemici; la detta fanteria fù disfatta da detti Portogheſi; e ritornando la caualleria (perſo il cannone) fù anco
11 ella facilmente poi diſtrutta. 11. In tal anno in Inghilterra il Rè Carlo hauendo conuocati in Osford molti nobili diſguſtati dal Parlamento di Londra; compoſe vn'altra radunanza, che fù detta il Parlamento d'Osford, doue furono annullati gl'Atti del Parlamento di Londra, in fauore del quale preſero l'arme li Scozzeſi, e furono preſto rotti dalli Regij: ma la caualleria del Rè fù dopo poſta in fuga da quella di Londra, il cui eſsercito andò ad aſsediare Iorch; e nel paſsare preſe all improuiſo Lincolne, e la prouincia denominata da eſso; ma il Rè mandò in ſoccorſo di Iorch il Prencipe Roberto cõ 20. mila fanti, che nel viaggio preſe Laupole Città molto ſtimata; occupò anco Bolton, e ſoccorſe anco il caſtello di Schitton aſsediato dalli parlamentarij di Londra; il cui Capitano Farfaix vdendo la venuta delli Regij, laſciò l'aſsedio della ſudetta Iorch: ma Roberto non contento di tal fatto, volſe preſentargli la battaglia, e reſtò vinto con perdere cinque mila fanti, il bagaglio, & il cannone. Onde Farfaix vittorioſo ritornò; e liberamente preſe Iorch. Il Conte d'Eſsex vſcì per aſsediar il Rè in Osford, ma non li riuſcì; concioſiache ciò preuenendo eſso Rè Carlo vſcì fuori di eſsa: & eſso Conte intendendo, che Pline, e Pleimouth ſtauano per renderſi alli Regij, che l'aſsediauano; andò per ſoccorrerle; laſciando parte dell'eſsercito al Capitan Valer, che fù preſto dalli Regij aſsalito, e totalmente disfatto: ma il Conte liberò le due Città, e poi preſe Vamoth; e penetrãdo nella prouincia di Cornouaglia, era per ſommetterla; ſe il Rè non foſse venuto per difenderla: Onde ſtettero gl'eſsercíti vn meſe oſseruandoſi l'vn l'altro, ſino che al Conte venne meno il vitto: ma la caualleria s'aprì la ſtrada con l'arme in mano, e col proprio ſangue: la fantaria abbandonata, laſciando l'arme, il bagaglio, & il cannone al Rè, ſcampò fugendo per vn' altra ſtrada. Il Conte poi ricenendo ſoccorſo da Londra, riarmò la ſua gente diſarmata, e s'vnì con altri Capitani per impedir il Rè nel ritornar alla Città d'Osford: ma il ſuo diſegno non hebbe riuſcita. Fra tanto li Scozzeſi preſero Neucaſtel: e li Regij all'incontro introduſſero gente in Bembury aſsediata da Parlamentarij: li quali priuarono d'officio il detto Cõte d'Eſsex: fecero Generale il Farfaix, e Tenente Generale Oliuiero Cromuele. Il Rè anco mutò molti principali Officiali: il che non doueua fare in tale tempo. 12. In tal anno le galere di 12
Malta à 28. di Settembre aſsaltarono verſo Rodi due groſsi vaſcelli Turcheſchi; vno de' quali affondarono, e l'altro preſero con morte di molti Turchi, e del Gelis Agà: ma vi perſero il loro Generale. 13. Nell'anno medeſimo l'ar- 13
mata di Portogallo nel mar Arabico vinſe due naui del Rè di Catif cariche di ricche merci, e coſtrinſe quel Rè à render à Portogheſi il primiero tributo, che gl' haueua negato alquanto tempo.

NARRATIONE CCXXIX.

NEll'anno 1645. Li Parlamentarij di Lon- 1645
dra decapitarono molti Cittadini, e tolſero la vita à Guglielmo Laudio Arciueſcouo di Conturberi primo Cõſigliero del regno (d'anni 70.) con titolo d'hauer mal conſigliato il loro Rè: & aſsediarono Leſtrie capo della prouincia di tal nome. Onde Roberto Generale Regio raccolſe ſubito da otto milà fanti; e preſi molti preſidij, andò, e ſoccorſe gl'aſsediati, facendo ritirare li nemici. Li Parlamentarij cõ tutto il loro eſsercito vnito inſieme aſsediarono Osford: il Rè per diuertirli aſsaltò, e preſe Leſter gran Città della prouincia di Stafford; & andò per ſoccorrere Osford, da doue ſi partirono li Parlamentarij intimoriti; ma il Farfaix hauendo riceuuti altri tre mila fanti di rinforzo, preſentò al Rè la battaglia, e lo vinſe per mal gouerno de' Capi Regij, che prima d'eſser tempo fecero auanzar la caualleria, che ſi ſaluò; reſtando la fantaria ſenza preſidio. Due giorni dopo il Farfaix ottenne Leſtrie, & andò à ſoccorrere Tanton aſsediata da Goring Capitan regio, il qual ſi ritirò intendendo, che venina il Farfaix, che ſoccorſa la Città, andò poi, e preſe Briſanſter, Bath, e Caſtel Carbone; e portoſſi ſotto Briſtol difeſo dal Prencipe Roberto con ſei mila combattenti, che il primo giorno difeſe con valor grande la Città, e nel ſecondo conſegnò le chiaui cõ honoreuoli patti, e ſi partì. Di che ſi ſdegnò talmente il Rè, che lo priuò d'officio; nè volſe darli vdienza per ſcuſarſi. Fra tanto il Farfaix preſe Cardif, e la maggior parte della Vallia meridionale, la quale preſto ſi diede tutta alli Parlamentarij. Il Rè diſperato d'hauer più buon ſucceſſo in Inghilterra, preſe il viaggio per andar cõ le puoche genti reſtateli nelle prouincie della ſua obedienza in Scotia: ma fù ſopragiunto da nemici, che li diſfecero la caualleria con morte di circa 500. combattenti, e con prigionia di altri 1300. Onde non potendo ſeguir il viaggio ſi ritirò in Osford, doue ritrouò, e riceuette in gratia il Prencipe Roberto. Il Farfaix andò verſo Eſeſter, e poſe in fuga l'altre truppe regie,

com-

Digitized by Google

commandate dal Prencipe di Valles, che perse circa due mila fanti (tra morti, e feriti) venendo in mano del Farfaix tutta la caualleria per tradimento d'alcuni officiali con patto, che lasciate l'arme, e li caualli, se n'vscissero salui da quel regno, dopo questo l'esercito Scozzese s'vnì con quello de' Parlamentarij, & insieme assediarono Nenuarch piazza difesa da molta nobiltà, che si trouaua dalla parte del Rè, il quale mal consigliato si trasferì nell' essercito Scozzese, sperando ridurlo con la presenza al suo volere: l'Inglesi subito si lamentarono, che senza lor saputa fosse stato riceuuto il detto Rè, chiamando traditori li Scozzesi: onde questi per mostrarsi costanti nella lega, astrinsero il Rè a sottoscriuer vn foglio, nel quale s'ordinaua al Comandante, che consegnasse la Città à Parlamentarij, come fù fatto con honorenoli patti. 2. In tal anno 2 in Germania il Conte Filippo di Masfelt vnitosi col Ghetz, e con Vuert Capitani anco Imperiali venne contro Suedesi alla battaglia, nella quale fù vinto, e fatto prigione con morte del Ghetz, e di circa 60. mila Imperiali. Dopo tal vittoria il Tertensone Capitano de' Suedesi andò nella Morauia, doue prese Zenan, e Cremps, & arriuato al Danubio prese il Fortino eretto per difesa delli ponti vicini di Vienna. Onde l'Imperatore richiamò il Conte Galasso, che ricuperò detto Fortino, e dopo vedendo li nemici applicati all' assedio di Brinnia, cinse d'assedio la piazza di Cremps. 3. L'Elettore di Sassonia vedendo, che la guerra di Germania era quasi tutta nel suo stato, prese per rimedio il far accordo con Suedesi di starsene neutrale per sei mesi. 4. In tal anno il Conte di TurrennesGenerale de'Francesi vnito con Vaimaresi tentò in darno entrar nella Franconia, ma assalì, e prese Rottenbourg Citta Imperiale, e spintosi innanzi presentò la battaglia alli Bauari, dalli quali fù vinto, perdendo 4. Capitani con 2. mila combattenti, & altri tanti restandone prigioni. Onde poi li Bauari racquistorono molti luoghi, e Città senza contrasto: ma fra tanto venne da Francia con nuoua gente il Duca d'Anghien, che presi alcuni piccoli luoghi, pose il suo assedio in Nordlingen, al cui soccorso venendo il Merci Generale di detti Bauari, fù perditore anco della vita. Li cittadini pretendendo esser liberi, fecero vscire il presidio Bauaro, ne volsero riceuer li Francesi, che contenti di hauer priuato di tal Città il Duca di Bauiera, andarono ad assediar Deuchensipil, la qual poi finalmente se l'arrese.

NARRATIONE CCXXX.

5 NEll' anno stesso li Suedesi nel regno di Dania assediarono Romsbourg, e con l'armata sua nauale assediarono il porto di Gleustat. Il loro Generale Vrangel con altri vascelli scorse il mare Baltico, e tolse à Betlemo Rè di detta Dania l'isole di Bornolm, e Langeland nello stretto di Belt. Onde il Rè per tanta perdita condescese alla pace offertali con patto, che rinonciasse per anni 50. alla corona di Suetia l'isole di Getlandia, e d'Oesel, & anco le prouincie d'Halland, e di Iemptia: e che dopo tal tempo sborsando esso Rè certa somma di danari, li Suedesi fossero tenuti restituirle con tutto l'occupato nelli presenti contrasti di guerra. 6. Nell'istesso tempo (che fù il mese 6 d'Agosto) Ragozzi Prencipe di Transiluania fece pace con l'Imperatore, con gran dispiacere de' Suedesi desiderosi, che il Prencipe guerreggiasse l'Ongaria, acciòche essi in Germania s'auuanzassero. 7. In tal anno in Fiandra il Duca d'OrleansGenerale de'Francesi prese à Spagnoli San Venant, e ritornò in Parigi, lasciando con l'esercito il Marasciallo di Gaisson, il quale prese la Motta piazza forte, che li facilitò la presa di Armientiers, di Comins, d'Ester, e di Varneton. Ritornò poi il detto Duca, e preseMardich, acquistò dopo il Forte di Linch, e la piazza di Borbourg: entrò nelli borghi di Lilla (Città delle più ricche, e popolate di Fiandra) la qual essendo difesa da nuouo presidio Spagnolo, non volse il Duca cominciar assedio, ma saccheggiati li ricchi borghi, tornò in dietro. 8. Dall altra parte il Prencipe d'Oranges Duce dell'Olandesi istigato da Francesi assediò, e prese Hust piazza stimata, & Antemurale della Città d'Anuersa. Ritiratisi poi l'eserciti nemici, vscirono li Spagnoli con mille fanti, & alcune compagnie di caualli, & à tre di Decembre ricuperarono Mardich. 9. In tal anno 9 in Catalogna li Francesi assediarono, e per via di mine pigliarono Roses, venuti poi alla Riua del fiume Segre per passare all' altra parte, & essendo stati impediti da Spagnoli, da tre mila Napolitani, e da 500. caualli di essi; presero la via della montagna, & andato Don Andrea Contelmo con cinque battaglioni di caualli ad impedirgli la strada, fù facilmente rotto per il puoco numero de'suoi, & arriuando la caualleria, e la fantaria de' Napolitani, dopo lunga battaglia furono anco rotti, restando priggioni de'Francesi molti Signori, e Capitani di Napoli, e di Spagna. Si ritirò il Contelmo in Bellaguer col restante delle sue genti, e non si stimãdo iui sicuro, andò in Lerida passando per mezzo dell' esercito Francese: Il Gouernator di Bellaguer hauendosi prima difeso alla gagliarda; finalmente s'arrese alli Francesi, non hauendo più vittouaglia in quella piazza. 10. In tal 10 anno in Italia il Prẽcipe Tomaso di Sauoia rinforzato di gente di Francia venne con numeroso essercito nello stato di Milano, doue se l'arrese Vigeuano: tentò egli col cannone, e con assalti la fortezza di essa, che hauendosi prima ben difesa, mancandole poi il soccorso de'Spagnoli pur s'arrese. Mancò anco la vittouaglia al Prencipe Tomaso, e perciò ritornaua in Mõferrato, quando fù sopragiunto da Spagnoli, che lo ruppero, con vcciderli circa mille fanti, & à 17. di Decembre l'essercito di Milano assediò

Digitized by Google

11 diò Vigeuano per rihauerlo. 11. In tal anno li Turchi hauendo prima date buone parole con falſe promeſſe à Venetiani, dopo con 80. galere 22. vaſcelli, e 130. Saiche aſſaltarono all' improuiſo (con ſcuſa di pigliar porto) Canea forte piazza dell'Iſola di Candia, la quale ſi difeſe più di vn meſe, e mezzo ſenza ſoccorſo de' Venetiani, che non haueuano preparata armata: e finalmente eſsendo poi conſumata la maggior parte de' ſoldati per gl'aſſalti continui de' Turchi, li Cittadini per sfugire il ſacco ſi reſero d'patti alli dieci d'Agoſto. Hebbero poi li Venetiani in aggiuto le galere del Papa, di Malta, de' Spagnoli, di Sicilia, e di Napoli: ſiche fecero vn armata di 54. galere, di 4. galeazze, e di 30. vaſcelli, ma per li venti contrarij non potettero far profitto alcuno, e venendo l'inuerno, ſi diuiſero tornando le galere aggiutanti à i loro porti, e reſtando ſola l'armata Venetiana, preſe poi ella vn groſſo vaſcello turcheſco, & altri quattro minori, che portauano ſoccorſo alla Canea. L'armata turcheſca hauendo dopo ben prouiſta la detta Canea, fece vela per Coſtantinopoli alli 21. del meſe d'Ottobre. Dopo hebbero li Venetiani intelligenza con quelli di dētro di detta Città, e ſperando ricuperarla, la tentarono, ma dalli Turchi furono con gran danno ributtati; e quelli di dentro furono anco ſeueramente puniti. Morì combattendo in tal battaglia vna virile, e generoſa donna vedoua Venetiana (che fù madre dell' Abbate Crimani hoggi viuente) hauendo ella menato ſeco da Venetia 50. ſoldati: e dicendo voler combattere contro gl'Infideli, e perdere la vita per la Fede.

NARRATIONE CCXXXI.

1646 NEll' anno 1646. Li Turchi andarono con groſſo eſſercito in Dalmatia contro Venetiani, & aſſaltarono Suda, ma in darno; perche mancò loro il vitto aſsediandola, ſiche furono coſtretti à ritirarſi. L'iſteſso li ſucceſſe poi hauendo anco aſsediata Sibenico, preſero nondimeno Nouegrado, vccidendo la gente d'ogni ſeſſo, e vennero à battaglia vicino à Retimo con Venetiani, hauendo hauuto ſoccorſo da Coſtantinopoli, e li Venetiani ſopradetti furono rotti con morte del loro General Cornaro, nè l'armata naual Venetiana potette impedire la turcheſca per eſsere molto uumeroſa, che portò nella Canea gente, e vittouaglia in abondanza. Ma hebbero li Turchi in Coſtantinopoli il flagello da Dio, cadendo ſopra di eſſi vna gran pioggia di tali grandini, che la minore peſaua più libre, onde morì molta gente, e quaſi tutto il beſtiame di campagna. Et il gran Galeone detto la Sultana arſe nel mare con 200. Turchi. 2. In tal anno in Italia li Spagnoli ripigliarono Vigeuano, e Ponzone, che fù da eſsi demolito per togliere à Franceſi la ſperanza di ricuperarla vn' altra volta: ma il Prencipe Tomaſo di Sauoia Generale dell' armata di detti Franceſi sbarcò molta fanteria nelle riue di Toſcana, doue occupò il porto di S. Stefano, e la terra di Telamone, ch'era difeſa da puochi Spagnoli: e dopo poſe l'aſſedio ad Orbitello, che da Don Carlo la Gatta Capitano Napolitano fù con valor mirabile difeſo. Venne poi l'armata Spagnola; e per le diſcordie de' Capitani di eſsa, hebbe luogo di ritirarſi ſenza danno notabile l'armata nauale de' Frāceſi, che pur vi perſero il loro Generale. Poſero in terra li Spagnoli circa 500. ſoldati per ſoccorſo di Orbitello, & il Prencipe Tomaſo mandò le truppe de' Franceſi, che li diſfecero tutti con reſtar altri morti, altri prigioni. Ma il Gatta di dentro ſi difeſe con fare tanta ſtragge di Franceſi, che molto ſcemò l'eſſercito di eſſi. Onde intendendo poi la venuta della caualleria del regno di Napoli, il Prencipe Tomaſo ſi ritirò dall' aſsedio cominciato, mandando parte per terra, e parte per mare tutta la gente con preſtezza in Francia: ma ritornataſi poi in Napoli la caualleria ſudetta, non tardarono li Franceſi à ritornare di nuouo in tali ſpiaggie; doue aſsaltarono porto Longone; e preſero la terra, ma non poterono hauere la fortezza: nulladimeno ottennero Piombino, & il Caſtel nelle riue del mare di Toſcana. 3. In 3
tal anno in Catalogna il Conte d'Arcourt Generale de' Franceſi hauendo aſsediata per ſei meſi Lerida, fù aſsaltato dall' eſsercito di Spagna in tal maniera, che per hauer ſaluezza, perſe tutto il bagaglio, & il cannone. 4. In Fiandra 4
li Franceſi occuparono alcuni Regimenti del Duca di Lorena nelli lor poſti, ſtando mal accorte le lor guardie: e con altre ſquadre che mandarono, preſero Lingaù nella Lorena: mētre con l'altra gente, e con l'aggiuto Olandeſe in detta Fiandra preſero Cotrai, e Mardic: e finalmente all' otto d'Ottobre ottennero Doncherchen; non potendo più mantenerſi gl'aſſediati per mancamento dell' acqua, e della polue: ma gl' Olandeſi fecero poi certa tregua con Spagnoli. 5. In tal anno in Germania Federico 5
Lantgrauio d'Haſſia col ſuo eſſercito preſe Paderbona: ma ſopragiunti gl'Imperiali l'aſsediarono in modo, che fù coſtretto laſciarla, e ritirarſi. 6. Nell'anno medeſimo li Suedeſi preſero 6
Auſpurg Città nella Germania ſuperiore: ma l'Imperiali tolſero loro la Città di Cremps: onde adirati li detti Suedeſi aſſediarono Auguſta: ma furono poi fatti ritirare da Gio: Vuert, che andò à ſoccorrerla con gl'Imperiali. 7. In tal 7
anno l'Imperatore Ferdinando III. coronò in Praga à 12. d'Agoſto Rè di Boemia Ferdinando ſuo figlio primogenito. 8. In tal anno in Inghilterra molti Baroni, che ſeguiuano Carlo loro Rè, vedendo precipitar la ſua fortuna, lo laſciarono, e s'vnirono con li Parlamentarij di Londra, che occuparono con ſtratagemma la Città d'Oſford: mentre li Catolici d'Hibernia preſero loro la piazza di Iochel. Li Regij eſsendoſi auuanzati nella Contea d'Hortentone, s'auuicinarono per dar ſoccorſo ad Exeſter aſ- 8

Digitized by Google

fedinata già dal Farfax, il quale li pose in fuga con morte di due mila regij combattenti. Occupò dopo la piazza di Lanceſter nella prouincia di Cornouaglia, & impedendo le vittouaglie ad Oſon Generale del regio eſercito, fece, che à diſcretione ſi rendeſſe, e poi ſenza cõtraſto preſe tutte l'altre piazze in tal prouincia. Aleſſio anco regio Generale venuto à battaglia con li Parlamentarij nella prouincia di Valles, fù rotto con reſtar anco prigione. Il Rè penſando trouare forſe miſericordia nell'eſercito di Scotia, ſecretamẽte per via di mezzani paſsò in eſso, che ſtana con quello de' Parlamẽtarij, aſſediãdo la piazza d'Oſtonia; onde li detti Parlmẽtarij ſcõfidatono alquãto de' Scozzeſi: ma fecero che il Rè ordinaſse al Comãdãte di quella piazza, che la conſegnaſse in mano di eſſi Parlamentarij, che dopo da detti Scozzeſi ſeparatiſi preſero Vinceſter, & altre Città; molte delle quali ſpontaneamẽte gl'aprirono le porte, ſtimando meglio tal fatto, che morire oſtinati ſuddìti del Rè; il quale poi vedendoſi mal ridotto, ſi ritirò nell'Iſola di Vite.

NARRATIONE CCXXXII.

1647 NEll'anno 1647. Tumultuò in Sicilia per cagione delle grauezze il popolo di Palermo; ruppe li carceri publici, e cauãdone fuori 600. carcerati; gl'armò tutti, & aſſalì le caſe de' regij Officiali ſtimati cagione delle gra-
Senato uezze impoſte dal Regno, e domandò dal Marcheſe Franceſco de Los Veles Vicerè di quel regno, che ſi toglieſſero via le gabelle di tal Città, e del ſuo territorio. Prudentemente in tal tumulto le tolſe via il detto Vicerè, che dopo nel meſe d'Ottobre venne à morte. Seguirono alcune altre Città l'eſſempio di Palermo; e dopo finalmente s'acquietarono: ma tal eſſempio fù peggiormente ſeguito dal popolo di Napoli, il cui capo fù vn riuenditor vile di peſci (detto Tomaſo Aniello) che fù il primo à ribellarſi contro l'eſſattori della gabella delli frutti, la cui officina nella piazza del Mercato fù ſubito arſa dalli ſeguaci di eſſo; conforme in altre piazze tali officine furono arſe in tutta la Città, doue egli finalmente fù acclamato quaſi da tutti per Capo, e Regitore per diſgrauarſi di tutte le gabelle: onde furono anco arſe le caſe d'alcuni mal viſti dalla plebe: e nel principio di tale tumulto, il Duca d'Arcos Vicerè di quel regno fù coſtretto ritirarſi per ſicurezza in Caſtel nuouo, e benche promettеſſe leuar via le gabelle impoſte dopo il tempo di Carlo V. Imperatore, conforme era la loro domanda; nulladimeno ſtettero in arme li tumultuanti; molti de' quali vccíſero poi il detto Tomaſo Aniello Capo popolo; e moſtrarono la lor grande iſtabilità in far altri Capi, per precipitarli maggiormente: coſtrinſero à viua forza Don Toraldo Prencipe di Maſſa à riceuere la carica di lor Capitano Generale; ma coſtui non applaudendo poi alle riſolutioni popolari fatte ſpeſſo ſenza il debito conſeglio; fù finalmente da eſſi vccíſo à 23. d'Ottobre. Fecero altri Capi, vno de' quali fù vn vil arteggiano nominato Gennaro Arneſe, e dopo chiamarono da Roma (doue all'hora ſi trouaua) il Duca di Ghiſa di Frãcia, facendolo Generale dell'arme, e Duce della Republica; ſtando continuamente attrincerati nella Città contro quella parte di eſsa Città, che li Spagnoli teneuano col Caſtello, e col Palagio Regio; facendoſi diuerſe ſcaramuccie: e colpeggiando continuamente nelle caſe de' ſollenati l'artiglieria dell'alto Caſtello di Sant' Elmo. Le genti di molte terre del regno ſeguẽdo l'eſſempio della lor Metropoli, preſero l'arme contro li Regij, e contro li loro proprij Signori, facendo eccẽſſi, & eſterminij grandi in molti luoghi. 2. In tal anno il Duca di Modena in Italia fatto vn buon eſercito, preſe Correggio; e paſsato nel Cremoneſe occupò anco alcuni luoghi: riceuendo poi l'aggiuto de' Franceſi, andò verſo Cremona; e l'hauerebbe preſa, ſe l'haueſſe ſubito aſsalita: Onde nella dimora di eſso, li Spagnoli la prouiddero di ſufficiẽte ſoldateſca, e vittouaglia, perilche perdendo egli la concepita ſperanza: e venendo à battaglia col campo de' Spagnoli, hebbe più toſto danno, che vantaggio: e nulladimeno moſtrando non temere, tentò (ma in vano) prender Sabioneta. Preſero poi li Spagnoli Nizza della Paglia al Duca di Sauoia, e conoſcendo non poterla sẽza gran preſidio, e ſpeſa mantenere, la demolirono fin da fondamenti. 2

NARRATIONE CCXXXIII.

NEll'anno ſudetto in Catalogna il Prencipe di Condè con l'eſsercito Franceſe aſsediò Lerida: ma poi intendẽdo la venuta dell'eſsercito Spagnolo numeroſo, ſi ritirò, & andato alla volta d'Ager, dopo alcuni aſsalti l'acquiſtò. 4. Fra tanto li Portogheſi aſsalirono la 3 4
Terra di S. Felice (difeſa da 1200. Caſtigliani) la preſero, e fatto il ſacco ſi partirono. Il Conte d'Oſsone Gouernator dell'arme di Galitia, con 600. caualli, e con tre mila fanti andò poi per pigliare Saluaterra: ma incontrato da Portogheſi, fù con danno coſtretto à ritirarſi. 5. 5
In tal anno in Fiandra eſſendo ſtato dal Rè Filippo quarto di Spagna fatto Gouernatore di quello ſtato l'Arciduca d'Auſtria Leopoldo, aſsediò Armetieres piazza bẽ difeſa da Frãceſi; ma circa il fine di Giugno l'acquiſtò: aſsediarono anco li Spagnoli Londreſi, e li Franceſi per deuiarli dall'aſsedio, aſsediarono Baſsea; ma atteſero li Spagnoli al cominciato, e preſero la piazza non ſoccorſa, & all'incontro li detti Frãceſi preſero Baſsea, che non hebbe ſoccorſo da Spagnoli. Preſero anco li Franceſi Lens, alla quale non hauendo poſsuto dar ſoccorſo l'Arciduca, s'applicò egli, e preſe alli Franceſi Diſmundè. 6. In tal anno in Germania li Bauari aſsediarono Viſsemburgo, ſituata nella Franconia, e difeſa da Suedeſi, che ſi reſero dopo 20. giorni, hauendo per difenderſi ſparato 5700. 6

palle

Digitized by Google

palle di cannone, mentre il groſso dell'eſercito Suedeſe poſto nell'aſsedio di Lindo, non hauendola poſſuta ſuperare; andò ad aſſediare la piazza d'Vtrech, la quale ne anco potette conquiſtare; benche le ſue bombarde rouinaſſero la metà di detta piazza: ma preſe poi la piazza d'Egra, mentre Lamboi Capitan General Imperiale (ſucceſſo al valoroſo Galaſſo morto in tal anno nel meſe d'Aprile) aſſediò, e preſe Dierez: e gl'altri Capitani Imperiali preſero alli Suedeſi la piazza d'Iglau, e dopo andati ad aſſediar Marpurgo nell'Haſſia, preſero Federico Lantgrauio Prencipe di eſſa, andato iui con alcune truppe di Caualleria à riconoſcere il Campo dell'Imperiali, che poi con facilità hebbero in mano la Città da eſſi aſſediata. Tra tãto li Suedeſi aſſalirono all'improuiſo, e poſero in fuga il Montecuccoli Capitano Imperiale, e
7 gli preſero il bagaglio del ſuo eſſercito. 7. Nell'anno medeſimo l'Imperator Ferdinando terzo in Ongaria coronò Rè di eſſa il ſuo figlio maggiore Ferdinando, già prima coronato Rè di
8 Boemia. 8. In tal anno Bethlemo Rè di Dania nel meſe di Decembre in Coppenhagen coronò il ſuo figlio Federico; dichiarandolo Rè, ancor eſſo viuente. 9. Nell'anno medeſimo in
9 Inghilterra ſi trattò alle ſtrette la pace col Rè Carlo, alla quale s'accordauano la Scotia, & il popolo di Londra: ma li Parlamentarij vi poſero conditioni tanto pregiudiciali al detto Rè, che hauendole egli lette, non volſe in alcun
10 modo ſottoſcriuerle. 10. In tal anno in Dalmatia li Venetiani preſero à Turchi Zemonico diſtante da Zara ſette miglia: e dopo anco gli preſero Scardona, mettendo in fuga 500. caualli Turcheſchi venuti per dar ſoccorſo à tal Città. Preſero dopo Obrouazzo, Nadino, Vrana, e Nouegradi, e le diſfecero: e penetrando nella prouincia di Licha, aſſaltarono, e preſero Gradaz (Città Metropoli di quella prouincia) la quale non potendo eſſi mantenere, le diedero il ſacco, e la poſero à fiamme; del che irritati li ſudetti Turchi, andarono con eſſercito di cento mila fanti ad aſsediare Sebenico, da doue poi ſenza far alcun profitto ſi partirono. In mare 46. galere di eſſi Turchi aſsaltarono vna naue Venetiana, che con tanto valore ſi difeſe, che l'armata de' Venetiani aſsai lontana hebbe tẽpo di venire à liberarla; e conoſcendo il General Grimaldi, che la Turcheſca armata andaua à prouedere la Canea; l'aſsaltò à colpi d'artiglierie nel porto di Ceſone, da doue li Turchi non hebbero ardire d'vſcir fuori: ma sù la notte ſi fugirono, laſciando in detto porto 25. vaſcelli, oltra molti Maoni, che tutti furono preda de' Venetiani ſopradetti, li quali poi sbarcando in terra, preſero vna gran Torre iui vicina, doue trouarono molta vittouaglia con 46. pezzi di cannoni, già preparati per portarſi in Candia.

NARRATIONE CCXXXIV.

NEll'anno 1648. Li Miſſionarij della Santa Fede Chriſtiana, ch'erano andati nell'India Orientale; penetrarono nel regno di Lao, & in altre prouincie, e regni vlteriori, doue cõuertirono, e battezzarono gran gente: come Gio: Filippo Marini riferiſce. 2. In tal anno in 2
Sicilia eſsendoui andato Vicerè il Cardinal Triuultio, ſcoprì lo ſtame de' ſeditioſi, che nella Città di Palermo (animati dall'eſsempio di Napoli) voleuano diſcacciare li Spagnoli, e fare aſsoluta Republica in quel regno: caſtigò con morte li detti ſeditioſi il Cardinale, e tolta à tal Città tutta l'artiglieria de' Baloardi, la diede in mano di detti Spagnoli ſopra due altri forti baloardi, ch'egli fabricò in eſsa Città nelli lati del real palagio: & in tal modo ceſsò in detta Palermo ogni penſiero di fare più tumulti, e nouità. 3. In tal anno in Napoli paſsò ma- 3
la corriſpondenza fra il Duca di Ghiſa Gouernatore della inuentata Republica, e fra il Gouernatore del porto, e dell'artigliaria del Torrione di tal Città attaccata al monaſterio de' Carmelitani: onde coſtui fece trattato ſecreto con Spagnoli, e con D. Giouan d'Auſtria (figlio naturale del Rè Filippo IV. di Spagna) al quale diede il poſſeſſo del poſto del detto Torrione: Il che vedendo il popolo, mutoſſi; e ritornò all'obedienza del ſuo Rè. Il Duca di Ghiſa diuenne prigioniero, e fù portato in Gaeta, e dopo in Spagna: e tutta l'altra gente di tal regno depoſte l'arme ſi reſe obediente come prima. 4. Il Duca di Modena in tal anno col- 4
legato con Franceſi preſe in Lombardia Caſale maggiore alli Spagnoli, li quali andati per ricuperarlo, furono ributtati dal forte preſidio, che vi ſtaua dentro. Il Duca poi rinforzato da Franceſi aſsalì li detti Spagnoli nel loro trincierone: e non potendoli a forza ſuperare, finſe di temere, e ritiroſſi: & aſsalendoli dopo all'improuiſo, li fece ritirar verſo Cremona con guadagnare quel poſto, & in eſso cinque pezzi di cannone. Volſe poi aſsediar detta Cremona, ma vedendo morir d'vna palla di cannone il Marcheſe di Villa Comandante delle ſquadre de' Franceſi; & vdendo che veniua altro ſoccorſo di detti Spagnoli, laſciò dopo 80. giorni quell'aſsedio. 5. In tal ann. in Dalmatia li Ve- 5
netiani preſero à Turchi Dernis, e Tininio; trouando iui proniſione, & arme: andarono dopo ad aſsediare la forte piazza di Cliſsa, in ſoccorſo della quale venẽdo quattro mila caualli turcheſchi, furono da eſsi Venetiani poſti in fuga; onde la piazza ſubito s'arreſe. In mare l'armata di 16. galere, di dieci Galeoni, e di due galeazze di detti Venetiani eſſendo andata all'Iſola di Tenedo per eſſigere le ſolite contributioni da Vaſſalli, fù ſopragiunta da tanta tempeſta, che perirono due galeoni, e tre galere, vna delle quali fù la Capitana, dou'era il Generale, e molti nobili; & oltra queſti ſi ſommer-

Digitized by Google

sero circa mille persone di conditione inferiore. 6 In Candia li Turchi molto s'auanzarono, 6 e benche li Venetiani cõ ogni gran valore si difendessero, persero nondimeno molti posti. 7 In tal anno in Costantinopoli nel mese di Settembre si ribellarono li Giannizzeri al loro Rè Ebraim per le gran crudeltà, ch'egli adopraua: onde l'imprigionarono nella fortezza delle sette Torri; e puoco dopo l'vccisero, togliendo anco la vita al primo Visir, & ad altri molti ministri principali, colpeuoli delle crudeltà del loro Rè: E coronarono Maometto IV. fanciullo di 8. anni, figlio del detto Ebraim vccisо. 8 In tal anno Betlemo Rè di Dania in età di 75. anni venne à morte, e li succesſe il suo figlio Federico terzo, che da lui era già stato prima coronato.

NARRATIONE CCXXXV.

IN tal anno li Tartari assalirono il regno di Polonia, e fù ben difesa dal suo Rè Vladislao VIII. che dopo la vittoria, circa il fine di Maggio venne à morte senza hauere figli, lasciando il regno in gran confusione: conciosiache li Cosacchi istigati da Tartari, e da Turchi assaltarono la prouincia di Seruia con gran danno di villaggi, e di Città: & in altre prouincie li contadini mal sodisfatti della nobiltà presero l'arme in modo, che parue veniſse la ruina di tal regno: onde li Baroni vnitamente elessero Rè Casimiro VI. (fratello del Rè defonto) che molto prima essendosi fatto Gesuita, era 9 poi stato fatto Cardinale. 9 Nell'anno medesimo li popoli della Magna Tartaria nell' Asia maggiore con molto forte, e numeroso essercito assalirono all' improuiso l'Imperio della China nell' India Orientale, & occuparono le 10 prouincie à se vicine. 10 Nell'anno stesso nel Brasile alcune genti maritime mal sodisfatte del gouerno Olandese, si solleuarono con l'arme, & vnendosi con Portoghesi, vccisero tanti degl'Olandesi, che solo restarono in vita quelli, 11 che nelle fortezze si saluarono. 11 In tal anno in Inghilterra li Parlamentarij presero il loro Rè Carlo nell' Isola di Vict; e lo carcerarono nel Castello di Corisborough nell' Isola medesima: del che sdegnatisi li Scozzesi presero l'arme, & passati in Inghilterra presero la Città di Varuich, e scorsero saccheggiando tutta la prouincia di Lancastro. Il Parlamento ciò intendendo, mandò l'esercito col Capitan Lamberti, che pose in fuga li detti Scozzesi con molta loro stragge, e con far prigioni il loro Generale, e sei mila di essi. Il Farfaix Generale del detto Parlamento volendo distruggere tutti gl'altri, che fauoriuano al detto Rè, presentò la battaglia al Conte di Noruich, dal quale fù fatto ritirare, dopo gran sangue sparso d'ambedue le parti. La Prouincia di Kent spontaneamente s'arrese al Parlamento, lasciando il passo libero al Farfaix per assediare Glocester, la quale poi s'arrese, non hauendo hauuto altro soccorso. 12 In tal anno in Fiandra li Spagnoli 12 conclusero la trattata pace dell'Olandesi, con sodisfatione d'ambedue le parti: onde l'Arciduca d'Austria Leopoldo, Gouernator di quello stato per il Rè Catolico, mandò contro li luoghi occupati da Francesi il Capitano Bech, che auuicinatosi di notte alla piazza di Cotrai, fù la mattina scoperto dal presidio; perilche fù costretto à ritirarsi: ma poi essendo andato il Prencipe di Condè ad assediare Ipri, & hauendo per ciò chiamati à se li soldati da Cotrai; l'Arciduca di nuouo l'assaltò, & in due hore hebbe in suo potere tale piazza; il cui Commandante con li restati soldati si ritirò nella Cittadella, che dall'Arciduca fù anco assediata, e presa nel tempo, che il Condè prese ancor Ipri; l'Arciduca poi occupò Furnes: & il Condè incontratosi col Marchese Sfondrati, lo ruppe, e pose in fuga, nella quale molti de' Spagnoli si saluarono in detta Furnes; onde il Condè mandò ad assediarla fin tanto, che fù ripigliata da Francesi. Vennero poi à battaglia nel campo di Lens l'Arciduca, & il detto Condè: e furono vincitori li Francesi con guadagnare li cannoni, & il bagaglio con circa sei mila prigionieri, fra li quali fù il Generale Bech, che presto per le ferite venne à morte. 13 In tal 13 anno in Germania gl' Imperiali vniti con Bauari presero à Suedesi la piazza di Marpurgo: ma non poterono prendere il Castello, essendogli stato sempre suentate le mine da quelli di dentro. Onde andarono, assediarono, e presero Harburg insieme col Castello. Fra tanto li Suedesi di là del Danubio presero alli Bauari Vishaim, e Dinchelspil: passarono poi sopra ponti il detto fiume, e vennero à battaglia con l'Imperiali, che furono rotti con perdita di 1000. fanti morti, di 1200. prigionieri, e del cannone insieme col bagaglio; e fù grauemente ferito il Generale Milander. 14 Quando l'altro General Imperiale detto Lamboi nell'Hassia dopo hauer rotto li nemici, & assediata (ma in darno) Geisechen; andò à combattere col Geis Generale dell'Hassiani, dalli quali fù ferito; & il suo essercito rotto con perdita non solo del bagaglio, e del cannone: ma anco della maggior parte de' suoi fanti: onde l'Hassiani vincitori assediarono poi, e presero in 14. giorni il Castello Glecchenstain. 15 In tal anno 15 Chinismarch Generale de' Suedesi passato nel Palatinato superiore, scorse depredando molte terre: assediò, e prese Neumarch, e Mildorf; e dopo senza palesar il suo sdegno andò, & all' improuiso assalì, e prese il Fortino di Praga, col quale si facilitò l'ingresso nelle porte della Città nuoua, e la saccheggiò, vccidendo quelli, che con l'arme in mano ritrouò: fece anco prigioni molti nobili, fra li quali fù il Cardinal d'Harrach Arciuescouo di detta Città nuoua: e col cannone, che in essa trouò, cominciò à colpeggiare la Città vecchia: ma era ben colto dal cannone di quella; in soccorso della quale venendo dopo con tre mila caualli il Conte Buc-

caim

Digitized by Google

caim mandato dall' Imperatore Ferdinando, li
16 detti Suedesi furono costretti à ritirarsi. 16. Fra tanto fù conclusa, e publicata la pace tra Suetia, Boemia, Francia, l'Imperator, e tutti Prencipi collegati con tali Corone; che si resero l'vn l'altro molte Città, secondo li patti conuenuti: & in tal modo cessò la gran tempesta di guerre, ch'afflissero con tante stragi la Germania, il cui Imperatore in tal accordo cesse la Pomerania à Christina Regina de'Suedesi, la quale l'haueua prima già vinta, interuenendo anco in persona alle battaglie.

NARRATIONE CCXXXVI.

1649 NEll'anno 1649. In Francia nacquero gran discordie, e rumori non solo fra il Parlamento d'Aix, & il Conte d'Ales Regio Gouernator di tale stato: ma anco fra il Parlamento di Bordeos col Duca d'Espernon Gouernator anco Regio. Onde venuti à battaglia quelli d' Aix; il Conte fù costretto à ritirarsi, lasciando il passo aperto all'auuersarij; li quali andarono, & assediarono Brignola. Quelli di Bordeos cõ essercito considerabile assediarono il Castello Trombetta; & ottenuto, lo demolirono per nõ star à difenderlo; presero poi il Borgo di Ponsach, e la Città di Lengon, & il Castello di essa. Il Parlamento, & il popolo di Parigi venne anco in discordia con la Regina, la quale vscì fuori con tutta la regia nobiltà; e mandò cõtro Parigi il suo essercito, che assaltò, e prese Sciarento, luogo puoco distante da essa Parigi, che si ridusse à mancamento di vitto: Onde li Parlamentarij temendo, che contro loro si riuolgesse il popolo affamato; fecero il giusto voler della Regina, e del fanciullo Rè, supplicandoli à ritornar nella Città: per il cui essempio li parlamenti nelle sopradette prouincie solleuate anco si resero obedienti, & ossequiosi alla detta
2 Regina, & al suo figlio. 2. In tal anno in Fiandra li Spagnoli vdendo le dissentioni de' Francesi cõ numeroso essercito assalirono, & in 28. giorni ricuperarono Ipri: ma persero quattro mila fanti, che morirono negl'assalti di tal piazza: presero poi la Motta del Bosco; e la fortezza di Linch. Il Conte d'Arcourt con l'essercito Francese per rifarsi della perdita d'Ipri, assediò Cambrai: ma dopo essendoui stato introdotto soccorso da Spagnoli, lasciò l'assedio cominciato, & andò ad assalire Villa, & il Castello chiamato di Condè: mẽtre fra tanto li Spagnoli saccheggiarono Mabbuge; arsero sopra cento
3 villaggi; e presero anco il Castello di Bossù. 3. In tal anno in Polonia la nobiltà protetta dal nouello Rè Casimiro disfece circa 10. mila de' Cosacchi (vniti già con molti ribelli contadini) li quali ritornati poi à battaglia hebbero il vãtaggio, e saccheggiarono molte Città di tale regno. S'vnirono dopo li detti Cosacchi con li Tartari: ma furono da Polacchi talmente fracassati, che per saluarsi lasciarono in abbandono da quattro mila caualli sellati. Onde fù facile al Rè Casimiro ricuperare la Città d'Oppoleua; molti Officiali della quale impriggionò, & andò à combattere la seconda volta con suoi ribelli in Campo aperto verso Leopoli, doue durò tre giorni la battaglia: & essendo li ribelli finalmente superati, chiesero, & ottennero la pace. 4. Nell'anno medesimo in Inghilterra 4
alli noue di Febraro nella publica piazza di Lõdra li Parlamentarij diedero morte al loro Rè Carlo Stuarth, che non haueua mai cessato di dimostrare l'ingiustitia loro. Nè per questo restò quieto tal regno; perche ogni fattione nella loro determinata Republica voleua, che preualesse la sua heresia sopra dell'altre: gl' heretici Egualisti si dichiararono nemici aperti delli Parlamentarij di Londra; e posero in arme vn numeroso essercito. Onde il Farfaix eletto Capo di detta Republica mandò Oliuiero Cromuele nella Contea d'Osford, doue vdì, che gl' auuersarij faceuano apparecchi molto grandi: e fù sì veloce il Cromuele, che prima di sapersi la sua venuta, oppresse li nemici nel Borgo di essa Osford, e ne fece prigioni quasi mille. Nè perciò s'intimorirono l'Egualisti: ma mandarono il loro Capitano Tomson, che assediò, e prese Nortampront: e dopo vdendo la venuta del Farfaix, si ritirò per saluarsi con solo 40. de' suoi nel vicino Bosco, doue furono tutti passati à fil di spada. Ma gl'Egualisti nel tempo stesso hebbero lieto auuiso, che la Città d'Hall, Scarpourg, Portonough, e tutta l'Isola di Vite s'erano dichiarate della partita loro. Da vn' altra parte quelli del partito regio (più che in ogn' altra parte) s'ingrossarono nell' Hibernia vniti con Catolici, & il Vicerè di essa (ch'era il Marchese d'Ormond ministro fedele de' figli del morto Rè) prese molte piazze à quelli del parlamento, & assediò la forte Città di Dublin, da doue dopo fù costretto partirsi dãneggiato da difensori di essa Città. Fra tanto arriuò il Cromuele, il quale subito prese la Città di Droghe con morte di circa tre mila difensori, e venuto dopo à fronte col detto Vicerè, fù fatta la battaglia con gran sangue, e stragge d'ambedue le parti; nè si conobbe chi hauesse vittoria; ne vtilità. E le Città di Kotk, e di Iungal nella prouincia di Munster (le quali prima erano state sempre fedeli al Rè) per liberarsi di danni si resero spontaneamente al Parlamento. 5. Nell' 5
anno medesimo nell'Isola di Candia li Turchi assalirono la Città detta anco Candia, doue cõ gran sangue, che sparsero; acquistarono il Fortino Mocenigo; dal quale furono discacciati subito dal Balbiani Generale delle galere di Malta, che vi corse subito cõ suoi soldati molto valorosi. Assaltarono anco li Turchi Martinengo, Fortino fabricato fuor della detta Città per antemurale di essa: ma li Venetiani mettendo fuoco alle mine, arsero tal Fortino con quelli Turchi, che in esso si trouarono. Si auanzarono poi li detti Turchi (benche cõ molto lor danno) fino alla contrascarpa dell' istesse mura di Candia: ma assaliti da soldati vsciti

dalla

Digitized by Google

dalla piazza, furono fatti ritirare in dietro cõ morte di tutti quelli, che non furono solleciti à fugire. Nella Dalmatia li Venetiani presero à Turchi la Città di Risano; la terra, & il Castello di Medun. In mare il Riua Generale dell' armata Venetiana andò à trouar l'armata turchesca nel porto di Foglia secca (per altro nome detta anco Focchie) lontana da Dardanelli cẽto miglia: e la maltrattò talmente col cannone, che molte galere di essi Turchi andarono in fondo, & alcuni vascelli restarono fracassati, & anco arsi. Vn'altra squadra di 20. galere Venetiane, di due galeazze, e di 16. vascelli incontratisi con 12. galere, e con 20. vascelli di Turchi sopra Corfù, dopo sanguinosa battaglia prese otto galere, & alcuni vascelli turcheschi; e delli restanti parte fù posta in fondo, e parte
6 in fuga. 6. In tal anno in Italia il Duca di Mo-
7 dena si pacificò con li Spagnoli. 7. Nell'an. stesso Papa Innocentio X. volendo, che il Duca di Parma pagasse li debiti frutti delli luoghi di mõti à creditori, fece fare le debite diligenze, e funtioni delle cause ciuili nella Curia Romana, poi à nome de' creditori prese possesso dello stato di Ronciglione, e d'altri luoghi obligati (vicini à Roma posseduti dal Duca) e perche la fortezza di Castro (anco obligata) era stata dal detto Duca ben prouista, mandò il Papa ad assediarla col suo essercito. Il Duca armò buon numero di gente delli suoi stati di Parma, e di Piacenza; e l'inuiò verso Bologna per diuertire l'assedio di Castro: ma furono da Papalini rotti, e fatti ritirare. Onde l'assediati di Castro circa il fine d'Agosto resero à detti Papalini la Fortezza, che poi fù per ordine del Papa demolita.

NARRATIONE CCXXXVII.

1650 NEll'anno 1650. Papa Innocentio X. celebrò in Roma l'vniuersale Giubileo, che fù il duodecimo anno Santo; al quale concorsero molti migliaia di Peregrini di varie natio-
2 ni. 2. In tal anno dall'India Orientale Elena Imperatrice della China (moglie del defonto Imperatore) scrisse al sudetto Papa Innocentio X. essersi ella già tre anni prima battezzata; & hauer anco fatto battezzare Maria sua madre; come anco Anna moglie del regnante decim'ottauo Imperatore; e Costãtino figlio primogenito di esso: chiedendogli la remissione de' peccati nell'hora della morte, e supplicandolo à pregare vnitamente con la Chiesa vniuersale, che il Signore conseruasse quell'Imperio, e dasse lume al detto Imperatore, & à suoi popoli di conoscere, & adorar esso Signore: e finalmente domandaua, che le mandasse predicatori per insegnar la Santa Fede à popoli. E quasi l'istesso scrisse al detto Pontefice, Achilleo (Prefetto Generale di tutto quell' Imperio) che anco s'era fatto christiano: ma tali lettere peruennero poi in Roma nell'anno 1655. à Papa Alessandro VII. che benignamente gli rispose, esortandoli ad ampliar la Santa Fede, e concedendoli la lor domanda, e la benedittione Pontificia à 18. di Decembre 1655. come Giouan Filippo Marini riferisce; il qual anco afferma, che nell'Imperio della sudetta China in questi nostri tempi si ritrouano circa 250. milioni di persone; e nel regno del Tunchino (suddito, e tributario à tal Imperio) vi sono 15. milioni di persone, che tutte sono 265. milioni: e conclude esser tal Imperio maggior di quello de' Romani, il cui numero di vassalli fù di 260. milioni. 3. In Francia furono in tal anno gran 3
rumori: concioſiache il Prencipe di Condè, il fratello, & il cognato di esso, nemici del Cardinal Mazarini (ottimo ministro del Rè) pretendendo ergere dominio independente dal detto suo Rè; s'vnirono con Spagnoli; e per tal cagione furono presto posti carcerati per ordine del sudetto Rè, che poi conferitosi in persona in Normandia, acquietò ogni rumor in essa nato: conforme anco acquietò Poitù, e Santengia; & anco Bellagrada in Borgogna, che se l'arrese con ogni prontezza: ma non potette egli disciorre per all'hora la lega del Marescial Turrena, e dell'altri Condeisti, che con li Spagnoli insieme presero in Fiandra Astenay, ma non la Fortezza d' essa. Potette però reprimere la contumacia della Ghienna, di Bordeos, e del Parlamento in fauor de' Condeisti ribellato, cõcedendoli il perdono, e la pace per intercessione del Duca d'Orleans suo Zio. 4. Fra tanto li 4
Spagnoli senza impedimento di Francesi ricuperarono in Italia Piombino, e Portolongone. 5. Et in Catalogna presero Falset, il Borgo di 5
Flix, la piazza di Mirauet, e poi Tortosa: & in Fiandra Castel Porcien, Retel, Sciampella, e Mouson: ma andato in essa Fiãdra il Cardinal Mazarini venne à battaglia cõ Francesi col Maraſcial di Turrena vicino à Retel, doue fù sparso molto sangue dall'vno, e dall'altro esercito: ma hebbe la vittoria il Cardinale, il quale poi ricuperò Cheuerè, e la detta Retel; sforzandosi in vano di soccorrerla il Turrena con altri Condeisti, e con Spagnoli. 6. In tal anno in 6
Scotia fù acclamato per Rè il Prencipe di Gales Carlo II. (figlio dell'vcciso Rè Carlo Stuarth) il quale perciò passò dall'Hibernia al possesso di quel regno, & essendo andato contro quelli del parlamento di Londra; totalmente fù rotto col suo essercito da Oliniero Cromuele Generale del detto parlamento, e degl'Inglesi: hauẽdo già rinonciata la carica di Generale il Farfaix, che non volse assalire la Scotia, come Grãde di essa, e paesano. 7. Nell'anno medesimo 7
in Polonia li Cosacchi (schiaui, & habitatori della prouincia Vchrania di quel regno) fecero lor Prencipe, e capo Bogdano Chmielueschi, che fece lega con li Moscouiti contro Casimiro Rè, che perciò congregò Dieta de' suoi Prencipi; e determinò d'assoldare molta gente 8. In 8
tal anno in Candia li Venetiani presero à Turchi, il Castello di Turlulù predominante al posto di Canea: dopo hauendo presa anco la ter-

ra

ra di S. Todero, la demolirono da fondamenti, per non impiegar tanta gente à mantenerla: e con l'armata nauale presero il porto di Maluagia, con tutti i legni Turcheschi, che in tale porto all'hora si rittrouauano.

NARRATIONE CCXXXVIII.

1651 NEll'anno 1651. In Parigi il Coaggiutor Gondi (vno de'seditiosi occulti del regno di Francia) nemico del Cardinale Mazarini sotto pretesto di pace persuase al Duca d'Orleans Zio del Rè Ludouico XIV. giouanetto; & anco al Parlamento la liberatione del Prencipe di Condè, del fratello, e del cognato di esso carcerati, inducendo il popolo di quella Città à domandar dalla Regina la detta liberatione; che fù esseguita con ogni prestezza. Fece anco che il popolo stimasse suo contrario il detto Cardinale: che fù costretto à fugire da quel regno, doue li suoi nemici gli posero il taglione per vccciderlo. Fù però in tal parlamento confermato, & accettato per legitimo Rè il sopradetto giouanetto Ludouico, al qual anco diedero il possesso di quel regno (essendo entrato nell'anno della maggiorità) con applauso, & allegrezza vniuersale di Parigi, e delle genti di tutto quel regno; fuorche de'Prencipi seditiosi, che in Bordeos ribellati di nuouo, faceuano trattati con Spagnoli. Onde andò contro essi in persona il detto Rè, che li pose in fuga fino fuor li confini del suo regno; prese la Città di
2 Burges, e s'assicurò della Rocella. 2. In tal anno in Scotia il Rè Carlo II. raccolse nuouo esercito per racquistar il suo paterno regno d'Inghilterra: ma Oliuiero Cromuele venuto con maggiori forze, talmente lo sconfisse, che per saluar la vita si trauestì da plebeo, e nascostamente fugì in Francia: Attese poi l'heretico Cromuele ad acquistar tutti li luoghi di quel regno, & à perseguitare li Catolici d'Hibernia, doue fece decapitar il Vescouo di Clogher, & altri capi principali, martirizando molte persone per la Catolica Fede, fra le quali fù Boetio Vescouo Rosense, à cui gl'heretici anco strapparono il cuore, vedendo ch'essendo in croce arso, e priuato della lingua, pur non cessaua
3 di predicar miracolosamente. 3. Nell'ann. medesimo in Polonia il Rè Casimiro vnitosi con li Lituani, in due battaglie debellò il ribelle Bogdano capo de'Cosacchi, che vniti con Tartari scorreuano per quel regno con esercito di cento mila armati, li quali da Casimiro superati persero il cannone, & il bagaglio, e finalmente Bogdano chiese pace, e giurò (barbaramente) inginocchiato al Rè di passare nel cãpo di Polonia, & anco licentiò le squadre de' Turchi, che dopo erano sopragiunte per suo
4 aggiuto. 4. In tal anno l'armata Venetiana nell'Arcipelago disfece quella de'Turchi, che s'allestiuano con gran forze contro Candia. In tal battaglia li Venetiani vccisero fra gl'altri il Bassà della Natolia, e presero l'Armiraglio rinegato, che si faceua chiamar Mustafà Bassà: e fra l'altre presero la naue Capitana. 5. Nell' 5
anno stesso nel Brasile li Portoghesi ricuperarono di mano dell'Olandesi molti luoghi persi già prima nel tempo dell'inimicitia di Spagna con Olanda. 6. In tal anno in Germania si pacificarono li Duchi di Brandeburgo, e di Neoburgo. Vi peruẽne anco l'Ambasciator di Maometto IV. Rè de'Turchi, che fece pace con con l'Imperatore. 7. In tal ann. in Italia il Marchese di Carasena con l'esercito de' Spagnoli di Milano entrò nel Piemonte, stringendo il Sauoiardo à collegarsi con essi Spagnoli: ma cõ perdita di molta gente fù poi costretto à ritirarsi indietro. 8. In tal ann. in Catalogna li Spagnoli hauendo riceuuti l'aggiuti de' Napolitani, de'Germani, e dell'Inglesi assediarono Barcellona, la quale benche molto fosse mancata per la peste, nondimeno si difese fortemente con la gente Francesa, ch'era dentro.

NARRATIONE CCXXXIX.

NEll' anno 1652. Ludouico XIV. Rè di 1652
Francia fece ritornar con molt'honore il Cardinal Mazarini suo fedelissimo Consigliero, e ministro, che fù dalla Regenza incontrato con gran pompa: quando il Duca d'Orleãs Zio del detto Rè si collegò col Prencipe di Cõdè, e con altri Grandi di Francia contro il detto Rè; ma il Conte d'Arcourt col regio esercito ruppe il Condè con le sue schiere rubelli. Il Marascial d'Onquincourt con puoca gente regia vinse il Duce di Roano collegato col detto Condè, che anco prima haueua sollenato Angiers Metropoli d'Angiò. Il Marescial di Turrena si rauuidde dell' error fatto in collegarsi con esso Condè contro il proprio Rè; in seruitio del quale poi sconfisse il Roano, & anco costrinse ad vscir di Francia il ribellato Duca di Lorena venuto in esa insieme con Spagnoli. Ritornò poi esso Duca di Lorena con forze maggiori, e venne à battaglia vicino à Parigi, doue fù vinto con la presenza del Rè. Ma tal Città sedotta da Madamosella (figlia del Duca d'Orleans, e cogina del detto Rè) aperse le porte al Prencipe di Condè, al detto Duca di Lorena, & all'altri collegati; accogliendoli con grand'honore; ma presto poi vidde li loro mali affari, mentre l'induceuano à ribellarsi al Rè; con far anco violenti estorsioni di danari à Cittadini; li quali vnitisi finalmẽte col Clero chiamarono il Rè nella Città; vscendo da vn'altra porta li rubelli, fra li quali fù l'Orleans con la figlia, che hauendosi dopo aggiustato col Rè, andò in Blois à viuere da priuato. 2. Gl'altri 2
seditiosi, & alquanti del parlamento loro complici furono dal regno essiliati: ma poi il Condè col Duca di Lorena andati in Fiandra, e collegatisi con Spagnoli assalirono, e presero Retel, Castel Porcien, S. Mencoldo, e Barleduc con altre molte piazze: e dopo anco Dõcherchen, e Graueliues; in soccorso delle quali

ve-

Digitized by Google

venendo da Francia alquãti vaſcelli, furono preſi da detti collegati. 3. In tal anno li Spagnoli in Catalogna preſero l'aſſediata Barcellona. 4. In Italia eſſi Spagnoli preſero Trino, e Creſentino, che fù dopo ricuperato da Franceſi, li quali preſto preſero Caſtel Maſſimo, e poi Caſale: ma queſto dopo con arte Spagnola fù occupato dal Duca di Mantoua, con titolo di non volerui Franceſi, nè Spagnoli. 5. In tal anno in Dalmatia li Venetiani preſero à Turchi la piazza di Duare. 6. Nell'anno ſteſſo in Polonia Timoteo figlio di Bogdano Capo de' Coſacchi ruppe, e fece prigione il Capitan Generale del Rè Caſimiro, che ſtaua all'hora preparãdo l'arme contro Golga, e Naradino Soldani de' Tartari, li quali dopo à pena vſcirono dalla Crimea, che ſubito fù il loro paeſe aſſaltato da Chalmuchi popoli più barbari di eſſi; li quali viuono delle rapine, che l'vni all'altri togliono cõ l'arme. Onde li detti Soldani furono coſtretti à ritornare alla difeſa delli ſtati loro. 7. In tal anno in Inghilterra Oliuiero Cromuele eſſendo diuenuto Capo del Parlamento, s'impadronì di tutte le prouincie di quel regno, hauendo finalmente occupata la Città di Limanich, nell' Hibernia, e l'Iſola di Ierzè; rimaſte già ſole in tutta la Bertagna in fede del ſuo Rè, benche fugito. 8. Moſſero anco guerra l'Ingleſi contro Olanda per cagione della peſcagione dell' Aringhe nell'Orcadi (Iſole della Scotia) che per lungo tempo erano ſtate dagl'Olandeſi poſſedute; & anco per cagione del dominio del mar verſo Noruegia.

2 3 4 5 6 7 8

NARRATIONE CCXL.

1653 NEll'anno 1653. Papa Innocentio X. condannò per heretiche cinque concluſioni di Gianſenio Veſcouo d'Ipri di Francia; doue pure tali concluſioni furono per heretiche dichiarate. 2. In tal anno il Rè, il Conſeglio, & il Parlamento di regno di detta Francia dichiararono per rubelli, e rei di Leſa Maeſtà il Prencipe di Condè, & il Duca di Lorena già andati in Fiandra: ma il detto Condè fù tanto ardito, che rinforzando l'eſſercito di Spagnoli, andò ſino ſotto le mura di Parigi, da doue fù diſcacciato dalli Regij: andò poi, e preſe Roia; come anco Rocroy: & aſſediò San Manheoldo; dalla qual piazza fù finalmẽte diſcacciato dall' eſsercito regio, che poi ricuperò Mouſon, e Santer in Piccardia. Ricuperò anco il Rè di Francia molte piazze nella Ghienna, e nella Borgogna: preſe poi à forza d'arme Lormont, e Ballagrada; ricuperò Barleduc, e Caſtel Borcien nella Sciampagna, doue ruppe, e ſconfiſſe la lega delli Prencipi ribelli: e preſe per forza Cleumont, Rechel, & altri molti luoghi ribellati. Andò dopo il ſuo regio eſsercito, e preſe Bourg, e Liboarne; & aſsediò Bordeos, che hauendo domandato, e non ottenuto l'aggiuto d'Olanda: nè venutoli à tempo quello de' Spagnoli; finalmente s'arreſe, ò per prudenza, ò per neceſſità. 3. In tal anno in Catalogna preſero li Franceſi molti luoghi, e ruppero l' eſsercito Spagnolo. 4. Nell'anno ſteſso l'Olandeſi in mare fecero con l'Ingleſi molte zuffe, e battaglie nauali, in vna delle quali combatterono inſieme per due giorni, e vi perſero molta gente, e molte nani. S'interpoſe finalmẽte Federico terzo Rè di Dania (o Danimarca) come mediatore per aggiuſtarli, e per pacificarli. 5. Nell'anno ſteſso Cromuele in Inghilterra tanto ſeppe, e valſe, che tolſe l'autorità ſuprema al Conſeglio, e Parlamento, con farſi elegere Protettore della detta Inghilterra, della Scotia, e dell'Hibernia (detta anco Irlandia) coprendo con tal nome la poteſtà regia vſurpata ſopra anco il detto Parlamento, con diſegno d'eſcludere la pretendenza della caſata Stuarth Signora naturale di quel regno. 6. In tal anno in Polonia il Rè Caſimiro ruppe, e diſtruſſe l'eſsercito de' Tartari vniti con Bogdano Prencipe de' Coſacchi, alli quali arſe più di 30. terre murate. Si quietarono poi, e fecero pace li detti Tartari, e Poloni; Nè poi Bogdano vinto dal Rè (al quale contro il giuramento, e promeſſa fatta s'era ribellato) fece altra motione per all' hora: ma s'applicò à rimetter nel Prencipato di Moldauia Baſilio (ſocero del ſuo figlio Timoteo) ch'era ſtato diſcacciato dal ſuo Cancelliero detto Stefano, il qual eſsendo poi ſtato ſuperato con perdita dell'acquiſtato Prencipato, s'vnì con Vallachi, e Tranſiluani, e venendo à nuoua battaglia, Timoteo fù vccíſo da Vallachi: Baſilio anco diuenuto nemico de' ſopradetti Tartari, fù da eſſi vinto, e ſe l'arreſe, e dal Tartaro fù mandato al Rè de' Turchi, il quale per politica diede l'inueſtitura di quel Prencipato al detto Stefano, perche fù vittorioſo de' nemici. 7 Nell'anno medeſimo in Dalmatia li Venetiani con l'aggiuti de' Morlacchi sbaragliarono li Turchi, che tentauano rihabitare Chuino da eſſi Venetiani demolito: ma li Turchi preſero loro il Caſtello di Selleno con gran numero di prigioni d'ogni ſorte. Si vendicarono meglio in mare li detti Venetiani, prendendo molti legni Turcheſchi, e di Corſali. 8. In Alemagna l'Imperatore Ferdinando terzo dichiarò Ceſare, e Rè de' Romani (nella Dieta d' Auguſta) Ferdinando ſuo figlio, che anco Rè di Boemia, e d'Ongaria haueua egli già prima dichiarato.

3 4 5 6 7 8

NARRATIONE CCXLI.

1654 NEll'anno 1654. Il ſopranarrato Ferdinando Rè de' Romani venne à morte con ſommo dolor dell'Imperator ſuo padre. 2. Nell' anno ſteſſo Chriſtina Regina di Suetia rinonciò in Vpſalia lo ſcettro al ſuo nepote Carlo Palatino di quel regno, concordemente da baroni eletto ſucceſſore: il quale ſubito intimò la guerra al Duca di Neoburgo, Conte Palatino di Germania: pretendendo come ſtretto parente la Città di Cleues, e di Giuliers per cauſa,

2

per

Digitized by Google

per ragion di parentela: Onde il Duca si collegò con gl'Elettori Imperiali di Colonia, di Treueri, e di Magonza. 3. Nell'anno medesimo il 3
giouanetto Ludouico XIV. Rè di Francia in Rems con regia ceremonia fù coronato del regno d'essa Francia: e vennero alla Corte in tale festa l'Arcout, & il Prencipe di Conty; hauendo prima lasciata la lega del Condè; e riconciliatisi col Rè: & il Conty per maggior vnione con la real Corona, prese per moglie la nepote
4 del Cardinale Mazarini. 4. In tal anno il Duca di Ghisa ch'era prigione in Spagna, fù liberato in gratia del Prencipe di Condè, il quale vigilante alle sue cose scoperse li trattati del Duca di Lorena con la Corona real di Francia: Onde per tale gelosia fù il Duca carcerato in Anuersa di Fiandra, & indi mandato in Spagna confinato: Ma il detto Duca di Ghisa, ch'era stato da Spagnoli liberato; tentò contro di essi poi far moto in Napoli à richiesta d'alcuni di tal regno mal contenti: onde hauendo hauuta gẽte, e naui da Francia, andò à sbarcare nelle spiaggie vicine ad essa Napoli; & occupò Castel à mare: ma vedendo la perdita de'suoi, & il pericolo della propria vita, se ne ritornò sẽza far frutto. 5. Nell'anno medesimo la Repu-
5 blica di Genoua scoperse le congiure fatte contro se da Paolo Baldi, e da Stefano Raggi: onde priuò della primiera essentione le barche Spagnole di Finale: ma li Spagnoli in contracambio sequestrarono nelli loro stati tutti li beni delli Genouesi. Il che portaua rottura di guerra: ma il Rè Catolico gli diede la pace, hauen-
6 do à fronte maggiori nemici; 6. conciosiache l'Arcourt diuenuto Capitan Generale de'Francesi in Catalogna prese Villafranca, e fece dis-loggiare da Roses li Spagnoli, li quali ruppe, e li tolse Puicerda, piazza importante, e capo di Cerdagna; doue anco hauendo rotta la caualleria di Spagna depredò Vigel, Beluet, & altri luoghi: sicche non poterono li Spagnoli dar soccorso alli loro collegati, e rubelli di Francia; alli quali il loro Rè (di presenza andato in guerra) tolse la piazza d'Altenay, e dopo la famosa Città d'Arras; disfacendo la caualleria nemica: prese poi Clermont nido anco de' detti suoi Prencipi rubelli; e passato nelli confini dell'Artesia, e dell'Annonia; prese anco la piazza di
7 Quesnoy. 7. In tal anno in Polonia Bogdano Prencipe de Cosacchi s'vnì con Moscouiti contro il Rè Casimiro, e mentre esso Rè vnito col Duca di Kam dauneggiaua al possibile le terre de'Cosacchi; li Moscouiti entrarono con molto grande, e numeroso essercito nel suo regnò, doue presero Potezhouu, Mohilouua, Smolensch, Sholouuia, Durbona, Vitebleso, & altre piazze: e carichi di prede fecero ritorno al lor pae-
8 se. 8. In tal anno in Inghilterra Oliuiero Cromuele vedendosi in gran pericolo della vita per le congiure particolari dell'heretici Anabattisti, castigò molti di essi: rinouò il Pariamẽto, e fece giurarsi di nuouo fedeltà. Concluse la pace con gl'Olandesi, li quali cessero ad Inghilterra la superiorità del mar Britannico: e promessero secretamente (punto molto studiato) l'esclusione del maneggio del loro gouerno nella potẽte casata d'Oranges temuta da esso Cromuele, come vnita alla casata di Carlo Stuarth, che di ragione aspiraua à quel regno. 9. Nell' 9
anno medesimo nel Brasile li Portoghesi facendo ostinata guerra con li sudetti Olandesi per cagione delli loro stati, pareuano diuenire inferiori: ma presto poi diuennero vittoriosi, essendogli venuta da Portogallo l'armata loro, che dopo hauer presa à gl'Olandesi la fortissima piazza di Recif, ritornò di nuouo in Portogallo in numero di 82. Vascelli carichi di molte mercantie. 10. Quando già puoco prima 10
in Spagna era tornata la flotta del Rè Filippo quarto con portar tante ricchezze, quante non erano mai prima arriuate iui in vna volta. 11. 11
Nell'anno stesso in Dalmatia furono rotti li Venetiani, che pretesero discacciare li Turchi dal ripigliato, e ristorato Chuino: ma rinforzati di nuoue squadre, gli resero la rotta nel Zaratino sotto Perasto, doue con molta strage li sconfissero: e meglio anco si vendicarono in mare, pigliando molte galeotte, e bergantini, che portauano in Candia soccorso. Di più con armata inferiore venuti à zuffa con quella del Bassà Musti vicino à Dardanelli, cõ puoco loro danno ruppero 60. galere, e due galeazze turchesche, che in gran parte furono disfatte, & anco prese: & il Bassà fugitosi in Costantinopoli, fù fatto strangolare da Maometto IV. Rè de'Turchi, il qual in tal anno fù in gran confusione per le riuolutioni de' suoi popoli.

NARRATIONE CCXLII.

NEll'anno 1655. Papa Innocentio X. do- 1655
po hauer (nel suo Ponteficato) rifatta di nuouo in bella forma l'antica Chiesa del Laterano: ornata in molte maniere quella di S. Pietro, facendoui anco tutto il pauimẽto di marmi, e d'altre belle pietre: con hauer abellita la piazza Nauona con Aguglia, e Fontane: posto vn milione, e mezzo d'oro in Castello, da doue altro tãto per le guerre era stato prima estratto da Papa Vrbano ottauo: e dopo hauer fatte altre molte lodeuoli cose, venne à morte à 7. di Gennaro, e li succesle à 7. d'Aprile Papa Alessandro VII. che procurò (da sua parte) farsi la pace fra le Corone di Spagna, e di Francia: e soccorse li Venetiani contro Turchi: riceuette con molt'honore Christina Regina di Suetia, la qual hauendo ripudiata, & abiurata in Brusselles la setta di Lutero; e rinonciato il suo heretico regno à Carlo suo nepote, ritenendo solamente per se la Pomerania (prouincia di Germania acquistata da lei con l'arme in mano, e poi restatale per l'accordo nella pace fatta con l'Imperatore) era venuta in Italia à visitar la Santa Casa di Loreto, alla quale presentò il suo scettro, e la Corona, e venendo poi nella Città

Digitized by Google

di Roma riceuette il Sacramento della Cresima, & in esso il nome di Christina Alessandra
2 dal sopradetto Alessandro Pontefice. 2. In tal anno Carlo Emmanuele II. Duca di Sauoia, oppresse gl'heretici della Valle di Lucerna, che gl'haueuano saccheggiata vna sua terra, e nelle terre delli detti heretici aprì la strada alla Fede Catolica, che fù abbracciata dalla Città d'Angrona, abiurando molti cittadini l'heresia: il che anco fecero li ministri della setta di
3 Lutero, e di Caluino. 3. Nell'anno stesso il Rè di Franciã prohibì in Conseglio à gl'Vgonotti l'essercitar officij nella sua corte, & in quella
4 del Duca d'Angiò suo fratello. 4. In Italia il Marchese di Carasena gouernator di Milano assaltò lo stato di Francesco Duca di Modena per cagione della corrispondenza tenuta con Francesi: ma scese in Italia il Prencipe Tomaso di Sauoia con gente venutali da Francia, e congiuntosi col sudetto Duca, fece ritirar dentro Milano il Carasena: poi assediò Pauia; ma fù ben difesa dall'assediati, & anco dal Cardi-
5 nale Triuultio soccorsa. 5. In tal ann. in Catalogna il Conty con Francesi prese à Spagnoli la piazza di Repal, Cadaques, Castiglione, e Salsona: e ruppe l'armata venuta da Napoli in
6 soccorso de'detti Spagnoli. 6. Il Rè di Francia passò nella Fiandra, doue pse Landresy, Condè, e S. Ghislain piazze forti, e di molta importãza: e pose buon presidio in Quesnoi, la quale
7 diede al Duca di Turrena. 7. In tal anno li Portogheſi fecero in Spagna gran scorrerie con ar-
8 dere circa ottanta Villaggi di Castiglia. 8. Nell'anno medesimo in Inghilterra Oliuiero Cromuele dichiarò, e fermò pace con Francia con patto, che il Rè Ludouico XIV. licentiasse dal suo regno il Rè Carlo Stuarth, & il fratello di esso: conciosiache haueua sentito l'odore delle prouisioni fatte in Francia: fece anco pace con Suetia, e con Portogallo, & irritò più la guerra contro Spagna, pretendendo libertà di nauigar anco nell'Indie. Il sopradetto Rè Carlo vedendosi anco da Francia discacciato, nauigò con vna naue incognito in Messina: e dopo finalmente andò in Fiandra à militare per il Rè Ca-
9 tolico. 9. In tal anno in Germania l'Imperatore Ferdinando terzo, armò alla gagliarda insieme con suoi Prencipi catolici, vdendo li grãdi apparecchi di guerra fatti da Carlo Rè di Suetia vnito con altri Potentati heretici prote-
10 stanti. 10. Nell'anno medesimo in Polonia li Moscouiti entrati con circa cento mila cõbattenti, con atroce barbarie posero à ferro, & à fuoco molti luoghi; e crudelmente saccheggiarono la Città di Dublona, e quella di Vilna (Metropoli del regno di essa Polonia) e finalmente la piazza di Minschò: mentre fra tanto il Rè Casimiro staua occupato nella guerra de' Cosacchi, li quali da principio vinse, prendendogli la Città, e la Contea di Braslauia, & altri luoghi. Dall'altro lato li Cartari (ch'erano diuenuti amici di esso Rè) presero Bogdano capo de'Cosacchi: ma poi senza saputa di detto Casimiro lo posero in libertà, abbagliati dal danaro riceuuto; e seco vnitisi assaltarono insieme la Russia, prouincia grande del regno Polacco.
11 11. Dall'altro lato Carlo Rè di Suetia, li cui apparecchi temeua la Germania; fù terribile flagello alla Polonia cõ titolo dell'antiche pretensioni sopra la Liuonia, e sopra l'arme (o insegne) che con titolo di Suetia suole portare il Rè delli Polacchi: assaltò egli, e ruppe più volte il detto Rè Casimiro, e col suo numeroso essercito gli occupò Possen con molti Castelli à torno; & appresso poi anco Dinaburgo. S'accordarono seco li 4. Prencipi (detti Vaiuodi) della Polonia maggiore mercè il ribelle Radiecoschi seguitato dal Prencipe Radziuil. Li Duchi di Curlandia, e quasi tutta la Liuonia resero obedienza al detto Carlo, che passando oltra, prese Varsauia, doue radunò Dieta, facendosi conoscere per padrone di essa; e vi piantò la setta Luterana: poi per tradimento (fatto dagl'Vsfari) fù da lui disfatto il nuouo essercito del Rè Casimiro. Onde prese pur anco Cracouia. Il Prencipe di Mandemburgo (al qual esso Casimiro haueua confidata in custodia la Prussia Reale) come vassallo ingratissimo la diede (per farsi amico) al Rè Carlo sudetto, il quale finalmente s'assorbì tutto quel regno, scorrendo dispoticamente tutte le riuiere della Vistula (fuoche Mariamburgo) e la Polonia maggiore, e minore, con le vicine prouincie di essa: & il Rè Casimiro con la Regina, & altri puochi (quasi vn altro Dauid fugitiuo) fù costretto saluarsi nella Slesia.

NARRATIONE CCXLIII.

NEll'anno 1656. L'heretico Rè Carlo di Suetia cinse d'assedio la Città di Danzica, che valorosamente si difese: & appresso quella di Mariamburgo, la qual egli poi occupò per tradimento: ma non potette acquistare il Castello. Fra tanto molti Grandi di quel regno andarono à i piedi del Rè Casimiro, risentitisi del giogo, e mal gouerno dello Sueco. Come pur fece la Lituania tutta; con li cui aggiuti fù congregato l'essercito: ma fù disfatto da quello di Suetia; saluandosi con gran difficoltà in Ladshut il detto Casimiro: ma presto poi si riuolse la Fortuna; disponendo Dio, ch'el Rè Carlo s'inoltrasse nella Prussia, doue ritrouò molte imboscate, & hebbe spesso pericolose rotte, specialmente nel villaggio di Podua; doue à pena si saluò, fugendo velocemente col cauallo. Fù dopo assediato anco nelli fiumi Vistula, Ciarma, e Suon: fù vccisso il Prencipe di Sulzbach suo cognato, molti altri Nobili, e la gente di soccorso: e poi vedendo perirsi di fame col suo restante essercito, passò con manifesto pericolo quel fiume, e saluossi nella vicina prouincia di Prussia, lasciando la maggior, e minor Polonia à Casimiro, il quale presto poi andò à ricuperare la Varsauia. Il che fatto passò alla Prussia, e ruppe più volte le squadre

1656

Sue-

Digitized by Google

Suedesi: e benche vicino à Cracouia fosse poi stato rotto, nondimeno tolse al nemico le Città di Rein, e di Comitz, con altre piazze. Poi ruppe di nuouo li Suedesi in Prussia, con far prigione il General di essi: andò contro il Prēcipe di Mandemburgo, che già gl'era nemico, tenendosi con Suetia, e gl'arse più di cento villaggi, e feceli altri gran danni nel suo stato. Entrò poi con festa vniuersale in Danzica; li cui Cittadini con nuoua allegrezza presero vn gran vascello Suedese carico d'argentarie, di spoglie di Chiese, e d'altre ricchezze, che andaua in
2 Stolcomonio alla Regina Sueca. 2. In tal anno il Moscouita ancora ingelosito degl'acquisti fatti dal Rè Carlo (& anco essortato dall'Imperatore Ferdinando) tolse di mano de' Suedesi tutta la Liuonia (fuorche Riga) ma non volse all'hora rilasciarla à Polacchi, che non voleuano consentir alla successione del suo figlio nel-
3 la Corona di detta Moscouia. 3. In tal anno li Turchi assaltarono la piazza di Carlistot: ma dall'Imperiali furono sconfitti, con prigionia del Bassà Mustaf Begh, delli nepoti di esso, e d'altri Capi. Assaltarono anco in Dalmatia le terre de' Venetiani, dalli quali restarono rotti: come anco in mare con buona perdita delle lor galere; col restante delle quali fugēdo à pena si saluò il Bassà. Ma cō altra armata li detti Turchi
4 tolsero loro l'isola di Lenno. 4. Nell'ann. stesso l'Inglesi in mare assaltarono, e presero la flotta di Spagna, che veniua dall' India Occidentale, portando cinque milioni d'oro: ma li Spagnoli nel mare di Biscaia presero sette naui di fanteria di essi Inglesi con l'Almiraglio Blach (che in soccorso de' Francesi andauano in Doncherchen) oltre tre altre naui cariche di ricche mercantie. Il Cromuele poi fece due armate contro Spagna, contro Fiandra, e contro America, pensando di far acquisto di terre nell'India sudetta: Onde fece trattati col preteso Rè di Portogallo, e mandò à fabricar vna fortezza nell'Isola Xamaica in detta America, tirando alcuni popoli vicini in quell' isola ad habitar in essa, e stare sotto la sua obedienza: ma tentò in vano togliere l'Isole Canarie alli Spagnoli: benche in tal anno si sollenassero li popoli di Goa; doue per quietare l'altre genti, fù da Spagnoli il Capo della seditione posto in carcere.
5 5. In tal anno in Fiandra li Francesi attediarono Valentienes: ma furono costretti à ritirarsi in Quesnoy si; per il crescimento del fiume Schelda; si anco per l'assalto hauuto da Spagnoli, che fecero prigione il Marchese Senestrè: ma il Duca di Turrena partendosi dopo da Quesnoy, ricuperò Sciapella da Spagnoli, che dall' altra parte tolsero à Francesi la piazza Condè, e
6 quella di Solsona. 6. In tal anno in Italia il Duca di Modena Francesco (Generale dell'essercito Francese) assediò lungamente la piazza di Valenza, e poi l'ottenne per colpa de' Comādanti Spagnoli inuidiosi della gloria del Cardinal Triuultio Milanese; per la cui industria, e soccorso si manteneua per Spagna tale piazza.
7. Nell'anno stesso in Terra Tedesca li Suizzeri 7
catolici diedero tal rotta agl'heretici dell'istessa loro natione, che li costrinsero à domandare pace. 8. In tal anno in Portogallo il preteso Rè 8
Giouanni IV. morì, lasciando herede il suo figlio, Alfonso VI. 9. Nell'an. medesimo anco finirono l'vltimo giorno della lor vita Giouanni 9
Giorgio Duca di Sassonia, il Prencipe Tomaso di Sauoia, & il sudetto Cardinal Triuultio. 10. 10
Nell'ann. stesso Christina Regina di Suetia quasi presaga della peste di Roma; si partì da essa, & andò in Francia: subito dopo nacque la peste in detta Roma: ma in Napoli fù di lunga assai peggiore, estinguendo circa cinquecento mila persone in tal Città, doue in vn sol giorno (che fù quello di S. Gio: Battista) morirono 24. mila persone con tal peste: con la quale nel regno di essa Napoli morì puoco meno che vn milione.
11. Arse in tal anno nella Germania la Città 11
Imperiale d'Aquisgrano.

NARRATIONE CCXLIV.

NEll'anno 1657. In Fiandra li Francesi as- 1657
salirono la forte piazza di Cambray: ma nulla fecero; essendo dentro con Spagnoli il Prēcipe di Condè: presero però (ma con molto sāgue sparso) Momedin; e dopo Burbugh, e Sant Venant: & alla Mosa li Castelli di Soissons, e di Scily. Li Spagnoli all'incontro tolsero à Francesi S. Guillin, il Castello d'Aymeris al fiume Sciambre: ma furono contrapesati dalla presa (che poi fecero li Francesi) del Castello di Mōtarubroys (che fù demolito) della terra di Vitton, e del Castello di Mardich con molto sangue. 2. In Italia occuparono li Francesi con 2
la scorta del Duca di Modena, e del Prencipe Conty il Castello d'Annone; & assediarono Alessandria nello stato di Milano, e de' Spagnoli: ma nel meglio lasciarono tal assedio per mancamento di gente, e di danaro. 3. Nell'anno 3
medesimo l'Olandesi presero à Portoghesi la piazza di Colōbo nell'Isole di Ceilon. 4. Li Spa- 4
gnoli presero Oliuenza in Portogallo, non senza loro spargimento di sangue. Per contracābio la mādre del giouanetto Rè preteso di detto Portogallo mandò l'essercito in Siuiglia all' improuiso, & in tal modo ricuperò il già perso Castello di Morone. 5. Nell'anno stesso Ragoz- 5
zi Prencipe di Transiluania assaltò li confini di Polonia per cupidigia d'ampliar lo stato: mà fù rotto dal Rè Casimiro, e perse la fortezza di Cheppars: e poi venuto à nuoua battaglia vicino à Cracouia, fù vinto, e dissipato dall'intutto; hauendo à pena saluato se stesso: e finalmente essendo tornato in Transiluania, fù d'ordine di Maometto IV. Rè de' Turchi costretto à cederla al Conte Francesco Redey parente di esso Ragozzi, che per all'hora si ridusse à far vita priuata. Il Rè Casimiro trasferì poi la sua Regia in Varsauia, e fece pace con l'Elettor di Brandenburgo, che s'obligò ad aggiutarlo à ricuperare tutto il perso: Onde poi racquistò la

Digitized by Google

Liuonia tutta, fuorche le piazze di Permau, di Reualia, e di Riga, ch'erano ancora tenute da
6 Suedesi. 6. In tal anno il Rè di Suetia infestò di nuouo la Polonia, occupando Danzica, Conitz, Vaxtauia, doue staua prima la Corte: indi andò, assediò, e prese la Fortezza d'Hefft, e di Dirsau, & essendo stato da' Transiluani anco soccorso, prese Pinzouu, & anco Persitz in Lituania. Occupò anco l'isola d'Alsen tra l'Alsatia, la Fionia, & il Castello di Londemburgo; titolo,
7 e giurisdittione di quel Duca. 7. Andò poi cõtro il Rè di Dania Christiano (di nome però) che mouendogli guerra, gl'haueua preso il Castello di Bremeuerden, & il forte di Getterdoorf: ma esso Rè di Suetia li tolse la fortezza di Gestford, e di Friderichsort; & anco la Città nuoua,
8 e vecchia di Dezchò. 8. Fra tanto li Tartari s' vnirono con Polonia, & assalirono la Moscouia, che prima essendosi contro il Rè Casimiro riuoltata, gl'haueua tolta la Città di Derpt. Morì poi il Gran Duca di Moscouia, e li succesſe il figlio, che inclinò à far pace con Suedesi: ma non mai con Polacchi, perche non volsero dichiararlo della Corona paterna successo-
9 re. 9. Nell'anno stesso li Venetiani essendo stati dal Papa soccorsi di danari, e di gente: fecero à Turchi notabili danni: & in Dalmatia nelli confini d'Albania gli tolsero Cattaro: poi scorsero depredando il contado di Spalatro, & arsero la villa Bossiglina: ma li Turchi fra tanto ritolsero à Venetiani l'isola Tenedo, e la Fortezza nelli Dardanelli. Et all'incontro l'armata Venetiana (vicino à Scio) prese loro molti nauilij, & altri pose in fuga: e nella Natolia prese la Città, e la Fortezza di Suazich, e la demo-
10 lì per non douerui mantener presidio. 10. In tal anno l'Imperatore Ferdinando terzo, venne à morte, sostituendo fino à nuoua elettione l'Arciduca Leopoldo Guglielmo d'Austria suo fratello. Morì anco il Gran Maestro de' Caualieri di Malta Fra Giouanni Paolo Lascari in età di cent'anni, e sei mesi: e li succesſe Fra Don Martino Redingh Gran Prior di Nauarra, che si trouaua Vicerè in Sicilia.

NARRATIONE CCXLV.

1658 NEll'anno 1658. Papa Alessandro VII. in Roma ritualmente, e con diuota cerimonia canonizò S. Tomaso di Villanuoua dell' Ordine di S. Agostino, & Arciuescouo di Va-
2 lenza nella Spagna. 2. In tal anno in Germania Ferdinando Luigi d' Austria figlio del morto Imperatore Ferdinãdo terzo già prima dichiarato Cesare venne à morte, e li Prencipi Elettori crearono nuouo Cesare Leopoldo I. (fratello di esso Ferdinando Luigi) e non ostanti gl' impedimenti posti dalli Reggi di Suetia, e di Francia per li loro disegni; fù egli coronato Imperatore. Fù poi in Liege scoperta, e punita vna graue congiura, che diede occasione à gl' Elettori Imperiali di fare fra di loro per ogni occorrenza vna fermissima lega per guerra difensiua, & offensiua. 3. In tal anno in Fiandra li Spagnoli sotto Don Gioan d'Austria (figlio 3
naturale del Rè Catolico di Spagna) ottennero Esdin, essendosi ribellato dal Rè di Francia il Marasciallo, mercè il Prencipe di Condè: ma dopo li Francesi vnitisi con Suizzeri, e con Inglesi ripigliarono la detta Città, & assediarono Doncherchen, che poi con la presenza dell' istesso Rè di Francia fù finalmente presa: restãdo ferito il Condè, e perdẽdo li Spagnoli quasi tutto l'esercito, & il bagaglio: presero li Frãcesi anco Vincaberghen, la quale piazza con quella di Doncherchen diedero all' Inglesi, per parte dell'acquisto fatto insieme. Presero dopo la Fortezza di Linch, e la Città di Dixmuyden (che anco fù dopo data à detti Inglesi) e la forte piazza di Grauelinnes per terra, e per mare fù assediata dagl' Inglesi in modo tale, che finalmẽte fù costretta à rendersi. Presero poi la Città di Oudenande, Gesberg, Ipern, Armentiers, Menemme, e Comen. Fra tanto il detto Rè di Francia patì molte solleuationi machinate da ribelli nella Linguadoca, in Guascona, & in altre parti del suo regno, e specialmente nel Ducato d'Orleans: le quali solleuationi dopo tal vittoria cõ molta facilta furono dal detto Rè tutte compresse. 4. Nell'ann. medesimo 4
Oliuiero Cromuele in Inghilterra venne à morte, lasciando herede della sua dignità il suo figlio Riccardo giouanetto, al quale fù dal Parlamẽto giurata fedeltà: ma presto dopo l'istessi Parlamentarij contrariarono li Cromuelisti. 5. In tal anno il Rè Catolico di Spagna fece lega cõ gl'Olandesi: & anco li vascelli Spagnoli di 5
Maiorica presero all'Inglesi molti legni carichi di ricche mercãtie. 6. Nell'ann. medesimo li Portoghesi assediarono due volte Badaios, da doue furono finalmente discacciati da Spagnoli, li quali assaltandoli dopo in Portogallo, gli presero la fortezza di Lapella, Campo maggiore, e Tolleuera: che presto dopo fù ripigliata da detti Portoghesi con notabile danno de' 6
Spagnoli. 7. In tal anno in Lombardia il Duca 7
di Modena Capitan Generale dell'esercito Frãcese prese Cassano, che per viltà non fù difeso dal Comandante Spagnolo: Onde scorsero li Francesi fino sotto Milano, mentre fra tanto di concerto li Sauoiardi presero Trino, che senz' assalto fù reso dal Gouernator delli Spagnoli, (e perciò poi li fù tagliata la testa) Assediarono anco li detti Francesi, e presero Mortara vicina à Nouara. Et all'incontro li Spagnoli assediarono Valenza: ma furono finalmente ributtati. Venne poi à morte il detto Duca di Modena Francesco, e li succesſe nel Ducato, e nel Generalato dell'arme di Francia nell'Italia il suo figlio Alfonso IV. 8. Nell'anno stesso li Ve- 8
netiani in Candia ordirono di ripigliar la piazza di Canea: ma essendo stato scoperto il lor disegno, furono impediti dalli Turchi, li quali nell'isola Tenedo presero finalmente l'vltima fortezza, che per essi Venetiani si teneua. Giorgi Bassà d'Aleppo solleuò molti popoli dell'Asia;

Digitized by Google

fia; e scorse poi con essi fino sotto à Scutari, minacciando anco pigliar Costantinopoli: Onde Maometto Rè de' Turchi vidde in gran pericolo il suo regno: ma finalmente il detto Bassà fù dopo quietato da vn altro Bassà, il quale lo compiacque con inganno, facendo tagliar la
9 testa à chi Giorgi domandò voler vccisо. 9. In Transiluania il Prencipe Ragozzi, che già prima per ordine del detto Maometto IV. Rè de' Turchi haueua cesso quel principato, lo racquistò con gl'aggiuti di Moldauia, e di Vallachia, discacciandone il Redey (detto anco Bercey) postoui dal sudetto Rè de' Turchi, che mandò poi il suo essercito con la condotta del Bassà di Buda; che da principio fù rotto dal Ragozzi, il quale poi fù dall'intutto rouinato da detti Turchi, che chiamarono gl'aggiuti del Gran Kam de' Tartari, che vi mandò in persona il suo fratello: & assalirono à fuoco, & à ferro la Transiluania tutta, facendo schiaua molta gente di detta Transiluania, doue s'impadronirono di Ienno, e d'Alba Giulia, con gran pericolo dell'
10 Ongaria superiore posseduta da Leopoldo Imperatore. 10. Nell'anno stesso Carlo Rè di Suetia ruppe in terra, & in mare Christiano Rè di Dania con prendergli tutti li legni di guerra (& anco di mercantia) col Generale dell'armata nauale, & acquistò l'Isole di Fionia, di Langeland, di Falster, di Rotilt, e di Spinonelbert: Onde il Rè Dano fù necessitato à chieder pace, la qual il Rè Sueco concesse, e poi non osseruò, vnendosi con alcuni solleuati nobili di Dania contro il loro Rè: e ritornando di nuouo à farli guerra, gli prese il Castel di Cronemburgo, e l'Isola d'Amech (la quale dopo fù ricuperata) li Castelli di Pinabergh, e di Vasberg; distruggendo la gente de' contorni; & assediò Coppenaghen, residenza del Rè stesso di Dania: ma gl'Olandesi impedirono l'aggiuto, che veniua al campo dello Sueco, combattendolo con distruggerli l'armata nauale, che gli veniua
11 à portare soccorso. 11. Voltossi dopo il detto Rè di Suetia contro il Ducato di Gottrff, e l'occupò, come anco occupò quello di Curlandia, menandosi prigioni il Duca, la moglie, e li figli di esso. Onde l'Elettor di Brandemburgo (fratello della cattiuata Duchessa di detta Gottrff) se l'oppose con l'arme, & insieme con altri Prencipi seco collegati, gli tolse l'Isola d'Alsen, & il Castello di Hordemburgo. 12. Et il
12 Moscouita gl'assediò il Castello di Iaimma: ma non potette ottenerlo. Onde si venne ad accordo di pace, la quale dopo non hebbe à durare.
13 13. Prese anco il Rè Sueco al Rè Casimiro di Polonia il Forte di Littana: & esso Casimiro tolse à lui quel di Frodzò nelli confini di Norueggia, doue anco fece notabili prede: venne poi ad accordo con far pace, che nondimeno fù rotta dallo Sueco, che poi assalì, e prese tutta la Curonia, e Volmer in Liuonia, e dopo Rondē-
14 burg; che poi fù racquistata da Polacchi. 14. In tal anno Bogdano Capo de' Cosacchi venne à morte: & il Moscouita, che da Cosacchi era riconosciuto per Prencipe supremo; diede loro per Capo il Vioschi nobile Polacco, che poi tirò gran parte de' Cosacchi all'antica obedienza del suo Rè: e l'altra parte di essi Cosacchi restò sotto il gouerno di Chmielneschi figlio, & herede del morto Bogdano. 15. Nell'anno su- 15
detto nel regno di Tunchino nell'India Orientale crebbe talmente la christiana Fede, che nella Città regale furono numerati, e posti à libro 350. mila christiani; fiorēdo in essi la primitiua Chiesa nella viua fede, e nelli molti miracoli di essa, delli quali diremo almeno questo, che Gio: Filippo Marino riferisce: Essendosi battezzata certa donna, andò poi con sei altre donne nella selua à fare legna; doue fù assalita da vn seluaggio, e terribile Elefante, & ella con fede viua, e con grida gli disse essere christiana battezzata, e che perciò non doueua essere tocca: e s'astenne la bestia di toccarla; ma vccise tutte l'altre donne, ch'erano pagane, & idolatre. Fioriscono anco tali christiani in tanta osseruanza delli diuini precetti, che vn altra donna ritornando à casa, e trouandola da vn ladro saccheggiata; gli corse dietro, e lo buttò per terra, ricuperando le sue robbe pretiose: e portandole à casa, ritrouò in essa vn gippone del ladro: di che si fece tanto scrupolo, dicendo hauer in mano robba altrui, che presto andò à piedi del suo confessore, il qual dicendole, poterlo ritenere per il danno dal ladro riceuuto; ella non lo volse per modo veruno: bēche il padre anco le dicesse darlo à poueri: ma lo lasciò in mano di esso per darlo à chi ben li paresse, per limosina.

NARRATIONE CCXLVI.

NEll'anno 1659. Christiano Rè di Dania 1659
hauendo ricuperato l'Isole Fionia, Langeland, e Bremeurden; fù assaltato di nuouo da Carlo Rè di Suetia, che gliele ritolse, prendendogli di più Goldinghen fortezza di Fionia, che prima non potette mai espugnare, prese poi Libau, Culma, Colmensè, e Mariauerden, & anco l'Isola tutta di Maen. Ma sopragiunse poi l'armata dell'Elettor di Mandemburgo, e delli Prencipi seco collegati di Germania vniti con Polonia: onde fù costretto lo Sueco rilasciar la Città di Friderichsort, che finalmente fra tāto haueua presa. Fù anco discacciato dal Castello di Morungen, e dall'Isoletta di Finoè, che egli haueua pigliate per assalto; e finalmēte con tutte le sue naui fù discacciato dalla terra di Libstat: & esso si riuoltò nella Zelādia, doue s'auanzò con gran progressi: mentre fra tāto la sudetta Lega discacciò li Suedesi restati nella Città di Damm; come anco gl'altri, che si manteneuano nella fortezza di Reglitz; e nella Città di Camin, nel Forte di Venan, e nell'Isola de Vuolm, che fù restituita al Brandemburgo. Passò appresso l'esercito della lega in Pomerania, occupò il Castello di Lonza, e li migliori posti: Entrò nella Curonia, e

prese

Digitized by Google

preſe il Caſtel di Scorunden, Gubrien, Varchorminda, e Demin: e nella Pruſſia il Forte di Cheſſel; & aſſediò ſtrettamente Stetin; ma ſenza fare frutto. Ritornò fra tanto in Fionia il detto Carlo; doue eſſendo poi andata la ſudetta lega, gli poſe in eſterminio l'eſſercito; ma fù egli aggiutato dal Rè di Francia (che proteggeua la Regina di Suetia Chriſtina) nel racquiſto della Pomerania, ch'era aſſegnata alla
2 detta Regina. 2. Dall'altra parte Caſimiro Rè di Polonia tolſe à Suedeſi la Città di Coldengh, il bagaglio, e li cannoni in Curlandia: il Caſtello di Parſche in Curonia, e la Città di Strasburg nella Pruſſia: e li Cittadini di Danzica diſcacciarono li Suedeſi dal Forte di Cheſmarch. Voltatoſi dopo Caſimiro contro la Moſcouia, eſſendoſi vnito con li Tartari, e con parte de' Coſacchi, preſe il Caſtello di Colding; e diſtruſſe l'eſſercito Moſcouita, il qual in tal battaglia perſe il ſuo Capitano Generale. Rifecero li Moſcouiti il loro eſſercito, e vennero di nuouo alla battaglia ſotto l'aſſediata Canatàff; doue furono rotti con gran mortalità de' loro Capi. Onde poi il vittorioſo Caſimiro s' impoſſeſsò della Città, e del Caſtello di Gaudenz: e facendo per tutto molte prede, entrò nel paeſe nemico ſino ſotto à Moſcua reſidenza del
3 Gran Duca di Moſcouia. 3. Nell'anno medeſimo in Oriente ſi ſolleuò di nuouo Giorgi Baſsà minacciando anco di pigliar Coſtantinopoli: onde Maometto IV. Rè de' Turchi andò in perſona con potentiſſimo eſſercito, vinſe, & oppreſſe il detto Giorgi con tutti li ribelli: e ritornando dopo nell'Europa, riuoltò l'arme
4 contro il Tranſiluano. 4. Fra tanto li Venetiani hebbero luogo d'occupare nella Natolia la piazza di Ciſme, e Caſtel Ruſſo fortezza nell' Arcipelago, che fù da eſſi demolita, per non volerui mantener preſidio. Fecero anco molti danni nelle bocche di Coſtantinopoli, doue li Turchi tentauano riſabricar li Caſtelli rouinati: preſero molti legni in mare, e molte prede; sẽza ceſsàr di guerreggiar in Caudia. 5. In tal anno gl'Ingleſi nell' iſole Indiane occuparono à Spagnoli anco l'Iſola di S. Margarita, & altri luoghi: ma nel proprio regno il lor Prẽcipe protettore Riccardo figlio del già morto Cromuele venne in tanta diſgratia de' nobili per l'imperitia del gouerno dell'arme, che eleſſero per Prencipe Flecduod, che pure dopo priuarono d'officio: Pigliarono fra tanto gran vigore li Realiſti, mentre il Rè Carlo Stuarth (il quale col ſuo fratello Duca di Torid, col Prencipe di Condè, e con li Spagnoli ſtaua nella Fiandra) non ceſſaua di ſeminar congiure in Inghilterra, e riſcaldar gl'affetti delle piazze amiche: nè ceſſaua l'Olanda in fauore di eſſo Carlo danneggiare il regno d'Inghilterra nelli traffichi: nè la Spagna in togliere in mare vaſcelli degl' Ingleſi: ma finalmente poi il Parlamento oppreſſe tutti li trattati delli ſopradetti Realiſti.
6 6. In tal anno li Portogheſi aſſediarono la Città di Ielues nell'Eſtremadura di Spagna; & andati li Spagnoli per ſoccorrerla, furono rotti con perdita di molta ſomma di danari, di monitioni, di bagaglio, e di perſonaggi di gran ſtima. 7. Nel fine di tal anno per opera del Car- 7
dinale Mazarini fù cõcluſa la pace fra il Rè Catolico di Spagna, & il Rè Chriſtianiſſimo di Francia, che preſe per moglie D. Maria Teresia figlia del ſudetto Rè Catolico. Il Duca di Condè fù reſtituito in piena gratia del ſuo Rè: & il Rè Catolico diede libertà al Duca di Lorena con reſtituirli li ſuoi ſtati. Il Duca di Modena ſi pacificò con li Spagnoli, alli quali anco il Rè di Francia reſtituì tutte le loro terre dell' Italia. 8. In tal anno fù la diuota morte di 8
Gio: Battiſta Lezana Carmelitano, che fra li ſuoi degni trattati, anco ſcriſſe dell'Immacolata Concettione di Maria.

NARRATIONE CCXLVII.

NEll'ann. 1660. Papa Aleſſandro VII. pro- 1660
hibì il più diſputarſi dell' Immacolata Concettione della Santiſſima Vergine Madre di Dio nata ſenza peccato Originale. 2. In tal 2
anno nell'eſtreme parti dell'India Orientale il nouello Rè del Giappone imitando le ſcelleratezze del ſuo defonto padre, martirizzò quaſi innumerabili chriſtiani: e gl'altri con tanto furor perſeguitò, che l'eſterminò tutti dal ſuo regno; nel quale poſe anco guardie, e ſerrò li paſſi per non entrarui gente di altra natione, per tema della Fede chriſtiana; & anco acciòche la gente del ſuo regno non andaſſe altroue ad impararla. Dalla qual coſa Dio ne fece naſcere conuerſione di molte migliaia della gente Indiana Orientale: perche li chriſtiani giapponeſi diſcacciati, e fugitiui dal ſuo regno andarono nella China; e nelli regni di Tunchino, di Lao, di Cocincina, e di Bau; doue poi conuertirono gran gente: come Gio: Filippo Marini riferiſce 3. Nell'iſteſs' anno Maometto IV. Rè de' Tur- 3
chi per opprimer Ragozzi Prencipe di Tranſiluania, ſpedì con groſſo eſsercito Galga Soldano (fratello del Kam de' Tartari) il qual entrato nella Moldauia, diſfece le ſquadre del Vaiuoda di eſſa; e trapaſsò nella Vallachia, doue diſtruſſe molta gente del paeſe, che s'era dall'obedienza del Turco ribellata per l'vnione fatta col Ragozzi, il quale poi incontrando alcune ſquadre de' Turchi vicino à Varadino, le ruppe, & in gran parte le diſfece: ma il Baſsà di Buda venendo con nuouo eſsercito (al quale ſi ſottopoſero la Città di Clauſemburgo, li Vallachi, e li Moldaui molto inclinati alla caſa Ottomana) venne à giornata campale col ſudetto Prencipe Ragozzi: e fù ſi fiera la battaglia, che vi morirono eſso Ragozzi, & il detto Baſsà; Cõtinuò le ſcorrerie l'eſsercito turcheſco, e penetrò nella parte ſuperiore d'Ongaria ſpettante all'Imperator Leopoldo, che per frenarlo, e per le preghiere della moglie del morto Ragozzi (che inſieme col figlio ſi fece catolica) mandò il ſuo eſsercito germano, che fece acquiſto

Digitized by Google

quisto della Città di Zachmar, facendo accordo col Comandante di esa. Andarono li Turchi ad asediare Saradino, che finalmente dopo se l'arrese: indi pasarono à Zachmar: ma in vano tentarono pigliarla: e posero finalmente nel principato di Transiluania Berciay (conforme l'ordine dato dal Gran Turco) per altro nome, anco chiamato Reday, ch'era già prima stato da Ragozzi discacciato: ma in esa Transiluania li Turchi si ritennero le piazze principali. 4. Nell'anno steso li Cosacchi vnitisi cõ molte squadre delli Moscouiti fecero gran danni à Turchi nel mar negro. E li Venetiani gli tolsero li posti di Calunia, e di Caloera; e gl' impedirono la fabrica de'Forti nel porto di Suda; gli presero il Castello d'Epicorno, e la forte piazza di Schiati, e Brutintò: ma non poterono impedire li soccorsi, che essi Turchi mãdarono in Candia, doue presero quasi tutti li luoghi di quell'Isola. 5. In tal anno nell'Africa furono alcune ribellioni di Mori cõtro Turchi: Li Mori di Taun con intelligenza del gouernatore Spagnolo della fortezza d'Atlach vennero à battaglia con quelli di Marocco con molta stragge degl'vni, e degl'altri. 6. Nell'anno steso il Gran Duca di Moscouia fece vn esercito di circa cento mila combattenti; & entrato in Polonia, prese per assalto la Città, & il castello di Gordua in Varsauia, e sotto fede di tregua occupò nella Lituania la piazza di Bresciè: ma poi mandò à fil di spada i Cittadini, e dopo oppresse; & occupò quella prouincia. Prese anco Biccoua nella Russia, rompendo il soccorso mandato dalli Tartari: ma poi la ruota della fortuna sua si riuoltò: concioschache venuto con l'esercito, e con l'aggiuti delli detti Tartari il Rè Casimiro di Polonia, lo ruppe; benche fose stata molta sanguinosa la battaglia: e poi in altri quattro incontri dissipò à partite interpolatamente tutto l'esercito del detto Moscouita, pigliando anco prigioniero il Generale, con l'acquisto di Bocisscoua forte piazza. 7. Andò dopo contro li Suedesi il detto Rè, e gli tolse il Castello di Mattau, il gran Forte d'Haupt, il Castello di Gloua, e di Trasburg: asediò poi Elbingha, e Marraburgh: ma non le prese; ottenne però il Forte d'Heff (benche fose inespugnablile) che se l'arrese con patto di restituire à Suetia il Generale Chinigsmarch già prima fatto prigione nella piazza di Danzica. 8. Nell'anno steso Carlo Rè di Suetia essendo andato contro Dania, prese Coppenaghen, e lo stretto del Sund, il Castello di Spancau: e pasato in Noruegia occupò molti luoghi, sbaragliando le squadre del paese: & all'incontro la gente paesana gli prese tutto il ristretto di Bhauis (fuorche la fortezza) Il Rè Dano gli tolse l'Isole di Saudoue, e di Langeland. E puoco dopo il detto Rè di Suetia venne à morte in Gottemburg, dichiarando Generalissimo del regno il Prencipe Adolfo Giouanni suo fratello, e Regente la sua moglie Regina sino all'età maggiore del suo fanciullo figlio. La qual nouella mosse la Regina Christina à partirsi da Roma (dou'era di nouuo ritornata da Francia) ad andare nel regno di Suetia per asicurarsi dell'entrate sopra la prouincia della sua Pomerania; le quali ella stabilì, rinonciando la pretensione di succeder in quel regno in caso di morte del detto Rè fanciullo. 9. Fra tãto li collegati Prencipi di Germania presero à forza la fortezza di Vuerteminda: e li Suedesi tollero il Forte di Grisenaghen al Prẽcipe Elettor di Brandemburgo; ma dopo finalmente fù fatta la pace: accordandosi, e promettendo li Prencipi di Germania, li Reggi di Polonia, e di Suetia libertà di Religione, e di coscienza: con riseruar anco luogo di tal accordo al Rè di Dania, che poi concorse per opera fatta dalle genti d'Olanda. 10. In tal anno li Cosacchi fecero anco pace col Rè di Polonia; hauendo per lor capo, e Prencipe il Chimielneschi. 11. Nell'istes'anno gl'Olandesi proteggendo l'heretici della città di Monster asediata dal catolico Vescouo di esa; procurarono, che col sopradetto patto di libertà di Religione si terminase la guerra con la pace. 12. In tal anno in Francia il Rè Ludouico XIV. hauẽdo fatte le nozze di D. Maria Teresia figlia di Filippo IV. di Spagna; andò in persona nello stato d'Auignone; doue asediò, & ottenne la piazza d'Oranges, che era nido dell'heretici Vgonotti, e smantellandola dalli fondamẽti, vi fabricò vna Cittadella, alla quale diede il nome di Marsiglia. Si protestò d'asaltare Gineura, se non riceuese per Vescouo vn Catolico con libertà d'habitarui anco li catolici senza impedimento, e per forza la costrinse ad obedire: E fece che gl'Olandesi cõcedesero pur libertà di coscienza in tutte le terre tolte alli Spagnoli con l'aggiuto, che prima eso haueua dato loro nella Fiandra. 13. In tal anno in Inghilterra fù eretto vn conseglio di stato da ambidue li Parlamenti nuouo, e vecchio; per mantenimento della libertà della Religione, con escludere solo la catolica. Abolirono gl'Inglesi ogni memoria d'Oliuiero Cromuele, rompendo i suoi sigilli; e demolendo il suo sepolchro, & anco esiliarono il General Lambert. Onde il General Monch (suo nemico) entrò nella Città di Londra col suo esercito, e fù riceuuto da tutti con applauso: & egli come Protettore di quel regno volse rinouar il Parlamento, formandolo di suoi amici, e partiali (li quali ritornando poi Lambert, lo posero in vna torre carcerato) richiamò gl'affettionati della regia casata Stuarth. & insieme col nuouo Parlamẽto, e col popolo publicamente dichiaro Rè Carlo Stuarth, che trouandosi in Fiandra, presto andò in Londra; doue fù con gran festa riceuuto: e dopo assieme col nuouo Parlamento dichiarò molti per ribelli, e traditori del Rè suo Padre decollato à torto: il cui corpo già prima ingiuriato, fù con molto honore, e con regia pompa sepolto nel luogo degl'altri Reggi antecessori. Fù arso il corpo d'Oliuiero Cromue-

Digitized by Google

muele; e Riccardo figlio di esso con la sua famiglia fù costretto mutar il cognome di Cromuele in Ghilaume. Fù aperto il commercio per ogn'altro regno. Et il Rè di Spagna hauendo dall'Inglesi rihauuta l'isola di S. Margarita, cesse loro in Fiandra la pretẽsione di Doncherchen (da doue fece leuare l'assedio) come anco la pretensione dell'isola Xamaican, nella quale gl'Inglesi poi apersero il Mercato d' ogni sorti di merci, con molto detrimento de'Spa-
14 gnoli. 14. In tal anno li Tartari della maggior Tartaria, e della Scithia confinante con l'India Orientale assalirono in si gran numero, e con tal impeto l'Imperio della China, che l'oppressero, & vccisero pur l'Imperatore: ma non si fermarono in quel vastissimo paese per cagione della diuersità de'costumi loro, e de'Chinesi, alli quali diedero finalmente nuouo Rè con conditione di tributo, e fecero ritorno nella Scithia.

NARRATIONE CCXLVIII.

1661 NEll'anno 1661. Papa Alessandro VII. fece bruciare in Roma per mano del carnefice la statua di Gioseppe Borri heresiarca Milanese, che haueua in vita fatti li dodici Apostoli: e rigorosamente li seguaci di esso condannò: Di più per maggior ornamento della Città di Roma, fece abbellire la porta del Popolo; e tolse via l'arco antico (detto di Portogallo) che stringeua nel mezzo la bella strada del Corso, la quale fece anco drizzare quasi fi-
2 no à S. Marco verso Campidoglio. 2. In tal anno in Francia il Rè Christianissimo diroccò l' edificij, e li tempij fatti dall'heretici Vgonotti nella libertà, che prima haucuano hauuta nelle guerre ciuili di quel regno; sbarbicò ogni autorità dell'heretici Giansenisti; la cui setta pur anco pullulaua. La Prouenza si sollcuò; ma presto con la regia prouidenza fù acquietata. Venne à morte il Cardinale Giulio Mazarini, che dal detto Rè fù pianto quasi come padre, perche da lui era stato educato, giouato, e cõ-
3 sigliato sempre come figlio. 3. In tal anno in Inghilterra il Rè nouello Carlo per il suo buon gouerno, e diportamento grato à tutti fù solẽnemente coronato: poi imprigionò il Farfaix, ch'essendo stato da lui prima perdonato; faceua in Iorch altre solleuationi pur di nuouo: Si scopersero le congiure machinate dal Colonnello Victh con intelligenza del Lamberth: onde con suoi seguaci fù conforme il Lamberth imprigionato. Dodici mila heretici della setta di Quaquiers inuiatisi contro il regio palagio, furono tutti disfatti con morte del Capo di quella congiura. Fece il detto Rè Carlo radunare in Londra il Parlamento delli tre suoi regni (cioè di Scotia, d'Hibernia, e d'Inghilterra) doue la sua autorità molto auanzossi: fece lega col Rè di Dania, e col preteso Rè di Portogallo, al quale diede la sua sorella per moglie, & in dote la Città di Tanger nell' africane riuiere situata. Venendo in tal anno ricca dall' Indie la flotta di detta Portogallo, prese per viaggio dieciotto vascelli d'Olandesi, per causa d'essere confederati con Spagnoli. 4. Nell' an- 4
no stesso nel Mexico il Vicerè del Rè Catolico si ribellò (ma non il regno) temendo d'esser priuato di tal carica, come per il suo mal gouerno meritaua. 5. In tal anno li Portoghesi in A- 5
frica fecero lega col Rè di Marocco, e con li Mori contro Spagnoli, alli quali tolsero la fortezza di Guadagna, & in Galitia per intelligẽza presero Castello Rodrigo, e lo saccheggiarono, come anco il Castello di Ronchies, che depredarono: ma li Spagnoli in mare presero molti vascelli di soldatesca Inglesa, che andaua in soccorso delli Portoghesi; dalli quali anco subornarono l'importante piazza di Braga. E fù spedito dal Rè Catolico con nuouo esercito Don Giouãni d'Austria (suo figlio naturale) il qual entrò nelli confini di detta Portogallo: e facendo molte scaramuccie s' auanzò molto nel paese nemico. 6. Nell'anno stesso succese- 6
in mare tempesta si terribile, che gl' Olandesi persero 1200. legni in varij mari: e 700. soldati di Milano, che andauano in soccoso de' Spagnoli, vicino à Cadice tutti si sommersero. 7. In tal anno in Transiluania hauendo Berciay 7
rinonciato il Prencipato, & essendo stato eletto Prencipe il Chiminy (ch'era stato Capitan Generale del morto Ragozzi) non fù da Maometto IV. Rè de'Turchi confermato con scusa d'essere stata l'elettione senza il suo consenso: perilche il Chiminy fece lega con Moldaui, e con Vallachi; e danneggiò per tutto li luoghi sottoposti à detti Turchi; li quali dell'altra parte erano entrati nell'Ongaria superiore (dominio dell'Imperatore di Germania) doue presero li castelli di S. Giob, e di Zechid, oltra la costruttione che fecero in fortezza reale del luogo di Padtzay: onde fù rotta la pace del detto Imperatore, il quale prese in protettione li Transiluani consegliato da'suoi Prencipi, e dal Papa; e mosso anco dalle preghiere del detto Chiminy, che tolse anco la vita al già deposto Berciay, & al fratello di esso, come spie de'Turchi, e traditori del proprio paese: e consegnò à Cesare in protettione le piazze Secheld, Samos, Viuar, Couerin, e Decca, che furono di soldatesca alemanna prouedute. 8. 8
In tal anno li Turchi hebbero molto da far in Oriente, doue per causa della carestia si ribellarono il monte Libano, l'Egitto, & anco Cipro. 9. In tal anno li Venetiani nell'Arcipelago 9
posero in fuga l'armata turchesca, affondando sei galere, & acquistandone quattro: cõ la qual vittoria fù impedito il soccorso mandato dal Turco nella guerra di Candia. 10. Nell' anno stesso Casimiro Rè di Polonia strinse, & assediò l'essercito di 30. mila Moscouiti (li quali poi per la fame se gli resero) e conquistò la piazza di Brescie. Li Cittadini di Mohiloua vccisero le guarniggioni di Moscouia; e si resero al detto Rè, che poi passando di là dal fiume Boristene,

prese

Digitized by Google

preſe al Moſcouita tutte le Città di tal prouincia, fuorche Panislauia, e Nixina. Venne di nuouo, e più volte a fronte del nemico; il quale poſe in fuga, e gli tolſe la piazza di Gindino, il Caſtello di Vilna, la Città, & il Caſtello di Grodua. L'ineſpugnabile Città di Dreiſa nella Ruſſia ſi reſe al detto Rè, tagliando à pezzi li preſidij delli detti Moſcouiti; il cui Gran Duca vedendo andare male le ſue coſe, mandò ſuoi ambaſciatori al detto Rè, preſentandogli in dono il Generale Gonzeuſchi già prima preſo nelle paſſate guerre: e domandando la pace, non potette ottenerla per all'hora. 11. L'otténe però da Suetia, doue in tal anno ſi ritrouaua la Regina Chriſtina, e corſe pericolo d'eſſer imprigionata: ma le coſe finalmente s'aggiuſtarono: & ella tornò ad habitar in Amburgo; da doue poi ſi partì, e ſe n'andò in Roma. 12. 13. Nell'anno ſteſſo nell'India Orientale gl'Olandeſi acquiſtarono la Città, e la fortezza di Malaca, & aſſediarono la piazza di Macao: ma perſero nel capo di Buona ſperanza la Fortezza, che vi haueuano. 13. In tal anno il Rè della Guinea ricuperò il caſtello di Capo Corſo già tolto alli Suedeſi in nome del Rè di Dania, quando faceua loro guerra per li Dani; con li quali poi fece ſubito cambio d'vn altro (pure preſo alli Suedeſi) & hebbe il proprio caſtello, come prima. 14. Nell'iſteſs' an. fù la morte del diuotiſſimo Padre Mario di Siracuſa Carmelitano del primo iſtituto (volgarmente di Monte Santo) il quale in vita fù di virtù ſi ſante, e ſi eſſemplari, che parue più toſto ammirabile, che imitabile.

NARRATIONE CCXLIX.

1662 NEll'anno 1662. Nell'India Orientale gl'Olandeſi furono dalle genti della China diſcacciati dall'Iſola Formoſa: e nell'Occidentale furono dal Rè di Ceilam diſcacciati dalla Fortezza di Colombo: ma in Europa fecero pace con li regni d'Inghilterra, di Francia, e di Portogallo. E fù dall'Ingleſi venduta per tre milioni di lire (che ſon puoco meno d'vn milione di ſcudi italiani) al Rè di Francia la Città di 2 Doncherchen nella Fiandra. 2. Di più il ſudetto Rè di Francia hauendo mandato in Roma ſuo Ambaſciator eſtraordinario al Papa il Duca di Crequi; li ſeruitori di eſſo hebbero con ſoldati Corſi (mantenuti dal Papa) alcune queſtioni, nelle quali reſtò aggrauato il detto Ambaſciatore: che di ciò ſcriſſe con tal riſentimento in Francia, che il Rè tolſe di ſubito à Papalini la Città, e lo ſtato d'Auignone, domandando ſodisfattione dell'oltraggio, altrimente moueriebbe guerra nell'Italia. 3. In tal anno in Dania (anco detta Danimarca) li Prencipi di eſſa, che prima per elettione ſoleuano creare il loro 3 Rè, dichiararono hereditario quel Rè: il cui primogenito poi ſubito andò in Francia per trattar di lega, e parentela: & indi paſsò anco per lega in Inghilterra, doue in tal anno il Parlamento fece decreti molto fauoreuoli al ſuo Rè Carlo, che caſtigò le congiure della gente ſeditioſa di quel regno. 4. Nell'anno ſteſſo il 4 Rè preteſo di Portogallo riceuette molta ſoldateſca di ſoccorſo dal ſudetto Rè d'Inghilterra ſuo cognato, e fece alcune ſcaramuccie con Spagnoli, non ſenza ſangue d'ambidue le parti: ma li detti Spagnoli con la condotta di Don Giouanni d'Auſtria occuparono alcuni buoni poſti à Portogheſi. 5. In tal anno li Turchi entrarono con eſſercito molto numeroſo in Tranſiluania, & aſsediarono la Città di Clauſeburgo, che fù dall' Imperator preſto ſoccorſa, e dal ſuo Colonnello Dauid Retano ben difeſa; il qual hauendo fatto ritirare li Turchi; fù dopo auuelenato in tal Città: correndo fama che li Cittadini (col valore di eſso liberati) p guiderdone gli diedero morte. 6. Nell'anno ſopradetto 6 forni l'vltimo giorno di ſua vita l'Arciduca Leopoldo Guglielmo d'Auſtria Gran Maeſtro de' Caualieri Teutonici, e Zio dell'Imperator Leopoldo I. il quale dopo intimò in Ratisbona la Dieta de' ſuoi Prencipi di Germania; e fù trattata la pace cõ Maometto IV. Rè de' Turchi; ma non fù conchiuſa per le molte difficoltà, e lunghezze framezzate. 7. In tal anno l'ar- 7 mata Venetiana ſcorſe in Leuante, e depredò la Carouana turcheſca, che andaua da Coſtantinopoli in Egitto. Nell'anno 1663. Ludouico 1663 XIV. Rè di Francia apparecchiò il ſuo eſſercito, e le ſquadre; moſtrando voler mandarle nell'Italia: onde il Papa per ſua difeſa congregò l'eſsercito: e Napoli per cautelà anco s'armò: ma il detto Rè andò perſonalmente à viſitar le prouincie del ſuo regno, tenendo in gran timor li Papalini; che non perciò ſi moſsero à dargli la ſodisfattione domandata del violato Ambaſciatore regio: ma con preſidij di molta ſoldateſca fortificarono le frontiere: e le Città di Bologna, e di Ferrara: e dopo finalmente licentiarono il groſſo dell'eſſercito, per non far groſſe ſpeſe in mantenerlo. 2. In tal anno in 2 Portogallo D. Giouanni d'Auſtria dopo hauer acquiſtata gran campagna, fù con inſidie (da Portogheſi preparate) ſi malamente incontrato, che tutto il ſuo eſſercito reſtò con ſtragge miſerabile diſtrutto: & egli mentre ſtaua quaſi in mano della morte; fù da vn de' ſuoi Spagnoli Capitani fatto ſalire in vn velociſsimo cauallo, e con tal beneficio ſi riconduſse alla Corte del Rè di Spagna ſuo padre naturale. 3. Nell' 3 anno ſteſso li Turchi con eſsercito terribile entrarono nello ſtato Imperiale: preſero Varadino in Ongaria, & aſſediarono la piazza di Nayſchel (che dal defonto Imperatore Ferdinando terzo era ſtata fabricata per fortezza maggiore dentro vn lago) ma il Gouernator di detta piazza non hauendo hauuta patienza d' aſpettar il ſoccorſo al tẽpo debito promeſsogli dall' Imperator Leopoldo I. (che ſtaua apparecchiãdo già l'eſsercito) quantunque haueſse proviſione baſtante à mantenerſi; fù nondimeno tanto puſillanime, che venne à patti con li detti Turchi, dando la piazza nelle loro mani.

Digitized by Google

NARRATIONE CCL.

1664 NEll'anno 1664. Papa Aleſſandro VII. per ſodisfare, & acquietare il Rè di Francia, tolſe via li Corſi, e mandò il Cardinal D. Flauio Ghigi (figlio di D. Mario ſuo fratello) con poteſtà di Legato à latere in Francia al detto Rè, che gli reſtituì lo ſtato d'Auignone, e mandò dopo 22. vaſcelli, 8. galere, & altri legni minori accompagnati dalle 7. galere de' Caualieri di Malta; che preſero nell'Africa Gigery; doue fabricarono vn altro Forte à modo di Molo per aſſicurare li Vaſcelli: ma perche dopo in Tolone di Francia fù la peſte, & indi non poterono hauere più ſoccorſo, ſi viddero li Franceſi in manifeſto pericolo di perire per li continuati aſſalti dati loro dalla gran moltitudine de' Mori: perciò circa il fine di tal anno ſi partirono, e quaſi tutti per la gran tempeſta del mare ſi ſommerſero: Onde ſi perſe ſi bella occaſione di poter li chriſtiani far altri progreſſi contro detti Mori, dalli quali continuamente ſono depredati: & hoggidì in Tuniſi, & in Algieri ſi ritrouano ſchiaui circa ottanta mila chriſtiani. Il che douerebbe muouere tutti li fedeli Reggi, e Potentati à riuolgere l'arme loro contro tali nemici della Fede. 2. Nell'anno ſudetto ventincinque mila Turchi aſſediarono la piazza di Leuens: ma ſoprauenendo il ſoccorſo d'otto mila Imperiali; furono diſcacciati dall'aſſedio con perdita di cẽto bandiere, e di 200. padiglioni, del cannone, e dell'arneſe; con ſtragge, e morte d'otto mila Turchi, de' quali poi gli detti Imperiali hebbero altre due vittorie, e nell'vltima di eſſe preſero, & arſero la piazza Baracan: e poi ricuperarono alcuni de' luoghi prima perſi, e particolarmente Varadino. 3. Nell'anno ſteſſo li Portogheſi hauẽdò ricuperati tutti li luoghi occupati già prima da Spagnoli; aſſalirono, e fecero gran danni nell'Eſtremadura, doue anco diedero la rotta à 600. caualli Caſtigliani. Et in tal anno dal Braſile peruenne in Lisbona la Flotta di detti Portogheſi al numero di 80. vaſcelli, che portarono 40. mila caſſe di Zucchero, con altre
1665 mercantie più pretioſe. Nell'anno 1665. Papa Aleſſandro VII. in Roma con ſolenniſſima pompa, e ceremonia ritualmente canonizò San
2 Franceſco de Sales, Veſcouo Genenenſe. 2. Nell'anno medeſimo li Spagnoli con nuouo eſſercito ſotto il comando del Marcheſe di Caracena entrarono di nuouo in Portogallo; aſſalirono, e preſero la piazza di Villa vitioſa; ma dall'eſsercito Portogheſe (che dopo ſopragiunſe) furono rotti, e perſero il bagaglio, & il cannone. 3. In tal anno poi à 17. di Settembre il
3 Rè Catolico di Spagna Filippo IV. dopo hauer con animo benigno, mite, e pio regnato 45. anni venne à morte, laſciãdo li ſuoi regni à Carlo II. ſuo figlio (fanciullo di quattr' anni) ſotto la tutela, e regenza di D. Mariana d'Auſtria ſua moglie: e dopo vn meſe anco finì l'vltimo giorno di ſua vita la Regina D. Anna d'Auſtria ſorella del detto Rè Filippo IV. e madre di Ludouico XIV. Rè di Francia. Et in tal anno pure venne à morte D. Gioſeppe d'Auſtria fratello dell'Imperator Leopoldo I. 4. In tal anno 4
gl'Olandeſi nell'India tolſero alcune terre dell'Ingleſi; che perciò in Europa vennero cõ groſſa armata di Vaſcelli à battaglia contro l'armata preparata da Olanda, e la ruppero con ſtragge d'otto mila de' ſudetti Olandeſi, che perſero il lor Capitano Generale con l'iſteſſa lor naue capitana, che con inganno fù arſa dall'Ingleſi; che pure dalla parte loro perſero circa quattro mila combattenti. 5. Nell'anno 5
medeſimo il Catolico Veſcouo di Monſter di Germania vedendo trauagliati gl'Olãdeſi, che prima gl'haueuano tolte alcune terre; valoroſamente preſe l'arme, e non ſolo ricuperò le dette terre: ma anco preſe alcune de' nemici. 6. In tal anno in Polonia il Principe Lubomiſchi, ſtimandoſi eſsere ſtato per iſtigatione de' ſuoi emoli aggranato dal ſuo Rè Caſimiro VI. fece con l'aggiuto d'altri Baroni ſuoi adherenti vn buon eſsercito, col quale ſi poſe in campo per far guerra al detto Rè. 7. Nell'anno medeſimo 7
li Venetiani hauendo aſsoldate molte ſquadre di Morlacchi, preſero à Turchi Hanan forte poſto nell'eſtremi confini di Dalmatia. 8. In 8
tal anno il Rè di Perſia andò in perſona ad aſſaltare le terre d'Oriente poſsedute da Maometto IV. Rè de' Turchi; il quale perciò nell'Occidente fece pace per 8. anni con Leopoldo primo, Imperator Romano di Germania; in gratia del quale fece vn Editto in tutti li ſuoi regni, che non foſsero da Turchi, nè da Greci moleſtati li Religioſi Latini, nè le lor Chieſe, e luoghi, e foſsero eſtenti di pagar gabelle nelle coſe ſpettanti al loro viuere.

NARRATIONE CCLI.

NEll'anno 1666. Furono in Roma fornite 1666
le due ale del bel Teatro fatto per ordine di Papa Aleſsandro VII. nella piazza di San Pietro Apoſtolo, con numero di 440. ben groſſe colonne: 280. delle quali ſon rotonde, e l'altre 160. ſon quadrate. 2. Nell'ann. ſteſso Chriſtina Regina di Suetia intendendo, che nel Regno di eſsa Suetia douea farſi Dieta, e Parlamento; ſi partì da Roma con intentione d'interuenir alla detta Dieta; & arriuata in Germania fù accertata che tal parlamento ſi foſse nell'anno ſeguente differito: & ella non volendo andar à dimorar nel regno heretico, ſi fermò in Amburgo (Città libera nel mare di Germania) per trasferirſi dopo in tempo più opportuno à tal Dieta. E poi nel meſe di Nouẽbre fù conchiuſa la pace di Suetia con Moſcouia. 3. In tal anno l'Imperator Leopoldo primo conchiuſe il ſuo matrimonio con D. Margarita Teresia d'Auſtria ſorella di Carlo II. Rè di Spagna. 4. In tal anno in Candia il Marcheſe Villa Gouernator dell'arme di Venetia ge-
ne-

Digitized by Google

neroſamente aſsaltò il campo numeroſo delli Turchi, vccidendone più di mille, e cinquecento: ma poi vedendo la ſua gente cominciar ad eſſere circondata da moltitudine grande di nemici; con bell'ordine, & arte, deſtramente ſi ritirò dentro di Candia. 5. Nell'anno medeſimo Carlo Stuarth Rè della gran Bertagna (o Inghilterra) ſdegnatoſi del Rè di Francia, che porgeua aggiuto à gl'Olandeſi ſuoi nemici; mandò ad aſſalire la minore Bertagna (anticamente detta Armorica) prouincia di Francia nel mar Oceano, e predarono gl'Ingleſi quelle ſpiaggie; ma preſto poi con perdita di 1300. de' ſuoi cõbattenti furono diſcacciati da Bertoni (gente del paeſe) che generoſamente prendendo l'arme, mandarono à ſignificar al loro Rè di Frãcia non douerſi pigliar alcun penſiero di mandar loro gente di ſoccorſo, perche volenano moſtrar la loro fedeltà verſo di lui: & anco il loro valor verſo l'Ingleſi. 6. In tal anno poi l'armata nauale de' detti Olandeſi venne alla ſecõda zuffa con gl'Ingleſi, alli quali affondò 12. vaſcelli: altri tanti prendendone in battaglia: fra li quali fù anco preſa la naue capitana d' Inghilterra. 7. Il ſudetto Rè di Francia fece poi, che il valoroſo, e Catolico Veſcouo di Monſter ſi pacificaſſe con detti Olandeſi, e ſcambieuolmente ſi reſtituiſſero le terre, che prima s'haueuano già tolte l'vn con l'altro: Onde ceſsò tal buona occaſione, con la quale li Catolici di Germania poteuano opprimere le forze dell' heretici Olandeſi trauagliati dall'arme dell'Ingleſi pure heretici. 8. ma il detto Rè di Francia fece, che l'Olandeſi daſſero anco libertà di durare li Catolici nelle Città, che haueuano preſe alli Spagnoli. Eſſo Rè dopo per ampliare il ſuo dominio nell'iſole dell'India (parte poſſedẽdone il Rè Carlo d'Inghilterra) mandò nelle Iſole ſue altri otto mila combattenti, che aſſalirono, e preſero l'Iſola di S. Chriſtoforo all' Ingleſi. 9. Nell'anno medeſimo nel porto (e fiume) Teſſelle d'Olanda ritrouandoſi più di cento nani di Mercadanti di varie nationi; furono quaſi tutte arſe all'impuiſo dall'Ingleſi, li quali preſto poi nel lor paeſe furono con incendij dãneggiati: concioſiache hauendo preſo nel mar d'Hibernia due monaci dell'Ordine di S. Bernardo glorioſo; perche erano Catolici: li portarono in Londra, e l'afforcarono: ma la ſeguẽte notte (caſtigandoli Dio) s'acceſe vn fuoco ſi grande, e violente in tal Città, che arſe più di dodeci mila buone caſe; nè potette in alcun modo ripararſi: quantunque per trouar qualche rimedio l'iſteſſo Rè in perſona fatigaſſe. 10. In tal anno in Sicilia nella Città di Palermo ancora, non con fuoco; ma con acqua molte caſe patirono rouina: concioſiache venne ſi terribile pioggia nel Contado, che il fiume Oreto traboccando l'argini; andò di notte in eſſa Città con tanto impeto, che mandò à terra anco vna porta di eſſa inſieme con parte della muraglia attaccata, & inondando profondamente dentro, diede il guaſto al frumento, & altre diuerſe prouiſioni, vcciſe moltitudine di giumẽti nelle ſtalle, e poſe il popolo in gran confuſione. 11. In tal anno in Fiandra li Spagnoli nelle frontiere delle terre Fiamenghe poſſedute da Franceſi fecero vna nuoua fortezza, che da eſſi fù chiamata Carlo Rey (in honore del lor fanciullo Rè) doue poſero mille fanti di preſidio: delche molto s'ingeloſirono, e ſi pregiudicarono i Franceſi. 12. Nell'anno ſteſſo in Polonia il Prencipe Lubomiſchi quantunque haueſse l' aggiuti de' Coſacchi: nulladimeno non potette proſeguir la guerra, alla quale s'era apparecchiato, perche fù ſopragiũto dalla morte: e li ſudetti Coſacchi poi fecero alcuni danni à Turchi nel mar negro. 13. In tal anno in Oriente l'eſſercito turcheſco ruppe il Perſiano cõ gran ſtragge, e dopo proſeguendo la vittoria, preſe Scira Città ſituata nelli confini de' rotti Perſiani.

NARRATIONE CCLII.

NEll'anno 1667. la Città di Raguſa fù da horribile, e repentino terremoto ſi conquaſſata, che cadendo quaſi tutti l'edificij, gl' habitatori per la maggior parte reſtarono morti, e ſotto le rouine anco ſepolti. 2. In tal anno Maometto IV. de' Turchi mandò nell iſola di Candia vn eſſercito di 70. mila combattenti, pretendẽdo acquiſtar l'antica Città detta pur Candia difeſa dall'arme Venetiane, e dal valore del Marcheſe Villa, Gouernatore dell' arme ſudette. Et il Viſir Comandator de' Turchi eſsendo col ſuo numeroſo eſsercito peruenuto nella Città di Candia nuoua (fabricata da eſſi Turchi molto di vicino alla ſudetta Città di Candia vecchia) diſtruſse in eſsa tutti l'edificij principali, eſsortãdo li Turchi anco habitatori alla battaglia, e dicendo, che la lor habitatione doueua eſser in detta Candia vecchia; la qual aſsẽdiò molto alle ſtrette, dandole ſpeſſi, e ferociſſimi aſsalti, e col cannone diſfece li più riguardeuoli edificij dentro eſsa Città; ma non potette in modo veruno atterrare il campanile della Chieſa di San Franceſco glorioſo: nulladimeno preſe per aſsalto vn baloardo: ma à forza d'arme fù aſtretto à laſciarlo. Eſsendoſi poi fugito dal Marcheſe Villa vn Ingegniero, induſse il detto Viſir à far cauare vna mina ſotterranea, per la quale ſperaua penetrare fin dentro la Città: ma vn Turco, che da eſso Viſir per ſdegno accidentale ſi fugì, palesò ogni pericolo al Marcheſe, il qual ſeruendoſi d' vn altro ingegniero pur perito, fece cauare vn'altra contramina, & incontrando quella delli Turchi, in eſsa fece morir quanti vi erano. La gran moltitudine turcheſca quantunque diueniſse padrona di tutta la campagna, e con continue battarie molto danneggiaſse li difenſori delle muraglie di detta Città: nulladimeno fù ella maggiormente danneggiata; perche li Venetiani, e cittadini fecero fuor le mura grã numero di piccole mine (chiamate fornelli) alle

Digitized by Google

quali dãdo poi fuoco nell'auuicinarsi li Turchi alla muraglia, fecero spesse, e notabili uccisioni de'nemici: anzi in danno di essi quasi spreggiãdo la propria vita, fecero dẽtro le mura vna gran mina, che circondaua tutta la Città; acciochè se la detta moltitudine haueſſe forse superate le mura, restasse estinta con la sudetta mina preparata. Il che fù causa, che il sudetto Visir non ardisse più assalire con scale le muraglie (nella cui difesa anco le donne per l'vso frequente di combattere diuennero molto intrepide, e guerriere) ma col cannone perseuerasse à colpire da vn posto eminente gl'assediati Cittadini, che perciò fecero molte stanze sotterranee per habitar con sicurezza in esse, senza lasciar la custodia delle mura. Ma dalla parte di mare poi hebbero soccorso dall'armata Venetiana spalleggiata dalle galere del Papa, e della Religione de'Caualieri di Malta; & anco dalle galere di Napoli, e di Sicilia mandate per
3 ordine del Rè Catolico di Spagna. 3. Nell'anno medesimo si congregarono nella Città di Bredà nella Brabantia gl'Ambasciatori del Rè d'Inghilterra, quelli d'Olanda, e quelli della Francia per trattare, e determinar la pace fra gl'Inglesi, e gl'Olandesi collegati con Francesi; e finalmente la conclusero, formando di essa le capitolationi, la maggior parte delle quali fù nell'aggiustamento del commercio del trafico nell'vno, e nell'altro mondo; e della restitutione de'luoghi presi nelle battaglie fatte; che furonò alcuni Forti, li quali all'hor di fresco haueuano à gl'Inglesi presi gl'Olandesi alla bocca del Tamigi: & essi Inglesi restituirono l'isola di Scrined, che prima haueuano presa à gl'Olãdesi: e li Francesi restituirono l'isola di S. Christoforo, che haueuano presa à detti Inglesi nell'anno precedente.

NARRATIONE CCLIII.

4 4 NEll'an. sopradetto, ma nel principio di tal anno il Rè Ludouico XIV. di Frãcia cominciò à fare grã leuate di gente, & anco molti apparecchi militari, ch'erano argomenti infallibili di prossima rottura con qualche confinante: nulladimeno perche egli astuto cõ occulto disegno, e con artificioso stratagema continuamente assicuraua il Marchese de las Fuentes (Ambasciatore per il fanciullo Rè Carlo di Spagna nella sua corte) che voleua mantener sempre buona corrispondenza con quella Corona, faceua credere le sue espressioni nõ solo à buona parte de'Prẽcipi d'Europa: ma ãco nell'istessa Corte di Madrid, & al gouerno di essa per mezzo dell'Arciuesc. d'Ambrun) Ambasciator di detto Rè di Frãcia) iui residẽte, il quale s'esplicaua molto spesso, che il suo Rè era risoluto di tener Pace cõ la Corona di Spagna. Onde li Spagnoli nella Fiandra non solo non haueuano fatto verun preparamento per contrapesare le forze de'Francesi: ma nè anco haueuano fortificate à sufficienza quelle gran piazze, che iui possedeuano. Essendo poi entrati li primi giorni del mese di Maggio il Rè di Francia scrisse alla Regina Regente della Spagna, che mentre le due prouincie del Brabante, e d'Annonia à lui spettauano in virtù delle ragioni ch' in quel manifesto esprimeua, e che mentre alle sue istanze haueuano sempre risposto li Consegli di Spagna, che non poteuano acconsentirui, per hauerle conosciute insussistenti, egli si vedeua in obligatione di mettersi in possesso delle dette prouincie, e dell' equiualente di esse: ma che per altro voleua sempre mantener la pace: e che per li 20. del detto mese di Maggio sarebbe entrato nella Fiandra per impadronirsi di quanto per le sue ragioni gli spettaua. Essendo presto arriuata nella Corte di Spagna tale lettera fù causa di gran turbatione à quel Gouerno; mentre la Regina staua consultando, e trattando con i Consegli il modo di difendersi da vna tale guerra venuta all' impensata, o di pigliare qualche espediente per sodisfare in parte l'animo del sudetto Rè; conoscendosi che troppo suantaggiosa le sarebbe stata tale guerra, stante l'età molto tenera del Rè Carlo suo figlio. 5. Et anco per causa 5
d'hauer à fianchi la guerra continua delli Portogheſi, nella quale benche si stasse sù li termini della pura difesa: nulladimeno non si poteuano impedir le scorrerie, che sempre erano fatte da detti Portogheſi nelle prouincie situate quasi nel centro, e nel cuore della Spagna. 6. 6
Fra tanto giunse il giorno 20. di Maggio, nel qual il Rè non vedendosi venir risposta alcuna di sua sodisfattione, s'auuiò contro la Fiandra con essercito di circa 70. mila combattenti, e con tutta la più fiorita nobiltà di Francia, che menò seco per auuenturiera. Per la mossa d'vn essercito si grande fù incredibile lo spauento, & il dolore de' Fiamenghi, tanto fedeli al loro Rè, quanto sprouisti d'ogni sorte di difesa per mantenersi sotto il di lui dominio: conciosiache il Marchese di Castel Rodorigo, Gouernatore della detta Fiandra nell'anni precedenti non in altro haueua impiegato il danaro, e le forze di quelle prouincie, che in far da fondamenti la nouella, e gran piazza (nelli confini di Lucemburgo, e d'Annonia) la qual potesse hauer corrispondenza con tutte le piazze di quelli stati: e già dal nome del suo Rè l'haueua denominata Carlo Rey: e nell'erettione di essa s'erano spesi più di due milioni; & era quasi già perfettionata con artigliarie, & anco con presidio di soldati, sotto pretesto, che vna parte delle muraglie di essa non si trouasse fortificata à bastanza.

NARRATIONE CCLIV.

7 HAuendo vdita il Marchese di Castel 7
Rodorigo la venuta del poderoso essercito de'Francesi, che già prima haueuano hauuta

Digitized by Google

uuta di tale piazza molta gelosia, ordinò che fosse abbandonata, e demolita. Il che non solamente fece auuilire gl'animi di tutti li Fiamēghi, che haueuano posta gran confidenza sù la detta piazza, per esser ella come antemurale alle loro prouincie di Fiandra: ma l' ordinata demolitione non sortì perfettamente, perche all'auuiso di tal nouità vi accorse subito il detto Rè di Francia col suo essercito, facendosi padrone della piazza, & ordinando che fosse riedificata quella parte di muraglia, che si trouaua smantellata dalle mine fatte da Spagnoli: e facēdo dopo cōdurre molti cānoni dalle piazze più vicine, e situate nel paese della sua giurisdittione, la guarnì di tutto punto con anco metterui vn poderoso presidio; e fece che Luigi Rè fosse chiamata. All'abbandonamento di Carlo Rey succesſe immediatamente quello d' Armentiers, e di Bossea, mentre li Spagnoli nō si trouauano gente à bastanza per fortificar le piazze più vicine à Brusselles, doue resideua il Marchese di Castel Rodorigo; e le sudette due piazze abbādonate furono subito occupate da Francesi, alli quali comandò il Rè, che non oltraggiassero veruno de'cittadini: ma si trattassero bene, come gl'altri suoi vassalli: anzi per Gouernatori vi pose persone dell'istessa Fiamenga natione: & esso Rè stupito di vedersi à man salua tal acquisto, pose l'assedio alla Città di Tornay (Metropoli di tutta la Fiandra in altro tempo) la qual Città essendo di gran giro di muraglie, e piena d'habitatori in numero assai grande, non vedendosi spalleggiata da essercito pronto alla difesa, dopo 4. giorni s'arrese al detto Rè di Francia; che subito dopo assediò la Città di Douay, non inferiore di grandezza alla sudetta Tornay; benche più forte, e nella quale staua l'Academia più fiorita della Fiādra: li cittadini pensarono difendersi in segno della loro fedeltà verso il loro Signore Rè di Spagna, e particolarmente li studenti di tal Academia vniti insieme al numero di due mila verso il 4. giorno dell'assedio fecero vna sortita si ardita, e vigorosa, che vccisero più di mille de'Frācesi; benche costasse pur loro gran sangue: ma dopo altri quattro giorni non hauendo speranza di soccorso, la Città si rese à patti di buona guerra al detto Rè. La caduta di queste altre due Città principali della Fiandra; benche cagionasse gran dolore, e spauento à quelli popoli: nulladimeno non per tali successi dall'intutto si persero d'animo, persuadendosi ciò esser auuenuto, perche in esse Città non vi stauano presidij Spagnoli; ma gl'istessi nationali in osseruanza de'loro priuilegij: e sperando che quando il Rè di Francia si fosse impegnato sotto qualche piazza reale, douesse da tal impresa essere trattenuto lungo tempo, & esser anco soggetto à pericoli: ma quando viddero poi, che il detto Rè hauendo per sette giorni assediate le piazze di Lourtony, e di Turnes comandate da Gouernatori Spagnoli anco s' arresero, persero l'animo, & il vigore insieme, restando afflitti d'affanno incredibile. E finalmente trouandosi li Francesi più stracchi dalle vittorie, che dalle fatiche militari, il loro Rè giudicò bene il farli alquanto riposare, per spingerli poi più vigorosamente ad imprese maggiori, e più difficili. 8. Fra tanto in Italia si staua anco con paura de'Francesi: e tanto più si temeua, quanto, che pure in detto tempo à 22. di Maggio venne à morte di lunga infermità Papa Alessandro settimo, in luogo del quale fù eletto con gran concordia à 20. di Giugno Papa Clemente nono, che subito pensò à riunire in pace i due maggiori Reggi del Christianesimo; per spingerli poi vnitamente cōtro Turchi, che minacciauano l'eccidio di Candia; e per corriero volante scrisse all' Abate Rospigliosi suo Nepote, che si trouaua Internontio in Brusselles, ordinādogli che si fosse abboccato col detto Rè di Francia, & hauesse procurato il pacificarsi con Spagnoli: onde esso Abate si pose in viaggio, scortato dal Prencipe di Ligni Generale della caualleria delli Spagnoli insino alli confini di Tornay; da doue fù anco accompagnato dal Marchese di Bollefons con 6000. caualli Francesi sino in Parigi, e fù riceuuto dal Rè con molti honori: e quantunque nō hauesse potuto ottener cōclusione di pace, nè di tregua: nulladimeno lo persuase con viue ragioni à desistere da tal guerra pregiudiciale al Christianesimo, per la qual in progresso di tempo s'hauerebbe concitato l'odio di tutti gli Prencipi d'Europa ingelositi della sua potenza; esfortandolo ad applicar l'animo suo ad imprese più degne, e glorioſe in Oriente: ma perche il Rè si ritrouaua nel corso felice delle sue vittorie, e sapeua ben seruirsi della Fortuna, che gli mostraua la faccia ridente; l'Abate finalmēte essendosi da lui licentiato, prese il viaggio per l'Italia, & andò in Roma. 8

NARRATIONE CCLV.

9 Essendosi partito il sopradetto Abate da Parigi, subito il Rè di Francia volò in Fiandra, doue con tutto il suo fiorito, e numeroso essercito s'applicò all'assedio della gran piazza di Lilla, Città che importa vna buona parte della Fiandra, e che mai prima nelle passate guerre era stata tentata da Francesi: & ella dopo Anuersa è la più mercantile della Fiādra. Era Gouernatore di essa il Cōte Drue (di casa Spinola) vecchio, & esperimentato Capitano, il quale vdēdo l'assedio futuro; s'applicò con tutto l'animo ad vna buona, e valida difesa, hauendo seco di presidio 3500. soldati: & il Marchese di Castel Rodorigo haueua disegnato il soccorso di tal piazza, non solamente per l'importāza di essa: ma ancora pche haueua preso grand' animo dal buon successo di Tirlemont, che essendo stata assalita da Francesi, li quali credendo prenderla à forza d'assalto, furono vigorosamente ributtati con morte di 3000. di essi, che s'erano accostati di vicino, e per la mag- 9

Digitized by Google

maggior parte furono sommersi dalle righe del fiume, che entra sotto le mura di tal piazza; hauendo i Fiamenghi rotti l'argini del fiume sudetto. Da tal successo animato il Conte Marsin Maestro di Campo Generale dell'essercito Spagnolo da vna parte, e dall'altra il Prencipe di Ligni s'erano dati à far gente p portar presto soccorso alla piazza di Lilla: ma mètre poi vna partita della caualleria Spagnola voleua vnirsi con quella del Conte, fù rotta, e sbaragliata da Francesi cõdotti dal Marchese di Crequì: onde li Cittadini di essa Lilla dubitando di riceuere il soccorso, & essendo da vna parte spauentosamente tormentati da cannoni Francesi, e dall'altra parte strettamente cinti, e circondati dal Rè, che assisteua all'assedio con premura, mandarono senza licenza del lor Gouernatore à trattare la resa col detto Rè di Frãcia, sperando in tal modo metter in saluo le lor molte ricchezze. Onde dopo 17. giorni del cominciato assedio; obligarono quel Gouernatore à rendere la piazza, vscendo fuori la guarniggione con portar seco due pezzi di cannone. La caduta della gran piazza sopradetta precipitò anco le Città di Ath, d'Odenar, di Dinch, & il Forte d'Escarge, con le quali si finì quella campagna: & il Rè fece ritorno nella sua Parigi à celebrar con giocondissime feste i suoi trionfi. Alla fama di sì gran conquisto si risentirono li Prencipi d'Europa, e fra gl'altri gl'Olandesi con gl'Inglesi, come più vicini, che gl'altri Potentati; e pensarono di collegarsi insieme per impedir ogni maggior auanzo, che potesse fare il Rè di Francia: nè ricusò d'entrare in tale lega il Rè di Suetia, quantunque per molt'anni fosse stato collegato, anzi pensionario della Francia: ma prima di conchiudere la lega si protestarono il Rè d'Inghilterra, e gl'Olandesi per mezzo delli loro Ambasciatori appresso al Rè di Francia, che hauesse fatta vna sospensione d'arme, e che sarebbe stato pensiero di essi il fargli dare giuste sodisfattioni dalla Spagna. Al che non solamente consentì di buona voglia il Rè di Francia: ma ancora disse, contentarsi delli conquisti fatti, se la Spagna volesse prestargline il consenso; & essendo ciò stato riportato alli Spagnoli, che stauano molto inasprити per l'improuisa rottura di guerra, e per le perdite grandi già sofferte; l'vno, e l'altro partito ricusarono, essendosi dichiarato il Marchese di Castel Rodorigo, che il Rè di Frãcia offeriua la sospesione dell'arme, p che l'inuerno sopragiunto gl'impediua il potere guerregiare. Il che essendo stato riportato al detto Rè, fù cagione di turbarsi, e di disporsi à fare nuoue imprese.

NARRATIONE CCLVI.

1668 NEll'anno 1668. L'irritato Rè di Francia (quantunque fosse il mese di Febraro, e corresse il maggior rigore dell'inuerno) si risolse assalire la Borgogna Contea, prouincia, ch' essendo distaccata, e lontana da tutte l'altre prouincie soggette al dominio di Spagna, e stãdo senza presidij Spagnoli, poteua egli facilmẽte colla forza delle arme sottoporre; e di tal impresa diede la carica al Prencipe di Condè, Gouernator della Borgogna Ducea; il qual hauendo prima tẽtati gl'animi d'alcuni della nobiltà, e particolarmente il Marchese di Vaiana, Gouernator di quella prouincia per il Rè di Spagna, e trouatigli vacillanti nella fede del lor Prencipe, entrò subito in detta prouincia con l'assistenza dell'istesso suo Rè, & assediò la Città di Bisanzone, che in cinque giorni da se stessa s'arrese: indi passò à drittura alla Città di Dole (Metropoli di tal prouincia) & hauendo disposte le batterie, benche fos'ella fortissima di sito, & il popolo molto fedele al suo Rè volesse difendersi; nulladimeno per opra del detto Marchese s'arrese fra sei giorni: conforme nell'istesso tempo fecero ancora Salyns, e Grey con tutte l'altre fortezze di detta prouincia, la quale tutta fra 17. giorni si ridusse sotto l'obedienza de' Francesi, il cui Rè tutto gonfio di sì gran vittoria fece publicare vn Manifesto, che haueua presa la detta Borgogna per indurre più facilmente li Spagnoli alla pace, la qual haurebbe accettata, se gli fossero da essi Spagnoli dati, e confermati li conquisti nella Fiandra da lui fatti sino al mese di Settembre dell'ann. antecedente: ma se dalli Spagnoli si fraponeua altra dilatione, egli si protestaua, che haurebbe proseguite le sue vittorie con anco ritenersi la Borgogna, e gl'altri conquisti, che pure haurebbe fatti: & acciò si conoscesse, che in ogni parte era esso vgualmente potente, nel cuore dell'inuerno s'impadronì della Città d'Alost in Fiandra: onde li Spagnoli vedendosi non hauere forze sufficienti per resistere, e dall'altra parte essendosi protestati gl'Ambasciatori d'Inghilterra, e d'Olanda, che se non accettassero le conditioni della proposta pace, si sarebbono essi ancora vniti col Rè di Francia à diuidersi il restante della Fiandra; accettarono finalmente la sospensione dell'arme prima della pace, & hauendo eletta la Città d'Aquisgrano p il luogo del congresso, si radunarono iui Monsignor Franciotti Noncio di Colonia per il Papa, il Signor di Colbert per il Rè di Francia, il Dant di Bargey, che fù destinato dal Marchese di Castel Rodorigo per Plenipotẽtiario della Spagna, il Caualier Tomplè Ambasciatore d'Inghilterra, & il Signor di Vander per le vaste prouincie d'Olanda: e non hauendo voluto li Francesi receder punto dalle publicate lor pretensioni, e dall'altra parte non hauẽdo trouata li Spagnoli nell'Imperator Leopoldo I. quella propensione à souuenirli, che sperauano; mentre non solo non haueua voluto rompere con Francia nell'anno precedente: ma anco inuitaua essi Spagnoli ad accettare li patti proposti da Frãcesi; fù conchiusa à 6. d'Aprile fra le due Corone della Spagna, e della Francia la pace, in virtù della quale per causa della publica tranquillità

Digitized by Google

lità dell'Europa si cessero al Rè di Francia dodeci piazze da lui conquistate per tutto il mese di Setteb. dell'anno antecedente: & esso Rè restituì à Spagnoli la Borgogna, benche nel tempo della detta pace si trouasse molto smantellata, & anco priua di tutto il cannone, che li Francesi haueuano portato nella Borgogna Contea, la qual anco restò fornita di tutte le monitioni, e munitioni.

NARRATIONE CCLVII.

1 NE deue lasciarsi di dire, che il Rè di Francia volse tal pace, perche il Consiglio di Spagna nel precedente mese di Marzo haueua conclusa la pace con Portogallo per poter più validamente ostare alle forze Francesi: alla qual pace diede grãde impulso la disunione, e disordine nato in quel regno tra il pretẽso Rè Alfonso, & il Prẽcipe D. Pietro suo fratello: mentre esso Rè nel mese di Febraro era vscito fuori di Lisbona per riueder vna partita del suo esercito, la Regina sua moglie andò à rinchiudersi in vn monasterio: & iui facendo chiamar il detto Prencipe suo cognato, e tutti li Magistrati, e li principali del regno, dichiarò che il Rè suo marito era impotente per il matrimonio, il qual per legge era nullo: e perdiò essere inhabile esso Rè al gouerno, e p tal causa hauessero prouisto d'altro Prencipe, mentre che ella non era lor Regina. Tal nouità essendo arriuata all'orecchie del Rè, tornò egli subito in Lisbona per poterui porre alcun rimedio: ma fù arrestato prigione per ordine del Consiglio, il qual haueua eletto Gouernator del regno il detto Prencipe D. Pietro suo fratello; mentre si riconosceua la verità di quello, che diceua la Regina sopradetta: & hauendo chiamati tutti li Stati di quel regno, dichiararono inhabile al gouerno il detto Rè, & essere Gouernatore perpetuo il Prencipe D. Pietro, il quale dopo la morte d'esso Rè douesse prendere il titolo, e l'insegne regali. Et esso D. Pietro per leuar al fratello ogni speranza del primiero stato, subito si prese per moglie la Regina, di cui era nullo il matrimonio fatto col sudetto Rè, e nel giorno di Pasca furono fatte le nozze, e le feste. Fra q̃ste mutationi il Marchese di Liche (che si trouaua prigioniero di guerra in essa Lisbona) offerse alli stati di Portogallo la pace del suo Rè di Spagna con l'vguaglianza de' titoli, e con la restitutione dell' occupato dall'vna, e dall'altra parte: & anco vi concorse l'interpositione del Conte Sãdouigl Ambasc. d'Inghilterra, che da Madrid di posta passò in Lisbona, doue s'effettuò la detta pace con allegrezza vniuersale del popolo, il quale quasi costrinse il Prencipe D. Pietro à concluderla: conciosiache per adherire alla moglie Frãcese si dimostraua alquãto renitẽte. Furono resi li luoghi occupati nelle passate guerre, e solamẽte restò à Spagnoli la piazza di Ceuta, che
3 haueuano presa à Portoghesi in Africa. 3. In tal anno fù da D. Pietro d'Aragona (Vicerè di Napoli per il Rè Catolico di Spagna) fatto vn porto (o Tarsina) cõ grãdi spese, & industrie; cauato dẽtro terra nella medesima Città di Napoli, in luogo situato intorno all'Arsenale, al Castel nuouo, & al Palagio Reale, per mantenimento più sicuro, e comodità più opportuna per la ciurma delle galere. 4. Nell' anno medesimo 4
in Africa dopo vn spauentuole Cometa cadde sopra la Città d'Algieri, e sopra le terre dello stato di essa si terribile pioggia (la qual parue di sangue) che conquasso 104. Terre habitate, e sottoposte ad essa Algieri, nella quale caddero à terra le principali Moschee di Maometto: e presto dopo à 15. di Maggio tal Città fù da molto terribile peste sopragiunta. 5. 5
In tal anno nel mese di Marzo dodeci galere venetiane diedero l'assalto ad altre dodeci turcheschè nel mare di Candia: e delle turchesche restarono cinque prese, e l'altre in gran parte fracassate si fugirono. Et in terra perseuerando li Turchi nell'assedio della Città di Candia vecchia, li Cittadini e li Venetiani combattẽdo con molto valore si difesero: quantunque non gli sortisse l'aggiuto, che pretẽdeuano dargli le galere mandate dal Papa, con quelle di Malta, e con quelle di Sicilia, e di Napoli mandate da Spagnoli: ma poi circa il fine dell'anno medesimo arriuò in aggiuto di tal Città vn buono numero di gente mandata dal Papa, e 6
dal Gran Duca di Toscana, & anco di gente perita di guerra, e ventureria venuta da Francia, che fece à Turchi notabili dãni. 6. Nell'anno sopradetto il Rè Casimiro quarto di Polonia, ritornando dalla sua gran prouincia di Lituania (doue all' hora diede à Padri Camaldolesi vna selua di quaranta miglia di giro per farui monasterio) chiamò in Cracouia, nel farsi l'anniuersario della defonta Regina sua moglie tutti li baroni del suo regno: & auuisolli, voler egli in ogni maniera rinonciare il regno, che sette anni prima haueua voluto pur rinõciare: ma non potette farlo per cagione delle guerre, che vi erano: & assegnolli alcuni mesi di tempo per congregarsi in Dieta, nella quale haueriebbe deposta la Corona, e consegnatala in mano della Republica Polona, accio eleggessero vn'altro Rè nouello: & essendo poi venuto il tempo designato, rinonciò lo Scettro, e la Corona per desiderio di viuere quieto, e mostrò al mondo cosa molto rara, e singolare; che è l'esserui Rè viuente, & interregno. 7. In tal anno Christina Regina di Suetia 7
dopo hauer aggiustate le sue cose nel regno di essa Suetia, ritornò in Roma per proseguire il suo viuere cattolico. 8. Et in tal ann. Papa Cle- 8
mente IX. hauendo ritualmente essaminata la santa vita, e miracoli della B. Maria Maddalena di Pazzi Vergine Carmelitana, fece il decreto, che si canonizzasse.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE CCLVIII.

9 E Finalmente riferiamo, che l'anno presente 1668. sia l'anno 2420. di Roma fondata: & il 5592. della Creatione del Mondo: nel qual hoggidì deuono ritrouarsi circa mille milioni di persone; conforme il calcolo d'huomini periti delle numerationi del Mõdo, riferiti da Gio: Battista Giuliani, e più modernamente dal P. Gio: Filippo Marini Gesuita nel principio del libro dedicato à Papa Alessãdro VII. nell'anno 1663. dou'egli dice, che in Europa sono puoco meno di cento milioni di persone: nell'Africa passano li cento milioni: nell'America si numerano 300. milioni: Et in tutta l'Asia (che anco comprende l'India Orientale con la China) habitano cinquecento milioni, che tutti sono mille milioni. E se nel tempo antico (come si disse nell'anno 3543. del mondo) delli cinque milioni delle fiere genti armate con lagrime pietose pianse l'Imperatore Serse Persiano considerando, che fra anni cento douepano elle tutte esser estinte: quãto maggiormente noi Christiani douemo piangere la miseria humana: conciosiache la vita delli sudetti mille milioni di persone hoggi viuenti in tutto l'Vniuerso non solamente molto prima dell'anno suo centesimo incorre in varij modi nella morte; ma anco la maggior parte di essi milioni precipitosa và all'eterna morte, essendo di mente cieca, e priua del lume della vera Fede christiana, l'osseruanza delli cui santi precetti, e dottrinanze conduce gl'huomini alla vita eterna. Quanto infelice è dunque ogni Infedele, tanto è felice ogni Fedel catolico; mercè la gratia del lume della Fede. Ma auuerta ogn'vno, che senza l'opre è morta la sua Fede; che l'esser christiano di nome nulla gioua: e che sì sublime gratia, e priuilegio di tal lume di Fede datoci gratis dalla benignità diuina, non deue ingiuriarsi da veruno con menar vita da christiano indegno, imitando nelli costumi gl'Infedeli: perche se solamente amaremo gl'amici, osseruaremo la legge de' Pagani, e non di Christo, il qual comanda, amarsi gli nemici, e vincere con opra buona ogni lor male: Conforme anco se attaccaremo gl'affetti nostri à vanità mondane, in che differiremo da Gentili, che come tei dell'infernali pene saranno priui delle perpetue delitie del Cielo? E se noi tali delitie perderemo, che ci giouarà l'essere stati felici nel mondo con ricchezze, con pompe, ò in altri modi? Non vogli Dio, che ci succeda quel che si dice da Baruch Profeta: *Et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suã insipientiam.* Non deue il Christiano esser sciocco, con attaccarsi à vanità del mondo: perche altrimente per la sua sciocchezza nell'altra vita perirà in eterno nel modo, che perirono i Pagani, che non riconoscendo Dio, si diedero in tutto alle cose del mondo, che poi li precipitò giù nell'inferno. Dou'hà dou'è sono gl'Heroi di esso mondo? Doue i Nembrothi, e Nini si ritrouano? Doue sono l'Arbaci con l'Arsaci? Doue li Persei, l'Ercoli, e li Thesei? Doue l'Achilli son, doue i Vlisi? Doue sono li Nabuchidonosori? Doue li Ciri, li Serfi, e li Darij? Doue son li Filippi, e l'Alessandri? Doue sono l'Antigoni, e Demetrij? Doue li Tolemei, doue l'Anthiochi? Doue li Pirri son, doue l'Annibali? Doue sono l'Horatij, e li Camilli? Doue li Fabij, li Decij, e li Bruti? Doue li Scipioni, e li Pompei? Doue li Cesari, doue li Neroni? Doue li Sardanapali, e l'Eliogabili? Doue le Cleopatre, e Semiramidi? Doue li Midi, e Cresi si ritrouano? Che li giouarono le ricchezze, e pompe? che li giouarono le vane delitie? Che li giouarono l'arme, e le vendette? Che li dominij, li scettri, e le Corone? Che giouò lor il godere del mondo transitorio, mentre nell'altro in eterno perirono? Dall'esempio della sciocchezza, & infelice fine di costoro, e d'altri deue guardarsi l'huomo christiano d'esser seguace del fallace mondo; acciò non cada nelli suoi lacci, e reti intricabili: ma si ritroui da essi libero dall'intutto nella morte p volar nella patria del Cielo preparata da Dio per chi lo serue christianamente in questa vita. E finalmente da diuoti christiani, li quali legeranno in questo libro le cose caduche degl'huomini del mondo, per mercè d'hauerle io con fatiga raccolte, e poste insieme, altro non voglio, e d'altro non gli prego, se non che nelle loro Orationi adoprino la loro carità, e voglino raccomandarmi con affetto all'infinita pietà di Dio.

IL FINE.

IN-

Digitized by Google

INDICE PRIMO

Delle cose più notabili, contenute nel Primo Libro, e nell'età prima del Mondo, prima del Diluuio.

A

Abel Santo. foglio 38. narrat. 40. e 41
Adamo primo Patriarca, e Profeta fo. 33. nar. 32. 33. 34. 35. 36. 38. 39 40. 42. 43. 44.
Arca di Noè, e sua forma, e grandezza. fo. 43. nar. 46. n. 2. e narrat. 47. num. 1.

C

Cainan IV. Patriarca anno 325. 395. 1235
Caino fo. 38. narr. 40. 41. 42. 44
Cham figlio di Noè an. 1558
Creatione del Mondo fo. 17. narr. 1. 2, 3. 4
Creatione dell'Angioli fo. 18. narr. 5. 6
Creatione della luce fo. 20. narr. 7.
Creatione dell'huomo fo. 30. narr. 26, 27. 28. 31

D

Diluuio vniuersale fo. 44. narr. 48

E

Enoch VII. Patriarca, & anco Profeta, anno 622. 687. 987
Enoch figlio di Caino fo. 39. narr. 42
Enochia Citrà fo. 39. narr. 42
Enos III. Patriarca anno 235. 325. 1140
Eua fo. 35. narr. 36. 38. 39. 40. 42. 43. 44

F

Fiumi del terrestre paradiso fo. 34. narr. 33

G

Giganti anno 1558. num. 2
Giorno primo del mondo, e marauiglie operate da Dio. fo. 20. narr. 8
Giorno secondo, e marauiglie fo. 21. narr. 9. 10
Giorno terzo, e marauiglie fo. 22. narr. 11. 12, 17. 18
Giorno quarto, e marauiglie fo. 27. nar. 20
Giorno quinto, e marauiglie fo. 29. narr. 24
Giorno sesto, e marauiglie fo. 29. narr. 25
Giorno settimo fo. 32. narr. 30. 31

I

Iabel pronipote del pronipote di Caino anno 70. num. 6.
Iafeth figlio di Noè ann. 1158
Iared VI. Patriarca an. 460, 622. 1422.
Inuentor de' sacrificij fo. 39. nar. 42
Inuentor de' Sacri Riti, e Congregationi an. 235.
Inuentor delle lettere, delli libri, e delli nomi delle stelle. an. 130
Inuentor delli principij filosofici, del sacerdotio, delle sacre ceremonie, e delli voti an. 874
Inuentor delle misure, e delli pesi fo. 39. nar. 42
Inuentor dell'arte militare, del ferro, e del metallo fo. 40. nar. 42.
Inuentor del suono, e del canto fo. 40. narr. 42
Inuentrice della musica vocale, e dell'arte del filare, tessere, e far vesti fo. 40. narr. 42.
Inuentor dell'arte pastorale fo. 40. nar. 42
Inuentor della bigamia. fo. 40. nar. 42
Ioppe Città fo. 39. nar. 42
Irad nipote di Caino an. 70. n. 3. 4
Iubal pronipote del pronipote di Caino an. 70. n. 7. & an. 1558. n. 3

L

Lamech IX. Patriarca, & anco Profeta ann. 874. 1056. 1651.
Lamech nipote del pronipote di Caino fo. 40. narr. 42. n. 4. 9.

M

Malalaele V. Patriarca an. 395. 460. 1290
Mare, e sue conditioni fo. 22. narr. 11. 12. 19.
Matusaele figlio del pronipote di Caino fo. 40. narr. 42. num. 4
Matusala VIII. Patriarca an. 687. 874. 1287. 1656
Mauiuele pronipote di Caino fo. 39. narr. 42. n. 4.

N

Noè X. Patriarca, & anco Profeta anno 1056. 1556. 1558. nu. 1. 2. 4. 5. 6. ann. 1651. 1656. & narr. 48. 49.
Noema pronipote di Caino. fo. 40. narr. 42. nu. 8. & & an. 1558. num. 3

P

Paradiso terrestre fo. 33. nar. 32. 33. 49. n. 2

S

Sem figlio di Noè an. 1558
Seth II. Patriarca. ann. 130. 235. 1042

T

Terra, e sue qualità fo. 22. narrat. 11. 12. 16. 17. 18. 19.
Tubalcaino pronipote del pronipote di Caino fog. 40 narr. 42. n. 7

V

Vastezza de' Cieli fo. 23. narr. 14. 15. 20. 21.
Vastezza de' Pianeti fo. 27. nar. 22. 23
Vastezza della Terra fo. 23. narr. 13

Digitized by Google

INDICE SECONDO

Delle cose più notabili, succesſe dopo del Diluuio ſino à Chriſto nato.

A

ABiathar ſacerdote an.2925.nu.1.an.2930.n.2.an.2938.n.1.an.2940.n.1.an.2969.n.1.an.2971.num.1.

Abiſai guerriero di Dauid an.2957.n.3.4.an.2966.num.1.

Academo,& Academia an.2717.n.1.

Accio Poeta an.3778.n.2.

Acicorio Capitano de'Galli Tranſalpini ann.3664.n.1.an.3667.n.1.ann.3668.n.2.

Acaia Republica,& Achei an.3658.nu.7.an.3671.n.2.an.3675.n.2.an.3683.n.1.an.3684.nu.1.an.3686.n.1.an.3689.nu.2.an.3690.nu.2.an.3691.n.1.an.3692.n.1.an.3693.n.1.an.3694.n.2.an.3695.n.1.a.3698.n.1.a.3699.n.1.a.3700.n.1.a.3701.n.1.an.3703.n.1.a.3704.n.2.a.3706.n.3.a.3708.n.2.an.3709.n.2.an 3717.n.2.an.3720.n.1 an.3727.n.1.an.3730.n.2.an.3735.n.1.an.3736.n.4.an.3738.n.1.an.3743.n.1.an.3778.num.8.ann.3779.n.3.an.3780.n.2.

Acheo Prefetto d'Anthioco an.3709.n.3.an.3710.n.2.an.3711.n.5.

Achille Greco an.2735.n.1.an.2740.n.1.

Achimelech ſacerdote an.2924.n.2.3.

Achitofel Conſigliero di Dauid an.2957.n.2.3.

Acrotato Rè di Sparta an.3671.n.1.an.3673.num.2 an.3677.num.2

Addera Città an.3335.n.1.

Adolomio Tirio an.3613.n.1

Adonia figlio di Dauid an.2969.n.1.an.2971.n.1.

Adria Città an.3602.n.1.

Afranio Prefetto di Pompeo an.3860.n.2.an.3877.n.1.an.3880.n.1.an.3882.n.1.

Agatocle Rè di Siracuſa an.3640.n.1.an.3641.nu.2 an.3644.n.2.an.3645.n.1.an.3646.n.1.an.3649.n.3.an.3650.n.1.

Agatocle figlio di Liſimaco Rè di Tracia an.3646.n.2.ann.3657.n.1.an.3662.n.2

Agatocle Egitio an.3723.n.3.an.3725.n.1.

Agenore primo Rè di Fenicia an.2538.n.1.

Ageſilao Rè di Sparta an.3585.n.3.an.3591.n.2.3.an.3594.n.1.an.3595.n.1.an.3596.n.1.an.3598.n.1.an.3599.n.1.an.3600.n.1

Agide I.Rè di Sparta an.3614.n.1

Agide II. Rè di Sparta an.3685.n.2.an.3686.n.1.

Aiace greco figlio di Telamone an.2735.n.1

Aiace greco figlio d'Oileo an.2735.n.1

Albani an.3283.n.1.an.3345.n.1.an.3389.n.1

Albano Città an.2747.n.1.an.3283.n.1.

Albino Romano an.3658.n.1

Alceo Poeta an.3393.n.1

Alceſte Rè di Sicilia an.2741.n.1

Alcibiade Atheniese ann.3534.n.1.3544.n.1.3573.nu.1.3576.n.1.3577.nu.1.3578.n.1.3579.nu.2.3580.n.1.3586.n.2.

Alcman poeta an.3305.n.1

Aleſſandria Città an.3613.n.3.

Aleſſandro Tiranno di Ferea an.3586.n.4.3589.n.3.3591.n.4.

Aleſſandro I.Rè d'Epino an.3609.n.1.3612.nu.2.3614.num.1.

Aleſſandro II. Rè d'Epiro an.3684.n.3.

Alleluia ſacro an.3521.n.1

Amalechiti an.2228.n.2.2724.n.2.2731.n.1.2920.n.13318.n.1.

Aman ſuperbo an.3495.n.1.

Amazoni an.2636.n.1.2697.n.1.2711.nu.1.2830.n.1.3861.num.2.

Amfione muſico an.2625.n.1.2645.n.1.

Amfitruone padre d'Ercole Tebano an.2666.n.1.2693.num.1.

Amfittioni Giudici vniuerſali della Grecia an.2424.n.2.2597.n.1.3600.n.1.

Amilcare I. Cartagineſe an.3520.nnm.1.3540.n.1.3545.num.2.

Amilcare II. an.3557.n.1.

Amilcare III. an.3640.n.1.3641.n.2

Amilcare IV. an.3644.n.3.3645.n.2.

Aminadab Ebreo an.2870.nu.2.2940.num.1.2957.num.2.4.

Ammoniti an.2042.n.5.2801.n.1.2819.n.1.2890.n.1.2946.nu.1.2947.n.1 2948.n.1.2957.nu.4.3096.n.1.3200.n.2.3232.n.2.3318.n.1.3384.n.1

Anacreonte poeta an.3501.n.1

Anania,Aſaria,e Miſaele an.3385.n.1.2.3388.n.1.3404.n.2.3408.n.1.3415.n.1

Anaſſagora filoſofo an.3571.n.2

Anaſſarco Filoſofo an.3617.n.1.3621.n.1

Anaſſimandro filoſofo an.3470.n.2

Anaſſimene filoſofo an.3470.n.3

Anchiſe padre d'Enea an.2741.n.1.

Anchona Città an.3554.n.2.

Androcotto Rè dell'India an.3638.n.1.

Androgeo figlio del Rè Minos an.2687.n.1

Andromaco Siciliano an.3632.n.2.

Andromeda figlia di Caſſiope.an.2623.n.1

Anna profeteſsa an.3912.n.1

Annibale I.Cartagineſe an.3578.n.2

Annibale II.an.3634.n.2

Annibale il Grãde an.3707.n.2.3708.n.6.3709.n.1.3710.n.1.3711.n.2.3712.n.1.2.3713.nu.2.3714 n.4.3715.n 3.3716.n.3.3717.nu.1.3718.nnm.1.3719.n.2.3721.n.3.3723.n.2.3724.n.2.3731.n.1 3732.n.1.4734.n.1.3736.nu.2.3739.nu.1.3742.u.2.3743.n.2.

Anno corretto da Ceſare an.3882.nu.1

Annone I.Cartagineſe an.3645.n.1.

Annone II.an.3718.n.2.3719.n.1

Annone III.an.3723.n.1.

Anuleo filoſofo an.3604.n.4.

An-

Digitized by Google

Antandro Siracusano an.3645.n.2
Antello Siciliano an.2693.n.2.2741.n.1
Antenore Troiano an.2730.n.1.2740.nu.1.2741.n.2.2743.n.1
Antigono Rè dell'Asia minore an.3621.nu.1.3625.n.1.3630.n.1.3631.n.1.3632.nu.1.3633.num.1.3634.n.1.3.3635.n.2.3637.n.1.3645.n.2
Antiloco poeta an.3226.n.2.
Anthiochia città an.1826.n.32.3661.n.2.
Anthiopa figlia di Nitteo Rè di Eubea an.2624.n.2.2645.n.1.
Anthiope Amazone an.2697.n.1
Anthipatro Macedone an.3611.n.1.3614.num.1.3618.n.2.3621.n.1.3622n.2.3623.n.1.3625.n.1 3627.num.1.
Anthipatro Idumeo an.3862.n.1.3863.n.1.3869.n.2.3873.n.2.3878.n.5.3883.n.2
Antistene filosofo an.3571.n.2
Apamea città an.3661.n.2
Apelle pittore an.3602.n.2.3621.n.1
Apide Dio dell'Egitto an.2266.n.3.3482.n.3.
Apolline I. Dio della gentilità an.2242.n.2
Apolline II.an.2308.n.3
Apolline III.& anco medico an.2415.n.3.
Apolline IV.an.2549.n.1
Appio Claudio romano an.3478.n.1
Appio Claudio cieco an.3658.n.5
Aquilea città an.2743.n.3
Arabi an.1826.n.39.3074.n.1.3096.n.1.3104.nu.1.3126.n.1.3200.n.2.3318.n.1.
Araco Rè di Sparta an.3584.n.2
Arato Prencipe d'Achaia an.3675.n.2.3683.nu.1.3684.n.2.3686.n.1.3688.nu.1.3689.nu.2.3690 n.2.3691.n.2.3694.n.2.3697.nu.1.3698.num.1.3699.n.1.3700.n.1.3701.nu.1.3703.nu.1.3704.num.2.
Arca Santa di Dio an.2455.n.1.2494.n.1.2517.n.1.2825.n.1.2870.n.1.2.an.2940.n.1.2947.num.1.2982.n.1.3402.n.2
Arcadia denominata an.2420.n.1. Reggi d'essa, e loro fatti.
1. Pelasgo primo Rè an.2240.n.1.2300.n.1.
2. Licaone an.2300.n.1.2360.n.1
3. Nittimo an.2360.n.1.2420.n.1
4. Arcade an.2420.n.1.2510.n.1.
5. Aleonato an.2510.n.1.2575.n.1
6. Cefeo an.2575.n.1.2607.n.2
7. Pallante an.2607.n.2.2637.n.1
8. Carmete an.2637.n.1.2670.n.2.2679.n.1.
9. Euandro an.2679.n.1.2696.n.1.2744.n.1.
Arcadi an.3598.n.1.2599.n.1.3693.n.1.3698.n.1.3704.num.2.
Archia Corinthio an.3175.n.1.3178.n.1.3180.n.1
Archemene persiano an.3553.n.1.
Archidamo primo Rè di Sparta an.3551.n.2.
Archidamo II. Rè di Sparta an.3598.n.1.3599.n.1.3606.num.4
Archidamo III.Rè di Sparta an.3647.n.2
Archimede geometra Siracusano an.3673.n.1.3714 num.3.3715.n.2.
Archita Tarantino Filosofo an.3495.n.1.3584.n.6.3604.num.4
Areopago d'Athene an.2458.n.1
Areta Rè d'Arabia an.3862.n.1.3.3863.n.1.
Argi Città an.3602.n.1.
Argirippa Città an.2740.n.1
Argiui an.3555.n.2.3671.n.1.3688.n.1.3689.n.2.3703.n.1.3704.n.2.3730.n.1.
Argo, Reggi d'essa, e loro fatti.
1. Inaco Rè primo an.2084.n.1.2134.n.1
2. Foroneo an.2134.n.1.2194.n.2.
3. Apide an.2194.n.2.2229.n.1
4. Argo an.2229.n.1.2299.n.1
5. Criaso, detto anco Piraso.a.2299.n.1.2353.n.1.
6. Forbante a.2353.n.1.2388.n.1.
7. Triopa.a.2388.n.1.2433.n.1
8. Crotopo.a.2433.n.1.2465.n.1.
9. Steneleo. a.2465.n.1.2496.n.1.
10. Danao.a.2496.n.1.2516.n.1
11. Linceo.a.2516.n.1.2557.n.1
12. Abante.a.2557.n.1.2580.n.1
13. Preto.a.2580.n.1.2597.n.1
14. Acrisio.a.2597.n.1.2628.n.1
Argo naue.a.2698.n.1.
Arianna figlia del Rè Minos.a.2687.n.1
Ariarate Macedone.a.3621.n.1.3624.n.1.
Ariarate Rè di Cappadocia.a.3793.n.3.3794.nu.1.3795.n.1.3832.n.2.
Ariccia Città.a.2697.n.1
Arimene Persiano.a.3539.n.1.
Ario Rè di Sparta.a.3660.n.4.3671.n.1.3673.n.2.
Ariobarzane Rè di Cappadocia.a.3832.nu.2.3836.n.2.3841.n.3.3875.n.1.3878.n.2
Arione poeta.a.3410.n.1
Ariouisto Rè di Germania.a.3869.n.1.
Arisba Rè d'Epiro.a.3589.n.1.3605.n.2
Aristagora tiranno di Mileto.a.3515.n.3.3528.n.1.3530.n.1.
Aristarco poeta comico.a.3571.n.2.
Aristide Atheniese an.3534.num.1.3546.num.1.2.3548.num.2.
Aristippo tiranno d'Argo.a.3688.n.1.3689.n.2
Aristogitone Atheniese.a.3503.n.2.3507.n.1.
Aristotele filosofo.a.3584.n.6.3604.n.4.3610.n.1.3617.n.1.3621.n.1.3623.n.2
Aristomaco tiranno d'Argo.a.3689.n.2.3694.nu.2.3695.n.1.3710.n.2.3711.n.4.
Aristomene Messenio.a.3303.n.3.3314.n.1
Aristotima tiranno di Megalopoli.a.3677.n.2.
Armodio Atheniese.a.3503.n.2.3507.n.1.
Aron fratello di Moisè.a.2370.n.1.2453.n.2.3.4.5.2454.n.3.4.6.2455.n.2.2456.n.1.2.2493.n.1.3.
Arpago Medo.a.3411.n.1.3424.n.1.3446.num.1.3467.num.2.
Arpalo Macedone.a.3622.n.2
Artabano Persiano.a.3551.n.2.
Artaferne Persiano.a.3534.n.1.
Artassa Rè d'Armenia.a.3738.n.2.
Artauasde Rè d'Armenia.a.3896.n.3
Artoce Rè d'Iberia.a.3861.n.2
Artemisia Regina d'Alicarnasso.a.3545.n.1
Artemisia Regina di Caria.a.3586.n.5.
Aser figlio di Giacob Patriarca.a.2194.n.2.2238.num.4.
Asdrubale I. Cartaginese.a.3520.n.1.3540.num.1.3548.num.1.

Asdru-

Digitized by Google

Asdrubale II. an.3716.n.1.3717.n.3.3718.n.2.
Asdrubale III. an.3720.n.2.3723.n.1.
Asdrubale IV. an.3780.n.3.
Asia denominata an.2369.n.3.
Assalone figlio di Dauid an.2938.n.1.2950.num.1.
2953.n.1.2957.n.2.3.4.
Assirij. Reggi d'Assiria, e loro fatti.
1. *Ful primo Rè* an.3221.n.1.3233.n.1.
2. *Teglatfalasar* an.3233.n.1.3254.n.1.3265.n.1.
3. *Salmanasar* an.3265.n.1.3268.n.1.3276.n.1.
4. *Sennacherib* an.3276.n.1.3278.n.1.
5. *Assaradon* an.3278.n.1.3283.nu.2.3290.num.1.
3303. n.1
6. *Nabucodonosor* an.3303.n.1.3315.n.1.3316.n.1.
3349.n.1
Athene denominata an.2415. n.2.Reggi di essa, e
loro fatti.
1. *Cecrope* primo Rè an.2365.n.1.2415.n.2
2 *Cranao* an.2415.n.2.2424.n.2
3. *Amfittione* an.2424.n.2.2434.n.2.
4. *Erittonio* an.2434.n.2. 2484.n.1
5. *Pandione* an.2484.n.1.2524.n.1
6. *Eretteo* an.2524.n.1.2574.n.1
7. *Cecrope* secondo an.2574.n.1.2614.n.1
8. *Pandione* secondo an.2614.n.1.2639.n.1
9. *Egeo* an.2639.n.1.2687.n.1
10. *Teseo* a.2687.n.1.2689.n.1.2692.n.1.2697.n.1
.2699.n.1.2710.n.2.e 3.2711.nu.1.2715.num.1.
2717.num.1.e 2.
11. *Menesteo* an.2717.n.2.2740.n.3
12. *Demofonte* an 2717.n.2.2735.n.1.2740.num.3.
2773. num.1.
13. *Ossinte* an.2773.n.1.2785.n.2
14. *Afidante* an.2785.n.2.2786.n.1
15. *Thimete* an.2786. n.1.2794.n.2.
16 *Melanto* an.2794.n.2. 2820.n.3.2822.n.1.
17. *Codro* vltimo Rè an.2822.n.1.2843.n.1.

Arconti perpetui d'Athene.

1. *Medone* an.2843.n.1.2863.n.1
2. *Acasto* an.2863.n.1.2899.n.1
3. *Archippo* an.2899.n.1.2918.n.1
4. *Tereſippo* an.2918.n.1.2959.n.1
5. *Forbante* an.2959. 2990.n.1.
6. *Meglace* an.2990.3020.n.1
7. *Diogneto* an.3020.3048.n.1
8. *Fereclo* an.3048.3067.n.3.
9. *Arifrone* an.3067.3087.n.1
10. *Teſpieo* an.3087.3114.n.1.
11. *Agameſtore* an.3114.3134.n.1.
12. *Eſchilo* an.3134.3157.n.2
13. *Almeone* an.3157.3159.n.2.

Arconti decennali d'Athene.

14 Charope an.3159.n.2.3169.n.1
15 Eſimede an.3169.3179.n.1
16 Clidico an.3179.3189.n.1
17 Ippomene an.3189.3199.n.1
18 Leocrate an.3199.3209.n.1.
19 Aſſandro an.3209.3219.n.1
20 Eriſcia an.3219.3229.n.1
Athenieſi, e loro fatti an.3229.n.1.3412.n.1.3444.
num.2.3445.nu.1.3451.n.1.3485.n.1.3507.nu.1
3528.num.1.3529.nu.1.3534.nu.1.3544. num.1
3545.num.1.3546.nu.1.2.3548.n.2. 3549.nu.1.
3550.n.1.3551.n.2.3553.nu.1.3554.nu.1.3555.
n.1.3556.n.1.3558.n.1.3559.nu.1.3562.num.2.
3563.n.1.3564.n.2.3565.nu.3.3566.nu.1.3567.
n.1.3568.n.1.3569.n.1.3572.nu.1.3573.num.1.
3574. n.1.3575.n.1.3576.n.1.3577. nu.2.3578.
n.1.3579.num.2. 3580.num.1.3582.nu.2.3583.
n.1.3584.num.2.3586.n.2.3.3587.nu.2.3.3588.
num.3.3591.n.2.3593.n.1.3595.n.1.3598.nu.1.
3599.n.1.3601.n.1.3606.nu.2.3608.nu.2.3609.
n.1.3610.n.1.3614.n.1.3622.n.2. 3623. num.1.
3628.n.1.3632.n.1.3634.nu.3.3640. nu.2.3642.
n.2.3645.n.2.3647.n.2.3657.nu.1.3684.num.3.
3691.n.2.3726.n.1.3727.nu.2.3737.nu.1.3775.
n.2.3839.n.1.3840. n.1.3865.n.1
Athenione Capitano de'ſchiaui contro Romani an.
3794.n.2.
Atho monte an.3544.n.1
Atlante Aſtrologo an.2280.n.1.2418.n.1
Attalo I. Rè di Pergamo an.3693.n.2.3726.num.1.
3727.n.1
Attalo II. Rè di Pergamo, e d'Asia minore an.3772.
n.2.3795.n.1. Auerte, che di esso Attalo quanto
si dice nell'ann. 3794.n.3. deue dirsi nell'an.3796
Atteone fanciullo an.3175.nu.1.3178.n.1.
Attilio Regolo Romano an.3670.n.1.3674.num.1
3675.nu.1
Attilio Glabrione Romano an.3734.n.1.
Auellino città an.3602.n.1.
Aureo vello an.2590.n.1.2698.n.1.2699.n.1
Automene Pretano di Corinto anno 3109.num.1.
3150.num.1.

B

Babilonia Città an.1826.n.43.3361. n.2. Reggi
di Babilonia, e loro fatti.
1. *Baladan* Rè primo an.3249.nu. 2. 3265. num.1.
3274.num.1.
2. *Berodach* an.3274.3304.n.1.
3. *Nabonassaro* an.3304.3364.n.1.
4. *Nabopolassaro* an.3364.3381.nu.1.3384.num.1.
3385. num.1.
5. *Nabucodonosor* an.3384.n.1.3385. n.1.3388.n.1
3392. n.2.3403.n.1. & anco si lege di esso nell'Im-
perio de'Caldei nella lettera I.
Baccabasso Persiano an. 3551.n.1
Bacchiadi annuali Pretori di Corinto an.3150.n.2.
Bacchide poeta an.3571.n.2
Bacchilide poeta an.3571.n.2
Bacco (detto anco Dionisio) stimato Dio del vino
an.2576.n.1.2604.n.1.2615.n.1.2628.n.1.
Balam Rè de' Moabiti an.2493.n.9.11.
Balac Profeta ribaldo an.2493.n.9.11
Balsamo di Gierico an.3889.n.4
Banaia guerriero di Dauid, e poi Capitano di Salo-
mone an.2969.n.1.an.2971.n.1
Barach Capitano d'Israele an.2684.n.1
Barbo primo musico di Francia an.2040.n.1
Barce Città an.3619.n.1
Barzene primo Rè d'Armenia an.1902.n.2
Batto fondator di Cirene an.3326.n.1
Bellorofonte valoroso an.2580.n.1.2.
Beneuento Città an.2740.n.1
Beniamin figlio di Giacob Patriarca. an.2198. n.5.
2235.n.2.3.2238.n.4.2255.n.2.

Ber-

Digitized by Google

Bergamo Città an.3536.n.1
Beroso historico an.3621.n.2
Bercea Città an.3661.n.2.
Besso Rè Battra an.3615.n.1.3617.n.1.
Biante filosofo, & vno delli sette sauij della Grecia an.3412.n.1.3455.n.1
Biuito Rè de'Gallian.3805.n.2
Bizantio Città(detta poi Castantinopoli)ann.3347. num.1.
Bocco Rè di Mauritania an. 3818.n.3.3819.n.1.
Bolgio Duce de'Galli Trāsalpini an.3664.n.1.3665 n.1.3666.n.1.3668.n.2
Bomilcare I. Cartagineſe an.3634.n.2
Bomilcare II.an.3646.n.1
Boriſtene Città an.3348.n.2
Braſida Rè di Sparta an.3565.n.3.3569.n.1
Brenno Capitano de'Galli Senoni an.3535. num.1. 3536.num.1
Brenno Capitano de'Galli Tranſalpini an.3664.n.1. 3667.n.1.3668.n.2.
Breſcia Città an.3577.n.1
Brindiſi Città an.3291.n.1.3603.n.1
Bubare Perſiano an.3526.n.1
Bruto I. Romano an.3416.n.1.3417.n.1
Bruto II. an.3882.n.1.2.3883.n.5.7.3884.n.1

C

CAbria Atheniese an.3600.n.1
Caco ladrone an.2696.n.1
Caieta Promontorio, e Città an.2743.n.1.
Caio Craſſo Romano an.3854.n.1.3855.n.1.
Caio Marcello Romano an.3702.n.1.
Caio Flaminio Romano an.3709.n.1.
Caio Giulio Ceſare Dittatore an.3863.nu.3.3865. n.2.3866.n.1.3868.n.1.3869.nu.1.3871.num.1. 3872.n.1.3873.n.4.3874.n.2.3.3875. n.2.3876. n.1.3877.n.1.3878.nu.2.3.4.5.3879.nu.1.3880. n.1.3881.n.1.3882.n.1
Caio Gracco Romano an.3808.n.1.
Caio Lelio Romano an.3781.n.1
Caio Marcello Romano an.3702.n.1
Caleb Ebreo an.2493.n.13.2455.n.2.2500.n.2.
Calatino Romano an.3672.n.1
Calcedonia Città an.3299.n.1
Cale Città an.1933.n.2
Calfurnio Fiamma Romano an. 3673.n.1
Calippo filoſofo an.3604.n.4
Callia Atheniese an.3568.n.2
Callimaco Atheniese an.3534.n.1
Calliſtene filoſofo an.3617.n.1.3618.n.1
Calliſtrato Oratore an.3590.n.3
Cham figlio di Noè an.1657.n.1.1658.n.2.4.1826 n.21.1838.n.2.1934.n.1.1962.n.1
Camilla Regina de' Volſci an.2744.n.2
Camillo Romano an.3531.n.4.3532.n.1.3535.n.1. 3536.n.1.3577.n.1
Canaan figlio di Cham 1668.n.2.
Cananei an.1826.n.18.2664. n.1.2684.n.1
Canidio Romano an.3885.n.2.
Capua Città an.2988.n.1.an.3583.n.2.
Carbone Romano an.3836.n.1.3839.n.1.3843.n.1 3845.n.1
Carmelitani an.3075.n.1.3076.n.2.3093.n.2.3094 n.1.2.3.4.3095.n.1.2.3096.n.1.3097.num.1.2. 3099.n.1.3100.n.1.3103.nu.1.2.3.3105.num.1. 3107.n.1.3110.n.1.3146.n.1.3150.n.1.3160.nu 1.3164.n.1.3180.n.3.3232.n.2.3249.n.1.3251 n.4.3256.n.1.3259.n.1.3264.n.1.3270.n.1.3270 n.1.3293.n.2.3295.n.1.3363.n.1.3382.n.1.3385. n.2.3.3397.n.1.3403.n.3.3473. n.2.3482.nu.4. 3490.n.1.3516.n.1.3521.nu.1.3581.nu.2.3650 n.2.3779.n.1.3782.n.2.3815.nu.4.3843.num.6. 3847.n.2.3876.n.2.3889.n.1. 3890.nu.1.3918. n.1.3923.n.2.
Carra Città an.2016.n.2
Carro del Sole an.3756.n.2
Carri falcati an.2453.n.7.
Cartagena Città an.3707.nu.2.3717. num.3.3778. num.7
Cartagine Città an.3108.num.1.3129.num.2.3780. num.3.
Cartagineſi, e loro fatti an.3390.n.1.3500.num.1. 3510.n.1.3520.n.1.3537.nu.1.3540.nu.1.3545. n.2.3548. n.1.3557.n.1.3576.nu.3.3578.num.2. 3584.n.4.3597.n.1.3608.nu.3.3609. nu.2.3621. n.1.3632.n.2.3633.n.2.3634.n.2.3636.n.1.3641 n.2.3644.n.2.3645.n.1.3646.n.1.3649.n.3.3650. n.1.3656.n.1.3658.n.6.3659.n.2.3660.n.1.3661. n.1.3662.n.3.3663.n.3.3667.n.2.3668.n.1.3672. n.1.3683.n.1.3674.n.1.3675.nu.1. 3677.num.1. 3680.n.1.3684.n.1.3685.n.1.3689.n.1.3707.n.2 3708.n.6.3709.n.1.3710.nu.1.3712. num.2.3.6. 3712.n.1.2.3713.n.2.4.3714.n.2.3.4.3715.nu.3 3716.n.2.3.3717.n.1.3.3718.n.1.2.3719.num.1 3720.n.2.3721.n.3.3723.n.1.2.3724. n.2.3731. n.1.3758.n.1.3776.n.2.3777.nu.2.3778.nu.2.5. 3779.n.2.3780.n.3
Caſſio Romano an.3877.n.2.3882.n.1.2.3883.n.3. 3884.n.1
Caſtore,e Polluce an.2677.n.2.2699.n.1.2717.nu.2 2725. num.1
Caſtro Reale Città,fondata dal Rè Caſtoreo: anno 3886.n.6
Catania Città an.3185.n.1.3573.n.1.3632.n.2
Catilina Romano an.3863.n.3
Catone maggiore an.3706.num.7.3727.n.2. 3734. num.1.3741.num.1.3775.nu.2.3776.n.2. 3777. num.2.
Catone minore an.3836. n.1.3863.n.3.3865. nu.2. 3870.n.2.3872.n.1.3877.n.1. 3878.n.2. 3.3879. n.1.3880.n.1.
Catullo Poeta an.3872.n.2
Catulo Romano an.3825.n.1
Cecilio poeta an.3778.n.2
Cefalo Legiſta an.3634.n.2
Centauri an.2710.n.2
Cerbero cane an.2692.n.1
Ceretrio Duce de'Galli an.3664.n.1
Cerneade oratore an.3775.n.2
Cere Città an.3602.nu.1.
Cerere Dea delle biade an.2170.n.1.2434.n.2
Cerere Regina di Sicilia an.2692.n.1.
Ceſarea Città an.3907.n.2
Chelia Romana an.3417.n.1.
Cherſicrate Coriuthio an.3179.n.1

Digitized by Google

Chilone filosofo, vno delli sette sapienti della Grecia an.3412.n.1.3444.n.1
Chio Città an.2687.n.1
Chirone primo Medico di ferite an.2310.n.1.
Chiusi Città an.3535.n.1
Chore Ebreo seditioso an.2456.n.1.
Ciclopi an.2580.n.1.2692.n.1
Cielo Dio della gentilità an.2025.n.2
Cilicia denominata an.2539.n.1
Cille Egittio an.3634.n.1.
Cilone Atheniese an.3395.n.1.
Cimbri popoli an.3816.n.3.3817.n.1.3818.num.2. 3824.n.2.3825.n.1
Cimone Atheniese an.3550.n.1.3559.n.1.3560.n.3
Cinea Oratore an.3658.n.1.5.3659.n.1.2.
Cinei osseruanti della diuina legge. an.3413.num.2 2500.n.3.2684.n.1.
Cinigiro Atheniese an.3534.n.1
Cinna Romano an.3839.n.1.3942.n.1
Circe incantatrice an.2740.n.4
Circoncisione istituita an.2047.n.1.
Cirene città an.3326.n.1.
Ciro Persiano fratello d'Artasserse terzo ann.3579. n.3.3580.n.1.3588.n.1.
Cissele tiranno di Corinto an.3341.n.1.3347.nu.1. 3372.n.1.
Civita Castellana an.3535.n.1.
Cizico città an.3303.n.1.
Claudio Nerone Romano an.3718.n.2
Cleobolo filosofo, & vno delli sette sapienti della Grecia an.3412.n.1.
Cleofide Regina d'India an.3618.n.1.
Cleombroto Rè di Sparta. an.3585. n.3.
Cleomene Rè di Sparta an.3690.nu.1.3697.num.1. 3698.n.1.3699.n.1.3700.n.1.3701.nu.1.3703. n.1.3704.n.2.3705.n.2.3706.n.1.3708.n.1.
Cleone Atheniese an.3569.n.1.
Cleonimo I. Rè di Sparta an.3623.n.3.an.3624.n.2
Cleonimo II. Rè di Sparta an.3649.n.4.3671.nu.1.
Clito Macedone. an.3611.n.1.3617.n.1.
Clodio Romano an.3853.n.3.3866.n.1.3870.n.1.
Cocalo Rè di Sicilia an.2688.n.1
Codorlahomor Rè I. di Persia. an.2006. n.2.2016. n.1.2030.nu.2.
Colonne d'Ercole an.2695.n.1
Colosso di Rodi an.3654.n.1.3710.n.1.3713. nu.2. 3714.num.4.
Como città an.3577.n.1
Concettione Immacolata di Maria an.3908. n.1.
Conidio Romano. an.3903.n.1
Conone Atheniese 3582.n.2.3583.n.1.3590.num.1 3591.n.2.3595.n.1.3596.n.1.3598.n.1.
Corcira habitata an.3179.n.1
Corinto città an.2600.n.1.2820.n.4.3130. num.1. 3175.n.1.3341.n.1.3780.n.2. Reggi di Corinto, e loro fatti.
1. *Alete* Rè primo an.2820.n.4.2843.n.3
2. *Issione* an.2843.2863.n.2
3. *Agelao* I. an.2863.2889.n.1.
4. *Primina* an.2889.2925.n.3
5. *Bacide* an.2925.2955.n.2
6. *Agelao* II. an.2955.2983.n.1
7. *Eudemo* an.2983.3008.n.2
8. *Aristemide* an.3008.3043.n.1.
9. *Agemone* an.3043.3061.n.3.
10. *Alessandro* an.3061.3091.n.3
11. *Teleste* an.3091.3109.n.1.
Corinthi an.3556.n.1.3595.nu.1.3596. nu.1.3598. n.1.3632.n.1.2.3633.n.2.3634.n.2.3635.num.2 3660.n.2.3683.n.2.3684. n.2.3703. nu.1.3704. n.2.3727.n.2.3729.n.1.3779.nu.3.3780.num.2. 3878.n.1.3882.n.1
Coriolano Romano an.3431.nu.1.3435.nu.1.3438 num.1.
Coristo filosofo an.3604.n.4.
Cornelio Cosso Romano an.3495.n.1
Cornelio Scipione Romano an.3707.n.2.3708.n.6. 3712.n.2.3713.n.4.3716.n.1.
Cornelio Centimalo Romano an.3714.n.4
Cornelio Nipote historico. an.3892.n.2.
Cortona città (hoggi Cotrona) an.2696. n.2.3495. num.2.
Cornino Romano an.3577.n.1
Cosso Romano an.3430.n.1
Cotisone Rè di Dacia an.3903.n.3
Crate filosofo an.3621.n.2.3657.n.1
Cratero Macedone an.3621.n.1.3623.n.1.3625.n.1
Cratino poeta comico an.3571.n.1.
Cremona città an.2743.n.3
Crete Rè primo di Creta (hoggi detta Candia) an. 2132.num.1
Crisippo filosofo an.3708.n.4
Critolao Oratore an.3775.n.2
Crotone Lottatore an.3495.n.2.
Cuma eolica an.2881.n.1
Cuma città d'Italia an.2660.n.1.3555.n.3.
Curio Romano an.3663.n.1.
Curione Dentato Romano an.3588.n.2.

D

DAmascene Siracusano an.3340.n.1.
Damasco città an.2130.n.1.3010.n.2. Reggi di Damasco, e della Siria inferiore; e loro fatti.
1. *Ezione* Rè primo an.3010.n.2.3026.n.2.
2. *Tabremone* an.3026.3027.n.1.3043.n.1.
3. *Benadab* an.3043.3046.n.1.3082.n.1.3091.n.1. 3097.n.1.3100.n.1.3103.n.1.2.
4. *Azaele* (detto anco Nahaman Siro) an.3097.n.1. 3103.n.2.3105.n.1.3150.nu.1.3151.nu.1.3181. num.1.
5. *Rasin* an.3181.3248.n.1.3254.n.1
Damone filosofo an.3571.n.2
Dan figlio di Giacob Patriarca an.1194. n.2.2239. n.4.2255.n.2.
Dardani d'Europa an.3713.nu.3.3714.nu.1.3756. num.1.
Dario Persiano figlio d'Artasserse III. an.3604.n.1.
Daro città an.3706.n.2.
Dathan.& Abiron Ebrei seditiosi.an.2456.n.1
Dathis Persiano an.4534.n.1.
Decio Murena Romano an.3586.n.1.
Decio Romano an.3616.n.1.
Decio Cosso Romano an.3631.n.2
Dedalo Architetto an.2688.n.1.
Demade Oratore an.3609.n.1.

De-

Digitized by Google

Demarato Corinthio an.3178.n.2.3307.n.1.
Demarato Rè di Sparta an.3541.n.1
Demetriade città an.3642.n.2.3660.n.2
Demetrio Falereo filosofo an.3621,n.2.3628.nu.1.
3634.n.3.
Demetrio Egittio an.3656.n.1.3670.n.1
Demetrio Fario Rè di Dalmatia. ann.3706. num.4.
3709.num.2.
Democrito filosofo an. 3604.n.4
Demostene Capitano Atheniese ann. 3574. num.1.
3575. n.1
Demostene Oratore Atheniese an.3590.n.3. 3604.
n.4.3621.n.2.3622.n.2.3623.n.1
Diana Dea della gentilità an.2549.n.1
Didone fondatrice di Cartagine an. 3101.n.1.3108
n.1.3130.n.1.
Diluuio d'Ogige an.2188.n,1
Diluuio di Deucalione an.2410.n.1
Dina figlia di Giacob Patriarca an.2194.n.2.2194.
n.3.2208.n.1
Diodoro Siciliano historico an.3872.n.2.3886.n.7.
Diogene Cinico Filosofo an.3584.n.6
Diogene filosofo an.3621.n.2
Diogene Oratore an.3775.n.2
Diomede Greco an.2725.n.2.2735.n.1.3740. n.1.
Dione Siracusano an.3612.n.2.3619.num.2.3620.
n.2.3622.n. 1
Dionisio I. tiranno di Siracusa an.3578. n.2. 3584.
n.4.3597.n.1.3602.n.1.3604.nu.3.3608.num.3.
3609.n.2.3612.n.1
Dionisio II. tiranno di Siracusa an. 3612.n.2. 3619.
n.2.3620.n.2.3622.n.1.3632.n.2.3633.n.2
Dionisio legista an.3634.n.2
Dionisio Alicarnasseo historico an.3914.n.1
Dirce crudele an.2625.n.1.2645.n.1
Diuisione delle lingue del mondo an.1726.n.4.
Dolabella I. Romano an.3642.n.1.
Dolabella II. Romano an.3878.n.3
Domitio Enorbarbo Romano 3805.n.3
Domitio Romano an.3843.n.1.3845.n.1.
Dracone legislatore dell' Atheniesi an.3365.n.1
Druso Romano an.3891.n.2
Duellio Romano an.3672.n.1.
Durazzo Città an.3360.n.1

E

EAcida Rè d'Epiro an.3605.n.2.3614.n.1
Eaco figlio di Gioue an.2687.n.1
Ebbatane Città an.3313.n.1
Ebrei an.1826.n.4.2030.n.2. Ma lege Israeliti
Ebron Città.2.1830.n.1.2025.n.4.
Ecclesiastico Autor del libro sacro. a. 3660. num.1.
3705.num.3.
Eddomade di Daniele profeta.foglio 14.narrat.25.
26. 27.
Edessa Città. a. 1826.n.43.3661.n.2.
Efeso Città. a. 2636.n.1
Efestione Macedone. a. 3620.n.1.
Efraim nipote di Giacob Patriarca. a.2238. n.4.
Egialea Città. an.1838.n.1.
Egitto denominata. an.2496. n.1.2516.n.1.
Reggi d'Egitto, e loro fatti.
1. *Cham* figlio di Noè, Rè primo an.1826. n.21. si
legge anco Cham nella lettera C.
2 *Mesraim* (detto anco Sores Faraone) ann.1838.
n.2.1866.n.1
3. *Salte* Faraone an.3866.1927.n.1
4. *Beone* Far.an 1927.1971.n.1
5. *Apacane* I, Far.an.1971.2016.n.3
6. *Apacane* II. Far.an.2016.2025.n.1.2069.n.1
7. *Iania* Far.an.2069.2117.n.1
8. *Apis* Far.an.2117. 2168.n.1.2370.n.2
9. *Temoside* Far.an. 2168.2193.n.1
10. *Chebrone* Far.an.2193.2206.n.1
11. *Amenofim* I. Far. an.2206.2215. n.4
12. *Amessa* an.2215.2226.n.1
13. *Mefre* Far.an.2226.2228.n.4.5.2266.n.2.2278.
num.1
14. *Metramutoside* Far.an.2278.2322.n.1
15. *Moside* Far.an.2322.2369.n. 1
16. *Amenofim* II. Far.an.2369.2371.n.5.7.
17. *Oro* Far.an.2371.n.5.2413.n.1.2415.n.1.
18. *Acenera* an.2415.2453.n.1
19. *Acoro* Far.an.2453.n.1.2.3.4.5.6.8. fù sómer-
so nel mar rosso
20. *Belo* Faraone an.2454.n.2.2462.n.1.2490.n.1.
2492.n.1.2496.n.1.2507.n.2
21. *Egitto* Far.an.2496.n.1.2507.n.2.2516.n.2.
22. *Armesesmiano* Far.an.2516.2554.n.1
23. *Amenofim* III. Far.an.2554.2584.n.2
24. *Setone* Far.an.2584.2622.n.2.
25. *Rameſſes* Far.an.2622.2656.n.1
26. *Amenofim* IV. an.2656.2687.n.2
27. *Zeto* Far.an.2687.2729.n.1.
28. *Ranses* Far.an.2729.2774.n.2
29. *Amenofim* V. Far.an.2774.num.2. 2794.nu.1.
2812.nu.1.
30. *Ammeneme* Far. 1812.2838.n.1
31. *Thuori* Far.an.3838.2845.n.1
Interreguo an.2845. fino all'anno 2961.n.1
sotto il gouerno di dodeci Prencipi, e Capi.
42. *Setone* (detto anco Semendo) Faraone an.2961.
n.1.2.2996.n.1
33. *Sesac* (detto anco Seusene) Far.an.2996. 3015.
n.1.3028.n.1
34. *Nepre* Far. an.3028.3057.n.2
35. *Amenofo* Far.3057.3077.n.1
36. *Osocoro* Far.an.3077.3108.n.1
37. *Spinale* Far.an.3108:3117.n.1.
38. *Pertusene* Far.an.3117.3152.n.1
39. *Senscoro* Far.an.3152.4173.n.1.
40. *Osortone* I. Far.an.3173.3187.n.1
41 *Tacheloto* Far.an.3187.3200.n.1
42. *Petubaste* Far.an.3200.3226.n.1
43. *Osortone* II. Far. an.3226.3235.n.1.
44. *Samo* Far. an.3235.3245.n,1
45. *Boccore* Far. Legislatore an.3245.3289.n.1.
46. *Sabbacone* 3289.3290.3301.n.1
47. *Sebeco* Far. an.3301.3343.n.2
48. *Tarracone* Far. an.3343. 3333.n.1
49. *Merres* Far.an4333. 3334.n.2
50 *Stefinate* Far.an.3344. 3351.n.1
51. *Nichepos* Far.an.3351.3360.n.3
52. *Sametico* Far.3360.3375.n.1.
53. *Nechao* Far.an. 3375.3381.n.1.3391.n.1

Sanne

Digitized by Google

54. *Sanne* Far. an. 3391. 3397. n. 2
55. *Apries* (detto anco Efree) Far. an. 3397. 3430. n. 2
56. *Amasim* Far. an. 3430. 3466. n. 1
57. *Sammenito* Far. an. 3466. 3481. n. 1. fù estinto, e preso il regno da Cambise Imperator II. de' Persiani, che lo ritennero per 57. anni
58. *Amarteo* Far. an. 3538. n. 1. 3546. n. 3.
59. *Neprite* Far. an. 3546. 3552. n. 1
60. *Acoro* II. Far. an. 3552. 3553. n. 1. 3555. num. 1. 3561. n. 1. 3564. n. 3
61. *Samite* Far. an. 3564. 3565. n. 2
62. *Neprite* Far. an. 3565. n. 2.
63. *Nettabene* Far. 3565. n. 2. 3582. n. 1
64. *Teone* Far. an. 3582. 3584. n. 1
65. *Ercimone* Far. an. 3584. 3588. nu. 3. 3590. num. 1. 3600. num. 1
66. *Nettabene* II. Far. an. 3600. 3606. n. 3. 3613. nu. 3 fù discacciato d'Alessandro Magno. Lege nelli Reggi Macedoni, e successori d'Alessandro Magno, e loro fatti.
67. *Tolemeo* figlio di Lago an. 3621. n. 1. 3628. nu. 1 3631. n. 1. 3632. n. 1. 3633. n. 1. 3634. n. 1. 3. 3635. n. 2. 3637. n. 1. 3640. n. 2. 3643. nu. 1. 3646. num. 2. 3647. n. 2. 3648. n. 1. 3649. n. 1. 3651. n. 1
68. *Tolemeo* Filadelfo an. 3651. n. 1. 3656. n. 1. 3657 n. 1. 3664. n. 2. 3670. n. 1. 3675. n. 2. 3679. n. 1
69. *Tolemeo* Euergete primo an. 3679. 3684. num. 4. 3704. n. 1. 3705. n. 1. 2. 3706. n. 1
70. *Tolemeo* Filopatore an. 3706. 3708. nu. 1. 3711. n. 1. 3712. n. 3. 3723. n. 3
71. *Tolemeo* Epifane an. 3723. 3724. n. 3. 3725. n. 1 3733. n. 1. 3744. n. 1. 3747. n. 2
72. *Tolemeo* Filometore an. 3747. 3749. nu. 1. 3753. n. 2. 3773. n. 1. 3777. n. 1. 3778. n. 1. 3795. n. 1. 3797 n. 4. 3802. n. 1.
73. *Tolemeo* Euergete II. 3747. n. 2. 3753. n. 2. 3778 n. 1. 3794. n. 5. 3802. n. 1. 3809. n. 3
74. *Tolemeo* Lathuro an. 3809. 3815. n. 4. 3816. nu. 1 3818. n. 1. 3826. n. 2. 3827. nu. 1. 3835. nu. 2. 3837. n. 2. 3842. n. 2. 3843. n. 4. 5.
75. *Tolemeo* Alessandro an. 3809. n. 3. 3826. nnm. 2. 3832. n. 1. 3836. n. 3. 3837. n. 2
76. *Tolemeo* Aulete an. 3843. n. 5. 3854. n. 2
77. *Tolemeo* Dionisio an. 3854. 3870. n. 3. 3873. n. 2. 3878. n. 3. 4.
78. *Cleopatra* an. 3854. n. 2. 3858. n. 2. 3874. num. 1. 3878. n. 3. 4. 3883. n. 7. 3886. nu. 2. 3. 3889. num. 4. 3890. n. 3. 3891. n. 1. 3893. nu. 1. 3894. nu. 1. 3895. num. 1.
Eleazaro Gugino, e gran Guerriero di Dauid. anno 2966. n. 2.
Eleazaro sommo Sacerdote de' Giudei ann. 3656. num. 1.
Eleazaro Giudeo an. 3778. n. 1
Eleazaro di Scaura Giudeo an. 3786. n. 1.
Elena Greca an. 2717. n. 2. 2725. nu. 1. 2729. nnm. 1. 2740. n. 1.
Ellanico historico an. 3604. n. 4.
Ellene Rè di Tessaglia capo, & origine della greca nobiltà. an. 2496. n. 1. 2516. n. 1
Emilio Romano an. 3624. n. 2
Emilio Barbo romano an. 3657. n. 3.
Empedoche filosofo an. 3460. n. 2
Enea Troiano an. 2735. n. 1. 2740. n. 1. 2741. num. 1. 2742. n. 1. 2744. n. 1. 2747. n. 1. legge anco de' Latini I. Rè.
Ennio poeta an. 3687. n. 1.
Enomao Capitano de' Focesi an. 3601. n. 1
Enomao Rè d'Elide an. 2644. n. 1
Epaminonda Tebano an. 3566. n. 2. 3585. n. 3. 3588. n. 3. 3589. n. 3. an. 3595. n. 1. 3596. n. 1
Epicuro filosofo an. 3621. n. 2. 3647. n. 2
Epidauro Città (doppo detta Durazzo, e poi Ragusa) an. 3360. n. 1.
Epimenide filosofo an. 3396. n. 1
Epiro denominata an. 2740. n. 1
Eraclide filosofo an. 3604. n. 4
Eraclide Siracusano an. 3722. n. 1.
Eraclidi (posteri d'Ercole) an. 2707. n. 1. 2720. nu. 1. 2820. n. 1
Eraclito filosofo an. 3604. n. 4
Erasistrato Medico an. 3649. n. 2
Erasto filosofo an. 3604. n. 4
Erastone filosofo an. 3660. n. 6
Ercilide Spartano an. 3589. n. 2
Ercole Libico ann. 2291. num. 1. [e legge nelli Reggi d'Italia].
Ercole Alemano an. 2412. n. 1
Ercole Cretese an. 2699. n. 2
Ercole Thebano an. 2667. n. 1. 2674. n. 1. 2690. nu. 1. 2691. n. 1. 2692. n. 1. 2693. nu. 1. 2695. nu. 1. 2696. n. 1. 2697. n. 1. 2699. n. 1. 2700. nu. 1. 2705. num. 1. 1706. n. 1. 2709. n. 1. 2710. n. 1
Ercole figlio d'Alessandro Magno an. 3621. num. 1. 3629. n. 1. 3635. n. 1
Eresia de' Samaritani, & eresia de' Sadducei anno 3613. n. 2
Ermione I. Rè de' Thedeschi an. 2045. n. 1
Ermocrate Siracusano an. 3578. n. 2
Ermogene filosofo an. 3584. n. 6
Erode Ascalonita Rè di Giudea an. 3876. n. 2. 3883. n. 2. 3885. n. 1. 3886. n. 1. 2. 4. 3887. n. 1. 3888. n. 1. 3889. n. 1. 2. 3890 n. 2. 3891. n. 4. 3892. n. 1. 3894. n. 2. 3895. n. 3. 3896. n. 1. 3903. n. 5. 3906. n. 1. 3907 n. 2. 3910. n. 1
Erodoto historico an. 3604. n. 4
Esaù figlio di Giacob Patriarca an. 2108. n. 1. 2123. n. 1. 2148. n. 1. 2178. n. 1. 2180. nu. 3. 2198. num. 2. 2238. num. 7
Eschilo poeta an. 3537. n. 2
Eschine Filosofo an. 3584. n. 6
Esculapio Dio della gentilità. an. 2355. n. 1
Esdra Apocrifo an. 3433. n. 1
Esdra scriba sacro an. 3490. n. 1. 3581. n. 2
Espero Dio della gentilità an. 2285. n. 1.
Essione Troiana an. 2699. n. 1, 2700. n. 1.
Essiodo poeta an. 3190. n. 1
Essopo filosofo an. 3393. n. 1
Esther Regina an. 3490. n. 1. 3495. n. 1
Estieo filosofo an. 3604. n. 4
Etadi del mondo. foglio 15. narr. 29. Età prima an. 1656. Età seconda an. 1657. 2046. Età terza an. 2047. 2453. Età quarta. na. 2454. 2889. Età quinta an. 2890. 3473. Età sesta an. 2474. an. di Christo 34. n. 18. Età settima foglio 315. an. 34
Ethai Geteo an. 2957. n. 4

Ethio-

Digitized by Google

Ethiopi an.1826.n.19.2403.n.1.2984.nu.2.3015.
nu.1.3045.n.1.3290.n.1.3482.n.2.3.
Etoli an.2820.n.3.2860.n.1.2881.n.1.2898.num.1.
3650.n.2.3652.n.1.3683.nu.1.3686.nu.1.3698.
n.1.3709.n.3.3713.n.5.3717.n.2.3728.n.2.3729.
n.1.3731.n.2.3732.n.1.3734.nu.1.3735.num.1.
3737.n.1
Ettore Troiano an.2730.n.1.2735.n.1.2740.n.1
Euagora Rè di Cipro an.3583.n.1
Eudamida Rè di Sparta an.3614.n.1
Eudosso Guidio astronomico an.3604.n.4
Euclide Geometra an.3584.n.6.
Euclide Rè di Sparta an.3700.n.1.3705.n.2
Euehone filosofo an.3604.n.4
Eumene Macedone an.3621.n.1.3635.nu.1.3630.
n.1.3631.n.1
Eumene Rè di Pergamo an.3727.n.1.3736.num.1
3742.n.2.3743.n.2.3759.n.1.3772.n.2
Enno Capitano de'Semi contro Romani an.3790.
n.1.3791.n.3.3792.n.1.3793.n.1
Euripide poeta an.3571.n.2.
Eurito filosofo. an.3604.n.4
Europa denominata an.3540.n.1.

F

FAbij Romani an.3449.n.1.
Fabio Romano an.3539.n.4
Fabio Cosso Romano an.3566.n.3
Fabio Buteone Romano an.3684.n.1
Fabio Massimo I. Romano an.3616.n.1.
Fabio Massimo II. Romano 3805.n.2
Fabritio Romano an.3658.n.5.3659.n.1.
Faetonte figlio del Sole an.2411.n.1
Falari tiranno d'Agrigento an.3442.n.1.3448.n.2
Falisci Città an.3602.n.1
Fatisei an.3697.n.3.3853.n.5.3859.n.1.3860.nu.1.
an.di Christo 32.n.2.33.n.1.34.n.2.foglio 310.
Farnabaso Spartano an.3578.n.1.
Farnabazzo Persiano an.3589.n.2.3590.n.1.3594.
n.1.3596.n.1.3598.n.1.
Farnace Rè di Ponto an.3862.n.4.3863.n.2.3878.
n.1.3879.n.1.
Faselo Città an.3300.n.1
Fauole de'poeti,e de'Gentili an.2280.n.1.2370.n.3
2404.n.1.2410.n.1.2411.n.1.2434.n.1
Febida Rè di Sparta an.3572.n.1.3576.1
Febo Dio delli Gentili an.2308.n.3
Fedra Madregna d'Ippolito an.2697.n.1
Fenicia denominata an.2539.n.1
Fenici contro Caldei an.2363.n.1.2377.n.1
Fialo Crotonese an.3614.n.1.
Fiamenghi an.1826.n.7.3868.n.1.3871.n.1
Fidia Statuario an.3560.n.2
Fidone Rè d'Argo an.3130.n.2
Filereto fondator di Pergamo ann.3662.nu.2.3364.
n.4.3693.n.2
Fileta poeta elegiografo.an.3678.n.2
Filippo Siracusano, historico an.3604.n.4.
Filippo Opuntio filosofo an.3604.n.4.
Filippo medico Macedone an.3612.n.3
Filippo Capitano Macedone an.3618.n.1.
Filistei an.1826.n.40.1454.n.4.2507.n.1.2801.n.1
2830.n.2.2850.n.1.2864.n.1.2867.n.1.2869.n.1
.2870.n.1.2.2890.n.1.2914.n.1.2915.n.1.2.2923
n.1.2.2924.n.1.2925.n.1.2930.n.1.2938.nu.1.
2941.n.1.2966.n.1.2.2971.n.2.3032.n.1.3057.
n.3.3074.n.1.3104.n.1.3200.n.2.3254.n.1.3264
n.1.3290.n.1.3318.n.1.3384.n.1.
Filolao Crotonese, filosofo an.3604.n.4
Filomela,e sua fauola an.2639.n.1.
Filomene Focese an.3601.n.1.
Filopemene gran Capitano an.3705.n.2.3717.n.2.
3720.n.1.3721.n.2.3729.nu.1.3730.nu.2.3735.
n.1.3736.n.4.3738.n.1.3743.n.1.
Filota Macedone an.3607.n.1.
Filota Orator Atheniese an.3621.n.1.
Finees zelante di Dio an.2493.n.12.13.2507.n.1.
Fiorenza Città an.3843.n.3.
Flaminio Romano an.3727.n.1.3728.n.2.3729.n.1.
3730.n.1.3731.n.2
Flauio Romano an.3717.n.1.
Focilide Filosofo, e poeta an.3501.n.2.
Focione Oratore Atheniese an.3614.num.1.3621.
num.2.
Forco Rè di Corsica an.2623.n.1.
Frano Rè I. de'Medi an.1902.n.2
Frataferne Macedone an.3621.n.1.
Friscio, & Helle an.2590.n.1
Fuluio Romano an.3737.n.1.
Fuluio Flacco I. Romano anno 3714. num.4.3716.
e num.3.
Fuluio Flacco II. Romano an.3801.n.1.
Fuluio Centimalo Romano an.3696.n.1

G

GAbinio Romano an.3863.n.1.3869.n.2.3873.
n.1.2.3874.n.2.
Gad figlio di Giacob Patriarca an.2194.n.2.2238.
num.4.
Galatia denominata an.3669.n.1
Galli an.3307.n.2.3535.n.1.3565.n.3.3577.nu.1.
3581.n.1.3590.n.2.3604.n.3.3621.n.4.3626.n.1.
3631.n.2.3641.n.3.3642.nu.1.3643.nu.2.3644.
n.1.3660.n.3.3664.n.1.2.3665.nu.1.3666.nu.1.
3667.n.1.3668.n.2.3669.nu.1.3702.nu.1.3706.
n.6.3801.n.1.3805.n.2.3.3819.n.2.3820.num.1.
3821.nu.1.3825.nu.1.3863.num.3.3868.num.1.
3875.n.2.
Ganimede Troiano an.2607.n.1.
Gaza Città an.3481.n.2.3613.n.1
Gela Città an.3300.n.1
Generationi d'Abramo an.2228.n.3
Genesi sacro libro an.2453.n.1
Genoua Città an.1827.n.2.3390.n.1.
Genthio Rè d'Illirico an.3756.n.1.3758.n.1
Gerione Rè di Spagna an.2695.n.1.
Germania,e Germani an.3869.n.1.3873.n.4.3891.
num.2
Gerone Rè di Siracusa an.3663.n.2.3667.n.2.3668
num.1.3673.nu.1.3702.num.1.3711.n.3.3714.
num.3.
Gerusalemme Città an.1826.num.24.2030.num.4.
2494.num.4.2507.n.1.2939.n.1.3165.n.1.3778
num.1.3863.n.1.3886.n.1.3889.n.1

Digitized by Google

Gerel Rè I. di Carmania an.1892.n.2
Giasone Tessalo an.2698.n.1.2699. n.1.2709.n.1.
Giesù Sirach I. Dottor sacro an.3656.n.2
Giesù Dottor sacro, figlio di Giesù Sirach an.3660. num.5.
Giesù Sirach II. Dottor sacro an.3705.n.3.
Gigante Antheo an.2291.n.1.
Gigante Tifone an.2291.n.1
Gigante Busiride an.2291.n.1
Gigante Luminine an.2300.n.1
Gigante Og. an.2493.n.1
Gigante Erice an.2693.n.1
Gigante Goliath.an.2923.n.1
Gigante Iesbibenob an.2966.n.1
Gigante Saf.an.2966.n.1
Giganti Titani an.1837.n.1.2025.n.2
Giganti Enacitf an.2025.n.4.2243.n.1.2500. n.2.
Giganti Rafaiti an.2030.n.2.
Gilippo Spartano an.3574.n.1.3575.n.1.
Gilone Rè di Siracusa, e di Sicilia ann.3545.num.2. 3555.n.3.3557.n.1.3562.n.1
Gioab Capitano di Dauid an.2936.n.1.2947.nu.1. 2953.n.1.2957.n.4.5.2962.n.1.2969. n.1.2971. num.1.
Giob patientissimo, e profeta an.2238.nu.9. 2239. n.1.2.2449.n.1
Giochi Olimpici an.2699.n.2.2957.n.1
Giochi Ismici an.2710.n.3
Gionata figlio del Rè Saul an.2914.n.1.2915.n.1.2 2923.n.2.2924.n.1.
Gionata nipote, e gran guerriero di Dauid.a.2966 num.1
Gioseffo figlio di Giacob Patriarca an.2198.num.1 2215.n.1.3.2225.n.1.2228.nu.4.5.2235.nu.2.3. 2238.n.1.3.4. 2240.n.2.2241.nu.1.2242.num.1. 2255.n.1.2278.n.1.2308.n.1
Gioseffo giusto an.3900.n.1.
Gioue Belo, Dio della gentilità an.1960.n.1.
Gioue Egittio an.2000.n.3.
Gioue III. an.2025.n 2.2046.n.1.
Gioue IV. an.2242.n.2.
Gioue V. an.2546.n.1.2549.n.1.2579. nu.1.2585. num. 1
Girolamo historico an.3649.n.4.
Gisgone Cartagineſe an.3636.n.1.
Giuda Tribu, e dopo Regno: Reggi d'essa, e loro fatti.
1. *Saul* Rè primo anco d'Israele an. 2890. lege nelli Reggi d'Israele.
2. *Dauid* Profeta, e Patriarca anno 2900. lege nelli Reggi d'Israele.
3. *Salomone* Patriarca an.2969. lege nelli Reggi d'Israele.
4. *Roboam* Patriarca an.3010.n.1.3013.nu.1.3015. n.1.3027.n.1.
5. *Abia* Patriarca an.3027.3028.n.1.3030.n.1
6. *Asa* Patriarca an.3030.3045.nu.1.3046.num.1. 3071. num.2
7. *Giosafath* Patriarca an.3071.3074.num.1. 3091. n.1.2. 3095.n.1.3096.n.1
8. *Ioram* Patriarca an.3091.n.1.3096.n.1.3104.n.1
9. *Ocozia* an.3104.3105.n.1
10. *Athalia* an.3091.n.1.3104.n.1.3105.num.1.2. 3111.n.1
11. *Ioas* an.3105.n.2.3111.n.1.3151.n.1
12. *Amasia* an.3151.3164.n.1.3165.n.1.3180.n.2.
13. *Ozia* (detto anco Azaria) Patriarca ann.3180. 3182.n.1.3209 n.2.3305.n.1.3233.n.2.
14. *Ioatham* Patriarca an.3232.3248.n.1.
15. *Achaz* Patriarca an.3448.3249.nu.1.3251.nn.2 3254.n.1.3264.n.1.
16. *Ezechia* Patriarca an.3264.3278.nu.1.2.2295 n.1.3304.n.1
17. *Manasse* Patriarca an.3293.3295.n.1.3297.n.1 3298.n.1.3318.n.2.3348.n.1
18. *Amone* Patriarca an.3348.3350.n.1
19. *Iosia* Patriarca an.3350.3362.n.1.3368.num.1 3381.n.1
20. *Ioachaz* an.3381.n.1
21. *Ioachimo* an.3381.n.1.3382.n.1.3384. num.1. 3385.n.1.3392.n.2.
22. *Ioachino* an.3392. 3430.n.1.
23. *Sedecia* an.3392.n.2.3403.n1.
Giudei, e lor successi, e fatti an.3473.n.4.3474.n.1 3475.n.1.3490.n.1.3521.n.1.3643.n.1.3656.n.1 3660.n.4.3697.n.3.3744.n.1.3749.n.1.3757.n.2 3759.n.1.3770.n.3.3771.n.1.2.3772.n.1.3774. n.1.3775.n.1.3776.n.1.3778.n.1.3.3779. n.1.4. 3780.nu.1.3781.n.2.3782.n.1.3783. nu.1.3785. num.2.3786.n.1.3787.num.3. 3788. nu.2.3790. n.2.3791.num.1.3795.n.1.3797.n.1.3801. nu.1. 3802.n.3.5.3804.n.1.3805.n.4.3806.nu.1.3809. nn.2.3811.nu.1.3812.num.2.3813.nu.1.2.3814 n.2.3815.n.3.3816.n.2.3818.n.1.3823.n.1.3827 n.1.3828.n.1.3842.n.2.3843.nu.4.3849.num.3. 3853.n.5.3859.n.1.3860.nu.1.3861. nu.1.3862. n.1.3863.n.1.3869.n.2.3870.nu.1.3873. nu.1.2. 3874.n.1.3876.n.2.3887.nu.1.3888.nu.1.3889. n.1.2.3890.n.2.3903.n.5.
Giudith inclita donna an.3318.n.2.3
Giugurta Rè di Numidia an.3811.n.2.3813.num.3 3814.n.3.3815.n.1.3818.n.3.3819.n.1.
Giulio Cesare Romano an.3836.n.1
Giunone I. Dea della Gentilità an.2000.n.3.
Giunone II. an.2546.n.1
Gomero Rè primo di Germania an.1828.n.1
Gorgia Filosofo an.2721.n.1
Gorgia Leontino, filosofo an.3571.n.2.
Gorgone Dio della Gentilità an.2025.n.2
Grisoni popoli an.3577.n.1.

H

HÆra Cæsaris an.3889.n.3.
Hillo figlio d'Hercole Tebano an.2717.nu.1. 2720.n.1
Homero poeta an.2890.n.2.3012.n.1
Horatij Romani an.3283.n.1
Horatio Cocles Romano an.3417.n.1
Horatio Flacco poeta an.3892. n.2.
Horta Dea delli Gentili an.3177.n.1

I

IAbin Rè d'Asor an.2664.n.1.2684.n.1
Iaddo Sommo Sacerdote de'Giudei an.3613.n.1
Iafeth figlio di Noè an.1657.n.1.1658. nu.1.1826. n.8.1827.n.2.

Digitized by Google

Iarba Rè di Mauritania an.3845.n.1
Iberio Rè primo di Spagna an.1940.n.1
Icaro figlio di Dedalo an.2688.n.1.
Iceta Siracusano an.3632.n.2.3633.n.2.3634.nu.2.
3635.n.3.3636.n.2.
Ircsio Città an.2693.n.4.
Idolatria inuentata an.1960.n.1.
Idumei, posteri d'Esau an.2238.n.7.2493.n.2.2941
n.1.3010.n.2.3095.n.1.3096.n.1.3104.nu.3264.n.1
3182.n.1.3254.nu.3318.n.1.3384.n.2.3815.n.3
Iectan, e suoi figli, capi di varie nationi ann.1819.
n.2.1826.n.1
Iezabele empia Regina an.3054.n.3071.n.1.3074
nu.5.3091.n.2.3105.n.1
Imera Città (detta poi Termine) an.3447.n.1.3471.
n.2.3545.n.2.3578.n.2.
Imilcone Cartaginese an.3597.n.1
Inaro Rè di Libia an.3552.n.1.3553.n.2.3555.nu.1
3561.n.1.
India Orientale an.1964.n.3.2615.n.1.2971.num.2.
3091.n.2.3618.n.1.3619.n.1.3638.n.1
Inghilterra soggiogata da'Romani an.3874.n.3.
Imperij del mondo. Primo Imperio dell'Assirij.
1. *Nino* Rè di Babilonia, e primo Imperatore, e suoi fatti an.1905.n.1.1930.n.1.1933.n.1.1957.nu.1.
1958.n.1
2. *Semiramide* an.1958.1960.n.1.1962.n.3.4.1974
2.3.2000.n.1.2.
3. *Ninia* an.2000.2006.n.3.2028.n.1.2030.n.2.
4. *Ario* an.2030.2036.n.1.2059.n.1
5. *Aralio* an.2059.2097.n.1
6. *Serse* an.2097.2127.n.1
7. *Beloco* Prisco an.2127.2153.n.1.2161.n.1.
8. *Baleo* an.2161.2212.n.1.
9. *Altade* an.2212.2243.n.1
10. *Mamito* ann.2243.2273.n.1
11. *Mancaleo* an.2273.an.2302.n.1
12. *Sfero* an.2302.2322.n.3
13. *Mamelo* an.2322.2352.n.1.
14. *Spareto* an.2352.2392.n.1.
15. *Ascatade* an.2392.2433.n.1.
26 *Aminta* an.2433.2477.n.1
17. *Beloco* II. an.2477.2501.n.1
18. *Belopare* an.2501.2531.n.1
19. *Lampride* an.2531.2562.n.1
20. *Sosare* an.2562.2582.n.1
21. *Lampare* an.2582.2612.n.1
22. *Pania* an.2612.2656.n.1
23. *Sosarno* an.2656.2675.n.1.
24. *Mitreo* an.2675.2676.n.1.2701.n.1
25. *Teutane* an.2701.2733.n.1
26. *Teuteo* an.2733.2773.n.2
27. *Timeo* an.2773.2803.n.1
28. *Dercilo* an.2803.2843.n.2.
29. *Eupalo* an.2843.2880.n.2
30. *Leostene* an.2880.2925.n.2
31. *Piritiade* an.2925.2955.n.1
32. *Ofrateo* an.2955.3008.n.1.
33. *Ofratane* an.3008.3061.n.2.
34. *Ocrapazza* an.3061.3110.n.1.3112.n.1.
35. *Sardanapalo* an.3112.3126.n.1.3129.n.1
Imperio secondo de'Medi
1. *Arbace* primo Imperatore, e suoi fatti an.3126.
n.1.3129.n.1.3157.n.1
2. *Mandoce* an.3157.3207.n.1
3. *Sosarmo* an.3207.3235.n.2
4. *Artico* (detto anco Artacarme) an.3235.3287.
num.2
5. *Arbiane* (detto anco Cardicea) ann.3287.3309.
num.1
6. *Arsace* (detto anco Artassade o Deioce) an.3309.
3313.n.1.3315.n.1.3327.n.2
7. *Arceo* an.3327.3349.n.1
8. *Artino* an.3349.3371.n.1
9. *Astibara* (detto anco Ciasciare) an.3371.3374.
n.1.3378.n.1.3383.n.1.3399.n.1.3411.n.1
10. *Astiage* (detto anco Apanda) an.3383.n.1.3411
n.1.3424.n.1.3446.n.1
Imperio terzo de'Caldei
1. *Nabucodonosor* Rè di Babilonia, oltra gl'altri fatti già detti nell'anni del suo regno, fù Imperator primo Caldeo an.3403.n.1.3404.n.1.3408.nu.1.
3414.n.1.1421.n.1.3430.n.1
2. *Euilmerodach* an.3430.3446.n.1.3464.n.1.
3. *Neriglissaro* an.3464.3468.n.1
4. *Baldassare* an.3468.3472.n.1
5. *Nabonido* (detto anco Dario Medo) ann.3472.
3473.n.1.3.
Imperio quarto de'Persiani, e loro fatti.
1. *Ciro* primo Imperatore an.3411.n.1.3424.nu.1.
3446.n.1.3465.n.1.3467.num.1.2.3471.num.1.
3472.n.5.3473.n.3.4.3476.n.2.& foglio 55.narratione 18.& narr.23
2. *Cambise* an.3476.3477.n.1.3481.n.1.3482.nu.3
3483.n.2
3. *Assuero* (detto anco Artasserse I.) an.3483.n.2.3
3490.n.1.3495.n.1.3503.n.1.3515.n.1
4. *Dario* I. an.3483.n.2.3515.n.1.3516.n.1.3521.
n.1.3522.n.1.3523.n.1.3525.nu.1.3526.num.1.
3528.n.1.3529.n.1.3530.n.1.3531.n.1.3533.n.1
3534.n.1.3537.n.1.3538.n.1.3539.n.1
5. *Serse* an.3539.3541.n.1.3543.n.1.3544.num.1.
3545.n.1.2.3546.n.1.2.3548.nu.2.3549.nnm.1
3550.n.1.3551.n.1.
6. *Artasserse* II. an.3551.3552.n.1.3553.n.1.3554
n.1.3555.n.1.3559.n.1.3560.n.3.3561.n.1.3571.n.1
7. *Dario* II. an.3571.3573.n.1.3576.n.1.3579.n.3.
3584.n.3
8. *Artasserse* III. an.3584.3586.n.2.3587.n.2.3588
n.1.3.3589.n.2.3590.n.1.3591.n.2.3.3594.nu.1
3596.n.1.3598.nu.1.3604.n.1
9. *Ocho* an.3604.3606.n.3.3607.n.2.3608.n.1.
10. *Arogo* an.3608.3610.n.2
11. *Dario* III. (detto prima Codomano, essendo Rè d'Armenia) an.3607.n.2.3610.nu.2.3611.num.1
3612.n.3.3614.n.1.3615.n.1
Imperio quinto de'Macedoni, e loro fatti.
Alessandro Magno, Rè di Macedonia. Lege di esso nelli Reggi di detta Macedonia; & anco nell'anno 3614.n.1.2.3615.n.1.3617.n.1.3618.n.1.2
3619.n.1.3620.n.1.3621.nu.1. e restò l'Imperio suo diuiso nelli Reggi Macedoni successori di esso per molt'anni.
Imperio sesto de'Romani, e loro fatti.
1. *Cesare* Dittatore an.3882.n.1.& anco lege la sua vita, e fatti nella lettera C. Caio Giulio Cesare.

Digitized by Google

2. *Ottauio* Giulio Cesare Augusto ann.3882.num.1. 3883.n.1.4.5.7. 3884.n.1.3885.n.1.3886.n.1.3. 4.5.6. 3889.n.3.4.3891.n.1.2.3.3893.num.1.3894. n.1.3895.n.1.2.3896.n.1.3897.n.1.3898.n.1.2. 3900.n.1.3901.n.1.2.3902.n.1.2.3.3903.n.1.2. 3.4.3904.n.1.3905.n.1.3907.n.1.2.3.3909.n.2.3 3910.n.1.3924.n.3
Inuentor delle vigne an.1657.n.5.1658.n.1
Inuentor dell'Abaco an.2023.n.1
Inuentor de'funerali an.2025.n.2
Inuentor di fare schiaui an.1840.n.3
Inuentor del vomere, e dell'aratro an.1657.n.5.6.
Inuentor dell'arte magica an.1658.n.4.1957.n.1
Inuentor delle statue, e delle imagini an.1840. n.4.1
Inuentor delle monete an.1933.n.1
Inuentor dell'anello, e del cauarsi fuoco dalla selce. an.2280.n.1
Inuentor della lira an.2210.n.1
Inuentor delli bagni, o del modo di generarsi li muli an.2238.n.7
Inuentore dell'arte del dire an.2365.n.2
Inuentor delle vesti di lutto an.2215.n.2
Inuentor dello stelletto an.2284.n.1
Inuentor del gioco della palla an.2621.n.1
Inuentor del laberinto, dell'architettura, della colla, della sega, del triuello, e del piombino an.2688. num.1
Inuentor del compasso an.2688.n.1
Inuentor della chiaue, e della squadra an.2688.n.1.
Inuentor delle comedie. an.3447.n.1
Inuentor delle tragedie an.3537.n.2
Inuentor delle machine di guerra an.3604.n.4
Inuentor dell'Alabarde an.3536.n.7
Inuentor della carta an.3613.n.3
Inuentor dell'horiolo an.3278.n.2.
Inuentrice delle vesti lunghe an.1958.n.1
Inuentrice delli giardini pensili an.1962.n.3
Inuentrice della corazza, dello schierare gl' esserciti, del farsi l'olio, del pettine di ferro per lino, e per lane: della zampogna, e delli numeri fra Greci an.2303.n.2.
Inuentrice delle lettere latine an.2679.n.1
Io (detta anco Iside) Dea delli Gentili ann. 2404. num.1
Iobate Rè di Licia an.2580.n.1
Iocasta madre d'Edipo an.2668.n.1
Ioiada sacerdote, padre del profeta Zacaria anno 3105.n.2.3111.n.1.3146.n.1.3151.n.1
Ionij, greci popoli an.1826.n.10.2871.nu.1.3525. n.1.3528.n.1.3529.n.1.3530.n.1.3531.n.1.3533 n.1.3545.n.1.3560.n.3.3576.n.1
Ipparco tiranno d'Athene an.3485.n.1.3503.n.2
Ipparco Astronomico an.3778.n.2
Ippia tiranno d'Athene an.3503.n.2.an.3507.n.1. 3534.n.1
Ippocrate medico an.3571.n.2.
Ippocrate Capitano Siracusano an.3714.n.3.3715. num.2.
Ippodamia figlia d'Enomao Rè d'Elide ann. 2644. num.1.
Ippolita Amazone an.2697.n.1
Ippolito figlio di Teseo an.2697.n.1
Ipponace poeta an.3470.n.1
Ippone tiranno di Messina an.3636.n.1.
Ippotade filosofo an.3604.n.4
Isida Spartano an.3599.n.1.
Iside moglie d'Apide an.2668.n.1.
Iside (detta anco Io) an.2404.n.1.
Ismaele capo, & origene delli Sarraceni an.2304.n.1 2047.n.1.2053.n.1.2.2090.n.2.2123.nu.1.2171 num.2.
Ismenia Thebano an.3588.n.3.3589.n.3
Isocrate Capitano de' Corinthi an.3598.n.1.
Isocrate filosofo an.3604.n.4
Isole soprafondate si nel mare an.3710.n.3.
Israele an.2194.n.2.2298.n.3.
Israeliti (detti anco Ebrei) an.2238.n.3.2369.nu.1. 2371.n.1.2453.n.2.2456.7.8.2454.n.3.4.5.2455. n.2.2456.n.1.2.2493.nu.1.2.3.4.5.6.7.8.11.12. 13.2494.n.1.2.3.2495.n.1.2500.n.1.2507.n.1 2513.n.1.2517.n.1.2.2518.n.1.2566. n.1.2584 n.1.2664.n.1.2684.n.1.2724.n.1.2731.n.1.2771 nu.1.2774.n.1.2797.n.1.2801. nu.1.2819.num.1 2825.n.1.2830.n.1.2850.nu.1.2870.num.1.2.3. 2890.n.1.3270.nu.1. lege anco Giudei, che poi mutando il nome furono l'istessa natione.
Giudici, e Prencipi dell'Israeliti dopò Moisè (di cui lege nelli Profeti, e loro fatti.)
1. *Giosuè* an.2454.n.4.6.2463.n.13.14.2494.n.1.2 3.2495.n.1.2500.n.1.2.2507.n.1
2. *Otoniele* an.2526.n.1.2566.n.1
3. *Aod* an.2584.n.1.2664.n.1
4. *Debora* Profetessa an.2684.2724.n.1.
5. *Gedeone* an.2731.n.1.2771.n.1
6. *Abimelech* an.2771.2774.n.1
7. *Thola* an.2774.2797.n.1
8. *Iair* an.2797.2801.n.1
9. *Iepthe* an.2819.n.1.2825.n.1
10. *Abesan* an.2825.n.1.an.2832.n.1
11. *Heli* sacerdote an.2825.n.1.2830.num.2.2870. num.1
12. *Abialone* an.2832.n.1.2841.n.1
13. *Abdone* an.2842.n.1.2850.n.1
14. *Sansone* an.2830.n.2.2850.n.1.2864.n.1.2867. n.1.2869.n.1.2870.n.1
15. *Samaele* Profeta an.2825.n.1.2870.nu.3. 2880. n.1.2890.n.1.2915.n.1.2920. n.1.2922.num.1. 2924.n.1.2928.n.1.2930.n.1
Reggi d'Israele, e loro fatti.
1. *Saul* an.2890.n.1.2914.n.1.2915. nu.1.2. 2920. n.1.2922.n.1.2923.n.1.2.2924. n.1.2.2925.nu.1 2926.n.1.2929.n.1.2930.n.1.2
2. *Isboseth* an. 2930.n.3.2938.n.1
3. *Dauid* Profeta an.2900.n.1.2922.n.1.2923.n.1.2 2924.n.1.2.2925.n.1.2926.n.1.2929. n.1.2930. n.1.2.3. 2938.n.1.2939.n.1.2940.n.1.2941.n.1. 2946.n.1.2947.n.1.2957.n.2.3.4.5. 2962. nu.1. 2963.n.1.2966.n.1.2.2969.n.1.2970.n.1.
4. *Salomone* a.2969.n.1.2970.n.1.2971.n.1.2.2974 n.1.2982.n.1.2984.n.1.2994.n.1.3010.n.1.2.
5. *Ieroboam* an.3010.n.1.3027.n.1.3030.n.2.3032 num.1.
6. *Nadab.* an.3032.n.1.3033.n.1
7. *Baasa* an.3033.n.1.3045.n.1.3046.num.1.3057 num.3.
8. *Ela* an.3057.nu.3.

Digitized by Google

9. *Zamri* an.3057. n.3
10. *Amri* an.3057.n.3.3061.n.1.3069.nu.1.3071. num.1
11. *Achab* an.3069.n.1.3071.n.1. 3074. nu.1.2.4. 3082.n.1.3091.n.1
12. *Ochozia* an.3091.n.1.2.3093.n.1
13. *Ioram* an.3089.n.1.3093.n.1.3095. nu.1.3098. n.1.3103.n.1.3105.n.1
14. *Iehu* an.3105.n.1.3133.n.1
15. *Ioachaz* an.3133.n.1.3150.n.1
16. *Ioas* an.3150.n.1.3160.nu.1.3164.nu.2. 3165. n.1.3166.n.1.
17. *Ieroboam* II. an.3166.n.1.3181.n.1.3182.nu.1. 3207.n.2
Interregno an.3207
18. *Zaccharia* an.3218.n. 1.3219.n.1
19. *Sello* an.3219.n.1.
20. *Manahem* an.3219.n.1.3230.n.1
21. *Facea* an.3230.n.1.3232.n.1
22. *Facee* an.3232.n.1.3233.n.1.3249.nu.1.3251. num. 2.
23 Osea an.3251.n.1.3268.n.1
Isachar figlio di Giacob patriarca an.2194. num.2. 2238.n.4
Ishico tiranno di Mileto an.3525.n.1.3528.num.1. 3530.n.1.3531.n.3
Italia denominata an.1827.n.1.2400.n.1.
Reggi d'Italia, e loro fatti.
1. *Noè* Rè primo an.1827.n.1.2.4.5.6. 1849. nu.2. 1860.n.1.1933.n.3.1960.n.2.3.4. 1962. nu.1.2. 2006.n.1. legge anco di esso nell' Indice del primo libro: e di più legge nelli Patriarchi
2. *Gomero* Gallo an.1860.n.1.1918.n.1.
3. *Ocho* an.1918. &1934.n.1
4. *Cham* an.1934. 1962.n.1
5. *Crano* an.2006.n.1.2072.n.1
6. *Arunno* an.2072.2082.n.1.2093.n.1.2141.n.1.
7. *Tagete* an.2141.2205.n.1
8. *Sicano* an.2205.2243.n.2
9. *Enochio* an.2243.2256.n.1
10. *Apide* an.2256.2266.n.3
11. *Lestrigone* an.2266.n.1.2291.n. 1
12. *Hercole* libico an.2291.n.1.2301.n.1.2308.n.1
13. *Toscho* an.2301.n.1.2343.n.1
14. *Alteo* an.2343.n.1.2366.n.1
15. *Espero* an.2366.n.1.2400.n.1.
16. *Atlante* italo an.2400.n.1.2401.n.1.2448.n.1.
17. *Morgete* an.2448.n.1.2475.n.1
18. *Chorito* an.2475.n.1.2497.n.1
19. *Iasio* an.2497. n.1.2531.n.1
20 *Corbante* an.2531.n.1.2556.n.1
21. *Tirreno* an.2556.n.1.2570.n.1
22. *Tarcone* Prisco an.2570.n.1.2594.n.1
23. *Abante* an.2594.n.1.2606.n.1
24. *Olano* an.2606.n.1.2627.n.1
25. *Verbeno* an.2627.n.1.2647.n.1.
26. *Osco* an.2647.n.1.2677.n.1
27. *Tarcone* II. an.2677.n.1.2704.n.1.
28 *Teberino* an.2704.n.1.2722.n.1
29. *Mezentio* an.2722.n.1.2744.n.1
Iuba Rè di Mauritania an.3878.n.1.3880.n.1.

L

Labieno Romano an.3881.n.1.3885.n.3.3886. n.2.3887.n.2
Lachare tiranno d'Athene an.4647.n.2
Lacedemone Rè primo de'Lacedemoni, anco detti Spartani 2210.n.1
Lacedemoni. Legge Spartani
Lacinio latrone an.2696.n.1
Lago Macedone an.3614.n.1
Lamaco Athenieſe an.3573.n.1.3574.n.1
Lampedine Amazone an.2636.n.1.2697.n.1
Lansaco Citta an.3330.n.1
Laomedonte Mitileneo an.3621.n.1
Latini an.3177.n.1.3307.n.1.3345.n.1.3389.nu.1. 3430.n.3.3586.n.1.3588.n.2
Reggi de'Latini, e loro fatti.
1. *Enea* Troiano an.2735.n.1.2740.n.1.2741.nu.1. 2743.n.1.2744.n.1.2747.n.1
2. *Ascanio* Giulio an.2747.n.1.2785.n.1
3. *Siluio* Postumo an. 2785.n.1.2814.n.1
4. *Enea* Siluio an.2814.n.1.2845.n.1.
5. *Latino* Siluio an.2845.n.1.2895.n.1
6. *Alba* Siluio an.2895.n.1.2934.n.1.
7. *Atho* Siluio an.2934.n.1.2960.n.1.
8. *Capis* Siluio an.2960.n.1.2988.n.1.
9. *Capeto* Siluio an.2988.n.1.3001.n.1
10. *Tiberino* Siluio an.3001. n.1.3017.n.1
11. *Agrippa* Siluio an.3017.n.1.3057. nu.1.
12. *Alladio*(detto anco Remolo) Siluio anu.3057. n.1.3076..n.1
13. *Auentino* Silnio an.3076.n.1.3113.n.1
14. *Proca* Siluio an.3113.n.1.3136.n.1
15. *Amulio* Siluio an.3136.n.1.3171.n.1
Latino Rè de'Scithi an.3525.n.1
Latio, Reggi di Latio, e loro fatti.
1. *Roma* Regina an.2401.n 1.2422.n.1
2. *Saturno* I. an.2422.n. 1.2452.n.1
3. *Pico* Prisco an.2452.n.1.2479.n.1
4. *Fauno* Prisco an.2479.n.1.2503.n.1
5. *Anno* Faucigeno an.2503.n.1.2521.n.1
6. *Vulcano* 2521.n.1.2552.n.1
7. *Marte* (detto anco Giano) ann.2552.nu.1.2579. n.1.2585.n.1
8. *Saturno* II. (detto anco Cecolo) an. 2579.nu.1. 2585.n.1.2621.n.1.
9. *Pico* II. an.2621.n.1.2665.n.2
10. *Fauno* II. an.2665.n.1.2679.n.1.2702.n.1
11. *Latino* an.2702.n.1.2743.n.1.2742.n.1
Latona Dea della gentilità an.2549.n.1
Lauinio Città an.2744.n.2
Leda madre di Cast.e Polluce an.2677.n.2.2697.n.1
Legge diuina data per Moisè an.2454.n.1.5.6.
Legge di Licurgo an.2942.n.1.3740.n.1
Legge di Boccore an.3245.n.1
Legge di Dracone an.3365.n.1.3444.n.2
Legge di Solone an.3444.n.2
Legione di che numero fia an.3890.n.3
Lelio Romano an.3723.n.1.2.3735.n.1
Lentulo Romano an.3903.n.3.4
Leocrate Athenieſe an.3556.n.1
Leonato Macedone an.3621.n.1.3622.n.2
Leonida I. Rè di Sparta an.3541.n.1.3544.n.1
Leonida II. Rè di Sparta an.3677.n.2.3678.n.1

Digitized by Google

an.3685.n.2.3686.num.1.3690.num.1.
Leoſtene Athenieſe an.3622.n.2
Lepido Romano an.3883.n.4.3884. n.1.3886. n.3. 5.3891.num.3
Leui figlio di Giacob Patriarca an.2192.nu.2.2198. n.3.2238.n.4
Leuino Romano an.3712.n.2.3713.n.3.3715.nu.1. 3716.n.2.3717.n.2.3721.n.1
Libin Rè I. di Libia an.2902.n.2
Licone filoſofo an.3678.n.2
Licurgo legislatore de'Spartani an.2942.n.1
Licurgo Rè di Sparta an.3706.n.5.3718.n.3
Lidia: Reggi di eſſa, e loro fatti.
1. *Ardiſio* Rè I. di Lidia an.3242.n.1.3278.n.3.
2. *Aliatte* I. an.3278.n.1.3292.n.1
3. *Mele* an.3292.n.1.3304.n.2
4. *Candaule* an.3304.n.1.3021.n.1
5. *Gige* an.3321.n.1.3360.n.2
6. *Ardis* 3360.n.1.3389.n.2
7. *Sediatte* an.3389.n.1.3412.n.2
8. *Aliatte* II. an.3412.n.1.3445.n.3
9. *Creſo* an.3445.n.1.3446.n.1.3465.n.1.3467.n.1. 3477.num.1
Lingua Hebrea, Arabica, Siriaca,e Caldea.a.1826. num.4.
Lingua latina an.1827.n.2
Lione Città di Francia an.3883.n.6.
Liſandro Rè di Sparta an.3582.n.2.3583.n.1.3584. n.2.5. an.3591.n.2.3595.n.1.
Liſandride Magalopolitano an.3705.n.2
Liſia orator Siracuſano an.3588.n.3
Liſia Prefetto del Rè Anthioco an.3781.u.2.3782. n.1.3783.n.1.3.3786.n.1.3787.n.3
Liſiade tiranno di Megalopoli an.3690.nu.2.3691. n.1.3698.n.1.3699.n.1
Liſimaco Rè di Tracia.Lege 29.Rè di Macedonia.
Liſippo ſtatuario an.1838.n.1
Liuio poeta. an.3687.n.2
Locri Città an.2740.n.1
Loth nepote d'Abramo an.2016.n.5.2025.nu.3. 4. 2030.n.2.3.2042.n.2.5
Lucio Anicio Romano an.3758.n.1
Lucio Morena Romano an.3844.n.2
Lucretia Romana an.3416.n.2.
Lucretio poeta an.3727.n.3
Lucullo Romano an.3852.n.1.3853.n.1.3855.n.2. 3856.n.1.3857.n.1.3858.1.3859.n.4.3860. n.2.
Luſtro iſtituito an.3345.n.1
Lutio Romano an.3729.n.2
Luttatio Romano an.3685.n.1

M

MAchabei Prencipi de'Giudei, e loro fatti.
1. *Giuda* Machabeo an.3778.n.3.3779.n.1. 4.3780.n.1.3781.n.2.3782.n.1.3783.nu.1.3785. n.2.3786.n.1.3787.n.2.3
2. *Gionatha* an.3778.n.3.3779.n.1.3783.n.1.3787. n.3.3790.n.2.3791.n.1.3795.n.1.3797.n.1.3801 n.2.3802.n.3.5.3803.n.1.2.3804.n.1
3. *Simone* an.3778.n.3.3779.n.1.3783. nu.1:3785. n.2.3787.n.3.3791.n.1.3801. n.2.3803. nu.1.2. 3804.n.1.3805.n.1.4.3806.n.1.3807.n.1.3808. n.2.3809.n.2. 3810. num. 3811.nu.1.3812.n.2
4. *Giouanni* Ircano, detto Aſſamoneo an.3811.n.1. 3812.n.2.3813.n.1.2.3814.n.1.2 3815.num.2.3 4.3816.n.2.3818.n.1.3823.n.1.3828.n.1.3842. num.2.4.
5. *Ariſtobolo* I. Aſſamoneo an. 3842. n.4. 3843.n.4
6. *Aleſſandro* Ianneo an.3843.n.4.3849.n.5.3853. n.5.3859.n.1.3860.n.1
7. *Ircano* Aſſamoneo an.3860.n.1.3861.n.1. 3862. n.1.3863.n.1.3869.n.2.3870.nu.1.3873.nu.1.2. 3877.n.1.3878.n.5.3886.nn.1.3890.nu.2.3895. num. 3.
8 *Ariſtobolo* II. Aſſamoneo an.3860.n.1.3861.n.1. 3862.n. 1.3.3863.n.1.3870.n.1.3873. n.1.3877. num.1
9. *Aleſſandro* II. an.3869.nu.2.3873.nu.1.2.3877. num.1.
10. *Antigono* an.3877.n.1.3886. n.1. 3887.num.1. 3888.num.1.
Macedonia denominata an.2520.u.2.
Reggi di Macedonia, e loro fatti
1. *Carano* Rè Primo an.3131.n.1.3159.n.1.
2. *Ceno* an.3159.n.1.3187.n.2
3. *Turima* an.3187.n.1.3222.n.1
4. *Perdicca* I. an.3222.n.1.3250.n.1
5. *Argeo* I. an.3250.n.1.3282.n.1
6. *Filippo* I. an.3282.n.1.3298.n.1
7. *Aeropa* I. an.3298.n.1.3349.n.2
8. *Alceta* an.3349.n.1.3377.n.1
9. *Aminta* I. an.3377.n.1.3406.n.1
10. *Aleſſandro* I. an.3406.n.1.3439.n.1
11. *Perdicca* II. an.3439.n.1.3462.n.1
12. *Archelao* an.3462.n.1.3476.n.3
13. *Oreſte* an.3476.n.3
14. *Aeropa* II. an.3476.n.3.3480.n.1.
15. *Pauſania* an.3480.n.1.3481.n.3
16. *Aminta* II.an.3481.n.1.3482.n.1.3484.num.1 3526.n.1.3560.n.1.
17. *Argeo* II. 3482.n.1.3484.n.1
18. *Aleſſandro* II. an.3526. nu.1.3560. nu.1.3566. n.2.3570.n.1.
19. *Tolemeo* an.3570.n.1.3578.n.3
20. *Perdicca* III. an.3578.n.1.3585.n.1
21. *Filippo* II. an.3566.n.2.3585.n.1.3587.num.3. 3589.n.1.3591.n.1.3592.nu.1.3593.nu.1.3594. u.1.3599.n.1.3601.n.1.3603.n.1.3604.n.4.3605 n.2.3606.n.2.5.3607.n.1.3608.n.2.3609.num.1.
22. *Aleſſandro* Magno an.3589.n.1.3604.n.4.3607 n.1.3609.n.1.3610.n.1.3611.n.1. 3612.num.3. 3613.n.3.3614.n.1.3615.n.1.3617.n.1.3618.n.1 3619.n.3.3620.n.1.3621.n.1.
23. *Filippo* III.(detto anco Arideo) an. 3609.nu.1. 3621.n.1.3627.n.1.3628.n.1
24. *Caſſandro* an.3621.n.1.3628.nu.1.3629.num.1. 3631.n.1.3632.n.1.3634.n. 3.3635.n.1.2.3642. n.2.3647.n.1.
25. *Filippo* IV. an.3647 3648.n.1
26. *Aleſſandro* IV. an.3648.3649.n.1
27. *Demetrio* Poliocerta an.3632.n.1.3633.num.1. 3634.n.1.3.3635.n.2.3637. n.1.3640. n.2.3641. u.1.3642.n.2.3643.n.1.3645.nu.2.3646.num.2. 3647.n.2.3648.n.1.3649.n.1.2.4.3650.n.2.3652 n.1.3653.n.1.3655.n.1.3657.n.1.3660.n.2.
28. *Pirro*, Rè anco d'Epiro an.3642.n.2.3648.n.1. 3649.

Digitized by Google

3649.n.3.3652.n.1.3653.n.1.3657.2.3.3658.n.1.5.3659.n.1.2.3660.n.1.3661.n.1.3662.n.1.3663.n.1.3664.n.5.3671.n.1

29. *Lisimaco*, (Rè anco di Tracia) an.3621.num.1.3631.n.1.3632.n.1.3635.n.2.3641.n.1.3645.n.2 3646.n.2.3648.n.1.3649.nu.1.4.3657.num.1.2.3662.n.2.3663.n.3

30. *Tolomeo* Cerauno an.3651. num.1.3663.n.1.3.3664.n.2.3655.n.1

31. *Tolemeo* Melcagro an.3665.n.1

32. *Antipatro* an.3665.n.1

33. *Soſtene* an.3665.n.1.3666.n.1.3667.n.1

34. *Antigono* Gonata an.3649.n.4.3657.n.1.3660.n.2.3664.n.2.3667.n.1.3671. nu.1.3689.num.2.3684.n.2.3.

35. *Demetrio* II. an.3684.n.3.3691.n.2.3695.n.2.

36. *Antigono* III. an.3695.n.2.3703.n.1.3704.n.2.3705.n.2

37. *Filippo* V. an.3695.n.2.3705.n.2.3706.num.3 3707.n.1.3708.n.2.3709.nu.2.3711. nu.6.3712.n.2.3713.n.3.3714.n.1.3715.n.1.3717.n.2.3721 n.1.3725.n.1.3726.n.1.2.3727.n.1.3728.num.2.3729.n.1.3730.n.1.3.3745. n.1.3746. n.1.3747. num.1.

38. *Perſeo* an.3746. n.1.3747.n.1.3754.n.1.3755. n.1.3756.n.1.3757.n.1.3758.n.1.2.

Macheo, primo Capitano Cartaginese an.3500.n.1 3510.n.1

Madianiti an.2090.n.1.2724.n.1.2731, nu.1. 3817. num.1

Magabazo Perſiano an.3525.n.1.3526.n.1.

Magneſia Città an.2935.n.1

Magone I. Cartagineſe an.3520.n.1

Magone II. an.3633.n.2

Magone III. an.3708.n.6.3710. nu.1. 3716.num.1. 3720.num.2

Maia Dea della Gentilità an. 2285.n.1.2410.nu.1. 2418.num.1.

Malco Rè d'Arabia an.3802.n.1.4.5.

Mambre, Eſcol, & Aner Amorrei an.2016.n.4.2030 num. 2.5

Mamerco Emilio Romano an.3489.n.1.3492. n.1.

Mamerco Tiranno di Catania an.3632.n.2.3635.n.3 3636.n.1.

Manachemo Carmelitano an.3836.n.2.3889. n.2

Manaſſe nipote di Giacob Patriarca an.2238.n.4.

Mancino Romano an.3778.n.5.3779.n.2.3789.1.

Mandeſio Egittio an.3600.n.1

Manetone primo hiſtorico gentile an.2657.n.2

Manlio Romano an.3737.n.1

Manlio Romano an.3535.n.1.3542.n.1

Manna del Cielo an.2454.n.3.2494.n.1.

Mantoua Città an.2698.n.2

Marco Curtio Romano an.3564.n.1

Maraniglie del mondo an.1962.n.1.2413.n.1.3392 n.1.3403.n.3.3467.n.2.3586. nn.5.3589.num.1. 3614.n.1.3654.n.1

Marco Marcello Romano an.3710. n.1.3711.nu.1. 3712.n.1.2.3713.n.4.3714.n.3.3715.n.2.3716. n.2.3.3717.n.1.3718.n.1

Marco Liuio Salinatore Romano an.3718.n.2.

Marco Emilio Romano an.3736.n.2

Marco Aquilio Romano an.3797.n.2.

Marco Tullio Cicerone, Oratore Romano an.3819 n.3.3863.n.3.3866.n.1.3867.n.1.3875.n.1.3882 n.2.3883.n.1.4.5.

Marco Antonio Oratore Romano an.3839. n.1.

Marco Antonio Romano an.3863.n.3.3877. nu.1. 3878.n.2.3882.n.1.2.3883. n.1.4.5.7. an.3884. n.1.3885.n.1.2.3886.n.2.3.4.5.6.3887.num.2. 3888.n.1.3889.n.1.4.3890.n.3.3891. num.1.2. 3893.n.1.3894.n.1.2.3895.n.1

Marco Craſſo Romano an.3865.nu.2.3866.num.2. 3872.n.1.3874.n.2

Marco Varrone hiſtorico an.3892.n.2

Marco Agrippa Romano an.3891.n.2.3898.n.1.2. 3904.n.1.2.3910.n.1

Mardocheo Giudeo an.3490.n.1.3495.n.1

Mardonio Perſiano an.3533.nu.1.3545.nu.1.3546. num. 1.

Mare Icario denominato an. 2688.n.1

Mare Ionio denominato an.2739.n.2

Mare Elleſpontico denominato an.2590.n.1

Maria ſorella di Moisè an.2373.n.2.4.2453.num.8. 2455.n.2.2493.n.1.2.3.5.7.8.

Mario Romano an.3818.n.3.3819.n.1.3824.nu.2. 3825.n.1.3826.n.2.3838.n.3.3839.n.1

Marſiglia Città an.3319.n.1.3390.n.1.3535.n.1.

Marte ſtimato Dio dalli gentili an.2242.nu.2.2303. num.2

Marteſia Amazone an.2636.n.1.2697.n.1

Martio Romano an.3716.n.1.3717.n.3.3721.n.4.

Maſiniſſa Rè di Numidia an.3717.n.3.3729.num.2. 3722.n.1.3723.n.1.2.3758.n.1.3776.n.2.

Matathia Padre de' valoroſi Macabei an.3778.nu.3. 3779.n.1.4.3780.n.1.

Matea Rè de' Scithi an.3608.n.2

Mauſolo Rè di Caria an.3586.n.5.

Mecanida tiranno di Sparta an.3718. num.3.3720. num.1.

Medea Maga an.2699.n.1.2709.n.1

Meduſa fauoloſa an.2623.n.1

Megareſi an.3444.n.2.3445.n.1

Magiſtono Spartano an 3699.num.1.3700. num.1. 3704.num.2

Melchiſedech Sacerdote, e Rè di Salem anno 2030. num.3.5.6.

Melegro Macedone an.3621.n.1

Menandro poeta an.3621.n.2

Menalippe Amazone an.2697.n.1

Menenio Agrippa oratore Romano an.3443. n.1.

Mennone Dio delli Gentili an.2664.n.2.3482.nu.3. 3924.num.4

Mennone Athenieſe an.3610.n.1.3611. nu.1.3612. num.3

Mercurio I. Dio delli Gentili an.2365.n.2.

Mercurio II. an.2410.n.1.2418.n.1

Mercurio III. detto Triſmegiſtro an.2410.n.1

Meroe denominata an.3482.n.3

Meſe dell'anno più nobile dell'altri an. 2454.nu.1.

Meſi di Gennaro, e di Febraro denominati an.3251 num.1

Meſi di Marzo, d'Aprile, di Maggio, e di Giugno denominati an.3177.n.1

Meſi di Luglio, e d'Agoſto denominati ann.4. di Chriſto n.2. fol.306.

Meſſe-

Digitized by Google

Meſſenia Città an.2697.n.1.
Meſſenij an.3241.n.1.2344.n.1.3255.n.1.3260.n.1. 3261.n.1.3262.n.1.3300.n.2.3303.n.3.3314.n.1 3395.n.1.3647.n.2.3721.n.2.3743.n.1.
Meſſina, e Meſſineſi 3314.n.1. 3622.n.1. 3636.n.1. 3660.n.1.3661.n.1.3667.n.2.3668.n.1.
Metallo Corinthio an.3780. n.2
Metello I. Romano an.3684.n.1
Metello II. Romano an.3778.n.6. 3779.n.3
Metello III. Romano an.3815.n.1.3825. n.3.3827. num.2.
Metone Aſtronomico an.3571.n.2
Micene Città an.2597.n.1.2628.n.1.3555.n.2
Reggi di Micene, e loro fatti.
1. *Perſeo* Rè I. an.2597.n.1.2623.n.1.2628.num.1. 2640.n.1
2. *Elettrione* an.2640.n.1.2666.1
3. *Steneleo* Cō Tatio fratello an.2666.n.1.2670.n.1
4. *Euriſteo* an.2670.n.1.2693.n.1.2697.n.1. 2715. n.1.2717.n.1.
5. *Atreo* con Tieſte fratello 2717.nu.1. 2720.nu.1. 2725.n.1
6. *Agamennone* an.2725.n.1.2729. n.1.2740. n.1.
7. *Egiſto* an.2740.n.1.2747.n.2
8. *Oreſte* an.2747.n.1.2760. n.1.2817.n.1
9. *Tiſameno* con Pentilo,e Comete fratelli an.2817 n.1.2820.n 1.
Mida di cui furono le fauole an.2666.n.2
Mida Rè di Ematia detta anco Macedonia.a.3131 num.1
Milano Città an.2606.n.1. 3577.n.1.3710.n.1.
Mileſio filoſofo an.3288.n.1
Milthiade Athenieſe an.3534.n.1
Minerua I. Dea della Gentilità an.2046.n.1.
Minerua II. an.2242.n.2
Minia Città an.2699.n.3
Minos I. Rè di Candia an.2538.n.1
Minos II. an.2687.n.1.2688.n.1.
Minotauro an.2687.n.1.
Minutio Romano an.3709.n.1
Mitridate Rè I. di Ponto an.3664.n.3
Mitridate il Grande,Rè Ponto an.3832. nu.2.3836. n.2.3837.n.3.3838.n.2.3839.nu.1.3841. nu.1.3. 3842.n.1.3844.n.2.3850.n.2.3851.n.1.3852.n.1 3853.n.1.3855.n.2.3856.n.1.3859.n.2.3860.n.2 3861.n.2.3862.n.4.3863.n.2
Moabiti an.2042.n.1.2566.n.1.2584.n.1.2591.n.2 3595.n.1.3596.n.1.3318.n.1.3384.n.3
Moisè. Legge nelli Profeti.
Moſco Siracuſano Grammatico an.3678.n.2
Muſe del Parnaſſo an.2530.n.1.2645.n.1.
Muſeo poeta an. 2699.n.4
Mutio Sceuola Romanno an.3417.n.1.

N

NAaman Siro. Legge nelli Reggi. Di Damaſco.
Nabide Tiranno di Sparta an.3721.n.2.3728 n.2.3730.n.1.2.3731.n.2.3735.n.1
Napoli Città an.2763.n.1.3604.n.2
Narciſſo bello an.2000.n.4
Naue maggiore d'ogn'altra del mondo ann. 3655. num.1.
Nearco Macedone an.3619.n.1.3620.n.2.
Neemia Prencipe,e Sacerdote de' Giudei ann.3503 num.1.
Nembroth Rè primo del mondo ann.1723.num.2. 1826.n.3.43.45.1838.n.2.1840. nu.1.3.4. 1905. num.1.
Neone Corinthio an.3633.n.2
Neottolemeo Macedone an.3621.n.1.3625.n.1.
Neptali figlio di Giacob Patriarca an.2194.num.2. 2238.num.4
Neſtore Rè di Meſſenia an.2520.nu.1.2640.num.1. 2677.n.1.2697.n.1.2730.n.1.
Nettuno Dio della Gentilità an.2025.n.2
Nicia Athenieſe an.3573.n.1.3574.n.1.3575.n.1.
Nicolo Damaſceno hiſtorico an.3914.n.1
Nicomede I. Rè di Bithinia ann.3759. nu.1. 3767. num.1.
Nicomede II. Rè di Bithinia an.3837.n.3.3842.n.1 3851.num.1
Nicomedia Città an.3280.n.1
Ninfe Heſperidi an.2623.n.1.2693.n.1.
Ninfe Nereidi an.2623.n.1
Ninius Città 1933.n.2.3110.n.1.
Niobe figlia di Tantalo an.2645.n.1
Niſa Citta an.3618.n.1
Niſibi Città an.1826.n.43
Niſſio Napolitano an.3620.n.2.
Noè. Legge di eſſo nelli Patriarchi,nelli Reggi d' Italia, e nell' Indice innanzi del diluuio.
Nobiltà de'Greci an.2520.n.1
Nola Città an.3603.n.1
Numantia, e Numantini an.3786.nu.2.3788.nu.1. 3793.n.2
Numio Romano an.3780.n.2

O

OFfella Rè di Cirene an.3645.n.1
Og. Rè di Baſan an.2493.n.8.
Olimpiade cominciata an.2957.n.1
Oloferne Capitano dell'Aſſirij an.3316.nu.1.3317. n.1.3318.n.1.2.3.
Oneſicrito Macedone an.3619.n.1.3620.n.1
Onfale Regina di Lidia an.2710.n.1
Onia I. Sacerdote an.3660.n.4
Onia II. an.3660.n.4.5
Onia III. an.3770.n.1.3.3771.n.1.3772. n.1.3775. num.1.
Onia IV. an.3797.n.4
Ope Dea della Gentilità an.2025.n.2
Oratio Cocle Romano an.3419.n.1.
Oratio Flacco Poeta an.3892.n.2
Oreb,e Zeb;Zebee,e Salmana Medianiti anno 2731. num.1.
Orco Rè de'Moloſſi an.2692 n.2
Oreſta Città, detta poi Adrianopoli an.2747.n.2.
Orfeo Muſico an.2699.n.1
Origine delle Principali nationi an.1826.n.5.6.7.8 9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23 24.25.26.27.28.29.30.31.32.33. 34. 35. 36.37. 38.39.40.41.43
Orithia Amazone an.2697.n.1.2711.n.1
Ortenſio oratore an.3832.n.2.

Or-

Digitized by Google

Orvieto Città an.1962.n.2
Osiride Dea delli Gentili an.2044.n.1
Osilo Rè d'Elide an.2820.n.1.3
Ottauio Romano an. 3839.n.1
Ouuidio poeta an.3892.n.2

P

PAchete Athenieſe an.3568.n.1
Pacoro Prencipe de'Parthi an.3885.n.3.3886. n.1.3887.n.2
Pacuuio poeta an.3778.n.2
Padoua Città an.2743.n.1
Palante Spartano an.3230.n.1.3291.n.1.
Palemone filoſofo an.3621.n.1
Palinuro denominato. an.2743.n.1
Pallade I. Dea della Gentilità an.2000.n.3
Pallade II. an.2303.n.2
Pambilona Città an.3853.n.4
Pandora moglie di Sem.an.1657.n.1
Panteda Spartano an.3577.n.3
Pantheſilea Amazone an.2735.n.1
Paolo Emilio I. Romano an.3706.n.4.3710.n.1
Paolo Emilio II. an.3758.n.1.2.3780.n.3.
Papirio Romano an.3606.n.1
Paride Troiano an.2729.n.1
Parigi Città an.2743.n.3
Parma Città an.2743.n.3.
Parmenide filoſofo an.3571.n.2
Parmenione Macedone an.3589.nu.1.3612.num.3. 3613.n.1.3614.n.1.3617.n.1
Patrafio pittore an.3560.n.2
Parthenij an.3291.n.1
Parthi an.3047.n.1. 3378.n.1.3407.n.1
Reggi de'Parthi, e loro fatti.
1. *Arſace* Rè primo an.3075.n.1. 3076. n.2. 3724. num.4
2. *Mitridate* I. an.3724.n.1.3740.n.1
3. *Fraarte* I. (detto anco Pampatio) an.3740. nu.1. 3753.nu.1.
4. *Farnace* an.3753.n.1.3770.n.2
5. *Mitridate* II. an.3770.n.1.3797.n.1.3802.n.2
6. *Fraarte* II. an.3802.n.1.3807.n.1.3809.num.2. 3814.n.1.3818.n.1.3830.n.4
7. *Artabano* I. an.3830.n.1. 3831.n.2
8. *Mitridate* III. an.3831.n.1.3855.n.4
9. *Orode* I. an.3855.n.1.3874.n.1.3881.n.1.3883. n.7.3885.n.3.3887.n.2.
10. *Fraarte* III. an.3887.n.2.3890.n.2.3.3891.nu.1 3893.num.2. 3894.nnm.3. 3907. num. 1. 3925. num.6.
11. *Tiridate* an 3993.n.2.4.3894.n.3.
Patriarchi, oltra quelli, che ſon poſti nell' Indice primo.
10. Noè (X. de'Patriarchi della linea, dalla qual diſceſe Chriſto Signore naſcendo di Maria) e ſuoi fatti dopo del Diluuio. ann.1657. num. 1.2.4.5. anno 1658.num. 1. 2. 3. 4. anno 1826. nu. 3. 42.45. an.1827. num. 1. 2. anno 1849. num.2. an.1933.num.3.1960. num.3.4.1962. num.1.2. 2006. num.1.
11. *Sem* Patriarca (oltre gl'anni ſuoi prima del diluuio) ann.1657.num.1.1658.num.1.2.44. anno 1668. num.1.1826.num.1.2158.num.1
12. *Arfaſſad* Patriarcha an.1658.n.1.1826.n.5.44. 1996.n.1
13. *Sale* Patriarcha an.1693.num.1.1826.num.44. 2126.num.1
14. *Eber* Patriarcha, & anco profeta an.1723.n.1.4 1757.num.1..1826.num.4.44. 2030.num.2. an. 2187.n.1
15. *Faleg* Patriarca an. 1757.num.1.1787.num.1. 1826.num.44.1996.n.1
16. *Reu* Patriarca an.1787.n.1.1819. num.1.1826. n.44.2026.n.1
17. *Sarug* Patriarca an.1819.n.1.1826.n.44.1840. n.4.1849.n.1
18. *Nacor* Patriarca anno 1849.num.1.1878.nu.1. 1997.n.1
19. *Thare* Patriarca an.1878. n.1.1993. n.1. 2016. n.1.2083.n.1
20. *Abramo* Patriarca, e profeta an. 1948. num.1. 2016.num.2.5.2023.num.1.2025. n.1.3.4.2030. n.2.3.6.7.10.2033.n.1.2034.num.1.2047.nu.1. 2048.n.1.2053.n.1.2073.nu.1.2083.nu.1. 2085. n.1.2088.n.1.2690.n.1.2123.n.1
21. *Iſaac* Patriarca an.2048.nu.1.2049.nu.2.2053. n.1.2073.n.1. 2088.n.1.2108.num.1.2123. nu.1. 2128.n.1
22. *Giacob* Pairiarca an.2108.nu.1.2123.n.1.2178. num.1.2192.num.2.2194.num.2.2196.nu.1.2198. num.1.2225.num.2.2228.num.1.2235. num.2.3. 2238.n.3.4.2242.n.1.2255.n.1.
23. *Giuda* Patriarca an.2192.n.2.2238. nu.4.2255. num.2
24. *Fares* Patriarca an.2219.num.1.2235.n.1.2238 num.4
25 *Eſron* Patriarcha an.2235.n.1.2338.n.4
26. *Aram* Patriarcha an.2316.n.1
27. *Aminadab* Patriarcha ann.2398.num.1. 2453. num.6.8.
28. *Naaſſon* Patriarcha an.2482.n.1
29. *Salmon* Patriarca an.2562.n.2
30. *Booz* Patriarcha an.2614.n.1.3924.n.1
31. *Obed* Patriarca an.2717.n.3.3924.n.2
32. *Ieſſe* (detto anco Iſai) Patriarca an.2819. nu.1. 2900.num.1.2922. num.1.2923.num.1. 3924. num.2
33. *Dauid* Patriarca, e Profeta. Legge di eſſo, e de' Reggi Patriarchi ſuoi ſucceſſori nelli Reggi di Giuda; E degl'altri Patriarchi deſcritti dalli Santi Euangeliſti Matteo, e Luca non è facile trouarſi gl'anni loro ſino à S. Gioſeffo ſpoſo della Santiſſima Vergine Maria.
Pattolo fiume an.3242.n.1
Pauſania Rè di Sparta an.3546.n.1.2.3548.num.2. 3588.n.3
Pegaſo Cauallo an.2580.n.2
Peleo padre d'Achille an.2699.n.1.
Peleo Macedone an.3620.n.1
Pella Città an.3663.n.3
Pelope figlio di Tantalo an.2644.n.1.2674. num.1. 2699.num.2
Peloponneſo denominato an.2644.n.1
Polopida Thebano anno 3572. numer.1. 3576. num.2

Digitized by Google

an.3577.n.3.3580.n.2.3585.n.3.3586.n.4.3587. n.2.3589.n.3.3591.n.4
Pelopidi, Posteri di Pelope an.2717.n.1.2720.nu.1 2820.n.1
Perdicca Macedone an.3621.n.1.3624. nu.1.3625. num.1.
Pergamo Città an.3622.n.2
Periandro Rè tiranno di Corintho; filosofo, & vno delli sette sapienti della Grecia ann. 3372.num.1. 3410.n.1.3412.n.1.3416.n.1
Pericle Atheniese filosofo an.3562.n.2.3564.num.2 3565.n.3.3566.n.1
Perillo Atheniese an.3442.n.1
Perinto Città an.3392.n.1
Perpenna Romano an.3843.nu.1.3845.nu.1.3853. num.2
Perseo. Legge nelli Reggi di Micene
Persopoli Città an.2623.n.3
Persia denominata an.2623.n.1.
Persiani an.1826.n.5.2006.n.2.2016.n.1.2030.n.1. 2126.n.1.2623.n.1.3349.n.1.
Perugia Città an.3602.n.1
Petreio Romano an.3877.n.1.3880.n.1
Piaghe d'Egitto an.2453.n.2.3.4.5.
Piacenza Città an.2743.n.3
Pietra Città an.2435.n.1
Pindaro Poeta an.3571.n.2
Piramidi d'Egitto an.2419.n.1.
Pirithoo fauoloso an.2692.n.1.
Pirro Rè d'Epiro. Legge nelli Reggi di Macedonia.
Pirro figlio d'Achille an.2740.n.1.2760.n.1.3589. num.1
Pisa Città an.3070.n.1.
Pisistrato tiranno d'Athene an.3445.n.1.3451.nu.1. 3485.n.1.
Pitagora filosofo an.3482.nu.4.3495.num.2.3531. num.2
Pitone filosofo an.3604.n.4
Pitone Macedone an.3621.n.1.
Pittaco filosofo, & vno delli sette sapienti della Grecia an.3398.n.1.3412.n.1
Platone filosofo an.3496.n.1.3584.n.6.3604. nu.4. 3612.n.1.4.3633.n.2.
Plauto Poeta an.3717.n.1.
Plutone Dio della Gentilità an.2025.n.2
Plutone Rè de'Molossi an.2692.n.1.
Policrate tiranno di Samo an.3472.n.1.3481. nu.1. 3483.n.3.
Policrate Siracusano an.3574.n.1
Polimaco Macedone an.3620.n.1
polisperconta Macedone an.2627.n.1.3628.num.1 3629.num.1
Polo sofista an.2750.n.1
Pompeo Strabone Romano an.3836.n.1.3831.n.1.
Pompeo Magno an.3819.n.3.3843.n.1.3845.nu.1. 3849.n.1.3850.n.2.3853.n.2.4.3854.n.1. 3855. n.1.3859.n.2.3860.n.2.3861.n.2.3862.num.2.3. 3863.n.1.3865.n.1.3866.1.3867.n.1.3872.nu.1 3873.n.2.3.3874.n.3.3875.n.2.3877.n.1. 3878. num.2.3.
Pontio Capitano di Sanniti an.3605.n.1
Popilio Romano an.3778.n.1.
Poro Rè d'India an.3618.n.1
Porsena Rè di Toscana an.3449.n.1.
Procle, & Euristene Primi Reggi Erculei de' Spartani an.2820.n.1.2826.n.1.
Postumio Romano an.3494.n.1
Pressaspe Persiano 3471.n.1.
Prima risuscitatione de'morti an.3074.n.3
Primo Rè nel mondo an.1826.n.45
Primo Imperatore del mondo an.1933.n.1
Profeti, oltra quelli, che son posti nel primo Indice, e prima del diluuio.
Abacuch I. Profeta an.3293.n.2
Abacuch II. Profeta an.3473.n.1.2.
Abdia Profeta an.3181.n.1
Aggeo, e Zaccaria Profeti an.3521.n.1
Ahia Profeta an.3010.n.2
Amos Profeta maggiore an.3151.n.2.3182. n.1.
Amos Profeta minore an.3164.n.1.3182.n.1.3203. num.7
Anani Profeta an.3057.n.2.3071.n.2
Azaria Profeta an.3045.n.1.3046.n.1
Baruch Profeta ann.3386.nu.1.3402. num.1.3403. num.2.
Daniele Profeta an.3385.n.1.3388.n.1.3404.n.1.2. 3405.n.1.2.3415.n.1.3472.n.2.3.4.3473.num.1. 3476.n.1.3482.n.2
Dauid Profeta. Legge nelli Reggi d'Israele.
Elia Profeta an.3074.n.2.3.4.5.3075.n.1.3076.n.2 3091.n.1.3093.n.1.3094.n.1.2
Eliezer(detto anco Eleazaro) Profeta an. 3164.n.1. 3180.n.4.
Eliseo Profeta an.3075.n.1.3094.nu.1.2.3.4.3095. n.2.3097.n.1.2.3099.n.1.3100.n.1.3103.n.1.2.3 3105.n.1.3107.n.1.3150.n.1.3160.n.1
Ezechiele Profeta an.3397.n.1.3418.n.1
Gad Profeta an.2924.n.2
Geremia Profeta an.3363.n.1.3381.n.1.3382.nu.2. 3386.n.1.3388.n.2.3402.n.1.3403.n.2.3
Giona Profeta an.3074.n.3.3076.n.2.3105.num.1. 3110.n.1.3180.n.3.3181.n.1
Gionadab Profeta an.3105.nu.1.3110. nu.1.3116. num.1
Giouanni Battista Profeta an.3924.n.2. Legge anco di esso nel terzo Indice delli Santi.
Iahaziele Profeta an.3906.n.1
Iehu Profeta an.3057.n.3.3091.n.2
Ioele Profeta.an.3182.n.1
Isaia Profeta an.3232.n.3.3251.n.3.3256.num.1.2. 3293.n.1
Malachia(che secondo molti fù Esdra) an.3490.n.1 3581.n.2
Michea di Iembla, Profeta ann.3076. num.2.3091. num.1.
Michea Profeta minore an.3259.n.1.3264.n.1
Michea Morastite Profeta an.3232.n.3
Moisè Profeta, e Legislatore dell'Hebrei an.2373. n.1.2.4.2403.n.1.2413.nu.1.2436.num.1.2453. n.1.2.3.4.5.6.7.8.2454.n.3.4.5.6.2455.nu.1.2 2456.n.1.2.2493.n.1.2.3.5.7.8.12.13.14.
Nathan Profeta an.2947.n.2.2957.n.3.2969.n.1.
Nahum Profeta an.3271.n.1
Obed Profeta an.3249.n.1
Olda Profetessa an.3268.n.1.
Osea Profeta an.3183.n.1

Digitized by Google

Samuele Profeta. Legge l'vltimo Giudice dell'Ifraeli nella Lettera I.
Semea Profeta an.3010.n.2.3015.n.1.
Sofonia Profeta an.3366.n.1.
Vria Profeta an.3382.n.1
Zaccaria Profeta maggiore an.3351.n.4.
Zaccaria I. Profeta minore an.3146.n.1.3151.n.1
Zaccaria II. Profeta minore an.3180.num.1.3182. num.1
Promaco beuitore an.3621.n.1
Prometeo Dio della Gentilità an.2280.nn.1.2418. nam.1.
Propertio poeta an.3892.n.2
Proserpina rapita an.2692.n.1
Protagora filosofo an.3571.n.2
Protogene pittore an.3603.n.2
Prusia Rè di Bitinia an.3706.n.6.3711. nu.4.3739. n.1.3742.n.2.3743.n.2.3749.n.1.3767.n.1
Publio Seruilio Romano an.3859.n.2

Q

Qvintilio poeta an.3892.n.2.
Quintio Romano an.3487.n.1
Quinto Fabio Massimo(detto Cunctatore)ann.3709. n.1.3717.n.1
Quinto Fabio Massimo Seruiliano an.3784. num.2. 3785. num.1
Quinto Cepione Romano an.2820.n.1.3821.n.1
Quinto Emilio Romano 3659.n.1
Quinto Flaminio Romano an.3743.n.2

R

Rachele moglie di Giacob Patriarca an.2192. n.2.2194.n.2.2198.n.1.5.2238.n.4
Radamanto Rè di Licia an.2538.n.1
Radamanto padregno d'Hercole an.2693.n.3
Rafice Persiano an.3611.n.1
Rasin Rè della Siria inferiore an.3248. nu.1.3254. num.1.
Rauenna Città an.2743.n.3.
Rhea madre di Romolo an.3136.n.1.3154.n.1
Resen Città an.1933.n.2
Rheto Capitano de' Grisoni an.3577.n.1.
Reuolutione della Grecia an.2820.n.3.
Rodi Città an.2410.n.1
Rodiani an.3654.n.1.3660.n.2.3706.n.6.3710.n.3 3726.n.1.3734.n.1.3737.n.1.3759.num.2.3883. num.7
Roma Città an 3172.n.1
Reggi di Roma, e loro fatti.
1. *Romolo* an.3154.n.1.3171.nu.1.3172.nu.1.3176. n.1.3177.n.1.3182.n.2.3208.n.1
2. *Numa* an.3208.an.3211.n.1
3. *Tullio* Ostilio an.3251.3283.n.1.
4. *Ancho* Martio an.3283.3307.n.1
5. *Tarquino* Prisco an.3307.3345.n.1
6. *Seruilio* Tullio an.3345.3389.n.1
7. *Tarquino* superbo anno 3389.3416. n.2.3. 3417. num.1.
Romana Republica, Romani, e loro fatti an. 3416. n.2.3417.n.1.3422.n.1.3430.nu.3.3431. num.1. 3435.n.1.3440.n.1.3441.nu.1.3443.nu.1.3449 num.1.3492.num.1.3494.n.1.3521.nu.2.3531. n.2.3532.n.1.3535.n.1.3542.n.1.3549.n.1.3560 n.4.3564.n.1.3565.n.1.3566.nu.3.3577.nnm.1. 3581.n.1.3583.n.2.3585.n.2.3586.n.1.3587.n.1 3588.n.2.3600.n.2.3605.n.1.3606. nu.1.3614. n.2.3616.n.1.3623.n.4.3624.nu.2.3626.num.1. 3631.n.2.3641.nu.3.3642. num.1.3643. num.2. 3644.n.1.3657.n.3.3658.n.1.5.6. 3659.num.1. 3662.n.1.3663.n.1.3664.nu.5.3667.nu.2.3668. n.1.3672.n.1.3673.n.1.3674.nu.1.3675.num.1. 3680.n.1.3684.n.1.3685.nu.1.3689.nu.1.3694. n.1.3695.n.3.3696.n.1.3697.nu.2.3698. num.2. 3699.n.2.3702.n.1.3706.n.4.7. 3708.n.6.3709. n.1.2.3710.n.1.3711.n.2.3.6.3712.n.1.2. 3713. n.2.4.3714.n.1.2.3.4. 3715.n.1.2.3.3716. 1.2.3 3717.n.1.2.3.3718.n.1.2.3719.n.1.3720.num.2 3721.n.1.3.4. 3722.n.1.3723.n.1.2.3724.num.1 3725.n.1.2726.n.1.2. 3727.n.1.2.3728. num.2. 3729.n.1.2.3730.n.1.3.3731.n.1.2.3734.num.1 3735.num.1.3736.num.1.3.3737.n.1.3741. nu.1 3743.n.1.3745.n.1.3755.num.1.3756.n.1.3757. num.1.3758.num.1.2.3759.num.1.3776. num.2. 3777.n.2.3.3778.nu.1.5.6.8.3779.nu.2.3. 3780. num.2.3.4. 3781.num.1.3783.n.3. 3784. num.2. 3785.n.1.3786.n.2.3787.n.1.2.3.3788.n.1.3789. num.1.3790. n.1.3791.n.2.3792.n.1.3793. num. 1.2.3. 3794.n.1.2.4.5.3795.n.2.3796.n.1.3797. num.2.3801.num.1.3803.num.2.3805.n.2.3807 num.1.3808.num.1.3809.n.2.3811. num.2.3812. n.2.3813.3.3814.n.3.3815.n.12.3817.n.1.3818 n.2.3.3819.n.1.2.3.3820.nu.1.3821.nu.2.3824. n.2.2825.n.1.3.3826.n.1.3827.nu.2.3829.nu.1. 3832.num.2.3834.num.1.3835.num.1.3836.n.1 3837.n.1.3838.n.1.3839.n.1.3840.n.1.3841.n.1 3843.n.1.2. 3844.n.1.3845.n.1.3846.n.1.3847. num.1.3848.n.1.3849. nu.1.3850.num.1. 3851. n.1.3852.n.1.3853.n.1.2.3. 3854.n.1.3856.n.1. 3857.n.1.3858.n.1.3859.nn.2.3860.nu.2. 3861. n.2.3862.n.2.3.4. 3863.n.1.2.3.3865.num. 1.2. 3866.n.1.3867.n.1.3868.n.1.3869. n.1.2. 3870. n.2.3871.n.1.3872.n.1.3873.n.1.3.4.3874.n.2.3 3875.n.1.2.3876.n.1.3877.n.1.3878. n.1.2.3.4. 3879.n.1.3880.n.1.3881.n.1.3882.nu.1.2.3883. n.1.3.4.5.7.3884.n.1.3885.n.1.3886.nu.2.3887. n.2.3888.n.2.3889.n.1.3890.n.3.3891. nu.1.2.3 3893.n.1.3894.n.1.3895.n.1

S

Saba Regina d'Ethiopia an.2984.n.1.
Sabine rapite an.3176.n.1.3177.n.1
Sabini popoli an.3176.n.1.3177.nu.1.3182.num.1. 3183.n.1.3307.n.1.3345.n.1.3389.num.1.3588 num.2
Sacrificio d'Abramo an.2073.n.1
Sacrificio per li defonti an.3757.n.1
Sadducei heretici fra Giudei an.3613.num.2.3697. num.3
Saffo poetessa an.3393.n.1
Sagillo Rè di Scithia an.2711.n.1
Saguntos Città an.3707.n.2
Salamina Città an.2740.n.1

Digitized by Google

Salatiale Patriarca an.3403. n.3.
Salem Città (detta poi Gerusalemme) ann.2030. num.4
Salustio poeta an.3727.n.3
Salustio historico an.3891.n.5
Samaria denominata an.3069.n.1
Samaritani heretici de'Giudei an.3613.n.2
Samote Rè primo di Samotea (poi detta Gallia, e finalmente Francia) an.1902.n.2.
Sāniti popoli an.3583.n.2.3585.n.1.3604.n.2.3605 n.1.3606.n.1.3626.n.1.3631.n.2.3641.n.3.3642 n.1.3658.n.1.5.3661.n.1.3662.nu.1.3664.nu.5. 3710.n.1.3716.n.3.3836.n.1.3837. num.1.3838 num.1
Santi(oltra molti Patriarchi, e Profeti)precedenti à Christo.
S. Agabo Profeta Carmelitano.an.3923.n.2
S. Anna auola di Christo an.3888.n.1.3908.num.1 3912.n.1.3921.n.1
S. Elisabetta parente di Maria Vergine an.3874.n.1 3924.n.2.
S. Emerentiana bisauola di Christo an.3847.n.2
S. Giacomo minore, Apostolo an.3890.n.1
S. Gioachimo Auolo di Christo an.3888.n.1.3908. n.1.3912.n.1.3920.n.1
S. Gioseffo sposo della Vergine Santissima an.3893. n.1.3923.n.1
S. Giouanni Battista Profeta, Martire,e Precursor di Christo an.3924.n.2
S.Giuda Tadeo Apostolo an.3890.n.1
Santissima MARIA Madre di Christo an.3909.nu.1. 3912.n.1.3923.n.1.3924.n.1.2.
S. Simone Cananeo Apostolo an.3890.n.1.
Saraceni an.2034.n.1.3317.n.1.3859.n.4.
Sarpedone Rè di Licia an.2538.n.1.3580.n.1
Saturno I. foglio 48.n.4
Saturno II. an.2025.n.2
Scala di Giacob an.2180.n.2.
Scauro Romano an.3862.n.3
Scenocrate filosofo an.3604.n.4
Scenofanto musico an.3660.n.2.
Scenofonte Spartano an.3588.n.1.3590.n.1
Scenofonte filosofo an.3604.n.4
Sciantippo Spartano an.3674.n.1.
Scipione Romano maggiore, cognominato Africano an.3717.n.3.3719.n.1.3720.n.2.3721.num.4 3722.n.1.3723.n.2.3724.n.1.3731.n.1.3735.n.1 3736.n.1.3740.n.1.3742.n.1
Scipione Romano, cognominato Asiatico an.3735. n.1.3736.n.1.3741.n.1
Scipione Nasica Romano an.3758. n.1.3777. nu.2. 3794.n.4
Scipione Romano minore,cognominato Africano, an.3780.n.3.3793.n.2.3794.n.5.3797.n.3
Scipione Solutione Romano an.3877.n.1.3878.n.2. 3879.n.1.3880.n.1
Scirone ladro an.2687.n.1
Scithi an.1826.n.9.2711.n 1.3371.n.1.3374.nu.1. 3378.n.1.3399.n.1.3476.n.1.3525.n.1.3533.n.1 3608.n.2.3610.n.1.3614.n.1.3617.n.1.3861.n.2 3894.n.3.
Scrittura sacra, rinouata da Esdra an.3490. n.1.
Scrittura sacra trasferita in lingua greca, & esplicata dali 72. Intetpreti an.3656. n.1
Sehon Rè degl'Amorrei an.2493.n.6
Seleucia Città an.1826.n.43.3661.n.2
Selino Città an.3344.n.1.
Sem figlio di Noè. Lege nelli Patriarchi.
Semele madre di Bacco an.2576.n.2
Semma, gran guerriero di Dauid an.2966.n.2
Sempronio Romano an.3707.n.2.3708.nu.6.3714. n.4.3721.n.3
Sempronio Gracco Romano ann.3712.nu.2.3713. n.4.3714.n.2
Serpente di bronzo fatto da Moisè an.2493.num.5. 3264. n.1
Sertorio Romano an.3839.n.1.3843.n.1.3846.n.1. 3849.n.2.3850.n.2.3853.n.2
Seruilio Cosso Romano an.3450.n.1
Seruilio Hala Romano an.3487.n.1.3565.n.1
Sesto Pompeo figlio del gran Pompeo an.3881.n.1. 3886.n.3.3891.n.2
Seusippo filosofo an.3604.n.4
Sfinge mostro an.2668.n.1
Sfodria Spartano an.3572.n.1
Sibari Città an.2740.n.1
Sibilla Amaltea an.3416.n.3
Sibilla Cumea an.3416.n.3
Sibilla Delfica an.2698.n.2.3416.n.3
Sibilla Ellespontica an.3416.n.3
Sibilla Eritrea an.2615.n.2.3416.n.3
Sibilla Frigia an.2740.n.1.3416.n.3
Sibilla Libica an.3416.n.3
Sibilla Persica an.3416.n.3
Sibilla Samia an.2657.n.1. 3416.n.3.3472.n.1
Sibilla Tiburtina an.3416.n.3.
Sicania denominata an. 2205.n.1
Sicilia denominata an.2680.n.1
Siciliani an.1826.n.1.18.3554.n.2.3659.n.2. 3660. n.1.3661.n.1
Sicionia (detta poi Achaia)Reggi di essa,e loro fatti.
1. *Egialeo* Rè primo de Sicioni an.1833.nu.1.2016 num.4
2. *Europo* an.2016.n.1.2063.n.1
3. *Telchine* an.3063.2083.n.2
4. *Apis* an.2083.2106.n.1
5. *Telessione* an.2106.2157.n.1
6. *Egidio* an.2157.2192.n.1.
7. *Turrimaco* an.2192.2238.n.2
8. *Leucippo* an.2238.2290.n.1
9. *Mesapio* an.2290. 2337.n.1
10. *Parato* an.2338.2383.n.1
11. *Plenneo* an.2383.2434.n.3
12. *Ortofolo* an.2434.2494.n.5
13. *Melanto* an.2494. 2524.n.1
14. *Marato* an.2524.2544.n.1
15. *Erchireo* an. 2544.2599.n.1
16. *Corasse* an. 2599.2623.n.1
17. *Epopeo* an.2623.2624.n.1.2625.n.1
18. *Laomedonte* an.2625.2635.n.1
19. *Sicione* an.2635.2649.n.1
20. *Inaco* 2649.2670.n.1
21. *Festo* an.2670.2687.n.3
22. *Adastro* an.2687.2689.n.1.
23. *Polifide* an.2689.2730.n.2
24. *Pelasgo* an.2730.2777.n.1

Digitized by Google

25 *Seusippo* an.2777.2820.n.2
Siculi popoli an.2679.n.1.2680.n.1
Siena Città an.3535.n.1
Siface Rè di Mauritania an.3721.n.4.3723.num.1.
3724.n.1
Silfio Città an.3319.n.1
Silla Romano an.3832.n.2.3836.n.1.3838.nu.1.3.
3859.n.1.3840.n.1.3841.num.1.3.3842.num.1.
3843.n.1.3844.nu.1.3845.num.1.3847.num.1.
3848.num.1
Simeone figlio di Giacob Patriarcha an.2194.nu.2.
2198.n.3.2235.n.2.2238.n.4
Simonide poeta an.3460.n.1.
Sinope Città an.3327.n.1
Siracusa Città an.3180.n.1
Siracusani a.3545.n.2.3.3555.n.3.3557.n.1.3562.
n.1.3573.n.1.3574.n.1.3575.n 1.3576.n.3.3578.
n.1.2.3584.n.4.3619.n.2.3620.n.2.3622.nu.1.
3632.n.1.3633.n.2.3634.nu.2.3636.nu.1.3640.
n.1.3659.n.2.3661.n.1.3663.nu.2.3711.num.3.
3714.n.3.3715.n.2.3723.n.1
Siria. Reggi di essa, e dell'Asia maggiore; e loro fatti dopo Alessandro magno Imperatore.
1. *Seleuco* Rè primo an.3625.n.1.3631.nu.1.3632.
n.1.3634.n.1.3638.n.1.3639.n.1.3645.n.2.4646
n.2.3647.n.2.3649.n.2.3657.n.1.3660.n.2.3661
n.1.3663.n.3.
2. *Anthioco* I. an.3645.n.2.3649.n.2.3660.num.2
3663.n.3.3676.n.1
3 *Anthioco* II. (detto Sotero) an. 3676.n.1.3680.
num.2
4 *Anthioco* III. (detto Nicanore) ann.3680.3696.
num.2
5 *Seleuco* II. (detto Callinico) au.3696.3704.n.1.
6 *Seleuco* III. (detto Cerauno) an.3704.3705.n.1.
3707.n.3
7 *Anthioco* IV. (detto Nobile) an.3705.nu.1.3707.
n.3.3708.n.3.3709.n.3.3710.n.2.3.3711.nu.1.5.
3712.n.3.3724.n.3.3725.n.1.3730.n.1.3731.n.1
3732.n.1.3733.n.1.3734.nu.1.3735.nu.1.3736.
n.1.3749.n.1
8 *Anthioco* V. (detto Gerace) an.3749.3757.n.2.
9 *Seleuco* IV. (detto Nicanore) anno 3757.3770.
n.1.3.3757.n.1.2
10 *Anthioco* VI. (detto Epifane) 3871.n.1.3772.n.1
3773.n.1.3774.n.1.3775.n.1.3776.nu.1.3777.
n.1.3778.n.1.3.3779.n.1.4.3780.n.1.3781.n.2.
3782.n.2.3784.n.1
11 *Anthioco* VII. (detto Eupatore) an.3784.3786.
n.1.3787.n.2
12 *Demetrio* (detto Sotero) an.3787.nu.2.3.3788.
n.2.3790.n.2.3791.n.1.3793.nu.3.3795.num.1.
3796.n.2.3797.n.2
Alessandro Balais ann.3795.n.1.3796.n.2.3797
n.1.3800.n.1.3802.n.1
13 *Demetrio* II. (detto Nicanore) an.3800.num.1.
3801.n.2.3802.n.1.3.4.5.3803.n.1.2.3804.nu.4
3807.n.1.3814.n.1.3815.n.4
15 *Anthioco* VIII. fanciullo an.3802.n.4.5.3803.
n.1.4804.n.1.3806.n.2.
16 *Teodoto* Trifone an.3802.n.4.5.3803.n.1.3084.
n.1.3806.n.2.3809.n.1.3810.n.1
15 *Anthioco* IX. (detto Sidete) an.3800.n.1.3808.
n.2.3809.n.1.3810.n.1.3811.n.1.3813.n.2.3814
num.1
18 *Anthioco* X. (detto Grifo) an.3815.n.5.3816.n.1
3822.n.1.3823.n.2.3824.nu.1.3828.nu.1.3830.
num.2
19 *Anthioco* XI. (detto Cizicено) an. 3816.num.2.
3818.n.1.3823.n.2.3824.nu.1. 3825.nu.2.3828.
n.1.3831.n.1.
20 *Seleuco* V. an.3831.n.1.3832.n.1
21 *Anthioco* XII. (detto Libero) an.3811.n.1.3838
n.1.3841.n.2.3842.n.2.3859.n.4.3862.n.2
22 *Demetrio* III. (detto Euchero) an.3832.num.1.
3841.n.2.3842.n.2
23 *Anthioco* XIII. (detto Comageno) an.3888.n.2.
Sirij popoli an.1826.n.5.2946.n.1.3096.n.1.3166.
n.1.3384.n.1
Sisara Capitan de'Cananei an.2664.n.1.2684.n.1
Sisifo fondatore di Corintho an.2600.n.1
Smirna Città an.2298.n.1
Sobocai, gran guerriero di Danid an.2666.n.1.
Socrate filosofo an.3571.n.2.3579.nu.2.3584.n.6.
Sodoma, e Gomorra an.2016.n.1.2225.num.3.4.
2030.n.1
Sofirione Macedone an.3614.n.1
Sofocle poeta Tragico an.3371.n.2
Solisonte tiranno di Samo an.3483.n.3.
Solone filosofo, e legislatore degl'Atheniesi, & vno delli sette sapienti della Grecia an.3412.num.1.
3444.n.2
Spagnoli an.1826.n.11.3390.n.1.3708.nu.6.3712.
n.1.3716.n.1.3717.n.3.3786.n.2.3787.n.1.3846
n.1.3853.n.2 3865.n.1.3898.n.2.3891.n.1.
Sparta (detta anco Lacedemonia Città) an.2210.n.1
2228.n.3.2697.n.1.2725.nu.1.2820.nu.1.2942.
n.1.3702.n.1
Spartani (detti anco Lacedem.e loro fatt.a.2210.n.1
3241.n.1.3244.n.1.3255.n.1.3260.n.1.3262.n.1
3291.n.1.3300.n.2.3303.n.2.3314.n.1.3528.n.1
3541.n.1.3544.n.1.3545.n.1.3546.n.1.2.3548.n.2
3549.n.1.3551.n.2.3556.n.1.3557.n.1.3558.n.1
3559.n.1.3562.n.2.3565.n.2.3566.n.1.3569.n.1
3572.n.1.3573.n.1.3574.n.1.2.3575.n.1. 3576.
n.1.3577.n.3.3578.n.1.3579.n.2.3.3580.nu.1.2.
3582.n.2.3583.n.1.3584.n.2.5.3585.n.3. 3586.
n.3.3587.n.2.3588.n.1.3.3589.n.2.3590.num.1.
3591.n.2.3.3594.n.1.3595.n.1.3596.n.1. 3598.
n.1.3599.n.1.3600.n.1.2.3601.n.1.3606.num.2.
3609.n.1.3610.n.1.3647.n.2.3649.n.4.3660.n.4
3671.n.1.3677.n.2.3685.n.2.3686.n.1.3691.n.1
3697.n.1.3698.n.1.3699.n.1.3700.n.1.3701.n.1
3703.n.1.3704.n.2.3705.nu.2.3706.nu.5.3718.
n.3.3720.n.1 3721.n.2.3728.nu.2.3730.nu.1.2.
3731.n.2.3735.n.1.3736.nu.4.3738.nu.1.3778.
n.8.3780.n.2.3803.n.2.3803.nu.2.3807.num.2.
3884.n.1
Spartaco, & Enomao rubelli de'Romani an. 3853.
n.3.3854.n.1.3855.n.1
Sparto Rè primo di Sparta an.2210.n.1
Spitidrate Persiano an.3611.n.1
Stadio onde sia detto an.2699.n.1
Stene Terminese an.3845.n.1
Stesicorò poeta terminese an.3447.n.1
Stratone Tirio an.3613.n.1

Digitized by Google

Stratone Lanfaceno filosofo an.3708.n.5
Stratonica Regina an.3646.n.2.3649.num.2.3660. num.2
Suizzeri (detti anco Todeschi) an.3825.nu.1.3868. num.1
Sulpitio Galba Romano an.3714.n.4
Sumate Cartagineſe an.3609.n.2
Suſanna pudica an.3405.n.1

T

TAbernacolo di Dio, fatto da Moisè ann.2455. num.2
Tachone Egittio an.3600.n.1
Taide Meretrice an.3612.n.4.3614.n.1
Talento quanta moneta ſia ann.3270.num.2. 3656. num.1
TaleſtreRegina dell'Amazoni(anco detta Minotea) an.3617.n.1
Tanai Città an.1837.n.1
Tantalo rattor di Ganimede an.2644.n.1
Tantalo Rè di Frigia an.2644.n.1
Taranto Città an.2740.n.1.3291.n.1
Tarantini an.3602.n.1.3623.n.3. 3659.nu.2. 3662. n.1.3664.n.5.3713.n.2
Tarquinia Città an.3602.n.1.
Taſile Indiano an.3618.n.1
Tatio Lartio, primo Dittatore de'Romani an.3422. num.1
Thebani an.3566.n.2.3572.n.1.3576.n.2.3577.n.3 3580.n.2.3585.n.3.3586.n.3.4.3587.nu.2.3588. n.3.3591.n.4.3595.n.1.3596.n.1.3598.n.1.3600 n.2.3601.n.1.3606.n.2.3609.n.1.3610.n.1.3649 n.4.3657.n.1.3670.n.2.3683.nu.1.3704. num.2. 2708.n.6.3720.n.1.3727.n.1
Thebe Città d'Egitto an.2238.n.6
Thebe Città di Grecia an.2540.n.1.2698. n.1.
Reggi di Thebe, e loro fatti.
1. *Cadmo* Rè primo an.2501.n.1.2540.nu.1. 2594. num.1
2. *Polidoro* an.2594.2620.n.1
3. *Laodaco* an.2620.2624.n.1
4. *Lico* an.2624.2645.n.1
5. *Zeto*, & Amfione an.2645.2665.n.1.
6. *Laio* an.3624.n.1.3645.n.1.2665.num.1. 2668. num.1
7. *Edipo* an.2668.2688.n.1
8. *Eteocle*, e Polinice an.2688.2689.n.1
9. *Creonte* an.2689.2690.n.1.2735.n.1
Telamone Greco an.2699.n.1.2700.n.1
Temiſtocle Athenieſe an.3544.n.1.3545.n.1.3546. n.2.3548.n.2.3549.n.2
Tempio di Dio in Geruſalemme an.2974.n.1.2982 n.1.3475.n.1.3746.n.1
Tempio di Dio in Samaria an.3613. num.1.3814. num.2
Tempio di Dio in Egitto an.3744.n.1.3756.num.3. 3797. num.4
Tempio d'Apolline in Grecia an.2597.nu.1.2717. n.1.2721.n.1.2820.n.1.2843.nu.1.2844.num.1. 2924.n.4
Tempio di Giano an.3209.n.1.
Tempio di Diana an.3589.n.1
Tenone Siracuſano an.3661.n.1
Teodoro matematico an.3604.n.4
Teodoro poeta tragico an.3656.n.1
Teodoto Rè di Battra an.3705.n.1
Teodoto Prefetto del Rè Tolemeo an.3711.num.1. 3712.n.3
Teodoto ſofiſta an. 3878.n.3.4.3883.n.7
Teofraſto filoſofo an.3604.n.4
Teopompo hiſtorico an.3604.n.4.3656.n.1
Teopompo Rè di Sparta an.3072.n.1
Tereo Rè di Tracia an.2639.n.1
Terentio Varrone Romano an.3710.n.1
Terentio poeta comico an.3722.n.2
Termine Città an.3578.n.2.3672.n.1.3845.n.2
Terremoto mentionato da Amos Profeta an.3205. num.1
Theſia hiſtorico, e Medico an.3604.n.4
Teſſaglia denominata an.2728.n.1
Reggi di Teſſaglia, e loro fatti.
1 *Deucalione* Rè primo an.2410.n.1.2418.n.1
2 *Ellene* an.2418.2520.n.1
3 *Eolo* an.2520.2622.n.1
4 *Criteo* an.2622.2698.n.1
5 *Pelia* an.2698.2728.n.1
6 *Teſſalo* an.2728.2735.n.1
Teſſali an.3586.n.4.3589.n.3.3591. n.4.3594.n.1. 3596.n.1.3601.n.1.3603.nu.1.3610.nu.1.3612. n.3.3614.n.1.3678.n.4
Teſſalonica Città an.3629.n.1
Teucro Troiano an.2444.n.1
Teuta Regina dell'Illirico an.3696.n.1.3697. nu.2. 3698.n.2.3699.n.2
Theutoni, & Ambroni popoli an.3824.n.2
Tiberio Gracco Romano an.3794.n.4
Tibullo poeta an.3899.n.1
Tigrane Rè d'Armenia an. 3841.n.2.3842.num.2. 3855.n.3.3856.n.1.3857.n.1.3858.nu.1.3859. n.4.3860.n.2.3861.n.2.3874.n.1
Timante pittore an.3560.n.2
Timeo filoſofo an.3604.n.4
Timocrate Aſtrologo an.3621.n.2
Timolao filoſofo an.3604.n.4
Timoleone Corinthio an.3632.n.2.3633.n.2.3634 n.2.3640.n.1
Tindareo Rè di Laconia an.2677.n.1.2697.n.1
Tireſia indouino an.2668.n.1.2698.n.2
Tiro Città an.2613.n.1.2739.n.1
Reggi di Tiro, e loro fatti.
1 *Abibalo* an.2888.n.1.2937.n.1
2 *Hiram* an. 2937.2939.n.1.2971.n.2.2994.n.2
3 *Beleazaro* an. 2994.3000.n.1
4 *Adaſtro* an.3000.3009.n.1
5 *Il* figlio della nodrice d'Adaſtro an.3009.num.1. 3022.n.1
6 *Aſtarto* an.3022.3044.n.1
7 *Aſerimo* an.3044.3053.n.1
8 *Fole* an.3053.3054.n.1
9 *Etobalo* an.3054.3086.n.1
10 *Badezaro* an.3086.3092.n.1
11 *Margeno* an.3092.3101.n.1
12 *Pimmaleone* fratello di Didone an. 3101.n.1.
Tirteo Athenieſe an.3300.n.2.3303.n.2
Tiſaferne Perſiano an.3576.n.1.3579.n.3.3589.n.2 3591.n.3

Ti-

Digitized by Google

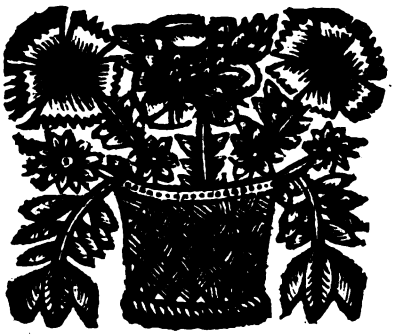
Titea moglie di Noè an.1657.n.1
Tito Quintio Capitolino Romano an.3458.n.1
Tito Quintio Romano an. 3730.n.1
Tito Liuio historico an.3895.n.4
Titono Troiano an.2644.n.2
Titrauste Persiano an.3591.n.3
Toante Etolo an.3732.n.1
Tobia santo, e Profeta an.2370.n.1.2378.n.1.3283 n.2.3287.n.1.3329.n.1
Tolemeo Filopatore an.3656.n.1
Tolemeo Appione Rè di Cirene an.3809.n.3.3829 num.1
Tomilde Atheniese an.3558.n.1
Tomiride Regina de'Scithi an.3476.n.2
Torquato Romano an.3581.n.1.3586.n.1
Torre di Babel.an.1753.nu 2.3.4.1756.nu.1.1826. num.2
Toscani an.3172.n.1.3307.n.1.3345.n.1.3389.n.1. 3555.n.3.3616.n.1.3623.nu-4.3626.nu.1. 3631. n.2.3641.n.3.3642.n.1.3643.n.2
Trasibolo Atheniese an.3588.n.3
Trento Città an.3577.n.1
Treueri Città an.1964.n.1
Tritolemo Dio delli Gentili an.2434.n.3.
Tritone Rè di Libia an.1960.n.2.
Troia. Reggi di essa, e loto fatti.
1 *Dardano* an.2444.n.1.2508.n.1
2 *Erittonio* an.2508.2550.n.1
3 *Troade* an.2550.2607.n.1.2610.n.1.
4 *Ilo* an.2610.2650.n.1.2664.n.2.
5 *Laomedonte* an.2664.2699.n.1.2700.n.1
6 *Priamo* an.2700.2729.n.1.2740.n.1
Tuca Regina dottissima d'Illirico an.3682.n.1
Tucidide historico an.3604 n.4
Turia Città an.3495.n.2
Turino Città an.3602.n.1
Tuiscone Rè primo de'Sarmati an.1902.n.2

V

VAlle di Giosafat an.3096.n.1
Veneto autor de'Veneti an.2743.n.1
Ventingentorige Gallo an.3876.n.1
Ventidio Romano an.3887.n.2.3888.n.1
Verga d'Aron an.2456.n.2
Verginio Romano an.3478.n.1
Venere Dea della Gentilità an.2242.n.2
Verona Città an.2577.n.1
Vesta Dea della Gentilità an. 2025.n.2
Vetruuio architetto an.3872.n.2.3912.n.2
Veturia Romana an.3435.n.1
Vicenza Città an.3577.n.1.
Viriato Portogheſe an.3780.nu.4.3781.nu.1.3784. n.2.3785.n.1.3786.n.2
Viridomaro Rè de'Galli an.3702.n.1
Virgilio poeta an.3897.n.1.3907.n.3
Viterbo Città an.1860.n.1
Vlisse Greco an.2735.n.1.2740.n.1
Vlisippone Città an.2740.n.1
Volsinio Città an.1934.n.2
Vtica Città an.3009.n.1.3108.n.1
Vulcano I. Dio della Gentilità an.2242.n.2
Vulcan II. an.2546.n.1

Z

ZAbulon figlio di Giacob Patriarca an.2194.n.2 2238.n.4
Zacharia figlio di Zacharia Profeta primo de'Profeti minori an.3180.n.1
Zaddiele Rè d'Arabia an.3802.n.1
Zenocrate filosofo an.3621.n.2
Zenone filosofo, & inuentore della setta Stoica an. 3512.n.1.3625.n.2
Zestromindaro Spartano an. 3578.n.1
Zeusi pittore an.3560.n.2
Zopiro Persiano an.3522.n.1.3523.n.1
Zoroastro Rè di Battra annò 1902. num.1. 1957. num.1
Zorobabel Sacerdote, e primo Prencipe de'Giudei dopo la loro transmigratione an.3473.n.4



IN-

Digitized by Google

INDICE TERZO

Delle cose più notabili succeſſe dopo la Natiuità di Chriſto ſino all' Anno 1668.

A

Abagaro Rè d'Edeſſa an. 34. n.2.42. num.5
Abatarico Rè Califa d'Egitto anno 739.nnm.3
Abate Gioachino an.1202. num.3. 1216.num.2
Abo illuſtre in ſacre lettere an.991. num.1
Abdala Rè primo de'Mori an.539.n.4
Abdala Rè Saraceno an.797.n.1
Abdirama Rè de'Saraceni an.725.n.2
Aci Città an.1169.n.1
Adado Rè dell'Auſumiti an.541.n.2
Achilleo Capitano Romano an.289.n.1.296. n.3
Achilleo Capitano dell'Imperatore della Cina ann. 1650.num.2
Adelago Illuſtre in ſacre lettere an.946.n.4
Adiluſo Rè d'Anglia an.847.n.3
Africa, Reggi di eſſa, e loro fatti.
1 *Gunderico* Rè primo de'Vandali an.426.n.1.427. n.1.428.n.1
2 *Genſerico* an. 426.n.1.2.437.n.1.439.n.3.441.n.1. 442.n.1.452.n.5.455.n.1.456.n.3.457.n.2. 462. n.1.468.n.1.476.n.4
3 *Hunerico* an.476.484.n.1
4 *Gundabondo* an.484.493.n.1.495.n.1
6 *Traſamondo* an.495.504.n.3.514.n.1.522.n.1
6 *Ilderico* an.522.527.n.3.530.n.2
7 *Gilimere* an.530.533.n.1.534.n.1
Africo Illuſtre in lettere an.953.n.2
Agatablo filoſofo an.140.n.2.
Agneſe Imperatrice d'Occidente an 1062.n.3.1074 n.1.1077.n.1
Agoſtino Eremitano Illuſtre in lettere, Terminese,e Beato an.1303.n.2
Alamondaro Rè de'Saraceni an.509.n.2. 513. n.1.
Alani an.407.n.3.409.n.1
Alano Ingleſe an.390.n.2.415.n.1.417.num.3.426. num.1
Alarico Rè de'Viſigothi an.381.n.2
Alarico Rè de'Gothi an.395.n.1.400. n.4. Di eſſo lege anco nelli Reggi di Spagna.
Alaſi Rè de'Turchi an.1143.nn.3
Alberto Magno an. 1240.nu.5.1280.n.3
Alberto Arciduca primo d'Auſtria an.1277.num.1 1282.n.2.1293.n.1.1314.n.1
Alberto Marcheſe d'Eſte an.963.nu.1
Alberto da Nuſſia Carmelitano illuſtre in ſacre lettere an.1495.n.1
Alberto Marcheſe di Brandeburgo an.1553. nu.3.
Alberto Duca d' Auſtria an. 1598. n.1.1601.nu.2. 1603.n.1.1618.n.3.1620.n.1.1622.n,4
Alberto Vualſtain Capitano Imperiale anno 1630. num.4
Alberico Tiranno di Roma an.933.n.1.636.anm.4 942.n.2.954.n.3
Alboacheno Rè di Marocco an.1340.n.2
Albone Monaco illuſtre in lettere, e ſanto.ann.953. num.2
Aldegiſo,fratello di Deſiderio Rè de'Longobardi an. 773. n.1. 774.n.1.788.n.1
Aldegiſo Duca di Beneuento an.855.n.2.872.nu.1. 873.n.1
Aldo Manutio II.illuſtre in lettere an.1564.n.10
Aleſſandria Città d'Egitto an.1365.n.1. 1512.n.3.
Aleſſandria della Paglia Città di Lombardia an.1168 num.2
Aleſſandro de Ales illuſtre in ſacre lettere an.1240. n.5.1280.n.3
Aleſſandro Farneſe Duca di Parma an. 1579.num.1 1582.n.3.1543.n.1.1584.n.4. 1593.num.3.1592 num.2
Alfarbio, & Anedado Arabi filoſofi an. 985.n.2.
Alfonſo Toſtato, Veſcouo, illuſtre in ſacre lettere an.1418.n.2.
Alfonſo d'Eſte, vltimo Duca di Ferrara. anno 1598 num.2
Almanſore Rè de'Saraceni an.998.n.1.
Almerico Marcheſe di Monferrato an.963.n.1
Amaleſunta Regina d'Italia an.526.n.1.527.num.3. 534.n.1.535.n.3
Ambrogio Calepino illuſtre in lettere an.1471.n.2
Ambrogio Spinola Capitan de'Spagnoli ann. 1603. n.1.1620.n.1.1622.n.3.4.1624.n.2.1625.num.5 1629.n.2.1630.n.1
Amera Rè de'Saraceni an.872.n.2
America denominata an.1508.n.1
Ametico Veſpucci gran nocchiero an.1508.n.1
Amodeo, primo Duca di Sauoia an.1415.n.3.1427 n.4.1438.n.1.1449. n.1
Anatolio Capitano di Teodoſio II. Imperatore an. 444. n.2
Andouino Duca d'Angiò an.1459.n.5
Androgatio Capitano di Maſſimo Tirranno an.383 n.4.388.n.1
Andrea Alciato illuſtre in lettere an.1521.n.2.
Andrea Doria Capitano di Carlo V. Imperatore an.1528.n.8.1530.n.6.1531.n.2.1532.n.2. 1538 n.5. 1540.n.2.1541.n.3.1542.n.5. 1549. num.7. 1551.n.1.4.
Andrea Tiraquello legiſta an.1551.n.7
Andrea Vega legiſta an.1551.n.7
Andrea Palladio Architetto an.1576.n.7
Andrea Corſale gran Nocchiero an.1576.n.7
Andrea Batorio Cardinale an.1598.n.3
Andrea Contelmo Capitano de'Spagnoli an. 1641. n.15.1644.n.9.1645.n.1
Angelo legiſta an.1376.n.7
Angelo Politiano illuſtre in lettere an.1471.n.2

Anni-

Digitized by Google

Annibal Caro, illustre in lettere an. 1564.n.10.
Annibalio Rè di Ponto an.337.n.1
Anno emendato an.1575.n.1.1582.n.2.
Anselmo Duca di Bauiera au.1620.n.1.1622. num.3 1623.n.2.1624.n.4
Antonio Panormitano illustre in lettere anno 1442. num.6
Antonio Ochendo Capitano de'Spagnoli ann.1639 num.3
Apollo Predicator eloquentissimo an.53.n.1
Apollonio Tianeo Mago an.80.n.3
Appiano Alessandrino historico an.120.n.2
Apuleo Africano historico an.120.n.2
Aquileia Città an.451.n.3.453.u.1
Aragona, Reggi di ella, e loro fatti.
1 *Raimiro* Rè primo au.1014.n.1.1056.n.3
2 *Santio* an.1056.1076.n.1.1093. n.3
3 *Pietro* I. an.1093.1107.n.1
4 *Alfonso* I. 1107.1109.n.1
5 *Raimiro* II. an.1109.1133.n.4
6 *Raimondo* an.1133.1176.n.1
7 *Pietro* II. an.1176.1198.n.3.1207.n.4.1211.nu.2. 1212.n.1.1213.n.1
8 *Giacomo* an.1213.1218.n.5.1219.n.2.1220.num.2. 1224.n.2.1227.n.3.1230.n.3.1232.n.2.1233. n.2. 1234.n.2.1236.n.6.1251.nu.2.1255.nu.2.4.1265. n.2.1270.n.2.1276.n.5
9 *Pietro* III. an.1255.n.4.1276.n.5.1278.n.2.1279 n.3.1282.n.1.1284.n.1.1285.n.1
10 *Alfonso* II. an. 1285.1286. n.2.1288.n.1.1297. n.1.1299.n.1.1300.n.8
11 *Giacomo* II. an.1300.1306.n.1.1313.nu.2.1315. n.3.1318.n.1.1320.n.2.1323.n.5.1326.n.9
12 *Alfonso* III. an.1323.n.5.1326.n.9.1327.num.1 1331.n.1
13 *Pietro* IV. an.1331.1336.n.3. 1338.nu.2. 1340. n.2.1349.n.2.1353.n.3.1358.n.1.1360.n.4.1369 n.1.1378.n.7.1386.n.5
14 *Giouanni* I. an.1386.1394.n.1.1395.n.3
15 *Martino* I. Rè di Sicilia an.1395.1402.n.2.1408. num.1
16 *Martino* II. an.1407.n.1.1410.n.2
17 *Ferdinando* an.1377.n.2.1411.n.1.1416.n.4
18 *Alfonso* IV. an.1416.n.4.1418.n.1.1421.n.2.1424. n.4.1427.n.4.1431.n.1.1432.n.2.1433.nu.1.1435. n.3.1436.n.5.1438.n.7.1440.nu.3.1441.nu.2.1442. n.5.1443.n.3.1444.n.3.1447.n.2.3.4.1449.nu.3. 1453.num.4.1454.n.1.3.1455.n.3.1457.num.3. 1458.n.2
19 *Giouanni* II. an.1458.1462.n.2.1471.n.3.1473. num.1.1474.n.2.1475.n.1.1479.n.2
20 *Ferdinando* IV. Rè di Castiglia(nella quale restò tale Corona) an.1479.n.2
Araldo I. Rè di Dania an.948.n.1.980.n.1
Araldo II. Rè di Dania an.1079.n.4
Arbogaste Capitano di Valentiniano II. Imperatore an.388.n.1.392.n.1.394.n.1
Archelao Rè Tetrarca de'Giudei an.8.n.2.15.nu.1 16. num.1
Arcout Capitano de'Francesi 1642.n.4
Ardaburio Capitano di Teodosio secondo Imperatore anno 424.num.3.425. num.1.468.n.1.469. n.1.470.num.1
Ariadeno Barbarossa Rè d'Algieri an. 1534. num.6. 1535.n.4.1538.n.5.1539.nu.3.1542.nu.2. 1543. n.3.1544.n.3.1545.n.9
Ariamiro Rè de'Sueui an.570.n.3.571.n.2
Ariano filosofo, & historico an.340.n.2.
Aristide filosofo Christiano, e Martire anno 127. num.1.
Armeni anno 1198.n.2.1266.n.4.1301.nu.3.1332 n.2.1339.n.2.1350.n.8.1383.nu.1.1384.num.4. 1438.num.2
Arnobio illustre in lettere an.337.n.4.338.n.3
Arrigo Santo Abbate, illustre in lettere anno 963. num.2
Arsace Rè d'Armenia an.369.n.1
Artabasdo, Greco an.741.n.1.742.n.1.743.n.1
Asconio Pediano, interprete di Tullio Cicerone an. 80.n.3
Aspare Capitano di Teodosio II. Imperatore anno 424.n.1.425.n.1.457.n.1.468.n.1.469. nu.1.470. num.1
Athanarico Rè de'Gothi an.369.n.3.370.n.6. 371. n.1.381.n.2
Attila Rè dell'Vnni an.434.n.2.442.n. 2.444. nu.3. 446.n.3.450.n.1.451.n.3.453.n.1.454.n.1.
Auerroe Medico an. 1171.n.2
Auicenna Medico 1171.n.2
Aulo Gellio historico an.120.n.2
Aureolo Capitano Romano an. 263.n.1.268. nu.1. 269.n.1
Aureolo illustre in sacre lettere an. 1316.n.2
Ausonio poeta an.391.n.4
Auuidio Cassio Capitano di Marco Aurelio Imperatore an.180.n.1

B

BAlac Rè de'Turchi an.1123.n.3
Balamire Rè dell'Vnni an.375.n.1
Baldouino primo Conte di Fiandra an.876.n.1
Baldouino, e Gottifredo Conti di Fiandra an.1056 num.1
Banner Capitano de'Suedesi an.1637.n.2.1638.n.7 1639.n.4.1640.n.2.1641.n.1.2
Baramo Capitan de'Persiani anno 592. num.3.593. num.1
Barbacia Legista an.1471.n.2
Barchocheba Capitano de'Giudei an. 134.num.2. 135.num.1
Bartolo Duca di Frisia an.739. n.2
Bartolo legista an.1376.n.7
Basilio Duca di Moscouia an.1514.n.2.1516. nu.3. 1580.n.3.1594.n.3
Basilisco Tiranno anno 468.num.2.476.num.3.477. num.2
Batone Capitano de'Tartari an.1241.n.3
Bech Capitano Imperiale anno 1643. nu.8.1648. num.12.
Beda Venerabile, e Dottissimo anno 676. num. 3. 731.num.2
Belisario Capitano di Giustiniano Imperatore anno 527.num.1.529.num. 4. anno 530.num.3. 532.n.1.534.num.1.535.nu.3.536.num.2.3.537.

Digitized by Google

n.1.538.n.1.539.n.3.540.n.1.541.n.3.544.nu.1.
545.n.1.547.n.1.549.n.1.558.n.1.561.n.1.
Beltrando Franceſcano an.1303.n.2
Berimud Rè dell'Oſtrogothi an.441.n.2
Beringario Duca del Friuli an.876.n.1.888. num.1.
892.n.1.900.n.3
Beringario Prencipe di Barcellona an.1091.n.2.
Bernardo Rè d'Italia an.813.nu.2.815.num.1.817.
num.2
Bernardo di Parma illuſtre in ſacre lettere an.1254.
num.1
Bernardo Taſſo poeta an.1532.n.9
Berno Abate, e muſico an.1016.n.3
Bleda Rè dell'Vnni an.434.n.2.442.n.2.444.n.3
Boemi an.850.n.4.916.n.1.938.n.2
Boemia, Reggi di eſſa, e loro fatti.
1 *Ladislao* I. an.1084.n.1.1088.n.3.1093.n.2.1098.
nu.2.1103.n.2.1118.n.5.1119.n.3.1125.n.3
2 *Corrado* I. an.1125.1126.n.3.
3 *Riſetislao* an.1126.1127.n.3.1133.n.3
4 *Boleslao* I. an.1133.1138.n.3.1144.n.2
5 *Botzislao* an.1144.1145.n.2.1152.n.2
6 *Vladislao* I. an. 1152.1174.n.2.1178.nu.2.1191.
num.7
7 *Sombeslao* an.1191.1196.n.3
8 *Federico* an. 1196.1198.n.5
9 *Corrado* II. 1198.1202.n.4
10 *Riſetislao* an.1202.1207.n.3.1209.n.4
11 *Primislao* 1209.1213.n.2.1215.n.4.1218. nu.1.
1225.n.2.1228.n.7.1236.nu.7.1238.nu.6.1240.
n.6.1243.n.1.1244.n.1.6.1247.n.4
12 *Vencislao* I. an.1247.1248.n.6
13 *Ottocaro* an.1248.1251.n.3.2152.n.7.1260.n.4.
1266.n.5.1267.n.4.1276.n.2.1278.n.1
14 *Vencislao* II. an.1278.1293.n.3.1302.n.4. 1303.
n.5.1304.n.2
15 *Vladislao* II. an.1303.n.5.1311.n.1
16 *Giouanni* an.1311.1314.nu.4.1326.nu.6. 1337.
n.2.1342.n.3.1346.n.1.3
17 *Carlo* an.1346.1363.n.2
18 *Vencislao* III. an.1363.1374.n.4.1375.n.1.1376
n.5.1378.n.2.1384.n.6.1386.n.3.1391.n.3.1395
n.1.1400.n.4.1401.num.4.1407.nu.2.1409.n.1.
1411.n.2.1417.n.3.1419.n.1.
19 *Sigiſmondo* an.1419.1420.nu.2.3.1422.nu.4.7.
1424.n.3.1427.n.6.1429.nu.2.1432.nu.1.1434
n.2.2436.n.1.1437.n.1
20 *Alberto* d'Auſtria an.1437.1439.n.1
21 *Ladislao* II. an.1440.n.2.1442.n.3. 1452. nu.2.
1456.n.3.1458.n.3
22 *Giorgio* Poggibraccio an.1445.nu.2.1458.nu.4.
1463.n.1.1464.n.1.1467.n.3.1468.nu.1. 1469.
num.1
23 *Matthia* Coruino an.1468.1469.n.1.1470. n.3.
1471.n.3.
24 *Vladislao* III. an.1471. n.6.1473.n.3.1481.n.4.
1487.n.2.1488.n.2.1491.nu.2.1492.nu.3.1494.
n.4.1495.n.3.1498.n.4.1500.n.5. 1504. num.2.
1516.n.4
25 *Ludouico* an.1516.1520.n.2.1521.n.8.1522.n.7
1523.n.1.7.1526.n.2
26 *Ferdinando* d'Auſtria an.1526.1527.n.3. 1528.
n.4. 1529.n.2.1530.n.6.1531.nu.1.1532.nu.2.7
1534.n.2.1535.n.3.1536.nu.4.1537.nu.3.1538.
n.2.3.4.1539.n.4.1540.n.5.1541.n.6.1542.n.4.
1543.n.4.1544.n.6.1545.nu.8.1546.nu.1.1547.
num.1.8.
27 *Maſſimiliano* an.1547.n.8.1552.n.5.1554. nu.4.
1555.n.4.1562.n.1.1564.n.1. Reſtò tal Regno al
la Caſata d' Auſtria, & all'Imperatori.
Boetio Seuerino, illuſtre in lettere an.484.n.3.522.
n.2.526.n.1
Bogdano Prencipe de'Coſacchi an.1650.n.7. 1651.
n.3.1652.n.6.1653.n 6.1654. nu.7.1656.num.10.
1658.n.14
Boleslao, e Vencislao Regoli di Boemia ann. 938.
num.2.
Bonifacio Capitano di Valentiniano III. Imperato-
re an.424.n.3.426.n.1.427.n.1.428.num.2. 429.
num.2
Bonifacio Marcheſe di Monferrato an. 1203.num.1
1204.n.4
Bonocudar Rè Soldano d'Egitto an.1268.n.3
Borcardo Veſcouo, & illuſtre in ſacre lettere anno
994. num.3
Borgognoni an.409.n.2.413.n.1.435.n.1.476.nu.2
526.n.2
Borſo I. Duca di Modena 1451.n.1.1464.n.1.1465
n.4.1471.n.1.
Bramante architetto an.1503.n.2
Brando Monaco illuſtre in ſacre lettere anno 981.
num.2
Bretislao Dnca di Boemia an.1036.n.2
Brocardo Collettor de'Canoni an.1016.n.3
Broy Capitano Imperiale anno 1643. num.9.1644.
num.3
Bruno illuſtre in ſacre lettere an. 946.n.4
Bruno Veſcouo illuſtre in ſacre lettere an.994.n.3
Brunone Veſcouo illuſtre in ſacre lettere ann.1009.
num.2
Bucchaim Capitano Imperiale an.1644.n.4
Bugare Rè dell'Ongari an.845.n.2
Bulgari Popoli an.498.n.2.504.n.1.514.n.1.568.n.1
624.n.1.678.n.2.703.n.1.706.n.1.763. n.3.776.
n.1.813.n.1.816.n.3.822.n.1.867.n.2.871.nu.1.
893.n.2.914.n.1.918.n.1.921.n.1.928.nu.2.949.
n.1.971.n.2.981.n.1.1002.n.2.1205.nu.2. 2330.
n.1.1396.n.1

C

CAio Romano an.14.n.1
Cairo Città d'Egitto an.739.n.3
Calefato legiſta an.1576.n.7
Calepino Rè di Tartaria an.1402.n.1
Califa primo de' Saraceni an.678.n.3
Camo Rè de'Tartari an 1268.n.3
Candace Regina d'Ethiopia an.35.n.2
Candia denominata an.822.n.2
Canuto Rè di Dania an.1079.n.4.1081.nu. 2.1196.
num.2
Capeliano Capitano Romano an.238.n.2
Cardinali Apoſtolici an.92.n.1.121.n.1. 1245.n.2.
1300.n.1.1471.n.1
Carduella Rè di Scotia anno 633.num.2.634.n.1
Carlo Rè d'Aquitania an.832.n.1.834.n.1.838.n.3

Digitized by Google

840.n.1.841.n.1.842.n.1.843.n.1.844. n.3.845. n.1.850.n.3.852.n.2.
Carlo Valesio an.1293.n.2.1295.n.1. 1299.num.2. 1300.n.1.1302.n.1.1311.n.4
Carlo Conte di Carolesia, e Duca di Borgona.ann. 1465.n.1.1466.n.2.1467.nu.1.1468.nu.4.1470. n.2.1472.n.1.2.1475.n.3.1477.n.1
Carlo Duca d'Orliens 1407.n.1
Carlo Duca d'Angiò an.1415.n.1
Carlo Borbone Francese,e Capitano dell'Imperatore Carlo V. an.1523.n.3.1524. n.1.1525.num.1. 1527.n.1
Carlo Aretino poeta, & oratore an.1447.n.7
Carlo Leontino Città an.1535.n.4
Carlo Borbone Cardinale an.1585.n.3.1588.num.3 1590.n.3.1591.n.3
Carlo di Masfelth capitano Imperiale anno 1594. num.4
Carlo I. Rè di Suetia an.1594.n.3
Carlo II. Rè di Suetia an. 1594.n.3.1599.n.4.1604 n.2.1611.n.2
Carlo la Gatta Napolitano ann.1640.num.9. 1646. num.2
Carlo III. Rè di Suetia an.1654.n.2.1655.nu.9.11. 1656.n.1.2.1657 n.6.1658.nu.2.10.11.12.13. 1659. n.1.1660.n.8
Carmelitani an.1.n.3.4.5.an.9.n.2.15.nu.1.28.nu.3 29.n.1.30.n.1.32.n.3.34.n.3.36. n.5.37.nu.1.42. n.1.6.45.n.1.46.n.2.47.n.1.48.n.2.4.49. n.1.52. n.2.53.n.1.60.n.4.62.n.3.63.n.1.65.n.1.2.69.n.6 70.n.4.6.7.75.n.3.76.n.2.83.1.92.n.2.93.num.2 96.n.3.100.n.2.108.n.3.114.n.1.115.nu.2. 140. n.1.143.n.2.174.n.2.182.n.1.186 n.1.191.num.1 194.n.1 197.n.1.204.n.1 2.213.n.1.227.n.2.256 num.2.260.num.1.261.num.1.262.n.2.3.272.n.2 277.n.1.284.num.3.4.287.num.3.290.nu.3. 296 n.1.300.n.1.301.n.3.304.n.5.306.n.2.3.307.n.2.3 308.n.1.309.n.5.310.n.3.313.n.6.315.nu.1.318. n.2.321.n.2.325.n.4.326.n.1.5.327.n.5.328.n.5. 329.n.2.332.n.2.340.n.4.348.n.3.351.n.6. 357. num.2.360.num.4.361.n.2.363.n.4.364.num.3. 365.n.1.2.5.370.n.1.4.371.nu.3.372.nu.1.3.378. n.1.379.n.3.381.n.6.382.n.1.385.n.2.388.n.1.2. 389.n.3.403.n.4.404.n.3.412.n.3.4.415.num.2. 417.n.2.419.n.1.420.n.3.421.nu.2.426. num.2. 431.n.1.2.440.n.2.450.n.1.453.n.3.355. num.3. 460.n.1.2.465.n.1.468.n. 3.478.n.1.491.num.5. 494.n.2.495.n.3.504.n.4.514.n.5.525.n.3. 527. n.4.531.n.4.535.n.1.540.n.4.6.545.n.3.550.n.3 555.n.6.560.n.2.3.561.n.2.566.n.3.574.n.2. 578 n.2.582.n.2.590.n.2.604.n.5.614.n.4.615.nu.4. 618.n.2.3.627.n.1.634.n.2.636.n.2.637.n.3.640 n.2.668.n.1.676.n.4.678.1.688.nu.2.702. nu.2. 715.n.2.719.n.2.726.n.2.730.n.2.733. n.1.741. n.1.3.743.n.2.3.784.n.2.801.n.2.816.nu.2.820. n.3.824.n.1.837.n.1.847.n.1.851. n.2.855. n.3. 858.n.2.901.n.1.902.n.2.946.n.3.964.n.1.1010 n.3.4.1029.n.1.1033.n.2.1035.n.1.1041.num.1 1047.num.3.1061.num.1.1095.nnm.2.1113.n.1. 1118.n.3.1141.n.2.3.1147.nu.1.1170.n.4.1174. n.4.1182.n.2.1187.n.2.1188.nu.2.1196.num.4. 1204.n.2.1205.n.1.1210.nu.3.1214.nu.2. 1215. n.2.1217.n.4.1219.n.4.1220.n.3.1221.n.5.1222 n.3.1223.n.5.1224.n.4.1226.n.3.1227.n.3.1229 n.3.1231.n.3.1239.n.2.1244.nu.3.1248.num.2. 1251.n.1.1253.n.2.1256.n.4.1265.n.4.1268.n.3 1269.n.1.1272.n.2.1287.n.1.1291.n.3.4. 1300. n.4.1307.n.1.2.1316.n.1.1330.n.3.1340.num.3. 1342.n.1.1346.n.2.1348.nu.4.1364.nu.1. 1371. n.3.1373.n.1.1376.n.7.1377.n.5.1380.n.6.1431 n.1.2.1438.n.3.7. 1442.nu.7. 1471.num.7.1476. n.1.1485.n.2.3.1489.n.4.1491.n.4.1494.num.1. 1495.n.1.1499.n.4.1507.n.1.1508.n.1.1582.n.1 1605 n.1.1607.n.2.3.1620.n.1.1621. n.2. 1626. n.1.1628.n.1.1629.n.1.1659.n.8.1661.num.1.4 1668.nnm.8
Cartagena Città an.400.n.4
Casa Santa del Loreto an.1291.n.2.1294.n.2.1489 num.4
Cassano Rè de'Tartari, e di Persia an.1300. num.5. 1301.n.3
Cassiano Rè de'Turchi an.1098.n.1
Cassio Tribuno Romano an.41.n.1
Cassiodoro Capitano di Valentiniano III. Imperatore an.441.n.1
Cassiodoro historico an.522.n.2
Catalani an.1640.n.12.1641.n.14.1644.n.9. 1645. n.9.1646.n.3.1647.n.3
Catania Città an.1169.n.1
Cedualla Rè d'Inglesi an.689.n.1
Cefalo legista an.1576.n.7
Celere Capitano d'Anastasio I. Imperatore an.505 num.1
Celeulfo Rè d'Inglesi an.737.n.1
Celso Capitano Romano an.263.n.1
Cerausso Capitano Romano an.287.n.1.289.num.1. 293.num.1
Cesare d'Este Duca di Modena an.1598.n.2
Cesare Baronio Cardinale, & historico an.1607 num.4
Cestio Gallo Capitano di Neroue an.66.n.2
Chimielneschi Prencipe de' Cosacchi anno 1660. num.10
Chinisinarchi Capitano de'Suedesi an.1648. nu.15. 1660.n.7
Christiani denomiuati an.37.n.2
Christina Regina di Suetia an.1632.n.3.1640. nu.3. 1648.n.16.1654.n.2.1655.n.1.1656.n.10. 1659. num.1.1660.num.8.1661.nu.11. an.1666. num.2. 1668.num.7
Cingali, gente vaga an.363.n.2
Cinigilso Rè dell' Angli Orientali anno 634. numer.1
Cipro; Reggi di essa,e loro fatti.
1 *Guidone* Rè primo di Cipro an.1083. nu.2. 1187. num.1.1189.num.4.1190. num.2.1191. nu.3.1195. num.1
2 *Vgone* I. an.1095.1208.n.2.1209.n.3.1212.nnm.5 1219.n.3
3 *Errico* I. an.1219.1228.n.2.1229.n.2.1238.num.3 1248.n.4.1249.n.1
4 *Vgone* II. an.1249.1250.n.1.1260.n.5
5 *Vgone* III. an.1260.1262.n.4.1263.num.3.1266. n.3.1269.num.2.1271.num.2.1278.num.4.1279. num.1
6 *Giouanni* I. an.1278.n.4.1279.n.1

Digitized by Google

7 *Errico* II. an.1279.2301.n.3.1312.n.4
8 *Vgone* IV. an.1312.1317.n.3
9 *Pietro* I. an.1317.1323.n.6.1327.n.3.1328.nu.4. 1334.n.2.1335. n.1.1345 nu.3.1348.nu.5.1352. n.2.1354.n.1.1355.n.4.1356.n.7
10 *Vgone* V. an.1356.1361.n.2.
11 *Pietro* II. an. 1368.1364. n.1.1365. nu.1.1370. n.4.1374.n.3.1378.n.4
12 *Giacomo* an.1356.n.7.1370.n.4.1378.n.4.1384 n.4.1392.n.3.1397.n.3.
13 *Giano* an.1397.1402.n.4.1413.n.3.1426.num.1 1428.n.4
14 *Giouanni* II. an.1428.1430.nu.3.1456.num.5. 1459.n.2
15 *Carlotta* an.1456.n.5.1459.n.2
16 *Ludouico* di Sauoia an.1459.n.2.1461.n.5
17 *Giacomo* II. an.1461.1465.n.2.1472.n.4.
18 *Catarina* an.1461.n.5.1472.n.4.1473.n.3.1474 n.4.1475.n.4.1476.n.5.1483.n.3
19 *Giacomo* Postumo an.1473.n.2.1474.n.4
20 *Republica* di Venetia an.1476.n.5.1474.n.4.
Ciuita Vecchia denominata an.854.n.1
Clemente Alessandrino, illustre in sacre lettere, & historico an.204.n.2
Clemente Rè de'Safaceni an.1099.n.1
Clodio Albino Capitano Romano an.193.n.1.198. n.1.199.n.1
Claudiano poeta an.408.n.2
Claudiano illustre in sacre lettere an.490.n.2.
Claudio Galeno Medico an.140.n.2.171.n.1.
Colchidi an.522.n.3.856.n.2
Coliseo di Roma an.79.n.1.81.n.1
Collato Capitano Imperiale an.1628.n.2. 1629.n.2 1630. n.1
Coloredo Capitano Imperiale an.1636.n.5
Colosso di Rodi an.79.n.1.653.n.3
Commentiolo Capitano di Mauritio Imperatore an.587.n.1
Compostellano, illustre in sacre lettere an. 1254.n.1
Conano Capitano di Massimo Tiranno anno 383. num.4
Concilio sacro primo, fatto dall'Apostoli anno 49. num.1
Concilio sacro, & ecumenico Niceno primo an.325 num.2
Concilio ecumenico Costantinopolitano I. an.381. num.1
Concilio ecumenico Efesino an.431.n.1
Concilio ecumenico Calcedonense anno 451. numero 1.
Concilio ecumenico Costantinopolitano II.an.553 num.3
Concilio ecumenico Costantinopolitano III.an.680 n.1.681.n.1
Concilio ecumenico Niceno II.an.787.n.1
Concilio ecumenico Lateranense I. an.1123.n.1.
Concilio ecumenico Lateranense II. an.1139.n.1
Concilio Ecumenico Lateranense III. an.1180.n.1
Concilio ecumenico Lateranense IV.an.1215. n.1.
Concilio ecumenico Luddonense I.an.1245.n.1.
Concilio ecumenico Luddonense II. e concordia della Latina, e della Greca Chiesa an.1274.n.1.
Concilio ecumenico di Vienna di Francia an.1311. num.3
Concilio ecumenico Pisano an.1409.n.3
Concilio ecumenico di Costanza an.1414.n.1.
Concilio ecumenico Basilienſe an.1431.n.3
Concilio ecumenico Fiorentino an.1437.n.2
Concilio ecumenico Lateranense V. an.1512.n.10.
Concilio ecumenico Tridentino an.1542.n.1.1545- n.6.1547.n.5.1551.n.1.1563.n.1
Concilio Palestino an.198.n.2
Concilio Sardicense an.347.n.1
Concilio Cartaginense an.348.n.2
Concilio Ariminense an.359.n.1
Concilio Lansaceno an.365.n.3
Concilio Cesaraugustano an.592.n.2
Concilio Efesino II. an.789.n.1
Concilio Costantinopolitano IV.an.869.n.1
Concilio Costantinopolitano V. an.877.n.1
Concordanze della Biblia an.1254.n.1
Conoimondo Rè de'Gepidi an.571.n.1
Corbulone Capitano di Nerone an.60.n.4
Cornelio Tacito Historico an.85.n.1
Cornelio Giansenio illustre in lettere an.1551.n.7.
Corradino Rè di Damasco an.1219.n.3
Corradino Rè di Sueuia an.1254.n.3.1255.nnm.4. 1268.n.2
Corrado Duca di Germania an.953.n.1
Corrado Rè d'Italia an.1093.n.1.1101.n.1
Corrado Marchese di Monferrato an.1189.n.4.
Corrado Rè di Sueuia an.1190.n.2
Cosimo I. de'Medici Fiorentino an.1435.n.4
Cosso Capitano di Cesare Augusto an.13.n.1
Costantino Tiranno an.411.n.2
Costantinopoli Citta an.330.nu.1. che fù poi preda da Turchi nell'anno 1453.
Costantio Conte, Capitano d'Onorio Imperatore an.411.n.2.417.n.6.419.n.2.420.n.1
Crequi Capitano de'Francesi an.1638.n.6
Crescentio Tiranno di Roma an.985.n.1.995.nu.1. 996.n.1
Cresimaro Prencipe di Croatia an.1018.n.2
Crispo figlio di Costantino Magno Imperatore an. 315.n.2.320.n.1.326.n.3
Cristofaro Colombo, Gran Cosmografo ann. 1492. n.1.1496.n.1.

D

Dandulo Doge di Venetia an.1203.n.1.1204. num.4
Dania Reggi di essa, e loro fatti.
Errico an.1320.n.3
Christofaro I. an.1320.1333.n.2
Valderamo an.1333.1376.n.3
Margarita an.1376.1387.n.1.1410.n.3
Errico di Pomerania an. 1410.1422. n.7. 1424. n.3.1434.n.2.1439.n.2
Christofaro II. an.1439.1441.n.1.1443. num.1. 1448.n.6
Christofaro III. an.1448.1467.n.2
Christierno I. an.1467.1470.num.3.1475.n.1. 1504. num.5
Giouanni an.1504.n.5.1522.n.4.
Christierno II. an.1522.1523.n.8.1524.n.2.1525.n.2 1531.n.4

Fede-

Digitized by Google

Federico I. an.1523.n.8.1524.n.2.1525.n.2.1527 n.3.1529.n.2.1531.n.4.1532.n..7.1533.n.6.
Christierno III. an.1533.n.6.1536.n.5.1537.nu.4 1538.n.2.1540.n.5.1542.n.4.1545.nu.8.1547. n.8.1551.n.9.1557.n.1.1559.n.4
Federico II. an.1559.1564.n.5.1568.nu.6.1569. n.3.1574.n.5.1577.n.3.1618.n.2
Gabriele Batorio an.1618.n.2
Betlemo an.1618.n.2.1627.nu.3.1628.nu.3.1640. n.15.1644.n.3.1645.n.5. 1647.n.8
Federico III. an. 1647.1648.n.8.1653.nu.4.1657. num.2
Christiano an.1657.n.2.1658.n.10.1659.n.1.1660 n.8.9.1661.n.3.13.1662.n.3
Dante poeta an.1303.n.2.
Dauid vltimo Imperatore di Trabisonda ann.1474. num.1
Dauid Redano Capitano Imperiale an.1662.n.5
Dauid Rè Preteianni d'Ethiopia an.1534.n.1.1547. n.6.1554. n.5.1558.n.3.1564.n.9.
Decebalo Rè di Tracia an.102.n.3
Deciano legista an.1576.n.7
Demetrio Cinico filosofo an.80.n.3
Demetrio Duca di Moscouia an.1606.n.3.1609.n.1 1611.n.1.1633.n.2.1650.n.7.1651. num.7.1655. n.10.1656.n.2.1657.nu.8.1658.nu.11.14.1659. n.2.1660.n.6.1661.n.10.1666.n.2
Deucise Rè dell'Vnni ann.454.n.1.455. nu.4. 468. num.2.
Didimo Alessandrino illustre in lettere anno 368. num.3
Dione Prusseo historico an.102.n.2
Dionisio Alicarnasseo historico an.61.n.1
Dionisio Cartusiano illustre in sacre lettere an.1455. n.4.1471.n.2
Dionoce Rè di Carnonaglia in Inghilterra ann.383. num.4
Dioscoride Medico an.75.n.2
Domenico Bollani, illustre in lettere an.988.n.1.
Donato Gramatico an. 365.n.6
Done Capitano de'Parthi an.14.n.1
Dragutto Turco an.1540.nu.2.1549. num.7. 1551. num.4
Duello introdotto nell'Italia an.654.n.3
Ducato del Friuli, di Spoleto, e di Toscana ann.570 num.1
Ducato di Beneuento an.595.n.1
Durando illustre in sacre lettere an.1316.n.4.
Durstano Vescouo illustre in sacre lettere anno 967. num.2

E

EDittio, Prefetto Imperiale della Gallia an.466. num.4
Edelredo Rè de'Mercioni in Inghilterra anno 704. num.3
Edualdo Rè di Cantuaria in Inghilterra an.613.n.3 614.n.2.627.n.3
Eduino Rè dell'Angli Boreali an.625.n.4
Eduino Rè di Cantuaria ann.627.num.3. 633. numero 2
Effrido Rè di Cantuaria an.670.n.1
Efrem da Nisibi an.350.n.2
Eggeberto Rè de'Sassoni an.1088.n.3.1089.num.1. 1091.num.3
Egidio Prefetto Imperiale della Gallia an.466.nu.1 467.n.1
Elettori dell'Imperio Occidentale an.999.n.1.
Elesboa Rè d'Ethiopia an.523.n.3
Eleuterio Essarco Imperiale anno 615.num.2. 617. num.2
Elfredo Rè dell'Angli an.878.n.4
Eliano historico an.140.n.2
Elio Spartiano historico an.280.n.2
Eliprando Conte d'Anglera, illustre in lettere anno 1017.n.2
Ellena Imperatrice della Cina an.1650.n.2
Emiliano Capitano Romano anno 263.num.1.265. num.1
Emanuele Chrisolona rinouator della lingua Greca persa nell'Italia an.1397.n.5
Emonuco Rè di Fizne d'Africa an.1577.n.5. 1578. num.3
Enea Siluio filosofo, poeta,& oratore (che dopo fù Papa,chiamato Pio II.) an.1451.n.4
Enoch d'Ascoli illustre in lettere an.1442.n.6
Enomao filosofo an.40.n.2
Epistole Canoniche an.35.n.1
Eracliano Capitano d'Onorio Imperatore an.408. n.3.410.n.1.413.n.2
Ercole Primo Duca di Ferrara an.1482.nu.5. 1483. num.5
Ercole II. Duca di Ferrara an.1546.n.1.
Eresia Simoniaca an.35.n.3
Eresia di Cherinto an.42.n.3
Eresia de'Nicolaiti an.60.n.5
Eresia dell'Ebbioniti,e delli Menandriani anno 81. num.2
Eresia de'Tebutiani an.90.n.4
Eresia de'Basilidiani an.100.n.3
Eresia di Saturnino an.105.n.2
Eresia de'Carpocretiani an.116.n.1
Eresia de'Gnostici an.123.n.2
Eresia de'Nazarei, Olfiti,Caiani, Valentiniani, Sethiani, Tolemaiti, Secondiani,Cleoniti,e Cerdonisti, an.147.n.1
Eresia di Marcione an.156.n.1
Eresia dell'Appelliti, Lucanisti, & Tunianisti anno 157.n.1
Eresia di Montano,e de'Montanisti an.167.n.3
Eresia de'Catafrigij, Quintilliani,Seueriani', Asciti, Arcontici,Adamiti,e Teodoriani an.189.n.1
Eresia dell'Elchesaiti,di Simmaco,di Valesio, e di Paolo Samosateno an.244.n.2
Eresia di Nouato,e di Manete an.250.n.2
Eresia di Montano an.253.n.2
Eresia de'Nouatiani an.256.n.2.
Eresia de Paolinisti an.258.n.1.
Eresia di Sabellio,di Cherinto,de'Nepotiani, e de' Chilianisti an.260.n.3
Eresia de'Manichei an.287.n.2.404.n.2
Eresia de'Ieraciti an.288.n.1
Eresia de Donatisti an.303.n.2.313.n.2.317.nu.1. 348. num.2
Eresia de'Meletiani an.305.n.3

Digitized by Google

Eresia d'Ario, e dell'Ariani an.315.n.4.324.num.3. 325.n.1.336.n.1.340.n.3.341.n.1.351.n.4.353. n.2.355.n.1.356.n.1.2.358.n.1.359.num.1.360. n.1.3.367.n.2.370.n.6.371.nu.1.372.nu.2.378. n.5.380.n.1.400.n.1.437.n.1.439.n.3.456.nu.3. 484.n.1.493.n.1.504.n.1.507.n.1.514.n.1.525. n.1.534.n.1.560.n.1.574.n.1.583.n.3.584.nu.1. 585.n.1.591.n.1.604.n.1.626.n.3.638.n.2.673. n.1.757.n.2

Eresia de' Caluthiani, Circelliani, Audiani, Eudossiani, e Messalini an.324.n.3

Eresia d'Orsacio, di Teona II. e di Maride ann.328. num.6

Eresia dell'Asteriani an.336.n.2.

Eresia dell'Antropomorfiti an.337.n.5

Eresia dell'Eusebiani an.339.n.1

Eresia de' Macedoniani an.340.n.5

Eresia de' Dulianisti an.343.n.1

Eresia de' Marcelliani an.347.n.2

Eresia di Fotino an.348.n.5

Eresia dell'Acatiani an.351.n.7.

Eresia dell'Acretiani an.352.n.3

Eresia de' Tropici, e de' Potentini an.355.n.3

Eresia de' Giouiniani an.361.n.6

Eresia dell'Etiani an.372.n.4

Eresia dell'Emoniani an.373.n.3.

Eresia de' Scillianisti, dell'Eluidiani, e de' Giouinianisti an.376.n.3

Eresia dell'Apollinaristi, Messaliani, e Seleuciani an. 379.num.4

Eresia de' Priscilliani an.381.n.4

Eresia dell'Eluidiani, Antiduomaritani, Eustatiani, Satriani, Gotiani, Colloridiani, Meliuiani, Patritiani, e Simmachiani an.395.nu.4

Eresia de' Vigilantij, e de' Secondiani an.396.n.3.

Eresia de' Pelagiani, di Fausto, di Teodoro, e di Fortunato an.397.n.2

Eresia de' Vincentiani, Paterniani, Abeoliti, Nazareni, e Predestinati an.409.n.4

Eresia de' Pelagiani, Celestini, Priscilliani, e Catafrigij an.417.n.1

Eresia Nestoriana an.422.n.2.1255.n.5

Eresia di Dioscoro an.445.n.3

Eresia d'Eutiche an.446.n.1

Eresia de' Trefali, e dell'Armeni an.449.n.3

Eresia de' Seueriani, e dell'Artardociti an.508.n.3.

Eresia de Monoteliti an.564.n.4.630.n.2

Eresia dell'Eresiarchi Antimo, Temistio, Filopono, Giacomo Siro, e Bersario an.567.n.3

Eresia de' Sadducei, Antibattisti, & Agnostici anno 581.n.1

Eresia de' Teopaschiti, e de' Cazinzani an.600.n.1.

Eresia de' Corurgiti an.660.n.2

Eresia dell'Iconoclasti an.723.n.1

Eresia de' Feliciani, di Ciro Alessandrino, e di Lampetio an.790.n.2.

Eresia d'Aldeberto, e di Clemente Scoto anno 803. num.6

Eresia di Godescalco, e di Claudio Vescouo di Torino an.921.n.3

Eresia dell'Antropomorfiti an.1022.n.2

Eresia di Beringario an.1047.n.5.1086.n.5.

Eresia dell'Eriberti, e delli Roscellini an.1117.n.4.

Eresia di Pietro Abailardo, e d'Arnaldo anno 1140 num.1

Eresia dell'Vualdesi, e de' Poueri di Lione di Francia an.1157.n.1

Eresia dell'Albigensi an.1224.n.3.1226.n.2

Eresia dell'Eresiarchi Marsilio, Pietro de Bouis, Tandemo, Arnoldo, Gilberto, Errico, Voldono, e Marono an.1225.n.3

Eresia de' Fraticelli an.1314.n.1

Eresia d'Almarico, di Dinatio, di Guglielmo, e d'Ermanno Eresiarchi an.1332.n.4

Eresia di Durando d'Vualedae, e l'eresia dishonesta, detta dalli Scalzi an.1334.n.2

Eresia di Giouanni Vuiclesso an.1371.n.2

Eresia de' Bianchi an.1399.n.4

Eresia di Giouanni Hus, e di Girolamo da Praga, an.1401.n.4

Eresia de' Taboritani an.1419.n.1

Eresia dell'Adamiti an.1426.n.3

Eresia degl'Orfani an.1427.n.3

Eresia degl'Orbitarij an.1429.n.2

Eresia de' Beguiti, de' Dulcianisti, e de' Templarij an. 1435.n.6

Eresia de' Piccardi an.1503.n.4

Eresia degl'Vssiti, Taboritani, e de Pikardi an.1513 num.6

Eresia di Martino Lutero an.1517.n.3

Eresia degl'Anabattitti an.1521.n.3

Eresia de' quattro discepoli di Lutero an.1524.n.5

Eresia di Zuglisio an.1525.n.7

Eresie nuoue de' seguaci di Lutero an.1531.n.5.

Eresia de' Marrani an.1534.n.3

Eresie varie, e nouelle di Germania an.1539.n.8.

Eresia de' Protestanti an.1543.n.1

Eresia di Caluino an.1554.n.2

Eresia dell'Vgonotti an.1556.n.5

Eresia dell'Vgualisti an.1649.n.4

Eresia di Giansenio an.1653.n.1

Eresia di Giosseppe Borri Milanese an.1661.n.1

Eresia di Quarquiers Inglese an. 1661.n.3

Ergenio Abate, illustre in sacre lettere ann. 981. num.2

Erioldo Rè di Dania an.826.n.1.

Ermano Monaco, illustre in sacre lettere ann.1006 num.2

Ermanno Rè de' Sassoni an.1082.nu.1.1086.num.2. 1088.n.3

Ermenefrido Rè di Turingia an.527.n.3

Ermogene filosofo Tarsense an.140.n.2

Ermogene Capitano di Costantio Imperatore anno 342.n.1

Ernesto d'Austria an.1593.n.3.1597.n.2

Erode Ascalonita Rè de' Giudei an.1.n.4.3.nu.1.7. n.1.8.n.1

Erode Anthipa Rè Tetrarcha di Galilea an.8.nu.2. 17.n.2.31.n.2.32.n.3.34.n.9.40.n.2.43.n.3

Erode Agrippa I. Rè Tetrarca d'Iturea an.36.nu.4. 37.n.3.38.n.1.40.n.2.41.n.1.42.n.1

Erode Agrippa II. Rè Tetrarcha d'Iturea an.56.n.1 77.n.1

Erode Attico historico an.120.n.2

Erodiade scelerata an.40.n.2

Errico Rè di Suetia an.980.n.1

Digitized by Google

Errico Rè di Dania an.1091.nu.4.1092.nu.1.1098. n.1.1105.n.5.
Errico Duca di Ghisa an.1585.n.3.1587.n.1.1588. num.3
Errico Duca di Condè an.1616.n.1.1620.n.2.1636. n.6.1638.n.3
Eruli popoli an.475.n.1.490.n.3.493.n.1
Essarcato de'Greci in Italia estinto an.753.n.1
Età settima del Mondo foglio 15.narrat.29.fog.315 an.34.
Eteluoldo Monaco, illustre in sacre lettere an. 967. num. 2
Eteulfo Rè degl'Angli 855.n.3
Ethiopia an.35.n.2.451.n.2.1523.n.5
Etio Capitano di Valentiniano III. Imperatore an. 425.n.1.426.n.1.427.n.1.428.n.3.429. n.2.435. n.1.439.n.1.451.n.3.452.n.1.454.n.2
Eubolo filosofo an.351.n.6.
Eufrate Stoico filosofo an.140.n.2
Eugenio Tiranno an.392.n.1.393.n.1.394. n. 1.
Eusebio historico an.305.n.4
Eutropio Monaco, & historico an.372.n.5
Eutropio Eunuco d'Arcadio Imperatore ann. 399. num.1
Ezelino Tiranno di Lombardia an.1228.n.3. 1230. n.4.1238.n.5.1240.n.4.1247.n.1.1256.n.5.1257 n.4.1260.n.2

F

FAuorino filosofo an.140.n.2
Farfaix Capitano dell'Inglesi an.1644.num.11. an.1645.n.1.1646.n.8.1648.n.11.1649.n.4.1650 n.6.1661.n.3
Fausti Consolari an.161.n.1
Feba Rè de Ruggi an.487.n.2
Federico Gonzaga I. Duca di Mantoua anno 1530. n.5.1546.n.1
Federico Conte Palatino del Rheno an. 1619. nu.2. 1620.n.1.1622.n.3.1631.n.1
Federico Colonna, Prencipe di Butera anno 1641. num.14
Federico Lantgrauio, Prencipe d'Hassia ann. 1646. n.5.1647.n.6
Ferdinando Conte di Fiandra an.1228.n.5
Ferdinando Cortese an.1483.n.6.1492. nu.1. 1522. n.4.1526.n.3.1533.n.4
Ferdinando Consaluo (detto il gran Capitano) ann. 1495.n.2.1500.n.7.1501.nu.1.1503.nu.3. 1504. n.3.1505.n.2.1507.n.2.1517.n.2
Ferdinando Magaglianes, gran Nocchiero an.1520 num.1
Ferdinando d'Austria Cardinale an. 1633.n.3.1634 n.1.1636.n.6.1637.n.3.1638.n.10.1640.num.8. 1641.n.4.5.7.9.
Ferdinando Gonzaga Cardinale an.1613.n.2.1615. n.2. 1618.n.1.1617.n.3.1618.n.1
Fermo Tiranno an.373.n.1.2
Fescennio Negro, Capitano Romano an.193.nu.1. 195.n.1
Festa della Dedicatione della Chiesa de'SS.Pietro, e Paolo Apostoli an.324.n.2
Festa di nostra Signora della Neue an.367.n.1
Festa di San Michele Arcangelo an.493.n.2
Festa dell'Assontione di nostra Signora an.600.n.3
Festa di tutti li Santi an.835.n.1
Festa, o Commemoratione de' Defonti anno 1048. num.3
Festa della Concettione di Nostra Signora an.1147. n.1.1307.n.2.1484.n.1
Festa della Natiuita di nostra Signora anno 1254. num.1
Festa del Santissimo Sacramento an.1264.n.1
Festa della Visitatione di nostra Signora an. 1389. n.1.1585.n.2
Festa della Santissima Trinità an.1413.n.6
Festa della Transfiguratione del Signore an. 1456. num.1
Festa della Presentatione di nostra Signora an.1484 num.1
Festa di San Gioseffo an.1484.n.1.1623.n.1.
Festa di Sant'Anna 1484.nu.1. 1584. num.1. 1623. num.1
Festa delli Santi Angeli Custodi an.1608.n.1
Filippico Prefetto di Mauritio Imperatore an.588. n.1.589.n.2
Filippo Rè Tetrarcha di Traconide, e d'Iturea an.8. n.2.31.n.2.36.n.2
Filippo I. Duca di Borgogna, e figlio di Giouanni Rè di Francia an.1356.n.1.1360.n.1.1364.nu.2. 1380.n.2.1384.n.1.1392.n.1.1404.n.2
Filippo II. Duca di Borgogna an.1415.nu.1.1419. n.4.1427.n.2
Filippo Chersbellio Carmelitano illustre in sacre lettere an.1485.n.2
Filippo Spinola, Capitano de'Spagnoli anno 1639. num.2
Filippo di Masfelt, Capitano Imperiale ann. 1638. n.1.8.1642.n.2.1644.n.5.1645.n.2
Filone Hebreo, filosofo, oratore, & historico an.40 n.3.80.n.3
Filostrato filosofo an.140.n.2
Fiorenza, Fiorentini, e loro fatti an.983.n.1.1110. n.6.1217.n.3.1250.n.3.1276.n.1. 1290. num.4. 1310.n.2.1311.n.1.1312.n.1.2.1313.n.1. 1314. n.1.1324.n.1.1334.n.3.1336.n.5.1337.n.5.1341 n.5.1356.n.8.1357.n.4.1362.n.6.1374.n.2.1375 n.2.1392.n.4.1393.n.2.1397.n.1. 1400. num.7. 1403.n.4.1415.n.4.1418.nu.4.1420.nu.5.1427. n.4.1431.n.1.1432.n.1.1434.nu.7.1435. num.4. 1436.n.6.1439.n.4.1440.nu.5.1444.nu.3.1447. n.3.1449.n.3.1450.n.3.1453.nu.4. 1481.num.6. 1482.n.5.1484.n.1.1492.nu.2.1498.nu.2.1500. n.8.1505.n.6.1509.n.3.1510.n.2.1513.n.1.1529 n.3.1530.n.4.1536.n.1
Duchi di Fiorenza, e loro fatti.
1 *Alessandro Medici* Duca Primo ann.1530. num.4. 1536.num.1
2 *Cosimo* an.1536.n.1.1543.n.3. 1546.nu.1. 1549. n.5.1551.n.6.1552.n.2.1554.nu.3.1556.num.1. 1557.n.2.1570.n.1.1574.n.3.
3 *Francesco* an.1574.1587.n.5
4 *Ferdinando* an.1587.1601.n.3.1610.nu.3. 1641. n.12.1643.n.3.1644.n.1.1668.n.5
Flauio Vopisco Siracusano historico an.280.n.2.
Flauio Eutropio historico an.280.n.2.

Flauio

Digitized by Google

Flauio Biondo illustre in lettere an.1442.n.6.1447. num.1
Flegone filosofo an.240.n.2
Fortunato poeta an.572.n.1
Francesco Petrarca poeta an.1338.n.4
Francesco Gonzaga, Duca di Mantoua an.1397.n.1 1432.n.1
Francesco Zabarella legista an.1415.n.7
Francesco Sforza I. an.1418.nu.4.1420.nu.4.1421. n.2.1422.n.8.1423.n.2.1424.n.4
Francesco Sforza II. an.1424. Legge nelli Duchi di Milano.
Francesco Piccinino Capitano Italiano an.1440.n.5 1441.n.3.1444.n.3.1446.n.4.1449.n.3.1458.n.1 1460.n.3
Francesco Duca d'Vrbino an.1510.n.5
Francesco Sansouino, historico 1567.n.7
Francesco Toleto illustre in sacre lettere ann. 1576. n.7.1595.n.3
Francesco Panigarola illustre in sacre lettere anno 1576. n.7
Francesco Valesio, Duca d'Alcansone an.1575.nu.4. 1576.n.2.1579.n.1.1582.n.3.1583. nu.2. 1584. num.5
Francesco Drago, gran Nocchiero, che nauigò tutto il giro del mondo an.1580.n.2.1588.n.5
Francesco Duca di Mantoua an.1613.n.2
Francesco MelosCapitano de'Spagnoli an.1638.n.6 1641.n.9.1642.n.4.1643.n.8.1944.n.8
Francesco de los Velez, Capitano de' Spagnoli an. 1938.n.3.1641.n.14.an.1646.n.1
Francesco Duca di Modena an.1655.n.4.1656.n.6. 1657.n.2.1658.n.7
Franchi, o Francesi denominati an.420.nu.2. 140. n.1.177.n.1
Francia an.445.n.1.507.n.1.

Reggi di Francia, e loro fatti.

1 *Feramondo Rè* I. an.420.n.2.428.n.3.4.
2 *Clodio* an.428.445.n.1.448.n.1.
3 *Moroueo* an.448.451.n.3.452.n. 1.454.n. 3.458. num.1
4 *Childerico* I. an.458. 466.n.1 467.n.1.472. nu.2. 476.n.2.485.n.1.489.n.1
5 *Clodoueo* I. an.489.491.n.2.493.n.1.494.num.1. 495.n.2.496.n.2.500.n.1.501.n.1.504.n.2.507. n.1.508.n.1.2.514.n.3
6 *Teodoberto* I. an.514.527.n.2.530.n.4.535.nu.3. 540.n.1.2.549.n.1.2.552.n.2
7 *Clotario* I. an.514.n.3.527.n.2.535.n.3.540.nu.1 542.n.2.5.549.n.2.555.n.3.556.n.1.564.nu.1.2. 565.num.2
8 *Clodomiro* an.514.n.3.526.n.2.535.n.3.540. n.1. 549.n.2.3.555.n.3.
9 *Childerberto* I. an.514.n.2.531.n.2.535.n.3.540. n.1.542.n.2.5.549.n. 2.555.n.3.556.num.1.563. num.1.
10 *Teobaldo* 552.n.2.555.n.3
11 *Childeberto* II. 565.n.2.576.n.1.577.nu.3. 579. n.3.584.n.2.588.n.3.589.n.1.590.num.4.7.596. num.1
12 *Chilperico* an.565.n.2.567.n.2.576.n.1.577.n.3 579.n.3.583.n.3.584.n.2.587.n.2
13 *S.Guntranno* an.565.n.2.576.n.1.590.n.4.7.598 num.2
14 *Sigisberto* I. an.565.n.2.567.n.2.576.nu.1.577. n.3.579.n.3.583.n.3.590.n.4.7.
15 *Teodorico* I. an.596.n.1.601.n.1.609.nu.2.613. n.2.614.n.3
16 *Teodoberto* II. an.596.n.1.601.n.1.609.num.2. 613.n.2.614.n.3
17 *Clotario* II. an.598.n.2.601.nu.1.615.nu.3.626. n.4.631.n.1
18 *Sigisberto* II. an.614.n.3.615.n.3
19 *Dagoberto* an.626.n.4.631.nu.1.632.nu.1.647. num.2
20 *Sigisberto* III. an.647.557.n.2
21 *Clodoueo* II. an.657.n.2.665.n.1.
22 *Clotario* III. 665.n.1
23 *Childerico* II. 665.n.1.716.n.3.751.n.1
24 *Teodorico* II. 665.n.1.688.n.1.
25 *Clodoueo* III. an.688.n.1.
26 *Carlo Martello* an.714.n.2.716.n.3.720.n.1.725. n.2.726.n.1.731.n.3.740.n.1.741.n.2
27 *Carlo Mano* I. an.741.747.n.1.754.num.1. 755. num.2
28 *Pipino* I. an.747.n.1.751.n.1.753.n.1.754.n.1. 755.n.1.757.n.3.760.n.1.766.n.1.768.n.3.
29 *Carlo Magno* an.753.n.1.768.n.3.771.n.1.772. n.2.773.n.1.774.n.1.775.n.3.776.n.1.2.778.n.1 779.n.781.n.1.783.nu.2. 784.n.2. 786.n.1.787. n.2.788.n.1.2.791.n.2.792.n.1.795.n.2.797.n.1 798.n.1.799.n.1.800.n.1.801.n.1.2.802.num.1. 803.n.1.2.5.804.n.1.805.n.1.806.num.1.2. 808. n.1.2.811.n.1.2.813.n.1.2.814.n.1
30 *Carlo Mano* II. an.768.num.3.770. num.1. 771. num.1
31 *Ludouico Pio* an.797. n.1.806.n.1.807.n.3. 814. n.1.815.n.1.2.816.n.3.817.n.2.823.n.2.831.n.1 832.n.1.833.n.1.834.n.1.836.n.1.2.838.num.3. 839.n.1.840.n.1
32 *Pipino* II. an.803.n.2.806.n.1.807.n.3.808.n.1 823.n.2
33 *Carlo* II. an.805.n.2.806.num.1.807.nu.3.811. num.2
34 *Lotario* an.823.n.2.825.n.1.827.n.2.832.nu.1. 833.n.1.834.n.1.840.n.1.841.n.1.842.n.1.843. n.1.844.n 2.853.n.1.855.n.2
35 *Ludouico* II. (detto il Giouane) an.844.nnm.2. 851.n.1.855.n.2.866.n.1.867.n.3.869.n.2. 870. n.3.871.n.1.872.n.1.873.nu.1.874.num.1. 875. num.1
36 *Carlo Caluo* an.855.n.2.858.n.4.859.nu.1. 860. num.1.858.n.1.870.num.3.875.num.1.876.nu.1 877.n.2
37 *Ludouico Balbo* an.877.num.2.878.num.1. 879. num.1
38 *Carlo Mano* III. an.870.n.3.877.n.2.878.num.1 879.n.1.885.n.2
39 *Carlo Crasso* an.885.888.n.1
40 *Odone* an.888.889.n.2.892.n.3.898.n.1.
41 *Carlo Semplice* an.885.n.2.890.n.1.892.n.3.898 n.1.922.n.2.923.n.1.929.n.2
42 *Roberto* I. an.922.n.2.923. n.1.
43 *Rodolfo* an.922.n.1.923.num.1. 924. nu.1.926. num.2
44 *Vgone* I. an.926.n.2.
45 *Ludouico* IV. an.929.n.2.936.nu.3.937.num.1.

Digitized by Google

942.num.1.945.num.2. 954.num.2.
46 *Lotario* II. an.954.978.n.1.986.n.2
57 *Ludouico* V. an.986.987.n.1
48 *Ugone* I. an.987.n.1.990.n.1.991. num.1. 998. num.1
49 *Roberto Pio* an.998.n.1.1004.n.1.1023.num.1. 1028.n.3.1031.n.1.1033.n.1
50 *Errico* I. an.1033.n.1.1060.n.1
51 *Filippo* I. an.1060.1074.nu.3.1104.nu.2.1106. num.2
52 *Ludouico* VI. (detto Grasso 1106.1119. num.1. 1125.n.2.1131.n.1
53 *Ludouico* VII. an.1131.1137.n.1
54 *Ludouico Gionane* 1137.n.1.2.1147.nu.3. 1148. n.1.1149.n.1.1151.n.1.1161.n.1.1162.n.1.1168 n.1. 1180.n.2.3
55 *Filippo* II. an. 1180. 1185.num.2.1188. num.1. 1189.num.2.1190.num.1.1191.n.3.1199. nu.2. 1212.num.2.1213.n.4.1214.n.1.3.1217. num.3. 1223.n.1.
56 *Ludouico* VIII. an.1212.nu.2.1219.nu.3.1223. n.1.1224.n.2.1226.n.5
57 S. *Ludouico* IX. an. 1226.num.5. 1229. num.1. 1235. num.2.1238.nu.3.1244.nu.4.1246.num.2. 1247. num.1.1248. num. 4. 1249. num.1. 1250. nnm.1. 1252. num.3.1253.num.3. 1254. num.2. 1258.n.2.1260.n.5.1264.nu.1.1268.nu.3.1269. n.3.1270.n.1.1296.n.1
58 *Filippo Audace* an.1270.n.4.12. 1276.n.4.1284 n.1.1285.n.1.2
59 *Filippo Bello* an.1285.n.2.1293.n.2. 1295. nu.2. 1301.n.3.1302.n.2.1303.n.1.1304.num.1.1305. n.2.4.1311.n.3.1314.n.1.1315.n.1
60 *Ludouico Vtino* an.1315.n.1.1316.n.2
61 *Filippo* V. (detto Lungo) anno 1316. 1322. num.4
62 *Carlo Bello* an.1322.1323.n.4.1328.n.1
63 *Filippo* VI. (di Valois) an.1328.1336.n.1.1337 n.2.1388.n.1.1340.n.1.1346.n.3.1348.n.6.1349. n.1.1350.n.2
64 *Giouanni* an.1350.1355.n.5.1356.n.1.1360.n.1. 1364.n.2
65 *Carlo* VII. 1364.1368.n.1.1370.nu.3.1371.nu.1. 1376.n.2.1377.n.1.1380.n.2
66 *Carlo* VIII. an.1380.1384.n.7.1392. n.1.1395. n.2.1400.n.5.1410.n.2.1415.n.1.1418.num.2.3. 1419.n.4.1420.n.1.1422.n.5
67 *Errico* II. an.1422.1428.nu.1.1434.nu.4.1435. n.2.1436.n.2.1442.n.2.1449.nu.2.1451. num.3. 1452.num.1. 1456.num.4. 1457. num.3. 1461. num.2
68 *Ludouico* XI. an.1461.1464.n.1.7.1465.num.1. 1469.n.3. 1470.n.2.1471.nu.4.1472.nu.2.1477. n.1.1478.n.3.1479.n.1.1480.n.3.1481.n.7.1482. n.2.1483.n.2.
69 *Carlo* IX. an.1481.n.7.1483.n.2.1488.n.1.1489 n.1.1492.n.7.1493.n.2.1495.n.2
70 *Ludouico d'Orliens* an.1483.n.2.1486.n.2.1489. n.1.1498.num.1. 1499.num.1.1500.nu.4.1501. num.1. 1502.num.3.1503.num.3. 1504.n.1.2.3. 1505.n.2.1506.num.2.1507.num.2.1508. nu.4. 1509.n.4.1510.n.1.2.1511.n.1.1512.num.1.2.5. 1513.n.3.1515.n.1
71 *Francesco di Valois* anno 1515. num.1. 3. 1516. num.2.1518. num.2.1519.nu.2.1520.nu.2. 1521. num.4. 1522.num.3.1523.num.1.3.6.1524.n.1. 1525.num.1. 1526.nu.1.1527.num.1.1528.nu.2. 1529.num.2.1530.num.2.1535.8.1536. nu.2.6. 1537.num.1.1539.num.1.1540.num. 4.6. 1541. n.2.1542.n.1.1543.n.3.1544.n.1.4.1545. nu.1.4. 1547.n.3
72 *Errico* III. an.1547. 1548.num.1.2. 1549.n.1.5 1551.num.1.2.3.1552.num.2.3.7. 1553.n.2.4.6. 1554.n.3.1555.n.1.1556.n.3.4.5.1557.n.1.2.3.5 1558.n.2.4.1559.n.1
73 *Francesco* II. anno.1558.n.4.1559.n.1.1560.n.3
74 *Carlo* X. an.1560.1561.n.1.1563.n.3.4. 1564. n.4.7.1565.n.4.1567.n.6. 1568.n.3.1569. nu.1. 1572.n.2.1573.n.1.1574.n.2
75 *Errico* IV. an.1574.1575.n.4.1576.nu.2.1583. nu.1.1588.n.3.1589.n.1
76 *Errico* V. (detto III. di Navarra, cognominato Borbone) an.1589.1590.n.1.3.1591.n.3.1592. n.2.1593.n.2.1594.n.2.1595.nu.3.1598.num.1. 1600.n.2.1607.n.3.1610.n.3
77 *Ludouico* XIII. an.1610.1613.n.1.1614.num.1 1616. num.1.2. 1617.n.2.1618.n.1.1620. nu.2. 1621.n.4.1622.n.3.5.1624.n.1.1625.n.6.1626. n.2.1627.n.1.8.1628.n.1.1629.n.2. 1630. nu.3. 1631.num.1.2.3.1632.num.4.1634.nu.1. 1635. nu.1.2.4.5.6. 1636.n.2.3.4.5.6.7.1637.n.3.4.5.7 1638. num.1.2.3.4.6.9. 1639.num.1.2.6.1640. n.2.4.6.8.9.10.11.12. 1641.n.1.4.5.8.10.11.13 14.15.1642.n.4.5.6.7.1643.n.2.4.6.7.
78 *Ludouico* XIV. an.1638.num.4.1643.n.n.7.8.10 1644. num.1.2.6.7.8.9. 1645. num.4.7.8.9.10. 1646. num.2.3.4.1647.num.2.3.5. 1648.n.4.12 16.1649.num.1.2.1650.n.3.5.1651. n.1.8. 1652. num.1.4.1653.num.2.3.6. 1654.n.3.4.6. 1665.n.3 4.5.6.8. 1656.num.4.5.6. 1657. num.1.2. 1658. n.2.3.7.1659.n.1.7.1660.n.12.1661. num.2.1662. n.1.2.1663.n.1.1664.n.1.1665.n.3.1666. n.5.7.8. 11.1667.n.3.4.5.1668.n.1.
Frascate Città an. 1191.n.1
Fridegodo illustre in sacre lettere an.449.n.2
Fritigerna Rè de'Gothi an.370.n.6.371.nu.1. 378. num.3
Fritigilde Regina de'Marcomanni an.396. num.2. 397. n.1
Frontone Oratore an.140.n.2.
Fulberto Gronotense illustre in sacre lettere anno 1003.num.3
Fulberto di Carnuti illustre in sacre lettere an.1006 num.2

G

Gabriele Fiamma illustre in lettere ann. 1576. num.7
Galasso Capitano Imperiale an.1634.n. 1.1635.n.5 1636.n.4.1637.n.2.1638.n.8.1639.nu.4. 1643. 10.1644.n.3.1645.n. 2.1647.n.6
Gallo fratello di Giuliano Apostata ann.338. nu.3. 345.n.2.351.n.1.353.n.4.354.n.2
Gaiano Rè dell'Ongari an.593.n.2.600 n.2.604.n.4 618.n.1.625.n.1.
Gaina Capitano d'Arcadio Imperatore an.395.n.1 399.n.1.400.n.1

Digitized by Google

Gaſtone Duca d'Orliens an.1631.n.2.1632.n.4
Gaudicario Rè de' Borgognoni an.435.n.1
Gauno Duce dell'Vnni an.383.n.4
Geiſa Rè dell'Ongari an.997.n.2
Geneura Città an.1528.n.5.1660.n.12
Genoua, e Genoueſi, e loro fatti an.936. nu.5.983. n.1.994.n.2.1052.n.1.1087.n.1.1097.n.1.1099. n.1.1100. n.1.1101.n.5.1103.n.1.1104.n.1.1105 num.3.1132.num.1.1146.nu.3.1148.nu.3.1188.n.1. 1198.num.1. 1204.n.4.an.1216.num.2.an. 1217 n.3.1241.n.1.1258.num.3.1262.num.2.1263.n.2 1265.n.5.1266.n.2.1267.nu.3.1276.nu.1. 1283. n.3.1287.n.1.1290.n.4.1291.n.9.1296.n.3.1297 n.4.1298.n.3.1301.n.3.1312.n.2.1319.n.6.1328 n.5.1331.n.2.1349.n.3.1350.nu.1.1351. num.3. 1352.n.4.1353.n.3.1354.nu.2.1355. nu.1.1356. n.8.1370.n.4.1374.n.3.1376.nu.4.1377. num.3. 1379.n.1.1380.n.1.1385.nu.4.1415.nu.4.1422. n.9.1423.n.2.1431.n.5.1432.n.6.1435.n 3.1436 n.6.1454.n.1.1457.n.3.1462.n.5.1464.n.7.1465 n.2.1475.n.2.1484.n.6.1487.n.3.1500.n.8.1505 n.6.1506.n.2.1507.n.2.1512.n.5.1522.n.3.1526 n.1.1528.n.8.1546.n.1.1547.n.10.1552.num.6. 1553.n.6.1556.n.4.1557.n.5.1564.n.8.1566.n.3 1585.n.1.1624.n.1.1625.n.4.1654.n.5
Genſalarico Gotho an.507.n.1
Gepidi popoli di Scithia an.568.n.1
Gerardo Mercatore hiſtorico an.1580.n.6
Germanico Romano an.34.n.4
Geruſalemme an.73.n.1.438.n.2.635.n.1. 636.n.7. 1061.n.1.1099.n.1. 1187.n.1.1219.num.3.1230. num.1
Reggi di Geruſalemme, e loro fatti.
1 *Goffredo* Rè I. an.1096.n.1.1099.n.1. 1100.n.1
2 *Baldouino* I. an.1096.n.1.1099.n.1.1100.n.1.1101 n.5.1103.n.1.1104.n.1.1105.n.2.1110. n.2. 1112. n.1.1113. nu.1.1116.num.2.1117. num.2. 1118. num.3.4.
3 *Baldouino* II. an.1118.1119.n.5.1120.nu.3.1123. n.3.1124.n.2.1131.n.2
4 *Folcone* an.1131.1142.n.1
5 *Baldouino* III. an.1142.n.2.1144.n.3.1145.num.3 1148.n.1.1152.n.3.1153.n.3.1155.n.1.1156.n.2 1163.n.2
6 *Almerico* I. an.1163.n.2.1165.n.2.1175.n.1.1176 n.3.1177.n.3
7 *Baldouino* IV. an.1177.1180.n.2.1183.n.2.
8 *Baldouino* V. 1183.1185.n.1.1187.1
9 *Almerico* II. an.1187.n.1.1189.n.4.1195.num.2. 1209.n.3.1218.n7
10 *Giouanni di Brenna* an.1204.n.3.1209.n.3.1212. n.5.1216.n.1.1218.n.7.1219.n.3.1222.n.2.1223 n.1.1224.n.1.1227.n.5.1228.n.2.1230.n.1.1233 n.1.1238.n.2.1249.n.2. Ma nell' Anno 1224. il titolo di tal Regno cadde nelli Reggi di Sicilia.
Getero Duca dell'Eruli an.527.n.1
Ghet Capitano Imperiale an.1638.n.1.1644.num.4 1645.n.2.
Glen Capitano Imperiale an.1641.n.2
GiacomoCartuſiano illuſtre inſacre lettere an.1455 num.4
Giacomo Sanazaro illuſtre in lettere an.1471.n.2.
GildoneCapitano d'OnorioImperatore an.398.n.3
Giorgi Baſsà d'Aleppo an.1658. n.8.1659.n.3
Giogio Moniaco Capitano de'Greci an.1038.nu.1. 1040.n.4
Giorgio Trapezuntio, illuſtre in lettere an.1442.n.6 1447.n.1
Giorgio Caſtrioto(detto anco Scandebergo) Prencipe di Croia an.1443.n.1-1445.n.4.1447.num.6. 1449.n.4.1451.n.2.1452.nu.3.1454.nu.2.1459. n.5.6.1460.n.3.1461.n.6.1462.n.1.1463.num.2. 1464.n.5.1466.n.1
Giorgio Baſtì Capitano Imperiale an.1599.n.3
Gioſeffo Ebreo hiſtorico an.69.n.1.83.n.1
Giouanna Durcia Guerriera Franceſe an.1429.n.1. 1430.n.1
Giouanni Patriarca XLIV. di Geruſalemme,illuſtre in ſacre lettere an.371.n.3.412.n.4
Giouanni Tiranno 424.n.3.425.n.1
Giouanni Caſſiano hiſtorico an.436.n.1.440.n.3
Giouanni Prefetto Imperiale di Napoli an.615.n.2
Giouanni Scoto diſcepolo di Beda an.783. num. 3. 883.n.1
Giouanni Zonara hiſtorico an.1107.n.3
Giouanni Patriarcha dell'Indie Orientali an. 1120. num.2
Giouanni Rè de'Bulgari an.1205.n.2.1206.num.1. 1210.n.2
Giouanni Duca Imperator di Trabiſonda an.1222. n.1.1233.n.1.1236.n.3.1255.n.3
Giouanui Occamo illuſtre in ſacre lettere an. 1338. num.4
Giouanni Scoto Franceſcano, illuſtre in ſacre lettere an.1303.n.2.
Giouanni Balbo Domenicano, illuſtre in ſacre lettere an.1303.n.2
Giouanni Moreſini illuſtre in lettere an.953.n.2
Giouanni Bacconio Carmelitano, illuſtre in ſacre lettere an. 1346.n.2
Giouanni Catecuzeno tutor dell'Imperio Orientale 1341.n.1.1348.n.5.1357.n.2
Giouanni Boccaccio celebre ſcrittore anno 1349. num.5
Giouanni Duca di Biturica an.1380.num.2. 1392. num.1
Giouanni I. Duca di Borgogna an.1396.n.1. 1404. n.2.1407.n.1.1408.n.5.1418.n.3
Giouanni Gerſone illuſtre in ſacre lettere an.1402. n.8.1418.n.2
Giouanni Capreolo illuſtre in ſacre lettere an.1415. num.7
Giouanni Torrecremato Cardinale, illuſtre in ſacre lettere an.1418.n.2
Giouanni Ziſca Capitano d'Eretici an.1419.num.1. 1424.n.1
Giouanni II. Duca di Borgogna, e Conte di Fiãdra an.1419.n.4.1429.n.1.1434.n.4.1435.n.2.3
Giouanni Auriſpa illuſtre in lettere an.1442.num.6 1447.n.1
Giouanni Cornaro illuſtre in lettere an.988.n.1
Giouanni Grandenico illuſtre in lettere anno 977. num.1
Giouanni Capiſtrano Franceſcano an.1456.n.3
Giouanni d'Angiò an.1457.n.3
Giouanni Pontano illuſtre in lettere an 1471.n.2

Gio-

Digitized by Google

Giouanni Tritemio historico an.1486.n.5
Giouanni Nauclero historico an.1500.n.2
Giouanni Battista Mantuano Carmelitano, Teologo, e Poeta an.1509.n.5
Giouanni Giacon Capitano di Carlo V. Imperatore an.1536.n.6
Giouanni Federico Duca di Sassonia an.1546. nu.1. 1547.n.1.1552.n.3.1553.n.3
Giouanni Filippo Lantgranio Prencipe d'Assia an. 1545.n.2.1546.n.1.1547.nu.1.1551.nu.3.1552. num.3
Giouanni d'Austria I. an.1571.n.1.1574.n.6.1575 n.5.1576.n.3.1577.n.1.1578.n.1
Giouanni Nauarro illustre in sacre lettere an.1576. num.7
Giouanni Battista Strozzi Poeta an.1576.n.7
Giouanni III. Rè di Suetia an.1591. num.2. 1592. num.4
Giouanni Francesco Aldobrandino Capitan Papale 1594.n.3.4
Giouanni Vuert Capitano Imperiale an.1634.nu.1 1637.n.2.1638.n.1.1645.n.2.1646. n.6
Giouanni d'Austria II.an.1648.n.3.1658.n.3.1661 n.5.1662.n.4.1663.n.2
Giouanni Giorgio Duca di Sassonia an.1637. nu.2. 1638.n.7.1643.n.9.1644.n.3.5.1648.n.16.
Giouanni Battista Lezana Carmelitano illustre in sacre lettere an.1659.n.8
Giouenale Poeta an.80.n.3
Giouenco poeta an.305.n.4.
Giouino Tiranno an.414.n.1
Girolamo Magnocauallo illustre in lettere an.1589 num.2
Gisulfo Prencice di Salerno an.1051.n.2.
Giubileo, detto anno Santo an.1300.n.1.1350. n.1. 1390.n.1.1400.n.1.1450.nu.1.1457.nu.1.1500. n.1.1550.n.1.1557.n.1.1660. n.1.1625. num.1. 1650.n.1
Giuda Abbate Carmelitano an.38.n.3
Giudei an.42.n.1. 48.n.4.56.n.1.57.n.1.66.n.2.69. n.1.2.5.70.n.3.5.71.n.1.72.n.2.73.n.1.112.n.2. 118.n.1.119.n.1.126.n.1.130.n.1.133.nu.1.134. n.1.135.n.1.136.n.1.318.n.1.417. n 4.433.nu.2. 542.n.2.545.n.1.555.n.5.579.n.2.609.n.1.614. n.4.6.628.n.1.638.n.3.642.n.2.716.n.1.721.n.1 722.n.1.723.n.1.870.n.2.1028.n.2.1305.num.4 1367.n.1.1384.n.6.1491.n.5.1506.num.4.1559 num.4
Giuliano Africano historico an.236.n.4
Giulio Seuero Capitano d'Adriano Imperatore an. 134.n.2.135.n.1
Giulio Capitano historico an.280.n.2
Giulio Cesare Scaligero illustre in lettere an. 1551. num.7
Giulio Mazarini Cardinale an.1630.n.3.1631. n.1. 1643.n.7.1650.n.3.5.1651.n.1. 1652. n.1.1654. n.3.1659.n.7.1661.n.2
Giustino historico an.140.n.2
Godegisilo Rè de'Borgognoni an.500.num.1. 504. num.2
Godmano Rè de'Germani an.354.n.1
Goffredo Duca di Toscana ann.166. num.3. 1070. num.1
Goffredo Prencipe d'Athene, e d'Achaia ann. 1204 num.4
Goffreda Candelario Carmelitano illustre in sacre lettere an.1499.n.4
Gofi legista an.1576.n.7
Gorda Rè dell'Vnni an.527.n.1
Gordiano Capitano Romano an.238.n.2
Gothi an.242.n.1.254.n.1.262.n.1.269.n.1.329.n.1 367.n.2.369.n.1.370.n.6.372.n.5.376.n.1.377. n.2.378.n.3.379.n.1.381.nu.1.2. 395.nu.1. 400. n.4.5.403.n.3.407.n.3.408.nu.3.409.nn.1.410. n.1.419.n.2.439.n.1.2.464.nu.1.475. nu.1.476. n.2.507.n.1.514.n.1.542.n.1.1616.n.3
Gratiano Monacho, Compilatore de' Decreti anno 1149.n.4
Gratiano illustre in lettere an.1163.n.3
Greci di Sicilia an.1466.n.3
Gregorio Prefetto Imperiale dell'Africa anno 647. num.1
Gridone Rè de'Dani an. 878. n.4
Grumo Rè dell'Ongari an.811.n.1.812.nu.1.813. num.1
Guarino d'Aquitania illustre in lettere anno 953. num.2
Guasco di Gama, gran Nocchiero an.1497.n.1.
Guelfi, e Gibellini an.1151.n.1.1228.n.3.1237.n.1. 1240.n.2.1245.n.2.1250.n.2.3.1257.nu.4.1500. n.4.1545.n.10.
Guerra intestina in Italia, & altroue an.1310.n.2.
Guglielmo Marchese di Monferrato an.1180. nu.2. 1183.n.2.1209.n.3
Guglielmo Conte di Fiandra an.1248.n.4.1249. n.1. 1250.n.1
Guglielmo Duca d'Austria ann.1383. num.4. 1385. num.3
Guglielmo Budeo illustre in lettere an.1530.n.2
Guglielmo Duca d'Oranges an.1582.n.3.1583. n.1. 1584.num.4
Guglielmo Lantgrauio Prencipe d'Assia an. 1636. n.7.1637.n.6.1640.n.2
Guidobaldo Duca d'Vrbino an.1502.n.2. 1503.n.2. 1546.n.1
Guido Aretino Musico eccellente an.1006.n.2
Guido Calcanti poeta an.1303.n.2
Gũdebaldo Rè de'Borgognoni an.493.n.1.494.n.4 500.n.1.504.n.2.508.n.2.509.n.1
Gustauo Rè di Norueggia anno 1536.num.5.1537. num.4
Gustauo Rè di Suetia an.1611.n.2.1630. nu.4. 1631. n.3.1632.n.3

I

IAcuppo Rè di Persia an.1478.n.1.1485.n.1
Imperatori Romani, e loro fatti.
2 *Ottauiano Giulio Cesare Augusto, successore di Caio Giulo Cesare Dittatore* an.4.n.1.2.3. 6.n.1.8.nu.2. 12.n.2.13.n.1.14.n.1.16.n.1.2
3 *Tiberio* an.16.n.2.17.n.1.18.n.1.20.n.1.21.n.1. 22.n.1.25.n.1.26.n.1.28.n.2.32.nu.1.36.nu.2.4. 37.n.3
4 *Caio* (detto anco Caligola) an.37.n.3.38.n.2.39. n.1.40.n.2.3.41.n.1

Digitized by Google

5 *Claudio Nerone* an.41.43.n.3.48.nu.3.49.nu.2.50.n.1.55.n.1
6 *Nerone* an.50.n.1.55.n.1.56.n.1.59.n.2.60.n.1.3 62.n.2.63.n.2.64.n.3.65.n.3.66.n.1.2.67.n.3.68 n.1.69.n.4.
7 *Serigio Galba* an.69.n.5.8.70.n.1
8 *Ottone* an.69.n.8.70.n.1
9 *Vitellio* an.36.n.3.70.n.1.3.
10 *Vespesiano* an.69.n.4.6.70.n.3.71.nu.1.74.nu.2. 75.n.1.78.n.2.79.n.1
11 *Tito* an.69.n.6.71.n.1.72.n.2.73.n.1.74.num.2 79.n.1.81.n.1
12 *Demitiano* an.81.n.1.85.n.2.86.n.1.87.n.1.88. n.1.89.n.1.90.n.1.92.n.3.93.num.1.94. n.1.96. num.1
13 *Nerua* an.96.n.1.97.n.1
14 *Traiano* an.97.n.1.2.3. 100.n.1.101.nu.1. 102. n.3.104.n.1.105.n.1.106.n.1.107.n.1.109.n.1.4 112.n.1.113.n.1.114.n.1.115.n.1. 116.n.2.117. num.1
15 *Adriano* an.117.118.n.1.119.n.1.120.nu.1.121, n.4.122.n.1.124.n.1.125.n.1.126.n.1.127. nu.1. 128.n.1.129.n.1.132.n.1.133.n.1.134.n.1.2. 136 n.1.137.n.1.138.n.1
16 *Antonino Pio* 123.n.1.137.n.1.138.n.1.140.n.2 143.num.1.145.n.1.150.n.1.154.n.1.160.num.1 161.num.1.
17 *Marco Aurelio* an.161.162.n.1.163.n.1.167.n.1 169.n.1.171.n.1.174.n.1.175.n.1.180.n.1
18 *Lucio Vero* an.161.n.1.162.n.1.163.n.1.167.n.1. 168.n.1.171.n.1.172.n.1.174.n.1.175.n.1.
19 *Aurelio Commodo* an.180.n.1.193.n.1
20 *Pertinace* an.193.n.1
21 *Didio Giuliano* an.193.n.1
22 *Settimio Seuero* an.193.n.1.195.n.1.198.n.1.199 n.1.200.n.1.202.n.1.204.n.1.2.3.208.nu.1. 211 num.1
23 *Antonino Caracalla* an.204.n.1.211.n.1.212.n.1 216.n.1.217.n.1
24 *Macrino* an.217.219.n.1.
25 *Eliogabalo* an.219.n.1.222.n.1
26 *Marco Aurelio Alessandro* an.222. n.1.227.nu.1. 228.n.2.232.n.3.233.n.1.234.n.1.236.n.1.
27 *Massimo* an.236.n.1.238.n.2.239.n.1
28 *Balbino* an.239.n.1.240.n.1
29 *Pupieno* an.239.n.1.240.n.1
30 *Gordiano* an.239.n.1.240.n.1.242.n.1.244.n.1. 245.n.1
31 *Filippo* an.243.n.1.244.n.1.245.n.1.246.nu.1. 248.n.1.255.n.1
32 *Decio* an.251.n.1.254.n.1
33 *Trebonio Gallo* an.254.n.1.257.n.2
34 *Volusiano* an.254.n.1.257.n.2
35 *Emiliano* an.257.n.2
36 *Valeriano* an.257.n.2.562.n.1.263.n.1
37 *Gallieno* an.257.n.2.262.n.1.263.n.1.265.nu.1. 267.n.1.268.n.1
38 *Claudio* II. an.268.n.1.269.n.1.270.n.1
39 *Quintillo* an.270.n.1
40 *Aureliano* an.270.n.1.271.n.1.272.n.1.273.n.2 274.n.1.275.n.3.277.n.2
41 *Tacito* an.277.n.2.279.n.1
42 *Floriano* an.279.n.1
43 *Probo* an.279.n.1.2.280.nu.1.281. num.1.283. num.1
44 *Caro* an.283.n.1.284.n.1
45 *Carino* an.283.n.1.284.n.1.285.n.1.
46 *Numeriano* an.283.n.1.284.n.1
47 *Diocletiano* an.284.n.1.285.1.286.n.1.296.n.3. 299.n.1.301.n.1.303.n.1.304.nu.1.2. 308.nu.3. 313.n.1.316.n.1.
48 *Massimiano Erculeo* an.286.n.1.289.n.1.290.n.1 .294.n.2.298.n.1.299.n.1.301.n.1.304.n.2.308.n.3
49 *Costantio Cloro* 290.n.1.293.n.1.299.nu.1.304. n.2.305.n.1.307.n.1.
50 *Galerio Massimiano* an.290.n.1. 293.n.2.294.n.3 296.n.3.297.n.1.299.n.1.304.n.2.305.n.1.306. n.1.307.n.1.308.n.3.309.num.3.310. nu.1.311. num.1
51 *Costantino Magno* an.290.n.1.306.n.1.307.nu.1. 308.n.3.309.n.1.311.n.3.312.n.2.3.313.n.1.2.4 314.n.2.315.n.1.2.3.317.n.1.318.n.1.319.n.1.2 320.n.1.321.n.1.323.n.1.324. n.1.325. n.1.2.4. 326.n.2.3.327.n.1.2.3. 328.n.1.3.329.n.1.330. n.1.331.n.1.332.n.1.333.n.1.334.n.1.335.nu.5. 336.n.3.4.337.n.1.338.n.2.351.n.5.
52 *Flauio Galerio Seuero* an.306.n.1.308.n.3
53 *Galerio Massimino* an.306.n.1.308.n.4.309. n.3. 4.5.310.n.1
54 *Massentio* an.308.n.3.309.n.1.2.312. nu.2.313. num.1.2
55 *Licinio* an.308.n.3.311.n.1.312.n.1.313.n.1.2. 314.n.2.315.n.1.324.n.1.325.n.1.
56 *Costantino* II. an.326.n.2.337.n.1.338.n.4.340. num.2
57 *Costantio* an.337.n.1.338.n.3.349.n.3.341. n.1. 342.n.1.345.n.1.348.n.1.351.n.1.3.4.5.352.n.2. 353.n.1.2.3.4.354. n.1.2.355.nu.1.356. nu.2.3 357.n.5.359.n.1.360.n.1.2.361.n.1.2
58 *Costante* I. an.337.n.1.340.n.2,348.num.8.350 num.1
59 *Giuliano Apostata* ann.338.n.3.345.n.2.351.n.1 354.n.3.355.n.2.356.n.4.357.n.1.360.n.3.361. n.1.3.362.n.1.2.4.6.7.8.9.10.363.n.1
60 *Giouiniano* an.363.n.1.3.364.n.1
61 *Valentiniano* I. an.364.n.1.366.nu.3.567.nu.3. 368.n.1.373.n.1.2.374.n.2.375.n.1.
62 *Valente* I. an.364.n.1.366.n.1.2.367.nu.2.369. n.3.370.n.2.5.371.n.1.373.n.2.376.num.1.377. n.1.2.378.n.1
63 *Gratiano* an.367.n.2.375.n.1.376.n.2.377.n.2. 378.n.3.379.n.1.383.n.1.3.383.n.5
64 *Valentiniano* II. an.376.n.2.383. n.5.387. nu.1. 392.num.1
65 *Teodosio Magno* an.373.n.2.379.n.1.380.num.1. 381.n.1.2.3.383.n.1.387.n.1.388.n.1.390.nu.1 393.n.1.394.n.1.395.n.1
66 *Arcadio* an.383.n.1.395.n.1.396.n.1.397.nu.3. 399.n.1.400.n.1.4.403.n.2.407.n.2.408.n.1.
67 *Onorio* an.395.n.1.398.n.3.4.400.n.4.403.n.3. 406.n.1.408.n.3.409.n.2.410.n.1.412.n.1.413. n.2.414.n.1.415.n.1.417.n.5.423.n.1
68 *Teodosio* II. an.408.n.1.410.n.1.415.nu.2.420. n.4.421.n.1.422.n.1.423.n.1.424.n.2.3.425.n.1 434.num.2.437.num.2.442.n.2.444.nu.2.446. n.1.2.3.450.n.1

Digitized by Google

69 *Valentiniano* III. an.418.nu.1.424.n.2.425.nu.1. 426.n.1.428.n.2.434.n.2.437.n.2.439.num.1.3. 441.n.1.442.n.1.451.n.4.454.n.2.455.n.1
70 *Marciano* an. 450. n.1.2.451.n.1.457.n.1
71 *Auito* an.455.n.1.2.456.n.1
72 *Olibrio* an.455.n.1.472.n.1.473.n.1
73 *Galerio Maiorano* an.457.n.2.461.n.2.
74 *Seuero* an.461.n.2.465.n.3.
75 *Antemio* an.467.n.2.472.n.1.475.n.1
76 *Gliccrio* an.473.n.1.2.474.n.1.475.n.1.
77 *Giulio Nepote* an.474.n.1.475.n.1.
78 *Oreste* an.475.n.1.476.n.1.
79 *Momilio Augustolo,* vltimo Imperatore d' Occidéte an.475.n.1.476.n.1.fine dell'Imperio Occidentale.
80 *Leone* I. Imperatore Romano d'Oriente, e di Costantinopoli an.457.n.1.462.n.2.465.num.2. 467.n.2.468.n.1.2.469.n.1.470.n.1.474.n.1
81 *Leone* II. an.474.n.1
82 *Zenone Isaurito* an.470.n.1.474.n.1.476. num.3. 477.n.2.478.n.1.491.n.1
83 *Anastasio* I. an.491.n.1.492.n.3.497.nu.1.498. n.1.499.n.1.502.n.1.503.n.1.509.n.2.514.nu.4. 515.n.1.2.516.n.1.518.n.1
84 *Giustino* I. an.518.n.2.519. n.1.520.nu.1. 523. n.3.524.num.1.525.n.1.526.n.3.527.n.1
85 *Giustiniano* I. an.524.n.1.527.n.1.529.n.2.530. n.3.532.n.1.534.n.1.535.n.3.536.n.1538.n.1.2 539.n.1.2.4.540.n.5.541.n.3.542.n.1.3.4.5.543 n.1.544.n.1.545.n.1.546.n.1.547.n.1.2.549.n.1 552.n.2.551.n.1.2.553.n.1.554. n.1.2.555. n.4. 5.556.n.2.557.n.1.558.n.1.561.n.1.2.563.n.2. 565.num.1
86 *Giustino* II. an.556.n.2.565.n.1.566.n.1.2. 567. n.1.575.n.2.578.n.1.579.n.1.582.n.1
87 *Tiberio* 578.n.1.582.n.1.583.n.1.2.584.nu. 1.3 586.n.1
88 *Mauritio* an.583.n.1.3.586.nu.1.587. nu.1.588. n.1.2.589.n.1.590.n.4.5.6.7.591.n.2.3.592.n.1. 3.593.n.1.2.598.n.599.n.1.600.n.2.602.n.1.2
89 *Foca* nn.602.n.2.603.n.1.604.nu.2.4.605.nu.3. 606.n.1.607.n.2.608.n.1.609.n.1.2.510.n.2
90 *Eraclio* an.609.n.2.610.n.2.611.n.2.612. nu.1. 620.n.1.621.n.1.622.n.2.623.n.1.624.nu.1.625. n.1.2.626.n.1.2.627.n.2.728.n.1.3.630.nu.1.2. 632.n.2.633.n.1635.n.1.638.n.3.639.n.2.641.n.1
91 *Costantino* III. an.611.n.2.612.n.1.613.n.1.615 n.2.617.n.3.641.n.1
92 *Costante* II. an.641.n.1.643.n.1.647.nu.2.648. n.1.650.n.1.654.n.2.657.n.1.658.n.1.659.nu.1. 663.n.1.667.n.1.668.n.2.
93 *Costantino* IV. an.668.n.2.672.n.1.676.n.2.677 n.1.678.n.2.682.n.1.684.n.1.685.n.2
94 *Giustiniano* II. an.685.n.2.690.n.1.693.n.2.694 n.1.702.n.2.703.n.1.706.n.1.709.n.1.711.n.2.
95 *Leontio* an.694.n.1.696.n.1.697.n.1.703.n.1
96 *Assimare* (detto Tiberio II. an.697.n.1.703. n.1.
97 *Filippico* (cognominato Bardane) an.711. nu.2. 712.n.2.713.n.1
98 *Anastasio* II. an.713.n.1.714.n.3.
99 *Teodosio* III. an.714.n.3.715.n.1
100 *Leone* III. (detto Isaurico) 715.n.1.722. nu.1. 723.num.1.726.num.1.727.num.1.2.728.num.1 729.n.1.730.n.1.732.n.1.733.n.1.741.n.1
101 *Costantino* V. (detto Copronimo) an.741.n.1. 742.n.1.743.n.1.753.n.1.754.n.3.762.n.2. 763. n.3.766.n.1.768.n.2.774.n.1.775.n.1
102 *Leone* IV. an.775.n.1.780.n.1
103 *Costantino* VI. 780.n.1.781.n.2.784.nu.1.736. n.1.788.n.1.789.n.2.891.n.1.795.n.3.799.n.1.
104 *Irene Imperatrice* an.780.n.1.781.n.1.785.n.1. 786.n.2.789.n.2.791.n.1.797.n.1.799.n.2.801. n.4.802. n.1.803.n.1
105 *Niceforo* I. 802.n.1.803.n.1.2.3.4.804.num.2. 807.n.2.808.n.1.809.n.1.810.n.1.811.n.1
106 *Stauratio* an.811.n.1
107 *Michele Curopalata* an.811.n.1.812. nu.1. 813. num.1
108 *Leone Armeno* an. 813.n.1.814.n.2.816.num.2 820.num.1
109 *Michele Balbo* an.820.n.1.821.n.1.827.num.1 830.n.1
110 *Teofilo* an.830.n.1.842.n.2
111 *Teodoro* I. an.842.n.2.843.n.2.855.n.3
112 *Michele* III. an.842.n.2.843.n.2.855.n.3.856. n.1.867.n.1
113 *Basilio* I. an.867.n.868.n.2.869.n.2.870.nu.2. 880.n.885.n.1.886.n.1
114 *Leone* VI. an.870. n.2.886.n.1.891. n.2. 893. n.2.900.n.2.903.n.1.911.n.1
115 *Costantino* VII. 911.n.1.912.n.2.914. num.1. 915.n.1.919.n.1.921.n.1.928.n.23.943.n.2.944. n.1.945.n.3.959.n.3.960.n.1
116 *Romano* I. an.919.n.1.921.nu.1.928.nu.3.944. num.1
117 *Stefano, e Costantino* VIII. an.928.nu.3. 944. num.1
118 *Romano* II. an.960.n.1.963.n.2
119 *Basilio* II. an.960.n.1.963.n.2
120 *Niceforo Foca* anno 963 nu.2.964.num.2.969. num.1.2
121 *Giouani Zemisce* an.969.n.2.970.n.1.971. n.2. 975.num.2
122 *Basilio* III. an.971.n.2.975.n.2.987.n.3. 994. num.1.1025.n.2
123 *Costantino* VIII. an.971.n.2.975.n.2.987.nu.3 994.n.1.1025.n.2.1028.n.1
124 *Romano* III. an.1028.n.1.1034.n.1
125 *Michele* IV. an.1034.n.1.1038.n.1.1039.nu.1 1041. n.2
126 *Giouanni* II. an.1039.n.1
127 *Michele* V. an.1041.n.2
128 *Costantino* IX. an.1042.n.3.1045.n.1.2.
129 *Teodoro* II. an.1054.n.2.1056.n.2
130 *Michele* VI. (detto Stratonico) an.1066.nu.2. 1057.n.1
131 *Isacio* I. an.1057.n.1.1060.n.2
132 *Costantino* X. an.1060.n.2.1065.n.2.1067.n.4.
133 *Romano* IV. (cognominato Diogene) an.1068. n.1.1071.n.1
134 *Michele* VII. an.1071.n.1.1078.n.2
135 *Michele* VIII. (detto Botoniate) an.1068.n.2. 1080.n.1
136 *Alessio* I. an.1080.n.1.1081.n.1.1083. num.2. 1084.n.2.1097.n.1.1098.nu.1.1101.nu.4.1104. n.1.1111.n.1.1118.n.2

Digitized by Google

137 *Giouanni* III (detto Coloianni) an.1118.nu.2. 1123.n.2.4.3125.n.1.1143.n.2.
138 *Emmanuele* I. an.1143.n.2.1145.n.1.1148.n.1 1149.n.1.1156.n.3.1159.nu.2.1165.nu.1.1170. n.1.1171.n.4.1172.n.2.1180.n.3
139 *Alessio* II. an.1180.n.3.1183.n.3
140 *Andronico* I. an.1183.n.3.1185.n.3.
141 *Isacio* II. an.1185.n.3.1195.n.3.1203. num.1. 1204.n.4.
142 *Alessio* III. an. 1195.n.3.1197. num.2. 1203. num.1
143 *Alessio* IV. an. 1203.n.1.1204.n.4
144 *Morsiflo* an.1204.n.4
145 *Baldouino* (Latino) an.1203.n.4.1204.num.4. 1205.n.2.1206. n.1
146 *Errico* (Latino) an.1206.n.1. 1210. n.2. 1212. n.3. 1214.n.4.1216.n.4
147 *Pietro Antisioderense* (Latino) an.1216.nu.4. 1217.n.1.1221.n.1
148 *Roberto* (Latino) an.1221.n.1.1228. n.6
149 *Baldouino* II. (Latino) an.1228.n.6.1230.nu.1. 1233.n.1.1236.n.3.1237.nu.6.1238.nu.2.1240. n.1.2.1248.n.5.1249.n.2.1254.n.4.1261.num.3 1267.n.2
150 *Michele Paleol go* an.1259.n.1.1261.n. 3.1262 n.1.1263.n.2.1265.n.5.1267.n.2.1270.n.1.1274 n.1.1276.n.2.1277.n.6.1278.nu.2.1279.num.2. 1283.n.1
151 *Andronico* II. an.1283.n.1.1291.n.7.1292.n.5 1297.n.5.1298.n.3.1299.n.3.1300.n.3.6. 1306. n.2.1309.n.4.1313.n.3.1314.nu.3.1316.num.3. 1317.n.2.1318.n.4.1319.n.2.1321.n.1.1324.n.4 1326.n.2.1328.n.3.1329.nu.3.1330.nu.2.1332. num.1
152 *Andronico* III. an.1332.n.1.1334.nu.2. 1338. n.3.1339.n.3.1341.n.2
153 *Giouanni* IV. an.1341.n.2.1343.n.3. 1344.n.1. 1345.n.3. 1348.n.5. 1351.n.2.1354.n.3.1356.n.2 1357.n.1.2.1358.n.4.1361.n.1.1362.nu.5.1363. n.1.1365.n.2.1376.n.4.6.1377.n.4.1379.num.1. 1384.n.2.1387.n.2.
154 *Andronico* IV. 1376.n.6.1377.n.4.1379.nu.1. 1384.n. 2.1385.n.2
155 *Manuele* an.1387.n.2.1392.n.3.1396.n.1.1397 n.4.1399.n.1.1402.n.1.1408.n.3.1419.n.3.
156 *Giouanni* V. an.1419.n.3.1423.n.1.1425.nu.1. 1428.n.2.3.1432.n.5.1434.n.6.1435.n.5. 1436. n.7.1438.n.2.1442.n.1.1445.n.3
157 *Costantino* XI. an.1445.n.3.1446.n.3.1452.n.3 1453.n.1
Fù estinto da Turchi insieme coll'Imperio.

Imperatori del Romano Imperio rinouato in Occidente, e loro fatti.

1 *Carlo Magno Rè di Francia* an.800.n.1.801. n.1.2 802 n.1.803.n.5.804.n.1.805.n.1.806.n.1. 807. n.3.808.n.1.2.810.n.1.811.n.1.2.813.n.1.2.814. num.1
2 *Ludouico Pio* an.797.n.1.806.n.1.807.nu.3. 813. n.2.814.n.1.815.n.1.2.816.n.3.817.n.2.823.n.2 831.n.1.832.n.1.833.n.1.834.n.1.836.nu.1.838 num.3
3 *Lotario* I. an.823.n.2.825.n.1.827.n.2.832. nu.1 833.n.1.834.n.1.836.n.1.840.n.1.841.n.1. 842. n.1.843.n.1.844.n.2.853.n.1.855.n.2
4 *Ludouico* II. 844. n.2.851.n.1.855.n.2.866. nu.1. 867.n.3.869.n.2.870.n.3.871.nu.1.872.1. 873. n.1. 874.n.1.875.n.5
5 *Lotario* II. an.855.n.2.866.n.1.886.n.1
6 *Carlo Caluo* an.855.n.2.858.n.4.859.n.1.860.n.1 868.n.1.870.n.3.875.n.1.876.n.1.877.n.2
7 *Ludouico Balbo* an.877.n.2.878.n.1.879.n.1.881 num.1
8 *Carlo Graßo* an.881.n.1.882.n.3.885.num.2.888 num.1
9 *Arnolfo* an.882.n.2.888.nu.1.889. nu.1.890. n.1. 892.n.1.896.n.1.899.n.1
10 *Guidone* an.876.n.1.888.n.1.892.n.1.893. nu.1. 899.n.1
11 *Lamberto* an.893.n.1
12 *Ludouico* IV. an.900.n.1.903.n.1.912.n.5
13 *Beringario* an.876.n.1.888.n.1.892.n.1.900. n.3 902.n.1.903.n.1.904.n.1.915.n.1.922.n.2.924. num.1
14 *Corrado* I. an.912.n.5.917.n.1.919.n.2
15 *Errico* I. an.919.n.2.921.n.2.925.n.1.930.nu.1. 933.n.2.936.n.2
16 *Vgone* an.924.n.1.926.n.2.932.n.1.933.n.1.936 n.4.942.n.2.943.n.2.945.n.1
17 *Ottone Magno* 936.n.2.938.n.2.3.948. n.1.951. 952.n.1.953.n.1.954.n.1.955.n.1.958.n.1. 959. n.1.961.n.2.962.n.1.963.n.1.964.n.1.965.nu.1. 966.n.1.967.n.1.968.n.1.969.n.1.971.n.1.973. uum.2
18 *Lotario* II. an.943.n.2.945.nu.1.950.nu.1.951. num.1
19 *Beringario* II. Rè d'Italia an.943.n.2.949.nu.1. 950.n.1.952.n.1.958.n.1.959.n.1.962.nu.1.963. n.1.964.n.1
20 *Ottone* II. an.962.n.2.967.n.1.969.nu.1.2.973. n.2.978.n.1.980.n.2.982.n.1.983.n.2
21 *Ottone* III. an.983.n.1.985.nu.1.996.nu.1.999. n.1.1000.n.1.1001.n.5.1002.n.1
22 *Errico Claudio* an.1003.n.1
23 *S. Errico* an.1002.n.1.1005.n.1.1006.n.1.1010. n.1.1012.n.1.1013.n.1.1014.n.2.1015.n.1.1019 n.1.1020.n.1.1021 n.1.1022.n.1.1023.n.1.1024. num.1
24 *Corrado* II. an. 1024.n.1.1025. nu.1.1026.nu.1. 1027.n.1.1030.n.1.1034.n.2 1037.n.2.1038.n.1 1039.n.2
25 *Errico* IV. an.1039.n.2.1040.n.4.1043. num.1. 1046.n.2.1047.n.1.1048 n.1.1051.n.2.1052.n.1. 1053 n 1.1054.n.1.1055.n.1.1056 n.1
26 *Errico* V. an.1056.1066.n.3.1072.n.1.1073.n.1 1074.n.1.1075.n.1.1076.n.2.1077.nu.1.2. 1078. n.3.1080.n.4.5.6.1081.n.1.1082.n.1.1083.n.1.2. 1084.n.1.1086.n.1.2.1088 n.1.3.1089.n.1. 1091. n.3.1093.n.1.1101.n.1.1102.n.2.1105.n.1.1106. num.1
27 *Rodolfo* I. ann.1077.num.2.1078.num.3. 1080. num.4.6
28 *Errico* VI. an.1105.n.1.1110.n.4.1111.num.1 1116.n.1.3.1117.n.1.1118.n.1.1119.n.2.1122.n.1 1125.n.2.
29 *Lotario* III. an.1125.n.2.1131.nu.1.1132. nu.1 1133.n.1.1137.n.3.1138 n.3

Digitized by Google

30 *Corrado* III. an.1139.n.2.1146.nu.3. 1147. n.3. 1148. n.1.1151.n.1.1152.n.1
31 *Federico* I. detto Enobardo, o Barbarossa)ann. 1151,n.1.1152.n.1.1154.n.4.1155.n.3.1157.n.3. 1158.n.1.1159.n.1.1160.nu.1.1161.nu.1. 1162. n.1.2.1165.n.3.1166.n.1.1167. n.1.1168.num.2 1171.n.3.1174.n.2.1175.n.2.1176.n.2.1177.n.1 1178.n.1.1183.n.4.1184.n.1.1185.n.1.1186. n.1 1188.n.1.1189.n.1.1190. n.2.
32 *Errico* VII. an.1186.n.1.1189.n.3.1191.n.1.2.3 1192.n.1.2.3. 1193.n.1.2.1195.n.2.1196. nu.2. 1197.n.1.2.3.4
33 *Filippo* an.1198.n.4.1200.n. 2.1207.n.3. 1208. num.1
34 *Ottone* IV. 1198.n.4.1200.n.2.1208.n.1. 1209. n.1.1210.n.1.1211.n.1.1212.n.2.1214.n.3.1218 num.1
35 *Federico* II. an.1197.n.3.1210.n.1.1211.num.1. 1213.n.2.1219.n.1.1222.n.1.1224.n.1. 1225. nu.1. 1226.n.4.1227.n.2.1228.n.2.1229. nu.2. 1232. n.1.1234.n.4.1235.n.3.1236.n.1.5.7.1237.nu.1. 1239.n.3.1240 n.1.4.1241.nu.1.2.1242.num.2. 1244.n.5.1245.n.1.1246.n.3.1247.n.2. 248.n.3 1250.n.2
36 *Corrado* IV. 1236.n.2.1246.n.1. 1250.num.2.4 : 1252.n.5.1254.n.3
37 *Errico* VIII. an.1245.n.2.1247.n.3
38 *Guglielmo* an.1247.n.3.1250.n.4.1256.n.2
39 *Alfonso* an.1257.n.1.1258.n.1.1277.n.3
40 *Riccardo* an.1257.n.1.1258.n.1.1262.n.6
41 *Rodolfo* I. a.1273.n.1.1274.n.1.1276.n.2.1278. n.1.1282.n.2.1283.n.2.1291.n 5
42 *Adolfo* an.1292.n.3.1293.n.1.1297.n.2.1298. num.2
43 *Alberto* I. d'Austria an.1277.n.1.1282. num.2. 1293.n.1.1297.n.2.1298.n.2.1308.n.1
44 *Errico* IX. 1309.n.1.1310.n.2.1311.n.1. 1312. n.1.2. 1313.n.1
45 *Ludouico* V. an.1314.n.2.1319.n.4.1321. nu.2. 1323.n.2.1324.n.1.1325.nu.1.1328.nu.2.1329. n.1.1334.nu.1.1339.n.1.1341.n.7.1343. num.2. 1346.n. 1.1347.n.2
46 *Federico* III. an.1314.n.2.1319.n.4.1321.nu.2.
47 *Carlo* IV. an.1346.n.1.3.1339.num.4.1353.n.1 1354.num.4.1355.num.2.1358.num.3.1360.n.2 1362.num.3. 1363.num.2.1366.nu.1.1368. n.2. 1375.num.1.1376.num.5.1377.num.1378. n.2
48 *Vencislao* an.1376.num.5.1376.nu.2.1384. n.6. 1386.num.3.1388.num.3.1391.num.3.1395.n.1 1400.num.4.1401.n.4
49 *Federico* IV. 1400.n.4
50 *Roberto* an.1400.num.4.7. 1401.n.3.1410.n.2.
51 *Sigismondo* I. an.1410.num.2.1411.nu.3. 1414. num.1.1415.num.3.5.1416.num.1.2.1417.nu.3. 1418.nnm.5.1419.num.1.1420.num. 2.3. 1422. num.4.7.1424.num.3.1427.num.6.1429.num.2 1432.num.1. 1434.num.2. 1436. num.1. 1437. num.1
52 *Alberto* II. d'Austria anno 1438.num.5. 1439. num.1
53 *Federico* V. an.1440.num.2.1442.num.3.1443. num.1.1444.num.1.1445.num.1.1448. num.2.5 1449.num.1.1451.num.1.1454.num.3.1462.n.3 1463.num.1.1468.num.1.1471.num.1.5. 1477. num.1.1478. num.2.1479. num.1. 1481. num.5. 1486.num.4.1470.num.2.1491.n.2.1493. n.1
54 *Massimiliano* I. an.1471.num.5. 1477.n.1.1478. num.3.1479.num.1.1430 num.3.1481.n.7.1482. num.3.1486.num.4.1488.num.3.1489.n.1.1492 num.3.1393.num.1.1494.num.3.6.1495.num.2 1499.num.2.6. 1500.num.3.1501.n.1.1505.n.1 1507.num.3.1508.num.4.1509.n.4.1510.nu.1.3 1514.num.3.1515.num.2.1516.nu.2.1517.nu.5. 1519.num.2
55 *Carlo* V. 1519.num.2.1520.num.2.1521. n.3.4. 1522.num.3.4. 1523.num.1.2.3.4.6.1524.nu.1. 1525.num.1.3. 1526.num.1.3.1527.nu.1. 1528. num.2.8. 1529.num.2.3.1530.num.3.4.5.1531. num.1.6. 1532.num.2.3. 1533. num.3.4. 1534. num.2.4.6.1535.num.4.6. 1536. num.2.6. 1537. num.1.1538.num.5.1539.num.1.2.6.1540.n.4.6. 1541.num.2.3.1542.num.1.3. 1543.nu.3.4.1545. num.1.4.5.1545.num.1.5.1546.num.1.1547.n.1.7 1548.num.1.1549.num.6.7. 1550. num. 1.2.3.4. 1551.num.1.2.3.6.1552.num.2.3.1553. num.2 4 1554.num.3.1555.num.1.2.3.4.1558.n.1
56 *Ferdinando* I. 1555.n.3.4.5.1556.n.7.1558.n.5. 1559.num.3. 1560.num.1. 1562.num.1. 1564. num.1
57 *Massimiliano* II. an. 1562.num.1.1564.n.1.1565 num.4.1566.num.2.1567.n.3.1568.num.7.1571 num.2.1573.num.3.1574.num.4.1575.num.2.6 1576.num.1.1577.num.1.1578.n.2.1591.n.4.
58 *Rodolfo* III. an.1571.num.1.1574.num.4.1575 num.6.1576.num.1.1591.num.4. 1594. num.3. 1596.num.1.1598.num.3.1599.num.2.3. 1601. num.4.1604.num.3.1605. num.2.1606. num.2. 1608.num.2.1612.num.2
59 *Matthia* an.1608.n.2.1612.nu.1.1618.num.2.3. 1619.num.2.1623.n.2.1625.n.7
60 *Ferdinando* II. an.1601.num.4.1615.n.1. 1617. num.4.1618.num.3.1619. num.2. 1620. num.1. 1622.num.3.1627.num.2.3.7.1628.n.2.3.1629. num.2.1630.num.1.4.1631.num.1.3.1632.nu.3 1633.num.1.1634.num.1.1635.nu.3.4.7. 1636. n.1.5.7 1637. n. 1
61 *Ferdinando* III. an.1627.num.7.1636.nu.1.4.5. 1637. num.1.2.1638.num.1.7.8. 1639.num.2.4. 1640.num.2.1641.num.1.2.1642.num.3. 1643. num.9.10.1644.num.3.4.5.1645.nu.2.4.6.1646 num.5.6.7.1647.num.6.7.1648. num.13.14.15. 16.1651.n.6.8.1653.n.8.1655.n.9.1656.nu.2.3. 11.1657.num.10.
62 *Leopoldo* an. 1658. num.2.1660. num.3. 1661. num.7.1662.num.5.6.1663.num.3.1664.num.2 1665.n.3.8.1666.n.3.1668.n.1

Impreſe di Terra Santa an.1096. num.1296.n.1.
Ina Rè degl'Angli an.740.n.3
India Occidentale (detta anco nuouo Mondo) ann. 1492.num.1.1496.num.1. 1504. num.7. 1508. num.1.1510.num.3.1512.num.9.1522.num.4.5 1523.num.4.1531.num.6.1532.nu.3. 1534.n.4. 1542.n.6.1549.n.1.1587.n.5
Indiani Orientali anno 4.num.1.1438.num.2.1488. num.4.1497.num.1.1507.num.5.1511.nu.2.1532. num.6.1535.num.5.1540.num.7.1541.n.4.1585. num.1.

Digitized by Google

num.1.1625.n.3.1627.n.9.1648.n.1.9.1650.n.2 1658.n.15.1660.n.2
Indittione cominciata an.312.n.3
Inghilterra denominata an.448.n.2
Reggi d'Inghilterra, e loro fatti.
1 *Eberto* an.801.n.3.838.n.1
2 *Edelfo* an.838.858.n.3
3 *Etelberto* an.858.872.n.2
4 *Eluredo* an.872.874.n.2.882.n.1
5 *Eammondo* I. an.882.900.n.1
6 *Edoardo* I. 900.924.n.3
7 *Edelstano* an.924.940.n.1
8 *Eammondo* II. an.940.946.n.2
9 *Elredo* an.946.955.n.2
10 *Eduino* an.955.959.n.2
11 *Edegaro* an.959.975.n.3
12 *Edoardo* II. an.975.978.n.1
13 *Etelredo* an.979.n.1.1011.n.1.1016.n.2
14 *S. Canuto* an.1016.1027.n.3.1037.n.1
15 *Araldo* I. an.1037.1042.n.1
16 *Canuto* II. an.1042.1043.n.2
17 *S. Edoardo* an.1043.1066.n.1
18 *Guglielmo* I. an.1066.1067.n.2.1087.n.2
19 *Araldo* II. an.1066.n.1.1067.n.2
20 *Guglielmo* II. an.1087.n.2.1100.n.4
21 *Errico* I. an.1100.n.4.1107.n.3.1136.n.2
22 *Stefano* an.1136.1154.n.1
23 *Errico* II. an.1154.1161.n.1.1162.n.2.1168.n.1 1171.n.5.1172.n.1.1173.n.1.1174.n.1.1176.n.2 1180.n.2.1183.n.45.1185.n.1.1188.nu.1.1189. num.2
24 *Riccardo* I. an.1189.1190.n.1.1191. n.3. 1192. n.2.1199.n.2
25 *Giovanni* an.1199.1211.n.1.1212.n.2.1213.n.4. 1214.n.1.1216.n.3.
26 *Errico* III. an.1214.n.1.1219.n.3.1224. num.3. 1226.n.4.1228.n.5. 1258.n.3.1269.nu.2. 1272. num.1
27 *Edoardo* IV. an.1272.1293.n.2.1295.n.1.1299. n.4.1303.n.4.1305.n.5.1308.n.2
28 *Edoardo* V. an.1308.1319.n.3.1323.n.4. 1326. num.3
29 *Edoardo* VI. 1326.1336.nn.1.1337.nu.1.1338. n.1.1340.n.1.1346.n.3.1348.nu.6 1350.num.2. 1355.n.5
30 *Edoardo* VII. an.1355.1356.nu.1.1357.num.6. 1359.n.3.1360.n.1.1362.n.4.1365.n.1.1368.n.1 1370.num.3.1371.num.1.1374.n.4.1376.num.2 1377.num.1
31 *Riccardo* II. an.1377.1383.n.1.1384.n.3.1399. num.2
32 *Errico* IV. an.1399.n.2.1400.n.5.1410.num.2. 1413.n.1
33 *Errico* V. an.1413.1415.n.1.1418.n.3.1420.n.1. 1422.n.5
34 *Edoardo* VIII. an.1422.1428.n.1.1429.num.1. 1434.n.4.1435.n.2.1436.nn.2.1438.nu.7.1442. n.2.1448.n.3.1449.n.2.1451.n.3.1452.n.1.1453 n.2.1457.n.1.1459.n.8.1460.n.1.2.1461.num.3 1471.n.4.1472.n.1
35 *Edoardo* IX. an.1461.n.3.1471.n.4.1472. nu.1. 1483.n.1
36 *Errico* VI. an.1470.n.4.1472.n.1
37 *Riccardo* III. an.1483.n.1.1486.n.1
38 *Errico* VII. an.1486.1504.n.6.1509.n.1
39 *Errico* VIII. an.1509.n.1.1511.n.1.1512. nu.2. 1513.n.3.4.1519.n.2.1520.n.2.1521.n.4.1523. n.1.1528.n.6.1532.n.1.1533.nu.2.1534.num.1. 1539.n.1.1540.n.3.4.1541.n.5.1542.n.6. 1543. n.3.1544.n.2.4.1545.n.1.1547.n.2
40 *Edoardo* X. an.1547.n.1.1548.n.2.1549.nu.1.2 1550.n.5.1552.n.4
41 *Maria* an.1552.n.4.1553.n.2.1554.nu.1.1555. n.1.1557.n.2.1558.n.2
42 *Isabella* an.1558.1561.n.2.1562.n.2.1563.n.4. 1564.n.4.1567.n.1.1568.n.4.1570.n.3.1573.n.2 1576.n.6.1581.n.2.1582.nu.3.1583.nu.1.1587. n.2.1588.n.5.1602.n.1
43 *Giacomo di Scotia* an.1602.n.1.1659.n.2.1622. n.3.5.1624.n.3
44 *Carlo* I. 1622.n.5.1624.n.3.1626.n.2.1627.n.1 1639.n.5.1640.n.14.1641.n.3.1642.nu.1.1643. n.1.1644.n.11.1645.n.1.1646.n.8.1647. num.9. 1648.n.11.1649.n.4.
Interregno 1649.1650.n.6.1651.n.4.8.1652. n.7.8. 1653.n.4.5.1654.n.8.1655.n.8.1656.n.4.1658. n.3.4.5.1659.n.5.1660.n.13
45 *Carlo* II. an.1650.n.9.1651.n.2.1652.n.7.1655 n.8.1659.n.5.1660.n.13.1661.n.3.5.1662.n.1.3 4.1665.n.4.1666.n.5.6.8. 9.1667. nu.3.5. 1668. num.1
Insegne, & arme gentilitie introdotte nell' Italia, an.1047.n.1
Inuentione dell'organo an.765.n.1.766.n.1
Inuentione della bombarda an.1380.n.1
Inuentione della stampa an.1440.n.1
Inuentor delle pie società di sepelir li morti anno 336.n.4
Inuentor delle lettere Gothiche an.372.n.5.
Inuentor della sacra Corona, o Rosario anno 400. num.3
Inuentor del Cielo an.527.n.4
Irmenio Capitan di Leone VI. Imperatore anno 903. num.1
Isacio Esarco Imperiale an.643.n.1
Italia, suoi Reggi di Barbare Nationi, e loro fatti.
1 *Odoacre* Rè dell'Eruli an.475.n.1.476.nu.1. 487. n.2.490.n.3.491.n.3.493.n.1
2 *Teodorico Amalo*, Rè degl Ostrogothi ann.487. n.1.2.490.n.3.491.n.3.493.n.1.495.n.1.504.n.1 505.n. .508.n.1.2.524.n.1.525.n.1.526.n.1
3 *Atalarico Gotho* an.526.n.1.527.n.3.530.num.2. 534.n.1
4 *Teodato Gotho* an.534.n.1.535.n.3.536.num.537 num.1
5 *Vitige Gotho* an.537.538.n.2.539.num.2. 3.540. num.1
6 *Teobaldo Gotho* an.541.n.4
7 *Alarico Gotho* an.542.n.1
8 *Totile Gotho* an.542.n.1.543.n.4. 544.nu.1.545. n.1.546.n.1.547.n.1.549.n.2.551.n.1.552.nu.1 553.num.1
Interregno an.553.n.1
9 *Alboino* Rè de' Longobardi an.568.nu.569.nu.1. 570.n.1.571.n.1
10 *Clefo Longobardo* an.571.n.1.574.n.1

Inter-

Digitized by Google

Interregno an.574.n.1
11 *Flauio Auterith, Longobardo* an.585. nu.2.590. num.4.7
12 *Agisulfo Longobardo* an.591.n.1.592.nn.1.594. n.1.595.n.1.599.n.1.600.n.2.602.n.1.604. nu.2. 609.n.2.616.n.1
13 *Adeluallo Longobardo* an.616.626.n.3
14 *Arioualdo Longobardo* an.626 638.n.2
15 *Rotaro Longobardo* 638.654.n.3
16 *Rodoaldo Longobardo* 654.659.n.2
17 *Aritberto Longobardo* 659.661.n.1
18 *Gundeberto Longobardo* an.661.668.n.2
19 *Grimaldo Longobardo* an.663.n.1.668.n.1
20 *Garibaldo Longobardo* an.663.n.1.
21 *Pertarito Longobardo* an.663.n.1.681.nu.2.691. num.1
22 *Cuniberto Longobardo* an.681.n.2.691.n.1.703. num.2
23 *Luitberto Longobardo* an.703.n.2
24 *Ragumberto Longobardo* an.703.n.2
25 *Ariberto Longobardo* an.704.n.1.712.n.1.
26 *Ansprando Longobardo* an.712.n.1.722.n.2
27 *Luitprando Longobardo* an.712.n.1.722.n.2.725 n.1.726.n.1.728.n.2.729.n.1.739.n.1.742.nu.3. 743.n.1.744.n.1
28 *Idelbrando Longobardo* an.744.n.1
29 *Rachis Longobardo* an.744.n.1.750.n.1
30 *Aistulfo Longobardo* an.750.n.1.752. nu.1.753. n.1.754.n.1.755.n.1.756.n.1
31 *Desiderio Longobardo* an.756.n.1.761.nu.1.768. n.3.773.n.1.774.n.1

L

LAmberth Capitano Inglese an.1648.nu.11.1661. num.3
Lamboi Capitano Imperiale an.1641.num.4.1647. num.6
Lantgrauio Prencipe d'Hassia, e di Turingi an.1627 num.2
Lattantio Firmiano historico an.332.n.3
Lautrecco Capitano Francese an.1528.n.2.9
Legge di Giustiniano Imperatore an.592.n.2
Legge di Maumetto falso profeta an.613.n.5
Legge Maumettana d'Hali an.1350.n.9.
Leouardo Aretino illustre in lettere, anno 1447. num.1
Leontio filosofo an. 421.n.1
Leopoldo Duca d'Austria an.1191.n.3.1192.n.1.2 1194.n.1.1218.n.1.
Leopoldo Arciduca d'Austria an.1314. nu.2.1318. n.3.1325.n.1.1329.n.4
Leopoldo anco Arciduca d'Austria an.1620. nu.2. 1622.n.3.1637.n.1.1647.n.5
Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria an.1639. n.4.1641.n.1.2.1642.n.3.1648.n.12.1657.n.10. 1662.n.6
Libano sofista an.337.n.4
Licona Rè de'Schiauoni an.805.n.1
Lisania Rè Tetrarca d'Abila an.8.n.2.
Litanie istituite an.604.n.1.816.n.1
Litorio Conte, Capitano di Valentiniano III. Imperatore an.493.n.1.2
Lituani an.1358.n.2.1385.nu.3.1430.num.2. 1561. num.3
Longino fratello di Zenone Imperatore an.492.n.3 497.n.1.498.n.2
Longino Essarco Imperiale an.567.n.1.569.num.1 571.n.1.575.n.1.585.n.3
Longobardi an.567.n.1.568.n.1.574.n.1.575.nu.1. 577.n.2.579.n.2.580.n.1.585.n.2.590.n.4.606. n.774.n.1
Lorenzo Valla Grammatico an.1447.n.7.
Lorenzo Surio historico an.1500.n.2
Lucano Poeta an.61.n.1.65.n.3
Lucca, e Luccheſi an.983.n.1.1110.n.6.1185.num.1. 1190.n.4.1310.n.2.1314.n.1.1325.n.1.1328.nu.2. 1341.n.5.1380.n.6.1397.n.1.1431.n.1.1500.n.8. 1505.n.6
Luciano historico an.140.n.2
Lucina matrona Romana an.252.n.1
Lucio Capitano di Traiano Imperatore an.114.n.2
Lucio Rè di Scotia an.190.n.1
Ludouico I. Rè di Germania an.817.n.2.831.nu.2. 834.n.1.839.n.1.840.n.1.841.n.1.842.nu.1.843. n.1.850.n.4.853.n.1.858.n.4.859.n.1.860.nu.1. 875.n.1.876.n.1
Ludouico II. Rè di Germania an.876.n.1.878.n.1. 882.num.2
Ludouico Duca di Sauoia an.1203.n.1
Ludouico di Chiaramonte, primo Conte di Borbone an.1326.n.8
Ludouico Conte di Fiandra an.1338.n.1.1382.n.2 1384.n.1
Ludouico Duca d'Orliens an.1404.n.2.1407. n.1.
Ludouico Dolce, illustre in lettere an.1564.n.10.
Ludouico Vortomano gran nocchiero anno 1587. num.5
Luitprando historico an.946.n.4
Lupicino Capitano di Valente I. Imperatore anno 376.n.1
Lustro istituito an.85.n.2

M

MAcarini Capitano di Sauoia an.1638. nu.7. 1639.n.4
Macriano Capitano Romano an.263.n.1
Macrobio filosofo an.140.n.2
Magnentio tiranno anno 350.nu.1.352.num.2.353 num.1
Malta Isola an.1528.n.10
Mamalucchi d'Egitto ann.1516.num.1.1517.numero 3.
Mammea Madre d'Alessandro Imperatore an.236. num.1
Mammoso Capitano de'Franchi an.575.n.1
Mandeburgo Citta an.971.n.1
Mandone Duce de'Gothi an.505.n.1
Maumetto falso profeta anno 613.n.5.628. num.3. ma legge di esso nelli Reggi de'Saraceni.
Maumetto Rè de' Tunisi ann.1574.num.6.1575. num.3
Maramolino Rè Saraceno di Tunisi anno 1212. num.1
Marcellino historico an.1567.n.7

Digitized by Google

Marcello tiranno an.363.n.2
Marco Fabio Quintiliano Retorico, & Oratore an. 71.num.2
Marco Antonio Colonna, Capitano Papale anno 1571.num.1
Marcomanni an.171.n.1.172.n.1.180.n.1
Marcomere Duce de'Franchi an.429.n.2
Mariano Scoto historico an.1054.n.4
Marino Capitano d'Onorio Imperatore anno 413. num.2
Marino da Rauenna illustre in lettere an.953.n.2
Marino monaco santo, & illustre in sacre lettere an.1003.n.3
Mario Giurba Legista an.1634.n.2
Marrano denominato an.775.n.5
Martiale poeta an.75.n.2
Martino Fernando, gran nocchiero an.1587.num.5 1592.num.3
Martino d'Aragona, Capitano de' Spagnoli anno 1638.num.6
Martino Bonacina illustre in sacre lettere an.1643. num.12
Martio Turbone, Capitano di Traiano Imperatore an.114.n.2.118.n.1
Martirologio principiato an.803.n.5
Marullo poeta an.450.n.3
Mascezele Capitano d'Onorio Imperatore an.398. num.3.5
Massimiliano Arciduca d'Austria an.1593. num.1. 1598.n.3.1599.n.3.1618.n.3.1619.n.2
Massimiliano di Bauiera an.1620.n.1. 1624. num.4. 1631.n.1.3.1632.n.3.1633.n.1
Massimo I. tiranno an.383.n.3.4.5.387. nu.1.388. num.1
Massimo II. tiranno an.454.n.2.451.n.1
Matilde Duchessa di Toscana an.1070. nu.1. 1077. n.1.1102.n.3.1116.n.3
Matthia Arciduca d'Austria an.1577.num.1.1578. num.2
Matthia Medici Capitano de'Toscani anno 1643. num.3
Mauritio Essarco Imperiale an.639.n.2.643.n.1.
Mauritio Duca di Sassonia an.1547.n.1.1551.nu.3. 1552.n.3.1553.n.3
Mauritio Duca d'Oranges an.1584.n.4.1593.nu.3. 1625.n.5.1637.n.3
Mauuia Regina de'Saraceni an.371.n.2
Melga Capitano de'Pitti an.383.n.4
Menochio Legista an.1576.n.7.
Mese di Luglio denominato an.4.n.4
Mese d'Agosto denominato an.4.n.4
Messina Città an.42.n.6.1040.n.4.1234.n.4. 1282. n.2.1300.n.4.1307.n.1
Mesue Medico an.1171.n.2
Metio tiranno an.668.n.2
Meto Rè de'Tartari an.1245.n.4
Michele Rè de'Bulgari an.867.n.2
Michele di Bologna Carmelitano illustre in sacre lettere an.1400.n.8.
Michel Angelo pittore an.1513.n.1
Migliarè Capitano de'Francesi an.1640.n.6. 1641. num.4.8
Milander Capitano Imperiale an. 1648.n.13
Milano Città an.539.n.3.1239.num.3.1240.num.2 1450. num.3
Signori, e Duchi di Milano, e loro fatti.
1 *Otto Visconte Signore di Milano* an.1277.n.3
2 *Matteo Visconte*, primo Vicario Imperiale di Milano an.1311.n.1.1315.n.5.1319.n.6.1324.n.1. 1325.n.1
3 *Filippo Maria Visconte* anno 1315.num.5. 1329. num.2
4 *Galeazzo Visconte* an.1324.n.1.1326.nu.6.1328. n.2.1329.n.1
5 *Azzo Visconte* an.1329.nu.1.1333.num.4.1337. num.4
6 *Giouanni Visconte* an.1354.n.2
7 *Matteo Visconte* II. an.1354.n.2.1356.n.8
8 *Galeazzo Visconte* II. an.1354.nu.2.1356.num.8. 1357.n.5.1359.n.1.1360.nu.3.1363.nu.3.1364. n.3.1375.n.2.1378.n.5
9 *Bernabò Visconte* an.1354.n.2.1356.n.8.1357.n.5 1360.n.3.1362.n.6.1363.n.3.1364.n.3.1368.n.2 1374.n.1.1375.n.2.1386.n.6
10 *Giouanni Galeazzo Visconte* an.1378.nu.5.1386. n.6.1388.n.4.1390.n.3.1392.nu.4.1393.num.1. hebbe il titolo di Duca di Milano. Item 1395. n.1.1397.n.1.1399.n.3.1400.nu.7.1401.num.3. 1402.n.5
11 *Gio: Maria Visconte* an.1402.n.5.1403.*num.3.4.* 1495.n.3.1412.n.2
12 *Filippo Maria Visconte* II. an.1412.n.2.1415.n.4. 1418.n.4.1422.n.9.1423.n.2.1425.nu.3. 1427. num.4.1431.num.5.1434.num.7.1435.num.3.6. 1437.num.3.1438.num.4.1439.n.3.4.1440.n.5. 1441.num.3.1442.num.5.1443.num.3.1444.n.3 1446.n.4
13 *Francesco Sforza* I. an.1424.num.4.1425. nu.3. 1433.n.2.1434.num.7.1436.n.5.1439.n.4.1440 num.5.1441.n.3.1442.n.5.1443.n.3.1444.nu.3. 1446.n.4.1447.n.2.3.1449.n.3.1450.n.3. 1453. n.5.1454.nu.1.1464.num.7.1465.num.4. 1466. num.6
14 *Giouanni Galeazzo* an.1466.n.6.1477.n.3
15 *Gio: Maria Galeazzo* an.1477.n.3.1484. num.6. 1487.num.3.1489.num.3. 1492. num.7. 1494. num.6
16 *Ludouico* (detto il Moro) an.1484.n.6.1491.n.3 1492.n.7.1494.n.6. 1495.n.2.1498.nu.1.1499. n.2.4.1500.n.4.1511.n.2
17 *Massimiliano* an.1512.num.4.1513. nu.2. 1515. num.2.3
18 *Francesco Sforza* II. an.1521.nu.4.1522.num.3. 1523.num.3.1526.num.1.1527.num.4.1529.n.2 1535.n.6
Misiteo Romano an.240.n.1.243.n.1
Moisè Rabino an.1156.n.4
Mongibello Monte.an.1630.n.5
Monreale Città an.1174.n.3
Monte di Caieta an.34.n.12
Mori an.534.num.1.539.n.4.540.num.4.541.*nu.4.* 716.num.1.719.num.1.725.num.2.731.n.2.738 n.1. 744.num.2.757.num.2.762.num.1.764.n.1 778.n.1.790.n.1.793.n.1.797.n.1.798.n.1.844. num.7.901.num.2.912.n.3.924.num.2.936.n.5. 938.num.1.950.nu.2.961.nu.1.964.num.3.989. num.1.

Digitized by Google

num.1.997.num.1.998.num.2.1025.nu.5.1027.
num.2.1040.n.2.1085.num.2.1091.nu.2.1099.
num.1.1110.num.5.1126.num.1.1133.n.5.1146
num.2.1152.nu.2.1154.num.5.1158.n.1.1160.
num.3.1166.num.3.1186.num.2.1187.n.4.1191
nnm.6.1196.num.1.1198.num.3.1207.n.4.1211
num.2.1212.num.1.1213.num.1.1214.n.6.1218
num.4.1219.num.2.1220.num.2.1223.num.2.3
1224.num.2.1227.num.3.1230.num.3.1232.n.2
1234.num.3.1236.num.7.1237.n.3.1244.nu.4.
1250.num.6.1251.num.2.1252.num.4.1255.n.2
1257.num.2.1260.num.3.1265.num.2.1268.n.3
1270.num.3.1290.n.5.1301.n.4.1305.n.6.1306
num.1.1307.num.3.4.1313.n.2.1315.num.2.3.
1318.nu.1.1320.num.1.2.4.1323.num.3.1324.
num.2.5.1326.num.4.1327.num.1.1332.num.3
1333.num.4.1336.num.3.1337.num.3.1338.n.2
1340.num.2.1344.num.2.1347.nu.3.1349.n.2.
1350.num.4.1362.num.2.1379.nu.2.1382.nu.1.
1390.num.4.1395.num.3.1396.num.2.1402.n.2
1408.num.2.1414.num.3.1416.num.4.1426.n.3
1427.num.5.1432.num.7.1434.nu.3.1436.n.3.
1438.num.6.1440.num.3.1446.num.2.1447.n.4
1455.num.3.1459.num.7.1461.num.3.1462.n.2
1464.num.2.3.1468.num.2.1482.num.4.1485.
num.5.1489.num.2.1490.num.3.1491.num.5.
1498.num.3.1500.num.6.1505.num.2.1510.n.3
1531.num.2.1532.num.5.1534.nu.6.1535.n.4.
1541.num.3.1543.num.2.5.1544.num.5.1550.
num.3.1563.num.2.1564.num.9.1567.num.5.
1568.num.8.1570.num.2.1574.num.6.1575.
num.7.1577.n.5.1578.n.2.1610.n.2.1638.nu.5.
1643.n.5.1660.n.5.1661.n.5.1664.n.1

Moscouiti an.1266.num.5.1326.num.5.1444.nu.1
1447.num.5.1448.num.4.1485.num.6.1500.n.5
1509.num.2.1513.num.5.1514.num.2.1516.n.3
1521.num.6.1522.num.6.1528.num.3.1532.n.1
1538.num.3.1557.num.4.1561.num.3.1562.n.3.
1563.num.5.1564.num.4.1565.n.4.1566.nu.4.
1576.n.4.1577.n.2.1579.n.3

Motta Capitano de'Franceſi an.1642.n.5.1643.n.4
1644.num.9

Mulealſe Rè de'Tunisi an.1534.n.6.1535.n.4.1543
num.2.1544.n.5

Mulcio Rè di Marocco anno 1577.n.5.1578.n.3

N

NAamano Rè de'Sataceni an.593.n.3
Napoli Città an.536.n.1.543.n.1.1123.n.4.
1134.n.2.1191.n.2.1251.n.4.1252.n.5.1441.n.2
1647.n.1.1648.n.3.1656.n.10.1668.n.5.

Reggi di Napoli, e loro fatti.

1 *Tancredi* I. Duce de'Normanni an.1038.n.1
2 *Guglielmo Normanno* an.1038.n.1.1040.n.4.1041
n.3.1043.n.3.1050.n.1.1053.n.1.1054.n.5
3 *Goffredo Normanno* an.1038.n.1.1040.n.4.1041.
n.3.1047.n.1.1050.n.1.1051.n.2.1053.n.1.1054
n.3.1057.n.1
4 *Drogone Normanno* an.1038.n.1.1040.n.4.1041.
n.3.1043.n.3.1047.n.1.4.1050.n.1
5 *Roberto Guiscardo Normanno* an.1057.nu.1.1063.
num.1.1067.n.3.1074.n.2.1077.n.4.1078.n.1,
1080.n.2.5.1081.n.1,1083,n.2.1084.num.1.2.
1085.num.1
6 *Ruggiero* I. Normanno an.1084.n.2.1085.num.1.
1088.n.1.1093.n.4.1097.nu.3.1101.nu.6.1104.
n.2.1110.n.1
7 *Boemondo Normanno* an.1084.nu.1.1085.num.1.
1088.n.1.1093.n.4.1097.n.3.1101.num.6.1104.
n.2.1110.n.1.
8 *Guglielmo Normanno* an.1110.n.1.1114.n.1.1117.
n.1.1120.n.1.1123.n.4
9 *Ruggiero* II. Normanno an.1110.n.1. legge nelli
Reggi di Sicilia.
10 *Guglielmo Normanno* I. Rè di Sicilia, & anco di
Napoli an.1110.n.1.legge nelli Reggi di Sicilia.
11 *Guglielmo il buono, Normanno* an.1166.n.2. legge di esso nelli Reggi di Sicilia.
12 *Tancredi* II. Normanno an.1189.n.3. legge di
esso nelli Reggi di Sicilia.
13 *Ruggiero* III. Normanno an.1192.nu.4. legge di
esso nelli Reggi di Sicilia
14 *Errico* VII. Imperatore an.1197.n.1.2.3. legge
di esso nell'Imperatori.
15 *Federico* II. Imperatore an.1197.n.3. legge di
esso nell.Imperatori.
16 *Corrado* Rè di Sueuia an.1250.n.2.4.1252.nu.5.
1254.num.3
17 *Manfredo* an.1250.n.2.1254.n.3.1255.n.4.1257
n.5.1261.n.1.4.1262.n.3.1263.n.1.1266.n.1
18 *Carlo d'Angiò Franceſe* an.1263.n.1.1264.nu.1.
1265.n.1.1266.n.1.1267.n.2.1268.n.2.3.1270.
n.1.3.1275.n.2.1276.n.2.1277.n.4.1279.num.2
1280.n.1.1281.n.1.1282.n.1.1284.num.2.1285
num.1
19 *Carlo Zoppo* 1284.n.2.1285.n.1.1286.n.2.1288
n.1.1290.n.1.1291.n.8.1292.n.4.1294.n.7.1296
n.4.1297.n.1.1298.n.1.1299.n.1.1300.n.4.1302
n.1.1309.n.2
20 *Roberto* an.1309.n.2.1312.n.1.1313.n.1.1319.
n.6.1322.n.3.1333.n.1.1342.n.2.1343.n.1
21 *Giouanna* I. an.1333.n.1.1342.n.2.1343.num.1
1345.n.1.1348.n.2.1350.n.7.1355.n.3.1359.n.1
1378.n.3.1380.n.3.1381.n.1
22 *Ludouico d'Ongaria* an.1348.nu.2.1350.num.7.
1356.n.5
23 *Ludouico di Taranto* an.1355.n.3.1356.n.5
24 *Carlo di Durazzo* an.1380.n.3.1381.nu.1.1383.
num.2.1385.n.4.1386.n.2
25 *Margarita* an.1386.n.2
26 *Ladislao* an.1390.n.2.1392.n.2.1402.n.3.1403
n.2.1405.n.1.1408.n.4.1409.n.4.1413.n.5.1414
num.2
27 *Ludouico* I. d'Angiò an.1378.n.3.1383.num.2.
1390.n.3.1391.n.4.1392.nu.2.1409.nu.4.1413.
num.5
28 *Giouanna* II. 1414.n.2.1415.n.6.1418.n.4.1419
n.2.5.1420.n.4.1421.n.2.1422.n.8.1423.nu.2.
1427.n.4.1431.n.4.1433.n.3.1434.n.1
29 *Ludouico* II. d'Angiò an.1420.n.4.1421.num.2
1423.n.2.1431.n.4.1433.n.1.1434.n.1
40 *Alfonso Rè d'Aragona* an.1421.n.2.1422.nu.8.
1423.n.2.1424.n.4.1427.nu.4.1431.nu.1.1432.
n.2.1433.n.1.1434.n.1.1435.n.3.1436.n.5.1438
n.2.1440.n.3.1441.nu.2.1442.nu.5.1443.num.3.
1444.

Digitized by Google

1444.n.3.1447.n.2.3.1449.n.3.1453.nu.4.1454.
n.1.3.1457.n.3.1458.n.2.
31 *Renato d'Angiò* an.1434.nu.1.1435.nu.3.1438.
n.7.1441.n.2.1453.n.4
32 *Ferrante* an.1441.n.2.1458.n.2.1459.n.5.1460.
n.3.1465.n.5.1471.n.3.1480.nu.2.1481.num.6.
1482.n.5.1484.n.1.1489.n.3.1492.num.2.1494
num.2
33 *Carlo* X. Rè di Francia an.1495.n.2
34 *Ferdinando* IV. Rè di Caſtiglia an.1495.num.2.
1496.n.2
35 *Federico* an.1496.n.2.1500.n.7. 1501. nu.1. nel
qual anno il ſudetto Regno di Napoli cadde nel
ſopradetto Rè Ferdinando di Caſtiglia
Narradino Rè de' Turchi an.1149.n.2.1167.num.3.
1174.n.4
Narſete I. Eunuco Capitano di Giuſtiniano I. Imperatore an.532.n.1.553.n.1.554.n.2.555.nu.3.
567.n.1.569.n.1
Narſete II. Eunuco an.604.n.4.605.n.3
Nationi diuerſe de' Turchi an.1456.n.2
Nauarra, Reggi di eſſa, e loro fatti.
1 Inico Rè primo di Nauarra an.961.n.1.964.n.3
983.n.2.987.n.1
2 Gratia I. (detto anco Garſia) ann.987.nu.1.989.
n.1.994.n.2
3 Sancio I. an.994.997.n.1
4 Gratia II. an.997.1002.n.4
5 Sancio II. an.1002.1025.n.5.1069.n.2
6 Gratia III. an.1069.1076.n.1
7 Sancio III. an.1076.1094.n.2
8 Pietro an.1094.1108.n.4
9 Alfonſo an.1108.1127.n.4
10 Gratia IV. an.1127.1157.n.2
11 Sancio IV. 1157.1194.n.3
12 Sancio V. an.1194.1198.n.3.1205.n.3
13 Teobaldo an.1205.n.3.1207.n.4.1212.num.1.
1219.n.2
14 Sancio 6. an.1219.1220.n.2.1224.n.2.1227.n.3
1230.n.3.1232.n.2.1234.n.2
15 Teobaldo II. (Franceſe) an.1234.1239. num.1.
1242.n.3.1243.n.2.1246.nu.2.1248.nu.4.1249.
n.1.1250.n.1.1251.n.2.1253.n.4.1265.n.2.1270
num.2
16 Errico (Spagnolo) an.1270.n.2.1276.n.4.1295
num.2
17 Ludouico Vtino, figlio di Filippo Bello Rè di
Francia an.1295.nu.2. e reſtò tal Regno diuiſo
fra Franceſi, e Spagnoli.
18 Filippo Valeſio Rè di Francia an.1328.n.1
19 Pietro Franceſe an.1350.nu.2.1355.nu.5.1357.
n.6.1359.n.3.1386.n.7
20 Carlo Franceſe an.1380.n.7.1410. nu.2. 1425.
num.2
21 Giouanni Spagnolo an.1425.nu.2.1427.num.5.
1435.n.3.1447.n.4.1455.n.3
22 Ferdinando IV. Rè di Caſtiglia an.1493.n.2
23 Giouanni Alberto Franceſe an.1512.n.1. 1521.
n.5.1555.n.7
24 Carlo V. Imperatore an.1521.n.5
25 Errico Franceſe an.1555.n.7
26 Conte Borbone an.1555.n.7
27 Errico III. cognominato Borbone an.1571.n.2
1576.n.2.1585.n.1.3.1586.n.1. 1587.n.1. 1589
n.1. del qual Rè legge nelli Reggi di Francia.
Naue ſommerſa nel diluuio, e ritrouata nell'anno
1462.num.3
Neue, o ghiaccio nauigante an.763.n.2
Niceforo Calliſto Greco hiſtorico an.1303.n.2.
Niceta hiſtorico an.1197.n.5
Nicolò di Lira (o Lirano) illuſtre in ſacre lettere
an.1289.n.2
Nicolò di Rienzo tiranno di Roma an.1352.num.1
1353.n.2.1354.n.1
Nicolò di Napoli legiſta an.1381.n.3
Nicolò Tedeſchi Arciueſcouo di Palermo, illuſtre
in ſacre lettere an.1418.n.2
Nicolò Piccinnino, Capitanò Italiano an.1431.n.5.
1434.n.7.1437.n.3.
Normanni an.815.n.2.836.n.2.845.n.3. 850.nu.3.
854.n.2.874.n.2.878.n.3.882.n.3.885.n.2. 887.
n.1.890.n.2.898.n.1.912.n.6.930.n.1.941.nu.1.
945.n.2.1002.n.3.1011.n.2.1018.n.1.1038. n.1.
1043.n.2.3.1045.n.1.1052.n.3.1053.nu.1.1196.
n.2.1197.nu.1. legge di eſſo anco nelli Reggi di
Napoli, di Sicilia, e d'Inghilterra
Numero Trino, miſterioſo an. 34. nu.19.20.21.22.
23.24.narrat.136.foglio 313.314
Numero di perſone viuenti hoggi nel mondo anno
1668.num.9

O

Occata Rè de' Tartari an.1231.n.2
Oddò illuſtre in lettere an.953.n.2
Odenato Rè de' Palmerini an.265.n.2. 266. num.1.
2669.n.2
Odoardo Duca di Parma an. 1635.n.1.1636. nu.3.
1641.n.12.1642.n.8.1643.n.3.1644.n.1
Odouacrio Rè di Saſſonia an.472.n.2
Ofrico, & Eafrico tiranni in Inghilterra ann.1633.
num.2
Olandeſi an.1572.n.3.1575.n.5.1576.n.3.1577.n.1
1579.n.1.1582.n.3.1583.n.1.5584. nu.4. 1587.
n.5.1593.n.3.1597.n.2.1601.nu.2.1602. num.1
1603.n.1.1620.n.1.1622.n.3.4.1624.n.2. 1625.
n.5.1631.n.4.1632.n.5.1633.nu.3.1634.num.1.
1636.n.7.81637.n.3.1638.nu.10.1639. num.3.
1640.n.5.7.13.1641.n.5.7.9.1642.num.4.1644.
n.7.8 1645.n.8.1646.n.4.1648. nu.10. 12.1651.
n.5.1652.n.8.1653.n.4.1654.n.8.9.1657.nu.3.8.
1658.n.5.10.1660.n.9.11.12.1661. num.4.6.12.
1662.n.1.1665.n.4.5.1666.n.5.6.7.9.1667.n.3.
5.1668 n.1
Olauo Rè di Dania an.1081.n.2.1091.n.4
Olauo Rè di Noruegia, e di Suetia an.1028.n.2
Olberto Abbate illuſtre in ſacre lettere an.994.n.3.
Olderico Duca di Boemia an.1039.n.2
Olimpio Eſſarco Imperiale an.650.n.1
Oliuiero Cromuele Capitano Ingleſe an.1644.n.11
1649.n.4.1650.n.6.1651.n.2.1652.n.7.1653.n.5
1654.n.8.1655.n.8.1656.nu.4.1658.nu.4.1660.
num.13
Omeriti popoli d'Africa an.515.n.3.523.nu.3.541.
num.2
Ongari an.454.n.1.539.n.1.566.n.1.2.569.num.3.

Digitized by Google

575.n.2.587.n.1.590.n.6.593.n.2.600.n.2.620. n.1.624.n.1.688.n.1.2.791.n.1.2.795.nu.2. 811. n.1.889.n.1.902.n.1.903.n.1.916.n.1.921.nu.2. 924.n.1. 925.n.1.926.n.2.933.n.2.937.n.1.955. n.1.1046. n.1

Ongaria denominata an.454.n.1

Reggi d'Ongaria, e loro fatti.

1 *S. Stefano* Rè primo an.997.n.2.1000.n.1.1002. n.2.1030.n.1. 1033.n.2.1036.n.1

2 *Pietro* an.1033.n.2. 1042.n.4.1043.n.1.1046.n.1 1047.n.3

3 *Aba Vuone* an. 1042.n.4.1043.n.1

4 *Andrea* I. an. 1046.n.1.1047.n. 3.1052.n.1.1059 num.2

5 *Bela* I. an.1059.n.2.1066.n.2.1062.n 2

6 *Salomone* anno 1069. num.1.1073.num.2. 1075. num.3

7 *Geisa* I. an.1075.1078.n.4

8 *S. Ladislao* I. an. 1078.1096. n.2

9 *Colomano* an.1096.1107.n.2.1118. n.6

10 *Stefano* II. an.1118.1124.n.1.1136.n. 3

11 *Bela* II. an.1136.1147.n.2

12 *Geisa* II. an.1147.1161.n.3

13 *Stefano* III. an.1161.1191.n.4

14 *Emerico* I. an.1191.1201.n.1

15 *Andrea* II. an.1201.1217.n.3.1218. n.1.1227. n.2. 1228.n.5.1230.n.3.1231.nu.2.1232.num.1. 1234.n.4.1236.n.4

16 *Bela* III. an.1236.1238.n.1.1241.num.3.1244. n.1. 6.1250 n.5.1260.n.4.1274.n.3

17 *Stefano* IV. an.1274.1276.n.6

18 *Ladislao* II. an.1276.n.6.1286.n.1

19 *Andrea* III. an.1286.1300.n.7.1303.n.4

20 *Vencislao* ann.1302.num.4.1304. num.2. 1308. num.3

21 *Carlo Martello* an.1308.1312.num.3. 1313.n.4. 1326.num,5.1327. num.2. 1333. num.1. 1341. num.2

22 *Ludouico* I. an.1341.n.2.1347.n.1.1348.num.2. 1350.n.7.1356.nu.3.4.1357.nu.3. 1358. nu.2. 1362.n.3.1363.num.2.1367.num.1.1370. nu.2. 1373.n.2.1378.n.3.1381.n.2

23 *Maria Regina* anno 1381. 1383. num.3. 1384. num.5

24 *Sigismondo* an.1383.n.3.1384.n.5.1385.num.2. 1386.num.2.1388. num.3.1391. num.2. 1395. num.2.1396 num.1.1402.n.3.1403.num.2.1407 num.2.1408.num.4.1409.num.2.5. 1410.nu.2. 1411.num.3.1414.n.1.1415.n.3.5.1416.nu.1.2 1417. num.3.1418.num.5.1419.n.1.1420.n.2.3 1422.num.4.7.1424.num.3.1427.num.6. 1429. num.2.1432.num.1.1434.num.2.1436.n.1.1437 num.1

25 *Alberto d'Austria* anno 1437. num.1. an. 1439. num.1

26 *Giouanni Coruino* I. an.1439.1440. nu.4. 1442. n.4.1443.n.1.2

27 *Vladislao* Rè di Polonia an.1443. nu.2. 1444. num.1

28 *Gionanni Coruino* II. an.1444.n.1.1445. num.1. 1446.n.3.1448.n.5.1452.n.2.1456.n.3

29 *Ladislao* II. an.1444.n.1. 1451.n.2.1456. nu.3. 1458. n.3

30 *Matthia Coruino* an.1458.n.3.1462.n.3. 1464. n.1.1465.n.3.1466.n.4.1467.n.3.1468.n.1.1469 n.1. 1470.nu.3.1471.num.6.1473.num.2. 1476. num.3.1477.n.2.1478.num.2.1479.nu.3. 1480. n.2.1481.n.3.1483.n.4.1485.n.7.1486.n.3.1487. n.2.1488.n.2.1490.n.2

31 *Vladisla* Rè di Boemia an.1491.num.2. 1492. num.3. 1494. num.4.1495.num.3.1498.num.4. 1499.num.4. 1500.num.5.1505.n.1.1512.nu.8. 1514.n.3.1516.n.4

32 *Ludouico* II. an.1516.1520.n.2.1521.n.8. 1522. n.7.1523.n.1.7.1524.n.3.1526.n.2

33 *Ferdinando d'Austria* an.1526.n.2. 1527. num.3. 1528. num.4.1529.nnm.2.1530.n.6.1531. nu.1. 1532.num.2.7.1534.n.2.1536.num.4.1537.n.3. 1538. num.2.3.1539.num.4.1540.num.5. 1541. num.6. 1542.num.4.1543.n.4.1544. n.6. 1545. num.8.1546.n.1.1547.n.1.8.1549.n.6.1551.n.5 1552.n.5.1554.n.4.1555.n.3.5

34 *Massimiliano* II. Imperatore an.1562.n.1. legge di esso nell'Imperatori.

35 *Rodolfo* III. Imperatore an.1571. nu.1. legge di di esso nell'Imperatori.

36 *Matthia* Imperatore an.1608.nu.2. legge di esso nell'Imperatori.

37 *Ferdinando* II. Imperatore an. 1601. n.4. legge di esso nell'Imperatori.

38 *Ferdinando III.* Imperatore an.1627.n. 7. legge di esso nell'Imperatori.

39 *Leopoldo* Imperatori an.1658.n.2. legge di esso nell' Imperatori.

Onofrio Panuino historico an.1567.n.7

Onorato Grimaldi Prencipe di Portomanaco anno 1641.n.11

Oratione delle 40. hore istituita an.1593.n.1

Ore Canoniche istituite an.24.n.7

Origene illustrissimo in sacre lettere an.204.num.2. 223.n.1

Origero Abbate illustre in sacre lettere an.1009.n.2

Orosio historico an.395.n.5.415.n.4.416. n.1. 417. num.4

Orto Aureolo illustre in lettere an.988.n.1

Ossuuo Rè di Cantmaria an.642.n.1.670.n.1

Ossualdo Monaco illustre in sacre lettere ann. 967. num.2

Ostrogothi an.376.num.1.406.n.1.441. nu.2.455. n.4.473.n.2.487.num.1. 491.n.3.493.nu.1.536. n.3.553.n.1

Ottauiano Farnese, primo Duca di Parma an.1550 n.1.1551.n.1.2

Ottauio Piccolomini capitano Imperiale an. 1639. num.2. 1640.num.2.1641.num.2.1643. num.4. 1644.n.7

P

PAgani denominati an.351.n.4.

Paladini di Francia an.772.n.2.778.n.1

Palermo Citta an.820.n.3.878.n.2.1502.n.2.1558 n.7.1647.n.1.1648.n.2.1666.n.10

Palladio historico an.365.n.1.440.n.3

Palladio Carmelitano an.431.n.2

Pallauicino Capitano Papale an.1643.n.3

Digitized by Google

Parteno filosofo Christiano an.220.n.1
Pandolfo I. Prencipe di Capua an.1020.nu.1.1021. num.1
Pandolfo II.an.1021.n.2.1038.n.1.1045.n.1
Paulo Orsino Capitano Papale an.1045.n.1
Parti, Reggi di esso,e loro fatti doppo gl' altri vndeci Reggi precedenti all' Incarnatioue del Signore.
12 *Artassarte* I. an.1.di Christo n.6.30.n.2
13 *Fraarte* IV. an.30.32.n.4
14 *Orode* II. an.32.34.n.1
15 *Vonone* an.34.n.8.39.n.6
16 *Artabano* II. an.39.41.n.2
17 *Gotarzo* an.41.63.n.3
18 *Vologese* I. an.63.n.3.64.n.3.67.n.3.68.num.2. 107.n.1.109.n.1
19 *Vologese* II. (detto anco Pacoro)an.109.num.1. 116.n.2.117.n.1.128.n.2
20 *Cosroa* an.128.153.n.1
21 *Vologese* III. an.153.162.n.2.167.n.1.193.n.2
22 *Artabano* III. an.193.216.n.1.224.n.2.225.n.1 226.num.1
Patriarcato di Grado Città de' Venetiani ann.605. num.2
Pausania historico an.140.n.2
Peregrinaggio primo di Terra Santa an.1064.n.2
Peregrino filosofo an.140.n.2.
Perseo poeta an.61.n.1.
Persia, Reggi di essa, e loro fatti prima, che li Saraceni dominassero
1 *Artasserse* an.225.n.1.226.n.1.232.n.3.233.nu.1 241.n.1
2 *Sapore* I. an.241.n.1.242.n.1.246.n.1.257.nu.2. 262.n.1.165.n.2.266.n.2.272.n.3
3 *Ormisda* I. 272,273.n.1
4 *Varanate* I. an.273.276.n.1
5 *Varanate* II. an.276.281.n.1.284.n.1.289.num.1 293.num.2
6 *Varanate* III. an.293.n.2.
7 *Sapore* II. an.293.n.2.294.nu.3.297.num.1.300. num.1
8 *Ormisda* II. an.299.n.1.303.n.4.308.n.2
9 *Sapore* III. an.308.n.2.312.n.4.313.num.1.338. n.2.3.340.n.3.343.n.2.344.n.1.353.num.4.378. num.2
10 *Artasserse* II. an.378.381.n.3.382.n.2
11 *Sapore* IV. an.382.387.n.2
12 *Varanate* IV. an.387.n.2.408.n.1.
13 *Isdegerde* I. an.408.420.n.4
14 *Varanate* V. an.420.421.n.1.422.n.1.431.n.3.
15 *Isdegerde* II. an.431.444.n.2.449.n.1
16 *Perose* an.449.n.1.473.n.3
17 *Abdala* an.473.477.n.1
28 *Cabade* an.477.n.1.487.n.3.492.n.2.502.nu.1. 503.n.1.505.n.1.513.n.2.527.n.1.529.n.4.530. n.3.531.n.3
19 *Zamasse* an.473.n.3.487.n.3.492.n.2
20 *Cosroa* I. an.531.n.3.539.n.1.540.n.5.544.n.1. 545.n.2.554.n.1.555.n.4.556.n.2.557. n.1.575. n.2.579.n.1
21 *Ormisda* III. an.579.583.n.1.588.n.1.589.nu.2 590.n.5.591.n.2.3.592.n.3
22 *Cosroa* II. an.592.593.n.1.603.n.1.604.num.4. 605.n.3.607.n.2.608.n.2.611.n.1.613.n.1.614. n.4.5.615.n.1.616.n.2.617.n.3.621.n.1.622.n.1 623.n.1.624.n.1.625.n.1.626.n.2.627.n.1.2
23 *Siroe* an.627.n.2.628.n.2
24 *Adaser* an.628.n.2
25 *Sarbaraza* an.628.n.2 629.n.1
26 *Barana* an.629.n.1.630.n.1
27 *Ormisda* IV. an.630.640.n.1
Persiani an.1485.n.1.1492.n.6.1499.n.5.1504.n.7. 1505.n.4.1507.n.4.1508.n.3.1514.n.4.1515.n.4 1533.n.7.1534.n.1.1541.nu.7.1546.nu.3.1547. n.9.1548.n.5.1550.n.4.1576.nu.5.1577.num.4. 1578.n.4.1579.n.4.1580.nu.4.1605.nu.1.1627. n.5.1632.n.8.1638.n.5.1666.n.1.3
Peste atrocissima an.171.n.1.263.n.2.590.n.1.1315 n.4.1348.n.3.1630.n.1
Peto Capitano di Nerone an.64.n.3
Petrone Capitano di Michaele Imperatore an.856. num.1
Pietro Damiano Cardine illustre in sacre lettere an. 1057.n.2.1062.n.2
Pietro Lombardo, detto maestro delle sentenze, an.1180.n.4
Pietro Comestore illustre in sacre lettere ann.1180. num.4
Pietro Orseolo Doge di Venetia, illustre in lettere an.977.n.1
Pietro Bembo illustre in lettere an.1521.n.1
Pietro d'Aragona Capitano de' Spagnoli an.1641. n.5.1668.n.3
Pipino Capitano generale della Francia anno 714. num.2
Pipino figlio di Carlo Magno an.803.n.2
Pipino Rè d'Aquitania an.817.nu.2.831.nu.2.831. n.1.834.n.1.838.n.3
Pisani, e loro fatti an.994.n.2.1052.n.2.1087.n.1. 1097.n.1.1099.n.1.1100.nu.2.1101.nu.2.1103. n.1.1110.n.6.1132.n.1.1188.n.1.1191. num.5. 1192.n.5.1198.n.1.1216.n.2.1217.nu.3.1236. n.6.1276.n.1.1283.n.3.1287.n.1.1290.n.4.1291. n.9.1310.n.2.1341.n.5.1357.nu.4.1374.num.2. 1393.n.2.1402.n.5.1403.nu.4.1492.nu.2.1498. n.2.1500.n.8.1505.n.6.1509.n.3
Pisone Capitano Romano an.263.n.1
Platina historico an.1471.n.2
Plautiano Romano an.200.n.1.202.n.1.203.n.1
Plinio Maggiore an.80.n.2
Plinio minore an.80.n.3.104.n.1
Plotino filosofo an.266.n.5
Plutarco historico, e filosofo an.71.n.2
Polemone filosofo Christiano an.140.n.2
Polidoro Carmelitano illustre in sacre lettere,& historico an.157.n.1
Polonia an.913.n.3.965.n.2
Reggi di Polonia, e loro fatti.
1 *Crobio* an.999.n.1.1003.n.1
2 *Boleslao* I. an.1003.1025.n.3
3 *Micislao* I. an.1025.1033.n.3
4 *Casimiro* I. an.1033-1034.nu.3.1041.nu.1.1059. num.3
5 *Boleslao* II. an.1059.1079.n.2
6 *Vladislao* I. an.1079.1099.n.3
7 *Boleslao* III. an.1099.1136.n.1

Digitized by Google

8 *Vladislao* II. an.1136.1140.n.3
9 *Boleslao* III. an.1140.1176.n.5
10 *Micislao* II. an.1176. 1179.n.2
11 *Casimiro* II. 1179.1196.n.5
12 *Lasco* I. an.1196.1200.nu.1.1207.nnm.1.1228. num.4
13 *Micislao* III. an.1200.n.1.1202.n.2
14 *Vladislao* III. an.1202. 1207.n.1
15 *Boleslao* IV. 1228. n.4.1231.n.2. 1234. num.5. 1236.n.2.1241.n.3
16 *Boleslao* V. (detto Caluo) an.1236.n.2.1238.n.3 1241.n.3.1244 n.1.1267.n.4.1280.n.3
17 *Lasco* II. an.1280.1290.n.3
18 *Primislao* an.1290.n.2.1292.n.3.
19 *Vladislao* IV. an.1292.1293.n.1303.n.5
20 *Vencislao* an.1303.1304.n.2
21 *Vladislao* V. an.1304.1322. n.1.1324.n.3.1326. n.5.1327.n.2.1337.n.1
22 *Casimiro* III. an.1337.1342.n.3.1356.n.3.1358 n.2.1370.n.2
23 *Ludouico d'Ongaria* an.1370. 1381.n.2
24 *AdugiaRegina* an.1383.n.3.1385.n.3
25 *Vladislao* VI. 1385.1420.n.2.1422.nu.7. 1430. n.2.1432.n.3
26 *Vladislao* VII. an.1432.nu.4.1443.nu.1.2.1444 num.1
27 *Boleslao* VI. an.1444.1447.n.5
28 *Casimiro* IV. an.1447.n.4.1448.n.4.1465.nu.3. 1466.n.3
29 *Casimiro* V. an.1466.n.3.1468.n.1.1469.num.1 1471.n.6.1474.n.3.1476.nu.3. 1479.n.3. 1480. n.1.1481.n.4.1485.n.6.1487.n.2. 1488. num.2.
30 *Alberto* an.1492. 1494.n.4.1495.n.3.1496.n.3. 1498.n.1.1499.n.3.1500.n 5.1501.n.2
31 *Alessandro* an.1501.1504.n 4.1505.n.5
32 *Sigismondo* I. an.1505.n.1.1508.n.3. 1509.nu.2. 1510.n.4.1512.n.7.2513.n.1.1514.n.2.1516.n.3 1518 n.1.1521.n.6.1522.n.6.1524.n.1.1525.n.4. 1527.n.2.1528.n.3.1529.nu.2.1531.nu.3. 1532. n.4.1533.n.5.1535.n.9.1536.nu.3.1537.num.3. 1538.n.3.1539.n.4. 1540.nu.5.1543.nu.1.1544. n.6.1545.n.8.1546.n.1.3.1547.n.4
33 *Sigismondo* II. 1547.1550.n.6.1556.n.6. 1557. n.4.1561.n.3.1562.n.3.1563.n.5.1564.n.4.1565 n.4.1566.n.4 1567.n.2.1568.n.5.1573.n.1
34 *Errico* an.1573.n.1.1674.n.2
35 *Stefano Batorio* an.1545.n.2.1576.n.4.1577.n.2. 1579.n.3.1591.n.2
36 *Sigismondo* III. an.1591.1592.n.4.1594.num.3. 1599.n.4.1604.n.2.1609.n.1.1611.n.1.2. 1621. n.5.2617.n.6.1632.n.6
37 *Vladislao* VIII. an.1621.nu.5.1632.nu.6.1633. n.2.1644.n.5.1648.n.8
38 *Casimiro* VI. an.1648.1649.n.3.1650.n.7.1651 n.3.1652.n.6.1653.n.6.1654.n.7.1655. n.10.11. 1656.n.1.1657.n.5.6.7.8.1658.nu.13.14.1659. n.1.2.1660.n.6.7.9.10.1661.nu.10.1665.num.6. 1666.n.12.1668.n.6
Popenahin Capitano Imperiale an.1631. n.3. 1632. num.3
Ponte del Rodano an.1177.n.2
Pontefici Romani Vicarij di Christo, e loro fatti, foglio 315
1 S. Pietro Apostolo an.34.n.2.6.8.35.n.2.37.n.2. 39.n.4.42.n.1.2.3.44.n.1.47.n.1.49.n.1.56.n.2. 65.n.2.67.n.1.2.68.n.1
2 S.Lino an.68.n.4.78.n.1
3 S.Cleto an.68.n.1.92.n.1
4 S. Clemente an.92.n.1.97.n.3.101.n.1
5 S. Anacleto an.102.n.1.109.n.3
6 S. Euaristo an.109.n.3.121.n.1
7 S. Alessandro an.121.n.1.131.n.1
8 S. Sisto an.131.n.1.140.n.1
9 S. Telesforo an.140.n.1.152.n.1
10 S. Igino an.152.n.1.158.n.1
11 S. Pio an.158.n.1.167.n.2
12 S. Aniceto an.167.n.2.178.n.1
13 S. Sotero an.178.n.1.187.n.4
14 S. Eleuterio an.187.n.4.192.n.1
15 S. Vittore an.192.n.1.201.n.1
16 S. Zeferino an.201.n.1.215.n.1. 219.n.2
17 S. Callisto an.219.n.2.224.n.1
18 S. Vrbano an.224.n.1.227.n.1.2.228.n.1.
19 S. Pontiano an.228.n.1.236.n.1.237.n.1
20 S. Antero an.237.n.1.238.n.1
21 S. Fabiano an.238. n.1.251.n.2
22 S. Cornelio an.252.n.1.254.n.1
23 S. Lucio an.254.n.1.257.n.1
24 S. Stefano an.257.n.1.260.n.2
25 S. Sisto II. an.260.n.2.261.n.1
26 S. Dionisio an.261.n.1.272.n.1.2
27 S. Felice an.272.n.1.275.n.1
28 S. Eutichiano an.272.n.1.283.n.2.
29 S. Caio an.283.n.2.294.n.1
39 S. Marcellino an.294.n.1.304.n.1
31 Marcello an.304.n.1.309.n.1
32 S. Eusebio an.309.n.1.311.n.2
33 S. Melchiade an.311.n.2.312.n.3.313.n.5
34 S. Siluestro an.314.n.1.318.n.1.323. nu.1.324. n.1.337.n.2
35 S. Marco 338.n.1.340.n.1
36 S. Giulio an.340.n.1.352.n.1
37 S. Liberio an.352.n.1.355.nu.1.356.nu.3.359. n.1.361.n.4.367.n.1
38 S. Felice II. 359.n.1.361.n.4
39 S. Damaso an.367.n.1.381.n.5.383.nu.1. 384. num.1
40 S. Siricio an.385.n.1.398.n.2
41 S. Anastasio an.398.n.2.402.n.1
42 S. Innocentio an.402.n.1.417.n.1
43 S. Zosimo an.417.n.1.418.n.1
44 S. Bonifacio an.418.n.1.423.n.2
45 S. Celestino an.423.n.2.429.n.1.432.n.7
46 S. Sisto III. an.431.n.1.440.n.1
47 S. Leone Magno an.440.num.1.453.nu.1. 461. num.1
48 S. Ilario an.461.n.1.467.n.3
49 S. Simplicio an.467.n.3.483.n.1
50 S. Felice III. an.483.n.1.492.n.1
51 S. Gelasio an.492.n.1.496.n.1
52 Anastasio II. an.496.n.1.498.n.1
53 S. Simmaco an.498.n.1.514.n.1
54 S. Ormisda an.514.n.1.523.n.1
55 S. Giouanni an.523.n.1.525.n.1.526.n.1
56 S. Felice IV. 526.n.1.530.n.1
57 Bonifacio II. an.530.n.1.531.n.1

Digitized by Google

58 Giouanni II. an.531.n.1.535.n.2
59 S.Agapito an.535.n.2.536.n.1.2
60 S. Siluerio an.536.n.2.537.n. 1.538. nu.1.539. n.1.540.n.3.4.
61 Vigilio an.538.n.1.540.nu.3.6. 544.nu.1.546. n.1.547.n.2.554.n.2 555.n.1
62 Pelagio an.555.n.1.559.n.1
63 Giouanni III. an.559.n.1.572.n.2
64 Benedetto I. an.573.n.1.577.n.1
65 Pelagio II. an.577.n.1.583.nu.2.584.n.3.586. n.1.590.n.1
66 S. Gregorio Magno an.583.n.2.584.nu.3.186. n.1.590.n.1.595.n.1.597.n.1.599.n.1.600. n.2. 604.n.1
67 Sabiniano an.604.n.1.605.n.1
68 Bonifacio III. an.606.n.1
69 Bonifacio IV. an.607.n.1.614.n.1
70 S. Deriſdedit an.614.n.1. 617.n. 1
71 Bonifacio V. an.617.n.1.625.n.3
72 Onorio I. an.626.n.1.638.n.2
73 Seuerino an.639.n.1
74 Giouanni IV. an.639.n.1.641.n.2
75 Teodoro 641.n.2.649.n.1
76 S. Martino an.649.n.1.650.n.2.654.n.1
77 Eugenio an.651.n.1.654.n.1 655.n.1
78 S. Vitaliano an.655.n.1.663.n.1.669 n.1
79 Alcodato an.669.n.1.676.n.1
80 Domno an.676.n.1.678.n.1
81 S. Agazone an.678.n.1.681.n.2.682.n.1.
82 S. Leone II. an.683.n.1.684.n.1
83 S.Benedetto II. an.684.n.1.685.n.1
84 Giouanni V. an.685.n.1.686.n.1
85 Conone an.686.n.1.687.n.1
86 S. Sergio an.687.n.2.689.n.1.693. num.2.701. num.1
87 Giouanni VI. 701.n.1.702.n.1.704.nu.1. 705. num.1
88 Giouanni VII. an.705.n.1.707.n.1
89 Siſinio(detto Zoſimo) an.708.n.1
90 Coſtantino an 708.709.n.1.710.n.1.711. nu.1. 712.n.2.714.n.1
91 S. Gregorio II. an.714.n.1.719.n.2.726. nu.1. 728.n.2.729.n.1.730.n.1.731.n.1
92 Gregorio III. an.731.n.1.733.n.1.740.num.1. 741.n.1
93 S. Zaccaria an.741.n.1.742.n.3.743.nu.1.744. num.750.n.1.751.n.1.752.n.1
94 Stefano II. an.752.n.1
95 Stefano III. (detto II.) an.752.n.1.753.num.1. 754.n. .755.n.1.756.n.1.757.n.1
96 S. Paulo I. an.757.n.1.761.n.1.767.n.1
97 Stefano IV.(detto III.) an.778.n.1.770.num.1. 772.n.1
68 Adriano I. an.772.n.1.773.n.1.774.nu.1. 785. n.1.787.n.2.785.n.1.800.n.1.803.n.1
99 Leone III. an.795.n.1.799.n.1.808.nu.2.811. n.1.815.n.1.816.n.1
100 Stefano V. (detto IV.) an.816.num.1.3. 817. num.1
101 S. Paſcale an.817.n.1.818.n.1.823.n.2.824. num.2
102 Eugenio II. an.824.n.2.827.n.2
103 Valentino an.827.n.2
104 Gregorio IV. an.827.n.2.829.n.1.833.num.1. 835.n.1.836.n.1.843.n.2
105 Sergio II. an 843.n.2.844.n.2.847.n.1
106 S. Leone IV. an.847.n.1.2.3.848.n.1.849.n.1 852.n.1.853.n.1.854.n.1.855.n.1
108 Benedetto III. an.855.n.1.858.n.1
108 Nicolò Magno an.858.n.1.867.n.1.2
109 Adriano II. an.867.n.2.868.n.1.869.n.3.870. n.3.871.n.1.873.n.1
110. Giouanni VIII. an.871.n.1. 876.n.1.877.n.2 878.n.1.882.n.1
111 Marino II.an.882.n.1.884.n.1
112 Adriano III. 884.n.1.885.n.1
113 Stefano VI. (detto V.) an.885.n.1.891.n.1.
114 Formoſo an.891.n.1.892.nu.1.893.nu.1.894. n.1.896.n.1.897.n.1
115 Stefano VII. (detto VI.)an.897.n.1.900.n.1
116 Romano an.900.n.1
117 Teodoro II.an.901.n.1
118 Giouanni IX. an.901.n.1.904.n.1.905.n.1.
119 Benedetto IV. an.905.n.1.906.n. 1
120 Leone V. an.906.n.1.907.n.1
121 Chriſtofaro an.907.n.1.
122 Sergio III. an.907.n.1.910.n.1
123 Anaſtaſio III. an.910.n.1.912.n.1
124 Lando an.912.n.1.913.n.1
125 Giouanni X. an.913.n.1.915.n.1.928.n.1
126 Leone VI. an.928.n.1.929.n.1
127 Stefano VIII. (detto VII.) ann.929.nn.1.931. num.1
128 Giouanni XI. an.931.n.1.936.n.1
129 Leone VII. an.936.n.1.939.n.1.
130 Stefano IX. (detto VII.) an.939.n.1.942.n.1. 943.n.1
131 Marino II. an. 943.n.1.949.n.1
132 Agapito II. an.946.n.1.956.n.1
133 Giouanni XII. an.955.n.1.957.n.1.959.nu.1. 962.n.1.963.n.1.964.n.1
134 Benedetto V. an.964.n.1.965.n.1
135 Giouanni VIII. an.965.n.1.967.n.1.968.n.1. 972.n.1
136 Domno II. an. 972.n.1
137 Benedetto VI. an.973.n.1.974.n.2
138 Benedetto VII. 975.n.1.984.n.1
139 Giouanni XIV. an.984.n.1
140 Giouanni XV. an.985.n.1.993.n.1.995. nu.1. 996.n.1
141 Giouanni XVI. an.996.n.1
142 Gregorio V. an.996.n.1.999.n.1
143 Siluestro II. an.999.n.1.1000.n.1.1003.n.1
144 Giouanni XVII (detto XVIII. an.1003 n.1
145 Giouanni XVIII. (detto XIX.)an.1003. nn.1. 1009.n.1
146 Sergio IV. an.1009.n.1.1012.n.1
147 Benedetto VIII. an.1012.n 1.1013.n.1.1014. n.1.1016.n.1.1018.n.1.1019.n.1.1020.n.1.1022. n.1.1024.n.1
148 Giouanni XIX (detto XX.)an.1024.n.1.1027. n.1.1033.n.4.
149 Benedetto IX. an.1033.n.4.1035.nu.1. 1036. n.1.1037.n.2.1041.n.1.4.1043.n.1.1046.num.2 1047.n.2.1048.n.1.1049.n.1
150. Gregorio VI. an.1044.n.1.1046.n.1.1047.n.1 1048.n.1.

151 Cle-

Digitized by Google

151 Clemente II. an.1046.n.2.1047.n.1.2.
152 Damaso II. an.1048.n.1
153 S.Leone IX. an.1409.nu.1.2.1050.nu.2.1051. n.1.2.1052.n.1.1053.n.1.1054.n.1
154 Vittore II. an.1054.n.1.1055.n.1.1056.nu.1. 1057. n.2
155 Stefano X. (detto XI.) an.1057.n.1.1058.n.1
156 Nicolò II. an.1058.n.1.1061.n.2
157 Aleſſandro II. an.1061.nu.2.1062.nu.2.1066. n.1.3.1072.n.2.1073.n.1.2.3.
158 S. Gregorio VII. an.1073.nu.1.1074.num.1. 1075.n.1.1076.n.2.1077.n.1.2. 1078.n.2. 1079. n.2.1080.n.4.1084.n.1.1085.n.3
159 Vittore III. an.1085.n.3.1087.n.1
160 Vrbano II. an.1088.n.1.2.1089.n.2.1091.n.3 1092.n.1.1095.n.2.1096.n.1.1097.n.2.3. 1099. num.2
161 Paſcale II. an.1099.n.2.1100.n.1.1102. nu.2. 1106.n.1.1108.n.2.1109.n.1.1110.n.3.4.6.1111 n.1.1114.n.1.1115.n.1.1116.n.1.1117.num.10. 1118.n.1
162 Gelaſio II. an.1118.n.1.1119.n.1.3.
163 Calliſto II. an.1119.n.1.4.1120.n.1.1121.n.1 1122.n.1.1123.n.4.1124.n.1
164 Onorio II. an.1124.n.1.1127.n.1.1128.nu.1. 1129.n.1.1130.n.1.2.3.
165 Innocentio II. an.1130.n.1.2.1131.n.1.1132 n.1.1133.n.1.1135.n.1.1137.nu.3.1139.num.3. 1141.n.1.1143.n.1
166 Celeſtino II. an.1143.n.1. 1144.n.1.
167 Lucio II. an.1144.n.1.1145.n.3.1146.n.1
168 Eugenio III. an.1145.n.3.1148.n.2.1151. nu.1 1153.n.1
169 Anaſtaſio IV. an.1153.n.1.1154.n.2
170 Adriano IV. an.1154.n.2.1155.nu.2.3.1156. n.1.1157.n.3.1159.n.1
171 Aleſſandro III. an.1159.n.1.1160.n.1.1161.n.1 1162.n.1.1163.n.1.1164.n.1.1166.n.3.1167.n.1. 1168.n.2.1170.n.2.1171.nu.4.1172.nu.1.1173. n.1.1174.n.3.1175.n.2.1176.n.2.1177.n.1.1178 n.1.2.1179.n.1.1180.n.2.1181.n.1
172 Lucio III. an.1181.n.1.1183.n.3.4.1184.nu.1. 1185.n.1.1186.n.1
173 Vrbano III. an.1185.n.1.1187.n.3
174 Gregorio VIII. an.1187.n.3
175 Clemente III. an.1188.n.1.3.1189.n.2.1181. num.1
176 Celeſtino III. an.1161.n.1.2.3.1192.n.1.3.1194 n.1.2.1195.n2.1197.n.3.1198.n.1
177 Innoc.III. ann.1198.nu.1.1200.n.3.1204.n.1. 1209.n.1.2.1210.n.1.1211.n.1.2.1116.n.2
178 Onorio III. an.1216.n.2.1217.n.1.3.1218.n.1. 1219.n.1.1222.n.2.1226.n.1.3.1227.n.1.2.5
179 Gregorio IX. an.1227.n.5.1228.nu.1.2.1230. n.2.1234.n.1.1235.n.1.1236.n.6.1237.n.1.1238 n.4.5.1240.n.2.1241.n.1
180 Celeſtino IV. an.1241.n.1.
181 Innocētio IV. an.1242.n.1.1244.n.4.1245.n.1 4.1246.n.1.1248.n.2.1253.n.1.1254.n.1
182 Aleſſandro IV. an.1245.n.1.3. 1255. num.1.4. 1256.n.5.1261.n.1
183 Vrbano IV. an.1261.n.1.2.1263.n.1.1264.n.1.
184 Clemente IV. an.1265.n.5.1267.n.1.1268.n.1
185 Gregorio X. an.1271.n.1.1272.n.3.1273.n.1 1274.n.1.1276.n.1
186 Innocentio V. an.1276.n.1.1277.n.4
187 Adriano V. an.1276.n.2.3
188 Giouanni XX. an.1276.n.3.1277.n.1
189 Nicolò III. an.1277.n.1.1280.n.1
190 Martino II. an.1281.n.1.1285.n.3
191 Onorio IV. an 1285.n.3.1286.n.2.1287.n.1
192 Nicolò IV. an.1288.n.1.1292.n.1
193 Celeſtino V. an.1294.n.1
194 Bonifacio VIII. 1294. n.1.1296.n.1.1300.n.1 5. 1301.n.3.1302.n.1.3.1303.n.1
195 Benedetto X. (detto XI.) an.1303.n.1.1304.n.1
196 Clemente V. an.1304.n.1.1305. nu.1.3.1307. n.2.1310.n.2.1314.n.1
197 Giouanni XXI. (detto XXII.) an.1316.num.1. 1319.n.4.5.1323.n.1.1324.n.1.1325.n.1.1326. n.1.1330.n.1.1332.n.3.1334.n.1
198 Benedetto XI. (detto XII.) an.1334. num.1.3. 1341.n.7.1342.n.1
199 Clemēte VI. an.1342.n.1.1343.n.2.1346.n.1 1348.n.1.1350.n.1.1351.n.7.8.1352.n.1
200 Innocentio VI. an.1352.n.1.1353.nu.2.1354. n.1.4.1355.n.2.1356.n.4.1362.n.1
201 Vrbano V. an.1362.n.1.1363.n.3.1364.nu.1. 1366.n.1.1370.n.1
Gregorio XI. an.1370.n.1.1374.n.1.1376.n.1.1377 n.3.1378.n.1
203 Vrbano VI. an.1378.n.1.3.1380. nu.3. 1385. n.4.1386.n.1.1389.n.1
204 Bonifacio IX. an.1389.nu.1.1390.nu.1.1392. n.2.4.1397.n.4.1398.n.2.1399.n.3.1400.num.1 2.3.4. 1403.n.4. 1404.n.1
205 Innocentio VII. an.1404. num.1.1405.num.1. 1406.n.1
206 Gregorio XII. an.1406.n.1.1409.nu.3.1415. n.2.1417.n.1
207 Aleſſandro V. an.1409.n.3.1410.n.1.2
208 Giouanni XXII. (detto XXIII.) an.1410. nu.1. 1415.n.2.1417.n.2.1419.n.6
209 Martino III. (detto V.) an.1417.n.1.1418.n.1.4 1419.n.2.1420.n.4.1421.n.2.1422.n.8.1423.n.2 1424.n.4.1427.n.1.1429.n.2.1431.n.1
210 Eugenio IV. an.1431.n.1.5.1432.n.1.2.1433. n.2.3.1434.n.7.1437.n.2.1438.n.1.1441.num.2 1442.n.5.1443.n.3.1444.n.3.1446.n.1.1447.n.1
211 Nicolò V. an.1447.n.1.1448.n.1.1449.num.1. 1450.n.1.2.3.1451.n.1.1454.n.3.1455.n.1
212 Calliſto III. an.1455.n.1.2.1456. n.1.3.1458. num.1.2
213 Pio II. an.1458.n.1.1459.n.3.4.5.1461.nu.5. 1462.n.4.1464.n.1
214 Paolo II. an.1464.n.1.1471.n.1
215 Siſto IV. an.1471.n.3.1475.n.1.1476. num.1. 1481.n.1.1482.n.1.1484.n.1
216 Innocentio VIII. an.1484.n.1.2.6.1485.nu.4. 1490.n.1.1491.n.1.5.1492. n.2
217 Aleſſandro VI. 1492.n.2.1494.n.5.1495.nu.2 1498.n.1.1500.n.1.6.1502.n.2.1503.n.1
218 Pio III. an.1503.n.1
219 Giulio II. an.1503.n.1.2.1504.n.6.1506. nu.3 1508.n.2.1509.n.4.1510.n.1.2.1511. n.1.1512. n.1.3.4.1513.n.1.
220 Leone X. an.1513.n.1.2.3.1514.n.1.3.1515.n.3

Digitized by Google

1516.n.2.1517.n.5.1518.n.3.1519.n.2.3.1520. n.2.1521.n.1.1522.n.1
221 Adriano VI. an.1522.n.1.2.1523.n.1
222 Clemente VII.an.1523.n.1.3.5.1524.n.1.1525 n.1.1526.n.1.1527.n.1.1528.n.1.6.1529. nu.2. 1530.n.4.1532.n.1.1534.n.1
223 Paolo III. an.1534.n.1.1535.n.4.1536. nu.2. 1537.n.1.2.1538.n.5.1539.n.2.1541. n.3. 1542. n.1.4.1543.n.1.1545.n.6.10.1546.n.1.1548.n.1 1549.n.4.
224 Giulio III. an.1550.n.1.1551.n.1.6.1554.n.1 1555.n.6
225 Marcello II. an.1555.n.6
226 Paulo IV. an.1555.n.6.1556.n.4.1558. nu.6. 1559.n.4.1564.n.1.1565.n.1
227 Pio IV. an.1559.n.4.1560.nu.1.1561.num.1. 1566.n.1
228 Pio V. an.1566.n.1.1569.nu.1.1570.nu.1.2. 1572.n.1.4.1578.n.1
229 Gregorio XIII. an.1572.nu.1.1575.num.1.2. 1579.n.2.1580.n.3.1582.n.2.1584. nu.1. 1585. num.1
230 Sisto V. an.1585.n.1.1588.n.1.1590.n.1
231 Vrbano VII. an.1590.n.1
232 Gregorio XIV. an.1590.n.1.1591.n.1
233 Innocentio IX. an.1591.n.1
234 Clemente VIII. an.1592.num.1.1593.nu.1.2. 1594.n.1.2.3.1595.n.3.1596.n.1.1598.num.1.2. 1599.n.1.3.an.1600.n.1.10601.num. 1.4. 1605. num.1
235 Leone XI. an.1605.n.1
236 Paulo V.an.1605.n.1.1606.n.1.4.1607.n.1.2 1608.n.1.1610.n.1.1612.nu.3.1620.nu.1.1621. num.1
237 Gregorio XV. an.1621.n.1.1622.n.1.3.1623 num.1
238 Vrbano VIII. an.1623.n.1.1624.n.1.4.1625. n.1.1626.n.1.1627.n.8.1629.n.1.1630.n.1.1632 n.1.1641.n.2.1642.n.8.1643.n.3.1644.n.1
239 Innocentio X. an.1644 n.1.1645.nu.11. 1649. n.7.1650.n.1.2.1653.n. 1.1655.n.1
240 Alessandro VII. an.1655.n.1.1657.n.9.1658. n.1.1659.n.1.1661.n.2.7.1662.n.2.1663.num.1. 1664.n.1.1665.n.1.1666.n.1.1667.n.2.5
241 Clemente IX. an.1667.n.5.1668.n.5.8
Pontio Pilato an.28.n.2.34.n.9.10.36.n.3.40.n.1.
Porfirio Filosofo an.236.n.4.266.n.1
Portogallo, suoi Reggi, e loro fatti.
1 *Errico* Rè primo di Portogallo an.1100.n.5.1110 num.5
2 *Alfonso* I. an.1110.n.5.1133.n.5.1143. n.3. 1144. n.1.1146.n.2.1149.n.3.1152.n.4.1154.n.5.1158 n.2.1166.n.3 1179.n.1.1185.n.2
3 *Sancio* I. an.1187.n.2.1187.n.4.1191.n.6. 1196. n.1.1198.n.3.1207.n.4.1211.n.3
4 *Alfonso* II. an.1211.n.3.1212.n.1.1217. num.2. 1218.n.4.1220.n.2.1223.n.3
5 *Sancio* II. an.1223.n.3.1230.n.3.1232.n.2.1244. nu.4.1248.n.6
6 *Alfonso* III. an.1248.n.6.1250.n.6.1251.num.2. 1255.n.2. 257.n.2.1260.nu.3.1270.nu.2.1277. n.2.1278.n.5
7 *Dionisio* an.1278.n.5.1290.n.5.1294. n.3.1297. n.3.1301.n.4.1305.n.6.1307. nu.4.1313.num.2 1315.n.2.1316.n.5.1317.n.1.1318.n.1.2.1322. n.4.1324.n.8
8 *Alfonso* IV. an.1324.n.5.1332.n.3.1336.num.3. 1338.n.2.1340.n.2.1347.nu.3.1349.nu.2.1350. n.4.1356.n.6
9 *Pietro* I. 1356.n.6.1358.n.1.1360.n.4.1362.nu.2 1367.n.2
10 *Ferdinando* an.1367.n.2.1378.n.7.1382.num.1. 1384.n.3
11 *Gionanni* I. an.1385.n.1.1388.n.2.1390. num.4. 1391.n.5.1394.n.2. 1395.n.3.1396.n.2.1400.n.9 1402.n.2.6.1408.n.2.1410.n.2.1413.n.7. 1414. n.3.1422.n.10.1426.n.2.1427.n.5.1434.n.5
12 *Errico* II. an.1400.n.9.1406.n.3.1434.n.5.1436 n.3.1439.n.9
13 *Alfonso* V. an.1438.n.9.1446.n.2.1447. num.4 1455.n.3.1456.n.5.1461.n.4.1462.n.2.1464.n.3 1468.n.2.1473.n.1.1474.n.2.1479.n.n.2. 1481. num.8
14 *Giouanni* II. an.1481.n.8.1483.n.7.1488. nu.4. 1495.n.4
15 *Emmanuele* an.1495.n.4.1497.n.1.1498.num.3 1500.n.6.1502.n.3.1504.n.7.1505.n.3.1506.n.4 1507.n.5. 508.n.1.1510.nu.3.1511.nu.2.1512. n.9.1514.n.1.1521.n.7
16 *Giouanni* III. an.1521.n.7.1522.n.5.1523.nu.5. 1524.n.4.1525.n.6.1526.nu.3.1528.nu.7.1532. n.6.1534.n.3.7.1535.n.4.5.1536.n.7.1537.n.5. 1538.n.1.1539.n.5.1540.n.7.1541.n.3.4. 1543. n.3.5.1545.n.3.1546.n.1.1547.n.6.1549.num.7 1550.n.7.1553.n.5 1554.n.1.1557.n.6
17 *Sebastiano* an.1557.n.6.1558.n.3 1560.num.6. 1561.n.2.1563.n.2.1564.nu.9.1568.nu.8.1570. n.4.1575.n.7.1577.n.5.1578.n.3
18 *Errico Cardinale* an.1578.n.3.1579.n.2
19 *Antonio* an.1579.n.2.1580 nu.1.1581.n.1
20 *Filippo* II. Rè di Castiglia, legge nelli Reggi di Spagna.
21 *Filippo* III. legge nelli Reggi di Spagna
22 *Filippo* IV. legge nelli Reggi di Spagna
23 *Giouanni* IV. Rè preteso ann. 1640.nu.13.1641 n.13.1643.n.6.1644.n.10.13.1647.num.4.1648. n.10.1651.n.5.1654.nu.9.1655. num.7.8. 1656. num.4.8
24 *Alfonso* VI. Rè preteso an.1656.n.8.1657.n.3.4 1658 n.6.1659.n.6.1661.nu.3.5.1662.num.1.4. 1663.n.2.1664.n.3.1665.n.2.1666. nu.1. 1667. n.4.1668.n.2
25 *Pietro* II. 1668.n.2
Prenestino historico an.140.n.2
Principio di mettersi nelle scritture publiche l'anno della Natiuità di Christo Saluatore anno 1351. num.1
Prisciano grammatico an.536.n.4
Priscilla matrona Romana an.309.n.1
Prisco Attalo tiranno an.410.n.1.412.n.1
Prisco Capitano di Mauritio Imperatore an.593. n.2.598.n.1
Procopio tiranno an 364.n.2.366.n.1
Proclo filosofo an.514.n.4
Prodigij in tempo di Giuliano Apostata ann.362. num.7

Digitized by Google

Prodigij notabili ſucceſſi in altri tempi an.265. n.4. 446.n.1.418.n.2
Proſpero Colonna Capitano de'Spagnoli ann.1642. num.5
Prudentio poeta an.408.n.2
Publio Sulpitio oratore an.85.n.1

Q

QVinto Curtio hiſtorico an.80.n.3

R

RAbano in ſacre lettere illuſtriſſimo an.835.n.2 848.n.2
Radagaiſo Rè de'Scithi an.406.n.1
Rafaele Cumano legiſta an.1415.n.7
Rafaele Scultore an.1513.n.1
Rafaele fulgoſo legiſta an.1415.n.7
Raguſa Citta an.401.n.5.1667.n.1
Raimondo Prencipe di Tripoli an.1183. n.2. 1187. num.1
Raimondo di Barcellona illuſtre in lettere an. 1241 num.1.
Razze Arabo medico an.1009.n.2
Reginaldo illuſtre in ſacre lettere an.1280.n.3
Religioni, Ordini, e Congregationi nella Santa Chieſa militanti, in varij tempi inſtituite, e fondate, come appreſſo ſi dice.
Religioni, & Ordine del Carmine, legge Carmelitani nell' Indice H. nell'anno del Mondo 3075. &c. e nell'Indice III. nell' anno primo di Chriſto. &c.
Religione, & Ordine di San Baſilio an.370. num.3. 1605.n.1
Ord.de'Caualieri di San Lazaro an.370. nu.3.1119 n.5.1265.n.1
Rel. & Ord.dell'Eremiti di Sant'Agoſtino an. 388. num.3
Rel. & Ord.de'Monaci di S.Agoſtino an.391.nu.2. 451.n.2
Rel.& Ord.de'Chierici Regolari di S. Agoſtino an. 403.n.1
Rel. & Ord.di S. Benedetto an.414.n.6
Rel.& Ord.de'Cluniacenſi an.912.n.4
Rel. & Ord.de'Camaldoleſi Neri an.976. nu.1. de' Camaldoleſi Bianchi 1008.
Rel.& Ord.de'Certoſini an.1020.n.2.1086.n.3.
Rel.& Ord. di Valombroſa an.1040.num.1.1050. num.1
Ord. de'Caualieri Tarraconeſi an.1091.n.2
Rel. & Ord.de'Miniſtri d'Infermi an.1095.n.1
Rel.& Ord.de'Ciſtercienſi an.1098.n.3
Rel. & Ord.di Fonte Ebraldo an.1117.n.3
Ord.de'Caualieri di S.Gioan Battiſta (hoggi detti di Malta) an.1118.n.3.1265.n.3.1271.num.2. 1301.n.3.1309.n.3.1315.nu.1.1471.nu.1.1480. n.2.1484.n.4.1490.n.1.1522.nu.7.1523.num.2. 1528.n.10.1535.n.4.1540.n.3.1541.n.3. 1549. n.7.1551.n.4.1565.n.1.3.1644.num.1.12.1645. 11. 1649.n.5.1664.n.1.1667.n.2.1668.n.5
Rel.& Ord.de'Premoſtratenſi an.1119.n.4
Ord.de'Caualieri Teutonici an.1119.nu.4.1127. num.2
Ord.de'Caualieri Templari j an.1119.n.4. 1127 n.2.1301.n.3.1311.n.3
Rel.& Ord.de'Chierici Regolari di S. Antonio del Tau.an.1121.n.2
Rel.& Ord.de'Grandimonteſi an.1126.n.2
Rel.& Ord.di S.Bernardo an.1127.n.2
Congregatione, & Ord. di Monte Vergine anno 1130.n.4
Congregatione, & Ord.di S. Guglielmo an. 1140. num.2
Rel.& Ord.de'Gilbertini an 1148.n.2.
Ord.de'Caualieri di S.Giacomo(detti dellaSpada) an.1160.n.3
Ord.de'Caualieri dell'Auiſo a.1161.n.3
Ord.de'Caualieri dell'Ala an.1167.n.2
Ord.de'Caualieri di Calatraua an.1176.n.4
Rel. & Ord.della SS Trinità 1199.n.1
Rel.& Ord.de'Chierici hoſpitalari di S.Spirito in Roma an.1200.n.3
Rel.&.Ord.de'Minori Zoccolanti, e Recolletti di S.Franceſco d'Aſceſi an.1206.n.2.1209.n.2.1212 n.4.1221.n.4.1223.n.4
Rel.& Ord.di S.Domenico an.1207.n.2.1216.n.2. 1605.n.1
Rel.& Ord.di S.Paulo primo Eremita anno 1215. num.3.
Rel.& Ord.della Mercè an.1218.n.5
Rel.& Ord.di Val de'Scolari an.1218.n.6
Rel.& Ord.de'Canonici Regolari di S.Marco anno 1231.n.4
Congregatione, & Ord.de'Silueſtrini anno 1232. num.3
Rel.& Ord.de'Seruiti an.1233.n.2
Ord.de'Caualieri di Monteſia (detti anco della Banda an.1233.n.2
Ord.de'Caualieri di S.Giorgio an.1233.n.2
Ord.de'Caualieri della Mercè an.1236.n.6.
Ord. de' Caualieri di Monte Gaudio anno 1262. num.7
Congregatione, & Ord.de'Celeſtini an.1274. nu.4. 1294.n.1
Rel.& Ord.della Carità di Santa Maria anno 1300. num.2
Ord.de'Caualieri di Chriſto an.1318.n.2
Congregatione, & Ord. di Monte Oliueto anno 1319.n.1
Ord.de'Caualieri della Stella an.1350.n.2
Ord.de'Caualieri Gratenſi(detti della Cinta) ann. 1350.n.2
Rel.& Ord.di San Girolamo an.1365.n.3
Rel.& Ord.di Santa Brigida an.1366.num.2.1368. num.3
Rel.& Ord.de'Geſuati an.1367.n.3
Religione, & Ord.di Sant' Ambrogio, an.1374.n.5. 1433.n.3
Rel.& Ord.dell'Eremitani di S.Girolamo an.1380. num.5.
Congregatione, & Ord.de'Canonici Regolari di Friſonata an.1401.n.1.
Cogr.& Ord.de'Canonici di S.Giorgio (detti anco d'Alegarda) an.1404.n.3
Congr.& Ord.de'Mendicanti di San Girolamo ann. 1405.n.4

Congr.

Digitized by Google

Congr.& Ord. de'Benedettini di Santa Giuſtina 1409.n.6
Congr.& Ord.di S.Bernardo an.1422.n.1
Congr.& Ord.di S.Iſidoro an.1422.n.2
Ord.de'Caualieri del Toſone (detti anco di S. Souino) an.1427 n.2
Rel.& Ord.di S.Franceſco di Paola ann.1495.nu.1. 1506.n.3
Congr. de'Padri Carmelitani Mantouani an. 1442. num.7
Ord. de'Caualieri di S.Michele an.1469.n. 3
Congr.de'Bernabiti an.1484.n.2.1533.n.1
Congr.de'Reformati di S.Agoſtino an.1484.n.3
Rel.& Ord.de'Padri Capuccini an.1525.n.5.
Rel.& Ord.de'Padri Theatini an.1529.n.1
Congr.de'Somaſchi an.1532.n.8
Rel.de'Padri Geſuiti an.1450.n.1.
Rel.& Ord.de'Ben Fratelli an.1551.n.8
Congr.de'Romiti di San Paolo primo Eremita an. 1553.n.1
Ordine de'Caualieri di San Stefano Papa an. 1556. num.1
Congr. de'Padri Carmelitani ſcalzi(detti di S. Teresia) an.1568.n.1
Ord.de'Caualieri di S.Mauritio an.1572.n.2
Congr.de'Chierici Regolari di Lucca an.1547.n.7.
Congreg. di San Bernardo della penitenza an.1580. num.5.
Congr.de'Chierici Regolari Miniſtranti all'infermi an.1584.n.2.
Congr.Fulienſe an.1587.n.4
Congreg. de'Chierici Regolari Minoriti an. 1588. num.2
Congr.dell'Oratorio di San Filippo Nerio an.1593. num.1
Congreg.de'Scalzi della Santiſſima Trinità an.1599 num.1
Congr.de'Scalzi della Mercè an.1603.n.2
Congr. de' Chierici Regolari della Madre di Dio (detti delle Scole Pie)an.1606.n.1
Ordine de'Caualieri del Carmine an.1607.n.3
Congr.dell'Oratorio di Francia an.1612.n.2.3.
Congr.de'Miſſionarij an.1632.n.1
Renato Duca di Lorena an.1465.n.1.1466.num.2. 1468.n.4.1472.n.1.1475.n.3.1477.num.1.1450 num.3
Recimere Capitano di Grantiano I. Imperatore an.377.n.2
Recimere Capitano di Maiorano Imperatore anno 461.n.2.465.n.3.467.n.2.472.n.1
Riccardo Rè degl'Angli an.750.n.1
Riccardo Prencipe di Capua an.1059. nu.1. 1066. num.3
Riccardo di S. Vittore, illuſtre in ſacre lettere an. 1163. n.3
Richilieiu Cardinal Franceſe an.1627.n.1.1630.n.3 1631.n.2.1640.n.4.1641.n.15.1642.n.5.6.
Ridolfo illuſtre in lettere an.976.n.2
Ritiouaro Rè de'Sueui an.456.n.2
Roberto Duca di Borgogna an.1033. num.1.1034. num.1
Roberto Prencipe di Capua anno 1127.nu.1.1128. num.1
Roberto Bellarmino Cardinal illuſtre in ſacre lettere an.1598.n.2
Rodi preſa da Turchi an.1522.n.7
Rodolfo Duca di Borgogna an.1027.num.1.1034. num.1
Rolando(detto Orlando) Paladino di Francia anno 778.n.1
Rollone Rè de'Normanni an.912.n.6
Roma preſa an.410.n.1.455.n.1.537.n.1.538.n.2. 547.n.1.1084.n.1.1413.n.5.1419.n.2
Romano Patritio, Eſſarco Imperiale, an.588.nu.2. 595.n.1.
Romoaldo Duca di Beneuento an.704.n.2
Reſtoan Rè dell'Armenia minore an.1632.n.8
Roſuita Monaca illuſtriſſima in dottrine anno 976. num.2
Rotgaulo Duca del Friuli an.775.n.6
Ruberto Palatino d'Inghilterra an.1641.n.3.1643. n.1.1644.n.11.1645.n.1
Rufino Prefetto d'Arcadio I. Imperatore an. 395. num.1
Rugiero Doria Calabreſe, Capitano di Pietro III. Rè d'Aragona an.1284.n.1.1291.n.8
Ruſtano Tartaro Rè di Perſia an.1464.n.6

S

SAbareto Rè di Saſſonia an.613.n.4
Sabino Capitano Romano an.28.n.1
Saete Capitano de'Perſiani an.621.n.1
Safadino Rè di Damaſo an.1200.n.4
Saladino I. Rè Saraceno an.1141.n.3
Saladino II. Rè Saraceno an.1174.n.4.1176.num.3 1180.n.2.1185.n.1.1187.nu.1.1188.nu.1.1191. n.3.1192.n.3.1194.n.2.1195.n.2
Salmerone illuſtre in ſacre lettere an.1576.n.7
Salomone Rè d'Ibernia an.869.n 3
Samuele Rè de'Bulgari an.981.n.1
Santi, che per ordine alfabetico appreſſo ſi dicono.
Santi Abdon, e Sennen Martiri an.254.n.2
S. Abramo Carmelitano an.332.n.2
S. Abramo II. Carmelitano an.478.n.1
S. Adolio Carmelitano an.326.n.1
S. Afra Carmelitano an.250.n.1
S. Agabo profeta Carmelitano an.42.n.6.59.n.1.
S. Agapito Martire an.275.n.2
S. Agata Vergine, e Martire an.252.n.2
S. Agatone Monaco an.380.n.2
S. Agneſe Vergine, e Martire an.304.n.4
S. Agoſt. Veſcouo,e Dottore an.383. n.2. 385.n.2. 388.n.3.389.n.1.391.n.1.2.395.n.2.403.num.1. 404.n.2 415.n.3.428.n.2.430.n.1.725.n.1.
S. Agoſtino Veſcouo di Cantuaria an.597.n.1
S. Alberto Patriarca di Geruſalemme an.1205.n.1. 1214.n.2
S. Alberto Confeſſore Carmelitano an.1300.num.4 1307.n.1.
S. Alberto Veſcouo an.953.n.2
S. Aleſſando Carbonaro Veſcouo an.223. n.1
S. Aleſſandro Veſcouo an.336.n.1
S. Aleſſio Confeſſore an.416.n.3
S. Amando Veſcouo an.613.n.6
S. Amando Veſcouo an.632.n.1.668.n.1.

S. Ama-

Digitized by Google

S. Amatore Carmelitano an.9.n.2.75.n.3
S. Ambrogio Veſcouo, e Dottore an.369.n.1.374. n.1.383.n.5.385.n.2.387.n.1.388.n.3.390.nu.1. 394.n.1.395.n.1.396.n.2.397.n.1
S.Ammone Carmelitano an.306.n.2.313.n.6
S. Anaſtaſia martire an.302.n.1
S.Anaſtaſio martireCarmelitan an.618.n.2.621.n.2
S. Andrea Apoſtolo an.29.n.1.70.n.4.586.n.1
S. Andrea Corſino Veſc.Carmelitano an.1373.n.1.
S. Angela Vergine Carmelitana an.1196.n.4. 1253. num.2
S. Angelo Martire Carmelitano an.1204.n.2.1219. n.4.1220.n.3
S. Anſelmo Veſcouo an.1086.n.5
S. Antonino Arciueſcouo di Fiorenza Domenicano an. 1418.n.2
S. Antonio Abate an.277.n.1.310.n.2.313.n.6.318 n.2.319.n.3.336.n.1.339.n.2.357.n.4.532.nu.2. 1089.n.3
S. Antonio di Padoua an.1231.n.3
S. Apollinare Veſcouo, e mart.an.300.n.3
S. Apollonia Verg.e mart.an.252.n.2
S. Apollonio mart.an.180.n.2
S. Ariſtide mart.e filoſofo an.140.n.2
S. Arſenio monaco an.380.n.2
S. Arſenio Diacono, e monaco an.383.n.1
S. Atanaſio Veſcouo d'Aleſſandria an.325. num.3. 327.n.4.328.n.4.338.n.4.341.n.1.347.num.1. 348.num.1.351.n.4.355.n.1.356.n.1.362.n.10. 363.n.4.372.n.2
S. Auertano Carmelitano an.1380.n.6
S. Auito Veſcouo an.579.n.2
S. Aurea Verg.e mart.Carmelitana an.855.n.3
S. Bibila Carmelitano an.715.n.2
SS. Bacco, e Sergio Martiri an.309.n.5
S. Barbara Verg.e mart. an.308.n.1
S. Barlaam Eremita an.348.n.3.387.n.3
S. Barnaba Apoſtolo an.42.n.4.46.n.1.62.n.5
S. Bartolomeo Apoſt.an.74.n.1.983.n.1.1000.n.1
SS. Baſilide,Cirino,Nabore, e Nazário Martiri ann. 303.num.3
S. Baſilio Magno an.348.n.3.351.n.6.354.n.4. 361. n.3.362.n.3.363.n.4.369.n.4.370.n.2.378.nu.1. 1067.n.1
S. Baſilla Vergine, e mart. an.262.n.3
S. Baſiliſſa Carmelitana an.284.n.4
S. Benedetto Abate an.494. n.2.523. n.2.529.nu.1 542.n.4
S. Bernardino da Siena Franceſcano an.1418.n.2
S. Bernardo Abate an.1113. n.2.1115.n.2.1116.n.1 1127.n.2.1130.n.1.1131.n.1.1135.n.1.1138.n.2 1140.n.1.1153.n.2
S. Bernardo Tolemeo Confeſſore an.1316.n.1
S. Bertoldo Carmelitano an.1141.n.2.1147.num.1. 1187.n.2.1188.n.2
S. Bertoldo II. Carmelitano an.1231.n.3
S. Biagio martire an.303.n.5
S. Biagio Veſcouo Carmelitano an.1229.n.3
S. Bibiana Vergine,e mart.an.362.n.11
S. Bonauentura Franceſcano anno 1264.nu.1.1274. num.1
S. Bonifacio mart.an.303.n.3
S. Bonifacio Carmelitano an.759.n.2.640. num.2. 751.n.2.755.n.3
S. Brigida an.1366.n.2
S. Britio Veſcouo an.449.n.2
S. Brocardo Carmelitano an.1196.n.4.1205. nu.1. 1221.n.5
S. Brunone Abate an.1020. nu.1.1086 .nu.3.1097. n.3.1101.n.3
S. Calogero mart.an.220.n.3
S. Caritone Carmelitano an.304.n.5
S.Carlo Borromeo Arciueſconuo diMilano an.1560 n.1.1563.n.1
S. Catarina Verg.e Mart.an.308.n.4
S. Caterina da Siena Domenicana an.1372.num.1. 1376.nu.1.1380.num.6
S. Cecilia Verg.e mart.an.233.n.2
S. Ceſario fratello di S. Baſilio Magno an.361.nu.3 368.n.2
S. Ceſario Veſcouo di Arelate an.490.n.2
S. Chiara Vergine Franceſcana an.1226.n.2. 1252. num.2.1255.n.1
S. Chiara di Monte Falco an.1292.n.6
S. Chiliano Veſcouo,e mart.an.686.n.1
SS. Ciriaco, Largo, e Smaraldo Mart.an.303.n.3.
S. Cirilla Verg.e marr.Carmelitana an.260.n.1
S. Cirilla Verg. e mart.nipote di Décio Imperatore an.270.n.1
S. Cirillo Veſcouo,e Confeſſore an.351.n.6
S. Cirillo Carmelitano, Veſcouo d'Aleſſandria an. 371.n.3.431.n.1
S. Cirillo Veſcouo Carmelitano an.412. nu.3. 416. n.2.444.n.1
S.Cirillo Coſtantinopolitano Carmelitano an.1170. n.2.1181.n.1 1210.n.3.
S. Cirillo Generale de'Carmelitani an.1224.n.4.
S. Colombano Abate an.560.nu.2.563.num.3.565. num.3
SS. Coſmo, e Damiano mart.an.285.n.1
S. Coſmo Abate Carmelitano an.366.n.3
SS. Coſmo, e Simone Carmelitani an.1029.n.1
SS. Criſanto, e Daria mart.an.184.n.2
S. Criſogono mart.an.102.n.1
SS. Criſpino, e Criſpiniano mart.an.303.n.3
S. Criſtina Verg.e mart. an.300.n.3
S. Criſtofaro mart.an.303.n.5
S. Croce del Sig.an.136.n.1.312.n.2.326.n.4. 614. n.4.627.n.2.628.n.1.633.n.1.1492.n.2
S. Cunegonda Imperatrice an.1024.n.2.1025.nu.1. 1040.n.3
S. Damiano Veſcouo an.676.n.3
S. Daniele Stilita an.460.n.1.465.n.2.489.n.1
S. Diego Confeſſore de'Minori di S. Franceſco anno 1463.n.3
S. Dioniſio Areopagita fog.312.an.38.n.12.52.n.1 93.n.2.754.n.2
S. Domenico fondator dell'ordine de'Predicatori, an.1180.n.5.1007.n.2.1219.n.4.1221.n.1. 1330. num.1
S. Domitilla Verg.an.96.n.1.3
SS.Domna,Agapa,Teofila,Eulalia,Leocadia,e Vittoria Vergini, e martiri Carmelitane an.301.n.3
S. Donato Veſcouo,e mart.an.362.n.11.
S.Dorotea Verg.e mart.308.n.4
SS. Ducento Martiri an.384.n.2.

Digitized by Google

S. Dunſtano Veſcouo an.946.n.2.978.n.2
S. Eammondo Rè, e Mart.870.n.1
S. Edelberto Mart.an.1000.n.1
S. Edinga(detta anco Eduuige Ducheſſa diPolonia) an.1265.n.6.1267.n.1
S. Efrem Siro an.378.n.1
S. Efrem Veſcouo an.526.n.3
S. Egidio Abbate an.1004.n.5
S. Elena Madre di Coſtantino Magno Imperatore an.290.n.1.318.n.1.326.n.3
S. Elesboa Rè d'Ethiopia an.514.n.2
S. Eligio Veſcouo an.665.n.2
S. Eliſabetta d'Ongaria an.1217.n.5. 1231. num.3. 1235.n.1
S. Eliſabetta Regina di Portogallo an.1290.num.5. 1337.n.3
S. Elpidio Veſcouo Carmelitano an.60.n.4
S. Emerico figlio di S.Stefano Rè primo d' Ongaria an.1030.n.1
S. Epifanio Veſcouo an.300.n.1.306.n.3.360. nu.4. 402.n.3
S. Eraſmo Veſcouo,e Mart.an.303.n.3
S. Ercolano Veſcouo,e Mart.an.546.n.1
S. Ermenegildo Rè, e Mart.an.583.n.3.584.n.1.
S. Ermete Mart.an.132.n.2
S. Eſichio Carmelitano an.319.n.3.365.n.2
S. Euagrio Monaco an.380.n.2
SS. Euentrio, e Teodolo Mart.an.220.n.3
S. Eufemia Verg.e Mart.an.256.n.1
S. Eufraſia Vergine an.389.n.3
S. Eufroſina Vergine Carmelitana an.424.n.1
S. Eugenia Vergine Carmelitana an.197.nu.1. 262. num.3
S. Eugenio Veſcouo, e Martire an.120.n.1
S. Eulogio Martire Carmelitano an.858.n.2
S. Euodio Veſcouo Carmelitano an.70.n.6
S. Euſebio Martire an.357.n.3
S. Euſebio Veſcouo di Vercelli an.371.n.3
SS. Euſtachio, e ſocij Martiri an.121.n.2
S. Euſtochia Vergine an.382.n.1
S. Eutimio Carmelitano an.420.n.3.465.n.1
S. Eutitio Carmelitano an.351.n.6
SS. Fauſtino, e Giouita Martiri an.220.n.3
SS. Felice, & Adautto Martiri an.301.n.2
S. Felicita con 7. figli Martiri an.165.n.1
SS. Felicità, e Perpetua Vergini, e Martiri ann.205. num.1
S. Filippo Apoſtolo an.35.n.2.54.n.1
S. Filippo Nerio an.1593.n.1.1595.n.1.
S. Franceſca Romana an.1409.n.7
S. Franceſco d'Aſceſi an.1182.n.1.1206.n.2. 1212. n.4.1219.n.4.1221.n.4.1226.n.1.1228.n.1
S. Franceſco di Paola an.1435.n.1.1482.nu.2.1507 num.6
S. Franceſco Sauerio an.1541.n.1.1552.n.1
S. Franceſco di Sales Veſcouo di Geneura an.1622. num.6
S. Frontonio Carmelitano an.174.n.2
S. Frumentio Veſcouo an.327.n.4
S. Fruttuoſo Veſcouo, e Martire Carmelitano ann. 262.n.2
S. Fulberto Veſcouo di Ratisbona an.994.n.3
S. Fulgentio Veſcouo di Cartagine an.484.n.3. 522 n.1
S. Gabinio Martire an.294.n.1
S. Gallicano Mart.an.329.n.1.362.n.8
S. Gennaro Veſcouo, e Mart.an.305.n.2
S. Gerardo Veſcouo, e Martire Carmelitano anno 1033.n.2.1041.n.4
S. Germano Veſcouo di Parigi an.555.n.6
S. Gertruda an.664.n.n.2
SS. Geruaſio, e Protaſio Martiri an.171.n.1
S. Giacinto Domenicano an.1257.n.6
S. Giacomo Apoſtolo (detto il maggiore) ann. 37. n.1.42.n.1.44.n.1.844.n.1
S. Giacomo Apoſtolo (detto il Minore)an.29. nu.1. 34.n.7.8.49.n.1.63.n.1
S. Giacomo Veſcouo di Niſibi an.338.n.3
S. Giacomo Porfirione Carmelitano an.535.n.1
Santiſſimo GIESV CHRISTO Rè de'ſanti, e fonte d'infinita ſantità foglio 305. Narrat.129. ann.1. n.1.2.4.an.2.n.1.8.n.3.9.n.1.12.n.1.30.nu.1.31. n.1.2.32.n.2.33.n.1.34.n.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11 12.13.14.15.16.17.18
S. Gilberto Abbate an.1148.n.2
SS. Gildo, e Maſſentio Carmelitani an.504. n.4
S. Giordano di Saſſonia Domenicano an.1217.n.5
S. Giorgio Martire an.303.n.3
S. Gioſafat Rè, & Eremita an.348.n.4.387.n.3
S. Gioſeffo ſpoſo di Maria ſempre Vergine fog.306 an.1.n.4.an.2.n.1.8.n.3.9.n.1.12.n.1.29.n.2
S. Gioſeffo d'Arimatea an.48.n.4
S. Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta, foglio 312. an.34.n.11.35.n.2.47.n.1.94.n.1.95.n.1.96.nu.2 98.num.1
S.Giouanni Chriſoſtomo Veſcouo, e Dottore anno 361.n.2.371.n.3.397.n.3.398.n.1.399.n.1. 400. n.1.2.403.n.2.404.n.1.405.n.1.407.num.1. 438. num.1
SS. Giouanni, e Paolo Martiri an.362.n.9
S. Giouanni Silentiario an.491.n.5
S. Giouanni Climaco an.540.n.6
S. Giouanni Elemoſinario an.610.n.1.614.n.5. 620. num.1
S. Giouanni Damaſceno an.727.n.2.728.n.1
S. Giouanni Gualberto an.1040.n1.1050.n.1.1072. num.1
Giouanni Carmelitano an.1204.n.2.1217.n.4.1222. num.3
S. Giouanni Colombino an.1367.n.3
S. Girolamo ſacro Dottore an.372.n.3. 378. nu.6. 379.n.2.381.n.5.385.n.3.420.n.3
S. Giuda Tadeo Apoſtolo an.29.n.1.64.n.1
S. Giuliano Carmelitano Mart.an.284.n.4
S. Giuſtino Filoſofo,e Martire an.140.n.2.150. n.1. 154.n.1.162.n.2
SS. Giuſto, e Paſtore Martiri an.307.n.4.
SS. Gordiano, & Epimaco Martiri an.362.n.9
S. Gorgonio Martire an.302.n.1
S. Gregorio Taumaturgo Veſcouo an. 223. num.1. 251.n.1.266.n.3.343.n.2
S. Gregorio Nazianzeno an.351.n.6. 354.n.4. 361. n.3.362.n.3.378.n.1.379.n.2
S. Gregorio Niſſeno an.368.n.3.378.n.1.388.nu.5 389.n.2.1585.n.1
S. Gregorio Veſcouo Turonenſe an.574.n.2
S. Guglielmo Vercellenſe an.1130.n.4

S.Gu-

Digitized by Google

S. Guglielmo Duca d'Aquitania penitente, anno 1137.n.1.1134.n.2.1137.n.2.1140.n.2
S. Idelfonso Arciuescouo di Toledo an.636. num.2. 658.n.2
S. Ifigenia Vergine, figlia del Rè d'Ethiopia an.46. num.2
S. Ignatio Vescouo, e Martire an.108.nu.2.3.637. num.2
S. Ignatio Loiola an.1521.n.5.1540.num.1.1556. num.2
S. Ilario Carmelitano an.250.n.1
S. Ilario Vescouo an.355.n.1.356.n.2.360.n.1
S. Ilarione Abbate Carmelitano an.307.nu.3.319. n.3.365.n.5.372.n.3
S. Ippolito Martire Carmelitano an.227.n.2
S. Ippolito Vescouo, e Martire an.249.n.1
S. Ippolito martire an.261.n.1
S. Isidoro Vescouo di Siuiglia an.578.num.2.613. num.6.
S. Launomaro Carmelitano an.495.n.3
S. Leandro Carmelitano Arciuescouo di Siuiglia an.578.n.2.583.n.3.584.n.1.585.n.1
S. Leodegario Vescouo, e Martire an.685.n.3
S. Leonardo Confessore an.514.n.3.569.n.2
S. Leonide (padre d'Origene) martire an.204.n.2
S. Leopoldo Confessore an.1316.n.4
S. Lorenzo Martire illustrissimo an.261.n.1
S. Lorenzo Vescouo di Cantuaria ann.613.num.4. 614.n.2
S. Lorenzo Giustiniano an.1404.n.3.1428.n.3.
S. Luca Euangelista an.61.n.1.586.n.1
S. Lucia Vergine, e Martire an.304.n.3.1038.n.1
S. Luciano Carmelitano an.296.n.1
SS. Lucio Sereno, vn'altro Sereno, Astione, & Epitteto Carmelitano an.290.n.3
SS. Ludouico, Paolo, Isidoro, & Argimiro Carmelitani Martiri an.855.n.3
S. Ludouico Vescouo di Tolosa Francescano anno 1289.n.2.1316.n.1
S. Lupo Vescouo Carmelitano an.478.n.1
S. Macario Carmelitano an.287.n.3
S. Macario monaco an.380.n.2
S. Macedonio Carmelitano an.468.n.3.488.n.2
S. Macrina Vergine an.370.n.4
SS. Magino, & Inde Carmelitani Martiri anno 301. num.3
S. Mamerco Vescouo an.490.n.2
S. Manuele Vescouo, e Martire an.813.n.1
SS. Marcello, & Apuleo martiri an.90.n.3
S. Marco Euangelista an.43.n.2.47.n.1.62.num.3. 820.n.2.1094.n.1
SS. Marco, e Marcelliano martiri an.303.n.3.
S. Margarita Vergine, e mart.an.300.n.3
S. MARIA Madre di Christo, e Regina de' santi tutti foglio 306.an.1.n.4.2.n.1.8 n.3.9.nu.1.12. n.1.30.n.1.34.n.3.7.11.14.16.35.n.5.39.num.2. 42.n.6.48.n.1
S. Maria Maddalena fog.311.an.34.n.3.16.48.n.4. 64.num.2
S. Maria Egittiaca an.525.n.3
S. Maria Tarsense an.525.n.3
S. Maria Maddalena de Pazzi Vergine Carmelitana an.1607.n.2.1626.n.1.1668.n.8
S. Marta Verg. foglio 311.an.34.n.3.16.48.n.4.88.n.2
S. Martiale Carmelitano an.52.n.2
S. Martina Vergine, e Mart. an.236.n.2
S. Martino Vescouo an.351.n.3.356.n.4.357.nu.2. 360.n.1.374.n.2.402.n.3.
S. Massimo Confessore an.660.n.1
S. Matteo Apostolo, & Euangelista an.32. nu.2.46. n.2.90.n.1.1080.n.3
S. Matthia Apostolo foglio 315.ann.34.num.5.66. num.2
SS. Mauritio, e socij martiri an.294.n.2
S. Mauro Abbate an.523.n.2.563.n.1
SS. Medardo, e Gildardo Vescoui an.564.n.2.
S. Melania matrona romana an.365.n.1.372.n.2
S. Menna martire an.296.n.2
SS. Menna, & Ermogene martiri an.309.n.4
S. Metodio Vescouo an.266.n.1
SS. Mille, e cinquecento martiri an.286.n.1
S. Monica, madre di sant' Agostino an.389. n.1
S. Narciso Carmelitano an.186.n.1
S. Natanaele de' 72. discepoli di Christo an.29. n.1. 70.n.7
SS. Nereo, & Achilleo martiri an.97.n.3
S. Nicolò Vescouo di Mira an.328.nu.2.343.nu.4. 1087.n.3
S. Nicolò di Tolentino Agostiniano an.1289. nu.2. 1306.n.3.
S. Norberto Abbate an.1119.n.4.1134.n.1
S. Odilone Abbate an.1048.n.3
S. Olauo Rè, e martire an.1028.n.2
S. Onofrio Eremita an.310.n.3.370.n.1
S. Orsola, e dieci mila Vergini, e martiri socie di essa an.387.n.4
S. Osualdo Rè di Cantuaria an.633.n.2.634.num.1 642.n.1
S. Pacomio Abbate an.327.n.5.
S. Pacomio Abbate Carmelitano an.403.n.4
S. Palemone Carmelitano an.327.n.5
S. Pammone Abbate Carmelitano an.364.n.3
S. Pannutio Carmelitano an.321.n.2.325.n.4
S. Pannutio Monaco an.380.n.2
S. Pantaleone martire an.311.n.4
S. Paola matrona Romana an.382.n.1.385. num.3. 404.num.3
S. Paolino Vescouo di Nola an.394.n.2.395.nu.3. 402.n.2.454.n.6.1000.n.1
S. Paolo Apostolo an.36.n.1.39.n.2.3.42.nu.4. 43. n.1.5.45.n.1.46.n.1.49.n.1.52.n.1.53.n.1.57.n.1 58.n.1.60.n.2.67.n.1.2.68.n.1
S. Paolo primo eremita an.343.n.3
S. Paolo Vescouo, e martire an.351.n.5
S. Papia Vescouo an.121.n.3
S. Pastore monaco an.380.n.2
S. Patritio Vescouo d'Ibernia an.491.n.4
S. Petronilla Vergine an.65.n.2
S. Petronio Carmelitano an.403.n.4
S. Pietro Carmelitano an.284.n.3
S. Pietro Apostolo. Legge nelli Pontefici.
ss. Pietro, e Marcellino mart.an.302.n.1
ss. Pietro, Seleuco, Filiberto, Fabritiano, e Susanna martiri Carmelitani an.308.n.1
san Pietro Vescouo d'Alessandria, e martire an.310 num.1

Digitized by Google

INDICE TERZO

S. Pietro Crisologo Vescouo an.433.n.1
S. Pietro mart.Domenicano an.1252.n.1
S. Pietro Nolasco an.1256.n.1
S. Pietro Morono an.1274.n.4.1294.n.1.1296.nu.2 1311.n.2
S. Pietro Tomaso Vescouo Carmelitano ann.1354. n.5.1356.n.4.1364.n.1.1365.n.1.1366.n.5
S. Placito, e socij martiri an.523.n.2.541.n.1
S. Policarpo Vescouo, e mart.an.144.n.1
S. Potentiana Vergine an.364.n.3
S. Prassede Verg.e mart.an.164.n.1
SS. Primo, e Feliciano martiri an.303.n.3
S. Prisca Verg.e mart.an.270.n.1
SS. Processo, e Martiniano martiri an.69.n.7
S. Prospero Vescouo Aquitano an.436.num.1.466. num.2
SS. Proto, e Giacinto Carmelitani martiri an. 197. n.1.262.n.3.
S. Pulcheria Imperatrice Verg.an.415. n.2.421.n.1. 423.n.1.446.n.2.430.n.1.453.n.3
S. Quadrato Vescouo,e mart.an.220.n.3
SS. Quaranta Martiri an.314.n.2
SS. Quaranta Vergini, e martiri Carmelitane anno 315.n.1
S. Quarto Carmelitano an.76.n.2.127.n.1
S. Remigio Vescouo an.456.n.2
S. Rocco Confessore an.1316.n.4
S. Rodegunde Regina di Francia an.590.n.2
S. Romano mart. an.261.n.1
S. Romano Vescouo Carmelitano an.304.n.5
S. Romualdo Abate an.976.nu.1.977.nu.1.1000. n.1.1001.n.1.1008.n.1.1027.n.3.1467.n.5
S. Rosalia Vergine an.1625.n.2
S. Ruberto Abate an.1098.n.3
SS. Rufina, e Seconda Vergini, e martiri anno 260. num.1
SS. Saba, & Isaia Carmelitati an.284.n.4
S. Saba Abate an.491.n.5
S. Sebastiano mart. an.286.n.1
S. Secondo Vescouo Carmelitano an.100.n.2.
SS. Seicento sessanta martiri an.310.n.1
SS. Serapia, e Sabina Martiri an.122.n.2
S. Serapione Vescouo Carmelitano an.191.n.1.213 num.2
S. Serapione Sindonite Carmelitano an.365.n.2
S. Serena Imperatrice,e mart.an.290.n.2
S. Sette Dormienti an.253.n.1.453.n.4
S. Simeone Vescouo di Gerusalemme, e martire, an.63.n.1.108.n.1
S. Simforiano mart. an.273.n.2
S. Simforosa, e sette suoi figli martiri an.138.n.2
S. Simone Cananeo Apostolo an.29. n.1.64.n.1.
S. Stilita an.460.num. 1
S. Simone Stoko Carmelitano an 1244.nu.3. 1251. n.1.1265.n.4
S. Sincletica Carmelitana an.337.n.3
S. Sofronio Carmelitano an.664.n.2.640.n.2
S. Spiridione Vescouo Carmelitano an.325.n.4
S. Stanislao Vescouo, e mart.an.1079. n.2
S. Stanislao Carmelitano mart.an.1420.n.6
S. Stefano Protomartire an.34.n.8.415.n.4.416. n.1 417.n.4.
SS. Stefano, & Andrea Caltibiá an.762.n.2.
S. Stefano Abate an.1126.n.2
S. Susanna Vergine, e martire anno 293. nu.3. 303. num.3
S. Tecla Vergine, e mart.an.45.n.1
S. Teodorico Carmelitano an.1377.n.5
S. Teodoro mart. an.304.n.4
S. Teodoro Carmelitano an.306.n.2
S. Teodoro da Medellin Carmelitano an.306.n.2.
S. Teodosio Carmelitano an.372.n.1
S. Teone Abate Carmelitano an.381.n.6
S. Teresia Vergine Carmelitana an.1568.n.1.1582. num.1
SS. Tiburtio, e Valeriano martiri an.232.n.2
S. Timoteo Vescouo, e mart.an.57.n.1.109.n.2.
S. Timoteo Carmelitano an.494.n.2
S. Tomaso Apostolo an.76.n.1.236.n.3
S. Tomaso Vescouo di Cantuaria e mart. an. 1171. n.1.1172.n.1.1174.n.1.1535.n.1
S. Tomaso d'Aquino Dottor Domenicano an.1264 n.1.1274.n.2.1323.n.1
S. Torquato Carmelitano an.65.n.1
SS. Trifone, Respicio, e Ninfa martiri an.352. n.2.
S. Valente matt. an.268.n.2
S. Valeria matrona an.62.n.5.
S. Valerio Vescouo an.391.n.1.395.n.2
S. Varo martire an.307.n.2
S. Veneranda(detta poi Venera) an.143.n.2
S. Ventimila Martiri an.301.n.2
S. Vestiana Vedoua an.370.n.4
S. Vgone Vescouo an.1086.n.3.
S. Vincenzo mart.illustrissimo an.303. nu.3.542. n.5.762.n.1
SS. Vincenzo Legionese, Vittoriano, Anastasio, & Brigida Carmelitani an.414.n.5
S. Vincenzo Ferrerio Domenicano an.1318.n.2.
S. Vitale mart. an.62.n.5
SS. Vitale, & Agricola mart.an. 303.n.3
SS. Vito, Modesto, e Crescentia mart.an.303.nu.3. 349.n.4
S. Vittore Eremita Carmelitano an.460.n.1.
S. Vittoria Vergine, e martire Carmelitana an.256 num.1
S. Vldarico Vescouo an.953.n.1
SANTI delli quali si sà, essere stati canonizati ritualmente.
S. Suirberto Vescouo Vuerdense, canonizato nell' an. 803. n.5
S. Vualrico Vescouo d'Aspurgh, canonizato nell' an.993.n.1
S. Simone monaco Carmelitano, canonizato nell' anno.1035.n.1
S. Stefano Rè d'Ongaria, canonizato nell'an.1035. num.1
S. Emerico Prencipe d' Ongaria, canonizato nell' anno 1036.n.1
S. Vuolgando Vescouo di Ratisbona, canonizato nell'an.1049.n.2
S. Gerardo Vescouo Tullense, canonizato nell'anno 1052.n.1
S. Romualdo Abate, canonizato nell'anno 1052. num.1
S. Attillano Vescouo Zamarrense, canonizato nell' anno 1088.n.2.
S. Pietro Vesc.d'Anagni,canonizato nell' an. 1110. num.3

S. Vgo-

Digitized by Google

S. Vgone Veſcouo Gratianopolitano canonizato nell'an. 1130.n.2
S. Edoardo Rè d'Inghilterra, canonizato nell'anno 1163.n.1
S. Bernardo Abate canonizato nell'an. 1146.n.1.
S. Tomaſo martire, Veſcouo di Cantuaria, canonizato nell'an.1172.n.1
San Galgano Eremita, canonizato nell'an. 1181. num.1
San Brunone Caſſinenſe, canonizato nell'an. 1183. num.1
S. Ottone Veſcouo Bambergenſe, canonizato nell'an.1188.n.3
S. Ladislao Rè d'Ongaria, canonizato nell'an.1191 num.1
S. Vbaldo Veſcouo d'Vgubio, canonizato nell'an. 1192.n.1
S. Huomobuono canonizato nell'an.1198.n.1
S. Procopio di Boemia, canoniz. nell'anno 1204.n.1
S. Lorenzo Veſcouo Dublenſe, canonizato nell'an. 1226.n.1
S. Vgone di Borgogna Cartuſiano Veſcouo Lincolnienſe, canonizato nell'an. 1227.n.1
San Franceſco d'Aſceſi, Fondatore dell'Ordine Serafico, canonizato nell'an.1228n.1
S. Domenico, Fond. dell'Ord. de 'Pred. canonizato nell'an. 1234.n.1
Santa Eliſabetta d'Ongaria, canonizata nell'anno 1235.n.1
S. Edimondo Arciueſcouo di Cantuaria, canonizato nell'an.1248.n.1
S. Pietro Martire Domenicano, canonizato nell'an. 1253.n.1
S. Guglielmo Veſcouo Briocenſe, canonizato nell'an.1253.n.1
S. Stanislao Martire, e Veſcouo di Cracouia, canonizato nell'an.1253.n.1
S. Chiara Vergine Franceſcana, canonizata nell'an. 1255.n.1
S. Riccardo Veſcouo Ciceſtrenſe, canonizato nell'an.1261.n.2
S. Edouige Ducheſſa di Polonia, canonizata nell'an.1267.n.1
S. Ludouico Rè di Francia, canonizato nell'anno 1296.n.1
San Pietro Morono, Canonizato nell'anno 1311. num.2
S. Ludouico Veſc. di Toloſa Franceſcano, can. nell'an.1316.n.1
San Tomaſo d'Aquino Domenicano, canonizato nell'an.1323.n.1
S. Tomaſo da Cantalupo Veſcouo Erfordienſe, canonizato nell'an.1323.n.1
S. Iuone Prete di Britannia, canonizato nell'anno 1348.n.1
S. Catarina figlia di S. Brigida di Suetia, canonizata nell'an. 1378.n.1
S. Brigida Vedoua di Suetia, canonizata nell'anno 1390.n.1
S. Nicolò da Tolentino Agoſtiniano, canonizato nell'an.1446.n.1
S. Bellino Veſcouo, e martire, canonizato nell'an. 1446.n.1
S. Bernardino da Siena Franceſcano, canonizato nell'an.1450.n.2
San Vincenzo Ferrerio Domenicano, canonizato nell'an.1455.n.2
S. Oſmondo (o Edimondo) Veſcouo Sarisberienſe d'Inghilterra, canonizato nell'an.1456.n.1
S. Catarina da Siena, Domenicana, canonizata nell'an.1461.n.1
Sant'Alberto Confeſſore Carmelitano, canonizato nell'an.1476.n.1
SS. Bernardo, Pietro, Ottone, Accurtio, & Accurtio Martiri dell'Ordine de'Minori di S. Franceſco, canonizati nell'an.1481.n.1
S. Bonauentura Veſcouo Franceſcano, canonizato nell'an.1482.n.1
S. Leopoldo Duca d'Auſtria, canonizato nell'an. 1485.n.4
S. Caſimiro di Polonia, canonizato nell'an. 1513. num.2
San Brunone Abate, Fondatore de'Padri Certoſini canonizato nell'anno 1514.num.1
S. Franceſco di Paola, Fondator de'Padri Minimi canonizato nell'anno 1591.num.1
S. Antonino Arciueſcouo di Fiorenza Domenicano, canonizato nell'an.1522.n.2
S. Bennone Veſcouo Miſnenſe, canonizato nell'an. 1523.n.1
S. Diego Confeſſore Franceſcano, canonizato nell'an.1588. n.1
S. Giacinto Confeſſore Domenicano, canonizato nell'an.1594.n.1
S. Raimondo Confeſſore Domenicano, canonizato nell'an.1601.n.1
S. Franceſca Romana, canonizata nell'anno 1608. num.1
S. Carlo Borromeo Arciueſcouo di Milano, canonizato nell'an.1610.n.1
S. Iſidoro di Madrid di Spagna, canonizato nell'an. 1622.n.1
S. Ignatio Loiola Fõdator della Compagnia di Giesù, canonizato nell'an.1622.n.1
S. Franceſco Sauerio della Compagnia di Giesù, canonizato, nell'an.1622.n.1
S. Tereſia Vergine Carmelitana, fondatrice de'Carmelitani ſcalzi, canonizata nell'an.1622.n.1
S. Filippo Nerio, Fondator della Congregatione dell'Oratorio, canonizato nell'an.1622.n.1.
S. Eliſabetta Regina di Portogallo, canonizata nell'an.1625.n.1
S. Andrea Corſino Veſcouo Carmelitano, canonizato nell'an.1629.n.1
S. Tomaſo da Villanoua (dell'Ordine di S. Agoſtino) Veſcouo di Valẽza, canonizato nell'an.1658.n.1
S. Franceſco de Sales Veſcouo Geneuenſe, canonizato nell'an.1665.n.1
S. Maria Maddalena di Pazzi Vergine Carmelitana an.1668.n.8. canonizata nell'an.1669
S. Pietro d'Alcatara dell'Ordine de'Minori canonizato nell'an.1669
Saraceni, e loro fatti an.353.n.4.371.n.2.422.nu.1. 444.n.2.593.n.3.628.n.3.630.nu.2.632. num.2. 633.n.1.635.n.1.637.num.1.639.n.2.640. nu.1. 642.num.2.647.nu.1.648.n.1.653.n.3.669.n.3.

Digitized by Google

671.n.1.672.n.1.675.n.1.696.n.1.711.n.3.713.
n.2.716.n.1.724.n.1.725.n.1.738.n.1.739. nu.3.
744.n.2.746.n.1.757.n.2.762.n.1.764. n.1. 778.
n.1.790.n.1.793.num.1. 798.num.1.803.num.4.
815.n.2.820.n.3.822.n.2.827.n.1.828.n.1.834.
n.2.838.n.2.842.n.2.843.n.3.844.n.1.845. n.1.
846.n.1.849.n.1.856.n.1.866.n.1.2.867.n.3.869
n.2.870.n.2 871.n.1.872.n.1.874.n.1.877.n.2.
878.n.2.880.n.1.884.n.2.3.900.n.2.903. num.1.
912.n.3.915.n.1.936.n.5.938.n.1.943.n.2. 950.
n.2.959.n.3.961.n.1.963.n.2.964.n.2.3. 969.n.3
970.n.1.980.n.2.983.n.2.989.nu.1.994. nu.1.2.
998.n.1.1002.n.3.1005.n.2. 1010.n.2.1016.n.1
1018.n.1.1027.n.2.1037.n.2.1038.n.1.1040 n.2
1041.n.3.4.1042.n.2.1048.n.2.1052.nu.2.1057.
n.1.1064.n.2.1070.n.2.1077.n.4.1085.n.2.1086
n.4.1087.n.1.1091.n.1.2. 1098.n.1.1099.num.1
1101.n.5.1103.n.1.1105.n.2.1110.n.2.5.6.1112
n.1.1116.n.2.1120.n.3.1123.n.3.1155.n.1.1156
n.2.1165.n.2.1166.n.3.1170.n.2.1174.n.4.1176.n.3
1179.n.1.1180.n.2.1185.n.1.1187.n.1.2.1190.n.2
1191.n.3.1198.n.2.1200.n.4.1209.nu.3. 1211.
n.2.1212.n.1.5.1213.n.1. 1214.n.5.6.1219.n.2.3
1220.n.2.1221.n.2.1223.nu.2. 1224.nu.1. 1225.
n.1.1228.n.2.8.1229.n.2.1230.n.3.1232. n.21234.
n.3.1237.n.2.1239.n.1.2.1240.n.2.3.1241.nu.3.
1242.n.2.3.1243.n.2.1245.n.4.1248.n.4.1249.n.1
1250.n.1. 1253.n.5.1257.n.3.1262. n.3.4.1263.
n.1.3. 1265.n.2.3.1266.n.4.1267.n.3.1268.nu.3.
1269.n.2.1271 n.2.1278.n.3.1283.n.3.1289.n.3
1290.n.3.1291.n.1.1300.n.5.1301.n.3.1303.n.3
1305.n.3.1307.n.5.1311.n.5.1328.n.4.1332.n.2
1339.n.2.1340.n.2.1345.n.2.1364.n.1.1365.n.1
1402.n.4.1426.n.1.1442.n.4.1461.n.1.1468.n.3
1473.n.3.1516.n.1.1517.n.2

Reggi de'Saraceni, e loro fatti.

1 *Maometto* falso profeta, e Rè primo de'Saraceni an.613.n.5.624.n.3.630.n.2.631.n.3
2 *Eubomere* an.631.n.3.632.n.2.633.n.1
3 *Humar* I. an.633.n.1.635.n.1.637.n.1.3.639.n.2
640.n.1.642.n.2.645.n.1
4 *Oamen* an.645.n.1.647.n.1.648.n.1.653.n.3.654
num.2
5 *Mahuuia* an.654.n.2.658.n.1.659.n.1. 669. nu.3.
671.n.1.672.n.1.675.n.1.676.n.2.677.n.1. 678.
num.3
6 *Edimelech* an.678.n.3.685.n.2.690.n.1
7 *Anſalma* an.690.n.1.696.n.1.700 n.1
8 *Humar* II. an.700.n.1.716.n.2.717.n.1.118.n.1.
720.n.2
9 *Gizid* an.720.n.2.723.n.1
10 *Vlid* an.723.n.1.728 n.1.741.n.3
11 *Euelid* an.741.n.3.742.n.2.757.n.4
12 *Abdala* I. an.757.n.4.758.n.1.775.n.2
13 *Madi* an.775.n.2.781.n.2.783.n.1
14 *Moisè* an.783.n.1.784.n.2.
15 *Aron* 781.n.2.784.n.1.798.n.2.804.nu.1. 807.
n.1.808.n.3
16 *Abdala* II. an.808.n.3
17 *Maometto* II. an.808.n.8

Sarmati popoli an.4.n.1.121.n.4.172.n.1.174.nu.1
242.n.1.319.n.1.329.n.1.373.n.2.375.n.1.395.
n.1.568.n.1

Saro Capitano d'Onorio Imperatore an.410.n.1.
Sarus Capitano dell'Vnni an.406.n.1
Sauello Capitano Imperiale an.1636.n.1
Sauoia, Duchi di eſſa, e loro fatti.
1 *Amodeo* Duca primo an.1415.n.3.1427. num.4.
1438.n.1.1447.n.8.1449.n.1.1475.n.5
2 *Ludouico* an.1438.n.1.1447.n.8
3 *Filiberto* I. an.1475.n.5.1476.n.5.1525.n.8
4 *Carlo* I. an.1525.n.8.1535.n.8.1536.nu.6.1537.
n.1.1539.n.9
5 *Carlo* II. an.1539.n.9.1540.n.6.1542.n.1.1543.
n.3.1544.n.1.1546.n.1.1547.n.11.
6 *Filippo* an.1547.n.11.1549.n.8
7 *Carlo* III. an.1549.n.8.1551.n.2.1552.n.7.1554.
num.3
8 *Filiberto Emmanuele* an.1554.n.3.1555.n.1.1557
n.3.1559.n.2.1560.n 5.1563.nu.2.1564.num.6.
1572.n.4.1588.n.4.1600.n.2.1613.num.2.1614
num.2
9 *CarloEmmanuele* I. an.1614.n.2.1615.n.2. 1616.
n.1.1617.n.3.1618.n.1.1620.n.2.1624.n.1.1627
n.2.1629.n.2.1630.n.1.
10 *Vittorio Emmanuele* an.1630.n.1.1635.n.1.1636
n.3.1637.n.6
11 *Franceſco Giacinto* an.1637.n.6.1638.n.11.
12 *Carlo Emmanuele* II. an.1638.n.11.1639.num.1
1641.n.10.1642.n.7.1643.n.2.1647.nu.2.1651.
n.7.1655.n.2.1658.n.7

Scandebergo Prencipe di Croia. Lege Giorgio Caſtrioto, ch'è l'iſteſſo.
Schlan Capitano Imperiale an.1641.num.2. 1641.
num.3
Sciarra Colonna nobile Romano an.1303.n.1.1304
n.1.1314.n.1
Sciſma I. an.252.n.1.
Sciſma II. an.367.n.1
Sciſma III. an.418.n.2.
Sciſma IV. an.498.n.1.
Sciſma V. an.530.n.1.
Sciſma VI. an.538.n.1
Sciſma VII. an.676.n.1
Sciſma VIII. an.685.n.1
Sciſca IX. 1687.n.1
Sciſca X. an. 708.n.1
Sciſma XI. an.757.n.1
Sciſma XII. an.767.n.1
Sciſma XIII. an.824.n.2
Sciſma XIV. an.855.n.1
Sciſma XV. an.891.n.1
Sciſma XVI. an.897.n.1
Sciſma XVII. an.907.n.1.
Sciſma XVIII. an.964.n.1
Sciſma XIX. an.974.n.2
Sciſma XX. an.996.n.1
Sciſma XXI. an.1012.n.1
Sciſma XXII. an.1044.n.1
Sciſma XXIII. an.1062.n.1
Sciſma XXIV. an.1080.n.4
Sciſma XXV. an.1100.n.7
Sciſma XXVI. an.1118.n.1
Sciſma XXVII. an.1130.n.1
Sciſma XXVIII. an.1138.n.2.
Sciſma XXIX. an.1159.n.1

Digitized by Google

Scisma XXX. an.1165.n.3
Scisma XXXI. an.1171.n.3
Scisma XXXII. an.1325.n.1
Scisma XXXIII. an.1378.n.3.
Scisma XXXIV. an.1394.n.1.
Scisma XXXV. an.1424.n.2
Scisma XXXVI. an.1438.n.1
Scisma finale de'Greci an.1442.n.1
Scithi popoli an.4.n.1.257.n.2.262. n.1.265. nu.2. 279.n.2.280.n.1.312.n.2.313.n.1.335.n.1.355. n.1.356.n.4.363.n.3.400.nu.2.406.num.1. 481. num.4
Scombergio Capitano de'Francesi an.1627.n.1
Scomunica adempita an.1150.n.1
Scotia denominata an.445.n.2
Reggi di Scotia, e loro fatti.
1 *Guglielmo* Rè an.1213.n.4.1214.n.7
2 *Alessandro* an. 1214.n.7.1226.n.4.1228. num.5. 1237.n.2
3 *Roberto* I. an.1219.n.3.1223.n.4.1229.n.4.
4 *Dauid* an.1229.n.4.1255.n.5.1357.num.6. 1369. num.2
5 *Roberto* II. an.1369.n.2.1377.n.1.1388.n.1
6 *Roberto* III. an.1388.n.1.1411.n.3
7 *Roberto* IV. an.1411.n.3.1422.n.6.
8 *Giacomo* I. an.1422. n.6. 1436.n.4
9 *Giacomo* II. an.1436.n.4.1448.n.3.1457. num.1. 1460.n.1
10 *Giacomo* III. an.1460.n.1.1504.n.8.
11 *Giacomo* IV. an.1504.nu.8.1513.n.4.1524.n.1 . 1525.n.4.1532.n.10
12 *Giacomo* V. an.1532.n.10.1540.n.4.1541.nu.5. 1542.n.6
13 *Maria* an. 1542.n.6.1544.n.2.1545.nu.2.1546. n.2.1548.n.1.1554.n.2.1558.n.4.1560.n.3.1564 n.3.1565.n.2.1567.n.1.1587.n.2
14 *Darleio Stuarth* an.1564.n.3.1565.num.2.1567. num.1
15 *Giacomo* VI. an.1567.n.1.1568.n.4.1569. nu.2. 1570.n.3.1573.n.2
16 *Giacomo* VII. an.1576.n.6.1587.n.2
Scrittura sacra da S.Girolamo tradotta in latino an. 381.num.5
Sebastiano tiranno an.414.n.1
Sedulio poeta an.450 n.3
Seneca filosofo an.56.n.1.65.n.3
Sepolcro di Salomone an.135.n.2
Sergio Damasceno, illustre in lettere an.1017.n.2
Serto illustre in sacre in lettere an.949.n.2
Seruilio Sulpitio historico an.440.n.3
Seta portata nell'Europa an.552.n 3
Seta portata nell'Italia an.1150.n.2
Seuero illustre in lettere an.953.n.2
Sicilia an.56.n.2.491.n.3.535.n.3.820.n.3.827.n.1 878.n.2.1038.n.1.1040.n.4.1139.num.3. 1483. num.8.
Reggi di Sicilia, e loro fatti.
1 *Ruggiero* Conte Normanno an.1063.n.1.1064.n.1 1068.n.2.1070.n.2.1077.nu.4.1078.nu.1.1084. n.2.1086.n.4.1090.n.1.1091.n.1.1097.n.3.1101. num.6.
2 *Simone* Normanno an.1101.num.6.1104.num.2 1110.n.1
3 *Ruggiero* Normanno II. an.1110.nu.1.1123.nu.4. 1127.n.1.1128.n.1.1129.n.1.1130.n.5.1133. n.2. 1134.n.2.1137.n.3.1138.nu.1.2.1139.nu.3.1145. n.1.1148.n.1.1149.n.1.1150.n.2. 1152. num.1. 1154.n.3
4 *Guglielmo* Normanno I. an.1139.n.3.1154.nu.3. 1155.n.2.1156.n.1.1157.n.3.1159.n.2.1161.n.4 1166.n.2
5 *Guglielmo* Normanno II. (detto il Buono) anno. 1166. n.2.1174.n.3.1176.n.2.1177. nu.1.1184. n.2. 1185. num.4.1186.num.1.2.1187.n.5.1189 num.2
6 *Tancredi* Normanno an.1189.n.3.1190.n.1.1191 n.2.1192.n.3.4
7 *Ruggiero* Normanno III. an.1192.n.4.1193. nu.1. 1197.n.1
8 *Errico* VII. Imperatore an. 1197.n.1.2.3
9 *Federico* II. Imperatore an.1197.n.3.1210.nu.1. 1211.n.1.1213.n.2.1219.nu.1.1222.nu.2.1224. n.1.1225.n.1.1226.n.4.1227.n.2.1228.n.2.1229 n.2.1232.n.1.1234.n.4.1235.n.3.1236. n.1.6.8. 1237.n.1.1239.n.3.1240 n.1.4.1241.n.1.2.1242 n.2.1244.n.5.1245.n.1.1246.n.1.1247.n.2.1248 n.3.1450.n.2
10 *Corrado* Rè di Sueuia an.1250.n.2.1252.num.5 1254.n.3
11 *Manfredo* an.1250.n.2.1254.n.3.1255.n.4.1257 n.5.1261.nu.1.4.1262.num.3.1263.num.1.1265. num.1
12 *Carlo* d'Angiù fratello di San Ludouico Rè di Francia an.1263.n.1.1264.n.1.1265.n.1.1266.n.1 1267.n.2.1268.n.2.3.1270.n.1.1275.n.2. 1276. num.2.1277.n.4.1279.n.2.1280.n.1.1281.nu.1. 1282.n.1
13 *Pietro* III. Rè d'Aragona an.1282.n.1.1284.n.1 1285.n.2.
14 *Giacomo* d'Aragona an.1285.n.2.1286. num.2. 1291.n.8.1292.n.4.1296.n.4.1298.num.1.1299 num.1
15 *Federico* d'Aragona an.1299.nu.1.1302.nu.1.3. 1305.n.3.1309.n.4.1311.n.4.1312.n.2.1313.n.1 1319.n.6.1322.n.3.1336.n.4
16 *Pietro* II. an.1336.n.4.1341.n.2
17 *Ludouito* an.1341.n.3.1342.n.7.1352.n.3
18 *Federico* III. an.1352.n.3.1366.n.3.
19 *Maria* an.1366.n.3.1386.n.4
20 *Martino* an.1386.n.4. 1395.n.3. passò nella Corona d'Aragona; e dopo alcun tempo in quella di Castiglia.
Siconolfo Duca di Capua, e di Salerno anno 885. num.2
Siena, e Senesi an.983.n.1.1310.nu.2.1372. num.1. 1374.n.2.1402.n.5.1403.nu.4.1500.nu.8.1505. num.6.1551.num.6.1552.n.2.1555.nu.1.1557. num.1.2
Sigisberto Rè degl'Angli an.644.n.1
Sigismondo Rè de'Borgognoni an.509.num.1. 526. num.2
Sigismondo Capitano di Valentiniano III. Imperatore an.427.n.1
Silio Italico poeta an.80.n.3
Simbolo della Cattolica Fede an.42.n.2
Simeone Rè de'Bulgari an.914.n.1.928.n.2

Simo-

Digitized by Google

Simone Mago an.35.n.3.67.n.2
Simone Carmelitano an.15.n.1
Siracusa Città an.663.n.1.827.nu.1.878.nu.2.1038. n.1.1186.n.1
Smaraldo illustre in sacre lettere an.949.n.2
Smaraldo Essarco Imperiale an.585.n3.588.num.2. 609.n.2
Socrate Sozomeno, historico an.440.n.3
Sofo ampliatore della legge Maomettana esplicata da Halì an.1350.n.9
Solimano figlio d'Orcano Rè de'Turchi an. 1356. n.2.1357.n.1
Solino historico an.109.n.4
Spagna, Reggi di essa, e loro fatti.
1 *Alarico* Rè de'Visigothi an.400.n.4.403.num.3. 407.n.3.408.n.3.409.n.1.410.n.1.411.n.1
2 *Ataulfo* an.410.n.1.111.n.1.412.n.2.414.num.1 415.n.1
3 *Sigerico* an.415.n.1
4 *Vuallia* an.415.n.1.417.n.3.419.n.2.439.nu.1.2. 441.n.2
5 *Teodorico* I. an.441.n.1.451.n.3
6 *Turismondo* an.451.n.3.452.n.1
7 *Teodorico* II. an.452.n.1.454.n.4.455.n.2.456.n. 2.464.n.1
8 *Euarico* an.464.n.1.466.n.3.474.n.1.484.n.2
9 *Alarico* II. an.484.n.2.493.n.1.501.n.1.507.n.1
10 *Teodorico* III. an.507.n.1.510.n.1.525.n.1
11 *Amalarico* an. 525.n.2.530.n.4.531.n.2
12 *Tendio*(detto anco Teutà)an.531.n.2.542.n.2.5 548.n.2
13 *Tendesilo* an.548.n.2.550.n.1
14 *Agila* an.550.n.1.555.n.2
15 *Atanagildo* an.555.n.2.560.n.3.567.n.1.2
16 *Liuba* I.567.n.2.570.n.2
17 *Leouigildo* an.567.n.2.570.n.2.571.n.2.583.n.3 584.n.1.585.n.1
28 *Recaredo* an.583.n.3.584.n.1.585.n.1.588. n.3. 589.n.1.590.n.2.595.n.2
19 *Liuba* II. 595.n.2.597.n.2
20 *Vitterico* an.597.n.2.604.n.3
21 *Gondemiro* an.604.n.3.610.n.3
22 *Sisebuto* an.610.n.3.614.n.6.619.n.1
23 *Recaredo* II. an.619.n.1
24 *Suentilla* I. an.619.n.1.631.n.2.
25 *Sisenando* an. 631.n.2.641.n.3
26 *Suentilla* II. an.641.n.3.651.n.2
27 *Tulga* an.651.n.2.653.n.1
28 *Recessuindo* an.653.n.1.672.n.2
29 *Bamba* an.672.n.2.673.n.2.674.n.1.675.num.1. 680.n.1
30 *Eruigio* an.680.n.2.681.n.1.687.n.2
31 *Egicone* an. 687.n.2.693.n.1.701.n.2
32 *Vitiza* an.701.n.2.710.n.2
33 *Rodorico* an.710.n.2.713.n.3.716.nu.1. la Spagna fù oppressa dalli Saraceni: e successe l'Interregno di tre anni.
34 *Pelagio* an.719.n.1.736.n.1
35 *Fauila* an.736.n.1.738.n.1
36 *Alfonso* I. (detto anco Idelfonso) an.738.num.1 744.n.2.757.n.2. hebbe il titolo di Cattolico.
37 *Froila* I. an.757.n.2.764.n.1
38 *Aurelio* an.764.n.1.775.n.4.
39 *Silone* an.775.n.4.784.n.1
40 *Alfonso* il Casto an.784.n.1.788.n.1.790. nu.1. 793.n.1.798.n.1.823.n.1
41 *Maurogato* an.788.n.1.790.n.1
42 *Raimiro* I. an.823.n.1.844.n.850.n.1.
43 *Ordonio* I. an.850. n.1.861.n.1
44 *Alfonso* III. (detto il Grande) an.861.n.1.866. n.2.878.n.3.884.n.3.907.n.2.912.n.3
45 *Garsia* (detto anco Gratia) an.917. num.2.912. num.3
46 *Ordonio* II. an.912.n.3.924.n.2
47 *Froila* II. an.924.n.2.925.n.2
48 *Alfonso* IV. an.926.n.1.927.n.1
49 *Raimiro* II. an.926.n.1.927.nu.1.938.nu.1.950. num.2
50 *Ordonio* III. an.950.n.2.955.n.3
51 *Veremondo* I. an.955.n.3.960.n.2
52 *Sancio* I. an.950.n.2.955.n.3.960.n.2.961.n.1. 971.n.3
53 *Raimiro* III. an.971. n.3.986.n.5
54 *Veremondo* II. an.986.n.1.998.n.2
55 *Alfonso* V. an.998.n.2.1013.n.1.1027. num.2. 1037.n.2
56 *Ferdinando* I. an.1025.n.1.2.1037.n.2.1040.n.2 1065.n.1
57 *Alfonso* VI. an.1065.n.1.1075.nu.2. 1085.nu.1. 1098.n.1.1099.n.1.1100.n.5.1109.n.1
58 *Sancio* II. an.1065.n.2.1075.n.2
59 *Vraca* an.1109.n.1
60 *Alfonso* VII. 1110.n.1.1126.n.1
61 *Alfonso* VIII. an.1126. n.1.1175.num.1.1176. num.3.4
62 *Sancio* III. an. 1176.n.4.1177.n.4
63 *Alfonso* IX. an.1177.n.4.1207.n.4.1212.num.1 1214.n.6
64 *Errico* I. an.1214.n.6.1217.n.2
65 *Ferdinando* II. an.1217.n.2.1218.n.3.1219.n.2 1220.n.2.1223.n.2.1227.n.3.1228.n.8.1230.n.3 1232.num.2.1234.n.2.1237.n.3.1245.n.3.1252 n.4.1256.n.3
66 *Alfonso* X. an.1256.n.3.1257.n.1.1258.num.1. 1260.n.3.1262.n.5.1265.n.2.1270.n.2.1277.n.2 1284.n.1
67 *Sancio* IV. an.1284.n.1.1291.n.6
68 *Ferdinando* III. an.1291.nu.6.1294.nu.3.1297. n.3.1301.n.4.1307.n.3
69 *Alfonso* XI. an.1307. n.3.1313.n.2.1315.nu.3. 1316.n.5.1317.n.1.1318.n.1.1320.n.1.1323.n.3 1324.n.2.5.1326.n.4.1332.n.3.1333.n.4. 1336. n.3.1337.n.3.1338.n.2.1340.n.2. 1344.num.2. 1347.n.3.1349.n.2.1350.n.3
70 *Pietro* an.1350.n.3.1358.n.1.1360.nu.4.1362. n.2.1366.n.4.1369.n.3
71 *Errico* II. 1358.n.1.1360.n.4. 1366.nu.4.1369. n.3.1370.n.3.1371.n.1.1377.n.2.
72 *Giouanni* I. an.1377.n.2.1378.n.7.1382.num.1. 1384.n.3.1385.n.1.1388.n.2
73 *Errico* III. an.1388.n.2.1395.n.3.1402.num.2. 1403.n.1
74 *Giouanni* II. an. 1403.num.1.1410. nu.2. 1427. num.5.1432.num.2.7. 1434.num.3.1436.num.3 1438.num.6.1440. num.3.1446.n.2.1447. nu.4. 1453.num.3

Digitized by Google

75 *Errico* IV. an.1453.n.3.1455.n.3.1459.n.7.1462 n.2.1464.n.2 471.n.3.1473.n.1.
76 *Ferdinando* IV. an.1474.n.2.1479.n.2.1482.n.4 1483.n.6.1487.n.1.1488.n.3.1489.n.2.1490.n.3 1491.n.5.1492.num.1.1593.n.2.1495.n.2.1496. num.1.1499.n.6.1500.n.6.7.1501.n.1.1502. n.3 1503.n.3.1504.n.1.2.3.7. 1505.n.2.1506.num.1 1507.n.2.1508.n.2.1509.nu.4.1511. num.1.1512 n.1.1513.n.3.1517.n.1
77 *Filippo* I. an.1499.n.1.6.1506.n.1
78 *Carlo* I. (detto Carlo V. Imperatore) an.1506.n.1 1517.n.1.1518.n.2.1519.n.1.1520.n.1.1521.n.3.4 1522.nu.3.4.1523.num.1.2.3.4.6. 1524. num.1. 1525.num.1.3.1526.n.1.3.1527.n.1.1528.n.2.8 1529.n.2.3.1530.nu.3.4.5. 1531. num.1.6.1532 n.2.3.1533.n.2.3.1534.n.2.4.6.1535.n.4.6.1536 n.2.6.1537.n.1.1538.n.5.1539.num.1.2.6.1540. n.4.6.1541.n.2.3.1542.n.1.3.1543. n.3. 4. 1544 n.1.4.5.1545.n.1.5.1546.n.1.1547.n.7.1548.n.1 1549.n.6.7.1550.n.1.2.3.4.1551.num.1.2.1552 n.2.3.1553.n.2.4.1554.n.3.1555.n.1.2.3.4.1556 n.3.1558.n.1
79 *Filippo* II. an.1535.n.6.1543.n.3.1549.n.6.1553 n.2.1554.n.1.1555.n.1.3.1556.n.3.4.1557.n.1.2 3.1558.n.2.6.1559.n.1.1560. nu.4. 1561.num.2 1562.num.4. 1563.num.2.1565.num 3.1566.n.5 1567.n.4.5.1568.n.2.1570.n.2.1571.nu.1. 1572 num.3.1574.n.6.1575.n. 3.5.1576.n.3.1577.n.1 1578.n.1.1580.n.1.1581.n.1.1583.n.1.1584. n.1 1588.n.5.1589.n.2.1591.n.3.1592.num.3. 1597 n.2.1598.n.1
80 *Filippo* III. an.1598.n.1.1601.n.2.3. 1602.n.1 1603.n.1.1610.n.2.1613.n.2.1616.nu.1.2. 1617 n.3.1620.n.1.2.1621.n.3
81 *Filippo* IV. an.1616.n.2.1621.n.3.1622.n.3.4.5 1624.n.1.2.1625.n.5.1627.n.8.1629. nu.2.1630 n.1.3.1631.n.1.4.1632.n.5. 1633. num.1.3.1634 n.1.1635.n.1.2.6.1636.n.2.3.5.1637. nu.3.4.5.6 1638.n.2.3.6.9.10.1639.n.1.2.3.1640. n.4.5.7.8 9.11.12.13.14.15.1642.nu.4.5.7.1643.nu.4.6.8 1644. num.2.6.7.8.9.10.1645.num.7.8.9. 10.11 1646.n.2.3.4.1647.nu.1.2.3.4.5. 1648.nu.2.3.4 12.1649.n.2.6.1650. nu.3.4.5.1651. num.1.7.8. 1652.num.1.2.3.4.1653.n.2.3.1654. nu.4.5.6.10 1655.n.4.5.6.7.1656.nu.4.5.6.1657.num.1.2.4. 1658.n.3.5.6.7.1659.nu.5.6.7.1660.nu.5.12.13 1661.n.4.5.6.1662.n.4.1663.num.2.1664.num.3 1665.n.1.2.
82 *Carlo* II. an.1665.n.2.1666.n.3.11.1667. n.2.4. 5.1668.n.1.2.3.5
Spron da Sproni illustre in lettere an.1564.n.10
Statio poeta an.80.n.3
Stefano Rè di Rascia an.1356.n.4
Stefano Patriarca dell'Armenia an.1555.n.6
Stelione Capitano di Teodosio, e d'Onorio Imperatori an.395.n.1.398.n.3.4.5.400.n.4.403.n.3. 406.n.1.407.n.3.408.n.3
Strabone filosofo, e geografo an.19.n.1.
Strabone historico an.892.n.1
Strongili isola an.34.n.4
Suedesi an.1594.n.3.1599.n.4.1604.n.2.1611.nu.2 1630.n.4.1631.n.3.1632.n.3.1633.n.1.1634.nu.1 1635.n.3.5.7.1636.n.7.1537.n.2. 1638. num.7.8 1639.n.4.1640.n.2.1641.nu.1.2.1642.nu.3. 1643 n.9.10.1644.n.3.5.6.1645.n.2.3.5.6.1646. nu.6. 1647. num.6.1648.num.13.15.16. 1658. nu. 5.6 1659.n.1.2.1660.n.7.8.9.1661.n.13.1667. n.5
Suetonio historico an.85.n.1.124.n.2
Sueui an.272.n.1.274.n.2.407.n.3.415.n.1.417.n.3 456.n.2.568.n.1
Suizzeri an.1318.n.3.1329.n.4.1448.n.2.1462.n.6 1465.n.1.1472.n.2.1475.nu.5.1477.nu.1.1479. n.1.1499.n.2.1500.n.3.1512.n.4.1513.n.3.1515 n.2.3.1516.n.2.1521.n.4.1530.n.3.1531. num.5. 1548.n.1.1620.n.2.1656.n.7.1658.n.3

T

TAcito historico an.80.n.3
Tadeo vno delli 72. discepoli di Christo an.42 num.5
Taide meretrice conuertita an.321.n.2
Tamas Rè di Persia an.1548.n.5
Tamerlano Rè de' Tartari, e di Persia an.1391.nu.1 1397.n.2.1400.n.6.1401.n.2.1402.n.1.1406.n.2
Tancredi primo Duce de' Normanni entrati nell'Italia an.1038.n.1
Trancredi Normanno an.1096.n.1.1099.n.1. 1100 n.3.1104.n.2.1110.n.1
Tartari an.1202.n.1.1231.n.2.1234.n.5. 1236. n.4 1238.n.1.1241.n.3.1242.n.3.1243.nu.1.2. 1244 n.1.2.6.1245.n.4.1267.n.4.1300.n.5.1306.nu.2. 1316.num.3.1317.n.2.1318.n.4.1322.n.1.1324. n.3.1327.n.2.1391.n.1.1401.n.1.1456.n.2.1457 num.4.1470.nu.1.1472.n.3.1474.n.3.1479. n.3. 1480.n.1.1481.n.4.1487.n.2.1488.num.2. 1495 num.3.1498.nu.4.1499.n.3.1504.n.4.1508.nu.3 1509.n.2.1510.n.4.1521.num.6.1622.n.6. 1527. num.2.1528.n.3.1531.n.3.1532.n.4. 1533. nu.5. 1548.n.5.1556.n.6.1557.nu.4.1565. nu.4.1594 num.4.1644.num.5.1648.n.8.9.1649. n.3. 1651 n.3.1652.n.6.1653.n.6.1655.n.10.1657.n.8.1658 n.9.1659.n.2.1660.n.6.
Tasilone Duca di Baviera an.788.n.2
Techelle Rè di Persia an.1507.n.4
Telerico Rè de' Bulgari an.777.n.1
Temiraz Rè dell'Armenia minore an.1632.n.8
Tempio di Diana distrutto an.262.n.1
Teodoto Capitano Romano an.265.n.1
Teodomiro Rè de' Sueui an.560.n.1.570.n.3
Teodomiro Duce dell'Ostrogothi an.473.n.2
Teodoro fratello d'Eraclio Imperatore anno 633. num.1.
Teododo Essarco Imperiale anno 650. num.1.655. num.1
Teodoro Lascari primo Imperatore di Trabisonda anno 1204.num.1.1212.num.3.1214.nu.4.1220 n.1.1221.n.1.1222.n.1.1228.n.2
Teodoro III. Imperatore di Trabisonda an. 1233. num.1.1236. num.3.1238. num.2.1248. num.5. 1249.n.2.1252.n.6.1254.n.4.1255.n.3.1259.n.1 1296.n.3
Teodosio Capitano di Valentiniano I. Imperatore, an.373.n.1.3

Digitized by Google

Teofilato Vescouo de'Bulgari an.877.n.3
Teofilo Vescouo d'Anthiochia, illustre in sacre lettere an.170.n.1
Tertensone Capitano de'Suedesi an.1641.n.2.1642. n.3.1643.n.10.1644 n.3.1645.n.2
Tertulliano Africano, illustre in sacre lettere an.212. n.2.215.n.1
Tetrico Capitano Romano an.274.n.1
Teudone Rè di Bauiera an.590.n.3
Tiberiade Città an.17.n.2
Tiberio Conte, Capitano di Giustino II. Imperatore an.569.n.3
Tiranni nell'Italia an.1325.n.1
Tobaltio Capitano Inglese an.1453.n.2
Tolemeo matematico an.95.n.2.140.n.2
Tomaso Valdense Carmelitano, illustre in sacre lettere an.1400.n.8.1401.n.2.1418.n.2.1430.n.2
Tomaso de Kempis illustre in sacre lettere an.1413 num.4
Tomaso Moro Inglese illustre in lettere an.1535.n.5
Tomaso Prencipe di Sauoia an.1634.n.1.1636.n.6. 1637.n.6.1639.n.1.1640.n.9.11.1641. num.10. 1642.n.7.1643.n.2.1644.n.2.1645. n.10.1646. n.2.1655.n.4.1656.n.9
Tombambaiso Saraceno Rè del Cairo an.1517.n.3.
Tomson Capitano Inglese an.1649.n.4
Torquato Tasso poeta an.1576.n.7
Trabisonda col suo Imperio oppressa da Turchi an. 1460.n.4
Traianopoli Città an.117.n.1.
Transiluania, Prencipi di essa, e loro fatti.
1 *Giouanni Coruino* I. an.1439.n.1.1440.n.4. 1442. n.4.1443.n.1.2.
2 *Giouanni Coruino* II. an.1444.n.1.1445.n.1. 1446 n.3.1448.n.5.1452.n.2.1456.n.3
3 *Matthia Coruino* an.1458.n.3.1462.n.3.1464.n.1 1465.n.3.1466.n.4.1467.n.3.1468.n.1.1469.n.1 1470.n.3.1471.n.4.1477.n.2.1478.n.2.1479.n.4 1480.n.2.1482.n.3.1483.nu.4.1486.nu.3.1487. n.2.1488.n.2
4 *Ludouico* an. 1516.n.4.1520.n.2.1521.n.8. 1522. n.3. 1523.n.1.7.1524.n.3.1526.n.2
5 *Giouanni* an.1526.n.2.1538.n.2.1539. n.4. 1540. num.5
6 *Stefano*, e Giouanna sua madre an. 1540. num.1. 1543.n.4.5.1551.n.5.1552.n.5.1555.n.5. 1559. n.3.1565.n.4.1566.n.2.1575.n.2
7 *Sigismondo* an.1591.n.2.1594.n.4.1595.n.2.1596 n.1.1597.n.1.1598.n.3.1599 n.3
8 *Stefano Botscario* an.1904.nu.3.1605.nu.3. 1606. n.2.1627.n.4
9 *Ragozzi* an.1643.n.9.10.1644.n.4.5.1645. nu.6. 1653.n.6.1657.n.5.1658.n.9.1659.n.3.1660.n.3
10 *Francesco Redey* (detto anco Berciay) an.1657. n.5.6.1658.n.9.1660.n.3.1661.n.3.1664.n.7
11 *Chiminy* an 1661.n.7.1662.n.5
Tribellione Capitano an.263.n.1
Tribigildo Capitano de'Barbari an.399.n.1
Trifone maestro d'Origene an.212.n.2
Trino numero misterioso. foglio 313. an.34. nu.19. 20.21.22.23.24
Trisagio diuino an.446.n.1
Triuultio Cardinale Milanese an.1641.n.10.1648. num.2
Trogo Pompeo Historico an.140.n.2
Turchi an.566.n.2.625.n.2.763.n.1.775.n.2.1042. n.2.1048.n.1.1067.n.1.1071.n.1.1095.n.2.1097 n.1.1098.n.1.1099.n.1.1100.n.3.1113.n.1.1118 n.4. 1119.n.5. 1123.n.1.1124. n.2. 1131.num.2 1141.n.3.1146.n.3.1148.n.3.1149.n.2.1152.n.3. 1165.n.1.1174.n.4.1175.num.4.1218.n.1.1220 n.1.1244.n.2.1245.n.4.1259.n.1.1266.n.3.1277 n.6.1278.num.2.1291.nu.7.1297.n.5. 1299.n.3. 1301.n.3

Reggi de'Turchi, e loro fatti.

1 *Ottomano* an.1300.n.3.1301.n.2. 1306.n.2.1309 n.4.1313.n.3.1314.n.3.1315.n.5.1316.n.3.1317 n.2.1318.n.4.1319.n.3.1322.nu.2.1323.nu.6.7. 1324.n.4.1325.n.2.1326.n.1.
2 *Orcano* an.1326.n.1.1328.nu.3.1329.nu.3.1330. n.2.1332.n.1.1334.n.2.1335.nu.1.1338.num.3. 1339.n.3.1341.n.4.1343.n.3.1344.n.1.1348. n. 5.1351.n.2.1354.n.3.1356.n.2.1357.n.1
3 *Amorate* I. an.1357.n.1.2.1358. n.4.1361.nu.1. 1362.n.5.1363.n.3.1365.n.2. 1368.nu.4. 1376. n.6.1377.n.4.1379.n.1.1380.n.4.1383.n.1.1384 n.2.1387.n.2.1390.n.5.
4 *Baiazzetto* I. an.1390.n.5.1391.n.2. 1392.nu.3. 1395.n.2.1396.n.1.1397.nu.2.1400.nu.6.1401. n.2.1402.n.7
5 *Isazabele* an. 1402.n.7
6 *Solimano* I. an. 1402.n.7. 1406.n.2.1408.num.3 1409.n.1
7 *Musa* an.1409.n.1.1412.n.1.1413.n.2
8 *Maometto* I. an.1413.n.3.1416.n.3.1418.num.5. 1420.n.3.1421.n.1
9 *Amorate* II. an. 1421.n.1.1422.n.3.7.1423.nu.1. 1425.n.1.1428.n.2.1429.n.2.1432.n.5.1434.n.6 1435.n.5.1436.n.7.1438.n.8.1439.n.1.1440.n.4 1442.n.4. 1443.n.1. 1444.n.1.2.1445.n.4.1446. n.3. 1447.n.6.1449.n.4.1450.n.4. 1451.n.2
10 *Maometto* II. (detto Amire) an.1451.n.2.1452 n.3.1453.n.1.6.1454.n.2.3.1456.n.1.2.3. 1457. n.4.1458.n.3.1459.n. 1.6.1460.n.4.1461.num.6 1462.n.1.5.1463.n.2.1464.n.1.4.5.1465.nu.3.4 1466.n.4.5.1467.n.4.1468.n.3.1469.n.2.1470. n.3.4.1471.n.1.6.1472.n.3.1473.n.2.3.1474.n.1. 1475.n.2.1476.n.2.3.1477.n.2.1478.n.2. 1479. n.4.1480.n.2.1481.n.2
11 *Baiazzetto* II. an.1481.n.2.3.6.1483.n.4.1484. n.1.5.1485.n.7.1486.n.3.1488.n.3.1490.num.2. 1491.n.1.1492.nu.3.6. 1493.n.3.1494.nu. 3.5. 1498.n.5.1499.n.4.1500.n.7.1504.n.7.1505.n.4 1507.n.4.1508.n.3.1509.n.4.1512.n.7.8.
12 *Selimo* an.1512.n.8.1514.n.4.1515.nu.4. 1516. n.1.1517.n.3.1518.n.1.1519.n.3
13 *Solimano* II. an.1519.n.3 1521.n.8.1522.nu.7. 1523.n.7.1524.n.3.1526.n.2.1527.n.3.1528.n.4 1529.n.2.1530.num.6.1531.num.1. 1532.nu.2. 1533.n.7.1534.num.2.5.6.1535.num.4.7. 1536. num.4.1537.nu.3.5.1538.n.1.2.4.5.1539. nu.3. 1540.num.5.1541.num.2.3.6.1542. nu.4. 1543. n.3.4.1544.n.3.6.1545.n.9.1546.n.3.1547.nu.9. 1548.n.4.5.1549.num.1.1550.n.2.4.1551.n.4.5 1552.n.1.6.1553.n.6.1554.n.4.1555. n.5. 1556. n.7.1557.n.4.5.1558.n.5.1559.n.3.1560.num.7 1561.n.4.1562.n.4.1564.nu.8.1565.nu.1.3.1566. num.1.2.

Digitized by Google

14 *Selimo* II. an.1566.n.2.3.1567.n.3.1570.num.2 1571.n.1.1573.n.3.4.1574.n.1.
15 *Amorate* III. an. 1574.n.1.1575.n.3.1576. n.5. 1577.n.4.1578.n.4.1579.n.4.1580.n.4.1593.n.1 1594.n.3.4.1595.n.2.
16 *Maometto* III. an.1595.n.2.1596.n.1.1597.n.1. 1598.n.3.1599.n.2.1600.n.3.1601.num.4.1604 num.1
17 *Acmeto* an.1604.n.1.1605.n.2.1606.nu.2.1617. num.1
18 *Osmano* an.1617.n.1.1618.n.4.1619.n.1.1621. n.5.1622.n.2.
19 *Mustafà* an.1618.n.4.1619.n.n.1. 1622. num.2. 1623.n.3
20 *Amarate* IV. an.1623.n. 3.1627.nu.4. 5. 1632. n.7.1633.n.2.4.1634.n.1.1638.n.1.1640. n.1
21 *Ebraimo* an.1640.n.1.1644.n.12.1645.num.11. 1646.n.1.1647.n.10.1648.n.5.6.7.
22 *Maometto* IV. 1648.n.7.1649.n.5.1650.num.8. 1651.3.4.6.1652.n.5.1653.n.6.7.1654.nu.3.11. 1656.n.3.1657.n.5.9.1658.nu.8.9.1659. nu.3.4 1660.n.3.4.5.1661.n.7.8.9.1662.n.5.6.7.1663.n 3.1664.n.2.1665.n.7.1666.n.4.12.13.1667.n.2. 1668.n.4.5

V

VAdomaro Rè di Germania an.354.nu.1. 361. num.1
Vaimaro Prencipe di Salerno an.1038. nu.1. 1047. num.1
Valdemaro Rè di Dania an.1161.n.2
Valdemaro II. Rè di Dania an.1227.n.2
Valente Capitano Romano an.263.n.1
Valentino Borgia an.1502.n.2.1503.n.3
Valerio Flacco poeta an.80.n.3
Vandali an.407.n.3.409.n.2.415.n.1.417.n.3.429. n.1.442.n.2.452.n.5.455.n.1.456. n.3.457.nu.2. 468.n.1.496.n.1
Vastone Flusta Capitano de'Francesi an.1512. n.1.
Vbertino filosofo, & oratore an.1451.n.4
Vldarico Vescouo d'Augusta, illustre in sacre lettere an.953.n.2
Venetia, e Venetiani; e loro fatti an.453. n.2. 569. n.1.605.n.2.726.n.1.803.n.2.810.n.1.820. nu.2 828.n.1.846.n.1.847.n.2.900.n.2.903. n.1.959 n.3.997.n.3.1005.n.5.1018. n.2. 1023.n.2.1050 n.2.1067.n.3.1073.n.2.1081.n.1.1084.n.2.1094 n.1.1099.n.1.1100. nu.2.1101. nu.1.5.1104.n.1 1107.n.2.1118.nu.6.1123. nu.3.1125.n.1.1148 n.1.1162.n.2.1170.n.1.1172.n.2.1176.n.2.1177 n.1.1188.n.1.1191.n.5.1192.n.5.1203.n.1.1204 n.4.1216.n.2.1217.n.3.1221.n.1.1233.n.1.1236 num.6.1238.n.2.1239.num.3.1240.n.1.2. 1241 n.1.1250.n.5.1256.n.5.1258.n.3.1262.n.2.1263 nu.2.1265.num.5.1266.num.2.1267.nu.3. 1276 n.1.1280.n.1.3.1283.n.3.1289.n.1.1292.num.5 1296.n.3.1297.n.4.1298.nu.3.1299.nu.3. 1300 num.6.1310.num.1.1312. num.3. 1313. num.4 1314.n.1.1323.n.7.1328.nu.5. 1329.nu.2.1331 num.2.1334.num.2.1335.n.1. 1336. nu.5. 1337 num.5.1344.num.1.1345.num.2.1349.n.3. 1350 nu.5. 1351.nu.3.1352.num.4.1353.num.3.1354 nu.2.1355.num.1.1356.n.1.1357.n.3.1358.nu.2 1364.nu.4.1370.num.4.1373.num.2.1374.nu.3 1376.nnm.4.1377.n.3.1379.n.1.1380.n.1.1388 n.4.1396.n.1.1397.n.1.1403.n.3.1404.n.4.1405 n.2.1409.n.5.1415.n.5.1416.num.2.3.1420.n.5 1427.n.4.1428.num.3.1429.n.2.1431.n.5.1432 n.6.1434.num.7.1436.n.6.1437.n.3.1438. nu.4 1439.n.3.4.1440.n.5.1441.n.3.1442. n.5. 1444 n.2.1445.n.3.1446.n.4.1447.nu.3.1449. num.3 1453.n.6.1456.num.2.1461.n.5.1462.n.1.1464 n.1.4. 1465.num.4.1466.n.5.1467.num.4.1469 num.2.1470.n.4.1471.n.3.1473.n.3.1475.n.2.4 1476.n.5.1478.num.2.1482.num.5.1483.num5 1484.num.1.1495.num.4.1496.n.2.1494.nu.1.5 1495.n.2.1496.n.2.1498.n.1.5.1499.n.1.4.1500 num.7.1502.num.2.1504.nu.1.7.1508.nu.4.1509 num.4.1510.num.1.1511.num.1.1512.nu.1.6.8 1513.n.3.1515.n.2.3.1516.num.2.1518. num.1 1522.n.3.1523.n.1.3.1524.n.1.1526. nu.1.1528 num.2.1529.num.2.1532.nu.5.1535.nu.8. 1537 n.2.1538.n.4.5.1539.n.3.1541.n.3. 1560. nu.7 1570.n.2.1571.n.1.1573.nu.4.1574.nu.1.1606. num.4.1607.num.1.1615.num.1.1617.n.4.1620 n.2.1624.n.1.1638.n.5.1641.n.12.1642. num.8 1643.n.3.1644.n.1.1645.n.11.1646.num.1.1647 n.10.1648.n.5.6.1649.n.5.1650.n.8.1651.nu.4. 1652.n.5.1653.n.7.1654.n.11.1655. nu.1.1656. n.3.1657.n.8.1659.n.4.1660.n.4.1661.n.9.1662. n.7.1665.n.7.1666.n.4.1667.n.2.1668.n.5
Vespero Siciliano an.1282.n.1
Vesselini Capitano Imperiale an.1644.n.5
Vesuuio monte an.80.n.1.2.471.n.2.1632.n.2
Vetranio tiranno an.350.n.1.352.n.2.
Vettichindo Rè di Sassonia an.772.n.2.775. num.3 776.n.2.782.n.1
Vfrico di Dania an.1640.n.15
Vgone di S.Vittore, illustre in sacre lettere an.1131 num.3
Vgone Duca di Borgogna an.1248.n.4.1249. nu.1. 1250.n.1
Vgone Cardinale illustre in sacre lettere ann.1254. num.1
Vgone Conte, e Duca di Borgogna an.1316.n.2
Vidone Marchese di Toscana an.928.n.1.933. n.1
Villagiso Vescouo Mogontino, illustre in sacre lettere an.973.n.2
Villelmo Duca d'Aquitania an.1025.n.4
Vincenzo Lirinense, illustre in sacre lettere an.434. num.1
Vincenzo historico an.1240.n.5
Vincenzo Ianes Biscaino, gran nocchiero, che girò la rotondità di tutto il mondo an.1520.n.1
Vindemiro Duce degl'Ostrogothi an.473.n.2
Vinomado Francese an.466.n.1.467.n.1
Visigothi an.376.n.1. ma lege Gothi.
Vital Michele illustre in sacre lettere an.988.n.1
Vitaliano Duce de'Gothi an.514.n.4.516.n.1.519. n.1.520.n.1
Viticondo illustre in sacre lettere an.946.n.4
Vitoldo Duca di Lituania an.1430.n.2
Vittor Cappello Capitano Venetiano an.1449.n.3 1466.n.5
Vittorino retorico an.337.n.4

Vitto-

Digitized by Google

Vittorino Aquinate, aritmetico an.466.n.4.
Vldin Capitano dell'Vnni an.406.n.1.
Vlfila Vescouo de'Gothi, an.372.n.5
Vlit Rè de'Saraceni an.713.n.2.715.n.2
Vlpiano legista an.220.n.2
Vmberto Prencipe di Vienna an.1348.num.6.1349 num.1
Vnnerico Rè de'Vandali an.455.n.1
Vanni popoli della Scithia an.376. n.1.383. num.3 395.n.1.406.n.1.425.n.1.434.n.2.441.nu.2.444. n.2.446.n.3.455.n.4.514.n.4.515.n.2.527.num.1 558.n.1.567.n.1
Vrangel Capitano de'Suedesi an.1645.n.5.1647 num.2
Vsumcassano Rè di Persia an.1456.nu.2.1464.nu.6 1479.n.1.1473.n.3.1474.n.1.1478.n.11

Z

Zabulane Turco Assimbeio an.1398. nu.5.1456 num.2
Zaor medico an.1171.n.2
Zato Rè de'Lazori an.522.n.3
Zenobia inclita Regina de'Palmerini an.269.num.2 273.n.2.274.n.2
Zisimo figlio di Maometto Amire Rè de'Turchi an. 1481.n.2.1483.n.4.1484.nu.4.1491. nu.1.1494. n.5.1495.n.2

IL FINE.

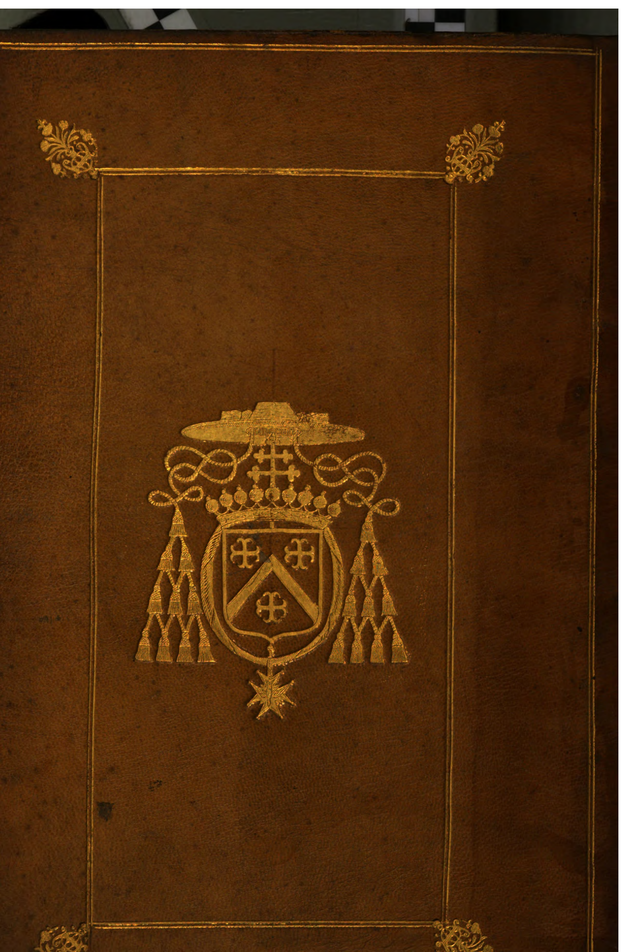
BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1917

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google